302

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. ROMA
27 APR 1939
* RIVISTE *

ANNO XIV
NUM. 1
GENNAIO
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *SOMMARIO*


**Barcellona** — Alberto Baldini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Pag. 3

**Dalla Conferenza di Lima al messaggio di Roosevelt** — Vincenzo Lioy . . . . . » 6

**Autarchia - La Mostra del Minerale Italiano** — Guido del Giudice . . . . . . » 11

**Fortificazioni moderne - La linea Maginot e la linea Sigfrido** — Ugo Maraldi. . » 17

**Singapore nella strategìa britannica** — Francesco Bertonelli . . . . . . . . . » 23

**La colonizzazione demografica della Libia** — Giuliano Ongaro . . . . . . . . » 28

**Le Forze Armate terrestri dell'Impero britannico - Esercito inglese ed esercito britannico** — Giovanni Alberto Bechi-Luserna . . . . . . . . . . . . . . . . » 33

**Se verrà la guerra** — Hamed Venanzi . . . . . . . . . . . . . . . . . » 37

**Il Museo storico della Guardia di Finanza** — Vincenzo Sechi . . . . . . . . . » 42

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 47

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 51

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 56

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . . . . » 60

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . . . » 63

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 65

*Egitto:* Nuove strade per la difesa delle frontiere. - Grande porto militare costruito dagli inglesi presso Suez. — *Francia:* Ufficiali di colore - Apprestamenti per la difesa antiaerea - Si lavora in Tunisia a preparare una nuova rete di strade - Quanto costeranno le due nuove corazzate. — *Germania:* Nuova nave da battaglia in servizio - Il « memorandum » di Lindbergh sull'aviazione Tedesca. — *Inghilterra:* Navi antisommergibili - Sull'aumento degli effettivi della Marina Mercantile - Il « chiloettrone » - Nuove costruzioni navali - Incremento alle forze aeree.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 67

Circolari della Presidenza dell'U. N. U. C. I: Esperimento per il conseguimento dei vantaggi di carriera previsto dall'art. 122 della legge avanzamento R. Esercito per l'anno 1939-XVII - Trasferimenti di ufficiali in congedo in Colonia ed in Libia - Ufficiali in congedo della Milizia Portuaria. — Ordinamento: Cambio di denominazione - Comandi soppressi - Comandi istituiti. — Attività U.N.U.C.I. Anno XVI: Ordinamento - Iscrizioni - Selezione - Addestramento - Assistenza - L'U. N. U. C. I. e la G. I. L. - L'U. N. U. C. I. e la M. V. S. N. - Facilitazioni.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 69

**I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste. — IV. Il « Giornale Militare Ufficiale » dalla dispensa 70ª (29 dicembre 1938) alla dispensa 4ª (26 gennaio 1939).**



***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista***

# "Nazione Militare,,

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★✶ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

---

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista "NAZIONE MILITARE,,

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

*AVVERTENZE: Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 78 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV Gennaio 1939 - XVII N. 1


# *BARCELLONA*

*Ieri, ventisei gennaio, Franco — il Caudillo — è entrato trionfalmente nella debellata Barcellona, alla testa delle truppe vittoriose, spagnole e legionarie.*

*Franco ha meritatamente gioito delle più grandi soddisfazioni di un CAPO, in senso integrale come da noi si intende; e cioè esempio e guida di tutto un popolo in marcia per la conquista di un ideale, radicato nella mente e nel cuore di ognuno senza discriminazioni e perseguito con disciplinata solidarietà; e cioè con lo spirito che sanno infondere gli Stati autoritari.*

*E l'idea, per i nazionali spagnoli, fu, ed è, l'attaccamento alle tradizioni della civiltà latina in contrapposto con la barbarie asiatica, insieme con la difesa dei due valori fondamentali che hanno dato vita alla millenaria gloriosa storia iberica: Famiglia e Religione.*

*Le " grandi democrazie ,, che hanno l'aria di deprecare gli Stati autoritari — senza nemmeno tentare di comprenderne l'altezza delle concezioni etiche e la potenza dell'azione — rifiuteranno ancora di prendere atto di questa meridiana prova dei fatti, dai quali appare che un popolo, guidato da un Uomo forte, può conseguire le più alte mète della Storia?*

*Si comprenderà che non è più tempo oggi di concedersi il lusso di interminabili disquisizioni dottrinarie, di lotte di partiti — che son poi lotte di persone — di incensi ad una sovranità popolare, in effetto inesistente, perchè è semplicemente la sovranità degli accaparratori di voti elettorali?*

*In una esplosione di improvviso entusiasmo — appena appreso dalla Radio e dalle edizioni serali dei giornali l'annuncio dell'ingresso dei nazionali spagnoli nella capitale della Catalogna — il popolo ha confluito per innumeri rivoli a*

114724

*Piazza Venezia, mentre le luci si moltiplicavano nell'Urbe come per incanto, ed il Tricolore — ancora una volta vittorioso — veniva issato nei pubblici e privati edifici e all'ingresso dei negozi. Grandi cartelli recavano scritte inneggianti alla Vittoria; e ve n'erano che ricordavano l'incauto "jamais,, del signor Bonnet.*

*Il popolo ha voluto gridare il suo orgoglio per i nostri legionari combattenti sotto le insegne della civiltà e dell'ordine sociale. E ha voluto vedere il DUCE, Fondatore dell'Impero, Difensore della Spagna.*

*Alle grida che lo invocavano, Benito Mussolini si è alfine affacciato al balcone ormai storico. Alla sua vista, gli urli incomposti della folla, in un coro di passione, si son levati ancor più alti nel cielo. Poi hanno cessato quando il DUCE ha fatto segno di voler parlare.*

*Parole di fuocò, che a ciascuno dei presenti pareva già di sentir dentro di sè, prima ancora che venissero pronunciate, tanto Mussolini sa l'arte di compenetrarsi con le masse.*

***" Il grido della vostra esultanza pienamente legittima si fonde con quello che sale da tutte le città della Spagna, oramai completamente liberata dall'infamia dei rossi, e con quello degli antibolscevichi di tutto il mondo.***

***La splendida vittoria di Barcellona è un altro capitolo nella storia della nuova Europa che noi stiamo creando. Dalle magnifiche truppe di Franco e dai nostri intrepidi legionari non è stato battuto soltanto il governo di Negrin: molti altri fra i nostri nemici mordono in questo momento la polvere. La parola d'ordine dei rossi era questa: " No pasaran,,; siamo passati e vi dico che passeremo,,.***

*" Passeremo,,.*

*È questa per noi tutti una certezza di ordine astronomico. Tanto più compenetrata nell'animo nostro, in quanto il Fascismo ci ha insegnato a respingere ogni faciloneria, perchè i forti tanto meglio lottano quanto più il cammino è aspro e duro.*

*Ma anche volendo prevedere il peggio e cioè volendo supporre che i rossi di Spagna cerchino, prima di arrendersi, di dibattersi con mosse disperate per guadagnar tempo a possibili miracoli (anche gli erètici credono al miracolo nelle ore supreme) non si riesce a vedere come il bolscevismo spagnolo possa sfuggire alla stretta mortale di Franco.*

*La Francia non commetterà la follìa di un intervento armato nella penisola iberica per soffocarvi il nazionalismo spagnolo. Impresa colossale per la quale occorrerebbe una lunga e grossa guerra, dove gli eserciti di Francia si troverebbero di fronte altri eserciti europei.*

*A contenere i tentativi disperati dei rossi, basteranno le gloriose truppe di Franco, coi legionari italiani che sono ai suoi ordini.*

*" Passeremo,,.*

*27 gennaio 1939-XVII.*

***Alberto Baldini***

# IL FASCISMO PER LA PACE

L'ARRIVO A ROMA DI LORD CHAMBERLAIN

IL VIAGGIO DEL CONTE CIANO IN JUGOSLAVIA

# Dalla Conferenza di Lima al messaggio di Roosevelt

Grandi speranze erano state riposte dalle varie democrazie sulla Conferenza panamericana di Lima.

La sua convocazione era stata preceduta negli Stati Uniti da un'intensa campagna di stampa e di radiotrasmissioni, quale solo poteva essere realizzata dall'attrezzatura pubblicitaria del nord-America.

La Conferenza doveva discutere parecchi problemi, interessanti le relazioni presenti e future fra le 21 repubbliche del Continente, e lo sfondo comune dei vari problemi doveva essere la cosidetta solidarietà in certi settori della vita americana e di fronte a certe eventualità, collegate ad iniziative del mondo non americano.

Il confessato spirito antitotalitario della Conferenza aveva fatto rinverdire certe ben note speranze di alcuni settori democratici europei, e Paul Boncour per esempio, ben noto santone della democrazia francese, era andato a Lima in qualità di *osservatore*. Paul Boncour, impastato di leghismo fin nelle midolla (il lettore lo ricorderà) fu colui che in qualità di ministro degli esteri nel secondo Gabinetto Blum, stava per inviare alcune divisioni francesi in Catalogna; ma poi dovette rinunziarvi dopo un energico intervento del Foreign Office.

Che sia andato a Lima ad offrire i suoi servizi per la realizzazione della ben nota grande speranza democratica? In questo caso non fu più fortunato di quanto lo era stato, come ministro degli esteri.

La conferenza di Lima dunque, nella concezione degli Stati Uniti, doveva rappresentare una solenne affermazione di solidarietà panamericana su tre fronti: quello economico, quello militare e quello ideologico.

Programma vasto, come si vede, ed ardito, ma, come tutti i progetti a carattere universale, destinato al fallimento. Evidentemente nulla aveva insegnato il clamoroso fallimento delle ideologie leghiste.

Il concetto di solidarietà, soprattutto a carattere integrale, presuppone un interesse comune profondamente sentito, una certa omogeneità d'indirizzo politico e di struttura sociale ed economica, un insieme di necessità nazionali pressochè uniformi fra gli Stati che son chiamati a realizzarlo. Esiste tutto ciò fra i 21 Stati americani? È molto difficile sostenerlo.

Troppo stridenti i contrasti nello sviluppo interno della vita economica e statale fra il nord, il centro ed il sud America. Ragioni storiche di razza, di religione, di lingua e diversità di risorse locali, hanno variamente influito sulla genesi e sulla organizzazione statale delle singole repubbliche. Se poi nello sviluppo dei singoli Stati si prende in considerazione l'opera civilizzatrice dei popoli europei nel nuovo mondo, si scorge subito una notevole differenza fra l'opera esplicata in quelle terre dal mondo anglo-sassone e quella svolta dal mondo latino.

Il nord da una parte, il centro e il sud America dall'altra, non sono quindi soltanto riferimenti geografici, ma contengono in sè due strutture mentali e sociali profondamente diverse e qualche volta in netta, irreconciliabile antitesi.

Questa differenza strutturale è stata accentuata da ragioni di risorse locali, variamente operanti fra Stato e Stato. In queste condizioni di sfasamento di sviluppo economico, sociale, culturale e statale, come è possibile realizzare una solidarietà economica, esclusivista di ogni influenza che non sia prettamente americana? Per fare ciò bisognerebbe ammettere che l'America si trasformasse in una specie di «caccia riservata» per lo Stato americano più potentemente attrezzato, davanti alla cui onnipotenza finanziaria tutti gli ostacoli di reazione economica autoctona debbono cedere. È mai possibile?

Di fronte a questo piano nord-americano tutte le economie dei singoli Stati del centro e del sud si sono viste minacciate di soffocamento, perchè ciò significava in conclusione la solidarietà economica panamericana: supremazia esclusivista e, in certe situazioni, monopolio dell'alta finanza nord-americana su pressochè tutti i settori della vita economica degli altri Stati, con pratica esclusione delle economie europee dall'America latina.

Aspetti di questa politica a Lima sono state, per esempio: le proposte di abbassamento di tariffe doganali (quindi eliminazione dei dazi protettivi delle industrie nascenti o adolescenti di alcuni Stati) con conseguente invasione dei prodotti degli Stati Uniti nel centro e sud-America; il tentativo, sventato dal Messico, di riservare, nel commercio interamericano, ai soli Stati americani la clausola della nazione più favorita, ecc.

**A questa forma di iugulamento delle singole economie nazionali si sono più o meno fortemente opposte alcune nazioni del sud–America, specie l'Argentina.**

Ma la penetrazione dell'alta finanza del nord nell'ossatura strutturale dell'economia di molte repubbliche del centro e del sud–America non smobilita, anche se a Lima ha dovuto subire un temporaneo scacco.

L'attività della struttura bancaria degli Stati Uniti, in gran parte in mano dell'internazionale ebraica, ha nel centro e nel sud–America anche uno sfondo squisitamente politico.

In alcune di quelle repubbliche, segnatamente l'Argentina, il Brasile ed il Messico, si nota già un vivace movimento di reazione del vecchio mondo politico locale, geloso della propria indipendenza. Ma il male potrà essere efficacemente arginato?

E passiamo al secondo fronte: quello militare.

Il tentativo della Casa Bianca di coalizzare il nuovo mondo contro gli Stati totalitari è di antica data. Già da alcuni anni, e precisamente da quando il Fascismo ha dimostrato la sua prodigiosa vitalità nel settore della politica estera, scardinando posizioni ritenute incrollabili, perchè poggianti sulla roccaforte del giudaismo bancario e massonico, le forze oscure delle Logge e delle Borse, che hanno in mano le redini del governo nord–americano, con una periodicità ricorrente e settaria, avevano dipinto a colori foschi gli Stati totalitari, attribuendo loro una gran parte dei mali di cui soffre oggi la vita internazionale.

Con una di quelle crociate di cui solo è capace il settarismo quacquero di oltre oceano, ammantato di furore biblico, uomini politici responsabili, ministri in carica e spesso il loquace Presidente Roosevelt, hanno arbitrariamente diviso gli Stati del mondo in due categorie: quella degli Stati *pacifici* ed amanti delle libertà umane (i democratici naturalmente) e quella degli Stati *reprobi* (i totalitari). I primi debbono essere considerati i campioni di tutte le belle idealità, di cui è così impregnata tutta la bolsa retorica democratica; i secondi vanno messi in quarantena, perchè sovvertitori dei princìpî della civiltà moderna.

Roosevelt, pontefice massimo di questa crociata antitotalitaria, non vuole essere da meno evidentemente del suo predecessore Wilson, il profeta messianico della pace democratica sancita a Versaglia, della quale abbiamo visto cadere a brandelli, e più vedremo ancora, molti capisaldi politici e morali.

Questa tendenza degli Stati Uniti si è venuta accentuando dopo la ribellione antigiudaica degli Stati totalitari. Allo scopo di potenziare le forze sconnesse delle disorientate democrazie, che a Monaco ebbero a collaborare ai noti avvenimenti, la Casa Bianca vide nella conferenza di Lima l'occasione buona, per schierare tutta l'America contro le Potenze totalitarie. A tale scopo venne rispolverata dagli archivi la cosidetta dottrina di Monroe, dalla struttura elastica, e venne inscenata la gazzarra della minaccia d'invasione degli Stati totalitari soprattutto contro l'America latina, alla quale i disinteressati (?) Stati Uniti offrivano il proprio appoggio militare, aereo e navale, che richiedeva naturalmente la reciprocità, in tutte le evenienze. Questa manovra, troppo grossolana ed ingenua per essere furba ed intelligente, fu immediatamente sventata dalla vivace reazione dell'Argentina e di alcune altre Repubbliche, meno legate economicamente al colosso del Nord. Fin dalle prime avvisaglie avutesi a Lima, le due opposte concezioni ebbero a misurarsi ed a prendere posizione, pur cercando di ammantare la vera essenza antitetica con le ovattature di forma e di espedienti procedurali, di cui Cordell Hull, portavoce della Casa Bianca, e Cantilo, Ministro degli esteri dell'Argentina, ebbero a dar prova.

La favola dell'aggressione degli Stati totalitari contro l'America, se potè essere concepita da una mentalità che vede il mondo e le leggi profonde che ne regolano le vicende attraverso il prisma dei propri esclusivi interessi, ammantati di umanitarismo e di generici motivi di carattere morale, trovò presto il suo collaudo fallimentare.

Ben difficile è immaginare il ricco territorio degli Stati Uniti, protetto da due immensi oceani e confinante col Canadà da una parte e col Messico dall'altra, fatto oggetto di una invasione proveniente dall'Italia, dalla Germania o dal Giappone.

Ma nel prospettare il pericolo di questa invasione gli Stati Uniti miravano a raggiungere due scopi: 1°: giustificare di fronte ai propri contribuenti il colossale programma di riarmo, specialmente aereo, che si è voluto bandire con un preciso scopo politico, come direno in seguito; 2°: ottenere da tutti gli altri Stati dell'America la solidarietà militare al servizio della politica estera ultraimperialista della Casa Bianca.

È vero che gli Stati Uniti mettevano a disposizione degli altri Stati, che nessuna potenza extra–americana pensa di aggredire, tutto l'apparato militare della Repubblica stellata, eventualità questa ultra–teorica, che non si sarebbe mai verificata; ma è anche vero (ed era estremamente rischioso per gli interessi dei singoli Stati), che con ogni probabilità tutte le risorse militari ed economiche, e quindi tutte le iniziative di carattere politico delle singole repubbliche, sarebbero venute a trovarsi pesantemente oberate e pericolosamente orientate, nelle relazioni col mondo esterno soprattutto europeo, al servizio dinamicamente aggressivo della politica estera degli Stati Uniti.

Gli Stati dell'America latina sanno benissimo, alcuni anche per propria esperienza (Nicaragua, per esempio) il vero spirito che anima il pacifismo parolaio della Casa Bianca e col loro spirito innato, fatto d'intelligenza e di intuizione, non hanno abboccato all'amo, teso loro dall'astuzia dei banchieri nord–americani.

Nella « Dichiarazione di Lima », elaborata dopo una tormentosa fatica redazionale, quando si parla di solidarietà degli Stati americani, a proposito di

aggressione, si parla di aggressioni in genere e non di aggressioni extra-americane, come volevano i rappresentanti degli Stati Uniti alla Conferenza.

Attraverso la precisazione delle parole si legge la sconfitta diplomatica della tesi di Cordell Hull.

L'apprezzamento poi degli obblighi degli Stati americani nella cosidetta solidarietà è devoluto esclusivamente al potere sovrano di ciascuno Stato. Niente automatismo meccanico quindi nella realizzazione di questa solidarietà. Gli Stati dell'America latina, che hanno buonissime attitudini ad apprendere, sapevano anche troppo bene le ragioni per cui il mito della sicurezza collettiva, tanto conclamato a Ginevra, sul più bello era venuto a fallire.

La storia è fatta di interessi, di passioni e di forze morali e le vicende dei popoli sono influenzate da forze spirituali spesso imponderabili, che mal sopportano ogni meccanicismo automatico.

La solidarietà militare panamericana, così come era stata concepita dagli Stati Uniti, comportava il controllo, in nome della difesa comune, di tutte le risorse economiche dei singoli Stati. Comportava inoltre i contatti periodici dei vari Stati Maggiori per l'organizzazione della difesa comune, col conseguente alimento artificiale di una psicosi bellica e di un continuo allarme in rapporto ad un pericolo ipotetico che, nato nella fantasia e nei ben ponderati calcoli dei circoli dirigenti nord-americani, non si sarebbe mai verificato.

A questo lato negativo del problema faceva riscontro il lato positivo e certo della diffidenza cioè della inimicizia in pura perdita di alcuni Stati europei, legati all'America latina da secolari tradizioni di lavoro, di interessi e di affinità di razza.

La solidarietà comportava inoltre praticamente il controllo degli Stati Uniti su tutta la vita industriale e sulla politica delle importazioni negli altri Stati. Ostracismo quindi alle industrie di armamento europeo funzionanti nell'America latina e soprattutto ostracismo alle importazioni di materiale bellico europeo in quegli Stati.

Una volta dato l'ostracismo all'industria e al lavoro europeo, riconosciuta la necessità di armare le repubbliche ai fini della difesa comune, la conseguenza inevitabile dei piani di Washington era che tutto il mercato del centro e sud-America veniva riservato all'industria bellica nord-americana. Si mirava così a creare nel nuovo mondo una situazione di monopolio a tutto benefizio della Repubblica stellata, la quale, in seguito alla crisi cinese, ha visto seriamente compromessi i suoi affari nel mercato asiatico e più ancora potrebbe vederli in seguito.

Il centro ed il sud-America rappresentavano quindi un ottimo surrogato per il capitalismo della alta banca nord-americana.

Conseguenza ultima di tutto questo armeggio sarebbe stata l'asservimento politico di tutto il Continente americano alle direttive della Casa Bianca.

E passiamo al terzo fronte: quello ideologico.

Se il fronte unico economico aveva scopi eminentemente affaristici con tendenze monopolistiche da parte della politica commerciale degli Stati Uniti; se il fronte unico militare accanto all'aspetto affaristico rilevava anche un preciso aspetto politico; tutti e due in conclusione questi fronti erano preordinati per potenziare il più possibile il fronte unico ideologico contro il Fascismo ed i movimenti affini.

Per la letteratura politica degli Stati Uniti la espressione «Stato totalitario» è sinonimo di aggressore, o quanto meno di perturbatore ostinato della pace degli altri Stati, che sarebbero poi quelli democratici. Di qui la nota formula di *Stati pacifici* e *Stati reprobi* e su questa arbitraria concezione del mondo moderno e delle forze sociali, che rappresentano il lievito della storia (il cui cammino rifugge dalle nette delimitazioni di itinerari), l'America del Nord attraverso l'opera di alcuni suoi uomini politici più rappresentativi, infeudati direttamente o indirettamente alla piovra giudaica, che ha così profonde radici e ramificazioni nella Repubblica stellata, sta impostando la politica estera e quindi militare.

Il governo americano insomma (da non confondersi col popolo americano che produce e lavora e nel cui tessuto connettivo vi è tanta parte della esperienza e del patrimonio spirituale anche dei popoli appartenenti ai cosidetti Stati reprobi) si è autoinvestito di una missione divina e autoproclamato braccio secolare, incaricato di infrenare e possibilmente stroncare in maniera definitiva le forze vive della storia, impersonate dal Fascismo e dai movimenti affini.

Tutte le armi sono buone per la crociata antitotalitaria: da quelle economiche a quelle sociali, da quelle intellettuali e spirituali a quelle politiche. Ma siccome gli avversari non disarmano e dimostrano con i fatti e con le realizzazioni di avere dalla propria parte le forze vive della società, le forze creative dello spirito, le quali soltanto hanno con sè l'avvenire, ecco che la cosidetta democrazia americana, strumento docile del giudaismo internazionale ed espressione concreta quindi del più brutale materialismo storico, muove alla lotta con tutta la propria strapotenza economica e finanziaria, di cui le cosidette dittature difettano.

Perchè tanto accanimento contro il Fascismo? La ragione è evidente.

Il Fascismo rappresenta un nuovo ed originale modo di concepire la vita del mondo, e questa concezione trovasi agli antipodi di quella democratica al servizio della plutocrazia.

I rapporti fra le classi sociali, fra il capitale ed il lavoro, fra il cittadino, le categorie e lo Stato sono concepiti e, quel che più conta, già da anni sono codificati in maniera tale, da scardinare profondamente le fondamenta dello stato democratico, emanazione dei famigerati principî dell'ottantanove, che fanno da paravento, perchè la piovra giudaica possa continuare comodamente la sua funzione dissanguatrice della struttura economica e produttiva del mondo.

Siccome il Fascismo nella sua essenza spirituale è dotato di una forza formidabile di espansione, come tutte le idee-forze a carattere universale; siccome le forze sane del mondo cominciano ad essere irresistibilmente attratte dal fascino e dalla potenza spirituale creativa del Fascismo, ecco perchè rappresenta il pruno negli occhi per i governi cosidetti democratici, marionette più o meno inconsapevoli nelle mani d'Israele.

Il grande Stato Maggiore giudaico, è risaputo, si trova prevalentemente nell'America del nord, dove si elaborano i piani della lotta senza quartiere, già da tempo incominciata contro il Fascismo.

Ma siccome altro è parlar di morte ed altro è morire, ecco perchè la lotta vien condotta col minimo rischio. In altri termini la lotta bisogna farla condurre dagli altri e, nel caso americano, dagli altri Stati americani che, sia pure sotto il profilo esclusivamente economico, in sostanza finirebbero col pagare lo scotto in tutta questa pericolosa avventura.

L'America latina ha capito perfettamente il gioco un po' grossolano invero e non vi si è prestata.

Le forze spirituali rappresentate dal Fascismo hanno in sè così profonda la virtù d'attrazione e del proselitismo, che è vano contenerne l'impeto.

La storia non finisce con le conquiste dell'ottantanove, e procede anche senza il consenso della Casa Bianca e dei banchieri che ne regolano la spesso irrequieta e contraddittoria attività.

A Lima in definitiva cozzavano due mentalità: quella vecchia, che si vede minato inesorabilmente il terreno sotto i piedi e quella nuova che, aperta verso concetti sociali di evoluzione, non vuole ipotecare in alcun modo l'avvenire. Incontro ad esso questa ultima vuole procedere senza preconcetti e senza apriorismi dogmatici, che tendono esclusivamente a cristallizzare tiranniche situazioni economiche e finanziarie iugulatrici di ogni sana iniziativa, capace di realizzare una più giusta, più umana e quindi più armonica convivenza internazionale.

Nella dichiarazione di Lima, che nell'intenzione di Cordell Hull doveva rappresentare la *Magna Charta* del fronte unico ideologico contro il Fascismo, si tentò fino all'ultimo di inserire qualche frase, che potesse in qualche modo contenere una specie d'impegno collettivo da sbandierare all'occorrenza contro il Fascismo.

Ma il tentativo finì miseramente.

A parte che nella Dichiarazione venne sottolineato con grande chiarezza che ogni provvedimento, inspirato al principio di solidarietà, doveva essere preso dai singoli Stati nella loro piena e libera facoltà discrezionale *sovrana*, sta di fatto che gli Stati Uniti tentarono di farvi inserire l'apparentemente innocua espressione « Stati democratici » a proposito degli Stati firmatari della Dichiarazione stessa. Ma il Brasile si oppose energicamente e la espressione, approvata ad unanimità, fu quella di « Stati repubblicani », più generica, per nulla settaria e quindi per nulla vincolante sul terreno ideologico.

Da quanto si è detto sinora risulta che a Lima le mire degli Stati Uniti non trovarono la realizzazione desiderata.

Niente fronte unico economico infatti (che significava in sostanza predominio pressochè assoluto, nel nuovo mondo, dell'economia e della banca nord-americana); niente fronte unico militare (che comportava l'asservimento pericoloso delle risorse militari di tutta l'America ai fini della politica nord-americana); niente infine fronte unico ideologico (che significava crociata contro il Fascismo ed i movimenti affini e conseguente consolidamento dei cosidetti principi democratici, in funzione degli interessi e della plutocrazia giudaica nord-americana).

Questi, in sostanza, i veri risultati della Conferenza panamericana, nonostante le elaboratissime espressioni formali della « Dichiarazione di Lima ».

*

Quasi per rifarsi dello scacco diplomatico subito, il Presidente Roosevelt nel messaggio al Congresso ha voluto ancora una volta conclamare la storiella del pericolo dell'aggressione, prospettando quindi la necessità di realizzare al più presto un formidabile programma di riarmo soprattutto aereo; e certo questo programma sarà attuato. Ma a quale scopo pratico? Spigoliamo qua e là nel suo messaggio.

Roosevelt dopo aver dipinto a colori foschi la situazione politica generale, che sarebbe messa a soqquadro dalla politica dei dittatori; dopo aver fatto opera di disgregazione demagogica nei rapporti internazionali fra democrazie e dittature, dice: « Il semplice fatto che noi decliniamo a buon diritto d'intervenire con le armi per impedire atti di aggressione (è più comodo effettivamente, aggiungiamo noi, provocare gli altri alla guerra, che prendervi parte), non significa che noi non dobbiamo agire come se l'aggressione non si verificasse.

... Vi sono ben altri metodi all'infuori della guerra e che sono più forti ed efficaci delle semplici parole, ben altri metodi (insiste) per far comprendere ai governi aggressori i sentimenti collettivi dei nostri popoli ».

E Roosevelt proclama quello che il DUCE definì « il capestro di Demos ». Il ricatto economico e finanziario cioè, la poco coraggiosa politica del ricco sfondato, che minaccia di strangolare e di affamare il povero. Con questa prospettiva, di cui si ebbe un saggio durante le sanzioni, come meravigliarsi delle battaglie per l'autarchia economica da parte degli Stati, che non si adattano a consegnare il loro collo al grazioso e democraticissimo capestro di quelle opulente Nazioni che, secondo Roosevelt, poggiano su tre istituzioni fondamentali: la religione, la democrazia, la buonafede internazionale?

Andiamo! Un discorso di questo genere ci sembra fuori fase e fuori tempo. Poteva andar bene nel periodo in cui era di moda la retorica a sfondo pastorale di Wilsoniana memoria, ma non oggi, dopo due rivoluzioni nazionali a carattere potenzialmente universale, e dopo le dure esperienze degli ultimi anni.

Tutto questo retoricume, anche se ammannito da chi asserisce di poggiare il suo sistema politico sulla cosiddetta buona fede internazionale, non inganna più nessuno. Lo si è visto a Lima.

Padronissimi gli Stati Uniti di riarmarsi; ma padronissimi gli altri di giudicare questa politica nei suoi veri e crudi termini.

Il riarmo soprattutto aereo degli Stati Uniti, che nessuno minaccia, bisogna anche vederlo in funzione di quella conclamata solidarietà democratica, di cui ha tanto parlato la stampa controllata dal giudaismo e dalle sue ramificazioni.

Autorevoli personalità degli Stati Uniti, a varie riprese, hanno aspramente criticato quello che essi definiscono «l'isterismo di guerra» del Presidente Roosevelt.

Questa forte opposizione al programma del Presidente viene ampiamente sviluppata nella stampa ed in seno agli organi legislativi della Repubblica.

È vero che M. Pittman, Presidente della Commissione degli Affari Esteri al Senato, commentando il messaggio di Roosevelt ha detto essere «nostro dovere aiutare le democrazie nella loro lotta contro le dittature con tutti i mezzi, *salvo che con la nostra forza armata*».

Ma queste parole apparentemente tendenti a salvaguardare i principî che informano la legge sulla neutralità, in realtà non ingannano nessuno.

Tutti gli armamenti aerei degli Stati Uniti infatti potrebbero essere *ceduti a suon di dollari* (*non regalati*, essendo ciò al di fuori della mentalità e della pratica americana) alle democrazie, senza per questo apparire come direttamente partecipanti alla lotta.

Gli Stati totalitari hanno perfettamente capito, e già da molto tempo, questo aspetto mercantilista della politica nord-americana e già da molto tempo hanno predisposto le cose in modo da non avere sorprese di sorta.

**Vincenzo Lioy**

## ROMA: 23 GENNAIO 1939-XVII

LE NOZZE DI S. A. R. MARIA DI SAVOIA CON IL PRINCIPE LUIGI BORBONE-PARMA

# La Mostra del Minerale Italiano

La Mostra del Minerale Italiano, inaugurata dal DUCE il 18 Novembre dell'anno XVII, nel terzo anniversario delle sanzioni, rappresenta per il Regime, e quindi per ogni Italiano, una sintesi eloquente ed espressiva delle tappe raggiunte in questo delicato settore della vita nazionale. Costituisce un *consuntivo* degli sforzi compiuti dall'intelligenza e dal lavoro italiano, e rappresenta, principalmente, una potenziale ma sicura affermazione di nuove, più importanti e concrete realizzazioni in un prossimo futuro.

Organizzata dal P. N. F., scopo di questa imponente rassegna è prevalentemente quello di dare una dimostrazione pratica, delle risorse naturali del nostro sottosuolo, e di quanto è stato capace il popolo italiano guidato con intenti sempre più severi e con metodi sempre più idonei, per far crollare molte situazioni di asservimento che parevano imposte perpetuamente.

La natura è stata piegata in questo sforzo imposto da esigenze superiori di vita, da una volontà infaticabile, da una industre ed indomita intraprendenza, dalla genialità di scienziati e tecnici italiani.

L'idea autarchica, impostata dal DUCE è entrata definitivamente nell'orbita del sistema economico-corporativo e costituisce, oggi, il centro nevralgico della politica economica nazionale.

L'indirizzo, che ha permeato il sistema della nuova economia corporativa, sin dall'origine, — la politica cerealicola alla quale già è arriso il successo ne fa fede — si è manifestato, praticamente, nella sua ineluttabile inderogabilità, nella recente esperienza bellica e sanzionista.

La nuova coscienza autarchica, pertanto, ha preso lo spunto per affermarsi, non già per sorgere, in quanto essa deriva logicamente da preesistenti necessità, sempre conosciute dagli Stati economicamente poveri.

Chi dice autarchia, dice, nella produzione, perfezionamento di lavorazione, surrogazione di materie prime importate, nuovi impieghi di materie autoctone, nuove ricerche, invenzioni.

Ciò significa che la battaglia per l'autarchia, costituisce per tutta la Nazione una vera e propria mobilitazione: non bastano, infatti, soltanto dei provvedimenti legislativi, dei deliberati degli organi corporativi, delle iniziative industriali, ma occorre che ognuno si formi una coscienza autarchica, dando l'apporto intelligente e tenace della tecnica e della scienza.

Questa Mostra del Minerale, oggi, tende appunto a segnare, attraverso una pratica dimostrazione logica e cronologica degli sforzi compiuti, una tappa della grande battaglia impegnata.

Troppo a lungo è stata accreditata e sfruttata la triste leggenda della povertà del sottosuolo italiano, in omaggio a pretesi calcoli economici ed a sistemi delle vecchie scuole. Si è giunti perfino all'abbandono di miniere in pieno rendimento perchè il loro sfruttamento era *antieconomico*, rassegnandosi supinamente

IL DUCE ALLA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

ad acquistare all' estero le stesse materie prime. Il Ministro Lantini, in occasione della chiusura della Mostra Torinese, ha battuto in breccia questa degenerazione dell'egoistico principio speculativo del capitalismo.

La finalità prima della campagna autarchica non è il distacco assoluto dall'economia delle altre Nazioni, bensì lo stabilirsi di un sano equilibrio della bilancia commerciale, la possibilità di comprare ciò di cui si ha bisogno al giusto prezzo, nonchè di vendere ciò che si può esportare, senza sottostare ai prezzi da altri imposti.

L'autarchia si persegue in vista di un interesse superiore, di una potenziale realtà e nella sua attuazione non giuoca, e non può aver rilevanza, nessun interesse particolare, nessun tornaconto aziendale.

Il Ministro per le Corporazioni ha, quindi, affermato che le linee maestre dell'autarchia devono essere: intensificazione della produzione, specialmente per quanto riguarda le attività aventi relazione con gli scambi; riportare sempre più la produzione su una base di disciplina, di solidarietà, di divisione delle funzioni; promuovere e cementare l'alleanza fra tecnica, lavoro e scienza ed avvicinare la scuola allo stabilimento e lo stabilimento alla scuola.

Tendere all'autarchia, nel particolare momento storico europeo, significa voler assicurare alla Nazione, la maggiore indipendenza possibile da ogni residuo tributo verso l'estero, creare e potenziare una organizzazione produttiva adeguata alle necessità di un popolo in vista di una potenziale realtà, di una situazione politica vista in anticipo nel tempo, significa infine, assicurare all'Italia l'autonomia necessaria a garantirla nei confronti di ogni terzo ed in ogni momento.

« Nessuna Nazione al mondo può realizzare sul proprio territorio l'ideale dell'autonomia economica, in senso assoluto, cioè al cento per cento; e, se anche lo potesse, non sarebbe probabilmente utile. Ma ogni Nazione cerca di liberarsi nella misura più larga dalle servitù straniere.

« V'è un settore nel quale soprattutto si deve tendere a realizzare questa autonomia: il settore della difesa nazionale. Quando questa autonomia manchi, ogni possibilità di difesa è compromessa. La politica sarà alla mercè delle prepotenze straniere anche soltanto economiche; la guerra economica, la guerra invisibile — inaugurata da Ginevra contro l'Italia — finirebbe con l'aver ragione di un popolo anche se composto di eroi. Il tentativo fatto contro di noi è ammonitore al riguardo.

« Per vedere se e in quali limiti l'Italia può realizzare la sua autonomia economica nel settore della difesa nazionale, bisogna procedere all'inventario delle nostre risorse e stabilire, inoltre, quel che ci può dare la tecnica e la scienza.....

...In un mondo come l' attuale, armato fino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia significherebbe domani, in caso di guerra, metterci alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo nè di consumo ».

In queste incisive, lapidarie parole, — pronunciate dal DUCE alla seconda Assemblea Generale delle Corporazioni, il 23 marzo dell'A. XIV – è espresso tutto un programma, preciso, chiaro, inequivocabile, del nuovo piano regolatore della nuova economia italiana.

Le Mostre che si son susseguite al Circo Massimo, da quella del Tessile a questa del Minerale, rappresentano l'espressione concreta del lavoro compiuto nei settori più delicati e importanti, per opera dell'industria, della tecnica, della scienza, del lavoro.

All'inventario del 1936-XIV, eseguito con sintesi concisa ed espressiva dal DUCE, in occasione della seconda assemblea delle corporazioni, oggi la Mostra del Minerale Italiano risponde praticamente, con

dati ed elementi concreti, sui risultati raggiunti su quelli potenziali, di prossima realizzazione.

Il carattere spettacolare della grande rassegna autarchica del minerale, trova indubbiamente un logico quanto immediato riferimento nelle fondamentali premesse che sono alla base dell'indirizzo della nuova politica economica del Regime. Esso richiama, cioè, dopo un'esposizione minuta, dettagliata e precisa dei vari cicli produttivi delle materie prime, indispensabili a realizzare l'autonomia nel settore della difesa nazionale, a una visione generale dell'efficienza raggiunta e trova una logica conclusione nel grande padiglione ove sono ordinati cronologicamente tutti gli ordigni bellici, dall'età della pietra ai giorni nostri, vale a dire ai modernissimi e perfetti strumenti di precisione balistica concepiti e costruiti in Italia e di cui sono oggi dotate le nostre Forze Armate:

Dall'ascia di pietra alle mitragliere, e ai più recenti pezzi d'artiglieria che si distinguono per la grande potenza; dalle vecchie fregate ai più recenti tipi di M. A. S., e di siluri ; dal pallone sferico e dai primi modelli dei gloriosi apparecchi dell'arma azzurra, ai più recenti tipi da caccia, da ricognizione e da assalto; è tutta una grande epopea, sintetizzata felicemente, cronologicamente, nelle varie fasi di sviluppo, che dimostra la perfezione raggiunta dalla siderurgia italiana nel campo della produzione bellica.

Di indiscussa, basilare importanza, si presentano i padiglioni riguardanti i combustibili liquidi ed i minerali metalliferi, poichè queste materie prime sono di vitale importanza, non soltanto nel campo puramente economico, cioè a dire degli scambi commerciali, ma anche e principalmente nel riflesso politico, dei rifornimenti e dell'autonomia su cui deve fare affidamento il Regime nel campo della difesa nazionale.

LA VISITA DI S. M. IL RE IMPERATORE

LARDERELLO: IL « SOFFIONISSIMO N. 1 »

Intense, fruttuose ricerche, applicazioni scientifiche per la sostituzione di alcuni prodotti necessari all'industria con altri di origine nazionale, hanno ormai fornito risultati tali da assicurare, in breve volgere di anni, un successo quasi totalitario alla battaglia ingaggiata in questo settore particolarmente nevralgico della difesa nazionale.

I dati relativi all'esperienza di alcuni anni di intenso lavoro sono illustrati efficacemente, con sintesi brillante, nei padiglioni della Mostra.

Nel settore dei combustibili solidi, una parola decisiva è riservata all'attività svolta ed ai dati conseguiti dalla Azienda Carboni Italiani.

Le zone minerarie dell'A. C. A. I. dell'Arsa, Carbonia, del villaggio di Bacu Abis ed i vari principali giacimenti italiani, trovano nell'apposito padiglione documentazione chiara, perfetta, delle continue fasi di attività e di sviluppo: ubicazione e potenzialità di produzione, segnalazione dei sondaggi eseguiti, statistiche dei risultati ottenuti, del lavoro impiegato.

Diciamo subito che il problema del nostro approvvigionamento di combustibili riflette più una questione di qualità che di quantità, in quanto le specifiche proprietà dei nostri prodotti, non sempre consentono, a differenza di carboni esteri più puri ed a potere calorifero elevato, un uso diretto in tutti i casi di applicazione industriale.

Necessità, dunque, di urgente risoluzione è quella, già in corso, di generalizzare l'uso dei combustibili nazionali, per sostituire quelli esteri, sia pure mediante notevoli e costose trasformazioni intermedie.

Il combustibile nazionale delle miniere dell'Arsa, chiamato anche carbone liburnico, di cui i vasti giacimenti dell'Istria consentono già un'estrazione di oltre 100 mila tonnellate mensili, assume, nell'indirizzo autarchico perseguito dal Regime, un'importanza rilevante.

L'Azienda, entrata in piena attività nel 1935, da una produzione iniziale media mensile di circa 270 mila quintali, è giunta ad assicurare alla fine del '36 un rendimento medio mensile di circa 700 mila quintali; a Bacu Abis da una produzione di 60 mila quintali nel luglio 1935, si è saliti alla fine del 1936, ad oltre 100 mila

Nel complesso, dai dati denunciati, si può osservare una rilevante ascesa in ogni campo della produzione:

*Antracite:* da 85.000 tonnellate nel 1934 a 101.000 tonnellate nel 1937, ossia il 19% di aumento.

*Carbone liburnico:* da 289.000 tonnellate nel 1934 a 868.000 tonnellate nel '37; ossia 200 % di aumento.

*Lignite picea e xiloide:* da 400 mila tonnellate nel 1934, ad oltre un milione di tonnellate nel 1937; ossia circa il 150 % di aumento;

IL DUCE IN TENUTA DA MINATORE

Di non minore importanza è il problema dei combustibili liquidi e gassosi, che negli appositi padiglioni hanno una eloquente dimostrazione dei progressi reali e potenziali raggiunti.

Per il petrolio, a parte i modesti giacimenti nel Piacentino, nel Parmense, nella provincia di Frosinone, nella Lucania e nell'Abruzzo, non possiamo contare su una nostra effettiva produzione.

Gli studi e ricerche eseguiti sino ad oggi dall'apposita azienda A. G. I. P., non hanno fornito dati rassicuranti.

Problema principale, perciò, in questo settore, è stato quello del rifornimento e della sostituzione.

Per il rifornimento, maggiore importanza, soprattutto nei riguardi della sicurezza in caso di guerra o di blocco, ha la concessione fatta dal Governo albanese alle Ferrovie dello Stato per la ricerca e lo sfruttamento dei campi petroliferi in Albania. Le ricerche hanno dato buoni risultati e l'utilizzazione è gia in atto: un oleodotto di 74 chilometri reca il petrolio al porto di Valona.

L'Azienda Italiana Petroli Albanesi fu costituita nel 1925, appunto per provvedere alle ricerche ed all'eventuale sfruttamento delle concessioni petrolifere ottenute in Albania. La superficie totale dei territori ottenuti in concessione, di 164.000 ettari circa ripartita in tre zone, fu sottoposta a sondaggi, studi geologici e geofisici, e soltanto dal 1935 il bacino di Devoli ha potuto iniziare un vero e proprio rendimento.

Il trasporto del petrolio grezzo al mare, ottenuto con un oleodotto costituito da una tubazione lunga 74 chilometri, avviene con pompe azionate elettricamente nella stazione iniziale e azionate da motori Diesel nelle stazioni intermedie.

I serbatoi interrati di Krionero (Valona), collegati al punto di ancoraggio delle navi cisterne, mediante due tubazioni di acciaio flessibile, permettono di caricare fino a mc. 1000 di petrolio all'ora, petrolio che, trattato nelle normali raffinerie italiane, ha una resa di benzina (oltre gli altri prodotti: lampante, gasoil, lubrificante e bitume) del 13 % per semplice distillazione; del 40 % per distillazione e piroscissione, resa che arriva sino all'80 % nei nuovi impianti di idrogenazione ad alta temperatura e pressione che l'Azienda Nazionale Idrogenerazione Combustibili (A. N. I. C.) ha recentemente costruito a Bari e Livorno.

A dimostrazione di quanto è stato finora fatto citiamo i seguenti dati riassuntivi:

RICERCHE:

| | |
|---|---|
| Sondaggi eseguiti | 57; |
| Metri perforati | 28.000; |

Coltivazione del campo petrolifero di Devoli:

| | |
|---|---|
| Pozzi produttivi | 380; |
| Metri perforati | 262.000; |

Petrolio prodotto:

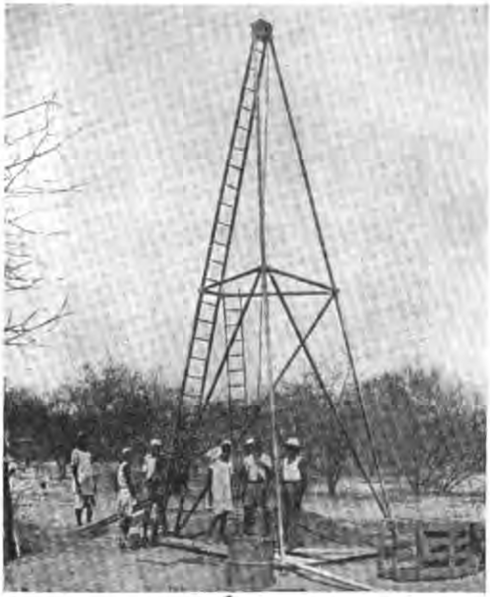
| | | | |
|---|---|---|---|
| Durante l'individuazione del giacimento (1928–1935) ....... | | mc. | 9.770 |
| In normale sfruttamento: | 1935 | » | 13.120 |
| Id. | 1936 | » | 51.140 |
| Id. | 1937 | » | 93.030 |
| Primi 10 mesi........... | 1938 | » | 110.000 |
| Totale a tutto ottobre | 1938 | mc. | 227.060 |

Ma la politica autarchica non si è arrestata a questi risultati; come accennavamo si è dato impulso alla raffinazione dei petroli greggi per poter giungere, attraverso appositi impianti industriali, alla trasformazione di alcuni prodotti come gli olii minerali grezzi, olii e catrami estratti da roccie asfaltiche e bitumose. Ciò con impianti che presto potranno fornire circa metà del fabbisogno nazionale di benzina, valutato a mezzo milione di tonnellate annue.

Gli stabilimenti già sorti in a Savona, Genova, Porto Marghera, Napoli, Trieste, Fiume, sono in piena attività. Inoltre, lo studio di idrogenazione delle nostre ligniti, per ricavarne benzina ed altri prodotti; l'estrazione di olii greggi dagli asfalti di Ragusa e degli Abruzzi che ne contengono circa il 10 % in media; lo sfruttamento delle riserve del gas metano per l'uso di carburante e combustibile (che possiede un elevato potere calorifico di circa 8000 cal/$m^3$ e la cui produzione può raggiungere circa 35–40 milioni di metri cubi annui); l'altra fonte di energia termica naturale dei soffioni boraciferi di Larderello, capace di sviluppare vapore equivalente

MINIERA DI TRAVERSELLO: LA CAVA GRANDE

a circa 500 milioni di kWh. all'anno; l'enorme incremento, infine, alle grandi risorse idroelettriche nazionali, sono tutti coefficienti che hanno già sensibilmente contribuito all'indipendenza dell'economia nazionale e che dànno pieno affidamento di assicurarci, in breve volgere di tempo, un'assoluta autonomia in questo delicatissimo settore.



AZIENDA MINIERE A. O. I.: RICERCHE SUL GASO

Nel campo dei minerali metalliferi il lavoro di ricerche, di studi geologici e geofisici, le applicazione e trasformazioni ai fini di sostituire con produzione originale italiana le importazioni straniere, sono stati coronati da largo successo.

Il ferro, materia chiave di ogni nostra industria, specie in rapporto alle moltiplicate esigenze militari, ha richiamato su di sè il massimo sforzo.

Difatti il nostro fabbisogno annuo di ghisa e acciaio, si aggira sui tre milioni di tonnellate e potrà essere coperto lavorando: 550.000 tonnellate di ceneri di piriti, 820.000 tonnellate di rottami nazionali di recupero, 1.250.000 tonnellate di minerale di ferro nazionale e 1.000.000 di tonnellate di ferro estero.

In tal guisa i prodotti nazionali potranno contribuire con circa il 50 % a rifornire la nostra industria siderurgica.

Contributo rilevante apportano nel campo delle risorse minerarie, i giacimenti di Cogne, della Nurra (Sassari) e dell'Elba, ai quali vanno aggiunti per (le trasformazioni e trattamenti termici e chimici, cui sono sottoposti per la loro utilizzazione), i giacimenti dei minerali di piombo di zinco, di piriti, di allumina e di bauxite.

La produzione dei giacimenti di Cogne, dell'Elba e della Nurra dal 1934 al 1937 è salita da 502.000 a 952.000 tonnellate, ossia del 90%. Per i minerali di piombo e di zinco (galena, calamina, blenda), esistenti in Sardegna (Iglesias); nelle valli Seriane e Brembana, la produzione è aumentata da 33.000 tonnellate a circa 60.000 (per il piombo, ossia il 76%, e da 121.000 tonnellate a 183.000 tonnellate per lo zinco, ossia per 51%). Quella delle piriti (giacimento

di Gavorrano-Grossetto-Trento-Iglesias-Aosta) è aumentata dal 35 al'37 del'16%; quella del mercurio del 48%; quella della bauxite ed allumina del 113 %.

Influeranno inoltre sensibilmente sulla nostra emancipazione, ed assicureranno, quindi, alle nostre industrie siderurgiche e meccaniche una quasi totale autonomia nelle costruzioni e fabbricazioni militari, i vari prodotti grezzi che, sottoposti a speciali trattamenti, potranno fornirci metalli ugualmente pregiati e leghe rispondenti pienamente alle necessità tecniche.

A parte, infatti, i prodotti sopra riportati, non vanno trascurati: lo stagno fornitoci dalle miniere della Sardegna e della Toscana circa (1000 tonnellate annue); il manganese, indispensabile per la preparazione degli acciai e di altre leghe metalliche di cui abbiamo giacimenti in provincia di Spezia, in Sardegna, Mormanno, Cosenza (con una produzione annua di circa 30.000 tonnellate); la bauxite, proveniente principalmente dalla regione istriana, dal Beneventano, dagli Abruzzi, con cui sotto diversa presentazione si tende a sostituire, specie in Italia ed in Germania, altri metalli (rame, stagno, ecc.) di più difficile approvvigionamento o comunque molto deficienti rispetto al consumo.

Le cifre surriportate che sintetizzano, come in un bollettino di guerra, le tappe percorse sino ad oggi nella battaglia per l'autarchia, trovano una eloquente, minuziosa, pratica dimostrazione nei padiglioni della Grande Mostra del Minerale.

Ogni industria, ogni ritrovato scientifico, i più minuti particolari sulla genesi e sviluppo dei vari cicli produttivi, eloquenti indici statistici, stanno a dimostrare quale sforzo encomiabile sia stato compiuto in ogni settore della produzione mineraria per il raggiungimento delle mète segnate.

Le finalità ideali, squisitamente educative, scientifiche e di propaganda cui tende la grande rassegna mineraria al Circo Massimo, si possono considerare totalmente raggiunte.

È tutto il popolo che è chiamato a raccolta in questa Mostra, non soltanto per collaborare, ma perchè prenda atto delle mète raggiunte; e questo popolo italiano, sobrio, laborioso, disciplinato e pieno di fede, sa bene che in questa battaglia è impegnato l'onore, il prestigio e l'indipendenza della Nazione Italiana.

**Guido del Giudice**

LORD CHAMBERLAIN ALLA MOSTRA DEL MINERALE ITALIANO

# La linea Maginot e la linea Sigfrido

Il vecchio glorioso Reno ha oggi i suoi nuovi miti.

Le antiche leggende dell'eroe Sigfrido, animate dal cozzo strepitoso di splendenti guerrieri, dall'impeto delle Valchirie galoppanti sulle nubi e dal magico incantesimo delle ondine, si dileguano, nella notte del tempo, in un paesaggio appannato da un sudario di nebbie che nasconde nuove più terribili minacce. Dalla terra popolata d'insidie e incoronata di reticolati spinosi, affiorano tozze cupole d'acciaio mascherate da innocenti cespugli, si spalancano avide bocche di cannoni, si ergono blocchi rocciosi artificiali irti di mitragliatrici.

È la nuova guardia al Reno.

La mente immensa di Leonardo, ingegnere sommo, compresa della tragica necessità della guerra, concepì solidamente, con criteri scientifici, l'arte della fortificazione, ideando le linee maestose di una gigantesca architettura militare. Furono create così, dal Genio italiano, un'arte ed una scienza che trovò imitatori in Europa e nel mondo.

Gli ingegneri militari italiani dei secoli XV e XVI attribuirono alle opere fortificatorie funzioni di fiancheggiamento, proteggendo le cortine delle fronti bastionate mediante pezzi traditori nascosti nei fianchi dei baluardi. Ma col tempo, l'agguato insidioso del cannone e delle armi da fuoco divenne micidiale e potente.

Il cannonissimo proposto da Leonardo a Ludovico il Moro nel 1483 — quest'arma mostruosa avrebbe dovuto avere una lunghezza di ben 23 metri e un calibro di m. 1,75, più di tre volte maggiore, cioè, del massimo sinora costruito che è di 520 millimetri (Francia) — non comparve, in forma ed in atteggiamento più moderni, che nel 1918, sulla tragica ribalta della guerra mondiale. Tuttavia, già nei secoli precedenti, l'azione imponente delle artiglierie preoccupò i fortificatori, che dovettero affrettarsi a diminuire la superficie dei bersagli. Le opere permanenti ridussero quindi le dimensioni, si abbassarono, e cercarono nelle viscere della terra una difesa all'insidia mortale. La corazza, sfidata dal cannone, si riparava, per resistere più gagliardamente, in tane sotterranee. Le antiche linee fortificate si trasformarono, tendendo a rendersi invulnerabili ed invisibili. Ma gli elementi dettati dai primi ingegneri italiani costituirono sempre il concetto fondamentale costruttivo e furono adottati anche nelle opere più moderne, quali le linee Sigfrido e Maginot.

Fu Maginot, mentre era ministro della guerra, che propose al governo francese la costruzione di una formidabile difesa permanente alla frontiera orientale.

Scopo principale della linea, secondo l'ideatore, è la costituzione di un appoggio per l'adunata delle grandi unità destinate alla guerra di movimento e una base per la reazione attiva della difesa.

Tutta la frontiera militare francese, a poca distanza dal confine politico germanico, è coperta, dalla Manica alla Svizzera, da una serie di moderne fortificazioni permanenti collegate ad opere analoghe create nel Belgio. Deve considerarsi la linea Maginot una ciclopica muraglia insormontabile o soltanto un argine abbastanza potente da proteggere le porte di casa dai primi straripamenti di truppe?

Un attento esame può fornire sicuri elementi di risposta.

LE DUE LINEE

LINEA MAGINOT: CANNONI IN CUPOLE GIREVOLI

La fronte fortificata consiste in una catena ininterrotta di opere in cemento armato, opportunamente scaglionate e adeguate alle pieghe del terreno, con funzione eminentemente fiancheggiante e di sorveglianza sulle possibili vie di accesso in ogni direzione. Un velo protettivo costituisce una prima linea avanzata, ben munita di nidi di mitragliatrici pronte a innaffiare di fuoco il terreno antistante. In posizione arretrata sono schierate le artiglierie in torri blindate.

La terra, sino a cento metri di profondità, è perforata da un intricato groviglio di gallerie foderate d'acciaio, capaci, in tutto lo sviluppo, di contenere una massa di seicentomila uomini.

Scale interne immettono ai posti di comando, agli alloggi degli ufficiali e della truppa, ben protetti superiormente da un'armatura di spessore sufficiente per resistere alla furia dei grossi calibri. Discendendo si incontrano i dormitori, i vari magazzini (viveri, munizioni, materiali vari), gli uffici, e le centrali telefoniche. A maggiore profondità posti di medicazione, infermerie, ospedali. Sul fondo corrono ferrovie sotterranee, lungo tutta la linea, con accesso spinto sino alle retrovie. I vari piani sono rapidamente collegati da ascensori e da elevatori di materiali e di munizioni. Sono inoltre opportunamente dislocati centrali elettriche e motori Diesel, per la distribuzione della luce e dell'aria.

Il problema della ventilazione ha particolarmente preoccupato i costruttori. Ottimi risultati si sono ottenuti mediante il duplice sistema combinato: aspiratori di aria viziata che attirano correnti fresche, e col soffio meccanico di aria pura. Si è parlato anche dell'impiego di ozono quale elemento purificatore dell'atmosfera interna.

Per la costruzione di questa opera gigantesca fu deliberata dai Francesi una spesa complessiva di dieci miliardi.

Le caratteristiche della sistemazione difensiva sono adeguate alle forme ed all'andamento del terreno.

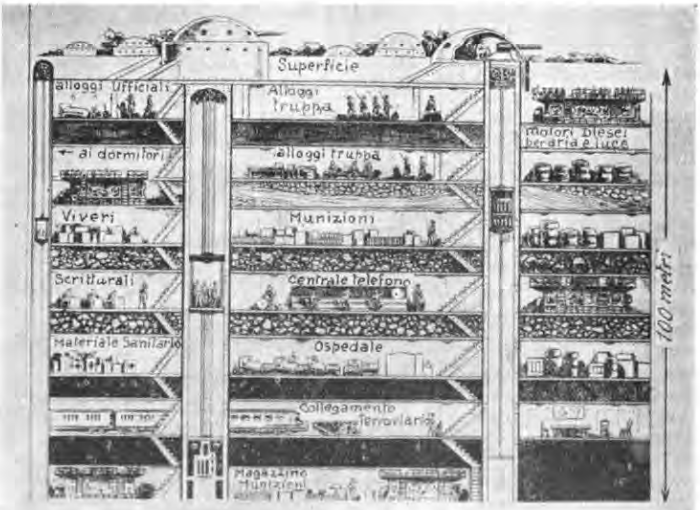
Dal Belgio alla Mosa, come già fu fatto nel 1914, sono predisposte inondazioni che renderebbero praticamente difficile un'avanzata dell'avversario.

Sono state rinforzate e perfezionate, con criteri moderni, le famose fortezze di Metz, Thionville, Toul, Nancy e Verdun, che dimostrarono, nel 1914, di non potere validamente resistere all'impeto ciclonico delle più potenti artiglierie. Ad un formidabile colpo in pieno da 420 resse miracolosamente una delle più salde cupole, ma fu però completamente divelta e scardinata dalle sue basi. In Lorena ed in Alsazia abbondano opere di distruzione predisposte.

Il corso del Reno, sino al confine svizzero, è fortificato da potenti casamatte blindate capaci di azione fiancheggiante.

La linea dei Vosgi e del Giura, meno accessibile, è difesa con sbarramenti ed ostacoli passivi.

La stampa militare francese ha parlato di un sistema di settori fortificati così denominati: delle Fiandre (Dunkerque), della Schelda (Lilla), di Maubenge (Cambrai), di Montmédy (Mezières), di Metz, della Saar (Nancy), della Lauter (Saverne), di Strasburgo, di Colmar, di Belfort e del Giura (Bésancon).




LINEA MAGINOT: SEZIONE DI OPERA FORTIFICATA

Gaetano Cardona, sulle pagine di questa rivista, qualche anno fa, esponeva interessanti opinioni che è opportuno ricordare.

« A prima vista — egli diceva — si potrebbe credere che si tratti di un cordone difensivo, con i suoi inerenti e noti difetti; ma — per l'esistenza di vere fortezze o di campi trincerati in opportuni punti strategici, a rinforzo della predetta linea difensiva od a protezione dei fianchi e delle ali, e soprattutto per il previsto completamento difensivo (di carattere occasionale) da ottenere, in caso di guerra, mediante parchi mobili di materiali fortificatori predisposti sin dal tempo di pace — si può asserire che le piccole opere permanenti rappresentano una semplice ma salda intelaiatura dell'organizzazione difensiva od offensiva campale, che verrebbe concretata ed attuata al momento del bisogno, od anche eventualmente ribadita da altre difese successive ».

LINEA MAGINOT: OSTACOLI ANTICARRO

L'autore prevedeva, quindi, che la linea scheletrica permanente di resistenza, preceduta da una zona di sicurezza efficacemente battuta, sarebbe stata, in caso di necessità, completata da osservatori, torrette, reticolati, ridotti, e da un complesso di opere adeguate alla situazione contingente, applicando così il sovrano concetto di manovra anche ai lavori del genio.

In tal modo — ed è questa anche l'opinione dei tecnici militari francesi — la linea Maginot costituisce un formidabile scudo strategico atto a proteggere le prime manovre dell'esercito operante.

LINEA MAGINOT: TRENO ELETTRICO SOTTERRANEO

Ma ora, di fronte alla linea Maginot, si erge, sull'altra sponda del Reno, granitica ed inaccessibile, la linea Sigfrido.

Per l'intelligenza della costituzione e delle finalità di questa opera gigantesca, è necessario ascoltare, in merito, la parola della più alta autorità competente.

Hitler, in un'intervista concessa alla metà di settembre al giornalista Ward Price del *Daily Mail* così ha parlato:

« Io ho studiato la linea Maginot con molto interesse: noi abbiamo però costruito una linea di fortificazioni secondo nostre idee proprie, realizzando così un baluardo in grado di resistere a qualunque potenza del mondo se, in caso di aggressione, volessimo veramente rimanere sulla difensiva.

« Le cifre e i dati relativi a questa impresa, che costituisce la più formidabile opera militare di tutti i tempi, sono imponenti e forniscono una chiara idea sull'entità dei lavori.

« Alle fortificazioni sono addette intere divisioni di fanteria, numerosi battaglioni del genio, e circa cinquecento mila operai.

« Le ferrovie tedesche mettono giornalmente a disposizione ottomila vagoni. Il consumo generale di sabbia supera le centomila tonnellate al giorno. A lavoro finito la linea comprenderà oltre diciassettemila opere fortificate e blindate. La costituzione scheletrica generale è in parte su tre linee e in parte su quattro, raggiungendo una profondità totale sino a cinquanta chilometri.

« Alla sovrintendenza dell'impresa ed alla direzione dei lavori è preposto il famoso ing. Todt, capo delle strade del Reich ».

Questa formidabile muraglia di cemento e d'acciaio costituito da ben 17.000 opere corazzate, si sviluppa dunque come un'immensa città sotterranea, lungo l'intero confine su una profondità di km. 50; consente l'adunata di molte centinaia di migliaia di uomini, e si propone una resistenza ad oltranza, senza che i suoi difensori siano mai costretti ad uscirne, disponendo largamente di tutti i mezzi possibili di vita. Le risorse dei magazzini sono inesauribili, poichè il rifornimento da tergo

VISITA DEL FÜHRER ALLA LINEA SIGFRIDO

avviene sino alle più lontane retrovie al coperto dal tiro e dalla vista. I tecnici escludono qualsiasi possibilità di aggiramento. Soltanto potenti e moderne unità corazzate potrebbero tentare di sfondare questa muraglia. Ma quale sarebbe l'esito?

È stato pensato anche a questo, evidentemente.

Alcune interessantissime fotografie concesse alla stampa mostrano una particolare caratteristica difensiva di questa formidabile difesa.

Le zone che, per le forme del terreno, consentirebbero un attacco in massa di carri armati, sono rese praticamente inaccessibili mediante una serie opportunamente intervallata di scogliere artificiali, di ostacoli in muratura e, in certi punti, da una successione di alti gradini montanti, ad anfiteatro, sino ad un livello molto elevato.

L'avanzata dei carri armati è quindi impossibile.

Ed allora, quale azione, in definitiva, sarebbe possibile contro tali ostacoli?

Non si passerà dunque mai attraverso le formidabili muraglie corazzate?

È questa la domanda che, dopo lo studio tecnico costruttivo delle opere, si presenta spontanea alla mente. Tentiamo di rispondere.

Ma è necessaria una premessa.

Di quali armi, di quali elementi di offesa e di difesa, di quali moderni mezzi tecnici e scientifici dispongono le due linee?

Tutti gli studiosi dell'argomento hanno rievocato in proposito la vecchia immagine del mortale duello tra cannone e corazza. La maggioranza degli autori, in questa lotta titanica, ha sempre assegnato la palma della vittoria al cannone. E si mantiene irremovibile su questa decisione, a quanto pare, anche per l'avvenire.

Altri — pochi — ma non solo i costruttori di corazze, oppongono qualche riserva.

Esaminiamo.

Il cannone è il motore termico più potente che esista al mondo; ma è anche il più costoso ed offre in confronto con gli altri, un rendimento minimo. Macchina preziosa, di lusso, dunque. Agisce sullo stantuffo — il proietto — una sola volta, in un tempo infinitesimo, imprimendo energie sbalorditive. Sul fondello di un proietto da 305 da marina del peso di 410 chilogrammi, con una velocità iniziale di 780 metri al secondo, si esercita alla partenza un carico di 2600 chilogrammi per centimetro quadrato; carico che moltiplicato per i 700 centimetri quadrati di superficie del fondello stesso, ammonta a un totale di *un milione ottocento mila* chilogrammi circa. La forza viva sviluppata da un cannone di grande potenza è compresa tra i trenta mila e i quarantamila dinamodi, in media.

Di questa forza viva iniziale è facile dedurre quanta ne viene impiegata per martellare il bersaglio con un titanico colpo di maglio.

Sappiamo già che la percentuale dei colpi in pieno è minima. Ma ciò non esclude che in un dato istante, o presto o tardi, l'opera o la cupola mirata finiranno con l'essere colpite. Evidentemente per riuscire nello scopo non debbono essere imposti limiti di economia alle munizioni.

Per concludere l'argomento della potenza delle artiglierie, pur astenendoci dalle impressionanti previsioni che si fanno in proposito, riteniamo interessante ricordare il limite raggiunto nella guerra mondiale.

I cannonissimi che bombardarono Parigi nel marzo del 1918, a quanto pare, avevano già, nel 1919, una nuova e più terribile discendenza.

Era il corrispondente di guerra del *Petit Parisien*, nel gennaio di tale anno, a darne notizia. Secondo il giornale parigino, la casa Krupp aveva ricevuto l'ordine di apprestare artiglierie molto più potenti di quelle che avevano bombardato Parigi. Gli ingegneri addetti presentarono ben presto il progetto del più forte cannone del mondo, che avrebbe potuto distruggere Londra. Per guadagnare tempo — le officine Krupp erano sovraccariche di lavoro — il Maresciallo Ludendorf si rivolse al barone Skoda, il quale accettò con premura. I piani furono inviati alle officine Pilsen, che si misero all'opera. Ma sopravvenne l'armistizio. Due mastodontici cannoni, già costruiti, non poterono neppur dare il primo vagito del collaudo. Gli esemplari, però, non furono trovati.

Sarebbe imprudente ritenere che colossi di tal genere non compariranno, formidabili e minacciosi, nella guerra dell'avvenire.

Come si difende la corazza dalla furia demolitrice del suo terribile avversario?

Mirabili sono i prodigi compiuti dalla metallurgia.

I forti belgi, nella guerra mondiale, erano di due tipi: grandi, per medi calibri, con otto torri girevoli; piccoli, per cannoni da 120, con tre torri. Le cupole con venti centimetri di corazza non resistettero.

APPOSTAMENTO PER MITRAGLIATRICI NELLA LINEA TEDESCA

I moderni studi di balistica interna dimostrano che la sconfitta dello scudo corazzato non è generale e tanto meno completa.

La perforazione di una corazza, a parità di altri elementi, dipende anche dalla velocità d'impatto. Esiste una velocità *optimum* che ottiene l'effetto, con altri valori, leggermente diversi, inferiori od anche superiori, il proietto non passa o si frantuma.

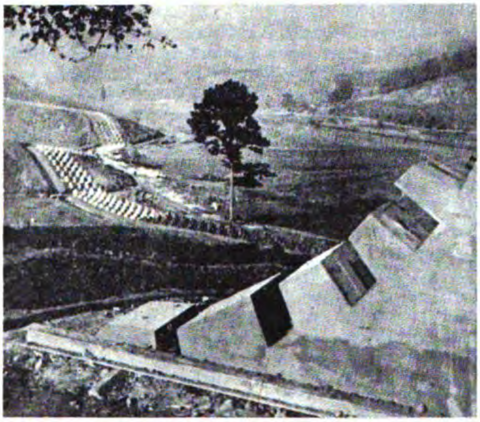
Si è constatato che un proietto da 305, del peso di 420 chilogrammi, lanciato contro una corazza moderna di acciaio cementato da 300 millimetri, a 90 gradi, si frantuma se spinto ad una velocità di 610 metri al secondo, perfora con velocità di 650 metri al secondo.

Nei balipedi si è pure constatato che se la punta della granata viene rivestita da un cappuccio acuminato, la corazza viene attraversata nettamente, con integrità del proietto, a soli 410 metri al secondo.

Attualmente, da recenti esperienze eseguite in Italia ed all'estero, risulterebbe — a parere concorde dei costruttori — che per resistere ai calibri 356, 305 e 152, occorrono rispettivamente corazze di centimetri 33, 30, 16.

Non volendo quindi accettare l'opinione di coloro che sono sicuri che la corazzata può resistere al cannone, converrà tuttavia ammettere che la vittoria di questo non sarà, per l'avvenire, tanto agevole e incontrastata.

La giovane linea Sigfrido, dotata delle più moderne risorse fortificatorie, in confronto della Maginot, più vecchia di 10 anni, opporrà una ben dura resistenza all'assalto in massa dei grossi calibri, e se pur dovesse cedere in qualche tratto, manterrà integra la sua robusta e profonda costituzione scheletrica.



LINEA DI SIGFRIDO: PORTA-TRAVI D'ACCIAIO PER SBARRAMENTI STRADALI E OSTACOLI ANTICARRO

Bisogna però ammettere, per l'una e l'altra linea, la possibilità di una rottura e conseguente infiltrazione.

Vediamo quali armi e quali unità entrerebbero in azione in tal caso.

Si è già detto che sarebbe imprudente non attendersi nuove sorprese dalla famiglia delle artiglierie ultrapotenti ed a grande gittata. Quanto all'armamento normale interno si mantiene evidentemente il più rigoroso segreto, nè è possibile dire quali nuove armi appariranno.

Ma un rapido sguardo al vasto panorama delle nuove invenzioni ed esperienze denunziate dalla stampa ufficiale delle varie nazioni, in questi ultimi anni, può consentire di immaginare, almeno approssimativamente, le novità belliche dell'epoca.

Molti nuovi tipi di mitragliatrici sono comparsi nel mondo in questo decennio.

Una mitragliatrice azionata da un motore a benzina è stata recentemente perfezionata in Giappone; l'inventore, Jashitaro Schimizu, ha definito la sua invenzione come «la più micidiale e formidabile delle moderne armi da campagna». L'arma è silenziosa perchè non impiega polvere e non ha canna: un disco rotante, sotto l'azione del motore, gira ad enorme velocità, sviluppando una forza centrifuga che lancia le pallottole liberate da uno speciale dispositivo. Si afferma che la nuova arma ha la possibilità di lanciare oltre novemila colpi al minuto con una velocità tale da consentire un potere perforante quattro volte maggiore di quello dei proietti delle armi attualmente usate. La mitragliatrice non pesa che 37 chilogrammi, ed essendo di facile maneggio e trasporto, può essere impiegata anche sugli aerei.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

L'*Army Ordnance Journal*, nel riferire le prove eseguite in America con altro tipo di mitragliatrice così si esprimeva:

« L'ultima parola sulla velocità è stata detta dalla mitragliatrice centrifuga, che lancia 1200 colpi al minuto. Un'ordinaria pallottola di piombo verrebbe ridotta in polvere nel disco, che compie diecimila giri al minuto. Sono quindi state adoperate pallottole di acciaio temperato. In un minuto questa nuova fionda, messa in moto come una turbina idraulica, ha trasformato un grande bersaglio in uno schiumatoio. L'arma è destinata ai carri armati, ai corpi di sbarco, alle trincee di prima linea ».

Inutile soffermarsi sulla potenza dei moderni carri armati, ben conosciuta. L'ultimo grido, in proposito, ci viene dall'America, che ha sperimentato un tipo gigantesco di carro anfibio, capace di guadare corsi d'acqua e stagni, e di sviluppare una velocità oraria, su strada, di circa 180 chilometri l'ora e di 125 su terreno accidentato.

La mente degli studiosi si volge all'aviazione come ad un mezzo potente contro le fortificazioni.

I mezzi moderni di offesa degli apparecchi da bombardamento sono impressionanti; l'autonomia è di 6–8 ore, e per alcuni tipi marittimi anche di 10; il carico utile (in bombe) varia, in media, da una a tre tonnellate; la velocità da 200 a 300 chilometri l'ora; la quota massima da 5000 a 7000 metri; l'armamento offensivo varia dallo spezzone di pochi chilogrammi alla formidabile bomba da una tonnellata.

Quantunque le opere fortificate siano sepolte sotto terra è prevedibile che la pioggia e la grandinata provenienti da una grigia nube fitta di aeroplani avrebbe effetti sensibili sugli ostacoli disseminati sul terreno ed anche, notevolmente, sullo scheletro corazzato delle linee.

È ben vero che ad ostacolare l'attaccante entrerebbero in azione le batterie antiaeree; ma è da ritenere che la massa degli apparecchi raggiungerebbe ugualmente gli obiettivi. L'esperienza della guerra mondiale ha dimostrato che per abbattere un solo apparecchio, in media, è stato necessario sparare da 5000 a 7000 colpi di cannone.

Ottimi effetti avrebbe l'aviazione da caccia della difesa. I moderni apparecchi della specialità hanno oggi una velocità di traslazione superiore ai 400 chilometri l'ora, possono raggiungere la quota di 5000 metri in sei minuti primi, e dispongono di un armamento di mitragliatrici capaci di una celerità di tiro da 700 a 1200 colpi al minuto primo.

Ad ogni modo è presumibile che un'invasione da bombardamento in grande stile, nonostante una energica difesa, raggiunga sempre, in buona parte, lo scopo prefisso.

In conclusione si può onestamente prevedere che un'azione aerea sulle probabili linee d'infiltrazione, meno fortificate, aprirebbe una breccia, ove potrebbe penetrare, con irruzione violenta e decisa, una unità di manovra.

Quanto alla possibilità di trasporto aereo di intere grandi unità sulle retrovie nemiche, allo scopo di portare una grave minaccia sul tergo, le numerose esperienze che si eseguono in tutte le nazioni fanno sperare i migliori risultati.

Dall'aviazione, dunque, si dovrebbe attendere una prima rottura ed uno spiraglio che le fanterie potrebbero trasformare in una larga breccia. Ma, in tutti i casi, si può prevedere che il colpo di ariete contro la muraglia d'acciaio e di cemento dovrà essere formidabile, per riuscire a sfondare almeno una porta.

È presumibile che le più meravigliose invenzioni della moderna scienza e i prodigiosi apparecchi che l'industria ha creato in questi ultimi anni siano utilmente ed opportunamente impiegati nelle centrali di comando delle ciclopiche fortificazioni.

Dall'esame sommario dei vari elementi risulta:

le fortificazioni hanno la possibilità di resistere abbastanza bene alla furia dei bombardamenti terrestri;

la linea Sigfrido è inattaccabile dai carri armati e non consente possibilità di aggiramenti;

l'azione dei gas sarebbe pressocchè nulla sulla massa dei difensori;

esistono sicuramente ricoveri a prova di qualsiasi bombardamento terrestre od aereo;

la possibilità di rifornimento da tergo è ampia, agevole, sicura;

i mezzi moderni di comunicazione interna, di riscaldamento, di illuminazione, di ventilazione, forniti dall'industria elettrotecnica e meccanica consentono una resistenza ad oltranza;

le caratteristiche e le funzioni delle due linee fortificate: risultano, in definitiva dalle seguenti considerazioni;

la linea Maginot è stata creata essenzialmente a scopo difensivo, per permettere l'adunata delle masse in fase di mobilitazione, pur formando una base di partenza per un'eventuale offensiva e una sicura posizione di ripiegamento;

la linea Sigfrido è essenzialmente una solida base di partenza e di appoggio per la manovra, che si può ritenere inaccessibile anche all'attacco di forze imponenti.

In questi concetti fondamentali è ben compresa, ci sembra, la risposta all'appassionante domanda che gli studiosi si pongono osservando le opere fortificate più potenti del mondo, relativamente alle possibilità di rottura, di penetrazione di manovra.

**Ugo Maraldi**

# Singapore nella strategìa britannica

Sorge l'isola di Singapore di fronte all'estremo della penisola che sotto il nome di Malacca britannica raggruppa tre entità: Stabilimenti dello Stretto (Colonie della Corona), Stati Malesi federati, Stati Malesi non federati, i quali hanno diversa struttura amministrativa ma eguale soggezione politica. Appartengono alla Malacca britannica anche tre isole geograficamente lontane: Cocos, Cristmas e Labuan.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stabilimenti dello Stretto. | kmq. | 4.146 | ab. | 1.114.012 |
| Stati Malesi federati.... | » | 71.612 | » | 1.326.000 |
| Stati Malesi non federati.. | » | 60.352 | » | 1.120.000 |

La Malacca britannica non è contigua alla Birmania perchè fra i due possedimenti britannici e per la lunghezza di circa km. 450 si incastrano tre provincie appartenenti al Siam.

Lungo il tratto siamese della penisola e in corrispondenza dell'istmo di Kra, la distanza fra l'Oceano Indiano e il Golfo del Siam si riduce a km. 70 (Suez km. 161, Panama km. 81) e in altri tempi, quando lo stretto di Malacca era infestato dai pirati, commercianti e missionari usavano interrompere la navigazione valicando in carovana il breve percorso.

A proposito di Kra, nel 1933 si ebbe notizia che il Giappone d'accordo col Siam progettava di ivi tagliare un canale che aprisse una più breve comunicazione fra i due oceani. Un primo progetto d'un canale a traverso l'istmo malese risale a circa 60 anni fa e contemplava la sistemazione di due fiumi, il Kra che sfocia ad ovest e il Chum Pom che sfocia ad est dell'istmo e un taglio intermedio. L'entità del lavoro sarebbe stata presso a poco eguale a quella del canale di Panama con un risparmio nel percorso di circa mg. 500; risparmio di tempo solo, però, non di spesa, perchè i diritti di passaggio anche se computati la metà di quelli di Panama avrebbero sempre superata la spesa occorrente per il consueto percorso. Nel 1936 sulla stampa internazionale apparve la notizia che i lavori concordati in un contratto segreto fra Giappone e Siam erano già iniziati. Di ciò non si ebbe conferma, ma la possibilità esiste e potrebbe anche presto prendere forma concreta.

Lo stretto di Malacca lungo circa mg. 500 e largo mg. 220 all'imboccatura fra Penang e Sumatra ha conformazione ad imbuto e prende il nome di stretto di Singapore dall'isola omonima.

La regione peninsulare solcata da molti fiumi con lussureggiante vegetazione e con terra fertile, ha avuto fiorenti piantagioni di *hevea*, il cui valore però subì una forte diminuzione col tracollo dei prezzi del caucciù ed oggi l'agricoltura si orienta verso la coltivazione del caffè e della manioca e le piantagioni di cocco e palme da olio.

Il carbone viene estratto dai giacimenti di Selangor; la sua ricchezza mineraria principale è lo stagno, la cui produzione raggiunge il 34 % di quella mondiale.

Per i bisogni dell'agricoltura e dell'industria furono importati, in sostituzione dei pigri Malesi, molti Cinesi i quali oggi raggiungono il 30 % della popolazione.

Singapore è un centro commerciale di primo ordine perchè ivi convergono per la riesportazione, non solo i prodotti della penisola, ma anche molti di quelli del Siam, di Borneo e delle Indie Olandesi e con i grandi affari ivi si incrociano forti concorrenze cinesi giapponesi ed europee.

La decisione di approntare la grande base navale di Singapore fu presa dal Governo imperiale britannico nel 1921 quando la Gran Bretagna, specialmente per aderire alla volontà degli Stati Uniti, non rinnovò la ventennale alleanza anglo–nipponica.

Le conseguenze dirette del mancato rinnovo sono state:

*a*) il Giappone sentendosi isolato provvede ad armarsi sul mare;

*b*) la Gran Bretagna senza l'alleato asiatico, per mantenere il suo prestigio in Estremo Oriente appronta Singapore;

*c*) le relazioni anglo–nipponiche peggiorano di anno in anno provocando maggiori armamenti.

È di moda nelle democrazie presentare il Giappone come uno Stato nelle mani di un partito militare pericoloso al mondo, ma sembra veramente difficile negare che alla conferenza di Washington (novembre 1921–febbraio 1922) il Giappone ancora orientato verso l'amicizia britannica non sia stato molto remissivo negli armamenti navali accettando il rapporto 5:5:3 con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e firmando il patto a quattro e il patto a nove.

A Washington, il progetto di Singapore non fu messo in discussione quando si svolsero le trattative sulle zone fortificate e non vi è quindi da meravigliarsi se più tardi il Giappone ha dato a ciò un significato anti-giapponese.

Indiscutibilmente giusta appare la tesi britannica che assegna a Singapore un compito essenzialmente difensivo e infatti data la sua distanza di circa mg. 3000 non potrebbe certo mai avere efficace parte diretta in una guerra contro il territorio insulare nipponico, mentre invece la sua funzione è quella di baluardo di difesa dell'Australia e dell'India.

D'altra parte però bisogna riconoscere che la nuova potente base di Singapore, in grado di rifornire e riparare le grandi navi da battaglia, offre la possibilità di condurre in Estremo Oriente una guerra navale che senza di essa non sarebbe neanche concepibile.

LO STRETTO DI SINGAPORE

È noto inoltre che Jellicoe fece la proposta di tenervi otto navi e otto incrociatori da battaglia, una forza cioè di grosse navi eguale a quella nipponica e se la proposta non fu realizzata ciò dipese essenzialmente da ragioni economiche e da vicende politiche che non permisero di sguarnire gli altri sei mari per concentrare la flotta nel settimo.

Così stando le cose e poichè Singapore militarmente approntata polarizza le idee e le forze politiche e militari di orientamento avverso al Giappone in Estremo Oriente, si comprende che molto forte sia stata e sia tuttora la reazione nipponica.

Presa la decisione di approntare Singapore fu concluso un accordo finanziario con l'Australia, la Nuova Zelanda e gli Stati malesi, ai quali furono globalmente attribuiti due quinti della spesa complessiva mentre tre quinti rimanevano a carico del Governo Centrale. La spesa prevista in sei milioni di sterline, a lavori ultimati raggiungerà i venti milioni.

I lavori cominciati nel 1923 furono nel 1924 sospesi con l'avvento al potere dei laburisti e ripresi col ritorno dei conservatori. Nel 1929, in attesa della conferenza navale, che fu poi tenuta nei primi mesi del 1930 a Londra, ebbe luogo un'altra sospensiva contro la quale però protestarono Australia e Nuova Zelanda. Nella conferenza imperiale dell'ottobre 1930 fu deciso di riprendere i lavori dopo la conferenza di Singapore (1934) spinti con grande alacrità.

Oltre a quelle di medio calibro furono anche installate, per difesa contro il tiro navale, batterie da 381 e da da 457 millimetri. Con vaste e complete officine di raddobbo servite da personale metropolitano, con bacini galleggianti e in muratura, uno dei quali per navi da 50.000 tonnellate con grue potenti, banchine e pontili in alti fondali, fu assicurata la possibilità di qualunque riparazione e di solleciti rifornimenti a qualunque gruppo di navi. I depositi di nafta hanno la capacità di 1.250.000 tonnellate, sei mesi cioè di consumo per una flotta numerosa. Depositi di carbone e di viveri e vestiario, riserve di munizionamento, installazioni per un rapido affondamento di torpedini in sbarramento offensivo e difensivo, completano la base navale che dispone di un aerodromo per 200 apparecchi.

La base navale è stata inaugurata il 13 febbraio 1938 aprendo ufficialmente all'esercizio il grande bacino Giorgio VI alla presenza di forze navali americane. Nei primi giorni dello stesso mese si erano svolte importanti manovre con largo intervento di forze navali aeree e terrestri, allo scopo di collaudare i poderosi apprestamenti militari.

Il possesso di Singapore esprime il potere imperiale sulla soglia del Pacifico, con l'obiettivo di difendere l'Australia da invasioni territoriali e l'Oceano Indiano dalla minaccia di un potere marittimo asiatico. È uno dei pilastri fondamentali dell'Impero. Naturalmente, per assolvere questi suoi compiti, bisogna che Singapore faccia un unico e ben legato sistema con tutto l'arcipelago olandese, condizione questa realizzata dal vecchio orientamento politico dell'Olanda e soprattutto dalla odierna necessità di unirsi contro un possibile avversario comune.

L'impero britannico per la tutela dei suoi vasti interessi nel Pacifico possiede anche Hong Kong, ma mentre prima della grande guerra essa era una effettiva potente piazzaforte, dopo l'accordo di Washington non avendo ricevuto altri apprestamenti militari, oggi più non detiene gli attributi di una moderna base atta a difendere sè stessa e dar vita alle forze navali operanti. Dopo il 1936, scaduto il trattato navale di Washinghton, potrebbe la Gran Brettagna riarmarla, ma una decisione economicamente e politicamente così grave sarà presa solo dopo matura riflessione, perchè Hong Kong, non più rafforzata dall'alleanza del Giappone, sembra troppo isolata e lontana per resistere ad un attacco combinato da mare, terra e cielo.

Nel gennaio del 1934 fu tenuto a Singapore, a bordo del *Kent*, una conferenza presieduta dal generale lord Allenby e alla quale parteciparono i comandanti delle marine australiana e neozelandese, i comandanti delle squadre britanniche dell'Estremo oriente e dell'Oceano Indiano e il governatore degli Stati della Malesia. Le discussioni e le conclusioni non vennero comunicate al pubblico, ma pur non conoscendone i particolari, non si cade certo in errore affermando che l'essenziale problema affrontato fu quello di difendere contro una eventuale minaccia giapponese lo stretto di Singapore, i vari passi dell'Indonesia e dell'Australia.

I provvedimenti presi in conseguenza furono:

*a*) sollecito approntamento di tutti i lavori a Singapore;

*b*) stretta colleganza con le autorità militari olandesi dopo un riconoscimento politico di identità di vedute e comunanza d'interessi;

*c*) alacre apprestamento definitivo della base navale ed aerea olandese di Surabaya;

*d*) intensificazione della produzione di petrolio a Borneo e specialmente a Sarawak dove nel territorio di Mir esiste uno dei più importanti giacimenti dell'impero britannico, in crescente sfruttamento;

*e*) opportune migliorie nella capacità di traffico della ferrovia lungo la penisola, che deve portare a Singapore il carbone malese, ed assicurare il collegamento col Siam; dal Siam viene importato il riso per alimentare la popolazione indigena non producendo la penisola di Malacca che il 60 % del suo fabbisogno;

*f*) approntamento di una nuova base navale a Porto Darwin in Australia;

*g*) istituzione a Colombo di un comando militare marittimo dell'isola di Ceylon per la difesa del traffico. A Trincomali (costa sud est dell'India) rimane sempre l'arsenale rimodernato e quello splendido porto naturale

è superiore al porto artificiale di Colombo, ma Colombo è meglio ubicata per la protezione del traffico Aden-Singapore e viceversa;

*h*) rimodernamento di Port Stanley nelle Falkland, in modo da trasformare l'antica in una solida moderna ampia base dove trovino appoggio le forze mobili destinate a controllare il traffico fra il Pacifico e l'Atlantico; forse in vista anche della lana e del cotone che i Giapponesi potrebbero trarre dall'Argentina e dal Brasile, dove si accentua una emigrazione giapponese.

Singapore integrata dalla costa di Sumatra e dalle isole adiacenti è militarmente imprendibile e quindi in grado di assolvere il suo compito, ma la colossale costruzione bellica sorge sopra un terreno non forse completamente sicuro. È il terreno politico, che mostra i segni di pericolosi slittamenti.

Un primo slittamento riguarda la situazione del blocco etnico cinese.

Fino a venti anni fa era opinione diffusa che il Cinese emigrato in Malacca (o nell'arcipelago) si disinteressasse completamente alla politica, contentandosi di lavorare e guadagnare, ma oggi la situazione è del tutto diversa. Il Cinese avendo mutato idea più non intende « tenere la vacca perchè altri la munga ». A questo mutamento ha contribuito la propaganda comunista e del Cuomintang ravvivata dall'acquistata coscienza di possibilità che prima erano ignorate.

Secondo il censimento del 1931 nella Malacca inglese i Cinesi sono 1.709.491 in una popolazione complessiva di 3.385.345 e gli Indiani raggiungendo circa i 600.000, i Malesi risultano in minoranza numerica.

I Cinesi hanno situazione giuridica molto diversa nelle varie zone della penisola. Quelli che abitano Singapore e Penang, colonie della Corona, sono sudditi britannici e queste due città, del resto, ebbero il loro meraviglioso sviluppo col contributo del lavoro dato non dai Malesi ma da gente che immigrò dalla Cina; quelli invece nati nei vari Stati malesi sono cittadini locali.

Gli Inglesi abilmente mantengono in vita i sultani dei vari Stati prima di tutto perchè sono di facile governo, poi perchè se si permettesse l'introduzione di governi popolari, i Malesi sarebbero sommersi dai Cinesi e dagli Indiani potenti di numero e di mezzi. D'altra parte poichè il grosso degli affari minerari e commerciali (circa il 70 % complessivamente) è nelle mani dei Cinesi, e poichè la popolazione operaia più intelligente ed attiva è cinese, sembra naturale che tutta questa gente si domandi perchè mai essi debbono sottostare a leggi straniere o pagare le tasse a beneficio di altri.

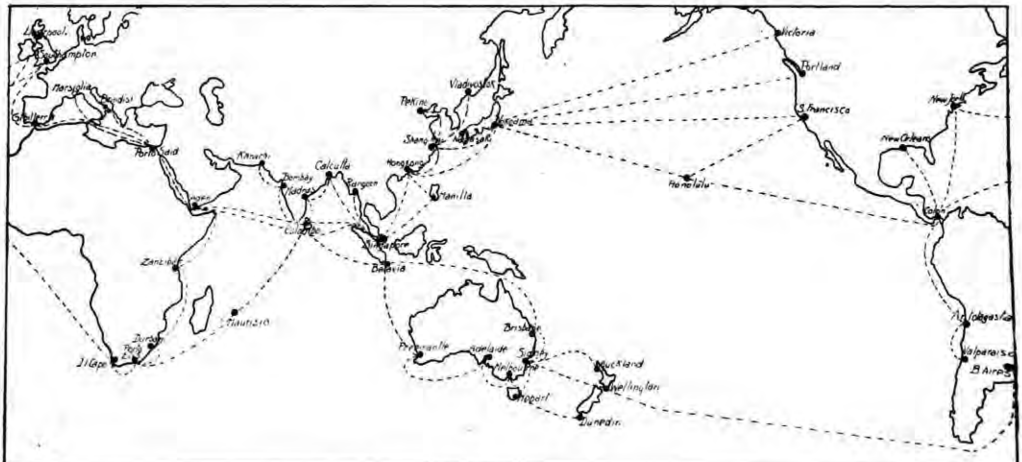
Certo le autorità inglesi fanno di tutto per impedire che si attui una preparata riforma sulla costituzione politica della penisola che prevede una « Unione malese » federando in comunanza di legge le tre esistenti entità col proposito di respingere i Cinesi in un secondo piano politico mettendo in primo i Malesi.

Vi sono in Malesia anche sudditi nipponici, non molti, ma abili negli affari, esperti nell'arte della propaganda e organizzatori perfetti. Non si può dire che essi sieno amati, ma odiati certo meno dei bianchi sono temuti e rispettati per la loro decisa volontà di mandar via gli europei e su questo programma si stanno mettendo tutti d'accordo.

Nei riguardi della propaganda comunista molti sintomi fanno supporre che stia attraversando ora un periodo di sosta, ma non bisogna dimenticare l'ammutinamento a bordo dell'incrociatore olandese ***Die Zeven Provincien*** ed altre minori rivolte o atti di sabotaggio su gli incrociatori britannici e francesi. Si tratta di un nemico che sfugge ad un attacco diretto, che si infiltra, si nasconde, scava per spuntare più in là, che conquista gli animi carichi di odio e afferra con le promesse di un futuro più bello; nemico che intende scuotere dalle fondamenta il potere bianco. E se l'ostilità cinese abbinata a quella giapponese si rafforza dei nuclei malesi comunisti, reclutando aderenti anche fra gli indiani, data la numerica composizione etnica della penisola il concentramento delle varie ostilità, in una comune azione di rivolta potrebbe forse un giorno non lontano rendere difficile il mantenimento del dominio britannico nella penisola.

Un secondo slittamento riguarda l'orientamento del Siam.

Nel giugno del 1932 avvenne nel Siam un colpo di Stato che portò al potere un gruppo di uomini con idee




LE COMUNICAZIONI MARITTIME CON SINGAPORE

SINGAPORE: L'IMBOCCO DEL CANALE

nuovo monarca ha saputo trovare un giusto compromesso per risolvere quei problemi sociali la cui soluzione oramai non può più prorogarsi; nel tempo stesso mantenendo la pace civile e l'inestimabile prestigio della monarchia.

Il Siam è chiuso fra le morse di due possedimenti europei. Facilmente accessibile dalla Birmania che dai suoi monti sovrasta la valle del Menam, facilmente bloccabile dal mare, con una popolazione limitata (circa 12 milioni) con i suoi interessi commerciali legati all'Impero britannico che acquista gli 8/10 della sua esportazione e vende i 5/10 delle importazioni e particolarmente a Singapore che è il sito ove si lavorano i suoi minerali di stagno; il Siam difficilmente potrebbe assumere, in caso di conflitto, atteggiamento avverso alla Gran Bretagna se non fosse che in questi ultimi anni grandi progressi ha fatto la politica giapponese antieuropea che si impone con la forza delle vittorie militari. Nell'ipotesi di un'alleanza fra Siam e Giappone, Singapore sarebbe in caso di conflitto gravemente minacciata da un attacco terrestre sul rovescio del suo fronte marittimo.

Un terzo slittamento minaccia di verificarsi nella compagine politica delle Indie olandesi, essenziale complemento di Singapore. Nelle Indie olandesi, che dal 1923 sono considerate come parte integrante del territorio nazionale e non come possedimento coloniale, la situazione politica si può ritenere nel complesso ancora buona, ma non vi è dubbio che le tristi condizioni economiche della mano d'opera agglomerata nei centri industriali e nei porti costituisce un pericolo; altro pericolo sorge dal fatto che il governo, mancati gli introiti delle esportazioni, è obbligato per pareggiare il bilancio ad aumentare le tasse sulle importazioni, aggravando così il costo della vita.

La propaganda comunista, che nella prima decade dopo la guerra aveva avuto tanto successo, sembra che dopo il grave episodio dell'incrociatore *Die Zeven Provincien* sia stata tenuta a freno impedendole di penetrare profondamente nella grande massa del popolo; ma il sordo lavorio di corrosione comunista continua con parole di odio e ribellione, che la miseria induce ad ascoltare.

Attivo è anche il partito nazionalista indocinese e malese che a sua volta cerca di minare i fondamenti del dominio europeo. Allo stesso scopo, se pur con mezzi diversi e con autonomia di condotta, lavorano anche i Cinesi forti di una cospicua posizione economica e di molte aderenze nel popolo, dato il mestiere di mediatore del quale essi hanno si può dire il monopolio.

Una volta il Bianco solo possessedeva le armi, la conoscenza delle macchine, la padronanza nelle varie imprese minerarie industriali e commerciali; deteneva la ricchezza insieme al potere. Oggi i Cinesi eguagliano se non superano gli Europei in molti settori e la crisi che ha demolito gran parte delle case commerciali europee, ha loro fatto assai meno danno, perchè organizzati con minime spese di amministrazione.

filocomuniste, ma essendo la popolazione nella sua grande maggioranza rimasta fedele alla monarchia, il movimento non ebbe sviluppi pericolosi. Nel luglio 1933 il pendolo segnò un altro successo per il partito comunista e il suo capo Luang Pradit dopo un breve esilio riassunse il potere. Egli però non tanto volle applicare un integrale dottrina comunista quanto piuttosto intese risolvere il problema economico con l'abolizione delle grandi proprietà, in questo programma avendo come alleati i Cinesi che sono soprattutto impiegati e commercianti e hanno buona parte della stampa nelle loro mani.

Da vecchia data i Cinesi immigrarono nel Siam, e molti, arricchitisi nel commercio, sposate donne siamesi diventarono parte cospicua nella classe dirigente; sembra che il 70 % degli impiegati statali, dei giudici, dei commercianti abbia sangue cinese. Certo i Cinesi hanno nel Siam un peso politico molto superiore a quello che non competerebbe al loro numero ed è fra essi che vengono reclutati gli aderenti ai programmi avanzati, per lo meno aderenti ad un comunismo agrario, che in fondo non toccherebbe i loro interessi essenzialmente commerciali e industriali.

La stragrande maggioranza del paese, i Thai, sono fedeli alla monarchia e fra essi i grandi proprietari minacciati dall'esproprio costituiscono il partito conservatore favorevole al ripristino della monarchia assoluta.

Non vi è dubbio però che anche nel Siam dovrà essere affrontato il problema di abolire la grande proprietà terriera facendone equa distribuzione ai contadini. Questo processo d'importanza sociale enorme è inevitabile e forse, la monarchia da sola non potendo compierlo, era necessario l'avvento di un partito che con la violenza abbattesse la millenaria situazione feudale. Distribuire la terra ai contadini è in realtà un atto di giustizia sociale che tornerà a vantaggio della nazione e non significa che necessariamente si debba addivenire al comunismo.

Gli attriti fra la monarchia e il partito al potere avevano assunto carattere grave specialmente nei riguardi delle prerogative regie tanto che il Re Praiadhipok per protesta si era ritirato in Inghilterra.

Alla fine del 1933 una commissione con a capo il presidente della Camera inviata dal governo per desiderio del popolo, lo ha raggiunto portandogli la preghiera dei suoi sudditi di tornare e discutere un accordo; accordo che fu concluso sulla base della sua abdicazione a favore del figlio, l'attuale Re Ananda Mahidol. La saggezza del

Come orientamento generale molti fra i Mussulmani (54 milioni) sono e sempre più saranno ostili agli Europei per tradizione, per interesse ed in obbedienza ad una intesa che si va consolidando dall'Atlantico alla Cina. Gli Arabi, non molti in numero, ma nel complesso ricchi per l'usura che esercitano e influenti per il prestigio di essere i depositari della religione così largamente diffusa, sono anch'essi ostili. Gli ultimi venuti, i Giapponesi, i più ostili di tutti, fanno propaganda d'idee, affiancata dalla propaganda economica delle cose a buon mercato; con la forza morale dei conseguiti successi militari e del loro programma avverso ai Bianchi, essi rappresentano un grave pericolo perchè è da essi che potrebbe uscire la reazione chimica capace di fondere tutte le ostilità in una sola. Fino a che il Giappone è impegnato a risolvere la situazione continentale vi è ancora tregua verso sud e nell'apparente calma tutto va bene. Ma il vero collaudo della compagine politica di quella vasta zona equatoriale asiatica molto popolata avverrà quando il Giappone, consolidato il fianco continentale, inizierà quella marcia verso il sud che è la vera essenza della sua espansione.

Dal punto di vista strettamente navale, il problema militare connesso a Singapore presenta una grave incognita. In tempo di pace la Gran Brettagna non può tenervi una grande flotta che dovrà essere mandata all'inizio o in previsione del conflitto. Ma se il Giappone decide la guerra improvvisamente, alla prima minaccia concreta, malgrado le basi seminate lungo la via, (e sembra che l'Impero intenda costruirne una nuova alle Nicobar) non sarà facile farvi arrivare inecessari ragguardevoli gruppi di navi specialmente se il Siam fosse alleato del Giappone.

Se l'Impero britannico d'accordo con l'Olanda la Francia e gli Stati Uniti approntasse una buona organizzazione di basi nelle Filippine, a Borneo, nell'Indocina, nell'arcipelago delle Paracelso, nell'arcipelago delle Terre pericolose (a ponente di Palauan) e in quello di Natoena; se nelle basi fossero tenute adeguate forze e mezzi di trasporto l'avanzata giapponese potrebbe essere fermata o impedita. Altrimenti il Giappone avrà mano libera per occupare, nell'isola di Borneo ad esempio, la zona che gli assicurerebbe il rifornimento del petrolio; potrebbe con un corpo di sbarco effettuato nell'Indocina impedire interventi nel Siam e scuotere il prestigio francese. Con altro sbarco a dominio di qualche stretto fra i numerosi della Sonda potrebbe assicurarsi il passaggio nell'Oceano Indiano. Soprattutto come alleato col Siam potrebbe sbarcare in forza nella penisola di Malacca con due obiettivi:

1°: condurre una energica azione terrestre ed aerea sul rovescio del fronte navale di Singapore;

2°: stabilire sulla costa di ponente dell'Istmo una base per sommergibili che ivi giunti dai passi della Sonda montino la guardia allo stretto di Malacca contro i rinforzi navali in arrivo. E qui è opportuno far osservare che i bassi fondali dello stretto di Malacca permettono di posare sbarramenti di mine.

Questa azione di guerra improvvisa avrebbe una ripercussione enorme su tutte le popolazioni indigene delle Indie olandesi e dell'India britannica, dell'Indocina e di Malacca e di Borneo.

Le forze navali che Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Olanda complessivamente tengono in Estremo Oriente anche in momenti di tensione sono generalmente una nave port'aerei, 10 incrociatori, 40 cacciatorpediniere e 25 sommergibili. Parte di queste forze è necessariamente legata ai problemi di difesa immediata e non potrebbe essere dislocata altrove. Perciò un gruppo navale sotto un possibile comando unico da impiegare per azioni di guerra in un improvviso inizio di ostilità in un primissimo tempo quando ancora i rinforzi fossero in viaggio, potrebbe al massimo contare sopra 4 incrociatori, 15 cacciatorpediniere e 10 sommergibili. Senza contare le navi da battaglia il Giappone possiede 30 incrociatori 60 cacciatorpediniere e 60 sommergibili.

Contro l'invasione dell'Australia, in quanto deve necessariamente prendere la via del mare, avrà grande importanza il dominio marittimo che potrebbe trovare in Singapore i mezzi per imporsi in tutta la sua pienezza, ma non sembra probabile che da solo possa garantire la difesa neanche dopo l'approntamento di Porto Darwin come base navale ed aerea destinata ad integrare il sistema che fa centro in Singapore. È dal continente stesso che la popolazione australiana dovrebbe respingere gli invasori, ma i sette milioni di attuali abitanti, che con l'accrescimento dei decenni scorsi in sessant'anni diventeranno quattordici, appaiono fin d'ora troppo pochi per resistere al soverchiante numero degli Asiatici, che una dura necessità spinge alla conquista.

Data l'insufficienza demografica australiana, per la quale il giorno del pericolo significherà il continente perduto, l'unico adeguato provvedimento sembra sia quello di avviare in Australia una organizzata emigrazione europea di almeno un milione di uomini all'anno; assai difficile problema, certo, per gli ostacoli di carattere politico e tecnico, ma è precisamente al di là di questi ostacoli che si trova la salvezza.

Comunque, se ne affronti o meno la soluzione in una raggiunta o non raggiunta solidarietà europea, che oggi non si vede spuntare all'orizzonte, qui del problema si fa cenno affinchè ben chiari risultino i compiti che Singapore può assolvere. Una base navale ed aerea anche se compiutamente attrezzata dal più perfetto tecnicismo, e, per le sue dimensioni, in grado di servire tutta la flotta imperiale, non basta ad arginare la più grave minaccia che incombe sull'avvenire dell'Australia.

**Francesco Bertonelli**

# La colonizzazione demografica della Libia

Il primo grande avvenimento dell'Anno XVII, nel settore coloniale, è ormai passato alla storia.

Sulla Quarta Sponda, le cui provincie sono da poco parte integrante del territorio nazionale, «i ventimila» sono già al lavoro. Rapidamente, con quella celerità che caratterizza le azioni del Regime, la grande trasmigrazione di 1800 famiglie — prima fase del popolamento intensivo della Libia previsto per il biennio 1938–'39 — si è compiuta, segnando una data memorabile non solo nella storia della colonizzazione libica ma in quella di tutto il mondo.

Perchè se è vero che in un sol giorno si sono portati in Libia 20.000 coloni mentre in cinque anni vi si erano trasferiti solo 5000, è altrettanto vero che tale nostra trasmigrazione non trova riscontro nella storia delle grandi potenze colonizzatrici. Infatti fra gli esempi più grandi del genere sono da ricordare i 4000 coloni trasportati in Canadà dalla Compagnia della Nuova Francia nel 1627, i 1160 deportati con 440 sorveglianti fatti sbarcare dall'Inghilterra in Australia nel 1788 e i 4000 coloni tedeschi inviati a colonizzare il Sud-Africa. Cifre e dati ben lontani da quelli realizzati con la trasmigrazione dei 20.000 che ha legato il nome del Quadrumviro Balbo a questo avvenimento di eccezionale portata per gli sviluppi futuri della Quarta Sponda, destinata, in breve tempo ad avere una popolazione metropolitana di notevole consistenza, in gran parte costituita da laboriose popolazioni rurali.

### Dall'iniziativa privata alla colonizzazione statale.

Nella colonizzazione della Libia occorre distinguere due fasi: la prima ad iniziativa di valorosi e intraprendenti pionieri, che pur attraverso difficoltà notevoli hanno saputo valorizzare vaste estensioni di steppa; la seconda è quella attuale che rappresenta una vera colonizzazione statale. Se infatti il primo metodo ha dato frutti considerevoli nella fase iniziale di colonizzazione, non poteva per la sua stessa natura, raggiungere gli scopi generali di produzione e di demografia, che sono alla base dell'azione del Regime. L'esempio e le esperienze dell'Ente di Colonizzazione della Cirenaica erano quanto mai probatorie. Niente di più naturale, pertanto, che il metodo venisse generalizzato ed applicato su larga scala appunto con la grande trasmigrazione dei ventimila.

Col nuovo sistema lo Stato ha affidato all'Ente di Colonizzazione della Libia e all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per la trasformazione terriera e la valorizzazione, settantamila ettari di territorio, di cui cinquantacinquemila all'Ente (35.000 per la Cirenaica e 20.000 per la Tripolitania) e quindicimila all'Istituto in tre comprensori, tutti nella Libia occidentale.

Si tende cioè rapidamente a costituire in Libia la piccola proprietà rurale. E così ad ognuna delle 1800 famiglie coloniche da poco trasferite sulla Quarta Sponda, è stato assegnato un podere di diversa estensione (da 10 a 50 ettari), con casa colonica di tre vani, cucina, stalla, magazzino, porcile, forno, concimaia, tutto completamente arredato e corredato di attrezzi, macchine, materiali, bestiame, scorta mangimi e sementi.

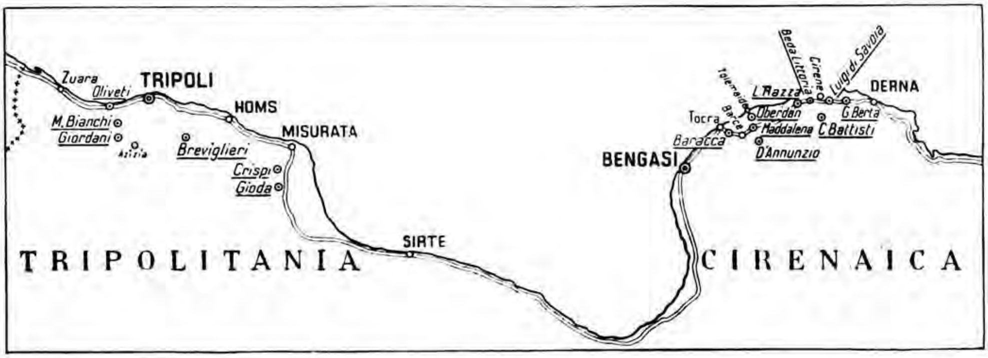
Come noto, i poderi sono stati raggruppati in centri rurali di diversa grandezza ed importanza, dislocati nella quasi totalità lungo la litoranea libica, in zone che, per salubrità e prevedibile rendimento del terreno, possono ritenersi rispondenti in pieno alle necessità di vita dei nuovi coloni.

### Villaggi rurali.

Tra vecchi e nuovi, i villaggi agricoli in Libia sono oggi quindici, di cui sei nella Libia Occidentale e nove in quella Orientale.

Nella provincia di Tripoli accanto al preesistente villaggio *Bianchi* a 13 chilometri da Zavia (che tuttavia si è ingrandito per ospitare 75 nuove famiglie) si sono costruiti i due nuovi villaggi *Oliveti*, sulla litoranea a circa 10 chilometri da Zavia, con 127 poderi, e *Giordani*, a 3 chilometri a sud di Bianchi con 115 poderi; in quella di Misurata, ampliato il villaggio *Breviglieri* presso Tarhuna per dar luogo ad altre 232 famiglie, sono stati costruiti i due nuovi villaggi *Crispi*, a sedici chilometri da Misurata con 333 poderi e *Gioda*, undici chilometri a sud del villaggio *Crispi*, con 98 poderi.

Nella Libia Orientale già esistevano, prima della odierna trasmigrazione, cinque villaggi: nella provincia di Bengasi *Maddalena* (al quale sono affluite




I VILLAGGI DELLE COLONIZZAZIONI DEMOGRAFICHE

altre 53 famiglie imponendo un ampliamento del villaggio stesso), in quella di Derna *Luigi di Savoia*, *Razza*, *Beda Littoria* e *Berta*, tutti ampliati per consentire la immissione rispettivamente di 23, 36, 51 e 31 famiglie.

I nuovi centri rurali che hanno iniziato la loro vita con l'Anno XVII sono : *Baracca*, sulla Litoranea, 21 chilometri prima di Barce, con 206 poderi; *Oberdan*, a circa 20 chilometri a nord-est di Maddalena con 207 poderi e *D'Annunzio*, sulla Litoranea 38 chilometri oltre Barce con 54 poderi. Nella provincia di Derna accanto ai quattro villaggi preesistenti, a 50 chilometri circa da Berta sulla Litoranea, è sorto il Villaggio *Battisti* con 151 poderi.

I nuovi centri rurali, molto significativamente intitiolati a nomi di grandi italiani politici, eroi irredentisti, della grande guerra, della rivoluzione e della guerra imperiale, hanno ciascuno la chiesa, la scuola e la casa del Fascio, l'ufficio postale e telegrafico, un mercato coperto con botteghe artigiane, una cooperativa di consumo, una locanda o casa dell'ospitalità fascista, mentre nei centri più importanti è stata costruita anche l'abitazione del medico con ambulatorio e alloggio per la levatrice.

Speciale importanza e cura sono stati dati al problema idrico. Nei centri della Libia Occidentale l'acqua potabile e per usi domestici viene attinta da appositi pozzi e sollevata meccanicamente ad un serbatoio di raccolta (da dove viene poi distribuita alle varie abitazioni) nei villaggi *Bianchi*, *Oliveti*, *Giordani* e *Breviglieri*, mentre nei due villaggi del Misuratino (*Crispi* e *Gioda*) l'acqua per uso potabile viene raccolta in apposite cisterne, rispettivamente di 1000 e 600 metri cubi, alimentate da una rete di tubazioni che raccolgono le acque piovane dalle terrazze.

Nella Libia Orientale, invece, l'acqua necessaria ai centri rurali, per ora viene attinta unicamente da cisterne. Tuttavia fra breve l'acqua verrà fornita da un grande acquedotto di 150 chilometri di tubazioni principali e 50 di tubazioni minori. Per l'alimentazione di tale acquedotto verranno captate le acque delle sorgenti Ain Mara, nella provincia di Derna, con una portata di circa 70 litri al secondo; l'acqua, dalla quota di 417 metri, mediante due centrali di sollevamento della potenza complessiva di 450 HP. verrà portata a una quota di 693 metri, dove verrà costruito il serbatoio di testa in località di Zavia Tert (36 chilometri da Ain Mara verso ponente) donde l'acqua sarà convogliata sino alla zona di Farsuga (Barce) con una conduttura a gravità, lungo la quale verranno inseriti dieci serbatoi di interrompimento e di distribuzione per l'alimentazione delle zone di colonizzazione.

La portata del nuovo acquedotto sarà di litri 50 al secondo corrispondenti a 4320 metri cubi giornalieri per cui, calcolando un fabbisogno quotidiano (per usi igienici e per il bestiame) di 100 litri per abitante, è assicurata l'alimentazione a un complesso di ben 40.000 nazionali.

## I poderi.

Per l'attuazione del piano di colonizzazione demografica intensiva dell'Anno XVII si è proceduto a un preventivo di indemaniamento di oltre 60.000 ettari di terreno, mentre sono state anche occupate altre vaste zone già di proprietà demaniale. Ma non tutta questa superficie è stata appoderata: solo in 53.700 ettari sono state compiute le principali opere di trasformazione agraria il cui completamento è previsto entro il 3° o 5° anno dalla immissione delle famiglie coloniche nei poderi, a seconda dei comprensori.

Le superfici e le caratteristiche dei poderi variano naturalmente a seconda delle possibilità culturali. A tale proposito sono stati studiati tre tipi distinti di poderi:

*a*) di tipo irriguo di 15 ettari, dei quali 10-12 irrigui e 3-5 all'asciutto, nei comprensori *Crispi* e *Gioda* con il seguente ordinamento colturale: grano ettari 4-5; leguminose da granella 2,5-3,5; erbai primaverili estivi 1; medicaio 0,5; colture industriali 2, oliveto asciutto 3-5;

*b*) di tipo semi-irriguo 25-30 ettari, dei quali 5-6 irrigui (di cui 2 ad agrumeto) e 19-24 asciutti (oliveto ettari 13, vigneto consociato a oliveto 3, mandorleto 3) nei comprensori *Oliveti e Giordani* ;

TRIPOLI: I NUOVI COLONI ASCOLTANO LA MESSA IN PIAZZA CASTELLO

c) a coltura asciutta di 50 ettari (da frazionare fra due famiglie in seguito) nel comprensorio di *Breviglieri* e di ettari 30 nei comprensori del Gebel Cirenaico dove la maggiore piovosità rende più favorevoli le coltivazioni. Circa l'ordinamento colturale nei poderi da ettari 50 si avranno: 24 ettari di oliveto, 5 di mandorleto, 5 di oliveto consociato con vigneto, 14 di seminativi e uno di frutteto; in quelli da ettari 30: 18,5 ettari di seminativi, 7 di oliveto, 2 di mandorleto, 1 di vigneto e 0,5 di frutteto.

L'ordinamento culturale suddetto è stato consigliato dalle esperienze e da risultati ottenuti da comprensori già valorizzati.

Particolare importanza ha assunto la costruzione dei pozzi e delle canalizzazioni, che hanno costituito, a prescindere dai lavori di disboscamento e di dissodamento nonchè dalla costruzione dei centri e della rete stradale, la parte più interessante della sistemazione dei comprensori, data l'importanza dell'acqua nei riguardi della colonizzazione e della produzione.

Nella zona *Crispi-Gioda*, particolarmente ricca di acque artesiane, sono stati trivellati 16 pozzi di una profondità media di m. 400, una portata oraria di 300 metri cubi ciascuno, che assicurano ampiamente l'acqua occorrente per i 6400 ettari irrigui dei comprensori stessi. Per la distribuzione delle acque, a lavori ultimati, si avranno 70 vasche di raccolta (10 con capacità di metri cubi 2000-3000, e 60 di metri cubi 200), con uno sviluppo di canalizzazioni di 623 chilometri.

Per la parziale irrigazione dei 317 poderi istituiti nella zona *Bianchi, Oliveti, Giordani*, si è ricorso allo sfruttamento di acque di falda freatica con pozzi profondi dai 15 ai 25 metri, vasca di raccolta e mezzo di sollevamento per una disponibilità oraria di metri cubi 30; le canalizzazioni poderali svilupperanno oltre 400 chilometri.

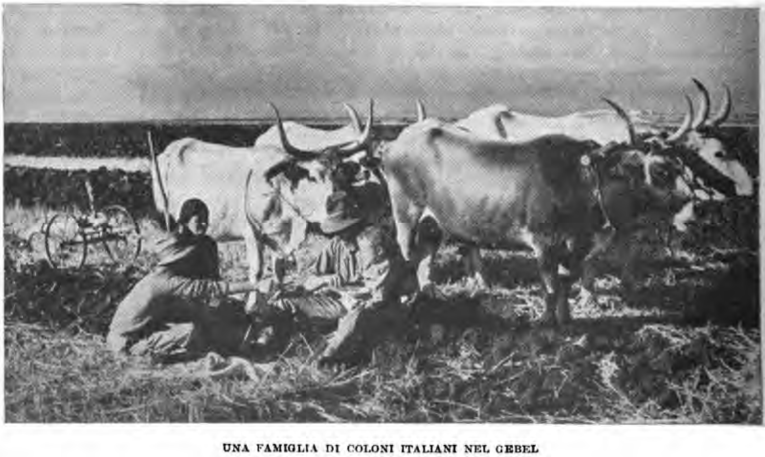
Infine a *Breviglieri* sono stati costruiti altri 39 pozzi di falda freatica.

Il costo complessivo dei vari poderi si aggira sui 300 milioni di lire, in quanto il costo degli 820 poderi della Libia Orientale è di 185.500 lire ciascuno, dei 431 poderi del Misuratino di 138.000, dei 232 poderi di ampliamento di *Breviglieri* di L. 135.000, dei 317 di *Olivetti, Giordani* e ampliamento *Bianchi* di L. 166.500 (nel prezzo è compresa la casa, arredamento, stalle, pozzo, ecc.).

Calcolato che lo Stato contribuisce alla costruzione col 30 %, la somma media che il colono dovrà rimborsare agli Enti, secondo i patti colonici, si aggirerà sulle 3.800 lire per ettaro.

**Il patto colonico.**

Il colono riceve in consegna il podere con la casa, gli attrezzi, il bestiame, ecc. e deve mettere a coltura il terreno che, man mano, annualmente viene dissodando, dopo che la prima trasformazione fondiaria, è stata eseguita a cura dell'Ente colonizzatore.



UNA FAMIGLIA DI COLONI ITALIANI NEL GEBEL

Il colono, secondo i contratti colonici dell'Ente, dopo un brevissimo periodo di salariato, viene ammesso alla mezzadria (periodo che dura in media 5 anni) munito di regolare libretto colonico, sul quale, da una parte vengono addebitate le spese per anticipazioni colturali e gli anticipi mensili che l'Ente passa ai coloni per le normali spese famigliari, mentre dall'altra parte vengono accreditati gli importi della metà dei prodotti di spettanza colonica. A fine dell'anno agrario, le eventuali differenze a debito o a credito vengono portate a conto nuovo per l'annata agraria successiva.

IL VILLAGGIO « LUIGI RAZZA »

Al termine dei 5 anni previsti dal contratto, il colono viene immesso in proprietà definitiva del podere ed ammesso al riscatto del podere stesso, previsto in un periodo massimo di 25 anni, che però può essere ridotto facilmente se il colono, ottenendo un miglior reddito dal podere, vorrà acquistare in minore tempo la proprietà effettiva del terreno.

La procedura dell'ammissione al riscatto del podere, a norma dei contratti dell'Ente, è la seguente: dalla valutazione del costo del podere (terreno, casa, trasformazione fondiaria, ecc.), viene dedotto l'importo dei contributi dello Stato, previsti dalla legislazione vigente in Colonia, e ne risulta il costo netto definitivo. Se poi, nel corso dei 5 anni di mezzadria, il colono o per alto rendimento del terreno o per una saggia e consapevole parsimonia famigliare, sarà riuscito a chiudere i propri conti colonici in notevole attività, l'importo di tale attività andrà a ridurre ancora il costo residuo del podere.

Tale costo residuo del podere sarà opportunamente diviso in tenui annualità, che il colono sarà tenuto a pagare all'Ente o in prodotti o in denaro, mentre il colono beneficierà di tutto intero il prodotto del podere. A quei coloni che ne fossero in grado prima del termine di 25 anni, previsto dal contratto, sarà consentita nell'atto legale di ammissione al riscatto, la possibilità di effettuare il riscatto stesso in un termine più breve.

Per le famiglie numerose e provviste di sufficienti od esuberanti unità lavorative, che nel corso di vari anni, oltre ad avere date sicure prove di laboriosità e capacità tecnica, avranno avuto un aumento delle unità lavorative, è prevista anche la destinazione a nuovi poderi, in modo da consentire la formazione di ulteriori famiglie rurali.

Con l'Anno XVII hanno iniziato la loro vita nei centri della Quarta Sponda, « i ventimila » provenienti da ogni parte d'Italia, perchè alla grande trasmigrazione hanno concorso 34 provincie e più precisamente: Padova con 223 famiglie, Rovigo con 228, Treviso con 100, Venezia con 211, Verona con 101, Vicenza con 119, Udine con 45, Trento

IL VILLAGGIO « BIANCHI »

con 5, Bergamo con 13, Brescia con 25, Mantova con 51, Bologna con 27, Ferrara con 135, Forlì con 21, Modena, con 57, Parma con 11, Reggio Emilia, con 61, Aquila con 39, Chieti con 23, Pescara con 22, Teramo con 8, Bari con 57, Foggia con 30, Lecce con 13, Catanzaro con 28, Cosenza con 16, Reggio Calabria con 15, Agrigento con 13, Caltanissetta con 17, Catania con 19, Enna con 16, Messina con 8, Ragusa con 23 e Siracusa con 20.

Ben a ragione perciò il Maresciallo Balbo che della trasmigrazione è stato l'animatore entusiasta e magnifico, scriveva recentemente: « Ecco quindi spalancarsi — pur senza esagerare nell'ottimismo — il lusinghiero panorama dell'avvenire. Questi ventimila coloni di buona razza italiana, si moltiplicheranno, altri verranno dopo di loro; la popolazione della colonia, nella fascia costiera, costituirà un nucleo che darà finalmente all'Africa Settentrionale italiana l'aspetto che noi desideriamo: quello cioè di un vero e proprio lembo di patria. La Colonia regalerà all'Italia quattro provincie, che dal punto di vista demografico, economico e militare (oltre a quello politico-civile) nulla avranno da invidiare a quelle metropolitane.

Quando il grandioso programma sarà compiuto, si potrà dire effettivamente che l'intero bacino del Mediterraneo Centrale sarà italiano, non solo di nome, ma anche di fatto ».

Ma la prima ondata dei « ventimila » non è stata un episodio sporadico: è stata invece la prima fase di un grande programma che troverà i suoi naturali sviluppi negli anni futuri, tanto è vero che per l'anno in corso è prevista, come era stato preannunziato dal Maresciallo Balbo, una seconda immigrazione in Libia di ventimila rurali, che dovrà essere compiuta entro l'Anno XVII.

Il programma dei lavori per questa seconda grande trasmigrazione prevede la costruzione di duemila nuovi poderi, cinque villaggi, e sei borgate, avvertendo che anche il programma della colonizzazione musulmana troverà naturale continuazione affiancando ai due villaggi di « El Glaa » e « El Atrun » nella regione di Derna cinque nuovi villaggi di cui tre a carattere agricolo (due in Tripolitania e più precisamente uno presso Misurata e l'altro nella zona di Zavia; e uno in Cirenaica fra Torca e Tolemaide) e due a carattere pastorale (uno a Gerdes Geraari in provincia di Derna e l'altro a Gerdes el Abid in provincia di Bengasi).

I nuovi villaggi agricoli sorgeranno tre nella Libia occidentale e due in quella orientale: e più precisamente a Gasr Daun, fra Zliten e Misurata, fra Garian e Tarhuna, presso Oberdan e a Scilina nella zona di El Abiar.

I lavori per l'attuazione di questa nuova fase sono già stati iniziati avendone il Duce autorizzato l'inizio con una sua lettera al Maresciallo Balbo. Anche qui dunque fatti e non parole, per permettere la migliore e più rapida realizzazione di un programma che non conosce soste e che potenzierà il popolamento e l'avvaloramento della Libia.

Fra pochi mesi dunque sulla Quarta Sponda nuove migliaia di rurali, provenienti da ogni parte d'Italia, si uniranno a quanti, negli anni passati, si sono trasferiti in quella che da poco è la XIX regione d'Italia.

**Giuliano Ongaro**

IL DUCE IN UN CENTRO RURALE DEL GEBEL CIRENAICO DURANTE LA SUA MEMORABILE VISITA ALLA LIBIA

# Esercito inglese ed esercito britannico

È opinione di molti, allorchè si parla di potenza militare britannica, che le forze armate di cui l'Inghilterra può disporre ai fini bellici siano unicamente quelle della madrepatria, rappresentate — a quel che se ne sa comunemente — da una forte flotta, un limitato esercito professionale ed una aviazione in via di sviluppo. Si sa altresì che nelle colonie e nell'Impero Indiano l'Inghilterra mantiene altre aliquote di truppe, ma si ritiene comunemente trattarsi di poche unità aventi compiti di polizia, unicamente notevoli per le loro pittoresche uniformi e per un certo alone romantico che la letteratura di Kipling e di Benoit ha loro conferito. Pochi infine ricordano l'esistenza dei « Domini », dei mandati e dei protettorati, giudicandoli organismi avulsi, ai fini militari, dall'organismo britannico ed aventi un proprio potenziale bellico molto limitato.

Riteniamo viceversa che non si possa procedere ad un esame obiettivo della potenza militare britannica, se non si considerino preventivamente ed analiticamente *tutti* gli organismi che la compongono. L'Inghilterra e le sue forze armate della madre patria non ne rappresentano che un'aliquota. L'esercito permanente inglese, in particolare, è di gran lunga numericamente inferiore al complesso delle altre forze terrestri del Commonwealth: unità territoriali, esercito anglo–indiano, contingenti dei Domini, truppe coloniali. Le relazioni che legano insieme il complesso organismo non sono puramente ideali e prive d'indirizzo coordinatore. Esiste invece una mente direttrice unica — Comitato di difesa Imperiale e suoi organi tecnici — esiste un piano organizzativo generale che fissa ad ogni contingente i suoi cómpiti, esiste un criterio di dosamento delle varie forze a seconda delle necessità generiche e contingenti dell'Impero. Il « Commonwealth », insomma, non è un ente puramente ideologico, con finalità esclusivamente commerciali, ma altresì un ben costrutto organismo militare le cui parti si integrano e si portano reciproco appoggio. Il suo « regolamento » non è solo da ricercarsi nelle deliberazioni della conferenza economica di Ottawa, ma soprattutto nelle mansioni direttive e coordinatrici che l'Inghilterra — « prima inter pares » — riserva al suo Governo ed al suo Stato Maggiore. Lo schema generico della odierna difesa imperiale è il seguente: alle forze armate dei Domini e delle Colonie spetta la difesa perimetrale dell'Impero; all'Esercito territoriale inglese (ed alle altre forze armate della madre patria) quella delle isole Britanniche; *all'esercito permanente inglese e ad un'aliquota di quello anglo–indiano spetta infine il compito di riserva generale*, impiegabile ovunque le necessità lo richiedano e spostantesi, per i suoi movimenti oltremare, lungo la via d'« arroccamento » imperiale — Gibilterra, Suez, Singapore — che la flotta vigila e presidia (1).

MITRAGLIATRICE ANTIAEREA E APPARECCHIO D'ASCOLTO (*)

È quindi in base a tale schema generale che le singole Forze Armate vanno considerate ed esaminate.

---

(1) Cfr. a tale proposito, il manifesto costitutivo della Army Home and Empir e Defence League.

« ........ L'esercito inglese ha il compito della difesa dei territori oltremare e di quelle regioni in cui l'Inghilterra ha speciali interessi, quali l'Egitto, l'Iraq e la Palestina. L'esercito deve anche fornire le guarnigioni delle basi navali - da Gibilterra a Malta da Singapore ad Hong Kong. Senza queste basi la Marina non potrebbe conservare il dominio dei mari e mantenere libere le comunicazioni necessarie alla esistenza dell'Impero.

Ci riserviamo di meglio illustrare in altro articolo i concetti posti a base della complessiva organizzazione di difesa imperiale.

*(*) Tutte le fotografie di questo articolo sono tratte dalla Rivista tedesca: Militär Wochenblatt.*

IL GENIO ALLA COSTRUZIONE DI UN PONTE

*E' in funzione della sua speciale missione che l'Esercito inglese della madrepatria va analizzato :* il non farlo renderebbe incomprensibile la sua odierna struttura e farebbe giudicare poco idonei ed estremisti i concetti che ne regolano l'organizzazione.

Si consideri ad esempio la questione della meccanizzazione. L'esercito inglese permanente è notoriamente un esercito completamente motomeccanizzato. Il motore vi ha sostituito ogni mezzo di trasporto ed ha preso anzi il posto, quasi integralmente, della cavalleria montata. Chi consideri l'esercito inglese quale organismo isolato e fine a sè stesso non può quindi che considerarlo con scettico interesse e dubitare dei reali risultati che questa armata su cingoli e su ruote potrebbe ottenere, isolata, in una guerra continentale. Potrebbe agevolmente prevedersi che tale presunto fanatismo del motore sarebbe presto smorzato in un grande conflitto odierno, ciclopico urto di masse ove più che mai i fattori umani e spirituali sono destinati ad emergere ed a predominare sulla materia.

Se si considera invece l'esercito permanente inglese nella sua funzione di «riserva imperiale» e si riflette:

ch'esso non è di norma destinato ad agire isolato, ma in rincalzo ad altre forze armate già in posto, od in zone ove l'elemento umano è localmente reclutabile (1). Ragione per cui appare più utile il dotarlo di mezzi che di uomini;

ch'esso avrà per frequente campo d'azione territori extraeuropei e semidesertici ove le comunicazioni difettano ed i mezzi di trasporto mancano, il che impone all'esercito la necessità di avere in proprio i mezzi necessari al movimento, ai rifornimenti ed alla manovra.

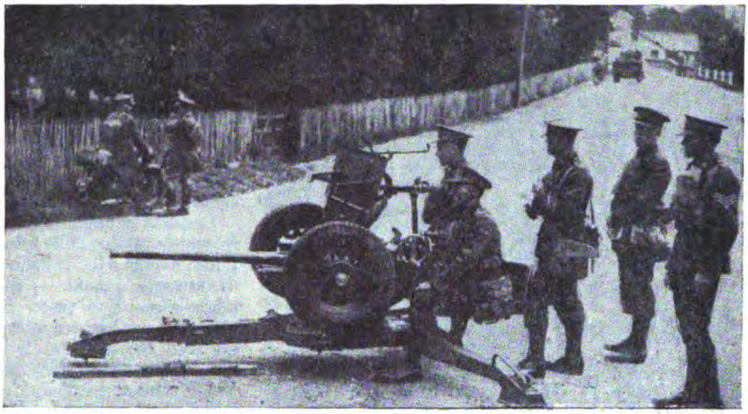
Se si hanno presenti queste necessità contingenti, il carattere di meccanizzazione integrale dell'Esercito inglese appare già più comprensibile. Salvo poi a spiegarselo completamente con l'influenza di altri fattori, politici, economici e psicologici.

Tornando all'esame generale del potenziale bellico britannico, riteniamo inesatto — e nel concetto e nella dizione — parlare di «esercito inglese» e di «esercito britannico» come se si trattasse di sinonimi. Il primo, «English Army» non va confuso col secondo, «British Army», di cui è parte costituente ed integrante tal quale i confratelli minori indiano, canadese, australiano, ecc. Il fatto che ognuno di questi abbia sue caratteristiche particolari — in relazione ai compiti ed alle latitudini — nulla toglie al valore unitario dell'insieme. È solo facendo la somma algebrica di *tutti* i suoi componenti che potrà stimarsi appieno il valore bellico dell'Impero Britannico del suo esercito.

Si sente comunemente e facilmente asserire, a tale proposito, che l'Impero Britannico ha, nel dopo guerra, perso forza e prestigio; che le sue parti sono animate da moto centrifugo e tendono sempre più a vivere di vita propria; che la potenza militare imperiale è in decadenza ecc. ecc. Abbiamo l'impressione che buona parte di tali giudizi siano dovuti a poco chiara visione di ciò che è inglese e di ciò che sia britannico. È vero che oggi i Domini, l'Irlanda ed, in altra misura, l'Egitto e l'India, godono di assoluta

ARTIGLIERIA MOTORIZZATA

(1) Vedi ad esempio quanto attualmente accade in Palestina ove a sostegno delle forze inglesi vengono reclutati ed armati numerosi contingenti israeliti.



CANNONCINO ANTICARRO

indipendenza amministrativa e di libero arbitrio economico. Ma ciò vuol forse dire che *l'Impero Britannico* sia complessivamente diminuito di forza economica o militare? Non lo riteniamo: si potrebbe anzi affermare il contrario. L'autonomia ottenuta dalle varie regioni britanniche ha loro consentito, infatti, di sviluppare risorse e potenzialità una volta soffocate. La blanda forma di Nazionalismo in esse creatosi ha permesso la diffusione delle istituzioni militari ed il sorgere delle relative industrie belliche. Le loro forze armate, da contingenti semicoloniali che erano, hanno ormai assunto carattere di piccoli ma efficienti eserciti moderni. Per convincersene basta fare un raffronto da ciò che erano, in numero e qualità, le truppe canadesi od australiane prima della guerra e ciò che sono oggi.

Si obbietterà che manca oggi nell'Impero la « *vis cementitia* » ch'era in passato rappresentata dall'autorità inglese e che, pertanto, un conflitto in cui fosse coinvolta la madrepatria non impegnerebbe in modo certo i Domini. A lume di recente esperienza non riteniamo che ciò sia rigorosamente esatto. È assai probabile, se non certo, che i Domini e la stessa India non desiderino essere impegolati in questioni locali in cui il solo interesse inglese sia in gioco; ad esempio in conflitti del tipo attualmente in corso in Palestina. È altresì sicuro che in casi di più gravi conflagrazioni essi non intendano impegnarsi alla ceca, ma si riservino volta per volta il diritto della autodecisione. Riteniamo però escludibile l'eventualità ch'essi possano rimanere assenti o neutrali in un vasto e grave conflitto cui l'Inghilterra sia partecipe, e che ponga in gioco l'esistenza della madrepatria e l'odierna struttura imperiale. Dell'una e dell'altra essi tuttora abbisognano — per molteplici ragioni economiche e politiche — e per la difesa dell'Impero essi sono pronti a battersi. Sintomatica, a tale riguardo, è stata la recente incondizionata offerta di appoggio che l'intero « Commonwealth » ha fatto all'Inghilterra durante la critica questione cekoslovacca.

In sostanza crediamo che oggi — e per molti anni ancora — l'Inghilterra non sarebbe in un grave conflitto disertata dai suoi Domini. E non è azzardato anzi l'affermare che la forza complessiva dei loro contingenti sarebbe oggi assai più solida ed efficiente di quella di vent'anni or sono (1).

Che l'esercito britannico sia una reale ed esistente « unità », nel senso ideologico e professionale della parola, è dimostrato dall'eguaglianza di dottrina e di istituzioni che ne caratterizza le varie branche.

I già accennati organi centrali di Londra emanano direttive ed istruzioni tecniche destinate appunto ad uniformare — nel quadro delle particolari contingenze — costituzione, addestramento ed armamento delle singole Forze Armate. Molti posti direttivi delle amministrazioni militari periferiche sono per

ESERCITAZIONE DI TIRO DI CARRI ARMATI

(1) Contingenti mobilitati dall'Impero Britannico durante la Grande Guerra: Inghilterra: 5 milioni. India: 1.300.000. Canadà: 620.000. Australia: 420.000. Nuova Zelanda: 125.000. Sud Africa: 135.000. Colonie e protettorati: 200.000.

Totale — circa 8 milioni di combattenti.

Tale cifra complessiva — data la maggior diffusione del servizio militare e considerato l'aumento territoriale del dopoguerra — potrebbe oggi aumentare di circa un terzo.

CANNONE ANTIAEREO E TELEMETRISTA

consuetudine riservati ad alti ufficiali Inglesi — mentre numerosi loro colleghi dei Domini trascorrono in Inghilterra e nelle sue scuole lunghi periodi di servizio. Ciò allo scopo preciso di conferire generale unità d'indirizzo ed ottenere nelle Forze Armate periferiche la voluta « disciplina delle intelligenze ». Numerosi provvedimenti d'ordine morale tendono a mantenere vivo tra i vari contingenti l'affiatamento e lo spirito di corpo « britannico ». Caratteristica è, ad esempio, l'istituzione dei così detti « Reggimenti alleati », per cui ogni reggimento inglese ne ha uno corrispondente, della stessa arma, in tutti i Domini, con cui intrattiene dirette relazioni di fratellanza con messaggi, visite reciproche di ufficiali, scambio di pubblicazioni, incontri sportivi, ecc.

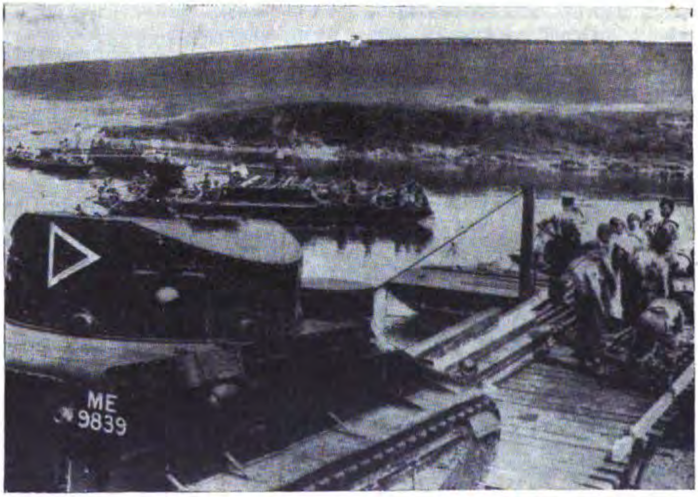
Perfetta uguaglianza vi è infine nell'addestramento formale e tattico delle minori unità. Eguali i comandi, i movimenti e le evoluzioni. Il che non ha solo valore di dettaglio poichè — come ben sa chi conosce gli anglo-sassoni — tutto ciò che è forma e tradizione ha per essi un valore profondo e simbolico. È fintanto che si vedrà la sentinella ai palazzi presidenziali di Ottawa, Sydney e Camberra manovrare con gli stessi tre scatti e quattro movimenti usati dal granatiere di Buckingham Palace, si può essere sicuri che i quattro soldati in questione fanno parte dello *stesso* esercito e sono pronti a combattere contro lo stesso comune nemico.

L'esercito britannico, in sintesi, è la suprema componente materiale e morale delle sparse frazioni armate del « Commonwealth ».

Se quindi, nell'esame di problemi militari *contingenti*, possono di tale esercito considerarsene partitamente le varie aliquote, non bisogna invece trascurare, in una *visione d'insieme* dell'organismo militare britannico, la valutazione di tutti i suoi coefficienti.

Quali di tali coefficienti siano i pregi e le lacune e quale, di conseguenza, il presumibile odierno valore del potenziale bellico britannico, cercheremo di porre obbiettivamente in luce nel corso d'un prossimo articolo.

**Giovanni Alberto Bechi-Luserna**




COSTRUZIONE DI UN PONTE PER IL PASSAGGIO DI CARRI ARMATI

# Se verrà la guerra

Con lo stesso titolo di una delle ultime opere del genere « If the war Comes » (*Se verrà la guerra*) di R. Ernest Dupuy e George Fielding Elliot, edito da Mac Millan di New-York, ma col ricordo ben vivo davanti agli occhi del quadro disastroso che il capitano Liddel Hart fà dei profeti e delle profezie nel suo « Catalogue od Misjudgement » (*Catalogo delle predizioni errate*) nell'opera « Europe in arms », presenteremo seguendo lo svolgimento dell'opera stessa, alcune note sull'importante interrogativo, sempre di viva attualità.

È bene dire subito che si tratta di un libro la cui conoscenza può giovare a tutti i militari, ma soprattutto alla massa dei cittadini, perchè davanti all'affermarsi della guerra integrale, è logico che le masse, chiamate per il futuro a partecipare in pieno ai rischi e ai disagi di una eventuale guerra, comincino a prepararvisi il meglio possibile.

Nel lavoro del Dupuy e dell'Elliot si trovano diversi argomenti presentati in modo che tutti abbiano la possibilità di arrivare, attraverso un'esposizione avvincente e chiara, ad una conoscenza non trascurabile della guerra moderna e di molti suoi problemi di primo piano. Lo stile è induttivo e solido, e tutta l'opera si fa leggere d'un fiato; il solo difetto, che però rischia veramente di offuscare i pregi del lavoro, sta in una certa deformazione ideologica dal tono inconfondibilmente aggressivo verso le Nazioni totalitarie che traspare quà e là fino all'ultimo capitolo.

Non ci doveva esser posto, in una *Guida di guerra del cittadino* per apprezzamenti ideologico-politici, ma giacchè ci sono, e possono nascondere le molte buone qualità del libro, dobbiamo consigliare il lettore a cercare queste ultime attraverso un buon paio di onesti occhiali... neri, che le isolano perfettamente perchè refrattari ai raggi caratteristici dell'orpello demo-liberale.

Gli autori ci appariranno allora come due coscienziosi ricercatori della verità nel campo dei problemi militari della guerra di domani.

Il capitolo introduttivo: *La furia di Spagna eventuale prova di guerra*, è la prova tipo della deformazione ideologica di cui abbiamo fatto cenno.

In esso gli autori fanno un riassunto delle origini di questa « furia », del suo svolgersi, e delle alterne vicende del patto di non intervento; ammonendo che « finchè dura il *cancro* spagnuolo, esso rappresenterà non solo la scena di un'eventuale guerra, ma in certo modo il teatro potenziale di una sicura azione diretta »; ma concludono poco felicemente, affermando che « si stanno facendo in Spagna le mosse iniziali di un'altra guerra europea mediante la trasformazione di una lotta di classe, puramente civile, in una sottoguerra fra blocchi europei avversari; e si sta utilizzando questa sottoguerra come palestra di prova per la messa a punto delle rispettive armi ».

Noi che alla scuola del Capo abbiamo imparato a rispettare solo la chiarezza e la semplicità, dobbiamo sorridere al notare la sicumera con cui sono presentate queste « ultimissime » sulla vera natura della « furia spagnuola », e considerarle solo come caratteristici effetti della famosa libertà di stampa americana. Noi sappiamo che la verità è ben altra, e cioè: che se la Spagna è indispensabile all'equilibrio europeo, lo è come *Nazione libera, indipendente* ed *ordinata*; che la sola bieca mania di sangue e distruzione annidata a Mosca è quella che ne ha trasformata la sana e spontanea guarigione in un focolaio infettivo e virulento.

I primi pregi del libro li troviamo nella trattazione importantissima dei principi fondamentali della guerra:

« Essi non cambiano mai, affermano giustamente gli autori, e interessano ogni aspetto della guerra e della politica militare della preparazione pro e contro la guerra stessa ».

È quindi detto bene che la guerra non è una scienza dalle formule fisse, ma un'arte basata su principi fondamentali inamovibili, anche se essa, secondo le parole del colonnello W. A. Mitchell, è un'arte che impiega al suo servizio quasi tutte le scienze, che la guerra del futuro differirà da quelle del passato solo per l'apporto di nuove armi e attraverso la loro nuova applicazione, e non per il mutare di alcuno dei suoi principî fondamentali; che questa stabilità intima della guerra si manterrà, nonostante i non indifferenti apporti della meccanizzazione e dell'aviazione; e che infine:

« È l'elemento morale, l'elemento umano, l'uomo che sta alle fondamenta di qualunque esercito, elemento che trascurano coloro che parlano di una nuova *scienza di guerra*, apportata da armi e da elementi materiali ».

Su questa importantissima verità si imposta il capitolo *L'anima del guerriero*, da cui stralciamo il seguente tributo alla formidabile quarta arma, quella dello spirito, qui da noi curata e temprata dal Capo come «prima» del nostro armamento:

« Fissa e immutabile come i principî fondamentali della guerra è l'eterna verità che la guerra è fatta dagli uomini, e che colui che voglia penetrare a fondo nel problema della guerra stessa, non deve studiare la sua teoria, ma la forza e le debolezze, il coraggio e le paure della mente, del corpo e del cuore dell'uomo ».

Nel capitolo che segue: *Le nuove e paurose armi;* gli autori esaminano i nuovi mezzi bellici che da varie parti si annunziano come di impiego probabile in una guerra di domani; raggi della morte, nuovi gas, guerra batteriologica, e siluri volanti radio-comandati.

Non si può negare un certo valore alla fredda analisi con cui gli Autori esaminano queste nuove armi: Nessun'estremismo ha mai giovato veramente, a nessuna causa e se essi mettono per esempio all'indice le fosche previsioni contenute nell'articolo di Lord Churchill pubblicato dal *Pall Mall Magazine*, non sono completamente da disapprovare perchè esse potrebbero essere anche pericolosamente deprimenti per la preparazione spirituale delle masse. Solo non si dovrebbe eccedere troppo in ottimismo come sembrano fare gli Autori.

Un'affermazione giusta è quella secondo la quale il più profondo cambiamento tecnico in una guerra futura, sarà apportato dallo sviluppo veramente considerevole del mezzo aereo; ed infatti uno dei capitoli più importanti del libro è appunto quello intitolato: *Che cosa accadrà nel cielo?*

Era inevitabile che, nel trattare dell'Arma aerea, gli autori si trovassero di fronte alla dottrina douhettiana; ma essi, dopo averla riassunta col dire che il Douhet previde una grande Armata aerea guadagnare per mezzo di incessanti attacchi il dominio aereo, per poi sfruttarlo con ulteriori azioni offensive incontrastate, sui centri vitali dell'avversario per indebolirlo ed affrettare la vittoria terrestre, dichiarano che « una difficoltà di questa dottrina e di molte altre profezie sulla guerra aerea, è che *non esiste un dominio dell'aria* ».

A questa dichiarazione, appoggiata con l'affermare:

1° che « come il sottomarino tedesco facendo la guerra nella terza dimensione che gli dava potere d'evasione, operò nonostante il dominio del mare acquisito dalle flotte alleate, così una forza aerea muoventesi nello spazio tridimensionale con un potere d'evasione molto più esteso, non può essere interamente vinta neanche da una potenza aerea molto superiore;

2° che, conformemente a quanto sostiene il comandante Slessor dell'Air force: « Una volta arrivata la guerra nella terza dimensione, sia sotto che sopra la superficie, la capacità del campo di battaglia diviene così immensa che molto difficilmente si può arrivare al dominio assoluto, e che si potrà solo parlare di superiorità nell'aria »;

si può rispondere:

1° che il paragone coi sottomarini non è affatto probativo perchè i termini « sottomarini-flotte alleate 1914-18 » e « Armata aerea 1914-Armata aerea 1938 » non sono affatto dello stesso valore intrinseco e tanto meno proporzionale; come non lo sono rispetto alla velocità i termini « galleggianti-distese oceaniche » e « aerei-spazio » sia pure tridimensionale;

2° che la superiorità, ammessa invece del dominio, equivale all'entità di dominio cercata dal Douhet; e che l'equivalenza sia più o meno perfetta risulta dalla definizione che la stessa Royal Air Force dà della Superiorità: « uno stato di superiorità morale, fisico, e materiale che permette al suo detentore di condurre operazioni contro il proprio nemico, privandolo nello stesso tempo della capacità di opporvisi efficacemente con le sue forze aeree »; analogamente la definizione che ne dà la Scuola di Stato Maggiore del Comando Superiore Americano: « si può dire che esista superiorità aerea, quando la propria aviazione può condurre a termine le proprie missioni con solo poche interruzioni da parte dell'aviazione avversaria, la quale invece è costretta a combattere per poter raggiungere i propri obbiettivi. La superiorità nell'aria non è mai assoluta. Essa è relativa e instabile ».

Da tutte le altre considerazioni che seguono nel capitolo sulla guerra aerea, appare che gli autori pur non credendo all'efficienza di limitazioni d'indole umanitaria nella guerra del futuro, non ritengono che una grande potenza inizierà le ostilità con attacchi aerei contro grandi città, per i seguenti motivi:

1° perchè simili attacchi sarebbero pericolosi in quanto capaci di esasperare la resistenza delle popolazioni colpite;

2° per l'effetto ch'essi potrebbero avere sull'opinione dei neutrali;

3° perchè se fallissero nel loro scopo debilitante ed intimidatorio, rappresenterebbero vasti sforzi inutilmente perduti;

4° per la certezza di rappresaglie.

Stabiliti questi capisaldi gli Autori affermano che il potere aereo, pur costituendo sarà sicuramente lo strumento iniziale d'attacco nelle guerre dell'immediato futuro »;

«sarà però impiegato in queste azioni iniziali contro obbiettivi militari e non contro centri popolati;

« e che non sarà capace di condurre da solo ad un'immediata soluzione, a causa delle limitazioni ad esso potere aereo inerenti, quali la limitazione dei tempi di volo, l'incapacità di mantenere il possesso di una zona conquistata, e la necessità di grandi organizzazioni a terra, vero tallone d'Achille della potenza aerea, anche secondo il Liddel Hart ».

Come gli autori, i quali più avanti avevano fissato i più importanti attributi militari del potere aereo in:

portata ed evasione (che gli conferiscono la potenza di penetrazione);

flessibilità (che gli conferisce la potenza di concentrazione strategica);

velocità (sorella dei primi due e gemella della sorpresa);

giungano a valutare tanto esattamente le due entità «limitazioni» e «attributi» da arrivare a conclusioni così perentorie, non è chiaro.

Dopo l'esame del problema della guerra aerea in dettaglio (scisso nelle quattro specialità d'impiego: aviazione da osservazione, da caccia, da attacco e da bombardamento) si passa all'esame di un'altra limitazione del potere aereo: «la mancanza d'esperienza del suo impiego», ed alle seguenti dichiarazioni:

«Detta mancanza di esperienza è un pericolo a due tagli:

uno costituito dall'eventualità che le autorità militari non arrivino a valutare realmente la portata dei pericoli dell'arma aerea, schierandosi — in contrasto agli entusiasti dell'aviazione che dichiarano già l'Esercito e la Marina armi che hanno fatto il loro tempo — fra gli strateghi «ancien régime» che affermano con tranquilla sicumera che gli aeroplani sono solo «utili ausiliari» buoni tutto al più da avere sottomano ma non da prendere sul serio;

«e l'altro, dal pericolo che le autorità civili e militari di una nazione non valorizzino in pieno le qualità e possibilità offensive della propria forza aerea, giacchè anche questo sarebbe un errore iniziale difficilmente riparabile».

Tutto questo è già meno perentorio e più accettabile, ma è solo dopo le predizioni sull'impiego tattico dell'aviazione — che seguono dettagliate, solide e ben studiate, anche se a volte un po' troppo generalizzanti — che viene il vero atto di fede degli autori, costituito dalla chiusa al lungo capitolo:

«Il potere aereo costituisce un'arma formidabile e anzi terribile. Le sue potenzialità non sono ancora ben comprese, ed esso ha davanti a sè il proprio futuro. Esso sarà molto più formidabile nelle mani di chi capirà bene le sue possibilità, di quanto potrà esserlo nelle mani di coloro, i quali: o si affideranno completamente ad esso, o lo ridurranno alla condizione di semplice ausiliario delle altre Forze di superficie».

Segue l'interessantissimo capitolo intitolato «*Come si svolgerà la guerra terrestre*», impostato sulla ormai ben nota convinzione degli esponenti militari:

«La prossina guerra sarà guerra di movimento».

«Possibilmente — dicono gli autori — probabilmente anzi, ma non certamente; perchè quantunque la tendenza delle armi moderne aeree e terrestri si orienti verso la velocità, e ci porti a cercare una rapida decisione in un futuro conflitto per evitare la guerra di consunzione, si deve ricordare che nella guerra 1914–18 la stasi sulla fronte occidentale non era stata affatto prevista nè desiderata; e che in Francia nel 1914 dopo avere tentato invano di arrivare alla manovra sul solo fianco possibile (a nord fino al mare) si continuò per il resto dei quattro anni a tentare inutilmente una rottura decisiva che portasse ad un altro periodo di movimento».

Ma questa è solo una posizione cauzionale che gli autori prendono contro i frettolosi e faciloni; perchè il concetto base di tutto il capitolo consiste invece proprio nella necessità strategica e tattica dell'offensiva, che risulta chiara in tutti i diversi quadri presentati.

Il capitolo è interessante e riesce a dare un quadro tattico abbastanza completo della guerra di domani. Vi si afferma, fra l'altro:

che «una cosa sembra certa; ed è che la combinazione delle forze aeree e terrestri–corazzate avrà tale una mobilità ed una forza di penetrazione da rendere dubbia la possibilità, per i due avversari, di preparare le stesse posizioni difensive in profondità che la mobilità ridotta della guerra passata aveva reso possibile al momento del bisogno;

e che le fortificazioni vanno considerate non solo e non soprattutto per il loro valore difensivo, ma per il loro valore offensivo indiretto, perchè: «Nella guerra futura, se ci sarà, noi saremo sempre arrestati dagli eterni principi della guerra ed avremo sempre davanti l'immutabile verità secondo la quale, colui che vorrà imporre la propria volontà al nemico dovrà attaccarlo presto o tardi».

Un vero tributo, questo, alla ineluttabilità dell'offensiva e quindi alla dottrina di guerra per la quale noi abbiamo sempre affinato le armi e lo spirito.

Segue il capitolo sulla guerra marittima, impostato sulle dichiarazioni iniziali della monumentale opera del Mahan: *L'influenza del potere marittimo sulla Storia:*

«Il principale e più evidente aspetto in cui si presenta il mare dal punto di vista politico e sociale, è quello di una grande strada, o meglio forse di un enorme campo che gli uomini possono attraversare in ogni direzione, ma sul quale alcuni sentieri più battuti dimostrano che ben ponderate ragioni li hanno indotti a scegliere certi itinerari piuttosto che altri.

«Questi itinerari sono chiamati *vie commerciali*, e le ragioni che li hanno consacrati tali, vanno ricercate nella storia del mondo».

Questa impostazione che riduce le distese oceaniche ad una rete conosciuta di vie commerciali d'importanza delicatissima, resta la spina dorsale di tutto il capitolo.

In esso è sostenuta, con molta ragionevolezza e abbondanza d'argomenti dimostrativi, la necessità delle navi da battaglia, e si dà, giustamente, alle cannoniere (più che all'altro naviglio minore) il valore di importante rinforzo della flotta di superficie; non tanto per le loro qualità intrinseche di combattimento (che ne fanno sempre però temibili antagonisti dei caccia e dei sottomarini) ma in quanto esse, assumendosi il carico della difesa costiera, danno ai caccia e agli incrociatori la libertà necessaria per le nuove e più importanti missioni cui sono chiamati dagli aumentati pericoli che minacciano oggi le preziose navi da battaglia.

Questi, per lo meno secondo gli Autori, i motivi che hanno già indotto America, Francia e Inghilterra

ad orientare la loro politica navale verso la costruzione intensiva di queste preziose unità medie.

Un'altro degli argomenti trattato è quello dei sottomarini, sui quali gli Autori tentano sfatare molte leggende e sopravalutazioni, fino a ridurne di molto l'importanza e le possibilità.

Ebbene, a parte quello che altri, come per esempio lo stesso Liddel Hart, scrivono sull'importanza e le possibilità dei sottomarini, noi Italiani dobbiamo esser certi che la superiorità assoluta conquistata da noi in questo campo è basata su precise certezze d'efficienza.

Un'altra particolarità che contrasta con le direttive tecniche della nostra gloriosa Marina, è l'affermata indispensabilità delle navi portaerei, particolarità che gli Autori presenteranno più chiaramente al capitolo *Previsioni* additandone insistentemente, come lacuna grave, la mancanza quasi totale dalla nostra armata del mare.

L' argomento *Aeroplani e navi* viene appena sfiorato in questo capitolo. Gli Autori si limitano a dichiarare che « è ancora dubbio se una moderna corazzata può essere affondata da bombe d'aeroplano »; ed affermano che, sull'argomento, bisogna tenere a mente la seguente massima fondamentale: « la questione di attacchi aerei contro una nave da battaglia, e più precisamente l'impiego in generale dell'aviazione nella guerra marittima, non dev'essere considerato isolatamente, ma come una parte di quello che gli istruttori della Scuola di Comando e di Stato Maggiore definiscono il quadro generale.

« L'aviazione è un'arma della flotta come le navi da battaglia, gli incrociatori e i caccia, e tutte debbono essere impiegate insieme, sotto una stessa direzione, per ottenere i massimi risultati. Gli attacchi aerei devono essere fatti in collaborazione con le altre operazioni, inquadrati nel piano offensivo generale ».

Circa la strategia delle forze del mare in una guerra futura, le tendenze degli Autori appaiono sempre orientate decisamente verso l'offensiva.

Segue un breve capitolo su : *Che c'è di vero in quanto si dice dei gas,* dal tono un po' troppo rassicurante. Gli autori sono molto scettici sulla gravità dei pericoli da aspettarsi dai gas in genere, ed affermano che sull'argomento sono state scritte molte esagerazioni. Questo può essere vero, ma ci sono due estremismi, ambedue molto pericolosi; e nessuno può negare i danni gravi che possono derivare dal comunicare al cittadino un senso d'ottimismo per nulla giustificato da assolute e provate realtà.

Le esperienze che abbiamo dei gas devono bastare ad illuminare la necessità di una severa disciplina preventiva. Ci si può render conto delle cause della leggerezza un po' troppo spinta degli autori solo dopo aver notato, in seguito, l'egoismo che traspare da una loro dichiarazione nella quale, ammettendo che *un certo pericolo c'è,* questo costituisce un problema che i *Popoli europei devono affrontare da oggi,* mentre quelli d'oltre oceano « temporaneamente sicuri nel loro isolamento oceanico, dovranno forse affrontar solo domani ».

*Guerra di parole. Spie e bugie* è uno dei capitoli da leggere muniti dei soliti occhiali neri.

Perfettamente d'accordo sul principio generale che stabilisce l'enorme importanza della « guerra di parole », ma non altrettanto d'accordo sul valore reale della famosa libertà di stampa *diritto riservato ai popoli democratici.*

Non è questa la sede adatta, ma si potrebbe serenamente discutere sulla quantità dei grani di sale da impiegare nel vaglio delle notizie che partono dai paesi democratici, e di quelle dei paesi autoritari.

Sullo spionaggio, niente di nuovo, tranne l'affermazione, che forse a molti riuscirà nuova, che negli Stati Uniti non esiste (ufficialmente e in tempo di pace) il controspionaggio militare e navale, proibito da apposite leggi e regolamenti. Sulla propaganda gli Autori si limitano ad una opportuna messa a fuoco della sua importanza e potenza effettiva sul morale dell'eventuale nemico.

Segue il rapido capitolo: *Che cosa significherà la guerra per il cittadino* del quale, a dire il vero, gli Autori sembrano essersi serviti più che per completare lo sviluppo di una « guida di guerra », per spezzare ancora una lancia a favore della solita democrazia ufficiale.

Sembra infatti che essi vogliano sostenere che, se nella guerra futura saranno veramente guai per il cittadino, ciò non sarà solo per la integralità della guerra stessa, ma per la particolare gravità che assumerà come guerra di idee, il cui odio incide molto più profondamente nell'anima umana che non quello di una rivalità nazionale.

E naturalmente, dopo questa premessa, riappare la solita accusa ai regimi autoritari: quella di volere la guerra ad ogni costo per il trionfo delle proprie idee. E tale accusa è appoggiata a capolavori di esattezza informativa, degni della cosiddetta libertà di stampa, come il seguente:

« Non c'è che da decifrare le sanguinose targhe indicanti la via del massacro; non c'è che da ricordare l'arena a Badajoz, la recente ondata di ferro e di fuoco ad Addis Abeba, il deliberato affamamento di miriadi di contadini russi sacrificati ad un atto politico del loro governo, per capire che cosa possa significare in sangue, tortura e morte credere che lo Stato è tutto e l'individuo è niente ».

Ma si tratta solo di una piccola maligna lancia, spezzata come il solito in buona fede, da due cittadini del grande paese dove la stampa è *libera* e *bene informata.*

Ed infatti la chiusa del capitolo, e della prima parte del libro, termina con un appello ed un ammonimento chiari e concisi, che riportiamo per intero perchè buoni per qualunque Nazione e per qualunque Governo:

« Davanti a tali possibilità (tutte quelle ormai note, apporto appunto della guerra integrale) e alla certezza della nazionalizzazione di tutte le risorse e alla irreggimentazione di ogni fase della vita nazionale, non c'è che un dovere:

« Il compimento — come dice Mr. Justice Butler — da parte di sogni cittadino, e secondo le

proprie capacità, del proprio dovere per aiutare e difendere il proprio Governo contro il nemico.

« La Nazione i cui cittadini esiteranno a farlo cesserà di esistere, se verrà la guerra ».

Sulla 2ª parte del libro ci sarebbe molto e poco da commentare: molto se si volessero rettificare le non troppo spassionate previsioni sulle « mosse probabili, in caso di guerra, sui concetti motori delle mosse stesse, sulle probabili formazioni e sulle forze dei blocchi che eventualmente si troverebbero di fronte; poco se si riflette all'inutilità di qualunque commento su una serie di quadri tracciati a mano libera o su quello della pubblica opinione.

Pochi commenti dunque e quei pochi sui pregi di questa 2ª parte.

Il primo capitolo (XI del Libro), « The Paths of Conquest » (*Le vie della conquista*) è la piacevole e colta presentazione delle grandi strade naturali che servirono fin dagli albori della Storia alle grandi invasioni e alle grandi conquiste. Vie di ieri che secondo gli Autori saranno anche le vie di domani e della guerra secondo loro imminente, nonostante le scorciatoie che il potere aereo ha reso possibili.

È un bel capitolo che sta benisimo a sè, e la cui erudizione ed accuratezza sono evidenti, ma che si deve separare completamente dai... preventivi di guerra contenuti nei cinque capitoli che lo seguono, dedicati alla Germania, Italia, U. R. S. S., Giappone, Francia, Inghilterra.

Nel breve XVII capitolo « The High cost of being in the way » (*I pericoli di trovarsi sulla strada di qualcuno*) è dedicato ai pericoli riservati agli Stati-cuscinetto, e contiene un accenno al gruppo di Nazioni che si trovano in certo modo fuori del complesso dei maggiori probabili belligeranti d'Europa. Mentre però gli Autori parlano dell'Olanda, del Portogallo, della Jugoslavia, della Grecia della Turchia e dell'Ungheria, non fanno nessun accenno al famigerato Stato-coccodrillo, del quale invece i recenti avvenimenti hanno dimostrato la potente influenza malefica sulla compagine politica europea.

Il XVIII capitolo, è di grande interesse per gli accenni al contegno che assumerebbe l'America di fronte ad un conflitto fra nazioni ad essa estranea.

L'America, affermano gli Autori, potrebbe essere tascinata in un conflitto da una delle seguenti condizioni di fatto:

1° interferenze col commercio americano o con cittadini americani residenti in una delle nazioni belligeranti;

2° l'assunzione d'obblighi di difesa delle Filippine, specialmente se l'America si assumesse tali obblighi senza un giusto controllo delle relazioni straniere di quella Repubblica;

3° una possibile ondata di simpatia popolare fra i cittadini della Repubblica Stellata per una Potenza straniera belligerante;

4° una qualunque mossa aggressiva da parte di una potenza straniera dell'emisfero occidentale;

5° la partecipazione del governo d'America a qualche patto di sicurezza collettiva che implichi obbligatorietà di azione militare.

Come si vede anche da un esame superficiale, queste diverse giustificazioni di un intervento americano non lasciano scoperto nessun caso, tanto da poterne quasi dedurre che certamente, se verrà la guerra, l'America potrà intervenire a favore di chi vorrà, con piena ragione e giustificatissimi motivi.

Dove invece gli autori hanno fatto opera utile per molti studiosi di problemi militari e per gli amatori che vogliano rendersi conto della proporzione fra le forze armate terrestri, aeree e marinare delle diverse Nazioni del Mondo, è nelle appendici *A B C D* ed E come pure nell'appendice *F*, anch'essa interessantissima, e che comprende e spiega una tabella, che una nota ci dice riprodotta dall'opera « La strategia e le materie prime » del Dr. Brooks Emany Mac Millan 1936) della situazione strategica delle grandi potenze rispetto all'autarchia nazionale in materie prime essenziali.

Finisce il libro, e finiscono i pochi essenziali commenti su quegli argomenti e quelle dichiarazioni che potevano giustificare *nostre* interpretazioni, e *nostre* affermazioni sui problemi vitali ch'esso presenta.

Non era facile essere imparziali nel giudicare, nel chiarire e nell'esporre in breve spazio tutta una materia così importante, ma se queste note, avranno guadagnato una pur minima entità alla causa della preparazione del « Cives-miles, » base della nostra vita Nazionale d'oggi, le loro manchevolezze saranno pienamente giustificate.

**Hamed Venanzi**

# Il Museo storico della Guardia di Finanza

Nella moderna e grandiosa caserma del Viale XXI aprile, davanti al monumento eretto in onore della Guardia di Finanza, vicino ai locali della Legione Allievi e della nuova Accademia che prepara i giovani ufficiali del Corpo, sono le sale del Museo Storico delle Fiamme Gialle d'Italia. Museo organizzato in breve volger d'anni mercè la cura amorosa e l'assidua fatica di capi e gregari, incoraggiati dal Comandante Generale e da alte autorità, inaugurato dal Ministro delle Finanze il 5 luglio del 1937 e che, l'anno scorso, nella stessa data è stato oggetto di una lunga visita da parte del DUCE, intervenuto alla solenne cerimonia della consegna della bandiera all'Accademia e delle ricompense al valore. Cerimonia che ha coinciso con la data della festa del Corpo che ricorda anche l'« epica impresa del 5 luglio 1918, nella grande battaglia del Piave, delle Guardie di Finanza, il cui valore trovò il più ambito premio nelle parole del Duca d'Aosta Comandante della III Invitta Armata « *Il mio cuore sente ancora l'impeto delle Fiamme Gialle contrattaccanti il nemico sul Piave* ».

Tutti i ricordi e i cimeli delle guerre combattute in ogni epoca e su ogni campo, degli innumerevoli atti di eroismo e di suprema dedizione alla Patria in ogni tempo, insieme alla fedele documentazione dell'arduo servizio di vigilanza svolto, come disse il DUCE « *alla frontiera lungo le spiaggie del mare, nelle città e nelle campagne, dovunque lo Stato ha un interesse da tutelare* », sono stati riuniti in un armonico insieme nei locali del Museo che si arricchisce continuamente di nuovo ed importante materiale.

Sale, atrii e corridoi non bastano infatti più a contenere tutti i cimeli, le armi di ogni tipo e genere, i documenti, alcuni di eccezionale interesse storico, le fotografie, i quadri e tutti gli altri oggetti selezionati ed esposti con ordine perfetto. Dal Direttore della bella istituzione, il colonnello Fiocca comandante la Legione Allievi e dai suoi collaboratori, si attende perciò la auspicata definitiva sistemazione nella nuova sede dell'Accademia che sorgerà, tra breve dietro i cortili dell'attuale Caserma.

Si potrà allora avere maggior spazio e nuove sale potranno aggiungersi a quelle esistenti che racchiudono tanto e così vasto materiale che illustra, in maniera veramente completa, ed artistica al tempo stesso, le glorie secolari delle Fiamme Gialle.

Ben a ragione, fin dalla prima sala dedicata alle « Origini e Risorgimento » si è voluta mettere in risalto la caratteristica vicenda del Corpo, che, sin dalle sue origini ha avuto la ventura di combattere, nel corso di due secoli, una duplice e grande battaglia, in pace e in guerra, « *intessuta di eroismi memorabili che non si possono dimenticare* » come ha ricordato Mussolini nel Suo discorso alla Guardia di Finanza.

Fattore indispensabile della potenza nazionale, questo Corpo ha saputo, in ogni tempo, mostrarsi degno dei gravi compiti affidatigli: la tutela degli interessi economici e della frontiera e la difesa della Patria nei momenti più difficili e nelle campagne alle quali ha sempre partecipato valorosamente, meritando le più alte ed ambite ricompense.

Nel 1774 Vittorio Amedeo III istituisce con Regie Patenti una Legione di Truppe Leggere, organizzata e alle dipendenze del Conte Thaon di Revel, Maresciallo di Savoia, e che ha per primo comandante il colonnello conte Gabriello De Pictet.

Coincidenza simbolica ed augurale: l'attuale Ministro delle Finanze è un degno discendente di Colui che dettò i primi Regolamenti della Legione creata a tutela delle gabelle e delle frontiere del Re di Savoia.

Spiccano alle pareti della sala i ritratti di vari Comandanti della Legione Truppe Leggere nelle loro caratteristiche e smaglianti uniformi, quello del conte Thaol Revel, il quadro che riproduce l'orifiamma della prima Legione del 1774, le Regie Patenti di nomina di ufficiali superiori e altri interessanti documenti.

Il battesimo del fuoco del nuovissimo Corpo avvenne nel 1793, nella battaglia del colle di Authion contro le truppe francesi comandate dal generale Massena, che furono respinte con forti perdite dalla carica delle truppe leggere, immortalata in un bellissimo quadro, pieno di colore e movimento.

Altri combattimenti sostennero le legioni e le brigate miste nelle campagne del 1795–96, in quelle del 1799 e del 1809 contro l'Austria.

Seguono gli anni della riforma napoleonica che scioglie il Corpo primitivo e lo fonde con quello dei famosi « Chasseurs Verts » il cui colore rimane poi sempre all'arma nei fregi e baveri.

Due quadri illustrano appunto due episodi di tale epoca: il combattimento di Turens dei Cacciatori

LA SALA DELLA GRANDE GUERRA

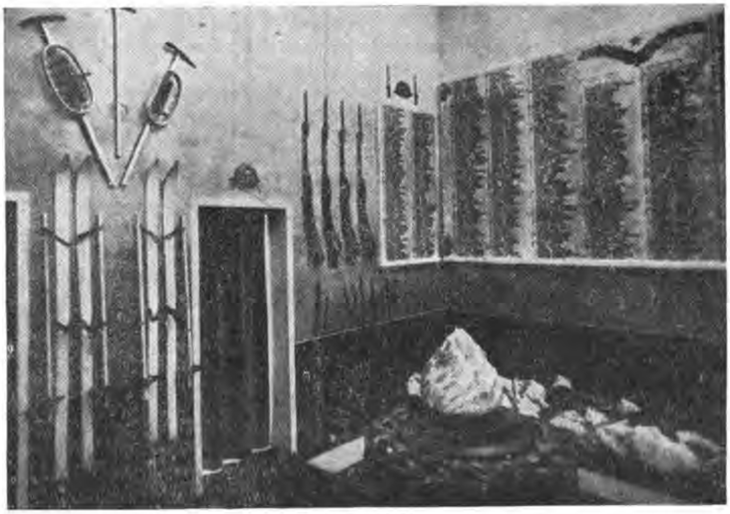
verdi al comando del capitano Dubois contro gli Austriaci, e la difesa del forte di Noli all'epoca del Blocco inglese contro Napoleone nel 1806. I Finanzieri si trasformano in pratici artiglieri e riescono a colpire con alcune cannonate una nave da guerra britannica che voleva catturare due velieri italiani. Altri documenti storici illustrano questa azione insieme a quelle compiute a Livorno, Venezia, Brescia e Verona dal corpo dei Finanzieri, forte di circa 3500 uomini, creato dal Vicerè Eugenio per la difesa del giovane Regno Italico. Dopo la restaurazione, nel 1814 Vittorio Emanuele I ricostituisce il corpo dei Finanzieri nella « Legione Reale Piemontese » ribattezzata nel 1817 in « Legione Reale Leggera » di cui al Museo si conserva il quadro riproducente la Bandiera Colonnella, vicino a quello del monumento eretto al capitano Vittorio Ferrero caduto nella rivoluzione del '21, e chiamato l'Eroe di San Salvario.

La vasta partecipazione dei Finanzieri e il loro largo contributo di sangue e di eroismo durante il Risorgimento, in ogni regione della Penisola, a fianco di cospiratori e di patriotti, sono ampiamente documentati nella sala del Museo con ricordi, cimeli e testimonianze di grande interesse.

Ecco il quadro che rievoca l'episodio del tenente Tommaso Mariani, della guardia Doganale Pontificia, mentre trasporta armi ai Carbonari delle Marche e quello del combattimento alla Montagnola di Bologna nel quale un nucleo di Finanzieri, al comando del loro capitano Bonesi Francesco, seppe ricacciare gli Austriaci e impedire l'occupazione della città.

Un altro bel quadro ricorda le epiche gesta delle guardie di finanza che durante le cinque giornate di Milano, meritarono l'alto elogio del Governo Provvisorio. Leggiamo infatti, non senza commozione, il Proclama emanato dopo la fuga di Radetzky, che addita tali prodi all'ammirazione del popolo: « *Nei giorni del pericolo non avete indugiato a ricordarvi d'esser italiani e, non solo avete rispettato il vincolo fraterno, ma combatteste da eroi per la nostra santa causa....* ».

In una vetrina sono custoditi interessanti cimeli, Bolle, editti e decreti dello Stato Pontificio che illustrano l'ordinamento delle guardie doganali, le tariffe delle varie tabelle, le pene comminate contro i contrabbandieri, altri decreti in materia fiscale del Regno di Napoli, la legge organica e i varî regolamenti sul servizio della finanza nel Lombardo Veneto e nel Granducato di Toscana e, persino, il regolamento del Porto Franco di Genova, documento di viva attualità, dopo il recente Decreto-legge che ha riordinato ed ampliato tale istituzione, antico privilegio della Superba.



IL SACRARIO

Tutta la storia gloriosa del nostro Risorgimento passa rapidamente attraverso mille ricordi: armi di ogni tipo, fucili, baionette, sciabole dalle impugnature cesellate di capi dei varî reparti, bombe, pugnali, giberne, drappi tricolori laceri

e stinti, lettere, passaporti, ordini di servizi, decorazioni e trofei.

I Decreti, un po' ingialliti, che riguardano la costituzione del Battaglione Finanzieri per l'epica difesa di Roma nel « 49 » vicino alle stampe ed ai disegni delle località nelle quali il battaglione ha combattuto insieme al battaglione dei Bersaglieri Lombardi comandato da Luciano Manara, fusi, poi in un solo reparto che prese il nome di «Bersaglieri del Tebro». Ciò è ricordato nell'Ordine del giorno in data 29 marzo 1849 del Ministro di Guerra e Marina della repubblica Romana, di cui si ammira l'originale nella sua custodia vicino ad altri proclami, manifesti patriottici, stampe e disegni di combattenti al Vascello ed ai Quattro Venti.

Altre numerose stampe, fotografie, giornali del tempo e quadretti si riferiscono all'azione del Corpo Volontari Finanzieri nel Tirolo al comando del valoroso maggiore marchese Trotti, alla difesa del Lago Maggiore nel'59, ed ai combattimenti del'66.

Numerosi i cimeli del tenente Gian Battista Bisi che seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille e molto interessante la lettera autografa del generale che ricorda quel valoroso soldato.

Accanto alla fotografia ed alle sue armi è lo stato di servizio del generale Domenico Piva, Senatore del Regno (salito alle più alte cariche da semplice guardia di finanza del Lombardo Veneto) che iniziò tale splendida carriera, dopo sette lunghi anni di prigionia in Sicilia, quando aveva già raggiunto il grado di luogotenente degli antichi finanzieri, ricominciando così a servire la Patria come soldato.

Una vetrina custodisce pugnali, amuleti, lettere ritratti di valorosi, caduti nelle campagne per la repressione del brigantaggio nelle varie regioni, dal 1860 al 1868.

Un perfetto modello del «pinco genovese», veliero armato, che era adoperato per la vigilanza costiera nel secolo XVII, l'antenato dei « mas » e dei guardacoste d'oggi, spicca nel tavolo centrale, mentre una colubrina spagnola del secolo XVI, arma di difesa dei Gabellini piazzata un tempo sui bastioni di Porta Marina a Palermo, allunga la sua gola arrugginita tra i due manichini che riproducono le caratteristiche uniformi della guardia del 1774 e del 1862, quest'ultima del ramo mare, con il curioso e largo cappello da marinaio coperto di tela cerata nera.

Attraversando il lungo corridoio alle cui pareti si alternano in artistica teoria, quadri di vari Ministri delle Finanze e di tutti i Comandanti Generali del Corpo, trofei di fucili e armi dal 1812 al'70, la bella targa che ricorda la concessione Sovrana della Bandiera alle Guardie, affreschi e bozzetti, alcuni opera di un brigadiere della finanza, con i figurini delle uniformi delle varie epoche, entriamo nella sala dello sport.

La Guardia di Finanza è giustamente orgogliosa della serie di premi, coppe, trofei, medaglie e targhe conquistate nelle molteplici e importanti competizioni sportive durante tanti anni.

Spiccano tra gli altri lo Scudo Nelli, che è rimasto definitivamente aggiudicato al Corpo, dopo tre vittorie consecutive e la grande coppa donata da Sua Maestà il Sovrano, nel 1928. Infine una intera parete è coperta da fotografie che ricordano gare e campionati e i militari che meritarono gli ambiti premi.

Un'altra serie di fotografie riproduce la lunga teoria di medaglie d'oro, coppe e oggetti che furono donati alla Patria il 18 novembre 1935 con gesto nobilissimo e patriottico.

Attigue sono le due sale che racchiudono la documentazione dell'arduo e silenzioso lavoro che la Guardia svolge per la tutela del patrimonio e della finanza dello Stato, azione che non conosce soste e che ha avuto ed ha i suoi caduti, spesso ignorati ed oscuri, non meno degni di ammirazione e di riconoscenza di quelli caduti in guerra davanti al nemico.

Sostiamo quindi, reverenti e commossi, davanti alle fotografie ed ai ritratti dei valorosi caduti e decorati: una lunga serie che si snoda alle pareti, tra armi e quadri che rievocano, in un attimo, tanti episodi della nobile missione del dovere delle nostre Guardie di Finanza. Caduti nella lotta aspra e continua contro i più audaci e temerari contrabbandieri, malviventi e banditi, alcuni immolati anche nella lotta contro i sovversivi per il trionfo della Causa Nazionale, altri sui monti impervi o in mare, mentre accorrevano in aiuto di miseri pericolanti o di naufraghi; spinti tutti dalla imperiosa e profonda voce del dovere. Ecco la fotografia di Cotugno Stefano al quale fu concessa la medaglia d'oro al valor di marina, insieme a suoi ricordi; quella del brigadiere Giannotti Giovanni, e la splendida motivazione della medaglia d'oro al valor civile del maresciallo Postiglioni ucciso con altri militi in conflitto con banditi iugoslavi nel 1926; di Manca Giuseppe che suggellava la vita nel tentativo di catturare due contrabbandieri sulle doline di Monte Lenciaio.

E tanti altri ancora; di ogni età, di ogni epoca e di ogni grado, tutti uguali nel loro eroismo e nel loro sacrificio per la Patria.

Una intera vetrina è dedicata ai cimeli, alle fotografie e alle illustrazioni relative alle Guardie cadute in servizio mentre accorrevano a salvare i superstiti del terribile terremoto di Messina; vicino, il cofano che racchiude le Drappelle con il motto araldico, donate alla R. Guardia di Finanza da S. A. R. il Principe Umberto, sormontato da molte fotografie della solenne cerimonia.

Altro importante documento: il Breve di S. S. il Pontefice che, in data 10 aprile 1934 si è degnato « *costituire e dichiarare Celeste patrono presso Dio, del Corpo dei Finanzieri Italiani l'Apostolo ed Evangelista S. Matteo, che, come si legge nel Vangelo, prima di esser chiamato dal Nostro Signore Gesù alla Sua sequela, esercitava le funzioni di pubblico esattore dei redditi dello Stato* ». La documentazione del servizio del Corpo prosegue nella sala attigua.

In un angolo è stata riprodotta al naturale una rete confinaria metallica con speciali campanelli d'allarme, e due squarci in basso, praticati dai

FINANZIERI DELLA LEGIONE TRUPPE LEGGERE NELLA BATTAGLIA DI AUTHION (8-12 GIUGNO 1793)

*(Da un quadro di A. Degai)*

contrabbandieri, per lasciare il passo a due cani da pastore con sacchi e bricolle piene di merce di frodo. Numeroso il materiale sequestrato che rivela tutte le astuzie e gli innumerevoli trucchi escogitati per tentare di far passare tabacco, sigari, saccarina ed oggetti preziosi oltre i confini. Alambicchi per la distillazione clandestina dello spirito, di ogni tipo e grandezza, bastoni dalle scanalature e dai puntali mobili, ruote di carro con interni vuoti, botti e carretti a doppio fondo sacchi confezionati in maniera da mascherare le mercanzie, bottiglie, scarpe e stivaloni con suole e tacchi che servono da valigette, maglioni, armi, libri vuotati nel loro interno, è tutta una collezione curiosa ed importante che si allinea nelle vetrine e sui tavoli. Alle pareti si alternano i grafici che indicano, nella più eloquente maniera, l'attività del Corpo durante l'ultimo quinquennio per reprimere il contrabbando, fotografie di caserme confinarie, quadri che mostrano l'addestramento speciale delle Guardie e le esercitazioni della famosa Scuola Alpina di Predazzo, tra artistiche panoplie di armi, racchette, sci e bastoni.

La storia gloriosa del Corpo continua nella sala della Grande Guerra con tanti altri ricordi, documenti e cimeli di grande valore e interesse. Come, ormai è accertato storicamente, il primo colpo di fucile fu sparato da una pattuglia di Guardie presso il ponte di Brazzano la notte del 23 maggio 1915, impedendo ad un piccolo reparto di Austriaci di varcare il torrente Judrio. Tale episodio è ricordato dalle fotografie delle due guardie Dall'Acqua e Carba, della località e della cerimonia per l'inaugurazione del monumento che ricorda questo storico fatto, avvenuta lo scorso anno.

Una serie di artistici quadri, insieme a fotografie, stampe e disegni, rievoca gli altri episodi della guerra alla quale la Guardia di Finanza ha partecipato valorosamente dal principio alla fine in ogni settore, con duemila caduti, e meritando due nastri azzurri per la bandiera, oltre quattrocento medaglie al valore individuale e le alte lodi del Duca di Aosta, di Diaz e Badoglio, i cui autografi sono custoditi vicino ai ricordi di tanti eroi.

L'impresa meravigliosa di Monte Cimone, luglio 1916, scalato e tenuto da un manipolo di soli ventotto soldati, l'aspro combattimento di Pal Piccolo, quelli sul Podgora, la presa di Ala, la difesa del Costesin in Trentino, le azioni sul Piave insieme ai Bersaglieri ed al Reggimento Marina, la partecipazione di battaglioni in Albania dove dimostrarono « *iniziativa, disciplina, ardimento* » rivivono in questa sala nei quadri, nelle fotografie, nei documenti, armi e cimeli di ogni genere.

LE « FIAMME GIALLE » PASSANO A FORZA IL BASSO PIAVE (28 GIUGNO 1918)

*(Da un quadro di A. Degai)*

Ecco una commovente e nobilissima lettera che il maggiore Macchi scriveva alla famiglia, pochi giorni prima della morte gloriosa sul Cimone, quasi presago della sua fine; vicino il ritratto del prode ufficiale, le sue armi, i cimeli del valoroso tenente Lo Sasso, donati dal padre al Museo, i ricordi del generale Turba Euclide insegnante alla Scuola Allievi Ufficiali, il fac-simile della bandierina della torpediniera che per prima approdò a Riva e Torbole redente, il 3 novembre del 1918.

Un quadro e varie fotografie ricordano un altro storico

episodio: la cattura di cinquantanove marinai austriaci che, travestiti da italiani, erano riusciti a sbarcare nel porto d'Ancona il 6 aprile del 1918, avvenuta per opera di sole due animose Guardie, una delle quali fu uccisa dai nemici, mentre dava l'allarme.

La partecipazione delle Guardie di Finanza alla impresa Fiumana è documentata da una serie di interessanti fotografie, proclami, gagliardetti ed autografi. Tra gli altri quello di Gabriele d'Annunzio che si nominò « *appuntato della Guardia* » e chiamò « *vicina al suo cuore e prediletta alla sua riconoscenza l'Arma che fece di sè dedizione coraggiosa e intera alla buona causa* » dettando il motto « Nec recisa recedit » divenuto poi l'emblema araldico delle fiamme gialle che ne sono giustamente fiere ed orgogliose.

L'ultima sala è quella Coloniale, dove spicca il busto bronzeo del DUCE e le Sue parole annunzianti all'Italia il nuovo Impero. Nella guerra Libica la Guardia di finanza svolse una preziosa opera e prese parte ad importanti combattimenti tra i quali quello di Zanzur, per la conquista del marabutto Sidi Abdul, che è riprodotto in un artistico quadro. Fotografie, relazioni, armi e cimeli varî si riferiscono appunto a tale campagna ed allo sbarco dei finanzieri a Rodi.

Nella recente guerra d'Etiopia altre prove di valore ha dato il reparto costituito appositamente nel Battaglione Speciale « E » che ha preso parte ai combattimenti nell'Endertà e a Debuk nel Tembien, meritando per la bandiera dell'Arma l'ambita ricompensa della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con questa motivazione:

« *In terra d'Africa rinnovava le sue belle tradizioni guerriere prodigando tesori di valore, di volontà, di fede, ammirevole sempre per abnegazione e per serena, alta coscienza del dovere* ».

In una vetrina sono molti documenti, stampe e schizzi panoramici delle regioni e delle azioni alle quali ha partecipato il Battaglione Speciale, la bandierina di guerra e la fiamma di combattimento offerta al Comandante da S. E. il generale Calcagno prima della partenza.

Alle armi di ogni genere e tipo: dai rozzi e primitivi pugnali e dalle lancie e freccie, ai modernissimi fucili mitragliatori, uno dei quali appartenente proprio al Negus, si susseguono trofei e cimeli interessanti e curiosi. Una ricca sella con bardatura e finimenti, di un capo, presa sul campo di battaglia a Debuk, la divisa completa di un ufficiale della Guardia Imperiale con il berretto adorno della criniera di leone, un altro mantello di gran gala di un ras, oggetti rinvenuti nel Ghebì Imperiale, trombe, tamburi e un gigantesco *negarit* dalla pelle istoriata.

Un quadro a colori riproduce l'episodio dell'assalto da parte dei predoni ad un treno presso il casello ferroviario di Salaklakà: tra gli eroici difensori del convoglio cadde da eroe il sardo Efisio Satta, decorato di medaglia d'argento alla memoria. Vicino, ritratti di altri prodi caduti e decorati.

In fondo al lungo corridoio, sopra una grande porta dai battenti di bronzo, una scritta ammonisce: « *Qui rivive la sacra falange dei valorosi caduti combattendo per la Patria sui campi di battaglia e nella guerra di ogni giorno* ».

Due lapidi indicano in ordine cronologico le località dei principali fatti d'arme ai quali hanno parcipato reparti delle fiamme gialle e i più salienti episodi della Rivoluzione Fascista e del servizio di istituto.

È tutta la gloriosa storia del Corpo riassunta in date e cifre, sulla soglia del Sacrario soffuso in una mistica penombra.

Nella vasta sala tra cimeli e trofei d'armi, è il simbolico ed artistico monumento ai caduti che si ergeva già nel Cimitero di guerra di Redipuglia.

Tutt'intorno le lapidi marmoree con i nomi dei caduti, biancheggiano alla luce velata delle due lampade votive simili a grandi fiamme ardenti.

Tra i reticolati divelti e arrugginiti, le scheggie di granate, i resti delle armi dei prodi immolatisi su tanti campi di battaglia, le colonne di granito e di roccie strappate ai monti dove vigilano sempre le fiamme gialle d'Italia portano incisa la parola « Presente ».

Sulle basi mozze che recano le aquile dalle ali spiegate, le sante parole: « *Morimmo per ubbidire alle sacre leggi della Patria* ».

**Vincenzo Sechi**

# Annotazioni fasciste

### Fiere parole ai rurali.

*All'Argentina, nell'occasione della premiazione dei vincitori del Concorso del grano, il Duce ha pronunziato un fiero discorso — sottolineandone con tono più alto e vibrante i passi più salienti diretti al poco intelligente antifascismo d'oltr'Alpe — che ha avuto all'estero larga risonanza. Ha detto Mussolini:*

**“ Camerati rurali !**

**“ Durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo. aprile del 1938, pochi Italiani levarono tante volte gli occhi al cielo, quanto colui che ha l'onore e il piacere di dirigervi la parola in questo momento. Voi lo ricordate. Non una stilla d'acqua durante quattro mesi; pochissima neve sulle Alpi; quasi niente sugli Appennini; la terra riarsa come nella estate, il grano ingiallito, non cresceva; mai l'ombra di una nube sull'orizzonte implacabilmente sereno. Lo stesso fenomeno si verificava in altri paesi d'Europa, ma questo non ci riguarda.** (*Vivissimi applausi*).

**“ Erano lecite le previsioni più pessimistiche sui raccolti, sino al giorno in cui, nella prima decade di maggio, grandi prolungate pioggie caddero benefiche in ogni parte d'Italia. Il grano ne ebbe immediato giovamento. Il raccolto era salvo. Si era però nel frattempo delineata la solita speculazione straniera sulla fame che attendeva il popolo italiano e sulle combinazioni politiche che ne potevano nascere. Tutto ciò avviluppato da espressioni di solidarietà e filantropia, che nascondevano a mala pena il più democratico e disgustante cinismo.**

**“ Parlando alle forti genti del Cadore io dissi, nel famoso settembre scorso, che gli avversari professionali del Fascismo erano troppo stupidi per essere pericolosi. Lo confermo nella maniera più esplicita. Se io vi dessi lettura dei discorsi e degli scritti contenenti le puerili profezie, le assurde macchinazioni, le calunniose fantasie, le ridicole speranze che gli avversari del Fascismo diffondono sull'Italia, sulle nostre idee, sui nostri uomini e su chi vi parla, io vi farei ridere a lungo e così forte, che, malgrado le Alpi, andrebbero in frantumi molti vetri delle metropoli d'oltre frontiera „.** (*Vibranti acclamazioni*).

*A questo punto il Duce, interrompendo di seguire le cartelle del suo discorso, dice:*

**“ Volete sapere l'ultima? Questa notizia che vi dico non l'ho scritta, perchè l'ho udita proprio stamattina. Il Vaticano, secondo un prelato francese, avrebbe consigliato la Francia di tenere duro** (*si ride*). **Io sono assolutamente convinto che siamo dinanzi ad una famosa baggianata. Tener duro è una parola. Ma se domani si trovasse, e certamente si troverà, chi dicesse agli italiani che devono tenere più duro ancora? „.**

*La battuta improvvisata suscita un immenso clamore di applausi, mentre il pubblico prorompe in altissimi: Si! Si! — Quindi il Duce prosegue:*

**“ L'antifascismo straniero è veramente, inguaribilmente, meravigliosamente ignorante delle cose italiane, il che non ci turba affatto.**

**“ È meglio, in fondo, di non essere troppo conosciuti: la sorpresa agirà, quindi, in pieno.** (*Vivi e ripetuti applausi*).

**“ A coloro che si ripromettevano di piegare l'Italia fascista attraverso il mancato raccolto del grano, io risposi ad Aprilia. Più tardi tutti i nostri nemici rimasero confusi e svergognati, quando conobbero la cifra del raccolto: quasi 81 milioni di quintali, e in una stagione avversa.**

**“ Due raccolti consecutivi ottimi. Avremo il terzo? Nessuno può dirlo con assoluta certezza. Ma i rurali italiani lo meriterebbero. Intanto mi piace annunciare che gli attuali prezzi del grano rimarranno immutati anche per il raccolto del 1939. Ciò in coerenza con le nostre direttive intese a stabilizzare i prezzi dei fondamentali prodotti agricoli.**

**“ Come vedete la nostra politica rurale segue il suo corso: bonificare le terre, aumentare il reddito, migliorare le sorti degli agricoltori e dei lavoratori, conservare all'Italia una forte massa rurale che abbia l'orgoglio di vivere sulla terra, di lavorare in Italia e in Africa la terra, di conservare e tramandare le virtù intrinseche della razza e che sia pronta a difendere con le armi questa terra, ormai identificata storicamente, fisicamente e moralmente con la Patria „.**

### *Londra-Roma.*

L' Informazione diplomatica *nel suo numero odierno 26 pubblica la seguente nota:*

« Nei circoli responsabili romani si hanno le seguenti notizie attendibili circa l'andamento e la conclusione dei colloqui svoltisi a Palazzo Venezia fra Chamberlain e il Duce, presenti Lord Halifax e il Conte Ciano.

Sottolineata la schietta cordialità dei colloqui, si fa notare che per quanto concerne i rapporti italo-britannici non c'era nulla di sensazionale da discutere dato che tali rapporti sono stati globalmente e particolarmente definiti negli Accordi del 16 aprile entrati in vigore il 16 novembre, accordi che da parte italiana come da parte inglese hanno già avuto un principio di leale applicazione. Nel necessario giro di orizzonte si sono — naturalmente — affrontate anche talune questioni di carattere generale e mentre il Primo Ministro britannico ha accennato agli stretti rapporti che corrono fra Londra e Parigi, da parte italiana si è dichiarato nella maniera più formale che la base della politica italiana è e rimane l'asse Roma-Berlino. Quanto alla Spagna, il Duce ha ripetuto che gli ultimi legionari italiani saranno rimpatriati quando altrettanto faranno i rossi e quando sarà riconosciuto a Franco quel diritto di belligeranza che è semplicemente assurdo ancora negargli. Il Duce ha però aggiunto che se nei prossimi tempi ci fosse un intervento su vasta scala da parte dei Governi amici di Negrin, l'Italia riprenderebbe la sua libertà d'azione, essendo da considerarsi ormai chiusa e fallita la politica del non-intervento.

Circa le relazioni italo-francesi il Duce ha dichiarato che la questione di Spagna ha diviso a divide profondamente i due Paesi e che soltanto a guerra spagnola finita sarà possibile di rivedere la situazione. Nell'attesa, non era assolutamente il caso di parlare di arbitrati, di mediazioni, di conferenze a quattro e meno ancora a tre.

Si fa osservare nei circoli romani che con ciò cadono tutte le fantasie inintelligenti diffuse dai soliti organi di stampa, secondo i quali l'Italia avrebbe desiderato, anzi implorato la mediazione inglese.

Altre questioni che furono esaminate, ma non approfondite furono quelle riferentisi a una sistemazione dei cosidetti « rifugiati » ebrei e alle possibilità — in ogni caso remota — di una limitazione degli armamenti. Quanto al proposito di mantenere la pace in Europa, esso fu espresso con ferma convinzione tanto da parte italiana, quanto da parte inglese.

Nei circoli responsabili romani si fa osservare che dopo l'incontro Chamberlain-Mussolini ogni pessimismo come ogni ottimismo eccessivo sarebbero prematuri: bisogna lasciare al loro compito gli uomini di buona volontà che si ripromettono di assicurare l'avvenire dell'Europa andando nel contempo incontro alle legittime vitali necessità dei popoli ».

### *Il convegno italo-jugoslavo.*

*Sul convegno fra il conte Ciano e il Presidente Stojadinovic, l'* Agenzia Stefani *comunica:*

La visita amichevole che il conte Ciano ha fatto al Capo del Governo jugoslavo e ministro degli Affari Esteri, dott. Milan Stojadinovic, ha dato occasione ad un approfondito scambio di vedute animato dalla maggiore cordialità.

I due uomini di Stato hanno potuto constatare, una volta di più, con soddisfazione, il perfetto funzionamento e i felici risultati del patto italo-jugoslavo del 25 marzo 1937, che costituisce uno degli elementi fondamentali della politica dei due Paesi. Allo stesso tempo, essi hanno proceduto all'esame delle diverse situazioni in Europa, che interessano ugualmente l'Italia e la Jugoslavia, ed hanno riaffermato la comune volontà di continuare e di approfondire la loro collaborazione per il consolidamento della pace e dell'ordine in questa parte dell'Europa, d'accordo con tutti i Paesi interessati, ed in relazione anche a recenti manifestazioni di Paesi vicini della Jugoslavia, che hanno trovato a Belgrado favorevole ripercussione.

L'Italia porta in quest'opera di collaborazione lo spirito costruttivo che caratterizza l'Asse Roma-Berlino.

Nella stessa occasione, le relazioni economiche fra l'Italia e la Jugoslavia sono state oggetto di attento esame. È stato constatato che, le due economie essendo complementari, esistono anche in questo campo grandi e vaste possibilità di sviluppo, per la cui realizzazione i due Governi hanno deciso di intensificare i loro contatti.

### *Rivogliamo in Patria le gloriose salme di Bligny.*

*Lo stupido oltraggio d'un francese coraggiosamente anonimo al soldato d'Italia, non poteva non commuovere il nostro popolo, che con le Forze Armate della Patria si immedesima, nell'ora della preparazione, nelle prove del sacrificio e nel diritto all'onesto riconoscimento altrui.*

*Fra le spontanee reazioni italiane, quella destinata a maggior risonanza, in quanto bolla a fuoco l'ingratitudine francese, è partita da un gruppo di donne milanesi, che con vivacissima lettera al fiduciario del gruppo rionale «Baldini» ha proposto l'apertura di una sottoscrizione per raccogliere fondi che servano a trasportare in Patria le salme dei soldati italiani eroicamente caduti a Bligny e allo Chemin des Dames a difesa della Francia, ingrata e nemica.*

*L'esempio è stato subito seguito in tutta l'Italia e fin nell'Impero; e da quel giorno numerose sono state e continuano ad essere le adesioni per la realizzazione del progetto. Le offerte in denaro sono quasi sempre accompagnate da nobilissime lettere che rivelano il profondo pensiero del popolo e il suo sdegno. I più che scrivono sono marinai e soldati, mutilati di guerra ed ex combattenti, che spesso restituiscono, insieme, le decorazioni guadagnate sui campi di Francia.*

*Accenniamo alle principali iniziative:*

*A Milano, dopo l'atto delle donne accennato, si è iniziata una sottoscrizione a cura del Dopolavoro aziendale del Banco di Roma. A Torino,* La Stampa *ha dovuto temporaneamente trattenere presso di sè, in attesa di più precisi accordi con le Autorità, somme ingenti di denaro subito pervenutele non appena nella città di sparse la voce della sottoscrizione milanese. A Perugia tutti gli ufficiali in congedo, dopo una fiera protesta contro gli insultatori francesi, si sono sottoscritti per una quota fissa per la traslazione delle sacre salme. Ad essi aderirono senz'altro i mutilati di tutta l'Umbria. Ormai la sottoscrizione è aperta in tutta la penisola e su tutti i principali giornali e non è più possibile farne un elenco. Una delle più significative offerte si è avuta all'Asmara presso il Gruppo rionale fascista «Giuseppe Razza», dove la sottoscrizione fu aperta dal fascista Angelo Rossi di Espagnet con la seguente lettera al Segretario Federale:*

*«Io sottoscritto, Angelo Rossi Espagnet, primogenito della terza generazione di una famiglia corsa, il cui capo riparava in Italia per sfuggire alla condanna a morte decretatagli dai Francesi, con questa modesta offerta intendo iniziare anche in Eritrea, la sottoscrizione per raccogliere i fondi destinati a riportare in Italia le spoglie degli eroi nostri, caduti a Bligny e allo Chemin des Dames, difendendo chi non meritava di essere difeso».*

*La Sezione Italiana della disciolta Unione Combattenti Italia-Francia, ha disposto il ritiro definitivo dei rappresentanti delle Associazioni italiane dell'*Union France-Italie.

*Eccetera, eccetera.*

### Verità solari.

L'Informazione Diplomatica *nel suo numero del 25 gennaio pubblica la seguente nota:*

Negli ambienti responsabili romani è stata seguita con attenzione la discussione che si è svolta alla Camera francese in materia di politica estera. Fra i molti discorsi uno ha suscitato particolare interesse: quello pronunciato dal deputato Xavier Vallat, ex combattente, di recente silurato al posto di Vice Presidente della Camera, posto che è stato assegnato ad un autentico negro. Il Vallat ha avuto il coraggio di dire la verità circa l'assoluta, indiscutibile, accertatissima priorità dell'intervento francese negli affari di Spagna, intervento voluto dal Governo del Fronte Popolare, Presidente Blum, ancora prima dello scoppio effettivo della guerra civile. È verissimo che i primi aeroplani italiani furono mandati — su sua richiesta — al Generale Franco, molti giorni dopo l'arrivo degli aeroplani francesi. È verissimo, ed è oramai storicamente documentato, che i primi legionari italiani, sbarcarono a Cadice nell'inverno del 1936-37, quando già da parecchi mesi, numerose brigate di cosiddetti «internazionali» reclutate e inquadrate in Francia, avevano fatto le loro prove sui fronti di Catalogna e di Madrid.

Se l'intervento francese, fu, dunque, primo nel tempo e primo nella sua entità di uomini e di mezzi, l'intervento sovietico ha assunto proporzioni spettacolose.

L'on. Vallat ha servito col suo coraggioso discorso gli interessi della verità e della pace. Non la stessa cosa si può dire del suo collega Izard, il quale «rilevando la parte essenziale e decisiva avuta dai volontari italiani nell'ultima offensiva nazionalista su Barcellona» ha insistito sul pericolo «rappresentato per la Francia dalla presenza dei volontari italiani sulla frontiera dei Pirenei».

Nei circoli responsabili romani si fa notare che tali timori sono veramente eccessivi e che se tutto ciò dovesse preparare un ulteriore intervento franco-russo negli affari di Spagna, le conclusioni, anzi le decisioni italiane sono già state anticipate in una precedente nota.

### Un po' tardi...

*Se non è di rapida percezione, il pubblicista americano Edmund Lowry è però onest'uomo.*

*Dopo una permanenza di alcuni anni nella Russia Sovietica — dove si era recato con tutta la buona volontà di constatare i benefici effetti del comunismo su le condizioni di lavoro e di vita del proletariato, ha finito col convincersi che le cose andavano assai meglio prima. Ne ha scritto lungamente su la «Prensa» di Buenos Aires, amaramente confessando che il popolo russo è ben lontano dall'abbondanza del tempo czarista». In Russia c'è oggi un livello di vita che gli operai europei non tollererebbero un solo minuto; e di più sono sottoposti a un regime di terrore che non lascia ad alcuno un minuto di tranquillità ».*

*Da questa piattaforma, il Lowry muove verso considerazioni di carattere militare. In linea generale, è inesorabile che gli organismi bellici e la loro efficienza tecnica e spirituale siano il riflesso delle condizioni politico-sociali del Paese. Verità a cui non sfugge certamente la Russia, dove il livello culturale della massa è assai inferiore a quello degli altri stati europei. In Russia vi è una percentuale elevatissima di contadini, ed il contadino è, per temperamento, assai più individualista che comunista. Aggiungasi che la immensa estensione del territorio nazionale rende difficile l'organizzazione collettiva da cui solo può derivare la disciplina collettiva; sicchè l'isolamento contribuisce a rafforzare il senso egoistico.*

*Collocando tutto ciò nel quadro delle Forze armate, ne risulta che una guerra dove la Russia si impegnasse a fondo — e dove per conseguenza grandi masse di contadini dovessero essere armate — costituirebbe un pericolo interno e potrebbe essere l'inizio di una controrivoluzione in grande stile. Attualmente i contadini, inermi, si limitano a sporadiche rivolte contro gl'incettatori della Ghepeù, sicchè gli episodi di ribellione si concludono sempre con fucilazioni sommarie degli incauti protestanti e con deportazioni in Siberia. Ma quando abbiano armi alla mano?*

*Questo per i gregari. Sui capi, medi ed alti, tiranneggia la polizia politica e, in effetto, nessuno è certo di essere in vita il giorno dopo. Ciò non facilita nè lo studio dei problemi tecnici nè il cameratismo.*

*Forse per tutte queste considerazioni, lo scrittore americano conclude che la Russia «non è in condizione di affrontare una guerra».*

*Non è una grande scoperta, ma è bene che un Americano lo dica chiaro alle grandi democrazie guerrafondaie.*

### Dedicato al grande stratega Blum.

*Il* **Matin** *ha un saporoso trafiletto satirico su Blum-Napoleone:*

« Napoleone, Napoleone. Non si finirà mai di parlarci di Napoleone? Noi oggi abbiamo degli uomini di guerra che lo superano di molto.

«Che cosa ha fatto Napoleone? Ha fatto la campagna d'Italia, la campagna d'Egitto, la guerra in Austria, la guerra in Spagna, la campagna di Russia. Ma ha fatto queste campagne e queste guerre, una dopo l'altra. E ne soccombette.

«Oggi noi abbiamo degli strateghi di ben altro calibro. Essi reclamano che noi rifacciamo tutte le campagne di Napoleone, ma che le rifacciamo tutte insieme e in un colpo solo. Avanti per la Spagna! Avanti per la Lombardia! Avanti per l'Ukraina! Avanti per l'Africa! Avanti per il Danubio e la Sprea! Dite una parola e noi andremo fino in Cina dove Napoleone non è andato. E così la Francia sarà salva!

«Si! Noi abbiamo dei grandi strateghi e dei grandi patrioti.

«Essi si reclutano a preferenza fra i disfattisti dell'ultima guerra. Che peccato che Almeyreda sia morto! Egli sarebbe, alla testa degli scampati e dei discendenti del « Bonnet Rouge », il difensore dell'onore nazionale, il propagatore della fede militare e l'animatore della dignità francese ».

*Sarebbe difficile prendere in giro più elegantemente lo stratega Léon Blum ed il suo stato maggiore.*

26 gennaio 1939-XVII

**a. b.**

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA DEL REICH ALLA MOSTRA DEL MINERALE

# Ordinamento

Il provvedimento di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, relativo alla istituzione dei gradi di Primo Capo Squadra, Aiutante, Aiutante Capo e Primo Aiutante e alla costituzione del ruolo Servizio Permanente Effettivo Retribuito con la nuova tabella organica del personale, sottufficiali, graduati e camicie nere, assegnato per il funzionamento dei Comandi di Milizia, giova:

a conferire miglioramenti sostanziali alla categoria dei sottufficiali della Milizia;

a stabilire la perfetta rispondenza gerarchica e disciplinare dei nostri sottufficiali con quelli delle altre Forze Armate;

a confermare nel grado di Primo Capo Squadra e di Aiutante quegli elementi che hanno conseguito la promozione con i reparti mobilitati per l'A. O. I. e O. M. S. e che per effetto dell'art. 5 del R. Decreto Legge n. 420 del 6 febbraio 1936, all'atto del rimpatrio avrebbero dovuto riassumere il grado precedentemente rivestito;

a regolarizzare la posizione amministrativa del personale in S. P. E. R. sottufficiali, graduati e camicie nere, necessario per il funzionamento dei Comandi di Milizia in rapporto alle esigenze dell'attuale ordinamento.

Si trascrive il testo del R. Decreto relativo all'oggetto:

### Art. 1.

Sono istituiti per gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale i gradi di: Primo Capo Squadra, Aiutante, Aiutante Capo, Primo Aiutante, corrispondenti rispettivamente ai gradi di Sergente Maggiore, Maresciallo Ordinario, Maresciallo Capo e Maresciallo Maggiore nelle altre Forze Armate.

### Art. 2.

Il grado di Primo Capo Squadra può essere conferito ai Capi Squadra appartenenti alla Milizia da almeno un anno i quali rivestano nelle altre Forze Armate il grado di Sergente Maggiore o corrispondente, oppure a scelta agli altri Capi Squadra con almeno tre anni di anzianità di grado.

### Art. 3.

Il grado di Aiutante può essere conferito ai Capi Squadra appartenenti alla Milizia da almeno un anno, i quali hanno nelle altre Forze Armate il grado di Maresciallo Ordinario o corrispondente, oppure a scelta ai Primi Capi Squadra con almeno dieci anni di anzianità di grado e ai Capi Squadra che alla data del presente Decreto hanno compiuto dieci anni di servizio effettivo o comunque retribuito, col grado di Capo Squadra.

### Art. 4.

Il grado di Aiutante Capo può essere conferito ai Capi Squadra appartenenti alla Milizia da almeno un anno, i quali hanno nelle altre Forze Armate il grado di Maresciallo Capo o corrispondente, oppure a scelta agli Aiutanti con almeno quattro anni di anzianità di grado.

### Art. 5.

Il grado di Primo Aiutante può essere conferito ai Capi Squadra appartenenti alla Milizia da almeno un anno, i quali hanno nelle altre Forze Armate il grado di Maresciallo Maggiore, di Aiutante di Battaglia o corrispondente, oppure a scelta agli Aiutanti Capo con almeno quattro anni di anzianità di grado.

### Art. 6.

Il conferimento dei gradi di Primo Capo Squadra, Aiutante, Aiutante Capo e Primo Aiutante, è devoluto al Comando Generale della M. V. S. N. e dovrà essere subordinato agli organici dei sottufficiali previsti e stabiliti per i reparti della Milizia dalle competenti Autorità.

### Art. 7.

Per i sottufficiali impiegati in speciali servizi o mansioni, la cui retribuzione non fa carico al bilancio della Milizia, il conferimento dei nuovi gradi è regolato:

*a*) in proporzione agli organici di ogni unità se inquadrati in reparti;

*b*) in proporzione di 1/6 della forza risultante alla data del presente Decreto se impiegati in servizi isolati.

### Art. 8.

Per il personale in servizio permanente effettivo e in servizio collettivo continuativo, la cui retribuzione grava sul bilancio della Milizia, il conferimento dei nuovi gradi sarà regolato secondo la seguente tabella, con la quale viene stabilito l'organico del ruolo personale in servizio permanente retribuito, addetto ai Comandi di Milizia:

| | | |
|---|---|---|
| Primi Aiutanti | N. | 80 |
| Aiutanti Capo | » | 100 |
| Aiutanti | » | 120 |
| Primi Capi Squadra | » | 150 |
| Capi Squadra | » | 700 |
| Vice Capi Squadra.... / Camicie Nere Scelte / Camicie Nere | » | 1.400 |

### Art. 9.

La diaria giornaliera spettante ai Primi Aiutanti, Aiutanti Capo, Aiutanti e Primi Capi Squadra, del ruolo personale in servizio permanente effettivo retribuito è stabilito nella seguente misura:

| | | |
|---|---|---|
| Primi Aiutanti: celibi o vedovi senza prole minorenne | L. 23,00 | al lordo |
| Aiutanti Capo: celibi o vedovi senza prole minorenni | » 21,00 | id. |
| Aiutanti: celibi o vedovi senza prole minorenne | » 19,00 | id. |
| Primi Capi Squadra: celibi o vedovi senza prole | » 17,00 | id. |
| Primi Aiutanti: coniugati o vedovi con prole minorenne | » 25,00 | id. |
| Aiutanti Capo: coniugati o vedovi con prole minorenne | » 23,00 | id. |
| Aiutanti: coniugati o vedovi con prole minorenne | » 21,00 | id. |
| Primi Capi Squadra: coniugati o vedovi con prole minorenne | » 19,00 | id. |

### Art. 10.

Il presente Decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Le promozioni nei gradi di sottufficiale sono di massima conferite a scelta, sempre subordinate alle vacanze organiche e al periodo di permanenza nei singoli gradi, previsti dagli art. 2, 3, 4, e 5 del Decreto su trascritto.

Le promozioni nei gradi di Capo Squadra, Primo Capo Squadra, Aiutante, Aiutante Capo e Primo Aiutante sono devolute alla competenza:

del Comando Generale della M. V. S. N. — Ufficio Ordinamento — per tutto il personale in servizio comunque retribuito;

dei Comandi di Zona CC. NN. e Ispettorato Generale Reparti Universitari per il personale in servizio effettivo non retribuito.

Le proposte di promozione nei gradi di sottufficiale debbono essere corredate dai seguenti documenti:

Per le promozioni al grado di Capo Squadra:

*a*) rapporto informativo;

*b*) copia mod. $B^2$ (aggiornato);

*c*) verbale di esami;

*d*) dichiarazione che il promovendo trova posto in organico.

Per le promozioni a Primo Capo Squadra, Aiutante, Aiutante Capo e Primo Aiutante:

*a*) rapporto informativo;

*b*) copia mod. $B^2$ (aggiornato),

*c*) dichiarazione del Comando proponente che il promovendo trova posto in organico.

**Ruolo servizio permanente effettivo retribuito.**

Gli organici del ruolo personale sottufficiali, graduati e CC. NN. in servizio permanente effettivo retribuito sono stabiliti dalla tabella cui all'art. 8 del R. Decreto sopra trascritto.

Nel ruolo permanente retribuito vengono ammessi i sottufficiali, graduati e CC. NN. in s. p. e. e in servizio continuativo attualmente assegnati agli uffici dei Comandi di Milizia e la cui retribuzione grava sui fondi del bilancio della Milizia.

L'ammissione nel ruolo S. P. E. R. è devoluta esclusivamente al Comando Generale, al quale dovranno essere inoltrate le proposte:

per la conferma e la conseguente ammissione nel ruolo S. P. E. R. degli elementi attualmente in s. p. e.;

per l'ammissione nel ruolo S. P. E. R. degli elementi attualmente in servizio continuativo, addetti agli uffici dei Comandi di Milizia, la cui retribuzione grava sul bilancio della Milizia.

Nel formulare le proposte per l'ammissione nel ruolo S. P. E. R. dovranno essere considerati come titoli di merito i requisiti sotto trascritti:

dimostrata capacità per l'incarico (rapporto informativo);

stato di famiglia (preferibilmente coniugato con prole);

anzianità di servizio permanente e continuativo retribuito;

anzianità di iscrizione al P. N. F. (Marcia su Roma);

anzianità di appartenenza alla Milizia (Croce di anzianità);

campagne di guerra: Italo-Austriaca, A.O.I., O.M.S.

Le proposte relative al personale da ammettersi nel ruolo S. P. E. R. dovranno contenere la seguente dichiarazione a firma del Comandante la Legione che amministra il personale stesso:

« Si dichiara che il (Grado — Cognome e Nome) in s. p. e. — oppure in servizio continuativo — presso il Comando del....... (Zona — Gruppo — Legione o Corte), addetto (ufficio o incarico) è retribuito coi fondi del Capitolo 74 (oppure 75) esercizio finanziario in corso del bilancio Milizia ».

L'applicazione delle presenti disposizioni avrà luogo dalla data della pubblicazione del R. Decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Allo scopo però di eseguire tutto il lavoro preparatorio inerente al conferimento dei nuovi gradi, alla costituzione del ruolo S. P. E. R. e alla perequazione dei nuovi organici, i Comandi di Zona e l'Ispettorato Generale Reparti Universitari impartiranno disposizioni ai dipendenti Comandi perchè trasmettano loro le relative proposte che, dopo l'esame e il conseguente parere di merito dovranno essere inoltrate, convenientemente riepilogate, entro il 10 dicembre p. v., a questo Comando Generale — Ufficio Ordinamento.

# Comunicazioni

## Costituzione dei "Reparti scuola della Milizia Universitaria,,.

Per conferire alla Milizia Universitaria un ordinamento più aderente alle presenti necessità di impiego e di funzionamento, si dispone che, fermo restando l'attuale ordinamento dei Corsi Allievi Ufficiali, i Battaglioni e le Compagnie CC. NN. nonchè i reparti ordinari della Milizia Universitaria siano trasformati, assumendo al nominativo di «Reparti Scuola della Milizia Universitaria» con lo stesso ordinamento dei Reparti Allievi Ufficiali.

Le disposizione precedentemente emanate da questo Comando Generale ed eventualmente in contrasto con quelle presenti sono abrogate.

## Il Comando della IV Legione confinaria trasferito a Trieste.

In seguito a recenti disposizioni del Comando Generale della M. V. S. N., il Comando della IV Legione confinaria «Montenevoso» di recente costituzione, si è trasferito a Trieste. Il labaro della Legione, quello stesso labaro che venne consegnato solennemente dal DUCE in occasione della sua recente visita, è giunto a Trieste ricevuto dalle autorità, da una rappresentanza delle forze armate, dalle formazioni nere e della G. I. L., che hanno tributato calorosissime accoglienze alla gloriosa insegna.

## Il Segretario del Partito riceve gli istruttori premilitari.

Trenta sottufficiali e graduati della M. V. S. N. addetti all'istruzione premilitare della G. I. L., che hanno frequentato presso il Lido di Roma un corso di perfezionamento per istruttori premilitari della Gioventù Italiana del Littorio, sono stati ricevuti il 16 dicembre a Palazzo del Littorio dal Segretario del Partito, Comandante Generale della G. I. L.

Il Comandante generale ha espresso agli ufficiali istruttori e ai partecipanti ai corsi il suo compiacimento per i notevoli risultati conseguiti, risultati che forniscono una solida garanzia per il maggiore potenziamento di questo importantissimo settore della vita della G. I. L. ai fini della preparazione militare e guerriera della gioventù.

Le parole del Comandante Generale hanno suscitato vibranti acclamazioni all'indirizzo del DUCE.

## I corsi allievi ufficiali IV Legione Universitaria.

Hanno avuto inizio in un'aula della R. Università di Roma i corsi teorici della Milizia Universitaria per allievi ufficiali di complemento, corsi che, come è noto, offrono ai giovani universitari i seguenti vantaggi:

1° Lo studente iscritto ai Corsi Allievi Ufficiali della Milizia universitaria non ha l'obbligo di frequentare i tre anni di istruzione premilitare.

2° Evita di perdere o durante gli anni accademic o dopo la laurea, due anni circa,per la permanenza presso i Corsi normali del R.E., o per il servizio di prima nomina.

3° Usufruisce di uno speciale preappello di esami nelle sessioni estive e di un appello di esami nella seconda quindicina del mese di gennaio.

4° Lo studente che ha seguito i Corsi Allievi ufficiali della Milizia universitaria, dopo la laurea è completamente libero da ogni obbligo militare e può quindi iniziare la carriera professionale.

5° Speciali facilitazioni vengono concesse agli Allievi (che hanno ultimato il Corso) per la nomina ad Ufficiale della Milizia universitaria.

Il Corso consiste di due periodi premilitari da compiersi in due anni successivi e di un periodo applicativo di mesi tre da effettuarsi nell'estate del secondo anno presso la Scuola del Regio Esercito.

Il Corso Allievi Ufficiali presso la Milizia universitaria permette allo studente di proseguire nei suoi studi senza intralcio per gli studi stessi, in quanto che, le quaranta lezioni teoriche, di ogni ora ciascuna per ogni periodo premilitare vengono impartite alla sera, durante i mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo, in ore in cui non vi sono lezioni presso le varie facoltà e dopo i normali orari d'ufficio. Le quindici lezioni pratiche per ogni periodo vengono effettuate nelle ore pomeridiane del sabato e e prendono il posto delle istruzioni premilitari.

Il Corso applicativo che gli Allievi sono poi obbligati a compiere presso le Scuole del R. E. viene compiuto in un unico periodo estivo di mesi tre normalmente a partire dal 15 luglio.

Altre facilitazioni vengono concesse ai suddetti per il servizio di prima nomina (servizio da aspirante e da sottotenente) che ugualmente potrà essere diviso, volendo, in due periodi da effettuarsi sempre durante i mesi estivi, in modo da poter continuare gli studi e beneficiando sempre delle speciali sessioni di esami fino al compimento del servizio di prima nomina.

Potranno frequentare detti Corsi tutti gli studenti iscritti alle Università e ai Regi Istituti equiparati nonchè i laureati e gli studenti fuori Corso, purchè non compiano i 26 anni entro il 1° aprile dell'anno successivo a quello d'iscrizione.

Gli studenti della Facoltà di Medicina e di Veterinaria potranno frequentare i Corsi suddetti solo se per età si trovino in condizione di non poter conseguire la laurea prima del ventiseiesimo anno di età; questi potranno essere assegnati soltanto all'Arma di Fanteria.

## Ufficiali della M.V.S.N. all'Istituto Superiore di guerra

Il Ministero della Guerra, aderendo ad analoga proposta del Comando Generale della Milizia, ha determinato di ammettere ai corsi dell'Istituto Superiore di guerra anche gli Ufficiali della Milizia V. S. N.

L'ammissione avviene per esame.

Agli esami possono partecipare gli Ufficiali inferiori in s. p. e. e in s. t. in possesso dei requisiti seguenti:

*a*) aver riportato la classifica di «ottimo» negli ultimi due anni, compreso quello nel quale presentano la domanda:

LA GARA DI MARCIA PER IL CAMPIONATO DI ZONA (IX)

*b*) essere muniti di uno dei seguenti titoli di studio: Diploma di maturità classica — Diploma di maturità scentifica — Diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione di Istituto Tecnico — Diploma di abilitazione, rilasciato da un Istituto Industriale Regio, e titoli equipollenti;

*c*) avere il grado di Ufficiale in altra Forza Armata.

Per quest'anno le domande sono state già presentate al Comando Generale e gli esami scritti avranno luogo a fine di febbraio 1939 e gli esami orali a fine di settembre stesso anno (date da stabilirsi e che verranno tempestivamente comunicate).

Agli esami orali sono ammessi solo i candidati che avranno superato gli esami scritti.

I candidati prima di sostenere gli esami orali sono tenuti a prestare un mese di servizio nei reparti del R. Esercito durante le esercitazioni estive (15 giorni presso un reparto della propria Arma e 15 presso un reparto di Arma diversa).

Il numero dei posti riservati agli Ufficiali della Milizia presso i corsi dell'Istituto Superiore di Guerra verrà fissato dal Ministero della Guerra.

Agli Ufficiali che supereranno con profitto i corsi saranno riconosciuti speciali vantaggi di carriera.

## Il decimo Annuale della M. d. S.

La Milizia Nazionale della Strada ha celebrato il decimo annuale della propria fondazione.

Nella ricorrenza il Comandante della Milizia della Strada ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati e militi della Specialità! Compiono oggi dieci anni dalla fondazione della Milizia della Strada.

In questo periodo — denso di avvenimenti memorabili — grande e fausta è stata l'ascesa della Patria, mercè l'infaticata opera del DUCE e l'unità spirituale del popolo italiano a Lui devoto.

Nel vasto fervore di opere che il volto della Patria ha trasfigurato, non fu ultimo per entità ed importanza sociale quello che ridette nuovo assetto alla viabilità e su questa determinò nuove Leggi di ordine e di disciplina.

Per il conseguimento di tale disciplina il DUCE volle che la Milizia della Strada — tratta dal più ansioso cuore dello squadrismo rivoluzionario — fosse lo strumento nuovo ed agile capace di moltiplicare, incontro alla vasta mole dei più duri compiti, la pochezza dei mezzi per la generosa virtù dei suoi gregari.

Camerati!

In più d'una circostanza il DUCE ha espresso il Suo compiacimento per la vostra opera e ciò mi autorizza a dichiararmi soddisfatto di voi e del servizio esplicato nei dieci anni intercorsi così sulle arterie viabili del Paese come nel solco delle conquiste legionarie d'Africa e di Spagna.

Nel ricordo dei compagni Caduti nell'adempimento del dovere ed oggi più che mai presenti al nostro spirito, rivolgo un saluto a tutti i gregari, con l'augurio di potere, nel secondo decennio che per noi s'inizia, continuare nell'onore di seguire gli ordini del DUCE, con accresciuto slancio e dedizione immutata alle Leggi della Patria ed al suo Re.

*Il Console Generale Comandante*
UGO LEONARDI

## La Milizia ferroviaria nell'Esercizio 1937-38.

| | | |
|---|---|---|
| Forza in servizio: Uff. 416; C. Sq. 738; Graduati e CC. NN. 4248 TOTALE.. | N. | 5.402 |
| Forza a disposizione: Uff. 1472; C. Sq. 1045; Graduati e CC. NN. 28183 TOTALE.. | » | 30.700 |
| Totale Ufficiali 1788; Totale C. Sq. 1784; Totale Graduati e CC. NN. 32431 | | |
| TOTALE GENERALE ... | N. | 36.102 |
| Contravvenzioni e regolarizzazioni eseguiti nell'ambito ferroviario ................ | N. | 28.741 |
| Operaz. di polizia: n. 22.863 — Ordinaria | N. | 2.201 |
| Ferroviaria | » | 6.324 |
| Politica | » | 8 |
| Tributaria | » | 14.330 |
| TOTALE ... | N. | 22.863 |
| Somme ricuperate dall'Amministrazione Ferroviaria ........................ | L. | 852.377 |
| Somme riscosse dall'Amministrazione Ferroviaria per vigilanza alle vetture contenenti bagagli turisti, durante le soste nelle stazioni ........................ | L. | 13.710 |
| Infortuni in servizio .................... | N. | 80 |
| Morti in servizio ..................... | » | 3 |
| Medaglie d'argento al valore civile....... | » | 2 |
| Medaglie di bronzo al valore civile ...... | » | 6 |
| Attestati di pubblica benemerenza ....... | » | 1 |
| Encomi ................................ | » | 4 |
| Encomi solenni ......................... | » | 6 |

Prestazioni volontarie, oltre il normale servizio, senza alcun compenso:

| | | |
|---|---|---|
| Per pattuglie a piedi ................. | Km. | 181.875 |
| Ore extra orario ..................... | » | 1.496.074 |
| Giornate di presenza per rinuncie sostituzioni, congedi e riposi settimanali | N. | 245.634 |

| | | |
|---|---|---|
| Assistenza | N. | 4 Colonie Montane. |
| | » | 26 Casermette, per complessivi 686 letti |
| | » | 21 Mense, capaci per 926 posti |

Indennizzi pagati dall'Amministrazione ferroviaria per furti e mancanze:

Esercizio finanziario 1937-1938: L. 521.041,50; Esercizio finanziario 1939-1940: L. 1.591.363,78.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Esercizio finanziario | 1936-37 | L. | 272.576,78 |
| » » | 1935-36 | » | 254.852,43 |
| » » | 1934-35 | » | 231.548,58 |
| » » | 1933-34 | » | 438.196,52 |
| » » | 1932-33 | » | 515.473,41 |
| » » | 1931-32 | » | 711.207,72 |
| » » | 1930-31 | » | 1.123.420,26 |
| » » | 1928-29 | » | 1.733.101,91 |
| » » | 1927-28 | » | 3.471.919,15 |
| » » | 1926-27 | » | 4.788.310,15 |
| » » | 1925-26 | » | 7.077.535,40 |
| » » | 1924-25 | » | 8.421.245,70 |
| Anno solare | 1923 | » | 27.559.207,25 |
| » » | 1921 | » | 62.542.154,37 |

## L'elogio del DUCE alla Milizia Ferroviaria.

Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Luogotenente Generale Raffaldi che gli ha presentato la relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria.

Il DUCE — constatati i concreti risultati del multiforme lavoro svolto dalla Milizia Ferroviaria in tutti i settori, e rilevata la piena efficienza di questa Specialità che ha saputo altresì realizzare superbe iniziative di assistenza, nel mentre offriva encomiabili prestazioni straordinarie senza compensi — si è vivamente compiaciuto col Generale Raffaldi interessandolo a far pervenire agli Ufficiali e Camicie Nere tutte, il suo migliore elogio.

Il Giornale *Milizia Fascista* ha iniziato il suo quindicesimo anno di vita.

Durante l'ultimo anno il periodico ha documentato la fervida e molteplice attività della Guardia Armata della Rivoluzione, esaltando lo spirito volontaristico e l'eroismo dei Legionari combattenti in Spagna per la Causa della civiltà e confortando la nobile missione civilizzatrice delle Camicie Nere nelle terre dell'Impero.

Esso ha cercato inoltre di uscire sempre più dallo stretto ambito della documentazione e della tecnica, per assumere più ampio respiro anche nel campo della politica.

Ecco perchè le Camicie Nere considerano *Milizia Fascista* il loro foglio di fede e di combattimento.

Rinnovo ai dipendenti Comandi la viva raccomandazione di svolgere in favore di *Milizia Fascista* quella cameratesca, fattiva e concreta opera di propaganda che è necessaria per assicurare la vita e l'ulteriore sviluppo del settimanale.

*Il Capo di S. M. della Milizia*
LUIGI RUSSO

CONSEGNA DI RICOMPENSE AL VALOR MILITARE AD UFFICIALI E GREGARI DELLA M. V. S. N.

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

# Comunicazioni

### I corsi allievi ufficiali presso l'Accademia della G. I. L.

Con recente disposizione il Ministero della Guerra ha stabilito che i corsi di addestramento al grado di ufficiale di complemento istituiti per gli allievi dell'Accademia della G. I. L., assumano la denominazione di corsi allievi ufficiali di complemento presso l'Accademia della G. I. L.

È stato altresì stabilito che in corrispondenza del nuovo ordinamento scolastico dell'Accademia della G. I. L. i corsi allievi ufficiali istituiti presso l'Accademia stessa, siano trasformati da biennali in triennali.

In relazione a tale nuovo ordinamento verranno adattati i programmi di insegnamento dei corsi stessi.

### La chiusura del corso della G. I. L. per gli insegnanti spagnoli

Nel padiglione dell'autarchia alla Mostra del minerale si è svolta la cerimonia di chiusura del corso informativo tenuto dal Comando generale della G. I. L. ai 200 insegnanti spagnoli che sono stati per circa due mesi ospiti di Roma. In questi due mesi di vita romana gli insegnanti spagnoli hanno partecipato a lezioni di lingua italiana, di cultura fascista e di educazione fisica, hanno assistito a conferenze sul Partito e sull'ordinamento della scuola, hanno visitato i principali centri di educazione fisica, scuole, doposcuola, musei e le più significative opere del Regime.

Hanno, inoltre, partecipato alle celebrazioni del Regime, particolarmente in occasione dell'annuale della Marcia su Roma e del ventennale della Vittoria.

Alla cerimonia ha assistito il Vice Segretario del Partito prof. Zangara. Erano pure presenti la missione spagnola giunta a Roma, con a capo la signorina Pilar Primo de Rivera, segretaria nazionale della falange femminile spagnola.

Ha preso per primo la parola il prof. Balestreros, capo della missione degli insegnanti spagnoli e professore all'Università di Madrid, il quale parlando in italiano ha esaltato l'amicizia dei due popoli e ha ringraziato per le calorose accoglienze che gli insegnanti spagnoli hanno ricevuto in questi due mesi di permanenza nell'Urbe. Quindi il sig. Dionisio Ridruejo, capo della stampa e propaganda della Spagna ha pronunciato un vibrante discorso.

Dopo le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato le parole del sig. Ridruejo, il prof. Zangara ha portato il saluto del Segretario del Partito esaltando la fraterna amicizia della Spagna e dell'Italia forgiatasi sui campi di battaglia.

Quindi il gruppo degli insegnanti ha intonato giovinezza e l'inno « Cara al sol » della Falange spagnola. La cerimonia si è chiusa al grido di « Arriba españa » e « Viva l'Italia ».

La missione spagnola è stata ricevuta a Palazzo Littorio, dove, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei caduti, è stata presentata al Segretario del Partito.

### Preparazione spirituale e professionale

Il Segretario del P. N. F. con Foglio di Disposizioni n. 1225, ha disposto:

A parziale modificazione dell'ordinamento di cui al Foglio d'ordini n. 187, del 29 ottobre 1937-XVI, pubblicato sul Bollettino n. 1 del 1° novembre XVI, dispongo:

1° il servizio stampa del Comando generale della G. I. L. si fonde con l'Ufficio preparazione spirituale e professionale, assumendo la denominazione di « Servizio stampa preparazione spirituale e professionale ». Il servizio attua le direttive del Comando generale per l'educazione politica, morale, culturale e professionale dei giovani iscritti alla G. I. L. e ne controlla l'applicazione. Provvede, inoltre, d'intesa con l'Ufficio stampa del Direttorio Nazionale del P. N. F. alla illustrazione e alla documentazione del lavoro svolto in ogni settore della G. I. L.

2° mezzi per il raggiungimento dei fini del servizio sono:

*A*) la propaganda attraverso la stampa nazionale, quotidiana e periodica e i principali giornali stranieri;

*B*) l'archivio fotografico;

*C*) la cineteca;

*D*) la edizione del Bollettino quindicinale di giornali destinati alla preparazione spirituale dei giovani, di pubblicazione di carattere documentario e propagandistico;

*E*) la organizzazione di Mostre di propaganda in Italia e all'estero;

*F*) la formazione della biblioteca del Comando generale e il controllo sulle biblioteche dei Comandi federali;

*G*) l'organizzazione dei corsi di cultura fascista, d'intesa con l'Istituto nazionale di cultura fascista e con i gruppi fascisti universitari, e di corsi di preparazione coloniale, d'intesa con l'Istituto fascista dell'Africa Italiana e coi G. U. F.;

*H*) l'organizzazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei giovani lavoratori, previsti dal R. D. L. 21 giugno 1938-XVI, n. 1380;

*I*) la collaborazione con la Segreteria dei G. U. F. dell'organizzazione del « Littoriali del Lavoro »;

*L*) il controllo sui teatri, i cinematografi e le filodrammatiche della G. I. L.;

*M*) l'espletamento annuale dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte;

*N*) la formazione di una lettera e di un repertorio filodrammatico ispirati alle idealità della Rivoluzione,

alla storia della guerra e delle imprese dell'Africa e di Spagna;

*O*) il coordinamento e il controllo dell'attività musicale dei Comandi federali e locali della G. I. L., la formazione di complessi corali e strumentali, l'organizzazione dell'annuale « Trofeo del Bersagliere »;

*P*) i rapporti con le organizzazioni giovanili estere;

*Q*) l'organizzazione di viaggi e crociere di istruzioni in Italia e all'estero.

3° l'ufficio preparazione spirituale e professionale costituito presso ogni Comando federale, è alle dirette dipendenze del Comandante federale restando soppresse le sezioni dipendenti dai Vice comandanti federali. L'ufficio provvede all'esecuzione degli ordini e delle direttive emanate dal Comando generale nel settore dell'educazione politica, morale, culturale e professionale dei giovani, secondo le modalità che saranno di volta in volta comunicate. Controlla lo svolgimento dell'analogo lavoro presso i Comandi G. I. L. di Fascio;

4° il Servizio della stampa presso i Comandi federali, sarà disimpegnato dall'Ufficio stampa delle Federazioni fasciste;

5° le Sezioni preparazioni spirituale e professionale, istituite presso i Comandi della G. I. L. di Fascio (tabella 3 del citato Foglio d'Ordini) sono riunite in un'unica sezione, alle dipendenze del Comandante G. I. L. di Fascio;

6° il presente ordinamento deve essere in atto per il 1° gennaio 1939-XVII.

# IL GIOVANE FASCISTA

## QUALE È IL DOVERE DEL GIOVANE FASCISTA?

Il Giovane Fascista offre se stesso alla Rivoluzione Fascista, tempera tutti gli entusiasmi in ferrea disciplina, perfeziona la propria posizione morale, sociale, politica, irrobustisce il corpo e lo spirito, ama l'ardimento, sprezza il pericolo, serve con fede, con passione la Causa del Fascismo.

## CHE COSA È LA DISCIPLINA DEL GIOVANE FASCISTA?

La disciplina è l'abito morale per cui il Giovane Fascista esegue in ogni momento e dovunque, con intelligenza e letizia, anche e soprattutto quando costa sacrificio e rinuncia, gli ordini di coloro che sono investiti di funzioni di comando.

(da *Il Primo Libro del Fascista*)

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI BARI

### Corso informativo per ufficiali istruttori della premilitare

Il 21 dicembre è stato inaugurato solennemente a Bari un corso informativo per ufficiali istruttori premilitari, voluto dal Comando generale della G. I. L.

Il corso, al quale si sono iscritti 110 ufficiali, ha avuto la durata di cinque giorni ed è stato denso di ottimi risultati. La direzione del corso è stata assunta direttamente dal Comandante federale della G. I. L. coadiuvato dal Vice Comandante dei GG. FF. e dal Capo di Stato Maggiore.

Gli ufficiali sono stati alloggiati comodamente nella Caserma della Milizia, offerta con alto spirito di cameratismo dal generale Martinesi ed hanno consumato i pasti presso il circolo militare di presidio.

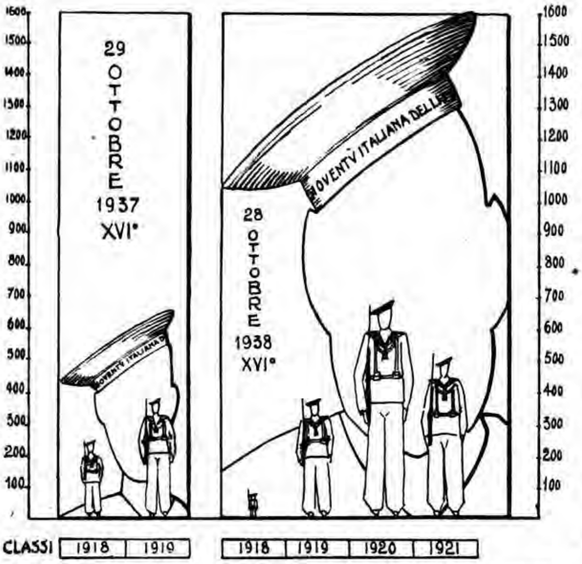
Le lezioni della durata di 8 ore al giorno sono state completate con esercitazioni pratiche e visite alle caserme ed alle opere militari.

Alla fine del corso, che si è chiuso con una significativa cerimonia, gli ufficiali sono rientrati in sede, dopo aver acquistate nuove cognizioni che permetteranno loro di assolvere con maggiore serenità i loro doveri di istruttori.

### Doposcuola alunni scuole medie

Il Comando federale della G. I. L. allo scopo di venire incontro alle necessità delle famiglie degli studenti delle scuole medie, è venuto nella determinazione di istituire due tipi di doposcuola:

1° doposcuola di assistenza scolastica nel quale gli alunni possono svolgere i compiti quotidianamente assegnati nelle scuole. Naturalmente i docenti preposti al doposcuola forniranno agli alunni tutti quegli elementi




COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI TORINO: GRAFICO DEI GIOVANI FASCISTI INSCRITTI AL 29-10-1937-XVI ED AL 28-10-1938-XVI

e delucidazioni che si rendessero necessari per ogni singola materia. Tale doposcuola sarà effettuato nelle ore pomeridiane ad eccezione dei giorni di sabato e di domenica;

2° doposcuola di ripetizione, che verrà effettuato per le seguenti materie: latino, greco, italiano, matematica, lingua straniera.

**Posto di ritrovo per studenti viaggiatori**

Per corrispondere ad una necessità assoluta di assistenza verso innumerevoli alunni delle scuole medie che sono obbligati a viaggiare per la frequenza delle scuole, è stato organizzato, sin dallo scorso anno, ad iniziativa del Comando federale, un posto di ritrovo.

Il 15 dicembre i locali del ritrovo si sono riaperti rinnovati ed ampliati. Questa iniziativa che ha lo scopo di offrire un ambiente adatto allo studio ed alla ricreazione dei giovani che risiedono nei comuni della provincia, ha trovato il pieno consenso delle famiglie, perchè sanno che durante gli intervalli, i loro figli sono sorvegliati e possono studiare le lezioni con comodo e tranquillità.

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI CATANIA

Il comandante federale ha voluto concedere un tangibile segno di simpatia e incoraggiamento istituendo un premio (un viaggio d'istruzione o una somma di denaro a secondo delle condizioni economiche del giovane meritevole) da assegnarsi a quell'atleta, organizzato della Gioventù Italiana del Littorio, che nel complesso quadro di attività e partecipazione a gare nazionali durante l'anno XVII avrà saputo meglio rappresentare il Comando federale di Catania.

I giovani sportivi dell'Etna inquadrati nella G. I. L., apprenderanno con viva soddisfazione l'iniziativa del Comandante federale. Essi sanno che ormai lo sport della G. I. L. è entrato oltrechè nel terreno di una totalitaria divulgazione delle discipline sportive in seno alla gioventù, anche in una fase di maturità tecnica. Il premio nella sua ideale concezione è il segno concreto dell'interessamento vigile delle gerarchie per lo sport giovanile.

Gli atleti che già stanno riprendendo in pieno il lavoro preparatorio, sanno quindi che maggiori onori, maggiori responsabilità incombono, quando soprattutto si tratta di difendere il buon nome dello sport etneo nelle prove a carattere nazionale.

Il senso di emulazione non potrà che essere sollecitato e moltiplicato in seguito al premio, che deve costituire non un punto di arrivo, ma una tappa di riferimento per le migliori affermazioni.

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI VICENZA

**La G. I. L. per i figli del popolo**
**La befana del Duce e la refezione calda**

La « Befana del DUCE », con la quale ogni anno vengono largamente beneficiati i figli del popolo, costituisce la più significativa fra le numerose provvidenze con le quali il Partito va tangibilmente incontro al popolo.

La Gioventù Italiana del Littorio anche quest'anno curerà la attuazione della originale e benefica manifestazione e, a tale scopo, il Comando federale sta attivamente prodigandosi per assicurarne la migliore riuscita.

La gioiosa attesa dei bimbi sarà tra breve soddisfatta; nel nome del DUCE essi riceveranno il dono utile e dilettevole, che soffonderà sui loro freschi volti il sorriso della felicità.

Tra le opere di assistenza che s'inquadrano nelle provvidenze del Regime, è la refezione scolastica, che ogni anno la G. I. L. prodiga largamente agli alunni bisognosi delle scuole elementari.

E tra breve, nel cuore dell'inverno, a cura del Comando federale, tale importante istituzione inizierà il suo funzionamento; gli alunni ai quali verrà largita la refezione assommano ad oltre 2650, suddivisi nei 25 stabilimenti scolastici della città e del suburbio.

Per realizzare il perfetto funzionamento di questa importante forma assistenziale il Comando federale ha disposto un rapido e delicato servizio di distribuzione mediante automezzi che permetterà ai bimbi di consumare a mezzogiorno la colazione sempre calda e senza spostarsi dalle rispettive scuole.

La refezione verrà preparata giornalmente nelle capaci cucine della G. I. L.

Contemporaneamente alla refezione, la G. I. L. organizza la « mensa studentesca »; alle 12,30 alla Casa della G. I. L., gli organizzati alunni delle scuole medie che risiedono fuori città e che non possono rientrare in famiglia a mezzogiorno, possono consumare un'abbondante colazione mediante il versamento di una quota minima.

Analoga mensa viene allestita per le organizzate, alla Casa della giovane italiana.

Al termine della colazione gli studenti hanno la possibilità di trattenersi a studiare fino alla ripresa delle lezioni pomeridiane nei locali riscaldati messi a loro disposizione.

# Attività sportiva

### Programma di ginnastica per i giovani della G. I. L.

Il Comando generale della G. I. L. ha dato la sua approvazione al nuovo programma compilato dalla R. F. G. I. per l'addestramento della gioventù alla ginnastica artistica, programma che ha lo scopo di indirizzare il giovane fin dai primi momenti della sua attività sportiva verso la pratica di quelle discipline ginniche moderne che aprono la via verso ogni altra forma di sport.

Negli esercizi a corpo libero «i movimenti debbono essere eseguiti con continuità e senza scatti per tutti i tempi», «nei movimenti di rilassamento le membra sono in completo abbandono».

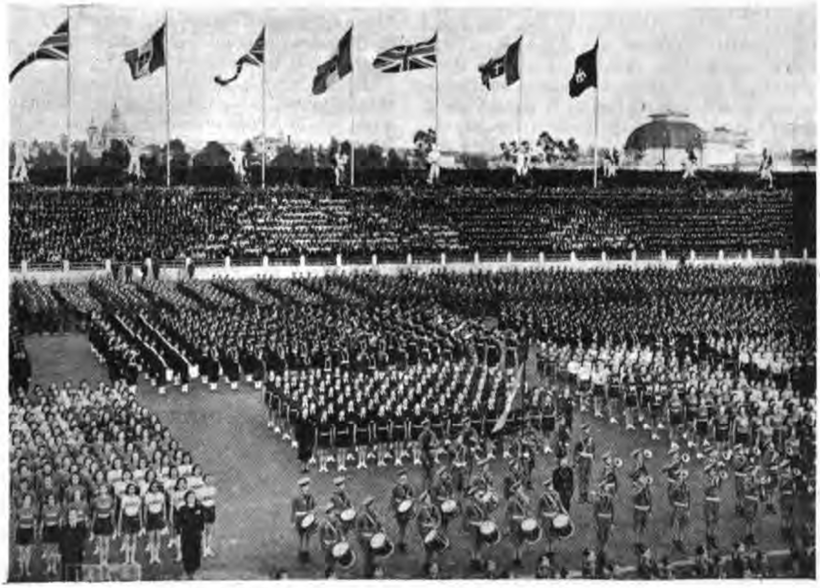
Negli esercizi ai grandi attrezzi, invece, la massima vivacità (scatto) nel finale di ciascun esercizio e il corpo, nel lasciare l'attrezzo, deve essere lanciato in alto il più possibile. Viene poi ricordato che «l'irrigidire il corpo per ottenere corretti gli atteggiamenti, vuol dire rendere faticosa e ridotta la respirazione, provocare sciupio di energia e rendere il lavoro duro e geometrico; il che toglie ai movimenti ogni perfezione tecnica e quella grazia ed eleganza che solamente offre un corpo elastico e sciolto».

Le caratteristiche degli esercizi rispondono soprattutto alle esigenze fisiologiche del praticante e per tale ragione gli esercizi stessi sono stati suddivisi in varie categorie che dai 14 anni arrivano ai 21 anni, con uno sviluppo graduale e metodico.

Per quanto riguarda le gare individuali, il programma contempla tre categorie: *A*) Avanguardisti (giovani di 13 e 14 anni); *B*) Avanguardisti moschettieri (giovani di 15 e 16 anni) e *C*) Giovani fascisti (da 17 a 21 anni), mentre per le gare collettive o di squadre solo due sono le categorie, perchè gli avanguardisti moschettieri gareggiano insieme ai giovani fascisti.

Non è detto però che l'appartenente alla prima categoria debba subito praticare il grande attrezzo. Per esso non vi è gara individuale bensì di squadra con i seguenti esercizi: evoluzioni di marcia, corsa e a corpo libero; progressione con appoggi Baumann, bastoni Jager, ecc.; progressione di salti, arrampicata alla fune e prova di corsa. Il grande attrezzo invece è prescritto per l'avanguardista moschettiere con esclusione però degli anelli oscillanti, mentre per l'ultima categoria, quella dei giovani fascisti è prescritto un esercizio obbligatorio alla sbarra, agli anelli, al cavallo ed alle parallele.

Il programma è quindi vasto e a lunga portata, rivolgendosi a tutta la gioventù: dall'adolescenza alla giovinezza fiorente di forze ed energie, con un indirizzo unico e pratico.



# LA CVLTVRA MILITARE NELLE SCVOLE CIVILI

### Gli esami.

È noto che, in base alle disposizioni del Decreto-legge del 15 luglio dello scorso anno, le prove di esame, nei riguardi della cultura militare, vanno sostenute con le stesse modalità in vigore per le altre discipline. Ciononostante non manca tuttavia chi continua a rappresentare una necessità, che non ha proprio ragione di essere e che non corrisponderebbe davvero allo scopo, quale è quella di seguire un criterio di rigore nei confronti della valutazione, in sede di scrutini e di esame, del rendimento dell'insegnamento per vederne assicurata l'importanza. Un tale ordine di idee esula completamente dalla realtà della situazione e dai compiti stessi dell'insegnamento. La cultura militare nelle scuole civili, per gli scopi che deve raggiungere e per l'ambiente, nel quale viene impartita, non è e non può essere una materia professionale, tanto che è stata introdotta in ogni tipo ed in ogni ordine di istituti. È invece professionale nelle accademie militari, che sono destinate a darci i tecnici e che assolvono a meraviglia questo specifico ed importantissimo compito, mettendo a disposizione delle Forze armate ufficiali ricchi di scienza e di dottrina. Pretendere una particolare severità nelle prove di esame di cultura militare nelle scuole civili, significa battere una via, che non è certo quella maestra. Affidare cioè a questa severità l'efficacia dell'insegnamento sarebbe come volere conseguire le finalità, verso le quali deve essere indirizzato, con sistemi e metodi, che snaturano le ragioni stesse, che ne determinarono la istituzione. Basterà ricordare che, a tenore della prima legge, quella del 1934, l'insegnamento doveva avere più che altro carattere informativo tanto che non erano state stabilite prove di esame. Se in seguito queste prove sono state introdotte nelle disposizioni, con le quali a mano a mano le precedenti norme sono state opportunamente aggiornate ed integrate, ciò non deve indurre chicchessia a ritenere che sia indispensabile adottare criteri fiscali nell'accertamento dei risultati dell'insegnamento. Quello che è invece assolutamente necessario è che i giovani delle nostre scuole seguano l'insegnamento, così come in realtà accade, con interesse e che riescano a nutrirne lo spirito. E per questo non occorre uno speciale rigore da parte dei docenti della materia al momento degli scrutinii e degli esami, ma la loro costante, vigile ed appassionata opera, intesa durante l'anno scolastico ad ottenere dai giovani che mostrano una particolare predilezione per la nuova disciplina, quella maturità culturale e sopratutto spirituale, che non è difficile raggiungere sotto il punto di vista totalitario quando si consideri l'incarico dell'insegnamento come una vera e propria missione e sotto questo aspetto venga assolto con ogni fervore di fede. I programmi di insegnamento e la « premessa », con la quale il Ministero della Educazione Nazionale li ha voluti accompagnare, stanno a dimostrare luminosamente che si tratta di argomenti e di scopi, che non mettono davvero in difficoltà gli alunni nei confronti di una congrua assimilazione della materia. Se il docente saprà mettere sempre più e sempre meglio a partito, così come del resto avviene, le sue cognizioni e la sua passione, si può essere certi che le prove di esame, in luogo di offrire l'occasione per l'affermazione di un rigore, di cui non soltanto non si sente nessun bisogno, ma che non è neppure consigliabile, serviranno unicamente per quotare in una maggiore o minor misura, a seconda del profitto conseguito, quella maturità di preparazione che gli allievi hanno dimostrato di sapere raggiungere in maniera totalitaria e spesso anche brillante.

### I docenti e le esercitazioni militari.

Avendo il Ministro per la Educazione Nazionale prospettata la necessità che, ai fini di un proficuo insegnamento, i docenti di cultura militare mantengano aggiornate le loro cognizioni sull'ordinamento e sull'impiego delle unità dell'Esercito, S. E. Pariani, Sottosegretario alla guerra, ha disposto che i Comandi dipendenti abbiano a facilitare l'intervento degli ufficiali, incaricati dell'insegnamento, alle esercitazioni ed alle manifestazioni delle dette unità.

Questa determinazione è quanto mai utile ed opportuna e, mentre sta a dimostrare, ancora una volta, con quale spirito di premurosa sollecitudine e di fervida collaborazione i Ministeri militari seguono l'insegnamento e ne agevolano i compiti concorrendo validamente al conseguimento dei maggiori risultati, dall'altra parte contribuirà, e non poco, a mettere i docenti nella favorevole condizione di potere sempre meglio assolvere al loro incarico, che è tanto importante quanto è elevato.

Dal punto di vista spirituale gli ufficiali insegnanti sapranno trarre dalle propizie occasioni, nelle quali avranno la gioia di assistere alle operazioni dei reparti, motivi di orgoglio, di fede e di entusiasmo, che andranno a vivificare la nobilissima opera, che essi svolgono tra la gioventù studiosa.

### Le visite ai Corsi.

Come venne preannunziato nella circolare del 19 settembre dello scorso anno del Ministero della Educazione nazionale, sono già state iniziate le visite ai corsi di cultura militare. Tali visite saranno intensificate dal febbraio in avanti e cioè durante quei mesi, nei quali lo svolgimento dei programmi di insegnamento avrà già potuto dare i risultati voluti. Questi sopraluoghi più che avere carattere fiscale, sono diretti ad ottenere che

l'insegnamento proceda sul binario, nel quale è stato collocato. E cioè hanno segnatamente lo scopo di accertare che non si esorbiti dai programmi ministeriali di insegnamento, che vengano seguiti i libri di Stato, che l'insegnamento stesso venga impartito a carattere continuativo ed in base alle istruzioni emanate dalla competente autorità. Ma le visite riescono soprattutto gradite ai capi d'Istituto, ai docenti ed agli alunni, perchè offrano loro la propizia occasione di poter dimostrare il comune interessamento, che spesso si tramuta in vera e propria passione, per una disciplina, che è stata accolta nelle nostre scuole con un entusiasmo, superiore alle migliori aspettative. L'Ispettore del Ministero della Educazione Nazionale ha visitato i corsi di Livorno. Al R. Liceo Scientifico «Costanzo Ciano» ha assistito, alla presenza del Preside prof. Pescetti, alla lezione tenuta agli alunni della classe III-A dal prof. Ticchioni Enrico ed ha rivolto alcune domande agli allievi. Al R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Americo Vespucci», alla presenza del Preside prof. Razzanti, ha assistito alla lezione del prof. Angelo Massirio ed ha interrogati alcuni alunni.

Le visite, che hanno lasciato nell'animo dei giovani un vivo senso di compiacimento, sono servite a testimoniare come il nuovo insegnamento sia riuscito ad ambientarsi nella scuola in maniera positiva e concreta.

## L'Ingegneria e la Cultura militare.

Riportiamo qui integralmente un articolo apparso su *Il Bò*, quindicinale del Gruppo universitario fascista di Padova, perchè lo riteniamo interessante, accompagnandone la pubblicazione con un breve commento:

«L'ingegneria militare — in continuo sviluppo perchè la guerra diventa sempre più scientifica e tecnica — spazia in tutti i campi applicativi e realistici, e prepotentemente impone a tutti la sua conoscenza

Tanto meno essa può essere ignorata da quei giovani che per il genere di studi a cui si applicano (d'ingegneria e di scienze fisico-matematiche naturali), trovano nello studio dei problemi d'ingegneria militare, prima una affinità con i loro studi e poi un completamento della loro cultura professionale.

Sarebbe perciò desiderabile che nelle Facoltà di Scienze e di Ingegneria venissero introdotte nell'insegnamento delle materie tecnico-militari.

Già esiste nella Facoltà di Scienze l'insegnamento della chimica di guerra, nella Facoltà d'Ingegneria, invece, potrebbe essere introdotto l'insegnamento delle *costruzioni militari terrestri.*

Si dovrebbe, cioè, istituire nel campo militare terrestre quanto si è già fatto nel campo militare navale. È noto infatti che nella Facoltà d'ingegneria navale esiste già l'insegnamento delle *costruzioni navali militari.*

La materia delle costruzioni militari terrestri potrebbe dividersi in due parti: la parte riguardante l'offesa (artiglieria) e cioè *costruzioni militari meccaniche:* armi, munizioni, dispositivi di tiro ecc. e la parte riguardante la difesa (genio), cioè: *costruzioni militari edili:* opere di difesa, edilizia ed urbanistica antiaerea, viabilità militare, ecc. ecc.

L'insegnamento delle costruzioni militari terrestri sarebbe una cosa veramente utile e che colmerebbe una grave lacuna nel campo dell'insegnamento delle costruzioni. La cosa migliore sarebbe, naturalmente, la creazione di nuove cattedre, ma nel caso ciò non fosse possibile per ragioni di bilancio, si potrà introdurre l'insegnamento attraverso la cultura militare.

È noto infatti che l'insegnamento della cultura militare nelle Facoltà e negli Istituti Superiori d'Ingegneria è diviso in due corsi di 40 ore ciascuno.

Ora, per le Scuole d'Ingegneria e d'Architettura il primo corso potrebbe dedicarsi all'insegnamento della storia ed arte della guerra, a completamento dell'insegnamento già impartito nelle Scuole Medie.

Il secondo corso invece, potrebbe dedicarsi all'insegnamento delle *costruzioni militari meccaniche* per le sezioni d'ingegneria meccanica ed industriale e dele *costruzioni militari edili* per le sezioni d'architettura ed ingegneria civile.

Si otterrebbe, così, lo scopo di migliorare, senza alcuna spesa da parte dello Stato, la cultura dei giovani frequentanti le Scuole d'ingegneria e di architettura, in un campo interessante la loro preparazione professionale e militare.

È noto infatti come le industrie in cui trovano impiego gli ingegneri, trasformino facilmente le loro fabbricazioni da civili a militari ed è noto, pure, come gli ingegneri facciano parte quasi totalmente delle armi di artiglieria e genio.

Si può perciò concludere che l'introduzione dell'insegnamento delle *costruzioni militari terrestri* migliorerà la cultura dei giovani, preparandoli domani ad assolvere nella forma migliore, i compiti che saranno loro affidati per il potenziamento tecnico-militare della Nazione».

Questo scritto costituisce innanzi tutto, una prova tanto eloquente quanto encomiabile del vivo interesse, con il quale la nostra gioventù studiosa segue l'insegnamento della cultura militare. Pone poi un problema, che merita ogni attenzione e che è bene vagliare nel suo valore e nella sua portata. In sostanza si desidera che dall'insegnamento abbiano a trarsi risultati ancora maggiori e ad un certo tempo più concreti, nel senso cioè di ottenere che gli allievi della Facoltà di Ingegneria siano messi in grado di concorrere in più vasta misura, e ove sia utile e possibile, anche più positivamente, alla efficienza bellica della Nazione. Evidentemente la proposta riveste i caratteri della opportunità e della utilità. Il lato quindi da esaminare è quello della sua pratica attuazione. Ma prima ancora di esprimere la nostra opinione sulle eventuali forme della sua realizzazione, dobbiamo notare che, in realtà, il Ministro per la Educazione Nazionale con l'apporto di quelli militari, ebbe già a prospettarsi ed a vagliare la convenienza e la possibilità di dedicare alcune lezioni di quelle del compendio dei Corsi biennali universitari alla trattazione di particolari argomenti, che si attenessero più direttamente e più specificamente all'indole dei compiti, assegnati alle varie facoltà. Motivi di natura diversa e soprattutto di ordine didattico, hanno consigliato, almeno per i primi anni dell'insegnamento, di soprassedere ad ogni decisione in merito. Il desiderio esternato così nobilmente dalla gioventù studiosa di Padova ripropone, in buon punto, un problema, sul quale non sarebbe davvero fuori di luogo si rivolgesse di nuovo la superiore attenzione delle competenti autorità, ai cui tempestivi ed adeguati provvedimenti si debbono principalmente i lusinghieri risultati già ottenuti attraverso l'insegnamento della cultura militare. E soprattutto occorre al riguardo tener conto se si siano maturate o meno quelle favorevoli condizioni, che consentirebbero la risoluzione del problema, di cui ci stiamo occupando. Se una tale e propizia situazione si fosse ormai verificata, si può ritenere che, con sicura probabilità, una determinazione, nel senso desiderato, potrebbe giovare al rendimento dell'insegnamento.

Condividiamo perciò anche noi l'opinione che la istituzione nelle Facoltà di ingegneria di un *corso* di *costruzioni militari terrestri* risponderebbe egregiamente allo

scopo, ma possiamo anche aggiungere che un provvedimento di questo genere non escluderebbe la possibilità di risolvere il problema in una forma integrale e cioè nei confronti di tutti gli studenti universitari.

E perciò, indipendentemente dalla istituzione della predetta cattedra, alcune lezioni del secondo anno, potrebbero essere utilmente dedicate, in ogni facoltà, alla trattazione di argomenti a contenuto militare, ma strettamente inerenti alla natura degli studi che ne costituiscono i programmi. E così facendo, non ci sarebbe neppure da temere che venga ad essere turbato l'indispensabile ossequio, dovuto alle necessità didattiche, poichè il *docente* potrebbe e dovrebbe restare *unito* in ciascuna delle Facoltà con tutti i vantaggi che si sono finora ottenuti. Basterebbe difatti contenere le predette lezioni nel circoscritto limite, segnato da ragioni di convenienza e di praticità, ed assegnare alle varie Facoltà insegnanti — e tutto questo è possibile — che abbiano in precedenza seguiti corsi di studi simili od affini a quelli delle Facoltà stesse.

Tutto ciò renderebbe ancora più proficuo un insegnamento, i cui risultati validamente concorrono ad accrescere la potenza militare della Nazione.

### Gli albi dei docenti.

Durante il mese di febbraio saranno emanate le disposizioni, in base alle quali gli aspiranti potranno richiedere l'iscrizione negli albi provinciali, che verranno formati, ai sensi dell'art. 3 del R. decreto-legge del 15 luglio 1938-XVI dal Ministero della Educazione Nazionale d'intesa con i Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica, e con il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

### Risposte a quesiti.

Il problema dell'autarchia fa già parte dei programmi universitari, perchè rientra tanto nel fattore economico del potenziale bellico, quanto nelle relazioni dell'ordinamento sindacale-corporativo con la preparazione militare della Nazione. Lo stesso dicasi del problema della difesa della Razza, che rientra nel fattore demografico del potenziale bellico.

Nei nuovi albi di prossima formazione saranno iscritti gli ufficiali, appartenenti ad una delle seguenti Forze Armate, e cioè: Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, purchè siano in possesso dei requisiti, militari, culturali e didattici, che li rendono idonei all'insegnamento.

Fino ad oggi non vi sono disposizioni che consentano di conferire incarichi di «assistente» presso i docenti universitari.

L'insegnamento della cultura militare deve essere continuativo. E cioè va incominciato all'inizio dell'anno scolastico e cessato al termine dell'anno stesso e le lezioni vanno impartite settimanalmente.

Alle prove di esame, tanto della sessione estiva quanto di quella autunnale, è assolutamente indispensabile, per ottenere la promozione, riportare l'approvazione anche in cultura militare. E ciò in base alle disposizioni di legge in vigore.

Le donne non sono obbligate alla frequenza dei Corsi di cultura militare. Ma ove intendano seguire le lezioni, che vengono impartite nelle Università, possono sempre farlo, perchè tali lezioni, come è noto, sono pubbliche.

L'incarico dell'insegnamento, conferito ai docenti per l'anno scolastico in corso va a cessare all'inizio di quello venturo, nel quale andranno in vigore i nuovi albi.

### Corrispondenza.

Tutta la corrispondenza riguardante comunque questa rubrica come le fotografie, delle quali si desideri la pubblicazione, vanno spedite al seguente indirizzo: Rivista *Nazione Militare*. Rubrica «Cultura militare nelle scuole». Roma, Via Napoli n. 41.

# Stampa politica e problemi militari

## Limitare gli armamenti?

*E' il titolo di un interessante articolo di Luigi Chatrian, che il* **Mattino** *ha pubblicato nel suo numero dell'11 novembre u. s.*

*La premessa di L. Chatrian: « L'accordo di Monaco, se ha consolidato la pace col liberare i popoli da un grande incubo, ha segnato in pari tempo, quasi paradossalmente, una febbrile ripresa della corsa agli armamenti », imposta chiaramente uno dei problemi più importanti della nostra tormentata epoca per affrontarlo e studiarlo poi serenamente e magistralmente nell'articolo che segue.*

*C'è dunque dagli accordi di Monaco questa febbrile ripresa degli armamenti, e al « perchè? » istintivo di chiunque esamini seriamente il fatto, l'articolista risponde precisando che questa recrudescenza, diremo quasi illogica, non è dipesa dall'inevitabilità di un conflitto a breve scadenza fra gli Stati democratici e bolscevichi da un lato e quelli totalitari dall'altro, come alcuni vogliono dire, o da altre ragioni di dinamica ideologica o politica, ma da ragioni d'indole puramente militare.*

*E' stata la conseguenza diretta della vertigine provata dagli Stati demo-bolscevichi nell'affacciarsi, al momento in cui l'urto fra le opposte coalizioni sembrava inevitabile, sul caos cui erano arrivati i propri paesi (malgrado la solita boriosa jattanza) nei riguardi della preparazione delle forze militari, della difesa del territorio, e dell'organizzazione in genere per la guerra.*

*Questo dice con molta chiarezza lo Chatrian prima di passare, attraverso una rapida cronistoria della plurisecolare aspirazione dei popoli verso una generale* limitazione degli armamenti, *alla giusta e necessaria precisazione del significato delle tre espressioni:* Disarmo, riduzione e limitazione *degli armamenti stessi. E cioè:*

*« Disarmo — abolizione degli armamenti terrestri, navali e aerei in quanto non siano strettamente indispensabili per le esigenze interne di ciascun paese;*

*Riduzione — diminuzione del livello degli armamenti in atto;*

*Limitazione — assegnazione di un limite di armamento per ciascuno Stato indipendentemente da quello in atto ».*

*Fatte queste dichiarazioni, l'articolista afferma giustamente:*

1°) *che il* disarmo *assoluto è non solo una vuota chimera, ma una grave ed iniqua insidia, e metterebbe senza appello in assoluta inferiorità gli Stati a potenziale bellico meno elevato; meno atti cioè ad armarsi* ex novo *rapidamente e potentemente, mediante la trasformazione dell'attrezzatura di pace in attrezzatura di guerra; in quanto « la capacità bellica di uno Stato è determinata, più che dagli armamenti in atto, da quelli latenti in potenza »;*

2°) *che anche una riduzione che diminuisse proporzionalmente i livelli attuali degli armamenti sarebbe ingiusta e pericolosa, in quanto inchioderebbe le esigenze dei paesi in piena espansione di fronte alle ingiuste superiorità di quelli già ricchi e già grandi, negando ai primi le possibilità militari d'ingrandirsi nei sacrosanti limiti del loro potenziale demografico;*

3°) *che la* limitazione *sarebbe il « solo sistema intrinsecamente equo, anche se difficilmente attuabile, di remora alla corsa degli armamenti ».*

*E' il solo sistema, dice lo Chatrian; ma quali e quante difficoltà, nello stabilire, per applicarlo, le* effettive esigenze militari *di ciascuno Stato, e il* quantum *e il* quot *d'armamento corrispondente a queste necessità,* prescindendo da ogni situazione precedente!

*La riluttanza degli Stati privilegiati da particolari ricchezze di danaro e materie prime a rinunziare al principio secondo il quale: siccome la quasi totalità dei fattori del potenziale bellico coincide con « la natura » essi non devono essere nè sottoposti a limitazione nè venire considerati e valutati a fini limitativi come gli armamenti navali terrestri* e aerei in atto;

*e la loro tendenza a sostenere la tesi secondo la quale ogni limitazione di armamenti debba concernere solo la potenza aggressiva all'atto di un conflitto, ossia la cosiddetta « potenza aggressiva iniziale » per cui nessuna limitazione dovrebbe colpire le riserve di personale istruito nè le riserve di materiale bellico allestito ed accantonato in tempo di pace;*

*sono due fra le principali citate dallo Chatrian prima di enunciare la più grave che riportiamo con le sue stesse parole:*

*« Convenuti i particolari d'una limitazione, perchè questa risulti efficace, è necessario che gli Stati vi si attengano, fedelmente, scrupolosamente, e che gli inadempienti vengano richiamati al loro dovere internazionale; occorrono cioè buona fede, controllo, eventuali sanzioni. Ma la buona fede non è virtù di tutte le collettività; il controllo repugna alla sovranità degli Stati; le sanzioni sono il notissimo tallone d'Achille del diritto internazionale.*

*Ma allora — dice chiudendo il suo articolo — dobbiamo credere che l'applicazione di questo unico rimedio alla cangrena degli armamenti senza soste e senza limiti, di questa possibilità che la luce della ragione ci ha dimostrato unica sia impossibile?*

*Forse no « se alla cooperazione tra le grandi Nazioni Europee presiederanno uomini come il DUCE d'Italia » che tante volte ha detto chiaro al mondo che la sola pace possibile fiorisce all'ombra delle spade e degli aratri, e che augurale e pieno di promesse vere è il ramo d'olivo offerto sinceramente sulla punta di una baionetta ».*

## Le forze armate e la crisi di settembre.

*Dai commenti diversi d'oltr'alpe alle « rivelazioni » del conte Ciano, Umberto Guglielmotti ha raccolto l'attributo di « sensazionali » con cui qualcuno ha voluto qualificarle,*

*e dalle colonne della* **Tribuna** *del 3 dicembre precisa con squillante franchezza la loro* vera *portata.*

*Niente di sensazionale, scrive, ma opportuna e tempestiva precisazione che « prova come il nostro paese fosse pronto, oltre che con lo spirito che non ebbe turbamenti fino all'ultimo, con le sue armi perfettamente affilate; doccia fredda per coloro che nutrivano ancora illusioni sulla vera forza dell'Italia nuova, sia confusi fra la canèa degli scribacchini in perfetta malafede, sia pendenti dal labbro di certi strateghi da caffè, i quali ora, passato il pericolo immediato e superate le crisi isteriche che in quei giorni caratterizzarono la stampa parigina, hanno ripreso a dottoreggiare a sproposito.*

*Ma c'è un altro aspetto della precisazione — continua l'articolista — da sottolineare come motivo di fierezza e e d'orgoglio per ogni Italiano:*

*« La dimostrata perfezione tecnica e spirituale delle nostre Forze Armate, cui non invano la Nazione si è affidata per la difesa del suo diritto, delle sue aspirazioni e delle sue conquiste ».*

*La perfetta efficienza dell'eroico esercito nelle sue funzioni protettive alla frontiera (guardie alla frontiera, truppe alpine, Corpi d'Armata nelle zone viciniori); nell'Armata del Po (complesso di uomini, di macchine e di cuori da dominare qualunque evento) e nell'Armata mediterranea la cui efficienza è in grado di difendere strenuamente e da sola i nostri possessi d'oltremare.*

*La formidabile preparazione della gloriosa Aeronautica che può considerarsi sempre mobilitata (Africa docet) e pronta all'azione; e la nuova potenza della gloriosa Marina che sempre più ammonisce che ogni illusione di egemonie straniere sul « Mare nostro » è per sempre crollata.*

*Comprendiamo quindi il malumore — conclude Guglielmotti — ma le rivelazioni restano* vere.

*« E' sorta, per virtù del Fascismo, una potenza guerriera, che trova la sua piena giustificazione nella volontà e nella fede di un popolo, consapevole della sua missione di civiltà e deciso a marciare sulle vie del domani.*

*Negare o ignorare un sì grandioso fenomeno storico o illudersi di arrestarne lo sviluppo con l'ostilità parolaia può essere estremamente pericoloso: più saggio consiglio è invece valutarlo, oggi e nell'avvenire, in tutta la sua risorta e incrollabile potenza ».*

*Fiere, inequivocabili parole che andando dritte ai cuori fiacchi e molli dei denigratori e dei dubitatori spiegano alla loro attonita meraviglia, l'origine della calma serena e della risoluzione incrollabile con cui in perfetto silenzio, all'appello della Patria risorta e al comando del Capo, migliaia e migliaia di cittadini-soldati e di Ufficiali in congedo di ogni età avevano già fatto il primo passo per rientrare nei ranghi, per vincere o morire.*

**ha. ve.**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

## SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

**Generale Comandante d'Armata Pietro Ago:** ***Il II Corpo d'Armata nella battaglia dalla Batnsizza al Piave.***

**Dottor Guido del Giudice:** ***Le rivendicazioni coloniali tedesche.***

**Dottor Maurizio Montefoschi:** ***Turchia d' oggi.***

**Tenente colonnello Francesco Sapienza:** ***L' organizzazione del fuoco della Fanteria nell'attacco.***

**Generale Gaetano Cardona:** ***Sintesi geografico-militare dell'Italia – L'Italia centrale.***

**Professor Giorgio Pullè:** ***I fattori geografici nella situazione strategica degli Stati dell'Europa Centro-Orientale.***

**Dottor Ernesto Rogari:** ***I minorati e la guerra futura.***

**Maggiore Nicola Carboni:** ***Le operazioni di grande polizia in A. O. I. – Nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà.***

# *La preparazione militare all'Estero*

**EGITTO – Nuove strade per la difesa delle frontiere.–** Secondo quanto informa *Al Dastur* il Ministero della Guerra egiziano prospetta la costruzione di nuove strade, diverse da quelle previste dall'accordo anglo–egiziano ed ugualmente necessarie per la difesa delle frontiere orientali ed occidentali. E più precisamente « quella di Marsa Matruch–Sollum, lunga 180 chilometri, la strada Suez–Palestina lunga 300 chilometri, la strada Suez lungo il Mar Rosso sino all'Alto Egitto; lunga circa 2000 chilometri.

Queste strade saranno costruite in dieci anni dopo la fine dei lavori di costruzione delle strade previste dallo accordo, che dovevano essere portate a termine in otto anni e termineranno invece in cinque ».

**Grande porto militare costruito dagli Inglesi presso Suez.** — Il corrispondente da Porto Said dell'*International News Service* dice che è confermata ufficialmente la prossima costruzione di un importante porto militare sul Lago Salato, ossia poche miglia a nord di Suez ed in prossimità di Geneffa.

Lo scopo principale per cui è stato deciso di costruire il nuovo porto consisterà nell'agevolare lo sbarco dei materiali da costruzioni che proverranno dall'Inghilterra e che serviranno per costruire le nuove caserme inglesi a Geneffa ai termini del trattato anglo–egiziano. Ma il nuovo porto sarà di vitale importanza anche per lo sbarco di materiale da guerra destinato alle guarnigioni che si stabiliranno a Geneffa mentre in caso di guerra il porto potrebbe anche servire come una base navale addizionale per le navi da guerra inglesi.

Il Governo egiziano ha autorizzato un credito di centomila sterline quale contributo dell'Egitto alle spese per la costruzione del porto.

Sono stati incaricati di mettere allo studio i piani per la rapida esecuzione dei lavori progettati, il Sottosegretario egiziano al Ministero dei Lavori Pubblici e un ufficiale addetto alla missione militare britannica.

**FRANCIA – Ufficiali di colore.** — La stampa francese afferma che il Presidente del Consiglio avrebbe ripreso per proprio conto in una delle concioni tenute durante il recente suo viaggio, una proposta del ministro delle colonie, Mandel, e avrebbe dichiarato che d'ora in poi gli indigeni avranno accesso nell'esercito regolare francese ai gradi di ufficiale, fino a quello di maggiore comandante di battaglione. Per ora, avrebbe aggiunto Daladier, l'esperienza e le necessità nazionali non permettono di andare oltre.

Si vedranno così fra poco battaglioni di fanteria o di artiglieria francese, sfilare per le vie di Parigi e della Francia al comando di un maggiore senegalese o marocchino. A quando gli Ufficiali di S. M. negri?

**Apprestamenti per la difesa antiaerea.** — L'organizzazione passiva contraerea in Francia va sempre più intensificandosi. Un comunicato della prefettura di polizia annuncia che, dopo l'organizzazione ed i corsi destinati alla istruzione del personale adibito ai ricoveri, si è deciso di creare un insegnamento speciale per i quadri. A tale uopo, avrà luogo alla Facoltà di medicina della Sorbona e sotto la direzione di alte personalità mediche militari e civili, un corso speciale basato su una nuova formula di insegnamento che, si assicura, non è ancora stata realizzata in Francia.

A seguito di una visita del Presidente del Consiglio Daladier alla frontiera dei Pirenei, i giornali esaltarono l'efficienza della difesa aerea del territorio in quel settore. Si apprende che le batterie colà installate, o in corso di installazione, consistono in cannoni da 75 millimetri e da 105 millimetri rimorchiati da autocarri o montati su autopiattaforma. Le batterie il cui raggio di azione si proietta efficacemente fino a circa 7 mila metri, dispongono anche di proiettori per il tiro notturno. Le batterie inoltre sono integrate da mitragliatrici accoppiate contro gli aerei che volano al disotto dei 1500 metri e da palloni frenati che possono elevarsi fino a 5 mila metri.

**Si lavora in Tunisia a preparare una nuova rete di strade.** — Negli uffici del Genio militare si lavora a preparare i piani di una nuova rete di strade automobilistiche e ferroviarie, che dovrebbero permettere ai francesi, in caso di necessità, il rapido spostamento di rinforzi dall'Algeria verso i punti strategici della Tunisia.

La Francia sta inoltre rafforzando la cosiddetta « linea Maginot tunisina », che è stata costruita negli ultimi anni e che per una lunghezza di circa 300 chilometri è parallela al confine della Libia. Si tratta di opere militari di fortificazione non continue, ma scaglionate ad una distanza media di oltre 30 chilometri dalla linea di frontiera.

Oltrechè su questa linea di fortificazione i francesi contano sulla possibilità di impiego, quale seconda linea di difesa, dei tre laghi tunisini di Rharsa, Gerid e Fagedj.

Siccome lo Stato Maggiore fa assegnamento sulla mobilità delle Forze Armate in Africa settentrionale, vuole fin d'ora preparare la rete stradale e ferroviaria per i rapidi spostamenti di truppe e materiale bellico verso la linea Maginot tunisina.

**Quanto costeranno le due nuove corazzate.** — Dal programma navale annesso alla legge finanziaria risulta che una somma di un miliardo 227 milioni di franchi è stata destinata alla costruzione della *Richelieu* corazzata di 35 mila tonnellate.

Un miliardo e 497 milioni di franchi sono stati stanziati per la costruzione della corazzata *Jean Bart*.

Per le altre due navi di 35 mila tonnellate la *Clemenceau* e la *Guascogne*, è prevista una spesa, complessiva di 3 miliardi e 600 milioni di franchi.

Cento milioni di franchi sono destinati alla costruzione di sottomarini d'alto mare.

Il costo di ciascuno dei due portaeroplani che saranno messi prossimamente in cantiere è valutato a 800 milioni di franchi.

**GERMANIA - Nuova nave da battaglia in servizio.** — Con solenne cerimonia è stata posta in servizio a Wilhelmshafen la nave da battaglia *Scharnhorst* varata lo scorso ottobre alla presenza del Führer. La nave è lunga 226 metri, larga 30 e stazza 26.000 tonnellate, ha una velocità media di 27 nodi e un equipaggio di 1460 uomini, fra ufficiali e marinai. L'armamento comprende 9 pezzi da 27 centimetri, 12 pezzi da 15 centimetri, 30 cannoni antiaerei. La nave è pure munita di due catapulte ed è attrezzata per recare a bordo 3 idroplani.

**Il "memorandum„ di Lindbergh sull'aviazione tedesca.** — Numerose sono state le smentite, anche ufficiali, circa la esistenza di un rapporto confidenziale di Lindbergh sulle condizioni dell'Aeronautica tedesca. Lo stesso Presidente Roosevelt ha dichiarato di ignorare l'esistenza. Tuttavia si confermava a Washington che Lindbergh sottopose al Governo federale un «memorandum» nel quale tra l'altro avrebbe fatto la seguente dichiarazione: «Le forze aeree della Germania sono superiori a quelle di qualsiasi altra Potenza in Europa e assai più numerose di quelle degli Stati Uniti. Le qualità degli apparecchi da combattimento tedeschi non sono superiori a quelle delle macchine americane, ma la Germania sta ora compiendo esperimenti su basi radicalmente diverse e su essi modificherà radicalmente gli sviluppi dell'aeronautica in avvenire. Dopo avere creato la più grande flotta aerea militare del mondo, la Germania sta superando la posizione preminente acquistata dagli Stati Uniti nel mondo per quanto concerne la produzione e la vendita degli apparecchi commerciali».

Le stesse fonti che confermano l'esistenza del «memorandum» aggiungono che Lindbergh avrebbe anche comunicato che la Germania possiede attualmente 10 mila apparecchi di prima linea. È previsto che essa in uno o due anni sarà in grado di fornire apparecchi commerciali di eccezionale sicurezza, a prezzi assai inferiori a quelli della produzione americana.

**INGHILTERRA - Navi antisommergibili.** — Gli ambienti navali di Londra prevedono la costruzione di una flotta di piccole navi da 500 a 1000 tonnellate, armate di cannoni da 3 pollici, adatti al tiro contro i sommergibili e gli aerei, come risposta al progetto tedesco per la costruzione di un numero di sommergibili che dia al Reich la parità col tonnellaggio subacqueo inglese. Questa flotta di piccolo naviglio dovrebbe garantire la protezione delle navi mercantili inglesi e sostituire le attuali cannoniere, le quali ultime verrebbero costruite di un tonnellaggio superiore a quello attuale. Si ritiene probabile, se la decisione tedesca verrà confermata, che l'Ammiragliato metterà in cantiere nei prossimi mesi una trentina di questi navigli antisommergibili.

**Sull'aumento degli effettivi della Marina Mercantile.** — Malgrado i numerosi incrementi apportati agli effettivi del personale navale durante questi ultimi anni, sarà necessario procedere ad un nuovo aumento sia quest'anno che l'anno venturo. Nel 1933 l'effettivo era disceso a 90.300. Come segnala il *Daily Telegraph* vengono prese disposizioni per portarlo a 119.000 in un quinquennio. Ma questo effettivo non sarà sufficiente per l'armamento della futura flotta, ed è probabile che si debba salire alla cifra di 125.000 almeno. Normalmente gli ufficiali ed il personale di bassaforza devono essere lasciati liberi per nuove destinazioni in caso di passaggio in riserva o di radiazione di qualche unità. Nelle attuali circostanze le radiazioni sono rare. Ogni unità, a cui può venire assegnato un equipaggio, è mantenuta in servizio. Si può avere un'idea dello sforzo che la Marina deve compiere in materia di effettivi, osservando che più di 130 nuove unità sono ora in costruzione o autorizzate fra le quali si contano 7 navi da battaglia, 23 incrociatori, 6 grandi navi portaerei.

**Il "chiloelettrone„.** — La scienza ha messo a servizio della guerra un nuovo ordigno mortale. Si tratta di una bomba incendiaria conosciuta sotto il nome di «chiloelettrone». Essa è tanto leggera che un bombardiere può trasportarne 2000 per volta ed i suoi effetti sono micidiali come quelli di un grosso esplosivo.

Il consigliere del Governo inglese in materia di difesa passiva, Astbury, ne ha illustrato gli effetti nel corso di una riunione di ingegneri e chimici londinesi, ed ha dichiarato che un aviatore può lanciare 20 di queste bombe al secondo. Esse non cadono in linea retta ma si spartiscono a ventaglio di modo che raggiungono l'obiettivo quasi infallibilmente. Si è calcolato che un aeroplano alla velocità di 320 km. all'ora, all'altezza di 1800 m. o più, lanciando 20 bombe al secondo in un settore comprendente solo il 15 per cento di fabbricati può far sviluppare degli incendi che si propagherebbero immediatamente in un raggio da 20 a 25 metri.

**Nuove costruzioni navali.** — Durante il secondo semestre dello scorso anno sono state approntate circa 25 nuove unità per un totale di 70.000 tonnellate, in confronto di 11 unità e 38.260 tonnellate approntato nel corrispondente periodo del 1937. La principale delle unità in parola è la nave portaerei *Ark Royal* che è la prima nave del genere, progettata come tale, della Marina britannica. Seguono due incrociatori, *Liverpool* e *Manchester*, destinati nelle Indie Orientali. Circa 9 altri cacciatorpediniere della classe «tribù» — la maggior categoria di cacciatorpediniere finora costruita — sono stati armati alla fine dell'anno e 8 sommergibili, appartenenti a tre tipi: il *Cachalot*, posamine; 4 della classe «Triton» da pattuglia; ed i primi tre della nuova classe di piccoli sommergibili (540 tonnellate *Unity Undine* ed *Ursula*. L'unità da scorta *Egret* e le navi idrografiche *Aukland*, *Seagull* e *Franklin* figurano nella lista delle unità approntate, la quale viene completata dalla cannoniera fluviale *Scorpion* destinata a nave ammiraglia della flottiglia dello Yangtze.

# La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi

## CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

**Esperimento per il conseguimento dei vantaggi di carriera previsto dall'art. 122 della legge avanzamento R. Esercito per l'anno 1939-XVII.**

Per gli Ufficiali di complemento residenti nel territorio del Corpo d'Armata di:

TORINO – prima quindicina maggio. Presentazione domande ai Comandi di Distretto entro marzo.
ALESSANDRIA – giugno.
MILANO – prima quindicina giugno.
TRIESTE – aprile-maggio (sarà data ulteriore precisazione).
BOLOGNA – seconda quindicina maggio,
FIRENZE – seconda quindicina giugno.
ROMA – seconda quindicina aprile.
BARI – 15 maggio.
NAPOLI – maggio.
PALERMO – seconda quindicina maggio.
CAGLIARI – maggio. Presentazione domande ai Comandi di Distretto non oltre il 1° aprile.
UDINE – dal 1° maggio

I Corpi d'Armata di Derna, Tripoli e Bengasi non hanno ancora fissato l'epoca.

**Trasferimenti di ufficiali in congedo in Colonia ed in Libia.**

Fermo restando le disposizioni del luglio 1935 — e cioè che gli ufficiali inscritti, *richiamati alle armi*, devono continuare ad essere tenuti, potenzialmente in forza dai Gruppi o Sezioni d'appartenenza — si prescrive che nei Mod. I T di trasferimento degli ufficiali che hanno *preso stabile residenza, quali civili, in Colonia ed in Libia*, deve essere sempre indicata la precisa località, il Governatorato o Provincia ove si sono trasferiti e presso quale Ente o Ditta e, comunque, tutti i possibili elementi atti a facilitarne la ricerca da parte dei competenti Gruppi e Sezioni e delle Autorità Militari e Politiche all'uopo interessate.

Con la circostanza, si richiamano tutti gli ufficiali alla scrupolosa osservanza delle vigenti diposizioni che fanno loro obbligo di notificare, tempestivamente, alle Autorità Militari, dalle quali dipendono, ed ai Gruppi e Sezioni U. N. U. C. I. ove sono iscritti, gli eventuali cambi di residenza ed il nuovo preciso recapito.

**Ufficiali in congedo della Milizia Portuaria.**

In seguito alla istituzione della forza in congedo della Milizia portuaria, gli ufficiali di complemento e della riserva della Milizia stessa hanno obbligo di iscriversi all'U. N. U. C. I.

## ORDINAMENTO

**Cambio di denominazione.**

Per effetto del R. decreto legge 16 dicembre 1938-XVII, n. 1866, che costituisce la provincia di Apuania, il Gruppo Massa Carrara assume la denominazione di «Gruppo Apuania».

La Sezione Massa continua a sussistere.

COMANDI SOPPRESSI.

Nucleo Zibello (Gr. Parma).
Nucleo Casale Corte Cerro (Gr. Novara).
Nucleo Orta San Giuliano (Gr. Novara).

COMANDI ISTITUITI.

Sezione Busseto (Gr. Parma).
*Circoscrizione:* Comuni di Busseto, Zibellok Polesine.
Sezione Corleone (Gr. Palermo).
*Circoscrizione:* Comuni di Corleone, Bisacquino, Giuliana, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Prizzi, Campofiorito, Roccamena.
Nucleo Invorio (Gr. Novara).

## ATTIVITÀ U. N. U. C. I. ANNO XVI

**Ordinamento.**

Durante l'anno XVI sono state costituite 14 nuove Sezioni e 311 Nuclei nel territorio del Regno.

Nell'Africa Italiana, oltre al Gruppo Misurata (Libia), sono stati costituiti i Gruppi di Gondar e Gimma e altre 3 Sezioni (Decamerè, Dessiè, Assab).

Così, al termine dell'anno XVI, la circoscrizione territoriale dell'U. N. U. C. I. comprendeva:

97 Gruppi provinciali (di cui 3 in Libia);
245 Sezioni nel territorio del Regno (di cui 1 in Libia);
6 Gruppi e 5 Sezioni in A. O.;
1 Gruppo nell'Egeo;
220 Sezioni e Nuclei all'estero così distribuiti: Europa, 102; Africa, 29; Asia, 20; Americhe, 59; Australia, 5.

**Iscrizioni.**

Alla fine dell'anno XVI, si registrano 234.448 ufficiali in forza con un aumento di iscritti, durante l'anno di 23.835 unità.

Si è resa obbligatoria la iscrizione agli ufficiali nei quadri della M. V. S. N. esentandone quelli che appartengono ai battaglioni CC. NN.

L'iscrizione è facoltativa per gli aspiranti sotto capi manipoli della G. I. L.

Sono stati iscritti a cura delle autorità militari, e tuttora in forza alla Presidenza, 16 mila ufficiali.

Iscritti ai Gruppi delle Colonie 3288.

Iscritti alle Sezioni all'estero 6420.

**Selezione.**

Il lavoro compiuto nei riguardi della selezione si riassume in queste cifre:

| | |
|---|---|
| Ufficiali presi in esame ai fini dell'iscrizione e selezione ........ | 3.000 |
| Ufficiali segnalati per motivi varii ai Ministeri Militari Comandi Generali e C. R. I. ............ | 130 |
| Tessere rilasciate ............... | 23.058 |
| Ufficiali deceduti e dimissionari | 1.392 |

**Addestramento.**

Nell'anno XVI l'addestramento per gli ufficiali del R. Esercito ha subito una sensibile modificazione in confronto di quanto si è praticato negli anni precedenti.

Non si sono più effettuati corsi di istruzione, ma è stato provveduto al richiamo obbligatorio degli ufficiali di complemento di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento per l'anno 1938 e che fossero assegnati ai reparti di prima linea.

Il richiamo, di complessivi 20 giorni, è stato prestato in due periodi della durata di dieci giorni ciascuno; il primo durante il ciclo delle esercitazioni estive, il secondo ha avuto luogo nel mese di novembre dell'anno XVII.

Alcune norme ministeriali sono state diramate per la esenzione dal richiamo di determinate categorie di ufficiali, mentre è stato pure disposto per la partecipazione di ufficiali della Milizia all'attività addestrativa dei reparti del R. Esercito, limitatamente alle unità di fanteria.

L'U. N. U. C. I. ha distribuito gratuitamente agli ufficiali richiamati alle armi ai fini dell'avanzamento, materiale didattico per in complesso di 56 mila lire.

L'addestramento è stato completato:

*a*) dalla partecipazione di ufficiali superiori ed inferiori alle esercitazioni compiute dalle truppe dell'Esercito;

*b*) da numerosi viaggi di istruzione compiuti per iniziativa dei Comandanti di Gruppo e di Sezione, come da resoconti pubblicati nel Bollettino di informazioni, documentati da molte illustrazioni.

Gli ufficiali hanno avuto, così, modo di visitare caserme, cantieri, fabbriche d'armi, aeroporti, navi da guerra ecc., assistendo, inoltre, ad appositi esperimenti;

*c*) da corsi di conferenze svolte nelle principali sedi, sia a cura dell'autorità militare, sia per interessamento dei Comandanti periferici.

A Civitavecchia ed a Rodi (Egeo) si sono svolti corsi per ufficiali residenti all'estero.

Presso la Scuola Militare di Roma ha avuto luogo un corso per ufficiali di complemento da adibirsi in servizio di stato maggiore presso le grandi unità.

Complessivamente, per l'addestramento, l'U. N. U. C. I. ha sostenuto una spesa di 205.000 lire.

### Assistenza.

*Colonie estive.* — Decisamente le colonie estive hanno incontrato l'incondizionato favore degli ufficiali iscritti. Nell'anno XVI le richieste hanno superato le 1600. Sono state esaudite tutte le domande presentate in tempo utile così che, nell'annata, hanno beneficiato delle colonie estive — marine o montane — 1564 bimbi.

La progressione dello sviluppo può dedursi dai seguenti dati:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Anno | XII — | bimbi | 500 |
| » | XIII — | » | 750 |
| » | XIV — | » | 1200 |
| » | XV — | » | 1470 |
| » | XVI — | » | 1564 |

I bimbi ne hanno ritratto indiscutibile vantaggio fisico e morale, e la loro riconoscenza è dimostrata ampiamente dalle numerose lettere di ringraziamento e di ammirazione pervenute dalla maggior parte delle loro famiglie.

Spese sostenute: L. 388.546.

*Premi di studio.* — Anche la istituzione dei premi di studio ha incontrato il pieno favore. Si sono dovuti stabilire requisiti più ristretti per limitare il numero dei concorrenti in confronto della somma bilanciata in L. 150.000.

Hanno concorso 460 giovani: i premiati sono stati 378.

*Assistenza individuale.* — Nell'anno XVI sono state spese 336 mila lire per sovvenzioni ad ufficiali bisognosi, a vedove ed orfani di ufficiali, per contributi di quote assistenziali ad ufficiali con numerosa prole o bisognosi, per natalità, oltre 15 mila lire per i Gruppi delle Colonie.

Complessivamente, per l'assistenza dei singoli, sono state spese nell'anno XVI circa 890 mila lire.

*Abbonamenti a periodici.* — Per dotare Gruppi e Sezioni di periodici e libri, sono state spese 100 mila lire in confronto di 85 mila dell'anno XV.

### L'U. N. U. C. I. e la G. I. L.

Quale manifestazione dell'intima connessione fra l'U. N. U. C. I. — Istituto post militare per eccellenza — e la G. I. L., organizzazione anch'essa di primissimo piano del Regime, gli ufficiali in congedo hanno, in grandissima maggioranza, offerto la propria opera di istruttori, ricavandone essi stessi un beneficio tecnico-professionale.

Per iniziativa di alcuni Comandanti Federali della G. I. L., sono stati affidati a Comandanti di Gruppo U. N. U. C. I. incarichi ispettivi dei corsi premilitari. Provvedimento questo che consolida maggiormente il prestigio dell'U. N. U. C. I. che ha modo di esplicare la sua attività in questo campo così importante per la preparazione militare della gioventù italiana.

Alla prestazione d'opera quali istruttori od ispettori, l'U. N. U. C. I. ha aggiunto un concorso finanziario, iscrivendosi quale socio benemerito della G. I. L. e offrendo per l'anno XVI, la somma di lire 10 mila per l'acquisto di armi e corredo.

### L'U. N. U. C. I. e la M. V. S. N.

Sono state versate alla Cassa di Previdenza della Milizia lire 10 mila quale concorso per l'assistenza degli orfani degli ufficiali delle Camicie Nere.

### Facilitazioni.

Si è ottenuto che la concessione F (libretti U. N. U. C. I.) possa valere per i viaggi in 3ª classe in quei treni composti esclusivamente di vetture di 3ª classe (leggeri e littorine).

Ecco alcune cifre riguardanti il movimento dei documenti ferroviari:

| | ANNO | | |
|---|---|---|---|
| | XIV | XV | XVI |
| Libretti ferroviari nuovi emessi ........ | 6.131 | 9.000 | 11.000 |
| Fascicoli scontrini distribuiti ........ | 45.417 | 55.000 | 59.086 |
| Fascicoli ferrovie secondarie e autonome... | 1.382 | 2.500 | 2.740 |
| Fascicoli trasporti marittimi lacuali ....... | 1.178 | 2.000 | 2.130 |
| Fascicoli trasporti aerei....... | — | 1.500 | 3.600 |

Notevole la emissione dei fascicoli per trasporti aerei, raddoppiata in confronto dell'anno XV.

# *Scrittori e lettori*

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**La Jugoslavia,** del generale SEBASTIANO VISCONTI PRASCA. Ediz. Treves. – L. 25.

*Della nazione jugoslava, nostra amica, delle bellezze naturali del suo territorio, dei suoi usi e costumi caratteristici, ben poco si conosce in Italia. Eppure trattasi di una vasta e ricca regione, di un popolo forte, intelligente, guerriero.*

*Di questa scarsità di conoscenze molta colpa va data alla lingua jugoslava, che per gli Italiani è estremamente difficile, come del resto tutte le lingue del ceppo slavo. E' perciò necessario ricorrere a pubblicazioni in altre lingue, che spesso sono traduzioni infedeli o frutto di fantasia. Ecco perchè i libri come quello che presentiamo ai nostri lettori meritano d'essere segnalati in modo particolare, soprattutto, quando — come in questo caso — sono redatti da persone di altissima competenza.*

*Il generale Visconti Prasca con finissimo stile e ricchezza di particolari ha pubblicato infatti in questi ultimi tempi uno dei migliori libri apparsi finora sullo Stato nostro confinante, arricchendolo di una grande quantità di fotografie. Nel suo complesso questa ottima opera ci rivela una Jugoslavia di assai gradevole volto, una delle regioni di Europa che presenta i maggiori contrasti per gli aspetti differenti della natura delle sue varie zone, per la diversità delle razze che la popolano, per la originalità dei costumi locali, per la quantità dei ricordi storici che rievocano le sue regioni.*

*L'opera è preceduta da un sommario storico, veramente utile all'inquadratura dell'argomento, perchè per l'enorme quantità di eventi politico-bellici verificatasi in passato nella regione centrale balcanica, non tutti sarebbero in grado di stabilire con chiarezza la storia del popolo serbo che forma il nocciolo dell'attuale regno. Al sunto storico ne segue uno geografico d'insieme e un sommario, ben inquadrato, della costituzione politica ed amministrativa della Jugoslavia.*

*Di grandissimo interesse, per gli ufficiali, è il capitolo dedicato alle forze armate, che pur essendo troppo breve, dà una buona idea dell'organizzazione militare e paramilitare dei nostri vicini. Comincia poi la descrizione della Serbia prima, e delle altre regioni poi.*

*Non vogliamo chiudere queste note senza una parola di vivo elogio all'autore, che col suo libro (al quale non manca neppure una breve sintesi economico-finanziaria) ha saputo creare un'opera di cultura e di diletto, non comune ai giorni nostri, che contribuirà in modo efficacissimo alla maggiore conoscenza della Jugoslavia, nella quale noi vediamo una ammiratrice del fascismo e un campo di future e sempre più intense reciproche attività, economiche e intellettuali.*

m. p.

**Raccolta delle convenzioni internazionali del diritto bellico terrestre, marittimo e aereo,** di AUGUSTO MUZZIOLI. Editore Barbèra, Firenze. – L. 25.

*Nei tempi più antichi la guerra era regolata dal principio dell'onnipotenza della forza bruta che ammetteva e giustificava ogni sorta di violenza e di crudeltà, in completa antitesi con ogni ragione giuridica.*

*Solo l'affermarsi della civiltà poteva fissare dei limiti alla passione violenta e informare la condotta dei belligeranti a sensi umanitari; infatti la civiltà greca e romana, la dottrina del cristianesimo, le leggi di cavalleria nel medioevo, esercitarono notevole influenza sullo sviluppo di sentimenti umanitari stabilendo taluni usi fondamentali, che, sebbene non regolati da norme giuridiche, venivano in genere rispettati.*

*Nei secoli dell'evo moderno alcuni principii giuridici furono fissati sotto forma di accordi bilaterali e quindi privi di carattere internazionale universale.*

*Fu nel 1856, con la dichiarazione di Parigi, che ebbe inizio la serie degli atti internazionali veri e propri, che costituiscono oggi le fonti positive del diritto internazionale di guerra.*

*Da quell'epoca molte convenzioni (oltre quaranta), furono stipulate con la partecipazione o l'adesione dei principali Stati civili. E appunto queste convenzioni, sull'importanza delle quali è superfluo soffermarsi, sono ora riunite nella «Raccolta delle convenzioni internazionali del diritto bellico terrestre, marittimo e aereo» curata dal colonnello Augusto Muzzioli e con prefazione di S. E. Amedeo Giannini.*

*Il volumetto, compilato nel formato pratico dei manuali della Casa editrice Barbèra, riporta in ordine cronologico le varie convenzioni nella lingua dei testi originali, corredate dai dati relativi alle ratifiche e alle adesioni dei vari Stati. Sono dunque riprodotte tutte le convenzioni internazionali di diritto bellico stipulate dal 1856 al 1936.*

*La consultazione delle materie trattate dalle convenzioni è resa pronta e agevole da due indici analitico-alfabetici, uno in italiano e l'altro in francese.*

*Inoltre il volume riproduce in appendice i testi della legge di guerra e della legge di neutralità, approvate nel luglio 1938 in Italia, nonchè la traduzione della legge di neutralità americana del 1937.*

*E' giusto riconoscere che lo scopo voluto dal colonnello Muzzioli è raggiunto in pieno. Egli ha creato un libro, unico del genere, in Italia e all'estero, di grande utilità e praticità per la consultazione di una importantissima materia giuridica: libro da tempo giustamente desiderato da tutti i cultori o appassionati di questioni relative al diritto internazionale bellico, che merita di essere segnalato perchè si diffonda fra le persone studiose in genere e fra gli ufficiali in modo particolare.*

m. p.

**Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova,** di VALENTINO BOSIO. – Edizione Paravia & C., Torino. – L. 9,50.

*Il medio evo fu senza dubbio uno dei periodi più torbidi della nostra storia. Basti pensare alla grande piaga di quei tempi, odio di fazioni e furibonda partigianeria, che fece del nostro paese un teatro di lotte e di stragi sanguinose. Molti, grandi, valorosi, sorsero i condottieri, noti a noi per virtù guerresche, abilità e coraggio, ma ahimè anche per rozzezza di modi e ferocia d'animo.*

*Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, ci viene invece descritto da Valentino Bosio, come uomo dotato di sostanziali virtù di condottiero pugnace ed ardito, ma di quella durezza e caparbietà che rendevano famosi gli uomini del suo tempo.*

*L'autore, attingendo a fonti sicure, basandosi essenzialmente su documenti originali, riesce a darci un ritratto vivo e particolareggiato del Marchese di Mantova, tanto da farcelo apparire quale era, abile politicante e valoroso uomo d'arme.*

*La figura di Francesco Gonzaga però non può esistere sola e staccata; bisogna unirla strettamente a quella di Isabella d'Este, sua sposa, che gli fu compagna degnissima, saggia consigliera, e valido aiuto nei complicati armeggi di una politica difficile ed astuta.*

*Gli accurati studi del Luzio su Isabella Gonzaga, uniti al profilo che ne fa il Brosio, fanno risaltare questa intelligente figura di donna che, pur conservando una squisita femminilità, ebbe tanta influenza sulla vita di Francesco II. Questi, capo ormai di un Marchesato cresciuto di pari passo con lo sviluppo ascensionale del Ducato Milanese, aveva una specifica funzione di equilibrio, fra la potenza Sforzesca e quella Veneziana: equilibrio dinamico da giocarsi con la spada e col cervello.*

*L'abilità di questo condottiero fu appunto quella di destreggiarsi fra le due potenze, temute ed amate entrambe. Molti furono i fatti d'arme ai quali prese parte egli per la difesa e l'offesa delle varie piccole signorie che si disputavano onori e territori, dimostrandosi sempre uomo d'arme nel*

*più completo senso della parola, capitano vigile ed astuto, stratega rotto e smaliziato, primo guerriero fra i guerrieri.*

*Quando si strinse una lega contro Carlo VIII, quale reazione all'invasione francese, la Serenissima lo nominò Capitano Generale dei confederati. Valorosissimo fu il contegno del condottiero durante la battaglia di Fornovo che determinò una delle varie sconfitte dei francesi; se il suo esempio fosse stato seguito da tutti i combattenti, quella battaglia avrebbe potuto essere decisiva, o avrebbe distolto per sempre non soltanto Carlo VIII ma ogni altro sovrano straniero dal tentare ulteriori avventure in Italia.*

*Si può ben dire che una buona stella vegliava sulla casa dei Gonzaga, perchè, nonostante tutte le guerre svoltesi nel corso della vita del Marchese, l'integrità territoriale dei suoi domini non fu mai menomata e, sia durante le sue assenze, che nei brevi periodi di riposo, l'affetto vigile di Isabella e la sua intelligente collaborazione non gli vennero mai a mancare.*

*La sua fine avvenne nel 1519, in seguito ad un male che lo minava da molti anni, e grande ed unanime fu il rimpianto: il guerriero nato, il cavaliere provetto, il condottiero ferrigno finì così, degnamente, la sua vita terrena lasciando al figlio Federico Francesco lo scettro del comando.*

**Alberature stradali,** di Paolino Ferrari. Sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma Stadale della Strada. – Soc. Ital. Arti Grafiche, Roma. – L. 50.

*Anzichè recensire ex novo questo libro, giudichiamo più opportuno riprodurre la prefazione appostavi dal Direttore della AA.SS. che per la sua alta competenza tecnica è la personalità più idonea a giudicare l'utile e pregevole opera di Paolino Ferrari:*

*« Chi in passato si sarebbe indugiato a scrivere su questo argomento e farne oggetto di una trattazione così ampia e organica come quella svolta in questo volume?*

*La strada era considerata come una sopravvivenza tecnica di epoche sorpassate, come la testimonianza di sistemi di trasporto e di traffico che l'avvento della ferrovia aveva relegato nei ricordi un po' comici e un po' romantici dei tempi della parrucca e della crinolina.*

*Oggi invece — in pieno secolo XX, il secolo delle più miracolose realizzazioni tecniche, il secolo degli elettrotreni ultrarapidi, il secolo delle vie aeree — la strada torna in onore e, nel quadro dei problemi tecnici connessi alla vita dei popoli, riprende un posto di primo piano. L'apparizione e la prodigiosa affermazione dell'automobilismo hanno operato il miracolo.*

*E con la strada, considerata come entità tecnica funzionale, hanno assunto rango d'importanza notevole e titolo a particolari e approfondite trattazioni, tutte le questioni che riguardano i suoi accessori, tra cui anche le alberature. Le quali oggi formano oggetto di diligenti e amorevoli cure da parte delle amministrazioni e dei tecnici che hanno governo di strade, perchè sono giustamente considerate elemento di bellezza e di frescura estiva, riserva di ricchezza e — più ancora — indice di civiltà.*

*Perchè l'alberatura stradale trascende gli aspetti tecnici e le finalità economiche per assurgere a significato di senso estetico e a funzione di ingentilimento delle popolazioni.*

*E' così che l'Autore, il centurione dottor Paolino Ferrari che ha l'onore di appartenere alla Milizia Stradale ed è dotato di profonda preparazione in materia di agraria, ha avuto la buona idea di rivolgere il suo pensiero alle questioni interessanti le alberature stradali e riassumerle in forma originale ed organica, a carattere di vero e proprio trattato.*

*Questo libro, che per Paolino Ferrari costituisce un titolo di onore, è del più alto interesse per tutti coloro che professionalmente o da dilettanti hanno ragione di occuparsi di strade e di alterature.*

**Renato di Savoia,** di Giuseppe Colli. Pagg. VIII–213. Editore G. B. Paravia & C. Torino. « Collana Storica Sabauda ». – L. 10.

*E' uscito nella « Collana Storica Sabauda » ed è dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte — un nuovo volume, dovuto a Giuseppe Colli, che riporta alla luce, e definitivamente rischiara, la quasi dimenticata figura di Renato di Savoia.*

*Questa raccolta di studi è stata creata dalla Casa editrice Paravia nell'intento di riesaminare, sulla scorta dei documenti noti e di quelli ancora ignorati, le figure dei Conti dei Duchi e dei Re sabaudi, che, attraverso dieci secoli di storia, foggiarono insieme il destino della Dinastia e quelli d'Italia.*

*Attorno a Renato di Savoia (1473 † 1525), figlio di Filippo Senza Terra e di Libera Portoneri, gentildonna di Carignano, balzano dalle pagine di questo nuovo volume tutte le grandi figure di quel complesso periodo storico che pare illuminato insieme, a forti contrasti, dagli ultimi bagliori del Medio Evo morente e dalle prime luci del Rinascimento: Ludovico il Moro, Giulio II della Rovere, Luigi XII, Luisa di Savoia reggente di Francia, Francesco I, Massimiliano; e l'A., dopo aver compiuto minute e accurate ricerche di documenti, dà poi vita, con un agilissimo stile, agli uomini e agli avvenimenti, e ci offre in un'armonica sintesi la storia d'Europa dalla calata di Carlo VIII alla battaglia di Pavia. Il libro dà quindi al lettore più di quanto il titolo non gli abbia promesso. Il racconto acquista per questo un più aperto orizzonte e forse uno dei pregi più salienti che caratterizzano il lavoro, consiste in questo sapiente equilibrio, per cui la materia appare sempre vigorosamente signoreggiata e la narrazione corre rapida e sicura.*

*Il personaggio è una delle più interessanti figure del tumultuoso inizio del '500: in Renato di Savoia, detto il Gran Bastardo, capostipite dei conti di Tenda di sangue sabaudo, ritroviamo le virtù guerriere degli ultimi rappresentanti della cavalleria (Baiardo gli fu rivale di cortesie e di audacie alla corte di Francia) e insieme le arti della spregiudicata diplomazia del suo tempo. Vi è in lui un'ambizione sconfinata che ne fa prima, con Filiberto II, il vero padrone dello Stato sabaudo, poi, dopo l'esilio, uno dei più potenti signori del regno di Francesco I. Vi è soprattutto un grande amore per la sua terra ed una fedeltà immutabile per il suo Sovrano, sia esso il Duca di Savoia, sia il Re di Francia, per il quale il 25 febbraio 1525, muore, sotto le mura di Pavia, facendogli scudo del suo petto.*

## II – GIORNALI E RIVISTE

**La costituzione delle Legioni alpine romane.**

La creazione di unità alpine permanenti scrive V. Ricci nel « Notiziario Alpino », risale all'età romana (e precisamente al Principato di Augusto) epoca nella quale vennero costituite tre Legioni: la Prima Julia Alpina, la Seconda Julia Alpina e la Tertia Julia Alpina — rispettivamente I e II delle XXVIII Legiones Pseudo–Comitatenses e XXIII delle XXXII Legiones Comitatenses — aventi il compito essenziale di presidiare la vasta catena alpina, ormai militarmente domata ed amministrativamente ordinata, e all'occorrenza di servire come truppe di manovra là dove le contingenze dell'Impero lo rendessero necessario.

La costituzione di queste unità alpine, indubbiamente conseguenza politica della conquista delle Alpi, è certo una delle tante mirabili traduzioni del senno e del genio politico di Augusto. Augusto sapeva (anche perchè glielo insegnava proprio in quegli anni Tito Livio, di cui l'Imperatore leggeva avidamente l'opera per quanto lo schernisse volentieri affibbiandogli l'appellativo di Pompeiano) che la montagna, presidio naturale era e doveva essere anche presidio morale di ogni conquista. Quei montanari, esperti di tutti i segreti e le insidie dei loro valichi, aperti ad ogni audacia, schietti, sinceri come le acque dei loro ghiacciai, dovevano costituire una delle forze morali del nuovo Impero. E lo furono in realtà, come lo dimostrò la storia successiva delle vicende imperiali.

Valorizzare questo elemento etnico, del quale la Repubbblica aveva intravveduto ma non apprezzato sicuramente l'importanza, costituì uno degli elementi essenziali della sensibilità di Augusto. La sua attività nel portare nel gioco delle forze politiche di Roma il contributo della montagna e dei suoi uomini è uno dei meriti che gli storici, compreso il Momsenn, non hanno sufficientemente valorizzato.

**Il canale dei due mari.**

Si parla ancora una volta in Francia, e sul serio sembra, del « Canale dei due mari ». La costruzione di una grande via d'acqua accessibile anche alle navi di grande tonnellaggio, che unisca il Mediterraneo all'Atlantico è stato il chiodo fisso di tanti francesi e lo è tuttora di moltissimi. Si ritrova in Richelieu la prima idea di liberarsi dall'obbligato passaggio di Gibilterra e dalla lunga navigazione intorno alla penisola Iberica a mezzo di un canale interno e la idea si matura, tanto che sotto Luigi XV si dà inizio ai lavori di scavo del « Canal du Midi » che congiungerà Tolosa a Adge, primo passo a una più grande impresa. L'idea diventa ancora più viva sotto il Primo Impero. Caduto Napoleone, il Secondo Impero riprende il progetto e

dà mano ai lavori per la costruzione di quel modesto «Canal Latéral» che da Tolosa raggiunge Bordeaux.

Nel 1928, Tardieu, quale Ministro dei Lavori pubblici, riprenderà l'idea. Una speciale commissione studia dal 1928 al '31 la possibilità di creare questa via, sia sfruttando i canali già esistenti sia approfittando dei corsi dei fiumi e scavando nuovi canali, e dopo circa quattro anni di lavori, la commissione rende note le sue conclusioni e nel dicembre 1932 deposita in Senato un progetto di massima. Questo progetto, noto in Francia con il nome di «progetto Tardieu» prevede due sbocchi del Canale nell'Oceano Atlantico: uno alla foce della Gironda e l'altro a un centinaio di chilometri più a sud presso il ritiro dannunziano di Archachon. Questo secondo sbocco è previsto nel progetto soprattutto per le esigenze di carattere militare e con il fine di lasciar libero al traffico commerciale del porto di Bordeaux l'ampio estuario della Gironda.

Il Grande Canale scrive G. Podalini ne *La Stampa* dovrebbe costituire una grande via d'acqua completamente indipendente dai due canali, quello «du Midi» e quello «Latéral», già esistenti Da Bordeaux dovrebbe seguire il corso inferiore della Garonna fin presso Tolosa e da questo punto superato il fiume stesso, proseguire verso Carcassona e Narbona per sboccare nel Mediterraneo in prossimità di Adge. La lunghezza del grande canale sarebbe di 400 chilometri, la profondità di 14 metri, la larghezza di 50 metri al fondo e di 150 alla superficie.

È prevista la costruzione di numerose «chiuse» che permettano di superare il dislivello di circa 150 metri esistente tra Bordeaux e Tolosa. Opera dunque di imponente grandiosità e che richiederebbe un movimento di oltre un miliardo di metri cubi di terra e un lavoro intenso per sei anni da parte di un esercito di 200.000 operai forniti delle più moderne macchine. Nel 1931 il costo dell'opera era previsto in 15 miliardi-oro, con un piano finanziario di ammortamento, che prevede una tassa di transito di 10 franchi oro per tonnellata.

Esaminato un pò da vicino, il progetto Tardieu, così come è noto nelle sue grandi linee, non ha, dal punto di vista militare, quella decisiva importanza che gli si vuole attribuire. La sua lunghezza e la necessità di impiegare numerose «chiuse» (le quali esigono adeguati impianti per il funzionamento) per far superare alle navi i forti dislivelli esistenti fra i vari tratti del canale, rendono vana ed illusoria la possibilità, decantata dalla stampa francese, di trasferire nel giro di 24 ore le squadre dell'Atlantico nel Mediterraneo e viceversa. Il canale dovrebbe essere infatti percorso a velocità moderata e le chiuse potrebbero ospitare ogni volta che saranno azionate, un modesto numero di navi minori o una sola delle maggiori e forse con difficoltà.

Il Canale, inoltre, sarebbe alla portata delle offese aeree in tutto il suo percorso e, ottimo obiettivo per eventuali aeroplani nemici sarebbero, ad esempio, gli impianti destinati ad azionare le chiuse e le chiuse stesse, nonchè navi sorprese nel periodo di transito, facile bersaglio agli apparecchi da bombardamento diurno e notturno. Un'armata navale disseminata lungo i 400 chilometri del canale, in piena crisi di trasferimento, correrebbe anzi il rischio — sol che una chiusa o qualche tratto del canale fosse danneggiato — di restare imbottigliata o immobilizzata per un periodo più o meno lungo di tempo e facile preda a successivi attacchi dal cielo.

La lunghezza del canale (Km. 400) non consentirebbe poi una efficace difesa antiaerea su tutto il percorso, cosa che invece è possibile per il canale di Panama che è lungo appena 81 chilometri. In confronto, il canale di Suez, canale a livello senza chiuse, è assai meno vulnerabile.

Il chiasso che fa la stampa francese intorno al progetto può essere considerato quindi con molta serenità. È una spesa enorme — quella del grande canale — che la Francia probabilmente avrà la saggezza di non far mai.

## III. - SOMMARI DI RIVISTE

### A) MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare.** - Novembre 1938. — *Stato sanitario delle truppe coloniali nella Libia occidentale nell'anno 1937.* — *Emo-pneumotorace con enfisema sottocutaneo generalizzato da frattura costale per incidente di volo.* — *Approvvigionamento idrico delle truppe in guerra.* — *Impressioni sul servizio radiologico in A. O. I.*

**L'Italia d'Oltremare.** - N. 24 del 20 dicembre 1938. — *Dopo la deliberazione del Gran Consiglio.* — *I musulmani della Libia hanno una Patria.* — *«Facciamo il punto» sugli accordi italo-francesi del 7 gennaio 1935.* — *«Gli interessi e le naturali aspirazioni del Popolo italiano».* — *Gibuti e l'Impero.* — *La difesa della razza nella diciannovesima regione.* — *Gli ebrei coloniale tedesco.* — *Due anni di Governo forte, saggio, romano, fascista.* — *Possiamo della Libia.* — *L'Inghilterra e il problema accrescere il patrimonio forestale dell'Etiopia?* — *Nel Tigrai vetusto e guerriero.*

N. 1 del 5 gennaio 1939. — *Noi e la Francia.* — *Spirito e tecnica, realtà e promesse dell'archeologia della Libia.* — *La Chiesa cattolica si accinge a rettificare le sue posizioni nei confronti con l'Islam.* — *La lingua araba in Italia.* — *Aspetti della cultura islamica.* — *Il villaggio «Arnaldo Mussolini» ad Asmara.* — *Suez e la nostra espansione commerciale e marittima.* — *Colonizzazione dell'Impero.* — *La casa in muratura.* — *L'Inghilterra e il problema coloniale tedesco.* — *La funzione giuridica dei Mandati.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** — Dicembre 1938.

1ª parte: *I navigatori liguri* — *Dallo scoppio del conflitto al trionfo di Vittorio Veneto.* — *L'inaugurazione degli studi coloniali a Napoli.* — *Esploratori e colonizzatori sulle vie dell'Impero.* — *D'Annunzio Poeta ed Eroe nazionale.* — *Riflessi strategici della grande guerra.* — *Ludendorff.* — *La crisi cecoslovacca.*

2ª parte: *La preparazione del tiro contraerei.* — *Considerazioni sull'impiego della fortificazione permanente.* — *L'addestramento dei radiotrasmettitori di fanteria, cavalleria ed artiglieria.* — *Viabilità militare con particolare riguardo alle sopra strutture ed ai materiali leganti esclusivamente italiani.*

**Rassegna di Cultura Militare.** - Dicembre 1938. - Rivista di fanteria. — 1ª parte: (*v. Rivista di artiglieria e genio*).

2ª parte: *Gli elementi della Divisione di fanteria.* — *Note sul tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici.* — *Il contrassalto e il contrattacco.* — *Possiamo ridurre le salmerie reggimentali.*

**Rivista di Cavalleria.** - Novembre-dicembre. 1938 — *Cinque giornate in trincea.* — *Esercitazioni coi quadri.* — *Guida pratica per lo svolgimento.* — *Le Pattuglie* — *La Cavalleria dell'Impero Britannico.* — *Esplorazione strategica ed esplorazione tattica.* — *A proposito della X Gara militare ippica di resistenza delle Prealpi Carniche.* — *Argomenti di attualità.* — *Linee difensive ed unità corazzate.* — *Cambiamenti di denominazione.* — *Ordinamento delle guardie di frontiera.* — *Nuovi regolamenti militari.* — *Bandiere nazionali.*

### B) MILITARI ESTERE

FRANCIA

**La Revue d'Infanterie.** - Dicembre. — *I cacciatori a piedi dal 1837 al 1840.* — *Un colpo di mano coi carri armati (9 luglio 1918).* — *La fanteria inglese.* — *La difesa anticarro.* — *carro.* — *Una batteria da 75 nella tormenta (maggio 1918).*

**Revue de Cavalerie.** - Novembre-dicembre. 1938 — *Il 2° Ussari.* — *Il carro armato nella antichità.* — *La sella e le piaghe del dorso.* — *L'allevamento nel Sud-Est.* — *Condizioni d'impiego e raffinatura moderna degli olii grassacei.*

**Revue d'Artillierie.** - Dicembre. 1938 — *L'artiglieria nella battaglia di rottura sue monte Dobropolié (fronte orientale), 14-15-16 settembre 1918.* *Il suo compito nell'inseguimento sino al Danubio.* — *Nota sull'artiglieria britannica durante la grande guerra.* — *Ricognizione e possibilità del tiro in montagna.* — *Il XXXII Salone dello Automobile.*

**Revue Militaire Générale.** - Dicembre. 1938 - *Ai lettori della «Rivista».* - *Camerati cecoslovacchi.* — *Carri, autocarri e motorizzazione nella guerra di Spagna.* — *Il conflitto cino-giapponese.* — *Mutuo appoggio fra fanteria e l'artiglieria.* — *Sguardo alla politica automobilistica tedesca.* — *L'autogiro e il suo impiego.*

## IV.- IL "GIORNALE MILITARE UFFICIALE,,

### DALLA DISPENSA 70ª (29 DICEMBRE 1938) ALLA DISPENSA 4ª (26 GENNAIO 1939)

**Dispensa 70ª del 29 dicembre**

N. 887. - Amministrazione centrale ed impiegati civili. — Decreto ministeriale che approva la graduatoria dei candidati risultati idonei nell'esame di idoneità all'avanzamento dei cancellieri di tribunali militari di 1ª classe, indetto col decreto ministeriale 24 agosto 1938-XVI.

N. 888. – COLONIE – LEGGI E DECRETI RIFLETTENTI IL SERVIZIO GENERALE DELLO STATO. — R. decreto-legge n. 1857. – Istituzione del Governo dello Scioa.

N. 890. – AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Decreto ministeriale che indice l'esame di idoneità per la promozione a consigliere (grado 8°) nel ruolo amministrativo (gruppo A) dell'amministrazione centrale della guerra.

N. 894. – RECLUTAMENTO. — Corsi allievi ufficiali di complemento presso l'accademia della G. I. L.

N. 897. – AVANZAMENTO. — Ufficiali ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta speciale dell'anno 1939.

**Dispensa 1ª del 5 gennaio**

N. 4 – MILIZIA PER LA DIFESA AEREA E COSTIERA. — R. decreto-legge n. 1888. – Modificazione dell'ordinamento della Milizia DICAT e della Milizia da COS.

N. 6. – AMMINISTRAZIONE CENTRALE ED IMPIEGATI CIVILI. — Posti d'impiego nelle varie amministrazioni dello Stato, spettanti ai sottufficiali.

**Dispensa 2ª del 12 gennaio**

N. 27. – AVANZAMENTO. — Ufficiali ammessi agli esami per l'avanzamento a scelta speciale dell'anno 1939.

N. 28. – AVANZAMENTO. — Capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ammessi al 1° turno del corso valutativo per l'iscrizione sui quadri di avanzamento dell'anno 1939.

N. 29. – AVANZAMENTO. — Limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali di complemento delle varie armi, corpi e servizi, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta ordinaria per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1939.

N. 30. – AVANZAMENTO. — Limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali dell'ausiliaria, della riserva e del ruolo speciale, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta ordinaria per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1939.

N. 37 AVANZAMENTO — COLONIE — ONORIFICENZE E RICOMPENSE — PENSIONI — R. decreto n. 1991. – Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'Africa Orientale Italiana per il periodo dicembre 1937-XVI — luglio 1938-XVI.

**Dispensa 3ª del 19 gennaio**

N. 34. – COLONIE. — R. decreto-legge n. 1942. – Coordinamento dell'attività delle forze di polizia nell'Africa Italiana.

N. 36. – DISPOSIZIONI VARIE. — R. decreto-legge n. 1858. – Equiparazione del brevetto Sansepolcrista a quello della marcia su Roma agli effetti dei benefici previsti dalle vigenti disposizioni per i benemeriti della causa fascista.

N. 37. – AVANZAMENTO – COLONIE – ONORIFICENZE E RICOMPENSE – PENSIONI. — R. decreto n. 1991. – Determinazione dei cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'Africa Orientale Italiana, per il periodo dicembre 1937-XVI-luglio 1938-XVI.

N. 42. – ARMA DEI CARABINIERI REALI. — Modificazioni al riparto territoriale dell'arma dei carabinieri reali.

N. 46. – MATRICOLA. — Annotazioni sui documenti matricolari del R. esercito del servizio prestato dal 1935 in poi presso enti mobilitati dell'esercito stesso da funzionari civili in qualità di « assimilati al grado militare ».

**Dispensa 4ª del 26 gennaio**

N. 52. – AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ. — Fondi per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito.

N. 53. – EQUIPAGGIAMENTO. — Equipaggiamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo – Elmetti modello 33 (VI-3203 e III-01620).

N. 56. – ISTITUTI MILITARI. — Corso complementare di equitazione di campagna – Tor di Quinto. – Ammissione di ufficiali inferiori di cavalleria in s. p. e. a carriera limitata.

N. 58. – PUBBLICAZIONI MILITARI. — Norme amministrative per gli allievi delle accademie e delle scuole militari – Edizione 1938.

N. 63. – RECLUTAMENTO – MILITARI DI TRUPPA. — Arruolamento permanente nel corpo degli agenti di P. S.

N. 66. – SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — Concorso per titoli al 4° corso della facoltà d'ingegneria della R. Università di Roma per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria e artiglieria in S. P. E. (ruolo comando) aspiranti alla assegnazione al servizio tecnico armi e munizioni.

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(2193206) Roma, 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G.C.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all' Amministrazione di "Nazione Militare", — Roma, Via Napoli 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 2ª Ediz. 1938-XVI (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —

CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . » 6 —

I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . . » 1,50

L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50

IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . L. 1,25

IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25

MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . . » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —

Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

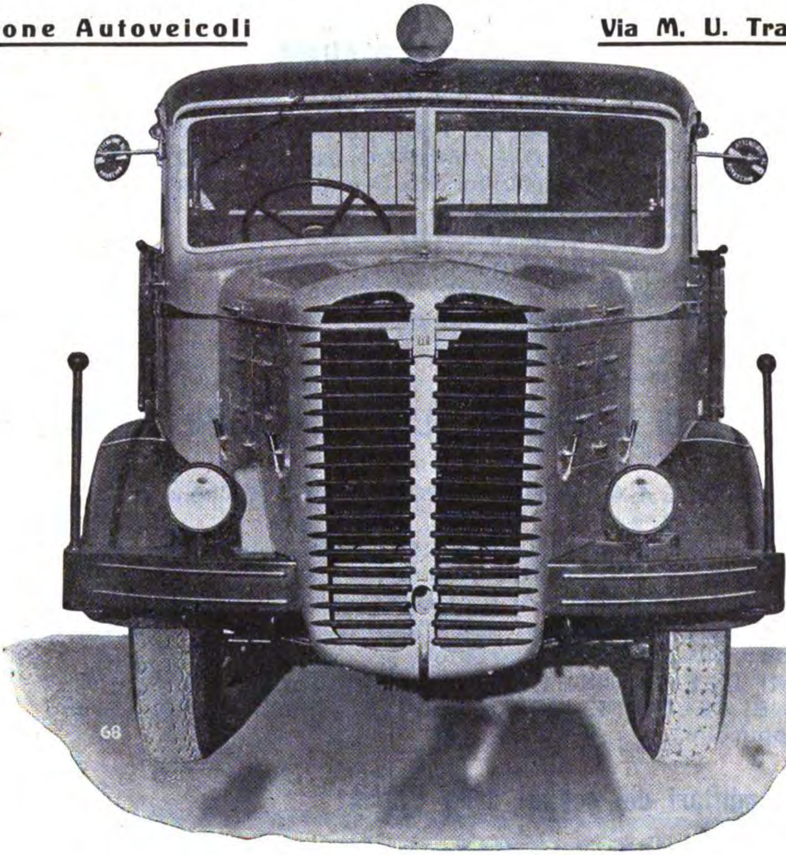
---

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

# Isotta Fraschini - Milano

**Sezione Autoveicoli** — **Via M. U. Traiano, 17**



**Autocarro Tipo "D. 80,,**

## CARATTERISTICHE DEL MOTORE "DIESEL,,:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cilindri | 6 | Numero di giri al minuto | 1800 |
| Alesaggio millimetri | 105 | Potenza C. V. | 90 |
| Corsa millimetri | 140 | Potenza tassabile C. V. | 58 |
| Cilindrata litri | 7,3 | Cons. 100 chilometri | kg. 22-24 |

## CHASSIS "D. 80 CO,, PER AUTOCARRO:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Passo | m. 3,650 | Dimensione delle gomme | 38 × 9 |
| Lunghezza massima chassis | ,, 6,275 | Velocità massima | km/h 40 |
| Larghezza massima chassis | ,, 2,320 | Peso dello chassis nudo circa | kg. 3,800 |
| Larghezza telaio | ,, 0,800 | Lunghezza del cassone | m. 4,200 |
| Carreggiata anteriore | ,, 1,807 | Larghezza del cassone | ,, 2,150 |
| Carreggiata posteriore | ,, 1,700 | Carico massimo lordo sullo chassis | kg. 8,200 |
| Raggio minimo di sterzata misurato sull'arco descritto dalla ruota anteriore esterna alla curva | ,, 6,500 | Carico utile trasportabile circa | ,, 7,000 |

# UNIONE MILITARE

**SEDE PRINCIPALE IN ROMA: LARGO GOLDONI – FILIALI IN TUTTO IL REGNO E COLONIE**

▼

**UNIFORMI per Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale - Funzionari Civili dello Stato e Coloniali - Diplomatici ed Ordini Cavallereschi - Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.**

**Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare**

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera – Confezioni accurate**
**Vasto assortimento abiti e paletots confezionati - Parures per Signora – Calze - Guanti**

***Biancheria da tavola e da letto – Coperte di lana – Calzature – Profumeria – Valigeria***

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI - CAPITALE L. 20.000.000**

**Sede:**
**Corso Umberto I, 267 - ROMA**

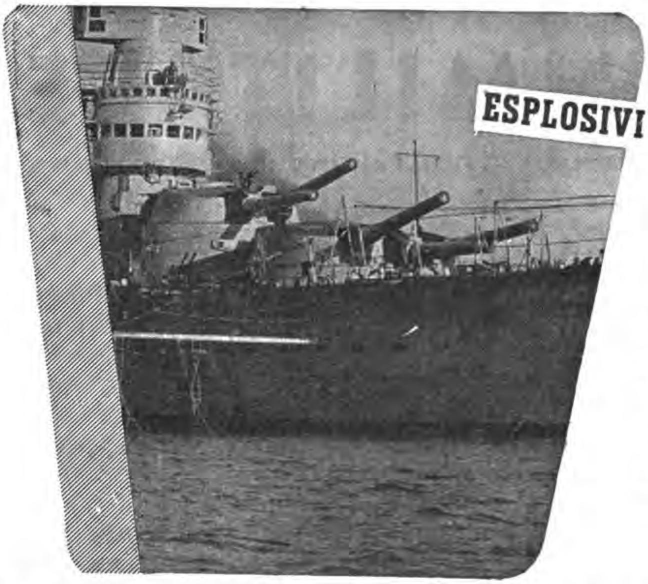
B.P.D.

**Stabilimenti:**
**COLLEFERRO (Roma)**

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE senza solvente per armi da guerra
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse

DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
MUNIZIONI complete per fucili e mitragliere
MUNIZIONI SPECIALI a traccia luminosa, perforanti, ecc.
MUNIZIONI complete per difesa antiaerea e anticarro
BOSSOLI DA CANNONE
BOMBE a mano e per Aeronautica
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide
Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi



**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**

**Esplosivi e polveri da guerra per cannoni e fucili · Esplosivi da mina Polveri da caccia · Acidi e prodotti chimici diversi**

**DINAMITE NOBEL S. A. I.**
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18
Stabilimenti: AVIGLIANA (Torino) - BUSSI (Pescara) - SIGNA-CARMIGNANO (Firenze) - VERGIATE (Varese)

Portatile!

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

**Società Italiana di Assicurazione Credito**
Capitale Sociale L. 5.100.000 - Versato 2/10
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
ROMA – Piazza San Bernardo, 101 – ROMA

**Unica società italiana autorizzata ad assicurare i crediti commerciali contro l'insolvenza del debitore**

*Garanzia riassicurativa dello Stato per il 70%*

Per trattative e chiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE in:
ROMA - PIAZZA SAN BERNARDO N. 101
oppure all'Ufficio Produzione di MILANO – Via Carlo Cattaneo, 2

Soc. An. **PERMOLIO**
RAFFINERIE ITALIANE OLII MINERALI
CAPITALE SOCIALE L. 4.000.000

Sede: **MILANO** (Rep. Musocco) Via Fattori, 21
Stabilimenti: **MILANO** (Rep. Musocco) Via Fattori, 21
Tel. 90.007 - 91.885 - 91.888
**ROMA** Via Portuense, 218 - Tel. 580.519 - 582.680
Deposito Costiero: **FIUMICINO** (Roma)

**SOCIETÀ LIGURE PER LA LAVORAZIONE DELLA LATTA E FABBRICAZIONE DI CONSERVE - ANONIMA**
CAPITALE SOCIALE L. 6.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Sede Sociale in GENOVA-SAMPIERDARENA
Via II Fascio d'Italia, 1 - Casella Postale N. 93
*Stabilimenti: SAMPIERDARENA e ALBENGA*
Telegrammi: AMPHITRITE-SAMPIERDARENA - Tel. 41-453 - 43-254

Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, oli vegetali e commestibili. Produzione di Estratto pomodoro e pomodori pelati.

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

**Cav. Uff. G. MARELLI**

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

MILANO
Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

# GAMBERINI NATALE

**FABBRICA LETTI E MOBILI IN FERRO STILE 900**

**FORNITURE PER ISTITUTI E OSPEDALI**

**ARTICOLI CROMATI**

BOLOGNA - Via del Borgo 119 - BOLOGNA
*Telefono 20299*

# "FERROBETON"

**IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI**

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato
Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551)

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina
Cagliari – Bari – Palermo

# FRATELLI BRUZZO

***FERRIERA DI BOLZANETO***

**GENOVA - Via XX Settembre, 30 - GENOVA**

Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 56149 - 54074

**LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO**

FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA,, (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.

**FORNITORI DELLA REGIA MARINA**

## TUTTO IL MACCHINARIO COMPLETO

per costruzioni edili,
stradali, ferroviarie,
portuali, ecc.,
per cave e miniere,
motori, locomotive,
gruppi elettrogeni
Diesel

# LORO & PARISINI

**MILANO – Via San Damiano, 4**

# TECNOMASIO ITALIANO

## BROWN BOVERI

SOC. AN. - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Sede in Milano: Piazzale Lodi, 3 — Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 27-b - Telefono 45-270
OFFICINE IN MILANO E VADO LIGURE

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI — APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# Banca Nazionale del Lavoro

## Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CAPITALE L. 200.000.000 — RISERVE L. 12.000.000

**SEZIONI AUTONOME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Fondiario: | Capitale e riserve . . . . | L. | 86.000.000 |
| Credito Cinematografico: | Capitale . . . . . . | ,, | 40.000.000 |
| Credito Alberghiero: | Capitale . . . . . . . . . | ,, | 50.000.000 |
| | Fondo di garanzia. . . . | ,, | 125.000.000 |

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## Credito Agrario - Credito Peschereccio
## Gestione Casse Mercati Pesce

*119 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA*

*CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO*

**LA NUOVA**

# BALILLA

CILINDRATA 1100

**– motore 4 cilindri, valvole in testa, testata d'alluninio.**
**– sospensione anteriore speciale a ruote indipendenti.**
**– guida con comando indipendente alle due ·uote.**

Cristalli SECURIT

AERODINAMICA

# TERNI

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

Anonima — Capitale L. 645.000.000

**Sede in ROMA Via Due Macelli, 66 (palazzo proprio) — Direzione Generale in GENOVA Via S. Giacomo di Carignano, 13 (palazzo proprio)**

Stabilimenti Siderurgici a TERNI — Stabilimenti Elettrochimici a PAPIGNO e NERA MONTORO
Centrali Elettriche a GALLETO, PAPIGNO, COLLESTATTE, MARMORE, CERVARA, PRECI per una potenza complessiva installata di 250.000 Kw. — Miniere a MORGNANO S. ANGELO (Spoleto) — Cementeria a S. ANGELO IN MERCOLE (Spoleto) — Impianti idroelettrici in corso di costruzione: grandi laghi artificiali sui fiumi Salto e Turano e Centrale di Cittaducale (Rieti) — Impianto sul fiume Vomano (Teramo)

*Indirizzo telegrafico:* «ELETTROTERNI» per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo — *Indirizzo telegrafico:* «FERTERNI»
TELEFONI: per **Roma 61660 - 65765 - 66414**; per **Genova 54291 - 54295 - 52021 - 52035**; per **Genova** per **Ufficio Acquisti 52931 - 52851**
SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI: per Roma: Piazza del Viminale, 14 - Tel. 40575; per Milano: Via G. Negri, 8 - Tel. 16242

**PRODOTTI: Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless) – **Bidoni** – **Getti** – in acciaio comune, al nichel, al cromo-nichel al manganese e inossidabile – **Getti in ghisa** e **bronzo** – **Corazze** – **Lamiere forti** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel – **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori**, ecc., ecc., dello spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta** – **Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini** per cementi armati – **Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici** – **Tubi pluviali** – **Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza **in acciaio fucinato** – **Forgings** per cannoni – **Proiettili** – **Materiale ferroviario e navale** – **Linee d'assi per navi** – **Cerchioni** – **Assi montati** – **Costruzioni metalliche** – **Caviglie** – **Chiodi** – **Bulloni** – **Ligniti** – **Cementi** – **Materiali refrattari** – **Carburo di calcio** – **Calciocianamide** – **Ammoniaca sintetica** – **Alcool Metilico sintetico** – **Acido solforico** – **Acido Nitrico** – **Solfato d'ammonio** – **Nitrato di calcio** – **Nitrato d'ammonio** – **Ossigeno ed altri prodotti dell'elettrochimica** – Produzione e commercio di **energia elettrica**



# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

# METALLI MINOTTI MILANO

laminati e trafilati-greggi leghe metalliche per fonderia ~

F.lli MINOTTI & C. STABILIMENTO METALLURGICO
Piazza Appio Claudio N° 8 - Telefono 691-545 (tre linee)

# ORENSTEIN & KOPPEL

## FERROVIE PORTATILI E FISSE

Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme
Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel
Compressori stradali Diesel – Escavatori

**MILANO – Via Carlo Alberto, 9**
**ROMA – Via Terme di Diocleziano, 75**
**Stabilimento in SESTO S. GIOVANNI**

57A

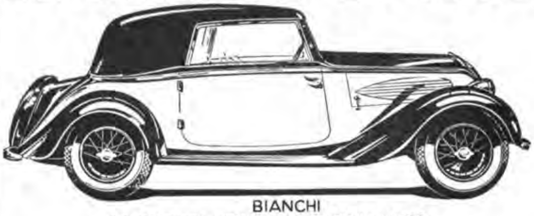
*Creata* **PER LA VOSTRA** *distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.
Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
# COTY
*Capsula Rossa*

S.A. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

# LA BIANCHI S9 1400



BIANCHI
**LA VETTURA UTILITARIA DI GRAN LUSSO**
***ELEGANTE - COMODA - ROBUSTA - CONSUMO MINIMO***
Soc. Anon. EDOARDO BIANCHI, Viale Abruzzi, 16 – MILANO

# CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO

## SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA

**Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3**
Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145

***N. 23 Consociate***
***N. 32 stabilimenti di produzione della media e bassa Italia***

I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO

SOCIETÀ ANONIMA
# M. A. T. E. R.

**MOTORI – ALTERNATORI – TRASFORMATORI ELETTRICI – ROMA**
CAPITALE LIRE 5.000.000
**Sede e Officine centrali in ROMA – Via Gino Capponi, 51**
Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. – Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. – Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. – Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

*Fornitori delle FF. SS. – R. Esercito. – R. Aeronautica*

DIAFRAMMI ELETTROMAGNETICI
MOTORI ELETTRICI DI PICCOLA POTENZA
CONVERTITORI ROTATIVI DI CORRENTE
MICROFONI E MICROTELEFONI
RESISTENZE VARIABILI E FISSE
INTERRUTTORI E COMMUTATORI
INDICATORI VISIVI DI SINTONIA
COMPLESSI FONOGRAFICI
LESAFONI
ACCESSORI VARI PER RADIOFONIA

# LESA PRODOTTI RADIO

MILANO
VIA BERGAMO, 21

Aeroplani da bombardamento, ricognizione e caccia - Aviorimesse - Trattrici militari - Autocarri campali pesanti - Costruzioni navali
Mitragliatrici leggere e da postazione - Mitragliatrici per aviazione - Mitragliere e cannoni contro aerei ed anticarro - Torrette a comando oleodinamico per armamento di aeroplani - Fucili automatici e a ripetizione - Lanciabombe - Affusti - Bombe a mano e per aeromobili - Proietti di ogni tipo e calibro
BREDA

# Saponeria V. LO FARO & C.

GENOVA – SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 – 49276 – 52417

**SAPONI DA BUCATO**
**GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE**
**E PER ESPLOSIVO**



# ODERO TERNI ORLANDO - Genova

**Costruzione navi da guerra e mercantili Artiglierie antiaeree navali e terrestri di qualsiasi tipo e calibro — Bombe a mano e da fucile — Armi per aeroplano**



MARCA DI FABBRICA

P.F.

CASA FONDATA NEL 1880

# POLETTI FORTUNATO

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**
**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

Forniture speciali in:
BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

**CENTRALINI AMPLIFICATORI**

DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

**SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.**

*Speditemi gratis e senza alcun impegno:*
Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE,,
*Nome e cognome* ................
*Indirizzo* ................
*Città e provincia* ................
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO



# CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI PIETÀ DI GENOVA

**Ricevitore Provinciale per la provincia di Genova**

*FILIALI:*

GENOVA CENTRO (Agenzia A) (Agenzia B) - GENOVA-SAMPIERDARENA - GENOVA-SESTRI - GENOVA-PEGLI - GENOVA-VOLTRI - GENOVA-RIVAROLO - GENOVA-BOLZANETO - GENOVA-PONTEDECIMO - GENOVA-NERVI - GENOVA-VALBISAGNO - ALASSIO - ALBENGA - ARENZANO - BORDIGHERA - BUSALLA - CAMPOLIGURE - CHIAVARI - FINALE LIGURE - IMPERIA II - LOANO - MONTOGGIO - NOVI LIGURE - PIETRA LIGURE - PIEVE DI TECO - RAPALLO - RECCO - RESSOAGLIO - SAN REMO - SANTA MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE - TAGGIA - TORRIGLIA - VARAZZE - VARESE LIGURE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



# Allocchio, Bacchini & C.

**Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480**

***STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI***
***RICEVITORI ED AMPLIFICATORI***
***STRUMENTI DI MISURA***
***DI PRECISIONE E PER RADIO***

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

# Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

STABILIMENTI: MARANO DI CASTENASO (BOLOGNA) - TELEFONO 26062

CHITIGNANO (AREZZO)

**NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARTUCCE DI CILINDRETTI DI POLVERE NERA PER GRANATE A PALLETTE - ACIDO PICRICO - ESPLOSIVI AL NITRATO AMMONICO - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - PURIFICAZIONE MISCELE E TRITOLO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA**

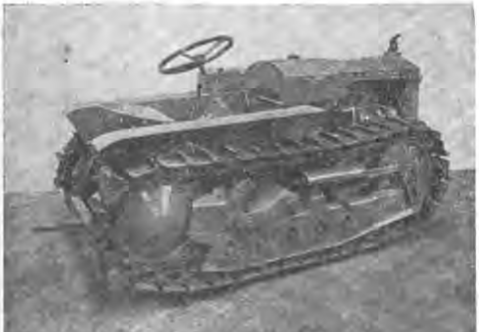
## GRUPPI ELETTROGENI

# Officine Meccaniche Ing. Contaldi

**FONDATE NEL 1886 — MILANO: VIA NOÈ, 21 — TELEFONI 22.169 - 266.976**

***Costruzione:***

## MOTORI - MOTOPOMPE - FONDERIE



# SOC. AN. LA MOTOMECCANICA

**MILANO - Via Oglio, 18**

**Trattori "PAVESI P4M" 40 cv. a 4 ruote motrici**
**"3M" 30 cv.**
**"BALILLA" a ruote 10 cv. ed a cingoli 15 cv.**

**CARRI RIMORCHIO - SGOMBRANEVE**

**Costruzioni meccaniche varie - Getti acciaio - Ghise speciali - Motori ad olio pesante per Industria, Agricoltura e Marina - Compressori d'aria ed utensili pneumatici - Gruppi Elettrogeni, Gassogeni, Motopompe - Macchine di frantumazione - Sonde per ricerche d'acqua e minerarie**

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI IN ITALIA,
NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

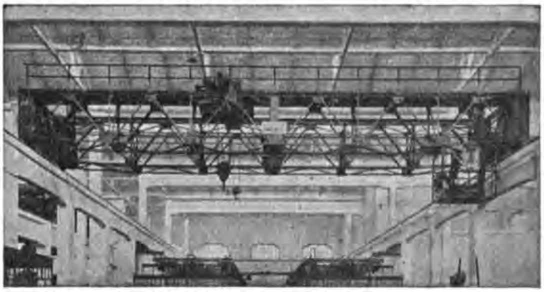
**LIRE UN MILIARDO E MEZZO**

ASTRA FILM S. A. — ROMA - Via Po, 50
UFA FILM — BERLINO

*Prossima programmazione in tutta Italia del capolavoro di LILIAN HARVEY e VITTORIO DE SICA*

# CASTELLI IN ARIA

Regia di AUGUSTO GENINA



**O. N. U. Z.**

**Officine Nathan Uboldi Zerbinati**

MILANO

Direz.: Viale Monte Grappa 14-A - Tel. 65177 - 65360
Stabilimenti: Milano Bovisa e Milano Musocco

**GRU GIREVOLI ED A PONTE, BENNE, ARGANI, SCARICATORI DI CARBONE E GRU DA PORTO, CARRI TRASBORDATORI, INFORNATRICI, SERBATOI, PALI, TETTOIE, COSTRUZIONI METALLICHE VARIE, BINARI FERROVIARI, SCAMBI, PIATTAFORME, ECC.**

PHILIPS

la grande marca mondiale
di qualità garantita

Questa marca di garanzia è impressa su ogni lampada

SUPER-ARGA
e SUPER-ARLITA

PHILIPS

F.A.C.E.
FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE • RADIO per il REGIO ESERCITO, la REGIA MARINA • REGIA AERONAUTICA - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI • PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

KARDEX ITALIANO

Via A. PONTI, 8 - MILANO - Telefoni 33-915 - 32-021 -

ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI


# FORNITORI DELLE FORZE ARMATE

## ALIMENTARI

**S. A. Riseria Italiana – Pilature riso – Fabbriche olio – Mangimi – Porto Marghera – Valle Lomellina.**

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima – Capitale Lit. 500.000 int. versato. – Sede Genova – Portici Vitt. Eman. 2-10 A – Telefono 28-867 – Casella Postale 980 – Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 – Telef. 37-019.**

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero – Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione – Apparecchi per riproduzione disegni – Tecnigrafi e Tavoli per disegno – Compassi – Squadre e righe – Regoli calcolatori – Normografi – Strumenti Topografici – Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 – Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima – Lanificio e canapificio nazionale – Milano (108) Via Ansperto 5 – Capitale 85 milioni di lire – Indirizzo telegrafico Filolino – Milano.** – Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

## CARPENTERIE

**Bonfiglio e C. – Via Pola n. 71-a – Milano – Telefoni 690220 e 991991.** — Costruzioni metalliche ed in legno – Ponti – Tettoie – Hangars – Serbatoi – Baraccamenti smontabili.

## COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles – Casa fondata nel 1819 – Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura – Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. – Milano – Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema – Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia – Giraudo Ammendola e C. – Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili – Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici – Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO – Torino, Via Giaveno 24 – Telefono 22420.**

**PHILIPS – S. A. I. – Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana – Via Bianca di Savoia 18 Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» – Milano - Via Fabio Filzi 29** – Radio ricevitori Telefunken – Materiale d'istallazione – Apparecchi di illuminazione – Elettrodomestici – Telefoni – Motori – Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini – Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 – 485043.** – Esplosivi da guerra, da mina e per agricoltura – Polveri da caccia – Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti – Via P. Umberto, 27 – Milano.** — Polveri da caccia, da mine, da guerra ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Battagliotti Arturo – Torino (104), Via Palmieri 47 – Telefono 73480.** — Forniture militari, ferroviarie, navali, vestizione, equipaggiamento, opificio elettrico.

**Scatolificio N. Bettini – Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone – Astucci pieghevoli – Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami,, – Via Farini, 62 – Roma – Telefono 44-734. – Fornitore della Real Casa.** – Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. – Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi – Società Anonima – Capitale L. 18.000.000 – Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili – Moirés uniti e operati – Respi e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Piave, 3 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo – Via Stendhal, 45 – Milano.** — Premiata fabbrica maschera anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani – Via Verona 9 – Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari – Indumenti coloniali – Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni – Studio di Ingegneria – Piazza E. Duse, 3 – Milano – Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato – Fondazioni di ogni tipo – Serbatoi – Silos – Ponti – Costruzioni idrauliche ed industriali – Lavori portuali.

## MATERIALE CINEMATOGRAFICO

**Cinemeccanica S. A. – Milano – Via Campania, 25 – Tel. 50-104** – Macchine presa, proiezioni, muto, sonoro – Cinemitragliatrici – Telefotografiche – Piccola meccanica precisione.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**E. Levi e C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere INVICTA, macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili.

**Saccone Cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI **Via Ampère 102 – Milano.** — Apparecchi Sanitari "Standard" per impianti igienici.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Soc. An. Agudio – Via San Marino, 21 – Tel. 65859 – Torino** – Apparecchi pel sollevamento e trasporto di merci e persone – Funivie – Teleferiche – Funicolari – Slittovie – Sciovie – Blondin – Piani inclinati – Gru di ogni tipo – Ascensori – Montacarichi – Monorotaie – Elevatori e trasportatori di ogni tipo – Costruzioni meccaniche e metalliche.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani – Fornitore R. Aeronautica.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice dei Regi Arsenali, Fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**Ditta Verdenelli Romualdo – Sede in Roma – Via Villafranca 9 – Tel. 485-761 – Negozio di vendita: Via Gioberti 14-16 – Tel. 41-954.** — Amianto puro e gommato – Cinghie di trasmissione in cuoio, tessuto, gomma – Gomma in foglia, polacche, tubi, per tutte le applicazioni – Isolanti termici ed elettrici – Utensileria meccanica.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe Produzione 25,000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**Fonderie E. Zanotti – Via del Borgo n. 110 – Bologna – Telef. 25.585.**

**F.lli Ettore e Quinto Rasetti – Torino, Corso Francia, 125 – Telefono 70.633** – Costruzioni meccaniche – Trattamenti termici.

**"Pistone Borgo,, – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Iscritti nell'albo dei fornitori dell'Amministrazione militare dal 3 febbraio 1934-XII. – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – «Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena «Redler» – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**MICROFARAD – Fabbrica Italiana Condensatori – Milano, Via Privata Dergamino n. 18-20 – Telefoni 97077 – 97114.** — Condensatori in mica, in carta, per radio, per stazioni trasmittenti – Condensatori ceramici elettrolitici – Resistenze chimiche – Resistenze a filo smaltato – Potenziometri.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino – Stabilimento in Condove (Val di Susa).** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Costruzioni per l'esercito e per la marina da guerra – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1 –

**ORENSTEIN & KOPPEL. - Milano - Via Carlo Alberto, 9 - Roma, Via Terme di Diocleziano, 65. - Stabilimento in Sesto San Giovanni.** - Ferrovie Postali e fisse - Rotaie - Binario - Scambi - Piattaforme - Vagonetti d'ogni tipo - Locomotori Diesel - Compressori stradali Diesel - Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) - Genova - Via XX Settembre, 30 - Genova - Telegrammi: Bruzzo - Genova - Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 - Fornitori della R. Marina** — Lingotti - Lamiere e barre di acciaio - Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati - Cancellate.

**Resta Pietro - Torino (122) Via Bergamo, 2, ang. Corso Palermo - Tel. 22-487.** — Primaria fabbrica italiana tecnigrafi di precisione per disegno.

**S.A.C.A. - Milano, Via Valtellina, 18 S.A. Capitale versato L. 1.000.000** — Vendita esclusiva metallo duro « ADAMAS ».

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI **Via Ampére 102, Milano** — Radiatori - Caldaie - Accessori IDEAL per impianti di riscaldamento e distribuzione di acqua calda.

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. - Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ - Milano - Via del Conservatorio, 28 - Telefono 72951 - Stabilimento Parabiaco.** — Arredamenti metallici - Arredamenti Navali - Ospedalieri - Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici - Torino, Corso Francia, 252 - Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli - Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone - Stampati in ottone - Profilati alluminio.

**S. A. Stabilimenti Riuniti G. De Andreis, G. Casanova - Genova-Sampierdarena.** — Litografia su metalli - Cartelli artistici - Articoli per reclame - Lavorazione della latta - Scatole in genere comuni e di lusso.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) - Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori - Pompe - Cambi di velocità.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve - Anonima - Capitale L. 6.300.000 interamente versato - Sede sociale in Genova - Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 - Casella postale, 93 - Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga - Telegrammi Amphitrite - Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili - Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo - Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura - Forniture per arsenali, ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. - Roma - Costruzione mobili metallici - Vendita - Via Labicana 118 - Telef. 60882 - Stabilimento Via Tiburtina, 410 - Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli - Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa - Torino, Via Juvara 10 - Telef. 42397 - Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale - Ovattine - Cotoni cardati - Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) - Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 - Direzione di Esercizio Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità - Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. - Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta,

## RISCALDAMENTO

**S.A.R.E. - Soc. Anon. Riscaldamenti Economici. Ingg. A. Bruni e Lavagnolo - Milano, Viale Brianza, n. 8 - Telef. 287-571.** — Impianti di riscaldamento di qualsiasi sistema. Brevetti propri di riscaldamento da suolo. Impianti industriali, idraulici e sanitari.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

**PREZZO L. 5**

362

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

·DIRETTORE·
ALBERTO BALDINI

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA ROMA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA
27 APR 1939
RIVISTE

ANNO XIV
NUM. 2
FEBBRAIO
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *Sommario*


**L'Asse Roma–Berlino e l'Europa sud-orientale** — PAOLO VIGO . . . . . . . . . . . *Pag.* 91

**Turchia d'oggi** — MAURIZIO MONTEFOSCHI . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 99

**Le rivendicazioni coloniali tedesche** — GUIDO DEL GIUDICE. . . . . . . . . . . . » 105

**Avvenimenti militari nella Spagna (Ottobre 1938-XVI – Febbraio 1939-XVII)** — PIETRO PALLOTTA . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 110

**I fattori geografico-strategici dell'Europa centro-orientale** — GIORGIO PULLÈ . . . » 116

**Fanteria in azione – L'organizzazione del fuoco nell'attacco** — FRANCESCO SAPIENZA » 121

**L'Afghanistan** — PAOLO BALBIS . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 125

**Problemi strategici del Mediterraneo e del vicino Oriente** — GAETANO CARDONA . . » 130

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 133

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 137

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO**. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 143

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . . . » 148

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . . » 150

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . . . . » 152

*Francia:* La crisi morale dell'aviazione – La ferma di due anni sarà prorogata – Esercitazioni di difesa passiva a Parigi – Il varo a Brest del « Richelieu » – La linea Daladier in Tunisia. — *Germania:* La nuova legge sulla pre e post militare – Il varo a Brema dell'incrociatore pesante « K ». – *Giappone* Un tipo di spada che non si arrugginisce nè si spezza. — *Inghilterra:* Nuovo cannone antiaereo. – il territorio nazionale diviso in 12 regioni: Un Commissario con pieni poteri a capo di ciascuna. – Nuovi motoscafi siluranti. — **m. p.**

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 154

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I: Esperimento per il conseguimento del vantaggio di carriera previsto dall'art. 122 legge avanzamento R. E. per l'anno 1939-XVII – Quadro avanzamento ufficiali complemento anno 1939 – Colonie marine e montane per l'anno XVII – Corsi per ufficiali in congedo delle varie armi (esclusi CC. RR.) – Quadro avanzamento ufficiali in p. a., riserva e ruolo speciale anno 1939 – Ordinamento – Adunata di Associazioni d'armata.

**SCRITTORI E LETTORI**. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 156

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste.



***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista***

# "Nazione Militare,,

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

---

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista "NAZIONE MILITARE,,

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | | — | — |
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | — | — | — |
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 78 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV Febbraio 1939 - XVII N. 2

# L'Asse Roma-Berlino e l'Europa sud-orientale

La settimana che seguì agli accordi di Monaco tra le quattro maggiori potenze d'Europa fu densa di avvenimenti di notevole rilievo, che se, forzatamente, non potevano avere una risonanza pari a quella dello storico incontro a quattro, non minore importanza di quest'ultimo son destinati ad avere per quanto riguarda l'assestamento e lo sviluppo dell'Europa sud-orientale. In quei giorni, infatti, il dott. Funk, ministro dell'economia del Reich, compiva un lungo viaggio di carattere ufficiale nei paesi che dalle frontiere tedesche si succedono fino al Mar Nero ed al Mediterraneo: Jugoslavia, Bulgaria, Turchia. Il 7 ottobre Funk si trovava ad Ankara e vi si trattenne fino al 9, giorno in cui fu ricevuto dal Presidente Ataturk. Tra Germania e Turchia si regolarono in quei giorni alcune questioni economiche che pesavano sui rapporti commerciali tra i due paesi, avendosi a lamentare infatti, che gli scambi turco-tedeschi fossero in diminuzione a causa del cospicuo ammontare dei crediti turchi congelati in Germania.

Nel reciproco interesse, un regolamento era opportuno, poichè la Germania figura al primo posto tra gli acquirenti di merci turche, avendo nel 1937 comperato per più di 50 milioni di lire turche, seguita a grande distanza dagli Stati Uniti le cui importazioni dalla Turchia salgono a soli 19 milioni. La Germania è in testa anche ai paesi che vendono in Turchia, avendo nel 1937 compiuto forniture per 48 milioni; nella primavera del 1938 la Turchia ha passato alla Germania grosse ordinazioni di materiale ferroviario, ed in Germania, infine, i tecnici turchi compiono generalmente i propri studi di perfezionamento e specializzazione. Sulla base di così favorevoli opportunità di collaborazione, il ministro Funk non ebbe difficoltà a stipulare accordi che rinsaldassero maggiormente i rapporti turco-tedeschi concordando la concessione di un credito di 150 milioni di marchi per nuove forniture industriali alla Turchia.

Lasciando Ankara, il ministro Funk si recò a Sofia, trattenendovisi dal 12 al 14 ottobre; quindi a Belgrado, e finalmente il 17, a sera, era di ritorno a Berlino. I rapporti della Germania con Jugoslavia e Bulgaria sembrano essere stati in tale occasione felicemente integrati da un accordo per la costruzione di un cantiere navale sul Danubio, al confine bulgaro-jugoslavo, mediante impiego di tecnici e di capitali tedeschi, e di tale potenzialità da poter soddisfare gran parte delle necessità della navigazione bulgara, jugoslava e romena. L'importanza dei negoziati fu del resto dimostrata, immediatamente, da due diversi e opposti indizi: il primo, fu un improvviso allarme destato in Francia e in Inghilterra dove si parlò della necessità di partire subito alla controffensiva economica nei Balcani e da dove con molta probabilità, venne organizzata una manovra di schietta impronta giudaica diretta a intorbidare, mediante la diffusione di libelli tendenziosi, la situazione politica e alterare i buoni rapporti di amicizia germano-jugoslavi.

**Un asse economico dal mar Baltico al mar Nero.**

La seconda dimostrazione, di carattere positivo, fu data dallo stesso ministro Funk che il 17 ottobre, illustrò in un'intervista concessa al *Mittag* la politica che la Germania si propone di svolgere nel settore dell'Europa danubiana. Circa il credito di 150 milioni di marchi accordato dal Governo tedesco alla Turchia per forniture di materiale industriale, il ministro disse testualmente: « Soprattutto noi abbiamo negoziato sul modo di dare con l'aiuto tedesco alle forze produttive di questi paesi balcanici un nuovo sviluppo, perchè possano aumentare a loro volta le loro forniture di ciò che abbisogna alla Germania. Jugoslavia, Bulgaria e Turchia, politicamente amiche fra di loro, costituiscono una specie di asse economico che va dalle frontiere tedesche fino al Mar Nero. Questo fatto ci ha permesso di trattare sul vasto piano di ricostruzione economica per tutti i Paesi ». Continuò il ministro: « Nel seguire tale piano è possibile che noi accordiamo a questi Stati ulteriori crediti a lunga scadenza; così pure noi intendiamo in linea generale di porre i nostri rapporti economici con la Jugoslavia, la Bulgaria e la Turchia sulla base di trattati della durata di lunghi anni per modo che i produttori locali possano contare su sicure forniture con stabili prezzi alla Germania.

« Mediante la grande importanza del Danubio per l'Europa sud-orientale, sarà creata tutta una zona economica che andrà dal Mar Baltico al Mar Nero. Con ciò noi possiamo assicurarci tutto ciò che ci occorre. È un fatto innegabile e inalterabile che nessun altro Paese può essere acquirente della Europa sud-orientale nella misura della Germania. Noi comperiamo colà più di quanto vi acquistino l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti insieme » « Dal mio viaggio, — concluse Funk — io porto il convincimento che la corrente di energia irradiata oggi dalla Germania possa essere rafforzata mediante negoziati ben riusciti. Ho pertanto invitato i ministri dell'Economia di Jugoslavia, di Bulgaria e Turchia a venire a Berlino ed essi hanno amichevolmente accettato ».

L'impressione, in tutta Europa, fu enorme. Funk, due giorni dopo, si vide costretto a fare nuove dichiarazioni e precisazioni, questa volta alla *National Zeitung*, negando anzitutto in modo assoluto che la Germania si proponesse di esercitare una specie di compressione economica nei Balcani nell'intento di ricacciare da quella regione di Europa iniziative di influenza di altre Potenze. Egli disse poi di aver visitato i tre Stati balcanici soprattutto nella qualità di rappresentante commerciale del Reich per dimostrare che i rapporti economici della Germania con i Balcani spesse volte diffamati da certa stampa estera, continuano a svilupparsi nel modo più normale e naturale non ostante l'offensiva inglese e francese.

« La Germania opera nei Balcani — continuò il Ministro — con scambi commerciali e non con crediti politici. L'asse Mar Baltico-Mar Nero, è un asse amico che non esclude, d'altronde, la partecipazione e la cooperazione delle altre nazioni. I legami economici possono a lungo andare essere coronati da successo soltanto quando essi sorgono su di una base naturale ed ora l'economia tedesca, che si può dire una delle prime del mondo per la sua energia produttiva, per il numero dei consumatori e per la sua invulnerabilità di fronte alle crisi, è divenuta indispensabile e insostituibile per l'economia dei popoli balcanici ».

Le reazioni europee, ciò nonostante, non si placarono del tutto, pur assumendo forme specifiche nuove, tra le quali è opportuno segnalare per la sua ingenuità, quella che fu tentata dal *Temps* asserendo che, data la costituzione dell'asse economico balcanico, che avrebbe soddisfatto il fabbisogno tedesco di materie prime, la Germania avrebbe potuto rinunciare ad ogni rivendicazione di carattere coloniale: come se — dichiarò l'ufficiosa *Boersen Zeitung* — nell'Europa sud-orientale si trovassero le materie prime prodotte dai territori africani.

Contemporaneamente, la Germania completava la sua rete di patti economici orientali, stipulando con la Polonia, il 18 ottobre, un accordo di credito commerciale della durata di due anni e mezzo, in base al quale, con la garanzia della Banca di Stato polacca, saranno compiute forniture tedesche alla Polonia per la costruzione di fabbriche e di impianti industriali in genere, mentre da parte polacca verranno forniti alla Germania legname e prodotti agricoli vari. Di importanza assai maggiore, tuttavia, fu la convenzione stipulata con la Cecoslovacchia il 21 novembre, il giorno stesso, cioè, in cui tenne la sua ultima seduta la Commissione internazionale degli ambasciatori per l'attuazione dell'accordo di Monaco.

**L'autostrada Breslavia-Vienna.**

La convenzione, specialmente interessante in materia di comunicazioni, regolava il traffico ferroviario, sulla base giuridica dei cosidetti traffici di passaggio che esistono tra il Reich e la Prussia orientale attraverso il corridoio polacco: analoghe comunicazioni previlegiate vennero così concordate per unire Breslavia a Vienna ottenendo un risparmio di circa 800 chilometri di percorso.

Con uguale scopo venne altresì concordata la costruzione di un'autostrada di transito in territorio ceco-slovacco, per collegare la Slesia con la Marca Orientale; e l'apertura, infine, di un canale destinato a congiungere il Danubio con l'Oder.

Per quanto riguarda i particolari della convenzione è da notare anzitutto che anche per l'autostrada che congiungerà Breslavia a Vienna passando per Brno, è previsto un regime di traffico affatto previlegiato. Ivi, infatti, il servizio d'ordine e di sicurezza sarà assicurato dalla polizia del Reich e gli accessi dalle strade ceco-slovacche saranno controllati da doganieri tedeschi. In compenso gli automobilisti cèchi vi potranno circolare senza limitazione, tasse o formalità di passaporto. D'altra parte

una numerosa mano d'opera cèco-slovacca sarà impiegata in questi grandi lavori. Tecnici tedeschi e cèchi hanno già iniziato gli studi preparatori, previa intesa sui particolari tra l'ispettore generale delle strade del Reich ing. Todt ed il Ministro dei Lavori Pubblici ceco-slovacco. L'impresa, che occuperà dai trentacinque ai quarantamila operai dovrà essere compiuta prima del 1940.

Quanto al canale Danubio-Oder esso sarà costruito in comune dai due Stati vicini, ciascuno provvedendo alla parte del tracciato compreso nel proprio territorio. Anche per la manutenzione e l'esercizio della nuova via d'acqua saranno costituite società a capitale misto cèco-tedesco. Da parte cèca si prevede inoltre, in relazione con l'apertura del canale Danubio-Oder, anche il collegamento futuro di questo con la Boemia, mediante lo scavo di una seconda via d'acqua che lo congiungerà con l'Elba. Il Governo tedesco si sarebbe impegnato ad agevolare questo secondo progetto provvedendo al momento opportuno ai lavori necessari sul territorio del Reich.

Un regime di così notevole favore adottato dalla Ceco-Slovacchia nei confronti della Germania non desterà meraviglia quando si consideri che la Ceco-Slovacchia, dopo la separazione del territorio sudetico, ha perduto gran parte della sua importanza come paese industriale (nei Sudeti si contavano 730 mila operai addetti alle industrie, ossia il 32 per cento del totale della mano d'opera dell'intera Ceco-Slovacchia di un tempo) ed è rimasta un paese agricolo la cui economia deve necessariamente integrarsi con quella tedesca per mezzo di intime relazioni commerciali.

Dal punto di vista economico, la Germania con essi è venuta ad arricchirsi notevolmente poichè i Sudeti eccellono soprattutto come zona industriale, e come intensità di industrializzazione precedono la stessa Germania rimanendo inferiori in Europa soltanto alla Gran Bretagna ed al Belgio. È tuttavia degna di rilievo anche la produzione agricola, poichè i Sudeti posseggono per ciò che riguarda il frumento, il 19 per cento della superficie coltivata nella Ceco-Slovacchia di prima; per la segala il 30 per cento; per l'orzo il 25 per cento; per l'avena il 42 per cento; per il luppolo — necessario alla fabbricazione della birra — l'80 per cento. Inoltre il 43 per cento di tutto il terreno forestale della Ceco-Slovacchia è compreso nei Sudeti.

Il sottosuolo è ricco di combustibile e di minerali, e nei Sudeti si producono annualmente 13 milioni di tonnellate di carbon fossile: cioè il 67 per cento della Ceco-Slovacchia di prima e 17 milioni di tonnellate annue di lignite, ossia il 96 per cento della intera Ceco-Slovacchia. Si calcola che nel territorio passato alla Germania vi sia riserva di 12 miliardi e mezzo di tonnellate di lignite.

La Ceco-Slovacchia era la seconda nazione del mondo dopo la Germania per la produzione della lignite. Per gli altri minerali, le proporzioni fra il territorio sudetico e l'intera Ceco-Slovacchia sono: rame 90 per cento, ferro 60 per cento, piombo 60 per cento, argento 70 per cento, oro 20 per cento. Per i minerali di uranio e di radio, dove la Ceco-Slovacchia era la seconda del mondo dopo il Congo Belga, la proporzione è del cento per cento, cioè tutti i giacimenti si trovano ora in mano tedesca. Altre cifre significative: grafite 98 per cento, acque minerali e termali 90 per cento. Fiorentissima è la situazione industriale, che nella varietà delle risorse locali ha trovato la base prima del suo rigoglioso sviluppo. Le industrie più diffuse sono quella delle porcellane, 99 per cento della produzione totale ceco-slovacca; della cellulosa, 52 per cento; del vetro, 72 per cento; della seta, cento per cento; della lana, lino e juta, 85 per cento; della lana vegetale, 75 per cento; delle macchine tessili, 90 per cento; e così proseguendo: industrie chimiche 36 per cento; giocattoli, 67 per cento; strumenti musicali, 76 per cento; legno 30 per cento; pellami, cuoi e calzaturifici, 30 per cento.

Ed ora le maestranze: centomila operai nelle miniere carbonifere, 43 mila nelle vetrerie, 90 mila nella metallurgica, 12 mila nelle industrie chimiche, 190 mila in quelle tessili, 60 mila nelle industrie alimentari, 63 mila nell'abbigliamento, 76 mila nell'edilizia.

**Italia e Jugoslavia.**

D'altra parte se l'intima fusione ceco-slovacca ha costituito un elemento di stabilizzazione di primaria importanza, l'opera svolta dall'Italia, in stretto parallelismo e in conformità dello spirito dell'Asse Roma-Berlino, ha consentito di gettare le basi di un'Europa danubiana affatto nuova. Basterà qui ricordare la felice politica italiana che ha avuto come tappe Vienna, Budapest e Belgrado, e nel corso della quale, risolta anzitutto un'ardua vertenza ceco-ungherese, si è dato inizio ad una politica di collaborazione ungaro-jugoslava. Partendo infatti dalla base degli accordi italo-jugoslavi, il governo di Belgrado, integrando questi con un patto di amicizia che è lecito prevedere prossimo con Budapest, potrà fare della Jugoslavia un elemento di primaria importanza nella nuova orientazione politica e nel potenziamento dell'Europa danubiana in un clima di pace sicura e feconda. Le contese intorno alle linee di confine degli Stati dell'Europa danubiana e balcanica debbono ormai essere considerate chiuse; le questioni danubiane e balcaniche, da qualunque parte fossero affacciate devono trovare un pacifico componimento attraverso garanzie di giustizia verso le popolazioni minoritarie ed attraverso accordi di collaborazione fiduciosa fra le varie Nazioni. Lo spirito maligno, lo spirito di congiura e d'intrigo della Piccola Intesa, alimentato da Parigi, è svanito per sempre. L'Asse Roma-Berlino porta in questa parte dell'Europa lo spirito della riconciliazione ed assicura la stabilità e la rinascita. Si prospetta finalmente un sicuro equilibrio nella parte del continente europeo, che non l'aveva mai raggiunto, finora: e in questo senso l'esempio della Jugoslavia ha un valore decisivo.

Ciò è soprattutto da vedersi in funzione della circostanza che l'Oriente europeo ha avuto nel corso dell'ultimo secolo un singolare destino: ha acceso per l'Occidente il fuoco della guerra. Tutte le volte che l'Occidente credeva arrivato il momento di far divampare l'incendio, sapeva bene dove attingere fiamma: in Crimea o nell'Egeo, in Macedonia o a Serajevo. Nell'Est europeo era la grande polveriera con le polveri asciutte, e le Potenze dell'Occidente facevano leva appunto sulla rivalità e sulle rivendicazioni giuste o arbitrarie degli Stati orientali. Dopo la Grande Guerra il sistema delle alleanze francesi non ha fatto che perpetuare la tradizione: appena gli odî intestini nei Balcani tendevano a smorzarsi, un Ministro partiva da Parigi per una « tournée » destinata a rinfocolare gli odî e gli ardori bellicosi fra vicini. Il disgraziato Barthou fu l'ultimo portatore di veleno, pochi mesi prima della sua tragica fine. Poi la grottesca struttura diplomatico-massonico-militare della Francia cominciò a sfaldarsi. L'Asse Roma-Berlino l'ha fatta crollare. La conseguenza è che gli Stati d'Europa danubiana e balcanica hanno ritrovata la loro libertà e serenità, e dovranno necessariamente ritrovare le vie dell'amicizia e della collaborazione.

**Verso un accordo tra Belgrado e Budapest.**

Ciò che divideva, essenzialmente, Jugoslavia ed Ungheria, era come è noto, un problema di minoranze etniche. L'elemento di nazionalità magiara compreso nel territorio del Regno jugoslavo occupa una zona mista di conformazione pressochè triangolare, in cui la sua distribuzione è d'intensità così profondamente varia e discontinua che, ove il triangolo stesso fosse stato assegnato all'Ungheria, un numero non minore di jugoslavi si troverebbe di là dei confini della patria.

Per convincersi dell'impossibilità di stabilire una netta demarcazione etnica basti tener presente che, secondo gli obbiettivi rilievi contenuti in una pubblicazione inglese, i magiari costituiscono il 50 per cento della popolazione in gran parte della provincia di Senta; dal 40 al 50 per cento nella zona ad est confinante con la Romania; la stessa percentuale nella provincia di Subotica; dal 25 al 40 per cento in una piccola zona della provincia di Sombor e dal 15 al 25 per cento nel resto della provincia stessa e in quella di Kinda e di Petrowgrad, meno qualche nucleo di maggiore densità. Quanti sono in totale i cittadini jugoslavi di lingua ungherese? Le statistiche delle minoranze, si sa, si dilatano e si restringono a fisarmonica a seconda delle convenienze di chi le prospetta, ma nel caso presente non crediamo che possa esservi possibilità di serie differenze tra i calcoli dell'una e quelli dell'altra parte. Indichiamo, comunque, le cifre rilevate dal censimento jugoslavo del 31 marzo 1931. Secondo i risultati di tale censimento le persone di lingua magiara rappresentano il 3,36 per cento della popolazione. Esse sono precisamente, 468.185, ma occorre detrarre 22.000 cittadini dell'Ungheria e 11.170 ebrei. Nel Banato della Drava la minoranza ungherese non supera le 7600 unità, in quello della Sava sono, compresi gli ebrei di lingua magiara, 52.577; la massa principale è quindi nel Banato del Danubio, in Voivodina, dove peraltro la commissione delle stirpi si alterna talmente da togliere ogni carattere di omogeneità perfino ai più piccoli villaggi. Gli ungheresi di Jugoslavia sono in massima parte contadini e agricoltori; gli ebrei rappresentano la classe borghese dei commercianti, dei capitalisti e dei professionisti: dei quattro giornali quotidiani che si pubblicano in lingua magiara: uno, il più importante sarebbe espressione di capitali ebraici; ma in questi ultimi tempi le famiglie giudee si presentano in numero sempre crescente alla Chiesa cattolica per chiedere di convertirsi ed assumere nomi insospettabili. La proprietà di tali minoranze rispondeva generalmente — prima della riforma agraria attuata dal governo di Belgrado — al sistema ungherese ancora feudale; le industrie e le banche dipendono quasi tutte da capitali controllati da Budapest. Si calcola a 247 milioni di dinari il capitale ungherese nelle società anonime jugoslave; capitale bancario o investito nelle fabbriche di cemento di Novi Sad, di Subotica e di altre località.

L'atteggiamento dei minoritari subito dopo la costituzione del Regno jugoslavo, è stato, come è intuibile, di resistenza passiva più o meno accentuata a seconda del clima del momento. Si deve alla saggezza ed al coraggio della politica jugoslava se si è giunti finalmente ad una più intima fusione spirituale e ad una fattiva cooperazione economica. Aderendo al blocco governativo, il partito magiaro ha ottenuto 1277 rappresentanti nelle amministrazioni comunali e, come conseguenza, si sono ravvivati i contatti culturali e politici tra la Jugoslavia e l'Ungheria. Dopo il viaggio del conte Ciano nella capitale ungherese questi rapporti di buon vicinato hanno assunto una linea anche più decisa ed un fervore più intenso. Ora si tratta di liquidare ogni discussione, di superare gli ostacoli che per fortuna non sono gravi, di arrivare alla stipulazione di un patto che faccia dell'Ungheria un'amicizia ed una forza per la Jugoslavia e viceversa.

Il conte Ciano ha preparato il terreno, l'ambiente per questa intesa: le parti interessate non mancheranno di passare senza ulteriori indugi alle trattative dirette e di realizzare l'accordo nei modi e nei termini più conformi ai loro interessi comuni e alla suprema necessità della stabilizzazione della pace nell'Europa danubiana. Si parla, come premessa all'accordo, di un più largo trattamento che dovrebbe essere assicurato alle minoranze magiare per appagare il sentimento nazionale dell'Ungheria. Non sarà certo difficile escogitare la formula opportuna e soddisfacente di tali assicurazioni: per quanto riguarda la loro applicazione, la Jugoslavia ha dato prova di saper mantenere con scrupolosa fedeltà gli impegni assunti, quali che essi siano. Ma si deve anche tener conto che le minoranze magiare hanno già scuole, organizzazioni economiche, assistenziali, sportive, giornali ed istituzioni religiose sovvenzio-

nate dallo Stato. Si contano 621 classi di scuole primarie con 33.752 allievi e 506 istitutori, a Subotica c'è un Liceo con 8 classi, un altro ce ne è a Senia con 4 classi, a Belgrado funziona una scuola normale per gli istitutori ungheresi. E sebbene alcune classi non raggiungano il minimo degli iscritti stabiliti per legge, l'insegnamento viene egualmente mantenuto. In cinque diocesi cattoliche gli ungheresi contano 36 parrocchie proprie e 6 parrocchie miste con 91 preti. Anche gli ungheresi di religione evangelica hanno le loro parrocchie e i loro sacerdoti. Per quanto riguarda la stampa, oltre ai quattro quotidiani, gli ungheresi hanno 17 ebdomadari, 4 bimensili, 6 mensili e altre pubblicazioni intermittenti. Il censimento del 1931 ha rilevato 124 società ed istituzioni della minoranza ungherese cioè 24 sale di lettura, 43 società culturali, 11 associazioni di carità, 19 cooperative e 27 banche. Le società sportive corali e musicali non sono meno di 300, e aumentano a misura che i rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia diventano più amichevoli.

**I rapporti con la Romania.**

Il processo di avvicinamento che si accentua in modo rapido e promettente fra l'Ungheria e la Jugoslavia, deve svolgersi con uguale celerità anche tra la Romania e l'Ungheria e perfezionarsi in tutto il settore. Le cose sono già avviate, e bene avviate fra Bucarest e Budapest. È assai significativo, a tal fine, l'accordo concluso fra il Ministro dell'Interno romeno e la minoranza magiara per cui i magiari della Transilvania aderirono al Fronte della Rinascita Popolare che è, come è noto, sotto l'egida del Sovrano ed entrano a far parte del Consiglio nazionale con dieci membri e del direttorio del partito con un membro assicurandosi importanti concessioni nel campo culturale, economico e sociale. L'Europa danubiana e balcanica dovrà essere nello avvenire elemento di stabilità e di sicurezza: tutto l'opposto cioè, di quello che fu nel passato. Questo è l'assunto dell'Asse Roma-Berlino, e questa è già la realtà che si delinea dal lavoro solerte, volenteroso, tenace degli uomini responsabili.

Ed altre necessarie revisioni seguiranno nel dominio delle superstiti rivalità tradizionali: come la Jugoslavia e l'Ungheria, anche gli altri vicini Stati danubiani e balcanici avvertiranno il dovere e l'interesse di liquidare nel modo migliore e più rapido le loro pendenze e di darsi lealmente e amichevolmente la mano per un'opera comune. Lo scopo potrà essere raggiunto assai prima che generalmente si pensi: l'atmosfera dell'accordo già esiste, si tratta soltanto di vincere ritegni, pregiudizi ed esitazioni, ed è la realtà sempre più imperiosa che si incarica di disperderli. A questo proposito non è inopportuno segnalare la riunione dell'Intesa Balcanica, la quale, con la caduta di Benes, ha perduto il suo avvelenatore. Tale occasione è stata sfruttata per esaminare la situazione internazionale con riguardo ai grandi cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi, e da parte romena, per esempio, non si è mancato di rilevare che la concordia esistente in seno all'intesa Balcanica ha portato all'accordo di Salonicco col quale la Bulgaria è entrata nel circolo dei Paesi balcanici, restando da parte soltanto per motivi formali. La Romania ha infatti notato con soddisfazione che in Bulgaria viene sentita sempre più la necessità di una collaborazione con tutti i vicini, dichiarando di voler essere la prima che saluterà l'adesione della Bulgaria all'intesa Balcanica.

Cade qui opportuno ricordare che la politica romena non può non aver subito una benefica influenza dal colloquio avuto da Re Carol con Goering, quando il Sovrano di ritorno da Londra, si trattenne in Germania un giorno ancora oltre il programma previsto, appunto allo scopo di potersi incontrare con il fedele collaboratore di Hitler, cui il Fürher ha tra l'altro affidato, come è noto, la cura delle realizzazioni del piano per il potenziamento economico del Reich. Nè diversamente si può interpretare la visita del Ministro degli esteri romeno, Gafencu, a Belgrado. Al termine dei colloqui da lui avuti i giorni 1 e 2 febbraio è stato diramato un breve comunicato che Gafencu ha tenuto ad integrare dichiarando che la Romania conduce oggi una politica assolutamente realistica e si sforza di comprendere la necessità di vita dei popoli e degli Stati, « necessità proclamate in questi giorni dal Capo di un grande Paese ». Egli ha voluto con ciò nominare Hitler, riferendosi al suo recente discorso.

« Tenere conto di tali necessità, egli ha dichiarato, significa adempiere un dovere di solidarietà europea. Noi speriamo di creare un'atmosfera di intesa e di pace feconda nel bacino danubiano e nei Balcani e siamo felici tutte le volte che vediamo una grande potenza interessarsi amichevolmente ai nostri sforzi e facilitarne la realizzazione ». Dopo aver parafrasato i punti espressi nel comunicato, il ministro Gafencu ha detto che nei colloqui sono stati, fra l'altro, esaminati i problemi dei trasporti e delle comunicazioni fra i due Paesi.

**Un' autostrada dall'Adriatico al mar Nero.**

« Noi abbiamo esaminato con speciale interesse, egli ha detto, il progetto di costruzione di una grande strada moderna che unirà direttamente il mare Mediterraneo e il mar Nero e partendo da Trieste e Postumia passerebbe per Lubiana, Zagabria, Belgrado, le Porte di Ferro, Turnu Severin, Kraiova, Bucarest e Costanza ».

L'economia italiana agisce dunque a largo raggio nel settore dell'Europa orientale, e tale azione si è sviluppata nei giorni di Monaco, in stretto parallelismo con l'azione tedesca. Anch'essa ha avuto infatti come capisaldi le tre capitali di Ankara, Sofia e Belgrado, anch'essa si è felicemente integrata con una rinnovata presa di contatto con Varsavia e ancora più ad oriente, con la Russia. Fin dal mese di ottobre, infatti, una missione italiana composta di un rappresentante del Ministero degli Scambi e Valute, uno dell'Istituto per gli Scambi con l'Estero

e un Ispettore superiore dei Monopoli di Stato, si è recata ad Ankara per procedere alla stipulazione di un nuovo accordo commerciale. Questo si è concretato in una convenzione che, scrisse allora la stampa turca « ha prodotto ottima impressione onde già se ne vedono i primi concreti risultati, che sono destinati ad allargarsi ancora in un maggiore sviluppo del commercio fra i due paesi ». La cosa è tanto più interessante data la fase particolare attraversata in questo momento dall' economia turca. Con il 1938 infatti si è chiuso il primo piano quadriennale turco diretto, come è noto, a preparare una rinnovazione dell'economia turca e un proprio attrezzamento industriale in connessione con un piano di lavori pubblici e di bonifiche nonchè di acquisti di materiale bellico necessario per la difesa nazionale. Con il 1939 è entrato in vigore il secondo piano quadriennale che ha assorbito il piano triennale minerario elaborato nel 1938.

Per realizzare i suoi piani la Turchia deve ricorrere all'industria e alla collaborazione tecnica straniera, mentre potenzia al massimo il lavoro nazionale e la produzione nazionale. Il rilevante slancio degli affari e l'aumentata vivacità della vita economica interna le hanno consentito di aumentare il gettito delle entrate e la produzione nazionale. Se col maggior provento delle imposte ha potuto provvedere alle spese fatte nel territorio nazionale, con l'incremento della produzione nazionale ha potuto aumentare le esportazioni.

Se si dovesse dare un giudizio sull'andamento dei traffici dopo il 1933, si potrebbe affermare che la bilancia commerciale si è chiusa sempre con un saldo attivo a favore della Turchia. Ma a risultati del tutto diversi ci porta l'esame parallelo dei conti di clearing che rivelano la Turchia costantemente debitrice verso l'estero. Nel 1938 il saldo passivo si aggira intorno ai 38 milioni di lire turche ed esso potrebbe essere anche portato a 70 milioni, ove si tenga conto dei pagamenti da fare per le forniture statali. Si deve pertanto concludere che l'incremento delle esportazioni turche, se bilancia le importazioni normali, non riesce a coprire quelle straordinarie e i debiti finanziari. Per far fronte ai suoi bisogni la Turchia è ricorsa al sistema delle forniture con pagamento a scadenze differite.

Nel maggio dell'anno scorso, come è noto, la Gran Bretagna le ha accordato un credito di 16 milioni di sterline per forniture e, nell'ottobre dello stesso anno, come abbiamo già ricordato, la Germania le ha aperto un credito di 150 milioni di marchi. Si dice che anche la Francia era pronta a fare altrettanto, offrendole un credito di 150 milioni di lire turche. La contropartita di tale valore è stata trovata in impegni di vario genere fra i quali quelli di carattere minerario a favore della Gran Bretagna.

### Gli scambi italo-turchi.

Queste interferenze di carattere non economico si ripercuotono sui traffici. La Germania, come abbiamo visto, è stata e rimane al primo posto delle importazioni e delle esportazioni. Il secondo posto è tenuto dagli Stati Uniti ed il terzo dalla Gran Bretagna. L'Italia che era nel 1934 al quarto posto per le esportazioni e al terzo per le importazioni, è passata nel 1937 al quarto posto per le esportazioni e al quinto per le importazioni, precedendo ancora l'U. R. S. S. nelle esportazioni, ma seguendola per le importazioni.

I traffici italo-turchi subirono la contrazione generale di tutti i traffici del periodo delle sanzioni; ma al termine delle sanzioni si addivenne, il 29 dicembre 1936, a nuovi accordi commerciali che dettero una spinta alla ripresa dei traffici stessi. Nel 1937 si chiuse con 83 milioni di importazioni dalla Turchia contro 129 di esportazioni. Il 1938 si chiuse con 187 milioni di importazioni, contro circa 95 di esportazioni. Gli accordi del 1936, ritoccati sulla fine del 1937, sono stati riveduti largamente il 16 ottobre dello scorso anno e dovrebbero dare un nuovo impulso ai traffici dei due Paesi, portandoli ad un volume di 400 milioni. Giova tener presente che mentre il grosso delle esportazioni dall'Italia è rappresentato da tessuti di cotone (nel 1938, 53 milioni sul totale di 95 milioni di esportazioni), le importazioni della Turchia sono più varie. Su 187 milioni di importazioni in Italia, predomina il cotone per 61 milioni, ma col contorno cospicuo di importazioni di cereali (specialmente orzo), olio, lana, carbone, minerali.

Le due economie non sono concorrenti e quindi consentono di dare impulso ai reciproci traffici, ritornando in sostanza, a posizioni che sono state curvate dal periodo delle sanzioni delle quali tuttavia la Repubblica Turca ha desiderato cancellare il penoso ricordo prontamente riconoscendo *de jure* l'Impero Italiano. Così, mentre da parte italiana si dava adesione alla Convenzione di Montreux relativa al regime degli Stretti, anche i rapporti politici italo-turchi entravano in una fase nuova, pienamente soddisfacente per i due Paesi.

Per quanto riguarda l'Italia, la situazione offre vantaggi evidenti, sol che si consideri la funzione politica della Turchia, nel duplice rapporto della giovane Repubblica con i paesi dell'Europa danubiana e con quelli del Medio Oriente. Come è noto, infatti, la politica estera della Turchia, dopo le vicende della sconfitta, è rimasta, malgrado i successi della guerra greco-turca, dominata dalle condizioni dettate alla Turchia dai trattati di pace.

Mustafà Kemal, divenuto capo dello Stato ed eliminata la vecchia classe dirigente, si era proposto, fin dal primo momento, un duplice obbiettivo. Riscattare la politica turca dalle condizioni umilianti della sconfitta, e fare della Turchia il vero anello di congiunzione tra l'Europa e l'Asia. Malgrado varie contraddizioni della politica kemalista, si può dire che gli uomini di Ataturk hanno raggiunto il duplice obbiettivo, che si erano proposto.

Infatti, pacificatasi con la Grecia vinta (Venizelos si recò ad Ankara), Ataturk iniziò una politica di progressivo avvicinamento alle potenze occidentali. La Turchia divenne un esempio di paese societario

di stretta osservanza, ed in varie occasioni Rustu Aras dottoreggiò a Ginevra dove il Ministro degli Esteri della Turchia divenne una delle figure più caratteristiche dell'ambiente della Lega. A questo inserimento della Turchia nella politica europea della Società delle Nazioni corrispondeva una sempre maggiore intimità di rapporti economici con l'Inghilterra e di rapporti politici della Francia in ragione del Mandato sulla Siria, Mandato il quale (come si è visto con la controversia di Alessandretta) interessa in modo considerevole la politica turca.

Questo avvicinamento della Turchia alle grandi potenze che già furono nemiche doveva avere un epilogo. Questo epilogo è stato il Trattato di Montreux del 20 luglio 1936 il quale restituisce alla Turchia la facoltà di riarmare gli Stretti che il Trattato di Losanna aveva neutralizzati. Poichè Ataturk rinunciò fin dal primo momento alle rivendicazioni territoriali delle vaste provincie perdute con la guerra ed ormai non più riducibili sotto il dominio turco, il riarmo degli Stretti segna per la Turchia la principale revisione dei trattati di pace, il principale frutto della nuova politica di avvicinamento alle grandi potenze europee.

**L'Intesa balcanica e il Patto orientale.**

Ma Ankara non intese limitarsi a liberare il paese dalle condizioni umilianti dei trattati di pace. L'attivismo politico di Ataturk mirava, come si disse, a far della Turchia l'anello di congiunzione fra l'occidente e l'oriente. Questo obbiettivo fu in larga parte raggiunto con un duplice fatto: il patto balcanico del febbraio 1934 ed il patto orientale del luglio 1937. Con il primo patto regionale la Turchia concorda una politica di intesa con la Grecia, la Romania e la Jugoslavia; per mezzo del secondo accordo la Turchia associa la sua politica a quella dell'Afganistan, dell'Irak e dell'Iran; Ankara è al centro fra Atene, Saadabad, cioè tra le due città nelle quali furono firmati i due patti. È la porta che chiude un mondo e ne apre un altro. Il disegno fu compiuto dopo quasi un decennio di intensa attività diplomatica e si può dire che tale realizzazione appare come qualche cosa di organico e di ben congegnato, malgrado che le formule di questi accordi non manchino di una certa elasticità che li rende pieghevoli agli interessi dei governi dei paesi firmatari.

È questa particolare condizione diplomatica che ha permesso alla Turchia di fare la voce grossa nella controversia per il Sangiaccato di Alessandretta, controversia che si è conclusa con una sorprendente accettazione del punto di vista turco. La fine di tale controversia ha indotto la Turchia a riconfermare la sua politica di amicizia con la Francia: infatti tale amicizia dopo una breve parentesi di dissenso, è stata solennemente sancita nel Trattato franco-turco firmato ad Ankara il 4 luglio dell'anno scorso.

Al momento della scomparsa di Ataturk e del ritiro di Rustu Aras, la politica estera della Turchia, nei confronti delle grandi potenze era riassunta nei termini seguenti dall'organo ufficioso turco la *Republique*: « Noi Turchi siamo amici col grande vicino del Nord, la Russia dei Sovieti; siamo anche amici con l'Inghilterra e la Francia; non siamo nemici nè della Germania nè dell'Italia ». Si tratta di una diligente classificazione delle amicizie turche. Con il mutamento del Capo dello Stato, del Capo del Governo e del Ministro degli esteri, si incomincia già a parlare di una trasformazione della classifica delle amicizie. Gli stretti legami con la Russia, che costituirono uno degli aspetti più nefasti della politica di Ataturk, tendono a rallentarsi. Le mutazioni danubiane non possono non influire sulla politica dell'intesa balcanica alla quale è legata la Turchia; ugualmente il persistente imbarazzo della crisi palestinese interessa direttamente i paesi aderenti al Patto orientale.

Questi e molti altri elementi della situazione inducono a pensare che la politica turca sia ad una svolta storica. Nulla di definitivo è stato ancora detto da Ankara, ma non mancano segni della possibilità di un radicale mutamento di rotta.

Tutto ciò non può che aumentare l'interesse delle potenze dell'Asse per lo scacchiere turco, al quale infatti viene dedicata la maggiore attenzione. Per quanto poi riguarda la Bulgaria, il paese ancora fuori dell'intesa balcanica, è il caso di ricordare che a breve distanza di tempo dalla visita di Funk, la stessa delegazione italiana che aveva negoziato ad Ankara il nuovo accordo commerciale italo-turco, si è recata a Sofia onde esaminare l'andamento degli scambi italo-bulgari relativamente agli accordi in vigore tra i due paesi. Le accoglienze alla missione italiana furono allora improntate alla massima cordialità, e non meno soddisfacenti furono senza dubbio i risultati pratici dello scambio di vedute sui quali non fu reso pubblico alcun commento o chiarimento ufficiale, ma che ebbero una eco eloquente nel brindisi pronunciato dal Ministro degli Esteri bulgaro in occasione del pranzo offerto in onore della delegazione italiana, a cui parteciparono, oltre al nostro incaricato d'affari e il nostro addetto commerciale, il Governatore della Banca Nazionale ed alti funzionari del Ministero degli Esteri e dei dicasteri tecnici bulgari.

**Gli accordi con l'U. R. S. S.**

Se questo riguarda i paesi dell'Europa danubiana e del Mediterraneo orientale, non può essere privo di significato il rilievo che la politica di collaborazione economica delle Potenze dell'Asse si spinge anche oltre il Dnjestr e il Mar Nero. In questo senso appunto si deve interpretare, da un lato, l'informazione diramata recentemente dalla *Pravda* circa i rapporti economici russo-tedeschi, e dall'altro l'informazione relativa al nuovo accordo commerciale italo-sovietico. Troncando nettamente ogni possibile speculazione di carattere politico la *Pravda* rilevò infatti che, come già aveva pubblicato il *News Chronicle*, i circoli sovietici della capitale

britannica non nascondevano il loro disappunto per il fatto che Lord Halifax aveva ricevuto l'Ambasciatore sovietico una volta soltanto in tre mesi e mezzo, e rilevavano che non vi è molta differenza fra il trattamento riservato alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra e quello che le fanno la Germania e l'Italia. Inoltre, la *Pravda* commentava il fatto che l'Unione Sovietica non era stata informata delle conversazioni del Primo Ministro britannico Chamberlain tanto a Parigi quanto a Roma e dichiarava che ciò confermava la ipotesi che il Governo britannico preferisce la disfatta dell'Impero britannico anzichè la vittoria in compagnia dell'Unione Sovietica ».

« Ora — continuava il giornale — il Governo Sovietico ovviamente non aiuterà la Francia e l'Inghilterra nell'eventualità di un conflitto fra di esse e l'Italia e la Germania. Il Governo sovietico intende concludere accordi con i suoi vicini a condizione che sia lasciato solo. I negoziati commerciali tedesco-sovietici possono essere sollecitamente conclusi e ciò porrebbe a disposizione della Germania inesauribili risorse alimentari in tempo di guerra. E ciò avrebbe anche un significato politico. Sarebbe infatti del tutto irragionevole supporre che il presente disaccordo tra la Germania e l'Unione Sovietica possa rimanere un fattore immutabile della politica internazionale ».

D'altro canto, è di ieri la comunicazione che dopo gli intensi ed attivi negoziati, l'Italia e la Russia, erano giunte alla stipulazione di un accordo commerciale di larga portata: assai più vasta di quella dei precedenti accordi. Lo scambio commerciale dei prodotti italiani e sovietici avverrà sulla base consueta del « clearing », ossia della compensazione. La Russia fornirà all'Italia tra i prodotti contingentati, larghissima quantità di materie prime e combustibili, fra le quali la nafta, gli olii minerali, il manganese, il legname, il carbone, il grano, l'orzo, eccetera.

Negli ambienti sovietici si calcola che la cifra rispettiva delle esportazioni e delle importazioni tra i due Paesi, possa raggiungere una somma annuale di un miliardo. Merita di essere ricordato che trattati commerciali regolarono gli scambi dell'Italia con l'U. R. S. S. fino al 1936, allorquando talune divergenze solo sui metodi di pagamento influirono anche sugli scambi, determinandone la interruzione.

Il nuovo accordo, seppure con più larghe funzioni, è avvenuto sulla falsa riga di quelli del 1933 e del 1935, secondo i quali cioè l'Italia stabiliva i contingenti di importazioni dall'U. R. S. S., bloccando i relativi importi, in lire, in Roma; e l'U. R. S. S. effettuava i suoi acquisti dall'Italia, utilizzando tale disponibilità valutaria. Si tratta, insomma, di scambi automaticamente equilibrati. Ricordiamo anche che nell'ultimo trattato di commercio il volume degli scambi si aggirava sui quattrocento milioni di lire.

**Conclusioni.**

Tutto ciò, come è più che evidente, ha un significato che trascende il valore delle semplici statistiche. Siamo di fronte ad una politica di collaborazione condotta dalle potenze dell'Asse Roma–Berlino nell'Oriente europeo, voltosi ormai decisamente a favore degli Stati totalitari, avendo a proprio danno sperimentato la fallace illusione della politica delle grandi democrazie. Gli Stati plutocratici, come più sopra si è già rilevato parlando dell'atteggiamento della Jugoslavia, hanno per molto tempo speculato sullo scacchiere orientale per cingere in una morsa inesorabile i popoli diseredati e forzatamente insoddisfatti. Era un cerchio di ferro che si voleva stringere attorno agli Italiani ed ai Tedeschi, attuando una politica di ipoteche irragionevoli quanto inique. Il cerchio è stato spezzato ed oramai i mercati orientali danno respiro alle potenze dell'Asse. Basti in proposito rilevare, per quanto riguarda il Reich tedesco, che la Germania è attualmente interessata degli scambi coi popoli balcanici per il 55 per cento nei confronti del complessivo commercio della Bulgaria; per il 42 per cento relativamente alla Turchia; per il 30 per cento in Romania e il 26 per cento in Ungheria. Tali cifre, rilevate con disappunto dagli ambienti commerciali britannici destavano un senso di rimpianto per le perdute posizioni nell'Europa danubiana e per i perduti milioni di sterline malamente profusi in investimenti antieconomici.

Ecco dunque le riserve inesauribili di materie prime che una grande democrazia, quella americana, ha minacciato, per bocca di Roosevelt, di precludere agli Stati totalitari. La minaccia, ben lungi dall'impressionare, è senza effetto. La politica delle Potenze dell'Asse è riuscita a conseguire nell'oriente europeo una serie di successi che si traducono nella piena garanzia di larghi rifornimenti. Quale ne siano le ripercussioni nella politica generale, quale ne sia l'influenza per ciò che riguarda le disponibilità in caso di guerra, è facile comprendere. Senza voler seguire una politica di provocazioni e di minaccie, anche recentemente smentita da Hitler nel suo storico discorso dinanzi al Reichstag della Grande Germania, la conclusione che si prospetta a quanti sappiano vedere e comprendere è inequivocabilmente una sola: sul terreno politico, quello sul quale giocano e pesano più di ogni altra cosa le possibilità autarchiche, le potenze dell'Asse Roma–Berlino, poste di fronte ai paesi ricchi, sono ormai in grado di trattare da pari a pari.

**Paolo Vigo**

# Turchia d'oggi

Spento l'incendio della guerra mondiale, la Turchia che era entrata nel conflitto, perchè necessariamente legata alla Germania, come si legge in uno scritto di Essad Bey, contro le mire di tre potenze che minacciavano la sua integrità territoriale: l'Inghilterra, la Francia e la Russia, vedeva la sua sorte seguire tristemente quella delle potenze centrali, e a Sèvres le si faceva sentire il grave peso della sconfitta.

Gli Alleati occupavano il territorio turco, l'esercito, che non aveva avuto il tempo di riorganizzarsi dopo la breve ma dura guerra balcanica, e che aveva dato ottime prove di resistenza e di combattività, era disgregato completamente; i Greci sbarcavano le truppe a Smirne, dove scoppiava la rivoluzione nazionale. Sembrava che la completa rovina evitata nel 1913 per la sagace ed energica azione di Enver Pascià, dovesse allora avvenire.

Ma un uomo salvò ancora la Turchia dall'abisso: Kemal Ataturk, l'Uomo Nuovo, la figura del quale giganteggia nella storia turca, cinta dall'aureola del Condottiero e del grande Statista.

Egli che aveva conosciuto e vinto le aspre lotte della vita, generale di brigata alla fine della Grande Guerra, mal visto dal governo per le sue idee troppo chiare sulla situazione turca del dopoguerra, era stato allontanato da Costantinopoli e mandato in Anatolia a reprimere i rivoltosi, quale ispettore della terza armata. Fu allora che Ataturk realizzò il suo disegno. Si dimise da ispettore, organizzò la rivoluzione inquadrandola in un partito, che aveva per fine: «la Turchia ai Turchi», vinse i Greci in quattro battaglie e riassicurò la pace alla travagliata Turchia iniziando l'attuazione del suo programma ricostruttivo in tutti i settori della vita della Nazione: in seno al partito «Unione e Progresso» era nata la nuova Turchia, la Repubblica Turca, primo presidente della quale veniva proclamato Kemal Ataturk, capo ed anima del partito.

Il movimento kemalista può ben dirsi la prosecuzione del processo di trasformazione operato dal partito dei giovani turchi che, staccando la Turchia dal mondo arabo e dal fanatismo religioso, aprì ad essa un nuovo ciclo storico e segnò una decisa svolta nella storia del panislamismo.

IL MONUMENTO A KEMAL ATATURK

**Per riavere la chiave degli Stretti.** — Il trattato di Sèvres era stato molto duro per la Turchia, specialmente per quanto si riferiva alla sistemazione della zona degli Stretti dove si riaffermava la piena libertà di navigazione, in pace e in guerra, ed il divieto esplicito al governo turco di compiere operazioni belliche o di blocco o atti militari di qualsiasi genere.

Era naturale quindi che i primi sforzi del nuovo presidente della Repubblica mirassero alla revisione del trattato di Sèvres; e questi tentativi furono coronati dal successo nella Conferenza di Losanna, chiusasi nel luglio 1923. La nuova Convenzione degli Stretti, stabilita in uno dei 18 atti di cui risultò

composto il trattato di Losanna, firmato il 24 luglio 1923, pur mantenendo, come principio basilare, la libertà di passaggio, la circondava tuttavia di alcune limitazioni e in sostanza ristabiliva la sovranità della Turchia sugli Stretti, limitandola però con una clausola che le imponeva la smilitarizzazione di tutta la Zona e delle isole poste nel Mar di Marmara e all'imboccatura dei Dardanelli.

Riguardo a tale questione, vitale per la Turchia, l'azione di Kemal non si arrestò a Losanna. La smilitarizzazione della zona degli Stretti controllata internazionalmente staccava la Turchia dal territorio asiatico, lasciandola in uno stato di insicurezza.

Dopo i molti tentativi, riusciti vani, per una nuova revisione della Convenzione degli Stretti, fu in occasione della critica posizione dell'Inghilterra durante il conflitto italo-etiopico, che Ataturk creò una situazione favorevole alla realizzazione del suo disegno. Infatti, il 22 giugno del 1936 si riunì la Conferenza di Montreux, per decisione della Società delle Nazioni con il parere favorevole della Gran Bretagna e di altri Stati interpellati, e senza la partecipazione dell'Italia.

CANNONE ANTIAEREO

La Convenzione di Montreux (1) permise di nuovo alla Turchia la militarizzazione della zona degli Stretti ed abolì la Commissione degli Stretti, deferendone le attribuzioni al governo turco il quale si impegnò anche di fornire le informazioni e le statistiche relative alla navigazione marittima ed aerea attraverso gli Stretti.

Montreux segna dunque un successo per la Turchia perchè nella nuova Convenzione, a differenza che in quella precedente di Losanna, gli interessi turchi vengono posti in prima linea e sottovalutati, invece, quelli generali della navigazione marittima ed aerea, specialmente di quest'ultima. Infatti, mentre la navigazione aerea di apparecchi civili trova notevoli limitazioni di passaggio, la navigazione di apparecchi militari non viene neanche presa in considerazione.

Pertanto la posizione strategica della Turchia viene ad essere alquanto favorita poichè è nella piena facoltà di essa di aprire gli Stretti qualora si ritrovi contro la Russia in un eventuale conflitto e di chiuderli invece se con la Russia debba difendersi, di comune accordo, dalle Potenze Occidentali.

**Il potenziamento delle forze armate.** — La politica di Kemal ha avuto i suoi riflessi nel campo militare, non solo, come abbiamo visto, per riassicurare alla Turchia una posizione strategica nella zona degli Stretti, ma anche per elevarne, ad un grado di notevole efficienza il potenziale bellico.

Come conseguenza logica della nuova Convenzione degli Stretti, il governo turco ha provveduto ad installare sulle coste, come ai confini, un adeguato sistema di fortificazioni, e alla creazione di numerose basi aeree e di difesa contraerea.

Fortificazioni sono state costruite a Smirne, ai Dardanelli, Istanbul, Ciatalgia, Kulklerely, Erzerum, Kars e ad Izmit che costituisce come Smirne una importante base navale.

La corsa agli armamenti e le vicende ultime della politica europea hanno indotto anche la Turchia ad affrettare il riarmo e questo può desumersi dalle cifre relative ai crediti stanziati per la difesa nazionale: 14 gennaio stanziamento di 7 milioni di lire turche per l'acquisto di aeroplani e per la costruzione di hangars e aerodromi; nel maggio 1938, 125.000.000 di lire turche per materiale bellico e specialmente per l'impianto di batterie e per le officine militari. Nel bilancio di previsione per il 1938, circa 17 milioni sono destinati alla difesa nazionale. Delle spese per l'armamento navale in particolare diremo più avanti.

La completa riorganizzazione dell'esercito turco è una delle opere più grandi di Ataturk.

Infatti l'organizzazione dell'esercito iniziatasi dopo la guerra balcanica, lentamente e con difficoltà, anche perchè ostacolata da influenze religiose, aveva trovato un brusco arresto nella guerra mondiale. Anzi, l'esercito turco era stato addirittura smobilitato, prima che Ataturk lo ricostituisse per la guerra d'indipendenza contro i Greci. Dopo la vittoria di Kemal l'esercito fu completamente rinnovato e riorganizzato.

I suoi effettivi ammontano oggi a 250 mila uomini in tempo di pace. Esso è diviso in 11 corpi d'armata, oltre alle divisioni autonome, dislocati, nove in Anatolia e due in Tracia. Il comando supremo dell'esercito è nelle mani del Presidente della Re-

(1) Per particolari sulla Convenzione di Montreux confrontare l'articolo: « I Dardanelli e la politica mediterranea » di Lionello Nonno, contenuto nel fascicolo di novembre 1936-XV.

pubblica, capo delle forze armate di terra, di mare e di aria, che in tempo di pace delega il comando al Capo di Stato Maggiore.

Organi supremi di comando dell'esercito sono: il Ministero della guerra per quanto riguarda l'amministrazione e le forniture, lo Stato Maggiore Generale per quanto riguarda l'addestramento.

L'INCROCIATORE « JAVUZ SELIM » (EX GOEBEN)

Anche l'armamento è stato completamente rinnovato, sia per la fanteria che adotta fucili fabbricati in patria e fucili mitragliatori Hotkiss acquistati all'estero, sia per l'artiglieria alla quale sono stati forniti cannoni da montagna calibro 75 Bofors, comprati in Svezia, obici 150 (Skoda), mentre sono stati rimodernati tutti i vecchi cannoni con canne di nuova costruzione. Per la difesa contraerea l'esercito turco usa cannoni Wickers calibro 75, comprati in Gran Bretagna, e mitragliatrici pesanti contraeree calibro 20.

Nell'esercito turco si dà molto valore alle truppe celeri motorizzate e ai carri armati secondo i criteri della guerra moderna.

In base a questi stessi criteri si dà oggi un posto di prim' ordine all' aviazione, anche rispetto alla flotta navale, perchè l'armamento di grandi unità richiede una spesa notevolmente maggiore di quella impiegata nella fabbricazione o acquisto di apparecchi aerei.

L'aviazione turca si può dire che sia sorta dopo la guerra di indipendenza contro i Greci. Oggi conta dai 450 ai 500 apparecchi per la maggior parte comprati all'estero. Sono infatti di produzione nazionale solo gli apparecchi di allenamento e in assai minima parte quelli da guerra. La flotta aerea della Turchia è dislocata principalmente nella parte sud-occidentale dell'Anatolia dove sono numerosi basi e campi di atterraggio. Principali tra essi, quelli di Esk, Jesilkoy (Istanbul), Smirne, Diyarbakir.

La politica di armamento navale segue un ritmo non meno intenso. Il disegno turco di potenziamento della flotta risale al tempo degli unionisti che chiesero dall'Inghilterra una missione navale inglese per modernizzare la flotta turca. La Grande Guerra interruppe naturalmente questi rapporti. Oggi il programma navale turco è ripreso in pieno con la collaborazione inglese e tedesca. I Tedeschi hanno fortificato per conto della Turchia i Dardanelli e restaurato l' arsenale, nonchè costruito numerosi impianti industriali navali.

L'Inghilterra ha fornito alla Turchia dei prestiti stanziati per la ricostruzione navale. Anche la Francia, dopo il miglioramento dei suoi rapporti diplomatici con il governo turco finanzia la Turchia per il rifornimento, oltre che di merci anche di materiale bellico. La Turchia ha restaurato vecchie navi come la *Javuz Selim*, la più potente unità turca che è poi il vecchio *Goeben*, corazzata tedesca recatasi in Turchia nel 1914, ha anche acquistato numerose cacciatorpediniere e costruito sottomarini ed ha restaurato gli arsenali del Corno d'Oro.

LA PREPARAZIONE FISICA DELLA GIOVENTÙ

Una missione navale turca diretta in Inghilterra nel luglio scorso si è fermata in Germania per assistere al varo di due sottomarini acquistati ivi dalla Turchia.

La macchina bellica della Turchia sta dunque completando

la sua struttura. Il merito di averne creato i congegni e gli ingranaggi si deve tutto ad Ataturk che seppe risollevare il depresso spirito militare turco del dopoguerra e riportarlo ad un elevato grado di tensione morale.

**I rapporti diplomatici e la soluzione della questione di Alessandretta.** — L'attività diplomatica del Governo Turco è stata in questi ultimi tempi molto

ANKARA: DIGA DI SBARRAMENTO A GABUK'

intensa in tutti i settori internazionali: la Turchia ha stretto rapporti di amicizia con i maggiori Stati dell'Occidente e dell'Oriente senza però che tali rapporti potessero vincolare la sua libertà di azione.

Con l'Inghilterra le relazioni di « fiducia e di solidarietà », tali nelle dichiarazioni del ministro degli Esteri turco Rüstü Aras, hanno un maggiore sviluppo nel campo economico e finanziario, specialmente per quanto riguarda la politica navale.

Anche con la Germania i rapporti continuano ad essere buoni, basati sul principio della libertà dei traffici, nonostante i pettegolezzi di alcuni giornali francesi che già vedevano la contrapposizione di un asse anglo-turco all'Asse Roma-Berlino. A tale riguardo il giornale egiziano *Al Muqattam* vedeva un mutamento nella politica della Turchia, orientata verso l'Inghilterra nella politica navale e barcamenantesi tra questa potenza e la Germania.

I recenti accordi commerciali con l'Italia hanno senza dubbio portato un contributo alla buona armonia dei rapporti tra le due potenze, chiusasi ormai la parentesi sanzionistica nella quale la Turchia si trovò tra i famosi cinquantadue stati.

Anche con la Francia, grazie all'accordo franco-turco e alla soluzione, favorevole per la Turchia, della questione di Alessandretta, le relazioni sono oggi buone. Il trattato di amicizia franco-turco si firmava il 4 luglio del corrente anno e ad esso era aggiunta una dichiarazione che esprimeva l'accordo dei due Paesi di mantenere la legge fondamentale del Sangiaccato adottata dalla Società delle Nazioni il 29 maggio 1937, nello spirito dell'accordo del 20 ottobre 1921 che, riconoscendo la preponderanza dell'elemento turco nel Sangiaccato, affermava che la questione di Alessandretta non costituiva per la Turchia una questione territoriale.

Le truppe franco-turche occupavano il Sangiaccato il 5 luglio facendo cessare i disordini che avevano fatto sospendere le operazioni elettorali. Il Parlamento di Alessandretta riprendeva i lavori il 2 settembre sotto il controllo di una Commissione franco-turca, essendosi ormai la S. d. N. disinteressata della questione, e proclamava la nuova repubblica dello Hatay con capitale Antiochia, con un carattere marcatamente turco, tenendo tutti gli atti del nuovo governo a legare sempre più strettamente questo piccolo paese alla Turchia.

Anche la soluzione di tale questione può considerarsi quindi una vittoria della politica estera turca ed una nuova realizzazione nel vasto programma costruttivo di Kemal Ataturk.

L'accordo franco-turco del luglio 1938 ha portato alla sistemazione di altre questioni accessorie per quanto riguarda i rapporti tra la Turchia e la Siria, ed anche alla proroga per un anno del trattato di amicizia e di buon vicinato tra Siria e Turchia.

Il 27 aprile 1938 il Governo turco firmava un trattato di amicizia in caso di una aggressione dei due Stati. Gli attuali rapporti con la Bulgaria sono anche ottimi.

Così la situazione politica nel Mediterraneo Orientale per quanto riguarda le relazioni della Turchia con gli altri Stati sembra calma, almeno sulla carta, e, a parte il malcontento della Siria dopo la fondazione della Repubblica dell'Hatay, rivolto però più particolarmente verso la Francia. La Turchia fa buon gioco in tutti i settori internazionali dell'Oriente come in Occidente, appoggiandosi alla intesa balcanica, agli Stati Orientali e all'U. R. S. S.

**Ricostruzione economica.** — La Rivoluzione kemalista infranse anche la schiavitù economica nella quale si trovava la Turchia da qualche secolo, sotto il controllo e l'influenza delle potenze finanziarie occidentali.

Infatti il commercio, la banca, il regime doganale, le ricchezze minerarie, le strade ferrate e molte altre attività economiche e finanziarie, si trovavano nelle mani dei capitalisti europei.

ANKARA: PANORAMA

Il programma di ricostruzione economica di Ataturk si è basato sulla tendenza a sbarazzarsi dei concessionari stranieri, e all'accaparramento da parte del Governo, per quanto possibile, delle imprese, specialmente delle ferrovie e degli altri servizi pubblici, con la creazione di monopoli; ha inteso cioè realizzare l'idea « la ricchezza della Turchia al popolo turco », idea che rientra in quella più ampia e comprensiva di tutto il programma del partito kemalista « la Turchia al popolo turco ».

Il piano quinquennale del 1933 si è basato sulle seguenti direttive:

*a*) creazione di un mercato interno per i prodotti non più vendibili all'estero, in modo da rendere minima la fluttuazione dei mercati mondiali;

*b*) rialzo dei prezzi all'interno;

*c*) potenziamento dell'industria secondo la tecnica moderna;

*d*) organizzazione economica tale da rendere la Turchia capace di bastare a sè stessa.

Il piano quinquennale turco non solo mutava l'indirizzo della politica economica nel senso cui abbiamo accennato, basandola cioè su principî autarchici, ma cambiava anche l'aspetto economico della Turchia, paese preminentemente agricolo, con il finanziamento ed il potenziamento dell'industria in tutti i suoi settori.

Nel settore minerario tale indirizzo si attuava nel piano triennale per lo sfruttamento minerario, annunciato lo scorso anno per lo sviluppo della produzione, in ispecie del carbone, del cromo e del rame, che costituiscono le maggiori risorse minerarie della Nazione. Sono stati infatti sperimentati nuovi metodi di estrazione, di carico e di trasporto del carbone, la cui produzione annua a gennaio dell'anno 1938 è risultata di 1.500.000 tonnellate.

Per la produzione del cromo che allo stesso periodo è risultata di 200.000 tonnellate, è stata maggiormente valorizzata la miniera di Guleman.

Le tre miniere di rame di Kuarsan, Murgul e di Ergani, si prevede che daranno nell'anno 1939 circa 20.000 tonnellate di minerale.

Nel settembre ultimo scorso è stato elaborato un nuovo piano quadriennale per lo sviluppo dell'industria conglobante in parte il piano triennale minerario e secondo il quale si progetterebbe la costruzione di un porto sul Mar Nero per il carico del carbone e come sbocco all'industria siderurgica; la costruzione di un porto a Trebisonda e di un servizio di ferry-boats tra Sirkegi (Costantinopoli) e Haidar Pascià (costa anatolica) e inoltre un vasto complesso di costruzioni industriali. La spesa prevista per il piano quadriennale turco è di 80.000.000 di lire turche.

**I rapporti commerciali con l'Italia e con le altre nazioni.** — L'indirizzo autarchico della politica economica della Turchia è inteso compatibilmente con i mezzi e le possibilità del paese ed è quindi naturale che esso sia ben lungi dal realizzare la completa autarchia specie per molti settori dell'industria. Per questo la Turchia continua a mantenere stretti rapporti di collaborazione specialmente con l'Inghilterra e con la Francia che provvedono al finanziamento e in parte all'industrializzazione, mentre continua ad attivare relazioni commerciali con tutti i paesi.

Le ultime rilevazioni ufficiali sugli scambi commerciali della Turchia con l'estero, mettono in evidenza importanti variazioni intervenute nel biennio 1937-38 nella struttura delle correnti di traffici della Repubblica con i principali mercati.

In primo luogo si rileva un notevole sbalzo del mercato italiano nel quadro dei mercati di sbocco delle materie esportate dalla Turchia nel primo semestre dell'anno 1938, cui fa riscontro la stazionarietà od il declino di altri mercati.

Infatti in quel primo semestre le esportazioni in Italia sono salite a 10.682.160 lire turche, contro poco più di 3 milioni nel corrispondente semestre del 1937. Per converso le esportazioni turche sul mercato germanico, da 24,8 milioni di lire turche nel primo semestre 1937 sono discese a 17 milioni e mezzo.

Tra le altre principali correnti di traffico, in diminuzione risultano le esportazioni turche verso gli Stati Uniti, discese tra i due periodi corrispondenti tra 5,1 milioni e, poco più di 2,9 milioni di lire turche,

SMIRNE: VEDUTA DELLA CITTÀ

quelle verso la Gran Bretagna, il Belgio, l'Unione Sovietica e la Svizzera.

Quanto alle importazioni, in notevole aumento, tra i due periodi, risultano quelle della Germania, passate da 19,8 a 32,1 milioni di lire turche e degli Stati Uniti passate da 7,3 a 10,7 milioni di lire turche e particolarmente le importazioni dell'Inghilterra salite da 2,5 ad oltre 8,8 milioni di lire turche. Purtroppo, l'Italia tra i grandi mercati fornitori, ha registrato una notevole contrazione degli acquisti turchi discesi da circa 3,5 a poco meno di 2,6 milioni di lire turche.

Così mentre come acquirente il nostro paese è passato nel corso dell'anno al secondo posto a breve distanza dalla Germania e notevolmente distanziato dagli altri mercati, per quanto riguarda le forniture di prodotti nazionali alla Turchia è passato invece dal terzo al sesto posto nella graduatoria dei paesi d'importazione.

I nuovi accordi commerciali italo-turchi, entrati in vigore il 1° novembre u. s. varranno senza dubbio a incrementare le nostre relazioni con la Turchia, relazioni improntate da un criterio comune ai due paesi, di collaborazione e di scambio dei rispettivi prodotti su un piano di reciprocità e di equilibrio.

Per effetto di tali accordi e per il complesso delle concessioni pattuite, le merci italiane hanno conseguito il diritto di usufruire della libertà di importazione prevista dalle diposizioni turche che regolano in via autonoma l'entrata delle merci estere nel paese.

Per il caso in cui questa libertà di importazione venisse a cessare per effetto di modifiche al regime autonomo turco, è stata concordata una lista di contingenti da applicarsi nei confronti delle merci italiane.

Per quanto concerne poi le merci di origine turca che saranno ammesse alla importazione in Italia, sono stati stabiliti dei contingenti annuali fra i quali risultano compresi i seguenti, in lire italiane: lana mohair per L. 15.000.000; cascami, borra di lana e crine animale, L. 1.000.000 per ciascuna merce; pelli, tappeti e cascami di seta L. 500.000; pelli grezze L. 10.000.000; stracci L. 1.250.000.

Gli accordi stabiliscono inoltre le norme relative allo scambio delle merci originali dei due paesi e il regolamento dei pagamenti.

Per seguire il funzionamento dell'accordo e studiare le misure necessarie a realizzare di fatto l'equilibrio degli scambi dei pagamenti dei due paesi, sarà costituita, a cura di ognuno di essi, una Commissione mista che collaborerà al riguardo con la Commissione dell'altro paese. Gli accordi stipulati hanno validità fino al 30 giugno 1940 e saranno rinnovati anno per anno, ove non vengano disdetti con un preavviso di tre mesi.

Anche nel settore economico come in quello politico e militare è evidente il progresso della Turchia, la quale, grazie alla sagace opera di Kemal Ataturk, si è sempre più staccata dalla tradizione e dalle influenze mistico-religiose che ne improntavano la vita politica, per avviarsi sempre più decisamente verso lo Stato di tipo europeo.

**Maurizio Montefoschi**

# Le rivendicazioni coloniali tedesche

Più che di un vero e proprio problema coloniale tedesco, crediamo sia più esatto ed aderente alla realtà — cioè all'attuale situazione politica e giuridica dei territori sottoposti *a mandato* — parlare di rivendicazione, da parte della Germania, dei territori coloniali di sua pertinenza.

A chiarire il nostro concetto non sarà superfluo, prima di scendere ad una analisi dettagliata della questione, risalire nella storia alle origini, allo smembramento, cioè, dell'impero coloniale tedesco da parte delle attuali potenze mandatarie.

Alla vigilia della guerra mondiale, la Germania aveva potuto realizzare un impero coloniale dell'estensione di circa 3 milioni di chilometri quadrati di territorio, con una popolazione di oltre dodici milioni di abitanti.

Più precisamente, in particolare, rientravano nell'orbita dell'impero coloniale tedesco: il Togo, il Camerun, l'Africa del Sud-Ovest, l'Africa Orientale; colonie, queste, che consentivano, anche ai più moderati assertori colonialisti tedeschi, ottimistiche previsioni per una sicura quanto immediata indipendenza economica della metropoli.

Con la fine della guerra, questa situazione realizzata attraverso una più che trentennale attività colonizzatrice tedesca, viene nettamente capovolta, a favore di altre potenze, dal Trattato di Versailles del 10 gennaio 1920.

In seguito a questo trattato, infatti, la Gran Bretagna ottiene circa due milioni di chilometri quadrati del territorio coloniale, precisamente, buona parte del Togo e del Camerun, nonchè l'Africa Orientale tedesca; la Francia, 482.000 chilometri quadrati, cioè, la residua parte del Togo e del Camerun, nonchè il Congo; all'Unione Sud-Africana, viene ceduto il mandato sull'Africa del Sud-Ovest; al Belgio, infine, i distretti dell'Africa Orientale e dei Ruanda-Urundi, fertilissimi territori che sono, dalle potenze mandatarie, uniti al Congo.

In seguito a questo trattato la Germania, giudicata incapace di poter attendere, ad onta delle realizzazioni raggiunte in tale campo, alla colonizzazione dei suoi territori, viene integralmente depauperata, a beneficio di potenze già di per sè stesse ricche di risorse metropolitane e di ampi territori coloniali.

I criteri dell'incapacità tedesca ad amministrare e valorizzare i territori coloniali, a compiere opera di civiltà e di progresso presso genti di razza inferiore, l'interesse delle nazioni mandatarie a mantenere intatta la situazione di favore derivata dal Trattato di Versaglia, l'incomprensione, infine, delle necessità dei popoli poveri, hanno fatto si che ancora oggi si discuta sulla fondatezza del diritto tedesco a rivendicare i torti subiti, alla restituzione dei territori perduti e tanto necessari alla propria indipendenza economica.

Con l'avvento del Regime nazional-socialista in Germania, le rivendicazioni coloniali sono poste in prima linea, all'ordine del giorno del programma hitleriano. Il Führer ed i suoi luogotenenti, le ribadiscono ad ogni occasione, le riaffermano in ogni discorso; la questione dibattuta e discussa quasi quotidianamente dalla stampa, rientra in quell'ordine di superiore interesse nazionale: nel settore economico e più ancora politico.

La nuova Germania e il grande popolo tedesco, non possono più oltre tollerare la taccia di inettitudine ad amministrare colonie, adottata come principale pretesto per appropriarsene; è un punto, questo, che intacca il prestigio del popolo tedesco, è una ingiuria che è stata tollerata, per circa un ventennio, ma sulla quale i tedeschi non sono disposti a transigere oltre.

A parte la considerazione che i trattati non sono eterni, a parte quella più alta giustizia sociale mai compresa e giustificata dai grandi imperi coloniali, a detrimento delle nazioni povere, non possiamo fare a meno dal notare che la necessità di un libero sfogo ad una popolazione in continuo progresso, esigenze elementari di prodotti indispensabili all'economia ed all'industria metropolitana, necessità di nuovi mercati da guadagnare, sono ragioni che dovranno pur pesare, una buona volta, sulla bilancia internazionale. Ragioni, queste, che di per sè stesse, a prescindere dal diritto tedesco, s'impongono alla considerazione universale. In questi giorni, il problema, ormai maturo ed improrogabile, viene ampiamente dibattuto presso le grandi democrazie, in seno ai vari parlamenti, ed i progetti, le revisioni, non mancano ....... sulla carta. Di fronte ad un irrigidimento e ad una intransigenza assoluta da parte della Francia, vi sono apparenti segni di resipiscenza

CAMERUN: IL MERCATO DI DUALA

da parte di altre Nazioni, non meno interessate. L'Inghilterra, ad esempio, che detiene circa i due terzi dell'intero bottino coloniale tedesco, avanza delle ipotesi, accenna a delle possibili concessioni: il Togo ed il Camerun sono alla base di queste, il Portogallo ed il Belgio sono pure chiamati in causa, ma fra tante idee che pullulano, una sola verità, sia pur dolorosa, si appalesa evidente: la intransigenza più o meno palese a restituire alla Germania le sue colonie, a riconoscere il diritto di vita del popolo tedesco.

Molti progetti e proposte, infatti, data la loro palese inconsistenza, sarebbe preferibile fossero ignorati, eviterebbero, per lo meno, di creare nuovi equivoci su di un problema, la cui urgente soluzione oggi assume, per la maturità cui è giunto, impegno formale e morale delle nazioni responsabili.

Chi dovrebbe soddisfare le rivendicazioni tedesche? Hitler, in proposito, è stato molto esplicito: la Germania, dato e considerato che nella specie trattasi di rivendicazione, intesa nel senso giuridico della parola, si rivolge esclusivamente alle potenze beneficiarie del Trattato di Versailles, cioè a quelle che detengono i possedimenti dell'ex-impero coloniale tedesco.

Il progetto di una eventuale cessione del Togo e del Camerun, potrebbe essere, se non incontrasse la resistenza aperta ed intransigente francese, *un passo iniziale* per il riconoscimento del diritto tedesco.

Diciamo un passo iniziale, perchè, di per sè stessi, questi due territori, per quanto fertilissimi ed abbondanti di risorse naturali non potrebbero sopperire a tutte le necessità della Germania.

Nelle regioni di Togo esistono, veramente, ricchissimi giacimenti di ottimo ferro, ancora sfruttati allo stato rudimentale, ad onta della riconosciuta capacità, alle nazioni mandatarie, di valorizzare quei territori. Lo stesso è a dirsi per la bauxite che, per la sviluppatissima industria tedesca dell'alluminio, costituirebbe una risorsa preziosa.

Con il possesso del Camerun, inoltre, sarebbe assicurata alla Germania una cospicua fonte di ricchezza per le abbondanti risorse di oro alluvionale e minerario, di quella regione.

L'agricoltura ed i prodotti ed industrie derivate, infine, anch'esse contribuiscono efficacemente alla valorizzazione di questi territori appartenenti all'ex impero coloniale.

Ma quello che tra i territori coloniali della Germania costituisce la vera terra promessa di inesauribili risorse, è l'Africa Orientale, l'*Ost-Afrika tedesca*, comprensiva, cioè, dell'attuale Tanganika, sotto mandato inglese, e dei distretti del Ruanda e dell'Urundi, ceduti al Belgio che li ha annessi al Congo.

L'occupazione di questo territorio, iniziata ufficialmente nel 1884, ad opera della Società tedesca di colonizzazione « *Ostafrikanische Gesellschaft* », fondata dal dottor Carlo Peters, competente colonialista, si compie nel giro di pochi anni con sorprendente perizia e rapidità.

La meravigliosa potenza di organizzazione di cui si dimostrò capace il Peters, non trova certamente precedenti nella storia della colonizzazione europea, nella conquista metodica e pacifica di regioni, tanto ricche di promesse, per una nazione bisognosa di uno sfogo.

Non è senza significato, degna di grande elogio, la direttiva seguita di affiancare, all'attività di conquista quella scientifica, colonizzatrice e commerciale, immettendo, e molto spesso facendo precedere, nei territori, elementi che per operosità, preparazione ed attitudini specifiche, potessero assicurare immediatamente una tangibile superiorità sulle popolazioni indigene sottomesse.

Colonne di agricoltori, commercianti, studiosi, geologi, precedono e seguono le missioni di conquista ed in tal modo, in breve volgere di tempo, in appena un decennio, l'opera civilizzatrice ha il sopravvento sulla rudimentale attività agricola, industriale e commerciale indigena.

È dal gennaio del 1891, infatti, che l'Impero germanico assume l'amministrazione diretta della

regione, di una superficie cioè di circa 950 mila chilometri quadrati.

Da questo periodo, per circa cinque lustri, la fattiva operosità del popolo tedesco è tutta dedicata alla valorizzazione del territorio, alla elevazione sociale delle popolazioni indigene, si attua, sia pure in forma ancora rudimentale, una ripartizione politica della regione, vengono istituite scuole, centri sperimentali per le culture, centri agrari d'insegnamento per gl'indigeni, si intensificano, con sistema razionale, le produzioni di alcune materie di prima necessità, vengono attivati i traffici, costruite strade e ferrovie, si trasforma, insomma, con rapidità sorprendente, ogni forma primordiale di attività della regione.

BERLINO: PRODOTTI DELLE EX COLONIE TEDESCHE CONSERVATI NELL'AFRIKAHAUS

I progressi raggiunti in questo periodo (1) costituiscono il migliore riconoscimento della tenace operosità colonizzatrice svolta dal nuovo impero, sino al 1914. È in quest'anno, infatti, che ogni attività, proprio nel momento più intenso di valorizzazione, viene stroncata dalle ostilità franco–russe–tedesche.

La mobilitazione di tutte le genti atte alle armi, porta al conseguente abbandono di ogni iniziativa, di ogni impresa agricola, mineraria, industriale e commerciale.

Il suolo coloniale da difendere era quasi uguale a quello dell'Europa centrale, circa un milione di chilometri quadrati, con una popolazione di circa dieci milioni di indigeni e di circa seimila bianchi. Le forze presidiarie del tempo di pace erano rappresentate da cifre esigue in rapporto all'importanza del conflitto: 14 compagnie di indigeni, una sezione di segnalatori; 70 ufficiali, 40 medici, 150 bianchi di truppa, un totale di circa 3000 uomini.

Gli avvenimenti bellici di questo periodo sono troppo recenti e noti e ci dispensano da una diffusa trattazione. Non possiamo fare a meno, però, di considerare che questa guerra coloniale del Tanganika rimane tuttora uno dei più interessanti e caratteristici avvenimenti bellici di oltremare.

È una splendida pagina della storia militare tedesca, in colonia, scritta da un valente condottiero, il colonnello von Lettow–Vorbek, e da poche migliaia di uomini, che si comportarono valorosamente di fronte alle superiori forze nemiche.

Le truppe tedesche, con i coloni ivi residenti ed i marinai sbarcati, si difesero strenuamente e con astuzia non comune, ritirandosi da una regione all'altra del paese senza lasciarsi raggiungere o battere dalle soverchianti forze anglo–belghe–portoghesi. La fine della guerra, infatti, trova le truppe tedesche, ancora in grado di difendersi, nel territorio della Rhodesia settentrionale.

In seguito al Trattato di Versailles, il 10 gennaio 1920, l'Africa Orientale Tedesca passava, così, dopo una trentennale attività colonizzatrice senza precedenti, sotto il mandato della Gran Bretagna, che vedeva, in tal modo, realizzate le originarie aspirazioni, col possesso di questo territorio colonizzato ed in crescente sviluppo ad opera della intelligente e tenace volontà costruttiva del popolo tedesco.

La regione venne denominata Tanganika Territory, eccettuata la parte nord occidentale, cioè le provincie del Ruanda e dell'Urundi, con una superficie di 19.000 miglia, assunte in mandato dal Belgio, che le unì al Congo.

Per quanto mutilato delle predette provincie, il territorio, dell'estensione di km. 941.550, è il più esteso dei mandati coloniali. Esso è diviso amministrativamente in 15 provincie e queste in distretti: 46; politicamente appartiene alla categoria dei mandati coloniali di classe *B*; è amministrato da un Governatore, nominato dal Re di Gran Bretagna, che è assistito da un Consiglio esecutivo. Sede del Governo è il centro più importante della costa: Dar-es-Salam, con 35 mila abitanti.

Le notizie storiche che precedono, se apparentemente ci hanno allontanato da quelle che sono le finalità della presente trattazione, sostanzialmente, invece, esse ci dimostrano, ad usura, quali legami ideali e pratici leghino tutt'oggi la Nazione Germanica a questo territorio.

Alla rivendicazione sostanzialmente pratica e di diritto, si connette anche una rivendicazione ideale,

(1) v. W. ARNING: *Deutsche Ost-Afrika.* Berlino, 1937; CIBELLO SOCCO GIUSEPPE: *Colonie d'Italia ed ex Germaniche.* Milano; G. BOURBON DEL MONTE SANTA MARIA (Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Coloniale): *L'Africa orientale tedesca.* Città di Castello, 3 v.; PELLEGRINESCHI: *Funzione economica del Tanganika.* Rivista « Politica Economica », 1935.

un diritto morale che supera ogni norma codificata, è un principio morale che scaturisce da necessità impellenti di un popolo che rivendica il frutto del proprio lavoro.

Se spostiamo, infine, la questione dall'ambito giuridico e politico a quello economico, se, cioè, soffermiamo la nostra attenzione, alla effettiva e potenziale valorizzazione di questo territorio ad opera di un popolo preparato all'impresa, aggiungeremo ancora una sostanziale e fondamentale ragione al diritto tedesco su questo territorio.

Le risorse economiche della regione, sotto il profilo agricolo, industriale, minerario e commerciale, si presentano veramente tali da garantire automaticamente, se razionalmente e tecnicamente valorizzate, e di ciò non ne dubitiamo affatto, una autonomia quasi completa ai bisogni metropolitani, nuovi mercati alle industrie tedesche.

La produzione agricola, già sottoposta ad un regime intensivo, specie nella zona del Kilimangiaro, costiera e dei laghi, durante la dominazione tedesca, ha fornito degli elementi di potenzialità eloquenti (1).

Le piantagioni di palme, di banane, di caffè, di canna da zucchero, di cotone, di cocco, dell'agave sisalana, del sesamo, riso, caucciù etc., curate dai coloni tedeschi, continuate nell'attuale regime, hanno assicurato alla colonia una piena autonomia e dei traffici commerciali in piena evoluzione.

Affiancate a queste piantagioni, specie per quanto si riferisce alla canna da zucchero, all'agave sisalana ed in particolare al cotone, esistono imprese e stabilimenti (per la maggioranza originari tedeschi) forniti di ingenti capitali, nonchè dei macchinari più perfezionati, per la preparazione del prodotto greggio ad uso industriale ed atto all'esportazione.

Dopo il Trattato di San Germano, l'elemento tedesco si è riversato nuovamente nei vecchi e ben conosciuti territori, è tornato alle antiche, iniziate coltivazioni ed industrie, ha investito nuovi capitali nel promettente settore agricolo-industriale, ha contribuito, insomma, ad un rapido potenziamento e sviluppo di quelle aziende, in gran parte sorte con lui.

Una recente pubblicazione inglese, il *Blue Book* 1935, fornisce dettagli, di una certa precisione, in merito all'attuale attrezzatura industriale del territorio.

Essa, ormai, dato il grado raggiunto, considerata la nuova ondata di ripresa industriale e di nuovi impianti di piantagioni e culture, dovrà sicuramente, subire, nel prossimo decennio, uno sviluppo di gran lunga superiore a quello attuato sino ad oggi. Stimiamo utile, al fine di fornire un quadro generale, abbastanza chiaro, dell'attuale attrezzatura industriale del Tanganika, citare il seguente specchio riepilogativo delle varie attività impiegate:

| STABILIMENTI INDUSTRIALI | Numero | Numero dei lavoratori addetti |
|---|---|---|
| Cotonerie | 35 | 3.291 |
| Oleifici | 36 | 202 |
| Riserie | 18 | 316 |
| Mulini | 53 | 358 |
| Soda e fabbriche di ghiaccio | 43 | 295 |
| Fornaci | 8 | 131 |
| Pelliccerie | 2 | 24 |
| Segherie | 19 | 841 |
| Mobilifici | 31 | 363 |
| Tipografie | 9 | 185 |
| Zuccherifici | 3 | 265 |
| Gioiellerie | 24 | 104 |
| Saponifici | 14 | 191 |
| Fabbriche terracotta | 3 | 15 |
| Carne | 2 | 7 |
| Fabbriche Sisal | 93 | 18.937 |
| Raffinerie burro e strutto | 3 | 9 |
| Birra | 1 | 40 |
| Corderie | 3 | 275 |
| Concia pelli | 1 | 50 |
| Tabacchi | 6 | 211 |
| Caseifici | 29 | 130 |
| Centrali elettriche | 3 | 850 |
| Setifici | 1 | 10 |
| Lavorazione caffè | 3 | 12 |

Le cifre sopra riportate ci dimostrano, quindi, in rapida sintesi, lo sviluppo attuale delle industrie in genere, in particolare riferite all'agricoltura locale.

Tali cifre possono costituire un elemento degno di studio e di considerazioni per chi voglia desumere, con un più profondo esame delle condizioni di ambiente, dei traffici e commerci, delle previsioni sul potenziale ulteriore incremento delle specifiche attività industriali. Per quanto riguarda le industrie estrattive, dei metalli in particolare, ed in genere di tutte quelle che possono considerarsi le risorse del sottosuolo, il campo ci si presenta più limitato e ristretto.

È superfluo dire che il problema delle locali risorse minerarie ha assunto, sin dall'inizio della colonizzazione tedesca, una importanza rilevantissima; ciò in diretta dipendenza dei valori inestimabili che una razionale industria di sfruttamento avrebbe potuto offrire all'economia metropolitana.

Se, poi, dal campo particolare della Nazione interessata, passiamo a guardare il problema dal lato della efficienza specifica della colonia, ci è facile convincerci che, con una forte e redditizia produzione mineraria, si sarebbero potute, in breve, attuare tutte quelle iniziative atte a sviluppare armonicamente il paese, sotto il profilo politico, commerciale e dei traffici.

(1) v. BOURBON DEL MONTE SANTA MARIA: Opera citata: CIBELLO SOCCO GIUSEPPE: Opera citata; GIOVANNI PERTILE: *L'agave nel Tanganika.* « Agricoltura Coloniale », 1937; PELLEGRINESCHI: *I territori del Tanganika.* « Rivista delle Colonie », 1937; BRODE H.: *British and German East-Afrika.* Their economic and commercial relations. London.

Di queste necessità e dell'importanza di questo problema, gli esperti colonialisti tedeschi hanno sentito, come dicevamo, tutto il peso, ed è per ciò che, sin dalle prime esplorazioni, geologi e periti si sono affiancati nell'opera di affannosa ricerca.

Gli eventi storici già innanzi illustrati hanno sospeso, col passaggio del territorio sotto il mandato inglese, questa attività che, dobbiamo pur riconoscerlo, non è stata proseguita dall'Inghilterra, con quella tenacia e diligenza che tanto ha distinto la operosità colonizzatrice e scientifica dei predecessori.

Forse, per alcuni, può esistere una attenuante generica a favore dell'Inghilterra, e cioè nella considerazione che questa, già in possesso di enormi ed estesissime regioni, ricche di ogni risorsa mineraria, ha guardato alle possibilità del Tanganica come a delle risorse puramente sussidiarie.

Appunto in considerazione di tale situazione, oggi, lo studioso si trova nella assoluta impossibilità di poter dire una parola decisiva su quelle che possono definirsi le effettive e potenziali manifestazioni della attività industriale, mineraria della regione.

Quelle accertate, infatti, sono ancora quasi allo stato rudimentale di sfruttamento, e, poco o nulla, è stato fatto per le ulteriori ricerche, in altre zone, che potrebbero addirittura capovolgere, in questo settore, la modesta situazione coloniale locale. Ricerche del genere, naturalmente, richiedono pazienti studi ed impieghi di notevoli capitali. Lo afflusso di questi ultimi, nella zona, è stato molto scarso, e ciò in dipendenza della incerta situazione ad essa conferita dalla posizione di territorio sotto mandato e dallo sviluppo dei traffici commerciali, abbastanza modesto.

A parte queste considerazioni generali, possiamo affermare, in base a quanto ci fanno presumere esperti studiosi, che eccettuati pochi, nel sottosuolo del Tanganika esiste tutta la gamma dei minerali.

Di quelli accertati ed allo stato di sfruttamento, primo fra gli altri l'oro, i diamanti, i carboni, sale, ecc.

Da questi rilievi, sia pur sommari, è facile arguire quanta importanza si debba dare al problema coloniale della Germania.

Le grandi e le piccole potenze detentrici e monopolizzatrici dell'Africa, beneficiarie, per giunta, del lauto bottino distribuito dagli accordi di Versailles, non devono cercare, di fronte al diritto tedesco, cavilli e fingere incomprensioni.

Ragioni di equità, di mutua comprensione, di alta giustizia internazionale e distributiva, militano in favore del popolo tedesco. Meglio affrontare la realtà che misconoscerla: si salva così la dignità, si evitano le guerre, si contribuisce concretamente a quella schiarita di orizzonti, tanto attesa, ancora oggi, dagli accordi di Monaco.

**Guido del Giudice**

## MILIZIA UNIVERSITARIA DI ROMA

ANNA MARIA MUSSOLINI MADRINA DI UN NUOVO GAGLIARDETTO

# Avvenimenti militari nella Spagna

## VIII.

### (Ottobre 1938-XVI-Febbraio 1939-XVII)

Ottobre 1938-febbraio 1939. I risultati di questi quattro mesi e mezzo di guerra si riassumono nelle due grandi vittorie riportate dall'Esercito nazionale del nord sull'esercito catalano, nella seconda battaglia dell'Ebro e nella battaglia di Catalogna.

Battaglia difensivo-controffensiva la prima, durata dalla fine di luglio alla metà di novembre e condotta con un'azione metodica e logorante, fino all'esaurimento dell'avversario ed alla sua ritirata al di là del fiume.

Battaglia offensiva, condotta con ritmo travolgente, la seconda, che in cinquanta giorni ha portato le vittoriose divisioni nazionali e legionarie a Barcellona ed ai Pirenei.

Immensi i risultati militari e politici di queste due vittorie. Dopo l'eliminazione della Catalogna la massa delle forze di Franco potrà rivolgersi contro gli eserciti di Miaja, e Madrid e Valencia non tarderanno a seguire la sorte di Barcellona.

**La seconda battaglia dell'Ebro.** — La prima fase di questa battaglia è già stata da noi esaminata nel precedente articolo (1). Diamo ora un quadro sintetico dell'intera azione, accesasi per iniziativa dei rossi e conclusasi con un loro gravissimo insuccesso.

Ottenuto, con la battaglia d'Aragona o prima battaglia dell'Ebro, il risultato di separare la Catalogna dal resto della Spagna rossa, la massa dell'Esercito nazionale si rivolge alla fine di aprile verso sud, impegnando quella battaglia fra Teruel ed il mare o battaglia del Levante che ha per obiettivi Sagunto e Valencia.

La minaccia su Valencia spinge l'esercito catalano, che nel frattempo si è potuto riorganizzare con i copiosi aiuti giuntigli dalla Francia e dalla Russia, a tentare sull'Ebro un colpo che, oltre al solito scopo diversivo, ha quello, assai più ambizioso, di mettere in seria crisi tutto lo schieramento nazionale della Catalogna e del Levante.

Il 25 luglio 10 divisioni agli ordini di Lister passano l'Ebro in tre punti, penetrando per una profondità di una ventina di chilometri nella zona di Gandesa, ma dopo questo successo iniziale vengono contenute dalle riserve nazionali.

Il Generale Franco sospende l'offensiva su Valencia ed accetta la battaglia sull'Ebro, deciso ad approfittare dell'occasione, che gli si offre, d'infliggere all'esercito catalano una sconfitta che dovrà pregiudicarne in maniera definitiva l'efficienza.

Il comando rosso, dopo l'arresto dell'avanzata di Lister, non intuisce il pericolo che corrono le sue truppe rinserrate nella sacca di Gandesa ed organizza formidabilmente il terreno conquistato, deciso ad opporre alla controffensiva nazionale la più accanita delle resistenze.

Il generale Rojo è spinto ad agire in tal senso dalla necessità politica e morale di non rinunciare ai magri, ma pur tanto magnificati, vantaggi territoriali dell'offensiva e dalla sicurezza di riuscire a logorare l'avversario, ma in effetti non riuscirà che a logorare irrimediabilmente la parte migliore del proprio esercito.

Il Generale Franco, oltre alle sue magnifiche fanterie, dispone di due potenti strumenti — l'artiglieria e l'aviazione — coi quali si accinge a martellare con azione metodica ed inesorabile le difese e le truppe rosse.

Il 10 agosto ha inizio la pressione contro la sacca di Gandesa, ma se nel corso dei tre mesi di lotta l'azione delle fanterie si frazionerà in sette operazioni offensive inframmezzate da soste, nessuna sosta conoscerà il martellamento dell'artiglieria e dell'aviazione.

Nel mese di agosto ed in quello di settembre vengono metodicamente conquistate le posizioni del Gaeta, di Corbera ed altre.

Dal 2 al 18 ottobre la battaglia infuria nella zona: Corbera, Venta de los Campesinos, Fatarella ed il gruppo legionario da caccia « Asso di bastoni » si copre di gloria in due combattimenti: quello dell'8 ottobre nel quale affronta con 24 apparecchi 40 apparecchi rossi, abbattendone alcuni e quello del 9 nel quale con 20 apparecchi ne affronta 65, abbattendone 5.

L'ultima fase della battaglia si svolge dal 31 ottobre al 16 novembre e viene condotta dai Corpi d'armata del Maestrazgo (generale Garcia Valiño) e del Marocco (generale Yague) appoggiati dal raggruppamento carrista legionario, dall'artiglieria legionaria e da una massa di 300 apparecchi.

Le fanterie nazionali, espugnate le Sierre de Pandos e de los Caballos, aggirano dall'alto le solide difese sulle quali si appoggia l'ala sinistra rossa, scendono su Pinell (occupata il 3 novembre dai carri armati italiani e dalla 1ª divisione di Navarra), raggiungono Miravet, Benisanet e Mora de Ebro, rinserrando le quattro divisioni rosse rimaste al di quà dell'Ebro (45ª internazionale, 43ª Beltran, 11ª Lister e 46ª Campesino) nella piana di Flix e di Ribarroja e nelle montagne di Fatarella.

La massa aerea, nei soli primi sette giorni di azione, lancia 1000 tonnellate di bombe, affronta masse di aerei da caccia rossi che raggiungono a volte le 100 unità ed abbatte 62 apparecchi, non perdendone che uno.

Il giorno 16 la sacca rossa è eliminata definitivamente con l'occupazione di Flix e di Ribarroja e, dopo 113 giorni di lotta, la seconda battaglia dell'Ebro si chiude con la piena vittoria dell'Esercito Nazionale. I rossi nel corso di essa hanno perduto 75.000 uomini, dei quali 13.300 morti e 20.000 prigionieri, ed hanno abbando-

(1) Vedi fascicolo di ottobre 1938-XVI.

nato un enorme bottino di guerra comprendente 14 cannoni, 45 mortai, 400 fra mitragliatrici e fucili mitragliatori, 24.000 fucili, 18 carri armati (oltre a 17 distrutti), 143.000 fra bombe e proietti vari, 40 milioni di cartucce.

L'aviazione nazionale ha abbattuto 242 apparecchi rossi sicuri e 97 probabili, non perdendone che 26. La sola aviazione legionaria italiana, nel periodo 25 luglio–7 novembre, ha compiuto 15.300 ore di volo e 300 azioni di bombardamento ed ha abbattuto 81 apparecchi rossi sicuri e 48 probabili.

Fra le formazioni da bombardamento si sono distinte quelle legionarie italiane degli « Sparvieri » e delle « Cicogne »; fra quelle da caccia il gruppo italiano della Cucaracha e quello spagnolo comandato da Garcia Morato. Il primo, la cui forza media non ha mai oltrepassato i 24 apparecchi, il 31 ottobre ha affrontato 52 aeroplani rossi abbattendone 5 sicuri e 6 probabili; il 1° novembre ne ha affrontati 80 abbattendone 12 in fiamme; il 9 novembre 60 abbattendone 14 sicuri e 5 probabili. Il gruppo di Morato il 31 ottobre ha abbattuto 3 apparecchi, il 2 novembre 9, il 3 novembre 19.

Mentre la morsa nazionale si è venuta serrando intorno alla sacca dell'Ebro, il Comando rosso ha tentato i soliti diversivi, col solo risultato di subire altri scacchi e di perdere migliaia di uomini.

Infatti, un'azione tentata sul fronte del Levante nei giorni 7, 8, e 9 novembre si conclude con la perdita di 5000 uomini e di 6 carri armati. Un'altra azione viene tentata col forzamento del Segre effettuato da 12 brigate (24.000 uomini) su un fronte di una dozzina di chilometri da Seros a Torres de Segre. I rossi riescono a fare inflettere le linee avanzate del Corpo di Aragona (generale Moscardò) e penetrano per circa 6 chilometri prendendo 850 prigionieri, ma una vigorosa controffensiva dello stesso Corpo d'Aragona li ricaccia al di là del fiume e costa loro molte centinaia di morti e 4000 prigionieri.

Cartina n. 1

**La battaglia di Catalogna.** — Nella seconda decade di dicembre la situazione delle forze contrapposte sul fronte catalano, che si estende dai Pirenei al mare lungo il corso dei fiumi Noguera Pallaresa, Segre ed Ebro, è la seguente: 7 corpi d'armata e 26 divisioni nazionali contro una ventina di divisioni rosse.

L'esercito nazionale del nord, agli ordini del generale Davila, ministro della guerra, conta 350.000 uomini, 1200 cannoni, 150 carri armati ed è appoggiato da una massa aerea di 600 apparecchi agli ordini del generale Kindelan capo dell'aviazione nazionale.

I sette corpi d'armata dell'esercito del nord sono così schierati:

corpo di Catalogna (generale Badia), nel settore pirenaico di Sort;

corpo di Urgel (generale Muñoz Grande) e corpo del Maestrazgo (generale Garcia Valiño), nel settore di Tremp;

corpo di Aragona (generale Moscardò), nel settore di Balaguer;

corpo legionario italiano (generale Gambara), e corpo di Navarra (generale Solchaga), nel settore di Seros e dell'Ebro;

corpo del Marocco (generale Yague), nel settore di Mora de Ebro e Tortosa.

La massa aerea è costituita dall'aviazione legionaria italiana (unità da bombardamento dei Falchi delle Baleari e degli Sparvieri su trimotori S. 79 e delle Cicogne su bimotori Br. 20; unità di attacco al suolo delle Cicogne d'assalto su apparecchi Ba. 65 e delle Frecce su apparecchi Cr. 32; gruppi da caccia della Cucaracha e dell'Asso di bastoni su apparecchi Cr. 32), dall'aviazione legionaria tedesca (squadra Condor su apparecchi Yunkers, Heinkel e Messerschmidt) e dall'aviazione nazionale spagnola (unità da bombardamento e gruppi da caccia dei comandanti Morato, Salas e Salazar).

L'esercito catalano, comandato sempre dal generale Vicente Rojo, comprende una ventina di divisioni, della forza di 6–7000 uomini ciascuna, riunite in diversi corpi d'armata (V Lister, X, XI, XII, XV, XVIII) e schierate metà in prima schiera e metà in riserva.

La seconda battaglia dell'Ebro ha consumato il meglio delle riserve rosse e, se il reintegro delle armi perdute ha potuto esser fatto mercè il contrabbando marittimo ed il traffico attraverso la compiacente frontiera francese, non altrettanto agevolmente si è potuta effettuare la sostituzione dei 55-60.000 uomini perduti in via definitiva (morti, prigionieri, feriti non ancora guariti). I corpi d'armata rossi hanno quindi una forza inferiore a quella dei corpi nazionali, ma si appoggiano a linee robustamente fortificate e dispongono di armi e di mezzi in larga misura.

L'aviazione rossa, comandata dal colonnello Cisneros, non difetta dei soliti apparecchi di tipo russo: bimotori da bombardamento tipo Katiuska (Martin Bomber), caccia tipo Curtiss e Rata, apparecchi da osservazione tipo Papagayo (Natacha).

L'offensiva nazionale ha inizio il 23 dicembre con l'azione di rottura del fronte avversario, effettuata da due masse agenti alle due ali dello schieramento nei settori di Tremp (corpi di Urgel e del Maestrazgo) e di

Seros (corpo legionario e corpo di Navarra). L'azione di queste due masse alle ali provoca la formazione di una sacca rossa al centro, di fronte al Corpo di Aragona, sacca che i rossi sono costretti a sgombrare per non essere avvolti. Successive azioni avvolgenti provocano la ritirata delle riserve rosse lanciate alla controffensiva dal generale Rojo e la marcia da Vals su Tarragona dei navarrini e dei legionari col risultato di chiudere, col concorso del corpo del Marocco, la sacca nemica formatasi fra Tarragona, la foce dell'Ebro e Tortosa; infine, è l'azione convergente dei corpi legionario e del Maestrazgo che determina il crollo della cosidetta linea Vorosciloff, fra Igualada e Cervera ed apre la via di Barcellona ai tre corpi: legionario, navarrino e marocchino. Al 35° giorno di battaglia la grande manovra strategica, svoltasi su un fronte di 200 chilometri, raggiunge il suo obiettivo principale: la capitale della Catalogna.

Mentre l'azione si sviluppa con ritmo sempre più accelerato l'aviazione legionaria e nazionale, conquistato in violenti combattimenti il dominio del cielo, la segue e l'appoggia con la sua azione potente, preparando ed accompagnando gli attacchi delle fanterie, spargendo il terrore nelle retrovie rosse, martellando quotidianamente i porti di Barcellona, Tarragona, Valencia.

Queste, in rapida sintesi, le linee principali della battaglia di Catalogna, della quale passiamo ora ad esaminare in particolare i vari episodi.

Nel loro primo sbalzo i corpi di Urgel e del Maestrazgo superano le Sierre di Montsech e di S. Mamet convergendo su Artesa de Segre, mentre il corpo legionario ed il corpo di Navarra puntano rispettivamente su Casteldans e Granadella.

Il corpo italiano truppe volontarie (Comandante: generale di brigata Gambara, già capo di Stato Maggiore dei generali Bastico e Berti; Capo di Stato Maggiore: tenente colonnello Bodini; Comandante dell'artiglieria legionaria: generale Amico), comprende 4 divisioni binarie ed un raggruppamento celere (Comandanti: i generali e colonnelli Battisti, La Ferla, Bitossi, Corticelli, Babini, Olmi). Delle quattro divisioni una sola, la «Littorio», è composta interamente di legionari italiani, le altre tre: Frecce Nere, Frecce Azzurre, Frecce Verdi, sono divisioni miste composte in gran maggioranza di volontari spagnoli con comando, inquadramento, organici, armamento ed addestramento italiani. Il corpo italiano scatta dalla testa di ponte di Seros, ampia non più di 700 metri, ed in tre giorni avanza di 25 chilometri, formando una testa di ponte sul Rio Sed fra Aspa, Cogull e Albages.

Il corpo di Navarra, partito dalla zona fra Mequinenza e Fayon, attacca con grande vigore il XV Corpo rosso e lo batte. Il generale Rojo decide di agire controffensivamente, anzichè ritirarsi sulle successive linee di difesa ed invia in aiuto del XII Corpo, assai provato, il V Corpo comandato da Lister, portando così a 9 il numero delle divisioni impegnate contro la massa nazionale di destra.

Il giorno 29, mentre il Corpo di Navarra occupa Granadella, il Corpo di Aragona esce dalla testa di ponte di Balaguer e lancia parte delle sue forze verso Nord-Est, prendendo sul rovescio e spazzando tutta la linea fortificata del Segre fino a Camarasa. Intanto Lister cerca di ripristinare la situazione iniziale attaccando nei giorni 26, 28, 29 e 30 dicembre il fianco sinistro del Corpo italiano, ma questo, sventata l'azione nemica sul fianco, continua decisamente lungo la direttrice di attacco designata, imponendo la propria superiorità operativa al Corpo di Lister che, minacciato di aggiramento, è costretto a ripiegare insieme alle superstiti unità del XII Corpo.

Cartina n. 2

Il 4 gennaio una compagnia italiana di arditi (meno di 200 uomini) piomba su Puigvert ed Artesa de Lerida, catturando 1.100 prigionieri, 30 mitragliatrici e 5 cannoni da 155 con i relativi trattori.

Nelle notti del 4, del 5 e del 6, con tre successivi colpi di mano notturni, il raggruppamento celere legionario (carri armati, cavalleria, reparti arditi autoportati, motomitraglieri) si impadronisce di Casteldans, Borjas Blancas e Vinaixa. Il giorno 4 la morsa dei due Corpi d'armata dell'ala sinistra si è chiusa su Artesa de Segre.

Il giorno 8 il Corpo d'Aragona avanza al di là del Segre, otto chilometri a nord di Lerida, per una profondità di 20 chilometri, ed il giorno 9 due colonne provenienti da nord si congiungono con carri armati legionari provenienti da sud, eliminando la sacca rossa rimasta fra Artesa e Lerida.

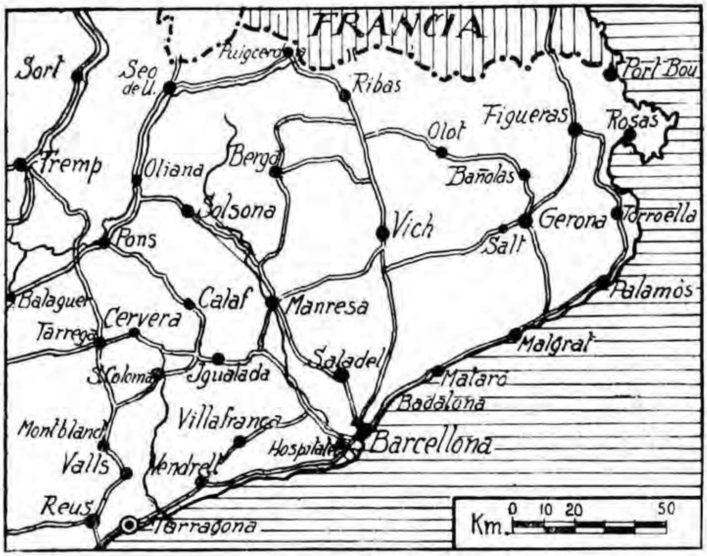
Mentre il Corpo di Navarra occupa Montblanch (11 gennaio) e Vals (14 gennaio) ed il Corpo del Maestrazgo espugna Agramunt e muove su Tarrega e Cervera (sulle quali convergono anche colonne del Corpo d'Aragona), entra in azione all'estrema ala destra il Corpo del Marocco che, passato l'Ebro e lanciate le sue divisioni e la sua cavalleria sulle rotabili Gandesa-Reus ed Hospitalet-Tarragona, occupa il 12 Falset ed il 13 Tortosa.

Il 15 gennaio la 5ª divisione di Navarra (generale Bautista Sanchez) forte di 15.000 uomini (14 battaglioni e 3 gruppi di artiglieria) ed una colonna motorizzata di 1000 legionari italiani (un battaglione arditi autoportato, una compagnia carri veloci, una compagnia bersaglieri motomitraglieri, una sezione anticarro, un plotone pontieri, reparti di artieri e dei servizi), partite da Vals, occupano Tarragona. Lo stesso giorno il Corpo

del Maestrazgo occupa Tarrega. Dopo la caduta di Tarragona il ritmo dell'avanzata nazionale si accelera.

Il Corpo italiano infila il corridoio esistente tra Vinaixa e Montblanch, puntando su Igualada, centro vitale del cinturone di Catalogna. Mossa ardita perchè si sviluppa con entrambi i fianchi scoperti e redditizia perchè aggira, scardinandole, formidabili difese nemiche aventi fronte ad ovest. Il fianco sinistro viene garantito con l'occupazione dei passi della displuviale occidentale, per il fianco destro si ottiene il concorso del Corpo di Navarra.

Contro il Corpo legionario il generale Rojo schiera il V, il XII, il XV e parte del XVIII Corpo, ma tutto è inutile. Il Corpo truppe volontarie, superando grandissime difficoltà anche logistiche, punta audacemente lungo il corridoio Sarreal–Santa Coloma con inaspettata rapidità ed in Santa Coloma, per merito particolare della divisione **Littorio**, sorprende e **sconvolge** i nuovi piani dell'improvvisata difesa.




Cartina n. 3

Il 16 il Corpo del Maestrazgo occupa Cervera ed il 17 si collega alla sinistra del corpo legionario rappresentata da un valoroso distaccamento che, appoggiato dall'azione delle Cicogne, degli Sparvieri, delle Frecce e delle Cicogne d'assalto, si è mantenuto sul quadrivio di Civit resistendo a violentissimi contrattacchi rossi.

Il 18 il Corpo di Urgel occupa Pons, il 21 il Corpo del Maestrazgo entra in Calaf e quello del Marocco prende Vendrell, il 22 i legionari espugnano Igualada.

Mentre il Corpo italiano aggira a largo raggio Barcellona (l'aggiramento sarà compiuto il 27 con l'occupazione di Badalona che isolerà la capitale della Catalogna dal resto del suo esercito e dalla Francia), il Corpo del Maestrazgo entra in Manresa, il Corpo di Navarra prende Martorell ed il corpo del Marocco passa il rio Llobregat giungendo a 2 chilometri dall'abitato di Barcellona.

Il 26 gennaio truppe di Navarra, del Marocco e reparti legionari entrano in Barcellona dove trovano quantità enormi di materiale bellico (migliaia di autocarri e vagoni carichi, 250 locomotori, 2 sommergibili efficienti, 4 piroscafi intatti, 8 aeroplani, 1000 mitragliatrici nuove ancora imballate, 38.000 latte di benzina, materiale per la costruzione di 200 carri armati).

Vana è riuscita l'azione diversiva tentata da Miaja sul fronte sud in Estremadura ed Andalusia, nei settori di Peñaroja, Monterubio, Tejonera, Cabeza del Buey, Castuera.

Il generale Franco nel formare la massa operante in Catalogna ha evitato di sguernire le fronti tenute dagli altri suoi tre eserciti, del Levante, generale Orgaz, del Centro: generale Saliquet e del Sud generale Queipo de Llano, ai quali ha lasciato riserve sufficienti a parare ogni eventuale azione avversaria.

Nella gloriosa avanzata di 35 giorni da Seros a Barcellona e Badalona il Corpo truppe volontarie italiane ha percorso 258 chilometri in terreno vario, reso atrocemente difficile dalle distruzioni nemiche, ha liberato 6 città (senza contare Barcellona e Tarragona) e 151 paesi, ha catturato 16.500 prigionieri dei 40.000 fatti complessivamente dall'Esercito del Nord nel corso della battaglia, 5 batterie ed una quantità enorme di armi automatiche e di fucili.

Le 4 divisioni legionarie hanno battuto 27 brigate rosse forti di 108 battaglioni ed hanno dato alla vittoria un largo contributo di sangue generoso, rappresentato da 5000 morti e feriti (70 ufficiali morti di cui 39 italiani, 350 ufficiali feriti di cui 200 italiani, 620 legionari morti di cui 316 italiani, 4000 legionari feriti di cui quasi 2000 italiani).

Caratteristiche dell'azione del Corpo italiano sono state la manovra serrata, decisa, irruenta e la continuità dello sforzo. La manovra è stata effettuata dal Corpo d'armata, lasciando alle Divisioni binarie il compito di agire come semplici pedine dell'azione.

La continuità dello sforzo è stata ottenuta con il succedersi in prima schiera delle divisioni, portate al combattimento in tempi successivi, dopo adeguati periodi di ripresa.

In questa grande e vittoriosa battaglia il nostro glorioso Corpo volontario, veterano di tutte le azioni più belle e più cruente della guerra di Spagna, ha così nuovamente riaffermato nell'attuazione pratica i principi della nostra dottrina bellica.

Meravigliosa come sempre è stata l'aviazione legionaria italiana del generale Bernasconi: 1000 tonnellate di bombe, 100.000 colpi di mitragliatrice, 67 apparecchi abbattuti in modo sicuro e 20 in modo probabile (altri 61 apparecchi sicuri e 10 probabili sono stati abbattuti dalla aviazione legionaria tedesca e spagnola e dall'artiglieria contraerei, mentre 10 apparecchi sono stati catturati intatti); 8000 ore di volo, costituiscono il suo bilancio, mentre 5 caccia abbattuti in combattimento, 5 aviatori morti, 8 feriti ed 1 prigioniero rappresentano le sue perdite.

Numerosi sono stati gli epici combattimenti nei quali i nostri cacciatori si sono battuti nella proporzione di uno contro due ed anche di uno contro tre.

TARRAGONA: L'ENTRATA DELLE TRUPPE LIBERATRICI

Il 24 dicembre il gruppo della Cucaracha (tenente colonnello Tessari) con 22 apparecchi attacca nel cielo di Seros 45 Curtiss e Rata, abbattendone 14 sicuri e 4 probabili. Lo stesso giorno il gruppo spagnolo di Morato abbatte 9 Papagayos.

Il 26 lo stesso gruppo della Cucaracha con 23 apparecchi affronta altri 45 Rata e Curtiss sul basso Segre, abbattendone 8 sicuri e 2 probabili.

Il 28 è la volta del gruppo Asso di bastoni (maggiore Remondino) che, anch'esso con soli 24 apparecchi, fa strage nel cielo di Casteldans di una formazione di 55 caccia rossi, abbattendone 19 sicuri e 6 probabili.

Il 26 il gruppo della Cucaracha e la squadriglia Frecce, forti di 26 apparecchi, affrontano, sempre nel cielo di Casteldans, 70 Curtis e Rata, abbattendone 10 sicuri e 5 probabili.

Infine, il 12 gennaio le stesse unità con soli 28 apparecchi affrontano 53 caccia avversari, che tentano di mitragliare le truppe nazionali nella zona di Montblanch, e ne abbattono 5 sicuri e 6 probabili.

Con questi duri colpi l'aviazione rossa è stata messa virtualmente fuori combattimento e la vittoria nel cielo ha preparato ed affiancato quella terrestre.

Dall'inizio della guerra al 1° gennaio l'aviazione legionaria ha abbattuto 674 apparecchi controllati, e 163 non controllati e ne ha perduti solo 85.

Ma la grande manovra, dopo aver raggiunto l'obiettivo del suo primo tempo, prosegue senza arrestarsi per conseguire il risultato totalitario della completa liberazione della Catalogna. Quindici giorni bastano all'Esercito vittorioso per giungere ai Pirenei. L'una dopo l'altra cadono Vich, Berga, Ripoll, Olot, Gerona, Figueras.

Il corpo legionario italiano avanza con slancio irresistibile, travolgendo le successive resistenze tentate dalle sconfitte divisioni rosse e dalle ricostituite brigate internazionali. Il 4 febbraio, con una brillante azione della Divisione «Littorio», s'impadronisce di Gerona; l'8 si attesta lungo il corso del fiume Fluvià e riceve il cambio dalle truppe spagnole che devono portarsi alla frontiera. In 48 giorni ha percorso combattendo circa 500 chilometri.

Dal canto suo l'aviazione legionaria ha inflitto il 5 febbraio l'ultimo colpo all'aviazione rossa con la distruzione di ben 32 apparecchi avversari, effettuata dal gruppo «Asso di bastoni» e dalla squadriglia «Frecce» sui campi di Figueras e Villauyiga.

Il giorno 9, dopo un bombardamento aereo effettuato dai «Falchi» delle Baleari, l'isola di Minorca si arrende a truppe provenienti da Maiorca e da Barcellona, sbarcate sotto la protezione della flotta nazionale, mentre i «Falchi» bombardano la flotta rossa nelle sue basi, per impedirle di accorrere.

Il giorno 10 le truppe nazionali raggiungono tutti i punti della frontiera francese da Puigcerda a Port Bou. L'esercito catalano ed i resti della sua aviazione hanno cercato scampo in Francia.

La battaglia di Catalogna è finita. Essa è costata ai rossi 94.000 prigionieri, 150 cannoni, 3000 fra mitragliatrici e fucili mitragliatori, 48 aeroplani nuovi, 208 motori di aviazione, 262 locomotive, più di 1000 vagoni, 2000 autocarri, 19 milioni di litri di benzina, oltre a 99 carri ed autoblinde distrutti ed a 182 aeroplani abbattuti in modo sicuro e 30 in modo probabile.

**Considerazioni.** — La seconda battaglia dell'Ebro e la battaglia di Catalogna confermano ancora una volta, dopo le battaglie di Teruel e d'Aragona, la nettissima

BARCELLONA: LE TRUPPE LIBERATRICI E LA POPOLAZIONE ASSISTONO ALLA MESSA IN PIAZZA DI CATALOGNA

superiorità dell'Esercito Nazionale nei confronti dell'esercito rosso.

Il Generalissimo Franco, pur essendo stato costretto qualche volta a piegare la propria strategia alle esigenze politiche ed economiche di questa guerra, che è civile ed internazionale ad un tempo, ha saputo trarre dalle iniziative, spesso ardite e qualche volta teoricamente ben concepite, del comando avversario, l'occasione per vibrare con mirabile prontezza colpi decisivi.

Tanto la battaglia di Aragona, quanto quella di Catalogna, traggono infatti la loro origine dai risultati delle battaglie di Teruel e dell'Ebro, scatenate dai rossi per impedire l'offensiva su Madrid e per arrestare quella su Valencia.

L'offensiva rossa su Teruel viene trasformata dalla controffensiva nazionale in una dura sconfitta, che fiacca l'esercito rosso del Levante. Franco ne approfitta per iniziare la battaglia d'Aragona, che gli consente di tagliare in due la Spagna rossa.

L'offensiva del generale Rojo sull'Ebro arresta la marcia nazionale su Valencia, ma viene anch'essa trasformata dall'azione pronta e decisa di Franco in una terribile lotta di logoramento che assorbe le migliori energie dell'esercito catalano. Della nuova crisi nemica il Generalissimo Nazionale approfitta subito per lanciare il colpo d'ariete su Barcellona. Mentre la strategia del comando rosso vede fallire i propri piani per le deficienze morali e professionali dei suoi capi in sottordine e delle sue truppe, le concezioni di Franco trovano pronta e completa attuazione da parte di Capi e di truppe che per la loro efficienza morale e tecnica sono perfettamente in grado di tradurle in atto.

Nei ranghi di questo eroico e potente Esercito Nazionale, creato dal Caudillo con una paziente ed ammirevole opera di organizzazione e di esaltazione delle migliori energie e delle più alte virtù della Nazione spagnola, il nostro Corpo truppe volontarie e l'aviazione legionaria rappresentano la più genuina espressione delle virtù guerriere delle forze armate d'Italia.

È in questa superiorità spirituale e guerriera che risiede la ragione principale delle continue vittorie nazionali. Non è il materiale che manca ai rossi, mancano invece un Capo, una fede profondamente sentita, ed una disciplina, fattori senza i quali un Popolo ed un Esercito non possono aspirare alla Vittoria.

**Pietro Pallotta**

## NEL XVI ANNUALE DELLA M. V. S. N.

IL DUCE E IL CAPO DI S. M. DELLE S. A. GENERALE LUTZE

# I fattori geografico-strategici dell'Europa centro-orientale

Nel 1914, ad un secolo di distanza dal Congresso di Vienna, le tre grandi potenze, che occupavano i territori dell'Europa Centrale dal Baltico ai Carpazi e dall'Oder al Bug occidentale, non avevano avuto ragione di modificare le loro frontiere. Sanzionata la spartizione della Polonia e soffocati i tentativi di riscossa dei suoi patrioti, nessun motivo poteva esistere per creare disaccordi su questioni di puro carattere territoriale. La Germania perseguiva mète più grandiose, mirando ed una espansione politica ed economica verso paesi d'Oltremare più ricchi di prodotti di quanto non fosse la pianura polacca ad ovest e ad est di Varsavia; l'Austria, incorporata la Bosnia ed Erzegovina, tendeva ad aprirsi la via attraverso la penisola balcanica; la Russia non desisteva, nonostante i ripetuti insuccessi, dal tentativo di mutare, o per lo meno di correggere, cercando uno sbocco al mare, il difetto fondamentale della sua situazione strategica, l'eccessiva continentalità del suo territorio, cui era d'ogni parte preclusa la via degli Oceani. Poteva così sembrare che le tre grandi potenze imperiali, pur sorvegliandosi a vicenda in altri campi, si voltassero le spalle proprio in quella parte d'Europa, che, nella eventualità di un conflitto armato fra gli Imperi Centrali ed i loro antagonisti, sarebbe diventato teatro di operazioni militari di grande stile. È noto quale fosse il concetto fondamentale, cui, secondo il giudizio dei critici militari, si sarebbero ispirati gli Imperi Centrali nella condotta delle operazioni: mentre l'esercito germanico doveva, con la sua massa maggiore, attaccare a fondo la Francia, l'esercito austriaco e truppe di copertura germaniche avrebbero fronteggiato l'esercito russo. Disegno chiaro e consequenziale che giustificavano pienamente due causali: la lenta mobilitazione dell'esercito russo ed i tardi e lunghi trasferimenti delle unità mobilitate; la possibilità di condurre una guerra manovrata nella pianura polacca e fra le colline ed i laghi della Prussia Orientale. Gli avvenimenti militari dell'agosto e del settembre 1914 dimostrarono come il criterio generale addottato dallo Stato Maggiore germanico fosse giusto, e la spinta iniziale dell'esercito russo si trovò, in effetto, annullata. Se nei mesi successivi il fronte orientale si fece minaccioso per gli Imperi Centrali fu perchè la resistenza franco–inglese sul fronte occidentale aveva dato modo all'esercito russo di concentrare una forza sempre maggiore in Polonia.

Non è il caso di riandare al passato per ricordare quali fossero i vantaggi o gli svantaggi della reciproca situazione strategica dei tre imperi. Ricorderemo soltanto che le province russe della Polonia erano fasciate da nord, da ovest e da sud, dai due Imperi Centrali. Quindi, se l'esercito russo aveva il vantaggio di poter manovrare per linee interne sovrastava ad esso la minaccia di trovarsi stretto entro le due branche della tenaglia.

Conchiusasi la guerra con lo sfacelo dell'Impero Austro-Ungarico e la sconfitta della Germania; eliminata da ogni contesa territoriale la Russia, tutta l'Europa subiva, dal Baltico all'Adriatico, un profondo rivolgimento. Sulla riva orientale del Baltico si costituivano le quattro repubbliche della Finlandia, dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania; risorgeva l'antico Stato polacco; si creava lo Stato cecoslovacco; Austria ed Ungheria venivano divise l'una dall'altra, mentre la Romania raddoppiava quasi il suo territorio ed un terzo circa della penisola balcanica veniva a formare il regno jugoslavo. Questa nuova sistemazione politica di tanta parte dell'Europa doveva condurre ad una situazione militare ben diversa da quella, che si era delineata, o per meglio dire maturata, negli anni precedenti il conflitto mondiale, poichè là dove dominavano tre grandi organismi militari ne sorgevano dei nuovi, e si rafforzavano o si indebolivano i vecchi.

## La Repubblica Polacca.

Poche settimane dopo l'inizio delle ostilità lo Zar Nicola II aveva promesso di concedere alla Polonia la desiderata indipendenza, che fu invece ottenuta cinque anni dopo a guerra conchiusa. Il colpo di mano del generale Gelikovski, effettuato nell'anno 1922, permetteva alla Polonia di occupare la città di Vilno con il territorio circostante, risolvendo una situazione che minacciava di prolungarsi all'infinito, poichè la Società delle Nazioni non riusciva a perfezionare un accordo fra Lituania e Polonia.

L'attuale Repubblica Polacca, la cui superficie misura 388.634 chilometri quadrati, occupa oltre la metà della pianura settentrionale dell'Europa Centrale, i rialti, che sorgono a sud di esso, ed il versante settentrionale dei Carpazi, dai Beskidi Occidentali alla Bucovina. Appare perciò evidente come la Polonia, tolto il confine meridionale, manchi altrove di limiti fisici ben definiti.

Nessun limite netto con la Germania ad ovest e a nord; con la Lituania e la Lettonia, a nord-est, e così a est con l'U. R. S. S., dalla Dvina Occidentale (Daugava, Düna) al Dniestr.

Non occorrono perciò molte parole per dimostrare come la Polonia si trovi in una posizione difficile, essendo esposta ad ogni possibile invasione, sia da ovest, sia da est.

Lo Stato polacco è, anzitutto, situato in quella parte del continente europeo che prende il nome di istmo ponto-baltico, e dove maggiormente si delineano

quei contrasti, che servono a differenziare l'Europa Occidentale dall'Europa Orientale. Ivi le forme rilevate, monti e colline, che tanta parte hanno nella morfologia dell'Europa Occidentale, si attenuano sempre più o scompaiono interamente; i corsi d'acqua, che mantengono ancora la direzione prevalente da sud-est a nord-est, diventano più lunghi e più imponenti; il clima si fa più eccessivo per la grande continentalità della regione, con inverni lunghi e rigidissimi; la stessa copertura vegetale si modifica per la maggior frequenza di foreste e di praterie.

Sono condizioni ambientali, che non offrono alcun valido appoggio alla sistemazione difensiva del paese, e precisamente là dove la minaccia bellica si profila più temibile.

Pur troppo gli eventi storico-militari dei secoli passati ne sono la conferma migliore. Basterà ricordare la lenta e continua pressione degli elementi slavi orientali, Russi Bianchi e Piccoli Russi, infiltratisi, i primi oltre la linea del Nemunas, i secondi al di qua del corso del Bug; le invasioni mongoliche spintesi con tanta facilità sino all'Oder; la impossibilità a sostenersi dello Stato polacco all'epoca delle spartizioni, che condussero alla sua soppressione; infine, le oscillazioni del fronte russo durante la guerra mondiale, quando ogni superamento dell'una o dell'altra linea difensiva era seguito da movimenti di ritirata e di avanzata della profondità di centinaia di chilometri. Fatti che dimostrano come sia relativamente facile invadere il territorio polacco, ed all'opposto, la mancanza di quegli appoggi naturali, che ne permettono la difesa.

Se la Polonia, nonostante l'andamento poco felice della sua frontiera, non ha motivo di temere azioni offensive da parte della Lituania e dell'Estonia, demograficamente troppo inferiori ad essa, il problema strategico assume aspetto ben diverso nei rapporti con l'U. R. S. S, Stato per popolazione almeno cinque volte superiore ad essa, e che, potrebbe attaccarla con una massa strapotente di uomini. L'esercito polacco dovrebbe fronteggiare il nemico soprattutto a nord-est fra la Daugava ed il Nemunas, in corrispondenza della linea di deboli colline e piccoli rialti lungo i quali corre la via naturale che congiunge Vilno a Mosca; poi a sud-est, sul ripiano podolico, fra le vallate dell'Horyn e del Dniestr, donde passa la via naturale di comunicazione dall'Europa Centrale all'Ucraina. Il settore intermedio è rappresentato dalla Polessia, regione occupata dalle paludi di Rokitno, difficilmente transitabili (1). Quindi, mentre le paludi della Polessia e il ripiano podolico offrono buoni punti di appoggio per una sistemazione difensiva, e dal ripiano podolico non è impossibile operare offensivamente contro l'Ucraina, insistendo nella direttrice di Kiev, il settore nord-est richiede particolari accorgimenti poichè tutto il territorio a nord-est del Nemunas (provincia di Vilno), formando come un'appendice, serrata fra la Lituania e l'U. R. S. S., è quanto mai eccentrico rispetto alla parte più vitale del paese. Addensare uomini e materiali in codesta specie di sacca potrebbe avere conseguenze gravissime per l'esercito polacco nel caso di un superamento per opera dell'esercito russo della linea di frontiera. A sua volta un'azione offensiva della Polonia creerebbe un pericolo per Minsk, capitale della Russia Bianca, Vitebsk e Smolensk, ed aprirebbe la via di Mosca.

Abbiamo detto come la Polonia Russa si trovasse quasi chiusa fra le branche di una tenaglia. La situazione odierna non è sostanzialmente mutata, poichè la Germania, dalla Prussia Orientale a nord e dalla Slesia a sud-ovest, può rinnovare la minaccia strategica del passato. Nè dovrebbe riuscire molto difficile ad essa di interrompere il «corridoio polacco» chiudendo alla Polonia l'accesso al mare. Ora, se le condizioni ambientali presentano dal lato fisico le stesse caratteristiche tanto per la Germania, quanto per la Polonia, la prima, data la grande superiorità demografica, può mettere al suo attivo il fattore numero. Delicata è soprattutto per la Polonia la situazione del grande centro minerario slesiano, che, situato ad immediato contatto della frontiera, verrebbe, nel caso di un conflitto armato subito paralizzato. Quindi la frontiera con la Germania presenta una serie di gravi pericoli: il possibile blocco della via del mare a nord; la paralisi del massimo centro minerario a sud; la minaccia di azioni offensive alle ali dello schieramento generale, con la prospettiva di un vero e proprio aggiramento dalla Prussia orientale; la perdita, come conseguenza di un arretra-

(1) Per questa parte della frontiera vedi i miei articoli: «*I fattori geografici nella situazione strategica dell'U. R. S. S.*», pubblicato in questa stessa Rivista - fasc. V, 1937-XV; e «*La difesa della Polonia polacca e l'opera della Marina militare*», pubblicato in «Rivista Marittima» - fasc. V, 1937-XV.

mento generale per rettificare il fronte, minacciato da nord e da sud, dei territori occidentali, che sono precisamente i più popolati ed i più progrediti dal punto di vista economico. La Polonia, è, a sua volta, in grado di portare le sue offese, soprattutto aeree, contro i grandi centri urbani di Breslavia, Francoforte sull'Oder, Stettino, e, quello che più conta, su Berlino, la quale non dista dal confine polacco più di 180 chilometri in linea d'aria; ma ad uguale pericolo è esposta Varsavia.

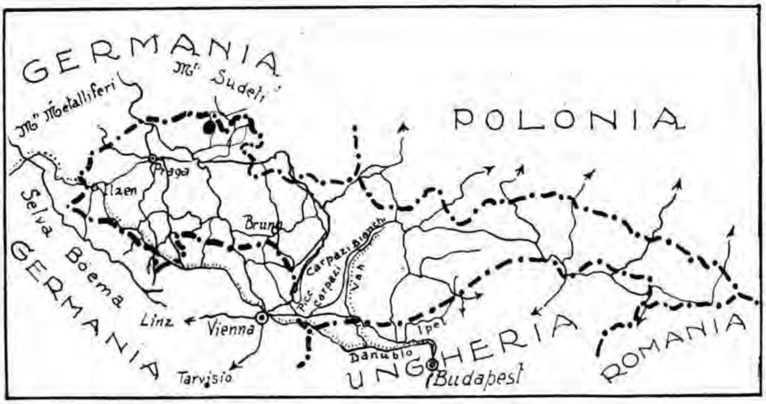
Buona è invece la situazione strategica a sud, lungo la linea carpatica, tanto nei riguardi della Cecoslovacchia, quanto della Romania. I Carpazi costituiscono un discreto baluardo, che la Polonia potrebbe difendere abbastanza facilmente.

Non mancano, è vero, passi importanti, che permettono di valicare la catena principale, ma essi potrebbero essere utilizzati più vantaggiosamente dalla stessa Polonia per scendere nella pianura dell'alto Tibisco. Tuttavia all'estremo occidentale il passaggio lungo il piede dei Beskidi occidentali è facile, e appunto ivi è la via di comunicazione più breve e più efficiente dalla Polonia alla Moravia ed all'Austria, così come all'estremo orientale è facile penetrare, per la valle superiore del Pruth, nella Bucovina e nel bassopiano moldavo.

La Polonia ha una popolazione, che si avvicina ai 35.000.000 di anime, e che è perciò di gran lunga superiore a quella di alcuni fra i paesi confinanti (Lituania, Estonia, Romania, Cecoslovacchia), ma di molto inferiore a quella dei due grandi Stati che la chiudono ad occidente e ad oriente. Tuttavia si tratta di una massa demografica non indifferente, da cui è possibile trarre una massa armata, che dovrebbe fare sentire il suo peso sull'equilibrio delle forze europee, e particolarmente dell'Europa Centro-Orientale. Inoltre, stando agli esempi del passato, il soldato polacco si è sempre dimostrato un ottimo elemento. Ma forse all'efficienza dell'esercito polacco potrebbe nuocere la scarsa omogeneità etnica, poichè i Polacchi rappresentano poco più del 69 %, mentre gli elementi slavo-orientali (Ruteni e Russi) raggiungono il 17 %, ed i tedeschi il 3,6 %. Infine, gli ebrei superano il 10 %. Oltre che numericamente, gli elementi slavo-orientali hanno creato una situazione territoriale particolare, poichè i Bianco Russi a nord ed i Ruteni a sud occupano pressochè tutta la parte orientale della Polonia. E non v'è chi veda quale pericolo rappresentino essi quando fossero eccitati da una propaganda nazionalistica d'oltre frontiera o da ideologie politiche contrarie alla attuale compagine statale polacca.

La Polonia poi non offre ancora un esempio di compattezza economica. Difettosa è la distribuzione dei prodotti minerali, i cui maggiori centri si trovano sparsi lungo le zone della frontiera sud occidentale e meridionale, mentre ne sono prive le regioni orientali. Irregolare la distribuzione delle industrie di trasformazione, quasi tutte accentrate nelle province occidentali. Gravano ancora sulla organizzazione economica generale le conseguenze della partizione delle sue terre fra Austria, Germania e Russia, per cui il progresso sociale ed economico ha presentato un ritmo diverso. Più rapido e completo nelle regioni già appartenute alla Germania; più lento nella Slesia Austriaca e nella Galizia; quasi nullo nelle antiche provincie russe.

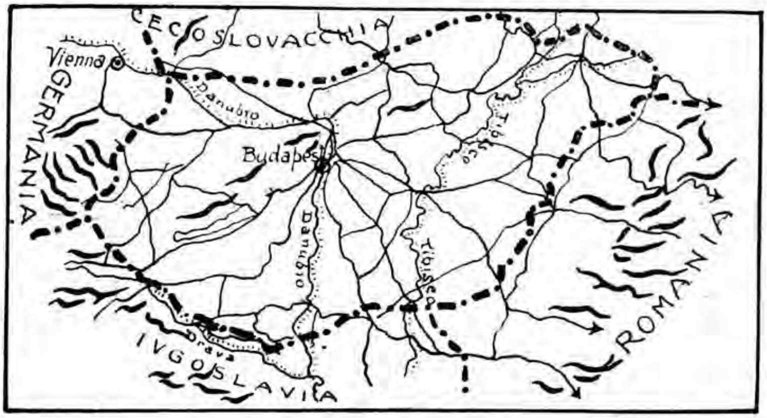
È perciò evidente la necessità di supplire, con i dovuti accorgimenti, alla cattiva distribuzione dei centri di produzione. Elemento fondamentale per la soluzione di tale problema saranno le vie di comunicazione, e, prime fra tutte, le strade ferrate. Centro geometrico di esse è Varsavia, la quale esplica una funzione internazionale poichè da essa passano le comunicazioni che uniscono l'Europa Occidentale all'U. R. S. S., ed in parte alla Romania. Da Varsavia irradiano cinque linee principali: tre dirette alla frontiera orientale, due a quella occidentale. Delle tre prime l'una, sezione della grande arteria ferroviaria che unisce Leningrado a Varsavia per Bialystok, Grodno, Vilno, porta all'Estonia; la seconda per Brzesc e Baranovicze raggiunge la frontiera russa, donde prosegue per Minsk, Smolensk e Mosca; la terza, raggiunta, la frontiera russa, continua oltre questa, collegando Varsavia con Kiev ed Odessa. Da questa terza grande arteria ferroviaria si stacca una diramazione, che da Lublino porta alla vallata del San e si innesta sulla linea pedemontana carpatica settentrionale Cracovia-Przemysl-Leopoli (Lwow). Leopoli è a sua volta un nodo ferroviario importantissimo, poichè da esso irradiano tre grandi linee: per Tarnopol con proseguimento sino ad Odessa; per Kolomyja con proseguimento in Romania sino a Bucarest; per Stryi con proseguimento oltre i Carpazi sino a Budapest. Da ogni linea principale si staccano altre linee di minore efficienza, dirette tutte verso la zona di frontiera. Così ve ne è una parallela alle prime due, che collega Varsavia all'estremo nord-est della frontiera russa, ed un'altra che unisce Varsavia a Pinsk. Tale sistema di ferrovie radiali è completato da linee, che, per la loro disposizione rispetto alla capitale, si sviluppano concentricamente e sono: la Vilno-Baranowicze-Sarny-Leopoli; la Grajevo-Bialystok-Brzesc-Kowel-Leopoli; la Ostrolewka-Lukow-Doblin (o Lublino). Funzione strategica importante potrebbe avere soprattutto la prima, che corre parallelamente alla frontiera. Nel complesso lo scacchiere orientale è abbastanza razionalmente sussidiato dalle numerose linee ferroviarie.



CONFINI (APPROSSIMATIVI) DELLA CECOSLOVACCHIA

Lo scacchiere occidentale possiede anch'esso una notevole rete ferroviaria. Una prima linea, partendo da Varsavia, raggiunge Torùn, Bydgoszcz e quindi Danzica; una seconda girando per Lodz, Kalisz, Ostrovo, raggiunge Poznan, a sua volta collegata direttamente a Torun. Da Poznan irradiano poi verso la frontiera germanica quattro tronchi secondari e la maggiore arteria per Francoforte e Berlino. Da Varsavia parte, infine, la grande linea che per Czestochowa e la Slesia conduce a Vienna. Inoltre vi è la linea che congiunge Gdynia alla Slesia, ossia il grande centro minerario allo sbocco sul Baltico, e che si può considerare come la linea più efficiente che si sviluppa nel senso della longitudine entro i limiti dello scacchiere occidentale. Alcune linee di secondaria importanza completano la rete, tanto ad ovest, quanto a nord. Nel suo complesso anche lo scacchiere occidentale possiede una organizzazione ferroviaria, che risponde sufficientemente alle esigenze belliche. Bisogna tuttavia osservare che per la loro disposizione radiale tutte le grandi linee dell'est e dell'ovest si saldano a Varsavia con il conseguente pericolo di un intasamento nel caso di intensificazione dei trasporti militari.

Lo scacchiere meridionale è sussidiato principalmente dalla linea pedemontana carpatica settentrionale alla quale abbiamo già fatto cenno e che corre dal confine cecoslovacco fra le alte valli dell'Oder e della Vistola al confine romeno sul Pruth. Una serie di diramazioni, circa dieci, si spingono verso sud, e sette di esse, superano la catena carpatica per innestarsi, in territorio cecoslovacco, alla linea pedemontana carpatica meridionale.




I NUOVI CONFINI (APPROSSIMATIVI) DELLA NUOVA UNGHERIA

Notevole importanza hanno anche le vie navigabili interne, poichè tutti i principali corsi d'acqua (Warta, Vistola, Bug, Niemen, Pripec), sono, con i loro maggiori affluenti, aperti al traffico per circa nove mesi dell'anno, e la Vistola ed il Niemen sono collegati, a mezzo di canali, alla Pripec, affluente del Dniepr.

I fattori geografici, non sono adunque troppo favorevoli, dal punto di vista strategico, alla Polonia, la quale viene a trovarsi, in confronto dei due più potenti suoi vicini, in uno stato di manifesta inferiorità. È innegabile che l'esercito polacco per il numero e la qualità dei suoi soldati rappresenti un organismo militare degno di ogni considerazione, ma esso manca di una tradizione continuativa. Certo è che nel giuoco delle intese e delle alleanze politiche e militari il peso della Polonia non è indifferente.

### La Repubblica Cecoslovacca.

Dallo sfacelo dell'Impero Austro-Ungarico e favorito da un complesso di cause, che è inutile enumerare dopo i recenti eventi, doveva sorgere lo Stato Cecoslovacco, Stato che sino dalle origini portava in sè i germi della sua dissoluzione. Lo composero la Boemia, la Moravia, la Slovacchia e la Cosiddetta Rutenia Subcarpatica.

Lo Stato Cecoslovacco presenta un disegno planimetrico irregolarissimo, con una distribuzione eterogenea di elementi geografici. Ad occidente una specie di conca quadrangolare, circoscritta da rilievi montuosi e collinosi; al centro le propaggini occidentali dei Carpazi ed il nucleo dei Bassi Tatra con i Monti Metalliferi; ad oriente il versante interno dei Carpazi; infine, dai Piccoli Carpazi alla Rutenia, frammenti del bassopiano ungherese. Ma, mentre la vallata della Morava costituisce un ottima via per passare dall'Austria alla Polonia, il gruppo dei Tatra e dei Monti Metalliferi isola la Moravia dalla Rutenia Subcarpatica. E poichè della Cecoslovacchia si era voluto fare come un baluardo contro gli Stati germanici vicini e l'Ungheria, si precipitava in un vero assurdo strategico. Tutta la parte occidentale, e cioè la Boemia con la Moravia si trovava chiusa fra le branche della tenaglia germanica; l'estremo orientale, ridotto ad una striscia, non più larga, in linea d'aria, di 100 chilometri, rimaneva in balia degli Stati confinanti. Quindi, anche se per lunghi tratti la Cecoslovacchia poteva basare la difesa dei suoi confini su elementi geografici di indiscutibile valore strategico, altrove essa si trovava in una situazione precaria non proporzionata all'importanza della funzione militare, che si era voluto attribuirle.

Nè essa poteva contare sulla forza demografica, dato che la sua popolazione si aggirava attorno ai 15 milioni e mezzo di abitanti. Elemento negativo per la compagine morale era la diversità delle nazionalità, poichè appena il 66,9% della popolazione costituiva il gruppo cecoslovacco.

Con ciò la Cecoslovacchia avrebbe potuto, entro i limiti del cosiddetto quadrilatero boemo, assolvere un compito strategico di una certa importanza. Protetta da tre lati da catene montuose; fornita di una buona rete ferroviaria, irradiante da un punto centrale; ricca di ferro e carbone e di prodotti agricoli, la Cecoslovacchia Occidentale (Boemia e Moravia) rappresentava, nella situazione dell'Europa centro orientale, un elemento strategico di notevole valore, anche perchè essa controlla le grandi vie di comunicazione dalla pianura settentrionale germanica al bassopiano ungherese, quindi dal mare del Nord al mar Nero, e la via dall'Austria alla Polonia lungo il piede occidentale dei Carpazi (Carpazi Bianchi e Beskidi Occidentali). Inoltre la posizione centrale facilita le azioni offensive aeree, si può dire in ogni direzione, contro molti dei grandi centri urbani degli Stati limitrofi, ma a loro volta le città ed i centri industriali cecoslovacchi si trovano sotto la minaccia di uguali offese.

I recenti avvenimenti, riducendo la superficie del territorio cecoslovacco, privandolo della corona dei monti, che da tre lati difendevano la vasta conca boema,

e di oltre quattro milioni e mezzo di abitanti, hanno diminuito ancor più il valore militare della Cecoslovacchia, la quale, non potrà più aver quella libertà di iniziativa, che sino a pochi mesi or sono le era riconosciuta dai critici militari. (1). Più ancora della Polonia la Cecoslovacchia è esposta ad offese molteplici, ed è forse destinata, per la posizione centrale, ad essere il campo di azioni risolutive fra le forze aspiranti al dominio di codesta parte dell'Europa Centrale.

### Il Regno d'Ungheria.

Se la Polonia può essere considerata paese di transizione fra l'Europa Occidentale e l'Europa Orientale, l'Ungheria esplica una funzione analoga fra Europa Centrale ed Europa Balcanica, dominando le vie naturali, che da questa risalgono verso l'Austria e la Boemia, e, prima fra tutte, la grande arteria danubiana. Funzione strategica di somma importanza, che fece dell'Ungheria il primo baluardo per arginare le invasioni turche del passato, e che oggigiorno serve a sbarrare il passo alle due masse degli Slavi Occidentali e degli Slavi Meridionali, impedendo, attraverso il bassopiano danubiano, quella congiunzione, per cui riuscirebbe facile al mondo slavo di stabilire la continuità territoriale del suo dominio etnico dal Baltico all'Adriatico. Ora il fattore geografico più caratteristico, destinato ad influenzare profondamente tutta la situazione strategica, è la natura del rilievo, costituito da una vasta pianura, circondata da ogni lato da gruppi montuosi, le cui valli sboccano in essa, aprendo tante porte alla penetrazione nel bassopiano ungherese. Con ciò il popolo magiaro, dopo fissate le sue sedi in questo bassopiano, ha saputo mantenere, non ostante la pressione degli Stati e delle stirpi contermini, la indipendenza politica e l'omogeneità etnica, tanto che non esistono, entro i confini del regno d'Ungheria, irredentismi che possano diminuire l'efficienza della sua compagine. Ed il popolo magiaro con la sua tradizione militare offre un chiaro esempio dell'influenza, che l'unità etnica può avere sull'efficienza bellica di un esercito.

L'Ungheria conta, entro i nuovi confini, poco meno di 10 milioni di abitanti. Le masse demografiche che le stanno contro, prescindendo dalla Germania, sommano a loro volta a 11 milioni circa per la Cecoslovacchia, a 15 milioni per la Jugoslavia, ad oltre 19 milioni per la Romania. Ora, a nostro parere, nessuno dei tre Stati confinanti dovrebbe costituire una minaccia preponderante per l'Ungheria, tanto più che per le caratteristiche presentate dallo sviluppo delle singole frontiere vi è la possibilità di una efficiente difesa ed anche di fortunate offensive (2).

Centro di gravitazione dello Stato ungherese è Budapest, situata in ottima posizione rispetto alla duplice frontiera romena e jugoslava. Da essa muove un sistema di linee ferroviarie radiali che conducono appunto in Romania e Jugoslavia, facilitando un rapido concentramento di uomini e materiali. Non sarebbe, così, impossibile all'Ungheria di attestarsi allo sbocco delle vallate transilvaniche, creando una situazione difficile per l'esercito romeno, obbligato a manovrare in regione montuosa con alle spalle scarse vie di comunicazione; nè sarebbe, meno facile operare un rapido concentramento di forze alla frontiera jugoslava verso la quale conducono quattro arterie ferroviarie e la linea navigabile del Danubio. Infine, due altre arterie si dirigono l'una a nord-est verso l'estrema pianura subcarpatica, l'altra a nord-ovest verso Bratislava e Vienna, sicchè l'Ungheria, mentre non ha motivo di preoccuparsi di un'eventale azione offensiva cecoslovacca da nord-est, poichè alla Cecoslovacchia manca la possibilità di stabilire, nel sottile peduncolo montano della Rutenia Subcarparica, salde basi di operazione, ed è facile bloccare gli sbocchi delle poche vallate del gruppo dei monti Metalliferi, avrà invece, molte probabilità di successo quando dovesse prendere l'iniziativa per sviluppare un'azione offensiva in direzione di nord-ovest, raggiungendo, per la vallata del Vah, i Carpazi Bianchi ed i Piccoli Carpazi. Un disegno strategico sviluppato secondo tale direttrice metterebbe in serie difficoltà la Cecoslovacchia, che verrebbe quasi tagliata in due tronconi, ed interromperebbe la linea ferroviaria da Bratislava alla Slovacchia.

Nel complesso la situazione strategica dell'Ungheria è assai migliore di quanto non appaia da un primo esame delle sue condizioni geografiche generali. Lo svantaggio di avere confini «esposti», quindi aperti in ogni punto all'invasione, è compensato dal vantaggio di poter agire per vie interne contro avversari, i quali debbono muoversi lentamente fra i monti o con i monti alle spalle.

Putroppo l'Ungheria, ricca di prodotti agricoli, non ha una produzione mineraria tale, che le assicuri un abbondante rifornimento nel caso di un conflitto prolungato; è questo un altro dei punti delicati del problema strategico magiaro. Ciò non toglie che l' Ungheria, la quale ha per il passato, grazie alla sua compattezza spirituale, occupata una posizione, tanto nel campo politico, quanto in quello militare, di primo piano, possa sempre rappresentare, nel sistema strategico generale, non soltanto dell'Europa Centrale, ma anche dell'Europa Balcanica, una forza viva ed operante.

Da questi brevi cenni con cui abbiamo tentato delineare la situazione strategica dell'Europa centro-orientale in rapporto a quei fattori geografici, fisici ed antropici, che più possono fare sentire la loro influenza sui problemi militari, è facile rilevare come gli elementi fisici abbiano piuttosto carattere negativo e quindi si debbano considerare largamente i fattori antropici. I tre Stati, che costituiscono l'Europa centro-orientale, non occupano una regione fisica ben definita, e da questa deficienza, per così dire ambientale, deriva il travaglio etnico e di conseguenza politico di essi. Tale condizione limita le prospettive di iniziative militari ed obbliga ognuno dei tre Stati a mantenere una posizione di equilibrio, per l'impossibilità, data la situazione geografica di ognuno di essi, di affidarsi interamente ad una stretta neutralità. Quindi, il vero valore strategico di ognuno di essi potrà essere meglio valutato dopo che volta per volta si saranno chiarite le direttive e politiche internazionali.

**Giorgio Pullè**

(1) La cessione di gran parte della pianura subcarpatica all'Ungheria ha reso ancor maggiore l'isolamento della Rutenia e tolto ogni importanza strategica alla ferrovia Bratislava-Gilina-Iglò-Cassovia-Muncac', che dopo Cassovia, passa ora in territorio ungherese, ora in territorio cecoslovacco.

(2) È facile comprendere quale sia la situazione strategica dell'Ungheria rispetto la Germania. Più che il fattore geografico ha in essa preponderanza la tradizione storica, che attesta la continuità della collaborazione fra elemento germanico ed elemento magiaro.

# L'organizzazione del fuoco nell'attacco

« Senza fuoco non si attacca » ma il fuoco non organizzato può risolversi, spesso, solo in spreco di munizioni, perdita di tempo, di vite umane e rilassamento di morale.

Organizzare il fuoco significa predisporre l'impiego tattico delle armi dei diversi reparti in modo che la loro azione si esplichi al momento stabilito o in seguito a richiesta, nel minor tempo e con la massima efficacia possibile, là dove necessario per agevolare l'azione dei fanti. Rapidità, tempestività, violenza, efficacia, densità, aderenza all'azione dei fanti, ne sono le caratteristiche. L'organizzazione del fuoco è, quindi, cooperazione nel senso più stretto della parola.

Essa consta di due parti: una riguardante il fuoco di artiglieria — il cui valore è tutt'altro che diminuito — e una riguardante il fuoco della fanteria; qui vogliamo trattare solo dell'organizzazione del fuoco della fanteria e limitatamente all'attacco.

Nell'attacco? Sì, perchè se è vero che l'organizzazione del fuoco di fanteria è minuziosamente curata nella difesa — la quale si prefigge di stroncare l'attacco avversario essenzialmente col fuoco — non è men vero che essa è indispensabile anche nell'attacco ove si svolge secondo una gamma che va da un tipo semplicissimo, rudimentale, ad un complesso, quasi artigliieresco, a seconda del tempo e dei mezzi di collegamento disponibili.

Detta organizzazione deriva:

dalla necessità di coordinare il fuoco di armi svariate, numerose, con caratteristiche balistiche assai diverse;

dalla necessità di coordinare l'azione di fuoco che più enti, spesso isolati fra loro per difficoltà di collegamenti, debbono svolgere su una stessa zona;

dallo schieramento in profondità dei mezzi della difesa (cioè dal loro sparpagliamento);

dalla difficoltà di individuare gli obiettivi, di norma, accuratamente occultati o mascherati.

Essa si prefigge di neutralizzare (non riuscendo sempre a distruggere, come sarebbe desiderabile) più o meno contemporaneamente, quegli elementi attivi della difesa che, avendo efficace azione specialmente sui reparti avanzati dell'attacco, possono arrestarne il progresso.

Ma la neutralizzazione contemporanea di tutti gli elementi nemici dannosi è tutt'altro che facile per la normale insufficienza dei mezzi di fuoco dell'attacco, per la loro relativamente scarsa efficacia (trattandosi di battere obiettivi di difficile individuazione perchè ben occultati, mascherati, o di obiettivi bene riparati) per la difficoltà — per non dire impossibilità — della sollecita ripartizione degli obiettivi stessi fra i diversi reparti. Bisogna quindi ricorrere anche alla neutralizzazione *successiva* di tali elementi, neutralizzazione che richiede ripartizione di compiti, cioè di obiettivi, spostamenti di fuoco, ecc.

Contemporanea o successiva, essa deve essere organizzata in precedenza se si vuole che nel caos del combattimento, specie alle medie e alle brevi distanze, l'intervento dei vari mezzi di fuoco sia semplice, sicuro, rapido, appropriato, redditizio.

L'organizzazione del fuoco nell'attacco deve provvedere:

a neutralizzare:

i centri avanzati direttamente attaccati;

i centri avanzati non direttamente attaccati (es.: quelli in corrispondenza degli intervalli tra due reparti contigui);

i centri di fuoco retrostanti;

a reagire contro eventuali contrattacchi o contrassalti;

alla difesa anticarro;

alla difesa contraerea.

Non tutti, anzi pochissimi di tali obiettivi sono noti prima dell'attacco per cui l'organizzazione del fuoco si può dire consti di due parti:

una che riguarda le azioni di fuoco contro obiettivi già noti;

l'altra che riguarda le azioni di fuoco contro obiettivi (ignoti) che si sveleranno durante il combattimento. Questa seconda parte è di gran lunga più importante e più difficile dell'altra.

Quella riguarda solo i primi minuti dell'attacco: può essere preordinata nei particolari e attuata senza bisogno di ulteriori modifiche: la seconda tiene conto di previsioni, di ipotesi, di deduzioni e deve mettersi in grado di far fronte a tutti i bisogni, cioè deve potersi graduare, adattare alle esigenze della si-

tuazione, alle reazioni dell'avversario, al movimento dei reparti avanzati; in una parola, deve rispondere a requisiti della massima elasticità.

La questione è maggiormente complicata, in guerra di movimento, dalla scarsità di munizioni che costringe a spendere bene quel poco che si ha disponibile, a graduare, cioè, specie e quantità di fuoco in misura non superiore al fabbisogno.

L'organizzazione si vale dei noti mezzi di fuoco, in specie di quelli di accompagnamento (1). Essi, di norma, sono o possono essere così distribuiti, in quantità varia:

plotone fucilieri: fucili (baionette), fucili mitragliatori e bombe a mano (dotazioni fisse);

comando di compagnia fucilieri avanzata: unità mortai d'assalto e mitraglieri;

comando di battaglione di 1° scaglione; unità mitraglieri, mortai da 81, cannoni da 47-32 di accompagnamento.

comandi di reggimento di 1° scaglione: come per il battaglione.

Si tratta ora di predisporre la fusione — con la solita armonia — del coro di tanti mezzi (dalle caratteristiche balistiche e d'impiego così differenti), alla dipendenza di comandi diversi, agenti in spazio relativamente ristretto, in momenti difficili, su obiettivi nemici sorgenti qua e là d'improvviso, e in particolare di predisporre:

a chi tocca intervenire su un determinato obiettivo,

il momento in cui intervenire (e cessare);

le modalità perchè il fuoco si svolga in rapporto al concetto d'azione del comandante tattico e alle modalità di azione previste per l'attacco;

le disposizioni per abbattere su un determinato obiettivo il fuoco di uno o più reparti, indicandone l'entità o la durata.

Simili predisposizioni non avrebbero difficoltà di esecuzione in un campo di tiro, con collegamenti ben sistemati, sicuri, rapidi (2) ma trovano esecuzione aleatoria, per ovvie ragioni, sul campo di battaglia ove talvolta due enti sono isolati pur stando a sole poche decine di metri di distanza fra loro.

Occorre quindi creare una organizzazione in cui:

siano dosati (eventualmente assegnati) i mezzi di fuoco in relazione alla condotta dell'attacco;

siano previste e preordinate, in spazio e tempo, le azioni di fuoco che è possibile prevedere e preordinare;

sia assicurata una certa automaticità di azione;

l'azione dei comandi di unità tattiche e di fuoco si possa svolgere d'iniziativa, ma di iniziativa ben indirizzata e disciplinata;

sia prevista e organizzata, in ogni unità tattica, la possibilità di rapidi concentramenti e spostamenti di fuoco su ordine del rispettivo comandante, per potersi adattare all'evolversi della situazione;

siano stabilite le modalità per le richieste e per gli ordini di fuoco;

si tenga il dovuto conto del fattore tempo (far presto) e dell'economia delle munizioni.

Come ottenere tale organizzazione? Ecco quanto ci proponiamo non già di risolvere (trattandosi di un problema la cui soluzione è assai difficile), ma, essenzialmente di richiamare all'attenzione dei lettori.

I sistemi possono essere vari, ad esempio:

1° assegnare per la durata dell'azione a ciascuna unità di fuoco (1) più obiettivi, in parte noti e in gran parte presunti (cioè probabili, ma non ancora accertati) lungo tutta la profondità del terreno di attacco.

Il sistema:

non richiede collegamenti;

rischia di battere zone che non sono occupate dal nemico e di non battere obiettivi molto fastidiosi per l'attacco;

non permette il concentramento di più unità su un unico obiettivo, rende difficile lo stesso semplice spostamento di tiro da un obiettivo su cui è stato previsto il fuoco ad uno su cui non è stato previsto;

è, quindi, di applicazione semplice, automatica, ma è quasi sempre insufficiente, inadeguato, rigido e perciò non facilmente adattabile ai bisogni;

2° ripartire la fronte di attacco in tanti settori profondi quante sono le unità di fuoco ed assegnarne uno a ciascuna di queste. Il sistema presenta i seguenti inconvenienti:

grande difficoltà di applicazione perchè non è agevole fissare, rintracciare sul terreno i numerosi limiti di settore;

impossibilità di concentrare il fuoco di più unità in un settore senza toglierlo del tutto ad altri;

disseminamento dei mezzi;

scarsa possibilità di adeguare la potenza del fuoco dell'attacco alle reazioni della difesa;

mancanza di qualsiasi concetto di manovra di fuoco;

eccessiva rigidità.

Non sembra possibile rilevare nel sistema alcun vantaggio;

---

(1) Per intenderci, chiameremo *unità di fuoco:*
la squadra mortai d'assalto;
la squadra (o plotone) mitraglieri;
il plotone mortai da 81;
il plotone cannoni da 47/32;
e *unità tattiche* quelle fucilieri, incaricate di condurre l'attacco, che hanno o possono avere a propria disposizione le unità di fuoco.

(2) Collegamenti rapidi sono quelli telefonici, radiotelefonici, a voce e talvolta quelli con staffetta (se gli enti da collegare sono vicini — nell'ordine di qualche centinaio di metri — e la staffetta può spostarsi dall'uno all'altro al coperto dalla vista del nemico).

(1) In un battaglione fucilieri si hanno:
6 squadre mortai d'assalto (su due plotoni);
4 squadre mitraglieri (su due plotoni).
Possono essere assegnati al battaglione:
uno o più plotoni mortai da 81;
uno o più cannoni da 47/32 di accompagnamento;
talvolta qualche plotone di mortai d'assalto;
talvolta qualche compagnia mitraglieri.
Possono essere assegnati al reggimento (e talora al battaglione):
unità mortai da 81 (una o più compagnie);
unità mitraglieri (una o più compagnie);
unità anticarro.

3º ripartire il terreno di attacco fra le unità tattiche; successivamente ciascuna di queste:

suddivide la propria zona in tanti settori di azione normale quante sono le unità di fuoco direttamente dipendenti e ne assegna uno a ciascuna;

stabilisce per ogni unità di fuoco anche un certo numero di settori di azione eventuale (di norma vicini a quello di azione normale).

Nei settori di azione normale le unità di fuoco intervengono d'iniziativa, nel settore eventuale intervengono anche d'iniziativa, ma solo nel caso in cui non si presentassero obiettivi nel proprio settore di azione normale.

Ne deriva che una stessa, ristretta zona di terreno costituisce:

terreno d'attacco di più unità tattiche;

settore d'azione normale di almeno un reparto di accompagnamento dipendente da ciascuna di dette unità;

settore eventuale della quasi totalità di detti reparti.

Il sistema:

richiede disponibilità di tempo per suddividere la zona di attacco in settori, ricercare e fissare sul terreno i limiti di questi (*cosa, assai spesso, molto difficile*);

assicura semplicità e automaticità di intervento;

in molti casi può essere insufficiente ai bisogni perchè nel combattimento ogni reparto o è naturalmente attratto dagli avvenimenti che si svolgono nel proprio settore di azione normale o può non essere disponibile per spostare il fuoco in un settore di azione eventuale che in quel momento ne abbisogni;

può portare in taluni casi, a un intervento plurimo e quindi a un intempestivo, quanto dannoso svelarsi di mezzi perchè, essendo il terreno di attacco ripartito fra più unità tattiche ed avendo ciascuna di queste suddiviso la propria zona in un numero di settori d'azione normale pressochè equivalente a quello delle unità di fuoco dipendenti, può darsi che, specie all'inizio dell'attacco, sul primo obiettivo che si manifesti in un dato punto, si abbatta il fuoco di tutti i reparti ai quali è assegnato come settore di azione normale il terreno in cui l'obiettivo si è svelato. L'intervento plurimo si manifesta tanto più facilmente quanto meno sono state date disposizioni atte a disciplinare l'entrata in azione dei vari mezzi;

assicura la manovra di fuoco limitatamente a quei reparti che hanno azione normale in determinato settore o che, avendovi azione eventuale, non siano impegnati nel proprio settore di azione normale;

essendo basato sull'iniziativa dei comandanti delle unità di fuoco, può far sì che vengano battuti taluni obiettivi meno interessanti invece di altri più importanti per il movimento dei reparti avanzati;

è un sistema complicato che può dare buoni risultati quando si ha molto tempo disponibile per la organizzazione (adatto, quindi, per attacco contro posizioni organizzate), ma che tuttavia, se non può valersi di sicuri e rapidi collegamenti, non è del tutto idoneo per la manovra di fuoco, cioè per adeguare il fuoco ai bisogni reali. I collegamenti integrano il sistema in quanto permettono alle varie unità di fuoco di eseguire tiri in base ad ordini, cioè in base alla situazione,

4º ripartire la profondità del settore di attacco in tante strisce parallele alla fronte e assegnarne una a ciascuna delle unità tattiche che hanno azione su quella zona. Naturalmente la lunghezza della striscia aumenta con l'aumentare in gerarchia del comando.

Vantaggi:

rapidità di intervento di ciascun comando nella propria zona, ove è orientata tutta la sua attenzione.

Svantaggi:

difficoltà di poter stabilire il limite tra striscia e striscia;

necessità di variare tali limiti, una volta stabiliti, col progredire dell'attacco;

scarsa possibilità per chi è più vicino al nemico di scorgere gli obiettivi più ravvicinati, obbligato com'è a non potere sollevare la testa;

possibilità di concentrare, in ciascuna striscia, solo il fuoco dei mezzi a disposizione del comando che vi ha giurisdizione, mezzi che spesso possono essere insufficienti in alcune strisce ed esuberanti in altri.

A diminuire gli svantaggi occorrerebbe:

*a*) stabilire la profondità delle strisce in modo alquanto generico, ad esempio:

linea di centri di fuoco avanzati: ai plotoni o alle compagnie avanzate;

primo centinaio di metri in profondità (al di là dei centri avanzati): ai comandi di compagnia avanzata;

secondo e terzo centinaio: rispettivamente ai comandi di battaglione e di reggimento;

oltre i 300 metri: al comando della divisione.

*b*) prescrivere l'intervento di urgenza da parte di ciascun comando superiore sulla striscia assegnata a quello inferiore: ciò darebbe modo di diminuire la rigidità del sistema;

Questo richiede l'assegnazione a ciascun ente di mezzi, a tiro teso e a tiro curvo, di braccio adeguato alla distanza della striscia in cui agire.

5º organizzare il fuoco discriminando i mezzi a seconda delle loro particolarità balistiche: es.: mezzi a tiro teso e a tiro curvo, affidati a unità tattiche diverse.

Non conviene, perchè è sempre opportuno che ogni comando possa intervenire nel proprio settore con mezzi a tiro teso e a tiro curvo, impiegando questi ultimi là dove i primi non riescano ad aver ragione della resistenza avversaria o non possano essere impiegati efficacemente (es. se non si possa eseguire tiro al disopra delle truppe amiche). Le due specie di tiro debbono integrarsi, onde è opportuno che ogni comando ne sia fornito;

6º assegnare taluni obiettivi a determinate unità tattiche o unità di fuoco, indicare alcuni punti sui

quali tutte o parte di tali unità di fuoco debbono preparare il tiro (indicandoli con un numero o con un nome) riservandosi di chiamarvi il fuoco al momento opportuno o di chiamarlo su punti vicini.

L'assegnazione di obiettivi si può riferire solo a obiettivi noti (che, di massima, sono i più ravvicinati) e perciò ha valore essenzialmente per l'inizio dell'azione: la organizzazione della manovra di fuoco con l'indicazione dei punti su cui si deve preparare il tiro (obiettivi noti o presunti) è possibile, occorrono però:

schizzi (panoramici o planimetrici) *uguali* (ovvero carte topografiche con scala a denominatore piccolo) distribuiti a tutte le unità tattiche e di fuoco;

ottimi, sicuri, rapidi collegamenti;

sistemi rapidi, semplici, inequivocabili per la designazione di obiettivi;

sufficiente tempo a disposizione del comando organizzatore e successivamente (per la individuazione dei punti e per la preparazione del tiro) dei reparti.

Nessuno dei sistemi menzionati (o altri simili) risolve in pieno e in ogni caso il problema, onde, in pratica, occorre volta a volta, in relazione al tempo, ai mezzi disponibili, alle modalità d'attacco, al terreno, scegliere dall'uno o dall'altro quanto risulta più adatto al caso pratico.

È quanto vedremo in un prossimo studio esaminando un caso concreto.

**Francesco Sapienza**

## ALLA III QUADRIENNALE DI ARTE NAZIONALE

LA VISITA DEL RE IMPERATORE

# L'Afghanistan

L'Afghanistan si estende a cavaliere di una complessa fascia di catene montuose che s'innalzano, restringendosi, da sud-ovest verso nord-est. È limitato, verso nord, dall'Amu Daria (l'*Oxus* degli antichi) che segna per un certo tratto la frontiera con le Repubbliche sovietiche dei Turcomanni, degli Usbeki e dei Tagiki; verso sud-est, dai monti che lo separano dal così detto *Indipendent Territory* anglo-indiano. Confina a sud-ovest con l'Iran, a sud col Belucistan, ad est con le provincie nord-occidentali dell'India e col Cascemir. Presso gli estremi limiti ovest di quelle provincie, è il paese del Waziri insanguinato dalla ribellione del fachiro Ipi, movimento cui non è estranea l'influenza di una sempre più diffusa corrente di panislamismo predominante proprio nell'India settentrionale e nei vicini Stati asiatici. Tale corrente invocherebbe la creazione di un vasto Stato maomettano (il Pakistan) indipendente ed esteso dal Gange all'Afghanistan.

Poco a nord del Waziristan, a settanta chilometri circa da Peshawar, tra le montagne che in prevalenza abitano gli Afridi, è il Khyber Pass, la ferrata porta dell'India, pomo tradizionale di discordia tra Inglesi e Afghani per il cui possesso migliaia di uomini sono caduti combattendo.

L'Afghanistan si può dividere in tre grandi regioni: una, montuosa centrale, che occupa la massima parte del paese; un'altra meridionale stepposa e desertica, e una terza settentrionale, il Turkestan afghano, costituita oltre che di steppe, di colline e montagne attraversate da fertili valli. Delle catene che occupano l'Afghanistan centrale, la più importante è la mediana, lunga più di 1300 chilometri corrispondente nella sua metà occidentale al *Paropamiso* (oggi Bend-i-Baba) e via via innalzantesi verso ovest nell'Hindukush, le cui vette maggiori sorpassano i 7000 metri.

Il Kabul — come quasi tutti gli altri fiumi afgani: l'Heri Rud, lo Hilmend, il Murgab e altri minori — è smunto prematuramente a valle dall'irrigazione di determinate zone. Parecchi corsi d'acqua, inoltre, si perdono nelle sabbie di zone desertiche prima di raggiungere il loro sbocco in altri fiumi o in laghi. Non così il Kabul. Esso, attraversato il confine presso il Khyber, si getta nell'Indo ad Attok nel distretto di Peshawar, dopo un percorso di oltre 460 chilometri.

Per quanto riguardo la vegetazione afghana, solo lungo i fiumi vi sono aree coltivate che danno due raccolti l'anno: uno di grano e di orzo, l'altro di riso e mais. Buono il frutteto che dà mele, albicocche, poponi e agrumi. Il vigneto dà una copiosa esportazione d'uva: le uve di Kabul, ad esempio, sono conosciute in tutta l'India per la loro grossezza e il loro sapore. I nomadi, che costituiscono quasi un terzo della popolazione e coltivano il suolo con procedimenti diversi da quelli dei sedentarî, al principio dell'inverno scendono al piano: scelgono un terreno adatto e senza irrigarlo lo lavorano e lo seminano; ma venuta l'estate, quando le steppe inaridiscono, riprendono dopo aver fatto il raccolto, i sentieri della montagna.

Quanto alla fauna: gazzelle, sciacalli, iene, tigri nelle regioni steppiche; stambecchi, cinghiali, cani selvatici, lupi nelle zone montuose; pantere nell'Hindukush, orsi e leopardi nel Kafiristan.

Dediti alle armi, all'agricoltura e alla pastorizia, gli afghani vivono divisi in una ventina di tribù tra le quali predominano quelle dei *Durani* e dei *Ghilzai*. Il numero totale degli abitanti, dei quali non è mai stato fatto un regolare censimento, varia da 6 a 10 milioni, con una densità di non più di 10 a 15 persone per chilometro quadrato. Grossi agglomeramenti si hanno soltanto intorno ai grandi centri, mentre quasi assoluto è il deserto nella gran maggioranza dei territori intermedî. Tale rarefazione demografica veramente impressionante spiega come il problema ferroviario, per eccellenza economico, non possa costituire in Afghanistan oggetto di vasti e concreti programmi.

Strade principali sono: Passo del Khyber - Kabul, Kabul-Kandahar, Kabul-Gardez, Kandahar-Chahman, Kabul-Bamian, Kabul - Masariscerif, Masariscerif-Maimana-Herat; strade, queste, possibili al traffico nella buona stagione. Le altre sono tutte carovaniere.

L'Afghano è uomo di vita semplice: vive di the, ovini (pecore dalla coda grossa), pollame e del suo pane non lievitato, cotto sotto forma di lunghe e larghe focaccie di minimo spessore, che gli servono da piatto, consumato, a furia di sbocconcellarlo, a mano a mano che il companatico viene ingerito. Gran parte, nel vitto afghano, ha anche il riso.

Base salda di unione tra gli Afghani, tra i quali numerose sono le differenze etniche (Ario-iranici, Ario-indiani, Mongoli come gli Usbeki, i Turcomanni del nord, gli *Aimaq* e quei piccoli e robusti *Hazara* che costituiscono un buon nerbo dell'esercito), è la religione musulmana di rito sunnita; vi è anche qualche buddista nelle regioni orientali e qualche adoratore del fuoco in quelle occidentali.

Le comunicazioni, tuttora scarse ed imperfette, in generale, influiscono notevolmente sull'efficienza di ogni manifestazione afghana di carattere economico. Vi sono alcune fabbriche gestite dallo Stato: fabbriche di sapone, e di tessuti di lana.

Vi son poi fabbriche di fiammiferi, calzature, tutto riunito, di massima, nella *Mascinkanà* di Kabul costruttrice anche di rozzi ma solidi e precisi fucili. Notevole l'artigianato, nei bazar assai caratteristici che ricordano quelli di altri paesi dell'Asia occidentale.

Il commercio d'esportazione, costituito principalmente dalle ricordate uve di Kabul, da albicocche secche, mandorle, pelli e lana di pecore, tappeti (il vero e proprio tappeto afgano, perchè non sorgano equivoci, ricorda assai il tappeto misuratino), budella di ovini e bovini, non raggiungeva, prima della guerra, i 40 milioni di lire. Dati di provenienza inglese facevano salire nel 1922 il totale degli scambi afghani a 5 milioni di lire sterline. Nel 1933 l'importazione era di circa 172 milioni di rupie *kabuli* (o *afghani*; vale lire 4 circa) e l'esportazione di circa 135 milioni della stessa moneta.

È con l'Islam, che gli Afghani accettarono e praticarono sempre con vero fanatismo, che incomincia la grande epoca dell'Afghanistan. I califfi non pretesero sottomissioni servili ma trattarono le genti del posto da pari a pari. La dinastia dei Gaznevidi seppe anche, durante i due secoli che vanno dal 995 al 1145, rispettare e sviluppare le aspirazioni nazionali. Diede al paese un prestigio fino allora sconosciuto, in quanto arrivò a conquistare il nord dell'India, il Turkestan, la Persia settentrionale e orientale. Trasportatisi poi a Lahore, i gaznevidi diffusero l'Islam in gran parte dell'India sulla quale l'Afghanistan esercitò un'indiscutibile influenza pur prendendole vari elementi di civiltà e di cultura.

Morto Mahmud, uno dei più grandi gaznevidi, vi furono lunghi periodi di anarchia e di guerre civili. Un capo afghano, Mohamed Guri, tentò di fondare una dinastia nazionale che ebbe però effimera durata. Poco dopo, l'Afghanistan incominciò, accentuatamente, a subire le conseguenze della sua situazione geografica di paese d'incrocio. I conquistatori dell'India che vi passarono, dopo quei periodi di floridezza non permisero al paese di organizzarsi e di affermarsi: Gengis Khan, Tamerlano (la cui spada si conserva nel museo di Kabul), Baber e gli imperatori mongolici per 250 anni, il persiano Nadir nel XVIII secolo saccheggiarono e oppressero le popolazioni.

Ucciso Nadir, un sovrano afghano eletto da afghani, Ahmed Khan, proclamò l'indipendenza della nazione, scelse Kandahar come capitale, s'occupò attivamente di riforme interne, riorganizzò l'esercito, riconquistò Lahore, il Korassan, il Pungiab sì che fece dell'Afghanistan uno dei più potenti stati dell'Asia centrale. Ma alla sua morte, sorsero dissensi tra i figli e poi tra i nipoti, che facilitarono la politica di penetrazione degli Inglesi, politica però condivisa da un altro popolo che, dopo Pietro il Grande, è divenuto per l'Inghilterra un pauroso rivale: il Russo. Anche la Russia preme da vicino l'Afghanistan da quando, specialmente, ha assorbito i diversi *khanati* del Turkestan. Anche la Russia, sperando d'arrivare all'Oceano indiano, cerca d'avere in quei territori una sicura posizione strategica.

S'inizia così quel duello che, aperto o nascosto, dura ormai da più di un secolo.

Nel 1839 gli Inglesi invadono l'Afghanistan e occupano Ghazni. Tre anni più tardi, una ribellione fomentata dalla Russia che aveva mandato una missione all'Emiro Dost Mohamed Khan, sovrano più di nome che di fatto, obbliga le truppe britanniche a ritirarsi. Ritorneranno però nel 1843 per conquistare Kabul e concludere con Dost Mohamed un trattato di buon vicinato se non di buon servaggio. L'Emiro che aveva tentato di fondare l'unità nazionale, diede mano allora a quella politica oscillante tra Russia e Inghilterra che, più o meno, è sempre stata praticata dai suoi successori.

Per punire il successore di Dost, Sher Alì Khan, che aveva tendenze troppo spiccatamente russofile, gli inglesi intrapresero nel 1878–79 una nuova spedizione contro l'Afghanistan. Dopo diverse peripezie, gli Inglesi finirono per imporre un Emiro di loro scelta, colui che fu poi il grande Abdurraman Khan.

In base ad accordi stipulati nel 1883, il nuovo sovrano accettò la tutela inglese rinunciando a qualsiasi relazione con ogni altra potenza straniera; successivamente cercò spesso di liberarsi, ma invano. Seppe comunque organizzare abilmente il suo paese, imporre ai turbolenti capi tribù un governo regolare; pacificò, unificò e morendo nel 1901 trasmise a suo figlio, l'Emiro Habibullah Khan un paese calmo e centralizzato.

Habibullah Khan continuò l'opera di suo padre: fondò fra l'altro le prime scuole moderne, arricchì la capitale di monumenti, creò industrie, si preoccupò d'apportar modifiche al codice musulmano. Scoppiata la guerra europea, egli avrebbe potuto approfittarne; ma preferì restar fedele ai patti. Nel 1918, la situazione internazionale era venuta modificandosi: l'Impero russo era crollato; l'Inghilterra, indebolita, sembrò incapace di intraprendere nuove avventure. L'*élite* afghana, era scossa da una febbrile impazienza. Habibullah esitava; ma una notte, quella del 20 febbraio 1919 l'Emiro che era sceso, come al solito, a svernare a Gelalabd, fu trovato ucciso sotto la tenda.

Il principe Amanullah, favorito dei progressisti afghani, fu subito nominato reggente a Kabul e poco dopo designato successore di suo padre da una *djirga* di notabili, affrettatamente raccolta, e dall'esercito. Ma Amanullah, avendo accettato il potere alla condizione di regnare su di un paese interamente libero, notificò senz'altro al Vicerè delle Indie che era salito sul trono dei suoi padri e che aveva proclamato l'indipendenza dell'Afghanistan.

Il popolo l'acclamò il liberatore della Patria. Tale fu, infatti, come fu anche il più attivo artefice del risorgimento nazionale. Costituì un governo moderno, chiamò tecnici stranieri, fondò fabbriche, acquistò macchine, aprì nuove strade altre ne fece riattare, creò canali d'irrigazione e dighe; dotò il paese di stazioni radiotelegrafiche, fondò quella che dovrebbe essere, ma non è ancora, forse perchè troppo discosta dall'importantissimo crocevia che occupa Kabul, la nuova capitale: Dar-ul-Aman; favorì l'istruzione, e diede per il primo scuole secondarie e di lingue.

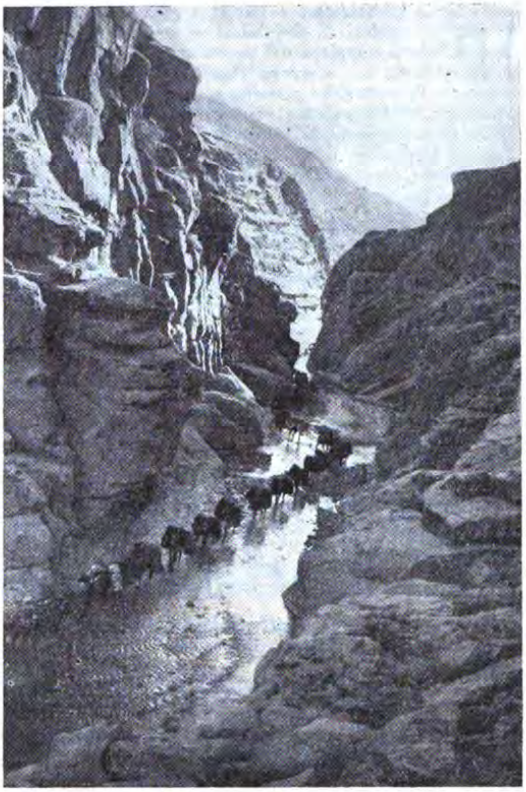
Come si è detto esagerò o, meglio, andò troppo in fretta. Imprudente soprattutto fu nella sua troppo evidente giustificata anglofobia. Senza nemmeno attendere risposta alla lettera inviata al Vicerè, prese tosto l'offensiva contro la frontiera indiana. Dopo breve conflitto, svoltosi con alterna vicenda, nell' agosto del 1919 fu firmata tra inglesi e afghani la pace di Rawalpindi, vera vittoria diplomatica per il giovane Re asiatico. Nel 1921, due importanti trattati, firmati, l'uno il 28 febbraio a Mosca con i Russi, l'altro, il 22 novembre, a Kabul con gli Inglesi consacravano l'indipendenza afghana accordando all'Emiro non soltanto il titolo e le prerogative di re ma anche il diritto di avere, senza controlli, rapporti diplomatici con le potenze straniere. Nel marzo dello stesso anno, Mohamed Valì Khan, inviato afghano in Turchia, firmava con Mustafà Kemal un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, dando vita a un vero blocco a tendenze nettamente anti-inglesi al quale aderì subito dopo.

Nella primavera del 1924, dopo che il Re ebbe rinunciato per primo alla poligamia e proclamato il diritto delle ragazze afghane di scegliere liberamente il marito, i mullah di alcune tribù meridionali ritennero sacrilega l'innovazione e con il Corano in una mano e la nuova legge nell'altra (il *nizam nahmi*) percorsero il paese invitando i musulmani a scegliere tra il Re e la fede.

I *Mangali* e gli *Zadrani* presero allora le armi e marciarono verso il nord. Nel maggio la rivolta sembrò calmarsi, ma ricominciò violenta nel luglio. Amanullah mobilitò un esercito per tener testa ai ribelli. La campagna durò tutto l'inverno. Nel marzo del 1925 la vittoria sorrise alle truppe regie e, per poco, la calma ritornò.

Come si è detto, due trattati erano stati firmati nel 1921: con la Russia e con l'Inghilterra. Sfuggito a questa, l'Afghanistan parve reagire dando la sua preferenza ai Soviety. Il numero dei consolati dell'U. R. S. S. fu di gran lunga superiore a quello dei consolati britannici; rifiutate le 200.000 sterline che prima accordava il Governo inglese, fu accettato da Mosca, in base al trattato, « un sussidio annuo di un milione di rubli oro, argento e rame » e « il personale tecnico e gli altri specialisti » di cui l' Afghanistan potesse aver bisogno. Così come poi fu concessa ai Russi « la costruzione di una linea telegrafica Kush-Herat-Kandahar-Kabul. Infine per l'art. 10 del trattato fu fissato che nel momento in cui si fossero stabilite relazioni continuative tra le alte parti contraenti, il Governo dei Soviety avrebbe consentito a dare all'Afghanistan un appoggio finanziario e aiuti d'ogni genere.

I rapporti non tardarono ad essere stretti, attivi e intensi: sì che gli Inglesi si preoccuparono infatti dell'influenza sempre crescente dai bolscevichi in Afghanistan, e contro la G. P. U. fu messo attivamente in campo l'*Intelligence Service*, con il colonnello Lawrence alla testa.



TRA LE GOLE DELL'HINDOKUSH

La prima rivolta — quella del 1924 — era appena domata, quando il Re, la Regina e il seguito partirono per un lungo viaggio in Europa.

Non ostante la situazione aggravata, Amanullah, entusiasta della vita e della civiltà europea proseguì nel suo ardito programma modernista. Non ci volle altro per far aumentare a vista d'occhio le sollevazioni. Il 14 dicembre 1928 entra in scena quel truce condottiero che fu Batcià Sakao, il figlio del portatore d'acqua. La sera di quel giorno, egli si era presentato con un'orda di briganti suoi pari alle porte di Kabul. La città resistette ed egli fu ricacciato. Nella notte del 13 gennaio 1929, però, approfittando di una tempesta di neve ridiscese con i suoi dalle montagne dove s'era per qualche giorno celato e occupò i forti nord di Kabul. Il 14, dopo una battaglia durata 24 ore, Amanullah dovette partire con pochi amici per Kandahar non senza aver prima designato suo fratello Inayatullah come successore. Ma Inayatullah, quasi fulmineamente, fu travolto da Batcià Sakao. Il mattino del 17 gennaio un aeroplano inglese raccolse il disgraziato principe e con la famiglia lo trasportò in India. Il giorno dopo, « il figlio del portatore d'acqua » occupò l'antico trono degli emiri, assumendo il nome di Habibullah la cui tirannia durò un anno: fino a quando cioè gli Inglesi non dettero a Nadir Khan, già comandante in capo dell'esercito afghano nel 1919, poi ministro della guerra e, dall'ottobre 1924,

ministro d'Afghanistan a Parigi, i mezzi per radunare le truppe regolari di Gelalabad e marciare su Kabul. Batcià Sakao, campione del clericalismo islamico afghano « combattendo — scriveva Cipolla — come un eroe omerico, fu catturato e ucciso ». Amanullah stava per ritornare in Afghanistan, quando ricevette l'annunzio della proclamazione di Nadir a re. Evidentemente gli Inglesi non ne volevano più sapere dell'ex re e del suo minaccioso, giovanile modernismo.

Morto Nadir, l'8 novembre 1933, salì al trono l'attuale Re, Mohammed Zahir Khan.

L'8 luglio 1937, l'Afghanistan firmava con l'Irak, la Persia e la Turchia un trattato di non aggressione (detto anche, per il luogo ove avvenne la firma, Patto di Sadabad) che nel movimento panislamico attuale è un elemento fondamentale di coesione e di forza.

Premesso che gli antichi deserti del Turchestan sono stati ormai trasformati in un'immensa base d'operazioni della Russia sovietica la quale altro non vuole se non esser pronta, al momento opportuno ad affrontare la potenza britannica nelle Indie, osserveremo come sia tra noi facile e frequente la confusione fra Turchestan russo e Turchestan cinese. Ed è proprio di quest'ultimo che oggi più si parla negli ambienti sovietici in quanto è proprio su di esso, che in vista dell'impotente disordine nelle cose di Cina, i due secolari rivali procurano con contrastante lungimiranza di gareggiare in influenze.

È comunemente e positivamente ammesso che, per ora almeno, la Russia è colà in posizione da giocar le carte migliori:

1° per l'agevole accessibilità dei due principali centri del Turchestan cinese (Kascgar e Urumci) prossimi alla frontiera del Turchestan russo e con questo comunicanti con strade che superano le alte barriere montane sulle quali corre il confine;

2° per la vicinanza del Turksib (ferrovia Turchestan-Siberia) al confine stesso;

3°) saturazione del paese da parte del commercio russo:

4° stretta parentela — *atout* formidabile in oriente — delle popolazione che abitano le rive del Sir Daria e dell'Amu Daria con quelle sparse nel Turchestan cinese.

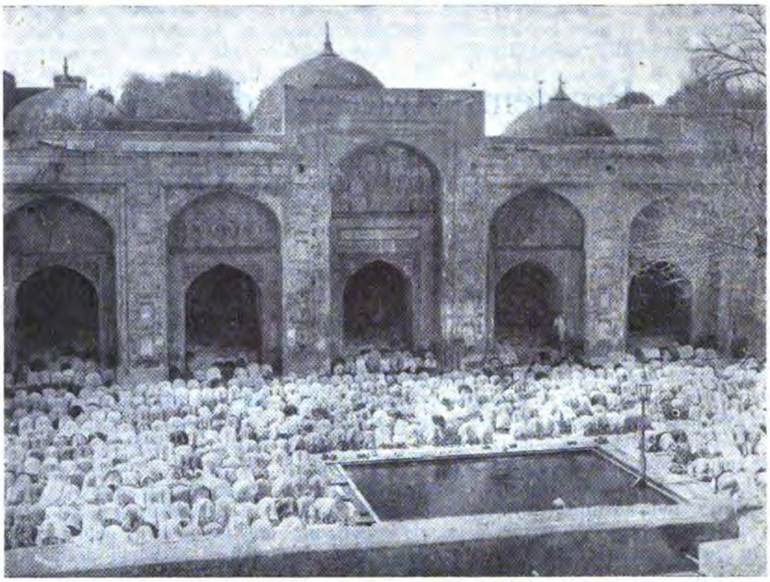
Se d'altra parte, una volta affermata l'importanza politico-militare delle regioni turchestaniche nei confronti della lotta anglo-russa d'influenze ne centro Asia (in considerazione, specialmente, delle molteplici intime connessioni fra i territori più propriamente russi e quelli più propriamente cinesi) non si dimentichi che le più eccelse vette delle catene circondanti a mezzogiorno e a oriente il Turchestan russo son proprio quelle con le quali — per esempio Punta Lenin, m. 7495 — la Russia sovietica s'incastra nel sistema dell'Himalaja sino quasi a toccare il Cascemir da cui la provvida prudenza britannica l'ha separato sin dal 1881 con il territorio afghano del Vackan (un vero corridoio politico artificiale, transito per l'Afghanistan e la Cina), apparirà subito evidente quale sia la rilevante funzione strategica che, l'Afghanistan è chiamato a rappresentare nell'antagonismo anglo-russo che qui particolarmente ci interessa.

L'armatura bellica sovietico-turchestanica, favorita da un'attrezzatura economico-industriale-mineraria locale della massima efficienza e dal moltiplicarsi delle vie di comunicazione, ordinarie, ferroviarie, aeree e fluviali, numerosissime e perfezionate in confronto di quelle esistenti al tempo degli Zar, assume caratteri di speciale imponenza lungo le frontiere afghane. Due nuovi tronchi ferroviari, per esempio, sono specialmente notevoli dal punto di vista strategico: quello che staccandosi dall'antica linea del Caspio a Kagan, presso Bokara, conduce a Termes sull'Amu Daria proseguendo per Stalinabad e oltre; e quello che da Merv va a Kaska. Tanto Termes quanto Kaska sono situate sulla frontiera afghana: il primo sbocco mira diretto al nuovo passo rotabile afghano che scavalca l'Indokush e di qui raggiunge la vallata del Kabul e Peshawar; il secondo è sulla direzione di Herat. Herat dista da Kaska appena 200 chilometri (A proposito delle scarse possibilità di penetrazioni per Herat, già di per se stessa ai margini di immensa e spesso impraticabile regione paludosa, si veda tattavia la nota n. 1).

In particolare, l'organizzazione militare sovietica nel Turchestan ha il carattere di un grande esercito dislocato provvisoriamente e pronto a muoversi. Nessun punto importante, a detta di testimoni oculari, appare fortificato. Parrebbe, per altro, che l'ipotesi di una controinvasione britannica sia assolutamente scartata. Gli ostacoli naturali sono di tal potenza, a ogni modo, da rendere assurda l'invasione. Il corso impetuosissimo dell'Amu Daria è assai largo e di facilissima difesa specie dalla riva destra (russa). Il centro dell'adunata sovietica apparirebbe Karschi che è la chiave di volta strategica di tutto il Turchestan. Arnaldo Cipolla nel suo ultimo viaggio da quelle parti (1934) ammise la presenza a Karschi di un Corpo d'armata; un altro a Merv, mentre tre Divisioni rinforzate erano scaglionate rispettivamente a Kaska, a Termes (centro principale della cavalleria e dei pontieri) e a Stalinabad. I centri principali d'aviazione sono a Termes, a Karschi e a Taschkent.

Più che la logica quindi la costante preoccupazione britannica per ciò che riguarda quello che ormai fu, sotto taluni

NOMADI WAZIRI



LA MOSCHEA DI KABUL

aspetti essenziali, lo ostacolo afghano, i suoi progressi sulla via della civiltà, le intromissioni politico–diplomatico–spionistiche sovietiche e tutto quanto può infragilire un ostacolo che per secoli è stato ritenuto insormontabile o quasi. «È naturale che le preoccupazioni più gravi — scrive la Grande Enciclopedia Britannica per quanto si riferisce al problema della difesa dell'India — siano verso la frontiera di nord–ovest dove le forze militari indiane sono sempre state concentrate. (Chi abbia attraversato e riattraversato il Kyber Pass come l'Autore di queste note, ha avuto modo di toccar con mano tutta la imponente veridicità dell'affermazione). E questo, non soltanto per l'atteggiamento imprevidibile delle bellicose tribù di frontiera (l'esperienza degli ultimi lustri è ricca d'insegnamenti al proposito) ma per l'Afghanistan che nel passato ha dimostrato uno spirito d'aggressività indomabile e per l'antica minaccia (e per questa sopra tutto n. d. r.) di un'invasione russa attraverso il territorio afghano. Dopo una lunga vacanza (quella, evidentemente, dal '14 al '31 quando il Turkestan cominciò a risorgere e a riempirsi di truppe) la minaccia rivive in una nuova forma della attività sovietica... La strada per Londra — dichiarò Lenin nel 1920 — passa per Kabul e l'India».

Rammenta ancora l'Enciclopedia, tutti i provvedimenti militari escogitati prima della grande guerra da lord Kitchener sulla frontiera del N. O. che portavano a ben nove divisioni la forza mobile della sua difesa; ed illustra con la dovuta riserva la costruzione delle fortificazioni sulla linea Quetta–Peshawar, provvedimenti a suo tempo scompaginati dalla campagna in Mesopotamia ma ripristinati dopo la guerra afghana del 1919 e dopo quella del Waziristan. La situazione militare inglese odierna si basa sempre *grosso modo* sui concetti strategici di Kitchener. Naturalmente è molto più potente e cospicuamente aggiornata alle esigenze della guerra moderna e agli sviluppi della situazione: non soltanto militare sovietica, ma anche economico–sociale–politico–militare dell'Afghanistan. Già da alcuni anni si è potuto ritenere che il Coverno afghano possa mobilitare rapidamente più di 200.000 soldati bene inquadrati e di cui un terzo montati. Costoro, sorretti da riserve che possono anche sommare a un'ottavo della popolazione, avrebbero modo di valorizzare al massimo un ostacolo come l'Indhkush, mettersi cioè fin dal tempo di pace in condizione di difendere gagliardamente la propria indipendenza in caso di violazione delle frontiere.

D'altra parte però l'Inghilterra — come giustamente osservava il Cipolla sulla *Gazzetta del Popolo* (n. 208, del 2 settembre 1934) — è certamente riuscita, per il momento almeno, ad allontanare dalla frontiera indiana il pericolo di un Afghanistan apertamente ostile ma il Regno, non ha seguito che in parte il programma di Lawrence.

Accetta senza dubbio dall'Inghilterra (e, per essa, dal Vicerè delle Indie) il denaro che non possiede; ma si rifiuta di riprendere la fisionomia ante 1919, cioè di lasciare la capitale a 20 giorni — o poco meno — d'automobile dall'Amu Daria e di considerarsi accessibile soltanto dall'India e dalla Persia.

Una cosa è tuttavia certa per quel che riguarda possibili futuri conflitti anglo–russi attraverso l'Afghanistan: che, cioè, la Russia sovietica potrà sì invadere questa fiera terra indipendente, sommergere o girare le difese dell'Indukush, portare i più potenti mezzi d'artiglieria dinanzi alle posizioni inglesi di Landi Kotal sulla frontiera nord–occidentale dell'India: ma il Kyber Pass, lì presso, non riuscirà mai a passarlo: Kyber irto di cannoni, Kyber solcato fra tre strade parallele a diverso livello capaci d'addurre alla frontiera afghana tutto il meglio e tutto il grosso dell'esercito indiano poco più che un batter d'occhi: Kyber, dove, secondo i migliori scrittori britannici di cose militari, è nata la scienza della fortificazione strategica.

Il che non toglie che la minaccia maggiore che tuttora grava sull'impero britannico in Asia, risiede nella possibilità dell'invasione e della conquista dell'India da parte dei popoli guerrieri dell'Asia centrale, quale avanguardia, s'intende, degli eserciti sovietici del Turchestan.

**Paolo Balbis**

# Problemi strategici del Mediterraneo e del vicino Oriente

Il Lt. Feld Maresciallo Ugo Schäfer ha pubblicato sulla *Militärwissenschaftliche Mitteilungen* del novembre 1938 (Vienna) un commendevole articolo, che merita di essere qui riassunto nei concetti principali.

Dopo un cenno ai precedenti storici, l'A. tratteggia le vicende coloniali della guerra mondiale e della campagna etiopica, considerando poi i problemi futuri, per venire quindi ad interessanti considerazioni finali.

La guerra mondiale mostrò la grande importanza del Mediterraneo e del vicino Oriente, come non si era ancora rivelata nella Storia.

Quando scoppiò la guerra mondiale, in questa importante zona la situazione era all'ingrosso la seguente: l'Inghilterra e la Francia, alleate, dominavano il Mediterraneo, in seguito alla neutralità dell'Italia e per la debole potenzialità marittima degli altri Stati costieri. Mancava però all'Intesa una sicura comunicazione fra il Mediterraneo ed il Mar Nero, coll'alleata Russia. Fin dai primi mesi di guerra furono bensì mandate contro lo stretto dei Dardanelli, tenuto dalla Turchia, molte forze navali e terrestri dall'Inghilterra e dalla Francia, ma esse vennero infrante dalla difesa turco-tedesca, e così la classica porta del Bosforo restò chiusa all'Intesa sino alla fine della guerra, in modo che la Russia rimane quasi insolata.

Il dominio dell'Intesa nel Mediterraneo, quando intervenne anche l'Italia, fu ancora più assicurato e portò i suoi vantaggi. Così l'esercito serbo, respinto verso l'Adriatico, potè riorganizzarsi e cooperare nuovamente alla lotta sul teatro di guerra balcanico. E la potenza marittima dell'Intesa costrinse pure la Grecia ad allearsi con essa.

Frattanto, nel vicino Oriente, e cioè in Mesopotamia, sul canale di Suez e poi in Palestina prevalse la superiorità militare dell'Impero britannico, e le sue molteplici operazioni d'una guerra settennale esaurirono lentamente la Turchia. Anche gli Arabi s'indussero ad aiutare gli Inglesi nella conquista della Palestina e della Siria. Così, alla fine della guerra mondiale, quasi tutto il Mediterraneo era in possesso dell'Intesa, poichè ne venivano escluse solo la Spagna (neutrale) e l'Asia Minore turca.

Dopo la guerra mondiale, l'Inghilterra e la Francia si spartirono il bottino nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, senza riguardo per i propri alleati. La Francia poi consolidò i possedimenti dell'Africa settentrionale ed estese verso sud la propria potenza, mediante l'assunzione dei mandati sulle ex colonie tedesche del Camerum e del Togo.

Così pure, i Francesi e gli Inglesi si stabilirono in Siria e Palestina, mentre l'Inghilterra scacciò i Turchi dal terreno petrolifero di Mossul e costruì con la Francia oleodotti sino al Mediterraneo.

L'Inghilterra inoltre si adoprò affinchè, invece del promesso grande regno arabo, si formasse una serie di staterelli arabi minori, sui quali — specialmente in Transgiordania e nell'Irak — esercitò grande influenza.

La posizione dell'Inghilterra verso l'Egitto è poi rimasta piuttosto dittatoriale, pur avendogli concessa l'autonomia. E soltanto la rinvigorita Turchia, sotto un eminente condottiero, seppe acquistare la piena indipendenza.

All'Italia gli alleati della guerra mondiale, Inghilterra e Francia, rifiutarono ogni compenso territoriale, salvo alcuni deserti limitrofi al Sudan francese ed inglese.

La guerra etiopica doveva rendere manifeste le reali condizioni di potenza dei vari Stati nel Mediterraneo e nel vicino Oriente.

Quando Mussolini riconobbe che gli Stati principali della passata Intesa non ritenevamo affatto di cedere all'Italia il necessario spazio, egli si decise a fare da sè; ed aveva già da molti anni, con larga visione, fatto i più accurati preparativi.

All'uopo il DUCE educò il popolo italiano ad essere unito, deciso e pronto ai sacrifici; e così egli potè in breve tempo costituire un'Italia forte politicamente, economicamente e militarmente. Le Corporazioni invero agevolarono tali preparativi, per i quali l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e la Milizia formarono un organismo unitario, armato e addestrato modernamente, ed animato da spirito offensivo.

L'intero territorio costiero e le Isole, come pure la Libia e il Dodecaneso, furono munite di un'intera rete di eccellenti punti d'appoggio per la Marina e l'Aviazione, e l'impiego operativo di queste fu predisposto per diverse combinazioni. Il forte esercito stava in Patria e nelle Colonie, pronto ad ogni evento, e al suo fianco era la giovane e ardente Milizia.

Di fronte ad un'Italia guerriera, l'Inghilterra e la Francia rimasero quasi inattive, e si affidarono alla creduta onnipotenza della Società delle Nazioni.

L'Inghilterra aveva allora riunita la flotta nel Mediterraneo e forze aeree relativamente piccole in Palestina, Egitto, Irak e Aden; ma nessuna notevole forza terrestre teneva nel Mediterraneo e nel vicino Oriente. Come efficaci punti di appoggio essa possedeva soltanto la lontana Gibilterra e la piccola isola di Malta, soggetta ad essere circondata dalle forze navali ed aeree italiane.

La flotta francese aveva poi nei grandi porti militari di Tolone e di Bizerta condizioni favorevoli, ma soltanto pel Mediterraneo occidentale. E la Francia possedeva importanti forze aeree tanto a sud della Metropoli, quanto nell'Africa settentrionale. Inoltre le sue truppe terrestri in tali territorî erano numerose e bene armate; ma la Francia non poteva trasferire, nè per l'esercito, nè per l'aviazione, il centro di gravità nel Mediterraneo, poichè al di là del Reno non stava più una Germania disarmata.

Così, la forte e decisa Italia si trovò di fronte un'Inghilterra impreparata ed una Francia parzialmente distolta dalla presenza delle forze tedesche. Nondimeno fu per l'Italia un rischio la decisione d'iniziare senz'altro la campagna abissina, memore però delle massime del Maresciallo Moltke: « prima ponderare e poi osare » e del Clausewitz: « non fare il primo passo senza pensare all'ultimo ».

Il primo provvedimento dell'Inghilterra, quando principiò il conflitto italo-etiopico, fu di levare da Malta la flotta del Mediterraneo, che venne rinforzata con una parte della flotta metropolitana; e ciò prova che questa base navale non ha più un grande valore, come aveva in passato. Così, la grande flotta inglese girò per molti mesi attorno alle inadatte rade di Alessandria e di Haifa; ed inoltre nel Mediterraneo orientale essa era strategicamente isolata, non soltanto da Gibilterra e dalla Madrepatria, ma anche dagli alleati francesi.

Presso Malta e la flotta inglese in Egitto passarono quindi continuamente navi da trasporto italiane, verso il canale di Suez, il Mar Rosso e la Somalia.

E poichè non sembravano efficaci i provvedimenti militari inglesi e francesi, senza un'attiva cooperazione di tutti gli altri Stati della Lega delle Nazioni, quelle due grandi potenze indussero circa 50 Stati, membri della Lega, ad applicare le note sanzioni economiche; le quali però s'infransero contro la forza organizzata dell'Italia e lo spirito di sacrificio del popolo italiano.

Così, in un tempo inverosimilmente breve, l'Italia vinse l'Impero Etiopico; e tutte le sue forze armate (compresa la Milizia) oltre che l'organizzazione economica e industriale vi hanno il loro grande merito.

Dopo l'improvvisa conquista etiopica, l'Inghilterra e la Francia hanno fatto i maggiori sforzi per rafforzare la loro potenza politica, militare ed economica, mentre l'Italia allargò la sua posizione, corrispondente ai suoi nuovi scopi.

L'Inghilterra, che nel Mediterraneo ha possedimenti territoriali molto piccoli, deve sviluppare specialmente la Marina da guerra e l'Aviazione; ma la maggiore difficoltà per essa è la scarsezza delle grandi basi navali, poichè Gibilterra e Malta non sono adatte ad essere ampliate e potranno ancora servire soltanto come semplici punti d'appoggio, per una grande flotta.

Così l'Inghilterra non potrebbe operare nel Mediterraneo occidentale, senza l'uso dei porti francesi, nè in quello orientale, senza l'aiuto di qualche porto turco o greco. Analogamente deve dirsi per gli aeroporti.

Debolissime sono poi le truppe terrestri britanniche nel bacino del Mediterraneo; e l'Inghilterra vi ha bisogno dell'aiuto di truppe d'altri Stati (truppe francesi dell'Africa settentrionale e della Siria, esercito egiziano, ecc.).

La Francia, in confronto all'Inghilterra, può invece molto più facilmente rinforzare la sua politica militare nel Mediterraneo, specialmente in quello occidentale. Essa invero possiede ottime basi nel grande porto di Tolone, in Corsica e nei porti della Tunisia e dell'Algeria, con mutuo appoggio. Inoltre la Francia ha nell'Africa settentrionale almeno 150.000 uomini; e, mercè ottime comunicazioni ferroviarie e stradali, può effettuare veloci trasferimenti di truppe. Così pure, al confine fra la Tunisia e la Libia, sono in costruzione da parte francese lunghe linee di fortificazioni permanenti.

E nell'Africa settentrionale la Francia vuole creare un'industria di guerra, per non dover ricorrere sempre alla Madrepatria.

La Francia ha inoltre nel Mediterraneo orientale (in Siria e Libano), forti contingenti di truppe terrestri e di aviazione: in totale circa 3000 uomini, e più di 100 aeroplani.

È inoltre da accennare alla costruzione del canale che unisce l'Atlantico (Bordeaux) al Mediterraneo (Narbona): sarà molto utile anche agli Inglesi, che potrebbero farvi passare le loro navi, evitando il lungo giro attorno alla Spagna.

Infine la posizione potenziale dell'Italia nel centro del Mediterraneo e nel vicino oriente è favorevolissima, sul mare, nell'aria e in terra. Invero l'Italia (colle sue isole grandi e piccole) forma, con la Libia e il Dodecanneso, un grande triangolo strategico, nel quale possono impiegarsi le varie Forze armate, in molteplici combinazioni operative. Anzitutto la Marina e l'Aviazione vi trovano numerosi e buoni punti d'appoggio; e l'arma aerea italiana in poche ore può trovarsi sopra qualsiasi punto del bacino Mediterraneo; poichè sono favorevolissime le distanze di volo (circa un'ora) fra la Sicilia e il Dodecanneso o la Libia; mentre dall'Isola di Pantelleria (a circa mezza via fra la Sicilia e Tunisi) si possono minacciare le navi nemiche, con tiri lunghi d'artiglieria e siluranti; cosa che avviene specialmente tra Pantelleria e la Sicilia, mediante i nuovi mezzi bellici di questa grande isola, strategicamente importantissima.

**Gaetano Cardona**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista " Nazione Militare "

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 2ª Ediz. 1938-XVI (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 6 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . » 1,50
L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista " Nazione Militare " (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e " Serie speciale " su " I confini della Patria ") le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista " Nazione Militare " vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

# *Annotazioni fasciste*

**La Scuola del regime.**

*Il Gran Consiglio del fascismo nella riunione del* **15** *febbraio, ha discussa ed approvata la « Carta della Scuola » presentata dal ministro Bottai.*

*Trattasi di una serie di provvedimenti che rinnovano profondamente l'ordinamento scolastico nei programmi di insegnamento, negli orari dei corsi, nelle radiotrasmissioni educative, nei libri di testo, nel personale e nel coordinamento con le attività fasciste che si affiancano alla scuola: la* Gil *e il* Guf.

*Base della riforma, la scuola unica nell'insegnamento medio inferiore. Tutti i problemi che vi sono connessi. Sulla scuola media unica, della durata di un triennio si impostano tre Licei (lo scientifico, il classico, il magistrale) e l'Istituto tecnico commerciale.*

*Un ordine diverso di scuole è costituito da quelle che finora si son comprese nella qualifica di « Scuole di avviamento ». Esse si scindono, oggi, in scuole di avviamento al lavoro e in scuole di avviamento professionale; la prima compresa nell'ordine elementare e della durata di un triennio, la seconda, pure triennale, compresa nell'ordine delle scuole medie, e proseguita nei quattro istituti specializzati (agrario, industriale, per geometra e nautico) senza accesso alle Università.*

*Notevolissimo risultato raggiunto, è quello di dar forma completa e stabile al Liceo scientifico, i cui programmi graviteranno su le questioni moderne, lasciandosi al Liceo classico lo studio approfondito dell'antichità per i discenti che hanno a ciò particolari attitudini. Con ciò non è difficile prevedere che la maggiore affluenza sarà — contrariamente a ciò che ora accade — verso i licei scientifici. E ne avrà grande vantaggio la formazione del cittadino colto in regime fascista. Nelle nostre classi colte si è sempre lamentata infatti una deficienza dalle solide cognizioni che più servono alla comprensione della vita pubblica (economiche, sociali, geografiche, ecc.) non certamente compensata dall'ingombro cerebrale di cognizioni riguardanti gli antichi tempi. La riforma, elevando nella opinione pubblica e nella pratica valorizzazione il liceo scientifico rende omaggio ad una verità che soltanto pochi tradizionalisti del classicismo oggi si sforzano di non vedere. Così saranno i licei scientifici a dare il maggior contributo di studenti — in confronto dei classici — alle Facoltà universitarie. Contemporaneamente è limitato e disciplinato l'accesso dagli istituti tecnici specializzati ad alcune facoltà universitarie e sempre a traverso esami di integrazione ed esperimenti.*

*La « Carta della Scuola » ha preso nettamente posizione contro la uniformità degli istituti tecnici professionali, decretando che ognuno di essi debba organizzarsi secondo i peculiari fini cui intende e secondo le esigenze locali.*

*Il ministro della Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, ha illustrato in una radio-conversazione i principi fondamentali della riforma.*

*Dopo aver rilevato che nella « Carta della Scuola » la famiglia ha subito il suo posto nella prima dichiarazione, nella quale è definita « fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione, al Partito » a indicare il primo passo decisivo del bambino dalla piccola società borghese familiare alle più vaste d'ordine economico e politico cui la scuola vuol prepararlo, il ministro Bottai ha affermato che questo richiamo all'operante solidarietà della famiglia con la scuola non rimarrà un'affermazione approssimativa e retorica. Nei Consigli scolastici che si formeranno intorno ai provveditori agli studi, provincia per provincia, la famiglia darà il suo contributo, che non potrà, per il fatto d'essere dato dall'intimo dell'organismo scolastico, non essere più serio e più responsabile. Inaugura dunque la « Carta » o meglio conferma, costituzionalizza, il rapporto scuola-famiglia nell'atto medesimo che dichiara esplicitamente nel rapporto scuola-Partito la funzione politica della scuola.*

*Questa scuola non si accontenta di istruire e di formare in astratto l'uomo: ma vuol formarlo in concreto e quindi guidarlo e orientarlo, rilevandone e indirizzandone le capacità e le attitudini secondo un principio di selezione. Questa è una delle chiavi della riforma annunziata dalla « Carta ». Lo intenda la famiglia italiana, troppo spesso inerte nella determinazione degli studi dei propri figliuoli. La famiglia deve persuadersi che la scuola più utile non è quella più comoda, più vicina, più a portata di mano, ma solamente la scuola più adatta alla personalità del ragazzo, alla sua condizione umana, al suo temperamento. Ecco perchè, avverte la settima dichiarazione, scuola e famiglia, naturalmente solidali, collaborano in intimo e continuo rapporto ai fini dell'educazione e dell'orientamento del*

*fanciullo. Gli studi sono aperti a tutti i capaci: senza compartimenti stagni di casta. Qui è l'unicità della scuola: in questo non chiudere gli sbocchi, non sbarrare i passaggi, non contendere a nessuno le mète più alte. Nel medesimo tempo impedire le indebite evasioni o le immeritate conquiste.*

*Senza dubbio la scuola media inferiore unica rappresenta nel corpo scuola, l'esigenza dell'unità degli studi, unità ideale, sociale, politica. Ma non è essa tutta l'unità. Anche dove gli Istituti si diversificano, si specializzano, com'è necessario, quell'unità permane. E la famiglia ne è uno dei presupposti e dei fondamenti.*

*« Lavoreremo insieme — ha concluso il ministro Bottai — per la scuola italiana, per i nostri ragazzi, che sono quanto di più e quanto di meglio di noi, ha l'Italia, la giovane volitiva Italia di Mussolini ».*

*La riforma, da lungo tempo attesa ed auspicata, ha l'inconfondibile impronta del Fascismo: senso della realtà, coordinamento di tutte le parti in un sistema chiaramente definito negli scopi e nel funzionamento.*

*Ora la « Carta », sotto la ferma guida del Ministro, sarà applicata nella vita pratica della Scuola con la sagacia, la comprensione, la ferma fede che sole possono condurre alla mèta.*

## Riconoscimenti... democratici.

*La stampa americana informa che in una recente riunione dell'Istituto di politica agraria degli Stati Uniti si è svolta una interessantissima discussione sulla situazione economica nazionale, sui suoi orientamenti e sulla soluzione dei problemi che da essa scaturiscono. Numerosi oratori si sono trovati d'accordo nel riconoscere che nel campo industriale e in quello economico in genere, si è orientati verso una più rigorosa organizzazione di tipo corporativo e fascista e che questo orientamento sarà inevitabile negli Stati Uniti se non si risolveranno i due grandi conflitti tra operai e industriali da una parte e tra industria e agricoltura dall'altra.*

*Chester Davis, membro del Board della Riserva Federale, ha sostenuto che tali soluzioni sono possibili a condizione che l'industria cerchi i suoi profitti più nell'aumento della produzione che in quello dei prezzi e il lavoro realizzi più elevati redditi nella continuità della sua applicazione e nell'aumento della produzione, anzichè nell'aumento puro e semplice dei salari. Ha rilevato che la soluzione del problema è urgente perchè gli Stati totalitari da tempo hanno dato prova di averlo saputo risolvere.*

## Per guarire la confusione mentale.

*L'*Informazione diplomatica *nel numero del 16 febbraio ha pubblicato:*

Il chiassoso vociferare che accompagna in seno alle cosidette grandi democrazie il problema del riconoscimento o meno del Governo di Burgos viene seguito con assoluta tranquillità nei circoli responsabili romani.

Che i franco-inglesi si decidano finalmente a riconoscere il vincitore è perfettamente nella logica delle umane vicende, ma il « modo » col quale procedono — modo che va dalla lusinga alla minaccia — dimostra la loro confusione mentale nonchè una completa ignoranza della psicologia del popolo spagnolo.

I circoli responsabili romani conoscono le linee direttrici della politica di Franco e le necessità ferree di questa politica, poichè ne seguono le fasi dall'inizio della guerra civile.

È in data 27 luglio 1936 che l'Italia rispose al primo appello di Franco (i nostri primi Caduti risalgono a quel giorno) dopo che i franco-russi avevano rifornito i repubblicani. È in data 18 novembre 1936 che — unitamente alla Germania — l'Italia ha riconosciuto il Governo di Franco come Governo di tutta la Spagna. I franco-inglesi puntavano allora e hanno puntato per trenta mesi — come al solito — sul cavallo perdente. Per quanto un ministro inglese abbia tessuto in questi giorni l'apologia dell'ingratitudine tra i popoli, significa ignorare — oltre alla esistente solidarietà degli interessi tra Spagna e Italia e alle naturali affinità dei due Paesi — anche e soprattutto lo spirito leale, fiero, cavalleresco del popolo spagnolo, per credere che il cameratismo dei campi di battaglia — in terra e in cielo — sia destinato a dissolversi senza tracce.

Quanto ai legionari italiani — poche decine di migliaia di intrepidi combattenti che sono stati per tanto tempo l'incubo delle grandi democrazie — essi torneranno in Patria non appena Franco farà conoscere che il loro compito è finito. Non prima.

È nello stile dell'Italia fascista di marciare con l'amico sino in fondo, qualunque cosa accada.

## Più prudenza, generale Giraud!

*Giacomo Emilio Curatolo indirizza questo promemoria al generale francese Giraud, nell'articolo odierno di apertura del* Corriere della Sera.

Il generale Giraud, governatore militare di Metz e membro del Consiglio superiore della guerra, al termine di un banchetto delle Società del tiro a segno ha pronunciato nei giorni scorsi un violento discorso in cui esaltando la forza invincibile dell'Esercito francese ha profetizzato che « se l'Italia e la Germania provassero a misurarsi con la Francia, esse commetterebbero un vero e proprio suicidio ».

Io non so se il generale Giraud sia, per avventura, discendente da uno di quei generali o Marescialli di Francia che, nel 1870, partiti in guerra contro i Prussiani gridando « A Berlin! A Berlin! », trascorso appena un mese si arresero quasi senza combattere; e, fatti prigionieri e rinchiusi nei carri-bestiame, vennero condotti sul suolo tedesco. Comunque, il generale Giraud deve essere un « vaillant général », come usa dirsi in Francia; al quale però mancano due delle qualità essenziali in un comandante di truppe: la prudente saggezza nell'eloquio e la memoria della storia militare del suo Paese. Non può, infatti, definirsi atto di prudente saggezza l'aver fatto una così temeraria profezia; e per giunta di

averla fatta da quella storica città di Metz che sta lì per ammonire a quali terribili delusioni possano condurre le inopinate spavalderie.

Il generale Giraud avrebbe fatto bene a ricordarsi che, se il 2 settembre a Sédan 39 generali francesi 2300 ufficiali e 83.000 soldati si erano arresi al nemico e vi perdettero 419 cannoni, poco tempo dopo, con la capitolazione di Metz avvenuta per la conclamata viltà del Maresciallo Bazaine, si arresero ben altri 3 Marescialli, 6000 ufficiali, tutti i reggimenti con le bandiere, e caddero nelle mani dei Prussiani 622 cannoni da campagna e 876 da fortezza con munizioni.

Erano partiti gridando « A Berlin! » e quel grido, ancora echeggiante fra le mura della metropoli, veniva soffocato per sempre dai 30.000 Prussiani entrati a Parigi. La nemesi della storia aveva compiuto con la forza delle armi — come, se necessario, tornerebbe a compiere domani — quello che la Francia, pervicacemente sorda alle giuste aspirazioni e alla forza del diritto di due grandi Popoli, aveva sempre negato. In quel giorno, infatti, nella famosa Galleria degli Specchi della Reggia di Versaglia veniva proclamata l'unificazione della Germania; mentre l'Italia, già entrata in Roma, realizzava il sogno degli eroi e dei martiri del suo Risorgimento.

A questo il generale Giraud avrebbe dovuto pensare, prima di parlare con tanta baldanza di fronte alla fatale terra renana! E forse non a questo soltanto. Egli avrebbe fatto bene a ricordarsi che in quella memorabile guerra, combattuta contro i soldati più agguerriti del mondo e in cui tutti i generali si erano arresi, uno solo di essi seppe ridare intatta alla Francia l'Armata ch'essa gli aveva affidata e inviare al Museo degli Invalidi il segno dell'unica vittoria riportata in quella campagna dall'Esercito francese: la bandiera eroicamente tolta a Digione dai suoi soldati al 61° Reggimento prussiano. E questo generale era un generale italiano.

Nel settembre 1870, mentre la satira romana, sempre vigile, metteva in bocca al popolo i pungenti versi:

> La Nazione ciarlatana
> vincitrice di Mentana
> non appena fu sul Reno
> se n'è venuta meno...

egli corse ad offrire la sua spada alla Francia boccheggiante sotto il piede del vincitore. E, «non per combattere i fratelli della Germania », — come scrisse al giornale *Il Momento* di Genova, partendo da Caprera, — ma per magnanima generosità e perchè gli era stato promesso che, dopo la guerra, la sua diletta terra natia, Nizza, sarebbe ritornata all'Italia. Aveva dimenticato tutti i danni e le offese: la caduta della gloriosa Repubblica Romana per le armi assalitrici d'una Repubblica sorella e per l'infame tradimento del generale Oudinot; aveva dimenticato Aspromonte, dove era stato ferito da una palla fusa in Francia, e le recenti *meraviglie* fatte a Mentana dai fucili ad ago del generale De Failly contro i petti della purissima giovinezza italica anelanti alla liberazione di Roma!

E la Francia, trepidante, apprese con giubilo l'annunzio della sua venuta. Il Governo della Difesa nazionale telegrafava alle autorità di Marsiglia: « Fate un'accoglienza grandiosa a Garibaldi. Ditegli quanto noi lo ringraziamo dell'aiuto che viene a darci. Ditegli di venire immediatamente a raggiungerci nella nostra sede di Governo, a Tours. Noi lo attendiamo a braccia aperte ». E Gambetta, ministro dell'Interno, gli scriveva: « Combien je vous remercie de tout ce que vous faites pour nous. *Ah! quand donc viendront les jours où mon pays pourra dire tout ce qu'il vous garde de reconnaissance..* »; e Freycinet, ministro della Guerra, affidandogli il comando dell'Armata dell'est: « *Vous seul pouvez en ce moment tenter en sa faveur une diversion efficace. L'entreprise que nous vous demandons est très difficile, impossible pour tout autre que pour vous. Elle est digne de votre génie...* ».

Quante belle parole di riconoscenza nell'ora del pericolo! Ma dopo? Parli la storia. Il 12 febbraio '71 si riunì a Bordeaux l'Assemblea nazionale. La mattina Garibaldi aveva fatto sapere al presidente che vi sarebbe intervenuto « con l'unico scopo di perorare la causa degli orfani, delle vedove e dei mutilati della sua Armata ». Appena chiese la parola, scoppiò un grande tumulto; da ogni parte si gridava: *Non abbiamo più bisogno di Italiani!*

Impeditogli di parlare, abbandonò l'aula e il giorno stesso partì per Caprera. Ma all'ingratitudine francese rispose lo spirito cavalleresco del nemico. Nelle « Memorie » pubblicate dallo Stato Maggiore prussiano su quella campagna il generale Kettler scrisse: « Se il generale Garibaldi avesse comandato gli eserciti francesi, la bandiera del 61° reggimento fucilieri non sarebbe stata la sola da noi perduta in quella guerra ». E il Manteuffel, capo dello Stato Maggiore, aggiungeva: « La prova della tattica e della sorprendente rapidità delle mosse del generale italiano l'avemmo dal fatto d'arme che illustrò non soltanto l'eroismo dei nostri, ma fece rifulgere il valore dei volontari italiani. Il 61° fucilieri ebbe sepolta la sua bandiera sotto un mucchio di morti e di feriti e non fu possibile sottrarsi all'impetuosità dell'attacco »...

Dopo venne la truffa di Tunisi; seguirono le uccisioni degli operai italiani a Marsiglia, la bandiera italiana trascinata nel fango e altre numerose offese per cui l'Eroe scrisse pagine di sdegno e la sua voce tuonò sempre contro la Francia sino agli ultimi giorni di vita; allorchè, ridotto l'ombra di sè stesso, volle a forza essere trasportato a Palermo per assistere alla commemorazione del VI Centenario del Vespro. Nel suo ultimo appello « alla gioventù italiana », scritto da Caprera il 10 maggio 1882, ammonì: « La Corsica e Nizza non devono appartenere alla Francia e verrà il giorno in cui l'Italia, cosciente del suo valore, le reclamerà ».

Della persistente ostilità della Francia, dimostrata in ogni momento del nostro cammino nazionale e con tutti i mezzi, palesi o larvati, sono piene le pagine della storia. Al tempo della nostra prima guerra d'Africa, mentre all'Eliseo il Presidente della Repubblica francese manifestava al nostro ambascia-

tore il « suo vivo cordoglio » per la sconfitta di Amba Alagi, due occhi lacrimanti di donna, la sorella del capitano Luigi Canovetti, leggevano la seguente lettera:

« Amba Alagi, 2 dicembre 1895. — Si aspetta di essere attaccati. Siamo in mille e abbiamo di fronte ventimila uomini bene armati. Se al ricevere questa mia io non sarò più, stai certa che sono morto per l'onore e il dovere e che una morte onorata chiude bene la vita. *I nostri nemici sono armati di fucili francesi e provvisti di cartucce della medesima origine. È penoso, è grave. La nazione francese ne risponderà davanti a Dio e agli uomini!* »

Ora i tempi sono mutati! L'Italia fascista, forte della sua potenza militare e della sua coscienza politica, edotta dall'amara esperienza del passato, ha disperso una volta per sempre i vecchi sentimentalismi.

L'Italia di Mussolini senza spavalderia, ma con legittima fierezza, può oggi guardare negli occhi la Francia; e, ricordandole tutti i danni e le offese ricevuti, invitarla alla ragione. Non sono certamente le allocuzioni conviviali del generale Giraud, pronunciate in un momento effimero di euforia spirituale, che possono mutare il corso fatale degli avvenimenti. E quanto alla sua profezia di ipotetici suicidi di altre Nazioni, gli facciamo constatare che, nella lunghissima attesa, « un vero e proprio suicidio » intanto è avvenuto e la storia lo ha registrato: quello della Francia! Perchè sostenendo in Spagna la causa della barbarie asiatica, cospirando e ospitando nel suo grembo con materna sollecitudine i capi fuggitivi di un governo massacratore di donne e di bambini, la Francia si è disonorata.

## Mandatari o padroni?

*Non pare che quelli della Siria siano molto soddisfatti della potenza mandataria. La situazione si aggrava sempre più. A Damasco e ad Homs sono avvenuti scontri cruenti fra dimostranti e polizia.*

*Intanto l'assemblea generale dell'antico Sangiaccato di Alessandretta ha votato per acclamazione la proposta, osteggiata dalla Francia, di adottare la legislazione della repubblica turca.*

*Le notizie dalla Siria ai giornali danno come gravissima la situazione. Le popolazioni di Damasco e di Homs sarebbero in aperta rivolta. Scontri sanguinosi sarebbero avvenuti fra dimostranti e polizia con oltre duecento feriti dalle due parti. I torbidi, sempre secondo i giornali, si sarebbero estesi a Sissisugur ed a Devza.*

*I tentativi fatti dai Francesi durante le ultime settimane per risolvere la situazione sono falliti. Le difficoltà per la Potenza mandataria, che ha perduto ormai ogni prestigio in Siria, invece di diminuire si vanno moltiplicando. Mentre l'agitazione continua vivissima in tutto il Paese, l'atteggiamento del Governo siriano verso la politica francese rimane immutato.*

*Da Parigi era stata lanciata la notizia che il Ministero Djemil Mardam aveva dato le dimissioni. La notizia era esatta, ma non era completa, perchè si era trascurato di aggiungere che il Presidente della Repubblica siriana le aveva respinte e che la situazione rimaneva immutata.*

*La stampa dà molto rilievo ai notiziari degli inviati speciali intorno agli scioperi, alle manifestazioni antifrancesi e agli incidenti di varia natura che qua e là si verificano per tutto il territorio siriano. Non si hanno commenti e segnalazioni circa l'indipendenza che sarebbe stata unilateralmente proclamata; si ha invece notizia di un* ultimatum *che il Residente francese avrebbe inviato al Governo siriano invitandolo a ritirare le proteste contro la politica francese e a revocare il decreto di sospensione dello statuto personale delle minoranze. Mentre il Residente trasmetteva l'*ultimatum, *il Governo siriano consegnava una nuova protesta contro la politica di Parigi, protesta che l'Alto Commissario ha rifiutato di ricevere.*

*Ineffabili queste democrazie che cercano il pelo nell'uovo quando si tratta degli... autoritari, ma quando si tratta dei loro interessi spadroneggiano con prepotenza, attribuendosi arbitrariamente dei diritti che non hanno... e fucilando il « popolo sovrano » quando la pensa diversamente da loro.*

19 febbraio XVII-'39.

**a. b.**

# Celebrazione del XVI Annuale della Milizia

## A Roma

Il 1° febbraio è stato celebrato il XVI Annuale della M. V. S. N., con solennità guerriera in onore dei Legionari Caduti per l'Impero e per l'Idea Fascista.

A testimoniare l'infrangibile fraternità d'armi cementata nel sangue sui campi d'Africa e di Spagna che lega la Milizia alle gloriose Armate dello Stato e al Partito, hanno partecipato alla grande manifestazione rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della G. I. L.

La celebrazione si è svolta in due tempi: Il primo in Piazza Venezia sull'Altare della Patria ove il DUCE ha consegnato le ricompense al V. M. alla Memoria ad una ristretta rappresentanza di familiari di Caduti appositamente convenuti in Roma da tutte le parti d'Italia a simboleggiare il valore legionario di tutta la Penisola. Erano schierati in Piazza Venezia 20.000 CC. NN. inquadrate in 6 gruppi di formazione, tra cui un battaglione di reduci dall'Africa e 4 reduci dalla Spagna. Partecipavano inoltre reparti degli orfani ed orfane dei legionari caduti, il reparto Moschettieri con l'insegna del DUCE, un battaglione del R. Esercito, un battaglione accademisti della R. Marina, uno della R. Aeronautica, uno della G. I. L. Alla sinistra davanti alla tribuna dei mutilati, una centuria di Milizia Stradale motorizzata; subito dopo, uno dietro l'altro in formazione di colonna doppia, i 30 battaglioni CC. NN. così suddivisi: 3° Gruppo comandato dal generale Antonelli, 5° Gruppo al comando del generale Bottari, 3° Gruppo al comando del generale Luna, 2° Gruppo al comando del generale Gatti, 6° Gruppo comandato dal generale Ballabio.

Comandava lo schieramento il luogotenente generale Chiappe, Comandante la 9ª Zona CC. NN.

All'arrivo del DUCE, alle ore 10, sono stati resi gli onori ed è stata quindi cantata «La preghiera del legionario prima della battaglia». Dopo di che il DUCE ha consegnato 8 medaglie d'Oro, 26 d'Argento e 16 di Bronzo alla Memoria.

Il secondo tempo si è svolto in via Nazionale, dove sono sfilati davanti al DUCE i predetti reparti, tra i quali i battaglioni dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della G. I. L., il reparto Orfani CC. NN. e 30 battaglioni CC. NN. a passo romano.

## Nell' Impero

Nella ricorrenza del 1° febbraio ad Addis Abeba il Segretario Federale ed i componenti il Direttorio Federale hanno accompagnato l'Ispettore del P. N. F. al Comando Superiore della Milizia per manifestare l'espressione dello schietto cameratismo delle Camicie Nere dello Scioa.

Successivamente ha avuto luogo la solenne celebrazione del XVI Annuale della Milizia.

Salutati dai prescritti onori, sono giunti il Vicerè e il Sottosegretario generale Teruzzi che, ricevuti da tutte le gerarchie politiche, militari ed ecclesiastiche hanno preso posto nella tribuna vicereale.

Il generale Passerone, Comandante Superiore della Milizia in A. O. I., ha celebrato l'annuale della Milizia ed ha esaltato lo spirito volontaristico delle Camicie Nere, rievocandone i fasti e le glorie in A. O. I. e in Spagna. Ha poi parlato il Sottosegretario Teruzzi il quale ha rilevato che la Milizia in A. O. I. è sicuro presidio dell'Impero.

Nel pomeriggio, dinanzi alle autorità e a gran folla, ha avuto luogo una manifestazione ginnico-militare cui hanno partecipato vari reparti di CC. NN. della Capitale dell'Impero. Per l'occasione tutte le sedi delle organizzazioni fasciste, nonchè tutti gli edifici pubblici erano imbandierati e a sera illuminati.

## In Libia

In tutte le provincie della Libia si sono svolte cerimonie militari in occasione del XVI Annuale della Milizia. A Tripoli, il Governatore generale maresciallo Balbo ha tenuto rapporto agli ufficiali della Legione, ed ha poi rievocato le glorie della guardia armata della Rivoluzione, ricordando gli alti compiti della Milizia. Dopo il rapporto gli ufficiali della Milizia hanno deposto una corona al Monumento ai Caduti.

### L'ordine del giorno del Duca di Bergamo

Il Duca di Bergamo comandante del Corpo d'Armata di Milano ha diramato in data 1° febbraio il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati del III Corpo d'Armata!

Si compiono — oggi — sedici anni dalla fondazione della M. V. S. N., sedici anni di ininterrotta dedizione alla Patria, di abnegazione e di fede!

Dovunque il prestigio e la grandezza della Nazione hanno richiesta la presenza delle legioni, dei Battaglioni e delle Milizie speciali, le Camicie Nere hanno fatto risplendere di gloria le superbe aquile di Roma!

Dopo aver marciato nei ranghi con una fede che, «per la sua costanza ed il suo disinteresse non ha precedenti nella storia», la Milizia è intervenuta, con le altre forze di terra, di mare e del cielo, nel sacrificio e nel combattimento, consacrando con migliaia di Camerati Caduti, le sublimi virtù della guardia sicura, vigile ed invincibile della Rivoluzione Fascista.

Fieri e fedeli soldati della grande Italia Imperiale, stretti in un sol fascio attorno a S. M. il Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero, noi guardiamo con compiacenza e con orgoglio al glorioso cammino percorso dalle quadrate legioni ed, in intima comunione di spiriti e di intenti, salutiamo i camerati della M. V. S. N. sempre pronti a qualunque cimento per la maggior grandezza dell'Italia Imperiale e Fascista.»

*Il generale di corpo d'Armata Comandante*
ADALBERTO DI SAVOIA-GENOVA

# Comunicazioni

## Circolari

CIRCOLARE N. 18 – Direzione Generale di Sanità – Divisione I Personale – Prot. N. 10000 UM GEN del 26 dicembre 1938-XVII – *Ruolo Ufficiali veterinari.*

È istituito il ruolo ufficiali veterinari della Milizia, a cura della Direzione Centrale di Sanità. Vi saranno ammessi, a domanda, i laureati in zooiatria, in possesso di abilitazione all'esercizio professionale e che rivestano grado di Ufficiale veterinario nelle altre Forze Armate.

*Dipendenze.* – Tali Ufficiali sono da considerarsi tutti nei quadri a disposizione del Comando Generale, per utilità d'impiego.

Al raggiungimento dei limiti di età per la permanenza nei quadri, tali Ufficiali saranno collocati nella riserva del Ruolo Ordinario alle dipendenze dei Comandi di Zona o di Legione, competenti per giurisdizione territoriale, a seconda del grado rivestito.

Dagli Ufficiali a disposizione di questo Comando, saranno tratti gli elementi da assegnare alle unità di mobilitazione.

È bene specificare fin d'ora, che non esistono ufficiali in S. P. E. per il ruolo veterinari.

CIRCOLARE N. 19 – Reparto operazioni – Ufficio ordinamento – Prot. N. 20386 2 8 del 29 dicembre 1938 XVII – *Incompatibilità di appartenenza nella Milizia ordinaria del personale in congedo della Milizia Portuaria.*

Per effetto dell'art. 12 del R. Decreto-legge 24 settembre 1938-XVI, n. 1751, che istituisce la forza in congedo della Milizia Portuaria, tutti gli effettivi alla Specialità stessa ammessi nel ruolo in congedo, non possono rientrare nei ranghi della Milizia Ordinaria.

I Comandi dipendenti dovranno, in conseguenza, astenersi dal richiedere le cartelle personali dei congedati dalla Milizia Portuaria che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 12 del su citato R. decreto.

CIRCOLARE N. 20 – Ufficio Personale – Sez. 1ª – Prot. N. 13140/1/Pers. del 30 dicembre 1938-XVII – *Posizione degli appartenenti alla M. V. S. N. richiamati a domanda in altre forze armate oppure arruolati nel reparto Moschettieri del DUCE.*

I.

Si dispone che d'ora innanzi, invece della «cancellazione dai ruoli» (Circ. 600/RS del 1° gennaio 1936-XIV, p. 7, n. 16), sia adottata nei casi di permanenza volontaria, oltre gli obblighi di leva, in altra Forza Armata dello Stato, la seguente formula matricolare: «Tale cessa di appartenere ai quadri (o alla riserva, ecc.) della... Legione (Gruppo, ecc.), quale (grado), per permanenza volontaria oltre gli obblighi di leva nel R. E. (o R. M. ecc.) dal (si indica la data del richiamo nell'altra F. A.)».

In conseguenza

1° pratiche del genere non sono più trattate dall'Ufficio Disciplina del Comando Generale, ma dall'Ufficio Personale;

2° le dichiarazioni di cessata appartenenza sono effettuate d'ufficio (conosciuto il fatto) dai Comandi che hanno in forza il personale di cui trattasi, dandone comunicazione per conoscenza al Comando Generale quando necessario (Ufficio Personale per gli Ufficiali a mezzo elenco variazioni mensili Zona) oppure Ufficio Ordinamento per i Sottufficiali;

3° le riammissioni sono effettuate a domanda, a congedo avvenuto, e previo accertamento dei precedenti di servizio nell'altra F. A.

II.

Analogamente, per gli appartenenti alla M. V. S. N. iscritti nel Reparto Moschettieri del DUCE, la formula matricolare è la seguente: «Tale cessa di appartenere ai quadri (o alla riserva ecc.), della... Legione (Gruppo, ecc.), quale (grado), perchè arruolato nel Reparto Moschettieri del DUCE il..... ».

La cartella personale deve essere inviata al Comando di detto Reparto.

CIRCOLARE N. 21 - Direzione Centrale di Sanità - Divisione I Personale - Sez. 1ª - Prot. N. 100/UM/GEN del 31 dicembre 1938-XVII - *Ruolo Speciale Infermieri.*

Si ritiene opportuno istituire il Ruolo Speciale Infermieri della Milizia. Vi saranno ammessi sottufficiali, graduati e Camicie Nere iscritti alla Milizia, traendoli dai ruoli delle legioni, che siano in possesso del diploma di infermiere, rilasciato dalle competenti autorità.

Tali elementi saranno lasciati a disposizione del Dirigente il servizio sanitario legionale, perdendoli di forza dalle altre formazioni organiche.

L'Ufficio di sanità legionale, curerà di comunicare a questa Direzione: grado, cognome e nome, paternità e maternità, classe, distretto di appartenenza, arma o corpo di appartenenza nel R. E., trasmettendo, per ogni nominativo, copia conforme, autenticata dal Comandante la Legione o dall'Aiutante Maggiore, del diploma o certificato di specializzazione.

Dagli elementi forniti a questo Comando Generale, questa Direzione trarrà i legionari che formeranno il ruolo infermieri e che saranno segnati su speciali ruolini da conservare a cura del Comando di Legione.

Tutti gli elementi ammessi a far parte del ruolo speciale infermieri, dovranno essere in possesso della incondizionata idoneità fisica.

L'Ufficio di Sanità di legione, curerà di comunicare a questa Direzione Centrale di Sanità, di volta in volta, le eventuali promozioni, perdite di forza, trasferimenti, indisponibilità.

È bene specificare che tali specialisti di sanità, dovranno essere a disposizione di questa Direzione Centrale per utilità di impiego; e pertanto è necessario che i Comandi in indirizzo consentano, per quanto di competenza, l'aggiornamento del ruolo generale che sarà tenuto presso questa Direzione.

È intendimento di questo Comando di portare, nel più breve tempo possibile, il ruolo speciale infermieri ad una reale e sicura efficienza e perciò i Comandi cui la presente è diretta, provvedano entro il mese di Gennaio ad ultimare il lavoro di selezione.

### Il Gran Rapporto del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto il 1° febbraio nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ai Segretari federali, presenti i componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori del P. N. F.

Al termine dei lavori ha dato lettura di alcuni ordini del giorno che sono stati accolti con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del DUCE.

Pubblichiamo quello riguardante il XVI Annuale della Milizia:

« I Segretari federali dopo la imponente rassegna svoltasi nell'Urbe alla presenza del Fondatore dell'Impero, nel XVI annuale della Milizia, esprimono la fierezza delle Camicie Nere per il glorioso succedersi delle vittoriose affermazioni che illuminano la marcia della Guardia armata della Rivoluzione.

« Salutano gli eroici Caduti e ne additano alle nuove generazioni il mirabile esempio di fede, di dedizione e di sacrificio ».

### Gli Orfani dei Caduti della Milizia

Gli Ufficiali della M. V. S. N. del Presidio di Roma hanno chiesto e ottenuto dal Comando Generale che gli orfani e le orfane dei Legionari Caduti, in Africa e in Spagna, convenuti in Roma per l'Annuale della Milizia fossero ospiti delle rispettive famiglie.

Questi figli prediletti della Milizia appartengono ai due Istituti di Cividale del Friuli e di S. Margherita Ligure, a quelle provvide e benefiche istituzioni che il DUCE ha fondate e alle quali sopraintende il Comando Generale della Milizia.

Queste creature, baciate dalla gloria e dal sacrificio hanno ritrovato il battito del cuore paterno tra i camerati dei loro genitori.

### Il Generale Franco per i Legionari Italiani

Alla vigilia dell'entrata delle truppe nazionali in Barcellona, il generale Franco ha inviato il seguente telegramma al generale Gambara perchè ne desse comunicazione al DUCE:

« Sono riconoscente per brillantissimo sforzo delle truppe legionarie Italiane che in Barcellona riceveranno con i loro camerati spagnoli il lauro del trionfo. FRANCO ».

### Anna Maria Mussolini madrina della Fiamma degli Allievi Ufficiali della IV Legione

Alla Città Universitaria, gli Allievi Ufficiali della IV Legione Universitaria Romana « Benito Mussolini » partecipanti al I Corso dell'anno XVII, hanno rice-

GLI ORFANI DEI LEGIONARI CADUTI PER LA CONQUISTA DELL'IMPERO E NELLA GUERRA DI SPAGNA

vuto — madrina la piccola figlia del DUCE, Anna Maria — la loro Fiamma intitolata al nome eroico del Capo Manipolo Giorgio Maccagno, gloriosamente Caduto in terra di Spagna e hanno, quindi, prestato il giuramento militare.

Poco prima dell'inizio dell'austera cerimonia, che apre la serie dei riti dedicati tutti alla memoria immortale dei fascisti universitari Caduti per la conquista dell'Impero e in terra di Spagna, per la difesa della civiltà contro la barbaria bolscevica, ricevuti dal Magnifico Rettore dello « Studium Urbis » giungono Anna Maria Mussolini accompagnata dal generale Marino Reatto, padre della medaglia d'oro Efrem, S. E. Starace Ministro Segretario del Partito, S. E. Bottai Ministro per la Educazione Nazionale e le altre autorità.

Dopo la presentazione dei reparti e il canto dell'Inno goliardico da parte degli Allievi ufficiali universitari, si svolge il rito sacro della benedizione e quindi della consegna solenne della Fiamma offerta dal GUF femminile agli Allievi del I Corso e tenuta a battesimo dalla figliola del DUCE.

Trasferito poi il Labaro della IV Legione Universitaria Romana sulla scalea del Rettorato e fatto l'appello dei gloriosi Caduti della Legione stessa, immediatamente seguito dal trasferimento della nuovissima Fiamma pure sulla scalea, a fianco del Labaro, il Console comandante la IV Legione, pronuncia il giuramento militare, cui fa eco un possente « lo giuro ». Viene quindi intonata la « Preghiera del Legionario dopo la battaglia ». Il canto si diffonde intorno grave e solenne a rievocare gli spiriti indimenticabili e sempre presenti dei Camerati Caduti.

Cessato il canto, il Comandante del Corpo d'Armata, pronuncia nobili e fiere parole di fede e di dedizione alla PATRIA, al RE IMPERATORE e al DUCE, e quindi il Ministro Segretario del Partito procede alla consegna di ricompense al Valor Militare ai seguenti ufficiali della IV Legione: al Seniore medico Barbera la medaglia di bronzo; al Seniore Brunelli e al Centurione Morandi la Croce di guerra. Nell'aula magna il Rettore De Francisci procede poi alla distribuzione dei diplomi delle lauree ad *honorem* conferite ai pro di studenti caduti consegnandoli alle rispettive famiglie.

## Il DUCE al cambio della guardia a Palazzo Venezia

La mattina dell'11 corr. alle 11,40, una Centuria di CC. NN. della 112ª Legione M. V. S. N. dell'Urbe, ha partecipato al « cambio della guardia a Palazzo Venezia ». A questa cerimonia strettamente militare, ha assistito il DUCE. La Centuria « montante » con musica e labaro e relativa scorta, si è allineata innanzi allo storico Palazzo, mentre sulla piazza si andava addensando una grande folla.

Poco dopo è sceso sulla Piazza il DUCE, accompagnato dal Ministro per gli Esteri, dal Capo di S. M. della Milizia e dal Comandante della IX Zona.

La truppa ha presentato le armi, mentre la folla applaudiva a lungo. La Centuria della Milizia ha sfilato a « passo romano », destando grande ammirazione nella folla.

Ha avuto luogo quindi il « cambio della guardia ».

Il DUCE, fatto segno a nuove più ferventi acclamazioni, si è quindi ritirato a Palazzo Venezia.

## Uso di distintivi

Il Comando Generale della M. V. S. N. con sua circolare ha disposto quanto segue:

« Gli appartenenti alla Milizia (Camicie nere, graduati, sottufficiali ed ufficiali) quando vestono l'abito civile, debbono portare all'occhiello della giubba il distintivo del Partito.

Il distintivo di grado della Milizia è facoltativo, e comunque va portato insieme a quello del Partito ».

## Valore legionario

L'inviato speciale del *Temps* da Barcellona nell'esaminare le cause che hanno condotto al rovescio dei rossi, ha fatto un involontario significativo elogio della Divisione italiana « Littorio » e ha scritto: « Spingendo alternativamente delle punte a destra ed a sinistra, con incrollabile agilità, la « Littorio » costrinse le migliori truppe bolsceviche come quelle della divisione « Lister » a retrocedere per tema di rimanere accerchiate ». Il corrispondente aggiungeva « che è stato sempre impossibile ai rossi di resistere ai volontari italiani ».

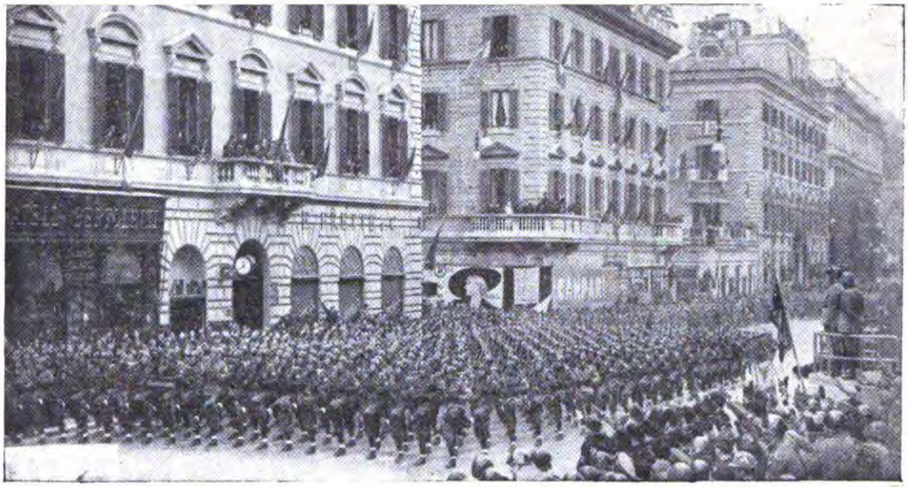
## Arruolamenti per l'A. O. I.

Il Ministro per l'Africa Italiana ha richiesto al Comando Generale della Milizia l'approntamento di complementi di Camicie Nere e graduati per l'avvicendamento dei battaglioni di Camicie Nere d'Africa Orientale Italiana. Il personale richiesto dovrà servire per formare dei battaglioni Camicie Nere, assumendo la ferma di due anni.

Sono per ora esclusi dal reclutamento i sottufficiali. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentare domanda su carta da bollo di lire 6 alla Legione cui

appartengono non più tardi del 18 gennaio 1939. Essi dovranno, nella domanda, dichiarare d'impegnarsi a contrarre la ferma di due anni. Successivamente potranno, a domanda essere ammessi a rafferme annue. Possono chiedere l'arruolamento tutti i cittadini del Regno iscritti al P. N. F., che appartengono alle classi di leva in congedo del Regio Esercito, tra il 1896 e il 1914 inclusi.

All'aeroporto del Littorio erano il Capo di S. M. della Milizia generale Russo, l'Ambasciatore di Germania Von Makensen, numerosi ufficiali delle S. A. e della Milizia. L'incontro tra i due capi di Stato Maggiore è stato affettuosamente cameratesco. Lo Stabschef accompagnato dal generale Russo ha passato in rivista i reparti d'Onore della Milizia schierati, mentre echeggiavano le note



XVI ANNUALE DELLA M. V. S. N.: LO SFILAMENTO IN VIA NAZIONALE

dell'Inno nazista. Quindi lo Stabschef Lutze è salito in macchina per recarsi all'Albergo, dove la missione delle S. A. ha alloggiato durante il soggiorno romano.

## La efficienza della Milizia Portuaria

In una relazione che il Comandante della Milizia Portuaria ha presentato al DUCE — nella quale è espresso l'alto spirito che anima i 950 effettivi della Milizia Portuaria operante in dieci porti d'Italia: Savona, Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume — è prevista fra l'altro l'estensione a tutti i principali Porti d'Italia, in caso di guerra, di un Nucleo Portuario da rinforzarsi all'occorrenza dagli altri Corpi di Polizia: P. S. e CC. RR., con l'incarico di assolvere i compiti assegnati per mobilitazione alla Milizia Portuaria dallo S. M. dell'Esercito. È inoltre messo in rilievo la cura costante di selezionare il personale costituito esclusivamente di elementi scelti reclutati attraverso la Scuola di Sabaudia. Il limite minimo di statura è stato elevato da m. 1,70 a m. 1,75. Presso la Scuola di Sabaudia saranno prossimamente istituti corsi di studi integrativi per i gradi medi con l'insegnamento della lingua tedesca.

La maggiore efficienza raggiunta dalla Portuaria in quest'anno è stata ottenuta con il miglioramento delle dotazioni e con la prevista motorizzazione dei servizi, con l'assistenza morale e materiale, con la creazione di una Colonia montana e di una Colonia marina per il personale della Specialità e delle loro famiglie.

## L'arrivo dello Stabschef a Roma

Nel pomeriggio del 31 gennaio è giunto in volo all'Aeroporto del Littorio lo Stabschef Viktor Lutze, Capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche, che il DUCE ha invitato ad assistere alla celebrazione del XVI Annuale della Milizia.

L'arrivo a Roma dello Stabschef è stato caratterizzato dai sensi migliori di particolare e intenso cameratismo.

## Concorsi

La data di scadenza del concorso per l'arruolamento di 75 allievi militi nella Milizia Portuaria è prorogata al 31 gennaio 1939-XVII.

Le domande che perverranno alla Direzione della Scuola della Milizia Portuaria, Sabaudia (Littoria) oltre tale data, saranno senz'altro respinte.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando della Milizia Portuaria, Roma, ed alla Direzione della predetta Scuola.

È aperto un concorso, per titoli ed esperimento pratico, per l'assunzione in s. t. r. e successivo passaggio in s. p. e. nel ruolo della Milizia Controaerei di: 20 centurioni, 32 capi manipolo e sotto capi manipolo.

Il concorso è riserbato agli ufficiali inferiori che alla data della presente abbiano compiuto un anno di servizio nei quadri.

I limiti di età per la partecipazione al concorso, riferiti al 31 dicembre 1938-XVII, sono fissati a: 32 anni per i sotto capi manipolo; 33 anni per i capi manipolo; 39 anni per i centurioni.

Sono aumentati di quattro anni per gli iscritti al P. N. F., senza interruzione, prima del XXVIII ottobre 1922, in aggiunta all'aumento di cinque anni eventualmente spettante in base alle vigenti disposizioni a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, oppure abbiano partecipato alle operazioni militari in A. O. dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, oppure in O. M. S. per almeno sei mesi.

## La Milizia Forestale e la Mostra della Bonifica

Alla Mostra della bonifica integrale allestita in Roma al Circolo Massimo e inaugurata dal DUCE il 22 dicembre scorso, la Milizia Forestale è presente in un apposito reparto, che comprende il complesso dell'attività svolta dalla Specialità nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani, dei rimboschimenti, del consolidamento di dune, nel miglioramento dei pascoli montani e nelle opere edili e stradali di carattere forestale.

Nel centro del reparto una massiccia scultura in legno, appoggiata a grossi tronchi d'albero, rappresenta in grandezza quasi doppia del naturale, un Milite forestale e un operaio, che insieme collocano a dimora una pianta, sintetizzando la stretta collaborazione esistente fra Milizia e lavoratori, uniti nella volontà ferma di compiere un'opera veramente preziosa per l' interesse del Paese.

Tale collaborazione è anche dimostrata da un interessante dato e cioè dal numero di operai che giornalmente la Milizia Forestale occupa nei suoi lavori. Sono ben undicimila autentici montanari, che giornalmente trovano la loro fonte di guadagno nei lavori della M. N. F., ciò che contribuisce ad alleviare notevolmente le condizioni di vita della gente di montagna.

Intorno a questo gruppo, lungo le pareti della sala, alcune fotografie giganti, artisticamente disposte, dànno al visitatore la visione dello sforzo compiuto per la rinascita forestale del Paese.

425 mila ettari di rimboschimenti e ricostituzioni boschive; 700 milioni di piantine impiegate; 11,850 chilometri di strade e mulattiere forestali costruite e migliorate; 1,560 progetti di miglioramento di pascoli montani con contributo statale corrisposto di circa 27 milioni, sono i principali indici del contributo dato dalla Milizia Forestale alla bonifica integrale voluta dalla mente lungimirante del DUCE. Ed al nome di Mussolini s'intitola la legge sulla bonifica integrale, che ora compie il suo decennale e che la Mostra al Circo Massimo degnamente volgarizza con la dimostrazione dei grandiosi risultati ottenuti.

## La 1ª Legione MILMART

Si è costituita domenica 1º gennaio, a Venezia, la 1ª Legione della Milizia Artiglieria Marittima (MILMART), la quale, secondo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 novembre 1938-XVII sostituisce la Milizia da Costa ed abbraccia altresì il compito della difesa controaerea delle Coste e delle Piazze Marittime del Regno.

## LA MORTE DI S. S. PIO XI

LA SACRA SPOGLIA NELLA BASILICA DI S. PIETRO

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

# Comunicazioni

**Corso di perfezionamento per istruttori premilitari**

Il Comandante della G.I.L. ha accompagnato i federali alla visita del corso di perfezionamento per istruttori premilitari voluto e comandato dal Segretario del Partito per accertare ed integrare le capacità tecniche degli istruttori per conferire loro una unità di metodo e per creare istruttori modello che portino dal centro alla periferia un saldo e preciso indirizzo, una sola e forte vlontà ed un corredo di cognizioni che li renda capace di orgazzare in provincia analoghi corsi tendenti a formare il maggior numero possibile di istruttori ben preparati.

· Il primo di questi corsi comprende oltre 500 allievi, circa 6 per federazione, quasi tutti ufficiali dell'Esercito o della M.V.S.N. che con esemplare spirito di sacrificio sono rientrati nei ranghi della truppa per sottoporsi ad un addestramento severo che permetterà loro alla fine del corso di ritornare nei rispettivi centri e svolgervi funzioni organizzative nella preparazione militare degli iscritti alla G.I.L. Questo corso della durata di 30 giorni, comprende, oltre alla istruzione pratica e l'istruzione normale fino al Comando di plotone, sei conferenze di cultura militare, sei conferenze sul Regime e tre conferenze sul metodo e la pedagogia.

Giunto alle ore 15 alla Caserma del 1° Granatieri di Sardegna, il Segretario del Partito ha iniziato la visita assistendo alle esercitazioni pratiche a squadre.

I tre Vice comandanti del corso, hanno presentato gli allievi al Comandante generale che si è vivamente interessato dei metodi di addestramento ed ha impartito consigli agli istruttori. Terminata la visita e suonato il « rompete le righe » gli allievi delle cinque centurie si sono cameratescamente intrattenuti con i loro federali, poi si sono disposti nuovamente allineati ed hanno cantato in coro gli inni della Rivoluzione e le canzoni di guerra.

Prima di lasciare la caserma del 1° Granatieri S. E. Starace ha detto ai federali che è nelle sue intenzioni indire entro l'anno altri 5 corsi in modo da dotare la G.I.L. di una rete di 2.500 istruttori ai quali verrà conferito un grado speciale che sia consono ai compiti cui dovranno dedicarsi e che ricompenserà le loro fatiche.

**Servizio stampa preparazione spirituale e professionale**

A parziale modificazione dell'ordinamento pubblicato precedentemente il Comandante generale della G.I.L. ha disposto:

1° Il servizio stampa del Comando generale della G.I.L. si fonde con l'ufficio preparazione spirituale e professionale, assumendo le denominazione di « servizio stampa, preparazione spirituale ». Il servizio attua le direttive del Comando generale per la educazione politica, morale, culturale e professionale, dei giovani iscritti alla G.I.L. e ne controlla l'applicazione. Provvede inoltre — d'intesa coll'ufficio stampa del Direttorio Nazionale del P.N.F. — alla illustrazione e alla documentazione del lavoro svolto in ogni settore della G.I.L.

2° Mezzi per il raggiungimento dei fini del servizio sono:

*a*) la propaganda attraverso la stampa nazionale, quotidiana e periodica e i principali giornali stranieri;

*b*) l'archivio fotografico;

*c*) la cineteca;

*d*) l'edizione del bollettino quindicinale, di giornali destinati alla preparazione spirituale dei giovani di pubblicazioni di carattere documentario e propagandistico;

*e*) l'organizzazione di mostre di propaganda, in Italia e all'estero;

*f*) la formazione della bibliografia del Comando generale e il controllo sulle biblioteche dei Comandi federali;

*g*) l'organizzazione dei corsi di cultura fascista d'intesa con l'Istituto nazionale di cultura fascista e con i gruppi fascisti universitari, e di corsi di preparazione coloniale d'intesa con l'Istituto fascista dell'Africa Italiana e coi G.U.F.

*h*) l'organizzazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei giovani lavoratori, previsti dal R. decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1480;

*i*) la collaborazione con la segreteria dei G.U.F. dell'organizzazione dei « Littoriali del lavoro ».

*l*) il controllo sui teatri, sui cinematografi, e le filodrammatiche della G.I.L.;

*m*) l'espletamento dell'annuale concorso a borse di studio e di operosità « Benito Mussolini »;

*n*) lo svolgimento annuale dei « Ludi Juveniles » della cultura e dell'arte;

*o*) la formazione di una letteratura e di un repertorio filoframmatico, ispirati alle idealità della Rivoluzione, alla storia della guerra e delle imprese d'Africa e di Spagna;

*p*) il coordinamento e il controllo dell'attività musicale dei Comandi federali e locali della G.I.L., la formazione di complessi corali e strumentali, l'organizzazione di concerti, l'organizzazione delle gare per l'aggiudicazione del « Trofeo del bersagliere »;

*q*) i rapporti con le organizzazioni giovanili estere;

*r*) l'organizzazione di viaggi e crociere d'istruzione in Italia e all'estero.

3° L'ufficio preparazione spirituale e professionale costituito presso ogni Comando federale è alle dirette dipendenze del Comandante federale. Esso sostituisce il preesistente ufficio preparazione spirituale e professionale, costituito a lato dell'ufficio educazione fisica, sportiva e premilitare, come da tabella 2 del citato Foglio d'Ordini.

L'Ufficio provvede alla esecuzione degli ordini e delle direttive emanate dal Comando generale del settore della educazione politica, morale, culturale e professionale dei giovani, secondo le modalità che saranno di volta in volta comunicate. Controlla lo svolgimento dell'analogo lavoro presso i Comandi G.I.L. di fascio.

4° Il servizio della stampa presso i Comandi federali sarà disimpegnato dall'ufficio stampa delle federazioni fasciste.

5° Il presente ordinamento deve essere in atto il 1° gennaio 1939-XVII.

### Il Segretario del P. N. F. riceve trecento istruttori premilitari della G. I. L.

Il Segretario del P.N.F., Comandante generale della G.I.L., ha ricevuto a Palazzo Littorio trecento sottufficiali e graduati della M.V.S.N., addetti all'istruzione premilitare della G.I.L., che hanno frequentato, presso il Lido di Roma, un corso di perfezionamento per istruttori premilitari della Gioventù italiana del Littorio.

Il Comandante generale ha espresso agli ufficiali istruttori e ai partecipanti al corso il suo compiacimento per i notevoli risultati conseguiti, risultati che forniscono una solida garanzia per il maggiore potenziamento di questo importantissimo settore dell'attività della G.I.L., ai fini della preparazione militare e guerriera della gioventù. Le parole del Comandante generale hanno suscitato vibranti e prolungate acclamazioni all'indirizzo del DUCE.

### Rapporto del Segretario del P. N. F. ai dirigenti sportivi della G. I. L.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha tenuto rapporto, nella sala delle adunate dell'accademia della Gioventù italiana del Littorio, ai direttori sportivi federali, ai capi sezione sportiva, ai capi sezione educazione fisica e alle capo sezione di educazione fisica e sportiva, concludendo i lavori delle riunioni tenutesi nei giorni 17 e 18 dicembre. Erano presenti il capo e il sottocapo di S. M. della G.I.L. il Vice presidente e il Segretario del C.O.N.I., l'Ispettrice, gli ufficiali del Comando generale e dell'accademia della G.I.L.

Il Comandante generale ha illustrato il significato e la portata dell'educazione fisico-sportiva affidata alla Gioventù italiana del Littorio, nei settori maschile e femminile, soffermandosi in particolare sugli aspetti di ordine tecnico e politico. Dopo avere posto in rilievo che i dirigenti della G.I.L. sono, non solo degli esperti, ma anche e principalmente dei praticanti delle discipline sportive, i quali insegnano sopratutto attraverso l'esempio, il Comandante generale ha annunciato la prossima diramazione del regolamento sui servizi di educazione fisica elaborato da un'apposita commissione, sulla base di esperienza di un anno di lavoro e secondo unità di indirizzi e di metodo; ha quindi affermato che è compito dei dirigenti sportivi della G.I.L., non soltanto attuare le norme impartite, ma collaborare intensamente col Comando generale per il perfezionamento delle singole attività sportive.

Il Partito considera l'educazione fisica della gioventù come solida base sulla quale è necessario operare per un effettivo miglioramento della razza, secondo le direttive del DUCE. Il Comandante generale ha poi annunciato una serie di ispezioni che, nel corso dell'anno XVII, controlleranno il funzionamento — nel settore sportivo — delle organizzazioni periferiche della G.I.L. Ha concluso affermando la propria certezza che ogni compito verrà assolto con ferma fede al centro e in provincia. Il rapporto, che ha avuto inizio e termina col saluto al DUCE, ha dato luogo a fervide e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

### Le scuole musicali della G. I. L. equiparate alle scuole dei Regi Conservatori

Con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, le scuole musicali di oboe, clarinetto, fagotto, flauto, corno, tromba, trombone, violoncello, contrabbasso e strumentazione per banda dell'accademia di musica della Gioventù italiana del Littorio al foro Mussolini in Roma, sono pareggiate a tutti gli effetti alle scuole dei Regi conservatori di musica.

È altresì pareggiata la scuola di composizione limitatamente al corso inferiore per gli allievi della scuola strumentazione per banda. Gli effetti del pareggiamento si estendono anche ai corsi relativi alle materie complementari il cui insegnamento si impartisce nelle succitate scuole.

È istituita presso l'accademia di musica della Gioventù italiana del Littorio al foro Mussolini in Roma, la scuola di canto corale. Viene data facoltà al Ministro per l'educazione nazionale di istituire, con proprio decreto nuove scuole che si rendessero eventualmente necessarie presso l'accademia di musica della Gioventù italiana del Littorio in Roma.

La sorveglianza dello Stato nelle scuole di cui sopra viene esercitata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista. Gli studi compiuti e i titolo conseguiti dagli alunni delle scuole di cui sopra hanno, a tutti gli effetti valore legale.

### Educazione fisica

Una dispensa speciale del bollettino della G.I.L. riporta i programmi di insegnamento di educazione fisica per gli alunni d'ambo i sessi delle scuole.

#### Ripartizione del programma

Dall'infanzia all'adolescenza l'educazione fisica ha scopo essenzialmente formativo.

Il programma è ripartito nei seguenti 5 periodi:

giardini d'infanzia e prime due classi della scuola elementare;

ultime tre classi della scuola elementare;

ginnasio inferiore e classi corrispondenti degli altri tipi di scuola media;

ginnasio superiore e classi corrispondenti degli altri tipi di scuola media;

liceo classico e classi corrispondenti degli altri tipi di scuola media.

Nota; per la scuola magistrale e per l'istituto magistrale superiore oltre all'insegnamento dell'educazione fisica per la preparazione personale degli alunni, sono previsti insegnamenti di teoria e di tirocinio di comando.

#### Ragioni della ripartizione

I programmi sono stabiliti in base alla classe che frequentano gli alunni, considerando che di solito ad essa corrisponde l'età.

In massima, e salvo casi eccezionalissimi, nessun alunno deve potersi esimere dell'educazione fisica.

Gli alunni si presumono di normale costituzione e sviluppo e di media possibilità fisica. I soggetti gracili o che presentano disfunzioni o disarmonie di sviluppo che richiedano un trattamento particolare, in seguito ad accertamento medico, sollecitato dall'insegnante presso le rispettive famiglie interessate o ad iniziativa di queste nelle forme previste, vengono riuniti in speciali corsi differenziali. Questi sono affidati ad insegnanti di educazione fisica che provvedono in base alle indicazioni del medico della G.I.L. che, incaricato degli accertamenti, compilò la cartella sanitaria di valutazione, perchè servisse di guida al raggruppamento degli allievi visitati e alla registrazione dei risultati conseguiti. Gli alunni delle scuole e degli istituti magistrali devono essere esenti da imperfezioni fisiche che comunque possano menomare il loro prestigio e la loro idoneità quando saranno maestri. Consegue da ciò che nessuno di essi potrà essere esonerato totalmente e permanentemente dall'educazione fisica.

ASIAGO: CAMPO INVERNALE ANNO XVII BALILLA E AVANGUARDISTI DI ROVIGO

### Gradi di educazione fisica

L'educazione fisica, procedendo per gradi, asseconda e favorisce le leggi della crescenza e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico; la tecnica degli esercizi tende ad ottenere armonia di sviluppo, validità d' addestramento, elevazione morale, fiducia in se, alto senso della disciplina del dovere.

I primi tre periodi di educazione fisica, nei giardini d'infanzia, nelle scuole elementari e medie di primo grado, devono tendere a dare al corpo e allo spirito una attrezzatura tale da garentire il consolidamento della salute, la bellezza armonica e valida dello sviluppo, la educazione della volontà, l'attitudine e la possibilità iniziale per ogni forma di argomento.

I due periodi seguenti assumono carattere severo. In relazione all'età approssimativa che occupa ciascuno di questi cinque periodi, si può dire che il primo va fino a otto anni, il secondo fino ad undici il terzo fino a tredici, il quarto fino a quindici e il quinto fino a diciotto.

Dall'età di dodici anni il programma comincia a differenziarsi in rapporto al sesso. Con appropriata misura e tipo di esercizi capaci di fondere i benefici salutari dell'attività con l'estetica generale, la fierezza dell'animo ed il giusto grado di addestramento si procede nell'educazione fisica dell'elemento femminile.

Le gare, in particolare quelle che assumono speciale importanza per i valori morali che impegnano specie in campo nazionale, costano grande sacrifici all'organismo, e quindi nella giovane età devono essere poco frequente e consentire solo ad elementi di accertata validità fisica e psichica, ed essere contenute nella scelta, nella misura e nel modo di attuazione.

Iniziative e manifestazioni a carattere agonistico fra elementi della stessa scuola, di scuole e luoghi diversi seguendo i criteri esposti completeranno l'azione preparasoria e l'apporto dell'educazione fisica alla nuova forma di vita italiana.

Al fine di avviare i giovani dopo la scuola media alle organizzazioni sportive dipendenti dal C.O.N.I. con una base tecnica che assicuri la possibilità di proseguire innanzi nel lavoro specializzativo secondo l'inclinazione e le attitudini dei singoli, nell'insegnamento, sopratutto nel quinto periodo si terrà massimo conto delle norme tecniche seguite dalle federazioni sportive.

# Attività dei Comandi Federali

## COMANDO FEDERALE G. I. L. DI PIACENZA

### Corsi informativi per istruttori premilitari

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Comando generale si vanno svolgendo corsi informativi a tutti gli istruttori premilitari dei 43 Centri della nostra provincia.

Lo scopo di queste lezioni teorico-pratiche è ormai noto a quanti già hanno cominciato a frequentarle con serietà e profitto, doti ormai essenziali e comuni ai soldati della nuova Italia Fascista.

Un indirizzo unico li deve guidare nell'esplicazione dei lodo doveri; essi debbono possedere una competenza profonda, e sopratutto aggiornata dei nuovi regolamenti militari e dell'efficienza bellica della nostra Nazione.

Il corso alla diretta dipendenze del Comandante federale che spesso impartisce le lezioni è svolto dal Capo di stato maggiore con l'ausilio di ufficiali della G.I.L. particolarmente competenti. Nel detto corso si imparti-

scono le nozioni teoriche indispensabili per essere buoni istruttori e lezioni pratiche di comando e di addestramento alle armi, per formare ottimi graduati e valenti comandanti.

Gli interessati sono già al corrente delle modalità riguardanti la frequenza dei corsi; delle agevolazioni di cui sono fatti oggetto in vista di un risultato proficuo ai fini della organizzazione premilitare che deve risultare perfetta e rispondente in pieno allo scopo che il Governo Fascista si propone.

I giovani alla fine del corso non sono soltanto superficialmente preparati ad entrare nelle file del nostro esercito, ma sono anche e sopratutto in grado di maneggiare con perfetta competenza quelle armi che la Patria loro affida; sono dei soldati già provati ad ogni evento.

Così preparati spiritualmente e moralmente saranno degni del più grande onore cui un giovane possa ambire in quest'era di grandezza e di gloria « quello di portare le armi ».

## COMANDO FEDERALE DI MODENA

### Il rapporto annuale della G. I. L.

Alla presenza del Capo di stato maggiore del Comando generale, e con l'intervento di tutte le autorità cittadine, ha avuto luogo ieri mattina alle 11 nel teatro Storchi in un atmosfera di vibrante entusiasmo il rapporto delle gerarchie provinciali della Gioventù italiana del Littorio.

La manifestazione ha avuto un'importanza profondamente militare ed ha messo in chiarissimo risalto la poderosa efficienza raggiunta dalle nostre organizzazioni giovanili — sia maschili che femminili interamente protese verso il loro più largo e perfetto sviluppo nel senso di inquadrare la totalità dei giovani e di dare ad essi quella educazione militare, sportiva e culturale che li renda veramente gli invincibili discendenti dei legionari dell'Impero di Roma.

Oggi la G.I.L. plasma tutta la vita del giovane dalla nascita al momento in cui esso entra nelle file dell'Esercito glorioso e della Milizia eroica. È quindi naturale che il Partito intenda dare all'organizzazione un valore basilare perchè è appunto dalla migliore preparazione dei giovani, nelle mente, nei muscoli, nel cuore; nella fede e nella disciplina, nell'ardire e nel combattimento che si crea la maggiore potenza della Patria Fascista e imperiale.

Tutti gli Ufficiali e Sottufficiali addetti all'alto compito dell'istruzione premilitare dei nostri giovani debbono essere all'altezza della loro delicata missione.

Questi concetti sono la base alla quale si inspira — come ovunque — l'attività della G.I.L. modenese.

## COMANDO FEDERALE G. I. L. DI PADOVA

### La colonia scuola alpina di Lavarone

Tra le opere che il DUCE simbolicamente inaugurò dinanzi a 400 mila padovani in Prato della Valle il 24 settembre XVI ve ne fu una originalissima e di particolare significato: la Colonia Scuola Alpina di Lavarone per gerarchi ed ufficiali della G.I.L. del Comando federale di Padova.

Il Partito si è vivamente interessato di questa Scuola istituita dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Padova a 1171 metri sul livello del mare a Lavarone in provincia di Trento, prima ed unica in Italia e che persegue alcuni tra gli scopi cui il Partito tende con maggiore cura: l'affinamento dei fascisti proposti alla organizzazione della G.I.L., l'aggiornamento continuo delle loro cognizioni, il mantenimento e il potenziamento di quella sanità fisica che una permanenza sia pur breve in montagna nella stagione invernale corrobora meravigliosamente quando l'applicazione si alterna alla sana e gagliarda ricreazione sportiva secondo le direttive di S. E. il Segretario del Partito.

In tal modo chi comanda nelle formazioni giovanili deve essere in possesso di una preparazione sportiva quale i programmi delle gare tra gerarchi hanno dimostrato necessaria.

Durante lo svolgimento dei corsi i comuni rapporti e il reciproco scambio di vedute fa diffondere ed efficacemente allargare tra gerarca e gerarca l'esperienza e la conoscenza acquisite da ciascuno di essi.

Per questa scuola è stato utilizzato un nuovo edificio aggiunto a quelli già costituenti alla colonia della G.I.L. edificio costruito con celerità fascista e con lo scopo di aumentare la capacità ricettiva dei bimbi all'estate e di consentire lo svolgimento dell'attività della Scuola di addestramento nelle altre stagioni.

Il nuovo edificio è costruito, a differenza di quello preesistente, in modo da essere usato anche d'inverno, fornito di aule, camerate e refettori che costituiscono con la palestra annessa un insieme completamente a sè.

Il programma giornaliero comprende: esercitazione e scuola di comando seguite da lezioni teoriche, attività sportiva all'aperto e in palestra e attività varia: programma denso dal quale si sono cominciati ad avere ottimi risultati e che consente agli appassionati collaboratori del Partito ricreazione e serenità

COMANDO FEDERALE G.I.L. DI VENEZIA: SCALATA DELLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

attraverso le quali il corso rappresenta sia pure in piccola parte anche un premio per la applicazione ininterrottamente e diuturnamente data all'organizzazione del Littorio.

I turni dei gerarchi maschili si sono alternati quelli delle dirigenti femminili e che determina una realizzazione che segna qualche cosa di nuovissimo nella partecipazione della donna alla vita del Partito. Questa scuola severa di comando segna un nuovo ordine di marcia che senza nulla perdere del nuovissimo carattere assistenziale del fascismo femminile approfondisce opere ed inquadramento e fornisce gli elementi per irrobustire le qualità femminili di colei che deve essere la guida, allarga le sue possibilità assistenziali, offre alla sua alta funzione l'autorevolezza quanto mai necessaria.

# Attività sportiva

### Attività alpinistica "Trofeo della Montagna,,

Il « Trofeo della Montagna » che il Centro alpinistico italiano ha messo in palio, verrà assegnato a quel Comando federale che abbia nell'anno XVII svolta la più proficua attività alpinistica.

Per l'assegnazione del trofeo verranno tenute presenti le seguenti attività:

*a*) attività alpinistica femminile;

*b*) esercitazioni di reparto armato in alta montagna;

*d*) ascensioni alpine;

*e*) campi invernali in montagna;

*f*) campi estivi in montagna;

*g*) corsi di addestramento alla scalata su roccia e ghiaccio;

*h*) campionati di marcia e tiro in montagna;

*i*) altre manifestazioni preventivamente approvate, e segnalate di volta in volta dal Comando generale.

Tutte le escursioni, esercitazioni, ascensioni, ecc. dovranno essere compilate sugli appositi moduli e documentate da monografie, fotografie e, possibilmente, dalle carte dell'Istituto geografico militare, contenenti l'itinerario svolto.

Faranno inoltre testo le dichiarazioni rilasciate dalle sezioni del « Centro alpinistico italiano ».

I programmi dei campi (numero partecipanti — località di svolgimento — durata, ecc.) dovranno essere preventivamente autorizzati dal Comando generale.

I Comandi federali dovranno mantenere continui contatti con le locali sezioni del « Centro alpinistico italiano », ed essere rappresentati in seno allo stesso da un socio del C. A. I. possibilmente ufficiale del ruolo G. I. L.

### COMANDO FEDERALE G. I. L. MILANO

#### Il campionato provinciale di corsa campestre

#### 1865 concorrenti

La cifra dei partenti — massimo mai raggiunto in una corsa milanese — basterebbe da sola a mettere in chiara evidenza la rilevante partita dei progressi compiuti dalla propaganda sportiva fra la G.I.L. da quando le cure e gli sfozi di C.F. sono stati rivolti con ferma convinzione e continuità alla provincia. Bisogna invece aggiungere ancora che il numero non è stato raggiunto a danno della qualità e che la corsa lungi dallo sfociare in una trottata dimostrativa è stata condotta da un capo all'altro con alta vivacità agonistica il che ha dato origine ad infinità di episodi e duelli — di singoli e di gruppi — ai quali si può dire abbia partecipato l'intera massa. Vero è che alla piena riuscita della gara ha contribuito in misura rilevante l'ottima scelta del percorso; infatti la pista grande dell'ippodromo oltre a consentire una partenza su vasto fronte e tale da non chiudere e danneggiare irrimediabilmente buona parte dei concorrenti, ha permesso anche con facilità raggiungimenti e sorpassi, lasciando così ad ogni atleta la possibilità di sfruttare pienamente le proprie risorse e di trarre dal dispendio e le proprie energie il meritato compenso di un buon posto in classifica.

« FIGLI DELLA LUPA » SCIATORI

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

## L'orario dell'insegnamento

Ci viene chiesto da alcuni docenti se, a cagione di motivi diversi, non si riesca con una sola lezione alla settimana a completare le trenta ore prescritte, sia possibile impartire qualche altra lezione nell'ambito della settimana stessa allo scopo di raggiungere il numero di ore stabilite dalla legge. Rispondiamo senz'altro in modo affermativo e desideriamo cogliere la propizia occasione, che ci viene offerta per alcune osservazioni, che riteniamo opportune ed utili.

La disposizione della legge, per la quale è prescritto che all'insegnamento della cultura militare venga assegnata un'ora di ogni settimana e che il numero delle lezioni non deve essere, in ogni caso, inferiore a quello di trenta per ciascuno dei corsi tende a due scopi tanto evidenti quanto indispensabili. E cioè con la prescrizione che nella settimana sia tenuta una lezione di cultura militare, si è inteso stabilire che *l'insegnamento deve avere carattere continuativo.* Deve, come accade per tutte le altre materie, essere iniziato all'apertura dell'anno scolastico o accademico e deve avere il suo termine alla fine dell'anno stesso. Non ci deve naturalmente essere una settimana, nella quale non sia tenuta almeno una lezione di cultura militare. Il limite fissato di una lezione settimanale va quindi considerato come limite minimo e non già come limite massimo. E cioè, mentre è da ritenersi possibile il fatto di impartire l'insegnamento anche in più ore settimanali, sempre compatibilmente con le necessità dell'orario delle altre discipline, non è consentito in modo alcuno che ci sia una settimana dell'anno accademico o scolastico, nella quale non sia tenuta la lezione di cultura militare Non deve accadere per nessun motivo che le lezioni vengano impartite soltanto in determinati periodi a discapito di quella continuità, che la legge ha voluto assicurare all'insegnamento. E perciò la possibilità di tenere anche più di una lezione settimanale allo scopo di ottenere che ne abbiano luogo trenta per ciascun corso, non va intesa nel senso di impartire più lezioni nell'intento di circoscrivere il ciclo ad un solo periodo dell'anno scolastico o accademico. Si intende che nelle trenta ore, assegnate ad ognuno dei corsi per l'insegnamento in classe, non vanno comprese o computate le visite, che si vanno a compiere ad Enti militari in sede o fuori dell'ambito di essa a integrazione dell'insegnamento. Come abbiamo avuto occasione di rilevare in precedenza è indispensabile avvalersi delle ore a disposizione, che rappresentano nel loro compendio tutto quanto era possibile fare in relazione a tutte le varie e complesse necessità dell'orario generale, per ottenere che l'insegnamento, che ha dati buoni risultati negli anni passati e che nei primi mesi di quello in corso promette già, attraverso le confortanti notizie che abbiamo potuto raccogliere, di darne di maggiori e più lusinghieri, raggiunga tutte le sue finalità di ordine spirituale, militare e culturale.

## L'Insegnamento universitario.

Nel numero scorso della Rivista e precisamente nella parte, nella quale è stato trattato l'argomento « L'Ingegneria e la cultura militare », per un involontario errore di stampa si parla di « docente unito » in luogo di « docente unico ». E perciò l'intero periodo, nel quale sono contenute queste parole va letto nei termini seguenti: « E così facendo, non ci sarebbe neppure da temere che venga ad essere turbato l'indispensabile ossequio, dovuto alle necessità didattiche, poichè il *docente* potrebbe e dovrebbe restare *unico* in ciascuna delle Facoltà con tutti i vantaggi che si sono finora ottenuti ».

Desiderando di cogliere il destro da questo chiarimento per tornare sull'argomento, che è certamente interessante ed importante, riproduciamo anche integralmente il periodo successivo a quello, trascritto sopra. « Basterebbe difatti contenere le predette lezioni nel circoscritto limite, segnato da ragioni di convenienza e di praticità, ed assegnare alle varie Facoltà insegnanti — e tutto questo è possibile — che abbiano in precedenza seguiti corsi di studi simili od affini a quelli delle Facoltà stesse ». In sostanza *l'insegnamento dovrebbe innanzi tutto conservare il suo carattere unitario.* E questo sia per evidenti motivi di ordine didattico, sia per le caratteristiche e per le necessità dell'ambiente scolastico, sia in omaggio alle esperienze già fatte e che hanno dati risultati del tutto favorevoli, sia per altre ragioni di minore rilievo, che sarebbe superfluo esporre. L'intento di conseguire risultati, oltre che lusinghieri come quelli attuali, anche di più concreta praticità, potrebbe trovare la sua realizzazione, fermo sempre restando il principio della organicità dell'insegnamento, nella proposta da noi affacciata e che rispecchia la valutazione già fatta a suo tempo dal Ministero dell'Educazione Nazionale con la collaborazione di quelli militari. E se ad ogni forma di attrazione è stato in passato soprasseduto in forza della opportuna considerazione che era soprattutto e preliminarmente necessario che l'insegnamento fosse stato avviato e più ancora ambientato almeno nei limiti indispensabili, di fronte agli ottimi risultati ormai ottenuti, c'è da esaminare se non convenga per l'avvenire dedicare alcune lezioni del secondo anno del programma universitario allo svolgimento di qualche argomento specifico di carattere militare strettamente attinente alla natura ed all'assenza degli studi di ciascuna facoltà. È ovvio però osservare, a questo punto, che ciò non dovrebbe tendere comunque a forme di specializzazione, poichè è opportuno ed utile all'evidenza che si continui a battere la buona strada finora vantaggiosamente percorsa impartendo l'insegnamento a carattere generale. Questo non toglie la possibilità, a conclusione delle lezioni del biennio, di illustrare un qualche argomento, che si inserisca direttamente nello ordine degli studi delle varie facoltà. E per fare questo non è affatto necessario e molto meno consigliabile fram-

mentare comunque l'insegnamento. Sarà sufficiente allo scopo che nell'assegnare il docente a ciascuna facoltà si faccia ricadere la scelta su un elemento, che per i suoi studi, per i suoi precedenti militari e civili abbia la possibilità di impartire anche quelle poche lezioni, di cui si è detto e che in sostanza non dovrebbero avere che un contenuto ed un carattere informativo senza ricorrere a quelle forme di specializzazione, riservate ad altri programmi e ad altri ambienti più specificatamente adatti e senza perdere di vista le finalità dello insegnamento le quali reclamano che venga impartito attraverso la visione e la conoscenza degli elementi essenziali, capaci di alimentare e di rafforzare nei giovani studenti la consapevolezza dei problemi militari della Nazione. Ponendo fine a queste nostre brevi e semplici considerazioni, vogliamo soltanto augurarci che le competenti autorità abbiano a riprendere in esame, ove si ritenga giunto il momento opportuno per poterlo fare, la possibilità e la convenienza di eventuali decisioni in merito a quanto abbiamo avuto occasione di rilevare e di prospettare.

### Gli assistenti universitari.

Qualche università ha domandato al Ministero della Educazione Nazionale l'autorizzazione a procedere alla nomina di assistenti per le cattedre di cultura militare. E questo allo scopo di affiancare l'opera dei docenti e di consentire ad elementi volenterosi di concorrere ad una forma di attività culturale, che va diventando sempre più interessante. Il Ministero ha accordato la richiesta autorizzazione limitatamente alla nomina di *assistenti volontari*, e cioè a titolo del tutto gratuito. Troviamo che questa determinazione, con la quale si rende possibile alle Università di avvalersi anche del contributo all'insegnamento della cultura militare di ufficiali, che sentono in modo particolare tutta la bellezza e l'importanza di mansioni, che sono tanto delicate quanto utili, viene in buon punto e cioè proprio quando l'insegnamento è riuscito ad affermarsi, come si voleva, e si svolge in condizioni di conseguire un rendimento sempre maggiore. Non v'ha dubbio che la scelta degli assistenti volontari ricadrà su elementi particolarmente adatti allo scopo e che quando si tratterà di giovanissimi sarà tenuto anche conto, in modo speciale, dei voti riportati nelle prove di esame di cultura militare nelle scuole civili. Esprimiamo infine l'opinione che sia più conveniente procedere alle nomine, di cui si tratta, nell'anno venturo, quando cioè andranno in vigore i nuovi albi dei docenti, anche perchè questi avranno l'incarico dell'insegnamento per un triennio, e cioè per un periodo di tempo, che permetterà agli assistenti di potere prestare la loro opera con una certa continuità almeno nell'ambito dei tre anni.

### Risposti a quesiti

— Avvertiamo che a tutti i quesiti che ci vengono posti rispondiamo in questa rubrica in luogo di inviare la risposta direttamente al solo interessato. E questo perchè riteniamo utile cogliere l'occasione per fornire chiarimenti ai nostri lettori circa le disposizioni e le direttive sulle quali ci vengono domandate le spiegazioni del caso.

— Gli ordinativi per l'acquisto dei libri di Stato di cultura militare vanno rivolti, non già al Ministero della Educazione Nazionale o a quelli militari, ma al «Consorzio Editoriale per la cultura militare, Corso Venezia, n. 69 Milano». Con la circostanza si rammenta che tutti gli alunni debbono essere forniti dei libri prescritti e che questi sono indispensabili per l'efficacia e il rendimento dell'insegnamento, perchè interpretano ed illustrano convenientemente i programmi ministeriali.

— I docenti che desiderano assistere alle manifestazioni, alle esercitazioni ed alla riviste delle Forze armate, alle quali sono invitati, come da disposizioni delle autorità competenti, debbono farlo con mezzi propri, poichè non è prevista, a tale scopo, alcuna forma di retribuzione o di indennità.

— La disposizione, per la quale l'incarico dell'insegnamento della cultura militare non può essere conferito a chi abbia superati i limiti di età stabiliti per gli insegnamenti di ruolo, oltre che ad altri motivi di carattere didattico, si deve sopratutto alla parificazione dei docenti militari con quelli delle altre discipline.

— Le modalità riflettenti il raduno dei docenti saranno rese note tra breve ed in tempo utile per dare modo agli interessati di potervi partecipare.

— La corrispondenza riguardante l'insegnamento, che viene trasmessa al Ministero della Educazione Nazionale va indirizzata al Gabinetto del Ministero stesso.

— Gli albi di prossima formazione verranno compilati per ogni provincia e per ogni grado di insegnamento, ma la loro preparazione sarà effettuata al centro e cioè a Roma presso il Ministero della Educazione Nazionale, il quale vi provvederà di intesa con i Ministeri militari e con il Comando generale della Milizia V. S. N. così come è stato prescritto con l'art. 4 del R. decreto-legge del 15 luglio dello scorso anno.

### Corrispondenza.

Tutta la corrispondenza, destinata a questa rubrica va indirizzata, unitamente alle fotografie, delle quali si desidera la pubblicazione, alla Rivista « *Nazione Militare* – Cultura Militare nelle Scuole » via Napoli, n. 41, Roma.

# Stampa politica e problemi militari

## Presupposti morali della guerra di rapido corso.

*È il titolo di un articolo di Melchiorri pubblicato da* **Milizia Fascista** *l'8 gennaio; articolo del quale ci è sembrato bene sottolineare i punti più importanti e le precisazioni, ad uso di quei nostri lettori i quali, amatori o cultori, si occupano di problemi militari.*

*Osserva innanzi tutto l'articolista, che se dalla varietà di studi apparsi quà e là, sui criteri d'impiego delle nostre unità di guerra e sulla loro trasformazione può derivare per amatori meno competenti, l'impressione che la nostra dottrina di guerra stia subendo o abbia subito modifiche intaccanti la sua immutabile basilarità, niente c'è di più falso e più pericoloso.*

*« Per quanto si possa discutere e per quanto si possano modificare i criteri d'impiego delle nostre grandi unità, nulla sostanzialmente muta nella nostra dottrina di guerra, che è quella di rapida decisione, meglio ancora definita come* « guerra di rapido corso ».

*Nessuna incertezza, nessuna indecisione in questo principio assoluto che è nostro per tradizioni storiche, per temperamento di popolo e per necessità strategico–logistiche alle quali anche volendo non potremo mai sottrarci.*

*Può progredire e può evolverci questa nostra dottrina; e anzi deve progredire e deve evolverci man mano che le armi si affinano e gli spiriti si temprano, ma non cambiare.*

*Sempre guerra di rapido corso, con divisioni binarie invece che ternarie perchè la rinnovata potenza e distribuzione di armi ha saputo conservare alla binaria la stessa potenza di fuoco della ternaria, conferendo in compenso alla nuova inscindibile unità maggior forza di penetrazione, maggiore celerità verso la ricerca del contatto, maggiore potenza d'urto.*

*La novità, lascia capire l'articolista, a parte le modificazioni d'inquadramento e d'impiego delle unità di guerra rese necessarie dal progredire delle armi note e dall'adozione di nuove, sta nel fatto che oggi le superiori gerarchie militari sentono più di ieri il dovere di « emanare le disposizioni che tengono i comandi inferiori aggiornati sui progressi che si vanno conseguendo, perchè tutti i Comandanti siano preparati nello spirito e nella cognizione tecnico militare, secondo le direttive del Comando Supremo ».*

*Ed infatti dirà più oltre, dopo aver dichiarato « Imperativo categorico » per noi la guerra di rapido corso perchè richiesta dalla situazione dell'Italia; resa possibile, dallo spirito creato dal Fascismo e* necessaria *dal prezzo di sangue che una guerra moderna può costare, che due sono veramente le molle indispensabili perchè questa guerra si possa effettuare;*

*« l'amore del rischio e la gioia della responsabilità » molto opportunamente individuate dagli organi responsabili del nostro Esercito, e molto opportunamente messe in efficienza, aggiungiamo noi per chi avesse bisogno di precisazione, appunto dalla maggiore* comunicativa, *se si può dire così, dei Comandi superiori verso i comandanti dipendenti.*

*I quadri di ieri, in dipendenza dai Comandi superiori solo attraverso una cieca obbedienza, potevano solo a fatica ispirare alla massa la fiducia necessaria a lanciarsi nel vortice della battaglia con l'impeto e la decisione indispensabili a conseguire la vittoria nel più breve tempo e con la maggiore economia di mezzi; ed è provato da innumerevoli esperienze il fatto psicologico della maggiore rispondenza delle masse ad un comando sempre più responsabile. Basta ricordare il senso di sicurezza e il conseguente maggiore slancio per qualunque operazione provocato sempre in trincea dall'arrivo di un comandante superiore che* sapeva *di più.*

*Questa la novità dunque, ma basata sulla necessaria adeguata preparazione tecnico–militare di ogni comandante — come scrive il Melchiori — fino a fargli sentire la gioia della responsabilità assunta con « la testa sul collo ».*

*« Aspettare sempre gli ordini — continua l'articolista in un paragrafo di cui bisogna giudiziosamente dosare il carattere rivoluzionario — e soprattutto pretendere gli ordini* scritti; *o ricevuto l'ordine aspettare il contrordine e indugiare nella esecuzione dell'uno o dell'altro, sono sistemi che non valgono che a deprimere il morale delle truppe togliendo loro la fiducia nei propri Capi ».*

*« È indispensabile, per la guerra di rapido corso, che una volta partiti per raggiungere l'obbiettivo, nulla più debba arrestare il movimento; fermarlo, quando non sia assolutamente necessario per un improvviso mutamento della situazione e delle condizioni nelle quali si era affrontato il nemico, significa creare uno stato di crisi che può essere veramente fatale ».*

*Questi i due principi fondamentali della guerra di rapido corso; i due principi la cui attualità imperativa non deriva dall'essere essi nuovi per se stessi (sono sempre antichi come la guerra) ma da una visione più chiara, e diremmo quasi matematica, delle diverse possibilità di resistenza per alcune nazioni di fronte al prezzo di forze e di sangue che i moderni armamenti esigerebbero per ogni giornata di guerra di più.*

*La nostra Italia è una di quelle nazioni per cui la guerra dev'essere di rapido corso.*

*Nessuna meraviglia se la sua stampa cerca di inculcarla sempre più nell'anima dei suoi figli;*

*Nessuna novità se vuole che la sua macchina bellica sia agile e volitiva fino alle diramazioni minori;*

*Nessuna incertezza e nessuna rivoluzione nei principi fondamentali della guerra se le articolazioni della sua struttura militare sono decongestionate, rese più agili con la stessa potenza e più potenti per la loro nuova rapidità.*

*Non sono dunque risultati di tentennamenti o di incertezze quei diversi articoli sui criteri d'impiego delle nostre unità di guerra, ma vere e proprie istruzioni rese pubbliche, perchè tutti i possibili comandanti di domani lontani dal ceppo militare sappiano dell'evoluzione e del perfezionamento delle loro future unità, delle loro future armi, dei loro futuri soldati.*

*Vera e propria istruzione, senza veli e senza segreto militare, perchè non sono solo i sistemi e le armi che vincono le guerre, ma lo spirito con cui rispettivamente si applicano e s'impegnano.*

*Preparati così i capi effettivi e di complemento, preparate le masse nel clima spirituale ed eroico creato dal Fascismo, ed aggiunto, perfezionandolo, al fattore spirituale il fattore dei mezzi curato con tanto amore dal Comando di Stato Maggiore dell'Esercito, diverrà sempre più chiaro e comprensibile il quadro dei nostri futuri destini che il Capo ci ha tante volte indicato come nostra immancabile mèta.*

## *Il tunnel sotto la Manica.*

*Sulla* **Gazzetta del Popolo** *del 27 gennaio Mario Pettinati scrive un interessante articolo su questo progetto secolare; e senza voler fare il profeta o il partigiano fanatico, presenta le possibilità, e perfino la necessità, sotto certe luci particolari, di un'eventuale sua attuazione.*

*Inutile parafrasare la storia del progetto benissimo esposta dall'articolista; basterà fissarne al lettore gli estremi: Il primo progetto fu suggerito da Fox a Napoleone subito dopo la pace di Amiens per « stringere le due nazioni fra loro con vincoli politici e commerciali così intimi da rendere una nuova guerra quasi impossibile »; il secondo risale al* ***1851*** *e fu esposto alla grande esposizione di Parigi – studiato, modificato, arriva, attraverso vicende varie al* ***1870***. *In quell'epoca l'entusiasmo inglese comincia a tentennare, e cessa di colpo alla notizia della vittoria tedesca. Si teme un attacco improvviso per l'Inghilterra ancora difesa dalla sua flotta.*

*Il progetto naviga in balìa delle irose onde d'eloquenza di grandi inglesi, tutte orientate sulle dichiarazioni di Lord Balfour;*

*« Finchè l'oceano rimane nostro amico, finchè i bastioni di Dover rimangono i nostri difensori naturali, noi non dobbiamo con le nostre proprie mani distruggere la forza che Dio ci ha dato in difesa della nostra potenza ».*

*Si arriva al* ***1913*** *e mentre il Comitato britannico della difesa Imperiale sta riesaminando il progetto, lo scoppiare della grande guerra lo rimette a mare. Asquith, spinto da Lord Ypres convinto che il tunnel avrebbe assicurato la vittoria agli Alleati, interpella Kitchener, ma urta contro il suo tradizionalismo. Foch protesta da Parigi ma Londra risponde sempre no.*

*Nel* ***1924*** *il tunnel viene dichiarato dal Comitato della difesa Imperiale contrario agli interessi britannici; nel* ***1930*** *il Gabinetto socialista Mac Donald ne riparla; il progetto ripassa agli archivi con la caduta dei Laburisti.*

*« Ma oggi — scrive Pettinati — la questione ritorna sul tappeto e se ne parla non solo da questa parte della Manica, ma anche dall'altra ».*

*Che cosa dunque è cambiato?*

*È facile intuirlo:*

*La odierna inefficienza della flotta, a garantire la sicurezza e* l'approvvigionamento *dell'isola vergine, fiera della sua « splendid isolation »;*

*lo splendido e rapido progresso dell'arma aerea che ha reso inutili i bastioni di Dover invocati da Balfour;*

*la constatazione della forza di coesione e dell'inflessibile volontà di vivere dell'Asse;*

*sono i tre elementi che continueranno a disgregare sempre più l'opposizione inglese al progetto che, solo, potrebbe unire il grande impero alla sua compagna d'avventure, la Francia.*

*« L'utopia continentale — finisce Mario Pettinati — va quindi scomparendo, e il barone Emile Baumont d'Eclaugue, presidente della compagnia del tunnel, è persuaso che il momento è venuto ormai per realizzare il sogno di Fox e di Napoleone. »*

*E il progetto sempre avversato dalla politica egoistica inglese — diciamo noi — riaffiora oggi, strappato agli archivi* ***della forza invincibile della politica internazionale.***

*L'Inghilterra si sente sola, e comincia a non respingere tanto sdegnosamente l'insistente offerta della Francia.*

**ha. ve.**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

## SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Dottor BERLINDO GIANNETTI: ***La Mostra della Bonifica Integrale.***

Dottor RUGGERO RUGGERI: ***Il Comintern per la bolscevizzazione del mondo mussulmano.***

Capitano GIOVANNI ALBERTO BECHI: ***Le Forze Armate terrestri dell'Impero Britannico.***

Comandante ERNESTO CIURLO: ***Corazzate.***

Tenente colonnello UGO VENIER: ***Le Armi della Fanteria.***

Maggiore NICOLA CARBONI: ***Le operazioni di grande polizia in A. O. I. nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà.***

Il GIURISTA: ***La Legge sulla guerra e sulla neutralità.***

# La preparazione militare all'Estero

**FRANCIA – La crisi morale dell'aviazione.** — Sotto il titolo «La grande crisi morale dell'aviazione francese», l'ex ufficiale aviatore De Kerillis, fratello del direttore dell'*Epoque*, ha pubblicato un violento articolo polemico nel quale, reso omaggio alla correttezza e alla buona volontà dell'attuale Ministro dell'Aviazione, on. La Chambre, ne deplora però l'insufficienza tecnica e amministrativa, lo incrimina di non accorgersi, o di tollerare, certi suoi consiglieri tecnici e specialmente la Commissione dell'Aria, «strumento che illustra più tipicamente quella carenza di valori e di energie, quella dimissione di coscienze, quella crisi di moralità di cui muore la Francia».

Il De Kerillis sferza fra l'altro «le commissioni d'inchiesta, presiedute da comparse», che tacciono in presenza degli scandalosi contratti che fruttano 70 milioni annui di beneficio a talune società nazionalizzate, ecc.

Dal punto di vista tecnico il De Kerillis afferma che sugli 80 aerei che, secondo l'on. La Chambre, saranno costruiti in questi mesi, solo 55 saranno di buona marca, e gli altri non saranno che aerei di paccottiglia, mentre d'altra parte occorrerrebbe una media di trecento aerei per riguadagnare il ritardo iniziale di 1500 aerei sulle stesse previsioni ministeriali.

Il De Kerillis conclude che l'attuale Ministro non è in grado di apportare riparo alla disastrosa gestione del suo predecessore Cot, cioè «non è in grado di lottare, prima di tutto e soprattutto contro l'immoralità installata in un regime di irresponsabilità,

**La ferma di due anni sarà prorogata.** — Il Comitato permanente della difesa nazionale si è riunito al Ministero della Guerra, sotto la presidenza di Daladier. Il generale Gamelin, Capo di Stato Maggiore generale della difesa Nazionale, Campinchi Ministro della Marina, Guy La Chambre Ministro dell'Aria, il Vice-ammiraglio Darlan, Capo di Stato Maggiore generale della Marina, il generale Vuillemin, Capo di Stato Maggiore generale dell'Aeronautica, il generale Decamp, direttore del Gabinetto militare del Ministro della guerra e Jacomet, segretario generale del Ministero della Difesa nazionale, assistevano alla riunione.

La Commissione dell'Esercito della Camera ha adottato alla unanimità il rapporto del relatore Isnards sul progetto di legge tendente alla proroga del servizio di due anni ed il rapporto di Valentin sul progetto di legge concernente l'aumento del numero dei periodi di richiamo.

**Esercitazioni di difesa passiva a Parigi.** — Le esercitazioni di difesa passiva che avrebbero dovuto aver luogo verso la fine dello scorso dicembre e che furono sospese a causa del freddo intenso sono state riprese recentemente in tre punti opposti della capitale.

Esperimento nuovo e molto importante è quello di simulare alla stazione di Austerlitz, una evacuazione di oltre duemila persone, tra cui bambini e donne.

**Il varo a Brest del "Richelieu".** — Alla presenza del Ministro della Marina Campinchi, è stata varata la corazzata *Richelieu* di 35 mila tonnellate.

**La linea Daladier in Tunisia.** — La *Dépêche Tunisienne* propone che alla linea fortificata del Mareth, nel sud tunisino, che il Presidente del Consiglio ha recentemente visitata, si dia il nome di «linea Daladier». Il giornale, in merito alla predetta linea, scrive quanto segue:

«Verso l'inizio del 1936 un esercito di lavoratori è comparso nella parte nord-est del massiccio. Veniva compiuto un lavoro colossale e silenzioso. Nuove piste serpeggiarono nei fianchi della montagna, accuratamente sottratte allo sguardo. Una serrata vegetazione di filo di ferro spinato corse su per i pendii, sbarrò le vallate, accerchiò le cime, si erse sulle rocce, si frammischiò al rosmarino. Il zig-zag delle trincee si disegnò sulle creste rapidamente e piattaforme e casematte di cemento armato modificarono la sagoma della cima. Una nuova rete di vie di comunicazione portava alle capanne più isolate il rombo degli autocarri, dei trattori, mentre dei cannoni a lunga portata venivano issati sulle cime vertiginose.

In un paese sino allora arido furono moltiplicati i foraggi e i pozzi, una rete di filo telefonico circondò le montagne; soldati del genio, legionari, tiragliatori senegalesi, lentamente e senza sosta, diedero alla montagna una vita nuova e segreta, poichè l'accesso della zona fortificata era stato interdetto a ogni persona che non fosse militare. Nella pianura venivano compiendosi lavori analoghi, complicati dal fatto che ci si trovava in aperta campagna e che nessun ostacolo naturale facilitava il compito degli ingegneri. Dappertutto trincee, casematte, nidi di mitragliatrici, postazioni in cemento armato, si accumularono formando un addentellato di cemento e acciaio. Accuratamente dissimulate, queste opere, collegate da un vero labirinto, passano inosservate ai viaggiatori che percorrono la strada da Medesine a Gabes. Densissime in taluni punti, esse si affiancano e incrociano i loro fuochi. Qualsiasi aggressore che tentasse superarle, non vi perverrebbe che a prezzo di perdite tali che si troverebbe poi in condizione di non poter tenere testa alle truppe accorse da tutta l'Africa del Nord.

Sono stati poi costruiti numerosi edifici, caserme, ospedali, magazzini, alloggi per graduati. La piccola città di Mareth, finora tranquilla nella sua oasi, ha visto sorgere tra i suoi palmizi una città francese moderna e con tale prontezza che la si è potuta chiamare la «città-fungo!».

**GERMANIA – La nuova legge sulla pre e post militare.** Il *Voelkischer Beobachter* ha pubblicato il seguente comunicato:

« Il 1° gennaio 1939 il Führer, in estensione dei suoi decreti del 15 febbraio 1935 e del 18 marzo 1937 sull'acquisto del distintivo sportivo S. A. e sulle manovre annuali ha elevato detto distintivo sportivo a distintivo militare S. A. e lo ha costituito base dell'istruzione premilitare e post militare. Le S. A. saranno l'organo incaricato di impartire tali istruzioni.

« Ogni Tedesco che abbia compiuto il diciassettesimo anno di età e possegga i requisiti per servire nell'Esercito ha l'obbligo morale di procurarsi il distintivo militare S. A. per prepararsi al servizio militare. I soldati che sono stati congedati onorevolmente dal servizio attivo e sono tuttora abili, debbono, per conservare le loro forze spirituali e fisiche, essere riuniti in squadre militari ed incorporati alle S. A. se non vengono assegnati ad altre organizzazioni del Partito per una istruzione speciale. Il Capo di Stato Maggiore della S. A. darà le necessarie disposizioni esecutive in accordo con i Comandanti superiori dei reparti militari e sarà il solo responsabile dell'esecuzione ».

Con questo decreto del Führer — come scrive la *Corrispondenza del Partito Nazionalsocialista* — si compie uno sviluppo organico per il quale le S. A., grazie all'opera da essa prestata in questi ultimi anni e all'esperienza ritrattane, hanno la migliore preparazione. Il pratico addestramento alle armi in cui consiste l'istruzione premilitare e post militare, viene nelle S. A. completato con l'educazione militare e spirituale, che resterà sempre la base di ogni successo di politica militare.

**Il varo a Brema dell'incrociatore pesante "K,,.** — È stato felicemente varato a Brema, il nuovo incrociatore pesante « K » a cui è stato dato nome *Seydlitz*, riprendendo le gloriose tradizioni dell'antico incrociatore corazzato di questo nome, della flotta tedesca dell'anteguerra. Il varo si è compiuto alla presenza del comandante in capo della flotta del Reich, ammiraglio Raeder, nonchè di membri del Governo e di gerarchie del Partito. Il discorso d'occasione è stato pronunziato dall'ammiraglio Förster. Madrina e stata la signora von Egidy moglie dell'ex comandante dell'antico *Seydlitz*, morto due anni or sono Moritz von Egidy.

Il nuovo incrociatore, che originariamente doveva essere armato con cannoni da 15 centimetri avrà invece, in base agli accordi della fine dell'anno scorso con il Governo britannico, un armamento di cannoni da 20,3 centimetri in quattro torri doppie, appartenendo così alla classe degli incrociatori pesanti. Dopo gli incrociatori *Ammiraglio Hipper*, *Blücher* e *Principe Eugenio*, il *Seydlitz* è così il quarto di questa classe della nuova Marina da guerra tedesca.

**GIAPPONE – Un tipo di spada che non si arrugginisce nè si spezza.** — Il Ministro della guerra Itagaki e numerosi ufficiali generali e superiori dell'esercito hanno assistito alle prove della nuova spada che non si arruginisce, ottenuta dopo dieci anni di esperienze e di lavoro da un fabbricante di spade giapponese.

A quanto pare, la nuova spada avrebbe una resistenza eccezionale e non sarebbe possibile spezzarla.

**INGHILTERRA – Nuovo cannone antiaereo.** — Dalla relazione presentata dal Comitato Parlamentare per i bilanci militari, risulterebbe indirettamente che la Gran Bretagna sarebbe in possesso di un cannone antiaereo da 114 millimetri che tirerebbe ad oltre 10.000 metri di altezza, alla cadenza di 20 colpi al minuto. Si tratterebbe del più potente e perfezionato cannone antiaereo del mondo, in quanto il più moderno attualmente conosciuto è da 93 millimetri e tira a 9000 metri con la cadenza di 12 colpi al minuto.

**Il territorio nazionale diviso in 12 regioni – Un Commissario con pieni poteri a capo di ciascuna.** — La notizia data dal Ministro della difesa nazionale Anderson sulla divisione eventuale della Gran Bretagna in 12 diverse regioni, a capo delle quali verrà posto in caso di guerra un commissario regionale con pieni poteri, ha destato in Inghilterra grandissima impressione.

È chiaro che non soltanto il Governo inglese prevede la possibilità che una o più parti del paese siano completamente tagliate fuori dalle altre, ma anche che in caso di guerra i sistemi democratici dovranno cedere il passo a quelli autoritari giacchè questi commissari regionali diverrebbero veri e propri « dittatori » con pieni assoluti poteri sulla popolazione civile.

L'idea di questi 12 « dittatori » britannici, che assumerebbero automaticamente il potere in caso di guerra europea, fa versare molto inchiostro alla stampa e tutti i giornali ne sottolineano l'importanza attendendo di conoscere i nomi delle 12 persone che il Gabinetto ha già « inpectore » e che verranno prossimamente resi pubblici.

Non è improbabile che lo schema di difesa generale abbia previsto il trasferimento della capitale in caso di conflitto. Londra è fra tutte le città inglesi la più esposta agli attacchi aerei di una armata proveniente dal continente. Per di più il suo vasto specchio d'acqua formato dai doks costituisce un bersaglio difficilmente oscurabile. Infine la sua stessa estensione e l'aggruppamento di tanti servizi pubblici la rendono un obbiettivo bellico di prim'ordine che un esercito nemico cercherebbe di colpire per primo.

Si ritiene quindi che la capitale verrebbe spostata verso una delle zone occidentali del Regno Unito, per esempio a Bristol, ove gli attacchi aerei sarebbero quasi impossibili e dove le comunicazioni col continente potrebbero essere più facilmente assicurate in qualsiasi eventualità.

**Nuovi motoscafi siluranti.** — L'Inghilterra ha recentemente inviato nel Mediterraneo la 1ª Flottiglia dei suoi nuovi motoscafi siluranti (« Motor Torpedo Boats »). Queste piccole unità sono lunghe 18 metri e armate di due siluri e di due mitragliere a quattro canne; hanno una velocità di circa 40 nodi ed una autonomia di 500 miglia alla media di 20 nodi; sono dotate di ottime qualità marine. L'equipaggio è costituito da un ufficiale e 8 uomini; la riserva di viveri basta per 15 giorni.

I « M. T. B. » possono venir portati da grandi navi o da navi espressamente costruite a tale scopo, e si prestano ad essere vantaggiosamente impiegati per azioni di sorpresa (notturne o diurne in condizioni di scarsa visibilità) e con mare ondoso, qualunque siano le condizioni di visibilità.

Poichè queste minuscole siluranti costituiscono zone di pericolo nel raggio di 200 miglia dalle loro basi, e la costruzione di tali basi (fisse o naviganti) è facile, ne deriva che i « M. T. B. » potranno vincolare una notevole forza navale nemica.

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

**Esperimento per il conseguimento del vantaggio di carriera previsto dall'art. 122 legge avanzamento R. E. per l'anno 1939-XVII.**

A complemento di quanto già pubblicato con circolare 719 (fasc. gennaio XVII):

Territorio Corpo d'Armata di:

Bolzano — Maggio 1939. Le domande dovranno pervenire al Comando della difesa Territoriale di Verona, tramite i Comandi di Zona e di Distretto militari, per il 5 aprile 1939.

Bengasi — Giugno 1939.

Tripoli — Giugno 1939.

**Quadro avanzamento ufficiali complemento anno 1939.**

Il Ministero della Guerra, con circolare 29 del *Giornale militare* 1939-XVII ha determinato i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali di complemento delle varie Armi, Corpi e Servizi, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità ed a scelta ordinaria per la iscrizione nei relativi quadri di avanzamento, anno 1939.

| Arma o Corpo | Tenenti colonnelli | Maggiori | Capitani | Tenenti | Sotto-tenenti |
|---|---|---|---|---|---|
| Carabinieri Reali ................ | — | — | 31-12-1931 | 11-10-1925 | 31-12-1935 |
| Fanteria ......................... | 31-12-1935 | 26- 9-1935 | 31-12-1929 | 31-12-1929 | 31-12-1935 |
| Cavalleria ....................... | 16- 6-1934 | 31-12-1932 | 31-12-1928 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Artiglieria......... ............. | 31-12-1935 | 31-12-1934 | 31-12-1928 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Genio............................. | 16- 6-1934 | 31-12-1933 | 4- 4-1929 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Medici............................ | — | 31-12-1929 | 31-12-1925 | 1- 1-1932 | 31-12-1935 |
| Farmacisti ........... .......... | — | — | — | 1- 1-1932 | 31-12-1935 |
| Veterinari........................ | — | — | 30- 6-1928 | 1- 1-1932 | 31-12-1935 |
| Commissari ....................... | — | — | — | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Sussistenza ...................... | — | — | — | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Amministrazione ... ............ | — | — | — | 31-12-1925 | 31-12-1935 |

Le Autorità militari dovranno far risultare sugli specchi di avanzamento se gli ufficiali abbiano o no ottemperato all'obbligo della iscrizione all'U.N.U.C.I.

Per tutti gli ufficiali sono da ritenersi titoli validi per l'avanzamento:

i corsi d'istruzione svoltisi negli anni 1936 e 1937;

il richiamo in servizio della durata non inferiore a 12 giorni, comunque prestato in Patria o altrove negli anni 1936, 1937 e 1938;

l'opera prestata in qualità di istruttore presso i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, in almeno uno degli anni 1936–37, 1937–38, 1938-39.

Per gli ufficiali di fanteria:

*a)* l'appartenenza alla M. V. S. N. (ordinaria e speciale) quali ufficiali in S. P. E. (con la permanenza minima di un anno alla data del 1° gennaio 1939);

*b)* l'appartenenza al 1° gennaio 1939, per almeno un anno, ai battaglioni CC. NN. degli ufficiali della M. V. S. N. in S. P. E. e nei quadri, o la loro partecipazione ad un richiamo, con i battaglioni stessi, non inferiore a 12 giorni, negli anni 1936, 1937, e 1938.

Per gli ufficiali residenti all'estero è anche valido per l'avanzamento, lo speciale corso svoltosi a Civitavecchia e a Rodi in detti anni.

**Colonie marine e montane per l'anno XVII.**

1. — Nella prossima stagione estiva saranno inviati — a spese della Presidenza — complessivamente 1500 figli o figlie di ufficiali alle colonie marine o montane organizzate dal Partito per l'Associazione del Pubblico Impiego.

Gli ufficiali regolarmente inscritti possono rivolgersi ai locali Comandi di gruppo o di sezione per ottenere tutti gli schiarimenti necessari per l'ammissione dei loro figli a dette colonie. Le domande dovranno essere presentate prima del 10 aprile p. v.

**Corsi per ufficiali in congedo delle varie armi (esclusi i CC. RR.).**

1. — Il Ministro della Guerra, con circolare n. 32 del *g. m.* ha determinato che venga istituito in Patria, Colonie e Possedimenti, presso i vari reggimenti un corso d'istruzione nel periodo gennaio-aprile 1939, comprendente 25 riunioni (15 istruzioni teoriche e 10 esercitazioni pratiche), svolte il pomeriggio del sabato e la mattina della domenica, per tutti quegli ufficiali di complemento delle varie armi (esclusi i CC. RR.) che risultino pretermessi all'avanzamento nelle unità di 1ª linea, per mancanza di requisito di cui all'art. 121 della legge 7 giugno 1934, n. 899 (vedi dispaccio circolare 14450 del 10 luglio 1938-XVI).

2. — A tale corso possono partecipare anche gli ufficiali compresi nei bollettini di mobilitazione parte prima e seconda e nel bollettino di mobilitazione civile, che sono stati dispensati dai richiami di cui alle circolari 362 e 363 *giornale militare* 1938, circolare 36000 del 7 giugno 1938 Gabinetto.

3. — Acquistano il titolo, di cui all'articolo 121 della legge 7 giugno 1934 gli ufficiali che partecipano ad un minimo di 20 riunioni (di cui otto esercitazioni pratiche).

Gli ufficiali che non raggiungeranno tale numero di presenze saranno considerati come se avessero rinunziato all'avanzamento e saranno senz'altro giudicati « non prescelti » (articolo 61 della circolare 241 *giornale militare* 1938).

4. – Al termine dei corsi gli ufficiali frequentatori verranno sottoposti ad un esperimento finale allo scopo di accertare la loro attitudine al comando del reparto corrispondente al grado superiore.

Per maggiori dettagli esaminare la Circolare n. 32 sopracitata.

| ARMA, CORPI E SERVIZI | Colonnelli | Tenenti colonn. | Maggiori | Capitani | Tenenti | Sotto tenenti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Carabinieri reali* | 28-10-1935 | 15- 9-1933 | 17- 8-1935 | 1- 2-1932 | 11-10-1925 | 31-12-1935 |
| *Fanteria* | 3- 7-1935 | 31-12-1935 | 26- 9-1935 | 2- 1-1930 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| Provenienti dai ruoli M. cons. e mobilitazione | — | 2- 2-1928 | 17- 3-1929 | 1- 1-1929 | — | — |
| *Cavalleria* | 23-11-1935 | 10-12-1934 | 1- 8-1932 | 1- 1-1929 | 1- 1-1931 | 31-12-1935 |
| Provenienti dai ruoli M. cons. e mobilitazione | — | 31- 1-1932 | 24- 5-1930 | 31-12-1928 | — | — |
| *Artiglieria* | 25- 9-1935 | 28- 1-1935 | 25- 4-1935 | 17- 8-1928 | 1- 1-1931 | 31-12-1935 |
| Provenienti dai ruoli M. cons. e mobilitazione | — | 31-12 1929 | 15-12-1934 | 19- 2-1928 | — | — |
| *Genio* | 1- 1-1934 | 10-12-1934 | 16- 6-1934 | 18 11-1928 | 1- 1-1931 | 31-12-1935 |
| Provenienti dai ruoli M. cons. e mobilitazione | — | 14- 7-1928 | 25- 4-1929 | 8- 5-1927 | — | 31-12-1935 |
| *Medici* | 1- 6-1935 | 24- 5-1930 | 26-12-1930 | 5-12-1926 | 14- 3-1932 | 31-12-1935 |
| *Chimici farmacisti* | — | 1- 1-1934 | 31 12-1928 | 1- 1-1932 | 31-12-1931 | — |
| *Commissari* | 1-10-1932 | 2- 5-1933 | 23- 5-1930 | 9- 6-1927 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| *Sussistenza* | — | — | 27- 7-1932 | 30- 6-1918 | 1- 1-1931 | 31-12-1935 |
| *Amministrazione* | — | 31-12-1934 | 16- 6-1934 | 30- 6-1923 | 31-12-1925 | 31-12-1935 |
| *Veterinari* | — | 16- 6-1934 | 1- 2-1933 | 2- 4-1928 | 31-12-1931 | 31-12-1935 |
| *Servizio tecnico armi e munizioni* | Gli stessi limiti dell'Arma alla quale appartengono. | | | | | |
| *Servizio studi ed esperienze del genio* | | | | | | |
| *Servizio tecnico automobilistico* | | | | | | |
| *Deposito cavalli stalloni* | | | | | | |
| *Centri rifornimento quadrupedi* | | | | | | |
| *Ruolo Istituto Geografico Militare* | | | | | | |

È condizione necessaria per la iscrizione nel quadro di avanzamento l'appartenenza all'U. N. U. C. I. a norma di legge.

**Quadro d'avanzamento degli ufficiali in p. a., riserva e ruolo speciale per l'anno 1939.**

Il Ministero della Guerra, con circolare 30 del *Giornale militare* 1939–XVII ha determinato i limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali dell'ausiliaria, della riserva, e del ruolo speciale, che debbono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità e a scelta ordinaria per l'iscrizione sui relativi quadri d'avanzamento 1939.

**Ordinamento.**

COMANDI ISTITUITI

Nucleo Monte de' Paschi di Siena.
Nucleo Marianopoli (Caltanissetta).
Nucleo del Comune di Genova.
Nucleo Cedegolo (Brescia).
Nucleo Aspra Sabina (Rieti).
Nucleo Montignoso (Apuania).
Nucleo Fiat Torino.

**Adunata di Associazioni d'arma.**

10° *Reggimento Alpini* — XX Adunata: 15-16-17 aprile – Trieste.

Il Segretario del Partito ha autorizzato il 16° Reggimento Alpini a convocare la XX adunata nazionale in Trieste nei giorni 15, 16 e 17 aprile.

*Reggimento Cavalieri d'Italia* — 23-24 aprile Venezia.

Il Comandante del reggimento Cavalieri d'Italia, presi gli ordini da S. E. il Segretario del P. N. F., ha indetto il raduno nazionale del reggimento stesso a Venezia per i giorni 23, 24 aprile corrente anno.

# *Scrittori e lettori*

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**La Milizia Volontaria e le sue specialità. Ordinamento giuridico,** di SALVATORE FODERARO. — Padova, Casa Editrice dott. A. Milani (Cedam) – L. 28.

*È questo certamente il libro più completo che esista attualmente sulla Milizia e le sue specialità. Il lavoro, accuratissimo e ricco di richiami legislativi che lo completano sotto tutti i più utili aspetti, si inizia dalle primissime origini delle squadre d'azione, per studiare successivamente la posizione costituzionale della Milizia, i rapporti giuridici fra essa e le altre istituzioni dello Stato compresa la G. I. L. Passa poi a esaminare la organizzazione ed i compiti di questa caratteristica istituzione fascista e l'ordinamento giuridico delle sue varie specialità. Gli ultimi tre capitoli studiano la condizione giuridica degli appartenenti alla M. V. S. N., il diritto disciplinare e il diritto penale.*

*È dunque un'opera di grandissima utilità ed importanza, sia per gli appartenenti alla Milizia, sia per chi voglia comprendere nel suo insieme e nei suoi dettagli le caratteristiche e gli scopi di questa forza armata volontaria.*

m. p.

**La Marina Italiana nella grande guerra,** del capitano di Vascello LUIGI CASTAGNA. Volume 3°: «Sviluppi della guerra adriatica dal salvataggio dell'Esercito serbo sino alla fine dell'anno 1916» – Editore Vallecchi, Firenze. (A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina).

*L'Ufficio Storico della R. Marina ha dal* 1935 *iniziata la pubblicazione degli avvenimenti interessanti la nostra marina nel conflitto* 1914–18 *sotto il titolo «La Marina Italiana nella grande guerra». Ai due primi volumi, che trattano dei fatti fino al salvataggio dell'esercito serbo (primavera del* 1916) *oggi si aggiunge il terzo, redatto dal Comandante Luigi Castagna, il quale comprende gli sviluppi della guerra adriatica dal marzo* 1916 *al termine di tale anno. Il Contrammiraglio Guido Po, attuale Capo dell'Ufficio Storico, nota, nella prefazione, che con questo volume si entra in un periodo di notevole interesse. Si viene infatti, in esso, delineando la necessità di quella guerra di continua vigilanza, di agguato e d'insidie che doveva assorbire l'intensa attività delle nostre forze navali per tutto il seguito della guerra, e l'inizio della lotta subacquea che, pur sviluppandosi principalmente in Mediterraneo, interessava anche l'Adriatico come base dei sommergibili nemici. Nel volume sono poste in luce le situazioni che a questi riguardi si venivano creando nell'amarissimo Mare, ed i provvedimenti che si stavano attuando come preparazione di mezzi ed organizzazione per affrontare il nuovo indirizzo degli avvenimenti bellici. Però il* 1916 *non si può definire solamente come un anno di vigile attesa e di silenziosa preparazione; in esse si innestarono innumerevoli episodi guerreschi, dando a questo periodo un inconsueto movimento ed un notevole fragore d'armi. Episodi che, non considerati a sè stanti, ma collegati dai reali elementi di causa ed effetto, e da quelli dipendenti dagli avvenuti apprezzamenti delle susseguentisi situazioni, danno l'esatta impressione delle condizioni nelle quali, anche svolgedo i metodi della guerra marittima per riuscire a conseguire anche in questo importantissimo settore della lotta, la vittoria finale.*

*L'autore, Comandante Castagna, ha saputo mettere in giusta luce tutto ciò con appropriate introduzioni e sintesi ai vari capitoli della vera cronistoria; la quale tuttavia perde in parte la sua aridità perchè, soffermandosi sugli avvenimenti più interessanti si serve dei meno importanti come necessario collegamento fra i primi. Nella lettura del volume, che comprende ben* 550 *pagine, quel senso di continuità e di metodo, con il quale la nostra guerra è stata realmente condotta, risalta in pieno.*

*È bene ricordare che questo anno* 1916, *è stato denso di vicende contrastanti, dolorose perdite di Unità fra cui la corazzata* Margherita *per cieca fatalità, e la corazzata* Leonardo *per subdola insidia, ma si registrano anche mirabili esempi di ardimento, come nelle violazioni dei porti di Trieste, di Parenzo, di Pirano, di Fasana ed in quelle ripetute di Durazzo, nell'eroico combattimento del* Balilla, *nell'episodio del sommergibile* Pullino *dal quale scaturì il glorioso martirio di Nazario Sauro.*

*È inutile rammentare, poichè se ne fa garante l'autorevole patrocinatore della pubblicazione, l'Ufficio Storico, che tutta la materia è tratta unicamente da documenti ufficiali, anche se pochissimi brani non sono riportati integralmente; ciò del resto non nuoce perchè toglie quel senso di monotonia nella lettura di particolari non sempre interessanti per una storia dedicata al pubblico.*

*Formuliamo l'augurio che presto possano uscire gli altri volumi che completano l'opera.*

*Il volume di pagine* 550 *e* 4 *schizzi fuori testo è posto in vendita al prezzo di L.* 15 *per il pubblico e di L.* 10 *per i militari delle Forze Armate.*

*Le richieste, accompagnate dall'importo, debbono essere rimesse con vaglia postale o bancario intestato al Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina – Ministero Marina.*

**La questione di Tunisi. – Problemi e documenti dell'ora.** — Roma, Soc. An. Pubblicità Edizioni K. (Cif. 1).

*L'opuscolo porta scritto sul frontispizio: «Dall'esame dei documenti diplomatici risalta il buon diritto degli Italiani nella questione tunisina». E nell'introduzione avverte quanto segue:*

*La recente dimostrazione dei deputati fascisti che hanno sottolineato entusiasticamente l'accenno fatto dal Ministro degli Esteri, Conte Ciano, circa le «naturali aspirazioni del popolo italiano»; e, più ancora, le continue, spontanee, manifestazioni di popolo che si sono succedute sulle nostre piazze in queste ultime settimane, hanno posto decisivamente sul tappeto le varie questioni pendenti fra l'Italia e la Francia.*

*Astraendo da taluni fatti contingenti, quale potrebbe essere, ad es., il diverso spirito che anima francesi ed italiani nei riguardi della questione spagnuola, rimangono pur sempre sei punti fondamentali di divergenza, che hanno addentellati storici e — comunque — importanza non solo dal punto di vista politico, ma anche economico-strategico e che investono il delicato campo del prestigio e onore nazionale.*

*Questi sei punti dànno origine ad altrettante questioni che si possono indicare con denominazioni geografiche. Tre riguardano l'Europa: Corsica, Nizza e Savoia; tre l'Africa: Tunisi, Gibuti e Canale di Suez.*

*Parlare diffusamente di tutte queste questioni vorrebbe dire scrivere un trattato sulle relazioni fra Italia e Francia negli ultimi* 150 *anni; compito, questo, che non possiamo certamente affrontare, e che non potrebbe in alcun modo venir condensato nelle poche pagine di un opuscoletto. Onde ci limitetemo qui a considerare il solo aspetto africano della questione, che s'impernia attorno al regime degli Italiani in Tunisia.*

*Il lettore troverà in queste pagine i termini essenziali del problema, con una sommaria documentazione, che potrà servirgli a meglio orientarsi e che lo illuminerà sul corso degli avvenimenti, ricordandone i presupposti storici e politici. In particolare, il testo dei vari trattati potrà chiarire taluni punti cui la stampa quotidiana suole accennare abitualmente, mentre le cartine geografiche varranno a famigliarizzarlo con i luoghi ai quali i problemi si riferiscono.*

*Il modesto prezzo dell'opuscolo lo mette alla portata di chiunque, mentre il modo con cui l'argomento è trattato lo rende veramente interessante ed istruttivo.*

m. p.

**Die Ueberraschung im Kriege. (La sorpresa in guerra),** del generale Waldemar Erfurt. Berlin, S. E. Mittler und Sohn. 1938 — s. p.

*La ricerca della sorpresa in guerra è vecchia quanto la guerra medesima. La realizzazione della sorpresa è però diventata sempre più difficile con l'aumento degli eserciti e con il prolungarsi della durata dei conflitti e delle battaglie moderne. In tal modo anche le possibilità di sorprendere l'avversario sono diminuite perchè è assai più difficile oggi celare le operazioni iniziali tendenti a portare verso il teatro della lotta masse ingentissime di uomini e di materiali. Del resto anche nei tempi passati numerosi sono gli esempi di sorprese fallite perchè il nemico seppe non farsi sorprendere.*

*La preparazione della sorpresa richiede da parte del comandante grande perizia ed oculatezza nonchè un profondo studio delle possibilità proprie e della parte avversa. Da parte dei comandanti in sottordine esige piena comprensione dei disegni del capo e il mantenimento assoluto della segretezza. L'ottenimento della sorpresa costituisce allora e veramente un grande successo militare e quasi sempre conduce a risultati più che soddisfacenti. Il libro di questo valente ufficiale tedesco esamina la sorpresa attraverso i tempi e si addentra in uno studio veramente interessante ed istruttivo delle possibilità di effettuarla ancor oggi tenendo conto dei preziosi insegnamenti del passato e soprattutto della guerra mondiale che fu la prima che vide masse immense di uomini poste fra loro a fronte.*

*Il libro merita di essere letto e studiato. Meriterebbe anche di essere tradotto a beneficio soprattutto degli ufficiali destinati ad avere un giorno il comando di grandi unità.*

m. p.

**I «Dieci Comandamenti per governare una grande nave (Running a Big Ship on Ten Commandments)** del Captain Royr O' Conor — Traduzione e note esplicative del capitano di fregata Guglielmo Bolla. (Roma, Ministero della Marina. L. 10).

*L'autore è un giovane capitano di vascello della Marina britannica, che per tre anni ha disimpegnato il non lieve e non facile incarico di comandante in 2ª dell'incrociatore da battaglia* Hood *(che, come è noto, è la maggiore nave da battaglia esistente). Il «mestiere» del comandante in 2ª è uno dei più gravosi, ma anche dei più interessanti, e non ha limiti nel campo delle attività su una grande nave; è l'incarico che porta più vicini agli uomini dell'equipaggio ed ai loro molteplici aspetti, di militari, di marinai, di tecnici, ed anche di esseri umani, che per necessità vivono, lavorano, costretti nello spazio, con mille bisogni, mille desideri, mille aspirazioni. Il comandante in 2ª è il capo dell'organizzazione generale di bordo: oltre al vasto problema tecnico del funzionamento di tutti i complicatissimi servizi bellici del bastimento, deve quotidianamente risolvere quello disciplinare, organico ed etico del miglior rendimento del suo equipaggio, che su una grande nave raggiunge il rispettabile numero di una cinquantina di ufficiali, di oltre trecento sottufficiali e mille uomini. Uno è l'elemento, uno lo scopo; e perciò tutti i comandanti in 2ª di tutte le marine e di tutte le epoche si sono trovati di fronte agli stessi problemi da impostare e da risolvere, aventi a fattore comune il mare ed il marinaio. Ciascuno ha i suoi metodi ed i suoi piccoli segreti; è interessante ed anche divertente vedere come essi, si assomigliano, sia che nascano nelle fredde brume dei mari del nord, sia nell'azzurro dei cieli mediterranei, sia nelle acque dei lontani oceani. Il Captain O' Conor si domanda argutamente perchè, dato che Mosè è riuscito a governare il popolo d'Israele in quarant'anni di peregrinazione attraverso il deserto con dieci soli comandamenti, non debba essere possibile fare altrettanto con l'equipaggio di una grande nave da battaglia.*

*Ecco il perchè del titolo e della presenza di dieci chiare norme, che l'Autore, con profondo senso etico, e fine d'umorismo, commenta nel corso del suo divertente volume. Esso può costituire il «vademecum» per coloro che in marina sono preposti al governo della «gente» non soltanto nella marina inglese, ma anche presso altre marine, sempre con le necessarie varianti dovute alle tradizioni o metodi propri di ciascuna marina.*

*Infine il volume costituisce una piacevole lettura per il profano perchè l'autore ha saputo mantenersi al disopra di un astruso tecnicismo. L'Ammiraglio di armata Conte di Cork ed Orrery, comandante della Home Fleet, ha scritto una prefazione al libro testimoniando come i concetti dell'Autore, applicati in pratica, abbiano dato i più brillanti risultati.*

*Il traduttore ha fatto precedere un rapido cenno sull'organizzazione della Marina Britannica, ed ha integrato il testo con note esplicative per il lettore italiano.*

*Il volume di pagine 271 con 14 schizzi ed una illustrazione fuori testo è posto in vendita presso l'Ufficio Storico della R. Marina a L. 10 e a L. 8 per i militari delle Forze Armate.*

m. p.

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**Armi europee in Africa.**

Il capitano Grimaux, in *Revue Militaire Générale* Parigi, giugno 1938, afferma che l'ipotesi d'una potente offensiva di forze europee contro la Francia nell'Africa Settentrionale, è fondata su motivi strategici; e cioè:

la stabilità delle fronti europee, potentemente fortificate;

il dominio del Mediterraneo orientale, e lo sbarramento del Mediterraneo occidentale, da parte di presumibili avversari;

la ricerca della soluzione militare del conflitto in un punto più vulnerabile.

Considerato che ogni dottrina militare è essenzialmente basata sulla conoscenza dei mezzi da impiegare e sulle condizioni tecniche del migliore impiego di tali mezzi, tale dottrina s'ispira bensì all'esperienza delle campagne precedenti, ma — senza deviare dai grandi principî immutabili — deve creare i metodi per l'impiego più razionale delle nuove armi.

Mentre in Europa, grandi forze appoggiate su opere fortificate potranno operare vicino alle loro basi, in un territorio noto e provvisto d'una rete stradale densa e buona, avvantaggiandosi della facilità di rifornimenti con sicurezza delle retrovie e con buoni collegamenti; nel suolo africano invece si avranno minori forze e su fronti discontinue, che agevoleranno la manovra nei terreni scoperti, ma vi saranno pure zone montagnose difficili, con scarse strade, difficoltà di rifornimenti e popolazioni infide.

Le operazioni coloniali potranno però meglio ispirarsi ai procedimenti napoleonici, mediante:

l'abolizione della difensiva su linee continue, consigliata anche dal poco valore del suolo eventualmente ceduto;

il concentramento strategico preventivo delle forze mobili, per la manovra;

la costituzione di basi bene ripartite, approvvigionate e fortificate;

l'iniziativa in tutti i gradi, curando la convergenza degli sforzi, a malgrado della difficoltà di collegamento;

la protezione contro offese aeree e contro attacchi di carri armati.

Si tratta quindi essenzialmente di battere decisivamente le forze avversarie nel luogo e nel momento prescelti.

La difesa antiaerea — come in Europa — si baserà: sulla continuità e densità d'una rete d'allarme che permetta di dirigere il contrattacco; sulla densità delle armi contraerei, e sullo sfruttamento di ricoveri e d'altri ripari.

La difesa contro i carri armati si baserà poi sull'impiego dell'ostacolo e del riparo (difesa passiva), in coordinamento con l'impiego delle armi anticarro e dei carri armati (difesa attiva e contrattacco).

Le informazioni debbono però essere ricercate abbastanza lontano da permettere a truppe in movimento di ripararsi prima che si trovino sotto il fuoco delle autoblindo-mitragliatrici o dei carri armati avversari.

Inoltre l'ostacolo in Africa è raro, se non si opera in zone montane; e le armi anticarro debbono essere appostate in modo da poter agire su tutti i punti dello schieramento.

Sarebbe quindi anche necessario avere unità carriste di contrattacco atte a cooperare alla manovra delle altre truppe, accorrendo rapidamente sui punti minacciati.

g. ca.

**La difesa nazionale francese in pericolo.**

L'avere un esercito forte è il migliore mezzo d'evitare la guerra; ma sebbene in Francia si sia lavorato molto ed il Parlamento abbia votato i crediti richiesti, è avvenuto che i diversi Ministeri non hanno fatto tutto ciò che era necessario e non hanno fondato su solide basi la Difesa nazionale. Tali basi sono:

Effettivi istruiti;

Quadri sufficienti;

Stati maggiori organizzati;

Comando unico delle Forze terrestri, aeree e marittime;

Ministero della Difesa nazionale, di sostanza e non d'apparenza;

Materiale moderno sufficiente;

Difesa antiaerea sotto un'unica direzione;

Copertura solida alla frontiera;

Marina sufficiente;
Difesa delle colonie;
Preparazione morale del Paese;
Risorse finanziarie;
Politica estera previdente ed energica;
Organizzazione della Nazione per il tempo di guerra.

I rimedi quindi sarebbero:
Obbligo della preparazione premilitare;
Organizzazione di un Istituto di alti studi militari, dove sia realmente applicata la strategia;
Ringiovanimento dell'alto Comando;
Scelta dei capi di alto valore fisico e intellettuale;
Comando di diversi organi della Difesa nazionale, e non soltanto il loro coordinamento, poichè come disse il Foch, « coordinare non è comandare ».

(Generale Mordacq, in *Revue Militaire Générale* - Parigi, agosto 1938).

g. ca.

**La difesa nazionale francese e lo sforzo necessario.**

Il Nazionalsocialismo. — Coll'annessione dell'Austria, la Germania è divenuta una Nazione di 74 milioni d'abitanti. La tattica di Hitler assomiglia a quella di Napoleone, per la prontezza e il vigore dei suoi attacchi, sferrati in momenti nei quali ogni reazione sarebbe difficile agli avversari che trovansi improvvisamente posti di fronte al fatto compiuto.

Il momento d'ogni attacco è sempre scelto abilmente; così fu spinto il riarmo intensivo del Reich; rioccupata la Renania e annessa l'Austria, profittando delle divergenze di vedute tra la Francia e l'Inghilterra, e delle difficoltà interne della Francia.

L'Asse Roma-Berlino. — La Francia deve calcolare lo sforzo per la propria difesa nazionale, secondo i mezzi militari di cui dispone l'asse Roma-Berlino.

L'Esercito tedesco è attualmente più forte che nel 1914, e si può calcolare che, in 15 giorni, 146 divisioni di fanteria, 4 divisioni corazzate e 3 divisioni di cavalleria motorizzate potrebbero esser pronte ad iniziare una guerra.

L'aviazione tedesca è potentissima, avendo almeno 3000 aeroplani e potendone costruire altri 500 ogni mese.

La Marina possiede 6 incrociatori da 6000 tonnellate, 5 incrociatori da 10.000 tonnellate, 62 torpediniere e 51 sommergibili; cioè un totale di 350.000 tonnellate di navi modernissime, il quale andrà aumentando fino al 30 per cento della flotta britannica, secondo il diritto riconosciuto al Reich.

Tali risultati richiesero grandi sacrifici ai Tedeschi, i cui operai dànno 56 ore di lavoro settimanali nelle officine, che producono giorno e notte.

Il Regime fascista ha poi realizzato il miracolo di fare dell'Italia una Nazione interamente militare, e le Forze armate italiane costituiscono un temibile strumento di battaglia, sempre pronto e organizzato essenzialmente per un attacco improvviso (come l'apparecchio militare tedesco) e per una guerra di rapida decisione.

E la Francia, a malgrado delle sue alleanze, probabilmente sarebbe sola a spezzare un primo violento attacco degli avversari, calcolandolo come sferrato da più di un milione di soldati, appoggiati da una potente aviazione e da grandi unità corazzate.

(Colonnello Grasset, in *Revue des deux mondes*, 15 giugno 1938, Parigi).

g. ca

**Il riarmo dell'Inghilterra.**

L'Inghilterra sentendo il pericolo di trovarsi sola in questo periodo di grande incertezza internazionale, ha dovuto unirsi alla Francia. E frattanto — considerato il proprio stato d'impreparazione bellica (simile a quello del 1914), l'Inghilterra ha deciso di rimediare, senza perdere un minuto, ai difetti della sua difesa.

Anzitutto il riarmo inglese si basa sull'organizzazione di una gigantesca industria di guerra e sulla più efficace mobilitazione industriale.

Quattro piani d'organizzazione, da attuarsi ad intervalli fissi, dovranno dotare l'Inghilterra d'una flotta aerea superiore alle altre, come la sua Marina; e nel 1941 tali piani saranno compiuti.

Ma per quanto concerne l'Esercito, occorre notare che, al tempo della Conferenza di Monaco, l'Inghilterra non avrebbe potuto sbarcare in Francia che due Divisioni motorizzate, mentre due altre Divisioni non avrebbero potuto seguire che un mese e mezzo dopo l'eventuale inizio delle ostilità.

D'altra parte, per motivi economici e strategici, il riarmo dell'Esercito non potrà compiersi prima del terzo anno del programma di riorganizzazione della difesa; ed occorrerebbero poi almeno 3 o 4 mesi affinchè l'esercito territoriale venisse armato ed addestrato; mentre non potrebbero sbarcare subito sul continente più di 6 Divisioni, in caso di guerra improvvisa.

L'Esercito francese perciò dovrebbe nuovamente sostenere da solo i primi attacchi, come avvenne nel 1914.

L'Inghilterra sente inoltre la necessità di adottare il servizio obbligatorio sin dal tempo di pace, ma non sarà facile che lo applichi, poichè la Storia inglese fu sempre una lunga lotta per la libertà individuale, e sino al 1914 le guerre inglesi furono sostenute da volontari, provenienti specialmente dall'Irlanda.

(Paul Mousset, nella *Revue Hebdomadaire* - Parigi, 7 gennaio 1939).

g. ca.

**Forze e debolezze dell'Impero britannico.**

Con questo titolo il Comandante Villate pubblica uno studio di geografia strategica nella « Revue Militaire Générale ». Egli comincia col ricordare che l'impero britannico occupa il 28 % della superficie del globo con 35 milioni di kmq. Le condizioni geografiche dell'Impero impongono la dispersione delle forze marittime, terrestri ed aeree; a giudizio dell'A. ciò costituisce un pericolo « nel momento in cui i nazionalismi si svegliano, e si manifestano con virulenza le necessità di espansione dei popoli giovani, moltiplicando le zone di conflitto ».

Accennando all'organizzazione dell'Impero e messa in rilievo la capitale importanza dell'autonomia dei *dominions* ch consente libertà d'azione politica l'A. ricorda che nel 1914 l'Australia e la Nuova Zelanda ritardarono l'invio dei loro contingenti in Europa finchè non ebbero occupato le Colonie tedesche d'Oceania. Altro caso tipico fu l'attitudine del Canadà contraria all'alleanza anglo-giapponese.

Il collegamento è costituito dalle conferenze imperiali che non possono però imporre decisioni. Gli inconvenienti di tale situazione furono così definiti da Mr. Amery, ex primo Lord dell'Ammiragliato ed ex Ministro delle Colonie: « La più grande debolezza della nostra Commonwealth consiste nel fatto che i suoi scopi devono essere perseguiti e i suoi problemi risoluti non sotto un'unica direzione, come sarebbe necessario, bensì mediante la libera cooperazione di governi interamente indipendenti fra loro, e di cui ciascuno dipende, in ultima analisi, dal suo corpo elettorale ».

Considerando la strategia imperiale e i problemi regionali l'A. mette in particolare rilievo i seguenti punti:

1) L'esercito indiano è una forza sempre disponibile; conviene ricordare che nel 1914 i primi contingenti indiani sbarcavano a Marsiglia il 13-14 settembre. La tendenza all'autonomia o alla indipendenza potrebbero avere per effetto di mantenere l'esercito indiano nei suoi territori.

2) Hong Kong ha grande importanza per la penetrazione in Cina. Questo porto sembra assai minacciato dall'espansione giapponese; la sua occupazione sarebbe un serio colpo per la politica imperiale inglese; la sua difesa contro un attacco giapponese sarebbe aleatoria.

3) Australia e Nuova Zelanda rappresentano una zona piena di risorse agli antipodi dell'Inghilterra. Per il loro isolamento insulare hanno bisogno di disporre le forze navali; la situazione è desunta dal fatto che il Giappone è tre volte più vicino della Metropoli e la sua flotta equivale ai 3/5 della flotta inglese. La più prossima base navale giapponese è alla Caroline, a 2000 miglia; Singapore è alla stessa distanza.

4) Il Canadà non è minacciato; per quanto siano strette le relazioni con gli Stati Uniti non sembra che l'americanizzazione del Canadà possa giungere al suo assorbimento.

5) L'Unione Sudafricana ha una popolazione eterogenea da cui deriva un problema di sicurezza interna, mentre la sicurezza esterna non sarebbe direttamente esposta per la lontananza dell'Europa e del Giappone. La questione del mandato nelle antiche colonie tedesche può avere grandi ripercussioni poichè il territorio dell'Africa sud-occidentale tedesca si trova sul fianco della linea di comunicazione fra la Metropoli e il Sud Africa, che non ha in se stessa i mezzi per provvedere al suo armamento e al suo rifornimento. La funzione imperiale del Sud Africa sarà tanto più essenziale in tempo di guerra se dovrà essere sospeso il passaggio per il Canale di Suez.

6) L'Egitto nonostante il riconoscimento della sua indipendenza conserva inalterate le sue posizioni rispetto agli interessi britannici, in relazione al diritto riconosciuto alla Gran Bretagna di mantenere truppe per la difesa del Canale. Gli accordi per l'organizzazione dell'esercito

egiziano hanno il chiaro risultato di mettere numerose forze agli ordini del Comando Inglese.

7) La Palestina e i mandati britannici nell'Irak, l'Arabia, la Transgiordania, hanno grande importanza per la posizione centrale fra Europa, Asia e Africa (fiancheggiamento della rotta marittima, sbocco del petrolio dell'Irak).

L'A. fa distinzione fra strategia imperiale e strategia britannica, intendendo quest'ultima come particolarmente derivante dagli interessi dei 46 milioni di abitanti del Regno Unito. Tale distinzione — egli nota — può sembrare artificiosa ma è una realtà, «poichè la politica britannica ha pesanti servitù; le forze inglesi sono disperse in un lungo cordone difensivo più o meno importante, che porta a uno spreco di mezzi».

Dopo aver ricordato la potenzialità marittima e i programmi navali in corso l'A. rileva che l'Esercito comprende:

110.000 uomini nelle isole britanniche;
210.000 nelle Indie.
35.000 nelle Colonie.

Aggiungendo circa 55.000 uomini di truppe locali, l'insieme di truppe immediatamente disponibili per la difesa dell'Impero somma a 410.000; per aumentare queste forze sarebbe necessario fare ricorso alle milizie dei *Dominions*, alle forze territoriali inglesi e alle riserve indiane, ma agli effetti sarebbero sempre insufficienti in un conflitto con una grande Potenza; da ciò la necessità della coscrizione, malgrado l'impopolarità di tale sistema. L'A. ricorda che partendo da simile situazione durante la guerra mondiale l'Impero mobilitò 9.218.000 uomini.

L'A. ritiene che nel caso di un nuovo conflitto gli Inglesi non potrebbero contare sul pieno concorso del Canadà. Le stesse condizioni di spirito esistono nel Sud Africa dove nell'ottobre 1917 il Ministro della Difesa dichiarò: «Non ordineremo mai a nessuno di battersi fuori della frontiera dell'Unione». Per conseguenza una delle cause di debolezza sta nella necessità di indurre i *Dominions* alla cooperazione militare.

«Quando si studia questo impero coloniale — conclude il riassunto della «Rivista Marittima» — vien fatto di chiedersi se la sua coesione gli consentirà di resistere in un conflitto mondiale.

«L'Impero, potente sul mare e nell'aria, ha bisogno di rimediare alla debolezza terrestre per mezzo di una maggiore utilizzazione dei contingenti dei *dominions* o di un alleato sul continente europeo: quest'ultima è la soluzione già attuata a diverse riprese nella Storia e giudicata preferibile dagli Inglesi mediante l'impiego di un esercito alleato».

**Azoto e argon nella crosta terrestre.**

Si era convinti finora che questi due importanti elementi fossero principalmente contenuti, in maggiore quantità, nell'atmosfera. Recenti accertamenti hanno invece provato che in alcuni graniti essi si presentano in una proporzione tredici volte maggiore che nell'atmosfera. Lord Rayleigh ha rilevato anche uno strano errore di concezione: infatti se le misure assolute dànno una proporzione maggiore di argon-azoto nell'atmosfera piuttosto che nelle rocce, in pratica, quando si prenda per base del calcolo il valore generalmente ammesso dai geologi per la proporzione delle rocce nella massa della Terra, si giunge all'opposta conclusione che tali rocce contengono una quantità di azoto ben 37 volte maggiore di tutta l'atmosfera terrestre.

**Studi per l'utilizzazione dei gas negli autotrasporti.**

Notevoli studi sulla utilizzazione dei gas per gli autotrasporti si vanno compiendo a Napoli con intensificato ritmo, non solo nel campo teorico delle ricerche, ma anche nel campo pratico-sperimentale attraverso le ricerche dell'Istituto per i Motori a combustione interna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da poco tempo reso autonomo per volontà del Duce.

Si rileva da parte dei tecnici dell'Istituto stesso che tra i vantaggi che i combustibili gassosi offrono per il funzionamento dei motori, si riscontrano buone utilizzazioni del potenziale termico, buona combustione del carburante, ottime condizioni di avviamento, sfruttamento del motore a basso carico e a basso regime nelle migliori condizioni di economia, possibilità di aumentare notevolmente il rapporto di compressione, favorendo così la utilizzazione dei motori a ciclo Diesel; assenza di incrostazioni (sempre che non si tratti di acetilene), buona conservazione della massa lubrificante, ecc.

Grande sviluppo, dato il nuovo orientamento delle ricerche, hanno avuto i gas naturali, per le opportune disposizioni del Ministero delle Comunicazioni e di quello delle Corporazioni. Nel 1935 - osserva la nota rivista «Velocità» — esisteva solo la stazione di raccolta, compressione e distribuzione di Salsomaggiore; oggi altre otto stazioni sono in corso di allestimento o addirittura in funzionamento. Nel 1936 i veicoli alimentati a gas naturali erano poche unità, nel 1937 sono saliti a circa 500, e le applicazioni hanno ogni giorno maggiore sviluppo, così che si prevede che presto il numero dei veicoli funzionanti a gas naturale si avvierà verso il migliaio. Il quantitativo di gas naturali attualmente distribuito è di circa ottomila metri cubi al giorno.

Lo stato delle ricerche dei gas naturali dimostra che le manifestazioni più importanti sono concentrate nella Valle Padana e più precisamente nel Comune di Pedenzano (provincia di Piacenza), a Fontevivo, Bellena e Tabiano (provincia di Parma), in provincia di Ferrara, in provincia di Rovigo, ecc. Altre manifestazioni importanti si hanno a Pietramala (provincia di Firenze), a Sant'Angelo dei Lombardi (provincia di Avellino) a Tramutola (provincia di Potenza) e altre minori località varie anche della media e bassa Italia e della Sicilia, e altre se ne potranno avere.

Par avere dati sicuri, occorre però attendere il risultato delle ricerche e degli studi che l'A. G. I. P. va compiendo in tutte le zone del Mezzogiorno d'Italia, in quanto queste sono in concessione a detta Azienda.

Per quello che riguarda inoltre le speciali condizioni di Napoli, e le possibilità di usare combustibili gassosi, il prof. ingegnere Pericle Ferretti, direttore dell'Istituto dei Motori a combustione interna, ha dichiarato che complessivamente sarebbe disponibile nella città partenopea un quantitativo di gas combustibile sufficiente per produrre oltre 40.000 cavalli ora al giorno, equivalenti a oltre 12 tonnellate di nafta al giorno. Tale disponibilità sarebbe più che esuberante per le immediate necessità della autotrazione della città di Napoli, e ampiamente sufficiente anche per le necessità future.

**La leggenda dell'Atlantide e i resti del Cro-Magnon nell'Illinois.**

Il Dr. A. E. Strath Gordon fondatore dell'*Atlanthean Research Society* ha annunziato a Boston la scoperta nei Dixon Mounds dei resti fossili dell'Uomo di Cro-Magnon.

La notizia — commenta «l'Universo» — sarebbe veramente straordinaria, perchè si son trovati in America degli utensili di selce, quali le famose punte di Folsom, ma di resti umani preistorici non si sono avute finora notizie attendibili; in mancanza di altri particolari sembra anche strana la notizia data dai giornali che insieme ai resti di sei uomini del tipo Cro-Magnon si sian trovati disposti a cerchi concentrici d'intorno anche scheletri di indiani. Tale scoperta retrocederebbe il principio della razza umana in America almeno di venticinque mila anni. Secondo lo Strath Gordon tale scoperta combinerebbe assai bene nel mosaico della leggendaria Atlantide, madre di altre civiltà, che da alcuni si suppone essere esistita un dì nel mezzo dell'Oceano Atlantico. Checchè ne sia delle affermazioni dello Strath Gordon gioverà ricordare che le ricerche della scomparsa Atlantide si effettuano secondo cinque differenti metodi d'indagine.

1) L'interpretazione degli scandagli ad eco sonoro nel fondo dell'Atlantico ha mostrato indubbiamente esservi un giorno esistite vaste aree di terra ferma tagliate da grandi fiumi.

2) La curiosa distribuzione della flora e della fauna, di cui tipi similari si trovano da una parte e dall'altra dell'Oceano Atlantico ma non sulle coste opposte o nell'interno. Dei fiori che si trovano come fossili nelle Alpi, crescono anche oggi sui picchi montani della Nuova Inghilterra.

3) Gli studi etnologici e glottologici delle razze passate; infatti le parole possono subire deformazioni ma non mai sparire completamente dall'esistenza.

4) La simiglianza di origine per le diverse mitologie, religioni e per i vari simbolismi.

È opinione del Dr. Strath Gordon che il monoteismo sia stata la religione più antica del genere umano; superstizioni e religioni basate sul terrore si formarono in tempi relativamente più recenti, il Dr. Strath Gordon annunziò anche essere in progetto la fondazione di un Istituto in Filadelfia unicamente dedicato alle ricerche sull'Atlantide.

## III. - SOMMARI DI RIVISTE

### *A*) MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare.** - dicembre. — *La vaccinazione combinata contro il tifo, i paratifi e il tetano — L'ernia infor-*

*unio e l'ernia malattia. Considerazioni patogeniche e deduzioni medico-legali — Contributo alla terapia delle cisti da echinococco del polmone con la frenico-exeresi — Le reazioni di flocculazione nella diagnosi della sifilide. Risultati e deduzioni sulla Wasermann e Meinicke II*

Gennaio. — *Chirurgia dei vasi con particolare riguardo all'encurisma traumautico. — Stato sanitario delle truppe coloniali nella Libia Orientale nel* 1937. — *Il fenomeno di ostacolo del Donaggio. — La reazione di Ide per la sifilide. — Su un caso di osteomielite gravosa nel deriodo precoce della lue.*

**L'Italia d'Oltremare** - N. 2 del 20 gennaio. — *Il Partito e la tutela del lavoro in A. O. I. — Quando Gibuti era « italiana » — L'Inghilterra e il problema coloniale tedesco. Gli argomenti contro la restituzione — Spunti di turismo in A. O. — Il volto sconosciuto dell'Africa italiana. Vita della termite.*

N. 3 del 5 febbraio. — *Noi e la Francia nel Nord Africa — Tra i « ventimila ». Pomeriggio domenicale a Oliveti — L'Amara agricola: ricchezza di acque fertilità di suolo, dolcezza di clima — Dessiè quattromila italiani — Il volto sconosciuto dell'Africa. Le piante velenose — La cultura islamica in Italia e l'insegnamento della storia.*

**L'Universo.** - dicembre. — *Notizie sul V Congresso Internazionale di Fotogrammetria — Il nuovo Periscopio solare Santoni per la triangolazione aerea e l'organizzazione delle prese coloniali. — Preparazione dei punti a terra per la triangolazione aerea col metodo Santoni e risultati ottenuti con questo metodo. — Esperimento per trovare il grado di precisione nella restituzione agli Stereocartografi Santoni Mod. III. — L'attività dell'Istituto Geografico Militare nel campo fotogrammetrico durante il quadriennio* 1935-1938.

Gennaio. — *Le stelle più vicine. — Ricerche di geografia umana nell'Havar. — Le cascate di Tisolia dovre scroscia il Nilo Azzurro. — Templi della Magna Grecia.*

Febbraio. — *L'alta Italia durante l'era quatenaria. — I monti Sibillini. — Il Danubio.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** — Gennaio.

1ª parte: *Vedi « Rivista di fanteria ».*

2ª parte: *Strumenti e mezzi tecnici per la preparazione del tiro. — Nuova tendenza sui particolari costruttivi dei materiali radio campali. — Reticolo per l'esecuzione speditiva di rilievi panoramici. — Viabilità militare con particolare riguardo alle soprastrutture ed ai materiali leganti esclusivamente italiani.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria.** — Gennaio.

1ª parte: *I Navigatori Liguri. — Esploratori e colonizzatori sulle vie dell'Impero. — Studi di strategia sulla guerra mondiale. — Gli uomini d'arme della repubblica genovese. — L'autarchia e le forze armate. — L'impiego tattico delle grandi unità francesi. — La crisi europea per la questione cecoslovacca.*

2ª parte: *Sui compiti e sull'organizzazione di unità corazzate. — La motorizzazione nelle unità dell'esercito inglese. — La fanteria in Regime Fascista. — I servizi dei reparti di fanteria in guerra di movimento.*

**Rivista Aeronautica** - Gennaio. — *Il XVI Salone Aeronautico di Parigi. — Possibilità d'attuazione del mimetismo geotopografico. — Tendenze odierne della fotografia da aerei per scopi metrici. — Moderna produzione dell'industria aeronautica estera. — In tema di formazione di ghiaccio sugli apparecchi in volo.*

**Rivista Marittima** - Dicembre. — *Difesa contraerea contro attacco in picchiata. — Sul calibro delle artiglierie contraerei installate a bordo. — Qualità e modernità nell'ufficiale di Marina. — Uno sguardo ai progetti dei nuovi codici penali militari. — Il recupero del piroscafo « Lecco ».*

Gennaio. — *Il potere marittimo e la guerra di rapido corso. — Caratteristiche e impiego delle grandi unità. — L'impiego dei M. A. S. nel futuro. — Alessandro Malaspina. — Sull'origine italiana delle carte nautiche medievali e dei portolani.*

## B) MILITARI ESTERE

### FRANCIA

**La Revue d'Infanterie** - Gennaio. — *Il colpi di mano a Flirey* (8 *gennaio* 1918). — *Un caso concreto di difesa anticarro. — Rileggendo i nostri vecchi scrittori militari. — Note complementari sulla fortificazione campale. — Pagine tattiche del sottufficiale.*

Febbraio. — *Le sezioni esploratori motociclisti di fanteria. — La parte del forte di Manonviller nella battaglia di Charmes. — Saggio sull'impiego dei proiettili traccianti nel tiro anticarro e contraereo. — La 55ª divisione di riserva francese nel «miracolo della Marna».*

**Revue d'artillerie** — Gennaio. — *Bisogna dotare l'artiglieria d'asservatori volanti. — L'artiglieria nel combattimento di rottura del monte Dobropoliè. Fronte occidentale,* 1914-15-16 *settembre* 1918. — *Determinazione degli errori planimetrici commessi nei procedimenti topografici utilizzando la soluzione del triangolo.*

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

2103207) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all' Amministrazione di " Nazione Militare ,, — Roma, Via Napoli, 41. — E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# TERNI

## SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ
ANONIMA - CAPITALE LIRE 645.000.000

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**
Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni** - **Getti** in acciaio comune, al nichel, al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta** – **Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati** – **Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici** – **Tubi pluviali** – **Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato** – **Materiale ferroviario e navale** – **Linee d'assi per navi** – **Cerchioni** – **Assi montati** – **Costruzioni metalliche** – **Caviglie** – **Chiodi** – **Bulloni** – **Ligniti** – **Cementi** – **Materiali refrattari** – **Carburo di Calcio** – **Calciocianamide** – **Ammoniaca sintetica** – **Alcool Metilico sintetico** – **Acido solforico** – **Acido nitrico** – **Solfato d'ammonio** – **Nitrato di Calcio** – **Nitrato d'ammonio** – **Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio **di energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**" ELETTROTERNI ,, per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

**ROMA: 61-660, 65-765, 66-414**

**GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450**

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi **"FERTERNI ,,**

**ROMA**
**Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575**

**MILANO**
**Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242**

# la scoperta del Brasile terra del Caffè

Il 22 Aprile dell' anno 1500 una flotta portoghese comandata da Pedro Alvarez Cabral e diretta alle Indie Orientali giunse in vista della costa Brasiliana in un punto meridionale, presso un monte "mui alto e redondo,, chiamato dallo scopritore monte Pashoal; il suo approdo avvenne il 23 Aprile nella baia oggi chiamata Cabralia, e la nuova Terra ritenuta erroneamente un' isola, fu dal Cabral occupata in nome del Re del Portogallo e chiamata "Terra di Vera Cruz,,

Era invece il Brasile, il meraviglioso paese ove insieme ai più disparati prodotti agricoli primeggia il caffè. Il solo Brasile fornisce i 2/3 della produzione mondiale

**il Caffè Cirio è composto esclusivamente con le migliori qualità di Caffè Brasiliano**

**il Caffè CIRIO è vero caffè Brasiliano**

TUTTO IL MACCHINARIO COMPLETO

per costruzioni edili,
stradali, ferroviarie,
portuali, ecc.,
per cave e miniere,
motori, locomotive,
gruppi elettrogeni
Diesel

# LORO & PARISINI

**MILANO – Via San Damiano, 4**

aspiratori

# *Marelli*

*Ercole Marelli & C. S. A. - Milano*

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

**MOTORI – ALTERNATORI – TRASFORMATORI ELETTRICI – ROMA**

CAPITALE LIRE 5.000.000

**Sede e Officine centrali in ROMA – Via Gino Capponi, 51**

**Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO**

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. – Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. – Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. – Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

# METALLI MINOTTI MILANO

laminati e
trafilati-greggi
leghe metalliche
per fonderia –

F.LLI MINOTTI & C. STABILIMENTO METALLURGICO
Piazza Appio Claudio N°8 - Telefono 691-545 (tre linee)

Spazzaneve

# SOC. AN. LA MOTOMECCANICA

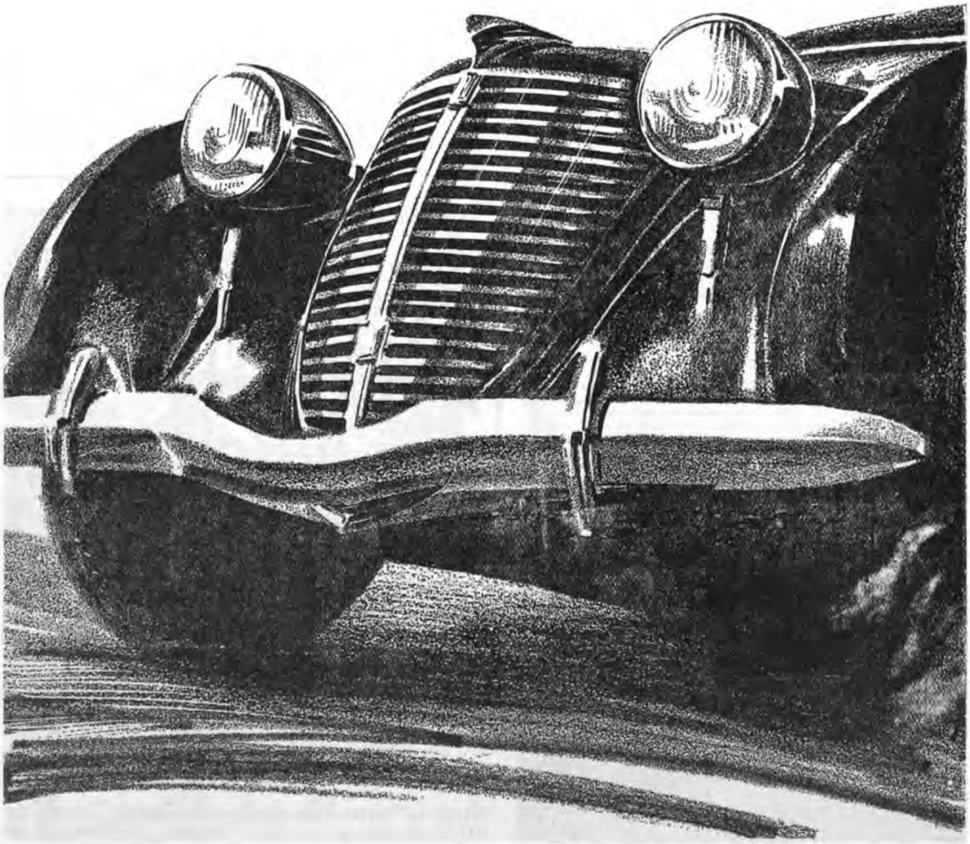
**MILANO - Via Oglio, 18**

Trattori "PAVESI P4M" 40 cv. a 4 ruote motrici
"3M" 30 cv.
"BALILLA" a ruote 10 cv. ed a cingoli 15 cv.

CARRI RIMORCHIO – SGOMBRANEVE

Costruzioni meccaniche varie – Getti acciaio – Ghise speciali – Motori ad olio pesante per Industria, Agricoltura e Marina – Compressori d'aria ed utensili pneumatici – Gruppi Elettrogeni, Gassogeni, Motopompe – Macchine di frantumazione – Sonde per ricerche d'acqua e minerarie

# FIAT 2800



# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

**LIRE UN MILIARDO E MEZZO**

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI - CAPITALE L. 20.000.000

**Sede:**
**Corso Umberto I, 267 - ROMA**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse

ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum - Pentaeritrite - Ftalide
Concimi chimici - Azoturo di sodio - Bisolfito di sodio - Zolfi

BREDA
BASSI

*Più fresca e più odorosa*

Più fresca e più odorosa l'Acqua di Lavanda Coty è l'acqua di toletta che cercate. Essa non ha soltanto la forza e la gentile soavità dei fiori alpini, ma è assolutamente diversa da ogni altra.
E' un fresco profumo che dura a lungo, dicendo a tutti in modo gradito, la vostra signorilità.

ACQUA DI LAVANDA

**COTY**

*diversa da ogni altra*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**DEFRIES e C.**

SOCIETÀ ITALIANA **MILANO**

MACCHINE - UTENSILI - ATTREZZI



## *Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova*

**Ricevitore Provinciale per la provincia di Genova**

**FILIALI:** Genova centro (Agenzia A) (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova-Sestri - Genova-Pegli - Genova-Voltri - Genova-Rivarolo - Genova-Bolzaneto - Genova-Pontedecimo - Genova-Nervi - Genova-Valbisagno - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campoligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia II - Loano - Montoggio - Novi Ligure - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - San Remo - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



## "FERROBETON"

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551)

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia - Genova - Milano - Napoli - Messina Cagliari - Bari - Palermo

**CENTRALINI AMPLIFICATORI**

DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.

*Speditemi gratis e senza alcun impegno:*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE"**
*Nome e cognome* ______
*Indirizzo* ______
*Città e provincia* ______
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent.*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA

LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE
È L'ALIMENTO IDEALE
PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

Azienda per la produzione e il commercio dei prodotti farmaceutici

**ANGELINI & FERRANTI**

Chimici Farmacisti - ANCONA

UNA AGENZIA A ROMA
Via, Farini, 19-23 :: ::
:: Via Manin, 77-85

UNA SEDE CENTRALE
Ancona - Via Palombella, 66-A

UNA AGENZIA A BARI
Via Extramurale 232-234

LABORATORIO CHIMICA FARMACEUTICA
Ancona - Via Palombella, 66-A

STABILIMENTO CHIMICA INDUSTRIALE
Trani - Via S. Giov. Russo, 26

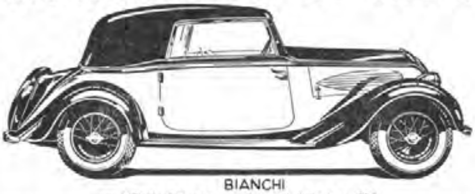
FARMACIE PROPRIE
5 Farmacie in Ancona
3 Farmacie a Roma
1 Farmaceutica a Roma

MAGAZZINI CENTRALI
Ancona - Via Palombella, 69-B

CONSOCIATA
Industrie Chimiche Italia Centr. - Ancona
Via Nazionale, 12
Cap. Soc. L. 1.000.000

1 CONSULENTE CLINICO, 1 CONSULENTE FARMACOLOGO, 2 CONSULENTI MEDICI, 1 CONSULENTE CHIMICO, 4 CHIMICI, 22 CHIMICI-FARMACISTI, 650 COLLABORATORI CIRCA

**LA BIANCHI S 1400**




LA VETTURA UTILITARIA DI GRAN LUSSO

*ELEGANTE - COMODA - ROBUSTA - CONSUMO MINIMO*

Soc. Anon. EDOARDO BIANCHI, Viale Abruzzi, 16 - MILANO

**Allocchio, Bacchini & C.**

Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*
*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*
*STRUMENTI DI MISURA*
*DI PRECISIONE E PER RADIO*

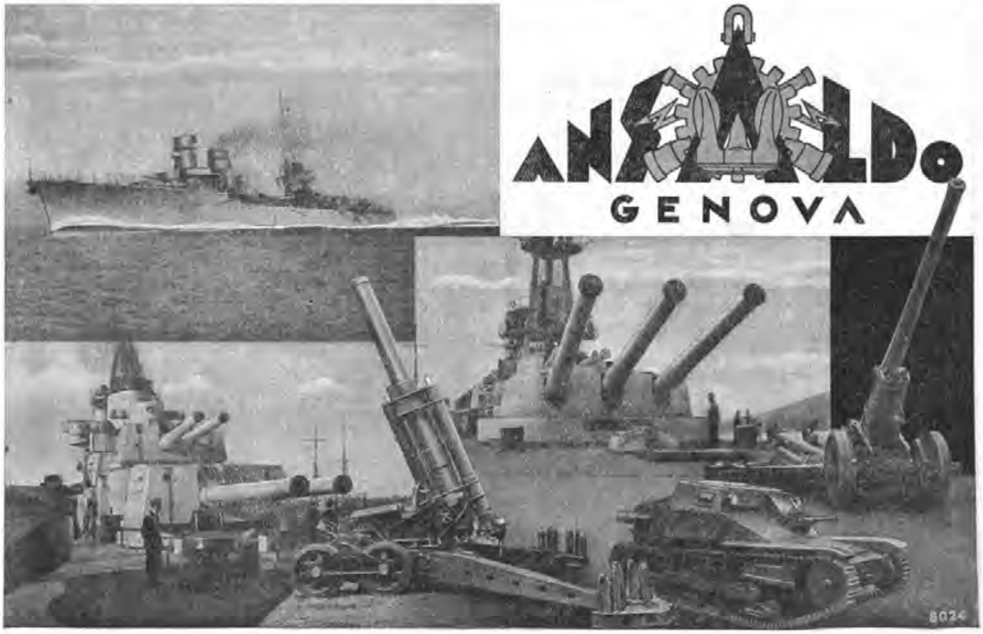
**F.A.C.E.**

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.



MARCA DI FABBRICA
CASA FONDATA NEL 1890

# POLETTI FORTUNATO

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

# PHILIPS

la grande marca mondiale
di qualità garantita

Questa marca di garanzia è impressa su ogni lampada
**SUPER-ARGA**
e **SUPER-ARLITA**

**PHILIPS**

Soc. An.

# PERMOLIO

**RAFFINERIE ITALIANE OLII MINERALI**

**CAPITALE SOCIALE L. 4.000.000**

Sede: **MILANO (Rep. Musocco) Via Fattori, 21**
Stabilimenti: **MILANO** (Rep. Musocco) Via Fattori, 21
Tel. 90.007 - 91.885 - 91.888
**ROMA** Via Portuense, 218 - Tel. 580.519 - 582.680
Deposito Costiero: **FIUMICINO (Roma)**

SOCIETÀ ANONIMA

# A. REJNA

Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

**Telefoni: 88-841 – 88-842 – 88-843**

**Officine** per la **forgiatura, stampaggio** e **lavorazioni meccaniche** assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. **Molle a spirali** di ogni tipo;

**Opificio** per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.;

**Conceria** cuoi e pellami per **selleria, valigeria, carrozzeria· Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO – GENOVA – BOLOGNA – FIRENZE
ROMA – NAPOLI

# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55554 - XV

GRUPPI ELETTROGENI

**Officine Meccaniche Ing. Contaldi**

FONDATE NEL 1886 — MILANO: VIA NOÈ, 21 — TELEFONI 22.169 - 266.976

*Costruzione:*

**MOTORI - MOTOPOMPE - FONDERIE**

**Saponeria V. LO FARO & C.**

GENOVA - SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 - 49276 - 52417

**SAPONI DA BUCATO**
**GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE**
**E PER ESPLOSIVO**

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

**Cav. Uff. G. MARELLI**

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

MILANO

Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

pubblicità m

**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**

**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia · Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

**DINAMITE NOBEL S. A. I.**

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

# TECNOMASIO ITALIANO

**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA – CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 – Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b – Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI

APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.

***già Franchi-Gregorini - BRESCIA***

CILINDRI DA LAMINATOIO – MACCHINARIO. — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci – Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche – Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio – Magli ad aria – Presse meccaniche e idrauliche – Calandre per lamiere – Curvatrici per profilati – Seghe, a caldo e a freddo, per metalli – Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

GETTI IN GHISA. — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. – Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN"

MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI

# Impresa Pietro Cidonio

**ROMA**

**Via XX Settembre, 11 = Telefoni: 44-419 - 44-984**

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

# ODERO TERNI ORLANDO

GENOVA

*COSTRUZIONI NAVALI E MERCANTILI*

# SIRIO

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale 3.600.000
interamente versato

*SAPONI*
*GLICERINE*
*PROFUMERIE*

Stabilimento:
MILANO (Bovisa) - Via Candiani, 51

# Società Italiana di Assicurazione Credito

Capitale Sociale L. 5.100.000 - Versato 2/10

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
ROMA - Piazza San Bernardo, 101 - ROMA

**Unica società italiana autorizzata ad assicurare i crediti commerciali contro l'insolvenza del debitore**

*Garanzia riassicurativa dello Stato per il 70%*

Per trattative e chiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE in:
ROMA - PIAZZA SAN BERNARDO N. 101
oppure all'Ufficio Produzione di MILANO - Via Carlo Cattaneo, 2

# GAMBERINI NATALE

**FABBRICA LETTI E MOBILI IN FERRO STILE 900**

FORNITURE PER ISTITUTI E OSPEDALI
ARTICOLI CROMATI

BOLOGNA - Via del Borgo 199 - Tel. 20299

# SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA-SESTRI

COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI
POMPE - TURBINE - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

**LOLLINI** FABBRICA DI STRUMENTI CHIRURGICI E APPARECCHI ORTOPEDICI

*Strumenti per chirurgia generale e per le varie specialità - Attrezzi e macchine per fisioterapia*

SOCIETÀ ANONIMA
AUGUSTO LOLLINI
MILANO
VIA CAGLIARI, 4 (RIP. GORLA)

PER AUTOMOBILI **Mixtrol** PER MOTOCICLI

Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole
SI MISCELA AL CARBURANTE
SART - Via Camerana, 16 - TORINO

KARDEX ITALIANO
Via A. PONTI, 8 - MILANO - Telefoni 33-915 - 32-021 -
ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI

# ANNUNZI BREVI

## ALIMENTARI

**S. A. Riseria Italiana – Pilature riso – Fabbriche olio – Mangimi – Porto Marghera – Valle Lomellina.**

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima – Capitale Lit. 500.000 int. versato. – Sede Genova – Portici Vitt. Eman. 2-10 A – Telefono 28-867 – Casella Postale 980 – Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 – Telef. 37-019.**

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero – Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione – Apparecchi per riproduzione disegni – Tecnigrafi e Tavoli per disegno – Compassi – Squadre e righe – Regoli calcolatori – Normografi – Strumenti Topografici – Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 – Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarici per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima – Lanificio e canapificio nazionale – Milano (108) Via Ansperto 5 – Capitale 85 milioni di lire – Indirizzo telegrafico Filolino – Milano.** – Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci – Roma, Via del Leone II – Telefono 63183.** — Lane per materassi – Forniture complete – Lana – Kapok – Crine – Telerie – Sacchi, spaghi e cordami – Copertoni impermeabili.

## CARPENTERIE

**Bonfiglio e C. – Via Pola n. 71-a – Milano – Telefoni 690220 e 991991.** — Costruzioni metalliche ed in legno – Ponti – Tettoie – Hangars – Serbatoi – Baraccamenti smontabili.

## COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles – Casa fondata nel 1819 – Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura – Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. – Milano – Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema – Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia – Giraudo Ammendola e C. – Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili – Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici – Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO – Torino, Via Giaveno 24 – Telefono 22420.**

**PHILIPS – S. A. I. – Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana – Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova, 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» – Milano - Via Fabio Filzi 29** – Radio ricevitori Telefunken – Materiale d'istallazione – Apparecchi di illuminazione – Elettrodomestici – Telefoni – Motori – Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini – Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 – 485043.** – Esplosivi da mina e per agricoltura – Polveri da caccia – Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti – Via P. Umberto, 27 – Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Scatolificio N. Bettini – Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone – Astucci pieghevoli – Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" – Via Farini, 62 – Roma – Telefono 44-734. – Fornitore della Real Casa.** – Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. – Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi – Società Anonima – Capitale L. 18.000.000 – Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili – Moirés uniti e operati – Respi e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Piave, 3 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo – Via Stendhal, 45 – Milano.** — Premiata fabbrica maschera anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani – Via Verona 9 – Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari – Indumenti coloniali – Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni – Studio di Ingegneria – Piazza E. Duse, 3 – Milano – Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato – Fondazioni di ogni tipo – Serbatoi – Silos – Ponti – Costruzioni idrauliche ed industriali – Lavori portuali.

## MATERIALE CINEMATOGRAFICO

**Cinemeccanica S. A. – Milano – Via Campania, 25 – Tel. 50-104** – Macchine presa, proiezioni, muto, sonoro – Cinemitragliatrici – Telefotografiche – Piccola meccanica precisione.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**E. Levi e C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere INVICTA, macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili.

**Saccone Cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Soc. An. Agudio – Via San Marino, 21 – Tel. 65859 – Torino** – Apparecchi pel sollevamento e trasporto di merci e persone – Funivie – Teleferiche – Funicolari – Slittovie – Sciovie – Blondin – Piani inclinati – Gru di ogni tipo – Ascensori – Montacarichi – Monorotaie – Elevatori e trasportatori di ogni tipo – Costruzioni meccaniche e metalliche.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**Ditta Verdenelli Romualdo – Sede in Roma – Via Villafranca 9 – Tel. 485-761 – Negozio di vendita: Via Gioberti 14-16 – Tel. 41-954.** — Amianto puro e gommato – Cinghie di trasmissione in cuoio, tessuto, gomma – Gomma in foglia, polacche, tubi, per tutte le applicazioni – Isolanti termici ed elettrici – Utensileria meccanica.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe Produzione 25,000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**« LA FOTOMECCANICA » Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**Fonderie E. Zanotti – Via del Borgo n. 110 – Bologna – Telef. 25.585.**

**F.lli Ettore e Quinto Rasetti – Torino, Corso Francia, 125 – Telefono 70.633** – Costruzioni meccaniche – Trattamenti termici.

**"Pistone Borgo" – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000** a **4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**MICROFARAD – Fabbrica Italiana Condensatori – Milano, Via Privata Dergamino n. 18-20 – Telefoni 97077 – 97114.** — Condensatori in mica, in carta, per radio, per stazioni trasmittenti – Condensatori ceramici elettrolitici – Resistenze chimiche – Resistenze a filo smaltato – Potenziometri.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S.A.C.A. – Milano, Via Valtellina, 18 S.A. Capitale versato L. 1.000.000** — Vendita esclusiva metallo duro « ADAMAS ».

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 – Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**S. A. Stabilimenti Riuniti G. De Andreis, G. Casanova – Genova-Sampierdarena.** — Litografia su metalli – Cartelli artistici – Articoli per reclame – Lavorazione della latta – Scatole in genere comuni e di lusso.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve – Anonima – Capitale L. 6.300.000 interamente versato – Sede sociale in Genova – Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 – Casella postale, 93 – Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga – Telegrammi Amphitrite – Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili – Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

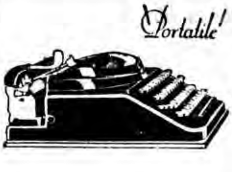
**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) – Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 – Direzione di Esercizio: Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità – Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. – Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta.


LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

OLIVETTI

ORENSTEIN & KOPPEL

FERROVIE PORTATILI E FISSE

Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme
Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel
Compressori stradali Diesel – Escavatori

MILANO – Via Carlo Alberto, 9
ROMA – Via Terme di Diocleziano, 75

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

PREZZO L. 5

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO - SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
31 MAG 1939

ANNO XIV
NUM. 3
MARZO
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *Sommario*


**Scuola fascista** — Alberto Baldini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 179

**La Carta della Scuola – La relazione del Ministro dell' Educazione Nazionale** . . . » 182

**L' Esercito dell'Impero britannico** — Giovanni Alberto Bechi-Luserna . . . . . » 190

**L'organizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco** — Francesco Sapienza . . . » 195

**Mementi – Il II Corpo d'Armata dalla Bainsizza al Piave** — Pietro Ago . . . . . » 199

**La Mostra della Bonifica Integrale** — Berlindo Giannetti . . . . . . . . . . . » 205

**Sintesi geografico-militare dell'Italia: II - Liguria, Marche, Toscana, Umbria** — Gaetano Cardona . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 211

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 216

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 221

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . » 225

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . » 229

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . » 232

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL' ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . » 234

*Inghilterra:* La « Guardia civile dell'aria ». — *Russia:* Nuova formula per il giuramento dell'esercito - Le precarie condizioni delle Forze armate (e della classe operaia). — *Spagna Nazionale:* Imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra. — *Stati Uniti:* Programma navale - Nuovo tipo di cannone antiaereo - L'aumento delle spese militari - L'invenzione di un nuovo cannone antiaereo venduta alla Gran Bretagna - Preparazione di 34 reggimenti mobili antiaerei e nuova costruzione di cannoni da 37 millimetri.

**LA VITA DELL' UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 236

Comunicazioni della Presidenza dell' U. N. U. C. I: Iscrizione ufficiali M. V. S. N. ruolo G. I. L. - Adunata 9 maggio. — Ordinamento: Comandi istituiti. — Attività di Gruppi, Sezioni e Nuclei: Padova - Bolzano — Attività delle Sezioni all'estero: Lugano - Callao.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 238

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — Sommari di riviste.



***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista***

# “Nazione Militare„

## Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★✶ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

---

# ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

## *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | | — | — |
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

## *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | — | — | — |
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV Marzo 1939 - XVII N. 3

# SCUOLA FASCISTA

*E' notoria la frase con la quale il maresciallo v. Moltke Senior attribuì buona parte del merito delle vittorie tedesche del 1870 ai maestri di scuola.*

*Prima di essere competizione di armi e di macchine, la guerra è pietra di paragone degli spiriti, che debbono essere iniziati al culto della disciplina collettiva e al sacrificio dell' « io » su l'altare del comune e superiore interesse della Nazione. E proprio allora che in Germania il problema della scuola era avviato su queste sane direttive inspirate ad una verità eterna, la Francia era turbata dalle diatribe dei partiti, acuitesi — in luogo di placarsi — quando Napoleone III mutò gli ordini costituzionali del Secondo Impero in senso cosidetto « liberale ».*

*Nella sua complessità intellettuale e morale, il cittadino è in gran parte quello che la Scuola ci dà. Specialmente nel settore dei più colti — da cui si prelevano quasi totalmente i dirigenti — la lunga durata della elaborazione dalle prime manifestazioni elementari a tipo materno fino allo sbocco verso la vita, impone il crisma della Scuola e incide nel pensiero e nell'animo le sue massime teoriche e la sua etica. Il che è quanto dire che la Scuola plasma i singoli ad una determinata visione della vita considerato l'individuo in sè stesso e nello Stato.*

*In un regime come quello fascista, le cui linee forti, semplici e chiare, determinano ed inquadrano con esattezza quasi matematica il modo di essere del cittadino nella dinamica della vita reale, precisandone i doveri prima dei diritti, un regime come il nostro deve avere necessariamente la « sua » Scuola.*

*Il problema lungamente maturato — dopo che in un primo tempo era stato avviato con la riforma Gentile del 1923, anno I dell'Era Fascista — ha avuto oggi, finalmente, una soluzione integrale nel campo legislativo con la Carta della Scuola elaborata dal Ministro Bottai su le direttive del Duce. Le peculiari energie di ardito*

*di guerra e di fascista della prima ora del giovane ministro, affiancate alla sua dottrina, pienamente affidano che, in tempo ragionevolmente breve, la legge avrà applicazione nella pratica della Scuola, dove non si mancherà di adeguare innanzi tutto ai nuovi modi di intendere la vita scolastica, la personalità dei docenti, ove ciò occorra.*

*L'esame della Carta della Scuola rivela innanzi tutto l'attento studio per renderne armoniche le varie parti e per collegarle in un complesso organico che assicuri l'unità pur nella necessaria varietà degli aspetti e degli scopi formativi.*

*È fissato il principio che la funzione della Scuola non si esaurisce con il concorso, per quanto fervido, delle attività dei docenti e dei discenti, ma richiede la cooperazione della «Famiglia», elemento vitale di prim'ordine nel regime mussoliniano, per le possibilità affiancatrici che vi sono insite.*

*Il servizio scolastico — servizio di Stato — prende sotto la sua diretta vigilanza l'infante a partire dal quarto anno di età e lo guida, a traverso le discriminazioni delle attitudini, e tenendo conto delle esigenze sociali, lungo i molteplici canali, che sfociano in diverse situazioni culturali e professionali.*

*In fatto di attitudini, la nuova scuola fascista intende eliminare gli «spostati» conferendo diplomi e lauree soltanto a chi sia in grado di effettivamente esercitare le funzioni che vi sono connesse. Ma alla eliminazione degli ingombranti cui lo Stato tende in ogni campo della sua fatica, si accompagna qui l'interesse pubblico di non disperdere l'opera utile di chi sa e può fare. Le possibilità scolastiche non sono illimitate e debbono essere valorizzate al meglio. Sbarrare dunque la via a coloro che non hanno talento e volontà per adire agli studi superiori, anche se siano di classi elevate; e aprire le porte a quanti hanno le attitudini per raggiungere le quote superiori del sapere e le qualità dello spirito per essere di esempio e di guida agli altri, anche se appartengano alle classi inferiori e meno abbienti.*

*Lo studio — che è concepito in funzione del grado di maturità che deve conferire — viene inserito nella vita per virtù del lavoro. Il lavoro ha qui dunque una precisa funzione di collegamento fra la Scuola e la Vita e perciò tende ad eliminare quel diaframma tante volte deprecato fra l'atmosfera delle aule scolastiche e l'aria esterna dove pulsano col loro insopprimibile ritmo cose vere ed uomini vivi, cui non sempre si adegua l'insegnamento cattedratico.*

*Il lavoro va inteso come concreta attività, non solo di mestieri, di arti, di professioni, di scienze, ma anche di armi.*

*L'aver fissata in questa fondamentale premessa l'esistenza di un rapporto fra il còmpito culturale della scuola e l'attività del cittadino nel campo delle Forze armate, è chiara riaffermazione del concetto del cittadino–soldato e si riattacca alle finalità dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole civili, che è necessariamente destinato ad una oganizzazione sempre più ferma.*

*Carattere ed intelligenza si sviluppano progressivamente ed armonicamente con l'educazione fisica impartita dalla G. I. L. e con la pratica sportiva e militare nei G. U. F.; ma si completano col lavoro effettivamente eseguito — sotto la direzione delle autorità scolastiche — nelle botteghe, nelle officine, nei campi e sul mare.*

*Così la Scuola deve — e può — operare di continuo per selezionare le attitudini, e incoraggiarle e perfezionarle là dove possono riuscire effettivamente utili.*

*Notevolissima riforma, quella che passa la preponderanza dal tipo scolastico classico al tipo scolastico scientifico, negli studi dell'ordine superiore. E ciò come conseguenza del fatto che, nell'afflusso alle facoltà universitarie, le più abbondanti correnti sono assicurate alle provenienze dal liceo scientifico rispetto al liceo classico.*

*Considerando il modo di essere della Scuola nella sua complessità, ciò evidentemente significa che il centro di gravità della cultura si sposta dalla cognizione dei tempi più antichi alle conoscenze di più immediata utilità, relative alla vita moderna, sempre più imperniata intorno alle realtà attuali.*

*Così il liceo classico serve a formare precipuamente coloro che hanno attitudine alla meditazione, sviluppandone il rigore critico, la metodologia e una coscienza delle tradizioni, non però disgiunta dalla visione della modernità e — anche qui — dalla pratica del lavoro. Viene aggiornata, insomma, la cultura, quale viene impartita negli attuali licei classici, pur rimanendo il maggior peso dell'insegnamento nella tradizione umanistica, e conseguente intima conoscenza delle lingue e letterature antiche.*

*Da notare la favorevole ripercussione che se ne avrà anche nello specializzato ordinamento scolastico delle Forze Armate con la preponderante provenienza dai licei scientifici. Ne sarà agevolato l'insegnamento della moderna tecnica della guerra negli istituti militari di ordine universitario — con nome un po' ostico e non pienamente rispondente alla loro funzione ed al loro modo di essere, chiamati «Accademie» — dove alcuni principî non dissimili da quelli della Carta della Scuola sono già in atto da tempo (correlazione fra studio ed esercizio fisico con attuazione del lavoro, in quanto lavoro può essere considerata la tecnica applicata al terreno) e dove la programmazione, specialmente storica, dell'insegnamento, va sempre più spostandosi dall'antico al moderno, per sgombrare la mente da un sovraccarico di erudizione superflua, onde vi trovi maggior posto la cognizione dei fatti a noi vicini e della complessa tecnica attuale.*

*Così impostato il grave problema della formazione culturale e spirituale dei cittadini di domani — con le provvidenze qui sommariamente accennate, e con la sollecitudine che la nuova Scuola si propone per la selezione delle attitudini, la quale viene inoltre agevolata dallo spostamento avanti, di tre anni, dal momento in cui i giovani debbono decidersi su l'ulteriore via da percorrere — il doveroso ossequio alle nostre tradizioni gloriose varrà ad illuminare la cognizione di quanto di nuovo e di grande si svolge sotto i nostri occhi, ma non potrà impacciarla. La pratica del lavoro inserirà la scuola nella vita, come si è notato.*

*«Marciare coi tempi» era un dovere anche della Scuola. Soprattutto della Scuola. Le verità del passato non sempre sono le verità d'oggi. L'assoluto non è della vita umana, in cui hanno insopprimibile influsso i valori relativi. L'indugiarsi troppo su uomini e situazioni di tempi lontani, per i quali è tutt'altro che facile ricostruire esattamente le condizioni della vita e del pensiero, sicchè si giunge a giudizi spesso errati, riferendo eventi lontani ai nostri tempi o eventi nostri a tempi lontani, non può agevolare — anzi spesso contrasta — il formarsi di quel senso del reale, che è il fulcro attorno al quale si muove, in ogni campo, la vita pratica del Fascismo.*

**Alberto Baldini**

# LA CARTA DELLA SCUOLA

## La relazione del Ministro della Educazione Nazionale

L'idea d'una « Carta della Scuola » mi fu da Voi, DUCE, indicata come la più acconcia a darci un agile strumento di riforma dei nostri ordinamenti scolastici e soprattutto dei loro principi, fini e metodi.

Una legge, infatti, non avrebbe corrisposto allo scopo che non è tanto quello di riformare l'una o l'altra struttura scolastica (per esempio il più corrente nelle comuni discussioni intorno ai nostri studi medi, la struttura attualmente tripartita della Scuola media inferiore, da ridursi a unità) quanto di mettere la Scuola italiana, tutta la Scuola, dalla preelementare o materna alla universitaria, su di un altro piano. Sul piano cioè del Fascismo, della sua dottrina, dell'assetto politico–costituzionale che, insieme a nuovi ordinamenti sociali ed economici, ne sono stati promossi.

Una legge sola, per abbracciare tutta la materia, avrebbe di necessità perduto di efficacia nella determinazione di particolari tipi di scuola, mentre non avrebbe consentito una descrizione generale di tutto il sistema che è pure indispensabile per tracciare alla Scuola italiana un nuovo indirizzo. Per una riforma nel sistema di questo o quel congegno una legge può bastare; per una riforma del sistema ci vuole una dichiarazione di principî, ognuno dei quali è premessa a disposizioni di legge.

Ci vuole dunque una « Carta » nel senso moderno e vivo, concreto e operante che tale parola, sciupata dal « cartismo » liberale internazionalistico, ha assunto nel nostro Regime con la « Carta del Lavoro ».

Ben ci appare oggi la « Carta del Lavoro », fino a farci stupire che per tanto tempo si sia potuto ragionare pro o contro la sua efficacia giuridica, matrice di leggi, tante e tali appunto sono le leggi che ne han tradotto in pratica le dichiarazioni di principio. Nello stesso modo una « Carta della Scuola » che contenga in sè tutti i principî necessari a una rinnovazione rivoluzionaria della Scuola secondo la nostra dottrina ci appare matrice di future leggi che studiate per ogni tipo di scuola e per ogni aspetto dei problemi che alle varie scuole fan capo acquisteranno in confronto di una legge generale vigor di concretezza e di precisione.

Nella relazione che ebbi a presentarvi il 19 gennaio e che riebbi con la vostra approvazione di massima il 25 successivo sono esposte le ragioni del piano di riforma. Non devo quindi riesporle.

In questo scritto non voglio se non dar conto del modo con il quale ho proceduto alla redazione della « Carta », avvertendo, anzitutto, che questa, rivolta a darci una rappresentazione totale della Scuola, ne descrive anche quelle parti non toccate specificamente dalla riforma. Questa investe, ho detto, tutta la Scuola. Anche dove non ci siano strutture e congegni da rivedere o da rifare, subito deve circolare il suo spirito nuovo.

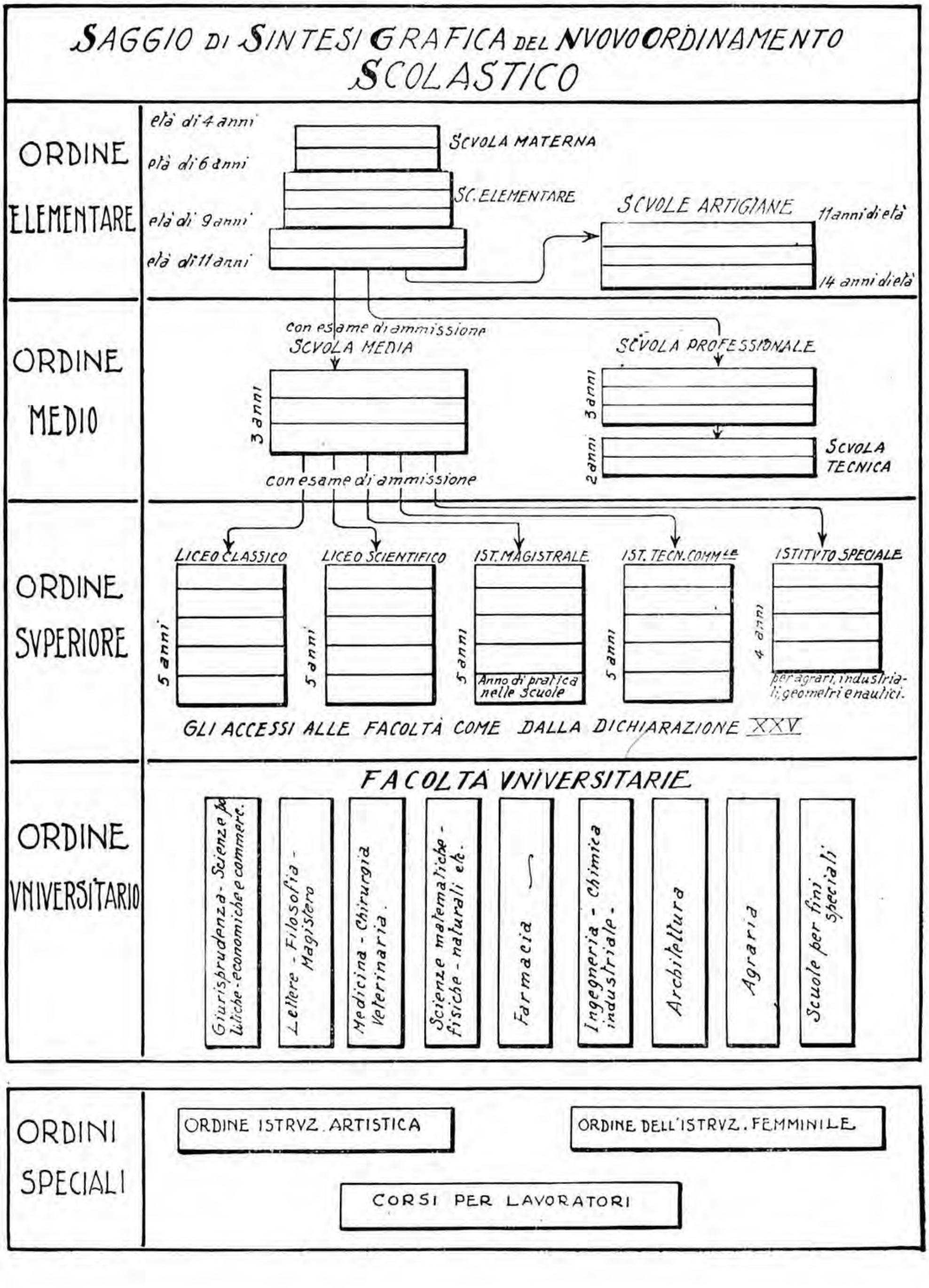
### Addestramento al lavoro

Come la « Carta del Lavoro » a suo tempo riassunse e riespresse, accanto ad affermazioni di principio nuovissime, princìpi già codificati da leggi precedenti (nella fattispecie la legge sindacale del 1926), così la « Carta della Scuola » riassume e riesprime princìpi contenuti in leggi e provvedimenti già in vigore accanto a princìpi profondamente innovatori. Nè il richiamo frequente alla « Carta del Lavoro » è occasionale o formale.

Uno è lo spirito con cui il Regime procede dal lavoro alla scuola. Perciò questa nella prima dichiarazione s'inquadra nella definizione dello Stato, dettata dalla prima dichiarazione della « Carta del lavoro » e vi s'inquadra dando subito il senso della sua « socialità » e della sua « politicità », proclamando la sua volontà di valersi del lavoro per inserire la sua attività di cultura nella concreta attività produttiva del popolo, intesa nella sua più alta e vasta accezione.

Questo del « lavoro » è uno dei principi essenziali della riforma che la dichiarazione V, riproducente testualmente la definizione contenuta nella II dichiarazione della « Carta del lavoro », ribadisce, estendendolo a tutti gli ordini e tipi di scuole: novità capace di per sè di rivoluzionare una scuola che intenda alla formazione di un nuovo carattere e di una nuova intelligenza.

La seconda dichiarazione enuncia il nuovo principio dell' « obbligo » scolastico concepito come « servizio », alla cui osservanza presiedono insie-


SAGGIO DI SINTESI GRAFICA DEL NUOVO ORDINAMENTO SCOLASTICO
ORDINE ELEMENTARE
età di 4 anni
età di 6 anni
età di 9 anni
età di 11 anni
SCUOLA MATERNA
SC. ELEMENTARE
SCUOLE ARTIGIANE
11 anni di età
14 anni di età
ORDINE MEDIO
con esame di ammissione
SCUOLA MEDIA
3 anni
SCUOLA PROFESSIONALE
3 anni
2 anni
SCUOLA TECNICA
con esame di ammissione
ORDINE SUPERIORE
LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
IST. MAGISTRALE
IST. TECN. COMM.LE
ISTITUTO SPECIALE
5 anni
5 anni
5 anni
Anno di pratica nelle scuole
5 anni
4 anni
per agrari, industriali, geometri e nautici.
GLI ACCESSI ALLE FACOLTÀ COME DALLA DICHIARAZIONE XXV
ORDINE UNIVERSITARIO
FACOLTÀ UNIVERSITARIE
Giurisprudenza - Scienze politiche - economiche e commerc.
Lettere - Filosofia - Magistero
Medicina - Chirurgia Veterinaria.
Scienze matematiche - fisiche - naturali etc.
Farmacia
Ingegneria - Chimica industriale -
Architettura
Agraria
Scuole per fini speciali
ORDINI SPECIALI
ORDINE ISTRUZ. ARTISTICA
ORDINE DELL'ISTRUZ. FEMMINILE
CORSI PER LAVORATORI

me, in stretta unità d'azione educativa, scuola e G. I. L.

La frequenza di questa, fino a oggi, almeno formalmente, volontaria, diviene un servizio, a cui il cittadino è tenuto per integrare o seguitare sul terreno politico e ginnico-militare la sua educazione.

L'istituzione del « libretto scolastico » personale sancisce e comprova il prestato servizio nella scuola, nella G. I. L., nei G. U. F.; e, collegandosi al libretto del lavoro, serve a documentare, anche ai fini delle assunzioni al lavoro e negli impieghi, il curricolo civile degli Italiani del tempo di Mussolini.

La terza dichiarazione definisce lo studio come formazione di maturità e di carattere, come formazione dell'uomo politico e guerriero del Fascismo; ne pone il fondamento nella effettiva capacità e nelle reali attitudini; ne apre a tutti la possibile continuazione, indipendentemente dalla condizione economica.

Nell'ordine corporativo la possibilità di studiare non si compera, si merita. Non ci sono gli studenti per censo; ci debbono essere solo quelli per capacità. Quella « uguaglianza giuridica fra i datori di lavoro e i lavoratori » affermata dalla VI dichiarazione della Carta del Lavoro trova nella scuola un'altra estensione. È il comando mussoliniano « Andare verso il popolo » che si attua nell'ordine degli studi.

### Suddivisione della scuola

La IV dichiarazione accoglie la definizione che dell'educazione fisica danno i programmi tracciati dal Comando generale della G. I. L., cui compete d'impartirla nella scuola. Della V dichiarazione attinente al lavoro ho già detto dianzi. Studio, esercizio fisico e lavoro, singolarmente definiti, confluiscono nella VI dichiarazione a stabilire quel principio di selezione che inerisce al concetto stesso di una scuola preparatrice di uomini capaci di assolvere i loro obblighi verso lo Stato e la società nazionale.

La VII dichiarazione richiama la famiglia alla collaborazione con la scuola. La formazione in genere e l'orientamento in ispecie dei giovani esigono una stretta solidarietà tra scuola e famiglia. Con questa dichiarazione si chiude il capitolo primo della « Carta » che s'intitola ai « principi, fini e metodi della Scuola fascista ».

Il capitolo secondo descrive in una dichiarazione, l'VIII, l'« ordinamento della Scuola fascista ». A tale fine distingue gli ordini di scuole, e, in ogni ordine le singole scuole, dandone una nomenclatura aggiornata ed esatta; e indicandone la durata. L'avere così formato un quadro compiuto della Scuola fascista, traducibile anche in tavole grafiche di comune comprensione, concorrerà molto alla formazione d'una coscienza scolastica oggi respinta dalla difficoltà di penetrare nelle congerie delle leggi, dei decreti e dei testi cosiddetti unici.

Seguono i sette capitoli dedicati ognuno a un ordine di scuole. Le dichiarazioni IX e X dedicate all'« ordine elementare » definiscono la funzione ed il carattere della Scuola materna, della Scuola elementare, della Scuola del lavoro, della Scuola artigiana. È da avvertire che in queste due ultime scuole si ha un primo tratto della riforma strutturale e programmatica della scuola.

Infatti le ultime due classi dell'attuale scuola elementare, essendo chiamate a introdurre il concetto e la pratica, soprattutto la pratica, del lavoro, in tutti gli ordini di studi, ne assumono la denominazione: Scuola del lavoro.

Nella X dichiarazione la Scuola artigiana riporta, con una denominazione più appropriata, l'attuale Scuola d'avviamento al lavoro sviata, mi si consenta il bisticcio, tra le Scuole medie, sul piano dell'istruzione elementare, completando in tal modo gli studi di schietto carattere popolare formativi d'una coscienza dei mestieri.

Le dichiarazioni XI, XII e XIII costituiscono il capitolo dell'« ordine medio ». E precisamente: la XI definisce funzioni e caratteri della Scuola media in cui si unificano le attuali tre Scuole medie: Ginnasio, Istituto tecnico, Istituto magistrale inferiore, attuando uno degli aspetti della riforma di più vasta portata educativa morale e sociale: la XII descrive il compito della Scuola professionale che, con la Scuola tecnica descritta nella XIII, costituisce un indirizzo di studi medi adatti a chi non intenda proseguire nell'ordine superiore, per prepararsi al lavoro più complesso dei grandi centri.

### Scuola media inferiore

Anche qui la riforma si manifesta con tipi nuovi di scuole. Le cinque dichiarazioni del capitolo dell'« ordine superiore » ne raffigurano i singoli istituti; il Liceo classico (XIV), il Liceo scientifico (XV), l'Istituto magistrale (XVI), l'Istituto tecnico commerciale (XVII), gli Istituti professionali (XVIII), ognuno fortemente differenziato dagli altri perchè la formazione di una Scuola media unica inferiore, base comune all'istruzione superiore, esige appunto che questa si specifichi nei suoi tipi di scuole e nei fini a ognuna d'essi propri. Per altro verso, come vedremo, e precisamente nella determinazione degli accessi all'ordine universitario, queste scuole si atteggiano in modo nuovo.

Ma intanto, a conferir loro una funzione diversa dall'attuale, vale proprio il principio della differenziazione che ha la sua radice prima nel carattere selettivo di tutta la scuola di cui ho più sopra parlato.

Una sola dichiarazione, la XIX, è dedicata all'« ordine universitario ». Vi si riprende la definizione che dell'istruzione universitaria dà, derivandola dall'antica legge Casati, il testo unico delle leggi di quest'ordine di studi.

Ma la si integra con un'affermazione del carattere pur sempre formativo sul piano politico e morale dell'insegnamento universitario che prepara sì alle scienze, ma non astrattamente, sibbene nella concreta realtà dello Stato fascista. Anche qui addestra-

mento fisico e pratico del lavoro concorrono alla preparazione dei giovani.

Il capitolo dell'« ordine dell'istruzione artistica » con una sola dichiarazione, la XX, definisce la funzione delle Scuole d'arte dove la riforma, con una diversa disciplina dei passaggi da una scuola all'altra e con diversi programmi, agirà nel profondo, riportandole a dare una preparazione tecnica e pratica del « mestiere » che è alla base di ogni arte.

La dichiarazione XXI, che costituisce il capitolo dell'« ordine delle scuole femminili », traccia un importante indirizzo di riforma preludendo ad un indirizzo autonomo di studi per la donna secondo le rinnovate esigenze sociali che si riflettono ormai sempre più profondamente nelle sue occupazioni e impieghi.

Il capitolo dei « Corsi per lavoratori » della dichiarazione XXII riproduce la definizione che ne dà la legge del 21 giugno 1938-XVI, n. 1380, inquadrando così nella Scuola questa originale espressione dell'ordine corporativo.

Agli « insegnanti » è dedicato un capitolo con una dichiarazione, la XXIII, dove si accentua il carattere « professionale » oltrechè rigorosamente scientifico della loro preparazione. I problemi relativi alla formazione di una classe docente sono molteplici; e hanno carattere spirituale, scientifico, tecnico, organico, economico e sociale. Bisognerà risolverli elevando il tono e la dignità morale e materiale.

In un documento come questo necessariamente sintetico, ci si doveva limitare a una dichiarazione che preludesse, senza comprometterle, a pratiche soluzioni. Importante e innovatore il capitolo degli « esami » XXIV e XXV dichiarazioni.

**Passaggi di classe**

Promozioni, licenze e ammissioni vi sono precisate nei passaggi da una classe all'altra e da un ordine di scuola all'altro. L'esame di ammissione caratterizza i passaggi fondamentali da un ordine inferiore a uno superiore: e sta a garantire il principio della selezione e della specifica preparazione. L'esame di licenza dall'ordine superiore rimane un esame di Stato riformando soltanto la composizione delle Commissioni che, secondo il sistema attuale, non sono in grado di funzionare.

Per quel che concerne le Scuole private, l'esame di Stato, nella sua nuova maniera, poggia sull'azione disciplinatrice dell'Ente nazionale per l'istruzione media e superiore.

Il Liceo classico conserva la possibilità di dare accesso a tutte le facoltà universitarie, meno quella di magistero; ma per talune, tranne che per quella di lettere, di filosofia, giurisprudenza e scienze politiche, con un esame integrativo che provi la specifica attitudine degli aspiranti. Lo stesso criterio, con maggiori o minori esclusioni e restrizioni, si applica agli altri accessi universitari e alle altre scuole dell'« ordine superiore ».

Si avrà così con il concorso d'una seria e rigorosa classe di docenti e di esaminatori un orientamento sempre più preciso dei giovani negli alti studi.

La funzione dell'Ente nazionale per l'istruzione media e superiore, essenziale, come ho detto poc'anzi, alla nuova regola dell'esame di Stato, viene definita nel capitolo che gli è dedicato — XXVI dichiarazione — funzione di fondamentale importanza che deve integrare, nella superiore azione direttiva dello Stato fascista, tutta la scuola privata.

A questa sono ancora riservati importanti compiti, purchè si svolgano in rigorosa unità di intenti con quelli della scuola di Stato.

La dichiarazione XXVII sui « libri di testo », mentre estende il principio del libro di Stato a tutte le scuole dell'ordine elementare, sottopone a preventivo controllo, in armonia con l'azione di bonifica libraria, nella scuola più che altrove indispensabile, i testi delle scuole dell'ordine medio e superiore.

Nella dichiarazione XXVIII sull'« anno scolastico » si ha l'innovazione dei richiami di classi scolastiche a turni di lavoro secondo il principio enunciato nella V dichiarazione.

La clausola che fissa in non più di 24 ore settimanali gli orari di studio ha importanza ai fini della limitazione dei programmi da proporzionarsi secondo la III dichiarazione alle effettive possibilità fisiche e intellettuali dei giovani.

La dichiarazione XXIX, infine, che conchiude la « Carta », riconsacra nell'opera di assistenza scolastica l'intima, congeniale, univoca collaborazione tra Partito e Scuola.

Si rispecchia in questa « Carta », con chiarezza di contorni, la Scuola fascista, quale le profonde mutazioni politiche, culturali e sociali, determinate dalla Rivoluzione, vogliono che sia, perchè possa adempiere ai suoi compiti nella vita reale del popolo italiano; vita di studi, di industrie, di traffici, di combattimenti, di invenzioni, di lavoro.

È in gran parte la « Carta » d'una Scuola futura che prenderà nascita ed alimento dall'intelligenza, dalla fede e dalla seria partecipazione che contraddistinguono i quadri direttivi e insegnanti dell'attuale Scuola. È a questi che la riforma si affida soprattutto; al loro spirito che interpreti, secondo ragione ed esperienza, la lettera delle leggi. Il che non è possibile se non riguardando l'opera da compiere nella prospettiva del tempo.

A tal fine si stabilisce un calendario della riforma in due fasi: per l'anno XVIII (1939-40) andranno in applicazione la legge sul servizio scolastico, le leggi sulla Scuola materna, artigiana, del lavoro professionali e tecnico, scuole femminili e scuole artistiche; per l'anno XIX (1940-41) andranno in applicazione le leggi sulla Scuola media, sulle Scuole superiori, sull'ordinamento universitario, in specie per quello che attiene alle Facoltà e Istituti che preparano all'insegnamento.

Il lavoro di apprestamento per tutte queste leggi deve essere iniziato subito in modo che i programmi per ogni tipo di scuola possano essere pubblicati entro il giugno dell'anno in corso.

# LE 29 DICHIARAZIONI

I DICHIARAZIONE. — Nell'unità morale politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alle Corporazioni, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni. La Scuola fascista, per virtù dello studio concepito come formazione di maturità, attua il principio d'una cultura del popolo ispirata agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà; e lo innesta, per virtù del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze e delle armi.

II DICHIARAZIONE. — Nell'ordine fascista, età scolastica e età politica coincidono. Scuole, G. I. L. e G. U. F. formano insieme uno strumento unitario d'educazione fascista. L'obbligo di frequentarle costituisce il servizio scolastico che impegna i cittadini dalla prima età ai 21 anni. Tale servizio consiste nella frequenza dal 4° al 14° anno della Scuola e della G. I. L. e continua in questa fino ai 21 anni anche per chi non seguita gli studi.

Gli studenti universitari devono far parte dei G. U. F.

Un libretto personale, da collegarsi opportunamente al libretto di lavoro, attesta il compiuto servizio scolastico anche ai fini della valutazione individuale nell'impiego e nel lavoro.

III DICHIARAZIONE. — Lo studio, ordinato secondo le effettive possibilità intellettuali e fisiche dei giovani, mira alla formazione morale e culturale e, in armonia con le finalità educative della G. I. L., alla loro preparazione politica e guerriera.

L'accesso agli studi e il loro proseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio delle capacità e attitudini dimostrate. I collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci ma non abbienti.

IV DICHIARAZIONE. — L'educazione fisica, attuata nella scuola dalla G. I. L., asseconda e favorisce, procedendo per gradi, la legge della crescenza e del consolidamento fisico in uno con il progresso psichico.

La tecnica degli esercizi tende a ottenere armonia di sviluppo, validità di addestramento, elevazione morale, fiducia in sè, alto senso della disciplina e del dovere.

Nell'ordine universitario i G. U. F. provvedono all'addestramento sportivo e militare dei giovani.

V DICHIARAZIONE. — Il lavoro che sotto tutte le sue forme, intellettuale, tecnica e manuale, è tutelato dallo Stato come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza. Dalla Scuola elementare alle altre di ogni ordine e grado il lavoro ha la sua parte negli orari.

Speciali turni di lavoro, regolati e diretti dalle autorità scolastiche nelle botteghe, nelle officine e nei campi, sul mare, educano la coscienza sociale e produttiva propria dell'ordine corporativo.

VI DICHIARAZIONE. — Studio, esercizio fisico e lavoro forniscono alla scuola i mezzi per saggiare le attitudini. Indirizzo culturale e orientamento professionale costituiscono suoi compiti preminenti al fine di provvedere, secondo ragione e necessità, alla preparazione degli uomini capaci d'affrontare i problemi concreti della ricerca scientifica e della produzione.

Il principio della selezione opera di continuo nella scuola, a salvaguardia della sua funzione e della particolarità dei suoi istituti.

VII DICHIARAZIONE. — Scuola e famiglia, naturalmente solidali, collaborano in intimo e continuo rapporto ai fini dell'educazione e dell'orientamento degli alunni. Genitori e parenti partecipano alla vita della scuola e vi apprendono quella comunione di intenti e di metodi che sorregge le forze della infanzia e dell'adolescenza, sulle vie della religione dei padri e dei destini d'Italia.

**Ordinamento generale**

VIII DICHIARAZIONE. — La Scuola italiana si distingue nei seguenti ordini:

*a*) elementare, così composta:
1. Scuola materna, biennale;
2. Scuola elementare, triennale;
3. Scuola del lavoro, biennale;
4. Scuola artigiana, triennale.

*b*) media, così distinta:
1. Scuola media, triennale;
2. Scuola professionale, triennale;
3. Scuola tecnica, biennale.

*c*) superiore così distinta: 1) Liceo classico, quinquennale; 2) Liceo scientifico, quinquennale; 3) Istituto magistrale, quinquennale; 4) Istituto tecnico commerciale, quinquennale; 5) Istituto per periti agrari, periti industriali, per geometri e nautico, quadriennale.

*d*) universitaria, così distinta: 1) Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche, di economia e commercio; 2) Facoltà di lettere e filosofia e di magistero; 3) Facoltà di medicina e chirurgia, di medicina veterinaria; 4) Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze statistiche, demografiche

e attuariali; 5) Facoltà di farmacia; 6) Facoltà d'ingegneria, d'ingegneria mineraria, di chimica industriale; 7) Facoltà di architettura; 8) Facoltà di agraria; 9) Scuole dirette a fini speciali.

I Corsi di studio per il conseguimento dei titoli accademici hanno la durata da 4 a 6 anni; eccezionalmente taluni Corsi di studio possono avere durata inferiore. Presso le Facoltà possono inoltre essere istituiti per i laureati Corsi e scuole di perfezionamento e Corsi e scuole di specializzazione.

Costituiscono ordini speciali di studio e di addestramento:

*a*) Istituti d'istruzione d'arte così distinti: 1) Corso di avviamento all'arte, triennale; 2) Scuola d'arte, quinquennale; 3) Istituti d'arte, della durata di otto anni; 4) Corsi di magistero per il disegno e per l'arte applicata, biennali; 5) Liceo artistico, quinquennale; 6) Accademia d'arte, quadriennale; 7) Conservatorio di musica, da 6 a 10 anni; 8) Accademia d'arte drammatica, triennale.

*b*) Gli Istituti per l'educazione e la preparazione della donna, così distinti: 1) Scuola media femminile, triennale; Magistero femminile, biennale.

*c*) I Corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

### L'Ordine elementare

IX DICHIARAZIONE. — La scuola materna disciplina e educa le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere dal 4° al 6° anno.

La Scuola elementare dal 6° al 9° anno si distingue nei programmi, negli ordinamenti, nei metodi, in urbana e rurale, e dà una prima concreta formazione del carattere.

La Scuola del lavoro dal 9° all'11° anno suscita, con esercitazioni pratiche, organicamente inserite nei programmi di studi, il gusto, l'interesse e la coscienza del lavoro manuale.

X DICHIARAZIONE. — La Scuola artigiana educa dall'11° al 14° anno alle tradizioni di lavoro della famiglia italiana, di cui costituisce un più ampio cerchio. Distinta in tipi secondo le caratteristiche dell'economia locale, continua i Corsi elementari.

I programmi, pur dando il dovuto posto alla cultura generale, sono fondati sugli insegnamenti attinenti al lavoro che vi assume, oltrepassando la fase didattica, forma e metodo di lavoro produttivo. Tranne che per le materie tecnologiche e il lavoro, gli insegnanti sono scelti tra i maestri elementari con appositi Concorsi.

### L'Ordine medio

XI DICHIARAZIONE. — La Scuola media, comune a quanti intendono proseguire gli studi dello ordine superiore, pone nei giovanetti dall'11° al 14° anno i primi fondamenti della cultura umanistica secondo un rigoroso principio di selezione.

La sua durata è di tre anni. Nei suoi programmi, ispirati a modernità di criteri didattici, l'insegnamento del latino è fattore di formazione morale e mentale. Il lavoro vi assume forma e metodo di lavoro produttivo.

XII DICHIARAZIONE. — La Scuola professionale si rivolge ai giovanetti dall'11° al 14° anno che intendono prepararsi alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri.

Strutture e programmi ne sono impostati su di un piano didattico corrispondente ai suoi fini pratici. Il lavoro, scientificamente organizzato, vi ha parte preponderante.

XIII DICHIARAZIONE. — La Scuola tecnica, biennale, integra la Scuola professionale, preparando specificamente agli impieghi minori e al lavoro specializzato delle grandi aziende industriali, commerciali, agrarie.

### L'Ordine superiore

XIV DICHIARAZIONE. — Il Liceo classico, quinquennale, integrando l'insegnamento delle lingue e letterature antiche con quello delle lingue e letterature moderne, perpetua e ravviva l'alta tradizione umanistica dei nostri studi. Promuove nei giovani attitudine alla meditazione, rigore critico, preparazione metodologica, coscienza delle tradizioni della modernità, conoscenza diretta e pratica del lavoro.

XV DICHIARAZIONE. — Il Liceo scientifico associa tradizioni classiche e valori di vita attuale nella formazione d'un umanesimo moderno. Gli insegnamenti scientifici, condotti con rigorosa metodologia, vi sono diretti a educare le attitudini alla ricerca scientifica e tecnica; e, con il lavoro, alle pratiche applicazioni. Gli insegnamenti letterari vi hanno svolgimento e metodo appropriati ai suoi fini specifici.

XVI DICHIARAZIONE. — L'Istituto magistrale della durata di 5 anni, prepara all'educazione del fanciullo. Il suo carattere è umanistico e professionale insieme, sì da fornire al Paese non una visione tecnica e naturalistica del fanciullo, ma la consapevolezza della sua viva sostanza spirituale che lo ispiri e guidi nelle iniziative didattiche.

Un anno di pratica nelle scuole, dopo quattro anni di Corso, contribuisce, con le prime esperienze didattiche e con il lavoro, a definire il carattere del maestro e a fornirgli gli elementi per l'applicazione di un metodo d'insegnamento.

XVII DICHIARAZIONE. — L'Istituto tecnico commerciale, della durata di 5 anni, cura la preparazione dei giovani agli impieghi nelle amministrazioni pubbliche e private. La preparazione culturale, con appropriati ordinamenti e programmi, vi si unisce allo studio delle scienze e delle tecniche commerciali, giuridiche, economiche e alla pratica del lavoro.

XVIII DICHIARAZIONE. — Gli Istituti professionali della durata di 4 anni, distinti in 4 tipi — per periti agrari, per periti industriali, per geometri e per nautici — curano la preparazione dei giovani all'esercizio particolare delle corrispondenti professioni.

Basati sulla tecnica del lavoro e della produzione e delle sue appplicazioni, i programmi consentono autonomia didattica, in modo che ogni Istituto si ordini secondo i propri fini e i caratteri economici della zona in cui opera.

### L'Ordine universitario

XIX DICHIARAZIONE. — L'Università ha per fine di promuovere, in un ordine di alta responsabilità politica e morale, il progresso della scienza e di fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni.

I Corsi e le Scuole di perfezionamento hanno caratteri e fini prettamente scientifici. I Corsi e le Scuole di specializzazione hanno finalità prevalentemente pratiche in rapporto a determinati rami di attività professionale. Addestramento sportivo, militare e pratica del lavoro concorrono alla formazione spirituale dei giovani.

### Istruzione artistica

XX DICHIARAZIONE. — Gli Istituti d'arte figurativa fondono intimamente nel loro ordinamento e nei loro programmi le tecniche delle arti applicate ai principi dell'arte pura.

Il Corso di avviamento all'arte, triennale, prepara al primo elementare lavoro d'arte; la Scuola d'arte, quinquennale, prepara alle tecniche dell'artigianato artistico; l'Istituto d'arte, della durata di 8 anni, forma il maestro d'arte; il Corso di magistero per il disegno e l'arte applicata, biennale, abilita all'insegnamento delle rispettive discipline; il Liceo artistico, quinquennale, prepara agli studi superiori di architettura e al magistero del disegno; l'accademia di Belle arti, quadriennale, intende alla formazione tecnica e spirituale dei giovani che hanno attitudine alle arti della pittura e della scultura.

Il Conservatorio musicale ha per fine l'educazione musicale della gioventù, la preparazione d'orchestrali strumentisti e d'insegnanti di discipline musicali. L'Accademia d'arte drammatica ha per fine la formazione di attori e registi per il teatro nazionale.

### Scuole femminili

XXI DICHIARAZIONE. — La destinazione e la missione sociale della donna, distinte nella vita fascista, hanno a loro fondamento differenti e speciali Istituti d'istruzione. La trasformazione delle Scuole promiscue si attua a mano a mano che, con l'ordine corporativo, si definisce il nuovo indirizzo del lavoro femminile.

Gli Istituti femminili si compongono d'una scuola femminile, triennale, che accoglie le giovanette della Scuola media, e di un Magistero cui possono adire le alunne licenziate dal Ginnasio femminile. Tali Istituti preparano spiritualmente al governo della casa e all'insegnamento nelle scuole materne.

### I corsi per lavoratori

XXII DICHIARAZIONE. — I Corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori hanno lo scopo di dare e accrescere la capacità tecnica e produttiva delle maestranze, in relazione ai bisogni dell'economia nazionale, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione.

Le associazioni professionali, per le quali l'istruzione specifica dei loro rappresentanti è uno dei principali doveri, vi provvedono direttamente o per mezzo di appositi Enti, sotto l'alta vigilanza dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni. Corsi per lavoratori possono essere istituiti anche dal Dopolavoro, dalla G. I. L., dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra, dal Ministero d'Agricoltura e Foreste e dalle aziende.

### Gli insegnanti

XXIII DICHIARAZIONE. — La preparazione degli insegnanti è oggetto di cure e provvidenze particolari. Vocazione dottrina e chiarezza, onde il sapere si forma e tramanda, si consolidano e si affinano in centri didattici sperimentali, in laboratori e musei scolastici, in Istituti di metodo annessi alle principali Università, in Corsi di tirocinio nell'esercizio dell'assistentato.

I Concorsi alle Cattedre d'insegnamento si distinguono secondo i tipi di scuola, le discipline, le sedi. Il loro ritmo e svolgimento assicurano all'insegnamento specifica preparazione e continuità.

### Gli esami

XXIV DICHIARAZIONE. — In ciascun ordine di scuole gli alunni che ottengono la sufficienza sono promossi alla classe superiore. La sufficienza è costituita dal giudizio complessivo dato per ciascuna materia dagli insegnanti della classe alla fine delle lezioni.

Alla fine di ogni Corso di studi degli ordini primario, secondario, superiore, artistico e femminile, gli alunni debbono sostenere un esame di licenza. L'esame di licenza dell'ordine superiore è un esame di Stato davanti a una Commissione composta degli stessi insegnanti della scuola con l'intervento di due delegati del ministro.

Le Scuole non Regie, che abbiano ottenuta l'associazione all'Ente nazionale per l'istruzione secondaria e superiore, e quelle altre ai cui studi siano riconosciuti effetti legali, possono essere dichiarate sedi di esami di Stato. A tutti gli esami possono partecipare alunni esterni, tranne che a quegli ordini di studi per cui è indispensabile la frequenza alla Scuola pub-

blica. Gli esami di licenza e di ammissione si svolgono in due sessioni.

Coloro che non siano licenziati o ammessi alla sessione estiva e gli alunni interni che non siano promossi senza esami sostengono nella sessione autunnale l'esame di riparazione nelle materie in cui siano stati riprovati. Tutti gli esami sono sempre integrati dalla prova di lavoro.

Nell'ordine universitario, gli esami di profitto e quelli di laurea o diploma sono regolati da particolari disposizioni in rapporto al carattere dell'insegnamento.

XXV Dichiarazione. — Dalla Scuola materna si passa alla Scuola elementare e successivamente alla Scuola del lavoro. Questa dà accesso alla Scuola artigiana per coloro che non intendono proseguire gli studi nell'ordine medio, alla Scuola professionale e da questa alla Scuola tecnica per chi non voglia continuare gli studi nell'ordine superiore e, infine, con esame d'ammissione alla Scuola media. Da questa si accede, con un esame d'ammissione, a tutte le Scuole dell'ordine superiore.

I licenziati dalle scuole quinquennali dell'ordine superiore possono accedere: i licenziati dal Liceo classico alle Facoltà di lettere e filosofia, di giurisprudenza, di scienze politiche, senza esame; e a tutte le altre Facoltà, tranne quella di Magistero, da cui sono esclusi, con esame integrativo.

I licenziati dal liceo scientifico alle Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche e di economia e commercio con esame integrativo; a tutte le altre Facoltà — tranne quelle di lettere e filosofia e di magistero da cui sono esclusi — senza esami.

I licenziati dall'Istituto magistrale alla Facoltà di magistero, previo esame di Concorso, e inoltre alla Facoltà di economia e commercio per la laurea in lingue e letterature straniere, senza esami.

I licenziati dall'Istituto tecnico commerciale alle Facoltà di economia e commercio e di scienze statistiche e attuariali, senza esami; alla Facoltà di scienze politiche, con esami integrativi.

I licenziati dagli Istituti professionali quadriennali, dopo un quinquennio dal conseguimento della licenza dalla Scuola media e con esami d'integrazione, possono accedere: i periti agrari alla Facoltà di agraria e inoltre alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali per le lauree in scienze naturali e scienze biologiche;

i geometri alla Facoltà d'ingegneria per le lauree in ingegneria civile e in ingegneria mineraria e alla Facoltà di scienze per la laurea in matematica;

i periti industriali alla Facoltà d'ingegneria per le lauree in ingegneria industriale, in ingegneria mineraria, in ingegneria chimica, alla Facoltà di chimica industriale, nonchè alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, per la laurea in chimica;

la gente di mare alla Facoltà d'ingegneria per la laurea in ingegneria navale.

Nell'ordine dell'istruzione artistica si accede, con licenza della Scuola del lavoro, al Corso d'avviamento all'arte, alla Scuola d'arte, all'Istituto d'arte. al Conservatorio di musica; con la licenza della Scuola media al Liceo artistico, previo esame di ammissione,

Dall'Istituto d'arte si accede al Corso di magistero per l'arte applicata e, con esami integrativi, all'Accademia di Belle arti.

Dal Liceo artistico si accede al Corso di magistero per il disegno e, con esami integrativi, alla Facoltà di architettura.

Dal Corso di avviamento all'arte si può passare alla Scuola d'arte e da questa all'Istituto d'arte, con esami d'integrazione.

Nell'ordine delle Scuole femminili, si accede, senza esame, alla Scuola media comune, alla Scuola media femminile e da questa alla Magistrale femminile.

### L'Ente per l'istruzione

XXVI Dichiarazione. — L'Ente nazionale per l'istruzione media e superiore, organo di propulsione, coordinamento e controllo di tutta la Scuola non Regia di questi due ordini, stimola le iniziative comunali e private, promuove la creazione di scuole che corrispondano a particolari esigenze economiche e culturali, infrenino l'emigrazione degli studenti verso le città, impegnino, in una salutare emulazione con la Scuola statale, Comuni, Enti privati.

### Libri di testo

XXVII Dichiarazione. — Lo Stato provvede di propri testi tutte le Scuole dell'ordine elementare. I libri di testo delle Scuole dell'ordine medio e superiore, che costituiscono l'espressione diretta e concreta dei programmi di studio, non possono essere stampati senza la preventiva approvazione, sul manoscritto o sulle bozze, del Ministero dell'Educazione nazionale.

### Anno scolastico

XXVIII Dichiarazione. — L'anno scolastico e l'anno accademico sono costituiti da periodi di lezioni alternati con periodi di vacanze. Durante i periodi di vacanze sono indetti turni di lavoro. Gli orari scolastici non possono superare in ogni scuola le 24 ore settimanali, tranne che nell'ordine universitario, dove sono regolati in rapporto alle esigenze particolari degli studi.

### Assistenza scolastica

XXIX Dichiarazione. — Le opere di assistenza scolastica coronano su di un piano di solidarietà politica e sociale l'intima collaborazione fra il partito e la Scuola.

# L'esercito dell'Impero britannico

Abbiamo esaminato in un precedente articolo (1) quale sia la generica organizzazione bellica del «Commonwealth» britannico, e quale — in particolare — la funzione dell'esercito inglese nel campo della difesa imperiale. Completiamo ora l'esame della questione dando una rapida scorsa di carattere organico a tutti i contingenti di Forze armate terrestri che costituiscono, nel loro insieme, l'« Esercito Britannico ». Consideriamo in particolare:

1° Esercito inglese;
2° Esercito anglo–indiano;
3° Eserciti dei Domini;
4° Contingenti coloniali.

**Esercito Inglese**

L'Esercito inglese, a differenza di quanto avviene in tutti i grandi eserciti continentali, è un organismo in cui le mansioni del tempo di pace sono nettamente distinte da quelle del tempo di guerra. Nel mentre gli altri eserciti europei sono tutti permanentemente organizzati in grandi unità costituenti, in pace, l'ossatura dell'esercito di guerra, in Inghilterra vi sono *due* ben definite unità con compiti particolari e distinti: l'esercito permanente («Regular Army») e l'esercito territoriale («Territorial Army»). Ne esamineremo partitamente costituzione e cómpiti.

FANTERIA SCOZZESE (2)

*a*) Esercito Permanente.

Comprende una forza globale di pace di 170000 uomini riuniti in unità delle varie armi e servizi. Precisamente:

130 battaglioni di fanteria;
4 reggimenti di cavalleria montata;
17 reggimenti di cavalleria meccanizzata;
70 reggimenti circa di artiglieria di varie specialità;
8 battaglioni di carri armati;
Unità varie genio e servizi.

L'Esercito permanente inglese è, com'è noto, un esercito professionale reclutato su base volontaria. In tempo di pace ha il compito di presidiare la madrepatria e quei territori alla cui difesa l'Inghilterra è direttamente interessata (Egitto, Palestina, India, basi navali di Malta, Gibilterra, Singapore, Hong Kong). *In tempo di guerra ha funzione invece di « riserva strategica imperiale »* ed è impiegabile oltremare, ovunque le necessità lo richiedono: dai campi di battaglia europei ai territori periferici dell'Impero.

In vista di tali generiche mansioni l'Esercito inglese — come accennato nel precedente articolo — è diffusamente moto meccanizzato. Allo scopo inoltre di familiarizzarsi con i vari possibili teatri di impiego, le sue unità vengono costantemente avvicendate in servizio rotativo in tutti i territori oltremare, alternantisi in turni di circa 5 anni.

In pace l'aliquota stazionante in madrepatria è riunita in 5 Comandi territoriali (« Commands »). In guerra è invece destinata a costituire una massa di manovra iniziale di 7 divisioni (6 di fanteria ed una «mobile» corazzata).

*b*) Esercito Territoriale.

Costituisce un duplicato del precedente, da mobilitarsi solo in caso di eventualità belliche. In pace ne esistono solo i depositi reggimentali e gli aiutanti maggiori (ufficiali dell'esercito regolare). Il resto dei quadri e della truppa è tutto «sulla carta», composto da cittadini volontari che una o più volte all'anno lasciano le loro quotidiane occupazioni ed indossano,

(1) Vedere nel fascicolo di gennaio 1939-XVII l'articolo: *Le forze armate terrestri dell'Impero britannico - Esercito inglese ed esercito britannico*

(2) Tutte le fotografie sono state ricavate dalla nota rivista Militare tedesca *Deutsche Wehr.*

per brevi periodi di esercitazioni, la divisa del «Terry» del Territoriale.

L'organico di tale esercito comprende 134 battaglioni di fanteria, 17 reggimenti di cavalleria, ed unità varie delle altre armi e servizi. In aggiunta esistono numerosi altri reparti di artiglieria contraerea, fotoelettricisti, ecc. inquadrati in 7 divisioni contraeree destinate alla difesa del cielo della madrepatria.

*L'Esercito territoriale ha il compito precipuo di sostituire in guerra l'esercito permanente nella difesa delle isole britanniche.* A tali mansioni si sono però aggiunte, dopo la grande guerra, anche quella di concorrere alla formazione del Corpo di spedizione destinato a combattere su eventuali teatri europei. A tale fine nell'attuale piano generale di riarmo della «Gran Bretagna» l'esercito territoriale è destinato ad assumere ulteriore notevole sviluppo. Sarà costituito sulla base di 21 divisioni (9 di fanteria, 3 motorizzate, 2 corazzate e 7 contraeree) opportunamente preorganizzate sì da consentire l'immediata mobilitazione ed impiego in caso di necessità.

CAVALLERIA DELLA GUARDIA

**Esercito anglo-indiano**

L'India — già Impero di diretto dominio, ora in via di mutarsi in Federazione — comprende un insieme di territori ripartiti amministrativamente in:

Stati Indiani (denominati complessivamente « Indian India »).

Provincie indiane (« British India »).

I primi sono in numero di circa 600, con una popolazione complessiva di 80 milioni, e variano notevolmente per estensione ed importanza. Dal maggiore (Nizam di Hiderabad), ch'è vasto quanto l'Italia, si discende via via a staterelli non più grandi di Villa Borghese. Sono governati da propri Principi (« Maharajas »), godenti all'interno di automia politica quasi assoluta, ma completamente assoggettati al Governo Vicereale Inglese per tutto ciò ch'è politica estera, commerci e difesa militare. Dispongono di proprie forze armate organizzate con la consulenza di ufficiali britannici.

Le Provincie indiane, in numero di 17, comprendono tutto il resto della vasta penisola indiana. Hanno una popolazione complessiva di 260 milioni e sono rette da Governatori inglesi, affiancati da Consigli di ministri indiani.

Nel territorio delle provincie esiste una regolare coscrizione militare territoriale e vi hanno sede le forze armate vicereali.

Complessivamente l'Esercito anglo-indiano, in tempo di pace, comprende:

una aliquota di truppe Inglesi in servizio rotativo in India (39 battaglioni di fanteria, 5 reggimenti di cavalleria meccanizzata, 26 reggimenti di artiglieria, unità varie carriste, genio e servizi). Totale: circa 65.000 uomini.

Unità indigene, 120 battaglioni di fanteria, 21 reggimenti di cavalleria, 3 reggimenti zappatori-minatori, servizi). Totale 155.000 uomini.

Le già citate forze armate personali dei Principi: circa 50.000 uomini.

A queste forze che costituiscono l'*Esercito permanente*, sono poi da aggiungere le forze armate di polizia, urbana e rurale, che ammontano alla rispettabile cifra di 225.000 uomini.

L'Esercito permanente è in pace organizzato su 4 « Commands », analogamente a quanto praticato in Inghilterra. In guerra può costituire una massa iniziale di manovra di 5 divisioni di fanteria e 5 brigate di cavalleria. Anche in India è prevista, in caso di guerra, la creazione di *forze territoriali* atte a disimpegnare l'esercito permanente dalla diretta difesa del territorio. Esistono all'uopo:

un *esercito ausiliario*, formato esclusivamente da sudditi britannici residenti in India: circa 40 mila uomini.

un *esercito territoriale*, composto da elementi indigeni: 25.000 uomini.

una *riserva*, anche di indigeni, destinata a completare la forza di mobilitazione dei reparti indiani permanenti: circa 35.000 uomini.

In totale quindi l'Esercito anglo-indiano sul piede di guerra ammonta oggi a circa 400.000 uomini. Occorre però considerare che in caso di grave conflitto, in cui l'esistenza dell'Impero fosse in pericolo, tali forze possono essere quasi decuplicate. Durante la Grande guerra l'India mobilitò senza sforzo circa un milione e mezzo di soli elementi indigeni.

L'India, in complesso, rappresenta un potente elemento del potenziale bellico britannico. L'Inghilterra vi dedica all'uopo molte cure e vi destina i migliori suoi capi e funzionari. È attualmente in corso una serie di riforme — inquadrantesi nel generale piano di riarmo britannico — volte ad ottenere la massima messa in valore dell'Impero Indiano e delle sue immense possibilità belliche.

### Gli Eserciti dei Domini.

I Dominî facenti parte del « Commonwealth » britannico sono com'è noto i seguenti:

Canadà, con una popol. di 10.300.000 di abit.
Australia, con una popol. di 7.000.000 di abit.
Sud Africa con una popol. di 10.000.000 di abit.
Nuova Zelanda con una popol di................ 1.600.000 di abit.
Irlanda meridionale (Eire), (1) una popolaz. di......... 3.000.000 di abit.
Terranova, con una popol. di 290.000 di abit.

Già possessi di diretto dominio della Corona, essi hanno gradualmente ottenuto condizioni di autonomia amministrativa virtualmente assai prossime

CANNONCINO ANTICARRO

all'indipendenza. Diciamo « virtualmente » perchè in realtà essi continuano ad essere vincolati, da forti e comuni interessi, alla Gran Bretagna ed al suo Impero, di cui, nel campo economico e commerciale, sono fornitori e clienti ad un tempo.

Altro sensibile legame, e non solo formale, è rappresentato dalla comune Monarchia. Il Re d'Inghilterra è in pari tempo Re del Canadà, Re dell'Australia, ecc., riunendo nella sua persona, al di sopra degli interessi centrifughi di parte, la unitaria tradizione spirituale delle genti britanniche.

Ultima ed importantissima «vis cementitia» è l'interesse di reciproco concorso nelle questioni concernenti la difesa. Tutti i Dominî godono — in quanto membri della Comunità britannica — del prestigio politico e della potenza militare che il « Commonwealth » possiede nel suo complesso. Ogni Dominio vi concorre, nell'assicurazione che i suoi privati interessi ricevono dalle comuni forze armate protezione e difesa.

Lunga ed arida sarebbe l'esposizione analitica del potenziale bellico d'ogni singolo Dominio. Ci limitiamo ad accennare, con larga approssimazione, quale sia il contributo generico che gli Stati membri del « Commonwealth » possano recare ad operazioni terrestri svolte in difesa dell'Impero. I dati che riportiamo si riferiscono agli « eserciti di campagna », e cioè ai *primi* contingenti che possono rapidamente essere messi sul piede di guerra:

Australia: 4 divisioni di fanteria, 2 divisioni di cavalleria, 3 brigate miste indipendenti;

Canada: 11 divisioni di fanteria, 5 brigate di cavalleria;

Nuova Zelanda: una divisione di fanteria, 3 brigate di cavalleria;

Sud Africa: 7 divisioni di fanteria 3 brigate di cavalleria;

Irlanda: 4 divisioni di fanteria.

Un totale, cioè, di oltre quaranta divisioni rappresentanti la immediata « seconda linea » della difesa imperiale.

Ordinamento, organizzazione ed armamento dei contingenti dei Domini sono pressochè simili a quelli, già accennati, dell'esercito Inglese. Elemento di particolare considerazione è l'autarchia — per dirla con parola nostra — che ogni Dominio va sviluppando nel campo dell'industria bellica, sì da poter provvedere in proprio alla maggior parte delle armi e materiali occorrentigli in pace e soprattutto in guerra, allorchè le comunicazioni dalla madrepatria fossero interrotte od insidiate.

### Contingenti coloniali

Com'è noto la Gran Bretagna pone a base del suo sistema di colonizzazione lo « sfruttamento ». Sebbene essa usi ed ami ammantare i suoi metodi di governo coloniale con altissimi ideali civili ed umanitari, la realtà è ch'essa non spende in una colonia un centesimo di più di quanto non le convenga ai fini economici e strategico-marittimi.

Una buona metà dell'impero coloniale Inglese è quindi rappresentato da terre che la Gran Bretagna tiene ad « economia », con un pugno di funzionari e poche decine di ascari, quel tanto che le basta per tenere a freno le popolazioni e proteggere l'afflusso al mare dei prodotti del paese. Da tali colonie — molte delle quali unicamente occupate per impedire che altri vi andassero — l'Inghilterra null'altro si attende che la continuazione del pacifico, e relativamente proficuo, sfruttamento commerciale.

(1) Sebbene abbia ottenuto la piena indipendenza politico-amministrativa, l'Eire continua ad essere legato al « Commonwealth » da comuni interessi economici e militari che lo rendono tuttora satellite dell'orbita britannica.

Altri possedimenti, specialmente arabi ed africani, rappresentano invece per l'Inghilterra un potenziale campo di leva di truppe di colore. Sinora non aveva avuto bisogno di ricorrervi che in limitata misura e per breve tempo e quindi — per le citate ragioni di economia — non aveva stimato necessario impiantarvi un'adeguata attrezzatura militare. La nostra poco gradita intrusione nell'A.O., — a cavallo della via delle Indie e di quella, rhodesiana, dell'Africa Inglese — ed il fosco rannuvolarsi dell'orizzonte europeo consigliano però la Gran Bretagna a compiere un oculato inventario delle sue possibilità coloniali ed a predisporre sul posto una conveniente attrezzatura.

Tre sono le zone che per posizione geografica o potenziali ricchezze umane appaiono degne di considerazione:

il blocco Palestina–Transgiordania–Stati arabi sovrani;

il binomio Egitto–Sudan;

il complesso dell'Africa Orientale Inglese.

CARRO ARMATO MASCHERATO

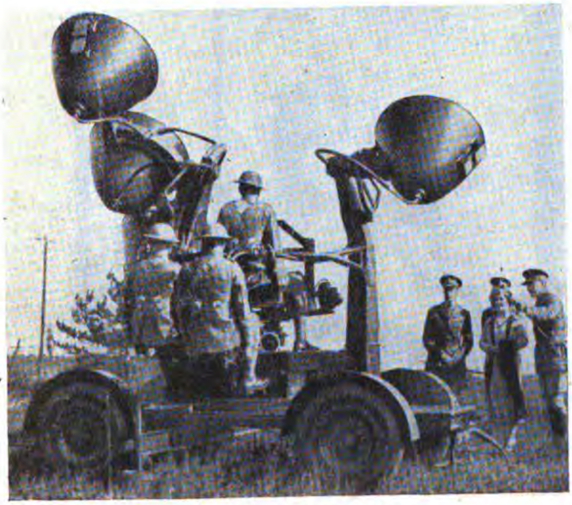
Nella prima zona l'Inghilterra si trova oggi di fronte ad una aperta ostilità e ad una grave situazione locale che le creano notevoli imbarazzi. Non bisogna però esagerare la questione nè ritenere la posizione perduta per l'Inghilterra. Essa ha tale « longa manus » nella penisola araba che non è difficile il prevedere che, col tempo e con adeguata politica, essa riuscirà a rimettere in sesto la sua posizione oggi scossa ed a riconquistare, almeno in parte, il prestigio perduto. Ciò, beninteso, se ne avrà il tempo.

Il complesso degli Stati arabi — a situazione tranquillizzata — può all'Inghilterra fornire buona messe di eccellenti guerrieri, suscettibili, se ben guidati, di proficuo impiego bellico. Tipico esempio è il contributo dato dagli Arabi di Lawrence nel 1918 alle operazioni del generale Allenby in Palestina.

Uno schema di preparazione militare delle masse arabe era già stato predisposto in Transgiordania con l'« Arab Legion », ma ne è stata temporaneamente sospesa l'applicazione a causa della crisi Palestinese.

Non è oggi possibile, per molteplici motivi, una accurata previsione del gettito che gli Stati arabi potrebbero fornire in guerra. Esso può comunque ammontare a molte decine di migliaia di uomini, particolarmente indicati per operazioni belliche a carattere coloniale svolgentesi sulle rive del Mediterraneo o dell'Oceano Indiano.

Meglio valutabile è il concorso del blocco Egitto-Sudan dove, da decenni, l'Inghilterra ha stabilito una efficiente organizzazione militare e dove si è già provveduto con sufficiente approssimazione a censire le risorse umane.



FONOMETRI PER DIFESA CONTROAEREA

L'insieme dei due territori ha una popolazione globale di 22 milioni di abitanti, abbastanza omogenei per razza e virtù guerriere intrinseche. Le forze armate terrestri oggi esistenti sono all'incirca le seguenti:

un Esercito egiziano, in via di organizzazione sotto il controllo inglese. Ammonta oggi a circa 2 divisioni (12 battaglioni di fanteria e relative truppe divisionali);

truppe inglesi in Egitto comprendenti, in tempi normale, 2 brigate di fanteria ed una div. di cav. corazzata.

truppe sudanesi, limitate oggi a 2 battaglioni inglesi e circa 5000 indigeni.

In complesso circa 4 divisioni.

Il potenziale umano delle due regioni è però tale che le forze accennate possono essere agevolmente triplicate. Un progetto di riforma del locale ordinamento, attualmente allo studio, prevede infatti l'approntamento di unità territoriali egiziane e sudanesi per un complesso ulteriore di circa 6 divisioni.

L'Africa Orientale Britannica non è un'unità geografica nè etnica: comprende territori separati da vaste zone selvaggie o desertiche e gli unici legami effettivi sono rappresentati dalle comunicazioni marittime ed aeree. Le popolazioni sono inoltre molto differenti per lingua, costumi e religione.

I territori dell'A.O. Britannica sono:

| | | |
|---|---|---|
| il Kenia, con popolaz. | di | 3.260.000 abitanti |
| il Somaliland, con popol. | » | 346.000 abitanti |
| il Tanganika, con popol. | » | 4.107.000 abitanti |
| l'Uganda, con popolaz. | » | 3.687.000 abitanti |
| il Nyasaland, con popol. | » | 1.620.000 abitanti |
| Zanzibar, con popolaz. | » | 236.000 abitanti |

Nonostante la citata diversità di ambiente e di popolazione, le sei regioni sono riunite agli effetti militari in un unico settore di difesa. Vi sovraintende un comando F.A. avente sede nel Kenia e disponente di 2 brigate (« King's African Rifles ») ed altri reparti addizionali; il tutto opportunamente ripartito tra i sei territori. In complesso le forze armate terrestri oggi esistenti ammontano a circa 12.000 uomini.

Nel vasto progetto di riarmo della Gran Bretagna non si è dimenticato il contributo potenziale che l'A.O. può fornire. Ognuna delle sei regioni ha quindi allo studio un particolare piano « d'inventario » delle forze reclutabili. I risultati non sono ancora noti ed è dubbio che siano resi di pubblica ragione. Considerando però la proporzione statistica tra popolazioni indigene e forza reclutabile ch'è di norma usata nella mobilitazione delle Colonie inglesi (un ascaro ogni 100 abitanti; un battaglione ogni 10.000 abitanti) può calcolarsi che il complesso dell'A.O. possa all'Inghilterra fornire, in caso di guerra, dai 120 ai 130 battaglioni.

Abbiamo così passato in rapidissima scorsa i vari organismi militari, esistenti e potenziali, del « Commonwealth » e dell'Impero Britannico. Per ragioni di spazio e di limitazione d'argomento abbiamo dovuto circoscrivere il nostro esame alle forze terrestri, tralasciando quelle aeree e marittime, e solo sfiorando il problema parallelo della preparazione bellica industriale. Tali questioni richiederebbero d'altra parte un esame particolare ed approfondito che esula dalle conoscenze e dalla limitata competenza di chi scrive.

Ci riserviamo invece, a conclusione di quanto sinora esposto, di accennare brevemente in un terzo ed ultimo articolo agli aspetti ed ai criteri risolutivi del problema di difesa imperiale della Gran Bretagna. Problema che, per la grandiosità del suo quadro — che abbraccia il mondo intero — e per la stretta relazione che ha con taluni nostri vitali interessi d'oltremare, merita un cenno illustrativo a parte.

**Giovanni Alberto Bechi-Luserna**

L'INCORONAZIONE DI S. S. PIO XII

# L'organizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco

In un precedente articolo (1) abbiamo esaminati i criteri generali ai quali deve rispondere l'organizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco; nel presente studio esaminiano un caso concreto: l'organizzazione del fuoco di un battaglione fucilieri.

Il 63° fanteria (divisione Cagliari) rinforzato da un battaglione del 64°, deve attaccare il mattino del 16 settembre le posizioni nemiche ad est di Fosso Grande muovendo da quelle ad ovest dello stesso fosso che il 64° fanteria (due battaglioni) ha raggiunte il pomeriggio del 15, superando la resistenza di elementi avanzati avversari. Inizio dell'attacco: ore 5,20 (crepuscolo mattutino), previo scavalcamento dei reparti in posto.

Il II-63° fanteria, inquadrato fra il I-64° a destra e il III-63° a sinistra, ha come obiettivo di attacco l'altura di q. 385 (v. schizzo).

È rinforzato da un plotone cannoni da 47-32 di accompagnamento e da un plotone mortaio da 81.

Per l'accompagnamento e l'appoggio da parte delle unità superiori, il comandante del battaglione può richiedere a quello del reggimento:

fuoco di cannoni da 47-32 di accompagnamento (un plotone schierato tra fosso Pantano e fosso Melandro);

fuoco di una compagnia mortai da 81;

appoggio specifico: (III-25 a df);

appoggio (massa di manovra di 3 gruppi divisionali, di cui uno in rinforzo).

Il comandante del reggimento ha prescritto:

ogni battaglione di 1° scaglione neutralizzerà, di massima, i centri di fuoco avversari dislocati in corrispondenza dell'intervallo col battaglione che è sulla propria sinistra;

le richieste di fuoco saranno tutte e da tutti riferite ad una retta (2) segnata su un ingrandimento topografico, scala 1 : 10000, che si riserva far distribuire nelle prime ore della notte sul 16;

all'inizio dell'attacco, l'artiglieria batterà gli obiettivi... 1 (con parte della massa di manovra), 8 (sino a che i reparti avanzati giungeranno a distanza di sicurezza) con il III-25° a df.;

la prima compagnia mortai da 81 del XXVI battaglione si troverà pronta a eseguire il fuoco sull'obiettivo n. 4; preparerà dati di tiro per gli obiettivi... 5, 6, 2, 3....;

in linea di massima, il reggimento assume per sè gli obiettivi (da battere con l'artiglieria) sulla linea... q. 341 - q. 390... sino alla conquista degli obiettivi n. 8, 7; successivamente quelli sul costone di... q. 362 - 385... sino alla conquista degli obiettivi... 6, 5...;

tiri anticarro: vi provvederà la compagnia divisionale schierata, inizialmente, sulle posizioni di ... q. 312...;

tiri contraerei: ci provvederanno altre unità. Contro attacchi a volo radente i reparti provvederanno d'iniziativa con le armi a loro disposizione (fucili e armi automatiche).

Il comandante del battaglione, orientato sull'attacco del giorno successivo soltanto verso le ore 16 del giorno 15, esamina il terreno d'azione dai pressi di Fosso Pantano, stabilisce l'organizzazione fondamentale dell'attacco (v. schizzo) e studia quella del fuoco. Per quest'ultima tiene presente:

la necessità di far presto perchè i comandanti di reparto abbiano la possibilità, prima che annotti, di riconoscere le zone di postazione, gli obiettivi, ecc.

---

(1) Vedi *Nazione Militare*, fascicolo di febbraio 1939-XVII.

(2) La retta ha inizio da un punto e passa per un altro punto, l'uno e l'altro ben individuati sulla carta e — se possibile — ben individuabili sul terreno.

Essa, prolungata quanto è necessario, termina con una freccia.

Per designare l'obiettivo e definirne la posizione sulla carta, si tira una perpendicolare dell'obiettivo alla retta, si misura (di norma in millimetri) la distanza fra il punto iniziale della retta e il piede della perpendicolare e quella fra detto piede e l'obiettivo: la designazione va fatta trasmettendo i numeri indicanti tali distanze inframezzati dalla lettera *d* (destra) o *s* (sinistra) con la quale si specifica il lato in cui si trova l'obiettivo guardando dal punto iniziale della retta verso la freccia es.: per l'obiettivo *O* basta trasmettere: 68 *d* 14.

Preferiamo distribuire un ingrandimento topografico della zona d'attacco al 10000 anzichè uno schizzo panoramico perchè:

la fronte d'attacco del reggimento è relativamente vasta e la visione del panorama dai punti in cui verranno a trovarsi, a mano a mano, i comandanti di battaglione e di compagnia cambia molto da quella da cui lo schizzo viene rilevato;

lo schizzo richiede tempo non inferiore a quello occorrente per eseguire un ingrandimento, ma deve essere compilato sul campo tattico, molto vicino alla zona d'attacco e non sempre in condizioni facili (tiro nemico, pioggia, vento, ecc.); l'ingrandimento può essere eseguito comodamente anche a parecchi chilometri dai reparti avanzati e trasmesso poi con un motociclista.

La riproduzione in 12 ÷ 15 copie comporta del tempo, ma con qualche scritturale e carta lucida, vi si può provvedere.

l'opportunità di non sovrapporre, contemporaneamente, su uno stesso obiettivo, il fuoco delle proprie armi a quello di accompagnamento o di appoggio effettuato dal comando superiore.

l'opportunità di avocare a sè la neutralizzazione degli obiettivi che si svelassero in corrispondenza dell'intervallo con il battaglione di sinistra.

Osserva che gli obiettivi accertati sono pochi, quelli presunti non molti e ne deduce che durante l'attacco se ne sveleranno numerosi altri: tale circostanza rende più difficile l'organizzazione del fuoco.

La difficoltà è accresciuta dal fatto che il terreno non offre punti caratteristici che possano essere presi come riferimento: vi sono è vero, mucchi di terra smossi qua e là, essi sono parecchi e, a volerli numerare uno per uno, non si produrrebbe che confusione.

Il comandante stesso esamina il terreno di attacco che nel suo settore si presenta come un dosso (trasversale alla direzione d'attacco) da cui si diramano tre costoni, da ovest verso est gradatamente più alti, marcati, distinti sulla destra e quasi uniti, saldati, verso sinistra. A monte della linea q. 312, q. 358, q. 385 il terreno è quasi sempre visibile; a valle, invece, i costoni su cui si trovano gli obiettivi... 8, 5, 2... costituiscono tre quinte successive di cui ognuna, da ovest verso est, limita osservazione e tiro su quella successiva. In complesso, verso sinistra l'accompagnamento è possibile da posizioni retrostanti con tiro al disopra delle truppe amiche sino quasi alla conquista dell'obiettivo; sulla destra invece l'attacco, nel suo sviluppo, ha bisogno di aver seco le armi di accompagnamento a tiro teso da appostare sui costoni a cavallo della parte alta del Fosso Paglia.

È quindi opportuno, anzi necessario, assegnare alla compagnia avanzata di destra:

unità mortai d'assalto in quanto la gittata non permette al comandante di battaglione di adoperare tali armi a favore dell'una e dell'altra compagnia avanzata;

unità di accompagnamento a tiro teso (mitragliatrici) sia per assicurare l'accompagnamento, sia per parare a eventuali contrassalti, battere centri non direttamente attaccati, affermarsi sull'obiettivo conquistato.

Alla compagnia avanzata di sinistra conviene assegnare in proprio unità mortai d'assalto per la ragione detta sopra.

Il terreno d'attacco di detta compagnia essendo scoperto, è tutto osservabile dalle posizioni di q. 312 e il tiro delle mitragliatrici si potrebbe svolgere, al disopra delle truppe, per quasi tutto l'attacco. Senonchè, a un certo momento, le armi verrebbero a trovarsi troppo lontano dagli obiettivi (sui 1000-1100 m.) e troppo lontano dalle truppe avanzate. Così stando le cose, il comandante del battaglione esamina le seguenti soluzioni:

*a*) assegnare alla compagnia qualche unità mitraglieri: questa, inizialmente, e il più possibile, dovrebbe restare sulle posizioni di q. 312 chè, ove seguisse la compagnia, dato il terreno con scarsa diversità di pendenza, non potrebbe eseguire tiri al disopra delle truppe amiche e perciò dovrebbe portarsi in linea con i reparti avanzati;

*b*) non assegnare alla compagnia alcuna unità mitraglieri all'inizio, ma assegnargliela durante lo sviluppo dell'attacco, al momento cioè in cui maggiore efficacia di fuoco e necessità di aderenza di azione e di collegamento con i reparti avanzati impongono alle unità mitraglieri di portarsi avanti. Occorrerebbero, all'uopo, preventivi accordi circa il posto — nell'interno della compagnia — in cui deve essere avviata, nello spostamento, l'unità mitraglieri da assegnare, unità che subirebbe una crisi evidente per cambio di dipendenze. Qualora detta unità non potesse usufruire di un largo intervallo fra i due plotoni avanzati (largo intervallo che difficilmente si forma e che non conviene si formi durante l'attacco in una compagnia), dovrebbe essere tenuta o sulla linea dei plotoni avanzati o sulla sinistra della compagnia stessa;

*c*) non assegnare nulla a questa, nè all'inizio, nè durante l'attacco; tenere a propria disposizione i due plotoni mitraglieri (meno una squadra), alla dipendenza del proprio comandante di compagnia (8ª). In tal modo non si sovraccarica il comandante la 6ª compagnia di mezzi che possono essere impiegati più efficacemente alquanto più indietro, con evidente vantaggio della manovra di fuoco sul fronte della compagnia.

Il comandante l'8ª compagnia dovrebbe disporre in modo che con l'arrivo dei reparti avanzati sullo speroncino appena accennato a ovest di q. 358, vi arrivino i primi reparti mitraglieri: questi dovrebbero disporsi sulla sinistra della 6ª compagnia (nell'intervallo con il III/63) là ove avrebbe dovuto portarsi l'unità mitraglieri eventualmente assegnata alla 6ª compagnia.

Al comandante del battaglione sembra preferibile la terza soluzione che, a suo modo di vedere, consente una maggiore efficacia di fuoco e una migliore comandabilità dei reparti.

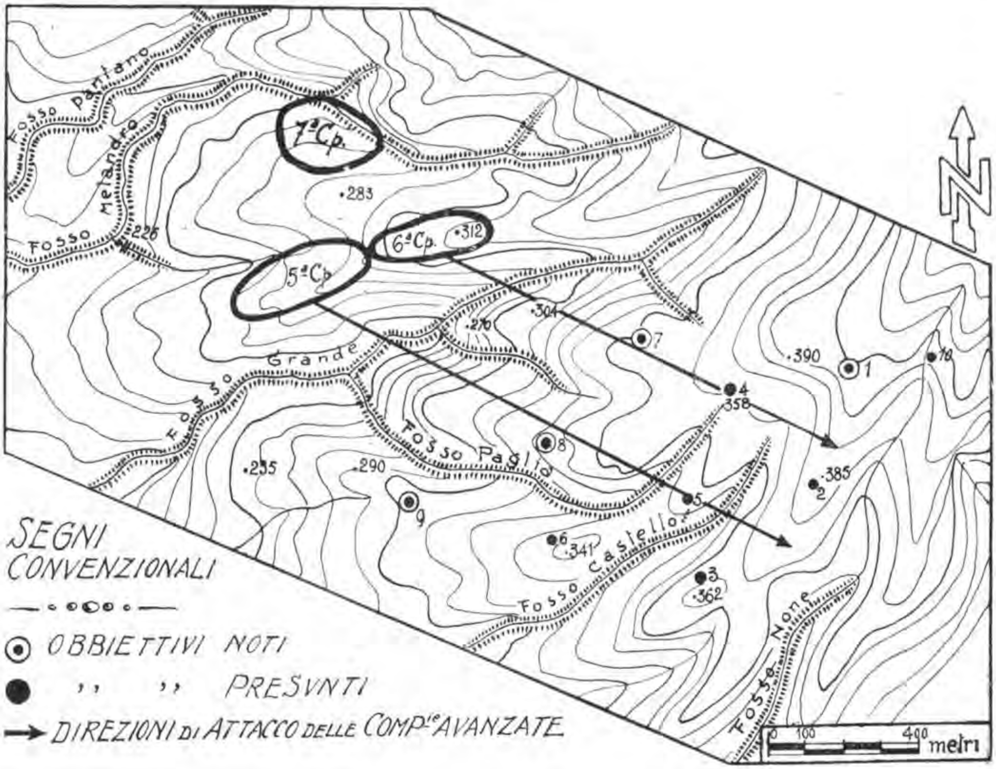
Il comandante del battaglione decide pertanto di:

assegnare a ciascuna delle compagnie avanzate un plotone mortai d'assalto, questi plotoni inizieranno il tiro allorchè avranno superato Fosso Grande;

assegnare una squadra mitraglieri alla compagnia avanzata di destra (5ª); la compagnia dovrà e potrà, così, neutralizzare anche eventuali obiettivi svelantisi nell'intervallo con la 6ª e, soprattutto, provvedere agli immediati bisogni (contrassalti nemici, accompagnamento proprio) allorchè giungerà sui noti tre costoni. Tale squadra mitraglieri avrà come settore proprio d'azione la fronte di attacco della 5ª compagnia e l'intervallo — più o meno fluttuante — fra 5ª e 6ª compagnia. Allo inizio dell'attacco batterà l'obiettivo 8;

accompagnare la 6ª compagnia con due plotoni mitraglieri (meno una squadra) dislocati inizialmente sulla sinistra della compagnia.

Detti plotoni a sua disposizione, saranno alla dipendenza del comandante l'8ª compagnia che ne dovrà regolare il movimento in modo che con l'arrivo dei reparti fucilieri avanzati sullo speroncino ad ovest di q. 358, vi giungano le prime mitragliatrici. Poichè,




peraltro non si può escludere la necessità d'intervenire, specialmente all'inizio, sul fronte della 5ª compagnia e nell'intervallo fra 5ª e 6ª, i plotoni mitraglieri di cui si tratta avranno come settore d'azione normale la fronte d'attacco della 6ª compagnia e l'intervallo con il battaglione di sinistra (III/63) e come settore eventuale la fronte d'attacco della 5ª compagnia e l'intervallo fra 5ª e 6ª.

All'inizio dell'attacco il comandante l'8ª compagnia neutralizzerà l'obbiettivo 7 tenendosi pronto a battere gli obiettivi che subito si sveleranno indubbiamente; in seguito si regolerà secondo gli ordini del comandante di battaglione o d'iniziativa tenendo presente che gli obiettivi svelantesi sulla linea di q. 341–q. 390 e sulla linea di q. 362–385 saranno neutralizzati, di norma, con l'artiglieria, a cura del comandante del reggimento, rispettivamente fino alla conquista di quelli n. 7–8 e n. 6–5.

Il fuoco nel settore eventuale sarà effettuato in seguito a ordine del Comandante di battaglione (di iniziativa solo in caso di contrassalto nemico).

I plotoni di cui trattasi prenderanno posizione sull'altura di q. 312, a sinistra della 6ª compagnia.

L'attacco non dovrà subire alcuna sosta sino alla conquista dell'obiettivo e pertanto allorchè i reparti avanzati della 6ª compagnia giungeranno sullo speroncino ad ovest di q. 358, vi dovrà arrivare contemporaneamente una squadra mitraglieri (insieme al comandante l'8ª compagnia), un'altra deve essere in movimento per giungervi e una ferma sulle posizioni di q. 812;

cannoni di accompagnamento: eseguiranno tiri per cannone, avendo come settore normale e settore eventuale quelli già indicati per le unità mitraglieri alla dipendenza del comandante l'8ª compagnia. Eseguiranno fuoco a richiesta del comandante di battaglione (d'iniziativa solo contro carri armati, contrassalti, e per battere obiettivi sui quali hanno già eseguito il tiro).

Verrà preparato il tiro sugli obiettivi 7. 1, 5, 2 (1).

Postazione: sulla riva di destra di Fosso Melandro, nella zona circa 300 metri a nord di q. 283. Si sposteranno su ordine del comandante di battaglione nella zona poco ad ovest di q. 358:

plotone mortai da 81: eseguirà fuoco, su richiesta del comandante di battaglione, sulla fronte del battaglione.

Suoi probabili obiettivi: 4, 5, 1, 2, 10.

Postazione: zona di q. 226 (Fosso Melandro).

---

(1) Cosa assai semplice trattandosi di tiro a puntamento diretto.

Ad evitare sovrapposizione di fuoco di mezzi diversi, sarà reso visibile il tiro di mitragliatrici inserendo nei caricatori 8–10 cartucce di aggiustamento ogni centinaio di cartucce ordinarie (e ciò anche allo scopo di aggiustare rapidamente o di mantener aggiustato il tiro).

Poichè il comandante di battaglione possa intervenire rapidamente con il fuoco, occorre che sia ben collegato con i reparti (mitraglieri, cannoni, mortai) che debbono effettuarlo in seguito ai suoi ordini e nello stesso tempo con le compagnie avanzate: qui cominciano, ordinariamente, i guai perchè i mezzi di collegamento idonei, o sono scarsi (telefoni) o mancano (radiotelefoni). Il comandante di battaglione, nel caso in esame, è alquanto facilitato perchè, potendo osservare bene tutta o quasi tutta la fronte di attacco della sua unità e rilevare, stando alquanto più lontani, gli obiettivi che si oppongono alle compagnie avanzate meglio dei comandanti di queste, ha più interesse di collegarsi con le unità di accompagnamento che con le compagnie avanzate.

Poichè il funzionamento dei collegamenti è anche legato al posto del comandante, questi decide di restare, inizialmente, nei pressi di q. 312 e di seguire successivamente la direzione d'attacco della 6ª compagnia; potrà così:

seguire a vista i reparti avanzati e in specie la compagnia di sinistra che rappresenta il centro di gravità dell'attacco del battaglione;

dare ordini, a voce, al comandante la compagnia armi di accompagnamento durante buona parte dell'attacco e sopratutto nella fase iniziale che è la più importante;

collegarsi facilmente, con i suoi mezzi telefonici, con i plotoni cannoni e mortai da 81 a sua disposizione.

Ove tutto manchi, gli sarà sempre possibile collegarsi, nella prima fase dell'azione, con i cannoni da 47/32 a mezzo di staffette che dovranno superare solo circa 300–400 metri di spazio, in parte al coperto.

In base al complesso delle decisioni anzidette, il comandante del battaglione dà gli ordini verbali ai comandanti di reparto avvertendoli che le richieste di fuoco saranno riferite ad una retta segnata su ingrandimento topografico, scala 1:10000, che si riserva distribuire in serata.

L'organizzazione stabilita dal comandante di battaglione risponde ai requisiti necessari esaminati in precedenza. Sembra opportuno rilevare, data l'attuale costituzione del battaglione, che essa permette di avere disponibili molte *clave* e precisamente, nel caso in esame:

4 a disposizione del comandante la compagnia avanzata di destra;

3 a disposizione del comandante la compagnia avanzata di sinistra;

3 a disposizione del comandante la 8ª compagnia;

3 a disposizione del comandante di battaglione che può anche disporre di quelle dipendenti dal comandante l'8ª compagnia.

Sono quindi 13 obiettivi che, al limite, potrebbero essere battuti contemporaneamente, senza tener conto di quelli presi sotto il fuoco dei plotoni avanzati (in media 4–5) e quelli battuti dall'artiglieria o dalle altre armi di accompagnamento a disposizione del comandante di reggimento.

Si sarebbe dovuto tener conto, per l'inizio dell'attacco, dell'azione delle armi di accompagnamento dei reparti da scavalcare (non molte, per ovvi motivi) ma non solo si è fatto per brevità e semplicità di esposizione.

Possiamo quindi concludere che se non si vuole inutile disperdimento di munizioni, con le dannose ben note conseguenze, l'organizzazione del fuoco di fanteria, anche nell'attacco:

è sempre necessaria;

può assumere sviluppo maggiore o minore a seconda del tempo e dei mezzi di collegamento disponibili.

E poichè scarsità di tempo e difficoltà di collegamenti;

inducono, nell'organizzazione a decentrare le unità di fuoco;

impongono ai comandanti di queste, in molti casi, l'intervento d'iniziativa;

occorre che l'addestramento dei quadri di tali unità sia perfetto.

**Francesco Sapienza**

# Il II Corpo d'armata dalla Bainsizza al Piave

Nei periodi tristi, in cui la sventura si abbatte sopra un esercito, acquistano una importanza ancora più grande che nei giorni luminosi della vittoria, il valore delle truppe e la capacità dei comandi.

Allora rifulgono lo spirito di sacrificio e l'amor di patria, di tutti senza distinzione, fino al più modesto gregario; virtù che fanno sopportare stoicamente ogni avversità, ogni prova, senza che vengano meno la fede e la costanza, senza che l'animo sia prostrato e, con esso, ogni forza di resistenza.

Ed allora i comandi raccolgono, ancor più che nelle avanzate vittoriose, i frutti del loro lavoro affettuoso e infaticabile, illuminato e previdente, presso le truppe.

Lavoro continuo, non a base di chiacchiere o di retorica, che spesso ottengono il risultato opposto, ma a base di fatti.

Organizzazione costantemente accuratissima, che va da quella della battaglia, a quella della vita quotidiana del soldato, che previene le sue necessità spirituali e materiali, che lo mette sempre nelle condizioni migliori possibili, che gli risparmia perdite e sacrifici non indispensabili, che gli evita le sorprese, che sa preparare e conquistare il successo, infondendo nell'animo di tutti la fiducia incrollabile e l'affetto profondo.

Ed allora, anche nei momenti più tragici, la truppa si stringe attorno ai propri capi, guarda loro con animo sicuro, e li segue fiduciosa, anche attraverso le più dolorose situazioni.

Sa che essi divideranno col soldato ogni avversità, e sa che da essi può attendersi la guida verso la salvezza.

Così il II Corpo d'armata diede altissima prova di compattezza e di valore, nelle tragiche giornate della fine di ottobre e del principio di novembre 1917, lasciando, sia pure con profondo dolore, posizioni conquistate al di là dell'Isonzo con superbe vittorie, e giungendo, sempre fiero e risoluto, ad organizzare la prima difesa del Piave, il fiume sacro alla Patria.

Ai primi di settembre 1917 la battaglia della Bainsizza era terminata: superba vittoria tattica, priva purtroppo del successo strategico che avrebbe potuto conseguire, per le ragioni che abbiamo già esposto in un precedente lavoro su «La conquista di Monte Santo», ed essenzialmente per la mancanza di riserve atte ad ottenere lo sfruttamento della vittoria tattica nella direzione decisiva, quella sull'altopiano di Ternova.

Sospesa la lotta sulla Bainsizza, le poche truppe che si poterono rendere disponibili sulla fronte della 2ª armata, furono consacrate all'attacco del San Gabriele, al quale il II Corpo d'armata dovette concorrere, partendo da Monte Santo.

Attacco sanguinoso e purtroppo sterile, che ci costò grande sacrificio di uomini e grandissimo consumo di munizioni. Se anche fosse riuscito, nessun vantaggio strategico ne sarebbe derivato.

Finalmente esso fu troncato e il 17 settembre, in una riunione allo Slopek, il Comando d'armata emanò le seguenti nuove direttive, che riassumo nei punti essenziali:

« Mentre noi prepariamo una nuova offensiva, il nemico si prepara, a sua volta, ad una controffensiva. Avvenendo questa, noi dobbiamo:

1° Attanagliare il nemico, se agisce sulla fronte del II e XXIV Corpo, e sfonda.

2° Agire, a nostra volta, con manovra più vasta, aggirando la linea di Ternova ».

Ma le forze austriache a noi contrapposte, continuavano ad aumentare, in conseguenza dello sfacelo russo, ed il Comando supremo emanava nuove direttive, ordinando di prepararsi alla difensiva su tutta la fronte.

Perciò il 19 settembre, in una nuova riunione allo Slopek, il Comando d'armata prescriveva di lavorare attivamente alla linea di difesa ed alla linea di protezione delle artiglierie, e di esaminare l'*eventuale* arretramento di quelle batterie che fossero in posizioni troppo avanzate. «... lasciare avanti quanto è necessario per garantire le posizioni e poter passare alla *controffensiva.* »

Però al II Corpo era anche dato l'ordine di *allargare* le posizioni raggiunte sull'orlo meridionale della Bainsizza, *conquistando* la quota 800 sud, che domina, da quella parte, il solco del Chiapovano.

La preparazione di questa operazione assorbì, naturalmente, tutta la nostra attività; essa riuscì brillantemente il 29 settembre e fu l'ultima conquista effettuata dal nostro esercito oltre Isonzo.

ALTOPIANO DELLA BAINSIZZA: (1) NA RAVNIK — (2) VELIKI VRH — (3) OVCIE — (4) SE

Pochi giorni dopo, l'8 ottobre, ricevemmo, dal Comando d'armata, l'ordine seguente:

« Si vanno ripetendo, con una certa insistenza, voci che farebbero credere che il nemico abbia intenzione di fare una prossima offensiva di qualche entità ». In tale ipotesi era confermato il criterio della nostra controffensiva e indicata la direzione più favorevole per un contrattacco da spingersi a fondo. Il II Corpo d'armata doveva puntare su Ternova.

E il giorno dopo, in una conferenza a Cormons, il Comando d'armata confermava che « lo schieramento d'artiglieria doveva avere carattere difensivo, ma permettere la manovra controffensiva, in modo, non solo da arginare, ma da ributtare e guadagnar terreno. Piuttosto che essere in crisi d'artiglieria, è meglio avere qualche batteria in *posizione troppo avanzata* ».

In quei giorni si lavorò attivamente alle difese e al nuovo schieramento d'artiglieria. Le batterie più pesanti furono alquanto arretrate. La scarsa forza disponibile e l'estensione delle posizioni da consolidare, non permettevano, naturalmente, l'esecuzione di lavori molto robusti.

Fino dai primi di ottobre, si moltiplicavano, sempre più insistenti e concrete, le notizie sulla preparazione dell'attacco nemico formidabile, specialmente in direzione dell'alto Isonzo.

Ma il Comando d'armata non rinunziava al proprio concetto controffensivo, ed ancora nelle conferenze del 17 e 18 ottobre, era ripetuto che la direzione della controffensiva, per il II Corpo d'armata, era verso sud-est, per puntare sulla grande linea difensiva avversaria dell'altopiano di Ternova.

Ultima conferenza fu quella tenuta in Cividale, nel pomeriggio del 23 ottobre.

In essa fu precisato che l'offensiva nemica era imminente.

Al II Corpo fu prescritto di resistere ad oltranza e di tenersi pronto ad operare con parziali azioni controffensive, che avrebbero poi potuto convertirsi in controffensiva generale. Data la scarsezza dei complementi e la necessità di economizzare le forze, le prime linee si dovevano bensì tenere ad oltranza, ma con le sole truppe strettamente necessarie, e da non rinforzarsi per nessuna ragione.

Il comando del Corpo d'armata impartì subito, ai comandi dipendenti, le ultime istruzioni, che confermavano quelle già da tempo date.

Le prime linee erano alleggerite di uomini e si erano rafforzate, ovunque il terreno lo consentiva, con mitragliatrici ben appostate. Si erano predisposti concentramenti d'artiglieria, sulle probabili zone di raccolta del nemico. Si era intensificata l'organizzazione per l'osservazione e la vigilanza del nemico, in modo da non poterne essere sorpresi. Questo servizio, già organizzato molto accuratamente nel Corpo d'armata, e che aveva mirabilmente disimpegnato il proprio compito, durante le numerose azioni offensive, divenne ancor più prezioso durante la ritirata, quando, più che mai, era indispensabile evitare alla truppa, ogni sorpresa che potesse scuoterne il morale.

Le truppe del Corpo d'armata erano così schierate: a sinistra la 67ª divisione, sull'altopiano della Bainsizza, fra lo Zgorevinice, Podlaca, Madoni e le pendici settentrionali di quota 800 sud. Al centro, la 44ª divisione da queste pendici, fino a sud di Caverne, sull'orlo dell'altipiano di Ternova. A destra l'8ª divisione, da quel punto fino a Monte Santo. Un reggimento della 67ª, uno dell'8ª, e la brigata Forlì (il Corpo d'armata aveva, in tutto, 7 brigate) in riserva di corpo d'armata. Ognuna delle tre divisioni aveva la propria riserva.

Il mattino del 24 ottobre, il tiro nemico andò aumentando di intensità, specialmente sulla sinistra del corpo d'armata, dove si stavano delineando preparativi di attacco, che furono neutralizzati da intensi concentramenti di fuoco della nostra artiglieria.

(5) NA GRADU — (7) QUOTA 366 — (8) LEUPA — (9) BARDO — (10) AUZZE — (11) QUOTA 485

Verso sera un ordine del Comando d'armata prescrisse di ripiegare sulla seconda posizione che, a destra, coincideva con la prima, ma, a sinistra, era alquanto più arretrata, andando dallo Sleme, per il Na Kobil, a quota 800 sud.

Il ripiegamento, già predisposto, avvenne regolarmente, protetto dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel pomeriggio del 25 ottobre, il nemico, dopo intenso fuoco d'artiglieria, pronunziava due attacchi, uno alla nostra sinistra, respinto dalla brigata Cremona, che catturò anche qualche prigioniero; l'altro a Caverne, anch'esso respinto, dalla brigata Re.

Il generale Ferrero ci avvertiva intanto di aver assunto il comando dell'ala destra dell'Armata (corpi d'armata XXIV, II e VI) e ordinava di ripiegare, a sera, sulla linea quota 747-Kobilek-Monte Santo.

Questa fronte era stata presidiata, in precedenza, dalle unità di seconda linea, in modo che quelle di prima linea, ritirandosi, potessero passar dietro in riserva. Ciò fu poi sempre fatto, anche durante l'ulteriore ritirata, in modo che una linea retrostante, già guernita di truppe, fosse sempre in grado di sostenere, in qualsiasi evenienza, la prima linea, e che le truppe di prima linea potessero sempre ripiegare, protette e coperte da unità già sistemate in posizione.

Quel ripiegamento imponeva di ritirare le artiglierie di medio calibro sulla destra dell'Isonzo; ciò fu fatto ordinatamente, con l'aiuto di unità di fanteria assegnate a ciascun gruppo.

Inoltre si erano fatti gettare, sull'Isonzo, tre ponti di equipaggio in punti già studiati, per rendere più sicuro e rapido il passaggio del fiume. Questi ponti, nella notte, erano già pronti ed il passaggio potè effettuarsi ordinatamente, nonostante l'intenso tiro nemico.

In quella giornata gli austriaci bombardarono e attaccarono la nostra fronte al Na Kobil. La brigata Brescia respinse l'attacco.

Nella notte sul 26, in conseguenza della situazione prodottasi all'ala sinistra dell'Armata, si ebbe l'ordine di portare metà delle forze del Corpo d'armata sulla destra dell'Isonzo. Quelle già schierate in seconda linea, sulla sinistra del fiume, protessero efficacemente il ripiegamento, respingendo i ripetuti attacchi del nemico, prolungatisi fino all'alba ed appoggiati da violento fuoco d'artiglieria.

Avuta notizia che reparti austriaci, stavano scendendo lungo l'Isonzo alla nostra sinistra, fu mandato il 21° fanteria a prendere posizione sul costone di Lozice, per coprire il nostro fianco ed i ponti. L'azione di questo reggimento fu efficacemente appoggiata da alcune delle nostre batterie di medio calibro, già in posizione sulla destra dell'Isonzo.

Nel pomeriggio, la pressione nemica si fece sempre più forte contro le nostre truppe sulla fronte Kuk-Vodice. Esse resistettero tenacemente, appoggiate, con mirabile ardimento, dalle batterie da campagna rimaste sulla sinistra Isonzo. Tre di queste, che fecero fuoco fino all'ultimo momento, dovettero abbandonare i pezzi, dopo averli inutilizzati.

Infine verso le 23, il nemico sferrò, in forze, un violento attacco contro il Vodice.

Un energico contrattacco delle riserve dell'8ª divisione, appoggiato da vigoroso fuoco d'artiglieria, lo contenne ed infine lo respinse.

Ma, nella notte sul 27, verso le 2, in seguito all'aggravarsi della situazione all'ala settentrionale dell'armata, con grave minaccia per le nostre comunicazioni, ricevemmo l'ordine di ripiegare con tutte le forze sulla destra dell'Isonzo.

Le truppe e le artiglierie, già sistemate dietro l'Isonzo, protessero quella operazione, così delicata e complessa. E una brigata (la Tortona) che era in riserva di corpo d'armata, fu tenuta dietro l'ala sinistra, assai minacciata, perchè il nemico ormai premeva insistentemente, da nord, sulle nostre vie di ritirata.

Il contegno energico della retroguardie, ed il ripiegamento ben regolato a scaglioni, permisero

di effettuare quell'operazione in ottimo ordine, in grazia anche dei ponti di equipaggio, che facilitavano la traversata del fiume.

Ad ogni ponte esistente sull'Isonzo, nel tratto assegnatoci, un ufficiale del comando del corpo d'armata, con un reparto del genio, era incaricato della distruzione, avvenuta per tutti dopo ultimato il passaggio. Anche la teleferica fra Planina e Kuk servì fino all'ultimo, e fu finalmente distrutta.

Un nuovo ordine superiore prescrisse al Corpo d'armata di occupare la linea collinosa di Subida–Spessa–Capriva–Mossa, fronte a nord, di dove ormai veniva la più minacciosa pressione nemica. Da questa linea, assieme agli altri due corpi d'armata dell'ala destra, dovevamo proteggere la 3ª armata, avviantesi dietro il Tagliamento.

La linea fu occupata dalle divisioni 8ª e 44ª, mentre la 67ª e la brigata Brescia erano tenute in riserva.

Gli spostamenti delle truppe, nonostante il lungo periodo di combattimento e di marce senza riposo, e la pioggia torrenziale, avvennero ordinatamente.

Ma il retrocedere della 3ª Armata aveva lasciato scoperto il rientrante dell'Isonzo dietro le nostre spalle. Informati che nuclei nemici cercavano di passare il fiume presso Mainizza, inviammo a Monte Fortin la brigata Brescia, che così potè proteggere le spalle al nostro Corpo d'armata e al VI.

Intanto, essendo ormai previsto l'ulteriore ripiegamento dietro il Tagliamento, per alleggerire il movimento, fu fatta iniziare la marcia, verso il ponte di Codroipo, alla 67ª divisione, in testa alla quale si inviarono tutte le artiglierie pesanti ed alcune batterie da campagna, non più in condizione di far fuoco.

Nel pomeriggio del 28 subimmo un violentissimo bombardamento del nemico, che lanciò un poderoso attacco contro la stretta di Subida, e cioè in una direzione assai minacciosa per noi e per il VI corpo.

L'attacco fu vigorosamente respinto nonostante le gravi perdite subite.

Ricevute nuove direttive per la ritirata dietro il Tagliamento, si cominciò ad effettuare il ripiegamento, per scaglioni di battaglione, dell'8ª divisione, protetta dalla 44ª, che doveva muovere per ultima.

Dovevamo passare il Tagliamento al ponte di Rivis, a nord di quello di Codroipo, effettuando una marcia obliqua verso nord–ovest, col fianco destro esposto alla pressione più minacciosa del nemico. La ritirata fu continuamente molestata da puntate di arditissime avanguardie nemiche, dotate di molte mitragliatrici. Il comando del Corpo d'armata dovè, più volte, riordinare e indirizzare anche altre truppe, venute a frammischiarsi alle nostre.

Raccolte, sotto la pioggia sempre battente, le divisioni 8ª e 44ª presso Palmanova, e saputo che i ponti di Rivis e di Dignano erano stati portati via dalla piena, si indirizzarono al ponte di Codroipo.

Durante la ritirata erano stati fatti saltare, successivamente, i ponti sul Versa, sull'Iudrio e sul Torre.

Ma avvertiti che il ponte di Codroipo era assegnato a truppe della 3ª Armata, dovemmo ripiegare verso sud, sempre fronteggiando audaci attacchi nemici. Eravamo rassegnati a spostarci fino a Latisana, finchè trovammo che un ponte, quello di Madrisio, per un leggero abbassamento delle acque del Tagliamento, era finalmente divenuto transitabile; ne approfittammo, evitando di prolungare il nostro spostamento verso sud.

Tutti questi continui cambiamenti di marcia, imposti dalle mutevoli circostanze di fatto, si poterono effettuare senza inconvenienti sensibili, perchè i comandi vivevano in mezzo alle truppe e si tenevano sempre al corrente dei cambiamenti, talvolta improvvisi, della situazione.

Il 31 ottobre le nostre divisioni avevano passato il Tagliamento in perfetto ordine. E ciò era tanto più ammirevole, in quanto la folla degli sbandati, che da ogni parte accorrevano al fiume, avrebbe impressionato ogni truppa che non fosse stata così salda e disciplinata.

In quel momento, più che mai, i capi sentirono quanto fosse forte l'attaccamento delle loro truppe, e ne ebbero grande conforto all'amarezza di aver dovuto, senza essere stati battuti, abbandonare tanta terra d'Italia all'invasore.

Essi ebbero la fede sicura nella pronta riscossa dell'esercito (1).

Quelle giornate, pur così dolorose, rimarranno incancellabili nei nostri cuori, che sentirono palpitare le più superbe virtù del soldato italiano, il quale doveva presto darne nuove ed insuperabili prove.

I comandi di grande unità si ritirarono, al di qua del Tagliamento, per ultimi.

La 67ª divisione era riuscita a passare a Codroipo; ma la nostra artiglieria, portata con tanta abnegazione e con tanto slancio fin là, a causa della prematura distruzione del ponte, rimase sulla sinistra del fiume. Ci risulta che è stata ritrovata sul posto, un anno dopo, quando il nostro esercito riprese vittoriosamente la marcia verso oriente, per la disfatta definitiva del nemico.

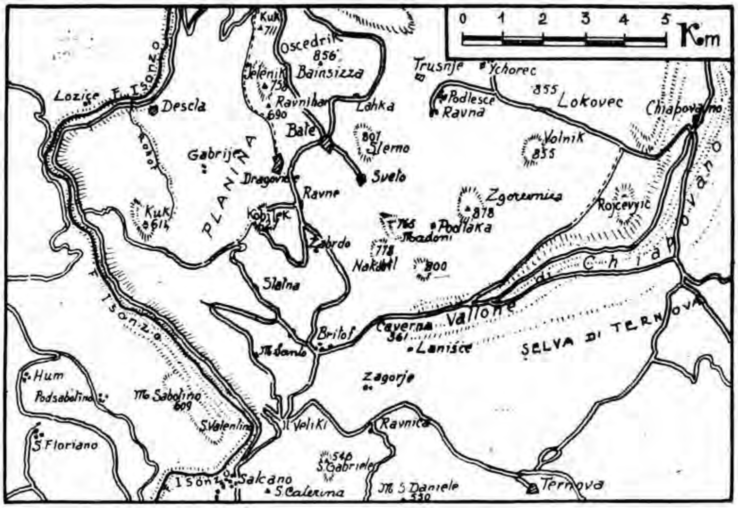
La sera del 31 ottobre le truppe della 8ª e 44ª divisione si raccoglievano, lungo la destra del Tagliamento, nella regione di San Martino.

In quella sera già funzionava, lungo il fiume, un accurato servizio di vigilanza, disimpegnato da reparti di fanteria, ottimamente coadiuvati dagli esploratori di artiglieria. Durante la notte essi sorpresero una pattuglia tedesca, composta di un ufficiale e sedici uomini di truppa che, in barca, erano riusciti a passare il fiume. Nel breve combattimento furono uccisi tre degli avversari e catturati gli altri, dai quali si poterono avere utili informazioni che dal Comando del corpo d'armata furono subito trasmesse a quello d'armata.

Il Corpo d'armata rimase dietro il Tagliamento fino al 3 novembre, approfittando della sosta per riordinare le truppe e ricostituire, nei limiti del pos-

(1) Questa sicurezza fu poi esposta, con profonda convinzione dal Comando del Corpo d'Armata, sia al Comando Supremo, sia ai generali alleati venuti sulla nostra fronte, per togliere loro ogni dubbio sulla capacità di resistenza delle nostre truppe.

sibile, i servizi più indispensabili, con materiali raccolti sul posto e presi dal vicino magazzino alpini di Casarsa.




Il 4 novembre, in seguito allo sfondamento nemico al ponte di Cornino, che gli permise di aggirare la linea del Tagliamento, ricevemmo l'ordine di proseguire il ripiegamento fin dietro il Piave.

Il 5 novembre il comando del Corpo d'armata aveva preso contatto col Comando supremo, al quale fece constatare il morale saldo e l'ottima disciplina delle proprie truppe. Il Comando supremo, rimastone assai favorevolmente impressionato, dispose che il Corpo d'armata passasse alla dipendenza della 4ª Armata (la quale stava ancora effettuando il ripiegamento dal Cadore) col compito di occupare la linea del Piave, da Nervesa a Vidor compreso, aggregandogli la brigata Campania ed alcuni battaglioni alpini e bersaglieri.

Si provvide subito a riconoscere la fronte da difendere, dando successivamente sul terreno, ai vari comandi dipendenti, le disposizioni esecutive.

Si assegnò all'8ª divisione il tratto fra la testa di ponte di Vidor, inclusa, e Casa Serena, ed alla 44ª, quello fra Casa Serena e Nervesa.

Per accelerare l'arrivo dei reparti più lontani, sulla fronte loro assegnata, si requisirono, nella regione, circa cento autocarri.

Inoltre si erano subito inviati i carabinieri del Corpo d'armata sulla Via d'Alemagna, per effettuarne lo sgombro dal numeroso carreggio che la intasava, ed accelerare così l'arrivo di varie batterie campali della 4ª Armata, con le quali si potè organizzare un buono schieramento d'artiglieria, completato da una adeguata rete di collegamenti e da riflettori, per l'illuminazione notturna dei tratti più delicati della fronte.

Nello stesso tempo, ricorrendo alla requisizione di mezzi e strumenti di lavoro, si facevano iniziare attivamente lavori di rafforzamento della fronte.

Il 9 e il 10 novembre si ebbero i primi attacchi nemici, sostenuti da vivace fuoco d'artiglieria, contro i quali si reagì efficacemente, impedendo ogni tentativo di passare il fiume.

Alle ore 24 del 10 novembre il comando del II Corpo d'armata cedeva la fronte a quello del I e si ritirava a sud del Montello per riordinare le proprie truppe, lasciando però ancora in linea la brigata Re.

E così delle sette brigate di cui il Corpo d'armata disponeva sulla Bainsizza, ben quattro, e cioè le due della 67ª divisione, la Aquila e la Re, continuavano a rimanere in prima linea.

Prova eloquente dell'altissimo spirito che animava le truppe del Corpo d'armata, le quali avevano tanto lungamente ed aspramente combattuto, durante l'estate, sulla Bainsizza, e poi avevano effettuato quel lungo, doloroso ripiegamento, sempre fronteggiando l'avversario, anche nelle situazioni più dure. Esse avevano ancora tale forza di resistenza, da poter concorrere alla prima difesa del Piave, sul quale fu finalmente stroncata, per opera unicamente dell'esercito italiano, ogni velleità offensiva del nemico.

E ciò dimostra evidentemente che il soldato italiano aveva sempre fatto il proprio dovere, quando i suoi comandanti avevano fatto il loro, mettendolo in condizioni di poter combattere, senza essere esposto all'impotenza o allo sfacelo.

E perciò quando, dopo tutte le fortunose vicende succintamente esposte, attraversato il Tagliamento, avemmo notizia di un disgraziatissimo bollettino di guerra che metteva in dubbio il valore del nostro soldato, provammo un sentimento di profonda amarezza.

Ecco perchè abbiamo sentito il dovere di scrivere questi brevi ricordi, dovere realmente sacro verso tutti i nostri compagni d'arme che, durante quelle giornate, amareggiate dalla sventura che ingiustamente ci colpiva, ma confortate dalla fermezza incrollabile dimostrata contro il nemico, e dalla fede nei destini della Patria, caddero compiendo il loro nobilissimo dovere.

E le perdite, come si può verificare consultando i dati statistici, furono ingenti.

Esse onorano altamente le unità che le seppero sopportare senza demoralizzarsi, in circostanze fra le più tragiche, senza altro conforto che quello intimo, purissimo, di sacrificarsi per la salvezza della Patria.

Il valore dei loro sforzi non fu compreso allora; ma esso rifulse nuovamente, pochi mesi dopo, sui campi di Francia, in modo da imporsi all'ammirazione universale.

Sulle cause della sconfitta di Caporetto si è tanto scritto, e non sempre obiettivamente.

Troppo tragiche furono quelle giornate, perchè la passione, esacerbata, non dovesse far velo in chi scriveva. Ma è indiscutibile questo: la colpa non fu delle truppe. Fu della situazione insostenibile in cui esse furono poste, aggravata da un complesso di fatalità, che talvolta si accumulano con accanimento, nel tempo e nello spazio, per scatenare disastri.

Come abbiamo già esposto in altri studi, la nostra situazione strategica, sulla fronte orientale, era disgraziatissima.

E, viceversa, la serie quasi ininterrotta di nostre azioni offensive, alle quali solo quella nemica del Trentino aveva fatto riscontro, aveva profondamente influenzata la mentalità di tutti.

E soprattutto quella del Comando della 2ª Armata, abituato, da parecchio tempo, ad organizzare offensive grandiose, coronate da brillanti successi tattici.

Dopo l'ultima, quella della Bainsizza, il nemico, vistosi sull'orlo della catastrofe, era corso ai ripari, ricorrendo all'aiuto tedesco.

Ma alle notizie dell'imminente grandiosa offensiva avversaria, le quali venivano gradatamente diventando sempre più precise e sicure, quel comando non si rassegnò a prestar fede, data quella mentalità che ormai profondamente lo penetrava.

Continuò invece ad essere ossessionato dall'idea di poter effettuare una nuova grande offensiva, o almeno una grande controffensiva.

Quando quelle notizie già si cominciavano a precisare, il II Corpo d'armata, dopo essersi inutilmente logorato nella cooperazione all'attacco del San Gabriele, aveva ricevuto il compito di conquistare la quota 800 sul Chiapovano, per allargare la base di partenza per la nuova offensiva sull'altopiano di Ternova! E le direttive successivamente ricevute, come abbiamo succintamente ricordato, erano tali da preparare offensive piuttosto che difensive.

Lo schieramento delle truppe e delle artiglierie dell'Armata, rimase sostanzialmente quali erano al termine della battaglia della Bainsizza: avanzate e relativamente forte a sud. Diciamo relativamente, perchè, per mancanza di complementi, non si erano potuti colmare, neppure in parte, i vuoti causati dagli incessanti combattimenti sostenuti.

E invece a nord, i due Corpi d'armata contro i quali, secondo le notizie ormai precise e ripetute, si sarebbe presto scatenato un attacco formidabile, rimanevano schierati su una fronte difensivamente assurda, con una densità di forze inadeguata, e senza riserve prossime!

Vi sarebbe stato tutto il tempo necessario per rettificare la fronte loro, così incredibilmente esposta alle sorprese, e per sistemare la quale bastavano modesti arretramenti, senza perdere sostanzialmente nulla di importante. E lo stesso per rettificare lo schieramento delle loro artiglierie, troppo esposte al tiro distruttore a gas ed alle sorprese inevitabili, in conseguenza delle prime fluttuazioni della fronte.

Si pensi che, all'ala sinistra della 2ª Armata, vi erano nodi di comunicazioni importantissimi, presso i quali si fondevano due e anche tre linee successive di difesa; caduti essi, queste erano tutte girate.

Dopo averli superati, il nemico trovava via libera fino alla pianura!

Non si giunse in tempo ad attuare i provvedimenti presi all'ultimo momento e le successive difese furono facilmente travolte.

Mancò la chiara visione della situazione, mancò, nel Comando della 2ª Armata, la sensazione della gravità del pericolo a cui ci si esponeva. Quel Comando, ripetiamo, era sempre affascinato dall'illusione di poter sferrare grandiose controffensive, praticamente irrealizzabili.

E si lasciò esposta tutta l'ala sinistra ad un vero disastro, mentre si sarebbe potuto efficacemente e tempestivamente scongiurarlo.

La lunga e dolorosa ritirata dietro il Piave, salvò la situazione strategica.

Ma non si parli del valore tecnico delle ritirate strategiche!

Se talvolta esse si devono forzatamente subire, è sacro dovere di far tutto per evitarle.

Quella dall' Isonzo al Piave il soldato italiano l'ha poi rivendicata mille volte, con magnifiche vittorie, superbe affermazioni del suo valore, che continuano e continueranno sempre più fulgide, per la grandezza immortale della Patria.

**Pietro Ago**

# La Mostra della Bonifica Integrale

**La legge Mussolini e sue realizzazioni.** — La legge Mussolini 24 dicembre 1928, n. 3134, sulla bonifica integrale ha portato questa dal piano dell'episodio al piano del sistema.

I precedenti legislativi di questa riforma del concetto di bonifica ci forniscono i dati sicuri per la esatta valutazione dei risultati ottenuti.

Una legge del 1923 aveva riconosciuto la necessità di non limitare l'attività di bonifica al puro e semplice prosciugamento di paludi. Alla bonifica idraulica infatti era necessario aggiungere nuove opere e nuovi sistemi di valorizzazione tali da non trascurare opere complementari, bacini e zone ad esse legati. Piccola bonifica, strade, irrigazione, acquedotti: insomma nuova vita intensa in terre alfine riconquistate.

Due leggi successive, 19 maggio 1924 e 29 maggio 1925, estendevano la bonifica a tutti i terreni comunque in difetto di coltura e suscettibili di miglioramento intensivo.

Tra il 1925 e il 1927 un complesso di leggi tenne di vista e incoraggiò dissodamenti, motoarature, elettrocolture, organizzò il credito per il miglioramento e per le opere irrigue.

Il 1928 fu la volta della legge Mussolini sulla bonifica integrale, « legge fondamentale del Regime ». Il decreto 13 febbraio 1933 coordinò le norme vigenti e sistemò giuridicamente il problema.

Dalle bonifiche propriamente dette vennero distinte le opere di miglioramento fondiario. Alle prime appartengono i « comprensori » di bonifica, territori classificati e delimitati dallo Stato agli effetti igienici, economici, sociali e demografici; alle seconde appartengono tutte quelle attività di risanamento singolo, a vantaggio di uno o più fondi, al di fuori del piano generale dei comprensori.

Nei comprensori son determinati inoltre i limiti della competenza statale e individuale con sussidio statale, in modo da dare all'attività privata una funzione sociale d'interesse unitario nazionale.

La legge presuppone così la completezza sia territoriale della bonifica, in quanto tiene di vista tutte le provincie, sia in profondità in quanto si estende a tutti i problemi legati alla trasformazione terriera. Cioè la considera nel suo ciclo per cui da idraulica diviene insieme stradale, edilizia, agricola, demografica.

La bonifica posta come base di potenza, acquista un significato morale, economico, demografico e strategico.

Essa deriva da una tipica legge mussoliniana dell'ordine e dell'unità nazionale ed è nata non dagli interessi dei partiti politici intesi a valorizzare le zone comprensive di una determinata cerchia di elettori, ma dall'interesse unitario della Nazione. A chiara riprova di questa innegabile utilità unitaria sta il fatto anche che gli effetti della legge vanno oltre i territori comprensori della bonifica, in quanto, per un processo di necessaria interdipendenza e coordinamento, ai comprensori si riallaccia la sistemazione, in determinati limiti, dei territori ad essi legati. La superficie infatti dei comprensori classificati è di 5,7 milioni di ettari. I bacini montani da sistemare riguardano una superficie di 8.360.472 ettari di cui 1.171.605 rientrano nei comprensori di bonifica.

Per le opere di miglioramento fondiario inoltre, la legge investe 157 milioni di ettari al di fuori dei comprensori e dei bacini montani. Tutta la superficie produttiva del Regno appare perciò sotto la diretta influenza nella legge sulla bonifica, legge autarchica fondamentale.

Dal 1870 al 1° luglio 1938 sono stati spesi dallo Stato 8 miliardi e 172 milioni dei quali 6 miliardi 579 milioni nell'Era Fascista Le opere private sussidiate dallo Stato prima del '22 sono per 40 milioni di lire; dopo il '22 per 4 miliardi 414 milioni.

Nei 5,7 milioni di ettari di comprensori di bonifica le opere pubbliche sono terminate di già per 2,6 milioni di ettari.

Sono stati riscattati 325 mila ettari per la sola coltura frumentaria. Sono stati resi irrigabili ettari 830 mila, di cui 700 mila dalla legge Mussolini. Sono inoltre stati costruiti 17.526 chilometri di canali di scolo e di irrigazione; 3746 di arginatura; 10.729 di strade; 34.425 case coloniche; 43.962 fabbricati accessori; 608 chilometri di condutture per acquedotti rurali.

Queste sono le cifre documentative della poderosa opera; le tappe future si identificano nei nomi di

IL BONIFICATORE

Nurra, Campidano di Oristano, Sulcis in Sardegna; Sant'Eufemia, Rosarno, Sibari, Stornara, Metaponto in Calabria e Lucania; Belice, Lentini, Gela in Sicilia; Tavoliere delle Puglie; Sele, Volturno, Garigliano in Campania; Ostia; Grosseto.

Le realizzazioni a breve scadenza, quelle prossime al compimento, si sintetizzano nei nomi di Parmigiana Moglia, Renana, Burana.

La bonifica ferrarese racchiude nel suo proprio seno 4.220 poderi, con un frazionamento aziendale tale da offrire lavoro e vita a 30 mila unità lavorative; si trasformano la Piana Ravennate e le zone calanchive dell'Appennino Emiliano e Romagnolo.

Come pure sono prossime al compimento le bonifiche dell'estuario Veneto, della Bassa Friulana e l'acquedotto Istriano. Il tutto acquista maggior tono unito al piano quinquennale di irrigazione iniziatosi con la regolazione dei grandi laghi prealpini.

**Autarchia alimentare e industriale.** — L'autarchia, anzi la mistica dell'autarchia, malgrado che le solite voci stonate si levassero contro il suo «costo», doveva assurgere per l'Italia a verbo di fede e di combattimento.

I risultati sono stati vagliati alla luce dell'esame della Commissione Suprema dell'autarchia riunitasi sotto la presidenza del DUCE allo scorcio dell'anno XVI.

Il Gran Consiglio aveva di già formulato «nella maniera più categorica la necessità che la battaglia per l'indipendenza economica della Nazione fosse condotta con estrema energia e con un acceleramento dei tempi», quando la Commissione s'è accinta al consuntivo dell'opera svolta e al preventivo della azione futura. Tutti i settori sono stati affrontati e non fra gli ultimi è stato trattato il problema della indipendenza alimentare di cui la Mostra della bonifica integrale documenta l'importanza, lo sforzo, i risultati.

Il piano autarchico per il 1940 indica una produzione di 83 milioni di quintali di cui 75 destinati all'alimentazione e il resto alle semine.

L'anno 1938, nonostante le diverse condizioni atmosferiche che avevano destato tanti timori e che ci hanno ancora una volta confermata l'intenzione delle democrazie di speculare sulla nostra, così definita, *fame*, registra 80.818.000 quintali. Si è avuta così un'elevazione della produzione unitaria a un massimo di q.li 16,1 per ettaro, contro i 15,66 del 1937 e q.li 11,5 del quinquennio 1921-25.

Nel campo del granturco il piano del 1940 indica una produzione di q.li 32 milioni 500 mila e questo anno si prevede un raccolto di circa 30 milioni di quintali.

L'azione prosegue nel settore della viticoltura, dell'olio d'oliva e dei semi oleosi per gli olii commestibili; dei prodotti orto-frutticoli, attraverso la incrementazione, il perfezionamento qualitativo e quantitativo e infine attraverso i piani di realizzazione della bonifica, intesa ad allargare la sfera di azione della nostra agricoltura.

Esiste ancora un deficit nel settore dei bisogni alimentari: *a*) carni; *b*) grassi. Il completamento dei piani quinquennali della irrigazione, che rientrano nel piano della bonifica integrale, e della olivicoltura colmerà il deficit. Il segnale d'inizio di questa nostra lotta fu dato nel 1925, l'anno della battaglia del grano, fu ribadito e corroborato da nuova volontà di lavoro e sete di realizzazioni, dalla legge Mussolini 1928.

Così, oltre alla maggiore produttività realizzata attraverso il miglioramento delle colture su di una estensione di terreno stazionario di 5 milioni di ettari, abbiamo potuto riscontrare attraverso i risultati della bonifica integrale, che ha reso possibile la messa a coltura di 2 milioni 600 mila ettari di terre bonificate, l'aumento di 12 milioni di quintali nella produzione granaria, oltre i 28 milioni di aumento nella produzione foraggera e l'aumento di 500 mila capi di grosso bestiame bovino, per non citare che le cifre maggiori, con tutte le benefiche conseguenze che ne derivano necessariamente in tutti i restanti settori interessanti l'autarchia nazionale.

L'agricoltura viene inoltre chiamata ad una funzione di primo piano per le materie prime e i prodotti agricoli in funzione dell'industria.

E qui è necessario un sistema stabile di contatto fra agricoltura e industria, in modo che i diversi interessi siano contemperati e coordinati da una politica di selezione e di assegnazioni che in regime

corporativo non è certo irraggiungibile. Terre abbandonate o male impiegate trovano così un nuovo significato, un nuovo valore e un nuovo reddito.

Si produce così la caseina per il lanital, si sviluppa la produzione della canapa che dai 75.590 ettari del 1936 sale a 100.000, con sicuro aumento con le terre di nuova bonifica. La produzione del lino sale dai 700 ettari del 1935 ai 4.120 ettari del 1938.

LE PALUDI PONTINE

Coperto l'intero fabbisogno di pasta meccanica di legno e cellulosa per la carta, siamo verso la realizzazione del piano autarchico della cellulosa per usi tessili. Così pure si rileva un'azione in profondità nel settore del cotone, della lana della seta e delle altre fibre tessili naturali. La Confederazione degli Agricoltori distribuisce nel 1938 3.800.000 piantine di pioppo. In Torre di Zuino si attiva la coltivazione della canna comune. Non si sciupa la paglia.

Superato il problema del prezzo si estende la coltivazione del ricino in 74 provincie d'Italia per oltre 4.464 ettari. E così per l'arachide, la colza, il ravizzone, le drupe di lentischio, la gomma vegetale, il guajule, i prodotti resinosi, le piante officinali e i fiori da profumo. Si potenzia la produzione nel settore dello zucchero e dell'alcool. Gli organi confederali, sono stati in questo settore di una attività quanto mai utile ed efficace in quanto hanno assicurato, le necessarie garanzie contrattuali solo incentivo ad un nuovo ordine di colture.

**Il miglioramento della razza.** — La bonifica inoltre è legata ad un nuovo vitale problema per l'Italia, il problema della razza, sorto per volontà del DUCE come nuova espressione di potenza delle virtù storiche d'Italia.

Legato alle premesse dell'Impero e dell'antifascismo ebraico, il problema razziale riveste, oltre quello del potenziamento demografico, un terzo aspetto: quello cioè del miglioramento fisico degli individui, soli portatori d'un patrimonio spirituale e biologico determinato, termini nei quali appunto si compendia la nuova impostazione fascista del problema razziale, cioè impostazione di sintesi, secondo lo spirito della vitalità latina.

VEDUTA DI LITTORIA

«La bonifica è la terra riscattata e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza».

La bonifica significa possibilità di vita, adeguata alimentazione, ambiente igienico, eliminazione di zone infette, casa comoda.

Questo della casa, insieme a quello dell'eliminazione della malaria, è problema fondamentale.

IL DUCE TRA GLI OPERAI DELLE BONIFICHE

« Autonomia politica, cioè la possibilità di una politica estera indipendente non si può più concepire senza una correlativa capacità di autonomia economica. V'è un settore nel quale soprattutto si deve tendere a realizzare questa autonomia: il settore della difesa nazionale ».

La manovra societaria sanzionista è fallita perchè si era pensato ad assicurare alla Nazione in armi un largo respiro d'azione. L'esperimento ha comunque riconfermato l'idea dell'autonomia, per non essere sottoposti a nefaste pressioni, cui nessun valore in armi potrebbe trovare sufficiente contrappeso. Ecco allora il grandioso « piano regolatore » economico mussoliniano, dominato da una sola premessa: « l'ineluttabilità che la Nazione sia chiamata al cimento bellico ».

« Deve essere una casa vasta e sana dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli come base sicura e immutabile della razza ».

La malaria infine viene soggiogata, il triste fenomeno dell'emigrazione, emigrazione di lavoro e di uomini, viene eliminato e con esso si pongono le basi per la compatta vita futura del popolo di cui non si disperdono energie vitali in terra straniera.

Inoltre la vita sana, dura ma rassodante, dei campi dà insieme alla tranquillità dello spirito la sanità del corpo, in modo da creare un vivaio perenne dalle superbe qualità morali e fisiche, arra infallibile per la laboriosità e la continuità della razza.

Alla terra è legato il destino del nostro avvenire, dalla terra, fattore principe dell'espansione imperiale della razza, dovremo attingere le schiere di colonizzatori che dovranno andare a fecondare, seguendo l'orma dei pionieri, l'Impero, non Impero si sfruttamento capitalistico, ma Impero di Popolo.

**La bonifica espressione di potenza e capacità militari.** — Oltre i complessi fattori strategici legati alla bonifica di intere zone: viabilità, praticabilità, antiurbanesimo, rapidità di comunicazioni, le realizzazioni autarchiche e demografiche a cui la bonifica è legata pongono e risolvono il problema della nostra potenza militare.

Realizzazioni demografiche in numero e qualità, indipendenza economica, alimentare e industriale, sono infatti i fattori principali a cui si ispira la nostra politica militare, oltre l'educazione dello spirito e delle capacità, realizzabile e realizzata attraverso le leggi della Nazione Militare e del cittadino–soldato.

Non è mai esistita né esisterà giammai una economia universale finchè vi saranno Nazioni; e finchè vi saranno Nazioni l'economia dovrà essere essenzialmente — per non dire assolutamente — politica: cioè legata anche a esigenze militari.

La guerra infatti è stata definita la Corte di Cassazione tra i popoli e come c'è stata per il passato così è prevedibile che ci sarà anche per l'avvenire; e allora è necessaria una preparazione militare ed economica insieme, per la stretta interdipendenza che oggi lega questi due fattori della potenza di un popolo. Preparazione economica di cui sul piano militare la bonifica integrale, e di riflesso l'autarchia alimentare e industriale della Patria, non è certo un aspetto secondario.

È questa, della resistenza, una politica disciplinata, combattiva, ma legittima, oltre che sociale interna.

Legittima in quanto ciascun popolo ha il diritto di formarsi il proprio destino e colle proprie mani, cioè con le proprie risorse. È nelle necessità interne e nelle esigenze esterne che queste realizzazioni si impongono.

In questo sicuro previdente coordinamento di fattori la bonifica integrale, tenuto conto anche delle risorse imperiali, rappresenta un sicuro elemento di garanzia e un formidabile attestato della nostra potenza costruttiva.

L'opera immane, doppiamente utile alla Patria per realizzazioni cioè di ordine sociale e politico-militare, iniziata con movimento scarso e disordinato dai governi prefascisti, rimossa dal Fascismo dal 1922, accelerata e quasi realizzata nel decennio di vita della legge Mussolini è stata al popolo documentata nell'area del Circo Massimo in Roma.

**La Mostra della Bonifica Integrale.** — La zona del Circo Massimo è stata ormai consacrata dal Fascismo alla sintetica illustrazione delle realizzazioni ottenute. È infatti questa la quinta tappa,

nel Decennale della legge Mussolini sulla bonifica integrale, della serie di illustrazioni che il Fascismo ha voluto offrire al popolo.

Il complesso illustrativo della Mostra oltre che essere fondato infatti su di un ricco materiale di documentazione, comprende anche un idrovoro funzionante identico a quelli che hanno servito alla bonifica Pontina, un altro idrovoro all'esterno e un impianto cinematografico per la proiezione di documentari sulla bonifica.

Inoltre più che analizzare i singoli Consorzi di bonifica e le singole attività relative, si è preferito illustrare i principali aspetti della bonifica.

Nel Salone centrale vengono messe a fuoco, con efficacissimi e rispondenti fotomosaici, le diverse fasi della bonifica. Le riproduzioni si assommano alle cifre e ne deriva un tutto di stupenda documentazione sintetica.

Terreni abbandonati, frane, disboscamento, paludi, allagamenti, latifondo, bracciantato, misere abitazioni, emigrazione, spopolamento rappresentano la prima parte del muto, ma eloquente linguaggio.

Canali di bonifica a scolo naturale; arginature; colmate; strade; ponti; impianti idrovori a vapore, a olio pesante, elettrici; dighe a scopi irrigui; acquedotti; briglie; rimboschimento; irrigazione e acquedotti rurali; case coloniche ne rappresentano la vivida seconda parte.

Le cifre: 153.540.220 giornate lavorative; milioni 6.080 di opere pubbliche di bonifica; 494,4 di sistemazione montana: 4.413,6 sussidiate e agevolate con mutui; km. 6.280 di strade; 1.339 ponti; 759 impianti idrovori; km. 6.079 di acquedotti; 24.315 ettari di rimboschimento ecc.

Il tutto è comprensivo così di opere pubbliche, di risultati autarchici, economici, sociali e igienici.

Nel mezzo del salone centrale è la «Rotonda dell'Autarchia», un luminoso ambiente circolare dove, su una vasca che rappresenta la palude, è collocata una grande statua della bonifica. La statua protesa verso il cielo reca in alto una bionda corona di spighe di grano. Le fanno cornice sotto una soffusa bionda decorazione di spighe, le cifre che sono risultati superbi, gloriose vittorie dell'autarchia: 28 milioni di aumento di produzione foraggera: 830 mila ettari di nuove terre irrigabili; 2.600.000 ettari di terre bonificate e messe a coltura: 12 milioni di quintali di aumento nella produzione del grano; 500.000 capi di grosso bestiame bovino aumentati.

Al lato destro di chi entra è la sezione allestita dal Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri per il centenario della prima macchina idraulica meccanica. Numerosi modelli funzionanti di macchine e plastici d'impianto si alternano nella documentazione di quella che è una gloria della nostra ingegneria. Al lato opposto vi sono documentate le realizzazioni della Milizia Forestale che si imperniano, attraverso fotografie, grafici, riproduzioni, su dati dalla vasta portata: 700 milioni di piantine; ha. 425.000; 11.000 operai al giorno; chilometri 11.850 di strade mulattiere; 4.000 costruzioni.

All'inizio della Sezione viene esaltata la figura di Arnaldo Mussolini che fra i primi ci diede la più ampia e completa visione del panorama agricolo-forestale nazionale.

Il crescendo delle realizzazioni della Milizia Forestale che vanno dal rimboschimento alla sistemazione integrale dei terreni e dei bacini montani, pongono questa Organizzazione tra le forze vive e operanti della Nazione.

Subito dopo viene illustrata l'azione dei Consorzi in Sardegna, nell'Agro Pontino, ecc.; i lavori di bonifica nel Veneto, in Emilia, in Toscana, nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna.

Tutti i più bei nomi della rinascita rurale italiana figurano in un quadro di opere imponenti, di cifre sbalorditive, di fede concretizzata sul piano del lavoro. Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia, Fertilia, Mussolinia, per non citare che i maggiori e i più rappresentativi della nostra potenza costruttiva colonizzatrice!

Fotografie luminose descrivono il sorgere e il rapido crescere di Mussolinia. Le cifre si stampano sullo sfondo delle realizzazioni con un linguaggio significativo: ha. 8.988, 6.830.000 giornate lavorative. Lo stagno di Sassu, regno incontrastato della malaria, ora prosciugato, appare dissodato a vista d'occhio, sotto un'ondata di sole, in un mare di verde. È una fotografia vivente del comprensorio di bonifica Terralba-Mussolinia, con un bacino imbrifero di 400 chilometri. L'attività dell'Opera Nazionale

APRILIA

Combattenti riceve un degno e adeguato rilievo attraverso plastici e fotografie che ci dànno in totale 450 chilometri di strade; 1900 collettori; 12.000 scoline; ha. 50.000 di superficie appoderata; 260 poderi costituiti.

E infine la complessa attività svolta dal Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione con fotografie e plastici illustranti l'azione d'indirizzo e di coordinamento a tutti i complessi movimenti di insediamento rurale interni (1600 famiglie coloniche nel 1938) ed esterni (2.000 in Libia), a tutti i movimenti di mano d'opera per lavori di bonifica (14.000), di mano d'opera industriale (19.000), agricola (49.113).

La documentazione si fa più viva, acquista un tono di particolare interesse nelle sezioni delle Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'agricoltura, nel quadro dei postulati dell'organizzazione corporativa, non dopo aver valutato nella vasta portata economica e sociale l'opera di rieducazione svolta dal Ministero di Grazia e Giustizia attraverso le Colonie Agricole.

La Confederazione degli Agricoltori documenta la sua attività attraverso i suoi molteplici compiti che si possono riassumere: 1) Studio e propaganda e cioè volgarizzazione e diffusione delle leggi sulla bonifica integrale e sul reddito agrario di miglioramento: raduni, radio rurale; 2) Commissioni di studio; 3) Assistenza e avviamento; 4) Consorzi di bonifica (N. 40) e di miglioramento fondiario (N. 465); 5) Assistenza Consorzi e privati; 6) Rapporti contrattuali di lavoro.

La Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura documenta il suo sforzo organizzativo che va dall'organizzazione degli impiegati Aziende Agricole e Forestali (organizzati 41.770), ai salariati e braccianti (1.906.350), alle maestranze specializzate (298.300), ai coloni e mezzadri (1.924.570).

Dieci grandi pannelli decorativi rappresentano i bonificatori e le opere di miglioramento fondiario. Un'altra serie di pannelli illustra le singole categorie di opere: fabbricati, case, acquedotti, strade, dissodamenti, piantagioni, irrigazioni, ecc.

La Mostra volge alla fine e le ultime tre sezioni sono il compendio di un'opera che ha del prodigioso.

La Sezione dei tecnici agricoli documenta il lavoro compiuto per la sistemazione dei terreni e la costruzione dei fabbricati rurali; quella dell'organizzazione creditizia le cifre dell'attività economica e di risparmio che il popolo italiano ha posto al servizio della rigenerazione rurale della Patria; quella della Sanità Pubblica la lotta contro la malaria, ritenuta una volta eterno flagello di alcune zone d'Italia e oggi praticamente scomparsa.

Siamo di nuovo nel salone centrale e attraverso le vetrate si profilano le sagome precise dei padiglioni della Mostra del Minerale Italiano. Siamo in clima d'autarchia.

Qui gli Italiani impareranno a meditare sul profondo significato della definizione mussoliniana « mistica dell'autarchia » che per le generazioni del Littorio deve significare ferma fede di lavoro, forza di volere e di creare, per i sempre maggiori destini della Patria, ormai libera sul tracciato deciso della sua potenza economica e militare, che è potenza politica e di civiltà.

**Berlindo Giannetti**

ATTIVITÀ DI LAVORO E RICCHEZZA DI PRODOTTI NELL'AGRO REDENTO

# II. — Liguria, Marche, Toscana, Umbria

## LA LIGURIA

Comprende principalmente il terreno costituito dal versante tirrenico dell'Appennino settentrionale, tra il fiume Magra ed il colle di Cadibona (e cioè dall'Appennino Ligure), e dal versante meridionale delle Api Marittime

APPENNINO LIGURE. — I più alti rilievi dell'Appennino Ligure sono dovuti alle formazioni di arenaria (per esempio l'Alpe di Succiso: 2017 metri), a forma di cocuzzoli mentre i più bassi sono di calcescisti, aspri e corrosi. Tali rilievi formano poi valli ristrette e presentano i migliori passi dove terreni più teneri ed erosi separano i massicci più duri.

Ma altri rilievi militarmente importanti emergono sulla Riviera di Levante, e cioè:

la piega orografica, prevalentemente arenacea, di M. Gottero (m. 1610) e M. Cornoviglio, in direzione generale N. O. a S. E., tra la valle del Magra e quella del suo affluente Vara;

la piega, prevalentemente calcarea, di M. Zatta (m. 1355) che forma il promontorio occidentale del golfo della Spezia, limitato ad oriente da uno sperone della predetta piega;

le pieghe minori di M. Bastia e Portofino, parallele alla dorsale appenninica e comprendenti il golfo di Rapallo.

Tali pieghe costituiscono altrettante barriere d'ostacolo fra il Tirreno e l'Emilia, determinando valli longitudinali e una costa di frattura, pure longitudinale e frastagliata.

Sulla Riviera di Ponente, la dorsale appenninica si abbassa con dossi arrotondati e abbastanza praticabili, ma con valli trasversali strette, profonde ed a pareti ripide, specialmente in corrispondenza del massiccio serpentinoso presso Voltri e Savona, nudo, aspro e rotto da burroni dirupati ed in parte selvosi; mentre lungo la costa, breve e di frattura trasversale, esiste una fascia collinosa, con fittissima vegetazione.

I corsi d'acqua del versante appenninico sono brevi rapidi, con carattere torrentizio, ed hanno generalmente sponde alte, scoscese e rocciose.

La scarsità dell'acqua, la natura del suolo, la ripidità dei versanti e la poca profondità del terreno vegetale, rendono piuttosto povera la vegetazione naturale e scarse le colture, quasi generalmente limitate ai terrazzi artificiali, a gradinate, costruiti nelle più basse falde dei rilievi, per gli ulivi e gli agrumi.

Perciò le dorsali ed i fianchi dei monti sono piuttosto brulli, con ampi campi di vista, ma con profondi angoli morti.

La viabilità è generalmente scarsa, e nella zona montuosa esistono alcune strade militari, poche mulattiere ripide e strette, ma molti sentieri; mentre nella zona più bassa, collinosa e terrazzata, si trovano numerose strade naturali.

In complesso quindi tale zona presenta generalmente notevoli difficoltà logistiche alla manovra di forze rilevanti. E perciò essa è mediocremente atta ad operazioni di grandi Unità.

ALPI MARITTIME. — Presentano terreni generalmente di porfidi (fra Savona, Albenga e Mondovì; il Mongioje ha 2640 metri), o di calcari scistosi (più o meno argillosi), nudi e piuttosto aspri, sino al massiccio granitoide del Mercantour; ed i rilievi hanno direzione da ovest ad est lungo la displuviale, mentre fra il Roja e l'Arroscia presentano un andamento a ventaglio, con la cerniera attorno al M. Saccarello (m. 2200).

Trovansi i passi più facili tra le formazioni più antiche e resistenti, e sono quelli di Cadibona (m. 465), Melogno (m. 1027), San Bernardo (m. 957) e Nava (m. 943); mentre il Colle di Tenda (m. 1873) separa il massiccio del Mongioje da quello del Mercantour.

Alcuni altri massicci, come l'alto nodo roccioso delle Carsene (m. 2400), sono di natura prettamente calcarea e presentano generalmente balze a picco, impervie, nude e cosparse di detriti rocciosi, ma con qualche conca interna praticabile. Altri ancora, come il gruppo Saccarello-Marta (m. 2200), sono di calcare più tenero ed hanno dorsali pianeggianti, ma fianchi ripidissimi e rocciosi.

In complesso tali rilievi hanno dorsali denudate, e soltanto sui fianchi presentano qualche chiazza boscosa.

A sud di tali massicci si trovano poi terreni a speroni divergenti verso il mare (tra Albenga e Ventimiglia), di natura calcare marnosa, cioè con dossi arrotondati e fianchi ripidi, ma sempre meno aspri, col digradare verso la costa in forme frastagliate, promontori erosi, insenature alluvionali (allo sbocco di valli generalmente longitudinali), ed anche estesi terrazzi artificiali che, a ristretti gradini, costituiscono talvolta l'unica striscia di terreno abbastanza praticabile lungo la costa.

I corsi d'acqua del versante meridionale delle Alpi Marittime sono piuttosto brevi, e nell'alto corso rapidi, incassati, e generalmente a regime torrentizio; percorrendo essi generalmente valli longitudinali, non presentano però importanti strette, nè punti militarmente caratteristici. Fa eccezione il Roja, che scorre in valle strettissima, con ripidi fianchi e, in qualche tratto del tronco mediano, entro una profonda forra a pareti verticali.

La viabilità è generalmente scarsa sulla dorsale displuviale e spesso limitata alle sole strade militari ed alle mulattiere; ma si sviluppa sempre più verso la Cornice, poichè almeno ogni valle è seguita da una discreta rotabile. Vi sono però scarse risorse locali.

## L'EMILIA

La regione dell'Emilia è geograficamente costituita dal versante nord-orientale dell'Appennino settentrionale e dalla pianura triangolare di colmata fluviale, tra il Po, la costa adriatica e le estreme pendici del predetto Appennino.

Tale versante presenta una serie di contrafforti o rilievi d'erosione trasversali alla displuviale principale appenninica, molto diramati e digradanti dolcemente sulla pianura, essendo costituiti da terreni sempre più teneri, col procedere dalla predetta displuviale. E tali contrafforti hanno spesso piccoli speroni laterali, atti a sbarrare i costoni e le valli adiacenti.

Sul dosso della displuviale predominano i terreni calcarei o arenacei, fra argille scagliose (calanchi), le quali presentano un aspetto desolato, con profonde e ripide erosioni franose; mentre i primi sono massicci tondeggianti o piatti, ma scabrosi e con fianchi ripidi. Seguono — da circa metà versante appenninico — i terreni marnosi e argillosi, che costituiscono basse colline a forme dolci, ma spesso frastagliate e spezzettate, perchè incise da vallette e burroncelli ventagliformi, con fianchi erosi e franosi; ed anche piccoli altipiani, lembi terrazzati e piatte conoidi di deiezione, che si fondono in uno stesso piano inclinato argilloso. In qualche tratto trovansi pure conglomerati e sabbie smottanti.

Lungo la costa adriatica, a sud del delta del Po, il terreno presenta poi una depressione larga una ventina di chilometri, con paludi o valli chiuse al mare, e con l'estesa pineta di Ravenna: soltanto a sud di Cesenatico la spiaggia è accessibile al mare.

Tra i numerosi contrafforti paralleli del sistema appenninico tosco-emiliano scorrono corsi d'acqua simili fra loro, che scorrono in valli trasversali, entro solcature d'erosione, dapprima montuose e profonde, con alternanza di piccole conche e di strette, poi collinose e larghe: essi sboccano in piano attraverso ampie e depresse conoidi di deiezione ed affluiscono infine, con tortuoso corso, nel Po o direttamente nell'Adriatico, su costa lagunosa.

Nel breve corso montano hanno carattere torrentizio, ma poi alcuni acquistano regime fluviale, a valle delle risorgive, che si trovano su d'una striscia partente da Viadana parallelamente alla linea pedemontana (Via Emilia) e sulla quale striscia emergono le acque assorbite dalla zona permeabile più elevata: quasi tutti poi hanno piene improvvise e dannose.

Nella pianura a sud del Secchia e del gran Delta del Po esistono inoltre molti canali, grandi e piccoli, di irrigazione o di navigazione o di prosciugamento o scolo. E perciò vi è una pianura bassa, generalmente umida e con frequenti nebbie.

Quasi sempre, tali fiumi hanno alvei poco incavati e piuttosto stretti, con sponde ripide e franose; e verso la foce alcuni (come il Panaro e il Reno) presentano spesso alluvioni vaganti e sono perciò accompagnati da argini.

Per la poca permeabilità dei terreni, l'acqua potabile è poi generalmente scarsa e localizzata nella zona montana più alta; invece nella zona collinosa scarsissime sono le sorgenti, mentre vi sono frequenti i pozzi e le cisterne.

La viabilità montana, buona ed abbastanza ricca segue l'andamento delle principali vallate, sviluppandosi generalmente sulle dorsali dei contrafforti (dove pure si trovano i più importanti abitati), o nei fondi vallivi, o a mezza costa, con tracciato tortuoso e pendenze variabilissime; ed anche buone comunicazioni attraversano l'Appennino. Ma, pur non mancando i raccordi longitudinali nella parte alta e attraverso le barre della displuviale, vi si ha solo una rete di mulattiere rannodata sui più importanti dossi, mentre i raccordi trasversali d'arroccamento fra le rotabili sono scarsi, malagevoli o incompleti.

Nella pianura Emiliana, fittamente coltivata, la rete stradale è poi ricchissima ed affluisce sulla via Emilia.

La vegetazione, piuttosto scarsa nelle zone montane (con pascoli fra chiazze boscose di conifere, faggi, castagni e querce) diventa sempre più ricca nelle basse colline (a vigneti, campi e prati), e ricchissima ed intensiva nelle pianure, dove il terreno (a campi, vigneti e frutteti) si presenta piuttosto coperto ed intricato, con le caratteristiche della bassa pianura padana, ed essenzialmente con ristretti campi di vista e di tiro, mancanza di dominio, qualche difficoltà di liberi movimenti e di collegamenti. Colà acquistano perciò molta importanza (per l'osservazione) i campanili, le torri e i più alti alberi.

In complesso, l'Emilia è una regione atta ad operazioni di grandi unità, specialmente in direzione trasversale alla displuviale appenninica e nelle pianure; ma con quelle limitazioni e precauzioni che impongono le speciali condizioni geografiche e litologiche.

Si tratta invero d'una estesa zona di facilitazione attraverso il non agevole sistema appenninico e diretta dal nord verso il bacino dell'Arno, dove affluisce un ricco fascio di comunicazioni stradali e ferroviarie, compresso fra altre zone difficili.

## LA TOSCANA

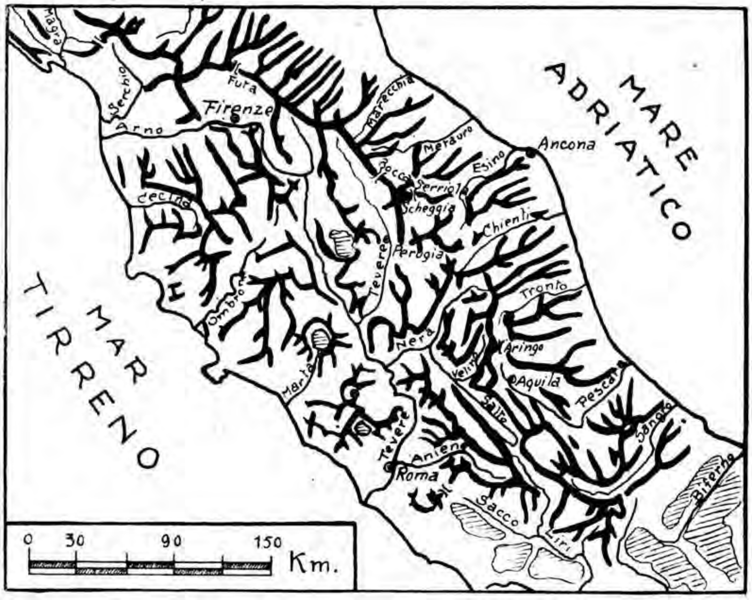
È una regione molto varia nella struttura geologica e nelle forme. In essa vi si notano essenzialmente tre zone di rilievi, con interposte depressioni, e le plaghe costiere:

una zona di monti calcari scistosi, aspri (M. Pisani 900 metri) o cristallini dolomitici, impervi (Alpi Apuane 1900 metri) a nord del basso Arno; con numerosi tronconi, diversi per natura, a sud di questo e verso il mare, presso le colline metallifere fra Siena e Grosseto;

una zona di colline dolci ed erose, a struttura marnosa-sabbiosa, e di bassi rilievi calcari e arenacei, costituenti l'altopiano toscano (400-900 metri) a nord di Siena, con il lembo delle Cerbaie sulla destra dell'Arno, e l'altopiano senese a sud, terminante ai Monti Volsini;

una zona appenninica di alti rilievi di macigno (verso nord-ovest) e di calcari arenacei (verso sud-est) ad oriente delle Alpi Apuane, della piana di Fucecchio, dell'Altopiano toscano e del Senese, con elevazioni che discendono da nord-ovest a sud-est sino al M. Falterona, al Pratomagno e all'Alpe di Catenaia;

i bacini lacustri, prosciugati e con fondo detritico alluvionale, della Lunigiana, della Garfagnana, del Lima, del Padule di Fucecchio, del Mugello, della Val d'Arno di Sopra e del Casentino, con la depressione della Val di Chiana;




le plaghe costiere alluvionali e paludose alle foci dell'Arno e del Serchio;

infine la vasta piana del bacino di Pistoia–Firenze, limitata ad oriente da rilievi prevalentemente calcari (Monti della Calvana e Monte Morello) e poi da arenarie (M. Senario e M. Giovi), e ad occidente dai rilievi di macigno del M. Albano, seguiti dai monti eocenici del Chianti.

La dorsale appenninica toscana, spesso a forma di stretto altopiano racchiuso da catene, è costituita essenzialmente da un fascio di catene parallele, a tronconi sfalsati e scaglionati a guisa di quinte teatrali, la cui displuviale passa per barre trasversali dall'una all'altra verso oriente, in modo che ogni catena ch'essa lascia e la susseguente cingono il tratto più alto di un corso di acqua, avente andamento longitudinale verso sud–est e che attraversa poi la catena occidentale per dirigersi al mare.

Le vallate che contengono i bacini lacustri prosciugati hanno aspetto di conca, con fondo ampio pianeggiante, percorso da facili comunicazioni naturali, anche fra zona montana e zona litoranea. Invece le valli che hanno origine nella zona interna preappenninica sono tutte con andamento trasversale e perciò percorse da torrenti a forte pendenza e da comunicazioni meno facili delle precedenti.

Le colline metallifere (da 1100 a 600 metri) costituiscono poi una zona irregolare, intricata, boscosa, a raggiera, specialmente fra il Cecina e l'Ombrone, con tronconi costituenti gli elevati promontori di Piombino e del Monte Argentario, mentre lungo il mare è accompagnata da alluvionali maremme.

Notevole è inoltre, ad est del medio Ombrone, l'apparato vulcanico del trachitico Monte Amiata (m. 1743), boscoso e poco praticabile; mentre la zona più depressa dell'altopiano a nord del Cecina si stende dall'Era verso il mare, con terreni di marne, argille e sabbie, più o meno teneri, friabili, erosi e soggetti a frane e scoscendimenti.

Lungo il litorale si notano infine macchie, tra Viareggio e Livorno; e i rilievi costieri boscosi, alternati da macchie, dune e paludi, tra Livorno e monte Argentario.

I minori corsi d'acqua toscani hanno generalmente regime torrentizio.

L'Arno ha un lungo percorso, ripartibile in 6 conche separate da strette, e cioè:

Il Casentino, sino alla stretta di Subbiano;

L'Arno aretino, sino alla stretta d'Imbuto;

la valle dell'Arno superiore, sino alla stretta d'Incisa;

la valle dell'Arno fiorentino, sino alla gola della Gonfolina;

la valle dell'Arno inferiore, sino alla stretta della Rotta;

la valle dell'Arno pisano.

Sino alla stretta dell'Incisa, l'Arno ha poca acqua e carattere torrentizio, con improvvise piene; poi da Incisa a Firenze ha le maggiori pendenze, con frequenti facilità di guado, mentre a valle ha più acqua e presenta minore possibilità di essere guadato. Lo specchio d'acqua in magra è largo circa 60 metri presso Firenze, ma cresce a 120 metri, poco a monte di Pisa, ed in piena vi raggiunge anche i 300 metri, con altezze sino a 7 metri; l'alveo dell'Arno è quindi munito presso Firenze, e da Pisa al mare. di arginature spesso murate ed elevate sino a 4 – 6 metri sul piano della campagna, e verso la foce è accompagnato da canali.

Il Sieve scorre dapprima lungo la conca del Mugello e poi taglia le pieghe subappenniniche per confluire nell'Arno: ha regime torrentizio ed è generalmente guadabile.

Il Serchio scorre quasi totalmente in valle longitudinale e da Lucca è arginato fino al mare, presentando una larghezza da 30 a 170 metri secondo che sia in magra o in piena: ha piene rapidissime e pericolose, specialmente in autunno, e verso la foce ne derivano molti canali d'irrigazione.

I corsi d'acqua a nord del Serchio sono poverissimi nella parte superiore, mentre hanno un grande volume d'acqua e con lievi pendenze nel fondo delle conche, dove abbondano le sorgenti e si diramano molti canali di derivazione.

Generalmente tali corsi d'acqua sono arginati in pianura, contro le piene primaverili ed autunnali derivanti dallo scioglimento delle nevi (abbondanti sulle alte dorsali) e dalla stagione delle piogge.

Il Bisenzio è guadabile, fuorchè in piena, nella parte alta, mentre in pianura l'instabilità del fondo melmoso non ne permette sempre il guado. E così pure il torrente

Ombrone forma ostacolo nel corso inferiore, per l'altezza della corrente.

Questi due ultimi corsi di acqua sono poi accompagnati, verso la confluenza nell'Arno, da alti argini che costituiscono talvolta ostacolo ai movimenti.

I corsi d'acqua costieri a sud dell'Arno hanno generalmente origine nelle colline metallifere, portando acqua perenne per tutto il percorso, ma producendo alluvioni nelle maremme, e specialmente il fiume Ombrone è soggetto a rapide piene, di breve durata.

Tutti i maggiori corsi d'acqua della Toscana nella loro alta parte sono quindi transitabili, ma in pianura — per la larghezza, per il fondo melmoso e per gli elevati argini che li seguono — costituiscono spesso un notevole ostacolo.

La viabilità è generalmente ricca e buona, meno nel Senese, dove le strade secondarie hanno forti pendenze e fondo poco solido; ed abbondano le strade specialmente nelle zone più basse e più coltivate.

L'importanza militare della Toscana deriva poi specialmente dal fatto che vi convergono quasi tutte le comunicazioni colleganti l'Italia settentrionale all'Italia Centrale, mentre nel versante adriatico vi sono pochissime rotabili longitudinali, a motivo della sua configurazione orogenica e idrografica.

L'alto Appennino toscano, essendo prevalentemente di natura silicea (macigno) con banchi calcarei, ha generalmente ampi dossi o cocuzzoli tondeggianti o tabulari, spesso denudati e praticabili tatticamente; ma talvolta ha fianchi ripidi, scabri, con incisioni profonde, e spesso franosi o scoscesi (pur con larghe chiazze di boschi), sui quali può essere difficile anche l'impiego della fanteria.

Il Pratomagno, di calcare arenaceo tabulare, è tatticamente praticabile, ma è logisticamente poco percorribile, per la mancanza di rotabili.

La Val d'Arno superiore, a monte della stretta d'Incisa, ha il fondo di argilla sabbiosa, con profonde erosioni scoscese e franose, che interrompono spesso la praticabilità; mentre il susseguente altopiano d'Arezzo offre le migliori condizioni logistiche e tattiche.

Dopo l'Incisa, l'Arno percorre una vallata trasversale tortuosa, con successione di strette e di piccole conche, fra calcari ed arenarie, sino alla stretta di Compiobbi: e, dopo la piana di Firenze, alla gola della Gonfolina, dalla quale il fiume discende in valle più ampia verso la stretta di Pontedera, e poi in vallata sempre più aperta.

La catena Monte Albano–Monti del Chianti (interrotta dalle strette di Serravalle e della Gonfolina) costituisce il fianco occidentale della conca Pistoia–Firenze; mentre il fianco orientale è formato da un fascio di due altre catene parallele alla precedente e più elevate; e tali tre catene sono collegate a nord–ovest ed a sud–est da due brevi barre montane trasversali, tagliate da gole di erosione praticate dai corsi d'acqua che entrano nella predetta conca o ne escono.

Le alpi Apuane (impervie) ed i Monti Pisani (aspri) costituiscono barriere di grave ostacolo.

Le colline metallifere, generalmente di calcare durissimo e a forme piuttosto aspre, sono praticabili quasi soltanto alla fanteria ed al someggio.

A nord dell'Ombrone, i rilievi calcari, teneri od arenacei, permettono generalmente la manovra delle varie armi lungo di essi, ma non sempre trasversalmente, anche per le estese macchie.

A sud dell'Ombrone, i rilievi, generalmente d'arenarie, hanno poi cime tondeggianti, ma pendii ripidi profondamente erosi; e perciò la praticabilità vi è maggiore in alto che trasversalmente ai versanti.

Le colline di argille sabbiose a sud di Siena presentano ondulazioni scoperte, denudate, con fianchi franosi e rotti da solchi profondi, in continua trasformazione; e perciò sono poco favorevol itatticamente, per la ristrettezza degli spazi praticabili, ed anche logisticamente, per la deficienza d'acqua e perchè la scarsità, la cattiva consistenza e le forti pendenze delle strade, rendono difficili i movimenti di grandi unità, specialmente dopo le piogge. E soltanto lungo gli avvallamenti fluviali si hanno terreni più praticabili, con acqua e vegetazione.

I monti calcarei arenacei del Chianti, racchiudenti valli parallele, presentano discreta praticabilità, sebbene i borri, la vegetazione arborea ed i vigneti ostacolino i movimenti di grandi forze.

Le colline minori del Chianti e della Chiana, di sabbie argillose ed a forme dolci, sono molto praticabili, sebbene talvolta profondamente incise e friabili. Invece la Val di Chiana, a forme ondulate, è solcata da canali con alte arginature, costituenti ostacolo.

Tra l'Elsa e il mare, le ondulazioni ad altopiano, di marne argillose con sabbie, presentano discreta praticabilità, ma scarsezza di acqua.

Le conche racchiuse fra i tronconi delle catene della dorsale appenninica hanno poi una propria individualità geografica che le distingue. Alcune di queste conche sono a fondo piatto, come quella di Pistoia–Firenze; altre invece hanno un fondo ondulato, sconvolto ed eroso, a collinette argillose e più o meno sabbiose o ciottolose, come il Mugello e il Casentino.

Le pianure toscane e le adiacenti basse colline sono poi intensamente coltivate, e perciò vi si hanno ristretti campi di vista e di tiro; ma quasi sempre abbastanza facile vi è la praticabilità tattica e ottime vi sono le condizioni logistiche, specialmente per le molte rotabili che le percorrono in ogni direzione e per l'abbondanza dell'acqua potabile.

In complesso, quindi, la regione toscana si presta abbastanza bene all'impiego di grandi unità, specialmente nella direzione della Penisola.

## L'UMBRIA

I rilievi dell'Umbria, costituenti il versante tirrenico dell'Appennino umbro–marchigiano, sono irregolari, sia nell'andamento delle loro linee, che nella struttura geologica; ed invero essi presentansi deviati o spezzati o scontorti, in modo da rendere disordinate le zone d'ostacolo e di facilitazione.

Nondimento, si possono individuare più linee interrotte di rilievi, nel senso della Penisola, delle quali sono più importanti:

la linea dell'Alpe della Luna, dal colle di Bocca Trabaria al Passo di Scheggia, costituita prevalentemente da arenarie, con altezza massima di 1300 metri;

la linea di rilievi, prevalentemente calcarei, del Monte Subasio (m. 1200), Monte Maggiore (m. 1100) e M. Terminillo (m. 2200);

le linee di rilievi degli arenarei Monti di Cortona e dei calcarei e smembrati Monte Tezio, monti di Deruta e Monte Martano, con altitudini massime di 1000 metri;

la linea dei rilievi arenarei di Monterale, Monte Peglia e dei calcarei Monte Acuto, Monte Piano e Monte S. Pancrazio, con altitudini massime da 800 a 1000 metri.

Fra le predette linee di rilievi trovansi naturali depressioni o zone di facilitazione quasi parallele, tra cui principali:

la depressione percorsa dall'alto torrente Chiascio, conducente dal Passo di Scheggia a Gualdo Tadino e Foligno, con altitudini da 500 a 200 metri;

la depressione dell'alta valle del Tevere e la conca da Perugia a Spoleto, con altitudini da 350 a 250 metri;

la lunga depressione uniforme della Val di Chiana, del Chianti e del medio Tevere; la conca di Todi, il lago Trasimeno (quasi circondato da basse colline marnose) e le conche di Narni e di Terni.

I rilievi compresi fra l'alto Tevere e la Chiana, essendo prevalentemente d'arenarie più o meno compatte, hanno dorsali ondulate e nude, a forma di dolci cocuzzoli ed insellature abbastanza praticabili, con fianchi frastagliati, boscosi, ma poco ripidi, sebbene scoscesi all'origine dei ristretti e profondi valloni; mentre le isolate masse calcaree summenzionate hanno forme più aspre. Inoltre i predetti rilievi hanno il versante occidentale più ripido di quello orientale, che ha lunghi speroni separanti torrenti incassati e sboccanti in conoidi terrazzate.

Nella restante zona, meridionale, i prevalenti calcari teneri hanno forme a dossi dolcemente curvi, molto praticabili, con fianchi ricolmi, ma piuttosto ripidi lungo gli speroni, e spesso con versanti a pareti ripidissime su profondi valloni, e talvolta con strette incassate a guisa di forre, come nella bassa Nera.

In tutta la regione umbra il fondo delle valli e le basse falde montane sono poi generalmente di argille e sabbie alluvionali, ma non di rado presentano conglomerati e ghiaie calcari.

Esistono, quindi, nelle depressioni, numerose conche, le quali, nella suindicata zona settentrionale, si presentano come piccoli bacini già lacustri, colmati da terreni argillosi o sabbiosi, solcati dalle acque; mentre nella zona meridionale esse sono più ampie ed erose dalle acque stesse.

I fiumi nascono generalmente in alte valli longitudinali e tagliano le linee dei rilievi in strette trasversali: hanno acqua perenne e copiosa, specialmente nel loro tronco inferiore.

Il Tevere è costituito da una serie di conche (a principiare da quella di Pieve S. Stefano) e di interposte strette, nelle quali la corrente è copiosa e piuttosto forte. Talora però fra due conche successive esistono soglie dove il fiume ha normalmente scarsa profondità; e, nei terreni pianeggianti, l'alveo, essendo poco incassato, è talvolta fiancheggiato da argini. Le strette di più difficile transito trovansi dove il Tevere taglia i rilievi calcarei, e cioè a valle della conca di Todi, percorrendovi una forra tra dirupate pareti. Dopo tali strette e sino alla confluenza col Nera, il Tevere ha sponde alte sino a 5-6 metri, profondità di 1-4 metri, larghezza massima di 140 metri e fondo ghiaioso.

Anche il Nera ha talora letto poco incassato ed arginato, a talvolta attraversa anguste strette.

Il lago Trasimeno, a circa 260 metri sul livello del mare, ha sponde collinose e dolci verso nord-est e sud-est, mentre ha sponde piatte verso nord-ovest, dove impaluda in un piano che insensibilmente declina verso la Chiana. Le sue acque sono insalubri e dovrebbero venire filtrate per renderle potabili.

La zona montuosa è piuttosto ricca di acqua potabile localizzata, mentre in estate l'acqua scarseggia nel sub appennino a nord-ovest dell'alto Tevere e nelle conche della restante zona, dove esistono bensì fonti e sorgenti, ma poco copiose.

La vegetazione nelle depressioni e specialmente nelle conche è molto fitta, per la coltura a viti, ulivi e cereali; mentre sulle colline che raccordano il fondo delle depressioni ai rilievi si trovano, oltre ad ulivi, anche dei boschi, e sugli alti dossi calcari predominano i pascoli. In complesso però la vegetazione non è di ostacolo al movimento.

La viabilità si adatta naturalmente all'andamento dei rilievi e dei solchi trasversali tracciati dai corsi d'acqua, ma è a carattere irradiante rispetto ai centri dove concorrono linee longitudinali e linee trasversali, come Perugia, Foligno, Terni, Narni e Todi.

Le rotabili principali sono larghe 6-8 metri, e le secondarie 3,50-6 metri, con buona manutenzione. Ed il Tevere è attraversato da numerosi ponti.

Esiste poi una fitta rete di buone carrarecce.

La ricchezza delle comunicazioni, quasi in ogni direzione, permette anche di costituire molti itinerari indipendenti.

Il terreno più adatto all'impiego di grandi Unità è costituito dalle depressioni longitudinali e dalle numerose conche pianeggianti o collinose; ma sono favorevoli anche i rilievi arenacei o marnosi, praticabili sui dossi e sugli speroni, come trovansi a nord-ovest dell'alto Tevere. Invece sono meno favorevoli i rilievi calcarei a sud-est dell'alto Tevere, perchè poco praticabili sui fianchi, e con scarsi campi di vista e di tiro, sebbene praticabilissimi e scoperti sui dossi. Invero, sulla dorsale appenninica trovansi, da nord a sud, gli importanti altipiani a conca di Gubbio, Gualdo Tadino, Colfiorito, Visso e Norcia, ed anche facili colli, con discrete possibilità di manovra.

Nel fondo delle valli, fittamente coltivate, e perciò con ristretti campi di vista e di tiro, esistono poi talvolta zone di terreno con ampie colline marnose o argillose praticabili sui dossi, e perciò favorevoli all'azione tattica, sebbene rotte e intricate.

Tali tipi di terreni, di grande valore tattico, trovansi specialmente in Val di Chiana, lungo l'alto Tevere (come fra Anghiari, Borgo S. Sepolcro e Città di Castello), a valle di Perugia, presso Todi, Spoleto e nella conca di Terni, cioè in località che hanno pure grande importanza logistica

In queste zone collinose, generalmente scoperte sui dossi e coperte nelle valli, la praticabilità per tutte le Armi è maggiore in alto; mentre le zone pianeggianti sono poco praticabili fuori delle strade, per la coltura della vite a festoni e pei frequenti fossi o canali che le solcano.

Comunicante con la Valle Tiberina è anche l'ampia conca pianeggiante di Foligno: cinta da monti e da colline a guisa d'anfiteatro, con copertura di boschi, oliveti e vigne, presenta buone posizioni, sebbene la pianura, alberata con viti, ne restringa spesso i campi di vista e di tiro, ed i numerosi canali arginati che la intersecano oppongano qualche ostacolo al movimento.

Tale pianura è poi attraversata da fiumi perenni, canalizzati nel corso inferiore, come il Chiascio, il Topino e il Clitunno, dotati di ottime acque potabili; ed essendo ricca di strade, si presenta abbastanza bene all'impiego di Grandi Unità.

Anche la conca di Terni, cinta da monti e da colline, è di varia praticabilità ed intersecata da numerosi torrenti, ma è dotata di una ricca rete stradale ed ha perciò una certa importanza militare, sebbene si presti meno della conca di Foligno all'impiego di grandi forze.

In complesso, tutta la regione umbra, essendo ad altipiani o ampie conche, in favorevole relazione reciproca, anche rispetto ai rilievi, e porgendo la possibilità di combinare movimenti per i frequenti passi o strette, si presenta spesso con caratteristiche di grande manovrabilità per quasi tutte le Armi ed in molte zone anche per grandi Unità.

**Gaetano Cardona**

# *Annotazioni fasciste*

**Mussolini e la pace.**

*Fra le molte invettive cartacee che continuano ad essere lanciate dalla stampa politica delle «democrazie» contro gli Stati autoritari, non mancano accenni di scrittori più equilibrati, alla speranza che Mussolini possa ancora una volta — con la sua grande autorità e col suo spirito «europeo» — evitare la guerra, a traverso un'azione mediatrice ed equilibratrice fra la Germania e le potenze occidentali.*

*Fra questi scritti va rilevato come particolarmente significativo quello dell'* Homme libre *— che si sa essere in personali relazioni col ministro degli esteri francese Bonnet — nel quale è messo in rilievo l'atteggiamento di diplomatico riserbo del Duce in confronto con gli articoli di accesa polemica della stampa fascista definita «delirante», per dedurne la possibilità che il Capo del governo italiano voglia compiere un altro gesto simile a quello dello scorso settembre e salvare la pace.*

« Questa è la speranza — *conclude il giornale* — che ripongono ancora in Mussolini i popoli d'Europa ».

*Conviene soggiungere che effettivamente si fa strada in alcuni ambienti politici francesi — specialmente del Senato — l'opinione espressa da Laval, che sia ancora possibile — pur di agire diplomaticamente presto e bene — trovare formule di intese fra Parigi e Roma, impiegando persone che siano, per i loro precedenti e la loro abilità, adatte per impegnare le necessarie conversazioni preliminari.*

*È indubbio che questo metodo appare assai più assennato di quello consigliato da altri, i quali vorrebbero indurre Mussolini a far da paciere mettendogli sott'occhio i pericoli impliciti nella espansione germanica verso est, per la politica fascista nell'Europa centrale, sud-orientale e mediterranea.*

**Germania ed Europa Centrale.**

*La nuova Slovacchia, ha dichiarato Göring, al* Daily Mail, *conserverà la sua completa indipendenza, sotto la protezione della Germania alla quale potrà — se vorrà — chiedere ausilio di truppe. Ai Ceki, l'autonomia concessa dal Reich, apporterà molto maggiori libertà. Le leggi razziali tedesche, saranno applicate ai soli Tedeschi del territorio. È dunque con piene garanzie che la Germania ha messo piede nella vecchia Cekoslovacchia. Ciò non toglie che la stampa del mondo democratico assuma ora un tono sempre più aggressivo e ricominci a parlare di guerra agli Stati totalitari. Questo significa volersi ostinare a non riconoscere la posizione continentale della Germania la quale aveva molti maggiori titoli, per fare quello che ha fatto, che non l'Inghilterra e la Francia ad accapparrarsi l'attuale enorme impero coloniale. Non si è in buona fede quando si compiangono i Ceki dell'ora attuale, mentre prima nulla si diceva a favore di sei milioni di Tedeschi, Slovacchi e Ruteni, oppressi dai Ceki. E dal punto di vista etnico il generoso trattamento del Reich ai Ceki, è molto migliore della forzosa assimilazione con cui la Francia vuol piegare la coscienza dei cittadini esteri residenti sul suo territorio. La Francia e l'Inghilterra si ritengono in regola solo perchè le loro prepotenze d'un tempo sono, a parer loro, cadute in prescrizione. Ma in ciò errano, perchè tali gesta non sono affatto dimenticate dai popoli meno abbienti. Anzi si può dire senz'altro che tutti i tentativi di intorbidare le acque, le minaccie, le calunnie, dimostrano che l'Inghilterra e la Francia sono cadute molto in basso e hanno perso ogni senso di naturale decoro. Spesso anzi cadono nel ridicolo, come quando propugnano la necessità di unirsi alla Russia, per difendere i diritti dei popoli.*

**Democrazie... autoritarie.**

*Le cosidette «democrazie» ci detestano; ci detesta anche il comunismo che è l'annientamento assoluto dell'individuo ed è perciò agli antipodi delle «democrazie». La verità è nel mezzo. Il Fascismo contempera l'azione dei singoli con le esigenze della collettività «Stato». Indirizza verso uno scopo superiore, ma non sopprime, la personalità.*

*Ma, mentre ci detestano, le democrazie cercano di imitarci. Si riconosce anche su l'altra sponda che uno Stato autorevole ed obbedito, ottiene molto di più di uno Stato la cui autorità è continuamente discussa, i cui governanti siano continuamente bersaglio delle fazioni parlamentari e perciò costretti a manovrare per la salvezza personale più che per la salvezza di tutti.*

*E che le democrazie usino, quando loro convenga, sistemi autoritari, lo si registra da più parti. È di questi giorni una campagna agli Stati Uniti per dimostrare che Roosevelt impone la sua politica guerrafondaia con metodi «fascisti». Ed è ancora viva l'eco degli schiamazzi di Palazzo Borbone contro la legge che ha conferito a Daladier, durante otto mesi, la dittatura della Francia, solo mezzo per salvare il Paese «accrescendone le forze». Formula assai vaga, perchè le forze di un paese agiscono in ogni settore e non sol-*

*tanto in quello specifico degli armamenti, come in queste colonne si è sempre sostenuto e dimostrato. Sono infatti notissime le interferenze fra i problemi dell'organizzazione militare e le altre attività dello Stato nel campo dell'economia, delle questioni sociali, della preparazione morale, dell'ordine pubblico, della politica internazionale. Rafforzare tutti questi settori e i legami che ne fissano l'interdipendenza con poteri assunti dal governo e sottratti al Parlamento, significa riconoscere che i sistemi fascisti possono, soli, trarre la Francia dai mali passi attuali.*

*La prima lista dei decreti-legge approvati in Francia in regime dittatoriale, per la nota materia che interessa, è la prova più certa dell'ampiezza che assumono i problemi della difesa e della necessità della loro coordinazione.*

*Si hanno anzitutto misure di carattere più propriamente militare, e cioè:*

1) *decreto che accorda al Governo il diritto di richiamare sotto le armi i militari in disponibilità o in riserva;*

2) *decreto per l'aumento dei quadri dell'esercito (ufficiali e sottufficiali) e per la creazione di un* goum *(formazione di cavalleria ausiliaria araba);*

3) *decreto per lo sdoppiamento della sesta regione militare.*

*Seguono misure per intensificare la produzione, che viene sottratta ai conflitti faziosi, politico-sociali;*

4) *decreto per la priorità delle ordinazioni riguardanti la difesa nazionale;*

5) *decreto per l'aumento della durata del lavoro e delle tariffe delle ore supplementari (Ministero del lavoro);*

6) *decreto relativo alla convenzione collettiva delle industrie aeronautiche (Ministero del lavoro);*

7) *decreto riguardante gli uffici pubblici dipartimentali di collocamento;*

8) *decreto riguardante il regime degli anticipi;*

9) *decreto concernente il rafforzamento dei Corpi degli ingegneri militari delle fabbriche di armamenti;*

10) *decreto per la creazione di una direzione della produzione e passaggio alla segreteria generale del Ministero della difesa nazionale della direzione e del controllo del materiale da guerra;*

11) *decreto riguardante il richiamo del personale tecnico ed amministrativo che aveva appartenuto ai servizi delle fabbriche di armamenti;*

12) *decreto riguardante l'aumento degli effettivi del personale amministrativo dell'aria.*

*Concludono questa prima serie altre misure di ordine vario:*

13) *decreto relativo alle informazioni militari;*

14) *decreto relativo alla organizzazione dei servizi centrali di azione e di informazione;*

15) *decreto riguardante la facoltà di espropriazione per i lavori di difesa passiva;*

16) *decreto riguardante la riorganizzazione del servizio delle fonderie.*

*Questo è Fascismo.*

*Occorre tuttavia soggiungere che trattasi di Fascismo temporaneo, che ammette implicitamente un successivo ritorno al caos dell'elettoralismo e delle diatribe dei partiti parlamentari.*

*Per fare del «Fascismo» sul serio, la Francia dovrebbe prima compiere la sua rivoluzione anti-parlamentare, fare, cioè, ciò che noi iniziammo venti anni fa.*

### Una lustra per il popolo... sovrano.

*Per chi si appaga delle apparenze, l'Inghilterra è una democrazia del tipo che chiameremo «francese» e cioè basata sulla sovranità del popolo che si esprime sul suffragio universale e sulla famosa carta dei diritti dell'uomo. Ma, a ben guardarlo, il regime britannico è tutt'altra cosa.*

*Uno scrittore — Roberto de Traz — che non è certamente un fascista, ha pubblicato nel «Journal» un articolo su questo argomento. Non sono osservazioni peregrine, ma vengono in buon punto per mettere acqua fredda sugli entusiasmi della solidarietà internazionale delle democrazie filo-comuniste, malgrado tutto. La verità vera è che vi sono soltanto delle solidarietà di interessi; e basterebbe a dimostrarlo quanto si verifica in altro settore dei rapporti internazionali a proposito delle amicizie ed alleanze sovietiche, dove il regime comunista si affianca alle «democrazie», come se ciò non costituisse un oltraggio alla logica. È chiaro a tutti che l'U.R.S.S. è uno Stato ultra-autoritario, dove il cittadino è annullato per un preteso vantaggio della collettività.*

*Tornando all'articolo del Traz e all'Inghilterra, notiamo quanto lo scrittore afferma circa la classe dirigente in Inghilterra. Emanazione del popolo? Niente affatto. Il potere è nelle mani di alcune famiglie, storicamente votate al servizio dello Stato. Da molti secoli il Regno Unito è guidato da una oligarchia che si trasmette le consegne di generazione in generazione. Non sempre l'opinione pubblica se ne rende conto all'estero e neppure nella stessa Inghilterra, perchè nelle famiglie aristocratiche inglesi non vi è un unico cognome uguale per tutti i membri. Fra gli stessi fratelli il primogenito ha cognome diverso dal cadetto. E così i legami di parentela perdono il loro più significativo aspetto esteriore — quello che vale per il gran pubblico — e rimangono consacrati soltanto negli almanacchi aristocratici e fra i competenti di genealogia.*

*Lo scrittore riferendosi, a modo d'esempio, ad alcuni membri dell'attuale Gabinetto inglese, ha trovato che nella loro ascendenza vi sono membri di passati governi. Lord Stanhope, ministro della marina, discende dal primo ministro di Giorgio I; M. Butler, sottosegretario agli esteri, discende dal primo ministro lord Spencer Perceval; M. Stanley, ministro del commercio, discende da lord Derby che fu tre volte primo ministro della Regina Vittoria. La storia dell'Inghilterra è spesse volte decisa nei convegni famigliari dell'aristocrazia.*

*Da molte generazioni sono sempre i medesimi* «clan di alta classe» *che comandano in Inghilterra. Il Parlamento ne subisce — conscio od inconscio — l'influsso.*

*E il buon popolo che crede di saper tutto e tutto ignora, tira avanti, pienamente convinto di avere nel proprio pugno sovrano le redini dello Stato.*

### ***La lezione spagnola servirà?***

*Varii deputati hanno trattato, alla Camera francese, in ambiente eccitatissimo la questione dei rifugiati spagnoli. In effetto la discussione si è svolta su l'attività svolta da un deputato comunista nella guerra civile spagnola. E la questione dei rifugiati non è stata chiarita.*

*Il comunista signor Marty è sospettato e perfino accusato di aver contribuito all'esecuzione sommaria dei combattenti delle brigate internazionali e fra queste vittime del terrore rivoluzionario vi sarebbero stati dei Francesi. Il signor Ybarnégaray ha chiesto che il caso di questo parlamentare francese diventato ispettore generale delle brigate internazionali in Spagna, venga sottoposto ad una commissione d'inchiesta. Qualunque sia l'opinione che si può avere sull'efficacia di questa misura, bisogna riconoscere, dopo questa seduta, che la verità completa ha poche speranze di saltar fuori dalle deliberazioni pubbliche della Camera dei deputati. E bisogna riconoscere, nello stesso tempo, che i comunisti hanno fatto di tutto per privare il dibattito di ogni serenità e anche di ogni necessaria dignità. Essi hanno cercato di coprire la voce di un interpellante, il sig. Philippe Henriot; essi l'hanno ingiuriato e minacciato continuamente. Essi hanno così dato adito a supporre che temevano delle rivelazioni ancor più temibili per il comunismo di quelle che già scendevano dalla tribuna. Lo spettacolo che offrì la Camera dei deputati per la durata di varie ore, era odioso e ciò, per opera dei comunisti, elemento importante e fattivo di questa coalizione del fronte popolare, che pretendeva di governare la Francia.*

*Taluni uomini politici sono giunti a immaginare che una unione di tutti i Partiti, comunista compreso, sarebbe salutare per la Francia Ma se anche si prende impegno, quando è in gioco l'interesse nazionale, di pronunciare opinioni esclusive, come si può ammettere che il comunismo possa mai trovare un posto legittimo nella comunità francese? Questi rivoluzionari se ne escludono essi medesimi, coi loro atti, con le loro parole pubbliche, come pure per le loro mene occulte. Essi sono sempre dalla parte del disordine, della discordia, per la deviazione degli intenti più generosi. Nel suo insieme la Camera, aveva la preoccupazione di conoscere la verità, di sapere in qual senso avrebbe dovuto esercitarsi la giustizia. Si trattava insomma di studiare una questione, di accertare il valore di certe testimonianze, di giudicare forse, che talune testimonianze raccolte finora, sono ancora insufficienti. La preoccupazione dominante dei comunisti è stata di impedire questo esame imparziale. Con la violenza dei loro clamori hanno dimostrato che per essi nulla conta, al di fuori della « disciplina » loro particolare. Essi osservano delle consegne che non provengono dall'interno della Francia. Essi hanno anche uno spirito, un modo di comprendere e di giudicare che derivano da una educazione alla quale la Francia è assolutamente estranea. Essi hanno una « morale » che non è francese.*

*Oggi si comprende che la « resistenza repubblicana » come venne chiamata nella Spagna, non era repubblicana in nessun modo e non era neppure spagnola. Il sangue scorre attualmente a Madrid e intorno a Madrid, non perchè degli Spagnoli giudichino che le loro libertà siano in pericolo quando altri Spagnoli vogliono costituire un'autorità fondata sull'ordine rigorosamente stabilito, ma perchè dei rivoluzionarii, inspirati, guidati, spinti dai comunisti, intendono condurre a termine — credono di condurre a termine — la rivoluzione. La Spagna, per questi organizzatori di sommosse, non è altro che un terreno sperimentale, un feudo da conquistare nel quale il comunismo sarebbe onnipossente.*

I Francesi — *dice il Temps, sul quale troviamo svolte queste argomentazioni* — non vogliamo esporre la Francia a tali disgrazie, a tali orrori e neppure, soltanto, a tali rischi. Noi non permetteremo mai che un regime democratico, la cui libertà è uno dei primi principii, venga sfruttato dal nemico di ogni libertà, di ogni eguaglianza, di ogni fraternità, per riuscire a fare della Francia, quello che hanno tentato di fare in Spagna.

*Il che però non infirma — osserviamo noi — la tendenza a stare in combutta, in politica internazionale, con la comunista Russia.*

### ***Etica politica della "Falange Spagnola,,***

*Don Raimondo Fernandez Cuesta, segretario nazionale della Falange e ministro dell'agricoltura, tipico esponente della Falange di Spagna di cui fu uno degli iniziatori attivi, nel suo breve soggiorno a Roma ha delineato brevemente ai giornalisti italiani il programma che la Falange stessa si propone di svolgere nell'avvenire.*

*La sua esposizione è stata preceduta da un chiarimento sulla essenza del problema: Spagna e Catalogna. È errato credere che queste due entità etniche siano fondamentalmente disunite. Se movimenti e sedizioni abbondarono nella Catalogna, essi furono diretti sempre contro le varie forme di governo, mai contro la Spagna stessa, a fianco della quale, del resto, i catalani combatterono contro i Francesi nel secolo scorso e nel Marocco. Naturalmente però la lingua e la cultura diversa, rimangono un patrimonio dei Catalani, senza tuttavia cessare di far parte anche del patrimonio comune. Ma, intesa la nazione come insieme di caratteri etnici, linguistici, topografici, climatologici, come ricordo comune di usi inveterati, ogni provincia logicamente diventa nazione, diventa patria. E la nazione, nel concetto enunciato da Antonio José nel 1934, che sta alla base dei principi della Falange, è « unità universale » è « il grado di formazione di un popolo quando realizza un destino nella storia ». Ed è per questo che oltre ai naturali sentimenti regionali, il popolo spagnolo sente anche il patriottismo della sua missione, il patriottismo trascendentale, il patriottismo della Grande Spagna. La Falange perciò, ed è questo un primo punto programmatico, non perseguita i particolarismi di lingue e di costumi, perchè ogni coltura popolare può essere posta al servizio della Spagna; combatte il separatismo ma anche il centralismo, perchè vuole raggiungere invece l'unità.*

*La falange vuole che la Spagna riconquisti il suo posto nel mondo, anche perchè i separatismi nascono*

*appunto quando ad un popolo viene a mancare la missione che ne giustifica la presenza nel mondo.' Realizzare inoltre una migliore giustizia sociale è pure compito della Falange, così come l'eliminazione del bolscevismo e la rinascita nazionale delle forze armate, presidio in ogni tempo della fortuna militare e politica della Spagna.*

*Si tratta, afferma Raimondo Cuesta, di disintossicare le masse proletarie, di farle partecipare alla vita della nazione e di unirle sotto l'egida di una legge del lavoro e sindacale. Franco ha già iniziato questa grande opera: ha riconosciuto e confermato tutti i diritti che ha trovato in atto nel campo del lavoro, ha migliorato le provvidenze sociali, ha mantenuto alla moneta nazionale il suo potere di acquisto.*

*Nel campo economico il programma della Falange, non è meno chiaro e lineare: proteggere l'agricoltura, favorirla, utilizzarla in ogni sua possibilità, migliorando i terreni e le culture. Dare alla Spagna un vero e proprio programma di colonizzazione delle sue vastissime terre. Riforma che consisterà dunque assai più in provvedimenti di carattere tecnico che non giuridico, al disopra di ogni concetto classista, che porterebbe, come sotto il bolscevismo, allo spodestamento dei proprietari a favore dei contadini, senza però dare a questi ultimi i mezzi necessari allo sviluppo e all'incremento della terra.*

*È, chiaramente, etica fascista.*

## Consigli alla stampa fascista.

Critica fascista *tocca di frequente il tema di una migliore impostazione della stampa periodica fascista.*

*Nel fascicolo del 15 febbraio si legge in un breve articolo di Berto Ricci:*

« Chiamano alcuni estremismo quello che polemizza solitamente a base di contumelie. Questo sottoprodotto a uso dei nevropatici e degli ubriachi non ha interesse perchè non ha presa su nulla e su nessuno.

L'insulto è buona moneta; è, dunque, moneta che va saputa spendere ».

*E più oltre, nello stesso fascicolo, un vigoroso articolo di Mirko Giobbe, dal titolo « Sfasamenti del giornalismo italiano », in cui è detto:*

Un rimprovero che può essere rivolto alla stampa italiana è quello di non essere sufficientemente controllata. Ci spieghiamo. Chi, dagli osservatori esteri, segue l'evoluzione del giornalismo politico fascista è costretto a constatare che, per incompetenza, leggerezza, zelo, ma soprattutto mancanza di senso di responsabilità, i nostri articolisti nuocciono, il più delle volte, all'azione del governo sul piano internazionale. La prova migliore è fornita dal fatto che l'*Informazione diplomatica* deve molto spesso intervenire soprattutto a riparare gli scarti interpretativi della stampa italiana o reagire alle conseguenze degli errori di un giornalismo troppo approssimativo.

Nelle scorse settimane si è assistito a sfasamenti inesplicabili, che facevano apparire la politica italiana sottomessa ad un regime di incertezze in realtà inesistenti, perchè nulla è più organicamente lineare e concreto della nostra azione diplomatica, i cui dirigenti, per la genialità del loro intuito e la certezza di poter contare sulla adesione compatta di tutto il popolo sviluppano la loro azione nella falsariga di un realismo sano e costruttivo. Mentre si perde in molti nostri scrittori l'amore per la riflessione e per la meditazione, si constata un pericoloso semplicismo ragionante...

Nei rinnovati e rapidi ritmi del mondo contemporaneo la stampa ha ormai una sua funzione precisa e, in alcuni momenti, di importanza capitale, che non può essere affidata se non a coloro la cui capacità e la cui responsabilità siano veramente collaudate e che offrano le garanzie per una coerente e costruttiva impostazione dei problemi nazionali.

In troppi settori si pensa eccessivamente alla immancabile ispirazione destinata a tonalizzare la versione dei fatti e si rinunzia così al vero compito del nostro giornalismo, che è quello di alimentare e sorreggere, con l'argomentazione personale e particolare, il procedere della politica italiana.

Dopo tre lustri di stampa « fascista » è onesto riconoscere che — eccezione fatta di taluna delle affermazioni tecniche, di arditi ringiovanimenti — quello del quotidiano è forse il settore nel quale non si sono raggiunti reali e sostanziali progressi. La tendenza è anzi orientata verso un conformismo negatore d'ogni invenzione e d'ogni rinnovamento.

L'Italia di Mussolini deve avere un giornalismo degno del suo Duce, il più grande giornalista del secolo; degno del Regime; e degno della intelligenza del popolo italiano che male s'adatta all'uniformismo interpretativo, pedissequo, verboso e parafrasante di gran parte della stampa italiana. La crisi del lettore è quella soprattutto del prodotto, poichè può e deve esserci il mezzo di dire meglio, diversamente e di più, quello che va detto. Dall'estero, nel modo in cui reagiscono i giornali e le opinioni pubbliche straniere, ci è facile vedere come lo strafare o il fare burocratico finiscano per sottrarre al nostro giornalismo le qualità di dinamismo creativo e intelligente che lo hanno mantenuto sempre alla testa della stampa internazionale, come espressione genuina, del resto, delle grandi risorse di genialità e di buon senso del popolo italiano.

*E nel fascicolo del 1° marzo, sotto la rubrica « Piccola Guardia » si ribadisce:*

Le accuse di insufficienza rivolte alla nostra stampa quotidiana si fanno sempre più numerose e insistenti. Non vanno, si dice, le informazioni, non vanno i commenti, soprattutto in politica estera; sdegna la monotonia della impaginazione dei titoli, l'orribile frasario d'occasione che riabilita in pieno il formulismo burocratico. Si aggiunge, con ragione, che l'attuale sistema finirà per allontanare spiritualmente i lettori dal proprio foglio sino all'annullamento della funzione formativa della stampa. Vedete, per esempio, come si polemizza con l'estero: in questi giorni una giornalista francese, screditata in casa sua anche ufficialmente, ha visto il suo nome stampato persino su quattro colonne di prima pagina. Per contro non v'è traccia di una seria informazione dei fatti politici di tutto il mondo; siccome

converrebbe alla stampa di una nazione imperiale.

Non parliamo poi dell'economia, delle arti e delle scienze, affidate ad articoli occasionali e provvisori mentre la necessità stessa del vivere moderno esige una sistematica informazione in tutti i campi e per tutti gli interessi. Il fatto clamoroso dei Littoriali dell'anno XVI, pressochè ignorati dai quotidiani, si rivela anche oggi come un'esempio tipico della corrente sordità per gli avvenimenti interni e del difetto d'informazione. Ma se un Carneade qualsiasi o anche un uomo in vista straniero sbadiglia tre volte di seguito, ecco pronti gli avvelenati corsivi, il tuonare dei «fondi», l'enfasi, ahi noi, nemmeno pittoresca. La stampa periodica e soprattutto i fogli settimanali ricalcano fedelmente queste autorevoli orme e così vien da morire dal ridere o dal piangere a vedere come tutti ormai non facciano che politica estera con Blum a pranzo e Negrin a cena e si scrivano bellamente sotto delle cose che nessuno potrà mai leggere, nemmeno per penitenza.

A nostro avviso la fase puramente polemica, del resto ormai stantia, dovrebbe essere superata da un esame critico della nostra stampa quotidiana con il serio intento di suggerire i rimedi per questo stato di cose che è ormai da ritenersi maturo per una soluzione.

### *Politica di difesa.*

*Mentre si chiudono queste note, vengono comunicate le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo — adunatosi ieri sera a Palazzo Venezia — in riferimento alla situazione internazionale.*

*Esse suonano così:*

**Il Gran Consiglio del Fascismo, dinanzi alla minacciata costituzione di un "Fronte unico delle democrazie associate al bolscevismo", contro gli Stati autoritari — fronte unico non foriero di pace, ma di guerra — dichiara che quanto è accaduto nell'Europa Centrale trova la sua prima origine nel trattato di Versaglia e riafferma, specie in questo momento, la sua piena adesione alla politica dell'Asse Roma-Berlino.**

*Politica di difesa contro le altrui aggressioni ingiustificate.*

22 marzo XVII-'39.

**a. b.**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

## SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Capitano BECHI LUSERNA GIOVANNI ALBERTO: *I problemi della difesa dell'Impero Britannico.*

Dottor RUGGERO RUGGIERI: *I piani sovietici per la bolscevizzazione del mondo mussulmano.*

Dottor MAURIZIO MONTEFOSCHI: *Le aspirazioni coloniali della Polonia.*

Capitano di Vascello ERNESTO CIURLO: *Un recente esempio di spedizione oltremare – La presa di Canton.*

Maggiore UGO MARALDI: *Scienze moderne applicate ai mezzi bellici.*

Tenente Colonnello ALDO VENIER: *Le armi della Fanteria.*

Dottor ERNESTO ROGARI: *I minorati nella guerra futura.*

Capitano VITT. EM. BARENGO: *Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden.*

## Il Duce al Sacrario dei Caduti della Milizia

Dopo le grandi manifestazioni per l'annuale della Milizia, il DUCE si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia nella sede del Comando Generale della Guardia Armata della Rivoluzione.

Dinanzi al nuovo edificio si sono schierati in ordine perfetto i Moschettieri, gli ufficiali generali del Comando, i comandanti di Zona e di Gruppo e moltissimi comandanti di Legione convenuti a Roma per la celebrazione. Facevano parte dello schieramento, impeccabili come veri soldati, gli orfani delle Camicie Nere cadute in Africa ed in Spagna, con la fanfara, i tamburini ed il nero vessillo, le orfanelle che indossavano la loro uniforme ed un battaglione di confinari della 4ª legione « Monte Nevoso ».

All'ingresso, a ricevere il DUCE, erano il Ministro Segretario del Partito, lo Stabschef Lutze, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Capo di S. M. della Milizia con il Sottocapo di S. M.

La via antistante alla sede del Comando, come pure i balconi, le finestre e le terrazze delle case che vi si affacciano, erano affollate di una moltitudine fittissima e nereggiante fra i tricolori.

Verso le 13,40, preannunciato dal grido della folla, e salutato dagli squilli d'attenti, giunge il DUCE. Indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia.

Il DUCE passa in rivista i reparti, con lo Stabschef, osserva compiaciuto la massa compatta delle minuscole Camicie Nere in divisa cachi, che presenta marzialmente le armi, si avvicina al gruppo delle bimbe e ne accarezza una che gli sorride con gli occhi pieni di fierezza e di gratitudine.

Osserva lo schieramento dei confinari, va infine verso i più piccini ed è costretto a rispondere ancora più e più volte alle acclamazioni entusiastiche della folla che lo saluta.

Entra quindi con l'ospite germanico, il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra ed un gruppo di generali nella sede del Comando generale, e, guidato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, si avvia al Sacrario. Prima di entrarvi il DUCE appone la firma nell'albo dei visitatori.

L'« Armeria delle prede belliche » non contiene soltanto armi. Ce ne sono varie, e sono sempre le stesse, prese sui campi di battaglia d'Africa e di Spagna di cui le bieche forze dell'antifascismo hanno fornito prima le orde selvaggie del Negus, poi quelle non meno selvaggie dei rossi spagnoli perchè se ne servissero contro di noi e contro ogni segno di civiltà.

Oltre alle armi, vi sono anche i rossi distintivi delle famigerate brigate Lister, più volte frantumate dallo impeto legionario; vi sono i giornali della propaganda rossa, gli ordini di servizio dei comandi marxisti fuggiti, i timbri, la carta moneta stampata senza risparmio, i manifesti truculenti, i vari « non pasaran » scritti sulla carta e sugli stracci rossi.

La visita è minuziosa, chè ogni oggetto ha un significato e costituisce un documento.

Infine il DUCE, con l'ospite ed i gerarchi, ridiscende. Al suo riapparire, nuove manifestazioni lo accolgono. Ed egli risponde cordialmente alla folla, si riavvicina agli orfani e sosta presso i più piccini.

Chiama indi uno dei minuscoli armati fuori dai ranghi e gli rivolge alcune domande, cui il piccino risponde disinvoltamente, fissando bene negli occhi il DUCE, impettito ed immobile sull'attenti. Il DUCE lo rimanda a posto con una carezza. Da un gruppo di ufficiali si levano ora possenti e lente le note della « Preghiera del Milite ». La folla tace; il canto si diffonde caldo ed armonioso, pieno di indicibili significati per finire in una invocazione. Alla « preghiera » segue il « Canto al Duce », che viene eseguito dal coro degli ufficiali, cui si uniscono le voci fresche dei bimbi. È una musica semplice e calda, espressiva e vivace. Il DUCE l'ascolta visibilmente compiaciuto e la fa ripetere.

Si avvia quindi per lasciare il Comando generale, mentre la folla prorompe in nuove acclamazioni. Tutti gli ufficiali si uniscono alla manifestazione, affollandosi intorno al DUCE, al grido di « Passeremo! » « Passeremo! ».

Il DUCE sosta con loro, saluta romanamente e poi si unisce al coro degli Ufficiali quando questi intonano « Giovinezza ».

## Il DUCE consegna le decorazioni al valore ai Moschettieri

Il XVI Annuale dei Moschettieri del DUCE è stato celebrato con una cerimonia che ha avuto un carattere solenne, conferitogli dalla consegna fatta dal DUCE stesso di undici ricompense al Valore Militare a quanti dei suoi « silenziosi fedeli » si sono coperti di gloria sui campi di battaglia dell'Africa e della Spagna. I sei manipoli dei Moschettieri del DUCE, che continuano la tradizione squadrista del manipolo romano « La Moschettiera », contano nelle loro file quaranta reduci dalla Spagna e dall'Africa Italiana e quindici decorati al Valor Militare, ai quali si sono aggiunti gli altri undici.

Dopo aver deposto una corona d'alloro sull'Ara Votiva del Sacrario dei Caduti della Milizia, il reparto dei Moschettieri, al completo, si è avviato a Villa

NELL'ANNUALE DEI MOSCHETTIERI: LA RIVISTA DEL DUCE

Umberto dove doveva svolgersi l'austera cerimonia della premiazione. Nel Viale delle Magnolie, è già disposto un Battaglione di formazione della Milizia col Labaro della 112ª Legione dell'Urbe, comprendente reparti della 112ª e della 120ª Legione, una centuria dei Reparti Permanenti, la Centuria Allievi della IX Zona Camicie Nere ed una compagnia del Battaglione del Comando Generale della Milizia. Sono presenti tutti gli ufficiali generali, superiori ed inferiori del Comando Generale, i Comandanti delle Milizie speciali ed una folta schiera di ufficiali del Presidio e della Milizia, nonchè rappresentanze delle altre forze armate.

Salutato dagli squilli regolamentari, giunge il Luogotenente Generale Russo, accompagnato dal Sottocapo di Stato Maggiore Luogotenente Generale Gauttieri e dal Vice Segretario del P. N. F. dott. Gardini, che son ricevuti dal Comandante della IX Zona Camicie Nere (Roma) e dagli Ufficiali generali presenti. Lo schieramento è agli ordini del Comandante il XXI Gruppo Battaglione Camicie Nere.

Poco dopo, la musica presidiaria della IX Zona Camicie Nere annuncia l'arrivo del DUCE salutato dall'« A Noi! » dei militi e dalle acclamazioni della folla che si è, frattanto, addensata dietro i battaglioni. Il DUCE passa in rivista lo schieramento delle Camicie Nere e dei Moschettieri seguito dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, e sale poi sul podio.

Il Comandante dei Moschettieri legge la formula del giuramento fascista e fa l'appello individuale dei nuovi Moschettieri nominati durante l'anno XVI. I pugnali, sui quali è inciso il motto « Ai Moschettieri, silenziosi e fedeli », si snudano uno ad uno mentre risuona il « Giuro! » dei nuovi ammessi a far parte della guardia del DUCE.

La consegna delle decorazioni viene fatta con l'appello dei decorati.

Il DUCE sorride ai suoi prodi e li abbraccia. I decorati si dispongono ai piedi del podio, mentre i reparti si ammassano per la sfilata al passo romano di parata. Il superbo sfilamento è aperto dal reparto Moschettieri, seguito dal Battaglione di formazione delle Camicie Nere ed è poi chiuso dalla centuria allievi della IX Zona Camicie Nere. Il DUCE si china verso i decorati per dire che lo sfilamento è fatto in loro onore. La parata è suggestiva e viene ripetuta una seconda volta, mentre il DUCE manifesta la sua alta approvazione per il perfetto comportamento dei reparti.

Subito dopo i reparti si dispongono inquadrati davanti al podio e intonato il « Canto al DUCE » cui fa seguito un coro di ufficiali della Milizia, che canta l'Inno « Giovinezza ». Il DUCE unisce la sua voce a quella dei Moschettieri, e l'Inno è intonato anche dalla folla presente.

I reparti rendono, quindi, gli onori al DUCE.

### Lo Stabschef Lutze al generale Russo

Il « D. N. B. » informa che abbandonando il suolo italiano lo Stabschef ha inviato cordiali telegrammi di ringraziamento per l'accoglienza avuta, al Maresciallo Balbo ed al generale Russo.

Ecco il testo del telegramma inviato al Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.:

« Eccellenza Luigi Russo — Roma — Lasciando la vostra bella Patria vi invio ancora una volta i miei cordiali e profondamente sentiti ringraziamenti per le meravigliose giornate ed ore che insieme a mia moglie ed ai signori del mio seguito abbiamo trascorso con voi e con i vostri ufficiali in Italia ed in Libia. Queste giornate hanno servito, se ancora fosse possibile, a stringere sempre più il cameratismo fra la Milizia e le S. A.

Io vi prego anche di presentare al DUCE il mio ringraziamento e la espressione della mia ammirazione per tutto ciò che ho veduto.

Con i miei migliori auguri, la mia cordiale amicizia e sincero cameratismo. Vostro Viktor Lutze ».

### La Milizia a Graziani nell'annuale di Neghelli

Nel terzo annuale della battaglia di Neghelli la Milizia, che presidia quell'importante centro, ha inviato al vincitore della storica battaglia il seguente telegramma:

« Maresciallo d'Italia Graziani. Nel terzo anniversario la Milizia Volontaria di Neghelli ricorda l'entusiastica marcia e la conquista fulminea del Condottiero fascista e prepara armi e cuori per la grandezza maggiore della Patria imperiale. Comandante settore primo seniore Ferrari ».

Il Maresciallo Graziani ha così risposto:

« Grato del ricordo e per l'invio dell'affettuoso saluto rivolgo il reverente pensiero ai nostri gloriosi Caduti costante guida ed esempio ».

### Il IV Corso per gli Ufficiali addetti agli uffici politici

Alla presenza del sottocapo di S. M. della Milizia generale Gauttieri ha avuto inizio il 9 corr. alla Caserma Mussolini il IV Corso di perfezionamento per ufficiali addetti agli Uffici politici investigativi. Sono intervenuti anche gli insegnanti del Corso. Il console generale Fontana capo del servizio politico della M. V. S. N., nella sua qualità di direttore del Corso, dove è anche insegnante di polizia politica, dopo aver presentato al sottocapo di S. M. della Milizia il Corpo insegnante e gli allievi ha riassunto sinteticamente il quadro di svolgimento delle materie del Corso, tracciandone le linee generali e le direttive. Partecipano al Corso 30 ufficiali provenienti da tutti i Comandi di Zona della Milizia.

### Il Capo di S. M. della Milizia nel Direttorio del Partito

Su proposta del Segretario del Partito, il DUCE ha nominato i componenti del nuovo Direttorio Nazionale del P. N. F., del quale è stato chiamato a far parte anche S. E. Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia.

### I Moschettieri del DUCE a Predappio

Nel trentaquattresimo anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, il 19 corr. a Predappio, con l'intervento delle autorità provinciali e locali, dopo l'omaggio alla tomba della Madre del DUCE, nella Pieve di San Cassiano in Pennino, veniva celebrata una Messa in suffragio della eletta educatrice.

I Moschettieri del DUCE sono intervenuti al rito religioso e hanno deposto accanto ai molti fiori delle autorità, delle organizzazioni e del popolo, il lauro del Palatino.

CAMBIO DELLA GUARDIA A PALAZZO VENEZIA

### Il duca di Bergamo al giuramento degli allievi della Legione Universitaria

Nel Piazzale antistante al R. Politecnico di Milano — presente S. A. R. il Duca di Bergamo, Comandante del Corpo d'Armata di Milano — ha avuto luogo il 12 corr. la cerimonia del giuramento degli aspiranti allievi ufficiali che frequentano i corsi per studenti universitari alla 2ª Legione « Arnaldo Mussolini ». Rappresentanze di tutte le Armi e Corpi del Presidio e formazioni della Milizia e della G. I. L. formavano quadrato attorno ai due Battaglioni degli allievi ufficiali. S. A. R. ha passato in rassegna tutto lo schieramento, ed ha preso posto sul palco delle autorità dove, con i rappresentanti dell'ufficialità e delle gerarchie cittadine, erano pure rappresentanze con labari e gagliardetti dei Sansepolcristi, dei Gruppi Fascisti, delle Associazioni combattentistiche e dei falangisti in Milano.

Dopo la benedizione delle fiamme di combattimento offerte dalla sezione femminile del Guf « Ugo Pepe » e dedicate ai sottotenenti Vannugli e Cocconcelli, madrine le madri dei due Caduti, si procedeva all'appello degli Eroi.

Il Comandante la 2ª Legione presentava, quindi, i reparti allievi ufficiali universitari al Principe Sabaudo e procedeva alla cerimonia del giuramento. Una corona di alloro è stata apposta alla lapide che ricorda il sacrificio dei Martiri fascisti Pepe e Tonoli, allievi del Politecnico.

## Attività sportiva

### Il generale Russo premia gli ufficiali vincitori delle gare della Milizia

Nella sede del Comando Generale M. V. S. N., ha avuto luogo la premiazione ufficiale dei vincitori delle gare ippiche, che si sono svolte nel pomeriggio di mercoledì al galoppatorio di Villa Umberto.

Presenziavano alla cerimonia lo Stabschef delle S. A. Viktor Lutze il Capo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Russo, il Sottocapo di S. M., i comandanti di Zona e di Gruppo battaglioni CC. NN., e tutti gli ufficiali del Comando. Era presente la signora Lutze, accompagnata dalla contessa Gauttieri. Le squadre ippiche della Milizia e delle S. A. al completo, erano accompagnate dai loro ufficiali superiori istruttori.

La cerimonia si è svolta nel salone d'onore del Comando Generale, addobbato con grandi striscie ornate dalla Svastica tedesca e dal Fascio Littorio.

Il Capo di S. M. della Milizia ha espresso allo Stabschef Lutze i sensi della più cameratesca soddisfazione per la sua nuova visita nella sede del Comando e lo ha ringraziato, in particolare per avere inviato la squadra ippica delle S. A. a cimentarsi insieme con quella della Milizia, nel più schietto e cavalleresco spirito di emulazione. Il generale Russo ha poi brevemente riaffermata la reciproca e sentita amicizia esistente fra le due Istituzioni, tipiche esponenti di due Regimi sorti dal travaglio di due Rivoluzioni vittoriose.

Lo Stabschef Lutze ha risposto esprimendo tutta la sua soddisfazione per essere tornato a Roma, ospite della Milizia ed ha ribadito al generale Russo che i legami di stretta fraternità esistenti fra le S. A. e la Milizia sono l'espressione della simpatia e dell'intesa esistenti fra i Capi delle due Rivoluzioni ed i popoli che le potenziano.

Il Capo di S. M. della Milizia ha quindi, proceduto alla premiazione dei vincitori delle gare ippiche, per i primi quattro premi che sono stati assegnati come segue:

1° premio: (ex aequo) squadra delle S. A. e della Milizia; 2°: squadra della 14ª Zona CC. NN. (Cagliari); 3°: squadra della 2ª Zona CC. NN. (Genova); 3°: squadra della 7ª Zona CC. NN. (Firenze).

A tutti gli altri partecipanti alle gare è stata donata un'artistica coppa a ricordo della manifestazione ippica del XVI Annuale della Milizia.

Ultimata la premiazione, il generale Russo ha rivolto un deferente, cavalleresco saluto alla signora Lutze, anche a nome degli ufficiali presenti.

La riunione si è chiusa con l'alalà della Milizia per la Germania, il Fuehrer e lo Stabschef Lutze, cui ha seguito l'heil delle S. A. per l'Italia, il Duce e la Milizia.

Nel cortile del Comando, il battaglione speciale con labaro, ha reso gli onori.

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 2ª Ediz. 1938-XVI (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —

CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . » 6 —

I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi). . . . . . . . . . » 2 —

L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50

IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . L. 1,25

IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 1,25

MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . . » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## Comunicazioni

### Corso di perfezionamento per istruttori premilitari della G.I.L.

Il giorno 2 febbraio ha avuto inizio il 3° turno dei corsi per istruttori premilitari della G.I.L.

Si sono presentati complessivamente n. 289 allievi.

Il programma stabilito è stato completamente svolto, integrato da proiezioni di filmi didattici e documentari nonchè da conferenze sull'esercito, sulla marina e sull'aeronautica.

Una apposita commissione nominata dal Comando del Corpo d'Armata, il mattino del giorno 18 febbraio ha sottoposto gli allievi ai prescritti accertamenti.

Il Presidente della commissione ha vivamente elogiato gli istruttori per i risultati conseguiti nell'addestramento dei futuri istruttori premilitari ed ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della scuola e per i metodi didattici di insegnamento.

Il giorno successivo il Comandante della scuola ha proceduto alla consegna dei brevetti e dei distintivi a tutti gli allievi.

In tale occasione, nel porgere il saluto al battaglione che così brillantemente ha chiuso il ciclo di istruzione, ha vivamente elogiato gli allievi per l'entusiasmo e l'interessamento dimostrato, che hanno permesso lusinghieri risultati. Ha inoltre messo in rilievo la grande importanza del compito loro affidato nella preparazione tecnica e spirituale delle giovani reclute, che dovranno portare nell'Esercito il soffio ardente della loro giovinezza, pronta a combattere e vincere ogni battaglia, agli ordini del DUCE.

### Rapporti tra Scuola e G.I.L.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha diramato ai Regi Provveditori agli studi, ai Presidenti dei Regi Istituti di istruzione artistica, ai Presidi dei Regi Istituti di istruzione media, ai Direttori delle Regie scuole e dei Regi corsi secondari di avviamento professionale, ai Regi Ispettori scolastici, e Direttori didattici, una circolare sui rapporti tra G.I.L. e Scuola:

« Mi è nota l'opera benemerita che molti insegnanti elementari e medi svolgono, talvolta anche con personale sacrificio, oltre gli stretti obblighi di servizio, nelle organizzazioni giovanili del P.N.F.

« Questa collaborazione, animata da intelligente fervore, integra quella specificamente professionale ed educativa; e completa la figura dell'insegnante, che si esprime così in un campo più vasto, nel quadro della formazione spirituale e fisica delle nuove generazioni.

« Ho già altre volte dichiarato, che il Fascismo intende la scuola in un senso totalitario, non più come semplice distributrice di sapere puramente intellettuale, ma come strumento politico di educazione, che concorre anche alla preparazione dei fanciulli e dei giovani ai complessi compiti politici e militari del Fascismo. L'insegnante non esaurisce i suoi doveri educativi nell'adempimento strettamente limitato della sua attività scolastica, perchè la sua opera deve essere formatrice e perciò integrata da quelle forme di collaborazione cordiale con la Gioventù italiana del Littorio, alla quale il DUCE ha affidato la delicata missione della preparazione militare e politica dei giovani. Nei quadri della G.I.L. l'insegnante realizza e completa il frutto della sua opera. Scuola e G.I.L. debbono essere considerati organismi in perpetua e continua collaborazione, che mirano a formare il corpo e l'anima delle nuove generazioni del Fascismo.

« Certamente, gli insegnanti si rendono conto di questa nuova concezione dell'attività educativa, essenziale alla natura del magistero loro affidato. Nel dare il giudizio sull'opera svolta ogni anno dall'insegnante non si può prescindere. Dispongo, pertanto, che, a decorrere dal corrente anno scolastico, nella compilazione delle note di qualifica del personale insegnante delle scuole elementari e medie di ogni tipo, i Direttori Didattici e Capi d'Istituto tengano stretto conto della loro collaborazione prestata dai propri dipendenti alla G.I.L., in qualsiasi delle sue varie forme di attività. A tal fine dovranno essere presi i necessari accordi con le competenti gerarchie locali della G.I.L.

Non potrà, in conseguenza, essere conferita la qualifica massima agli insegnanti, che non abbiano dato, alla organizzazione giovanile, attività concreta e proficua. Qualora, per eventuali minorazioni fisiche o per ragioni di età, l'insegnante non abbia potuto dare una collaborazione attiva alla G. I. L., nelle note informative dovrà esserne indicato il motivo. In tal caso, la qualifica massima potrà essere conferita solo quando non sia mancata una collaborazione, sia pure indiretta, per la formazione della coscienza fascista dei giovani, che è finalità essenziale del Regime ».

### Prima adunata premarinari

Nell'estate dell'anno XVII ed in epoca che sarà ulteriormente precisata, avrà luogo nei pressi dell'Urbe la prima adunata premarinari.

È intendimento del Comandante generale che i premarinari, in tale occasione, svolgano oltre alle normali esercitazioni militari e ginniche comuni a tutti i giovani fascisti, gare ed esercitazioni di carattere spiccatamente marinaresco e professionale da effettuarsi in ambiente e località adatti.

Con riserva di precisare dettagliatamente le modalità del programma di gare, se ne riporta lo schema di massima.

*Partecipazione.*

Le gare saranno limitate ai premarinari della classe 1920.

CORSO PER ISTRUTTORI PREMILITARI DELLA GIL. - LA RIVISTA DEL DUCE

I Comandi partecipanti invieranno un minimo di un plotone (della forza di 27 premarinari, più 2 addetti ai servizi) al Comando di un Capomanipolo e Sottocapomanipolo.

Il numero dei plotoni e di premarinari da inviare per ciascuna categoria appresso indicato, è stato ricavato in relazione alla forza ed ai corsi istituiti in ciascuna provincia.

I Comandandi federali invieranno al termine degli accertamenti di fine corso (1° luglio) e non oltre il 10 luglio p. v. i nominativi dei giovani prescelti.

La partecipazione al campo dovrà costituire un premio per i migliori.

*Gare:*

I. - Campionati di categoria (individuali):

Si svolgeranno per le seguenti categorie o gruppi di categorie:

1) marinai, servizi marinareschi o nocchieri;
2) segnalatori:
3) cannonieri;
4) elettricisti;
5) S. D. T.;
6) radiotelegrafisti;
7) siluristi e torpedinieri;
8) furieri;
9) fuochisti ordinari;
10) fuochisti artefici;
11) fuochisti C. M.;
12) fuochisti M. A. od M. N.

Le prove per ciascuna categoria comprenderanno:

*a*) un esame teorico: consistente in interrogazioni semplici e brevi sui principali argomenti tecnico-professionali svolti nei rispettivi manuali di specialità;

*b*) esame pratico: tale esame consisterà nella prova d'arte per quelle categorie per le quali tale prova è prescritta per l'arruolamento nella Regia marina; per le altre, in una prova che terrà conto delle caratteristiche professionali delle categorie stesse. Il punteggio verrà assegnato in ventesimi. Oltre ai premi assegnati ai migliori, tutti i premarinari che otterranno nelle prove prescritte un punteggio non inferiore a 10 ventesimi riceveranno un diploma di merito valevole ai fini del servizio nella Regia marina.

II. - Gara di cultura fascista e marinaresca (per plotone):

Interrogazione sul « Primo libro del fascista » e sulle principali e indispensabili nozioni di carattere marinaresco comuni a tutte le categorie (nomenclatura marinaresca, suddivisione del naviglio, gerarchie della Regia marina, ecc.).

La classifica per tale gara sarà calcolata in base alla media delle votazioni ottenute da ciascun componente del plotone.

III. - Gara di maneggio d'arme ed evoluzioni in ordine chiuso (per plotoni).

Ciascun plotone eseguirà i movimenti con le armi e le evoluzioni in ordine chiuso attenendosi a quanto prescritto dal regolamento di istruzione militare per i GG. FF. - AA. BB. (parte prima - istruzione formale), al comando del proprio Comandante.

Il punteggio sarà assegnato in base alla energia, vivacità, precisione, simultaneità nell'eseguire i movimenti.

I movimenti saranno eseguiti nel seguente ordine:

1° presentazione del plotone alla giuria in formazione di fronte;

2° posizione e movimenti con l'arma da fermo: da fianc'arm e bilanc'arm e bracc'arm, e spall'arm, a tracoll'arm;

3° inastare la baionetta, presentat'arm, levare la baionetta;

4° marcia del plotone e cambiamento di formazione e di direzione: il plotone si dispone di fianco ed inizia la marcia.

Esegue successivamente: passaggio dalla formazione di fianco alla formazione di fronte, cambiamento di direzione di fronte alla formazione di fianco, cambiamento di direzione in formazione di fianco;

5° movimenti in marcia con l'arma: da bilanc'arm a bracc'arm, spall'arm, tracoll'arm;

6° saluto del plotone in marcia: attenti a destra (o a sinistra) passare davanti la giuria;

7° passo romano di parata: il plotone, dopo aver raggiunto in formazione di fronte la linea di partenza (che sarà indicata) esegue il dietro front ed avanza a passo ordinario, iniziando l'andatura a passo romano al momento in cui raggiunge l'apposito segnale indicatore.

Riprende quindi l'andatura ordinaria al raggiungimento di altro apposito segnale indicatore;

8° presentazione del plotone alla giuria in formazione di fronte.

IV. – Arrampicata alla fune (metri 5 per plotone).

Il tempo sarà cronometrato solo per la salita.

Il punteggio sarà segnato sulla media dei tempi impiegati dai componenti il plotone.

Non sarà ammessa la partenza a salto.

V. – Nuoto (metri 50 – stile libero – per Comando federale).

Ogni Comando dovrà partecipare con una squadra di almeno tre giovani per ogni plotone partecipante.

Il punteggio sarà assegnato sul tempo dell'ultimo arrivato di ogni squadra.

VI. – Regata.

A conclusione dell'adunata premarinara avrà luogo una regata su lancie della Regia marina a 10 remi, limitata ai Comandi che hanno in sede le imbarcazioni per l'istruzione di voga.

Tali Comandi designeranno per ciascun plotone partecipante 11 giovani per l'armamento di lancia (un timoniere e 10 vogatori).

*Classifica generale per Comandi federali.*

Sarà ottenuta sommando le quotazioni raggiunte da ciascun Comando nelle seguenti gare:

1° cultura fascista e marinaresca;
2° maneggio d'armi ed evoluzioni in ordine chiuso;
4° arrampicata alla fune;
3° nuoto.

**Concorso straordinario per l'ammissione di 24 allievi all'Accademia di musica e di canto corale della G. I. L.**

Il Comando generale della Gioventù italiana del Littorio indìce un concorso straordinario per titoli e esami per l'ammissione di 24 allievi all'Accademia di musica e canto corale della G.I.L.. I posti messi a concorso sono un flauto, un oboe, un clarinetto piccolo, due clarinetti soprani, un clarinetto contralto, due clarinetti bassi, due saxofoni, un sarrusofono e fagotto, due contrabassi a corda, due corni, una tromba in *si b* basso, un trombone, un flicorno contralto, due flicorni soprani, un flicorno basso, un flicorno basso grave, due flicorni contrabassi.

I concorsi avranno inizio il 30 marzo XVII.

Potranno partecipare al concorso i giovani che siano in possesso dei seguenti requisiti:

*a*) essere iscritti alle organizzazioni della G. I. L.;

*b*) aver compiuto al 31 dicembre XVII il 12° e non superato il 16° anno di età;

*c*) essere avviati allo studio dello strumento e delle relative materie complementari in corrispondenza alla età;

*d*) possedere lo sviluppo organico e le attitudini necessarie per seguire con profitto le attività che si svolgono nell'Accademia di musica;

*e*) non essere mai stati espulsi da scuole o istituti dello Stato.

Le domande, redatte in carta legale di L. 4 devono essere presentate all'Accademia di musica — Roma, Foro Mussolini — corredate tutti i documenti, non oltre il 30 marzo XVII.

Per ulteriori schiarimenti i candidati potranno rivolgersi ai rispettivi Comandi federali della G. I. L.

# Attività sportiva

## "Trofeo della Montagna,,

"Gli Italiani devono conoscere le loro montagne per saperle difendere,,.
*Mussolini*

Il «Trofeo della montagna» che il Centro Alpinistico italiano ha messo in palio, verrà assegnato a quel Comando federale che abbia, nell'anno XVII svolta la più proficua attività alpinistica.

Per l'assegnazione del trofeo verranno tenute presenti le seguenti attività:

*a*) attività alpinistica femminile;
*b*) escursioni varie;
*c*) esercitazione di reparto armato in alta montagna;
*d*) ascensioni alpine;
*e*) campi invernali in alta montagna;
*f*) campi estivi in montagna;
*g*) corsi di addestramento alla scalata su roccia e ghiaccio;
*h*) campionato di marcia e tiro in montagna;
*i*) altre manifestazioni preventivamente approvate, e segnalate di volta in volta dal Comando Generale.

Tutte le escursioni, esercitazioni, ascensioni ecc., dovranno essere compilate sugli appositi moduli e documentate da monografie, fotografie e, possibilmente dalle carte dell'Istituto geografico militare, contenenti l'itinerario svolto.

Faranno inoltre testo le dichiarazioni rilasciate dalle sezioni del «Centro Alpinistico Italiano».

I programmi dei campi (numero partecipanti, località svolgimento, durata, ecc.), dovranno essere preventivamente autorizzati dal Comando Generale.

I Comandi federali dovranno mantenere continui contatti con le locali sezioni del «Centro Alpinistico Italiano», ed essere rappresentati in seno allo stesso da un socio del C. A. I. possibilmente ufficiale del ruolo G. I. L.

## Campionato italiano di palla ovale

Ultimato il 1° turno eliminatorio del Campionato di «pallaovale» entrano ora in lizza gli squadroni della G. I. L. che sono stati ammessi di autorità al 2° turno.

Venti sono state le squadre eliminate, ed ora con le 32 squadre rimaste, il campionato assumerà un carattere di continuità, sempre mantenendo la sua formula della eliminazione diretta, con gare di andata e ritorno.

Pur cercando di mantenere i raggruppamenti nello ambito della zona, gli accoppiamenti del 2° turno sono stati formati con un equo criterio tecnico e così dicasi per il successivo sviluppo del campionato nei turni. 3° e 4°.

Sono state distribuite otto squadre per girone; avremo così quattro gironi, ciascuno dei quali, dopo il quarto, turno, presenterà una squadra semifinalista.

UFFICIALI DELLA GIL PARTECIPANTI
AL CORSO PER ISTRUTTORI PREMILITARI

Non è stato ancora deciso se le quattro squadre elette continueranno il campionato ad eliminazione od a girone, certo che questa ultima soluzione sarebbe la migliore, ma bisogna tenere presente che si prospetterà anche la difficoltà degli spostamenti notevoli.

Ad ogni modo la decisione potrà essere presa solo quando si conosceranno i nomi delle quattro squadre vincitrici dei gironi.

### Attivita di massa della G.I.L. – "Le corse campestri,,

Pochi anni or sono le attività atletiche invernali si limitavano a trascinare alla pratica sportiva poche centinaia di giovani appassionati, che per lo più erano derisi per questa loro tenace volontà di moto e di affermazione.

Oggi tale incomprensione è stata completamente superata e la gioventù tutta è stata spinta nel turbine di vita attiva, voluta dalle organizzazioni giovanili del Partito.

Per primi i Fasci giovanili di combattimento, vera fucina sportiva della Nazione, con il loro indirizzo di attività sportiva premilitare, hanno completamente rivoluzionato quello che era il programma di lavoro nel periodo invernale, mettendolo su un piano di alta efficienza e mantenendo in tale modo il collegamento fra l'intensa preparazione primaverile e la complessa attività che viene svolta nel periodo estivo–autunnale.

Le corse campestri sono in primo piano; tutti i centri d'Italia hanno modo di poter organizzare tale manifestazione e le cifre che sotto esponiamo testimoniano eloquentemente lo sviluppo raggiunto da questa attività che possiamo definire veramente di « massa ».

Dalla esigua schiera dell'anno X, attraverso una graduatoria che documenta il lavoro di penetrazione e di propaganda, giungiamo alle cifre veramente notevoli degli anni XIV, XV, XVI ed alla formidabile cifra dell'anno XVII.

Nell'anno in corso per la prima volta la corsa campestre è stata inserita in pieno nel programma della premilitare generale.

Difatti oltre 30.000 gare sono state organizzate in questo settore, con la partecipazione di 632.000 giovani premilitari.

Le eliminatorie di squadra sono state logicamente le più numerose, seguite da quelle di plotone e di compagnia.

Dopo questa prima accurata fase selettiva, ecco le eliminatorie di Fascio che rientrano in pieno nel diretto controllo tecnico sportivo.

Ed il numero dei gareggianti è sempre proporzionale al numero delle gare organizzate (media 23 partecipanti ogni gara) formando un equilibrio che sta a dimostrare come lo sviluppo sia stato non solo imponente dal punto di vista numerico, ma si sia anche progressivamente esteso a tutto il paese.

Tutti i Comandi federali hanno saputo annualmente aumentare ed attuare il loro programma propagandistico.

Il lavoro è stato razionalmente distribuito e non ha subito impostazioni improvvisate, che non avrebbero certo permesso una conclusione così brillante e continuativa.

Ecco il prospetto numerico delle corse campestri organizzate dall'anno X all'anno XVII:

| Corse campestri | Anno X | Anno XI | Anno XII | Anno XIII | Anno XIV | Anno XV | Anno XVI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gare organizzate......... | 181 | 747 | 4.764 | 8.152 | 7.807 | 11.188 | 9.506 |
| Partecipanti.. | 7.281 | 25.431 | 103.812 | 221.780 | 243.858 | 391 286 | 332.521 |

A N N O X V I I

*Corse campestri premilitari:*

| | | eliminatorie | | | partecipanti |
|---|---|---|---|---|---|
| Di squadra........... | N. | 20.253 | Premilitari............ | N. | 255.114 |
| Di plotone........... | » | 7.778 | Premilitari............ | » | 197.467 |
| Di compagnia......... | » | 2 594 | Premilitari............ | » | 179.967 |
| TOTALE ... | N. | 30.625 | TOTALE ... | N. | 632.548 |

*Corse campestri di Fascio:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Eliminatorie......... | N. | 8.128 | Giovani fascisti ...... | N. | 354.576 |
| TOTALE GARE. | N. | 38.753 | TOTALE ... | N. | 987.124 |

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

## I nuovi albi dei docenti

Trascriviamo integralmente la circolare, emanata dal Ministero della Educazione Nazionale d'intesa con i Ministeri militari e con il Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, circolare nella quale sono contenute tutte le disposizioni in base alle quali gli interessati possono chiedere ed ottenere la iscrizione in uno degli elenchi di prossima formazione per la provincia e per il grado di insegnamento, al quale aspirano, sempre che siano in possesso di tutti i titoli occorrenti.

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE — *Roma, 15 marzo 1939-XVII*

GABINETTO

*Protocollo N. 228*

OGGETTO: FORMAZIONE DEGLI ELENCHI DEI DOCENTI DI CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI.

L'art. 3 del R. decreto-legge 15 luglio 1938-XVI, n. 1249, dispone che « il Ministero dell'Educazione Nazionale, d'intesa con i Ministeri militari e con il Comando Generale della M. V. S. N., forma, ad ogni triennio, per provincia e per ogni grado d'insegnamento, gli elenchi degli ufficiali in servizio permanente e delle categorie in congedo, idonei all'insegnamento della Cultura Militare ».

Dovendosi procedere alla formazione dei detti elenchi, come dalle modalità prescritte, si rende noto che gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della M. V. S. N., per ottenere l'iscrizione di cui sopra, debbono inoltrare regolare domanda, redatta su carta da bollo da L. 6, al Ministero della Educazione Nazionale (Gabinetto - Ufficio cultura militare) non più tardi del giorno 30 aprile 1939-XVII compreso.

Nella domanda ciascun richiedente deve indicare quanto segue:

*a*) le generalità complete;

*b*) se coniugato, e il numero dei figli;

*c*) l'appartenenza alla razza ariana;

*d*) il grado rivestito, la forza armata alla quale appartiene, la categoria di cui fa parte e la posizione nella quale si trova come ufficiale;

*e*) se fruisce di pensione a carico dello Stato e per quali motivi;

*f*) la residenza abituale;

*g*) il titolo di studio conseguito nelle scuole governative;

*h*) l'attuale occupazione civile, se ufficiale in congedo;

*i*) il grado d'insegnamento per il quale chiede la iscrizione;

*l*) la provincia nel cui elenco domanda di essere iscritto;

*m*) se, dove e in quale epoca abbia insegnato materie militari (storia militare, organica, tattica, topografia, fortificazioni) nelle Scuole militari o Cultura militare nelle Scuole civili;

*n*) se già iscritto in un albo di docenti di Cultura militare degli alti comandi territoriali dei ministeri militari, da quale epoca e per quale grado d'insegnamento;

*o*) i voti riportati nelle prove di esame di Cultura Militare, ove queste siano state sostenute nelle Scuole civili dopo l'istituzione dell'insegnamento della detta materia;

*p*) le pubblicazioni di carattere militare, specificando se si tratti di volumi o di articoli su riviste, giornali e periodici, fornendo i dati che ad esse si riferiscono;

*q*) ogni altro titolo di carattere militare;

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

1) copia dello stato di servizio rilasciato dalla competente autorità militare;

2) certificato comprovante il titolo di studio conseguito nelle scuole civili;

3) attestato di iscrizione al P. N. F. — per gli ufficiali delle categorie in congedo — di data non anteriore a due mesi, rilasciato dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento.

### AVVERTENZE

— Non sarà tenuto conto delle domande inoltrate dopo il 30 aprile 1939-XVII.

— Non sarà concessa l'iscrizione negli elenchi per il 1° e il 2° grado d'insegnamento, se il richiedente avrà già compiuto o andrà a compiere nell'anno in corso, i 65 anni di età. Così pure non sarà concessa l'iscrizione negli elenchi per l'insegnamento di 3° grado se il richiedente avrà compiuto o andrà a compiere nell'anno in corso, i 70 anni di età.

— Non sarà accordata l'iscrizione negli elenchi per l'insegnamento di 3° grado se il richiedente non abbia frequentato con successo i corsi delle Accademie militari o conseguita una laurea negli Istituti superiori d'istruzione.

— Non sarà accordata l'iscrizione negli elenchi per l'insegnamento di 2° grado se il richiedente non abbia frequentato con successo i corsi delle Accademie militari o conseguito il diploma di una scuola media governativa.

— Il titolo di studio può essere rappresentato tanto dal diploma originale come da una dichiarazione equipollente rilasciata dalla competente autorità.

— L'iscrizione va domandata e viene concessa, ove il richiedente risulti in possesso dei necessari requisiti, per un solo elenco di una sola provincia e limitatamente a un solo grado d'insegnamento.

— La domanda deve essere assolutamente inoltrata ne termini prescritti mentre i documenti di cui ai nn. 1°

2° e 3° potranno essere rimessi fino al giorno 15 del mese di maggio 1939-XVII compreso.

— La iscrizione può essere negata a deliberazione insindacabile del Ministero dell'Educazione Nazionale d'intesa con i Ministeri Militari e con il Comando Generale della M. V. S. N.

*Il Ministro*: BOTTAI

* * *

Da tutte le predette modalità per la formazione dei nuovi elenchi dei docenti di cultura militare, che andranno in vigore nel venturo anno accademico e scolastico, si desume come le iscrizioni verranno concesse unicamente a coloro che, oltre ad essere in possesso degli indispensabili requisiti militari, siano anche forniti di adeguati titoli di studio e vantino, possibilmente, favorevoli precedenti, nell'insegnamento delle materie militari.

Dall'adozione di questi criteri è possibile attendere che la compilazione degli elenchi risponda alle necessità imprescindibili dell'insegnamento e di conseguenza alle altissime finalità, che si debblono raggiungere in pieno. Abbiano già avuto modo di constatare più volte come l'insegnamento sia stato avviato da tempo sulla sua strada maestra e come i risultati finora conseguiti siano più che lusinghieri. Esprimiamo ora la certezza che con i nuovi albi, i quali verranno a rappresentare una ulteriore selezione nel corpo insegnante a seguito delle esperienze fatte e degli elementi di giudizio e di valutazione di cui si può disporre, si farà ancora un gran passo avanti riuscendo ad ambientare sempre più e sempre meglio la nuova materia nelle scuole civili.

## Disposizioni varie del Ministero dell'Educazione Nazionale

Si riportano qui le istruzioni e le direttive, impartite di recente dal Ministero della Educazione Nazionale ai R. Provveditori agli Studi con la circolare del 6 marzo scorso:

*Corrispondenza di ufficio.* — Si torna a rammentare che tutta la corrispondenza, riguardante comunque l'insegnamento della Cultura militare, va indirizzata al Gabinetto del Ministero dell'Educazione Nazionale.

*Programmi di insegnamento.* — Si conferma che, per nessun motivo, i docenti possono sconfinare dai limiti dei programmi ministeriali di insegnamento, ai quali si debbono strettamente attenere e che debbono svolgere tenendo presenti le istruzioni, di cui alla « premessa » che accompagna i programmi stessi. Questo non significa però che non abbiano a fare opportuni riferimenti agli avvenimenti militari in corso e specialmente alle esperienze fatte attraverso la conquista dell'Impero, la guerra Cino-Giapponese e quella di Spagna.

*Orario dell'insegnamento.* — La prescrizione di massima, con la quale è stato stabilito che all'insegnamento della Cultura militare deve essere assegnata un'ora settimanale e che il numero delle lezioni non deve essere inferiore a trenta in ciascuna delle classi, nelle quali l'insegnamento viene tenuto, va intesa nel senso che l'insegnamento stesso *deve avere carattere continuativo* e cioè che va impartito, in linea generale, in tutte le settimane e che l'ora settimanale prescritta sta a rappresentare il limite minimo e non già il limite massimo dell'orario. Pertanto si deve evitare che l'insegnamento venga ad essere circoscritto soltanto nell'ambito di uno o più periodi dell'anno scolatico, ma, iniziato con l'apertura di questo, va chiuso quando hanno termine le lezioni di tutte le altre discipline, e con le stesse modalità in vigore per queste ultime.

*Visite ad Enti militari.* — Tutte le volte nelle quali gli allievi di un Istituto vanno ad effettuare visite ad Enti militari, ad integrazione dell'insegnamento, deve essere inviata a questo Ministero una succinta relazione in merito.

*Sostituzione di docenti.* — Per la circostanza che prossimamente saranno formati da questo Ministero, d'intesa con quelli militari e con il Comando Generale della M. V. S. N. i nuovi elenchi dei docenti di Cultura militare, è opportuno che, ove per normale cessazione dall'incarico di qualche insegnante, si renda necessario addivenire alla sua sostituzione, in luogo di procedere a nuove nomine, il posto vacante sia ricoperto assegnandolo preferibilmente ad un docente dello stesso Istituto già incaricato di Cultura militare nello stesso grado di insegnamento o in quello di grado superiore. Se ciò non sia assolutamente possibile si provvederà ad una nuova nomina osservando in proposito le norme in vigore. In ogni caso sarà sempre consigliabile avvalersi dell'opera di un docente, che abbia la possibilità, oltre che d'impartire tutte le lezioni nel numero e con le modalità prescritte, anche di partecipare alle prove di esame tanto nella sessione estiva quanto in quella autunnale.

*Riviste militari.* — Le pubblicazioni di carattere militare che vengono inviate ai vari Istituti vanno messe a disposizione tanto dei docenti di Cultura militare, quanto degli altri insegnanti e degli alunni.

*Libri di testo.* — Si ricorda che i Capi d'Istituto e i docenti si debbono assicurare che gli alunni siano forniti del prescritto Libro di Stato di Cultura militare e che le richieste per gli eventuali acquisti vanno rivolte al « Consorzio Editoriale della Cultura militare — Corso Venezia n. 69 — Milano ».

*I docenti e le esercitazioni militari.* — Si raccomanda agli insegnanti di Cultura militare di assistere alle riviste ed agli addestramenti, ai quali vengono invitati dalle competenti Autorità, poichè ciò consentirà loro di mantenere aggiornate le cognizioni personali con l'evidente vantaggio di potersene giovare durante l'insegnamento. Con la circostanza si porta a conoscenza che tale intervento è a titolo del tutto gratuito, e che nelle circostanze di cui si tratta, dovranno indossare l'uniforme.

*Novità.* — Così le eventuali sostituzioni dei docenti, come i cambiamenti nell'orario delle lezioni, devono essere segnalati a questo Ministero con ogni sollecitudine. La stessa cosa va fatta nei confronti di tutto ciò che si verificasse nel corso dell'insegnamento e che rivestisse comunque carattere di interesse e di importanza.

*Nomine.* — Si conferma che tutti gli incarichi per l'insegnamento, conferiti per l'anno scolastico in corso, sono annuali e che avranno invece la durata di un triennio le nomine che verranno effettuate nel venturo anno scolastico, in base ai nuovi elenchi dei docenti, di prossima formazione.

*Retribuzione.* — Si rammenta che le mensilità di luglio e di settembre non vanno corrisposte ai docenti nel solo caso che, ove ve ne sia stato bisogno, non abbiano prestato la loro opera, in qualità di esaminatori, nelle prove di ammissione agli Istituti medi superiori e di promozione dalla penultima all'ultima classe degli Istituti stessi.

*Corsi preparatori e di specializzazione.* — L'insegnamento della Cultura militare non va impartito nei corsi annuali di specializzazione degli Istituti tecnici agrari e della Scuola tecnica a indirizzo industriale e neppure nei corsi preparatori dei Regi Istituti tecnici agrari ed industiali quantunque se ne faccia menzione nei programmi di cui al R. decreto 7 maggio 1936-XIV, n. 762;

poichè tanto nel R. decreto legge 8 luglio 1937-XV, n. 1541 quanto nel R. decreto legge 15 luglio 1938-XVI, n. 1249 sono specificate le scuole, nelle quali l'insegnamento deve essere tenuto e tra esse non sono compresi i corsi di specializzazione e preparatori predetti ».

### Le visite ai corsi

Continuando le sue visite ai corsi di Cultura militare, l'Ispettore del Ministero della Educazione Nazionale, oltre che in altri Istituti, si è anche recato al R. Liceo Ginnasio « Regina Elena » ed al R. Istituto Tecnico « Duca degli Abruzzi » di Roma. Al Regina Elena ha assistito alla lezione tenuta dal prof. Mancinelli ed ha interrogato alcuni alunni, al Duca degli Abruzzi, ha assistito alla lezione del prof. Del Zio ed ha parlato agli allievi sulle finalità dell'insegnamento. Le visite, che riescono oltremodo gradite ai capi d'Istituto, ai docenti ed alla studentesca valgono ad offrire la prova degli evidenti progressi fatti dall'insegnamento, che va sempre più profondamente affermandosi ed ambientandosi nella scuola.

### Esercitazioni e Riviste

Così come è stato fatto dal Ministero della Guerra, anche i Ministeri della R. Marina e della R. Aeronautica ed il Comando Generale della M. V. S. N., aderendo alla richiesta del Ministro della Educazione Nazionale, hanno disposto che i docenti di cultura militare vengano invitati, quando ce ne sia la possibilità, alle manifestazioni, agli esperimenti ed alle riviste militari. Questa determinazione da parte dei Ministeri militari e del Comando della Milizia, oltre ad evere un alto significato spirituale, consentirà agli insegnanti di rendersi conto anche praticamente delle modifiche e della evoluzione nel campo della preparazione bellica.

### Il raduno dei docenti

Il raduno dei docenti di Cultura militare di ogni grado di insegnamento e di ogni ordine di scuole sarà tenuto a Roma il giorno 10 del prossimo maggio. Il programma particolareggiato sarà reso noto prossimamente. Si porta intanto a conoscenza che tutti gli ufficiali insegnanti delle scuole governative saranno invitati a parteciparvi e che, nella detta occasione, dovranno indossare l'uniforme di marcia con berretto, prescritta per le Forze armate, alle quali appartengono,

### I docenti delle scuole private

Il camerata, prof. Giovanni Fici, docente di Cultura militare nel R. Istituto Tecnico V. E. III di Palermo, ci scrive proponendo che, nelle scuole private, siano chiamati ad insegnare Cultura militare gli ufficiali, che verranno iscritti negli elenchi di prossima formazione e che non potranno eventualmente essere utilizzati in quelle governative. Cogliamo l'occasione da questa proposta per portare a conoscenza dei nostri lettori che, molto opportunamente e dall'inizio dell'anno scolastico in corso, il Commissario dell'Ente Nazionale per l'Istruzione Media ha impartito le direttive del caso agli istituti associati, perchè abbiano a servirsi dell'opera dei docenti di Cultura militare, compresi negli appositi albi, compilati dalle competenti autorità.

### Esclusione dai corsi

Come da recente disposizione del Ministero della Educazione Nazionale, gli studenti delle Università di razza ebraica sono esclusi dalla frequenza dei corsi di Cultura militare e dai relativi esami.

### Risposte a quesiti

— Così i Ministeri militari, come il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale hanno impartito particolari istruzioni a tutti i Comandi dipendenti circa gli inviti da farsi ai docenti di Cultura militare nelle scuole civili per assistere alle riviste ed agli addestramenti militari. Gli interessati si debbono quindi rivolgere ai detti Comandi per ottenere tutte le notizie e tutti i chiarimenti, di cui avessero eventualmente bisogno.

— Gli istituti privati non sono tenuti a retribuire nella stessa misura e con le stesse modalità stabilite per le scuole governative i docenti ai quali affidano l'incarico dell'insegnamento della Cultura militare, ma possono regolarsi a loro criterio così come fanno nei confronti di quelli delle altre discipline.

— I docenti di Cultura militare sono parificati, a tutti gli effetti, agli insegnanti incaricati delle altre materie. Può quindi essere loro accordato di usufruire della concessione *C* per i viaggi in ferrovia alle stesse condizioni in vigore per gli insegnanti incaricati, e purchè concorrano in ogni singolo caso tutti i requisiti richiesti dalla legge.

— La domanda per ottenere la iscrizione nei nuovi elenchi deve essere inoltrata indistintamente da tutti gli interessati al Ministero della Educazione Nazionale e quindi anche da coloro che già si trovano iscritti negli albi degli alti Comandi territoriali dei Ministeri militari.

### Corrispondenza

Tutta la corrispondenza riguardante comunque questa rubrica, come pure le fotografie delle quali si desideri la pubblicazione, vanno spedite al seguente indirizzo: « Rivista Nazione Militare » (Cultura militare nelle scuole) Roma — Via Napoli n. 31.

# *Stampa politica e problemi militari*

## Scienza bellica. Nuove armi e nuove invenzioni.

*Sul* **Corriere della Sera** *del 10 febbraio c'è appunto un articolo con questo titolo a firma «Miles» e noi lo commentiamo ai lettori come argomento di vera attualità di questa epoca torbida. L'articolista presenta una rapida rassegna dell'industria bellica mondiale soffermandosi sulle realizzazioni più interessanti.*

*Prime fra queste — dice «Miles» — sono da classificare quelle relative alla mitragliatrice, l'arma da combattimento per eccellenza; e fra i tipi nuovi sperimentati ne segnala due molto interessanti a forza centrifuga.*

*Il primo americano, risale al 1920 e fu presentato dall'Army Ordnance Journal: «L'ultima parola sulla velocità è stata realizzata dalla mitragliatrice centrifuga che lancia 1200 proiettili al minuto. Un'ordinaria pallottola di piombo verrebbe ridotta in polvere nel disco che compie 10.000 giri al minuto. Per cui sono state adoperate pallottole di acciaio temprato. In un minuto questa nuova fionda, messa in moto come una turbina idraulica, ha trasformato un grande bersaglio in uno schiumatoio. L'arma è destinata ai carri armati, ai corpi di sbarco, alle trincee di prima linea».*

*Il secondo, è un perfezionamento dello stesso tipo, fatto dal giapponese Iashitaro Schimizu che ne ha presentato un modello ad una commissione presieduta dal ten. generale Janagawa.*

*Il suo funzionamento sarebbe silenzioso, la canna soppressa, e il disco, rotante a velocità enorme sotto l'azione di un motore a benzina, lancerebbe, mediante uno speciale dispositivo, le pallottole con traiettoria molto radente. La nuova mitragliatrice sparerebbe circa 10.000 colpi al minuto (!) e il proiettile avrebbe una forza viva quattro volte maggiore di quella delle ordinarie mitragliatrici.*

*Riusciranno gli svantaggi d'impianto e di maneggiabilità a non ostacolare l'affermarsi di queste macchine di morte, se veramente esse usciranno collaudate dal banco di prova?*

* * *

*Un'altra tendenza dei tecnici militari è quella della velocità applicata alla motorizzazione e alla meccanizzazione degli Eserciti. Miles ricorda alcune notizie pubblicate qualche anno fa dalla «Rivista di Fanteria» su un nuovo tipo di treno blindato progettato da un ingegnere polacco. Noi non riporteremo tali notizie reperibili sulla rivista citata, ma accenneremo invece le caratteristiche di un nuovo carro d'assalto leggero che sarebbe stato presentato ad una Commissione militare della nuova Jersey:*

*Ruote d'automobile che consentono una velocità di 180 km-ora; dotazione di cannone antiaereo azionato da dispositivo radioelettrico per la ricerca degli aerei anche nell'oscurità; velocità di tiro 120 colpi da mm. 37 al minuto.*

*Ed ora due domande: sarà poi la velocità di traslazione sempre più grande, la vera trovata per andare incontro a tutte le esigenze della guerra futura?*

*Avranno tutti i perfezionamenti delle armi a terra quella importanza e quella finalità che sembrano avere isolatamente, fuori del quadro della strategia futura, in cui l'arma guadagna sempre più di importanza?*

*Ed ecco che alla seconda domanda, e in un certo senso a tutte e due, sembra rispondere lo stesso articolista parlando dell'appassionante problema dell'arresto a distanza dei motori.*

*Ma niente di vero o di attendibile risulta dal suo esame, e a meno che in un futuro conflitto non entri improvvisamente in azione un così terribile mezzo di superiorità che certo, allo stato attuale degli armamenti, darebbe sicuramente la vittoria al possessore, oggi le flotte aeree ed i gracchianti motori della motorizzazione hanno poco da temere da quel lato.*

*Per le artiglierie, assicura Miles, niente di nuovo. Sembra che con i 2 chilometri secondo delle velocità iniziali raggiunte si sia esaurito il processo evolutivo dell'artiglieria e che se un progresso si dovesse ancora tentare, non potrebbe esser ricercato che nell'abolizione del cannone e nella comparsa del proietto semovente. E in tal caso, spetterà al razzo l'ultima parola o a minuscoli apparecchi aerei radiocomandati?*

## La guerra manovrata - Il trionfo della dottrina tattica italiana.

*La* **Gazzetta del Popolo** *del 3 febbraio ha pubblicato sotto questo titolo un articolo di C.R., articolo importante e degno di rilievo, in quanto parla del successo della guerra manovrata nella battaglia della Catalogna.*

*C. R. afferma che la guerra di movimento è canone fondamentale di tutte le dottrine strategiche moderne e dichiara motivo particolare d'orgoglio per noi il contributo dato alla vittoria di Catalogna con l'applicazione delle nuove norme tattiche dettate recentemente da S. E. Pariani; e parla del successo della prova cui la divisione tipo, la divisione binaria appena provata nelle ultime esercitazioni estive d'Abruzzo, era stata chiamata su campi di battaglia stranieri.*

*La divisione binaria dunque, potenziale nei mezzi, alleggerita negli uomini si è dimostrata organismo perfetto d'offesa, e, da vera unità tattica del campo di battaglia ha mirato con la potenza del fuoco e con la manovra dei fanti, all'urto e all'occupazione delle posizioni nemiche nel suo settore, lasciando al Corpo d'armata lo sviluppo dell'azione.*

* * *

*Abbiamo trovato la conferma di questi concetti sull'intervista col generale Gambara pubblicata dalla* **Tribuna** *del 28 Febbraio, da cui ricaviamo i seguenti altri principi:*

*Guerra di rapido corso, trionfo della manovra, «e perciò — aggiunge il generale Gambara — della concezione fascista della guerra, in quanto, mai come in questa necessaria revisione di concetti di teorie e di metodi, appare inscindibile il fattore strategico e tecnico da quello morale (quanto mai prezioso) che crea il carattere del soldato e la coscienza guerriera, dono del tempo di Mussolini».*

*Divisione binaria, unità la cui mobilità e leggerezza ha avuto ragione su ogni difficoltà del terreno ed ha reso possibili movimenti fulminei che hanno disorientato il nemico; elemento, secondo il generale Gambara stesso, definitivamente acquisito per l'ordinamento definitivo dell'Esercito.*

*Divisione binaria, unità di rottura e di sfruttamento della rottura, senza pesantezze manovriere* e senza paura. «I fianchi si difendono sulla testa», *e in questa asserzione, elemento formidabile,* il carattere *dei vari comandanti; dal più grande al più piccolo.*

*«Per mio conto — dice il generale Gambara — e tale parere collima con quello dei nostri capi responsabili, ritengo che l'armamento delle unità di fanteria debba essere limitato al fucile e alla mitragliatrice, oltre, s'intende, alle batterie d'accompagnamento per gli interventi immediati e ravvicinati del fuoco d'artiglieria. I mortai da 45 e da 81, armi preziosissime, è più utile restino a disposizione del Comandante della grande unità; chè a suo giudizio spetta assegnarli in tutto o in parte a seconda della situazione, a questo o a quel Reggimento per il momento dell'urto; variazione di grande importanza tattica che porta al segreto del successo: la equilibrata e pronta dosatura fra movimento e fuoco, giacchè se l'uno esige leggerezza, l'altro richiede impiego di materiali pesanti».*

*Questi i concetti principali dei due articoli che abbiamo voluto sottomettere al lettore perchè, a seconda della sua capacità militare, giudichi e ne tragga insegnamenti per il futuro.*

## *L'aviazione sul mare.*

*Altro giudizio interessante per chi pensi alle possibilità della guerra futura, è quello di P.G. Jansen pubblicato da* **Regime Fascista** *nel numero del 15 febbraio.*

*L'articolista è nettamente favorevole all'importanza dell'aereo sul mare, sottovalutata a torto all'epoca della grande guerra, quando l'arma aerea era al suo nascere.*

*Oggi non è più così, scrive Jansen, ed oltre a quanto fa ora l'Inghilterra (nonostante gli ufficiosi dogmi dell'Ammiragliato) con il suo formidabile riarmo aereo, molti fatti della guerra di Spagna ci dicono quanto l'accettata sicurezza era pericolosa.*

*Ed ecco perchè, aggiunge, dato che l'attacco in massa di velivoli specialmente contro navi è ancora una cosa seria, va sempre più delineandosi il concetto che la più efficiente protezione di una flotta di superficie contro l'offesa dal cielo consiste in una difesa dall'alto che si aggiunga a quelle di bordo.*

*Questo spiega l'aumento delle navi portaerei a complemento delle flotte oceaniche, vere e proprie basi mobili destinate a fornire alle unità di superficie quella difesa dall'alto* ovunque.

*In Italia — conclude l'articolista — non costruiamo navi portaerei. Prima per la loro inutilità nel «Mare Nostro» raggiungibile da tutte le basi terrestri che lo circondano, e poi perchè queste curiose unità, bersagli troppo vulnerabili e poco difesi, sono effettivamente per noi «panieri con molte uova» come le definiva un ammiraglio americano.*

*Preferiamo tenere a bordo delle unità di una certa importanza, alcuni velivoli scelti e pronti a tutto perchè il sistema ci dà l'arma e ci evita le preoccupazioni difensive di unità troppo vulnerabili come i controaerei.*

*La mancata efficacia degli aerei contro le navi in Cina, l'articolista la spiega (giustamente) con la diversità degli uomini e del materiale, e finisce col citare gli esempi ben più probativi di Spagna in cui operarono uomini ben differentemente allenati ed equipaggiati.*

**ha. ve.**

# *La preparazione militare all'Estero*

**INGHILTERRA – La "Guardia civile dell'aria".** — Il Ministro dell'Aria Kinsley Wood ha annunziato la formazione di un'organizzazione che sarà conosciuta sotto il nome di «Guardia civile dell'aria» e avente lo scopo di costituire una grande riserva di personale per le forze aeree militari.

I principali particolari del progetto sono: 1) qualunque suddito britannico, uomo o donna, dell'età dai diciotto ai cinquant'anni, vi può essere arruolato; 2) i membri dell'organizzazione verranno istruiti nel pilotaggio degli aeroplani, con la spesa di dodici lire italiane all'ora invece di novanta come avveniva normalmente: 3) la quota sociale per appartenere alla «Guardia civile dell'aria» è di circa dodici lire all'anno; 4) il Governo aumenterà i sussidi governativi alle società private aeree.

Nei circoli aeronautici si ritiene che questo provvedimento servirà a fornire il personale in caso di necessità per l'aviazione militare, sempre tenendo conto che, dato l'acceleramento dell'espansione dell'armamento aereo, l'industria britannica potrà costruire alla fine del 1939 circa venticinquemila apparecchi all'anno.

A capo dell'organizzazione è stato nominato lord Londonderry ex-Ministro dell'Aviazione, il quale sarà coadiuvato da un comitato direttivo, del quale possono far parte anche le donne. L'organizzazione resterà in vigore per quattro anni e l'istruzione dei piloti sarà fatta con apparecchi americani. Si insiste, nei giornali nei quali viene riprodotta la notizia, che questo servizio è puramente volontario e che in caso di guerra la «Guardia civile dell'aria» non sarà automaticamente assorbita nelle forze aeree regolari.

**RUSSIA – Nuova formula per il giuramento dell'esercito.** — È comparso un decreto firmato dal presidente del Consiglio supremo dell' U. R. S. S., Kalinin, in cui viene disposto che il 22 febbraio, giornata dedicata al giuramento delle nuove reclute, tutti gli appartenenti alle Forze Armate di terra, di mare e di cielo prestino un giuramento individuale, sottoscritto in un apposito modulo, con cui il soldato sovietico si impegna con giuramento, non più di fronte al proletariato rosso, ma davanti allo Stato. In questo modo il Governo sovietico ha tenuto a porre la responsabilità individuale di fronte allo Stato, cancellando la formula del vecchio comunismo leninista che con giuramento collettivo si indirizzava ai principi della rivoluzione dei contadini e degli operai.

In certi ambienti di Mosca, dove il decreto di Kalinin ha provocato viva impressione, si cerca di far credere a una manovra staliniana tendente a eliminare sempre più le vecchie formule bolsceviche che avevano un sapore di rivoluzione mondiale. L'emendamento portato nella formula del giuramento da Kalinin non è nuovo, poichè si ricorda che un provvedimento del genere, anni or sono fece sparire dalle banconote sovietiche e dal giornale *Izvestia* il «proletari di tutto il mondo unitevi».

Si ritiene anche che di fronte alla profonda crisi e alla sfiducia che regnano nell'Esercito sovietico, Stalin sia stato costretto a ricorrere a una leva morale verso i soldati con questo nuovo decreto che ha una contropartita nel codice militare, per cui ogni reato, anche il più piccolo, diretto contro gli interessi dello Stato viene punito con la pena capitale. Il malcontento verificatosi nelle caserme sovietiche e il timore di qualche seria rivolta sarebbero la conseguenza logica di questo decreto che non risulta però sottoscritto dal commissario alla difesa Voroscilof.

**Le precarie condizioni delle Forze Armate (e della classe operaia).** — La *Prensa* di Buenos Ayres ha pubblicato la relazione sulla situazione militare e nazionale della Russia sovietica del tecnico nord americano Edmund Lowry, che ha soggiornato in Russia numerosi anni.

Per quanto riguarda il potenziale bellico, il Lowry scrive che la Russia non è in condizioni di affrontare una guerra e passerà molto tempo prima che per la preparazione militare l'esercito rosso possa essere considerata alla pari di quella delle altre grandi potenze europee.

Circa la situazione interna, il Lowry dichiara che essendosi recato in Russia, animato da sincera simpatia verso un esperimento che supponeva destinato a sopprimere povertà e ingiustizia egli è stato costretto ad ammettere che i russi sono «lontani dall'abbondanza del tempo degli zar». «Ho trovato in Russia un livello di vita che gli operai europei non tollererebbero un solo minuto perchè dovrebbero vivere sottoposti ad un regime di terrore che nega pane e traquillità».

**SPAGNA NAZIONALE – Imposta straordinaria sui sopraprofitti di guerra.** — Un decreto legge pubblicato dal bollettino dello Stato, stabilisce una imposta straordinaria sui profitti di guerra che colpisce le persone naturali o giuridiche, senza distinzione di nazionalità, esercenti industrie o commerci. Sono considerati sopraprofitti quelli che eccedano la media del triennio anteriore al 18 luglio 1936. Il tasso dell'imposta va dal quaranta all'ottanta per cento per i sopraprofitti compresi fra il dieci e il sessanta per cento. L'imposta si applica a partire dal 10 luglio 1936.

**STATI UNITI – Programma navale.** — I fondi stanziati nel bilancio navale 1939 per il programma di sostituzione delle unità della flotta comprendono i capitoli relativi alla costruzione ed all'armamento di unità fino ad ora autorizzate (ed in parte finanziate), e per iniziare i lavori delle seguenti unità autorizzate: decreto del 27 marzo 1934: 2 navi da battaglia di 35.000

tonnellate ciascuna, tonn. 70.000; 2 incrociatori *B* di circa 8.000 tonnellate ciascuno, tonn. 16.000; 8 cacciatorpediniere di 1.500 tonnellate, tonn. 12.000; 6 sommergibili di 1.450 tonnellate, tonn 8.700; decreto del 30 luglio 1937: 1 dragamine, tonn. 600; 1 nave appoggio sommergibili, tonn. 9.000, 1 rimorchiatore d'alto mare, tonn. 1.150; 1 petroliera, tonn. 8.000; totale della spesa: dollari 117,360.150; somma assegnata per la protezione, armamento e munizionamento: dollari 20.700.000: spesa generale: dollari 138.063.150.

**Nuovo tipo di cannone antiaereo.** - Secondo *Il Contraereo*, il Ministro della Guerra degli Stati Uniti, ha disposto l'esecuzione dei progetti per la difesa controaerea della città di New York. La metropoli sarà potentemente difesa da una corona di postazioni di artiglieria antiaerea di nuovo modello ideata dall'ingegnere August Drabransky.

Il nuovo tipo di cannone, di cui i tecnici militari sono entusiasti, differisce dagli altri per il modo in cui la bocca da fuoco è innestata nel dispositivo di rinculo.

Gli stanziamenti del Ministero della Guerra per la costruzione di materiale controaereo ammontano nel corrente anno a 8 milioni di dollari. A questa cifra si debbono aggiungere altri 15 milioni di dollari che rappresentano l'ammontare dei contratti autorizzati dagli organi competenti per la costruzione di cannoni e altro materiale antiaereo. Anche durante la guerra mondiale New York, centro vitale di rifornimenti degli Alleati, fu protetta contro possibili incursioni degli Zeppelin da una trentina di cannoni antiaerei, alcuni dei quali ancora oggi elevano la loro bocca minacciosa verso il cielo.

Mentre viene predisposta l'esecuzione dei lavori per la difesa antiaerea di New York, i tecnici militari stanno studiando la protezione di altri grandi centri della costa occidentale degli Stati Uniti. Si apprende che buona parte dei 23 milioni di dollari stanziati per la difesa antiarea della Confederazione sarà spesa per dotare Seattle, Tacoma e Porland di adeguate opere di protezione.

**L'aumento delle spese militari.** — È stato presentato al Parlamento, con una relazione del Presidente Roosevelt il bilancio di previsione per l'anno finanzario 1939-40. Le spese sono previste in dollari 8.995.663.000: le entrate in 5 miliardi 669.320.000, con un *deficit* di 3.326.343.000. Le spese per la difesa nazionale sono previste nella somma totale di 1.319.558.000 dollari.

Come il Presidente fa rilevare nella sua relazione l'aumento di spese militari risulta di 300 milioni di dollari, rispetto all'esercizio in corso, e cioè 90 milioni per le esigenze del programma attuale e altri 210 milioni in conto del mezzo miliardo richiesto per il programma ulteriore, che verrà in seguito sottoposto all'esame del Parlamento. Nello spiegare questo aumento di spese militari, Roosevelt dice:

« Noi siamo tutti al corrente del recente sviluppo nel campo delle relazioni internazionali. In considerazione delle moderne esigenze belliche, noi dobbiamo adempiere ora in anticipo i compiti che una volta potevano essere rinviati fino a quando la guerra non fosse divenuta imminente. Gran parte delle spese straordinarie militari dovrebbero essere, io credo, classificate, in una speciale categoria di carattere temporaneo ».

Le spese previste superano di 2.260.000.000 quelle del corrente esercizio e il maggiore onere è da attribuire al costo dei provvedimenti diretti a favorire la ripresa economica e a finanziare l'assistenza sociale. La relazione calcola che alla fine del 1940 il debito pubblico toccherà la cifra globale di 44 miliardi e 468 milioni di dollari.

Il Presidente nella sua relazione passa in rassegna anche le cifre dell'esercizio finanziario in corso e prevede che il consuntivo si chiuderà con un deficit di circa 3 miliardi di dollari. Alcuni giornali tra cui l'*Herald Tribune* e il *Baltimore*, esaminando le dichiarazioni fatte dagli ambasciatori americani a Londra e a Parigi nella riunione segreta delle commissioni degli affari militari del Congresso, accennano alla possibilità che il loro carattere estremamente pessimista sia stato soprattutto determinato dal desiderio del Governo di creare un'atmosfera favorevole al rapido passaggio del programma degli armamenti ed affermano che le Camere non possono prendere decisioni così gravi senza averle ponderate ed esaminate prima.

Il deputato May presenterà alla Camera il progetto di legge relativo alla richiesta presidenziale di una aggiunta di 525.000.000 di dollari alle spese di 1.126.000.000 già richieste per la difesa nazionale, il cui bilancio si eleva così a dollari 1.651.000.000. Dei nuovi fondi, 450 milioni di dollari andranno all'Esercito e in gran parte saranno impiegati nell'approntamento di 3000 aeroplani, 65.000.000 alla Marina e 10.000.000 serviranno alla preparazione di piloti. I giornali rilevano il passaggio del messaggio di Roosevelt nel quale si specifica che la nuova richiesta non è motivata dal proposito di prendere parte ad un'altra guerra in Europa, ma dall'esperienza dell'impreparazione del 1917 quando gli americani dovettero combattere lungamente con armi e aeroplani anglo-francesi.

**L'invenzione di un nuovo cannone antiaereo venduta alla Gran Bretagna.** — Il senatore Nye ha dichiarato che, secondo informazioni attinte al Congresso, il capo di Stato Maggiore generale Craig ha creato un cannone antiaereo costato la bella cifra di 47 milioni di dollari.

Il cannone sarebbe dotato di apparecchi radioelettrici facilitanti l'avvistamento degli aerei nemici e di una mira di precisione per colpirli più facilmente.

Secondo le dichiarazioni del senatore Nye questo cannone è stato venduto all'Inghilterra. La sua creazione era stata mantenuta gelosamente segreta. Due soli membri del Congresso avevano potuto vederlo.

**Preparazione di 34 reggimenti mobili antiaerei — Nuova costruzione di cannoni da 37 millimetri.** — Il generale Marnhall ha informata la commissione militare della Camera della preparazione di 43 reggimenti mobili antiaerei capaci di accorrere, per portare soccorso, in qualunque punto del territorio nazionale, intensificando la difesa dei posti fissi delle batterie antiaeree. Ha anche annunziato la costruzione di nuovi cannoni antiaerei da 47 millimetri.

**m. p.**

# La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi

## COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

**Iscrizione ufficiali M.V.S.N. ruolo G.I.L.**

Per opportuna norma si trascrive il punto 4) del *Foglio di Disposizioni* n. 1262 — 13 febbraio 1939-XVII — emanato dal Segretario del Partito e Presidente dell'U.N.U.C.I.:

« L'iscrizione all'U.N.U.C.I. e il pagamento delle relative tasse è, per legge, obbligatorio anche per gli ufficiali della M.V.S.N., ruolo G.I.L., ad eccezione degli aspiranti sottocapomanipolo, per i quali la iscrizione stessa è facoltativa.

« I Comandi Federali aderiscano quindi alle richieste che le locali Sezioni dell'U.N.U.C.I. faranno per avere gli elenchi degli ufficiali dipendenti, sottoposti all'obbligo dell'iscrizione all'Unione stessa ».

**Adunata 9 maggio.**

Il *Foglio d'ordini del P. N. F.* — N. 226 del 27 febbraio 1939-XVII — relativo alla celebrazione del 20° Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, comprende fra l'altro:

« 9 Maggio - Roma — Adunata dell'U.N.U.C.I. e dei Marinai d'Italia con partecipazione di rappresentanze dell'Associazione nazionale famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, delle Associazioni mutilati e combattenti, dei Legionari d'Africa e di Spagna e dei Reparti d'arma ».

In relazione a quanto sopra, e con riserva di ulteriori complete disposizioni al riguardo si preavvisa:

1° L'adunata è limitata ai residenti nel territorio del Regno (Libia, Colonie, Possedimenti Egeo esclusi).

2° Gli ufficiali che desiderino partecipare all'adunata sono invitati a prenotarsi presso i rispettivi Comandi di Gruppo e di Sezione entro il 25 marzo corrente.

3° Le spese di viaggio e di soggiorno — sia pure con facilitazioni da stabilire — sono a carico degli ufficiali.

4° È prescritta l'uniforme di marcia grigio-verde - berretto rigido. Uniforme analoga per ufficiali della R. Marina e R. Aeronautica.

5° È da prevedere che, data l'affluenza degli ufficiali da ogni parte d'Italia, il movimento ferroviario debba compiersi collettivamente e non è da escludere che — per difficoltà di alloggiamenti in Roma — alcuni drappelli, per lo meno quelli che abbiano da percorrere brevi distanze, debbano giungere nella notte sul 9 e ripartire la sera stessa, senza, perciò pernottare nella Capitale.

6° Comandanti di Gruppo e di Sezione in accompagnamento dei rispetivi drappelli sono considerati in viaggio di servizio per l'U.N.U.C.I.

7° Entro il 31 marzo i Comandi di Gruppo e di Sezione segnaleranno numericamente alla Presidenza quanti ufficiali desiderino partecipare all'adunata, ripartendoli nelle tre categorie:

Ufficiali generali;
Ufficiali superiori;
Ufficiali inferiori.

8° Nei primi giorni di aprile — se ritenuto necessario — saranno convocati in Roma i Comandanti di Gruppo nonchè gli ufficiali generali comandanti di Sezione, per ricevere istruzioni circa la organizzazione dell'adunata. Al loro ritorno nelle rispettive sedi, essi riuniranno i Comandanti delle Sezioni dipendenti ed eventualmente quelli di Nucleo, per la diramazione degli ordini.

9° La Presidenza si riserva di comunicare ai Comandi di Gruppo e di Sezione tutte quelle altre notizie che possano interessare l'organizzazione di cui trattasi, man mano che ne abbia la possibilità.

## ORDINAMENTO

COMANDI ISTITUITI

Nucleo Credito Italiano in Milano.
Nucleo Cassa di Risparmio in Asti.
Nucleo Antrodoco (Rieti).

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

PADOVA — Presso il Circolo Ufficiali di Presidio, il ten. col. Catalani del 58° Reggimento fanteria ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: « Esame comparativo divisione motorizzata e divisione autotrasportabile - Studio trasporto di una divisione autotrasportabile ».

Alla riunione erano presenti il generale Zingales, comandante la Divisione del « Piave », il generale Pivano, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata celere e numerosissimi ufficiali delle varie armi e corpi fra i quali gli ufficiali in congedo che frequentano il Corso di addestramento presso i reggimenti di stanza a Padova.

— Il generale Zingales, comandante la divisione di Fanteria « Piave », ha tenuto al Circolo Ufficiali una conferenza sul tema: « La frontiera germanico-jugoslava e sue relazioni con la frontiera italiana del Tarvisiano e delle Alpi Giulie ». Alla conferenza sono intervenuti S. E. Pricolo, comandante la II Squadra Aerea, il generale Lodi, comandante la II Z.A.T., numerosi ufficiali generali e superiori, il Comandante del Gruppo U.N.U.C.I., tutti gli ufficiali delle Forze Armate dei Presidi di Padova e Vicenza, nonchè un foltissimo stuolo di ufficiali in congedo ed una rappresentanza della 53ª Legione M. V. S. N.

Il generale Zingales ha parlato per oltre un'ora con la massima competenza sulla influenza del terreno nelle varie supposte operazioni militari di frontiera e, passando una magnifica rassegna geografico-militare della zona, ha fatto risaltare l'importanza agli effetti strategici delle Alpi orientali.

BOLZANO — Al Circolo Ufficiali ha avuto inizio un ciclo di conferenze di cultura militare, promosso dalla Divisione *Brennero*.

La prolusione è stata tenuta dal generale Bancale, comandante la Divisione, il quale ha parlato sul tema: « *Le più importanti realizzazioni militari nel campo dell'ordinamento dell'Esercito in questi ultimi tempi* ».

Con tutti gli ufficiali del presidio e con una numerosa rappresentanza di ufficiali in congedo, sono intervenuti alla conferenza il Console generale Biscaccianti, comandante la V Zona Camicie Nere, i generali Reisoli, vice-comandante la Divisione *Brennero*, Merzari, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata e Camussi, comandante la Zona; presenti pure il Podestà, il Provveditore agli Studi, il Presidente dell'Associazione Volontari di guerra ed altre personalità.

L'illustre conferenziere, attentamente seguito, ha fatto una precisa esposizione delle realizzazioni del Regime nei riguardi della nostra efficienza militare in relazione alla situazione politica.

Il generale Bancale ha illustrato anzitutto i provvedimenti che hanno portato al potenziamento delle nostre posizioni nel Mediterraneo.

Continuando nella sua efficace esposizione ha rilevato tutta l'importanza dei provvedimenti tendenti a dotare l'esercito di mezzi ed organismi idonei a mettere in

pratica attuazione i postulati della nostra dottrina bellica per la quale un eventuale futuro conflitto dovrà essere tanto più breve e violento quanto più lungo ed estenuante lo desiderasse il nemico.

A questo punto il conferenziere, dopo aver fatto un raffronto, dal punto di vista delle possibilità belliche, fra le Nazioni totalitarie e quelle democratiche è venuto alla conclusione che queste ultime abbondantemente provviste di oro e di materie prime, per far volgere a loro favore un eventuale conflitto fanno assegnamento più che sulla loro efficenza militare sul nostro lento soffocamento. Pia illusione questa se si tiene conto delle notevoli scorte di materiale, della formidabile attrezzatura industriale e dell'elevato spirito guerriero su cui possono fare sicuro assegnamento le Nazioni totalitarie.

Allo scopo è stata costituita l'Armata del Po, armonico poderoso istrumento, sempre in efficienza, composto da grandi unità di rottura e di manovra e destinato ad imprimere, sin dall'inizio caratteristiche di rapidità e decisione ad eventuali future operazioni belliche. Si è avuta poi la trasformazione della Divisione di Fanteria che, alleggerita di uomini e di armi difensive (mitragliatrici) è stata invece potentemente rinforzata da mezzi di fuoco offensivi (fucili mitragliatori e mortai), mezzi atti a conferirle la caratteristica di Grande Unità base del combattimento, destinata all'urto ed alla penetrazione. Bisogna tener conto che la minore quantità di artiglierie ed armi difensive nella divisione è controbilanciata dall'aumento nel Corpo d'Armata di un reggimento di artiglieria e di un reggimento mitraglieri. Per effetto di tali provvedimenti si è avuto così un nuovo ordinamento dell'Esercito.

In tale ordinamento, frutto di lunghi studi, occorre — ha concluso il generale Bancale — avere la massima fiducia, cioè uniformare ogni manifestazione della vita quotidiana al motto mussoliniano: « Credere, obbedire, combattere ».

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI ALL'ESTERO

LUGANO. — Il colonnello Chatrian, comandante della Scuola Militare di Napoli, ha tenuto una conferenza sul tema « La guerra in montagna », al Circolo degli Ufficiali svizzero, cui sono intervenuti gli ufficiali in congedo della Sezione Lugano.

Il conferenziere ha anzitutto esposto le due fondamentali *dottrine moderne alle quali si informa la guerra di montagna*: la dottrina della guerra leggera o di alta montagna e la dottrina della guerra pesante o della rotabile di fondo valle. La soluzione deve cioè ricercarsi per l'alto o per il basso? L'alto è il regno della piccola tattica, dell'operazione celere ed apre le porte al basso. Il fondo valle è il regno della logistica, della strategia, della grande tattica che vince con la strapotenza del fuoco e dell'urto.

Nella dottrina della guerra pesante l'uomo è posto al servizio della macchina, la dottrina della guerra leggera al contrario ne valorizza le qualità fisiche e spirituali.

Le più recenti esperienze (Amba-Aradam, Amba Uork, Malaga, Santander) hanno mostrato i grandi vantaggi e le possibilità realizzatrici della dottrina della guerra leggera che ha oggi nell'aviazione un prezioso ausilio. Questa infatti può svolgere un proficuo compito di esplorazione aereo-terrestre anche vicina, quando i campi di aviazione si trovino a distanza non troppo grande, in modo da consentire il collegamento tempestivo anche tra compartimenti trasversali. È indispensabile nel bombardamento di bersagli in angolo morto, nell'osservazione del tiro di contro-batteria, e infine è utile nell'aereo-rifornimento in determinate situazioni critiche.

L'oratore accenna quindi all'*impiego delle truppe meccanizzate e motorizzate in montagna*, facendo rilevare come esso non si presenta agevole data la ristrettezza dello spazio. Il loro impiego è comunque di « rottura di fondo valle » ovvero di sfruttamento del successo in seguito ad azione per l'alta montagna. Le truppe autotrasportabili sono truppe mobili e perciò fresche nel momento e nel punto scelto per il loro intervento, ma richiedono la formazione di attitudini e mentalità peculiari. Circa i carri armati, questi presentano l'inconveniente della mancanza di autonomia e perciò possono impiegarsi solo nel fondo valle. Quelli leggeri, se impiegati con azioni di sorpresa hanno effetti tattici rimarchevoli in terreni ed in punti relativamente impensati. Perciò le truppe di montagna devono possedere mezzi autocarrati.

Il colonnello Chatrian ha quindi accennato al problema « *montagna speciale, guerra speciale* ». Quanti sono i casi speciali altrettante devono essere le soluzioni. È questo un problema essenzialmente di preparazione spirituale e tecnica, di volontà, iniziativa, previdenza e abilità tattico-alpinistica delle truppe.

Queste truppe non si improvvisano, così come ogni azione richiede un accurato studio ed una organizzazione minuziosa che prevede i minimi particolari.

L'azione dev'essere celere ed ha la caratteristica di presentare il caso limite dell'azione di sorpresa; l'assoluto silenzio del fuoco. È qui che la dottrina della guerra leggera valorizza al massimo il fattore uomo: la tattica deve reagire alla logistica, il combattente deve sapersi sostituire al mulo, poichè anche in questi casi speciali è la massa che determina il successo e occorre perciò aggredire col massimo di uomini possibili e consentito dalla situazione data.

La montagna invernale limita le azioni manovrate, richiede i massimi sforzi e truppe molto selezionate ed allenate, ma oggi non costituisce più un ostacolo insuperabile come nel passato.

Passando a parlare della « *preparazione della guerra di montagna* », l'oratore ha affermato che l'esercito italiano è nettamente orientato alla guerra leggera e di rapida decisione.

A questo scopo *tutta* la nostra *Fanteria* è dotata sopratutto di armi a tiro curvo ed è dislocata nelle regioni alpine ed appenniniche. L'*Artiglieria* divisionale è stata dotata di materiale leggero e tutto carrellabile, la pesante campale di materiale scomponibile pel traino in alta montagna e così pure l'Artiglieria d'Armata. Si può quindi dire che tutta la nostra Artiglieria è impiegabile nella guerra di montagna. Anche il *Genio*, coi suoi due reggimenti « Minatori » e « Teleferisti » è particolarmente idoneo all'impiego in terreno di montagna. Così pure le *Truppe celeri meccanizzate* (ciclisti, motociclisti, cavalleria) hanno attitudini particolari di impiego in questo terreno. Per quanto riguarda la cooperazione dell'Aviazione è molto curato il già accennato collegamento aereo-terrestre. Il nostro Esercito dispone poi anche delle così dette *Truppe di frontiera* (Milizia confinaria, Guardia di finanza, Guardia di frontiera). Infine il Servizio dei servizi e cioè i « *Trasporti* » hanno orientamento alla guerra di montagna.

Per quanto ha riguardo alla *preparazione specializzata* vi sono le truppe alpine di fanteria, d'artiglieria, del genio, oltre a servizi alpini. Tali truppe vengono addestrate nelle « *palestre alpine* » ad acquistare particolari attitudini e l'abitudine di trasformarsi in portatori allo scopo di raggiungere la massima indipendenza dal vincolo logistico della rotabile in fondo valle.

Così per le « *Unità sciatori* » almeno un terzo della forza deve sapersi trasformare in « portatori »; nella *Compagnia divisionale alpina del Genio* sono riuniti i materiali occorrenti a dare la massima autonomia. Centro di istruzione è la Scuola militare di alpinismo di Aosta.

Concludendo la sua chiara ed interessantissima esposizione il colonnello Chatrian afferma la necessità di una preparazione bellica che si informi ad una « mentalità di montagna ». Quando l'ambiente di lotta per la difesa della Patria è la montagna è sopratutto con uno spirito indomito e col valore personale che si vince.

La brillante conferenza è stata completata da una serie di ottime projezioni.

CALLAO. — Durante i cinque giorni di permanenza della VII Divisione Navale si sono svolte, a fianco delle cerimonie ufficiali, varie competizioni e manifestazioni sportive.

Gli ufficiali, prima di lasciare la terra peruviana, hanno compiuto escursioni nell'interno, organizzate dalle Sezioni U.N.U.C.I. all'estero, raggiungendo la zona andina sino ad oltre 4800 metri d'altezza.

# Scrittori e lettori

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**Della scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale,** di LUIGI BLANCH. A cura di Luigi Susani. Edizioni Roma. Collana: « La Guerra e la Milizia negli scrittori italiani di ogni tempo ». Anno XVII. In 8°. Pagg. 289 – L. 15.

**La Guerra Gallica,** di C. GIULIO CESARE. Tradotta e commentata da Francesco Arnaldi con note militari del generale Ottavio Zoppi. Vol. I pagg. 180. Vol. II pagg. 223. Edizioni Roma. Collana: « La Guerra e la Milizia negli scrittori italiani di ogni tempo ». Anno XVII – L. 15 il volume.

*E' il titolo questo sotto il quale da alcuni anni la casa editrice « Edizioni Roma » sta curando la ristampa delle opere dei migliori scrittori italiani di ogni tempo che hanno scritto di scienza, di storia e di arte militare. Nei quattro anni di vita questa collana è già giunta, con le due comparse recentemente in vetrina, alle opere ventesima e ventunesima; pertanto si può senz'altro riconoscere che essa fin da oggi è egregiamente riuscita nel suo intento e ha già superato di gran lunga ogni precedente tentativo del genere. Merito e vanto del DUCE che l'ha incoraggiata fin dall'origine e delle LL. EE. il generale Francesco Grazioli e l'accademico d'Italia Gioacchino Volpe che la dirigono.*

*L'opera XX della bella collezione ha ridato alla luce i* Nove Discorsi *di Luigi Blanch sulla « Scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale » e la XXI è una nuova ristampa in due volumi de* La Guerra Gallica *di Caio Giulio Cesare, appositamente tradotta e commentata dal prof. Francesco Arnaldi e abbondantemente postillata con note militari di S. E. il generale Ottavio Zoppi.*

*Di Luigi Blanch, del celebre filosofo e scrittore militare napoletano vissuto un secolo fa, tesse un succinto, ma completo quadro biografico il colonnello Luigi Susani, il quale nell'assumersi il compito di ripresentare questa opera principale tiene a comprovare come mai, come in questi tempi, gli scritti di Luigi Blanch sulla Scienza della Guerra abbiano sapore di grande attualità. Nel clima storico del secolo di Mussolini, in cui il binomio cittadino-soldato è un tutto unico inscindibile, sono indubbiamente di viva attualità i postulati che Luigi Blanch indagando e studiando, secolo per secolo le diverse epoche della storia, il fiorire o il decadere dell'arte della guerra, formulò e dimostrò che il grado di civiltà di un popolo è indicato dal suo ordinamento militare, che il fiorire delle armi ha sempre proceduto di pari passo con il fiorire delle arti, del commercio e dello Stato, che la prosperità dello Stato si basa sulla disciplina delle sue armi e che « l'Esercito è la Nazione ». Soggiungeva, cioè, Luigi Blanch che si può facilmente avere un'idea dell'ordinamento sociale di un'epoca e di un Paese studiandone le condizioni dell'arte militare in quel periodo storico e in quel Paese e dimostrava come esista uno stretto rapporto fra il progredire dell'efficenza degli eserciti con il progredire delle scienze e della vita tutta di una Nazione.*

*« Aride e rozze note scritte da un soldato sul tamburo » osò definire i* Commentari *di Cesare, con cattivo e malcelato spirito preconcetto un poeta d'oltralpe, il Lamartine; essi, invece, non soltanto trovarono traduttori ed amatori in ogni epoca ed in ogni Paese, ma ebbero l'onore sommo di essere stati oggetto di studio e di profonda riflessione da parte di Napoleone I, di un altro colosso cioè dell'arte di vincere le battaglie. Basterebbe pertanto questa sola considerazione per dire che nella bella collezione di cui trattiamo non dovevano, non potevano mancare gli scritti con cui quel Grande, che fu il primo fondatore dell'Impero romano, ci tramandò di sua penna la fedele narrazione delle campagne nelle Gallie che in nove anni di vittoria in vittoria lo portarono ad innalzare le aquile di Roma fin oltre le rive della Manica, in terra di Brettagna.*

**Nell'Ogaden con gli Arabi Libici,** di RAFFAELLO MICALETTI. Scuola Tipografica Marchigiana, Senigallia – L. 15.

*Questo magnifico libro ci dà con completezza ed abbondanza di particolari « la visione di quanto, con veramente significativa dedizione la « Divisione Libia » ha saputo fare in Africa Orientale ».*

*L'Autore, nel redigere quest'opera ha posto cura particolare perchè la verità storica fosse rigorosamente rispettata. Egli era in condizione singolarmente favorevole per riuscire nell'intento essendo stato fra le file della « Libia » per tutta la durata della campagna. « Nello scrivere queste pagine, lungi dal far prevalere in me il sentimento di attaccamento che ho per le truppe e per la Grande Unità che le raggruppava, ho seguito un metodo rigoroso, direi religioso, per sceverare il vero dal men vero, cioè quello che è stato da quello che sarebbe stato preferibile che fosse avvenuto, il buono dal men buono ».*

*Il lavoro è preceduto da una breve storia delle cause immediate del conflitto italo–etiopico e da un esame del teatro delle operazioni. La figura del generale Graziani è messa in rilievo con la dovuta intensità di luce come pure i caratteri peculiari delle truppe libiche e della Divisione «Libia», efficentissimo organismo militare che rispose ampiamente alle più ardue speranze. La battaglia di Gianacobò è studiata e riferita nei più minuti particolari e la penna dell'Autore, già noto per moltissime altre pregevoli opere, sa rendere la descrizione veramente appassionante ed istruttiva.*

*E' un nuovo libro sulla storia della campagna risolutiva italo–etiopica. Merita di stare al fianco di quelle poche altre opere su questo argomento, nelle quali gli autori hanno saputo dimenticare la propria persona per dare al popolo una relazione assolutamente obbiettiva dei fatti.*

m. p.

## II. – GIORNALI E RIVISTE

**Il nuovo ordinamento dell'Esercito italiano.**

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un Regio decreto-legge che stabilisce come segue l'ordinamento attuale dell'Esercito italiano:

Un Comando del Corpo di Stato Maggiore, cinque Comandi d'Armata, diciassette Corpi d'Armata, un Corpo d'Armata corazzato, un Comando superiore truppe alpine, un Corpo d'Armata celere, cinquantun Divisioni di Fanteria, due Divisioni motorizzate, due Divisioni corazzate, cinque Divisioni alpine, tre Divisioni celeri, un Comando truppe di Zara con deposito misto, un Comando truppe dell'Elba con deposito misto, tredici Comandi di difesa territoriale, ventotto Comandi di Zona militare.

L'organico degli ufficiali generali è il seguente: generali di Corpo d'Armata 31; generali di Divisione 64; generali di Divisione dei Carabinieri Reali, tre; tenenti generali di Artiglieria, di cui un direttore superiore del servizio tecnico delle armi e munizioni, quattro; tenente generale del Genio, direttore superiore del servizio studi e esperienze del Genio, uno; tenente generale del servizio tecnico automobilistico, ispettore della motorizzazione, uno; tenente generale medico, uno; tenente generale commissario, capo del Corpo e ispettore dei servizi di Commissariato,

uno; generali di Brigata 135; generali di Brigata dei Carabinieri Reali, sei; maggiori generali di Artiglieria, sei; maggiori generali del Genio, due; maggiore generale del servizio tecnico automobilistico, uno; maggiori generali medici, sei; maggiori generali commissari, due; generale di Brigata del Corpo automobilisti, uno.

*Carabinieri Reali:* Tre Divisioni.

*Arma di Fanteria:* tre Reggimenti Granatieri, cento Reggimenti Fanteria, divisionale, quattro Reggimenti Fanteria motorizzata, dodici Reggimenti Bersaglieri, dieci Reggimenti Alpini, sei Reggimenti Fanteria carrista. Ciascun Reggimento si compone di un Comando e di un numero vario di battaglioni e di unità minori. Ad ogni Reggimento è annesso, di massima, un deposito territoriale.

*Arma di Cavalleria:* dodici Reggimenti di Cavalleria, un gruppo squadroni a cavallo (autonomo), gruppi di squadroni carri leggeri, cinque squadroni palafrenieri. Il Reggimento si compone di un Comando e di un numero vario di gruppi di squadroni a cavallo. Ad ogni Reggimento è annesso un deposito territoriale.

*Arma di Artiglieria:* sedici Comandi di Artiglieria di Corpo d'Armata, un Comando di Artiglieria di Corpo d'Armata corazzato, un Comando d'Artiglieria di Corpo d'Armata celere, cinquantuno Reggimenti di Artiglieria di Divisione di Fanteria, due Reggimenti di Artiglieria di Divisione motorizzata, due Reggimenti di Artiglieria di Divisione corazzata, cinque Reggimenti di Artiglieria alpina, tre Reggimenti di Artiglieria di Divisione celere, sei Reggimenti di Artiglieria guardia alla frontiera, sedici Reggimenti di Artiglieria di Corpo d'Armata, cinque Reggimenti di Artiglieria d'Armata, cinque Reggimenti di Artiglieria contraerei, un Reparto palafrenieri, sedici Direzioni di Artiglieria con Sezioni il cui numero è stabilito per Decreto Reale, su proposta del Ministro per la Guerra, di concerto con il Ministro per le Finanze in relazione alle esigenze di servizio, un Servizio tecnico delle armi e munizioni. Il Reggimento comprende un Comando ed un numero vario di gruppi. Ad ogni Reggimento è annesso di massima un deposito territoriale.

*Genio:* sedici Comandi del Genio di Corpo d'Armata (ciascun Comando del Genio ha alle dipendenze un Ufficio lavori Genio militare), sedici Reggimenti Genio di Corpo d'Armata.

*Automobilismo militare;* un Servizio tecnico automobilistico, sedici Centri automobilistici, un numero vario di gruppi autonomi. I Centri automobililisti sono formati da un Comando, un deposito ed un numero vario di gruppi. Sono soppressi l'Ispettorato delle truppe celeri e l'Ispettorato delle truppe alpine.

L'organizzazione prevista dal presente Decreto, per quanto riguarda la costituzione di nuove unità o la trasformazione di unità già esistenti, verrà raggiunta gradualmente con disposizioni particolari del Ministro per la Guerra.

**La Milizia presidio dell'Impero.**

Il Luogotenente Generale Passerone, assumendo la carica di Comandante Superiore della Milizia in A. O. I. diramava una circolare ai comandi delle Legioni lavoratori ordinandone lo scioglimento ed annunziando la costituzione della Milizia ordinaria voluta dal DUCE, in riconoscimento degli alti meriti acquisiti dalla vecchia Guardia Armata della Rivoluzione alla quale come premio virile, commetteva il compito di difendere il territorio bagnato dal sangue dei Legionari caduti durante la dura conquista.

In breve volgere di tempo già 22 battaglioni, raggruppati in sette Legioni, una per ogni Governo, oltre una di stanza a Dessiè, costituite di elementi metropolitani residenti nell'Impero, sono stati formati. A questi battaglioni si affiancano 15 Compagnie mitraglieri, 2 batterie da costa e 6 batterie contraerei, una per ogni Governo, mentre è sul piano di formazione un gruppo autieri.

I battaglioni saranno, con la massima celerità consentita, portati a 40, secondo gli ordini del DUCE al Comandante Superiore, in modo che la Milizia abbia un organico capace di presidiare il territorio imperiale.

Un altro compito che riassume l'alta concezione fascista della questione sociale, ha commesso il DUCE alla Milizia A. O. I.: l'inquadramento dei lavoratori in speciali Legioni lavoratori.

**La baia di Samanà ceduta agli Stati Uniti.**

Il Presidente della Repubblica dominicana, dottor Peynado, sta personalmente occupandosi del trattato che legherà la baia di Samanà, posizione strategica di prim'ordine, agli Stati Uniti che ne faranno una stazione navale e aerea.

Il trattato, che ha molti punti di contatto col trattato d'affitto per il Canale di Panama, prevede la cessione della lunga e stretta penisola di Samanà (circa mille chilometri quadrati) terminante col Capo Samanà e avente sulla costa meridionale il porto di Santa Barbara.

Il trattato di cessione è già varato: non manca che la firma delle parti contraenti, avendo il Congresso data la propria approvazione. Il vice-presidente della Repubblica, dottor Troncoso, è stato incaricato di presentare al Presidente Roosevelt il testo del trattato per la firma.

Gli esperti dicono che con Samanà gli Stati Uniti avranno in mano il controllo del Passo di Mona, considerato la via per la quale sarebbe possibile una penetrazione armata nel Continente sud-americano.

**La Marina tedesca.**

Oggi la Marina tedesca secondo gli ultimi programmi, risulta così composta:

una corazzata da 35.000 tonnellate in costruzione;

una corazzata da 35.000 tonnellate in armamento;

2 incrociatori da battaglia, tipo Scharnhost, da 26.000 tonnellate;

2 corazzate antiquate, tipo Schlesien, adibite a navi scuola (la terza della serie è stata trasformata in nave radiocomandata);

3 corazzate «tascabili», tipo «Deutschland»;

2 navi portaerei da 20.000 tonnellate;

3 incrociatori da 10.000 tonnellate tipo «Principe Eugenio», che saranno probabilmente portati a 5;

1 incrociatore leggero, che porta il nome glorioso di «Emden»;

3 incrociatori, tipo Koenigsberg, da 6000 tonnellate.

2 incrociatori, tipo Leipzig, da 6000 tonnellate.

4 altri incrociatori leggeri modernissimi in corso di costruzione.

Quanto al naviglio silurante, la Germania possiede 24 caccia modernissimi del tipo Leeberecht Maas, da 2000 tonnellate, circa, oltre 12 torpediniere dei tipi Move e Wolf e altre 20 in allestimento, più alcune altre unità siluranti antiquate e molte navi ausiliarie, scorta e posamine.

Per quanto concerne i sommergibili, la costruzione dei quali coincide coll'avvento nazionalsocialista e la fine del regime versagliese, essi comprendono 61 unità dei vari tipi che saranno adeguatamente aumentati.

**Un episodio di alpinismo militare di quasi duemila anni or sono.**

Credo di avere scoperto nelle storie di Sallustio — scrive Giovanni Nigris nel fascicolo di novembre 1938-XVII della rivista «Le Alpi» — il più antico capocordata di cui resti memoria; e mi piace che si tratti di un soldato italiano combattente: un milite ligure delle coorti ausiliarie di Caio Mario, mobilitate due millenni or sono in terra d'Africa contro Giugurta.

In sostanza, un alpino.

Lo si riconosce subito, pur senza penna, per quel suo adattarsi, ingenuamente svagato lungi dalla disciplina dell'accampamento; per l'istinto grazie al quale, al momento giusto, si rivela tuttavia soldato, ardimentoso e capace d'intelligente iniziativa; per la pronta franchezza nel conferire coi superiori; per l'impegno e la bravura con cui compie l'impresa affidatagli.

Dux — guida — lo definisce Sallustio.

E Mario, subordinando la gerarchia militare ad una disciplina che in montagna s'impone da sè, ordina a tutto il seguito, benchè composto in buona parte di ufficiali, di prestargli obbedienza durante la scalata.

Riporto, liberamente tradotti ed in parte riassunti, i capi 93 e 94 del «De bello jugurtino» ov'è narrato l'episodio che credo possa essere riletto con curiosità da chi non lo rammenta:

«Presso il fiume Molucca, che separava il regno di Giugurta da quello di Bocco, sorgeva in mezzo alla pianura un monte roccioso, altissimo, con una fortezza sulla vasta sommità, dotato di una sola malagevole via d'accesso, e da ogni lato scosceso per naturale conformazione, come se fatto ad arte.

«Essendo ivi custodito il tesoro di Giugurta, Mario imprese con ogni sforzo ad espugnare la rocca; ma incontrava gravi difficoltà nell'azione, in quanto il luogo,

ben presidiato e ricco d'acqua e di viveri, non permetteva un efficace assalto colle usuali macchine da guerra, che, stante l'asperrima struttura del terreno, venivano manovrate con difficoltà rimanendo esposte alle offese degli assediati ed in ispecie ai massi rotolati dall'alto.

« Mario, dopo ripetuti invani tentativi, stava quasi per abbandonare l'impresa, quando la fortuna lo soccorse.

« Avvenne, infatti, che un ligure, milite gregario delle coorti ausiliarie, uscito dall'accampamento per attingere acqua sotto le pareti del monte dal lato opposto a quello ove si stava combattendo, raccolta per ispasso una chiocciola che strisciava sulla roccia e poi un'altra ed altre ancora, andò inerpicandosi a poco a poco fino sotto la cima del monte; dove solo e inosservato, rivolse ogni intento ad esplorare la posizione.

« Lì tra le rocce era radicato un grand'elce inclinato alquanto alla base e rivolto poi verso l'alto, talchè al milite, arrampicandosi per i rami di quell'albero, e per le sporgenze della roccia, riuscì a gettare lo sguardo sulla spianata della fortezza.

« Discese allora, non sventatamente com'era salito, ma attentamente, osservando e studiando ogni interessante particolare del percorso; e, presentatosi a Mario, riferì l'esito della ricognizione e gli prospettò la possibilità di tentare una sorpresa per la via scoperta, offrendosene a guida.

« Benchè sconsigliato da alcuni che avvisavano troppo arduo il disegno, ordinò il Console che l'indomani cinque trombettieri, scelti tra i più valenti alla corsa, e quattro centurioni, seguissero il ligure, prestandogli obbedienza nell'impresa.

« Nell'ora stabilita la pattuglia si avviò, equipaggiata secondo le istruzioni della guida: i centurioni con armamento ed uniforme di gregari, tutti senza calzari, e con le armi e gli scudi caricati sulle spalle, così che fosse più facile l'arrampicata.

« Precedeva il ligure, assicurando agli spuntoni della roccia ed ai nodi di antiche radici lacci di fune, sostenuti dai quali più agevolmente potessero salire quelli che lo seguivano; talvolta, se alcuno addimostravasi titubante per la straordinaria difficoltà del percorso, lo aiutava con la mano; e dove la salita era più erta, mandava innanzi gli altri inermi, ad uno ad uno, recando egli stesso le armi loro; ed era il primo ad arrischiarsi nei passaggi malsicuri, e spesso saliva e scendeva più volte per il medesimo tratto, spostandosi indi da lato per dare il passo ai compagni, rinfrancati dall'esempio.

« In tale guisa, dopo lunga e grave fatica, raggiunsero la fortezza che da quella parte era abbandonata dai difensori, tutti impegnati a presidiare l'altro lato delle mura verso lo schieramento romano.

« Allora Mario, avuta segnalazione che il ligure aveva toccato la mèta, sferrò un attacco sull'altra fronte, impiegando tutte le forze e le macchine da guerra.

« Mentre ferveva la battaglia, i nemici sentirono squillare improvvisamente alle spalle le trombe romane; al che, terrorizzati, si dispersero in fuga, mentre i Romani, superate le mura, li sgominavano, occupando la rocca ».

**Le fortificazioni austriache.**

I generali von Steinitz e von Aarenau hanno trattato, in articoli della *Militärwissenschaftliche Mitteilungen*, delle fortificazioni austriache prima della grande guerra della loro funzione durante tale guerra e delle caratteristiche delle nuove fortificazioni; mentre poi il tenente colonnello Montigny — nella *Revue du Génie Militaire* del giugno 1938 — ha riassunto tali articoli. Qui ci limiteremo ad accennare soltanto agli argomenti oggidì più interessanti.

Il vecchio Impero austro-ungarico aveva frontiere estesissime e minacciate, ma motivi economici lo condussero a ridurre le opere. Inoltre, per ragioni strategiche, l'ex Capo di S. M. generale Conrad von Hötzendorf tendeva più all'offensiva delle Armate campali sul territorio avversario, che alla difensiva in territorio nazionale. Però ammetteva la difensiva sulle coste e nelle regioni montane, con l'ausilio di fortificazioni permanenti poichè colà sarebbero state più redditizie; mentre nelle regioni atte alla manovra (come, per esempio, in Galizia) conservò le fortificazioni già esistenti, sebbene non fossero state costruite per agevolare le operazioni delle armate campali, alle quali potevano spesso bastare fortificazioni improvvisate.

Conrad si limitò quindi a far fortificare la frontiera russa, il Danubio, la frontiera italiana, la costa adriatica e la frontiera balcanica.

Sulla frontiera russa, le fortezze di Przemysl e di Cracovia ebbero un compito strategico analogo a quello di Verdun.

Le linea del Danubio venne rafforzata sin dall'inizio della grande guerra, ma i lavori fattivi non ebbero occasione di riuscire utili.

Sulla frontiera italiana si costruirono invece alcune opere nuove, con torrette per obici da 100 millimetri, pezzi traditori di fiancheggiamento e numerose mitragliatrici sotto corazza o casamatta; ma tali opere non erano alla prova delle artiglierie da 305 millimetri.

Inoltre Conrad aveva previsto di completare le opere permanenti con rafforzamenti campali e unità mobili su tutti i settori di frontiera.

Le fortificazioni austriache sulla nostra frontiera adempirono però abbastanza bene la loro missione, anche perchè i difensori — con la roccia, il cemento ed il ferro — formarono un solo blocco.

Sulla frontiera marittima vennero specialmente fortificati i porti militari di Trieste, Pola e Cattaro.

Le scarse fortificazioni della frontiera balcanica non ebbero poi che un compito secondario, poichè le operazioni colà si svolsero lontane da esse.

I predetti generali affermano che anzitutto le suindicate fortificazioni hanno permesso di economizzare le forze sui territori in cui esse erano.

Inoltre, sulle coste, le batterie corazzate si sono mostrate molto più efficaci delle navi, come già si era visto a Port-Athur (1904) e ai Dardanelli (1915).

Non bisogna però fare organizzazioni fortificatorie isolate, le quali hanno scarso rendimento e inducono il Comando dell'esercito a soccorrerle; ed occorre invece che tali organizzazioni si colleghino fra loro a guisa di fronti fortificate, come erano quelle del Trentino e sono ancora quelle del confine orientale francese.

Ma tali fortificazioni isolate possono essere necessarie dove riescano vantaggiose, e cioè, per esempio, per rafforzare punti d'appoggio della flotta, o per sbarrare le poche vie di comunicazione in montagna, o per chiudere zone adatte all'invasione nemica.

Quando poi uno Stato non è ricco, dovrà limitarsi, nelle zone difensive, a costruire strade, collegamenti, riserve di acqua, ricoveri, altri mezzi logistici o tecnici, ecc., anche per agevolare i lavori di rafforzamento campale (capisaldi, ostacoli, mascheramenti, ecc.) che occorressero per le forze previste, in previsione di un vicino conflitto.

Di fronte alle nuove armi offensive, si dovranno però aumentare gli spessori delle corazzature e distribuire gli organi permanenti in modo adatto.

Invero, prima della grande guerra, si costruivano soltanto opere chiuse, con alto rilievo, a tracciato geometrico, e comprendenti armi ad azione lontana, ed armi per la difesa vicina: tali opere erano protette, contro la sorpresa e l'assalto, da fossi profondi e fiancheggiati dal fuoco. Gli organi attivi, quelli passivi e quelli (*traditori*) pel fiancheggiamento degli intervalli, erano però troppo strettamente aggruppati, in modo da attirare l'attenzione ed i colpi del nemico (*nidi di proietti*).

Invece oggidì bisogna diradare tali organi, tenendo conto dell'estensione della striscia probabile di dispersione del 50 % dei colpi delle artiglierie pesanti a tiro curvo, in relazione alla dimensioni dei predetti organi.

Bisogna quindi costruire le nuove opere con elementi diradati (distribuendo irregolarmente le armi, secondo il terreno), con rilievo minimo, con separazione degli organi attivi da quelli passivi, adottando comunicazioni sotterranee e sostituendo il fossato con un ostacolo basso e fiancheggiato dal fuoco.

Così, le organizzazioni permanenti non saranno molto diverse da quelle campali. Devesi inoltre osservare che le posizioni fortificate non potranno essere attuate interamente sin dal tempo di pace, sia per motivi economici e sia per non farle conoscere all'avversario. Ci si limiterà quindi a costruire gli organi più importanti tecnicamente ed attuare soltanto un'ossatura dell'intera organizzazione, da completarsi a momento opportuno, con razionale graduatoria d'importanza e d'urgenza.

g. ca.

**La difesa delle frontiere.**

La *Revue Militaire Générale* dell'ottobre 1938 comunica che il generale Zoïopoulos nella *Rivista militare greca* del 16 aprile 1938 ha trattato con speciale competenza della « difesa delle frontiere ».

Dopo d'aver premesso che tutti gli Stati in ogni tempo si sono valsi della fortificazione per proteggere il loro territorio, od anche per stabilire basi ad operazioni offensive, l'A. nota che in questi ultimi anni quasi tutti gli Stati (compresa la Svizzera) hanno intensificato la fortificazione delle proprie frontiere, per pervenire un'invasione nemica, attuata di sorpresa, travolgendo

le forze di copertura, prima che il grosso dell'esercito abbia avuto tempo di mobilitarsi e radunarsi.

Nel trattare il compito adempiuto durante la guerra mondiale dalle fortificazioni in Francia e nel Belgio e in Germania, l'A. esprime le condizioni nelle quali fu svolta la difesa di Liegi, Namur, Anversa, Maubeuge, Verdun, e Parigi, traendone alcuni insegnamenti, e cioè:

il compito della fortificazione permanente non può considerarsi come indipendente da quello dell'esercito campale;

le opere di fortificazione permanente debbono essere costruite in prossimità della frontiera, poichè non si deve abbandonare al nemico un terreno prezioso, la cui conquista richiederebbe durissime lotte;

la fortificazione deve, in massima, estendersi lungo tutta la frontiera, poichè non si deve lasciare indifesa una regione di confine, col preconcetto che il terreno difficilmente praticabile o neutrale basti ad arrestare il nemico.

Pertanto, secondo il generale Zolopoulos la fortificazione delle frontiere dovrebbe essere continua è costituita da una serie di fortezze permanenti chiuse e di grande potenza, separate fra loro da intervalli organizzati (in modo da permettere il fiancheggiamento dei fuochi, come pure la manovra tattica) ed appoggiate sui fianchi ad ostacoli insuperabili per evitarne l'accerchiamento. È questo il sistema delle *Regioni fortificate*, secondo i noti concetti francesi.

L'A. esamina quindi i fattori tecnici e tattici dei problemi del problema fortificatorio odierno, ed anche gli altri fattori, politici, economici e strategici, venendo alle seguenti deduzioni:

*Fattori politici.* — Uno Stato non è quasi mai isolato; poichè è quasi sempre legato ai vicini da trattati e da speciali condizioni, di cui bisogna tener conto.

*Fattori economici.* — Possibilità di risorse del Paese, poichè il programma di fortificazione delle frontiere deve essere in relazione col suo bilancio.

*Fattori strategici.* — Posizione strategica dello Stato, rispetto a ciascuno dei suoi avversari eventuali, compiti ed obiettivi dell'esercito di campagna contro di essi; scopo perseguito dal Comando e missione assegnata alle singole regioni fortificate. Così, la fortificazione deve essere in armonia col piano di campagna, che essa deve agevolare. E bisogna determinare se la fortificazione debba rispondere a scopi offensivi o difensivi; quale debba essere il compito e la natura di ciascuna opera fortificata, ecc.

Considerato poi che le città fortificate, nella guerra mondiale non hanno potuto resistere agli attacchi nemici, l'A. si limita a riconoscere che una città può essere ancora fortificata quando si tratti di agevolare una manovra strategica, appoggiando un'ala dell'esercito, ed anche minacciando i fianchi alle comunicazioni del nemico, ecc.

In conclusione, il generale Zolopoulos ricorda che i principî generali per l'organizzazione d'un sistema fortificatorio moderno sono esposti nell'opera *La difesa delle frontiere e la fortificazione* del generale francese Chauvineau, e ritiene che le fortificazioni organizzate in Francia dopo la grande guerra (linea Maginot) siano state costruite secondo tali principî, e che esse possano servire di modello.

g. ca.

**La prima guerra nella Società delle Nazioni.**

La guerra etiopica è considerata il primo conflitto nella Società delle Nazioni dal noto generale inglese Fuller, il quale — come critico militare — combatte tale Società, anche per la sua convivenza con la potenza finanziaria giudaica e col bolscevismo, difendendo così la Germania e l'Italia e aderendo al Nazional-socialismo e al Fascismo.

Tale guerra — afferma il Fuller — fu conseguenza della politica ispirata al trattato di Versailles, poichè la Lega delle Nazioni con le sue rigide formalità, non tiene conto delle esigenze di vita dei popoli. E così, Mussolini venne spinto alla guerra dalle sanzioni e dal minacciato *embargo*.

Le operazioni di De Bono ebbero carattere politico e di preparazione bellica, come seguito alla memorabile campagna di Adua.

Badoglio invece operò decisamente, con colonne mobili, dopo aver riconosciuto che le varie masse abissine, rinunciando alla guerriglia, commettevano un grande errore che egli seppe sfruttare abilmente.

Gli Italiani si valsero specialmente delle mitragliatrici nella difensiva, e degli aeroplani con l'artiglieria nell'offensiva, dirigendo poi attacchi aerei contro il nemico in ritirata, nelle strette di suo obbligato passaggio.

Infine Badoglio vinse la campagna, mediante la costruzione rapida di strade, la tempestività dei rifornimenti, la semplicità delle organizzazioni, il soddisfacimento delle necessità logistiche, e la tenacia e l'entusiasmo di tutti i lavoratori armati.

Fra gli insegnamenti di quella guerra, il Fuller ritiene che la guerra in genere, non è tanto un proseguimento della politica (come affermava il Clausewitz), quanto il suo motore.

Egli crede poi che la seconda guerra nella Società delle Nazioni avverrà tra le democrazie occidentali, con la Russia, da una parte, e le Nazioni totalitarie dall'altra parte; e preconizza una guerra totale, in tutti i campi di attività bellica.

Il Fuller nota poi che, nei conflitti, avrà grande effetto la *sorpresa*, la quale non consiste tanto nella scelta opportuna del momento e nella rapidità dei colpi, quanto nella novità delle armi e delle azioni tattiche.

E la pace sarà tanto più solida quanto meno durerà la guerra.

Circa l'organizzazione bellica degli Stati, il Fuller nota che:

la *Francia* è una classica potenza militare, retta da un Governo pseudodemocratico; ma Parigi è l'unico grande obiettivo militare, e la sua caduta condurrebbe al caos;

l'*Inghilterra* deve ancora risolvere il problema del riarmo;

la *Russia* è ostacolata nel suo sviluppo da una rete di satrapi; e la sua vastità è eccessiva, rispetto alle sue comunicazioni, che verrebbero ingorgate in caso di operazioni belliche; mentre la sua organizzazione industriale non sarebbe sufficiente per una lunga guerra;

l'*Italia*, sebbene relativamente povera, può dominare con la sua aviazione il Mediterraneo centrale, il quale è una specie di canale di Suez allungato, e quindi potrebbe tagliare le comunicazioni imperiali inglesi e quelle della Francia con Tunisi ed Algeri.

la *Germania* è unita, disciplinata e quasi autarchica, e le sue energie compensano la deficienza aurea.

Per rimuovere le cause d'una guerra nella Società delle Nazioni, egli afferma che non varrebbe la limitazione degli armamenti, nè la sicurezza collettiva, ma soltanto l'*educazione dei popoli*, che deve spezzare la tirannia del denaro e la potenza dei giudei, i quali spingono alla guerra.

La guerra mondiale ci ha dato molte virtù: coraggio, onore, spirito di sacrificio e di solidarietà. Mentre la democrazia annulla queste virtù, Fascismo e Nazionalsocialismo tendono invece ad elevarle, sin dal tempo di pace!

(F. M. L. von Gerabek in *Militärwissenschaftliche Mitteilungen.* Vienna, XII-1938).

g. ca.

**La guerra moderna e la tecnica.**

In una futura guerra gli avversari cercheranno, sin dall'inizio, di vibrare un grande colpo per ottenere una rapida vittoria con minimo sacrificio.

La scelta del metodo atto a procurare tale vantaggio è tanto più difficile in quanto la guerra moderna deve tener conto della molteplicità dei nuovi mezzi tecnici.

In una guerra futura perciò tutti i mezzi capaci di conseguire un successo decisivo saranno impiegati senza esitazione, anche contro le popolazioni.

È pertanto indispensabile acquistare il dominio aereo, poichè un attacco aereo in massa ed improvviso potrebbe avere un grande effetto. Nondimeno uno Stato può essere continuamente e copiosamente bombardato dall'aviazione nemica, senza per questo capitolare, finchè le Forze marittime aeree e terrestri non siano battute.

D'altra parte, un'offensiva, per decidere, deve essere svolta in grande stile e di sorpresa; e così, in ogni caso, una violenta offensiva iniziale sarà molto temibile. Perciò certi Stati (come la Francia e la Germania), per premunirsene, hanno costruito profondi e costosi sistemi di fortificazione permanente; e la rottura di tali fronti difensive non potrà essere ottenuta che metodicamente.

Così, uno Stato invaso di sorpresa da grandi forze potrà, presto o tardi, arrestare l'offensiva e ritardare la decisione.

L'aviazione, come l'artiglieria, avrà allora un'azione importante nell'appoggiare gli attacchi delle grandi unità, in perfetto coordinamento.

La fanteria nell'attacco dovrà però, quasi sempre da sola, agire celermente per superare i micidiali ultimi 400 metri che precedono la posizione da conquistare.

Inoltre l'assalto dovrà essere rapido e penetrare largamente e profondamente

nello schieramento avversario, con l'ausilio di unità carriste, appoggiate dall'aviazione e dall'artiglieria.

I trasporti automobili sono poi una caratteristica della guerra moderna, ma essi potranno impegnare le poche strade disponibili, in modo da non potervi far transitare le fanterie, la cavalleria ed i ciclisti: queste ultime truppe dovranno quindi spesso avanzare attraverso la campagna o essere trasportate in autocolonne. La guerra sarà infine *totale*.

(*Revue Militaire Générale*, X–1938).

**g. ca.**

**Carri armati e motorizzazione nella guerra spagnuola.**

I carri armati non hanno reso tutto ciò che si attendeva da essi, per tre cause:
materiale difettoso;
impiego difettoso;
potenza delle armi anticarri.

Nella costruzione dei detti carri armati si era cercato di ottenere la velocità, a detrimento della protezione; e perciò il loro blindamento troppo leggero non li proteggeva abbastanza contro le armi anticarri.

L'esperienza ha poi mostrato che in combattimento di carri occorre tenere una velocità moderata, per poter vedere. Inoltre, il terreno sconvolto e la necessità della cooperazione con la fanteria riducono pure la velocità.

È poi indispensabile che i carri armati abbiano un potere di superamento degli ostacoli abbastanza grande da non essere fermati da trincee comuni, come spesso è avvenuto.

Infine i carri leggeri restarono talvolta impantanati nel fango.

L'esperienza ha pure mostrato che i carri, armati di sole mitragliatrici, non convengono in guerra di posizione. Invero, si trovano in grave inferiorità, di fronte ai carri armati di cannone: questi infatti, tirando da maggiore distanza e da fermi contro i carri avversari, li demoliscono prima che questi possano entrare in azione.

I vari tipi d'armi anticarri hanno forato i blindamenti leggeri (meno di 50 millimetri) sino a 500 metri di distanza. E perciò l'impiego delle armi anticarri rende necessario che gli attacchi carristi siano appoggiati da un efficace fuoco d'artiglierie contro le armi anticarri avversarie.

Queste debbono essere scaglionate in profondità, in modo che la loro azione possa continuare dopo che i carri siano penetrati nelle linee di fanteria. E tale azione si mostra specialmente efficace sui passaggi obbligati e su carri ammassati. Perciò è indispensabile di riconoscere accuratamente il terreno dove debba svolgersi un attacco di carri.

Bisogna poi fare in modo che le armi anticarri siano accecate o neutralizzate con il fuoco d'artiglieria, o di mitragliatrici nel momento in cui i carri siano costretti a serrarsi per superare certi ostacoli. È infatti difficilissimo ai carri in movimento di scoprire le armi anticarri; specialmente se queste siano scaglionate in profondità, o| agiscano di fianco.

Inoltre, per fermare i carri, furono (con vantaggio) impiegati dei fili di ferro abbandonati sul terreno, per intralciarne e fermarne il movimento.

La fanteria si abituò a resistere contro gli attacchi dei carri armati, quando questi non furono efficacemente protetti da tiri di mitragliatrici o d'artiglieria.

Nei contrattacchi appoggiati da carri armati si rese pura necessario che le armi anticarri dell'attaccante seguissero dappresso la fanteria e si appostassero al più presto sulla posizione conquistata, per essere pronte ad agire, insieme colle mitragliatrici, per fermare i carri e la fanteria dell'avversario. E si confermò che i carri armati possono giovare solo se impiegati per sorprese ed a massa.

Occorre poi una stretta cooperazione tra la fanteria ed i carri armati: col movimento, per profittare dello scompiglio causato da essi ed occupare il terreno sgombrato; colle armi automatiche, per proteggerla contro le armi anticarri che si svelino; e con la lotta vicina, contro la fanteria nemica.

Dovunque i carri armati si separarono dalla fanteria, subirono degli insuccessi.

Così pure è necessario combinare l'azione dei carri armati col fuoco dell'artiglieria: questa infatti deve stare in agguato, a loro vantaggio, per controbattere l'artiglieria nemica e le armi anticarri. E all'artiglieria incombe anche di fermare l'avanzata dei carri armati.

Talvolta è poi avvenuto che la fanteria attaccata da carri armati (senza accompagnamento vicino di fanteria) lasciasse passare i carri (soggetti al fuoco della artiglieria o delle armi anticarri) e mitragliasse poi la fanteria attaccante, che non aveva seguito i carri dappresso.

Infine i carri armati si dimostrarono incapaci di tenere il terreno conquistato da essi.

(Generale Niessel in *Revue Militaire Générale*, XII–1938).

**g. ca.**

**Considerazioni sulla politica aerea francese.**

Marcel Déat, ex ministro dell'aeronautica francese, ha pubblicato sulla *Revue Hebdomadaire* del 7 gennaio u. s. un notevole articolo che merita di esser qui riassunto nei concetti principali.

Le note deficienze dell'aviazione francese hanno influito di molto sulla situazione diplomatica negli ultimi mesi e continuano ad influenzarla. Tale ministro però non potè mai ottenere che il Governo definisse i bisogni veri dell'aviazione francese, per chiedere poi al Parlamento i fondi necessari. Ma, per definire i bisogni dell'aviazione, il Governo avrebbe dovuto considerare l'insieme dei problemi della politica estera.

Certamente è difficile definire la posizione della Francia in Europa e nel mondo; ma bisogna pure decidersi, per non restare impreparati di fronte al pericolo.

Ed allora occorre considerare dapprima una Germania in continua e rapida ascensione ed espansione, ed a fianco della Germania l'Italia, come alleata dell'Asse.

D'altra parte la Francia, unita all'Inghilterra, deve (d'accordo con essa) considerare, oltre alle eventualità europee, anche quelle dell'estremo Oriente, dove il Giappone ha le più ardite mire imperialiste.

Così, la Francia non potrà conservare l'Impero se non si fa valere in Europa, nè potrà fare nulla di grande nell'Europa se non organizzerà l'Impero.

Conviene poi considerare l'ipotesi più grave, cioè d'una guerra contro la Germania e l'Italia unite, ma avendo l'Inghilterra a fianco della Francia. Tale ipotesi invero presuppone uno sforzo massimo d'organizzazione imperiale ed un coordinamento totale degli sforzi tra i due Stati democratici. Ed allora la Francia avrebbe da difendersi sulle frontiere dell'Este, del Sud–Est, sui fronti a mare (specialmente su quello del Mediterraneo) e forse anche sui Pirenei. In ogni caso poi si deve considerare la guerra nell'Africa settentrionale e attorno al Mediterraneo, poichè ne saranno influenzati l'Egitto, la Palestina e la Siria, tanto più che tale guerra sarebbe navale, aerea e terrestre, secondo le caratteristiche dei diversi teatri d'operazioni.

I competenti opinano che il fronte dell'Est sarà stabilizzato sulle linee fortificate contrapposte *Maginot* e *Siegfrido*, salva l'intensificazione colà della battaglia aerea. Così pure, si ritiene che avvenga tale battaglia aerea attorno al Mediterraneo. E siccome gli eventuali nemici mirano ad una guerra di rapida decisione, così la Francia — secondo il Déat — deve procurare che il conflitto sia di lunga durata soprattutto è d'attendersi un'offensiva aerea fulminea ed a massa, su Biserta, Algeri ed il Marocco profittando pure di rivolte popolari in Palestina e Siria.

Sono poi probabili attacchi aerei su città della Costa azzurra (Nizza, Marsiglia, Tolone) e sugli impianti di Istres e dello stagno di Berre, con delle scorrerie lungo le vallate del Rodano e verso la Linguadoca.

Infine l'obiettivo principale sarebbe Parigi e la regione attigua. Si tratta invero di spezzare al più presto il morale dell'avversario e la sua capacità di resistenza.

Ma, di fronte ad una massa aerea nemica di 3000–4000 apparecchi (1/3 da caccia e 2/3 da bombardamento), le forze aeree franco-inglesi saranno oggidì soltanto la metà di quella massa!

Per esaminare le possibilità operative e la difesa del cielo francese non bisogna poi sottovalutare il pericolo aereo, giacchè, qualora si perdesse il dominio dell'aria, la mobilitazione e l'organizzazione industriale resterebbero profondamente scompigliate e forse anche paralizzate, specialmente se sopravvenisse un attacco repentino. In tal caso, anche il morale potrà essere pure intensamente colpito.

Occorre perciò prepararsi a resistere durevolmente, equilibrando e neutralizzando le forze aeree nemiche, come si deve cercare di fissarle sul mare e sulla terra.

D'altra parte, la difesa antiaerea territoriale, cooperante con l'Esercito, comprende: la difesa passiva, la difesa contraerei, la caccia ed il bombardamento.

Per la difesa passiva, tutto resta da fare.

Per la difesa contraerei, s'è fatto ancora poco. La caccia è poi il problema più difficile. Invero l'apparecchio da caccia è l'utensile della difesa contro i bombardieri nemici, mentre adempie pure compiti di protezione e partecipa talvolta all'assalto delle truppe terrestri.

I cacciatori debbono inoltre avere apparecchi più veloci dei bombardieri; mentre attualmente essi sono assai meno rapidi dei bombardieri tedeschi e italiani.

Ma la caccia non potrà essere dovunque contemporaneamente, ne si può avere la prevalenza sull'avversario in ogni punto e in ogni momento: basta però fermare le più pericolose scorrerie, e cioè *manovrare* per trovarsi, in un dato punto e in un certo momento, con forze superiori a quelle dell'avversario, mediante rapidi concentramenti a tempo e luogo. Tutto ciò esige buoni collegamenti, un buon comando, dei piloti addestrati e la superiorità tecnica di velocità e d'armamento.

Circa poi il bombardamento, si tende verso apparecchi rapidissimi (almeno 400 chilometri all'ora con carico completo) e capaci di difendersi anche isolatamente.

Ma la prima condizione affinchè la caccia e il bombardamento adempiano la loro missione, è di sfuggire alla preventiva distruzione da parte del nemico, e perciò conviene il diradamento degli aeroporti, o l'uso di ricoveri sotterranei.

Ed occorre poi, per il Mediterraneo, organizzare l'Africa settentrionale francese come una grande piattaforma di manovra verso la Francia, l'Egitto e la Siria; mentre bisogna pure stabilire basi di rifornimento e industriali, non solo nell'Africa settentrionale, ma anche nell'Indocina.

È necessario inoltre organizzare le Aviazioni ausiliarie dell'Esercito e della Marina.

Gli apparecchi però diventano sempre più complicati e costosi, richiedendo somme enormi (circa un milione di franchi per ciascuno) anche per i rifornimenti di carburante.

Infine, la produzione di tali apparecchi richiede un'adatta organizzazione ed una salda disciplina di lavoro, che ancora sono d'attendersi in Francia!

g. ca.

## III. - SOMMARI DI RIVISTE

**Giornale di Medicina Militare.** - Febbraio. — *Aspetti e compiti della chirurgia di guerra — Rassegna sintetica di talune forme endemo epidemiche più frequenti nelle terre dell'Impero — La reazione di Ide per la sifilide — Sulla distrofia scafoidea tarsica o 1° morbo di Köhler - Le pertubazioni umorali post-operatorie.*

**L'Italia d'Oltremare.** - N. 4 del 20 febbraio. — *Premesse per la colonizzazione dell'Impero. Politica e questione fondiaria — Pio XI, Papa missionario — Nel possedimento italiano dell'Egeo. L'Isola di Simi terra di uomini audaci ed industriosi — Macallè — Razza italiana in Tunisia — Il restauro dei monumenti di Gondar - Una cinematografia coloniale — Tragedie palestinesi.*

**Rivista di Cavalleria.** - Gennaio-Febbraio. — *Esercitazioni coi Quadri. Guida pratica per lo svolgimento — La guerra di Spagna e la dottrina tattica italiana — La cavalleria italiana in Albania (luglio-novembre 1918) — Sistemazioni difensive — Nucleo esplorante — In tema di esplorazione.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria.** — Febbraio.

1ª parte: *(vedi 1ª parte «Rassegna di Cultura Militare» - «Rivista di Artiglieria e Genio»).*

2ª parte: *Sui compiti e sull'organizzazione di unità corazzate — La fanteria nell'attacco — La fanteria in Regime Fascista — I servizi dei reparti di fanteria la guerra di movimento.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** — Febbraio.

1ª parte: *D'Annunzio Poeta ed Eroe nazionale — L'autarchia e le forze armate — Clausewitz e la teoria della guerra — Sullo sfondo dell'Impero — Romana virtus — La difesa del forte di Monte Festa — La crisi europea per la questione cecoslovacca.*

2ª parte: *Applicazioni della similitudine meccanica nella perforazione — La verifica della stabilità dei ponti metallici scomponibili — La marcia degli automezzi nel deserto.*

**Rivista Aeronautica.** - Febbraio. — *Attacco al suolo nell'azione a «catena» — Il XVI Salone aeronautico di Parigi — Ricoveri antiaerei nelle abitazioni private — Costruzioni geodetiche — Costruzione, manutenzione ed esercizio delle piste per i campi di aviazione in A. O. I. — Il tipo somatico ideale di aviatore — Tutela fisica del materiale aeronautico secondo il progetto di codici penali militari.*

**Rivista dei Carabinieri Reali.** — *La criminalità italiana durante mezzo secolo — Waterloo: Cause della disfatta — Vicende ed attuale organizzazione della polizia tedesca — Eroismi di carabinieri nel cielo d'Italia. I nostri aviatori della grande guerra — Nel decennale della Conciliazione. Cavour e la questione Romana — La questione Palestinese.*

**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi militari.** - Gennaio-febbraio. — *Truppe e servizi — I servizi logistici francesi nella guerra del 1870-71 — L'evoluzione del servizio della panificazione in campagna — Principi fondamentali della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato — Le uniformi militari del Risorgimento — Foraggi e disciplina mercantile, basi dell'autarchia zootecnica — Lo zucchero — Il frumento ed il suo peso specifico — Il nuovo opificio militare vestiario equipaggiamento di Torino — I servizi di commissariato e di amministrazione nell'esercito svizzero — Mobilitazione economica e intendenza militare.*

**Rivista Marittima** - Febbraio. — *Recenti sviluppi nel campo degli accordi navali — Nautiens* 1939 — *La navigazione interna in Europa — La navigazione interna nei riflessi dell'autarchia nazionale — Difesa contro aerei siluranti — Problemi idrografici.*

**L'Universo.** - Marzo. — *I rilevamenti topografici della Missione dell'Istituto Geografico Militare per la delimitazione confini tra la Somalia Francese e l'Africa italiana — L'Alta Italia durante l'Era quaternaria — I monti Sibillini — Conoscenza della Jugoslavia.*

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

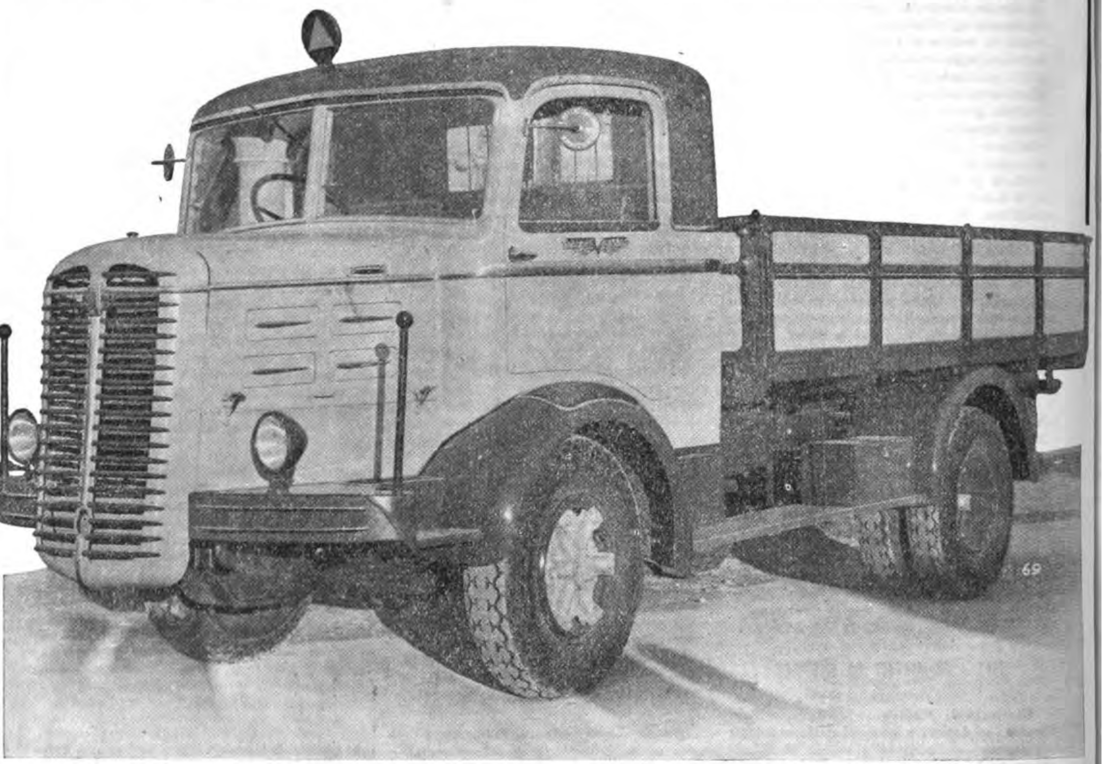
(2103208) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all' Amministrazione di "Nazione Militare,, — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Isotta Fraschini - Milano

**Sezione Autoveicoli** — **Via M. U. Traiano, 17**




**Autocarro Tipo "D. 80"**

## CARATTERISTICHE DEL MOTORE "DIESEL":

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cilindri | 6 | Numero di giri al minuto | 1800 |
| Alesaggio millimetri | 105 | Potenza C. V. | 90 |
| Corsa millimetri | 140 | Potenza tassabile C. V. | 58 |
| Cilindrata litri | 7,3 | Cons. 100 chilometri | kg. 22-24 |

## CHASSIS "D. 80 CO" PER AUTOCARRO:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Passo | m. 3,650 | Dimensione delle gomme | 38 × 9 |
| Lunghezza massima chassis | " 6,275 | Velocità massima | km/h 40 |
| Larghezza massima chassis | " 2,320 | Peso dello chassis nudo circa | kg. 3,800 |
| Larghezza telaio | " 0,800 | Lunghezza del cassone | m. 4,200 |
| Carreggiata anteriore | " 1,807 | Larghezza del cassone | " 2,150 |
| Carreggiata posteriore | " 1,700 | Carico massimo lordo sullo chassis | kg. 8,200 |
| Raggio minimo di sterzata misurato sull'arco descritto dalla ruota anteriore esterna alla curva | " 6,500 | Carico utile trasportabile circa | " 7,000 |

# Banca Nazionale del Lavoro

## Istituto di Credito di Diritto Pubblico

**CAPITALE L. 200.000.000 — RISERVE L. 12.000.000**

**SEZIONI AUTONOME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Fondiario: Capitale e riserve | | L. | 86.000.000 |
| Credito Cinematografico: Capitale | | ,, | 40.000.000 |
| Credito Alberghiero: | Capitale | ,, | 50.000.000 |
| | Fondo di garanzia | ,, | 125.000.000 |

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## Credito Agrario - Credito Peschereccio

## Gestione Casse Mercati Pesce

***119 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA***

***CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO***

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

LIRE UN MILIARDO E MEZZO

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI – CAP. L. 20.000.000

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE-CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate – Acido solforico – Oleum
Pentaeritrite – Ftalide – Concimi chimici
Azoturo di sodio – Bisolfido di sodio – Zolfi

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

# Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI – POLVERI ALLA NITROCELLULOSA – POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA – CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO – LAVORAZIONE BALISTITE – DETONATORI SECONDARI – CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO – POLVERI DA MINA

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

**Cav. Uff. G. MARELLI**

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

MILANO

Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

SOCIETÀ ANONIMA LAVORAZIONE ZINCO

**F.LLI MORTEO**

CAPITALE SOCIALE L. 3.000.000 INTER. VERSATO

Stabilimenti in PEGLI (Varenna)
Sede Legale e Amministr. in GENOVA - Via Roma, 11-3

LAMINATOI PER LA PRODUZIONE DI LAMIERE NERE, RICOTTE E LUCIDE DA 3/10 DI MILLIMETRO A 5 MILLIMETRI IMPIANTI COMPLETI PER LAMIERE ZINCATE, ONDULATE E CURVATE - ZINACTURA DI FUSTI ED ALTRI OGGETTI - FABBRICAZIONE DI TUBI, CANALI LISCI E SAGOMATI, CONVERSE, GOMITI E SECCHI - FUSTI E SERBATOI IN LAMIERA NERA E ZINCATA

**Saponeria V. LO FARO & C.**

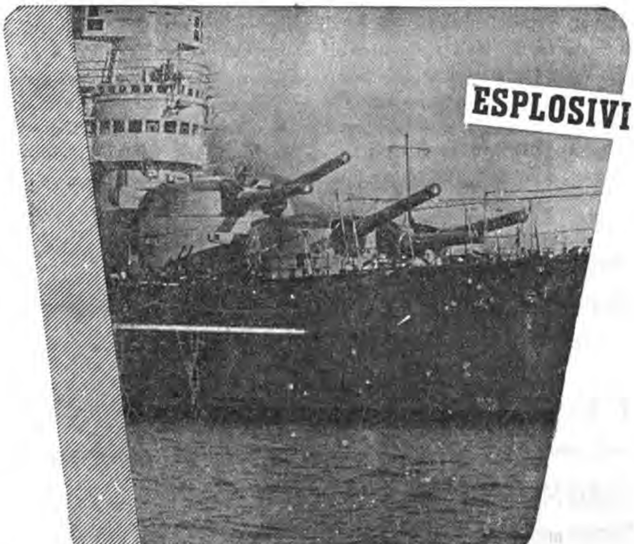
GENOVA - SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 - 49276 - 52417

SAPONI DA BUCATO
GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE
E PER ESPLOSIVO

pubblicità



**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**

Esplosivi da mina
Polveri da caccia • Acidi
e prodotti chimici diversi

**DINAMITE NOBEL S. A. I.**

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

# TERNI

## SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA - CAPITALE LIRE 645.000.000

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**

Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni - Getti** in acciaio comune, al nichel, al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta – Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati – Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici – Tubi pluviali – Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato – Materiale ferroviario e navale – Linee d'assi per navi – Cerchioni – Assi montati – Costruzioni metalliche – Caviglie – Chiodi – Bulloni – Ligniti – Cementi – Materiali refrattari – Carburo di Calcio – Calciocianamide – Ammoniaca sintetica – Alcool Metilico sintetico – Acido solforico – Acido nitrico – Solfato d'ammonio – Nitrato di Calcio – Nitrato d'ammonio – Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio di **energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**"ELETTROTERNI" per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

ROMA: **61-660, 65-765, 66-414**

GENOVA: **52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450**

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi **"FERTERNI"**

**ROMA**
**Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575**

**MILANO**
**Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242**

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

**MOTORI – ALTERNATORI – TRASFORMATORI ELETTRICI – ROMA**

**CAPITALE LIRE 5.000.000**

**Sede e Officine centrali in ROMA – Via Gino Capponi, 51**

**Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO**

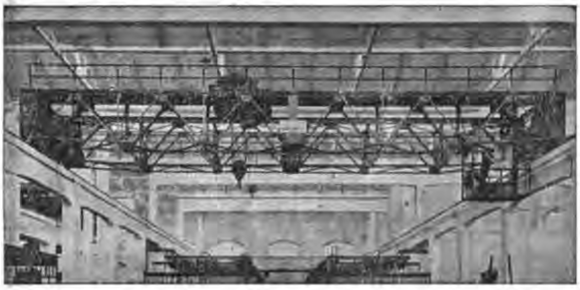
Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. – Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. – Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. – Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

*Portatile!*

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**



**O. N. U. Z.**

# Officine Nathan Uboldi Zerbinati

**MILANO**

Direz.: Viale Monte Grappa 14-A - Tel. 65177 - 65360

Stabilimenti: Milano Bovisa e Milano Musocco

**CRU GIREVOLI ED A PONTE, BENNE, ARGANI, SCARICATORI DI CARBONE E GRU DA PORTO, CARRI TRASBORDATORI, INFORNATRICI, SERBATOI, PALI, TETTOIE, COSTRUZIONI METALLICHE VARIE, BINARI FERROVIARI, SCAMBI, PIATTAFORME, ECC.**

MARCA DI FABBRICA (P.F.) CASA FONDATA NEL 1850

# POLETTI FORTUNATO

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

# ORENSTEIN & KOPPEL

**FERROVIE PORTATILI E FISSE**

**Rotale – Binario – Scambi – Piattaforme**
**Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel**
**Compressori stradali Diesel – Escavatori**

**MILANO – Via Carlo Alberto, 9**
**ROMA – Via Terme di Diocleziano, 75**

# Società Italiana di Assicurazione Credito

**Capitale Sociale L. 5.100.000 - Versato 2/10**

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE**
**ROMA – Piazza San Bernardo, 101 – ROMA**

**Unica società italiana autorizzata ad assicurare i crediti commerciali contro l'insolvenza del debitore**

*Garanzia riassicurativa dello Stato per il 70 %*

Per trattative e chiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE in:
**ROMA - PIAZZA SAN BERNARDO N. 101**
oppure all'Ufficio Produzione di MILANO - Via Carlo Cattaneo, 2

# Impresa Pietro Cidonio

**ROMA**

**Via XX Settembre, 11 - Telefoni: 44-419 - 44-984**

●

***COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE***



# LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE
È L'ALIMENTO IDEALE
PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

BREDA

# Allocchio, Bacchini & C.

**Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480**

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*
*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*
*STRUMENTI DI MISURA*
*DI PRECISIONE E PER RADIO*

# FRATELLI BRUZZO

***FERRIERA DI BOLZANETO***

**GENOVA - Via XX Settembre, 30 - GENOVA**

**Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 56149 - 54074**

## LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO

**FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA„ (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.**

**FORNITORI DELLA REGIA MARINA**

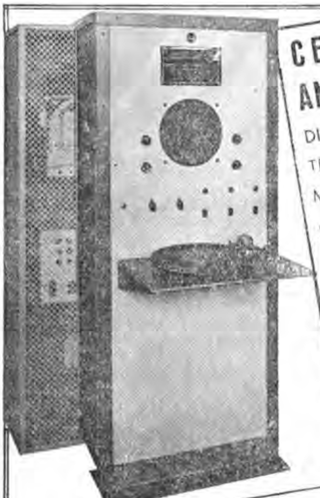
# ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV



CENTRALINI
AMPLIFICATORI
DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:
SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.

*Speditemi gratis e senza alcun impegno;*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE„**
*Nome e cognome* ..............................
*Indirizzo* ..............................
*Città e provincia* ..............................
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent.*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

# F.A.C.E.

**FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE**

**MILANO**
**Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951**

**ROMA**
**Via Emilia, 86 - Tel. 481-200**

**APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.**

# CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO

**SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA**

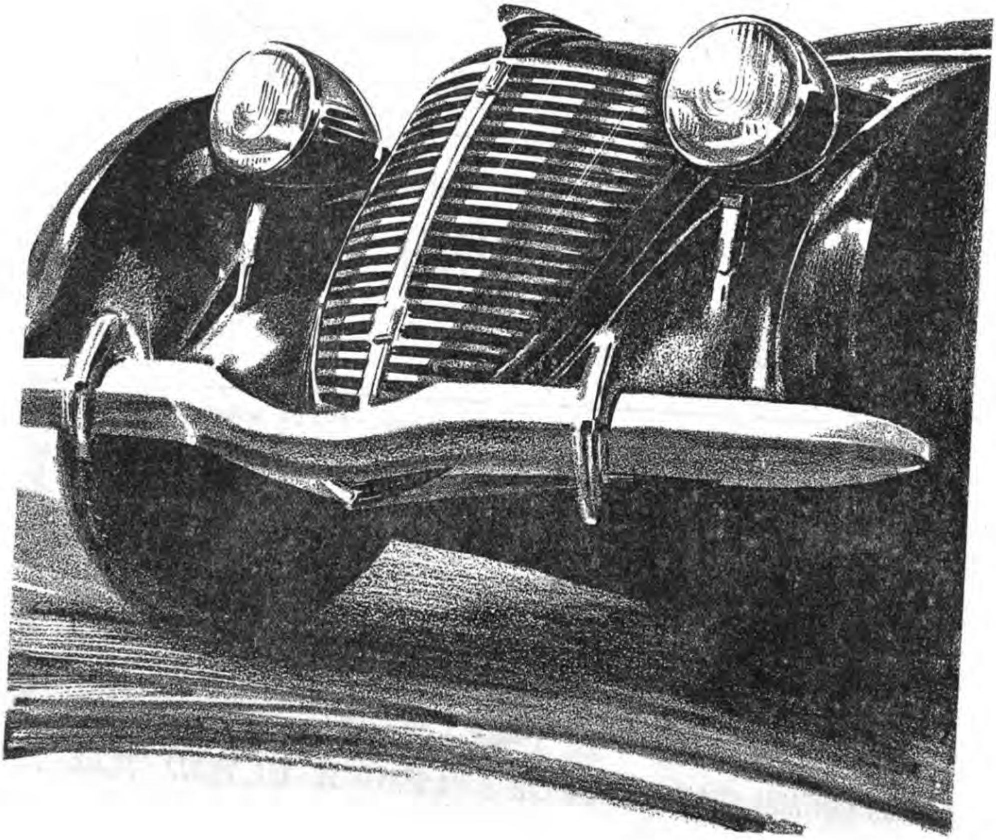
**Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3**

**Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145**

***N. 23 Consociate***
***N. 32 stabilimenti di produzione***
***della media e bassa Italia***

**I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO**

# FIAT
# 2800



**CELLULOSA ITALIANA PER FILATI ITALIANI**

La nuova realizzazione AUTARCHICA che la

**SNIA-VISCOSA**

illustra nel suo PADIGLIONE alla

XX FIERA DI MILANO

SOCIETÀ ANONIMA

CARTIERE BENIAMINO DONZELLI

Capitale Sociale L. 24.751.500 versato — Sede in MILANO — Via Senato 14 – Telefono 70.373 – 72.418 – 72.773

Stabilimenti a TOSCOLANO SUL GARDA – BESOZZO – GEMONA – VIGNOLA (MODENA)

**Carte da giornale, carte da stampa e da scrivere, carte per affissi, per agrumi, assorbenti, quadrotte, filigranate, carte da disegno, cartoncini per cartoline, carte filigranate per titoli, carte per registri, carte colorate per copertine, carte pergamyn, pergamena vegetale, carte paraffinate e da paraffinare, carte da goffrare e goffrate, carte da impacco per uso industriale, carta pelle aglio, cartoncini Manilla, quaderni, album da disegno, registri e notes, buste e carta da lettere in tutti i formati e confezioni**

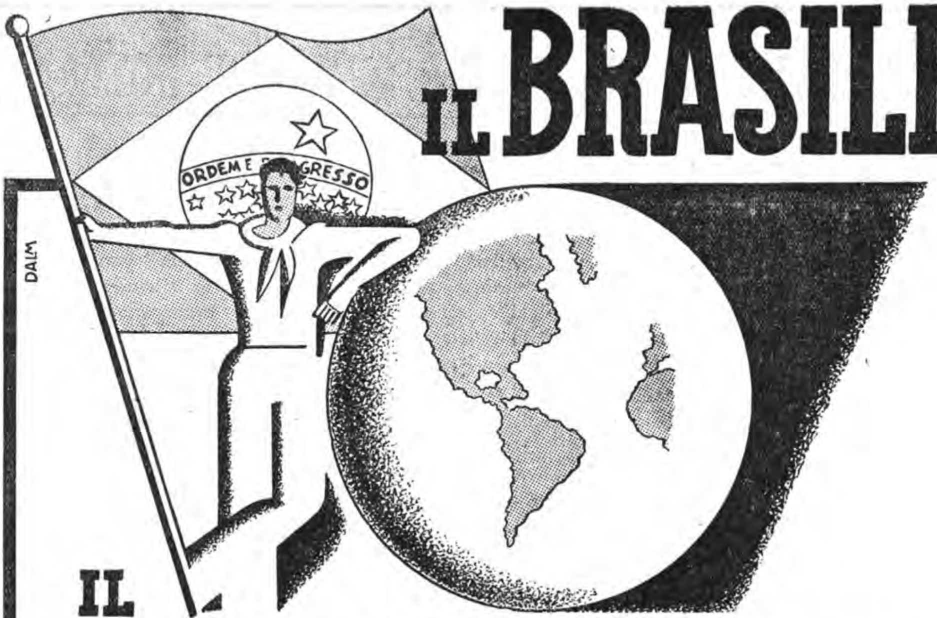
C B D

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA

**A. C. I.**

AZIENDA CARTARIA ITALIANA S. A. MILANO - VIA SENATO 14 - TEL. 70.373 - 72.418 - 72.773

# IL BRASILE




## IL BRASILE

**Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali singolarmente favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione.**

Non è possibile mettere in dubbio gli effetti salutari d'un caffè buono e puro. Diminuisce la fatica, sostiene l'energia, aiuta la digestione.

La miglior prova della salubrità del caffè l'abbiamo in coloro che lo bevono.

San Paolo del Brasile che si trova in una delle più estese regioni atte alla coltivazione del caffè è la città più progredita dell'America del Sud.

Attenzione però a bere il Caffè Brasiliano genuino; il suo aroma è inimitabile. Bevetelo per la vostra salute.

**Il Caffè Cirio è vero caffè del Brasile**

**Caffè CIRIO vero BRASILE**

*Il Caffè Cirio vero Brasiliano si trova in vendita tanto dal droghiere quanto dal salumiere*

# "CURATE LA VOSTRA SALUTE QUANDO È INTEGRA!"

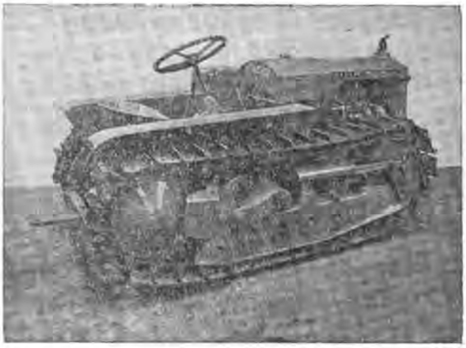
## la medicina preventiva è l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ravvisato un settore della difesa della razza scarsamente esplorato e generalmente negletto: quello della medicina preventiva. Si è assunto così come un suo dovere sociale, il compito di far convergere con un'assidua propaganda l'attenzione pubblica sulla medicina preventiva e di dimostrare con un'attrezzatura adeguata e con servizi gratuiti i benefici immensi della difesa della salute quando la salute è ancora intatta o i germi del male appena iniziano la loro azione.

Sono sorti perciò, in molte città italiane, I CENTRI SANITARI dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotati dei mezzi di ricerca più progrediti che la scienza offre: essi sono posti a disposizione di tutti gli assicurati per PRESTAZIONI SANITARIE GRATUITE, dalle visite mediche periodiche all'esame del sangue, dalla misurazione della pressione arteriosa alla radioscopia e teleradiografia del torace ed alle consultazioni d'igiene, ecc.

Oltre che presso il Servizio Medico della Direzione Generale in Roma GIÀ SONO IN FUNZIONE nelle diverse Regioni molti Centri Sanitari e Consultori. In breve volgere di tempo tutte le principali città italiane saranno dotate di un Centro Sanitario perfettamente attrezzato.

Questo indirizzo tende a creare negli italiani la coscienza della medicina preventiva, il senso del dovere di curare la salute quando è integra, e quindi di farla esaminare periodicamente, in modo da sorprendere la malattia ai suoi inizi, quando la cura è più facile e più certa la guarigione.


# SOC. AN. LA MOTOMECCANICA

**MILANO - Via Oglio, 18**

Trattori "PAVESI P4M" 40 cv. a 4 ruote motrici
"3M" 30 cv.
"BALILLA" a ruote 10 cv. ed a cingoli 15 cv.

CARRI RIMORCHIO - SGOMBRANEVE

Costruzioni meccaniche varie - Getti acciaio - Ghise speciali - Motori ad olio pesante per Industria, Agricoltura e Marina - Compressori d'aria ed utensili pneumatici - Gruppi Elettrogeni, Gassogeni, Motopompe - Macchine di frantumazione - Sonde per ricerche d'acqua e minerarie



# TECNOMASIO ITALIANO

## BROWN BOVERI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI

APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

**" FERROBETON "**

**IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI**

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

**Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551)**

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283**

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina Cagliari – Bari – Palermo

***Cassa di Risparmio e Monte di Pietà di Genova***

**Ricevitore Provinciale per la provincia di Genova**

FILIALI: Genova centro (Agenzia A) (Agenzia B) – Genova-Sampierdarena – Genova-Sestri – Genova-Pegli – Genova-Voltri – Genova-Rivarolo – Genova-Bolzaneto – Genova-Pontedecimo – Genova-Nervi – Genova-Valbisagno – Alassio – Albenga – Arenzano – Bordighera – Busalla – Campoligure – Chiavari – Finale Ligure – Imperia II – Loano – Montoggio – Novi Ligure – Pietra Ligure – Pieve di Teco – Rapallo – Recco – Rezzoaglio – San Remo – Santa Margherita Ligure – Sestri Levante – Taggia – Torriglia – Varazze – Varese Ligure

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**GRUPPI ELETTROGENI**

**Officine Meccaniche Ing. Contaldi**

FONDATE NEL 1886 — MILANO: VIA NOÈ, 21 — TELEFONI 22.169 – 266.976

***Costruzione:***

**MOTORI - MOTOPOMPE - FONDERIE**

# SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
**GENOVA - SESTRI**

COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI
POMPE - TURBINE - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

# Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.

***già Franchi-Gregorini - BRESCIA***

CILINDRI DA LAMINATOIO - MACCHINARIO. — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci -. Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche - Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio - Magli ad aria - Presse meccaniche e idrauliche - Calandre per lamiere - Curvatrici per profilati - Seghe, a caldo e a freddo, per metalli - Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

GETTI IN GHISA. — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. - Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN„
MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*

# ANNUNZI BREVI

## ALIMENTARI

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima – Capitale Lit. 500.000 int. versato. – Sede Genova – Portici Vitt. Eman. 2-10 A – Telefono 28-867 – Casella Postale 980 – Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 – Telef. 37-019.**

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero – Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione – Apparecchi per riproduzione disegni – Tecnigrafi e Tavoli per disegno – Compassi – Squadre e righe – Regoli calcolatori – Normografi – Strumenti Topografici – Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 – Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarici per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima – Lanificio e canapificio nazionale – Milano (108) Via Ansperto 5 – Capitale 85 milioni di lire – Indirizzo telegrafico Filolino – Milano.** – Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci – Roma, Via del Leone II – Telefono 63183.** — Lane per materassi – Forniture complete – Lana – Kapok – Crine – Telerie – Sacchi, spaghi e cordami – Copertoni impermeabili.

## COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles – Casa fondata nel 1819 – Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura – Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE – LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. – Milano – Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema – Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia – Giraudo Ammendola e C. – Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili – Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici – Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche R A D I O – Torino, Via Giaveno 24 – Telefono 22420.**

**PHILIPS – S. A. I. – Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana – Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» – Milano - Via Fabio Filsi 29 – Radio ricevitori Telefunken – Materiale d'istallazione – Apparecchi di illuminazione – Elettrodomestici – Telefoni – Motori – Contatori elettrici, ecc.**

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini – Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 – 485043.** – Esplosivi da mina e per agricoltura – Polveri da caccia – Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti – Via P. Umberto, 27 – Milano.**— Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Scatolificio N. Bettini – Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone – Astucci pieghevoli – Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" – Via Farini, 62 – Roma – Telefono 44-734. – Fornitore della Real Casa.** – Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. – Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi – Società Anonima – Capitale L. 18.000.000 – Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili – Moirés uniti e operati – Respi e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Nazionale, 36 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo – Via Stendhal, 45 – Milano.** — Premiata fabbrica maschera anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani – Via Verona 9 – Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari – Indumenti coloniali – Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni – Studio di Ingegneria – Piazza E. Duse, 3 – Milano – Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato – Fondazioni di ogni tipo – Serbatoi – Silos – Ponti – Costruzioni idrauliche ed industriali – Lavori portuali.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**E. Levi e C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere INVICTA, macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili.

**Saccone Cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Soc. An. Agudio – Via San Marino, 21 – Tel. 65859 – Torino** – Apparecchi pel sollevamento e trasporto di merci e persone – Funivie – Teleferiche – Funicolari – Slittovie – Sciovie – Blondin – Piani inclinati – Gru di ogni tipo – Ascensori – Montacarichi – Monorotaie – Elevatori e trasportatori di ogni tipo – Costruzioni meccaniche e metalliche.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**Ditta Verdenelli Romualdo – Sede in Roma – Via Villafranca 9 – Tel. 485-761 – Negozio di vendita: Via Gioberti 14-16 – Tel. 41-954.** — Amianto puro e gommato – Cinghie di trasmissione in cuoio, tessuto, gomma – Gomma in foglia, polacche, tubi, per tutte le applicazioni – Isolanti termici ed elettrici – Utensileria meccanica.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25,000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche – Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**« LA FOTOMECCANICA » Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo,, – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – **Lavorazione della barra.**

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S.A.C.A. – Milano, Via Valtellina, 18 S.A. Capitale versato L. 1.000.000** — Vendita esclusiva metallo duro « ADAMAS ».

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 – Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** – Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve – Anonima – Capitale L. 6.300.000 interamente versato – Sede sociale in Genova – Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 – Casella postale, 93 – Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga – Telegrammi Amphitrite – Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili – Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) – Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 – Direzione di Esercizio Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità – Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. – Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

**PREZZO L. 5**

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
17 LUG 1939
RIVISTE

ANNO XIV
NUM. 4
APRILE
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *SOMMARIO*


**Giustizia e pace** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 263

**L'Albania** — VARO VARANINI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 265

**Problemi militari di attualità - Genesi e caratteri della coscrizione in Gran Bretagna** — GIOVANNI ALBERTO BECHI-LUSERNA . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 272

**Grandi corazzate** — ERNESTO CIURLO . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 274

**Nazionalismo islamico** — RENATO CAJOLI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 278

**Le armi della fanteria (Evoluzione - Confronti - Tendenze)** — ALDO VENIER . . . . » 284

**Legislazione fascista - Guerra e neutralità** — IL GIURISTA . . . . . . . . . . . . » 289

**Le operazioni di grande polizia in A. O. I. (Nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà)** — NICOLA CARBONI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 293

**Il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri Reali** — VINCENZO SECHI . . . . . . . » 297

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 303

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 306

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 309

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . . . » 313

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . . . » 315

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . . . . » 317

*Francia:* Basi navali a Casablanca e Agadir. — *Germania:* Ampliamento del canale di Kiel. — *Giappone:* Tutti i perfezionamenti moderni adottati dalla flotta - Il «sommergibile tascabile». — *Inghilterra:* Gli armamenti di terra e di mare per il 1939-40 - Tre nuove piazzeforti - Attendamenti fuori delle grandi città. — *S. U. A:* 5500 aeroplani in progetto. — *Sud America:* Il potenziamento delle marine da guerra.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 319

CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.: Adunata U. N. U. C. I. 9 maggio XVII - Consiglieri Nazionali che siano ufficiali in congedo - Ufficiali «Squadristi» - Corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo residenti all'estero - Ufficiali addetti all'inquadramento G. I. L.: Loro iscrizione all'U. N. U. C. I. - Ammissione alle colonie estive anno XVII - Richiamo alle armi, per istruzione, di ufficiali di complemento. — ORDINAMENTO: Comandi disciolti - Comandi istituiti - Nuclei.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 321

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste.


***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.***

# “Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ★★ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★★ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ★★ Notizie sugli Eserciti esteri ★★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV | Aprile 1939 - XVII | N. 4

# GIUSTIZIA E PACE

*Nell'atmosfera del Natale di Roma — che nei nostri cuori associa l'evocazione di un passato insigne con la fede incrollabile nella potestà del Lavoro e nella santità della lotta con giustizia per la Giustizia — la possente parola del DUCE si è diffusa dal Campidoglio per il mondo, dove gli uomini attendevano in ansia, fra speranze e timori.*

*Ingrata agli orecchi di quanti, al di qua e al di là dell'Atlantico, sognano una guerra sterminatrice per cieco odio contro regimi che mal conoscono e non vogliono meglio conoscere, quella parola è stata accolta con riconoscenza dalla moltitudine di coloro che sentono l'orrore di una catastrofe desiderata per dilettantismi liberaloidi, cosidetti ideologici, e pensano invece che un sano liberalismo debba lasciar padrone ogni popolo di regolarsi a modo proprio nella vita interiore; e debba intendere e riconoscere il diritto delle nazioni proletarie ad una vita onorata e degna, di fronte alla larvata, ma non per questo meno soffocante, oppressione delle nazioni sazie, cui piacerebbe di mantenere in eterno la prepotente opulenza.*

*Ha detto Mussolini:*

***Signori, Camerati,***

***questa nostra solenne riunione sul colle capitolino è il primo atto di una grande mobilitazione. I pochi, i molti, i troppi che oltre frontiera si abbandonano agli isterismi del momento, non si allarmino al suono di questa parola. Si tratta di una mobilitazione civile, pacifica, senz'armi — all'infuori di quelle del lavoro impugnate da 15 mila operai — si tratta di iniziare uno sforzo***

*sistematico e di coordinare tutte le energie nazionali, perchè l'Esposizione mondiale del 1942 sia degna di Roma, dell'Italia fascista e del titolo di " Olimpiade delle civiltà ,, colla quale viene annunciata al mondo. Se noi avessimo intenzione di accendere la miccia; se noi covassimo reconditi disegni aggressivi, noi non ci dedicheremmo — come facciamo — ad un'opera di così vasta mole, qual'è quella di organizzare una esposizione universale, nè avremmo invitato le nazioni a prendervi parte, molte delle quali, accettando l'invito, hanno dimostrato di condividere — circa lo sviluppo degli eventi — le nostre idee. Se, malgrado i cirri temporaleschi che gravano all'orizzonte, noi abbiamo osato e continuiamo a lavorare alacremente, ciò dovrebbe essere considerato come un indizio promettente: e cioè che noi non vogliamo aggredire alcuno e che vogliamo invece continuare il nostro lavoro.*

*È quindi sommamente ingiusto e da ogni punto di vista ingiustificabile, il tentativo di porre i Paesi dell'Asse sul banco degli accusati, non meno assurdo il congegno delle reciproche garanzie decennali, senza contare i piramidali errori di geografia in cui si è incorsi da parte di individui che hanno la più rudimentale cognizione delle cose europee. Quanto poi alla " conferenzissima ,, ventilata, e nella quale gli Stati Uniti si limiterebbero effettivamente alla solita parte di spettatori lontani, l'esperienza ci dà in proposito amare lezioni e cioè che maggiore è il numero dei conferenzianti e più sicuro è l'insuccesso.*

*Che si mandi o no una qualsiasi risposta al noto messaggio, io non potevo mancare l'occasione che mi è data in questo momento, per riaffermare che la politica di Roma e dell'Asse è una politica inspirata a criteri di pace e di collaborazione e di ciò Germania e Italia diedero molte concrete prove. È tempo — quindi — di ridurre al silenzio i seminatori di panico, gli anticipatori di catastrofi, i fatalisti di professione, i quali spesso coprono con una grande bandiera la loro paura, il loro odio insensato o la difesa di interessi più o meno inconfessabili.*

*Noi comunque non ci lasciamo impressionare da campagne di stampa o vociferazioni conviviali o da messianici messaggi, poichè sentiamo di avere la coscienza tranquilla e uomini e mezzi per difendere — colla nostra — la pace di tutti.*

*L'Esposizione universale di Roma vuole essere la consacrazione dello sforzo che tutte le genti civili fanno sul cammino del progresso, non soltanto materiale. Ogni Italiano deve intendersi, da oggi, personalmente impegnato. La parte italiana dell'E. 42 è destinata a rimanere nei secoli, con edifici che avranno le proporzioni di San Pietro e del Colosseo.*

*Voi che visiterete oggi il terreno delle Tre Fontane, avrete già un'idea della grandiosità delle opere iniziate le quali, grazie al fervore costruttivo di imprenditori e maestranze, ancor prima dello scadere dei tre anni saranno compiute.*

*Sono sicuro che ne riporterete un'impressione semplicemente entusiasmante.*

*Il tutto sarà dominato da un gigantesco arco romano. Ci piace di vederlo come simbolo delle volontà umane tese nello sforzo di realizzare la pace, sulle basi durature e veramente incrollabili della giustizia che sa conciliare le sue leggi eterne con quelle della vita.*

# L' Albania

**Nella storia lontana.**

Sono antiche le relazioni fra l'Italia e l'Albania. Risalgono ai tempi della Grecia e Roma antica.

La Grecia antica vi fondò le due colonie di Epidammo (Durazzo) e di Apollonia.

I Romani vi costituirono numerose colonie, portando nel paese prosperità e commercio: ancor oggi la via *Egnatia* testimonia inequivocabilmente l'opera di penetrazione compiuta da Roma, che vi costituì una provincia: l'*Illiricum*.

E nel territorio albanese i Romani costruirono strade, ponti, acquedotti e tutte le opere necessarie alla prosperità civile.

Quando l'Impero si spezzò tra Oriente ed Occidente, l'Albania passò sotto la giurisdizione di Bisanzio, che vi conservò gli ordinamenti sociali trapiantati da Roma.

Poco più tardi, mentre si sviluppano le lotte fra Bizantini e popoli balcanici, l'Albania sviluppa i suoi commerci con l'Italia attraverso le repubbliche marinare di Venezia e di Amalfi, intessendo anche una rete di rapporti politici che doveva sopravvivere nei secoli. Non solo, ma quando Serbi e Bulgari invasero l'Albania, le genti albanesi chiesero aiuto e protezione agli Italiani.

Occupata da Venezia alla fine del XIII secolo, l'Albania, dopo una breve dominazione slava, passò ai Re delle due Sicilie, che vi mantennero il loro dominio sin quasi alla vigilia della battaglia di Kossovo (1389), dalla quale ebbe inizio la dominazione turca. A Venezia allora si rivolsero gli Albanesi per averne difesa e i Veneziani occuparono i punti strategicamente più importanti: Scutari, Durazzo ed Alessio che tennero per circa un secolo.

È verso la fine di questa prevalente influenza di Venezia che appare Giorgio Castriota, Skanderberg, la più notevole figura della storia albanese. Vassallo dei Veneziani, egli è battuto dai Turchi e viene condotto in ostaggio a Costantinopoli, ove entra nelle grazie del Sultano. Nominato, più tardi, Governatore di Craja, organizzò improvvisamente una rivolta contro i Turchi, affermando la sua autorità su ampio settore dell'Albania centrale. Ma morto lo Skanderberg, l'Albania ritornò sotto la dominazione turca.

I Veneziani difesero però ad oltranza il paese, finchè nel 1479 conclusero una pace che garantiva gli interessi albanesi e veneziani.

Molti Albanesi emigrarono, in quel tempo, in Italia, formandovi piccole colonie che si conservarono nei secoli, prosperando nella cordiale ospitalità italiana e conservandosi sino ad oggi.

La dura dominazione turca portò in Albania miserie e abbandono. Decadde l'agricoltura, si spopolarono le campagne, sfiorirono le città. Il paese divenne squallido e desolato.

Ma tuttavia rimase negli Albanesi la tendenza a cercare la solidarietà e l'appoggio degli Italiani, nei quali, si può dire, essi riconobbero sempre i naturali amici e protettori.

Al Congresso di Berlino, nel 1878, la Turchia subì una prima mutilazione, e l'Albania, considerata come un insieme di provincie turche, venne divisa fra Serbia, Montenegro e Grecia.

Fu negli ultimi anni dei secoli XIX che l'influenza italiana sull'opposta sponda adriatica andò crescendo. In Albania furono istituiti uffici commerciali, scuole, istituti di credito, linee di navigazione.

Nel 1912, scoppiava la prima guerra balcanica: contro Turchia movevano Bulgaria, Serbia, Grecia e Montenegro.

Le genti albanesi si affrettarono, allora, a proclamare la propria indipendenza, ma, proprio in opposto, il territorio albanese fu invaso un po' da tutti e sistematicamente saccheggiato e devastato. Interi villaggi furono rasi al suolo e gli abitanti massacrati: si calcola che circa 200.000 Albanesi perirono trucidati dagli eserciti invasori.

Terminate le guerre balcaniche, fu ancora una volta l'Italia che protesse l'Albania, ottenendo, alla Conferenza di Londra del 1913, che l'indipendenza di quella nazione fosse riconosciuta.

**Nella storia recente.**

Divenne, difatti, un principato autonomo: il famoso Principato di Wied.

In quegli anni si iniziava anche la definizione precisa delle sue frontiere, ma i lavori furono interrotti dalla grande guerra.

DURAZZO

Scoppiato il conflitto europeo, l'Albania si trovava sconvolta da agitazioni interne e veniva successivamente occupata dall'Austria a nord, dall'Italia a Valona, dalla Francia nella regione di Coriza, dalla Serbia e, taluni distretti meridionali, anche dalla Grecia. Erano allora necessità militari che spingevano i Paesi ora nominati ad occupare territori albanesi, ma effettivamente l'Albania continuava, anche allora, a costituire più che altro un gradito campo di inframmettenze e di esperienze politiche altrui, che non un valore capace di determinare uno spostamento a favore di questo o di quel paese che tendesse nei Balcani ad imporre un dominio politico od un monopolio commerciale. E questa situazione speciale dipendeva dalle discordie interne dello Stato, dalle rivoluzioni periodiche fomentate dagli Stati vicini e soprattutto dalla precaria organizzazione del giovane Paese.

Così, anche alla Conferenza della Pace, del 1919, varie furono le correnti e forti gli appetiti dei vicini. Il Montenegro, quantunque più non avesse oramai voce ufficiale, chiedeva che Scutari e il territorio circostante fino alla foce del Drin gli venissero annessi; la Jugoslavia aspirava a Durazzo come programma minimo; la Grecia avrebbe preteso di portare il confine dell'Epiro ad una linea che partendo dalla costa adriatica all'altezza di Chimara raggiungeva la Voiussa nei pressi di Clisura e si portava poi ai laghi di Ocrida e Presba; l'Italia sosteneva la propria necessità strategica del possesso di Valona con adeguato territorio all'intorno; l'Albania infine, chiedeva le sue frontiere etniche, che sono alquanto più vaste di quelle attuali.

Seguiva, nel giugno 1920, in seguito a cause alquanto complesse, il delittuoso sgombero di Valona da parte dell'imbelle Governo giolittiano, e, poco dopo, l'accordo di Tirana (3 agosto 1920) fra l'Albania e l'Italia, che concedeva a quest'ultima il solo isolotto di Saseno. E i confini venivano prospettati, ma solo sulla carta, nella Conferenza degli Ambasciatori del 9 novembre 1921, insieme al riconoscimento dell'Albania quale Stato sovrano e indipendente.

Sul terreno i confini avrebbero dovuto essere precisati da una Commissione internazionale composta dai rappresentanti militari dell'Italia, della Francia e della Gran Bretagna, che presieduta dal generale Enrico Tellini iniziò i lavori nel 1922. Ma contrasti, ostruzionismi, incidenti di ogni genere ostacolarono l'opera della Commissione, che finì per essere massacrata a tradimento il 27 agosto 1923 presso Delvinaki, in territorio greco.

L'ARRIVO DEGLI ALPINI A SANTI QUARANTA

L'ENTRATA DEI CARRI ARMATI A TIRANA

elementi greci e una piccola minoranza di armeni, mentre una piccola entità macedone è fra i laghi di Ochrida e Prespa.

Dal 1920 al 1924 si susseguirono, in Albania, questi turbamenti mentre — come abbiamo accennato — si procedeva, a grande fatica, alla delimitazione sul terreno dei confini fissati dalla Conferenza degli Ambasciatori.

Nel 1924 si affermò sulla scena albanese Ahsmet Zogu, che condotto al potere da una rivoluzione, proclamava nel 1925 la Repubblica Albanese, il cui potere esecutivo era affidato ad un Consiglio dei

Insieme al generale Tellini cadevano il maggiore Corti, il tenente Bonacini, l'autista Farneti, l'interprete albanese Craveri.

Alla Commissione Tellini ne succedeva un'altra presieduta dal generale Pietro Gazzera.

Solo il 30 luglio 1926, la Conferenza degli Ambasciatori, con suo atto finale, dichiarava la frontiera dello Stato Albanese « regolarmente e validamente determinata, tracciata e delimitata ». I precisi tracciati sul terreno erano stati stabiliti dai due protocolli di Firenze del 27 gennaio 1925 per la frontiera greco–albanese, del 26 luglio 1926 per la frontiera jugoslavo–albanese.

La prima — dello sviluppo di km. 257 — dalla piccola baia di Phtelia nel canale di Corfù, tocca la località di Conispoli, segue poi la dorsale dei monti fra il torrente Pavia e il Calamas, taglia il torrente Drino e la strada rotabile fra Telepeli e Gianina, corre lungo il torrente Sarandaporos, corre lungo la cresta dei Monti Gramos, taglia la rotabile al Coritza a Florina e raggiunge il lago di Presba nella isoletta di Veliki Grad, ove incontra il confine con la Grecia.

Il confine fra Albania e la Jugoslavia — dello sviluppo di km. 477 — dal punto ora detto del lago di Presba raggiunge il Monastero di San Naum, sul lago di Ochrida, taglia questo lago e raggiunge il Drin Nero ad ovest di Dibra, taglia il Drin Bianco dopo aver seguito la cresta dei monti Coritnic, poi corre lungo le Alpi Albanesi fino al Monte Gilieva Glava, di qui scende al lago di Scutari che attraversa per poi seguire il corso della Boiana sino alla foce.

Frontiere le une e le altre essenzialmente politiche, non rispondenti a precisi criteri geografici; nei riguardi etnici le attuali frontiere raccolgono, entro 27.539 km² di territorio, una massa compatta di circa un miliore di Albanesi, fra i quali solo nei distretti di Argirocastro e di Tepeleni si trovano

Ministri presieduto dallo stesso Presidente. Nel 1928 il Parlamento albanese approvava la trasformazione della Repubblica in Monarchia, affidando la corona ad Ahsmet Zogu e ai suoi successori.

Solo dopo il trattato di Tirana del 22 novembre 1927, fra Italia e Albania, quest'ultima ha potuto dedicarsi alla sua ricostruzione interna ed alla sua resurrezione economica. Qui ricorderemo solo che l'articolo 2 del Trattato ora detto stabiliva per la durata di 20 anni una alleanza difensiva fra Italia e Albania, allo scopo « di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti tra i due Stati e per assicurare una politica di pacifico sviluppo ».

Come il neo–monarca ed il suo Governo siano mancati completamente alla loro missione ed abbiano, anzi, tradito in pieno il loro paese, è cosa troppo nota, specie dopo le esaurienti dichiarazioni di S. E. Galeazzo Ciano alla Camera, ed è inutile qui ripetersi.

### Nella geografia e nella antropogeografia.

L'Albania, non a torto, è stata chiamata anche *Shqiperija* « Paese delle rocce », giacchè numerose catene montane intersecano, specie ad oriente, il territorio di sovente coperto da fitti boschi, mentre lunghe e profonde vallate danno al paese la superba apparenza di un paesaggio alpino. Verso la costa il terreno degrada in forme collinose e in ampie distese pianeggianti.

Su una estensione di km. 27.538 vive appena un milione di abitanti, almeno secondo un censimento, più o meno esatto, del 1930. La popolazione relativa è quindi di appena 36 abitanti per kmq.

La costa, dalle foci della Bojana a Capo Stilo, a sud di Santi Quaranta, è lunga km. 350 (in linea

d'aria km. 245) e dista dall'Italia, nel punto più ravvicinato, appena km. 70. I numerosi fiumi che scendono dall'interno, non regolati, formano, alla loro foce, una serie di lagune e di acquitrini, che danno alla regione un'apparenza squallida. In talune zone imperversa anche la malaria. Buoni porti naturali migliorati con vasti lavori artificiali, sono Durazzo e Valona, il primo porto attivissimo, il secondo sicura ed ampia baia, ben protetta dai venti, di indubbia importanza militare.

Nella zona immediatamente adiacente alla costa si possono distinguere tre diverse regioni: quella di *Zadrima*, piuttosto paludosa, fra la Bojana e il Mati, poi la *Musachia*, anch'essa ricca di stagni, fra lo Scumbi e la Voiussa, e infine la zona montuosa del *Chimara* fra Valona e Santi Quaranta, dove esiste altra rada, ampia e profonda, all'imbocco del canale di Corfù, e basta questa sua posizione a farne comprendere l'alta importanza militare.

Come già abbiamo rilevato, numerosi, e di carattere generalmente torrentizio, i fiumi che scendono quasi tutti nel senso dei paralleli dalla profonda zona montuosa che costituisce l'Albania Orientale: fra essi ricorderemo la *Bojana*, il *Drin*, il *Mati*, lo *Scumbi*, il *Semeni*, la *Voiussa*, ognuno dei quali dispone poi di una ricca rete di affluenti.

Notevoli per numero ed ampiezza anche i laghi, quasi tutti costituenti ostacoli di confine: così il lago di Scutari verso la Jugoslavia, il lago di Ochrida e il lago di Presba (kmq. 298), verso la Grecia. Altro lago, tutto in territorio albanese, è il Malic (kmq. 80), a settentrione della piana di Coriza.

La popolazione albanese è etnicamente compatta: scarsissime minoranze sono verso i confini: 30.000 Greci nella provincia di Argirocastro, 5000 Bulgaro-macedoni nella zona ad ovest di Dibra e 2000 Montenegrini sulle Alpi albanesi, nella parte più settentrionale del territorio.

Per altro 600.000 Albanesi sono in territorio jugoslavo e 90.000 nella Macedonia greca.

Fino ad oggi una forte mortalità ha impedito l'incremento della popolazione: le guerre balcaniche e la grande guerra, come già abbiamo accennato, decimarono intere popolazioni.

La popolazione è concentrata specialmente nelle zone che offrono maggior possibilità di vita: nei distretti di Coriza e di Scutari, mentre assai popolate sono le regioni paludose e quelle montane.

Fra i centri più importanti ricorderemo Tirana (circa 20.000 abitanti), Scutari (24.000), Durazzo (5000), Valona (9100), Elbassan (10.500), Berat (10.000).

Storicamente, fra le città dell'Albania hanno importanza: Butrinto, la « *Colonia Augusta Buthrotum* », presso la quale dal 1928 una missione archeologica italiana ha intrapreso scavi, e Cruja (4100 abitanti) che al tempo dello Skanderberg fu capitale dell'Albania.

Nei riguardi delle religioni, il 60 per cento degli Albanesi professa quella musulmana e il 40 per cento il Cristianesimo.

I cristiani sono divisi in cattolici e ortodossi: esistono arcivescovadi a Durazzo e a Scutari, e a Scutari ha sede un Seminario pontificio per la formazione del clero. La Chiesa ortodossa è però indipendente dal patriarcato di Costantinopoli. La diversità di religione, dato lo spirito di tolleranza reciproca, non ha influito sui rapporti delle varie popolazioni. Si giunge al punto di vedere musulmani che assistono alla Messa cristiana.

La lingua ha molti ricordi di origine latina, caratteristico segno questo dei vincoli fra Albania e razza latina. Solo da pochi anni si è cominciata a formare una lingua letteraria albanese: per l'addietro prevalevano due dialetti, il *ghego* a nord dello Scumbi e il *tosco* a sud. La lingua italiana è conosciuta in tre quarti del territorio.

**Nell'economia.**

Per ben comprendere l'interesse che ha sempre rappresentato per l'Italia l'Albania bisogna anche riferirsi al lavoro che gli Italiani vi hanno compiuto e per il quale un Paese, che era assolutamente arretrato come sviluppo civile, è stato valorizzato in misura notevolissima. Il secolare abbandono in cui era stata lasciata l'Albania aveva fatto sì che neppure le risorse naturali fossero sfruttate; ma la volontà italiana e il valore dei nostri tecnici valsero a superare difficoltà ritenute per l'addietro insormontabili.

IL POPOLO DI DURAZZO ACCLAMA AL RE IMPERATORE E AL DUCE

L'OFFERTA DELLA CORONA ALBANESE AL RE IMPERATORE

Il principio di questa attività italiana in Albania risale ai tempi della guerra mondiale, quando le nostre truppe ne occuparono la parte meridionale. I nostri soldati sotto la direzione di ufficiali del Genio, costruirono tredici strade per circa 500 chilometri, di cui le più lunghe furono quella Valona-Santi Quaranta di 130 chilometri e la Valona-Tepeleni, di 92 chilometri. Un acquedotto fu costruito a Valona; altri in centri minori. Una centrale elettrica, scuole, ospedali, porti rappresentano la somma della feconda operosità italiana in terra d'Albania sin da quei tempi, ormai lontani.

In tempi più recenti, l'attività italiana divenne più imponente. Le operazioni finanziarie, i prestiti, attraverso la *Banca nazionale di Albania* e la *Società per lo sviluppo economico dell'Albania* permisero di passare alla realizzazione di un vasto programma di opere pubbliche riguardanti quasi tutto il Paese.

Si cominciò con i lavori più urgenti, fra cui la esecuzione di alcuni grandi ponti e l'inizio di nuove strade. Successivamente vennero i lavori del porto di Durazzo e quindi quelli di edifici, le canalizzazioni, le arginature. Delle nuove arterie hanno beneficiato vaste regioni dell'Albania e località montuose, prima quasi inaccessibili, che sono state così messe in comunicazione con la pianura e il mare, mentre le popolazioni venivano nel contempo sottratte allo stato primitivo in cui si trovavano e portate a contatto con la civiltà.

Opera importantissima è stata quella del porto di Durazzo, costruito appunto per mezzo di un prestito concesso dall'Italia.

Fu il senatore Luigi Luiggi a idearne il progetto: con una bocca di entrata di 200 metri, il porto possiede un chilometro e duecento metri di banchina, di cui 700 metri con fondale di 6 metri e il rimanente con fondale di 3 metri. Il porto di Durazzo serve a gran parte dei traffici complessivi dell'Albania e a quasi tutto il traffico dell'Albania centrale e sud-orientale. Inoltre esso può dirsi il porto della Capitale, da cui dista appena un'ora di automobile.

Opere pubbliche del genere di quelle accennate hanno potentemente contribuito a un migliore sfruttamento delle notevoli risorse naturali dell'Albania.

Allo sfruttamento di alcuni di questi provvede l'*Azienda italiana petroli d'Albania* costituita presso il Ministero delle Comunicazioni. I territori dati in concessione per effettuarvi le ricerche petrolifere sono ripartiti in tre zone: una costiera, una intermedia, nella Voiussa, una interna nel Devoli. Stabilito il limite massimo di produzione annua che si voleva raggiungere, si rese necessario nel campo meccanico, adottare un sistema di perforazione rapido, con macchinari particolarmente adatti. Accanto a questi provvedimenti fondamentali si è attuata, per la prima volta in grande scala nel campo petrolifero, la centralizzazione della produzione dell'energia occorrente per tutti gli usi dei cantieri, producendola in apposita centrale termoelettrica, che provvede a fornire energia, oltre che per la perforazione, anche per l'estrazione del petrolio dai pozzi, e in generale per tutte le altre necessità.

L'estrazione del petrolio dai pozzi avviene generalmente, salvo nei casi di produzione spontanea, per mezzo di pompe profonde azionate o da apparecchi singoli o mediante trasmissione di ruote centrali di pompamento. Tutti i pozzi sono poi collegati da una rete di tubazioni che serve a convogliare il petrolio grezzo alla tubazione di raccolta generale, dalla quale attraverso un sistema di pompamento, esso viene immesso nel grande serbatoio iniziale dell'oleodotto che congiunge i campi petroliferi del Devoli al porto di Valona. Il trasporto del petrolio grezzo al mare, ottenuto con un oleodotto costituito da una tubazione di acciaio lunga 74 chilometri, avviene con pompe azionate elettricamente.

Al termine dell'oleodotto i serbatoi interrati costituiscono i magazzini di petrolio grezzo che si collegano al punto di ancoraggio delle navi cisterna con due tubazioni di acciaio, flessibili negli ultimi 50 metri, che permettono di caricare fino a mille metri cubi di petrolio all'ora.

Per dare un'idea precisa dell'enorme lavoro compiuto dall'A. I. P. A. per lo sfruttamento del campo petrolifero del Devoli, basta considerare le cifre relative alle ricerche, che consistono in 57 sondaggi eseguiti con 28.000 metri perforati. I pozzi produttivi in attività sono 380, con 262.000 metri perforati. Il petrolio prodotto, che durante i setti anni d'individuazione dei giacimenti — dal 1928 al 1935 — fu di 9770 metri cubi, passò nel 1935 ad oltre 13.000 metri, per salire nel 1936 ad oltre 51.000 metri cubi, a 93.000 nel 1937 e superare di molto i 100.000 durante il 1938.

La grande organizzazione petrolifera italiana ha lavorato in estensione ed in profondità in questi quattordici anni: le rive del Devoli sono ormai punteggiate di numerosi gruppi di casette per il personale addetto alla ricerca ed alla estrazione. Malgrado si sia ancora in gran parte allo stadio delle trivellazioni, la produzione del petrolio, da parte dell'A. I. P. A., ha raggiunto le 360.000 tonnellate annue.

Negli altri rami di ricerche minerarie, è degna di rilievo l'attività che svolge, nel territorio di Coriza, la *Società Italiana Giacimenti di lignite* che ha ottenuto una concessione di 75.000 ettari, ed un *Sindacato Italiano per i giacimenti di rame* esistenti a Puca, ad est di Scutari.

In pieno sviluppo è pure l'industria del tabacco, grazie ad un prestito di tre milioni di franchi-oro, concesso dall'Italia, prestito garantito dai proventi del Monopolio dei tabacchi albanesi.

Vari stabilimenti industriali sono sorti, per iniziativa italiana. Basta citare il *Mattonificio italiano Staccioli*, a Tirana, che impiega alcuni operai specializzati italiani e circa un duecento operai albanesi, ed è capace di produrre fino a cinque milioni di pezzi all'anno.

Il programma che la Società italiana S. V. E. A. ha realizzato, nel campo dei lavori pubblici, in Albania è imponente. La moderna rete stradale della Albania è opera di Italiani. La più importante arteria di comunicazione è quella che da Scutari, toccando Durazzo, raggiunge dopo 340 km. Berat sul confine greco. Specialmente la parte meridionale dell'Albania è fornita di strade, tra cui quella che va da Santi Quaranta a Coriza, alla quale è collegata la via che, partendo da Valona e risalendo la Voiussa, fino a Tepeleni, si biforca qui per Argirocastro e per Premeti.

I servizi delle comunicazioni aeree, marittime, fluviali, lacuali ed automobilistiche sono gestiti da Italiani, con capitali italiani.

Braccia italiane e capitali italiani infine hanno creato quel vasto complesso di opere portuali, per cui oggi l'Albania possiede uno sbocco al mare modernamente attrezzato e tale da corrispondere alle esigenze di qualunque traffico.

### Negli ordinamenti militari.

Può interessare, quantunque materia ormai superata dagli avvenimenti, conoscere come era militarmente organizzata l'Albania.

Servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, con un periodo di istruzione premilitare della durata di quattro anni (40 lezioni per anno), un periodo di diciotto mesi di servizio effettivo e obbligo di servizio fino ai cinquanta anni. Ordinamento, in complesso, non molto diverso dal nostro.

Le forze terrestri comprendevano un corpo di truppe, la gendarmeria e la guardia di frontiera.

Il corpo di truppe comprendeva la Guardia reale (un battaglione), 12 battaglioni di fanteria, 22 batterie di artiglieria (12 da 65 mm., 6 da 75, 2 da 105 e 2 da 149), 9 compagnie del genio (4 di zappatori, 4 di collegamento e una di pontieri); una sezione di autoblinde e di carri armati. L'intero corpo di truppe costituiva una Divisione ternaria suddivisa in tre gruppi i cui comandi avevano sede a Tirana, Scutari e Berat.

La gendarmeria comprendeva un comando generale con 252 stazioni: il personale era di volontari con ferma di tre anni al minimo, rinnovabile: in complesso 140 ufficiali e 3000 graduati e uomini di truppa.

La guardia di frontiera, che aveva esclusivamente compiti di polizia doganale, era costituita da 4 battaglioni (14 compagnie): complessivamente 65 ufficiali e 1200 guardie.

In totale gli effettivi delle forze terrestri assommavano a 770 ufficiali, 12.500 sottufficiali e uomini di truppa.

A Tirana esiste una *Scuola di reclutamento ufficiali di complemento* con una sezione per sottufficiali.

Esisteva anche una rivista militare, la *Rivista Ushitaraka*.

La marina da guerra si componeva di alcune unità leggere da 180 tonnellate e di quattro unità guardacoste.

Sovraintendeva a tutte le forze di terra un Comando Generale della difesa nazionale, coadiuvato da uno Stato Maggiore, da una Direzione generale e da una Intendenza generale. Tutti questi organi avevano sede in Tirana.

Il Comando della marina aveva sede in Durazzo dove esisteva anche una *Scuola allievi capitani di porto*.

Alle forze armate erano assegnati mezzi finanziari rilevanti.

### Nell'avvenire.

Andrà, da oggi, al proprio esatto destino ogni mezzo, ogni sforzo, ogni opera.

Da oggi Italia e Albania hanno unito indissolubilmente il destino e la fortuna.

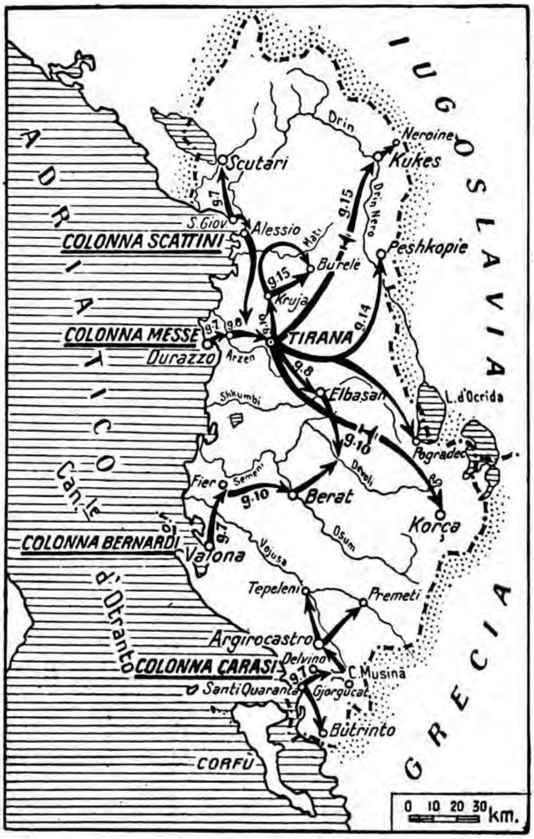
E l'Albania assurgerà nuovamente a quella prosperità cui Roma usava portare tutte le sue terre e tutte le sue genti.

Poichè Roma imperiale è ritornata e non tramonterà più.

**Varo Varanini**

# LA GRANDE STORIA IN CAMMINO

Per impedire alla subdola politica dell'ex-re Zogu di recare danni all'Italia, che vedeva seriamente minacciati i suoi diritti e i suoi interessi, il DUCE aveva ordinato che a Bari, Otranto e Taranto, si radunasse un Corpo di spedizione agli ordini del Generale Alfredo Guzzoni. Al momento opportuno, cioè il 7 aprile, un primo contingente composto di fanteria, bersaglieri, carri armati, artiglieria, Camicie Nere e servizi, partiva per l'Albania sbarcando la mattina del giorno seguente a San Giovanni di Medua, Durazzo, Valona e Santi Quaranta, ove erano già reparti del Battaglione San Marco sbarcati il giorno precedente sotto la protezione delle navi della Prima Squadra.




Anche l'aviazione con prontezza fulminea, com'è costume fascista, contribuì all'azione mobilitando in sole dodici ore una intera squadra, su tre divisioni, comportante in tutto l'imponente numero di trecento-ottantaquattro apparecchi provenienti da ogni regione d'Italia. Notevolissimo fu il trasporto in volo di un intero battaglione di granatieri in completo assetto di guerra.

Per le truppe, gli obiettivi assegnati — e celermente raggiunti — furono i seguenti: Colonna Scattini: verso la frontiera settentrionale, via Scutari; Colonna Messe: per Tirana ed Elbassan verso la frontiera orientale; Colonna Bernardi: per Fieri e Berat a Coriza; Colonna Carasi: verso Argirocastro e la frontiera greca.

Come è noto, salvo la piccola sorpresa di Durazzo ad opera di un nucleo di scalmanati e delinquenti e altre sporadiche resistenze, la occupazione avvenne quasi senza colpo ferire, perchè la maggior parte della popolazione attendeva fiduciosa la protezione del Tricolore e del Fascio, contro i soprusi e le dilapidazioni del governo di Zogu.

# Genesi e caratteri della coscrizione in Gran Bretagna

In due precedenti articoli (1) avevamo esaminata la generica organizzazione bellica del «Commonwealth» britannico e data una rapida scorsa di carattere organico ai vari contingenti che ne costituiscono le forze armate terrestri. Dalla data di pubblicazione degli articoli ad oggi sono però accaduti taluni fatti nuovi ed imprevisti che mutano lo spirito, se non la sostanza, degli armamenti della Gran Bretagna. Riteniamo far cosa gradita ai lettori il darne un breve cenno, cronologico ed organico.

**Il raddoppiamento dell'esercito territoriale.**

Avevamo accennato come l'esercito inglese della madrepatria avesse sostanziali differenze dagli altri grandi eserciti europei: fosse cioè a reclutamento volontario e diviso in due ben definite unità, con còmpiti particolari e distinti. La prima di queste, l'Esercito regolare, aveva carattere permanente ed il compito di presidiare in pace la madrepatria e le vie di comunicazioni imperiali. La seconda, Esercito territoriale, era invece un organismo da mobilitare solo in caso di guerra e destinato a rinforzare e completare le forze permanenti ai fini bellici.

In seguito al rapido incalzarsi degli avvenimenti sul teatro politico europeo la Gran Bretagna decideva di bruciare le tappe del suo vasto programma di riarmo e, poche settimane or sono, stabiliva il «raddoppiamento» dell'Esercito territoriale: da 21 a 35 divisioni.

La ragione essenziale del provvedimento va ricercata nelle insistenti pressioni, esercitate dalla Francia, onde la Gran Bretagna s'inducesse a partecipare ad un futuro conflitto non solo con macchine belliche e con contributi finanziari, ma con adeguato contingente umano. La guerra odierna — ammonivano i tecnici francesi — ha sì vitale importanza e vasta portata che occorre porvi in gioco *tutti* gli elementi del potenziale bellico nazionale; la superiorità del fattore demografico delle potenze totalitarie, in particolare, richiedeva il massimo sforzo umano da parte delle loro avversarie ideologiche per controbilanciarne il potere.

(1) V. fascicoli di gennaio e marzo 1939-XVII.

Dopo appassionate discussioni pro e contro, cui ha preso vivissima parte la pubblica opinione britannica, Chamberlain decideva pertanto il citato ingrandimento organico dell'Esercito territoriale, con la conseguenza di raddoppiare altresì le forze del corpo di spedizione eventualmente destinato ad operare oltre Manica.

Col nuovo progetto l'Esercito territoriale è destinato ad assumere il seguente ordinamento:

*a*) 9 divisioni contraerei;
*b*) 18 divisioni di fanteria;
*c*) 6 divisioni motorizzate;
*d*) 2 divisioni corazzate.

Le unità di cui alla lettera *a*) saranno unicamente adibite alla difesa della madrepatria, le altre 26 (denominate complessivamente «Esercito territoriale da campagna») saranno invece destinate a formare, con le 5 o 6 divisioni permanenti, il corpo di spedizione oltremare.

Il nome di «raddoppiamento» dato al provvedimento si ispira essenzialmente al metodo con cui l'incremento dovrebbe verificarsi. Ogni battaglione od unità similare deve innanzi tutto portarsi all'organico di guerra e successivamente «raddoppiarsi», costituire cioè una unità *bis*.

Come è agevole comprendere, un tale vasto incremento si è in pratica urtato a notevoli difficoltà di ogni genere riguardanti, in particolare, la provvista dei materiali e del personale. L'industria britannica ha potenzialità di prim'ordine e sta attualmente lavorando a pieno regime; ciò nonostante le sarebbe molto difficile, se non impossibile, produrre tutto l'armamento occorrente alle nuove unità prima di un anno e mezzo o due.

Assai più grave, però, era la questione del personale. Occorreva che la popolazione fornisse, con arruolamenti volontari, un nuovo contingente di circa 200 mila uomini. Avrebbe il paese risposto, e sollecitamente, all'appello? Ed ancora: come provvedere all'inquadramento di questo nuovo ed improvvisato esercito? Donde trarre i capi, gli ufficiali ed i graduati occorrenti?

Questi problemi, ed altri minori, apparvero evidenti non appena la nuova campagna di reclutamento fu lanciata nel paese. Diremo per inciso che la prepara-

zione pubblicitaria fu curata all'estremo; tutti i mezzi atti ad impressionare l'uomo della strada furono posti in atto per far presa sulla pubblica opinione ed ottenere il massimo afflusso di volontari. Cartelli, sovrastampe, comizi, discorsi, appelli alla radio hanno in questi giorni fatto rivivere al paese l'atmosfera dei primi tempi della grande guerra, allorchè Lord Kitchener lanciava il suo famoso appello per il reclutamento dei «first 100.000», dei primi centomila uomini da inviare sul suolo di Francia.

Chamberlain s'era inoltre assicurato l'appoggio e la propaganda degli stessi laburisti, mediante l'assicurazione che «in tempo di pace» il reclutamento sarebbe stato mantenuto su basi volontarie.

I risultati della campagna, pur se notevoli, sono però stati inferiori all'aspettativa. In più d'un mese, da quando cioè il reclutamento è stato bandito, i volontari presentatisi non hanno raggiunto la metà di quelli occorrenti.

Di fronte a sì lento afflusso e considerando la situazione internazionale sempre più tesa, il Premier decideva allora più draconiane misure e l'adozione, in particolare, di un provvedimento destinato a profondamente sconvolgere la mentalità e gli usi britannici: la coscrizione obbligatoria.

**La coscrizione.**

Chi conosce la psiche, lo spirito individualista ed i sentimenti — più o meno reali — di liberalismo delle genti britanniche comprenderà agevolmente come il provvedimento adottato in questi giorni superi di gran lunga il campo organico ed incida sulla stessa essenza spirituale della vita locale. Con esso e per esso crolla tutto un mondo di tradizioni, di credenze e di abitudini cui il popolo inglese teneva in sommo grado e di cui era gelosissimo. A molti esso sembrerà addirittura una aperta violazione dei principi cui la «Magna Charta» fu ispirata e che hanno accompagnato, se non causato, l'ascesa dell'Impero Britannico. Ad altri il provvedimento apparirà per quello che è: la necessità, cioè, di modernizzare istituti ormai desueti e di adeguare la preparazione militare del paese a quella delle altre potenze continentali.

Nel campo organico la coscrizione verrà attuata sulle seguenti basi:

obbligatorietà d'istruzione militare per tutti i giovani di 20 e 21 anni di età;

sei mesi di ferma, al termine della quale i dimessi potranno o iscriversi per tre anni e mezzo nelle file dell'esercito territoriale o passare nella riserva di quello regolare;

durata legislativa del provvedimento adottato: anni tre eventualmente rinnovabili, previa approvazione del Parlamento, se la situazione internazionale lo richiedesse.

Questo ed altri emendamenti, riuniti alla brevità della ferma, potrebbero farci apparire il provvedimento come insufficiente alla effettiva preparazione nazionale. Occorre però tener presente che la pillola è assai amara per gli Inglesi e che occorre sia loro ammannita gradualmente ed a più riprese. Mentre questo articolo va alle stampe, infatti, Chamberlain sta ancora lottando con l'opposizione parlamentare per ottenere l'approvazione legislativa al provvedimento; violenti comizi si tengono inoltre in ogni parte del paese. Il Premier è accusato d'aver mancato fede alla citata promessa di non rendere obbligatorio il servizio militare «in pace»; al che egli replica, con una punta d'umorismo, che l'Europa è lungi dall'essere «in pace» visto che ovunque si mobilita e ci si prepara alla guerra. Prescindendo dalle abituali lungaggini parlamentari e burocratiche è comunque sicuro che la coscrizione non solo sarà sancita, ma anzi, allorchè sarà stata «digerita» dalla pubblica opinione, essa finirà col divenire istituto permanente e le ferme saranno prolungate. La Gran Bretagna, insomma, abbandona ufficialmente da oggi la cittadella del volontariato.

Nei riguardi delle ripercussioni politiche del provvedimento è per lo meno prematuro tentare oggi previsioni di sorta. È probabile che nel campo interno esso darà luogo ad importanti rimaneggiamenti dei tradizionali partiti parlamentari, ma possiamo ritenere che la situazione personale di Chamberlain rimarrà in sostanza invariata.

Agli effetti militari immediati la coscrizione britannica lascia immutato l'esistente rapporto di forze nel campo internazionale. I suoi effetti, per evidenti ragioni, potranno solo farsi sentire a distanza di tempo ed allorchè saranno stati risolti i problemi paralleli dei quadri e dei materiali.

L'unica vera ed immediata rivoluzione apportata dalla decisione di Chamberlain è, come dicevamo, nel campo spirituale. Il Londinese considererà certo con minor compiacimento le giubbe scarlatte dei granatieri di Buckingham Palace, pensando di essere un giorno obbligato ad indossarle. Riteniamo però che alla lunga il provvedimento eserciterà salutare influenza sulla psiche del popolo britannico: il sano regime delle caserme e dei campi, a contatto con la natura e con i semplici problemi della vita, toglierà più d'una barriera al suo «splendido isolamento» spirituale e gli farà meglio comprendere problemi e necessità per cui altri popoli lottano, combattono, e vincono.

**Giovanni Alberto Bechi-Luserna**

# Grandi corazzate

Il 14 febbraio u. s. è stata varata ad Amburgo la corazzata *Bismarck*, prima unità da 35.000 tonnellate della flotta tedesca.

Il 17 gennaio c. a., nel cantiere navale di Brest è stata fatta galleggiare la *Richelieu* anch'essa prima unità dello stesso tipo costruita in Francia.

Tutti gli Italiani ricordano con orgoglio i vari delle corazzate da 35.000 tonnellate *Vittorio Veneto* e *Littorio* avvenute alla presenza di S. M. il Re Imperatore rispettivamente a Trieste ed a Genova il 25 luglio ed il 28 agosto 1937–XV.

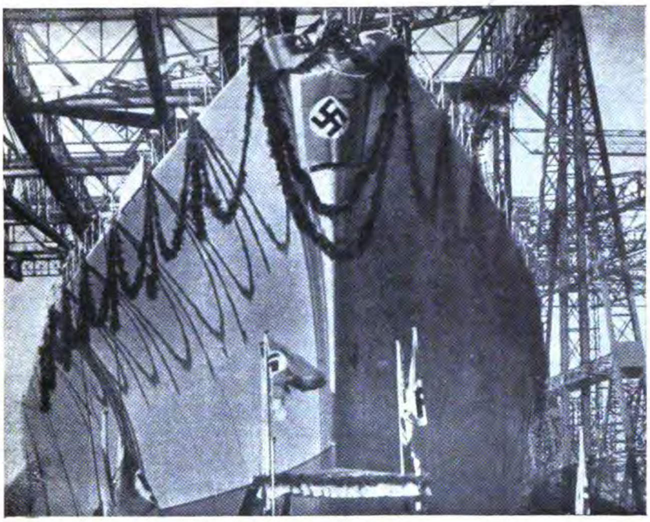
A quelli già avvenuti, altri vari di grandi navi di linea seguiranno rapidamente, sino al totale esaurimento dei programmi navali già stanziati, e forse oltre: due in Italia, due in Germania, non si sa esattamente se due o tre in Giappone, sette in Inghilterra, quattro in Francia, sei negli Stati Uniti.

Le flotte di grandi corazzate, dopo il lungo periodo di vacanza del dopo guerra, torneranno dunque ben presto a battere il mare, ed a controllarne le vie con la loro ancora aumentata potenza offensiva, a cui si è aggiunta, come principale caratteristica moderna, una estesa e magnifica capacità di resistenza a tutte le offese e le insidie che i recenti progressi tecnici hanno saputo escogitare contro la loro vita.

Uno studio sui vari mezzi e sistemi applicati per migliorare la capacità di resistenza delle grandi navi, come sulle vie scelte dalle varie nazioni per realizzare questo risultato, sarebbe certamente di alto interesse. Purtroppo però, ben poco è dato di conoscere nei particolari delle sistemazioni adottate dalle varie marine; si tratta di apprestamenti che sono circondati dal più profondo segreto, legittimamente conservato con la più gelosa cura nelle casseforti degli stati maggiori e dei comitati tecnici.

Lo sviluppo della protezione ha però nella struttura stessa delle grandi navi moderne una estensione così grande, che nelle linee generali qualcosa è dato di comprendere anche in questo campo pur senza svelare alcun segreto. La necessità di tale sviluppo ha parte preponderante nella trasformazione profonda subita dalle corazzate, e le differenze fra i prototipi anteguerra ed attuali sono molte e ben apparenti. In primo piano c'è l'aumento di dislocamento. Le più grandi navi del periodo bellico arrivavano al massimo alle 27.000 tonnellate; quelle attuali dislocano 35.000 tonnellate, e tutti i tecnici dicono che non bastano e che si deve arrivare per lo meno a 40.000. Questo notevole aumento di peso è tutto dedicato alla protezione. Sotto due aspetti. Il primo deriva dal fatto che l'aumento di dimensioni di un bersaglio diminuisce proporzionalmente l'efficacia delle offese contro di esso. Le maggiori dimensioni consentono, in secondo luogo, maggiore assegnazione di peso, non solo in senso assoluto, ma anche proporzionalmente agli apprestamenti difensivi. È in fatti ben noto che man mano che si diminuisce il dislocamento di una nave bisogna diminuire più la capacità di resistenza che la potenza offensiva o la mobilità, e viceversa.

TORRETTE TRIPLE DI UNA CORAZZATA MODERNA



LA CORAZZATA TEDESCA « BISMARCK »

Altra caratteristica in cui la cura per la protezione si manifesta è quella della velocità. Velocità maggiore significa diminuzione di permanenza in mare della nave per una determinata missione, e quindi minori rischi; significa maggiore difficoltà e minori probabilità di colpire per gli attaccanti. Le corazzate moderne hanno fatto un bel progresso in questo campo; dai 22 ÷ 23 nodi di velocità dei tempi di guerra, si è passati ai 30 ed oltre. Non solo, ma a malgrado del notevole aumento di potenza (da 30.000 a 150.000 cavalli) è stato mantenuto praticamente inalterato il peso degli apparati motori, diminuendone anche l'ingombro: tutti elementi a vantaggio della funzione protettiva.

La tirannia delle esigenze difensive si è spinta ancora oltre. Anche l'armamento ha sentito la sua influenza. Cannoni antisiluranti e antiaerei, mitragliere antiaeree e bombarde antisommergibili, armi tutte di spiccata funzione controffensiva e quindi integrative della difesa, si sono moltiplicate, assieme alle loro complicate sistemazioni di rifornimento, controllo e protezione, su tutte le corazzate moderne. Il peso dedicato al servizio controffensivo su di una nave di linea moderna è, con ogni probabilità, più del doppio di quello che si credeva sufficiente sulla nave stessa prima del conflitto mondiale.

L'influenza della protezione si estende infine anche al calibro maggiore, in maniera profonda se pur non molto appariscente.

In primo luogo si nota sulle corazzate moderne una decisa diminuzione nel numero dei cannoni di grosso calibro. Esempio: il vecchio *Duilio* dei tempi di guerra aveva 13 cannoni di grosso calibro, il *Littorio* ne avrà nove. Nel complesso la potenza offensiva non è però diminuita; essa può anzi considerarsi con certezza aumentata, per il marcato aumento del calibro.

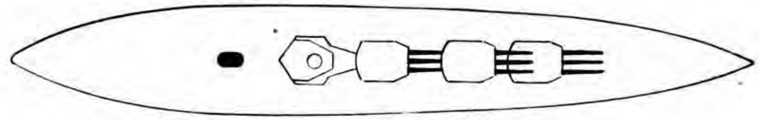
Altro fenomeno caratteristico è il raggruppamento in una sola torre corazzata di un maggior numero di pezzi. Durante la grande guerra due soli cannoni; le nuove corazzate hanno quasi tutte torri con tre cannoni e si è cominciato anche a metterne quattro. Evidentemente più cannoni si mettono in una sola torre corazzata e meno si spende in peso per la protezione di ogni arma; resta così più peso disponibile per le esigenze difensive.

In ultimo, la caccia alla economia di peso ha preso di mira la disposizione delle torri corazzate. È facile comprendere che più vicine si mettono le torri, e minore peso è necessario per la indispensabile corazzatura dei ponti e delle murate della nave in corrispondenza delle torri stesse. Si sono visti così, e si vedono, degli esemplari di corazzate moderne in cui tutte le torri delle artiglierie principali sono riunite in una sola parte della nave, e precisamente in quella prodiera.

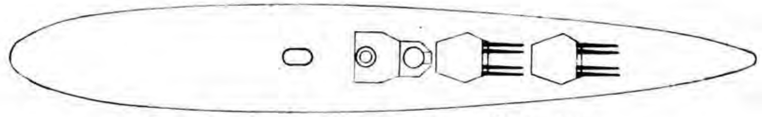
Nel campo della riunione di più cannoni in una sola torre, ed in quello della distribuzione delle torri stesse, non tutte le nazioni sembrano però orientate in maniera analoga. A giudicare anzi dalle soluzioni che si conoscono, si direbbe che questo sia l'argomento in cui i criteri costruttivi delle varie marine appaiono più sensibilmente differenziati. Data l'importanza delle navi stesse, e l'influenza non piccola che l'adozione dei criteri opposti esercitano sulla efficienza di esse, sembra interessante un esame sia pur sommario di questi argomenti.

Cominciamo dal numero dei cannoni in ogni torre. Nei riguardi del peso, e quindi della protezione, sarebbe fuori dubbio conveniente mettere il maggior numero possibile di cannoni in una sola torre. Contro questa soluzione estrema militano i seguenti argomenti principali. Primo: che l'esecuzione del tiro risente in maniera sfavorevole della concentrazione di molte armi in uno stesso locale che è sempre alquanto angusto. Secondo: che un colpo fortunato del nemico che immobilizzi una torre, o la privi della sua sorgente di energia, diminuisce la capacità offensiva della nave in maniera proporzionalmente maggiore.

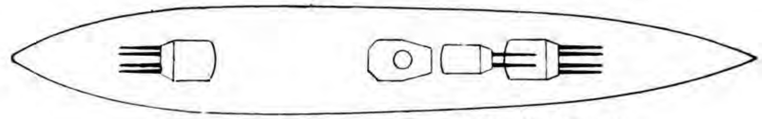
Mentre quindi sotto il punto di vista difensivo sarebbe preferibile raggruppare i cannoni nel minor numero possibile di torri, sotto quello del rendimento offensivo sarebbe invece da desiderare che i cannoni fossero distribuiti in impianti unici.



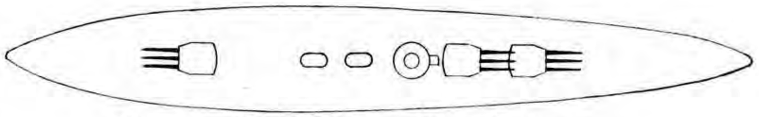
Corazzata inglese tipo Nelson



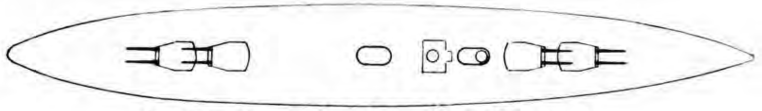
Corazzata francese tipo Richelieu



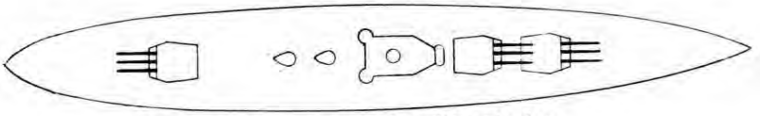
Corazzata inglese tipo King George V



Corazzata italiana tipo Littorio



Corazzata germanica tipo Bismarck



Corazzata americana tipo Washington

Fra i due opposti criteri estremi, un compromesso è necessario, come in ogni materia di costruzione navale.

Prima della grande guerra era stato generalmente accettato quello di mettere due cannoni in ogni torre, e ad esso si mantiene fedele la Germania nelle sue nuove corazzate. Il favorevole risultato ottenuto all'atto pratico nell'uso di alcuni impianti tripli durante la grande guerra, assieme alla constatata inderogabile necessità di realizzare la più estesa possibile economia di peso, fanno oggi propendere la maggioranza delle nazioni piuttosto verso la soluzione di mettere tre cannoni in ogni torre; appunto come hanno deciso Italia, Stati Uniti d'America, ed Inghilterra limitatamente a qualche tipo. Gli impianti quadrupli, previsti su altre navi inglesi ed adottati integralmente dalla Francia, appaiono molto prossimi alla soluzione estrema, che assieme agli innegabili vantaggi, ha tutti o quasi gli inconvenienti che da essa derivano.

Passiamo al numero delle torri. Il primo esempio di torri raggruppate tutte nella zona prodiera è quello delle corazzate inglesi tipo *Nelson*, costruite subito dopo la grande guerra. In esse esistono tre torri trinate di grosso calibro, delle quali la centrale sovrapposta alle altre due.

I Francesi hanno trovato conveniente questo concetto e lo prova palesemente il fatto che l'hanno adottato, ampliandolo, prima sui loro incrociatori tipo *Strasbourg* e poi sulle corazzate tipo *Richelieu*, armate entrambe con due torri quadruple, di differente calibro per ogni tipo, sistemate a prora.

Non altrettanto soddisfatti sembrano invece gli Inglesi della esperienza compiuta sulle loro prime corazzate, perchè le notizie che si hanno sul nuovissimo tipo *King George V* indicherebbero una ripartizione delle artiglierie principali fra prora e poppa, e per le corazzate ancora in progetto, sembrerebbe riaffermato il concetto della suddivisione del calibro principale fra le due zone.

Fedeli alla tradizione di mantenere la ripartizione fra prora e poppa si mostrano Italiani, Tedeschi ed Americani, sia pure con un differente dosaggio di

cannoni fra le due zone ed un differente numero di armi in ogni torre.

La sistemazione delle torri è collegata al numero di cannoni per ognuna di esse. È evidente che più cannoni ci sono in ogni torre, e minore è, a parità o quasi di armamento, il numero di queste, da cui deriva la possibilità di raggrupparle nei soli quartieri prodieri.

Senza dubbio questa soluzione è molto attraente per i già accennati vantaggi che ne derivano; essa si presenta anche come un logico sviluppo del criterio generalmente accettato di diminuire il numero dei cannoni e di riunirli in meno torri.

LE TORRI QUADRUPLE DELLA CORAZZATA FRANCESE « DUNKERQUE »

Una ragione vera e propria di impiego milita però a favore della ripartizione delle torri fra prora e poppa, e la sua importanza è notevole.

Riunendo tutti i cannoni maggiori sull'avanti della nave, si viene a rinunziare al tiro in ritirata. Che cosa possa significare questa deficenza ce lo dicono alcuni esempi della grande guerra. Citiamo quello della battaglia di Dogger Bank; in questo combattimento gli incrociatori da battaglia tedeschi, in situazione di netta inferiorità dovettero, la loro salvezza all'efficacia del loro tiro in ritirata. Altra prova del rendimento del tiro tedesco in ritirata lo ebbero gli inglesi alla battaglia dello Jutland.

Alcuni teorici credono di poter obbiettare che questa reale deficienza possa essere superata in caso di bisogno con lievi mutamenti di rotta, in modo da portare in campo le artiglierie sistemate nel quartiere prodiero. Non appare peraltro probabile che una nave che prenda caccia di fronte ad avversari nettamente superiori possa permettersi il lusso di deviare dalla rotta più diretta, il che porterebbe lo sgradito ma inevitabile risultato di ridurre le distanze.

In realtà, solo in un caso si può fare certamente a meno del tiro in ritirata; quello in cui si sia sicuri di disporre in ogni luogo ed in ogni momento di una forza navale superiore a quella nemica. Solo la marina più potente può perciò permettersi questa economia, e subordinatamente al caso in cui essa sia sicura di poter concentrare in ogni teatro operativo una decisa superiorità di forze. Tale caso si è appunto verificato durante la grande guerra, per un singolare concorso di circostanze sia nella posizione geografica che nelle possibilità operative dell'unico avversario che ha affrontato l'Inghilterra sul mare. Che qualcosa di simile possa riprodursi anche in futuro appare non molto probabile; e di questo parere sembra essere anche l'Ammiragliato inglese, a giudicare dal fatto che dopo il tentativo dei *Nelson* è ritornato alla suddivisione delle torri fra prora e poppa nelle corazzate in costruzione ed in progetto.

Eguale indirizzo seguono Italia, Germania e Stati Uniti d'America. La sola Francia mostra invece di preferire il raggruppamento dei cannoni principali esclusivamente a prora. Questa sua decisione è alquanto criticata anche da studiosi navali francesi. I fatti, del resto, diranno poi, come sempre, chi avrà avuto ragione.

**Ernesto Ciurlo**

# Nazionalismo islamico

Nell'idea nazionale, nel nazionalismo, noi vediamo una delle grandi, anzi la fondamentale direttiva politica del mondo moderno. La storia dell'ultimo secolo e mezzo è la storia dell'affermarsi delle nazioni come entità politiche indipendenti, portanti in sé la vitalità ideale e storica necessaria e sufficiente all'esplicazione di una completa e armonica vita politica. Naturalmente, come tutte le idee e i sistemi ai quali esse danno luogo, anche il nazionalismo è passato attraverso varie fasi di affermazione, di contrasti, di potenziamenti e compromessi; così nei vari periodi e nei vari paesi si è affermato e si va affermando con tendenze e colorazioni diverse secondo le influenze variabili delle tradizioni, delle razze, delle condizioni politiche ed economiche. E accanto al nazionalismo che ferma la sua azione esterna ai confini naturali della nazione, abbiamo il nazionalismo–imperialismo che varca la frontiera verso l'espansione e il dominio, in una lotta in cui il vincitore è l'eletto del destino per aver raggiunto uno stadio più avanzato di sostanziale civiltà e di organizzazione o per avere in sè una nuova energia da bruciare nel crogiuolo della storia; come accanto al nazionalismo che identifica la sua azione con gli interessi ideali e pratici delle classi dirigenti, abbiamo quello che riunisce tutto il popolo in un sol fascio di energie e di aspirazioni proteso nel compimento della propria opera.

Ma se appare chiara l'affermazione del nazionalismo in Europa e nei paesi che direttamente da essa hanno derivato la loro civiltà, non ugualmente può dirsi per quei paesi dove l'idea nazionale è giunta più tardi o addirittura da qualche decennio, nei quali essa è ancora ostacolata nel suo affermarsi da tradizioni secolari, dagli ordinamenti sociali e religiosi e da interessi esterni.

Interessante ci sembra, ad esempio, lo studio della affermazione del nazionalismo nei paesi dell'Islam, nell'India e nell'Estremo Oriente; al primo di questi argomenti è dedicato il presente articolo.

L'Islam: « devozione, dedizione alla volontà di Dio », non è soltanto una religione o una filosofia o un sistema politico o un ordinamento sociale, è tutte queste cose insieme, è una di quelle visioni del mondo in sè complete, che comprendono in termini semplici, e perciò universali, tutto il necessario e il sufficiente perchè l'azione dell'uomo, seguendone le leggi, diventi fattore vivo e diretto della grande storia del mondo. Tutto il sistema dell'Islam è racchiuso nel Corano e nella Sunna che costituiscono uno dei piedistalli dell'umano destino, essendo codice civile, costituzione politica, legge religiosa del maomettano. Per quel che ci interessa è d'uopo porre in evidenza l'identificazione della legge politica con la legge religiosa: quel che comanda la religione si identifica con la esigenza della politica: l'espansione territoriale dei domini dell'Islam è prima di tutto espansione della unica vera fede, è opera al servizio di Dio, è trionfo della sua legge. E poichè l'umanità si divide nettamente in due parti, la comunità dei credenti e il mondo degli infedeli, il proselitismo è l'opera più alta ed importante che possa compiere il maomettano, quella che gli meriterà la felicità eterna nel paradiso di Allah.

La religione di Maometto ha unificato le tribù arabe trasformando in una forza di espansione la combattività naturale di popolazioni che fino allora guerreggiavano fra loro; ha liberato dalle sterili lotte intestine, lasciandola verso l'esterno, una formidabile energia primitiva, vergine, nuova, che porta l'Islam, in meno di un secolo, alla conquista degli immensi territori che vanno dalla Siria all'India, dall'Egitto al Marocco e alla Spagna.

Come in Europa il nazionalismo si fonda sulla progressiva individuazione, in gran parte inconscia, delle singole nazioni e sul loro secolare consolidamento avvenuto attraverso lungo travaglio dopo il tramonto dell'idea dell'impero universale e la diminuita influenza della Chiesa Cattolica, così nei paesi maomettani il nazionalismo entra e si afferma quando l'idea universale dell'Islam ha esaurita la sua missione storica e la sua costruzione politica ha toccato l'ultimo fondo della decadenza.

Evoluzione della turchia. — L'evoluzione recente della Turchia e la penetrazione e il trionfo in essa delle idee occidentali e infine della concezione nazionalista è il punto fondamentale dell'argomento che ci siamo proposti, per varie ragioni, di cui le principali sono:

1) che la Turchia era il centro dell'Islam perchè sede del Califfato;

2) che nel contrasto fra la sua costituzione statale e le esigenze del nazionalismo si possono vedere chiaramente le incompatibilità del sistema politico mussulmano con quello europeo;

3) che proprio in Turchia le idee europee sono penetrate più profondamente e più completamente hanno trionfato, portando in quel paese una totale trasformazione, in senso occidentale di tutta la vita e delle concezioni che la reggono;

4) che nella evoluzione della Turchia si trovano i principali elementi che spiegano quella dei paesi maomettani che facevano parte dell'impero o che della nuova Turchia hanno tentato di seguire l'esempio.

Nella evoluzione della Turchia dal Califfato alla repubblica nazionalista due momenti salienti sono da porre in evidenza: la rivoluzione dei Giovani Turchi e quella di Kemal pascià.

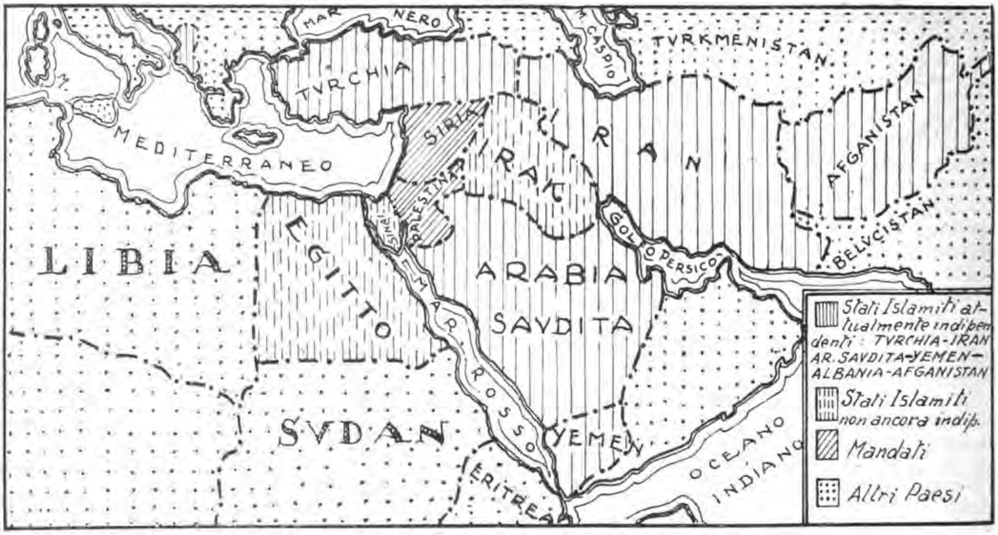
Dopo anni di lotte sotterranee, di organizzazione penetrante in tutti i campi dell'Amministrazione statale, e soprattutto fra gli ufficiali e gli intellettuali che erano stati in contatto diretto o indiretto con l'Europa e ne avevano assimilato lo spirito, finalmente nel 1908 i Giovani Turchi colsero la grande vittoria contro Abdul Hamid. I popoli dell'impero ebbero così all'improvviso tutti i diritti e le libertà che regnavano negli Stati d'Europa.

L'imposizione delle idee politiche occidentali di libertà, uguaglianza, democrazia, si dimostrò subito pericolosa per la consistenza stessa dello Stato turco: parlare dei diritti dei cittadini e dei popoli non significava, in sostanza, ammettere le rivendicazioni dei paesi balcanici soggetti alla monarchia ? Come conciliare dunque le nuove teorie con la salvaguardia dello Stato ereditato dal regime precedente ? I migliori dei Giovani Turchi ebbero senza dubbio sentore delle insormontabili difficoltà alle quali andavano incontro. Appena riusciti vincitori proclamarono la fratellanza di tutti i popoli riuniti sotto il dominio ormai costituzionale della Sublime Porta; ma al momento di dare un nome di sapore *nazionale* a quell'agglomerato di popolazioni diverse, non trovarono di meglio che riunirle sotto la denominazione di «Osmani»: da quel giorno Turchi, Arabi, Armeni, Bulgari, Greci, Serbi, Albanesi, furono proclamati fratelli, tutti appartenenti ad una stessa patria. Ma quel nome non aveva in verità, nessun serio riferimento di carattere nazionale; poteva significare l'unione di tutti i sudditi — di qualunque razza — della dinastia di Osman, legame di carattere tradizionale tipo vecchio regime, ma del tutto in contrasto con le nuove idee che si diceva di voler far trionfare. Da questo punto di vista il partito progressista non faceva alcun vero progresso, anzi la debolezza della sua posizione incoraggiava le speranze di liberazione specialmente nei popoli balcanici. Aggiungasi che questi ultimi, di civiltà generalmente superiore a quella dei Turchi, vedevano con nessun entusiasmo la proclamata uguaglianza in certe determinate applicazioni, come per esempio nel servizio militare obbligatorio per tutti, senza distinzione di razza o di religione, o nella proibizione di frequentare scuole straniere, con preferenza alle scuole di Stato turche appena create, povere materialmente e culturalmente.

In queste condizioni una frazione del partito dei Giovani Turchi, accolse nel suo programma al posto dell'«osmanismo», a l'ideale del «turanesimo» che si riferiva alla comune origine di tutti i popoli del ceppo turco e comprendeva in sé tutte le genti selgiucche, turchestane, azerbagiane e turche propriamente dette. Questo nuovo ideale aveva sull'osmanismo il vantaggio di riferirsi a un futuro che avrebbe richiamato in vita le più antiche tradizioni del popolo turco, lasciando da parte le condizioni presenti e quasi giustificando una certa indifferenza di fronte all'inevitabile sfacelo dell'attuale compagine dell'impero. Ma anche l'ideale turanico se era valevole per la Turchia, non lo era per le altre genti soggette, e pertanto la stessa logica del sistema avrebbe richiesto che si ammettesse, accanto ad un nazionalismo dei Turchi, uno degli Arabi, un altro degli Armeni, dei Curdi, ecc.

Anche in questo caso nello stato di fatto si incontrarono le difficoltà e si produssero le contradizioni e così il triunvirato dittatoriale dei tre pascià, Enver, Talaat e Gemal, salito al potere dopo le perdite subite dalla Turchia in seguito alla guerra di Libia e a quella balcanica, si incanalò decisamente nel compromesso della turchizzazione dell'impero, vagheggiando di fare della religione maomettana una specie di chiesa nazionale turca e perseguitando il nazionalismo dei popoli vassalli.

La guerra mondiale e la rivoluzione kemalista. — Non possiamo qui attardarci ad esporre le note vicende della storia più recente della Turchia, dallo scoppio della guerra mondiale al trionfo di Kemal pascià. Rileviamo soltanto i fatti essenziali che più direttamente interessano il nostro argomento. Di capitale importanza lo schieramento degli Arabi al fianco degli Inglesi che permise a questi ultimi di attaccare l'impero turco dal sud e dal sud-est. Hussein, sceriffo della Mecca, insieme coi suoi figli, si alleò con gli infedeli in nome del nazionalismo e per la liberazione degli Arabi dal giogo turco, giustificato in questo, agli occhi dei fedeli, anche da presupposti di carattere strettamente religioso per avere il governo dei Giovani Turchi troppe volte violato le tradizioni della fede e compromesso l'unità dell'Islam con le persecuzioni dei popoli maomettani soggetti, con l'obbiettivo della turchizzazione dell'impero. Il governo di Stambul non rinunziò all'espediente psicologico della guerra santa, ma la sua proclamazione ebbe scarso seguito perchè proveniva da un centro ormai screditato dal punto di vista religioso. Altro fatto sintomatico: nel 1917 quando la Russia, allo scoppio della rivoluzione, si ritirò praticamente dalla guerra, gli uomini del triunvirato, abbagliati dal miraggio del turanesimo, si disinteressarono del fronte meridionale per accorrere all'occupazione dei vecchi territori turchi del nord-est. Essi considerarono allora vicina la realizzazione del sogno del grande Stato panturco e si gettarono alla conquista dell'Azerbagian, del Caucaso




e del Turchestan, sguarnendo i fronti della Palestina e della Mesopotamia, facilitandovi così la vittoria degli inglesi.

Fra le vicende della reazione nazionalista alle condizioni disastrose fatte alla Turchia dall'armistizio di Mudros e dal trattato di Sèvres, che la privavano di tutti i territori del suo impero, davano gli Stretti in mano agli Alleati, Smirne in mano ai Greci e suddividevano il resto dell'Anatolia in zone di influenza, dobbiamo porre in evidenza l'eccezionale tempra di soldato e di uomo di stato, la sovrumana forza di volontà, la fede eroica di Kemal pascià che seppe approfittare delle incertezze e delle rivalità delle potenze europee, abbattere la repubblica armena, allearsi con la Russia e finalmente sgominare con pochi uomini male armati la Grecia.

Prescindendo dalle enormi difficoltà esterne, il cui superamento non poteva che essere l'opera di un uomo superiore, il compito nazionale prefissosi da Kemal aveva, di fronte a quello dei Giovani Turchi, il vantaggio di basarsi su un'idea semplice e moderata: «la Turchia ai Turchi», dalla realizzazione della quale era però pronto a non deflettere a nessun costo. Egli non voleva che raggiungere l'indipendenza del paese nei suoi limiti geografici ed etnici; non avrebbe voluto nell'ambito del nuovo stato territori e genti che non fossero turchi. Infatti dopo la vittoria sui Greci si ebbe uno scambio di popolazione: circa un milione e mezzo di Greci, Bulgari e Armeni furono scambiati con altrettanti Turchi rimasti nei territori della Grecia, cosicchè la libera nazione turca fu abitata da soli Turchi.

Quando col trattato di Losanna del 23 luglio 1923 la Turchia conseguì, anche giuridicamente, il riconoscimento della dignità di nazione libera e indipendente, Kemal si accinse alla grande opera della trasformazione del popolo turco, all'applicazione integrale della sua idea nazionalista. Egli non era ostacolato, come i Giovani Turchi, dal peso morto del vastissimo impero. Il suo governo modernizzò i sistemi agricoli del paese; con l'abolizione dei dazi locali facilitò la circolazione dei beni, con un sistema doganale europeo incoraggiò l'industrializzazione; dette mano alle opere pubbliche, all'apertura di scuole ed ospedali; aboliti i privilegi degli stranieri, i Turchi poterono più facilmente muoversi e progredire nel campo economico; l'alfabeto latino sostituì quello arabo; il codice civile svizzero, quello commerciale tedesco e quello penale italiano furono tradotti e adottati al posto del diritto addizionale.

Con una decisione che potè sembrare addirittura temeraria, allorchè l'Assemblea nazionale chiese la sostituzione del sultano Mohammed VI, considerato traditore per aver consegnato il paese nelle mani della Intesa, Kemal fece statuire la separazione del Califfato dal Sultanato e l'abolizione di questo ultimo. Era questo un tentativo di separazione della religione dallo stato, ma il provvedimento non solo incontrò disapprovazioni presso un popolo che non concepiva la forma repubblicana dello stato, ma ebbe anche poca efficacia in quanto, presso tutti i mussulmani, la dignità suprema di califfo comprendeva quella di sultano; né d'altra parte il dittatore aveva la minima intenzione di fermarsi a questo punto. Nel 1924 l'Assemblea nazionale decise la soppressione del Califfato e l'esilio di tutti i membri della casa osmanica.

Da allora l'Islam è senza Califfo; la sua soppressione è stata una trasformazione fondamentale, decisiva, l'ultimo passo verso la totale indipendenza fra loro dei singoli stati maomettani che si considera-

rano ormai unità a sé stanti e non sentono più il bisogno di un capo supremo universale, ciò che dimostra il loro deciso indirizzo nazionalista, areligioso, la loro adesione alle concezioni politiche dell'Occidente.

L'Egitto. — Prescindendo dalle popolazioni maomettane che vivono nei territori coloniali (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, India, ecc.) variamente trattate e variamente fedeli alle potenze dominanti, ma che non possono allo stato attuale avere una parte di protagoniste nella evoluzione ulteriore dell'Islam, ci occuperemo succintamente degli altri stati mussulmani indipendenti o semindipendenti e del modo come in essi si configurano le aspirazioni nazionaliste.

L'Egitto dal 1922 è andato progressivamente emancipandosi dalla soggezione britannica ed ha ormai conquistato una specie di indipendenza controllata ed ha ottenuto, recentemente, un regolamento internazionale che prevede la fine, attraverso un periodo transitorio, del regime capitolare. Il movimento nazionalista egiziano e in genere la vita politica del paese ha seguito una via che potremmo chiamare parallela al fattore prettamente religioso. Si trattava in sostanza, per gli Egiziani, di lottare contro il dominio straniero; caso ben diverso, anzi contrario, a quello della vecchia Turchia, che doveva risolvere in sè il conflitto inevitabile tra la eterogeneità delle genti sottoposte e l'idea nazionale e quello fra le concezioni politiche moderne e le esigenze del centro del panislamismo.

Il problema esterno fondamentale dell'Egitto è quello delle relazioni con l'Inghilterra, dell'equilibrio fra le naturali aspirazioni nazionali e gli interessi dell'Impero britannico. Problema nel quale il Regno della valle del Nilo si trova in condizioni di inferiorità, sia per la debolezza militare sia anche per lo stato della sua organizzazione sociale: l'economia, la finanza, le professioni sono in mano degli stranieri, mentre la classe dirigente indigena è ancora numericamente ristretta di fronte a una massa poco progredita. Ciò non significa che il nazionalismo egiziano abbia esaurito la sua azione e le sue conquiste: nel futuro queste tenderanno al progresso interno della nazione soprattutto dal punto di vista spirituale e al rallentamento dei vincoli verso la grande alleata. Già si delinea, per ora soltanto nella stampa e nelle discussioni dei partiti, la tendenza ad interpretare largamente gli obblighi del paese nel caso che l'Inghilterra si trovasse in guerra: i circoli nazionalisti egiziani si preoccupano di evitare al paese di essere coinvolto *comunque* in una guerra inglese; il loro problema è sostanzialmente questo: si può accettare che l'Egitto diventi il campo di una guerra fra le grandi potenze, perchè tenuto a prestare il suo territorio come base di operazioni degli inglesi? È recente un articolo del giornale « El Ahram » che pone chiaramente questo problema.

Anche l'Egitto può dirsi staccato definitivamente, sebbene in forma meno netta e non estremista come la Turchia, dal vecchio spirito dell'Islam; il nazionalismo vi riunisce genti di religione diversa; maomettani e cristiani copti si considerano fratelli nella nazione e nella lotta contro lo straniero; nè i tentativi dell'assunzione della dignità califfale da parte del re d'Egitto deve indurre in errore sulle reali finalità di essa: si tratterebbe in sostanza di un tentativo di mettersi alla testa di tutti i maomettani, ma da un punto di vista soltanto morale, di prestigio, e con scopi formalmente religiosi, ma sostanzialmente politici; nell'Islam ormai la religione è divenuta strumento della politica, di cui una volta era l'ispiratrice.

L'Arabia. — Fra gli stati succeduti al crollo dell'impero turco v'è notevole diversità di condizioni politiche. Essi sono costituiti dalle genti arabe alle quali l'Inghilterra durante la grande guerra promise l'indipendenza se si fossero schierate con essa contro i Turchi. La Gran Bretagna andò incontro al nazionalismo arabo impersonato allora da Hussein sceriffo della Mecca che fin dal principio della guerra, prima subdolamente e poi apertamente, combattè la Turchia.

Gli Inglesi trassero tutto il possibile vantaggio dall'alleanza col principe della città santa e promisero che lo avrebbero aiutato alla fine delle ostilità nel conseguimento del trono di un grande regno panarabo. Ma le cose andarono diversamente, perchè la Gran Bretagna in parte non volle e in parte non potè tener fede a tutte le sue promesse; talchè alla conclusione del trattato di pace, la Siria e il Libano vennero concessi in mandato alla Francia e la Mesopotamia (Irak), di cui poi divenne re Feisal uno dei figli di Hussein, in mandato all'Inghilterra, insieme con la Palestina e la Transgiordania. A Hussein non rimaneva che l'Hegiaz di cui era diventato re, limitato a sud dallo Yemen e a nord-est dai domini dell'ostile Ibn Saud, sultano del Neged, conquistatore dello Sciammar (paese che si incunea fra la Transgiordania e l'Irak), imam degli Uahabiti. Quest'ultimo fu tenuto a bada dall'Inghilterra, ma quando Hussein si mise in rapporti con la Russia sovietica, che tentò naturalmente di inondare l'Arabia con la sua propaganda, e poi si proclamò Califfo all'epoca dell'abolizione di questa dignità da parte di Kemal pascià, Ibn Saud fu lasciato libero di agire e in breve volgere di anni, si rese padrone di tutta l'Arabia, tolti lo Yemen, Aden e i protettorati britannici.

Nelle vittorie di Ibn Saud su Hussein bisogna senza dubbio cercare l'influenza e i rifornimenti dell'Inghilterra, per tale ragione esse non devono essere sopravalutate; tuttavia è interessante accennare al movimento dei Vahabiti dei quali egli è il capo, perchè si tratta di una forma di rinascita del vecchio Islam. La setta fu fondata nel centro dell'Arabia nel secolo XVIII da Mohammed Abdul Uahab; la sua dottrina costituisce sostanzialmente una reazione alla contaminazione secolare dell'Islam a contatto con le vecchie civiltà persiana e greco-orientale e costituisce un ritorno alle origini, alla semplicità delle leggi del Corano e della Sunna. Ibn Saud rinverdì e rafforzò il movimento uahabita,

decaduto in seguito alle lunghe lotte sostenute contro l'Islam ufficiale, fondando il nuovo ordine religioso degli «Ichwan» che significa «fratelli», tenuti alla osservanza della legge religiosa, interpretata nel modo più restrittivo, al lavoro della terra, alla collaborazione tra le tribù che erano tornate, nei secoli della decadenza, alle lotte intestine precedenti alla rivelazione del Profeta.

L'Irak, già mandato britannico, costituisce un regno alleato dell'Inghilterra che si riserva in esso, come in Egitto, libertà di azione in caso di conflitti: bisogna tener presente che la Mesopotamia costituisce un importante passaggio per via di terra verso l'India e che dal suo sottosuolo si estrae il prezioso petrolio convogliato a Caifa attraverso il famoso oleodotto.

PALESTINA E SIRIA. — Se guardiamo alle cifre, sia dal punto di vista territoriale che etnico, il problema della Palestina è limitatissimo: infatti il paese, non compresa la Transgiordania per la quale non ha validità la dichiarazione Balfour, è di appena 26.300 chilometri quadrati con una popolazione approssimativa di 850.000 Maomettani, 450.000 Ebrei, 110.000 Cristiani; eppure questo problema è uno dei più gravi del bacino mediterraneo e dell'Impero Britannico.

La Palestina, mandato inglese insieme con la Transgiordania resa autonoma sotto l'emirato di Abdallah, un altro dei figli di Hussein, è uno dei punti più nevralgici del vicino oriente: incuneata fra i due continenti d'Asia e d'Africa sull'accesso al Mar Rosso e alla via terrestre dell'India, combatte per i suoi diritti nazionali contro la potenza mandataria; il suo problema è terribilmente complicato dalla questione sionista che trae origine dalla dichiarazione Balfour del 1917, la quale, in contrasto con la promessa dell'indipendenza fatta precedentemente a tutti gli Arabi, impegnava l'Inghilterra alla formazione in Terra Santa del focolare nazionale ebraico, e ciò in riconoscimento del fatto che durante la grande guerra gli Inglesi erano aiutati contro i Turchi, oltre che dagli Arabi, anche da una legione sionista, ma sopratutto in considerazione dell'opportunità che la continuità dei territori arabi fosse interrotta da un paese di nazionalità mista che impedisse la formazione, nel futuro, di una troppo potente federazione panaraba.

La questione sionista è certamente di difficile soluzione per la Gran Bretagna. I contendenti si appellano ambedue a promesse e dichiarazioni dell'Inghilterra e a diritti e tradizioni storiche. Mentre nei primi anni l'immigrazione ebraica accrebbe nel paese il movimento economico e produsse quindi un certo benessere, ben presto gli arabi si sono accorti di essere stati scacciati per pochi soldi dai loro campi che, coltivati con la tecnica progredita introdotta dai sionisti, sono diventati in pochi anni fertili e produttivi. Questa è la ragione psicologico-economica dei fermenti antiebraici, alla quale vanno aggiunte quelle dell'odio di razza e di religione e delle aspirazioni nazionaliste arabe.

È recente il fallimento della Conferenza di Londra convocata per mettere d'accordo Arabi ed Ebrei; i sionisti non accettano la fine o una troppo forte limitazione della loro immigrazione, nè la costituzione di uno stato indipendente con governo a rappresentanza proporzionale che darebbe la maggioranza agli Arabi; questi non possono ammettere, a loro volta, la continuazione della immigrazione ebraica che ha raggiunto la metà della popolazione maomettana, nè una indipendenza subordinata a condizioni la cui maturazione sarebbe a giudizio dell'Inghilterra.

La Siria è un altro territorio nel quale i più intricati problemi etnici, religiosi, politici, si intrecciano così prolissamente da rendere ardua qualsiasi soluzione. La complicazione di tutti gli elementi in gioco, mentre costituisce una grande difficoltà per la potenza mandataria, d'altra parte è anche un argomento a favore di quest'ultima secondo i dettami del celebre « divide et impera ». Come è noto la Siria è ora in latente ribellione contro la Francia, la quale non ha voluto ratificare i trattati di amicizia del 1936 che riconoscevano l'indipendenza alle repubbliche della Siria e del Libano,

Nel frattempo il Sangiaccato di Alessandretta al quale era stato concesso, nel 1937, uno statuto autonomo si è proclamato indipendente il 2 settembre dello scorso anno sotto la presidenza del Capo della Assemblea Nazionale Turca, e pare stia per essere annesso alla Turchia. Se la Siria riuscirà a mantenere il blocco nazionalista potrà forse conseguire l'indipendenza, e mantenerla a condizione di superare stabilmente le differenze religiose delle quali la potenza interessata non manca di approfittare. Infatti nel Libano il 50 per cento della popolazione è cristiana, mentre in tutta la Siria i Mussulmani sono circa un milione e mezzo, gli Ebrei circa 17.000, i Cristiani assommano a circa 1.050.000, ma la popolazione è prevalentemente araba di razza e di lingua ed ora unita intorno alla bandiera della libertà.

IRAN E AFGANISTAN. — Ancora brevi cenni sull'Iran e l'Afganistan. L'Iran, la vecchia Persia, è lo stato maomettano la cui storia recente più assomiglia a quella della Turchia. Su circa 15.000.000 di abitanti due terzi sono di stirpe iranica mentre gli altri sono Arabi, Curdi, Turchi, ecc.: ciascuno di questi ultimi gruppi è troppo esiguo per tentare di contrastare il trionfante nazionalismo iranico instaurato da Reza scià Pehlevi, colonnello dei Cosacchi, ministro della guerra in seguito al colpo di stato del 1921, dittatore e, dal 1925 coll'abdicazione dello Scià Ahmed, sovrano del suo paese. Egli ha liberato quest'ultimo dal pesante protettorato britannico e mantenendosi equidistante in regime di trattati liberamente conclusi, dalle due rivali Russia e Inghilterra, garantisce l'indipendenza politica dello Stato.

Come Kemal in Turchia, Reza ha separato dal governo dello stato la religione, La sua politica concezione è all'avanguardia: mantenere l'indipendenza del paese contro gli europei con gli stessi mezzi di questi ultimi: un forte esercito e un progressivo sviluppo

economico. Tuttavia non gli è riuscito di instaurare la repubblica nel suo paese; la credenza degli Sciiti nella misteriosa sopravvivenza del dodicesimo discendente di Maometto, eterno monarca della loro terra, non ha reso possibile questa suprema riforma.

L'Afganistan, dopo il tentativo di modernizzazione modellato sull'esempio della Turchia da parte del Re Amanullah appoggiato dal partito dei Giovani Afgani, attraverso l'episodio dell'effimero re Abibullah, è dal 1929 ritornato alla più gretta tradizione feudale sotto Nadir Khan, che assunse il titolo di Sicà e al quale nel 1933 è succeduto il figlio Mohamed Zahir. Questo vasto paese montagnoso di circa 650.000 kmq. con una popolazione in buona parte nomade di 6 milioni, è mantenuto indipendente dalla rivalità della Russia e dell'Inghilterra e dalla semibarbarie delle popolazioni. Il tentativo di Amanullah di europeizzare il paese sarebbe forse riuscito se il suo atteggiamento verso Mosca non avesse insospettito la Gran Bretagna. Questa del resto è interessata a che il paese non progredisca troppo sulla via dell'abbandono della tradizione a favore della introduzione della civiltà europea. Comunque l'influenza dell'Afganisan non può che essere minima nel seno dell'Islam, sia per le sue arretrate condizioni sociali ed economiche sia per la sua eccentricità geografica.

Abbiamo trattato per sommi capi della evoluzione subita dall'Islam nel secolo XX, evoluzione che pone l'Europa di fronte a problemi molto diversi da quelli che costituivano la famosa questione orientale d'anteguerra.

I paesi Maomettani si sono decisamente rivolti alle concezioni occidentali della politica e delle sue relazioni con la religione, hanno assimilato, nelle classi dirigenti, il nostro spirito e la nostra cultura, si sono emancipati o tendono ad emanciparsi dal dominio, dal protettorato, dalla influenza dei paesi europei. Nella vita civile è da notare l'abbandono della tradizione che aveva costantemente fatto degli individui più dotati, dei soldati, dei sacerdoti, dei funzionari, tenendoli lontani dall'economia, dalla finanza, dall'industria, reputate attività inferiori; ciò aveva facilitato il dominio degli Europei attraverso le affermazioni nel campo economico. L'assimilazione della tecnica e dell'organizzazione moderne porranno i paesi maomettani su lo stesso piano delle Nazioni più progredite. Questa evoluzione è ancora in atto, ma è indubbia, nè le regioni maomettane nelle quali s'è verificata una rinascita dell'antica tradizione islamica, come l'Arabia, o un regresso sulle posizioni dei secoli scorsi, come l'Afganistan, avranno una effettiva influenza in senso contrario.

I problemi che le nuove condizioni nell'Islam pongono all'Europa sono di convivenza, di collaborazione, di contemperamento fra gli interessi economici e militari delle grandi potenze e le esigenze nazionali dei popoli mussulmani.

La regione oggi più delicata, perchè i problemi vi sono numerosi e complicati, è quella che comprende la Palestina, la Siria e il Libano. L'Inghilterra e la Francia, vi sono direttamente interessate, la prima per i riflessi strategici ed economici nel quadro dell'Impero, la seconda per la conservazione della sua influenza tradizionale nel vicino Oriente, soprattutto culturale, e per mantenere delle posizioni che, se da essa abbandonate, cadrebbero in mano di altre potenze.

Le posizioni inglesi nell'Oriente Arabo significano la salvaguardia della via delle Indie sia attraverso il canale di Suez che per via di terra, significano l'aumento di scambi commerciali, il rifornimento delle materie prime, il petrolio della Mesopotamia. L'India, con il suo immenso mercato di sbocco, rappresenta la chiave di volta dell'Impero Britannico e il vicino Oriente Arabo tranquillo e ligio alla gran Bretagna, significa la possibilità di passaggio verso di essa. Le lotte che si svolgono in Palestina e in Siria sono motivo di seria preoccupazione a Londra e a Parigi, anche per la situazione politica generale. In verità, in caso di conflitto nel Mediterraneo, la ribellione nazionalista in quelle regioni potrebbe avere delle conseguenze determinanti nei risultati della guerra.

Al di là della politica contingente, delle rivalità fra le potenze ed i singoli interessi, vogliamo trarre delle conseguenze d'ordine generale, storico, ideale, da quanto abbiamo esposto nelle pagine precedenti. L'influenza della civiltà europea ha rinnovato i paesi maomettani, la cui storia è ormai in cammino sotto il segno dell'idea nazionale al posto di quella della solidarietà religiosa anazionale e supernazionale. Gli stati sorti dal disfacimento dell'Unità Islamica hanno appreso ad opporsi al dominio e all'influenza dell'Europa con le stesse armi dell'Europa.

Questa, che da un punto di vista contingente può essere considerata una sconfitta del nostro continente, è invece nello stesso tempo e da un punto di vista superiore ed ideale una sua vittoria; vittoria dell'immortale spirito europeo che ha forgiato a somiglianza di sé il mondo con il quale è venuto in contatto. Per questa vittoria le idee e le aspirazioni che guidano i popoli si sono fatte più omogenee, pur non rinunciando ciascuno di essi al proprio progresso e miglioramento secondo il genio della propria stirpe e la insopprimibile spinta del proprio passato: per questa vittoria si aprono nuovi orizzonti di storia e di civiltà.

**Renato Cajoli**

# Le armi della fanteria

## Evoluzione - Confronti - Tendenze

Ci riferiamo al periodo storico in cui viviamo, altrimenti l'argomento ci porterebbe troppo lontano nei secoli dato che — da secoli — le fanterie sono munite anche e soprattutto di armi da fuoco. Armi da fuoco che, fino alla fine del secolo XVIII, pur con denominazioni varie a seconda degli eserciti e delle epoche, si possono ridurre all'unico tipo di arma tradizionale della fanteria che, ancora oggi, costituisce l'armamento individuale e fondamentale del fante: il fucile o moschetto.

Non ci proponiamo perciò di esaminare l'evoluzione che ha subìto nei secoli quest'arma dal suo primo apparire fra i quadrati battaglioni dei picchieri, nè di esumare l'apparizione nei vari eserciti delle altre più importanti armi da fuoco — che ora primeggiano nell'armamento delle moderne fanterie — come il cannone cerchiato di cuoio, irreggimentato da Gustavo Adolfo, o la più recente infelice mitragliatrice francese del 1870.

Ma dei tempi lontani basta fugacemente ricordare come l'arma classica del fante ebbe soltanto dopo la seconda metà del secolo scorso quei perfezionamenti fondamentali che — con il conseguente aumento della sua gittata, precisione e celerità di tiro — portarono un'influenza notevole nelle formazioni organiche e un radicale rivolgimento nei procedimenti tattici.

La stessa influenza non apportò subito, come avrebbe dovuto, l'avvento della mitragliatrice, affermatasi sui campi di Manciuria nella guerra russo-giapponese nel 1904.

Malgrado le relazioni degli addetti militari e le più o meno terrificanti descrizioni dei numerosi corrispondenti di guerra, la importanza del nuovo mezzo di guerra non fu apprezzata e, ritenendolo un semplice ausiliario della fanteria, non si intuì la rivoluzione che esso recava nel campo tattico.

Nè le successive esperienze della guerra balcanica, che confermarono le possibilità difensive della mitragliatrice, valsero ad imporre l'attenzione sulla potenza d'arresto del nuovo mezzo.

Di modo che tutti gli eserciti belligeranti nella guerra mondiale 1914–1918 sono entrati in campagna con una fanteria dotata di:

fucile a ripetizione di piccolo calibro e grande gittata;

poche mitragliatrici del tipo pesante.

Cioè con armamento identico a quello usato nelle campagne precedenti e che già si era dimostrato deficiente per condurre quel combattimento offensivo che era nei voti di tutti.

A questa quasi assoluta unicità di armamento della fanteria corrispondeva l'unicità delle sue formazioni, senza differenziazione di compiti. I reparti scaglionati in profondità erano considerati più che altro serbatoi di fuoco, versati successivamente in ondate che si assommavano alle precedenti per assicurare alle piccole distanze quella superiorità di fuoco che doveva permettere la riuscita dell'assalto.

Ma le ondate invece di sommergere si frangevano contro la micidiale capacità d'arresto del trinomio « mitragliatrice – trincea – reticolato » ed il loro slancio, vanamente eroico, rifluiva e riaffondava negli estenuanti continui fossati che per tanto tempo dovevano dividere gli opposti eserciti.

Fin dai primi mesi di guerra apparve quindi chiaro che l'esiguo armamento della fanteria non poteva svolgere quell'azione forte di fuoco che pur si sentiva necessaria per superare la crisi del movimento.

Per questo scopo il fucile era insufficiente, il suo tiro se individuale era scarso di risultati, se collettivo poco esatto; nè le poche mitragliatrici erano in grado di neutralizzare l'azione di arresto delle armi similiari della difesa, sapientemente postate e protette.

Ci volevano quindi altre armi.

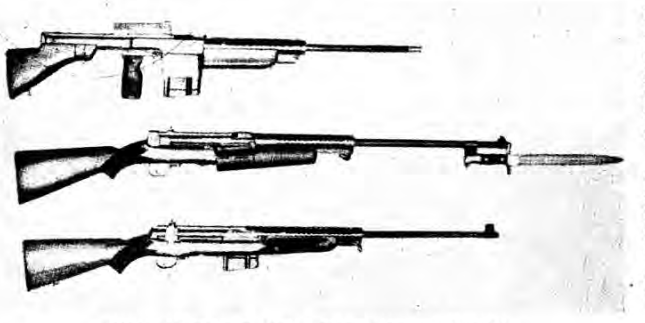
E da quì comincia la ricerca affannosa della soluzione del problema centrale per la fanteria che è problema di movimento nella zona in cui le artiglierie non possono far più sentire il loro peso senza nuocere alla propria fanteria.

Le armi da fuoco allora si moltiplicarono. A fianco delle sempre più numerose mitragliatrici pesanti, atte alla intensa azione di fuoco concentrato nel tempo e nello spazio, sorsero:

mitragliatrici leggere, capaci di eseguire alle piccole distanze un fuoco mobile, abbastanza potente, sufficientemente preciso;

armi automatiche leggerissime — pistole mitragliatrici, fucili automatici — per le fitte raffiche immediate;

armi a tiro curvo, con proiettili a grande potenza di scoppio, per sostituire con esse il più effi-



MODELLI AMERICANI DI FUCILI SEMIAUTOMATICI PER FANTERIA

cacemente possibile l'azione dell'artiglieria nella fase più critica dell'attacco.

Così già alla fine della guerra troviamo un complesso armamento della fanteria costituito da:

armi da fuoco individuali: fucili, moschetti, bombe a mano e da fucile;

armi da fuoco automatiche: mitragliatrici del tipo pesante e leggero;

armi da fuoco a proiettile scoppiante: lanciabombe, cannoncini e cannoni;

armi da fuoco sussidiarie, proprie della guerra di posizione: lanciafiamme.

Superata le stasi militare del dopoguerra ed un susseguente periodo di discussioni ed incertezze, studi ed esperimenti furono riferiti specialmente alle difficoltà dell'attacco. Si sono perciò dovunque rivolte le più grandi cure allo studio ed alla produzione delle armi più idonee a consentire alla fanteria attaccante di superare la crisi di movimento e di renderla meno legata all'appoggio dell'artiglieria, malgrado che, per la sempre più stretta cooperazione, tale tiro sia riuscito ad essere più aderente all'azione della fanteria. Ma, per quanto la cooperazione possa essere perfetta, è ovvio che permane sempre la crisi del distacco dovuta alle note ragioni di sicurezza. Ed in tale crisi — in cui si manifesta nel modo più micidiale la reazione della difesa — la fanteria deve fare da sè.

Ora è evidente che contro le armi automatiche della difesa poco servono anche le più numerose mitragliatrici del tipo pesante dell'attaccante.

Apparve quindi necessario che la fanteria fosse dotata anche di altre armi idonee a colpire dietro i ripari le armi automatiche della difesa e con potenza di colpo singolo che avesse efficacia di neutralizzazione, anche cadendo vicino al bersaglio, ma che, nello stesso tempo, avesse una distanza di sicurezza così ridotta da permettere all'attaccante di giungere quasi a distanza d'assalto.

Questi vari termini del complesso problema dell'armamento della fanteria furono oggetto in Italia di studi proseguiti con ritmo crescente, tenendo conto dell'esperienza della grande guerra, dei vari conflitti del dopoguerra e, soprattutto, della forma di guerra a noi più conveniente.

Tali studi ed esperimenti, conclusisi recentemente, determinarono quel sistema di armi individuali e collettive, a tiro teso e a tiro curvo, per piccole distanze e per distanze maggiori, cui siamo giunti oggi dotando la nostra fanteria di:

bombe a mano offensive;

fucile corto, leggero, maneggevole, preciso;

fucile mitragliatore con ottimi requisiti di precisione, sicurezza, leggerezza e perciò abbastanza adatto alle funzioni di fuoco mobile;

mitragliatrici con volume di fuoco potente, distruggitore;

armi collettive a tiro curvo, rustiche, mobili, di grandi effetti morali e materiali che uniscono alla potenza del colpo singolo, facilità di puntamento e celerità di tiro;

cannoni a tiro ultrarapido, semplici, precisi, idonei sia al tiro di accompagnamento che al tiro anticarro.

Ed ora vediamo come siamo giunti a tali tipi di armi ed attraverso a quale evoluzione:

### Fucile corto.

Visto che al fucile rimaneva in pratica soltanto il tiro individuale mirato alle brevi distanze e che per questo compito il fucile mod. 91 aveva un eccesso di gittata ed un esagerato ingombro senza avere grande potenza di colpo, si pensò dapprima di ridurne semplicemente la lunghezza della canna, poi di trasformare quest'arma in modo che, oltre a risultare più maneggevole e leggera:

avesse un tiro preciso fino ai m. 300 e cioè fino al limite in cui il tiro mirato è possibile e utile, con

FUCILE MITRAGLIATORE FRANCESE

conseguente abolizione dell'alzo;

avesse un calibro maggiore per rendere più micidiale il colpo;

avesse, nello stesso tempo, un munizionamento più leggero che consentisse di aumentare la dotazione individuale di cartuccie;

conservasse del fucile mod. 91 quanto di più possibile sia per mantenerne i riconosciuti pregi di semplicità, robustezza e rusticità, sia per utilizzare la notevole disponibilità di queste armi.

CANNONCINO ANTICARRO E ANTIAEREO TEDESCO

Tutti questi requisiti poterono essere realizzati con la trasformazione del fucile mod. 91 in fucile corto calibro 7,35, in corso di distribuzione, munito di baionetta-pugnale amovibile e ripiegabile.

Bombe a mano.

Questo vecchio ordigno, riesumato, perfezionato e largamente diffuso durante la grande guerra in varie specie di tipi, offensivo, difensivo, incendiario, fumogeno, si è sempre più affermato come arma tipica dell'assalto.

Per la sua efficacia morale e materiale nel combattimento ravvicinato, essa rappresenta l'estrema neutralizzazione in mano al fante assaltatore.

Perciò, data la nostra dottrina tattica, ci siamo orientati al tipo di bomba offensiva, leggera, con limitato raggio d'azione, conservando solo per alcuni casi speciali del combattimento, la bomba incendiaria, la bomba fumogena e la bomba con aggressivi chimici.

I tipi di bomba offensiva da noi adottati rispondono bene sia per qualità meccaniche e piriche che per leggerezza, maneggevolezza e sicurezza d'impiego.

Fucile mitragliatore.

Già nel 1916 noi adottammo, quale arma automatica leggera, la pistola mitragliatrice a doppia canna con munizionamento leggero, calibro 9. Però tale arma non rispose al suo compito di fuoco mobile perchè, oltre ad essere di scarsa efficacia, risultò pesante, poco maneggevole e di eccessiva celerità di tiro.

Abolite, nel dopoguerra, le pistole mitragliatrici, fu adottata dapprima la mitragliatrice leggera S. I. A. poi, successivamente, la Fiat 1926 — perfezionata nel mod. 1928 —, la Breda 5 C., la Breda 29 e finalmente la Breda 1930: buona arma robusta, abbastanza semplice e leggera. Nel 1936 a tale arma si cambiò la denominazione di mitragliatrice leggera in quella di «fucile mitragliatore» per radicarne meglio il concetto, allora in vigore, di arma che partecipa, col fuciliere, all'assalto.

Sono note le discussioni sorte in merito a tale concetto. Quantunque ciò esuli dall'argomento, si può accennare che l'esperienza sembra abbia confermato l'inconciliabilità tra le caratteristiche dell'arma ed il compito attribuitole.

Mitragliatrice d'accompagnamento.

Per le mitragliatrici, nel dopoguerra non è stata sentita, come per le altre armi, la urgente necessità di trasformazioni o di sostituzioni con tipi più perfezionati e più potenti, sebbene già prima della guerra fosse stata esaminata la possibilità di migliorare le qualità balistiche della Fiat 14 senza però alterarne il calibro.

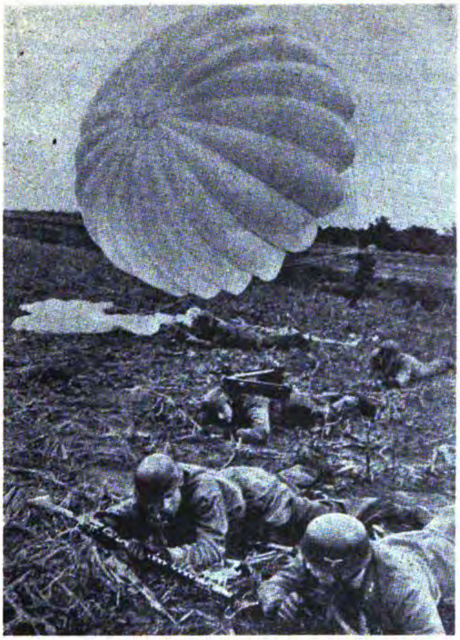
Studi ed esperimenti svolti in tempi più recenti confermarono la difficoltà di ottenere, mantenendo il calibro 6,5, miglioramenti tali da eguagliare le armi similari straniere, tutte di maggiore potenza.

Perciò se ne dedusse che il miglioramento delle qualità balistiche della mitragliatrice Fiat 14 poteva ottenersi soltanto aumentandone il calibro. A tale soluzione si orientarono gli studi e, superata l'incertezza di chi vedeva nella pluralità dei calibri delle armi della fanteria gravi difficoltà di carattere logistico, si giunse alla trasformazione della Fiat 14 in Fiat 35 cal. 8.

La Società Metallurgica Bresciana attuò la geniale trasformazione dell'arma; trasformazione che è stata realizzata, come è noto, oltre che sul calibro anche sui sistemi di raffreddamento e di alimentazione.

Col nuovo calibro è stato possibile anche costruire quei proiettili speciali — perforanti, traccianti, d'aggiustamento — di cui da tempo si sentiva la necessità.

Ma questa trasformazione non poteva essere che una soluzione provvisoria, per quanto pratica, del problema e perciò, contemporaneamente, proseguivano gli studi per avere una mitragliatrice di maggiori pregi meccanici.



FANTERIA TEDESCA PARACADUTISTA

Tale nuova mitragliatrice è la Breda 37; arma, a canna fissa con sottrazione di gas entro l'anima, che risponde a tutti i voluti requisiti e che è un gioiello di meccanica pur essendo della massima semplicità e robustezza.

MORTAI.

Per il tiro curvo durante la guerra mondiale impiegammo parecchie armi nostre e straniere, quali le Bettica, gli Stokes, i lanciabombe vari; armi imperfette si ma, che, in alcuni casi, diedero utili risultati. Tali armi però, per ragioni varie, non portarono lo sperato aiuto nel combattimento offensivo tanto che, nell'immediato dopoguerra, vennero abolite e relegate nei musei nazionali.

Col rifiorire degli studi militari, tornando ad imporsi il tiro curvo per la fanteria, si credette di risolvere il problema adottando un'arma individuale da impiegarsi col tiro collettivo, per gruppi di tiratori.

Quest'arma fu il moschetto con tromboncino, distribuito nel 1929 in misura di 5 per squadra fucilieri. Questa soluzione apparve però praticamente imperfetta sia per l'imprecisione che necessariamente veniva ad avere il tiro di quest'arma, che per la deficiente curvatura della sua traiettoria.

Perciò, dopo breve e molto discussa vita, il tromboncino fu soppresso e sostituito con un'arma collettiva, il mortaio d'assalto Brixia 45, che ha il grande pregio di accoppiare alla semplicità e leggerezza una eccezionale rusticità e facilità di rapido impiego.

Ma poichè il mortaio d'assalto può avere solo effetti di neutralizzazione ravvicinata, nell'imminenza dell'assalto, occorreva un'altra arma, ugualmente semplice e relativamente leggera per seguire il fante ovunque, che avesse un braccio notevolmente più lungo e una potenza di colpo singolo capace anche di distruggere gli ostacoli attivi e passivi per poter spianare, con rapidità di intervento, la via ai reparti avanzati.

Quest'arma semplice, leggera e potente è il mortaio da 81 millimetri oggi in distribuzione ai reggimenti di fanteria.

CANNONE D'ACCOMPAGNAMENTO E ANTICARRO.

Per completare l'armamento della fanteria occorreva un'arma che fosse in grado di effettuare azioni rapide ed efficaci, di neutralizzazione o di arresto, contro quegli obiettivi improvvisi sui quali le altre armi non possono intervenire con la voluta immediatezza, precisione e potenza.

Nel nostro esercito si adottò dapprima il cannone da 37, che se aveva una buona precisione ed una grande maneggevolezza mancava però di potenza e di sicurezza d'impiego; poi, in via transitoria, il pezzo da 65/17.

Questa bocca da fuoco ha bensì un colpo singolo potente e una buona precisione, ma, per contro, non ha la maneggevolezza e la mobilità necessarie, nè, per l'azione anticarro, immediatezza d'intervento e celerità di tiro.

Occorreva perciò un'arma nuova che riunisse le caratteristiche anzidette e avesse potenza di colpo singolo sia per il tiro d'accompagnamento che per il tiro anticarro.

Gli studi, in base all'esperienza nostra e altrui, si orientarono perciò verso un calibro compreso tra i 37 ed i 50 millimetri e realizzarono l'ottimo pezzo da 47 millimetri,

Definito l'armamento della fanteria restava da stabilirne il dosamento nei reparti.

Problema anche questo non facile, perchè se è vero che per aumentare la capacità offensiva della fanteria questa deve essere dotata di numerosi e svariati mezzi, è altresì vero che un'armamento troppo complesso può risolversi, sul campo tattico, in un ingombro che appesantisce e frena il movimento della fanteria.

I mezzi di fuoco non devono quindi eccedere i limiti del giusto rapporto fra materiali e uomini, ma essere in relazione con gli scopi che si prefigge la dottrina tattica.

Affermata la possibilità di rompere la resistenza della difesa e di penetrare nel vivo del dispositivo avversario, la nostra dottrina si è decisamente orientata alla « guerra di rapido corso » come quella più confacente alle risorse materiali della nazione e più aderente al nostro temperamento.

Ed in base a tale concezione della guerra è stato impostato il problema del dosamento delle armi; problema che è stato ora risolto realizzando nelle unità di fanteria una maggiore potenzialità di fuoco a proietti scoppianti, cioè di fuoco prettamente offensivo.

Il dosamento cui ci riferiamo è quello stabilito per il reggimento di fanteria della divisione base (binaria).

Con le nuove armi ed il nuovo dosamento di esse abbiamo assicurato alla fanteria dell'Anno XVII la continuità dello sforzo offensivo nel momento decisivo del combattimento, con la possibilità per essa di mantenere sugli obiettivi quell'azione poderosa di fuoco neutralizzante che riduce ad una cinquantina di metri appena la zona eroica in cui il fante non può disporre che del proprio armamento individuale e del proprio coraggio.

E nel rapido raffronto che faremo con l'armamento delle principali fanterie mondiali osserveremo come spicchi fra tutti gli altri il nostro armamento offensivo.

Nei più importanti eserciti mondiali l'armamento della fanteria subì un'evoluzione egualmente profonda, se non altrettanto completa; comunque tutti hanno dotato la propria fanteria di mezzi atti ad aumentarne la capacità offensiva. Le differenze consistono quasi esclusivamente nel dosamento dei mezzi, poichè le armi presso a poco si equivalgono.

Dal punto di vista quantitativo, in confronto all'immediato dopoguerra, notiamo:

notevolissimo aumento generale dei fucili mitragliatori;

aumento del numero delle mitragliatrici, eccetto che per l'Italia e l'Inghilterra dove si riscontra una diminuzione;

adozione di numerose armi a tiro curvo, con proiettili a grande potenza di scoppio;

adozione di armi a grande velocità iniziale e forte celerità di tiro, con proiettili perforanti e scoppianti.

Dal punto di vista qualitativo, senza addentrarci in una lunga disamina, constatiamo:

che i fucili a lunga gittata sono generalmente rimasti quelli prebellici;

che le mitragliatrici sono rimaste, generalmente, quelle che erano 20 anni fa;

che tra i mortai del tipo pesante predomina il tipo Brandt da 81 mm.;

che fra le armi anticarro predomina il calibro tra i 37 e i 47 mm.;

che, generalmente, il compito della difesa contraerea non è affidato ad armi speciali.

Riassumendo, il nostro esame, possiamo trarre le seguenti considerazioni:

che solo l'Italia ha rinnovato — e proprio in questi ultimi non facili anni — tutte le armi della fanteria;

che la fanteria italiana è la più riccamente ed armonicamente dotata di armi che come i mortai d'assalto, da 81 ed i pezzi da 47 più si confanno al combattimento offensivo;

che negli altri eserciti predomina invece ancora la mitragliatrice, arma difensiva.

Ed ancora, entrando nella generalità, possiamo aggiungere:

che nessun esercito ha ancora adottato, come armamento individuale, il fucile automatico o semiautomatico;

che la vecchia baionetta è ancora in grande onore presso tutti gli eserciti unitamente alla bomba a mano;

che i numerosi tipi di armi con calibri diversi hanno grandemente complicato, per tutti, il rifornimento delle munizioni;

che il considerevole aumento delle armi collettive richiede un notevole numero di fanti specializzati a detrimento del numero dei fanti assaltatori;

che, data la brevità delle ferme, vi è difficoltà nella preparazione tecnica dei molti e svariati specializzati;

che la fanteria oggi più che mai non si improvvisa;

che le unità di fanteria sono sempre di più difficile comando;

che infine la fanteria resta il fulcro degli eserciti.

Per quanto, come abbiamo visto, l'armamento attuale delle fanterie possa ben dirsi formidabile, pur tuttavia l'evoluzione dei mezzi continua in tutti gli eserciti, perchè armamento e dottrina non sfuggono alla legge del progresso e sono soggetti quindi a subire una graduale continua trasformazione. Ovunque, perciò, continuano studi che, tenuto conto delle esperienze offerte dal grande campo sperimentale della Spagna, tendono a:

dotare il fante di un'arma individuale automatica o semi-automatica, semplice, leggerissima, che consenta un largo munizionamento;

perfezionare le bombe a mano rendendole più efficaci;

sostituire i fucili mitragliatori con fucili o moschetti automatici che veramente consentano il fuoco che avanza;

unificare i calibri per semplificare il problema del munizionamento;

dare ai reparti di fanteria un'arma anticarro leggera e maneggevole — specie di fucile — trasportata e servita da un solo uomo.

Ma a prescindere da quello che sono e potranno ancora essere le nuove e più micidiali armi del fante, occorre tener presente che quelle che hanno sempre predominato e predomineranno in guerra sono le forze morali. Di queste il fante deve essere in sommo grado dotato, perchè le armi a nulla valgono se chi le impiega non ha l'anima e la volontà decise. E, fieramente, possiamo affermare che di questa anima, di questa volontà è potenziata oggi, come ieri e come domani, la nostra spigliata magnifica Fanteria Imperiale:

« Venti anni di guerre, di battaglie, una rivoluzione come quella fascista hanno fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo ».

**Aldo Venier**

# Guerra e neutralità

In conseguenza della legge 2 gennaio 1938, con la quale il Governo Nazionale veniva delegato dai due rami del Parlamento alla promulgazione di norme giuridiche dirette a disciplinare lo stato di guerra e lo stato di neutralità, è stato emanato il Regio decreto 8 luglio 1938, n. 1415, contenente le norme di legge predisposte dal DUCE sullo stato di guerra terrestre, marittima ed aerea e sulla neutralità.

In un'Italia come la nostra, riscaldata e ravvivata costantemente dalla passione nazionale che arde come una fiamma inestinguibile, in un ambiente come quello creato dal Regime, di permanente, fervida mobilitazione spirituale, la quale permette di guardare all'avvenire ed a tutte le sue incognite, con virile e coraggiosa fermezza, può giovare alla preparazione morale del cittadino-soldato la conoscenza di queste disposizioni legislative così strettamente legate ai più audaci e fatali destini della Patria.

La legge di guerra non entra automaticamente in applicazione non appena si verifichi un fatto militare qualsiasi. L'applicazione, invece, deve esserne ordinata per decreto Reale, quando lo Stato è entrato in guerra con un altro Stato. In vista di situazioni speciali, può andare in vigore anche quando lo Stato non sia ancora entrato in guerra, ed, infine, nei casi eccezionalmente urgenti, l'applicazione della Legge di guerra può essere ordinata, anche senza immediata necessità del decreto Reale, dal Comando di tutte le forze armate nella cui zona si sia verificata una condizione di pericolo esterna grave ed imminente e comunque di natura tale da minacciare una parte dello Stato, nella cui nozione giuridica sono compresi, oltre al territorio metropolitano, anche le colonie ed i possedimenti.

Al contrario di ciò che avviene per la legge di guerra, la legge di neutralità entra sempre in applicazione per Decreto Reale, il che risponde ad un criterio di logica rigorosa, perchè non ricorre nella ipotesi di neutralità quella specilissima urgenza di pericolo che giustifica la deroga al principio generale in caso di applicazione necessariamente immediata della legge di guerra.

Tanto i decreti Reali che fanno entrare in applicazione la legge di guerra e quella di neutralità, quanto quegli altri che ne fanno cessare il vigore, sono sempre emanati su proposta del DUCE, al quale, perciò, la nuova legge commette l'altissima responsabilità di valutare le condizioni militari, politiche, internazionali ed interne, per la pace e per la guerra.

La legge di guerra stabilisce anzitutto la carica di Comandante Supremo, che è colui al quale è affidato il comando di tutte le forze armate operanti. Sono da ricordare in proposito le parole del DUCE davanti al Senato in sede di approvazione del bilancio della guerra, sul comando unico, problema che, ancora insoluto in molto altri paesi, ha trovato in Italia la soluzione più conforme alla opportunità tattica, nel senso che, senza naturalmente, sopprimere la relativa autonomia dei varii settori delle forze operanti, assicura tuttavia l'incommensurabile vantaggio di una direttiva unica, organicamente unitaria e, per dir così, centripeta, delle operazioni.

Nella sua parte generale, dedicata a definire in formule giuridiche perfette i concetti più fondamentali e comuni del diritto di guerra, la nuova legge determina gli attributi il cui concorso è imprescindibile necessità perchè un fatto d'armi diventi legalmente « guerra » e perchè coloro che vi partecipano abbiano la qualità di « belligeranti ». Questa qualifica, che importa diritti e doveri cospicui, compete legittimamente a coloro che appartengono alle Forze armate di uno Stato, anche se, per avventura, si tratti di corpi volontari, sempre che quest'ultimi affianchino la loro attività a tipo militare a quella analoga di un legittimo belligerante, riconoscano un capo responsabile della loro attività militare, portino una uniforme unica o un distintivo visibile e portino palesemente anche le armi, e, ciò che costituisce il requisito sostanzialmente più importante, si attengano alle leggi ed agli usi di guerra.

Perchè, come i buoni combattenti d'Italia sanno, la guerra è disciplinata da un codice di norme interne ed internazionali, che i paesi civili hanno fatto proprie per « umanizzare il conflitto » e per limitare più che possibile le conseguenze alle sole forze operanti; risparmiando ogni inutile violenza.

Proprio a questo scopo altamente umano e sociale la legge in esame prevede e definisce le figure giuridiche della « rappresaglia » e della « ritorsione », le quali sono entrambe misure tipicamente punitive a contenuto identico ma differenti in questo solo: che con la rappresaglia è decisa e praticata la sospensione della osservanza delle norme internazionali sulle limitazioni delle operazioni di guerra in taluni aspetti; con la ritorsione, viene sospesa l'osservanza di analoghi obblighi giuridici esistenti all'infuori delle norme di diritto internazionale.

Entrambe codeste misure presuppongono, per essere applicate, che il belligerante nemico abbia preventivamente violato le norme internazionali o gli altri obblighi giuridici la cui inosservanza, è, a titolo reattivo e di legittima difesa, disposta e realizzata mediante le misure suddette. Ancora, tanto la rappresaglia che la ritorsione sono giustificate, oltre che dalle ragioni obbiettive ora dette, anche dal proposito di indurre il belligerante nemico, mediante una azione punitiva esemplare, alla osservanza ed al rispetto degli obblighi sanciti dal diritto internazionale e gli altri obblighi giuridici. Tanto la rappresaglia che la ritorsione sono disposte con provvedimento del DUCE o da una autorità militare da Lui delegata, a meno che ricorra la necessità di una azione immediata ed esemplare, e si tratti di operazioni belliche, nel qual caso possono essere ordinate tanto dal Comandante Supremo quanto da qualsiasi altro comandante. È evidente che con questa elasticità di disposizioni la legge garentisce in ogni caso una pronta attività correttiva e legittimamente intimidatoria.

Si è già riferita la definizione legale del « belligerante legittimo ». Tale nozione, che risponde ai principi generali del diritto delle genti e che rientra nel diritto pubblico di tutti i popoli civili, va tenuta presente per pigliare in esame un problema di viva attualità: vogliamo dire il problema spagnolo.

Come è noto, l'esercito del Generale Franco che, affiancato dagli intrepidi legionari, ha trionfato su tutti i fronti della guerra spagnola, non ha ancora avuto il riconoscimento dell'attributo di legittimo belligerante, ed è considerato tuttora, da coloro che amano chiudere deliberatamente gli occhi sui fatti nella puerile illusione che, per cancellarli dalla storia, basti ignorarli, come un'orda incomposta di faziosi, e ciò a malgrado che il Governo di Franco rappresenti ed amministri la quasi totalità della popolazione della tormentata terra di Spagna.

Ora in questa ostinata ed inane negativa di fatti imperiosi ed eloquenti è senza dubbio una enorme ingiustizia. Non si può onestamente ingnorare, infatti, quando un movimento insurrezionale è uscito dalla fase iniziale di incubazione, e, dilagando come una enorme macchia d'olio, ha rapidamente guadagnato col favore delle armi, ma anche con l'entusiastico consenso delle popolazioni liberate, un territorio immenso, e si è in tal modo, rivestito di tutti gli attributi formali e sostanziali di uno stato indipendente, venuto fuori dal felice fermento rivoluzionario delle forze sane e vive del paese, imponendo codesta sua personalità al mondo intero, non si può ignorare, o disconoscere alle Forze armate di questo Stato, fondato sul principio della nazionalità e sulla più pura tradizione patriottica, la qualità di « legittimo belligerante ».

La proclamazione dello stato di guerra è notificata alle popolazioni dei territori occupati dal comandante delle Forze occupanti mediante il bando. Va notata in proposito la distinzione tra il territorio dello Stato e quello occupato, perchè nel primo la legge di guerra entra immediatamente in vigore, nessun cittadino potendo ignorare la legge, mentre nel territorio occupato la entrata in vigore deve essere preceduta da una formale notificazione che si attua per mezzo dei bandi, che sono la forma praticamente più seria di pubblicità, il che risponde ad un criterio onesto di giustizia e di equità veramente romane.

Con l'avvento dello stato di guerra tutte le navi e gli aeromobili che portano i colori nazionali sono automaticamente considerati in istato di guerra, dovunque si trovino, anche se siano fuori del territorio dello Stato e delle acque territoriali.

Parimenti, per effetto dello stato di guerra il comando militare assume anche il potere civile nella zona delle operazioni. Simultaneamente il Governo nazionale è abilitato ad adottare subito varie misure di carattere prudenziale, fra le quali il controllo delle comunicazioni, la gestione diretta dei sevizi di telecomunicazioni, nonchè la gestione delle centrali radiofoniche di trasmissione.

Al DUCE, poi, la legge affida il compito di adottare misure più vaste ed importanti, precipua fra tutte quella avente ad oggetto la requisizione di tutti i mezzi di trasporto, la requisizione, contro equo compenso, anche del materiale ferroviario appartenente a stati neutrali o a sudditi privati di stati neutrali, ed, infine, quando ricorrano imperiose esigenze connesse con la guerra, e nei limiti di tali esigenze, la requisizione degli aeromobili e delle navi appartenenti a stati neutrali, che si trovino nel territorio del nostro Stato o nelle nostre acque territoriali.

La legge dedica una sezione speciale allo spionaggio di guerra, in ordine al quale fissa precise nozioni che meritano di essere messe in opportuno rilievo.

Il fatto di spionaggio che la legge prevede è sempre commesso dallo straniero, ed è commesso nella zona delle operazioni. La legge non contempla altre ipotesi, e quindi, ogni altro caso che non sia adattabile alla ipotesi legislativa deve essere valutato alla stregua del diritto militare comune. La qualifica giuridica di spia è attribuita soltanto a chi raccoglie elementi informativi che si riferiscono alle operazioni militari e che, in un modo qualsiasi, possano riuscire utili al nemico. Tuttavia, ciò non è ancora sufficiente. Occorre anche, perchè esista il fatto di spionaggio di guerra, che le informazioni siano raccolte col propo-

sito di comunicarle al nemico. Occorre infine che questa attività informativa sia svolta nascostamente o sotto falsi pretesti, vale a dire con la dissimulazione di ciò che realmente si fa e dello scopo per cui lo si fa.

In armonia con tali concetti la legge discrimina dalla attività della spia vera e propria il caso ben diverso del militare nemico che, non travestito, raccolga informazioni per trasmetterle alle forze armate alle quali appartiene. Questa ipotesi non costituisce spionaggio.

La spia, anche se sorpresa nel pieno e flagrante esercizio della sua attività, è sempre punita a norma della legge penale militare e previo regolare giudizio.

Con ciò la legge italiana dà un'altra prova dell'alta civiltà giuridica del nostro Paese, assicurando anche al più perfido ed insidioso nemico tutte le garanzie formali e sostanziali di un regolare giudizio con il contraddittorio, il dibattimento e l'esercizio positivo del diritto di difesa.

Infine, va notato che tutte queste disposizioni riguardano il caso di colui che abbia svolto attività spionistica e che sia sorpreso in flagrante o che, comunque, sia catturato nel territorio dello Stato o nella zona delle operazioni. Al contrario, se la spia è catturata in epoca successiva, quando ha già raggiunto le Forze armate al cui servizio ha agito, in tale seconda ipotesi cessa la applicabilità delle disposizioni esaminate, perchè ne è venuta meno la ragione pratica, e la spia è considerata alla stregua di un prigioniero di guerra e, come tale, assoggettata alla disciplina giuridica comune ai prigionieri di guerra, che la legge stabilisce in un altro capo.

Un'altra documentazione di civiltà e di alto livello etico è data dalle disposizioni specifiche sugli atti di guerra. La legge non considera leciti tutti gli atti di violenza, anzi dispone che nessun atto bellico è permesso se non sia determinato dalle necessità militari e che sia contrario all'onor militare. Per conseguenza, la legge vieta espressamente che si arrechino al nemico danni inutili o superflue sofferenze. Specificamente la legge proibisce: l'uso di veleni o di armi avvelenate; l'uso di violenza proditoria che consiste nel colpire un nemico a tradimento o dopo che egli, non potendosi difendere, si sia arreso a discrezione; l'impiego, nella guerra terrestre, di proiettili esplosivi o incendiari di peso inferiore ai 400 grammi; l'uso di pallottole ad involucro duro o di quelle con l'involucro inciso, copiosamente adoperate contro i legionari italiani nella campagna di Etiopia e conosciute sotto la denominazione di pallottole « dum-dum », il saccheggio di località, anche se prese d'assalto, e la distruzione, non strettamente necessaria a scopo militare, dei beni nemici.

In omaggio ad un criterio di alta moralità la legge vieta anche che i sudditi nemici siano costretti a pigliare le armi contro il loro stesso paese o a collaborare in tal senso alle operazioni militari coadiuvando o guidando le forze operanti, a meno che non si tratti di sudditi stranieri, i quali abbiano anche la nazionalità italiana o che comunque siano, secondo la legge che regola la cittadinanza, soggetti agli obblighi del servizio militare in Italia.

Nel qual caso è giusto che, nel concorso della doppia cittadinanza, prevalga nella valutazione eticogiuridica il dovere verso lo Stato italiano.

La legge sancisce la piena legittimità del bombardamento delle istallazioni nemiche militari ed ausiliarie ed anche di città e luoghi abitati, quando soccorra la ragionevole presunzione che in tali luoghi vi siano notevoli apprestamenti militari. Ispirandosi ai suddetti principi di civiltà, la legge vieta il bombardamento che sia fatto al solo scopo di colpire la popolazione civile. Così anche dispone che siano esclusi dal bombardamento alcuni luoghi dedicati al culto ed alla assistenza sanitaria, ma la esclusione cessa quando risulti che tali posti abbiano avuto diversa destinazione.

La legge vieta, in via di principio, l'uso di mezzi di guerra batteriologici o chimici, ma il divieto non deve intendersi in senso assoluto.

La legge detta anche norme precise per la guerra marittima.

Nell'art. 133 è data la definizione di nave da guerra, la quale è quella comandata ed equipaggiata da personale militare e che porti le insegne adottate per il naviglio da guerra dello Stato a cui appartiene.

Anche le navi mercantili, sotto determinate condizioni, diventano navi da guerra.

In via di principio le navi che non siano da guerra non sono attaccate. Lo sono, invece, se compiono atti ostili; cioè propriamente bellici, o, comunque, atti ausiliari. Possono essere anche attaccate quando siano scortate da navi da guerra nemiche.

La legge determina inoltre un rigoroso controllo della navigazione in tempo di guerra e stabilisce che le navi da guerra nemiche sono soggette a confisca; sono pure soggette a confisca in ogni caso le navi mercantili appartenenti a sudditi privati dello Stato nemico; e, se compiono atti ostili, possono essere pure confiscate le navi mercantili neutrali.

Il carattere nemico o neutrale della nave è determinato dalla sua bandiera, ma la legge considera a priori non valido il trasferimento di bandiera che occulti la reale nazionalità della nave.

Le navi da guerra ed il loro carico, costituiscono il contrabbando di guerra; altrettanto si dica delle navi mercantili il cui carico sia diretto al belligerante nemico; per entrambi i casi la legge dispone la confisca del carico. Il contrabbando marittimo è affidato ad una autorità portuale la quale, compiuti gli accertamenti di rito, rimette gli atti per la decisione al Ministero della marina. Questi, trattandosi di contrabbando appartenente al nemico, ne dispone la confisca.

Negli altri casi di cattura di contrabbando, il Ministro della Marina ha facoltà di ordinarne il rilascio, oppure deve, entro due mesi, promuovere il giudizio del Tribunale delle prede.

È questo un collegio giudicante costituito da una sezione speciale del Consiglio di Stato, nella quale intervengono, quali membri, un ufficiale ammiraglio,

il direttore generale della marina mercantile ed il ragioniere generale dello Stato.

Il Tribunale delle prede deve decidere della legittimità della cattura del contrabbando di guerra, che la legge presume legittima sino a quando non esista un giudicato contrario.

Il Tribunale delle prede applica sempre la legge italiana; in mancanza di una norma anche analogica, può fare ricorso agli usi internazionali generalmente riconosciuti.

Il giudizio del Tribunale è definitivo; è solo ammesso ricorso straordinario alle sezioni unite della Corte di Cassazione per revocazione e per totale difetto di giurisdizione.

La sentenza del Tribunale delle prede stabilisce sulla legittimità della cattura; se la ammette, il contrabbando passa in proprietà dello Stato; se la esclude, il contrabbando è, in tutto o in parte, restituito. Anche dopo il giudizio del Tribunale delle prede, può essere ordinata, con decreto Reale, la restituzione totale o parziale del contrabbando. Infine, è da notare che quando il Tribunale avrà finito di funzionare, le controversie non ancora decise sono assegnate alla competenza normale del Consiglio di Stato.

La legge contiene ancora altre disposizioni che regolano minutamente la controversia, delle quali non possiamo, per ragioni di spazio, fare la rassegna completa. Qui abbiamo voluto fare una disamina rapida degli elementi più essenziali delle nuove disposizioni a conclusione delle quali possiamo osservare che non soltanto il DUCE ha saputo arricchire il popolo italiano di buone armi, ma anche, e non meno, ha saputo dotare l'Italia di buone leggi. Con le une e con le altre i legionari di Roma aprirono le grandi vie della storia e della civiltà; con le armi e con le leggi l'Italia redenta costruisce oggi il suo grande destino imperiale.

**Il giurista**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

## SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Generale GAETANO CARDONA: *La preparazione bellica del III Reich.*

Dottor ERNESTO ROGARI: *I minorati civili e la guerra.*

Capitano di Vascello ERNESTO CIURLO: *Un recente esempio di spedizione oltremare: La presa di Canton.*

Dottor RUGGERO RUGGIERI: *Bolscevismo e Islam.*

Colonnello MARINO VALETTI BORGNINI: *Addestramento di truppe confinarie.*

Maggiore UGO MARALDI: *Scienze moderne applicate ai mezzi bellici.*

Dottor ANGELO VITTORIO PELLEGRINESCHI: *Sviluppi industriali dell'Impero.*

# Le operazioni di grande polizia in A. O. I. (1)

## Nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà

**Operazioni nel Cercer e nel Bale** (cartina n. 1).

In questo aspro settore montano — la catena dei monti Cercer-Gugù-Danse, segna, come è noto, la displuviale tra il bacino dell'Auasc e quello dell'Uebi Scebeli ed ha un'altitudine media che si aggira sui 2200 metri — per la natura del terreno rotto ed impervio, le operazioni iniziate appena cessate le piogge nell'ottobre 1936, assumevano subito un carattere quasi episodico dovuto alle numerose colonne in cui erano state suddivise le truppe perchè l'opera di rastrellamento della regione raggiungesse ogni più recondito punto di quel tormentato paese.

Inizialmente ben otto colonne, composte di agguerrite truppe libiche e somale, battevano il paese palmo a palmo per stringere in una morsa i degiac Scimelis e Bahadè che coi loro 3000 armati circa occupavano le pendici occidentali del Garamulata, il Cercer orientale e le alte Valli del Ramis e del Burca.

Il 12 ottobre le colonne Berio, Marengo e Gigante agli ordini del generale Bertoldi, iniziavano i movimenti per il rastrellamento del Cercer orientale che veniva portato a termine in breve tempo non ostante l'impervio terreno d'azione e la resistenza di numerosi ribelli.

Un mese di ininterrotto movimento nelle più varie, condizioni di terreno e di tempo non fiaccò l'alto spirito guerriero delle magnifiche truppe che, travolgendo con impeto irresistibile ogni ostacolo, superavano brillantemente ogni difficoltà ed ogni fatica. Il 10 novembre le tre colonne si riunivano a Cunni dopo aver rastrellato e pacificato tutto il Cercer Orientale. Frattanto più a sud le colonne Marghinotti, Ruiu e De Martin, operando nel massiccio del Garamulata in concomitanza di intenti con le colonne Bertoldi, riuscivano con abilissima manovra, a stringere in un cerchio senza scampo i ribelli che sfuggiti dal Cercer avevano cercato rifugio nell'alta Valle del Ramis e del Gergentù.

Nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre 1936 circa duemila ribelli capeggiati dai fitaurari Abrehà e Bahadè ingaggiavano un violento combattimento, nel quale venivano in gran parte distrutti e il resto costretto alla resa. Pochi superstiti, con il fitaurari Bahadè, riuscivano a ripiegare verso ovest.

Il Cercer ed il Garamulata erano così liberati dagli Abissini ed i magnifici libici della gloriosa divisione «Libia» si preparavano alla occupazione del territorio degli Arussi.

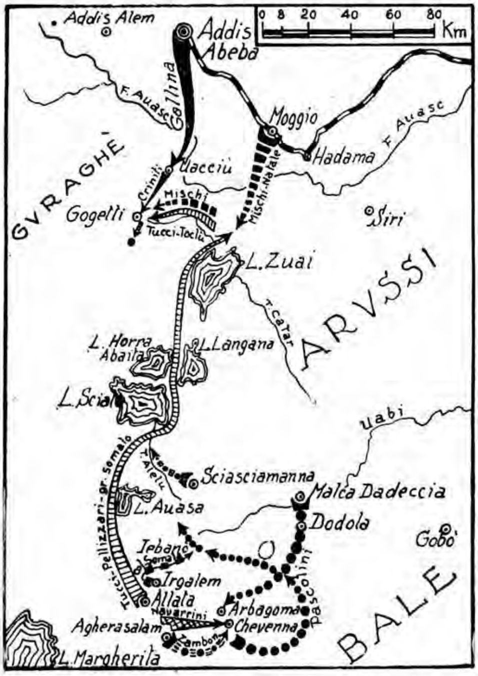
Il 3° e 4° reggimento, partiti dal Cercer Orientale e da Laga Hardin,

CARTINA N. 1

(1) Vedi precedente articolo nel fascicolo di Luglio 1938-XVI di «Nazione Militare».

si attestavano verso la fine di novembre a Ghelemensò donde raggiungevano il 17 dicembre il fiume Ciullul dopo aver attraversata tutta la vasta e rigogliosa zona del Cercer centrale ed occidentale. Il 1° reggimento, invece, dal Garamulata scendeva alla ferrovia per raggiungere Hadama e sistemarvi la base della Divisione per i futuri movimenti.

Il mattino del 18 dicembre la colonna partiva da Ciullul e toccava, ai piedi della catena dei monti Gugù, le fattorie di Minnè liberando l'eroico capi-




CARTINA N. 2

tano osservatore Cannonieri, un sottufficiale d'aviazione ed uno del genio ivi rimasti assediati durante tutta la stagione delle pioggie in seguito a forzato atterraggio.

Ripresa la marcia raggiungeva, per una difficile mulattiera, l'altipiano dei Gugù e il giorno 31, a Gondì, in vista del lago Zuai.

La marcia proseguiva infaticabile per Aselle, Tiggiò e Sella di Carrà fino a Malca Daddeccià, sulle rive dell'Uabi dove tutta la colonna sostava.

Del nemico quasi più nessuna traccia. Esso non osava più misurarsi contro i Libici dei quali conosceva il tenace valore e l'irresistibile slancio.

A Malca Dadeccià la Divisione sostava per dare un po' di tregua alle truppe che marciavano ormai da oltre 35 giorni attraverso l'alpestre regione del Cercer e degli Arussi e per poter concorrere alle operazioni contro ras Destà, lo sconfitto di Neghelli, Gabremariam, lo sconfitto di Giabassire, Beienè Merid, il pavido comandante dell'armata del Bale, che si erano riuniti nel Sidamo con qualche migliaio di armati e con propositi di resistenza.

I combattimenti di Arbagoma, Chevenna e di Iebanò sull'Uab, sostenuti in concorso con le truppe arabo-somale della divisione Geloso e di cui è stato fatto cenno nel precedente articolo, davano modo ai libici di far rifulgere ancora le loro doti di intrepidi soldati e le perdite subite dalla Divisione sono l'indice della violenza dell'azione e della prodigalità con la quale questi magnifici fanti offrirono la loro vita per la causa italiana.

Disperse le orde nemiche e costretti ras Destà e Beienè Merid a cercare scampo con la fuga nella zona del Gambattà, la divisione libica si spostava verso Goba e Ghigner per procedere allo stroncamento della ribellione nel Bale.

A queste operazioni prendevano parte anche le due colonne Molinero e Berio che, partite rispettivamente da Lammascillindi fin dal luglio del 1935 e da Imi nell'ottobre dello stesso anno, puntavano da Sud verso gli stessi obiettivi.

I combattimenti di Curiè del 22 febbraio e di Tamamo del 3 marzo 1937, sostenuti dai libici con grande valore, costringevano i ribelli ad arrendersi in massa, mettendo fine ad uno stato di barbarie e di vessazioni di ogni genere, e permettendo a quelle popolazioni di ritornare finalmente al lavoro dei campi ed ai pacifici commerci.

**Operazioni contro Ras Destà**
(cartina n. 2).

Dopo l'ultimo combattimento a sud di Allata col quale la Divisione dei Laghi aveva disperso definitivamente le orde del degiac Gabremariam, ras Destà, — che, come abbiamo detto, si trovava nel Sidamo in attesa degli eventi, — credette giunto il momento di iniziare trattative di sottomissione. A tale scopo dirigeva lettera personale al Vicerè il quale gli rispondeva promettendogli salva la vita purchè si fosse presentato al più presto egli ed i suoi armati al presidio italiano più vicino. Ma sia perchè non più libero della sua volontà dovendo subire ormai quella dei suoi gregari, sia perchè cercava guadagnare tempo con oblique e tortuose manovre per attendere l'arrivo dei capi del Bale — che fuggivano davanti all'incalzare dei libici — con i quali tentare ancora una volta la sorte delle armi, egli cercava procrastinare continuamente la sua presentazione accampando le più diverse scuse.

Tanto che il Vicerè, scaduto un ultimatum dato al ras perchè decidesse entro un perentorio lasso di tempo tra la sottomissione incondizionata o la guerra, ordinava il 7 gennaio la ripresa delle operazioni a fondo, fino alla completa eliminazione del ras e delle sue orde. Il Vicerè stesso si spostava in volo ad Irgalem, con buona parte dell'aviazione di Addis Abeba, ed assumeva personalmente l'alta direzione delle operazioni, la cui esecuzione, agli

ordini diretti del generale Geloso, era affidata alle truppe della Divisione dei Laghi e ad una colonna di 4 battaglioni della Divisione « Libia » al comando del tenente colonnello Pascolini.

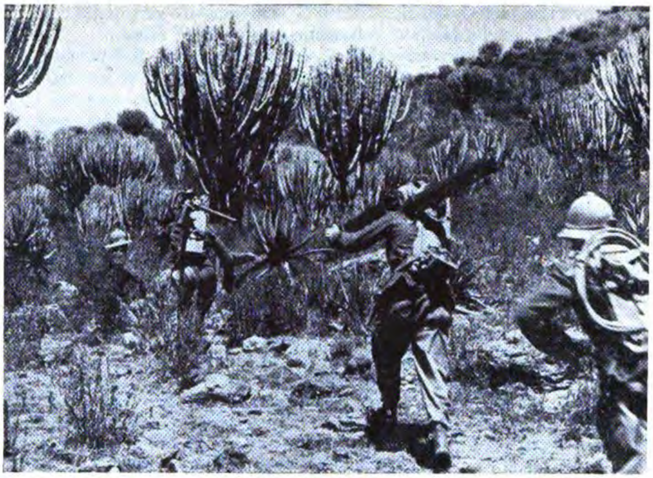
Il 18 gennaio, portati a compimento notevoli lavori stradali indispensabili per la costruzione di una camionabile — necessaria per il vettovagliamento delle truppe — lungo la direttrice Agheresalam–Hollo–Bussa–Ererte, in seguito ad ordini del Vicerè si iniziavano le operazioni.

Tre colonne marciavano contemporaneamente sui ribelli che erano schierati a difesa sul costone di Gumi:

la Navarrini, muovendo da Agheresalam per la direttrice Buscità–Chevennà, doveva attaccare frontalmente il nemico;

la Zambon, muovendo anch'essa da Agheresalam, per la direttrice Malgano–Bonga–mercato di Chevennà, doveva attaccare il fianco sinistro;

la Pascolini, muovendo da Malca Dadeccià per la direttrice Dodola–Arbagoma doveva investire il tergo dello schieramento nemico.



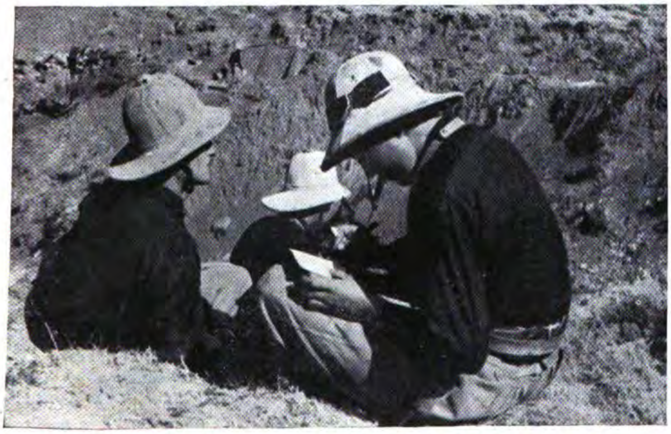
L'AVANZATA TRA LE EUFORBIE

L'azione, formidabilmente appoggiata da una cinquantina di aerei, ebbe pieno successo; ed il nemico, dopo aver opposta fiera resistenza per tutta la giornata del 18 e parte di quella del 19, era costretto dal valore degli attaccanti a ripiegare in disordine verso nord inseguito, baionetta alle reni, dai somali della colonna Zambon e dai libici della colonna Pascolini e bombardato e mitragliato dagli aerei. Perduta la quasi totalità dei loro uomini, seguiti solo dai fedelissimi, ras Destà ed il degiac Gabremariam si riunivano alle forze del degiac Beienè Merid che dal Bale — ove aveva ingloriosamente vissuto tutto il periodo della guerra e quello successivo — cercava di raggiungere la regione dei Laghi per sfuggire alla Divisione « Libia » che aveva iniziato le operazioni per l'occupazione di quella importante regione.

La colonna Pascolini, inviata a ripendere contatto con le forze nemiche in fuga, si scontrava nei pressi di Iebanò con queste nuove forze provenienti dall'est ed in un accanito combattimento durato dal 1° al 4 febbraio, infliggeva ai ribelli una severissima e sanguinosa sconfitta.

Il degiac Gabremariam rimaneva sul campo unitamente a circa un migliaio di uomini di Beienè Merid, mentre i superstiti cercavano scampo verso la depressione dei laghi, inseguiti dalla stessa valorosa colonna Pascolini e da una colonna somala che il generale Geloso aveva, con felice intuito, avviato verso monte Serotà per attanagliare e distruggere i ribelli che fossero sfuggiti alla azione della colonna libica. Frattanto veniva costituita a Scisciamanna una colonna autocarrata al comando del maggiore Ravazzoni per sostituire nell'inseguimento dei ribelli le due colonne appiedate, ormai ininterrottamente impegnate in una zona impervia e senza strade quale è quella del Sidamo centrale e settentrionale, da quasi un mese.

Il giorno 7 febbraio la colonna Ravazzoni, saputa che sulle rive meridionali del lago Sciala



UNA SOSTA DURANTE L'AVANZATA: LA LETTERA ALLA MAMMA

si trovava una forte formazione di ribelli comandata dal fitaurari Scimelis, lasciava Sciasciamanna e verso sera raggiungeva il torrente Alelù dove aveva conferma della presenza della formazione ribelle.

Col favore della notte effettuava il proprio schieramento ed all'alba del giorno 8, sorprendendo in pieno i ribelli, attaccava alla baionetta la colonna nemica che lasciava sul terreno oltre 500 morti tra cui lo stesso capo fitaurari Scimelis.

Frattanto ras Destà e Beienè Merid, seguiti ormai da poche forze, duramente provate anch'esse dai combattimenti sostenuti e dalle lunghe estenuanti marcie, avevano raggiunto la regione del Guraghè nella quale speravano di potersi rifornire di armi e di uomini.

Il Maresciallo Graziani, deciso a liquidare al più presto la situazione favorevole che si era venuta creando, disponeva perchè le bande Tucci e Pellizzari ed il gruppo somalo della divisione Geloso muovendo da sud, e le colonne Gallina e Mischi, muovendo rispettivamente da Addis Abeba e Moggio, chiudessero in un cerchio le superstiti forze del ras per annientarle.

La sera del 17 febbraio la colonna Mischi, che si era collegata con le truppe provenienti dal sud, prendeva contatto nella zona dei torrenti Catar e Macri a nord del lago Zuai con le formazioni ribelli che tentavano sfuggire alla stretta senza peraltro riuscirvi. Costretti ad accettare battaglia essi si difendevano tenacemente e disperatamente, favoriti dal terreno, ma dovevano infine cedere ai rinnovati attacchi dei nostri e, approfittando della notte, ripiegavano in fuga verso ovest in cerca di scampo, inseguiti dalla colonna autocarrata Tucci e dalla colonna Mischi.

Nel pomeriggio del 19 il gruppo bande del maggiore Criniti, facente parte della colonna Gallina che operava lungo la direttrice Uacciù-Goggetti, prendeva contatto nei pressi di quest'ultima località con la colonna dei ribelli proveniente da est ed impegnava violento combattimento al quale poco dopo intervenivano anche la colonna Tucci e Mischi. La disfatta dei ribelli era completa: lo stesso degiac Benienè Merid rimaneva prigioniero mentre ras Destà riusciva a stento a sottrarsi con la fuga alla cattura. Inseguito però accanitamente dai Tigrini del degiac Toclù, agli ordini del capitano Tucci, veniva finalmente catturato il 24 febbraio e passato immediatamente per le armi.

Con la cattura di ras Destà e l'occupazione della regione del Bale da parte della divisione « Libia », il ciclo delle grandi operazioni di polizia poteva dirsi concluso.

La genialità del Condottiero, l'abilità dei capi in sottordine, la perfetta organizzazione dei servizi logistici e soprattutto la tenacia, l'abnegazione senza limiti delle magnifiche truppe operanti, avevano compiuto il « secondo miracolo ». In soli cinque mesi era stata effettuata l'occupazione integrale dell'Impero e soffocato ogni tentativo di resistenza alla nostra inflessibile volontà di portare in Etiopia il segno redentore del Littorio.

Ancora una volta Capi e gregari avevano ben meritato della Patria.

**Nicola Carboni**

# Il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri Reali

« *Un Corpo di militari scelti, i quali oltre ad avere l'alto onore di contribuire alla difesa dello Stato, e di servire in maniera distinta presso la Nostra persona in tempo di guerra, avessero campo di dar prova di valore e saviezza nel prevenire i disordini e contenere in dovere i turbolenti e i facinorosi in tempo di pace, così da meritarsi più agevolmente vantaggi ed avanzamenti* ».

Tale il testo delle Regie Patenti con le quali Vittorio Emanuele I, rientrato a Torino nel 1814, dopo la restituzione del Piemonte in seguito all'abdicazione di Napoleone a Fontainebleau, ripristinava le antiche istituzioni e creava un Corpo, ad imitazione dei gendarmi francesi, ma con mansioni più delicate e più ampie, cui volle dare il nome dall'arma in dotazione, di Carabinieri Reali.

« *Disciplina e dovere* » fu il primo motto di questi nuovi soldati, che, organizzati dal Luogotenente Generale di Armata conte Thaon De Revel e di S. Andrea, al comando del colonnello conte Luigi Provana di Bussolino, ebbero l'onore di sfilare in Torino alla presenza del Sovrano, lo stesso anno della loro istituzione, nel 1814.

Erano allora solamente 275 uomini a piedi e 367 a cavallo, con venticinque ufficiali, diciassette marescialli, centoventi brigadieri e un quartier mastro con incarichi del casermaggio e del vitto. L'uniforme caratteristica ed imponente al tempo stesso, si componeva di un vestito attillato di panno turchino con alto colletto e paramani bleu, foderato in rosso con alamari argentei, doppia fila di bottoni luccicanti, sciarpa portacintura in seta gialla dorata, pantaloni corti, e giubba terminante a falde che portavano ricamate le cifre reali con fiamme.

Il cappello di grandi proporzioni, del tipo della attuale lucerna, ma più alto e stretto, con pennacchio lungo e rigido, nelle solennità festive, e coccarda azzurra, il colore di Casa Savoia poi sostituita dalla coccarda tricolore; armamento: moschetti di precisione, carabine e sciabole da cavalleria.

L'anno seguente, il 1815, la forza dei Carabinieri veniva aumentata con gli effettivi della gendarmeria di Genova passata, come Ducato, al Regno di Sardegna, e proprio in tale anno il nuovo Corpo poteva dimostrare il suo valore in campo aperto, resistendo dapprima contro le truppe francesi che, dopo lo sbarco improvviso di Napoleone ad Antibo, in seguito alla fuga dall'Elba, tentavano invadere il Piemonte, e in seguito, combattendo contro le forze imperiali nel Delfinato insieme ad un corpo di truppe austriache.

In questa breve campagna, nella battaglia di Grenoble, una carica di carabinieri al comando del sottotenente Cavasola decise l'esito della mischia a favore degli Alleati, il che è confermato dallo stesso rapporto del Comandante le truppe francesi, generale Villette Chivron. Episodio poco noto che è bene ricordare per la gloria dell'Arma sin dalle prime sue origini.

Dopo pochi anni, mentre si costituivano nuove divisioni di carabinieri in Sardegna, duramente provate nella lotta contro bande di briganti, nel 1822, regnando Carlo Felice, venne approvato il Regolamento Generale che servì poi di base a tutti gli sviluppi dell'Arma. Venne anche prescritto il giuramento per tutti i militi, da prestarsi con solenne cerimonia il giorno del loro arruolamento nel Corpo che « *fa parte integrante dell'Armata attiva ed è il primo della medesima* » giusta le esatte parole del secondo paragrafo del suddetto Regolamento.

I testi ingialliti delle Regie Patenti di Vittorio Emanuele I e degli altri Re di Sardegna, dei Regolamenti, autografi e documenti preziosi, insieme a tutta la vasta raccolta di ricordi, cimeli e di materiale bellico di ogni epoca e tipo, che, in una con le testimonianze del valore e dell'eroismo, documentano la storia dei Carabinieri durante i loro centoventiquattro anni di vita, sono conservati nel Museo Storico dell'Arma, in un artistico edificio che sorge a piazza del Risorgimento, non lungi dalla Caserma della Legione Allievi.

Organizzato e completato attraverso molti anni di lavoro e di pazienti ricerche per poter radunare una documentazione veramente fedele e perfetta della storia gloriosa e delle vicende di oltre un secolo di vita, il Museo è stato inaugurato con solenne cerimonia dal Sovrano il 5 giugno 1937, e, ampliato e riordinato, ha avuto l'onore di una lunga ed attenta visita del Duce il 5 giugno del 1938, in occasione della festa dell'Arma e della consegna delle ricompense al valor militare ed al valor civile ad eroici e prodi carabinieri.

Alla direzione del Museo è preposta una schiera di valorosi ufficiali e militi, con a capo il generale Palazzolo di Ramione Presidente, il generale Boella, Vice Presidente, e il capitano Pagano, Segretario, che dedicano da molto tempo la loro passione amorosa e la loro feconda attività a questa nobile istituzione.

Varchiamo quindi la soglia dai simbolici fregi e il vasto atrio dove spiccano alle pareti il ritratto di Vittorio Emanuele I, il fondatore del Corpo, il facsimile della medaglia coniata per ricordare l'inaugurazione del Museo e il Bollettino della Vittoria, entrando nella prima sala dove in vetrine e in custodie sono raccolti cimeli e ricordi vari e interessanti.

Da un lato la bandiera dell'Associazione Carabinieri in congedo che ebbe l'alto onore e privilegio di scortare la salma della Regina Margherita nel suo ultimo viaggio, armi e trofei che si alternano con ritratti di decorati, fotografie e quadri che rievocano episodi e scene della vita dell'Arma.

Nella sala attigua sono raccolte tutte le coppe, i trofei e le medaglie conquistate durante tanti anni nelle gare e nelle competizioni sportive in Italia e all'estero, alcune di grande valore artistico: naturalmente tutte le medaglie d'oro sono state sostituite da fac-simili, perchè quelle originali i bravi militi le hanno donate alla Patria durante l'assedio economico, all'epoca delle famose sanzioni.

La terza sala è intitolata alla *Riconoscenza Nazionale* e infatti due grandi librerie conservano i volumi artisticamente rilegati con i nomi di tutti coloro che nei Comandi d'Italia hanno partecipato alla sottoscrizione per l'erezione del Monumento al carabiniere, il capolavoro dello scultore Rubino, inaugurato a Torino, dall'Augusto Sovrano, nel 1933.

Nel centro della sala è appunto il bozzetto di questo monumento e sovrasta l'epigrafe nobilissima dettata da Paolo Boselli: « *Eroico nelle battaglie della patria, prodigioso nei quotidiani cimenti si erge il carabiniere, specchio d'invitta fede, al cenno di sei Re, con un sol cuore dal Piemonte a Roma, nell'ammirarlo è voce di gloriosa storia, nell'onorarlo è altissima scuola per tutte le generazioni di un popolo forte* ».

Fanno corona le bandiere di ventidue Stazioni dei RR. CC. soppresse, e le fotografie che rievocano la solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento.

LA PALAZZINA DEL MUSEO

Sempre al pianoterra, che in fondo, racchiude la vasta cerchia marmorea del Sacrario, è la sala dedicata alle Colonie ed ai Servizi prestati dai Carabinieri all'estero.

Servizi complessi e di natura delicata, quali quello dell'organizzazione dei nuclei di gendarmeria a Creta, in Macedonia, a Costantinopoli, che hanno valso onori e plausi da parte di Sovrani e capi di Governo alla nostra benemerita Arma, per finire ai più recenti servizi di polizia in occasione del Plebiscito della Sarre ed alle operazioni compiute dai prodi legionari in Spagna nella lotta contro i rossi. Vetrine e custodie racchiudono armi e documenti, oggetti rari e curiosi, cimeli storici di grandissima importanza, fotografie documenti ed autografi, alcuni veramente preziosi.

La lacera bandiera che sventolò sul forte di Cassala nel '99, vicino ad armi e pugnali di abissini, alle tuniche riccamente ricamate prese ad un grande capo a Coatit, scudi primitivi e lancie, oggetti vari ricordano le nostre prime campagne in terra d'Africa alle quali presero parte nuclei di carabinieri.

Seguono le testimonianze del valore nella guerra Libica con collezioni di altre armi di ogni tipo: moschetti e fucili turchi, pistole arabescate, sciabole e pugnali presi agli arabi che commisero il barbaro eccidio dei bersaglieri a Sciara Sciat, cartuccie e giberne e un grande spadone a due tagli, dalla lama dorata e istoriata, rinvenuto a Giarabub, offerta votiva alla tomba del Gran Senusso, cimelio molto importante perchè si ritiene risalga all'epoca delle Crociate in Terra Santa.

Spicca la bella testa di zaptiè del pittore Tafuri, dono al Museo del Maresciallo Balbo, tra altri quadri, fotografie e bozzetti che rievocano scene ed episodi della vita coloniale, mentre nelle vetrine sono molte armi, oggetti, trofei, strumenti musicali, tutti ricordi delle varie spedizioni militari e della Missione inviata nel 1906 presso l'Imperatore Menelik, quando era Governatore dell'Eritrea Ferdinando Martini, e dei servizi di polizia a Candia, in Macedonia, in Mesopotamia ed a Costantinopoli.

Ecco, tra le sciabole, scimitarre e decorazioni, le tuniche di gran gala dai ricchi ricami e fregi, donate dal Sultano Abdul Hamid al colonnello conte Caprini che riorganizzò i servizi di gendarmeria in Turchia e

L'ATRIO

Nel grande salone marmoreo, spicca il fregio simbolico che corre intorno al Monumento al Carabiniere di Torino, riprodotto in grandezza naturale; omaggio doveroso perchè il Museo potè organizzarsi ed essere eretto in Ente Morale con l'aiuto finanziario del Comitato creato per il Monumento al Carabiniere. Il fregio è una sintesi artistica della vita e delle glorie dell'Arma nei suoi compiti e nei suoi servizi, in pace ed in guerra, che attraverso i varî gruppi mirabilmente ideati dallo scultore Rubino, fa meglio e maggiormente comprendere al visitatore l'importanza delle raccolte di armi, cimeli e documenti conservati nelle sale del Museo.

per i suoi meriti fu nominato *mutamais*, grado corrispondente a generale di brigata.

Molto interessante un manichino che raffigura il tipico soldato greco, l'*euzone*, in gonnellina bianca, fez e babbuccie dal gran fiocco rosso, in atto di calpestare il nostro Tricolore, mentre dietro, tra un trofeo di bandiere greche e francesi è il ritratto di Venizelos il famoso agitatore e ministro di Creta. Tale simulacro che comparve a Costantinopoli nel 1918, alla fine della guerra mondiale, quando la città fu occupata dalle truppe alleate, allo scopo di denigrare la nostra Nazione, fu sequestrato dai bravi militi insieme a proclami e manifesti ingiuriosi per i nostri capi e per il nostro esercito.

Altri documenti della campagna anti-italiana in Oriente in tale epoca sono esposti insieme ad armi di vario tipo in questa sala che testimonia i servizi all'estero dei carabinieri durante tanti anni e in circostanze veramente pericolose e delicate sotto ogni aspetto.

« *Risonate tamburi – salutate aste e vessilli – onore, onore ai prodi carabinieri* » le parole dettate da Costantino Nigra, patriotta e uomo di stato del Risorgimento, spiccano sulla volta dell'atrio che porta al grande salone d'onore, destinato alle riunioni, conferenze ed adunate, costruito sull'area del giardino annesso al Museo.

Alcuni artistici leggii sorreggono i pesanti volumi rilegati in pelle, nei quali sono incisi i nomi di tutti i decorati dell'Arma.

L'episodio dell'arresto di Scapaccino, la prima medaglia d'oro dell'Arma, la carica travolgente di Pastrengo, i carabinieri in servizio di protezione, al soccorso dei colerosi e delle vittime del terremoto, nella lotta contro i briganti, in trincea sul Carso, sono i motivi che si rincorrono lungo il bassorilievo in un armonica apoteosi, fino al gruppo simbolico del giuramento, le cui figure si protendono in uno slancio di suprema dedizione verso la cripta del Sacrario dove, tra il candore dei marmi, spicca l'ara votiva in porfido che una sola parola sovrasta: « *Obbedimmo* ».

Nel centro dei gruppi che rievocano, nel salone d'onore, in un solo attimo, tanti sacrifici ed eroismi, vigila la statua del carabiniere, così semplice e vero, dal volto severo, forte e buono, « *il soldato della*

LA SALA DEI DOCUMENTI STORICI

*guerra e della pace, sempre pronto al primo appello, alla voce del cannone ed alla voce del soccorso, memore della sua divisa: nei secoli fedele*».

Negli altri piani del Museo, cui si accede per una bella scala, dove alle pareti si alternano quadri che rievocano episodi storici, fatti d'arme, avvenimenti della vita dell'Arma e trofei d'armi, sono le sale che contengono altri cimeli e documenti di grande valore ed interesse storico ed artistico.

In una galleria si ammirano i modelli perfetti, sentinelle immobili nella penombra, con le divise caratteristiche delle varie epoche, insieme ad una collezione di oltre 120 tempere a colori che permette di seguire l'evoluzione e le trasformazioni della uniforme dei carabinieri.

Dalle classiche uniformi simili a quelle dell'esercito di Napoleone, dei primi carabinieri di Vittorio Emanuele I, con le alte lucerne dai sottili pennacchi azzurri, a quelle più sobrie del 1833, anno in cui si adottano i colori rosso azzurri dei pennacchi e dei fregi, che dovevano poi sempre restare, alle divise del 1849 con i pantaloni grigio-azzurri, fino a quelle coloniali e alla semplice e gloriosa grigio-verde degli eroi del Podgora ed alle recentissime uniformi degli ultimi anni, è tutta una teoria di colori e gradazioni, una serie di fregi, ricami e alamari veramente artistica e interessante al tempo stesso. Ecco infatti le divise dei Carabinieri di Sardegna del 1853 che avevano conservato la tunica nera con mostre azzurre e il *kepì* dalla spiovente coda di cavallo dei cavalleggeri della fiera Isola, loro corpo di origine; i figurini delle prime Guardie del Re create nel 1868 quale scorta d'onore per le fauste nozze di Re Umberto e Margherita, con l'alto elmo crinito di rosso e la corazza sovrapposta alla tunica di carabiniere, che ci fanno conoscere le più caratteristiche e poco note uniformi di altri tempi.

Un vasto salone è dedicato ai *Servizi d'Istituto e Benemerenze civili* e racchiude tutta una serie di cimeli e documenti relativi alla lotta tenace e silenziosa, spesso ignorata, che le *fiamme d'argento* combattono sin dalla loro origine contro briganti e delinquenti d'ogni specie e le benemerenze acquistate, spesso con sacrificio di vite umane eroicamente immolate, in occasione delle gravi calamità che si sono abbattute sulla nostra nazione.

Troppo lungo sarebbe descrivere, sia pur sommariamente, tutto il materiale esposto nelle vetrine e nelle custodie di questa grande sala, così importante per la storia dell'Arma e per l'esaltazione di tanti suoi eroi. Tutti i nomi dei più celebri banditi e briganti che hanno seminato il terrore e la morte nelle provincie meridionali e nelle isole, durante lunghi anni, da Chiavone e Borjes a Mastrilli, Gasperone, Tiburzi, Soprano, ricorrono attraverso i mille ricordi di ogni genere esposti nelle vetrine, vicino a quelli dei bravi militi che li hanno saputi vincere e catturare. Sono pugnali dalle forme più strane, pistole di ogni tipo, fucili e moschetti, stili, mazze ferrate, amuleti, lettere minatorie sgrammaticate e sgualcite, ritratti tra i quali figura quello della brigantessa

LA SALA DELLE BENEMERENZE CIVILI

Soprano e del bandito Rapisarda, siciliano, che amava travestirsi da prete e da frate per poter compiere meglio le proprie grassazioni, indumenti, cappelli a cono, maschere, lanterne cieche e persino taccuini nei quali i briganti annotavano i nomi delle loro vittime ed i risultati delle loro imprese...

Non mancano neppure *gli arnesi del mestiere* sequestrati ai malfattori: scalpelli e grimaldelli di ogni tipo, chiavi false, seghe circolari, corde e catene, vicino alle manette che hanno poi adornato i polsi di qualche temuto delinquente. In una vetrina sono le armi, le decorazioni, cimeli interessanti e oggetti dell'eroico capitano Bergia, medaglia d'oro, che dedicò tutta la sua vita alla lotta contro i briganti riuscendo a catturare e uccidere numerosi e temuti banditi specialmente in Abruzzo; vicino i ricordi delle imprese della famosa « banda Pollastro » e i ritratti dei prodi militi caduti nella lotta contro questi feroci malviventi.

Due cimeli storici di grande valore ed interesse; la sciabola del capitano De Gioanni che colpì al capo l'anarchico Passanante autore del fallito attentato contro il compianto Re Umberto nel 1878 a Napoli e l'elmo, forato da un proiettile, del maggiore dei corazzieri Lang di scorta al nostro Sovrano quando l'altro anarchico Alba sparò due colpi di pistola che fortunatamaente andarono a vuoto.

I TROFEI DELLO SPORT

Alle pareti si alternano i ritratti di tutti i decorati di medaglia d'oro al valor civile, quadri artistici che rievocano episodi della lotta contro il brigantaggio e dell'opera prestata dai carabinieri durante i terremoti, l'imperversare del colera, le alluvioni e le altre calamità in ogni provincia d'Italia.

Numerose sono pure le targhe, i diplomi, le artistiche pergamene donate da Comuni, Enti e Associazioni ai Comandi dei Carabinieri che attestano tali altissime benemerenze civili dell'Arma eroica e silenziosa. Finalmente, due vetrine, con statistiche luminose, fotografie di caduti e ricordi varî, documentano il contributo dei militi alla Causa Nazionale ed alla Rivoluzione, nella lotta contro sovversivi e malfattori. Il sacrificio dei carabinieri Ugolini e Cormana, le due Medaglie d'oro, barbaramente trucidati a Milano e a Spezia, sono qui esaltati, insieme a quello degli altri caduti, mentre le cifre parlano il più eloquente linguaggio: Caduti 43; feriti 474; Medaglie d'oro 2; d'argento 55; di bronzo 62.

E di tale partecipazione alla rinascita nazionale giustamente è fiera ed orgogliosa l'Arma che il DUCE ha definito «*una delle colonne del Regime*».

La sala attigua custodisce tutti i ricordi e i documenti delle campagne di guerra alle quali hanno preso parte valorosamente i Carabinieri, dal Risorgimento alla guerra mondiale, conchiusa con la battaglia di Vittorio Veneto.

In una vetrina sono i cimeli della battaglia di Pastrengo del 30 aprile 1848, decisa dalla travolgente carica degli squadroni di carabinieri al comando del maggiore Negri di Sanfront, le sciabole, le feluche e le decorazioni del maggiore, dei capitani marchese Incisa di Camerana, Morelli di Popolo e conte Brunetta d'Usseaux, comandanti i tre squadroni; vicino lettere, autografi e documenti di quella memorabile giornata. In alto: stampe e bozzetti dell'epoca che illustrano la battaglia e il famoso quadro di Sebastiano De Albertis, che si valse per l'esecuzione fedele del dipinto di notizie e consigli di molti ufficiali presenti a Pastrengo ed ha saputo fissare in un'atmosfera artistica ed eroica l'impeto dei cavalieri contro gli Austriaci; tela acquistata da S. M. Umberto I e donata poi al Museo.

Nelle altre vetrine e custodie sono ricordi e oggetti di prodi caduti: il fazzoletto intriso di sangue e la sciabola dell'eroico tenente conte Morozzo di Magliano che con pochi uomini difese Casale nel 1849 tenendo testa ad un corpo molto più numeroso e ben munito, armi tolte al nemico e altri documenti relativi alle campagne del Risorgimento.

Ed ecco la parte della sala dedicata alla grande guerra nella quale i carabinieri seppero distinguersi ovunque, non solo nei loro ardui e diversi servizi, ma in combattimento, sul Podgora, sul Carso, a Capo Sile, in Macedonia ed Albania, meritando, oltre le numerose ricompense individuali, la medaglia d'oro per la bandiera, concessa con la seguente motivazione: «*Rinnovellò le sue fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere, di fulgido eroismo dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia*». In una vetrina un'urna conserva la terra raccolta sul Podgora, che vide gli eroismi del reggimento mobilitato delle *fiamme d'argento* accanto ai granatieri ed ai *gialli* della Brigata Casale, e fan degna corona i ritratti di caduti e decorati, armi tolte al nemico, proiettili, giberne e altro materiale da guerra. La bandiera, lacera e stinta, che sventolò sull'Isola di Veglia, presidiata dai carabinieri insieme a reparti della R. Marina, la tromba che suonò l'ultima carica del 14º reggimento Ulani, nel novembre 1918, oggetti e cimeli del pilota Ernesto Cabruna, sottotenente dei carabinieri, decorato di medaglia d'oro, autografi, decorazioni, bombe a mano, fucili e moschetti di ogni tipo, si alternano nelle custodie e lungo le pareti, tra quadri e bozzetti che rievocano mille episodi di valore e le località nelle quali rifulse il sacrificio dei carabinieri durante i lunghi quattro anni di guerra.

Ecco la sciabola e i cimeli dell'eroico capitano Bellipanni della 45ª Divisione, caduto il 12 giugno 1917, alla cui memoria fu concessa la maggiore ricompensa militare, le fotografie dei suoi funerali ai quali prese parte Gabriele d'Annunzio, e l'autografo della meravigliosa orazione pronunziata dal Poeta che esaltò nel caduto l'«*Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa che nel folto della battaglia e di qua dalla battaglia, nella trincea e nella strada, nelle città distrutte e nei camminamenti sconvolti, nel rischio*

*repentino e nel pericolo durevole, dà ogni giorno eguali prove di valore »*.

Parole scultoree che sintetizzano, nella maniera più eloquente, i servizi resi in guerra dai carabinieri, il loro eroico comportamento ed il sacrificio di sangue esaltato anche da S.A.R. il Duca d'Aosta nel discorso per la consegna delle ricompense al valore, il cui testo è conservato religiosamente nel Museo.

I documenti e gli autografi, alcuni veramente preziosi, che testimoniano il riconoscimento delle virtù e delle glorie dell'Arma, in ogni epoca, sono radunati nelle grandi vetrine della sala dei Documenti storici. Dalle lettere di elogio dei Sovrani: Carlo Felice, Umberto I, Vittorio Emanuele II, Principessa Letizia, dei Principi e Duchi d'Aosta fino ai più recenti autografi, tra i quali spiccano quelli del RE e del DUCE, è una collezione di somma importanza e che forma il legittimo orgoglio del Museo.

Assai interessante la lettera che Garibaldi inviava in data 8 settembre 1880 « *ai cari amici, i prodi carabinieri di Pontedera* » pregandoli di accettare « *delle gnacchere, poveri prodotti del mare di Caprera...* » custodita vicino ad altri autografi in cui è elogiata l'opera dei carabinieri. In quattro vetrine si possono ammirare le Regie Patenti originali della fondazione dell'Arma, raccolte in ricche custodie di cuoio, i primi Regolamenti ed Istruzioni, le relazioni che si collegano con importanti avvenimenti della storia nazionale, e i voti di elogio tributati dal Governo, dal Parlamento e da personalità ai carabinieri per l'opera prestata in pace e in guerra durante cento anni di vita.

Spiccano, vicino ai modelli indossanti le uniformi del 1814 e del 1833, dai vivaci colori, i busti dei sei Sovrani di Savoia sotto i quali l'Arma ha avuto sino ad ora l'onore di servire, ed alle pareti si allineano i ventinove ritratti di tutti i Comandanti Generali, che costituiscono una pregevolissima raccolta artistica e storica.

Nella sala dedicata all'Etiopia ed all'Impero è conservato tutto il materiale che documenta il grande contributo dell'Arma fedelissima nell'ultima e vittoriosa guerra in terra d'Africa.

I ritratti delle tre medaglie d'oro: capitano Bonsignore, carabinieri Ghisleni e Cimmarruti, par che vigilino dall'alto tutti i cimeli e i ricordi di questa campagna nella quale ancora una volta rifulsero le gloriose tradizioni dei carabinieri, che guadagnavano per la bandiera l'ambita ricompensa della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Armi prese agli Abissini, dai rozzi pugnali e dalle frecce fino ai più perfezionati moschetti e fucili di precisione, bombe, mitragliatrici, i mantelli ricamati di Ras Destà e di altri Capi, oggetti varî, strumenti e tamburi della guardia del Negus, sono radunati nelle vetrine, insieme agli originali delle motivazioni per la concessione delle medaglie d'oro conferite ai tre eroi, e delle altre ricompense al valore.

Sovrasta, tra trofei di armi e bandiere, l'erma scultorea del DUCE, il Fondatore dell'Impero, ed una serie di quadri illustra gli episodi più salienti e i fatti d'arme ai quali hanno partecipato le quattro *bande* di carabinieri volontari, comandate dal colonnello Citerni, il fratello dell'ardito esploratore, compagno di Bòttego.

L'ultima sala, che compendia la visita del Museo, e riassume tutta la storia dell'Arma, è quella consacrata al valore. Il bel quadro di Gonin, donato dalla Real Casa, ricorda l'episodio del carabiniere Scapaccino, al quale fu concessa la prima medaglia d'oro nel febbraio del 1831 « *per aver preferito farsi uccidere dai fuorusciti nelle mani dei quali era caduto, piuttosto che gridare viva la Repubblica, a cui volevano costringerlo gridando invece Viva il Re* »; in una custodia è conservata la sciabola del fedele milite vicino ad altri cimeli dell'epoca.

I quadri dei decorati di medaglia d'oro e dei valorosi caduti coprono le pareti in una teoria gloriosa, mentre una targa indica il numero cospicuo delle decorazioni concesse: Ordini Militari di Savoia 12; medaglie d'oro al Valor Militare 16, d'argento 2412; di bronzo 5337; al Valor di Marina: una medaglia d'oro, 22 d'argento e 38 di bronzo; al Valore Civile 9 medaglie d'oro, 1670 d'argento e 2555 di bronzo.

Nel centro della sala, dove battono i riflessi del sole, un urna di tersi cristalli, sorretta e sormontata da artistici gruppi di bronzo, conserva un cumulo di medaglie al valore che esaltano e ricordano simbolicamente la fitta schiera dei diecimila decorati dell'Arma.

Tra tanti ricordi, documenti e cimeli è questa l'apoteosi gloriosa del valore e del sacrificio dei carabinieri che hanno sempre saputo nella loro ardua missione, in pace e in guerra, « *obbedir tacendo e tacendo morir* » tener fede al giuramento prestato ed al loro altissimo ideale per il bene e la grandezza della Patria, con immutabile fede nei suoi sempre più alti destini.

**Vincenzo Sechi**

# Annotazioni fasciste

### Dubbi amletici.

*L'*« essere o non essere » *della utilità di una alleanza fra le pluto–democrazie occidentali ed il bolscevismo moscovita, è tornato da qualche giorno di moda. Fa parte dell'azione strategico–politica, definita di* «accerchiamento », *capeggiata dall'Inghilterra e diretta contro le potenze dell'Asse.*

*Ma poichè — restano pressochè immutate le riserve e le diffidenze politiche e militari che resero inefficace lo stesso tentativo ai tempi di Mister Antony Eden — non c'è da stupirsi se le trattative fra Londra e Mosca si trascinino faticosamente e lascino dubitare le coscienze, da una parte e dall'altra del solco che separa la comunista repubblica dei sovieti dall'aristocratica, plutocratica ed anche democratica, monarchia britannica.*

*Per costituire un* « blocco » *— come quello che da Londra si vagheggia contro gli Stati totalitari — occorre anzitutto un buon cemento fra le varie parti. Ora, non solo si constatano fra Londra e Mosca (e fino a un certo punto anche fra Parigi e Mosca) delle gravi diversità di regime interno, ma si manifestano avversioni da parte di altre Potenze — come la Polonia — ad entrare in un sistema internazionale di cui facciano parte i sovieti, perchè il Kremlino non nasconde (è ormai lontano il tempo della ipocrisia ginevrina) le finalità della sua politica estera che si concentrano nel trionfo della III Internazionale e relativa rivoluzione generale.*

*Così, mentre le potenze occidentali parlano a Mosca con voce insinuante per convincere Italia che l'interesse della Russia è in una politica di alleanza con Parigi e Londra, dal Kremlino si mettono, a quanto sembra, delle condizioni intese a favorire la propaganda bolscevica in Inghilterra e in Francia e relativi imperi.*

*Gli è che Mosca non deve svolgere soltanto una politica russa — nel vecchio senso czarista e con obbiettivi pressochè identici a quelli tradizionali del vecchio regime — ma deve parallelamente operare con scopi rivoluzionari. Ciascuno di questi due obbiettivi ha il proprio esponente massimo: l'uno nel governo dei commissari del popolo e l'altro nel Kominter; esponenti che sono indivisibili.*

*Conclusione, la solita: il blocco senza la Russia non ha forze sufficienti; il blocco con la Russia perde di coesione, allontana alcuni elementi, minaccia i sonni tranquilli dei finanzieri e dei gaudenti delle pluto–democrazie.*

### I grandi armamenti francesi.

*Rileviamo dagli ultimi decreti–legge della dittatura Daladier, questi che direttamente o indirettamente riguardano la potenzialità bellica:*

Autorizzazione ad assumere impegni e aperture di crediti, per i bisogni della difesa nazionale. – *Un decreto apre un primo credito di 2 miliardi e 49 milioni di franchi, dei quali 1.888 milioni per il Ministero della Guerra (un miliardo per equipaggiamento industriale e utensileria). Un altro credito di 3.200 milioni è accordato al Ministero dell'Aviazione.*

*Un secondo decreto apre egualmente due crediti: uno, di 600 milioni per il Ministero della Guerra, l'altro di 650, per l'Aviazione.*

I quadri della marina da guerra. – *Questo decreto porta a* 2.635 *il numero degli ufficiali di marina e fissa gli effettivi degli ufficiali del servizio attivo dei diversi corpi della marina militare.*

Messa in cantiere di unità navali. – *Questo decreto prevede la messa in cantiere o l'acquisto:* a) *di un insieme di navi da combattimento ed ausiliarie per un tonnellaggio totale di 12.140 tonnellate e di 18 vedette rapide;* b) *di dodici dragamine e di un bacino galleggiante.*

Aperture di credito per la marina militare. – *Questo decreto apre al Ministero della Marina un credito globale di 2.506 milioni.*

Organizzazione del rifornimento della popolazione in tempo di guerra. – *Questo decreto pone sotto la responsabilità del Ministero dell'Agricoltura, il rifornimento generale in tempo di guerra e prevede la creazione di due ispettorati generali: uno, per la produzione agricola in tempo di guerra; l'altro, per il rifornimento generale.*

### Italia e Jugoslavia.

*Il comunicato ufficiale del convegno di Venezia fra il ministro degli esteri fascista conte Ciano ed il ministro degli esteri jugoslavo Zinzar Markovic, dice:*

**Nel corso delle conversazioni che hanno avuto luogo a Venezia nei giorni 22 e 23 aprile 1939-XVII fra il ministro degli esteri conte Ciano e il ministro degli esteri di Jugoslavia signor Zinzar Markovic, sono state lungamente esaminate le varie questioni**

**che nella presente situazione interessano i due Stati vicini ed amici, avuto riguardo anche ai recenti avvenimenti in Albania. Tale esame ha confermato una volta di più la particolare cordialità dei rapporti che esistono fra Italia e Jugoslavia, cordialità che, dalla conclusione del Patto di Belgrado, che ha assicurato la pace nell'Adriatico e il rispetto dei reciproci interessi, si è venuta in ogni campo e sotto tutti i rispetti, costantemente consolidando e rafforzando.**

**È stato convenuto di approfondire la fiduciosa collaborazione esistente fra i due Stati e fra la Jugoslavia e la Germania, tanto nel campo politico quanto in quello economico, al fine di favorire il mantenimento della pace e migliorare le condizioni di stabilità nel settore danubiano. Per quanto concerne le relazioni con l'Ungheria, i due ministri degli esteri hanno esaminato la situazione risultante dalle più recenti manifestazioni ed hanno constatato con soddisfazione come esse abbiano aperto la via ad una utile comprensione fra i due Governi di Belgrado e di Budapest.**

*Movendo dalla constatazione che gli accordi italo-jugoslavi di due anni or sono hanno mostrato la loro piena vitalità e che è volontà comune di Roma e di Belgrado non solo di mantenersi nello spirito di quegli accordi, ma altresì di svilupparne le pratiche applicazioni, il comunicato precisa che la Jugoslavia si porrà sempre più, nella sua politica estera, su lo stesso piano della Germania e dell'Italia; e, più ancora, si propone di studiare i modi di un accostamento all'Ungheria che fa ormai sistema con le potenze dell'Asse.*

*Nelle condizioni attuali dell'Europa queste indicazioni su la politica centro-europa della Jugoslavia hanno — per la conservazione della pace — un alto valore tutto particolare. E colpiscono in pieno i tentativi dei* disfattisti *e degli* accerchiatori, *che — oltre ad aver speculato su di un possibile dissidio fra noi e la nostra vicina adriatica per la nostra azione in Albania — lavoravano per aizzare il governo di Belgrado contro la Germania, attribuendo a questa mire nei Balcani a danno della Jugoslavia; e infine soffiavano nel fuoco delle divergenze fortunatamente non irriducibili, fra Belgrado e Budapest.*

*Tre speranze che sono uscite dai colloqui di Venezia col preciso carattere di tre forti delusioni.*

### Germania e Jugoslavia.

*A tre giorni di distanza il convegno di Venezia è stato seguito dal Convegno di Berlino. Gli Stati totalitari hanno evidentemente una diplomazia che avanza a passo di carica. Parole e fatti si intrecciano con tale immediatezza e concatenazione da farne stupire i diplomatici delle democrazie, tardigrade per definizione.*

*Fin dai primi contatti fra von Ribbentrop e Zinzar Markovic, si è rivelato la volontà di piena intesa fra Berlino e Belgrado.*

*Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Tempelhof ha avuto luogo fra i due uomini di stato un colloquio durato un'ora, seguito da un pranzo in onore dell'ospite.*

*Un comunicato ufficiale ha appreso al pubblico che il primo colloquio si è svolto in una atmosfera amichevole ed ha permesso di constatare una perfetta concordanza dei punti di vista dei due governi.*

*I brindisi scambiati al banchetto sono stati intonati a marcata cordialità. Von Ribbentrop ha sottolineato che la conversazione « molto franca » avvenuta poco prima gli dava il convincimento che i rapporti fra il Reich e la Jugoslavia si sarebbero presto approfonditi nei campi politico, economico e culturale, così da poter garantire la più fiduciosa e stretta collaborazione. E il ministro Markovic, rispondendo, ha assicurato essere anche desiderio della Jusgoslavia di intensificare i buoni rapporti fra i due Paesi, che attendono utilità reciproca dai colloqui in corso.*

*A Parigi e a Londra, cadono, ad una, ad una, le speranze come le foglie d'autunno.*

### Insuccessi dell' « accerchiamento ».

*La perplessità degli Stati che avrebbero dovuto costituire il sistema d'accerchiamento sotto l'egida dell'Inghilterra e con l'incoraggiamento politico-filosofico del messaggio Roosevelt, si va sempre più evolvendo verso la negativa.*

*L'abilissima mossa di Hitler — che ha presentato un breve questionario alla maggioranza delle potenze elencate dal Presidente americano quali esposte ad eventuali minacce del Reich — ha dato i suoi frutti, in quanto nessuno degli interpellati ha riconosciuta la necessità di fare appello ad una sicurezza collettiva per salvarsi da non riconosciuti pericoli tedeschi.*

*Ed è emerso, altresì, dalle risposte al questionario hitleriano, che l'iniziativa della Casa Bianca non aveva avuto il preventivo consenso di alcuno degli Stati che Roosevelt pretendeva di « salvare ». Questo fervore unilaterale — contrario alle buone norme della diplomazia — è nuova dimostrazione dell'animosità* filosofica *del Presidente americano contro le Potenze totalitarie.*

*Non vi può essere dubbio che nel prossimo grande discorso di Hitler — già preannunciato come polemico nei riguardi del messaggio americano — le risposte pervenute al Fuerher, ne costituiranno la parte centrale e completeranno il quadro della poco fortunata iniziativa londinese per la costituzione di un blocco periferico ai confini dell'Italia e della Germania.*

### Che cosa sta succedendo in Alsazia?

*Fra i molti decreti dittatoriali di Daladier, hanno prodotto impressione vivissima quelli testè pubblicati per reprimere ogni attività, in senso nazionalistico, delle minoranze tedesche in Alsazia; regione particolarmente sensibile, nella quale da secoli le divergenze franco-germaniche si appalesano più acute che altrove, nelle ore di crisi dei rapporti fra le due Nazioni confinanti.*

*La pubblicazione dei decreti ha dato occasione ad una campagna della stampa parigina in cui si chiede che abbia prontamente termine una situazione tanto*

*più nociva alla Francia, in quanto trattasi di una regione di confine. Si ammette che buona parte della popolazione preferisce leggere giornali e libri tedeschi, e ascolta più volontieri le radio d'oltre confine che quelle francesi. Secondo i giornali parigini la propaganda nazista farebbe proseliti. Si ammette tuttavia che la regione alsaziana, trovandosi sotto il gravame di continue restrizioni commerciali ed economiche, dipendenti dalle misure militari proprie delle zone di confine, è necessario ricoprire di velluto il pugno ferreo, e accordare alle popolazioni il sollievo di agevolazioni e di soccorsi materiali.*

*Se poi gli autonimisti alsaziani non cesseranno subito dalla loro attività, la repressione diverrà più dura.*

*Qualcuno sospetta in tutta questa complessa azione del governo di Parigi — intessuta di provvedimenti severi, di minaccie di peggio e offerte di aiuti pecuniari — l'intento di giustificare misure politiche di rigore di gran lunga sproporzionate alle cause. Sicchè in definitiva si tratterebbe, più che di legittima difesa, di un atto provocatorio.*

### Ancora un sinèdrio?

*Vi sono ancora gli idolatri delle grandi riunioni di Stati, per pronunciare attorno ai tavoli dai verdi tappeti, degli arbitrati internazionali. Il progetto sembra essere accarezzato dalle « pluto-democrazie ».*

*Le quali però, sono in ansia. Accetteranno i «totalitari»? Chi per una ragione, chi per un altra, sono numerosi gli uomini politici che se ne mostrano avversi.*

*Ma la ragione esposta da Charles Maurras, nella quotidiana cronaca politica dell'« Action Française » è indubbiamente la più originale. Pensa l'illustre scrittore che una conferenza alla quale prendano parte Hitler e Mussolini — due sirene della politica — finirebbe per dar ragione alla Germania e all'Italia.*

*In queste conferenze ci sono sempre tre gruppi di persone - dice il Maurras -: quelli che simpatizzano per gli stati totalitari e perciò acquisiti in anticipo alla loro tesi; quelli che poco o niente capiscono di politica, e, infine quelli che vogliono la pace ad ogni costo. Meglio lasciar perdere la conferenza!*

*Nella conclusione siamo d'accordo.*

### Colpo di stato fascista in Bolivia.

*Il regime totalitario è stato istituito in Bolivia con un decreto del Presidente della Repubblica, colonnello Busch. Il Parlamento (Congresso) è abolito e sono pure abolite le leggi entrate a far parte dei vari codici.*

*Il colonnello Busch precisa che la dittatura è necessaria per fronteggiare le turbate condizioni interne economiche e politiche. Le risorse minerarie della Bolivia, specialmente lo stagno, hanno subito in questi ultimi tempi una sensibile depressione sul mercato mondiale. I gruppi plutocratici che fanno capo a New York, Londra e Parigi, detentori di queste risorse, hanno finito per condurre il Paese ad una svolta delicatissima.*

*Si pensa che il colonnello Busch intenda porre al servizio dello Stato i capitali e le risorse nazionali regolando la produzione, il commercio e la finanza in modo da impedire speculazioni della finanza straniera in danno dell'economia boliviana.*

*Nel campo politico viene attribuita al colonnello Busch la decisione di annullare le elezioni in corso che avrebbero portato al Parlamento elementi di opposizione alla politica presidenziale, rivolta ad instaurare un nuovo ordine.*

*L'esercito sostiene il colonnello Busch, il quale — forte di ciò — ha sospeso tutte le garanzie costituzionali ed ha abolito tutte le leggi riguardanti il riordinamento dello Stato.*

*Uno dei primi atti del dittatore boliviano è la istituzione della pena di morte per i colpevoli di frodi e malversazioni nella gestione dei fondi pubblici. Il colonnello Busch che ha da poco superato i trenta anni, fu portato al potere nel maggio del 1936 da una rivolta della guarnigione di La Paz, che rovesciò il Presidente costituzionale colonnello Toro.*

*In Bolivia sono ora vietate tutte le riunioni. I tentativi di rivolta saranno severamente repressi. L'ordine, secondo un comunicato ufficiale, regna in tutto il Paese.*

### Gli arabi della Palestina a Roosevelt.

*Al Presidente degli Stati Uniti, gli Arabi della Palestina hanno inviato un telegramma di risposta al noto messaggio, diramato agli Stati «bisognosi di protezione». Il Comitato superiore arabo dichiara nella sua risposta, che l'interessamento di Roosevelt per i Piccoli Stati finisce per essere invece una dimostrazione di simpatia per i grandi Stati oppressori, sotto i quali gemono da anni anche gli Arabi stessi in quanto la causa immediata del fallimento della Conferenza della Palestina a Londra è stato appunto il palese sostegno dato agli aggressori anglo-ebraici, direttamente e illegalmente protetti dal Presidente degli Stati Uniti.*

*Il telegramma termina invitando Roosevelt a rinunciare ad appoggiare gli oppressori anglo-sionisti, «essendo ciò in diretto e palese contrasto coi principi dei quali egli vuol sembrare assertore e col diritto naturale proprio di quelle nazioni meno forti che egli dichiara di voler sostenere».*

*Questa risposta del Comitato superiore arabo è uguale del resto a quelle giunte a Washington da tutti gli altri Comitati per la difesa della Palestina.*

*È una lezione senza veli diplomatici!*

26 aprile 1939-XVII.

**a. b.**

# Comunicazioni

### L'elogio del DUCE alla Milizia della Strada

A Palazzo Venezia il DUCE — presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, il Capo di S. M. della Milizia e il Direttore Generale dell'A. A. S. S. — ha ricevuto il generale Ugo Leonardi, Comandante della Milizia della Strada, unitamente al Comandante in seconda, console Romagna e agli Ufficiali superiori della specialità.

Il Ministro dei Lavori Pubblici nel consegnare al DUCE la relazione del generale Leonardi, ha illustrato il bilancio dell'attività della Milizia della Strada nel primo decennio della sua istituzione.

Nata nell'anno VII, con un organico di 430 uomini, quasi tutti provenienti dalle squadre d'azione, la Milizia della Strada affrontò con generoso slancio e con piena capacità, i complessi problemi dell'ordine e della sicurezza del traffico stradale.

L'opera esplicata dalla Milizia della Strada è degno complemento di quella che l'Azienda Autonoma Statale della Strada ha svolto in dieci anni per il rinnovamento delle arterie di grande comunicazione, con lavori che, per entità e portata, si inseriscono nel quadro delle massime opere del Regime.

Ai 900 componenti l'agile specialità della Milizia è affidata infatti la sorveglianza di un patrimonio del valore di miliardi e che annovera milioni di utenti ogni giorno.

Quasi 60 milioni di chilometri percorsi; 2 milioni e 240 mila contravvenzioni accertate, con un introito di oltre 56 milioni di lire, 8421 operazioni di polizia, 3000 prestazioni varie e 17.500 soccorsi stradali, sono le cifre che compendiano l'attività del primo decennio della Milizia della Strada, mentre 23 deceduti e 367 feriti gravi in servizio ne testimoniano lo spirito di sacrificio.

Ricordate le benemerenze nel campo militare dei volontari in Africa e in Spagna ed ancora quelle nel campo delle competizioni sportive, il Ministro ha espresso al DUCE i sensi della fervida devozione con la quale i vecchi e i giovani gregari protendono lo spirito e le forze agli ordini del fondatore dell'Impero.

Il generale Leonardi ha quindi fatto omaggio al DUCE dell'esemplare della medaglia commemorativa del decennale, aggiungendo — nella sua qualità di Presidente della Reale Federazione Motociclistica Italiana — la offerta della tessera n. 1 della Federazione.

Il DUCE ha preso atto con vivissimo compiacimento dell'ammirevole attività della Milizia della Strada, riconosciuta da tutti gli Italiani e dagli stranieri che percorrono la nostra rete stradale.

La Milizia della Strada svolge da un decennio la sua opera con perfetto stile, così in pace come in guerra.

Il traffico, che ha assunto un aspetto ordinato, costituisce documento delle caratteristiche di disciplina del Regime anche nel campo della circolazione stradale.

Il DUCE ha dichiarato di essere più che soddisfatto del modo con cui la Milizia della Strada adempie ai suoi compiti ed ha rivolto un elogio al Comandante della specialità, generale Leonardi, ai suoi collaboratori ed a tutte le camicie nere che compiono il loro dovere in questo importante settore della vita nazionale.

### L'ordine del giorno del generale Leonardi

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Militi della Specialità!

Oggi il DUCE nel ricevere, la relazione dei risultati della vostra opera — quale si è svolta in 10 anni di servizio — si è compiaciuto di esprimere il Suo più alto apprezzamento della vostra attività, dandomi incarico di farvi giungere il Suo elogio e l'espressione della Sua ambita simpatia.

Tale altissimo premio — mentre consacra l'opera compiuta — ci impegna per il futuro a proseguire nella missione affidataci con l'inestinguibile fervore e con la devozione immutabile dei vecchi e provati fascisti.

Ufficiali, Sottufficiali, Camicie Nere della Specialità! Saluto al DUCE!

### Il rapporto del generale Raffaldi

Il luogotenente generale Raffaldi, comandante della Milizia Ferroviaria nella ricorrenza del ventennale dei Fasci ha tenuto rapporto in Roma ai Comandanti delle Legioni Ferroviarie, rievocando la significativa cerimonia della inaugurazione del Sacrario dei Ferrovieri caduti per la Rivoluzione, avvenuta a Villa Patrizi alla presenza del DUCE.

Tutti i Consoli hanno ascoltato in piedi le parole del generale Raffaldi e al termine delle stesse sono scattati in una viva manifestazione all'indirizzo del DUCE fondatore del Fascismo e dell'Impero.

**Il giuramento degli Allievi ufficiali della Milizia Universitaria senese**

La cerimonia del giuramento delle CC. NN. Universitarie Allievi Ufficiali di Complemento si è svolta, domenica 12 marzo a Siena, in una atmosfera di caldo entusiasmo e di schietto stile militare.

Organizzata dal Comando della Coorte Universitaria senese, la manifestazione, che ha visto, in armi, nella loro totalità e nella loro salda efficienza, le giovani formazioni della Milizia Universitaria, è stata seguita dall'unanime simpatia della popolazione.

Prima del rito del giuramento le CC. NN. Universitarie, precedute dalla musica della 97ª Legione «Senese», hanno reso omaggio al Monumento dei Caduti di Curtatone e Montanara, al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione ed al Monumento Asilo e vi hanno deposto corone.

Al rito, di commossa gratitudine, compiuto dalle giovani CC. NN. ha voluto essere presente, con gesto di consapevole cameratismo, il Rettore Magnifico della R. Università degli Studi.

Alle ore 10 la compagnia Allievi Ufficiali ed il Battaglione Scuola si schierano nel piazzale dell'Impero, dove si svolgerà la cerimonia del giuramento, alla presenza delle Gerarchie e delle autorità militari e civili.

Sul posto frattanto affluiscono le rappresentanze armate dei Corpi del Presidio di Siena.

È presente un folto stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Alle ore 10,30 lo schieramento dei reparti è perfetto ed assume il comando delle truppe il colonnello comandante del 31º Reggimento fanteria carrista.

Giungono le autorità di Siena, con a capo il Prefetto ed il Generale Comandante della Divisione corazzata.

Le truppe rendono gli onori, mentre il Prefetto ed il generale Magli, accompagnati dal Comandante della Coorte Universitaria e dalle autorità militari, passano in rassegna lo schieramento.

Ultimata la rassegna, le Gerarchie e le Autorità prendono posto sull'apposito palco ed agli Allievi ufficiali, che si apprestano a giurare, il Generale Comandante la Divisione corazzata rivolge vibrate parole di saluto e di augurio. Con oratoria militare, il generale Magli illustra alle CC. NN. Allievi ufficiali l'alto significato morale e spirituale del giuramento e spiega i doveri che incombono ad esse.

Ed infine sintetizza le virtù che debbono formare il temperamento guerriero dell'Ufficiale: dall'onore allo spirito di sacrificio, dalla disciplina verso sè stesso e verso gli altri all'abnegazione. Queste virtù debbono essere messe sempre a servizio, in senso operante, per la gloria del Re Imperatore e per la grandezza della Patria.

Subito dopo, mentre l'eco del patriottico discorso del generale Magli è viva nel cuore delle CC. NN. Allievi ufficiali, il Comandante della Coorte 1º Seniore Bagnacci legge la formula del giuramento, alla quale gli Allievi ufficiali, consci dell'ambita consegna che ricevono, rispondono con un formidabile «Lo giuro».

Gli inni della Patria e le canzoni di guerra, suonate dalla fanfara del 5º Reggimento Bersaglieri e dalla musica della 97ª Legione, salutano infine la sfilata della Compagnia Allievi ufficiali davanti alle Bandiere e diffondono nel cielo di Siena, tutto sole, il sentimento di questa nuova gioventù italiana, che si prepara severamente alle prove più ardue.

La cerimonia ha termine, così come ha avuto inizio, col saluto al RE Imperatore e col saluto al DUCE, ordinato dal Prefetto, mentre la popolazione assiepata lungo i viali del magnifico piazzale, applaude festosamente.

**Il campo d'arma della 2ª Legione Universitaria**

Il 23 marzo 450 Allievi ufficiali, studenti universitari, che frequentano il 1º Corso presso la 2ª Legione Universitaria «Arnaldo Mussolini» di Milano, sono partiti dalla Stazione Nord, perfettamente armati ed equipaggiati, per raggiungere Canzo dove svolgeranno un campo d'arma della durata di 15 giorni.

Contemporaneamente al campo degli Allievi ufficiali, ad Asso, si svolgerà il campo d'arma degli allievi ufficiali delle Coorti universitarie di Pavia e di Parma.

**Il Principe di Piemonte fra i Legionari reduci dalla Spagna**

La mattina del 19 marzo con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e alla presenza del prefetto Marziali e delle altre autorità, ha avuto luogo a Napoli l'annuale consiglio provinciale della Federazione provinciale dei combattenti.

Dopo il saluto al RE Imperatore e al DUCE ordinato dal Federale, il Presidente della Federazione ha letto la relazione sull'attività svolta della Federazione nello scorso anno.

Hanno poi parlato il Prefetto e la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha poi personalmente distribuite le tessere dell'associazione ai reduci della Spagna mentre i convenuti applaudivano entusiasticamente, acclamando la Casa Savoia.

Al termine della riunione una grande colonna con alla testa i reduci dalla Spagna e le bandiere di tutte le sezioni della provincia, si è recata alla Cappella Votiva di Santa Chiara e al Sacrario dei Caduti della Casa del Fascio per deporre corone di alloro.

IL DOTT. LEY, CAPO DEL FRONTE DEL LAVORO TEDESCO, VISITA IL COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA

## Il generale Gambara tra i Legionari feriti in Catalogna

Il generale Gambara ha visitato il 22 marzo l'ospedale militare di Saragozza. Il Comandante del Corpo Truppe Volontarie si è intrattenuto a lungo con i Legionari feriti nella battaglia di Catalogna informandosi delle condizioni di ciascuno, esprimendo poi a quei valorosi il suo elogio e il suo fervido augurio di guarigione.

Il 23, a Burgos, il generale Gambara ha consegnato al Ministro degli Esteri Jordana, al Ministro degli Interni Serrano Suner e ad altri funzionari di grado elevato appartenenti ai vari ministeri, le alte onorificenze degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia loro concesse dal Governo italiano.

## La Milizia dell' A. O. I. alla XII Fiera di Tripoli

La Milizia dell'Impero, cui non è sfuggita l'importanza che la Fiera di Tripoli ha, nel quadro delle molteplici attività nazionali, partecipato degnamente alla XIII Rassegna nel padiglione dell'A. O. I.

In questo padiglione, la Milizia dell' A. O. I. documenta ed illustra, con grandi rilievi fotografici, i sacrifici e le fatiche compiute, dall'inizio della guerra etiopica ad oggi, dai legionari della guardia armata della Rivoluzione, sia contro le orde negussite, durante gli aspri e vittoriosi combattimenti, sia contro la dura roccia per aprire le strade. La Mostra della Milizia dell'A. O. I. è stata allestita dall'Ufficio Stampa e Propaganda Storico del Comando Superiore della M. V. S. N. dell' Impero con l'ausilio del Governo Generale.

## L'Opera di Previdenza della Milizia

Il 13 marzo alle ore 16,30, nella sede del Comando Generale della Milizia, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Opera di Previdenza della Milizia.

Partecipavano alla riunione il Capo di Stato Maggiore S. E. Russo, S. E. il Luogotenente Generale Costanzo Ciano, S. E. il Console Generale Gino Gasperini, S. E. Gian Giacomo Bellazzi, il Luogotenente Generale Francesco Sacco, il Luogotenente Generale Augusto Agostini, il nostro Direttore Luogotenente Generale Alessandro Melchiorri, il gr. uff. Ignazio Giordani, il gr. uff. Anselmo Anselmi, e il Segretario del Consiglio Console Generale V. E. La Rocca.

È stato discusso un importante ordine del giorno inerente alla molteplice ed incessante attività dell'Opera.

È stato approvato lo Statuto dell'Istituto Nazionale Orfani delle Camicie Nere e si è proceduto all'approvazione dei bilanci.

## La legislazione sul P. N. F. e sulla M. V. S. N.

Il DUCE ha ricevuto l'avv. Alberto Rusconi di Milano, che gli ha fatto omaggio del codice della legislazione sul P. N. F. e sulla M. V. S. N. dal 1923 ad oggi. Nel volume sono contenute tutte le leggi e le disposizioni adottate in questa materia. Il DUCE lo ha vivamente elogiato.

## Milizia e Partito nel Ventennale dei Fasci

In occasione della ricorrenza del Ventennale dei Fasci, S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha inviato a S. E. il Ministro di Stato Segretario del Partito il seguente telegramma:

*Eccellenza Starace — Ministro Segretario del Partito* — Roma

Celebrandosi gloriosamente il Ventennale della fondazione dei Fasci che nel nome e nella volontà del DUCE segna l'inizio di una nuova era di storia per l'Italia e per il mondo la Milizia, la Guardia Armata della Rivoluzione rivolge un affettuoso cameratesco saluto agli squadristi, di cui esprime e tramanda lo spirito fiero nella continuità dei compiti e della dedizione alla Patria Fascista.

LUIGI RUSSO
*Capo di Stato Maggiore M. V. S. N.*

S. E. il Ministro Segretario del Partito ha così risposto:

*Eccellenza Luigi Russo – Capo di Stato Maggiore M. V. S. N.* — Roma.

Alla Milizia gloriosa che su ogni fronte è operante custode dello spirito guerriero della rivoluzione, gli squadristi ricambiano il cameratesco saluto con la stessa fede e con la stessa volontà della vigilia, pronti a combattere agli ordini del DUCE, come ieri fino al sacrificio.

STARACE

## Omaggio di ufficiali al Sacrario della Milizia

Gli ufficiali che hanno partecipato agli esami di concorso per l'ammissione all'Istituto Superiore di guerra, accompagnati dalla Commissione esaminatrice, composta dal Luogotenente Generale Mischi Archimede, Console Generale De Castiglioni Massimo, Console Generale Ortona Giulio, Console Corsini Vincenzo, Tenente colonnello Del Riccio Carlo, Tenente colonnello Cappuccini Bruno, Tenente colonnello Giordano Ettore, Seniore Marchiori Giuseppe, hanno reso omaggio al Sacrario della M. V. S. N. nel pomeriggio del 9 marzo. Il Capo di S. M. dopo aver tenuto rapporto li ha accompagnati nella visita.

## Provvedimenti assistenziali nel Ventennale dei Fasci

Il Foglio di Disposizioni n. 1289 del P. N. F. reca:

Nel Ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento il Comando Generale della Milizia, presi gli ordini dal DUCE, attuerà i seguenti provvedimenti a carattere assistenziale:

*a*) stanziamento di L. 15.000 per ciascun Comando di zona e per il Comando Generale da devolvere a CC. NN. che hanno fatto parte delle squadre d'azione;

*b*) attuazione dello stato di quiescenza dei sottufficiali in s. p. e. (Opera di previdenza);

*c*) ammissione negli Istituti orfani CC. NN. della Opera di previdenza della Milizia di dieci orfani di Caduti in Africa e in Spagna. In tale occasione ai lettini che accoglieranno gli orfani saranno imposti i nomi dei seguenti dieci Caduti per la Rivoluzione fascista appartenenti alla Milizia.

Seniore Gianni Luporini, Capo manipolo Abele Faccani, Capo squadra Feliciano Bignozzi, Camicia nera Giulio Benedetti, Camicia nera Vincenzo Brustenghi, Camicia nera Primo Camerani, Camicia nera Angelo Creona, Camicia nera Agostino Ferrioli, Camicia nera Cristoforo Lipperi, Camicia nera Vitantonio Martinelli.

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## Comunicazioni

### DISPOSIZIONI DEL SEGRETARIO DEL P. N. F. COMANDANTE GENERALE DELLA G. I. L.

#### Corsi di perfezionamento per istruttori premilitari

In data ed in località che mi riservo di fissare, avrà luogo il secondo corso di perfezionamento per istruttori premilitari.

Ogni Comandante federale, sulla scorta delle indicazioni contenute nel Foglio di disposizioni n. 1189, sceglierà personalmente sei ufficiali da destinare al corso anzidetto.

Requisiti indispensabili sono:

1° statura non inferiore a m. 1,68: costituzione sana e robusta, vista ottima (accludere certificato della visita medica);

2° prestanza militare spiccata: portamento fiero, carattere dinamico, voce idonea per comandi decisi ed energici;

4° essere buoni ginnasti e buoni marciatori;

3° avere almeno il grado di sottocapomanipolo (preferire il grado di capomanipolo);

5° essere ufficiale dell'Esercito, della Marina o dell'Aeronautica;

6° età non superiore ai 30 anni fino a capomanipolo e non superiore ai 45 anni per i centurioni.

Dovranno avere la preferenza gli ufficiali che non hanno ancora compiuto corsi per istruttori.

#### Corsi premilitari

Il risultato dei Corsi premilitari specializzati per i giovani della classe 1918 e del 1° quadrimestre del 1919, che il 25 marzo sono stati incorporati nel R. Esercito, ha superato le previsioni.

Sono stati brevettati 52.953 specializzati, superando complessivamente, nelle 20 specializzazioni, di circa 6000 elementi la relativa richiesta del Ministero della guerra.

La ricerca degli elementi atti a frequentare i corsi di specializzazione è stata compiuta dai Comandi federali con un minuzioso lavoro esteso anche ai piccoli centri.

#### Ufficiali della M. V. S. N. (Ruolo G. I. L.)

In luogo dei ruoli «Ufficiali dell'O.N.B. e dei FF.GG. C.», soppressi dal 1° aprile XVI, è stato istituito, nei quadri della M.V.S.N., il ruolo « Ufficiali addetti all'inquadramento della G.I.L. ».

Gli ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento della G.I.L. (comandanti di plotone, compagnia, battaglione, gruppo di battaglioni) portano sul berretto, sulla sahariana nera, sulla giubba grigio verde e sul cappotto, distintivi di grado della M.V.S.N. e debbono considerarsi a tutti gli effetti ufficiali della M.V.S.N.

#### Borse di studio

La Commissione da me nominata con Foglio di disposizioni, n. 1271 ha assegnato le borse di studio e di operosità « Benito Mussolini », messe a concorso per l'anno XVII.

Complessivamente sono stati premiati: n. 27 Giovani fascisti; n. 23 Giovani fasciste; n. 32 Avanguardisti; n. 18 Giovani italiane; n. 29 Balilla; n. 21 Piccole italiane; n. 94 Insegnanti medi ed elementari.

L'elenco dei vincitori sarà pubblicato nel bollettino della G.I.L. del 1° aprile XVII.

L'importo dei premi sarà rimesso entro il mese di aprile ai Comandi federali a cura del Comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

#### Giovane fascista scelto e capo scelto

Il giovane fascista che si distingua in modo particolare è nominato dal Comandante federale — su proposta del Comandante della G.I.L. di Fascio di combattimento o di gruppo rionale fascista — « Giovane fascista scelto ».

Il « Giovane fascista scelto » che abbia spiccata attitudine al Comando e dimostri di essere in grado di istruire e comandare una squadra di premilitari, può essere nominato dal Comandante federale — previ accertamenti pratici, sostenuti davanti a una commissione nominata dal Comandante federale dalla G.I.L. e presieduta dal Capo di Stato maggiore federale — « Giovane fascista capo scelto ».

La qualifica di « premilitare scelto » è abolita.

#### Avanzamento dei sottocapimanipolo

I sottocapimanipolo che abbiano compiuto due anni di effettivo servizio possono essere proposti per l'avanzamento al grado superiore.

Non sono ammessi all'avanzamento i sottocapimanipolo che avendo compiuto l'età di 30 anni siano celibi; essi però potranno essere proposti, con riserva di anzianità, non appena abbiano contratto matrimonio.

Tutte le proposte di avanzamento debbono essere inoltrate al Comando generale della G.I.L. in duplice copia.

Resta ferma la disposizione per l'avanzamento dei sottocapimanipolo che abbiano quattro anni compiuti di anzianità nel grado di sottotenente e siano stati classificati nelle ultime note caratteristiche della M.V.S.N. almeno « buono con punti tre ».

# Attività dei Comandi Federali

## COMANDO FEDERALE G. I. L. DI MILANO

### Chiamata alle armi dei giovani

Presso ogni Comando G.I.L. di Fascio (in provincia) e presso ogni Gruppo Rionale (in città) le manifestazioni per la chiamata alle armi dei giovani della classe 1918 e 1° quadrimestre 1919, hanno assunto carattere imponente, anche per la presenza quasi totalitaria degli appartenenti alle Organizzazioni del Regime: Autorità, fascisti, giovani fascisti, avanguardisti, balilla, donne fasciste, massaie, rurali associazioni combattentistiche e d'arma, organizzati del Dopolavoro, ecc. che sono intervenuti con quello slancio di fede che distingue oggi il popolo italiano nel suo attaccamento verso il Regime.

Dove è stato possibile venne effettuata la Messa al Campo, in altri posti la massa del popolo ha affluito in chiesa per la cerimonia religiosa al termine della quale è stato fatto l'appello dei camerati caduti in A.O.I. o in O.M.S.

Dopo tale cerimonia, tutti gli intervenuti inquadrati, si sono recati alla Casa del Fascio, ove il Comandante della G.I.L. locale ha salutato a nome dei camerati più anziani, i giovani premilitari che dopo qualche giorno avrebbero avuto l'alto onore di essere chiamati a servire la Patria in armi.

L'entusiasmo della popolazione è stato ovunque altissimo e le vibranti manifestazioni di fede e le acclamazioni all'indirizzo del DUCE, si sono susseguite per tutta la durata della cerimonia.

Dal giorno 25 in poi, le reclute sono state accompagnate dai propri Comandanti, sia alla stazione di partenza e sia al Distretto militare, per quelli residenti in località sede di Distretto. Anche in questo si è avuto modo di rilevare la disciplina e l'entusiasmo di quali sono animati i giovani dell'Italia di Mussolini.

I loro canti, ispirati alla Patria e alla Rivoluzione, hanno echeggiato lungo le strade e sui treni; la popolazione sostava al loro passaggio dimostrando evidente compiacimento e soddisfazione.

## COMANDO FEDERALE G. I. L. DI VENEZIA

### Manifestazione per la chiamata alle armi dei giovani fascisti di leva

Alla manifestazione hanno presenziato:

tutte le autorità civili e militari della città;

le gerarchie del Partito e della G.I.L.

La totalità dei contingenti di leva, inquadrati in due battaglioni di formazione, ha assistito alla manifestazione al centro della piazza S. Marco dinanzi all'altare preparato per la funzione religiosa.

La manifestazione ha avuto inizio con il saluto al RE e al DUCE e l'alza bandiera, comandati dal segretario federale: subito dopo il Cappellano della M.V.S.N. ha celebrato il rito religioso in commemorazione dei Caduti in A.O.I. ed in O.M.S.

Alla fine del rito, dopo letta la « Preghiera del Milite », i reduci dall'A.O.I. e dell'O.M.S. si sono avvicinati ai giovani soldati ed hanno loro consegnato i bracciali fatti appositamente comporre.

Tale consegna è stata quindi illustrata dal Comandante federale che ha rivolto ai giovani partenti brevi parole di saluto e di commiato:

COMANDO FEDERALE DELLA G.I.L. DI VENEZIA : MANIFESTAZIONE PER LA CHIAMATA ALLE ARMI

Giovani camerati!

Nel momento in cui avete l'onore di partire per le armi, le Camicie Nere, nei cui ranghi avete militato e che vi hanno preparato alla disciplina, alla fede, all'entusiasmo ed addestramento alla vita delle armi, vi esprimono, in forma solenne, il loro augurale commiato.

Accanto a voi sono presenti al rito i camerati della **Vecchia** Guardia del Fascismo, usciti dalle file dei Fanti di Vittorio Veneto e dei quali, nell'addestrare la nostra meravigliosa Gioventù Italiana, intendiamo continuare le tradizioni di lealtà di sacrificio e di battaglia.

Davanti all' Altare da campo, sotto i vessilli luminosi della Patria sono presenti i Legionari Caduti per la conquista dell'Impero e per la difesa della civiltà latina: ai loro Grandi Spiriti noi facciamo solenne promessa che i nuovi soldati dell'Italia guerriera e fascista

sapranno degnamente eseguire come i loro vecchi commilitoni, gli ordini del RE e gli ordini del DUCE.

Tutti noi lo promettiamo in questo stesso momento, Giovani camerati della classe della Vittoria e della classe della Rinascita, perchè voi, forse, non fate che precederci e perchè noi siamo pronti a raggiungervi in qualunque momento ».

COMANDO FEDERALE DI PIACENZA : CAMPO INVERNALE " TONALE ,,

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI PIACENZA

### Campi invernali Anno XVII

*Ponte di Legno – Tonale.* — Dal 27 dicembre al 7 gennaio XVII si è svolto a Ponte di Legno – Tonale, il Campo sciatorio per la G.I.L. di Piacenza al quale hanno partecipato n. 62 organizzati dei quali 14 giovani fascisti, 2 balilla moschettieri e 46 avanguardisti accompagnati da 3 ufficiali di questo Comando.

Gli organizzati sono stati alloggiati alla Caserma Dux del Comando federale di Brescia ed hanno partecipato a corsi sciatori sotto la guida di esperti insegnanti a loro disposizione.

La vita al campo è stata improntata ad un carattere spiccatamente militare, alternando le esercitazioni sciatorie con escursioni, e manifestazioni di vita fascista (omaggio Caduti, visite gerarchi, ecc.).

*Bormio.* — Dal 1° al 7 gennaio XVII si è effettuato a Bormio un campo sciatorio riservato agli avanguardisti partecipanti ai campionati nazionali, scopo addestramento sciatorio.

Sono stati alloggiati in appositi accantonamenti. Gli avanguardisti erano accompagnati da un ufficiale.

*Campo Dobbiaco.* — Dal 27 al 22 gennaio per giovani fascisti partecipanti ai campionati nazionali ufficiale accompagnatore. Scopo addestramento sciatorio.

Vennero ospitati in appositi accantonamenti all'uopo predisposti. In tutti i campi svolti sono state note predominanti: sano entusiasmo ed alto spirito sportivo.

# Attività sportiva

### Gran Premio del P. N. F.

Alla G.I.L. è stata affidata l'organizzazione di una manifestazione nazionale a carattere propagandistico di corsa e marcia su strada indetta dalla FIDAL e denominata « Gran Premio del P.N.F. ».

Segnalo ai Comandi federali l'importanza di questa manifestazione, che oltre ad avere lo scopo di riconquistare un primato atletico che è stato prettamente italiano, assume anche per la sua fisonomia uno spiccato carattere premilitare.

### Campionati nazionali di scherma della G. I. L.

I seguenti ufficiali della G.I.L. sono risultati vincitori del 1° Campionato nazionale di scherma:

Campionato di fioretto: S.C.M. Filogamo Carlo – C. F. Torino.

Campionato di spada: S.C.M. Foresio Ubaldo – C. F. Taranto.

Campionato di sciabola: A.S.C.M. Da Re Gastone – C. F. Mantova.

I seguenti giovani fascisti sono risultati vincitori dell'VIII Campionato nazionale di scherma:

Campionato di fioretto: G.F. Di Vito Primo – C. F. Firenze.

Campionato di spada: G. F. Del Nista Sirio – C. F. Livorno.

Campionato di sciabola: G. F. Invernizzi Elisio – C. F. Torino.

L'avanguardista Bertinetti Franco del Comando federale di Vercelli è risultato vincitore del 2° Campionato nazionale di fioretto.

### Campionato nazionale di lotta greco-romana

Dopo l'intenso lavoro di preparazione locale i Comandi federali hanno approntato la squadra federale per la partecipazione al Campionato Nazionale.

La formula di svolgimento della manifestazione ha dimostrato nelle precedenti edizioni di essere veramente la migliore e verrà pertanto adottata anche nell'anno XVII.

Si avranno così le selezioni interfederali di primo e secondo turno; al secondo turno verranno ammessi tutti i giovani vincitori della prima selezione; avremo così ai Campionati Nazionali tutti gli elementi che saranno risultati vincitori in due importanti confronti.

Quest'anno il numero dei Comandi federali partecipanti ha, sia pure lievemente, superato quello degli anni precedenti; sessantadue provincie hanno iscritto la squadra rappresentativa e la prima selezione avrà luogo il giorno 16 aprile.

ESERCITAZIONI GINNICHE DI PREMILITARI

La « Sagra della giovinezza », svoltasi in un ambiente di accogliente festosità e animazione giovanile, consisteva in una varietà inesauribile di giochi, scherzi ed attrattive: essa è culminata con la premiazione delle 200 mascherine che il giorno innanzi, 18 febbraio, avevano partecipato al concorso mascherato pure indetto da questo Comando federale.

Anche il concorso mascherato, che ha avuto svolgimento nel teatro della G.I.L., è riuscito una manifestazione di grazia e di vivacità infantile, cui hanno pure assistito le famiglie dei partecipanti.

In complesso anche quest'anno con la « Sagra della giovinezza » e col «Concorso mascherato» questo Comando non ha offerto soltanto un concreto motivo di letizia ai bambini, ma ha realizzato soprattutto una efficace propaganda in seno alle famiglie, che sono venute alla Casa della G.I.L. a conoscere da vicino dove e come sono educati ed assistiti i loro figlioli.

### Finale del campionato di palla canestro 1ª divisione maschile della G. I. L.

Ultimati i 16 giorni eliminatori del Campionato nazionale di 1ª divisione e mentre si stanno svolgendo le finali del campionato assoluto (divisione nazionale « B ») necessita stabilire la graduatoria delle prime otto squadre, cinque delle quali verranno promosse alla categoria superiore per l'anno XVIII.

Le rimanenti tre disputeranno la qualificazione con le squadre che si classificheranno 9ª, 10ª, 11ª, della divisione nazionale « B ».

Gli incontri avranno inizio il giorno 26 marzo.

Ecco il quadro degli accoppiamenti del 1° turno di finale:

1 Varese–Treviso;
2 Vercelli–Mantova;
3 La Spezia–Livorno;
4 Venezia–Pesaro;
5 Perugia–Ascoli;
6 Aquila–Cagliari;
7 Salerno–Bari;
8 Reggio Calabria–Catania.

## COMANDO FEDERALE DI VICENZA

### " Sagra della Giovinezza "

Questo Comando federale, allo scopo di offrire a tutti i piccoli organizzati della G.I.L. della città un divertimento sano e adatto alla loro età, ha organizzato la seconda « Sagra della giovinezza ».

Tale manifestazione si è svolta nel pomeriggio, nella Casa della G.I.L. dove era stata predisposta la cornice giocosa e di vari allestimenti necessari: ben 3.500 tra figli della lupa, balilla, piccole italiane e avanguardisti hanno animato la festa oltre ai familiari ed accompagnatori che certamente superavano i 2.000: massa imponente che dimostra la simpatia con cui i figli del popolo e le famiglie hanno accolto ed apprezzato l'iniziativa.

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI ADDIS ABEBA

### La prima leva di nuoto al lago di Biscioftù

Domenica 26 febbraio XVII si è svolta al lago di Biscioftù (30 chilometri da Addis Abeba) organizzata dal Comando federale della G.I.L., la prima leva del nuoto di Addis Abeba.

Vi hanno partecipato 30 organizzati della G.I.L. e 4 universitari del G.U.F. dello Scioa.

Dei 30 ragazzi della G.I.L., 29 hanno superato le prove e 24 hanno percorso m. 50 stile libero in meno di 40 secondi. Hanno assistito a questa prima manifestazione, autorità militari e civili della capitale e numerosissimo pubblico. I nuotatori sono stati portati sul posto da autobus messi a disposizione dal Comando superiore delle Forze Armate dell'A. O. I.

In un'ansa dove parecchie macchine si erano raccolte formando un autoparco improvvisato, stavano ragazzi e giovanotti in costume da bagno. A qualche metro da riva due ampie boe galleggianti alla distanza di venticinque metri, una per la partenza, l'altra per la virata. I cronometristi della F.I.N. sul pontile e i nuotatori pronti all'appello per sostenere la prova. Si trattava di coprire i cinquanta metri in cinquanta secondi a stile libero e in un minuto primo a dorso o a rana. Abbiamo assistito a varie batterie e abbiamo visto diversi elementi bene impostati nello stile percorrere la distanza in 30, 35 secondi. Erano i migliori, quelli che, curati, potranno fare parecchia strada; anche la massa tuttavia se la cavava egregiamente. Non importa se qualcuno tirava fuori il classico braccetto alla marinara per tirare il fiato e riprendere poi di nuovo le stilizzate e classiche movenze del « crawl ». Tutti sono riusciti ed era proprio a questo che si voleva arrivare. Pieno successo della organizzazione della G.I.L. in collaborazione con la F.I.N.

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

### Il raduno dei docenti

Come abbiamo annunziato nel numero scorso, il raduno dei docenti sarà tenuto in Roma il giorno 10 di maggio. Sono stati invitati a parteciparvi tutti i docenti di cultura militare dei tre gradi di insegnamento delle Scuole governative. Con apposita circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale, emanata d'intesa con i Ministeri militari, sono state date tutte le opportune disposizioni in merito alle manifestazioni della giornata. Esse consisteranno in un rapporto nell'Aula magna della R. Università di Roma e nell'intervento alla esercitazione della G. I. L. che si svolgerà al Foro Mussolini.

Il raduno segnerà da una parte il riconoscimento della lodevole attività, che viene spiegata dagli insegnanti di cultura militare con competenza e zelo e soprattutto con un fervore di fede fascista, degno di essere rilevato in modo particolare, e dall'altra servirà di viatico per l'opera futura, che dovrà dare risultati ancora più lusinghieri di quelli attuali. È questa l'occasione propizia per porre in luce come l'insegnamento nell'anno in corso, ancor più ed ancor meglio di quelli passati, è riuscito ad ambientarsi nella scuola ed a completare le cognizioni dei giovani, che debbono essere integrali, dando vita ad una cultura a carattere generale, che non può essere manchevole in nessun settore e specialmente in quello della conoscenza dei problemi e della organizzazione militare della Nazione, i quali debbono essere alla base della nostra adesione piena e vibrante a tutte le superiori necessità della Patria in marcia alle mète del suo avvenire, carico di eventi e di destino.

### Visite ad enti militari

Gli alunni dei corsi di cultura militare compiono, come è noto, a integrazione dell'insegnamento, frequenti visite agli enti militari sotto la guida dei docenti della materia e dei Capi di Istituto e dei dirigenti della Gioventù Italiana del Littorio.

Spesso a tali visite partecipano anche gli insegnanti di altre discipline.

In queste occasioni è possibile constatare, con il più vivo compiacimento, come i giovani dimostrino di avere acquisite nozioni che li mettono in grado di rendersi conto di tutto quanto venga loro mostrato ed illustrato dal personale competente e di essere altresì animati da una vera e profonda passione per tutto quanto si attenga ai programmi di insegnamento, che sono stati trovati aderenti così alle finalità che si vogliono raggiungere come all'ambiente scolastico. Riepiloghiamo qui, in brevi linee, alcune di queste visite, delle quali abbiamo avuto notizia. E rendiamo perciò noto che in questi mesi:

— Gli alunni dei Corsi di cultura militare del R. Istituto tecnico commerciale ad indirizzo mercantile «Nicola Paolucci» di Istonio hanno visitato il Centro Aeronautico di Guidonia e la Mostra Autarchica del Minerale.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento professionale «Jacopo Barozzi» di Vignola hanno visitata la R. Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena.

— Gli alunni del R. Liceo-Ginnasio, del R. Istituto tecnico commerciale di Savona e della R. Scuola di avviamento professionale di Albenga hanno visitato l'Arsenale di La Spezia.

— Gli alunni del R. Liceo-Ginnasio «S. Grattoni» di Voghera hanno visitato il Parco di Artiglieria di Alessandria ed il Campo di aviazione di Novi Ligure.

— Gli alunni della R. Scuola secondaria di avviamento professionale «G. Robecchi» di Vigevano hanno visitata la Caserma del 7° e 8° Reggimento di Fanteria a Milano.

— Gli alunni del R. Istituto magistrale di Pistoia hanno visitata la R. Accademia navale di Livorno.

— Gli alunni del R. Istituto Magistrale «A. Cairoli» di Pavia hanno visitato l'aeroporto di Taliedo a Milano.

— Gli alunni del R. Liceo scientifico di Pavia hanno visitato le officine Caproni di Milano, le Caserme militari di Baggio e il Porto di Genova.

— Gli alunni del R. Istituto tecnico inferiore «L. G. Favarelli» di Stradella hanno visitato il Campo di aviazione di S. Giorgio Piacentino.

— Gli alunni della R. Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario di Stradella hanno visitato l'Arsenale militare, la Caserma del Genio e il reparto motorizzato di Piacenza.

— Gli alunni del R. Istituto tecnico inferiore di Mortara hanno visitato il Campo di aviazione di Cameri.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento professionale «G. Iosti» di Mortara hanno visitato il Deposito del 1° Reggimento artiglieria pesante campale, la Sezione del 2° Reggimento zappatori del Genio ed il Campo di aviazione di Asti.

— Gli alunni della R. Scuola tecnica commerciale «Jacopo Ruffini» di Genova hanno visitato il 1° Reggimento minatori del Genio, il Battaglione carri armati leggeri, l'Aeroporto e la Casa del Fascio di Novi Ligure.

— Gli alunni del R. Istituto tecnico «Antonio Zanoni» di Udine hanno visitato il 2° Reggimento Fanteria.

— Gli alunni della R. Scuola per artieri «Jona Ottolenghi» di Aqui hanno visitato la Caserma del 2° Reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata.

— Gli alunni del R. Istituto Magistrale «Teresa Ciamagnini Fabbroni» di Grosseto hanno visitato quel l'Aeroporto.

— Gli allievi del R. Liceo-Ginnasio «G. Benaria» di Mondovì hanno visitato la Caserma del 1° Reggimento Alpini.

— Gli alunni della R. Scuola tecnica commerciale e della R. Scuola secondaria di avviamento professionale di Salerno hanno visitata quella Caserma e quel Distretto militare.

— Gli alunni del R. Liceo-Ginnasio «Carducci-Ricasoli» di Grosseto hanno visitato quel Distretto.

— Gli alunni degli Istituti medi governativi e parificati di Tortona hanno visitato il 30° Reggimento Fanteria, decorato di Medaglia d'Oro al valore militare.

— Gli alunni del R. Liceo-Ginnasio di Piacenza hanno visitato l'Aeroporto di S. Damiano.

— Gli alunni del R. Istituto tecnico commerciale di Feltre hanno visitato un battaglione del 7° Reggimento Alpini.

— Gli alunni del R. Liceo, del R. Istituto magistrale, del R. Istituto tecnico commerciale (per geometri) e del R. Istituto industriale di Novara hanno visitato l'Aeroporto di Cameri.

— Gli alunni della R. Scuola secondaria di avviamento professionale « G. Mompiani » di Brescia hanno compiuta una esercitazione sull'impiego di colombi viaggiatori.

— Gli alunni del R. Istituto tecnico di Mondovì hanno compiuto una visita alla Caserma del 1° Reggimento Alpini.

## Gli esami

A seguito delle recenti disposizioni, emanate dal Ministro della Educazione Nazionale, gli esami di maturità e di abilitazione vanno sostenuti con le stesse modalità degli anni scorsi. E così l'esame di cultura militare in tali sedi avrà luogo con le norme già in vigore. E perciò presso ciascuna Commissione per gli esami di maturità e di abilitazione i R. Provveditori agli studi nomineranno un commissario per le prove di cultura militare nella persona di un docente di secondo grado, il quale insegni in un istituto diverso da quello nel quale dovrà prestare la sua opera di esaminatore, poichè in base alle vecchie disposizioni di legge i professori delle Commissioni non debbono avere insegnato agli alunni che si presentano a sostenere le prove.

## I nuovi albi

È prossima ormai la formazione dei nuovi elenchi provinciali e triennali dei docenti di cultura militare nelle scuole civili. In tali elenchi verranno iscritti gli ufficiali di ogni arma e grado, in qualunque posizione si trovino, che ne abbiano fatta richiesta, purchè ritenuti idonei per il grado di insegnamento domandato alla stregua dei titoli militari, culturali e di docenza, di cui siano in possesso. Con la circostanza si rammenta che i documenti prescritti debbono essere inviati al Ministero della Educazione Nazionale — Gabinetto — non più tardi del giorno 15 di maggio. Tali documenti consistono nella copia dello stato di servizio, in un attestato, dal quale risulti il titolo di studio e nel certificato rilasciato dalle Segreterie generali dei Fasci di Combattimento di data non anteriore a due mesi e dai quali risulti il requisito della iscrizione al Partito, indispensabile per i richiedenti, che appartengano alle categorie degli ufficiali in congedo.

## Risposte a quesiti

— È necessario che i docenti di cultura militare, che parteciperanno al raduno di Roma siano forniti della tessera di riconoscimento comprovante la loro qualità di ufficiali, in modo da poterla esibire nel caso di eventuali richieste da parte di autorità e dirigenti.

— Come si è già avuto occasione di rendere noto, si conferma che ai docenti, incaricati dell'insegnamento della cultura militare, può essere rilasciato il libretto ferroviario, di cui alla concessione *C*, purchè siano in possesso di tutti i requisiti richiesti per tale concessione nei confronti di tutti gli insegnanti incaricati. In una parola essi possono fruire di tutte le concessioni a carattere generale, di cui godono gli insegnanti incaricati, ai quali sono parificati per legge, ma alle stesse condizioni stabilite nei confronti di questi ultimi. Disposizioni speciali non esistono e non sono allo studio. E perciò i docenti di cultura militare potranno ottenere il libretto soltanto nel caso, in cui si trovino nelle condizioni attualmente previste per i professori incaricati delle scuole governative.

— La iscrizione nei nuovi elenchi di cultura militare andava richiesta anche dai docenti, che si trovavano ad essere incaricati dell'insegnamento o che erano soltanto iscritti negli appositi albi degli alti comandi territoriali dei Ministeri militari.

— Tutta la corrispondenza di ufficio riguardante l'insegnamento della cultura militare va indirizzata, non già alle singole Direzioni, ma al Gabinetto del Ministero della Educazione Nazionale.

## Ispezioni

Le ispezioni ai Corsi di cultura militare da parte degli organi competenti continuano a mettere in luce come il loro andamento sia ormai, oltre che regolare, sotto ogni aspetto lodevole e aderente alle possibilità ed ai compiti della scuola civile e come i risultati oltremodo soddisfacenti abbiano superato le migliori aspettative. I programmi di insegnamento, i libri che li illustrano e l'opera dei docenti si sono dimostrati adeguati alle finalità dell'insegnamento stesso.

## La corrispondenza

La corrispondenza, riguardante comunque questa rubrica, deve essere indirizzata, unitamente alle copie delle fotografie, di cui si desideri la pubblicazione, alla Rivista *Nazione Militare* (Rubrica cultura militare) – Roma: Via Napoli, 41.

# Stampa politica e problemi militari

### Marina d'assalto.

**La Stampa** *del 21 marzo ha pubblicato un articolo del Generale Marietti, dedicato appunto alla Marina d'assalto; ossia a quella specialità gloriosa, che chiamata da alcuni* Polvere di mare, *ha avuto i suoi episodi eroici nella grande guerra, ed il suo peso non indifferente nello stroncare la leggendaria invincibilità della flotta inglese nel Mediterraneo.*

*« Da qualche anno a questa parte — scrive il Generale Marietti — l'Ammiragliato Britannico ha ripreso a dedicare una notevole aliquota del bilancio navale alla costruzione dei M. T. B. (motor torpedo boats), cioè a quella categoria di minuscole navi armate che l'Italia conosce bene sotto la sigla di M. A. S. per le gesta da esse compiute nella guerra mondiale, e per la passione con cui tecnici e naviganti ne curano da allora il perfezionamento e lo sviluppo. L'Inghilterra dunque, che per il prevalente carattere oceanico della sua flotta ne aveva negato il valore, si ricrede, e con essa la Francia che si occupa anch'essa molto più di prima delle sue « Vedettes ».*

*La premessa è già per se stessa programma, dimostrazione e conclusione. L'Italia sempre all'avanguardia con principii ed intuizioni geniali in qualunque campo; e le altre Nazioni sulle prime irridenti e scettiche, costrette alla fine a riconoscere la forza delle sue affermazioni ed a calcare le sue orme.*

*Una delle dichiarazioni più interessanti, del Generale Marietti, dichiarazione che da oggi, col crescere e l'affermarsi della terza arma, può diventare un programma di futuri orientamenti nelle costruzioni navali, è la seguente:*

*« Ciascun tipo di nave, da quelle gigantesche da battaglia alle torpediniere, ha il proprio posto ed il proprio compito nella* rara e forse unica giornata di battaglia, *ma i tipi di minori dimensioni hanno pure compiti, e di vitale importanza per la vittoria finale, nella guerra di tutti i giorni. Siluranti di superficie, sottomarini, M. A. S., idroplani, costituiranno nella guerra futura uno sciame di vespe dalla puntura mortale, in costante movimento di difesa delle coste della Patria e di offesa contro i mezzi del nemico ».*

*Segue a questa dichiarazione un po' di storia dei M.A.S. di cui l'Ammiraglio Thaon di Revel fu il tenace animatore fin dal periodo della nostra neutralità, epoca che stabilisce con certezza assoluta il nostro primato nella concezione di queste caratteristiche piccole navi e nel loro impiego culminato nelle eroiche imprese di Buccari con D'Annunzio, Ciano, Rizzo, De Santis e Ferrarini, di Durazzo con Pagano, Melito ed Azzi, di Pola col* Grillo *condotto da Pellegrini e di Rizzo contro la* S. Stefano.

*Un altro accenno che il generale Marietti butta giù ad arte quasi senza importanza, ma che può contenere anch'esso un'intero programma, è il seguente:*

*« Tra le analoghe applicazioni fatte da altre Marine è da segnalare quella germanica di motoscafi carichi di esplosivo e comandati elettricamente per filo da terra. Evidentemente essi si riferivano alla difesa costiera, ma coi progressi della radiotecnica che consente di far manovrare una nave a distanza, ci si può chiedere se il principio embrionale d'allora non possa trovare oggi ben più vaste applicazioni ».*

*L'articolista continua, pur mantenendosi nella più doverosa riservatezza, accennando alla proporzione raggiunta fra scafo, tonnellaggio e potenza motrice nei tipi più moderni. Egli efferma che il tonnellaggio adottato va dalle 12 alle 15 tonnellate con 1800-2000 H P per una velocità di 44 miglia su 12 ore, e richiama un articolo della Rivista « La Science et la Vie » di dicembre che ci attribuisce in prova (a sua responsabilità circa la fondatezza e l'esattezza della notizia) un tipo da 59 tonnellate con 3000 HP forniti da 4 motori Diesel leggeri che conferiscono una velocità media di 34 miglia-orarie. Porterebbe 3 siluri da 350 e 3 mitragliatrici contraerei.*

*Nell'ultima parte dell'articolo il Generale Marietti parla delle possibilità di perfezionamento aperte ancora ai motori.*

*« Quando si pensi — scrive giustamente — che nel 1918 si aveva un peso di kg. 3 per HP, e che oggi si hanno motori con gr. 350 per HP, si può ben dedurre che il progresso della tecnica non ha limiti ».*

*Continua poi tracciando le caratteristiche del « tipo » di M. A. S. verso il quale si orientano le ricerche italiane, e delle Marine delle principali nazioni: non superiore alle 25 tonnellate di stazza; potenza 1000-1200 HP, e velocità intorno alle 50 miglia.*

*Dice che l'Inghilterra ha adottato un tipo da tonn. 18 1500 cavalli, raggio d'azione 600 miglia ed armamento di 2 siluri e 4 mitragliatrici; e che si ripromette di costruire navi-trasporto di questi M. T. B. per mollarli in tempo e luogo opportuni.*

*Ed assicura infine che il grado di perfezione raggiunto dalla nostra tecnica è tale da aver convinto l'Ammiragliato Britannico a ricorrere ad una nostra grande fabbrica di motori per passare dai suoi M. T. B. a due eliche a quelli a tre.*

*Ma la chiusa è la terza delle affermazioni importanti contenute nell'articolo:*

*« Il materiale per quanto perfetto,* è inerte, *se l'uomo non gli imprime la propria volontà.*

*Sulle grandi e medie unità quest'anima collettiva è curata con la disciplina delle menti e dei cuori, ma sulle piccole unità, il successo è affidato all'individuo singolo nel quale la virtù che deve primeggiare è l'audacia ragionata. L'Italia è ricca di questi « audaci consapevoli » e aggiungiamo noi, lo ha dimostrato luminosamente quando ancora non era quella che è oggi ».*

### Considerazioni sulla Divisione binaria impiegata nella Campagna di Catalogna.

*Troviamo, sul fascicolo di marzo del 1939 de* **La vita Italiana** *questo interessante articolo di Maurizio Claremoris, — critico militare di* **Regime Fascista** *— e lo commentiamo volentieri ai lettori di* **Nazione Militare,** *lucida*

*dimostrazione della opportunità e dei vantaggi delle ultime modificazioni nell'ordinamento del nostro glorioso Esercito.*

*A parte l'esposizione tecnica della battaglia di Catalogna, che ogni studioso potrà rivedersi con calma, interessa per i nostri lettori il fatto che il Corpo d'Armata Legionario che ha preso parte alla battaglia Catalana era composto di 4 Divisioni binarie.*

*Ma attenti però — dice il Claremoris — a non affrettarsi col solito sofisma « Post hoc, ergo, propter hoc », perchè ragionando così si rischierebbe, di sentirsi rispondere per esempio che la formazione binaria vittoriosa in Catalogna ha subìto un insuccesso a Guadalajara. Vediamo invece* come e perchè *la Divisione binaria è stata in quell'episodio e sarà in seguito, più opportuna e più adatta alla guerra moderna, e noi lo faremo, domandando venia all'A. se sarà per sommi capi, costretti per ragioni di spazio, a spogliare la dimostrazione della sua veste di rivendicazioni personali di priorità, pur riconoscendone la impeccabile documentazione.*

*Riassumeremo dunque dal Claremoris, che: la creazione della Divisione binaria ha dato alla guerra di* « rapido corso » *l'unità base del Corpo d'Armata che potrà manovrare così, considerandola come semplice pedina dell'azione; che con la sua costituzione si è provveduto ad eliminare il rapido logoramento di soli 6 battaglioni di fanteria con l'aggiunta dei due battaglioni complementari (che non servono già a partecipare eventualmente al combattimento, ma a mantenere in numero la Unità reintegrandola in poche ore);*

*che con essa viene risolta la questione basilare dei rapporti fra fanteria e artiglieria, giacchè la Brigata di Fanteria viene definitivamente dotata dei suoi tre gruppi d'accompagnamento i quali non devono pensare ad altri che alla propria fanteria;*

*e che infine l'innovazione è stata più che mai opportuna per aver dato alla Brigata « non già il famoso e mai abbastanza deprecato Battaglione mitraglieri (formazione difensiva) », ma un battaglione di armi offensive e cioè a tiro curvo ».*

*Questi i concetti basilari che ci interessava fossero conosciuti dai nostri lettori, e che completiamo col seguente ammonimento conclusivo dall'articolista:*

*« Con il ritorno alla Divisione binaria, con la soluzione organica del problema dell'artiglieria d'accompagnamento e di appoggio immediato, e con la formazione dei battaglioni mortai, è stato dunque fatto un gran passo verso la sistemazione dell'Esercito. Brontolare contro la formazione binaria quale è stata oggi concretata è un grave errore, e significa incomprensione dello spirito tattico che anima la riforma, e che è in ogni senso da approvare ».*

*Le proposte che il Claremoris fa seguire sono:*

*« L'abolizione del fucile e l'adozione di un buon moschetto automatico per le nostre fanterie; l'assegnazione organica delle mitragliatrici alle compagnie; l'assegnazione al battaglione-mortai di armi assai più pesanti ed efficaci dei 45 e degli 81; la formazione in seno al Corpo d'Armata di un battaglione d'assalto; la messa a punto dei compiti assegnati ai carri (agire in gruppi più o meno numerosi nella seconda fase della battaglia, quando il nemico è già scrollato, per travolgerne le ultime resistenze); ed infine la formazione di « Brigate leggere » con le truppe celeri, perchè così più utili ai Corpi d'Armata delle « Divisioni celeri » cristallizzate in attesa della grande occasione favorevole che forse non si presenterà durante tutta la guerra. »*

*Queste proposte rappresentano altrettanti problemi nuovi la cui discussione esula da questa segnalazione il cui scopo è solo di provare ai lettori la tempestività e la saggezza delle Gerarchie militari, che con l'adozione della Divisione binaria hanno dimostrato ancora una volta la cura con cui affinano sempre più lo strumento base della nostra potenza militare: l'Esercito.*

**ha. ve.**

# *La preparazione militare all'Estero*

**FRANCIA – Basi navali a Casablanca e Agadir.** — L'« Information » dice che in seguito al viaggio d'ispezione del vice-ammiraglio Darlan, è stato deciso di installare lungo la costa del Marocco diverse batterie di protezione costiera a grande portata e di grosso calibro. Il vice-ammiraglio avrebbe decretato inoltre l'allargamento dei porti di Casablanca e di Agadir.

**GERMANIA – Ampliamento del canale di Kiel.** — Il Führer ha deciso che il canale « Imperatore Guglielmo », che congiunge, come è noto, il Mar del Nord al Baltico, venga notevolmente ampliato e approfondito in modo da fronteggiare anche il passaggio senza difficoltà alle più moderne e poderose navi da guerra e mercantili. Il canale venne costruito tra il 1887 e il 1895 ed è già stato soggetto a diverse migliorie e modificazioni. I nuovi lavori cominceranno nel mese prossimo e si conta che saranno ultimati entro due anni.

Nei circoli navali britannici la decisione del Reich di raddoppiare la larghezza del Canale di Kiel ha destato vivissima sorpresa e in generale il progetto viene considerato come una conferma delle intenzioni di Hitler di voler intensificare la difesa navale tedesca. Secondo il corrispondente navale dell'*Evening News*, l'unico scopo di questo progetto sarebbe di permettere alla Germania di muovere la sua flotta in segreto e di far fare in segreto esperimenti, senza dover procedere in alto mare.

**GIAPPONE – Tutti i perfezionamenti moderni adottati dalla flotta.** — Il portavoce dell'Ammiragliato giapponese invitato a dare chiarimenti sulle intenzioni del Governo circa il programma di modernizzazione della flotta, ha dichiarato che per quanto riguarda la difesa navale antiaerea e antisottomarina tutte le migliorie e perfezionamenti nei limiti dei trattati navali sono stati apportati nell'anno 1937. Quanto alla modernizzazione delle navi da battaglia, allo scopo di mantenere ed anche di accrescere la loro potenza combattiva indipendentemente dai trattati navali, la questione è stata ripetutamente sollevata ed esaminata. Il portavoce dell'Ammiragliato non ha dato però alcuna precisazione in merito.

**Il " sommergibile tascabile ".** — L'ammiragliato giapponese ha collaudato un nuovissimo tipo di unità da guerra che è destinato a rivoluzionare tutta la tecnica sottomarina, e che ha dato, alle prove, insperati risultati. La caratteristica più notevole del nuovo sommergibile, è la dimensione: sei metri di lunghezza e due e mezzo di larghezza. Da tali microscopiche proporzioni, risulta che la nave, sebbene azionata da un motore Diesel di appena cento cavalli di potenza, può raggiungere una notevole velocità, circa trentasei nodi all'ora, e disporre di un raggio d'azione che si aggira intorno ai mille chilometri.

Numerose unità di questa piccola meraviglia dell'ingegneria navale sono attualmente in costruzione nei cantieri di Mitsubishi. Ora, dopo due anni di prove, il governo nipponico ha ordinata la costruzione in serie del « sommergibile tascabile ».

Ma un'altra dote del « sommergibile tascabile » dovuta anch'essa alla sua piccolezza, che offre un minimo di superficie alla pressione delle acque marine, è la eccezionale profondità che può raggiungere in immersione: durante l'ultimo mese di prove, la nuova nave ha effettuato ben duecento immersioni, realizzando quattrocento ore di navigazione subacquea, a profondità che spesso hanno raggiunto e oltrepassato i seicento metri. Se si pensa che gli aeroplani possono scorgere, e raggiungere i sommergibili con le loro bombe, anche a parecchie decine di metri sott'acqua, risultano evidenti gli enormi vantaggi che il nuovo tipo presenta in confronto dei suoi colleghi maggiori. A seicento metri di profondità nessun occhio umano potrà vederlo e lo scoppio della più potente bomba non gli giungerà neppure sotto la forma di una lieve vibrazione.

La sagoma del nuovo sommergibile, ricorda quella di un grosso sigaro. La sua manovra è semplicissima, tanto che bastano i tre uomini destinati al suo equipaggio per farlo funzionare. Per le grandi profondità la forza motrice è fornita da due motori elettrici, di appena cinque cavalli di potenza ciascuno e l'equipaggio è composto da due marinai addetti ai motori e da un sottufficiale, che attende alla navigazione, al controllo degli strumenti e dirige le manovre di attacco.

Malgrado la sua piccola mole, il « sommergibile tascabile » è molto pesante: la sua capacità di galleggiamento non oltrepassa il dieci per cento del suo peso totale, ma anche questo si risolve in un vantaggio. Infatti, la manovra di immersione risulta assai rapida, quasi istantanea; poichè basta allargare i suoi compartimenti stagni con tanta acqua fino a raggiungere una capacità di galleggiamento del due per cento, perchè la nave si inabissi con la massima docilità. L'immissione dell'acqua nei serbatoi avviene automaticamente. Per risalire alla superficie, la manovra è anche assai semplice, poichè vi provvedono, pure automaticamente, due motori elettrici della navigazione subacquea.

Particolare interesse desta la buona abitabilità che i tecnici nipponici hanno saputo ricavare in uno spazio così ristretto. Il « sommergibile tascabile » non si presenta come un semplice sigaro d'acciaio interamente chiuso; al contrario, il suo interno è luminosissimo e bena a reato. Come i più grandi sommergibili, anche questo è dotato della sua brava torretta d'osservazione, che col periscopio, e otto grandi oblò di vetro, distribuiti ad ogni lato, garantiscono la luminosità. Una novità assoluta è poi rappresentata da due macchine fotografiche, applicate dietro i vetri degli oblò, per la fotografia sottomarina. Anche dal punto di vista scientifico, quindi, questo nuovo sommergibile rappresenta una notevole

conquista. Infatti potranno essere fatte esplorazioni sottomarine di grande interesse, poichè alle prove di immersione, la nave è rimasta fino a sei ore consecutive alla profondità di seicento metri (naturalmente la responsabilità di questa cifra è tutta dell'Autore – *nota della Redazione*), cosa, questa, che permetterà di compiere studi e rilievi con la massima calma.

Inoltre il prezzo di costo del « sommergibile tascabile » è irrisorio: esclusi naturalmente tutti gli equipaggiamenti speciali e il materiale bellico, non costa più di centomila lire, presso a poco il prezzo di una grossa automobile.

L'unico inconveniente che presenta questo nuovo strumento guerresco — inconveniente che del resto viene eliminato da una esperta manovra — è che, durante la navigazione a grande profondità, incontrando forti correnti, può perdere la sua stabilità. Bisogna quindi mantenerlo costantemente in moto, per evitare la deriva e l'eccessiva oscillazione.

Ma oltre che per uso bellico, la nuova nave si presta a molteplici, differenti usi. Abbiamo già accennato al suo impiego a favore della scienza; ma ottimi servizi potrà rendere anche nel campo della pesca a grandi profondità; ed è per questo che una grande compagnia di pesca giapponese, la « Nippo Fishermen C°», ne ha ordinate dodici unità. L'uso di questo « tascabile » nella pesca permetterà di stabilire con esattezza la direzione delle correnti sottomarine, cercherà gli appigli per le reti, guiderà i palombari nella sistemazione di queste e potrà segnalare con precisione le zone ove una determinata qualità di pesce vive in maggiore abbondanza.

Infine, termina M. Nomura, nella « Stampa » del 12 marzo u. s., il nuovo sommergibile si presta anche per la sistemazione dei cavi telegrafici sottomarini.

— Il sottomarino in miniatura è lo strumento dell'avvenire — ha dichiarato il più grande ingegnere navale del Giappone, M. Hohara. — Se non altro, nel campo della pesca, con i suoi sondaggi, con la sua posa di reti, potrà pressochè raddoppiare il rendimento della pesca del nostro paese. Dal punto di vista militare, data la sua piccola mole, offrirà un bersaglio quasi irraggiungibile, mentre risulterà micidiale la sua azione contro le grosse unità.

**INGHILTERRA – Gli armamenti di terra e di mare per il 1939-40.** — Il bilancio preventivo della marina da guerra britannica per il nuovo anno finanziario, — secondo quanto ha annunziato ieri l'Ammiragliato — ammonta a circa 153 milioni di sterline e costituisce il più forte bilancio nella storia della marina britannica.

Di questi 153 milioni, 84 verranno prelevati dal fondo del prestito emesso dal governo e 69 dal fisco. Questo forte aumento del bilancio preventivo è dato soprattutto dalle spese del programma di costruzioni navali. Verranno infatti costruiti: due navi di linea, una nave porta-aerei, quattro incrociatori, due flottiglie di cacciatorpediniere (16 vascelli), quattro sottomarini, venti navi scorta, dieci dragamine, una nave posamine, un battello fluviale, una nave ospedale, sei MAS e varie altre imbarcazioni minori.

D'altra parte, alla Camera dei Comuni, il Segretario finanziario al Ministero della guerra, sir Victor Warrender, ha dichiarato che la forza dell'esercito regolare inglese è stata portata sulla carta a 38.827 uomini, rispetto ai 26.093 dell'anno precedente. La forza dell'esercito territoriale è stata aumentata, sempre sulla carta, a 77,142 uomini rispetto ai 45.350 dell'anno precedente. La forza effettiva dell'esercito territoriale supera attualmente quella di qualsiasi anno dalla fine della grande guerra in poi e la forza effettiva dell'esercito regolare si avvia progressivamente al completamento dei quadri.

**Tre nuove piazzeforti.** — Da un recente schema di programma navale risulta che la Gran Bretagna si accinge a spendere oltre 5 milioni di sterline per apprestare nell'Oceano Indiano tre piazzeforti della potenza di Gibilterra. Le fortificazioni verranno costruite a Aden, a Singapore e a Trincomalee (Ceylon) e, insieme con le basi aeree hanno lo scopo di assicurare le comunicazioni con l'Impero. Il porto interno di Trincomalee è stato fornito di artiglierie ultimo tipo, che renderebbero la base navale imprendibile tanto dal mare quanto da terra. Nel programma di quest'anno sono comprese costruzioni di magazzini di munizioni e di una stazione radio che verrà a costare 180.000 sterline.

Il preventivo comprende lo stanziamento di 600.000 sterline per le nuove difese del porto di Aden. Altre somme sono destinate alla costruzione di nuove e più moderne stazioni radiotelegrafiche nelle varie basi navali e aeree.

Le somme indicate nel preventivo non comprendono quelle necessarie per la dotazione di nuovi cannoni alle basi navali: per queste armi la marina chiede altre trecentomila di sterline.

**Attendamenti fuori delle grandi città.** — Il Governo ha deciso di destinare la somma di un milione di sterline alla creazione di vasti attendamenti fuori delle più grandi città di tutta l'Inghilterra. I relativi lavori saranno fatti a spese dei Municipi direttamente interessati, ma il Governo, di tempo in tempo, erogherà altre somme per alleviare il relativo gravame finanziario alle autorità municipali.

Gli attendamenti che, per cominciare, dovranno sommare ad una cinquantina, ciascuno dei quali potrà accogliere 350 persone, verranno adibiti in tempo di pace come campeggi per la gioventù delle scuole, ma in tempo di guerra verrebbero adoperati come rifugi per la popolazione.

**S. U. A. – 5500 aeroplani in progetto.** — Il Comitato militare della Camera ha approvato lo stanziamento di 552 milioni di dollari chiesti da Roosevelt per la difesa. È compresa, in tale progetto, l'autorizzazione a portare la dotazione aerea a 5500 aeroplani. L'esercito avrà 205.000 soldati e 40.000 ufficiali.

**SUD AMERICA. – Il potenziamento delle marine da guerra.** — I principali paesi del Sud-America, Brasile, Argentina e Cile, stanno procedendo al potenziamento delle rispettive marine da guerra.

Nel **Brasile** sono in costruzione tre esploratori da 1500 tonnellate ed altri tre saranno ordinati per il 1939-1940. Sei, di 1350 tonnellate saranno costruiti in Inghilterra, In complesso il Brasile avrà 20 esploratori-incrociatori di questa classe. Due potenti incrociatori di 8000 tonnellate saranno ordinati entro questo anno. Gli incrociatori *Minas Geraes* e *San Paulo* saranno completamente rimodernati nelle artiglierie e nell'apparato motore.

Il Brasile ha quattro ottimi sommergibili costruiti in Italia e ne farà costruire altri tre da 800 tonnellate pure in Italia.

**L'Argentina** ha in costruzione un incrociatore di 7000 tonnellate e farà costruire sette esploratori da 1375 tonnellate e navi minori.

Il **Cile,** che possiede la più grossa corazzata del Sud America (*Almirante La Torre*) costruirà due incrociatori da 8000 tonnellate (sta esaminando le proposte dell'Italia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti) e varie altre navi minori.

**L'aviazione** dei suddetti paesi sarà tutta rinforzata.

**m. p.**

# La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi

## CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.

### Adunata U.N.U.C.I. 9 maggio XVII.

Per l'adunata, preannunciata con circolare 736, si dànno le seguenti disposizioni:

*Viaggio.*

1. – L'importo del viaggio, andata e ritorno, sia per terra, sia per mare, è a carico dell'U.N.U.C.I.

Le relative modalità saranno comunicate ai Comandi di Gruppo e di Sezione, cui gli interessati dovranno rivolgersi per ricevere i necessari documenti di viaggio.

2. – Il biglietto rilasciato dalle stazioni ferroviarie avrà la durata complessiva di 12 giorni. Per l'andata, dal 3 al 9; per il ritorno, dal 7 al 15.

3. — Gli ufficiali possono viaggiare isolatamente.

*Soggiorno in Roma.*

4. – Il soggiorno in Roma è a carico degli ufficiali. Coloro che non abbiano modo di procurarsi direttamente l'alloggio, potranno prenotarsi presso la C.I.T. in Roma (Piazza Colonna), scegliendo il genere di alloggio sul prontuario rimesso ai Comandi di Gruppo e di Sezione e seguendo le norme annesse al prontuario stesso.

Le richieste saranno esaudite fino al limite delle disponibilità di alloggio, in ordine di prenotazione.

Nell'interesse dei singoli è opportuno che tali prenotazioni siano fatte *al più presto* e direttamente alla C. I. T. (Piazza Colonna – Roma).

Nella richiesta gli ufficiali sono tenuti a indicare con precisione il numero della *rispettiva tessera personale di riconoscimento*, senza di che la richiesta non avrà corso.

*Uniforme.*

5. – Uniforme di marcia:

*R. Esercito, C. R. I., Sovrano Militare Ordine di Malta.* — Grigio verde, berretto rigido, cinturone, camicia e cravatta grigio verde, calzatura alta.

Gli ufficiali dei CC. RR. indosseranno la piccola uniforme nera con camicia e cravatta grigio verde, cinturone nero.

*R. Marina.* – Piccola uniforme invernale.

*R. Aeronautica.* – Uniforme da campo, berretto rigido.

*M. V. S. N.* – Grigio verde, berretto rigido, cinturone nero, camicia e cravatta nera calzatura alta.

Per gli ufficiali ruolo G. I. L. facoltativa la loro speciale uniforme.

*Cappellani militari.* – Abito talare con distintivo U. N. U. C. I.

*Comando di Tappa U. N. U. C. I.*

6. – Dal giorno 3 maggio a tutto il giorno 15, funzionerà presso la stazione Termini un Comando tappa U. N. U. C. I., costituito a cura del Gruppo Roma, che funzionerà anche come centro informazioni.

*Programma.*

7. – Nelle giornate dell'8, 9, 10 maggio si svolgeranno cerimonie e manifestazioni di vario genere, secondo ordini che gli ufficiali riceveranno al loro giungere in Roma presso il Comando di tappa.

Alle cerimonie del 9 e 10 parteciperanno tutti gli ufficiali che converranno in Roma: quelle del giorno 8 sono riservate ai Comandanti di Gruppo e di Sezione.

8. – Detti Comandanti dovranno, perciò, giungere in Roma, in modo da presentarsi, per le ore 8,30, di lunedì 8 maggio, nel cortile del Palazzo Odescalchi (Piazza SS. Apostoli, 81).

9. – Comandanti di Gruppo e di Sezione sono considerati in viaggio di servizio con le modalità loro comunicate direttamente.

*Facilitazioni.*

10. – È stato richiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che le varie Amministrazioni statali, parastatali, Confederazioni, ecc. considerino in assenza giustificata per i giorni 8, 9, 10 oltre i giorni di viaggio, le assenze dei rispettivi impiegati che partecipino all'adunata.

La Presidenza si adopera per ottenere facilitazioni di soggiorno, che si riserva di comunicare appena possibile.

*Tessera riconoscimendo U. N. U. C. I.*

11. – Si fa viva raccomandazione perchè gli ufficiali siano muniti della tessera personale di riconoscimento U. N. U. C. I., debitamente vistata dalle competenti autorità militari, documento indispensabile per accedere — senza altro formalità — alle tribune o località loro riservate per presenziare alle varie cerimonie, nonchè per fruire di eventuali ulteriori facilitazioni.

*Insegnanti di cultura militare.*

12. – L'affluenza ed il soggiorno in Roma degli ufficiali che siano insegnanti di cultura militare sono regolati da altre disposizioni di competenza del Ministero della Guerra e già diramate dall'autorità militare.

Il programma delle manifestazioni per essi stabilito con contrasta con quanto sarà svolto dall'U. N. U. C. I. Così essi potranno partecipare a tutto quanto sarà praticato per l'U. N. U. C. I.

### Consiglieri Nazionali che siano ufficiali in congedo.

Comandi di Gruppo e di Sezione segnalino alla Presidenza, entro il mese di aprile, gli ufficiali in congedo della rispettiva circoscrizione (grado, casato e nome, arma o corpo) che siano stati nominati Consiglieri Nazionali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Di tale loro qualifica deve essere tenuto conto nella scheda personale.

### Ufficiali "Squadristi".

Gli Ufficiali appartenenti all'U.N.U.C.I., che abbiano ottenuto riconoscimento della qualifica di « Squadrista » sono invitati a darne notizia — documentata — ai rispettivi Comandi di Gruppo o di Sezione, perchè ne sia fatta menzione, a titolo d'onore, nei documenti personali.

Detti Comandi avranno cura di tenere in evidenza l'elenco riepilogativo aggiornandolo con i trasferimenti.

Per la fine di maggio Gruppi e Sezioni comunicheranno alla Presidenza il numero dei rispettivi iscritti « Squadristi ».

### Corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo residenti all'estero.

Il Ministero della Guerra ha diramato con lettera 20360 del 15 marzo, le seguenti disposizioni per i corsi in oggetto:

« 1) I corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo residenti all'estero, saranno effettuati dal 6 luglio al 5 agosto p. v.:

*a) presso le scuole centrali militari* (Civitavecchia):

ufficiali residenti in Europa e nel bacino occidentale del Mediterraneo.

b) *presso il Comando forze armate isole italiane dell'Egeo* (Rodi):

ufficiali nel bacino orientale del Mediterraneo.

2) Potranno partecipare ai corsi ufficiali inferiori, idonei ad incondizionato servizio militare, che non abbiano superata l'età stabilita per l'assegnazione ad unità di prima linea e cioè:

il 40° anno di età (compreso) per i subalterni:

il 45° anno di età (compreso) per i capitani.

« Sarà data la precedenza ai più anziani di grado, poichè i corsi hanno valore anche ai fini dell'avanzamento.

« 3) Non debbono essere designati ufficiali che abbiano:

prestato comunque servizio nel 1937 e 1938 come ufficiali di prima nomina o richiamati alle armi in Patria o in territorio di oltremare per un periodo non inferiore ai 15 giorni;

frequentato negli precedenti corsi per ufficiali residenti all'estero.

« 4) Gli ufficiali ammessi ai corsi saranno considerati richiamati in servizio per la effettiva durata dei corsi stessi. Avranno diritto agli assegni corrispondenti al grado, nonchè:

al rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno, per la via più economica, dalla località di abituale residenza alla stazione di confine o al porto nazionale di sbarco;

al rimborso della spesa di viaggio di andata e ritorno a tariffa militare dalla stazione di confine o dal porto di sbarco alla sede del corso. Sarà anche corrisposta la indennità di missione per i giorni di effettivo viaggio in territorio nazionale.

« 5) Il numero massimo di ufficiali da inviare ai corsi è così fissato:

Civitavecchia ...... N. 120
Rodi ............ » 50

«6) Affluenza degli ufficiali: valgono le disposizioni contenute nella circolare 262 G. M. 1936 ».

Le disposizioni esecutive sono di competenza dell'Ufficio Direttivo delle Sezioni U. N. U. C. I. all'estero.

Quest'anno non avrà luogo il corso per gli ufficiali residenti nei paesi transoceanici.

**Ufficiali addetti all'inquadramento G. I. L. Loro iscrizione all'U. N. U. C. I.**

Per opportuna norma dei Comandi dipendenti e degli ufficiali interessati, si trascrive la disposizione 1ª del Foglio 1291 del Segretario del P. N. F. in data 18 marzo 1939:

« In luogo dei ruoli « ufficiali dell'O. N. B. e dei FF. GG. C. », soppressi dal 1° aprile XVI, è stato istituito, nei quadri della M. V. S. N., il ruolo « ufficiali addetti al l'inquadramento della G. I. L. ».

« Gli ufficiali della M. V. S. N. addetti all'inquadramento della G. I. L. « Comandanti di plotone, compagnia, battaglione, gruppo di battaglioni) portano sul berretto, sulla sahariana nera, sulla giubba g. v. e sul cappotto, i distintivi di grado della M.V.S.N. e debbono considerarsi a tutti gli effetti ufficiali della M.V.S.N. ».

Fra gli effetti che si riferiscono alla qualità di ufficiali della M.V.S.N., è compresa la iscrizione obbligatoria all'U.N.U.C.I., eccezione per gli aspiranti sottocapimanipolo, la cui iscrizione rimane facoltativa.

**Ammissione alle colonie estive Anno XVII.**

Le richieste di ammissione alle colonie estive anno XVII hanno superato anche quest'anno, il numero dei posti stabiliti con la circolare 728.

Tuttavia, nella considerazione del beneficio che tale forma assistenziale arreca alle famiglie degli ufficiali, la Presidenza ha dato corso a tutte le domande riconosciute regolari secondo i requisiti stabiliti e presentate nei termini di tempo prescritte.

Sono state restituite le domande non accolte.

Le comunicazioni relative all'ammissione dei giovani saranno fatte — a tempo debito — dalla Associazione del Pubblico Impiego alle competenti Federazioni provinciali e, da queste, ai singoli interessati.

I Comandi di Gruppo e di Sezione riceveranno — a semplice titolo di informazione — l'elenco riepilogativo.

Ogni successiva richiesta di notizie al riguardo, dovrà essere rivolta esclusivamente alla competente Federazione.

Si previene che la Direzione del Partito non ammette spostamenti di turni o cambi di colonia, poichè l'assegnazione è fatta secondo esigenze di ordine organizzativo generale che non consentono mutamenti di sorta.

Si ricorda che il viaggio e l'accompagnamento dei bimbi per raggiungere il luogo di partenza per la colonia e viceversa è a carico della famiglia.

È, invece a carico della Presidenza la provvista della tuta-uniforme, distribuita dall'Associazione del Pubblico Impiego. Il relativo importo, come quello delle quote individuali, è versato dalla Presidenza direttamente all'Amministrazione Centrale del Partito.

**Richiamo alle armi, per istruzione, di ufficiali di complemento.**

Nel corrente anno sono richiamati alle armi, per istruzione, gli ufficiali di complemento delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio:

*a*) compresi nei limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione sul quadro di avanzamento per l'anno 1939 ed obbligati a frequentare corsi o a partecipare a periodi di esercitazione.

*b*) che non hanno potuto prendere parte al corso istituito con la circolare 32 *G. M.* 1939 o ai richiami indetti con la determinazione ministeriale 2 giugno 1938-XVI (circolare 362 *G. M.* 1938).

Il richiamo, di complessivi trenta giorni, sarà prestato in due periodi della durata di quindici giorni ciascuno.

Sono esclusi dal richiamo gli ufficiali che:

*a*) abbiano frequentato i corsi d'istruzione svoltisi negli anni 1936 e 1937;

*b*) siano stati richiamati in servizio, per una durata non inferiore a dodici giorni, in Patria o altrove negli anni 1936, 1937, 1938 e 1939;

*c*) abbiano prestato la loro opera in qualità di istruttore presso i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, in almeno uno degli anni 1936–1937, 1937–1938, 1938–1939;

*d*) abbiano prestato, nell'anno in corso, la loro opera in qualità di istruttori postmilitari presso la M.V.S.N. e istruttori premilitari presso la G.I.L. (limitatamente ai giovani fascisti).

Sono altresì esclusi dal richiamo gli ufficiali di fanteria, che:

1° appartengano alla M.V.S.N. (ordinaria e speciale) quali ufficiali in servizio permanente effettivo (con la permanenza minima di un anno alla data 1° gennaio 1939-XVII);.

2° appartengano al 1° gennaio 1939 da almeno un anno, ai battaglioni camicie nere come ufficiali della M.V.S.N. in s. p. e. e nei quadri, o abbiano partecipato ad un richiamo, con i battaglioni stessi, di durata non inferiore a dodici giorni, negli anni 1936, 1937 e 1938.

Gli ufficiali richiamati agli effetti della presente disposizione possono ottenere dall'U. N. U. C. L. — a titolo gratuito — materiale didattico, in corrispondenza all'arma cui appartengono:

*La fanteria – Caratteristica, tiro ed impiego della nuova arma della fanteria — L'Artiglieria – Manuale pratico di tiro ad uso degli ufficiali di complemento di artiglieria divisionale — Il genio — I celeri – Lavori campo di battaglia delle truppe celeri, motorizzate ed alpine.*

Gli interessati ne facciano domanda al rispettivo Comando di Gruppo o di Sezione, che la esaudiranno con le scorte disponibili. Ove tali scorte fossero esaurite i Comandi stessi ne faranno sollecita richiesta alla Presidenza.

**Ordinamento.**

COMANDI DISCIOLTI.

Nucleo Borso Panigale (Bologna).

COMANDI ISTITUITI.

Sezione Sassuolo (Modena).

*Circoscrizione*: Sassuolo, Fiorano Prignano, Montefiorino, Frassinoro.

Sezione Borgo Val di Taro (Parma).

*Circoscrizione*: Borgo Val di Taro, Bedonia, Compiano, Tornolo, Valmozzola.

NUCLEI.

Sindacato Fasc. Avvocati e Procuratori di Bari; S. Dalmazzo di Tenda (Cuneo); Banco Napoli di Asmara; Cavour (Torino); Cumiana (Torino); Perosa Argent. (Torino); Perrero (Torino); S. Germano Chis. (Torino); Vigone (Torino); Villar Perosa (Torino); R. Prefettura e Genio Civile (Bologna); Dipendenti Ministero Grazia e Giustizia (Bologna); Banca d'Italia (Bologna); Amministrazione Ospedali (Bologna); R. Liceo « A. Righi » e Istituto « P. Crescenzi » (Bologna); R. Liceo-Ginnasio « Galvani »; Scuole elementari (Galvani); Ispettorato Ferrovie, Tramvie e Automobili (Galvani); Banco di Napoli (Galvani); Istituto Naz. Fasc. Previdenza Sociale (Galvani); Officina Comunale del Gas (Galvani); Banca Nazionale del Lavoro (Galvani); Società Bolognese di Elettricità (Galvani); S. A. A. Calzoni (Galvani); Sezione Pirotecnico R. E. (Galvani); Monopolio dello Stato (Galvani); Cassa di Risparmio (Galvani); Anzola dell'Emilia (Galvani); Calderara di Reno (Galvani).

# Scrittori e lettori

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**Almanacco Navale 1939-XVII.** (Edito a cura dell'Ufficio Collegamento Stampa - Ministero della Marina). - L. 70.

*Il Ministero della Marina ha pubblicato l'edizione 1939-XVII dell'Almanacco Navale.*

*Si tratta di un'opera che veramente fa onore all'Ufficio Stampa che ne ha curata l'edizione. — Per ricchezza di illustrazione, abbondanza di dati, precisione di dettagli tecnici e professionali, l'Almanacco della Marina Italiana è all'altezza — quando non supera nettamente — di qualunque altro, edito dalle altre Nazioni. Un preciso ed accurato confronto rivela infatti che sotto molteplici aspetti noi abbiamo raggiunta quella completezza e signorilità che pareva imbattibile monopolio altrui. Con questa differenza, che — a torto o a ragione — (ma noi propendiamo per il primo dei due termini) la nostra Marina, similmente a quanto fa nelle opere di guerra, è schiva dal mettere in rilievo le proprie altissime benemerenze anche del tempo di pace.*

*Sin dalle prime pagine il lettore è messo al corrente, da una serie di brillanti articoli dovuti ad eminenti ufficiali della R. M., dei numerosi problemi di politica e di tecnica navale che predominano in questo periodo ricco di avvenimenti internazionali, problemi in generale poco conosciuti dal pubblico perchè poco diffusi. Vi leggerà in parole semplici, gli orientamenti e sviluppi della politica marittima delle principali nazioni, i recenti accordi internazionali nel campo navale, lo scottante problema del petrolio, e la preparazione dei marinai per la nuova flotta che va creandosi per le necessità dell'Impero. Nel campo tecnico il lettore viene edotto sulla moderna concezione delle poderose corazzate che le principali nazioni hanno messe in cantiere, sulla fisonomia e funzione degli incrociatori e sull'evoluzione del naviglio sottile.*

*In una serie di tabelle è stato raccolto l'effettivo in navi e potenza di artiglierie, delle principali marine in modo da far risaltare l'immane sforzo che le nazioni marinare devono sopportare nella lotta per la sicurezza e la supremazia sui mari.*

*L'annuario delle marine da guerra di tutto il mondo oltre che essere aggiornato fino al mese di marzo di quest'anno, è stato arricchito con nuovi dati, disegni e fotografie.*

*Maggiore sviluppo è stato dato alla parte riguardante la marina mercantile. Precede l'elenco dei piroscafi italiani e stranieri una serie di grafici che illustrano lo sviluppo della marina mercantile italiana in paragone con quella degli altri paesi.*

*Segue un annuario delle marine da diporto dove sono elencati fra numerose ed interessanti notizie i risultati di tutte le competizioni veliche e motonautiche dell'anno 1938. Chiude il volume una raccolta delle principali leggi emanate nel periodo 1938-39 per la R. Marina.*

*La pubblicazione contiene un migliaio di pagine ed è corredata di numerose fotografie, disegni e tavole a colori.*

*Agli Ufficiali delle Forze Armate ai quali non esitiamo a segnalare e raccomandare questa veramente magnifica opera, l'Almanacco Navale sarà ceduto al prezzo speciale di L. 40 dietro richiesta diretta all'Ufficio Collegamento Stampa del Ministero della Marina.*

m. p.

**Giuseppe Garibaldi,** di Luigi Susani. Collezione: «La Centuria di Ferro; la Pattuglia di Condottieri». — Milano, Casa Ed. Oberdan Zucchi S. A. - L. 4.

*La vita del nostro più amato generale del Risorgimento, del «Cavaliere dell'Umanità» è rievocata in queste pagine, nei suoi periodi principali. Il col. Susani, ha saputo riassumerla in modo da porre in evidenza i tratti caratteristici del carattere e dell'azione di Giuseppe Garibaldi che «per la generosità del suo cuore, il lampo del suo genio, la forza del suo braccio e il grandissimo materiale disinteresse, ben meritò di passare alla storia come uno dei primissimi esponenti del popolo italiano, nella conquista della sua redenzione, della sua unità e della sua indipendenza».*

*Il libretto, elegante nella veste e nella forma, si chiude con le parole del DUCE, pronunciate il 4 giugno 1932 sul Gianicolo: «Se per un prodigio il Cavaliere bronzeo che qui sorge... diventasse uomo vivo ed aprisse gli occhi, mi piace sperare che egli riconoscerebbe le discendenza delle sue Camicie Rosse nei soldati di Vittorio Veneto e nelle Camicie Nere che da un decennio continuano sotto forma più popolare e feconda il suo volontarismo e sarebbe lieto di posare il suo sguardo su questa Roma luminosa, vasta, pacifica, che Egli amò e che fin dai primi anni di giovinezza identificò con l'Italia».*

*Libretto simpaticissimo anche per le frequenti citazioni letterarie e poetiche che l'A. ha saputo inserirvi allo scopo — raggiunto — di renderlo veramente dilettevole*

m. p.

**Storia Mondiale dal 1814 al 1938,** di Pietro Orsi. Volumi primo e secondo. — Ed. Zanichelli. - L. 50.

*Non è senza significato il fatto che in un periodo di così travagliate vicende politiche gli studi storici si arricchiscano con tanta frequenza di nuove opere. Questa dell'Orsi ha il particolarissimo merito di condensare, in una modesta mole, la cronistoria di un periodo che fu ricchissimo di avvenimenti la cui influenza agisce tuttora sulla bilancia politica del mondo. Il primo volume va dal 1814 al 1871. Il secondo volume, dal 1871 al 1914 e abbraccia una serie di anni durante i quali avvenne l'assestamento delle nuove Nazioni createsi nel burrascosissimo secolo XIX e la conseguente preparazione del conflitto mondiale da cui dovranno sorgere, profondamente modificati, i nuovi rapporti internazionali.*

*Pur nella completezza della informazione e della documentazione e nella rigorosità sintetica della successione cronologica dei fatti, l'opera del senatore Orsi è di facile lettura per la chiarezza e la nobiltà della prosa e costituisce un apporto prezioso alla cultura degli Italiani tutti che hanno il dovere di conoscere le vicende dell'ultimo secolo, da cui doveva nascere il nuovo glorioso volto d'Italia.*

**Il generale Guidoni,** di Amedeo Fiore. Ottantesimo numero della Collana: «La Centuria di ferro - La battaglia delle ali invitte». - Casa editrice Oberdan Zucchi S. A. Via Cesare Battisti, 8 - Milano.

*Tenere viva e diffondere la memoria di Alessandro Guidoni, il mite e silenzioso Eroe, gloria del Genio Aeronautico, oltre che atto di venerazione verso il grande estinto è anche, e soprattutto, dovere verso le nuove generazioni.*

*Tale fine si propone questo opuscolo* «nel quale — *scrive l'Autore nella premessa* — ho cercato di cogliere e lumeggiare il pensiero e l'anima dell'Eroe, con brevi e fugaci tratti biografici e con considerazioni di carattere psicologico, quali scaturiscono dagli atti quotidiani della sua nobile vita».

*L'Autore di questo interessantissimo e devoto studio, fatto con grande accuratezza e serietà di indagine e di intenti, era particolarmente adatto ad effettuarlo e ce ne dice egli stesso il motivo: «... sono particolarmente orgoglioso di essere stato chiamato a compiere questo dovere, perchè toccò a me l'onore di essere suo diretto e immediato*

*collaboratore negli ultimi sei mesi della sua preziosa esistenza; quanto dire di avere potuto giorno per giorno, ed ogni giorno più, valutare la grandezza delle virtù del grande Maestro, come Uomo, come Soldato e come Tecnico.*

*Virtù le quali si fondono armonicamente in una sola Figura immortale, che addita col Suo esempio la via da seguire in ogni momento, per svolgere ciascuno la propria attività in ogni campo e con qualunque attribuzione e cooperare degnamente ed in modo veramente proficuo all'ascensione del nostro Paese ».*

*S. E. Mussolini, al gran rapporto degli Ufficiali del Genio convenuti in Roma, in occasione dei funerali del generale Guidoni, il 30 aprile 1928, pronunciò in sua memoria le seguenti parole.*

« Io non solo conoscevo personalmente il generale Guidoni, ma sentivo per lui un sentimento di amicizia. Lo apprezzavo moltissimo, sia come ufficiale, che come tecnico e come scienziato.

Lo stimavo moltissimo per le sue qualità personali; senso preciso e molto elevato del dovere, contegno riservato, scarse parole, probità personale. Fu uno di quegli uomini, che si possono definire cristallini.

Tutto era corretto nella sua vita. Non vi nascondo che la sua morte è stata una grande perdita per l' aeronautica italiana ».

m. p.

**Cina-Giappone 1938,** di GIANCARLO CASTAGNA. — Venezia, Libreria Emiliana Editrice. - L. 10.

*Il libro si propone lo scopo di far ben conoscere, e comprendere agli Italiani, non solo l'importanza del Patto Anticomintern, intorno al quale si stringono e si stringeranno ancor più le nazioni che vogliono proteggere la loro esistenza dal pericolo comunista e nello stesso tempo salvare la civiltà, ma anche quale sia, in seno al Patto stesso, la funzione storico-politico-militare del nostro alleato d'Oriente.*

*E' un libro di propaganda, composto di una serie di articoli vari, pubblicati in numerosi giornali italiani. Ma dalla loro riunione in un testo unico è scaturita un'opera completa, con chiara ed attraente fisionomia che ben inquadra e precisa l'argomento e le deduzioni che ne derivano.*

*In questi oscuri tempi di bolscevismo internazionale, più o meno larvato e più o meno disinteressato, è bene illuminare quanto più si possa la mente del popolo allo scopo di fargli ben comprendere non solo l'utopia racchiusa nelle formole dell'internazionalismo ma anche le basse manovre a cui ricorrono continuamente, ai danni della civiltà europea, nazioni che fino a ieri parevano le antesignane del progresso e del civismo. Queste pagine ricordano ai deboli di memoria, quanto dura e tenace è la lotta che, anche in Oriente, si deve condurre, per non dar tregua all'ira rossa e per non lasciare l'umanità alla mercè di essa. Il Giappone, nazione ad alto tenore demografico e moralmente sanissima si è affiancato all'Asse Roma-Berlino, contro le forze occulte dell'ebraismo demo-massonico-liberale. Esso conduce in Cina una lotta senza quartiere destinata a dare un giorno frutti copiosi. Chi ne fa conoscere al mondo i principii e le azioni, compie opera meritevole di alta lode.*

m. p.

**Il controllo interalleato del traffico marittimo (Allied Shipping Controll),** di J. A. SALTER C. B. Tradotto da G. Fioravanzo a cura dell'Ufficio Storico della R. Marina, 1938-XVII - L. 12.

*L'Ufficio Storico della R. Marina ha pubblicato la traduzione di questo libro di grande interesse storico, scritto nel 1920 sotto gli auspici della Divisione storico-economica della Fondazione Carnegie per la pace internazionale.*

*Sulle vicende della guerra al traffico, sono state scritte e tradotte numerose opere, così che si può ritenere che essa sia, anche in Italia, quasi completamente conosciuta nel suo aspetto operativo; non altrettanto note erano finora nel nostro Paese le ripercussioni economiche di tale guerra e il modo come sono state fronteggiate in quattro anni di lotta: questa traduzione colma la lacuna.*

*L'Autore comincia la sua esposizione analizzando come prima della guerra mondiale funzionasse il commercio marittimo internazionale e come fosse regolato il mercato dei noli.*

*Poi esamina quali perturbamenti lo scoppio della guerra abbia portato in tale campo, e come il governo britannico abbia cercato con successivi provvedimenti di far fronte alle crescenti difficoltà create dalle vicende della lotta nel mercato dei noli e nell'utilizzazione del tonnellaggio: l'esame va dai provvedimenti economico-finanziari, a quelli costruttivi intesi a compensare le perdite di naviglio ed a quelli militari rivolti ad aumentare la sicurezza dei traffici.*

*Espone quindi l'evoluzione attraverso la quale è passata l'azione interalleata per lo sfruttamento collettivo del tonnellaggio senza distinzione di bandiera, ossia il modo come le varie organizzazioni nazionali abbiano gradatamente ceduto il posto a una organizzazione internazionale, a capo della quale era il « Consiglio interalleato dei trasporti marittimi » del cui Comitato esecutivo il Salter è stato il Presidente.*

*Infine tratta dell'attività del Consiglio e riassume gli insegnamenti per l'avvenire che si possono trarre dall' esperienza recente.*

*Il libro è corredato da una abbondante documentazione e da accurate statistiche sui bisogni dei vari paesi, sul traffico, relativo, sulle perdite di naviglio e sulle costruzioni compensatrici delle perdite.*

*Il libro, di pagine XV-301 e 5 schizzi, è in vendita riservata agli Ufficiali delle Forze Armate al prezzo unico di L. 12.*

*Le richieste debbono essere indirizzate all'Ufficio Storico della R. Marina ed accompagnate dal relativo importo da inviarsi a mezzo vaglia intestato: Al Capo Ufficio Storico della R. Marina - Ministero della Marina - Roma.*

**Il "Kodo,, e la concezione fascista dello Stato,** di MICHELE C. CATALANO, ROMEO BELLOTTI e GERARDO FRACCARI. — Milano, Quaderni della Scuola di Mistica Fascista S.I. Mussolini, editi dalla rivista « Dottrina Fascista ».

*Nella serie dei quaderni della Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini, editi dalla rivista « Dottrina Fascista », è uscito in questi giorni* Il « Kodo » e la Concezione fascista dello Stato.

*Esso riunisce tre interessantissimi studi che intendono esattamente definire il sostrato della filosofia nipponica dello Stato « Kodo », le grandi possibilità d'intesa spirituale tra lo Stato fascista e lo Stato nipponico, la funzione di Roma fascista per una sintesi di superiore civiltà tra l'Occidente e l'Oriente.*

*Michele C. Catalano nel suo « Kodo » analizza questa filosofia dello Stato nipponico che trae le origini da una legge cosmica universale da cui il nipponico attraverso la divina incarnazione del sole, deriva la sua vita che è umana e divina insieme. Per questa continuità divina la filosofia dello Stato diventa una religione profondamente sentita e che ha il suo simbolo nel potere sovrannaturale del Mikado.*

*Romeo Bellotti nel suo « Roma e l'Oriente asiatico » prende le mosse dall'accordo anticomunista e dal significato suo spirituale, vedendo nelle cause stesse che ne hanno favorito la stipulazione le ragioni di una possibile profonda comprensione tra i due popoli accomunati nella stessa fede mistica della Patria: fede che per il Giappone è in atto in una missione imperiale che oggi si concreta nella Cina repubblicana, agitata dall'evoluzione e dalla ricerca di un'idea politica che la sua tradizione non le ha dato.*

*Gerardo Fraccari esamina rapidamente nell'aspetto filosofico e religioso le passate sintesi che si sono realizzate nel bacino del Mediterraneo tra Oriente ed Occidente. Dal periodo greco, per giungere alle possibilità di sintesi ai giorni nostri.*

*Il quaderno si presenta quindi di grande interesse e non soltanto per gli studiosi di politica internazionale ed orientale, sovrattutto per l'originalità e l'impostazione altamente spirituale del tema.*

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**Il cervello umano, la più grande meraviglia dell' Universo.**

Così l'ha definito nel suo discorso presidenziale alla *British Association* in Norwich il Dr. W. W. Watts, professore emerito di geologia al Collegio imperiale di scienza e di tecnologia. Egli è giunto infatti alla conclusione, che la più grande meraviglia di tutte è il cervello di quella piccola fragile creatura che è l'uomo. Infatti il cervello umano in proporzione è tremila volte più grande che il cervello come case; per esempio il cervello di quei rettili giganteschi e in qualche modo grotteschi quali i dinosauri, tiranni del mesozoico, era straordinariamente piccolo. Nel Diplodocus che misurava venticinque metri di lunghezza e pesava almeno venti tonnellate, il cervello era alquanto più pic-

solo di un uovo di gallina; in proporzione meno di un quarto di oncia (grammi ventotto) per ogni tonnellata di quel corpo mostruoso; possiamo così in qualche modo spiegarci come mai questi rettili perdettero la signoria della Terra.

La proporzione del cervello al corpo aumentò in quelle specie di rettili, che, come la paleontologia ci dimostra, cominciarono a volare, e poi ancor più negli uccelli che vennero ad evolversi dai rettili; ma è solo nei mammiferi che si riscontra un marcato progresso, ancora più sensibile nella specie umana.

Di tutte le meraviglie dell'universo che sono attualmente a nostra cognizione, dall'elettrone all'atomo, dal virus, dal bacillo e dalla più piccola meteorite alla più grandiosa nebula, certo non v'ha nulla che sorpassi il cervello umano e quando noi consideriamo il tempo, l'energia, la costanza e il sacrificio che sono stati necessari a questa evoluzione, ci persuadiamo che siamo ancora ben lontani dal termine di questo processo meraviglioso, e che possiamo con confidenza mirare ad ulteriori progressi i quali solo potranno giustificare le ascensioni che si son già verificate attraverso le auree età passate ».

Nel suo discorso il Watts fece notare anche l'importanza che nella vita dell'uomo hanno avuto le erbe e le piante erbacee, quali il grano, l'avena, il miglio, il mais, la canna da zucchero, il riso ed il bambù. Se la teoria dell'evoluzione organica è uscita dal limbo di una geniale ipotesi per divenire un fatto completamente dimostrato dalla catena della vita, questo si è perchè animali e piante furono collegati fra loro e coi loro antenati del più remoto passato. Rendendoci conto del delicato adattamento di ogni specie di vita all'aria, all'acqua, alla terra e al fuoco è veramente meraviglioso il pensare che nonostante i fisici cambiamenti che noi conosciamo, la catena della vita non si è mai interrotta in tutte le centinaia di milioni di anni attraverso i quali si è potuto ricostruire la sua storia; e cosa più meravigliosa di tutte, è il pensare che dopo la durata di lunghi *aeons* di tempo (sarebbe impossibile ormai comprimere la storia della vita della terra in appena venti o trenta milioni di anni) l'uomo è apparso durante una minima frazione dell'ultima epoca, avendo a disposizione gli strumenti i più primitivi che si possano immaginare. E appunto grazie a quel meraviglioso organo che è il suo cervello, egli ha potuto penetrare nei più lontani angoli della terra, spingere il suo sguardo nei più remoti abissi del cosmo e sviluppare gli innumerevoli linguaggi e forme di civiltà!

Ciò nonostante — conclude «l'Universo» il miracolo del cervello umano rimane ancora il mistero più recondito; certo è che noi non conosciamo e probabilmente mai conosceremo la qualità del materiale di cui era composto il cervello delle creature fossili, poichè non abbiamo alcuno strumento per squarciare il velo del tempo, così come lo spettroscopio ha penetrato gli abissi dello spazio.

**La circoscrizione militare territoriale della R. Aeronautica.**

Nella «Gazzetta Ufficiale» è comparso a suo tempo il Regio decreto che fissa la «Nuova circoscrizione militare territoriale della Regia Aeronautica. È interessante riassumerlo:

Il territorio del Regno è suddiviso nelle seguenti zone aeree territoriali e comandi di aeronautica:

*I zona aerea territoriale*, con sede di comando in Milano, che comprende il territorio delle provincie di Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza e Parma;

*II zona aerea territoriale*, con sede di comando in Padova, che comprende il territorio delle provincie di Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Trento, Bolzano, Padova, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Zara;

*III zona aerea territoriale*, con sede di comando in Roma, che comprende il territorio delle provincie di Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, La Spezia, Massa Carrara, Lucca, Pisa, Grosseto, Roma, Frosinone, Littoria, Viterbo, Perugia, Terni e Rieti;

*IV zona aerea territoriale*, con sede di comando in Bari, che comprende il territorio delle provincie di Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila degli Abruzzi, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

*Comando di aeronautica della Sicilia*, con sede di comando in Palermo, che comprende il territorio delle provincie di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa;

*Comando di aeronautica della Sardegna*, con sede di comando in Cagliari, che comprende il territorio delle provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro;

*Comando di aeronautica dell'Egeo*, con sede di comando in Rodi, che comprende il territorio di tutte le isole del Dodecaneso.

A ciascun Comando di zona aerea territoriale è preposto un generale di squadra aerea o di divisione aerea.

A ciascun Comando di aeronautica della Sicilia e della Sardegna è preposto rispettivamente un generale di divisione aerea.

Al Comando di aeronautica dell'Egeo è preposto un generale di brigata aerea.

Il Comando di zona aerea territoriale e quello di aeronautica hanno, nei riguardi delle truppe, reparti, scuole, e servizi aeronautici dislocati nel territorio della propria circoscrizione, le attribuzioni previste dagli ordinamenti aeronautici vigenti.

Le Direzioni delle costruzioni aeronautiche sono stabilite in numero di quattro con sede a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

La circoscrizione territoriale delle Direzioni è la seguente:

1) *Direzione delle costruzioni aeronautiche di Torino*, che comprende il territorio delle provincie di Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Torino, Alessandria, Novara, Aosta, Cuneo, Vercelli e Asti;

2) *Direzione delle costruzioni aeronautiche di Milano* che comprende il territorio delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese e Piacenza;

3) *Direzione delle costruzioni aeronautiche di Bologna*, che comprende il territorio delle provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bolzano, Trento, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro Urbino e Perugia;

4) *Direzione delle costruzioni aeronautiche di Napoli*, che comprende il territorio delle provincie di Aquila degli Abruzzi, Teramo, Chieti, Pescara, Terni, Frosinone, Rieti, Roma, Viterbo, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Matera, Potenza, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Littoria, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, nonchè delle isole della Sicilia, della Sardegna e del Dodecaneso.

**Osservazioni strategiche e tattiche sul conflitto cino-giapponese.**

Il Comando giapponese annette molta importanza al possesso ed allo sfruttamento delle ferrovie, in un teatro d'operazioni vastissimo e quasi sprovvisto di ogni altro mezzo di comunicazione. Ma la conquista di quella rete ferroviaria ha spesso indotto il comando giapponese ad adottare uno schieramento strategico, del quale l'avversario avrebbe potuto facilmente sfruttare i difetti.

Il Comando cinese, poco preparato a manovrare, non ha però saputo trarre profitto da situazioni vantaggiose, e i Giapponesi, con temerità, hanno estese sempre più le loro operazioni, disseminando divisioni ed allungando esageratamente le loro linee di comunicazioni.

Durante le battaglie, i Giapponesi hanno poi sempre ricercato la decisione nella manovra avvolgente, secondo la dottrina tedesca; e tale manovra, anche se audace, si è sempre rivelata efficacissima, poichè il Comando cinese non ha l'elasticità mentale necessaria per organizzare la parata, e d'altra parte le truppe cinesi, tenaci nella difensiva frontale, si scoraggiano e si ritirano quando si credano minacciate di fianco o da tergo.

Il principio dell'avvolgimento e dell'infiltrazione, applicato dai Giapponesi nel campo tattico, è loro riuscito specialmente per lo spirito offensivo degli ufficiali e le doti manovriere delle truppe.

Nella Cina settentrionale, come nella Cina centrale, le colonne giapponesi hanno sempre affidato la loro copertura ad avanguardie di fanteria motorizzata, accompagnata da carri armati e da automitragliatrici.

I carri armati hanno spesso appoggiato gli attacchi della fanteria, e la loro pro-

tezione era assicurata da tiri d'artiglieria e da bombardamenti dell'aviazione. Ma durante tali operazioni i materiali blindati giapponesi subirono gravi perdite, per l'insufficienza delle corazzature e per l'infiammabilità dei carri armati. L'artiglieria, scarsa presso i Giapponesi e scarsissima presso i Cinesi, anche pel suo difficile rifornimento, non ha poi avuto un efficace compito, salvo che a Shangai, dove batterie Giapponesi, rinforzate dall'artiglieria navale, poterono proseguire, per ore ore e giorni, la preparazione degli attacchi.

A tale deficienza dell'artigliera, il Co- Comando giapponese ha supplito coll'impiego a massa della sua aviazione.

L'aviazione giapponese, che si assicurò il dominio dell'aria sin dall'inizio del conflitto, potè invero svolgere liberamente ogni missione; e così pure l'aviazione di ricognizione, lavorando in intimo collegamento colle avanguardie motorizzate, rese notevoli servigi.

I bombardamenti aerei hanno però generalmente mancato di precisione; e quelli, spesso micidiali, sulle grandi città cinesi non riuscirono a provocare il panico nella popolazione.

Gli aviatori giapponesi sono pure spesso intervenuti contro truppe terrestri, con attacchi di mitragliatrici o bombe, da piccole altezze, con grave demoralizzazione dell'avversario, sprovvisto di mezzi seri di difesa.

Il Comando Supremo giapponese era inizialmente deciso a condurre le operazioni con la massima rapidità, ma con pochi mezzi, per poter essere in grado di parare ogni minaccia eventuale dei Russi. Ma esso aveva sottovalutato la capacità di resistenza dei Cinesi; ed allora si è deciso ad una guerra lunga, di logoramento (ultima risorsa di Tchang-kai-Chek) ed ha perciò dovuto mobilitare la maggior parte delle sue Forze. Così, il Giappone tiene sul piede di guerra, in Cina un esercito di circa un milione di uomini.

La prima spedizione di tipo coloniale, s'è perciò trasformata in una vera guerra, con sensibili perdite umane e gravi sacrifici finanziari per la mobilitazione militare ed economica.

(Maggiore Rudloff in *Revue Militaire Générale*, XII-1938).

g. ca.

## III. - SOMMARI DI RIVISTE

### A) MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare.** - Marzo. — *La valutazione di dipendenza da causa di servizio della tubercolosi nell'Esercito — Comportamento dell'emopoiesi nei cani dopo lesione dei nuclei di encefalici — Su un nuovo metodo battereologico da campo per la ricerca del B. coli nell'acqua — Gli aggressivi chimici di guerra in oftalmologia — Sulla inabilità psichica al servizio militare e responsabilità penale — Le perturbazioni morali post-operatorie.*

**L'Italia d'Oltremare.** - N. 6 del 20 marzo. — *Premesse per la colonizzazione dell'Impero. Politica e questione fondiaria. — Idrografia dell'Impero — La «Roma-Addis Abeba» e l'aviazione privata italiana — Il bambino bianco nell'Impero. Trasferimento e acclimatazione — Bevande e provviste per viaggio degli Abissini — Vestigia di Roma in Transgiordania. Le ruine di Gerasa — I prigionieri del sole. Vita dei concessionari di Genale.*

**L'Universo.** - Aprile. — *Toponomastica alpina — Notizie su Grana, nella residenza della Gara Mullata — La colonizzazione Ucraina nell'Asia Orientale.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** — Marzo.

1ª Parte: *D'Annunzio Poeta ed Eroe nazionale — L'esplorazione — Le risorse economiche dei Paesi mediterranei — Clausewitz e la teoria della guerra — La difesa del Forte di Monte Festa — Forze armate della repubblica polacca.*

2ª parte: *La tecnica artiglieresca di Leonardo da Vinci — Le pile a secco nei mezzi di trasmisione elettrici e radioelettrici — La marcia degli automezzi nel deserto.*

**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari.** - Marzo-aprile. — *La logistica nelle operazioni del fronte sud italo-etiopico — I servizi logistici tedeschi nella guerra del 1870-71 — Principi fondamentali della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato — Contabili di diritto e contabili di fatto — La razione alimentare dell'aviere nel quadro dell'autarchia ittica — Prezzo dei prodotti e tecnica della produzione, leve dell'autarchia — Le risorse economiche delle nostre regioni: Umbria, Lazio — Relazione sui servizi di Commissariato in Africa Orientale Italiana dal marzo 1935 al maggio 1936 — I prodotti secondari della macellazione — I servizi di commissariato e di amministrazione dell'esercito tedesco — I servizi di commissariato per le truppe italiane nella Saar.*

**Rivista Marittima.** - Marzo. — *Italia e Francia — Il Mediterraneo Orientale sulla soglia del 1939 — La torpedine da sommergibile — Il contenuto spirituale della politica Imperiale Fascista — Atti di valore dei Legionari di Giulio Cesare.*

### B) MILITARI ESTERE

**Revue d'Artillerie.** - Marzo. — *Il generale Baratieri — Calcolo sulle probabilità relative ai tiri d'arresto d'artiglieria contro i carri in movimento — Una batteria da 75 nella tormenta (maggio 1918) — Campi di tiro verticali prospettivi.*

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(2103209) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all'Amministrazione di "Nazione Militare" — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „

## MANUALI D’ARMA

LA FANTERIA - 2ª Ediz. 1938-XVI (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —

CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . » 6 —

I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi). . . . . . . . . » 2 —

L’ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50

IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25

IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25

MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —

Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

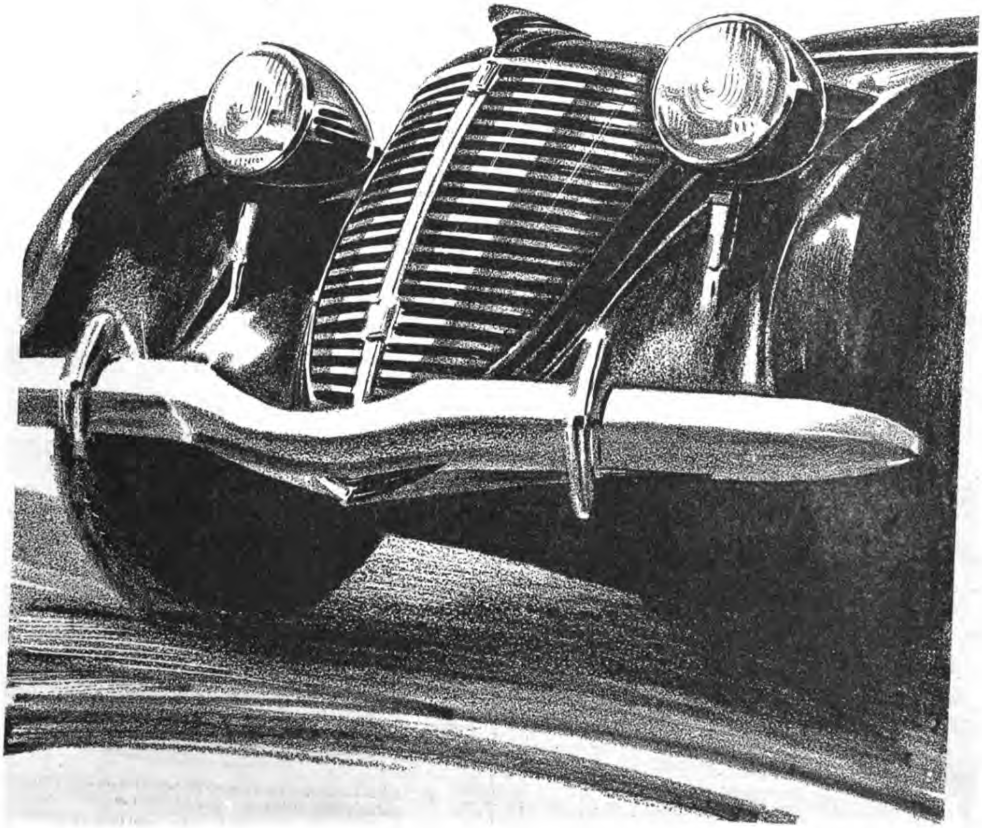
**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all’Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all’ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

Nel 1727 il Capitano Francisco De Mello Palheta riusciva ad introdurre nel Brasile, da Caienna, piccole piante da caffè. Queste divulgatesi nello Stato di Parà (Amazonas) venivano a loro volta introdotte in altri Stati e più specialmente in quello di San Paolo che è oggi il più forte produttore di caffè del mondo

Questo Stato Brasiliano particolarmente favorito dal lavoro italiano, possiede oggi oltre 32.000 proprietà agricole produttrici di caffè con oltre settecentonovantamila piante. Di queste proprietà ben 9750 appartengono a coloni Italiani

**il Caffè CIRIO è vero caffè Brasiliano**

# FIAT 2800



TONERGIL ERBA

IL RICOSTITUENTE DEL NOSTRO TEMPO

CARLO ERBA S. A. MILANO

*Creata*
**PER LA VOSTRA**
*distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione
Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
COTY
*Capsula Rossa*

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

GRUPPI ELETTROGENI
# Officine Meccaniche Ing. Contaldi
FONDATE NEL 1886 — MILANO: VIA NOÈ, 21 — TELEFONI 22.169 - 266.976

*Costruzione:*

MOTORI - MOTOPOMPE - FONDERIE

# " FERROBETON "
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI
SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato
Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551)

Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni

Officine - Magazzini ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia - Genova - Milano - Napoli - Messina
Cagliari - Bari - Palermo

PER AUTOMOBILI
# Mixtrol
PER MOTOCICLI

Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole
SI MISCELA AL CARBURANTE

SART - Via Camerana, 16 - TORINO

**LOLLINI**

*FABBRICA DI STRUMENTI CHIRURGICI E APPARECCHI ORTOPEDICI*

*Strumenti per chirurgia generale e per le varie specialità - Attrezzi e macchine per fisioterapia*

SOCIETÀ ANONIMA
**AUGUSTO LOLLINI**
MILANO
VIA CAGLIARI, 4 (RIP. GORLA)

**SIRIO**

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale 3.600.000
interamente versato

SAPONI
GLICERINE
PROFUMERIE

Stabilimento:
MILANO (Bovisa) - Via Candiani, 51

Con un LESAFONO farete del vostro apparecchio radio il miglior radiofonografo. Chiedete alla Ditta LESA Via Bergamo 21 MILANO l'opuscolo illustrativo che vi sarà inviato gratuitamente.

**Lanificio Rossi**

Soc. Anon. – Capitale L. 68.000.000 – Fondazione 1817
**Sede Sociale: MILANO Via Solferino, 21A – Direzione: SCHIO**

*Stabilimenti:* SCHIO – TORREBELVICINO – PIEVEBELVICINO – ROCCHETTE – COGOLLO – DUEVILLE – MARANO VICENTINO – VIDENZA

**Fusi: 1.150.000 – Telai: 2.500 – Operai: 9.000**

*Produzione:* FILATI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per tessitura, per maglieria, per bonnetteria, ecc. – TESSUTI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per uomo e donna, uniti e fantasia – PANNI civili e militari – COPERTE – FELTRI – STAMIGNE per Bandiere

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

*Baschieri & Pellagri*

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI – POLVERI ALLA NITROCELLULOSA – POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA – CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO – LAVORAZIONE BALISTITE – DETONATORI SECONDARI – CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO – POLVERI DA MINA

# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

**CENTRALINI AMPLIFICATORI**

DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

**SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.**

*Speditemi gratis e senza alcun impegno:*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE,,**
*Nome e cognome* ........
*Indirizzo* ........
*Città e provincia* ........
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO



# Marelli

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**
**MILANO**

**MACCHINE ELETTRICHE, POMPE E VENTILATORI DI OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE**

▼

**Elettropompe centrifughe per la casa, per i campi e per l'officina. Acquedotti. Bonifica ed irrigazione**

# TERNI

## SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA - CAPITALE LIRE 645.000.000

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**

Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni - Getti** in acciaio comune, al nichel, al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta – Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati – Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici – Tubi pluviali – Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato – Materiale ferroviario e navale – Linee d'assi per navi – Cerchioni – Assi montati – Costruzioni metalliche – Caviglie – Chiodi – Bulloni – Ligniti – Cementi – Materiali refrattari – Carburo di Calcio – Calciocianamide – Ammoniaca sintetica – Alcool Metilico sintetico – Acido solforico – Acido nitrico – Solfato d'ammonio – Nitrato di Calcio – Nitrato d'ammonio – Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio **di energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**"ELETTROTERNI" per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414

GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi "**FERTERNI**"

**ROMA**
Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575

**MILANO**
Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

LIRE UN MILIARDO E MEZZO

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI — CAP. L. 20.000.000

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate – Acido solforico – Oleum
Pentaeritrite – Ftalide – Concimi chimici
Azoturo di sodio – Bisolfido di sodio – Zolfi

# Saponeria V. LO FARO & C.

GENOVA – SAN QUIRICO
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000
Telefoni 49030 – 49276 – 52417

**SAPONI DA BUCATO
GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE
E PER ESPLOSIVO**

Panendoscopio mod. Carpiz

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

## Cav. Uff. G. MARELLI

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

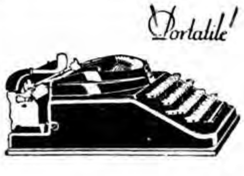
MILANO
Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

# METALLI MINOTTI MILANO

laminati e trafilati-greggi leghe metalliche per fonderia

F.LLI MINOTTI & C. STABILIMENTO METALLURGICO
Piazza Appio Claudio N°8 – Telefono 691-545 (tre linee)

Portatile!



LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

FONDATA NEL 1838

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000
VERSATO L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: **TRIESTE**
DIREZIONE: **MILANO** - VIA MANZONI, 38

Rami esercìti: VITA – INCENDI – GRANDINE FURTI – TRASPORTI – CRISTALLI – AERONAUTICA – PIOGGIA – GUASTI ALLE MACCHINE – INTERRUZIONE DI ESERCIZIO

| | |
|---|---|
| Fondi di garanzia - Capitale e riserve tecniche e patrimoniali: oltre | UN MILIARDO E 467 MILIONI |
| Capitali assicurati nel ramo vita: oltre | CINQUE MILIARDI |
| Sinistri pagati dall'anno di fondazione: circa | DODICI MILIARDI |
| Immobili di proprietà 105 per un valore di circa | 442 MILIONI |

*18 COMPAGNIE AFFILIATE IN EUROPA*

**1838-1938-XVI** CENTENARIO DELLA COMPAGNIA



SOCIETÀ ANONIMA **A. REJNA** Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

Telefoni: 88-841 – 88-842 – 88-843

**Officine** per la **forgiatura, stampaggio** e **lavorazioni meccaniche** assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. **Molle a spirali** di ogni tipo;

**Opificio** per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.;

**Conceria** cuoi e pellami per **selleria, valigeria, carrozzeria· Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO – GENOVA – BOLOGNA – FIRENZE ROMA – NAPOLI

**DEFRIES e C.**
SOCIETÀ ITALIANA **MILANO**
MACCHINE - UTENSILI - ATTREZZI



TUTTO IL MACCHINARIO COMPLETO

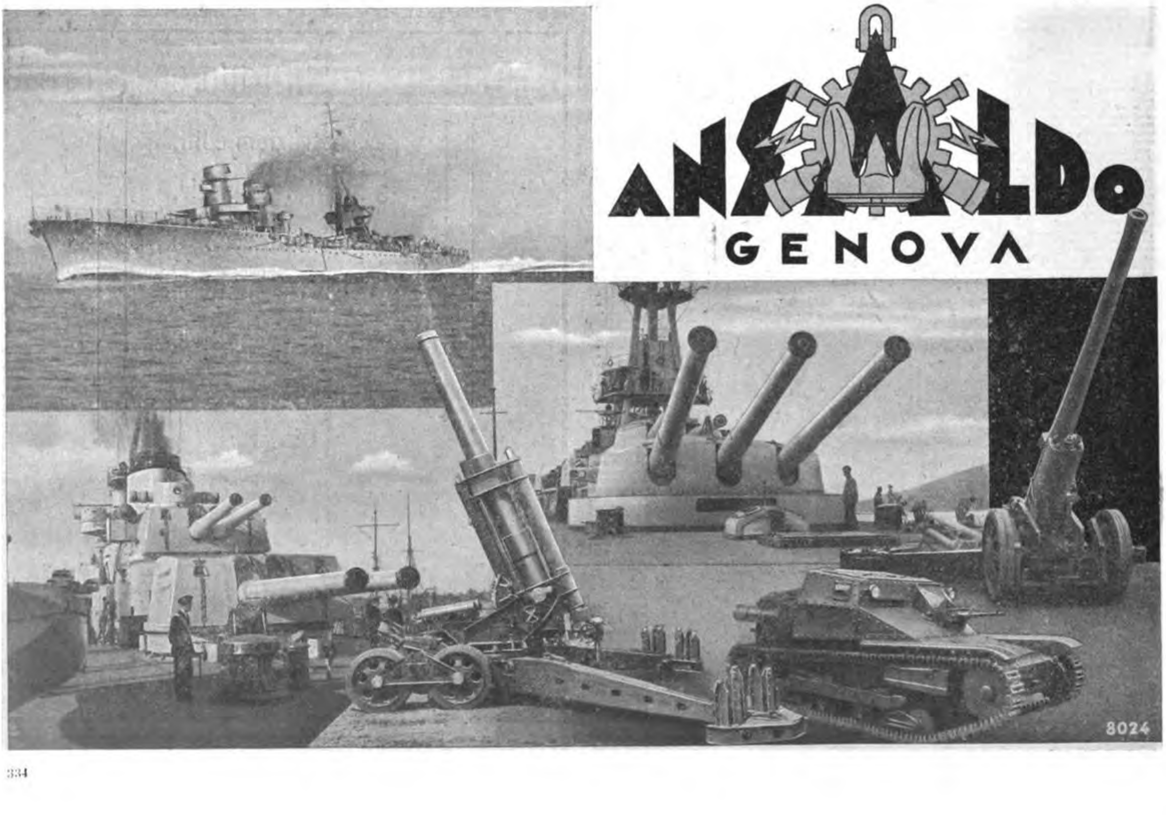
per costruzioni edili,
stradali, ferroviarie,
portuali, ecc.,
per cave e miniere,
motori, locomotive,
gruppi elettrogeni
Diesel

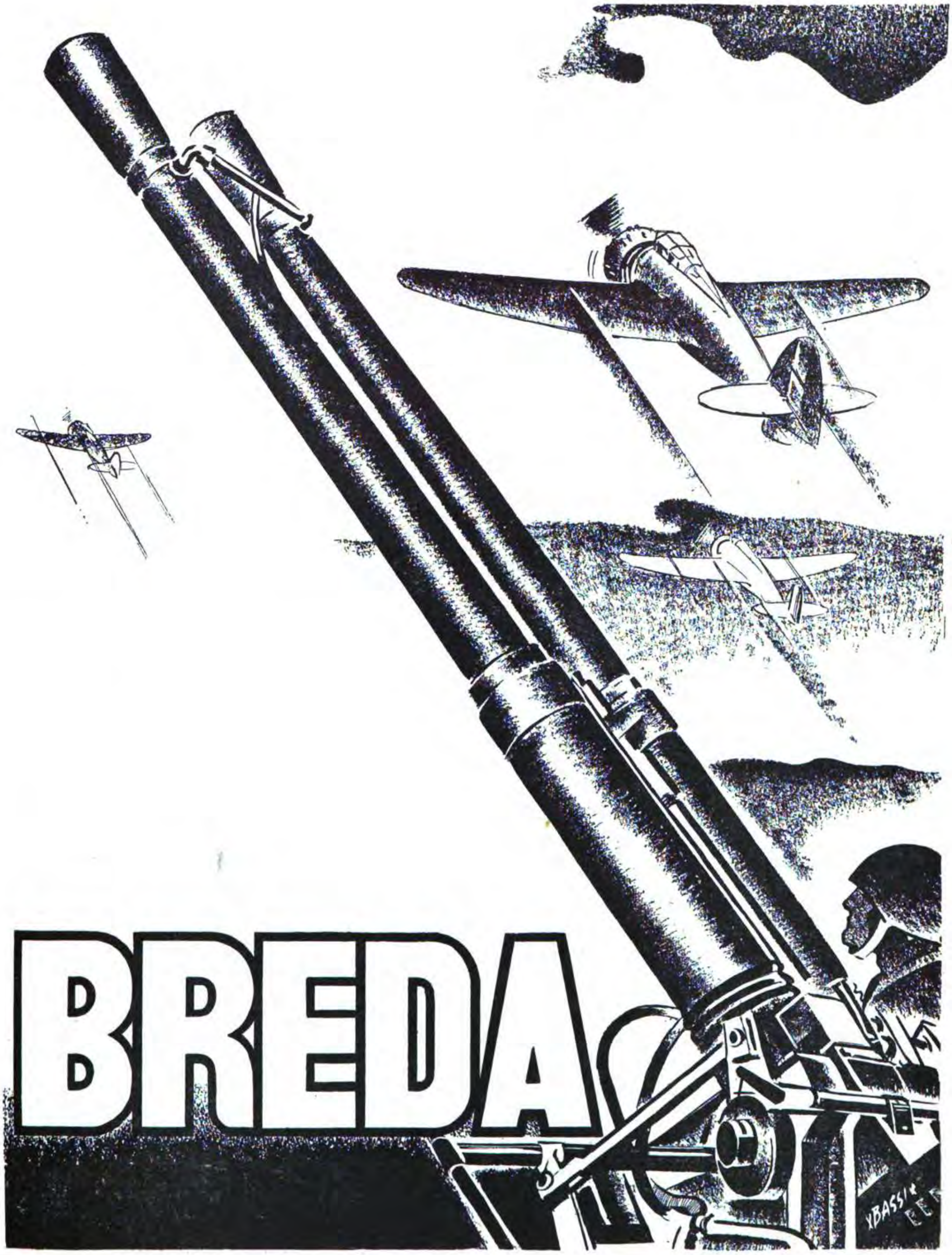
LORO & PARISINI

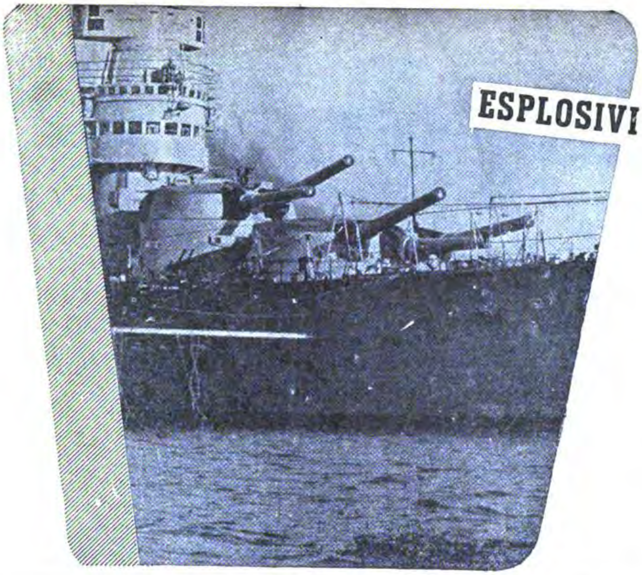
MILANO – Via San Damiano, 4

ITALCEMENTI

BERGAMO




BREDA



# ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE

**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia · Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

# DINAMITE NOBEL S. A. I.

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

---

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

**MOTORI – ALTERNATORI – TRASFORMATORI ELETTRICI – ROMA**

CAPITALE LIRE 5.000.000

**Sede e Officine centrali in ROMA – Via Gino Capponi, 51**

**Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO**

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. – Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. – Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. – Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

---

## Società Italiana di Assicurazione Credito

Capitale Sociale L. 5.100.000 – Versato 2/10

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
ROMA – Piazza San Bernardo, 101 – ROMA

**Unica società italiana autorizzata ad assicurare i crediti commerciali contro l'insolvenza del debitore**

*Garanzia riassicurativa dello Stato per il 70 %*

Per trattative e chiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE in:
ROMA – PIAZZA SAN BERNARDO N. 101
oppure all'Ufficio Produzione di MILANO – Via Carlo Cattaneo, 2

---

MARCA DI FABBRICA — P.F. — CASA FONDATA NEL 1850

# POLETTI FORTUNATO

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

●

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

●

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

Via XX Settembre, 11 = Telefoni: 44-419 - 44-984

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

**F. A. C. E.**

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

**Allocchio, Bacchini & C.**

Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*

*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*

*STRUMENTI DI MISURA DI PRECISIONE E PER RADIO*

# TECNOMASIO ITALIANO

**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

Spazzaneve

# SOC. AN. LA MOTOMECCANICA

**MILANO - Via Oglio, 18**

Trattori "PAVESI P4M" 40 cv. a 4 ruote motrici
"3M" 30 cv.
"BALILLA" a ruote 10 cv. ed a cingoli 15 cv.

CARRI RIMORCHIO - SGOMBRANEVE

Costruzioni meccaniche varie - Getti acciaio - Ghise speciali - Motori ad olio pesante per Industria, Agricoltura e Marina - Compressori d'aria ed utensili pneumatici - Gruppi Elettrogeni, Gassogeni, Motopompe - Macchine di frantumazione - Sonde per ricerche d'acqua e minerarie

# Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.

***già Franchi-Gregorini - BRESCIA***

CILINDRI DA LAMINATOIO - MACCHINARIO. — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci - Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche - Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio - Magli ad aria - Presse meccaniche e idrauliche - Calandre per lamiere - Curvatrici per profilati - Seghe, a caldo e a freddo, per metalli - Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

GETTI IN GHISA. — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. - Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN"

MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI

# SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
**GENOVA - SESTRI**

## COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

## COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI
POMPE - TURBINE - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

## COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

## FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*


# ANNUNZI BREVI

## ALIMENTARI

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima - Capitale Lit. 500.000 int. versato. - Sede Genova - Portici Vitt. Eman. 2-10 A - Telefono 28-867 - Casella Postale 980 - Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 - Telef. 37-019.**

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Filolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete - Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

## COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles - Casa fondata nel 1819 - Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura - Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO - Torino, Via Giaveno 24 - Telefono 22420.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** - Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi e tele arazzo - Damaschi - Gobelins - Velluti - Tappeti - Coperte - Lanerie per signora - Foderami (Glissades) - Serges ed Alpagas - Brillantines - Filati cilindrati per stringhe - Conduttori elettrici e Passamanerie - Stamperia - Esportazione - Laneria.

**Poletti Fortunato - Via Laura Mantegazza, 10 - Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati - Casa specializzata per divise R. Esercito - R. Aeronautica - M. V. S. N. - Roma - Via Nazionale, 36 - Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali - Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo - Via Stendhal, 45 - Milano.** — Premiata fabbrica maschera anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani - Via Verona 9 - Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari - Indumenti coloniali - Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. - Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima - Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni – Studio di Ingegneria – Piazza E. Duse, 3 – Milano – Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato – Fondazioni di ogni tipo – Serbatoi – Silos – Ponti – Costruzioni idrauliche ed industriali – Lavori portuali.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**E. Levi e C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere INVICTA, macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili.

**Saccone Cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato **stabilimento** meccanico fondato nel 1876.

**Ditta Verdenelli Romualdo – Sede in Roma – Via Villafranca 9 – Tel. 485-761 – Negozio di vendita: Via Gioberti 14-16 – Tel. 41-954.** — Amianto puro e gommato – Cinghie di trasmissione in cuoio, tessuto, gomma – Gomma in foglia, polacche, tubi, per tutte le applicazioni – Isolanti termici ed elettrici – Utensileria meccanica.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25,000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche – Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**« LA FOTOMECCANICA » Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo" – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capital versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S.A.C.A. – Milano, Via Valtellina, 18 S.A. Capitale versato L. 1.000.000** — Vendita esclusiva metallo duro « ADAMAS ».

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 – Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve – Anonima – Capitale L. 6.300.000 interamente versato – Sede sociale in Genova – Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 – Casella postale, 93 – Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga – Telegrammi Amphitrite – Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili – Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) – Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 – Direzione di Esercizio: Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità – Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. – Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

PREZZO L. 5

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
13 SET 1939
RIVISTE

ANNO XIV
NUM. 5
MAGGIO
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *SOMMARIO*

**Da Torino a Cuneo** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 343

**I problemi della difesa nazionale negli Stati dell'Europa Settentrionale** — PAOLO VIGO » 350

**Un recente episodio di spedizione oltremare – La presa di Canton** — ERNESTO CIURLO » 355

**Scienza moderna applicata ai mezzi bellici** — UGO MARALDI . . . . . . . . . . » 359

**Addestramento degli "elementi confinari" al compito di copertura** — MARINO VALLETTI-BORGNINI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 365

**Sviluppi industriali dell'Impero** — ANGELO VITTORIO PELLEGRINESCHI . . . . . . . » 369

**I minorati civili e la guerra futura** — ERNESTO ROGARI . . . . . . . . . . . . » 375

**Tipi e macchiette fra i Granatieri di Viterbo nel 1876** — CARLO TRIONFI . . . . . » 378

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 383

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 387

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 391

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . . . » 394

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . . » 397

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . . . . » 399

*Francia:* Contingente massimo di guerra – La premilitare aeronautica – Gli stranieri sottoposti al servizio militare. — *Germania:* L'obbligo dell'iscrizione all'organizzazione giovanile. — *S. U. A.:* Piano per l'acquisto di materie prime – Base aeronavale nell'Alaska – Appello agli ex soldati perchè si arruolino nella riserva. — *Svezia:* Per aumentare il rendimento dei motori – Nuova pistola mitragliatrice. – *Svizzera:* L'approvvigionamento in caso di guerra.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 401

CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.: Richiamo nell'Aeronautica, per addestramento – Avanzamento dei generali in congedo – Premi di studio U. N. U. C. I. anno scolastico 1938-39. — ORDINAMENTO: Comandi istituiti. – ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI: Catanzaro - Novara - Modena. — *Albania:* Tirana. — *A. O. I.:* Gondar - Mogadiscio.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 403

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste.

***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.***

# "Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ★★ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★★ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ★★ Notizie sugli Eserciti esteri ★★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

---

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista "NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV — Maggio 1939 - XVII — N. 5

# *DA TORINO A CUNEO*

*La settimana piemontese del DUCE resterà memorabile nella Storia della politica europea, come manifestazione di forza e di saggezza insieme, e come conferma della inflessibile volontà mussoliniana tesa al conseguimento delle mète del Fascismo all'interno e all'estero.*

*Il primo grande discorso è stato pronunciato dinanzi al popolo di Torino il 14 maggio.*

*Il DUCE ha detto:*

***Popolo di Torino sabauda e fascistissima, operosa e fedele, Camerati !***

***Ricordate le ultime parole del discorso, che ebbi l'onore di pronunziare dinanzi a voi sette anni or sono? Camminare e costruire e, se è necessario, combattere e vincere.***

***Guardando indietro a questi sette anni trascorsi ora che io ho di nuovo la fortuna e la gioia di tornare tra voi, vi domando: — Il popolo italiano è rimasto fedele a questa consegna? Il popolo italiano è pronto a restarvi fedele?***

***Infatti, il popolo italiano ha camminato e ha costruito, ha combattuto e ha vinto. Combattuto e vinto in Africa, contro un nemico che gli espertissimi europei di cose militari garantivano assolutamente imbattibile. Avete inteso? Garantivano! Eterno successo di certe garanzie !***

***Combattuto e vinto contro la coalizione sanzionista inscenata da quella Società delle Nazioni che giace ormai sepolta senza rimpianti in quel grande mausoleo di marmi che le è stato eretto sulle rive del Lemano.***

***Combattuto e vinto in Spagna, a lato delle eroiche fanterie di Franco, contro una coalizione democratico-bolscevica, che è uscita dalla lotta letteralmente schiantata.***

***Sintesi di questi sette anni: la conquista dell'Impero; l'unione del Regno di Albania al Regno d'Italia; un accrescimento della nostra potenza in tutti i campi.***

***Mentre vi parlo, milioni di uomini, forse centinaia di milioni di uomini, in ogni punto del globo, attraverso alti e bassi di ottimismo e di pessimismo, si domandano: "Andiamo verso la pace o verso la guerra?„. Grave interrogativo per tutti, ma in particolare per coloro che, a un dato momento, devono assumersi la responsabilità della decisione.***

***Ora io rispondo a questo interrogativo, dichiarando che, attraverso un esame obiettivo, freddo della situazione, non ci sono attualmente in Europa questioni di ampiezza e di acutezza tale da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe, per logico sviluppo di eventi, universale. Ci sono dei nodi nella politica europea, ma, per sciogliere questi nodi, non è forse necessario di ricorrere alla spada. Tuttavia, bisogna che questi nodi, siano una buona volta risolti, perchè talora si preferisce a una troppo lunga incertezza una dura realtà.***

***Questo non è soltanto il pensiero dell'Italia, ma è anche il pensiero della Germania, e quindi dell'Asse, di quell'Asse che, dopo essere stato per molti anni una azione parallela dei due Regimi e delle due Rivoluzioni, diventerà, attraverso il patto di Milano e attraverso l'alleanza militare che sarà firmata entro questo mese a Berlino, una comunione inscindibile dei due Stati e dei due Popoli.***

***Coloro che, ad ogni mattina, spiavano, forse con cannocchiali rovesciati, una possibile incrinatura o frattura, saranno ora confusi e umiliati. E nessuno coltivi delle ridicole, superflue illusioni e nessuno si abbandoni a una superficiale casistica, perchè la dottrina del Fascismo è chiara e la mia volontà inflessibile. Come prima e meglio di prima.***

***Noi marceremo con la Germania, per dare all'Europa quella pace con giustizia, che è nel desiderio profondo di tutti i popoli. I polemisti delle grandi democrazie sono invitati a dare un giudizio possibilmente equo di questo nostro punto di vista. Noi non desideriamo la pace semplicemente perchè la nostra situazione interna è, com'è noto, catastrofica!! Sono ormai 17 anni che i nostri avversari attendono invano la famosa catastrofe e attenderanno invano per molto tempo.***

***E non è nemmeno per una paura fisica della guerra, sentimento che ci è ignoto. Ecco perchè le elucubrazioni di alcuni strateghi da tavolino dell'oltre vicina frontiera, nelle quali elucubrazioni si parla di facili passeggiate nella Valle del Po, ci fanno sorridere.***

***I tempi di Francesco I e di Carlo VIII sono passati. Una guerra del "gesso„ non è più pensabile. Anche quando dietro le Alpi non c'era, come oggi, un popolo formidabilmente compatto di 45 milioni di anime, gli invasori stranieri da Talamone a Fornovo non ebbero mai lunga fortuna in Italia e nella vostra gloriosa storia militare, o Piemontesi, vi sono molti episodi memorabili, che dimostrano come qualmente non sia igienico proporsi di passeggiare da prepotenti per le contrade d'Italia.***

***Ma è il caso di domandarsi: al sincero desiderio di pace degli Stati totalitari, corrisponde un altrettanto sincero desiderio di pace da parte delle grandi democrazie ? Allo stato degli atti è lecito dubitarne.***

***In questi ultimi tempi la carta geografica di tre continenti è stata modificata; ma giova osservare che, nè il Giappone, nè la Germania, nè l'Italia, hanno sottratto un solo metro quadrato di territorio o un solo abitante alla sovranità delle grandi democrazie. E allora, come si spiega questo furore? Vogliono proprio farci credere che si tratti di scrupoli di natura morale? Forse che noi non conosciamo per filo e per segno con quali metodi sono stati costruiti i loro imperi e con quali metodi sono ancora mantenuti ?***

***Non è dunque questione di territori. È un'altra questione. A Versaglia fu costruito un sistema. Era il sistema delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia. Ora questo sistema è irreparabilmente crollato. E allora si cerca di sostituirlo con le garanzie più o meno domandate, più o meno unilaterali.***

***Che le democrazie non siano sinceramente devote alla causa della pace, lo dimostra un fatto incontestabile: che esse hanno già cominciato quella che si potrebbe chiamare la guerra bianca: cioè la guerra sul terreno dell'economia: esse si illudono di indebolirci. Si illudono!***

***Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Oltre all'oro è più importante la volontà e ancora più importante il coraggio. Un blocco formidabile di 150 milioni di uomini in rapido accrescimento, che va dal Baltico all'Oceano Indiano, non si lascerà sopraffare. Ogni attacco sarà inutile, ogni attacco sarà respinto con la massima decisione.***

***Dopo il sistema delle pistole, crollerà anche il sistema delle garanzie. Questo io dovevo dirvi, o camerati, poichè non è stile del Fascismo propinare speranze eccessive o illusioni fallaci. Un popolo forte come l'italiano, ama la verità e la realtà. E vi sarà chiaro anche il motivo per cui noi ci armiamo sempre più potentemente onde essere in grado di tutelare la nostra pace e di respingere in ogni momento qualunque aggressione ci venisse minacciata.***

***Camerati! Io potrei dispensarmi dal parlare di questioni di carattere interno. Queste questioni si possono ridurre ad una frase sola: Popolo e Regime costituiscono in Italia un blocco assolutamente inscindibile.***

***Dal punto di vista sociale, noi terremo rigorosamente fede ai postulati della nostra vigilia. Con l'educazione delle nuove generazioni ricreeremo il tipo fisico e morale dell'Italiano nuovo. Con la valorizzazione delle nostre terre d'oltremare, intendiamo di migliorare le condizioni di vita del popolo lavoratore.***

***Tutto ciò richiede una severa disciplina, una coordinazione degli sforzi e una tensione delle nostre volontà, senza precedenti. Ma non è questo che può intimorire gli Italiani del tempo fascista e, meno degli altri, voi.***

***Novanta anni or sono, il piccolo Piemonte osò sfidare un impero secolare. Parve un atto di temeraria follia; fu, invece, un grande atto di fede e quest'atto di fede era nel solco della storia. E da allora furono chiamati Piemonte tutti i popoli che si rendevano iniziatori di un movimento unitario. Deve essere per voi, o Torinesi, motivo di intimo e profondo e legittimo orgoglio ricordare quel tempo e confrontare l'Italia del 1848 con l'Italia del XVII anno dell'Era Fascista.***

***Quale arco di potenza è stato gettato in questi 90 anni! E chi potrebbe dubitare del nostro futuro?***

***Camerati! Qualunque cosa accada, io vi dichiaro, con assoluta certezza, che tutte le nostre mète saranno raggiunte.***

*Visitando il giorno successivo — 15 maggio — l'Istituto Superiore di Guerra, il DUCE si è dichiarato particolarmente lieto di iniziare la sua seconda giornata torinese con la visita a questo Istituto, del quale constata la piena e perfetta efficienza e il sempre crescente prestigio. Egli rileva come, nel quadro della preparazione militare, il contributo di questo Istituto sia particolarmente importante, in quanto da esso escono coloro che, domani, assumeranno le maggiori responsabilità nei comandi.*

*Lo stesso giorno, presenziando l'inaugurazione dei nuovi grandiosi impianti della* Fiat *a Mirafiori, il DUCE si è rivolto alle maestranze.*

*Ha iniziato il suo dire esprimendo la sua profonda gioia nel ritrovarsi per la terza volta tra gli operai della F. I. A. T., nel giorno dell'inaugurazione del nuovo*

*stabilimento, che è stato costruito con tempo di primato, e che, essendo uno dei più belli e dei più grandi del mondo, è motivo di orgoglio e di prestigio per l'intera Nazione.*

*Il DUCE ha ricordato come l'Italia abbia iniziato da qualche tempo una « politica del motore », con l'abolizione della tassa di circolazione, politica che sarebbe stata continuata, se la situazione internazionale lo avesse consentito.*

*Ha ricordato che ieri, davanti al popolo di Torino, ha parlato con estrema chiarezza, riaffermando il desiderio di pace dell'Italia, ma ammonendo che taluni problemi devono essere risolti prima che divengano cronici.*

*Il DUCE ha quindi detto che la linea di condotta del Regime verso le classi lavoratrici è sempre quella definita nel discorso di Milano, in cui è riaffermata la dottrina del Regime e la volontà del Fascismo.*

*Il DUCE ha poi assistito ad una grande parata aerea nel cielo di Caselle, dopo la quale ha inviato al Sottosegretario Valle questo elogio:*

***Rivolgo un alto elogio ai comandanti e agli equipaggi della prima Squadra aerea per l'ordine, la disciplina dimostrati e per la perfezione tecnica raggiunta nelle odierne esercitazioni collettive di volo.***

*La terza giornata — 16 maggio — si è iniziata con la visita del DUCE alla sistemazione difensiva della Valle di Susa.*

*Il DUCE, transitando questa Valle, ha avuto occasione di constatare l'importanza ai fini della sistemazione difensiva della frontiera della Valle Cenischia, che immette al valico fortificato del monte Cenisio, osservando inoltre il massiccio del Rocciamelone, con la sua imponente cuspide coperta di neve.*

*Continuando in Valle Dora, è passato di fianco al vecchio forte di Essille, avendo di fronte il massiccio del monte Chaberton, sulla cima del quale si scorgono le potenti artiglierie del forte che è il più alto d'Europa.*

*Proseguendo per Bardonecchia, ha potuto poi, dominare l'ampia cerchia nevosa della conca, che ha particolare importanza dal lato militare.*

*Il DUCE prima di lasciare Bardonecchia ha rivolto un elogio al generale Testa, comandante la guardia di frontiera del primo corpo d'armata, e alle truppe.*

*Il resto della giornata trascorre fra i cavalieri della Scuola di Pinerolo che si presentano in arditissime acrobazie. E da Pinerolo si reca in pellegrinaggio alla tomba di Cavour a Santena. Infine ad Asti.*

*Il 17 maggio riceve a Vercelli un gladio in acciaio, ch'Egli impugna dinanzi alla folla delirante. Poi si reca ad Alessandria, dove ha elogiato il Fascismo locale per avere conservato intatto lo spirito eroico della vigilia e per aver camminato con il celere ritmo caratteristico dell'Italia d'oggi.*

*Da Alessandria va a Casale, dove visita le industrie dei cementi e passa in rassegna impiegati ed operai, allineati militarmente.*

*Il 18 maggio il DUCE è a Novara, dopo aver sostato ad ammirare i modernissimi impianti della grande tenuta di Veneria di Lignano. A Novara, fra irrefrenabili manifestazioni di popolo, si reca ad inaugurare la lapide che segna l'inizio dei lavori da lui voluti per la sistemazione dello storico Castello Sforzesco.*

*Risalito in macchina, corre verso l'Aeroporto di Cameri che fu scuola di piloti — scuola di eroi — fin dai primi tempi dell'aviazione italiana. Quì conseguirono il loro*

*brevetto di pilotaggio quasi tutti gli assi della grande guerra. Nell'immenso campo sono schierati su più linee, centinaia e centinaia di apparecchi « italianissimi », perchè di ideazione nostrana, costruiti nelle nostre officine con materiali italiani. Passati in rassegna gli apparecchi, il DUCE sale su un altissimo podio, di dove assiste all'alza–bandiera e al canto degli inni della Patria. Ultima tappa della giornata: Biella. La terra dove dominano i filatori e tessitori in opifici innumeri. La gente della campagna si assiepa immobile sul passaggio del Capo, coi piedi affondati nella melma, chè la pioggia batte a furia con scrosci di temporale. Prima di lasciare la regione, il DUCE, vuole salutare in Biella fascista ed operosa, « uno dei capisaldi dell'economia della Patria ».*

*Il 19 maggio per Ivrea giunge ad Aosta. Visita il villaggio minerario di Porta Littoria dove scende sotto terra coi minatori, il cui piccone dà combustibile alle industrie della « Cogne », per fabbricare armi alla Patria. E tutte le soste successive alle fonderie ed impianti elettrici e metallurgici di questa vallata di confine sono una glorificazione del trionfante lavoro piemontese, per quel che ha già compiuto e per quello che ancora più compirà. Poi è uno spettacolo di virtuosità dei figli della montagna, che viene presentato al DUCE, con l'assalto alla roccia di dieci cordate di alpini.*

***Una imponente adunata in piazza Carlo Alberto, dà il saluto dei Valdostani al DUCE, il quale esprime la propria gioia per trovarsi ancora fra la forte gente valdostana, in questa Aosta che ha il singolare privilegio di conservare tanti monumenti del primo Impero di Roma. Dopo essersi compiaciuto dei progressi compiuti in questi anni dalla città, annuncia che gl'impianti Cogne saranno ancor più potenziati.***

***Il DUCE prosegue affermando che Egli ha riportato una magnifica impressione dalla visita alla Scuola centrale di alpinismo militare ed alla rassegna passata stamane ad un reggimento di quei magnifici Alpini che sono in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte.***

***Il DUCE esalta quindi l'antico spirito militare dei Piemontesi, oggi patrimonio comune di tutti gli Italiani, che ci permette di guardare tranquillamente il futuro.***

***Ricordando che in quello stesso giorno a Madrid ha avuto luogo la grande parata della vittoria, in cui i Legionari italiani hanno sfilato per primi, afferma che la vittoria di Franco, con cui la Spagna torna una e libera nel Mediterraneo, è anche la nostra vittoria.***

*Il 20 maggio, dopo una visita al complesso minerario di « Cogne », a 1500 metri di altitudine, dove inaugura la Caserma forestale intitolata ad Arnaldo, e dopo essere passato per le folle esultanti degli antichi marchesati pedemontani di Savigliano e di Saluzzo, il DUCE raggiunge Cuneo, dove pronuncia il discorso conclusivo della settimana piemontese.*

*Dice Mussolini:*

***Per la seconda volta ho l'onore di trovarmi tra di voi, o fierissima gente della provincia grande, che tale resterà. Qui si chiude il mio viaggio nel Piemonte.***

***Da Torino, sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica, agli altri capoluoghi di provincia, alle città minori, ai villaggi, ai cascinali più sperduti nelle campagne, io ho avuto sensazioni nettissime, che dinanzi a voi voglio riferire, non solo per voi, ma per tutti gli Italiani.***

***Il Piemonte è forte, forte della sua tradizione militare plurisecolare e gloriosa; forte per la sua mai smentita disciplina civica, forte per il suo temperamento e per***

***il suo carattere, forte, soprattutto, perchè ha la coscienza di essere stato l'artefice dell'unità e dell'indipendenza della Patria.***

***Il Piemonte è fascista al cento per cento. E questo sia detto una volta per sempre, onde fare tramontare certe ridicole illusioni.***

***Il Piemonte non ha che una filìa: quella per l'Italia. Il Piemonte lavora. Io l'ho visto questi giorni al lavoro. Dalle campagne, dove l'agricoltura ha uno sviluppo meccanico prodigioso, ai grandi stabilimenti industriali, alle miniere — quella di Cogne, che io ho visitato stamane, dà mille tonnellate di ottimo minerale al giorno — il Piemonte lavora con decisione, con ritmo preciso e inspirandosi ai dettami dell'autarchia.***

***Dalle cartiere ai tessili, alla meccanica, alla siderurgia, il Piemonte è già quasi completamente autarchico e dà un esempio a tutta l'Italia. Qui si crede all'autarchia come presupposto dell'indipendenza nostra, come un secolo fa si credeva nella indipendenza e nell'unità politica della Nazione.***

***Il Piemonte è in linea con la politica dell'Asse. E nessuna città più di Cuneo, che ha resistito gloriosamente a tanti assedi, lo può sentire.***

***Domenica, a Torino, io ho annunciato che, fra Italia e Germania, si sarebbe concluso un patto di alleanza: questo patto sarà firmato lunedì prossimo. Si formerà, così, un blocco di centocinquanta milioni di uomini, contro il quale non ci sarà nulla da fare. Questo blocco formidabile per uomini e per armi, vuole la pace, ma è pronto ad imporla qualora le grandi democrazie conservatrici e reazionarie, tentassero di fermare la nostra irresistibile marcia.***

***Ho parlato chiaro a Torino, e questa di Cuneo può essere ritenuta una postilla. Ora mi chiuderò nel silenzio. In caso di necessità, parlerà il popolo.***

***Stamani, su una parete della miniera di Cogne, ho letto questa dicitura: "Quarantacinque milioni di italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola".*** *(Il popolo urla: «Sì! Sì! è vero»).* ***Il vostro grido mi dice che è veramente così.***

*La pace, supremo bene. Ma quella dei forti, che sanno coraggiosamente e a viso aperto pretendere giustizia. Quella dei timidi, che paventano la lotta e preferiscono piegare il dorso dinanzi ai prepotenti sol perchè posseggono oro e terre, non è la pace nostra di Italiani del tempo Fascista.*

IL DUCE PARLA AL POPOLO DI TORINO

## LA FIRMA DEL TRATTATO D'ALLEANZA ITALO-TEDESCO

# I problemi della difesa nazionale negli Stati dell'Europa Settentrionale

Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, i quattro Stati dell'Europa settentrionale compresi fra i due mari del Nord e Baltico, che dalla propria situazione geografica hanno tratto il semplice nome con cui amano definirsi collettivamente « Paesi del Nord », hanno visto sorgere quest'anno un problema di difesa nazionale. Per quanto godano di una posizione geografica, nazionale e storica che da molti punti di vista può considerarsi previlegiata, essi non si sentono infatti completamente al riparo dai rischi di guerra, ai quali si considerano esposti, a meno che non si pongano in grado di far rispettare con le armi la propria volontà di neutralità, la propria indipendenza, il proprio territorio.

Il problema della difesa che oggi gli Stati nordici si sono dunque decisi ad affrontare, è un problema che per essi può dirsi nuovo: questi quattro paesi non hanno questioni di irredentismo nè rivendicazioni nazionali da far valere; non problemi di minoranze etniche. Danimarca e Finlandia confinano con due grandi potenze militari, mentre Norvegia e Svezia non hanno che frontiere marittime oltre a frontiere terrestri con Stati del gruppo nordico; le tradizioni di guerre combattute da questi paesi sono ormai divenute remote, perchè Norvegia e Svezia da 125 anni non ricordano nè guerre, né rivoluzioni, nè rivolgimenti interni di carattere violento; la Danimarca non ha più combattuto dal 1864, mentre la Finlandia è l'unica che, dopo secoli di eroismo e di sofferenze causate dai conflitti militari con la Russia, abbia una recente storia di lotte per l'indipendenza. Tutti e quattro i paesi, peraltro, si trovano ad avere come caratteristica comune quella di aver sino ad ora dedicato alle spese militari la minore percentuale delle risorse del bilancio rispetto a tutti gli Stati del mondo : in tutti e quattro i paesi le spese militari sono sempre state impopolari, e la loro necessità, pur ridotta al limite minimo, ha causato in ripetute circostanze numerose crisi ministeriali.

Accomunati fino ad oggi da questa posizione negativa nei confronti dei problemi militari, ora gli Stati nordici si sono ritrovati insieme anche nel mutare radicalmente di atteggiamento: mettendo da parte ogni divergenza di opinione politica e le apparenti divergenze di interessi, i quattro paesi si sono rafforzati nella convinzione della loro sorte comune, e di concerto hanno intrapreso a considerare i problemi della difesa come problemi fondamentali per la sicurezza nazionale: Finlandia e Svezia soprattutto, così ricche di gloriose tradizioni militari hanno già compiuto, anzi, sforzi assai considerevoli. Di questi, come dei provvedimenti adottati dalla Danimarca e dalla Norvegia, è stato redatto un primo bilancio a cura di quattro esperti militari dei rispettivi paesi, e l'esame dei singoli rapporti offre motivo di notevole interesse rivelandosi degno della più attenta considerazione.

**Danimarca.**

Estensore del rapporto sulla difesa militare della Danimarca, è il tenente colonnello N. R. Allerup. Egli imposta il problema definendo anzitutto come assai pericolosa la posizione internazionale della Danimarca: a sud il paese confina con una delle più forti potenze militari; ad ovest, separata soltanto dal mare del nord, si trova una delle maggiori potenze marittime del mondo; lo stesso territorio danese, infine, è diviso in due parti distinte — il Seeland e lo Jutland–Fionie — da vie marittime di transito che per la loro importanza generano notevoli interessi di politica internazionale. Di qui, oltre ad un problema di carattere tecnico sulla distribuzione delle forze nel territorio e sulla proporzione da tenere fra le varie armi per il miglior equilibrio dell'organismo della difesa, è derivato il principio che « lo scopo politico di tutte queste organizzazioni è stato e sarà sempre, qualunque sia il regime adottato in avvenire, di evitare la guerra. Tutti, militari e civili, sono infatti d'accordo che il paese non ha nulla da guadagnare e nulla da ottenere immischiandosi in una guerra ».

Tuttavia, anche per far soltanto rispettare questi propositi di neutralità, lo Stato dovrebbe disporre di una forza armata efficiente, e invece, attraverso una serie di leggi e di riforme realizzate principalmente nel 1909 e nel 1922 il potenziale bellico danese ebbe a subire costanti e graduali diminuizioni fino a portare le forze armate in una vera e propria

situazione di crisi: negli anni del dopoguerra; da altra parte, gli uomini politici di sinistra iniziarono una vivace campagna che, fondandosi sulla fiducia nella Società delle Nazioni, mirava addirittura al disarmo totale. Il progetto fu respinto dal senato e fu allora elaborato un nuovo piano, tradotto in legge nel 1932, che riduceva ancora il numero dei reggimenti da 11 a 8 e quello dei battaglioni da 35 a 24. Le compagnie mitraglieri vennero però assegnate ai battaglioni, ed ogni reggimento ebbe una compagnia di mortai d'accompagnamento. Furono ridotti a 2 i reggimenti di cavalleria, ma vennero costituiti reparti ciclisti e compagnie di carri armati: i gruppi d'artiglieria furono ridotti da 15 a 11; venne costituito un gruppo di artiglieria antiaerea di 8 batterie, mentre il numero dei battaglioni del genio venne portato da 3 a 2. L'ammontare del contingente rimaneva comunque invariato, sicchè la legge del 1932 potè venir considerata come provvida per il rafforzamento organico delle singole unità.

Più sacrificata fu invece la marina, ormai ridotta senza navi corazzate, poichè non venne stabilita la costruzione di nuove unità di questo tipo. In generale, la flotta stabilita dalla legge del 1932 comprende torpediniere e sottomarini, 9 rispettivamente e 7, per un ammontare globale di4 800 tonnellate. Si conserva così l'identico tonnellaggio complessivamente fissato dalla legge del 1922, ma diminuisce da 24 a 16 il numero delle unità. La stessa legge prevede poi la costituzione di una forza aerea organica comprendente, per l'esercito, due divisioni aeree di cinque squadriglie su nove apparecchi, e per la marina una squadriglia da caccia e una da ricognizione.

Nel corso di applicazione, la legge venne tuttavia ancora modificata, e attraverso ritocchi e varianti, soprattutto di carattere finanziario, si è finalmente giunti alla definitiva organizzazione delle forze armate. Oltre al comando generale di cui fanno parte lo stato maggiore generale e gli ispettorati d'arma, sono costituiti due stati maggiori divisionali, uno per il Seeland e uno per l'Jutland-Fionie.

La fanteria comprende reggimenti su 3 battaglioni oltre a una compagnia di cannoni anticarro da 37 millimetri e una compagnia comando. I battaglioni sono su 5 compagnie di cui una di accompagnamento, armata di mitragliatrici, cannoni anticarro e mortai. L'arma di fanteria comprende ancora i reggimenti ciclisti su 2 battaglioni, e 1 reggimento zappatori minatori, addestrati all'organizzazione di sbarramenti anticarro.

La cavalleria è ordinata su 2 reggimenti, comprendenti squadroni a cavallo (ridotti da 6 a 4) squadroni ciclisti (aumentati da 5 a 6) oltre a 2 squadroni di carri armati, e 2 squadroni di accompagnamento di nuova costituzione. L'artiglieria è rimasta su 3 reggimenti da campagna comprendenti 8 gruppi leggeri (2 dei quali motorizzati) e 3 gruppi pesanti. Il gruppo di difesa antiaerea è stato trasformato in reggimento su 3 gruppi con un totale di 9 batterie.

Il genio non ha subìto modifiche rispetto alle leggi del 1932, conservando cioè i 2 battaglioni di zappatori e il battaglione telegrafisti. Il contingente complessivo risulta ridotto da 8900 uomini a 7800.

Per quanto riguarda la marina, non si prevede la costruzione di unità corazzate, sicchè nel 1943 la flotta danese non ne possederà più alcuna: le torpediniere sono ridotte da 9 a 8 e i sottomarini da 7 a 4. Maggiori fondi sono invece destinati alle fortificazioni marittime.

L'aviazione per l'esercito resta limitata a 4 squadriglie, mentre quella della marina passa da 18 apparecchi a 20-24.

Il principio informatore delle leggi militari danesi mira soprattutto a costituire un nucleo che possa servire di base e di intelaiatura per quel maggiore organismo bellico di cui si possa, a un dato momento, sentire la necessità. Perciò i maggiori sforzi sono attualmente rivolti alle esigenze del materiale e particolarmente all'armamento della fanteria, in modo da raggiungere lo scopo che il ten. col. Allerup definisce, alla fine del suo rapporto, nei termini seguenti: «Creare un'organizzazione che garantisca la sicurezza del territorio del paese e che non minacci quello altrui. È questo il solo mezzo per stabilire un accordo fra la difesa nazionale e i fini della politica estera del nostro paese».

## Finlandia.

Per quanto riguarda la Finlandia, il rapporto del colonnello A. F. Airo comincia con l'osservare che le possibilità di difesa dello Stato sono assai maggiori di quanto potrebbe far credere la debole entità della sua popolazione. La posizione geografica, rileva infatti il colonnello Airo, è da sola un potente ausiliario, poichè le frontiere del paese si prestano facilmente a una strategia difensiva. Il 40 % dei confini è rappresentato dalle coste, e soltanto un decimo dello sviluppo delle frontiere può considerarsi minacciato, mentre l'interno del paese, con i suoi corsi d'acqua, le sue foreste, i suoi pantani, presenterebbe a un eventuale invasore notevolissimi ostacoli. Le possibilità offerte alla difesa territoriale sussistono anche per quanto riguarda la difesa costiera, poichè l'aspetto fisico delle coste coi suoi arcipelaghi e gli stretti passaggi coperti di ghiaccio durante l'inverno è anch'esso un valido alleato.

È pur vero che la funzione che potranno esercitare le forze aeree modifica le conclusioni che da ciò si potrebbe trarre, ma anche in questo caso bisogna tener conto dell'estensione della Finlandia e del fatto che l'83 % della popolazione abita fuori delle città. Se ciò non è sufficiente perchè sia lecito trascurare il pericolo degli attacchi aerei, è però di importanza tale da giustificare il fatto che il sistema difensivo della Finlandia, basato sulla volontaria dedizione di tutta la nazione, sia fondato sulla pregiudiziale delle peculiarità fisiche del territorio. Tale sistema, che è in applicazione dal 1934, ha come principio che la preparazione e l'esecuzione della

mobilitazione non spetta ai corpi di truppa, ma ad una speciale organizzazione territoriale creata a tale scopo, e i cui organi, distribuiti nel paese, costituiscono appunto dei centri di mobilitazione.

A fianco all'organizzazione territoriale, esiste poi un altro organismo, formato delle unità dell'esercito, della marina e dell'aviazione, col compito dell'istruzione militare degli incorporati. Secondo la legge in vigore, la durata della ferma in tempo di pace, per tutte le armi, è di 350 giorni per gli ufficiali di complemento e per i sottufficiali di 440. Al termine della ferma, i soldati passano nella riserva ove, rimangono incorporati fino al 1° giugno dell'anno in cui compiono 40 anni, mentre gli ufficiali vi restano fino a 60 anni compiuti. I soldati della riserva sono poi convocati per periodi di istruzione della durata totale di 40 giorni, i sottufficiali per 50, gli ufficiali per 60. Speciali manovre possono poi venire indette in circostanze particolari.

La Finlandia dispone poi di un corpo di volontari, la « Guardia Civica » che non ostante il suo carattere puramente volontario rappresenta una parte notevole degli effettivi della difesa finlandese, poichè all'atto della mobilitazione le nuove unità non risultano composte soltanto di riservisti nel senso che a questa parola si può attribuire, visto che gli uomini della Guardia Civica possono venire considerati, sotto più di un aspetto, come soldati in servizio attivo. È facile da ciò comprendere che in caso di guerra i reparti permanenti possono immediatamente venire impiegati come unità combattenti, mentre i riservisti della Guardia Civica mobilitati possono inquadrare la massa dei richiamati.

La Guardia Civica è suddivisa in formazioni comunali che sono a loro volta ripartite in sezioni locali, e raggruppate per distretti e circondari. Essa estende perciò il suo raggio d'azione ad ogni angolo del paese, è reclutata in tutte le classi sociali e conta attualmente circa 110.000 uomini.

Circa l'efficienza militare vera e propria, mancano notizie precise nel rapporto del col. Airo. Vi si trova detto soltanto che « il popolo finlandese ha piena coscienza che la sorte del paese dipende dall'organizzazione della sua difesa » e che in relazione a questo ha sostenuto notevoli sacrifici per il suo potenziamento ed è pronto ad affrontarne altri in avvenire. Come dimostrazione di ciò, il colonnello Airo dichiara concludendo il suo rapporto che « un programma di armamenti di circa 3 miliardi di marchi è sul punto di essere compiuto ».

## Norvegia.

Per quanto riguarda la difesa nazionale della Norvegia, il capitano Oyvinn Oi, compilò una rapida esposizione storica delle differenti organizzazioni militari norvegesi a partire dal X secolo, prima di giungere alla forma attuale che è quella stabilita dalla legge militare del 1933. A tale

epoca, la Norvegia disponeva, teoricamente, di 6 divisioni della forza equivalente a quelle degli altri eserciti d'Europa. In realtà, tuttavia, questo esercito era difficilmente mobilitabile, poichè, come conseguenza delle riduzioni dei bilanci militari, esso mancava di quadri, i soldati mancavano di istruzione e le forniture di materiale erano ben lungi dal poter coprire i bisogni della mobilitazione. Anche il materiale della marina era vecchio e logoro e il suo valore bellico non corrispondeva al numero delle unità.

In ogni modo, se per migliorare radicalmente la situazione sarebbero stati necessari dei crediti di notevole entità, la legge del 1933 fu elaborata in un momento in cui nè gli uomini politici norvegesi nè l'opinione pubblica credevano nella possibilità di una guerra.

Partendo da tali premesse, la legge militare del 1933 veniva fondata su assegnazioni di Bilancio molto esigue la cui entità non poteva venire superata, e stabiliva la costituzione di un'organizzazione militare « minimun » che non aveva altro compito che proteggere la neutralità contro eventuali violazioni dei belligeranti. Non entrava nelle intenzioni del legislatore chiedere a questa organizzazione militare di sostenere una lotta a fondo per la difesa della neutralità e del paese. In compenso, questa organizzazione « minimum » doveva essere mobilitabile in ogni momento: avrebbe avuto i quadri necessari, possibilità di istruzione e materiale moderno. Contrariamente all'esercito che doveva sostituire, l'organizzazione militare doveva divenire una realtà.

Dati i presupposti, sarebbe stato logico attendersi che la difesa nazionale della Norvegia venisse rinforzata in questi ultimi anni per divenire un reale fattore militare. Invece, nonostante gli appelli e i gridi d'allarme lanciati dai capi responsabili della marina e dell'esercito, la difesa non ha sviluppato i limiti della organizzazione « minimum ». Sono stati bensì concessi crediti straordinari in questi ultimi anni, ma a ciò fa riscontro il fatto che negli anni precedenti non erano stati accordati neppure i crediti necessari all'organizzazione « minimum » in modo che questa era rimasta sempre difettosa dal punto di vista dell'addestramento come da quello del materiale. Soltanto in tempi molto recenti è andata sorgendo in Norvegia una volontà nuova e positiva nei riguardi delle necessità della difesa.

In ogni modo, poichè la Norvegia basa la sua politica estera sul principio del più rigoroso mantenimento della neutralità, la missione che incombe all'organismo della difesa, nel caso che la Norvegia non sia attaccata e non subisca violazioni della propria neutralità, si compendia in alcuni capisaldi che sono stati formulati in un decreto del 14 giugno 1938. Questo, fra l'altro, dichiara essere necessario «..... vigilare a che alcun belligerante non commetta atti di ostilità di alcun genere nelle nostre acque territoriali, o si serva di queste per le sue operazioni di guerra, e impedire, all'occorrenza, tali violazioni « occidentali » della nostra neutralità ». In conseguenza è necessario assicurare il normale svolgimento delle comunicazioni marittime, sia nazionali che straniere, nelle acque territoriali norvegesi, ed è indispensabile che gli interessi delle potenze belligeranti siano tutelati, entro i limiti dei diritti delle genti, sul territorio norvegese.

Per soddisfare a tali esigenze è necessario disporre, come è ovvio, di buone forze navali e aeree e di efficienti difese costiere. Inoltre se uno Stato belligerante giungesse a chiedere un punto di appoggio sulla costa norvegese, la tutela della neutralità verrebbe ad essere affidata anche all'esercito.

La marina, sia dal punto di vista del personale che da quello del materiale, è in condizioni peggiori che nel 1914. Essa dispone di alcuni dei tipi di navi necessari per la sorveglianza delle acque territoriali, e di alcune vecchie unità di linea, ma manca di navi armate in modo da poter far fronte alle forze leggere delle grandi potenze. Il programma di costruzioni prevede bensì l'aumento dei tipi costieri, ma nulla si è fatto ancora per il naviglio di linea, ciò che impedisce l'armonico sviluppo della difesa navale.

Per quanto riguarda l'esercito, in caso di mobilitazione verrà costituito un certo numero di brigate miste, organizzate per manovrare sul tipico terreno norvegese, oltre a unità speciali di artiglieria, cavalleria, genio ecc. Tali brigate insieme alle unità speciali potranno formare corpi d'armata.

Il capitano Oyvinn ci rileva a questo proposito che a prescindere da un certo difetto di materiale, la più evidente debolezza dell'esercito è oggi costituita dalla mancanza di istruzione dei quadri e della truppa. È stato necessario giungere fino al 1938 per portare l'addestramento delle reclute al minimo di 84 giorni previsto dalla legge, ma da diversi anni non si effettuano più periodi di istruzione. Le truppe non potrebbero perciò essere inviate in campagna senza un periodo complementare di istruzione, è attualmente le autorità militari richiedono appunto, con molta energia e insistenza, l'adozione di periodi di chiamata per addestramento.

Le forze aeree, assegnate in parte alla marina e in parte all'esercito, sono invece state accresciute in questi ultimi anni, e una parte notevole dei crediti straordinari concessi alla difesa nazionale è stata appunto concessa all'aviazione ed alla protezione contraerea.

**Svezia.**

Il rapporto del colonnello K. A. Bratt sui problemi della difesa nazionale in Svezia, prende le mosse dalla segnalazione della favorevole situazione geografica e militare del Paese, separato dal continente — su tre lati — dal mare, mentre lunghi tratti delle coste, specialmente attorno alla capitale sono naturalmente difesi da estuari e arcipelaghi che sarebbero di grave ostacolo a un eventuale invasore.

In considerazione di ciò e della nuova situazione strategica determinatasi nel Baltico alla fine della

guerra mondiale, la Svezia deliberò una notevole riduzione del suo organismo militare. Con la legge del 1935 il numero dei reggimenti di fanteria fu ridotto da 28 a 21 e quello dei reggimenti di cavalleria venne dimezzato. Facendo il conto sulle unità mobilitate, la diminuzione totale fu di 80-90 battaglioni, 30 squadroni e una diecina di gruppi d'artiglieria. La durata del servizio militare fu ridotta a 140 giorni in media: furono ridotte le forze navali e si creò invece un'aviazione indipendente. Mentre la potenza militare svedese veniva così a subire una notevolissima riduzione, la situazione internazionale andava evolvendo in maniera da non consentire una illimitata fiducia nella possibilità di escludere il ricorso alla forza nei rapporti fra le nazioni. Una speciale Commissione di difesa, che era stata istituita nel 1930, presentò a questo proposito nel 1935, un allarmante rapporto, proponendo di rafforzare la difesa del paese. Gran parte delle proposte fu accolta e applicata in quella che fu la legge militare del 1936 e che inquadra anche attualmente l'organismo della difesa nazionale della Svezia.

La legge aumentò i quadri dell' esercito e il contingente annuo delle reclute, creando in tal modo le condizioni volute per realizzare un certo ampliamento delle unità in tempo di guerra. In caso di mobilitazione, l'esercito potrà disporre, soprattutto per fronteggiare tentativi di sbarco, di 6 divisioni di fanteria oltre le unità speciali e l'artiglieria pesante. La durata della ferma fu portata a 175 giorni per la fanteria e fu istituito un breve periodo di servizio per i territoriali. Fu inoltre costituito un nuovo reggimento per la difesa contraerea. La riforma, peraltro, fu soprattutto notevole per quanto riguarda la modernizzazione nella costituzione delle unità, la dotazione di armi moderne e di altro materiale bellico.

Per la marina, la legge si rivolse del pari alla modernizzazione delle unità di linea, alla costruzione di qualche unità leggera e all'armamento della artiglieria per la difesa costiera. Egualmente, fu rinforzata la difesa dell'isola di Gotland, assai importante dal punto di vista strategico.

Più importante ancora, in ogni modo, fu l'incremento dell'aviazione. La legge creò infatti, al posto dei quattro corpi d'aviazione prima esistenti, sette squadriglie, di cui due da bombardamento leggero e due semi-pesante.

Gli sforzi compiuti dalla Svezia per completare il proprio organismo di difesa non si arrestarono tuttavia al 1936. Nel 1938 il Parlamento accordò un credito supplementare di 90 milioni di corone. All'inizio della sessione del 1939, il Governo ha presentato proposte di bilancio, tra le quali è notevole la messa in cantiere di due incrociatori da 8000 tonnellate, per una spesa complessiva di 75 milioni di corone. Il bilancio della difesa ascende così a un totale di 238 milioni, ma una recentissima deliberazione del Parlamento ha accordato un nuovo credito di 100 milioni cui il governo potrà attingere in caso di necessità.

Intanto sono state presentate al Parlamento alcune mozioni di carattere militare, tra cui una proponente un aumento della ferma, provvedimento di cui da tempo si invoca l'adozione come rigorosa necessità.

Prima di terminare questo sommario esame della organizzazione della difesa nazionale nei quattro paesi nordici, sarà opportuno ricordare che, procedendo di mutuo accordo secondo la regola che dirige la loro politica interna ed esterna, i governi di Copenaghen, Helsinki, Oslo e Stoccolma, hanno stabilito di compiere in collaborazione la preparazione bellica per ciò che riguarda i diversi problemi del rifornimento. Tale collaborazione è già in atto da due anni circa ed è affidata, in Svezia, alla Commissione reale di preparazione economica della difesa, in Norvegia al Consiglio di aiuto economico nazionale, e in Finlandia al Consiglio di difesa economico. In Danimarca è stato istituito un apposito Comitato. I quattro paesi si sono scambiati l'elenco del proprio fabbisogno di merci e degli scambi possibili, in modo da poter stabilire un piano di «rifornimento internordico in caso di guerra o di blocco». Tale opera di prevenzione si va svolgendo regolarmente e si deve riconoscere che, soprattutto in Svezia e in Finlandia, ogni dissenso di politica interna è affatto scomparso, e di fronte ai pericoli e alle minaccie che l'attuale tensione internazionale presenta, si è creata nei paesi nordici unanimità di opinioni per quanto riguarda la necessità di affrontare sacrifici che consentano di tutelare efficacemente l'integrità e l'indipendenza dello Stato. Anche nei paesi nordici, in altri termini, si pensa di dover contare, contro ogni eventualità, soltanto sulle proprie forze piuttosto che rimettersi a dubbie garanzie di marca americana o britannica. C. J. Hambro, Presidente dello Storting norvegese, quegli stesso che ha presentato al pubblico i quattro rapporti militari, editi dalla rivista *Le Nord*, ha del resto scritto di recente per un giornale domenicale inglese, il *Sunday Times*, un articolo in cui dopo aver confermato l'atteggiamento neutrale della Danimarca, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia, dichiara testualmente: « Gli Stati nordici non hanno chiesto e non vogliono la garanzia della Gran Bretagna per mantenere la loro indipendenza ».

**Paolo Vigo**

# La presa di Canton

Tra le operazioni militari più importanti del conflitto cino-giapponese, quella che ha condotto alla occupazione di Canton ha avuto particolare risonanza nel campo politico, sia per il valore strategico e commerciale della città, che per gli interessi stranieri in essa impegnati e per la sua vicinanza alla piazzaforte inglese di Hong-Kong.

Oltre al lato politico, però, l'operazione riveste il più vivo interesse anche sotto il punto di vista puramente militare, rappresentando un esempio particolarmente ben riuscito di quella delicatissima e difficile forma collaborativa fra le forze armate che si chiama spedizione oltremare.

Queste operazioni sono fuori dubbio quanto di più complesso si possa escogitare nel campo della guerra, perchè alle difficoltà insite nella natura del campo di azione, uniscono quelle derivanti dalla indispensabile intima collaborazione fra le varie forze armate.

Caratteristiche fondamentali per la loro riuscita sono: la sorpresa, e quindi la segretezza sulla preparazione della spedizione e sulla sua destinazione; la possibilità di avvalersi in territorio nemico di un buon porto a non grande distanza dalla località prescelta per lo sbarco; la certezza che il nemico non abbia a portata di mano riserve e mezzi immediatamente disponibili e di entità tale da poter ricacciare in mare gli invasori; il temporaneo ma sicuro dominio del mare.

È evidente che al giorno d'oggi le difficoltà delle spedizioni oltremare sono assai accresciute rispetto al passato. L'avvento della navigazione meccanica, quello della radiotelegrafia, e quello, più recente, dell'aereo e del sommergibile, hanno reso sempre più rischiose e complesse la preparazione e la esecuzione di tali imprese. Per questo, alcuni teorici sono giunti perfino alla conclusione, basata principalmente sull'infelice esempio della spedizione anglo-francese ai Dardanelli, che esse sono da considerarsi impossibili nei tempi moderni.

L'operazione combinata della marina e dell'esercito giapponese per la presa di Canton ha perciò anche particolare valore didattico, in quanto rappresenta una recisa smentita a tali opinioni. Essa mostra, attraverso il brillante successo che l'ha caratterizzata, come la chiara concezione, la meticolosa preparazione e l'ardita esecuzione, sono, oggi come in passato, sicuri segreti di successo in questo tipo di impresa, anche se i moderni mezzi tecnici ne alterano e trasformano sensibilmente la tradizionale fisonomia.

Sottolineare infine l'importanza che questo esempio ha per noi, appare del tutto superfluo.

Gli obiettivi che l'Alto Comando giapponese si proponeva di raggiungere con lo sbarco nella zona di Canton erano i seguenti:

1° recidere la linea di rifornimento rappresentata dalla ferrovia che collega Kow-Loon con Hankow attraverso Canton, ed intorno alla quale gravitava la massa principale delle forze cinesi, rifornite appunto attraverso questa ferrovia di materiale bellico proveniente dall'Europa e dall'America;

2° occupare Canton, centro di attività politica anti-giapponese di particolare importanza, e capitale del Kwang-Tung, provincia ricca ed attivissima nell'alimentare la resistenza cinese;

3° approfittando della grave crisi europea derivante dalla tensione fra Germania e Cecoslovacchia, spingere decisamente l'occupazione nella Cina meridionale a diretto contatto con Hong-Kong, con l'Indocina e, attraverso il mare Cinese meridionale, con le Filippine.

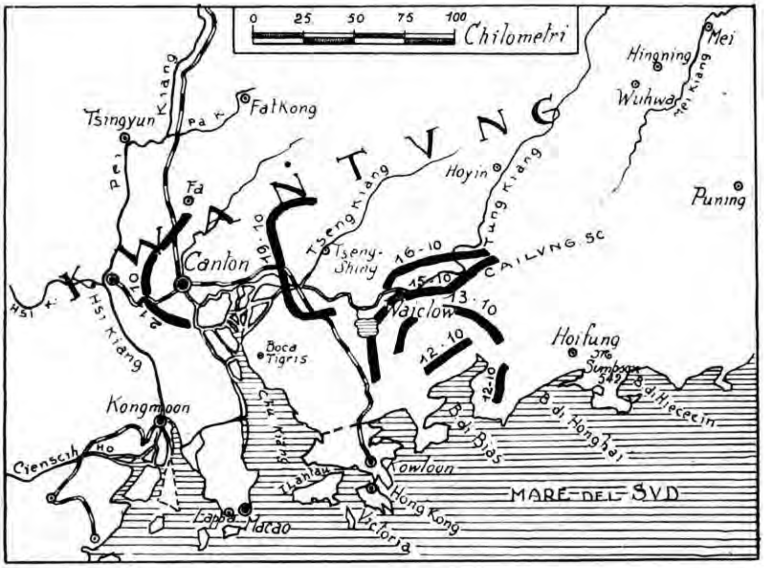
Per raggiungere dal mare l'obbiettivo principale di Canton, la naturale via di accesso è rappresentata dal profondo estuario del Chu-Kiang, che si apre fra il possedimento inglese di Hong-Kong e quello portoghese di Macao, internandosi per circa 60 miglia entro terra sino a raggiungere quasi la città. La bocca dell'estuario è però sbarrata da una serie di piccole isole pianeggianti, e le sue rive, per quanto basse, si prestano alla postazione di opere di artiglieria, specialmente nella parte settentrionale in cui esso si restringe.

Più ad occidente il terreno, sempre pianeggiante, si presenta minutamente intersecato da corsi d'acqua e da canali, sì da rendere difficile il progresso di importanti forze dalla linea di costa verso l'interno.

Ad oriente dell'estuario, a circa 30 miglia da Hong-Kong, si apre invece l'ampia baia di Bias, ben riparata e con buoni fondali. Le rive di essa, a lento

declivio, ben si prestano ad una rapida operazione di sbarco, mentre l'immediato retroterra, costituito da lievi ondulazioni collinose, non presenta appigli redditizi per la difesa. L'unico ostacolo degno di rilievo su tale percorso è il fiume Tung-Kiang, che è però attraversabile in corrispondenza dei vari centri abitati che sorgono sulle sue rive.

Il grosso delle forze cinesi era già aspramente impegnato nella battaglia difensiva di Hankow. Il continuo logorio subito in tale zona aveva richiamato verso di essa numerose riserve di uomini e di materiale.




Tuttavia la difesa della zona di Canton era stata preparata dai cinesi con molta cura. Essa era nelle linee generali organizzata come segue:

1° batterie e fortini piazzati sulle isole e sulle rive dell'estuario del Chu-Kiang, specie su quella orientale. Sbarramento delle acque a mezzo di campi minati, e dell'accesso a Canton con scafi di vecchi piroscafi affondati nella parte settentrionale dell'estuario in corrispondenza di Boca Tigris;

2° nessun particolare apprestamento difensivo nella zona ad occidente dell'estuario, giudicata sufficientemente difesa dalla natura del terreno;

3° lavori di fortificazione campale presso Bias Bay. Tali lavori non rappresentavano però nel loro complesso un vero e proprio sistema difensivo, trattandosi in realtà di pochi elementi di trincea senza reticolati nè piazzole.

Le forze mobili cinesi a presidio della zona ammontavano a tre divisioni. Una di esse era schierata in difesa sulla riva orientale del Chu-Kiang, tra la linea di costa e la ferrovia. Le altre due erano concentrate in posizione più arretrata sulla via di Canton, in modo da poter intervenire sia a rinforzo della prima nel quale erano distaccate alcune pattuglie. Le forze aeree dislocate nelle basi di Canton e di Heng-chow, valutate ed alcune diecine di unità, erano in condizioni di intervenire a contrastare lo sbarco.

All'atto pratico, questo complesso di forze ha dimostrato, malgrado la notevole entità e la volontà combattiva dei reparti, la sua insufficienza ad opporre una pronta ed energica reazione all'attacco giapponese.. Con ogni probabilità, ciò va imputato in buona parte alla impreparazione, cui hanno senza dubbio contribuito sia la sorpresa, assicurata in modo perfetto da l'estuario, che verso la Bias-Bay in direzione della parte giapponese, che la ottimistica tendenza cinese a sottovalutare le riserve potenziali del Giappone, già impegnato in Manciuria, nella Cina settentrionale e nella battaglia di Hankow. È anche probabile che i cinesi facessero un assegnamento eccessivo sulla copertura di carattere politico offerta dalla piazzaforte inglese di Hong-Kong.

È facile supporre che questo stato di cose fosse ad esatta conoscenza del servizio informazioni giapponese, che inoltre aveva certamente una esatta conoscenza dei luoghi, e probabilmente degli apprestamenti difensivi e della dislocazione delle forze cinesi. Ne è prova, fra le altre, la scelta del punto di sbarco, che cadde su Bias-Bya, particolarmente adatta sia sotto il punto di vista geografico ed idrografico che in relazione al dispositivo difensivo cinese.

Fin dall'agosto, e cioè con due mesi di anticipo, la regione di Canton era stata sistematicamente sottoposta a bombardamenti aerei, che per il modo diffuso e generale con il quale erano stati svolti non avevano svelato l'intenzione dello sbarco, nè tanto meno la località costiera prescelta. I bombardamenti, diretti contro obbiettivi militari e contro la ferrovia, ebbero sempre il carattere di normali azioni nelle lontane retrovie dell'esercito cinese; essi contribuirono certamente, però, ad indebolire l'intero sistema difensivo.

Nei tre giorni che precedettero lo sbarco furono bombardate con particolare insistenza le basi aeree prossime alla zona prescelta per lo sbarco; questa operazione si mostrò in seguito assai redditizia. Nè ricognizioni nè bombardamenti furono però eseguiti direttamente su Bias-Bay.

Gli effettivi da sbarcare, ammontanti a tre divisioni, furono con larga precedenza concentrati a For-

mosa, ben al riparo da qualsiasi curiosità straniera. Non poche preoccupazioni sorsero nei giorni precedenti lo sbarco a causa delle condizioni metereologiche. Sia il 6 che il 10 ottobre 1938, la presenza di un tifone minacciò di far rimandare l'esecuzione dello sbarco ad epoca successiva.

Ad un'ora non nota del pomeriggio dell'11 ottobre il convoglio lasciò Formosa. Le condizioni del tempo erano ottime e tali si conservarono durante la notte, rischiarata dalla luna. La navigazione si svolse senza incidenti di sorta.

I piroscafi necessari per il trasporto della spedizione ammontavano a cento. La navigazione fu eseguita, in convogli scortati da unità navali, in due scaglioni; il primo trasportante due divisioni ed il secondo una.

CANTON

I trasporti dettero fondo nella Bias-Bay alle ore una del mattino del 12. Le operazioni di entrata nella baia e di ancoraggio di un così gran numero di navi, poterono svolgersi rapidamente e senza incidenti date le caratteristiche idrografiche particolarmente favorevoli e la perfetta conoscenza dei luoghi da parte di tutti i comandanti.

Alle tre del mattino le prime imbarcazioni speciali per lo sbarco delle truppe scostarono da bordo.

Alle 4,30 l'avanguardia sbarcata aveva raggiunto le posizioni stabilite e la testa di ponte era pronta.

Questa era stata creata in fondo alla baia, sulla spiaggia nord-occidentale, mentre altri elementi erano sbarcati sulla riva orientale da dove i piroscafi alla fonda avrebbero potuto essere facilmente colpiti.

Le pattuglie cinesi di guardia offrirono scarsissima resistenza e si ritirarono dopo un breve fuoco di fucileria.

L'avanguardia fu subito seguita dal grosso della spedizione. Per i successivi sbarchi furono messe a concorso anche le imbarcazioni di dotazione dei piroscafi, che venivano portate ad incagliare sulla spiaggia e dalle quali i soldati saltavano in acqua.

La sorveglianza e l'esplorazione della zona di sbarco fu eseguita da forze aeree partenti da navi porta-aerei e trasporto-aerei, su di un raggio di circa 100 chilometri.

A questa, seguì subito dopo una intensa azione di bombardamento ripetuto e sistematico sugli accampamenti delle divisioni cinesi. La vicinanza delle navi base, ancorate nella Bias-Bay, concorse potentemente al rendimento dell'azione aerea offensiva, che impossibilitò le divisioni cinesi di raccogliersi ed incolonnarsi rapidamente verso il punto di sbarco giapponese.

La reazione aerea cinese fu praticamente nulla, probabilmente a causa dei danni subiti dagli aeroporti terrestri nelle incursioni dei giorni precedenti. A mezzogiorno del 13 ottobre, e cioè 32 ore circa dopo lo sbarco, la linea raggiunta dalle truppe giapponesi risultava appena a 15 chilometri dalla baia. È quindi facile dedurre che l'avanzata vera e propria ebbe inizio solo quando la consistenza delle forze sbarcate raggiunse una notevole entità: probabilmente quella di tutti gli elementi combattenti delle due divisioni costituenti il primo scaglione.

L'avanzata prese due direttrici principali: il grosso si diresse verso Nord lungo la strada di Canton, mentre un gruppo minore fu distaccato invece verso ponente in direzione della ferrovia, con funzione di fiancheggiamento.

Il 15 ottobre le forze giapponesi raggiunsero verso nord il fiume Tung-Kiang e lo passarono nella giornata del 16 vincendo deboli resistenze avversarie. Contemporaneamente le pattuglie di punta del corpo distaccato verso ponente entrarono in contatto con elementi delle forze cinesi schierate lungo la ferrovia.

Tali forze tuttavia non reagirono che debolmente, forse pensando che lo sbarco avvenuto alle loro spalle avesse carattere dimostrativo e che fosse da aspettarsi un altro sbarco nel Chu-Kiang. La ferrovia veniva così interrotta il 17 ottobre.

La reazione cinese si manifestò in maniera decisa solo il 18 ottobre, quando il grosso giapponese si avvicinò piegando verso ponente a Tseng-Shing. Qui erano concentrate le divisioni cinesi destinate a sbarrare la strada di Canton. Il combattimento si accese con particolare violenza, e volse a sfavore dei cinesi che lasciarono sul terreno 6000 uomini perdendo numeroso materiale bellico. Il 19 ottobre la

FANTERIA GIAPPONESE

resistenza cinese piegò. La via di Canton era aperta ai giapponesi.

All'avvicinarsi del corpo di spedizione, il governatore del Kwang-Tung, giudicando inutile ogni ulteriore resistenza, abbandonò la città, che fu così occupata dai giapponesi, senza colpo ferire, il 21 ottobre, esattamente dieci giorni dopo lo sbarco.

L'occupazione di Canton era appena avvenuta, quando la flotta giapponese attaccò il 22 ottobre le difese dell'estuario del Chu-Kiang ancora presidiate dai cinesi.

L'operazione contro le numerose batterie piazzate sulle rive e nelle isole fu condotta da forze navali ed aeree della marina e da truppe da sbarco. Le batterie furono ridotte una ad una al silenzio con bombardamenti aerei e navali, dopo di che le posizioni vennero successivamente occupate dalle forze da sbarco. La resistenza opposta dai cinesi fu accanita, e tanto più degna di rilievo se si pensa che questi piccoli reparti, isolati e tagliati fuori da Canton, dovevano ormai avere la netta sensazione che i loro sforzi erano senza speranza.

La sera del 24 ottobre anche l'estremo forte di Boca Tigris cadeva in mano giapponese, e si poteva iniziare il lavoro sistematico di dragaggio delle mine nell'estuario, e di apertura dell'accesso a Canton attraverso le ostruzioni di piroscafi affondati nel fiume.

Il 27 ottobre le forze navali giapponesi raggiungevano alla loro volta Canton. La linea naturale di rifornimento per il nuovo fronte creato nella Cina meridionale veniva così ad essere aperta.

Non vi è dubbio che l'errato apprezzamento della situazione da parte dei cinesi ha costituito un importante fattore di successo per la spedizione. Il dispositivo difensivo cinese, pur essendo logico nei suoi presupposti, difettava nel dosamento. Nella Bias-Bay avrebbero dovuto essere dislocate avanguardie di entità tale da poter resistere alla pressione delle truppe da sbarco per il tempo necessario a fare affluire sul posto le divisioni arretrate.

Ciò non toglie nulla al merito dei giapponesi nella concezione e nell'esecuzione dello sbarco, che furono entrambe perfette. Elemento fondamentale dell'operazione è stato fuori dubbio l'assoluto dominio del mare, unito al temporaneo controllo aereo che ha non solo ostacolato i cinesi nel farsi rapidamente un'idea esatta della situazione, ma ha anche fortemente ritardato, se non completamente impedito, il concentramento e lo spostamento delle truppe assegnate alla difesa, consentendo un efficiente con solidamento ed ampliamento della testa di sbarco.

La sorpresa è stata realizzata nella maniera più perfetta. Non una persona straniera, nè in Giappone, nè in Cina, nè ad Hong-Kong, ebbe tempestivamente il minimo indizio di ciò che si stava preparando. La rapidità dello sbarco ha certamente concorso in maniera molto notevole al successo dell'operazione.

Nel complesso, l'azione giapponese deve essere considerata come un bell'esempio di spedizione oltremare, concepita ed eseguita tenendo presenti tutti i nuovi elementi tecnici della guerra, alcuni dei quali furono sapientemente sfruttati.

**Ernesto Ciurlo**

# Scienza moderna applicata ai mezzi bellici

Il prodigioso progresso scientifico del nostro tempo ha raggiunto mete inimmaginabili, segnando le tappe gloriosamente raggiunte, con una pietra miliare che si erge, monumentale, sulla lunga via della storia umana, misurata dal ritmo dei secoli.

Il magico incantesimo delle antiche romantiche leggende che cantavano le gesta degli dei e delle fate è divenuto realtà. Una realtà che ha superato i limiti del più ardito sogno. Oggi, i numi, se tornassero a noi, dal leggendario regno ove sono stati per sempre malinconicamente relegati dall'evoluzione dell'intelletto umano, potrebbero trovare a buon prezzo talismani ben più portentosi di quelli che adoperavano per reggere i destini delle genti e vegliare sulle sorti degli eroi prediletti nelle epiche battaglie dell'antichità.

Dalle antenne della radio, arpe dei cieli, scaturiscono miriadi di onde che annullano spazi, tempi, distanze, stringendo in una rapida morsa il nostro pianeta nell'attimo di un settimo di secondo. Vola attraverso gli oceani il triste segnale S. O. S., radiovessillo a mezz'asta dell'etere, a destare i più generosi impulsi di solidarietà umana a favore dei naviganti in pericolo. I raggi ultrasonori, convogliati in ampie orecchie artificiali, rivelano i segreti degli abissi marini e cercano gli aerei smarriti nelle maree di nebbia. L'elettrotecnica, la fisica, la chimica, ci hanno ormai quasi condotto ai confini del soprannaturale.

Non rimane all'uomo che tentare la conquista suprema: il dominio delle energie interatomiche, molti milioni di volte superiori a quelle di cui ora disponiamo. Vincerà, la scienza, nella titanica lotta, cui si accinge?

Per conquistare la cittadella che è nell'interno dell'atomo — afferma il prof. Jaffe della Columbia University — bisogna adoperare proiettili abbastanza piccoli da potervi entrare e dotati della forza necessaria a spezzare la cosa più resistente del mondo. Il più formidabile cannone costruito dall'uomo è insufficiente rispetto all'energia del proiettile che deve essere adoperato. Rutherford riteneva che nell'interno dell'atomo ci deve essere qualche cosa di tanto solido da poter deviare un proiettile dotato di un'energia quattrocento milioni di volte maggiore di quella di una palla da fucile.

Secondo lo stesso scienziato un grammo di *particelle alfa* — queste particelle sono atomi di elio caricate positivamente (ioni) emessi spontaneamente da sostanze radioattive, con una velocità (di circa ventimila chilometri al secondo) che è la causa dell'energia che possiedono — avrebbe un'energia di circa *diecimila milioni di chilogrammetri*, molto superiore quindi a quella dei proietti lanciati dai pezzi di una moderna corazzata. Nel discorso tenuto al congresso di fisica nucleare dal prof. O. M. Corbino, nel 1932, si affermò che con la sola trasformazione di 50 chilogrammi di idrogeno in elio si otterrebbero i dieci miliardi di chilowattora elettrici utilizzati in un anno in Italia.

Qualcuno osa supporre che in una piccola preziosa anfora, dopo la conquista delle energie atomiche, potrà essere custodita tutta la formidabile energia necessaria per un anno alla vita industriale di una nazione.

Mentre questi interessanti studi proseguono, l'ingegnere militare cerca di estendere il beneficio delle attuali scoperte scientifiche alla costruzione delle armi e dei mezzi che debbono difendere il suo Paese.

In tutto il mondo si procede alla costruzione di nuovi strumenti bellici nel tentativo di attuare praticamente idee e progetti arditi, maturati forse, da lunghi anni, nel più severo segreto.

I progetti nuovi presentati sono infiniti; ma di questi solo uno su mille, in media, presenta requisiti tali da ritenere utile un tentativo di attuazione perchè al banco di prova, purtroppo, molto spesso la pratica non concorda con la teoria. Pochissime invenzioni si dimostrano, all'atto pratico, veramente efficaci. Le altre vivono solo l'effimera vita di un giorno: il sensazionale annuncio di nascita diramato alla stampa mondiale è considerato dall'esperto anche come il necrologio. Delle rarissime invenzioni che danno buona prova, per evidenti ragioni, l'atto di nascita non viene mai pubblicato. Queste entrano improvvisamente in azione, con terrificanti effetti, soltanto al momento del bisogno.

Limitando l'osservazione ai resoconti comunicati dai vari paesi alle riviste militari e scientifiche autorizzate, diamo un rapido sguardo al panorama della industria bellica in questi ultimi anni, fermandoci alle scoperte più interessanti.

**Cellula fotoelettrica e raggi infrarossi.**

È noto quale meraviglioso progresso alla scienza bellica abbia apportato la cellula fotoelettrica, che trasforma la luce in corrente elettrica. La televisione — se pur molto limitatamente a causa delle note difficoltà — comincia a diffondersi negli eserciti.

Per televisione s'intende la trasmissione radioelettrica e la riproduzione a distanza di immagini in movimento dal vero. A differenza della fototelegrafia — che trasmette solo immagini fisse con un procedimento indipendente dal tempo impiegato — la televisione richiede una grande celerità di proiezione di immagini, come nel cinema, con intervalli più brevi della persistenza — un quindicesimo di secondo — delle impressioni visive sulla rètina dell'occhio. Tale intervallo, negli apparecchi televisivi può essere ridotto a un cinquantesimo di secondo. Si ha dunque la trasformazione di flusso luminoso in corrente elettrica, quindi la trasmissione via radio di tali correnti, e infine la recezione con trasformazione inversa e conseguente riproduzione delle immagini.

Il miracolo è ottenuto in partenza mediante quel meraviglioso apparecchio che è la cellula fotoelettrica, in arrivo mediante tubi a raggi catodici.

Nel campo civile hanno dato buoni risultati gli esperimenti della televisione a colori e di quella stereoscopica. Un televisore sottomarino di recente costruzione consente di osservare le manifestazioni della misteriosa vita che si svolge nelle inesplorate profondità degli abissi oceanici. Interessanti sono le applicazioni della televisione nel campo militare. Notevoli e soddisfacenti esperienze sono state eseguite tra aerei in volo e posti a terra; si è riusciti, tra l'altro, a trasmettere dagli aerei visioni di paesaggi.

La possibilità di eseguire dall'alto fotografie nell'oscurità e nella nebbia non molto fitta — mediante le radiazioni invisibilii quali i raggi infrarossi e lastre ad emulsioni speciali — e di trasmetterle ai comandi costituisce un nuovo sorprendente elemento della guerra moderna, che potrà contribuire utilmente, in qualche circostanza, per dare la visione di importanti dettagli del quadro generale della battaglia ai comandanti.

*In alto:* FOTOGRAFIA PRESA CON TEMPO NEBBIOSO E SISTEMI NORMALI - *In basso:* LA STESSA FOTOGRAFIA CON RAGGI INFRAROSSI

La trasmissione di fotografie dall'alto attraverso una leggera cortina di nebbia o nell'oscurità, come si è accennato, è resa possibile mediante i raggi infrarossi. È noto che lo spettro della luce bianca a noi visibile contiene solo i colori che la rètina percepisce. Oltre il rosso ed oltre il violetto esistono radiazioni a noi invisibili ma rivelabili ad occhi artificiali. Oltre il violetto si manifestano i raggi ultravioletti, fotografabili, che invano sinora si è tentato di addomesticare per impiegarli come raggi mortali a distanza. Oltre il rosso esistono i raggi infrarossi, pure invisibili, ma rivelabili per notevoli effetti termici. Collocando un termometro successivamente nei vari colori dello spettro, si nota una temperatura gradatamente crescente dall'indaco verso il rosso, che raggiunge un

massimo lateralmente, subito oltre il rosso. Se entriamo in una camera completamente buia dove si trovi una pentola in ebollizione, od anche il radiatore di un termosifone caldo, il nostro occhio non vede che tenebre fitte. Ma una speciale fotografia rivelerebbe i raggi infrarossi che emanano dai corpi caldi e che noi non vediamo. Sulle proprietà di queste radiazioni invisibili che permettono di vedere l'invisibile, è costruito il cosidetto *noctovisore*, ideato dal Baird, apparecchio che, si presume, potrà forse entrare nello uso pratico fra qualche tempo. Per servirsi del noctovisore nelle tenebre, occorre che la zona da scandagliare sia colpita da una sorgente luminosa; questa può essere svelabile mediante l'uso di un filtro trasparente colorato che intercetta i raggi visibili e lascia passare solo quelli invisibili. Vi è qualcuno che ritiene prezioso l'impiego di tale apparecchio nelle azioni notturne di sorpresa.

IL RAZZO DI HERMANN OBERTH

**Onde ultrasonore.**

Dopo la spaventosa tragedia del *Titanic*, che nel 1912 urtò di notte contro un iceberg e sprofondò negli abissi oceanici con un prezioso carico di vite umane e di beni, il problema delle segnalazioni subacquee si impose allo studio delle nazioni, per impedire il ripetersi di simili catastrofi.

Già alla fine del secolo scorso furono esperimentati vari sistemi mediante propagazione di suoni nell'acqua — la cui velocità di trasmissione è di 1500 metri al secondo circa — allo scopo di permettere comunicazioni e segnalazioni subacquee.

Si dimostrò la possibilità di determinare, con precisione di circa due gradi, la direzione da cui provenivano i rintocchi di una campana sottomarina, distante 10 miglia, ricevuti da una nave avanzante a tutta forza. I risultati furono soddisfacenti a tal punto che oltre 200 campane furono presto collocate dagli americani in varie località pericolose per gli scogli o bassifondi. Nel 1912 il Berger costruì un apparecchio che fu chiamato *violino sottomarino*. Consisteva in una corda di pianoforte del diametro di 2 millimetri messa in vibrazione da una ruota a mano e montata in una specie di cassa armonica applicata allo scafo della nave. L'apparecchio produceva una nota musicale chiara e netta che permetteva di trasmettere segnali Morse ricevibili da navi distanti sino a 10 miglia. Più perfetto fu l'oscillatore di Fessenden, che, mediante energia elettromagnetica, generava onde sonore con una frequenza di 500 vibrazioni al secondo.

Ma il problema di comunicazioni subacquee è stato completamente risolto mediante le onde ultrasonore.

Com'è noto gli ultrasuoni hanno una frequenza superiore a 40.000 vibrazioni al secondo, e quindi non sono uditi dal nostro orecchio, costruito per suoni di moderata frequenza.

È oggi possibile costringere le onde ultrasonore in fasci di raggi subacquei di straordinarie proprietà. Il principio è il seguente: un disco si muove a guisa di stantuffo nell'acqua, provocando compressioni e rarefazioni. Una compressione ed una rarefazione costituiscono un'onda che si propaga nel mare a 1500 metri al secondo. Beninteso si ha esclusivamente propagazione della perturbazione ultrasonora; le particelle d'acqua oscillano appena con movimenti insignificanti.

Può essere interessante ricordare, in proposito, che M. Costantinescu, durante la grande guerra, fu il primo a sfruttare l'energia delle onde ultrasonore ed anche di onde sonore trasmesse lungo liquidi chiusi in tubi. L'energia di un'onda sonora ordinaria è molto piccola. Ma se questa è trasmessa attraverso una sostanza che oppone forte resistenza elastica alla compressione — come nel caso dei liquidi ordinari — e il movimento oscillatorio è reso considerevole, si crea una grande quantità di energia.

Costantinescu adoperò per le sue esperienze tubi lunghi anche 72 metri, ed applicò infine gli ottimi risultati ottenuti al tiro delle mitragliatrici d'aeroplano attraverso l'elica. Egli sincronizzò il tiro con i giri del motore, congiungendo all'arma un tubo di liquido che trasmetteva le onde generate dal motore.

Le onde ultrasonore costituiscono l'unico mezzo sicuro di comunicazioni subacquee, in quanto le onde marconiane non si prestano sott'acqua perchè si disperdono in calore. Se l'onda ultrasonora incontra un ostacolo ne viene riflessa. Su tale principio è anche costruito lo scandaglio ad eco per la misurazione dei fondali. Il tempo tra l'emissione e la recezione permette di ricavare lo spazio, cioè la profondità, moltiplicando tale velocità per il tempo misurato.

L'antenna ricevente delle onde ultrasonore è di quarzo tagliato secondo un dato asse. Un'oscillazione fa vibrare il cristallo in sincronismo *da quarantamila a dieci milioni di volte al secondo*. La lamina di quarzo ha variazioni di spessore dell'ordine di millesimi di millimetro, eppure allorchè funziona da *faro subacqueo*,

RAZZI SPERIMENTALI TILING

permette una propagazione di centinaia di chilometri. L'eco ultrasonoro imprime oscillazioni un milione di volte più piccole di quelle emesse, al proiettore, quando funziona da ricevitore.

Ciò nonostante, i segnali sono perfettamente udibili mediante sistemi di amplificazione. L'emissione avviene secondo un fascio ristretto direzionale che può rotare a volontà, per cui è possibile, mediante il proiettore ultrasonoro, comunicare tra navi e sommergibili senza pericolo d'intercettazione da parte del nemico.

In America sono anche state eseguite interessantissime esperienze sulla sovrapposizione della parola all'onda ultrasonora: un vero e proprio telefono subacqueo. I raggi ultrasonori sono anche stati impiegati, ma con parziale successo, nella ricerca di aerei smarriti nella nebbia.

**La navigazione aerea.**

Recentemente la *Marconi Review* ha dato notizie di aeroplani condotti in volo da un nuovo dispositivo chiamato *radio-pilota*.

Si tratta di pilotaggio automatico mediante la radio con speciali congegni connessi ai comandi dello aeroplano. La Compagnia Marconi, in Inghilterra, ha eseguito con successo notevoli esperienze in proposito. La guida automatica è ottenuta mediante giroscopi opportunamente collegati ai comandi di quota e di direzione.

La rotta stabilita si ottiene con un radiogoniometro situato a bordo del velivolo e sintonizzato — secondo i comuni principi — con una stazione radiotrasmittente terrestre. Un indicatore di direzione, secondo i segnali emessi da terra agisce sul pilota giroscopico automatico, registrando le deviazioni comunicate che vengono trasmesse automaticamente al velivolo.

Ottime prove sono state eseguite tra Croydon e Droitwich e Lussemburgo.

La Rivista *L'Ingegnere* così si esprime in proposito:

« I risultati sono stati molto soddisfacenti ed hanno permesso di stabilire che il sistema è capace di far seguire al velivolo la rotta determinata dalla direzione di provenienza dei segnali del radiotrasmettitore terrestre con precisione maggiore di quella ottenibile in qualsiasi altro modo con il solo pilota automatico anche in pieno giorno. L'applicazione sembra anche particolarmente utile per servizi fotogrammetrici da aeroplani in cui sia necessario seguire, con grande esattezza, rotte prefissate, nonchè per dirigersi su aeroporti in condizioni di scarsa visibilità ».

Il pilota, mediante un lucido sovrapposto alla carta di navigazione, può orientarsi, in base ai segnali ricevuti, e dirigersi secondo la rotta prestabilita.

Si è parlato anche della possibilità di dissipare la nebbia che ostacola la navigazione, introducendo nell'aria nebbiosa sostanze igroscopiche che abbassino l'umidità e provochino la evaporazione delle goccioline.

Recenti esperienze americane hanno ottenuto notevoli schiarite, bruciando alcuni ettolitri di petrolio sul suolo, in modo da rendere possibile l'atterraggio di un aeroplano. Tali effetti possono essere ottenuti con mezzi chimici e termici. Questi ultimi, in particolar modo, mediante opportuno riscaldamento delle ali durante il volo a temperature molto basse, eviterebbero la formazione di incrostazioni di ghiaccio sulle parti vitali del velivolo eliminando pericoli di gravi disturbi.

Per rendere più sicura e più veloce la navigazione, in tutto il mondo si tende ormai ai voli stratosferici o per lo meno ad alta quota.

Molti studiosi e tecnici sono d'accordo nel ritenere che non si è lontani da una velocità di circa 800 chilometri l'ora.

Il prof. L. H. Leonard — *Journal of aeronautical Sciences*, maggio 1938 — dimostra con interessanti calcoli quali siano i limiti della velocità. A forti velocità di volo l'aria presenta fenomeni di compressione e crea una resistenza che pone alla velocità stessa un limite, che al livello del mare è di circa 870 chilometri l'ora, ed a 10.000 metri scende a 765 chilometri l'ora. Per raggiungere velocità maggiori ad alte quote sarebbe necessario sopprimere gli effetti dell'urto di compressione.

I voli a quote comprese tra i 6000 e gli 11.000 metri rappresenterebbero le condizioni ideali di sicurezza. Infatti si evitano le montagne e le zone burrascose meno frequenti nell'alta troposfera. Inoltre, a parità di potenza la velocità è maggiore. Una regola empirica sufficientemente approssimata dimostra che

la velocità aumenta di un centesimo per ogni 300 metri di guadagno di quota. Dopo il superbo primato conquistato dal tenente colonnello Pezzi, si estende dovunque la costruzione di apparecchi a cabina stagna.

Si annunzia in America, la comparsa di un apparecchio stratosferico per passeggeri, ed un servizio civile per la fine del 1939. (Un primo aeroplano stratosferico per passeggeri è però precipitato il 19 marzo scorso: 11 persone sono morte).

Secondo l'opinione di alcuni studiosi il grande problema del volo futuro può compendiarsi in questa proposizione: costruire una vera e propria automobile aerea che consenta di partire da una piccola terrazza, salire verticalmente, recarsi velocemente da un punto all'altro del globo, e anche atterrare e proseguire su ruote proprie nelle strade.

Siamo ancora lontani dall'attuazione di simili progetti. Tuttavia un sistema completamente nuovo di locomozione aerea è dovuto all'applicazione pratica di un principio enunciato tempo fa dal professor H. G. Magnus. Questi notò che un cilindro rotante attorno al proprio asse qualora si muova in una data direzione, risente un'azione trasversale dipendente dai vari elementi del moto proprio e della corrente fluida.

L'ingegnere italiano R. Bianchi e il tedesco Flettner pensarono di applicare tale principio, in un primo tempo, alla navigazione sui mari.

Fu così costruita nel 1926 la rotonave *Barbara*, munita di due alte torri verticali cilindriche, rotanti intorno al loro asse per mezzo di motori meccanici. Adeguando la velocità di rotazione a quella del vento si sviluppa una forza — è il cosiddetto effetto Magnus — che agisce in senso longitudinale, con effetti di propulsione, *sostituendo i motori e le vele*. Un vento di 4 metri al secondo, agendo sui rotori, spinge la nave a circa 10 chilometri l'ora. Poichè il rendimento non fu quale si sperava, l'esperimento non è stato ripetuto. Ma lo stesso principio è ora stato applicato alla navigazione aerea con buoni risultati.

Inventori italiani e stranieri hanno presentato tipi di *rotoplani*, di forme completamente diverse da quelle sinora in uso, la cui superficie portante è costituita solo da segmenti di ala.

Poco tempo fa il Laboratorio di aeronautica del Politecnico di Torino ha eseguito esperienze di competenza su un nuovo tipo di rotoplano italiano (brevetto Ceni); i risultati delle prove sono stati dichiarati positivi ed interessanti. Il rotoplano ha in comune con gli aeroplani la fusoliera, il motore, la elica trattrice ed i piani di direzione. Ma alle ali fisse sono sostituiti molinelli o rotori — formati da pale ben sagomate ad inclinazione regolabile — giranti al di sopra della fusoliera. Anche in caso di guasto o di arresto del motore la sostentazione è sicura. È questo il grande vantaggio nei confronti dell'elicottero che non può assolutamente sostenersi e precipita qualora la forza sostentatrice venga a mancare. Il rotoplano italiano, a motore fermo, si comporta come un paracadute ben regolato.

Il progresso dell'aviazione è sorprendente. È lecito supporre che in un avvenire non lontano si potrà andare e tornare, nello stesso giorno, da Roma a Addis Abeba, e da Roma a New York.

**Nuove scoperte.**

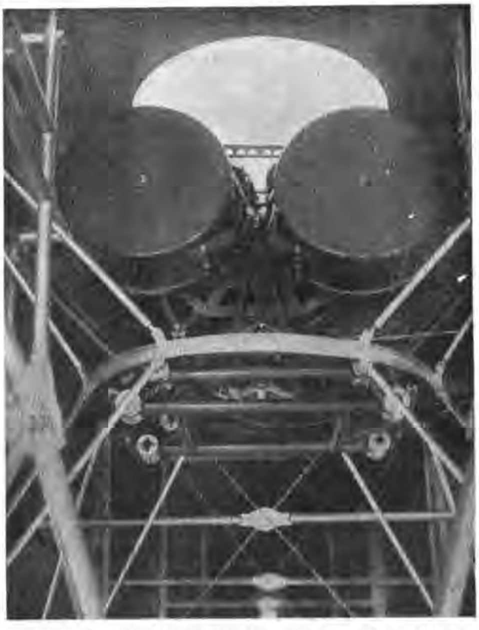
Solo a titolo d'informazione, e con le più ampie riserve, citiamo alcune notizie comparse sulla stampa mondiale in questi ultimi tempi.

In gennaio è stato annunziato che un ingegnere russo avrebbe scoperto il famoso raggio mortale. Si mantiene il più rigoroso segreto sulla scoperta, ma ci si assicura che questa volta si è sulla via buona. Esistono effettivamente radiazioni mortali in natura.

Un primo esempio ci è dato dal Sole, i cui raggi, in certi giorni e in certe ore, sono particolarmente pericolosi; questo potere è attribuito ai raggi ultravioletti. Lo strato di ozono atmosferico servirebbe appunto per proteggerci, come uno schermo.

Qualcuno prospettò al prof. Piccard, prima della sua ascensione ad oltre 16.000 metri di altezza con pallone stratosferico, il pericolo mortale dei raggi ultravioletti; ma l'illustre scienzato non riscontrò alcun sintomo del genere. È noto che anche i raggi X possono avere effetti mortali.

Il radium, che produce bruciando un calore 250.000 volte maggiore di quello dato da un uguale peso di carbone, che potrebbe — impiegandone una tonnellata — far bollire mille tonnellate d'acqua per un anno intero, è il veleno più potente che si sia mai conosciuto in quanto può agire anche a distanza. Una quantità invisibile di radium applicata alla colonna vertebrale di un piccolo animale lo paralizza e lo uccide in poche ore. Probabilmente è in questo



MACCHINA DI PRESA AEREOFOTOGRAMMETRICA QUADRUPLA, SANTONI

campo che i ricercatori del raggio mortale hanno diretto i loro studi.

Sempre secondo notizie di giornali ed anche di riviste scientifiche gli specchi di Archimede potranno entrare in funzione, perfezionati, nella guerra del XX secolo.

In Inghilterra è stata sperimentata una sorgente di raggi micidiali che, a quanto pare, avrebbero effetto anche a grandi distanze. L'apparecchio ricorda appunto il sistema degli specchi di Archimede in quanto concentra il calore solare, dirigendo contro l'obiettivo un raggio termico di potenza enorme. Un aeroplano e una nave, folgorati dal fascio micidiale, diverrebbero ben presto preda delle fiamme. Nessun deposito di esplosivi dislocato entro i limiti di azione, sarebbe più al sicuro dalla terribile insidia.

Altra scoperta: il siluro aereo. Anche su questa prospettiamo le più ampie riserve. Ad ogni modo è bene ricordare che un simile progetto ha origini esclusivamente italiane. Fu un ufficiale della nostra Marina che subito dopo la grande guerra, presentò calcoli e progetti per la costruzione di un proietto-razzo semovente nell'aria per energia propria. Il principio è semplice, del resto, ed è analogo a quello dei moderni razzi stratosferici e di quei razzi siderali che dovrebbero un giorno compiere il viaggio alla luna. La pressione dei gas prodotti dalla combustione di una carica contenuta in una cavità del razzo — posteriormente — imprime una spinta in direzione contraria a quella da cui si fanno uscire i gas stessi. Si ha dunque una propulsione per reazione diretta di gas effluenti in direzione opposta al moto. Le esperienze sinora eseguite hanno constatato un percorso orizzontale di circa 4 chilometri ad una velocità di 1300 chilometri l'ora. Ma si spera, in avvenire, di poter compiere percorsi di molte centinaia di chilometri a velocità di 20.000 chilometri orari. La precisione della rotta è ottenuta con lo stesso sistema impiegato nei siluri subacquei.

Gli studiosi dell'argomento ritengono che il razzo potrà trovare presto utile impiego per il trasporto di messaggi e di posta. Le esperienze che continuano, fanno sperare di compiere con tale mezzo il percorso Roma-New York in un quarto d'ora.

Si parla, infine, di nuovi terribili esplosivi. L'attenzione, anche in questo caso, si volge al radium, che potrebbe forse sviluppare energie molto superiori a quelle dei più terribili vulcani. Ma sinora nulla si è ottenuto in tale campo. In tutto il mondo si studia per adeguare il progresso scientifico attuale all'evoluzione delle forze armate. Nell'epoca della radio, della televisione, dell'alta velocità stratosferica la guerra dell'avvenire, sarà certo aderente al più completo progresso scientifico.

**Ugo Maraldi**

## IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO TEDESCO IN ITALIA

L' INCONTRO CON S. E. PARIANI

# Addestramento degli « elementi confinari » al compito di copertura

È noto che i *Carabinieri Reali*, la *R. Guardia di Finanza* e la *Milizia Confinaria*, concorrono con i reparti dell'esercito, alle operazioni di guerra.

Tali elementi devono quindi conoscere procedimenti, regolamentazione e norme relative all'addestramento che viene compiuto dai reparti dell'esercito. E a questo scopo, tende infatti l'addestramento tattico che detti reparti hanno sempre perseguito e normalmente perseguono. Ma, a nostro avviso, un particolare di questo addestramento avrebbe bisogno di speciale sviluppo: l'*addestramento*, cioè *ai compiti di copertura*.

Questo compito è particolarmente affidato oggi alla Guardia alla Frontiera di recente istituzione: ad esso però concorrono anche carabinieri, guardie di finanza e militi, che, appunto per questo speciale compito, vengono comunemente e complessivamente chiamati « elementi confinari ».

Esiste però una differenza, che non è lieve, tra il modo col quale questo compito comune è assolto dalla Guardia alla Frontiera e dagli elementi confinari.

La Guardia alla Frontiera presidia le opere, sbarra, col compito di difesa ad oltranza, tratti che le vengono affidati, fa affidamento su armi e mezzi speciali; mentre gli elementi confinari, pur potendo venire impiegati nelle condizioni sopra specificate, hanno in genere compiti di osservazione e vigilanza.

Ma questi compiti di osservazione e vigilanza che, così semplicemente espressi, possono sembrare semplici e forse anche modesti, assumono invece, a nostro modo di vedere, una importanza e una caratteristica notevole che richiede tutto uno speciale addestramento al quale occorre abituare gli elementi confinari fin dal tempo di pace.

Con quali modalità si svolgerà questa preparazione? Si svolgerà essa secondo le norme e i procedimenti fissati dalla regolamentazione tattica dell'esercito? Senza dubbio sì: ma ciò deve essere fatto tenendo presente le caratteristiche della nostra regolamentazione tattica e quelle dell'azione che gli elementi confinari saranno chiamati a svolgere.

La regolamentazione tattica del R. Esercito è fatta per la guerra di masse:

si riferisce a reparti inquadrati che agiscono quasi a contatto di gomito, e che sono provvisti di abbondanti e potenti mezzi di fuoco;

è fatta per un terreno di tipo medio tra la pianura e la montagna;

prevede una lotta continuamente alimentata di uomini e mezzi;

prevede rifornimenti e sgomberi che si svolgono ordinati e continui;

in sostanza quindi *una lotta organizzata in modo armonico nella sua preparazione e nel suo sviluppo.*

Da tener presente inoltre che questa lotta si svolgerà alla frontiera spesso appoggiata a lavori difensivi di carattere permanente o campale.

Gli elementi confinari (carabinieri, finanzieri, militi) che svolgono il compito di copertura, si troveranno, per quanto in minima parte, ad agire inquadrati con i reparti dell'esercito: e devono quindi conoscere procedimenti a mezzi seguìti dall'esercito stesso.

Ma per la maggior parte, essi si troveranno ad agire in zone dove, per lo meno per i primi giorni — che sono di importanza capitale come la nostra ultima guerra ha ben dimostrato — l'esercito sarà forse forzatamente assente. Eppure questi elementi confinari avranno in quei primi momenti, l'importantissimo compito di guardare tratti notevoli di frontiera.

Comincierà così il loro compito di osservazione e vigilanza, compito che non deve limitarsi ad un semplice servizio di vedetta, ma che può e deve esplicarsi « con spirito aggressivo ».

Primo concetto da affermare e da tenere presente, come principio informatore dell'azione degli elementi confinari, è che il loro compito di osservazione e vigilanza, non è, come potrebbe sembrare, statico e difensivo, ma eminentemente movimentato, dinamico, offensivo. Osservare e vigilare sta bene; ma appena si può: offendere, sorprendere, disorientare l'avversario. Non limitarsi a fare la vedetta, nè a inutilmente « morire sul posto » come comunemente si dice, ma muoversi, agire, attaccare l'avversario, ingannarlo, tenerlo d'occhio non perderne il contatto, fargli invece perdere tempo.

Vediamo infatti come si dovrà svolgere in questi casi l'azione di questi elementi confinari e quali saranno le caratteristiche del loro modo di combattere.

Una delle prime caratteristiche di questo tipo di guerra sarà la *enorme sproporzione tra lunghezza del fronte da guardare e quantitativo di forze disponibile.*

Altra caratteristica sarà data dalle forme del terreno: si tratterrà quasi sempre in genere di zone di alta montagna.

*Mancherà l'artiglieria* e mancheranno i potenti mezzi di fuoco dei quali oggi la fanteria è dotata.

*Mancheranno i regolari rifornimenti e sgomberi; mancherà l'ausilio della fortificazione campale o permanente.*

*Quindi un tipo di guerra speciale,* dalle caratteristiche proprie che si differenziano sostanzialmente dal tipo di guerra normalmente previsto dalla nostra regolamentazione. E vediamo allora qualche maggiore particolare di questo tipo di guerra:

iniziate le ostilità, *cessato e per lo meno notevolmente ridotto il rispettivo servizio d'istituto, carabinieri, finanzieri e militi,* cui è affidata la copertura, diventano improvvisamente veri e propri combattenti della primissima linea; combattenti delle prime fucilate. Senza più tener conto dell'andamento del confine politico, vedette o pattuglie di questi elementi confinari, dovranno ricercare raggiungere e presidiare punti dai quali svolgere l'osservazione;

sbarrare con i mezzi a disposizione passi di confine (si tratterà in alcuni casi di costruire vere e proprie barricate con i mezzi di circostanza a sbarramento di strade e passaggi; si tratterà di studiare il più redditizio impiego delle armi automatiche eventualmente a disposizione, ecc.);

non è da escludere anche la possibilità di eseguire piccoli colpi di mano per la immediata occupazione di quote oltre confine, atte a darci la padronanza di una certa zona;

si tratterà di portare possibilmente il panico su qualche strada dell'avversario;

dare fastidio all'avversario stesso in qualunque modo;

tendere imboscate ad elementi avanzati avversari che tentassero agire ai nostri danni;

studiare punti di obbligato passaggio per l'avversario, sia sulla prima linea, che in località più arretrate onde eventualmente fare per lo meno perdere tempo all'avversario che avanza.

Saranno in sostanza gruppi che svolgeranno azioni dove l'astuzia avrà il predominio sulla forza.

Nessuno richiederà a queste forze la vera e propria difesa di chilometri e chilometri di confine: ma è certo che, truppe anche scarse di numero ma allenate fisicamente, conscie della bellezza e dell'importanza del compito loro affidato, conoscitrici del terreno, valorose e decise, possono, nel tormentato terreno di montagna che costituirà l'ambiente dove devono operare, ottenere risultati veramente notevoli che potranno e dovranno poi essere sfruttati al massimo dai reparti dell'esercito che intanto accorreranno alla frontiera.

Gli elementi confinari saranno dunque chiamati ad un tipo di guerra speciale: per intenderci potremmo dire che la loro azione dovrà essere ispirata ai principi della *guerriglia.* Ci sono norme speciali che regolano questa particolare forma di guerra?

No, ma parecchio si può trarre dalla nostra regolamentazione. Per esempio: tutta la parte che si riferisce alla esplorazione e sicurezza, al combattimento nei boschi, di notte e nella nebbia può servire di base ad un proficuo addestramento alla guerriglia.

Tutto ciò potrà costituire una norma: il più deve essere fatto dall'azione personale di quei comandanti che avendo alle loro dipendenze guardie alla frontiera, carabinieri, finanzieri e militi, hanno la responsabilità della copertura di determinati settori di frontiera.

E allora vediamo brevemente come questa azione si dovrà svolgere. Essa riguarda tre punti:

parte morale;
addestramento individuale;
addestramento d'assieme.

### 1° – Parte morale.

Come sempre, alla base di ogni azione di guerra c'è la parte morale. Carabinieri, finanzieri e militi, che hanno còmpito di copertura, devono essere ben persuasi che al momento opportuno, quando cioè si inizieranno le ostilità, fiamme d'argento, fiamme gialle, e fiamme nere combatteranno assieme senza alcuna distinzione di specialità senza alcuna limitazione derivante dal diverso colore della fiamma. Il comandante sarà il più elevato in grado o il più anziano fra i componenti di ogni gruppo. E così avverrà che un gruppo composto di carabinieri, finanzieri e militi potrà essere al comando di un ufficiale o di un sottufficiale o dei carabinieri o dei finanzieri o dei militi. Questa sarà la realtà del momento opportuno. Ne deriva che fin dal tempo di pace questi elementi, queste diverse fiamme, devono essere abituate ad agire insieme. Occorre perciò creare e coltivare uno speciale *spirito di Settore* che dia a tutti, senza distinzione di fiamme, la sensazione di essere prima di tutto, al disopra e all'infuori di ogni servizio d'istituto, dei veri e propri combattenti. A sollecitare questo ricordo, e a stringere questi legami, potrebbe servire ad esempio la distribuzione dello scudetto della Guardia alla Frontiera a carabinieri, finanzieri, e militi che svolgono compiti di copertura.

### 2° – Addestramento individuale.

Ogni elemento confinario deve:

*a*) avere un fisico robusto, resistente, agile, particolarmente abile nella ginnastica di campagna; essere sobrio e temperante;

*b*) essere ardito, paziente, scaltro; in lui l'astuzia deve essere la compagna indissolubile dell'audacia;

*c*) conoscere la carta topografica; sapersi orientare; sapersi esprimere chiaramente, in modo preciso ed inequivocabile, a voce e per iscritto; conoscere bene le armi automatiche; essere un provetto tiratore ed un espertissimo lanciatore di bombe a mano; sapere stimare bene le distanze; essere un

buon trasmettitore e ricevitore con bandiere a lampo di colore;

*d*) conoscere, non nei particolari, ma in linea generale, la nostra regolamentazione tattica;

*e*) essere un perfetto conoscitore dello ambiente per saperlo opportunamente e convenientemente sfruttare;

*f*) avere la mente non legata a pastoie regolamentari relative a modalità tattiche o disposizione organiche;

*g*) essere mobile nel corpo e nello spirito. Questa duplice mobilità unitamente alla conoscenza del terreno, gli darà modo di molestare l'attaccante disturbarlo quando crede di avere superato una resistenza; attenderlo in località forti per natura; sfruttare tutte le vie di comunicazione; lasciarsi aggirare senza timore sfuggendo poi per vie a lui solo conosciute e ricomparire improvvisamente a molestare l'avversario in modo da disorientarlo, obbligarlo a spiegarsi, perdere tempo.

In questa semplice elencazione di caratteristiche c'è, quanto occorre per stabilire le modalità di addestramento individuale che, a nostro modo di vedere, occorrerebbe impartire agli elementi che devono svolgere compiti di copertura.

3° – Addestramento collettivo.

Svolgere piccole esercitazioni di squadra o di plotone costituendo queste squadre o plotoni con carabinieri, finanzieri e militi, unitamente, se vi sono, ad elementi della Guardia alle Frontiera. Il carabiniere si abituerà così a vedersi comandato da un superiore delle fiamme gialle o nere; il finanziere da un superiore delle fiamme d'argento o nere; il milite da un superiore delle fiamme d'argento o gialle. È questo il solo modo di assicurare la saldezza morale di questi combattenti e costituire e vivificare quell'« imponderabile, che spesso è la causa sconosciuta di successi e di vittorie ».

L'addestramento dovrà essere eminentemente pratico: sgombra la mente dagli « organici » previsti dalle nostre norme per l'Addestramento dalla fanteria, si costituirà il reparto con gli uomini disponibili e si metterà il comandante di fronte ad un caso concreto; per esempio:

gli elementi confinari (carabinieri finanzieri e militi) che in tempo di pace sono addetti ad un dato passo di confine, vengono improvvisamente attaccati: che ordini darà il comandante in posto?

un gruppo di 15 uomini e due fucili mitragliatori riceve ordine di andare a sbarrare il fondo valle in una data località;

un gruppo di elementi confinari di una trentina di uomini riceve l'ordine di impadronirsi subito, all'inizio delle ostilità, di una casermetta avversaria presidiata da pochi doganieri o gendarmi;

elementi confinari a guardia di un valico, improvvisamente sopraffatti allo scoppio delle ostilità, ripiegano, pronti a fermarsi per molestare l'avversario;

una grossa pattuglia che si reca a rinforzare una data località, sicura di avere di fronte a se altri elementi confinari e ignara che questi sono stati invece travolti, è improvvisamente attaccata, ecc.

È ovvio che temi tattici di questo genere se ne possono improvvisare quanti se ne vogliono: basta un po' di interessamento e di passione.

Lo svolgimento di queste piccole esercitazioni costituirà il modo migliore per preparare gli elementi confinari a svolgere il particolare compito cui forse saranno chiamati nei primi giorni delle ostilità: giorni di importanza capitale che, se bene sfruttati, permettono di raggiungere con mezzi limitati quello che solamente pochi giorni dopo sarà molto difficilmente raggiungibile.

Due sono le obbiezioni che si possono fare ai concetti sopra esposti:

la prima si riferisce alle qualità del personale per le quali si dirà, occorrono elementi veramente eccezionali e molto tempo per addestrarli.

Il tempo, sempre quando si voglia, si trova.

Nelle lunghe ore del giusto riposo è facile trovare una mezz'oretta da dedicare alla lettura della carta topografica, alla scuola di puntamento, a conoscere le armi, stimare le distanze, ecc.

Recandosi agli « appuntamenti » durante le perlustrazioni; effettuandosi il cambio di distaccamenti, è facile svolgere termini tattici di squadra.

Una volta alla settimana è sempre possibile riunire anche solamente una ventina di elementi confinari e svolgere per un paio d'ore una particolare istruzione: ciò non varia, non turba, non grava affatto sul servizio d'istituto.

In quanto agli elementi d'eccezione nessuna difficolta: ci sono già. Essi sono quei magnifici carabinieri, finanzieri e militi che silenziosamente svolgono il loro diuturno servizio ai confini della patria.

Isolati a notevoli altitudini in località prive di vie di comunicazioni, bloccati spesso dalla neve, costretti ad ardite escursioni e lunghe marce per assicurare i rifornimenti e mantenere tra loro e i comandi superiori i necessari collegamenti, in giro per la montagna con qualsiasi tempo, di giorno e di notte; pronti a rispondere alle improvvise fucilate dei contrabbandieri, o alla resistenza di individui decisi a tutto perchè fuori della legge, i nostri elementi confinari costituiscono l'elemento ideale per la guerriglia. Scelti uno per uno, fisicamente moralmente e spiritualmente, fieri ed orgogliosi del loro compito, della loro indipendenza e dei sacrifici che fanno, essi sono spinti, per la vita che conducono, ad acuire quelle doti di iniziativa e di prontezza di decisione, che costituiscono la caratteristica principale di chi è chiamato a svolgere la guerriglia. Abituati a trarsi d'impaccio da soli, essi costituiscono veramente degli elementi d'eccezione su i quali si può fare molto e sicuro affidamento. Anche *poche centinaia* di *questi* uomini *sparsi su larga fronte*, ma bene amalgamati tra loro e ben guidati, possono dare molto ma molto filo da torcere a qualsiasi avversario. Ottimi conoscitori del terreno e dell'ambiente in genere dove vivono; si può essere sicuri che essi sapranno sfruttare a

loro vantaggio ogni anche minima occasione che loro si potesse presentare.

Non il più piccolo dubbio quindi sulle caratte-stiche individuali di questi magnifici elementi: essi, sui sacri confini della Patria, sono la dimostrazione più bella e più evidente delle qualità della nostra razza. Si tratta solamente di approfondire meglio la loro preparazione allo speciale compito al quale, nei primi giorni delle ostilità, essi saranno chiamati a rispondere.

E ciò si otterrà:

abituandoli ad agire e manovrare insieme senza distinzione di specialità;

curandone l'addestramento ai fini della guerriglia.

Agire e manovrare insieme senza distinzione di specialità non vuol dire annullare quelle forze meravigliose che ad ogni fiamma derivano dallo spirito di corpo della rispettiva specialità. Ma vuol dire creare in tutti il concetto e l'idea di essere, prima di tutto, dei combattenti ai quali spetterà l'onore delle prime fucilate. In questa preparazione molto varrà il tatto e il tratto dei comandanti responsabili. Occorre mantenere vive e valorizzare le tradizioni di ogni singola forza armata e inquadrare queste tradizioni, che sono magnifiche per tutti, nel comune spirito combattentistico dei soldati che per primi saranno chiamati all'onore del primo incontro col nemico.

La seconda obbiezione potrebbe sembrare più grave ma non lo è. I concetti sopra esposti si discostano notevolmente dalle contingenze normali di impiego dei nuclei confinari; il loro impiego in piccoli reparti misti è considerato assolutamente eccezionale.

È questo è vero; i procedimenti e l'impiego da noi proposti non sono previsti dalla nostra regolamentazione, perchè è logico che il regolamento e le norme non possono prevedere tutti i casi particolari. Noi ci riferiamo dunque ad un impiego speciale e considerato d'eccezione dalla nostra regolamentazione ma che, pur essendo tale, deve essere tenuto presente se vogliamo che la nostra azione di guerra, sia condotta, fin dalle prime fucilate con quello spirito di aggressività che è alla base della nostra dottrina tattica.

Occorre, in sostanza, essere ben preparati anche a questo particolare caso d'impiego degli elementi confinari: caso d'impiego che secondo il nostro modo di vedere sarà il normale per gli elementi confinari allo scoppio delle ostilità.

Ma anche se dovesse essere un caso d'eccezione, riteniamo sia indispensabile e doveroso preparare ad esso i nostri elementi confinari: la guerra non è forse un susseguirsi di casi d'eccezione? e la sorpresa non domina sempre tutti gli atti e lo sviluppo della guerra? Non lasciarsi sorprendere: ecco il gran segreto!

Gruppi (non reparti) misti di elementi confinari che ronzano come api pronte a pungere, intorno all'avversario, all'inizio delle ostilità, ecco come deve essere assolto il compito di « osservazione e vigilanza », affidato a i nostri bellissimi elementi confinari. Le modalità di addestramento e di impiego sono sommariamente e schematicamente accennate in quanto ho precedentemente esposto.

Per quello che si riferisce all'addestramento, l'esperienza ha dato varie soddisfazioni.

Molto si fa già al riguardo. Abbiamo assistito a qualche esercitazione svolta con i concetti sopra indicati. Una di esse era così combinata:

direttore della esercitazione: un ufficiale superiore di fanteria;

comandante del reparto di manovra: un maresciallo della guardia di finanza;

Comandanti dei tre gruppi dipendenti: un brigadiere dei carabinieri: un brigadiere della guardia di finanza; un capo squadra della milizia confinaria.

Tema della esercitazione: un episodio di guerriglia diverso e lontano da gli atti tattici previsti dell'A. F.; organici improvvisati. Cinquanta tra fiamme d'argento, gialle e nere, hanno manovrato per due ore e mezza su terreno di montagna coperto da un metro di neve e sotto una nevicata fortissima. L'affiatamento era perfetto e alla fine carabinieri finanzieri e militi, accomunati dalla passione e dall'interesse che avevano messo nella esercitazione, sono rientrati in blocco nel paesotto di montagna, al canto degli inni della Patria tra l'ammirato stupore dei valligiani.

Ma quello che si fa non basta ancora.

Bisogna insistere, per radicare profondamente nell'animo di ogni elemento che ha compiti di copertura, il concetto che al momento opportuno tutti diventano combattenti; bisogna che tutti questi elementi comprendano bene che al momento dello inizio delle ostilità, tutti i vari elementi che in tempo di pace assolvono compiti diversi, combatteranno insieme, *frammischiati come le necessità del momento comporteranno e quindi agli ordini del più elevato in grado o più anziano fra i presenti senza distinzione di arma o specialità;*

bisogna che tutti questi elementi si convincano che *questa sarà la realtà del momento opportuno* e che ad essa bisogna abituarsi fin dal tempo di pace onde evitare pericolosi disguidi e false interpretazioni di fronte a quella che sarà la realtà dei fatti. Nessuna rinuncia allo spirito di corpo, è ovvio, ma comprensione del compito unico affidato a tutti. I capi devono dare l'esempio.

Raggiunto questo risultato che è di carattere morale e quindi importantissimo e alla base di ogni preparazione, occorre curare la preparazione combattentistica degli elementi cui è affidata la copertura, indirizzandola verso quello speciale tipo di guerra cui saranno inizialmente chiamati e cioè la guerriglia.

*Abituati fin dal tempo di pace a manovrare insieme, pronti ad affrontare e sostenere un tipo di guerra che esce dall'ordinario,* questi veri elementi di eccezione, pochi contro molti, avranno l'onore di essere i primi a far sentire all'avversario la forza della risorta gioventù guerriera italiana.

**Marino Valletti-Borgnini**

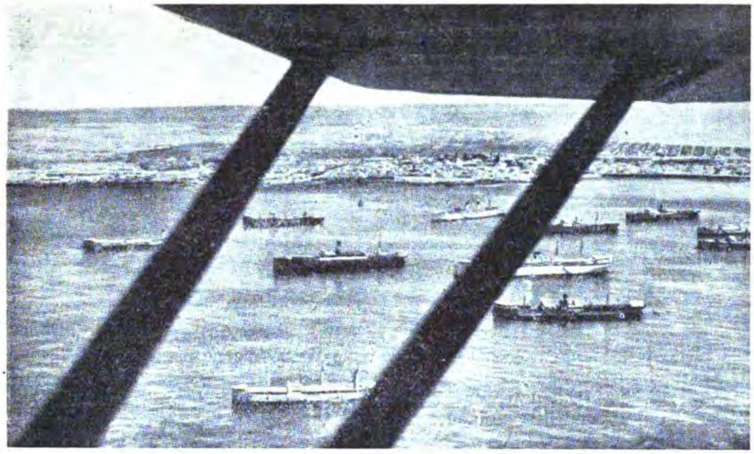
# Sviluppi industriali dell'Impero

Chi segue le cronache quotidiane del potenziamento dell'Impero non può non avere rilevato come, specialmente in questi ultimi tempi, l'industria della A. O. I., stia dimostrando una vitalità sorprendente, prima d'oggi mai conosciuta. Sorgono nuovi stabilimenti, si aprono fabbriche, si mette termine ad impianti di varia portata, si iniziano e sviluppano determinate produzioni per le quali l'elemento macchina è fattore indispensabile. Ogni giorno ci giunge la notizia di qualche nuova realizzazione ed ogni giorno si registra un qualche successo; questo perchè ora si stanno raccogliendo i frutti di un lavoro iniziato due anni e mezzo addietro, all'indomani cioè della folgorante vittoria in terra etiopica.

UNO DEI NUOVI PONTI SULLA STRADA ASMARA-TESSENEI

Nacquero allora — e tutti lo ricordano — quasi contemporaneamente, numerose «Compagnie» industriali, espressione viva delle forze finanziarie italiane che intendevano mettersi in linea, anch'esse, nella gigantesca opera della valorizzazione dell'Impero. Sorsero anche, con una prontezza sbalorditiva, società, imprese, ditte, dotate di capitali in maggiore o minore misura, con lo scopo di trasferirsi in Africa Orientale per esercitarvi questa o quella attività industriale che le nuove esigenze rendevano indispensabile in un paese arretratissimo ed incivile. L'industria nazionale — che tanto aveva contribuito alla conquista in Africa ed alla resistenza in Patria producendo armi e materiali di ogni genere e per tutte le necessità — dimostrò, in quella circostanza, di «sentire» il problema imperiale e di sapersi prontamente mettere al servizio della Causa. Milioni e milioni di lire — quei capitali che i nemici di fuori asserivano difettarci — furono in breve investiti per dare inizio alla valorizzazione delle terre di nuova conquista, e moltissimi di quei capitali furono destinati ai settori industriali: per le strade, per l'edilizia, per le miniere, per l'energia elettrica, per la meccanica, per i prodotti alimentari, per le fibre tessili, per la chimica e via dicendo. Si investivano i primi capitali per le esplorazioni, le indagini, le ricerche, gli studi. Si compiva il primo passo su quella via che avrebbe dovuto portare alla industrializzazione dell'Impero. Nello stesso tempo che si promovevano e concretavano iniziative di tal genere, sorgevano, però, in linea teorica dubbi sulla necessità di dar vita ad una forte apparecchiatura industriale in A. O. I. Non mancò infatti chi fece osservare che il formarsi di un ampio e robusto complesso di attività industriali nell'Impero avrebbe in futuro nociuto ad alcuni settori dell'industria nazionale che sarebbe stata privata di un ottimo ed ancor vergine mercato per il collocamento di moltissimi suoi prodotti. La teoria ebbe non pochi fautori e trovò aderenti anche in alcuni di coloro che operavano sul terreno pratico, e che già s'erano dichiarati pronti a concorrere nell'Impero ad iniziative avvaloratrici; inoltre la teoria indusse a più ponderate riflessioni anche gli organi statali competenti. Ne derivò, in alcuni campi del lavoro industriale, un rallentamento momentaneo, e si utilizzò la sosta per intensificare gli studi e le ricerche, tanto più che occorreva un po' di tempo per la sistemazione amministrativa del vastissimo territorio.

La piena attuazione della politica autarchica nella Nazione, prima e anche nell'Impero poi, provocò, però, la pronta ripresa delle iniziative industriali tendenti al raggiungimento dell'indipendenza



LA RADA DI MOGADISCIO

quista esisteva, appaiono quali confortevolissime affermazioni della capacità, dell'attitudine e della volontà colonizzatrice della nostra gente.

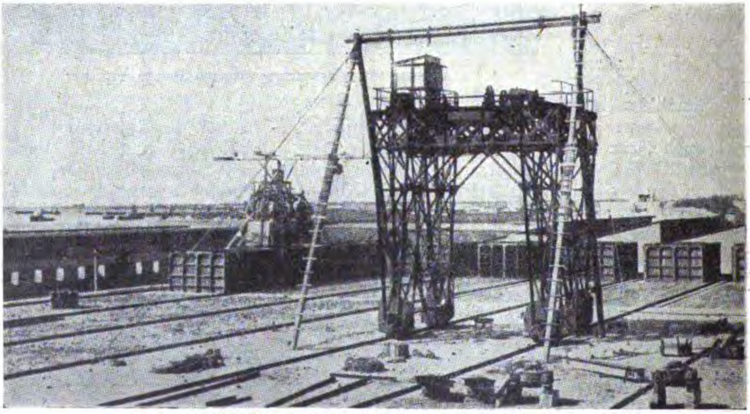
Non è facile tracciare un consuntivo preciso e pieno delle nuove realizzazioni industriali in Africa Orientale, poichè la maggior parte di esse sfugge all'indagine, risultando di modeste proporzioni agli occhi di chi vive a contatto delle grandi espressioni industriali della Metropoli. Eppure, per quanto modesti, questi segni di attività hanno valore enorme sol che si consideri la loro ubicazione: a migliaia di chilometri di distanza da noi, in un ambiente uscito da pochissimo tempo dallo stato di barbarie, in un paese fino a ieri quasi inaccessibile.

economica dell'A. O. I. Naturalmente il massimo impulso fu impresso a quelle attività di cui più facile e più rapida si prospettava la realizzazione e che nello stesso tempo non avrebbero interferito sulle manifestazioni industriali della Nazione.

All'Impero, per la sua stessa vita, occorreva una quantità di materiali e di prodotti che si sarebbero potuti ottenere sul posto senza ricorrere alla onerosa importazione dalla Madrepatria, aggravata dall'esoso pedaggio di Suez, o a quella antiautarchica dall'estero. L'esistenza di risorse locali, già individuate, permetteva non semplici speranze, ma addirittura la certezza sul conseguimento a non lunga scadenza di talune importanti mète autarchiche e sul raggiungimento di altre in un secondo ma non lontanissimo tempo: soprattutto nel settore alimentare ed in quello dei materiali necessari per le costruzioni. Ma per attingere a queste prime mète occorreva, fra l'altro, il rapido concretarsi di alcune iniziative industriali.

Si può affermare ora che l'industria nell'A. O. I., non è venuta meno ai suoi pur difficili compiti. Proprio in ciò che è stato realizzato in questi ultimi tempi, risultato di tenace lavoro svolto in silenzio e con alto spirito di abnegazione, si palesano i primi non trascurabili segni del nuovo volto industriale dell'Etiopia e delle altre terre dell'A. O. I., segni che, se rapportati a quanto prima della con-

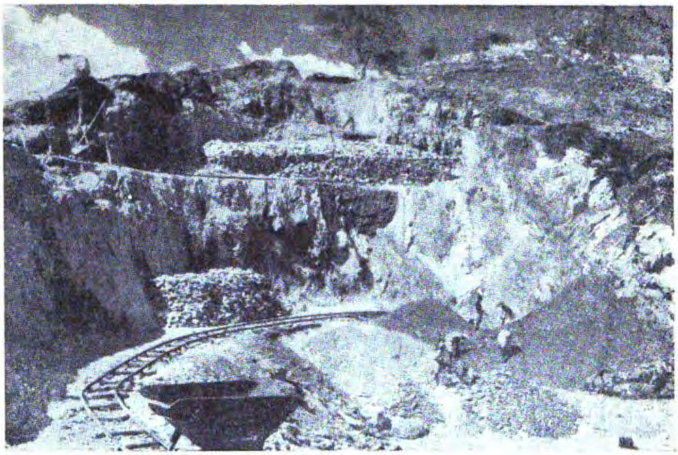
A parte quanto è stato fatto dall'industria delle costruzioni stradali — esempio ed insegnamento per qualsiasi popolo colonizzatore — non ha enorme significato il molino elettrico messo in funzione a Gimma? E non sono chiari indici gli impianti di fornaci per laterizi realizzati a Gondar, Dessié, Gimma, Harar ed in tante altre località ove prima siffatta industria era quasi totalmente sconosciuta? E non sono segni manifesti di alacre operosità nel campo industriale l'apertura di cementerie a Massaua e a Dire Daua, di centrali elettriche ad Addis Abeba, Adi Caieh, Decamerè, di segherie nello Scioa e nel Galla e Sidama, di officine meccaniche ad Asmara,



ASSAB: I LAVORI DEL NUOVO PORTO DELL'IMPERO

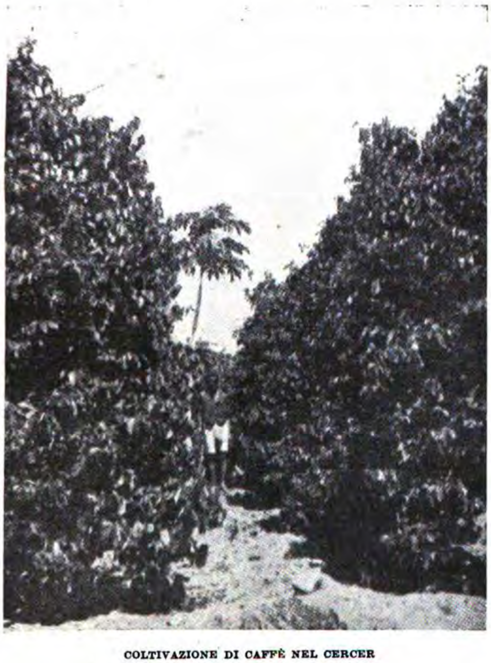
Mai Edagà, Decameré, Dessié, Addis Abeba, Dire Daua, Mogadiscio ed un poco ovunque nei maggiori centri dell'Impero?

Di realizzazioni industriali del genere si potrebbe fare un lungo elenco per ogni ramo, perchè se moltissime sono state le aziende ammesse ad esercitare una attività industriale nell'A. O. I., numerose sono quelle che ivi si sono trasferite e vi vanno svolgendo proficuo lavoro.



MINIERA AURIFERA DI UGARÒ

Tutti sanno quale sviluppo abbia assunto l'industria degli autotrasporti in seguito alla rapida costruzione di quella rete di grandi arterie stradali estesa oltre 3.500 chilometri e che a buon diritto costituisce un vanto dell'azione civilizzatrice fascista nell'Impero, data anche la mancanza di altri mezzi di trasporto terrestri. Migliaia e migliaia di autoveicoli, quasi tutti di proporzioni rispettabili, circolano nel territorio dei sei Governatorati: essi hanno impresso un celerissimo e prima d'ora sconosciuto impulso alla vita e ai traffici del paese, ed hanno consentito, per l'apertura di nuovi scali marittimi e per la costruzione delle nuove strade, ad alcune regioni del centro di svincolarsi dal gravoso passaggio di Gibuti che un tempo rappresentava l'unica via d'accesso all'Etiopia centrale. Per la rapida nascita di attrezzate officine di riparazione, ove anche si revisionano i motori, questi automezzi, dai piccoli ai grandi senza differenza di tipo o di marca, hanno la necessaria assistenza in tutti i principali centri dove fanno capo. Oggi non accade più come nei primi tempi della conquista — quando la riparazione di un automezzo, anche se di lieve entità, era pressochè impossibile — di avere inutilizzabile la maggior parte di essi. Le principali case costruttrici di autoveicoli hanno aperto in A.O.I. grandi rimesse con officine dotate di macchinario variato ove è possibile eseguire anche le più complesse riparazioni; taluna ha anche inviato nell'Impero officine mobili, preziosissime a cagione delle grandi distanze.



COLTIVAZIONE DI CAFFÈ NEL CERCER

Lo stesso può dirsi per i motori e le cellule di aeroplani. In Eritrea specialmente l'industria aeronautica nazionale ha dato vita ad utilissime filiazioni. Ad esempio la « Caproni A. O. I. » ha creato a Mai Edagà, oggi Toselli, con le officine, un intero villaggio, dove gli aviomezzi possono essere riparati e ripristinati. Con queste e con altre realizzazioni del genere l'industria dei trasporti auto ed avio è ora in grado di vivere nell'Impero senza interruzioni nocive. Certo non siamo ancora al vertice delle possibilità nell'impianto delle grandi officine di riparazione — le quali necessitano di macchinari variatissimi e spesso delicati, e richiedono anche dotazioni di energia elettrica — ma quanto sinora è stato fatto è cosa di non indifferente portata e che vuole giusta considerazione.

A sua volta progressi notevoli ha compiuto l'industria edile e dei materiali occorrenti per edificare. Si sono rapidamente attivate, (ovunque la materia necessaria è stata rinvenuta e se in località non decentrate), cave di pietre e di argille, si sono impiantate

UN RETTIFILO DELLA STRADA HARRAR–DIRE DAUA

deratezza e quindi col dovuto margine di tempo — eppure il loro valore è indiscutibile. È proprio in questo campo che, per l'azione condotta con tenacia e con fede da varie aziende statali e private, emergono risultati iniziali indicativi, del più alto interesse. L'aumentata produzione di platino nelle miniere dell'Uollega, quella in continuo progresso dell'oro dell'Eritrea ove ormai sono in efficienza alcune miniere con impianti modernissimi e dove le ricerche proseguono sempre alacremente, la messa in funzione in Migiurtinia di un giacimento dal quale si ricava ottimo minerale di stagno, lo sfruttamento delle risorse di mica in alcune località dell'Eritrea e dell'Hararino, i rinvenimenti di ligniti e minerali di rame nel Galla e Sidama ed ancora di ligniti nell'Amara e nello Scioa, i sempre più promettenti indizi petroliferi delle isole Dahalac dove le perforazioni del terreno hanno raggiunto cospicue profondità, l'estrazione di minerali di ferro nei pressi della costa in Eritrea, sono alcuni aspetti della vasta attività dell'industria mineraria italiana in A. O. I., aspetti che comprovano l'entità del lavoro sino ad oggi svolto e che orientano sulle possibilità di sviluppi avvenire. Dopo gli indispensabili studi preliminari, le esplorazioni, le ricerche e le prospezioni, sono stati qua e là creati impianti di estrazione e di lavorazione precisamente dove le indagini hanno dato risultati soddisfacenti; questi impianti costituiscono il primo nucleo della futura industria mineraria nell'Impero. Intanto, del difficile lavoro compiuto si cominciano a raccogliere i primi frutti come sulla base dei fatti è dimostrato nel padiglione dell'Africa Italiana alla Mostra Autarchica del Minerale.

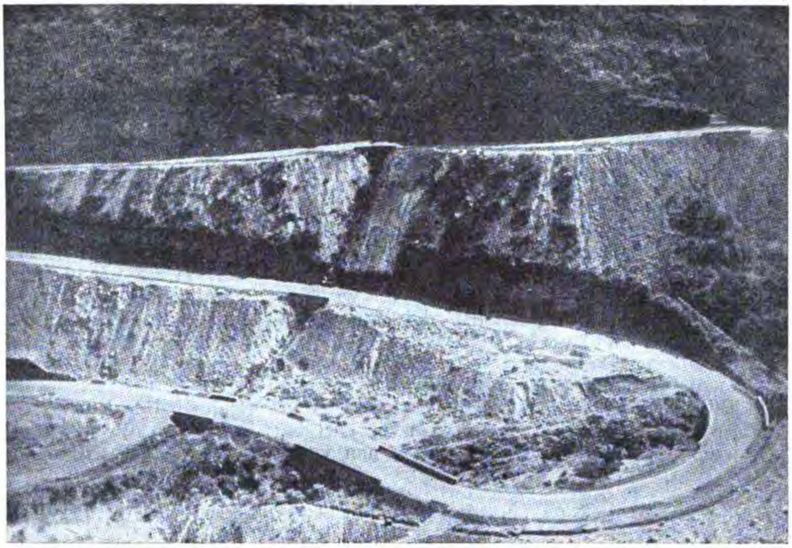
fornaci, messe in funzione segherie e costruiti persino grandiosi cementifici. Partendo da una attrezzatura di fortuna si è creato un primo complesso di attività industriali le quali danno oggi gran parte dei materiali occorrenti per l'edilizia. È da segnalare in questo settore l'apporto pionieristico, utilissimo e sostanzioso, recato dal Genio Militare, che a Gondar, Harar, Dessié, Addis Abeba e altrove ha per primo create le preziosissime fornaci per laterizi. Conseguentemente l'industria edilizia ha potuto mettersi al lavoro ed offrire quelle manifestazioni di vitalità sempre più grandiose e con le quali ad Addis Abeba Asmara, Harar, Dire Daua si sono trasformati interi quartieri in altrettanti cantieri di fervoroso lavoro e poi in nuovi, modernissimi complessi edilizi. Questo dell'industria delle costruzioni è uno dei più espliciti ed evidenti documenti dell'attività avvaloratrice nell'Impero nella quale gli industriali d'Italia hanno recato il loro utilissimo contributo sormontando difficoltà d'ogni genere.

In altri settori la vitalità dell'industria è forse meno appariscente, ma non meno sostanziosa. Si tratta di settori dove, necessariamente, l'azione è più lenta e dove più lungo è il pervenire a risultati definitivi. Ciò nonostante si possono contare alcune significative e non trascurabili affermazioni, le quali soprattutto indicano l'esistenza di serie possibilità future.

Quelle conseguite in materia mineraria non si sono raggiunte nell'indifferenza generale. Forse non hanno tutte appagato appieno l'aspettativa degli insofferenti — ai quali va ripetuto ancora una volta che in questa materia non bisogna lasciarsi trasportare dall'orgasmo, ma occorre procedere con pon-

Anche l'industria elettrica ha iniziato il suo ciclo operoso al quale si schiudono vasti orizzonti. Mentre si vanno riconoscendo con opportune e metodiche esplorazioni aeree le possibilità nel campo delle grandi realizzazioni idroelettriche, con cui si tende alla soluzione definitiva del complesso problema, si vanno attuando, dove più se ne manifesta l'urgenza, impianti endotermici che utilizzano le risorse locali ed i primi sfruttamenti idrici sia pure di limitata potenza. Anche qui siamo su un terreno che darà i frutti a lunga scadenza e che non ammette insofferenze; perciò le vere grandi realizzazioni spettano

al futuro in dipendenza a svariati ordini di possibilità. Ma già sono sorte le prime centraline per i bisogni locali e già si vanno attuando le prime reti di distribuzione cittadina. Luce ed energia elettrica cominciano a diffondersi là dove, nel vero senso della parola, non erano che tenebre.



UN TRATTO DELLA STRADA DESSIÈ-ADDIS ABEBA

A sua volta significativi progressi va compiendo l'industria alimentare. Un buon numero di molini e di pastifici si conta già nei maggiori centri; in essi è ormai possibile lavorare tutta la produzione cerealicola dell'Impero. Stanno sorgendo piccoli impianti per la macellazione delle carni e per la loro successiva lavorazione; si attuano anche frantoi da olio. Nè è tutto qui: si debbono aggiungere inoltre impianti per la sgranatura, la brillatura e la pulitura del caffè, piccole distillerie, fabbriche di ghiaccio e di acque gassate, ampliamenti e progettazioni di nuovi zuccherifici. Certamente, in rapporto alle possibilità, c'é ancora moltissimo da fare; ma anche in questo settore non si può né si deve correre a corsa sfrenata: prima di tentare iniziative occorre studiare bene situazioni, vagliare ogni singolo aspetto, assicurarsi del futuro in ciò che è possibile. Ma quanto è stato realizzato non è cosa miserrima davvero.

Manifestazioni varie e non tutte di piccolo conto offrono gli altri campi. Ad esempio, in materia cotoniera, è ormai realizzato a Dire Daua uno stabilimento di tessitura che utilizzerà la materia prima locale, ed è questo un tipico esempio di ardimento industriale che merita tutta la nostra considerazione. In tutta l'Africa orientale ed in tutta quella centrale non si ha finora esempio, al di fuori di questo, di importanti realizzazioni dell'industria tessile. Qualcosa si sta facendo anche nell'industria conciaria; molto di più è stato fatto in quella della rigenerazione dei pneumatici poichè all'uopo sono stati costruiti due stabilimenti, uno ad Addis Abeba ed uno a Mogadiscio, vasti e dotati di moderno macchinario. A loro volta l'elettromeccanica, l'industria tipografica, quella delle fibre tessili varie, quella delle acque gassate, del ghiaccio, ecc., offrono una serie di realizzazioni che per l'ambiente africano possono giudicarsi lusinghiere. Ed occorrerebbe aggiungere, infine, l'industria del sale che, come è noto, è dotata di poderosi impianti sulle coste dell'Eritrea e della Somalia.

A parte ancora la pesca e le industrie da essa derivanti — complesso che potrebbe fare capitolo a sè per il suo notevole sviluppo — a parte poi le iniziative che utilizzano il corozo e non pochi altri prodotti vegetali, esistono numerose altre espressioni industriali nell'A. O. I. il cui elenco sarebbe più che sufficiente a dimostrare che ormai si può parlare dell'esistenza di una vera e propria attività industriale nei territori dell'Impero. Senza dubbio siamo ancora lontani dalla grande industria la quale presuppone la coesistenza di non pochi elementi e di svariati fattori e che solo così si giustifica. Ma c'è qualcosa che avverte sin d'ora che per un robusto complesso industriale, sia minerario, sia alimentare, sia ancora d'altro genere, non mancano i coefficienti. Del resto, come comprovano i pur scarsi esempi addotti, l'industria è già vitale nella A. O. I. per alcuni settori e si avvia a concretarsi in alcuni altri. Per ora si tratta di un'industria piccola e media, il cui insieme, tuttavia, appare notevole cosa se messo in rapporto all'ambiente in cui è sorto ed al tempo brevissimo che ha impiegato per sorgere.

Per la difesa dell'Impero questa industria — dappoichè è fondata su concetti strettamente autarchici lavorando soltanto materie prime locali e valorizzando prodotti del luogo — è un coefficiente di elevatissimo valore. A tre anni appena dalla folgorante vittoria coronata dalla fondazione dell'Impero, questo Paese, una volta privo quasi del tutto di attività industriali degne di questo nome, già assume una propria caratteristica industriale, che, se è poca cosa di fronte ai colossi metropolitani, appare però di notevole portata considerando che ha luogo pur sempre nel continente africano. Tre anni sono poco più di un istante per la vita di una industria in territorio coloniale; in tre anni pochissimo si può fare

in paesi che mancano di strade e di tutti gli elementi di civiltà. Eppure in un Paese retrogrado qual'era l'Etiopia, l'Italia, nel volgere di tre anni — che poi si riducono a due e mezzo ed anche meno se si tien conto del periodo delle piogge in cui forzatamente l'attività è limitata — ha gettato le fondamenta del futuro complesso industriale ed ha fissato anche orientamenti e indirizzi, di cui si comprenderà meglio in seguito tutta l'utilità.

Non invano gli industriali d'Italia hanno impiegato capitali nell'Impero per far nascere qualche attività industriale. Chi non si è smarrito al cospetto delle prime avversità, chi ha resistito ed ha lottato per superare gli ostacoli, oggi comincia a scorgere dinanzi a sé più chiari orizzonti ed intravede già l'approssimarsi del tempo in cui il capitale impiegato renderà. Forse necessiteranno nuove iniezioni, nuovi versamenti di danaro; ma questa è la legge, non codificata, che regola le iniziative economiche in terra africana: l'Africa assorbe danaro, energie, fatica, da principio; richiede sacrifici e non vuole frettolosità; poi, dopo anni, restituisce, e più il tempo passa, più ripaga con interesse. Il segreto sta nel sapere resistere al tempo, nel non lasciarsi scoraggiare se la fortuna non arride immediatamente e se il successo non è subito pieno. Non si può, in Africa, regolarsi come nella Metropoli, e le fortune là non è possibile costruirle con minore velocità di quanto all'uomo ben assistito è dato di formarsele qui. Chi tenta in Africa un'impresa industriale con la certezza di trarne realizzi e guadagni iperbolici in un tempo più breve di quel che gliene occorrerebbe in Europa, è certamente in grave errore e si avvia verso le più amare delusioni. Ma di questo ormai sono perfettamente edotti i nostri uomini d'iniziativa, eppertanto essi si misurano nella lotta contro la natura in terra africana ben consci delle esistenti difficoltà, ciò che loro consente di cimentarsi con serietà nella durissima lotta e di ottenere risultati di valore oltrechè significativi, e che permette loro di realizzare imprese magnifiche tra le quali quelle di ordine industriale non sono le minori.

**Angelo Vittorio Pellegrineschi**

## LE GIORNATE ITALIANE DEI REGGENTI DI JUGOSLAVIA

L'ARRIVO A ROMA

# I minorati civili e la guerra futura

La guerra futura, si afferma concordemente, sarà senza dubbio una guerra totalitaria, una guerra sopra tutto di masse, alla quale parteciperà non soltanto l'esercito combattente al fronte, ma la nazione tutta, tendente con ogni suo mezzo e con tutte le sue forze all'unico scopo supremo: la vittoria.

D'altra parte anche i rischi, si dice, non saranno più limitati soltanto a coloro che si trovano nelle zone delle operazioni, ma tutti i cittadini, in qualunque punto del suolo nazionale essi stiano, potranno correre qualche pericolo; donde la necessità che ognuno, secondo le proprie possibilità venga, in qualche modo utilizzato nell'intento di una più perfetta efficienza bellica della nazione.

Si delineano pertanto sin da ora i doveri che la popolazione civile avrà, in occasione del conflitto futuro, soprattutto nel compito di difesa territoriale antiaerea, e si prevede la possibilità che le donne più adatte possano sostituire coloro che partono per il fronte, e ci si preoccupa infine di far si che anche i minorati, che costituiscono poi la maggior parte dei riformati, possano venire in qualche modo utilizzati per ingrossare le file dell'esercito combattente.

E a proposito di quest'ultimo argomento che abbiamo avuto occasione di sentire, abbastanza di recente, le opinioni le più disparate, segno in primo luogo che la questione è di viva e palpitante attualità.

Accenneremo a questo proposito qui soltanto ad alcune teorie che stimiamo opportuno ricordare brevemente se non altro per la loro indiscussa originalità.

Partendo ad esempio dal concetto mussoliniano che «il numero è potenza» c'è chi ha pensato, tra l'altro, che l'esercito combattente futuro potrebbe essere notevolmente aumentato nei suoi effettivi, se in esso venissero inclusi anche tanti di coloro che con i criteri attuali ne vengono lasciati fuori perchè affetti da malattie od imperfezioni fisiche di non gravissima entità.

Il ragionamento è questo: nella guerra futura, guerra eminentemente meccanicizzata, la prestanza fisica non avrà più un valore assoluto come al tempo dei corpo a corpo, giacchè ad esempio per manovrare una leva o far scattare una molla potrà oggi essere ritenuto abile anche un gobbo o perfino un sordomuto.

D'altra parte dinnanzi ad un pericolo sovrastante non dovrebbero esistere più disparità di trattamento, e ciascuno secondo la propria migliore utilizzazione dovrebbe essere tenuto a correre il suo rischio; e ciò per evitare, ad esempio, che un centimetro in meno di circonferenza toracica possa, in momenti di mobilitazione generale, togliere un combattente dalle fila dell'esercito.

Anzi minor perdita sarà se cadranno sul campo di battaglia accanto ai più validi anche i meno validi e maggior vantaggio se ne ritrarrà se i più robusti potranno essere risparmiati, tenuti come forze di riserva e se, una volta finita la guerra, rimarranno essi, piuttosto che tanti riformati, a popolare la nazione e a perpetuare la stirpe.

La conclusione del ragionamento è una: esiste la possibilità di non logorare, nelle prime fasi della guerra futura, i fattori umani più redditizi sostituendoli con armate di minorati da scagliare in prima linea affidando loro compiti bellici di piena responsabilità.

Di conseguenza ne risulterebbe una vasta bonifica morale giacchè automaticamente verrebbero ad eliminarsi tante forme di imboscamento, di autolesionismo e di frode escogitata all'unico scopo di sottrarsi agli obblighi militari: e se ne avrebbero poi tanti altri vantaggi d'indole pratica, facilmente ricavabili da quanto siamo venuti più sopra esponendo.

Talvolta nel ragionare di questioni che, coinvolgendo tanti fattori d'ordine morale, fisico ed economico possono ben a ragione definirsi questioni d'indole sociale, si rischia di giungere a conclusioni del tutto inaspettate e di cadere perfino nell'assurdo. Conviene perciò andar molto cauti quando si agitano problemi sociali di si vasta portata, e discutere pure a fondo e sottilizzare, sempre però tenendo ben presente la realtà vera, in modo da essere in grado di intuire prontamente quando dalla teoria si rischi di cadere nell'utopia.

Questo sanno benissimo i giovani che, pur appassionandosi a siffatti problemi, intendono, adusati come sono oltre che al ragionamento anche all'azione, oltre che al libro anche al moschetto, che le dissertazioni su certi argomenti devono riuscire fatalmente oziose, giacchè domani, al momento del bisogno,

nessuna logica potrà trattener loro, i più validi, dall'accorrere nelle prime linee per aver l'onore di difendere i confini e conquistare nuove terre, superando d'un sol slancio tante ben preordinate e incolonnate coorti di minorati.

A prescindere pertanto da ogni più estremista conclusione, rimane sempre il problema centrale che va discusso ed esaminato al lume di una più sana logica: il problema dei minorati e dei loro rapporti con la guerra futura.

Si è detto già prima che per minorati devono intendersi non i grandi inabili, affetti da notevoli imperfezioni o da mali inguaribili, ma piuttosto tutti coloro che pur rientrando nelle categorie previste dai regolamenti, non hanno minorazioni tali che impediscano loro di vivere normalmente come tutti gli altri uomini e lavorare, compiendo per loro profitto anche lavori faticosi, e praticare gli sports ed essere alle volte anche atleti di valore.

Si tratta sempre, intendiamoci, di individui che sono realmente affetti da qualche forma di imperfezione fisica: però essi spesso esagerano il loro male, non fanno nulla per curarlo, non cercano di prodigarsi in nessun modo per nasconderlo.

Alcuni di costoro potremmo definirli come minorati prevalentemente psichici, ed altri invece quali minorati prevalentemente fisici.

Tra i primi sono da scriversi anche tutti i pusillanimi, vale a dire i minorati dello spirito, categoria della quale fortunatamente non rimangono che rari casi rappresentanti soltanto l'eccezione nel numero dei più.

In maggior numero sono quelli che il Pende suol definire individui affetti dalla malattia della mediocrità: i mediocri della salute, i mediocri nella sfera morale, i mediocri nell'ambito intellettuale. Sarebbero, in altre parole, coloro che anche abbastanza recentemente sono stati bollati con la qualifica di « mezze cartuccie ».

Si tratta di individui che non vedono più in là del loro egoistico tornaconto, che cercano di sottrarsi ai loro obblighi militari già in tempo di pace e che, a maggior ragione, farebbero di tutto per restare nell'ombra in caso di guerra.

Quale potrebbe essere l'utilizzazione di costoro in un conflitto futuro? È assai difficile che essi si possano lasciar riscaldare dal fuoco dell'entusiasmo: più probabile sarà che si trovino in linea soltanto se obbligati. Ma il loro rendimento in tal caso non potrà essere sicuramente troppo soddisfacente.

Non è nostra intenzione addentrarci qui in quella che potrebbe essere l'opera, iniziata per tempo, del ricupero di tanti minorati.

Si può dire soltanto che nella stessa atmosfera di vita fascista che oggi si vive, quest'opera è insita, e che chi non la sente e non sa migliorarsi è fatalmente perduto, indegno di combattere, di essere cittadino.

Non dovrebbe essere lontano il giorno in cui, l'organizzazione militare nazionale, divenuta ancor più serrata, ci riportasse sempre più vicini alla nostra antica concezione latina del cittadino-soldato.

Non va dimenticato infatti che i Romani si consideravano sempre soldati: e che, nei tempi antichi, il servizio militare, sia in pace che in guerra, era ritenuto connesso con il diritto di cittadinanza.

Siamo così giunti a parlare di quegli individui definiti come minorati prevalentemente fisici. Di coloro cioè che hanno effettivamente una imperfezione somatica sia pur di non grave entità quale uno stato di deperimento organico, o un'ernia inguinale, un piede piatto, una forma di nevrastenia.

Alle volte costoro, come già si è detto, conservano molto gelosamente la loro infermità mercè la quale si credono in diritto di poter esigere uno speciale trattamento in confronto dei più validi.

Non sarà a questo proposito fuor di luogo ricordare come lo Stato possieda un preziosissimo vaglio delle possibilità fisiche di tutti i suoi cittadini giunti all'età di vent'anni: e questo vaglio è rappresentato dalla visita medica della leva militare. Attraverso un tale severo controllo lo Stato fa ogni anno una oculata cernita: distingue gli idonei dai non idonei, dà ai primi una divisa, li impersonifica quali simboli della Patria, sa che su essi potrà contare nel momento del bisogno.

E che cosa fa invece nei riguardi dei secondi?

Siamo convinti che l'Esercito, in questa occasione, si comporti un pò troppo come un privato ente: egli infatti arruola gli abili, quelli cioè che possono essere utili, e lascia che gli altri, i non abili, tornino a riprendere la loro vita di prima, come prima.

E, si noti bene, ci si trova in questa occasione ogni anno di fronte a un numero non esiguo di disgraziati giovani il cui avvenire, se non guidato per tempo, è dei più incerti e nebulosi, e la cui convivenza nel l'ambito familiare può risultare assai spesso molto pericolosa.

Non v'è dubbio, d'altra parte, che non spetta sicuramente all'Esercito di interessarsi di tutti costoro; non per questo i riformati andrebbero abbandonati al loro destino, ma dovrebbero venir affidati, proprio in questa occasione, ad un ente di assistenza sociale destinato così a svolgere una importantissima opera di tutela di tante giovani vite.

Invece l'Esercito stesso, a nostro avviso, potrebbe direttamente interessarsi di tutti coloro che abbiamo definiti soltanto come minorati prevalentemente fisici, di quelli cioè che si possono valutare come ancora recuperabili.

A questo punto ci sarebbe da aprire una breve parentesi, spostando il ragionamento più in un campo dottrinale e filosofico che strettamente pratico: ci sarebbe da domandarsi, cioè, se la salute di certi individui e la loro integrità fisica costituiscano dei beni da considerarsi di insindacabile appartenenza privata.

C'è da porsi il problema, in altre parole, se non sarebbe più giusto che lo Stato potesse arrogarsi il diritto, quando lo ritenga opportuno, di far subire un semplice atto operatorio, di far portare un apparecchio di protesi, di far passare qualche tempo in

luogo di cura, ad individui che così trattati potrebbero riacquistare la piena ed incondizionata idoneità al servizio militare.

Lo Stato Fascista tanto e con tanto amore fa, per la sanità e la integrità della stirpe, sino a riconoscere a tutti i lavoratori quasi un diritto acciocchè la loro salute venga tutelata e curata con ogni più minuziosa dovizia di mezzi.

Non sarebbe pertanto assolutamente assurdo che esso stesso pretendesse anche da parte dei suoi cittadini il dovere di potenziare al massimo le proprie qualità fisiche in vista di eventuali duri, collettivi cimenti; e avesse il diritto di richiedere così che, ad esempio, un ernioso si operi, che uno sdentato sostituisca i suoi denti mancanti, che un gracile lasci la sua vita di stenti e in pochi mesi di cure appropriate riacquisti quella floridezza che lo riporti nell'ambito degli individui normali.

Forse non si tratta qui di impostare un problema unicamente di principio, ma piuttosto una questione più che altro di forma.

Taluni indirizzi e certi provvedimenti se imposti perentoriamente possono riuscire alle volte mal comprensibili: il contrario avviene invece se essi siano stati saggiamente preparati con giusti criteri.

In Italia i giovani incominciano a far parte di organizzazioni militarizzate fin dall'età di otto anni e arrivano nei ranghi dell'Esercito dopo esser passati attraverso le formazioni dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti, della Premilitare e della M. V. S. N.

In questa graduale preparazione essi perfezionano le loro conoscenze tecniche ed allenano il loro spirito alla disciplina: non sarebbe male se anche il controllo medico-militare sulla loro efficienza fisica potesse venire parimenti anticipato ed intensificato.

Al medico-militare, cui compete poi il giudizio definitivo sulla idoneità o meno dell'individuo al servizio militare, dovrebbe spettare anche questo delicato compito delle visite periodiche ai giovani in occasione delle loro varie leve fasciste. Un così attento esame, tanto protratto nel tempo, non potrebbe che essere foriero di notevoli risultati, specie se venisse intelligentemente riassunto in una di quelle schede biotiptologiche che il Pende ha per primo ideate, e che nel campo della preparazione militare dei giovani troverebbero la loro applicazione più nobile e più perfetta.

Dal continuo aggiornamento di tali schede facilmente risulterebbero le tendenze anormali o addirittura patologiche dei vari individui, e sarebbe così possibile poterle precocemente diagnosticare, e contemporaneamente poterle a tempo opportuno curare.

Si tratterebbe dunque non di imporre l'obbligo di una cura immediata, ma di far nota la necessità di indirizzarsi, al momento più adatto, verso un equo trattamento terapeutico, in modo che un'imperfezione venga tolta o uno stato di deperimento non si tramuti in infermità vera e propria.

La visita di leva e quella di arruolamento ai corpi non sarebbero più così come avviene attualmente, un punto di partenza verso futuri provvedimenti medico-legali alle volte troppo tardivi, ma un punto di arrivo, un esame conclusivo degli esiti di provvedimenti già presi in precedenza.

Esiste dunque, a conclusione, un problema dei minorati soprattutto in vista della loro utilizzazione in un conflitto futuro.

Tale problema si impernia su una direttiva: cercare di ricuperare almeno buona parte tanti in dividui che potranno essere utili per le più dure fatiche della guerra di domani.

La risoluzione di questo problema non andrà ricercata, a nostro avviso, nè in arbitrarie ed utopistiche concezioni, nè in draconiane revoche o restrizioni di regolamenti al momento del bisogno.

Anche in questo campo valga l'insegnamento del DUCE che ci ha esortati a « prevenire piuttosto che intervenire dopo per correggere » e l'opera dovrà essere pertanto vasta e profonda, nonchè estesa sia nel numero che nel tempo, ed inquadrata nell'ambito di tutte quelle più umane e sociali previdenze fasciste destinate al miglioramento e al potenziamento della nostra razza.

**Ernesto Rogari**

# Tipi e macchiette fra i granatieri di Viterbo nel 1876

## (Dalle memorie di un illustre soldato)

Il diciannove di settembre del 1876, proveniente dalla sua Piacenza, scendeva alla stazione di Orte il sottotenente di prima nomina Saverio Nasalli Rocca, ventenne e felice. « Fuori ordinanza » dalla testa ai piedi, nell'azzurra divisa modello Ricotti: cortissima giubbetta attillata, gambe inguainate in pantaloni strettissimi stranamente allargati in fondo e ricadenti ad « organetto » sulla scarpa, berrettino minuscolo posato di traverso: elegantissimo. Il cuore del giovinotto conteneva a stento l'esultanza e l'orgoglio del suo nuovo stato: dopo dieci anni di collegio, finalmente ufficiale e libero di sè!

Viterbo era lontana: ben cinque ore di corriera, che però era già partita. Aspettarla per dodici ore?...

— Signor tenente, c'è una vettura di ritorno per Viterbo: con quindici lire vi levate la paura........

Paura! Chi parla di paura ad un ufficiale? Ecco il tenentino in vettura a tre cavalli a corsa fragorosa, che l'aspra salita muta troppo presto in passo arrancato su per una strada deserta, selvaggia, fiancheggiata da boscaglie, interminabile; non paesi, non casolari, se non uno a mezzo tragitto, nel quale è accasermato un plotone di granatieri per proteggere i rari viaggiatori contro i briganti, pochi ma audaci, che ancora infestano il viterbese.

A Viterbo, alle dieci di sera silenziosa e deserta, il giovane discende all'unico albergo dell'Angelo. Alle otto del mattino, fresco e splendente nella nuovissima gran tenuta, eccolo presentarsi alla Rocca. Sulla soglia della caserma, il tenente di picchetto Refrigerio — detto « *Ambroeus del Verzée* » — anziano, sorridente e festoso, con una stupefacente divisa piena di toppe e di macchie, munita di « cavalli » e di « trombini » (sorta di aggiunte di stoffa destinate a nascondere le eccessive usure), squadra il « pivellino » da capo a piedi con una certa benevola ironia, soffermandosi a considerare le gambe inguainate. « *Ehi ti!* Mi pari una ballerina. Con quel nudo vestito, *te ciappet on des de rigor* a quel biondo Iddio! Dieci di rigore. Sentirai che musica! »

Ma la profezia è fallace. L'aiutante maggiore in prima, il capitano Cassinotti, bel granatiere serio e cordiale, dà sì un'occhiata ai pericolosi pantaloni, ma non ne dice niente. Il colonnello Axell, lorenese di origine, livornese di nascita — che si reputa non a torto uno dei più belli ufficiali dell'esercito — lindo, con i baffi tinti e impomatati, fa al « pivellino » accoglienza onesta e lieta, e di « fuori ordinanza » non parla.

Si respira. Ed ecco gli ufficiali a rapporto. Presentazioni compassate ai superiori, camerateschi saluti della « subalternaglia », con inviti a colazione e a pranzo; poi, presentazione del nuovo ufficiale al reggimento schierato, con sobrie parole di benvenuto.

Ed eccolo ammesso nella nuova famiglia reggimentale. Cordiale il suo tenente Gaetano Arcaldi, orgoglioso dei suoi successi col gentil sesso, ardito e intelligente, ma..... « malvisto dai danari », come dice un compagno malignetto. Benevolo il suo capitano De Agostini, savoiardo, che gli impartisce consigli pratici su uomini e cose, preziosi ad evitare passi falsi ad un nuovo arrivato. L'impressione del « pivellino » è ottima: però non rinviene dallo stupore nell'osservare le incredibili divise mattinali degli ufficiali, tutte consunte, maculate e rattoppate (poichè, allora, era largamente tollerato che nelle prime ore del mattino si « frustrassero » le vecchie uniformi); mentre la sera essi comparivano tutti lindi, attillati e lustri, che era una meraviglia!

Il colonnello aveva qualità ottime ma era eccessivamente severo (come tutti i vecchi toscani, chiamati « etruschi » nell'esercito). « Quindici di rigore » era la sua dose ordinaria delle punizioni alla truppa, sia per una risposta arrogante ad un caporale, sia per un « presentat'arm » eseguito mollemente. Egli aveva, in piazza d'arme, la mania della bella manovra.

Quando il reggimento schierato in linea doveva passare in colonna di plotoni, i tenenti dovevano eseguire il movimento con sincronia perfetta non solo, ma lanciare i comandi contemporaneamente, ad una voce... – Ma il tenente Ségala, un alpino dall'andatura molleggiante alla montanara, non solo non riusciva mai ad andare al passo, ma faceva sempre udire il suo comando fuori del coro.

Figurarsi [il colonnello. Ogni volta si arrabbiava ed urlava: — Tenente Ségala! — E il poveretto, sottovoce, continuando a camminare a suo modo: — *Dame niun desgust!* — Non darmi dispiaceri.

Ma il grosso guaio era lo sfilare in parata. Non andava mai bene. A « spall'arm », a « bracc'arm » a « bilanc'arm », di passo, di corsa. E si ricominciava senza fine, e il colonnello, moccoli da brividi!

Per dire dei capricci del colonnello, tipico fu il caso del furiere Parrucca. Costui (un colosso di bell'aspetto, astuto e bizzarro) per una mancanza era stato punito dal colonnello di consegna « fino a nuovo ordine ». La consegna durava da più di un mese, e il colonnello se n'era dimenticato.

Una domenica, all'ora del passeggio, mentre la piazza davanti alla caserma è piena di gente, si ode un canto provenire dall'alto: tutti levano il capo a guardare: su nel terrazzo sovrastante la torre si vede una figura in camicia e mutande: è il furiere Parrucca che, con bellissima voce, accompagnandosi con una chitarra, canta a squarciagola:

« Sconto col sangue mio l'amor ch'io posi in te...
Non ti scordar di me! Non ti scordar di me!.... ».

I borghesi si fermano, i militari si fermano: risa e commenti.

Il colonnello pure si ferma e guarda..... Che succederà? Momento di inquietudine..... No, niente, il colonnello ride: «Vada a dire all'ufficiale di picchetto che metta in libertà il furiere Parrucca», ordina ad un tenente.

«Un'altra volta....... — ammonì poi il colonnello — glielo do io il «non ti scordar di me!»

Un erculeo granatiere siciliano ebbe «quindici di rigore» perchè, di sentinella alla Rocca, aveva «presentato le armi con mollezza»; dopo la prigione, eccolo di nuovo di sentinella; passa il colonnello: l'ercole agguanta il calciolo del fucile con tanta forza che lo spezza, ma presenta l'arme lo stesso, tenendone i due pezzi in posizione perfetta, imperturbabile. Il colonnello saluta con gravità, si ferma, cava cinque lire, le porge: «Bravo granatiere. Voglio dell'energia!»

Ma a forza di energia, una volta furono guai.

In una giornata afosa di agosto, sotto un sole ardente, il reggimento ritornava stanco da una marcia di trentaquattro chilometri. All'ingresso nella Rocca sfilò per compagnie in linea, in modo certo non perfetto, data l'ora e la fatica, al comando del tenente colonnello Dubac, che, a cavallo, osservava con opportuna tolleranza.

Ma ecco il colonnello affacciarsi al balcone del comando: — È questo il modo di sfilare? Indietro per due chilometri, e tornate a sfilare! —

Dubac comandò: — Battaglioni, dietro front! — La sua voce parve un grido di collera. Il reggimento ritornò sulla via di Montefiascone, in fondo all'aspra salita, per poi tornare a risalire — si pensi — con quel sole, polvere e stento di tante ore.

Nessuno fiatò, salvo qualche moccolo a bassa voce. Ma protestava, se non altro, l'insolito galoppo di Puccio, il cavallo di Dubac, prova della profonda irritazione del suo padrone. La seconda sfilata riuscì peggio della prima perchè i soldati erano esausti, ma il colonnello, dal balcone, diceva: — Così va bene!..... — E l'ordine del giorno recò: «Orario festivo nel pomeriggio».

Il maggiore Delizia era un tipico militare ed ottimo uomo, che non pensava ad altro, al mondo, che al suo reggimento, alla sua famiglia e al suo cavallo.

Quando il sottotenente Nasalli gli si presentò per la prescritta visita di dovere, la conversazione si limitò a queste parole: — Lei è di Piacenza..... Conosce Tagliaferri?... — Ci sono diversi Tagliaferri, — rispose il Nasalli. — C'è un ingegnere, un avvocato..... — No, no, — interruppe il maggiore, — è il mio attendente. Ma già, non lo può conoscere. Arrivederla. Piacere.

Il «conosce Tagliaferri» aumentò l'allegria della «subalternaglia» la sera a pranzo.

Una volta, il maggiore Delizia comandava una manovra in campagna. Dopo un comando «di avvertimento», voltò bruscamente il cavallo per partire al galoppo, mentre, girandosi all'indietro, diede il comando di esecuzione, con la disinvoltura e sveltezza che amavano sfoggiare i pochi che sapevano ben cavalcare.

Ma il movimento forse fu troppo repentino, ed il cavallo cadde di quarto, prendendo sotto una gamba del maggiore. Ufficiali e soldati della prima linea fecero per istinto l'atto di accorrere in suo aiuto, ma il maggiore, a terra, agitando la sciabola furioso: — Alla prigione tutti quelli che si sono mossi! — gridò.

Per fortuna non s'era fatto male; rimontò subito a cavallo, e di prigione, naturalmente, non si parlò: ma tale era la sua natura soldatesca!

Altro tipo marcato era l'aiutante maggiore in prima capitano Cassinotti, perno del servizio reggimentale; avveduto, energico, rigido e maligno, assai più temuto che amato.

Se alcuno gli rammentava che il reclamo — da lui detestato — era ammesso dal regolamento, rispondeva come un famoso colonnello piemontese: — Naturalmente! Per poter conoscere i reclamanti!

Sue vittime più bersagliate erano i musicanti e il loro maestro.

Amava la musica senza nulla saperne; ma quando assisteva alle prove della banda, interrompeva spesso il maestro Tucimboli — piccolo, baffuto, rabbioso — con osservazioni e sarcasmi: — Quel clarino non la smette di stonare?..... Mi bemolle! Non sente, maestro? — Oppure: — Che cos'è questo pezzo? — La Traviata, preludio atto quarto. — Bene. Ci metta anche la grancassa..... —

Il povero maestro Tucimboli schizzava bile. —

All'istruzione del plotone allievi caporali un giorno assiste il capitano Cassinotti con il Nasalli. Osserva e tace. D'un tratto: — Che cosa fa quel rosso, là in fondo — grida. Il tenente Diana, comandante del plotone, molto miope, guarda e non vede, ma ammonisce a sua volta: — Attenzione! — Dopo un poco, ecco di nuovo il capitano: — Ma bravo, quel rosso, là in fondo! — Diana, cercando invano il reo ripete: — Quel rosso! I serrafile notino i negligenti!

L'episodio si ripete: «quel rosso» è incorreggibile. — Ma, signor capitano, — chiede all'orecchio il sottotenente Nasalli — dov'è quel rosso? Non lo vedo. — Ed il Cassinotti, serio: — *Al na gli è miga, ma acsè tot i biond i stan attent.* — E, pettoruto, prosegue: — *Impara a viver al me piccin!* —

V'era un capitano Pardi, altissimo e magrissimo, faccia da gaudente, con un lungo pizzo bipartito che gli dava un curioso aspetto di filosofo guerriero.

Come guerriero, era un perfetto scansa fatiche; come filosofo, cercava la verità nel vino.

Al campo, si tingeva il pizzo alla vista di tutti, all'aperto, con olimpica serenità. A chi gli osservava che tali operazioni di solito si fanno in privato, rispondeva: — Bravo! Non mi tingo per voi, mi tingo per le donne!

Non aveva memoria per i nomi.

Il solo sottufficiale della sua compagnia che conoscesse era un sergente Casari, il suo braccio destro. Si racconta che un giorno il generale di brigata, in visita al reggimento, davanti alla compagnia schierata, gli chiese il nome di un sergente. Il capitano Pardi, dopo un attimo di esitazione: — Sergente Casari, — rispose. Ad altro plotone, stessa domanda: — Come si chiama questo sergente? — Sergente Casari... — rispose il capitano. — Ah!... parente dell'altro? — Fratello, signor generale. — Male. Queste parentele in servizio non mi piacciono. E come fa? — Bene, bene..... è d'esempio all'altro..... — E questo come si chiama? — Il capitano Pardi diventò umile, mormorando senza convinzione: — Sergente Casari... — Il generale lo squadrò, comprese, e con ironia: — Cugino?

Ma il capitano subito si rinfrancò: — No, signor generale. Questo è il vero sergente Casari. — Meno male, — osservò bonariamente il superiore, — che almeno questo lo conosce...

Il tenente Antonio Papparella aveva una irresistibile ma onesta passione per il giuoco. Persino dopo una faticosa marcia, al campo, stanco e polveroso, appena piantate le tende, si aggirava fra i compagni: — *Neh! chi volesse fa' na bestia?* E tre o quattro impenitenti li trovava spesso, disposti a dimenticare la dura vita con le mediocri emozioni della «bestia». Ma aborriva i debiti. Quando riceveva l'ambita busta dello stipendio, la vuotava sul tavolo fra i compagni, e ripartiva meticolosa-

mente il danaro in otto buste: tanto per il vitto, tanto per l'alloggio, attendente, barbiere, riparazioni, sigari, impreviste....... E nell'ottava busta metteva il poco che restava e il poco che riceveva da casa: per il giuoco. Ma era sfortunato, ed in pochi giorni l'ottava busta era a secco. Però, sino alla fine del mese non toccava più carte, e stava muto ad osservare il giuoco degli altri. E se qualche amico insisteva per fargli accettare danaro in prestito: — Non darmi dispiaceri! — rispondeva, come il tenente Segala alla manovra, e rimaneva a guardare, malinconico, ma irremovibile.

Il capitano Abbacchietti sapeva, nonchè farsi amare dai suoi soldati, farsi apprezzare dai superiori per le sue eccellenti qualità militari. Uomo di mondo intelligente e spensierato, brillante, faceto e pieno di cuore: ma con le mani bucate. Non conosceva il valore del denaro. Dopo avere dissipato un vistoso patrimonio, ereditò da un parente centoventi mila lire, che si affrettò a convertire in centoventi bigliettoni. Li portava tutti con sè in una « borsa da furiere » a tracolla. Ad un « campo di sei mesi », che si fece in Val d'Ossola, quando gli rimasero nella borsa una trentina di quei biglietti, andava manifestando la speranza che gli durassero più del campo.

L'Abbacchietti molti anni dopo fu collocato a riposo mentre era a Caltagirone. Si crederebbe? Non riuscì mai a mettere insieme il danaro occorrente per tornare alla nativa Mortara, e morì colà vecchio, solo, povero; l'antico fascinatore, che, vicino, tutti aiutavano, da lontano aveva perduto ogni prestigio.

Atleta fortissimo ed agilissimo era il tenente Puntine di Inveruno, gioviale, ardito, generoso e buono della tranquilla bontà dei forti.

Aveva le spalle così poderose e quadrate, che quando portava il mantello pareva avesse sempre le spalline. Una sera a Civitavecchia, nel rincasare, udì nei pressi del porto le grida di una rissa: accorse, e trovò due carabinieri sopraffatti e atterrati da un gruppo di facchini.

Piombò su quei malviventi, in un lampo ne abbattè alcuni a pugni con una violenza tale che li sbalordì, mentre i carabinieri, preso fiato, lo affiancarono. I facinorosi se la diedero a gambe; il tenente, correndo come un veltro, non tardò ad acciuffarne uno, e lo scuoteva in modo che il disgraziato si ridusse a gridare ai carabinieri che lo arrestassero, ma lo salvassero!

Disperso il nemico, Puntine s'accorse d'aver lasciato l'impermeabile sul luogo della mischia: vi tornò tranquillamente a reclamare la sua roba in mezzo ad una folla ostile ed esasperata. Ma nessuno osò fiatare: l'impermeabile gli fu recato — per misura di prudenza — da una donna. Il tenente lo prese sorridendo, ringraziò e pacifico se ne andò, senza che quella gente s'azzardasse ad una sola voce ostile.

Memorande le serenate estive viterbesi. Era incredibile la tolleranza di quei buoni cittadini per il fastidio che dovevano averne. In costume assai semplice e pittoresco (camicia, mutande, stivaloni e cappello floscio) un gruppo di giovani ufficiali scapestrati, con l'illusione dell'incognito, percorreva le vie deserte a notte alta, suonando e cantando. Le armonie erano rimarchevoli: l'uno suonava il violino in modo da dare i brividi, l'altro con la chitarra eseguiva sempre le stesse note di accompagnamento qualunque musica si facesse; un altro soffiava in un flauto, che aveva bisogno di restare immerso nell'acqua durante il giorno per poter chiudere le fenditure. C'erano poi il « putipù », lo « scetavaiasse », il pettine, e simili strumenti di fortuna.

Qualcuno amava portare la mantella, non per freddo nè per pudore, ma per omaggio alla tradizione d'Almaviva.

La gente, nella notte lunare, si faceva alle finestre... e rideva. Gran prova della loro benevolenza per il reggimento. I superiori, per amor di pace, ignoravano.

Non può dimenticarsi fra gli ameni tipi di ufficiali il tenente Castori, veneto, chiamato Castoretto, o più famigliarmente « *poaro can* », dalla sua espressione favorita. Grande e forte, bello, allegro e povero. Di una bontà commovente. Afflitto da due grossi guai: un appetito formidabile e... una moglie « fuori ordinanza », e cioè sposata con il solo rito religioso, con quattro bambini. Tale sorta di infrazione alla legge non doveva essere tollerata, ed il povero Castoretto si trovava obbligato a nasconderla con mille espedienti, che egli credeva astutissimi. Ma tutti sapevano le sue disgrazie, dissimulando per non fargli del male. Spesso gli amici lo invitavano a pranzo per il piacere di vederlo mangiare a sazietà, ed alla fine lo caricavano di involtini e pacchetti d'ogni sorta di commestibili.

— *Ma per cossa disturbarte, caro?* — si schermiva il tenente. — *Sono solo come un can, poaro can!* — Ma quelli insistevano bonari: — *Ti sa, se t'incontri un putelo...* — E Castoretto, con le lacrime agli occhi: — *Gl'ho capio, benedeto..... Fiol d'un can!*

Il « *benedeto* » era per l'amico amorevole, e il « *fiol d'un can* » per l'avverso destino, che perseguita « *i poari cani che dopo tuto i g'ha fato soltanto il so dover da galantomo* ».

Presentiamo da ultimo il comandante della brigata granatieri, il generale Chorin, vecchio savoiardo che aveva percorso tutti i gradi, da soldato in su: ruvido, originale. Parlava un linguaggio tutto suo tra il francese e il piemontese, troncando quasi tutte le parole. Pretendeva che tutti i militari portassero elmo o berretto inchinato da una parte, alla savoiarda, e nelle riviste soleva rettificare di sua mano il cheppì ai granatieri: — *Cheppì in su la dritt!* Sulla destra! *Per diana bacch!* — Il colonnello Axell, che non amava le cose storte, fremeva.

Un suo aiutante di campo, il capitano Carcandi, bel giovane spregiudicato e pieno di debiti, una volta gli portò via una bella amante, che il generale manteneva a suon di quattrini.

Questi si vendicò come potè.

Disse al giovinotto: — *Mo compr' un gross register ben legat, e vada lei!*

Quando ebbe il registro bello e ben legato: — *Benissim. Si metta lì e scriv'!* — E dettò: — *Register degli ufficiali della brigat che hanno debiti... Ha scritt?..... Volti il foglio. Numero uno. Carcandi Gaetan Felice, aiutant di camp de la brigat Lucania...*

Il giovanotto si sente male... e scrive. — *Ha scritt? Benon. Adesso chiuda pure il register, che' quando c'è lei, è come se ci fosse tutt la brigat, per diana bacch!*

Ed il registro rimase sempre in piena vista, con un gran numero 17 sulla copertina. Ogni tanto il generale chiedeva se il registro n. 17 era in ordine.

Se lo faceva dare, leggeva attento le poche parole, voltava le pagine come per assicurarsi se erano bianche, e lo chiudeva: — *Va ben, va ben, siamo al corrent!*

Quando il 2° granatieri lasciò Viterbo per trasferirsi a Genova, accadde un grosso scandalo.

Il giorno dopo la partenza del reggimento, sulle case di signore e popolane in voce d'essere state amiche di qualche ufficiale, si trovarono stampigliati con vernice nera uno o più cheppì con il grado dell'ufficiale o degli ufficiali presunti amanti di ciascuna. Di più, si trovarono appesi a zolle di creta bagnata, che erano state lanciate contro i muri di quelle case, lunghi veli neri cadenti fino a terra, a segnare il supposto lutto dei cuori.

Una povera signora, cui erano attribuiti generosamente, e con probabili esagerazioni, molteplici amori, si trovò ben tredici cheppì messi in fila, con i più svariati gradi militari!

Una casa portava il cappello del capitano dei carabinieri, ed una il cheppì del colonnello!

Figurarsi il subbuglio in città, ed anche al reggimento, quando la cosa fu risaputa. Gli ufficiali subito manifestarono fieri propositi di vendetta; ma il colonnello chiese:

— Ci sono anch'io? — Sissignore! — gli fu risposto.

— Allora va bene. Non hanno dimenticato nessuno. Così non c'è niente di personale...

E la cosa, per il buon senso del capo, non ebbe seguito.

L'ebbe però per il capitano dei carabinieri, che fu trasferito in Calabria, non tanto per illeciti amori, quanto per non avere saputo conoscere ed impedire in tempo il premeditato scandalo.

Il generale Nasalli Rocca chiude le sue note sulla prima sua guarnigione con il rammarico dolce e triste della giovinezza lontana e delle amicizie disperse dagli anni.

I tempi sono molto mutati, — egli scrive, — ed in meglio. Però, anche in quei primi anni della unità italiana l'esercito aveva alcune qualità e caratteri ottimi.

Gran cameratismo regnava fra gli ufficiali, tutti uniti in vera «famiglia» di reggimento; e le nobili idealità della vita militare erano ben sentite, compensandone la durezza e i sacrifici. In servizio tutti gli ufficiali, in genere, gareggiavano in assiduità e competenza nel bene istruire ed educare i loro soldati, con giuste e severe esigenze. La disciplina più rigida e formale.

Certamente molti «tipi» di allora oggi non sarebbero più possibili. È da molto tempo scomparso il regionalismo, di cui nel 1876 erano ancora grandi traccie anche nell'esercito.

Ma le maggiori differenze fra allora ed oggi stanno nel reclutamento degli ufficiali e dei soldati, in rapporto alle condizioni spirituali della nazione. Allora, Custoza e Lissa erano recenti e non dimenticate. Oggi si vive, grazie a Dio, in un clima d'eroismi.

Le caserme sono piene delle immagini dei nostri valorosi, artefici della nuova gloria di Roma, dopo tanti secoli d'umiltà e di servaggio; e le bandiere portano medaglie d'oro e d'argento che ne nobilitano le milizie e ne segnano le vie dell'onore.

Il coscritto d'un tempo era spesso un inetto di mente e di corpo, ovvero un lavoratore di officina guasto da false dottrine. Oggi affluisce alle bandiere della patria una giovinezza fervida, animosa, già in gran parte addestrata: giovinezza mirabile, che ha fede e certezza in DIO, nel RE, nel DUCE. Questi nostri soldati ripercorrono oggi le vie romane.

**Carlo Trionfi**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

### SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Dottor Berlindo Giannetti: *Gli Stati Uniti e l'Europa.*

Colonnello Luigi Susani: *Gl'Italiani in Albania durante la grande guerra.*

Comandante Michele Paturzo: *Potere marittimo: La marina mercantile in tempo di guerra.*

Generale Gaetano Cardona: *La preparazione bellica del III Reich.*

Capitano Giovanni Alberto Bechi-Luserna: *I problemi della difesa dell'Impero britannico.*

Dottor Ruggiero Ruggieri: *Il problema palestinese e gl'interessi italiani.*

Avvocato Vincenzo Sechi: *La Mostra di Leonardo e delle Invenzioni.*

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE„

*Nel prossimo mese di giugno sarà posto in vendita il volume*

# LE "FRECCE NERE„

## NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

**Il lavoro** del Piazzoni che ha costituito e comandato la brigata d'assalto "Frecce Nere„ — **non ha sfondo tecnico, nè ha pretese di deduzioni di ordine dottrinario.** L'Autore dopo breve panorama della situazione politico-militare della Spagna all'inizio della rivoluzione militare, ci dice come nacquero le "Frecce Nere„ e le segue poi nelle vicende della guerra fino alla vittoriosa conclusione, mettendone in luce i fasti più gloriosi e l'alta efficienza bellica, quale risultò dalla fusione fra l'elevatissimo spirito dei baldi legionari, l'oculatezza della organizzazione, il valore del Comando. Tutti — capi e gregari — rivivranno nelle pagine di questo libro — scritto con fede, semplicità ed obiettività — le ore più fulgide della guerra così eroicamente e tenacemente combattuta in nome della civiltà e per la maggior gloria dell'Italia fascista e della Spagna. E coloro che non furono alla guerra di Spagna, e solo la seguirono a traverso i riferimenti della stampa, ne riceveranno più viva impressione dalla lettura di queste pagine. **Il generale designato d'armata Ottavio Zoppi,** comandante dei "Reparti Arditi d'Italia„, **presenta il lavoro con una profonda e brillante prefazione che è un inno all'irrompente eroismo delle "Frecce Nere„.**

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, sarà posto in vendita al prezzo di* LIRE DICIOTTO, *praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione*

***IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE***

# Annotazioni fasciste

**Da Milano a Berlino.**

*Dopo il preavviso dato a Milano — a conclusione dei colloqui del 7-8 maggio fra il Conte Ciano e von Ribbentrop — circa la prossima firma di un trattato di alleanza politica e militare fra Italia e Germania, gli eventi hanno rapidamente marciato.*

*Ieri 22 maggio, con solennità eccezionale, lo strumento diplomatico che lega le due grandi rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista, per la difesa dei comuni interessi, ha avuto la sanzione dei due Ministri degli Esteri dell'Asse ed è entrato immediatamente in vigore.*

*Chiaro intento comune dei governi di Roma e di Berlino, quello di reagire contro la politica di accerchiamento e difendere la pace d'Europa contro l'antifascismo bellicoso ed aggressore.*

*Il colloquio di Milano era stato preceduto da numerosi e svariati commenti della stampa internazionale. Molti giornali francesi si cullavano nella illusione che, tanto in Germania quanto in Italia, fossero avvenute dimostrazioni contro la politica di stretta unione fra le due grandi potenze dell'asse. Nella stampa inglese i commenti preventivi erano più prudenti e realistici, limitandosi gli scrittori a prevedere accordi su la questione di Danzica e sui rapporti delle due potenze dell'Asse con Romania, Bulgaria e Jugoslavia.*

*Per appoggiare coi fatti, le smentite ufficiali della* Informazione diplomatica *circa assurdi dissensi con la politica romana, i fascisti milanesi tributarono al conte Ciano e a von Ribbentrop accoglienze entusiastiche.*

*Nessuno però si attendeva l'annuncio conclusivo di prossima stipulazione di un vero e proprio trattato. « L'Asse non uscirà rinforzato da Milano », opinava un giornale francese..... E invece.....*

*A cose avvenute, il* Times *si consolava mostrando fiducia che i più stretti rapporti fra Berlino e Roma avrebbero avuto effetto di moderare le rivendicazioni del Reich nei confronti con la Polonia.*

*Al contrario, l'*Action Française *pensava che si fosse giunti all'accordo di Milano a traverso promesse della Germania di sostenere le aspirazioni mediterranee dell'Italia in cambio della solidarietà italiana nel problema di Danzica. In conclusione, brancolamenti nel buio.*

*I comunisti, al di qua e al di là della Manica, avevano tratto profitto dall'avvenuto incontro di Milano e dalle sue conclusioni per gridare contro la « nefasta politica » di Chamberlain e di Daladier, accusati di sperare ancora in una politica di compromessi coi « totalitari » allo scopo di evitare per domani una guerra, che sarebbe poi stato necessario combattere il dopo-domani.*

*Il trattato di Berlino del 22 maggio è così formulato:*

**Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania<br>Imperatore di Etiopia<br>e il Cancelliere del Reich Tedesco**

**ritengono giunto il momento di confermare con un Patto solenne gli stretti legami di amicizia e di solidarietà che esistono fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.**

**Considerato che, con le frontiere comuni fissate per sempre, è stata creata fra l'Italia e la Germania la base sicura per un reciproco aiuto ed appoggio, i due Governi riconfermano la politica, che è stata già da loro precedentemente concordata nelle sue fondamenta e nei suoi obiettivi e che si è dimostrata altamente proficua tanto per lo sviluppo degli interessi dei due Paesi quanto per la sicurezza della pace in Europa.**

**Il Popolo italiano ed il Popolo tedesco, strettamente legati fra loro dalla profonda affinità delle loro concezioni di vita e dalla completa solidarietà dei loro interessi, sono decisi a procedere anche in avvenire l'uno a fianco dell'altro e con le loro forze unite per la sicurezza del loro spazio vitale e per il mantenimento della pace.**

**Su questa via indicata dalla Storia, l'Italia e la Germania intendono, in mezzo ad un mondo inquieto ed in dissoluzione, adempiere al loro compito di assicurare le basi della civiltà europea.**

**Allo scopo di fissare, a mezzo di un Patto, questi principî, hanno nominato loro Plenipotenziari:**

**Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia:**

**il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo.**

**Il Cancelliere del Reich tedesco:**

**il Ministro degli Affari Esteri signor Joachim von Ribbentrop;**

**i quali, dopo essersi scambiati i loro Pieni Poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto i seguenti articoli:**

**Art. 1. — Le Parti Contraenti si manterranno permanentemente in contatto allo scopo di intendersi su tutte le questioni relative ai loro interessi comuni o alla situazione generale europea.**

**Art. 2. — Qualora gli interessi comuni delle Parti Contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura. esse entreranno senza indugio in consultazione sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi.**

**Qualora la sicurezza o altri interessi vitali di una delle Parti Contraenti dovessero essere minacciati**

**dall'esterno, l'altra Parte Contraente darà alla Parte minacciata il suo pieno appoggio politico e diplomatico allo scopo di eliminare questa minaccia.**

**Art. 3. — Se, malgrado i desideri e le speranze delle Parti Contraenti, dovesse accadere che una di Esse venisse ad essere impegnata in complicazioni belliche con un'altra o con altre Potenze, l'altra Parte Contraente si porrà immediatamente come Alleato al suo fianco e la sosterrà con tutte le sue forze militari per terra, per mare e nell'aria.**

**Art. 4. — Allo scopo di assicurare, per il caso previsto, la rapida applicazione degli obblighi di alleanza assunti con l'art. 3, i Governi delle due Parti Contraenti approfondiranno maggiormente la loro collaborazione nel campo militare e nel campo dell'economia di guerra.**

**Analogamente i due Governi si terranno costantemente in contatto per l'adozione delle altre misure necessarie all'applicazione pratica delle disposizioni del presente Patto.**

**I due Governi costituiranno, agli scopi indicati nei summenzionati paragrafi 1) e 2), Commissioni Permanenti, che saranno poste sotto la direzione dei due Ministri degli Affari Esteri.**

**Art. 5. — La due Parti Contraenti si obbligano fin d'adesso, nel caso di una guerra condotta insieme, a non concludere armistizio e pace se non di pieno accordo.**

**Art. 6. — Le due Parti Contraenti, consapevoli dell'importanza delle loro relazioni comuni con le Potenze loro amiche, sono decise a mantenere e a sviluppare di comune accordo, anche in avvenire, queste relazioni, in armonia con gli interessi concordanti che le legano a queste Potenze.**

**Art. 7. — Questo Patto entra in vigore immediatamente al momento della firma. Le due Parti Contraenti sono d'accordo nello stabilire a dieci anni il primo periodo della sua validità. Esse prenderanno accordi in tempo opportuno, prima della scadenza di questo termine, circa il prolungamento della validità del Patto.**

**IN FEDE DI CHE, i Plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.**

**FATTO in doppio originale, in lingua italiana e in lingua tedesca, i due testi facendo egualmente fede.**

### *Retroscena del bolscevismo nella guerra di Spagna.*

*Un anonimo che contrassegna i suoi scritti con una X seguita da tre asterischi — uomo che certamente la sa lunga su le torbide trame che si svolgono intorno al Kremlino — ha scritto su* Gringoire *una serie di articoli sui tentativi di Stalin di accaparrarsi Hitler. A mo' di conclusione, lo scrittore riferisce alcuni retroscena del l'azione bolscevica nella Spagna. Egli racconta:*

*« Madrid reclamava con gran strepito degli aeroplani. Un agente di Krivitski riesce con gran sforzo ad acquistarne 50, a 20.000 dollari ciascuno. Ma, allora, Mosca dà l'ordine di non effettuare sbarchi a Barcellona, dove l'influenza comunista era nulla. Prima manifestazione d'una lotta implacabile impegnata da Stalin contro i rivoluzionari indipendenti di Spagna.*

*Il 16 ottobre, Stalin invia un telegramma aperto di solidarietà a José Diaz, segretario del partito comunista spagnolo. Nel frattempo arrivano le prime armi sovietiche. I repubblicani, i socialisti, gli anarchici e i sindacalisti non hanno da offrire che le loro teorie.....*

*I comunisti esaminano la situazione e prendono di di mira la brigata internazionale, il cui nucleó, formato da cinque a seicento comunisti stranieri, non contava un solo russo. Anche quando la brigata raggiunge i 15.000 uomini, nessun russo si trova nelle sue file. Le unità dell'armata russa operano a parte, molto all'indietro, lontano dal pericolo, soltanto i piloti e gli ufficiali dei carri armati prendono parte effettiva alle operazioni di guerra.*

*Il corpo di spedizione russo propriamente detto, non oltrepassò mai i 2000 uomini; graduati, tecnici, specialisti. Il corpo di spedizione era comandato dal generale Jan Berzine e da Arturo Stachevsky, addetto commerciale all'ambasciata russa di Madrid.*

*Alla testa della brigata internazionale fu messo un sedicente Kleber, provvisto d'un falso passaporto canadese, in realtà Stern, nativo della Bukovina, ufficiale dell'armata rossa. Il generale Akulov dirigeva il servizio informazioni in Catalogna.*

*Berzine ebbe una parte di primo piano nella difesa di Madrid nei mesi di novembre e dicembre. Devesi a lui se fu designato Josè Miaja come generale in capo, mentre Stachevsky tirò fuori Juan Negrin come futuro presidente del consiglio.*

*Fu Stachevsky che offrì l'ospitalità della Russia..... all'oro spagnolo. Fra di loro scherzosamente i bolscevici chiamavano Stachevsky « l'uomo più ricco del mondo » perchè era lui che controllava quel tesoro.*

*Caballero era mal visto dalla Ghepeù che aveva iniziata l'epurazione della Spagna repubblicana da tutti i dissidenti riuniti sotto l'etichetta comune di « trotskisti ». Negrin non vedeva la salute che attraverso l'Unione sovietica. L'ambasciatore ufficiale dell'U. R. S. S., Marcello Rosenberg, non contava nulla, Stachevsky agiva effettivamente dietro le sue spalle. Sloutsky venne da Mosca a sovrapporsi a Orlow per organizzare una Ghepeù spagnola secondo il tipo russo e dare la caccia a tutti gli elementi « antisovietici » vale a dire agli indipendenti, considerati come « controrivoluzionari anche se antifascisti ». Ben presto cominciò a infuriare il terrore, a Madrid, Barcellona, Valencia.*

*La Ghepeù divenne uno Stato nello Stato. Essa ebbe le sue prigioni, i suoi tribunali, i suoi esecutori. Effettuò delle incursioni, dei rapimenti, degli assassini. Essa funzionava indipendentemente dal potere ufficiale. I ministri tremavano davanti ad essa. La Spagna era trasformata in una colonia sovietica.*

*Il 17 dicembre 1936, la* Pravda *di Mosca, promette alla Catalogna una epurazione* « altrettanto energica che in Russia ». *Dopo la difesa efficace di Madrid, l'internazionale comunista passa in secondo piano, la Ghepeù al primo. Kleber è rilevato dal suo comando il 4 febbraio 1937; egli è scomparso per sempre, come suo fratello all'epoca dell'epurazione dell'esercito rosso.*

*La Ghepeù arresta migliaia di volontari; ne fucila delle centinaia Essa sopprime i militanti antifascisti più noti, come Andrè Nin, Smilie e molti altri. Caballero non ne può più e comincia a resistere; Krivitski riceve l'ordine di sospendere la fornitura delle armi.*

*Nel marzo 1937, un rapporto di Berzine a Voroscìloff segnala una crescente indignazione contro la Ghepeù in Spagna e domanda il richiamo di Orlow.*

*In aprile Stachevsky va a Mosca ed approva Berzine. Un'abile provocazione macchinata da Orlow solleva in rivolta Barcellona nel mese di maggio. La Ghepeù fa una incursione sulla centrale telefonica, occupata dai sindacalisti. Ne deriva la guerra civile per cinque giorni, con cinquecento morti e più di mille feriti.*

*I comunisti ne approfittano per obbligare Cabellero a dare le dimissioni e Negrin assume il potere. Ora è Mosca che tira tutti i fili. Il tesoro spagnolo è in Russia. La Ghepeù infuria nella Spagna.*

*Nel giugno Krivitski apprende che la Ghepeù si è impadronita della figlia di Stachevsky. Per quest'ultimo si tratta di un cattivo segno... Nel luglio, Berzine e Stachewsky vengono richiamati nell'U. R. S.: per sparire come tanti altri nell'epurazione dell'esercito rosso.*

*Nel 1938, a poco a poco, Stalin, ritira i suoi uomini dalla Spagna e lascia che i suoi protetti di ieri vadano contro alla sconfitta. Egli ha fatto la sua parte evitando la guerra e conservando per il bolscevismo tutto l'oro della Spagna non depositato in Francia ».*

*Anche senza conoscere esattamente chi fossero gli uomini qui citati e di cui il Kremlino si è valso come di burattini per farli poi scomparire nella Lubianka o per abbandonarli al loro destino sui campi della Spagna, c'è in questo racconto quanto basta per lasciare intravedere come sia poco comodo avere in casa propria certi signori e quali scarse garanzie possa dare la partecipazione dei Sovieti...... ad un sistema di garanzie.*

## Su l'alleanza demo-staliniana.

*« Se gli uomini di Stato francesi si imporranno all'Inghilterra per far riuscire l'accordo coi Sovieti, da contrapporre all'alleanza italo-tedesca, commetteranno un grave errore. Non solo: ma se non ostante tutti gli avvertimenti ricevuti, si ostineranno ad assumersi il compito principale di mediatori nella formazione del blocco democratico, non potranno un giorno dire di aver voluto evitare i mali che ne deriveranno ». Questo scrive Delebecque nell'*Action Française.

*Ma in Francia questi avvertimenti dell'*Action Française *non sono ascoltati e anche recentemente Ludovic Frossard, direttore de* La Justice *ha scoperto un nuovo argomento a favore di detta alleanza coi Sovieti, argomento che J. Delebecque trova meritevole di discussione.*

*Il direttore della* Justice *ammette che vi siano in Francia non pochi timorosi delle conseguenze interne di un accordo fra « i pastori d'Occidente, col lupo bolscevico ». Ma secondo lui si tratta di un timore mal fondato, anzi di un timore che avrebbe ragion d'essere solo se il lupo non fosse stato invitato a far l'accordo... Fare una guerra senza invitarvi anche Stalin, il capo della « rivoluzione permanente » equivarrebbe a consentirgli di dominare vinti e vincitori alla fine del conflitto. Non bisogna dimenticare, afferma il Frossard, che Stalin « è un patriota russo vestito di rosso e che fa una politica nazionale russa ». Converrebbe quindi accettare quella « eguaglianza e quella reciprocità » senza le quali la Francia e l'Inghilterra non potranno averlo al loro fianco.*

*Ma lo scrittore dell'*Action Française *è di contrario avviso. Egli giudica una ingenuità fidarsi di Stalin come di un uomo che voglia il trionfo della patria russa, e non della rivoluzione mondiale. Se Stalin ha ripudiato Trotzky, è perchè vedeva in lui un uomo troppo russo e troppo poco rivoluzionario. Nulla autorizza credere ch'egli abbia abbandonati i criteri d'invadenza dell'ideale bolscevico.*

*Il concetto del Frossard sarebbe che solo il concorso della Russia potrebbe salvare la pace per l'apporto di forza che ne consegue contro i paesi totalitari. Al contrario, il Delebecque pensa che sarebbe proprio l'alleanza con Stalin a produrre la guerra, ma nel luogo e nel momento che ai Sovieti sembrassero migliori.*

*La logica dello scrittore dell'*Action Française *ci prova che in Francia c'è ancora qualcuno che ragiona bene, quantunque per sfortuna della nostra « grande pluto-democratica » vicina occidentale, il numero delle persone di buon senso, sia colà in continua decrescenza.*

*Aggiungiamo per parte nostra, che sono veramente troppi in Francia — e troppi ancora in Inghilterra — a non voler intendere come l'alleanza con Stalin abbia per le cosidette « democrazie » più pericoli che vantaggi. Pericoli per l'esistenza stessa dei grandi imperi conservatori.*

*A un freddo esame appare infatti utopistica la speranza che il ferocemente durissimo capo della rivoluzione comunista possa cordialmente sprecarsi per il mantenimento dei più vasti domini mondiali nelle mani di quella tipica tradizionale aristocrazia del blasone, del danaro e del puritanesimo religioso (più o meno sentito, ma formalmente e ostentatamente praticato con rigidismo) attorno al quale gravita la vita inglese; ovvero nelle mani di quella tipica democrazia parlamentare — parolaia, insincera, affaristica — attorno alla quale si agita la vita francese.*

*Così nell'ibrida alleanza — e prima ancora che abbiano operato le contingenze che oggi inducono Francia ed Inghilterra a stipularla — è già il germe di un dissolvimento interno delle grandi, sì, ma troppo arretrate democrazie. Addio, bella vita d'oggi! A meno che non si abbia l'intenzione di continuare a tenere con Stalin atteggiamento oscillante, giuoco che difficilmente potrebbe ancora riuscire, perchè il dittatore del Kremlino opera oggi — evidentemente — col risentimento delle delusioni patite, tanto più amare in quanto le illusioni gli sono costate miliardi d'oro e diminuzione di prestigio.*

*Una volta penetrato il bolscevismo nelle fibre delle grandi democrazie, con diritto di cittadinanza (e questo diritto Stalin vorrà) Francia ed Inghilterra dovranno impugnare le armi contro la Russia se vorranno salvare, almeno in parte, i loro imperi.*

*Epilogo veramente impressionante, ed assai più temibile per le grandi democrazie, — le quali in fondo, vivono pacifiche e sazie, in uno stato d'animo « borghese » (salvo qualche gazzarra ogni tanto per l'onor della firma) — che non per altri paesi in piena marcia rivoluzionaria, dove si è familiari coi metodi e i rischi che una rivoluzione in atto comporta e si è, perciò, più attrezzati ad opporre adeguata reazione.*

*Logico?*

## Pace adriatica.

*Fra gli avvenimenti notevoli di questo maggio così denso di realizzazioni fasciste, è da mettere in primo piano la visita del Principe Reggente di Jugoslavia Paolo, accompagnato dall'Augusta consorte principessa Olga.*

*Durante le giornate italiane del Principe Paolo nessun nuovo strumento diplomatico è stato firmato. Ma anche la semplice riconferma dei legami esistenti di solidarietà e di comprensione reciproca dei rispettivi interessi, riconferma accentuata dalla simpatia che la coppia principesca ha suscitato nel nostro popolo, è fatto di alto valore nei tempi turbinosi in cui viviamo.*

*Si deve soprattutto alla saggezza di questo Principe se l'Adriatico è diventato una zona di pace, con vantaggio dei due Stati confinanti. La Jugoslavia, sicura verso occidente, ha potuto dedicare ai problemi balcanici ogni sua fattiva energia nell'interesse della tranquillità, in quella troppe volte tormentata regione di Europa.*

*Ed è da attribuire grande significato al fatto che l'occupazione italiana dell'Albania si sia effettuata immediatamente prima che la visita in Italia dei Reggenti di Jugoslavia avesse luogo.*

*Quanto all'Italia è superfluo accennare ai benefici che conseguono dalla raggiunta sicurezza nel « mare nostrum », il cui tranquillo uso ci fu lungamente contestato, fin dalla nascita del Regno, dalla ormai debellata monarchia asburgica.*

## Alleati dissenzienti.

*Sul valore pratico di certe alleanze, ha parlato il capo del governo portoghese, signor Salazar, dinanzi all'Assemblea nazionale di Lisbona, in sede di approvazione della legge che autorizza il Presidente della Repubblica ad assentarsi dal territorio dello Stato per accogliere l'invito del Governo inglese a visitare la Colonia del Capo.*

*Salazar ha colto l'occasione per pronunciarsi su alcuni aspetti dell'attuale situazione internazionale. Ha affermato anzitutto che Portogallo e Spagna nazionale sono legati da una fraterna solidarietà, e ha ricordato che il governo di Lisbona ha aiutato Franco durante la guerra civile in tutti i modi che gli sono stati possibili.*

*Dopo aver affermato che la titanica lotta vinta dalla Spagna nazionale per affrancarsi dall'asservimento comunista, merita la gratitudine del mondo civile, Salazar ha toccato il delicato argomento dei rapporti con l'Inghilterra, notando con rincrescimento che — a malgrado della tradizionale alleanza fra i due Stati — gli Inglesi non hanno valutato gli avvenimenti europei degli ultimi tre anni come li ha valutati il Portogallo e che negli ambienti politici londinesi non si è saputo tener conto nè dei problemi che il Portogallo doveva realisticamente risolvere, nè della sua situazione geografica.*

*E' dunque nuova prova che vi sono alleanze bene cementate ed altre no. E che le alleanze mal cementate zoppicano — o non funzionano affatto — proprio al momento in cui dovrebbero dare i loro frutti.*

*Il monito è d'interesse attuale.*

23 maggio XVII–'39.

**a. b.**

ROMA 10 MAGGIO 1939-XVII

IL REGGENTE DI JUGOSLAVIA RENDE OMAGGIO ALLE REALI TOMBE AL PANTHEON

# Comunicazioni

### La Milizia nel pensiero del DUCE

La Milizia, creazione tipica del genio mussoliniano, dalle origini squadristiche, e perciò insurrezionali, ad oggi, rappresenta l'evoluzione delle armi nello spirito fascista, costantemente indirizzato dal DUCE e plasmato dalla Sua volontà.

Occorre perciò che il pensiero mussoliniano, nei confronti di questa costituzione umana sì, ma ideale, perchè mistica e guerriera, sia tratto dalla frammentarietà delle circostanze storiche nelle quali fu espresso, e raccolto nella continuità dell'esposizione stessa in modo da costituire il vangelo dei nostri ranghi e la « Tavola della nostra Legge ».

Questo è quanto il Comando Generale sta attuando nel numero 2° degli Annali della Milizia, uscito verso la fine di marzo XVII: « La Milizia nel pensiero del DUCE ».

Tutte le CC. NN. intendono il significato profondo di questa pubblicazione e la sua necessità storica; e la diffusione ne risulterà pertanto totalitaria.

Costo della pubblicazione L. 10. Inviare le prenotazioni al Reparto Stampa Propaganda Storico del Comando Generale M. V. S. N. accompagnate dall'importo.

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale N 1/24530.

### Il generale Gambara riferisce al DUCE sul rimpatrio dei legionari

Il DUCE ha ricevuto il generale di Divisione Gambara, Comandante del Corpo Truppe Volontarie in Spagna, il quale gli ha riferito su questioni concernenti il rimpatrio e la data del rimpatrio dei Legionari italiani.

### Il 21 aprile e i Legionari di Spagna

Per iniziativa del Comandante del Parco Automobilistico del C. T. V., maggiore Alberto Jacord, valoroso mutilato di guerra, la mattina del 21 aprile, Natale di Roma, è stata celebrata in forma solenne alla presenza degli ufficiali delle CC. NN., delle maestranze italiane e spagnole e degli autieri di quel Parco, la festa del lavoro.

La fatidica data è stata rievocata dal camerata capo Manipolo Cesare Tartuferi, che ha pronunciato una fervida orazione.

L'oratore, dopo aver esaltato le forze del lavoro, la dottrina fascista e il genio mussoliniano, ha ricordato la vittoriosa guerra di Spagna e la recente annessione dell'Albania all'Impero Italiano.

La cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di intenso entusiasmo, si è chiusa con una vibrante manifestazione d'Italianità e di fede fascista fra poderosi evviva alla Maestà del RE Imperatore; al DUCE, al Generalissimo Franco e alla fraternità dei due popoli.

### Battaglioni di CC. NN. a Valona

L'azione dell'Italia in Albania è stata, per l'armonico impiego dei mezzi e per il fulmineo conseguimento di tutti gli obbiettivi indicati, un'azione di stile tipicamente fascista.

Bene a ragione il generale Guzzoni ha potuto telegrafare al DUCE da Tirana:

I Vostri ordini sono stati eseguiti con fede fascista e con spirito sempre teso a superare ogni ostacolo.

Posso assicurare che i Comandanti e i gregari, forgiati nel clima dal Vostro genio creato, hanno dimostrato di meritare la Vostra alta fiducia.

Il Corpo di spedizione vigila ai Vostri ordini, pronto alla azione per le immancabili vittorie dell'Italia Fascista ».

E l'alto riconoscimento del DUCE è giunto a premiare la fede dei Capi e dei gregari.

« Il Corpo di spedizione ai Vostri ordini — ha telegrafato il DUCE — ha operato con decisione fascista liquidando con rapidità fulminea una situazione matura mostrando la potenza delle Forze Armate italiane, garantendo sull'altra sponda dell'Adriatico gli interessi fondamentali della Patria.

A Voi, ai Vostri Ufficiali, ai soldati, il mio elogio che interpreta il sentimento di fierezza del popolo italiano ».

L'azione coordinata e precisa di tutte le Forze Armate ha costituito infatti una mirabile, esemplare ed ammonitrice dimostrazione del grado di perfezione raggiunto dall'Italia Fascista nell'impiego dei mezzi bellici secondo i più moderni dettami dell'arte militare.

I precedenti che hanno determinato l'intervento italiano in Albania sono stati ampiamente illustrati dalla

stampa quotidiana, insieme con le fasi successive dello sbarco e dell'occupazione, che hanno condotto nel volgere di pochi giorni all'integrale occupazione del territorio albanese.

Il prestigio e i vitali interessi adriatici dell'Italia fascista sono stati così pienamente assicurati e garantiti dall'azione decisa dal DUCE per stroncare tempestivamente le mene di un governo inviso al suo stesso popolo e gli intrighi internazionali che si tentava di ordire con la compiacente convivenza di Zogu, il signorotto feudale immemore dei benefici ricevuti e indegno ormai della protezione dell'Italia, cui tutto doveva.

È motivo di grande fierezza per la Milizia che a questa affermazione di potenza e di giustizia fascista abbiano partecipato tre Battaglioni di Camicie Nere, e precisamente il 40° di Verona, il 76° di Copparo il 92° di Firenze.

I tre fierissimi Battaglioni, agli ordini del console Nannini, dopo avere effettuato lo sbarco a Valona hanno immediatamente occupato tutta la regione adiacente.

Dev'essere sottolineato il tono delle accoglienze che la popolazione ha riservato alle truppe italiane e ai rappresentanti della Guardia della Rivoluzione Fascista. Sono state veramente accoglienze trionfali per l'entusiasmo e la cordialità della gente, che rispecchiavano la fierezza della sana razza albanese, la quale reca in sè il più chiaro segno di un sangue purissimo e l'impronta di una inesausta giovinezza.

La gioventù albanese, appena sarà inquadrata nelle nuove organizzazioni sul modello di quelle italiane, crescerà sana e gagliarda, educata a principi di autentico patriottismo, cosciente delle necessità dell'avvenire.

Sarà questo il risultato morale dell'azione italiana, risultato che ne autentica la legittimità non meno dei nostri interessi politici e strategici, che l'occupazione ha ormai definitivamente e integralmente assicurati.

### Le Camicie Nere nella regione di Okol

Reparti della Milizia Forestale al comando del generale Agostini, hanno occupato l'alta valle che per Boge ed il Passo delle Capre raggiunge il Bivio di Okol tra quote superanti duemila metri verso il confine nord-orientale. Le popolazioni hanno fatto ai militi calorose accoglienze scendendo loro incontro dai più sperduti casolari con a capo i parroci ed i capi dei villaggi. Si tratta infatti di popolazioni cattoliche sparse in piccoli villaggi di tipo alpino e in capanne nascoste fra i boschi di abeti e pini.

Questi montanari hanno narrato al generale Agostini le dolorose persecuzioni subìte da Zogu che fece contro di essi sanguinose spedizioni massacrando intere famiglie e riducendo tutta la zona in estrema miseria.

L'improvviso arrivo di contingenti della Milizia Forestale per sentieri godenti di fama di impraticabilità, ha fatto viva impressione.

### Costituzione della Milizia Albanese

Il Comando Generale della Milizia ha provveduto alla costituzione in Albania, con gli italiani ivi residenti e gli albanesi iscritti al P. N. F., della Milizia che ha assunto il nome di «Milizia Fascista in Albania».

Essa è frattanto ordinata su un Comando CC. NN. d'Albania con sede in Tirana, una Legione Alpina su 3 Coorti ed una Legione Ordinaria su 3 Coorti.

Gli effettivi albanesi portano sulla sinistra del petto un disco rosso con l'aquila albanese.

Il reclutamento è volontario e si effettua tra gli italiani e gli albanesi iscritti al P. N. F., di età tra il 21° ed il 55° anno.

Il Comando CC. NN. d'Albania avrà sede presso l'Ufficio Militare del Luogotenente Generale rappresentante di S. M. il Re d'Italia e Re d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

Attualmente si trovano in Albania 6 battaglioni di CC. NN. mobilitati per le speciali esigenze e che dipendono dal Comando delle Forze Armate di Albania; una Coorte di Milizia Nazionale Forestale; un nucleo di Milizia della Strada; un nucleo di Milizia Portuaria.

### Il 21 aprile ad Addis Abeba

La celebrazione del 21 aprile ha assunto un particolare valore ad Addis Abeba per l'intervento del Vicerè alla imponente rassegna delle forze dopolavoristiche. La cerimonia si è iniziata con la messa a dimora di tredici piccoli alberi dedicati ai Caduti della Milizia forestale, piantati attorno a una stele di Arnaldo Mussolini. La vasta radura, dove si è svolto questo rito campestre, sorge a sette chilometri dalla capitale e presto assumerà il nome di Bosco Littorio. Esso sarà formato da 400 specie arboree, principalmente pini e acacie.

IL DUCE VISITA IL VIVAIO DELLA MILIZIA FORESTALE NELLA ZONA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1942

### Il Duca di Bergamo fra gli allievi della Legione Universitaria

I 450 allievi ufficiali della 2ª Legione universitaria «Arnaldo Mussolini» che nella bella conca di Canzo svolgono il primo

corso d'Arma, hanno avuto la visita del Duca di Bergamo il quale, in quanto comandante del Corpo d'Armata, era direttore del corso medesimo. Questo durò 15 giorni, e dopo una settimana di esercitazioni militari in un terreno che molto si presta, gli studenti sono apparsi inappuntabili al Duca di Bergamo, cui sono stati presentati dal generale Scala. Sono stati addestrati da 30 ufficiali della Milizia e da cinque ufficiali dell'Esercito, Comandante del campo: il console Sormani.

Al giungere del Duca di Bergamo i giovani allievi ufficiali erano schierati nel campo sportivo di Canzo. Il Duca li ha passati in rassegna, poscia ha loro rivolto virili parole di incitamento e di plauso. « L'eco delle recenti radiose giornate di Roma — ha detto il Duca di Bergamo — ha certamente riacceso il vostro entusiasmo di soldati di Mussolini, vi ha fatto certamente vibrare di più fremente amor patrio ». Egli ha poi accennato ai gravi compiti che li attendono nella vita, e li ha esortati a prepararvisi virilmente, con cuore fermo. « L'Italia di Mussolini è tutta un esercito — ha soggiunto — e voi sarete chiamati un giorno alla testa delle sue stupende legioni ».

Adalberto di Savoia ha poi elogiato il generale Scala, cui egli ha affidato la direzione pratica del corso, ha elogiato il console Sormani e tutti gli ufficiali istruttori, poscia ha chiuso invitando i giovani a unirsi nel suo saluto al RE Imperatore e al DUCE fondatore dell'Impero. Dalla tribuna il Duca ha poi assistito alla sfilata dei giovani e ai loro canti guerrieri; quindi si è recato a visitare il loro accampamento.

## Il Corso degli allievi ufficiali universitari di Milano

Il campo d'addestramento degli allievi ufficiali universitari della 2ª Legione di Milano a Canzo-Asso, si è chiuso dopo venti giorni di intesa attività. Gli allievi, in numero di 450 sono giunti alla Stazione Nord di Milano alle 13,44, salutati dal generale Scala, direttore dei corsi, e da un'imponente folla di parenti e amici.

Preceduti dalla musica e dalla fiamma del loro Battaglione si recavano, marzialmente inquadrati, in Piazza S. Ambrogio per rendere gli onori militari al Monumento ai Caduti e successivamente in Piazza Belgioioso, dove rendevano omaggio ai Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona di alloro nel Sacrario della Casa del Fascio. Quindi, fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia della cittadinanza, hanno raggiunto il Comando della Legione Universitaria.

Nella giornata del 6, ultima del campo, si era recato a Canzo-Asso il generale Galbiati, ispettore dei Reparti universitari della Milizia, il quale, ricevuto dal generale Scala e dal console Sormani, ha visitato gli accantonamenti ed ha parlato agli allievi elogiandoli per il profitto tratto dall'addestramento. Dopo aver assistito al rancio degli allievi ha partecipato alla mensa e prima di partire ha rivolto parole di elogio al generale Scala e agli ufficiali per la preziosa collaborazione da essi data allo svolgimento del programma addestrativo. Il campo è stato pure visitato dal podestà, seniore Gallarati Scotti che ha recato agli universitari milanesi il saluto della cittadinanza.

## Le bandiere alle batterie della 1ª Legione Contraerei

Sulla postazione della batteria antiaerea « Porcù del Nunzio » di Torino si è svolta la solenne consegna delle bandiere offerte dalle Camicie Nere della Federazione fascista di Torino alla prima Legione Milizia Controaerei per tutte le casermette sparse nel territorio della città. Si tratta di particolari, attrezzatissimi apprestamenti difensivi, destinati ad entrare in azione nel caso d'una incursione nemica sull'abitato; ognuna di queste istallazioni è stata intitolata al nome di un Caduto della Rivoluzione e, d'ora in poi, accanto alle possenti armi puntate contro il cielo, sventolerà su di esse il glorioso segnacolo tricolore donato dai Fascisti ai Militi, in perfetta identità d'ideali e d'azione.

Al rito assistettero S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Luogotenente Generale Galamini, Ispettore della Milizia Contraerei, il generale Mazzini, comandante la Zona, il generale Brandimarte, il generale Fedele, comandante il 1° Gruppo della Milizia antiaerea, il generale Targa, comandante la Difesa col capo di Stato Maggiore colonnello Quadri, il Podestà S. E. Giovara e altre autorità.

## Il Sacrario della 108ª Legione di Ancona

Con cerimonia semplice ed austera, è stato benedetto il Sacrario della 108ª Legione di Ancona, offerto dalla Sezione di Ancona dell'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati di Guerra.

Presenti il Console Comandante, il Comandante la Coorte Mutilati, un folto gruppo di Ufficiali di tutte le specialità e reparti in armi di Legionari, il Cappellano, valoroso reduce d'Africa e di Spagna, dopo aver benedetto il Sacrario, ha celebrato la Messa nel cortile della Caserma. La cerimonia, che ha avuto carattere strettamente militare, si è chiusa col saluto al RE ed al DUCE.

LA VISITA DEL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO TEDESCO AL COMANDO GENERALE DELLA M. V. S. N.

**Richiamo per istruzione di ufficiali di complemento**

Il *Giornale Militare Ufficiale,* dispensa 16ª, reca i decreti ministeriali 31 marzo e 1° aprile 1939 (circolari 298-299) con i quali sono richiamati alle armi, per istruzione, gli ufficiali di complemento delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio: *a*) compresi nei limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione sul quadro di avanzamento per l'anno 1939 ed obbligati ai sensi dell'art. 121 della legge per l'avanzamento, a esercitazione; *b*) che non hanno potuto prendere parte al corso istituito con la circolare 32 *Giornale Militare* 1939 o ai richiami indetti con la (circolare 363 *Giornale Militare* 1938).

Il richiamo di complessivi giorni 30 sarà prestato in due periodi della durata di 15 giorni ciascuno e cioè: 1° periodo: 1° maggio-15 maggio c. a. (per gli ufficiali residenti in Patria); 2° periodo: (da stabilire).

Sono esclusi dal richiamo gli ufficiali che si trovino in una delle seguenti condizioni: *a*) abbiano frequentato i corsi d'istruzione svoltisi negli anni 1936 e 1937; *b*) siano stati richiamati in servizio, per una durata non inferiore a dodici giorni, in Patria o altrove negli anni 1936, 1937, 1938 e 1939; *c*) abbiano prestato la loro opera in qualità di istruttore presso i corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, in almeno uno degli anni 1936-1937, 1937-1938, 1938-1939; *d*) abbiano prestato, nell'anno in corso, la loro opera in qualità di istruttori post-militari presso la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e istruttori premilitari presso la Gioventù Italiana del Littorio (limitatamente ai giovani fascisti). Sono altresì esclusi dal richiamo gli ufficiali di fanteria che:

1) appartengano alla M. V. S. N. (ordinaria e speciale) quali ufficiali in servizio permanente effettivo (con la permanenza minima di un anno alla data 1° gennaio 1939-XVII);

2) appartengano al 1° gennaio 1939-XVII, da almeno un anno, ai battaglioni Camicie Nere come ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in s. p. e. e nei quadri, o abbiano partecipato ad un richiamo con i battaglioni stessi di durata non inferiore a dodici giorni, negli anni 1936-1937 e 1938.

I comandi territoriali cui gli ufficiali sono in forza hanno facoltà di esentare dal richiamo gli ufficiali che:

*a*) comprovino, con certificato medico vistato dalle autorità locali, di essere per malattia, impossibilitati a prestar servizio;

*b*) siano ammessi ad esonero perchè dirigenti tecnici di grandi industrie o proprietari delle stesse (a domanda degli interessati);

*c*) siano ritenuti indispensabili, per particolari incarichi all'amministrazione statale da cui dipendono nel periodo previsto per il richiamo (su segnalazione delle amministrazioni stesse).

Le domande di esenzione, inviate direttamente al Ministero dagli interessati, non saranno prese in considerazione.

Il richiamo degli ufficiali esentati viene rinviato all'anno prossimo; sono, di conseguenza, rinviate, nei loro riguardi, anche le operazioni di avanzamento.

**La nomina a sottotenente degli ufficiali della Milizia che abbiano partecipato a campagne di guerra**

Al termine della seduta dell'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Presidente Ciano ha dato comunicazione della seguente interrogazione con risposta scritta presentata dal consigliere nazionale Spinelli Domenico:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della guerra per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale i legionari che hanno combattuto nella guerra di Spagna come ufficiali nella M. V. S. N., pur non rivestendo il grado di ufficiali nell'Esercito, sarebbero a questo grado nominati con speciale provvedimento e, nel caso affermativo, se non crede opportuno affrettare la nomina per evitare che, nella eventualità di un richiamo alle armi, chi ha già fatta la guerra come comandante, guadagnandosi anche ricompense al valore, non debba essere incorporato come soldato o graduato di truppa, cioè in posizione inferiore a quella avuta sul campo ».

All'interrogazione il Segretario di Stato per la guerra ha fornito la seguente risposta:

« La questione prospettata dal consigliere nazionale Domenico Spinelli ha già formato oggetto di particolare benevolo esame da parte del Ministero della guerra, il quale, nell'intento non solo di dare un tangibile segno di riconoscimento ai legionari che pur non rivestendo grado di ufficiale nel R. Esercito abbiano lodevolmente partecipato a campagne di guerra come ufficiali della M. V. S. N., ma anche meglio utilizzare i legionari stessi in un rango corrispondente a quello già avuto sul campo e del quale dimostrano di essere meritevoli, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge.

In base al predisposto provvedimento legislativo gli ufficiali della Milizia non provvisti dei titoli di studio normalmente prescritti, che alla data del 1° gennaio 1939 abbiano prestato non meno di tre mesi di servizio effettivo da ufficiale della Milizia per terra, per mare od aeronavigante, in zona di operazione, presso reparti operanti o comandi mobilitati, possono conseguire limitatamente agli anni 1939-1940, la nomina a sottotenente di complemento, previo esperimento teorico-pratico secondo modalità che saranno stabilite dal Ministero della guerra.

Tali ufficiali saranno nominati sottotenenti nell'arma o corpo di provenienza, se abbiano prestato servizio militare; in caso contrario, nell'arma o corpo presso cui saranno giudicati idonei, e non dovranno prestare servizio di prima nomina.

Il disegno di legge in questione trovasi all'esame della finanza dopo di che sarà sollecitamente presentato al Consiglio dei Ministri e, se da questo approvato, alla Camera ».

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## Comunicazioni

### DISPOSIZIONI DEL COMANDANTE GENERALE

#### IV Campo DUX

Quanto prima sarà comunicata la forza con cui ciascun Comando federale dovrà intervenire al IV Campo DUX - Roma, di cui al foglio d'ordini n. 208 del 27 agosto 1938-XVI. Tale campo sarà possibilmente preceduto da pre-campi federali della durata di 10 giorni. I reparti saranno costituiti da battaglioni di Giovani Fascisti e da coorti avanguardisti.

Nei reparti avanguardisti sarà favorita la larga partecipazione di graduati avanguardisti. I partecipanti dovranno avere particolare prestanza fisica ed essere in perfetto stato di salute. Divisa, armi (pugnale compreso per gli avanguardisti), buffetterie, di prescrizione ed in perfetto ordine.

#### Giornata celebrativa della Marina

In occasione della giornata celebrativa della Marina (11 giugno XVII) converranno a Roma, oltre le rappresentanze degli equipaggi della flotta, i collegi navali della G. I. L. di Brindisi e Venezia, la scuola marinara «Caracciolo» della G. I. L. e reparti di premarinari ed avanguardisti marinari. I giovani da inviare a Roma dovranno essere elementi sceltissimi per prestanza fisica e disciplina.

#### Corsi cadetti e capicenturia

I corsi per primi cadetti, cadetti, primi capicenturia e capicenturia dell'Anno XVII verranno svolti con le seguenti modalità:

1° periodo: dal 10 al 20 agosto per comando federale;

2° periodo: dal 21 agosto al 4 settembre a Roma al «IV Campo Roma».

Allo scopo di sempre più potenziare la categoria dei graduati ai corsi dovrà partecipare per ciascun Comando federale una forte aliquota di giovani.

Per l'ammissione alle varie categorie dei graduati valgono le disposizioni date con la circolare 119-7/15 del 22 marzo 1938-XVI.

La direzione è affidata ai Comandanti federali, i quali per l'inquadramento e per l'addestramento degli allievi graduati, si varranno degli istruttori diplomati dell'Accademia fascista, coadiuvati eventualmente da ufficiali della G. I. L. particolarmente idonei.

Tutti dovranno essere accantonati perchè il materiale tende entro il 1° luglio p. v. dovrà essere spedito al Comando generale che provvederà per l'attrezzatura del «IV Campo Roma».

## Attività dei Comandi Federali

### COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI REGGIO EMILIA

#### Manifestazione per la chiamata alle armi dei giovani fascisti di leva

A Reggio ed in tutti i Comuni della provincia, austeri riti hanno celebrato la chiamata alle armi del 1918 e del primo quadrimestre del 1919.

I partenti sono più di duemila, un contingente numeroso, fresco, entusiasta, duemila tutti in camicia nera e cresciuti alla scuola del Fascismo, soldati prima di vestire il grigio verde.

I camerati anziani e quelli giovanissimi hanno voluto salutarli, festeggiarli, esser loro vicini nel gran giorno; gerarchi, squadristi, giovani della G. I. L. si sono affiancati ai partenti come per iniziare insieme la marcia, hanno per loro rievocato lo spirito degli eroi Caduti e chiesto la benedizione di Dio sulle loro armi e sulla loro giovinezza.

A Reggio il rito si è svolto nel cortile della Casa del Fascio. Alle ore 10 le reclute sono giunte inquadrate dai Gruppi e dai Fasci delle Ville e si sono schierate di fronte al Sacrario. Gagliardetti e reparti armati di rappresentanza erano già sul posto e subito sono arrivate le autorità: S. E. il Prefetto, il Federale, le massime gerarchie politiche e civili e i Comandanti delle Forze Armate oltre ad un numeroso gruppo di ufficiali della M. V. S. N. e della G. I. L.

Ultimata la messa il segretario del G. U. F. con voce vibrante di fierezza porge ai partenti il saluto del Fascismo reggiano, quello dei camerati della vigilia e quello dei giovanissimi.

Reggio, egli dice, è fiera dei suoi nuovi soldati; essi sono ben degni di vestire il grigio verde di tutte le Vittorie, di servire sotto le insegne gloriose dei reggimenti di Vittorio Veneto e di Addis Abeba; essi sono la continuità dell'eroismo della stirpe perpetuato dalla Rivoluzione. La disciplina cui stanno per sottomettersi l'hanno già appresa giorno per giorno nei ranghi della G. I. L., il fucile che stanno per abbracciare lo amano.

Partono nella luce del Ventennale, accompagnati dal voto fervido di tutto il popolo, sorretti dall'esempio di innumerevoli eroismi, col nome del DUCE nel cuore. A Lui, essi sapranno certo dedicare ogni fatica, ogni sforzo, ogni sacrificio, di Lui sapranno essere degni domani e sempre.

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI BOLZANO

### Campo invernale

Il campo invernale dei GG. FF. si è svolto come negli anni scorsi a Plancios in Valle Eores (1900 metri) in due turni di otto giorni ciascuno con la partecipazione ad ogni turno di 5 ufficiali e 40 giovani fascisti compresi i servizi (cucinieri, aiutante sanità e trombettiere), il Comandante del Campo e il Vice comandante federale dei GG. FF.

I giovani fascisti prescelti per la partecipazione al campo vennero concentrati a Bolzano il giorno precedente all'inizio del campo stesso equipaggiati e quindi fatti partire per Bressanone da dove hanno raggiunto Plancios per via ordinaria (4 ore di marcia).

Arrivati al campo i giovani sono stati suddivisi, secondo il grado della loro abilità, in tre squadre. Due squadre costituite con i migliori sciatori, guidati dagli ufficiali, hanno fatto nelle ore pomeridiane di ogni giorno escursioni alle Plose ed alle cime circostanti, mentre la terza squadra si allenava, sorvegliata da un istruttore, in un campo trovantesi nelle immediate vicinanze di Plancios. Ogni mattina inoltre tutti i giovani fascisti hanno preso parte ad istruzioni con le armi e di ginnastica.

L'attività militare si è svolta secondo il seguente programma:

*a*) maneggio e caratteristica dell'arma (moschetto mod. 91);

*b*) scuola di puntamento;

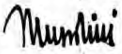
*c*) applicazione al terreno della squadra;

*d*) comportamento di pattuglie di esplorazioni in montagna;

*e*) ricognizioni ed esplorazioni di pattuglie.

Prima della fine di ogni turno i giovani hanno partecipato ad una escursione alla Plose con sci per l'applicazione pratica del servizio di ricognizione e di esplorazione di pattuglie in montagna. La disciplina dei giovani è sempre stata perfetta, morale altissimo, salute ottima.

«GIOVENTÙ D'ITALIA! BELLA, FRESCA GIOVENTÙ, CHE SBOCCIA IN QUESTI TEMPI COME UNA PRIMAVERA FIAMMEGGIANTE NEL CIELO DELLA PATRIA: IO SONO SICURO (HO QUESTA SUPREMA E DIVINA CERTEZZA NELL'ANIMO) CHE SE DOMANI, PER AVVENTURA, LA GRANDE CAMPANA DELLA STORIA SUONASSE E CHIAMASSE ALL'APPELLO, TU, GIOVENTÙ CHE HAI ANCORA FULVE LE CHIOME, SOLIDI I GARRETTI, L'OCCHIO LIMPIDO CHE SI AFFACCIA PER LA PRIMA VOLTA, TU SCENDERESTI AL CANTO DEGLI INNI DELLA PATRIA, POPOLERESTI IL CIELO DELLA PATRIA, IL MARE DELLA PATRIA, LE FRONTIERE DELLA PATRIA»



## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI PISA

### Il grande istituto di radiotelegrafia della G. I. L.

Il nuovo istituto di radiotelegrafia del Comando federale della G. I. L. di Pisa, può definirsi una delle più moderne e geniali realizzazioni del genere esistenti in Italia.

Non si è perso un'ora di tempo che le due Centurie di specialisti, che frequentano i vari corsi sino dall'ottobre u.s., dalla vecchia e troppo modesta sede di via Bovio si sono subito trasferiti in quella nuova, bellissima e molto più adatta alle vaste e feconde possibilità realizzatrici dell'istituto stesso, situata in Lungarno Simonelli e continuare così, senza sosta, la loro coscienziosa preparazione guerriera.

L'istituto — oggi in grado di curare la preparazione di almeno 500 radiotelegrafisti ogni anno — deve permettere lo sviluppo di una quadruplice forma di attività che corrisponda in tutto alle necessità militari e autarchiche della Nazione, e cioè, l'insegnamento della:

*a*) telegrafia;

*b*) radiotelegrafia;

*c*) radiofonia;

*d*) elettromeccanica.

Quest'ultima intesa anche come mezzo pratico per una vera e propria produzione del minuto materiale per apparecchi ad uso radiotelegrafici, di maggiore e largo consumo.

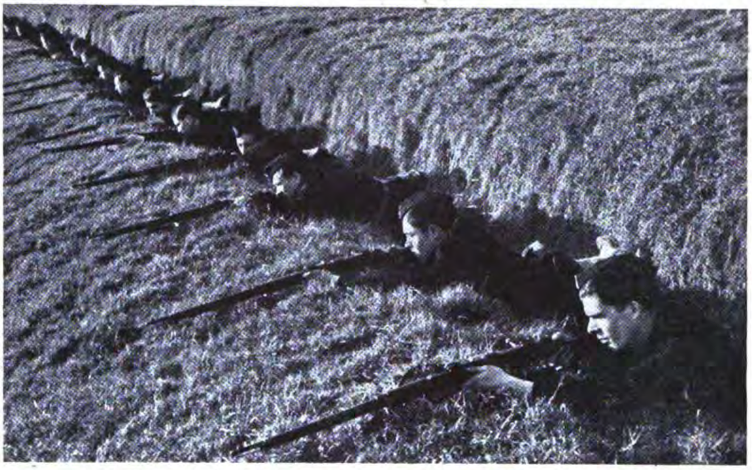
## COMANDO FEDERALE DELLA G.I.L. DI MESSINA

### 1° Corso informativo di educazione fisica della G.I.L.

Al 1° Corso informativo di educazione fisica della G. I. L. per dirigenti ed insegnanti della scuola media ed elementare, hanno partecipato 1364 insegnanti di cui 975 appartenenti alla scuola elementare e 389 alla scuola media.

Il corso ha avuto inizio il 26 novembre scorso, e si è concluso l'11 marzo con una serie di conversazioni e lezioni teorico-pratiche tenute in ogni sabato fascista.

Base del Corso è stato un programma di cultura fascista e di educazione fisica inteso ad interessare l'azione


ADDESTRAMENTO DEI PREMILITARI DEL COMANDO FEDERALE G.I.L. DI TORINO

educativa che svolge la Gioventù Italiana del Littorio, con trattazioni relative al valore dell'educazione fisica e dei diporti e dei benefici che se ne ricavano per la difesa ed il miglioramento della razza.

A tal uopo è stato integralmente eseguito un piano stabilito per conversazioni di ordine teorico e per lezioni pratiche.

Così il corso si è iniziato colla prolusione del Segretario federale sul tema: « Il Partito e l'educazione dei giovani ».

Nelle successive conversazioni sono stati trattati i seguenti argomenti:

La scuola e la G. I. L. – Lo sport nell'età scolare – Cuore e circolo nello sport – La coscienza marinara e la G. I. L. – Il C. O. N. I. e l'agonismo nella G. I. L. – Educazione fisica e razza – Funzione educativa dello sport negli adolescenti – L'educazione fisica per l'irrobustimento generale dell'organismo – La preparazione sportiva del cittadino soldato — Sport e psiche — Lo sviluppo degli organi sessuali, e lo sport — L'educazione fisica e la specializzazione – Il Traumatismo nello sport.

Le lezioni pratiche sono state tenute nel capoluogo dal capo sezione educazione fisica del Comando federale e negli altri comuni della provincia da provetti e capaci istruttori della G. I. L.

# Attività sportiva

### Terzo Torneo nazionale di calcio

Al terzo torneo nazionale di calcio risultano inscritte 55 squadre rappresentative di Comandi federali G. I. L.

Dal complesso delle squadre partecipanti sono state sorteggiate le seguenti nove che verranno ammesse di autorità al turno successivo:

Belluno – Campobasso – Firenze – Novara – Perugia Rovigo – Taranto – Treviso – Varese.

Con le rimanenti 46 squadre sono stati formati 23 accoppiamenti.

### Corse ciclo-campestri

Anche l'attività ciclistica invernale ha avuto termine quest'anno si è conclusa con il 1º campionato nazionale di corsa ciclo-campestre. Le particolari caratteristiche di questa prova sono molto importanti ai fini della preparazione militare. Perchè una corsa ciclistica « fuori strada » richiede al gareggiante tante qualità quante sono quelle che debbono essere possedute dal corridore su strada, dal velocista puro e dal podista, necessitando molto spesso caricare la macchina in spalla e percorrere lunghi tratti in ripidissima salita, scavalcando muri, attraversando fossati colmi d'acqua, superando siepi ed altre asperità del terreno.

Questa pratica merita tutta l'attenzione dei comandi federali i quali sarà bene addestrino speciali squadre in questa attività.

Lo sviluppo numerico delle gare, ed il numero dei partecipanti, sta a dimostrare quanto interesse e quanto entusiasmo hanno provocato le gare che si sono svolte, in un primo tempo, durante l'istruzione premilitare del sabato e poi nell'ambito dei comandi della G. I. L. di Fascio.

*Corse ciclo-campestri premilitari:*

| | Eliminatorie | | Partecipanti |
|---|---|---|---|
| Squadra .......... | N. 4.198 | Premilitari N. | 50.392 |
| Plotone .......... | » 2.055 | » » | 43.377 |
| Compagnia ....... | » 826 | » » | 30.209 |
| Totale... | N. 7.079 | Totale... N. | 123.978 |

*Corse ciclo-campestri di fascio:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Eliminatorie ...... | N. 1.854 | Giov. fasc. N. | 45.129 |
| TOTALE GEN. | N. 8.933 | TOTALE GEN. N. | 169.107 |

# LA CVLTVRA MILITARE NELLE SCVOLE CIVILI

## Il raduno dei docenti

Come era stato annunziato, nei giorni nove e dieci di maggio ha avuto luogo il raduno degli insegnanti di cultura militare di tutti gli Istituti di Istruzione media e superiore. Per la circostanza sono convenuti a Roma i duemila docenti di ogni tipo di scuole secondarie e universitarie. Il Ministero della Educazione Nazionale, che aveva indetto il raduno è stato largamente coadiuvato dai Ministeri della Guerra, della Marina e della R. Aeronautica e dal Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale i quali hanno fatto del tutto per assicurarne la riuscita, che è stata superiore alle migliori aspettative. La fervida collaborazione dei Ministeri militari e del Comando della Milizia con il Ministero della Educazione Nazionale ha resa possibile e facilitata al massimo l'attuazione di una iniziativa, che si è dimostrata tanto utile quanto opportuna. Il raduno è servito non soltanto a consentire ad una benemerita categoria di ufficiali di ogni arma e di ogni grado di essere presente a Roma in una occasione particolarmente significativa e solenne, quale era quella del terzo annuale della Fondazione dell'Impero Fascista, ma concorrerà positivamente ad accrescere il rendimento e l'efficacia dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole, che procede e viene impartito con una regolarità pari alla sua impostazione pienamente rispondente ai fini di natura spirituale e culturale, che si debbono raggiungere.

I comandi militari locali, alla stregua delle disposizioni superiori, dei rispettivi Ministeri si sono prodigati per ottenere che il raduno si svolgesse nel modo migliore e i risultati ottenuti stanno a dimostrare come essi abbiano assolto il loro compito in maniera lodevole. I docenti hanno assistito alla importantissima manovra a fuoco, eseguita nella zona di Cesano e al mattino del giorno nove hanno presenziato alla grande rivista nella Via dell'Impero vivendo tra i camerati in servizio delle varie Forze armate ore di comune orgoglio e di fede fascista.

### La rassegna del DUCE

Nel pomeriggio del giorno nove gli ufficiali docenti hanno avuto l'altissimo e ambito onore di essere passati in rivista dal DUCE. È stato questo il premio migliore per l'opera prestata ed il viatico solenne per quella, che dovranno continuare a svolgere. Alle ore sedici i docenti erano schierati su due linee di fronte lungo la via dell'Impero. All'arrivo del DUCE, che era accompagnato dal ministro degli Esteri Galeazzo Ciano e dal ministro della Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, i duemila docenti, al comando del più elevato in grado, il Generale di Corpo d'Armata Freri, sono scattati sull'attenti e quando il ministro Bottai ha ordinato il « saluto al DUCE » un formidabile « a noi » ha fatto eco alla sua voce. Quindi il DUCE, vivamente compiaciuto ha percorso tutto il fronte dello schieramento rivolgendo la parola ad alcuni docenti. Quando, passata la rivista, è risalito in macchina per allontanarsi, una imponente manifestazione, alla quale si è unita appassionatamente la folla, che si era accalcata intorno ai docenti, ha salutato il DUCE fino a quando la vettura non è scomparsa dalla vista. Gli insegnanti, commossi e grati, recavano sul volto i segni della viva emozione e del giubilo per la grande fortuna loro toccata e che li accompagnerà ognora durante lo svolgimento del loro compito educativo tra la gioventù studiosa della Scuola Fascista.

### Il rapporto all'Università

Nelle prime ore della mattina del giorno dieci una lunga rappresentanza degli insegnanti si è recata al Ministero della Educazione Nazionale, dove ha deposta una corona ai piedi della lapide, che ricorda i gloriosi caduti in guerra, che fecero parte del Ministero stesso. Erano presenti il Capo di Gabinetto per il Ministro, alti funzionari ed una schiera di combattenti, che prestano servizio nell'amministrazione scolastica. Alle ore undici tutti i duemila docenti hanno gremita l'aula magna della R. Università di Roma, dove il ministro Bottai ha tenuto il suo rapporto. Assistevano le gerarchie politiche, militari e scolastiche e moltissimi invitati, tra i quali il generale Galbiati, Ispettore dei reparti della Milizia Universitaria e tutti i comandanti di questi reparti.

Tra gli insegnanti si notavano oltre cinquanta generali ed ammiragli ed un fortissimo gruppo di ufficiali superiori di tutte le Forze armate. Il ministro Bottai è arrivato in compagnia del Rettore De Francisci e del generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia ed è stato accolto da una calorosa manifestazione di simpatia.

### Il discorso di Bottai

Dopo avere ordinato il « saluto al DUCE », al quale ha fatto eco il potente « a noi » della massa dei presenti, il ministro Bottai così si è espresso:

« D'ordine del DUCE, al cui alto disegno si deve, nella Scuola rinnovata dal Fascismo, l'introduzione delle discipline militari tra gli studi, volti a *formare il carattere dell'Italiano*, ho indetto questo rapporto, per passare in rapida rassegna, alla luce delle esperienze fatte, tutto quanto si riferisce all'insegnamento, di cui siete, proprio nella vostra qualità di ufficiali e di combattenti, incaricati, dalla sua istituzione ad oggi; e per rinnovare, con

voi, il proposito di portarlo a quel grado di perfezionamento, che esso deve, dico deve, conseguire in pieno.

È questo il primo rapporto, che ha luogo, da quando la cultura militare venne introdotta nelle scuole civili; cioè, dall'anno scolastico 1934-35. È possibile, quindi, tirare utilmente le somme, vagliando i risultati ottenuti e le necessità affiorate, di tanto in tanto, durante il corso dell'insegnamento.

Ma, prima di procedere ad una tale disamina, desidero ringraziare, in questa occasione e in questa sede, i Ministeri delle Forze armate e il Comando generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i quali, non soltanto vi hanno offerta la possibilità di essere presenti in Roma, in una circostanza eccezionalmente solenne e significativa, quale la celebrazione dell'annuale della Fondazione dell'Impero Fascista, ma hanno sempre data e continueranno a dare, con ogni fervore di fede, la loro preziosa collaborazione al Ministero della Educazione Nazionale, per assicurare il massimo rendimento delle lezioni di cultura militare nelle scuole.

Primo rilievo a farsi è questo. Soltanto il clima dei tempi nuovi, che ha fortificate le energie e bonificati gli spiriti, poteva consentirci di chiamare la Scuola, secondo una concezione del suo ufficio nazionale e politico, che conoscenza ed esercizio delle armi assume tra i dati fondamentali dell'educazione del cittadino, alla cognizione dei problemi militari della Nazione, che sono poi i problemi della sua difesa e del suo prestigio nel mondo.

La gioventù studiosa, abituata a vivere ed operare nei ranghi del Partito, vivificatore impareggiabile di ogni civile e guerriera virtù, ha accolto, fin dai primissimi giorni, l'insegnamento, più che con interesse, con vera e propria passione. Di questa passione mi ha incaricato di rendermi qui interprete presso di voi, il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L.

Rettori, Provveditori e Capi di Istituto, alla stregua delle direttive ricevute, hanno saputo e voluto spianare tutte le vie alla nuova disciplina, perchè potesse ambientarsi nelle scuole, nel tempo più breve ed in maniera positiva. Gli ufficiali docenti si sono dedicati all'insegnamento come ad una nuova ed altissima missione. A questo punto il Ministro osserva che, così come era stato previsto, l'insegnamento si è molto avvantaggiato, sotto il punto di vista *unitario* e della sua *organicità*, dalla decisione adottata di affidarlo in ogni suo grado ed in ogni classe, ad un *unico docente* con l'incarico di svolgere il relativo ed intero programma ministeriale. E proseguendo il Ministro afferma «che è per questo, che, fatta eccezione per alcuni casi del tutto irrilevanti, i risultati dell'attività scolastica degli insegnanti di cultura militare si possono considerare ottimi. Il controllo esercitato dalle autorità competenti, nel superiore intento di trarre ammaestramenti dalla esperienza per meglio orientare l'insegnamento, è valso a fornire sempre più le prove, che eravamo sulla buona strada; e che tutti, dai capi di Istituto ai docenti e da questi agli allievi, davano alla nuova disciplina l'importanza, che essa merita sotto ogni aspetto. Mi è caro, perciò, rivolgere in questo momento, per espresso incarico avuto ieri dal DUCE, una viva parola di elogio a quanti, nell'ambito delle rispettive attività e responsabilità, si sono resi benemeriti dell'insegnamento, che, in ispecie nell'anno scolastico in corso, si è svolto e continua a svolgersi con lodevole regolarità ed organicità di rendimento.

Quando detti inizio alla mia opera di Ministro della Educazione Nazionale, mi resi conto delle difficoltà non lievi, che l'insegnamento aveva dovuto, necessariamente, incontrare nei suoi primi passi; e mi preoccupai di precisarne e fissarne le caratteristiche, per agevolare al massimo il delicatissimo compito assegnato ai docenti. Fu così che, d'intesa con i Ministeri militari e con il Comando Generale della Milizia, affidai ad una Commissione di Tecnici l'incarico di compilare i programmi per i tre gradi di insegnamento. Allo stesso modo, alcuni noti autori militari furono incaricati di svolgere ed illustrare convenientemente i programmi stessi, preparando il materiale per i tre volumi del libro di Stato, adottato nelle nostre scuole medie fin dallo scorso anno. Dico, subito, che i programmi, sottoposti al parere degli organi competenti, furono trovati rispondenti alle finalità, che si vogliono raggiungere; e che i docenti, traendo motivo dalla personale esperienza, li hanno unanimemente elogiati, per la sicura aderenza alle speciali caratteristiche dell'insegnamento.

I libri di testo sono stati egualmente e largamente lodati. È stata soltanto indicata l'opportunità di sfrondarli, fin dove è utile e possibile, di qualche parte, che potrebbe essere soppressa o ridotta senza discapito del particolare e dell'assieme. Questo, sopratutto, in relazione all'orario dell'insegnamento. Molto ha giovato all'insegnamento la parità, che gli è stata accordata, con quello delle altre discipline, e la precisazione della figura giuridica del docente, alla quale è stato dato il necessario risalto ed il dovuto prestigio. A tale ordinamento, o riordinamento, ci ha guidato il criterio di conferire alle lezioni di cultura militare tutte le caratteristiche e tutti gli aspetti di un vero e proprio insegnamento, a cui si togliesse, nell'animo dei docenti e dei discenti *ogni carattere di straordinarietà, di eccezionalità*, per fargli assumere, invece, nel complesso degli studi, *una sua propria organicità e di disciplina connaturale e congeniale al temperamento dell'uomo fascista*. Il Ministro pone quindi in rilievo come il contenuto e l'essenza dell'insegnamento siano di natura spirituale e culturale nel piano di quanto si attiene sopratutto *alla organizzazione militare, alla storia militare, alla geografia militare ed alla politica militare*. Rileva quindi che « Se si intende, come noi intendiamo, di ambientare nella scuola una nuova materia e si vuole assicurarne l'efficacia è assolutamente indispensabile, che l'insegnamento assuma la stessa fisonomia e metodologia di tutti gli altri.

La cultura militare è intesa, come altra volta ho avuto occasione di avvertire, non già a creare dei tecnici e dei professionisti e neppure ad una preparazione di ordine pratico sotto il punto di vista applicativo e più ancora addestrativo, ma a formare la *coscienza* e la *mentalità militare* della gioventù, a darle il gusto e l'intelligenza delle armi, che, al pari delle arti e delle scienze, sono parte integrante della civiltà, e, quindi, della cultura di un Paese. La « Carta della Scuola » ha per sempre consacrato un tale indirizzo.

Dobbiamo riconoscere che l'insegnamento ha già corrisposto a tale indirizzo, e, ancor più e ancor meglio, vi corrisponderà dall'anno venturo, poichè andranno in vigore i nuovi albi dei docenti di cultura militare, che il Ministero della Educazione Nazionale sta formando, d'intesa con i Ministeri della Guerra, della Marina, della Aeronautica e col Comando generale della Milizia. La selezione, accurata e profonda sotto ogni riguardo, operata nei quadri dei docenti, servirà a dare un crisma ufficiale a quella, che può essere giustamente chiamata *l'abilitazione* all'insegnamento.

La disposizione, poi, per la quale l'incarico avrà la durata di un triennio, darà ai docenti, in possesso dei requisiti indispensabili, il modo di accrescere e di affinare gradualmente le loro possibilità e le loro risorse attraverso un sicuro esercizio dell'insegnamento.

Così la Scuola è arrivata a poco a poco, con intima elaborazione e acquisizione di mezzi e di metodi a fog-

giare lo strumento adatto alla diffusione della cultura militare tra le scolaresche.

Non v'ha dubbio che, attraverso gli esperimenti, le cure e i criteri coerentemente seguiti, l'impartimento della cultura militare è riuscito a penetrare e ad affermarsi profondamente in ogni ordine e grado di scuola. Ormai, non si tratta che di perfezionarlo. Il Ministro a questo punto esorta vivamente i docenti a non limitarsi alle sole lezioni, ma a vivere in pieno la vita degli Istituti presso i quali prestano la loro opera e così conclude:

« A voi, Ufficiali delle Forze armate e, insieme, professori della Scuola Fascista, è affidato il compito mirabile di contribuire alla preparazione delle menti e degli spiriti delle nostre nuove, intrepide generazioni sul piano dell'Impero. *Questo Impero fu conquistato e fondato con le armi. Sarà difeso e ingrandito con le armi. Scuola e Partito, insieme congiunti nell'opera di educare le nuove generazioni, intendono dare ai giovani un addestramento alle armi, che non sia semplicemente manuale, ma spirituale e morale.* Le armi sono, in definitiva, le idee e le direttive di un popolo, che cerca, nel fuoco delle battaglie, di affermare un proprio ordine, una propria cultura, una propria civiltà. Nel caso nostro la civiltà di Mussolini, di cui voi siete: *sul campo soldati, dalla cattedra banditori e maestri* ».

Una fervida acclamazione accoglie le ultime parole del ministro Bottai, che durante il suo splendido discorso era stato più volte interrotto da vivissimi applausi e una grandiosa manifestazione di affetto e di riconoscenza al DUCE viene improvvisata dalla massa dei presenti, che lo invocano con immensa passione ed intonano in coro gli inni della Rivoluzione Fascista stringendosi intorno al Ministro per testimoniare la loro assoluta dedizione al Fondatore dell'Impero Fascista.

### Al Foro Mussolini

Nel pomeriggio, insieme a tutti gli ufficiali in congedo delle Forze armate, adunati in Roma dall'U.N.U.C.I. per la memorabile celebrazione del terzo anniversario dell'Impero, i docenti di cultura militare hanno assistito, allo Stadio dei marmi del Foro Mussolini al saggio ginnico-militare delle formazioni della G.I.L.

Il Ministro, Segretario del Partito S. E. Starace ha chiamati sul podio il generale e l'ammiraglio più elevati in grado tra i presenti ed ha ordinato che venissero resi ad essi gli onori militari.

Questo gesto altamente significativo ed apprezzato in modo particolare è valso a mettere ancora una volta in luce la grande comunione di spiriti e di intenti, che regna sovrana tra gli ufficiali delle nostre gloriose Forze armate e la nostra impavida gioventù fascista e guerriera. Tutti gli intervenuti, ed erano migliaia, hanno avuto modo di godere, attraverso un profondo senso di commozione e di orgoglio, il magnifico spettacolo di forza e di bellezza, offerto dalle saldissime schiere della Gioventù Italiana del Littorio.

Ed in questo modo altamente significativo si sono concluse le meravigliose giornate di fede e di entusiasmo, che gli ufficiali, convenuti a Roma da ogni parte d'Italia, hanno avuto la gioia di vivere alla luce delle idealità fasciste.

I DOCENTI DI CULTURA MILITARE SI STRINGONO INTORNO AL MINISTRO BOTTAI (Contrassegnato da stella bianca)

# *Stampa politica e problemi militari*

## *Le Fanterie dell'Aria.*

*« Fantasie divenute realtà » scrive Maurizio Claremoris su* **Regime Fascista** *e chiama « Fanterie dell'Aria » i granatieri aerotrasportati da Grottaglie a Tirana con la fulminea decisione che caratterizza ormai ogni gesto dell'Italia nuova.*

*Venti anni fa una simile operazione sarebbe certamente sembrata pazzesca e l'articolista non avrebbe forse osato di parlare di « fanteria volante »; ma oggi, dopo i fatti descritti nel suo articolo, questa definizione diventa pienamente giustificata, ed imposta forse un problema di portata ben più vasta di quella contenuta nel « superbo esperimento ».*

*« Sull'immenso campo di Grottaglie — scrive il Claremoris — si caricava tranquillamente un intero Reggimento Granatieri... Ufficiali e soldati si imbarcavano tranquillamente come sul tram, pieni solo della curiosità ardente di sapere come sarebbe andata a finire... I trimotori carichi s'innalzano, squadriglia dopo squadriglia... una settantina di grossi apparecchi; tutta una bella flotta aerea che, preceduta dai caccia, fila senza che il minimo incidente sia avvenuto alla partenza... Tutto procede regolarmente, rapidamente, come in un sogno o in una novella di guerra, e dopo quaranta minuti siamo sopra Durazzo.*

*Si punta su Tirana, e l'ordine con cui le squadriglie si susseguono nell'atterraggio è matematico, perfetto.*

*« Dobbiamo ripartire subito per prendere un altro carico — mi dice il Comandante del nostro apparecchio — l'altra metà del Reggimento. Sarà qui fra tre ore — ».*

*Questo il tono della prosa descrittiva del Claremoris, tono che ha veramente di quel fiabesco, attenuato oggi per noi dai fatti, che rendeva tanto saporiti i libri del Verne per la nostra fantasia di ragazzi, e che rispecchia i sentimenti di chi pensa seriamente all'inquadramento di questo nuovo genere di trasporti militari fra i mezzi ordinari del passato.*

*« Se il largo giro di esplorazione aerea che abbiamo avuto la fortuna di compiere ieri — scrive l'articolista nella sua premessa — ci è apparso come un fantastico episodio aero-marittimo che caratterizza i mezzi della nuova guerra, il viaggio che ci è stato dato di fare oggi è talmente futurista che sorpassa l'immaginazione di coloro che hanno preso parte alle guerre di vent'anni fa, guerre che appaiono oggi strane e dissuete, nei mezzi e nei modi, come le guerre medioevali ».*

*Futurista: la vera parola da adoperare perchè oltre che descrittiva è dinamica e piena di possibilità; la sola parola che oltre a sorpassare tante immaginazioni cristallizzate fa veramente pensare alle guerre passate come combattute con mezzi strani e dissueti.*

*Alla guerra 1914-1918, ha scritto Liddel Hart, le nazioni andarono con la stessa attrezzatura con cui avevano combattuto la loro ultima guerra: E fu un disastro.*

*Che cosa sarà domani, diciamo noi, se non saremo capaci di prevedere da certi segni che le cose sono profondamente cambiate?*

*Noi, guidati dal genio del Duce, abbiamo già dimostrato d'aver capito abbastanza, e lo dimostra la rapidità della conquista imperiale preveduta da non pochi critici militari stranieri come lunga e difficile, e la stessa occupazione dell'Albania che in qualunque caso, e in altri tempi avrebbe richiesto del tempo.*

*Ma abbiamo completamente capito?*

*Sì, se guardiamo al fervore di innovazioni coraggiose nell'ordinamento dell'Esercito, cammino nel quale gli ostacoli burocratici e la ostinata durezza delle cristallizzazioni sono stati molto ridotti dall'atmosfera nuova in cui si opera; forse non ancora completamente, se ci mettiamo ad analizzare con serenità i problemi nuovi impostati da certe realizzazioni impensate, e le possibilità che la citata premessa del Claremoris e la nostra stessa meraviglia risultante dall'esame del fatto ultimo, presentano come realizzabili.*

*Dire « fanteria aerea » può essere una geniale definizione circoscritta al fatto descritto; ma chi ci dice ch'essa non rappresenti invece un intero programma e una vera svolta per i sistemi bellici di un domani neanche troppo lontano?*

*Basta pensare alle preoccupazioni che procurava fino a ieri il rifornimento logistico di un reparto troppo avanzato, oggi quasi completamente eliminate, dal rifornimento aereo, per avere il coraggio e anzi il diritto di impostare una serie di possibilità, connesse di una vera « fanteria volante », senza autorizzare nessuno a parlare di fantastico.*

*Queste le considerazioni che la vivace prosa del Claremoris ha provocato in noi e che noi partecipiamo ai nostri lettori insieme alla certezza che ai Capi d'oggi esse non sono certamente sfuggite, e che come sempre il genio guerriero italico sarà all'avanguardia di qualunque innovazione realizzando al massimo ogni possibilità, come ha fatto in terra d'Africa, come ha fatto nei limiti della sua partecipazione alla guerra spagnuola, e ultimamente nel vicino Oriente.*

## *Frecce Azzurre e Frecce Nere.*

*Un interessante quadro di queste gloriose truppe d'assalto della guerra di Spagna tracciato con mano sicura da Edmondo Zavattari è stato pubblicato dal* **Popolo d'Italia** *e dal* **Giornale di Genova** *in occasione del loro secondo annuale.*

*Chiunque s'interessi a queste truppe speciali (e non son pochi fra gli studiosi di problemi militari quelli che danno loro una giusta importanza tattica) troverà in rapida sintesi il loro formarsi e il loro divenire.*

*Da « Frecce Azzurre » e « Frecce Nere », brigate ciascuna a sè, alla fusione in una Divisione « Frecce » che si distingue prima per la sua avanzata fulminea nella provincia di Santander culminata nella cattura di 30.000 uomini ed un ingentissimo numero di armi, e poi per le sue brillanti azioni in Aragona; e dalla divisione « Frecce » che nel giugno 1937 si era appesantita, alla scissione in due divisioni (le « Frecce Azzurre » e la « Frecce Nere ») sempre coman-*

*date dai Generali che avevano fondate le brigate il 18 gennaio 1937, Guassardo e Piazzoni.*

*Quattro parole queste dello Zavattari, ma trama completa dei fatti e delle azioni, principali, che basta a dare una idea giusta di queste* « truppe speciali » *caratterizzate dal loro impetuoso ardore combattivo come una volta gli arditi della grande guerra, fino a far pensare al loro formarsi come alla nascita di un fiore strano e rigoglioso che è solo un fiore di guerra e nasce dal cuore dei popoli tesi disperatamente verso la vittoria. Arditi e Frecce, combattono, e rientrano a guerra finita nei ranghi, portando seco il seme dei ricordi per un'altra più rigogliosa fioritura al momento del bisogno.*

## Che vale la Russia come forza militare?

*È questo l'interrogativo cui risponde dalle colonne della* **Stampa** *Italo Zingarelli, proprio nel momento in cui l'Inghilterra tenta in ogni modo di attirare l'U. R. S. S. nella sua cerchia per ristabilire quell'equilibrio esterno col quale ha mantenuto da secoli il suo dominio.*

*Dice Italo Zingarelli nel sottotitolo, che « la risposta è già stata data attraverso i plotoni d'esecuzione dai quali tutti gli alti Comandanti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e un buon terzo degli Ufficiali sono stati spediti all'altro mondo ».*

*Questa la sola, la vera risposta, e l'articolo che segue non è che la sua illustrazione, o meglio la sua statistica. « La forza fisica della Russia (non questo è da mettere in dubbio) è gigantesca, ma siccome nell'ultima guerra combattuta dall'Impero Zarista bastò per disgregare le armate la propaganda politica, i rossi, temendo il rinnovarsi del fenomeno da una nuova agitazione, l'hanno mutilata con le loro tremende epurazioni, arrivando a far sparire dai quadri, secondo quanto assicura la stessa Francia, almeno trentamila ufficiali ».*

*L'articolista tenta di aggiornare, su elementi messi insieme dal generale Heroys (che durante la guerra mondiale fu Capo di Stato Maggiore delle forze russe operanti in Romania, e vive oggi a Bucarest) e da alcuni specialisti, la lista pubblicata nel giugno 1938 dall'Anticomintern.*

*Non staremo quindi a riportare i lunghi elenchi di morte pubblicati, consultabili se necessario nell'articolo stesso, ma riporteremo solo, a chiarimento del concetto enunciato nel sottotitolo la chiusa-commento degli elenchi stessi.*

*La verità è che esercito e flotta hanno perso i loro capi migliori e che i nuovi inesperti capi politici hanno il diritto di controllare tutti gli ordini di carattere militare. Nessun esercito può radiare impunemente un buon terzo dei suoi ufficiali, nè le navi da guerra son giocattoli per far divertire i primi della classe. Anche se l'esercito russo ha conservato la sua potenza difensiva — compito in cui l'aiutano natura ed estensione del paese — la sua potenza offensiva è da considerare enormemente ridotta. Quanto all'idea del signor Chamberlain di fare della Russia la fornitrice di aeroplani, carri d'assalto, cannoni anticarri e mitragliatrici speciali per la Polonia e la Romania, bisognerebbe richiedere se al popolo inglese riuscirebbe gradito il vedere arrivare, con forniture del genere, istruttori e propagandisti: come è evidente che in venti anni l'Inghilterra ha modificato le sue opinioni sul bolscevismo, così è sicuro che il bolscevismo non ha modificato le sue sulla società europea.*

*Ed è detta così gran parte dalla verità sulla vera efficienza della forza militare del colosso russo.*

*Si potrà eccepire sul materiale, sulla insufficienza delle comunicazioni rapide, sulla mancanza di un vero ideale coesivo fra le formazioni ateizzate dei soldati, e su tante altre deficienze, ma la vera assoluta debolezza del colosso militare russo è oggi la mutilazione dei quadri che lascia le innumerevoli masse armate come forze possenti numericamente, ma amorfe e senz'anima. L'orso potrà ancora difendersi nella sua tana, ma la sua pesantezza gli impedirà di aiutare efficacemente chiunque.*

**ha. ve.**

# *La preparazione militare all'Estero*

**FRANCIA – Contingente massimo di guerra.** — In caso di necessità, quale è il numero massimo di uomini che la Francia potrebbe mobilitare nell'anno 1939? A questa domanda *La difesa della razza* risponde prendendo in esame le cifre ufficiali del censimento del 7 marzo 1931, cifre che mettono soprattutto in rilievo l'esistenza di una percentuale di vecchi quale non si riscontra in nessun altro popolo europeo. Analizzati questi dati con metodo scrupolosamente obiettivo, la rivista arriva a concludere che, in caso di mobilitazione, la Francia può contare su circa 3.777.000 uomini.

**La premilitare aeronautica.** — « Abbiamo già avuto occasione d'informare a parecchie riprese — scrivono le *Vie dell'Aria* — sulle intenzioni del Governo francese di trasformare l'Aviazione popolare in Aviazione premilitare. Ora un decreto legge apparso sul *Journal Officiel* ne stabilisce le modalità. Queste dispongono che l'Armata dell'Aria si incaricherà « temporaneamente » della preparazione militare dei futuri aviatori utilizzando tutti i mezzi a disposizione dell'Aviazione popolare. L'istruzione dei giovani, la cui età minima sarà di 16 anni, si effettuerà in due periodi: una preparazione tecnica preliminare, seguita da una selezione, e una istruzione premilitare di due anni (tecnica per i futuri meccanici e aerea per i futuri navigatori). Infine, per essere ammessi nelle scuole dell'Armata dell'Aria i giovani dovranno contrarre una ferma di tre anni.

E così la Francia, dopo avere speso centinaia di milioni per la famosa Aviazione popolare, modella le sue istituzioni su quelle dell'Italia Fascista ».

**Gli stranieri sottoposti al servizio militare.** — Le delucidazioni fornite dai giornali sui decreti legge riguardanti gli stranieri, pubblicate ieri dal *Giornale Ufficiale*, hanno suscitato la più viva indignazione e reazione in tutti gli ambienti stranieri della capitale, per l'interpretazione arbitraria e contraria al diritto internazionale delle genti che viene data dalle autorità responsabili francesi alla definizione di « beneficiarî del diritto di asilo ».

In base ai nuovi decreti tutti gli stranieri considerati senza Patria o beneficiarî « del diritto di asilo » saranno d'ora in avanti sottoposti ai medesimi obblighi militari dei francesi. Questi stranieri dai 18 ai 30 anni dovranno ora scegliere fra un periodo di servizio militare della durata di due anni e un « servizio di lavoro » le cui modalità verranno fissate ulteriormente da appositi decreti. Quelli che non vorranno sottostare a questi obblighi dovranno lasciare la Francia.

In tempo di guerra, poi, tutti gli stranieri senza Patria o « beneficiari del diritto di asilo », saranno incorporati nelle unità francesi, come degli autentici francesi.

Che si intende per « beneficiari del diritto di asilo »? La spiegazione ce la fornisce il *Jour* il quale l'ha avuta a sua volta dal Ministero dell'interno. Sono « beneficiari del diritto di asilo tutti gli stranieri » che per una ragione qualsiasi hanno lasciato il loro paese di origine e che vivono in Francia da cinque anni consecutivi ».

Il *Jour* continuando ad istruire i suoi lettori con la sapienza del Ministero dell'interno, aggiunge: « Questo spazio di tempo infatti basta perchè lo straniero perda la sua nazionalità »; quindi, secondo il Ministero francese dell'interno, tutti gli stranieri che risiedono in Francia da oltre cinque anni sarebbero divenuti automaticamente cittadini francesi!

Sistema sbrigativo come si vede, per ricomporre i vuoti della denatalità ma in contrasto coi principî del diritto internazionale.

Con la pubblicazione dei nuovi decreti la Francia mirerebbe quindi ad incorporare da un giorno all'altro quei tre milioni circa di stranieri che vivono sul territorio della repubblica e, quel che più conta per essa, ad aumentare gli effettivi dell'esercito di circa trecentomila uomini.

**GERMANIA – L'obbligo dell'iscrizione all'organizzazione giovanile.** — Con decreto del Führer, l'inquadramento nelle varie formazioni della Gioventù hitleriana è stato reso obbligatorio per tutti i giovani dei due sessi dai 10 ai 18 anni. Sono dispensati, a domanda dei genitori, o dei facenti funzioni, i figli di padre allogeno appartenenti al gruppo etnico danese o polacco. Sono dispensati anche gli ebrei. Con altro decreto, tutti i servizi inerenti all'organizzazione della Gioventù hitleriana e finora di competenza del Ministero dell'Educazione, passano alle dipendenze del capo della Gioventù hitleriana.

**S. U. A. – Piano per l'acquisto di materie prime.** — Gli Stati Uniti cercano di collocare all'estero le loro scorte di grano e di cotone per procurarsi stagno, gomma e altri prodotti e materie prime di cui hanno bisogno. A tal fine il senatore Byrnes ha elaborato un piano, in base al quale il Dipartimento di Stato inizierebbe nei prossimi giorni trattative con la Gran Bretagna, l'Olanda, il Belgio e altri paesi che hanno disponibilità specialmente di stagno e di gomma. Tali paesi, e quegli altri che volessero fornire materie prime agli Stati Uniti in cambio di grano e di cotone, dovrebbero impegnarsi per cinque anni a evitare contrazioni di prezzi di questi due prodotti agricoli. Gli Stati Uniti immagazzinerebbero stagno e gomma per poter far fronte a eventuale carestia di tali prodotti in caso di guerra.

Byrnes calcola che l'esercito e la marina abbiano bisogno annualmente di 266.000 tonnellate di gomma e di stagno che, al prezzo attuale, può aggirarsi sul valore di 55.000.000 di dollari.

Il Dipartimento di Stato ha già avuto occasione di esprimere parere favorevole al progetto Byrnes. Si apprende che questi scambi verrebbero effettuati indipendentemente dal normale corso dei rapporti commerciali, in modo da non turbare l'andamento di essi.

Intanto si annuncia che il Governo americano, nella previsione di una guerra mondiale, prepara già speciali provvedimenti per evitare il panico e il disordine finanziario verificatisi nel 1914, allo scoppio del conflitto mondiale. Il Ministro delle finanze, l'ebreo Morgenthau, si dichiara sicuro di poter scongiurare una pericolosa crisi finanziaria perchè gli Stati Uniti possiedono un fondo di stabilizzazione di due miliardi per proteggere il dollaro e i commerci americani all'estero, nonchè una riserva di quindici miliardi di oro, capace di neutralizzare ogni crisi monetaria causata dal ritiro dei crediti esteri. Il Morgenthau spera, anzi, che in caso di guerra, gli Stati Uniti possano fare ottimi affari; egli prevede, infatti, che la maggior parte dei depositi esteri verrebbero impiegati in acquisti negli Stati Uniti, cosicchè i ritiri sarebbero ridotti al minimo.

Morgenthau ha, infine, dichiarato che, in caso di guerra, le borse potranno essere chiuse per un massimo di 90 giorni. Il Ministro ha concluso affermando di aver parlato per tranquillizzare l'opinione pubblica ma naturalmente le sue dichiarazioni hanno avuto l'effetto opposto.

**Base aeronavale nell'Alaska.** — Allo scopo di svolgere osservazioni meteorologiche e constatare la possibilità di operazioni nell'Alaska, 6 apparecchi navali saranno di stazione a Sitka durante l'inverno, con un equipaggio di circa 65 uomini.

Il dragamine *Lapwing*, serve da nave appoggio delle suddette unità aeree.

In considerazione della importanza strategica del Pacifico Settentrionale per la difesa da parte della flotta, le operazioni aero-navali di questo inverno nell'Alaska sono state condotte con la massima cura. L'assegnazione della Squadriglia aerea a Sitka è soltanto temporanea. Il Ministro della Marina ha provveduto per la sostituzione di essa con un'altra squadriglia a tempo debito.

Lo stesso Dicastero ha acquistato un'area di terreno nell'isola Kodiak, un poco a N. E. di Sandpoint e non molto lontano dalla parte sud-occidentale dell'Alaska, (cioè, presso la radice della penisola di Alaska), per impiantarvi una base. L'isola suddetta trovasi a circa 500 miglia dall'estremità occidentale della catena delle isole Aleutine, la quale estremità è a poco più di 600 miglia di distanza dall'arcipelago giapponese.

**Appello agli ex soldati perchè si arruolino nella riserva.** — Il Ministro della guerra americano ha fatto trasmettere da tutte le stazioni radio d'America un suo appello agli ex soldati dell'Esercito americano perchè si arruolino volontari nella riserva. Con questa misura la riserva delle forze di terra americane deve essere aumentata di 75 mila uomini, dei quali ottomila devono essere incorporati nell'Esercito entro quest'anno. Si chiedono uomini al disotto dei 36 anni. Nell'appello il Ministro della guerra dice che l'invito non deve dar motivo a preoccupazioni, perchè non esiste alcun pericolo di guerra immediata, ma soltanto mira a educare gli ex soldati dell'Esercito americano alla mentalità del volontariato.

**SVEZIA. - Per aumentare il rendimento dei motori.** — Un ingegnere di Gotemburg, noto per varie invenzioni, ha costruito, dopo dieci anni di esperimenti, un apparecchio che sembra destinato ad avere una grande importanza per la industria e per la navigazione. Esso consiste, essenzialmente, in uno speciale volante che può calettarsi sull'asse delle macchine a vapore, delle turbine e dei motori « Diesel » e che, secondo le esperienze fatte, aumenta il loro rendimento dell'ottanta per cento.

**Nuova pistola mitragliatrice.** — La fabbrica d'armi svedese « Bofor » ha costruito un nuovo tipo di pistola mitragliatrice che, secondo l'inventore, dovrebbe divenire l'arma normale di combattimento per il fante, sostituendo il lungo ed ingombrante fucile. Quest'arma di eccezionale potenza pesa 4 chilogrammi, è di 9 millimetri di calibro, ha una celerità di fuoco teorica di 650 colpi ed effettivi di 500 al minuto e funziona automaticamente e semi-automaticamente. Il nuovo modello d'arma ha dato ottimi risultati.

**SVIZZERA. - L'approvvigionamento in caso di guerra.** — In una riunione delle organizzazioni svizzere che trattano del commercio di importazione è stato stabilito che l'Ufficio per la alimentazione in guerra debba provvedere per la costituzione di disponibilità di riso, caffè, zucchero, olio e grassi alimentari. I relativi depositi dovrebbero essere sufficienti per coprire il fabbisogno dell'esercito e della popolazione per circa 4-6 mesi. È stata poi discussa l'opportunità di creare in ciascuna economia domestica un deposito dei principali generi alimentari sufficiente per sei mesi e che importerebbe una spesa di circa 35 franchi. Sembra peraltro dubbio che il sistema di tali depositi domestici possa essere effettuato senza particolare norme di legge. D'altra parte, gli strati della popolazione più poveri dovrebbero essere sussidiati con contributi della Finanza pubblica.

Si ricorderà altresì la possibilità di adottare il sistema in parola solamente per le famiglie che hanno un determinato reddito minimo.

È da notare poi che a partire dal 1° gennaio 1939 uno speciale provvedimento federale ha fatto obbligo agli importatori di benzina di costituire con il 25 per cento dell'importazione speciali riserve in appositi tanks all'interno del Paese.

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

**Richiamo nell'Aeronautica, per addestramento.**

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto il richiamo «per addestramento», e per un periodo di tempo di giorni 60, degli ufficiali inferiori in posizione ausiliaria, in congedo speciale, di complemento, nonchè dei sottufficiali appartenenti alla forza in congedo della Regia Aeronautica, ruolo naviganti, in possesso del brevetto di pilota militare, i quali negli anni 1937-1938 e 1939:

*a*) non abbiano prestato servizio presso Reparti d'impiego;

*b*) pur essendo stati richiamati per istruzione, non abbiano portato a termine l'addestramento per cause di forza maggiore e conseguentemente non abbiano ottenuta alcuna delle qualifiche previste dal relativo programma;

*c*) siano stati collocati in congedo al termine della ferma di leva, senza aver conseguito l'abilitazione all'apparecchio di linea.

Sono esclusi dal predetto richiamo:

1) i sottufficiali piloti che abbiano compiuto il 45° anno di età;

2) i piloti in congedo della Riserva Aeronautica residenti all'estero ed in A. O. I.;

3) i piloti in congedo della Riserva Aeronautica che prestano servizio in qualità di piloti alle dipendenze delle ditte di costruzioni aeronautiche e delle Società esercenti linee aeree civili.

I richiami saranno effettuati in due turni successivi di 60 giorni ciascuno, a cominciare dal 1° giugno 1939-XVII e precisamente:

*Primo turno:* dal 1° giugno al 30 luglio.

*Secondo turno:* dal 1° agosto al 29 settembre.

I piloti interessati nel richiamo «per addestramento» sono esclusi dagli allenamenti dell'anno in corso presso le squadriglie della Reale Unione Nazionale Aeronautica.

**Avanzamento dei generali in congedo.**

I limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali generali dell'ausiliaria, della riserva e del ruolo speciale da prendere in esame per la iscrizione nei quadri di avanzamento a scelta ordinaria per l'anno 1939 sono fissati come segue:

*Ufficiali generali in ausiliaria.* — Generali di divisione: fino a Grassi Noè, incluso; generali di brigata: fino a Gautier Edoardo, incluso; generali di brigata dei CC.RR.: fino a Bonora Angelo, incluso; maggiori generali commissari: fino a Barberis Francesco.

*Ufficiali generali della riserva.* — Generali di divisione: fino a Nomis di Cossilla Mario, incluso; generali di brigata: fino a de Gennaro Musti Ruggiero, incluso; maggiori generali medici: fino a Santini Federico, incluso.

*Ufficiali generali iscritti nel ruolo speciale.* — Generali di divisione: fino a Verdesi Giuseppe, incluso; generali di brigata: fino a Simoni Simone, incluso.

**Premi di studio U. N. U. C. I. anno scolastico 1938-39.**

Il Foglio d'Ordini dell'U.N.U.C.I. del mese di maggio contiene le norme dettagliate per la concessione a i figli e figliastri d'ambo i sessi degli ufficiali inscritti all'U.N.U.C.I. stessa, dei consueti premi di studio annuali.

## ORDINAMENTO

**Comandi istituiti.**

SEZIONE PORDENONE (Udine).

*Circoscrizione:* Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Cordenons, Valvasone, Casarsa, Aviano - nonchè tutti gli altri comuni ad ovest del Tagliamento, confinanti con le provincie di Belluno, Treviso e Venezia, che verranno in seguito definiti.

*Sede provvisoria:* presso Consorzio Bonifica Cellina-Meduna.

SEZIONE CAVA DEI TIRRENI (Salerno).

*Sede:* presso Palazzo Comunale.

SEZIONE RAPALLO (Genova).

*Circoscrizione:* Rapallo, S. Margherita Ligure, Zoagli.

*Sede:* presso Casa Littoria.

NUCLEI.

Pinguente (Pola).
Arsia (id.)
Montona (id.).
Battipaglia (Salerno).
Nucleo Soc. An. Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea (Aosta).

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

CATANZARO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione di una Sua ispezione alle truppe del Presidio, ha concesso l'alto onore di una visita alla Sede del Gruppo per il Suo augusto saluto alla memoria degli ufficiali caduti e decorati, le cui immagini sono conservate nei locali del Comando.

NOVARA. — Organizzata dal Comando del Gruppo, si è svolta nell'alta Valle Formazza una esercitazione sci-alpinistica per pattuglie di ufficiali in congedo.

A questa esercitazione, di particolare interesse per la zona prescelta e per il carattere prettamente sportivo-militare che le era stato imposto, parteciparono tre squadre rispettivamente appartenenti al Gruppo di Novara, ed alle Sezioni di Borgomanero e Domodossola, con un complesso di 25 ufficiali.

Il programma comprendeva due distinte fasi: nella prima, le singole pattuglie dovevano raggiungere con mezzi propri la Frazione Ponte del Comune di Formazza (metri 1280) dove aveva sede un posto di controllo e collegamento, e di qui, passando per la Cascata del Toce (m. 1675) e la Frazione Riale (m. 1720) pervenire nella serata del 4 al Rifugio Maria Luisa in Val Toggia (n. 2157) dove avrebbero pernottato; nella seconda fase le squadre riunite ed agli ordini di un direttore di esercitazione, avevano il compito di effettuare l'escursione al Monte Elgio (m. 2837), seguendo un itinerario prestabilito e tracciato sulle tavolette al 25.000 dell'I.G.M. distribuite ad ogni caposquadra.

L'esercitazione venne portata a termine con massima regolarità e perfetta disciplina da tutti gli ufficiali partecipanti, che diedero così prova di possedere in buon grado allenamento ed addestramento alpino.

Nonostante le cattive condizioni del percorso e della neve ed il non lieve dislivello da superare, il tratto Ponte-Val Toggia venne coperto nel tardo pomeriggio in meno di tre ore; e il giorno seguente, benchè la marcia fosse ancora ostacolata dal nevischio e dalla scarsa visibilità, il gruppo compatto raggiunse la vetta dell'Elgio nel tempo minimo previsto di due ore.

Dopo breve sosta dedicata allo studio topografico della zona circostante, venne iniziata la discesa al Rifugio e quindi a Ponte dove le squadre riunite ebbero l'elogio del Comandante del Gruppo.

Venne quindi tenuto un breve rapporto, distribuita una medaglia ricordo ed estratti a sorte alcuni premi offerti dal Comando.

Questa esercitazione, con altra effettuata precedentemente da una pattuglia di ufficiali nella zona del Ghiacciaio del Sabbione (m. 3183), segna l'inizio di tutto un maggior programma addestrativo che il Gruppo di Novara intende svolgere nelle stagioni invernali.

MODENA. — Tra i fiumi Secchia e Panaro ha avuto luogo una interessante esercitazione tattica a partiti contrapposti, alla quale hanno partecipato tutte le truppe del Presidio Militare.

Gli allievi della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria — inquadrati in un reggimento di formazione con gli organici della Divisione binaria «tipo» — rappresentavano la massa del partito azzurro attaccante; un battaglione del 36° Fanteria, con il normale organico della Divisione ternaria, il partito rosso in atteggiamento difensivo.

L'esercitazione — diretta dal colonnello Ficalbi, comandante della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria — oltre i normali scopi addestrativi ne aveva uno particolarmente importante e di attualità, quale quello di mostrare le modificazioni introdotte nell'armamento e nelle formazioni organiche dei reparti costituenti la divisione di Fanteria binaria di recente adozione, nonchè la evoluzione, che le modalità di impiego dei reparti stessi, subiscono in conseguenza delle nuove formazioni e più particolarmente per il considerevole aumento della massa di fuoco e dei mezzi bellici in genere, di cui dispongono e si avvantaggiano le unità di Fanteria della Divisione binaria. Alla esercitazione hanno assistito in numero rilevante anche gli ufficiali in congedo del Gruppo di Modena.

Presenziavano: il generale di brigata Benvenuto Gioda comandante dell'Accademia e della Scuola di Applicazione di Fanteria, con il Gen. di Div. Terziani, comandante della Divisione di Fanteria «Fossalta» il quale — a termine ed a conclusione della esercitazione — intrattenne gli ufficiali intervenuti con un brillante ed interessante esame critico della impostazione e dello svolgimento della manovra.

— Il Comandante del Gruppo di Modena, con buon numero di inscritti, è intervenuto ad una importante manovra di Presidio, svoltasi a breve distanza dalla città, avente per scopo di continuare l'esame, nel campo applicativo, della divisione di Fanteria binaria e dei nuovi criteri di impiego.

Mentre in una esercitazione precedente, alla quale avevano pure assistito numerosi ufficiali in congedo, si erano studiate le azioni preliminari, intese a superare le avanstrutture della difesa, in questa seconda manovra si è esperimentato il comportamento del primo scaglione divisionale nella prima fase dell'attacco.

**Albania.**

TIRANA. — Nella sede del locale Fascio, il R. Addetto Militare ed Aeronautico, colonnello Gabrielli comm. Manlio, capo della Missione militare italiana in Albania, ha tenuto una conferenza agli ufficiali in congedo di Tirana e giurisdizione sul tema: «La nostra dottrina bellica».

La conferenza, in forma piana, accessibile a tutti, e nello stesso tempo densa di concetto ed elevata di forma, è riuscita assai interessante ed ha raccolto il più vivo plauso da parte degli intervenuti.

Era presente la quasi totalità degli ufficiali in congedo di Tirana, Durazzo, Shijak e Koritza, nonchè tutti gli ufficiali della Missione militare italiana in Albania, un rappresentante di S.E. il Ministro d'Italia, tutti gli ufficiali in congedo compresi nel personale della R. Delegazione, i RR. Consoli di Tirana, Valona, Durazzo e Koritza, i Segretari dei Fasci di Tirana, Durazzo e Shijak.

— Nella sede della «Dante Alighieri», il ten. col. D'Andrea Alfredo, comandante la locale Scuola Ufficiali di complemento, ha parlato agli ufficiali in congedo di Tirana e giurisdizione, sul tema «Le nostre grandi unità».

Erano presenti gli ufficiali in congedo di Tirana, Durazzo, Shijak e Koritza nella quasi totalità, nonchè tutti gli ufficiali in s.p.e. facenti parte della missione militare italiana allora esistente in Albania.

Il colonnello D'Andrea ha saputo colorire la sua conferenza, che a prima vista, trattando esclusivamente dati organici, avrebbe potuto sembrare arida, con tale abilità che numerosi ufficiali in congedo presenti hanno chiesto spiegazioni, trasformando così l'adunata in una interessante e brillante lezione.

Il colonnello Gabrielli, visto l'interesse degli intervenuti, ha preso da ultimo la parola per chiarire agli ufficiali che l'esistenza delle grandi unità illustrate dal colonnello D'Andrea (Divisione ternaria, Divisione binaria, Divisione celere, Divisione alpina, Divisione corazzata, Divisione motorizzata) è in rapporto alle difese straniere esistenti sulle nostre frontiere, vale a dire in rapporto ai semplici veli di copertura nemici, appoggiati a diversi capisaldi, che attualmente ci troviamo di fronte, mettendo in chiara luce la differenza delle difese che si presentano invece alla Francia con la linea tedesca «Sigfrido» e alla Germania con la linea francese «Maginot».

**A. O. I.**

GONDAR. — Tutti gli Ufficiali in congedo in divisa si sono raccolti nelle sale del Circolo Coloniale per partecipare all'inaugurazione dei corsi di addestramento per Ufficiali in congedo, che in base alle disposizioni impartite dal competente Ministero, il Comando Piazza che ne ha la direzione ha organizzato in collaborazione col Comando Distretto ed il Comando U. N. U. C. I.

Erano presenti oltre agli Ufficiali allievi, numerosissimi, gli Ufficiali istruttori, scelti tra gli Ufficiali superiori più valenti e più competenti del Governo dell'Amara affinchè efficacemente potessero sia pure nel breve volgere del corso aggiornare perfettamente gli Ufficiali di complemento, sui nuovi strumenti bellici e sulla recente esperienza di guerra.

Ricevuto dal Colonnello Comandante la Piazza, dagli Ufficiali istruttori e salutato dagli Ufficiali allievi è giunto S.E. il Governatore accompagnato dal Generale Comandante le truppe.

Il Colonnello Tosi Comandante la Piazza e Direttore dei corsi ha presentato al Governatore gli Ufficiali, rivolgendogli il loro deferente saluto, ed ha esposto gli scopi e l'ordinamento del corso, soffermandosi sulla sua altissima importanza, che darà modo a tutti i partecipanti di mantenersi perfettamente al corrente di quelli che sono e saranno i loro doveri e le loro funzioni di comandanti di reparto.

S.E. il Governatore ha rivolto agli Ufficiali partecipanti al corso elevatissime parole ricordando loro come sia stretto dovere di ogni fascista essere sempre preparatissimo a quella che è l'estrema eventalità nella vita della nazione: la guerra, affinchè il popolo italiano sia in ogni istante come il Duce lo vuole, forte, anzi fortissimo, per esser caro agli amici e temuto dai nemici.

Ha rivolto ancora agli Ufficiali il caldo, fraterno, saluto dell'Esercito, che li vedrà pure per un breve periodo indossare la divisa gloriosa e che li considera come li ha sempre considerati fraternamente camerati.

Ha terminato ricordando i doveri che attendono gli Ufficiali allievi, lo spirito altissimo con cui dovranno essere compiuti i corsi, e dichiarandosi certo che essi ne saranno perfettamente all'altezza.

MOGADISCIO. - Ha avuto luogo in Mogadiscio, nel circolo «Duchessa d'Aosta» la prima riunione degli Ufficiali in congedo residenti in Mogadiscio: riunione che si è fatta coincidere con l'inizio dei corsi di addestramento per gli Ufficiali delle Armi di Fanteria, Artiglieria e Genio istituiti dal Comando Truppe R. Governo della Somalia.

Intervenne la quasi totalità degli Ufficiali presenti a Mogadiscio, numerosi del Villaggio Duca degli Abruzzi e rappresentanze delle Sezioni di Vittorio d'Africa e di Merca.

In detta riunione il Comandante del Gruppo illustrò le finalità dei corsi, i mezzi a disposizione e le modalità di svolgimento. Le iscrizioni sono state pressochè totalitarie: infatti dei 200 Ufficiali presenti delle Armi citate, se ne sono iscritti 80 di Fanteria, 40 di Artiglieria e 25 del Genio: altre adesioni continuano a pervenire. In particolar modo, vanno segnalati gli Ufficiali del Villaggio Duca degli Abruzzi che, seguendo l'esempio del loro Capo nucleo magg. Enea Rivalta, si sono iscritti tutti quanti senza badare ai 100 chilometri che devono percorrere ogni domenica per recarsi ai corsi.

Hanno dato la loro adesione totalitaria anche gli Ufficiali delle Sezioni di Vittorio d'Africa e Merca (40 circa): per questi, non essendo probabilmente possibile la frequenza ai corsi, data la distanza da percorrere in auto su strada a fondo naturale di difficile transito in previsione delle pioggie imminenti, il Gruppo proporrà al Comando Truppe di svolgere un ciclo di conferenze in ottemperanza alle disposizioni vigenti, facendoli partecipare ad esercitazioni d'insieme che il Comandante delle Truppe si è riservato di svolgere alla fine dei corsi.

# Scrittori e lettori

## I. - LIBRI ED OPUSCOLI

**La Bonifica Integrale nel decennale della Legge Mussolini,** di GIUSEPPE TASSINARI, Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale. – Bologna, Editrice Arti Grafiche « Aldina ».

*La bonifica integrale è una delle opere che più e meglio rivelano il genio di Mussolini, e costituisce una benemerenza altissima del Governo Nazionale Fascista. « Il DUCE ebbe sempre presente al Suo vigile spirito, la necessità di accrescere nel più breve spazio di tempo possibile la potenza economica del Paese, perchè sempre la ritenne base e condizione per gli sviluppi dell'azione politica ».*

*Partendo da questa premessa Egli diede inizio, non appena salito al potere, a quella gigantesca lotta per il risanamento di intere regioni che nei secoli scorsi era stata da molti predicata ma da nessuno iniziata, se ne togliamo alcune eccezioni di portata limitatissima. Mussolini volle invece che la piaga della palude e dell'acquitrinio fosse una volta per sempre sradicata. Volle che la vita dei rurali si inserisse definitivamente e profondamente nella vita di tutto il resto della nostra popolazione del lavoro; volle infine che là dove regnavano da millenni la malaria e la più oscura miseria fisica e morale, sorgessero nuove città, si stendessero nuovi vasti campi fecondi, nascesse una volta per sempre l'indipendenza economica del nostro Paese, si esaltasse al massimo possibile la produzione granaria, base prima questa, per liberarci da altre schiavitù economiche ormai insopportabili.*

*Nelle sue grandi linee, la lotta per la bonifica integrale è abbastanza conosciuta. Ma Giuseppe Tassinari che ne fu parte attivissima, volle che fosse esaltata e proclamata in tutta la sua luminosa interezza. Ne è nato così questo magnifico volume che è ad un tempo un inno al lavoro ed alla tenacia romana. Ricco di illustrazioni, veramente sontuoso nella veste tipografica, la quale distingue tutte le opere della Casa editrice Aldina di Bologna, il libro di S.E. Tassinari, costituisce una completa documentazione delle realizzazioni della Legge Mussolini ed un esame dettagliato dei vari elementi di attività che alla bonifica si ricollegano (territori a cui si estende la legge, opere compiute, investimenti fatti, ordinamento culturale, produzioni unitarie, capitali di scorta, prodotti lordi e redditi, valori fondiari ecc.). Tutta la legislazione e le sue applicazioni pratiche, tutte le opere grandiose che ne sono derivate sono qui esposte agli occhi dell'attonito lettore a dimostrazione di quanto la tenace volontà mussoliniana ha voluto e saputo fare a beneficio della Patria. Questa magnifica opera è un inno al lavoro umano e alla elevazione della nostra stirpe, che con fede incrollabile marcia compatta verso un sublime ideale di pace e di fecondità.*

m. p.

**Genova Cavalleria,** del maggiore LUIGI LUSI. – Tipografia Regionale. Roma, 1939-XVII – L. 30.

*Questo notevolissimo e completo studio delle vicende storiche di un magnifico e nobile reggimento, che trae le sue origini dai « Dragoni Bleus » voluti da Vittorio Amedeo II di Savoia, nel 1683, si divide in sei parti principali. La prima riguarda le vicende organiche del reggimento stesso, la seconda, che è la più importante e significativa, « ricorda le varie campagne e gli infiniti combattimenti cui ha partecipato, rievoca tutta un'epoca di eroici sacrifici e una ininterrotta catena di atti di valore nei quali i dragoni si coprirono di gloria veramente immortale. La narrazione, fatta con chiarezza e ordine, conferma ancora una volta che « la fiamma di purissima fede che eruppe dai cuori dei primi dragoni, all'inizio della vita di ardimenti e di glorie, si è tramandata fiammeggiante ed intatta nei secoli ».*

*Nati come si è detto nel 1683, i « Dragoni Bleus », divennero successivamente (1713) i « Dragoni del Re » e infine — nel 1821 — assunsero la denominazione attuale. Le decorazioni al valore del loro stendardo sono numerose ed altissime: La Croce Militare dell'Ordine di Savoia, tre medaglie d'oro, due d'argento. I decorati, per atti di valore individuale, formano una moltitudine. Sono quasi duecentosessant'anni di imprese eroiche, di sacrifici, di opere di bene, per la maggior gloria della Patria e della Casa Savoia!*

*L'Autore ne fa una rievocazione sobria, ma colorita e veramente efficace.*

*Le altre parti del libro, ricco anche di illustrazioni, riguardano l'esame particolareggiato delle decorazioni e dei decorati, i caduti in guerra, le vicende dei « quadri », dei vessilli, delle uniformi, dell'armamento, e — infine — delle guarnigioni. Non manca, in fondo al volume una breve ed utile bibliografia.*

*In complesso il libro può dirsi ottimo sotto tutti gli aspetti, vale a dire sia dal lato storico che da quello ideale della più pura tradizione militare e cavalleresca, che per mutar di tempi e di mezzi, rimane sempre alla base di quel granitico blocco che sono le nostre magnifiche forze armate.*

m. p.

**Il Giornalista-Duce. Momenti eroici di storia del giornalismo,** del prof. FEDERICO AUGUSTO PERINI. 2ª edizione. – Padova Tipografia editrice « La Garangola » – L. 2,50.

*Appassionata e vibrante esaltazione della possente figura del nostro DUCE, giornalista della più alta scuola che « al giornalismo italiano, dettò il Vangelo di vita, infuse lo spirito di fede, capace di porlo all'avanguardia di quello di ogni altro Paese, nel suo altissimo senso di responsabilità e di missione ». L'autore, durante la campagna etiopica, fece parte del servizio Stampa e Propaganda ed ebbe in tal modo occasione di illustrare ai legionari, alcuni brevi argomenti, che, ora riuniti in testo unico, costituiscono quella che egli chiama la « lezione integrale ».*

*L'utile della vendita di questo volumetto è devoluto alle due sezioni dei volontari di guerra e dei Mutilati, nel nobilissimo intento « di modestamente contribuire a quei fini benefici che ci sono imposti dalla fraterna solidarietà sorta nel comune sacrificio, educata nel clima del Fascismo, cosciente della nostra dedizione verso la Patria, cui ci siamo intimamente votati per qualsiasi domani, per la vita e per la morte ».*

m. p.

**Noi e la Francia** di MAURIZIO CLAREMORIS. Soc. Editrice « Cremona Nuova » – L. 3.

*In questo volumetto sono raccolti gli articoli del Claremoris in* Regime Fascista.

*Il testo è preceduto da una breve prefazione di Farinacci, che per la sua concisa chiarezza e determinatezza di concetti, merita di essere qui riprodotta:*

*« Dato l'interesse che hanno suscitato e soprattutto per aderire al desiderio espresso da numerosi nostri lettori, abbiamo raccolto in questo volume gli articoli apparsi su* Il Regime Fascista *scritti da Maurizio Claremoris e compresi sotto il titolo generale « Noi e la Francia ».*

*E' un argomento della massima attualità. Gli articoli gettano un rapido sguardo alle relazioni italo-francesi, dal Risorgimento ad oggi, e mettono chiaramente in luce non solo come la Francia abbia costantemente agito ai nostri danni, dapprima cercando di impedire, poi di minare l'Unità, infine di vietare ogni nostra espansione marittima e*

*coloniale, ma come sia stata nefasta, inoltre, l'opera di quegli Italiani che sotto la maschera delle fazioni interne, cooperarono con la Francia cercando nell'appoggio dello straniero il fulcro per elevare la propria parte, senza badare al gravissimo danno che a loro mezzo lo straniero arrecava alla Patria.*

*Sono cose che bisogna ricordare, anche oggi che il Fascismo ha dato agli Italiani una profonda coscienza nazionale e imperiale per misurare la distanza fra l'Italia di un tempo e quella di Mussolini ».*

*Il Claremoris è giornalista di grande valore. I suoi scritti sono chiari e conclusivi. Si leggono con grande interesse. Dal punto di vista storico « Noi e la Francia », merita di essere segnalato ai lettori. Il quadro generale e complessivo delle nostre relazioni con la cosidetta « sorella latina » si rivelerà ai loro occhi in tutta la sua cruda e amara verità e li convincerà ancora una volta della necessità di farla finita con questa «parentela bastarda ».*

m. p.

**La Marina Italiana nella grande guerra –** IV volume.

*A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina è stato pubblicato dall'Editore Vallecchi di Firenze il 4° volume dell'opera* La Marina Italiana nella Grande Guerra *dal titolo « La Guerra al Traffico Marittimo – Le operazioni in Adriatico fino alla battaglia navale del 15 maggio 1917 ».*

*Esso segue a poche settimane di intervallo il terzo volume: tutti e due sono stati compilati dal Capitano di Vascello Luigi Castagna. Nei primi sette capitoli del quarto sono narrati gli avvenimenti svoltisi fuori dell'Adriatico, dal marzo 1916 al maggio dell'anno seguente, e negli ultimi tre l'andamento dei fatti nello scacchiere adriatico dall'inizio del 1917 al 15 maggio, data del più importante scontro navale, fra le forze leggiere italiane ed austriache, che influì anche sulla successiva condotta delle operazioni.*

*Il capitolo che tratteggia con molta precisione questo combattimento, offre un particolare interesse; ma si debbono mettere anche in rilievo quelli che si riferiscono alla guerra al traffico mercantile ed alle spedizioni oltre mare. Nei primi sono ricordati tutti i nomi dei piroscafi e velieri attaccati dai sommergibili nemici, e narrati gli episodi più salienti della lotta che le navi da commercio, guidate e sorrette nella loro essenziale funzione dalla Marina da Guerra, hanno sostenuto contro le insidie avversarie; nei secondi, ove necessario, gli avvenimenti sono inquadrati nelle situazioni politico-militari, che, in alcuni settori, come in quello greco, hanno avuto speciali caratteristiche dal lato internazionale.*

*L'insieme del volume, benchè in qualche parte segua una narrazione cronologica, è attraente e vario; lascia adito, a formulare facilmente un sicuro apprezzamento dei fatti, che sono tutti tratti da documentazioni ufficiali.*

*Fra breve usciranno gli ultimi volumi a completamento dell'opera, che nel suo complesso servirà a dimostrare quanto grande sia stato lo sforzo della Marina durante la passata guerra, cosa che non è molto nota perchè spesso si è trattato di una attività che si è svolta fuori della normale osservazione diretta.*

*Il volume di pagine 605, corredato da tre schizzi fuori testo, è posto in vendita al prezzo di L. 15 per il pubblico e di L. 10 per i militari delle Forze Armate.*

*Le richieste, accompagnate dall'importo, debbono essere rimesse a mezzo vaglia postale o bancario diretto: Al Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina – Ministero Marina – Roma.*

**Che cosa deve sapere il soldato.** A cura del Ministero della Guerra. Firenze. Casa editrice F. Le Monnier – s. p.

*E' una piccola opera di carattere enciclopedico destinata a far conoscere al soldato le linee generali dell'organizzazione dello Stato fascista, le finalità ideali del Fascismo, l'organizzazione e la potenza attuale di tutte le nostre forze armate. Vi sono pure delineati nei loro principalissimi sviluppi, il progresso storico italiano attraverso ai secoli, il Risorgimento e l'espansione coloniale dell'Italia. Termina il libretto un breve cenno geografico con particolare riguardo all'Italia.*

*Opera la cui utilità e bontà sono evidenti e che dimostra con quanta assidua cura le superiori autorità provvedano all'elevazione morale del soldato italiano, che attraverso a innumeri durissime prove ha dimostrato sempre la verità dell'affermazione napoleonica che « i soldati italiani, sono i migliori del mondo ».*

m. p.

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**La grande opera di bonifica compiuta dal Regime in Calabria.**

Ciò che il Regime ha fatto nel campo delle bonifiche nella Calabria è documentato dai seguenti dati: l'attività bonificatrice dello Stato ha importato in Calabria una spesa complessiva, per sole opere pubbliche, di lire 768.813.838 di cui: per opere idrauliche complementari lire 701.115.071; per sistemazioni montane lire 67.698.767; totale lire 768.813.838.

Nei programmi in corso è prevista una spesa per il compimento delle opere di 59.600.000 lire. A questa fase deve seguire la trasformazione agraria con relativa colonizzazione, per la quale trasformazione è in via di studio l'impianto di due zuccherifici.

Le bonifiche calabresi interessano una superficie di ettari 247.517: su 190.000 ettari dei quali, le opere pubbliche si possono considerare ultimate.

Si è pronti quindi a passare alla seconda fase realizzatrice. Fra le opere pubbliche principali eseguite si citano: canali chilometri 341,3, arginature km. 418,5, corsi di acqua montana sistemati km. 316,6, strade di bonifica km. 305,8, ponti di luce superiore a dieci metri 98, ponti di luce inferiore a dieci metri 793.

Si danno per le principali bonifiche alcuni dati per le opere pubbliche: Provincia di Cosenza, bassa valle del Crati: Sibari: 32.024 lavori eseguiti per lire 126.415.904; sono previste nuove opere per 24 milioni. Media valle del Crati: 10.200 lavori eseguiti per lire 19.272.153; sono previsti per altri otto milioni. Provincia di Catanzaro: Santa Eufemia 32.160 lavori eseguiti: per lire 215.291.888; sono previsti per altri 15 milioni circa comprendendovi l'acquedotto; Bassa valle del Neto Crotone 37.000 lavori eseguiti per lire 89.999.002; sono previsti per altri 14 milioni; Punta delle Castelle 68.623 lavori eseguiti per lire 39.615.598, in gran parte stradali; sono previsti per un milione ancora. Provincia di Reggio Calabria: Rosarno 16.493 lavori eseguiti per lire 44.835.950; sono previsti ancora lavori per 1.900.000 lire.

**Il riarmo dell'Inghilterra.**

Il riarmo inglese ha destato apprensioni nella stessa Inghilterra, a proposito della aviazione. Invero, il programma enunciato dal Governo nel maggio 1938 prevede una flotta aerea di 3500 apparecchi pel marzo 1940; e di essi soltanto 2370 rappresentano la dotazione della Metropoli. Ma si vide che la Germania aveva già raggiunto tale cifra e, nel marzo 1940 avrà il doppio di apparecchi rispetto al numero programmato dall'Inghilterra, per quell'epoca.

Perciò l'Inghilterra ha dovuto riorganizzare l'industria aeronautica per avere una migliore produzione. Ma il noto scrittore militare Liddel Hart ha dato l'allarme, dichiarando che l'Inghilterra è in pericolo.

Invero l'Inghilterra è tributaria dell'estero per la propria alimentazione, le materie prime ed i carburanti; e ciò richiede una flotta potente.

D'altra parte, i grandi centri sono vulnerabilissimi agli attacchi aerei, e Londra ne è specialmente minacciata; però le frequenti nebbie di quelle regioni possono offrire una protezione naturale alle squadriglie da bombardamento.

Inoltre, secondo Hart, lo sforzo aereo e navale non potrà farsi che a spese dell'esercito, e cioè a spese del corpo di spedizione che l'Inghilterra dovrebbe inviare sul continente. E così la Francia dovrebbe, con i soli suoi mezzi, resistere al primo urto delle armate nemiche.

Paragonando le attuali forze navali, l'Inghiltezza avrebbe poi da competere con le forze navali tedesca, italiana e giapponese. Oggi, perciò, la situazione è assai diversa da quella che era all'inizio della grande guerra, quando la flotta tedesca (chiusa nel mare del Nord e nel Mar Baltico), la flotta austriaca (chiusa nell'Adriatico) e la flotta turca (chiusa nel Mar di Marmara), rinunciarono a contendere all'Inghilterra il dominio dei mari. Ed anche la lotta implacabile dei sommergibili tedeschi in quell'epoca, sembra oggidì piuttosto lieve in confronto di quella che potrebbero condurre i 270 e più delle suindicate tre potenze.

Inoltre l'Inghilterra non avrebbe che un centinaio di navi scorta, per la protezione dei propri convogli, mentre ne aveva 400 durante la guerra mondiale; e la flotta mercantile, da 2800 piroscafi, è scesa a 1800. Così il rifornimento generale della Metropoli sarebbe in guerra rapidamente compromesso.

Circa l'Aviazione, la Germania dispone attualmente di un'aviazione da bombardamento di 1800 apparecchi, mentre l'In-

ghilterra non potrebbe opporne che 500 da caccia. Così pure, nel settembre 1938, la Germania aveva più di 3000 apparecchi, cioè il doppio di aeroplani dell'aviazione inglese.

Il ritmo attuale della produzione tedesca è poi di circa 600 apparecchi al mese, mentre la produzione inglese non è che della metà.

Nella difesa contraerei inglese si nota specialmente la scarsezza di ricoveri, di proiettori e di cannoni; come pure l'insufficienza dell'addestramento.

Ma, dopo la crisi del settembre 1938, il Governo inglese sta facendo un immenso sforzo nei diversi rami della difesa nazionale.

(*Militärwissenschaftliche Mitteilungen* - Vienna - XII - 1938).

g. ca.

**Insegnamenti della guerra civile spagnola.**

Si vede oggidì chiaramente quali importanti insegnamenti si potevano trarre, prima della guerra mondiale, da talune precedenti guerre, considerate esotiche, come: la guerra di secessione americana, la guerra anglo-boera e la guerra russo-giapponese. Così sono pure istruttivi gli scritti militari delle recenti guerre italo-etiopica, spagnola e cino-giapponese.

Dalla guerra spagnola possiamo trarre i seguenti principi:

gli attacchi aerei, e specialmente i bombardamenti hanno ottenuto molto minori effetti di quanto si attendeva e si era tecnicamente calcolato;

la difesa contro aerei è stata pure poco efficace, ma servì spesso ad evitare grave panico;

la difesa terrestre ha spesso prevalso, specialmente sotto forme di combattimento mobile temporeggiante;

l'efficacia delle armi atte a produrre una breccia nella difesa nemica (aerei, carri armati e artiglierie pesanti) dipese dal loro razionale impiego a massa;

i grandi attacchi non ebbero sempre molto successo, e si mostrarono preferibili i colpi di mano e le sorprese. Nei grandi attacchi invero si sbriciolarono le riserve, e perciò le linee avanzate rimasero troppo esposte al fuoco nemico e ai contrattacchi. Tali riserve infatti furono spesso impiegate prematuramente, contro la volontà del condottiero e perciò non conformemente al piano;

le truppe motorizzate, specialmente per difficoltà di terreno, ebbero poca efficacia. Ed essendo mobili e manovrabili indussero al loro prematuro impiego. Più convenienti si rivelarono invece le unità carriste, le quali — specialmente nella difesa — agevolarono i contrattacchi;

le armi anticarri poterono evitare il pericolo di un attacco carrista, quando tale pericolo venne avvertito in tempo e se erano in quantità sufficiente (cioè un'arma per ogni 100 metri di fronte);

le divisioni debbono essere piccole, per essere di agevole impiego;

contro una posizione nemica, non sufficientemente rafforzata, un attacco a massa di carri armati pesanti ha molte probabilità di riuscita; ma i carri armati debbono possibilmente avanzare raccolti e scaglionati in profondità;

ogni attacco carrista va preceduto da una breve preparazione di fuoco d'artiglieria (anche se debba avvenire di sorpresa), quando i carri possano essere scorti dal nemico soltanto a 200-300 metri. Tale fuoco di preparazione d'artiglieria dev'essere diretto specialmente contro la linea più avanzata della posizione nemica e segnatamente contro le armi anticarro ivi appostate;

i carri armati leggeri (sino a 8 tonnellate) sono poco efficaci come arma d'attacco anche perchè gli effetti del loro fuoco, specialmente a rapida andatura, sono insignificanti. La loro corazzatura è debole e la loro velocità è sufficiente solo nei terreni adatti. Di fronte al fuoco della difesa possono andare facilmente perduti, senza poter efficacemente reagire. Talvolta poi i carri armati messi fuori combattimento impedirono la libertà di movimento degli altri, e scoraggiarono i serventi e la susseguente fanteria;

la maggior parte d'una formazione d'attacco deve comprendere carri armati medi e pesanti, in terreno adatto;

durante gli attacchi, la velocità dei carri armati deve essere molto ridotta, poichè, anche a medie velocità, diminuisce assai l'efficacia del fuoco e l'osservabilità del terreno, mentre poi occorre che la fanteria d'accompagnamento segua dappresso, e talvolta con artiglieria di medio calibro motorizzata. L'attacco non deve essere sferrato prima che il terreno sia spazzato e che la fanteria possa seguire i carri armati;

i carri armati potranno essere impiegati da soli, quando speciali circostanze consiglino di rischiare; e la loro situazione diventerà critica soltanto se essi debbano ritirarsi di fronte al nemico, prima di combattere: in tal caso occorre che il loro ripiegamento sia protetto dal fuoco dell'artiglieria;

per la difesa anticarro: il fucile da 13 millimetri anticarro è senza valore; il cannone da 37 millimetri tira troppo lentamente; il cannone da 25 millimetri è soverchio, poichè il cannone Oerlikon da 20 millimetri (con 1/3 di peso) ha la stessa efficacia, e ne basta uno ogni 250 metri di fronte;

la cooperazione dell'aeronautica nella lotta terrestre diventa sempre più importante: ma le bombe — a causa della grande velocità — colpiscono raramente i piccoli bersagli;

la popolazione mostrò molta calma contro i bombardamenti aerei;

per la difesa contraerei sul fronte, si mostrò sufficiente il cannone da 20 millimetri poichè gli aerei si tenevano all'altezza di circa 1000 metri. Nel territorio occorre però un pezzo da circa 88 millimetri;

la fanteria, anche nell'attacco carrista, rimane l'arma principale: gli aerei, i carri armati e l'artiglieria sono soltanto armi ausiliarie, che le spianano la via. Così, la fanteria conquista e conserva il terreno, decidendo la lotta;

i rossi usarono spesso il seguente procedimento d'attacco: lo scaglione avanzato s'avvicinava a 500-300-150 metri dalla posizione nemica; l'attacco, preceduto da ricognizione, si sferrava talvolta di notte (senza preparazione d'artiglieria), ma generalmente all'alba; prima dell'assalto avveniva un attacco aereo di bombe sul margine anteriore della posizione nemica; poi un'ora-un'ora e mezza di preparazione d'artiglieria; quindi un attacco carrista, dietro il quale seguiva la fanteria a 200 metri circa;

contro solide fortificazioni seguiva — a 150 metri dietro i carri armati e prima della fanteria attaccante — una compagnia d'assalto per ogni brigata. E durante tale avanzata si svolgeva l'attacco aereo sulle vicine riserve e sulle seconde linee nemiche;

la fronte d'attacco d'una brigata era di 1200 metri. La vanghetta veniva molto usata;

presso i Nazionali, durante il fuoco di preparazione dell'artiglieria (un'ora-un'ora e mezza), bombe aeree colpivano il margine anteriore della posizione nemica. Durante l'attacco poi gli aerei d'assalto si precipitavano sulle riserve e sulle posizioni d'artigliera avversarie; ed alquanto dopo, aerei da bombardamento attaccavano le riserve lontane e il tergo del nemico;

l'Arma aerea svolgeva un importantissimo compito nelle operazioni, e talvolta decideva il combattimento, pur con gravi perdite. In un certo senso, venne considerata come una mobilissima artiglieria di riserva, a disposizione del comando superiore, anche per difendersi contro improvvisi attacchi.

Dai due avversari quindi le forze aeree furono impiegate per sferrare violenti colpi sulla fronte nemica; tanto che restavano insufficienti forze per bombardamenti aerei nell'interno del territorio.

(F. M. L. v. GERABEK in *Militärwissenschaftliche Mitteilungen*, X-1938).

g. ca.

**La nave da guerra più veloce del mondo.**

L'ingegneria navale italiana ha conquistato un primato e l'industria italiana delle costruzioni navali ha confermato una tradizione gloriosa. L'esploratore veloce *Taschkent* costruito per conto di una Marina estera, è uscito per alcune prove e nel tratto del litorale fra La Spezia e Genova ha raggiunto e superato le 45 miglia marine orarie, cioè circa 85 chilometri.

Così la bella unità, creata da ingegneri, tecnici e maestranze italiane, è oggi la più veloce nave da guerra del mondo. E la velocità raggiunta sarà certamente e notevolmente aumentata nelle successive prove. La costruzione fu affidata al cantiere O.T.O., vincitore di un concorso al quale avevano partecipato i più importanti cantieri del mondo. Si trattava di creare un « tipo » di nave che rispondesse alle più moderne esigenze della Marina da guerra, e cioè altissima velocità, potenza di armamento, estesa protezione corazzata, sagoma di difficile bersaglio, grande manovrabilità e poco pescaggio.

L'ingegneria navale italiana non solo ha creato il tipo, ma nell'esecuzione i progetti sono stati migliorati e le caratteristiche in evidenza sono state superiori a quelle prevedute. Il cantiere O.T.O. di Livorno ai primati mondiali di cui si gloria, e che vanno dall'*Animoso* al *Varese* e al *Trento* ha aggiunto quello del *Taschkent*. L'esploratore, dall'armoniosa linea, con le sovrastrutture a sagoma aerodinamica,

dà per la sua sveltezza il senso della velocità. Lungo 138 metri, largo 13,70, disloca 3000 tonnellate ed è armato di sei cannoni da 130 in tre torri binate, di sei cannoni antiaerei da 45 millimetri, di sei mitragliatrici pesanti da 13, di 9 tubi di lancio da 533 millimetri in tre impianti trinati. Strumento potente dunque di offesa e di difesa per la velocità e per l'armamento. L'apparato motore, che sviluppa una potenza di 110.000 cavalli vapore, è costituito da due gruppi di turbine con caldaie ad altissima pressione a vapore surriscaldato e gli impianti ottici e di comando sono quanto di più perfetto e originale si possa immaginare.

Ma tra le particolarità degne di maggiore rilievo è l'attrezzatura della nave e le disposizioni delle varie parti di essa comunicanti in modo praticissimo, pure avendo sfruttato con meticolosa cura ogni più piccolo spazio. Il materiale ininfiammabile e la disposizione delle paratie stagne, la rendono presso che invulnerabile all'incendio e accentuano le sue qualità di galleggiamento.

La missione navale che presiedeva alla costruzione della nave ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti del cantiere e l'ammirazione per le brave maestranze.

### La incombustibilità della benzina scoperta da un americano.

Nell'aerodromo di Long Island è stato sperimentato, con successo, un apparecchio che rende incombustibile la benzina contenuta nei serbatoi, e ciò finchè essa non abbia raggiunto il carburatore.

Il sistema si basa sul principio della volatilità dei gas riducentesi a 0 gradi quando la temperatura è bassissima. Chi ha vissuto nell'Artico sa che ad una temperatura di circa 50 gradi sotto zero, avvicinando un fiammifero alla benzina questa non si accende finchè la temperatura della piccola fiamma non consenta la volatizzazione dei gas. L'inventore ha trovato un apparato, non troppo ingombrante nè pesante, capace di ridurre il carburante ad una temperatura di 100 gradi sotto zero; la benzina diventa allora incombustibile, ma si mantiene ancora liquida, cosicchè è possibile farla defluire verso un apparato secondario, che la riporta alla temperatura normale, quindi al carburatore.

Inutile sottolineare i vantaggi che l'apparato apporterà alla navigazione aerea. Esso impedisce lo scoppio dei serbatoi ed il conseguente incendio in caso di caduta, e negli apparecchi militari neutralizzerebbe l'effetto dei proiettili incendiari.

### Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La notizia di un concorso artistico per un manifesto da stamparsi in occasione del I Campo nazionale dei vigili del fuoco, che — spettacolo grandioso e nuovo — dovrà svolgersi quest'anno a Roma, ha dato lo spunto alla stampa italiana per informare i lettori sulle caratteristiche del nuovo ordinamento, entrato ormai in attuazione, che il Regime ha dato ai vigili stessi, conferendo loro più alte funzioni, dando rinnovato decoro e prestigio all'importante attività che essi svolgono.

Presiede a quest'azione riorganizzatrice di pretta marca fascista, perchè destinata per l'ampiezza dei mezzi messi a disposizione e la chiara conoscenza dello scopo da raggiungere ad agire in profondità, un Ispettorato centrale diretto da uno dei più giovani Prefetti, proveniente dai ranghi del Partito.

Il Corpo dipende, per le sue peculiari caratteristiche, dal Ministero dell'Interno, ma ha diretti rapporti con le autorità militari e con la G.I.L. Un colonnello di S.M. ha cura dei primi; un Console presiede alle relazioni con quest'ultima. Il grande organismo, che accoglie nel suo seno alcune migliaia di unità, è attualmente in pieno periodo di realizzazione sotto l'impulso dell'attività ad ampio respiro che dall'Ispettorato viene svolta.

Il Corpo nazionale, meravigliosamente attrezzato, ha i suoi gangli vitali in tutto il Paese a traverso i 94 Corpi provinciali, uno per Provincia, da cui derivano i distaccamenti comunali, ossia i nuclei di vigili che operano nei vari Comuni delle Provincie.

Le importanti attribuzioni del Corpo si distaccano nettamente da quelle conferite ai pompieri di una volta. Siamo ora in presenza di un Corpo a cui si sta imprimendo un carattere sostanzialmente militare derivante appunto dai nuovi compiti che i vigili sono chiamati a svolgere. Ad essi saranno infatti conferite, in caso di guerra, funzioni di pretta natura bellica in quanto dovranno dare diretta collaborazione all'organizzazione militare per la difesa antiaerea attiva del Paese.

I vigili, temprati nella sana disciplina militare, dotati di uniforme e armamento unici, costituiscono una notevole forza a servizio dell'organizzazione bellica della Nazione.

Si vengono anche organizzando, in pieno accordo con il Partito, dei Corsi premilitari specializzati, per i quali la G.I.L. potrà dare la massa dei gregari; corsi di cui è evidente l'importanza.

### Sicurezza aerea ed offensiva aerea della Francia.

Un'armata aerea dev'essere sempre pronta ad adempiere la propria missione col miglior rendimento; ed occorre organizzare una copertura aerea solida, predisposta colle stesse cure della copertura delle frontiere terrestri e delle coste.

La massa dell'aviazione deve possedere quindi grandi velocità, poichè, senza di queste, la difesa antiaerea sarebbe inefficace e potrebbe soltanto contrattaccare. Però la Francia ritiene necessario anzitutto d'aumentare la propria aviazione da bombardamento.

La politica fa invero prevedere che l'aviazione francese non attaccherà per la prima. E perciò essa dovrà subire la sorpresa di un attacco aereo nemico, che non potrà parare soltanto col contrattacco. Numericamente la controffensiva sarà quindi inferiore all'offensiva, ed inoltre le condizioni per iniziare un bombardamento, dopo un'aggressione improvvisa, saranno tali che non si potrà neutralizzare rapidamente o, meno ancora, arrestare istantaneamente l'attacco dell'aggressore. Ma vi si potrebbe riuscire mediante la difesa diretta, cioè con l'aviazione da caccia in cooperazione con la difesa terrestre.

La difesa diretta sarebbe però difficile di notte e col tempo coperto, di giorno, perchè in tali condizioni i bombardieri sfuggirebbero meglio alla caccia e ai tiri contraerei. Ma in tale caso il bombardamento sarebbe meno temibile. Invece, di giorno, le squadriglie da bombardamento — costrette ad una certa rigidità d'itinerari — non potranno generalmente sfuggire agli aerei da caccia, più veloci di esse e inseriti in una rete di difesa aerea comprendente: sulla fronte e nel territorio, una rete d'osservazione e d'allarme degli elementi di copertura; sulle vie d'irruzione, batterie, e squadriglie da caccia; ed in punti centrali, riserve da caccia ed artiglierie mobili.

La densità dei vari elementi sarà naturalmente graduata secondo l'importanza degli obiettivi e le possibilità di sorpresa.

Tale quindi dovrebbe essere una difesa antiaerea efficace, poichè così un attacco aereo anche improvviso starebbe sotto il fuoco della D.C.A. nei primi 100-150 chilometri, mentre, a partire da 100 chilometri e per tutto l'itinerario del ritorno, sarebbe assalito da aerei da caccia, sempre più numerosi.

D'altra parte, l'esigenza più impellente per conseguire il dominio aereo è l'aumento delle possibilità offensive. Ma, alte personalità dell'esercito e dell'aviazione — benchè formate alla scuola di Pétain, Foch e Joffre, che hanno sempre raccomandato e praticato l'offensiva strategica — contestano l'opportunità, per la Francia, d'una dottrina che orienti l'aviazione verso l'offensiva.

Da un lato, essi sono scettici sulle possibilità pratiche di tale offensiva; e d'altro lato, essi ammettono a priori che l'attacco aereo improvviso di avversari eventuali abbia una grande superiorità rispetto al contrattacco francese.

Inizialmente essi non credono quindi vantaggiosa che la difesa antiaerea, affermando che occorre organizzare le forze aeree non per una offensiva, ma per poter arrestare istantaneamente l'offesa aerea nemica.

Ora, è certamente necessario di organizzare solidamente la difesa antiaerea; ma la missione capitale delle forze aeree francesi dev'essere l'offensiva sul cielo del nemico.

Bisogna invero considerare che il problema militare è dominato dalla politica generale. E lo strumento militare (soprattutto l'aviazione) influenza la politica sin dal tempo di pace, per le sue possibilità e per la minaccia che esercitano queste ultime.

Lo strumento militare francese deve essere bensì destinato soprattutto a coprire direttamente le frontiere dell'est; ma deve pure servire ad equilibrare le forze dell'Europa Centrale ed a proteggere gli interessi e la libertà d'azione nel Mediterraneo.

Se poi si considera l'estensione del teatro delle operazioni, s'intravedono condizioni favorevoli all'offensiva aerea. Mentre invero le fronti terrestri si rafforzeranno rapidamente, le forze aeree difensive e la D.C.A. saranno insufficienti, in tutti gli Stati, per proteggere convenientemente la frontiera attaccata, come avverrebbe in Francia,

se fosse attaccata nell'aria di Passo di Calais al lago di Ginevra, e forse sino ai Pirenei.

L'offensiva aerea invece si avvantaggia generalmente della sorpresa, e potrebbe essere sferrata, con alta velocità, sino a una grande distanza (150 chilometri) oltre frontiera, prima che l'aviazione da caccia avversaria (la cui maggior parte è al suolo) sia in grado di sbarrargli la via.

L'aviazione da bombardamento sarà quindi temibile e potrà considerarsi come l'arma aerea offensiva per eccellenza, poichè è destinata a produrre effetti positivi ed anche effetti preventivi, mercè la sua sola minaccia.

(Gen. ARMENGAUD - *Revue Militaire Générale* - Parigi I, 1938).

g. ca.

## III. - SOMMARI DI RIVISTE

### A) MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare.** - Aprile. — *Dalla relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie delle Forze Armate nelle Colonie negli anni* 1935 *e* 1936 — *Rendiconto clinico del Centro di Studi di Criopatologia* (*inverno* 1937-38) — *Gli aggressivi chimici di guerra in oftalmologia — Occlusione intestinale acuta da diverticolo di Meckel — Sulla identità etiologica dell'ittiosi e del cheratoma palmare e plantare — Su un caso di partizione della rotula.*

**Il Controaereo.** - N. 19 del 20 maggio. — *L'assillante problema della maschera antigas — Norme per la conservazione delle maschere tipo territoriale e popolazione civile — Le industrie e gli ammassamenti di fronte a bombardamenti aerei — Il tiro controaereo — La protezione antiaerea nel suo complesso e nella sua attuazione — La guerra aerea e gli animali — L'organizzazione dei servizi contro gli incendi — Prospetti di guerra aereo-chimica.*

**L'Italia d'Oltremare.** - N. 10 del 20 maggio. — *L'Italia e Tunisi — Nel possedimento Italiano dell'Egeo — Dar es Salaam, capitale di quella che fu l'Africa Orientale Tedesca — I prigionieri del sole* (*vita dei concessionari di Genale*) — *I monopoli della Libia sul piano autarchico.*

**L'Universo.** - Maggio. — *Lavori topografici per l'aggiornamento delle carte — La città del marmo — Toponomastica alpina.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** - Aprile.

1ª parte: *Organizzazione stradale e disciplina del movimento in guerra — L'esercito e la lingua italiana — Il combattimento offensivo nella regolamentazione italiana e tedesca. — Le necessarie premesse per la riforma della legislazione penale militare — Kemal Ataturk soldato e statista della nuova Turchia — La giornata celebrativa delle Forze Armate.*

2ª parte: *Addestramento al tiro controaerei — Organizzazione dei caseggiati nella guerra moderna — L'impiego della saldatura ossiacetilenica nella riparazione del materiale automobilistico.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria.** - Aprile.

1ª parte: *vedi* « *Rivista di Artiglieria e Genio* ».

2ª parte: *La dispersione del tiro nelle esperienze con le armi portatili — L'impiego dei carri armati — Orientamento al nord terrestre con metodi astronomici — L'impiego della Divisione — Libertà di azione.*

**Rivista Aeronautica.** - Marzo. — *Un nuovo tipo di cappottatura per motori d'aviazione — La potenza dell'arma aerea e la guerra di rapido corso — Indirizzi costruttivi della tecnica motoristica presso alcune nazioni estere — Il costo di produzione nel trasporto aereo.*

Aprile. — *La potenza dell'arma aerea e la guerra di rapido corso — I problemi del velivolo ad ala battente — I lavori cartografici della C. I. N. A. — Il costo di produzione nel trasporto aereo.*

**Rivista di Cavalleria.** - Marzo-Aprile. — *Questioni riguardanti la Cavalleria — L'impiego di un nucleo esplorante celere nell'occupazione preventiva di località — La Cavalleria Italiana in Albania* (*luglio-novembre* 1918) — *Esercitazioni coi Quadri* (*Guida pratica per lo svolgimento*) — *Addestramento alla guerra.*

**Rivista Marittima.** - Maggio. — *Italia-Albania — Il Nauticus* 1939 — *Sulla manovra del naviglio leggero — L'occupazione di Hainan — Lo stato attuale della tecnica dei fari marittimi — Uno strumento di pratico impiego per la conoscenza dei dati evolutivi di una nave.*

### B) MILITARI ESTERE

FRANCIA

**Revue d'Artillerie.** - Aprile. — *Abbiamo ancora bisogno dell'osservazione a mezzo di palloni? — Note sul tiro nelle vicinanze delle truppe amiche in montagna — Campo di tiro verticale prospettivo — Note circa la determinazione della distanza corretta.*

**La Revue d'Infanterie.** - Aprile. — *Il problema del comando — Riflessioni sulla motorizzazione — La guerra nei ghiacciai: I combattenti nel massiccio de l'Ortier — La tattica dei carri armati e la sua evoluzione — I primi passi del carro britannico: la battaglia del 15 settembre 1916 — L'atmosfera del campo di battaglia.*

Maggio. — *Il rinnovamento del nostro armamento nella fanteria — Il riconoscimento e l'identificazione degli ordigni da combattimento — Esercizi a doppia azione — Guerriglie — L'atmosfera del campo di battaglia.*

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(2103210) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all' Amministrazione di "Nazione Militare,, — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 2ª Ediz. 1938-XVI (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . » 6 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . . » 2 —
L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

### Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

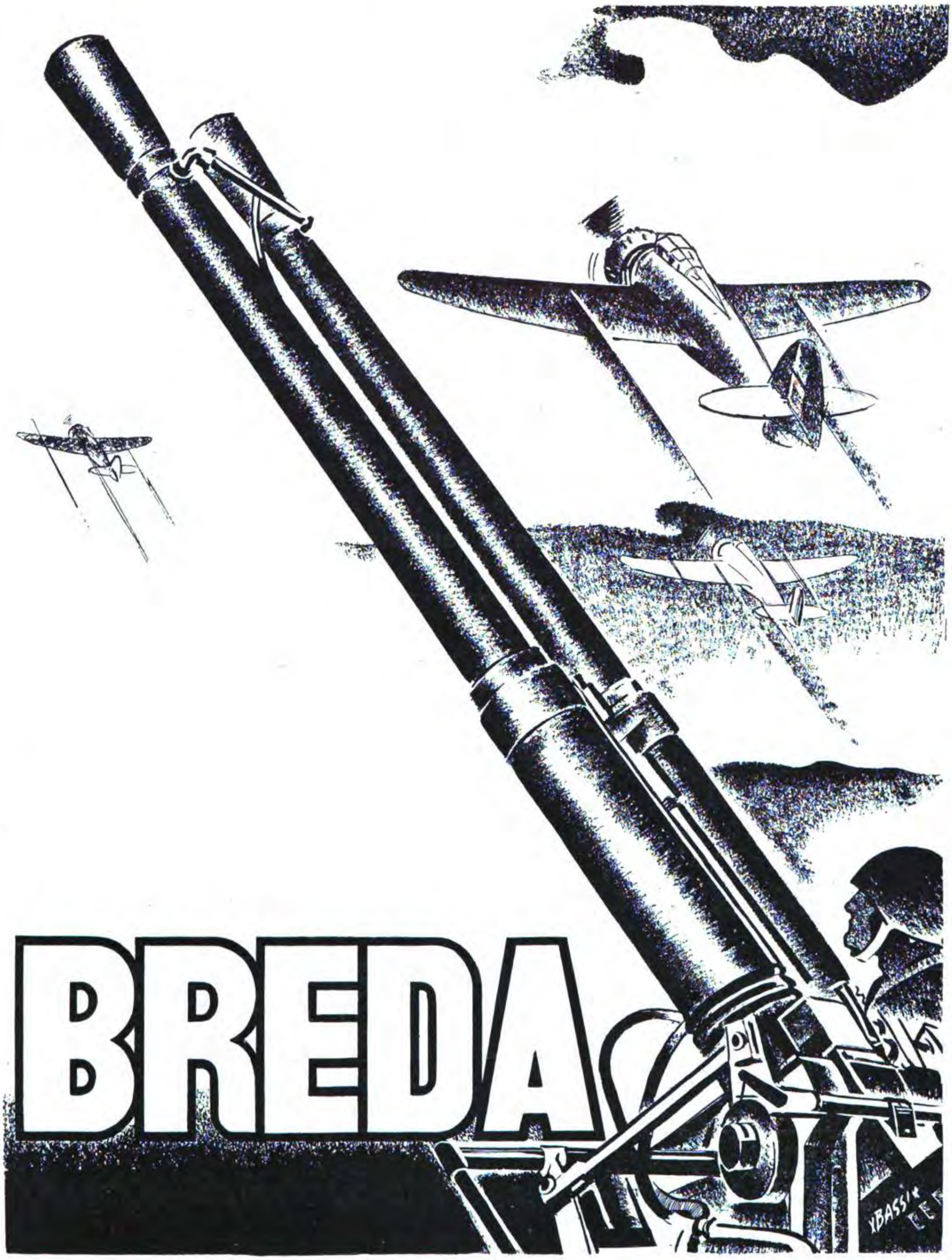
---

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

---

**AVVERTENZA**

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**


BREDA

# Banca Nazionale del Lavoro

## Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CAPITALE L. 200.000.000 — RISERVE L. 12.000.000

**SEZIONI AUTONOME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Fondiario: | Capitale e riserve . . . . | L. | 86.000.000 |
| Credito Cinematografico: | Capitale . . . . . . | ,, | 40.000.000 |
| Credito Alberghiero: | Capitale . . . . . . . | ,, | 50.000.000 |
| | Fondo di garanzia . . . | ,, | 125.000.000 |

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

**Credito Agrario - Credito Peschereccio**

**Gestione Casse Mercati Pesce**

*119 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA*

***CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO***

**CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA**

Sede Centrale in GENOVA: Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campo Ligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montaggio - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - S. Stefano d'Aveto - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure

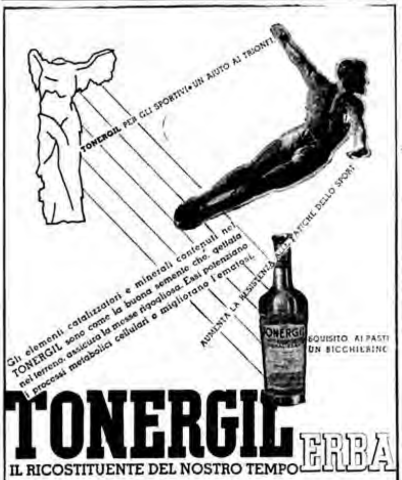
DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI

*TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA*

**ODERO TERNI ORLANDO**

GENOVA

*COSTRUZIONI NAVALI E MERCANTILI*




CARLO ERBA S. A. MILANO

**BANCO DI NAPOLI**

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**

**CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO**

SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA

Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3

Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145

***N. 23 Consociate***
***N. 32 stabilimenti di produzione***
***della media e bassa Italia***

I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO

**FRATELLI BRUZZO**

*FERRIERA DI BOLZANETO*

GENOVA - Via XX Settembre, 30 - GENOVA

Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 56149 - 54074

**LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO**

FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA„ (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.

FORNITORI DELLA REGIA MARINA

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

Via XX Settembre, 11 - Telefoni: 44-419 - 44-984

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

# LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE
È L'ALIMENTO IDEALE
PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

# SAN GIORGIO

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE
GENOVA - SESTRI

COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI
POMPE - TURBINE - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

**CANNA GENTILE**
**CELLULOSA NOBILE**
**RAYON - SNIAFIOCCO**

CICLO AGRICOLO-INDUSTRIALE
REALIZZATO DALLA

# SNIA-VISCOSA

PER LA
PRODUZIONE AUTARCHICA
DEL TESSILE ITALIANO

▼

SNIA VISCOSA: Via Cernaia, 8 - MILANO

# IL BRASILE

# IL BRASILE

**Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali singolarmente favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione.**

Non è possibile mettere in dubbio gli effetti salutari d'un caffè buono e puro. Diminuisce la fatica, sostiene l'energia, aiuta la digestione.

La miglior prova della salubrità del caffè l'abbiamo in coloro che lo bevono. San Paolo del Brasile che si trova in una delle più estese regioni atte alla coltivazione del caffè è la città più progredita dell'America del Sud.

Attenzione però a bere il Caffè Brasiliano genuino; il suo aroma è inimitabile. Bevetelo per la vostra salute.

**Il Caffè Cirio è vero caffè del Brasile**

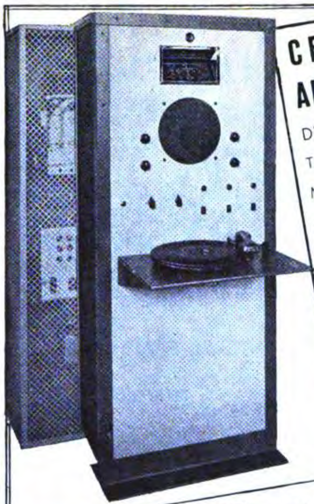
**Caffè CIRIO vero BRASILE**

*Il Caffè Cirio vero Brasiliano si trova in vendita tanto dal droghiere quanto dal salumiere*

Più fresca e più odorosa l'Acqua di Lavanda Coty è l'acqua di toletta che cercate. Essa non ha soltanto la forza e la gentile soavità dei fiori alpini, ma è assolutamente diversa da ogni altra.
E' un fresco profumo che dura a lungo, dicendo a tutti in modo gradito, la vostra signorilità.

ACQUA DI LAVANDA
# COTY
*diversa da ogni altra*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



## CENTRALINI AMPLIFICATORI

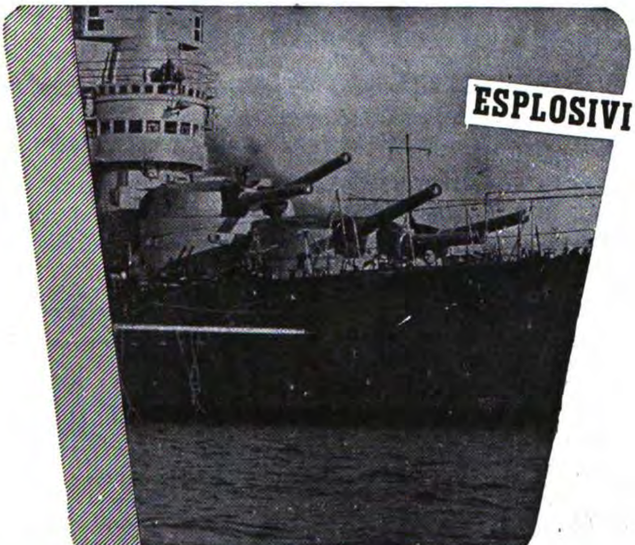
DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.

*Speditemi gratis e senza alcun impegno:*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE"**
*Nome e cognome* ..............................
*Indirizzo* ..............................
*Città e provincia* ..............................
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent.*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

pubblicità m



## ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE

**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia • Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

# DINAMITE NOBEL S. A. I.
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA

TECNOMASIO ITALIANO

BROWN BOVERI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI

APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

Allocchio, Bacchini & C.

Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*

*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*

*STRUMENTI DI MISURA*

*DI PRECISIONE E PER RADIO*

Saponeria V. LO FARO & C.

GENOVA - SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 - 49276 - 52417

SAPONI DA BUCATO

GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE

E PER ESPLOSIVO

# TERNI

**SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ**
ANONIMA - CAPITALE LIRE **645.000.000**

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**
Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni - Getti** in acciaio comune, al nichel, al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta – Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati – Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici – Tubi pluviali – Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato – Materiale ferroviario e navale – Linee d'assi per navi – Cerchioni – Assi montati – Costruzioni metalliche – Caviglie – Chiodi – Bulloni – Ligniti – Cementi – Materiali refrattari – Carburo di Calcio – Calciocianamide – Ammoniaca sintetica – Alcool Metilico sintetico – Acido solforico – Acido nitrico – Solfato d'ammonio – Nitrato di Calcio – Nitrato d'ammonio – Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio di **energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**"ELETTROTERNI", per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414
GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi "**FERTERNI**"

**ROMA**
Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575

**MILANO**
Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242

# UNIONE MILITARE

**SEDE PRINCIPALE IN ROMA: LARGO GOLDONI – FILIALI IN TUTTO IL REGNO E COLONIE**

▼

**UNIFORMI per Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale - Funzionari Civili dello Stato e Coloniali - Diplomatici ed Ordini Cavallereschi - Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.**

**Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare**

I migliori tessuti per abiti civili e da sera – Confezioni accurate
Vasto assortimento abiti e paletots confezionati - Parures
per Signora – Calze - Guanti

***Biancheria da tavola e da letto – Coperte di lana – Calzature – Profumeria – Valigeria***

MARCA DI FABBRICA
P.F.
CASA FONDATA NEL 1850

## POLETTI FORTUNATO

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

●

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

●

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

## Lanificio Rossi

**Soc. Anon. – Capitale L. 68.000.000 – Fondazione 1817**
**Sede Sociale: MILANO Via Solferino, 21A – Direzione: SCHIO**

*Stabilimenti:* SCHIO – TORREBELVICINO – PIEVEBELVICINO – ROCCHETTE – COGOLLO – DUEVILLE – MARANO VICENTINO – VIDENZA

**Fusi: 1.150.000 – Telai: 2.500 – Operai: 9.000**

*Produzione:* FILATI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per tessitura, per maglieria, per bonnetteria, ecc. – TESSUTI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per uomo e donna, uniti e fantasia – PANNI civili e militari – COPERTE – FELTRI – STAMIGNE per Bandiere

## METALLI MINOTTI MILANO

F.LLI MINOTTI & C. STABILIMENTO METALLURGICO
Piazza Appio Claudio N°8 - Telefono 691-545 (tre linee)

# Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.

***già Franchi-Gregorini - BRESCIA***

CILINDRI DA LAMINATOIO - MACCHINARIO. — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci - Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche - Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio - Magli ad aria - Presse meccaniche e idrauliche - Calandre per lamiere - Curvatrici per profilati - Seghe, a caldo e a freddo, per metalli - Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

GETTI IN GHISA. — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. - Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN"

MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

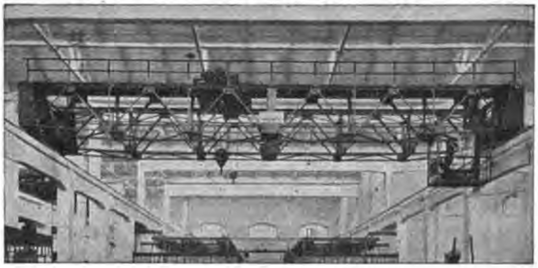
**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI - CAP. L. 20.000.000**

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum
Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici
Azoturo di sodio - Bisolfido di sodio - Zolfi


## O. N. U. Z.

# Officine Nathan Uboldi Zerbinati

**MILANO**

Direz.: Viale Monte Grappa 14-A - Tel. 65177 - 65360
Stabilimenti: Milano Bovisa e Milano Musocco

**GRU GIREVOLI ED A PONTE, BENNE, ARGANI, SCARICATORI DI CARBONE E GRU DA PORTO, CARRI TRASBORDATORI, INFORNATRICI, SERBATOI, PALI, TETTOIE, COSTRUZIONI METALLICHE VARIE, BINARI FERROVIARI, SCAMBI, PIATTAFORME, ECC.**

# SOC. AN. LA MOTOMECCANICA

MILANO - Via Oglio, 18

Trattori "PAVESI P4M" 40 cv. a 4 ruote motrici
"3M" 30 cv.
"BALILLA" a ruote 10 cv. ed a cingoli 15 cv.

CARRI RIMORCHIO - SGOMBRANEVE

Costruzioni meccaniche varie - Getti acciaio - Ghise speciali - Motori ad olio pesante per Industria, Agricoltura e Marina - Compressori d'aria ed utensili pneumatici - Gruppi Elettrogeni, Gassogeni, Motopompe - Macchine di frantumazione - Sonde per ricerche d'acqua e minerarie

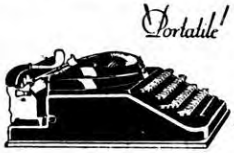
GRUPPI ELETTROGENI

**Officine Meccaniche Ing. Contaldi**

FONDATE NEL 1886 — MILANO: VIA NOÈ, 21 — TELEFONI 22.169 - 266.976

*Costruzione:*

**MOTORI - MOTOPOMPE - FONDERIE**




LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

MOTORI - ALTERNATORI - TRASFORMATORI ELETTRICI - ROMA

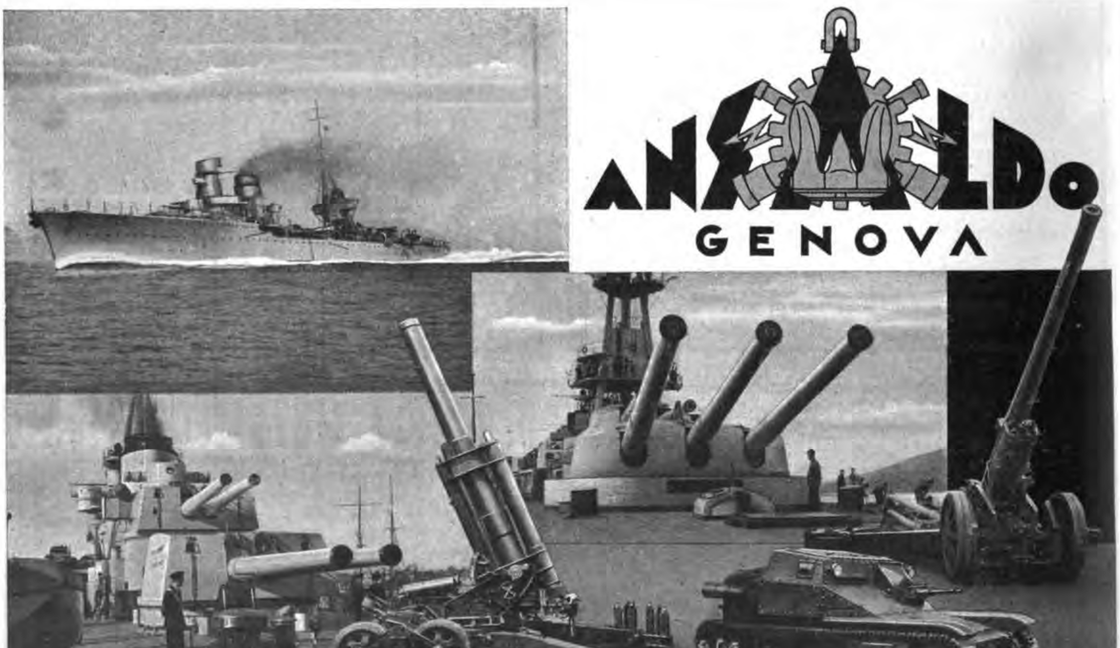
CAPITALE LIRE 5.000.000

**Sede e Officine centrali in ROMA - Via Gino Capponi, 51**

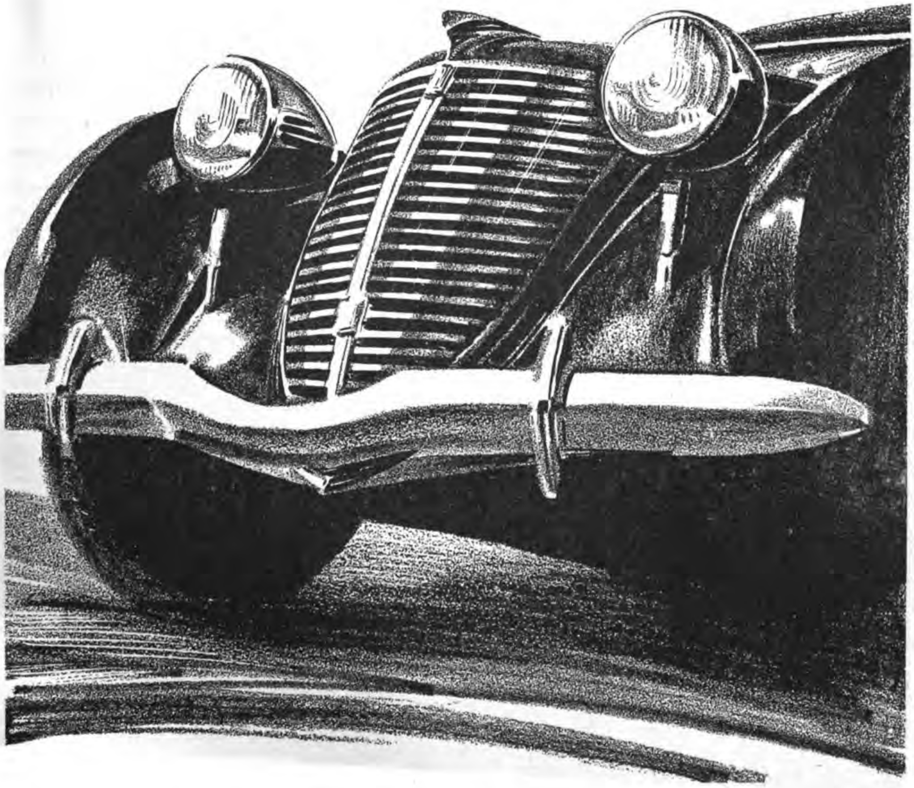
Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. - Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. - Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. - Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.



# FIAT 2800



# “ FERROBETON ”

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni

Officine - Magazzini ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina
Cagliari – Bari – Palermo

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

**Cav. Uff. G. MARELLI**

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

MILANO

Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

**F.A.C.E.** MILANO Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

ROMA Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

FABBRICA ITALIANA

# MOTOCICLI "GILERA"

**ARCORE (Milano)**

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

***ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI***


# ANNUNZI BREVI

### ALIMENTARI

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima – Capitale Lit. 500.000 int. versato. – Sede Genova – Portici Vitt. Eman. 2-10 A – Telefono 28-867 – Casella Postale 980 – Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 – Telef. 37-019.**

### ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero – Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione – Apparecchi per riproduzione disegni – Tecnigrafi e Tavoli per disegno – Compassi – Squadre e righe – Regoli calcolatori – Normografi – Strumenti Topografici – Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

### ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 – Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

### CANAPA - LINO

**Società Anonima – Lanificio e canapificio nazionale – Milano (108) Via Ansperto 5 – Capitale 85 milioni di lire – Indirizzo telegrafico Filolino – Milano.** – Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci – Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi – Forniture complete – Lana - Kapok – Crine – Telerie – Sacchi, spaghi e cordami – Copertoni impermeabili.

### COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles – Casa fondata nel 1819 – Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura – Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.**— Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** - Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi e tele arazzo - Damaschi - Gobelins - Velluti - Tappeti - Coperte - Lanerie per signora - Foderami (Glissades) - Serges ed Alpagas - Brillantines - Filati cilindrati per stringhe - Conduttori elettrici e Passamanerie - Stamperia - Esportazione - Laneria.

**Poletti Fortunato - Via Laura Mantegazza, 10 - Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati - Casa specializzata per divise R. Esercito - R. Aeronautica - M. V. S. N. - Roma - Via Nazionale, 36 - Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali - Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo - Via Stendhal, 45 - Milano.** — Premiata fabbrica maschera anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani - Via Verona 9 - Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari - Indumenti coloniali - Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. - Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima - Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni - Studio di Ingegneria - Piazza E. Duse, 3 - Milano - Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato - Fondazioni di ogni tipo - Serbatoi - Silos - Ponti - Costruzioni idrauliche ed industriali - Lavori portuali.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**E. Levi e C. - Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 - Roma, Via Due Macelli, 31 - Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere INVICTA, macchine portatili - Addizionatrici - Calcolatrici - Contabili.

**Saccone Cav. Gelasio - Roma, Via del Traforo 137 - Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica - Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X - Valvole radiologiche - Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. - Industria Meccanica e Metallurgica - Industria Elettrica - Capitale sociale L. 250.000.000 - Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere - Ghise e leghe di ferro - Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse - Freni e Segnali - Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni - Compressori - Materiale per riscaldamento - Materiali di segnalamento - Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo - Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo - Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. - Forno Canavese - Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie - Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**Ditta Verdenelli Romualdo - Sede in Roma - Via Villafranca 9 - Tel. 485-761 - Negozio di vendita: Via Gioberti 14-16 - Tel. 41-954.** — Amianto puro e gommato - Cinghie di trasmissione in cuoio, tessuto, gomma - Gomma in foglia, polacche, tubi, per tutte le applicazioni - Isolanti termici ed elettrici - Utensileria meccanica.

**F. I. L. P. - Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 - Via Ottavio Revel, 20 - Torino.** — Lime e raspe - Produzione 25,000 pezzi giornalieri - Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. - Capitale L. 140.000 - Torino (129), Via Bardonecchia, 99 - Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo - Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti - Stabilimento Costruzioni Meccaniche - Torino, Corso Ciriè, 18 - Telef. 22215.**

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte - Pozzi & Confalonieri - Via Kramer, 32 - MILANO - Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo" - Torino - Via Nizza, 173 - Telef. 65-731** - Pistoni in lega leggera trattati termicamente - Spinotti - Segmenti - Rettificatura cilindri - Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler - Società Italiana costituita nell'anno 1900 - Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). - « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** - Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » - Presse per polvere - Fresatrici - Pressa per trafilare il piombo - Macchine per laterizi - Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa - Milano, Via Bergamo, 21 - Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici - Lesafoni - Motori a induzione complessi - Fonografici - Indicatori di sintonia - Potenziometri e reostati - Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. - Moncalieri.** — Fonderia metalli - Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi - Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione - Tutti i getti vengono forniti sabbiati - Officina meccanica - Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini - Via S. Damiano, 4 - Milano.** — Macchine Edili e Stradali - Impianti sollevamento - Trasporto Motori DIESEL — Compressori - Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. - Soc. An. - Milano.** — Macchine elettriche — Pompe - Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. - Milano, Piazza Appio Claudio 8 - Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni - Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis - Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina — Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto - Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta - Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini - Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S.A.C.A. – Milano, Via Valtellina, 18 S.A. Capitale versato L. 1.000.000** — Vendita esclusiva metallo duro « ADAMAS ».

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve – Anonima – Capitale L. 6.300.000 interamente versato – Sede sociale in Genova – Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 – Casella postale, 93 – Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga – Telegrammi Amphitrite – Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili – Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) – Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 – Direzione di Esercizio: Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità – Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. – Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

**PREZZO L. 5**

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-

ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V. E. - ROMA
13 SET 1939
RIVISTE

ANNO XIV
NUM. 6
GIUGNO
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *Sommario*


**Alleanze forti ed alleanze deboli** — ALBERTO BALDINI . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 427

**Le Grandi Unità speciali nelle esercitazioni dell'Anno XVII** — O. B. . . . . . . . . » 430

**Carlo Alberto** — † DOMENICO GUERRINI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 434

**Potere marittimo - La Marina mercantile in tempo di guerra** — MICHELE PATURZO » 437

**Le Forze Armate terrestri dell'Impero britannico: III. - I problemi della difesa imperiale** — GIOVANNI ALBERTO BECHI-LUSERNA . . . . . . . . . . . . . . . » 442

**Gli Italiani in Albania durante la Grande guerra** — LUIGI SUSANI . . . . . . . . » 446

**Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden** — VITTORIO EMANUELE BARENGO » 451

**La Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio (1739-1939)** — ANGELO RAVENNI . . » 454

**Ricordando Alberto Pollio** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 459

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 461

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 467

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 470

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . » 473

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . » 476

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . » 477

*Germania:* — Fortificazioni alla frontiera Polacca. — *Giappone:* Galleria sottomarina. — *Irlanda:* Sulla questione del volontariato. — *Olanda:* La ferma militare prolungata. — *Spagna:* La smobilitazione delle industrie belliche. — *Stati Uniti:* Riordinamento degli arsenali - Basi navali ed aeree nell'Atlantico e nel Pacifico - Manovre estive e spese per la Marina. — *Svizzera:* Incremento alle forze aeree - Un credito straordinario di 190 milioni - L'obbligo del servizio militare esteso fino ai 60 anni - La revisione degli inabili. — *Ungheria:* L'istituzione del Servizio del lavoro. — *U. R. S. S.:* Aumento di spese per le forze armate.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 479

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.; *Ordinamento:* Comandi istituiti - Comunicato agli ufficiali inferiori dipendenti, per residenza, dal Comando del Distretto militare di Torino - Prima adunata nazionale dell'U. N. U. C. I. — ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI: Visita di S. A. R. il Principe di Piemonte al Comandante del Gruppo Como - Africa Orientale Italiana: Gondar - Mogadiscio - Dessiè.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 481

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste.



*Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.*


**Il prossimo fascicolo sarà DOPPIO e conterrà la materia dei mesi di LUGLIO e AGOSTO**

# “Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★✶ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV   Giugno 1939 - XVII   N. 6

# *Alleanze forti ed alleanze deboli*

*Da quando il Commissario agli Esteri Livitnov fu improvvisamente abbandonato dal dittatore del Cremlino, con procedimento non certo ossequiente dei sistemi parlamentari, i detentori dell'oro mondiale — vulgo «grandi democrazie» — non hanno più vissuto ore tranquille. Si sono atteggiati a disinvoltura, facendo mostra di credere che si trattasse del sacrificio di un uomo piuttosto che dell'abbandono di una linea politica su la quale si erano da tempo adagiati. Ma nel fondo, non poterono non pensare che se si fosse trattato di continuare puramente e semplicemente l'azione nella quale Livitnov si era cacciato a testa bassa, tanto valeva mantenerlo in un posto dove aveva indubbiamente acquistato esperienza di uomini, di ambienti, di situazioni.*

*Ma, anche ammesso che questo dubbio non fosse balenato alla mente dei «grandi democratici», nel momento stesso in cui era scoppiato il fulmine staliniano al Commissariato degli Esteri, gli eventi successivi si sarebbero incaricati di aprir loro gli occhi. A Londra e a Parigi si sono vissute lunghe settimane di ansie. E le estenuanti trattative per la conclusione della famosa Triplice, durano tuttora mentre scriviamo.*

*Quali siano per essere i risultati, pesa fin d'ora su questa difficile gestazione una atmosfera di sospetti, in parte sottintesi in parte pubblicamente dichiarati, tanto da dare talvolta alla condotta diplomatica dell'affare le apparenze della poca sincerità. La lentezza dei negoziati sembra significare che dall'una e dall'altra parte si è più che mai circospetti, proprio su gli argomenti che l'altro negoziatore ritiene di somma importanza.*

*Il desiderio delle "democrazie" di concluder presto per ragioni contingenti, non toglie che il fondo della questione sia molto serio e mèriti ponderazione. Dietro la stranezza di forme inusitate, si agitano nei due campi profonde ragioni storiche ed attuali di ordine interno e di ordine internazionale. In sostanza, il giuoco di Livitnov — troppo ginevrino — ha falsato a poco a poco i motivi ideali della rivoluzione bolscevica (riconoscerlo in ossequio alla logica, non significa approvare il contenuto etico del comunismo) e ha intralciato la politica imperiale della Russia, la cui meta rimane — come nel regime zarista — il possesso di coste su mari caldi, liberi da ghiacci durante l'intero anno. Nell'altro campo, è indubbio che vi sono uomini politici cui non sfuggono le incongruenze e i pericoli di un Comintern divenuto ufficialmente alleato dei Governi britannico e francese.*

*Quanto al conflitto col Giappone, non è illogico pensare che se Mosca e Tokio fossero soli a discutere la questione cinese — come la ragione parrebbe consigliare, dato che Russi e Giapponesi sono i confinanti naturali con la Cina — senza l'intralcio degli interessi di terzi, la politica asiatica dei Sovieti, calcata su quella zarista, potrebbe trovare quei più agevoli sbocchi, che non si possono in ogni modo sperare in un allontanamento del risoluto Giappone da obbiettivi per esso razionali e vitali.*

*E la storia non deve proprio insegnar nulla?*

*In tutto l'Ottocento la marcia russa verso sud — o mirasse al Mediterraneo o al Golfo Persico o all'India — non è stata forse ostacolata con la diplomazia, od arrestata con le armi, dalla Francia e sopratutto dall'Inghilterra?*

*Oggi ancora, nell'Asia meridionale ed orientale, più che dalla insopprimibile forza espansionista del Giappone, la spinta russa è intralciata dai possessi e dalle ipoteche delle democrazie occidentali d'Europa, irremovibili nel mantenere — col sudore e col sangue altrui — le vecchie posizioni, spesso con la violenza, contro le tendenze dei nuovi tempi verso più illuminate concezioni della giustizia fra i popoli.*

*La Russia tende al Mar Giallo, ma non meno punta all'Oceano Indiano dalle frontiere dell'Afganistan e del Turchestan. E guata con malcelato giùbilo il progredire nell'impero indiano dello spirito di opposizione ad Albione dominatrice.*

*Del resto, i paesi che oggi sembrano elemosinare nelle anticamere del Cremlino, sono proprio quelli che la Russia di Lenin ebbe accaniti avversari dopo il 1918. La guerra mossa alla Russia Sovietica dalla Polonia e la controrivoluzione dei Russi Bianchi furono espressione, non soltanto teorica, di un antagonismo anglo-russo, rifiorente dalle rovine dell'Intesa cordiale cui Londra si era associata quando la Russia zarista — indebolita all'interno dall'ibrido connubio col liberalismo ed all'estero dalle sconfitte del 1904-05 — non poteva aver più un serio peso nelle faccende dell'Oriente Asiatico.*

*Ed ancora.*

*Stalin e Molotov non possono non avere considerato che l'ansia* antitotalitaria *di Londra e di Parigi nasconde merce di contrabbando. Anzitutto è — nè più nè meno — una assurdità il comprendere la Russia fra gli avversari del « totalitarismo ». Occorre spender parole per dimostrare che il regime staliniano è ultra-totalitario? Niente dunque invocazioni ad idealismi di tal fatta per giustificare il desiderio di avere i Sovieti nel blocco dei « grandi democratici ».*

*Per liberarsi da questo impaccio occorrerebbe poter dimostrare che l'alleanza dei « Pacifici », come si osa chiamarla, prescinde dai regimi interni di ciascuno dei componenti e lascia in disparte le controversie teorico-pratiche su l'etica di Stato, i diritti dell'Uomo, e compagnia bella. Si può credere a una tale discriminazione? Basterebbero a negarlo gli sfoghi biliari dell'antifascismo in Francia e in Inghilterra. E a Mosca la politica del Cremlino e quella del Comintern — non mai disgiunte — possono abbandonare le loro fondamentali concezioni fino ad impegnare il sangue russo per tenere in vita due democrazie imperiali — la britannica e la francese — superbe per ricchezze accumulate e privilegi ottenuti con la forza, e nell'interno delle quali lo spirito pubblico è contro le innovazioni rivoluzionarie — non importa sotto quale bandiera si presentino — perchè là si vuole soltanto « conservare »?*

*La medesima verità — guardata dal punto di vista degli stessi Stati conservatori — non può non mostrare i pericoli, per la conservazione di così vasti dominî, del camminare a braccio della Russia comunista.*

*Considerazioni tutt'altro che nuove. Le quali servono tuttavia a concludere che quand'anche le trattative di Mosca tuttora in corso portassero alla conclusione di una triplice alleanza politica e militare fra Inghilterra, Francia e Russia, sarebbero molti a rimaner scettici sul valore pratico di questa ibrida unione.*

*La lungaggine esasperante delle conversazioni, il succedersi di progetti e contro-progetti, la voluta e inconsueta pubblicità data a tutte queste dubbiezze ed incomprensioni, diminuiscono in misura assai notevole il grado di solidità di un accordo, al quale si è giunti senza alcun entusiasmo da parte russa. Non si può non pensare che contrattazioni in tal modo fondate su terreno instabile, rischiano di essere poi annullate dalla logica dei fatti, proprio nel momento in cui dovrebbero diventare operanti.*

*Vi sono* **alleanze forti** *ed* **alleanze deboli.**

*La politica — è ovvio — non può prescindere da opportunità contingenti. Ma deve sorreggerla il raziocinio. Ed anche la psicologia.*

30 giugno XVII–'39

***Alberto Baldini***

[stamp]

# Le Grandi Unità speciali nelle esercitazioni dell'Anno XVII

Le grandi esercitazioni dell'Anno XVII, che si svolgeranno in agosto, sono impostate con criterio sperimentale. Accertare, cioè, nel campo logistico e tattico, se le caratteristiche organiche delle grandi unità speciali costituenti l'Armata del Po rispondano, nella pratica applicazione, alle finalità volute.

Per realizzare tale scopo, è stato scelto un presunto ambiente di lotta che, per varietà morfologica ed importanza strategica, è particolarmente adatto a fornire larga messe di ammaestramenti ed il maggior numero possibile di dati di esperienza.

Le esercitazioni saranno a partiti contrapposti; troveremo cioè nella pianura padana la rappresentanza di un ipotetico nemico.

Non c'è bisogno di dire che simile supposizione ha il valore *convenzionale* di un qualsivoglia impianto iniziale di manovra.

In pratica, ciò risponde alla evidente opportunità di vivificare le operazioni, assicurando un minimo di consistenza reale alle unità più avanzate del presunto schieramento nemico.

L'azione prevista per l'Armata del Po si svilupperà in tre fasi:

trasferimento delle unità, dislocate inizialmente a grande distanza dal teatro delle operazioni, dalle rispettive zone di concentramento alla zona di radunata;

movimento delle unità per raggiungere la zona di schieramento;

impiego tattico dell'armata.

Vedremo, quindi, le grandi unità speciali, in stazione, in movimento, in combattimento e, poichè ciascuna ha una particolare caratteristica organica, una differente celerità di traslazione ed una propria capacità tattica, avremo modo di constatare, per ciascuna, l'apporto che può verosimilmente dare alla realizzazione di quella guerra di rapido corso che la nostra dottrina pone come suo fondamentale postulato.

Allo stazionamento ed al movimento sono connessi problemi di vitale importanza, primo fra tutti quello di sfuggire all'osservazione ed all'offesa dell'aviazione nemica. Grandi unità del tipo di quelle che vedremo snodarsi sulle strade della pianura padana sarebbero oltremodo vulnerabili, se le misure di occultamento tendenti alla neutralizzazione dell'attività esplorativa nemica e quelle, di gran lunga più delicate ed importanti, di difesa contraerei non potessero realizzare il massimo indispensabile di efficacia organizzativa.

Di fondamentale utilità, infine, la prima applicazione delle norme sull'organizzazione stradale e sulla disciplina del movimento in guerra, pubblicate nel febbraio di quest'anno dal comando del corpo di stato maggiore.

Come si adegui la strada alle esigenze del traffico con speciali organi, determinati lavori, idonee segnalazioni; come si possano immettere su di essa correnti regolate di movimento, realizzando la massima economia di tempo e di spazio: questi problemi basterebbero da soli a definire la originalità e l'importanza delle grandi esercitazioni dell'A. XVII.

La « mentalità della motorizzazione », suscitatrice nei comandanti e negli stati maggiori di nuove forme di lotta, si sta efficacemente formando in tutti coloro, militari o civili, che, in un modo o nell'altro, sono interessati ai vasti problemi del movimento stradale.

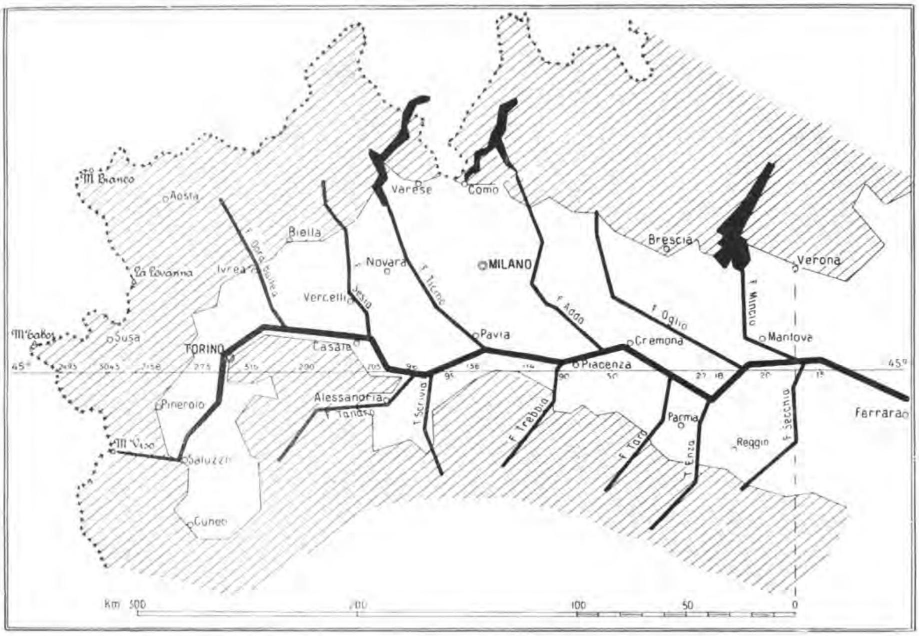
Nella prima fase dell'esercitazione, la marcia delle varie unità sarà innestata nelle correnti del traffico normale, solo *sussidiariamente* organizzato dai competenti organi militari; nella fase successiva (movimento dalla zona del Monferrato verso occidente), l'organizzazione stradale sarà, invece, totalmente controllata dall'autorità militare.

Circa l'impianto delle esercitazioni, dal punto di vista operativo, non ci è consentito di scendere a maggiori particolari (scopi specifici – ordine di battaglia – situazione dei partiti ecc.) poichè siamo tuttora nella fase preliminare di organizzazione e di preparazione dell'imponente e modernissimo strumento di guerra che noi vedremo in opera tra poche settimane.

Particolarmente importante, date le caratteristiche dell'azione prevista e delle grandi unità impiegate, sarà il concorso dell'aviazione, con le squadriglie da osservazione e con unità dell'armata aerea.

La M.V.S.N., dal canto suo, sarà chiamata ad operare durante le varie fasi dell'esercitazione con due gruppi di battaglioni, di cui uno autotrasportato.

Ciò premesso, riteniamo utile di presentare, sia pure a rapidi tratti, le divisioni speciali che,




raggruppate in modo vario nella grande unità di ordine superiore, il corpo d'armata, saranno per così dire, gli attori principali della manovra.

### La Divisione celere.

Fra le grandi unità speciali, è quella che vanta la maggiore anzianità! Sorta dalla trasformazione delle gloriose divisioni di cavalleria, ne ha ereditato i compiti: *esplorare, coprire, combattere*. Sia nel campo strategico, sia nel campo tattico, i celeri hanno sempre qualcosa di molto utile da fare, prima, durante e dopo la battaglia.

Caratterizzano la fisonomia della divisione celere:

la presenza, accanto al cavaliere, della fanteria motorizzata o leggermente corazzata;

l'aumento considerevole, rispetto al passato, dei mezzi di fuoco, fino a quel massimo compatibile con la sua caratteristica fondamentale: la mobilità;

l'assegnazione di artiglierie anticarro e contraerei.

L'attuale costituzione della Divisione celere comprende infatti: cavalleria – bersaglieri motociclisti – artiglieria a cavallo e motorizzata – artiglieria anticarro e contraerei – aliquota di truppe del genio – servizi (quelli strettamente necessari).

La Divisione celere è una grande unità agile, duttile, manovriera per eccellenza, ormai sperimentata e collaudata attraverso prove numerose (ultima, per importanza, quella delle esercitazioni speciali dell'A. XV).

La sua mobilità tattico–logistica ne rende particolarmente proficuo l'impiego nell'esplorazione strategica; impiegata con altre grandi unità motorizzate o corazzate, vede accentuarsi le sue possibilità di manovra, sia con funzioni di copertura, sia con compiti di combattimento: ad esempio, estendere un attacco avvolgente o prolungare un'ala minacciata; sfruttare il successo o tamponare una falla; prevenire il nemico su posizioni di particolare importanza o scacciarlo da esse.

Qual'è il suo tallone d'Achille? La facile logorabilità, con relativa difficoltà di reintegrare tempestivamente la sua efficienza.

### La Divisione motorizzata.

È una divisione di fanteria che muove autotrasportata con mezzi organicamente assegnati e combatte, appiedata, ad una distanza relativamente breve dalle rotabili, non disponendo in proprio di alcun quadrupede.

La Divisione motorizzata ha una capacità di traslazione almeno tripla di quella della divisione celere, ma, legata irrimediabilmente alla rete delle comunicazioni, deve superare le difficili crisi nelle

quali vengono a trovarsi le autocolonne durante le operazioni di carico e scarico, durante il movimento e nella fase di schieramento.

Abbiamo sperimentato questa grande unità per la prima volta nel 1935, durante le grandi esercitazioni di Val d'Adige.

La sua pesantezza complessiva e le sue deficienze operative nei riguardi della sicurezza hanno consigliato successive trasformazioni, realizzando:

una diminuzione complessiva degli organici;

la trasformazione del battaglione motociclisti in reggimento;

la soppressione del battaglione carri leggeri;

un aumento delle armi anticarro e contraerei.

Nell'economia generale delle truppe della Divisione motorizzata, la fanteria rappresenta la massa con la quale il comandante ricerca la soluzione del problema operativo.

Soluzione che implica, sempre, uno sforzo travolgente di breve durata e di *limitata gittata*.

Con ciò non vorremmo, in alcun modo, giustificare una qualsiasi tendenza a rimanere legati agli automezzi. Ciò significherebbe, nel caso di successo, frustrarne ogni pratico risultato.

La Divisione motorizzata può essere impiegata, di norma, in cooperazione con altre grandi unità speciali:

*nell'esplorazione strategica*, per superare resistenze od occupare rapidamente posizioni importanti;

*nell'offensiva*, per sfruttare un successo conseguito;

*nella difensiva*, per superare una crisi nella resistenza o per concorrere alla reazione di movimento (controffensiva).

### La Divisione corazzata

È in certo qual modo la vedetta, ci si consenta il barbarismo, delle prossime esercitazioni. Non perchè abbia una importanza preminente, nel quadro della capacità operativa delle singole grandi unità speciali, ma perchè è quella sul cui valore i pareri sono più discordi. Le riviste militari, specialmente straniere, da quando l'arma e la corazza, il motore ed il cingolo hanno saputo trovare una meravigliosa coesistenza nella stessa macchina, abbondano dei più autorevoli consensi e delle più accanite negazioni.

Una cosa è certa: il mezzo oggi esistente è in continuo perfezionamento tecnico. È assurdo pensare che possa scomparire solo perchè i suoi nemici mortali, il cannone anticarro, le difese passive ecc. hanno giurato la sua perdita.

È la solita storia di ogni novità e di ogni progresso dei mezzi bellici. Come la maschera antigas non ha fatto tramontare la possibilità (e la tentazione per alcuni) di servirsi degli aggressivi chimici, così l'arma anticarro e ogni altro ostacolo non faranno che accelerare il progresso tecnico del carro e perfezionare i procedimenti d'impiego.

Grandi unità corazzate (brigate o divisioni o corpi d'armata) esistono presso tutti i principali eserciti. Il maggiore sviluppo organico di queste unità è quello previsto dall'esercito russo che, stando alle informazioni della stampa, conterebbe oggi una decina di « corpi corazzati » ciascuno su tre brigate (due corazzate, una autotrasportata).

L'attuale nostra Divisione corazzata è il frutto di successive trasformazioni consigliate da una visione chiara e realistica del problema ed attuate metodicamente. Dalla brigata motomeccanizzata, il cui nucleo fondamentale era costituito da fanteria autotrasportata, motomitraglieri e carri leggeri, si è passati alla brigata corazzata, nella quale si è cercato di realizzare una migliore articolazione della massa e una più armonica proporzione dei vari mezzi. Rispetto alla prima, si è aumentato il nucleo meccanizzato (carri medi e leggeri) e l'assegnazione di elementi varî atti a facilitare il movimento (pezzi anticarro, contraerei ecc.). Per contro, la brigata corazzata è stata alleggerita dall'artiglieria, nella considerazione che dovendo agire *normalmente* in stretta cooperazione con grandi unità normali, si sarebbe avuto dai mezzi di fuoco di queste (mezzi organici e di rinforzo) tutto l'appoggio necessario.

Abbiamo esperimentato questo tipo di brigata durante le grandi esercitazioni dell'A. XV, in Sicilia.

Gli insegnamenti sono stati così probativi da rinunciare senz'altro a quella concezione della grande unità corazzata di rottura che ancora sopravvive nella dottrina di taluni eserciti stranieri.

Di fronte al progresso tecnico delle armi anticarro e all'incessante aumento di esse nella costituzione organica delle unità (per qualche esercito, nel volgere di due anni, quest'aumento è rappresentabile nella proporzione da 1 a 15), di fronte alle sempre più solide e profonde organizzazioni difensive, una grande unità così costosa, così delicata a malgrado della sua forza poderosissima, deve, pena la sicura distruzione, rinunciare proprio a quel compito per il quale era nato, durante la guerra mondiale, il suo mezzo più caratteristico d'azione: il carro armato.

La grande unità corazzata diventa così, nella nostra concezione, un prezioso elemento di *manovra:*

nel completamento della rottura, agendo contro i tratti della fronte nemica, già sconvolti dalla massa dell'artiglieria, od accentuando in profondità la penetrazione;

nello sfruttamento del successo e nell'inseguimento, sia agendo sui fianchi del nemico, sia a tergo, con azioni a largo raggio, da sola o preferibilmente in cooperazione con altre grandi unità speciali.

Così fissati i compiti *preminenti* occorreva adeguare ad essi la costituzione organica della grande unità.

Provvedimenti di primo piano:

assegnare elementi idonei ai servizi di esplorazione e di sicurezza;

accrescere, in giusta misura, la capacità d'urto;

trasformare in motociclisti l'aliquota della fanteria autoportata;

dotare la grande unità di una più poderosa difesa anticarro e contraerei;

assegnare in proprio un'aliquota di artiglieria per far tacere le armi anticarro nemiche.

Con questa fisonomia, la nuova divisione corazzata affronta la sua prima prova nelle prossime esercitazioni.

**La Divisione autotrasportabile.**

È, salvo taluni particolari organici, una divisione di fanteria normale destinata ad essere autotrasportata con mezzi non organicamente assegnati.

A differenza della consorella motorizzata, essa dispone di quadrupedi per il someggio delle armi e dei materiali.

Può essere impiegata in cooperazione con le altre grandi unità speciali (esclusa, ben inteso la motorizzata) per completarne l'azione, specialmente quando occorra prevenire il nemico su posizioni di particolare importanza od arrestarne, temporaneamente, il movimento offensivo già in sviluppo.

Come elemento di manovra, si presta ad un rapido impiego là dove si renda necessario modificare, a proprio vantaggio e nel più breve tempo possibile, il rapporto delle forze in contrasto.

Concludiamo.

L'impiego di queste divisioni, raggruppate in corpi d'armata speciali, oppure cooperanti, isolatamente, con altre di tipo normale, risponde dunque al criterio fondamentale di realizzare, nel punto decisivo, quei rapidi incrementi di forza atti a determinare il crollo della difesa o a parare prontamente ad una situazione compromessa.

Ognuna di queste grandi unità speciali ha, come abbiamo detto, particolari caratteristiche di mobilità e di potenza; tutte hanno, sia pure in grado diverso, vincoli tattici e servitù logistiche di cui occorre tener giudizioso conto nel determinare il momento del loro intervento nella lotta e i compiti da assolvere.

L'aviazione nemica, le interruzioni stradali, gli ostacoli naturali del terreno rappresentano, in ogni caso, una seria difficoltà nell'impiego di esse. Una inesatta o tardiva valutazione del terreno e della situazione può comprometterne insanabilmente l'azione.

La sorpresa; la felice scelta della direzione d'impiego, l'esatto calcolo dei tempi necessari perchè l'intervento nella battaglia si possa far sentire utilmente; la prontezza di giudizio dei capi, la rapidità di decisione, la serenità e la fiducia permeate da un cosciente sentimento del rischio; l'attitudine manovriera, l'abilità tecnica e l'audacia in tutti, sono altrettante condizioni per poter «*colpire improvvisamente, fortemente, vittoriosamente*».

**o. b.**

***È IN PREPARAZIONE LA NUOVA EDIZIONE, COMPLETAMENTE AGGIORNATA, DEL MANUALE D'ARMA:***

LA FANTERIA

DEL COLONNELLO DOMENICO BARBATO

# CARLO ALBERTO

***(Nella ricorrenza anniversaria della Sua morte)***

*Precisamente tredici anni or sono, nelle colonne di questa Rivista un soldato dall'alto intelletto e dall'anima pura — il compianto Domenico Guerrini — scriveva sotto il titolo « MORIRE! » un articolo per esaltare lo spirito di sacrificio, anche quando tutto fa disperare del successo immediato. E dedicava una parte dello scritto ad evocare il gesto magnanimo del Re Carlo Alberto, che volle affrontare, solo, l'impari cimento contro l'esercito imperiale d'Austria — imbaldanzito dalla vittoria dell'anno precedente — e cadde con l'arma in pugno nella brevissima campagna di Novara, quando « morire » significava « risorgere ».*

*Ricorrendo in questi giorni l'anniversario della morte del glorioso Esule di Oporto, riproduciamo dal fascicolo di luglio dell'anno 1926, le parole del grande educatore di animi, il maggiore forse fra gli scrittori militari nostri nell'ultimo mezzo secolo.*

I. — Io non vidi mai occhi ed animi intenti ad ascoltar parole, come li vidi in un tramonto primaverile dell'anno 1917, sulla riva sinistra dell'Isonzo.

Le parole furon brevi e semplici, e sostanzialmente dissero così: « Ragazzi, siamo alla guerra e voi sapete perchè. Io non so se arriveremo a liberar Trento e Trieste: se non sarà questa volta, sarà un'altra volta. Ma so benissimo e di sicuro che proprio questa volta, quando la guerra sarà finita, nessuno ci chiamerà più *suonatori di mandolino*, perchè i nostri compagni che son già morti e noi che moriremo, se così è scritto nel gran libro di Dio, avremo fatto vedere che la gente italiana sa morire. Voi avete molte volte cantato che si va alla guerra « per vincere o morire »; il vincere non dipende solo da noi; ma il morire, quando morire bisogna, dipende tutto e solo da noi. Sapete, ragazzi, che cosa è la vittoria ? È germoglio e frutto della sementa di sangue e di morti che si dà alla terra. Voi siete contadini quasi tutti; se non si semina non si miete; chi semina non è sicuro di mietere; ma mieteranno per lui i fratelli e i figli. Continuate, ragazzi, a cantar la canzone del « vincere o morir »; ma ricordate che nessuno ci potrà mai rimproverare di non aver saputo vincere, purchè abbiamo dimostrato con fatti di saper morire.

II. — Il « bel morire » che onora tutta la vita, secondo che scrisse il Petrarca, ha veramente onore di durevole ricordanza. Di molte vittorie nulla si sa, o pochissimo: di generosi e sereni sacrificii, pur lontani da noi nel tempo, benchè non sorrisi dalla vittoria, non si è spento e non si spegnerà, forse, il ricordo.

Lo spartano Leonida e i « trecento » che caddero con lui alle Termopili, senza speranza di vittoria, con intatta fede al dovere, hanno culto di memoria, pur tra la piccola gente, dovunque sia in pregio la virtù umana. Epaminonda, Milziade, Temistocle, e i cento e cento prodi generali e vittoriosi dell'antica Grecia, sono assai meno noti che Leonida.

L'antica Roma simboleggiò la virtù latina nella leggenda di Curzio gettatosi volontariamente nella voragine; e tenne così viva la memore fiamma della devozione dei Decii e della strage dei Fabii, che essa ancora arde e illumina e scalda.

Il nostro Cosimo Del Fante e i « duecento » italiani che a Krasnoie Selo caddero tutti,

tutti sino all'ultimo, nella cupa disperazione della ritirata napoleonica da Mosca, già son celebrati, e più dovranno essere, come favilla che accese la gran fiamma del riassurgimento della gente italiana a libera signoria di sé dentro i confini della patria.

Potrà spegnersi il ricordo di molte belle gesta italiane nell'Africa Eritrea, o di tutte; ma durerà il ricordo dei «cinquecento» fanti caduti a Dogali, e delle «batterie siciliane», cannoni ed uomini di bronzo, nella giornata di Adua.

Questi cenni bastevolmente dimostrano che un istintivo sentimento, popolarmente diffuso, pregia il morire più che il vincere; e la ragione avvalora il sentimento.

Infatti, non è difficile trovare (e sarebbe utile cercarli tutti) esempii di vittorie che furon dannose o funeste, o fatali, al vincitore: corrispondentemente, non è difficile trovare esempii di sconfitte che furon giovevoli, o salutari, al vinto: la qual cosa fu già detta, un venticinque secoli fa, dall'ateniese Temistocle colle note parole: «Noi saremmo periti, se non fossimo periti».

Come e perchè avviene il duplice fatto, storicamente certo? La vittoria può dar ricchezza, può sfrenare ambizioni, può far crescer pregio alle materiali comodità del vivere, così scemando energia alla volontà del morire, quando morire bisogna. Invece, la sconfitta acuisce ed esacerba la volontà del rifarsi, educa alla necessità degli sforzi, e dei sacrificii fino al supremo della vita.

Assai diverso avviene pel morire. Non si ha esempio, o sono pochissimi, di genti che si siano durevolmente accasciate per qualche terribile strage che d'esse sia stata fatta in guerra. Vergilio fa dire alla disperata Didone: *Exoriare aliquis nostri ex ossibus ultor;* e, veramente, le ossa dei morti sono suscitatrici di vendicatori, sicchè il morire dove non si può vincere è accrescitore di energie per vittoria futura.

L'antica Roma fu la maggior vincitrice di guerre che la storia ricordi, ma potè evitare il dianzi detto indebolimento, perchè fu la maggior perditrice di battaglie, forse. Vinse essa la seconda guerra punica a Zama (202 a. C.), ma l'avea principiata colle sconfitte sul Ticino e sul Trebbia, e poi colle due grandi disfatte del Trasimeno (217) e di Canne (216). Vinse essa e disfece i Teutoni alle *Aquae Sextiae* (102 a. C.); ma, prima, era stata terribilmente vinta da essi ad *Arausio* (105). Pertanto, fu vero anche per Roma che la vittoria indebolisce: però, la virtù latina maggiore (cioè, la costanza) fece sì che le guerre romane potessero essere per più secoli sempre vittoriose, perchè apparecchiò le vittorie terminali colle iniziali perdite di battaglie.

Anche Roma, poi, soggiacque: ma fu quando la vastità dell'imperio, l'abbondanza della ricchezza e la facilità di trovar barbari da assoldare, dissuefecero dalla milizia i cittadini romani, li intristirono nell'ozio e nei godimenti, affievolirono od annientarono in essi il saper morire.

III. — Son molti gli esempii i quali dimostrano che veramente son durevoli le corone d'alloro quando inghirlandan fronti già piagate da corone di spine.

Come trionfò il cristianesimo perseguitato? Non già ribellandosi a pugnare, ma insegnando e inspirando l'eroismo del sereno morire.

Anche dove la vittoria è fiore che sboccia sopra rami di battaglie, il suo succo vitale viene da radici di morte. Naturalmente, noi dobbiamo allegare esempio di questo nella storia del nostro Risorgimento politico: i corpi macerati nelle rocche morave, le vite stroncate sulle forche di Belfiore e di cento altri luoghi, preparano e spiegano le guerre, le battaglie, le alterne vittorie e sconfitte, le vittorie terminali. Coloro che seppero serenamente morire sui patiboli insegnarono a saper morire sui campi di battaglia.

E qui è da dire che appunto la storia del nostro Risorgimento fornisce occasione di considerare come e quanto, in guerra, il saper morire sia apparecchio necessario al saper vincere. Gli spulciatori della storia hanno sottilmente cercato di scoprire quali speranze di vittoria potesse avere il gran re Carlo Alberto allorchè sguainò novellamente la spada in marzo del 1849. Nessuna ne ebbe, nè abbisognavano sottili indagini per addarsene. Venne la cupa giornata di Novara, e parve mortale ad ogni speranza italica. Invece, senza Novara, assai difficilmente la storia nostra avrebbe avuto il felice corso che ebbe.

Nel marzo del 1849, eran già trascorsi otto mesi dall'armistizio. Se questo si fosse trasmutato in tardiva pace, la «causa italiana»

sarebbe stata aduggiata dalla manifesta prova di mancanza di energia bastevole a condurla al trionfo. Anche la nuova guerra dovea far palese il mancamento di potere, ma sarebbe stata segno di perdurante volere, particolarmente maestoso perchè discompagnato dal potere. Così, Novara non fu la catastrofe che si disse: bensì fu documento di vitalità. Se mai fu guerra alla quale si andasse senza possibilità di vincere, con sola possibilità di morire, quella fu appunto la brevissima guerra di Novara.

Il tragico schianto fu taglio nelle vive carni che già erano sul punto d'incancrenire. La pavida acquiescienza sarebbe stata mortifera.

IV. — È risaputo, benchè taluno spesso lo dimentichi, che la «forza» non è assoluta. Essa è quello che è; ma in quanto è mezzo a raggiungimento di scopi essa è quello che vien creduta essere: creduta soggettivamente da chi deve usarla, e creduta soggettivamente da colui contro il quale deve essere usata. Napoleone I disse questo allorchè scrisse che le faccende umane sono, per tre quarti, *affaire d'opinion*.

Grandemente importa, nella guerra, che il nemico, ci creda forti, perchè tanto più perderà fede nella propria forza, quanta più avrà *opinion* della nostra.

Orbene, di quante son maniere di ingenerare in altri *opinion* della nostra forza, nessuna è più efficace del nostro dar prova di essere apparecchiati e pronti al «bel morire». Persino nel linguaggio comune, allorchè si parla di «anime perse» o di uomo che «non ha paura di niente», si riconosce che il «saper morire» è, sostanzialmente, la maggior forza che un uomo possa avere; ossia, è la più sicura arra di vittoria.

**† Domenico Guerrini**

## GENOVA, 15 GIUGNO 1939-XVII

S M. IL RE IMPERATORE PASSA IN RIVISTA GLI AVIATORI LEGIONARI REDUCI DALLA SPAGNA

# La Marina mercantile in tempo di guerra

Il potenziamento in atto della Marina mercantile che comporta, come è noto, la costruzione, in pochissimi anni, nei cantieri nazionali, di 44 navi da passeggeri e da carico per la marina di preminente interesse nazionale, e di numerose motonavi da carico per l'armamento libero, oltre a rispondere a scopi commerciali ed economici, tende, innanzi tutto e sopra tutto, a rafforzare il nostro potere marittimo. La stessa legge del marzo dello scorso anno in favore delle costruzioni navali nei cantieri nazionali contiene, nello spirito che la informa, elementi inequivocabili miranti allo scopo anzidetto, in quanto il potenziamento al massimo grado delle industrie navali costituisce anch'esso un fattore, e di primissimo piano, concorrente alla nostra maggiore potenza sul mare.

La Marina mercantile è una delle poche attività produttive della Nazione, che ha un compito ben definito in tempo di guerra: un compito eminentemente di combattimento i cui vari e complessi aspetti non possono sfuggire — e non sono sfuggiti — alla gran massa del popolo il quale, mai come oggi, dopo la Grande Guerra, l'Impresa Etiopica la guerra in Spagna e la Spedizione in Albania, considera il lussuoso transatlantico e il nero trasporto da carbone o da cereali, armi efficacissime che non possono essere disgiunte, per la rapida e completa vittoria navale, da quelle rappresentate dalle navi da guerra propriamente dette.

Tale concetto, del resto, è stato ribadito e rappresentato nella forma più convincente e solenne il 9 maggio di due anni fa, quando, per volere del DUCE, gli equipaggi mercantili sfilarono, inquadrati, alla testa delle colonne delle Forze Armate che presero parte alla Rivista Imperiale, quasi a voler simbolizzare e sintetizzare il mezzo primo che aveva concorso al trasporto, verso la terra da conquistare, di mezzo milione di uomini, e di una ingente quantità di materiale bellico.

Abbiamo parlato di potere marittimo e di dominio del mare; di due espressioni, cioè, che da qualche tempo corrono sulla bocca non solo di coloro che al mare sono legati da interessi diretti o da abitudini di vita, ma di tutti quelli che hanno, alfine, capito l'*insularità* della nostra terra. Ebbene, ci consenta il lettore, di intrattenerci per sommi capi su tali argomenti, in quanto è proprio lo spirito di essi che giustifica il titolo di questo studio; è proprio lo spirito di essi che, ampliato, documentato, riferito a fatti storici passati o recenti, varrà a dimostrare l'importanza della marina mercantile, per una nazione come la nostra, in tempo di ostilità.

E cominciamo anzitutto da una doverosa rivendicazione quale è quella della priorità italiana delle teorie sul potere marittimo.

Si sappia e si ricordi che prima dell'ammiraglio americano Alfred Thayer Mahan, nato a West Point il 27 settembre 1840 e morto a Washington il 1° dicembre 1914, l'autore delle celebri opere « The influence of Sea power upon history » e «The influence of Sea power on the French Revolution and Empire » scritte rispettivamente nel 1889 e nel 1882, c'è stato un Italiano, un grande e dimenticato Italiano dell'Italia meridionale, Giulio Rocco, che fin dal 1815, « l'anno memorabile in cui l'esercito napoletano corse l'Italia invitandola a rompere il giogo dei forestieri e ad essere libera ed una » aveva scritto del potere marittimo enunciando l'influenza di esso sullo sviluppo economico e sociale, in pace e in guerra, di una potenza bagnata dal mare.

Il concetto del potere marittimo o del *Sea power* non è di facile acquisizione: ogni studioso della materia si è sforzato a definirlo e ad esporlo come meglio ha potuto. Lo stesso Mahan — riferisce lo spagnolo Manuel Andujar y Solana — dovette ricorrere alla storia, e raccogliere fatti navali di varia natura, fatti di strategia, fatti di tattica, fatti commerciali e industriali, fenomeni politici, etnici e sociali, per scrivere quelle magnifiche pagine, sintesi e analisi del *Sea power* che corsero il mondo in brevissimo tempo.

Epperò noi, indipendentemente da quanto ebbero a scrivere, dopo il Mahan, il Callwel, il Barry, il Thomassy, il la Gravière, il De Brequigny, ci fermiamo al nostro Giulio Rocco per il quale il potere marittimo « è, nell'ordine politico, una forza somma risultante da quella di una ben ordinata marina militare e di una numerosa marina da commercio » e a qualche altro autore italiano per il quale il potere marittimo « è il prodotto dei fattori dello sviluppo e della protezione degli interessi marittimi di uno Stato ».

E siccome tali fattori non si limitano a quelli rappresentanti dalla marina da guerra e dalla marina

da commercio, ma si estendono a quelli costituiti dai possedimenti coloniali, ne consegue che il potere marittimo si fonda su tre elementi ben caratterizzati che sono appunto: marina da guerra, marina mercantile, possedimenti coloniali.

Questi tre elementi, uniti, forniscono ad una nazione marittima — come afferma l'ammiraglio Sir Herbert Richmond — la capacità di influire sui grandi problemi internazionali.

SCENDONO IN MARE DAGLI SCALI DEI NOSTRI CANTIERI, LE NUOVE UNITÀ DELLA FLOTTA MERCANTILE

Di qui la lotta per il dominio del mare che si combatte da secoli fra le nazioni che hanno su di esso interessi da tutelare. Dominio riferito, per ciascun contendente, alla sicurezza delle comunicazioni, alla conquista di nuovi sbocchi commerciali, alla maggior difesa delle proprie coste, al possesso di una maggiore flotta, sia militare che mercantile.

E questo perchè le forze navali — come ha osservato acutamente il DUCE — sono la misura con la quale si può stabilire la gerarchia delle grandi potenze in tempo di pace.

Tornando alla marina mercantile, esaminiamo le ragioni per le quali essa costituisce elemento fondamentale del potere marittimo e i compiti che in guerra le vengono assegnati.

Compito principale della marina mercantile è com'è, noto, quello di provvedere al rifornimento del paese a cui appartiene. Compito in tempo di pace e in tempo di guerra.

Compito tanto più complesso quanto più questo paese sia una potenza marittima *naturale* ovvero una potenza la quale non possa aspirare, che in misura molto limitata, ai rifornimenti via terra.

E l'Italia è una potenza naturale, la più naturale delle potenze mediterranee, in quanto la sua estensione costiera misura 8000 chilometri contro una frontiera terrestre di appena 1920 chilometri, onde la sollecitazione del DUCE al formarsi, negli Italiani, una mentalità *insulare*.

Ma se il rifornire la Patria in tempo di pace può apparire un compito relativamente semplice, un problema di facile soluzione in quanto si può ricorrere, difettando il tonnellaggio proprio, a quello disponibile di altre nazioni, il rifornire, invece, la Patria in tempo di guerra, costituirebbe un problema di eccessiva gravità nel caso che la Patria si trovasse in difetto dei mezzi di trasporto necessari. Ragion per cui la necessità del potenziamento della marina mercantile.

Una potenza marittima che in tempo di guerra non avesse i mezzi sufficienti per rifornirsi — e la conseguente difesa di questi mezzi — potrebbe trovarsi isolata ed essere costretta alla resa.

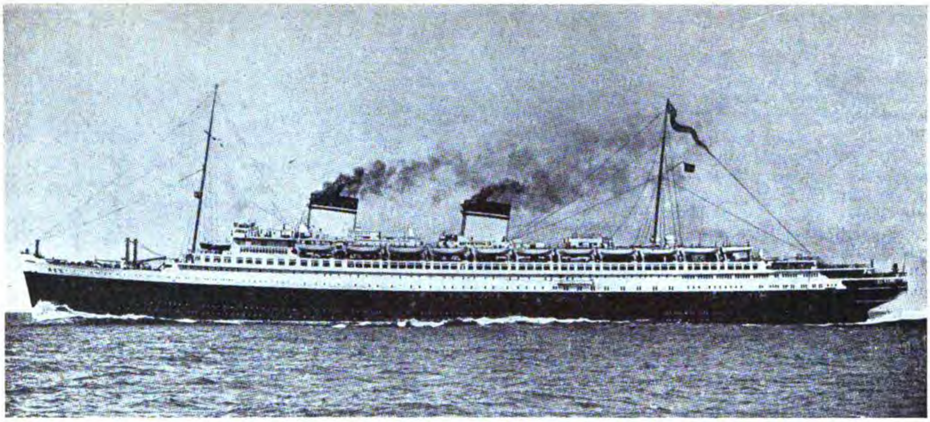
L'impresa etiopica, del resto, ci ha insegnato, a proposito, qualcosa di molto utile: che se avessimo avuto maggior numero di trasporti a disposizione, avremmo risparmiato molti milioni di lire oro sborsati in concetto di noleggio alla bandiera estera e, quel che è peggio, alla bandiera di nazioni sanzioniste. Ed è qui, di fronte a questi elementi di fatto, che gli oppositori della politica del protezionismo marittimo generalizzata a quasi tutte le nazioni che hanno interessi sul mare e quindi una marina, trovano l'insormontabile baluardo. Una attività produttiva che in tempo di guerra può decidere le sorti della guerra stessa, non può essere considerata alla stessa stregua di un altra attività che serve la guerra di riflesso.

Grande importanza è data, quindi, in Italia, dal Governo Fascista, all'attività marittima, onde il potenziamento della flotta mercantile non solo, ma delle industrie e delle costruzioni navali: potenziamento che, appunto nella legge del marzo scorso già citata, trova la piena conferma.

Ferve, al momento che scriviamo, nei cantieri navali della Patria, da Genova a Cornigliano, da Napoli a Palermo, a Livorno a Trieste un'attività nuova mirante agli scopi anzidetti.

Le nuove navi fasciste, facenti parte dei programmi annunciati, sia della marina di preminente interesse nazionale e sovvenzionata, che di quella libera da carico, già ordinate alla industria nazionale, sono le seguenti con le rispettive caratteristiche:

*Società Lloyd Triestino:* Cantieri Riuniti Adriatico, Monfalcone - 5 motonavi da carico - 9000 Dw. Velocità alle prove 18.25 - 10.800 cavalli.



IL « REX »

*Società Adriatica:* Cantieri Riuniti Adriatico, Monfalcone – Una motonave passeggeri – 5.000 T. S. L. (tonnellaggio standart lordo) – Velocità alle prove 18 – 6300 cavalli.

*Società Tirrenia:* Cantieri del Quarnaro, Fiume (5 unità – Cantieri Orlando, Livorno (6 unità) 11 motonavi da carico – 4000 Dw (carico utile) – Velocità alle prove 16.75 – 5670 cavalli.

*Società S. I. D. A. R. M. A.:* Cantieri Riuniti Adriatico, Monfalcone – 6 motonavi da carico – 40.000 Dw. – Velocità alle prove 16 – 7000 cavalli.

*Società Anonima Coop. Garibaldi:* Cantieri Ansaldo. Genova – 4 motonavi da carico – 9150 Dw – Velocità alle prove 17 – 8000 cavalli.

*Società di navigazione Alta Italia:* Cantieri di Riva – Trigoso – 3 motonavi da carico – 8700 Dw – Velocità alle prove 16 – 6000 cavalli.

*Società Fiumana di navigazione:* Cantieri del Quarnaro, Fiume – 2 motonavi da passeggeri – 450 s. l. – Velocità alle prove 15 – 1050 cavalli.

*Società Partenopea di navigazione:* Bacini e scali Napoletani – Una motonave da passeggeri – 450 s. l. – Velocità alle prove 14,8 – 1010 cavalli.

*A. G. I. P.:* Cantieri Riuniti Adriatico, Monfalcone (una unità) – Cantieri Riuniti di Palmo (una unità) – Ansaldo Genova (una unità) – 3 motocisterne – 14.500 Dw. – Velocità alle prove 16 – 7760 cavalli.

*Achille Lauro:* Cantieri Riuniti Adriatico, Trieste – 2 motocisterne – 12.200 Dw – Velocità alle prove 15.6 – 5932 cavalli.

*Società di navigazione Eritrea* : Cantieri Franco Tosi, Taranto – 2 motonavi Cab. A. O. – 475 Dw – Velocità alle prove 15.3 – 1050 cavalli.

*Società Anonima Corrado* : Cantieri Riva, Trigoso – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Giacomo Costa fu Andrea* : Cantieri Riva, Trigoso – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Ing. G. B. Bibolini* : Cantieri di Muggiano – Una motonave da carico 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*A. T. Rosasco* : Cantieri di Muggiano – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16.

*Società Ind. Armamento* : Cantieri di Muggiano – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Luigi Pittaluga* : Cantieri di Muggiano – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Andrea Zanchi* : Cantieri di Muggiano – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Achille Lauro* : Cantieri Navale Riuniti, Palermo – 2 motonavi da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Società Polena* : Cantieri Franco Tosi, Taranto Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

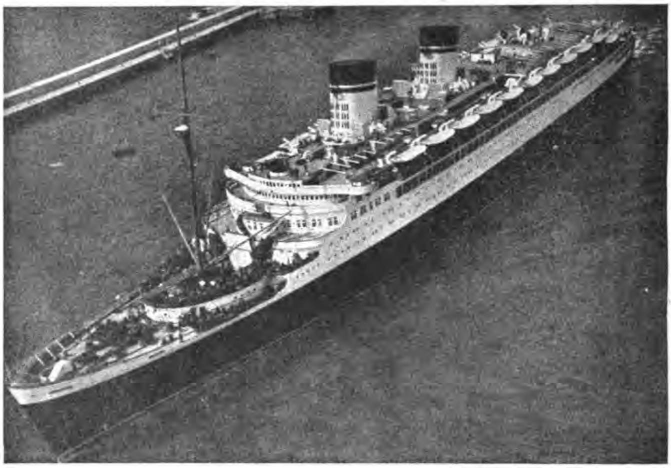
*Società Anonima I. N. S. A.* : Cantieri Franco Tosi, Taranto – Una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16 – 5300 cavalli.

*Società Anonima Compagnia di Navigazione* : Cantieri Franco Tosi, Taranto – una motonave da carico – 10.000 Dw – Velocità alle prove 16–5300 cavalli.

Ma il potenziamento in genere della Marina Mercantile risponde ad un'altra necessità sentita in tempo di guerra, a quella cioè della rapida ed immediata sostituzione del naviglio affondato in seguito a siluramenti o a sinistri di vario genere,

senza ricorrere all'aiuto di paesi neutrali.

Problema di vasta portata militare e politica, questo, che si allaccia, naturalmente, all'altro problema relativo alla efficienza dei cantieri di costruzioni navali. Occorre potenziare la Marina mercantile non solamente dal punto di vista del tonnellaggio unitario: possedere in altri termini, un forte numero di navi in modo da ridurre al minimo possibile l'incidenza, in percentuale, delle inevitabili perdite, sulla massa del naviglio posseduto. Si avrà, così, maggiore possibilità di sostituzioni, sempre e quando anche i cantieri avranno raggiunto il massimo della efficienza produttiva.



IL TRANSATLANTICO « CONTE DI SAVOIA »

È notorio che durante la Grande Guerra l'Inghilterra ebbe, nei riguardi della Marina mercantile, perdite enormi. La rapidità con la quale venivano affondati i suoi piroscafi, non potè, a un certo momento, essere controbilanciata dalla stessa rapidità di sostituzione, onde fu costretta a ricorrere all'ausilio di paesi neutrali; ausilio che, secondo Lord Lansdawne, poteva anche diventare aleatorio.

Compito della marina mercantile in tempo di guerra è anche quello che si riferisce alla rapida trasformazione di alcune delle sue unità di passeggeri e da carico, in navi da guerra.

Aggiungiamo subito, però, che tale compito particolarissimo della flotta da commercio in tempo di ostilità, riveste un carattere puramente teorico, in quanto è stato dimostrato che nessun transatlantico, sia pure debitamente trasformato ed armato, può competere con un incrociatore. Perciò, una nave mercantile armata, afferma il Richmond, può essere impiegata solo contro navi mercantili stesse, parimenti armate, allo scopo di distruggere il commercio nemico sulle rotte oceaniche.

Il primo, e forse unico bastimento mercantile moderno, trasformato in incrociatore, e operante nelle file di una flotta moderna fu il *Saikio Maru* della compagnia « Nippon Yusen Kaiska », di 2712 tonnellate, scafo in acciaio, costruito a Glascow nel 1888. Trasformazione avvenuta durante la spedizione giapponese in Corea nel 1895.

È compito infine della marina mercantile in tempo di ostilità di fornire alla marina da guerra ufficiali, sottufficiali e comuni, già precedentemente preparati, e pronti, quindi, a completare o a formare l'equipaggiamento di unità dell'Armata.

Richiamiamo l'attenzione del lettore su questo delicato argomento che è connesso ad una particolare intensa azione del Regime Fascista, tendente al completamento e al rafforzamento della coscienza marinara del paese, e soprattutto alla creazione di un sempre crescente numero di scuole e di istituti di istruzione

ADDESTRAMENTO DEI GIOVANI PREMARINARI

tecnica-nautica nei quali i giovani, fin dalla fanciullezza, possano educarsi alla dura e sana vita del mare.

I Collegi navali della G. I. L.; le numerose Scuole dell'Ente Nazionale per l'Educazione Marinara, sparse lungo tutto il litorale della Penisola; i corsi di specializzazione per premarinari affidati allo stesso Ente; le Regie scuole professionali ad indirizzo marinaro; i corsi professionali per marittimi adulti facenti capo al I. N. F. A. P. L. I. (Istituto Nazionale Fascista Addestramento Professionale Lavoratori Industria); i Regi Istituti Tecnici-Nautici, costituiscono altrettante branche di una vastissima attività culturale marittima, teorica e pratica, che trova ragione di essere, allargarsi e prosperare, nella visione del nostro glorioso passato marino e navale, nella realtà costruttiva del presente e nella sicurezza dell'avvenire.

La marina mercantile che durante la Grande Guerra ha dato alla marina da guerra i Rizzo, i Sauro, i Ciano, gli Aonzo, e tanti altri campioni dell'eroismo e dell'ardimento, seguiterà, sulle tolde e nelle macchine dei suoi lussuosi transatlantici e delle sue nere e vagabonde carrette, a temprare, nello spirito e nel corpo, uomini da porre efficacemente, al momento opportuno, al servizio della Patria.

Seguiterà, come per lo passato, a compiere questa che essa considera una missione sovrastante a tutte le altre che le son proprie, e che è fonte inequivocabile di nuove e maggiori fortune della Patria fascista.

**Michele Paturzo**

TRUPPE IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

# III. — I problemi della difesa imperiale

Se si esamina su una carta il complesso dei Dominî e dei possedimenti che costituiscono il « Commonwealth » Britannico, si vede che grossolanamente esso può raffigurarsi ripartito in tre blocchi:

Canada, Terranova e colonie americane;
Sud Africa e possedimenti africani;
Australia, Nuova Zelanda ed Arcipelago Malese.

L'Inghilterra è geograficamente in posizione di raccordo tra il blocco americano e quello africano. L'India, a sua volta, raccorda il secondo al blocco australiano.

Via di collegamento imperiale o, per dirlo in termini militari « di arroccamento »: Terranova, Gibilterra, Suez, Aden, Ceylon, Singapore, Sidney.

Il problema militare affrontato dalla Gran Bretagna nei riguardi della difesa del complesso organismo ha quindi un triplice aspetto:

*a*) difesa locale d'ogni singolo blocco di territori;

*b*) dislocazione e consistenza d'una massa centrale di manovra;

*c*) libertà e difesa della « via di arroccamento » marittimo.

Abbiamo già accennato, nel corso dei precedenti articoli (1), i criteri risolutivi di massima adottati in materia dello Stato Maggiore inglese. Per chiarezza d'esposizione li ripetiamo, sviluppandone i concetti:

*a*) alla difesa locale, che genericamente potremmo chiamare « periferica », provvedono singolarmente le forze armate stanziate in ogni territorio del Commonwealth. Ne abbiamo illustrate nel precedente articolo, consistenza e caratteristiche. Abbiamo altresì accennato — e sottolineamo la questione — che tutte le forze armate « locali » sono ripartite in due scaglioni: uno di « prima linea », rappresentato dagli eserciti permanenti; l'altro di « rincalzo », costituito dagli eserciti territoriali;

*b*) la massa di manovra, o « riserva generale » imperiale, è fornita dall'intero esercito permanente inglese e da una parte di quello anglo-indiano. Come ubicazione è ripartita in tre nuclei: di madrepatria, (6 div. esercito regolare); del medio oriente (4 div. dislocate tra Palestina ed Egitto); dell'India (5-6 div. anglo-indiane). È agevole comprendere il perchè di questa ripartizione:

per la posizione geograficamente eccentrica dell'Inghilterra rispetto ai suoi possedimenti australiani e del lontano Oriente. Il che rischierebbe — specialmente con mari insidiati — di rendere impossibile od intempestivo l'accorrere di rinforzi dalla lontana madrepatria. L'India, invece, per la sua posizione geografica, e per essere naturalmente ricca di risorse e di porti, appare la sede ideale di quell'aliquota della massa strategica destinata a salvaguardare gli interessi orientali;

aggiungasi a ciò che il tratto di « via di arroccamento » attraversante il Mediterraneo Latino ed il Mar Rosso, è oggi intercettabile dalla rinata flotta italiana e dalle sue aliquote stazionanti nelle acque del nuovo Impero Etiopico. Necessita quindi di avere permanentemente « in loco » (Medio Oriente) una congrua aliquota di truppe rinforzabile in caso di necessità, con elementi tratti dalla « riserva » indiana (1).

*c*) Il compito di mantenere libera la via marittima di arroccamento è affidato alla flotta, ed alle truppe presidianti le basi navali.

Tale compito, grave e dispendioso, incombe completamente sulle spalle dell'Inghilterra.

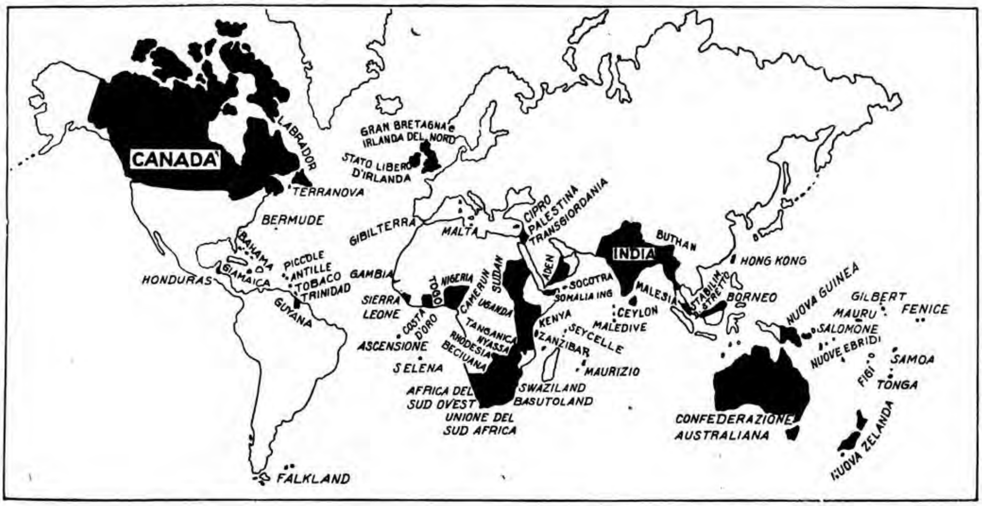
Data questa generica organizzazione esaminiamo ora come se ne preveda in Gran Bretagna il pratico funzionamento bellico.

I casi sono due: o l'elemento minacciato del Commonwealth è un territorio periferico, oppure — caso più grave — è la stessa Inghilterra.

Nel primo caso il Dominio (ammettiamo che sia tale) sostiene il primo urto con le sue forze permanenti e provvede alla immediata mobilitazione di quelle territoriali. Contemporaneamente l'Inghilterra mette in moto l'aliquota di « riserva » più vicina o, se necessario, tutte le aliquote, inviandole a sostegno delle forze del Dominio. Se il conflitto riveste od acquista tale gravità da richiedere l'ulteriore invio di rinforzi, interviene allora un terzo contingente, formato dagli eserciti permanenti degli

(1) V. fascicoli di gennaio, marzo e aprile 1939-XVII.

(1) In origine la sede di questa riserva centrale « del Medio Oriente » era l'Egitto, ove fra l'altro, provvedeva al presidio del Canale di Suez. Gli avvenimenti derivanti dalla crisi Palestinense hanno reso necessario distanziarne una parte (2 div.) in Palestina.




L'IMPERO INGLESE

altri Dominî e, se necessario, un quarto soccorso fornito dai vari eserciti coloniali e territoriali.

Un piccolo esempio di tale funzionamento si è avuto nella recente crisi palestinese in cui, non essendo le truppe locali sufficienti alla bisogna, sono stati progressivamente chiamati in azione dapprima elementi territoriali locali e, successivamente, reparti della riserva di madrepatria, dell'India ed altri ancora dall'Egitto. Naturalmente trattandosi di conflitto a carattere limitato e non toccante da vicino gli interessi dei Dominî, il concorso di questi non è apparso necessario e non è stato richiesto.

Cosa accade, invece, se è l'Inghilterra ad essere direttamente impegnata — ad esempio: in Europa — ed a necessitare l'appoggio del Commonwealth?

La questione è assai più complessa poichè un conflitto europeo avrebbe per importanza di opponenti, tale gravità, da necessitare la rapida entrata in azione di tutte le risorse belliche imperiali. Questa dovrebbe in teoria avvenire con la seguente successione:

1° *tempo*: Immediato approntamento ed impiego del corpo di spedizione inglese destinato ad essere inviato sul suolo europeo.

Contemporaneamente:

mobilitazione dell' esercito territoriale inglese;

approntamento dell' aliquota di esercito anglo-indiano destinata a direttamente concorrere alle operazioni;

richiesta ai Dominî di partecipare con un adeguato contingente alle operazioni europee e, se del caso, assegnazione alle loro forze armate di compiti bellici secondari (attacco di colonie nemiche, controllo di zone marittime, ecc.);

mobilitazione di eventuali contingenti coloniali.

2° *tempo*: Intervento in Europa dell' esercito

L'ISOLA DI PERIM E LO STRETTO DI BAB EL MANDEB

IL PORTO DI VANCOUVER (CANADÀ)

territoriale inglese; intervento, nel Medio Oriente od in Europa, di tutto, o parte dell'esercito anglo-Indiano.

3° *tempo*: Intervento in Europa dei contingenti dei Dominî e, se necessario, dei primi contingenti coloniali.

Trasformando in cifre, con larga approssimazione, i dati generici di tempo e di forza sovraesposti, si ha:

che all'inizio delle ostilità l'Inghilterra può solo impegnare sul continente un massimo di 5 o 6 divi ioni (1);

che solo dopo quattro o cinque mesi, nella migliore delle ipotesi, essa può essere soccorsa da una ulteriore trentina di divisioni (tutto l'esercito territoriale e 6 o 7 divisioni anglo-indiani). Nella espressione « migliore delle ipotesi » ammettiamo, tra l'altro, la dubbia possibilità che le truppe anglo-indiane possano raggiungere liberamente il Mediterraneo;

che non prima di 10 o 12 mesi circa dall'inizio delle ostilità potranno all'Inghilterra giungere seri ed organizzati apporti dai Dominî e dalle colonie.

*In sostanza l'esercito britannico necessita di un minimo di circa un anno per cominciare a far gravare sulla bilancia bellica il notevole peso del suo potenziale.* È vero che nel frattempo i suoi isolati contingenti dei Dominî e delle colonie avranno potuto effettuare proficue operazioni secondarie su altri teatri, ma è altresì vero che in tale notevole periodo, gravi eventi possono per l'Inghilterra essersi maturati sul fronte principale. Tanto più che l'aumentato potere di offesa dell'arma aerea annulla ormai la già favorevole posizione geografica della Gran Bretagna: la sua « splendid isolation » marittima d'un tempo, corre serio rischio di trasformarsi in prigionia.

In sostanza nella valutazione generica del potenziale bellico britannico occorre tener presente due capitali fattori: la forza intrinseca del Commonwealth ed il tempo necessario per tradurre in atto tale forza.

Riprendendo l'argomento che ha costituito il « leit motif » del nostro primo articolo (1) ripetiamo che per fare una valutazione serena della potenzialità britannica occorre esaminare tutti gli elementi costruttivi. Non considerare insomma la sola Inghilterra, ma questa, il suo Impero ed i suoi Dominî insieme.

Numericamente parlando il blocco britannico supera oggi i 500 milioni di abitanti e rappresenta perciò una forza potenziale assai ragguardevole, soprattutto essendo valorizzata da abbondanza di risorse economiche e da una eccellente attrezzatura industriale.

Ma nel campo militare terrestre, le forze armate oggi esistenti sono assolutamente inadeguate alla potenzialità dell'organismo che le genera: abbiamo

LA BASE NAVALE DI HONG KONG

(1) Per questa e per le successive cifre vedere quanto esposto nel precedente articolo.

(1) V. fascicolo di gennaio 1939-XVII.

visto con rapido esame analitico, come esse in pace superino di poco le 60 divisioni, separate per di più in vari blocchi dispersi ai quattro canti del globo. In guerra, naturalmente tali condizioni mutano e, da ogni sparso lembo britannico nuove forze sono destinate a crearsi ed a convergere sul luogo della azione. Nella grande guerra, come si è accennato, furono 8 milioni i combattenti che affluirono sui campi di battaglia centrali da ogni angolo del mondo britannico. Tale cifra potrebbe oggi essere superata.

Il colosso britannico, però, ha i suoi punti deboli, le sue deficienze organiche. Come tutti i colossi soffre anzitutto di linfatismo: ha membra tarde e pesanti che non rispondono bene ai riflessi inibitori del cervello londinese; è pigro per natura e molto lento a mettersi ordinatamente in moto. Per dirla in termini d'equitazione: ha bisogno di « scaldarsi » prima di poter cominciare a « rendere » in modo adeguato alle sue possibilità.

Quanta colpa di questa iniziale lentezza abbiano le distanze geografiche, quanta i difetti d'organizzazione e quanta, soprattutto, le lungaggini e le deficienze del sistema democratico è questione assai complessa e di interesse secondario per noi. Essa preoccupa invece i dirigenti politici inglesi che, sino dalla prima crisi cecoslovacca, hanno dovuto convincersi di quanto grave sia questa «inerzia» del loro organismo nei confronti di una guerra moderna in cui sin dall'inizio — anzi, soprattutto all'inizio — verrebbero sferrati i colpi più violenti e dolorosi.

Attualmente, come s'è più volte detto, è allo studio un vasto progetto di riorganizzazione generale che dovrebbe, se condotto a termine, accelerare di molto la « ripresa » della macchina bellica britannica. Anche in tal caso è dubbio, però, che il periodo di crisi della mobilitazione imperiale possa essere molto abbreviato. È tutto il sistema, che appare ormai insufficiente ai nuovi bisogni.

Concludiamo, così, l'esame della situazione attuale dell'esercito imperiale britannico.

Questo esercito, sintesi ideologica e reale dei vari eserciti parziali del Commonwealth, è organismo indubbiamente notevole per forza intrinseca, armamento ed efficienza. Esso dispone oggi di tali riserve umane che, se gli vien dato tempo di mobilitarle ed organizzarle, potrebbe con esse notevolmente influenzare il corso d'una grande guerra.

Questo esercito ha però un naturale grave « handicap »: il tempo.

Gliene occorrerà ancora molto (si parla ufficialmente di 2 o 3 anni) prima di poter completare la sua riorganizzazione, oggi appena iniziata. Gliene occorrerebbe ancora parecchio, dopo l'inizio di eventuali ostilità, per poter far funzionare a pieno regime la sua complessa macchina bellica.

Gliene darebbero i suoi avversari la possibilità?

« That is the question »: ecco il problema capitale.

**Giovanni Alberto Bechi-Luserna**

IL PORTO DI SIDNEY (AUSTRALIA)

# Gli Italiani in Albania durante la Grande guerra

Ci offre lo spunto il Quadrunviro, Maresciallo d'Italia Emilio De Bono nella conclusione al suo articolo che leggiamo in « Nuova Antologia » del 1° maggio scorso, dal titolo: *In Albania, avanti e durante la Grande guerra.*

Egli così conclude: « La buona semente di tutti i valorosi che lasciarono la loro vita o parte delle loro carni in Albania ha germogliato quando Benito Mussolini, con la sua avvedutezza e con la sua volontà ha saputo ed ha voluto rendersi padrone della storia, aggiungendo una corona alle due già fulgide che brillano sul capo del nostro amato Sovrano e legando l'Albania al glorioso destino dell'Italia fascista ed imperiale ». La buona semente cui allude il Maresciallo De Bono fu sparsa dai dodicimila Caduti, che generosamente diedero la vita per ferite o malattie contratte su quei campi di battaglia e fu sparsa anche dalle decine e decine di migliaia di nostri soldati che durante la Grande Guerra presidiarono le trincee del fronte dell'Albanese e ne assicurarono, con immutato alto senso del dovere, con alto spirito di sacrificio.

Ogni arma e ogni specialità può vantare i suoi Eroi che in terra d'Albania riconfermarono la romana virtù dei figli d'Italia.

Ne vantano i baldi bersaglieri di Lamarmora, che per primi nel Natale del 1914, nel Natale cioè della nostra grande vigilia d'armi, portarono le gloriose insegne d'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico, ancora per noi tanto amaro; li vantano i valorosi fanti di molte gloriose brigate; ne vantano i tenaci alpini di indomiti battaglioni; gli audaci cavalieri, avvezzi a lanciare per la Patria e per il Re l'anima oltre l'ultimo ostacolo; gli intrepidi artiglieri, sempre e dovunque accomunati nelle eroiche gesta dei fanti; i tenaci, infaticabili e modesti genieri non soltanto scavando la dura trincea o gettando per ogni ponte una superba sfida al nemico, ma anche rinnovando, sotto l'uragano del ferro e del fuoco, i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, o lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti; i non meno infaticabili anziani dei battaglioni territoriali; gloriosi marinai che nelle acque del basso Adriatico, nelle rade di San Giovanni di Medua, di Durazzo, di Valona e di Santi Quaranta, specialmente nel periodo duro e difficile in cui si trattò di proteggere il ripiegamento e di portare a salvamento gli avanzi dell'esercito serbo, quella marea cioè, « d'umanità dolorante che giungeva nei nostri porti in tali condizioni di miseria, di stanchezza, di esaurimento da destare un senso di orrore e di sgomento », si prodigarono con eroica abnegazione in ogni più difficile e rischioso ardimento; li vantano, inoltre, tutti quegli altri prodi marinai che nel diuturno lavoro, incessante e febbrile garantirono nei quarantadue mesi della Grande Guerra la sicurezza e il traffico attraverso l'insidiosissimo canale di Otranto arrivando a costituire di Valona una vera e propria base navale e concorrendo a far sì che essa, che prima non conosceva che squallore e deserto di palude, diventasse sotto la protezione delle baionette italiane una vera e propria piazzaforte ed un centro di capitale importanza bellica anche per i rifornimenti dell'esercito interalleato che operava in Oriente. Li vantano anche le vigili guardie dalle fiamme gialle, sempre desiderose di immolarsi sull'ara del dovere, in una simpatica gara di emulazione e di eroismo, accanto ai prodi fratelli dell'esercito e della marina; e, infine, tutti i servizi di ogni specie, i cui gregari, costantemente animati da fervido sentimento di amor fraterno e di cameratismo, ovunque sanno gareggiare per abnegazione e per profondo sentimento del dovere.

Vorremmo essere certi di ricordarli singolarmente tutti, ma nel timore di involontarie omissioni chiediamo fin d'ora venia per quei pochi che forse sfuggono alla nostra memoria ed alla nostra indagine.

Ricordiamo cioè i baldi bersaglieri del 10° reggimento; i valorosi fanti delle brigate: « Savona », « Palermo », « Puglie », « Verona », « Udine », « Trapani », « Barletta », « Tanaro » ed « Arno »; i tenaci alpini dei battaglioni « Dronero », « Saluzzo », « Borgo San Dalmazzo », « Intra », « Fenestrelle » e « Feltre »; gli audaci cavalieri degli squadroni del « Lodi », « Catania », « Lucca », « Umberto I », « Palermo » e « Gruppo autonomo Sardo »; gli intrepidi artiglieri e gli infaticabili genieri di numerosi gruppi e raggruppamenti e di varî battaglioni; gli infaticabili anziani dei reggimenti 36°, 38°, 47° e 48° di M. T., i marinai tutti di tutte le unità della R. Marina che si prodigarono nelle acque del basso Adriatico; i cinque battaglioni (11°, 12°, 14° 16° e 18°) e la

compagnia autonoma della Regia Guardia di Finanza; infine tutti i servizi di sanità, di commissariato, di sussistenza e tutti quegli altri servizi ausiliari che con la loro opera concorsero in adeguata misura al miglior funzionamento delle Grandi Unità del nostro Esercito che fra il maggio 1915 e l'agosto 1920, mantennero alto il prestigio del Tricolore italiano in terra d'Albania e cioè la 13ª, la 36ª e la 38ª Divisione ed il Comando del XVI Corpo d'Armata, il quale ultimo, dal 20 giugno 1916 assunse la denominazione di Comando Truppe d'occupazione d'Albania.

Abbiamo ricordato i Comandi ed i Reparti, vorremmo ricordare pure fra così propizia semente i singoli gregari, tutti indistintamente, perchè tutti hanno gareggiato per mantenere anche in terra d'Albania alto il nome d'Italia.

È ovvio peraltro soggiungere che non possiamo che limitarci a ricordare i Capi e coloro che incisero il loro nome nell'albo glorioso delle Medaglie d'Oro al valor militare. Fra i Capi ricordiamo:

*Il tenente generale Settimio Piacentini*, insignito della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia per avere « in ore gravi per l'onore del Paese e delle Armi italiane, colle scarse forze disponibili, saputo organizzare intorno alla città di Valona la incrollabile difesa delle sue truppe, infondendo in ogni cuore, con azione personale di alto patriottismo ed insuperabile volontà la ferma decisione di resistere. Opera di civiltà e di valore altamente meritevole della riconoscenza della Patria e destinata a fruttificare negli anni ».

*Il tenente generale Giacinto Ferrero*, insignito della Croce di Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, perchè quale « Comandante del Corpo d'occupazione d'Albania preparò e diresse con grande perizia ed illuminato giudizio, in collegamento con truppe alleate una serie di operazioni che fruttarono l'occupazione d'importante territorio nemico e la cattura di gran numero di prigionieri ».

*Il tenente generale Emanuele Pugliese*, insignito della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, perchè nel periodo turbinoso del giugno e agosto 1920 « quale comandante della 36ª divisione in Albania, in situazione grave e difficile durata più di due mesi, seppe, moltiplicando tutte le proprie energie fisiche, morali e intellettuali, tenere alto lo spirito delle sue truppe pure insidiate da un clima mortifero e dalle offese di un nemico numeroso, audace e feroce. Guidò in epici e supremi cimenti i suoi soldati alla vittoria superando situazioni assai critiche con loro sommo onore e con vantaggio inestimabile del nome dell'Esercito intero ».

*Il tenente generale Arturo Nigra*, insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, perchè nel luglio 1918 quale « Comandante di divisione in Albania, diresse l'operazione per la conquista della Malakastra a cavallo della direttrice di Fieri, con personale valore ed energico impulso pervenendo con sacrifici limitati a brillante vittoria, ricacciando ed inseguendo il nemico oltre Semeni fin sulle alture di Ardenica ».

*Il brigadiere generale Giuseppe Treboldi*, insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia perchè fra il 15 maggio ed il 18 luglio 1918 in Albania « in difficili condizioni di comando, in territorio vasto, aspro e insidioso, a grande distanza dalle basi, condusse brillantemente le sue truppe alla conquista di posizioni forti per natura e per occupazione nemica, dimostrando perizia non comune, giusta iniziativa, saldezza d'animo e di proposti in tutte le fasi della lotta ».

La Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia decorò inoltre il petto di altri valorosi soldati per glorie mietute in territorio albanese, quelli cioè del generale Eugenio Barbarich, dei colonnelli Domenico Siciliani, Luigi La Racine, Andrea Rossi, Carlo Sassi e del tenente colonnello Giuseppe Ponte.

TERRITORIALI IN TRINCEA

È a questo punto meritevole di rievocazione al superba figura di soldato e di eroe del *generale Enrico Tellini*. Egli che in Albania già si era meritata la Croce di cavaliere Ufficiale dello Ordine Militare di Savoia, in terra albanese, sul confine greco, doveva cadere due anni dopo vittima del dovere, proditoriamente, brutalmente assalito ed ucciso mentre attendeva ad opera sana di pace.

Il generale Enrico Tellini era stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia perchè fra il giugno e l'agosto 1920 quale « Comandante di un settore molto importante della difesa di Valona, prodigava nell'assolvimento del compito affidatogli opera vastissima di intelligenza

per abilità tattica, per azione elevatrice degli spiriti delle truppe dipendenti organizzando mirabilmente la difesa del settore e riuscendo a respingere con sanguinose perdite per il nemico i forti attacchi del 23 luglio 1920 ». Due anni dopo, il 27 agosto 1923 nei pressi di Janina, sul confine cioè greco-albanese, il generale Enrico Tellini e tutti i membri della Delegazione Italiana della Commissione interalleata, che egli presiedeva, incaricata della delimitazione dei confini d'Albania, cadevano vittima di una imboscata (generale Enrico Tellini, maggiore medico Luigi Corti, tenente Mario Bonaccini, autista Remigio Farneti e interprete Craveri, venivano).

I LAVORI PER L'ACQUEDOTTO DI VALONA

Per così barbaro volgare delitto, l'Italia ottenne dal governo di Grecia le riparazioni che immediatamente impose ed alla memoria degli Eroi caduti furono conferite le seguenti ricompense al valor militare:

*Al generale di brigata Tellini* la commenda dell'Ordine Militare di Savoia: « Anima purissima di italiano e di soldato, in ogni occasione si affermò ufficiale superiore ad ogni elogio per coraggio personale, per perizia tecnica, per capacità organizzatrice ed animatrice.

« Chiamato a presiedere la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi, assolveva il delicato ed importante incarico con sicuro senso di giustizia, applicata con lucida e imparziale fermezza. Nel compimento dell'arduo dovere, superando, con rara perizia ed illuminato giudizio, difficoltà sempre rinnovantesi, veniva proditoriamente aggredito in territorio greco durante una ricognizione e cadeva, insieme con gli altri membri della Delegazione italiana, vittima di ignobile attentato violatore di ogni legge umana e del diritto delle genti, dedicando così fin l'ultimo atto della sua vita al servizio della Patria e ad un'altissima opera di civiltà »;

*Al maggiore medico Corti Luigi* la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: « Ufficiale medico di non comune valore, alla passione per la scienza seppe accoppiarne una più viva e profonda per la Patria, che servì sempre con abnegazione indefessa e con esemplare coraggio.

« Membro della Delegazione italiana nella Commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania prodigò tutta la sua valida ed intelligente opera per il compimento dell'alto mandato affidato alla Commissione. Vilmente aggredito in territorio greco durante una ricognizione, cadeva, insieme al presidente e cogli altri membri della Delegazione italiana, vittima di ignobile attentato violatore di ogni legge umana e del diritto delle genti »;

*Al tenente d'artiglieria Bonacini Mario* la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia: « Eroico combattente della terra e dell'aria aveva prodigato al servizio della Patria l'impeto ardente e la fede entusiasta della sua giovane età.

« Aggiunto tecnico della Delegazione italiana nella Commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi riuscì di validissimo aiuto per lo svolgimento dell'alto mandato affidato alla Commissione. Anch'egli venne proditoriamente aggredito durante una ricognizione in territorio greco e cadeva, insieme al presidente e con gli altri membri della Delegazione italiana, vittima di un ignobile attentato violatore di ogni legge civile e del diritto delle genti»;

*Alla memoria del soldato autista Farneti Remigio*, da Frascati, la medaglia di argento al valor militare: « Soldato esemplare uso a modestamente compiere tutto il proprio dovere, con spirito di serena abnegazione e di cosciente sacrificio, benchè non avesse ulteriori obblighi di servizio, accettava di prestare ancora la propria opera per la Patria, seguendo in Albania la Delegazione italiana presso la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini albanesi. Proditoriamente aggredito durante una ricognizione in territorio greco, cadeva, insieme al presidente ed agli altri membri della Delegazione italiana, vittima di un ignobile attentato, violatore di ogni legge civile ed umana ».

Come abbiamo ricordato i Capi dell'Esercito, così segnaliamo i nomi di quegli ammiragli e Ufficiali superiori della Regia Marina che nelle acque del basso Adriatico ed in terra albanese, per la causa dell'occupazione dell'Albania, guadagnarono le ambite insegne dell'Ordine militare di Savoia. Ricordiamo primo fra tutti il Cavalierato di Gran Croce concesso a *S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli*

*Abruzzi* perchè quale « Comandante dell'Armata navale, diede sagaci e pronte disposizioni per il salvataggio attraverso l'Adriatico dell'esercito serbo; sotto l'incalzare degli avvenimenti, con spirito altamente direttivo, seppe frustrare ogni sforzo nemico diretto a controbattere sul mare questa difficilissima operazione, riuscendo a trarre a salvamento un esercito di centocinquantamila uomini ». Ricordiamo inoltre la Commenda concessa al *vice ammiraglio Lorenzo Cusani Visconti* ed al *contrammiraglio Osvaldo Paladini* da loro guadagnata nelle acque di Durazzo nell'ultimo periodo della guerra; l'ufficialato dello stesso Ordine, meritato: dal *capitano di vascello Pietro Orsini* le cui « spiccate qualità hanno avuto campo di affermarsi splendidamente specie nell'organizzazione del servizio di rifornimento alla Serbia e al Montenegro in occasione dell'esodo serbo e del presidio nostro da Durazzo », del *contrammiraglio Vittorio Molà*, per avere brillantemente condotto la sua divisione in occasione del bombardamento della base navale nemica (2 ottobre 1918) di Durazzo; del *contrammiraglio Pio Lobetti Bodoni*, il quale seppe tenere il Comando superiore navale dell'Albania « in condizioni difficili dimostrando molta fermezza e molto spirito di organizzazione e contribuendo validamente ad appoggiare le operazioni svolte dagli alleati e dalle Regie truppe in quella zona di guerra ». Il cavalierato, infine, dell'Ordine Militare di Savoia per benemerenze guadagnate sulla fronte albanese decorò il petto del *capitano di vascello Luigi Arcangeli*; del *capitano di fregata Carlo Grenet*; del *capitano di corvetta Pio Poma*; del *capitano di fregata Francesco Bertonelli*; del *capitano di fregata Giuseppe Marsilia* e del *vice ammiraglio Diego Simonetti*.

Cinque furono le gloriose Medaglie d'Oro al Valor militare concesse ai combattenti d'Albania; le ricordiamo nella successione cronologica degli avvenimenti.

Il maggiore dell'85° reggimento fanteria « Verona » Leopoldo Reverberi da Reggio Emilia ed il capitano di complemento del 15° reggimento fanteria « Savona » Francesco Blundo da Napoli, considerati tutti due gli Eroi della Malakastra, perchè il loro supremo atto di eroismo è connesso al ricordo della battaglia combattuta in quella zona nel luglio ed agosto 1918; il brigadiere generale Enrico Gotti, già comandante il 72° fanteria « Puglie » da Torino; il giovanissimo tenente del 7° alpini, Vittorio Montiglio accorso volontario di guerra dalla lontanissima America, cioè da Valparaiso (Cile), dove aveva avuto i natali ed il giovane caporale, della classe 1899, Arduino Miccinesi del 95° fanteria « Udine » da Firenze. Tutti e tre questi ultimi meritarono la suprema ricompensa al Valor Militare nelle giornate gravi e dolorose del luglio 1920 quando in Albania arse quell'insurrezione fomentata più che altro da debolezza di un governo imbelle che « in quell'ora oscura piena di rinuncie », anzichè difendere con fermezza e dignità l'onore ed il prestigio del Tricolore italiano, preferì la via dell'abbandono di Valona e dell'Albania.

Ricordiamo ciascuno di questi Eroi ell'aureo fulgore della motivazione che li immortalò nell'albo della gloria.

*Maggiore Reverberi Leopoldo*: « Comandante di un battaglione nella fase preparatoria della battaglia, profuse le sue preclari doti di intelletto e di cuore per assicurare al reggimento la vittoria. Comandante di un battaglione nel combattimento con rara perizia e contegno ammirevole, guidò i suoi all'assalto di munitissime posizioni nemiche. Incontrata accanita resistenza, animò i suoi uomini al grido di « Viva l'Italia! » e, mentre per primo, dando segno di sereno sprezzo del pericolo, si slanciava contro le mitragliatrici nemiche, venne colpito a morte sulle posizioni conquistate ».

*Capitano Francesco Blundo*: « Preposto con la sua compagnia alla difesa in una importante posizione d'ala, sebbene attaccato da forze preponderanti che minacciavano un aggiramento, vi faceva valida resistenza, respingendo l'avversario con violenta reazione e catturandogli una mitragliatrice. Attaccato di nuovo da forze nemiche più numerose, pur sapendo di non poter essere sostenuto da rincalzi, contrattaccava con ardire e singolare valore. Ferito una prima volta, continuava imperterrito nella lotta riuscendo sì ad arrestare il nemico, ma lasciando per nuova ferita, eroicamente la vita sul campo ».

*Brigadiere generale Enrico Gotti*: « Comandante di un reggimento incaricato della difesa avanzata di un campo trincerato, benchè promosso generale, chiedeva di non essere trasferito finchè non si fosse chiarita e risolta una situazione che si prospettava assai critica, causa l'insurrezione del paese. Organizzava con grande maestria la difesa dei centri di raccolta avanzati, prodigando la sua alacre opera in continue pericolose ispezioni dei centri stessi ed infondendo nei più deboli presidi, travagliati dalla malaria, un potente spirito combattivo. Attaccato repentinamente da forze undici volte superiori, dirigeva e manteneva per circa dieci ore con indomito coraggio ed ammirevole fervore una resistenza ad oltranza così efficace che il nemico ne usciva letteralmente decimato ed era costretto a ritardare di parecchi giorni l'investimento del campo trincerato. Rimasti i valorosi difensori senza munizioni e senza acqua, inutilizzati gli unici due pezzi disponibili, allo scopo di evitare la completa distruzione del presidio dipendente, che già aveva subito gravissime perdite, dopo aver provveduto a mettere in salvo la bandiera ed i fondi del reggimento, usciva solo e disarmato per trattare con gli insorti, deciso a sacrificare sè stesso per salvare i suoi dipendenti. In questo atto di sublime generosità, ucciso a tradimento da uno dei capi ribelli, esasperati dalla fiera resistenza dei nostri, di cui giustamente essi rendevano responsabile l'eroismo del valorosissimo generale, immolava la sua nobile esistenza alla Patria, alla quale aveva dedicato una vita splendente delle più belle virtù di cittadino e di soldato ».

*Tenente Vittorio Montiglio*: « Nato nel lontano Cile, da famiglia italiana, educato ad alti sentimenti di amor patrio, l'animo conquiso dagli eroismi e dai sacrifici della nostra guerra, la cui eco giungeva

a lui attraverso le lettere dei due fratelli volontari al fronte, quattordicenne appena lasciò la casa paterna e sprezzando pericoli e disagi venne alla sua Patria. Nascondendo colla prestanza del fisico la giovanissima età, si arruolava nell'esercito, e, dopo ottenuta l'assegnazione ad un reparto territoriale, per sua insistenza, veniva trasferito ad un reparto alpini d'assalto, ciò che era nei suoi sogni e nelle giovanili speranze. Sottotenente a quindici anni, comandante gli arditi del battaglione « Feltre », partecipò con alto valore ad azioni di guerra, rimanendo ferito. Di sua iniziativa abbandonava l'ospedale per partecipare alla grande battaglia dello ottobre 1918, nella quale si distinse e fu proposto per una ricompensa al valore. Tenente a sedici anni, fu inviato col reparto in Albania, dove, in importanti azioni contro i ribelli rifulsero le doti d'iniziativa, non fiaccate dalle febbri malariche dalle quali venne colpito. Nella stessa località, salvando con grave rischio un suo soldato pericolante nelle insidiose correnti del Drin, dava prova di elevata sensibilità umana e di civili virtù. Magnifica figura di fanciullo soldato, alto esempio ai giovani di che cosa possa l'amore alla propria terra ».

*Caporale Arduino Miccinesi*: « Comandante di un piccolo nucleo posto a difesa di importante posizione attaccata da preponderanti forze nemiche, riusciva, col fuoco della sua mitragliatrice, ad infrangere per oltre due ore l'impeto degli assalitori, infliggendo loro gravi perdite. Inceppatasi due volte l'arma, la rimetteva in efficenza sotto il violento fuoco dei ribelli continuando a falciare l'avversario che lo circondava. Resasi inservibile l'arma per il tiro intenso, si slanciava da solo contro il nemico, infliggendo nuove perdite a colpi di bombe a mano. Colpito a morte, cadeva dicendosi lieto di morire per la grandezza della Patria e la salvezza dei suoi compagni. Le ultime sue parole furono: « Viva l'Italia! ».

Basterebbero queste superbe ed auree motivazioni per documentare come con Soldati di tale tempra sia stata una vergogna l'avere noi Italiani sgombrato nell'agosto 1920 l'Albania; fu davvero una mostruosa vergogna, che, come ha scritto il Maresciallo De Bono, « si tentò di smorzare col dare ad intendere ai gonzi che col possesso dell'isola di Saseno continuavamo ad avere il dominio sulla baia di Valona ». Rifiorirono peraltro ben presto le fortune d'Italia; al timone dell'Italia di Vittorio Veneto non poteva durare a lungo un Governo di deboli rinunciatari, ma la Divina Provvidenza aveva riservato l'Uomo il cui genio divinizzatore e realizzatore non avrebbe tardato a riportarla ai fastigi imperiali. E per sommo merito del DUCE che la guida, Roma si è avviata a grandi tappe verso la sua grandezza, e oggi le aquile imperiali si sono pure assise sul trono di Scandenberg; su quel trono dove le più antiche vestigia seppero della grandezza di Roma prima e di Venezia poi, e dove dopo tanto sangue, tanto valore, tante energie e tanto oro italiano speso in questo ultimo quarto di secolo, che è pure il secolo di Mussolini, non poteva tardare il giorno in cui il buon seme avrebbe maturato il buon frutto, il giorno cioè in cui il popolo albanese sarebbe stato felice di unire il suo destino a quello dell'Impero di Roma.

**Luigi Susani**

## LIVORNO, 28 GIUGNO XVII

I FUNERALI DELLA MEDAGLIA D'ORO COSTANZO CIANO

# Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden

Nelle operazioni nell'Ogaden, miranti alla conquista dell'Harrarino, secondo il piano del generale Graziani, tre erano le colonne che dovevano muovere all'attacco delle ben munite posizioni nemiche:

Una colonna di sinistra; una di centro; una di destra.

In questo studio esaminiamo le operazioni della colonna centrale e l'organizzazione del servizio sanitario quale in essa ebbe luogo.

L'ufficio sanità del comando colonna aveva a sua disposizione le seguenti formazioni sanitarie:

ospedale da campo 185 con sede a Gorrahei;

ospedale da campo 452 con sede a Gabredarre;

ospedale da campo 453 con sede a Belet Uen;

1° reparto della 1ª sezione sanità a Gabredarre;

2° reparto della 1ª sezione sanità a Gorrahei;

un campo di concentramento prigionieri con sede a Gorrahei;

un drappello autoambulanze di nuova costituzione.

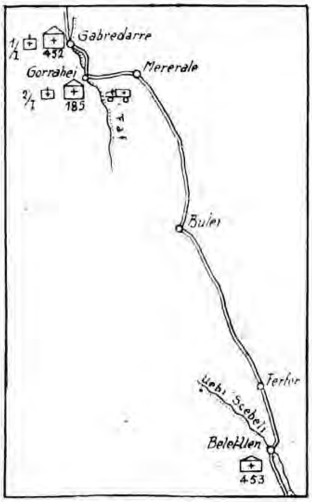


GRAFICO N. 1

### Inizio del movimento.

All'inizio del movimento della colonna, che ebbe luogo da Gabredarre (vedi grafico n. 1) i reparti di sezione sanità vennero destinati ciascuno ad immediato seguito delle truppe operanti e precisamente: il 1° reparto alla sottocolonna di sinistra (movente lungo la destra del Faf); il 2° reparto alla sottocolonna di destra movente lungo la sinistra).

Analogamente il drappello autoambulanze fu diviso in due nuclei fra le due rive.

Per quanto riguarda gli ospedali, vennero effettuati i seguenti movimenti:

l'ospedale da campo 453 da Belet Uen si trasferì a Gabredarre subito impiantandovisi;

il 452 venne fatto ripiegare e venne raggiunto dal 185 che, pure ripiegato, rimase con l'altro a Gabredarre pronto a muovere (vedi grafico n. 2).

### Combattimento di Birgot.

Nel combattimento di Birgot, avvenuto il 24-25 aprile, si trovarono impiegati il 1° e 2° reparto della 1ª sezione sanità e l'ospedale da campo 452 che fu il primo a muoversi da Gabredarre.

Fin dalle prime ore del combattimento, incominciando ad affluire i feriti, i due reparti di sezione sanità montarono le loro tende di medicazione e di ricovero.

Il 2° reparto ebbe, in un primo tempo, l'aiuto del personale dell'ospedale da campo non altrimenti impiegato, essendo i mezzi dello stesso ospedale ancora su gli autocarri facenti parte dell'autocolonna servizi non ancora giunta sul posto.

Appena questa giunse, l'ospedale venne impiantato ed in esso trovarono ricovero e cura i feriti sgomberati dai reparti di sezione sanità o direttamente affluenti — data la breve distanza — dai posti di medicazione dei battaglioni e dei reparti avanzati. (vedi grafico n. 3)

Fu così possibile far fronte alla grave situazione rapidamente maturatasi, ricoverando oltre 500 feriti fra nazionali ed indigeni.

Nella giornata del 25 e nella successiva del 26 ebbero luogo gli sgomberi sull'ospedale di Gabredarre a mezzo di autoambulanze e di automezzi vuoti di ritorno.

### Prosecuzione del movimento.

La sollecitudine e la regolarità degli sgomberi fu tale che il giorno 27 i reparti di sezione sanità, nuovamente ripiegati, dopo aver provveduto al risanamento del campo di battaglia, muovevano da Birgot per raggiungere la colonna — oramai divenuta unica in seguito allo spostamento sulla riva sinistra del Faf della sottocolonna di sinistra — in sosta ad Hamanlei.

A Gabredarre oltre ai feriti della colonna centrale affluivano anche quelli delle colonne laterali. Fu necessario pertanto, allo scopo di non saturare di feriti e malati l'ospedale da campo ivi esistente, attuare i tre seguenti provvedimenti, già predisposti dall'ufficio sanità del comando colonna:

far funzionare una infermeria presidiaria per militari indigeni a Gabredarre;

aumentare la capacità di ricovero (anche con posti a terra, per indigeni) dell'ospedale 453 (circa 400 p. l.);

far concorrere al ricovero dei feriti l'ospedale da campo 546 — non assegnato alla colonna centrale — impiantato a Gorrahei, del quale pure era stato notevolmente aumentato il numero dei letti e dei posti a terra.

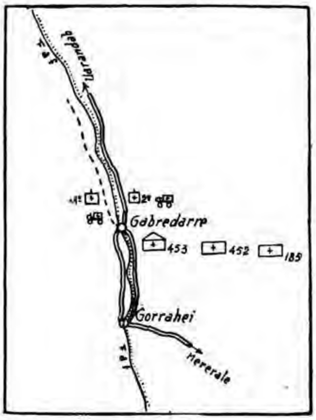


GRAFICO N. 2

A loro volta gli ospedali da campo di Gabredarre e di Gorrahei, impiegando le autoambulanze a loro disposizione o approfittando di mezzi vuoti di ritorno, provvidero allo sgombero dei feriti — trasportabili a grande distanza — su Belet Uen e di qui su Mogadiscio, trattenendo nelle loro tende solo i feriti più gravi intrasportabili.

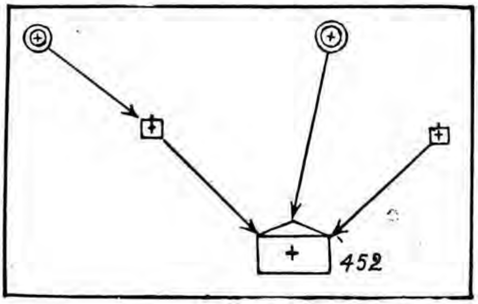


GRAFICO N. 3

In sintesi lo sgombero dei feriti avvenne come è indicato nel grafico n. 4.

Fu così realizzata quella catena di sgomberi preventivamente predisposta, dalla prima linea a Gabredarre, da Gabredarre a Gorrahei, da Gorrahei a Belet Uen e a Mogadiscio.

Proseguendo il movimento della colonna da Hamanlei a Dagabur, nella prima delle due località ora dette, rimase l'ospedale da campo 452 da poco ivi giunto, mentre i reparti della sezione sanità ed il drappello autoambulanze seguirono la colonna stessa. Per i reparti era previsto, dato che oramai la colonna avrebbe sempre marciato su un'unica direttrice, l'impiego alternato, per successivi scavalcamenti.

Giunta la colonna a Dagabur, senza più dover sostenere combattimenti data la fuga del nemico, si rese necessario l'immediato impianto di una infermeria presidiaria per il ricovero e la cura dei malati nazionali ed indigeni, affluenti in gran numero dati gli starpazzi dovuti alla rapida avanzata eseguita per varî giorni sotto la pioggia o nel fango.

D'altra parte, aumentata la distanza da Gabredarre di circa km. 200, non fu più possibile prevedere molteplici sgomberi su tale località. Pertanto questa prima infermeria presidiaria, attrezzata con pochi mezzi dovette assumere ben presto un carattere stabile.

Vi si provvide anzitutto con i mezzi del 1° reparto di sanità, sostituito in un secondo tempo dall'ospedale da campo 452 giunto da Hamanlei. A fianco di detta infermeria, essenzialmente per indigeni, funzionò, per il ricovero e la cura dei militari nazionali, l'ospedale da campo 459 già assegnato alla colonna di destra.

Proseguendo ancora il movimento verso Giggiga, e dovendosi anche in questa località per i motivi suddetti, impiantare un'infermeria presidiaria, venne impiegato il 2° reparto della 1ª sezione sanità, in seguito sostituito dall'ospedale da campo 185 che da Gorrahei, dopo aver sgomberato i ricoverati su Belet Uen, aveva raggiunto tale località avanzata. Ad Harrar l'infermeria presidiaria venne impiantata e fatta inizialmente funzionare dal 1° reparto della 1ª sezione sanità nel frattempo giunto da Dagabur ed in un secondo tempo sostituito da altra formazione sanitaria.

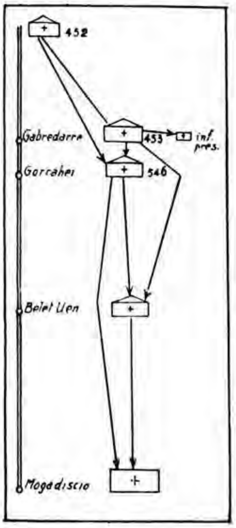


GRAFICO N. 4

Cessata di esistere la colonna centrale, scioltasi a Giggigà, l'organizzazione del servizio sanitario della regione occupata passò per competenza al comando superiore delle Forze armate, che vi provvide con il suo organo della Delegazione Intendenza. Comunque venne imbastito sulle basi già poste dall'ufficio sanità della colonna centrale, pur impiegando altre unità sanitarie e maggiori mezzi, dovendo, oltre che ai militari,

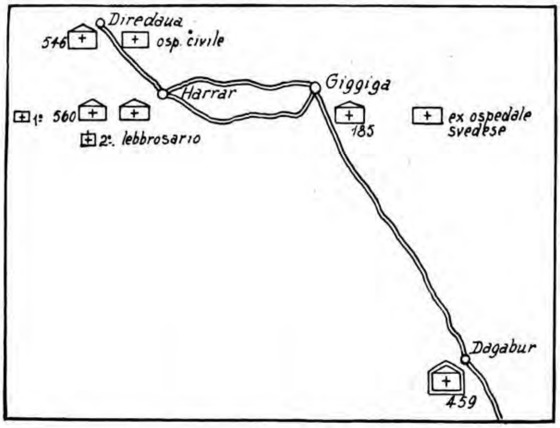



GRAFICO N. 5

provvedere anche ai bisogni della popolazione civile. Alla data del 1° giugno l'organifizazione del servizio sanitario nella zona di Dire Daua–Harrar–Giggiga–Dagabur era quale appare dal grafico n. 5.

**Rifornimento materiale sanitario.**

Data la grande distanza separante la colonna operante dalla base di partenza, distanza sempre in aumento, per la celere avanzata, non fu possibile predisporre il rifornimento del materiale sanitario, durante le operazioni, attingendo a magazzini retrostanti. Fu perciò necessario che la colonna, movendo dalla sua base, portasse al seguito tutto il materiale del quale era prevedibile avesse bisogno.

* * *

Poichè ogni studio è vano se non si prefigge uno scopo, è necessario trarre da quanto precede, una conclusione.

Come si vede anche in colonia il servizio sanitario ha funzionato secondo i medesimi criteri seguiti per la sua organizzazione ed il suo funzionamento nella madre Patria.

Una sola differenza sostanziale:

le maggiori distanze fra le unità sanitarie avanzate e retrostanti, limitano le possibilità di sgombero.

Di conseguenza sorge la necessità di aumentare la capacità di ricovero delle stesse; nel cercare di far questo ci si trova di fronte alla mancanza di risorse locali (effetti letterecci, locali, ecc.) di possibile sfruttamento.

Necessaria quindi, anche in questo campo, una minuziosa preparazione che scrupolosamente predisponga tutto ciò che riguarda il preventivo rifornimento di materiale sanitario e lo sgombero dei malati e feriti.

Altra questione, importantissima per le possibili manifestazioni letali, e che il particolare ambiente coloniale pone in primo piano, è quella riguardante la profilassi delle malattie infettive, così largamente diffuse fra le popolazioni indigene, viventi agglomerate in luoghi ristretti ove la pulizia non dà certo il tono all'ambiente.

Non certo meno importante è inoltre la necessità di provvedere, oltre ai bisogni delle truppe operanti, anche a quelli della popolazione civile, impiantando al più presto, nei paesi occupati, infermerie fisse ed ambulanze mobili, tenendo presente che le campagne coloniali non sono campagne di conquista, bensì mezzo di diffusione di progresso e di civiltà.

**Vittorio Emanuele Barengo**

# La Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio

(1739 - 1939)

« Affinchè ognuno delli uffiziali, bass'uffiziali, bombisti, cannonieri, minatori, impiegati in detto battaglione (della artiglieria e ingegneri) sia ben istruito delle incombenze et obblighi... vogliamo si faccino a spese della nostra artiglieria le scuole necessarie osservandosi in esse tanto per la teorica che pratica le regole infradescritte... ».

Con questo «Viglietto» il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II alla data del 20 dicembre 1726 lanciava la prima idea della fondazione di scuole teorico-pratiche per l'« ammaestramento ed esercizio » degli ufficiali, sottufficiali, cadetti e soldati dell'artiglieria. Il governo del Duca Vittorio si era svolto in condizioni estremamente difficili, cogli eserciti stranieri che saccheggiavano, incendiavano, predavano e menavano il « guasto » nelle campagne e nelle valli piemontesi, coi Sovrani che tendevano continui tranelli al Duca senza riuscirne a piegare la fibra audacissima, che trionfò di tutte le avversità costringendo nella memorabile difesa di Torino, gli avversari a sgombrare il Piemonte. Fu dunque il Duca «Principe sagacissimo» che ebbe cura di «mettere in fiore gli Stati suoi e perciò nulla aveva trasandato e trasandava a tale scopo « scrissero i suoi storici e se» riposta la spada come il suo grande avo, si dedicò alle opere di pace arricchendo Torino e le sue valli di fiorenti istituzioni, se, assecondato « da illustri ingegni che iniziarono la bella serie di quei Maestri, per cui distinte furono poi le Piemontesi Istituzioni » tutte le sue cure dedicò alla organizzazione dell'esercito

E fu il primo, in tutta Europa, a disciplinare, con un insegnamento razionale l'istruzione teorico-pratica degli artiglieri, fissando con un apposito regolamento ciò che si deve insegnare nelle scuole per la teorica pratica dei cannonieri, bombisti e minatori ed accennando che « li capitani e luogotenenti devono essere periti negli affari d'artiglieria, prima di pervenire a simili gradi basterà che si congreghino di tempo in tempo avanti il colonnello comandante il battaglione per discorrere sovra le incombenze e materie dell'artiglieria».

Pur trattando d'insegnamento non si era giunti ancora a scuole vere e proprie, salvo lezioni di aritmetica, disegno e geometria (per i cannonieri e per i minatori), poichè il maggiore impulso fu dato alla parte pratica, tuttavia è da rilevare che in tempi nei quali l'empirismo e le improvvisazioni si mescolavano alle scintillanti espressioni dell'ingegno dei maggiori, la riforma di Vittorio Amedeo II ebbe una influenza decisiva negli sviluppi successivi dell'arma. Il Duca era però stanco. Il 3 settembre 1730, attorniato dai suoi fidi, decise irrevocabilmente la rinuncia al trono in favore di Carlo Emanuele III ritraendosi dapprima a Chambéry, ritornando poi a Moncalieri. Nel tumulto e nelle violenze dei tempi si scatenarono subito in Piemonte la guerra esterna e il disordine, saggiamente infrenati dal Duca che soltanto il 16 aprile 1739 potè emanare le nuove disposizioni per il battaglione e per le scuole teoriche e pratiche d'artiglieria attuando radicali riforme, prima fra tutte la riunione nella Capitale di tutti gli artiglieri.

« Per avere in ogni tempo su un buon piede il battaglione della nostra artiglieria, ci siamo determinati di fare venire il medesimo in questa nostra capitale... » decideva infatti il Re di Sardegna, aggiungendo che avendo determinato « di dare un nuovo stabilimento per le scuole tanto necessarie di teorica e pratica » si emanava il regolamento, inviandolo al Marchese d'Aix, Gran Mastro dell' artiglieria con l'incarico di comunicarlo allo Intendente Generale dell' artiglieria per la esecuzione della parte di sua spettanza.

Nel regolamento in questione si osservava che « Le molte cognizioni che debbonsi dagli ufficiali di artiglieria avere, dipendono, o dall'esperienza che eglino s'acquistano pendente la guerra, o dallo studio che fanno nel tempo di pace, onde se avvenga che, o questo non si progredisca, e coltivi colla dovuta attenzione, oppure vadino mancando i vecchi ufficiali, che più servire non possano d'ammaestramento a nuovi, si trovano questi ultimi, e bene spesso la maggior parte d'un corpo intiero, sprovvisti di quelle buone regole e buone direzioni che per oprare con aggiustatezza e successo indispensabilmente si richieggono ».

Precisata così, in termini inequivocabili, che tuttavia componevano il secolare, ma apparente dissidio tra « sperienza e teorica », quella prevedibile situazione che il Duca di Savoia riteneva « pregiudizievole avvenimento » dovuta al mancato

minenza sui semplici soldati (rimanendo però subordinati ai bassi uffiziali), vivere in camera particolare ed avere assegnato un posto separato nelle scuole di teorica »...

L'uniforme per tutti era di panno turchino, con colletto di velluto nero, panciotto bianco, cintura e bottoni d'oro. I Cadetti furono vestiti allo stesso modo, cioè di panno dello stesso colore « però più fino e con differente cordone alla spalla » e portarono « spada a luogo della sciabola ». Fra i cadetti, secondo le informazioni date dai superiori, venivano scelti i migliori per « riempire i posti d'uffiziali nel battaglione, ed eziandio per promuoverli di slancio a quello di capitano, dopo però che avranno compiuto il corso dei loro studi e nel caso che siasi qualcheduno di essi particolarmente distinto fra gli altri, dichiarando che in simile occasione non avremo alcun riguardo alla loro anzianità di cadetto, ma unicamente al merito personale e condotta d'ognuno dei medesimi ».

proseguimento degli studi ed alla sparizione dei vecchi ufficiali, Carlo Emanuele III non solo « volendo prevenire ma eziandio porgere agli uffiziali, bass'uffiziali, e soldati del battaglione Nostro d'artiglieria quelle maggiori facilità e mezzi che possono efficacemente contribuire a vieppiù esercitarli nella loro professione e con ciò renderli maggiormente meritevoli della nostra beneficenza », disponeva la riunione in Torino della maggior parte degli ufficiali provvedendo in altro modo « alli Presidi delle Piazze e Forti » per dare « nuove regole per la direzione e buon insegnamento tanto necessario alle scuole di teoria e pratica, per renderne gli insegnamenti e le dimostrazioni più utili e vantaggiose, d'accrescere qualche maggior lustro a detto battaglione... »

Si dava così un indirizzo uniforme all'insegnamento ed all'istruzione del personale, aumentando gli organici del battaglione di artiglieria, formandolo su dodici compagnie di 50 uomini ciascuna « compresi gli uffiziali e forrieri, e cioè otto di cannonieri, una di bombardieri, una di minatori, altra di zappatori ed altra della maestranza », disponendo che ciascuna compagnia di cannonieri, bombardieri, zappatori avesse tre cadetti scelti « con le dovute precauzioni e diligenze, per avere sempre buoni soggetti di nascita civile, ben morigerati, robusti e sani, che abbiano competentemente studiato e siano capaci di far riuscita, e d'essere a suo tempo promossi al carico d'uffiziali... ».

Questi cadetti, inizialmente in numero di 30, poichè le compagnie minatori e maestranze ne erano prive, nei mesi di scuola erano esenti dal montare di guardia e dal servizio ordinario del Battaglione, e venne altresì stabilito per regolamento che potessero avere « una distinzione nel loro vestiario », godere di un vantaggio di paga, una « pre-

Il battaglione, per le cose concernenti la disciplina, gli esercizi ed il servizio dell'artiglieria continuò a dipendere dal suo colonnello, mentre per tutto ciò che riguardava le scuole, « gli uffiziali, bass'uffiziali ed altri che interverranno ad esse » dovevano dipendere particolarmente dal direttore generale stabilito alla sovraintendenza delle scuole e che fu scelto nella persona del primo ingegnere commendatore Ignazio Bertola.

Il Regolamento considerò due scuole fisse di artiglieria, una teorica, l'altra di pratica,ordinando che gli insegnamenti venissero impartiti « indistintamente in ciascheduna scuola di lingua italiana » disposizione che merita di essere particolarmente rilevata.

Incerta è la sede iniziale della scuola teorica. Secondo alcuni essa fu stabilita nell'arsenale di costruzione di Torino, i cui lavori sotto la direzione dell'ingegnere militare Filippo Maria Vincenti erano cominciati nel 1733. Ma con solida argomentazione la Storia dell'artiglieria italiana del generale Montù rileva che se la sede fosse stata prescelta, il Regolamento l'avrebbe nominata anzichè affermare che « queste scuole teoriche si terranno in questa nostra capitale e nel posto che verrà destinato »; che i lavori dell'arsenale di costruzione di Torino progettati nel 1733 dal Vincenti, ma in realtà iniziati solamente nel 1738 non potevano essere ultimati nell'aprile 1739; e che infine una « Guida de'

forestieri per la Real città di Torino » del Craveri, pubblicazione dell'epoca, dice che « a pochi passi dalla R. Zecca, nella stessa contrada dell'Accademia, vi è la « scuola speculativa dei cadetti dell'artiglieria » nella quale si trovano esistenti tutti i disegni espressi in modelli delle più rinomate sì antiche che moderne fortificazioni dell'Europa ». Conclude che, verosimilmente la prima sede delle scuole teoriche dovette essere in un edificio della contrada dell'Accademia, data anche la comodità per gli allievi di trasferirsi tanto all'arsenale, quanto alla scuola pratica di artiglieria situata oltre Po.

Nella scuola teorica, o, come anche si chiamava, di matematica e di artiglieria teorica, oltre all'insegnamento di queste materie e di fortificazione, disegno « di paesi, di figure, di carte ed altri simili cose, acciocchè li studenti possano anche imparare una tal'arte », vi erano scuole particolari « per i bombardieri, cannonieri, minatori, zappatori e per la maestranza », nelle quali su camere separate si svolgevano appositi corsi in tutto l'anno, eccettuati i mesi di settembre, di ottobre e la metà di novembre.

La scuola di pratica, che durava dall'aprile a tutto agosto, svolgeva i suoi corsi « nel dopo pranzo, due volte la settimana, dalle quattro alle sei ore » e sorgeva « in sito aperto, proprio, capace e vicino alle fortificazioni della capitale » destinando « i posti che si crederanno più propri per il tiro del cannone, getto di bombe e scarico dei mortari a pietre, e vi si ergeranno batterie d'ogni sorta, si formeranno posti di qualunque genere, e tali appunto che si dovrebbero costruire nelle diverse occasioni e bisogni che possono occorrere ».

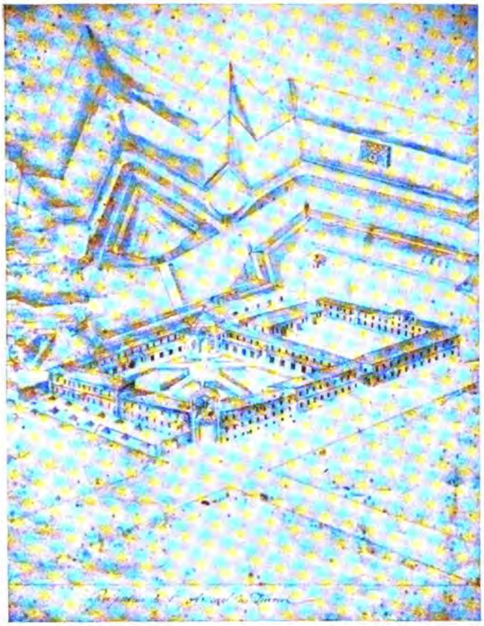
Su queste basi, sotto la preziosa direzione del Bertola, e con la attiva collaborazione di Nicola Quaglia che riordinò i trattati del Bertola, le scuole teoriche e pratiche d'artiglieria, a buon diritto ritenute progenitrici della scuola d'applicazione d'artiglieria, e genio, iniziarono il loro funzionamento, chiamando a far parte del Corpo insegnante illustri professori e scienziati fra i quali il celebre Lagrange, nominato insegnante a soli diciassette anni.

Dopo la guerra « in cui ci ha il reggimento d'artiglieria con tanta lode servito » Carlo Emanuele III, a seguito della morte del Bertola, con una « Addizione al regolamento del 1739 » separò, il 16 giugno 1755 la direzione della scuola teorica da quella della scuola pratica, introducendo varie modifiche nello insegnamento delle materie. Si aggiunsero così l'algebra, la geometria euclidea, la geodesia e trigonometria piana, la meccanica, statica, idrografica, idraulica, l'areometria e fra le materie militari l'attacco e la difesa delle piazze coll'uso dell'artiglieria e delle mine. A direttore della scuola teorica fu chiamato il Papacino De Antoni, il conte Borgaro a quella pratica. Nel 1786, dopo la morte del Papacino la carica di Direttore generale venne assunta dalGran Mastro del'artiglieria la durata dei corsi venne fissata in cinque anni e tre anni dopo, nel 1789; fu stabilita una uniforme per gli allievi del corpo Reale di artiglieria. Consisteva in un vestito di panno fine di colore « bleu du Roi » con fodera di lana di colore « gros jaune », di forma secondo i modelli militari con i crocetti al fondo per poterne rivolgere le falde, panciotto bianco, colletto di velluto nero, cintura e bottoni d'oro, cappello tricorno bordato con gallone d'argento « come quello dei sergenti del corpo Reale, munito di coccarda bleu di lana e trossato secondo la norma stabilita per il corpo Reale ». Gli allievi, come tutti i militari, portavano il codino ed avevano i ricci laterali, ma, a guisa degli ufficiali, avevano spalline in oro, camicia azzurra d'inverno, bianca in estate, calze bianche, nere o « biggie denominate marbrè, scarpe e bottine con boccola d'argento, spada con dragona di seta ».

La rivoluzione francese e la guerra col Piemonte rallentarono lo svolgimento dei corsi; le lezioni si tennero solamente durante l'inverno e l'autunno. Gli allievi nella primavera-estate prendevano parte, coi loro istruttori, alle operazioni sulle Alpi. Nel maggio 1796, conclusa la pace colla Francia, i corsi ripresero il loro andamento regolare fino al 1798-99 quando, colla incorporazione dell'esercito piemontese in quello di Francia, le scuole furono definitivamente chiuse. I giovani che intendevano dedicarsi alla carriera delle armi furono costretti, in tutto il periodo nepoleonico, a recarsi negli istituti di Francia.

Nel 1806 in Sardegna Vittorio Emanuele I decise di istituire a Cagliari le scuole teoriche « per l'ammaestramento dei soggetti ammessi alle piazze di Cadetto nel Corpo Reale di artiglieria e negli altri di fanteria e cavalleria » e con RR. Patenti in data 9 novembre 1806 S. M. si degnò nominare il marchese e cavaliere Don Vittorio Boyl di Putifigari, capitano nel Corpo Reale di artiglieria, direttore e professore delle scuole teoriche di artiglieria per li « molteplici e pregevoli saggi di dottrina ed abilità sia nelle materie

INGRESSO PRINCIPALE DELLA SCUOLA D'APPLICAZIONE DI ARTIGLIERIA E GENIO

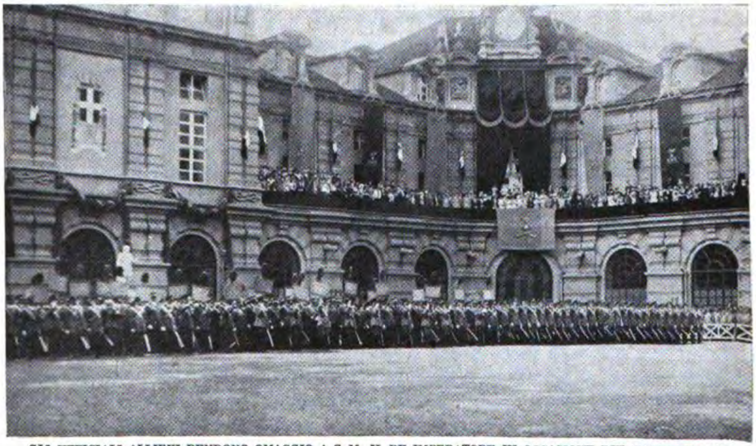


L'ARSENALE DI TORINO NEL SECOLO XVIII

matematiche sia nell'architettura civile e militare ». Queste scuole funzionarono stentatamente, a causa delle ristrettezze del bilancio e delle condizioni politiche del tempo, fino alla Restaurazione. Su progetto del colonnello Quaglia per « Scuole militari generali per tutte le armi, e più particolarmente per quelle di artiglieria e del genio », in data 17 settembre 1814, le « Scuole teoriche e pratiche di artiglieria e fortificazione » sotto la direzione del generale conte Vibò di Prales, Gran Mastro dell' artiglieria, ripresero a funzionare fino al 1816, epoca nella quale le scuole teoriche per il Corpo Reale di artiglieria furono soppresse. Gli ufficiali dell'arma erano scelti fra gli alunni delle R. Accademia militare e dovevano «tanto gli ufficiali destinati quali professori delle scuole teoriche della R. Accademia che quelli incaricati della Scuola d'applicazione, essere scelti in tempo di pace fra i facienti forza nel Reggimento, e in tempo di guerra essere rimpiazzati, ed applicati allo Stato Maggiore». Ma dopo sei anni, il 28 dicembre 1822, «ad oggetto di mantenere negli ufficiali del corpo Reale di artiglieria quella parte indispensabile di scienza di cui debbono essere forniti per il maggiore bene del nostro servizio » il Sovrano Carlo Felice istituì la « Scuola Teorica di applicazione ad uso degli ufficiali del Corpo Reale di artiglieria » e due anni dopo, quella per il genio. In detta istituzione, divisa in scuole di matematiche e scuole teorico militari, vennero ammessi ufficiali provenienti dall'Accademia ed aliquote di bass'ufficiali meritevoli di raggiungere il grado, accennando così alle scuola complementare che fu aggiunta all'Istituto nel periodo 1838–39.

Il funzionamento della scuola teorica di applicazione subì riduzioni nella durata dei corsi ed interruzioni in dipendenza delle vicende politiche del Piemonte e delle guerre d'Indipendenza, nei periodi 1840–42 e 1848–59, riprendendo, dopo Villafranca, ma con ammissioni straordinarie e corsi accelerati fino al 1683 quando Vittorio Emanuele II col riordinamento generale delle Scuole militari dette definitiva impronta alla R. scuola di applicazione per le armi di artiglieria e genio, mettendola alla diretta dipendenza del Ministero della Guerra, con un generale comandante, che fu il maggior generale Sachero, e due colonnelli, uno d'artiglieria per le esercitazioni pratiche, l'altro del genio per gli studi.

Dopo la sospensione dei corsi, per la campagna del 1866, la Scuola si riaprì nel 1868, proseguendo nell'indirizzo generale stabilito dal regolamento del 1863. salvo successive modificazioni dipendenti dalle esigenze del reclutamento, le quali costrinsero a svolgere corsi accelerati e speciali negli anni 1871–1883–1888–1889–1897–1900. Nel 1897 il Comando autonomo della Scuola fu soppresso ed in sua vece venne istituito il Comando dell'Accademia militare e della Scuola di applicazione di artiglieria e genio che funzionò fino all'agosto 1914, epoca in cui, in



GLI UFFICIALI ALLIEVI RENDONO OMAGGIO A S. M. IL RE IMPERATORE IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA SCUOLA DI APPLICAZIONE

conseguenza del conflitto mondiale i corsi furono sospesi. L'Istituto venne riaperto nel settembre 1919 per lo svolgimento di corsi integrativi della cultura tecnico-professionale degli ufficiali inferiori delle armi di artiglieria e del genio.

Nel 1924 i corsi presso la Scuola di applicazione furono riuniti con quelli dell'Accademia militare, pur svolgendosi negli stessi locali, determinando così la soppressione della Scuola di applicazione fino al 1928, epoca nella quale furono istituiti il comando della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio e quello dei due Istituti che ripresero così il loro normale funzionamento.

Nel bicentenario della sua fondazione, la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, Alma Mater Studiorum delle due armi, si presenta con magnifica veste, in tutta l'espressione superba della sua tradizione nella compagine potente delle Forze Armate dello Stato Fascista. Dopo di aver conosciuto ogni fortunosa vicenda dell'Esercito dell'antico Piemonte, sorgendo ad istituzione nuovissima nel mondo in un'epoca in cui fremente ancora doveva essere l'orgogliosa memoria della battaglia di Torino, fulgida di gloria nel gesto dell'oscuro minatore ma più nelle angustie del terribile assedio e nel lampo della superba riscossa, l'Istituto proseguì, in tempi sempre difficili, l'aspro cammino illuminandolo colla luce degli alti intelletti che in esso si formarono e da esso si espressero, fecondandolo col sangue degli eroi caduti nel nome della Patria.

La Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio riverbera le glorie tutte conseguite degli allievi che in essa formarono il loro primo carattere, in essa furono educati alla severità degli studi, alle nobiltà del sentimento, all'amore della Patria e in essa appresero il nobile e difficile mestiere delle armi. Fra le sue aule passarono professori ed allievi saliti a grandissima fama, ed oltre a quelli nominati, tra i quali ripeteremo l'insigne Lagrange, si ricordano Vittorio Alfieri, il tenente del genio conte Camillo Benso di Cavour, il generale Cavalli, che introdusse la rigatura e la retrocarica nelle artiglierie, il conte di Saint Robert che primo studiò i fondamenti della balistica, il generale Menabrea,una delle menti più vaste e multiformi del suo tempo, ufficiale del genio, che sostenne tecnicamente e polemicamente la grandissima utilità del traforo del Frèjus, il colonnello Siacci, il più grande balistico del secolo, le cui opere furono tradotte in tutte le lingue ed i cui metodi vennero adottati da tutte le artiglierie estere, il capitano Bottego, scienziato illustre e pioniere della nostra civiltà in Africa. Dalla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio uscirono tutti i Ministri della guerra del Regno Sardo e quasi tutti quelli del Regno d'Italia; essa si fregiò dei più gloriosi nomi di condottieri della grande guerra, adempiendo così magistralmente alla funzione per la quale era sorta.

Accanto ai nomi illustri per sapere e per opere compiute a servizio della Patria, fulgono gli eroismi consacrati dalle supreme ricompense concesse agli ufficiali di artiglieria e del genio, combattenti di tutte le guerre.

La città di Torino è orgogliosissima del suo Istituto. Con commovente pensiero nel 1829 essa destinò una tomba perpetua agli ufficiali ed allievi «...PERCHÈ MORTE NON SPEZZI – IL VINCOLO D'AFFETTI – CHE IN VITA LI STRINSE» affermando pietosamente i legami saldissimi che affratellarono, nei secoli, quanti appresero nella stessa Scuola come si debba amare e servire la Patria. Come tutte le altre istituzioni sorelle, velate dal turbamento della guerra mondiale e della successiva crisi, ma giammai intaccate nella purezza delle loro espressioni, la Scuola d'applicazione per gli ufficiali di artiglieria e del genio, restituita dal Regime all'antico suo splendore, procede sicura e ferma nell'adempimento del suo compito nobilissimo: quello di preparare la mente e il braccio dei giovani ufficiali alla prova suprema.

**Angelo Ravenni**

# RICORDANDO ALBERTO POLLIO

Ricorre in questi giorni il 25° anniversario della morte del generale Alberto Pollio, che fu Capo di Stato Maggiore dell'Esercito quando occorreva un'opera gigantesca da svolgere in critici momenti della nostra vita nazionale.

Divise la sua vita fra le cure del servizio e lo studio, per il quale si era formato una coltura vastissima in tutti i campi, ma soprattutto in quello storico-militare.

E fu questa sua preparazione che gli consentì di affrontare con ampiezza di vedute e rara competenza la risoluzione dei gravi problemi inerenti alla difesa nazionale, quando gli fu conferita l'alta carica di Capo di S. M. dell'Esercito (1908). Dall'anno precedente era in funzione la Commissione d'inchiesta dell'Esercito la quale — tenuto conto delle possibilità economiche dello Stato e delle forze dei probabili avversarii — doveva accertare quali fossero le imprescindibili necessità dell'esercito in vista di un suo completo riordinamento, che la costante avversione per le spese militari da parte dei partiti estremi, rendeva ormai improrogabile.

Proprio all'epoca dell'assunzione del Pollio all'altissima carica, la Commissione d'inchiesta aveva concluso i suoi lavori, additate le maggiori manchevolezze, delineate le provvidenze che avrebbero dovuto rinsaldare la compagine delle nostre forze terrestri e assestare la sistemazione difensiva delle frontiere. Compito veramente grave al quale il Pollio si accinse con ferrea determinazione riuscendo — oltre che a realizzare vaste riforme nell'ordinamento dell'Esercito — a conferirgli una efficienza morale e materiale notevolissima, che ci consentì poi di affrontare e vincere la guerra italo-turca per la conquista della Libia.

Esaminando rapidamente l'opera dell'Illustre generale, ricordiamo che egli istituì in modo permanente i quattro Comandi designati di armata, diede più ampie basi all'ordinamento del corpo degli alpini, della cavalleria e dell'artiglieria da montagna, tenendo presenti le esigenze della copertura. Ristrette le funzioni dei Distretti militari al solo reclutamento, demandata ai depositi di fanteria la costituzione delle unità di Milizia Mobile e Territoriale, trasformati in ciclisti i quarti battaglioni dei reggimenti bersaglieri, il generale Pollio provvide inoltre alla rinnovazione della maggior parte del nostro vecchio materiale di artiglieria, aumentandone le dotazioni, migliorandone le caratteristiche tecniche e di impiego, dotandolo di mezzi modernissimi anche nelle specialità costiere e nelle fortificazioni confinarie. Nel 1910 adottò la ferma biennale e istituì le chiamate di controllo che servirono a dare un più sicuro elemento di calcolo dei contingenti mobilitabili. Altro vasto campo di attività per l'alta mente del Pollio fu quello morale, culturale ed educativo. Egli provvide a migliorare le condizioni degli ufficiali sotto tutti gli aspetti, attenuandone la deficienza numerica con varie provvidenze; diede il massimo incremento agli studi nell'Esercito, soprattutto storici. Sotto l'impulso della sua direttiva nacquero anche le « Norme generali per l'impiego delle Grandi Unità » e le « Norme di Combattimento ».

Quando nel 1908, l'annessione arbitraria della Bosnia Erzegovina cominciò a far comprendere all'Italia la possibilità di una scissione nel campo della Triplice alleanza (che del resto per la politica austriaca nei nostri riguardi si era rivelata più volte malfida) e allorchè in occasione del terremoto calabro-siculo e della guerra contro la Turchia, si ebbero manifesti segni dell'intenzione austriaca di aggredirci, davanti al Comando supremo italiano si schiuse in tutta la sua ampiezza il preoccupante problema della difesa delle frontiere orientali, che, a causa della eccessiva fiducia nelle alleanze, si trovavano quasi indifese.

Il precedente Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Tancredi Saletta, aveva in merito compiuti profondi studi, ma la situazione finanziaria e politica del Paese non aveva consentito che venissero tradotti in realtà. Toccò al Pollio, il quale però ebbe più larga dispo-

nibilità di mezzi se pur inferiore al necessario, di correre per quanto possibile ai ripari con la creazione di opere fortificatorie, e la costruzione del sistema difensivo di Codroipo, Latisana e San Daniele.

Dopo lo sforzo della guerra libica, il Pollio era intento ad una necessaria opera di ricostituzione, quando la sua fibra, per quanto robusta, cedette al grave sforzo. Egli decedette improvvisamente a Torino, dove trovavasi per assistere ad alcune esperienze di tiro al campo di Ciriè.

Anche nel campo degli studi storici dobbiamo ricordare la sua opera. Il suo massimo scritto fu un volume critico su «La battaglia di Custoza», in cui esaminò con grande acume le cause di quella nostra disavventura. Molto letti e ammirati dagli studiosi due studi napoleonici; l'uno su Waterloo e l'altro su la campagna del 1806-1807, in cui Napoleone si trovò di fronte al generale Benningsen. Tutte opere che provano le sue altissime doti di studioso; ed anche di educatore, perchè vi sono poste in rilievo le qualità morali dei capi.

# *Il Raduno degli artiglieri d'Italia a Gorizia*

Per il Raduno degli artiglieri d'Italia a Gorizia si è costituito un Comando il quale ha già iniziato i relativi lavori organizzativi. Il Raduno avrà luogo il 6 agosto p. v., anniversario della battaglia che nel 1916 si concluse con la liberazione di quella città. Il giornale l'*Artigliere* dell'Associazione degli ex appartenenti a quest'Arma, ha lanciato l'appello. Soprattutto a coloro che fecero parte del 3°, 7°, 11°, 14°, 26°, 30°, 40°, 47° reggimento artiglieria da campagna, del 9° e 28° raggruppamento artiglieria d'assedio, del 1°, 4° e 12° raggruppamento bombarde e delle varie altre batterie sia isolate che da montagna e someggiate, sono invitati a partecipare a questa commemorazione alla quale saranno presenti altissime personalità.

Il programma del Raduno, nelle sue linee generali è stato così stabilito:

GIORNO 5.

Convegno a Gorizia degli aderenti al Raduno muniti di tessera, che darà diritto al viaggio isolato con la riduzione ferroviaria del 70 % per ufficiali e similari, del 50 % per i famigliari.

GIORNO 6.

*Ore 8* – Omaggio al monumento ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione Fascista. Messa al Campo con intervento dei Reparti di Artiglieria residenti nella città.

*Ore 9* – Visita al Castello e posa di una targa al già Orfanotrofio Contavalli, che fu sede dell'Osservatorio G. dell'8° Corpo d'Armata Mob. – Visita al Museo della Guerra.

*Ore 14* – Visita al Monte Podgora e al suo obelisco, ricordo dei Reggimenti che conquistarono la Piazza.

*Ore 15* – Visita al Monte Sabotino e dintorni, con illustrazione della battaglia fatta da un artigliere alla presenza di S. E. il Maresciallo Badoglio.

*Ore 20* – Ritorno a Gorizia.

*Ore 21* – Spettacolo cinematografico all'aperto, illustrante la battaglia e i luoghi, con riferimento speciale alle azioni e all'impiego dell'Artiglieria.

GIORNO 7.

Visita al San Michele, alla Zona Sacra e al suo Museo, con omaggio al Monumento agli Artiglieri e visita al cimitero di Redipuglia, con omaggio ai Monumento dell'Augusto Comandante dell'invitta 3ª Armata.

La quota stabilita per gli aderenti è: di L. 100 per gli adulti; di L. 60 per i ragazzi fino ai 14 anni, da versarsi anticipate anche in 2 rate mensili, di L. 50 o L. 30 ciascuna, dal 1° giugno. Tale quota, oltre alla riduzione ferroviaria, darà diritto all'alloggio, al vitto e al trasporto in torpedone per le varie visite innanzi elencate. Ogni iscritto dovrà essere munito della tessera dell'importo di L. 5.

Ad ogni partecipante verrà distribuita una medaglia ricordo, che servirà anche quale distintivo, ed un opuscolo, contenente cartine illustrative dei luoghi della battaglia e quattro brevi capitoli: 1° L'azione dell'Artiglieria Italiana nella battaglia di Gorizia; 2° L'Artiglieria nella presa del Sabotino; 3° L'Artiglieria nella presa del Podgora; 4° Il castello di Gorizia.

# Annotazioni fasciste

**Mussolini-Suñer.**

*Durante la recente permanenza a Roma del Ministro spagnolo Suñer, il Capo del Governo italiano ha offerto al rappresentante del Caudillo un pranzo a Palazzo Venezia.*

*Al levar della mensa il DUCE ha così brindato all'ospite:*

**" Eccellenza,**

**mi è particolarmente gradito darVi il benvenuto mio e del Governo Fascista e di salutare in Voi il Rappresentante di quella Spagna eroica e vittoriosa alla quale si è rivolta e si volge l'affettuosa simpatia del popolo italiano.**

**I sentimenti di fraterna solidarietà che uniscono la Nazione italiana a quella spagnola sono stati inequivocabilmente testimoniati dallo slancio col quale la nostra gioventù è accorsa a combattere sotto le Vostre gloriose bandiere.**

**L'Italia fascista ha sentito fin dall'inizio della Vostra riscossa che la lotta nella quale la Spagna era impegnata costituiva una prova decisiva per il suo avvenire e per la sua grandezza come per le sorti dell'Europa e della sua civiltà Noi non abbiamo perciò esitato a darVi apertamente tutto il nostro aiuto dai primi giorni fino alla vittoria finale.**

**Noi, e con noi i nostri valorosi Camerati di lotta germanici, non abbiamo mai dubitato del pieno trionfo della Spagna di Franco. Ce ne davano piena certezza gli ideali per i quali la gioventù spagnola era insorta, le virtù di sacrificio e di eroismo che hanno fatto nei secoli la grandezza della Spagna, la forte personalità del Caudillo, la sua genialità di Comandante, la sua saggezza di Capo di Stato.**

**Voi avete vissuto una delle ore più grandi della Vostra storia; essa apre il varco al nuovo avvenire della Spagna.**

**L'Italia è fiera delle battaglie combattute e vinte al Vostro fianco. La fraternità d'armi consacra e suggella la fraternità di spiriti e di volontà. Essa, riconfermata col sangue, è indistruttibile. L'Italia che ebbe per venti secoli relazioni intense colla Spagna, fondate su molti elementi comuni, desidera ed auspica una Spagna spiritualmente e militarmente potente e la Spagna potrà sempre contare sull'amicizia concreta e fattiva dell'Italia.**

**È con questi sentimenti e con questi voti che io levo il bicchiere alla salute del Caudillo, a quella Vostra personale, alla prosperità e alla grandezza della Vostra nobile Nazione ,,.**

*Serrano Suñer ha così risposto:*

**" Eccellenza,**

**assieme ai Legionari italiani, volontari nella nostra guerra, veniamo dalla Spagna eroica a questa grande Nazione che il Vostro genio ha riportato ai fasti dell'Impero. Tutti i legionari d'Italia sono ormai qui. I grandi contabili dell'Europa possono verificare se ne manca qualcuno. Ed in verità ne mancano; circa quattromila rimasero in Spagna; ma non per svolgervi una dominazione politica nè attività industriale, nè terebrando avidi il nostro suolo in cerca di giacimenti minerari. Rimasero colà accanto a molte migliaia di soldati spagnoli, caduti nelle stesse trincee; i loro corpi sono sepolti, ma non così i loro nomi, il loro spirito e la loro memoria, perchè ben sapete o DUCE, che non vi è terra sufficiente per sotterrare gli eroi.**

**E ritornando, i Vostri soldati non Vi portano oro nè beni materiali; ritornano poveri come sono partiti.**

**Vi portano però tre cose che nessuno potrà strappare loro: l'orgoglio della loro razza, l'alloro della Vittoria e l'amore della Spagna.**

**Nella nostra Patria, uomini che vi erano nati ma che erano diretti dal di fuori, dai nemici della Spagna, lottavano per distruggere la nostra civiltà cristiana.**

**L'eroismo tradizionale del nostro Esercito e lo slancio della nostra gioventù sarebbero abbondantemente bastati per abbattere quei barbari moderni: Alto del Leon e creste di Somosierra; la epica resistenza dell'Alcazar; l'audace avanzata su Madrid fino alla Casa de Campo, la Città Universitaria e il Jarama; Alcubierre, Oviedo, Huesca e tanti altri nomi ne sono buona prova.**

**Ma un giorno, dai passi e dalle balze dei Pirenei, scesero in massa in Spagna uomini di tutte le razze e di tutti i Paesi, provvisti di ogni genere di materiali ed attrezzi di guerra. Solamente allora l'Italia creatrice accorse a difendere il suo patrimonio spirituale minacciato, dimostrando generosamente la sua solidarietà colla Nazione sorella dell'altra sponda del mare latino.**

**Nazioni che pure stimansi decorose e umanitarie, che per mezzo dei loro rappresentanti avevano assistito imperturbabili all'assassinio dei nostri fratelli per le strade della Capitale ed in tutta la Spagna rossa, e che conoscevano le nostre torture quotidiane nelle carceri, si scandalizzarono solamente per la vostra presenza in Spagna ed affermarono che venivate ad invaderci. Si chiedevano ansiose: Quante divisioni? Quante squadre? Aeroplani, sottomarini... Quanti? Ed un giorno si diceva che restavate a Malaga, un**

**altro che vi stabilivate nelle basi delle Baleari, oppure preferivate Santander per aprirvi così uno sbocco sul Mare Cantabrico. Noi gridavamo al mondo che ciò era un'offesa che feriva ad un tempo la nostra dignità indomabile di popolo libero e che svalutava la generosità di Roma.**

**Però noi eravamo poveri e essi avevano oro che permetteva loro di assordare il mondo con lo strepito delle loro menzogne per impedire che si sentisse la voce, si conoscesse la verità sulla Spagna. Ma come non vi è termine che non giunga fatalmente alla sua scadenza, giunse la vittoria delle nostre armi e con essa la vostra partenza dalla Spagna.**

**Perciò in quest'ora noi abbiamo il diritto ed il dovere di dire a coloro che ci oltraggiarono e che pretesero insozzare il santo nome della Patria, che gli autori e propalatori di tali infamie meritano il titolo di volgari calunniatori.**

**Nell'autunno del 1938, quando per i male informati la guerra di Spagna sembrava attraversasse una fase difficile e tutti coloro ai quali mi riferivo poc'anzi tesero i loro strumenti di propaganda e di agitazione per cercare una mediazione ed una pace vergognosa e zoppicante, Voi DUCE, telegrafaste a Franco, nostro Capo e Caudillo, che eravate con lui e col nostro popolo fino alla Vittoria: ebbene, a partire dalla Vittoria sarà con Voi l'amicizia della Spagna, frutto legittimo di quella fratellanza che nacque nelle trincee, nella prova di sangue e di piombo e che non può perdersi.**

**L'ideale della Spagna non è l'odio e nemmeno la guerra bensì la pace. La pace, per stabilirvi con la giustizia la potenza e la grandezza del nostro popolo.**

**Ma questa, prima di ogni altra cosa, perchè precisamente per questa cadde la nostra gioventù sui fronti di battaglia, e per questa cadremmo noi tutti, agli ordini del Caudillo, offrendo le nostre vite alla Rivoluzione spagnola affinchè non si perda sterilmente il sangue dei nostri eroi.**

**Sì, vogliamo la pace. Ma una pace che ci permetta di essere forti; non una pace che ci renda schiavi.**

**L'eredità comune delle nostre glorie e dei nostri ricordi è stata accresciuta sui campi della guerra di Spagna: io chiedo a Dio che l'avvenire riservi ai nostri popoli di servire un grande destino comune.**

**Affinchè ciò avvenga io alzo il bicchiere ed elevo il pensiero per la prosperità del RE e IMPERATORE per quella del DUCE, per la gloria dell'Impero che Egli seppe foggiare attraverso la Rivoluzione fascista „.**

*Sono parole chiare?*

*Vogliono, o non vogliono capire, certe «grandi plutocrazie» in paludamenti democratici, che le loro intollerabili punzecchiature non fanno effetto? E che la Spagna nazionale uscita da una crudele guerra civile imposta dai « rossi » è una Spagna che ha il culto delle idee fasciste e vuole marciare con gli Stati a robusta intelaiatura, o « totalitari » che dir si voglia?*

## Pilotati dal DUCE.

*Il DUCE ha volato con sei dei 150 giornalisti stranieri presenti a Guidonia per il raduno dei giornalisti aviatori.*

*Il dott. Orlovius, capo dell'Ufficio stampa del Ministero dell'Aria di Berlino, ha detto:*

*« Diventa un ricordo indimenticabile, se la fortuna lo vuole, che si possa volare nello stesso apparecchio pilotato dal DUCE. Dalla cabina vediamo il superbo profilo del nostro Pilota. Con mano sicura ed esercitata conduce il nostro « Savoia » da Guidonia a Roma e più in là verso il mare. Incatenato, il mio sguardo tendeva sull'Uomo nella cabina di comando ed io potei vederlo bene perchè il ministro Alfieri mi aveva assegnato, gentilmente, il posto migliore nel velivolo.*

*« Come è stato il volo? » mi chiese il DUCE dopo l'atterraggio, e quando gli ebbi risposto: « Meraviglioso! » Egli disse: « Forse è stato troppo breve ».*

*« Sì, DUCE, il volo è stato troppo breve; ma è stato sufficiente per svegliare nel cuore una corrente di nuova ammirazione e di entusiasmo! Viva il DUCE! ».*

*Il signor C. G. Grey, direttore del* The Aeroplane *di Londra, ha detto:*

*« Non ho parole per esprimere l'impressione ricevuta, nè il mio apprezzamento per il grande onore di cui mi sono sentito l'oggetto. Pochi sono gli uomini che possono dire di avere volato su Roma in compagnia del DUCE. Ma come mai è possibile che questo Uomo meraviglioso trovi tempo per fare tutto ciò che riempie la sua giornata?*

*« Sì, il DUCE è anche un meraviglioso pilota. Io ho visto la perfetta sicurezza con cui Egli regge i comandi. Quando tornavamo da Ostia era solo ai comandi, e con le sue mani, con il suo pensiero e con la sua volontà ci guidava con una magnifica sicurezza.*

*« Che cosa sorprendente che il Capo di un grande Stato abbia trovato il tempo anche per imparare a pilotare un aeroplano! Magnifico ho trovato il suo aspetto, la sua prestanza fisica che si potrebbe dire veramente atletica e più meraviglioso di tutto ho trovato il suo incantevole sorriso.*

*Il direttore de* La conquête de l'Aire, *organo ufficiale del Reale Aereo Club del Belgio, capitano aviatore della riserva, signor Victor Foin, così si è espresso:*

*« Il DUCE non è solamente un abile pilota, ma un aviatore che agisce con prontezza ed ha del « professionista! » Un pilota sensibile alle reazioni le più imprevedute del suo apparecchio, che conduce con tatto e finezza, con calma, senza colpi, senza nervosità e senza brutalità, come un perfetto cavaliere fa obbedire il suo cavallo senza che questo se ne accorga.*

*« Io lo osservavo in quell'istante stando seduto dietro a Lui, questo arbitro del mondo, nel rapido trimotore portante la sua insegna. Egli era felice, pienamente felice. La vita per Lui era bella, Egli, era nel cielo ed il cielo era azzurro, Egli guardava fissamente dinanzi a sè e sorrideva perchè la sua evasione dalla terra era totale. L'illustre Pilota con le sue mani inguantate di nero muoveva i comandi con precisione e delicatezza ed il volo continuava verso l'azzurro in una serenità impressionante. Sì, il DUCE è un vero pilota aviatore ».*

*Mr. Merril Mueller dell'*International New Service *di Nuova York ha dichiarato:*

*« Che cosa potrò dire della magnifica grandezza che spira dai tratti del DUCE? Sinceramente dico: Io provo per questo grande Uomo il più profondo rispetto. Se gli Americani potessero vederlo come l'ho visto io oggi, essi lo apprezzerebbero ancora di più, perchè avrebbero l'impressione immediata della sua reale grandezza.*

*« Molto mi è piaciuta in questo gigante la finissima cortesia del tratto e molto ho ammirato questo Uomo di Stato che è al tempo stesso un pilota di gran classe. Posso veramente comprendere che il suo Paese tutto lo ammiri e ne sia completamente soggiogato ».*

*Il signor Lourival Nobre Almeida, direttore di* Aviaçao *di Rio de Janeiro, così si è espresso:*

*« Come giornalista ed aviatore civile penso che il DUCE pilota il suo apparecchio con la stessa energia e sicurezza con cui dirige i destini d'Italia. Sono stato come giornalista in compagnia di molti grandi uomini di Stato, ma nessuno mi ha lasciato l'impressione che mi ha lasciato Mussolini. Adesso comprendo veramente perchè il popolo italiano si è lasciato dinamizzare da questo grande Uomo. La personalità del DUCE è veramente dinamica e magnetica. Sotto la sua guida l'Italia conoscerà certamente destini ancora più grandiosi degli attuali ».*

*La signora Lil'y Zuerl, moglie del capo redattore del giornale* Der Fleger, *ha detto:*

*« Come unica donna avevo il mio posto immediatamente dietro al DUCE. Mussolini è seduto solo al comando ed Egli vola sopra Roma eterna. Ogni tanto il suo sguardo diretto in avanti, si volge verso gli strumenti ed un sorriso illumina la dura e maschia faccia di questo Uomo. Devo confessare che per lungo tempo ho guardato solo questa faccia. Ho ammirato la grandezza di quest'Uomo che è il migliore amico del nostro Führer. Con arte maestra di pilota Mussolini atterra con il trimotore. Abbandoniamo l'apparecchio. Improvvisamente il DUCE mi è accanto e mi dice con viso sorridente: « Il volo è stato troppo corto, ma bello, sarà forse un piccolo avvenimento per voi! ». « Certamente — gli risposi — per tutta la vita! ».*

*Volare pilotati dal DUCE è indubbiamente raro onore!*

*E l'impressione non può essere che una sola. L'Uomo prodigioso che guida la nuova Italia ha — oltre il genio — tutti gli attributi della forza, del sereno coraggio, della meditata audacia, della volontà indomita.*

*Sono le doti insigni per le quali si trionfa nelle battaglie della vita... e della politica.*

### *A proposito di Joffre.*

*« L'esempio di Joffre può e deve essere citato come un insegnamento utile per tutti i Francesi del 1939.*

*Ciò vale soprattutto per la perseveranza di cui il generale in capo francese dei due primi anni della grande guerra ha saputo così utilmente dar prova. Non scoraggiarsi mai, non abbandonarsi mai, contare sull'« ultimo quarto d'ora », perchè dipende da noi e soltanto da noi, che la nostra forza morale sorpassi quella dell'avversario e si dimostri di una classe superiore; questa è per noi tutti la consegna essenziale, che non ha valore soltanto nei riguardi della cosa militare e della difesa nazionale propriamente detta, ma anche per il mantenimento di tutti i fattori politici e di altri che — verso l'interno — costituiscono il potenziale di resistenza del Paese.*

*La leggendaria resistenza di Joffre, risuscitiamola nella stabilità governativa, nel conservare l'equilibrio parlamentare, nella continuità di una politica generale coerente, nella tenace volontà di una salute pubblica che ci condurrebbe sicuramente alla vittoria e costituisce in ogni caso la nostra migliore possibilità di evitare la guerra.*

*Ricordiamo infine che Joffre personifica la sbalorditiva facoltà di riprendersi del nostro Paese, la sua meravigliosa e quasi miracolosa facoltà di adattarsi alle circostanze più tragiche, per dominarle a colpo sicuro. Basta che in Francia la politica — eliminata o contenuta dal pericolo — si induca a tacere per un solo istante, perchè il « dinamismo » francese si trovi istantaneamente portato al più alto grado della potenza e dell'efficacia ».*

*Questo del « Temps » è, nè più nè meno, un inno al Fascismo. Sappiamo da ormai quattro lustri che la tregua dei partiti ha questi benefici effetti. Ma in Francia i partiti non tacciono...*

### *Revisione della " Libertà ,,.*

*Le misure recentemente adottate dal governo francese per il raddrizzamento della finanza statale — manomessa dalla mala politica del Fronte Popolare — già dicevano di per sè stesse moltissimo su le nuove direttive della politica economica in Francia: sia perchè gli eccezionali provvedimenti sono stati deliberati in sede di dittatura, sia perchè è implicito in ogni particolare della legge il proposito di limitare la libertà d'azione dei singoli là dove possa apparire in contrasto con gl'interessi dello Stato. Tutta roba imparata dal deprecato Fascismo.*

*Come se ciò non fosse abbastanza chiaro, il ministro delle Finanze, signor Reynaud ha voluto insistere alla Camera — a proposito delle malversazioni socialiste nell'amministrazione del Comune di Marsiglia — sul concetto che la « Libertà » deve essere infrenata, altrimenti diventa « licenza ». Non può essere consentito che principii astratti servano a disconoscere la morale pubblica ed il bene collettivo, che le autonomie locali servano i partiti politici e si sovrappongano all'autorità dello Stato. E vano appellarsi al responso delle urne. Le forme elettive non saprebbero essere — senza gravi pericoli per il regime liberale — il trionfo di una classe o di una clientela, perchè in tal modo si giungerebbe a stabilire il dispotismo dell'anarchia, come appunto è accaduto a Marsiglia coi prezzolati agenti elettorali, coi venditori ereditari di favori, col disordine nelle finanze. Lo Stato deve in tal caso « imporre » la disciplina, l'autorità, l'onestà,*

*Il Reynaud ha fatto l'ennesimo appello alla convergenza degli sforzi (leggi cessazione dalle lotte fra i partiti) perchè non è al momento in cui il popolo si piega a gravi sacrifici per la propria sicurezza, che si possa usare tolleranza per lo spirito di classe o di fazione.*

*Per noi, verità vecchie; per la Francia, nuove.*

### Certi puritani!

*Alcuni giornali francesi, vanno pubblicando in questi giorni vari e non sempre edificanti particolari su metodi adottati dall'Inghilterra per... potenziare la Base di Singapore.*

*Da tali amichevoli indiscrezioni si viene così informati che a tutt'oggi i lavori effettuati per la suddetta piazzaforte sono costati quasi quattro miliardi di franchi francesi, miliardi non sborsati però dai moralisti di Londra, ma pagati mediante i proventi del commercio... dell'oppio. Per quanto incredibile ciò possa sembrare, pure la stampa francese precisa che effettivamente in Estremo Oriente vi sono circa 35.000 commercianti della malefica droga, i quali la comprano e la rivendono a prezzi elevatissimi mentre l'ente ufficiale britannico «Opium Replacement Fund», riscuote il dieci per cento sui proventi di questo traffico sul citato stupefacente.*

*La forza delle armi accresciuta a scàpito della moralità e della salute pubblica nel mondo giallo...*

*Che cosa ne pensano i puritanissimi pastori anglicani e le pudibonde suffragette?*

### Petrolio albanese.

*Una delle più promettenti forme di attività, nel quadro della valorizzazione dell'Albania sarà indubbiamente quella dello sfruttamento del sottosuolo. E in particolar modo l'industria del petrolio, che già oggi negli stabilimenti di Bari e Livorno dà una percentuale altissima di benzina. Il programma per un più intenso lavoro è già predisposto e da 200.000 tonnellate annue si intende passare, disse il ministro Benni, a 300.000. E presso l'Azienda Italiana Petroli dell'Albania, è in preparazione un piano di attività che prevede la piena valorizzazione dei campi di Devoli, una estensione dei lavori di ricerca e l'applicazione di sistemi quanto più possibile redditizi di sfruttamento.*

*Quello che finora si è fatto è già cosa imponente, specialmente se si pensa l'accanita guerra che ci condussero in questo campo le grandi compagnie estere in concorrenza, le quali tutto tentarono pur di non perdere, sia pure in parte soltanto, il mercato italiano. La volontà e la tenacia fascista vinsero ogni ostacolo ed oggi il campo petrolifero di Devoli è quanto di meglio possa offrire la tecnica moderna e il petrolio sgorga da quattrocento pozzi, e tutto, capitali, dirigenti, macchine, vi è italiano. Spese e fatiche enormi costarono le prime sistemazioni, per portare il materiale necessario, in zone completamente prive di mezzi di comunicazione. Subentrò poi il progressivo e metodico miglioramento che ci condusse alla perfezione attuale. Chilometri e chilometri di tubature, officine organizzate secondo i più moderni criteri, gabinetti di ricerca, laboratori. E intorno a tutto ciò, secondo il costume fascista, lindi edifici dove vivono insieme dirigenti ed operai, un villaggio vero e proprio con comodità moderne, la Chiesa, il Dopolavoro, la casa del Fascio, gli uffici pubblici. « In questo lembo d'Albania — conclude Aldo Barbaro del Giornale d'Italia, dal quale abbiamo riassunto quanto precede — che da alcuni anni costituisce un attivissimo centro di vita italiana, tutti gli animi sono tesi nella volontà di lavorare proficuamente per la Patria... Il limite a questa indomita volontà sarà dato soltanto dalle possibilità che il sottosuolo non ancora sfruttato potrà offrire all'animosa fatica dei ricercatori; per il resto basterà la fede ardente nel DUCE e nei radiosi destini dell'Italia fascista che anima i nostri lavoratori e li sostiene nella loro meritoria fatica ».*

### Delizie del comunismo.

*I dati che seguono non sono deformazioni polemiche della stampa « totalitaria », ma spigolature dai giornali della stessa Russia.*

*Dal 1935 in poi, il sistema degli approvvigionamenti razionati è stato sostituito nei Sovieti dal commercio di Stato. Tutto il commercio delle città è stato concentrato nei magazzini governativi. Teoricamente, ognuno può acquistare in tali magazzini ciò che vuole e nella quantità che desidera. In realtà gli scambi sono singolarmente raffrenati dal debole potere d'acquisto del rublo. Un chilo di pane di frumento valeva rubli 0,17 nel 1932, quando gli approvvigionamenti erano razionati. Nel 1937 lo Stato lo vendeva già a due rubli, vale a dire dodici volte più caro.*

*Durante lo stesso periodo il grano « saraceno » che là sostituisce la farina di grano, passava da rubli 0,27 a 4, vale a dire quindici volte tanto.*

*Le merci non sono soltanto care. Esse sono anche rare. Spesso mancano completamente. In questa materia la lettura della stampa sovietica è edificante. Esemplifichiamo:*

*Nella regione del Voronej i fiammiferi sono scomparsi. Bisogna percorrere decine di chilometri per procurarsene qualche scatola. La situazione è la stessa per il sale, il sapone, lo zucchero e numerose altre mercanzie* (Isvestia, *8 aprile 1938*).

*« Una delle più grandi città dell'URRS, Rostov, manca di grano « saraceno », di orzo, di petrolio, di sale etc.* (Molot, *21 aprile 1938*).

*Situazione identica si ha a Kiew come avverte la* Pravda *del luglio 1938. Secondo questo stesso giornale, a Mosca, i generi di cucina più comuni, fanno difetto, come la carne e il latte.*

*La* Vetch Moskva *spiega d'altra parte, che l'assenza della carne è causata dalla cattiva organizzazione del commercio di Stato. La carne di buona qualità resta nei refrigeranti, ma manca nelle grandi città, dove non si vendono che i ritagli e i prodotti di scarto.*

*Lo Stato spedisce regolarmente il sale ai magazzini. Ma questi rifiutano di riceverlo dalle stazioni ferroviarie per mancanza di mezzi di trasporto per via ordinaria, e anche per la difficoltà di venderlo a*

*prezzo tanto elevato. Così il sale è stato rovesciato ai lati delle scarpate ferroviarie dove si va ammonticchiando e deteriorando, mentre la popolazione ne è priva* (Pravda, *giugno 1938*).

*La stessa* Pravda *completa questo quadro dimostrando che l'anarchia e l'assurdo infieriscono in tutti gli organismi ufficiali del commercio di Stato. Scarpette da signora vengono spedite nelle foreste vergini siberiane; i magazzini governativi offrono pelliccie e scarpe di feltro, durante l'estate e costumi da bagno d'inverno!*

*La miseria porta sempre con sè la rapina. Un recente articolo del* Bolschevik *domanda al Commissariato del Commercio interno di intensificare la lotta contro il furto, diventato un vero flagello dell'URRS.*

*Ogni anno è una vera armata di impiegati concussori che devono essere tradotti davanti ai tribunali. Nel 1937 ne furono sottoposti a giudizio 132.000!!*

*E* Gringoire *che ha fatto questa interessante raccolta di pubbliche confessioni.*

*Ciò non impedisce a Londra e Parigi di cercare affannosamente l'intima alleanza con la Russia sovietica, e di mettersi agli ordini del Cremlino, capovolgendo in tal modo le leggi della natura, della morale, del buon senso, e della civiltà... per cieco odio contro il Fascismo.*

30 giugno XVII-'39.

**a. b.**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

### SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Generale Alfredo Fasella: *Mobilitazione civile e organizzazione territoriale.*

Ingegner Paolo Pietravalle: *L'industria meccanica italiana in relazione al potenziale bellico della Nazione.*

Colonnello Luigi Chatrian: *Autarchia e potenziale bellico.*

Dottor Guglielmo Ceroni: *Il Dopolavoro nella preparazione militare della Nazione.*

Dottor Ruggiero Ruggieri: *Il problema palestinese e gl'interessi italiani.*

Dottor Renato Cajoli: *Il nazionalismo indiano.*

Dottor Angelo Vittorio Pellegrineschi: *Il Sangiaccato di Alessandretta.*

T. Colonnello Francesco Sapienza: *Il tiro mascherato.*

Generale Gaetano Cardona: *Note su lo studio della storia militare.*

Avvocato Vincenzo Sechi: *La Mostra leonardesca delle invenzioni.*

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE,,

*Novità:*

# LE "FRECCE NERE,,

# NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

**Il lavoro** del Piazzoni che ha costituito e comandato la brigata d'assalto "Frecce Nere,, — **non ha sfondo tecnico, nè pretese di deduzioni di ordine dottrinario.** L'Autore, dopo breve panorama della situazione politico-militare della Spagna all'inizio della rivoluzione militare, ci dice come nacquero le "Frecce Nere,, e le segue poi nelle vicende della guerra fino alla vittoriosa conclusione, mettendone in luce i fasti più gloriosi e l'alta efficienza bellica, quale risultò dalla fusione fra l'elevatissimo spirito dei baldi legionari, l'oculatezza della organizzazione, il valore del Comando. Tutti — capi e gregari — rivivranno nelle pagine di questo libro — scritto con fede, semplicità ed obiettività — le ore più fulgide della guerra così eroicamente e tenacemente combattuta in nome della civiltà e per la maggior gloria dell'Italia fascista e della Spagna. E coloro che non furono alla guerra di Spagna, e solo la seguirono a traverso i riferimenti della stampa, ne riceveranno più viva impressione dalla lettura di queste pagine. **Il generale designato d'armata Ottavio Zoppi,** comandante dei "Reparti Arditi d'Italia,,, **presenta il lavoro con una profonda e brillante prefazione che è un inno all'irrompente eroismo delle "Frecce Nere,,.**

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, sarà posto in vendita al prezzo di* LIRE DICIOTTO, *praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione*

***IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE***

M.V.S.N.

**Il DUCE passa in rassegna i Battaglioni CC. NN. del Piemonte**

I ferrei Battaglioni CC. NN. del Piemonte hanno offerto al DUCE, nella parata di forze che ha avuto luogo a Torino il 15 maggio, uno spettacolo meraviglioso di forza, di disciplina e di tecnica. Lo schieramento è stato effettuato in piazza Castello. I militi che da dieci giorni, sotto pioggia e vento, sono rimasti al campo Duca d'Aosta, dimostrano uno spirito altissimo. Sfavilla, nei loro occhi la gioia di poter vedere il DUCE, di dimostrargli a quale grado sia giunto il loro addestramento, come essi possano più che mai degnamente essere il presidio armato della Rivoluzione.

Sono sette battaglioni piemontesi: il 1° (reparti di Torino città), il 2° (Torino esterna), il 12° (Aosta) e il battaglione XVIII Novembre costituenti il 1° Gruppo CC. NN. Vengono poi il 30° battaglione (Novara), il 29° (Domodossola) ed il 28° (Vercelli) costituenti il 2° Gruppo. Quest'ultimo battaglione ha il labaro decorato dell'Ordine Militare di Savoia, guadagnato in Africa, che brilla sull'insegna della legione.

La disciplina di questi uomini che appare perfetta, ha qualcosa di volitivo che entusiasma. Agli ordini secchi, le Camicie Nere scattano sincronicamente, energicamente, come mosse da una molla potente. È infatti un solo cuore, quello di questi uomini con gli occhi ombrati dalla visiera dell'elmetto e nelle cui formazioni scintillano le pupille, le baionette e i pugnali, levati nel cielo.

A questi Militi già perfettamente schierati sul fronte di Palazzo Madama, si aggiunge un battaglione della Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». La piazza, intanto, oltre le barriere disposte lungo i marciapiedi, si va riempiendo di folla. Lo spettacolo offerto dal popolo è semplicemente meraviglioso.

A un tratto un brivido corre nella folla. Giungono i Moschettieri del DUCE. Il quadro nero si dispone accanto a quello grigioverde. Due bande, quella presidiaria della Milizia di Roma e quella di Torino fanno squillare gli inni marziali della Rivoluzione. Giunge il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. L'attesa si fa febbrile.

Tutti gli sguardi della folla si volgono all'imbocco di via Roma, dalla quale il DUCE dovrà giungere.

Ecco, arrivano i motociclisti di staffetta e la macchina che precede il DUCE, che in piedi, sull'automobile, il braccio teso nel saluto, appare sulla piazza. I militi presentano le armi, i Moschettieri levano in alto i pugnali. La folla grida « DUCE! DUCE! » con incontenibile, appassionato slancio. Il DUCE scende dalla macchina e percorre a passo svelto il fronte dello schieramento salutando i labari. Quindi prende posto sul podio elevato innanzi al monumento del Soldato Sardo. La folla Lo chiama e Lo invoca. Egli si volge, sorride, saluta.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ordina il saluto al DUCE. Una voce di tuono risponde: « A noi! » S. E. Russo riferisce al Fondatore dell'Impero sulla forza presente. Ne ottiene un segno di assenso dal Condottiero che, le mani fortemente poggiate sulla balaustra del podio, figge lo sguardo avanti a sè sulle formazioni schierate e ascolta i Militi, che cantano la « Preghiera del Legionario prima della battaglia ». Il coro si leva in cielo ora solenne, quasi mistico, ora marziale come un inno di battaglia. Le Camicie Nere eseguiscono poi la «Cantata del Legionario» su un ritmo di marcia cui si accompagna il rullo dei tamburi. Il DUCE e la folla ripetono le parole del canto. Viene quindi cantato a gran voce l'inno «Giovinezza» non solo dai Militi, ma dal DUCE, dai Ministri che sono con Lui e dal popolo tutto. L'Inno della Rivoluzione erompe da tutti i petti in un coro gigantesco. In seguito le Camicie Nere presentano ancora le armi. Ha luogo quindi una toccante cerimonia: la consegna del labaro al battaglione XVIII Novembre composto di lavoratori della FIAT. Il DUCE scioglie il drappo di seta e lo bacia. Dopo la benedizione religiosa, S. E. Russo pronuncia per i Militi del battaglione la formula del giuramento di conservare anche oltre la morte, l'insegna baciata dal DUCE.

Questi scende dal podio e, percorrendo a piedi un tratto di cammino, perviene all'altro podio, eretto davanti al Monumento al Cavaliere sul fronte occidentale della piazza per assistere allo sfilamento.

Da questa parte la folla è ancora più densa. Il Fondatore dell'Impero volge gli occhi alla facciata delle case altissime. Ha uno sguardo per tutti e sorride al suo popolo.

Ha frattanto inizio uno spettacolo di forza ineguagliabile: la stupenda parata delle Camicie Nere davanti al Fondatore dell'Impero.

Ecco la Milizia Universitaria. Poi vengono i Moschettieri. Ad un comando tutti mutano il passo di marcia in quello romano di parata.

PORTA LITTORIA: I REPARTI DELLA MILIZIA CONFINARIA E DELLE GUIDE ALPINE VALDOSTANE, RENDONO GLI ONORI AL DUCE

Essa — sorta significativamente nel 1924 — è fiera di dirvi che nei suoi quindici anni di vita:

ha progressivamente aumentato la propria efficienza;

ha valorosamente combattuto in A. O. ed in Spagna con reparti organici e con effettivi che hanno intessuto di freschi quadri, le unità operanti;

ha vieppiù precisate, assolvendole con sempre maggiore entusiasmo, le proprie funzioni di pace e di guerra.

Cosicchè oggi:

è specialità della M. V. S. N. con la quale accomuna l'inflessibile volontaria disciplina, l'impeto guerriero, il Credo Fascista e l'aspetto militare della gioventù studiosa totalitariamente inquadrata nel Partito;

è scuola militare cui è commessa la responsabilità di preparare ogni anno, spiritualmente e professionalmente, oltre 3000 allievi ufficiali del R. E.

DUCE:

I Comandanti delle Legioni e delle Coorti universitarie cui avete voluto concedere, a premio della appassionata opera svolta, l'altissimo onore di essere da Voi ricevuti a rapporto, vi esprimono i sentimenti di assoluta devozione e fedeltà di tutte le Camicie Nere Universitarie, pronte oggi più che mai, nello spirito e nelle armi. a marciare verso le nuove mète che Voi ritenete di indicare ».

Il DUCE ha quindi rivolto parole di viva simpatia ai presenti ed a tutti gli universitari impartendo le direttive affinchè questa speciale organizzazione militare sia perfezionata incessantemente per essere da ogni punto di vista all'altezza dei nuovi compiti.

Le parole del DUCE hanno sollevato grande entusiasmo e sono state accolte da vivissime acclamazioni.

I tamburi rullano, le trombe cantano la diana gloriosa, le schiere incalzano. Ecco i battaglioni. Passano sotto lo sguardo del DUCE, tra gli applausi della folla innumere. Passano compatti, in ranghi serrati, su file di ventiquattro. Il loro aspetto è tale da esaltare ogni cuore.

Le schiere si susseguono alle schiere, i labari ai labari: da quelli della Legione « Roberto Forni », della « E. Chinotto » della « Randaccio », a quelli della « II Alpina », della « Monte Bianco », della nostra gloriosa « Sabauda », della « 18 Novembre ». I battaglioni hanno un passo romano ritmico, possente, sincrono. Scattano dal passo normale a quello di parata. come un uomo solo.

Il DUCE sta ancora a sentire i Militi universitari che eseguiscono per Lui, l'inno dei goliardi. Poi si volge verso il lato di Palazzo Madama ove sorge, ancora avvolto da un drappo, il monumento che ricorda il sacrificio per la Causa di Giovanni Porcù del Nunzio, opera dello scultore Alloatti. Ad un cenno del DUCE il drappo cade mentre tende il braccio nel saluto e squillano alte le note di « Giovinezza ». Poi scende dal podio e si avvia a piedi, seguito dai Ministri, da S. E. Russo, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal gen. Brandimarte che Lo accompagnano al Palazzo del Governo.

## Il DUCE riceve i comandanti della Milizia Universitaria

Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia in occasione del XV annuale della fondazione della Milizia Universitaria — presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo — i Comandanti delle Legioni e delle Coorti universitarie.

Il console generale Galbiati, ispettore generale della Milizia Universitaria, ha letto il seguente messaggio:

« DUCE, la Milizia Universitaria in questo suo giorno annuale si presenta con una forza complessiva di 1870 ufficiali e 27.945 CC. NN. universitarie inquadrate in 67 battaglioni scuola.

## Il DUCE inaugura il Sacrario della 23ª Legione

Nel suo trionfale viaggio in Piemonte il DUCE ha visitato la fascistissima e storica città di Asti.

Una formidabile ovazione ha annunciato l'arrivo del DUCE a Porta Torino. Tra siepi di popolo acclamante, in piedi sull'automobile, fiero e sorridente il DUCE, seguito dal Maresciallo Badoglio, dai ministri, dal prefetto, dal federale, dal podestà, dai generali, si dirige alla caserma della M. V. S. N. che s'intitola alla medaglia d'oro Romolo Galassi, l'ultima delle diciotto astigiane, caduto in Africa. Ad ossequiare il DUCE, è S. E. Russo col Luogotenente generale Montagna. Prestano servizio d'onore il battaglione della 38ª Legione « Vittorio Alfieri », una compagnia di fanteria « Assietta », una centuria di motociclisti. Il DUCE passa in rassegna i reparti, entra nella caserma, procede all'inaugurazione del Sacrario, che viene benedetto dal vescovo principe mons. Rossi.

Il DUCE muove poi alla Casa della Madre e del Fanciullo, ove lo accolgono rinnovate fervidissime ovazioni di riconoscenza e di amore.

## Il DUCE a Bardonecchia fra le CC. NN. Forestali

Ispezionando le fortificazioni alla frontiera il DUCE ha vissuto ore indimenticabili di vibrante comunione spirituale con le vigili scolte dei sacri confini della Patria, Alpini, Guardia di Frontiera, CC. NN. della Confinaria e Militi Forestali.

A Bardonecchia, la Guardia della Frontiera, il battaglione della legione CC. NN. e i Militi forestali erano circondati da una massa enorme di valligiani venuti a piedi dai centri vicini per schierarsi al suo passaggio.

Egli si è trovato in mezzo ad una immensa schiera di popolo esultante.

Il DUCE ha visitato attentamente la colonia « IX Maggio » affacciandosi quindi alla loggia per ammirare lo schieramento nella cornice superba delle Alpi dalle vette nevose; poi ha voluto mescolarsi agli operai e ai valligiani tra cui erano, anche essi vivamente acclamati, numerosi cappellani dell'Ordine dei Padri Francescani. Riconosciuto l'eroico padre Angelo Muggetti, sei volte decorato al valore, e che quando era cappellano dei reparti d'assalto ebbe la ventura di conoscere il DUCE combattente nella trincea di Dosso Faiti, con lui si è soffermato qualche istante; poi ha passato in rassegna i militi forestali ricevendo dal Console Candelori, che comanda la IV Legione della Milizia Forestale, importantissimi dati circa le attività svolte su questi monti per il rimboschimento e per le opere murarie destinate a difendere la montagna e i suoi boschi.

Dopo che il DUCE ha passato in rivista le truppe si è levato il canto della IV Legione Forestale; indi anche i reparti della Guardia di frontiera hanno voluto fargli udire il loro canto impetuoso e gagliardo.

Il DUCE, prima di lasciare Bardonecchia, ha rivolto un elogio al generale Testa, Comandante la guardia di frontiera del 1° Corpo d'Armata e alle truppe.

Espresso il suo compiacimento al console Candelori e al colonnello Murer, il DUCE ha ordinato che alle truppe venisse fornito un rancio speciale.

### Milizia e Partito

Nella ricorrenza del 3° Annuale dell'Impero S. E. il Capo di S. M. della Milizia ha inviato al Ministro Segretario del Partito, il seguente telegramma:

« La Milizia celebrando la data dell'Impero con la fierezza della totale dedizione al DUCE, rivolge il suo cameratesco saluto al Partito le cui Insegne ricordano e tramandano la fede e la virtù guerriera dell'Italia fascista marciante « usque ad finem » sulle vie della nuova storia ».

Il Ministro Segretario del Partito ha così risposto:

« Camicie Nere ricambiano con fraterno cameratismo saluto che nel 3° Annuale Fondazione Impero hai voluto inviarmi a nome Guardia Armata Rivoluzione. Viva il DUCE ».

## Il generale von Brauchitsch al Sacrario della Milizia

Il generale von Brauchitsch, Comandante in capo dello Esercito tedesco — dopo essere stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore e dal DUCE — si è recato a visitare il Comando Generale della M. V. S. N.

Nel cortile erano schierati il 112° Battaglione col Labaro della 112ª Legione dell'Urbe, la compagnia speciale del battaglione del Comando generale della Milizia, con la musica presidiaria della IX Zona CC. NN. di Roma. Di fronte ai reparti in armi era un folto gruppo di ufficiali del Comando e di ufficiali in rappresentanza delle Milizie speciali.

Al suo arrivo, il generale von Brauchitsch, che è stato ricevuto dal Capo e dal Sottocapo di S. M. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e dai Generali del Comando ha passato in rassegna i reparti in armi mentre la musica presidiaria intonava gli inni delle due Nazioni amiche tra gli applausi della folla che si era frattando ammassata dinanzi alla caserma.

Gli ospiti si sono recati quindi al Sacrario dei Caduti della Milizia dove è stata deposta una grande corona di alloro, recante nastri rossi sui quali sono raffigurati i segni del Regime nazista e dell'Esercito tedesco.

I generali e gli ufficiali germanici si sono trattenuti a lungo nel Sacrario dell'eroismo legionario, poi, dopo aver firmato l'Albo d'onore, hanno visitato la sala « Prede belliche » della Milizia — dove sono raccolti i cimeli della guerra di Spagna conquistati dai legionari, e che costituiscono il primo nucleo del futuro Museo storico della Milizia. Gli ospiti si sono vivamente interessati alle armi esposte e successivamente hanno visitato i locali del Comando Generale della M. V. S. N.

Successivamente il luogotenente Russo ha riunito intorno all'ospite gli ufficiali generali e ha offerto al generale von Brauchitsch un ricordo legionario.

ASTI: IL DUCE INAUGURA LA CASERMA DELLA M. V. S. N.

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## Comunicazioni

**Il Segretario del P. N. F. tiene rapporto ai capi servizi amministrativi e ai presidenti dei collegi federali dei revisori della G. I. L.**

Il giorno 25 maggio XVII, nella sala delle adunate dell'Accademia della G. I. L. il Segretario del Partito, Comandante generale della G. I. L. ha tenuto rapporto ai capi dei servizi amministrativi e ai presidenti dei collegi federali dei revisori della gioventù italiana del Littorio, presenti il Capo di S.M., il presidente del collegio centrale dei revisori e il direttore centrale dei servizi amministrativi.

Il Segretario del P. N. F., dopo avere illustrato i compiti affidati ai capi dei servizi amministrativi, ha posto in rilievo la fondamentale importanza dell'azione che essi svolgono ed ha quindi dato disposizioni per il perfezionamento dei sistemi amministrativi, per la migliore organizzazione dei servizi diretta ad assicurare il più efficace impiego e l'incremento dei mezzi a disposizione, e per la conservazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare che nel suo complesso ascende ad un valore effettivo di circa un miliardo.

Il Comandante generale ha poi parlato delle funzioni di responsabilità spettanti ai Presidenti dei collegi federali dei revisori, la cui opera sancisce e completa quella dei capi dei servizi amministrativi, nel superiore interesse dell'organizzazione.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al DUCE ordinato dal Segretario del Partito.

**Ludi Juveniles A. XVII**

Nei giorni 18, 19 e 20 maggio XVII hanno avuto luogo a Roma le finali nazionali dei Ludi Juveniles della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport, organizzati dal Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Vi hanno partecipato i giovani fascisti, le giovani fasciste, gli avanguardisti e le giovani italiane vincitori delle selezioni effettuatesi nell'ambito dei Comandi federali.

I giovani prescelti a rappresentare le rispettive provincie dopo una serie di prove eliminatorie che hanno impegnato nei comuni e nei capoluoghi masse di decine di migliaia di concorrenti, sono circa 7.000.

500 organizzati e organizzate hanno sostenuto le prove della cultura.

1.000 concorrenti hanno preso parte ai Ludi dell'arte distinti in prove di disegno e di plastica.

5.500 giovani fascisti, giovani fasciste, avanguardisti e giovani italiane hanno partecipato ai Ludi Juveniles dell'educazione fisica e dello sport.

Scopo della manifestazione era di vagliare il grado di addestramento ginnico-sportivo e le possibilità culturali e artistiche dei giovani appartenenti alla G. I. L.

Questo scopo è stato pienamente conseguito.

Tutti i giovani convenuti a Roma hanno dimostrato nelle prove sostenute un'ottima preparazione.

Il giorno 21 u. s. è stata inaugurata dal Segretario del P. N. F. presso l'Accademia di scherma della G. I. L. una Mostra dei migliori di disegno e plastica, eseguiti dai giovani che hanno partecipato ai Ludi dell'arte.

## Attività dei Comandi Federali

**COMANDO FEDERALE G. I. L. DI MILANO**

La Gioventù Italiana del Littorio ha celebrato l'annuale del XXIV maggio, in comunione ideale con tutti gli spiriti e tutte le forze del Regime, offrendo un saggio mirabile delle sue virtù fisiche e morali, in una imponente festa ginnastica nello stadio cittadino. Così i giovanissimi, forza e certezza vitali del domani della Patria, hanno partecipato entusiasticamente all'alta glorificazione, affiancandosi spiritualmente ai loro maggiori, con quella precoce fierezza di sensi, con quell'ardente palpito di cuori giovanili, con quell'entusiasmo anticipatore di tutte le virtù della razza che il Fascismo, e soprattutto Mussolini, hanno saputo infondere e radicare incancellabilmente, inconfondibilmente, nelle schiere che noi vediamo così belle salde e slanciate, sempre con la

CON L'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI NOI CREEREMO IL TIPO FISICO E MORALE DELL'ITALIANO NUOVO

*MUSSOLINI*

« LUDI JUVENILES » : PROVA D'ARTE

stessa commozione, con lo stesso orgoglio, con la stessa fiduciosa speranza. Quasi undicimila fra balilla, piccole italiane, avanguardisti, giovani italiane, organizzati vari, occupavano il vastissimo campo delle esercitazioni.

Prima di iniziare lo svolgimento del programma, la massa degli undicimila giovanetti ha cantato in potente coro l'inno Giovinezza. Ecco iniziare le esercitazioni i 3000 balilla delle scuole medie inferiori maschili, seguiti dalle 3000 piccole italiane delle scuole medie inferiori femminili e dai 1300 avanguardisti delle scuole medie superiori maschili, in tre saggi collettivi che hanno suscitato le più calde e unanimi acclamazioni.

E lo svolgimento del programma prosegue brillantemente con la corsa ostacoli assai bene eseguita dalle squadre rappresentative degli Istituti medi; con l'esercitazione ritmica impeccabile delle alunne delle scuole medie superiori; con l'esercizio vigorosamente svolto dai G. I. e dai G. F. muniti di clavi; con le evoluzioni militari invero elettrizzanti di una legione di balilla moschettieri. E il saggio, sempre seguito con intensa passione e calorosamente applaudito, viene conchiuso dagli ottimi esercizi con palloni di una legione avanguardisti armati, che facevano già vedere romanamente le ferree legioni di domani, e dal solenne suggestivo canto in coro di tutta la massa, effettuatosi fra grandiose dimostrazioni di plauso e altissime, unanimi grida di « DUCE! DUCE! DUCE! ».

# Attività sportiva

### La festa ginnastica nazionale della G. I. L.

Il giorno 28 maggio XVII alla presenza del DUCE, di alte autorità, di alte gerarchie del Regime e del Partito, di ufficiali generali di tutte le armi e di oltre 250.000 persone, ha avuto luogo allo Stadio olimpico del Foro Mussolini la seconda festa ginnastica nazionale della G. I. L.

Il DUCE, le autorità e il pubblico hanno assistito a uno spettacolo di ineguagliabile forza, grazia e disciplina.

Vi hanno partecipato, agli ordini del Segretario del P. N. F., Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, l'Accademia maschile e femminile della G. I. L., le giovani italiane, gli avanguardisti e i balilla del Comando federale dell'Urbe, costituenti una forza complessiva di 5.102 unità.

Dopo la manifestazione il DUCE ha espresso al Comandante generale la sua alta ammirazione per l'imponente spettacolo e lo ha incaricato di fare un vivo elogio ai giovani che hanno preso parte al saggio.

Nella provincia, lo svolgimento della festa ha avuto luogo il 24 maggio coincidendo con l'anniversario della nostra entrata in guerra.

### Attività atletico sportiva premilitare

In applicazione alle norme vigenti l'attività premilitare sarà integrata con quella atletico sportiva premilitare.

Il coordinamento tecnico dell'attività dovrà essere svolto dal direttore sportivo federale. Lo sviluppo del lavoro dovrà necessariamente subire una impostazione adeguata alla preparazione fisica dei premilitari ed alle condizioni d'ambiente nel quale l'attività dovrà svolgersi.

Tutti gli ufficiali addetti alla premilitare ed i fiduciari sportivi svolgeranno il proprio lavoro attenendosi ai programmi che mensilmente veranno diramati dal comando federale.

Il criterio informatore della attività atletico sportivo premilitare dovrà essere il seguente: preatletismo generale – atletica leggera – percorso di guerra – giuochi.

Il programma, settimanalmente, subirà un crescendo di attività di intensità. Le località completamente attrezzate formeranno speciali squadre di premilitari specializzati per la pratica delle varie attività sportive.

Il lavoro non dovrà però, che eccezionalmente essere spinto alle prove agonistiche.

Nel quadro di attività atletico sportiva premilitare potranno trovare posto le attività sportive di massa comprese nel programma sportivo della G. I. L.

### Campionati nazionali a squadre ed individuale di atletica leggera

CAMPIONATO NAZIONALE A SQUADRE

1° Il Comando generale della G. I. L. indice il 2° campionato nazionale a squadre di atletica leggera.

2° Al campionato possono partecipare tutti i comandi federali della G. I. L. con una sola squadra

composta di avanguardisti e giovani fascisti, classificati di 3ª serie della F.I.D.A.L.

3° Le iscrizioni dei comandi federali al campionato dovranno essere inviate telegraficamente al Comando generale entro il 3 giugno anche se negative.

4° A chiusura delle iscrizioni verranno formati gli accoppiamenti.

*Prima fase: « eliminatoria »*

Programma delle gare:

Corse piane metri 100 - 400 - 1500 - 5000;
salti: in alto - in lungo;
lanci: disco - peso - giavellotto;
staffetta: 4 × 100.

Le squadre dovranno essere formate da un massimo di 20 atleti.

Per ogni gara ogni comando federale farà partecipare 2 atleti.

Ogni atleta non potrà partecipare a più di due gare (compresa la staffetta).

Gli atleti che parteciperanno alla gara dei metri 1500 e 5000, non possono disputare altre gare.

La F.I.D.A.L.; in accordo con il Comando generale provvederà alla formazione degli accoppiamenti.

Gli incontri si svolgeranno con andata e ritorno a campi invertiti.

Le perdenti vengono eliminate.

Le vincenti vengono ammesse alla seconda fase del campionato.

*Punteggio per ogni gara*

al 1° arrivato punti 4; al 2° arrivato punti 3; al 3° arrivato punti 2; al 4° arrivato punti 1.

Alla staffetta:

1ª arrivata punti 6; 2ª arrivata punti 3.

Per designare la squadra vincente si sommano i punti ottenuti nei due incontri.

In caso di parità di punteggio in un incontro, verrà dichiarata vincente la squadra che avrà maggior numero di primi posti, o, se i primi posti sono pari, di secondi o terzi ecc.

Gli atleti che hanno iniziata una gara di corsa devono portarla a termine per avere diritto a punteggio. E così nei salti e lanci ogni concorrente deve ottenere una misura valida per avere diritto a punteggio.

Nel salto in lungo e nei lanci ogni concorrente effettua tre prove.

L'organizzazione è affidata al comando federale nella cui sede si svolge l'incontro.

Le giurie verranno nominate dalla F. I. D. A. L.

*Seconda fase: « semifinale »*

I comandi federali vincitori dei turni eliminatori saranno suddivisi in gruppi per la disputa della fase « semifinale ».

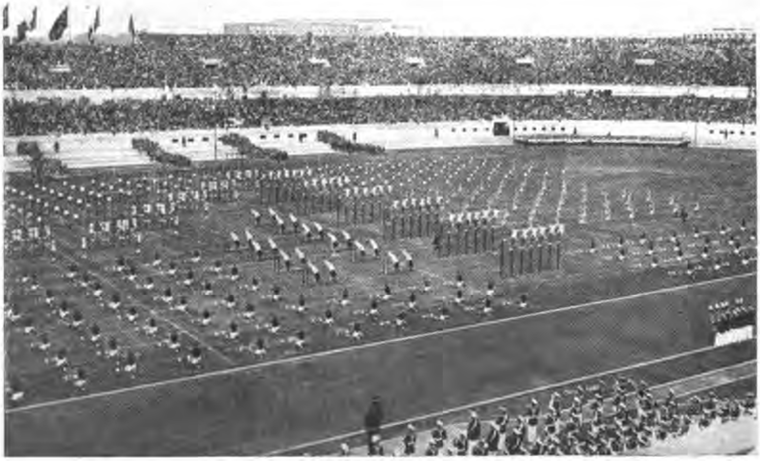
Ogni squadra dovrà sostenere un incontro.

Verrà indetto anche un secondo incontro di « semifinale » per i comandi che desiderano migliorare il punteggio.

*Terza fase: « finale »*

Vi parteciperanno i tre comandi federali primi classificati nelle semifinali.

Il programma delle gare e le modalità di partecipazione degli atleti saranno le stesse della prima fase eliminatoria.



LA FESTA GINNASTICA NAZIONALE AL FORO MUSSOLINI

# LA CVLTVRA MILITARE NELLE SCVOLE CIVILI

## Echi del raduno dei docenti

Vi sono avvenimenti nella vita, destinati ad assumere nel tempo maggiore importanza di quella, che ebbero quando si verificarono. Uno di questi è il raduno dei docenti di cultura militari, tenutosi a Roma nella prima decade dello scorso maggio. La rassegna passata dal DUCE ai duemila insegnanti sulla via dell'Impero ha lasciata nell'animo particolarmente sensibile della eletta schiera degli ufficiali di ogni arma, ai quali è affidato l'importante compito di parlare ai giovani delle scuole del fattore militare, che è all'ordine del giorno della Nazione, non soltanto un ricordo tanto caro quanto incancellabile, ma è servita a dare a tutti il senso della grande importanza della nuova disciplina, che è riuscita ad ambientarsi e ad affermarsi nelle scuole civili, così come si voleva, ma sopratutto a completare le cognizioni della nostra gioventù studiosa. Premio migliore alla loro fede ed alla loro attività, i docenti non potevano sperare ed ambire. Il gesto del DUCE è venuto a costituire per essi un eccezionale titolo di legittimo orgoglio, che li ha insieme profondamente commossi e ricompensati, oltre ogni dire, della loro nobile fatica e spronati al massimo a far meglio e di più. E di tutto questo si ebbe la riprova luminosa allorquando, al termine del magistrale discorso, pronunziato dal Ministro Giuseppe Bottai nell'Aula Magna della Università di Roma, i docenti in coro ed a gran voce, tra il più schietto e vibrante entusiasmo, invocarono a più riprese e con infinita passione il DUCE ed intonarono gli inni della rivoluzione fascista. Chi ebbe la ventura di assistere a questo magnifico spettacolo, fatto di fede e di dedizione, riportò impressioni, destinate a rimanere scolpite a caratteri d'oro nella mente e nel cuore. Erano gli uomini, che hanno servito la Patria in armi, per anni, con fedeltà ed onore, che hanno, nella stragrande maggioranza, combattuto eroicamente durante il corso delle nostre vittoriose guerre nazionali, che, nella loro totalità, impartiscono il sapere militare ai giovani delle scuole, con competenza ed amore, quelli che esaltavano nel canto così il contenuto spirituale come le imponenti conquiste della rivoluzione fascista. Erano gli uomini, abituati a non sostare, ma a marciare, erano gli uomini che ritengono sempre più necessario dedicare alla Patria fascista, potenziata dal DUCE, tutte le loro migliori energie in ogni settore, nel quale siamo chiamati a servire e ad operare. Ed è per questo che quanti ebbero modo di ammirarli, in una circostanza particolarmente propizia, avvertirono di essere in presenza di elementi di primissimo ordine sul cui fervore di fede e sulla cui preziosa attività il Regime può ognora contare e così nelle ore e nelle opere della pace feconda come, e più ancora, nelle ore e nelle prove del combattimento. È bene a ragione il Ministro Bottai, con quella perfetta aderenza alla realtà, che lo distingue, ebbe a salutarli con parole tanto appropriate quanto significative definendoli: « sul campo soldati e dalla cattedra banditori e maestri ».

## Gli Albi dei docenti

Da più parti ci viene chiesto se alcuni nominativi siano stati inclusi o meno negli albi dei docenti in corso di formazione. Possiamo assicurare gli interessati che le apposite Commissioni, costituite dai rappresentanti del Ministero della Educazione Nazionale e da quelli dei Ministeri militari e del Comando Generale della Milizia V.S.N. hanno già iniziato l'esame delle domande e dei titoli degli aspiranti. Questo lavoro, che non può essere esplicato in pochi giorni, dato il numero piuttosto rilevante dei richiedenti, viene condotto con ogni alacrità e con la migliore diligenza e possiamo quindi comunicare, fin da ora, a tutti gli interessati, che gli albi di tutte le Provincie e per ogni grado di insegnamento saranno pubblicati nell'ultima decade del mese di settembre. È quindi prematuro chiedere prima di tale epoca, così per i singoli come per gruppi, notizie sulle iscrizioni accordate e su quelle non concesse. Quello che è certo è che i nuovi albi troveranno la loro applicazione integrale nel nuovo anno accademico e scolastico e che i titoli degli aspiranti vengono scrupolosamente vagliati e tanto sotto l'aspetto militare e culturale quanto in relazione alle qualità ed attitudini didattiche, indispensabili per potere impartire un insegnamento adeguato e redditizio. Naturalmente verrà tenuto particolare conto delle prove fornite dai richiedenti negli insegnamenti di materie militari e di cultura militare già tenuti nelle scuole militari ed in quelle civili. E non v'ha dubbio che i nuovi albi risponderanno al massimo alle superiori finalità, che l'insegnamento deve conseguire in pieno ed a migliorare la situazione attuale, che abbiamo avuto modo di definire in varie occasioni più che soddisfacente.

## Esami di maturità e di abilitazione

In relazione agli esami di maturità e di abilitazione, che avranno inizio il 30 giugno il Ministro Bottai ha emanato la seguente circolare, che trascriviamo integralmente.

Con essa sono state impartite tutte le opportune istruzioni, in base alle quali i RR. Provveditori agli studi debbono procedere, a termine di legge, alle nomine dei membri aggregati in qualità di esaminatori di cultura militare presso tutte le commissioni ministeriali, investite del giudizio circa le prove per la maturità e per l'abilitazione:

« A tenore dell'art. 9 del R. D. L. 15 luglio 1938-XVI, n. 1249 a ogni Commissione per gli esami di maturità classica e scientifica e per l'abilitazione magistrale e tecnica dovrà essere aggregato un insegnante di Cultura Militare nominato nell'ambito di ciascuna provincia dal R. Provveditore agli Studi. Il trattamento economico da corrispondersi agli esaminatori di Cultura Militare di ciascuna Commissione è quello stabilito dall'art. 13 del R. D. L. 15 luglio 1938 predetto.

GLI ALUNNI DEL R. LICEO DI POTENZA VISITANO LA SCUOLA DI ARTIGLIERIA

Nelle interrogazioni dei candidati gli esaminatori di Cultura Militare dovranno rimanere nell'ambito dei soli argomenti dei programmi ministeriali per l'insegnamento di 2° grado. I candidati di razza ebraica non debbono sostenere l'esame di Cultura Militare.

Per la scelta degli esaminatori sarà di regola osservato il seguente ordine di preferenza:

*a*) docenti di 2° grado che abbiano tenuto lodevolmente l'incarico dell'insegnamento nell'anno scolastico in corso, da destinarsi, nell'ambito della circoscrizione scolastica, alle Commissioni presso Istituti che non siano quelli nei quali hanno impartito le lezioni.

*b*) docenti di terzo grado che abbiano tenuto l'insegnamento in un istituto d'istruzione superiore nell'ambito della circoscrizione del Provveditorato.

*c*) docenti iscritti per il secondo grado negli appositi Albi degli alti Comandi Territoriali dei Ministeri Militari che abbiano tenuto lodevolmente l'insegnamento di primo grado sempre nell'ambito della circoscrizione del Provveditorato, da destinarsi alle commissioni presso istituti diversi da quelli nei quali hanno impartito le lezioni.

*d*) ufficiali iscritti per l'insegnamento di secondo e terzo grado negli appositi albi degli alti Comandi Territoriali dei Ministeri Militari compresi nell'ambito della circoscrizione del Provveditorato, anche se non abbiano impartito l'insegnamento ».

## Gli alunni del Liceo di Potenza visitano la Scuola A. U. di Artiglieria

Accompagnati dal preside prof. De Lorenzis, dal vice preside prof. Lauria, dal professore di cultura militare ten. col. Mancinelli, gli studenti di II e III liceale hanno fatto visita alla Scuola allievi ufficiali di artiglieria.

Dopo un corso regolare ed assiduo di cultura militare, la visita è stata accolta con entusiasmo quale coronamento e ricompensa gradita alla loro fatica di un anno intero. Gli ufficiali della Scuola, con quella gentilezza, che caratterizza l'ufficiale italiano e fascista, hanno fatto di tutto per poter essere di giovamento agli studenti desiderosi di apprendere praticamente quelle nozioni che già teoricamente avevan fatte proprie. Tutti insieme, e con desiderio vivo di conoscenza, hanno assistito ad una manovra con pezzi da 149, eseguita da una batteria di artiglieri comandati da un sottufficiale, mentre un ufficiale spiegava ed illustrava le varie fasi della manovra.

Divisi in tre gruppi, alternativamente, hanno seguito le spiegazioni di altri ufficiali presso un campionario di artifizi di guerra; poi presso un eliografo ed i telefoni e presso una stazione radio ricevente e trasmittente. Riunitisi in un solo gruppo, hanno in seguito visitato i vari locali della Scuola meravigliati dell'ordine, della pulizia e della disciplina regnante dovunque. In seguito gli alunni hanno fraternizzato con i soldati di stanza alla Scuola ed alcuni di essi hanno gustato la bontà del rancio della truppa.

Dopo un pensiero di sincera gratitudine espresso dal Preside agli ufficiali, a cui si è unito un coro di alalà degli studenti, e dopo un caloroso saluto al RE e al DUCE, la scolaresca ha posto fine alla visita.

## Gli allievi del Vittorio Emanuele di Napoli visitano l'Aeroporto di Pescara

« Il 28 maggio 1939 gli alunni delle due Sezioni della 5ª ginnasiale, quasi al completo, sotto la guida del docente di Cultura Militare 1° capitano Sciotti Alfredo e colla partecipazione dell'Insegnante di lettere della 5ª *A* professoressa Matilde Mancini, previa autorizzazione del signor R. Provveditore agli Studi di Chieti, hanno visitato l'Aeroporto di Pescara, ad integrazione dell'insegnamento.

Gli allievi, con il più vivo compiacimento di tutti, hanno dimostrato di avere acquisite nozioni che li hanno messi in grado di rendersi conto di tutto quanto è stato loro mostrato ed illustrato dal personale competente, e di essere altresì animati da una vera e profonda passione per l'Arma Aerea e per tutto quanto si attiene ai programmi d'insegnamento ».

## Gli alunni della G. B. Mazzoni di Prato in visita a Firenze

Gli alunni della 3ª classe della R. Scuola Sec. di Avviamento Professionale « G. B. Mazzoni », di Prato, ad integrazione delle lezioni di Cultura Militare, si sono recati a Firenze in gita di istruzione accompagnati dal Direttore e dall'Insegnante di Cultura Militare.

La gita ha avuto inizio con la visita al glorioso 19° Reggimento di Artiglieria.

Accolti nella grandiosa Caserma dal valoroso colonnello Guido Lama, gli alunni si sono recati subito a rendere omaggio alla lapide, che ricorda i gloriosi Artiglieri del 19° caduti per la grandezza dell'Italia.

Fra il devoto raccoglimento degli alunni, mentre un Picchetto armato rendeva gli onori militari, i capi squadra delle classi deposero la corona d'alloro ai piedi della lapide: il colonnello ha rivolto alate parole ai giovani rievocando le gesta eroiche dei soldati d'Italia ed esortando la nuova Gioventù del Littorio a seguirne l'esempio.

Si è iniziata poi, sotto la guida di ufficiali, la « lezione » intorno ai vari pezzi. Vivamente interessati gli alunni si soffermarono con entusiasmo ad ammirare le armi che il potente Esercito Italiano possiede per la difesa della Patria.

Terminata la visita alla Caserma gli alunni si sono recati in Santa Croce, per rendere il loro tributo di deferente Venerazione ai caduti della Patria e della Rivoluzione Fascista. L'Insegnante di Cultura Militare, ha detto loro brevi parole di incitamento.

La gita si è chiusa con la visita al Museo Nazionale del Bargello, che è servita ad integrare le lezioni di Storia delle Armi impartite durante l'anno scolastico. Dal Museo gli alunni si sono recati alle Cascine dove nel suggestivo scenario è stata consumata la colazione con perfetta disciplina tra la più schietta allegria.

Quindi ha avuto luogo la visita al campo di Aviazione di Peretola. L'entusiasmo degli alunni è stato pari all'ansia colla quale essi avevano atteso il sospirato momento.

Purtroppo il tempo non ha permessa nessuna esercitazione di volo, ma il valoroso Capitano pilota cav. Giulio Baldi, comandante l'aeroporto ha messo a disposizione delle scolaresche un valente Istruttore, che è stato largo di spiegazioni agli alunni.

### Altre visite ad Enti Militari

— Gli alunni della R. Scuola di Avviamento « A. Genocchi » di Piacenza, accompagnati dal prof. Melotti hanno visitata la caserma di artiglieria di quella città.

— Gli allievi del R. Liceo Scientifico « Galileo Galilei » di Trento hanno visitato il Castello del Buon Consiglio, la Caserma di Artiglieria « Chiarle » e il Museo di guerra di Rovereto.

— Gli alunni del R. Istituto Tecnico « Pitagora » di Taranto hanno visitato il locale R. Arsenale ed alcune Unità della Marina, ancorate nel Porto.

— Gli alunni del R. Liceo « Giovanni Prati » di Trento hanno visitata la locale Caserma di Artiglieria.

— Gli alunni del R. Liceo Scientifico « Vincenzo Cuoco » di Napoli, accompagnati dal prof. Tomaselli, hanno visitata la Caserma del 40° Fanteria e l'arsenale del Regio Esercito.

— Gli allievi del R. Ginnasio « Augusto » di Roma hanno visitato il Museo Coloniale e la Caserma dell'81° Fanteria.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento « Nazario Sauro » di Roma, accompagnati dal prof. Franchi, hanno visitato il Museo storico dell'Arma dei Carabinieri Reali.

— Gli allievi del R. Ginnasio di Gradisca d'Isonzo hanno visitato la locale Caserma dell'11° Bersaglieri ed il Cantiere navale di Monfalcone.

— Gli studenti della Facoltà di Economia e Commercio della R. Università di Torino, accompagnati dal professor Dallosta, hanno visitato il 1° reggimento Genio Zappatori-artieri e la Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

— Gli alunni del R. Liceo Scientifico di Mantova hanno visitate le caserme dell'80° Fanteria e del 4° Artiglieria contraerei.

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento « F. Sassetti » di Firenze hanno visitata la Caserma del 7° Reggimento Genio.

— Gli alunni del Collegio S. Maria di Roma, accompagnati dal prof. De Gasperis hanno visitato la caserma dell'8° Reggimento Artiglieria.

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento « Verrio Flano » di Palestrina hanno visitato l'Aroporto « Francesco Baracca » di Centocelle.

— Gli alunni del R. Istituto Magistrale « G. Caetani » di Roma hanno visitato l'8° Reggimento Artiglieria.

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento di Bergamo, accompagnati dal prof. Rodi hanno visitata la caserma del 78° Reggimento Fanteria.

— Gli alunni del R. Istituto Magistrale di Savona hanno visitato l'Aeroporto di Albenga.

— Gli allievi del R. Istituto Magistrale di Gorizia hanno visitato le caserme del 6° artiglieria e del 23° fanteria.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento di Idria hanno visitato la Caserma « Brighenti ».

— Gli studenti del R. Liceo-ginnasio « Mamiani » di Roma hanno visitato l'8° Reggimento Artiglieria.

— Gli allievi del R. Liceo-ginnasio « V. Lanza » di Foggia hanno visitato i Capannoni di Artiglieria « Zuretti ».

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento di Imperia hanno visitato la Caserma del 29° Artiglieria.

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento di Salcamo di Gorizia hanno visitato il 6° artiglieria, il Campo di aviazione e il 23° Fanteria.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento di Licata hanno visitata la R. Nave « Teseo ».

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento « Valussi » di Udine hanno visitato l'aeroporto di Campoformido.

— Gli studenti del R. Liceo Scientifico di Messina, accompagnati dal prof. Franco hanno visitato il 3° Fanteria, il 24° Artiglieria e la 6ª Sezione « Milmart ».

### Risposte a quesiti

La disposizione, per la quale venne prescritto che la richiesta di iscrizione nell'Albo dei docenti di cultura militare doveva essere fatta per un solo grado di insegnamento si deve, oltre che alla circostanza di evitare i cumuli degli incarichi in un ristretto numero di persone, data la massa degli insegnanti, di cui si può disporre, anche e più ancora al proposito di non vedere tagliati fuori, almeno dal primo grado dell'insegnamento, gli elementi giovani, i quali altrimenti sarebbero costretti a cedere il passo, nella loro quasi totalità, agli elementi anziani. E questo, a parte ogni altra considerazione, andrebbe a discapito dell'insegnamento, poichè verrebbe a rendersi più che difficoltosa quasi impossibile la preparazione dei giovani all'insegnamento e di conseguenza la loro immissione nel corpo dei docenti.

### La nostra rubrica

Le corrispondenze e le fotografie, riguardanti questa rubrica e delle quali si desidera la pubblicazione debbono essere inviate al seguente indirizzo: « Rivista Nazione Militare » (Rubrica cultura militare) Roma – Via Napoli n. 41.

# *Stampa politica e problemi militari*

## *Efficienza delle Forze Armate d'Italia.*

*La formidabile efficienza delle nostre Forze armate è stata ancora una volta confermata dai chiari discorsi dei Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Valle, al popolo italiano, attraverso l'alto consesso dei Senatori.*

*L'Esercito, la Marina e l'Aviazione, tre strumenti di potenza forbiti e pronti, agili e potenti.*

*« Il Duce non ha nulla che lo tocchi così profondamente nell'animo quanto il soldato, simbolo del valore italiano » diceva il generale Pariani nel suo discorso; e « ovunque c'è stato bisogno di dare l'esempio, l'Ufficiale lo ha dato non a parole, ma con la propria vita, come dimostra chiaramente la percentuale dei nostri Eroi caduti ».*

*« ..... Gli eventi più gravi e più complessi non potranno mai cogliere di sorpresa la Marina — dice l'ammiraglio Cavagnari — Pronte sono le armi, le navi e gli uomini, considerevoli le riserve e provvidamente accumulate anche per un conflitto di lunga durata ».*

*« ..... L'Aviazione fascista ha già avuto il battesimo del fuoco ed ha vinto due guerre — dice il generale Valle — e il rendimento d'una armata aerea è il prodotto oltre che del numero, anche della qualità dei mezzi e dello spirito di chi li adopera. Nel campo dei valori internazionali la nostra lira fa di gran lunga premio sull'oro ».*

*E queste tre affermazioni, che bastano da sole a riempire di sicuro orgoglio ogni cuore italiano, i tre valorosi Sottosegretari le hanno appoggiate a cifre di potenza indiscutibile ed a fatti di valore e di dedizione innegabili, nei loro appassionanti discorsi al Senato e attraverso esso al Popolo dell'Italia Imperiale.*

## *Le potenze dell'Asse e le materie prime strategiche.*

*Ed ora, da questo quadro della potenza spirituale e guerriera italiana passiamo, attraverso un interessante articolo di Domenico Bevilacqua pubblicato dall'***Italiano** (La Gazzetta del Popolo della Sera) *all'esame di un altro elemento fondamentale in una possibile guerra futura: Le materie prime strategiche: e cioè rame, cotone, ferro, manganese, nichelio, petrolio, caucciù e stagno.*

*Che la situazione odierna sia diversa da quella esistente all'epoca della Guerra mondiale, è stato dimostrato da una eloquente cartina riprodotta dalla stampa americana; cartina dalla quale si rileva che quantunque le due grandi potenze democratiche siano libere sull'Atlantico, si troverebbero, in caso di guerra, in condizioni peggiori dell'Asse in materia di rifornimenti.*

*Risulta dallo studio della cartina che il petrolio, assolutamente assente dal sottosuolo francese e inglese, dev'essere importato in proporzione del 100 % mentre Italia e Germania, senza contare l'apporto dei carburanti succedanei, (apporto sempre crescente) dipenderebbero dall'importazione per l'80 %. Anche per il cotone queste due ultime nazioni si troverebbero, sia pure leggermente in condizioni di favore dell'1 %, senza contare anche qui lo sforzo autarchico per le fibre tessili che già tanti grattacapi ha dato alle ricche Democrazie.*

*Per il rame, non solo il vantaggio è del 15 % ma c'è anche il fatto che il rimanente 85 % potrebbe essere interamente coperto dalla Spagna e dalla Jugoslavia, ormai nell'orbita dell'Asse, o parzialmente sostituito con l'alluminio.*

*Anche per il manganese il vantaggio è del 10 %; e se per la gomma naturale ambedue i gruppi dipendono dalle terre d'oltremare, l'Asse, e particolarmente la Germania, riesce ora a coprire almeno due quinti del suo fabbisogno con la buna (o gomma sintetica).*

*Per il nickel i due gruppi sono nella stessa situazione, e per il ferro e lo stagno l'Asse si troverebbe in netto svantaggio*

*Si potrebbe anche per questi due ultimi materiali parlare di minerale spagnolo e di aumentata autarchia stannifera in Italia, ma per lasciare al netto l'originalità dello studio americano, concluderemo con i giornali del nuovo mondo — e specialmente col* New York Times *che (come dice l'articolista) non è certo sospetto di* assofilia *— che è dubbio « che le Potenze Democratiche riescano in tempo di guerra ad assicurarsi regolarmente i rifornimenti da oltre Atlantico o da oltre Mar Rosso, di queste otto materie prime* strategiche, *ossia occorrenti alle industrie belliche, giacchè l'autonomia di volo dell'arma aerea e il raggio d'azione dei sottomarini sempre in aumento, rendono problematici questi rifornimenti, soprattutto per quanto riguarda il petrolio ».*

*Il quadro è lusinghiero, ma se le percentuali di vantaggio innegabili e la riuscita dello sforzo autarchico devono finire di spazzar via i resti di quella mentalità da poveri che fa dire troppo spesso che le Democrazie son* troppo ricche *per poterle affrontare non si deve neanche creare esagerate illusioni ottimistiche.*

*Francia e Inghilterra conoscevano da tempo i loro svantaggi; e lo dimostra il fatto che non è da questo momento che cercano di accumulare riserve di materie prime d'ogni genere onde rimediare ad ogni scompenso.*

*Niente paure esagerate e niente illusioni rosee dunque; ma neanche probabilità delle tante previsioni catastrofiche basate solo su cifre, grafici e dati democratici sulla resa a discrezione dell'Asse, in caso di guerra, per penuria assoluta di materie prime strategiche; penuria derivante da ipotetici imbottigliamenti dell'Italia nel Mediterraneo e della Germania nel Mare del Nord.*

*L'Asse è formato da due popoli giovani, affinati da due rivoluzioni che ne hanno risvegliato i potenti fermenti vitali; sa vivere più parcamente delle Democrazie e sa far loro perdere la calma con la risoluta effettività del suo sforzo autarchico; fonda le sue risoluzioni su formidabili blocchi d'anime, d'uomini e d'armi; è pronto, se provocato, alla guerra viva, vera, generosa e travolgente, perchè è la guerra che preferisce e che più risponde al suo temperamento.*

**ha. ve.**

# La preparazione militare all'Estero

**GERMANIA - Fortificazioni alla frontiera polacca.** — In un articolo sul *Voelkischer Beobachter*, il colonnello Vedel, del Comando superiore delle Forze Armate, dopo aver rilevato che la barriera delle fortificazioni di Occidente è assolutamente imprendibile, dichiara che analogo baluardo fortificato sta sorgendo ad oriente verso la Polonia.

La Prussia Orientale, particolarmente minacciata, è da oggi si può dire tutta una fortezza. I lavori delle fortificazioni orientali non sono ancora ultimati, ma tra brevissimo tempo anche questa frontiera del Reich possiederà la stessa potenza di quella già costruita verso la Francia.

**GIAPPONE - Galleria sottomarina.** — Il primo tunnel sottomarino giapponese, costruito fra Simonosaki e Majou, sull'isola di Kiuchu, è stato terminato dopo tre anni di lavoro. Il tunnel è lungo un chilometro e 300 metri.

Ora sono stati elaborati i piani di costruzione di un secondo tunnel sottomarino, destinato a collegare la Corea con il Giappone.

**IRLANDA - Sulla questione del volontariato.** — La Gran Bretagna si è piegata contro il fermo atteggiamento irlandese escludendo dalla legge sull'istruzione militare obbligatoria tutto il territorio delle cosidette sei contee. L'annunzio del ripiegamento è stato fatto dal Primo Ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni ed ha provocato una violenta reazione fra grande parte dei deputati.

Il Governo britannico ha deciso anche di non applicare la legge nell'Ulster.

È stato anche deciso d'istituire in Irlanda settentrionale, ma sulla base dei volontariato, un'unità di carri armati leggeri ed un corpo motorizzato.

**OLANDA - La ferma militare prolungata.** — Un comunicato ufficioso segnala che è allo studio un progetto di portare la ferma da 18 a 24 mesi. Inoltre sono state notate eccezionali misure atte a rafforzare la frontiera tedesco-olandese ed altri impianti per intensificare la difesa degli aeroporti civili.

**SPAGNA - La smobilitazione delle industrie belliche.** — La normalizzazione della vita spagnuola procede a grandi passi. È stata decisa la smobilitazione delle industrie belliche, le quali dovranno ritornare alla loro produzione normale con la maggiore rapidità possibile e servendosi delle materie prime di cui dispongono, in attesa di norme definitive, che sono in elaborazione.

Contemporaneamente è stata ordinata la restituzione agli antichi legittimi proprietari di tutte le terre confiscate dalle autorità rosse all'inizio della guerra civile e successivamente a chi era sospettato di simpatie nazionali od era fuggito nella Spagna nazionale. In molte città poi la « quinta colonna » falangista è stata sciolta ufficialmente e capi e gregari riceveranno nuovi incarichi.

**STATI UNITI - Riordinamento degli arsenali.** — Durante il 1939 il Navy Department spenderà 107.000.000 di dollari in un esteso programma di riordinamento che riguarda tutti i più importanti arsenali. La forte spesa è stata resa necessaria dell'aumento stabilito del 20 % della flotta, per quanto si dirà che una gran parte di quella spesa sarebbe stata affrontata ugualmente. La spesa totale si distribuisce in quattro grandi capitoli: costruzione di edifici e ingrandimento della centrale, scali, miglioramento delle fronti a mare e mezzi di trasporto.

Il programma — scrive *La Rivista Marittima* — comprende la costruzione di un nuovo bacino a Puget Sound, che, quando ultimato, sarà il più grande fra quelli appartenenti alla Marina, misurando m. 305 di lunghezza, m. 40,25 di larghezza e m. 13,73 di tiranti d'acqua sulla soglia di centro o media alta marea: è previsto per la immissione di una *navi da battaglia* in avaria.

È in avanzata costruzione un nuovo bacino a Mare Island adatto per incrociatori. Si stanno allungando gli scali negli arsenali di New York e di Norfolk e si sta costruendo un nuovo scalo per *sommergibili* a Portsmouth.

I nuovi mezzi di sollevamento e trasporto includono due nuove gru a braccia orizzontale per Norfolk e New York, come pure gru per bacini ed officine, gru-locomotive e diverse gru da trasporto.

I lavori per il fronte a mare comprendono una calata nell'Arsenale di Norfolk ed una per la base *cacciatorpediniere* di San Diego.

**Basi navali ed aeree nell'Atlantico e nel Pacifico.** — Secondo quanto risulta alla *Shipping Enterprises Corporation*, oltre al fondo di 5.000.000 di dollari stanziato per cominciare i lavori di fortificazione dell'isola Guam nel Pacifico, ma non approvato dal Parlamento degli Stati Uniti, furono votati i seguenti altri fondi per stazioni navali e aeree nel Pacifico: Kodiak, base aerea e di sottomarini in Alaska, dollari 8.750.000; Sitka, base aerea in Alaska, doll. 2.900.000; Tongue Point, base aerea in California, doll. 1.500.000; Kanecke, base aerea e di mine nelle Hawai, dollari 5.800.000; Pearl Harbour, base aerea nelle Hawai, doll. 2.800.000; Midway, base aerea e sottomarina nelle Havai, doll. 5.350.000; Palmyra e Johnson Island, basi aeree a sud delle Hawai, rispettivamente doll. 1.100.000 e 1.150.000; Wake Island, base aerea e sottomarina a ovest delle Hawai, doll. 2.900.000.

Contemporaneamente vennero votati fondi per le seguenti basi in Atlantico: Philadelphia, base navale doll. 1.800.000 ; Norfolk base aerea e sottomarina, doll. 800.000; Pensacola, base aerea, doll. 6.850.000;

San Juan di Puerto Rico, base aerea e sottomarina, doll. 9.300.000. L'insieme dei fondi stanziati per il miglioramento di tutte queste basi militari ammonta a doll. 48.800.000.

**Manovre estive e spese per la Marina.** — Il Ministero della guerra ha annunciato che quattrocentomila soldati prenderanno parte quest'anno alle manovre estive, le quali saranno perciò le maggiori che mai siano state compiute. Esse infatti impegneranno esattamente centomila soldari regolari e 293.000 militi della Guardia nazionale. Nulla si sa ancora del tema delle manovre nè della località dove esse si svolgeranno.

Il Senato con voti 61 contro 14, ha approvato oggi il bilancio della marina per il prossimo esercizio finanziario ammontante alla cifra senza precedenti in tempo di pace di doll. 763.420.341 il quale contiene fondi per l'inizio della costruzione di 23 nuove unità comprese le due da 45.000 tonnellate, e l'acquisto di 500 nuovi aeroplani per la flotta.

Tale stanziamento è stato vivamente criticato dal senatore repubblicano Vanderberg il quale ha affermato che in tal modo gli «Stati Uniti fissano il ritmo di questa pazzesca corsa agli armamenti».

Il Senatore Borah, che pure ha votato contro, non ha nascosto la sua avversione all'inizio della costruzione delle due unità da 45.000 tonnellate, dichiarando che la voce secondo la quale il Giappone avrebbe in costruzione navi di tanta mole è priva di fondamento. Il Senatore Byrnes gli ha risposto precisando che secondo le migliori informazioni pervenute al Governo, il Giappone avrebbe attualmente in costruzione tre navi da battaglia comprese tra le 42.000 e le 46.000 tonnellate.

La legge di bilancio vieta poi alla flotta l'acquisto di carni congelate argentine, divieto, che la Camera alta ha voluto inserire nonostante gli sforzi della Casa Bianca per evitarlo.

**SVIZZERA – Incremento alle forze aeree.** — Il movimento per aumentare le forze armate della Svizzera si intensifica. Ad Olten il comitato per il rafforzamento dell'arma aerea e della difesa contro l'aviazione, riunitosi alla presenza del col. Wille si è dichiarato favorevole alla iniziativa del consigliere nazionale Duttweiler che vuole dotare il paese di mille aeroplani e ha patrocinato il prelievo dell'uno per cento sulle proprietà private a scopo militare.

Frattanto per fornire la Svizzera di una industria aeronautica, è stato fondato un sindacato con un capitale di 100 mila franchi che si propone la creazione di una fabbrica nazionale di aeroplani con un capitale in azioni di circa cinque milioni di franchi.

**Un credito straordinario di 190 milioni.** — Preoccupato di migliorare al più presto possibile l'attrezzatura militare del paese, il Governo elvetico ha preso importanti misure destinate al rafforzamento della difesa nazionale. In base ad un progetto sottoposto al Parlamento un nuovo credito straordinario di 190 milioni di franchi è consentito al Consiglio Federale per la difesa militare.

Il progetto che è destinato ad entrare immediatamente in vigore prevede:

1) il rafforzamento dell'armamento;
2) lo sviluppo dell'aviazione e della difesa antiaerea;
3) la costruzione di fortificazioni;
4) l'aumento delle riserve di munizioni;
5) la costituzione di riserve di materiale;
6) misure per assicurare l'esercizio delle ferrovie e delle comunicazioni in caso di guerra;
7) la costruzione di fabbricati e di stazioni militari.

Dato il carattere particolare di queste misure, il Consiglio Federale si astiene dall'entrare in dettagli precisi.

**L'obbligo del servizio militare esteso fino ai 60 anni – La revisione degli inabili.** — Il Consiglio federale ha lanciato un appello al popolo svizzero nel quale annuncia la riorganizzazione dei servizi complementari dell'esercito. Nell'appello è detto che l'obbligo di prestar servizio militare cesserà d'ora innanzi a 60 anni e che in avvenire, tutti gli uomini idonei al lavoro, ma che non possono prestare servizio militare, saranno arruolati nei servizi complementari. Gli uomini da 20 fino a 32 anni, che quest'anno erano stati dichiarati inabili saranno chiamati a nuova visita sanitaria. Si rinuncia ad imporre un nuovo reclutamento delle classi più anziane. Il Governo attende però, da esse, un grande concorso di volontari fino a che il nuovo ordinamento dei servizi complementari non sarà andato in vigore. L'esercito, per assegnare al fronte il maggiore numero possibile di combattenti, ha bisogno di gran numero di ausiliari di ogni specie. Ogni uomo abile al lavoro può, secondo le sue particolari capacità, essere un elemento prezioso per la difesa del paese. Il medesimo invito è rivolto dal Governo alle donne ed alle giovinette. In caso di guerra le donne dovranno colmare i vuoti che si avranno nei diversi rami dell'attività economica, in seguito alla chiamata alle armi degli uomini e saranno chiamate a prestare servizio anche nell'esercito, nei servizi sanitari e nelle opere assistenziali. L'appello termina chiedendo ai cittadini di mettersi a disposizione delle autorità fin dal tempo di pace per concorrere — qualora ve ne fosse bisogno — alla difesa del paese.

**UNGHERIA – L'istituzione del servizio di lavoro.** — Il Governo ha istituito il servizio di lavoro pubblico nel quale vengono inquadrati i giovani che dopo un'adeguata istruzione devono essere impiegati principalmente in opere di difesa nazionale e in servizi ausiliari per le forze armate. I giovani assegnati d'obbligo al servizio di lavoro pubblico prestano la loro opera per una durata massima di tre mesi in formazioni e in accampamenti organizzati militarmente e sono diretti da ispettori nazionali i quali dipendono dal Ministro delle forze armate.

**U. R. S. S. – Aumento di spese per le forze armate.** — Il «D. N. B.» riceve da Mosca che il Commissario del Popolo per le Finanze, Svierev, ha svolto, davanti al Soviet Supremo, un'ampia relazione sul progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

Le spese ammontano complessivamente a 155 miliardi di rublicarta. Le entrate deriveranno nella massima parte dall'imposta sugli scambi che nel passato esercizio ha reso circa 80 miliardi e che sarà aumentata a 92 miliardi. Le imposte dirette aumenteranno del 27 %. Le spese militari sono fissate in 40,8 miliardi, contro 27 miliardi nel passato esercizio. Gli stanziamenti per l'industria, destinati in gran parte all'industria di guerra, sono fissati in 60 miliardi, contro 47 miliardi nel 1938. Il Commissario ha spiegato questo aumento enorme delle spese per gli armamenti con la necessità di «rafforzare i mezzi offensivi delle forze armate per assicurare il trionfo del comunismo nel mondo intero».

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

### ORDINAMENTO

**Comandi istituiti.**

SEZIONE SESTO SAN GIOVANNI (Milano).
*Circoscrizione* : Comune di Sesto San Giovanni.
*Sede* : Casa del Fascio.

NUCLEI.

Châtillon (Aosta).
S. Vincent (id.).
Verres (id.).
Nucleo Villa San Giovanni (Reggio C.).
S. A. Lancia e C. di Torino.

**Comunicato agli ufficiali inferiori dipendenti, per residenza, dal Comando del Distretto militare di Torino.**

Gli ufficiali inferiori delle categorie in congedo dipendenti per residenza dal Comando del distretto militare di Torino, sono pregati di notificare a detta autorità il loro stato civile e cioè se sono celibi, ammogliati, ammogliati con prole, vedovi o vedovi con prole.

Gli ammogliati dovranno indicare, inoltre la data del matrimonio, il nome della moglie, la data di nascita e il nome dei figli.

I vedovi comunicheranno anche la data della morte della moglie.

Si rammenta che nessuna variazione può essere apportata ai documenti personali e matricolari riguardanti lo stato di famiglia, senza che le richieste di variazione siano comprovate dai prescritti documenti probatori, debitamente legalizzati quali, per certificati di matrimoni, di nascita, di morte, diplomi d'onorificenze, ecc.

**Prima adunata nazionale dell' U.N.U.C.I.**

Il 9 maggio si è svolta in Roma la prima adunata nazionale degli ufficiali in congedo.

Questa adunata — inclusa nel ciclo delle manifestazioni indette per il XX Annuale dei Fasci di Combattimento — ha avuto dunque luogo tra le più significative manifestazioni dell'Italia Imperiale: il terzo anniversario dell'Impero, la giornata dell'Esercito e del Soldato, la giornata Coloniale.

L'U.N.U.C.I., ammassando le varie diecine di migliaia di ufficiali sull'Altare della Patria, lungo la Via dell'Impero, ha dimostrato alla Nazione e all'Estero di costituire un essenziale fattore di potenza imperiale, quale tipico corpo militare in atto di ufficiali in congedo, moralmente e tecnicamente pronti, ottimamente equipaggiati.

Questa eloquente e formidabile realtà, di recente collaudata in terra d'Africa, di Spagna, nella lotta contro le sanzioni e per l'autarchia, trae la sua origine dal IV anno dell'Era Fascista, quando il Duce precorrendo come di consueto i tempi con mirabile visione realistica, volle l'U. N. U. C. I., fissandone con precisione le finalità nel campo della preparazione tecnica e spirituale degli ufficiali in congedo.

Sono ormai trascorsi tredici anni, saturi per l'Italia e per il mondo di eventi politici e militari.

La consegna del DUCE non ha subito mutamenti, nè il lavoro svolto dall'Unione, in comunità d'intenti con le Autorità militari e politiche, ha subito soste.

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI.

La predisposizione di tutti i servizi è stata studiata dalla U.N.U.C.I., in relazione alle molteplici esigenze d'ordine morale e materiale richieste dall'affluenza e dal soggiorno in Roma di varie diecine di migliaia di ufficiali in uniforme e di ogni grado gerarchico, che davano all'Adunata un carattere particolarissimo ed unico nella storia delle manifestazioni di massa.

Le spese per il viaggio — andata e ritorno — sia per terra, sia per mare, sono state sostenute dall'U.N.U.C.I.

Gli ufficiali che ne hanno fatto richiesta, sono stati provvisti di apposito documento di viaggio, che richiedeva, come requisiti indispensabili, il possesso della tessera U.N.U.C.I. e dell'uniforme.

Ognuno ha potuto viaggiare isolatamente sui treni ordinari, in prima e seconda classe a seconda del grado rivestito, con facoltà di partire dalla propria sede dal giorno 3 a tutto il 9 maggio: la partenza da Roma era invece stabilita dal 7 maggio — nel caso che circostanze imprevedibili avessero reso necessario un anticipato ritorno in sede — fino al 15 maggio.

In tutto, il soggiorno nella Capitale poteva protrarsi per 12 giorni consecutivi.

Massima possibilità, dunque, di intervenire all'adunata, essendo stata esclusa l'istituzione di treni speciali, che, con i loro orari prestabiliti, avrebbero causato delle limitazioni di soggiorno, vincolando inoltre le già limitate disponibilità di tempo degli ufficiali.

Allo scopo poi di consentire agli ufficiali in congedo che fossero funzionari ed impiegati statali e parastatali d'intervenire a Roma nelle giornate dall'8 al 10 maggio, la Presidenza del Consigli dei Ministri, in pronta e cordiale adesione alla richiesta dell'U.N.U.C.I., aveva emanato tempestive ed opportune istruzioni.

La questione degli alloggi ha rappresentato un problema particolarmente delicato e difficile, nonostante le eccezionali disposizioni emanate dalla Prefettura di Roma, per aumentare la possibilità di una sistemazione dei nostri iscritti, dato che l'Adunata coincideva con una delle maggiori celebrazioni annuali e avrebbe avuto luogo nel periodo di maggiore affluenza turistica internazionale.

Non soltanto la C.I.T., cui era stato affidato il complesso servizio, ha fronteggiato la richiesta delle previdenti prenotazioni, tempestivamente fatte da coloro che si erano attenuti alle disposizioni date per l'Adunata, ma ha anche esaudito la quasi totalità delle richieste avanzate dagli iscritti, al momento stesso del loro arrivo.

Alla Stazione di Termini, festosamente decorata per la circostanza con trofei di bandiere, era stato istituito un Comando di Tappa, con 25 ufficiali addetti e personale d'ordine per i vari servizi, allo scopo di fornire celermente tutte le notizie che potessero essere utili ai camerati giunti in Roma e per offrire loro la medaglia ricordo e la cartolina commemorativa, munita di un tagliando per accedere a spese dell'U.N.U.C.I., alla Mostra Autarchica del Minerale Italiano.

Durante la permanenza in Roma, gli ufficiali poterono assistere alla Rivista, al saggio ginnico militare offerto in loro onore dalla G.I.L. allo Stadio dei Marmi e intervenire, se insegnanti di cultura militare, all'esercitazione a fuoco, svoltasi a Cesano Romano, nonchè al rapporto tenuto alla Città Universitaria.

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

**Visita di S. A. R. il Principe di Piemonte al Comandante del Gruppo Como.**

Il 18 maggio ha avuto luogo in Como l'adunata del « Reggimento Fanti d'Italia » con l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte. Tra le varie cerimonie, incluse nel programma, era stata predisposta per le ore 11 la presentazione all'Augusto Principe, nella sede del Comando di Gruppo

U.N.U.C.I., di tutti gli ufficiali in congedo, che non fossero di fanteria, dato che questi ufficiali si trovavano in detta ora impegnati nelle cerimonie organizzate per la loro adunata.

Fin dalle ore 10 è cominciata l'affluenza degli ufficiali, circa 150, che furono disposti di fronte su quattro righe nelle due più ampie sale del Comando, divisi per Arma e per specialità.

Alle 11 i segnali d'attenti, dati dalle truppe schierate in servizio d'onore, hanno annunziato l'arrivo del Principe e del seguito in Piazza Vittoria, ove è situata la sede dell'U.N.U.C.I.

Sua Altezza, ricevuto dal Comandante del Gruppo, è entrato nel Circolo, ove gli furono presentati i componenti del Comitato amministrativo. Il Principe di Piemonte ha quindi passato in rivista gli ufficiali convenuti (Esercito, Marina, Aeronautica, R. Guardia di Finanza, Milizia compresi quelli del nucleo G.I.L., Cappellani militari) rivolgendo a parecchi domande varie, specie sulle campagne di guerra di cui portavano i distintivi.

Terminata la rivista, il Comandante del Gruppo esprimeva all'Augusto Ospite i sensi di indefettibile fedeltà degli ufficiali in congedo per Casa Savoia; il Principe firmava quindi l'album, imitato poi da S. A. R. Adalberto di Savoia Genova Duca di Bergamo, Comandante del Corpo d'Armata di Milano e da tutte le personalità del seguito.

Sua Altezza s'interessò inoltre specificatamente del Circolo delle Forze Armate del Presidio di Como, autorizzato fin dal 1930 dalla Presidenza, e che fu fondato nell'intento di favorire sempre più il cordiale affiatamento tra gli ufficiali in servizio ed in congedo, nonchè per avere una sede dove poter riunire gli ufficiali ed aggiornare le loro cognizioni militari con apposite conferenze. Al termine della visita S.A.R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di manifestare la Sua soddisfazione, dando incarico al Comandante del Gruppo di esprimere il Suo alto elogio a tutti gli ufficiali.

### Africa Orientale Italiana.

GONDAR. — Il Generale comandante le truppe ha ispezionato le attività del Corso di addestramento per ufficiali in congedo.

Gli ufficiali erano divisi in tre sezioni: una al centro radio del Genio; un'altra al Comando Artiglieria ed una terza all'istruzione in aula di pratica d'armi.

Il Comandante le truppe, accompagnato dal Direttore dei corsi, si è portato sui tre luoghi di adunata, salutato dagli istruttori e dagli ufficiali allievi e si è minutamente informato dell'andamento delle esercitazioni di ciascun gruppo.

— Col mese di maggio ha avuto inizio il corso di equitazione per ufficiali di complemento, alla presenza del direttore del corso, colonnello Ferrighi, comandante il 10° gruppo squadroni.

L'ufficiale istruttore, ten. Battistini, del 5° gruppo squadroni, ha subito assegnato ogni ufficiale allievo a varie riprese secondo il grado di addestramento.

MOGADISCIO. — Per contribuire alla formazione di una sempre maggiore cultura professionale degli ufficiali in congedo, con particolare relazione all'ambiente coloniale, il Gruppo distribuisce gratuitamente a tutti gli ufficiali partecipanti ai corsi di istruzione le traccie delle seguenti conferenze indette dal Comando truppe del R. Governo della Somalia e tenute a tutti gli ufficiali del Presidio di Mogadiscio nel Circolo Coloniale « Duchessa d'Aosta »:

1. « Guerra di posizione e guerra di movimento », del colonnello di S.M. Trionfi Luigi.
2. « Panorama tattico coloniale », del ten. colonnello Ugo Pini.

DESSIÈ. — Nel terzo anniversario della fondazione dell'Impero e prima Giornata dell'Esercito, si è svolta in forma solenne una cerimonia alla quale gli ufficiali della Sezione hanno partecipato al completo.

Il Comandante della Forza militare e del Presidio ha letto il messaggio di S.A.R. il Vice Re ed infine ha passato in rassegna le truppe che hanno sfilato nel seguente ordine:

Primi gli ufficiali in congedo non inquadrati, poi un battaglione di guerra della VII Legione M.V.S.N. tutto inquadrato da ufficiali in congedo della Sezione, quindi le Forze Armate e in ultimo le truppe di colore.

La cerimonia ha messo in risalto l'affratellamento degli ufficiali in congedo con quelli in servizio, la conoscenza perfetta dei propri uomini e lo spirito sempre pronto e guerriero di tutti.

IL DUCE ISPEZIONA L'ARSENALE MILITARE DI PIACENZA

# Scrittori e lettori

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**Il Pacifico,** di Gino Ducci. Casa Editrice «La Nuova Italia», Firenze. – L. 10.

*L'Ammiraglio Gino Ducci, che dalla personale esperienza e dal lungo studio ha tratto gli elementi di una chiara e approfondita indagine, espone in questo volume i termini economici, strategici e spirituali del problema del Pacifico che, come tutti avvertono, non è più un problema locale e lontano, ma un aspetto dell'unico e generale problema dell'equilibrio politico mondiale.*

*L'insigne Autore ha ricercato e fissato i caratteri salienti di tutti i Paesi allineati o sparsi sul grande Oceano, ed ha individuato i punti sensibili dei loro rapporti.*

*Il quadro che ne risulta è completo e vivo, e dominato dalle linee di forza e di direzione della politica contemporanea, che in quel vasto settore, non più remoto e smisurato, cerca, febbrilmente e con ritmo ognora più accelerato, una delle sue più risolutive sistemazioni.*

*L'interesse del lettore italiano a questa indagine è determinato sia dal nuovo e più ampio respiro della nostra politica non più circoscritta e localizzata, sia dall'unificazione di tutti i problemi internazionali, che sono ormai i termini di un unico problema: quello dell'equilibrio generale non più scindibile o frazionabile.*

**Il crollo militare del Regno delle due Sicilie** del generale Tito Battaglini. – Modena Soc. Tip. Modenese, già Soliani – L. 30.

*L'opera, che fa parte della «Collezione storica del Risorgimento Italiano» diretta da S. E. Arrigo Solmi, si compone di due volumi.* Dalla catastrofe siciliana al Volturno e Da Gaeta al brigantaggio politico, *ed è un'accurata e coscienziosa ricostruzione storica degli avvenimenti svoltisi nel* 1860-61 *nel mezzogiorno d'Italia, sulla base soprattutto di documenti ufficiali del tempo e in particolar modo borbonici, in gran parte inediti o poco noti in modo da risolvere vari punti spesso ancora controversi.*

*Con questa interessantissima pubblicazione che illumina sotto molteplici aspetti la fine dell'esercito borbonico considerato ai suoi tempi un complesso bellico di discreto valore, il generale Battaglini, riferendo i fatti con scrupolosa obbiettività, tende a dimostrare che fu soprattutto la tenace fede degli italiani e la loro indomita volontà di vittoria che li sorresse nel conflitto, mentre da parte borbonica il crollo fu reso inevitabile dall'assenza di qualsiasi idealità e dalla mancanza di un capo che impugnasse saldamente le redini del comando politico e militare.*

*Il concetto nelle sue linee generali appare giusto benchè non si possa negare che a Calatafimi ed al Volturno i soldati napoletani resero spesse volte difficile la vittoria ai Garibaldini. Era anche tutto il quadro generale che portava il centro di gravità della fortuna verso la causa dei soldati di Garibaldi e di Vittorio Emanuele essendo, ormai i tempi più che maturi per l'unificazione completa degli Italiani.*

*L'accuratezza del lavoro del generale Battaglini, la sobrietà e la serietà della sua narrazione, l'assoluta imparzialità di giudizio, fanno di quest'opera un complesso di alto valore storico, notevole anche per la bontà e la attendibilità delle fonti. E' un ottimo contributo alla chiara comprensione degli avvenimenti dell'Italia meridionale nel periodo più culminante della sua affannosa lotta per la libertà, e per l'unione alla legittima Madre comune.*

m. p.

**Unsere Marine im Weltkrieg.** (La nostra marina nella guerra mondiale), dei comandanti Otto Busch e Georg Gunther von Forstner con la collaborazione dell'Ammiraglio Hermann Lorey e del comandante J. Lietzmann. – Berlino, Brunnen Verlag.

*Questo libro fu tra quelli esposti, come modelli, alla recente Mostra del Libro tedesco aperta alla presenza del DUCE ai Mercati Traianei in Roma. E' un'opera che merita veramente un elogio e una segnalazione e che dal punto di vista storico si mantiene a grande altezza per la sua imparzialità critica e per l'onestà della narrazione dei fatti.*

*Nella guerra mondiale, le due marine che più lottarono e soffrirono furono l'italiana e la tedesca. La prima per la sterminata lunghezza delle coste da difendere e per lo scarso o nullo aiuto ricevuto dagli alleati, dovette condurre per tutta la durata del conflitto una estenuante serie di crociere protettive e di azioni aggressive contro i porti della minacciosa flotta austriaca, sempre pronta a uscire di sorpresa dai suoi rifugi per vibrare colpi mortali alle nostre città indifese o ai nostri convogli; la seconda perchè circondata da estesi campi di mine, braccata di continuo dalle navi d'Inghilterra e di Francia, con colonie ricche e lontane da difendere, doveva ad ogni costo cercare di spezzare l'inesorabile blocco alle coste della Germania, blocco che significava a scadenza più o meno lunga la mancanza di ossigeno per vivere.*

*Flotta ottima e marinai magnifici, che seppero tenere alto l'onore della loro bandiera su tutti i mari del mondo, di fronte alla strapotenza degli avversari, che condussero spesso la lotta senza nessun rispetto per i più sacri diritti della vita umana. Libro che si legge come un romanzo e che esalta il cuore e l'animo. Gli italiani, marinai per vocazione e per destino, devono conoscere queste pagine che rivelano in tutta la sua chiarezza la figura del marinaio tedesco e l'alta scuola dei suoi comandanti. Illustrazioni numerose e chiare, accuratezza di dettagli, compostezza di giudizi, ampiezza di vedute degli autori nei confronti del quadro generale del conflitto, ne fanno un libro di interessantissima e istruttiva lettura.*

m. p.

**Breve enciclopedia di protezione Antiaerea** di Raul Vivaldi. – Milano, Stabilimento L. Mozzati – s. p.

*Questo breve lavoro, che meglio di enciclopedia potrebbe forse intitolarsi prontuario di voci tecniche, non ha l'intenzione di dire delle cose nuove, nè quella di voler colmare delle lacune. Vuole invece semplicemente offrire sia al competente, come al profano che si occupi di protezione antiaerea, il modo di ricordare rapidamente quanto può interessarlo.*

*Le varie voci pertanto sono state trattate solo nei riguardi della protezione antiaerea e di più, non si sono, di proposito, approfondite le questioni tecniche, le quali non avrebbero potuto essere convenientemente e seriamente trattate in un'opera di così piccola mole.*

*Il vertiginoso progredire della potenza dell'arma aerea e di conseguenza il sempre maggiore interesse che assume tutto quanto riguarda la protezione antiaerea fanno sperare che anche questo lavoro possa portare un modesto contributo alla conoscenza di questioni e di problemi che, oggi, non dovrebbero essere sconosciuti ad alcuno.*

*Utile soprattutto per lavori di pronta ricerca e per la terminologia modernissima.*

**Lineamenti di Cultura Militare,** di PAOLO CECI, Roma, Edizione Universitaria. - Lire 23.

*Il libro è compilato per uso degli studenti delle Regie Università e degli Istituti Superiori. Ma gli argomenti sono svolti in modo da farne anche un'ottima opera di cultura per tutti, compresi gli ufficiali in congedo, che non possono seguire molto da vicino gli sviluppi delle moderne teorie inerenti alla guerra e al potenziale bellico della nazione.*

*Il programma del primo anno del biennio di insegnamento della cultura militare di terzo grado, dopo aver contemplato il valore nazionale dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole, si occupa della guerra come fenomeno sociale, delle sue caratteristiche attuali, della preparazione integrale della nazione e di tutti i problemi ad essa collegati, come ad esempio, la demografia, la situazione geografica nostra nel Mediterraneo e nell'Europa, le leggi sulla militarizzazione, la funzione dei vari organi dello Stato. Tutto ciò è svolto dall'Autore con profonda competenza e senza pedanteria, cosa questa importantissima per rendere gradevole lo studio della non semplice materia. Così pure sono svolti nei loro punti principali altri importanti argomenti, sulla mobilitazione morale, sulle relazioni fra la politica e le operazioni militari, sulla smobilitazione.*

*Quanto al secondo biennio, il programma abbraccia i fattori morali delle forze armate, lo spirito volontaristico nelle tradizioni e nella realtà pratica italiana, i sindacati e le corporazioni in relazione ai problemi militari. Non manca l'esame, sia pure sintetizzato, della organizzazione militare degli altri Stati, dei lineamenti del problema terrestre, navale ed aereo italiano.*

*Infine terminano il libro alcuni capitoli sul potenziamento delle nostre forze armate ad opera del regime fascista e sulla conquista del nostro Impero, che può dirsi una fase conclusiva del primo gloriosissimo periodo del Fascismo.*

*L'Autore si rivela buon scrittore e buon insegnante. Il suo lavoro merita di essere letto per la chiarezza delle sue idee in tutto quanto riguarda la correlazione fra le forze armate d'Italia e le nuovissime forme della vita sociale secondo le direttive superiori segnate dal DUCE.*

m. p.

## II. – GIORNALI E RIVISTE

**La sicurezza dell'Impero francese.**

Dal complesso dei numerosi articoli pubblicati in Francia sull'importante problema della sicurezza francese, possiamo trarre i seguenti concetti principali:

Per il territorio metropolitano, si è cercato di organizzare la difesa nel miglior modo, mediante la linea fortificata *Maginot* su tutta la frontiera minacciata, e si è previsto il concentramento delle Divisioni di copertura per assicurare l'inviolabilità della posizione difensiva di tale frontiera; come pure s'è prevista la radunata delle forze nazionali (4-5 milioni di riservisti) al coperto della suddetta linea fortificata.

Per le Colonie, in un primo periodo (1927-1928) si limitava la difesa a quanto poteva permetterlo la situazione della Metropoli, e perciò, in caso di conflitto, la loro sorte si regolava sul Reno.

In un secondo periodo (1937) fu ammesso che le Colonie dovessero porsi in grado di assicurare la propria difesa.

Finalmente, nel 1938, si è provveduto alla radicale organizzazione difensiva di tali Colonie, considerando che tutte le parti dell'Impero francese debbono venire difese in ogni circostanza.

Così, all'antica classificazione – *Metropoli* (col suo prolungamento Algerino), *Protettorati* e lontane *Colonie* — fu sostituita una nuova espressione: la *Francia totale*, i cui elementi costituitivi debbono compenetrarsi per la difesa nazionale.

Le 20 Divisioni metropolitane sulla linea *Maginot* formano un sistema difensivo, che deve garantire la sicurezza del territorio francese. Ma ciò non basta, per preparare la vittoria, ed occorre quindi considerare un considerevole aumento delle forze terrestri, aeree e navali. Bisogna poi essere certi di occupare immediatamente, e difendere ad oltranza tale linea *Maginot* mediante un'armata forte e solida. E perciò occorreranno circa 650.000 uomini di prima linea, da tenere sin dal tempo di pace.

Anche l'armamento deve essere abbondante ed ottimo, per trarne il massimo rendimento.

Similmente la potenza navale francese — che deve essere la seconda in Europa e la quarta nel mondo — è ora soltanto di 500.000 tonnellate, ed è previsto di aumentarle almeno fino ad 800.000 tonnellate.

Ma occorre aumentare anche le forze aeree, superando la crisi tecnica, industriale e morale che ha subito l'Aviazione francese.

All'uopo, bisogna considerare che la velocità è il fattore più importante della guerra aerea, e che la caccia e la difesa contraerei (con organi di avvistamento, d'ascolto e d'allarme) sono i soli mezzi per proteggere le frontiere aeree, interdicendo le incursioni a massa dell'aviazione nemica. E a ciò deve aggiungersi la difesa passiva per la popolazione del territorio.

Si ritiene poi che convenga avere aeroplani bimotori, veloci e manovrieri, per tutte le azioni: bombardamento, combattimento e ricognizione.

È pertanto necessario assicurare uno stretto collegamento fra lo Stato maggiore, che deve definire i bisogni tattici, e gli ingegneri che debbono aderire, secondo le possibilità e la relatività tecniche.

Inoltre, per la preparazione alla guerra, la politica industriale deve corrispondere alla politica militare, che ne può essere influenzata.

Considerato infine che la preparazione alla guerra è *totalitaria* e interessa tutti i rami d'attività, è pure necessario organizzare le forze economiche nazionali, sin dal tempo di pace, come si organizzano quelle militari.

(*La Revue d'Infanterie* – XII – 1938).

g. a.

**Limpiego del Genio nelle operazioni cino giapponesi attorno a Shangai.**

Le trincee furono impiegate largamente dai Cinesi, mentre i Giapponesi fecero solo trinceramenti nelle teste di sbarco, per la protezione delle forze scaricate da piroscafi.

Le trincee cinesi avevano tracciato sinuoso e, ad ogni decina di metri, presentavano un appostamento per il tiro; la loro profondità non potè però superare m. 1,25, perchè lo vietavano le acque freatiche, che spesso inondavano il fondo delle trincee, male rivestite e con insufficienti scoli.

Inoltre i Cinesi costruirono molti ricoveri di cemento, per mitragliatrici con volta, grosse quasi un metro, con porte e finestre chiuse da sportelli metallici.

I ricoveri per uomini, nell'interno di case o mascherati sotto pagliai, furono relativamente poco danneggiati dall'artiglieria giapponese; mentre invece i ricoveri in terreno scoperto e non dissimulati furono da essa distrutti.

Nel combattimento entro abitati i Cinesi fecero molto uso dei cavalli di Frisia, mentre in aperta campagna circondarono i capisaldi con reti di ferro.

Contro i carri armati, i Cinesi scavarono fossati attraverso le strade, o fissarono al suolo file di rotaie di ferrovia, inclinate di 45° verso il nemico, o si servirono di mine anticarro, pesanti kg. 5 circa.

I mezzi di passaggio dei corsi d'acqua furono poi il principale lavoro tecnico degli zappatori giapponesi. Così, vennero da essi improvvisate delle portiere (libere, girevoli o scorrevoli) formate con pertiche di bambù e galleggianti di Kapok. E le passarelle erano formate da galleggianti larghi m. 2,70 e da un tavolato largo metri 0,90 su travetti metallici leggeri.

Inoltre i Giapponesi impiegarono piccole barche pieghevoli ed equipaggi da ponte con barche smontabili in tre pezzi (prora poppa e pezzo intermedio).

Gli zappatori giapponesi furono poi abilissimi nel riattamento di ponti stradali e ferroviari.

Invece i Cinesi mostrarono, attorno a Shangai, una grave mancanza di preparazione, d'addestramento e d'organizzazione tecnica, specialmente nella distruzione di ponti, che fu dovunque insufficiente. (*Revue du Génie Militaire*, Parigi – XII 1938

g. ca.

**Notizie sull'Islanda.**

Un altro caso, di «unione personale», registra l'Europa: oltre quello dell'Albania: il regno subpolare d'Islanda non ha re proprio, il suo monarca è il re di Danimarca.

Questa «unione» — scrive *La Stampa* — compie nel 1939 il suo primo ventennio. L'Islanda, la più grande isola europea dopo l'Inghilterra (kmq. 104.875) possiede un abitante per kmq. (108.860).

Scoperta nel 795 da monaci irlandesi, si costituiva in repubblica nell'874; creava nel 930 il Parlamento, il più antico del mondo; nel 1262 s'univa con spontaneo contratto alla Norvegia, e nel 1380 alla Danimarca sotto cui rimase sei secoli. Sul finire del 1800 iniziò la lotta per l'indipendenza riconosciutale nel dicembre 1918.

Con la Danimarca ha in comune l'amministrazione degli Esteri. Essa possiede una lingua, una costituzione, un governo, una moneta, una bandiera (azzurra con croce rosso-argento) proprie; e un proprio parlamento (Althing) riorganizzato nel 1843 dopo nove secoli, composto di due Camere. Non ha analfabeti, nè esercito, marina da guerra, ferrovie; ma un aeroporto modello, ottime strade e la capitale — Reykiavik — è tra le più moderne città del mondo col suo riscaldamento centrale ricavato dalle sorgenti termali naturali dell'isola.

**La segnalazione degli aerei di notte.**

Può teoricamente venire effettuata utilizzando le radiazioni di varia natura emesse da un aereo in volo, e cioè l'*energia sonora* emessa dallo scappamento, dai vari organi del motore, dall'elica e dalle varie parti dell'aereo in vibrazione per effetto della velocità; l'*energia raggiante* emessa dai gas di scarico, dai collettori e dal convogliatore, dalle teste dei motori, dal radiatore dell'olio, ecc.; l'*energia elettromagnetica* emessa dai circuiti ad alta tensione dell'accensione del motore a scoppio.

L'energia elettromagnetica è in minima quantità, inoltre i circuiti ad alta tensione sono completamente schermati per non disturbare la stazione radio dell'aereo: questa categoria di radiazioni non si presta quindi ad essere utilizzata per la scoperta dell'aereo.

L'energia raggiante emessa dai gas di scappamento (radiazioni infrarosse di lunghezza d'onda superiore ai due micron) può essere rivelata da particolari cellule fotoelettriche fotoresistenti, a base di solfuro di tallio. La quantità di radiazioni utilizzabili emesse dai gas di scappamento è però minima, e quindi troppo scarsa risulta la portata degli apparecchi di segnalazione basati su questo principio. Quanto alle radiazioni calorifiche emesse oltre che dallo scappamento anche dalle altre parti calde del motore ed aventi lunghezza d'onda comprese fra i 2 ed i 10 micron, esse sono segnalabili a mezzo di ricevitori calorifici a resistenza od a coppia termo elettrica, poco sensibili e quindi di portata non superiore a quella delle cellule sopraindicate.

Come osserva la *Rivista di Artiglieria e Genio*, l'unico mezzo pratico resta fino ad oggi quello basato sull'energia sonora, ossia l'ascolto. Impiegando aerofoni italiani di ottima costruzione, curando opportunamente il collocamento degli apparecchi e l'allenamento degli osservatori, si possono ottenere delle portate e delle precisioni veramente notevoli e tali da assicurare in ogni caso la tempestiva scoperta dell'aereo nemico.

## III. — SOMMARI DI RIVISTE

### A) MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare** - Maggio. — *Concetti fondamentali e tecnica dell'operazione di Bassini. — Sul pneumotorace spontaneo benigno. Contributo casistico. — Ricerche sul metabolismo basale e sulla funzionalità cardiaca nei gozzi prima e dopo l'intervento chirurgico. — Considerazioni sulla valutazione biologica del delinquente. — Infezioni per via duricolare da b. paratyphi B e C. Streptcoccus pneumoniae mycobacterium tuberculosis. — Il consumo energetico nella marcia a passo romano. — A proposito della terapia antisifilitica negli ospedali militari.*

**Gerarchia** - Giugno. — *7 articoli e un destino (Italia-Germania, 22 maggio 1939 A.XVII) - La lotta dell'Italia per la vittoria dell'ordine in Spagna — Albania e storia — Motivi economici e sociali nella concezione autarchica — Femminismo borghese — Le tappe dell'autarchia — Civiltà e borghesia — Lineamenti dell'organizzazione nazionalsocialista del lavoro — Italia e Albania — Il pensiero religioso: La religione di Machiavelli — « Frontiere ideali ».*

**L'Universo** - Giugno. — *La toponomastica nelle pubblicazioni militari. — Sulla variazione della gravità nell'interno della terra. — La città del marmo — Toponomastica alpina.*

**Rivista Aeronautica** - Maggio. — *L'indicatore di virata quale strumento principale del C. V. S. V. — Considerazioni pratiche sul comportamento di alcuni impianti di bordo nel volo strumentale in quota. — Batterie di accumulatori. Loro conservazione e sistemi di riscarica. — Nota sul meccanismo di predeterminazione delle miscele carburanti nei miscelatori volumetrici a pistoni.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio** - Maggio

1ª parte: *Le risorse economiche dei paesi mediterranei. — Re Carlo Alberto ed il cavallo sardo. — Il combattimento offensivo nella regolamentazione italiana ed in quella tedesca. — Tre lustri di letteratura militare. —*

2ª parte: *Tiro con osservazione unilaterale. — Organizzazione dei caseggiati nella guerra moderna. — Studio su alcuni saggi elettrochimici proposti per la determinazione delle polveri infumi.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Fanteria.** — Maggio.

1ª parte: (vedi Rivista di artiglieria e genio).

2ª parte: *Il nuovo « Addestramento della fanteria ». — Impiego della Divisione. — Note sulla dottrina francese. — Motorizzazione su strada e fuori strada.*

**Rassegna Italiana** - Maggio. — *Il nostro volume speciale sulle Forze Armate. — Problemi militari. — L'occultamento negli eserciti. — I Legionari da Tortosa e Madrid — Come il Marocco è diventato francese.*

### B) MILITARI ESTERE

**La Revue d'Infanterie** - Giugno. — *I quadri della fanteria e dei carri armati. — Il loro reclutamento e la loro istruzione. — Il riconoscimento e l'identificazione degli ordigni blindati nel combattimento — Il nuovo regolamento della fanteria: istruzione dei fucilieri volteggiatori. — La legge sull'organizzazione della nazione in tempo di guerra.*

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(2103211) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

# AVVERTENZA IMPORTANTE

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all' Amministrazione di " Nazione Militare ,, — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 3ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Domenico Barbato) . . . L. 4 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . . » 6 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . . . » 2 —
L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

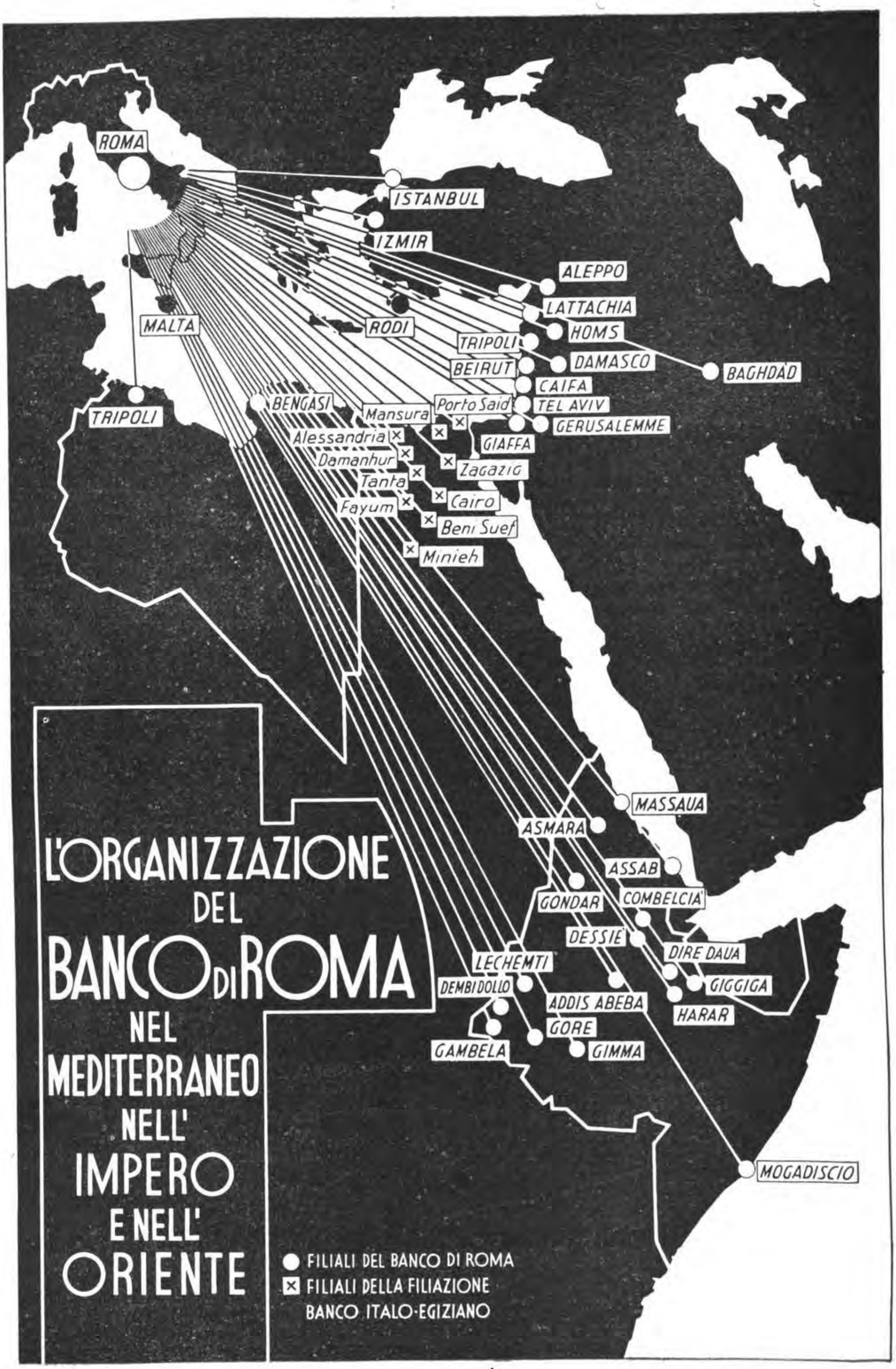
## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

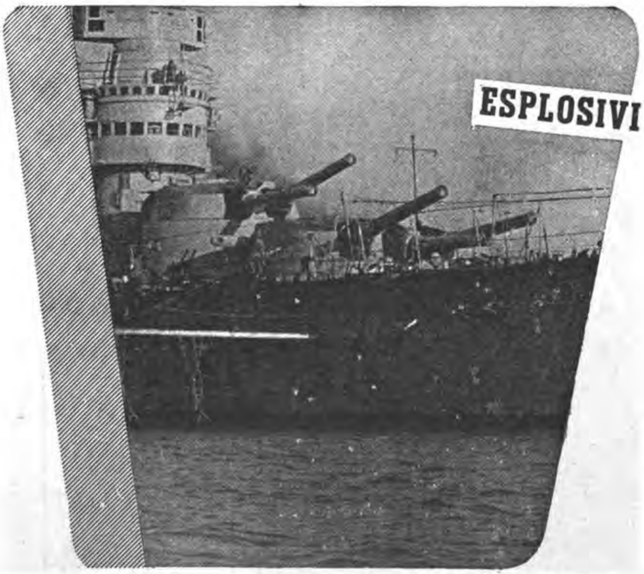
**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**


L'ORGANIZZAZIONE
DEL
BANCO DI ROMA
NEL
MEDITERRANEO
NELL'
IMPERO
E NELL'
ORIENTE
ROMA
ISTANBUL
IZMIR
ALEPPO
LATTACHIA
HOMS
TRIPOLI
DAMASCO
BAGHDAD
BEIRUT
CAIFA
TEL AVIV
GERUSALEMME
GIAFFA
MALTA
RODI
TRIPOLI
BENGASI
Mansura
Porto Said
Alessandria
Damanhur
Zagazig
Tanta
Cairo
Fayum
Beni Suef
Minieh
MASSAUA
ASMARA
ASSAB
GONDAR
COMBELCIÀ
DESSIÈ
DIRE DAUA
LECHEMTI
DEMBIDOLLO
GIGGIGA
ADDIS ABEBA
HARAR
GORE
GAMBELA
GIMMA
MOGADISCIO
FILIALI DEL BANCO DI ROMA
FILIALI DELLA FILIAZIONE
BANCO ITALO-EGIZIANO

# ITALCEMENTI

**BERGAMO**

pubblicità m



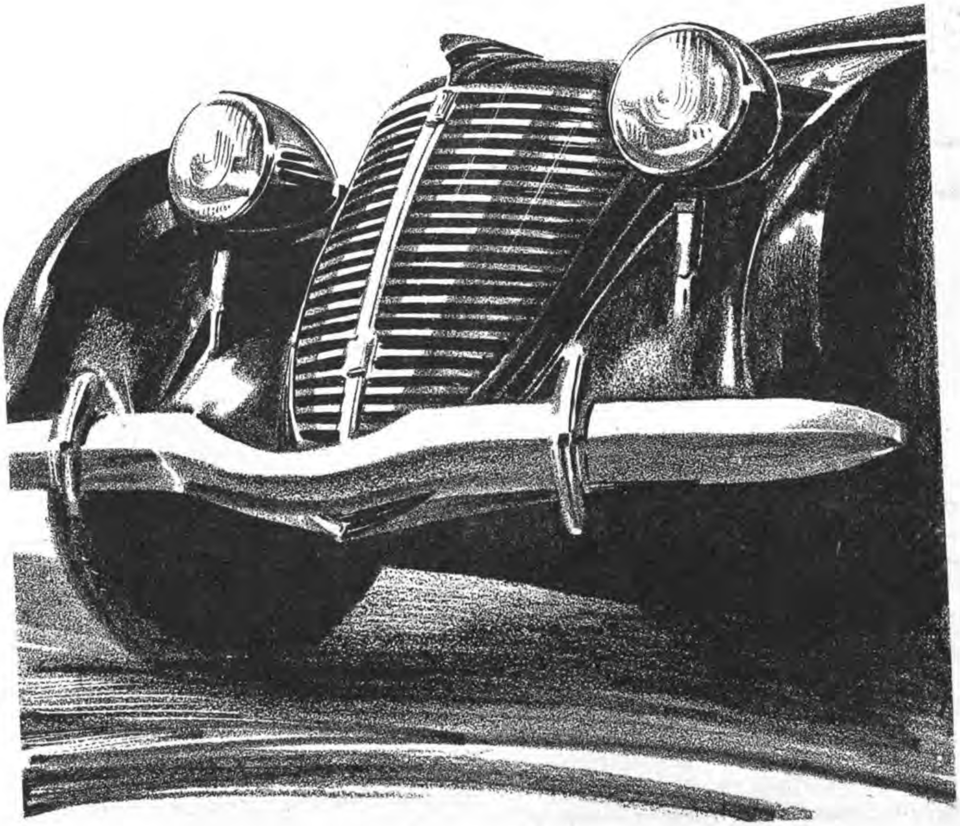
**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**

**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia · Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

# DINAMITE NOBEL S. A. I.

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

# FIAT 2800



SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

**MOTORI - ALTERNATORI - TRASFORMATORI ELETTRICI - ROMA**

CAPITALE LIRE 5.000.000

**Sede e Officine centrali in ROMA - Via Gino Capponi, 51**

**Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO**

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. - Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. - Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. - Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

PER AUTOMOBILI

**Mixtrol**

PER MOTOCICLI

Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole

SI MISCELA AL CARBURANTE

**SART - Via Camerana, 16 - TORINO**

**ODERO TERNI ORLANDO**

GENOVA

*COSTRUZIONI NAVALI E MERCANTILI*

MARCA DI FABBRICA — P.F. — CASA FONDATA NEL 1880

**POLETTI FORTUNATO**

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

**TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI - LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

**TECNOMASIO ITALIANO**

**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# TERNI

## SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA - CAPITALE LIRE 645.000.000

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**

Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni** - **Getti** in acciaio comune, al nichel al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta** – **Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati** – **Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici** – **Tubi pluviali** – **Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato** – **Materiale ferroviario e navale** – **Linee d'assi per navi** – **Cerchioni** – **Assi montati** – **Costruzioni metalliche** – **Caviglie** – **Chiodi** – **Bulloni** – **Ligniti** – **Cementi** – **Materiali refrattari** – **Carburo di Calcio** – **Calciocianamide** – **Ammoniaca sintetica** – **Alcool Metilico sintetico** – **Acido solforico** – **Acido nitrico** – **Solfato d'ammonio** – **Nitrato di Calcio** – **Nitrato d'ammonio** – **Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio di **energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**" ELETTROTERNI ,, per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414
GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi **" FERTERNI ,,**

**ROMA**
**Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575**

**MILANO**
**Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242**

# Impresa Pietro Cidonio

**ROMA**

**Via XX Settembre, 11 = Telefoni: 44-419 - 44-984**

***COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE***

## " FERROBETON "

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina
Cagliari – Bari – Palermo

FABBRICA ITALIANA

## MOTOCICLI " GILERA "

**ARCORE**
**(Milano)**

## Saponeria V. LO FARO & C.

GENOVA – SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 – 49276 – 52417

**SAPONI DA BUCATO**
**GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE**
**E PER ESPLOSIVO**

# BANCO DI NAPOLI

**ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO**

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 29281

CENTRALINI
AMPLIFICATORI

DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.

*Speditemi gratis e senza alcun impegno:*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE"**
*Nome e cognome* ....................
*Indirizzo* ....................
*Città e provincia* ....................
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

CGE **COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**
BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

# Marelli

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**
**MILANO**

MACCHINE ELETTRICHE,
POMPE E VENTILATORI
DI OGNI TIPO E POTENZA
PER QUALSIASI
APPLICAZIONE

▼

Elettropompe centrifughe per la casa,
per i campi e per l'officina. Acquedotti.
Bonifica ed irrigazione

# IL BRASILE

## IL BRASILE

**Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali singolarmente favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione.**

Non è possibile mettere in dubbio gli effetti salutari d'un caffè buono e puro. Diminuisce la fatica, sostiene l'energia, aiuta la digestione.

La miglior prova della salubrità del caffè l'abbiamo in coloro che lo bevono.

San Paolo del Brasile che si trova in una delle più estese regioni atte alla coltivazione del caffè è la città più progredita dell'America del Sud.

Attenzione però a bere il Caffè Brasiliano genuino; il suo aroma è inimitabile. Bevetelo per la vostra salute.

**Il Caffè Cirio è vero caffè del Brasile**

**Caffè CIRIO vero BRASILE**

*Il Caffè Cirio vero Brasiliano si trova in vendita tanto dal droghiere quanto dal salumiere*

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

**Baschieri & Pellagri**

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

**NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA**

**BOMBRINI PARODI - DELFINO**

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI - CAP. L. 20.000.000

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse.
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum
Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici
Azoturo di sodio - Bisolfido di sodio - Zolfi

**Allocchio, Bacchini & C.**

Corso Sempione, 93 — MILANO — Tel. 90088 - 98480

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*
*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*
*STRUMENTI DI MISURA*
*DI PRECISIONE E PER RADIO*

**F.A.C.E.**

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

**DEFRIES e C.**
SOCIETA' ITALIANA **MILANO**
MACCHINE - UTENSILI - ATTREZZI

Isotta Fraschini

IF

MILANO

# FABBRICA AUTOMOBILI
# ISOTTA FRASCHINI

SEZIONE AUTOVEICOLI

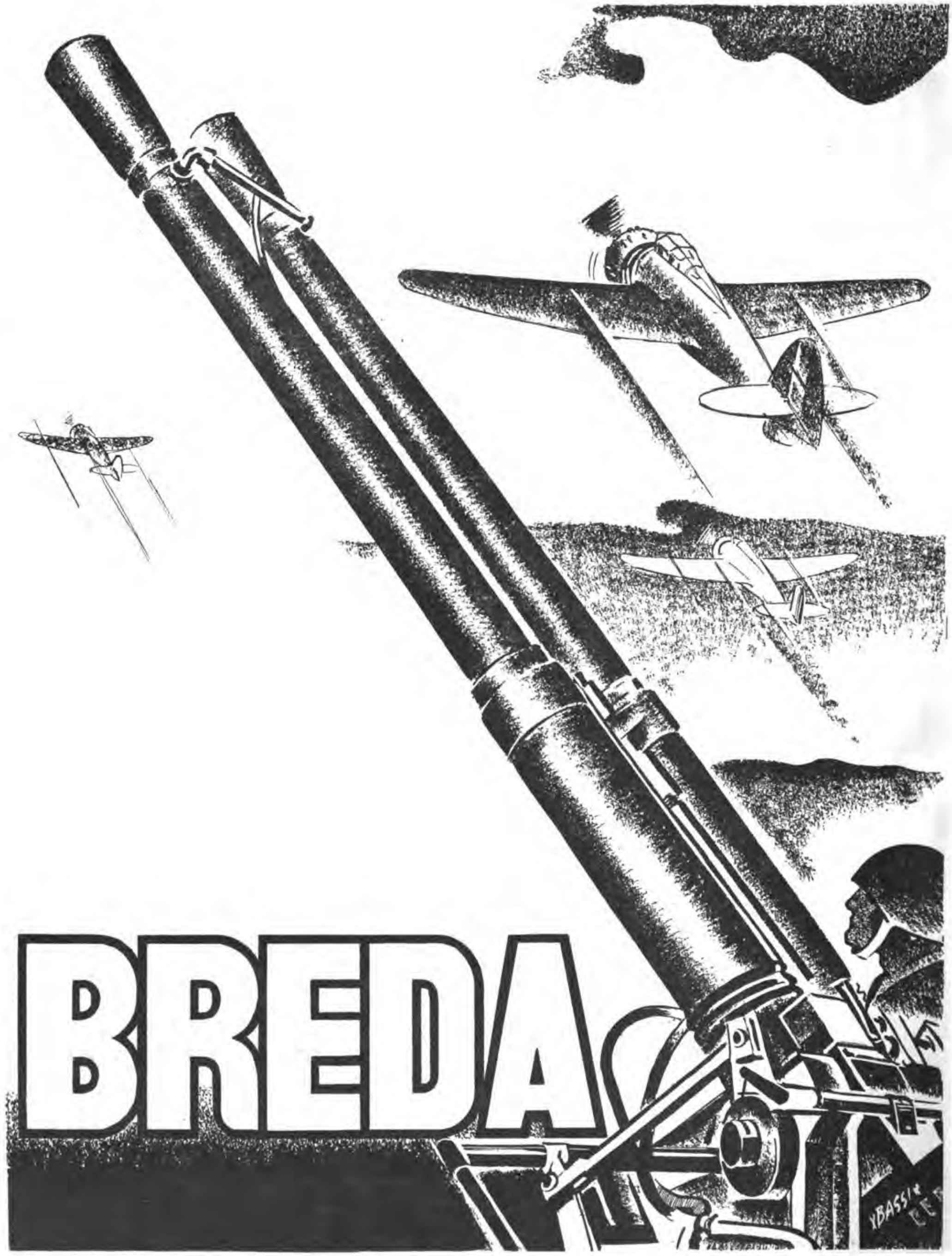
**AUTOCARRO PESANTE TIPO UNIFICATO PER SERVIZI CIVILI E MILITARI**

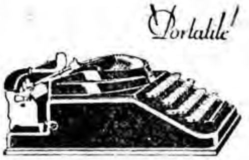
**MOTORE DIESEL**
6 CILINDRI - 4 TEMPI

IMPIANTO ELETTRICO
FRENATURA AD ARIA COMPRESSA PER MOTRICE E RIMORCHIO

Isotta Fraschini

MILANO


BREDA




LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

**Lanificio Rossi**

Soc. Anon. - Capitale L. 68.000.000 - Fondazione 1817
**Sede Sociale: MILANO Via Solferino, 21A - Direzione: SCHIO**
*Stabilimenti:* SCHIO - TORREBELVICINO - PIEVEBELVICINO - ROCCHETTE - COGOLLO - DUEVILLE - MARANO VICENTINO - VICENZA

**Fusi: 1.150.000 - Telai: 2.500 - Operai: 9.000**

*Produzione:* FILATI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per tessitura, per maglieria, per bonnetteria, ecc. - TESSUTI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per uomo e donna, uniti e fantasia - PANNI civili e militari - COPERTE - FELTRI - STAMIGNE per Bandiere

SOCIETÀ ANONIMA **A. REJNA** Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

Telefoni: 88-841 - 88-842 - 88-843

**Officine** per la **forgiatura, stampaggio** e **lavorazioni meccaniche** assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. **Molle a spirali** di ogni tipo;

**Opificio** per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.;

**Conceria** cuoi e pellami per **selleria, valigeria, carrozzeria. Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE ROMA - NAPOLI

*Creata* **PER LA VOSTRA** *distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.
Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
**COTY**
*Capsula Rossa*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Fanendoscopio mod. Carpis

Tutti gli Enti maggiori di sanità hanno trovato nella Fabbrica italiana di strumenti chirurgici

**Cav. Uff. G. MARELLI**

la degna sostitutrice dell'invadente produzione straniera

**MILANO**
Via S. Antonio, 17 - Tel. 81.942

**SIRIO**

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale 3.600.000
interamente versato

SAPONI
GLICERINE
PROFUMERIE

Stabilimento:
MILANO (Bovisa) - Via Candiani, 51

**Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.**

***già Franchi-Gregorini - BRESCIA***

CILINDRI DA LAMINATOIO - MACCHINARIO. — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci - Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche - Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio - Magli ad aria - Presse meccaniche e idrauliche - Calandre per lamiere - Curvatrici per profilati - Seghe, a caldo e a freddo, per metalli - Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

GETTI IN GHISA. — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. - Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN"

MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI

LA SOCIETÀ ANOMINA

**MOTO GUZZI**

Costruisce complessivamente

n. 11 diversi modelli di motocicli

e mototelai per furgoncini,

da 250 e 500 cc. di cilindrata.

***GOMME PIRELLI***

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

1838 1938

**MOSTRA STORICA DEL CENTENARIO**

**TRIESTE**

**MAGGIO · OTTOBRE 1939 · XVII**

RIDUZIONI FERROVIARIE

KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*

# ANNUNZI BREVI

## ALIMENTARI

**PRINCES Primaria Industria Nazionale Cacao e Sottoprodotti Società Anonima - Capitale Lit. 500.000 int. versato. - Sede Genova - Portici Vitt. Eman. 2-10 A - Telefono 28-867 - Casella Postale 980 - Stabilimento in Genova-Nervi, Via del Commercio 29 - Telef. 37-019.**

## ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 - Telef. 85-695 - Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 - Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 - Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino - Ditta Giulio Gianetti, Saronno - S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarici per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) - Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Filolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete - Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

## COTONE - LANE

**S. A. Textiloses & Textiles - Casa fondata nel 1819 - Milano, Viale Vittorio Veneto 6** — INDEFORMEX!! Tessuto brevettato, scientificamente composto per la confezione dei colli. Elimina l'inamidatura - Particolarmente adatto per camicie bianche e grigio-verdi dei Signori Ufficiali, eleganti, pratiche, economiche.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** - Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi e tele arazzo - Damaschi - Gobelins - Velluti - Tappeti - Coperte - Lanerie per signora - Foderami (Glissades) - Serges ed Alpagas - Brillantines - Filati cilindrati per stringhe - Conduttori elettrici e Passamanerie - Stamperia - Esportazione - Laneria.

**Poletti Fortunato - Via Laura Mantegazza, 10 - Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orsti - Casa specializzata per divise R. Esercito - R. Aeronautica - M. V. S. N. - Roma - Via Nazionale, 36 - Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali - Italia e Colonie.

**Spasciani Riccardo - Via Stendhal, 45 - Milano.** — Premiata fabbrica maschere anti-gas, autoprotettori, occhiali di protezione.

**Tessitura Mariani di A. Mariani - Via Verona 9 - Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari - Indumenti coloniali - Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. - Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima - Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni - Studio di Ingegneria - Piazza E. Duse, 3 - Milano - Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato - Fondazioni di ogni tipo - Serbatoi - Silos - Ponti - Costruzioni idrauliche ed industriali - Lavori portuali.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. - Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 - Telef. 53556 - 54889 - Roma, Via Due Macelli, 31 - Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere «INVICTA», macchine portatili - Addizionatrici - Calcolatrici - Contabili - Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio - Roma, Via del Traforo 137 - Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica - Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X - Valvole radiologiche - Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25,000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche – Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo„ – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19 Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Società Ligure per la lavorazione della latta e fabbricazione di conserve – Anonima – Capitale L. 6.300.000 interamente versato – Sede sociale in Genova – Sampierdarena, Via II Fascio d'Italia, 1 – Casella postale, 93 – Stabilimenti: Sampierdarena e Albenga – Telegrammi Amphitrite – Sampierdarena, Telef. 41455-43254.** — Lavorazione latta e lamierino di ferro. Specializzata nella fabbricazione di: Scatole di latta greggie e litografate per tutte le industrie, fusti metallici per oli minerali, bitumi, benzina, petrolio, alcool, olii vegetali e commestibili – Produzione di estratto pomodoro, pomodori pelati.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

## PESCE

**Compagnia Generale Italiana della Grande Pesca (Genepesca) – Sede Sociale Roma, Via Regina Elena, 68 – Direzione di Esercizio: Livorno, Scali Massimo D'Azeglio 8.** — Esercizio della pesca oceanica per il rifornimento al Paese di pesce congelato vivo a 25° sotto zero. Flottiglia motopescherecci: 6 grandi unità – Organizzazione frigorifera permanente dall'origine al consumo. – Specie prelibate, commestibilità e sapidità perfetta.

Dr. cav. uff. UGO CAVALLUCCI
DIRETTORE E PRIMARIO DERMOSIFILOCRAFO DEGLI OSPEDALI LORETO E VITA E DEL DISPENSARIO CELTICO GOVERNATIVO DEL PORTO DI NAPOLI
*Riceve in ROMA: Via Fontanella Borghese, 60 - Telef. 62-175, dalle ore 16 alle 20; la domenica dalle ore 9 alle 12. Nelle altre ore per appuntamento.*

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

**PREZZO L. 5**

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

ANNO XIV
NUM 7-8
LUGL.-AG.
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# SOMMARIO

Manovre dell'Armata del Po — ALBERTO BALDINI . . . . . . . . . . . . . . . . Pag. 503
Leggi fasciste - Mobilitazione civile e organizzazione territoriale — ALFREDO FASELLA » 510
Orientamenti politico-militari degli Stati Uniti d'America — PAOLO VIGO . . . . . » 520
La questione di Alessandretta - Suoi aspetti politici e militari — ANGELO VITTORIO PELLEGRINESCHI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 526
Il nazionalismo indiano — RENATO CAJOLI . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 530
Il tiro mascherato — FRANCESCO SAPIENZA . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 534
Autarchia e potenziale bellico — GIOVANNI SATRIANI . . . . . . . . . . . . . . » 539
Sintesi geografico-militare dell'Italia - III. — Marche, Lazio, Abruzzi — GAETANO CARDONA . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 544
Aspetti militari dell'attività dopolavoristica — GUGLIELMO CERONI . . . . . . . . » 549
La mostra Leonardesca e delle invenzioni - Leonardo architetto e ingegnere militare — VINCENZO SECHI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 555
In biblioteca - Le forze armate dell'Italia fascista — MANLIO PAOLETTI . . . . . . » 561
ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 569
M. V. S. N. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 572
GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 574
LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI . . . . . . . . . . . . . . . » 578
STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve. . . . . . . . . . . . . » 580
LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p. . . . . . . . . . . . . . » 582
*Argentina:* Rapido impulso alle costruzioni aeronautiche. — *Cina:* L'esperienza di 16 mesi di bombardamento aereo contro le ferrovie. — *Egitto:* Fortificazioni lungo le coste di Alessandria. — *Francia:* Acquisto in America di motori di aeroplano - Preparativi bellici in tutto il Marocco francese - Nuova corazzata da 35.000 tonnellate. — *Germania:* La «linea Sigfrido» - Sgombero feriti e servizio sanitario in montagna.
LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI » 584
COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.; *Ordinamento:* Comandi istituiti. — ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI: Cortina d'Ampezzo - Novara - Palermo - Roma - Catania - Barcellona Pozzo di Gotto - Cremona. — *A. O. I.:* Mogadiscio.
SCRITTORI E LETTORI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 586
I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste. — III. Sommari di riviste.

*Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.*

# “Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★✶ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI LIT. 5 IN ITALIA E COLONIE E LIT. 12 ALL'ESTERO*

---

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

### *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | | — | — |
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | — | — | — |
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV — Luglio–Agosto 1939 - XVII — N. 7-8

# *MANOVRE DELL'ARMATA DEL PO*

*Alle grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVII nella Valle del Po, la stampa delle potenze anti–totalitarie ha voluto attribuire il carattere di una dimostrazione di forza nei confronti di una ipotetica irruzione francese a traverso le Alpi occidentali; quasi a mettere le manovre italiane in rapporto con l'oscurarsi della situazione internazionale nelle ultime settimane. Sta di fatto che l'esperimento d'impiego di una grande unità strategica di tipo nuovo — com'è l'Armata del Po — era necessario, dovendosene trarre elementi per la sua definitiva composizione organica e per il modo del suo impiego; e che la direzione generale del movimento dell'armata lungo l'asse maggiore della grande pianura padana in direzione da ovest ad est era consigliato sopratutto dal fatto che gl'itinerari avrebbero attraversato la zona del Monferrato, entità geografica destinata ad introdurre nella prova un fattore di maggior difficoltà, il che è di buona regola in fase di collaudo.*

*Di più: a togliere ogni verosimiglianza fra la simulata situazione posta a base delle manovre d'agosto e la realtà di una eventuale guerra italo–francese, sta il convincimento dello stato maggiore italiano che una invasione a traverso le Alpi occidentali non abbia alcuna probabilità di superare la cintura dell'aspra barriera montana, e le fortificazioni ivi predisposte, e di vincere la duplice resistenza delle truppe confinarie e la reazione delle unità di manovra, alpine e non alpine.*

*La remotissima probabilità che una tale infiltrazione si avveri in caso di guerra, toglie valore pratico al presupposto strategico di queste grandi esercitazioni dell'Armata del Po, le quali hanno mirato essenzialmente a risolvere problemi di ordine logistico–tattico.*

*L'Armata del Po è una massa poderosa di forze, a pronta mobilitazione, e a rapido movimento. Compatibilmente con la sua celerità realizza il massimo di potenza di fuoco e d'urto. È destinata ad accorrere a sostegno della difesa alpina nei punti più duramente attaccati, ma sopratutto a puntare offensivamente oltre confine.*

273926

*Il primo di questi compiti si presenta con le « apparenze » della difensiva. « Apparenze », perchè per un'armata come quella del Po la difensiva è un assurdo.*

*In effetto, nella guerra — e, in un concetto più estensivo,* in ogni forma di lotta — *secondo le circostanze di tempo e di luogo, su di una operazione fondamentalmente difensiva si* possono *(meglio si* debbono*) innestare atti offensivi, come su di una operazione fondamentalmente offensiva si possono innestare atti difensivi.*

*Nel congegno delle nostre grandi esercitazioni d'agosto ci siamo appunto trovati nel caso di un presupposto fondamentalmente difensivo (contenere l'invasione da occidente della regione piemontese) con atti offensivi — o controffensivi, che fa lo stesso — affidati all'Armata del Po.*

*La cosa appare ben chiara se ci riferiamo al tipo di classica manovra — offensiva per definizione — che consiste nel battere frazioni separate del nemico; la cosidetta manovra « per linee interne » nella quale rifulsero il* genio *e il* dinamismo *di Napoleone. Manovra, il cui schema presenta due parti essenziali: l'una con funzione difensiva, per contenere una parte delle forze nemiche a fine di ritardarne la giunzione con le altre; la seconda con funzione offensiva e cioè di attacco contro la frazione nemica che si vuol battere, isolata, e per prima.*

*Ma che cosa è l'Armata del Po?*

*È un possente organismo, costituito su quattro corpi d'armata, ciascuno dei quali è formato (e qui evidentemente prevale lo scopo addestrativo) in modo omogeneo, e cioè: un corpo d'armata* celere, *su tre divisioni celeri; un corpo d'armata* corazzato, *su* due *divisioni corazzate; un corpo d'armata* motorizzato, *su* due *divisioni motorizzate; un corpo d'armata* autotrasportabile, *su* due *divisioni auto–trasportabili.*

*Non tutte queste grandi unità hanno partecipato alle esercitazioni d'agosto; ed alcune vi sono intervenute coi loro elementi organici soltanto «* rappresentati *» (fino ai battaglioni e gruppi di batterie) da loro aliquote. Nelle divisioni rappresentate auto–trasportabili, non ha però figurato la rappresentanza degli elementi contraerei, mentre gli elementi del genio hanno avuto più che una rappresentanza, perchè sono intervenuti al completo.*

*Notevole che il raggruppamento delle divisioni in corpi d'armata non ha seguito nell'ordinamento di manovra il criterio della omogeneità. Rimane anche per queste unità speciali, principio inderogabile, la « inscindibilità delle divisioni ». Ma nella costituzione del corpo d'armata, la combinazione e la dosatura di divisioni di diverso tipo vale a meglio adeguare il rendimento complessivo della grande unità superiore alle circostanze belliche.*

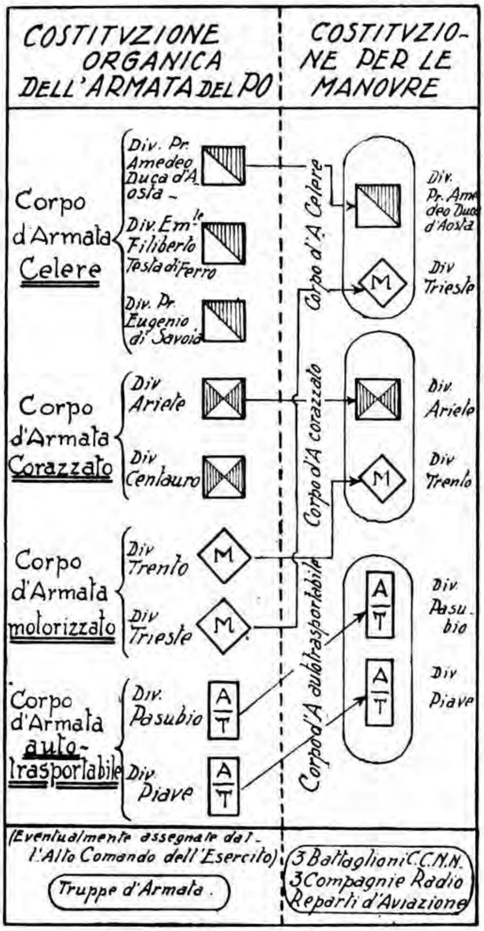
*Volendo riassumere le qualità specifiche di ciascun tipo di divisione, possiamo dire che le divisioni* celeri *hanno la massima agilità, percorrono qualsiasi terreno e sono adatte specialmente per l'esplorazione o anche per l'attacco in contingenze speciali, contro nemico in condizioni di efficienza menomate; le divisioni* corazzate *hanno maggior potenza d'urto e facoltà di penetrazione e valgono per attacchi a fondo; le* motorizzate *ed* auto–trasportabili *sono in sostanza divisioni normali di fanteria con poca diversità fra loro. Le motorizzate hanno il vantaggio di disporre permanentemente dei mezzi di trasporto, ma non possono di molto allontanarsi dal luogo ove sono parcati i mezzi meccanici di trasporto; le auto–trasportabili, discese dai mezzi automobilistici che le hanno trasportate, se ne distaccano avendo i mezzi « in proprio » per muovere su qualsiasi terreno. Dalla costituzione normale dell'Armata del Po si è dunque passati alla costituzione di manovra nel modo che risulta dal grafico*

***E, in definitiva, hanno partecipato alle grandi esercitazioni — costituendo il partito azzurro — 6 divisioni, raggruppate due a due in tre corpi d'armata come appare dal grafico; delle quali 3 effettive e con organico di guerra e 3 rappresentate. L'alto Comando dell'Esercito, all'armata mobilitata per le manovre, ha attribuiti elementi non inquadrati nei corpi d'armata, e cioè a diretta disposizione del comandante dell'armata: tre battaglioni di Camicie Nere, 3 compagnie radio e reparti di aviazione.***

***Ai tre corpi d'armata di manovra — pur essendo, come detto, di composizione mista — si è data rispettivamente la denominazione di: corpo d'armata celere, corpo d'armata corazzato, corpo d'armata autotrasportabile.***

***Con queste esercitazioni lo Stato Maggiore si è proposto di mettere alla prova il movimento, lo schieramento e la fase iniziale della battaglia, di questo nuovo tipo di armata.***

***A completare il rapido cenno occorre soggiungere che il partito invasore — rosso — è stato così costituito: divisione di fanteria Superga a due reggimenti; un reggimento di cavalleria; un reggimento di bersaglieri; un gruppo di tre battaglioni di Camicie Nere.***




ORDINAMENTO NORMALE E ORGANISMO DI MANOVRA DELL'ARMATA DEL PO

***Il movimento di gran numero di macchine, richiede la più sagace utilizzazione della rete stradale. Quello che potrebbe chiamarsi il*** « saggio governo della strada » ***diventa necessità primordiale. Devesi conseguire al massimo del possibile l'equilibrio fra due ordini di esigenze. Chè, se il traffico a motore ha molto da chiedere alla strada, questa ha anch'essa qualcosa da richiedere al regime dei trasporti.***

***Ne conseguono due imperativi essenziali: organizzare la rete stradale, disciplinare il movimento.***

***Prescindendo dalla sistemazione generale della rete stradale dello Stato riferita a criteri strategici, oltre che commerciali e turistici — sistemazione che interessa sopratutto la fase di preparazione — e considerando il complesso della rete stradale quale trovasi in atto nella zona delle operazioni, la prima necessità che si presenta è quella di stabilire gli itinerari per le grosse, pesanti e complesse unità operanti, in relazione con gli obbiettivi per esse stabiliti.***

*L'ideale sarebbe di poter tracciare itinerari indipendenti e pressochè paralleli (e cioè moventi da una stessa zona di partenza per giungere ad una stessa zona di arrivo) di rendimento costante durante l'intero percorso, e di potenzialità varia corrispondente alla varietà dei trasporti, che vanno — per dir solo degli estremi — dai mezzi più pesanti e più celeri a quelli pedonali per i quali può bastare un semplice sentiero. Disponendo di un fascio stradale così fatto non vi è perdita nè di tempo, nè di spazio.*

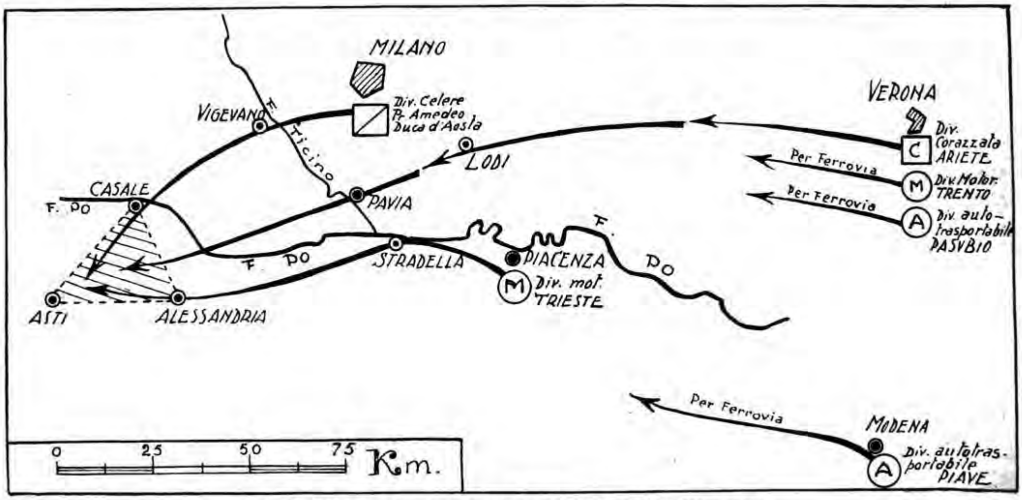
*L'organizzazione stradale deve avvicinarsi per quanto possibile a questo ideale, e perciò dovrà ricorrere a costruzioni parziali, a brevi modificazioni di tracciato, a rafforzamenti di opere d'arte, eccetera.*

*È poi utile — sempre che possibile — affiancare in alcuni tratti gli itinerari principali con itinerari secondari* di diversione e di espansione, *che corrispondono — nelle strade ferrate — a binari di raddoppio per accrescere la potenzialità del flusso e a binari morti per ricovero di momentanee esuberanze.*

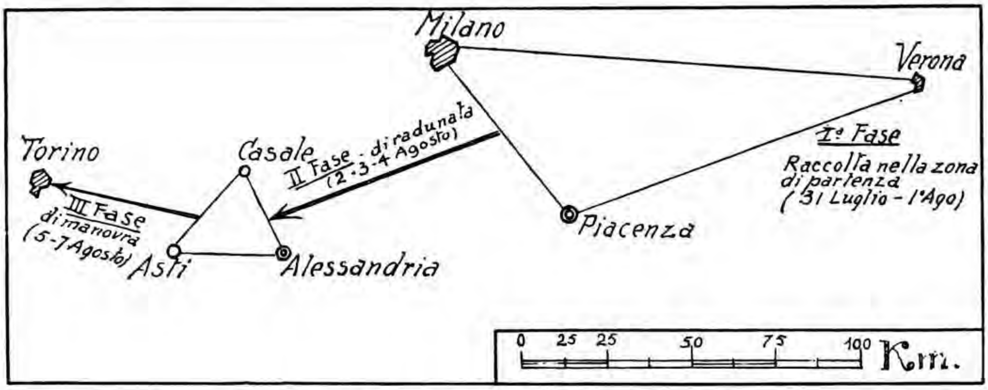
*Poi la strada va equipaggiata con cartelli indicatori, semafori, divisioni assiali eccetera; e va mantenuta percorribile con pronte riparazioni di guasti con imbrecciamenti periodici, sgombro di nevi, eccetera.*

*Passando alla disciplina del movimento questa richiede sopratutto — come ogni fatto disciplinare — una specifica « sensibilità » che qui sarebbe la comprensione circolatoria considerata non solo in vantaggio proprio, ma anche con senso altruistico. La disciplina del movimento è agevolata con la costituzione di gruppi automobilistici, ciascuno a velocità uniforme; con la formazione di scaglioni distanziati da spazi (« cuscinetti d'aria ») che conferiscano elasticità al movimento; col fissare regole per i sorpassamenti; con raccordi alle basi di partenza e di arrivo degli itinerari quando non consentano il movimento contemporaneo nei due sensi; con l'evitare gli incroci; infine con l'accentramento di organi direttivi ed esecutivi in adatti organismi « ad hoc ».*

*Il nostro Stato Maggiore ha fissato in un recente regolamento (che appunto si propone la migliore utilizzazione della rete stradale a scopi militari) i principii qui sommariamente*




SCHEMA DEI MOVIMENTI PER IL CONCENTRAMENTO DELL'ARMATA DEL PO




SCHEMA DELLE FASI DELLA MANOVRA

*enunciati e ha stabilito un sistema di organi direttivi ed esecutivi che si accentrano nell'alto Comando dell'Esercito e nei comandi di armata, dove sono costituiti battaglioni di movimento stradale di cui fanno parte compagnie di artieri stradali e compagnie di soccorso stradale. Vi sono commissari del movimento che organizzano coi mezzi dei detti battaglioni posti di vigilanza e pattuglie di circolazione. Tutto il sistema allacciato da una rete di comunicazioni: a filo, a radio, con motocicli.*

*Vi è curata una esigenza di primaria importanza: la protezione del movimento dalla vista e dalle offese aeree. Si può ricorrere all'oscuramento artificiale di tratti di strada; ma il rendimento maggiore si ha quando si utilizzi la vegetazione lungo i bordi stradali o in zone limitrofe. Preziose in questo campo le 45 carte al 25.000 in cui la Milizia della Strada, per tutta la zona delle manovre, ha indicato con scrupolosa cura, le coperture offerte dalla vegetazione indicando il numero di unità di carreggio (12 autocarri) che vi possono trovare riparo. Infine, il movimento può essere protetto con limitazioni al trasferimento diurno.*

*Nella terza fase delle manovre dell'Armata del Po, sono stati organizzati alcuni itinerari in applicazione del regolamento accennato, con la costituzione di un battaglione di movimento stradale, con commissari del movimento e un reparto di soccorso stradale.*

*Riassumiamo ora brevemente gli avvenimenti, già largamente riferiti dalla stampa italiana e straniera che aveva sul posto un largo stuolo di « inviati speciali ».*

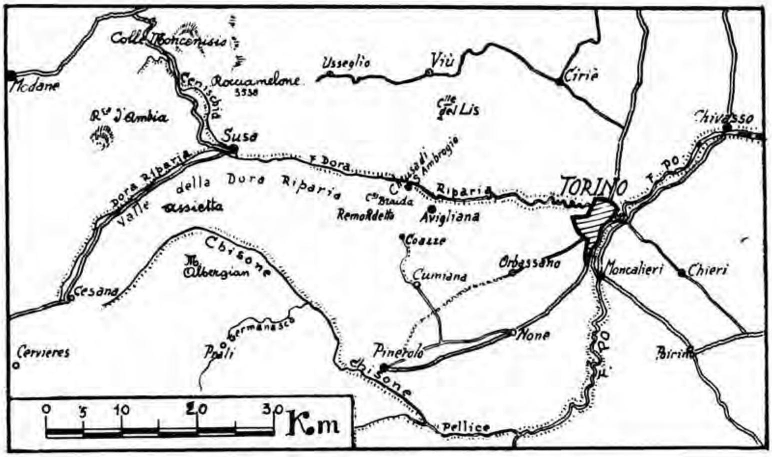
*Raccolte le forze di manovra nelle sedi di partenza (Verona–Milano–Piacenza) alle ore 16 del 1° agosto ha inizio lo stato di ostilità.*

*Mentre la pressione rossa è vivamente attiva nell'alto bacino della Dora Riparia e l'aviazione rossa opera bombardamenti su punti particolarmente sensibili degli itinerari azzurri riuscendo a interrompere il ponte sul Ticino a nord di Pavia, l'Armata del Po procede verso la zona di radunata nella sezione orientale del Basso Monferrato (triangolo Alessandria–Casale–Asti) dopo aver provveduto alla costruzione di ponti di barche a Pavia e Bereguardo. L'operazione logistica si svolge secondo le previsioni e con velocità di traslazione che attesta del perfetto addestramento dei reparti (reggimenti di cavalleria compiono 105 chilometri in 24 ore; i bersaglieri motociclisti raggiungono la velocità di 38 chilometri orari). A destra la celere Pr. Amedeo Duca d'Aosta; al centro la corazzata Ariete; a sinistra la motorizzata*

*Trieste. Il DUCE sorvola le colonne per rendersi conto del grado di copertura che offre il terreno, e del modo come tale copertura è utilizzata dalle truppe.*

*Nei giorni successivi — 2, 3 e 4 agosto — l'Armata del Po completa l'afflusso dei suoi elementi nella zona di radunata e vi si sistema, senza incontrare forze avversarie e solo soggetta ad attacchi dell'aviazione rossa, vivamente contrastata da quella azzurra. Molto attiva anche l'osservazione aerea da ambo le parti.*

*Intanto nelle alte valli della Dora Riparia, della Cenischia e del Chisone, i rossi riescono a far retrocedere le difese azzurre e avanzano minacciosi su la dorsale dell'Assietta e, in fondo valle, in direzione di Susa; specialmente efficace la puntata rossa dal Moncenisio per Val Cenischia.*



TERRENO DELL'AZIONE DI ATTACCO DELL'ARMATA DEL PO

*A mezzogiorno del 5 agosto l'Armata del Po ha ordine di avanzare verso gli sbocchi della Dora e del Chisone per contrastare ai rossi (che continuano a progredire verso la stretta di S. Ambrogio) lo sbocco in piano. Il Comando dell'armata avanza con il corpo d'armata celere (divisioni Pr. Amedeo e Trieste) verso lo sbocco di Val Dora e con la divisione auto-trasportabile Pasubio (più tardi rinforzata con la divisione alpina « Irpinia ») verso lo sbocco di Val Chisone. Restano in riserva il corpo d'armata corazzato e la divisione auto-trasportabile Piave. Ma la Trieste — essendo stato il ponte di Chivasso parzialmente danneggiato da bombardamenti aerei — non riesce a far avanzare verso gli obbiettivi assegnati i carichi pesanti e deve limitarsi all'invio del 9º bersaglieri motociclisti. Già il giorno 5, dinanzi alla stretta di Santo Ambrogio — rafforzata dai rossi — vengono a contatto gli elementi avanzati avversari.*

*Il giorno 6, audaci azioni di cavalleria rossa disturbano l'appiedamento della motorizzata Trieste; ma nel complesso — tanto agli sbocchi di Val Dora e di Val Chisone, quanto su la dorsale dell'Assietta — la baldanza dei rossi è vivacemente contenuta e l'invasore è costretto ad assumere atteggiamento di parata. Non è valsa ad arrestare gli azzurri l'azione intensa dell'aviazione rossa da bombardamento contro le colonne dell'Armata del Po, nè l'audacia dell'aviazione d'assalto sorvolante a minima quota le divisioni Pr. Amedeo, Trieste e Piave. Salutare è stata in questa fase del movimento azzurro, l'organizzazione stradale, posta in atto coi criteri indicati più sopra, con mezzi dell'Esercito sussidiati dalla Milizia e dalla Gil.*

*Il mattino del 7 agosto entra in linea da parte azzurra il corpo d'armata corazzato, che attacca con la « Trieste » per il fondo valle e con la divisione corazzata « Ariete » da Avigliana verso S. Ambrogio; un battaglione della « Trieste » aggira da Viù per il colle del Lis, mentre*

*a sud il corpo d'armata celere invia la divisione Pr. Amedeo dai colli Braida a Remondetto ad aggirare la destra della difesa di S. Ambrogio. Fra corpo d'armata corazzato e divisione Pr. Amedeo, a collegarne l'azione, attaccano le balde Camicie Nere. Così la stretta di S. Ambrogio cade per attacco diretto e per doppio aggiramento, mentre il corpo d'armata auto-trasportabile guadagna terreno in Val Chisone e tende a strappare ai rossi il possesso della conca di Cesana.*

*Il successo azzurro essendo pienamente delineato, le grandi esercitazioni dell'anno XVII hanno termine.*

*La manovra dell'Armata del Po — in ciascuna delle tre fasi della sua azione — ha fornito allo Stato Maggiore dell'Esercito preziosi dati che verranno minutamente vagliati con la scorta delle relazioni particolari dei comandi. Quando si tenga presente che alle operazioni hanno concorso oltre 50.000 uomini e 10.000 macchine, si ha chiara l'impressione dell'importanza dei problemi concreti che si sono dovuti risolvere. Problemi che, nel campo logistico, riguardano la celerità di spostamento, la copertura dalla ricognizione aerea, la scelta e la correzione degli itinerari, il mantenimento in efficienza dei ponti, i mezzi e i modi del rifornimento di carburanti, e, nel campo tattico, riguardano il grado di facilità sia dell'appiedamento delle grandi unità di fanteria motorizzate e auto-trasportabili, sia dello schieramento delle grandi unità corazzate in relazione con le caratteristiche del terreno.*

*Di tali insegnamenti lo Stato Maggiore farà tesoro.*

*Ma, fin d'ora, è lecito affermare che le nostre grandi unità a rapido trasferimento, rivelano lo studio intenso ed efficace di conciliare un alto grado di celerità a un alto grado di potenza. La dosatura diversa secondo i tipi — celere, corazzato, motorizzato, auto-trasportabile — permette combinazioni di aggruppamenti divisionali che valgono ad adeguare l'azione complessa alle mutevoli situazioni della battaglia e al carattere delle sue successive fasi; e così conferiscono all'applicazione della dottrina della « guerra rapida » la elasticità di mezzi e di strumenti che ne assicurano l'agilità necessaria.*

*Infine, chi ha potuto avvicinarsi ai comandi d'ogni ordine e insinuarsi fra le colonne in marcia e nei campi — ridotti di frequente a pantani da acquazzoni persistenti — ha potuto rilevare con viva, patriottica soddisfazione, l'ansia di tutti — dai più elevati capi ai più modesti gregari — di trasfondere uno spirito audace ed alacre alle buone armi ed alle buone macchine; così che la materia inerte si penetrasse della loro anima. Anima fascista.*

13 agosto XVII–'39.

**Alberto Baldini**

# Mobilitazione civile e organizzazione territoriale

La realizzazione dell'odierna nuova dottrina di guerra — dottrina della guerra cosidetta « di rapida decisione » che tende a sfruttare al massimo nel campo strategico e tattico le tecniche sempre più perfezionate della *meccanizzazione* e della *motorizzazione* dei mezzi ed organismi bellici — e della quale l'azione travolgente dei Legionari del generale Gambara perfettamente coadiuvate dall'aviazione legionaria ci ha offerto fulgida prova nella battaglia della Catalogna — richiede ed impone, però, oggi assai più che in passato, a tergo delle Forze Armate operanti, ordinata e sicura organizzazione dei servizi dell'alimentazione e dei rifornimenti di ogni genere e, pertanto, severa e ad un tempo serena *disciplina* di vita e di lavoro per assicurare in paese, con la voluta intensità, la indispensabile *continuità* della produzione e dei traffici; scopi, questi, che ogni Stato moderno intende conseguire preparando all'uopo quella caratteristica organizzazione che è la cosidetta « Mobilitazione civile ».

D'altra parte, mentre nelle grandi guerre dei secoli scorsi il cielo sovrastante ai territori delle Nazioni belligeranti non era mai stato campo di contesa fra mezzi bellici, nè aveva mai destato preoccupazioni gravi per il pericolo che di sorpresa poteva da esso sfolgorare sul suolo, all'inizio del secondo decennio del secolo nostro spettò proprio all'Italia esperimentare per la prima sui campi della Libia l'arma dell'offesa aerea; arma che, sebbene ancora si potesse dire bambina, destò, poi, tante preoccupazioni nei belligeranti della guerra mondiale, specie nella sua fase conclusiva.

L'organizzazione della mobilitazione civile, e la sua preparazione negli Stati moderni, non può, dunque, prescindere dalla « offesa aerea »; la quale, attraverso progressi rapidissimi e giganteschi, si è *oggi* posta in grado di portarsi con masse considerevoli e con fulminea sorpresa sugli « *obiettivi* » prescelti, da basi lontanissime (anche più di 1000 chilometri), navigando ad alte quote (anche sui 6000 metri), con velocità di crociera intorno ai 400 chilometri orari (100 e più metri al secondo), per lanciarvi, a ondate successive, quantità ingenti di bombe, di vario calibro, ad alto esplosivo od incendiarie od a gas tossici (ogni apparecchio è capace di due e, per alcuni tipi, anche di 5 tonnellate di tale carico!).

Uno Stato moderno deve, dunque, preparare fin dal tempo di pace entrambe le organizzazioni — intimamente connesse fra di loro — della « Mobilitazione civile » e della « difesa del territorio » nella quale ultima ha oggi parte preponderante la considerazione del pericolo della « offesa aerea ».

## I. – MOBILITAZIONE CIVILE

***A*) La mobilitazione nazionale, risultante dalla mobilitazione militare e dalla mobilitazione civile.** — Fin dal primo anno dell'Era fascista (1923), quando nel nostro Paese la superiore volontà del Regime — auspice il nostro DUCE — ebbe spazzato via la disfattista e rinunciataria bufera che nell'immediato dopoguerra aveva brutalmente percossa la Nazione, il pensiero del legislatore — con la collaborazione dei tecnici — si volse, come era logico, a riprendere, sulla base degli ammaestramenti della guerra felicemente conclusa dalle armi, *la preparazione bellica della Nazione*, presente il motto dei nostri Padri: « si vis pacem, para bellum ».

Non vi è infatti, oggidì, chi non convenga che una Nazione non pronta *civilmente* alla guerra, non si trova in grado di sostenere convenientemente le proprie *Forze Armate* in campo.

Di qui la necessità che la « *Mobilitazione civile* » (ossia quel *fenomeno* complesso e capillare per cui le *energie* di ogni ordine e specie rivolte, nell'organismo di pace, allo sviluppo della vita civile, sociale ed economica, devono potersi automaticamente *trasformare*, all'aprirsi delle ostilità, secondo ordinate predisposizioni, in energie di ogni ordine e specie rivolte, nell'organismo di guerra, alla difesa e resistenza — cosidetta interna — del Paese ed alla contemporanea alimentazione — nei molteplici suoi aspetti — delle Forze Armate e del Paese stesso) raggiunga al più presto un alto grado di *preparazione preventiva*, tale da non produrre discontinuità di provvista alla « *Mobilitazione militare* » per tutto il periodo che questa dura; integrandola, così, in guisa da formare e con essa quella *completa* organizzazione del Paese per la « Guerra integrale » che si suole definire: « *Mobilitazione Nazionale* ». (Legge 8 giugno 1925–III, n. 969 sulla « Organizzazione della

Nazione per la guerra »); organizzazione rappresentata in sintesi, secondo la legislazione vigente, nel grafico n. 1.

Ora, la « *Mobilitazione Nazionale* », per la sua riuscita, richiede il verificarsi di tre condizioni fondamentali:

1° UNITÀ DI DIREZIONE. — Al *Governo* spetta fissarne le direttive generali e, in base a queste, utilizzare tutti gli elementi costitutivi della « potenza » nazionale, intesi: sia a colpire il nemico (*mobilitazione militare*), sia a salvaguardare la Nazione in tutte le manifestazioni della sua vita (*mobilitazione civile*).

2° CONTINUITÀ DI INDIRIZZO. — Indispensabile per assicurare il successo in guerra della organizzazione già preparata in tempo di pace. E pertanto, ad evitare ogni improvvisazione che aggraverebbe il periodo della crisi di passaggio dal piede di pace a quello di guerra, è necessario che l'organismo il quale ha presieduto alla preparazione della mobilitazione nazionale sia preposto all'attuazione di essa, convenientemente trasformato e rafforzato.

3° UTILIZZAZIONE DELLE COMPETENZE. — Affermata la necessità che, nella eccezionale circostanza della guerra, il *Governo* debba accentrare nelle sue mani la suprema direzione della vita della Nazione, deve però essere in grado di potere utilizzare, con rendimento massimo, il doveroso concorso di *tutte* le competenze in ogni campo delle attività nazionali. Vi corrispondono oggi in pieno le multiformi organizzazioni dell'*ordinamento corporativo*.

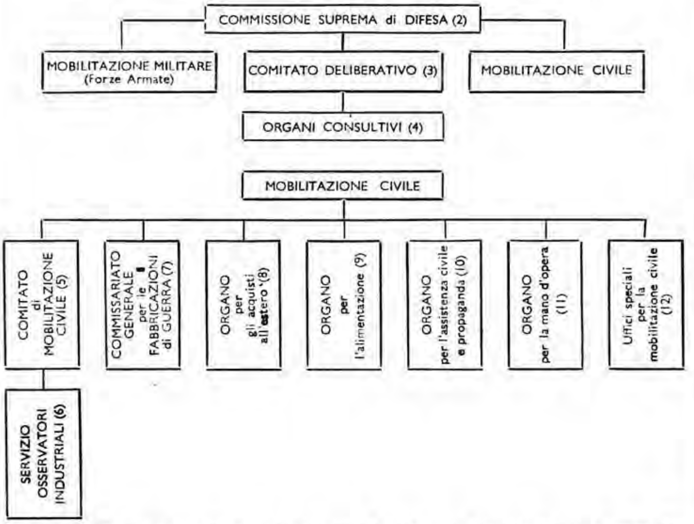
**B) La Commissione Suprema di Difesa e suoi organi - Concetti base, e scopi.** — Sui tre cardini sopracitati sono basati costituzione e funzionamento della « Commissione suprema di difesa » la cui istituzione è stata uno dei primi atti della Rivoluzione Fascista. « *Scopo* di essa — quale organo interministeriale — coordinare lo studio e la risoluzione delle questioni attinenti alla difesa nazionale e stabilire le norme per lo sfruttamento di tutte le attività nazionali ai fini della difesa stessa ». (Art. 1 del R. D. L. 4 gennaio 1925, n. 123 e del « Testo Unico » approvato con R. decreto 8 gennaio 1928 n. 165).

La Commissione Suprema di Difesa è costituita di un « *Comitato deliberativo* » e di « *Organi consultivi* » (vedi grafico n. 1).

Ai fini della *mobilitazione civile*, la Commissione Suprema di Difesa dispone, poi, dei seguenti due organismi all'uopo specializzati:

1) COMITATO PER LA MOBILITAZIONE CIVILE: « organo di studio e consultivo della C. S. D. per le questioni inerenti alla utilizzazione di tutte le

La MOBILITAZIONE NAZIONALE nella legislazione vigente (1).




(1) Legge 8 giugno 1925, n. 969 sulla « organizzazione della Nazione per la guerra »; legge 14 dicembre 1931; n. 1699 sulla « disciplina di guerra ».

(2) R. decreto-legge 14 gennaio 1925, n. 123 e T. U. approvato con R. decreto dell'8 gennaio 1928, n. 165, modificato con legge 30 marzo 1936, 806.

(3) Il Comitato deliberativo comprende: membri con voto deliberativo (il DUCE – Ministri degli Esteri, Africa Italiana, Interni, Finanze, Guerra, Marina, Aeronautica, Agricoltura e Foreste, Comunicazioni, Corporazioni); membri con voto consultivo (Ministro Segretario del P. N. F., Capo di S. M. Generale, Caoi di S. M. del R. Esercito, R. Marina, R. Aeronautica, Presidente del Comitato di Mobilitazione Civile).

(4) Sono quattro: Consiglio dell'Esercito; Comitato degli Ammiragli; Comitato tecnico dell'Aeronautica; Comitato per la Mobilitazione civile. È anche prevista, per speciali problemi, la collaborazione dei massimi organi corporativi (Consiglio Nazionale delle Corporazioni – Commissione Suprema per l'autarchia economica corporativa).

(5) T. U. approvato con R. decreto 8 gennaio 1928, n, 165 – Ripartito in 9 Sezioni (per le varie attività civili cui esso presiede).

(6) T. U. approvato con R. decreto 8 gennaio 1928, n, 165 – con alla periferia 8 zone e un certo numero di distretti di mobilitazione civile.

(7) È la realizzazione dell'ORGANO di cui al comma b) dell'art. 4 della Legge 8 giugno 1925, n. 969 citata. Istituito con R. decreto-legge 14 luglio 1935, n. 1374; comprende 2 Ispettorati (Roma e Milano) e 9 delegazioni interprovinciali (Torino – Milano – Genova – Bologna – Firenze – Roma – Napoli – Palermo – Cagliari).

(8) Previsto dal comma a) dell'art. 4 della citata Legge 8 giugno 1925, n. 969; costituito presso il Ministero delle Corporazioni un ufficio per la sua preparazione (Leggi 29 maggio 1933, n. 887 e 14 giugno 1934, n. 1279).

(9) Previsto dal comma c) dell'art. 4 della citata Legge 8 giugno 1925, n. 969; costituito il nucleo di detto organo presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (R. decreto 13 marzo 1933, n. 674 e Legge 23 dicembre 1937, n. 2638).

(10) Previsto dal comma d) dell'art. 4 della citata Legge 6 giugno 1925, n. 969).

(11) Previsto dall'art. 5 della citata Legge 8 giugno 1925, n. 969; costituito presso il Ministero delle Corporazioni un Ufficio centrale della mano d'opera con R. decreto 25 agosto 1932, n. 1223.

(12) Istituiti presso vari ministeri con R. decreto del 1° aprile 1935, n. 412, e successive Leggi: 6 gennaio 1936, n. 387; 15 aprile 1936, n. 988; 16 marzo 1936, n. 489.

Grafico n. 1.

attività nazionali, alla predisposizione, alla organizzazione ed all'impiego delle risorse occorrenti per la guerra ».

2) Servizio degli osservatori industriali. È l'organo tecnico di cui il Comitato dispone per la raccolta degli elementi dei suoi studi e per l'attuazione pratica di essi: « scopo, seguire l'attività e la produzione delle varie industrie del Paese (attrezzamento, maestranze, capacità tecnica e produttiva, ecc.) ai fini del loro concorso agli armamenti militari ». Suoi compiti sono: di *censimento* delle industrie nazionali; di *preparazione* dei piani di mobilitazione delle singole industrie. Ciò, col diretto concorso delle medesime, sotto il vincolo del segreto e relative sanzioni penali e pecunarie.

Sotto il punto di vista della competenza tecnica, gli Osservatori industriali sono ripartiti fra le *sei categorie* (Meccaniche; Aeronautiche; Elettriche; Chimiche; Logistiche; Generiche) nelle quali sono state raggruppate le principali industrie nazionali.

**C) La mobilitazione civile. In che cosa consiste e sua attuazione.** — Prima cura della Commissione Suprema di Difesa fu di definire *in che cosa consiste* la mobilitazione civile e la sua *funzione* nel quadro integrale della « organizzazione della Nazione per la guerra » (Legge 8 giugno 1925-III, n. 969).

Essa consiste « nella trasformazione della organizzazione di pace, nella organizzazione di guerra di *tutte le attività nazionali*, oltre le forze armate »; e presume l'*obbligo* fatto a « tutti i cittadini, uomini e donne, e a tutti gli Enti legalmente costituiti di « concorrere alla difesa morale e materiale della Nazione », i quali, pertanto, « sono sottoposti a una *disciplina* di guerra ».

In proposito gli avvenimenti della guerra mondiale hanno provato che:

*a*) La guerra odierna, a differenza di quelle del passato, non soltanto impegna nella lotta tutte le forze armate preorganizzate, ma vi coinvolge altresì *tutte* le attività nazionali di ogni genere;

*b*) conseguentemente, la *resistenza organica* delle Nazioni, e la loro organizzazione industriale ed economica, costituiscono un elemento essenziale di *integrazione* delle forze operanti; sicchè, sull'esito della guerra grava tutta la organizzazione morale e materiale della Nazione e, particolarmente, la sua *capacità produttiva* in relazione alle masse di uomini e di mezzi di ogni genere poste in campo;

*c*) è in grado di vincere la guerra, a parità di altre condizioni, quella Nazione che non soltanto può *rifornire* le sue forze armate man mano se ne manifesta il bisogno, ma ha altresì disponibili nella più larga misura le *riserve* (intese nel senso più lato di *disponibilità assicurata*) delle *principali materie prime* necessarie alla guerra ed alla vita stessa del Paese allo scopo di elevarne al massimo grado il *limite di resistenza*;

*d*) una Nazione, come la nostra, che trae la massima parte degli alimenti delle sue industrie e della sua economia dall'*estero* e più particolarmente dal *mare*, deve, fin dal tempo di pace, organizzarsi tecnicamente in modo, non soltanto da sfruttare al massimo limite tutte le attività nazionali per trarne tutto il possibile rendimento senza spreco, *ma* da assicurarsi altresì le *riserve* indispensabili alla produzione ed economia di guerra.

In conseguenza, per la preparazione della *Mobilitazione civile* sono stati considerati i seguenti elementi:

I. – Le persone e il loro migliore sfruttamento, in base al concetto che « *tutti* (compresi anche le *donne* e i *minori di età*) devono concorrere allo sforzo e scopo comune, nella misura delle proprie forze e della propria capacità » (concetto base della Legge del 14 dicembre 1931-X n. 1699 sulla « Disciplina di guerra » e Regolamento per la sua applicazione e sulle attribuzioni del Comitato di resistenza civile, approvato con R. D. 15 giugno 1933-XI n. 1176). Si ha così una « *mobilitazione morale* » comprendente:

*a*) *preparazione morale e disciplinare* della popolazione civile (concetto di *obbedienza*, di *responsabilità* e di *sacrificio* individuale per il bene collettivo); con la facoltà al Governo di *requisirne* i servizi individuali e collettivi. In particolare vi attiene quanto si connette alla *mobilitazione della mano d'opera* (*organo* pei servizi relativi alla mano d'opera ed all'impiego dei prigionieri di guerra) e del *personale dirigente e tecnico amministrativo* indispensabile per l'esercizio in guerra delle industrie « fondamentali » ed « ausiliarie » e delle altre principali attività nazionali;

*b*) *preparazione culturale*, tendente a sviluppare nei più idonei, ed in determinati campi, studi e cognizioni speciali in modo da renderli atti a più intensamente produrre nell'interesse collettivo della difesa e della resistenza della Nazione (come ad esempio: *la cultura militare* inserita fra le discipline fondamentali dell'ordinamento scolastico civile; lo speciale addestramento: delle donne laureate, per i servizi telegrafici, telefonici e radio; dei ciechi, per il servizio di ascolto ai fini della difesa contraerei e protezione antiaerea; in genere, degli inabili alle fatiche diguerra, per assicurare l'esercizio di determinate funzioni civili, ecc.);

*c*) organi per la propaganza e assistenza civile, all'interno e all'estero.

II. – Le cose; e più precisamente i *beni mobili e immobili* interessanti la « mobilitazione nazionale » in quanto occorrono per assicurare l'azione delle Forze Armate e il mantenimento della vita morale e materiale della Nazione. Spetta al Governo, ove necessità lo esiga, di *imporre* speciali vincoli, restrizioni e sospensioni; oppure procedere alla loro *requisizione*. E, pertanto, esso deve avere facoltà, fin dal tempo di pace, di provvedere — nei limiti, beninteso, dei soli fini suddetti — per qualsiasi *censimento* od *esperimento*.

La *mobilitazione delle cose* va considerata sotto un triplice aspetto:

*a*) *Mobilitazione finanziaria*, che comprende le provvidenze intese a salvaguardare la potenzialità economica del Paese attraverso il funzionamento degli organismi finanziari (scambi e valute; difesa del risparmio e disciplina della funzione creditizia, ecc.);

*b*) *Mobilitazione commerciale*, con gli scopi di: valutare le *materie prime* disponibili in Paese (*organo* delle materie prime); tenere conto dei centri commerciali esteri e loro potenzialità; prevedere quali rifornimenti sia possibile fare per *via mare* o per *via terra* e in quale misura; stipulare con altre Nazioni trattati commerciali, accordi di compensazione, ecc.; organizzare gli *approvvigionamenti e consumi* e la disciplina specialmente di questi ultimi sulla base dei *piani* di consumi da razionare, studiati e preventivati dai Ministeri competenti (*organo* dell'alimentazione).

*c*) *Mobilitazione industriale*. Suoi scopi essenziali sono:

in un primo tempo (cioè all' inizio della mobilitazione militare od anche prima) completare il *fabbisogno di mobilitazione delle Forze Armate non ancora soddisfatto*;

in un secondo tempo (od anche contemporaneamente) portare la produzione nazionale a livello tale da fare fronte, possibilmente con un certo margine, al *consumo presumibile medio mensile di guerra*.

Dal punto di vista della *produzione* essa si bipartisce in:

*Mobilitazione delle risorse del suolo*. Scopo, ottenere il massimo rendimento e razionale sfruttamento delle risorse naturali del Paese: sulla *superficie del suolo* (industria rurale, o agricola), migliorando criteri e metodi di coltivazione, lavorazione e concimazione, intensificando e perfezionando la moto-aratura e l'impiego delle altre macchine agricole, sfruttando razionalmente la energia idrica dei bacini montani, migliorando il patrimonio zootecnico del Paese; *nel sottosuolo*, dando impulso alle industrie estrattive in genere, e minerarie in ispecie.

*Mobilitazione delle industrie manifatturiere*. Consiste nella trasformazione sollecita e completa dalla lavorazione di pace alla lavorazione di guerra; consta perciò della conoscezza preordinata e preventiva delle *specie* dell'una e della *necessità* dell'altra, e di tutto il largo preparato di documentazioni e di disposizioni che devono permettere il passaggic ordinato dalle prime alle seconde.

Anche in questo campo l'esperienza della passata guerra mondiale ha posto in evidenza i seguenti insegnamenti;

le Forze Armate delle moderne Nazioni hanno bisogno in guerra di così grande copia di materiali di ogni genere che, per quanto notevoli siano le *riserve* accantonate in pace, queste risultano bastevoli a sopperire solamente ai bisogni dei primissimi tempi;

non essendo gli Stabilimenti *dello Stato*, e quelli *privati*, che ordinariamente attendono all'allestimento dei mezzi bellici, sufficienti alla *produzione* di tali rifornimenti, di questa devono chiamarsi a contributo altri stabilimenti privati in numero cospicuo, ampliandoli, trasformandoli ed erigendone dei nuovi;

per tutti questi *stabilimenti privati* (denominati *ausiliari*) debbono essere, non solo assicurati i mezzi congrui di *produzione* (direzione, materie prime, forze motrici, macchine, maestranze), ma i processi ed apparati produttivi devono essere predisposti in modo che si possano garantire le debite quantità e la adeguata bontà del prodotto oltre i termini delle consegne;

al conseguimento di quanto sopra non sono bastevoli il buon volere e il patriottismo di tutti i cittadini unitamente alla emanazione di norme regolanti le modalità di ripartizione dei compiti, ma occorre che il *Governo* intervenga con propri *organi* al fine di dirigere ed invigilare ogni atto preparatorio e di esecuzione della produzione bellica.

Gli *organi* in questione, per quanto riguarda la *preparazione* del tempo di pace, sono precisamente quelli già citati : il *Comitato per la Mobilitazione civile* e il *servizio degli Osservatori industriali* direttamente dipendente dal primo per il suo speciale servizio. Per quanto, poi, riguarda l'alta vigilanza sulla *esecuzione* della produzione bellica, la citata Legge dell'8 giugno 1925-III, n. 969 sulla « organizzazione della Nazione per la guerra » ha previsto la istituzione — appena se ne dimostrasse evidente la necessità — di un « *organo* incaricato di provvedere alle fabbricazioni di guerra, alla ripartizione delle materie prime e dei prodotti industriali, al controllo degli stabilimenti, siano essi statali o privati ».

All'inizio delle operazioni per la guerra italo-etiopica, verificatasi tale necessità, con R.D.L. 14 luglio 1935-XII, n. 1374 veniva costituito, alla diretta ed esclusiva dipendenza del Capo del Governo presidente della Commissione Suprema di Difesa, detto *organo* denominato « Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra (Cogefag) » col compito di « disciplinare e controllare le attività inerenti alle fabbricazioni di guerra, nonchè l'impiego dei mezzi e del personale all'uopo necessari ». Capo di esso il Presidente del Comitato per la mobilitazione civile ; uffici e servizi, costituiti utilizzando il personale della segreteria del Comitato di mobilitazione civile e dei servizi da essa dipendenti.

Organizzato su tali basi, il complesso lavoro della *mobilitazione industriale* è intuitivo possa in pratica svolgersi pressapoco come segue:

1) *censimento* delle disponibilità e possibilità del paese ai fini della valutazione della sua potenzialità industriale (compito specifico del *Servizio degli Osservatori industriali*).

2) calcolo del *fabbisogno* delle Forze Armate sia per completare la rispettiva organizzazione di guerra, sia per fare fronte al consumo medio presumibile di un certo periodo di tempo — mese o anno — e sua *traduzione* in materie prime, prodotti grezzi e semilavorati, energia motrice (termica - idraulica - elettrica), ore di lavoro (compito dei Ministeri militari) ;

3) corrispondente definizione della *situazione* — in relazione ai presumibili consumi medi (mensili od annuali) — del fabbisogno di *materie prime* (da segnalarsi agli *organi* della mobilitazione commerciale) e del fabbisogno di *prodotti grezzi o semilavorati, energia motrice, ore di lavoro* occorrenti per la formazione dei manufatti o prodotti finiti (elementi fondamentali per la ripartizione qualitativa e quantitativa delle lavorazioni di guerra atte a fornire detti manufatti e prodotti finiti fra le aziende e gli stabilimenti delle varie categorie di industrie);

compito, questo, del Comitato di mobilitazione civile (per la preparazione) e del Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra (per la disciplina e il controllo della esecuzione);

4) eventuali predisposizioni sia relative a modificazioni nell'*attrezzatura* degli stabilimenti industriali intese ad aumentarne il rendimento, sia riflettenti la *creazione* di nuovi stabilimenti, sia, infine, concernenti il preventivo *arretramento* di quelli troppo avanzati.

Per detti stabilimenti, ai fini militari, determinazione qualitativa e quantitativa della mano d'opera da sostituire con uomini minorati, o con donne o con minorenni; stabilendo, per l'esodo, limiti di tempo strettamente indispensabili ad evitare o, almeno ridurre al minimo, la crisi di produzione.

5) provvedimenti intesi a favorire ed incitare nel campo industriale la *normalizzazione*, in quanto essa tende ad indirizzare sempre più le industrie verso le lavorazioni « in serie », con conseguente semplificazione di attrezzature ed accelerazione nel ritmo di produzione, essenziali ai fini delle lavorazioni intensive di guerra;

6) provvedimenti intesi ad ottenere, ai fini dell'*autarchia economica*, che gli enti tecnici delle Forze Armate studino e definiscano i materiali specifici militari quanto possibile in armonia con le disponibilità in risorse di materie prime esistenti in Paese, e tracciati secondo le regole di normalizzazione di cui sopra, in modo da potere utilizzare semilavorati di uso corrente allo scopo di potere agevolmente e rapidamente costruirli in serie;

7) predisposizione di serie complete di lucidi di *disegni costruttivi* dei materiali militari, da tenersi continuamente aggiornati e corretti, sì da poterli immediatamente riprodurre al momento del bisogno, per distribuirli agli stabilimenti industriali ai quali vanno affidate le lavorazioni;

8) predisposizione, negli stabilimenti ed in perfetto stato di efficienza, delle *serie di strumenti di collaudo* (calibri, ecc.), che necessitano per la verifica ed il controllo dei materiali da allestirsi; formando all'uopo, con particolari provvidenze fin dal tempo di pace, presso le singole categorie di industrie civili, una organizzazione specializzata di collaudatori di materiali bellici;

9) concorso dei più spiccati Centri di attività tecniche della Nazione agli studi particolarmente interessanti le Forze Armate (quali ad es.: il Consiglio Nazionale delle ricerche; la R. Accademia d'Italia; eventualmente organizzazioni tecniche civili — parastatali o private — specializzate).

Tali *criteri fondamentali*, su cui è, come già detto, *intuitivo* che debba tecnicamente basarsi il lavoro di organizzazione della *mobilitazione industriale* per riuscire praticamente redditizio (e che, al pari di noi, sono seguiti anche presso gli altri maggiori Stati), hanno già trovato largo campo sperimentale, una prima volta in occasione del nostro intervento nella guerra mondiale, e, poi, una seconda volta nella circostanza della nostra conquista dell'impero etiopico in Africa Orientale incrudita dalle deprecate « sanzioni ».

In proposito è anzitutto da porre in rilievo la grave *crisi* in cui le industrie nazionali vengono inesorabilmente a trovarsi nel trapasso della organizzazione ed attrezzatura tecnica di pace alla organizzazione ed attrezzatura tecnica di guerra; *crisi* di personale direttivo, di maestranze e di materie prime che, se è impossibile eliminare del tutto, può però, con opportuni accorgimenti preventivi da parte dell'organizzatore, venire sensibilmente attenuata sì da portare, senza troppo gravi scosse, l'industria ad affrontare la sovraproduzione necessaria per colmare le *lacune* nei fabbisogni di mobilitazione delle forze armate ed elevare le capacità produttrici, in modo da equilibrare il *fabbisogno mensile* dei consumi di guerra. Il flesso del diagramma di produzione rappresentato da detta crisi (vedasi grafico n. 2) potrà così ridursi

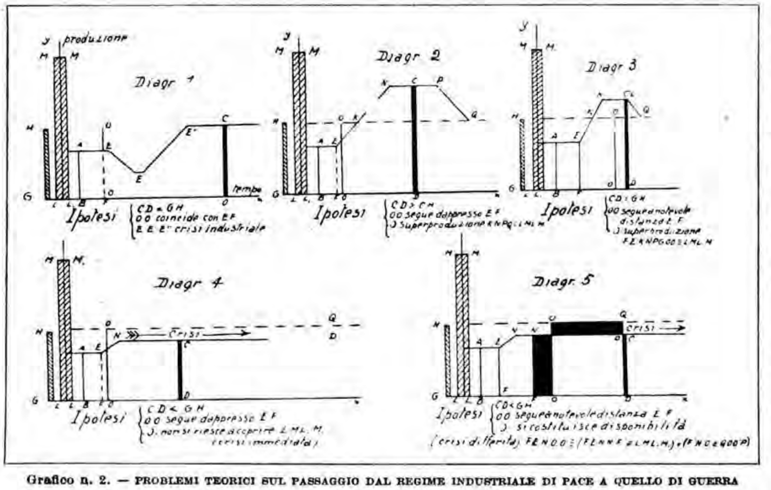



**Grafico n. 2. — PROBLEMI TEORICI SUL PASSAGGIO DAL REGIME INDUSTRIALE DI PACE A QUELLO DI GUERRA**

Diagrammi relativi a varie ipotesi: *A B*: Produzione mensile di una determinata categoria di industrie in regime di pace. — *C D*: Produzione mensile di una determinata categoria di industrie in regime di guerra. — *G H*: Fabbisogno mensile di guerra inerente alla categoria di cui sopra. — *L M L M*: Fabbisogno di mobilitazione relativo a detta categoria, non ancora soddisfatto al momento in cui si inizia la mobilitazione industriale. — *E F*: Momento in cui si inizia la mobilitazione industriale. — *O O*: Momento in cui si inizia la mobilitazione militare. — *F O*: Durata della mobilitazione industriale invisibile.

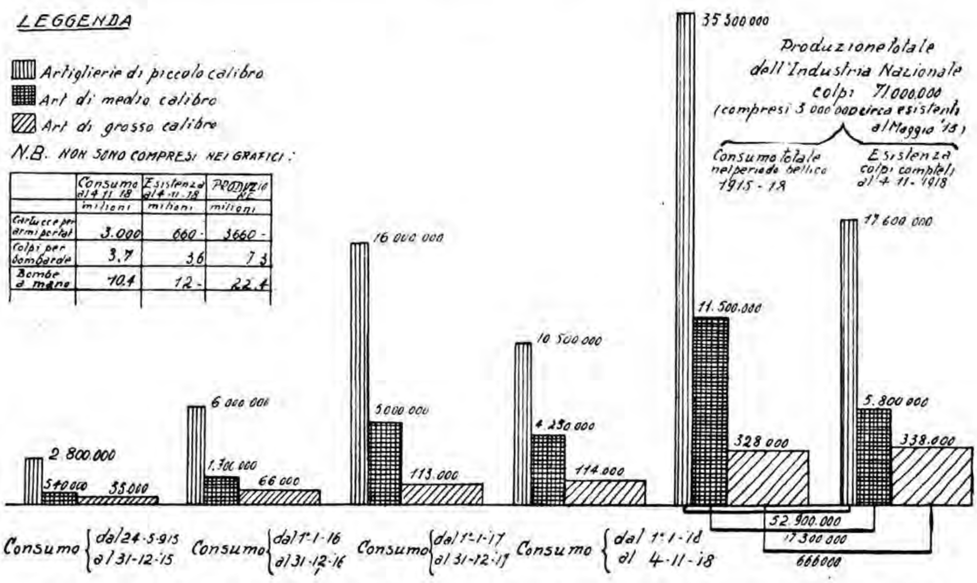



Grafico n. 3. — CONSUMO DELLE MUNIZIONI E LORO PRODUZIONE NEL PERIODO BELLICO '15-'18 (PER L'ESERCITO E SERVIZI AERONAUTICI)

anche sensibilmente. Ma, comunque, sta il fatto che un abbassamento della curva di produzione più o meno sensibile da categoria a categoria, nonostante gli accorgimenti adottati, *si avrà sempre*; ed è qui precisamente che tenterà con ogni mezzo di incidere l'aviazione nemica contro la quale, dovrà, perciò, trovarsi già pronta a reagire la nostra difesa contraerea.

Per quanto, poi, si connette alla produzione industriale di guerra, in mancanza di dati statistici recenti, è, ad ogni modo, interessante, per darne una idea, per quanto molto sommaria e superata dalla presente potenzialità della nuova nostra Italia imperiale, il confronto fra il grafico n. 3 rappresentante il consumo delle munizioni e loro produzione nel *periodo bellico* '15-'18 e il grafico n. 4 riproducente le corrispondenti fasi di sviluppo degli stabilimenti «ausiliari», specie per quanto riguarda quelli della categoria siderurgica e metallurgica.

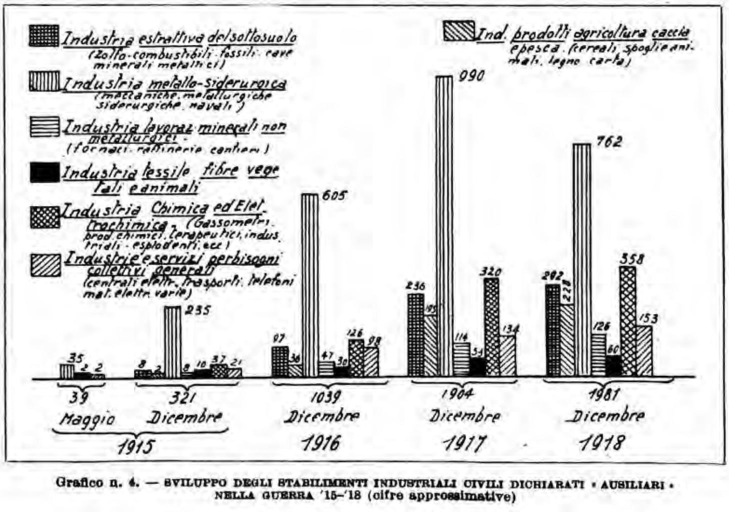



Grafico n. 4. — SVILUPPO DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI CIVILI DICHIARATI «AUSILIARI» NELLA GUERRA '15-'18 (cifre approssimative)

III. - Coordinamento. — Infine per il necessario *coordinamento* del complesso degli atti preparatori della *mobilitazione civile* nei suoi due grandi aspetti delle *Persone* e delle *Cose* la Legge dell'8 giugno 1925-III «sull'organizzazione della Nazione per la guerra» *fa obbligo* a tutti i Ministeri (e analogamente quelli fra i sindacati, le società, le associazioni di

qualsiasi genere che siano volta per volta designati dalla Commissione Suprema di Difesa) di tenere al corrente *un proprio progetto di mobilitazione e gli studi che ne dipendono*; studi che, illustrati dalle necessarie statistiche, devono essere volta a volta comunicati alla Commissione Suprema di Difesa.

## II. – ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Come già accennato nella « Premessa », in ogni Stato moderno la *mobilitazione civile* va intimamente connessa con *l'organizzazione territoriale*.

Questa, mentre costituisce « base » per i rifornimenti e sgomberi di ogni specie (persone e cose) per le Forze Armate operanti in esecuzione delle predisposizioni concernenti la *mobilitazione militare*, costituisce altresì il « quadro » entro cui svolge la propria azione la *mobilitazione civile*, vigilando che questa sia:

adeguatamente *protetta* dal pericolo dell'offesa aerea nelle « persone » e nelle « cose » (difesa passiva: *individuale*, maschere; *collettiva*, ricoveri pubblici e nelle private abitazioni);

convenientemente *difesa* con le armi contraeree (difesa attiva) per assicurarne la *continuità* del funzionamento anche *durante* l'offesa aerea, specie per quanto riguarda la produzione;

opportunamente *salvaguardata* dalle offese navali contro gli empori portuali e lungo le zone costiere, per il nostro Paese, estesissimo, con sviluppo di oltre km. 8.000 (difesa costiera);

*assicurata*, infine, da eventuali tentativi di sabotaggio contro stabilimenti, impianti e comunicazioni (stradali, ferroviarie e di navigazione interna).

Anche per la cosidetta *difesa territoriale* si è ritenuto necessario osservare le tre condizioni fondamentali di ogni sana organizzazione: *unità di direzione; continuità di indirizzo; utilizzazione delle competenze*. E, pertanto, la stessa Legge costitutiva dell'organizzazione in parola (Legge del 30 maggio 1935–XIII n. 930, concernente la « ripartizione del territorio dello Stato in zone militari » coi successivi *emendamenti* di cui al R. D. L. del 5 settembre 1938-XVI n. 1555) ha istituita, alla dipendenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, la carica di Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale al quale compete tutto quanto ha tratto all'organizzazione militare del territorio nazionale (zone militari, protezione antiaerea, difesa contraerea e costiera, per la parte che interessa l'Esercito — la R. Marina provvedendo da sè per le proprie piazze e zone militari marittime —), esclusa in tempo di pace la parte relativa alle zone di frontiera e in tempo di guerra quella relativa al territorio dichiarato zona di operazioni.

La Legge stessa ripartiva, poi, il territorio dello Stato in 28 zone militari col compito di « attendere a tutte le funzioni di carattere eminentemente territoriale già affidate sia ai Corpi d'Armata che alle Divisioni alle quali ultime restano invece riservate sole funzioni di carattere addestrativo ed operativo ».

Le « zone militari », poi, sono state raggruppate in 15 comandi di difesa territoriale ai fini di una razionale « divisione del lavoro ».

Per l'adempimento dei suoi compiti inerenti alla difesa del territorio dello Stato, il Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale dispone direttamente (oltrechè dei comandi di difesa territoriale e di zona militare):

del Comando Milizie Contraerei e Milmart;

del Comitato Centrale Interministeriale di protezione antiaerea (C. C. I. P. A. A.);

dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U. N. P. A.).

Agli stessi fini di cui sopra il Sottocapo stesso mantiene, inoltre, relazioni con la Direzione del Servizio Chimico Militare, con le altre Forze Armate dello Stato, con le Associazioni di soccorso (Croce Rossa Italiana, ecc.) e con Enti vari (fra cui particolarmente attive quelle con le organizzazioni del P. N. F. e con quelle sindacali e corporative).

L'organizzazione periferica della *difesa territoriale* (comandi di difesa territoriale e di zona militare) corrisponde, dunque, oltrechè alle necessità di « divisione del lavoro » anche ad evidente necessità di *coordinamento* « in loco » delle *quattro principali branche* della difesa territoriale stessa:

1° protezione antiaerea; 2° difesa controaerei; 3° difesa costiera; 4° sicurezza delle comunicazioni e impianti di preminente interesse nazionale.

L'organizzazione complessiva della difesa territoriale (centrale e periferica) nella legislazione vigente è sinteticamente rappresentata nel grafico n. 5.

### 1° Protezione antiaerea.

Il carattere di *obbligatorietà* della protezione antiaerea deriva dalla Legge.

Il R.D.L. del 29 ottobre 1936, n. 2216 che reca « disposizioni fondamentali in materia di protezione antiaerea » (convertito in legge con legge 10 giugno 1937, n. 1629), stabilisce che « la protezione contro gli effetti degli attacchi aerei riveste *interesse nazionale* ed è regolata dallo Stato ».

Essenzialmente essa deve curare la organizzazione: *a*) della *protezione individuale* (maschere antigas di due tipi: per i personali obbligati per legge T. 35; per la popolazione civile–P.C.–) e di quella *collettiva* (ricoveri pubblici e nelle private abitazioni; altri provvedimenti di tecnica edilizia antiaerea urbanistica; servizi vari inerenti alla protezione collettiva); *b*) dello *sfollamento*, ove possibile, e in ogni caso *diradamento* delle popolazioni civili dai grandi centri urbani; *c*) dell'*avvistamento, allarme, oscuramento, mascheramento* (di cui parte integrante l'occultamento e la mimetizzazione degli immobili), *annebbiamento*; *d*) della *protezione del patrimonio artistico e scientifico*; *e*) infine, della *protezione sanitaria, antigas, antincendi*; *f*) ed ancora delle *unità ausiliarie di soccorso* (con la efficacissima collaborazione del P. N. F. a mezzo della G. I. L., e con quella della Croce Rossa Italiana) e relativo addestramento.

In sostanza, la protezione antiaerea è funzione essenzialmente *civile*; responsabili della sua realizzazione in territorio sono i Prefetti, quali presidenti dei rispettivi *Comitati provinciali di protezione anti-*

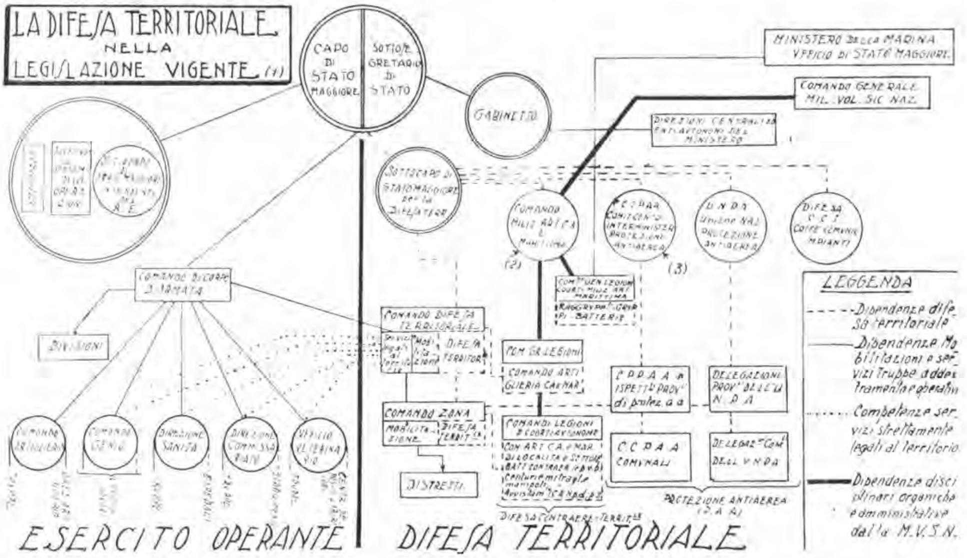



Grafico n. 5. — (1) LEGGE 30 MAGGIO 1935, N. 930 E SUCCESSIVI EMENDAMENTI (R. D. L. 5 SETTEMBRE 1938, N. 1555); (2) R. D. L. 24 NOVEMBRE 1938, N. 1888; (3) LEGGE 10 GIUGNO 1937, N. 1629.

*aerea* (*C. P. P. A. A.*), i quali devono provvedere alla compilazione dei progetti di protezione antiaerea ed alla loro attuazione.

Detta organizzazione periferica è coordinata e vivificata al centro dal *Comitato Centrale Interministeriale di protezione antiaerea* (*C. C. I. P. A. A.*). Esso deve rappresentare un organo praticamente fattivo e realizzatore capace sia di presiedere alla formazione ed allo sviluppo tecnico-giuridico della indispensabile legislazione e regolamentazione in accordo con tutti gli altri organi statali centrali interessati ed alla preparazione di coloro che sono destinati ad assumere alla periferia la funzione di dirigenti degli speciali servizi inerenti alla p. a. a., sia di assumere il superiore controllo della esecuzione dei provvedimenti legislativi in territorio, sia infine di provvedere alla formazione di una dottrina antiaerea nazionale col disciplinare e promuovere ricerche, studi, esperienze interessanti la p. a. a. e con lo svolgimento di corsi addestrativi per la preparazione di personale dirigente.

Un'altra caratteristica forma di attività di carattere ausiliare, collaborativo, nella organizzazione della protezione antiaerea è quella rappresentata dall'*Unione Nazionale Protezione Antiaerea* (U. N. P. A.), ente civile avente lo « scopo di *integrare* l'azione degli organi statali preposti alla protezione antiaerea, provvedendo a *diffondere* nel Paese la conoscenza dei reali pericoli della guerra aerea e di collaborare nell'attuazione dei provvedimenti relativi alla detta protezione » (R.D. del 14 maggio 1936 che approva lo « Statuto dell'U. N. P. A. »). La sua attività essenzialmente *propagandistica* va dunque contenuta nel *campo privato* della protezione antiaerea (*individuo, fabbricato, rione*) appoggiandosi all'uopo all'organizzazione capillare del P. N. F. ; attività che, alla periferia, è diretta, sulle istruzioni della Presidenza Generale, dalle *Delegazioni provinciali dell'U. N. P. A.*

Soprattutto nei grandi centri demografici urbani e zone industriali attigue, l'organizzazione della protezione antiaerea è intimamente connessa a quella della difesa contraerei, con le armi. Qui, il *segnale di allarme* — in consegna al Comando della difesa contraerei della località e da questo, esclusivamente, manovrato — serve ad indicare *tanto* alle due organizzazioni di difesa contraerei e di protezione antiaerea *quanto* alle popolazioni, sia la probabilità imminente di un attacco aereo sia la cessazione dell'attacco medesimo.

### 2° Difesa contraerei del territorio dello Stato.

La *difesa contraerei* — con artiglierie e mitragliatrici — del territorio dello Stato risponde a funzione essenzialmente *militare*; essa viene realizzata da una caratteristica forza armata rispondente al *tipo volontaristico* della M. V. S. N. di cui la « Milizia Contraerei e Milmart » costituisce, appunto, una specialità. Essa, per evidente necessità di *unità e continuità di indirizzo*, fa capo al Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale. Il suo sistema di reclutamento *locale* (da individui di classi anziane), la *immediatezza* della sua mobilitazione (poche ore), le peculiari sue caratteristiche di un *costo minimo* (perchè, salvo pochissimi elementi in S. P. E., tutta

la restante forza è normalmente in congedo), la *continuità* di addestramento e allenamento (attraverso le istruzioni del sabato fascista), rendono la « Milizia Contraerei » capace di rispondere con la voluta rapida e immediata reazione ad azione improvvisa dell'armata aerea nemica.

Il R. D. L. del 24 novembre 1938-XVII, n. 1888 « modificazioni dell'ordinamento della Milizia Dicat e della Milizia da Cos » ha aggiornato e cercato di adeguare con le necessità attuali della difesa contraerea del territorio nazionale la organizzazione della « Milizia Contraerei » (5 Comandi di Gruppo Legioni ; 22 Legioni ; 1 scuola centrale, ad Anzio).

La predetta Milizia Contraerei dà, dunque, vita alla nostra organizzazione della difesa contraerei del territorio dello Stato la cui specifica funzione è quella di *assicurare* durante le operazioni di guerra, ed anche *prima* di esse, la difesa dei centri demografici di preminente interesse nazionale e *garantire* l'« alimentazione » della vita nazionale e delle Forze Armate (industrie ed altre attività civili e militari).

Ciò presuppone, però, che sia assicurata « ante omnia » la *tempestiva* segnalazione di un probabile attacco aereo, mediante il cosidetto *servizio di allarme*, costituito nel suo complesso da:

una *rete di avvistamento nazionale* comprendente numerosi *posti di avvistamento* (p. a.) distribuiti ai margini delle *maglie* in cui la rete è articolata;

una *rete di collegamenti* per l'avvistamento intesa a garantire la rapida trasmissione, attraverso a centralini denominati centri raccolta notizie (C. R. N.), delle informazioni dai p. a. ai *Comandi Difesa controaerea di località* sistemate a difesa.

Delle *località di difesa controaerea* alcune sono armate con *artiglierie e mitragliatrici*: le prime per la *difesa ad alta quota*; le seconde per la *difesa ravvicinata*, a media e bassa quota.

Le restanti località Dicat sono, invece, armate con sole mitragliere.

Infine, i *mezzi di segnalazione dell'allarme* (sirene, clacson, campane, ecc.) dislocati presso i *Comandi di località Dicat* per la trasmissione dell'allarme alle organizzazioni della *difesa aerea* (fornita dal servizio « caccia » dell'aeronautica), della *difesa contraerea* (C. P. P. A. A.) ed alle popolazioni.

In sostanza, il territorio dello Stato affidato alla Dicat servita dalla Milizia Contraerei, va *compartimentato* (con la sua rete di avvistamento e collegamenti relativi) e *organizzato* (per ampiezza di maglie e rapidità di trasmissioni) in modo che il segnale di allarme sia emesso con *anticipo* sulla incursione aerea nemica stata segnalata dai posti di avvistamento, di quei *pochissimi minuti* che consentano la immediata messa a punto degli apprestamenti di difesa contraerei (da parte delle autorità militari) e di quelli di protezione antiaerea (da parte delle autorità civili).

In linea teorica, l'organizzazione della difesa contraerea di località è schematicamente rappresentata dal grafico n. 6.

Un particolare aspetto della difesa contraerei del territorio della Nazione merita, infine, speciale menzione: quello del *concorso volontario* delle industrie e di altre attività nazionali alla difesa contraerei dei propri stabilimenti o impianti. Trattasi di una geniale e patriottica iniziativa partita in questi ultimi anni da alcuni fra i massimi esponenti di importanti settori dell'industria nazionale particolarmente preoccupati di quella offesa aerea che si presenta tanto pericolosa per l'industria stessa sia nel grave momento della *crisi* della mobilitazione industriale (rappresentata nel citato grafico n. 2) sia nel successivo svolgimento delle operazioni belliche. Così, primo fra tutti il grande industriale laniero « Marzotto » di Valdagno cui scottava ancora il ricordo delle incursioni aeree nella guerra '15-'18; così, il presidente dell'Unione Nazionale Industrie Elettriche (U.N.F.I.E.L.), ing. Motta, massimo esponente di quell'industria idroelettrica la quale svolge la maggior parte della sua attività nelle vallate alpine ; così, il presidente, dell'Azienda Generale Italiana Petroli (A. G. I.P.) ing. Puppini, il quale

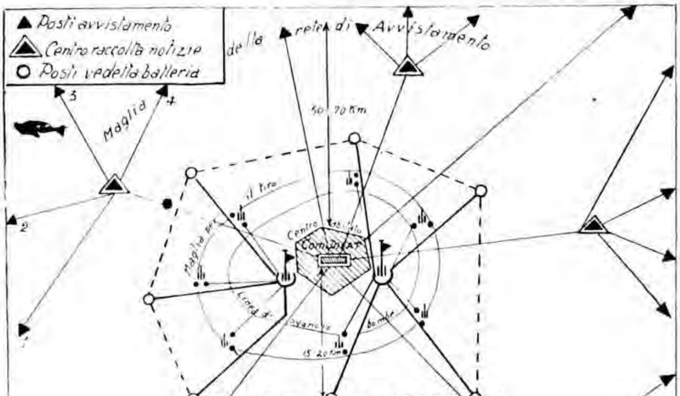



Grafico n. 6. — SCHEMA DI ORGANIZZAZIONE DI DIFESA CONTROAEREA DI LOCALITÀ

ha subito percepito e misurato la entità della minaccia e le sue disastrose ripercussioni su tale delicatissimo e pericoloso settore dell'industria nazionale; così, il presidente della « Terni » ing. Bocciardo, autorevolissimo capo della nostra più potente industria siderurgica e di metallurgia pesante ; così il presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova, Marchese Negrotto Cambiaso, ben conscio del posto preminente che il nostro massimo emporio portuario occupa nella economia nazionale ; e, così, altri previggenti capitani delle nostre industrie o dirigenti di altre attività nazionali, hanno volonterosamente aderito alla propaganda svolta in Paese, ed altri ancora stanno seguendo (1).

Il problema, poi, di garantire stabilmente la difesa contraerea ravvicinata degli stabilimenti industriali con armi automatiche di semplice maneggio e dai medesimi acquistate, è stato, sotto la geniale guida del Duce e con la fervida e illuminata collaborazione della Confederazione Fascista degli industriali, risolto con l'attribuire bensì agli industriali la *proprietà* delle armi, ma lasciando queste in *possesso* e *disponibilità* dello Stato con l'affidarle per l'impiego alla Milizia Contraerei e Artiglieria Marittima.

E poichè occorreva agevolare gli *acquisti* delle armi da parte delle industrie e le corrispondenti *forniture* da parte delle fabbriche d'armi si è provveduto con apposita convenzione stipulata fra lo Stato (Amministrazione della Guerra) e la Banca Nazionale del Lavoro ed approvata con Legge del 22 dicembre 1938-XVII, n. 2236, ad assicurare il finanziamento del volontario concorso in questione e regolare la relativa materia contrattuale sotto la salvaguardia di un preciso « disciplinare » approvato preventivamente dal Duce; per modo che il delicato problema, commerciale e finanziario, ha trovato soluzione al di fuori del pesante e necessariamente lento meccanismo imposto dalla legislazione sulla Contabilità Generale dello Stato.

3° Difesa delle coste e sicurezza comunicazioni e impianti.

Premesso che, giusta il citato R. D. L. del 24 novembre 1938-XVII, n. 1888, la Milizia da costa (da Cos), con le batterie da costa dislocate nelle Piazze militari marittime, è passata alla R. Marina con la nuova denominazione di « Milmart », è intuitivo che gli apprestamenti militari concernenti la difesa dell'amplissima distesa delle nostre coste marittime si conformino nella loro organizzazione alle nuove necessità della politica mediterranea.

Col rapido moltiplicarsi, infine, delle attività nazionali di ogni genere, e più specialmente delle industrie e, in relazione a ciò, con l'intensificarsi delle reti delle comunicazioni stradali, ferroviarie, di navigazione interna ed aeree (aeroporti e idroporti) e dei collegamenti a filo o radio, ha assunto sempre maggiore rilievo il problema della *sicurezza delle comunicazioni* ed *impianti*. Anche questo esige soluzioni sempre più aderenti al progressivo perfezionarsi del tenore di vita del Paese.

Nel rapido esame fatto delle due complesse organizzazioni, della *Mobilitazione civile* e della *organizzazione territoriale*, quali emergono dalle « Leggi Fasciste », abbiamo fiducia di essere riusciti a porre in evidenza, come ci eravamo proposti, l'intima connessione esistente sia durante la preparazione del tempo di pace, sia a più forte ragione e con intensità ben superiore durante l'attuazione in guerra, fra queste due importantissime branche dell'intera nostra vita nazionale.

Ciò ci induce anche a pensare se non sia il caso ai fini di assicurare *unità di indirizzo* e *coordinamento* — condizioni indispensabili per qualsiasi realizzazione — di riunire i servizi della mobilitazione civile (ora disseminati fra vari Ministeri), del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra e della Difesa territoriale (almeno per la parte che riflette la difesa controaerei e la protezione antiaerea) sotto una unica altissima autorità costituzionalmente responsabile quale potrebbe essere un Sottosegretario di Stato alla diretta dipendenza del DUCE del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Forze Armate.

Il fenomeno della guerra, invero, non tocca oggi più soltanto, come un tempo, alcune determinate attività nazionali (e, cioè, più particolarmente quelle militari), ma imprime moto vorticoso a *tutte* le manifestazioni di vita della intera Nazione; moto che però, non deve mai divenire scomposto, disordinato, e deve invece svolgersi nel sicuro ferreo binario della preparazione coordinata delle due branche in questione.

Orbene, è questa la realizzazione del citato motto latino « *si vis pacem para bellum* ».

**Alfredo Fasella**

---

(1) Da articoli del *Temps* (1938) riflettenti la « offesa aerea » appare una significativa graduatoria di importanza ai fini dell'offesa stessa, degli obiettivi territoriali: stabilimenti costruzioni aeronautiche; aeroporti; depositi e raffinerie petroli; impianti idroelettrici; centri demografici-industriali; empori portuari; nodi ferroviari, ecc.

# Orientamenti politico-militari degli Stati Uniti d'America

Uomini politici e opinione pubblica degli Stati Uniti sono divisi oggi, come è noto, in due grandi correnti: isolazionisti e interventisti. Tutta l'attività politica dell'Unione appare assorbita dal dibattito sulla riforma della legge di neutralità, e la stessa campagna elettorale di prossimo inizio è destinata a essere condotta sotto il segno del classico dilemma: Guerra o pace?

Esiste infatti oggi un vero e proprio partito della guerra che tenta di prendere il sopravvento nella politica estera del paese, e che ha lo stesso Roosevelt a suo capo. Gli uomini politici che costituiscono lo stato maggiore del partito vi sono affluiti dalle più diverse provenienze: vi si trovano infatti liberali e reazionari, conservatori e radicali fino ai comunisti e ai simpatizzanti comunisti. Lo stesso fenomeno si ripete del resto nelle fila del partito opposto degli isolazionisti, e perciò è lecita l'asserzione che ogni altra tradizionale pertizione politica sia ormai scomparsa di fatto dalla vita pubblica degli Stati Uniti.

CANNONE ANTICARRO DA 37 m/m

Il dilemma « Guerra o pace ? » non va inteso tuttavia nel senso semplicistico che gli isolazionisti siano ispirati da un sincero desiderio di pace, e che gli interventisti vogliano la guerra ad ogni costo. Questi ultimi, però, appaiono dominati da due ordini di preoccupazioni che potrebbero trascinarli a un intervento fatale: essi cioè sono anzitutto schiavi di principi astratti in forza dei quali vogliono vedere la democrazia trionfare in ogni parte del mondo, e in secondo luogo ritengono che la democrazia rappresenti la sola via d'uscita, con le possibilità di espansione e di ripresa dei commerci e degli investimenti, dal marasma economico in cui si dibatte la nazione. Di qui la tendenza a favorire o ad auspicare crociate ideologiche dirette al salvataggio delle democrazie e degli interessi plutocratici; di qui l'azione politica personale di Roosevelt che non ha mai perduto un'occasione per solidarizzare con le democrazie europee, sia a parole e mediante un'attivissima propaganda, sia con forniture militari largamente concesse agli stati democratici, e con atti di vera ostilità contro i paesi totalitari, come l'imposizione di una penalità del 25 % sulle merci importate dalla Germania, e di una tariffa supplementare sui tessuti di seta italiani.

*N.B.* — Le illustrazioni di questo articolo provengono dalla Rivista Militare: « *Deutschewehr* » di Berlino.

### Il " Neutrality Act ,,

Si è concluso il dibattito per la riforma del « Neutrality Act ». Questa legge di neutralità è stata votata negli scorsi anni quando gli Stati Uniti sembravano decisamente orientati verso una politica di isolamento. Tra il 1933 e il 1935 si erano infatti avuti nel mondo alcuni avvenimenti che avevano esercitata in tal senso una influenza decisiva: il rifiuto definitivo degli Stati europei a pagare i debiti di guerra; il fallimento della conferenza del disarmo; l'azione nipponica in Manciuria; la nuova politica estera e militare del nazionalsocialismo e la guerra italo-etiopica. Alla vigilia della nostra impresa africana, infatti, fu votato, nella sua prima forma, l'atto di neutralità (31 agosto 1935). Successivamente esso veniva emendato il 29 febbraio 1936 e finalmente ancora il 1° maggio 1937. Nel suo testo definitivo la legge sancisce il divieto di esportare armi, munizioni e materiale di guerra dagli Stati Uniti a quei Paesi stranieri che si trovino in stato di guerra, come pure a stati neutri che a loro volta possano rimettere le forniture ai belligeranti. Tra il materiale da guerra soggetto all'embargo sono compresi gli aeroplani civili e le parti del motore, ma non sono compresi i carburanti; lo stato bellico deve poi essere riconosciuto e dichiarato dal Presidente degli Stati Uniti a suo esclusivo criterio discrezionale.

PORTA-MITRAGLIATRICE AMERICANO

Oltre ai rifornimenti di armi, la legge proibisce i prestiti, sotto qualsiasi forma, a favore dei governi belligeranti, e le prestazioni relative ai trasporti, nel senso che le navi dell'Unione non possono caricare armi e forniture belliche a destinazione dei belligeranti.

La materia relativa ai trasporti è del resto regolata in senso ancor più restrittivo, poichè la legge prevede che qualunque fornitura, anche di carattere non esclusivamente militare, possa far correre rischi di complicazioni. In tal caso, può venire applicato l'embargo generale di tutti i prodotti, interrompendo cioè ogni relazione commerciale fra gli Stati Uniti e i paesi belligeranti. È tuttavia consentita una deroga: se uno Stato belligerante è in grado di pagare alla consegna e trasportare le merci acquistate, con navi proprie, può farlo in forza della formula « cash and carry » che significa appunto paga e trasporta. È evidente che tali norme sono tutte rivolte allo scopo di impedire ogni rifornimento americano alle nazioni belligeranti che non dispongano della valuta necessaria per il pronto pagamento o che non abbiano il dominio del mare: e soprattutto la prima condizione è ispirata a favorire apertamente le nazioni plutocratiche. Ne deriva che, anche restando in vigore la legge di neutralità del '37, il partito della guerra guidato da Roosevelt ha in mano strumenti efficaci per appoggiare i paesi democratici, e ciò ha servito appunto a incoraggiare Londra e Parigi sulle vie dell'intransigenza e dell'incomprensione.

**Il dibattito per la riforma.**

Che Roosevelt guidi il partito della guerra è stato del resto dimostrato da due diverse manifestazioni: la prima per iniziativa del segretario di Stato per gli affari esteri, Cordell Hull, quando inviò ai presidenti delle commissioni degli esteri della Camera e del Senato due lettere contenenti le proposte di modifica della legge di neutralità, chiedendo tra l'altro l'abolizione dell'embargo sulle armi, e presentando le richieste stesse come « il parere ufficiale dell'Amministrazione » al di sopra delle controversie fra i partiti. La Camera dei Rappresentanti, come è noto, non ha accettato integralmente le proposte presentate. Invece di porsi, come chiedeva Cordell Hull, su un nuovo piano in rapporto alle esigenze nuove, ha preferito prorogare le disposizioni della vecchia legge.

I membri del Congresso, in ogni modo, si sono mostrati dominati da due tendenze caratteristiche, e solo in apparenza divergenti: impedire agli Stati Uniti di partecipare alla guerra, ma nello stesso tempo aiutare nella più larga misura possibile le democrazie nel caso di un conflitto con gli Stati totalitari. Su iniziativa del deputato Bloom, il Congresso ha pertanto avocato a sè una a parte almeno del diritto presidenziale di giudicare dell'esistenza o meno dello stato di guerra fra due nazioni straniere; ha ribadito il principio della proibizione di vendita di armi ai belligeranti, ma per salvaguardare il commercio americano e per sottolineare la simpatia verso le democrazie europee ha introdotto una importante modifica alla legge del 1937: in caso di guerra, tutto ciò che è rifornimento di materiale solo indirettamente bellico — *implement of war* — non è sottoposto ad embargo, e fra questo materiale « indirettamente bellico » sono compresi anche i motori di aeroplano che la legge del 1937 escludeva. Naturalmente, la loro vendita sarà consentita soltanto nei modi previsti dalla nota formula « *cash and carry* » che costituisce appunto la chiave del favoreggiamento degli americani, isolazionisti o non, per le democrazie europee. Questa implicita affermazione di solidarietà non sembrò tuttavia sufficiente a Cordell Hull che, apprestandosi a rinnovare al Senato la battaglia per l'approvazione delle sue proposte, dichiarò di deplorare il voto del Congresso « ... sia dal punto di vista del mantenimento della pace, sia da quello degli interessi che si dimostrano i più cari agli Stati Uniti nelle loro relazioni internazionali. Il progetto governativo era — a suo parere — non solo il mezzo migliore di mantenere la pace ma anche, ciò che più importava in quel momento, era destinato a contribuire, assai più della legge attuale o di un suo equivalente, a impedire la guerra ».

Questo è appunto il *leit motiv* di tutti i sostenitori di Roosevelt i quali affermano che la politica dell'isolamento non è sufficiente a impedire la partecipazione degli Stati Uniti a una guerra. La speranza

più fondata di conservare la pace non si fonderebbe perciò sul tentativo di rendersi immuni dalle conseguenze di una guerra, ma di impedirne lo scoppio: non si contribuisce a tale scopo — si conclude perciò — mantenendo in vigore una legge di neutralità che dà l'impressione che gli Stati Uniti resteranno immobili, ma è necessaria una politica estera più decisa e meglio definita; occorre soprattutto una seria preparazione nazionale, sia diplomatica, sia militare, sia industriale.

**Il riarmo.**

A questo punto, illustrata la prima delle due salienti manifestazioni belliciste di Roosevelt — il tentativo di riforma del *neutrality act*, che dal Senato è stata rinviata comunque alla prossima sessione — è necessario illustrare la seconda, che, di carattere ancor più positivo, è rappresentata da tutto quel complesso di provvedimenti che hanno portato all'aumento degli armamenti e, in pratica, a mettere gli Stati Uniti sul piede di guerra.

COSTRUZIONI NAVALI.

Fino all'assunzione della presidenza da parte di Roosevelt — 1933 — gli Stati Uniti non avevano ritenuto necessario di raggiungere i limiti massimi di tonnellaggio concessi dalla conferenza di Washington del 1921–22 e dal trattato di Londra del 1930. Considerando tuttavia le conseguenze lontane degli avvenimenti d'Estremo Oriente del 1931–32, la nuova amministrazione progettò di prepararsi a raggiungere entro il 1942 i limiti superiori di tonnellaggio concessi dai trattati, mettendo in cantiere ben 380 mila tonnellate di navi, destinate in parte a sostituire le unità invecchiate. Roosevelt considerò infatti minacciati gli interessi americani in Cina e nelle Filippine, avvertì il significato del Patto Antikomintern e giudicò di grande importanza l'esempio dato dall'Inghilterra che anch'essa si decideva a un programma affrettato e imponente di riarmo. Fu perciò votata una legge che dal nome del relatore fu chiamata provvedimento Wilson, che sanciva l'aumento del 20 % di tutte le unità oltre il limite del trattato di Washington, ormai decaduto dopo la denuncia fattane dal Giappone alla fine del 1936. Il programma sarà portato a termine entro il 1942–43.

Circa i risultati, l'ammiraglio Gino Ducci in uno studio edito recentemente dal Centro Italiano di Studi Americani, ha calcolato che «... anche con la eliminazione di 65 sommergibili e 158 caccia, ultra vecchi (se ne volevano imprestare 6 al Brasile per addestramento) che ingombrano gli arsenali di inutile zavorra, gli Stati Uniti verranno ad avere un'imponente flotta di 1.660.000 tonnellate di navi combattenti, senza contare cioè il naviglio ausiliario, spesso altrettanto indispensabile, perchè rappresenta in mare ciò che è in terra il parco logistico degli eserciti. Il Giappone a quell'epoca avrà una flotta di circa 1.116.000 tonnellate di navi combattenti. Per formarsi un'idea più concreta di queste cifre sarà sufficiente dire che la marina americana sarà superiore alla nostra di un milione di tonnellate».

Suddiviso il tonnellaggio complessivo nelle diverse categorie di navi, si ha che gli Stati Uniti potranno avere in linea 22 corazzate contro 8 dell'Italia; 7 navi portaerei contro nessuna italiana; 20 incrociatori maggiori contro 8 italiani del tipo «Zara» e 31 incrociatori minori contro 14 nostri del tipo «Duca d'Aosta»; 190 siluranti di superficie contro 159 italiane, e 89 sommergibili contro 121 (circa) italiani. Nel campo delle siluranti si avrà pertanto una effettiva parità fra l'Italia e gli Stati Uniti, che conteranno rispettivamente 280 e 279 unità. In ogni modo gli Stati Uniti si prefiggono come scopo di costituire due flotte complete, una per l'Atlantico e una per il Pacifico, al fine di poter fare fronte tanto a un ipotetico attacco sui due lati, quanto alla più probabile eventualità di un'interruzione del canale di Panama. Dall'est all'ovest, in tal caso, le comunicazioni tra le due flotte verrebbero aumentate di circa

CANNONI DA 203 m/m DELLA SCUOLA DI WEST POINT

8000 miglia, non essendovi attualmente altra via all'infuori di quella che passa per lo stretto di Magellano.

D'altra parte, come è noto, le attuali chiuse del canale di Panama non consentono il transito a unità che abbiano una larghezza superiore ai 33 metri: le corazzate esistenti sulle 30 mila tonnellate si avvicinano già al limite massimo; la britannica « Hood » da 42 mila non può attraversare il canale, e si pone pertanto un grave problema tecnico costruttivo per le corazzate da 45 mila tonnellate che gli Stati Uniti intendono impostare in risposta a quelle giapponesi ora sullo scalo: sarà necessario equilibrare il tonnellaggio aumentando i dati di lunghezza e di immersione a compenso della larghezza limitata, e non è sicuro che ciò non abbia ad influire sfavorevolmente sulla efficienza delle unità. Perciò è stata ripresa la discussione sulla convenienza di costruire il progettato canale del Nicaragua, in base al diritto esclusivo che gli Stati Uniti si sono assicurati con gli accordi Bryan-Chamorro del 18 febbraio 1916.

Secondo il progetto, il canale usufruirebbe del corso d'acqua e dei due specchi d'acqua: fiume San Juan e laghi Managua e Nicaragua. Sarebbero necessari, anche per questo canale, tre bacini duplicati per l'ascesa e la discesa; il canale risulterebbe tre volte più lungo di quello di Panama e comporterebbe dieci anni di lavoro e oltre 700 milioni di dollari di spese. Sembra comunque che sia prevalsa l'idea di aumentare semplicemente la capacità delle chiuse di Panama o di costruirne nuove a lato di quelle esistenti, in modo da consentire il passaggio alle più grandi navi previste per l'avvenire. I fautori dell'utilizzazione di Panama, del resto, fanno anche notare l'ottimo risultato dell'esperimento compiuto nel 1934, del passaggio di tutta la flotta attraverso le chiuse, con l'organizzazione consentita in tempo di guerra: sembra infatti che allora il tempo impiegato non abbia superato le 48 ore.

### Esercito e mobilitazione industriale.

Nello stesso tempo, gli Stati Uniti hanno anche deciso di procedere a una completa preparazione militare, comprendente la chiamata alle armi di un milione di uomini, la mobilitazione delle industrie, il completamento della difesa passiva. Secondo le notizie fornite dal colonnello Louis Johnson, Assistente segretario al Dipartimento della guerra, il governo federale dispone attualmente di una riserva di materie prime sufficiente a sopperire ad ogni necessità nel caso di una guerra improvvisa, e precisamente tale da permettere a una forza iniziale di 400 mila uomini di portare a termine i primi sei mesi di ostilità. Da questo punto di partenza, il Dipartimento della Guerra ha proceduto nella preparazione mobilitando l'industria in modo che questa producesse, nel termine di sei mesi e su base di produzione di massa, i 7000 « articoli » necessari alle forze di terra e di mare per proseguire nella guerra oltre il primo semestre. Si è calcolato che questi 7000 « articoli » potranno essere prodotti tutti entro

SQUADRIGLIE DA BOMBARDAMENTO A S. DIEGO DI CALIFORNIA

tale termine, ad eccezione di 55. Si è anche calcolato che gli Stati Uniti potranno bastare a sè stessi per quanto riguarda munizioni, viveri, macchine, sostanze chimiche e la maggior parte dei minerali. Tra questi ultimi, tuttavia, difettano in maggiore o minore misura lo stagno, il cromo, il caucciù, il manganese di qualità superiore e il tungsteno, sicchè il col. Johnson si rivolse all'industria raccomandando alle maggiori Corporazioni di accumulare sufficienti riserve, facendo notare che se, in occasione della grande guerra erano occorsi agli Stati Uniti 14 mesi per preparare la prima divisione di truppe americane per il servizio in Francia (e le forze di spedizione erano state per di più equipaggiate con cannoni francesi, fucili e munizioni di provenienza estera, ed avevano attraversato l'Oceano a bordo di trasporti in gran parte esteri) in nessuna eventualità futura si potrebbe attendersi di avere a disposizione 14 mesi per prepararsi.

Ci si prepara, intanto, anche per quanto gli effettivi numerici. Come è noto, gli Stati Uniti mantengono in vigore il reclutamento volontario, a carattere regionale, e le loro forze militari comprendono, oltre all'esercito regolare, la guardia nazionale, le riserve organizzate che si costituiscono in tempo di guerra e che per la guerra fornirebbero la seconda riserva all'esercito regolare, e il corpo delle riserve: quest'ultimo non ha funzioni militari precise, limitandosi a costituire una riserva della riserva.

Gli effettivi dell'esercito sono stati aumentati n l 1935 a 165 mila uomini e 13 mila ufficiali, all'incirca; la guardia nazionale comprende 15 mila ufficiali e 200 mila uomini di truppa, e le riserve

organizzate contano oltre 110 mila ufficiali e 4 milioni e mezzo di uomini. Il territorio nazionale è diviso in 9 regioni di corpo d'armata e ciascuno di essi comprende, teoricamente, una divisione dell'esercito, due della Guardia Nazionale in funzione di prima riserva immediatamente mobilitabile, e tre delle riserve organizzate. In caso di guerra, secondo il piano di mobilitazione del *War Department*, organo che cumula le funzioni di Ministero della guerra e di Stato Maggiore dell'Esercito, gli Stati Uniti potrebbero mettere in campo un primo esercito di almeno 5 milioni di uomini, su 4 armate, 19 corpi d'armata e 54 divisioni. Nel primo mese di guerra potranno essere spediti al fronte 300 mila richiamati, entro il primo trimestre altri 700 mila.

### Forze aeree.

Vi è poi tutta l'attività spiegata nel campo della aviazione, e per esse si conoscono, riportate dalle quotidiane informazioni della stampa, le cifre elevatissime relative agli stanziamenti e al numero degli apparecchi: sono miliardi di dollari che vengono votati in un crescendo continuo dal Congresso e dal Senato e migliaia di apparecchi « di prima linea » per l'aviazione terrestre: si è passati da 5.500 apparecchi previsti in un primo tempo, a 7, 8, 12 mila, e se pure non è facile prevedere il numero esatto di quelli che saranno realizzati, è lecita la supposizione che i programmi verranno ancora ampliati. Per l'aviazione navale, che è nettamente divisa da quella

AEROPLANI DA BOMBARDAMENTO NELLA SIERRA NEVADA

terrestre, le cifre sono minori, ma pur sempre notevoli: si tratta di 1500–3000 apparecchi, dei quali circa la metà assegnati alle navi portaerei o alle maggiori unità di linea, corazzate o incrociatori. Dati i grandi spazi di mare che dividono gli Stati Uniti dai luoghi del possibile conflitto, per l'aviazione navale americana si impone infatti un problema di trasporto degli aerei che non si presenta ai paesi mediterranei e perciò i programmi di costruzione delle navi portaerei seguono di pari passo lo sviluppo dell'aviazione navale. Secondo la legge del 17 maggio 1938 sulla composizione per categorie della flotta degli Stati Uniti, in funzione degli accordi internazionali esistenti, le navi portaerei dispongono di un tonnellaggio standard complessivo di 175 mila tonn. ossia più di un decimo del tonnellaggio globale della flotta che comprende un milione e mezzo di tonn. Sono attualmente in servizio le due unità della classe *Lexington* che erano state messe in cantiere nel 1916 come incrociatori da battaglia da 35 mila tonn. e furono trasformate nel 1922 in portaerei. Il loro apparato motore è il più potente che sia stato mai sistemato su una nave da guerra: basti dire che il *Lexington*, che stazza 39.000 tonn. ha mantenuto per un'ora, alle prove, la velocità di nodi 34,5, e ha compiuto il percorso San Diego–Honolulu di oltre duemila miglia alla velocità media di nodi 30,7.

Alle due unità di questa classe, vanno aggiunti: la *Ranger*; le due unità della classe *Yorktown*, e la *Wasp* ancora in costruzione. Il programma 1938–39 prevede altresì l'impostazione della *Hornet*. Tutte hanno caratteristiche similari di velocità, armamento e protezione e tutte portano circa 80 aerei. Per raggiungere, comunque, il tonnellaggio globale di 175 mila tonn. gli Stati Uniti dispongono ancora di un margine di circa 30 mila tonn. che senza dubbio utilizzeranno nei prossimi programmi. Vi sono poi undici unità ausiliarie in funzione di navi–appoggio per gli aerei, di cui una, la *Langley* è una portaerei vera e propria; una nave appoggio in costruzione e tre in programma, non ancora impostate: il loro complessivo tonnellaggio è di circa 50 mila tonn. Finalmente, una nave cisterna, la *Patoka*, reca sistemato a poppa un pilone da ormeggio per dirigibili.

### Basi navali.

Resta ora da dire qualche cosa in materia di basi navali, come punti di appoggio per eventuali spedizioni oltremare. Roosevelt non ha trascurato questo importantissimo aspetto della preparazione militare e a ragione può dirsi che esiste una sua « politica delle basi navali » che ha suscitato anzi aspri dibattiti alla camera dei rappresentanti e al senato. Tale politica si rivolge come è ovvio, al Pacifico. Lungo le coste metropolitane di questo oceano, gli Stati Uniti dispongono di una serie di ottime basi e di buoni punti di appoggio che vanno praticamente da Dutch–Harbour nell'Alaska alla zona militare del canale di Panama. Nelle isole Haway, a 2000 miglia da San Francisco, 4700 da Panama, 3400 dai porti nipponici e 3800 dalle Filippine, la base di Pearl–Harbour rappresenta un

elemento di grande facilitazione, tanto che, sia pure con esagerazione, è stata definita la Gibilterra del Pacifico: in ogni modo, essa è in grado di sostenere, attrezzata come è, la intera flotta degli Stati Uniti. La base di Guam, non ancora compiutamente attrezzata, costituisce poi un punto di appoggio intermedio fra le Hawaii e la base di Cavite nelle Filippine estremo punto avanzato nei mari asiatici.

Per iniziativa di Roosevelt, forti somme sono state stanziate per fortificare le basi navali dell'Alaska, delle Hawaii e quelle minori sparse in una dozzina di atolli del Pacifico. Nulla sembra invece essere stato ancora disposto per le Filippine che gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare nel 1946, mentre a Guam, ora che la denuncia nipponica del trattato di Washinghon ha fatto cadere il divieto per gli americani di compiervi fortificazioni, sono già stati iniziati i lavori. L'abbandono delle Filippine non è stato ancora, in verità, definitivamente deciso: in ogni modo, per compensare lo squilibrio che ne deriverebbe al sistema di basi, l'America sta studiando la realizzazione di un nuovo sistema che sarebbe impostato sul triangolo S. Francisco–Pearl Harbour–Dutch Harbour. Questa ultima base, sita nelle isole Aleutine in prolungamento della penisola dell'Alaska, fornirebbe il punto d'appoggio a nord per un'azione accerchiante che, secondo tale nuova concezione strategica, le forze aero-navali degli Stati Uniti potrebbero condurre da settentrione contro il Giappone in collegamento con le forze sovietiche d'Estremo Oriente. La zona delle Aleutine presenta gravi ostacoli di carattere idrografico e meteorologico, e sono perciò in corso da vari anni accurati lavori idrografici; grandi spedizioni aeree vi hanno fatto scalo e le manovre del 1935 hanno avuto per campo appunto il triangolo San Francisco–Dutch Harbour–Pearl Harbour. In ogni modo, mentre sono incerte le cifre degli apparecchi che gli Stati Uniti mantengono nelle loro basi avanzate per un impiego immediato in caso di necessità, le forze navali che vi sono dislocate in permanenza sono un incrociatore, 12 siluranti e 28 sommergibili, mentre le forze di terra a presidio delle Hawaii, delle Filippine e delle concessioni in Cina comprendono 8 reggimenti di fanteria e 6 di artiglieria, oltre le batterie da costa, per un totale complessivo di 28 mila uomini.

Si deve, da questi e dagli altri elementi già citati, dedurre che gli Stati Uniti si propongono una guerra contro il Giappone? Nella rivista *The American Mercury* del settembre scorso si avvertiva che, nonostante la politica delle basi navali, è fondata opinione dei periti militari americani « che 7.000 miglia di mare rappresentano, anche intervallati da atolli, una barriera quasi insuperabile per una guerra vittoriosa ». E, nella stessa sede, si aggiungeva a mo' di conclusione: «Una guerra fra Stati Uniti e Giappone è una cosa impossibile, finchè il semplice buon senso non abbandoni i due lati del Pacifico ». La serena opinione veniva espressa in America nel mese di settembre, quel mese che si concluse con Monaco, segno indubbio che a quell'epoca il buon senso faceva ancora valere le sue ragioni. Se, da allora, l'orientamento politico-militare degli Stati Uniti abbia irremissibilmente compromessa la situazione a dispetto dell'invocato buon senso, è materia di un difficile quesito cui l'avvenire si incaricherà di dare la risposta.

**Paolo Vigo**

NAVE PORTAEREI « RANGER »

# La questione di Alessandretta

## Suoi aspetti politici e militari

Sotto le pressioni di oltre Manica la Francia, in omaggio alla politica di accerchiamento degli Stati dell'Asse attuata dalle Potenze democratiche, ha ceduto il Sangiaccato alla Turchia. Il relativo accordo è stato firmato ad Ankara il 23 giugno scorso e la sua ratifica, come anche lo sgombero del territorio da parte delle truppe francesi, sono, al momento in cui scriviamo, in corso. In base all'accordo il Sangiaccato o Hatay — territorio di 4700 chilometri quadrati di superficie, abitato da quasi 200 mila individui, geograficamente e storicamente facente parte della Siria, di cui è il lembo settentrionale — torna a far parte della Turchia dopo oltre venti anni tempo.

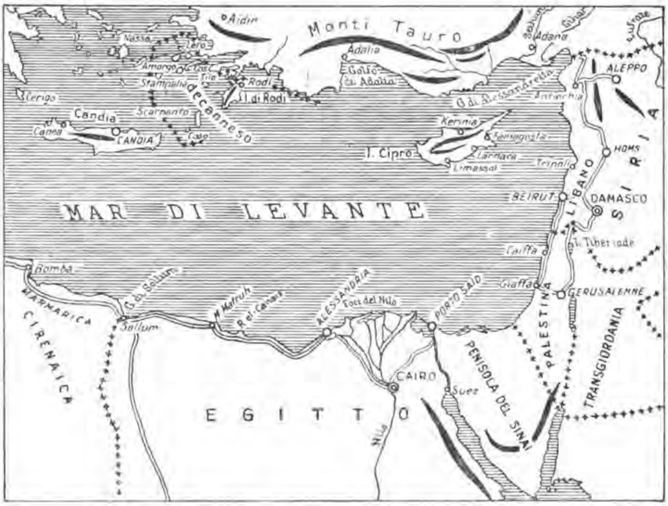
Come e perchè Parigi sia stata indotta al baratto, è noto. È consegnato alla storia che appunto il territorio del Sangiaccato è stato il prezzo pagato dalla Francia per ottenere l'adesione dei Turchi al blocco antitotalitario. Sembra, infatti, che il patto franco-turco — voluto soprattutto dalla Gran Bretagna che vi ha scorto la sua piena convenienza — contenga clausole per le quali esiste tra Francia e Turchia l'obbligo di assistenza reciproca in caso di aggressione non provocata, viene instaurata la collaborazione delle forze terrestri della marina e aeree franco-turche, unite alle forze britanniche, entra in vigore, per la Francia l'obbligo di difendere l'indipendenza della Siria e di non cedere il suo mandato ad una terza Potenza; tutto questo mentre il Sangiaccato di Alessandretta viene ceduto dalla Francia, si noti, alla Turchia, la quale rinuncia a qualsiasi propaganda in Siria.

È superfluo sottolineare ulteriormente che il baratto è stato compiuto con la freddezza del banchiere che non ha altra legge fuor di quella del proprio diretto interesse momentaneo. Nè occorre ricordare che la Francia, Potenza mandataria in Siria, non poteva disporre a suo piacimento di una parte indivisibile del territorio siriano assegnatole in amministrazione dal Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate e associate nella sua deliberazione del 25 aprile 1920.

Il prezzo dell'alleanza turca è stato elevatissimo: lo dicono più o meno apertamente gli stessi Francesi gridando, fra l'altro, che è «*La cession du Hatay doit être la dernière au Levant*»; ma più di tutto lo dice la funzione stessa che Alessandretta ha dal punto di vista strategico-marittimo, su cui ci soffermeremo più oltre. Con una cessione definitiva, che rinnega la Francia vittoriosa di vent'anni addietro, la Repubblica di oltre Alpi ha attirato tra le Nazioni democratiche la Repubblica turca — quella nuova Turchia sorta dalla rivoluzione kemalista — con una alleanza che non può avere alcun carattere definitivo e che, oggi, si dimostra utile soltanto all'Inghilterra. Con la cessione, la Francia, Nazione che si vanta di attuare, specialmente oggi, una politica filoislamica in Asia ed in Africa, ha dato un grave colpo al mondo musulmano ed ha dimostrato come le democrazie trattino le popolazioni arabe. Di questo colpo non tarderanno ad avvertirsi le ripercussioni: ad esse la Francia deve sin d'ora prepararsi.

A chi sostiene che Inghilterra e Francia stanno alla testa delle democrazie che predicano l'indipendenza e la libertà delle Nazioni, e che solo i governi democratici sono i veri protettori dell'Islam, si può, ora che la Francia, sotto la spinta inglese, ha scoperto il suo giuoco nel Levante, rispondere con questa serie d'interrogativi: La Siria è forse un paese islamico? Qual conto si è tenuto a Londra e a Parigi della Siria? Come si è rispettata a Ginevra la santità del principio di autodecisione affidato alla Lega ed a cui la Lega deve la sua stessa esistenza?

Sta ai paesi democratici ed alla loro filiazione ginevrina di rispondere a queste interrogazioni che si levano dai popoli musulmani d'Asia e d'Africa che vedono nei loro confratelli siriaci e del Sangiaccato i sacrificati alla politica franco-inglese. Certamente Francia ed Inghilterra, ma soprattutto la prima, non hanno confermato coi fatti le grandi proclamazioni verbali e cartacee di amorevole sollecitudine verso le genti islamiche: anzi, la cessione di Alessandretta, per cui gli arabi siriani sono costretti ad allontanarsi dal territorio del Sangiaccato, ha rivelato quale è la vera politica della Francia verso i popoli arabi. I fatti — che nessuna nuova proclamazione varrà a mutare — hanno aperto un netto dissidio tra il mondo arabo e la Francia; di esso Parigi non potrà non sentire le conseguenze.




Ma questo non è che un elemento nella somma degli svantaggi che la Repubblica democratica si è procurata nel Levante con la sua più recente realizzazione di politica estera e militare. Ve ne sono altri ed uno, non indifferente, sta nella considerazione che il mondo si è fatto dei sistemi che la Francia usa per raggiungere scopi particolari. Del resto, a scorrere la stampa francese ci si rende conto come la Francia — nonostante le apparenze del momento — non abbia concluso quello che si dice un buon affare.

Anzitutto la Francia, come anche la sua grande alleata democratica, tengono moltissimo a formare nel mondo un'opinione pubblica a loro favorevole; e per far questo dànno le più raffinate prove di abilità preparando l'«ambiente» attraverso ben condotte campagne di stampa. Tutto questo è ormai arcinoto. Nel caso specifico, però, la «montatura» non è riuscita, e la fretta di concludere l'alleanza con la Turchia per aggiungere un altro settore all'anello dell'accerchiamento ha fatto lasciar da parte l'ausilio della stampa. Cosicchè agli occhi del mondo è chiaramente emerso come le due grandi Potenze democratiche e plutocratiche operino dal punto di vista così detto societario, vale a dire per il loro esclusivo interesse. Ed il mondo, anche quello con gli occhi bendati, ha finalmente giudicato sulla base dei fatti reali. Per noi non costituisce una novità e non ci meraviglia affatto che la Francia sia venuta meno, con la massima tranquillità da parte sua, ad un impegno di diciannove anni addietro, per il quale il Sangiaccato di Alessandretta, come parte della Siria, era stato assegnato in mandato alla Francia e non ad essa dato in proprietà. Noi sappiamo bene per esperienza diretta che cosa possono valere i Patti d'indole societaria per le Potenze democratiche, abituate a considerare la Lega come uno strumento di dominio soprattutto quando queste Potenze, Francia ed Inghilterra, sono apertamente o tacitamente d'accordo fra loro. Non «preparata», l'opinione pubblica ha finalmente avuto modo di specchiarsi nella realtà dei fatti e formarsi quel giudizio che, tardi o tosto, non potrà non tornare a svantaggio della politica francese.

Ma la somma più sopra indicata si allunga con altri fattori. Uno di essi ha nome Siria, la quale, sia pure nella sua forma federativa, tende alla propria indipendenza unitaria in forza della stessa essenza dell'istituto del mandato. La Siria — mandato del tipo A assegnato in amministrazione alla Francia — è costituita dalla Repubblica del Libano (capitale Beirut), dalla Repubblica della Siria (capitale Damasco), dal Governo di Laodicea (capitale Laodicea), dal Governo del Gebel Druso (capitale Ahauiti) e dal Sangiaccato di Alessandretta (capitale Antiochia). La situazione in Siria non è certo delle più tranquillanti per la Francia dopo che questa ha promesso ai Siriani l'agognata indipendenza. Le cronache di tutti i giorni hanno sufficientemente illuminato sulla precarietà della posizione della Potenza mandataria, la quale, peraltro, nulla ha fatto e nulla sta facendo di sostanzioso per elevare e far progredire il Paese. La Francia — si sostiene nella Repubblica transalpina — ha speso miliardi di franchi in Siria durante gli anni di amministrazione. Errore di calcolo è questa cifra, a meno che non vi si voglia includere la spesa effettuata per il tronco settentrionale dell'oleodotto iraqueno, che sbocca a Tripoli di Siria, opera d'interesse nettamente francese ed assai poco siriano. Orbene, a tutti i titoli di amministrazione negativa, la Francia agli occhi del popolo siriano ha aggiunto questo più recente di avere agito per staccarne una sua viva parte, il tratto nord occidentale bagnantesi sul ben riparato golfo di Alessandretta. Si capisce facilmente quali nuovi motivi di animosità si siano accesi ora in quel vastissimo focolare che è la Repubblica federativa siriana. Ed è facile prevedere che, anche a motivo di quest'ultimo gesto, nuovi guai nasceranno per la Francia in questo settore del Levante.

Del resto la stessa cessione di un territorio con un notevole sviluppo costiero ha da sola indebolito la posizione della Francia nel Mediterraneo orientale. Si ha un bel consolarsi — come tentano di fare alcuni organi di stampa francese — sostenendo che l'accordo franco-turco pone termine all'esclusiva influenza dell'Italia nel Levante! La nostra

influenza rimane quella che era e non è la cessione del Sangiaccato che vale a sminuirla. Viceversa la Francia molto perde con la cessione del territorio: dal punto di vista del prestigio, dal punto di vista politico, dal punto di vista strategico. Oggi che è in atto un'alleanza antitotalitaria con la Turchia e nella quale chi dirige la danza, palesemente ed occultamente è l'Inghilterra, è difficile valutare la perdita francese, perchè le rinuncie di fronte agli amici non sono commisurabili; ma col tempo, quando alcune situazioni si saranno chiarite per forza naturale di cose, sarà evidente, a chiunque, l'alto prezzo pagato dalla Francia per l'inqualificabile baratto.

Politicamente la tanto magnificata accortezza della Francia dei « *jamais* » si è del tutto diluita. È stato sufficiente un invito di Londra per fare svanire ogni proposito d'intransigenza proprio là nel Levante dove più è delicata la posizione francese. La Francia non solo si è adattata a fare le spese anche per l'Inghilterra in omaggio alla politica antitotalitaria di accerchiamento; non solo ha dato del suo per ottenere i favori della Turchia di Ineunu verso il binomio Inghilterra–Francia, destinati ad orientarsi poi ad esclusivo vantaggio britannico nell'eventualità di complicazioni mondiali; non solo ha cavato con la propria zampa le altrui castagne dal fuoco, ma ha dovuto rinunciare a molta parte del suo prestigio in una zona di particolare importanza dove le rivendicazioni turche non possono considerarsi esaurite e dove la politica dinamica della giovane Turchia kemalista si va esplicando con un crescendo destinato più ad urtare contro che ad accordarsi con gli interessi francesi. Dopo il Sangiaccato non sarà la volta di Aleppo? E dopo Aleppo, che cosa altro chiederanno i Turchi alla Francia, visto che le rivendicazioni non mancano e che non si urta contro una roccaforte inespugnabile? E tanto per accennare ad un'altra questione che si acuisce in seguito ai nuovi avvenimenti, non esiste forse la tendenza da parte della Turchia d'oggi ad appoggiare la rinascita del Califfato?

Senza dubbio, nel groviglio della situazione levantina ed in tutto il complesso intricato delle questioni del vicino Oriente, la cessione del Sangiaccato di Alessandretta non costituisce un fattore risolutivo: è bensì una mossa che aggrava una situazione di per sè già allarmante e dalla quale chi l'ha provocata non è destinato a trarre giovamento.

Con avventatezza si afferma da taluno che, in seguito al Patto, la posizione della Francia è molto migliorata nel Levante sotto il punto di vista militare. Si avvalora l'asserzione sostenendo che in mano degli anglo–franco–turchi Alessandretta, il suo golfo e la sua baia costituiscono un riparo assolutamente sicuro per qualsiasi flotta da guerra e di dove possono agevolmente partire le offese contro le basi navali italiane nel Mediterraneo orientale. In verità Alessandretta, rincantucciata in un golfo a forma di sacco largo 25 chilometri all'apertura, profondo 40 e con fondali di 50 metri, è adatto ad ospitare navi di elevato tonnellaggio e numerose; tanto più che l'isola di Cipro la copre a sud–est. Ma per quanto riguarda la sua funzione offensiva nei riguardi delle basi italiane il suo valore è relativo perchè lontana più di 600 chilometri dal più prossimo punto vulnerabile in possesso dell'Italia: l'isola di Castelrosso. Del resto non è detto che il suo valore strategico sia nato proprio ora che è tornata alla Turchia. Sotto il controllo diretto della Francia il suo valore di base marittima non era certo minore per la Repubblica transalpina, anche se l'opposta sponda del golfo restava in possesso della Turchia. E allora cosa significa tutta questa valorizzazione strategica odierna? Per noi significa ben poco in favore della Francia, assai di più a vantaggio dell'Inghilterra, molto in pro della Turchia.

LA BAIA DI ALESSANDRETTA

È bene spiegarsi. Ora che esiste l'accordo in vista di una ipotetica « aggressione », a trarre vantaggio del golfo di Alessandretta, ben difeso dalle alture di Tina Dag, sono tutte tre le Nazioni alleate, ma principalmente l'Inghilterra che si è, così, procurata un'altra base per la flotta nel Mediterraneo orientale, base assai migliore di Caifa, di Alessandria e, naturalmente, di tutti gli approdi ciprioti. Ma, occorrerebbe che la situazione d'oggi fosse quella di domani e di sempre affinchè la Francia e l'Inghilterra abbiano di che compiacersi del ritorno di Alessandretta alla Turchia anzichè della sua definitiva unione ad una Siria indipendente e libera: e viceversa a nessuno è concesso di ipotecare il futuro.

Supponendo il verificarsi di un nuovo allontanamento della Turchia dalla Francia allora sì che Alessandretta, fortificata ed attrezzata a base marittima come i Turchi intendono fare, assurgerebbe ad altissimo valore dal lato militare. Prossima com'è alle vulnerabilissime città costiere della Siria, vicinissima specialmente a Tripoli ove sbocca l'oleodotto che vi conduce il petrolio dell'Iraq, a contatto immediato con i territori da cui s'irradiano gl'interessi francesi nel Levante e nel settore orientale del Mediterraneo, Alessandretta diventerebbe in questo caso il complemento meridionale dei Dardanelli, ma al confronto di essi sarebbe avvantaggiata però dalla sua relativamente scarsa distanza dall'imboccatura di Suez.

Anche l'Inghilterra — che tanto si è adoperata per il mercato — non ha molto da rallegrarsi. Al pensiero che un giorno la base aero-marittima di Alessandretta potrebbe costituire il punto di partenza di offese aventi per meta gli approdi ciprioti e gli scali palestinesi, oltre che il canale di Suez, tutti obiettivi vicini e facilmente raggiungibili, i compiacimenti che hanno fatto subito seguito alla stipulazione del Patto hanno finito con lo smorzarsi. Ed oggi molte considerazioni ponderate affiorano mettendo in luce che non sono tutte rose quelle fiorite dal baratto. Oggi — e non sono passati che giorni — già si levano nelle stesse Nazioni democratiche critiche aspre e specialmente in Francia si grida che l'alleanza turca è stata pagata a troppo caro prezzo.

Senza dubbio chi trae vantaggio dalla nuova situazione è unicamente la Turchia, la quale non solo ha realizzato una sua annosa aspirazione, ha ampliato il suo territorio, ha ricondotto sotto la sua bandiera 70 mila turchi, ma si è anche insediata su quella delle due sponde del golfo di Alessandretta che non era sua, ha ottenuto soddisfazione alle sue rivendicazioni ed ha registrato una vittoria politica notevole proprio nei confronti di chi più ne ha ostacolato l'espansione.

Il territorio che la Francia ha ceduto è quello del giovanissimo Stato di Hatay (nome che nel 1938 ha ufficialmente sostituito quello di Sangiaccato di Alessandretta e Antiochia) nato da complicate vicende. Prima della guerra mondiale il territorio apparteneva, infatti, all'Impero Ottomano, come parte del « vilaiet » di Aleppo. Occupato nel 1918 dai Francesi e conglobato nel mandato siriano, ebbe un regime amministrativo speciale in base al quale la lingua turca fu dichiarata quella ufficiale nonostante le proteste dei nazionalisti siriani. Dopo aver fatto parte dello Stato di Aleppo, il Sangiaccato venne costituito in territorio autonomo con a capo un « mutasseref » quale rappresentante del Presidente della Repubblica di Siria. Cominciarono poi le pretese degli abitanti turchi che volevano il distacco di Alessandretta e Antiochia dalla Siria e quindi dagli Arabi, pretese che aumentarono allorchè, nel 1936, fu concessa l'indipendenza (nominalmente solo, però) alla Siria dalla Francia. Ci fu l'intervento della Società delle Nazioni, l'invio di una Commissione sul posto ed il varo di un compromesso per il quale alla Turchia veniva riconosciuta gran parte degli interessi ed il Sangiaccato diventava una specie di condominio franco-turco. Infine, un trattato di amicizia del luglio 1938 tra la Francia e la Turchia garantiva l'integrità del nuovo Stato. Oggi l'Hatay, ad appena un anno e forse meno di esistenza, sparisce per tornare un « vilaiet » della Turchia. È un'altra delle istituzioni di marca ginevrina che cessa di esistere dopo una vita grama e stentata.

Ma la questione è ben lungi dall'essere risolta: lo abbiamo già detto. Per il solo fatto che nel territorio vivono oltre 90 mila Arabi, 71 mila Turchi, 24 mila Armeni e, poi, Curdi, Circassi, Ebrei e Cretesi rimane aperto il problema. La soluzione di convenienza democratica adottata ora urta con uno stato di fatto creato dalla storia, dalla geografia, dall'etnografia e perfino dalla religione, per non fare menzione alla questione di diritto internazionale; non può quindi chiamarsi tale e non può mancare, perciò, di suscitare le più vaste riprovazioni.

**Angelo Vittorio Pellegrineschi**

# Il nazionalismo indiano

Nel numero dello scorso aprile di questa Rivista, dopo aver posto in evidenza l'importanza dei movimenti nazionalisti nella storia mondiale contemporanea, abbiamo trattato della penetrazione e delle realizzazioni del nazionalismo nei paesi islamici riservandoci di parlare delle manifestazioni di esso nel Giappone e nell'India: di quest'ultimo paese ci occupiamo nel presente articolo.

L'India, perla della Corona e chiave di volta dell'Impero britannico, paese vasto, ricco e popolato, insieme con la Birmania, che dal 1937 ha un'amministrazione autonoma, ha una superfice di 4.675.340 chilometri quadrati e una popolazione di 374.000.000, rispettivamente su 33.652.000 chilometri quadrati e 471.000.000 di abitanti di tutte le dipendenze inglesi.

Nel commercio britannico l'India tiene uno dei primi posti: nel 1937 il Regno Unito ha importato dall'India per circa 65 milioni di sterline segnando cifre inferiori soltanto a quelle degli Stati Uniti e del Canadà, mentre vi ha esportato per 39 milioni di sterline, cifra questa inferiore soltanto, e di poco, a quella del Sud Africa. D'altra parte nel commercio dell'India il Regno Unito figura nel 1936-37 per ben 623 milioni di rupie su un totale di 1932 milioni per l'esportazione e con 481 milioni di rupie su un totale di 1037 milioni per l'importazione, e cioè al primo posto, distanziando di molto tutti gli altri paesi.

Ma l'importante è che il giro degli affari è in gran parte in mani inglesi anche dal lato dell'India, come inglesi sono tutti i trasporti.

Bastano questi cenni per fissare l'importanza dell'India nel mercantile impero inglese. Tale importanza economica di sfruttamento ha naturalmente i più vari e vasti riflessi nel campo politico e militare mondiale, talchè molta parte delle preoccupazioni politiche e dei problemi strategici della Gran Bretagna in Oriente hanno per movente il dominio dell'India: l'insediamento dell'Inghilterra e la sua intricata politica nel vicino Oriente rispecchiano in gran parte le preoccupazioni per le vie, marittima e terrestre, delle Indie.

Come quasi tutto il suo impero, la conquista dell'India è costata alla Gran Bretagna ben pochi di quei sacrifici che altri popoli, in tempi meno favorevoli alla costituzione dei grandi domini europei nel mondo, hanno dovuto affrontare per aprirsi una via e conquistarsi un posto al sole.

A parte le cinque città rimaste alla Francia e gli stabilimenti portoghesi sulla costa occidentale, dal principio del diciannovesimo secolo l'Inghilterra restò la sola interessata alla penetrazione dell'India che essa proseguì attraverso la intensa azione della privilegiata e gloriosa Compagnia delle Indie fondata nel 1560 dalla Regina Elisabetta. In seguito alla rivolta dei « cipai », soldati della Compagnia, quest'ultima venne sciolta nel 1858, e un nuovo regime venne instaurato nel paese, che entrò nel novero dei domini diretti della Corona, mentre veniva creato il Dipartimento dell'India distinto da quello delle Colonie.

È importante, per quel che diremo in seguito, porre in evidenza un carattere fondamentale delle istituzioni che regolano i rapporti di sudditanza fra l'Impero indiano e la Gran Bretagna e cioè che accanto ai possessi immediati della Corona (tre quinti circa della superficie totale) vi sono gli Stati indipendenti legati all'Inghilterra da trattati (Kascemir, Nepal, Butan) e quelli vassalli o protetti, in numero di circa ottocento di diversa importanza (Nizam, Radiputa, Misore, ecc.).

Col tempo l'India ottenne delle riforme che mitigarono l'esclusivismo inglese nel governo del paese ammettendo alla direzione di certe categorie di affari interni una proporzione di indigeni; evoluzione nella quale ebbe una parte preponderante il movimento nazionalista, che nel 1886 per la prima volta riunì il Congresso Nazionale, col compito di formulare voti per il miglioramento dello statuto degli indigeni. Il movimento a poco a poco si amplificò, si consolidò e divenne una forza determinante nel destino del paese. Nel 1919 la potenza dominante, anche in riconoscimento del lealismo dimostrato dalle truppe indiane durante la grande guerra, rivide la costituzione politica dell'India: vi istituì consigli legislativi centrali e provinciali in parte elettivi, pose accanto ai governatori provinciali consiglieri esecutivi e ministri, di cui quelli designati dal Governo costituiscono e si occupano della parte « riservata » del governo locale, mentre quelli scelti fra i membri delle assemblee elettive costituiscono e si occupano della parte « trasferita » del governo. Con tale sistema, chiamato « diarchia »

cioè con la divisione delle competenze, la potenza dominante si assicurò il controllo diretto della parte dell'attività governativa che più direttamente discende dalla sovranità dello Stato, come la giustizia e i tributi, trasferendo ai rappresentanti indigeni le materie amministrative di secondaria importanza politica, come l'istruzione pubblica e l'igiene.

Questa vasta riforma non fu accolta favorevolmente dai nazionalisti, che ne avvertirono il carattere soltanto formalmente liberale, ma sostanzialmente conservatore. Moti popolari estesi bene e organizzati si produssero nel paese, tanto che nel 1932 sessantamila condanne furono pronunziate per delitto di « disobbedienza civile ». Tornata la calma, furono studiate a fondo nuove riforme, e il 2 agosto 1935 il nuovo *bill* costituzionale fu votato dal Parlamento inglese e promulgato. I principii che lo ispirano non si distaccano gran che dalle basi delle riforme del 1919; esso si limita ad estendere la rappresentanza indigena negli organi amministrativi, salvaguardando nettamente nelle mani della Gran Bretagna l'autorità governativa. L'India resta insomma ben lontana ancora dalla meta, che può essere considerata un programma minimo, di diventare un Dominion — come l'Australia e il Canadà — nell'ambito dell'Impero Britannico.

FACHIRO INDIANO

Premesse queste brevi note di carattere storico costituzionale, esaminiamo quali sono i caratteri principali del nazionalismo indiano, che si differenzia alquanto, almeno per ora e nella sua forma ufficiale, dai comuni concetti che la parola richiama alla nostra mentalità occidentale.

I più notevoli scrittori indiani negano che il loro nazionalismo sia d'importazione europea e lo fanno risalire alle lotte degli Indù contro gli invasori del nord–ovest, musulmani ed afgani, combattendo anzi le concezioni nazionaliste dell'Occidente e ponendo a base della loro dottrina ed azione politica le antiche tradizioni indiane. Ma essi non si accorgono che il loro scopo è di ispirazione nettamente occidentale, perchè l'idea nazionale è nata in Europa nè le sue esplicazioni possono essere confuse con le generiche aspirazioni di indipendenza dallo straniero che sono di tutti i tempi e di tutti i paesi. Una volta libera, la nazione indiana dovrebbe necessariamente, per non ricadere in servitù, seguire le linee di sviluppo della civiltà moderna, correggere il suo attuale disconoscimento di questa civiltà motivato dalle sue conquiste materiali. E qui entreremmo nell'ambito delle più profonde divergenze di civiltà: sostanzialmente, l'India non ha superato le posizioni del dualismo spirito–materia che l'Occidente ha saputo comporre in una superiore sintesi attivistica.

Il solo esempio del celebre Tagore, nel suo modo di giudicare il nazionalismo occidentale da un punto di vista che vorrebbe essere superiore e universale, dimostra quanto sia difficile per un orientale, anche coltissimo, penetrare l'intimo significato della nostra civiltà che è stata costruita, a prescindere da ogni pregiudizio filosofico, col sacrificio dei secoli e non può quindi essere sbrigativamente tacciata di materialismo solo guardando superficialmente alcuni suoi risultati od atteggiamenti episodici. La verità è che la civiltà indiana, alla quale nessuno può negare, nel passato, meriti e grandezze fra i più splendenti nella storia dell'umanità, essendosi fermata su antiche posizioni storiche è talmente lontana dalla nostra nella sua intimità spirituale, che difficili risultano i confronti anche a chi abbia appositamente e lungamente studiato l'argomento. Comunque, per quel che ci interessa, rileveremo il carattere religioso che, come tutte le manifestazioni dell'India, investe anche il suo nazionalismo; e questa mentre da un lato è una forza del movimento, in quanto attinge alle fonti tradizionali e quasi connaturate della storia indiana, dall'altro è causa di debolezza per le ragioni che stiamo per esporre.

I capi del nazionalismo, e sopra tutti il Mahatma Gandhi, hanno fatto appello alle tradizioni e ai sentimenti religiosi del loro popolo per cementarne le volontà e galvanizzarne le energie nella lotta per la conquista della libertà. In armonia con tale appello sono i principî fondamentali che la libertà dell'India deve essere conquistata senza odio, senza violenza, e cioè con la disobbedienza civile, con la non cooperazione, nella fede che tale azione finirà col paralizzare il governo ed obbligarlo alla concessione della libertà. I pochi inglesi residenti nel paese non potrebbero amministrarlo senza la collaborazione

di una parte degli stessi Indiani; se questi rifiutassero l'arruolamento cesserebbe di esistere l'esercito indigeno; l'amministrazione della giustizia non potrebbe funzionare se tutto il popolo rinunciasse ai giudici del governo ricorrendo ad arbitri privati; se infine in ogni casa indiana si ravvivasse l'antica tradizione della tessitura domestica e ognuno portasse soltanto indumenti indigeni, la miseria delle masse sarebbe alleviata, mentre ne risulterebbe fortemente danneggiata l'importazione dall'estero, ossia l'industria della Gran Bretagna. Ma è dubbio, e possiamo riferirci ai risultati finora ottenuti, che una azione su queste direttive possa ottenere risultati seri, duraturi, profondi, veramente rivoluzionari; neppure il comando di un capo eccezionale quale è Gandhi ha potuto gran che giovare alla causa; dal punto di vista della sostanza delle cose, l'ultima costituzione dell'India del 1935 di ben poco fa progredire le condizioni politiche del paese rispetto a quelle che erano cinquanta anni prima, all'inizio del movimento. La verità è che la tradizione religiosa che si è voluta far rifiorire non fornisce i mezzi e le forze sufficienti all'immane compito e che tale tradizione non è uniforme per tutte le popolazioni dell'India.

MENDICANTE CANTASTORIE

All'infuori degli spiriti più elevati che aderendo apertamente — per esempio — ad una determinata forma della antica religione indù, praticano e predicano la più ampia tolleranza verso le altre religioni del paese e soprattutto verso l'islamismo, che conta non meno di ottanta milioni di seguaci, all'infuori di coloro che hanno per così dire unificato le varie credenze in una più ampia, comprensiva e universale forma di deismo, all'infuori di tali individualità, che per quanto frequenti non possono essere considerate comuni, stanno le grandi masse delle popolazioni che hanno ciascuna la propria credenza e difficilmente possono tollerare le altre, appena un urto dei culti faccia divampare l'innato fanatismo.

Sono frequenti i sanguinosi conflitti con centinaia di morti e feriti fra indù e musulmani, originati magari dal fatto che gli uni non hanno rispettato il silenzio intorno alla moschea nell'ora della preghiera o gli altri hanno offeso la santità della vacca.

Bisogna riconoscere che i capi del movimento hanno da tempo avvertito la necessità di modificare e modernizzare alcuni atteggiamenti religiosi e sociali della tradizione indiana; basti accennare alle loro lotte contro le manifestazioni inumane di certi culti e contro la persistenza delle caste o almeno dello spirito di casta, così caratteristico dell'India.

Ma sembra oltremodo ardua l'organizzazione efficace di una rivoluzione fondandola sulle forme di una tradizione tenace e promuovendo contemporaneamente un'altra rivoluzione nell'interno di quella stessa tradizione.

La nostra visione realistica delle situazioni politiche, ci suggerisce la conclusione — avvalorata dalla esperienza storica — che contro la dominazione della forza occorre la ribellione con la violenza, che ogni oppressione deve essere combattuta con i suoi stessi mezzi o per lo meno non inibendosi a priori l'uso di tali mezzi. Nel caso particolare dell'India, l'unico fattore di superiorità rispetto agli inglesi, il numero, è praticamente frustrato dalla dottrina della non-violenza ad ogni costo, che presiede al movimento rivoluzionario: sollevate trecentosettanta milioni di indiani pronti a tutto e l'intera popolazione della potenza dominante, se per ipotesi si trasferisse sul territorio dominato, ne sarebbe inghiottita. L'assimilazione dei metodi occidentali per la conquista della libertà dell'India richiederebbe una lunga preparazione di rigenerazione sociale, la creazione di una totale solidarietà, contro la dominazione straniera, e indubbiamente la revisione dei fondamentali elementi storici spirituali dell'India in senso occidentale. Via difficile e lunga e forse dolorosa per gli adoratori del passato, ma l'unica via proficua: l'esempio del cammino compiuto dal Giappone, nei brevi decenni che corrono dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri, dimostra quale sia anche per i popoli orientali la via della vita: assimilazione della civiltà dell'occidente che è l'unica civiltà vivente del nostro tempo.

Ma ostacoli gravi, e non esclusivamente di carattere spirituale e religioso, si oppongono in India ad una azione di occidentalizzazione della società. Oltre che sulla tradizione, molti interessi di casta

si appoggiano sulla forza dell'Inghilterra, che non manca naturalmente di sfruttare quegli elementi che nel seno del paese accentuano le divisioni facilitando il suo dominio. Si tenga anche presente quanto abbiamo esposto in principio circa i diversi gradi di rapporti di sovranità che intercorrono fra la Corona e i singoli territori indiani; non ultimo elemento questo che, conservando una diversità di trattamento, ostacola l'unificazione degli intenti verso la potenza dominatrice. Tutti coloro che vivono e prosperano all'ombra del Governo, tutta la numerosa casta dei principi, principotti, e relativi cortigiani, non sente nessun entusiasmo per mutamenti che porrebbero in forse le sue posizioni di privilegio; accanto a ristrette classi che monopolizzano grandi ricchezze fanno contrasto le innumerevoli masse vegetanti nella più squallida miseria.

I teorici che dominano attualmente il movimento nazionalista ritengono che la rivoluzione su basi moderne occidentali costituirebbe un tradimento dell'India, ma nelle giovani generazioni intellettuali è latente una reazione che non può affiorare ancora date le preminenti personalità dei capi attuali e specialmente di Gandhi. Coloro che hanno avuto occasione di avvicinare studenti indiani delle università europee, sanno che molti di loro hanno assimilato, con convinzione di giovare alla loro patria, le concezioni della civiltà occidentale e non credono nelle direttive attuali del movimento nazionalista, persuasi che la negazione delle conquiste umane non può portare giovamento e libertà a nessun popolo. Essi pensano che anche nel loro paese per vincere un dominatore bisogna non rinunciare ad usare i suoi stessi mezzi, e studiano la tecnica moderna dell'organizzazione sociale e s'approfondiscono nello studio dell'economia, della finanza, delle scienze politiche e amministrative.

In conclusione, la via dell'India sarà ancora lunga e travagliata. Le preoccupazioni dell'Inghilterra per quel paese non sono tanto, per ora, all'interno di esso, quanto nello scacchiere politico mondiale: il Giappone avanza a grandi passi militarmente, politicamente, economicamente; le posizioni inglesi nel Mediterraneo, nel mar Rosso e nel vicino Oriente non sono più quelle di una volta; l'Inghilterra non è più l'incontrastata padrona dei mari.

Per non perdere di vista gli aspetti più ampi, per la storia del mondo, delle attuali posizioni dell'India, aggiungeremo infine che, secondo la nostra opinione, quel paese finirà per seguire anch'esso il rinnovamento spirituale e civile che il Giappone ha intrapreso per primo e sta ora imprimendo anche alla Cina: il futuro dell'India segnerà una ulteriore espansione della civiltà occidentale, perchè farà entrare coscientemente nella sua scia una delle più numerose popolazioni della terra, per le opere e le conquiste avvenire dell'umanità.

**Renato Cajoli**

GIROVAGHI INDIANI

# Il tiro mascherato

Dicesi tiro mascherato quello eseguito a breve distanza da uno schermo o da una qualsiasi accidentalità, che, mentre non permette al tiratore di vedere l'obiettivo, consente alle armi e al personale di restare al coperto dalla vista del nemico.

Vogliamo ora farci un'idea il più possibile chiara di quando si potrà impiegare simile procedimento di tiro. Questo è, apparentemente, a puntamento indiretto in quanto il tiratore non vede l'obiettivo (onde direzione ed inclinazione vengono fatte assumere dalle armi senza traguardare all'obiettivo stesso con la linea di mira della mitragliatrice) ma ne differisce profondamente per modalità e scopi.

Il tiro mascherato deve svolgersi in stretta aderenza con la situazione tattica e con il rapido svolgersi di questa; deve, cioè, potersi adattare, momento per momento, alle necessità dell'azione, ai bisogni delle truppe avanzate. In conseguenza, deve mantenere, il più possibile, le caratteristiche del tiro a puntamento diretto, caratteristiche, cioè, di:

rapidità di apertura del fuoco e, quindi, semplicità di organizzazione;

rapidità di effetti;

rapidità di cambio di obiettivo.

Per tali motivi non deve richiedere calcoli, largo impiego di tavole di tiro, correzioni (preventive) del momento e deve svolgersi con modalità pratiche per cui, date alle armi una direzione e una inclinazione il più possibile approssimate, il fuoco, sommariamente così preparato, è condotto *essenzialmente* in base alla osservazione e alla correzione del tiro. Poiché questo deve conservare il più possibile le caratteristiche di immediatezza di fuoco proprie del tiro a puntamento diretto, l'unità d'impiego non può essere superiore al plotone. E poichè, d'altra parte, esso, per ragioni tecniche (data la grande tensione di traiettoria delle mitragliatrici attuali) non può, di regola, effettuarsi con gittate inferiori a 800 metri, è bene che l'unità di impiego non sia nemmeno inferiore al plotone:

sia perchè le gittate piuttosto rilevanti impongono di aprire il fuoco con più armi, se si vogliono ricavare dal tiro buoni risultati di efficacia;

sia perchè il comandante del plotone (ufficiale), provvisto di carta topografica, binoccolo, ecc., dà maggiore affidamento di poter organizzare e condurre il tiro.

Rispetto al tiro a puntamento diretto, quello mascherato offre i seguenti:

vantaggi:

occupare le postazioni senza essere visti e perciò iniziare il tiro di sorpresa;

agevolare i rifornimenti;

concedere al personale una relativa tranquillità e calma;

svantaggi:

maggiore tempo nell'apertura del fuoco, per la necessità di operazioni per il puntamento in direzione e in elevazione;

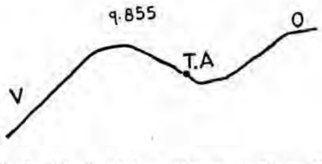
minori possibilità di sollecito cambio di obiettivi;

maggiori difficoltà per l'aggiustamento del tiro sia perchè il tiratore, non potendo osservare direttamente il proprio tiro, deve attendere che le correzioni gli vengano comunicate dall'osservatore, sia perchè nel frastuono del campo di battaglia le correzioni comunicate o segnalate da chi osserva, possono essere non udite o mal comprese dal tiratore.

Come schermi, ordinariamente si prestano sommità di alture a lieve pendenza, pieghe di terreno, muretti e, qualche volta, siepi, cespugli, ecc.

Vediamone ora le modalità pratiche di attuazione.

Durante il combattimento, un plotone mitraglieri sta risalendo il versante V dell'altura di quota 855, preceduto dal suo ufficiale che, dal comandante




dell'unità fucilieri vicina, riceve ordine di battere l'obiettivo O, visibile dalla sommità della quota anzidetta. Le truppe amiche avanzate si trovano oltre q. 855.

Il comandante del plotone stabilisce di battere tale obiettivo da una posizione defilata, cioè dai rovesci di q. 855 e pertanto:

*a*) fa fermare il plotone ad una cinquantina di metri dalla linea di cresta;

*b*) fa venire in avanti i comandanti di squadra e i tiratori (porta arma);

*c*) si porta con essi sulla linea di cresta (arrivandovi carponi) e mostra loro l'obiettivo;

*d*) dà ordine alla postazione delle armi e per il puntamento in direzione. Poichè il tiro è eseguito da posizioni defilate alla vista del nemico, *non* è necessario che il plotone si apposti con le armi molto intervallate anche perchè quanto più vasta è la fronte del reparto, tanto più sensibile potrebbe essere la differenza di altitudine fra le armi laterali o fra quelle laterali e quelle centrali (con una certa ripercussione nella organizzazione e nei risultati del tiro) e tanto più difficili sono i collegamenti, a voce, per le correzione del tiro.

È necessario, poi, a nostro avviso, che la postazione delle armi disti dalla sommità dello schermo 5÷10 metri, e non più, se vogliamo assicurare:

sollecitudine nelle operazioni di puntamento in direzione,

rapidità (relativa) di cambio di obiettivi,

possibilità di sollecito aggiustamento del tiro (facilità di collegamenti);

*e*) si riserva di comunicare l'angolo di tiro.

I comandanti di squadra e i tiratori, avute indicazioni approssimative sulle postazioni di ciascuna arma, provvedono senz'altro al puntamento in direzione (1).

All'uopo, il sistema più semplice è quello delle paline, cioè il tiratore (o comandante di squadra):

pianta una palina sulla sommità e sull'immediato rovescio della linea di cresta, palina che deve approssimativamente risultare sull'allineamento dell'obiettivo con la postazione della propria arma;

prima carponi, poi in ginocchio e, se occorre, in piedi, si sposta indietro fino a un punto da cui possa ancora vedere l'obiettivo: ivi pianta un'altra palina che con quella precedente determini l'allineamento con l'obiettivo;

su tale allineamento fa appostare e puntare la propria arma (indice di direzione bloccato a 800 e movendo il solo treppiede).

Altro sistema: se dalla postazione (o anche più indietro) stando all'in piedi, l'obiettivo è visibile, il capo arma — con un filo a piombo — fa segnare con due paline l'allineamento filo a piombo–arma–obiettivo, indi fa puntare l'arma alle paline. L'arma risulterà puntata in direzione dell'obiettivo.

Mentre i comandanti di squadra e i tiratori effettuano il puntamento in direzione, il comandante di plotone calcola l'angolo di tiro.

La cosa è semplice se armi e obiettivo sono (caso d'eccezione) alla stessa altitudine: basta, in tal caso, apprezzare o calcolare la distanza e determinare, in conseguenza, l'angolo d'elevazione desumendolo dalle tavole di tiro.

Ma se l'obiettivo è a quota diversa da quella delle armi, il problema è meno semplice. Si tenga presente che il comandante di plotone non dispone di goniometro; non ha, di norma, binocolo con lastrina diastimometrica e *non sempre*, è in possesso di carta topografica a scala 1 : 25.000 o 1 : 50.000.

« La preparazione di questo tiro (mascherato) va ridotta a grande semplicità e cioè:

puntamento in direzione a mezzo paline; applicazione, mediante quadrante a livello, dei dati di elevazione......; controllo della possibilità di eseguire il tiro...... » dice l'A. F. vol. II.

I dati ora nominati si possono ricavare:

*a*) con la carta topografica, segnandovi l'ubicazione dell'obiettivo, quella delle armi e calcolandone distanza e differenza di quota.

Il sito è ricavato con la nota formula:

$$\alpha^{oo} = \frac{d \quad (m)}{D \ (KM)}$$

L'angolo di tiro è dato dalla somma algebrica del valore così ricavato e di quello dell'elevazione relativa alla distanza topografica calcolata. Non è difficile convincersi, sia detto per incidenza, che con sito negativo le possibilità del tiro da posizioni defilate alle gittate alle quali il tiro stesso può essere eseguito, cioè sugli 800 metri, sono assai scarse.

Il procedimento ora detto richiede l'impiego di un certo tempo per: orientarsi sul terreno, determinare sulla carta l'ubicazione dell'obiettivo e della postazione delle armi, calcolare distanze, dislivello, sito, ricercare i dati di elevazione, ecc. e richiede operazioni fatte con calma per essere esatte;

*b*) senza la carta topografica, stimando a vista distanza e sito e ricavando gli stessi elementi detti alla lettera *a*);

*c*) portando una mitragliatrice sullo schermo, puntando all'obiettivo con l'alzo ritenuto idoneo, rilevando l'inclinazione dell'arma con il quadrante a livello e facendo assumere alle altre armi del plotone l'inclinazione ora detta. Il procedimento richiede che:

le armi siano a brevi distanze dalla sommità della maschera;

fra gli elementi ora detti (armi e sommità) non vi sia sensibile differenza di quota.

Esso non richiede la consultazione delle tavole di tiro ma presenta l'inconveniente di poter svelare la postazione (facendo perdere gran parte dei vantaggi del sistema di tiro) se l'operazione non è eseguita con cura per sottrarsi alla vista dell'avversario;

*d*) ecc. ecc.

Nessuno dei tre procedimenti sopra esaminati offre certezza di investire l'obiettivo sin dalla prima raffica; quello stesso della lettera *a*) che sembra debba essere molto esatto, non sempre dà sicurezza che il tiro sia senz'altro giusto perchè altri elementi influiscono sulla giustezza (allo stesso modo che, in artiglieria, pur con strumenti di precisione e calcoli minuti, i primi colpi sono sempre approssimati e il tiro deve essere successivamente aggiustato).

(1) Vedi quanto detto ai nn. 61 e 62 dell'istruzione provvisoria sul mortaio d'assalto Brixia mod. 35.

Fatta assumere alle armi l'inclinazione calcolata come detto innanzi e tenuto conto, eventualmente, per le distanze superiori ai 1000 metri, dello scostamento, occorre controllare:

che il fascio delle traiettorie, per quella data gittata, superi lo schermo;

le condizioni di sicurezza per le truppe amiche.

Per la prima necessità occorre che il fascio ora citato passi al di sopra dello schermo di una quantità sufficiente a impedire che questo intercetti le traiettorie più basse, cioè la parte inferiore del fascio.

E poichè, come vedremo in seguito, è opportuno che sullo schermo non vi siano truppe amiche, ci riferiamo solo a tale ipotesi: schermo sgombro. Ad evitare che questo intercetti parte dei proiettili, occorre che l'angolo di inclinazione delle armi sia maggiore dell'angolo di sito arma-sommità dello schermo.

Praticamente, per distanze arma-sommità dello schermo di 5-10-20-25 metri, è sufficiente (dopo avere dato all'arma l'angolo di tiro stabilito e senza muovere la mitragliatrice) traguardare la sommità dello schermo con la linea di mira di 2 ettometri: se tale linea di mira sfiora lo schermo o passa al di sopra, il tiro è possibile. È però necessario ripetere la verifica (traguardo con linea di mira di 2 ettometri) ogni qualvolta nell'aggiustamento del tiro si diminuisca l'angolo di tiro. Poichè tale particolare può sfuggire nell'emozione del combattimento o nella fretta di volere o dover battere l'obiettivo, può essere conveniente:

piantare sulla sommità dello schermo un picchetto che esca fuori del terreno circa 30 centimetri, corrispondenti;

per 10 m. di distanza arma-schermo, a 30°°;

per 20 m. di distanza arma-schermo, a 15°°;

traguardare con alzo di 2 ettometri alla sommità del picchetto al momento di iniziare il fuoco: se la linea di mira sfiora la sommità del picchetto o passa al di sopra, si può effettuare il tiro e si può diminuire l'angolo di tiro, senza alcun timore, di un certo numero di millesimi corrispondenti ad un accorciamento di 200-300 metri. Come picchetto può essere adoperata una delle paline che servono a tracciare l'allineamento per il puntamento in direzione.

Con il tiro delle mitragliatrici a puntamento diretto si battono, di norma, obiettivi che interessano direttamente l'azione dei reparti avanzati, obiettivi, cioè, di regola non molto lontani da tali reparti e, per conseguenza, dalla linea dei centri di fuoco avanzati avversari. Poichè il tiro mascherato si prefigge scopi analoghi a quelli del tiro a puntamento diretto, esso batte tali obiettivi e altri disposti poco più in profondità; in ogni caso esso è effettuato al di sopra delle truppe amiche. Non conviene che queste si trovino sullo schermo lungo la direzione di tiro, occorrerebbe, in tal caso, una altezza di sicurezza pari a quella che si dovrebbe avere in terreno piano con alzo 22; occorrerebbe, cioè, che fra angolo di tiro e angolo di sito armi-sommità dello schermo, vi fosse una differenza di almeno 74°° (equivalente al valore dell'elevazione della gittata di 2200 metri, cioè dell'alzo di sicurezza stabilito per truppe amiche trovantisi a meno di 100 metri dalle armi) il che costringerebbe a tirare, di norma, su obiettivi molto lontani che forse non interessano direttamente le truppe avanzate e sui quali l'azione di un plotone mitraglieri è inefficace (per la notevole dispersione, per la difficoltà di osservare il tiro, ecc.).

Poichè, però, al di là dello schermo vi saranno, di regola, truppe amiche, occorre, volta a volta, verificarne le condizioni di sicurezza nei riguardi del tiro. Non essendo possibile eseguire il controllo con il procedimento del n. 67 dell'Istruzione provvisoria sulla mitragliatrice Fiat mod. 35 (cioè direttamente con l'arma), il comandante del plotone deve effettuarlo dallo schermo con il decimetro o con il regoletto di direzione considerando il tiro eseguito dalla sommità dello schermo; è questa un'altra considerazione che induce a tenere le armi assai dappresso allo schermo. Un sistema sbrigativo (specie per obiettivi con sito non negativo), ma abbastanza idoneo per determinare con buona approssimazione le possibilità o meno di tiro al di sopra delle truppe amiche, è quello di considerare la differenza di altitudine delle armi e delle truppe amiche: se questa differenza è pari o superiore all'ordinata della traiettoria impiegata, alla distanza delle truppe amiche, il tiro è possibile. Poichè l'Istruzione sopra citata si riferisce alle note distanze di T. A. a 100, a 200, a 300, da 300 a 1200 metri i cui alzi di sicurezza sono, rispettivamente, di 2200, 2100, 2000, 1800 metri, le rispettive ordinate sono quelle risultanti qui sotto:

a 100 metri, alzo 2200, ordinata alta m. 6,7;

a 200 metri, alzo 2100, ordinata alta m. 12,6;

a 300 metri, alzo 2000, ordinata alta m. 16,9;

da 300 metri a 1200 metri, alzo 1800, ordinata alta m. 31.

Eseguiti i controlli per il passaggio del fascio delle traiettorie al di sopra dello schermo e per la sicurezza delle truppe amiche, si inizia il tiro. Poichè l'osservatore di questo è unico per tutte le armi in azione (che eseguono il tiro con gli stessi dati), è conveniente aggiustarlo con un'arma e comunicare i dati di aggiustamento (angolo di tiro) alle altre: ove il fuoco risultasse molto disperso, si tratterà di stabilire quale è o quali sono le mitragliatrici... colpevoli e ciò si potrà ottenere solamente facendo sparare successivamente una raffica per arma.

Poichè il tiro si svolge, di norma, a distanze superiori a 800 metri, l'osservazione ne è possibile (tranne casi particolari in cui il terreno sollevi sufficiente polvere allorchè battuto dal tiro) essenzialmente con cartucce di aggiustamento: occorre, quindi, durante l'aggiustamento, impiegare queste cartucce insieme a quelle ordinarie.

Con criteri analoghi può essere eseguito, da posizioni defilate, il tiro di accompagnamento con il cannone da 47 munito dell'attuale alzo, in quanto,

per la minore tensione di traiettoria, presenta delle facilitazioni rispetto all'analogo tiro eseguito con le mitragliatrici (1).

Le conclusioni alle quali possiamo giungere circa il tiro mascherato con le mitragliatrici, sono le seguenti:

1°) il tiro mascherato è effettuato, di regola, su obiettivi non molto vicini ma nemmeno lontani e si svolge, di norma, al di sopra delle truppe amiche;

2°) lo schermo deve essere sgombro di truppe amiche; lo stesso comandante di plotone (unità di impiego) osservatore del tiro, deve stare alquanto di fianco e, dal lato che meglio si presta alla osservazione e alla comandabilità del fuoco;

3°) le possibilità del tiro mascherato diminuiscono con:

il diminuire della distanza dell'obiettivo;
l'aumentare dell'altezza dello schermo;
l'aumentare della tensione della traiettoria;
il diminuire dell'altezza del ginocchiello;

4°) per il tiro di cui si tratta, è possibile giovarsi di alture tondeggianti (a lieve pendenza), di leggere pieghe del terreno, di muretti e, qualche volta di siepi, di cespugli.

Schermi più idonei sono le alture e le pieghe ora accennate, le quali, permettendo un piccolo angolo di sito armi–sommità della linea di cresta, consentono buone possibilità di tiro.

Volendo eseguire il fuoco da rovesci di alture a forti pendenze, si è obbligati a far assumere alle armi forti angoli di inclinazione e ad eseguire, tranne casi eccezionali, fuoco a distanze notevoli per le quali il tiro di un plotone è scarsamente efficace e, assai spesso, non aderente alla situazione del momento.

Non è necessario ricercare forte defilamento; è sufficiente accontentarsi di quello per uomo in ginocchio che consente di occultare la vampa delle armi e il movimento del personale purchè, quest'ultimo, eseguito con qualche cautela.

Non conviene assumere, di regola, come schermi i muretti perchè con le armi a tiro assai teso, occorre tenersene a una certa distanza (1) con lo svantaggio di non conseguire:

il defilamento delle postazioni al tiro avversario in quanto per armi e gittate eguali, essendo l'angolo di caduta maggiore di quello di tiro, i muretti ostacolano il tiro e non intercettano le pallottole avversarie (2);

spesso, nemmeno il defilamento alla vista del nemico, allorchè questi può usufruire di osservatorii appena più elevati della postazione delle armi.

In conseguenza, può convenire, di norma, serrare contro il muretto, aprirvi una breccia e iniziare il tiro a puntamento diretto.

Non tutti i motivi ora detti per i muretti valgono per un analogo ragionamento nei riguardi delle siepi le quali si lasciano attraversare dalle pallottole; però, quando si tratti di dover cambiare rapidamente obiettivi, può convenire, anche per esse, serrarvi contro, praticarvi un apertura da cui far sbucare la canna delle armi ed eseguire tiro a puntamento diretto.

I cespugli — intesi come elementi isolati — occultano le armi all'osservazione di nemico che si trova di fronte ma non di nemico che guarda di schiancio: anche in tal caso è preferibile serrare su di essi e sfruttarli per eseguire tiro a puntamento diretto;

5°) il tiro mascherato, non risulta, di regola, aggiustato sin dalla prima raffica e, pertanto, deve essere corretto e aggiustato mediante l'osservazione·

L'osservazione e le correzioni non escludono che il tiro non debba essere preparato con la maggiore esattezza possibile, in relazione alla sorpresa e al grado di urgenza di intervento;

6°) per spostare il tiro da un obiettivo all'altro, occorre tempo, tempo che deve essere ridotto al minimo. All'uopo necessita che i comandanti di plotone siano bene addestrati alla stima di distanze e di ampiezze angolari.

Il cambio di obiettivo non richiede tempo se l'ampiezza angolare fra il nuovo e il precedente, non obbliga a spostare il treppiede. Ove, invece, si preveda la necessità di solleciti cambi che costringano a muovere il treppiede, la perdita di tempo per i successivi puntamenti in direzione consiglia di rinunziare al tiro mascherato e di portarsi senza altro sullo schermo;

7°) osservazione di tiro e riduzione al minimo del tempo necessario per l'aggiustamento, spostamento del tiro, richiedono che le armi siano il più vicino possibile allo schermo, riducendo il defilamento alla misura strettamente necessaria;

8°) nel determinare la convenienza del tiro da posizioni defilate, è bene assicurarsi che queste siano defilate non solo alla vista dell'obiettivo da battere, ma anche a quella di qualsiasi osservatorio

---

(1) Basta osservare il seguente specchietto:

| | | | Mitragl. Fiat 35 | Cannone 47/32 |
|---|---|---|---|---|
| | | | — | — |
| Elevazione in °° per gittata di m. | | 800 | 11 | 66 |
| Id. | Id. | 900 | 13 | 75 |
| Id. | Id. | 1000 | 16 | 84 |
| Id. | Id. | 1100 | 19 | 94 |
| Id. | Id. | 1200 | 22 | 104 |
| Coordinate del vertice della traiettoria per gittate di m. | | 800 | x = 443 | 405 |
| Id. | Id. | | y = 2,6 | 14 |
| Id. | Id. | 900 | x = 504 | 456 |
| Id. | Id. | | y = 3,7 | 18 |
| Id. | Id. | 1000 | x = 564 | 508 |
| Id. | Id. | | y = 5,2 | 22 |
| Id. | Id. | 1100 | x = 626 | 560 |
| Id. | Id. | | y = 7,2 | 27 |
| Id. | Id. | 1200 | x = 688 | 612 |
| Id. | Id. | | y = 9,7 | 32 |

---

(1) La distanza è tanto maggiore quanto più alto è il muro.

(2) Invero non sempre le postazioni idonee al tiro mascherato sono defilate al tiro nemico, ma i muretti, costringendo a tenere le armi lontane da essi più che la cresta di un'altura a lieve pendenza, accentuano la vulnerabilità delle armi stesse.

nemico compreso entro la probabile P. R. avversaria;

9°) poichè, di norma, le mitragliatrici dei battaglioni di 1° scaglione in attacco:

battono obiettivi relativamente vicini alle truppe avanzate;

debbono essere sempre in condizioni di cambiare rapidamente obiettivo e di intervenire con la maggiore sollecitudine contro eventuali contrassalti avversari;

ne deriva che per esse il tiro mascherato non è la norma;

10°) poichè le mitragliatrici dei battaglioni di 1° scaglione in difensiva debbono sfruttare «l'attimo fuggente» in cui il nemico è visibile e vulnerabile, ne deriva che il tiratore deve poter vedere e seguire l'obiettivo e che, pertanto, anche per esse, il tiro mascherato non è la norma;

11°) poichè i reparti mitraglieri dei battaglioni di 2° scaglione eventualmente agenti a favore dei battaglioni di 1° scaglione sono dislocati in vicinanza delle proprie unità ed hanno, di regola, minore urgenza d'intervento o di cambio di obiettivi, essi dovrebbero, di norma, usufruire, per il tiro, di posizioni defilate e perciò impiegare tiro mascherato;

12°) verificandosi la possibilità di eseguire, in qualsiasi reparto mitraglieri, il tiro ora detto, sarebbe errore non effettuarlo essendo della massima convenienza non svelare le postazioni, cioè le armi e il personale.

**Francesco Sapienza**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI

## SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Capitano GIOVANNI ALBERTO BECHI LUSERNA: *La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo.*

Ingegnere PAOLO PIETRAVALLE; *L'industria meccanica italiana e il potenziale bellico della Nazione.*

Dottor RUGGERO RUGGERI: *Il problema Palestinese e gli interessi italiani.*

Generale GAETANO CARDONA: *Note su lo studio della storia militare.*

Maggiore LUIGI MAGLIARI GALANTE: *Truppe celeri nell'inseguimento.*

Comandante MICHELE PATURZO: *La mostra triennale delle terre d'oltremare.*

# Autarchia e potenziale bellico

Uscita dalla grande guerra l'Italia di Vittorio Veneto ha avuto come una sosta, dopo il grande cammino che l'aveva condotta alla Vittoria per la realizzazione delle sue legittime aspirazioni che, però, la gelosia degli Alleati dimenticò a Versaglia unitamente ai suoi grandi sacrifici.

Ma presto una nuova aurora sorse all'orizzonte.

Un Uomo, che il genio latino ha donato all'umanità, si affaccia con la sua forza creatrice nella storia. Egli ritrova nello spirito il « punto di partenza ».

Mussolini è fante, aviatore, marinaio.

La sua opera geniale incide presto la vita nazionale in ogni settore: nel campo politico, militare, economico, sociale, religioso.

Dopo aver dato al Paese una struttura sociale tipicamente fascista, Egli riaccende nel popolo italiano, l'ardimento che è l'espressione dei popoli forti.

E nella grande ricostruzione nazionale, Mussolini vede soprattutto un'Italia guerriera, rispettata e forte sotto i segni del Littorio.

Tra i grandi problemi affrontati con volontà ferrea e con incessante lavoro, il problema militare è particolarmente curato nello spirito e nella sostanza.

Ciascuna organizzazione del Partito si dà una fisionomia militare, adeguandola a una struttura organica confacente allo scopo.

La M. V. S. N. resta così militarmente inquadrata nella potenza dello spirito rivoluzionario e guerriero.

Si formano le legioni e i gruppi di legioni, si creano le milizie speciali.

UN ALTOFORNO

La premilitare conduce nelle file dell'Esercito i giovani vissuti nel nuovo clima dando ad essi la coscienza dell'« onor militare » che trova l'essenza fondamentale nel motto mussoliniano: *Credere – Obbedire – Combattere*. Si crea il cittadino-soldato; l'Italia ritrova la sua anima guerriera.

L'Esercito è ricostituito su nuove basi spirituali e materiali. La fanteria, l'artiglieria, il genio, la cavalleria, l'arma chimica vengono potenziate e dotate di armi potenti per l'offesa e la difesa; l'addestramento è la sintesi dello spirito nuovo teso verso nuove esigenze.

La fanteria italiana, che tanto sangue generoso ha sempre eroicamente dato alla Patria, trova la sua maggiore espressione offensiva nell'elevazione dello spirito e nelle sue armi perfezionate.

Dal moschetto al pezzo 47/32 la gamma delle nuove armi rappresenta la risultante di studi scientifici realizzati da valenti ingegneri e tecnici nelle magnifiche fabbriche d'armi, dalle quali escono i mezzi bellici a difesa della Patria.

La fanteria carrista ha anch'essa aumentata la sua potenza offensiva acquistando quel grande coefficiente bellico che è fattore primo della Vittoria sul campo tattico.

Magnifica soprattutto e degna di rilievo è la potenza dei pezzi di cui l'artiglieria Italiana è stata dotata nelle sue specialità che le nuove esigenze della guerra hanno imposto sul campo di battaglia.

L'arma del genio ha scientificamente perfezionato ogni sua attività valendosi dell'apporto che il progresso meccanico e

SALA DELL'ORDITURA IN UN LANIFICIO ITALIANO MODERNO

radio-elettrico ha saputo dare nel campo delle esigenze militari e ogni specialità ha moltiplicato il suo impulso dinamico mercè l'ausilio del fattore scientifico che l'attività nazionale ha potenziato in tutti i settori della vita industriale.

La cavalleria ha fuso la sua tradizionale anima guerriera col nuovo spirito combattivo per trasportare il suo impeto offensivo e le sue armi ovunque la Patria la chiami, pronta a combattere anche da fante così come la guerra moderna esige.

L'arma chimica ha anch'essa trovato negli studi severi l'efficienza bellica che insidia il campo di battaglia con la sua penetrante ed occulta azione.

Grande impulso è stato dato a tutti i servizi dell'Esercito in modo da costituire un efficacissima organizzazione atta a funzionare nelle condizioni più disparate per circostanze geografiche, etnografiche, climatiche.

La guerra d'Africa ha convalidato tale complesso organismo in tutte le sue funzioni più vitali misurandone e controllandone la reale capacità.

L'aviazione ha acquistata la più superba fisionomia; essa in ogni campo e in ogni settore ha mostrato una crescente anima guerriera che ha sempre trovato sui campi di battaglia e nelle competizioni internazionali le maggiori vittorie.

La marina italiana che nei secoli ha scrutate e segnate le vie del mare e degli oceani, negli infiniti orizzonti, ha acquistato un potere di forza indiscussa, un valore che ha in sè la potenza della tradizione delle genti italiche. I cantieri navali fervono nelle loro diuturne, dinamiche costruzioni e le potenti navi scendono, armate, nei mari d'Italia, pronte a difenderli in ogni evento.

Questo maggiore potenziamento dell'esercito è in gran parte da mettersi in relazione della risoluzione ormai quasi completa del problema autarchico in tutti i campi, ma specialmente in quelli dei combustibili e dei minerali, come più oltre esamineremo.

Notevolissimi, infatti, sono i riflessi che la nuova struttura autarchica proietta nel complesso organismo delle Forze Armate.

Le forze produttive industriali del Paese, sotto la geniale guida del DUCE, hanno unito le loro energie, bene alimentate dal preponderante fattore scientifico, ed hanno reso possibile l'impostazione del problema autarchico in ogni settore economico della Nazione.

Non senza significato tale problema ha, in breve, mobilitato tutte le forze finanziarie, le quali con quelle scientifiche, hanno incrementato quel magnifico programma che ogni giorno trova la sua applicazione pratica fornendo alla Nazione i necessari prodotti che la svincolano, vieppiù, dalle importazioni.

La *bilancia commerciale* se ne avvantaggia permettendo così alle nostre forze finanziarie di aumentare i loro impianti e dare vita a nuovi stabilimenti industriali che, in ogni campo, vengono sospinti verso la loro massima efficienza produttiva.

Fra gli altri *il problema della cellulosa* in Italia veniva affrontato dalle

MINIERA DI PIRITE DI GAVORANNO (TOSCANA)

industriose città di Mantova, di Romagnano Sesia; non mancarono gli impianti di Tolmezzo; quelli di Foggia con una produzione annuale di circa 500.000 quintali.

Una maggior produzione di cellulosa si può ottenere impiegando le grandi risorse di materie grezze costituite soprattutto da « paglia di grano e di riso », nonchè dalla utilizzazione del canapulo, dal castagno detannizzato, dallo sparto libico, dalla canna gentile, che cresce spontanea in molti luoghi delle nostre colonie. In tal modo verrebbe notevolmente aumentato il quantitativo di cellulosa, già prodotta in Italia nella misura di 500.000 quintali, raggiungendo la importante cifra di un milione e mezzo di quintali.

Ma non bisogna dimenticare i risultati notevoli raggiunti anche in altri campi, fra cui, particolarmente interessanti per le forze armate quello dei metalli. Ecco gli impianti di Aquileia, di Torre di Zuino, quelli per la produzione dell'alluminio, del rame, del ferro, per il trattamento delle piriti di ferro, per la lavorazione del piombo, dello zinco, ecc. che segnano le prime tappe di questa marcia economica industriale sospinta da una fede senza limiti e dall'orgoglio animatore di tutte le migliori energie della Nazione a servizio della Patria.

L'Esercito inserisce la sua attività quotidiana in questa somma di energie tese verso lo scopo comune e da essa trae i mezzi occorrenti a potenziare la sua vita e la sua indipendenza.

L'organizzazione razionale, perfetta nel campo delle ricerche scientifiche, si riflette con la stessa intensità, nel campo della produzione. Da tale organizzazione scaturisce una stretta collaborazione tra le varie forme di attività che nel campo pratico porta i suoi indiscutibili effetti di indipendenza nei riguardi della capacità produttiva.

Questa affermazione è già in atto; maggiore, sicura garanzia darà il futuro.

Il *problema del combustibile liquido*, che nel passato cozzava contro serie difficoltà, è in via di rapida risoluzione assicurando così alle Forze armate i necessari rifornimenti in ogni evenienza.

L'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione, organo di pretta marca fascista, unico nelle sue funzioni, vigila e controlla gli impianti termici della Nazione.

Di qui nasce quella razionale incrementazione ed economia dei combustibili da cui scaturisce il massimo rendimento di essi.

*La politica petrolifera* in Italia è stata intensificata in modo soddisfacente: oggi funzionano già sei grandi raffinerie e altre, di minore attrezzatura, sono in piena efficienza.

Nel suo complesso tale attrezzatura rappresenta una attività industriale di primissimo ordine; la lavorazione del petrolio grezzo è così assicurata. Ma ulteriore sviluppo sarà dato a questo importantissimo settore; i bisogni di pace e di guerra sono e saranno largamente alimentati. I prodotti petroliferi per sintesi saranno anch'essi portati a maggior potenziale.

L'Italia lavora sicura e con ardore per la risoluzione di questo problema che per tanti anni è stato considerato causa di soggezione economica per il Paese. Anche *gli impianti petroliferi albanesi* hanno aumentato e aumenteranno il notevolissimo coefficiente di capacità produttiva.

FORNI ELETTROLITICI IN UNO STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'ALLUMINIO

Il ministro Benni nel suo discorso tenuto al Senato, nella seduta del 29 maggio XVII, parlando dei petroli albanesi e particolarmente della coltivazione del campo petrolifero di Devoli, ebbe a dire:

« Su questa zona dal 1935, sono stati perforati 445 pozzi produttivi (per complessivi metri 345 mila circa); ciò che ha permesso di portare già la produzione di petrolio dalle mille tonnellate del 1935 alle 15 mila mensili attuali, corrispondenti ad un totale di circa 200 mila tonnellate annue; che con continuativo graduale aumento, si intende portare a 300 mila tonnellate. Attraverso l'oleodotto lungo 74 chilometri, che collega il campo petrolifero del Devoli, con la Baia di Valona è stato finora trasportato, verso la sua utilizzazione in Italia, un quantitativo totale di circa 350 mila tonnellate di petrolio ».

Un'altra lotta affrontata dall'azione autarchica è stata quella dei *combustibili solidi e gassosi*.

Così i vasti giacimenti di lignite sono stati messi in valore sfruttando su larga scala questa fonte di ricchezza. Il lavoro ferve nelle miniere carbonifere dell'Arsa, in quelle di lignite del Valdarno e di Bacu

Abbis. Si vince così la concorrenza straniera che tenta, in ogni modo, soffocare questa grande opera di indipendenza economica nel campo del minerale solido.

La battaglia è combattuta; e geologi e tecnici minerari danno la loro opera appassionata.

L'Arsa primeggia per le sue particolari condizioni di maggiore sfruttamento per cui è considerato, dopo i giacimenti russi e turchi, il più importante del Mediterraneo. È da tener presente che il carbone liburnico dell'Arsa ha un potere calorifico di 7000 calorie in media.

Il bacino carbonifero di Bacu Abis è anch'esso in piena attività, mentre si provvede ad estrarre varie decine di milioni di tonnellate di lignite picea (5000 calorie). Il problema della difesa nazionale trova in tale attività l'indice sicuro per il soddisfacimento dei suoi bisogni, attività integrata dal non meno importante e dinamico lavoro convogliato verso la produzione dell'alcool, dei gas naturali, dei carboni vegetali, nonchè delle forze che l'industria estrattiva ha impegnate per la produzione degli olii grassi, di quelli asfaltici e lignitici.

Infatti importanti impianti sono sorti per la produzione degli olii da rocce asfaltiche e bituminose.

Sono a tutti noti i molteplici e svariati impieghi di questi oli minerali di cui si servono importantissime fabbriche di autoveicoli (Fiat – Isotta Fraschini – Lancia – Alfa Romeo, ecc.) i cui motori hanno dato il loro massimo rendimento nella recente campagna in Africa Orientale. Altro importante risultato si è avuto nell'impiego dei carburanti gassosi fra i quali primeggia il « gas metano ».

È da tenere presente che un metro cubo di metano equivale a un litro e mezzo di benzina con un'economia, rispetto a quest'ultima, di circa il 50 %.

L'utilizzazione di questo pregevole combustibile ha già dato ottimi risultati.

Il problema del combustibile è così in piena soluzione, ed è sorretto da un notevolissimo coefficiente di produzione che ci permette già di fare fronte ai nostri bisogni.

La *produzione dell'energia elettrica,* che ha già raggiunto i 15 miliardi di Kwh, completa la grande opera di emancipazione di cui il lavoro italiano può essere veramente fiero e orgoglioso.

*La battaglia del grano,* che fu una delle prime manifestazioni di prodigio della tecnica agraria, è nota per la sua importanza capitale nell'ambito della vita economica nazionale.

Questi due fattori, considerati nei riguardi della difesa nazionale, non hanno bisogno di commenti.

Basta ricordare le lapidarie parole del DUCE che scolpiscono genialmente come la funzione autarchica di questi delicati settori incida profondamente sul problema della difesa nazionale e quello particolare dei bisogni dell'Esercito: « La bonifica di una palude, che riduce la deficienza di frumento, aumenta l'efficienza bellica della Nazione; l'elettrificazione di una ferrovia che riduce la dipendenza di carbone, aumenta l'efficienza bellica della Nazione ».

L'azione del regime fascista è stata incessante, poderosa anche in questo campo, nello spazio di 15 anni, in cui sono stati elettrificati 45.000 chilometri di ferrovia e la produzione granaria in Italia ha sottratto la Nazione da ogni eventuale pericoloso concorso, immediato o mediato, da parte di altri paesi che spesso hanno misurato tale necessità inserendola nell'esame aritmetico del problema bellico.

Ma le funzioni autarchiche abbracciano più ampi settori e si estendono verso le nuove terre. « Trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita della Nazione » ordinò il DUCE.

Le forze industriali — mobilitate fin dal 18 novembre 1935 — hanno fatto di questo comandamento il dogma della loro fede. Esse compresero che il mondo sanzionistico ostacolava la conquista di terre la cui fecondità darà al lavoro italiano il premio della propria tenacia e della propria costanza; oggi nulla è trascurato per raggiungere la mèta.

*L'attività industriale del Paese* si è rivolta dapprima alla risoluzione dei problemi immediati, verso i quali aveva gravitato inesorabile l'azione sanzionistica. Ma il bisogno acuisce il cervello ed oggi il bisogno è sorretto e vivificato dalla scienza col suo grandissimo apporto.

Il DUCE nel discorso alle Corporazioni (15 maggio 1937-XV) indicava nettamente le basi sulle quali

LE MINIERE DI CARBONE DI BACU ABBIS

doveva poggiare il *problema siderurgico nazionale*. Ed ecco che l'estrazione del minerale di ferro si fa intensa, febbrile; mentre negli anni 1932–35 l'estrazione si aggirò intorno alle 500.000 tonnellate, nel 1938 la produzione raggiunge la considerevole cifra di 1.250.000 tonnellate.

Nelle recenti visite fatte alle miniere di Cogne e di Aosta, il DUCE ha potuto constatare come i suoi ordini abbiano avuto completa attuazione. Dalle sole miniere di Cogne escono giornalmente mille tonnellate di ottimo minerale che i superbi stabilimenti trasformano, andando incontro ai vari bisogni della Nazione.

L'Elba ha dato e dà un quantitativo rilevantissimo di materiale ferrifero: la produzione da 367.000 tonnellate nel 1935 è salita a 576.000 tonnellate nel 1937; nello scorso anno tale quantitativo è stato di molto superato.

L'Elba ha così contribuito efficacemente, col suo ricavato di materiale ferrifero, a realizzare il raggiungimento di una magnifica tappa.

Le miniere sarde del bacino della Nurra sono anche esse sotto l'impulso dinamico di un crescente lavoro. Queste miniere già nel 1938 hanno raggiunto una produzione di 94.000 tonnellate.

Sono ormai in attività anche le miniere di Perda Niedda.

Il bacino ferrifero di Ierzu è sottoposto ad un accurato esame per le possibilità quantitative e qualitative del suo minerale di tipo simile a quello della Nurra.

I magnifici risultati ottenuti in questo settore dell'attività nazionale sono dovuti anche alla crescente intensificazione delle coltivazioni già esistenti e di altre in via di attività nel suolo nazionale e coloniale.

Un razionale sistema di controllo presiede a questo organismo importantissimo della vita nazionale.

Il potenziamento dell'industria estrattiva mineraria ha affrontato in pieno i vari fattori di essa, risolvendone i molteplici problemi.

Quello dell'*acciaio*, che è alla base di ogni attività di pace e di guerra, è in via di completa risoluzione.

Se si considera che nei confronti della produzione annuale mondiale (136.000.000 tonnellate) l'Italia ne consuma circa 3.000.000, delle quali gran parte è prodotto da materie prime estratte dal sottosuolo nazionale, si ha l'esatto concetto del risultato enorme che la tecnica e il lavoro italiano hanno avuto in questo ramo dell'attività mineraria.

Degna di rilievo è la produzione della *ghisa*, che nel 1935 si aggirava intorno a 789.666 tonnellate, mentre oggi supera di già il milione di tonnellate.

Questo quadro sintetico delle nostre attività principali dimostra quali enormi risultati abbia raggiunto in tutti i campi la volontà fascista. Altre mete restano da raggiungere per la completa autonomia dell'Italia nel mondo. Non vi è dubbio che la strada che il DUCE ha additato agli Italiani, sarà tutta percorsa.

**Giovanni Satriani**

# III. — Marche, Lazio, Abruzzi

## LE MARCHE

I rilievi delle Marche hanno una disposizione regolare, sia nell'andamento delle loro linee che nella struttura geologica, poichè in alto stanno i terreni calcarei (più antichi) e in basso i terreni marnosi, argillosi e sabbiosi (più recenti), ordinatamente digradanti verso l'Adriatico. Perciò diventa regolare anche la disposizione delle zone di facilitazione rispetto a quelle di ostacolo. E fa eccezione a tale regolarità soltanto il M. Conero, massiccio calcareo con marne ed argille (della stessa natura del M. Gargano) isolato presso Ancona.

La linea dei rilievi più alti (calcarei) è individuata dalle vette di M. Nerone, M. Catria, M. Cucco, M. Pennino e M. Cavallo, non superiori a 1700 metri.

Parallela e vicina alla precedente è la serie determinata da M. San Vicino (1480), M. Letegge, M. Rotondo, e i Monti Sibillini, che culminano a 2350 metri.

Seguono parallelamente i frammenti di un'altra serie di rilievi, individuata dai monti Cingolani (m. 750), M. Ascensione (m. 110), e M. Girella (m. 1800).

Finalmente una più bassa ed ultima serie di alture segue parallelamente, a circa 12 – 15 chilometri dalla costa.

Fra i suindicati rilievi trovansi zone di facilitazione longitudinali, corrispondenti a naturali depressioni e cioè:

la depressione fra la linea dei rilievi da M. Nerone e M. Cavallo e quella da M. San Vicino ai Monti Sibillini, la quale congiunge le località di Urbino, Cagli, Sassoferrato, Fabriano, Matelica, Camerino e Visso, ad una media altitudine dai 300 ai 600 metri;

la depressione fra la predetta linea e quella dei Monti Cingolani, M. Ascensione e M. Girella, congiungente le località di Jesi, San Severino, Tolentino, Amandola, e Ascoli, ad una media altitudine di 500 metri;

la depressione fra questi ultimi rilievi e quelli più bassi suindicati, congiungente la località di Fossombrone, Jesi, Macerata e Fermo, ad una media altitudine di 200 – 300 metri.

Il terreno delle Marche, ad oriente dei rilievi di M. San Vicino, M. Letegge e Monti Sibillini (cioè per una fascia longitudinale comprendente circa un terzo della larghezza del versante) è costituito da arenarie e marne, formanti una regione collinosa a poggi con fianchi erosi ed a gradini, racchiudente serie di conche e spesso rivestita da terrazzi di ghiaie calcari. Invece, nella parte più orientale (cioè per una fascia longitudinale comprendente il rimanente versante) il terreno delle Marche è costituito da argille e sabbie, a guisa di altopiano lievemente ondulato, con quote medie di circa 200 – 300 metri, profondamente solcato trasversalmente da numerosi corsi di acqua e digradante dolcemente verso la costa piatta e sabbiosa adriatica, dove cade talvolta con speroni, in qualche punto franosi.

Ad occidente della zona preindicata si succedono rilievi calcari montani scoperti, con forme a cupola larga od allungata, talvolta con creste frastagliate e quasi sempre con fianchi dirupati su valli profondamente incise, i quali scoscendono a grandi salti sulla sottostante zona collinosa orientale, con maggiore asprezza quanto più si avvicinano all'acrocoro abruzzese.

I corsi d'acqua del versante adriatico hanno andamento quasi parallelo fra loro e non costituiscono ostacolo, nè pel volume di acqua, nè per la natura delle sponde. Alcuni di essi sgorgano da alte valli longitudinali scorrendo con acqua perenne in alveo incassato e roccioso, ma diventano trasversali alle linee dei rilievi nel tagliarle successivamente con gole, e, divagando nelle basse valli in largo alveo, a sponde basse e dolci, si esauriscono verso la costa su letti ghiaiosi.

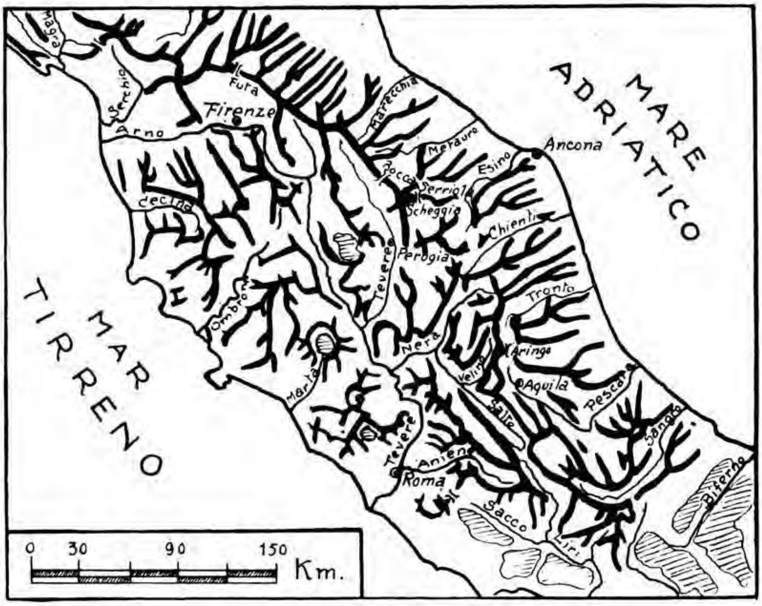
In complesso poi l'acqua potabile, sebbene piuttosto scarsa, generalmente non manca, ma è qua e là localizzata, ed abbondante generalmente nella zona montana.

La vegetazione è scarsa sui rilievi calcari, generalmente a pascoli, mentre si hanno boschi nei pendii e, procedendo verso il mare, colture di olivi, gelsi e viti, che rendono il terreno coperto, specialmente nelle valli; ed invece sui dossi prevale la coltivazione a cereali, che non ostacola il movimento delle varie Armi e presenta ampî campi di vista e di tiro.

La rete stradale, a guisa di reticolato, segue naturalmente l'andamento longitudinale dei corridoi fra i rilievi ed accompagna i solchi trasversali tracciati dai corsi di acqua. È ricchissima nella zona collinosa, tanto sul fondo delle valli, quanto sulle dorsali, e con manutenzione buona sugli itinerarî di più intensa circolazione. E negli altipiani della zona montana le non poche rotabili tagliano i rilievi in gole o su selle, con favorevoli pendenze.

Le migliori strade sono larghe 6 – 7 metri, poche hanno meno di 4 metri, con pendenze alquanto forti nelle carrarecce. Abbondano poi, sui rilievi montani, le buone mulattiere, spesso facilmente adattabili al traino dell'artiglieria.

La fascia longitudinale collinosa adiacente alla costa adriatica, essendo argillosa o sabbiosa, è generalmente praticabile a tutte le Armi, tranne sui fianchi franosi, ed è anche per ampi tratti scoperta (fuori delle valli fittamente coltivate) ed atta alla manovra di grandi Unità.




La restante fascia più lontana dalla costa e rasentante i più alti rilievi, essendo marnosa o d'arenarie, ha ripidi pendii, spesso intagliati da burroni pochissimo praticabili, ed inoltre dossi a piccoli cocuzzoli, non sempre atti allo schieramento di grandi Unità. Vi è anche penuria di acqua potabile.

Soltanto sul fondo delle valli e nelle conche, spesso ondulate e orlate da colline marnose, assai praticabili, esistono pure terrazzi ghiaiosi, abbastanza praticabili, che si prestano, insieme con i poggi, come posizioni di resistenza.

La zona montana più alta, calcarea, ha pendii impraticabili alle armi a cavallo e difficili anche per la fanteria, fuori delle strade; ma nella sommità presenta spesso pianalti e conche pianeggianti e scoperte, favorevoli all'impiego delle varie Armi. Fra tali conche e fra i tronconi o le cupole dei rilievi, esistono poi lunghe strette a pareti rocciose, o selle, di grande importanza tattica, come per esempio la gola del Furlo.

E perciò il maggiore ostacolo per procedere dalle Marche all'Umbria è costituito dai predetti rilievi calcarei.

Militarmente caratteristici ed importanti sono infine i valichi della displuviale appenninica. In genere essi superano normalmente la detta displuviale; ma alcuni (come, per esempio, il Passo di Scheggia e il Passo di Visso) risultano invece dal combaciamento longitudinale delle falde degli opposti versanti di due catene parallele adiacenti, e superano la displuviale in ampî, depressi e facili corridoi, tra pareti ripide.

## IL LAZIO

Il Lazio è costituito, in massima parte, da terreni d'origine vulcanica.

Nella zona settentrionale (sulla destra del Tevere) si notano allineati i rilievi vulcanici dei Monti Volsinî (m. 664), Cimini (m. 1056) e Sabatini (m. 602) che, a guisa di altipiani ondulati, con margini ripidi ed erosi, racchiudono rispettivamente i laghi di Bolsena, di Vico e di Bracciano. I Volsinî sono molto coltivati, mentre i Cimini sono selvosi ed i Sabatini hanno macchie sparse.

Ad occidente dei Monti Volsini si notano invece i rilievi calcarei del Monte Argentario (m. 654) e di M. Bellino (m. 516) che separano il Lazio dalla Toscana. E ad occidente dei monti Cimini e Sabatini stanno i rilievi marnosi di Tarquinia e Corneto, ed il sistema dei Monti della Tolfa (m. 625), di trachiti sconvolte, con falde esterne calcaree-arenacee, coperte da macchie. Ad oriente dei Monti Sabatini si erge poi isolato il masso calcareo del Monte Soratte (m. 691).

Nella zona meridionale (sulla sinistra del Tevere) si ha il sistema vulcanico dei Monti Albani (m. 956), boscosi e fittamente coltivati, e poi il rilievo calcareo dei Monti Lepini (m. 1536), su tre catene a pianalti, orientate da N. O. a S. E., con pendii ripidi verso il mare e con chiazze boscose; ed infine i Monti Ausoni (m. 1102), pure calcarei.

Attorno ai predetti rilievi vulcanici si stendono piani digradanti, con tufi, scorie, ceneri, conglomerati e qualche affioramento di macigni, marne o calcari.

Notevole vi è a nord la valle del Chiani, lunga circa 20 chilometri in prolungamento della Val di Chiana toscana, e larga circa 4 chilometri, con fianchi piuttosto ripidi e boschivi.

Nella parte centrale, ad est del Tevere, tra la Nera e l'Aniene, si elevano poi i Monti Sabatini (m. 1368), in tre linee di rilievi prevalentemente calcarei, denudati e divisi in tronchi (con larghe e facili depressioni interposte) digradanti verso la campagna romana. Seguono i Monti Ernici (m. 1302), con dossi aspri selvosi e con fenomeni carsici (conche, imbuti, catini).

Detti rilievi nelle falde più basse sono fasciati verso sud-ovest da una zona ondulata di tufi vulcanici, mentre verso nord-ovest e verso sud-est hanno alte colline marnose o argillose ed in qualche punto ghiaiose o sabbiose, con forme dolci, ma frequentemente soggette ad erosioni e frane. Caratteristico è il balcone di Tivoli che strapiomba sulla pianura laziale.

La campagna romana, lieve altopiano alluvionale non più alto di 50 metri, si presenta dolcemente ondulata per erosione; con dossi in gran parte denudati, aridi, steposi, ma con valloncelli e conche di terreno vegetale, talvolta acquitrinoso per la stagnazione delle acque sui tufi impermeabili sottostanti. E la diversa compattezza dei tufi e delle lave, come linee di contatto fra terreni eruttivi e sedimentari, determinano profonde incisioni

balze, ciglioni e appigli tattici importanti. Lungo il mare sono poi tuttora rimaste delle ampie plaghe a macchie, a boschi o a selve, e non di rado si trovano orli di dune con qualche piccolo stagno.

La vallata fra i Monti Albani ed i Monti Prenestini, essendo poverissima di acqua, è pure stepposa fino alla valle del Sacco, che è invece fertile e ben coltivata; mentre sulla sinistra del basso Tevere, predominando il terreno tufaceo calcare, si hanno terreni piuttosto denudati, ed all'estremo lembo costiero meridionale, una piccola parte delle Paludi Pontine rappresenta ancora una zona impraticabile, non essendo ancora del tutto bonificata.

Il corso del Tevere, nella regione laziale, è costituito da un solco d'erosione, la cui larghezza varia da poche centinaia di metri a qualche chilometro, nel cui fondo defluisce tortuosamente il fiume (largo ordinariamente fino a 90 metri), fra le proprie piane alluvionali, in alveo incassato, con sponde alte e spesso franose.

Tale solco ha pendenze diversissime nei vari tratti, presentando alternativamente allargamenti e strozzature, residui di una serie digradante di bacini lacustri, dolcemente raccordati da terreni di alluvione. Le successive strette interposte fra i detti bacini fanno invero spesso rigurgitare a monte l'acqua del fiume, producendo talvolta anche allagamenti, per improvvise piene.

La Nera e l'Aniene, che sono i due più importanti affluenti del Tevere, hanno larghezze minori del Tevere stesso (non più di 45 metri), ma sono profondi e con sponde franose. L'Aniene poi, nel suo tratto longitudinale montano, percorre una serie di strette e di conche, con versanti ripidi, rocciosi, boschivi, e perciò difficili al transito, sino alla chiusa di Tivoli, dove avviene la cascata di molti rivi, per dirupati burroni: così, a sponde erte ed a rapide di corrente, si avvicendano alvei larghi, dilagamenti e sponde piatte. Dopo tale cascata, l'Aniene scorre poi in un solco largo 20-40 metri e profondo circa 3 metri, sin quasi alla confluenza nel Tevere.

In genere, l'acqua potabile sorgiva è localizzata e piuttosto scarsa, tanto che a Roma affluiscono molti ed importanti acquedotti. Perciò la vegetazione nel Lazio non può essere rigogliosa. Nei rilievi vulcanici settentrionali predominano poi i boschi e le macchie, e soltanto nei meridionali si hanno anche vigneti ed ulivi.

Nei monti calcarei del preappennino e nelle piane laziali vi sono pure boschi e macchie, ma specialmente magri pascoli. È, in genere, la zona costiera è fittamente boscosa.

La rete stradale della pianura laziale è generalmente irradiante, con centro a Roma, mentre vi sono rari i collegamenti fra le radiali.

Le rotabili principali hanno ottima manutenzione, mentre le secondarie sono piuttosto disagevoli, specialmente nelle regioni vulcaniche settentrionali, diventando polverose d'estate e fangose d'inverno.

Scarseggiano i ponti sul Tevere, fuori di Roma.

Nelle zone montuose, le strade seguono le vallate longitudinali e trasversali, ma scarseggiano i collegamenti tra i fasci stradali. Nel gruppo dei Sabini, generalmente praticabile alle varie armi, trovasi però una discreta rete stradale, con terreni adatti alla manovra. Invece sui rilievi dei Simbruini e degli Ernici, a pianori scoperti ed aridi, con pendii ripidissimi, incisi ed erosi, esistono solo poche e faticose mulattiere, e la percorribilità è generalmente limitata al fondo delle valli ed alle conche; mentre alla confluenza fra il Sacco e il Liri la fitta viabilità e la facile praticabilità sono favorevoli all'impiego di grandi forze.

Nella pianura laziale, la praticabilità è facile a tutte le Armi, i campi di vista e di tiro sono estesissimi, ma vi si trovano spesso angoli morti formati da numerosi valloncelli d'erosione, che si prestano a coprire le truppe operanti.

Nelle basse zone collinose vulcaniche e sulle falde montane, la vegetazione boschiva rappresenta un certo ostacolo all'osservazione, al tiro ed al movimento, mentre sulle alte zone montuose calcaree, generalmente a pascolo, la praticabilità è ridotta alla fanteria ed al someggio. I campi di vista e di tiro diventano sempre più ristretti verso le basse falde, coperte da boscaglie e da macchie.

Favorevoli all'impiego di grandi unità sono invece le maggiori vallate, quali quelle dell'Aniene, del Sacco e del Liri, nel tronco medio e basso, fiancheggiato da terrazzi, da conoidi o da gradinate; sebbene di frequente la folta vegetazione ed i canali vi possano ostacolare le azioni.

## L'ABRUZZO

Per il sistema geologico e la struttura ad acrocoro, l'Abruzzo costituisce uno dei più caratteristici individui geografici, perchè ha un'ossatura principale di rilievi (due marginali ed uno interno) a struttura calcareo-carsica, allineati secondo la direzione della Penisola e formanti un vasto altopiano quasi totalmente denudato. Su di esso ergonsi le più alte montagne dell'Appennino: il Gran Sasso d'Italia (m. 2914) e la Maiella (m. 2795), racchiudenti ampie conche.

L'allineamento del rilievo marginale adriatico, assai aspro, si svolge dai Monti della Laga (m. 2040) alla Maiella, comprendendo il Gran Sasso e la Catena del Morrone, che fiancheggiano le valli dell'Aterno e del Gizio.

Parallelamente corre un secondo allineamento, comprendente il rilievo del Monte Terminillo (m. 2213), del Velino (2487) e del Sirente (2349), diretto verso il Monte Meta.

L'allineamento del rilievo marginale tirrenico è poi definito dai Monti Sabini (2368) che fiancheggiano le valli del Salto, del Turano e del Liri, angusti corridoi.

Tutti i predetti rilievi hanno dossi generalmente tondeggianti e praticabili, ma fianchi ripidi e rocciosi, talvolta raccordati col fondo delle valli, mediante falde detritiche.

Di fronte all'Adriatico, la muraglia montuosa dell'orlo esterno dell'acrocoro scoscende ripidamente da grandi altezze su di una fascia collinosa (alta non più di 1000 metri) di arenarie, marne, argille e sabbie, tondeggiante o spianata e declinante a gradini verso la costa, con incisioni profonde dei corsi d'acqua trasversali, fianchi ripidi ed erosi, calanchi e frane.

Ed anche di fronte al Tirreno, l'alta catena marginale cade ripida, mentre digrada dolcemente verso l'interno dell'Abruzzo.

Le predette linee di rilievi marginali dell'acrocoro abruzzese sono fratturate, spezzate, quasi tagliuzzate da corsi di acqua che seguono dapprima le valli longitudinali, spesso molto incassate, poi valli trasversali, che, nel versante adriatico, hanno larghi alvei, riempiti soltanto nelle piene. Ed il passaggio dal corso longitudinale al trasversale è praticato attraverso gole strettissime o forre (di Antrodoco, Popoli, Scontrone, ecc.).

Fra i rilievi paralleli esistono numerosi pianalti e conche, più o meno lunghe, che costituiscono vie di facilitazione, mentre sono difficilissime le comunicazioni trasversali ai rilievi stessi, specialmente nell'alto Velino, scorrente in valle di frattura, ristretta, scoscesa, e nell'alto Sangro, che ha un aspetto di lunga e profonda forra.

I corsi d'acqua sono quasi tutti asciutti d'estate (eccetto il Pescara e l'Aterno), ma con le piogge diventano spesso torrenti impetuosi, arrecanti gravi danni.

Il maggiore è il Pescara che, pur essendo dotato d'acque perenni e largo sino a 250 metri verso la foce, ha regime torrenziale; ma è quasi sempre inguadabile. Il Tronto è largo sino a 70 metri nel corso inferiore, mentre il Sangro giunge sino a 150 metri verso la foce. Generalmente però l'ostacolo dei predetti corsi d'acqua è dato dalla natura delle loro sponde, più che dal volume della corrente.

Verso l'orlo occidentale dell'acrocoro, il Salto ed il Turano presentano infine una serie di strozzature e di allargamenti che ne rendono assai varie le caratteristiche militari.

La viabilità è ridotta e adattata alle vie di facilitazione longitudinale ed ai pochi tagli naturali, generalmente strettissimi, attraverso le linee di rilievo. Sono quindi difficili gli spostamenti trasversali alle dette linee.

L'interno dell'altopiano è però, in genere, abbastanza praticabile, anche perchè possiede molte mulattiere in ogni direzione, e presenta pure facilità di spostamenti per le rotabili, con ottime posizioni di resistenza, specialmente a cavallo delle strette, che hanno ali bene appoggiate. La praticabilità sui pianalti è agevolata da *tratturi* (vie naturali molto larghe pel transito delle gregge), mentre si presenta difficile e talvolta impossibile sulle aspre dorsali dei maggiori monti, sui loro pendii e spesso anche nelle vallette rinserrate fra rilievi scabri. D'inverno inoltre le nevi interrompono facilmente le più elevate comunicazioni dell'acrocoro. Così pure v'incontra spesso difficoltà l'azione coordinatrice del comando, anche per i frequenti ostacoli al collegamento (rilievi, boschi, ecc).

Migliore è invece la praticabilità e l'impiego di tutte le Armi nelle conche, aventi generalmente larghe zone pianeggianti e colline dolci, con ampi campi di vista e di tiro, e con buoni appoggi d'ala a ripidi rilievi.

Singolari e caratteristiche sono poi le gole che collegano l'acrocoro abruzzese con le regioni limitrofe e che costituiscono le sue poche ed anguste porte d'entrata e d'uscita.

Il versante adriatico presenta, nella fascia più alta calcarea o arenacea, ai piedi del rilievo marginale dell'acrocoro, un terreno di media montagna piuttosto aspro, fittamente boscoso, con valli strette e profonde trasversali alla costa, difficili comunicazioni e scarsa praticabilità; mentre, a sud della Majella, gli estesi altipiani di Cinquemiglia, Roccaraso e Pescocostanzo, a semplici pascoli, sono percorribili in ogni senso da tutte le Armi e posseggono sufficienti risorse d'acqua.

In tale versante segue a nord del Pescara, una fascia digradante di alte colline, d'origine generalmente marnosa, le quali presentano dorsali strette e coperte, e cadono scoscese sulla costa, racchiudendo valli larghe e non difficili; ma queste hanno il versante rivolto a sud, piuttosto dolce e fittamente coltivato, tanto da ostacolarne la percorribilità. Sono terreni abbastanza praticabili alle varie Armi lungo le valli non fittamente coltivate a viti in filari, e sulle dorsali; mentre presentano difficoltà di movimenti parallelamente alla costa, per la necessità di attraversare numerose lingue di terreni a forti pendenze ed interposti corsi d'acqua in punti di obbligato passaggio.

A sud del Pescara, predominano i terreni argillosi ed è più difficile la praticabilità, anche per la frequenza delle frane; ma verso il Sangro si trovano strisce d'arenarie, conglomerati e sabbie, formanti cocuzzoli tondeggianti e scoperti; e quindi linee collinose trasversali alla costa con interposte valli erose, a ripidi fianchi, talvolta smottanti. Lungo la costa infine corre una striscia di terreni alluvionali, con caratteri comuni alla riva adriatica, e cioè con frequenti conoidi a dolci pendii (raccordate alle ultime falde collinose) e terrazzamenti fluviali.

Le sorgenti d'acqua sono scarse sulle alture, dove converrebbe stazionare, e più abbondanti in basso, dove però il terreno si presta poco ad alloggiamenti.

Le strade del versante adriatico sono piuttosto numerose e generalmente buone, ma talora con forti pendenze, specialmente se parallele alla costa, e perciò vi è difficile il movimento dei carreggi ippotrainati, tanto più che molte carrarecce attraversano i corsi d'acqua a guado.

In ogni caso infine, operazioni di grandi unità nell'Abruzzo richiedono speciali provvedimenti logistici, per rimediare alla naturale scarsità delle risorse locali.

**Gaetano Cardona**

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE"

*Novità:*

# LE "FRECCE NERE"

## NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

**Il lavoro** del Piazzoni che ha costituito e comandato la brigata d'assalto "Frecce Nere" — **non ha sfondo tecnico, nè pretese di deduzioni di ordine dottrinario.** L'Autore, dopo breve panorama della situazione politico-militare della Spagna all'inizio della rivoluzione militare, ci dice come nacquero le "Frecce Nere" e le segue poi nelle vicende della guerra fino alla vittoriosa conclusione, mettendone in luce i fasti più gloriosi e l'alta efficienza bellica, quale risultò dalla fusione fra l'elevatissimo spirito dei baldi legionari, l'oculatezza della organizzazione, il valore del Comando. Tutti — capi e gregari — rivivranno nelle pagine di questo libro — scritto con fede, semplicità ed obiettività — le ore più fulgide della guerra così eroicamente e tenacemente combattuta in nome della civiltà e per la maggior gloria dell'Italia fascista e della Spagna. E coloro che non furono alla guerra di Spagna, e solo la seguirono a traverso i riferimenti della stampa, ne riceveranno più viva impressione dalla lettura di queste pagine. **Il generale designato d'armata Ottavio Zoppi,** comandante dei "Reparti Arditi d'Italia", **presenta il lavoro con una profonda e brillante prefazione che è un inno all'irrompente eroismo delle "Frecce Nere".**

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, sarà posto in vendita al prezzo di* LIRE DICIOTTO, *praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione*

***IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI LIBRERIE***

# Aspetti militari dell'attività dopolavoristica

Chi ha potuto vedere la grande mostra del « Lavoro e Gioia » organizzata negli scorsi mesi a Bucarest, non può non aver rilevato il luminoso aspetto della documentazione dopolavoristica italiana. Aspetto nuovo per un verso, ma latente sin dall'inizio in questa grande istituzione realizzata dal Regime Fascista per il popolo. Con tale Istituto squisitamente educativo, il Regime ha offerto al mondo il vivo e vitale esempio di una organizzazione di perfetto stile rivoluzionario: organismo che – da noi – ha inserito nella Storia della Nazione le moltitudini del Lavoro.

L'esempio è stato imitato da tutti i Paesi civili e nel giugno dell'anno XVI l'indimenticabile III Congresso mondiale dell'Istituzione, che per l'occasione aveva assunto l'araldico motto di « Lavoro e Gioia », convocava nella luce dell'Urbe i rappresentanti delle Nazioni che cooperano alla formazione della sapienza di vita del popolo.

Già da questo terzo congresso emergevano due aspetti fondamentali dell'Organizzazione. Nel precedente congresso di Amburgo, sull'esempio dell'Italia fascista, si erano definite le basi dell'organizzazione « Lavoro e Gioia » in ogni Paese del mondo. Da queste basi create in Italia sono sgorgati i due aspetti fondamentali e tra loro complementari: vale a dire l'aspetto generale del movimento nei confronti della cultura e dell'educazione fisica e spirituale delle masse, e l'aspetto del movimento in funzione della sua attività sociale. Mezzo, cioè, di elevazione delle categorie più umili verso un miglior tenore di vita morale, intellettuale e materiale.

L'istituzione si è infine dimostrata come un mezzo di avvicinamento tra i popoli che intendano vivere nell'ambito della pace sociale.

Il convegno di Roma ha dimostrato che ogni mèta è possibile in questo senso quando non vi sia squilibrio tra la saggezza dei Governi e la maturità dei popoli.

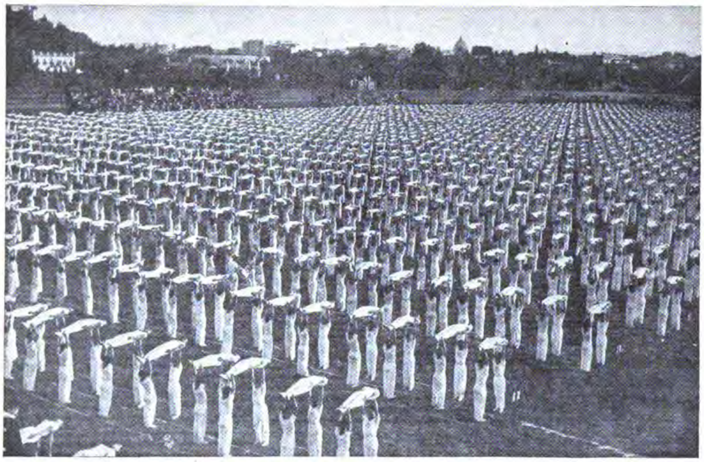
Non sfugge, dunque, all'osservatore attento, la strettissima connessione dell'Opera dopolavoristica con la vita nazionale; emerge, piuttosto, il suo carattere peculiare di rispecchiare nell'intendimento degli organizzati le esigenze della vita nazionale in ogni momento e durante il suo continuo sviluppo. Perfezionata su basi romane, l' organizzazione è, in generale, una delle più potenti macchine che in qualsiasi momento entrano in funzione al servizio delle esigenze del Paese. Vedremo in seguito gli esempi che illuminano questo basilare lato dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

**Spirito delle organizzazioni dopolavoristiche straniere.**

L'Italia ha trovato nella realizzazione germanica dell'Opera Dopolavoro l'Istituzione gemella. Istituzione che offre un palpitante esempio di quella funzione di avvicinamento tra i popoli che ha l'organizzazione dopolavoristica. Il continuo scambio tra masse di dopolavoristi dei due Paesi, le continue visite non superficiali ma intimamente educative tra le comitive italiane e germaniche, sono il più efficace contributo alla realizzazione di questo postulato. Sono del resto le due Nazioni all'avanguardia dei postulati basilari delle organizzazioni dopolavoristiche: all'avanguardia come avvicinamento delle masse alle più squisite espressioni artistico–culturali–educative; all'avanguardia per quanto concerne educazione fisica e spirituale del popolo ed all'avanguardia, infine, come funzione sociale di assistenza e di elevazione delle categorie del lavoro.

Questo incontestabile primato è stato riaffermato dal recente avvenimento della Mostra mondiale di Bucarest.

Le Nazioni straniere, sull'esempio dell'Italia fascista, hanno basato le loro organizzazioni similari sullo spirito ricreativo e sportivo degli aderenti. Ma, per cause che sarebbe lungo e complesso esaminare, ma che appaiono facilmente intuibili agli italiani, le organizzazioni estere hanno tralasciato, in via di massima, di seguire il graduale sviluppo che ha avuto il Dopolavoro nella sua Patria di origine. Sicchè per cento aspetti tale sviluppo è inutilizzabile là dove tra Governo e popolo non vi è quella fusione che si raggiunge solo per totalitaria volontà. Dimodochè, ad un certo momento, riuscirebbe vano aspettarsi quei risultati da similari organizzazioni là dove le masse popolari son mosse solo dal contingente scopo del divertimento più che dalla elevazione morale e materiale. Bisogna, nondimeno riconoscere, che sull'esempio dell'Italia fascista molte Nazioni hanno dedicato viva attenzione all'organizzazione, intuen-



serrare, invano, in un assedio economico e brutale, un popolo illustre per tradizioni e per storia.

Allora i Dopolavoro provinciali, rurali, rionali hanno mobilitato le loro forze per contrattaccare con violenta, tempestiva azione il tentativo bellico sferrato nel campo dell'economia.

Attività, che fino allora erano sembrate, agli osservatori meno profondi, più che avulse, completamente in antitesi con l'aspetto militare della Nazione dettero i loro frutti immediati: si può, in un certo senso, asserire che la prima ondata autarchica abbia inizio dal Dopolavoro. Questo contributo all'azione militare era rimasto, sino allora, se non insospettato, per lo meno poco conosciuto.

Ma perchè si possa avere un quadro completo dell'aspetto militare che assume in ogni sua attività il Dopolavoro, bisognerà esaminarne gli aspetti più tipici, l'attività più caratteristica.

done i vantaggi che da noi già sono risultati nella loro piena efficienza su vastissima scala.

Lo sport fine a sè stesso non può davvero essere considerato una delle basi dell'organizzazione quale essa si presenta nell'intendimento e nei risultati dell'organizzazione principe, che è quella sorta in Italia. E pur riscontrando tale intendimento nelle masse dopolavoristiche di molte Nazioni estere, rimane sempre quell'allenamento fisico che, se saputo disciplinare, porterà sempre un notevole contributo all'allenamento post militare delle masse del lavoro.

### L'Opera Nazionale Dopolavoro.

Ma tale aspetto dell'organizzazione si rivela in pieno nel Dopolavoro italiano: marce, gite, escursioni, alpinismo, sport invernali, e via elencando, assurgono ad una vera e propria funzione di addestramento post militare in una Nazione come la nostra, a carattere essenzialmente militare. Si perpetua per tradizione illustre, in questo organismo creato per la elevazione spirituale e fisica delle masse, l'insegnamento romano del « *Si vis pacem para bellum* ». Tale aspetto si perpetua nella formula stessa che chiama il Dopolavoro a contribuire all'avvicinamento tra i popoli. Missione di pace, ma missione, dunque, completa ed efficace solo allorchè la gente che volontariamente aderisce a simile profonda ed umana forma di ambasceria tra i popoli è una gente sana, forte, educata spiritualmente e fisicamente.

Nè tale massima, nè tale aspetto dell'Istituzione potevano andar delusi nella sua Patria di origine. Queste formidabili forze del Dopolavoro Nazionale hanno, del resto, già dimostrato la loro efficiente preparazione, in questo settore, nel periodo indimenticato in cui l'ingiustizia internazionale tentava di

### Coscienza militare del dopolavorista.

È naturale che un organismo di tale potenza darà i suoi frutti in questo senso, potrà, anzi, funzionare in questo senso, solo allorchè a base delle masse popolari vi sia una coscienza militare. Coscienza che non si crea in un sol giorno od in un mese, ma che è frutto di una mentalità rinnovata, di quella profonda convinzione nazionale che si può ottenere da un popolo dagli austeri costumi, dalla vita sobria, dalla partecipazione completa e cosciente alla vita nazionale.

Queste sono, in definitiva, le caratteristiche del popolo italiano. Il cittadino-soldato, educato alla conoscenza delle armi ed alla fierezza nazionale sin dal suo nascere attraverso le organizzazioni che inquadrano il cittadino in ogni sua età e che dalla G. I. L. lo immettono soldato compiuto e completo nei ranghi dell'Esercito, non potrà dimenticare la sua funzione militare, anche nel resto della sua attività.

Prendete un esempio tipico: per il passato e nel presente in molte Nazioni estere si usava e si usa un *termine di compromesso* tra attività escursionistica ed attività militare, quasi per voler obliare la seconda, in una delle sue attività o dei suoi aspetti più tipici. Abbiamo accennato a quei campi estivi o invernali cui partecipano grandi masse popolari come ad una forma di vita sana e tonificante. Ma si chia-

mano ancora in altre Nazioni — ed è passato il tempo in cui si chiamavano da noi — campeggi, quasi da indicare l'assenza completa di ogni rudimento militare in un'organizzazione provvisoria, che contempla per la massa degli aderenti tutto un insieme di attività e di disciplina, che trovano le loro più perfette espressioni nell'Esercito, poichè imitano i campi militari e tendono ad avvicinarsi ad essi come organizzazione. Da noi il termine è ritornato nel suo significato vero e proprio: si chiamano campi quelli ai quali partecipano nelle escursioni estive o invernali i dopolavoristi e del campo militare assumono la piena e perfetta fisionomia, rigettando qualsiasi forma di compromesso. Naturalmente, anche per questo esempio, il cittadino–soldato, ama, prima e dopo il suo servizio militare, ritornare alla vita vera e propria di campo e non del campeggio dilettantistico.

Ma di questa coscienza militare del dopolavorista trovate aspetti ancor più significativi nella sua attività culturale. Il servizio culturale e artistico del Dopolavoro, conscio della particolare importanza dei rami ad esso affidati, perseguendo lo scopo di diffondere e sviluppare la cultura nelle varie estrinsecazioni dei suoi problemi, non può dimenticare il lato storicamente militare della sua attività.

Una vastissima letteratura volta a far conoscere ed a diffondere la cultura militare trovate nelle biblioteche dei Dopolavoro, diarii e concorsi atti ad invogliare i dopolavoristi all'esame dei problemi dell'Impero ed alla diffusione della sua conoscenza sono all'ordine del giorno. Se amate le cifre, eccone una destinata a meglio illustrare l'efficienza del Dopolavoro anche nel campo culturale–militare. Circa duecento corsi di cultura fascista si tengono ogni anno, nei vari Dopolavoro provinciali; circa mille sono i corsi annuali speciali che invitano le masse al perfezionamento delle loro specialità di lavoro, e tra queste emergono e completano la cultura generale particolari corsi di marineria, aeronautica, telegrafia, radiotelegrafia e radiotelefonia, fotografia, ecc.

Settemila sono annualmente le conferenze organizzate in ogni centro e queste conferenze sono a carattere sociale, politico, organizzativo, sanitario e in ognuna emerge l'elemento fondamentale che è quello militare.

Quest'opera è completata dalla Radio–rurale che diffonde la sua voce nei più piccoli centri delle nostre campagne o dei nostri monti, portando dovunque l'illustrazione politica, militare, culturale degli avvenimenti. Ed infine i cinema ambulanti hanno nel settore specifico della propaganda un'importanza che non sfugge a chi sa apprezzare il valore del cinematografo quale mezzo di diffusione della cultura.

L'arida elencazione di quest'attività nel campo culturale non vuol dire ostentazione quantitativa ma, piuttosto, efficace contributo qualitativo.

### Caratteristiche post-militari e specialità sportive.

Ma entrando nel campo dove la teoria si concretizza, ecco le specialità sportive dei dopolavoristi che tengono il cittadino–soldato allenato, addestrato nella sua specifica veste militare.

L'attività sportiva del Dopolavoro è rivolta come programma all'incoraggiamento degli sport di massa. E si era financo evitato di ricorrere ad agoni ed a campionati specifici. Ma le masse hanno risposto con tale entusiasmo che si è subito rilevato come il rendimento di ogni uomo fosse superiore allo sforzo medio personale di un dilettante.

Si è così, potuti giungere ad una serie di gare agonistiche che hanno assicurato al Dopolavoro Nazionale degli autentici campioni usciti da quella massa che per il passato — un lontano passato — sembrava negata all'agone sportivo. Si può dire che le gare provinciali o nazionali costituiscano oggi delle vere e proprie « leve » in massa di atleti e di atlete, tratti dalla moltitudine di lavoratori, professionisti, operai, agricoltori che costituiscono le forze operanti dell'O. N. D.

Ed ogni anno questa mobilitazione « sui generis » si esercita su di un aumentato numero di atleti tanto che si è giunti, con graduali eliminazioni, a prati-

carla anche per individui più anziani di età. Nei concorsi ginnici abbiamo perfin visto dei dopolavoristi che superano cinquant'anni di età.

Processo, questo, di progressivo ringiovanimento della razza, mediante una preziosa custodia delle generazioni da tempo in marcia e mediante il loro continuo addestramento. Compito questo che solo l'organizzazione totalitaria e capillare del Dopolavoro poteva completamente assolvere. Si tratta, di un'opera di propaganda continua e serrata e per la quale si assiste al meraviglioso spettacolo di vedere interessati, se non alla parte più specificatamente atletica, per lo meno ai sani e ricreativi giuochi, alle escursioni di competenza propria del Dopolavoro, anche elementi di un medio ceto che erano rimasti chiusi ed appartati dalla vita sportiva del tempo nuovo, attaccati come ostriche alla vita sedentaria, circoscritta, pigra e comoda, derivante da un passato ormai superato. Di un passato che ancora esisteva in piccoli centri provinciali; che sono, oggi, per converso, proprio quelli che danno la maggiore e più proficua attività sportiva.

Abbiamo più sopra accennato ai campi estivi ed invernali: sono anche essi un aspetto dell'azione militare dell'O. N. D. Azione che pur informandosi a molteplici e differenti iniziative, si attiene sempre all'unità di azione, in analogia dell'unità morale delle masse, affinchè queste vengano sempre più compenetrate dal concetto che nulla di ciò che si realizza ha valore, se non in funzione di un ideale politico e nazionale superiore. Attraverso i vari aspetti che abbiamo esaminato è evidente che il Dopolavoro agisce come tramite tra questo superiore ideale politico ed il popolo che ad esso si ispira. Sotto questo riguardo i campi estivi o quelli invernali appaiono come veri e propri addestramenti delle più larghe masse alla vita militare, sia che se si *sperimenti l'arditezza delle scalate* alle roccie, sia che ci si addentri *nei reami dei boschi* dove i tronchi delle conifere si levano al cielo come colonne di cattedrali.

**Sport invernali, atletica e manifestazioni di massa.**

Vogliamo qui accennare per inciso ai « treni della neve » che hanno messo e mettono il popolo a contatto diretto con quegli sport invernali che sono tra i più efficaci mezzi per conservare la sanità del fisico e dello spirito. Ma è il Dopolavoro *che per primo ha portato i dopolavoristi di ogni categoria sociale* a contatto con la neve e con gli sci. In pochissimi anni i risultati sono stati stupefacenti: tanto che si può dire non vi sia oggi italiano che non conosca e non pratichi lo sport della neve. Sarebbe superfluo intrattenerci sull'importanza che ha questa larghissima, diffusa passione popolare in funzione della preparazione militare della Nazione. Squadre perfette e complete oggi praticano su larghissima scala quel perfezionamento squisitamente militare degli sport della neve che consiste nelle gare di marcia e tiro.

Ed ecco richiamata alla memoria un'altra attività sportivo-militare: quella del tiro a segno. Circa cinquecento campionati locali fino ad assurgere a quello nazionale di tiro a segno vengono svolti ogni anno. Nè inferiore è la cifra che si riferisce alla corsa ed alla marcia: attività queste ultime che hanno una perfetta funzione di allenamento militare per le masse del popolo che appartengono militarmente alla fanteria; si tratta di oltre seicento gare annuali. La scherma occupa l'attività di migliaia di campioni

e di appassionati che possono misurarsi su questo elegante terreno sportivo in circa trecento gare cortesi.

Si calcola che ai soli campionati nazionali intervengano ogni anno oltre ventimila dopolavoristi scelti accuratamente attraverso lunghe, pazienti selezioni in una massa entusiasta e squisitamente allenata.

Accenniamo per inciso al nuoto, alle gare veliche ed agli sport remieri che sono stati largamente diffusi anche in centri lontani dal mare.

Nè ci pare di secondo ordine citare in questo panorama la passione dimostrata dai dopolavoristi al volo. Molti sono piloti e questi servono in ogni singolo dopolavoro con l'auspicio della R. U. N. A. a divulgare il volo tra le masse facendo, come si dice tecnicamente, « provar l'aria » a sempre nuovi passeggeri. In un tempo in cui le fanterie vengono aviotrasportate questo lato ha la sua importanza non davvero secondaria.

Ma là dove la preparazione militare si rivela nella sua luce più severa e più suggestiva è negli sport di massa, nelle esibizioni atletiche e ginniche di imponenti masse di dopolavoristi.

Spettacoli questi cui assistiamo da vari anni con emozione veramente sbalordita; poichè il principio della integrale valorizzazione della vita energica, di quella vita che è un seguito, un complemento ed un completamento addestrativo della vita militare, trionfa in queste manifestazioni di massa, moltiplicando il senso di squisita disciplina e di armonica euritmia dei ginnasti e degli atleti.

Degne d'un canto pindarico queste manifestazioni sono la espressione più completa e più evidente dello spirito militare di cui è permeato il nostro popolo. Poichè invano si potrebbero far agire masse imponenti al comando d'una sola voce, se questo spirito, se questa disciplina non fossero profondamente saldati nell'anima e nella educazione del nostro popolo.

Il Dopolavoro ha anche per questo aspetto la sua funzione più efficace.

### O. N. D. e protezione antiaerea.

Alla prova dei fatti si son viste queste tendenze naturali del popolo italiano, tendenze valorizzate dal Fascismo, in più occasioni. Sopra abbiamo accennato al contributo del Dopolavoro alla lotta antisanzionistica. Converrà vedere ora quale contributo ha dato il Dopolavoro alla difesa antiaerea in recenti esperimenti che si sono tenuti a Roma ed in altre città. L'addestramento e la propaganda delle maschere antigas sono largamente praticati, ma si pratica anche l'allenamento di squadre di primo intervento che sono poi inquadrate dall'UNPA agli ordini dei Comitati provinciali di difesa antiaerea. Nel recente esperimento romano di difesa antiaerea si sono visti i Dopolavoro esplicare un'attivissima propaganda tra gli iscritti addestrando i più volenterosi a quelle opere di intervento ed a quelle funzioni di sicurezza che sono necessarie in caso di incursione aerea. Indubbiamente attraverso le continue conferenze propagandistiche, attraverso la divulgazione dell'uso della maschera antigas, attraverso quei corsi sanitari che l'O. N. D. esplica specie per le dopolavoriste, anche in questo settore delicatissimo la Nazione trova una forza pronta ed addestrata in ogni caso e per ogni eventualità. Forza che ha fatto i suoi esperimenti sul pratico terreno offerto dalle recenti manifestazioni di difesa che hanno avuto luogo così a Roma come in varie Provincie.

Fa parte anche questa fisionomia dell'attività dopolavoristica di quell'azione capillare che arriva fin nei più lontani luoghi rurali, in quei borghi dove — a suo tempo — è arrivata la propaganda antisanzionista e donde la campagna autarchica ha trovato la sua più luminosa espressione.

La documentazione svolta in questo settore dalla Mostra Autarchica al Circo Massimo di Roma, ha dato la misura della comprensione e della preparazione delle popolazioni rurali. In simile guisa arriva l'azione capillare dell'Istituzione per la preparazione guerriera del popolo rurale in queste borgate isolate dai grandi centri, ma oggi strettamente partecipi della vita nazionale.

### Mobilitazione civile.

Ma all'azione dei Dopolavoro rurali bisogna aggiungere quella dei Dopolavoro aziendali. L'espressione sociale e politica di questi ultimi è di particolare importanza, poichè le aziende di migliaia e migliaia di operai inquadrano una forza imponente in questi Dopolavoro aziendali dove assidua si svolge accanto alla preparazione culturale, artistica e sportiva degli aderenti, quella consacrata alla prepara-

zione delle donne e degli uomini, dispensati dal servizio militare alla preparazione civile. Non a caso il Dopolavoro diffonde tra il popolo la conoscenza delle arti e dei mestieri più vari, non a caso questi corsi sono frequentati da un numero notevolissimo di dopolavoriste. In queste fucine si prepara la popolazione civile a sostituire degnamente le forze militari nel quotidiano lavoro e nelle varie opere di soccorso sociale.

Questi infiniti, molteplici, mutevoli aspetti hanno per base permanente la preparazione continua del cittadino–soldato e della donna italiana alle loro mansioni ed ai loro doveri, nel caso che un conflitto dovesse richiamare ogni uomo valido alle armi.

In un organismo di importanza sociale qual'è il Dopolavoro, istituzione creata dal Regime per l'elevazione spirituale e fisica del popolo, il substrato di preparazione ed addestramento alle armi non poteva mancare di essere svolto nella sua più efficace espressione.

E quando nelle nostre città le colonne dei dopolavoristi sfilano perfettamente inquadrate, marzialmente composte, vedete nella loro marcia sicura un aspetto significativo che rivela il volto luminoso dell'Italia fascista e guerriera.

**Guglielmo Ceroni**

# Leonardo architetto e ingegnere militare

« *Ho volentieri accettato questo incarico, perchè il genio multiforme di Leonardo è qui preso a simbolo di tutta la civiltà italiana ed è posto come iniziatore della scienza della tecnica e del metodo, che sono ancor oggi fondamenti della nostra modernissima civiltà* ».

Con tali parole il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, accettava la carica di Presidente Generale della Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni italiane, inaugurata solennemente il 9 maggio, anniversario della fondazione dell'Impero, nel Palazzo dell'Arte in Milano.

Mostra davvero riuscita sotto ogni aspetto, alla quale hanno collaborato artisti e tecnici italiani e stranieri, e di grande attualità, perchè, mentre esalta ancora una volta il genio di Leonardo « *la mente più profonda nelle arti e nelle scienze* », come scultoreamente lo ha definito il DUCE, ha messo in evidenza molte delle sue scoperte e delle sue formidabili intuizioni, alcune poco note, e che sono poi servite alla tecnica ed all'industria italiana per le sue maggiori affermazioni in ogni loro ramo.

Il visitatore che passa attraverso le venticinque sale, i corridoi e gli atrii del palazzo, vede, come in un magico diorama policromo, tra quadri luminosi ed opere d'arte di inestimabile pregio, codici e miniature, disegni e stampe, plastici e calchi e modelli di macchine, alcune in movimento, la più completa sintesi della molteplice attività di Leonardo pittore e scultore, architetto e ingegnere, inventore, musicista e scrittore, nei periodi della sua vita così varia e complessa in quella agitata fine del quattrocento, tra splendori di Corti e bagliori corruschi di guerre.

Le prime sale sono dedicate all'illustrazione della vita del Maestro, dalle umili origini nel ridente paesello di Vinci in Toscana, ai primi suoi passi sotto la guida del Verrocchio a Firenze dove Lorenzo il Magnifico non seppe apprezzare nel suo giusto valore l'alto intelletto di Leonardo, considerandolo solo per le opere di pittura tra le quali eccelle la famosa Annunciazione che dalla Galleria Pitti è stata ceduta alla Mostra di Milano.

Fu perciò che, accogliendo l'offerta del Duca di Milano, Ludovico il Moro, il giovane nuovo astro della nostra Rinascenza, abbandonò senza rimpianto Firenze con i suoi due fidi discepoli, per Milano dove alla Corte degli Sforza doveva prodigare i tesori d'arte e i prodigi del suo multiforme ingegno.

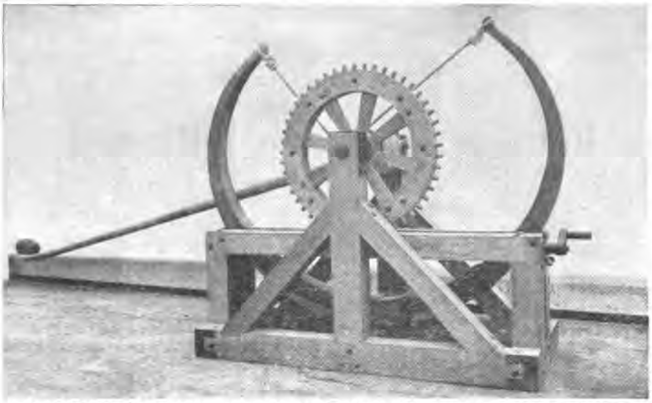
Ed è proprio nel nuovo ambiente, dopo aver studiato il carattere del Duca, ambizioso ma accorto politico, che Leonardo, pur attendendo agli studî per la statua equestre di Francesco Sforza, — scopo principale del suo trasferimento in Lombardia, — purtroppo incompiuta e di cui ci restano solo i mirabili disegni, si dedicò con maggior lena e passione agli studi di ingegneria idraulica e di architettura militare, di matematica e fisica che tanto gli dovevano servire per le sue prodigiose macchine belliche e industriali.

Egli aveva bisogno di un Principe veramente illuminato, che potesse servirsi di lui in ogni campo dello scibile, in cui, « *essendo insatiato di sapere et conoscere* » secondo le parole di un Cronista contemporaneo, si sentiva attratto a lasciare il segno inconfondibile della sua genialità di novatore e anticipatore dei tempi, di un Principe che gli fornisse i mezzi per condurre a termine le numerose esperienze incominciate, scaturite dalla lettura dei volumi latini e greci oggi esposti alla Mostra vicino ai Codici più antichi con le annotazioni di Leonardo, ed attendere alle speculazioni e ricerche scientifiche più importanti.

Ed ecco il documento storico, mirabile per il suo contenuto e per la descrizione minuziosa e perfetta dei congegni e dei piani ideati, la lettera scritta da Leonardo con la quale offre a Lodovico il Moro, i suoi servigi di ingegnere militare e inventore bellico, in occasione della guerra scoppiata tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia nel 1482.

« *Avendo Signor mio illustrissimo, visto et considerato tutto ormai a sufficientia, le prove di tutti quelli che si reputano maestri et compositori di instrumenti bellici; et che la inventione et operazione di detti instrumenti non sono niente alieni dal comune uso, mi sforzerò non derogando a nessun altro, farmi intendere da V. Ex. aprendo a quella li secreti miei, et appresso offrendoli in ogni suo piacimento in tempi opportuni, operare con effetto ancora tutte quelle cose che sub brevità in parte saranno qui sotto notate:*

*Ho modi di ponti leggerissimi et forti, et atti a portare facilissimamente et con quelli seguire et alcuna volta fuggire gli inimici; et altri sicuri et inoffensibili da foco et da battaglia, facili et commodi da levare et ponere, et modo d'ardere et disfare quelli delli inimici.*



GRANDE BALESTRA DA GUERRA DISEGNATA DA LEONARDO NEL CODICE ATLANTICO E REALIZZATA NELL'INTERPRETAZIONE DELL'INGEGNERE ZAMMATTIO'

*So in la obsidione di una terra togliere via l'acqua de' fossi et fare infiniti ponti, gatti et scale et altri instrumenti pertinenti a ditta expeditione.*

*Item, se per altezza di argine o per fortezza di loco et sito, non si potesse in obsidione de una terra usare l'officio de le bombarde, ho modi di ruinare ogni rocca et fortezza, se già non fosse fondata in sasso.*

*Ho ancora modi di bombarde comodissime et facili a portare, et con quelle buttare minuti sassi a similitudine quasi de tempesta et con il fumo di quella dando grande spavento agli inimici con grave suo danno et confusione.*

*Item ho ancora modi per cave et vie strette et distorte fatte senza alcun strepito, ancora che bisognasse passare sotto fossi o alcuno fiume.*

*Item farò carri coperti et sicuri et inoffensibili i quali entrando intra gli inimici con sue artiglierie non e' si grande moltitudine d'huomini d'arme che non rompessino. Et dietri a questo potranno seguire le infanterie assai illese senza alcuno impedimento.*

*Item occorrendo di bisogno farò bombarde, mortari, passavolanti di bellissime et utili forme fuori del comune uso.*

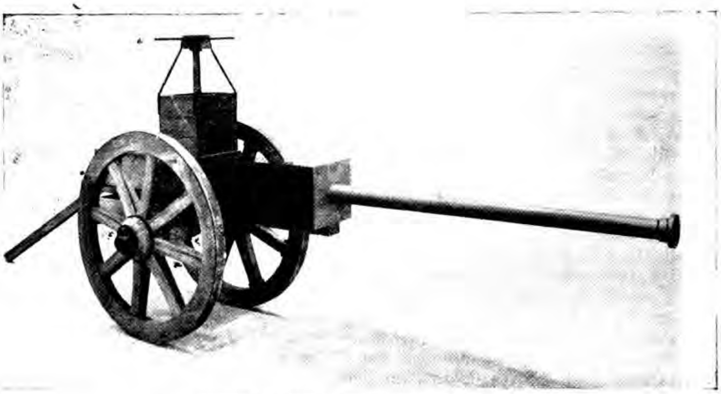
*Dove mancasse l'operatione delle bombarde, comporrò buccole, mangani, trabicchi et altri instrumenti di mirabile efficacia et fuori dell'usato, et insomma, secondo la varietà dei casi, comporrò varie et infinite cose da offendere et da difendere ».*

Come si vede nella lunga lettera Leonardo descrive una serie di congegni e macchine guerresche veramente utili, nuove e pratiche sotto ogni aspetto, che sono illustrate in ogni particolare nella lunga teoria di disegni e schizzi, tratti dal famoso Codice Atlantico e da quello Trivulziano, alle pareti della sala dedicata all'arte militare, mentre nelle vetrine si ammirano i modelli di armi e bombarde ricostruiti fedelmente.

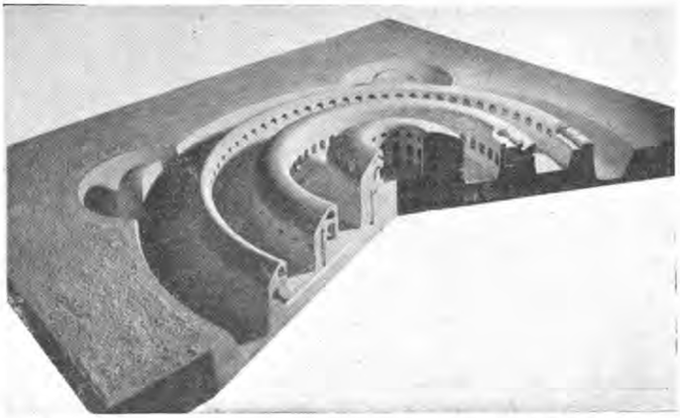
Notevole davvero è l'ideazione del carro armato o d'assalto, il precursore dei veloci e micidiali carri oggi in dotazione presso tutti gli eserciti. Leonardo aveva già intuito, non solo l'efficacia di tale strumento bellico, che avrebbe consentito il passaggio alle *infanterie protette et illese*, e lo sfondamento delle difese avversarie, ma aveva progettato e disegnato due tipi di carro: quello leggero falcato, trainato da veloci cavalli e quello più pesante, corazzato, grande macchina da usarsi più che altro contro trincere e bastioni, trainato da bovi.

Dal disegno dettagliato e dagli schizzi nonchè dalle annotazioni Leonardesche si può facilmente arguire che il carro aveva la forma circolare simile molto ad una giostra aperta girevole; la parte inferiore è uguale al tamburo di una cupola e sul tamburo, nel quale si schiudono intorno le feritoie per le bocche da fuoco, poggia un tetto blindato spiovente e aguzzo, con il chè si può affermare come il Maestro, abbia precorso davvero l'impiego delle cupole corazzate per le artiglierie e ne abbia valutato tutta l'importanza per la difesa contro i proiettili nemici.

Purtroppo tale tipo di macchina non fu realizzato; invece sembra che Ludovico il Moro facesse costruire parecchi carri leggeri muniti di lunghe falci girevoli



CANNONE A VAPORE PROGETTATO DA LEONARDO



TIPO DI FORTIFICAZIONE PERMANENTE AD ELEVAZIONE RIDOTTA CON PROCINTI ANULARI

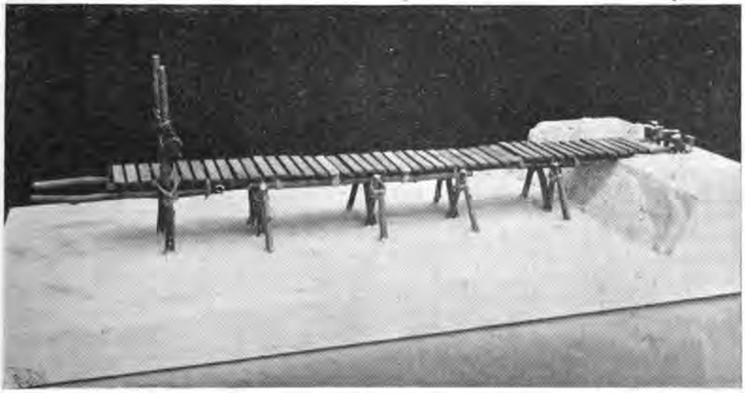
che, con le loro lame e, soprattutto per la novità del nuovo mezzo d'assalto, produssero sgomento tra le file dei Veneziani.

Sulla scala del Palazzo dell'Arte spicca, solidamente imbracata da grosse funi, la bella bombarda che Leonardo progettò per le artiglierie del Ducato di Milano dopo lunghi studi, potente e di gran gittata, forse quella stessa che appare nel mirabile disegno della «*fonderia di cannoni*» ceduto alla Mostra dalla Collezione britannica di Windsor insieme a molti altri disegni di bocche da fuoco e strumenti bellici.

E nella sala dell'arte militare e in quella dell'ingegneria si alternano agli schizzi ed agli studi di nuovi cannoni, mortai d'assedio e d'assalto più facili a maneggiarsi, gli apparecchi per la graduazione del tiro e i progetti per nuovi sistemi di affusti e di traino, alcuni veramente notevoli e interessanti.

Basterà ricordare come dai manoscritti e dalle pagine del Codice Atlantico e del Codice Trivulziano si sia potuto accertare che Leonardo intuì per primo l'affusto a retrocarica, e disegnò uno strano cannone che avrebbe dovuto utilizzare la potenza del vapore. Ecco la balestra perfezionata che poteva, mediante leve e molle, far scattare molteplici saette in molte direzioni, il falconetto a trentatre canne mobili, antenato delle odierne mitragliatrici, i modelli dei ponti sospesi o improvvisati su palafitte e su barche, le scale a nodi e a pioli, allungabili e smontabili con gran facilità, i proiettili dirompenti di ogni tipo e calibro. Cermenati afferma che Leonardo aveva anche inventato un apparecchio onde lanciare polveri velenose che dovevano stordire e soffocare il nemico, ed una maschera di protezione per i lanciatori, forse dopo aver studiato gli usi bellici di qualche popolo nordico, come può arguirsi da questa nota nel Codice Trivulziano «*usano i Germani anegare i chastelani con fumo de piuma de zolfo et risigallo et fanno durare detti fumi sette od otto hore*». Così che i gas asfissianti e relativi mezzi di difesa e protezione contro l'insidia chimica hanno trovato nel nostro genio del 500 il loro più antico precursore.

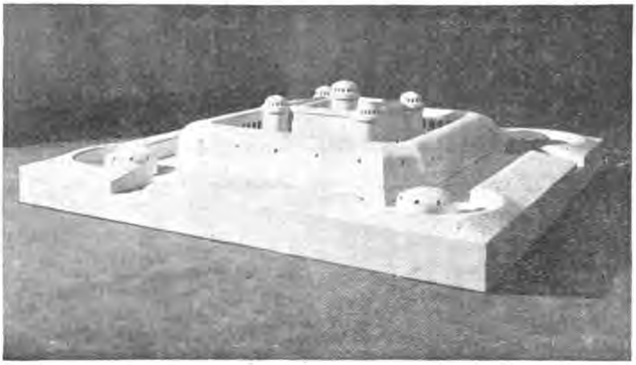
Ma anche in molte altre sale della Mostra si hanno traccie importanti della attività di Leonardo come ingegnere militare; così in quella della meccanica dove, a cura del «Raci», sono stati ricostruiti i modelli di assali, ruote, congegni per la vettura automotrice, l'antenata della nostra automobile, attrezzi e utensili che hanno servito di esempio e di prototipo per le industrie più svariate, ed una macchina per trafilare doghe da cannone che era azionata molto ingegnosamente, da una ruota idraulica orizzontale.



PONTE DI FORTUNA DISEGNATO DA LEONARDO NEL CODICE ATLANTICO E REALIZZATO DALL'ING. ZAMMATTIO

Nella sala dei cimeli d'epoca Fiorentina, in una vetrina è il diploma con il quale Leonardo nell'anno 1472 era ammesso a far parte della *Compagnia dei Pictori*, ma il suo primo disegno che ci resta, gelosamente conservato agli Uffici, è quello datato «5 agosto 1473» raffigurante un paese con un colle sul quale troneggia un vasto e poderoso castello cintato e turrito.

Non senza ragione, nel suo primo lavoro



PERIMETRO DIFESA A PROTEZIONE DI UNA FORTEZZA

importante, Leonardo ha disegnato, già con mano maestra e con ogni particolare tecnico, un castello, poichè sempre dimostrò singolare predilezione per l'arte delle fortificazioni e dell'ingegneria militare, alla quale dedicò tanta parte delle sue fatiche e dei suoi studi.

A Milano, tra gli innumerevoli disegni e abbozzi per la famosa statua equestre di cui abbiamo parlato, e i capolavori del pennello, preparò un importante e minuzioso progetto d'abbellimento e fortificazione del Castello di Porta Giovia, di quello che poi doveva esser la residenza degli Sforza, e un piano completo per la difesa della città.

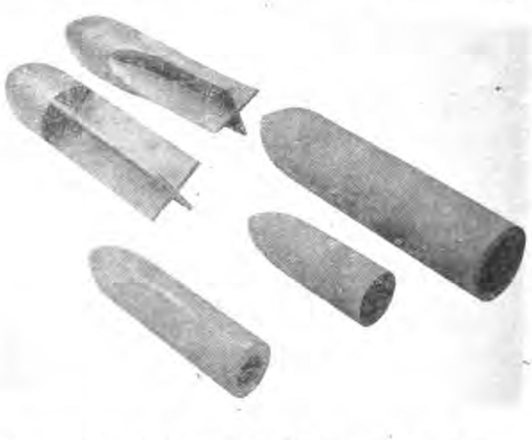
Condusse a termine gli studi per munire più potentemente Pavia ed altre città del Ducato, valendosi oltre che degli insegnamenti tratti dai suoi autori preferiti, anche dei consigli di Bramante d'Urbino, di Antonio da Sangallo, di Francesco Martini e Giacomo Andrea da Ferrara, insigni architetti e ingegneri, di Pietro Monti, tecnico di cose belliche, di Galeazzo da Sanseverino e Giovanni Alberghetti, famosi costruttori d'armi e in special modo d'artiglierie.

Moltissime pagine dei Codici e dei manoscritti, sono appunto dedicate agli studi di nuovi bastioni coperti, alla sistemazione più opportuna di ridotte e fortezze che voleva trasformare e render adatte all'impiego nuovissimo delle armi da fuoco, applicando anche insieme sapienti concetti strategici, tattici e logistici per l'approvvigionamento delle truppe destinate alla difesa di città e piazze forti.

Idee che poi furono riprese e sviluppate ampiamente e con rara fortuna nella trasformazione e nell'ampliamento di forti e castelli in ogni parte d'Italia ed anche all'estero da nostri architetti e tecnici militari.

Nel 1498 visitando Genova, in compagnia di Ludovico il Moro il quale cominciava a preoccuparsi della spedizione francese in Italia, osserva minutamente le fortificazioni di quel porto così importante, prende appunti e schizzi, fa utili proposte per una migliore sistemazione ed utilizzazione delle bocche da fuoco e dei bastioni sul mare. Anche a Venezia, nella breve sosta in tale città, da' consigli e suggerimenti opportuni per la difesa costiera e progetta nientemeno che un congegno sottomarino da usarsi contro le navi dei Turchi e dei pirati, e varii tipi di scafandri e attrezzi per palombari, nonchè navi da carico e da battaglia *munite et velocissime*.

Infine, dopo che « *l'inespugnabil Arce di Milano* » per il nero tradimento di Bernardino da Corte, fu caduta ed occupata dai Francesi, il 4 ottobre 1499, Leonardo, fermandosi brevemente a Mantova e a Venezia, rientra a Firenze, dove mette a disposizione della Repubblica il suo talento e il suo ingegno prevalentemente tecnico e militare. Infatti Firenze era allora in dura guerra con Pisa e Leonardo ebbe l'incarico di studiare la possibilità della deviazione del fiume Arno onde privare Pisa del vettovagliamento e di aiuti per via acquea. Si reputava che egli potesse tentare con miglior fortuna la impresa veramente colossale che era stata già iniziata, ma era



PROIETTILI AD OGIVA ED ALETTE DIREZIONALI DISEGNATI DA LEONARDO NEL CODICE ARUNDEL E RICOSTITUITI DALL'INGEGNERE NUELLI

fallita, tanti anni prima nella guerra contro Lucca, affidata allora a Filippo Brunelleschi. Il gigantesco lavoro, studiato in ogni particolare, fu nuovamente ripreso su piani aggiornati, ma non fu condotto a termine. Peraltro gli studi di Leonardo e i suoi numerosi sopraluoghi servirono mirabilmente per il progetto della navigabilità dell'Arno e per il prosciugamento di terreni acquitrinosi e malarici, e i cui plastici si possono ammirare nelle sale della Mostra.

In tal maniera, Leonardo dimostrava come un ingegnere militare potesse trasformarsi in un accorto ingegnere civile che, con i suoi progetti per nuove città e piani per nuovi centri, gettava le basi dell'odierna urbanistica con quelle veramente felici intuizioni alle quali possono ancora oggi ispirarsi molti dei nostri ingegneri.

Spicca sotto il vetro la Bolla ingiallita con lo stemma e il largo sigillo, datata 18 agosto 1502, con la quale « *Caesar Borgia, de Francia, Dei Gratia, Dux Romandiolae, Valentiaeque Princeps, Hadriae Dominus* » ordina e comanda a tutti i suoi luogotenenti, castellani e protettori di città di « *dare passo libero da qualunque publico pagamento, amichevole recepto al Nostro praestantissimo et dilectissimo familiare Architecto et Ingegnere Generale Lionardo da Vinci* ».

È il Decreto di nomina ufficiale con il quale il Valentino, il Principe nel quale Leonardo crede finalmente di aver trovato la persona che potrà riunire le forze dei varii Stati contro « *gli oltramontani et loro brame* » appaga il desiderio più ardente del Maestro. Già Leonardo aveva forse, con i suoi consigli e le sue infiammate parole, non di servile cortigiano, ma di uomo che intuiva quale fosse la salvezza della patria diletta, indotto Lodovico il Moro ad invitare nel 1493 i capi dei varii Stati all'unione ed all'alleanza contro i nemici stranieri. Purtroppo, come scrive Sismondi nella sua Storia delle Repubbliche d'Italia, « la puerile vanità di Pietro de' Medici, lo sfortunato, mandò a monte questo divisamento, e muovendo a sospetti Lodovico, fe' sì ch'egli adottasse una politica affatto contraria ». Politica che portò poi all'invasione della Penisola da parte degli eserciti di Carlo VIII, all'esilio dei Medici ed alla prigionia ed alla morte dello Sforza.

Nella sua nuova carica Leonardo, dopo aver raggiunto il Valentino in quel di Piombino ed aver studiato le fortificazioni di quel porto al quale Borgia annetteva tanta importanza, ed il piano per « *seccare il padule* », di cui si ammira il grafico in una sala della Mostra, visita ed ispeziona le fortezze della Romagna e delle Marche dove organizza opere difensive per le guerre in corso. Dopo l'assedio di Imola, al quale prese parte anche come combattente manovrando bombarde e macchine guerresche, è nuovamente a Firenze, mentre tramonta la stella del Valentino, e qui disegna i famosi cartoni della battaglia d'Anghiari, purtroppo incompiuti e rovinati, che dovevano ornare le sale del Gran Consiglio.

FALCONETTO A 10 CANNE

Sono esposti molti schizzi e abbozzi di tale mirabile opera nella quale si rivela non solo il genio del pittore, ma anche la profonda conoscenza e tecnica del guerriero e dell'ingegnere militare. Scrive così il Solmi: « *Leonardo aveva incominciato i suoi studi per la pittura della Battaglia con intento profondamente realistico.*

*Con la narrazione storica alla mano, s'era recato sul luogo del combattimento, ne aveva fatto il piano topografico aveva cercato di trovare un accordo tra i fatti e i luoghi. Si conserva lo schizzo del paese con il corso d'un fiume, verso destra è scritto Borgo S. Sepolcro, accanto allo schizzo vi è il racconto della battaglia dove sono tratteggiate con mano ferma le figure di Niccolò Piccinino, del Cardinal Scarampi, il Micheletto, di Guidone e Astorre Manfredi i protagonisti della famosa battaglia che doveva dare nel 1440 a Firenze la vittoria contro i Milanesi* ».

Il cartone mirabile e gli abbozzi servirono di scuola a innumerevoli artisti e il Vasari ci ha lasciata una superba descrizione di quella opera che ispirò poi i migliori pittori di battaglie e di combattimenti. I quali si valsero anche molto degli appunti Leonardeschi sul modo di dipingere tale genere di soggetti. Tumulto d'idee così realistiche e vere che par assistere ad una mischia cruenta di armi e cavalieri:

« *Farai in prima il fumo d'artiglieria mischiato infra l'aria, insieme con la polvere mossa dal movimento dei cavalli e de' combattitori, farai rosseggiare i volti e le persone e l'aria e li scoppiettieri insieme*

*co' vicini... farai alcuno cavallo strascinare morto il suo signore e dirietro a quello lasciare la polvere e fango il segno dello strascinato corpo...* ».

Dagli schizzi e disegni che nelle sale della Mostra seguono il ciclo della agitata ed operosa vita del Maestro, abbiamo pure notizia della campagna mossa nel 1509 da Luigi XII di Francia contro Venezia alla quale Leonardo prese parte. È infatti annotato un passaggio di sorpresa dell'Adda sotto la protezione di fuochi incrociati di mortai, sono disegnati ponti di barche e passerelle, il castello di Trezzo e altre opere difensive. Nel 1513 infine il Nostro grande è accolto a Roma nella splendida e fastosa Corte di Leone X, Giuliano de' Medici, dove, pur dedicandosi alla pittura non dimentica i suoi studi d'ingegneria civile e militare con i progetti per il prosciugamento delle paludi Pontine, il sogno grandioso che doveva realizzarsi sotto i segni del Littorio, e per le fortificazioni di Civitavecchia, ai quali attinsero certo Michelangelo e gli altri architetti che nel 1508 iniziarono la possente mole del forte che ancor oggi vigila il porto e il litorale Tirrenico.

Così tra i quadri luminosi, i capolavori di Leonardo, dei suoi allievi e seguaci, disegni e stampe, ricostruzioni e riproduzioni fedeli, passa la vita del Genio che doveva spegnersi il 2 maggio 1502, alla Corte di Francesco I, lungi dalla patria tanto amata, nel Castello di Cloux.

E, dopo aver ammirato, con stupore e reverenza, tanti segni inconfondibili del Genio Vinciano, che a tutto si dedicò con passione ed amore, persino alle macchine per volare tentando realizzare il sogno di Icaro, si passa alle sale della Mostra delle Invenzioni Italiane, dove Leonardo rivive in tutta la grandezza della sua mente, attraverso le più fulgide realizzazioni dei nostri altri sommi scienziati, tecnici e ingegneri. La prima sala è appunto quella delle Celebrazioni che racchiude i cimeli e i modelli dei primi apparecchi di Galileo, Torricelli, Galvani, Volta, Ferraris fino al sommo Marconi. Seguono le varie sezioni nelle quali le forze armate hanno presentato, in un quadro veramente artistico e suggestivo, le più moderne realizzazioni, i mezzi più perfezionati d'offesa e difesa.

Mitragliatrici d'ogni tipo, fucili automatici e di precisione, proiettili, bombe, cannoni da quelli delle Campagne dell'Indipendenza e coloniali fino a quelli della grande Guerra ed ai più moderni prototipi, carri d'assalto, lanciafiamme, i servizi chimici, le varie specialità del Genio, i servizi logistici e di trasporto, nonchè quelli d'approvvigionamento con tutte le loro moderne risorse, sono dettagliatamente illustrati in ogni particolare e dimostrano l'alto grado di efficienza del nostro esercito, della nostra marina ed aeronautica, nelle sezioni a loro dedicate.

Attraverso la visita di tante sale e reparti, dove si alternano a strumenti di guerra, quelli di pace, le conquiste più perfette nel campo dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e delle comunicazioni, si ha così la visione completa del cammino percorso nei secoli per opera di tanti nostri inventori e studiosi.

La Mostra di Milano, nella sua meravigliosa cornice artistica e nel suo sapiente ordinamento, oltre che illustrare la vita e le opere di Leonardo, è riuscita nel suo intento.

Quello, cioè, di affermare e proclamare che l'Italia ha un compito assegnatole dal destino, di civiltà e di progresso tecnico nel mondo, e che essa, tende a riconquistare per effetto del suo rinnovamento profondo all'ombra del Littorio, il primato delle invenzioni, fonte inesauribile di prestigio, benessere e indipendenza economica.

**Vincenzo Sechi**

# Le forze armate dell'Italia fascista

La potenza militare italiana è oggi, uno dei principali fattori di pace, in Europa. Fin dai primi giorni della sua ascensione al potere, il DUCE, dedicò le cure più assidue all'esercito, alla marina e all'aviazione. Quest'ultima era, fra le tre, la più bisognosa, per il vergognoso abbandono in cui era stata delittuosamente lasciata. Diciassette anni di lavoro, di sacrificio finanziario e di costanza, ci consentono oggi di considerare giustamente le nostre armi come un complesso che trova pochi riscontro nel mondo. Come nel campo politico il Fascismo fa fatto di Roma un centro di attrazione universale, verso il quale tutte le nazioni si volgono, ogni volta che si presentino contingenze di grave e mondiale portata, così nei riguardi delle sue forze armate l'Italia fascista ha voluto che esse divenissero oltre che semplice strumento di difesa, anche organismo possente, tale da poter costituire un fattore di primissima importanza nel campo delle competizioni internazionali.

La previdenza e la lungimiranza del DUCE strenuo assertore del *si vis pacem para bellum* hanno ora una luminosa conferma nei tentativi, sempre più inani di soffocamento, che si vanno facendo in Europa ai nostri danni.

È, sotto altri aspetti e forme, il ripetersi del sanzionismo, nel senso che si vuol toglierci il mezzo di vivere per poi procedere al nostro schiacciamento sul campo di guerra. Ma quello che sarebbe apparso facile cosa, solo pochi anni or sono, si rivela assolutamente impossibile oggi, agli occhi dei più celebri esperti militari del mondo, che nella combinazione politica nippo–tedesca–italiana e nel calcolo delle probabilità inerente ad un eventuale conflitto, scorgono, con immancabile ira e delusione, una nostra superiorità.

Siamo giunti ad un punto in cui la potenza militare italiana fa sembrare impossibile e quasi diremo ridicolo il ritorno dei tempi in cui nel Mediterraneo bastava la comparsa di una flotta inglese, o francese, o anglo–britannica, per imporre la volontà di Londra e di Parigi.

Nel diciassettesimo anno dell'Era fascista, se pure il buon diritto dell'Italia non viene ancora ricono-

IL GRANDE PILOTA

sciuto, (come del resto avvenne al tempo delle provocazioni abissine e della susseguente guerra), si riconosce però la efficienza dei suoi mezzi militari, la loro potenza, l'intelligente ed elastica capacità di iniziativa dei loro comandi e dei più umili gregari, qualità tutte che concorrono a formare un complesso d'urto al quale difficile sarebbe resistere.

Ecco perchè volendosi abbattere il Fascismo e i suoi non meno potenti alleati, è necessario correre il mondo per riunire quanti più si possa cosidetti amici, potenziarli materialmente e finanziariamente, organizzarli e dirigerli verso un unico intento. Creare un grande cerchio di acciaio intorno all'Asse e stritolare quest'ultimo entro la morsa inesorabile è il fine che — più o meno subdolamente — si vuole raggiungere. Ci si illude cioè, per considerare il « fenomeno » sotto il puro aspetto militare, che sia possibile fondere insieme le più disparate energie, compensare fra di loro i più diversi bisogni, far tacere concordemente i mille e mille egoismi derivanti dalle più svariate discordanze di aspirazioni nazionali e venali, per riuscire a creare un altro solido blocco monolitico destinato a travolgere le nazioni più giovani, ricche solo, come disse un inglese, « di uomini per far la guerra ».

L'errore è fondamentale, e la Storia lo confermerà. Per quanto possano fare i nostri avversari, se ben difficilmente sarà loro possibile creare con la sola forza del denaro una compagine, morale e politica altrettanto forte quale è quella italo–tedesca, non meno arduo sarà trovare la formola per creare un complesso armato simile al nostro che ha le sue più profonde e salde basi, nel ricchissimo patrimonio ideale e nelle tradizioni millenarie della gloria e del valore italico.

Tutto è armonico nelle nostre forze armate. Tutto si compensa per legge naturale: il materiale di cui esse sono dotate risponde all'aggressività del loro spirito, le macchine sono forgiate per l'uomo, l'uomo ha aderito in pieno al mezzo. La dottrina di guerra trova le più sicure e precise rispondenze nelle necessità di vita e nelle mète che si dovranno raggiungere. Il guerriero dell'Italia nuovissima ha nel sangue, connaturato, il valore degli antichi legionari e la stessa tenace, incrollabile volontà di vittoria.

Tutto ciò si deve al DUCE! Sulle rovine della vecchia Italia bolscevizzante e stanca, egli fece risorgere la potenza e la volontà di rinascita. Egli vide tornare l'Impero sui gloriosi colli di Roma. Per giungervi seppe con mirabile intuito, valorizzare il nostro sterminato patrimonio di gloria, ridare alle nostre armi l'orgoglio della loro potenza, risuscitare nell'animo dei combattenti lo spirito del più puro italianesimo. « L'idea del fascio littorio, grandiosa nella sua semplicità non poteva mancare di diffondere la sua luce nel campo militare e di portarvi quel contributo di energia inflessibile che irresistibilmente ne sprigiona ».

Queste parole di Pietro Badoglio sono contenute in prefazione a una recentissima pubblicazione curata da Tomaso Sillani e che la Rassegna Italiana ha edito, per far conoscere ai suoi lettori e al pubblico italiano il mirabile sviluppo raggiunto oggi dalle nostre forze militari. Ma poichè questo sviluppo appare tanto più meraviglioso quanto più accuratamente si paragoni la nostra situazione odierna con quella dei tempi passati, il libro ha assunto una caratteristica fisionomia antologico–storica che lo rende meglio adatto a svolgere la funzione illustrativa che gli autori hanno voluto affidargli.

Perchè è soprattutto col sistema dei confronti, che si può dedurre e apprezzare in tutta la sua ampiezza il progresso raggiunto dall'Italia di Mussolini nel campo della preparazione militare.

L'importantissima opera che quì esamineremo è frutto della collaborazione di alte personalità militari e politiche e di studiosi e scrittori rinomati di cose militari e nel suo complesso costituisce un quadro panoramico di straordinaria chiarezza storica e attuale (1).

La prima parte del lavoro rievoca i nostri *fasti militari* dall'antichità alla Unità d'Italia e da questa all'Impero.

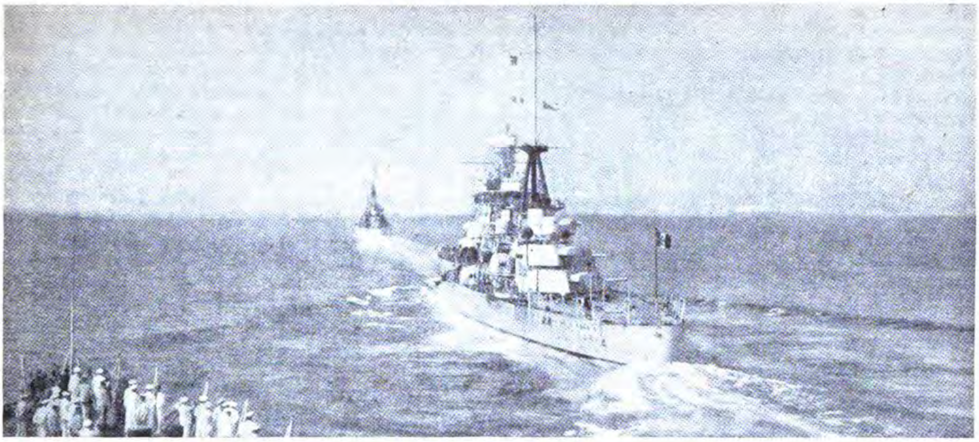
Grandi e magnifiche sono le nostre tradizioni che sempre rivelano l'impronta sicura del genio italico. Da Roma Madre, dominatrice del mondo, che vide le sue aquile giungere con volo sicuro fin nelle più lontane regioni conosciute, all'epoca medioevale che vide le glorie dei nostri Condottieri e delle nostre repubbliche, perenne è la rivelazione; e noi vediamo come anche nei più tristi momenti della sventura, tutto quanto riguarda l'Italia è avvolto in alone di gloria militare duramente acquistata sui più diversi campi di battaglia.

Chi può trovare nella storia esempio più grande di virtù popolare e guerriera di quello offerto dai Romani dopo le tragiche prove del Trasimeno e di Canne? È proprio nella sventura che più rigogliose e veementi appaiono le qualità di un popolo, così come nel 1917 dalla dodicesima battaglia dell'Isonzo anzichè derivare un'Italia definitivamente prostrata, sorse una Italia rinnovata e quasi diremmo purificata dal sacrificio e dallo sdegno per l'ingiustizia della sorte.

Ecco nel medioevo, quando l'unità della penisola era ancor tanto lontana, rifulgere l'unità delle nostre glorie guerresche e i nomi dei più grandi condottieri, rivelare al mondo intero, quali tesori di energia si nascondano nei non degeneri figli di Roma. Ovunque gli stranieri cercano di premere il tallone sul collo degli Italiani, sempre compare un uomo che duramente li combatte, da Crescenzio ad Arduino d'Ivrea, da Alberico da Barbiano (che a Marino guadagnò una bandiera del Pontefice col motto « Italia libera-

---

(1) *Le forze armate dell'Italia Fascista.* Studi e documenti raccolti e ordinati da Tomaso Sillani. Prefazione di Pietro Badoglio. Collaboratori: R. Corselli; A. Tosti; A. Bollati; P. Maravigna; E. Bastico; V. Viscontini; C. Barbasetti di Prun; F. Baistrocchi; U. Soddu; A. Pariani; S. Salza; A. G. Valli; L. Castagna; G. Po; L. Sansonetti; E. Ciurlo; O. di Giamberardino; D. Cavagnari; C. Ferrari; F. Porro; V. Giovine; M. Aimone Cat; P. Pinna; G. Valle; A. Ravenni; E. De Bono; A. Teruzzi; L. Russo; G. Volpi di Misurata.



ta dai Barbari ») a Francesco Sforza, Bartolomeo Colleoni, Federico da Montefeltro. Ricordare tutti coloro che resero grande il loro nome con magnifiche imprese militari, sarebbe cosa impossibile in questa sede, né d'altra parte risponderebbe alla finalità generale di queste brevi note. Ma è certo che bastano figure di uomini come Emanuele Filiberto, e Vittorio Amedeo II, come i Doria, i Colonna e i Veniero, di Farnese, Enea Piccolomini, Raimondo Montecuccoli ed Eugenio di Savoia, per dimostrare come veramente fosse connaturata nel nostro sangue la più pura e tenace volontà di gloria e di vittoria e come, infallibilmente, l'Italia dovesse finalmente rinascere in tutta la sua imperiale possanza.

Sangue italiano ne fu sparso dappertutto e generosissimamente. Quando si voglia persuadersene con un esempio solo, si ricordi che dal 1796 al 1815 « quasi quattrocentomila Italiani fecero parte degli Eserciti Napoleonici, e di essi *oltre centomila*, cioè più di un quarto, caddero eroicamente ».

Italiani ne caddero numerosi anche per la libertà degli altri. In Polonia, in Francia, in Spagna, nella Grecia e dovunque vi fu un ideale da difendere, essi corsero volontari a combattere. Quanto è stato fatto per ottenere la nostra libertà è poi ampiamente dimostrato da quello scintillante periodo di atrocissime lotte che va sotto il nome di Risorgimento. Oggi, mentre le navi nostre solcano sicure tutti i mari del mondo, rispettate ovunque, o per amore o per salutare timore, oggi in cui le ali dei nostri potenti aeroplani volano sui più lontani mari e sulle zone più avverse, veramente i nostri lunghi anni di lotte e di sacrifici, il sangue generosamente versato dai nostri progenitori, ci appaiono circonfusi di mistica leggenda e non v'è Italiano che non senta nel cuore il palpito d'amore che ci unisce idealmente e fraternamente ad essi.

Tutta la formazione del nostro Regno e la conquista dei nostri terreni coloniali, destinati a compensare la povertà naturale del suolo metropolitano, è intessuta di fatti eroici, di battaglie cruente, di atti di virtù militare altissima. Giustamente si afferma nel libro, che « nessun popolo al mondo ha tanto lottato contro tutto e contro tutti... Solo le sue virtù guerriere, salvarono la gente d'Italia ».

E solo al nostro spirito di sacrificio, alla nostra dura volontà di vittoria, si deve la graduale conquista dell'attuale completa libertà e potenza. La collana dei nostri sacrifici, costituisce già da sola un titolo di primato nel mondo.

Il *valore italiano*, giustamente trattato in apposito capitolo del libro, ne è conferma ampia e sicura, soprattutto quando lo si considera non solo nei singoli casi individuali ma anche nelle sue manifestazioni collettive, che culminano per esempio negli eroismi della battaglia di Adua, che vide dodicimila uomini resistere a centomila, nelle battaglie del Grappa e del Piave, negli inverosimili episodi di sacrificio dell'Abissinia e della Spagna dove innumerevoli eroi altro compenso non ebbero che la gioia di morire per la Patria.

E quella della Spagna, come quella dell'Abissinia, fu una delle prove più luminose dell'immensa attrazione e dello sconfinato amore risvegliato da Mussolini nell'anima dei giovani del suo tempo. Quanti di essi, fratelli nostri carissimi, sono morti sulle ambe insanguinate e sui campi della Spagna martire, col suo nome sulle labbra e con negli occhi la visione della più grande Italia di domani!

Dopo questa prima parte che possiamo chiamare eroica, il libro passa all'esame dei quattro grandi componenti delle nostre forze armate: Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia.

Lo studio dell'esercito è condotto secondo una linea di logica naturale: prima della grande guerra, durante la guerra — che fu veramente la prova del fuoco — e dopo. Non è veramente possibile scendere ad un esame particolareggiato. Nelle sue grandi linee, come osserva giustamente un illustre autore, la storia iniziale dell'evoluzione dell'esercito italiano è stret-

tamente connessa alle possibilità finanziarie del nuovo regno.

Si tratta di mezzo secolo di evoluzione che si inizia col periodo della organizzazione e fusione degli elementi costitutivi degli eserciti minori preesistenti, continua col periodo di evoluzione 1871–1900 e termina al 1914. Le Dottrine di guerra, i regolamenti per la condotta delle truppe e l'impiego delle armi gli studi perenni in ogni campo, rivelano un continuo sforzo per mantenersi all'altezza dei tempi, una aspirazione ininterrotta di tutti i nostri capi per ottenere uno strumento di lotta sempre più perfetto, sempre più efficiente, nonostante la diuturna accanita ostilità dei partiti avversi e le ristrettezze finanziarie. Istituzioni ottime sotto ogni aspetto, (come ad esempio quella della Scuola di Guerra che fu sempre ed è ancor oggi ragione di altissimo vanto nel campo del nostro progresso scolastico e culturale), l'impulso ammirevole che i principali Capi di Stato Maggiore diedero agli studi di carattere militare, il continuo sforzo per mantenere in piena efficienza uomini e materiali, l'incessante creazione dei più vasti piani di guerra sia in relazione al variare dei probabili teatri d'azione, sia al continuo perfezionarsi delle armi, fecero sì che in tutti i tempi il nostro esercito potesse, pur attraverso stenti spesso gravissimi, assolvere con piena consapevolezza e potenza decisiva le varie missioni che occorse affidargli successivamente e che culminarono nella guerra turco–libica dalla quale pure uscimmo in condizioni soddisfacenti nonostante il duro sforzo sopportato.

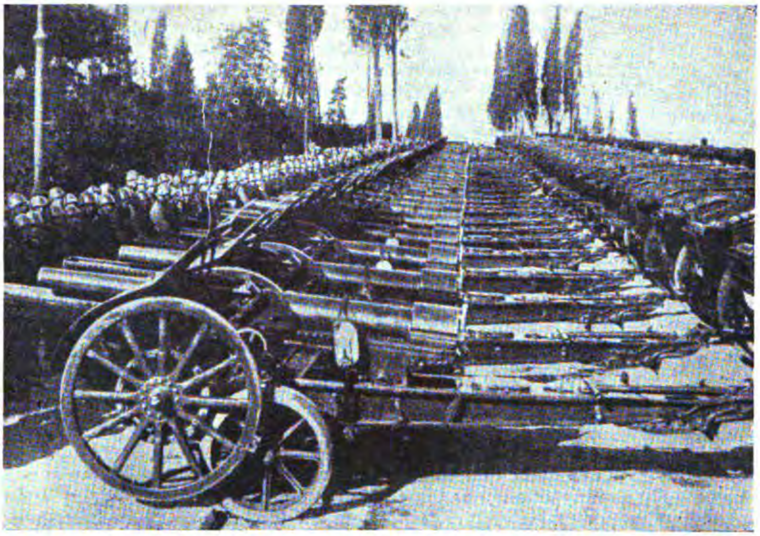
Durante la guerra mondiale la nostra potenza militare doveva galvanizzarsi e giungere ad altezze che nessuno poteva precedentemente prevedere. La guerra libica aveva avuto come naturale conseguenza un forte consumo di materiali e di munizioni; il numero delle artiglierie era esiguo in confronto a quello degli avversari; gravissimo poi il problema dei rifornimenti. La tenacia dei nostri comandi, l'ampiezza di vedute degli uomini chiamati a provvedere, l'instancabile e perfetta attività del nostro Corpo di Stato Maggiore, che nei momenti delle maggiori difficoltà trova sempre in sé energie tanto maggiori quanto più duri sono gli ostacoli da superare, ci consentirono di condurre una guerra accanita per ben tre anni consecutivi, con le nostre sole forze o quasi, perchè tutti sanno ormai quanto avari furono verso di noi i nostri alleati, sia nel campo dei materiali che degli uomini. Il libro che riassumiamo dà cifre eloquenti. Non ci è possibile, naturalmente riprodurne una parte anche minima. Ma a titolo di meditazione ricordiamo che nel maggio del 1915 noi disponevamo di 14 corpi d'armata con trentasei divisioni, mentre verso la fine della guerra, nonostante dodici sanguinosissime battaglie dell'Isonzo e infinite battaglie sui fronti montani potevamo schierare, in pieno armamento ed equipaggiamento, ventidue corpi d'armata con 50 divisioni di fanteria. Altrettanto dicasi per le altri armi e specialità. « Sforzo grandioso, gigantesco, e che fu giudicato anche miracoloso... In realtà fu soltanto frutto di volontà varie, tutte però egualmente salde e tenaci e tutte indirizzate ad un'unica meta: La Vittoria ».

Ed eccoci infine, dopo il breve periodo di stasi dell'immediato dopo guerra, a quello che giustamente viene denominato nell'opera che ci interessa « La rinascita » e che trova le sue basi profonde nell'avvento del Fascismo che grazie alla volontà del DUCE inserisce senz'altro il problema della ricostituzione delle forze armate d'Italia nel quadro delle prime e più importanti mète da raggiungere.

È qui tutta una serie di provvidenze e di studi che si sviluppa, gradatamente ma sicuramente, sotto l'egida del Genio mussoliniano e che conduce la nostra Nazione ad avere in breve tempo uno dei più formidabili strumenti bellici che conti l'Europa e che ci consente oggi di guardare con tranquilla sicurezza al caotico sviluppo degli eventi politici del mondo in convulsione. Riforme ardite e coraggiosamente introdotte, il criterio generale del massimo rendimento adottato come norma di vita in tutti i campi dell'attività militare, l'istituzione di una ferma ridotta e di una premilitare che non solo compensa la riduzione della ferma stessa ma la rende profittevole ai fini dell'addestramento dei più giovani, la costituzione dell'Alto Comando, della Commissione Suprema per la Difesa, gli studi e le direttive oculate e rettilinee per l'impiego e la redditizia costituzione delle Grandi Unità, l'introduzione su larga scala — rispondente alle naturali necessità del movimento — delle truppe celeri, una dottrina di guerra tutta fatta di iniziativa e di spirito aggressivo, perchè la lotta sia (come fu in Etiopia e in Spagna) fulminea, veloce, conclusiva nel minimo spazio di tempo consentito dalle umane possibilità, sono i tratti caratteristici della dinamica rinascita delle nostre forze armate, attraverso la quale l'Italia ha oggi un soldato che può stare a fronte per addestramento e capacità professionale ai migliori soldati del mondo, ha un complesso di Ufficiali e di Comandi pienamente rispondente alle esigenze della difficile tecnica moderna della guerra ed ha un materiale che si è rivelato ottimo anche al paragone con quello delle migliori fabbriche d'armi dell'Europa (vedi collaudo etiopico contro i vari tipi di strumenti bellici, inglesi, svedesi, danesi ecc.).

L'esame di tutte queste attività, il cui merito precipuo va senz'altro all'Artefice altissimo della nostra attuale potenza, rivela, sia pure nelle sue grandi linee, come Mussolini « riuscisse, già nel 1926 a sciogliere con genialità e maschia decisione i numerosi nodi gordiani che fino ad allora avevano ostacolato la risoluzione del problema dell'esercito ».

Or non è molto, l'esercito ha celebrato il ventennale di Vittorio Veneto. Allorchè le balde schiere di giovani armati sfilarono sulle vie di Roma Imperiale, tutti compresero quanto grande fosse la nostra forza materiale e spirituale. La sua efficienza, collaudata in recentissime prove, la rapidità con la quale l'Italia può oggi mobilitare masse imponenti di uomini, la bontà dei suoi quadri, quasi tutti addestrati ormai in una guerra almeno, la stretta collaborazione fra i gregari e i capi, la fusione intima fra il soldato e il popolo, l'intimo convincimento che il destino d'Italia sarà tanto luminoso quanto dura fu l'ascesa, ci danno



piena garanzia di fronte all'avvenire al quale possiamo, guardare con serenità, nella giusta coscienza della nostra forza e del nostro buon diritto.

Mentre il Fascismo dedicava ogni cura alle forze armate terrestri, non meno intenso e generoso lavoro si svolgeva in questi diciassette anni nel campo della preparazione militare marittima.

Le nostre tradizioni secolari, la situazione geografica che fa dell'Italia, come mirabilmente disse il DUCE, un'isola più che una penisola, l'assoluta e inderogabile necessità di assicurarci le vie dei traffici, soprattutto in quel Mediterraneo che per altri è un semplice « passaggio » mentre per noi « è vita », imposero fin dal primo momento dell'avvento al potere del DUCE, di ridare alla flotta italiana quella potenza e quella modernità di mezzi che soli possono garantire il diritto dei popoli. Riassunte in un quadro organico le vicende marinare nostre attraverso ai secoli, esaminate nel loro complesso le marine italiane (sarda, napoletana e veneta) esistenti prima del 1870, il libro illumina il lettore in ciò che riguarda lo sviluppo delle nostre forze armate marittime, fino allo scoppio della guerra mondiale. Possiamo qui riaffermare, senza alterigia, che veramente l'Italia detiene il primato della genialità soprattutto in fatto di costruzioni navali. Se ricordiamo la nostra scarsità di mezzi finanziari, enorme addirittura nei confronti della altre potenze marinare, è legittimo concludere che la flotta che eravamo riusciti a creare era veramente una magnifica manifestazione della nostra tenace volontà e della nostra elevata capacità tecnica.

Già nel 1880 l'Italia era al terzo posto; se però si considera che la nostra flotta risultava molto distanziata rispetto all'inglese ed alla francese, il nostro era « il primo posto rispetto alle forze navali minori ». Naturalmente, un primato in questo campo è assai difficile a mantenere sia per ragioni di denaro, sia perchè praticamente una flotta per essere sempre modernissima dovrebbe essere annualmente rinnovata. Ma a indicare meglio lo sforzo compiuto dagli Italiani sul mare, sarà opportuno citare quantò è scritto nel libro a proposito di intensità di costruzioni: « Il dislocamento globale della flotta italiana segnò dal 1880 in poi, un continuo crescendo: da 150.000 tonnellate salì nel 1890 a 312.000 e dopo altri dieci anni a 382.000; nel 1910 raggiunse le 507.000. Alla fine del 1914 potevamo contare, escluso il naviglio anziano, su 14 corazzate, nove incrociatori corazzati cinque protetti, cinque esploratori, 25 cacciatorpediniere, 26 torpediniere d'alto mare, 32 costiere, 21 sommergibili ». (Vien qui spontaneo alla mente un pensiero. Quali sarebbero state le sorti di chi oggi tanto ci avversa, se nel 1914 questa imponente forza navale si fosse schierata a fianco degli Imperi Centrali?). Di pari passo col materiale navigante, bene attrezzato e preparato era naturalmente anche il personale, e non solo la nostra Accademia Navale fu sempre tra le migliori del mondo, ma anche nel campo scientifico le crociere effettuate da nostre unità in tutte le parti del globo, dimostrarono più e più volte il nostro progresso, la perfezione dei nostri mezzi, la serietà degli studi e degli intenti.

Dobbiamo qui soffermarci su quello che fu l'attività bellica della nostra flotta dall'inizio della guerra italo-turca al novembre del 1918? Chi non ricorda le audaci nostre imprese nei Dardanelli nell'aprile del 1912? Chi può dimenticare gli ardimenti del marinaio italiano nel mare Adriatico che vide cento e cento volte vendicata la « gloriuzza di Lissa »? Quale altra marina da guerra durante il conflitto mondiale ha dato maggiori prove di sentimento altruistico (salvataggio dei Serbi), di ardimento personale (corazzate S. Istvan, Viribus Unitis, Wien), di costanza silenziosa? (Quante migliaia di corse da Grado a Taranto per proteggere le coste indifese!) Solo nella flotta tedesca troviamo confronti possibili. E fu quella per noi una scuola preziosa. Uscimmo dalla conflagrazione mondiale ricchi di esperienza pratica e morale. E poichè la caduta del colosso austriaco significava la libertà dell'Adriatico per noi, veramente dovemmo volgere lo sguardo verso più vasti orizzonti e ascoltare la parola del DUCE che ci richiamava al nostro destino oceanico.

Superata l'oscura parentesi del dopo-guerra immediato, il ritmo pulsante della vita tornò ben presto

più vigoroso di prima. Alla Conferenza di Washington, noi ci eravamo presentati nel 1921 in condizioni di tale «deperimento» che fu relativamente facile per la nostra delegazione far trionfare il principio della parità fra le potenze continentali europee. «*Tanto*, come fu detto ai delegati francesi per acquetarli, *si sarebbe trattato di un diritto puramente teorico e irraggiungibile!* ».

Fu anche questo uno dei numerosi gravi errori psicólogici che si sono commessi nei nostri riguardi. E il risveglio fu per molti, causa di indicibili amarezze. Non possiamo qui soffermarci sui criteri che informarono gli studi e i piani della ricostruzione della nostra flotta. Sarebbero necessari dei volumi. Dobbiamo però rilevare che anche questa volta, lungi dal copiare i modelli stranieri, noi volemmo e sapemmo creare un complesso navale in tutto rispondente alle nostre particolari condizioni geografico-strategiche e poichè le nostre coste sono lunghissime e i nostri possedimenti coloniali tutti costieri, la nuova flotta fascista risolse con criteri rigidamente tecnici, ma anche con caratteristica volitività latina, il problema derivante dalla necessità di tradurre in pratica la formola « velocità-potenza ». Potenti dobbiamo essere se vogliamo essere sicuri dalla minaccia altrui; veloci se vogliamo arrivare in tempo ad opporci alla minaccia stessa.

La propaganda intensa fatta dal Fascismo per render sempre più vasta e profonda la « coscienza marinara » del nostro popolo, rende superfluo aggiungere altri commenti. Come nell'esercito, tutti i più gravi problemi, del materiale, del personale e dell'impiego, furono affrontati e risolti con decisione e chiarezza fascista. Giustamente osserva un autore del libro, questa fu piuttosto un opera di creazione che non di ricostruzione e « la marina costituisce una delle più belle, delle più difficili, delle più riuscite, delle più solide opere del tempo di Mussolini ».

Se marina ed esercito hanno in Italia una lunga tradizione di glorie, l'aviazione, arma relativamente nuova, ne ha pure una, breve, ma densa di gesta eroiche. Le origini dell'aeronautica italiana risalgono al 1879 o meglio al 1884 che vide la creazione della « Brigata Specialisti » nucleo di partenza verso l'enorme, impensato, meraviglioso sviluppo odierno.

Ancora non è spento nelle nostre menti il ricordo dei primi stentati voli, in dirigibile prima e in aeroplano poi, ad opera di animosi pionieri e già dopo pochissimi lustri le nostre macchine rombano invitte sui cieli più lontani e pericolosi, mentre, ancora avvolte nella leggenda, ci tornano alla memoria le imprese oltre oceano ideate e personalmente condotte dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, una delle più magnifiche figure di ministro dell'aviazione che il mondo abbia mai veduto.

La vera spinta alla nostra aviazione derivò dalla guerra mondiale. Mentre noi eravamo stati i primi a impiegare in Libia l'aeroplano come mezzo di esplorazione lontana, dimostrandoci anche in questo antesignani, quando si iniziò il grande conflitto dei popoli, di fronte ai 1150 apparecchi della Francia, ed ai 764 della Germania noi stavamo con 14 idrovolanti e... 15 apparecchi Curtiss inutilizzabili in azioni militari! Sotto la spinta del bisogno, superate le prime incertezze inerenti all'impiego utile dell'arma, e stretti dalla necessità di difendere le nostre città del Veneto, che già cominciavano a sentire i primi morsi dell'offesa aerea, noi ci moltiplicammo, ci buttammo si può dire capofitto nell'agone e aiutati dalla tecnica perfetta dei nostri ingegneri, che seppero ideare e tradurre in realtà formidabili strumenti bellici quali ad esempio l'apparecchio da bombardamento Caproni, avemmo la soddisfazione di partecipare, nel 1918, alle più grandi battaglie terrestri con contingenti di perfino 280 apparecchi al giorno! Dell'ardimento e dell'addestramento dei piloti è superfluo parlare. Bastino i nomi di Giuseppe Baracca, di Ancillotto e di D'Annunzio, il sorvolatore di Vienna, davanti agli occhi attoniti del mondo! Per il dominio del cielo la guerra mondiale fu la nostra grande scuola, l'atto di nascita e di vitalità delle nostre ali superbe. Anzitutto noi scoprimmo di possedere un materiale umano (ci sia consentita questa brutta espressione) veramente perfetto e veramente adatto per il volo in qualunque condizione di tempo e di ambiente. In secondo luogo, costretti, come dicemmo, dalla necessità, dovemmo dare alle nostre industrie costruttive un incremento fanta-

stico, che costituì la base per quella che è oggi una delle migliori armate aeree del Mondo.

Naturalmente la fine della guerra « segnò il principio di nuove concezioni, di nuove dottrine, di una rivoluzione che è ancora in atto ».

Ma era il personale e la tecnica che avevano avuto il necessario, salutare collaudo, e quando dalla incosciente noncuranza dell'epoca demobolscevica si potè finalmente entrare nella nuova Era di vita, sotto l'impulso (anche qui meraviglioso e inesauribile) del DUCE, le « aquile ferite e disperse, spiccarono nuovamente il volo rapido e teso, verso gli antichi nidi, dai più lontani lembi della Patria ».

Dal Commissariato per l'Aeronautica all'attuale Ministero, alla definitiva ripartizione dell'arma nelle sue varie branche (Armata aerea, aviazione per l'esercito, aviazione per la marina e aviazione per le colonie) fu una continua ascesa verso la perfezione tecnica e professionale. E, come nell'esercito e nella Marina, anche qui tutto è italiano, dagli apparecchi agli strumenti, dall'alluminio, agli apparati ottici.

Se è vero che in Etiopia noi non avemmo di fronte un'altra aeronautica con cui misurarci, è però incontrastabile il fatto che solo con materiali e uomini perfetti si poteva osare di spiccare il volo nei torridi cieli dell'Africa Orientale dove la caduta, anche prescindendo dalla barbarie indigena, avrebbe significato la morte per sfinimento nel mistero impenetrato.

Ma nella guerra di Spagna, coloro che misero in dubbio il valore dei nostri piloti nel combattimento aereo, ebbero ogni agio di ricredersi, sia pure, come sempre, a denti molto stretti. In confronto alle nostre perdite, relativamente esigue, sta una vera grandinata di apparecchi avversari d'ogni genere e qualità e tipo, caduti a piombo sulla terra della grande nazione martire. Quante volte dietro alla mitragliatrice saldamente impugnata, l'occhio d'aquila dei nostri aviatori salutò irridendo la fuga dell'avversario ? « Asso di Bastoni », « Cucaracha », « Sorci Verdi », nomi terribili che fanno ancora tremare le vene e i polsi di quanti riuscirono a salvare la pelle !

Tutto ciò è ancora una volta frutto mirabile della nostra organizzazione e della fiera e maschia volontà di vittoria che anima gli Italiani del tempo di Mussolini. Strette in un vincolo cameratesco fraterno, le forze italiche del cielo del mare e della terra, daranno molto da fare, possiamo crederlo, a chi volesse togliersi il gusto della prova.

Non dimentichiamo che la nostra dottrina di guerra aerea e lo spirito dei nostri equipaggi alati, sono ferreamente tesi verso l'offensiva inesorabile e violenta. Fin dall'inizio di qualsiasi conflitto, l'arma aerea italiana saprà rendersi signora assoluta dello spazio, la sorpresa sarà sempre sfruttata largamente, l'avversario non avrà tregua mai. Lo spirito dei nostri aviatori sosterrà saldamente le ali dei loro possenti apparecchi, anche nelle più sconfinate altitudini.

L'opera che abbiamo ora riassunto nelle sue grandi linee ideali, dedica una sua quinta parte anche a quella che è oggi ormai, una delle più care e significative istituzioni volute dal pensiero militare del DUCE. Vogliamo dire la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

È questa una delle più caratteristiche manifestazioni del nostro volontarismo. Quel volontarismo che fu nei secoli espressione viva e attiva dell'anima italiana: Il sacrificio per il sacrificio, il dovere per il dovere, senza nessun doppio fine di guadagno, o speranza di materiale interesse.

Nel contempo « nessuna speculazione ideologica, nessuna deficienza, ma un indirizzo, fedele, costante, sicuro, che parlava al cuore e alla intelligenza degli individui con assoluta franchezza. *È questa la caratteristica dominante ed inimitabile anche della Milizia della Rivoluzione fascista* ».

Rivisse per esse, in Italia, durante l'epoca aurea delle squadre d'azione (oh bei tempi della gagliarda gioventù italica scagliata contro la « bestia bolscevica »), durante la conquista etiopica (morti di Adua voi foste ben vendicati!) e nelle terre di Spagna (ancora una volta l'idra bolscevica ha morso la polvere) quello « spirito di ventura » « che fu soprattutto ardimento, fede, sicurezza nei destini della Patria ».

Quello spirito di ventura che ancora oggi tormenta i nostri giovani, le nostre balde Camicie Nere che attendono con fremiti di impazienza che il DUCE dia un altro cenno.

« Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ». Espressione estrema del dovere nel nome del DUCE e del Partito. Sentinella sempre di guardia alle ferrovie, alle frontiere, nei porti, dove i traffici intensi sono l'indice sicuro e il termometro della nostra inesausta vitalità. Forze giovani, armi moderne, cuori d'acciaio. Sul mare, nel cielo, sulla terra, con nell'anima lo spirito vivificatore dei nostri martiri, e davanti agli occhi la chiara visione dell'avvenire d'Italia.

« Vasti e complessi sono i compiti che il Regime ha affidato alla Milizia. Nel campo della sorveglianza nel campo educativo, nel campo politico.

Numerose onorificenze al valore, medaglie d'oro, ordini militari di Savoia, medaglie d'argento e di bronzo, confermano la virtù inesausta di questi soldati, confermano che la Milizia è oggi parte viva delle nostre forze armate, perchè, come esse, ha dato alla Patria, nei suoi pochi anni di vita, eroi e pionieri, martiri e soldati di un'idea che diverrà universale.

Quell'idea per la quale, nel nome del DUCE, marciano oggi a passo romano, verso la vittoria decisiva, fanti, marinai, soldati del cielo, militi volontari.

La Nazione guarda ad essi come ai suoi più cari figli e simboli prediletti. Risuonano sempre, in una eco interminabile, nei nostri cuori, le parole del DUCE « Siamo passati. Ed io vi dico che passeremo ancora! ».

**Manlio Paoletti**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “Nazione Militare„

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 3ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 6 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . » 2 —
L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “ Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “ Serie speciale „ su “ I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “ Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

# *Annotazioni fasciste*

***La riforma agraria in Sicilia.***

*Il 20 luglio, nella sala delle Battaglie a Palazzo Venezia, presenti i membri del Governo, il DUCE ha convocato a rapporto i gerarchi della Sicilia, e dopo il saluto al Re, ha detto loro:*

**Vi ho convocato a Roma per rendervi direttamente partecipi di un evento che considero di importanza rivoluzionaria, non solo da un punto di vista economico, di un evento che — atteso da secoli — è destinato a rimanere fra le date fatidiche della storia d'Italia.**

**Queste decisioni potrebbero apparire una improvvisazione per taluni che vivono in un perenne stato di dormiveglia, mentre invece furono annunciate nel discorso che ebbi l'onore di pronunciare a Palermo esattamente 23 mesi fa.**

**Dissi allora:**

**« Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale, il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano. Finirà la coltura estensiva. La vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perchè la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra ».**

**Da oggi si passa all'azione, che impegna tutte le forze del Regime in generale e quelle della Sicilia in particolare.**

**Ho appena bisogno di aggiungere che se egoisti ritardatari e posizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi alla esecuzione del piano, tali tentativi sarebbero spezzati.**

**Il camerata Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica integrale, vi esporrà il piano nei suoi termini concreti.**

*Tali termini sono stati così indicati dal Sottosegretario alla Bonifica integrale nella relazione indirizzata al DUCE e letta in presenza dei convenuti:*

DUCE,

*Due mesi fa, dopo l'accertamento dei necessari elementi di fatto, Voi mi deste questa consegna:*

**« Predisporre un piano di colonizzazione del latifondo siciliano. Ventimila case coloniche devono sorgere sopra circa 500.000 ettari di terreno. Questi problemi vanno presi d'assalto come una trincea ».**

*Il piano di bonifica e di colonizzazione che è stato predisposto, secondo le direttive che di volta in volta mi avete date, comprende l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, che costituiscono la necessaria ed indispensabile promessa della colonizzazione, e la formazione di 20.000 unità poderali da costituirsi in un decennio.*

*Per l'attuazione del piano viene stanziato sul bilancio dello Stato per Vostro ordine un miliardo di lire, di cui 400.000.000 per le opere pubbliche, strade, provviste di acqua potabile, centri rurali, in aggiunta a taluni precedenti stanziamenti del piano generale di bonifica, e 600 milioni per sussidi alle opere di competenza privata tutto conformemente alla Legge Mussolini.*

*Lo stanziamento per le opere pubbliche sarà fatto in un periodo di tempo più breve di quello per sussidi alle opere private di miglioramento fondiario, che sarà di un decennio.*

**In complesso, fra spesa statale e privata, il piano implica un investimento di risparmio di oltre due miliardi di lire.**

*È previsto nel piano il contributo per la costruzione di case sane ed economiche, con stalla, silo e concimaia, nonchè per la prima sistemazione del terreno. I proprietari che affronteranno, nei limiti di tempo prescritti dal piano di bonifica, queste opere riceveranno direttamente i contributi di legge.*

*Per coloro che non possano o non vogliano procedere direttamente alla trasformazione è prevista la costituzione di apposito istituto a fianco del Banco di Sicilia, sotto il controllo dell'organo preposto alla bonifica, opportunamente trasformando quello già esistente, il quale potrà sostituirsi ai privati nella trasformazione, restituendo poi ai proprietari, tutta o parte della terra trasformata in relazione alle loro possibilità finanziarie.*

*Per coloro, poi, che eventualmente non sentissero il superiore interesse sociale di compiere direttamente o a mezzo dell'Istituto la trasformazione, questo potrà procedere all'espropriazione.*

**Con tale piano da Voi voluto si infrange un ordinamento caratterizzato da rapporti precari fra la terra e gli uomini, accentrati in villaggi malsani e costretti a comporre la propria poverissima economia con i miseri redditi ricavati lavorando quote di latifondo disperse e lontane molti chilometri dalla propria dimora.**

**A questo ordinamento un altro se ne sostituisce, che stringe il rapporto fra la terra e l'uomo, che porta questi sulla sede del proprio lavoro dandogli gli elementi fondamentali della vita civile: la casa, l'acqua e la strada.**

**Il nuovo ordinamento fa perno specialmente sul potenziale lavoro di cui il rurale siciliano ha dato prove meravigliose nello stesso litorale siculo e in altre sponde bagnate dallo stesso mare, ma a beneficio di altri paesi.**

*Nel piano di colonizzazione è prevista quella gradualità nello spazio e nel tempo, per passare dal vecchio al nuovo ordinamento, che è necessario.*

*D'altra parte, il nuovo ordinamento consentirà un incremento notevolissimo di produzione, importantissimo ai fini autarchici e quindi nuove possibilità di lavoro e darà alle masse rurali, col benessere materiale, la coscienza del nuovo Impero di Roma, da Voi fondato.*

**DUCE,**

**A distanza di due anni dal Vostro trionfale viaggio in terra di Sicilia, un organico complesso di provvedimenti corona la promessa che allora faceste. Un problema che ha pesato per secoli e secoli, con tutto il suo retaggio di miserie fisiche e morali, viene da Voi affrontato e risolto attraverso un'opera di civiltà fra le maggiori che la storia dei popoli di tutti i tempi e di tutti i Paesi registri.**

*Prima che l'adunanza si sciogliesse il Ministro segretario del Partito rivolgendosi al DUCE si è fatto garante che « l'azione sarà in questa circostanza — come sempre — decisa, immediata e mossa da un solo obbiettivo: quello di raggiungere, nel più breve tempo, le mète da Voi indicate ».*

*La riforma ha indubbiamente la grandiosità di linee della romanità.*

*A questa sopravvivenza anacronistica del latifondo, residuo della mentalità feudale — anti–economica perchè rinuncia ai benefici dell'agricoltura, anti–sociale perchè toglie ai lavoratori delle terre la soddisfazione di un lavoro produttivo, anti–nazionale perchè nuoce alla prosperità del popolo italiano e alla sua indipendenza dallo straniero — la volontà possente del DUCE ha posto riparo. Solo a una mente e ad un animo che mai vacillano, solo a chi è sicuro del consenso delle masse, il cui cuore gli è — per suo merito — solidale, solo Mussolini poteva concepire e concretare nei particolari studi e attuare un'opera così gigantesca, che i posteri più lontani celebreranno quasi come favolosa.*

*Si parlò in altri tempi di « colonizzazione interna ». Ma furono ciancie parlamentari senza spina dorsale, e la frase mirò sopratutto a dar esca alle diatribe, onde i partiti di sinistra osteggiarono le imprese coloniali.*

*Nessuna antitesi di questo genere nel tempo fascista. I due fatti si completano, non si escludono. Le colonie esterne hanno scopo imperiale e perciò politico; la maggiore estensione del terreno interno conferito all'agricoltura intensiva, ha funzioni soprattutto economiche e sociali.*

*La Sicilia diverrà — come già fu — una delle più feconde regioni del Mediterraneo. Il suo popolo, eccitato alla rude fatica dei campi dalle maggiori soddisfazioni che ne trarrà, accresciuto di numero per conseguenza di benessere e per necessità di lavoro, sarà domani — più ancora di oggi — un popolo di soldati a difesa della roccaforte levata da Dio su le onde del « Mare Nostrum », a cavaliere fra i due bacini del Mediterraneo, nel quale, tentano invano di contrastarci la libera corsa, popoli sazi ed invidi.*

### *Un caso senza precedenti.*

*Così l'ha chiamato onestamente il signor Chamberlain parlandone ai Comuni. Il caso che non ha alcun riscontro nella storia è quello dell'invio delle due missioni militari contemporaneamente inviate da Londra e da Parigi a Mosca.*

*« Noi diamo prova certamente — ha detto testualmente il « premier » britannico — di una ben grande fiducia e di un reale e vivo desiderio [la parola più esatta sarebbe stata « ansietà »] di condurre a buon fine i negoziati in corso con l'U. R. S. S. inviando dei soldati, dei marinai, degli aviatori a Mosca per discutere dei nostri piani militari, prima di avere la certezza che riusciremo ad intenderci nel campo politico ».*

*Ma si può forse applicare agli errori commessi nel governo di un grande impero, la mezza assolutoria del noto proverbio:* « Peccato confessato, mezzo perdonato »? *Oppure la facile consolazione (dato che la Francia ha compiuto lo stesso passo) del* « Mal comune, mezzo gaudio ? ».

*Crediamo che sono molti a non pensarlo. Come esempio, togliamo dall'« Action Française » alcune righe di un sarcasmo dolorante, scritte da I. de Boucher:*

*« Quell'onest'uomo di Chamberlain riconosce, così, apertamente che la procedura adottata è contraria a tutte le regole. Mai, nel corso della storia, un popolo ha confidato i suoi segreti militari a un governo che non avesse preso in precedenza impegni politici.*

*Ora, perchè mai il Primo Ministro di Sua Maestà britannica infrange in tal modo le leggi più classiche della diplomazia ? Lo ha detto egli stesso, perchè Molotov — braccio destro di Stalin — ha dichiarato che delle conversazioni militari spianerebbero la via ad un accordo politico. Sembra di sognare ! Eppure Chamberlain ha precisato: « È appunto questa opinione di Molotov che ci ha indotti — noi e la Francia — a prendere questa straordinaria decisione; e il governo francese e noi confidiamo sinceramente che la speranza di Molotov si avveri ». I. de Boucher soggiunge che tutto comanderebbe alle potenze democratiche di diffidare di Stalin: i suoi disegni confessati di fare la rivoluzione mondiale; le sue simpatie segrete che gl'impediscono di denunciare pubblicamente il trattato di Rapallo e l'accordo del 1926 con la Germania e infine il muro ch'egli ha elevato fra l'U. R. S. S. e le potenze occidentali, perchè queste ignorino ciò che esattamente si passa al di là delle frontiere polacche.*

*A cui si deve aggiungere — come segno poco propizio per le plutocrazie occidentali già qui ricordato — la sbrigativa liquidazione di Litvinov, il santone della politica di triplice alleanza franco–anglo–sovietica.*

## *Umorismo pluto-democratico.*

*La commedia — non si sa se più umoristica o più cinica — degli anti-totalitari che si « mettono in dittatura », trova dei giusti critici ovunque.*

*Togliamo da un editoriale del « Vreme » di Belgrado:*

*« Quando l'opposizione cominciò a dar fastidio con le continue interpellanze sulla politica estera e sui vari scacchi subiti a Mosca e a Tokio, Chamberlain licenziò il Parlamento, non dimenticando di avvertire i deputati di provvedersi di maschere antigas. Daladier nell'anno giubilare della rivoluzione francese, mentre i suoi deputati erano a casa, si è fatto prolungare il mandato della Camera fino al* 1942. *Ma ciò che caratterizza la dittatura delle democrazie è la politica condotta verso i piccoli Stati che, col pretesto di prestiti e concessioni, debbono fare la politica dettata dai loro creditori come avviene alla Polonia, alla Grecia e alla Romania.*

*« Quando le potenze democratiche non sono riuscite ad attirare i piccoli Stati nella loro rete delle alleanze e dei blocchi — conclude il giornale — esse si sono immischiate, senza esserne richieste e senza il loro consenso, nella loro politica estera, inaugurando il sistema delle garanzie unilaterali ».*

## *Riconoscimenti....*

*È un fatto che può dispiacere dal punto di vista francese; ma è un fatto, di cui anche la Francia deve tener conto, quello dei buoni risultati ottenuti, dal sistema di colonizzazione in atto nei possedimenti di oltre mare dell'Italia Fascista. Bontà di metodi, già implicita nella concezione fondamentale di Mussolini che lo Impero deve essere una entità spirituale prima che una utilità produttiva e commerciale.*

*Chi riconosce ciò è un buon francese, osservatore diligente delle cose nostre: il corrispondente romano del* Temps.

*Dopo aver compiuto uno studio accurato su la vita interna delle nostre colonie, e dopo aver messo in rilievo i procedimenti fascisti per l'elevazione materiale e morale dei gruppi etnici soggetti, senza discampare dal principio di difesa della razza ariana, lo scrittore conclude:*

*« È una rinascita, una reintegrazione di Roma che il DUCE cerca nel Mediterraneo, nei possedimenti di oltre mare, negli oceani. Nell'idea di Roma egli cerca il cemento coesivo fra tutte le razze, popolazioni, religioni, costumi, tradizioni dell'Impero. Legare definitivamente le genti del nuovo Impero alla vita della nuova Roma, prolungare la Penisola al di là dei mari nel senso specificatamente romano di trasferimento di civiltà; tale è uno degli obiettivi principali della politica coloniale fascista. Questa politica si riallaccia altresì alle grandi tradizioni di Venezia, di Genova, di Pisa, di Amalfi, di cui la nuova Italia riprende la missione storica nel settore mediterraneo e oceanico.*

*Il popolo italiano risponde all'appello del mare. Quando il DUCE orienta di nuovo l'Italia su questa via, il popolo lo segue spontaneamente, sentendo per istinto che in questa direzione l'Italia, erede di Roma, può ancora una volta essere pari alla sua grandezza storica ».*

21 agosto XVII-'39.

**a. b.**

## Esercito e Milizia.

S. E. il Sottosegretario generale Pariani ha fatto pervenire al Comando Generale della Milizia, quale dono del Ministero della Guerra, un pregevole quadro dedicato ai Soldati e Camicie Nere insieme Caduti in terra di Spagna.

Il dono era accompagnato da una nobilissima lettera con la quale il generale Pariani, ricordando la magnifica epopea nella quale Camicie Nere e Soldati si sono trovati fraternamente uniti, come sempre nel nome d'Italia, gareggiando soltanto in nobiltà e sacrificio, rileva che il quadro, nella sua austera ma viva espressione di continuità di marcia, costituisce la celebrazione degli Eroi Caduti e solenne promessa di seguirne l'esempio glorioso.

Il Capo di S. M. della Milizia ha risposto esprimendo la fierezza delle Camicie Nere di aver diviso con i camerati dell'Esercito il combattimento e la Vittoria e vivamente ringraziando per il significativo atto di cameratismo.

## La Milizia ai Carabinieri.

Nella ricorrenza del 125° Annuale di fondazione dell'Arma dei CC. RR. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al Comandante Generale dell'Arma il seguente telegramma:

« Eccellenza generale Moizo — Comandante Generale Arma CC. RR. — Roma.

Mentre i Reali Carabinieri solennizzano il 125° Annuale fieramente rievocando indeclinabili fulgide gesta di abnegazione e di valore mi onoro esprimere alla E. V. il saluto augurale, della Milizia che alimenta profondo sentimento di ammirazione e di cameratismo per l'Arma benemerita e serba nel cuore sensi di particolare profonda rispettosa simpatia per le glorie di cui essa si cinge. Con personale devozione.

LUIGI RUSSO ».

Il Comandante Generale dell'Arma dei CC. RR., ha così risposto:

« Vibrante saluto augurale rivolto nome prodi Camicie Nere è accolto con viva commossa simpatia dai camerati dell'Arma che a mio mezzo esprimono fervida gratitudine e ricambiano alla gloriosa Milizia sincera ammirazione per sue impareggiabili virtù fasciste e guerriere.

Generale MOIZO ».

## L'omaggio dei carabinieri al Sacrario della Milizia.

Una rappresentanza di Ufficiali dei CC. RR. ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N., nella sede del Comando Generale. La rappresentanza, della quale era a capo il Comandante Generale dell'Arma S. E. Moizo con il Vice Comandante, comprendeva tutti gli Ufficiali Generali Comandanti delle Divisioni e delle Brigate Territoriali dei CC. RR. nonchè i Colonnelli comandanti di Legione

Essa è stata ricevuta dal Sotto Capo di S. M. della Milizia, nell'assenza del Capo di Stato Maggiore e da tutti gli Ufficiali del Comando, mentre un Reparto Speciale del Comando Generale della Milizia, schierato in armi con Labaro, rendeva gli onori. Prestava servizio la musica presidiaria della IX Zona CC. NN.

La rappresentanza ufficiale dei CC. RR. ha sostato dinanzi ai cimeli dell'eroismo legionario, custoditi nel Sacrario, deponendo una grande corona di alloro sull'Ara Votiva.

Successivamente gli Ufficiali dei CC. RR. hanno visitato la « Sala prede belliche » interessandosi ai cimeli che testimoniano delle gesta compiute dai Legionari della Milizia nella guerra di Spagna.

## Ufficiali delle S. A. tedesche ospiti della Milizia.

Ricevuta dal Capo di Stato Maggiore S. E. Russo e da numerosi ufficiali del Comando Generale della M. V. S. N. è giunta a Roma una rappresentanza di ufficiali delle S. A. germaniche, accompagnata dall'Obergruppen Führer Knichmann per il Sottocapo di Stato Maggiore delle S. A. I camerati tedeschi sono stati ospiti della Milizia, che ha proceduto ad un analogo scambio di ufficiali con il comando delle S. A. germaniche.

Un reparto della IX Zona Camicie Nere con il Labaro e la musica presidiaria della Milizia ha reso gli onori agli ospiti che sono stati accolti al suono degli inni delle due nazioni.

Dopo aver passato in rivista il reparto d'onore, gli ufficiali delle S. A. germaniche sono usciti dalla stazione fatti segno a calorose manifestazioni da parte di numerosa folla che acclamava il Führer e il DUCE.

Sono stati a Roma anche altri ufficiali tedeschi delle S. A. che hanno partecipato alla disputa della Coppa « Principessa d'Assia » con la rappresentanza di scherma della Milizia. Questo primo gruppo di ufficiali tedeschi, anch'esso ospite del Comando Generale della Milizia, ha compiuta la visita ai principali monumenti dell'Urbe; quindi si è recato al Lido di Roma dove ha partecipato ad una colazione insieme ad alcuni camerati della M. V. S. N.

La Missione degli Ufficiali delle S. A., con a capo l'Obergruppen-Führer Knickmann, ha anche visitato il Comando Generale ricevuta dai prescritti onori e salutata poi, con cameratesca cordialità, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e dagli ufficiali del Comando stesso.

I camerati tedeschi hanno reso omaggio ai Caduti deponendo una corona di quercia nel Sacrario; subito dopo l'Obergruppen-Führer ha presentato i singoli ufficiali al Luogotenente generale Russo, che ha loro offerto il pugnale legionario.

I LABARI DELLA MILIZIA SFILANO DAVANTI LA TOMBA DI COSTANZO CIANO

### I corsi Allievi ufficiali per Militi Universitari.

Una circolare del Ministero della Guerra ha stabilito le modalità dei corsi per allievi ufficiali di complemento dell'Esercito, da tenersi nell'Anno XVII. Tali corsi si svolgono: in Italia, nell'Africa Orientale Italiana e in Libia.

Il periodo applicativo per gli allievi ufficiali di complemento studenti universitari, che hanno ultimato il secondo periodo preliminare ha avuto inizio il 15 luglio p. v. e terminerà il 31 ottobre.

Le assegnazioni degli aspiranti allievi sono state così stabilite:

*a*) coloro che hanno frequentato i periodi preliminari in fanteria, al 6° reggimento-scuola fanteria (Palermo), nel numero massimo di 300; al 15° reggimento fanteria (Salerno), i rimanenti; alla scuola A. U. C. di Bassano, nel numero massimo di 100, se aspiranti agli alpini; al 12° reggimento bersaglieri (Pola), nel numero massimo di 50, se aspiranti ai bersaglieri;

*b*) coloro che hanno frequentato i periodi preliminari, in cavalleria, alla scuola di applicazione di cavalleria nel numero massimo di 70;

*c*) coloro che hanno frequentato i periodi preliminari in artiglieria: alla scuola A. U. C. di Pesaro (art. di corpo d'Armata), nel numero massimo di 200; alla scuola A. U. C. di Bra (art. Div.) i rimanenti, compresi gli aspiranti, all'artiglieria alpina;

*d*) coloro che hanno frequentato i periodi preliminari nel genio, alla scuola A. U. C. di Pavia (esclusivamente alle specialità artieri e trasmettitori), nel numero massimo di 250.

### Il rimpatrio dalla Spagna dei Militi della Strada.

Sono sbarcati a Napoli, unitamente agli altri reduci dalla vittoriosa impresa della guerra di Spagna, i Militi della Strada che al costituirsi su quel lontano fronte delle unità dei legionari combattenti, lasciarono la Patria per correre volontari ad affermarne gli ideali contro la minaccia dell'antifascismo internazionale.

L'opera ed il valore di questi animosi militi che, servendo gli scopi della guerra e vivendone le dure vicende nel più stretto contatto con i commilitoni combattenti, affermarono ancora una volta il fiero spirito e le alte funzioni della Specialità, risultano in efficace sintesi dal seguente ordine del giorno del loro comandante, generale Ugo Leonardi:

« A tutti i dipendenti ufficiali, sottufficiali, graduati e militi della Specialità!

Dopo 27 mesi di permanenza sui campi della guerra di Spagna, — conclusasi con la più fulgida vittoria contro l'antifascismo internazionale formidabilmente costituitosi in armi a sfida della civiltà di Roma, — sono ritornati i nostri gregari che dalle esigue file della Specialità mossero volontari per affiancare nel rischio quotidiano del combattimento lo slancio ed il sacrificio dei legionari d'Italia.

Il contributo dei militi della strada alle vittoriose imprese delle unità operanti in continua vicenda di movimento e di manovre su ampi fronti l'uno dall'altro lontano, è stato autorevolmente ritenuto prezioso ed insostituibile.

Oltre che dal sacrificio di sangue offerto da due Caduti — il milite scelto Stefano Altieri ed il milite Guglielmo Bosi — tale contributo è confermato dalle solenni attestazioni finora concesse: 54 ricompense al valore, 19 promozioni per merito di guerra, 111 croci di guerra, sopra l'esiguo totale di 116 uomini che complessivamente si avvicendarono nell'intero ciclo delle operazioni.

La specialità saluta i propri valorosi e benemeriti volontari reduci di Spagna, e delle loro imprese anima la sua nascente tradizione guerriera che si esalterà nell'attesa delle « grandi ore » e nella temprata devozione al DUCE Fondatore dell'Impero ».

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## Comunicazioni

### COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DELL'URBE

LEVA DI TERRA GENERALE. — Sono stati effettuati gli esami dei premilitari delle classi 1920 e 2° e 3° quadrimestre 1919.

In complesso, su 25.439 iscritti per le tre classi 1918–19 e 1920 di Roma e provincia, 22.997 sono stati dichiarati idonei.

Su 2157 domande di esenzione, 1857 sono state accolte.

Durante il mese di giugno le istruzioni sono continuate, intercalate da esercitazioni militari–sportive.

Tra diversi centri premilitari dell'Urbe hanno avuto luogo, ad iniziativa dei comandanti di battaglioni premilitari di zone, in collaborazione dei Comandanti di G. I. L. delle gare sportive. In esse l'emulazione e lo spirito di cameratismo si sono manifestati molto sensibilmente.

PREMILITARE SPECIALIZZATA. — Gli accertamenti della idoneità finale dei premilitari specializzati nati nel 2° e 3° quadrimestre 1919, si sono svolti nella seconda decade dello scorso mese di maggio.

I risultati ottenuti sono stati veramente più che soddisfacenti. Su 1364 giovani iscritti ai corsi all'atto degli esami, circa 1300 hanno ottenuto l'idoneità.

LEVA DELL'ARIA. — È stato completato il censimento del contingente prescritto per la classe 1919.

Si è prossimi a raggiungere il contingente fissato per la classe 1920.

Procedono regolarmente con il ritmo intenso le predesignazioni per la R. Aeronautica dei giovani delle classi 1921–22–23.

### Campi invernali organizzati dai Comandi federali della G. I. L. nell'A. XVII.

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Comando generale della G. I. L. nell'inverno dell'anno XVII sono stati effettuati numerosi campi invernali ai quali hanno partecipato ben 6629 giovani fascisti premilitari.

I campi sono stati tutti organizzati e svolti in località la cui altitudine media si aggira intorno ai 1500 metri.

I risultati conseguiti nell'addestramento dei giovani alle fatiche della montagna, ai disagi e alle temperature rigide sono stati notevoli.

Il seguente specchio riporta i partecipanti e le altitudini delle località in cui sono stati svolti i campi organizzati dai Comandi federali della G. I. L.

**Campi invernali organizzati dai Comandi federali della G. I. L. Anno XVII**

| Comandi federali | Partecipanti | Altitudine delle località in cui si è svolto il campo | Comandi federali | Partecipanti | Altitudine delle località in cui si è svolto il campo |
|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 48 | 1.200 | *Riporto*... | 3638 | |
| Aosta | 272 | 1.400 | Palermo | 27 | 1.400 |
| Aquila | 32 | 1.200 | Parma | 109 | 1.150 |
| Arezzo | 29 | 1.100 | Pavia | 212 | 1.300 |
| Asti | 41 | 1.367 | Perugia | 73 | 1.600 |
| Bari | 54 | 1.400 | Pesaro | 25 | 1.100 |
| Belluno | 273 | 1.200 | Pescara | 34 | 1.300 |
| Benevento | 46 | 1.200 | Piacenza | 78 | 1.250 |
| Bergamo | 509 | 1.500 | Pistoia | 53 | 1.350 |
| Bologna | 86 | 1.200 | Pola | 21 | 1.600 |
| Bolzano | 203 | 1.000 | Ravenna | 23 | 1.800 |
| Brescia | 98 | 1.250 | Reggio Emilia | 27 | 1.350 |
| Catania | 429 | 2.500 | Rieti | 36 | 1.700 |
| Como | 34 | 1.021 | Roma | 547 | 1.500 |
| Cremona | 52 | 1.000 | Rovigo | 88 | 1.300 |
| Cuneo | 175 | 1.100 | Salerno | 44 | 1.226 |
| Ferrara | 31 | 1.400 | Savona | 221 | 500 |
| Fiume | 24 | 1.137 | Siracusa | 66 | 180 |
| Forlì | 40 | 1.580 | Sondrio | 82 | 2.100 |
| Genova | 204 | 1.250 | Spezia | 44 | 1.500 |
| Gorizia | 53 | 731 | Torino | 112 | 1.400 |
| Livorno | 46 | 1.500 | Trento | 66 | 1.300 |
| Macerata | 49 | 1.070 | Treviso | 42 | 1.200 |
| Mantova | 55 | 1.250 | Trieste | 152 | 1.200 |
| Messina | 91 | 1.600 | Udine | 126 | 751 |
| Milano | 474 | 1.550 | Varese | 128 | 2.300 |
| Modena | 31 | 1.200 | Venezia | 215 | 1.000 |
| Novara | 35 | 1.280 | Verona | 153 | 1.700 |
| Padova | 74 | 1.090 | Vicenza | 192 | 1.050 |
| *A riportare*... | 3638 | | TOTALE... | 6629 | |

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI LITTORIA

### Corso istruttori premilitari.

Si è svolto a Littoria il corso di perfezionamento per la preparazione tecnica e professionale degli istruttori premilitari, istituito dal Comando federale in ottemperanza al *Foglio di Disposizioni* n. 1189 del Segretario del P. N. F.

Al Corso hanno partecipato circa 150 fra istruttori premilitari e comandanti di GG. FF. che hanno vissuto, durante la loro premanenza del capoluogo, la vera vita del campo.

Questo è stato impiantato nell'interno dello stadio; capaci tende hanno ospitato i giovani e tutti i servizi che hanno funzionato egregiamente.

Il Comandante federale ha partecipato al campo svolgendo la vita degli altri camerati.

Il Comandante federale ha illustrato ai partecipanti al corso lo scopo della istituzione del corso stesso, ponendo in rilievo come la massima cura deve essere rivolta alla istruzione della gioventù e come gli istruttori debbono esplicare tutta la loro attività per il perfezionamento delle capacità militari dei giovani loro affidati.

Indi il Vice comandante federale GG. FF. ha tenuto il rapporto ai Comandanti GG. FF. di Fascio impartendo opportune direttive e precise disposizioni.

Inquadrati militarmente, i partecipanti al corso, dal Teatro Corridoni si sono portati al campo ove, alla presenza degli allievi della scuola marinaretti di Sabaudia, ha avuto luogo il rito dell'alza bandiera.

### Corsi premilitari marconisti per Giovani Fascisti - Anno XVII.

Il risultato dei corsi premilitari marconisti (Anno XVII) ha corrisposto pienamente agli scopi prefissi.

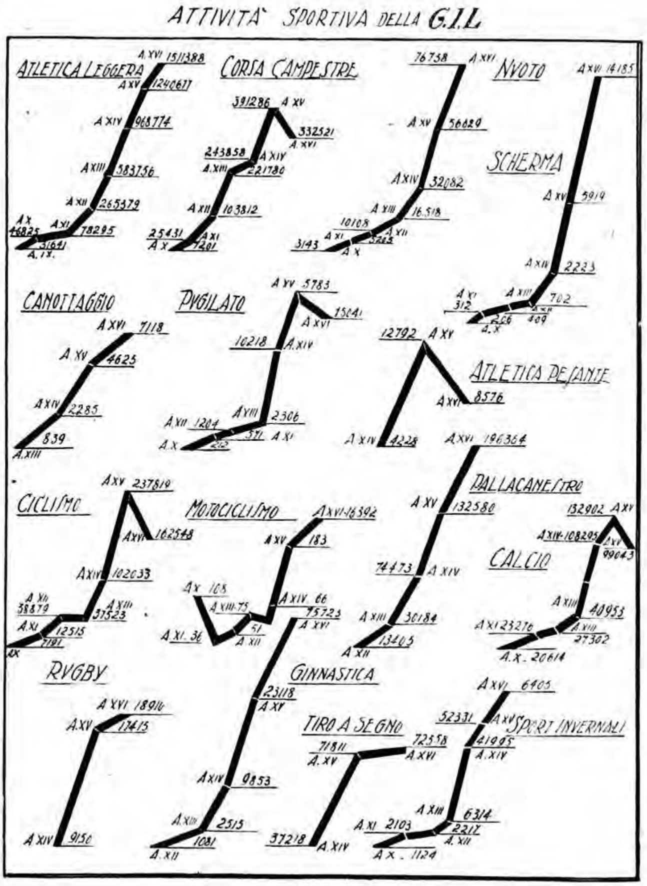
Agli accertamenti finali gli idonei incorporabili sono stati 3643, con 711 unità in più nei confronti dello scorso anno; è stato così interamente coperto il fabbisogno richiesto dal Ministero della Guerra.

Questi risultati che possono classificarsi ottimi sono il frutto della diligente ed accurata scelta fatta dai Comandi federali in accordo con le scuole.

### La Mostra delle opere artistiche premiate ai Ludi Juveniles.

Il Segretario del Partito ha inaugurato la Mostra che comprendeva i disegni e i plastici meglio classificati nei concorsi artistici dei Ludi Juveniles, che hanno convocato in Roma le forze vive ed espressive della Gioventù italiana del Littorio per un fecondo cimento nei campi della cultura dell'arte e dello sport.

L'esposizione è stata ordinata nella luminosa galleria della casa delle armi al Foro Mussolini. I lavori, svolgevano tutti uno stesso tema: una composizione di labari, moschetti, bandiere, mitragliatrici. Per l'esecuzione della prova i concorrenti avevano avuto presenti questi elementi in una composizione al naturale; ma era stata data loro la libertà di ricomporre secondo la propria sensibilità gli elementi presentati, sicchè ogni lavoro, pur essendo una variazione dello stesso tema, lo svolgeva in maniera originale. Nel concorso di scultura oltre allo svolgimento di questo tema guerriero che doveva essere eseguito in bassorilievo, era data facoltà ai concorrenti di eseguire una figura in tutto fondo. Perciò nella mostra erano esposte anche alcune teste di delicata fattura. I lavori compiuti sul tema guerriero, per il



CENTRO PREMILITARE DI ORTONA A MARE: PREMARINARA

fatto di essere risolti in modo variato pur con l'impiego degli stessi elementi essenziali, costituivano una chiara documentazione di fantasia e di intelligenza artistica, oltre che di fede. Un reparto della Mostra conteneva i migliori lavori premiati nella passata edizione della manifestazione e permetteva di avere una precisa sensazione della sviluppo da esso assunto, anche dal punto di vista artistico, in un solo anno. Di fronte ai pregevoli lavori dei giovani, apparivano, nella galleria, i vessilli, i moschetti, le baionette, e gli elmi che sono serviti ai giovani artisti di ispirazione per le loro opere. Sulla balconata si levava lo splendore delle aquile romane, auree insegne della Gioventù italiana del Littorio. Sulla parete di fondo, dominanti sulla nobile raccolta d'arte, si leggevano le parole del Duce:

« *L'arte è sempre stata una delle grandi forze spirituali d'Italia anche nei periodi di decadenza politica, anche nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa.*

*Oggi invece l'Italia è un grande popolo.*

*In queste condizioni l'arte mi piace ancora di più perchè non è legata ad un periodo di decadenza politica, ma ad un periodo di ascensione politica e morale* ».

## COMANDO FEDERALE DELLA G. I. L. DI AOSTA

### Corsi premilitari.

Cogli esperimenti finali dei premilitari marconisti hanno avuto termine i corsi premilitari di specializzazione i quali hanno dato i seguenti ottimi risultati:

Mitraglieri n. 48; goniometristi n. 16; puntatori n. 33; serventi al pezzo n. 24; marconisti n. 14; fototelegrafisti n. 16; telegrafisti n. 21; telefonisti n. 62; segnalatori n. 34; motociclisti n. 15; automobilisti n. 47; musicanti n. 34; dattilografi n. 16; infermieri n. 40; portaferiti n. 27; totale n. 447.

Anche gli esperimenti finali dei premilitari dei corsi ordinari hanno avuto termine e i risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti perchè l'idoneità può essere considerata come totalitaria.

Questi esperimenti hanno dato una prova tangibile dell'ottimo grado di addestramento raggiunto dai giovani ed hanno dimostrato che la premilitare ha avuto, in questo primo anno in cui è stata affidata alla G. I. L., un ritmo attivissimo in tutti i centri premilitari della provincia.

Fra 55 centri premilitari dei corsi ordinari, presso i quali affluivano in totale oltre 3100 giovani e i 35 corsi di specializzazione che erano frequentati da circa 500 allievi, hanno prestato efficacemente e volontariamente la loro preziosa opera 95 ufficiali e 135 fra sottufficiali e graduati. La percentuale delle presenze dei premilitari ai vari centri è stata totalitaria e i giovani, specialmente quelli che dovevano recarsi a centri lontani dalle proprie abitazioni, hanno sfidato, con alto spirito di disciplina e abnegazione, il freddo, la neve, e la pioggia, e, per strade campestri, mulattiere e sentieri, sono scesi dai casolari delle alte valli, accorrendo ai centri d'istruzione con un entusiasmo veramente degno di encomio.

Anche i giovani residenti nei centri abitati più importanti della provincia, addetti a stabilimenti ove, per difficoltà dei turni di lavoro, non avevano, sovente, il tempo materiale per consumare a casa propria la frugale colazione, hanno dato prova di forte attaccamento al dovere recandosi ai centri di istruzione con un pezzo di pane e formaggio che mangiavano durante il tragitto.

Tutta questa balda gioventù in armi, animata da spirito guerriero, è stata cameratescamente ispezionata ogni sabato dal Comandante federale e dai suoi diretti collaboratori ed ha potuto così comprendere come era tenuto in somma considerazione il loro lavoro e come erano apprezzate tutte le attività che stava svolgendo.

Questa gagliarda gioventù dedica ora il sabato fascista all'irrobustimento dei suoi muscoli attraverso l'attività atletico-sportiva come è stato disposto dal Comando Generale della Gioventù italiana del Littorio.

### Reparti specializzati Fiat.

La Fiat, nell'intento di contribuire alla preparazione tecnico-culturale di elementi destinati a prestare servizio militare nelle Specializzazioni del R. Esercito, della Regia Marina e della R. Aeronautica e trovandosi attrezzata ed in condizioni particolarmente favorevoli per assolvere questo compito in alcune branche, ha costituito, d'intesa con il Comando generale della G. I. L. dei « Reparti Specializzati Fiat » suddivisi in Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Nella costituzione di questi reparti è stata data la precedenza ai dipendenti Fiat e figli dipendenti.

In tal modo la Fiat inquadra i giovani dal momento in cui passano alla categoria Avanguardisti (14° anno di età) e non li abbandona sino alla chiamata alle armi, fornendo un cospicuo contingente di elementi specializzati alle Forze Armate, le quali, con la forte tendenza alla motorizzazione e con il continuo incremento della dotazione di mezzi meccanici, hanno bisogno di un numero

sempre maggiore di elementi dotati di cognizioni tecniche, meccaniche ed anche scientifiche.

Siccome negli ultimi 3 anni di appartenenza alla G. I. L. (periodo premilitare) i giovani debbono essere indirizzati ed istruiti nella specialità che sarà la loro assegnazione successiva per il servizio alle armi, così la Fiat, nel prendere in forza questi elementi al 14° anno di età (tenendo in considerazione i loro studi, attività ed attitudine professionale) li assegna senz'altro ai reparti specializzati della leva che più si appropria (di terra, di mare o dell'aria).

A Torino sono già costituiti i seguenti reparti specializzati Fiat:

CENTRO PREMILITARE DI MANTOVA: CORSO ALLIEVI ARTIGLIERI

AVANGUARDISTI.

*Leva di terra*: 17ª Legione Avanguardisti Autieri « Francesco Donato ».

*Leva di mare*: Centuria Marinaretti Fiat, Centuria « Elio Chiarello » e Centuria « Luigi Paganini ».

*Leva dell'aria*: 9ª Legione Avanguardisti Avieri « Gastone Pisoni ».

GIOVANI FASCISTI.

*Leva di terra*: Gruppo di battaglioni Giovani Fascisti Autieri dei Reparti Specializzati Fiat.

*Leva di mare*: Battaglione Pre–Marinari dei Reparti Specializzati Fiat.

*Leva dell'aria*: Battaglione Pre–Aeronautici dei Reparti Specializzati Fiat.

Tutti i suddetti Reparti sono inquadrati da Ufficiali della G. I. L. scelti fra i dipendenti Fiat.

Analoghi reparti, suddivisi nelle stesse specialità e distinti a seconda dell'età dei giovani in Avanguardisti e Giovani Fascisti, sono in via di costituzione, dal 28 ottobre scorso, in tutte le città d'Italia, sedi di Filiali Fiat.

**Programmi d'istruzione.**

Agli avanguardisti viene impartita nel primo anno l'istruzione militare, ginnico–sportiva, cultura fascista e canti, secondo i programmi della G. I. L.

Successivamente oltre l'istruzione militare vengono tenute lezioni a carattere prevalentemente tecnico professionale, comuni a tutte le specialità delle leve, di terra, di mare e dell'aria.

# Attività sportiva

## Campionati interfederali di corsa ciclistica su strada della G. I. L.

Con la circolare n. 345, il Comando generale ha completato le disposizioni precedentemente impartite in merito alla attività ciclistica dell'anno XVII.

Tale attività vedrà la sua conclusione il giorno 1° ottobre con la finale nazionale della « Leva della Velocità » la quale verrà iniziata il giorno 9 luglio, con le prime eliminatorie di Fascio.

La attività su strada, che già è in pieno sviluppo con le gare a carattere provinciale, terminerà il giorno 17 settembre con lo svolgimento del 6° Campionato nazionale di « Corsa ciclistica su strada ».

Prima della finale però verranno indetti i Campionati interfederali che si possono definire le semifinali, per la loro caratteristica organizzativa analoga a quella della finale.

I 94 Comandi federali della penisola e delle isole, sono stati distribuiti in otto gruppi di circa dodici Comandi federali ciascuno ed il compito organizzativo è stato affidato ai seguenti Comandi federali:

1° Gruppo: Comando Federale di Siracusa; 2° Gruppo: Comando Federale di Taranto; 3° Gruppo: Comando Federale di Roma; 4° Gruppo: Comando Federale di Perugia; 5° Gruppo: Comando Federale di Parma; 6° Gruppo: Comando Federale di Vercelli; 7° Gruppo: Comando Federale di Bologna; 8° Gruppo: Comando Federale di Rovigo.

Le otto gare si sono svolte il giorno 9 luglio su un percorso di circa km. 150: il percorso era vario e venne sottoposto preventivamente alla approvazione del Comando generale, in modo che fra i vari campionati ne risultò una certa uniformità dello svolgimento tecnico. La Federazione ciclistica italiana ha controllato lo svolgimento di tutte le gare.

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

**Il consuntivo dell'insegnamento.** — Dopo gli scrutini e gli esami di ammissione ai corsi superiori, hanno avuto termine in questi giorni, nelle scuole civili, gli esami di maturità e di abilitazione. Da tutte queste prove, attestanti i risultati, conseguiti dai giovani nel campo degli studi si possono ricavare gli elementi del profitto realizzato dagli allievi attraverso l'insegnamento della cultura militare. Dal complesso dei dati, che sono in nostro possesso si può, con ogni certezza, desumere che in realtà la nuova disciplina non soltanto è riuscita ad affermarsi saldamente nell'ambiente delle scuole civili, ma che l'insegnamento è regolato in modo da poter dare i frutti, che se ne attendono. E tutto questo si deve naturalmente alle cause efficienti, alle quali abbiamo già avuto occasione di accennare. E cioè ai provvedimenti adottati ed all'opera spiegata in maniera adeguata e concreta da parte delle autorità, dei docenti e dei discepoli. L'aver conferito all'insegnamento, sempre più e sempre meglio, tutte le caratteristiche di un vero e proprio insegnamento culturale, non dissimile da quello delle altre discipline, ha influito decisamente e profondamente ad assicurarne il rendimento. Oltre a ciò la differenziazione dei programmi, che ne costituiscono la base e la sede nella quale viene impartito, gli assegna un compito, che mentre si diversifica nelle forme e nei metodi dalle altre attività che vengono esplicate nel settore della preparazione militare della Nazione, senza dare per questo luogo alle duplicazioni, che spesso non giovano e talvolta nocciono, gli consente così la possibilità di integrare convenientemente la cultura generale della nostra gioventù studiosa come di concorrere validamente alla efficienza bellica dello Stato Fascista.

C'è quindi da augurarsi che si continui a battere la stessa strada fino ad oggi seguita e più specialmente ora in considerazione dei risultati ottenuti e del perfezionamento in atto di tutto quanto all'insegnamento si riferisce. La stessa circostanza che prossimamente andranno in vigore i nuovi albi dei docenti, che, senza dubbio, verranno costituiti in maggioranza da elementi, che, negli anni decorsi, hanno saputo e voluto fornire ottime prove della loro competenza, del loro zelo, e della loro passione, è più che auspicio, motivo di certezza che i risultati finora conseguiti non solo saranno mantenuti, ma anche e sensibilmente accresciuti e migliorati. Esaminando la situazione da un punto di vista superiore si può concludere, alla luce di una realtà, che è tanto evidente quanto confortante, che i corsi di cultura militare nelle scuole civili mentre da un lato rispondono ad una necessità da tutti sentita e assolutamente imprescindibile, sono dall'altro organizzati e condotti con un sistema che non potrebbe essere migliore.

L'essere entrata la cultura militare nel complesso di tutte le nozioni, che vengono impartite ai giovani nelle scuole di ogni ordine e grado a scopi spirituali e culturali era quanto di meglio potevamo augurarci e quanto di più pratico possa concepirsi. E non v'ha dubbio che, continuando nella stessa direzione e nello stesso senso, la scuola fascista riuscirà sempre a procurare ai giovani, che la frequentano quella cultura integrale, che è uno dei capisaldi della nostra dottrina e dei nostri programmi educativi.

**Gli Albi.** — Ci vengono rivolte domande e ci vengono proposti quesiti in merito agli elenchi dei docenti, che, come è noto, sono allo stato di formazione. La stessa cosa accade nei riguardi del Ministero della Educazione nazionale, di quelli militari e del Comando generale della Milizia Volontaria. Crediamo quindi opportuno riepilogare gli elementi essenziali, che hanno attinenza con la formazione dei nuovi elenchi e con la loro entrata in vigore nel prossimo anno accademico e scolastico. Ed a questo scopo possiamo intanto portare a conoscenza che le commissioni interministeriali, composte cioè dei rappresentanti dei Ministeri della Educazione nazionale, della Guerra, della R. Marina e della R. Aeronautica e del Comando Generale della Milizia Volontaria stanno procedendo all'esame di tutte le domande inoltrate, in tempo utile, dai richiedenti l'iscrizione. È risaputo che alle istanze è stata unita una documentazione, atta a fornire i necessari elementi di valutazione e di giudizio. Non è difficile quindi rendersi conto di tutto ciò che possa contribuire a costituire la base delle decisioni, che verranno adottate per ogni singolo caso. E cioè occorrerà in sostanza che l'aspirante assommi in sè i requisiti indispensabili per ottenere l'iscrizione nell'albo del grado, per il quale avrà richiesta l'iscrizione. Naturalmente tali requisiti dovranno essere maggiori per essere compresi negli elenchi di secondo grado e potremo dire, senza tema di andare errati, brillanti per essere giudicati meritevoli di far parte degli albi del terzo grado di insegnamento. E qui cade a proposito di ricordare che il titolo di studio, conseguito nelle scuole civili non è e non può essere un sostitutivo dei titoli militari, ma soltanto un titolo integrativo.

È evidente che la base del giudizio non può essere costituita che dal complesso dei requisiti militari, che vanno dagli studi specifici compiuti alle guerre combattute, dai gradi e dalle distinzioni conseguite, ai servizi resi. Ed è altrettanto chiaro che un elemento più che influente, addirittura decisivo, è quello rappresentato dalle prove fornite in psasato dal richiedente attraverso l'insegnamento di materie militari nelle scuole militari e della cultura militare nelle scuole civili. Da qui ne consegue che se eventualmente qualche interessato, senza tenere adeguatamente presenti queste circostanze di fatto, avrà domandata la iscrizione per un grado, per il quale non è in possesso dei titoli occorrenti, si sarà messo nella condizione di non essere accontentato. In considerazione di una tale eventualità, pensiamo che non sia davvero superfluo un suggerimento a chi versasse in una situazione del genere consigliandolo cioè ad affrettarsi a fare una comunicazione allo stesso ufficio, al quale è stata rimessa la

domanda, manifestando il desiderio, contrariamente a quello affacciato in precedenza, di essere compreso nell'albo di grado inferiore. Si tratta in sostanza di compiere personalmente una realistica valutazione dei propri titoli militari, culturali e di docenza seguendo gli stessi criteri dai quali si fanno necessariamente guidare le apposite commissioni giudicatrici. A questo punto non è forse fuori di luogo porre in rilievo che, in ogni provincia, i docenti verranno tratti dalle competenti autorità scolastiche dagli elenchi, così come è intendimento delle superiori autorità e come si evince dalle norme, emanate per la formazione degli albi, adottando il principio di attingere gli incaricati per i vari gradi di insegnamento dagli elenchi rispettivi servendosi di quelli dei gradi superiori soltanto quando siano stati utilizzati tutti i docenti dell'albo corrispondente al grado di insegnamento da impartire. Abbiamo ritenute più che utili queste delucidazioni, e vogliamo aggiungervi anche le altre, con le quali stimiamo opportuno rammentare che l'inclusione negli elenchi non significa già che alla ottenuta iscrizione debba far seguito l'incarico dell'insegnamento. A parte che gli iscritti negli elenchi supereranno il numero delle cattedre da coprire, rimane fermo che le nomine sono devolute, per legge, ai Rettori delle Università per il terzo grado, ed ai Provveditori agli Studi per il primo e per il secondo grado. Chiudendo queste brevi note portiamo a conoscenza che le conclusioni, alle quali saranno pervenute le commissioni ministeriali saranno rese definitive alla fine del mese di settembre e che gli albi verranno pubblicati ai primi di quello di ottobre. Di conseguenza tutte le richieste, intese ad ottenere notizie circa la iscrizione o meno di singoli o di gruppi di interessati si debbono intendere come premature sotto qualsiasi aspetto. D'altra parte ciascuno, alla stregua dei requisiti, di cui è fornito, ha una possibilità, che si potrebbe anche chiamare certezza, per poter prevedere l'esito della propria richiesta.

**Risposte a quesiti.** — Ci viene nuovamente domandato se esista la facoltà o meno di poter discutere, a conclusione degli studi universitari, tesi di laurea su argomenti di carattere militare. Non abbiamo in proposito da ripetere che quanto si è già avuto occasione di dichiarare e che cioè non vi sono disposizioni che ne facciano divieto. Tuttavia sarà bene che i giovani, anche allo scopo di contribuire efficacemente e praticamente alla soluzione di problemi, che sono all'ordine del giorno, abbiano a servirsi di temi, che mentre rientrano nel campo specificatamente militare siano d'altra parte comprensivi di elementi attinenti al contenuto di qualche altra disciplina della propria facoltà. Gli studenti di giurisprudenza, ad esempio, potrebbero trovare argomenti di ogni genere adatti allo scopo specialmente nelle leggi per la Nazione militare, quelli di Medicina potrebbero fare ricorso al servizio sanitario militare del tempo di guerra, quelli di Ingegneria potrebbero trattare uno dei tanti aspetti delle costruzioni militari, che vanno dai mezzi bellici alle fortificazioni di guerra e così via a seconda della natura degli studi, che vengono eseguiti in ciascuna delle facoltà.

— Con il nuovo anno accademico e scolastico le nomine dei docenti di cultura militare avranno la durata di un triennio, ma potranno essere revocate ad ogni momento, ove l'incaricato non adempia puntualmente alle proprie mansioni e ove il suo insegnamento non raggiunga la necessaria efficacia.

— In caso di trasferimento in altra sede, il docente potrà richiedere di essere iscritto nell'albo della nuova provincia e cancellato da quello della provincia di provenienza, ma non potrà riprendere l'incarico dell'insegnamento, se gli era stato conferito, che quando se ne presenterà la possibilità con qualche vacanza da coprire e sempre quando la competente autorità scolastica intenda di procedere alla sua nomina.

— Gli esaminatori di cultura militare delle commissioni di maturità e di abilitazione hanno diritto allo stesso trattamento economico dei membri aggregati.

— Il voto di cultura militare fa media, a tutti gli effetti, con quello delle altre discipline e anche nei riguardi della esenzione dalle tasse.

— Essendo stati i docenti di cultura militare parificati, a tutti gli effetti, gli insegnanti incaricati debbono essere invitati a partecipare alle Commissioni per gli esami di laurea.

**La corrispondenza.** — Tutta la corrispondenza riguardante comunque questa rubrica, deve essere spedita, unitamente alle fotografie, delle quali si desideri la pubblicazione, al seguente indirizzo: Rivista « Nazione Militare » (Rubrica Cultura Militare) Roma - Via Napoli n. 41.

**Visite ad Enti militari.** — Siamo a conoscenza che quasi tutti gli Istituti hanno eseguite visite ad enti militari ad integrazione dell'insegnamento. Ma qui ci limitiamo a riportare brevemente e soltanto le notizie, che ci sono pervenute. Prima di scendere ai particolari, che vi si riferiscono, vogliamo segnalare che i giovani gradiscono queste visite in modo speciale e vi si appassionano vivamente riportandone quei ricordi incancellabili, che tanta influenza hanno sul loro spirito e che le autorità militari si prodigano per mettere a disposizione dei visitatori tutto quanto è nelle loro possibilità. L'incontro tra i nostri studenti ed i nostri soldati dà sempre e simpaticamente luogo a manifestazioni di cameratismo, di orgoglio e di entusiasmo. Ed è per questo che l'aver disposte le visite, come parte viva dell'insegnamento, sta a dimostrare eloquentemente come i corsi di coltura militare per le scuole siano stati genialmente ideati e come vengono sapientemente condotti.

Ed ora passiamo alla breve cronaca delle visite.

— Gli allievi della R. Scuola di avviamento di Savona hanno visitato la locale caserma di artiglieria « D. Chiesa ».

— Gli studenti della Facoltà di veterinaria di Bologna accompagnati dal Prof. Caprara hanno visitato la locale caserma di artiglieria.

— Gli studenti delle varie facoltà della Università di Bologna, guidati dal Prof. Marangio hanno visitato il 3° Reggimento di artiglieria.

— Gli alunni della R. Scuola d'arte di Cascina hanno compiuto una visita al Campo di aviazione e una visita al 22° Reggimento di Fanteria di stanza a Pisa.

— Gli allievi del R. Istituto Tecnico « Pitagora » di Taranto hanno visitato il locale arsenale marittimo.

— Guidati dai loro docenti, gli allievi del R. Ginnasio-Liceo, del Liceo Scientifico, del Ginnasio Salesiano, del Ginnasio del Convitto Nazionale, della R. Scuola di avviamento, del R. Istituto Tecnico Commerciale e del R. Istituto Tecnico Agrario di Macerata hanno visitato il 226° Reggimento di Fanteria.

— Gli alunni del R. Liceo Ginnasio M. d'Azeglio di Torino hanno visitato il 91° e 92° Reggimento di fanteria.

— Gli studenti del R. Liceo-Ginnasio « V. Gioberti » di Torino hanno visitato il reggimento di artiglieria.

— Gli allievi del R. Istituto Tecnico «Principe di Piemonte » di Torino hanno visitato il locale Museo di Artiglieria.

— Gli alunni della R. Scuola di avviamento « G. Da Verrazzano » di Firenze hanno visitato il VII Centro automobilistico e il Forte Belvedere.

# Stampa politica e problemi militari

### L'Aviazione, l'Esercito e la guerra.

*Due articoli di due valorosi esponenti delle rispettive armi, Ottavio Zoppi e Ugo Rampelli, che fanno veramente da bussola nel pelago infido dell'insidioso problema.*

*Il primo, di O. Zoppi sul* **Popolo d'Italia** *del 9 luglio è intitolato «Terra e Cielo» e dice, nel presentare le Grandi Manovre prossime, che quando l'Armata del Po verrà durante le esercitazioni, a contatto di tutti gli attriti tecnici, logistici e tattici che il movimento può incontrare nello sviluppo di operazioni belliche, gli imponderabili cederanno il passo alle molteplici esigenze di mezzi e di combinazioni sulle quali nessun Esercito del mondo si è ancora formato idee chiare.*

*Molti problemi si troveranno ad essere esaminati, scrive l'articolista, fra i quali, per esempio, l'esame obbiettivo delle fronti «d'assalto motomeccaniche» ma sembra implicare che saranno esami parziali, giacchè prevede che si sarà spesso indotti ad esclamare, durante le esercitazioni, «Felice l'Esercito il quale, una volta entrato in guerra, ne scoprirà per primo le leggi, e saprà arditamente applicarle».*

*Elegantissimo modo d'impostare il problema nella sua vera luce: Molti* imponderabili *cederanno il passo alle molteplici esigenze pratiche, ma in un quadro che non sarà ancora quello della guerra futura.*

*Tuttavia* prevedere e prevenire *sono doveri precisi; e pensando che vicino al vasto complesso di questioni grandi e minori non ancora totalmente risolte nella loro pratica ci sono da aggiungere* tutti i problemi che l'Aviazione impone alla guerra terrestre, *l'A. comincia a presentarli e ad impostarli per la soluzione.*

*«La guerra in Spagna — scrive — ha dimostrato in modo inequivocabile ciò che la ragione già sentiva, e cioè che l'Aviazione non può esimersi dal combattere anche contro gli Eserciti», e cita da un recente volume del Rougeron sugli insegnamenti della guerra in Spagna: «L'intervento dell'Aviazione nella guerra terrestre può ormai essere considerata una definitiva conquista dell'Arte militare» e «i tempi in cui l'aviazione era considerata inutile, superflua e nociva, sono superati»*

*Qui Ottavio Zoppi comincia ad esporre i suoi concetti al proposito ed afferma che «l'aviazione ha infatti ottimamente supplito in Spagna alla scarsità di artiglierie pesanti, ed ha completata l'opera di quelle leggere, sia distruggendo sia neutralizzando; ciò che costituisce forse l'inizio di una vera rivoluzione alla quale danno crescente impulso i continui progressi della tecnica dei bombardamenti diurni e notturni, e l'arte e l'audacia dell'Aviazione d'assalto, orgoglio dell'Arma Aeronautica Italiana che per prima ne intuì la potenza creandola, e per prima la lanciò a mirabili azioni di guerra».*

*L'A. manifesta quindi i suoi dubbi sull'efficacia dell'attacco aereo alle fanterie in posizioni, la sua maggiore fiducia nell'attacco alle artiglierie «assai più visibili e vulnerabili» e passa quindi all'esame dell'attacco aereo contro convogli e truppe in movimento, la vera spina dolorosa del movimento.*

*Non è d'accordo col Rougeron che non vede contro questi attacchi altra soluzione che un sistema d'avvistamento e di protezione organizzato a zone in tutte le retrovie in modo che i convogli ed i grandi movimenti in genere entrino successivamente da un settore protetto nell'altro. La soluzione è efficace — dice — ma complessa e non concorre certamente a dare impulso alla guerra rapida; meglio d'essa potrebbe essere l'autodifesa appoggiata ad una buona organizzazione fissa di avvistamento; sistema dimostratosi probativo in Spagna.*

*L'articolo termina con una dichiarazione dell'A. il quale «non dubita di assistere, nel prossimo agosto, a esercitazioni terrestri in ogni istante memori di «* sorella aviazione *» sia nel contare sulla sua animosa potenza collaboratrice, sia nel prevenire e ridurre i suoi duri colpi.*

*Questo l'articolo di Ottavio Zoppi, e quello che ora riassumeremo «I fatti e le parole» pubblicato dalle «Vie dell'Aria» del 15 luglio è il commento che ne fa Ugo Rampelli, valoroso pilota legionario e direttore del settimanale aeronautico citato.*

*«Un articolo interessantissimo quello di O. Zoppi — dice Ugo Rampelli — perchè ha solide argomentazioni, che riposano sulla nota esperienza e competenza dell'illustre Autore».*

*È giusto e sensato — continua l'articolista — dire che l'Aviazione in Spagna ha ottimamente supplito alla scarsezza di artiglierie pesanti e completato l'opera di quelle leggere* perchè l'aviazione in questa guerra ha dimostrato fin troppo d'essere una potente artigliera, *destando prima la sorpresa e poi la fiducia dei Comandi delle unità di superficie fino al punto che «il tiro delle formazioni veniva richiesto non più a tergo dei Rossi, ossia su zone di sicurezza, ma addirittura sulle linee stesse anche quando correvano a duecento metri dalle linee amiche».*

*«Ora — dice l'A. — le parole sono parole anche quando sono l'espressione di un ragionamento logico e ferreo ed i fatti son fatti» e questo probabilmente per dire che se gli aviatori affermavano (a parole) che l'impiego tattico del bombardamento nella guerra di Spagna non deve far testo sono indubbiamente nel vero perchè essi, avendole create, conoscono profondamente le proprie possibilità ai fatti della guerra spagnola, come la distruzione dei vari cinturoni di ferro, il martellamento delle trincee rosse nella testa di ponte dell'Ebro tra Fayon e Cherta, lo sconquassamento delle posizioni di Lister ad Alfes e del Campesino a Castedan danno il valore di fatti indiscutibili ma determinati dalla peculiarità della guerra spagnuola, e non già rappresentativi della guerra aerea per sè stessa.*

*«L'Aviazione — afferma l'A. — avrebbe potuto spianare Barcellona, Valencia, Alicante, Cartàgena, Albacete e Sagunto, con lo stesso metodo e con la stessa intensità con cui si è trastullata nei vari cinturoni e sui vari ordini di trinceramenti; poteva aumentare nodi stradali e ferroviari, grandi magazzini, grandi stabilimenti, opifici.....».*

*Avrebbe potuto fare insomma quello che sarà fatto — ohimè! — in una vera grande guerra futura, mentre in quella spagnuola, non ha potuto esercitare la sua azione* indipendente *sui suoi obbiettivi* caratteristici.

*A questo punto l'articolista conscio di avere usato due grandi parole sente il bisogno di «chiarirle, e porgerle al pubblico in modo semplice perchè non abbia paura di udirle».*

*Afferma infatti che l'Aviazione non sarà indipendente perchè farà in una guerra il proprio comodo, ma perchè saranno gli alti comandi o l'alto comando d'Aeronautica ad essere indipendenti dai paralleli alti comandi di terra e di mare per semplici ma profonde ragioni di competenza e di attribuzioni; e che l'indipendenza sarà del resto relativa di fronte al Capo Supremo che terrà le fila della condotta della Guerra e che fin d'ora presiede al potenziamento delle Forze Armate: il DUCE.*

*«Quanto agli obbiettivi caratteristici, scrive il Rampelli, che essi sono stati tante volte elencati da non doverli ripetere per non rischiare una ripetizione e si limita a identificarne gran parte nell'Esercito e nella Marina avversaria, rispettivamente nei punti di formazione delle unità di prima linea, e nelle basi e in navigazione quando sia di entità considerevole o compia missioni d'importanza speciale.*

*Il bombardamento delle posizioni di prima linea di una nave isolata non deve essere escluso, ma non può avere che un carattere eccezionale. Il giuoco deve valere la candela.*

*«La vera rivoluzione operata dall'Aviazione nella strategia di guerra è in queste possibilità, non verificatesi nella guerra spagnuola, contro gli obbiettivi caratteristici strategici e non solamente nella facoltà, che può esserle affidata, di accrescere geometricamente il fuoco delle artiglierie.*

*«Dopo di che — conclude, l'articolista — sembra che dovrebbe apparire logica e chiara la nostra insistenza su ciò che sono i nostri concetti, anche se essi non siano stati ancora provati direttamente da fatti (assenti nella Guerra di Spagna). Battere i nostri obbiettivi indipendentemente da quello che fanno le unità di superficie,* ma in armonia coi loro scopi, *e per ciò in collaborazione con esse; anche perchè essi sono obbiettivi che solo noi possiamo raggiungere e solo noi possiamo battere.*

*Nessuna meraviglia dunque se, in omaggio al sano e secolare principio della economia delle forze, si afferma che l'Aviazione non dovrebbe di massima essere distolta da altri compiti, compreso quello di sussidiare ed integrare l'artiglieria»*

*Questo l'articolo del direttore delle* «Vie dell'Aria» *è profondo, chiaro e cavalleresco.*

*Due articoli, due personalità; due orientamenti, diversi per forza di cose, ma miranti ciascuno allo stesso scopo: quello altissimo del perfetto agguerrimento della Patria per qualunque guerra futura.*

*Noi non facciamo commenti giacchè le idee dei due competentissimi autori sono chiare e permettono a chiunque, studioso o cultore, di giudicare da sè sull'appassionante problema.*

**ha. ve.**

***È IN PREPARAZIONE LA NUOVA EDIZIONE, COMPLETAMENTE AGGIORNATA, DEL MANUALE D'ARMA:***

# LA FANTERIA

DEL COLONNELLO DOMENICO BARBATO

# La preparazione militare all'Estero

**ARGENTINA - Rapido impulso alle costruzione aeronautiche.** — La Fabbrica Militare Argentina di aeroplani, installata in Còrdoba, si appresta a costruire un nuovo apparecchio da caccia, il Curtiss Hawk 75, il cui brevetto ha comprato agli Stati Uniti. È un passo assai significativo questo che fa oggi la fabbrica in parola, l'unica esistente nella Repubblica, poichè fa prevedere lo sviluppo che in breve tempo si vuole imprimere a questa industria sorta da pochissimi anni.

La Fabbrica di Còrdoba iniziò le sue attività nel 1927 con la costruzione di apparecchi d'istruzione del tipo inglese Avro-Gosport, e nel 1929 costruiva motori Lorraine Dietrich, che poi venne applicando ad apparecchi da caccia Dewoitine, interamente metallici, anche da essa costruiti. Dal 1931 cominciò a dedicarsi a esperimenti e costruzioni di apparecchi creati da tecnici argentini, tra i quali l'Ae. M. Oe. 1, attualmente in uso presso la Scuola Militare d'Aviazione per l'istruzione degli alunni. Nel 1936 acquistò dalla Germania il brevetto del Focke Wolf J. 44, speciale per l'addestramento dei piloti e di essi ha già attualmente in costruzione una terza serie di 30 unità.

**CINA — L'esperienza di 16 mesi di bombardamenti aerei contro le ferrovie,** ha indotto i cinesi a curare e migliorare, incessantemente, le misure di difesa aerea e di protezione delle linee ferroviarie e dei treni. Tali misure sono state assai difficili per l'assoluta mancanza di gallerie ferroviarie, che ne avrebbero molto agevolato il compito.

Per la tempestiva segnalazione delle incursioni aeree nemiche, ogni treno è stato provvisto di stazione radio ricevente. L'allarme aereo viene dato, normalmente, per radio da una stazione all'altra, e contemporaneamente a mezzo di collegamenti a filo.

Al segnale di allarme la locomotiva fischia in una maniera convenuta; il treno viene sciolto, i carri ferroviari vengono disseminati lungo la linea a distanza di una cinquantina di metri l'uno dall'altro, allo scopo di diminuire il bersaglio e gli effetti del bombardamento. Passeggeri e personale ferroviario sfollano il treno e si disseminano per la campagna, o trovano rifugio nei ricoveri antiaerei, abbastanza frequenti, specie in vicinanza delle stazioni.

Le stazioni ferroviarie sono state, in genere, abbastanza ben protette contro i bombardamenti; soprattutto frequenti sono i ricoveri antiaerei, anche a prova di bomba di medio calibro. Le due stazioni di Canton sono, sotto questo aspetto, le meglio organizzate; comunque assai meglio protette, contro offese verticali e laterali, di quanto non siano le altre due grandi stazioni cinesi di Sciangai e Nanchino.

L'organizzazione è stata completata, qua e là, con binari di deviazione per allontanare dal binario di corsa le locomotive, e anche treni interi, allo scopo di internarli in zone occultate alla vista, o fra elementi topografici e del terreno atti a rendere i treni stessi meno vulnerabili. Anche qualche tratto di falso binario, sul quale sono state costruite sagome di locomotive e di treni, serve a trarre in inganno gli aviatori nemici.

**EGITTO - Fortificazioni lungo le coste di Alessandria.** — Il Ministro della Difesa ha deciso di procedere alla costruzione di un sistema di fortificazioni lungo le coste di Alessandria. I lavori relativi si svolgeranno in tre periodi diversi, sotto il controllo di tecnici militari egiziani.

**FRANCIA - Acquisto in America di motori di aeroplano.** — Il Ministero dell'Aria francese, ha ordinato in America alla « United Aircraft Corporation », mille motori di aeroplano tipo « Pratt Whitney », per un valore di 14 milioni di dollari e che avrebbe l'intenzione di ordinare altri 200 motori per 3 milioni di dollari.

**Preparativi bellici in tutto il Marocco francese.** — Le popolazioni marocchine sono vivamente impressionate dai febbrili preparativi bellici che vanno svolgendosi nelle diverse regioni del Protettorato francese. Le continue visite di alte autorità militari provenienti da Parigi e i provvedimenti che ne derivano, i ripetuti viaggi del Residente Generale a Gibilterra, ad Algeri e in Francia, la distribuzione di maschere antigas alla popolazione le conferenze e le esposizioni di propaganda per la difesa antiaerea; il reclutamento insistente tra le masse indigene dell'interno; i preparativi militari lungo la frontiera della zona spagnola, accompagnati da un insolito movimento di truppe nelle regioni confinarie, nonchè il recentissimo annuncio di una nuova imposta che deve dare un gettito di circa 50 milioni, destinati alla difesa nazionale, sono tutte misure che aumentano giornalmente le preoccupazioni e il nervosismo delle popolazioni indigene, tanto più che questi provvedimenti mirano soprattutto a tutelare gli interessi delle masse francesi, trascurando quelli delle altre popolazioni.

**Nuova corazzata da 35.000 tonnellate.** — Il Ministro della Marina ha firmato l'ordine di impostazione di una nuova corazzata da 35.000 tonnellate, che prenderà il nome di *La Gascogne*.

La Marina da guerra francese ha attualmente in servizio due corazzate moderne da 27.000 tonnellate, la *Dunkerque* e la *Strasbourg*, mentre una corazzata da 35.000 tonnellate, la *Richelieu*, è stata varata nel giugno 1938 e altre due nel medesimo tonnellaggio, la *Clemenceau* e la *Jean Bart*, sono in cantiere.

La corazzata *La Gascogne*, che sarà impostata nei cantieri della Loira a Saint Nazare in ottobre o novembre, subito dopo il varo della *Jean Bart*, sarà lunga 242 metri e azionata da motori sviluppanti una forza di 150.000 HP capaci di imprimerle una velocità di circa 30 nodi, ossia 55 all'ora. Il suo principale armamento sarà costituito da cannoni da 380 millimetri capaci di sparare a circa 40 chilometri di distanza.

**GERMANIA - La « linea Sigfrido ».** — Chi ha avuto la ventura di accompagnare il Führer nella sua recentissima visita alle colossali fortificazioni della « Linea Sigfrido », lungo i confini occidentali della Germania — pubblica la *Frankfurter Zeitung* in un articolo del capo ufficio stampa del Reich, dott. Dietrich — ha riportato da quanto ha visto un'impressione indimenticabile di forza e di sicurezza. Dove, durante i quattro tremendi anni della guerra mondiale i soldati tedeschi, furono esposti, quasi senza difesa, alle raffiche infernali del fuoco nemico, ora, in pochi mesi, migliaia e migliaia di operai hanno eretto una linea ininterrotta di centinaia di chilometri di cemento armato e di acciaio, che non solo il profano, ma il tecnico più esperto non può che definire indistruttibile e inespugnabile. Contro questa parete metallica ogni assalto si infrangerà, l'esplosione della più potente bomba non lascierà traccia. Le corazze di calcestruzzo e di acciaio di spessore finora mai realizzato non accuseranno neppure una lieve vibrazione di fronte alla più formidabile carica di dinamite, e insormontabili ostacoli, genialmente studiati e disposti, sbarreranno il passo a qualsiasi tipo di carro armato.

La truppa che presidierà queste fortificazioni non sarà menomamente esposta all'uragano di piombo che vomiteranno le artiglierie del nemico. Un rivestimento di cemento e di acciaio, per lo spessore di un metro, che avvolge ogni costruzione della « linea Sigfrido », proteggerà il soldato in ogni sua azione, in ogni momento, sia che si trovi ai posti di vedetta, sia che stia alle feritoie di sparo, sia che serva le mitragliatrici nelle loro speciali torrette — delle quali pochi centimetri sporgono sopra il livello del terreno — sia che sia di servizio nelle casematte dei grossi pezzi di artiglieria. E uguale corazza protegge con la stessa efficacia gli alloggi, i refettori, i magazzini, gli uffici, i camminamenti di collegamento. Il soldato, nel turno di riposo potrà sdraiarsi tranquillamente nel suo lettino di ferro nei dormitori — come sembrano lontani i giorni della perpetua veglia tra le pozzanghere e nel freddo della trincea! — sicuro che il soffitto dei comodissimi locali-alloggio resisterà a qualsiasi urto. Persino il boato delle esplosioni non giungerà al suo orecchio, attraverso lo spessore della corazza, che come un soffio. E il riposo del combattente sarà reso ancora più confortevole dal tepido calore che emanerà dagli speciali impianti di riscaldamento, mentre l'aria sarà mantenuta pura dagli appositi apparecchi di condizionamento, che convoglieranno l'aria viziata verso l'esterno, immettendo nell'interno aria pura e asciutta. Al risveglio, prima di riprendere il suo faticoso e sfibrante servizio ai posti di offesa e di difesa ogni soldato troverà pronto negli appositi locali il suo lavandino con l'acqua corrente, mentre il caffè caldo lo aspetterà nel refettorio attiguo. Specialissima cura è stata messa anche negli impianti delle cucine, che potranno fornire vivande calde a centinaia di migliaia di uomini contemporaneamente.

E tutta questa vita si svolgerà entro un ininterrotto blocco di cemento e di acciaio, che per centinaia di chilometri snoda la sua sagoma mostruosa. Blocco ininterrotto nel vero senso della parola, chè ove cessa la costruzione di cemento, là è saldata la inattaccabile blindatura di metallo, attraverso la quale si allungano le lucide canne dei cannoni. Ma dietro a questo blocco di materiali inerti, un altro blocco si salda con esso, e ad esso dà vita: la granitica unità dell'esercito tedesco.

**Sgombero feriti e servizio sanitario in montagna.** — Lo sgombero dei feriti deve necessariamente essere effettuato con mezzi che si adattino alle condizioni del terreno.

Nelle zone di alta montagna e per sentieri difficili, ottimo sistema è quello di trasportare i feriti a mezzo di un telo da tenda sistemato sul dorso a mo' di zaino oppure servendosi di una portantina fatta da un palo e da uno o più teli da tenda.

Per mulattiera lo sgombro dei feriti può venire effettuato mediante barelle comuni, barelle a ruota oppure utilizzando carriole dei valligiani

I feriti leggeri che non sono in grado di camminare possono essere trasportati servendosi di un bastone che passa attraverso le cinghie del sacco da montagna. Il ferito vi siede sopra e si appoggia con le braccia sulle spalle del portatore.

Sulla neve si usano naturalmente le slitte a sci di cui esistono molti modelli.

La parte più difficile è il trasporto di feriti in parete che può essere effettuato soltanto mediante corde.

Il servizio sanitario in montagna, scrive il *Notiziario Alpino*, è particolarmente curato nell'esercito germanico nel quale vengono svolti appositi corsi pratici cui partecipano non solo i portaferiti, ma gran parte della truppa delle brigate da montagna.

Nell'inverno si svolgono:

progressivi allenamenti del personale al trasporto della barella vuota e carica, fino ad un dislivello di 800 metri;

esercitazioni varie di pronto soccorso;

istruzione sulla costruzione di ricoveri in neve (igloo);

maneggio dei diversi tipi di slitte;

impiego di mezzi occasionali per costruzione di portantine e slitte;

addestramento sciistico e con le racchette;

istruzione sui pericoli della montagna invernale.

Nell'estate:

progressivi allenamenti a percorrere con le barelle zone di alta montagna, fino ad un dislivello di 1500 metri;

arrampicate in roccia;

istruzione sull'orientamento lettura delle carte, ricognizione di itinerari, cenni di meteorologia;

istruzione sui pericoli della montagna;

istruzione sull'impiego della barella regolamentare in terreni difficili;

istruzione sulla costruzione ed impiego dei mezzi di trasporto di circostanza;

addestramento sull'uso delle corde di salvataggio in montagna.

Una parte del personale suddetto ed un certo numero di ufficiali viene pure addestrata sulle spedizioni di soccorso in zone di alta montagna.

Tutti i sottufficiali di sanità debbono essere in grado di istruire i portaferiti sul servizio sanitario in montagna, particolarmente sul pronto soccorso e sull'impiego delle corde per salvataggio dei feriti.

I corsi di perfezionamento per porta feriti ed aiutanti porta feriti sono diretti da capitani medici, coadiuvati da altri ufficiali medici provetti alpinisti. Ai corsi partecipano, inoltre, in qualità di aggiunti, 4 sottufficiali di sanità « aspiranti guide alpine dell'esercito ».

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.

Il Comando Zona Militare di Firenze ricorda a tutti gli ufficiali in congedo *l'obbligo* di comunicare sempre agli Enti, ai quali sono in forza, *i cambiamenti di domicilio*, residenza ecc. Ciò per rendere celeri e possibili, anche ai fini dell'avanzamento, comunicazioni di servizio in qualsiasi momento e per evitare che detti Enti debbano applicare le sanzioni ordinate dalle vigenti leggi a carico dei trasgressori.

*Tale norma deve valere per tutti indistintamente gli ufficiali in congedo a qualunque Gruppo o Sezione appartengano.*

## ORDINAMENTO

**Comandi istituiti.**

NUCLEI.

Andretta — Avella — Casalbore — Conza della Campania — Monteverde — Roccabascerana (Gruppo Avellino).

Credito Agrario Bresciano Aziendale — (Brescia).

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

CORTINA D'AMPEZZO — In occasione della Festa dello Statuto ha avuto luogo la riunione degli ufficiali in congedo della Sezione di Cortina d'Ampezzo, i quali dopo avere assistito all'alza bandiera, si sono recati a rendere omaggio al monumento del generale Antonio Cantore.

Nel pomeriggio la Sezione si è recata in gita a Pieve di Cadore, visitando i Campi di battaglia di Misurina e toccando poi Auronzo.

In tale cittadina erano ad attendere gli ufficiali tutte le autorità locali, con una rappresentanza perfettamente inquadrata delle organizzazioni fasciste, la banda del Dopolavoro comunale e moltissima popolazione. Una rappresentanza del Comando del Distaccamento del 7° Regg. Alpini ha dato il benvenuto agli ospiti. Subito dopo l'arrivo, si è formato un corteo che, con in testa la musica, si è recato a rendere omaggio alla Cappella dei Caduti, dove un picchetto armato degli Alpini ha reso gli onori. La cerimonia è stata breve ma solenne.

Dopo un minuto di raccoglimento ha preso la parola il rappresentante del segretario del Fascio, che ha portato il saluto dei fascisti e della popolazione di Auronzo ai camerati ufficiali della Sezione cortinese, esaltando l'eroico sacrificio di tanti e tanti fratelli che caddero per la grandezza della Patria. A nome degli ospiti ha risposto il Commissario del Fascio di Cortina, ringraziando per la calda e cameratesca accoglienza tributata.

Dopo il saluto al RE IMPERATORE e al DUCE, il corteo si è ricomposto e ha sfilato ammiratissimo e applaudito attraverso le vie della cittadina, recandosi alla sede dell'O.N.D. dove, con squisito senso di gentilezza, è stata offerta dal Municipio e dal Dopolavoro comunale un rinfresco.

Salutati con entusiasmo da tutti i presenti, gli ufficiali in visita sono ripartiti alla volta di Pieve di Cadore, dove sono stati ricevuti dal Podestà, dal rappresentante il Segretario del Fascio, dal Comandante il battaglione Alpini « Pieve di Cadore », dal Comandante della locale Sezione U.N.U.C.I. e da tutte le autorità.

Dopo aver reso omaggio alla lapide dei Caduti, gli ufficiali si sono portati alla caserma del 7° Reggimento Alpini a visitare il Museo di guerra del Battaglione Cadore. Il maggiore Menè comandante il Battaglione ha illustrato agli ufficiali, la interessantissima documentazione attestante il valore dell'alpino italiano. Gli ospiti sono stati poi accompagnati in visita alla casa del Tiziano dove il Comandante della Sezione U.N.U.C.I. di Pieve è stato loro di guida nella rassegna delle pregevoli opere del grande artista cadorino.

Il Comandante del Battaglione « Pieve di Cadore » in seguito, in onore degli ospiti ha offerto un rinfresco, durante il quale si è avuto uno scambio di parole cordiali.

In serata, gli ufficiali della Sezione cortinese hanno lasciato Pieve di Cadore salutati dalle entusiastiche manifestazioni di simpatia dei camerati e della cittadinanza della capitale del Cadore.

NOVARA — Una pattuglia di ufficiali sciatori del gruppo ha effettuato una notevole ascensione con gli sci nel Gruppo del Monte Rosa, approfittando delle eccezionali condizioni di innevamento della montagna. La pattuglia di quattro ufficiali partita la sera di sabato da Gressoney pernottava al Rifugio Gabiet (m. 2358) e raggiungeva nel giorno successivo il Rifugio Gnifetti (m. 3647) ed indi proseguiva per la Vincent Piramide (m. 4215) giungendo in vetta alle ore dodici.

Dopo breve sosta la pattuglia saliva la Balmenhorn (m. 4334) e poi discendeva sul Colle del Lys (m. 4277) dal quale iniziava la discesa per la stessa via di salita.

L'ascensione è stata favorita dal tempo straordinariamente bello.

PALERMO — Nei locali del Gruppo, dinanzi ad un eletto e numeroso pubblico, tra cui i generali: Consorti in rappresentanza del Comandante della Divisione, Tumino e Benfratello, ha avuto luogo il saggio di chiusura dell'annuale corso schermistico con una esibizione di giovani figli di iscritti al Gruppo e di ufficiali.

Giovanissimi e giovani elementi e veterani della scherma quali il ten. col. D'Ippolito, il sottotenente Ingrassia, il capo manipolo Bruno si sono avvicendati sulla pedana in una serie di corretti assalti accademici che hanno tenuta desta e viva per oltre due ore l'attenzione degli spettatori.

Al termine della riunione è stata distribuita una medaglia ricordo a tutti i partecipanti al saggio, ed il Comandante del Gruppo, dopo avere ringraziato gli intervenuti, ha avuto parole di compiacimento per il maestro sottotenente Jeni che da due anni, con vera passione, dedica la sua attività alla sala di scherma del gruppo.

ROMA — Il Comando di Gruppo ha eseguito, con oltre 200 ufficiali, una gita di istruzione a Terni, per visitare le note Acciaierie della Società Terni e la Fabbrica d'Armi del R. Esercito.

Con la benevola autorizzazione del Ministero della R. Marina e del Commissariato per le Fabbricazioni di Guerra, la Direzione delle Acciaierie, con vero senso di ospitalità ha fatto effettuare al gruppo degli ufficiali in congedo la visita ai più importati reparti della Fabbrica perchè avessero un'idea esatta della costruzione dei più colossali mezzi di guerra, e constatassero i progressi ottenuti nel campo industriale e dell'autarchia.

Gli ufficiali hanno potuto così visitare tutti gli impianti della Fabbrica, che sono fra i più moderni e i più importanti del mondo industriale.

Successivamente gli ufficiali, sempre accompagnati dal Generale comandante del Gruppo ed accolti con squisito senso di cameratismo dal Colonnello direttore e dai suoi ufficiali, si sono portati a visitare la Fabbrica d'Armi del Regio Esercito, ove si costruiscono le nostre più moderne armi portatili. In giro per i molteplici padiglioni gli ufficiali hanno esaminato i successivi stadi di costruzione del fucile moderno

modello 1938 già in dotazione nell'Esercito, stadi che dalla materia grezza portano alla produzione del più perfetto fucile italiano ed hanno anche assistito ad alcuni esperimenti di tiro col fucile e con le mitragliatrici.

La visita è stata quanto mai istruttiva, sia dal punto di vista professionale che morale, infondendo nel cuore di tutti quel senso di fierezza, per quanto si è fatto e si sta facendo in regime fascista allo scopo di tenere pronta la Nazione in ogni evento.

La giornata si è chiusa con una gita al lago di Piediluco, ove gli ufficiali hanno consumato il rancio.

CATANIA — Una rappresentanza numerosa di ufficiali del Gruppo ha partecipato all'inaugurazione della Casa del Mutilato, svoltasi alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

BARCELLONA POZZO DI GOTTO — Il generale Pietro Aliquò della Sezione ha tenuto, nel salone del Municipio, una conferenza su « La guerra italo-etiopica ». Erano presenti tutte le Autorità cittadine, moltissime signore, e gli ufficiali della Sezione.

Il conferenziere, varie volte applaudito, ha interessato per circa un'ora l'uditorio di circa 300 persone svolgendo i seguenti argomenti.

Le nostre Colonie in A. O. fra il 1920 e il 1934 — Primi provvedimenti difensivi — Ual-Ual — L'esercito nemico — Sua probabile azione — Teatro principale delle operazioni — Somalia indipendente — Concetto direttivo delle operazioni — Aprile 1935 — Preparativi — Primo sbalzo in avanti sulla linea Adua-Enticciò-Adigrat (3 ottobre 1935) — Nostro schieramento a fine ottobre — Avanzata su Macallè (3-8 novembre) — Pericoli — Il comando al Maresciallo Badoglio — La situazione al suo arrivo (fine novembre) — Il nostro schieramento — Difetti — Primi provvedimenti — Primi combattimenti col nemico — Combattimenti di Dembeguinà e Abbi-Addi — Presa di contatto generale — Il nemico ai primi del gennaio 1936 — Prima battaglia del Tembien (20-23 gennaio) — Il IV Corpo d'A. — Battaglia dell'Endertà (10-15) — Ras Cassa preme nel Tembien — Il Negus minaccia Amba Alagi — Azione contemporanea (27 febbraio) del I Corpo d'A. su Amba Alagi e dei Corpi d'A. III ed Eritreo nel Tembien) — Battaglia dello Scirè (29 febbraio-3 marzo) — Le nostre G. U. entro marzo: conquista di Sardò, Socotà, Debarech e Daua, Gondar.

L'Armata del Negus a fine marzo — La battaglia del Lago Ascianghi (1° aprile) — Le operazioni in Somalia — La marcia su Addis Abeba — Conquista della Capitale (5 maggio) — Carta, sintesi grafica delle principali operazioni — Il 9 maggio a Dire Daua — Considerazioni.

Caratteri particolari della guerra di Etiopia — Il Comando nella guerra futura — La costituzione delle G. U. — La divisione binaria — Le esercitazioni delle truppe del Corpo d'A. di Roma nell'agosto 1937.

La vittoria italiana sotto l'aspetto politico.

CREMONA — Gli ufficiali del Gruppo hanno compiuto, l'11 giugno, una gita istruttiva a Genova per visitarvi unità navali della R. Marina.

Il Comando Gruppo Genova ha ricevuto molto cordialmente gli ufficiali di Cremona facilitando loro la visita degli apprestamenti difensivi della R. Marina sul posto.

**Africa Orientale Italiana.**

MOGADISCIO — In ricorrenza dell'annuale dell'entrata in guerra dell'Italia gli ufficiali in congedo delle Sezioni U. N. U. C. I. di Vittorio d'Africa e di Merca si sono riuniti attorno al Comandante del Gruppo U. N. U. C. I. e agli ufficiali istruttori del Corso d'istruzione, che si sta svolgendo a Vittorio d'Africa, ed hanno partecipato ad un cameratesco rancio.

L'avvenimento, improntato a carattere di elevato senso patriottico e militare è stato allietato dai canti della trincea e della Rivoluzione.

Il rancio è terminato con l'entusiastico saluto al RE IMPERATORE e al DUCE, auspicando alle sempre maggiori glorie dell'Italia Imperiale e Fascista.

# IL RADUNO DEGLI ARTIGLIERI D'ITALIA A GORIZIA

Il Raduno degli artiglieri d'Italia a Gorizia che, secondo la notizia data nel fascicolo di giugno, avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 5, 6 e 7 agosto è stato rinviato ai giorni 7, 8 e 9 ottobre prossimo venturo

# Scrittori e lettori

## I. - LIBRI ED OPUSCOLI

**La Marina Italiana nella Grande Guerra.**

*A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina è stato pubblicato dall'Editore Vallecchi di Firenze* il 5° volume *dell'opera* La Marina italiana nella Grande Guerra, *intitolato: « La lotta contro il Sommergibile » pel quale le ricerche e la redazione sono state affidate all'Ammiraglio di Squadra Silvio Salza.*

*Il Sommergibile adoperato in forma inusata con intensità grandissima, mise nel* 1917 *a serio repentaglio la vittoria degli Alleati. La lotta contro la* sorpresa *causata dalla nuova forma di guerra sul mare impresse alle operazioni navali una caratteristica nuova, impose esigenze nuove delle quali l'Italia, al centro di una delle maggiori vie marittime mondiali, a breve distanza dalle basi mediterranee dei sommergibili intese tutta la portata. Ma non sempre se ne resero conto altrettanto prontamente gli Alleati. Così mentre la nostra posizione diventava in mare come già era in terra una posizione d'avanguardia, si delineava la nostra ascesa politica. La nuova forma di guerra esigeva concordie d'intenti e d'opera da parte alleata: le difficoltà materiali, la reciproca scarsa conoscenza la resero difficile.*

*Questo volume tiene largo conto di questo graduale inquadramento del contrasto navale italo–austriaco nel quadro generale della guerra. Ne delinea le vicende militari con opportuni richiami alla situazione politica e agli avvenimenti sui fronti terrestri che dal mare in misura sempre crescente traevano alimento.*

*La crescente comprensione della Nazione per i problemi del mare, sul crescente interesse per i problemi imperiali assicureranno ne siamo certi, al volume, un largo circolo di lettori.*

*Il volume di pagine* 493 *è posto in vendita al prezzo di* L. 15 *per il pubblico* e L. 10 *per i militari delle Forze Armate.*

*Le richieste, accompagnate dall'importo, debbono essere rimesse con vaglia postale o bancario:* Al Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina, Ministero Marina - Roma.

**Annuario per l'Anno Accademico 1938-1939-XVII.** A cura della R. Scuola di Applicazione della R. Guardia di Finanza. Roma, 1939.

*È un indovinato libro di propaganda, in lussuosa edizione, ricco di illustrazioni e di rievocazioni storiche. Vi sono inoltre spiegati gli scopi e la missione della R. Guardia di Finanza nonchè i programmi di studi per chi voglia entrare a farne parte. L'Accademia della R. Guardia di Finanza, come le altre istituzioni similari delle nostre forze armate, è una severa ma gradita Scuola del dovere. I cosidetti « servizi d'Istituto » sono molti e complessi; richiedono capacità, coltura, spirito di sacrificio, altruismo.*

*Lo sviluppo dottrinale che vien dato alle varie materie d'insegnamento fa sì che i Corsi Allievi Ufficiali vengano seguiti anche da elementi di eserciti esteri la cui organizzazione della vigilanza finanziaria è in parte eguale all'italiana.*

*Una forte disciplina inspirata al sentimento del dovere, della fierezza e della dignità informa tutte le attività dell'Istituto. Il Corpo degli Insegnanti è ottimo.*

*In Regime Fascista, i miglioramenti conseguiti sotto tutti gli aspetti, ci garantiscono che ora come nel passato la Guardia di Finanza è all'altezza del suo compito, per le sempre migliori fortune della Patria.*

m. p.

**Piave (Terza Armata) 1918,** di Arrigo Pozzi - Ed. Cremonese - Roma, L. 15.

*Questo ultimo libro di* Arrigo Pozzi (Piave: 1918) *non è uno dei soliti diari di guerra, di cui ci afflisse e ancora ci affligge la letteratura guerresca; è un felice tentativo di ricostruzione dinanzi al lettore di quel che allora parve davvero un miracolo; la resurrezione morale del soldato italiano, vittima di una atroce sciagura, ma non battuto. Visto così, dal settore della « invitta » Terza Armata — il libro, pur mantenendo funzioni preziose di documentario interessantissimo, dà motivo al Pozzi di dimostrare tutta la sua bravura di scrittore in certi pezzi di cui non si può tacere una breve enumerazione. Così, altamente drammatico è l'episodio del notturno tentativo, felicemente riuscito, per trasportare di qua dal fiume un ufficiale nemico; ricchi di esaltazione non rettorica sono gli episodi di valore verificati durante la Battaglia del Solstizio, che segnò la fine della potenza nemica; quadri saporosi sono nel ricordo commosso e, talvolta anche sorridente, delle campane del Piave suonate per la prima volta a festa dopo la vittoria, della fondazione del giornale da trincea, dello spettacolo inusitato durante il quale i vincitori del Piave udirono per la prima volta la loro canzone. Rapida, folgorante la marcia in avanti nel successivo ottobre, e l'arrivo delle prime avanguardie a Trieste. Segue il nostalgico ricordo di Capi e Comandanti, soldati fierissimi.*

*E' un libro, questo, che ricorda molto da vicino certi suggestivi volumi del Risorgimento e che potrà fare un gran bene tra i giovani, mentre susciterà nel cuore dei vecchi fanti i più cari e commossi ricordi.*

**La difesa antiaerea,** di Giuseppe Stellingwerf. Casa Editrice « La Nuova Italia », Firenze. - L. 7,50.

*In questo libro Giuseppe Stellingwerf, dopo avere esposto i caratteri e le principali manifestazioni dell'offesa aerea, indica e illustra le forme più efficaci e pratiche della difesa, che interessa la totalità della Nazione e si concreta in una predeterminata e previggente organizzazione della vita civile.*

*Il maggior pregio del volumetto non è nelle singole esposizioni di carattere tecnico ma nel suo concetto generale, nello scopo che si propone di raggiungere e infatti raggiunge: dimostrare come la difesa antiaerea è entrata a far parte dei normali doveri civici del cittadino ed è un aspetto della organizzazione dello Stato.*

*Scritto con chiarezza e calore, è destinato a diffondere utili suggerimenti, ma, soprattutto, a creare necessarie convinzioni d'ordine morale e politico.*

**Le leggi razziali italiane** (legislazione e documentazione). - Con un'introduzione del prof. Renzo Sertoli Salis. Milano, Quaderni della Scuola di Mistica Fascista S. I. Mussolini, editi a cura della rivista « Dottrina Fascista » - L. 5.

*Il razzismo italiano — è stato più volte scritto — è di lunga data e, attraverso una somma di provvedimenti, lo Stato fascista si è sempre preoccupato di tutelare rigorosamente la sanità della razza. E' ovvio ripetere come, con la conquista dell'Impero e insieme con la pericolosa invadenza culturale ed economica attuata dagli ebrei, il nostro razzismo ha dovuto assumere una chiara fisionomia espansionistica, non limitandosi solo alla tutela della razza, ma propugnandone i sacrosanti diritti, spirituali e reali, nei confronti delle altre razze.*

*Il problema di una rigorosa impostazione del nostro problema razziale sotto il suo profilo, non soltanto giuridico, ma anche etico e politico, è tuttora vivo; come viva e la necessità di una ordinata e aggiornata raccolta logica e cronologica di tutte le disposizioni legislative emanate dal Governo fascista sulla razza: necessità sentita non soltanto dallo studioso, ma anche dal politico e dal biologo, così come da ogni fascista che vuole rendersi conto e seguire l'azione del Fascismo in questo così delicato e importante settore.*

*Oltremodo utile e opportuna è stata perciò l'iniziativa della «Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini» la quale — per edizioni della rivista* Dottrina Fascista *che si pubblicano sotto la direzione di Vito Mussolini, Fernando Mezzasoma, Niccolò Giani — ha raccolto in volume tutte le disposizioni legislative e i documenti più importanti sulla razza.*

*Un'ampia introduzione del prof. Renzo Sertoli Salis illustra le fasi storiche, politiche e giuridiche del nostro razzismo, chiarendo anche la portata sociale dei singoli provvedimenti. Un'opera perciò di grande immediato interesse, tanto per la sua ampiezza esauriente, quanto per la sua assoluta rigorosità scientifica.*

**Perchè siamo antisemiti,** di NICCOLÒ GIANI. Milano, Quaderni della Scuola di Mistica Fascista S. I. Mussolini, editi dalla rivista «Dottrina Fascista» (pagg. 68, L. 3).

*Il dramma vivo del contrasto tra spirito e materia, tra Roma e gli ebrei, è rappresentato con una imponente documentazione dal prof. Niccolò Giani nella profonda e acuta disamina che egli fa in* Perchè siamo antisemiti, *quaderno anch'esso della «Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini».*

*L'Autore, attraverso una documentazione originale, un ragionamento serrato e fondato sull'esperienza storica di secoli, dimostra con chiarissima evidenza il «perchè» del nostro antisemitismo. Da Catone a Cicerone a Tacito a Giovenale; dai Padri della Chiesa a Sant'Agostino ad Ambrogio, ai Concilii e alle encicliche dei Papi; da Pergola ai giorni nostri queste pagine del Giani dimostrano anche agli increduli e ai superficiali le profonde scaturigini del nostro antisemitismo, che è proprio e necessariamente connaturato a tutta la tradizione politica della nostra civiltà.*

*Problemi storici, quale quello dell'influenza e del contributo dato dagli ebrei all'illuminismo e alla rivoluzione francese, sono nettamente messi a fuoco mentre citazioni quanto mai interessanti provano l'influsso deleterio del pensiero semita sulla storia di questi due ultimi secoli che oggi, per virtù del Fascismo, sta ritornando nell'alveo della tradizione spiritualistica e volontaristica di Roma e nel principio nuovamente trionfante del credere, dell'obbedire e del combattere, sta ricostruendo la civiltà della Europa.*

*E' in nome della tradizione ario-mediterranea e dell'antisemitismo che ci stiamo affrancando finalmente da tutte le negazioni e dall'astrattismo distruttivo e cinico della cultura giudea e stiamo definitivamente abbattendo dai loro altari i vitelli d'oro del materialismo storico, del liberalismo politico economico e del comunismo.*

*E sotto lo stesso segno sono sorte le nuove forze, quelle che nella volontà, nella fede, nell'eroismo, nel lavoro, stanno ridando agli ariani il loro vero valore. Questo dimostrano le pagine del quaderno, avvincenti, materiate di fatti, dense di documenti, palpitanti di vita e di fede.*

**Ragazzi alla prova,** di LYDA CARCANI. — Roma, Arti Grafiche R. Cecconi, L. 12.

*È un libro per ragazzi, che piace perchè in esso la loro anima ed il loro modo di vedere e sentire la vita, sono ritratti come sono in realtà.*

*Ragazzi di tutte le classi sociali si uniscono in una prova che la loro naturale sicurezza e visione della vita fa sembrare facile; essi vogliono fare a meno della tutela dei grandi, e fondano due città ove essi solo comandano: ma, come avviene anche fra i popoli di grandi, le rivalità e il loro modo differente di concepire il dovere porta in lite le due città: nasce una guerra che ha tutta l'apparenza della vera guerra: ragazzi generali, capi e gregari fanno con mentalità infantile ciò che farebbero i grandi: l'autrice a questo punto inserisce nel libro un attacco aereo in piena regola: gli effetti, e il lavorio che ne segue per prevenire e rendere vani altri attacchi, in una narrazione piana ed attraente hanno lo scopo nascosto di contribuire alla divulgazione delle principali norme di protezione antiaerea.*

*Ma l'animo di tutti questi ragazzi è sano e buono: e infine i sentimenti di Dio, Patria e famiglia prevalgono su tutti ed essi, fatti migliori dalla prova superata, ritornano felici alle loro famiglie.*

*È un libro di avventure, come preferiscono i ragazzi di oggi: ma di avventure a sfondo umano e morale: dalla sua lettura i ragazzi non potranno che ritrarre giovamento.*

## II. — GIORNALI E RIVISTE

### Napoleone italiano.

Sull'italianità di nascita e di lingua del còrso Napoleone Buonaparte non ci sono dubbi di sorta. Egli fu italiano fino al momento in cui si fece francese, perchè aveva scelto la Francia a piedistallo della sua grandezza. Ma di uno straordinario interesse storico e psicologico è il fatto che, quando Napoleone discese da quel piedistallo, tornarono a manifestarsi in lui i caratteri nativi anche se il povero «generale Bonaparte» relegato sullo scoglio di Sant'Elena s'ostinava, con fiera e mirabile tenacia, a proclamarsi «Imperatore dei Francesi», contro le affermazioni in contrario del carceriere messogli alle costole dall'Inghilterra «che lo aveva tradito».

Questa caratteristica di isolamento che si era imposto Napoleone non mutò finchè egli ebbe un braccio per fare una guerra e una voce per impartire comandi; ma il giorno che la forza gli tolse il trono di sotto i piedi, il suo carattere, per tanto tempo represso, esplose.

«Allora l'imperatore cedette il posto all'uomo, Napoleone a Buonaparte, il francese al còrso.

«Vi era ormai solo Bonaparte, con tutte le sue debolezze d'uomo comune, con tutte le intemperanze del suo carattere, con tutti «i suoi pregiudizi di italiano».

«A motivo di quel ritorno a se stesso egli, nelle sue recriminazioni, non adoperava mai altre espressioni che quella del «suo idioma nativo».

«Nelle sue sprezzanti satire, sfoggiava un'energia di parole possibile soltanto a un còrso o ad un napoletano».

Chi parla così di Napoleone? È il generale inglese Sir Hudson Lowe, il carceriere di Sant'Elena che, insensibile alla pietà per il genio caduto nella miseria, trincerandosi dietro le «istruzioni» ricevute da Londra, amareggiò gli ultimi anni del grande prigioniero, negandogli inflessibilmente qualunque conforto morale e materiale, limitandogli perfino il cibo e il riscaldamento. La crudeltà di Sir Hudson Lowe, conosciuta attraverso le notizie dei compagni di prigionia di Napoleone e confermata dal famoso *Memoriale di Sant'Elena* del conte di Las Cases, fece inorridire il mondo. Tornato da Santa Elena dopo la morte di Napoleone, Sir Hudson Lowe si vide oggetto di repugnanza e di ludibrio, respinto come un appestato anche da coloro che gli avevano dato le «istruzioni». Allora volle difendersi, giustificare il suo modo d'agire con Napoleone col carattere stesso di Napoleone prigioniero, e con gli ordini che aveva ricevuti. Scrisse perciò un *Contromemoriale di Sant'Elena* che il governo inglese s'affrettò a far ritirare dalla circolazione e di cui, su una delle poche copie rintracciabili, l'Editore Valentino Bompiani ha pubblicato in questi giorni una traduzione italiana.

Abbiamo detto libro «impressionante», e se ne renderà conto chiunque leggerà questo atto di accusa elevato contro Napoleone dal suo nemico più acerrimo e dal quale tuttavia il Napoleone del tempo della sventura esce forse più grande del Napoleone del tempo della fortuna. Ed è di particolare interesse in questi giorni in cui si parla della mai dimenticata, da noi Italiani, italianità della Corsica, trovare nel Contromemoriale del «generale inglese» la conferma che fu un italiano l'uomo che la Francia si porta sul cappello, come pennacchio della sua grandezza passata.

### Un'antica nave romana.

La stampa italiana ha dato notizia dell'interessante scoperta di una nave romana nelle acque sarde di Sant'Antioco, dove si sta costruendo un porto per Carbonia e dove era il grande porto antico di Sulcis.

La nave, dallo studio e dalla misura delle sue parti che sono ora emerse, doveva avere una lunghezza fra i 22 e i 23 metri, un dislocamento di 250 tonnellate all'incirca, e cioè 10 mila anfore e 10 mila moggi per indicarne la stazza con la fraseologia itica. Queste dimensioni, sono del tutto simili a quelle delle altre navi romane da carico di cui si ha memoria e documentazione. Probabilmente questa era naufragata avvicinandosi al porto per incidente di manovra, o sorpresa da improvvisa burrasca dentro il porto stesso, era affondata. Lentamente era stata poi coperta dall'*humus* portato giù dai fiumi ed insabbiata ancor più dalle grandi mareggiate. Così si spiega come i legnami, totalmente impregionati fra fango e sabbia si siano conservati intatti, mentre quelli a contatto con l'acqua in movimento si erano man mano erosi e deformati.

Insieme coi rottami di legno sono state tratte a galla anche parecchie anfore di argilla, terminanti a cuspide, di quelle

ordinariamente usate nell'antichità per stivare a bordo i liquidi ed i cereali.

Oltre a ciò, nessun particolare di attrezzatura, velatura, sistemazione di bordo, è apparso a dare altre indicazioni sulla nave, cosicchè di essa, della sua vita e della sua tragica sorte, più nulla si saprà. Si può solamente stabilire la sua data di costruzione, fissandola al 1º secolo dopo Cristo, chè impressionanti per la identità sono, non solo i particolari costruttivi, ma persino le dimensioni dei chiodi, gli intervalli di chiodatura, i tanti espedienti, escogitati per assicurare la solida giunzione delle parti, fra questa e le navi di Nemi, delle quali si sa esattamente la data di costruzione.

È questa di Sulcis, l'ennesima conferma di come vada riveduta e corretta l'opinione che si ha dello stadio della tecnica e della scienza di Roma. Infatti a Nemi si sono trovati sulle navi, cuscinetti a sfere ed a rulli, proprio come quelli che abbiamo inventato da poco per diminuire gli attriti degli organi rotanti, si sono trovati pezzi metallici fusi, con leghe studiate apposta e proporzionate per resistere ad eccezionali tormenti, proprio come facciamo ora noi e si è trovata persino un ancora di ferro a ceppo mobile, esattamente uguale a quella che ancora si adopera, ma che dopo tante esperienze e modifiche l'Ammiragliato inglese ha fatto brevettare ed ha battezzato col suo nome solo 80 anni fa. In ritardo quindi, osserva il *Giornale d'Italia*, di 18 secoli sull'Ammiragliato Romano.

**Il pensiero tedesco.**

Nei Tedeschi, come nella maggior parte delle popolazioni nordiche, v'è spesso distinzione assoluta fra il pensiero e l'azione. Così, per esempio Federico il Grande era filosofo, artista e poeta, ma come Re agiva contro i propri concetti.

Il pensiero tedesco, staccato dai fatti, è indipendente dalla natura delle cose, ed è perciò soggettivo e istintivo, con profondo senso della vita. Nondimeno, la mente e la scienza tedesca hanno per indole di essere sistematiche e di conseguire la perfezione organizzativa, analitica e sintetica.

Socialmente, in Germania (nel dopo guerra), al regime liberale e di concorrenza illimitata, venne a poco a poco sostituito un regime organizzato, sotto l'influenza dell'americanismo.

In filosofia poi, i Tedeschi sono idealisti.

L'avvento del Nazional-socialismo fu dovuto anzitutto, al desiderio tedesco di annullare il trattato di Versailles; poi alla caduta della moneta tedesca (1923), per la quale la classe media divenne improvvisamente proletaria; ed infine agli scioperi e alla rovina dell'industria tedesca (anno 1929).

Aggiungasi il carattere mistico (mito della razza), spartano e prettamente germanico del Nazismo.

La prima espressione del pensiero tedesco è nell'opera di Lutero, dopo il quale questo pensiero venne influenzato dallo occidente latino.

Perciò — accanto al *romanesimo* — si sviluppa una cultura *germanica*, della quale Lutero fu il primo predicatore e Kant il continuatore. Una cultura migliore verrebbe quindi dall'unione del Germanesimo col Romanesimo, rappresentato da Goethe; dopo il quale la Germania s'allontana dal Romanesimo; e la sconfitta di Jena (1806) segna una svolta decisiva nella storia tedesca, tracciando una netta linea di separazione fra i due regimi del pensiero tedesco.

La Germania passò quindi per due fasi: la fase razionalista del XVII secolo, periodo d'influenza occidentale, e la fase romantica, periodo di reazione contro tale influenza. E la filosofia tedesca ha sostituito l'ordine storico, del quale Hegel fu il grande teorico e Fichte fu il mistico, credente in un fatalismo di predestinazione.

Sopraggiunse poi il periodo del radicalismo filosofico, con la teoria del *Mito*, di David Strauss, il quale affermò che un grand'uomo è l'emanazione impersonale della propria epoca. E tale teoria è stata riabbracciata dai moderni pensatori tedeschi.

Ma la Germania oggidì è influenzata anche dall'irrazionalismo, e Oswald Spengler predica il valore della forza e della attività.

(*La Revue d'Infanterie*, Parigi XII-1938).

g. ca.

**I lavori in alcuni grandi porti italiani.**

Nella costa orientale dello stesso Adriatico trovasi un porto il quale, pur non essendo italiano, deve la sua esistenza all'Italia ed appartiene ad una nazione che ha per Sovrano il nostro Re e Imperatore. Si tratta di Durazzo, il porto situato nella costa albanese, a soltanto una trentina di chilometri di distanza dalla capitale Tirana.

Il porto di Durazzo, scrive « l'Italia Marinara » dovuto alla tecnica, all'opera manuale e ai capitali italiani, è risultato utilissimo nelle ancor recenti operazioni militari in Albania. Questa nazione ha un ottimo porto naturale nella Baia di Valona, per essere situata verso l'estremità meridionale dell'Albania, trovasi in condizioni di inferiorità rispetto a Durazzo, per le comunicazioni con l'interno. Si decise pertanto di costruire a Durazzo un grande porto, il principale dell'Albania.

Il porto di Durazzo risulta soprattutto dalla costruzione di tre moli: quello di ponente, quello di mezzogiorno e quello di levante. Complessivamente i tre moli hanno una lunghezza di metri 2.500. Nell'interno le calate raggiungono un notevole sviluppo, in fondali sufficienti per grandi navi; l'attrezzatura meccanica ha anch'essa uno sviluppo sufficiente al movimento del porto.

Il porto di Durazzo, la cui costruzione ebbe inizio dopo il 1925, ha assorbito una notevole parte del capitale italiano impiegato in opere pubbliche nell'Albania.

Nel Mare Jonio, nella costa pugliese e quasi sullo stesso parallelo di Brindisi, è Taranto, altri ampio porto naturale, dei pochi che l'Italia possiede. Taranto non interessa soltanto la Marina militare, come importante base navale, ma è anche un porto mercantile con un non trascurabile movimento. Per questa ragione si volle l'esecuzione degli importanti lavori di banchinamento dei quali dicemmo in questa stessa rubrica nel numero dell'ultimo ottobre. Al potenziamento del porto di Taranto gioverà in seguito anche il compimento e la sistemazione della Litoranea Jonica.

Nel porto di Messina sono state ricostruite le banchine di Porto Valles e un tratto della banchina Nettuno. Le prime hanno uno sviluppo di m. 315 e l'altra di m. 76,40; con antistanti fondali dai 6 agli 11 metri.

Nel porto di Siracusa si segnala la costruzione di due moli di difesa dal moto ondoso, all'imbocco del Porto Piccolo, intestati l'uno verso mezzogiorno e l'altro verso tramontana della spiaggia di Santa Lucia. Il primo di questi moli è lungo m. 171 e l'altro è lungo m. 230.

Lavori di eccezionale importanza furono eseguiti negli ultimi tempi nel porto di Palermo, mentre altri, pure assai importanti, sono tuttora in corso di esecuzione. Tra tutti questi lavori il più importante è la grande diga foranea della lunghezza di 600 metri, in fondali dai 35 ai 40 metri. Tuttavia, essendosi constatato che le acque interne del porto non erano abbastanza tranquille, anche dopo l'esecuzione del detto lavoro, fu intrapresa la chiusura della bocca settentrionale con un altro elemento di diga foranea. Inoltre la costruzione di uno sporgente e di altre banchine interne ha apportato un aumento, in totale, nello sviluppo delle banchine, di metri 2500. Dragaggi estesi hanno valorizzato specchi d'acqua che prima erano poco profondi.

Anche a Napoli s'era constatato che le acque interne del porto risultavano, col cattivo tempo agitate. Bisognava difendere meglio il porto dalle libecciate e dalle sciroccate. Fu dunque decisa la costruzione di una nuova diga foranea, presso la bocca del porto. Questo grande lavoro ha richiesto molto studio, trattandosi di un problema di non facile soluzione, e tutto è stato fatto affinchè la diga riuscisse robustissima. Questa è molto esposta e in fondali varianti dai metri 25 ai metri 42. Essa è lunga n. 343 e lascia aperta una bocca di ingresso al porto della larghezza di m. 300. Un'altra grandiosa opera realizzata dal Regime nel porto di Napoli è il nuovo bacino di carenaggio, del quale abbiamo già detto in questa rubrica, nei passati numeri. Ricordiamo ora soltanto che il detto bacino è a doppia entrata, il che permette una assai maggiore economicità di esercizio del medesimo, e che le sue dimensioni sono le seguenti: lunghezza interna m. 321, larghezza m. 40, profondità alla soglia m. 13. Le barche-porta saranno tre, due serviranno le due entrate e l'altra permetterà la divisione interna del bacino. Non è il caso di tornare a dire anche della grande Stazione Marittima, perchè già di essa si è occupata più volte *L'Italia Marinara*.

Non tutti sanno che il porto di Civitavecchia è un porto importante, che ha un movimento annuo di merci di circa un milione di tonnellate e un movimento passeggeri anche più notevole. Esso è tuttora il vero porto dell'Urbe e serve una regione retrostante industrialissima; inoltre i principali servizi con la Sardegna fanno capo al porto.

**La forza militare dell'Unione Sovietica.**

Oggidì l'Inghilterra e la Francia hanno stretto un accordo militare con la Russia, a motivo dell'espansione tedesca che potrebbe minacciare la Polonia, la Romania e la Jugoslavia.

È quindi necessario di sapere quanto varrebbe la partecipazione militare della Russia.

La Polonia, la Romania e la Jugoslavia diffidano dalla Russia: le prime due, confinanti con quest'ultima, non vogliono sentir parlare di un aiuto sovietico che implica la presenza dell'esercito rosso sul loro territorio; ma coll'intromissione dell'Inghilterra e della Francia, la Polonia e la Romania accetterebbero un soccorso russo esclusivamente economico e materiale.

Ad ogni modo, conviene esaminare quale potrebbe essere l'aiuto militare russo.

L'Unione Sovietica occupa la sesta parte del globo, con 170 milioni di abitanti: essa è perciò un serbatoio inesauribile di uomini, ed ha un'immensa ricchezza di materie prime. Potrebbe quindi mobilitare l'esercito più numeroso del mondo. Ma ciò non basta, poichè la Cina, con 400 milioni di abitanti, si fece battere dai giapponesi, meno numerosi, ma bene armati, disciplinati, inquadrati ed abilmente comandati. Inoltre la Russia è povera di mezzi di trasporto, di comandanti e di quadri. Essa è pure minata dall'antagonismo fra la popolazione ed il governo.

L'esercito rosso attivo è di circa 1.300.000 uomini. Esso combina il sistema degli eserciti permanenti (77 %) con quello delle milizie territoriali (23 %). In caso di guerra, la Russia potrebbe avere 11-12 milioni d'uomini sotto le armi. Ma *uomini* non significa *soldati*. Calcolando soltanto le riserve istruite, la forza utilizzabile non sarà che di 6 milioni.

L'insieme dell'esercito comprende in tempo di pace circa 130 Divisioni, di cui un centinaio di fanteria ed una trentina di cavalleria. Vi sono poi 5 corpi meccanizzati, con due brigate di carri armati, ed una brigata di fanteria autoportata. Ed esistono anche le guardie di frontiera, distaccamenti di polizia interna e 2 Divisioni di Cosacchi.

In tempo di guerra vi sarebbero altre 80 Divisioni. Aggiungasi l'*Ossoaviakhim*, organizzazione paramilitare con 12 milioni di aderenti per la difesa passiva e la preparazione premilitare, oltre che per l'allenamento post-militare.

L'esercito rosso non ha valore che secondo il valore dei quadri. Su 46 mila ufficiali, nel 1937, più di 16 mila non avevano un'istruzione adeguata. Ed ora si ritiene un'enorme deficienza numerica e qualitativa dei quadri superiori ed inferiori.

La mobilitazione — da effettuarsi in tre scaglioni — richiederebbe un mese, se i trasporti ferroviari non fossero in istato allarmante. I trasporti stradali sono poi ancora primitivi.

Dall'est all'ovest, l'esercito rosso deve prepararsi ad occupare due fronti lontane fra loro 10 mila km. E tale esigenza impone di formare armate distinte e autonome, ripartite su distanze immense, con forze relativamente esigue.

La fronte europea non è servita che da linee ferroviarie, e — calcolando 300 treni al giorno, nei due sensi (cioè 2 treni per Divisione di fanteria) — il massimo spiegamento di forze sarebbe di 150 Divisioni sul teatro occidentale delle operazioni. La fronte orientale non è servita che dalla linea transiberiana, la cui produttività non supera 24 treni al giorno, nei due sensi; e perciò la Russia non potrebbe contrapporre al Giappone più di 12 Divisioni.

Tali deficienze privano le armate russe di ogni capacità d'iniziativa.

Aggiungasi che l'economia è accentrata nello Stato, l'iniziativa individuale è soppressa, in modo che tutte le responsabilità gravano su d'una burocrazia irresponsabile, rigida, anonima, il cui funzionamento sarebbe paralizzato, in caso di mobilitazione generale. L'Esercito attingerà quindi le proprie riserve anzitutto fra i contadini e gli impiegati, che sono gli elementi meno sicuri pel regime. E da ciò si può arguire quale potrà essere il morale dell'esercito!

Durante lo svolgimento dei due piani quinquennali per l'industria, la Russia ha dedicato la maggior parte delle sue risorse alla produzione bellica. Essa ha così potuto armare i suoi reggimenti di fanteria con 150 mitragliatrici pesanti e leggere, 3 batterie di cannoni-revolver e una batteria d'artiglieria leggera. A ciascuna Divisione spettano poi, in teoria, 60 cannoni leggeri, 15 cannoni pesanti, 40 carri armati, 100 autoblindomitragliatrici ed una ventina di aeroplani.

Siccome una futura guerra potrebbe essere anche lunga, essa richiederà immensi materiali, e la Russia non potrà assicurarli. Invero Stalin ha dichiarato che occorreranno 15 anni di sforzo industriale e tecnico per eguagliare la Germania.

Nè la qualità della produzione ha fatto grandi progressi, e perciò per le armi e per le munizioni, come pel resto, la Russia non potrebbe in guerra riparare le perdite materiali, senza l'aiuto dell' Inghilterra e della Francia.

L'esercito russo è poi educato ed istruito in permanenza a cura del *Pour* (Direzione politica), filiale dell'*Agitprop* (Sezione agitazione e propaganda) e della *Guepeu* (Commissariato dello interno). Vi sono pure *cellule comuniste* in ogni compagnia, squadrone o batteria.

Accanto alle gravi debolezze, la Russia può lusingarsi d'essere naturalmente difesa dalla sua immensità territoriale. Ed il governo ha avuto la prudenza di prevedere il diradamento razionale delle proprie officine, fuori delle zone più vulnerabili rispetto all'aviazione dei probabili nemici.

Una guerra di lunga durata sottoporrebbe pertanto, non l'esercito, ma tutto il regime alla prova storica decisiva.

Un tale esercito, con le sue immense risorse d'uomini, possiede innegabili qualità *difensive*, mentre invece le sue capacità offensive sono molto mediocri, anche perchè avrebbe grave danno ad uscire dal proprio territorio.

(Generale T., in *Gringoire* del 20 aprile 1939).

g. ca.

## III. — SOMMARI DI RIVISTE

### *A)* MILITARI ITALIANE

**Giornale di Medicina Militare.** – Giugno. — *Un caso di tumore a mieloplassi della epifisi superiore del perone — Problemi attuali dell'amebiasi intestinale nelle pratiche medico legali — Sulla riattivazione delle reazioni sierologiche nella sifilide con particolare riguardo al metodo di Rajka — Recuperabilità militare dei malarici e terapia splenocontrattile — Un caso di sifilide spinale — Saggi di virulenza di alcuni ceppi di tifo.*

Luglio. — *Impiego della marconiterapia negli assideramenti e nelle ipotermie traumatiche nell'Esercito in guerra — La sintomatologia dell'ulcera peptica postoperatoria — La sopravvivenza dei germi sulla cute umana — Su di un caso di lue polmonare — Tromboflebite ed ascesso intrasinusale del seno laterale di destra e periflebite a sinistra a decorso rapidissimo da otomastoidite purulenta acuta bilaterale a scarsa sintomatologia — Alcune osservazioni sulla poroadenite inguinale subacuta.*

**L'Italia d'Oltremare.** – N. 13 del 5 luglio. — *Il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana — Religioni in A. O. I. La Chiesa copta e le sue relazioni con Roma — Palestina, «Pied-a-terre» mediterraneo per gli inglesi — Galla, Sidama e Sciangalla, sudditi fedeli — Strade imperiali. La «Gondar-Debra Tabor» — Valore politico della funzione sanitaria in A.O.I. Missioni nell'Uollo-Jeggiù e nella Dancalia meridionale — Attività industriale dell'Hararino La «Coloniel» e la «Ilci» di Dire Daua.*

N. 14 del 20 luglio. — *La politica economica dell'Impero — Problemi d'Oriente. Gli arabi e le grandi democrazie — L'Egitto e l'Impero — Aden, ovvero la «politica delle porte» della plutocrazia democratica — Un fattore igienico nell'A. O. I. Clima e abitabilità.*

**L'Universo.** – Luglio. — *Determinazione simultanea del tempo, dell'Azimut di un oggetto terrestre e della latitudine mediante l'osservazione di due stelle — La XIII escursione geografica interuniversitaria — Nel paese degli elefanti e delle danze (I Bameru).*

Agosto. — *La Scuola di topografia in Sicilia — Il «Carso» del monte Seguret — Primi esperimenti sulla eliminazione del cronometro nelle determinazioni gravimetriche di campagna — Determinazione simultanea del tempo dell'azimut di un oggetto terrestre e della latitudine mediante l'osservazione di due stelle — La colonia italiana in Egitto.*

**Rassegna Italiana.** – Giugno. — *Le Forze Armate dell'Italia Fascista.*

Luglio. — *Le Forze armate dell'Italia fascista (parte dedicata alla R. Marina).*

**Rassegna di Cultura Militare – Rivista di Fanteria.** – Giugno.

1ª parte: *Studi di strategia sulla guerra mondiale — Un precursore della nuova Italia: Ugo Foscolo — Le risorse economiche dei paesi mediterranei — La dottrina tattica nelle realizzazioni dell'anno XVI — Tre lustri di letteratura militare — Chauseu e la teoria della guerra — Il nuovo assestamento dell'Europa centrale.*

2ª parte: *L'importanza dei caseggiati nella difensiva — Motorizzazione su strada e fuori strada — Il tiro mascherato con le mitragliatrici — Spunti tattico - addestrativi coloniali.*

Luglio.

1ª parte: *(vedi 1ª parte di: «Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio»*.

2ª parte: *Un esempio d'iniziativa nell'impiego dei minori reparti — I ciclisti e alcune questioni di attualità — Motorizzazione su strada e fuori strada — Il tiro mascherato con le mitragliatrici — Spunti tattico-addestrativi coloniali.*

**Rassegna di Cultura Militare - Rivista di Artiglieria e Genio.** - Luglio.

1ª parte: *La dottrina - Lo spirito — Le risorse economiche dei paesi mediterranei — Tre lustri di letteratura militare — La campagna di grande polizia nel territorio del Governo di Harar — Al nostro confine occidentale — Albania.*

2ª parte: *Criteri, procedimenti e mezzi della preparazione topografica del tiro di artiglieria ai fini della manovra del fuoco — Calcolo e confronto economico dei vari tipi di muri per le opere di difesa dei campi di tiro per armi portatili — Soluzione del problema principale di resistenza delle artiglierie — Studio comparativo su alcuni saggi elettrochimici proposti per la determinazione della stabilità delle polveri infumi.*

**Rivista Aeronautica.** - Giugno. — *Il problema dell'intercettazione — Uomini e macchine per il volo senza visibilità — Triangolazioni aeree e rilievi coloniali — Della responsabilità civile in diritto aeronautico — Tutela intellettuale del materiale aeronautico secondo il progetto di codici penali militari.*

**Rivista dei Carabinieri Reali.** - Maggio-giugno. — *La contravvenzione dal punto di vista del suo elemento soggettivo. — La mortalità per causa violenta — I Carabinieri Reali del Corpo d'Armata Eritreo dalla battaglia di Mai-Ceu alla occupazione di Dessiè — Fedeltà alle origini — L'istruzione post-militare e le particolari esigenze dell'Arma dei Carabinieri Reali — Suez e l'Italia.*

**Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari.** - Maggio-giugno. — *La fame nella «Grande Armata» del 1812 — La panificazione per le truppe in campagna — Principî fondamentali della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato — Le spese generali dei corpi — Gli allevamenti zootecnici nel quadro dell'autarchia alimentare — Le risorse economiche delle nostre regioni. Abruzzo — Campania — La produzione della galletta nei panifici militari — Mobilitazione economica ed intendenza militare.*

**Rivista marittima.** - giugno — *Rilievi sulla situazione marittima internazionale — Il Nauticus 1939 — Curve di evoluzione dei siluri — Galleggiare — Il Comando navale come opera d'arte.*

Luglio-agosto. — *Direttive della politica estera degli S. U. — Studio delle deformazioni elastiche di una nave al varo — Idrofoni — I problemi del Baltico.*

*B)* **MILITARI ESTERE**

FRANCIA

**Revue d'Artillerie.** - Maggio — *L'impiego dell'artiglieria nel corso della Storia. Da Marignano a Waterloo.*

*I Durante le guerre d'Italia. II Al tempo di Enrico IV — Modi di tiro dell'artiglieria di D. C. A. Tiro diretto e tiro indiretto — Caso particolare dell'influenza del vento sui proiettili — Metodo grafico di determinazione probabile delle possibilità d'osservazione — Note sull'efficacità dei tiri d'arresto nella difesa contro i carri armati.*

Giugno. — *L'impiego dell'artiglieria nel corso della Storia, da Marignano a Waterloo. III Sotto Luigi XIV — La stabilità dell'autogiro in un volo d'atterraggio — Un caso concreto d'impiego dell'artiglieria tedesca — Metodo di determinazione probabile delle possibilità d'osservazione.*

Luglio. — *L'impiego dell'artiglieria nel corso della storia. Da Marignano a Waterloo. Al tempo di Luigi XV e di Federico II — Note sul piano prospettivo — Il mascheramento delle bocche da fuoco.*

**La Revue d'Infanterie.** - Luglio. — *I carri armati francesi — L'impiego delle unità corazzate negli eserciti esteri — Una aviazione di fanteria è desiderabile? L'atmosfera del campo di battaglia.*

ALBERTO BALDINI, ***Direttore responsabile***

(2106257) Roma, 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G.C.

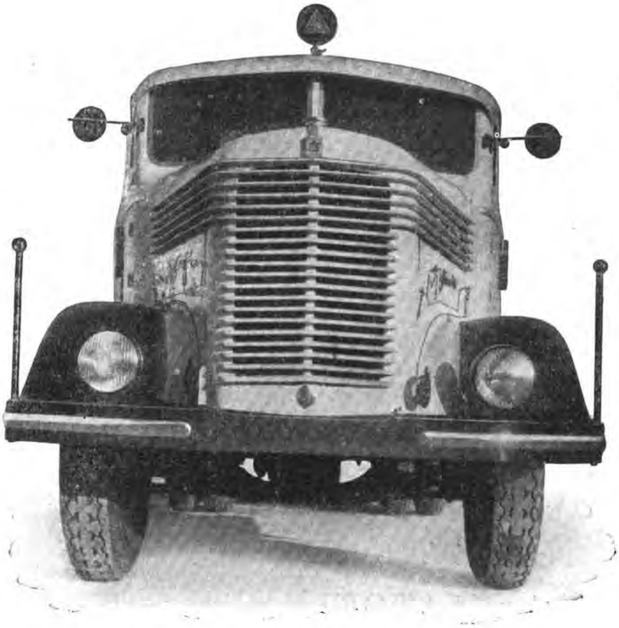
**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all'Amministrazione di "Nazione Militare" — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

Isotta Fraschini
IF
MILANO

# FABBRICA AUTOMOBILI
# ISOTTA FRASCHINI

SEZIONE AUTOVEICOLI



**AUTOCARRO PESANTE TIPO UNIFICATO**

**PER SERVIZI CIVILI E MILITARI**

MOTORE DIESEL
6 CILINDRI - 4 TEMPI

IMPIANTO ELETTRICO
FRENATURA AD ARIA
COMPRESSA PER MO-
TRICE E RIMORCHIO

Isotta Fraschini
MILANO

# Marelli

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**
**MILANO**

MACCHINE ELETTRICHE,
POMPE E VENTILATORI
DI OGNI TIPO E POTENZA
PER QUALSIASI
APPLICAZIONE

▼

Elettropompe centrifughe per la casa, per i campi e per l'officina. Acquedotti. Bonifica ed irrigazione

# BOMBRINI PARODI - DELFINO

**SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI — CAP. L. 20.000.000**

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

**BALISTITE - SOLENITE - CORDITE** (Polvere C 2)
**POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE**
**NITROCELLULOSA**
**TRITOLO** sciolto od in cariche fuse o compresse
**PENTRAMITE**
**PENTRITE** sciolta od in cariche compresse
**ESPLOSIVO P. A.** sciolto od in cariche fuse o compresse
**DINAMITI - CAPSULE - MICCIA**
**POLVERI E CARTUCCE** per caccia e per tiro
**OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO** in bandelle

Glicerine distillate – Acido solforico – Oleum
Pentaeritrite – Ftalide – Concimi chimici
Azoturo di sodio – Bisolfido di sodio – Zolfi

# LO ZUCCHERO

È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE
È L'ALIMENTO IDEALE
PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

Prof. G. VIALE

# TERNI

## SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA - CAPITALE LIRE 645.000.000

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**
Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13**

**GESTISCE:**

**Stabilimenti Siderurgici;**
**Stabilimenti Elettrochimici;**
**Cementeria;**
**Miniere;**
**Centrali Elettriche.**
IMPIANTI IDROELETTRICI **in corso di costruzione: Grandi laghi artificiali sui fiumi Salto, Turano e Centrale di Cittaducale – Impianto sul fiume Vomano**

**PRODUCE:**

**Lingotti** in acciaio comune e inossidabile (Steinless). – **Bidoni** - **Getti** in acciaio comune, al nichel al cromo–nichel, al manganese e inossidabile – **Getti** in ghisa e bronzo – **Lamiere forti,** ordinarie, da caldaie, saldabili per condotte d'acqua, al manganese per casseforti, in acciaio diamagnetico o in acciaio tenace al nichel. — **Lamiere nere sottili** ordinarie e speciali per aeroplani, **magnetiche per motori e trasformatori,** ecc. dallo spessore di due decimi di millimetro in su – **Latta** – **Travi ed altri profilati** in omogeneo – **Tondini per cementi armati** – **Tubi di ghisa** per condutture e **relativi apparecchi idraulici** – **Tubi pluviali** – **Acciai speciali e da utensili** al carbonio e rapidi – **Pezzi** di qualunque forma e grandezza in **acciaio fucinato** – **Materiale ferroviario e navale** – **Linee d'assi per navi** – **Cerchioni** – **Assi montati** – **Costruzioni metalliche** – **Caviglie** – **Chiodi** – **Bulloni** – **Ligniti** – **Cementi** – **Materiali refrattari** – **Carburo di Calcio** – **Calciocianamide** – **Ammoniaca sintetica** – **Alcool Metilico sintetico** – **Acido solforico** – **Acido nitrico** – **Solfato d'ammonio** – **Nitrato di Calcio** – **Nitrato d'ammonio** – **Ossigeno ed altri prodotti della elettrochimica** – Produzione e commercio di **energia elettrica**

**PER TELEGRAMMI:**

**"ELETTROTERNI" per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo**

**TELEFONI:**

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414
GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450

## SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI

Per Telegrammi **"FERTERNI"**

**ROMA**
Piazza del Viminale, 14 - Telef. 40-575

**MILANO**
Via G. Negri, 8 - Telefono 16-242

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 29281

# Stabilimenti di S. Eustacchio S. A.

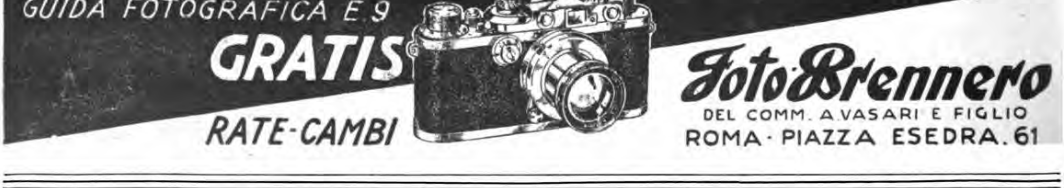
**già FRANCHI-GREGORINI** **BRESCIA**

**CILINDRI DA LAMINATOIO - MACCHINARIO.** — Laminatoi completi per acciaio e metalli dolci - Torni paralleli grossi e medi per lavorazioni meccaniche - Torni di qualsiasi dimensione per cilindri da laminatoio - Magli ad aria - Presse meccaniche e idrauliche - Calandre per lamiere - Curvatrici per profilati - Seghe, a caldo e a freddo, per metalli - Calandre e mescolatori per gomma, e linoleum.

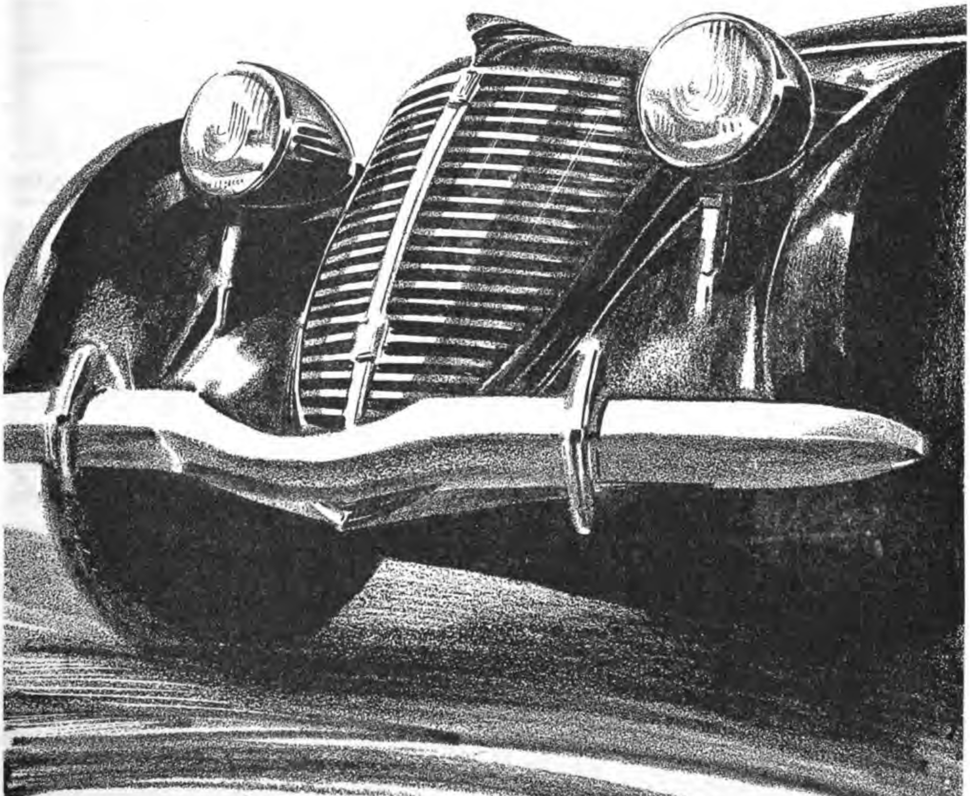
**GETTI IN GHISA.** — Getti in ghisa con caratteristiche speciali, resistenti agli acidi, agli alcalini e al calore, per industrie chimiche, ecc. - Getti in ghisa meccanica di qualsiasi tipo e dimensione; grossi volani, incudini per magli fino al peso di Kg. 165.000, parti di macchine, lingottiere, ecc.

RUOTE IN GHISA TEMPRATA SISTEMA "FRANCHI-GRIFFIN,,

MOLLE DI QUALUNQUE TIPO PER VEICOLI — BOMBOLE PER GAS COMPRESSI



# FIAT
# 2800



CARLO ERBA S.A. MILANO

*Creata*
**PER LA VOSTRA**
*distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
COTY
*Capsula Rossa*

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



# Lanificio Rossi

Soc. Anon. - Capitale L. 68.000.000 - Fondazione 1817
**Sede Sociale: MILANO Via Solferino, 21A - Direzione: SCHIO**

*Stabilimenti:* SCHIO - TORREBELVICINO - PIEVEBELVICINO - ROCCHETTE - COGOLLO - DUEVILLE - MARANO VICENTINO - VICENZA

**Fusi: 1.150.000 - Telai: 2.500 - Operai: 9.000**

***Produzione:*** FILATI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per tessitura, per maglieria, per bonnetteria, ecc. - TESSUTI DI LANA E MISTI, pettinati e cardati, per uomo e donna, uniti e fantasia - PANNI civili e militari - COPERTE - FELTRI - STAMIGNE per Bandiere

LA SOCIETÀ ANOMINA

# MOTO GUZZI

Costruisce complessivamente

n. 11 diversi modelli di motocicli

e mototelai per furgoncini,

da 250 e 500 cc. di cilindrata.

***GOMME PIRELLI***



*Portatile!*

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

FRATELLI BRUZZO

*FERRIERA DI BOLZANETO*

GENOVA - Via XX Settembre, 30 - GENOVA

Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 56149 - 54074

**LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO**

FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA" (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.

FORNITORI DELLA REGIA MARINA

**Officine Meccaniche Poccardi**

SOCIETÀ ANONIMA SEDE IN PINEROLO — OMP PINEROLO — PINEROLO

CAPITALE SOCIALE L. 5.000.000 INTER. VERSATO

Costruzioni meccaniche e metalliche - Apparecchi di sollevamento - Veicoli vari - Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa - Fonderia ghisa e bronzo

**CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA**

Sede Centrale in GENOVA: Via Davide Chiossone, 5

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campo Ligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montaggio - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - S. Stefano d'Aveto - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI

*TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA*

**CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO**

SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA

Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3

Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145

**N. 23 Consociate**
**N. 32 stabilimenti di produzione della media e bassa Italia**

I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO

MARCA DI FABBRICA — CASA FONDATA NEL 1830 — P.F.

**POLETTI FORTUNATO**

FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI - LENZUOLA

CON DICITURE E MONOGRAMMI

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

**NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA**

**Allocchio, Bacchini & C.**

Corso Sempione, 93 — MILANO — Telef. 90088 - 98480

***STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI***

***RICEVITORI ED AMPLIFICATORI***

***STRUMENTI DI MISURA***
***DI PRECISIONE E PER RADIO***

**SIRIO**

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale 3.600.000
interamente versato

*SAPONI*
*GLICERINE*
*PROFUMERIE*

Stabilimento:
MILANO (Bovisa) - Via Candiani, 51

BANCO DI NAPOLI

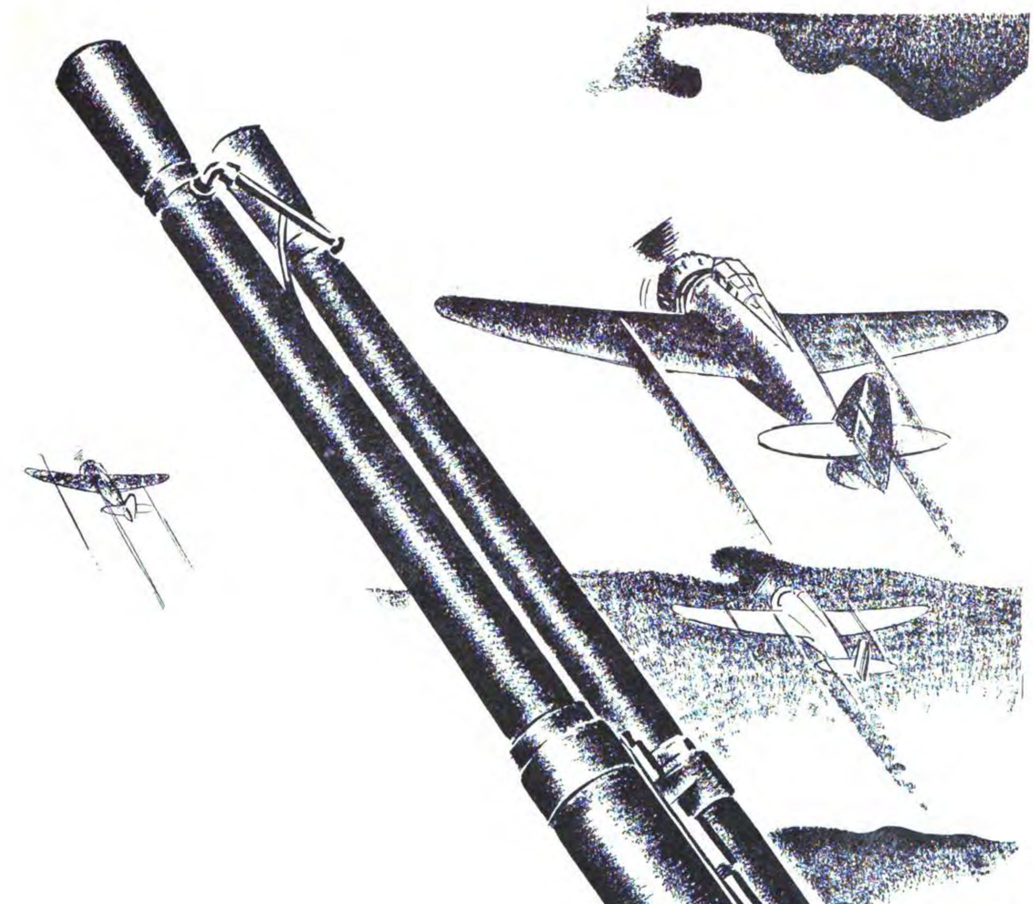
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

**400 FILIALI IN ITALIA, NELL'AFRICA ITALIANA IN ALBANIA ED ALL'ESTERO**

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**


BREDA

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

**Via XX Settembre, 11 = Telefoni: 44-419 - 44-984**

***COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE***

# " FERROBETON "

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia - Genova - Milano - Napoli - Messina
Cagliari - Bari - Palermo

# F.A.C.E.

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE • RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI • PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

CENTRALINI AMPLIFICATORI

DI OGNI TIPO E POTENZA PARTICOLARMENTE STUDIATI PER:

SCUOLE
DOPOLAVORO
PALESTRE
STADI
CASERME
ALBERGHI
OSPEDALI
NAVI ECC.

*Speditemi gratis e senza alcun impegno;*
**Il catalogo "MATERIALE PER IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE"**
*Nome e cognome* ..................
*Indirizzo* ..................
*Città e provincia* ..................
*Scrivere chiaro e spedire in busta aperta affrancata con 10 cent*
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - Sez. Comm. Radio - Via Borgognone, 34 - MILANO

**CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ**

BARI - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

# Banca Nazionale del Lavoro

## Istituto di Credito di Diritto Pubblico

CAPITALE L. 200.000.000 — RISERVE L. 12.000.000

**SEZIONI AUTONOME**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Fondiario: | Capitale e riserve . . . . . | L. | 86.000.000 |
| Credito Cinematografico: | Capitale . . . . . . | ,, | 40.000.000 |
| Credito Alberghiero: | Capitale . . . . . . . . | ,, | 50.000.000 |
| | Fondo di garanzia. . . . | ,, | 125.000.000 |

## TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

## Credito Agrario - Credito Peschereccio

## Gestione Casse Mercati Pesce

*119 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA*

***CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO***

# UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA: LARGO GOLDONI – FILIALI IN TUTTO IL REGNO E COLONIE

▼

**UNIFORMI per Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale - Funzionari Civili dello Stato e Coloniali - Diplomatici ed Ordini Cavallereschi - Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.**

**Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare**

I migliori tessuti per abiti civili e da sera – Confezioni accurate
Vasto assortimento abiti e paletots confezionati - Parures
per Signora – Calze - Guanti

***Biancheria da tavola e da letto – Coperte di lana – Calzature – Profumeria – Valigeria***

## RAION
## LANITAL
## SNIAFIOCCO

**realizzano, per virtù del lavoro italiano, l'autarchia tessile della Nazione**

▼

**SNIA - VISCOSA**
**VIA CERNAIA, 8 - MILANO**

SOCIETÀ ANONIMA **A. REJNA** Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

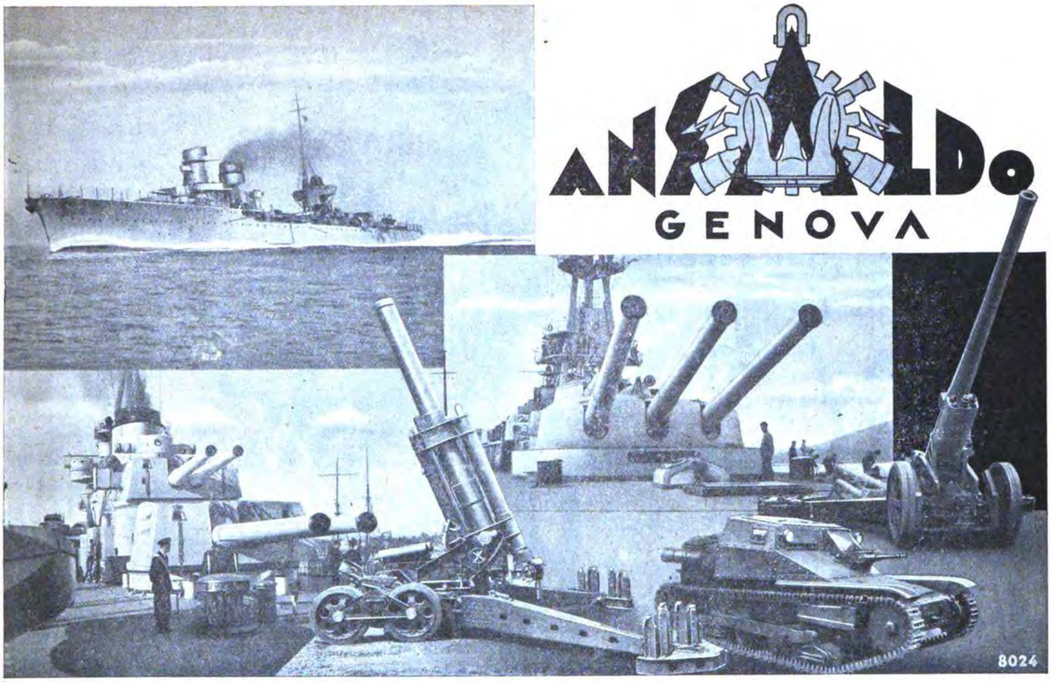
Telefoni: 88-841 – 88-842 – 88-843

**Officine** per la **forgiatura, stampaggio** e **lavorazioni meccaniche** assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. **Molle a spirali** di ogni tipo;

**Opificio** per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.;

**Conceria** cuoi e pellami **per selleria, valigeria, carrozzeria. Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO – GENOVA – BOLOGNA – FIRENZE
ROMA – NAPOLI




SOCIETÀ ANONIMA

# CARTIERE BENIAMINO DONZELLI

Capitale Sociale L. 24.751.500 versato — Sede in MILANO — Via Senato 14 - Telefono 70.373 - 72.418 - 72.773

Stabilimenti a TOSCOLANO SUL GARDA - BESOZZO - GEMONA - VIGNOLA (MODENA)

**Carte da giornale, carte da stampa e da scrivere, carte per affissi, per agrumi, assorbenti, quadrotte, filigranate, carte da disegno, cartoncini per cartoline, carte filigranate per titoli, carte per registri, carte colorate per copertine, carte pergamyn, pergamena vegetale, carte paraffinate e da paraffinare, carte da goffrare e goffrate, carte da impacco per uso industriale, carta pelle aglio, cartoncini Manilla, quaderni, album da disegno, registri e notes, buste e carta da lettere in tutti i formati e confezioni**

C B D

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA

# A. C. I.

**AZIENDA CARTARIA ITALIANA S. A. MILANO - VIA SENATO 14 - TEL. 70.373 - 72.418 - 72.773**

Nel 1727 il Capitano Francisco De Mello Palheta riusciva ad introdurre nel Brasile, da Caienna, piccole piante da caffè. Queste divulgatesi nello Stato di Parà (Amazonas) venivano a loro volta introdotte in altri Stati e più specialmente in quello di San Paolo che è oggi il più forte produttore di caffè del mondo

Questo Stato Brasiliano particolarmente favorito dal lavoro italiano, possiede oggi oltre 32.000 proprietà agricole produttrici di caffè con oltre settecentonovantamila piante. Di queste proprietà ben 9750 appartengono a coloni Italiani

**il Caffè CIRIO è vero caffè Brasiliano**

# ITALCEMENTI

## BERGAMO

---

# ODERO TERNI ORLANDO

GENOVA

*COSTRUZIONI*

*NAVALI E*

*MERCANTILI*

---

# Saponeria V. LO FARO & C.

GENOVA - SAN QUIRICO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

Telefoni 49030 - 49276 - 52417

**SAPONI DA BUCATO**

**GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE**

**E PER ESPLOSIVO**

---

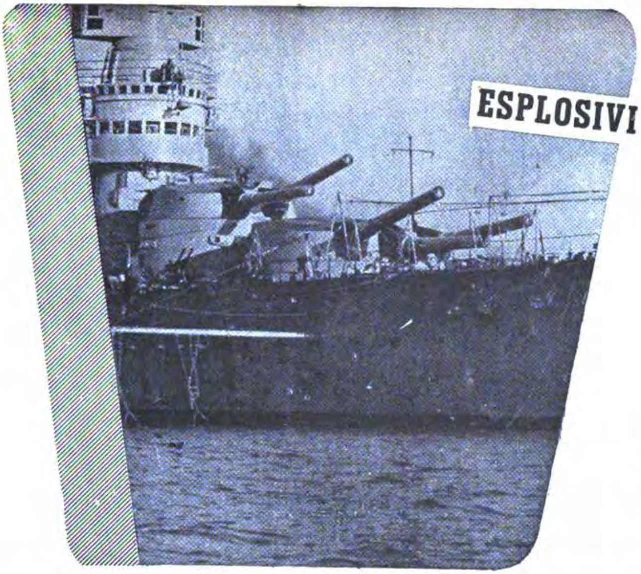
FABBRICA ITALIANA

# MOTOCICLI "GILERA"

**ARCORE**

**(Milano)**

pubblicità m



ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE

Esplosivi da mina
Polveri da caccia · Acidi
e prodotti chimici diversi

**DINAMITE NOBEL S. A. I.**
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

MOTORI - ALTERNATORI - TRASFORMATORI ELETTRICI - ROMA
CAPITALE LIRE 5.000.000
**Sede e Officine centrali in ROMA - Via Gino Capponi, 51**
Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. - Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. - Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. - Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

PER AUTOMOBILI
**Mixtrol**
PER MOTOCICLI

Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole
SI MISCELA AL CARBURANTE

SART - Via Camerana, 16 - TORINO

**TECNOMASIO ITALIANO**
**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI
APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*


# ANNUNZI BREVI

## ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 - Telef. 85-695 - Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 - Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 - Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino - Ditta Giulio Gianetti, Saronno - S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Filolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO - Torino, Via Giaveno 24 - Telefono 22420.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** - Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi e tele arazzo - Damaschi - Gobelins - Velluti - Tappeti - Coperte - Lanerie per signora - Foderami (Glissades) - Serges ed Alpagas - Brillantines - Filati cilindrati per stringhe - Conduttori elettrici e Passamanerie - Stamperia - Esportazione - Laneria.

**Poletti Fortunato - Via Laura Mantegazza, 10 - Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati - Casa specializzata per divise R. Esercito - R. Aeronautica - M. V. S. N. - Roma - Via Nazionale, 36 - Telefono 484.428.** Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali - Italia e Colonie.

**Tessitura Mariani di A. Mariani – Via Verona 9 – Milano.** — Fabbrica maglierie civili e militari – Indumenti coloniali – Rappresentanza in Asmara C. P. 922.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

**Soc. Costruzioni & Fondazioni – Studio di Ingegneria – Piazza E. Duse, 3 – Milano – Telef. 20824.** — Impresa di costruzioni in cemento armato – Fondazioni di ogni tipo – Serbatoi – Silos – Ponti – Costruzioni idrauliche ed industriali – Lavori portuali.

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Telef. 53556 – 54889 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere «INVICTA», macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili – Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25.000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**Felice Rasetti di M. Rasetti – Stabilimento Costruzioni Meccaniche – Torino, Corso Ciriè, 18 – Telef. 22215.**

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo" – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – «Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena «Redler» – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000** a **4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Milano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Minotti Fratelli & C. – Milano, Piazza Appio Claudio 8 – Telefoni numeri 691545-6-7.** — Metalli grezzi, leghe metalliche garantite, leghe antifrizioni, leghe leggere, cinture proietti metalli laminati e trafilati.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra – Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officine Meccaniche Poccardi – Pinerolo – Società Anonima – Sede in Pinerolo – Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versat** — Costruzioni Meccaniche e Metalliche – Apparecchi di soll... ...ato – Veicoli vari – Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa – Fonderie ghisa e bronzo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**Officine Moncenisio già Bauchiero – Società Anonima – Capitale versato L. 10.000.000 – Sede in Torino.** — Materiale rotabile ferroviario e tramviario – Materiale aeronautico – Costruzioni meccaniche in genere – Piazza Carlo Felice n. 1.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) «Lamiera Stirata» (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19, Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

**Società An. Giardoni & Vannicelli – Via Paolo Sarpi, 22 (Trionfale).** — Fabbrica di mobili ed infissi con materiale elettrico.

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

PREZZO L. 10

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO - SOLDATO.

Per. M. 742

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

E. 302

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
27 OTT 1939
RIVISTE

ANNO XIV
NUM. 9
SETTEMBRE
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# SOMMARIO


**Il Duce ha parlato** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 611

**Rapida decisione** — ALBERTO BALDINI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 613

**La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo** — GIOVANNI ALBERTO BECHI-LUSERNA . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 616

**Nell'Oriente asiatico - Le Concessioni in Cina** — ANGELO VITTORIO PELLEGRINESCHI » 620

**Industria meccanica e potenziale bellico dell'Italia** — PAOLO PIETRAVALLE . . . . » 624

**Nel quadro della "guerra rapida" - Impiego di truppe celeri nell'inseguimento** — LUIGI MAGLIARI GALANTE. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 630

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 635

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 638

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 639

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . » 640

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . » 643

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . » 644

*Brasile:* Il servizio militare obbligatorio. — *Cina:* Organizzazione della guerriglia. — *Francia:* Efficienza navale attuale. — *Germania:* Reggimento della Guardia. — *Stati Uniti:* Nuova divisione di fanteria.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 645

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.: *Ordinamento:* Comandi istituiti - Variazioni nelle circoscrizioni territoriali. — ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI: Venezia - Canicattì.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 646

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste.



***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.***

# “Nazione Militare„

## Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41

**Storia generale e militare ★★ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso - Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★★ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ★★ Notizie sugli Eserciti esteri ★★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI Lit. 5 IN ITALIA E COLONIE E Lit. 12 ALL'ESTERO*

# ABBONAMENTI PER L'ANNO 1939

## *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

## *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | ITALIA E COLONIE Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » Nazione e Impero (mensile) | 68 | 78 | 180 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |

NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV Settembre 1939 - XVII N. 9

# IL DUCE HA PARLATO

*Ha detto il Duce il 23 settembre ricevendo i gerarchi bolognesi:*

***Ho voluto che la ripresa dei miei contatti con le gerarchie del Partito, cominciasse da voi, o Camerati di Bologna, primo perchè avete dato il più alto contributo di sangue alla causa della Rivoluzione fascista, secondo perchè siete degni di chiamarvi «Decima Legio» cioè la legione fedelissima sulla quale Cesare poteva in ogni momento contare; terzo per l'importanza che nella vita politica economica e morale della Nazione ha Bologna e la terra che dal Po all'Adriatico la circonda.***

***Dopo questo rapporto, altri ne seguiranno, per le gerarchie delle altre regioni e il Partito procederà così alla sua integrale mobilitazione, dal centro all'estrema periferia.***

***Ci incontriamo in un momento tempestoso che rimette in gioco non solo la carta dell'Europa, ma, forse, quella dei continenti. Niente di più naturale che questi eventi grandiosi e le loro ripercussioni in Italia, abbiano provocato una emozione anche fra noi.***

***Ma di questo speciale e comprensibile stato d'animo, ha approfittato la minima, ma ciò nondimeno miserabile zavorra umana che si era ridotta a vivere negli angiporti, nei ripostigli, negli angoli oscuri..***

*Si deve a questa zavorra la diffusione delle « voci » che hanno circolato, molte delle quali — le più ridicole — mi riguardavano personalmente. Il fenomeno era destinato ad esaurirsi, altrimenti con mia somma mortificazione, avrei dovuto dubitare di una cosa nella quale ho sempre fermamente creduto e cioè che il popolo italiano è uno dei più intelligenti della terra.*

*Senza drammatizzare le cose perchè non ne vale assolutamente la pena, la conclusione che se ne deve trarre si riassume in queste parole: ripulire gli angolini dove — talora mimetizzandosi — si sono rifugiati i rottami massonici, ebraici, esterofili dell'antifascismo. Non permetteremo mai nè a loro, nè ad altri di portare nocumento alla salute fisica e morale del popolo italiano.*

*Il popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, nè chiedergli ad ogni istante notizie sulla rotta.*

*Se e quando io apparirò al balcone e convocherò ad ascoltarmi l'intero popolo italiano, non sarà per prospettargli un esame della situazione, ma per annunciargli — come già il 2 ottobre del 1935 e il 9 maggio del 1936 — decisioni, dico decisioni, di portata storica.*

*Per ora non è il caso. La nostra politica è stata fissata nella dichiarazione del 1° settembre e non v'è motivo di cambiarla. Essa risponde ai nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici e al desiderio di tutti i popoli, compreso il germanico, che è quello di almeno localizzare il conflitto.*

*Del resto, liquidata la Polonia, l'Europa non è ancora effettivamente in guerra. Le masse degli eserciti non si sono ancora urtate. Si può evitare l'urto col rendersi conto che è vana illusione quella di voler mantenere in piedi o peggio ancora ricostituire posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei popoli hanno condannato.*

*È certo col saggio proposito di non allargare il conflitto che i governi di Londra e di Parigi, non hanno sin qui reagito, di fronte al « fatto compiuto » russo; ma ne consegue che hanno compromesso la loro giustificazione morale tendente a revocare il fatto compiuto germanico.*

*In una situazione come l'attuale, piena di molte incognite, una parola d'ordine è sorta spontaneamente fra le masse dell'autentico popolo italiano: prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità; appoggiare ogni possibile tentativo di pace e lavorare vigilanti, in silenzio.*

*Questo è lo stile del Fascismo: questo dev'essere ed è lo stile del popolo italiano.*

# RAPIDA DECISIONE

In tre settimane la guerra germano-polacca si è iniziata, svolta e conclusa.

Poichè il popolo polacco è fiero e valoroso ed i suoi gerarchi hanno dedicato, in vent'anni di ricuperata indipendenza del paese, alla sua preparazione militare somme vistose ed appassionate cure, questo esaurirsi della sua compagine, dopo eroici, ma brevi, sforzi di reazione, suggerisce alcuni cenni di ordine generale. Quando ad indagini analitiche, è doveroso rinviarle al giorno in cui sarà possibile — con documenti alla mano oggi mancanti — penetrare l'intima trama dei fatti, così di ordine materiale, come di ordine spirituale.

BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE IN ROMA

Da quel che ci han fatto intendere i parsimoniosi bollettini di guerra delle due parti, l'inizio delle ostilità si è manifestato come una somma di azioni tattiche lungo tutta l'amplissima fronte dell'avanzata germanica, ossia a poche diecine di chilometri dietro la concavità dell'arcuato confine.

Ciò lascia supporre che lo stato maggiore di Varsavia avesse concepito un piano strategicamente offensivo (secondo la manifestata fiducia di poter dettare la pace a Berlino) e che poi le circostanze in cui si è compiuta la fulminea avanzata tedesca, lo abbiano costretto ad invertire, in tutta fretta, il concetto operativo. Chè se il piano originario fu difensivo, allora appare non inspirato a sani criteri quel frazionamento della forza per tutto difendere nello stesso tempo, in luogo di semplici prese di contatto e di prime resistenze, con forte nucleo retrostante alla mano del generalissimo.

Ne è bensì conseguito qualche lieve ritardo nella avanzata delle colonne tedesche convergenti verso il cuore della Polonia, ma ne fu però agevolato il successo del piano generale, in quanto la decisiva battaglia nella zona Bzura-Vistola avrebbe potuto allineare contro i tedeschi, forze più numerose, meno logorate in precedenza, più organicamente manovrate; mentre la resistenza disseminata non è riuscita a far deflettere dal loro compito le dinamiche colonne dell'avanzata tedesca.

*È qui da rilevare la superiore condotta della guerra da parte germanica, rivelatasi così nella concezione, come nella esecuzione del piano di campagna.*

*Nella concezione (inspirata alle tradizioni germaniche degli ultimi tre quarti di secolo, circa le* manovre di convergenza, *nel caso specifico grandemente favorita dall'andamento convesso della frontiera germanica) in quanto la manovra montata su largo schieramento di partenza è stata ad un tempo audace e prudente, non essendosi giudicati pericolosi i larghi intervalli fra le colonne di invasione, data l'abbondanza di truppe celeri, corazzate e motorizzate, le quali raccorciano le distanze ed i tempi.*

*Nella esecuzione, in quanto i molti centri — grandi e piccoli — dove si sono localizzate le reazioni della difesa, sono stati dai tedeschi contenuti ed isolati senza che fosse mai abbondonata la esecuzione del disegno principale: battere, avvolgendola, la massa principale nemica.*

*A questo compito principale sono state è vero sottratte forze non certo esigue per compiti speciali; tutti però in connessione col concetto operativo principale; perchè la guerra non è soltanto strategia, tattica e logistica, ma è altresì politica di alleanze e di neutralità, di economia e di industrie, di vettovagliamento e simili. Ed è inoltre psicologia.*

*Due frazioni dell'esercito germanico in Polonia si sono inspirate a questo concetto. L'una nella regione nord-est del paese, dove il territorio polacco si spinge fra Lituania e Russia Bianca, nella previsione — a Berlino certamente ben fondata — che le armate sovietiche avrebbero marciato colà e nell'intento di dar loro la mano. La seconda ben più importante nella Galizia, per una ragione analoga e perchè la eliminazione delle resistenze polacche nella regione dei confini ungherese e rumeno — oltre ad assicurare la libera utilizzazione delle grandi industrie locali — non poteva non avere effetto psicologico sui paesi oltre confine, mentre limitava all'esercito polacco le probabilità di trovare scampo.*

altro che previsione! accordo!!!

*L'applicazione del principio della « rapida decisione » è stata nel campo tedesco agevolata da una schiacciante superiorità di forze aeree. Acquisito fin dai primissimi giorni il dominio dell'aria in Polonia, il comando supremo germanico ha avuto la possibilità di usare largamente e senza grandi contrasti la propria « ricognizione », sicchè ha potuto veder chiaro nella situazione e regolare le mosse delle truppe secondo il giusto orientamento e il giusto tempo, e ha potuto assegnare al proprio « bombardamento » gli obbiettivi più efficaci; fra i quali hanno avuto primaria importanza le distruzioni preventive lungo le linee, per le quali avviavasi la ritirata del nemico.*

*Sembra indubbio che il problema della superiorità aerea si riconnette con la condotta della guerra a rapide mosse.*

*Su la rapidità delle mosse è fondata la dottrina militare fascista, come quella nazista. In sostanza è la riconosciuta prevalenza su l'azione difensiva dell'azione di offesa; la quale trova alimento nello spirito rivoluzionario ed è facilitata dai mezzi celeri moderni.*

*È da aggiungere che il dinamismo ha da essere anzitutto nei capi, alle cui qualità di animo e di carattere — non disgiunte naturalmente dalla perfetta conoscenza della macchina da azionare — sono affidate le masse armate. Vaglio e sintesi delle notizie; chiaroveggenza che spinga l'occhio oltre le sensibilità immediate; decisione pronta e chiara; virtù di trasfondere la volontà nella mente e nel cuore degli esecutori. Dopo, ma soltanto dopo, comincia l'opera degli esecutori, affidata all'ardimento, allo spirito di sacrificio, alla tecnica dei comandanti sottoposti e dei gregari.*

*Evidentemente anche in questo, l'alto comando germanico si è mostrato superiore al polacco.*

*La guerra dinamica, non può eliminare — e non elimina — fasi difensive, che possono essere necessarie così nel piano strategico generale, come nella battaglia. Vi sono tempi e settori in cui conviene semplicemente resistere, per concentrare maggior somma di forze là dove interessano azioni penetranti. E nella guerra in atto, basti accennare alla funzione esplicata dalla linea fortificata di Sigfrido, per rendersi conto di quello che sarebbe stata per la Germania una lotta contemporaneamente condotta su due scacchieri — il polacco e il francese — ove la regione del Reno fosse stata aperta alle armate francesi, senza il formidabile intoppo.*

*La guerra a rapide mosse — che è nel pensiero e nell'animo del Fascismo — ha avuto nelle tre settimane della lotta germano-polacca, la sua ratifica più persuasiva.*

***Alberto Baldini***

# La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo

A conclusione della rassegna generale del potenziale bellico terrestre della Gran Bretagna (1) accenniamo brevemente, in questo ed in un prossimo articolo, a due particolari capitoli del problema strategico britannico: *La difesa degli interessi imperiali nel Mediterraneo* e *la funzione militare dell'India nel quadro del «Commonwealth»*. Ambo gli argomenti interessano da vicino — l'uno direttamente, l'altro di riflesso — la nostra situazione nel «mare nostrum» e nell'Impero ed appaiono pertanto meritevoli d'un cenno di particolare illustrazione.

**Evoluzione della situazione britannica nel Mediterraneo.**

Prima dell'apertura del canale di Suez il Mediterraneo aveva per la Gran Bretagna interesse assai limitato, a carattere più commerciale che strategico. Le comunicazioni con le Indie e l'Estremo Oriente seguivano il periplo africano ed i presidi mediterranei inglesi (Gibilterra e Malta) avevano unicamente funzione di base marittima per l'aliquota di flotta stazionante in quelle acque, a protezione del commercio.

Col taglio dell'istmo di Suez (1869), raccorciante la via delle Indie di circa 4500 miglia, il Mediterraneo assunse per la Gran Bretagna importanza assai maggiore. Essa si affrettò pertanto a rafforzare la sua posizione di predominio in Egitto; si assicurò, con una famosa operazione finanziaria effettuata da Disraeli, il diretto possesso del maggior pacco d'azioni della Compagnia del Canale ed occupò, nel 1878, l'isola di Cipro. Le basi di Gibilterra e Malta vennero convenientemente rafforzate; altra base venne creata ad Alessandria d'Egitto; la flotta stazionante nel Mediterraneo fu gradualmente rinforzata fino a comprendere, col nome di «Mediterranean Fleet», circa un terzo delle intere forze navali. A rinsaldare ancora la sua sfera d'influenza nel «mare nostrum», la Gran Bretagna si assegnava nel 1918 il mandato sulla Palestina, avente il triplice valore di protezione orientale della zona del Canale, «testa di sbarco» politico-militare nella penisola Araba e via di sbocco al mare dei petroli dell'Irak.

(1) Vedi fascicoli di gennaio, marzo, aprile e giugno 1939-XVII.

Su tali salde e proficue basi la Gran Bretagna stabiliva incontrastata una specie di monopolio spirituale del Mediterraneo, divenuto gradualmente nella pubblica opinione del Regno Unito, un «lago britannico» nel quale alle altre nazioni era magnanimamente concesso di vivere e transitare. La politica londinese, favorendo or l'una or l'altra di tali nazioni, mirava a mantenere a proprio favore l'equilibrio politico e militare-marittimo del Mediterraneo: programma che venne svolto con relativa facilità sino all'anno di grazia 1936.

Troppo nota è la genesi e lo sviluppo degli avvenimenti politici che hanno accompagnato la nostra campagna etiopica perchè abbiano qui ad essere anche sommariamente ricordati.

Accenneremo solo quali ne siano state, dal punto di vista britannico, le conseguenze temibili e temute.

Prima sgradita conseguenza: *l'Italia s'è installata in Etiopia*, ossia in una zona che pur non avendo in sè e per sè eccessiva importanza per la Gran Bretagna, premeva a questa che non fosse occupata da altri.

Seconda spiacevole conseguenza, d'ordine politico: col suo contegno ostile durante la campagna, con l'avere anzi capeggiato a Ginevra la coalizione sanzionista, *l'Inghilterra si è alienata la tradizionale amicizia dell'Italia*. Per uno strano ripetersi d'eventi — che dimostra come la storia serva solo a chi vuol ricordarsela — si è rinnovato quanto avvenne nei non troppo lontani tempi della Triplice e della questione di Tunisi (alleanza italo-tedesca) ad opera della Francia il che venne allora unanimamente giudicato in Gran Bretagna grave e pregiudiziale errore della politica francese.

**Situazione odierna.**

Prima di «fare il punto» della situazione d'oggigiorno conviene anzitutto esaminare sinteticamente quale sia la reale importanza che per la Gran Bretagna ha il Mediterraneo.

Com'è noto, e come abbiamo diffusamente illustrato nei precedenti articoli, il Mediterraneo rappresenta la linea di più breve e conveniente transito delle comunicazioni britanniche verso l'Oceano Indiano. Diciamo volutamente «conveniente» e non «obbligato» poichè con l'India è pur sempre possibile

comunicare, circumnavigando l'Africa, come prima del 1869, tanto che n'è stata decisa la riattivazione dopo lo scoppio dell'odierno conflitto. *Il libero transito sulla più comoda via di Suez è comunque l'unico diritto che l'Inghilterra possa accampare sul «mare nostrum».* Gli altri diritti o sono secondari (petroli dell'Irak) o rappresentano artificiale conseguenza del primo.

Il possesso di Gibilterra, Malta e Suez, non dà all'Inghilterra alcuna veste legale per proclamarsi potenza mediterranea. Agli effetti delle comunicazioni con l'Estremo Oriente, essa non ha nessun maggior diritto di far da «guardaporte» al Mediterraneo di quanto ne abbia, ad esempio, l'Olanda o qualsiasi altra potenza commerciale avente interessi nell'Oceano Indiano.

IL PORTO DE LA VALLETTA

Sgombrato il campo da ogni questione « de jure » esaminiamo ora quale sia la situazione « de facto ».

La Gran Bretagna possiede nel Mediterraneo tre punti principali:

la rocca di Gibilterra, porta occidentale del « mare nostrum »;

Suez, porta orientale, con conveniente retroterra africano (Egitto: praticamente in mano inglese) ed asiatico (Sinai e Palestina);

Malta, scalo intermedio fra i due precedenti, controllante, dalle soglie del canale di Sicilia, i due bacini, occidentale ed orientale, del Mediterraneo.

Completa il sistema l'isola di Cipro, sentinella avanzata verso gli stretti ed il mar Nero.

## Funzione strategica dei possedimenti mediterranei britannici.

Sin dall'epoca della loro occupazione, la funzione attribuita ai tre punti forti britannici era essenzialmente quella di dar ricetto ed appoggio alla «Mediterranean Fleet». Questa, mantenuta su basi tali da poter convenientemente opporsi ad ogni flotta rivale, era lo strumento con cui la Gran Bretagna si assicurava il predominio del Mediterraneo. Quanto alla sicurezza dei tre possedimenti vi si provvedeva con adeguate difese costiere e con presidî dell'esercito regolare della madrepatria. La zona del Canale era per di più naturalmente protetta dal vasto « hinterland » desertico rendente assai problematiche le offese terrestri (1),

Dalle tre sicure basi l'Inghilterra continuava fiduciosa e pacifica per molti lustri «to rule on the waves», a governare le glauche acque del Mediterraneo, per farvi passare l'opulento traffico di navi recanti alla City le ricchezze coloniali.

La situazione odierna, per il complesso di ragioni politico-militari poc'anzi citate, non è però così lieta come per il passato. Anche a prescindere da ogni considerazione di carattere strategico sull'entità delle forze che oggi le si opporrebbero, la Gran Bretagna è giustamente preoccupata dell'evoluzione tecnica di taluni mezzi di lotta, e della vulnerabilità, delle sue basi di fronte all'offesa aerea.

Malta e Gibilterra, già roccaforti invulnerabili dal mare, sono comprese nel facile raggio di autonomia di qualsivoglia aviazione mediterranea e — come insegnano recenti esperienze — potrebbero venire, se non distrutte, certo neutralizzate dall'alto con relativa facilità. Aggiungasi che il notevole potenziale in naviglio subacqueo di talune potenze mediterranee potrebbe rendere assai precario il transito e la stessa esistenza della « Mediterranean Fleet ». In sostanza il Mediterraneo, già regno indisturbato della flotta britannica, avrebbe oggi serie possibiltà di divenirne la tomba.

Questa poco lieta prospettiva apparve evidente per la prima volta all'Inghilterra durante « l'affare » etiopico. Per conseguenza venne posto sollecitamente allo studio un piano di riorganizzazione delle forze del Mediterraneo — rientrante nel più vasto quadro del generale riarmo britannico — da tradursi in atto nel più breve tempo possibile. La crisi cecoslovacca del settembre 1938 sorprendeva ancora gli Inglesi,

(1) L'unico tentativo di azioni terrestri fu quello effettuato durante la grande guerra dalle forze tedesco-turche della Palestina. Dopo una memorabile marcia nel deserto esse giunsero quasi di sorpresa a Kut-el-Amara, sul Canale. Ma la violenta reazione, specialmente aerea, le obbligò a desistere dall'impresa.

nel Mediterraneo come altrove, in flagrante delitto d'impreparazione, o meglio di trasformazione. Dopo Monaco si proseguì quindi febbrilmente l'opera iniziata raggiungendo nell'estate di quest'anno, 1939, notevoli risultati. Accenneremo per sommi capi quale fosse la situazione alla vigilia del conflitto testè iniziato in Europa:

*a*) erano stati anzitutto concretati ben definiti accordi con la Francia per la comune azione, per terra e sul mare, nel bacino del Mediterraneo qualora eventi bellici avessero avuto luogo in questo mare. In linea di massima era da ritenersi probabile che alla Francia sarebbe toccato l'onere delle operazioni nel Mediterraneo Occidentale mentre la Gran Bretagna si sarebbe dedicata più particolarmente al settore orientale. La successiva alleanza con la Turchia e gli accordi di massima conclusi con la Grecia avrebbero assicurato alla flotta britannica la disponibilità di quei porti e l'eventuale appoggio delle rispettive forze armate;

GIBILTERRA

*b*) le basi di Malta e di Gibilterra — questa in conseguenza della vittoria di Franco — erano state convenientemente rafforzate e i presidi duplicati; nei magazzini accumulati ampie scorte di viveri e munizioni sì da resistere a blocchi prolungati. Particolari cure erano state dedicate alla difesa contraerei ed alla protezione antiaerea. Si era studiata ogni previdenza per eliminare il pericolo di sbarchi di sorpresa;

*c*) notevole avvenimento, dal punto di vista delle operazioni terrestri, era stata infine la permanente costituzione della « riserva del Medio Oriente » comprendente le truppe britanniche di stanza in Egitto e Palestina. Data l'importanza della questione vi dedicheremo due parole di particolare illustrazione.

Le truppe britanniche in Egitto, sino al 1927, avevano il compito essenziale di tutelare militarmente il protettorato e mantenere un conveniente presidio permanente nella zona del Canale. Con la successiva proclamazione dell'indipendenza egiziana veniva nel '27 stipulato un accordo per cui l'Egitto si sottraeva, almeno nominalmente, all'influenza militare britannica e provvedeva alla costituzione di proprie forze armate. All'Inghilterra era lasciata la facoltà di mantenere 10.000 uomini nella zona del Canale sino a che l'esercito egiziano non fosse in misura di accollarsi anche tale compito.

In pratica la situazione non è però sostanzialmente mutata. L'Egitto è ancor'oggi sotto il controllo d'una missione militare britannica munita di ampî poteri. In quanto alle truppe inglesi vere e proprie, continuano ad esservene in misura molto superiore ai 10.000 uomini del trattato. Attualmente ascendono a 2 divisioni, in via d'aumento con rinforzi britannici e anglo-indiani, frettolosamente inviativi dopo lo scoppio del conflitto in corso.

In Palestina e Transgiordania, sede in origine di pochi battaglioni con compito di polizia, i presidi britannici erano stati gradualmente rinforzati negli ultimi anni in conseguenza della grave crisi palestinese. Anche a prescindere dalla situazione locale la Gran Bretagna ha però constatato l'opportunità, col rannuvolarsi dell'orizzonte europeo, di mantenere in Terra Santa una permanente aliquota di truppe costituenti, con quelle dell'Egitto, una riserva «di pronto impiego», da manovrarsi in caso di torbidi nel Mediterraneo. Le truppe britanniche in Palestina ammontano anch'esse a 2 divisioni.

Truppe britanniche in Palestina ed Egitto ed esercito egiziano costituiscono quindi un unico complesso bellico, posto sotto la direzione strategica di un « Comando militare del Medio Oriente » con sede al Cairo. Anche per le forze aeree è in atto un comando unico, avente giurisdizione su tutti i possedimenti britannici del vicino e medio Oriente.

### Caratteri della difesa.

In sintesi, a prescindere dagli eventi bellici in corso sul fronte europeo, la odierna situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo può così riassumersi:

zona presumibile d'azione: bacino del Mediterraneo orientale, con particolare riguardo al teatro d'operazioni egiziano, per la parte terrestre, ed alle acque ad oriente del canale di Sicilia, per la parte marittima.

Forze a disposizione:

*terrestri:* 6–7 divisioni, oggi dislocate fra Gerusalemme ed il confine cirenaico; rinforzabili in secondo tempo da contingenti di alleati orientali o dell'esercito anglo-indiano;

*navali:* « Flotta del Mediterraneo », facente capo alla base di Alessandria ed ai porti siriani, turchi e greci;

*aeree:* una trentina di squadriglie terrestri, oggi sparse fra i vari possedimenti orientali, più 10–12 squadriglie dell'aviazione della flotta.

Conviene ricordare che tali forze nel quadro delle operazioni mediterranee, non sono che *uno* degli elementi in gioco, essendone l'azione abbinata, se non subordinata, a quella svolta nel bacino occidentale dall'alleata Francia. Occorre altresì considerare che tali forze sono solo la « prima linea di difesa » della Gran Bretagna nel Mediterraneo, quelle cioè che avrebbero compito di ritardare e logorare al massimo le azioni offensive del nemico sì da consentire l'entrata in gioco, nel campo terrestre, dell'esercito anglo–indiano. È soprattutto questo che — nell'opinione di molti tecnici britannici — dovrebbe essere il vero e principale attore della scena bellica egiziana.

Rinviando quindi a un prossimo articolo l'esame del potenziale militare dell'India, concludiamo questa rassegna dell'Inghilterra nel Mediterraneo citando un significativo e caratteristico giudizio d'un critico militare d'oltre Manica:

« ..... le sorti della futura guerra, come ieri e come sempre, saranno decise sul teatro d'operazioni principale, e cioè in Europa. Converrà quindi concentrare colà tutta la forza muscolare del nostro organismo imperiale. Occorre però ricordare che il sangue che ne alimenta i muscoli gli arriva da lontano, da molto lontano, ed attraverso taluni vasi e gangli la cui recisione potrebbe procurare al colosso un'anemia gravissima e forse mortale. Una delle più importanti arterie, se non proprio la giugulare, corre attraverso il Mediterraneo. Occorre difenderla dal coltello dell'avversario con ogni energia, pena la morte per dissanguamento.... ».

È appunto per evitare tale pericolo che l'Inghilterra, pur seriamente impegnata sul fronte europeo, mantiene nel Mediterraneo una notevole aliquota di forze ed altre potrebbe inviarvene, traendole dal grande serbatoio indiano.

Nei riguardi della condotta di una eventuale guerra nel Mediterraneo, il programma bellico della Gran Bretagna, in questo mare come altrove, è compendiato in una parola: durare. Sarebbe il tempo — essa ritiene — e la sua capacità di resistenza che le assicurerebbero la vittoria. Principio questo che può apparire giusto in teoria, ma sulla cui pratica e semplicista applicazione è lecito dubitare.

**Giovanni Alberto Bechi-Luserna**

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE"

*Novità:*

LE "FRECCE NERE"

NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, è in vendita presso le principali librerie al prezzo di LIRE DICIOTTO, praticamente al disotto del valore editoriale della pubblicazione*

*Il prezzo del volume è ridotto a **L. 15** per le richieste che perverranno direttamente all'Amministrazione di "Nazione Militare" (Via Napoli 39 - Roma) tramite Enti militari ed Associazioni d'Arma*

# Le Concessioni in Cina

La tensione nippo-britannica — nata dall'atteggiamento assunto dall'Inghilterra nel corso della presente azione militare del Giappone in Cina e resa gravissima dal ben noto incidente di Tientsin — mentre crea nuove densissime nubi sul già fosco orizzonte dell'Asia orientale, pone nuovamente in rilievo, quasi riesumandola dal dimenticatoio, quella questione che nei suoi termini generali va col nome « la Cina e gli stranieri ». Torna in giuoco infatti, risollevato questa volta dal Giappone — che in Cina si è ormai piazzato stabilmente a dispetto delle manovre e dell'ostilità delle tre maggiori Potenze demo-plutocratiche — il problema delle « Concessioni ».

Non sta a noi esaminare la nuova situazione creatasi in seguito ai più recenti avvenimenti, e tanto meno avanzare ipotesi o previsioni per i giorni futuri; nemmeno cercheremo di formulare giudizi in una materia così vasta, complessa e controversa, quale è quella della posizione degli stranieri in Cina, ora che il territorio cinese di maggior interesse per gli Europei e gli Americani è sotto il controllo nipponico. Potremo, però, tentare di rispondere alla nutrita serie di domande che il pubblico, leggendo gli avvenimenti dell' Estremo Oriente, si va facendo, domande che si possono riassumere nelle seguenti: Che cosa sono le Concessioni in Cina? Come hanno avuto origine? Quali sono? Che valore e che funzione hanno? Conseguentemente potremo dare qualche cenno più particolare sulle concessioni inglesi e francesi le quali, per l'incidente nippo-britannico, sono ora in una condizione delicatissima e, sotto certi aspetti, preoccupante. V'è infatti chi sostiene che tutto il sistema delle Concessioni in Cina rischia di andare all'aria ed allora proprio la Gran Bretagna che ve ne ha cinque e la Francia che ve ne conta quattro si troverebbero più seriamente danneggiate. Inoltre, proprio intorno ad alcune di queste concessioni i Giapponesi hanno instaurato e, al momento in cui scriviamo, mantengono, quel « blocco » di nuovo genere per cui non si tratta di affamare la zona ma di esercitare attorno ad essa una rigorosissima sorveglianza.

Che cosa sono le Concessioni in Cina? Non è facile darne una definizione limpida e generale poichè vi sarebbe da considerare, anzitutto, che inizialmente esisteva una sia pur lieve differenza tra Concessione e *Settlement*; quindi nel definirle non si dovrebbe prescindere dalla piccola distinzione. Dicendo, comunque, che la Concessione « è una zona — di dominio cinese e considerata neutrale — per la quale la Cina ha concesso in modo esplicito o tacito, ad una sola o ad una collettività di Potenze, esercizio di poteri sovrani, a tempo illimitato e al fine di proteggere interessi economici e commerciali », crediamo di riferire la definizione più esatta e di rendere ragione nello stesso tempo sulle determinanti di taluni avvenimenti, anche recentissimi, che le stesse Concessioni straniere in Cina concernono. Occorrerà soggiungere che la qualifica « principali » ci sembra necessaria per queste zone se se ne vuole caratterizzare la loro larghissima autarchia, conseguita alla destinazione economica.

Controversa è, specialmente tra gli studiosi di diritto internazionale, la definizione di Concessione, mentre nessuna divergenza sussiste riguardo alla loro origine, che è fatta risalire nientemeno al 29 agosto 1842, cioè al giorno della firma del Trattato di Nanchino — concluso tra Gran Bretagna e Cina — a seguito della famosa guerra dell'oppio (1). Con quel Trattato venivano aperti al commercio ed alla residenza degli stranieri i cinque porti di Canton, Amoy, Foochou, Nirigpo e Shanghai; conseguentemente, nel luglio 1843, attraverso gli articoli di un secondo Trattato anglo-cinese, si riconobbe la giurisdizione consolare affermandola in modo esclusivo a favore dei sudditi britannici. Ecco, dunque il sorgere effettivo giuridico e politico delle concessioni. Non fu, però, una origine militare quella delle concessioni in Cina, ma commerciale e derivò dalla riconosciuta necessità di proteggere gli scambi fra la Cina e le Potenze europee.

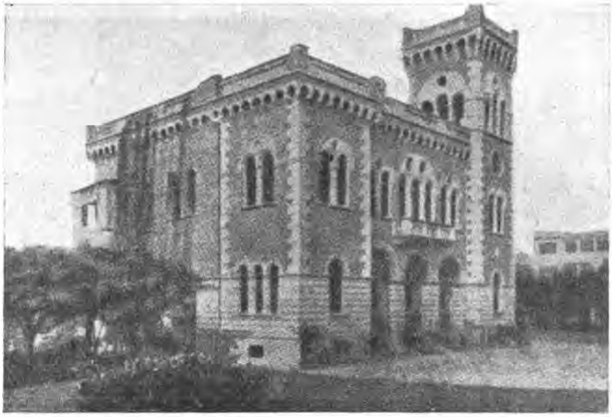
In seguito a successivi trattati stipulati prima dalla Cina con Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, poi col Giappone e con le Potenze che intervennero in Cina in seguito al moto dei Boxers; numerosi mutamenti, perfezionamenti e ritocchi, subì il regolamento delle Concessioni straniere che attraverso gli anni hanno assunto il carattere di zone extraterritoriali poste sotto la diretta amministrazione di

(1) Non è superfluo rammentare che la guerra dell'oppio ebbe origine dal rifiuto cinese di permettere l'importazione dell'oppio da parte dell'Inghilterra la quale la impose con la forza. La ragione e il torto sono chiari.

Potenze straniere, le quali le presidiano con proprie forze armate e con propri servizi di polizia.

Quante e quali sono attualmente le concessioni ? Anche in questa materia i pareri sono controversi: v'è chi ne conta 29 e chi si limita ad elencarne 23; altri ancora si tengono fra queste due cifre. Certo è che il loro numero è andato mutando nel giro degli anni.

Forse è più esatto il numero di 25 non avendo carattere di Concessioni il quartiere Diplomatico di Pechino, i territori in affitto e la zona della ferrovia mancese. In questo caso si può fare delle Concessioni il seguente elenco: Gran Bretagna, (Tientsin, Woohoo, Soochow, Hang-chow, Canton), Giappone (Tientsin, Hankow, Soochow, Hang-chow, Shasi, Foochow, Amoy, Ngan-tong, Sin-kow), Francia (Tientsin, Shanghai, Hankow e Canton), Italia (Tientsin), Plurinazionali (Shanghai, Amoy, Chang-she, Wei hai wei, Che-tsuan, Chinan-foo). È «noto che non sempre sono state Concessioni quelle sopra elencate: talune infatti (e fra esse quella italiana) sono state create soltanto nel secolo ventesimo; mentre altre sono decadute ed ora non esistono più. Avevano Concessioni in Cina la Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia; ne aveva altre (ad Hankow, a Kuikiang, ecc.), oltre quelle già indicate, la Gran Bretagna.



TIEN-TSIN — IL MUNICIPIO DELLA CONCESSIONE ITALIANA

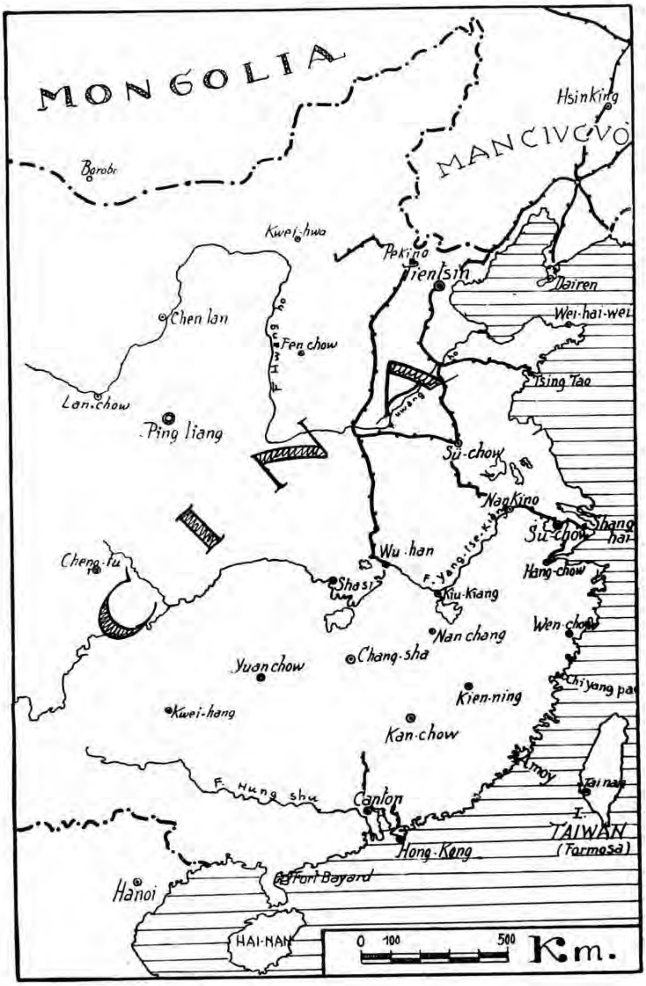
Emerge pertanto che tutte le maggiori Potenze hanno avuto od hanno zone di extraterritorialità in Cina per la tutela dei loro interessi commerciali.

Gli Stati Uniti d'America, che soli tra le grandi Potenze non ne sono apparentemente dotati, godono dei diritti di extraterritorialità nelle Concessioni così dette internazionali o plurinazionali di cui quella di Shanghai — che ora è al settantesimo anno di esistenza — è la più importante oltre che la più antica.

Valore e funzione delle Concessioni Municipali in Cina sono importanti e facilmente intuibili per chiunque. Tanto quelle nazionali, quanto quelle plurinazionali sono la base degli enormi interessi di ordine economico — e talvolta non soltanto economico — che le maggiori Potenze del mondo hanno creato e sviluppato non solo nel territorio cinese, ma persino in tutto l'Oriente estremo. La Concessione internazionale di Shanghai, ad esempio, è un centro movimentatissimo di affari ove fanno capo, per un verso o per l'altro, i traffici che le più potenti nazioni commerciali svolgono con l'Asia orientale. A miliardi è valutato il giro degli interessi annuali della Concessione internazionale di Shanghai.

SHANGHAI — IL FRONTE DELLA ZONA INTERNAZIONALE

Nel 1850 col nome di Shanghai era indicata una miserabile sottoprefettura dell'Impero, cioè una entità economica trascurabile; le concessioni, con l'affluire degli affari e dei capitali, hanno fatto di Shanghai quella enorme e movimentatissima, metropoli che è oggi la quinta città del mondo, popolata da tre milioni e mezzo di abitanti. Basterebbero questi pochi elementi per illuminare il valore che le Concessioni hanno per chi le possiede e la loro funzione in rapporto al progresso economico e sociale della stessa Cina. Ma occorre soggiungere che è proprio nelle zone dove vige l'extraterritorialità che — a motivo dei privilegi che vi godono gli Europei e gli




di tutti i generi che la volitiva nazione del Sol Levante è riuscita a conquistare nelle regioni orientali del continente asiatico, ha determinato la fine di qualsiasi interesse giapponese al mantenimento dell'extraterritorialità delle Concessioni tanto nazionali che internazionali della Cina: in esse, ora, il Giappone non scorge altro che un privilegio che non ha più ragion d'essere, una base da cui si irradia la fastidiosissima concorrenza commerciale, un pericolo per la sua ulteriore azione contro la Cina di Cian Kai-Shek. Poichè specialmente con l'Inghilterra gli incidenti a proposito e per via delle Concessioni si sono succeduti in buon numero in questi ultimi tempi, sono proprio le Concessioni britanniche, insieme a quelle della stretta alleata democratica, la Francia, che maggiormente si trovano in pericolo. Può interessare, perciò, conoscere più da vicino essenza e consistenza di queste Concessioni.

La Gran Bretagna, come si è già detto, ha al presente cinque zone di extraterritorialità, precisamente a Tientsin (dal 1861), Woo-hoo (1904), Foochow (1896), Hangchow (1896) e Canton (1861). In fatto di Concessioni la sua condizione passata era assai più privilegiata poichè alcune altre zone di extraterritorialità esistevano per i britannici; ancor oggi, però, è preminente e a questa condizione di preminenza l'Inghilterra è giunta attraverso successive attitudini per le quali il meno che si possa dire è che siano state singolari e tortuose. Privilegiata nelle zone di extraterritorialità l'Inghilterra lo è stata per lunghi anni in Cina in tutta la sua situazione generale. Attraverso le trattazioni commerciali, spesso imposte con la forza del tè, del cotone, dell'oppio si sono stabiliti tra Cina ed Inghilterra vincoli d'affari saldissimi e che poi sono andati ulteriormente sviluppandosi. La creazione delle Concessioni ha potentemente contribuito a questo sviluppo, a seguito del quale le dogane, le banche, le grandi case commerciali di Cina hanno finito col cadere sotto il controllo inglese. Il capitale inglese in Cina impiegato da principio con parsimonia, è subito

Americani — i sistemi di vita dei popoli bianchi trovano quell'ospitalità che altrove in Cina sembra ad essi negata.

In regime normale — cioè in una Cina autonoma ed indipendente — il Paese maggiormente interessato all'esistenza delle Concessioni era senza dubbio il Giappone, che ve ne conta bene nove, oltre alla partecipazione in quelle plurinazionali. Oggi — col passaggio sotto il controllo nipponico di tutto il territorio in cui sono le Concessioni — ben diverso si presenta l'interesse del Giappone. Il predominio

aumentato a dismisura con i lauti guadagni del commercio dell'oppio, trovando nelle zone di estraterritoriali à l'ambiente più adatto per la manovra sicura. Manovrato con abilità da affaristi esperti e senza scrupoli, esso in queste sedi si è moltiplicato con rapidità vertiginosa sì che oggi la valutazione del suo rendimento appare ad un livello sbalorditivamente alto e la sua consistenza assurge a cifre dell'ordine di qualche miliardo di sterline. Vi è stato un tempo in cui l'Inghilterra, mercè l'esistenza delle sue zone di extraterritorialità, i suoi *settlements*, ha concluso affari letteralmente d'oro in Cina. Allora non esistevano nei commerci le concorrenze giapponese e nordamericana, nè erano comparse a commerciare in Estremo Oriente altre Potenze. Allora — prima della guerra mondiale — la posizione economica dell'Inghilterra in Cina era, grazie soprattutto a quelle attrezzatissime basi di affari che erano le Concessioni, di assoluto predominio, fors'anche di monopolio.

A parte tutti gli altri privilegi che in esse vi hanno i sudditi inglesi, quelli esclusivamente di ordine commerciale sono sufficienti a giustificare la grande importanza che la Gran Bretagna ha sempre annesso a tali zone e la politica intesa a potenziarle. Negli ultimi tempi, però, la guerra e i movimenti rivoluzionari hanno fortemente scosso la potenza inglese e le sue basi in Cina; la propaganda sovietica e l'avanzata nipponica hanno fatto, dopo, il resto. Per via dell'incomprensione della psicologia cinese la Gran Bretagna ha infilato in Estremo Oriente un errore dopo l'altro e vi « ha perso la faccia » ripetutamente. L'aumentare della potenza giapponese, la marcia delle truppe nipponiche dalla costa all'interno, l'assunzione, da parte del nuovo Governo sostenuto dall'autorità militare giapponese, di una politica nettamente antibritannica in ritorsione dell'atteggiamento inglese in favore di Cian Kai-Shek, sono altrettanti avvenimenti che hanno ridotto sempre più il prestigio e la potenza economica inglese in Cina ed hanno enormemente diminuito il valore delle Concessioni su cui sventola l' « Union Jack ». Del resto anche le stesse Concessioni plurinazionali, dopo l'avvento giapponese, sono rapidamente decadute in quanto a funzione commerciale, industriale e finanziaria.

Veniamo alla Francia. Sono francesi le Concessioni di Tientsin (1861), Shanghai (1849), Hankow (1898) e Canton (1861). Quella di Shanghai è nettamente distinta, per quanto contigua, dalla Concessione plurinazionale ove sopratutte emergono gli interessi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e del Giappone. A proposito della Concessione plurinazionale di Shangai cade qui opportuno ricordare che i due *settlements* ivi esistenti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si sono riuniti fin dal 1863 formando appunto il famoso e ricco *settlements*, bagnato dal fiume Hoangpu. La Francia dunque, risiede sovrana in uno dei punti commercialmente strategici dell'Asia: Shanghai. Però è anche presente a Tientsin, altro punto importantissimo d'Estremo Oriente, a Canton e ad Hankow. Soltanto nelle sue prime Concessioni la Francia ha valori fondiari, industriali e commerciali non inferiori a 40 miliardi di franchi. Se si aggiunge il capitale impiegato nelle altre due zone di extraterritorialità, nei prestiti, nelle ferrovie ed in attività varie, si vede che la Francia ha in Cina, precipuamente a motivo delle Concessioni, interessi dell'ordine di quasi cento miliardi di franchi. Senza dubbio le Concessioni francesi, come quelle inglesi e delle altre Potenze, hanno avuto uno sviluppo interno considerevolissimo: quella di Shanghai, ad esempio, che nel 1900 contava 92.000 cinesi e 622 stranieri è oggi abitata da circa 450.000 cinesi e da non meno di 13.000 stranieri di cui 1.300 francesi. Anche come punto d'appoggio culturale e religioso le Concessioni francesi hanno ottimamente funzionato ed è ad esse che si deve la notevole influenza di ordine culturale e sociale assunto dalla Francia in Cina. Ma anche per la Francia a motivo della politica da essa adottata per favorire il Governo di Cian Kai-Shek in contrapposizione agli interessi giapponesi, la situazione nelle Concessioni non è più quella di un tempo. Il valore stesso delle zone di extraterritorialità è molto diminuito poichè la sorveglianza giapponese vi si esercita con decisione.

A sua volta il Nord America, presente nella Concessione internazionale di Shanghai, con proprietà fondiarie, industriali e commerciali vistose, è fortemente interessato in Cina ove si è inserito specialmente nel campo commerciale e finanziario usufruendo del formidabile appoggio della zona extraterritoriale di Shanghai. Anche qui gli interessi vanno valutati a centinaia e centinaia di milioni di dollari americani. La denuncia recentissima degli accordi commerciali esistenti col Giappone ha però compromesso tutto l'edificio economico finanziario degli Stati Uniti in Cina. Quando si dice che tutti gli interessi delle Nazioni demoplutocratiche in Estremo Oriente e più esattamente in Cina, hanno il loro punto focale nelle varie Concessioni, nulla si prospetta d'irreale. Di questi magnifici punti d'appoggio Inghilterra, Francia e Stati Uniti d'America, assai più del Giappone, dell'Italia, della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia — che in Cina posseggono od hanno posseduto Concessioni — si sono valse per sviluppare e fare prosperare i loro affari non sempre limpidi come acqua di fonte. Di queste basi si sono poi servite per estendere il loro prestigio politico oltre che quello economico. Di esse hanno talvolta fruito persino dal punto di vista militare.

Oggi per queste Concessioni sono sorti ad opera del Giappone, rischi di reale gravità. Si realizzerà con l'appoggio nipponico l'aspirazione degli stessi cinesi di vedere soppresse le zone di extraterritorialità? Questo è quanto potrebbe essere deciso proprio sullo scorcio del corrente anno.

**Angelo Vittorio Pellegrineschi**

# Industria meccanica e potenziale bellico dell'Italia

« Nazione armata » è il termine ultimo che compendia le necessità della preparazione di tutto un popolo per fronteggiare le possibilità di eventi eccezionali: allo stesso modo la intera Nazione è oggi sempre mobilitata per le battaglie del lavoro, non meno ardue di quelle di guerra, dirette al conseguimento dell'autonomia politica. Dopo la battaglia del grano, risoltasi con piena vittoria, abbiamo in Italia quelle dei combustibili solidi e liquidi, delle materie estrattive e dei metalli, della cellulosa, della gomma, dei grassi, dei prodotti chimici, della produzione zootecnica, per citare le maggiori. Ognuna di queste grandi competizioni nazionali è destinata ad affrancarci da altrettante servitù straniere, e tutte le vittorie economiche dovranno porre alle spalle dell' Esercito un paese forte e sicuro di sè.

Gli ammonimenti del DUCE richiamano da tempo gli Italiani a queste verità: fra essi ci piace rievocare quelle solenni dette nel settembre 1937-XV all'adunata del Campo di Maggio, a Berlino: « Senza l'indipendenza economica la stessa autonomia politica della Nazione è compromessa e un popolo di alte capacità militari può essere piegato dal blocco economico ».

Ecco perchè oggi l'industria meccanica, appare alla base del potenziale bellico della Nazione. La meccanizzazione del lavoro produttivo e di parte dei consumi, attualmente già così elevate ma sempre in aumento, sono al tempo medesimo una premessa ed una conseguenza del progresso dei mezzi meccanici di cui la civiltà dispone.

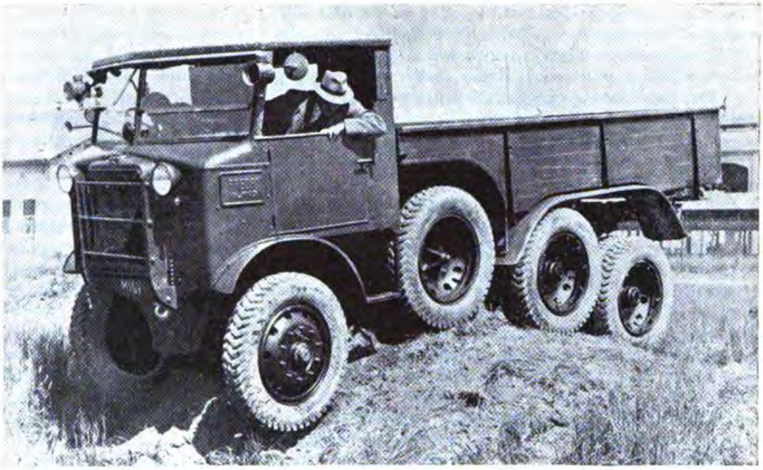
I trasporti, altro aspetto del potenziamento meccanico dell'attività umana, segnano un ritmo crescente di ampiezza e di elevazione della velocità. Questa, a sua volta, oggetto delle più assillanti conquiste dell'uomo, non è che un elemento fluido della potenza trasformatrice dei mezzi meccanici di locomozione. Lo spostamento degli uomini e quello degli eserciti, tanto essenziale nella mobilitazione come nella guerra manovrata, sono dunque strettamente dipendenti dalla perfezione dei mezzi di trasporto nonchè da quella dei rifornimenti e ricambi imposti dalla rapida usura: cioè in definitiva dipendono dall'industria meccanica. L'ultima parola della tecnica autarchica è *motorizzazione*, « elemento e segno dell'intenso progresso delle nazioni moderne; atto indispensabile per l'attrezzatura bellica della Nazione », come ha detto un comunicato del Consiglio dei Ministri del novembre 1938-XVII.

Palese, inconfutabile ed onnipresente è quindi l'importanza della industria meccanica nella vita moderna e nella potenza bellica del Paese.

Risaliamo brevemente alle origini. Vogliamo dire subito come esse siano state difficili, in un ambiente economico pervaso dalle influenze di paesi stranieri meglio favoriti dalla sorte nella disponibilità di materie prime — metalli e fonti di energia — necessarie alla tecnica meccanica ed alle applicazioni industriali di essa.

Le prime officine meccaniche, se così possono essere chiamate, fiancheggiavano, alla costituzione del Regno d'Italia, una sparuta serie d'industrie

AVIORIMESSA METALLICA DEL NUOVO AEROPORTO DI LUCATE



AUTOCARRO CAMPALE PESANTE

manifatturiere: e presero successivamente scarso, impulso, dalle nuove e grandi necessità della Nazione, ancora legata a servitù ed interessi stranieri.

Tracce dell'industria meccanica apparvero alla Esposizione di Firenze del 1861, mentre essa si consolidava quà e là, parallelamente al progresso delle trasformazioni della vita civile del paese ed allo sviluppo delle invenzioni. Le statistiche registrano nel 1872 11.750 operai ed una produzione meccanica di 27 milioni di lire, nel 1880 circa 15.000 operai e 36 milioni di lire di lavori prodotti, nel 1903, n. 4734 aziende con 116.235 operai, nel 1911 oltre 3000 aziende con 197.000 operai (molti ricorderanno le affermazioni dell'industria meccanica all'Esposizione di Torino). Nel frattempo si venivano sviluppando gli elementi del progresso di questa attività produttiva, sopratutto quelli della specializzazione e della fabbricazione in serie. Nel decennio 1890-1900 sorgono le maggiori aziende meccaniche italiane, la Breda, la Marelli, la Terni, l'Ansaldo, la Fiat, il che conferma l'importanza dell'industria meccanica italiana, nel quadro della vita nazionale, fin da un cinquantennio addietro.

La guerra libica e quella europea trovarono una attrezzatura meccanica in grado di fronteggiare le eccezionali esigenze della produzione bellica e contemporaneamente della vita civile, sia pure avvalendosi di mezzi tecnici e di progettazioni in parte compiute all'estero. Senza il pieno contributo di tale industria italiana non sarebbe stato possibile nel conflitto mondiale, anche tenendo conto degli aiuti provenienti dall'estero, resistere e vincere.

Le estreme esigenze della grande guerra e l'eccezionale usura di ogni mezzo bellico e civile imposero alle nostre industrie meccaniche uno sfruttamento intensivo delle proprie capacità produttive, insieme ad una ascensione rapida della tecnica e dell'organizzazione industriale. Più ancora, il dopoguerra richiese la trasformazione rapida dell'attrezzatura di stabilimenti ed officine, sostituendo ai pressanti problemi bellici le non meno urgenti necessità della ricostituzione industriale del paese, per poter fronteggiare la ripresa della concorrenza estera sul nostro mercato.

La statistica ci ricorda che nel 1927 l'industria meccanica italiana contava quasi 8.000 aziende con 379.000 addetti, e nel 1937 circa 8.500 ditte con 518.000 operai.

Siamo così giunti ad un altra grande prova, le sanzioni e l'Impero, della potenza e dell'autonomia delle industrie meccaniche italiane, prova troppo recente perchè ne debbano essere rievocati i punti salienti. Non sarà però inopportuno ricordare che, per quanto riguarda le ingenti ed urgenti esigenze di ogni genere dell'Esercito operante in territori barbari e lontani dalle basi di rifornimento — come pure per tutte le altre della Nazione — l'industria meccanica fu in grado di rispondere a tutte le richieste, sopperendo benissimo alla deficienza delle importazioni provocata dall'assedio economico.

Dalle sanzioni in poi, l'industria meccanica marcia decisamente in parallello con le altre attività produttive, sul piano dell'autarchia che, come dimostreremo, è ormai una meta conquistata nonchè un caposaldo della strada da percorrere.

Quasi contemporaneamente alle richiamate circostanze politiche - economiche ed ai nuovi aspetti che esse hanno conferito a tutta la produzione italiana, è intervenuto un altro evento storico la guerra spagnuola, nella quale è stato necessario controbilanciare i vasti rifornimenti di apparecchi bellici fatti dalle democrazie ai rossi.

Può dirsi che a tutte le guerre e le vittorie delle armi italiane — Libia, grande guerra, Impero, Spagna — corrisposero affermazioni dell'industria meccanica, progressi nella ideazione e nella esecuzione di lavori, nella tecnica pura ed applicata. Le grandi aziende meccaniche si svilupparono in ogni loro settore assumendo, al pari delle più reputate fabbriche estere del ramo, completezza ed imponenza dei servizi, integrati da moderni reparti di studio e di prove. Le medie e piccole industrie meccaniche, caratteristiche della nostra formazione industriale, si affinarono nei numerosissimi compiti di una sempre più vasta ed accurata specializzazione, nella quale avevano modo di affermare le peculiari doti di genialità e di alto livello qualitativo dei lavoratori italiani.

Il primo gruppo industriale che si profila alla nostra attenzione è quello delle macchine agricole e delle alimentari, strettamente legato al progresso delle conquiste industriali della politica del Regime per l'indipendenza alimentare. I primi passi di questa branca industriale si può dire che datino, nel nostro paese, dal 1910. In quell'epoca la nostra produzione si limitava a qualche migliaio di aratri e poche altre macchine ed attrezzi per l'agricoltura: pel resto eravamo tributari dell'estero. Attualmente, invece, oltre 500 fabbriche con 10.000 dipendenti forniscono al nostro mercato 30 mila aratri, 40–50 mila erpici ed altre macchine per la lavorazione complementare del suolo, 600 trebbiatrici, 300 pressaforaggi, circa 3 mila falciatrici, 10 mila seminatrici, alcune migliaia di spandiconcimi, rastrelli meccanici spandifieno e ranghinatori, oltre 800 trattori, un migliaio di motori a combustione interna per uso agricolo, ed infine alcuni milioni di attrezzi agricoli vari (vanghe, zappe, rastrelli, forche, falci, badili, ecc.). Vi è inoltre una notevole produzione delle svariate macchine per la lavorazione del riso, per la selezione dei cereali per oleifici ed enologia, produzione che alimenta oltre il mercato interno anche una buona corrente di esportazione. A fianco dell'industria in parola trovasi quella delle macchine per i numerosissimi prodotti alimentari, per la quale non solo siamo produttori incontrastati del mercato nazionale, ma siamo esportatori di alcuni complessi meccanici come quelli per le paste alimentari.

Nell'ordine d'importanza delle macchine per il conseguimento della indipendenza economica nazionale poniamo ora quelle per le industrie estrattive e cioè per la produzione del sottosuolo.

Salvo, anche qui, casi speciali, invero più numerosi la nostra industria è in grado di assolvere la richiesta del mercato, per tutti i tipi di prodotti meccanici occorrenti alla ricerca, coltivazione delle miniere ed al trattamento dei minerali, tanto col sistema gravimetrico che per fluttuazione. Per riportarci agli esempi più recenti, la Mostra autarchica del minerale italiano, in Roma, è stata illustrativa dei successi conseguiti in questo settore: « centrale di pompatura », tavole « Rotary », lavatori per tubi di trivellazione, focolari razionali per combustibili nostrani, caldaie per le nostre ligniti, scalpelli e punte « Rotary » a dischi ed a ingranaggi, ganci per aste tubolari, aste con giunzioni a manicotto filettato, frese per rocce dure, cernitori magnetici « ad umido », cilindraie, forni elettrici, vagli vibranti e tante altre macchine ed apparecchi sono stati esposti per mostrare non solo i progressi della nostra industria mineraria ma anche quanto essi siano accompagnati dalla meccanica italiana, in una serie completa di mezzi per l'escavo, l'eduzione di acque e di materiali minerari, e per la preparazione di questi.

Un altro gruppo anche assai interessante per l'indipendenza economica italiana, è quello delle macchine per le industrie tessili e del vestiario.

Fino a non molti anni addietro la quasi totalità di tali delicati meccanismi ci perveniva dall'estero, mentre oggi più dei tre quarti del nostro fabbisogno sono riforniti dall'industria meccanica nazionale.

Altrettanto dicasi per una diffusissima macchina, quella da cucire, per la quale ci siamo anche svincolati dalle importazioni. L'industria della maglieria, che ha assunto negli ultimi anni tanta modernità e vastità di produzione, è uno dei punti ancora deficitarî del ramo tessile; un costante miglioramento è però in atto tanto che le importazioni di macchinario, si sono ridotte, dal 1929 al 1937, da quintali 19.000 a meno di un terzo.

MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DI LENTI DI OTTICA

Contemporaneamente a tali conquiste della nostra industria, i fabbricanti sono passati al contrattacco, affrontando e realizzando l'esportazione di alcuni prodotti meccanici per tessili, come gli apparecchi per la trattura della seta, che rappresentano un indiscusso primato italiano all'estero. L'esportazione delle macchine per fibre tessili artificiali è una altra grande recente conquista delle nostre industrie meccaniche.

Dopo aver trattato delle zone dell'industria meccanica più vicine a

fondamentali bisogni umani — alimentazione, vestiario sfruttamento del sottosuolo — passiamo ora in rassegna un'altra zona, quella delle macchine utensili, che richiedono le più difficili fabbricazioni e che pertanto sono un indice del livello tecnico raggiunto dall'industria meccanica.

Molte cause che non è dato qui rievocare determinarono ed influirono nel passato sulla limitata espansione e progresso di questa branca, ed ancora mantengono una deficienza della produzione delle macchine utensili. Non potremo però tacere la principale ragione psicologica di tale debolezza, in quanto la ritroviamo in altri settori della meccanica: la difficoltà di rimontare pregiudizi dei consumatori, oltre la sfrenata concorrenza straniera in rami tecnici che hanno avuto all'estero uno sviluppo precedente e maggiore di quello del nostro paese.

Le importazioni di macchine utensili che si aggirarono negli ultimi anni sui 50 milioni all'anno sono salite nel 1938 a 211 milioni (contro una esportazione per 13 milioni di lire).

Tale cifra va meditata, e lo è certamente dai produttori del ramo, che con una profonda trasformazione degli stabilimenti e dei sistemi tecnici si stanno ora adeguando alle necessità del mercato italiano.

È stato perciò confortante vedere, specialmente nelle ultime esposizioni nazionali, parecchie perfezionate creazioni delle industrie di questo settore meccanico, che possono vantaggiosamente reggere il confronto con i prodotti esteri similari.

Un grande e multiforme gruppo di industrie meccaniche è addetto alla generazione, trasformazione ed impiego dell'elettricità la quale è notoriamente la maggiore fonte di energia nazionale.

Le costruzioni elettromeccaniche rappresentano uno dei più vasti e potenti complessi della nostra industria meccanica, con una produzione annuale valutata in oltre un miliardo di lire. Essa può essere divisa in quella di generatori e motori (questi ultimi dai più grossi di circa 20.000 HP per l'industria siderurgica fino ai più piccoli da 1/100 di HP per macchine calcolatrici), apparecchiature ad alta e bassa tensione, pel comando e la regolazione delle macchine elettriche, strumenti di misura e controllo, macchine ed apparecchi per applicazioni domestiche e varie, nelle quali ultime stanno i numerosissimi materiali per il trasporto e la distribuzione dell'energia.

Salvo qualche lieve lacuna, dovuta ancora ad antieconomicità di produzione per limitata serie, la nostra industria elettromeccanica, affiancata da perfezionati laboratori di ricerca e di prova, assicura al paese una intera autonomia produttiva, che attende peraltro di adeguarsi in qualche campo, come ad esempio per le applicazioni elettrodomestiche, a maggiori consumi del nostro mercato. Vi è anche, da alcuni anni, una buona esportazione di questi prodotti meccanici.

Le importazioni si sono aggirate, negli ultimi anni, su 25-35 mila quintali, mentre le esportazioni hanno press'a poco quotate le stesse cifre.

Anche per gli apparecchi radio, che tanta importanza hanno assunto nella vita civile moderna e nell'attrezzatura bellica, e per quelli delle comunicazioni elettriche e di telecomunicazioni in genere, possiamo registrare l'attivo di una quasi completa autarchia.

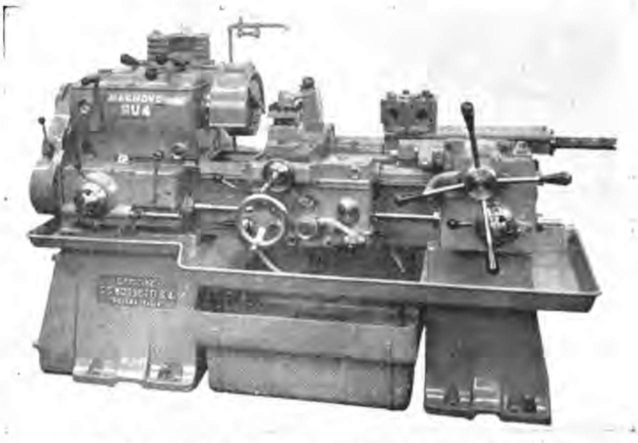
I mezzi di trasporto costituiscono un'estesa branca dell'industria meccanica, e vanno dagli autoveicoli di tutti i tipi alle moto e biciclette, alla trazione ferroviaria, tranviaria e filoviaria, alle costruzioni navali ed aeronautiche; si estendono cioè alle comunicazioni su « terra, mare, cielo », come è scritto in qualche indovinato cartello propagandistico.

L'automobilismo si presenta al primo posto, per l'importanza, la penetrazione e la modernità degli autoveicoli, che sono un fondamentale mezzo della civiltà, in quanto esso sviluppa e potenzia al massimo le energie umane. La sola industria dell'autoveicolo, tanto progredita in Italia, meriterebbe una diffusa trattazione. Ma dovendo qui limitarci a pochi cenni che forniscano una idea sufficientemente chiara della materia, ci atterremo alle cifre indicative dello sforzo compiuto e dei risultati conseguiti:

| ANNO | AUTOVEICOLI | | |
|---|---|---|---|
| | Produzione | Circolazione | Esportazione |
| 1903 | 1.270 | — | — |
| 1906 | 1.300 | — | — |
| 1910 | 3.540 | — | — |
| 1914 | 9.210 | 23.924 | — |
| 1916 | 17.380 | 23.678 | — |
| 1919 | 19.900 | 34.833 | — |
| 1922 | 16.390 | 65.484 | 11.356 |
| 1923 | 22.820 | 78.242 | 12.750 |
| 1924 | 37.450 | 84.687 | 18.988 |
| 1925 | 39.573 | 117.565 | 29.061 |
| 1926 | 64.760 | 141.390 | 34.191 |
| 1927 | 54.559 | 158.926 | 33.312 |
| 1928 | 55.010 | 188.952 | 28.278 |
| 1929 | 54.100 | 241.463 | 23.689 |
| 1930 | 42.685 | 274.662 | 11.074 |
| 1931 | 25.713 | 294.243 | 11.913 |
| 1932 | 29.157 | 317.706 | 6.531 |
| 1933 | 40.160 | 347.264 | 7.389 |
| 1934 | 45.202 | 375.801 | 9.434 |
| 1935 | 49.531 | 396.772 | 14.875 |
| 1936 | 50.901 | 411.038 | 11.732 |
| 1937 | 77.708 | 436.380 | 33.337 |
| 1938 | 70.293 | 473.800 | 20.148 |

Sopratutto interessanti sono le cifre statistiche degli ultimi anni nei quali si venne accentuando ed afforzando il movimento dell'indipendenza economica nazionale.

Nel contempo, gli autoveicoli industriali e da trasporto merci sono in sempre maggior numero azionati a nafta, prodotto meno costoso e da certi lati meglio utilizzabile della benzina. Gli autotrasporti sono venuti inoltre assumendo un carattere autarchico sempre più spiccato con la maggiore adozione



UNA DELLE MODERNISSIME MACCHINE UTENSILI ITALIANE: TORNIO A REVOLVER

e trasformazione di motori funzionanti a gas naturale od a gas di legna o di legna di carbone, oppure di alcole, cioè funzionanti con materie carburanti autarchiche — metano, legna, alcole — nonchè ad accumulatori di energia elettrica.

Nel parlare di motorizzazione va fatto cenno dell'industria del motociclo. Poi, per altra parentela con questo, accenneremo a quella del ciclo. Le 170 mila motociclette, compresi i motofurgoncini e le biciclette a motore, che approssimativamente costituiscono l'equipaggiamento dei nostri centauri ed i cinque milioni e mezzo di biciclette in uso nel nostro paese rappresentano, rispetto alle necessità di questi popolari mezzi di locomozione, aliquote ancora troppo basse, anche nei confronti di altri paesi che pure posseggono un maggior numero di autoveicoli.

La produzione annuale di moto si aggirava intorno a 15 mila macchine, ma registra negli ultimi anni una contrazione: 9.899 nel 1937, 9.404 nel 1938. Quella di biciclette è di circa 400-500 mila. Tra nuove costruzioni e riparazioni il valore della produzione ammonta a circa mezzo miliardo. Cifra di per sè stessa elevata, che mostra però quale potrebbe essere l'apporto dell'industria della moto e del ciclo all'economia meccanica nazionale nonchè alle maggiori necessità della locomozione individuale, anche bellica.

Anche pel materiale mobile e fisso delle ferrovie e tranvie l'autarchia produttiva è da tempo un fatto compiuto, mentre in costante diminuzione sono le spese per i relativi materiali da importare, come ad esempio quelle per alcuni metalli — rame, stagno — dei quali ancora difettiamo.

Alle locomotive a vapore, costruite in Italia da oltre un cinquantennio, hanno fatto seguito, dopo la guerra e con l'estendersi della elettrificazione, le locomotive elettriche, destinate ad uno sviluppo sempre maggiore in un paese, come il nostro, ricchissimo di forze idrauliche.

Notiamo poi ancora le automotrici sia a nafta che elettriche, le quali segnano un altro passo delle conquiste della tecnica ferroviaria italiana e i rapidissimi elettrotreni che già orientano le velocità di punta verso i 200 chilometri orari. Anche il ramo delle carrozze ferroviarie e tramviarie, come quello altrettanto importante del materiale fisso e delle segnalazioni, è, ripetiamo, interamente servito dalla nostra industria meccanica.

Non va dimenticato che con questa collabora profondamente, anche nella parte tecnica, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Può essere inoltre interessante, per dare una idea della grandiosità delle forniture fatte alle nostre ferrovie, segnalare che solo pel materiale rotabile, per i relativi pezzi di ricambio e pel macchinario di officina la spesa sostenuta, dal 1923 al 1936, dall'Amministrazione oltrepassa i 3, 5 miliardi: ai quali vanno aggiunte quelle per i materiali metallici di armamento, gli apparecchi di sicurezza e segnalazione, i materiali metallici di lavoro e di esercizio.

Se dalla terra passiamo al mare ed all'aria, l'industria meccanica italiana ci accompagna, è bene dirlo subito, con una produzione italianissima ed autonoma di mezzi di trasporto.

L'industria meccanica delle costruzioni navali vanta nel nostro paese alte tradizioni di capacità e possibilità, delle quali la costante riprova è la fiducia che in essa ripongono i numerosi committenti esteri che anche per il naviglio militare hanno continuamente affidato costruzioni ai cantieri italiani.

La capacità di produzione dei cantieri italiani è valutata in oltre 200 mila tonnellate annue di stazza lorda. Dopo alcuni anni di depressione produttiva il 1938 segna, col noto programma di rimodernamento del nostro naviglio mercantile, una intensa ripresa costruttiva. La statistica ci fornisce le seguenti cifre:

Le motonavi rappresentano ancora meno del 20 % del nostro naviglio, mentre data la limitata produzione di combustibili italiani è da attendersi che detta percentuale aumenti rapidamente, in vista della nota convenienza d'impiego dei combustibili liquidi nei motori marini. Se questo accenno ad uno dei maggiori coefficienti del progresso tecnico delle nostre costruzioni navali (altro coefficiente è l'anzianità del naviglio, ancora elevata nel nostro paese) emerge ad un primo esame delle anzidette cifre, non è men vero che dal punto di vista dell'industria meccanica navale questi coefficienti non dicono molto nel nostro caso, essendo fuori discussione la perfetta attrezzatura dei nostri cantieri tanto per la costruzione di qualsiasi tipo di navi, quanto per la rapidità di essa.

Siamo giunti alle costruzioni aeronautiche.

Dal punto di vista qualitativo, i passi compiuti in pochi anni, sotto la guida e l'incitamento del DUCE, sono giganteschi e dovuti in gran parte dal perfezionamento dei mezzi meccanici della produzione, come pure dalla genialità e tenacia di industriali, tecnici, maestranze. Alcuni nostri prototipi costituiscono modelli dell'aeronautica estera, mentre le officine hanno risoluto e vanno perfezionando le soluzioni di tante e così diverse difficoltà di una produzione aeronautica autarchica: problemi di attrezzatura, di formazione delle maestranze, di tecnici, di sostituzione di materiali nazionali a quelli provenienti dall'estero.

Il grandioso sviluppo delle linee aree servite da apparecchi italiani e le eccezionali prove brillantemente superate nei cieli d'Etiopia e di Spagna confermano la superiorità dei risultati acquisiti ed affidano per quelli che saranno riservati a questo importante e delicato ramo della fabbricazione meccanica.

Abbiamo tratteggiato innanzi l'andamento dei principali rami dell'industria meccanica italiana, tentando di mostrarne aspetti, funzioni, capacità, autonomia economica, sviluppi avvenire. Sfuggono, per tirannia di spazio, molte branche al servizio delle altre industrie, e che sarebbe lungo segnalare adeguatamente. Una sommaria elencazione potrà però almeno dare un cenno dell'ampiezza con la quale l'industria meccanica italiana fronteggia il fabbisogno della grande produzione industriale moderna: costruzioni edilizie e stradali, e dei materiali relativi (pietre, cemento, calce, laterizi, ferramenti, marmi, ecc.), industrie siderurgiche grafiche del vetro e della ceramica, del legno, industrie chimiche ed affini, conciarie, della carta, della gomma, delle calzature, del gas ed acquedotti, delle macchine da ufficio, di apparecchi sanitari, del cinematografo, dei pezzi di ricambio, ecc.

Si è già tratteggiato innanzi, per ciascuno dei gruppi produttivi, la rispondenza di essi al fabbisogno del Paese: sufficienza quasi dappertutto, esuberanza di produzione in alcuni casi, deficienza in pochi altri. Questo è uno degli aspetti dell'autonomia meccanica, ossia il rifornimento di tutte le attrezzature occorrenti: cioè infine corrispondere ai bisogni che ad essa fanno capo. L'altro aspetto dell'autarchia è quello dell'approvvigionamento delle materie prime: ferro, ghisa, acciaio, rame, stagno, piombo, zinco e metalli minori.

Dette produzioni riguardano altre industrie nazionali, le estrattive in primo luogo, e poi le siderurgiche e metallurgiche, ed esulano quindi dai limiti della presente trattazione. Brevemente potrà esser detto che il lavoro di sostituzione di materiali italiani a quelli d'importazione è incessante, acuto, spesso geniale. L'esportazione dei prodotti meccanici, che è un altro aspetto della lotta autarchica, tende non solo a creare contropartite alle importazioni ma a dare all'estero la nozione del progresso tecnico del nostro paese.

Infine, l'industria meccanica ha nelle sue mani la potenza bellica della Nazione, con le armi ed i mezzi di guerra. È questo, per la produzione meccanica italiana, uno dei maggiori titoli di benemerenza, per aver assicurato totalitariamente al paese gli apprestamenti della difesa come le insidie della controffesa e dell'attacco.

Già nella guerra mondiale, malgrado l'impreparazione, l'inorganicità e l'incompletezza della nostra economia, l'industria degli armamenti fornì, con uno sfruttamento intensivo delle sue possibilità, i mezzi della vittoria. Da allora, giganteschi passi sono stati compiuti, parallelamente alle affermazioni ed alle prove rievocate innanzi per l'industria meccanica, corrispondendo pienamente alle esigenze della moderna tecnica guerriera sempre maggiormente motorizzata e meccanizzata e dando alla Nazione armata i mezzi della sua maggiore potenza. Nella immensa serie dei materiali di armamento ricordiamo i cannoni dell'artiglieria terrestre e marittima italiana il 75/18 mod. 34 e 35, il 75/46 antiaereo, il 149/40 e 210/22 a deformazione con ruote semipneumatiche, i cannoni da 381 delle nuove corazzate; obici, mortai, lanciabombe e lanciafiamme, le numerose mitragliatrici leggiere e da postazione, per aviazione, mitragliere, cannoni contro aerei ed anticarro; carri d'assalto, autocarri, trattori e trattrici per ogni strada e terreno; e poi ancora proietti e bombe di tutti i calibri e tipi, siluri e torpedini, motoscafi armati, e mille e mille altri strumenti ed apparecchi di tutte le specie e per tutti i numerosissimi servizi dell'Esercito in guerra.

I problemi generali che attendono alla prova di ogni giorno l'industria meccanica italiana, e che possono compendiarsi nelle parole « autarchia, motorizzazione, esportazione ».

Vorremmo aggiungere che un altro problema si profila nell'avvenire, reclamando le iniziative e le soluzioni dei nostri industriali di questo ramo: la produzione a basso prezzo di buoni modelli di macchine di largo consumo — biciclette, radio, macchine da cucire, motociclette — che ormai appartengono alla moderna « economia di massa ». Gl'industriali italiani sono maturi per queste realizzazioni (alcune delle quali già in corso) che partendo da determinate necessità della nostra organizzazione produttiva si incontreranno interamente nel concreto appoggio del Regime oltre che nel favore delle classi consumatrici.

**Paolo Pietravalle**

# Impiego di truppe celeri nell'inseguimento

Il presente studio esamina l'azione di reparti celeri nell'inseguimento: più particolarmente, l'impiego — nel quadro di una divisione celere — di una colonna costituita da un reggimento di cavalleria rinforzato da un gruppo di artiglieria a cavallo, uno squadrone carri L 35, una sezione da 20 c. a,, un plotone artieri con passerella del n. 2, un plotone chimico (1).

Comandante della colonna: il comandante del reggimento di cavalleria.

Lo studio comprende:

impostazione dell'esercitazione;

esame degli elementi del problema (compito, situazione, mezzi, terreno);

ordine di operazione del comandante della colonna;

considerazioni riassuntive.

### Impostazione dell'esercitazione (v. cartina n. 1).

*Supposto:* Forze di fanteria rosse, rotto il contatto, sono in ritirata dal fiume Panaro verso il fiume Secchia sotto la protezione di elementi celeri.

Truppe celeri azzurre sono segnalate nella zona di Ferrara.

*Situazione particolare alle ore 20 del giorno X*: Il reggimento Lancieri di Firenze, rinforzato dal I/2° artiglieria divisione celere, da uno squadrone carri L 35, da una sezione da 20 c. a., da un plotone artieri con passerella del n. 2, da un plotone chimico, alla sera del giorno X ha raggiunto il Po morto di Primaro (margine ovest di Ferrara) e si trova così dislocato:

grosso: a cavallo della rotabile Quartesana–Borgo S. Giorgio, fra Borgo S. Giorgio e Coccomaro di Cona;

elementi di sicurezza: fra possessione Barchessa e Villa Turgi.

*Notizie sul nemico:* (fino alle ore 20 del giorno X):

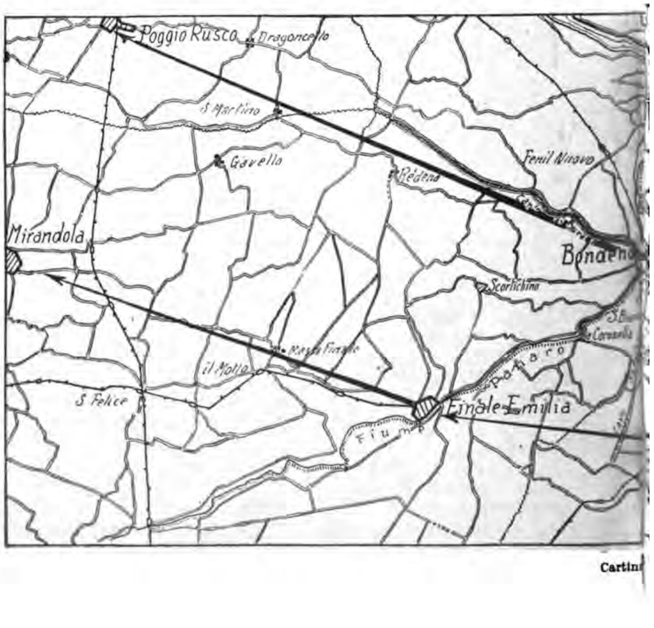
truppe di fanteria in ritirata dal fiume Panaro verso il Secchia;

elementi celeri, di forza imprecisata, ad est del Panaro.

*Ordini:* alle ore 6 del giorno X + 1 giunge al comandante del reggimento Lancieri di Firenze a Borgo S. Giorgio il seguente ordine da parte del comandante della 2ª divisione celere (Quartesana: « I grossi nemici sono in ripiegamento dal fiume Panaro verso il Secchia. Elementi celeri sono ad est del Panaro.

Compito:

*a*) avanzata decisa a cavallo della rotabile Ferrara–Bondeno disperdendo nuclei di retroguardia nemica;




Cartin

(1) L'esercitazione che qui esaminiamo è stata effettivamente svolta sul terreno nel 1° ciclo del corrente anno da unità della 2ª divisione celere.

A tale esercitazione si riferiscono le illustrazioni che riproduciamo a corredo del presente studio. Nelle fotografie n. 1 e n. 4, accanto alla passerella n. 2, si nota una passerella del n. 1 che fu gettata solo a titolo di addestramento dei reparti del genio.

*b*) occupare i ponti di Bondeno agendo tra S. Bianca e Ospitale;

*c*) riprendere, al più presto, il contatto con i grossi avversari puntando su Poggio Rusco.

Inizio del movimento della colonna: ore 8.

A sud il 6° bersaglieri deve, con analoghi compiti, puntare su Finale Emilia e quindi su Mirandola, per la direzione: Chiesuol del Fosso-Finale Emilia-Mirandola ».

**Esame degli elementi del problema.**

Vediamo adesso di seguire il ragionamento fatto dal comandante del reggimento attraverso l'esame degli elementi del problema e le conclusioni alle quali egli arriva e che poi concreterà nel suo ordine di operazioni.

1° - Compito:

Lo analizzeremo in relazione:

*a*) agli ordini ed agli intendimenti dell'autorità superiore;

*b*) alla situazione particolare in atto;

*c*) al compito delle unità contigue.

I) Gli ordini del comandante della 2ª divisione celere sono chiari e precisi: egli vuole che il reggimento anzitutto si assicuri il possesso dei ponti (rotabile e ferroviario) di Bondeno, disperdendo i nuclei di retroguardia avversari segnalati nella zona Po morto di Primaro-Panaro. Successivamente intende che sia ripreso al più presto il contatto con i grossi avversari ripieganti al Secchia, puntando su Poggio Rusco.

Possiamo dunque distinguere due momenti della azione:

uno, che potremmo chiamare Po morto-Panaro, basato eminentemente sulla celerità e decisione per guadagnare al più presto la riva sinistra del Panaro e — prima che il nemico li distrugga o li danneggi — impadronirsi dei ponti (rotabile e ferroviario) di Bondeno la cui integrità e libera disponibilità interessano non solo il comandante di reggimento per il rapido movimento della sua colonna verso gli obiettivi assegnatigli, ma anche, e soprattutto, il comando di divisione celere per l'ulteriore avanzata delle rimanenti forze;

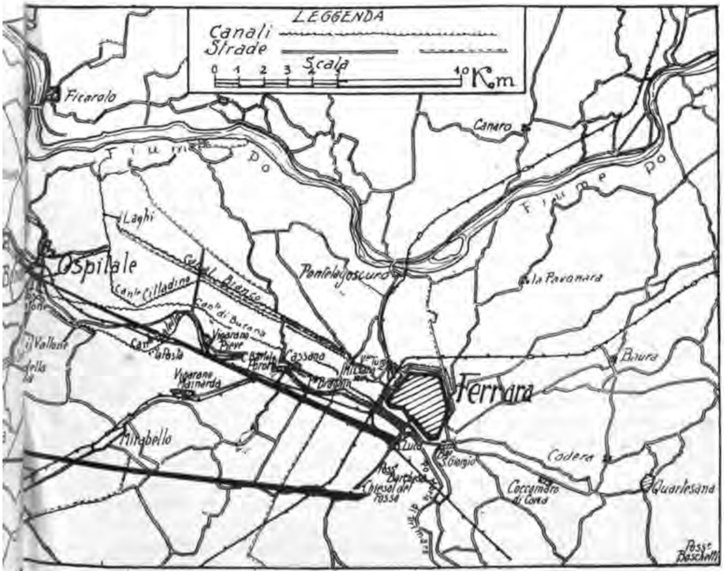
l'altro che definiremo Panaro-Secchia, nel quale si tratterà di svolgere un vero e proprio lavoro esplorativo per ricercare e segnalare i grossi avversari con i quali si è perso il contatto.

Cosicchè mentre nel primo momento l'azione di esplorazione potrà limitarsi alle principali direttrici (in corrispondenza delle quali gli elementi celeri avversari svolgeranno di preferenza la loro funzione ritardatrice) e dovrà avere carattere rapido e deciso per non perdere un tempo prezioso che si risolverebbe in tutto vantaggio delle unità che ripiegano, nel secondo momento invece l'esplorazione ha valore essenziale perchè da essa dipende la chiarificazione della situazione in base alla quale il comandante della divisione celere può decidere l'ulteriore sviluppo della sua azione e dare per tempo gli ordini necessari.

II) Nei riguardi della situazione in atto, il compito affidato al reggimento, così come è precisato nel l'ordine, è pienamente rispondente ad essa. I grossi nemici sono in ritirata verso il Secchia protetti da nuclei di retroguardia ad oriente del Panaro. L'obbiettivo assegnato al reggimento (Poggio Rusco) indica chiaramente che in direzione di questo importante nodo di comunicazioni stanno svolgendosi i movimenti di ritirata di notevoli aliquote di forza avversaria. Guadagnare perciò la riva sinistra del Panaro e raggiungere Poggio Rusco significa puntare su uno dei centri più vitali da cui può attingersi una messe di informazioni preziosa ed indispensabile per il prosieguo dell'azione da parte della divisione celere.

È d'uopo però ricordare e tener presente che il comando di divisione celere vuole anche che, nel corso della sua decisa avanzata a cavallo della rotabile Ferrara-Bondeno, il comandante della colonna provveda a disperdere i nuclei di retroguardia aventi funzione ritardatrice segnalati ad est del Panaro.

Per il passaggio di questo fiume il comandante della divisione celere assegna al comandante della colonna il tratto S. Bianca-Ospitale che misura uno sviluppo lineare di poco più di 5 chilometri e che non ha altri passaggi

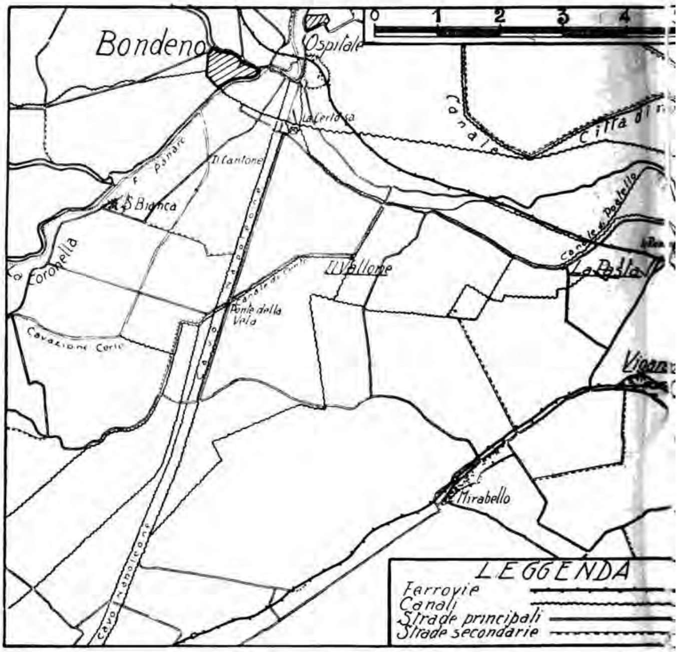



1.

all'infuori dei due ponti (rotabile e ferroviario) in corrispondenza di Bondeno.

III) Infine il compito affidato al reggimento Lancieri di Firenze è strettamente aderente a quello della colonna di sinistra (6° reggimento bersaglieri); le due azioni, infatti, sono parallele e possiamo vedervi anche una certa interdipendenza, specie nel primo momento e cioè nella conquista dei passaggi sul Panaro. È infatti evidente che se una delle due colonne riesce a guadagnare rapidamente la riva sinistra del Panaro facilita notevolmente il compito della colonna contigua e determina un più rapido e risolutivo ritmo dell'azione complessiva di entrambe le colonne verso i rispettivi obbiettivi.

*In conclusione:* compito che esige celerità e decisione in un primo tempo per raggiungere al più presto i ponti di Bondeno e spazzare le retroguardie segnalate ad oriente del Panaro; lavoro esplorativo molto intenso e forze alla mano in un secondo tempo, poi, per ricercare ed attaccare i grossi avversari.



Cartina

2° – SITUAZIONE:

a) *propria:*

alle ore 20 del giorno X il reggimento Lancieri di Firenze con le unità di rinforzo, si trova dislocato tra Borgo S. Giorgio e Coccomaro di Cona, cioè a dire a circa km. 20 dal Panaro e a km. 45 da Poggio Rusco. I suoi elementi di sicurezza sono all'altezza del meridiano di Mizzana, cioè a 3–4 chilometri ad occidente del reggimento. Con tale dislocazione le truppe hanno pernottato;

il 6° reggimento bersaglieri si trova, alla stessa ora, all'altezza di Chiesuol del Fosso e cioè circa km. 5 più a sud dell'altra colonna. Esso dista dal Panaro circa km. 25 e km. 45 da Mirandola.

Le due colonne sono perciò molto vicine; i loro obbiettivi sono a distanza pressochè uguale; il loro movimento si svolge su due direttrici quasi parallele che si mantengono pressocchè tali fino a Poggio Rusco e a Mirandola che distano tra loro circa km. 10;

le rimanenti forze della divisione sono nei pressi di Quartesana, seguono cioè la colonna di destra. Questo lascia pensare che il comandante della divisione celere intenda muovere con la riserva lungo la direttrice nord. Tuttavia la fitta rete di comunicazioni, orientata in ogni senso, consente di spostarla rapidamente e senza difficoltà in modo che, al caso, possa tutta o in parte intervenire anche a favore della colonna sud.

*In complesso:* situazione semplice, chiara che consente larghe possibilità di manovra e il più proficuo impiego dei mezzi a disposizione.

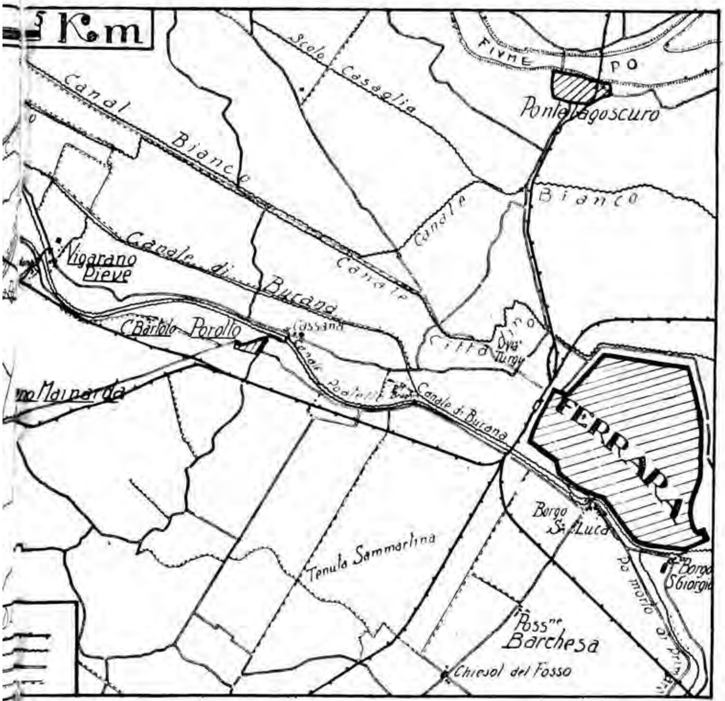
b) *del nemico:*

le informazioni che abbiamo nei suoi riguardi fino alle ore 20 del giorno X se non sono numerose sono tuttavia più che sufficienti per dedurne intendimenti e presumibile contegno e trarne utili elementi per le nostre decisioni.

La situazione avversaria si può infatti così riassumere: i grossi avversari dal Panaro ripiegano al Secchia ove certamente stanno organizzando una nuova linea di difesa. Elementi celeri, di forza imprecisata, sono stati lasciati ad oriente del Panaro con il compito di proteggere il ripiegamento dei rossi.

Ora, ci si può anzitutto chiedere: in qual modo gli elementi celeri rossi cercheranno di effettuare questa protezione, azione tipica per i celeri com'è tipica quella contrapposta, l'inseguimento, svolta dagli azzurri? Indubbiamente l'azione di protezione del ripiegamento, mirando a guadagnare « tempo » (che si traduce a sua volta in « spazio ») a tutto vantaggio delle unità ripieganti, si svolgerà di preferenza a cavallo delle direttrici principali (lungo le quali punteranno i reparti che inseguono) e si sminuzzerà in una serie di resistenze successive, di azioni di insidia, di agguato e di sorprese specie, sui fianchi, in modo da ostacolare o quanto meno rallentare il ritmo dell'inseguimento e ritardare così il più a lungo possibile la ripresa del contatto con i propri grossi.

Ed in questa azione quale ruolo giuocherà il fiume Panaro per i celeri rossi? Per certo, d'importanza notevole, perchè trattandosi — come vedremo meglio esaminando l'altro elemento, il terreno — di un




a. 2.

3° – Mezzi a disposizione:

a) *organici:*

tutto il reggimento Lancieri di Firenze con i suoi 4 squadroni cavalieri (36 F. M.), il suo squadrone mitraglieri (12 mitragliatrici) e gli organi di comando e di collegamento (squadrone comando), tra cui 6 stazioni R. F. 3 C. someggiate, n. 10 motociclisti, 1 posto ascolto.

b) *di rinforzo:*

un gruppo a cavallo del 2° artiglieria divisione celere (4 batterie); uno squadrone carri L 35 (15 carri – 4 F. M. – 30 mitragliatrici), una sezione da 20 c. a. (12 pezzi); un plotone artieri con una passerella del n. 2 (1); un plotone chimico.

Tutti i mezzi di cui sopra sono da considerarsi in piena efficienza sia dal punto di vista morale come da quello materiale: ciò perchè la 2ª divisione celere è stata evidentemente lanciata in quest'ultima fase della battaglia per portare nella lotta il suo peso decisivo e tempestivo e suggellare, con l'inseguimento, il già manifesto cedimento del nemico in quel tratto di fronte, trasformando così la rotta tattica in successo strategico.

Messi in relazione con il compito, la situazione ed il terreno, i mezzi (organici e di rinforzo) si possono ritenere sufficienti ed idonei; di più, la presenza nella colonna dei mezzi di passaggio del

corso d'acqua inguadabile anche da parte di truppe a cavallo, i rossi, occupando e difendendo i ponti di Bondeno, possono svolgere un'ulteriore ed efficace azione ritardatrice resa più agevole dalla presenza di un ostacolo indistruttibile e superabile soltanto in corrispondenza dei ponti oppure mediante forzamento.

Pertanto, dopo l'azione ritardatrice ad oriente del Panaro, c'è da attendersi sicuramente una difesa ad oltranza dei ponti di Bondeno: sull'entità e natura di questa occupazione, ulteriori e più precise informazioni saranno fornite dalla nostra esplorazione. Non solo, ma poichè si tratta di nemico che ripiega, nulla di più probabile che, esaurito il proprio compito, ad un certo momento esso faccia saltare i ponti per ritardare ulteriormente l'inseguimento da parte degli azzurri. Sarà opportuno perciò che il comandante della colonna in vista di tali eventualità si orienti per tempo per un'azione di forzamento del corso d'acqua, utilizzando a questo scopo i mezzi di passaggio e chimici assegnatigli e cercando di giocare d'astuzia e di sorpresa circa la scelta della località di forzamento e le modalità della delicata operazione.

*In una parola:* anche sotto questo aspetto, come per il compito, azione decisa e rapida per non correre il rischio di trovare i ponti di Bondeno distrutti; nel caso poi di forte occupazione, opportunità di manovrare per forzare la difesa del fiume in un tratto idoneo e proseguire senza indugio verso l'obbiettivo di Poggio Rusco.

corso d'acqua nonchè di quelli chimici mette il comandante in grado di tentare il forzamento del Panaro in una località conveniente del tratto assegnatogli qualora non gli riuscisse d'impadronirsi con azione di forza dei ponti di Bondeno. In tale caso infatti sarebbe preferibile fare cadere le difese per effetto di manovra anzichè attardarsi in un'azione frontale la cui durata, difficilmente prevedibile e probabilmente non breve, darebbe all'avversario il modo e il tempo di distruggere o quanto meno danneggiare seriamente i due ponti con grave pregiudizio per l'ulteriore movimento della colonna e dei grossi della divisione celere. Mercè la passerella n. 2 il comandante della colonna può proiettare rapidamente sull'altra riva del fiume buona parte dei suoi cinque squadroni e mentre un'aliquota di tali forze può essere incaricata di aprire i passaggi in corrispondenza di Bondeno, attaccando sui fianchi e alle spalle le difese dei due

(1) La passerella n. 2 è in dotazione ai plotoni artieri delle compagnie miste del genio per divisione celere ed ha le seguenti caratteristiche:
lunghezza: m. 52;
numero impalcate da m. 4: 13;
numero sostegni (24 galleggianti normali per passerella n. 1 più 12 galleggianti intermedi): n. 12;
carreggiata (2 elementi da m. 0,80 elemento da m. 0,40, affiancati): m. 2;
portata utile: kg. 1000 su un asse oppure kg. 1,300 su 2 assi ad interasse da m. 2,50;
tempo medio per gittamento o ripiegamento: 45 minuti circa, impiegando 53 uomini più 20' per smontaggio materiale (sostegni su impalcate);
velocità massima corrente: m. 2,50 al 1";
mezzi di trasporto: n. 8 autocarri leggeri.

ponti, l'altra può essere spinta senza indugio su Poggio Rusco per assolvere l'altro compito affidato del comandante della 2ª divisione celere al reggimento Lancieri di Firenze (ripresa di contatto con i grossi avversari).

I mezzi chimici possono trovare in tali circostanze il più proficuo impiego sia per mascherare il gittamento della passerella, sia per ingannare il nemico sulla località prescelta per tale delicata ed importante operazione, sia infine per rendere meno efficace e quindi meno dannosa l'eventuale reazione dell'avversario.

4º – TERRENO (v. cartina n. 2).

È costituito, nel suo complesso, da una vasta fascia, compresa, grosso modo, tra Po, Reno, Po morto di Primaro, Secchia ed avente le caratteristiche di conformazione, vegetazione, viabilità, ecc. della pianura emiliana. Per quanto più particolarmente riguarda la zona d'azione della colonna in esame meritano particolare rilievo i seguenti elementi:

*canale Poatello* (tra Ferrara e Bondeno) e fascio di comunicazioni a sud di esso; il Poatello è in gran parte inguadabile, specie nella cattiva stagione.

Esso è accompagnato, in tutto il suo sviluppo, da due rotabili che lo costeggiano lungo le due sponde (a distanza che solo in qualche tratto supera i 2–3 chilometri) e che sono allacciate da cinque ponti in muratura, a distanza variabile tra loro da 3 ai 4 chilometri (ponte Braghin, ponte di Cassana, ponte di Vigarano Pieve, ponte Rodona, ponte a nord di Certosa di Bondeno). In virtù di tali caratteristiche le due direttrici Ferrara–Bondeno, a cavallo del Poatello, possono considerarsi, dal punto di vista tattico, una sola. È da tener presente che all'altezza del ponte di Cassana la direttrice sud prosegue con una carrareccia verso C. Bartolo–Rondona: tale carrareccia non consente il transito agli autocarri (di cui la colonna ha un numero non indifferente al seguito): si può presentare pertanto la necessità di dover deviare una parte dei mezzi eventualmente avviati per la direttrice sud verso Vigarano Mainarda per poi risalire o a Rondona o a La Pasta. Questa deviazione porta di necessità un percorso più lungo che tuttavia può essere compensato da una più celere andatura date le buone condizioni della rotabile;

*il fiume Panaro:* per volume ed altezza della acqua nonchè per natura del fondo e delle sponde è inguadabile da parte di truppe a cavallo.

Nel tratto Ospitale–S. Bianca esso ha solo i due passaggi (ponte rotabile e ferroviario) di Bondeno: tali ponti hanno la caratteristica di essere disposti quasi ad angolo retto cosicchè mentre sulla riva sinistra (nemica) distano tra loro poco più di 300–400 metri, dalla parte opposta, per effetto del divergente orientamento, sono a 800–1000 metri di distanza.

Gli argini delle due rive sono ad eguale altezza ed entrambi sono percorsi da una comoda carrareccia adatta anche per autocarri.

Inoltre da Bondeno a S. Bianca un arroccamento più arretrato è costituito dalla rotabile che passa per la Certosa ed il Cantone.

In corrispondenza di S. Bianca le opposte sponde sono a declivio più dolce e si prestano meglio (anche per la presenza di un porto con barca) per un eventuale gittamento di passerelle;

*l'abitato di Bondeno:* si sviluppa interamente sulla sponda sinistra del fiume e a ridosso di esso: poco più a nord, sulla riva opposta, è il paese di Ospitale che segna il limite destro del fronte assegnato al reggimento. Il tratto Bondeno–Ospitale è pertanto chiuso tra due abitati e sorvegliato con facilità dal ponte ferroviario.

Dai brevi cenni sin qui dati circa il terreno, si possono trarre le seguenti conclusioni:

*a*) per raggiungere il Panaro il comandante della colonna dispone di due direttrici a cavallo del Poatello, le quali per la loro vicinanza e per le numerose e frequenti trasversali che le allacciano, si possono considerare, tatticamente, una sola;

*b*) nel tratto del Panaro assegnato al reggimento (Ospitale–S. Bianca) vi sono i due ponti di Bondeno. Nel caso che non fosse possibile o non riuscisse addivenire alla loro conquista con azione di forza o di sorpresa e si dovesse perciò ricorrere ad un forzamento del corso d'acqua, bisognerà escludere la zona tra Ospitale e Bondeno perchè troppo angusta e tropo vicina al centro di Bondeno e orientarsi invece per un'azione più a sud, verso S. Bianca, sia per sfruttare la migliore conformazione delle sponde di partenza e di arrivo, sia per poter contare di più sull'elemento sorpresa, che eserciterà un'influenza decisiva sul buon esito della delicata operazione;

*c*) facilità di movimento in tutta la zona anche fuori strada; qualche limitazione per gli autocarri (carrareccia Porotto–Rondona).

Compiuto in questo studio l'analisi dei vari elementi del problema, esamineremo in uno studio successivo il concetto d'azione e le decisioni del comandante della colonna celere.

**Luigi Magliari Galante**

# Annotazioni fasciste

### *Autarchia, problema attuale.*

*Ha scritto Virginio Gayda sul* Giornale d'Italia *intorno all'interessante argomento:*

È utile, anzi necessario tornare a volgere lo sguardo ai fatti e ai problemi nazionali. L'Italia, pur presente e vigile nei vasti problemi europei della guerra, non può estraniarsi dagli affari di casa. Più che mai, anzi essa è chiamata a provvedere ai suoi problemi di vita e di potenza in rapporto alle stesse vicende create dalla guerra che si distendono in Europa e nel mondo.

Le cinque riunioni interministeriali che si sono raccolte a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del DUCE, hanno posto e definito i problemi dei bisogni alimentari e industriali italiani per i prossimi dodici mesi. I problemi sono soprattutto importanti per quanto riguarda i nostri approvvigionamenti dall'estero. Nella loro sintesi riportano all'attualità l'autarchia dell'economia nazionale.

Tutto il sistema degli scambi con l'estero è oggi violentemente sovvertito dalla guerra pur limitata oggi a quattro sole potenze europee. Ogni paese si circonda di divieti di esportazione dei suoi prodotti più necessari, per garantirsi contro le crisi economiche e mandare avanti le sue preparazioni. Spezzati sono pure i normali rapporti di credito che alimentavano il movimento del commercio internazionale. Ripetendo con tipica coincidenza i provvedimenti già creati dall'Italia nel tempo delle sanzioni, le più grandi potenze finanziarie dell'Europa, la Gran Bretagna e la Francia, hanno subito introdotto, a fianco di quello del loro commercio, il controllo sui cambi e sul movimento internazionale del denaro e dei capitali. Infine anche i trasporti si fanno rari e rischiosi. Le tre grandi marine mercantili dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, minacciate dalla guerra corsara, si ritirano nei porti, divergono le rotte, riducono le linee dei loro traffici. I noli aumentano. Costosi e incerti divengono i rapporti di scambio fra i paesi lontani.

È dunque evidente che ogni paese europeo è costretto sempre più a ripiegarsi su sè stesso. È anche evidente che il problema dell'autarchia, quale è stato posto dal DUCE fin dal 1936 e rapidamente avviato per il suo impulso alle possibili soluzioni, si rivela il problema stesso della vita e del lavoro quotidiani degli italiani. Ed è a tutto quanto già si è fatto e si farà per l'autarchia che gli italiani debbono oggi la possibilità di affrontare, se necessario, l'isolamento economico e continuare le loro opere nazionali e imperiali e affacciarsi sui mercati del mondo in condizioni favorevoli per il progresso della loro espansione economica.

L'azione per l'autarchia ha oggi da svolgersi su due direttive: riduzione risoluta dei consumi e intenso sviluppo di tutte le produzioni nazionali nei tre settori: agricolo, minerario e industriale. In questa azione è impegnata tutta intera la nazione. I cittadini italiani, i quali sono tutti consumatori, affronteranno con virile serenità i nuovi inviti fatti alla loro sobrietà. E nell'economia domestica ancora una volta la donna è chiamata al grande compito di amministrare con saggezza molta parte di questa sobrietà, che è oggi forza superba della resistenza economica nazionale. I produttori, associati alla scienza e alla tecnica, guidati dai loro organi sindacali, moltiplicheranno a loro volta e armonizzeranno le iniziative e gli sforzi al duplice fine di coprire i bisogni nazionali e dare ali alle esportazioni che sono mezzi per adunare valute, così utili ai grandi compiti del lavoro italiano.

Importanti sono già i risultati raggiunti nella formazione dell'economia autarchica nazionale.

Assicurato è il soddisfacimento dei bisogni alimentari.

Nel campo dei combustibili, solidi e liquidi, c'è bisogno di economie e di nuovi sforzi produttivi. Saranno potenziate le attività estrattive dell'Arsa e di Carbonia e quelle dedicate ai vari giacimenti ligniferi. Per il carburante liquido e i suoi surrogati saranno moltiplicate le estrazioni del petrolio albanese e le applicazioni del metano, dell'alcole e dei gasogeni.

Il problema dei metalli si pone inizialmente con un imperativo di risparmio. È già nota la trasformazione della nostra siderurgia avviata verso un ciclo integrale di lavorazione partendo dal minerale invece che dai rottami che oggi scarseggiano e sono trattenuti all'estero. Ma per il ferro si dischiudono larghe prospettive in Albania dove sono stati ormai accertati vasti e ricchi giacimenti. Per l'alluminio e lo zinco è già sufficiente la produzione nazionale. Prossima alla sufficienza è pure la produzione del piombo. Rimangono aperti, ma con soluzioni di surrogati in taluni settori, i problemi del rame, del nickel e dello stagno.

Per le materie prime tessili l'autarchia ha già fatto, con le invenzioni e le attrezzature italiane, giganteschi progressi. Sempre più abbondanti e consistenti sono le produzioni di fibre tessili artificiali di seta, cotone e lana. La produzione del cotone naturale, che ha già dato buone prove in Sicilia e in altre plaghe, sarà quest'anno ancora aumentata.

Per la produzione della gomma sintetica, già iniziata, sarà apprestato il grande stabilimento di Ferrara.

Grandi prospettive si dischiudono alla produzione nazionale, già in rapido progresso, delle industrie meccaniche e chimiche: all'interno e sui mercati del mondo. L'Italia è oggi il più grande Paese industriale dell'Europa rimasto fuori del conflitto. La sua industria deve dunque provvedere ai bisogni nazionali di macchine utensili e agricole e lanciarsi da per tutto dove sia possibile, all'esportazione per la quale si aprono oggi nuove vie libere e promettenti.

Il momento economico è favorevole all'Italia. L'Italia ne profitterà armonizzandolo con il momento politico. Questa è l'ora austera del lavoro, delle iniziative intelligenti e organizzate, della disciplina economica non meno che politica sul fronte interno come sul fronte esterno. L'unità e l'attività economiche degli italiani divengono oggi in Europa una potenza pari a quella spirituale e militare.

Per questo l'Italia è ancora chiamata al lavoro, nella fede che il suo destino si illuminerà, come si merita, di nuove fortune.

### *"Estate musicale italiana"*.

*Su l'attività di questo Ente — che innesta il popolo nelle manifestazioni artistiche della nazione — il ministro della Cultura popolare, Dino Alfieri, ha presentato al Duce una relazione succinta e vigorosa, con dati e cifre di alto valore probativo. Dice la relazione:*

DUCE,

si è concluso in questi giorni il vasto ciclo di manifestazioni teatrali e musicali all'aperto svoltesi durante l'Estate Musicale Italiana dell'anno XVII.

Questo secondo anno di vita della magnifica iniziativa da Voi voluta è stato caratterizzato dal vigoroso impulso dato ad ogni genere di manifestazioni, nei loro più svariati e multiformi aspetti, e dall'influenza veramente grandiosa del popolo, intervenuto compatto agli spettacoli all'aperto.

Questi, preparati ed allestiti con cura minuziosa ed attenta da tutti gli organizzatori, i quali hanno svolto il loro compito con sincera passione, hanno costituito vere manifestazioni di arte, in nulla inferiori a quelle preparate nei grandi teatri chiusi, anzi rese particolarmente attraenti per l'ambiente suggestivo in cui si sono svolte.

Desidero ora sottoporvi alcune cifre che, meglio di qualunque dettagliata relazione, possono dirvi l'imponenza degli spettacoli e l'entusiastica adesione del popolo il quale, al termine di essi, ha voluto innumerevoli volte esprimervi, col suo grido appassionato, la sua profonda gratitudine per il magnifico dono di arte e di bellezza che avete voluto generosamente elargirgli.

L'attività teatrale e musicale dell'E. M. I. può dunque compendiarsi quest'anno, nei dati seguenti: 621 rappresentazioni di spettacoli lirici e di prosa, nonchè concerti, in 101 centri, cui hanno assistito 2.202.400 spettatori. Lo scorso anno si ebbero invece 444 rappresentazioni in 56 centri con 1.865.000 spettatori. Se poi si aggiungono le rappresentazioni di operette, riviste e varietà all'aperto, si giunge quest'anno a 1004 rappresentazioni con oltre 2.454.500 spettatori. Gli incassi totali hanno superato L. 13.904.000 contro L. 8.559.000 dello scorso anno, mentre il numero complessivo delle giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo di ogni categoria è asceso a 412.445. In alcune regioni la disponibilità di tali lavoratori è stata quasi completamente assorbita.

A queste cifre vanno aggiunte quelle che si riferiscono all'attività dei Carri di Tespi nazionali e di provincia, lirici e drammatici, attività che può così riassumersi: 454 rappresentazioni eseguite in 158 differenti località con un concorso di 758.150 spettatori ed un incasso complessivo di circa lire 3.603.205. Le giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo impiegati in tali rappresentazioni assommano a circa 70.464. I Carri di Tespi con gli imponenti risultati di questa estate conchiudono il loro primo decennio di attività: attività di carattere schiettamente fascista e vanto dell'O. N. D.

Occorre inoltre ricordare i concerti svolti nelle località disagiate lontane dai centri urbani, e organizzati in stretta collaborazione con l'O. N. D.: concerti che, eseguiti da scelti complessi sinfonico-corali, sotto la guida di eminenti direttori, hanno portato l'eco delle benefiche istituzioni del Regime a quelle masse di popolo laborioso che nei campi, nelle officine, nelle miniere, compiono la loro quotidiana ed operosa fatica.

Questo, DUCE, in rapida sintesi il bilancio della seconda Estate Teatrale e Musicale Italiana, che ha attuato in pieno il comandamento fondamentale della dottrina fascista «andare verso il popolo». In tale comandamento, fonte delle migliori energie realizzatrici del Regime, tutti gli organizzatori dell'E. M. I. hanno trovato la volontà e fede che li hanno guidati nella loro appassionata fatica, volta ad attuare quella più intensa ed intima comunione tra il popolo e l'arte che è alla base della elevazione spirituale di ogni Nazione ».

### *La Triennale d'Oltremare.*

*Il DUCE ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consigliere Nazionale Vincenzo Tecchio, Commissario Generale Governativo della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, il quale gli ha riferito sulla organizzazione e sullo stato dei lavori della Triennale di Napoli.*

*Per la Mostra, che occupa una superficie di oltre un milione di metri quadri, sono stati effettuati i seguenti lavori: movimenti di terra per un milione e centomila*

*metri cubi; sistemazioni di strade e piazze per metri quadri 223.000; acquedotti e servizi per km. 24, parchi e giardini per mq. 290.000 con 14.000 piante di alto fusto, di cui oltre 3000 esotiche, messe a dimora. Dei 54 edifici, che formeranno il complesso della Mostra, sono già state effettuate costruzioni per metri cubi 640.000. È inoltre in atto la realizzazione di una funivia che congiungerà la Mostra con il Capo di Posillipo.*

*Per questi lavori sono impiegati attualmente 2500 operai con un complesso ad oggi di 800.000 giornate-operaie.*

*Il DUCE ha ordinato che i lavori siano condotti con la rigorosa tempestività necessaria perchè la Mostra sia pronta per la data di inaugurazione del 9 maggio 1940-XVIII, già fissata dal Calendario del Regime.*

*In relazione a ciò il Consigliere Tecchio ha presentato al DUCE per la sua approvazione il progetto di opportuna trasformazione degli stabilimenti della « Navalmeccanica », controllati dall'IRI. E il DUCE ha dato disposizioni perchè il programma venga rapidamente attuato per il maggior potenziamento della economia napoletana e della marineria mercantile e militare della Nazione.*

### Nel Tavoliere delle Puglie.

*Trecentotrentacinque nuovi poderi sono stati inaugurati il 24 settembre nel Tavoliere delle Puglie.*

*Ciò fa parte del programma di appoderamento che l'Opera Nazionale Combattenti realizza cronometricamente col ritmo fissatole dal DUCE.*

*La bonifica del Tavoliere delle Puglie interessa 440 mila ettari circa. Esso è diviso in otto sezioni, di cui due estese intorno a 100 mila ettari (il Basso Tavoliere e l'Alto Tavoliere) e sei oscillanti fra i 34 e i 41 mila ettari (il Fortore, la laguna di Lesina, San Severo-Torre Maggiore, il Tavoliere Centrale, Cerignola e Ofanto). Il primo lotto di appoderamento dell'Opera Nazionale Combattenti misura 10.500 ettari. Vi sono stati costruiti 31 chilometri di strade interpoderali, 277 case coloniche nuove, e riattate 58 masserie, in modo da costituire il totale di 335 nuovi poderi della superficie iniziale di 30 ettari, che saranno poi, nelle zone più adatte, gradualmente frazionati. A fianco dell'attività dell'Opera Nazionale Combattenti, l'iniziativa privata procede alacremente all'appoderamento dei terreni non soggetti ad esproprio.*

*Un secondo lotto di appoderamento riservato alla Opera Nazionale Combattenti, per l'anno prossimo, di 14 mila ettari circa, comprende la costituzione di 500 poderi con 440 case coloniche nuove e 60 riattate. In questo lotto è prevista la costruzione di 39 chilometri di strade interpoderali, di 3 centri comunali e di 5 borgate rurali con 5 edifici scolastici.*

*Il terzo lotto di appoderamento, sopra altri 16 mila ettari, comprende la formazione di più di 500 poderi e di oltre 70 chilometri di strade interpoderali. In complesso, sopra una superficie di 41 mila ettari, verranno costruiti oltre 1300 poderi con ordinamento prevalentemente asciutto e, dove sarà possibile, irriguo; a fondamento cerealicolo-zootecnico taluni, e con prevalente coltura di piante legnose, altri.*

### Strade dell'Impero.

*È passata quasi inosservata l'inaugurazione della grande strada attraversante il deserto della Dancalia.*

*Due anni e mezzo di duro silenzioso lavoro sono occorsi per realizzare un progetto che onora l'Italia e riafferma la sua potestà colonizzatrice. La capitale dell'impero — Addis Abeba — è avvicinata al mare — che tocca il porto di Assab — di oltre trecento chilometri. Finora, infatti, la strada adducente da Addis Abeba al porto di Massaua aveva una lunghezza di 1173 chilometri. Questa nuova è soltanto di 861 chilometri. Ma il maggior rendimento economico della nuova camionabile non è soltanto nella sua minor lunghezza. Grande importanza per il traffico hanno le caratteristiche tecniche della sua costruzione. Infatti, la sua larghezza di 9 metri, di cui 7 bituminati, le pendenze che raggiungono un massimo del 7 per cento, i lunghi rettilinei, le curve ampie consentono una celerità oraria notevolmente superiore a quella realizzabile lungo la camionale per Massaua.*

*Aggiungasi che la strada dancala è collegata con sistemi di comunicazioni in corso di costruzione, che in parte, dal cuore dell'Impero, raggiungono le coste dell'Oceano Indiano, e in parte si volgono all'ovest a Lekemti e Gimma.*

### Nei paesi... antitotalitari.

*Si apprende da Beyruth che, adducendo il pretesto dello stato di guerra, l'Alto Commissario francese del Libano, Gabriele Puaux, ha proceduto a una radicale revisione della Costituzione di quel paese. Il Consiglio dei ministri e il Parlamento sono stati aboliti. Al loro posto funzionerà un segretario di Stato assistito da un consigliere francese e da un Consiglio cosidetto dei Direttori. Il Presidente della Repubblica del Libano potrà emanare decreti che però dovranno essere sanzionati dall'Alto Commissario per avere forza di legge. Il Presidente della Repubblica, Edde, rimane in carica « sub conditione ».*

*Ecco degli anti-totalitari... quando si tratta degli altri.*

25 settembre XVII-'39.

**a. b.**

M.V.S.N.

## L'elogio del DUCE alla Milizia Forestale

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ed il Capo di S. M. della Milizia, il generale Agostini, che gli ha sottoposti i risultati dell'opera svolta dalla Milizia Forestale nell'anno XVI.

Il Duce, rilevata innanzi tutto la complessa azione, diretta od affiancatrice, compiuta ai fini autarchici per la soluzione dei vari problemi connessi colla produzione boschiva, ha preso atto dell'ulteriore miglioramento del nostro patrimonio boschivo, gradualmente realizzato dalla Milizia Forestale, che ha consentito di soddisfare alle esigenze nazionali in fatto di prodotti legnosi.

Ha rilevato anche che i lavori di sistemazione idraulico forestale dei bacini montani dei torrenti a regime disordinato, di rimboschimento e di miglioramento boschivo, eseguiti direttamente dalla Milizia Forestale nell'anno XVI, su progetti da essa compilati, hanno riguardato 1.655 zone di lavoro, rappresentate in quasi tutte le provincie, ed importato oltre 2 milioni di giornate di lavoro, compresa la coltivazione dei numerosi e sempre più efficienti vivai forestali che hanno permesso di collocare a dimora durante l'anno 50 milioni di piantine, unitamente a 300 mila chilogrammi di semi forestali. Tali lavori comprendono: 17.894 ettari rimboschiti, ricostituiti o rinfoltiti, 968 chilometri di strade forestali e mulattiere, costruite o migliorate, 510 opere edilizie varie (rifugi, abitazioni per pastori, ecc.) costruite o riattate.

Hanno formato oggetto di esame: l'utilità dell'azione di tutela economica svolta in favore dei 4 milioni di ettari, di beni silvo–pastorali dei Comuni e di altri enti, che hanno effettuato vendite di tagli boschivi, autorizzati dalla Milizia Forestale su progetti di taglio da essa redatti, per oltre 85 milioni; l'oculata gestione tecnico–amministrativa dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali ed il perfezionamento della sua attrezzatura; i lavori di preparazione al rimboschimento effettuati col concorso della Gioventù Italiana del Littorio; il buon andamento dei servizi di polizia, della gestione dei Parchi Nazionali, dell'applicazione del vincolo forestale e della statistica forestale; l'accurato lavoro compiuto nei riguardi della mobilitazione forestale e quello predisposto per accelerare la formazione del primo catasto forestale italiano; i soddisfacenti risultati nel servizio del miglioramento dei pascoli montani; il preciso funzionamento dei servizi ispettivi e di controllo.

Rilevato l'altissimo spirito fascista ed il perfetto addestramento militare delle Camicie nere forestali, conseguito anche con multiformi esercitazioni cui ha partecipato tutto il personale, il Duce ha soffermato la sua attenzione sulla vasta ed intensa opera svolta e predisposta dalla Milizia Forestale nell'Impero ed in Libia.

Nell'anno XVI la Milizia Forestale, unitamente a numerose ricompense al valor militare ed al valor civile concesse al suo personale, ha avuto 7 morti in servizio, 37 feriti in servizio e 47 colpiti da infermità per cause di servizio.

Il Duce, ultimato l'esame della relazione, ha espresso il suo vivo elogio per l'opera svolta dalla Milizia Forestale nell'anno XVI, ed ha ordinato al generale Agostini di portarlo a conoscenza di tutte le fedelissime Camicie Nere Forestali.

## La Milizia Postelegrafica per le grandi manovre

Notevolissimo è stato il contributo dato alle grandi manovre dell'Anno XVII dalla Milizia Postelegrafica che, con la sua speciale organizzazione, predisposta e curata nei minimi particolari fin dal tempo di pace, per la protezione, sicurezza ed efficienza di tutta la rete nazionale delle comunicazioni e trasmissioni telegrafoniche in tempo di guerra, ha dato la possibilità ai Comandanti delle grandi masse di manovra dell'Armata del Po di servirsi molto efficacemente di tale complessa e perfetta organizzazione realizzando i migliori risultati per l'efficienza, la prontezza e la precisione ottenute nelle comunicazioni e trasmissioni anzidette.

Così, conformemente a quanto era già stato provato e constatato nelle grandi manovre degli scorsi anni, l'attrezzatura tecnico–militare studiata e posseduta dalla Milizia Postelegrafica ha dimostrato ancora una volta di poter contribuire al sicuro e perfetto funzionamento di uno dei più delicati e vitali servizi del tempo di guerra con personale che, alla dedizione, alla fede e al sentimento aggiunge l'orgoglio della propria preparazione professionale, tecnica e militare.

## La Milizia Forestale Albanese

La *Gazzetta Ufficiale* di Tirana ha recentemente pubblicato un decreto luogotenenziale che istituisce la Milizia Fascista Forestale Albanese, che, per l'impiego tecnico dipende dal Ministero dell'Economia Nazionale.

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## La G. I. L. nel quadro dello sport eritreo

È dopo pochissimi giorni dalla sua costituzione, che la G. I. L. dell'Eritrea, attraverso tutti indistintamente gli organi preposti, inizia la sua complessa e formidabile attività agonistica, basata sulla partecipazione in massa dei più giovani atleti.

È con la affermazione brillante di singoli e di compagini, nelle manifestazioni multiple dell'ufficio sportivo e nelle proprie caratteristiche gare, che questa organizzazione geniale e completa si avvia anche nella Colonia primogenita sul duro cammino dello sport fascista, che traendo origine dalla incontenibile esuberanza della nostra razza, si fonde con le attività essenziali per il suo migliore e più perfetto sviluppo e trova il grande trionfo nelle migliaia di giovani, che sbalordiscono e meravigliano nelle grandiosi manifestazioni nei più moderni stadi.

La ciclopica opera di inquadramento, confrontata con i modesti mezzi disponibili, ci disse subito quanto grande era la passione e l'orgoglio di dirigenti e organizzati. Ma è tra le migliori virtù nazionali quella di risolvere genialmente le grandi cose usando solo le piccole: ed anche nel campo dello sport abbiamo potuto assistere alle più belle realizzazioni giliane, nonostante le mediocri attrezzature di campi e palestre. La certezza che queste attrezzature saranno prestissimo portate al loro normale livello, ci consente di affermare che l'avvenire sportivo della G. I. L. eritrea presenta un vasto orizzonte nello splendore dell'alba primaverile e raccoglierà e preparerà tutta la fierissima giovinezza che sboccia alla luce dell'Impero che il DUCE della nuova Italia ha conquistato.

Dopo la partecipazione al torneo di pallacanestro ed alle più importanti gare di atletica leggera, svoltesi all'inizio dell'anno XVI, viene indetto ed organizzato il complesso di manifestazioni che daranno ai vincitori il «Trofeo Federale». Esso consta di un torneo di calcio cui prendono parte 60 giovani divisi in quattro squadre; di un torneo di tennis, nel quale vediamo 20 concorrenti difendere con le migliori energie i loro colori di comando; di una corsa campestre che lancia nel duro percorso diecine di giovani; di una corsa ciclistica i cui 15 partecipanti costituiranno molte speranze di questo sport che richiede doti di vere eccezioni per un minimo, anche, di riuscita; di due tornei di pallacanestro che mettono di fronte ben dodici squadre con 130 atleti che svolgono trentuno partite; di una marcia di regolarità per motociclisti dove rifulgono splendide doti di coraggio e di energia ed infine tutto il punteggio derivante dal Concorso ginnico-atletico-militare a squadre.

È forse in questo complesso, condotto seriamente in circa novanta giorni, che sono state gettate le basi dello sport della G. I. L. Non vi saranno in seguito, quasi più gare in cui la G. I. L. non partecipi e con onore. Atletica, ciclismo, moto, pallacanestro, scherma e tennis, accolgono sempre questa gioventù sicura di se stessa. E molto più ancora l'accoglieranno in avvenire con la continua evoluzione e con l'aumento progressivo del numero e della qualità.

Quest'anno XVII ha visto anche un nuvolo di sorridenti fanciulle prendere parte a gare atletiche e campionati. I loro gentili e smaglianti costumi sportivi hanno arricchito di luce nuova la fierezza dei volti nello sforzo dei difficili esercizi ed hanno dato la migliore conferma della completezza di tutta la gioventù italiana.

Coi «Ludi Juveniles» si è chiuso questo primo ciclo maestoso di attività agonistica, del quale possono essere orgogliosi partecipanti ed organizzatori. Questo fu per noi un ciclo di esperienze, di saggi di valutazione e di preparazione iniziale, ed ora possiamo con esatte vedute tracciare un preciso cammino, se pure irto di molti ostacoli, che saranno facilmente sormontati.

## COLONIE ESTIVE

### Reggio Emilia: La Colonia Montana "Rosa Maltoni Mussolini"

In una delle più amene e pittoresche località del nostro Appennino va sorgendo, per la volontà del DUCE e l'opera assidua e tenace del Comando federale, la Colonia Montana permanente per gli organizzati G. I. L. della provincia. Questa Colonia, che sorgerà nei pressi di Busana, consterà di sei moderni edifici completamente attrezzati che rispondono a tutte le esigenze per tale fine richieste. Disposti ad arco di cerchio sul limite verso il monte del Pianoro, offrono una visione incomparabile e suggestiva delle cime più belle della nostra alta montagna. La Colonia permanente potrà ospitare trecento piccoli organizzati che tempreranno le loro giovani fibre al sole e all'aria, curati in un ambiente pieno di serenità e di affettuoso controllo.

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

**Disposizioni ministeriali per l'insegnamento**

In data 2 ottobre corrente S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale ha diramata la seguente circolare ai Regi Provveditori agli Studi, ai Presidenti degli Istituti di Istruzione artistica e, per conoscenza, al Ministero della Guerra, al Ministero della R. Marina, al Ministero della R. Aeronautica ed al Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Dall'assieme delle chiare ed apportune disposizioni si ricava come l'insegnamento sia stato già posto su solide basi e si trovi ormai nella propizia condizione di poter conseguire in pieno e su vastissima scala le alte finalità, che gli sono state commesse.

**Nomine di docenti**

Si trascrive integralmente la seconda parte dell'art. 4 del R. D. L. 15 luglio 1938-XVI n. 1249, riguardante le nomine dei docenti di cultura militare per l'insegnamento di 1° e 2° grado, perchè possa essere tenuta presente e strettamente osservata nel conferimento degli incarichi agli ufficiali, iscritti negli elenchi, di prossima pubblicazione compilati con le modalità prescritte:

« I Regi Provveditori agli Studi nominano per i Regi Istituti d'istruzione media, gli incaricati di cultura militare di primo e di secondo grado, scegliendoli tra gli ufficiali compresi negli elenchi formati dal Ministero per la rispettiva provincia, tenendo conto, per l'assegnazione della sede, delle domande e dando la precedenza a quelli che risiedono nel centro di insegnamento. Se l'elenco della Provincia sia esaurito, il Provveditore richiede ai Provveditori delle Provincie limitrofe gli elenchi degli ufficiali ancora disponibili e provvede alle ulteriori nomine. Gli elenchi degli incaricati per l'insegnamento, sono comunicati al Ministero della Educazione Nazionale e da questo, per conoscenza, ai Ministeri Militari ed al Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ».

In relazione alle predette disposizioni, non più tardi del giorno 25 del corrente mese di ottobre, sarà rimesso da questo Ministero a ciascun Provveditorato agli Studi l'elenco dei docenti della rispettiva Provincia. Da tale epoca in poi si dovrà quindi procedere, con ogni sollecitudine, alle nomine in base alle domande, che verranno presentate dagli interessati e tenendo presenti le seguenti modalità:

*a*) di massima sarà bene confermare i docenti dello scorso anno, sempre che siano stati compresi nei nuovi elenchi, e ove abbiano assolto l'incarico con ottimi risultati;

*b*) l'insegnamento di primo grado deve essere assolutamente affidato a docenti iscritti nell'albo di 1° grado e quello di 2° grado a docenti iscritti nell'albo di 2° grado. Soltanto, in via del tutto eccezionale e temporanea e unicamente a titolo di riconferma, potrà essere affidato l'insegnamento di 2° grado anche a docenti, iscritti nell'albo di 3° grado, purchè abbiano tenuto l'incarico nello scorso anno e nello stesso istituto in modo lodevole e non abbiano l'incarico dell'insegnamento di 3° grado. Così pure potrà essere accezionalmente affidato l'insegnamento di 1° grado a docenti di 2° grado, e cioè quando, oltre che nel caso previsto dalla successiva lettera *f*) gli insegnanti di 1° grado iscritti nell'albo della Provincia siano già stati tutti utilizzati;

*c*) nella distribuzione degli incarichi, va data la precedenza ai docenti, che risiedano nel luogo o nelle città limitrofe, eccezione fatta per le riconferme, di cui alla lettera *a*);

*d*) dovrà essere evitato ad ogni costo l'inconveniente del cumulo degli incarichi nella stessa persona in più istituti;

*e*) dato il loro numero limitato, gli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica, devono essere tutti utilizzati, ma sempre nell'ambito della provincia, nel cui elenco sono iscritti;

*f*) la facoltà di determinare il numero dei docenti da impiegare in ciascun istituto è demandata al R. Provveditore agli Studi, il quale, nell'adottare le sue decisioni in proposito, terrà presente, oltre i motivi di equità e di perequazione nella distribuzione degli incarichi anche le imprescindibili esigenze dell'insegnamento. Ad ogni modo sarà conveniente assegnare l'insegnamento di primo grado ad un solo docente, qualunque sia il numero delle classi dell'Istituto, nelle quali l'insegnamento dovrà essere impartito e quello di secondo grado ad uno o più insegnanti a seconda del numero delle classi dell'Istituto. E cioè sarà opportuno che a ciascun insegnante sia assegnato un numero di classi, che vada da un minimo di due a un massimo di quattro, comprese le classi collaterali. Si potranno assegnare eccezionalmente cinque classi allo stesso insegnante di 2° grado nel solo caso, in cui tale sia il numero di quelle, che complessivamente esistono nell'istituto. È fatto però divieto, in modo assoluto, di sdoppiare i corsi nel senso che una penultima ed un'ultima classe vengano affidati a docenti diversi. Ogni insegnante di secondo grado dovrà impartire, in ogni caso, le lezioni, svolgendo l'intero programma biennale ad un tempo o in una o più penultime classi ed in una o più ultime classi. Quando il corso inferiore sia rappresentato da una sola classe e quello superiore da due sole classi si potranno affidare le tre classi a un unico docente di 2° grado o anche di 3° grado se questo versi nelle condizioni, di cui alla lettera *b*), ove se ne ravvisi la opportunità.

I capi d'istituto ed i professori delle varie discipline, iscritti negli elenchi, non possono, per nessun motivo, assumere l'incarico dell'insegnamento della cultura militare nell'Istituto, nel quale esercitano tali loro funzioni. Possono invece ottenere ed espletare tale incarico presso un Istituto diverso da quello nel quale prestano la loro opera di insegnanti a qualsiasi titolo. In via del tutto eccezionale potrà essere chiesta dal Provveditore

a questo Ministero l'autorizzazione, caso per caso, a derogare da tale prescrizione quando non sia assolutamente possibile provvedere altrimenti;

*g*) non appena effettuate le nomine, e ad ogni modo non più tardi della fine del mese di novembre, i R. Provveditori agli Studi dovranno trasmettere al Gabinetto di questo Ministero l'elenco completo dei docenti nominati nelle rispettive circoscrizioni indicando per tutti gli incaricati l'istituto e le classi assegnati ai docenti e il giorno e l'ora, nei quali ciascuno di essi tiene lezione;

*h*) la nomina degli incaricati è fatta normalmente per la durata di un triennio. L'incaricato cessa dal servizio anche prima del compimento del triennio per il raggiungimento dei limiti di età stabiliti per la cessazione del servizio di insegnanti di ruolo dell'ordine di scuole, al quale si riferisce il grado di insegnamento, al quale il docente è abilitato;

*i*) i docenti di cultura militare fanno parte, a tutti gli effetti del corpo insegnante. Essi hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri insegnanti incaricati e ad essi si applicano le disposizioni riguardanti il personale incaricato;

*l*) per i docenti di cultura militare dovranno essere compilate le note informative come per tutti gli altri insegnanti.

*Esami e voti.* — Gli alunni che in sede di scrutinio o nella sessione estiva degli esami di primo o secondo grado siano stati riprovati in cultura militare, sono ammessi alla riparazione anche se siano stati rimandati in altre due materie.

Il voto assegnato alla cultura militare, in sede di scrutinio o di esame, concorre alla formazione della media anche agli effetti dell'esonero dalle tasse scolastiche.

### Retribuzione di docenti

Ai sensi dell'art. 11 del richiamato R. D. L. le retribuzioni stabilite per ogni grado di insegnamento, e cioè in lire 500 all'anno per ogni classe nella quale viene impartito l'insegnamento di 1° grado ed in L. 700 all'anno per ogni classe nella quale viene impartito quello di 2° grado, vanno pagate in dodici rate mensili posticipate a partire da quello dell'inizio dell'anno scolastico. A questo proposito si avverte che le mensilità di luglio e di settembre vanno corrisposte a titolo di compenso per l'opera che il docente è tenuto a prestare, in qualità di esaminatore, nelle prove di ammissione e di promozione. Si rammenta altresì che il rimborso delle eventuali spese di viaggio agli insegnanti che non siano in grado di esibire i prescritti scontrini, va fatto, come per legge, sulla base del biglietto di terza classe.

### Programmi d'insegnamento

I programmi da svolgere rimangono quelli, di cui al R. D. L. 23 settembre 1937-XV n. 1711, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre 1937-XV, n. 240. I docenti si debbono attenere ad essi senza ricorrere ad aggiunte, e varianti, che non sono consentite e senza abbandonarsi ad amplificazioni superflue perdendo di vista le nozioni essenziali. Ciò non toglie però che l'insegnante abbia a fare opportuni riferimenti, quando e come gliene capiti la propizia occasione, agli avvenimenti militari recenti ed in corso, atti ad accrescere l'efficacia delle lezioni facendo tesoro, con la necessaria sobrietà, delle esperienze, che si possono ricavare dalla guerra per la conquista dell'Impero, da quella cino-giapponese, da quella della Spagna e dalla attuale conflagrazione europea.

### Esonero dai corsi

Le donne sono e rimangono dispensate, per legge così dalla frequenza dei corsi di cultura militare come dai relativi esami. A tenore poi della facoltà concessami dalla legge confermo, per il prossimo anno scolastico, l'esonero dalla frequenza e dagli esami, degli stranieri, dei ciechi e degli ecclesiastici. Per quanto riguarda quest'ultimi, l'esonero si deve intendere accordato ai chierici ordinati in sacris, ai religiosi che hanno emessi i voti, agli studenti di teologia e agli studenti dei due ultimi anni di propedeutica alla teologia avviati al sacerdozio ed ai novizi degli istituti religiosi. Gli studenti di nazionalità albanese sono tenuti alla frequenza dei corsi ed a sostenere gli esami.

### Libri di testo

I libri di testo in vigore sono e rimangono i tre volumi stampati a cura di questo Ministero per il 1° e 2° grado di insegnamento dal « Consorzio Editoriale per la cultura militare con sede in Milano al Corso Venezia n. 69 ». I Capi di Istituto e gli insegnanti di cultura militare debbono assicurarsi che tutti gli alunni ne siano forniti. I docenti dovranno avere l'avvertenza di aggiornarli convenientemente e sobriamente nelle parti, che non risultassero comunque rispondenti all'*ordinamento ed all'armamento attuali*.

### Orario delle lezioni

Per l'insegnamento della cultura militare verrà tenuta puntualmente una lezione in classe in ogni settimana a datare dall'inizio dell'anno scolastico e fino al termine dello stesso anno scolastico. E ciò indipendentemente dal compendio delle trenta ore di lezione prescritte, considerandole come tutte impartite quando la lezione sia stata tenuta regolarmente in tutte le settimane dell'anno scolastico.

È però indispensabile assegnare all'insegnamento della cultura militare un'ora, che si ritenga adatta per il rendimento della lezione.

### Visite ad Enti militari

L'insegnamento dovrà essere opportunamente integrato, dove e quando sia possibile, da visite a caserme, stabilimenti, impianti ed istituzioni militari, arsenali, aeroporti, campi di istruzione e musei d'armi e dalla assistenza alle esercitazioni ed alle riviste delle Forze Armate dello Stato e della Gioventù Italiana del Littorio e dagli esercizi pratici di lettura ed orientamento delle carte topografiche. Per queste visite i docenti di cultura militare dovranno rivolgersi preventivamente, e per il tramite del Capo dell'Istituto, al R. Provveditore agli Studi, il quale provvederà a prendere gli opportuni accordi in proposito con le competenti autorità militari. Si intende che le visite vanno compiute al di fuori ed oltre l'orario settimanale della lezione in classe, che dovrà essere sempre ed egualmente tenuta.

Di ciascuna visita il docente dovrà redigere una breve relazione, che il Capo dell'Istituto rimetterà all'Ufficio cultura militare presso il Gabinetto del Ministero.

## Pubblicazioni militari

La Rivista *Nazione Militare* che viene inviata a cura di questo Ministero per i Corsi di 2° grado e il « Bollettino » della stessa Rivista, che viene egualmente inviato dal Ministero per i corsi di 2° grado vanno messi dai Capi degli Istituti a disposizione tanto dei docenti di cultura militare quanto degli insegnanti delle altre discipline e degli alunni.

## I docenti e le esercitazioni militari

Si raccomanda agli insegnanti di cultura militare di assistere alle riviste ed agli addestramenti, ai quali vengono invitati, a volta a volta, dalle competenti autorità; poichè ciò consentirà loro di mantenere aggiornate le cognizioni personali con l'evidente vantaggio di potersene giovare durante l'insegnamento.

Al riguardo si porta a conoscenza che tale intervento è a titolo del tutto gratuito, e che nelle circostanze, di cui si tratta i docenti dovranno indossare l'uniforme da ufficiale.

## Ispezioni ai corsi

Così come è già stato fatto in passato, verranno eseguite, a cura di questo Ministero e fin dall'inizio dello anno scolastico, frequenti ispezioni ai corsi allo scopo precipuo di verificare l'andamento dei corsi stessi e se i programmi ministeriali vengano seguiti e svolti adeguatamente. Dal canto loro i Capi degl'Istituti debbono essere sempre in grado di potere riferire, a qualunque richiesta di questo Ministero, sulle attitudini del docente, sul modo con il quale riesce a mantenere la disciplina, sul suo ascendente sugli allievi, sulla sua puntualità nell'adempimento del proprio dovere e sulla efficacia del suo insegnamento.

## Novità

Così le eventuali sostituzioni dei docenti, come i cambiamenti nell'orario delle lezioni, devono essere segnalati, con ogni collecitudine, all'Ufficio cultura militare presso il Gabinetto del Ministero.

La stessa cosa va sempre fatta nei confronti di tutto ciò, che si verificasse nel corso dell'insegnamento e che rivestisse carattere di interesse e di importanza.

## Carteggio di ufficio

Si conferma che tutta la corrispondenza riguardante comunque l'insegnamento della cultura militare va indirizzata unicamente e sempre al Gabinetto di questo Ministero.

## Il Commissario dell'E.N.I.M. per l'insegnamento della Cultura militare

Il Commissario dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio ha già impartite le seguenti disposizioni preliminari per il prossimo anno scolastico:

« Per i corsi di cultura militare nelle scuole dipendenti dall'E. N. I. M. i Capi di Istituto dovranno conferire l'incarico dell'insegnamento — così come verrà fatto per le regie — agli ufficiali iscritti negli albi provinciali, che saranno pubblicati nei primi del prossimo ottobre dal Ministero dell'Educazione Nazionale e che da questo verranno rimessi ai Regi Provveditori agli studi subito dopo tale pubblicazione. Le richieste dei nominativi dovranno essere fatte ai Provveditori stessi, i quali avranno così modo di indicare a preferenza elementi, idonei all'insegnamento, ma che non abbiano potuto trovare collocamento nelle scuole Regie per mancanza di posti.

Eccezionalmente potrà essere consentito di servirsi di elementi non iscritti in tali Albi, ove ricorrano circostanze particolari da farsi presenti, per il tramite dei Regi Provveditori, a questo Commissariato, il quale si riserva di accordare il nulla-osta per ogni singolo caso. Ad ogni modo è necessario soprassedere alle nomine sino alla pubblicazione degli Albi degli idonei all'insegnamento, formati dal Ministero dell'Educazione Nazionale d'intesa con i Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica e con il Comando Generale della M. V. S. N..

## Risposte a quesiti

— Per ottenere il conferimento dell'incarico dell'insegnamento per i corsi di 1° e di 2° grado bisogna rivolgere una apposita domanda, non appena pubblicati i nuovi albi, al R. Provveditore agli studi della Provincia, nel cui albo si è stati iscritti, indicando chiaramente il luogo della propria residenza e l'Istituto presso il quale si desidera impartire l'insegnamento della cultura militare. Per il terzo grado invece la domanda va rivolta al Rettore dell'Università che ha sede nella Provincia, nel cui albo si è stati compresi.

— Gli esaminatori di cultura militare presso le Commissioni di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale hanno diritto soltanto al trattamento economico, che viene usato verso tuttti i membri aggregati. E ciò indipendentemente dal grado di insegnamento, per il quale si è stati abilitati.

## Corrispondenza

Tutta la corrispondenaz destinata a questa rubrica, va spedita, unitamente alle fotografie, delle quali si desideri la pubblicazione al seguente indirizzo: Rivista *Nazione Militare* (Cultura militare nelle Scuole civili) – Roma, Via Napoli, 41.

# *Stampa politica e problemi militari*

## *È possibile una guerra fulminea in Europa?*

*Già prima che i fatti lo dimostrassero con la rapida occupazione della Polonia da parte della Germania, il settimanale* **The Illustrated London News** *di agosto, commentando le manovre dell'Armata del Po in un articolo del generale americano Henry J. Reilly, aveva esaminato il problema le cui possibilità rivestono particolare importanza proprio per quelle nazioni la cui principale forza riposa sulla sicurezza di vincere* sempre *l'ultima battaglia di una lunga guerra imposta.*

*Stabilito che proprio la paura degli effetti di questa guerra, delineatasi come possibile e necessaria dopo i micidiali ristagni della grande Guerra è stata l'origine delle frontiere fortificate tipo Maginot un po' da per tutto, l'articolista viene a domandarsi: Può riuscire la guerra fulminea o sarà stroncata inesorabilmente da queste fortificazioni permanenti? Che cosa ha dimostrato a tale proposito la Spagna?*

*A queste interrogazioni il generale Reilly risponde dicendo che la guerra di Spagna, ha fornito esperienze sulle quali si è orientata la riorganizzazione dell'Esercito Italiano; esperienze che riassume nelle seguenti affermazioni:*

1. *L'aviazione da sola non può portare a risultati decisivi.*

2. *Il suo impiego, nonostante ciò, è della massima importanza perchè dà la possibilità alle fanterie e ai carri armati di avanzare con più sicurezza e minori perdite.*

3. *Carri armati da soli, anche se in considerevoli quantità non possono travolgere buone fanterie decise a tenere la loro posizione.*

4. *Carri armati accompagnati e protetti da fanterie avanzanti su posizioni nemiche dopo bombardamenti di artiglierie pesanti ed aerei, ed aiutati da aeroplani d'assalto sono* essenziali *per una vittoria.*

*In altre parole, afferma l'articolista, se con un nemico stabilitosi in buone posizioni e determinato a resistere, carri armati ed aviazione, da soli, non hanno effetto decisivo, la guerra fulminea come era stata originalmente concepita non può aver successi contro forti posizioni nemiche bene armate e decise a resistere.*

*Non ci sembra il caso di soffermarci su quanto scrive l'articolista sugli insegnamenti della Guerra spagnola circa l'impiego tattico della cavalleria e delle divisioni leggere, ci limitiamo ad accennare ch'egli sembra convinto della loro efficienza grazie alla cooperazione aerea, e che quindi in casi simili tali forze* possono *condurre la* guerra fulminea.

*Interessa invece l'esame che il generale Reilly fa dell'occupazione albanese; «Questa invasione» come la chiama l'articolista può essere caratterizzata come sorpresa e il suo fulmineo successo deve essere attribuito appunto a questa sua peculiarità, voluta da chi, invece di inviare per l'occupazione 80-90.000 uomini, artiglieria e relative truppe di copertura, insistè per inviare soli 23.000 uomini (comprese unità celeri) «con un semplice ordine di 3 pagine» (sic), per garantire il massimo di rapidità d'azione anche a scapito della forza calcolata necessaria per travolgere una eventuale resistenza albanese.*

*Dopo di chè l'articolista, senza parlare delle truppe aerotrasportate nel cuore del paese da conquistare, passa alle conclusioni ed afferma che: «la guerra fulminea fatta con sole forze meccanizzate accompagnate da aeroplani* non è possibile *di fronte ad una resistenza organizzata e decisa; ma che, aperto un varco in quella resistenza con un attacco felicemente combinato di tutte le forze compresa l'aviazione,* essa è possibile, *come lo è contro zone impreparate»; ed aggiunge che lo è particolarmente (qui si riferisce evidentemente al pieno successo delle manovre del Po) dove c'è un eccellente rete stradale, sviluppata per fini strategici, che rende possibile il concentramento rapido necessario ad una sorpresa «cronologica».*

*Resta la guerra fulminea contro le frontiere fortificate permanentemente, e nell'esaminare questa parte dell'argomento l'A. divide le varie frontiere fortificate moderne in: Maginot francese e Sigfrido tedesca; ed altre linee fortificate di frontiera chiamate per antonomasia «Linee Maginot».*

*Le prime con una profondità di vari chilometri e le seconde di scarsa profondità; di modo che la potenza d'urto necessaria per penetrare appena parzialmente in una delle prime due sarebbe più che sufficiente ad oltrepassare completamente le seconde.*

*Dal che conclude: che la* vera *Maginot o la Sigfrido stroncano la guerra fulminea; mentre il tempo necessario alla rottura di una delle altre può essere abbastanza breve da permettere un'avanzata oltre il confine, in tempo per impedire il completamento della mobilitazione e il concentramento necessario ad un potente contrattacco, e rendere possibile, in tali circostanze, la guerra fulminea stessa.*

**ha. ve.**

# *La preparazione militare all'Estero*

**BRASILE: Il servizio militare obbligatorio.** — L'attuale situazione internazionale ha indotto il Brasile a preparare uno schema di decreto per introdurre il servizio militare obbligatorio. Anche le donne saranno soggette agli obblighi della mobilitazione civile in ospedali, fabbriche, ecc. Sembra che non verranno concessi passaporti per l'estero, se non risulti che i richiedenti abbiano adempiuto ai loro obblighi di leva.

**CINA: Organizzazione della guerriglia.** — Interessanti notizie giungono da parte russa sulla organizzazione in Cina della guerriglia, che ha preso uno sviluppo considerevole. Vi è un cervello direttivo e degli organi esecutivi, tutti facenti capo al gran quartiere generale cinese. Una scuola speciale addestra i capi delle bande, tratti per lo più dalla antica ottava armata rossa. Principio fondamentale di questa tattica: la concentrazione fulminea di partigiani per colpi di mano inopinati, e quindi la loro immediata dispersione dopo l'esecuzione. Viene evitata a tutti i costi la guerra di posizione e sono attaccate soltanto le forze nemiche in movimento, in marcia, in stazione o insufficientemente protette. Grande superiorità di mezzi, mobilità, logorìo e spionaggio sono gli elementi essenziali di queste operazioni che sono minuziosamente preparate nel più assoluto segreto. Durante l'avanzata del nemico, vengono effettuati mutamenti rapidissimi di posizione, in modo da lasciare sempre incertezza sulla direzione dell'attacco; al combattimento succede la rarefazione, metodicamente preparata, degli attaccanti.

**FRANCIA: Efficienza navale attuale.** — Secondo recenti informazioni, la Francia ha attualmente in servizio 30 sottomarini oceanici dalle 1500 alle 2000 tonnellate (oltre quello gigante «Surcouf» di 3900), 9 unità rimodernate del tipo Morse dalle 1000 alle 1420 tonnellate adatte per lunghe crociere, 31 sommergibili costieri dalle 600 alle 800 tonnellate e 6 sottomarini posamine dalle 670 alle 710 tonnellate. Sono inoltre impostati sugli scali 5 sommergibili oceanici di tipo perfezionato dalle 2610 alle 3600 tonnellate e 7 costieri di maggiori dimensioni che entreranno in servizio quest'anno.

Altre 4 unità costiere di più razionali caratteristiche fanno parte del programma di costruzioni navali del 1938, mentre il servizio tecnico di Parigi ha progettato l'impostazione di un tipo economico di sottomarino costiero da 300 tonnellate. Con questa flotta subacquea si mirerebbe a neutralizzare la supremazia numerica dell'Italia che negli ultimi 4 anni ha varato oltre 60 sommergibili. (*United Services Review*, 1° giugno 1939).

**GERMANIA: Reggimento della Guardia.** — L'esercito germanico dispone di un reggimento — denominato Reggimento della Guardia — il quale ha il precipuo scopo di fornire tutti i servizi di rappresentanza e di onore nella capitale dell'Impero.

Tale unità ha una particolare costituzione rispondente agli scopi per cui è stata creata; essa si compone di un comando, di un plotone collegamento e di otto compagnie.

Gli ufficiali del comando di reggimento vi sono assegnati permanentemente; i comandanti di compagnia ed un certo numero di sottufficiali sono destinati per un lungo periodo di tempo; i subalterni ed un altro nucleo di sottufficiali sono comandati solo per la durata di un anno. I soldati prestano servizio per sei mesi; il cambio avviene nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno.

L'assegnazione a tale reggimento costituisce per tutti il più ambito titolo d'onore e il delicato servizio che in esso si presta, richiede la massima perfezione nell'addestramento.

**STATI UNITI: Nuova divisione di fanteria.** — Nel Texas è stata sperimentata la nuova divisione di fanteria che avrebbe la seguente composizione: una compagnia comando di divisione; 3 reggimenti fanteria; un reggimento artiglieria da mm. 75; un reggimento artiglieria obici; una compagnia polizia militare; una compagnia collegamenti; un battaglione genieri; un battaglione servizi; una sezione sanità.

L'effettivo di guerra della divisione è di: 546 ufficiali 10.837 truppa; l'effettivo di pace di 386 ufficiali, 7.600 truppa.

Il reggimento di fanteria è su 3 battaglioni; l'armamento comprende: 81 fucili automatici; 36 fucili mitragliatori; 24 mitragliatrici da 30 (più 24 per la difesa); 6 mitragliatrici da 50; 27 mortai da mm. 60; 6 mortai da mm. 81; 6 cannoni antiaerei da mm. 37.

Il reggimento d'artiglieria cannoni da 75, motorizzato, è su 3 gruppi di 3 batterie, ciascuna con 4 cannoni ed una mitragliatrice da 50 per la difesa antiaerea.

Il reggimento di artiglieria obici da mm. 105 comprende 2 gruppi su 2 batterie, ciascuna su 4 pezzi ed una mitragliatrice da 50. L'artiglieria divisionale comprenderebbe 36 cannoni e 16 obici.

La nuova divisione avrebbe inoltre:

— uno squadrone di esplorazione su 3 plotoni dotati di autoblindo con mitragliatrici ed apparecchio radio ricevente e trasmittente;

— un battaglione anticarro su 3 batterie armate di cannoni da 37 millimetri. (Parigi, *Revue d'Artillerie* n. 4; 1939).

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.

### ORDINAMENTO

**Comandi istituiti.**

SEZIONE LOCRI (Reggio Calabria).

*Circoscrizione*: Locri, Siderno, Gioiosa Jonica, Roccola Jonica, Mammola, Gerace Superiore, Antonimina, Portigliola, Santo Ilario, Ardore, Ciminà, Agnana, Benestare, Bianconovo, Bivongi, Bovalino, Camini, Canolo, Careri, Caulonia, Martone, Monasterace, Pazzano, Placanica, Platì, Riace, Samo di Calabria, S. Giovanni di Gerace, S. Luca, Stignano, Stilo e tutti quegli altri Comuni vicini a Locri e confinanti a nord con la provincia di Catanzaro che, per viabilità e comunicazioni, abbiano maggiore comodità di appoggiare a Locri anzichè a Reggio Calabria.

*Sede*: Corso Vittorio Emanuele - Palazzo Giufreo.

SEZIONE CASTROVILLARI (Cosenza).

*Circoscrizione*: Castrovillari, Acquaformosa, Alessandria del Cerretto, Albidona, Altomante, Amendolara, Canna, Cassano Ionio, Castroreggio, Cerchiara, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Bruzio, Lungro, Malvito, Montegiordano, Morano Calabro, Mottafollona, Nocara, Oriolo, Papasidero, Palataci, Rocca Imperiale, Roseto, S. Basile, S. Donato Ninca, S. Lorenzo del Vallo, San Lorenzo Bellizzi, S. Sosti, S. Agata d'Asaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana.

*Sede*: Casa del Fascio.

NUCLEI: Villanova (Ravenna).

**Variazioni nelle circoscrizioni territoriali.**

GRUPPO AREZZO. — I Comuni di S. Giovanni Valdarno, Cavriglia, Castelfranco di Sopra e Pian di Sco, passano alla circoscrizione della *Sezione Montevarchi*.

SEZIONE S. AGATA MILITELLO. — I seguenti Comuni, già dipendenti dal Gruppo Messina, passano nella circoscrizione di *S. Agata Militello*: Caronia, Capizzi, Castel Umberto, Capo d'Orlando, Naso, S. Salvatore, Tortorici, Galati.

SEZIONE PALMI. — I seguenti Comuni passano alla circoscrizione della *Sezione Palmi*: Anoia, Candidoni, Cinquefondi, Cittanova, Cosoleto, Delianova, Feroleto della Chiesa, Galatro, Giffone, Gioia Tauro, Laureana di Borello, Maropati, Melicuccà, Molocchio, Oppido Mamertina, *Palmi*, Polistena, Rizziconi, Rosarno, S. Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà, S. Procopio, S. Cristina d'Aspromonte, S. Eufemia d'Aspromonte, Scido, Seminara, Serrata, Sinopoli, Taurianova e Varapodio.

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

VENEZIA. — Su invito del Generale Comandante la Divisione di Fanteria «Marche», il Comandante del Gruppo con 80 ufficiali in congedo, si è recato a Tolmezzo per assistere ad una esercitazione tattica a fuoco.

Per la circostanza sono convenuti, oltre a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Treviso ed altre Autorità militari della R. Marina, del R. Esercito, della Milizia e della G. I. L., i Federali di Treviso e Venezia.

Il Generale Gelich, Comandante la Divisione «Marche», ha presentato ai convenuti un battaglione di fanteria su organico di guerra, battaglione che si era sistemato in un'altura antistante l'osservatorio stesso e che aveva a lato anche tutti i servizi.

Scopo dell'esercitazione era di mettere in evidenza, in armonia colla dottrina tattica sancita dalla recentissima regolamentazione, i procedimenti tattici con i quali un battaglione in formazione di guerra (nuovi organici), giunto a stretto contatto con l'avversario, lo attacca a fondo in cooperazione con l'artiglieria.

Oltre al battaglione suaccennato hanno partecipato all'esercitazione due gruppi di artiglieria in appoggio specifico, ed un gruppo appartenente alla massa di manovra dell'artiglieria divisionale.

Dopo le esaurienti spiegazioni del supposto tattico e della situazione particolare delle truppe attaccanti, fatte dal Comandante della Divisione, dal Comandante del Battaglione e dal Comandante della Artiglieria, ha avuto inizio la manovra.

L'artiglieria con alcuni concentramenti di fuoco ha segnato l'ultimissima fase della preparazione dell'attacco, indi il battaglione di fanteria ha attaccato a fondo con due compagnie avanzate ed una di rincalzo, accompagnato dal fuoco delle mitragliatrici e dei mortai organicamente ad esso assegnati, ed appoggiato dalla artiglieria divisionale.

La manovra interessantissima, è stata condotta brillantemente, e ufficiali superiori appositamente incaricati illustravano ai convenuti le varie fasi dello svolgimento. Ha avuto termine con un riuscitissimo attacco alla baionetta e con bombe a mano.

Il Generale Comandante il Corpo d'Armata ha riassunto con opportune parole l'esercitazione dichiarandosi pienamente soddisfatto per il gran numero di ufficiali in congedo presenti (80 di Venezia e circa 30 di Treviso).

Ha detto di essere convinto che dall'esercitazione gli ufficiali in congedo avranno tratto maggior profitto di quello che avrebbero potuto avere con conferenze illustrative, e che avranno potuto vedere come il compito dei Comandanti di battaglione, di compagnie e di plotoni, richieda una preparazione non indifferente degli ufficiali fin dal tempo di pace.

Nel complesso le Autorità politiche e militari hanno espresso la loro soddisfazione per l'entusiasmo col quale gli ufficiali in congedo hanno risposto all'invito.

CANICATTÌ. — *Attività addestrativa.* — Invitati dal Comandante il 76° Fanteria, gran numero di ufficiali in congedo e il comandante di Sezione si sono radunati nella contrada Stretto-Giumello (Osservatorio terrazza Mangia-meli) per assistere ad una importante esercitazione a fuoco con intervento di carri armati.

Prima di iniziare l'esercitazione il Comandante interinale del Reggimento, maggiore Amico, spiegò con chiarezza e tecnica perfetta la manovra, che venne poi eseguita da un battaglione di fanteria in perfetto organico di guerra rinforzato da un gruppo di artiglieria. Alla esercitazione intervenne il generale Coturri, comandante la Divisione «Napoli». Gli ufficiali in congedo seguirono con interesse il complesso dei movimenti e delle evoluzioni dei partecipanti alla manovra, il tiro preciso della artiglieria, delle mitragliatrici, dei fucili mitragliatori e dei mortai, la rapida ascesa dei carri armati, ed ebbero l'impressione precisa della potenza del fuoco che accompagnava il rapido movimento delle truppe.

# Scrittori e lettori

## I. - LIBRI ED OPUSCOLI

**Il pericolo aereo e lo sfollamento delle grandi città,** del capitano E. Rivabene. Ediz. Superstampa, Roma, Viale Manzoni, 26. - L. 0,60.

*Questo opuscoletto, ha, specialmente oggi, una importanza ed una utilità pratica, molto superiori a opere di maggior formato e di più ampio respiro. Esso si propone di dimostrare la reale convenienza, di predisporre fin dal tempo di pace tutto quanto potrebbe essere necessario, in caso di conflitto, per assicurare la tranquillità delle famiglie. Ricerca del domicilio fuori della città, trasporto delle persone e problemi annessi, vengono esaminati sotto tutti i loro aspetti principali, anche nei riguardi degli enti collettivi (collegi, istituti di beneficenza varii, ecc).*

*In sostanza il libretto mette in rilievo la necessità sociale che tutti i cittadini anzichè attendere passivamente l'aiuto delle autorità provvedano fin dal tempo di pace a trovarsi una conveniente sistemazione, agevolando così anche quella di coloro che per mancanza di mezzi finanziari, per salute o altri motivi, graveranno, all'inizio delle ostilità, per intero, sulle spalle delle autorità incaricate della loro protezione.*

*Il fascicolo suddetto rappresenta il primo di una serie divulgativa, in materia antiaerea, che segnaliamo per la sua grande utilità.*

m. p.

**La Cavalleria libica in Cirenaica,** del capitano Ademaro Invrea. - Stamperia coloniale, Bengasi.

*Queste brevi note, tratte dai diari storici dei reparti e dalla viva voce di alcuni attori dei fatti in esse narrati, hanno la modesta pretesa di far conoscere la non trascurabile parte che gli Squadroni savari della Cirenaica hanno avuto nello svolgimento e nella felice soluzione delle operazioni di guerra e di grande polizia coloniale di quella Colonia. La parziale, e per alcuni periodi totale mancanza di documenti ufficiali, nonchè la malsicura memoria dei testimoni oculari indigeni ha fatto sì che le note stesse presentino lacune che la buona volontà del compilatore non ha sempre potuto colmare. Si è cercato peraltro di attenersi fedelmente alla verità dei fatti ed a tale scopo soltanto delle notizie di certezza inoppugnabile è stato tenuto conto.*

*Se sono ormai di pubblico dominio, grazie alle numerose pubblicazioni esistenti, gli avvenimenti militari che hanno accompagnato le vicende politiche della conquista della Cirenaica, non può sembrare fuori posto che non vada perduto il ricordo dell'operosità guerriera dei reparti che, con quotidiana fatica e incessante offerta di sangue e di vite, sono stati di tale conquista fattore attivo e decisivo.*

*Chi ha avuto la fortunata ventura di vivere e combattere cogli Squadroni savari potrà sentire nell'arida cronaca dei fatti narrati tutta la poesia degli anni trascorsi in un'atmosfera di virile entusiasmo, potrà rivedere i volti dei fieri ed umili gregari, compagni delle lunghe veglie notturne e delle estenuanti marcie, potrà riudire il fremente ansito dei fedeli cavalli galoppanti in un tumulto di grida e di spari, e ricordare sopratutto i camerati caduti nella dura lotta dai quali hanno appreso che la vita merita di essere vissuta soltanto se si impara a ben morire.*

*Nel trattare le gloriose vicende della Cavalleria libica cirenaica è doveroso non dimenticare la folta schiera di ufficiali e sottufficiali dell'arma che tanta parte hanno avuto nella formazione e nell'attività delle bande irregolari a cavallo e dei reparti meharisti di cui hanno costituito la linfa vitale e in cui hanno trasfuso quelle qualità organizzative e quelle virtù combattive che sono titolo d'orgoglio della Cavalleria italiana. Costituisce atto di giusto riconoscimento accomunarli nel ricordo ai camerati degli Squadroni savari.*

*Sotto diversa veste e con diverso strumento bellico, ma con una sola uguale passione, hanno essi tenuto fede alle tradizioni dell'Arma e sia questo il loro vanto migliore.*

**Der technische Krieg, im Spiegelbild der Kriegserfahrungen und der Weltpresse.** Vol. I. — **Der technische Krieg. Wirkung und Kampfweise im Zukunftskrieg.** Vol. II, di Carl Justrow. - Edizioni Rudolf Klaassen, Berlino.

*Questi due volumi, di ottima fattura tipografica, hanno lo scopo di esporre al pubblico l'influenza della tecnica, dei mezzi tecnici, delle energie naturali e di quelle artificiali, sulla guerra e sulla sua condotta. La dimostrazione avviene sopratutto attraverso l'immagine, che, specialmente nel secondo volume è copiosa ed accuratamente spiegata.*

*Pochi libri danno come questo una idea altrettanto chiara e realistica degli immensi progressi che la scienza ha compiuto in ogni campo, terrestre, aereo, marittimo. Anche i mezzi bellici, dall'aeroplano al cannone anticarro, dall'edilizia militare all'esplosivo, hanno fatto passi giganteschi, e veramente vien fatto di osservare che ormai siamo entrati in pieno nell'era della guerra scientifica.*

*Opera di grande valore anche dal punto di vista divulgativo.*

p. m.

**I Cento canti della Patria,** di Franco Manisco. - Casa di musica Ernesto Ferrari, Milano. - L. 1.

*Piccola raccolta dei più noti e significativi canti popolari patriottici e soldateschi, del Risorgimento, della Trincea, della Rivoluzione Fascista e dell'Impero, ordinati cronologicamente e seguiti da cenni storici sulle loro origini e derivazioni. Opuscolo di formato tascabile, tipograficamente assai chiaro e meritevole di diffusione fra i soldati e i fanciulli delle Scuole.*

m. p.

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**Le comunicazioni imperiali nell'Africa francese.**

L'Africa settentrionale francese, situata fra il Mediterraneo ed il Sahara, è quasi un frammento dell'Europa, ed anzi della Francia, riunito al continente africano. Da ciò deriva la sua funzione (economica, politica e militare) nella vita dell'Europa e dell'Africa, cioè di quel gran dominio francese (il più importante di quell'impero) che si estende dal Mar del Nord al Congo.

Dal punto di vista economico (per la natura, le qualità e la quantità dei suoi prodotti) l'Africa mediterranea francese è un complemento dell'Europa e dei territori africani dipendenti dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Belgio e dal Portogallo.

Dal punto di vista politico-militare, per la sua postura geografica, l'Africa mediterranea francese è all'avanguardia delle regioni sahariane francesi e dei possedimenti francesi, inglesi e belgi dell'Africa occidentale e centrale. Essa è poi collegata dal Mediterraneo alle vie del sud-ovest europeo, come pure dal Mediterraneo e dalla Libia alle vie dell'Egitto e del vicino Oriente.

La crisi economica mondiale e le difficoltà politiche internazionali la rendono quindi sempre più importante.

I pericoli di guerra soprattutto creano seri problemi per assicurare, in caso d'ostilità, l'utile collaborazione di quel vasto territorio con la Francia. Di fronte alle forze italiane della Libia, l'Africa settentrionale francese potrebbe difendere i territori sahariani, prestare il suo appoggio alle regioni francesi del lago Tchad ed anche ai paesi costieri africani. A tal uopo un'offensiva sferrata dalla Tunisia verso la Libia faciliterebbe alla Francia ad all'Inghilterra il dominio del Mediterraneo, e renderebbe possibili delle operazioni militari in Egitto, nel vicino Oriente e verso l'Europa orientale. Ciò è tanto più importante, in quanto che per il Mediterraneo e il vicino Oriente passano le vie del cotone, del petrolio e della gomma, che sono materie prime indispensabili in caso di guerra.

Ma l'Africa settentrionale francese deve essere organizzata nelle produzioni del suolo, del sottosuolo e delle sue industrie, per poter apportare tutto il necessario aiuto alla Metropoli e provvedere alle esigenze della propria difesa.

I trasporti di truppe, di materiali, di materie prime e di derrate alimentari debbono quindi essere rese facili e rapide tra la Francia e l'Africa settentrionale, la quale però — in caso di operazioni militali — dovrà ricevere dalla Francia il complemento necessario agli armamenti.

Il vasto ed unitario territorio africano dovrà contribuire ad elevare al massimo le possibilità militari, economiche ed umane dell'Africa settentrionale francese. Ed occorre specialmente poter mettere a disposizione di quest'ultima il milione di soldati neri che debbono concorrere alla difesa comune; aggiungendo tale milione ad un altro milione di combattenti che fornirebbero le popolazioni dell'Africa settentrionale.

È quindi necessario che vi siano relazioni facili, rapide e sicure tra l'Africa settentrionale francese e la Metropoli, e così pure tra quel territorio e l'Africa occidentale francese.

Nel Mediterraneo, la situazione franco-britannica (a malgrado della superiorità complessiva delle flotte di tali Stati) è vulnerabile, perchè la geografia favorisce l'Italia, la quale ha una posizione centrale e delle posizioni avanzate (Sardegna, Sicilia, Pantelleria, Libia, Dodecaneso) assai utili per la difensiva, come per l'offensiva. La sua flotta è invero specialmente adatta al mare Meriterraneo, chiuso, ristretto, cosparso di isole a distanze relativamente corte e favorevole alle incursioni delle siluranti, degli idrovolanti ed anche degli aerei terrestri.

Sull'Atlantico, le vie da Casablanca e da Orano a Bordeaux offrono una maggiore sicurezza, anche perchè i movimenti possono meglio celarsi, ed è possibile cambiare rotta. Ma le distanze sono grandi, cioè tre volte più lunghe che nel Mediterraneo. E, pel fatto che le vie mediterranee possono essere intercettate, le vie atlantiche richiederanno il triplo di navi che nel 1914. Inoltre i contingenti militari francesi da trasportare saranno di molto superiori a quelli che occorsero nella guerra mondiale.

Così pure sono lunghissime e minacciate le vie dell'Africa occidentale francese e Casablanca. Ed in tali condizioni restano da sfruttare le vie terrestri attraverso il Sahara francese, lontane dalle basi nemiche ed in collegamento con i vasti territori dell'Ovest e dell'Est africano inglese, come pure del Congo belga.

Attraverso il Sahara, i Francesi dovranno perciò organizzare i trasporti strategici di un'Armata di colore e di migliaia di tonnellate di materie prime e derrate alimentari. Ma tali trasporti non potranno essere attuati che da una ferrovia, che permetta il movimento di potenti treni transdesertici.

Il confronto fra i diversi mezzi di trasporto attraverso il Sahara risulta evidente calcolando il movimento in autocolonne, in aereo o per ferrovia, d'una Divisione (15.000 uomini senza materiali) ad ogni settimana, dal Niger a Colomb – Béchar (1850 chilometri) sul Mediterraneo.

*a*) AUTOCOLONNE. — In media, un autocarro per ogni 10 uomini.

Durata di rotazione: 14 giorni.
Materiale necessario: 3000 autocarri.
Personale necessario: 6000 conduttori meccanici.

Ma occorre pure una buona strada, che resista al traffico intenso di autocarri pesanti.

*b*) AEREI. — Da 25 tonnellate capaci di trasportare 40 uomini.

Durata di rotazione: 2 giorni.
Materiale necessario: 120 aeroplani.
Personale necessario: 700 piloti e meccanici.

*c*) FERROVIA. — Un treno per 1000 uomini.

Durata di rotazione: 4 giorni.
Materiale necessario: 10 treni.
Personale necessario: 120 agenti.

Anche per motivi economici converrebbe quindi molto la ferrovia, come già è stato riconosciuto. E, secondo i tecnici, basterebbero tre anni a stabilire una ferrovia che colleghi le reti stradali e ferroviarie dall'Africa occidentale francese con quella dell'Africa settetrionale.

Il previsto asse ferroviario transahariano costituirebbe pure un'arteria di rifornimento delle reti stradali automobilistiche, ferroviarie ed aeree delle regioni africane francesi; e potrebbe considerarsi come il primo tronco della grande spina dorsale del continente africano.

(*Le Temps* – 10 giugno 1939).

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(3100298) Roma 1939-XVII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all'Amministrazione di " Nazione Militare ,, — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista "Nazione Militare"

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - 3ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Domenico Barbato) L. 4 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 6 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . » 2 —
L'ARTIGLIERIA - 2ª Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . » 1,50

### Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Ten. col. di S. M. Giacomo Zanussi) » 8 —

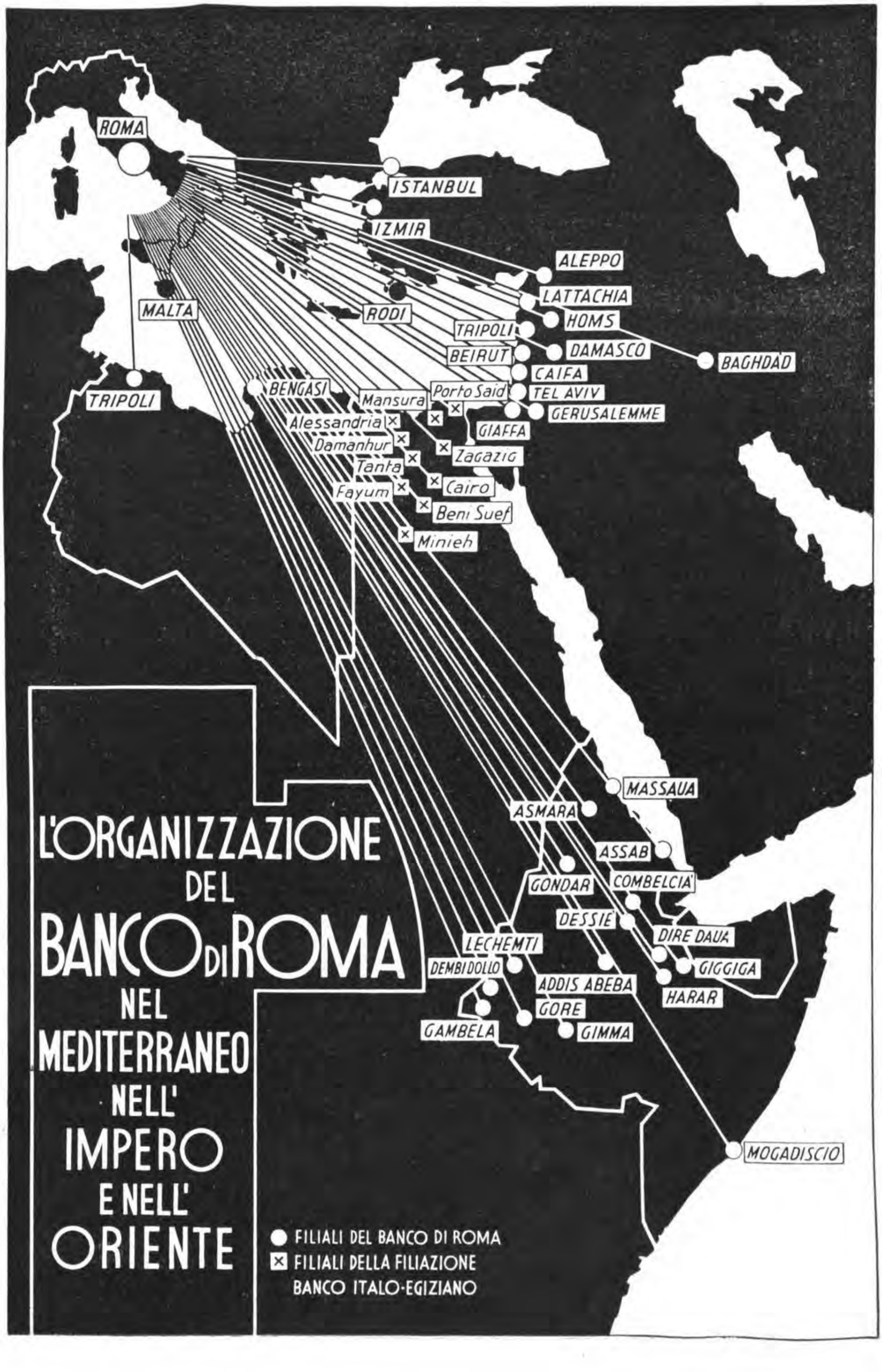
---

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista "Nazione Militare" (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e "Serie speciale" su "I confini della Patria") le quali sono completamente esaurite***

---

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista "Nazione Militare" vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**


L'ORGANIZZAZIONE DEL BANCO DI ROMA NEL MEDITERRANEO NELL' IMPERO E NELL' ORIENTE
ROMA
ISTANBUL
IZMIR
ALEPPO
LATTACHIA
HOMS
TRIPOLI
DAMASCO
BAGHDAD
BEIRUT
CAIFA
TEL AVIV
GERUSALEMME
GIAFFA
MALTA
RODI
TRIPOLI
BENGASI
Mansura
Porto Said
Alessandria
Damanhur
Zagazig
Tanta
Cairo
Fayum
Beni Suef
Minieh
MASSAUA
ASMARA
ASSAB
GONDAR
COMBELCIA
DESSIE
DIRE DAUA
LECHEMTI
GIGGIGA
DEMBI DOLLO
ADDIS ABEBA
HARAR
GORE
GAMBELA
GIMMA
MOGADISCIO
FILIALI DEL BANCO DI ROMA
FILIALI DELLA FILIAZIONE BANCO ITALO-EGIZIANO

# BOMBRINI PARODI-DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI – CAP. L 20.000.000

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE-CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate – Acido solforico – Oleum
Pentaeritrite – Ftalide – Concimi chimici
Azoturo di sodio – Bisolfido di sodio – Zolfi

# Lo Sniafiocco

fibra tessile tutta italiana, col largo impiego che ne fanno oggi l'industria cotoniera e la laniera, contribuisce a ridurre notevolmente l'importazione di materie tessili straniere, senza nulla togliere alla bontà dei tessuti che se ne ricavano

SNIA - VISCOSA

MILANO
VIA CERNAIA, 8

# TUBI DALMINE

## Fino al diametro di 825 mm

## per tutte le applicazioni

Tubi di acciaio senza saldatura "Mannesmann-Dalmine" per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere
Prodotti tubolari speciali

DALMINE — SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

*Officine, Direzione ed Amministrazione Dalmine (Bergamo)*

# LA RINASCENTE

## SOCIETÀ ANONIMA

## MILANO

SEDE DI MILANO

La Società venne costituita nel 1917; all'epoca della sua fondazione operava con 8 grandi Magazzini; in seguito detto numero venne portato a 18. ⁂ Nel Maggio 1928 la " Rinascente ,, costituì l' organizzazione U. P. I. M., trasformando il sistema di vendita di alcune delle sue Filiali in altre del tipo così detto " Magazzini a prezzo unico ,, e questo fece per meglio raggiungere, con un sistema di distribuzione vasto, più semplice e meno costoso, ogni classe di cittadini che di questa economia si giovarono. ⁂ Detta Organizzazione venne studiata ed attuata con criteri prettamente italiani ed ora l'impresa può considerarsi senz'altro come la prima d'Italia. ⁂ Attualmente vi sono 5 grandi Magazzini tipo " Rinascente ,, a Milano, Genova, Roma, Napoli, Cagliari; e 35 grandi Magazzini a prezzo unico tipo U. P. I. M. a Torino, Genova, La Spezia, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Bolzano, Padova, Verona, Trieste, Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Bari, Catania, Messina, Palermo, Cagliari, Novara, Tripoli, Asmara. ⁂ Anche prima delle sanzioni la quasi totalità degli acquisti veniva fatta in Italia, valorizzando l'industria nazionale e specialmente l'artigianato che con la spinta della sempre crescente richiesta del consumo attraverso i Magazzini U. P. I. M. si perfezionava e si sviluppava fino alla costituzione di stabilimenti industriali di prim'ordine. ⁂ Il poco che si acquistava all'estero è stato poi ulteriormente ridotto, ed ora si limita a pochissimi oggetti, in prevalenza tedeschi, che in Italia non vengono fabbricati. ⁂ La " Rinascente ,, cerca ogni mezzo per valorizzare il prodotto nazionale. Frequentissime sono le così dette vendite del PRODOTTO NAZIONALE; in queste occasioni si usano larghi mezzi per invitare il pubblico a servirsi di prodotti nostrani, pubblicando anche opuscoli intesi a diffondere l'uso dei nuovi tessili. ⁂ Altre manifestazioni tendenti ad esaltare la nostra autarchia sono le mostre dei prodotti dell'artigianato, spesso dedicate ad una sola regione: Alto Adige, Sardegna, Sicilia, ecc.; nè sono dimenticate le Colonie ed è recente quella organizzata per far conoscere al pubblico le produzioni artigiane della Tripolitania e della Cirenaica. ⁂ Queste manifestazioni si svolgono in prevalenza nel grande palazzo in Piazza del Duomo a Milano; ma le stesse, tutte le volte che sia possibile, vengono ripetute in tutti i Magazzini della " Rinascente ,, e della U. P. I. M.

*Creata*
**PER LA VOSTRA**
*distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
# COTY
*Capsula Rossa*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

---

# *Automobilisti!*

A seconda della Marca usata si ricambia l'olio della coppa dopo un "CONSUETO" chilometraggio. Tali ricambi si effettuano però sempre troppo presto e tranquillamente si può per lo meno RADDOPPIARE tale chilometraggio riducendosi così l'importazione di prodotti petroliferi

**Azienda Italiana**
**Lubrificanti Clarenty**
**Roma**

---

*Portatile!*

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

---

LA SOCIETÀ ANONIMA
# MOTO GUZZI

COSTRUISCE COMPLESSIVAMENTE N. 11 DIVERSI MODELLI DI MOTOCICLI E MOTOTELAI PER FURGONCINI, DA 250 e 500 cc. DI CILINDRATA

**GOMME PIRELLI**

---

CARLO ERBA S.A. MILANO

Isotta Fraschini

IF

MILANO

# FABBRICA AUTOMOBILI
# ISOTTA FRASCHINI

SEZIONE AUTOVEICOLI

**AUTOCARRO PESANTE TIPO UNIFICATO**

**PER SERVIZI CIVILI E MILITARI**

MOTORE DIESEL
6 CILINDRI - 4 TEMPI

IMPIANTO ELETTRICO
FRENATURA AD ARIA
COMPRESSA PER MO-
TRICE E RIMORCHIO

Isotta Fraschini
MILANO

# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ,,.

**Prof. G. VIALE**

# *LANIFICIO ROSSI*

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Lire 68.000.000
Fondazione: Anno 1817

Direzione: SCHIO
Sede Sociale: MILANO
Via Solferino n. 21-a

Produzione:
*Filati lana* e *misti*, pettinati e cardati, per tessitura, per maglieria, per bonnetteria, ecc. - *Tessuti di lana e misti*, pettinati e cardati, per uomo e donna, uniti e fantasia - *Panni* civili e militari - *Coperte* - *Feltri* *Stamigna* per Bandiere

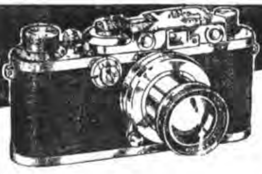
*FUSI: 1.110.000 - TELAI: 2.500 - OPERAI: 9.000*

*STABILIMENTI*

SCHIO - TORREBELVICINO - PIEVEBELVICINO - ROCCHETTE - COGOLLO - DUEVILLE - MARANO VICENTINO - VICENZA

GUIDA FOTOGRAFICA E.9

**GRATIS**



RATE-CAMBI

**Foto Brennero**

DEL COMM. A VASARI E FIGLIO

ROMA · PIAZZA ESEDRA, 61

***Produzione e vendita di materiali ad uso stradale ed edile – Estrazione di olio nazionale grezzo delle roccie asfaltiche***

SOCIETÀ ITALIANA **A. B. C. D.**

Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati

**Sede Sociale: ROMA - Via del Tritone, 169**

*MINIERE E STABILIMENTI A RAGUSA (SICILIA)*

**ALLOCCHIO, BACCHINI & C.**

Corso Sempione, 93 — MILANO — Telef. 90088 - 98480

***STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI***

***RICEVITORI ED AMPLIFICATORI***

***STRUMENTI DI MISURA DI PRECISIONE E PER RADIO***

MARCA DI FABBRICA — P.F. — CASA FONDATA NEL 1880

**Poletti Fortunato**

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

**TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

**BANCO DI NAPOLI**

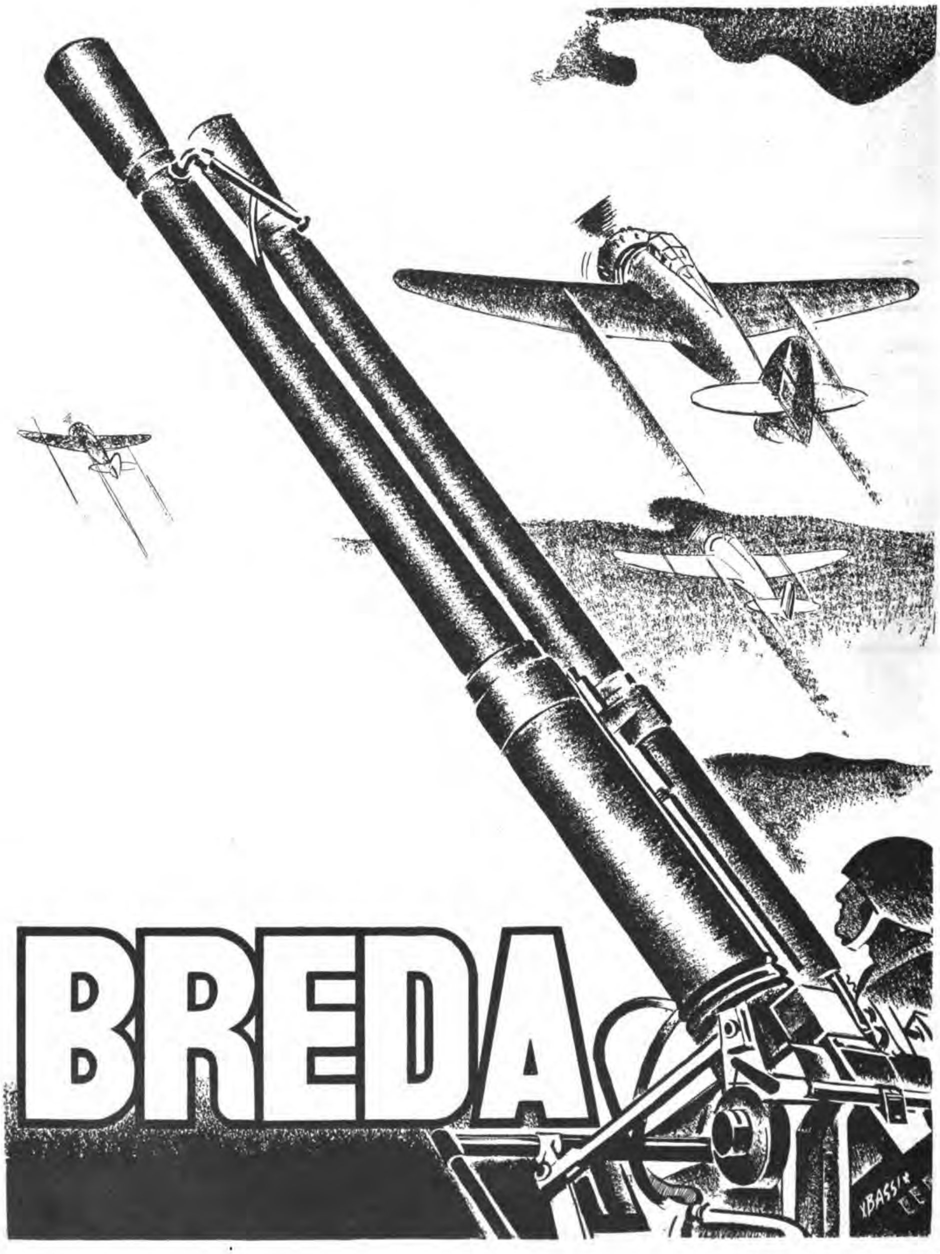
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

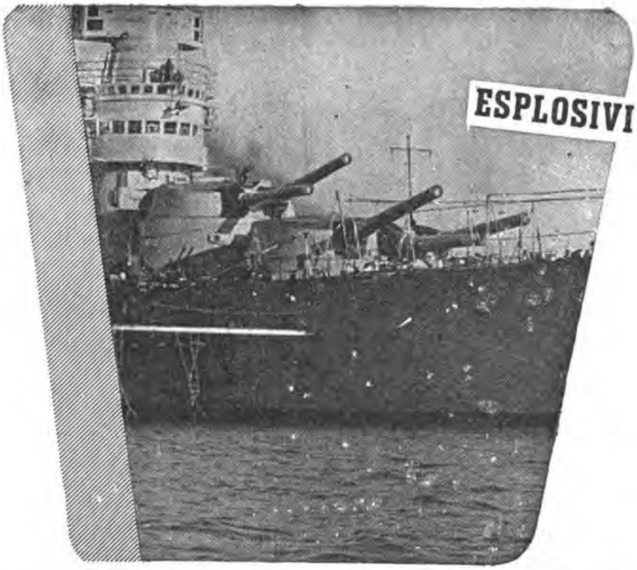
400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**


BREDA

pubblicità m



ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE

Esplosivi da mina
Polveri da caccia • Acidi
e prodotti chimici diversi

DINAMITE NOBEL S. A. I.
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

ODERO TERNI
ORLANDO
GENOVA

*COSTRUZIONI*
*NAVALI E*
*MERCANTILI*

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**
MOTORI – ALTERNATORI – TRASFORMATORI ELETTRICI – ROMA
CAPITALE LIRE 5.000.000
Sede e Officine centrali in ROMA – Via Gino Capponi, 51
Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO

Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. – Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. – Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. – Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. – Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia

FORNITORI DELLE FF. SS.

Saponeria V. LO FARO & C.
GENOVA – SAN QUIRICO
SOCIETÀ ANONIMA – CAPITALE VERSATO L. 10.000.000
Telefoni 49030 – 49276 – 52417

SAPONI DA BUCATO
GLICERINE GREGGIE, DISTILLATE
E PER ESPLOSIVO

nuovo autocarro di tipo unificato
FIAT 626 N
a nafta

# TERNI

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**

Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13 - Via Corsica, 13**

## *Prodotti Siderurgici*

**Lingotti** in acciaio - **Billette e barre - Getti** in acciaio - **Getti** in ghisa - **Corazze - Lamiere grosse e medie - Lamiere sottili - Lamiere** per motori e trasformatori - **Latta - Tondi e travi - Tubi, pezzi** speciali ed apparecchi per condutture in **ghisa - Acciai** speciali da uternsili e da costruzioni - **Pezzi** in **acciaio fucinato** in qualsiasi forma e dimensione - **Elementi per cannoni - Proiettili - Materiale ferroviario e navale fuso e fucinato - Linee d'assi per navi - Cerchioni - Assi montati - Carpenteria metallica - Bulloneria**

## *Prodotti Elettrochimici*

**Carburo di Calcio - Calciocianamide - Ammoniaca sintetica - Alcole Metilico sintetico - Acido solforico - Acido nitrico - Solfato d'Ammonio - Nitrato di Calcio - Nitrato d'Ammonio - Catrame - Benzolo - Ossigeno**

## *Energia elettrica - Materiali refrattari - Cementi - Calce idrata - Ligniti*

+++

TELEGRAMMI:

"ELETTROTERNI„ per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo

TELEFONI:

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414

GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450.

**SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI**

Telegrammi: **"FERTERNI„**

**ROMA**

PIAZZA DEL VIMINALE, 14 - Telef. 40-575

**MILANO**

VIA G. NEGRI, 8 - Telefono 16-242

FABBRICA ITALIANA

# MOTOCICLI "GILERA"

**ARCORE**
**(Milano)**

# CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA

**Sede Centrale in GENOVA: Via Davide Chiossone, 5**

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campo Ligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montaggio - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - S. Stefano d'Aveto - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI

*TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA*

# CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO

SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA

**Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3**

Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145

***N. 23 Consociate***
***N. 32 stabilimenti di produzione***
***della media e bassa Italia***

I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO

# FRATELLI BRUZZO

***FERRIERA DI BOLZANETO***

**GENOVA - Via XX Settembre, 30 - GENOVA**

**Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 58149 - 54074**

# LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO

**FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA" (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.**

**FORNITORI DELLA REGIA MARINA**

SOCIETÀ ANONIMA

# CARTIERE BENIAMINO DONZELLI

Capitale Sociale L. 24.751.500 versato — Sede in MILANO — Via Senato 14 - Telefono 70.373 - 72.418 - 72.773

Stabilimenti a TOSCOLANO SUL GARDA - BESOZZO - GEMONA - VIGNOLA (MODENA)

**C B D**

**Carte da giornale, carte da stampa e da scrivere, carte per affissi, per agrumi, assorbenti, quadrotte, filigranate, carte da disegno, cartoncini per cartoline, carte filigranate per titoli, carte per registri, carte colorate per copertine, carte pergamyn, pergamena vegetale, carte paraffinate e da paraffinare, carte da goffrare e goffrate, carte da impacco per uso industriale, carta pelle aglio, cartoncini Manilla, quaderni, album da disegno, registri e notes, buste e carta da lettere in tutti i formati e confezioni**

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA

# A. C. I.

AZIENDA CARTARIA ITALIANA S. A. MILANO - VIA SENATO 14 - TEL. 70.373 - 72.418 - 72.773

TUTTO IL MACCHINARIO COMPLETO

per costruzioni edili,
stradali, ferroviarie,
portuali, ecc.,
per cave e miniere,
motori, locomotive,
gruppi elettrogeni
Diesel

LORO & PARISINI

MILANO – Via San Damiano, 4

**F. A. C. E.**

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

**“ FERROBETON ”**

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni

Officine - Magazzini ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina
Cagliari – Bari – Palermo

**Impresa Pietro Cidonio**

ROMA

Via XX Settembre, 11 = Telefoni: 44-419 - 44-984

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

# Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

**NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA**

# SAN GIORGIO

Società Anonima Industriale
**GENOVA - SESTRI**

Stabilimenti: GENOVA - SESTRI - GENOVA - RIVAROLO - LA SPEZIA - PISTOIA - TARANTO

## COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

STRUMENTI DI PRECISIONE PER ARTIGLIERIE NAVALI E TERRESTRI
APPARECCHI E CENTRALI PER LA CONDOTTA DEL TIRO DELLE ARTIGLIERIE
TELEMETRI - BINOCOLI PRISMATICI

## COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI - POMPE
TURBINE - IMPIANTI LANCIASILURI - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

## COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

## FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

# TECNOMASIO ITALIANO

**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

***ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI***


# ANNUNZI BREVI

### ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 - Telef. 85-695 - Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 - Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 - Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino - Ditta Giulio Gianetti, Saronno - S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

### ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

### ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

### CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Filolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete - Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

### CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

### CUOI

**Conceria Alta Italia - Girando Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

### ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO - Torino, Via Giaveno 24 - Telefono 22420.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova; 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

### ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

### FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino:** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** - Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi

e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Nazionale, 36 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Telef. 53556 – 54889 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere «INVICTA», macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili – Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e Cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25.000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**Fonderia Italiana Giuseppe Gaia & C., S. A. – Capitale L. 140.000 – Torino (129), Via Bardonecchia, 99 – Tel. 31.667.** — Fusioni in ghisa, Alluminio, Bronzo – Specialità fusione Cilindri, Pistoni Pompe, Compressori, Parti ricambio automobili.

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo,, – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – «Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena «Redler» – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e [illegible] – Bronzi leghe fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono [illegible] – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Mliano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio–auto–moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officine Meccaniche Poccardi - Pinerolo - Società Anonima - Sede in Pinerolo - Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato.** — Costruzioni Meccaniche e Metalliche – Apparecchi di sollevamento – Veicoli vari – Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa – Fonderie ghisa e bronzo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – **Escavatori.**

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) «Lamiera Stirata» (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana-Garello e C. – Torino.** — Costruttori specialità di pompe e stantuffi per ogni applicazione.

**Soc. An. C. Trione & C. - Cuorgnè (Torino) - Capitale 2.000.000 int. vers. - Telefono 9.** — Fonderie metalli e officine meccaniche «METALROSE» Prodotto Nazionale – Il cuscinetto ideale per qualsiasi tipo di motore – Bronzine HOYT.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO - Borgofranco d'Ivrea (Aosta)** — Alluminio in pani per fonderia, placche da laminazione, billette quadre per trafilazione, billette tonde per tubi nei vari tenori di purezza a seconda della richiesta.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19, Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Stabilimento Meccanico Carlo Bertoldo - Fondato nell'anno 1904 - Forno Canavese - Telefono 11 - Telegrammi: Carlo Bertoldo.** — Fornitore Regi Arsenali d'Artiglieria e Marina parti automobili, Aeronautica, ecc. – Prevalenza stampaggio a caldo.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

elettrici
pplicazio
lilano (2

'illa del
benzina
i e ingr

ima - Se
ersato. -
vamente
dalla c

Canave
nati e fra
aeroplan

berto, 9
e fiere
gni tipo
ti.

I Settem
n 56-148.
- lamiera
ine della
e cement

ori speci

2.000.00
eccanici
per qu

28 - Tel
1 - Ost

79-37.

o d'Iv
minazio
ei vari

ncia, 52
, simile

Torino
tampat

. M. A.)
obili e p

18 - To
ubo, pe
compr

ano 190
rtoldo.
ormal

m cent
utomob

bili met
abilime

f. 4225
per m
Frene

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

**PREZZO L. 5**

E. 502 Per. It. 143

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E.-ROMA
23 NOV 1939
RIVISTE

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA ROMA

ANNO XIV
NUM. 10
OTTOBRE
1939
XVII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *SOMMARIO*

**Le consegne del Duce all'alba dell'Anno XVIII** . . . . . . . . . . . . . . . . . . *Pag.* 667

**Le "Frecce Nere,, nella guerra di Spagna** — Ottavio Zoppi . . . . . . . . . . » 669

**La guerra in atto - Sintesi delle operazioni marittime (1° settembre - 15 ottobre)** — Ernesto Ciurlo . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 673

**Il problema palestinese e gli interessi italiani** — Ruggiero Ruggieri . . . . . . . » 678

**Fascismo e razza - Preparazione militare e assistenza sanitaria** — Ernesto Rogari » 683

**Alfredo Oriani "anticipatore del fascismo,,** — Renato Cajoli . . . . . . . . . . » 688

**La mostra Triennale delle Terre d'Oltremare** — Michele Paturzo . . . . . . . . » 691

**ANNOTAZIONI FASCISTE** — **a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 696

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 700

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 702

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . . » 704

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI** — **ha. ve.** . . . . . . . . . . . » 706

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO** — **m. p.** . . . . . . . . . . . . » 707

*Germania:* La formazione di marcia in offensiva di un reggimento di fanteria tedesco. — *Inghilterra:* Incremento della Marina da guerra - Copertura di ricoveri antiaerei con opere di conglomerato cementizio. — *Olanda:* Grandi corazzate. — *Stati Uniti:* Aumento degli effettivi delle Forze armate. — *Svezia:* Cannoni destinati a rivoluzionare la guerra aerea. — *Svizzera:* Milioni votati per la difesa nazionale. — *U. R. S. S.:* Nuove fortificazioni in Estremo Oriente - La flotta subacquea.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 709

Comunicazioni della Presidenza dell'U. N. U. C. I.: *Ordinamento:* Comandi istituiti - Comandi soppressi - Variazioni circoscrizionali territoriali - Variazione indirizzi di sedi. — Attività di Gruppi, Sezioni e Nuclei: Ferrara - Bologna - Gorizia - Belluno.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 710

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste.

*Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.*

# “Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ✶✶ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★✶ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ✶★ Notizie sugli Eserciti esteri ✶★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI Lit. 5 IN ITALIA E COLONIE E Lit. 12 ALL'ESTERO*

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940

### *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |
| » Circoli (Rivista mensile di Politica e di Cultura) | 73 | 83 | — |
| » I Paesi del Mondo (Rivista mensile) | 52 | 62 | — |
| » Rivista Marittima (Rivista mensile del Ministero della Marina) | 52 | 62 | — |

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV — Ottobre 1939 - XVII — N. 10


# *LE CONSEGNE DEL DUCE ALL'ALBA DELL'ANNO XVIII*

## *A TUTTI*

*L'ANNIVERSARIO SEMPRE PIÙ GLORIOSO DELLA RIVOLUZIONE DELLE CAMICIE NERE CI TROVA TUTTI, DALLE ALPI ALL'OCEANO INDIANO, COMPATTI, FORTI, RISOLUTI, COME NON MAI. OGGI, COME AI TEMPI DELL'ASPRA E SANGUINOSA VIGILIA, IL FASCISMO NON RIVENDICA PER SÈ CHE UN PRIVILEGIO SOLO: QUELLO DI COSTRUIRE E DI MARCIARE IN OGNI EVENTO COL POPOLO E PER IL POPOLO.*

## *AI RURALI*
*(INAUGURANDO POMEZIA)*

*L'ANNO XVIII DELL'ÈRA FASCISTA NON POTREBBE COMINCIARE SOTTO AUSPICI MIGLIORI. COMINCIA CON LA INAUGURAZIONE DI POMEZIA, QUINTO COMUNE DELL'AGRO PONTINO ROMANO REDENTO, OGGI IL PIÙ GIOVANE COMUNE D'ITALIA. LA BATTAGLIA CONTRO LA MORTIFERA PALUDE È DURATA DIECI ANNI, MA NOI OGGI QUI POSSIAMO ESALTARE*

***LA NOSTRA PIENA ED INDISCUTIBILE VITTORIA. VITTORIA SULLE FORZE DISORDINATE DELLA NATURA, VITTORIA SULLA INERZIA DEI VECCHI GOVERNI CHE FURONO E NON TORNERANNO. PER QUESTA VITTORIA ABBIAMO IMPEGNATO MANIPOLI DI INGEGNERI, FALANGI DI TECNICI, MOLTITUDINI DI OPERAI CHE HANNO TRACCIATO STRADE, SCAVATO CANALI, COSTRUITO CASE PER RIPORRE LA VITA LÀ DOVE REGNAVA LA MORTE. SE IL REGIME FASCISTA NEI SUOI PRIMI DICIASSETTE ANNI DI VITA NON AVESSE AL SUO ATTIVO ALTRA OPERA CHE QUELLA DELLA BONIFICA DELLE PALUDI PONTINE, CIÒ BASTEREBBE PER RACCOMANDARNE LA GLORIA E LA POTENZA AI SECOLI CHE VERRANNO. MA IL REGIME HA AL SUO ATTIVO ALTRE FORMIDABILI IMPRESE ED È BEN LUNGI DALL'AVERE ESAURITO IL SUO CICLO E SOPRATTUTTO LA FORZA INDOMABILE DELLA SUA VOLONTÀ.***

NEL XVII ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

# Le "Frecce Nere,, nella guerra di Spagna [1]

Il Capo che ha creato e ripetutamente condotto alla vittoria una unità di guerra, sente sempre il bisogno, allorchè si separa definitivamente dai suoi guerrieri, di lasciare loro qualcosa di sè che esprima e riassuma i suoi sentimenti e mantenga vivo nell'avvenire il ricordo delle grandi ore insieme vissute.

Vi ha chi distribuisce la propria fotografia, chi una medaglia, chi un proclama. Il generale Sandro Piazzoni ha fatto assai più: ha compilato per le sue « Frecce Nere » la loro storia guerriera, nella quale ciascuno ritroverà se stesso, i propri comandanti e i compagni caduti in piena gloria e rievocherà, attraverso nomi, date e vicende, le solenni vigilie e le combattute battaglie, dicendo con fierezza: *« io c'era »*.

La vita guerriera delle « Frecce Nere » palpita in questo libro penetrando infatti nella intimità di ciascuno e di tutti, rievocando persino particolari che isolati non esprimerebbero quasi nulla, mentre inquadrati nell'azione e nella vita collettiva concorrono dar rilievo a una organizzazione esemplare, a uno stato d'animo costantemente elevato e a vicende di battaglia che ci fanno veramente *sentire* i caratteri e la potenza della guerra di movimento e della manovra largamente diffusa.

I competenti di arte militare troveranno, qua e là, in questo libro, commenti che, pur essendo assolutamente spogli di ogni scolastica pretesa, richiamano alle immutabili leggi della lotta bellica e alle supreme virtù di quella compagine che disciplina, tesorizza ed esalta tutte le passioni e tutte le energie umane.

Vediamo risaltare in questo libro una grande verità, e cioè che quando ragioniamo di guerra, non dobbiamo avere dinnanzi agli occhi soltanto gli individui, ma anche e soprattutto, le unità. È infatti con le *unità organiche* che si fa la guerra: e perciò il conservarne e curarne l'anima, la compattezza e l'addestramento, rappresenta una necessità ancora superiore a quella di curare ed educare l'individuo: le cui virtù e capacità vengono potenziate solo allorchè si fondono nelle unità onde un esercito è costituito. È qui che soprattutto risalta l'importanza, sempre decisiva, di una gerarchia perfetta.

Ciò deve essere ogni tanto ricordato a coloro i quali ritengono che formato l'individuo, un esercito ne risulti automaticamente forte e pronto.

La Brigata delle « Frecce Nere » ha rappresentato sotto tale aspetto un modello incomparabile. Costituita da guerrieri spagnoli ed italiani, insieme strettamente fusi come lo sono nei nostri reparti i soldati delle varie regioni d'Italia, essa simboleggiò appieno l'unione spirituale e politica italo–spagnola.

E se furono notevolissimi i meriti del generale Piazzoni nel guidare e manovrare le « Frecce Nere » di fronte al nemico, portandole ognora al successo, pari fu e resterà il merito suo di avere osato di costituire — contro tutti i vecchi preconcetti — una unità tanto speciale e di essere riuscito a darle la più stretta compagine organica e morale.

Le « Frecce Nere » ricevettero il battesimo dal fuoco nelle operazioni di primavera 1937, in Biscaglia, sotto l'alta direzione del generale spagnolo Emilio Mola al quale successe, in seguito al mortale incidente aviatorio del quale egli fu compianta vittima, il generale spagnolo Davila. Operazioni vere e proprie di montagna, che sono per natura loro — com'è noto — lunghe ed essenzialmente fondate sulla manovra di tutte le unità, dalle maggiori alle minime sino all'istante in cui, dalla lunga, tenace e abile cooperazione manovriera di tutti gli elementi, matura l'ora — « motus in fine velocior » — in cui si aprono all'audacia tutte le vie.

Così avvenne in Biscaglia dove le « Frecce Nere », caduto il famoso cinturone difensivo rosso, si lanciarono avanti sopravanzando per tre giorni tutte le altre unità, facendo migliaia di prigionieri e raggiungendo il porto di Bilbao, la cui conquista dava il colpo decisivo alla caduta e alla liberazione della città.

È durante questa battaglia che si inquadra luminoso l'eroico episodio di Bermeo, tanto chiaramente descritto in questo libro e che la storia militare spagnola non dimenticherà.

A quella di Bilbao succedeva immediatamente l'operazione di Santander, vero gioiello di manovra, così nella concezione come nell'esecuzione, al cui

---

(1) Prefazione al volume di SANDRO PIAZZONI: *Le "Frecce Nere,, nella guerra di Spagna (1937-1939)*, edito dalla Rivista « Nazione Militare ».

successo ogni elemento della vasta fronte portò il proprio contributo manovriero.

Anche in questa battaglia le « Frecce Nere », che costituirono la lontana ala destra e costiera del corpo Legionario, raccolsero aurea messe di gloria.

Con le vittorie di Bilbao e delle Asturie la Spagna del Nord era liberata, si erano tolti ai rossi, territori, industrie, ricchezze varie e riserve di uomini e di mezzi bellici e la Spagna nazionale veniva veramente a costituire — da quel momento — uno Stato.

Ed ecco ampliarsi, in ragione della conquistata maggiore potenza statale e militare, il raggio delle operazioni: quella sull'Ebro nella quale le « Frecce Nere », sfondata la resistenza rossa alla Muela de Anadon, si lanciano su Tortosa spingendosi sino al nostro mare; quella del Levante alla quale le « Frecce Nere », che dal 9 marzo (e si era ormai in giugno) avevano continuato a battersi, vengono ancora una volta chiamate a partecipare, coprendosi di gloria a Castillo di Villa Malefa, a Zucaina, S. Vicente, Ludiente, Montanejo e Montan.

Battersi senza soste: *il loro bel destino è questo.*

Ma l'improvviso ed abile ritorno offensivo sull'Ebro, obbliga Franco a sospendere le operazioni del Levante e a correre ai ripari, riaccendendo così sull'Ebro, una nuova e durissima battaglia. Le « Frecce Nere », nelle alterne vicende della difensiva e della controffensiva, scrivono nuove pagine di loro storia nella tenace difesa della fronte Caudiel-Benafer-Ragudo.

Respinto il nemico, ripreso ed ampliato il terreno che esso aveva nel suo balzo controffensivo ritolto ai nazionali, questi rinunciano ormai a riprendere le operazioni del Levante per lanciarsi decisamente in Catalogna e ai Pirenei.

E poichè le truppe volontarie italiane vengono in tale circostanza costituendosi con nuovi criteri e con unità ridotte, il generale Piazzoni, dopo ventitrè mesi di vita guerriera tanto nobilmente vissuta, rimpatria e la descrizione che egli sommariamente fa delle operazioni in Catalogna e della marcia ai Pirenei non è più quella dell'attore e del testimone, ma dell'antico Capo delle « Frecce Nere », al quale i suoi ufficiali, che hanno mantenuto anche dopo la separazione il più stretto contatto con lui, inviano con legittimo orgoglio, ad ogni passo in avanti, particolareggiate notizie sulle loro nuove imprese.

Come tutte le guerre anche quella di Spagna offre agli eserciti notevoli insegnamenti tecnici e tattici, ma chi si accinge a trarli deve anzitutto superare l'opera di svalutazione che, per snobismo o per ignoranza, ne è stata fatta da coloro i quali proclamano che questa guerra fu troppo speciale e combattuta con forze troppo limitate per offrire materia di studio ai grandi eserciti europei.

A tale svalutazione assai concorsero i francesi, sia per il loro eterno difetto di non volere mai riconoscere i meriti e le glorie militari altrui, sia perchè con i nazionali combatterono i legionari italiani.

Ma noi non dobbiamo dimenticare che la grande guerra 1914-18, pur avendo schierato diecine di milioni di uomini, non vide che rarissimamente vere prove di arte militare; a meno che ci si vogliano gabellare per arte e somma tecnica le virtuosità del fuoco che, così comodamente preparato, munizionato ed eseguito come allora fu, in nessuna guerra un po' mobile giammai sarà; a meno che ci si vogliano gabellare per arte le famose avanzate di reciproco logoramento che nonostante l'enorme volume di fuoco e lo strenuo e insanguinato valore delle fanterie, lasciavano sempre immutate le situazioni strategiche e persino quelle tattiche.

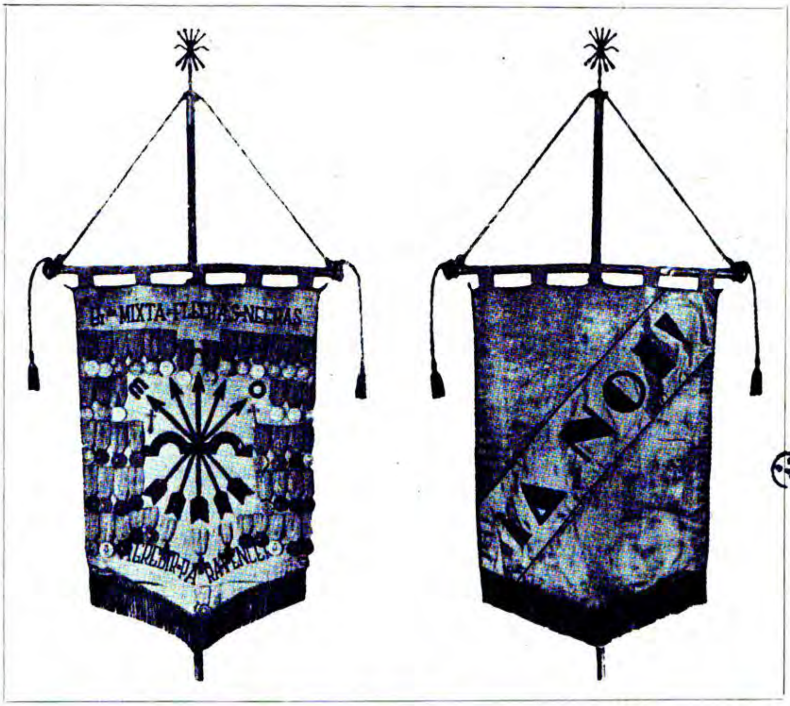
Nè dobbiamo dimenticare che nella guerra di Spagna, nonostante essa sia stata condotta da limitati quantitativi di uomini rispetto a quelli di venti anni or sono, le unità non tardarono troppo ad essere modernissimamente dotate di armi e di mezzi e dobbiamo ricordare che quella fu guerra mobile e manovrata, che impose e consentì perciò a tutte le gerarchie combattenti di combattere non soltanto con tenacia e coraggio, ma spiegando altresì tutte le risorse della tecnica e dell'arte.

E come non considerare che in questa guerra l'Aviazione intervenne come ancora non era mai intervenuta sia nel campo strategico come in quello tattico, portandovi tutto il peso della propria audacia e della propria potenza?

Gli svalorizzatori i quali, non sapendo più a quali argomenti attaccarsi, hanno gridato ai quattro venti che essendo quella una guerra tra connazionali aveva di conseguenza caratteri tutti particolari e non offriva perciò materia di studio, sono invitati a ricordare che in tutte le guerre la strategia ha subito *influenze particolari*, perchè la strategia non è mai indipendente nè dalla politica estera, nè da quella interna, nè dagl'interessi egoistici dei vari membri delle coalizioni, nè dai riguardi dovuti ai neutri minacciosi, nè infine dalle macchinazioni della grande finanza, ecc.

E come è vero che le operazioni strategiche dei nazionali, ampliando il proprio raggio man mano che la potenza statale e quella militare crescevano, costringevano i rossi a fare altrettanto, come è vero che entrambi sfruttarono ampiamente i mezzi celeri di trasporto, sui quali gli odierni eserciti giustamente fondano tante loro speranze fino a sfiorare il sogno, è altrettanto vero che le operazioni tattiche ci offrono ricchi insegnamenti. Ciò sia nell'impiego e rendimento dei più moderni mezzi di battaglia, sia nel funzionamento delle gerarchie di comando: alle quali la manovra — *compagna ed anima del movimento* — richiede continue iniziative, senza di che anche i piani tattici meglio concepiti finiscono presto nella stasi e si disperdono nel nullismo della trincea.

Tale costante bisogno di iniziative deriva dall'ampiezza delle fronti e dalla rapidità con la quale i moderni mezzi di lotta possono, sotto un impulso della fortuna, decidere le situazioni locali, mentre per converso i comandi superiori incontrano sovente difficoltà, per sapere, giudicare e decidere tempestivamente. Difficoltà che nella guerra mobile sono tali che vedemmo i Generali portarsi ripetutamente sulla linea di fuoco, non per fare sfoggio di personale valore, come taluno ha potuto *piattamente* ritenere,




IL LABARO DELLA BRIGATA « FRECCE NERE »

ma per esaminare *de visu* le situazioni locali, per suggerire e ordinare, per sfruttare e coordinare le iniziative dei dipendenti e conservare all'azione il suo unitario impulso iniziale, guidandolo, da una meta all'altra, sempre più avanti.

Vero è che la tendenza attuale di alcuni eserciti europei è di far assumere alle unità fronti assai ristrette allo scopo di accrescerne la potenza di urto, ma è questa una illusione basata sulla fede ultramaterialistica nelle *cornate* menate da compatte masse di uomini, per le quali resteranno famose le cruentissime e mai conclusive battaglie della grande guerra.

E siccome per manovrare occorre poter giuocare nello spazio, è evidente che il primo obiettivo dello stratega e del tattico deve consistere nell'acquistare spazio per poter muovere le sue pedine di lotta.

Tale disponibilità strategica e tattica di spazio fu dapprima, più che cercata, imposta ai nazionali dalla sproporzione tra la scarsità delle forze e l'ampiezza del teatro di operazioni e tra le forze e gli obiettivi, ma avendo lo spazio a sua volta costretto ad operare con larghi intervalli tra le unità, la manovra divenne per tutti non soltanto possibile ma necessaria. Possibile, perchè le unità potevano su più larghe offerte di terreno scegliere le vie e i modi dell'attacco e della difesa; necessaria, perchè essendo esse costrette a parare i contrattacchi e a collaborare con i vicini, presto appresero ad assumere schieramenti elastici, a farsi un abito manovriero e a contare sulle iniziative dei sottordini. E se a ciò aggiungiamo il fatto che le truppe del Marocco e lo stesso generale Franco e vari suoi collaboratori si erano formati alla scuola coloniale dello spazio, e se consideriamo ancora che non avendo la Spagna partecipato alla grande guerra non era stata infettata dal tremendo microbo del contatto di gomiti, ci si spiega come, fin dalle prime operazioni, le truppe di Franco abbiano potuto operare facendo della manovra *il pane quotidiano non soltanto delle grandi ma anche delle minori unità.*

A questo punto bisogna tenere presente l'ultima trincea nella quale fanno resistenza gli svalorizzatori, i quali affermano che i rossi, a causa della loro deficiente organizzazione e dell'inferiorità qualitativa dei loro ufficiali, rispetto a quelli di Franco, non costituirono per i nazionali un nemico seriamente temibile; ma a tale gratuito asserto si deve rispondere presentando la lista delle perdite subite da ambo le parti e ricordando che la lotta durò quasi tre anni!

Ed è altresì opportuno ricordare che se è vero che i rossi prendevano raramente l'iniziativa delle operazioni, è altrettanto vero che le offensive nazionali ebbero quasi sempre a subire potenti reazioni controffensive da parte dei primi; il che richiese agli uni e agli altri atti di manovra preparati dagli uni e improvvisati dagli altri, richiese pronti impieghi di riserve, spostamenti celeri di masse e agili modifiche ai piani iniziali. Che i nazionali abbiano a un certo momento definitivamente acquisito la superiorità sui rossi è vero; ma la superiorità sul nemico non è cosa che si riceve in dono dalla fortuna; la si conquista. Così è infatti sempre avvenuto in tutte le guerre mobili, le quali offrono, a chi ne è capace e degno, la possibilità di perfezionarsi e di acquistare sul nemico prestigio e dominio.

*Bermeo:* ecco, per rimanere nel campo delle « Frecce Nere », un atto difensivo–controffensivo sorto

improvvisamente durante le operazioni in Biscaglia e che richiese ai combattenti di ambo le parti capacità manovriere e virtù combattive e che comandanti poco capaci e di scarso prestigio non avrebbero potuto ottenere dalle proprie truppe.

Nel leggere questo libro si prova la sensazione precisa *dell'argento vivo* che dominava nelle « Frecce Nere »; argento vivo mercè il quale ciascuno elemento, pur sotto l'impulso e la guida unitaria del Comandante superiore, finiva per battagliare, direi quasi, da sè, ossia senza costante bisogno di ordini. Vero è che per giungere a tanto le gerarchie ebbero d'uopo di gradualmente acquistare esperienza e di affinarla, ma tale maturazione è fenomeno comune ad ogni guerra ben combattuta, perchè *soltanto la guerra insegna a fare la guerra.*

Così pure si è voluto dare valore diminutivo al fatto che nei primi tempi della guerra le artiglierie non furono in proporzioni adeguate alle fanterie. Ebbene io rispondo: « *tanto meglio* », perchè possiamo così meglio ancora studiare le possibilità che si offrono alle fanterie armate coi moderni mezzi, i quali a un certo momento restano *gli unici* sui quali esse possono contare per superare la famosa striscia azzurra dove veramente si decidono le sorti delle battaglie.

Dobbiamo d'altronde pensare che anche in una guerra fra potenze che dispongano di enormi eserciti, la distribuzione delle artiglierie sovente sarà appena sufficiente in taluni punti per addensarsi nei tratti principali della fronte.

Così pure gli svalorizzatori hanno fatto leva sulle gittate delle artiglierie divisionali come se non fosse vero che le maggiori gittate costituiscono un elemento di indubbio ma non essenziale valore.

Come le brave fanterie non hanno mai dimenticato che quando il braccio è corto si fa un passo avanti, così in Spagna le brave artiglierie non esitarono mai a portarsi avanti ogni qualvolta fu necessario recare alle proprie fanterie tutto il grande appoggio materiale o morale di cui gli artiglieri ben sono capaci.

Quando più la temperatura della battaglia si riscalda tanto più ardito ha da essere l'impiego delle artiglierie; e viene infine il momento in cui la frase del colonnello Farina (citata nel libro) assurge a suprema verità: « *Non c'è più bisogno di artiglieria ma di gambe* » egli risponde al suo Generale che gli aveva offerto una batteria di appoggio immediato e lanciandosi sulle orme del nemico in ritirata, decisamente va.

Insomma, nelle battaglie manovrate, occorre che tutti i Comandanti, compresi quelli di artiglieria, abbiano l'animo del *Condottiero.*

Su questo importante argomento bisogna assolutamente persuadersi che, oltre un certo limite, quanto più il fuoco aspira ad essere potente (complesse organizzazioni, dovizia di osservazioni, di dati, ecc.), tanto più esso viene ad imporre al movimento tattico lentezza e pericolo di arresto.

L'asserto opposto ha soltanto valore dialettico perchè, se *appare* vero che quanto maggiore è l'appoggio di fuoco più agevole debba svolgersi il movimento delle fanterie, è invece inconfutabile il fatto che le complesse organizzazioni e lo sforzo logistico necessario per il loro munizionamento, vanno, oltre un certo limite, a tutto danno dell'attacco. Anche qui, d'altronde, la regola del *caso per caso* è quella da seguire.

La battaglia è azione — questa azione è tattica — la tattica richiede l'appoggio di una grande potenza di fuoco: ma questo fuoco deve assolutamente *incarnarsi, insanguarsi, animarsi di tattica.*

Soltanto a questa condizione l'artiglieria risolve il problema dell'aderenza alle fanterie, le quali sono in grado di apprezzare a fondo il valore e il significato di tale affermazione.

È ovvio che quanto si è detto sopra si riferisce alle artiglierie divisionali, nelle quali comprendiamo anche i medi calibri, poichè le artiglierie pesanti hanno funzioni la cui aderenza alla lotta delle fanterie, sia nel tempo che nello spazio, è più lata.

Esse d'altronde saranno col tempo sempre più sostituibili, quando necessario, con l'aviazione da bombardamento e con quella di assalto, le quali potranno sovente applicare il famoso metodo del: *visto e preso.*

Mi avvedo che la passione del mio vecchio mestiere mi ha indotto e mi induce a dilungarmi: il che non è nè nell'interesse del libro nè del lettore e di conseguenza mi arresto, porgendo, con tutta la mia anima di fante, un saluto ammirato alle gloriose « Frecce Nere »; il cui nome potrebbe degnamente trovare posto nelle nostre fanterie.

**Ottavio Zoppi**

# Sintesi delle operazioni marittime

## (1° Settembre – 15 Ottobre)

Con la stessa intensità con cui sono state condotte le operazioni di guerra terrestre nelle altre zone, la lotta sul Mar Baltico e sulla breve fascia costiera della Polonia ha avuto inizio, si è svolta ed è terminata nel breve giro di quattro settimane.

Sin dal primo giorno di ostilità la nave scuola tedesca *Schleswig-Holstein* comincia le azioni di bombardamento della *Westerplatte*, contemporaneamente il comando della Marina germanica dichiara il blocco di Gdinia e del litorale polacco.

Seguono, a breve intervallo, le operazioni belliche che conducono al rapido annullamento della piccola ma moderna flotta della Polonia. Due sommergibili vengono distrutti, ad un giorno di distanza uno dall'altro, mentre tentano di attaccare navi tedesche in crociera nel Baltico meridionale. Un cacciatorpediniere, il *Wicker*, è affondato durante un attacco aereo sul porto di Gdinia, mentre il moderno posamine *Grift* viene gravemente danneggiato nella stessa occasione. Altri tre sommergibili si rifugiano in porti neutrali del Baltico, e probabilmente le cinque vecchie torpediniere ex tedesche, che costituirono il primo nucleo della marina polacca, e di cui non si è mai sentito parlare, assieme ai pochi dragamine, alle cannoniere ed al naviglio ausiliario, sono rimaste in mano germanica, più o meno danneggiate dai ripetuti bombardamenti su Gdinia. Ultimo episodio, conclusosi il 1° ottobre, della resistenza polacca, è l'occupazione della penisola di Hela, che chiude anche il ciclo delle operazioni marittime fra i due belligeranti.

Restano, a rappresentare il non più esistente stato polacco, tre cacciatorpediniere, usciti dal Baltico il 30 agosto e che sembra siano stati aggregati alla marina inglese, e forse il famoso sommergibile *Orzel* che fuggito il 18 settembre dal porto di Tallin dove era internato, procurando seri grattacapi al governo estone, non si è più sentito nominare.

Nel complesso, la guerra marittima nel Baltico fra Germania e Polonia è stata caratterizzata dalla ristrettezza del teatro operativo e dalla sproporzione delle forze. In tali condizioni la marina tedesca ha potuto imporre alla Polonia un vero e proprio blocco navale, mantre la preponderante superiorità militare ha consentito alla Germania di investire le difese costiere polacche contemporaneamente dal mare, da terra e dal cielo. Le operazioni hanno così assunto un carattere di armonica cooperazione fra le tre forze armate, e si sono concluse con la vittoria del più forte, malgrado l'indiscussa tenacia dell'avversario, che sulla costa ha resistito più a lungo che nelle altre zone scrivendo forse le più belle pagine del coraggio polacco in questa guerra.

Operazioni contro la marina commerciale, a parte la dichiarazione di blocco, sono mancate assolutamente.

Di strettamente ed esclusivamente navale non vi sono stati, in questa breve campagna, che i due infruttuosi tentativi di attacco dei sommergibili polacchi contro le forze navali tedesche. Manca qualsiasi particolare su tali azioni. E sarebbe interessante conoscerne qualcuno, per meglio aggiornare le idee, anche attraverso questi esempi, sulle possibilità offensive dei sommergibili contro forze navali di superficie nelle condizioni più attuali. E vero che la ristrettezza delle acque ed i bassi fondali della zona in cui gli attacchi si sono svolti sono elementi in sfavore dei sommergibili. A loro vantaggio c'era però la costante presenza di numerose navi avversarie in una zona nota e limitata, con la conseguente possibilità di attacco in qualsiasi momento; i due sommergibili erano modernissimi e dotati di ogni recente perfezionamento.

Una ipotesi che è stata avanzata, e che appare abbastanza verosimile, è che i comandanti e gli equipaggi dei sommergibili polacchi, pur essendo animati da innegabile spirito aggressivo, mancassero di quell'allenamento e profonda conoscenza dell'arma nelle loro mani, che solo può essere posseduta dal personale di una marina dotata in larga misura di unità subacquee e ricca di esperienza nel loro impiego. La spiegazione è verosimile.

Di natura del tutto differente si manifesta la guerra sugli altri mari fra Gran Bretagna e Francia da un lato e Germania dall'altro. L'ampiezza del teatro operativo, che si estende dal Mar del Nord all'Atlantico orientale, per ora; ma che può benissimo anche dilagare in altre estese zone in tempi più o meno vicini; i gravi interessi in gioco fra i belligeranti; la potenza delle loro forze navali agguerritissime; la interferenza di numerosi ed importanti stati neutrali; complicano singolarmente il problema

FORZE NAVALI INGLESI IN PERLUSTRAZIONE NEL MARE DEL NORD

in Germania; anche il traffico di importazione dei paesi con essa confinanti attira l'attenzione britannica, per la evidente possibilità di trasferimento delle merci in Germania via terra. Per opporsi a questi eventuali tentativi, gli inglesi hanno messo in moto tutte le loro risorse economiche e navali, svolgendo una fitta attività alternativamente di pressione e di lusinghe verso i paesi interessati. Si sono visti così sostare a lungo i piroscafi neutrali nei porti di visita, limitare le vendite nei paesi d'origine, e contemporaneamente svolgersi attive trattative per acquistare i prodotti ed i manufatti dei paesi

operativo di entrambi i contendenti, sì che i criteri secondo cui le operazioni saranno condotte dalle forze opposte appaiono nel momento attuale, ed attraverso i vari episodi sin qui accertati, delineate solo vagamente, nè è dato scorgerne molto più del profilo fondamentale.

Sin dall'inizio delle ostilità la Gran Bretagna ha iniziato il blocco della costa tedesca del Mar del Nord. Blocco effettuato, ma non dichiarato, chè la situazione militare marittima particolare impedisce alle forze navali inglesi di attenersi a quelle disposizioni di blocco effettivo che sono previste dal diritto internazionale. L'ammiragliato britannico ha proclamato la sua decisione di fermare e visitare i piroscafi diretti in Germania e di confiscare le merci indicate in una lista di contrabbando. Eguale trattamento è stato contemporaneamente previsto nei riguardi delle merci con destinazione alla Germania attraverso scali neutrali. Onde facilitare gli accertamenti relativi a queste prescrizioni, i piroscafi neutrali diretti verso la Germania o paesi neutrali confinanti con essa sono stati invitati a poggiare in determinati porti inglesi, dove è organizzata la visita da parte delle autorità britanniche. Nel complesso, quindi, benchè il blocco non sia stato dichiarato, le disposizioni inglesi valgono a raggiungere gli stessi risultati, attraverso ad un controllo a distanza delle coste avversarie.

Alla fine di settembre la marina inglese aveva confiscato a mezzo di questa azione tonn. 280.000 di merci dirette alla Germania, e 100.000 tonnellate erano state confiscate da parte francese. Mancano indicazioni esatte circa le confische successive, destinate senza dubbio a diminuire rapidamente.

L'azione inglese non si limita però alle merci dirette

neutrali. A quanto pare, l'azione inglese ha già raggiunto un certo successo, a giudicare almeno dalla nota della «Corrispondenza politica e diplomatica» tedesca dell'8 ottobre, in cui è detto che al governo germanico consta l'intenzione da parte dei paesi neutrali di sottoporsi volontariamente ad un controllo del traffico da parte inglese.

La nota stessa fa comprendere che a tale attitudine dei paesi neutrali sono da attribuirsi i numerosi sequestri di navi dei paesi stessi, effettuati dalla Germania nella prima settimana di ottobre.

Anche se e quando il traffico fra i paesi del Mar del Nord e la Germania sarà annullato o ridotto a poca cosa, l'intercettazione delle importazioni in Germania sarà però ben lungi dall'essere completa. A parte il fatto che la politica autarchica degli ultimi anni, assieme all'importante ammassamento di scorte di materie prime ed all'oculato razionamento dei consumi, rendono la Germania molto meno dipendente dai rifornimenti dall'estero di quello che lo fosse durante la grande guerra, esistono sempre la completa libertà della navigazione tedesca nel Mar Baltico, l'esteso confine terrestre con la Russia, fonte non disprezzabile di materie prime, e le larghe possibilità di traffico terrestre con i confinanti paesi

LA PORTAEREI INGLESE «COURAGEOUS»

mediterranei, verso i quali la pressione inglese del blocco commerciale non si è ancora manifestata.

Nel complesso, l'azione di isolare economicamente la Germania si può considerare semplicemente cominciata, mettendo in opera le risorse che la superiorità marittima offre alle potenze occidentali. I successivi passi necessari per rendere più efficace questa azione sino a portarla alla efficienza di mezzo conclusivo della guerra, così come viene affermato da alcuni giornali inglesi e francesi, sono non pochi e non facili. Nel condurli, dovranno essere messe in gioco non solo la pressione delle forze marittime, ma anche le più estese risorse finanziarie, i mezzi di azione commerciale, la propaganda, e sopra tutto quella capacità di attrazione dei paesi neutrali nella propria sfera di influenza, che la Gran Bretagna ha posseduto innegabilmente sino a qualche tempo fa, ma che ora sembra aver perso non poco della sua potenza.

Al blocco inglese risponde il controblocco tedesco. Anche i tedeschi hanno pubblicate le loro liste di contrabbando, ed affondano con i sommergibili tutte le navi che trovano, trasportanti in Inghilterra ed in Francia merci comprese nelle liste stesse. Il pericolo della guerra al traffico è più grave per l'Inghilterra che per la Germania. Il solo fatto di essere un'isola, mette il paese in condizioni di assoluta dipendenza dal mare per tutte le sue importazioni. La scarsezza di materie prime sul territorio nazionale, assieme alle limitate risorse autarchiche, le pesanti necessità relative alla alimentazione della guerra, aggravano questa situazione. Per questo, e per quanto strano possa apparire a prima vista, l'Inghilterra conduce le sue operazioni militari marittime più secondo criteri difensivi che offensivi. Enormi forze sono impegnate nella scorta dei piroscafi, nel convogliamento, nelle crociere protettive e per la caccia ai sommergibili. Estesi campi minati sono affondati giornalmente in ogni passaggio di accesso dei sommergibili al mare largo; vengono organizzati apprestamenti portuali in numerose zone eccentriche e potenziati quelli esistenti; i cantieri lavorano febbrilmente per rimpiazzare il tonnellaggio mercantile affondato; ogni sforzo è dedicato per far fronte alle aumentate necessità del paese, malgrado la innegabile azione restrittiva del controblocco tedesco.

Su questa vasta inquadratura debbono essere proiettati i vari episodi della accanita guerra che si svolge sui mari. Senza tener presente il quadro generale della lotta, sarebbe difficile comprenderli nel loro vero significato ed apprezzarne l'importanza ed i vasti riflessi.

Gli inglesi non mettono per ora al loro attivo nessuna azione di guerra marittima offensiva che abbia avuto successo. Il 5 settembre hanno tentato un attacco aereo sulle basi tedesche di Wilhelmshaven e Brunsbüttel con una diecina di apparecchi; 5 aerei inglesi sono stati distrutti: questo è l'unico risultato certo. Il ministero dell'aviazione inglese ha affermato che una o due navi tedesche sono state danneggiate: la notizia è stata solennemente smentita dai tedeschi,

INCROCIATORE POSAMINE FRANCESE « PLUTON »

ed in mancanza di prove, si deve piuttosto propendere per la tesi germanica, in quanto l'affermazione degli osservatori aerei è molto meno provante che quella di chi ha potuto constatare direttamente gli effetti dell'attacco. Un altro attacco sulle basi navali tedesche è stato compiuto dall'aeronautica inglese il 30 settembre; innegabilmente con grande coraggio, ma anche questa volta senza risultati e con gravi danni: cinque aerei abbattuti su sei.

Volendo trarre dai due avvenimenti un insegnamento tecnico, si dovrebbe dedurne che l'attacco aereo contro forze navali in porto, che sembrava una delle più gravi minacce che incombessero su quest'ultime, non ha avuto all'atto pratico risultati letali, per lo meno nelle condizioni in cui i due tentativi sono stati effettuati: nottetempo, con un limitato numero di aerei, ed in località dotate di difesa antiaerea molto efficiente ed abbondante.

A parte le due azioni aeree, gli inglesi non hanno ancora effettuato alcuna altra operazione offensiva.

Assai più estesa è stata invece l'attività dei tedeschi, a cui ha corrisposto quella difensiva e controffensiva inglese. In questo settore debbono essere iscritti tutti gli avvenimenti sul mare, a parte quelli su ricordati, sin qui occorsi.

La guerra contro il traffico marittimo ha parte predominante in questi episodi. A cominciare dall'affondamento del transatlantico *Athenia* avvenuto

INCROCIATORE TEDESCO « ADMIRAL SCHEER »

il 2 settembre, da parte di un sommergibile tedesco secondo gli inglesi, per urto su una mina o per altra causa secondo i tedeschi, quasi ogni giorno si sono avuti da registrare uno o più affondamenti di piroscafi. Più frequenti nei primi giorni del conflitto, e limitati quasi esclusivamente al naviglio mercantile inglese, questi affondamenti sono andati mano a mano leggermente decrescendo, specie verso la fine del settembre e l'inizio dell'ottobre, mentre la percentuale di vittime neutrali va aumentando. Stando ad una dichiarazione del ministro della marina inglese, fatta il primo ottobre, gli affondamenti di navi britanniche sarebbero stati di 30 unità per tonnellate 120.000.

È probabile che queste cifre debbano essere portate a 36 piroscafi per circa 160.000 tonnellate, come complessive perdite inglesi nel primo mese del conflitto.

Intanto, il primo ministro britannico dichiarava pubblicamente ai Comuni, nella seduta del 3 ottobre, che dall'11 al 20 settembre erano uscite ed entrate in porti britannici navi mercantili per un tonnellaggio complessivo di 3 milioni e 679 tonnellate e solo l'1,75 % era stato affondato da sommergibili o da mine, mentre nessuna nave scortata era stata perduta.

Dal 20 al 24 settembre, continua la dichiarazione, tre navi mercantili inglesi sono state affondate, ma dal 24 in poi, e per il periodo di una settimana, non si è verificato nessun altro affondamento. Dall'inizio della guerra al 3 ottobre, sempre secondo la stessa fonte, sono state affondate dai tedeschi navi neutrali per 40.955 tonnellate.

Addentrarsi nella disamina particolareggiata di queste cifre, e trarne delle induzioni, sarebbe cosa alquanto prematura e potrebbe trarre a conclusioni precipitate od erronee. I due fenomeni denunziati, di diminuzione negli affondamenti di navi mercantili inglesi e di aumento in quelle neutrali, sono evidenti; ma potrebbero benissimo aver carattere del tutto temporaneo e derivante dalla particolare situazione politica tuttora in evoluzione di parecchi paesi neutrali. Al loro manifestarsi contribuiscono certamente, ma in misura non esattamente determinabile, da un lato i provvedimenti inglesi per la protezione del traffico marittimo, e dall'altro l'ormai palese intenzione tedesca di esercitare con tutti i mezzi disponibili una pressione sui neutrali per limitare la loro attività commerciale sul mare con le potenze occidentali.

Il maggiore numero di vittime nel naviglio mercantile è stato fatto sinora dai sommergibili, e con ogni probabilità continuerà ad essere così per tutto il corso della guerra.

Al secondo posto, ma con grande scarto, vengono gli affondamenti per urto contro mine, specialmente accentuati nei passaggi fra il Baltico ed il Mar del Nord e nella Manica. Il maggiore numero di urti su mine è occorso al naviglio neutrale.

Infine, si segnala l'affondamento avvenuto ai primi di ottobre del piroscafo inglese *Clement*, che sarebbe stato attaccato dalla corazzata tedesca *Admiral Scheer* nell'Atlantico meridionale. Se la notizia corrisponde a verità, cosa che appare non molto sicura, sarebbe da mettersi a calcolo anche in questa guerra l'azione di navi di superficie contro il traffico marittimo, così come è avvenuto in quella passata. Sui risultati che potranno essere ottenuti per questa via è ancora prematuro pronunciarsi; troppo differenti sono le condizioni attuali rispetto al passato conflitto mondiale.

Nei margini ed in relazione alla guerra contro il traffico, sono da registrarsi le non molte azioni fra forze militari sin qui verificatesi. Fra di esse, gli episodi più interessanti sono stati certamente attacchi condotti da aerei tedeschi contro reparti della flotta inglese nel centro del Mare del Nord. Il primo attacco si è svolto il 27 settembre in pieno giorno, nelle ore meridiane, ed è stato portato da circa venti aerei, in ondate successive, contro due formazioni, composte ciascuna di una nave portaerei, una o due corazzate e naviglio minore. Nella ridda delle affermazioni e delle smentite che si sono susseguite in merito a questa azione, non è stato ancora possibile

capire se delle navi inglesi sono state colpite oppur no. Sembra accertato che nessuna nave è stata affondata e che qualche aereo è stato abbattuto. Il secondo attacco ha avuto luogo il nove ottobre contro una formazione di incrociatori e naviglio sottile; anche in questo caso con esito discusso.

Gli elementi noti in merito a queste due azioni sono ancora troppo incerti, per poter esprimere un'opinione sulla dibattuta controversia circa le possibilità degli attacchi aerei contro forze navali in navigazione. Del resto anche quando i risultati saranno esattamente conosciuti, sembra che sarebbe avventato trarre conclusioni definitive dall'esito di due soli combattimenti svoltisi in condizioni del tutto particolari.

Altra azione importante è stata quella del siluramento della nave portaerei inglese *Courageous* avvenuto il 17 settembre. L'azione si è svolta in prossimità dell'accesso occidentale della Manica, ed ha avuto luogo sull'inizio della notte. Con ogni probabilità, il sommergibile attaccante era in emersione per la carica degli accumulatori, e l'incontro è stato del tutto fortuito. Il lancio dei due siluri che hanno colpito la nave deve essere stato eseguito a distanza ravvicinata, e le tenebre hanno certamente favorito l'allontanamento del sommergibile, che probabilmente ha potuto immergersi prima di essere avvistato dal naviglio di scorta. Il *Courageous* era un vecchio incrociatore, costruito nel 1915-17 e adattato a portaerei nel 1924-30. Esso faceva parte della Squadra di riserva ed era stato armato alla fine di agosto con personale richiamato. Era un grosso bastimento di 22.500 tonnellate di dislocamento, con sedici cannoni antiaerei da 120 millimetri e capace di portare 48 aerei, munito di corazzatura orizzontale e verticale, con protezione subacquea e controcarena; poteva sviluppare trenta nodi di velocità con un autonomia di 3.200 miglia. La sua perdita ha importanza per la marina inglese più che altro perchè le nuove navi poartaerei non sono ancora entrate in servizio.

Si segnala infine l'affondamento della corazzata inglese *Royal Oak* avvenuto nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre. Nessuna precisazione ufficiale ha accompagnato la notizia sull'affondamento: si propende a credere che esso sia da attribuirsi ad un attacco col siluro di sommergibile.

Nella caccia contro i sommergibili, sono stati comunicati ufficialmente da parte inglese e francese risultati positivi e soddisfacenti. Gli organi competenti hanno peraltro informato che non si intende dare notizie esatte in merito, per lasciare il comando navale tedesco nella più completa incertezza circa la località in cui vengono affondati i sommergibili, e sui mezzi adoperati contro di essi. I giornali inglesi stimano che le unità subacquee tedesche affondate nel primo mese di guerra siano fra dieci e dodici. La cifra è del tutto induttiva. Da parte tedesca manca qualsiasi notizia in proposito.

Sono infine da ricordare le seguenti perdite di naviglio militare inglese, francese e tedesco dovuto a cause varie:

L'*Hefrid Bismark*, dragamine tedesco affondato l'8 settembre per urto contro mine;

la nave scuola inglese *Caledonia*, ex piroscafo *Majestic*, incendiato il 1° ottobre;

l'incrociatore posamine francese *Pluton*, distrutto da uno scoppio accidentale di mine il 16 settembre mentre era in porto a Casablanca;

*Lord Minto* ed *Arbita*, dragamine inglesi, affondati il 19 settembre per urto contro mine.

Nel complesso, si può formulare l'apprezzamento che la guerra sui mari, dopo oltre un mese di ostilità, è appena al suo inizio. Per importanti che siano stati gli avvenimenti occorsi, essi rappresentano soltanto episodi limitati, e non rivestono interesse altro che come indizi di quali potranno essere i successivi sviluppi. Se la guerra dovrà continuare, la lotta sul mare è fatalmente destinata ad inasprirsi, ed a portare nel bilancio complessivo delle operazioni quel peso, che l'uso delle vie azzurre ha sempre esercitato nella risoluzione dei conflitti di estesa ampiezza.

**Ernesto Ciurlo**

# Il problema palestinese e gli interessi italiani

I recenti importanti avvenimenti politico-militari del centro–Europa hanno fatto passare in seconda linea problemi notevolissimi. Così per esempio quello della Palestina nei riguardi della quale la pubblicazione, avvenuta mesi or sono, di un Libro bianco britannico, aveva messo in rilievo il complesso dei contrastanti interessi. E questi riguardano non soltanto le tre forze storiche: la cristianità, l'ebraismo e l'arabismo, entrate in diffidenza e in cozzo tra di loro dopo la conflagrazione mondiale del 1914, ma anche l'Italia e le altre principali Potenze europee.

**La questione dei luoghi santi.** — Nel 1850, la Francia — che si era sostituita a Venezia nella funzione preminente del protettorato dei Francescani — a nome di tutta la cattolicità con l'appoggio della Spagna, del Belgio, della Sardegna e dell'Austria, chiese formalmente alla Turchia che i religiosi latini venissero reintegrati nel possesso di tutti i Luoghi Santi di cui erano stati garantiti dalle Capitolazioni del 1740, cioè da quelle leggi speciali concesse dai Sultani Osmanli ai sudditi delle Potenze cristiane.

Il Governo turco volle far valere i suoi diritti e nominò una Commissione mista franco–turca, la quale riconobbe in linea di massima le proposte francesi. Ma, bruscamente, lo Czar Nicola dei russi — divenuto patrono degli ortodossi e quindi rivale della Francia patrona dei cattolici — ingiunse al Sultano il mantenimento dello *statu quo*, minacciando la rottura dei rapporti diplomatici.

Aggiornata la Commissione il Sultano emise nel 1852 un firmano intestato al Patriarca di Gerusalemme, in cui manteneva, lo *statu quo* dei Luoghi Santi, salvo piccole concessioni ai Latini. Un anno dopo, la Russia chiedeva ancora, che la Sublime Porta sancisse in modo irrevocabile «i diritti, i privilegi e le immunità delle chiese e delle istituzioni del clero ortodosso in tutti gli Stati sottoposti al suo dominio».

La Turchia non accettò e ne seguì la guerra di Crimea, ma nel trattato di pace, stipulato a Parigi, nel 1856, si confermò pei Luoghi Santi il mantenimento dello *statu quo*, senza specificare quale esso fosse. La questione fu portata di nuovo al Congresso di Berlino del 1878, ma anche questa volta rimase senza soluzione. Intanto gli incidenti tra le comunità cristiane si perpetuavano.

Occupata la Palestina, nel 1917, dalle truppe alleate, in pieno conflitto mondiale, essa, invece di essere sottoposta ad un regime internazionale, secondo gli accordi del 1915, divenne oggetto delle pretese britanniche; creatasi nella Conferenza della Pace la nuova figura giuridica del Mandato, queste pretese si convertirono in un Mandato inglese.

Apertasi la Conferenza della Pace, la custodia francescana presentò un memoriale, col quale richiedeva il ritorno dei Luoghi Santi allo *statu quo* legalmente stabilito nel corso del secolo XVI, dopo la definitiva caduta del Regno di Gerusalemme; alle richieste francescane, il patriarcato greco di Gerusalemme oppose un altro memoriale.

La Conferenza della Pace non credette di affrontare l'annosa questione, sicchè prevalse il concetto di affidare la definizione di tale questione ad una speciale Commissione che avrebbe avuto, però, soltanto valore consultivo, mentre le deliberazioni relative ai Luoghi Santi sarebbero state di spettanza della Potenza mandataria.

Questo patto poneva la Chiesa cattolica in notevole trattamento di inferiorità sia verso i greco–ortodossi che verso gli ebrei, pei quali già era in atto la realizzazione del *focolare nazionale* di cui diremo fra poco.

Le proposte vaticane, suggerite più volte all'Inghilterra, rimasero costantemente senza ascolto, sicchè ogni ulteriore intesa tra Santa Sede e Gran Bretagna naufragava e la questione dei Luoghi Santi rimaneva di nuovo senza soluzione. La Commissione non veniva mai nominata dalla Mandataria che violava così uno degli obblighi del Mandato.

**Gli ebrei e la politica della National Home.** — Un secondo aspetto, non meno importante, del problema palestinese è quello relativo all'elemento ebraico.

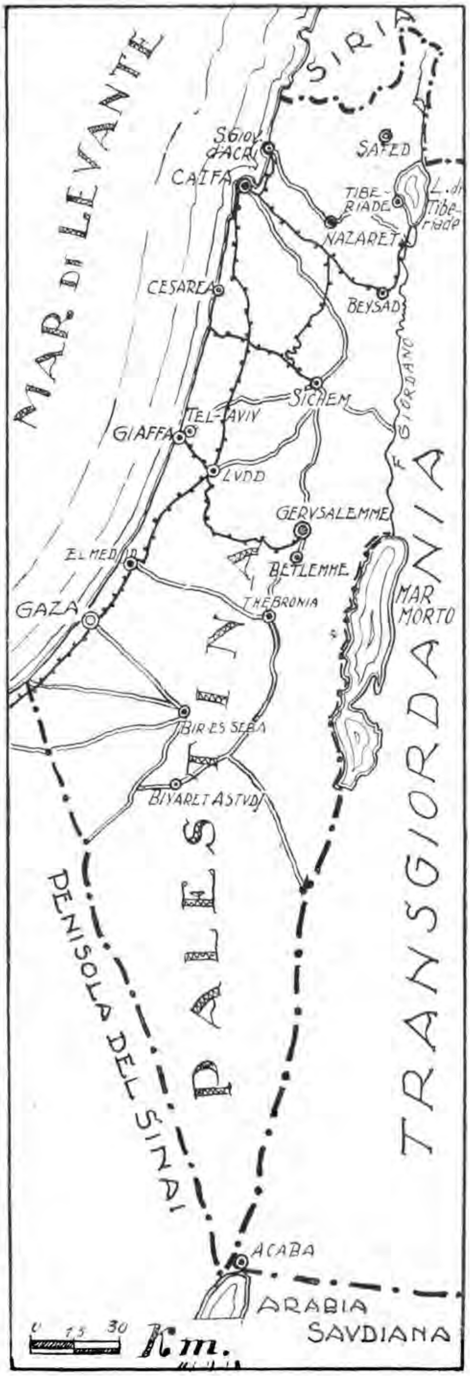
La conquista romana della Palestina, compiuta sotto Adriano nel 135 d. C., fece allontanare completamente gli ebrei da questo paese. Nel periodo dell'islamizzazione, cioè dal secolo VII al secolo XI, in Gerusalemme si contavano solo due famiglie ebraiche e non v'era nemmeno una sinagoga.

Ai primi anni del Cinquecento il numero degli ebrei aumentò notevolmente in seguito alle espulsioni dalla Spagna, sotto Isabella la Cattolica. Aumenti graduali si ebbero nei secoli seguenti, in cui sporadici gruppi di mistici fecero della Palestina la loro dimora.

La rivoluzione nord-americana e quella francese segnarono una data decisiva nella storia dell'ebraismo, in quanto determinarono la concessione ai suoi proseliti di una parità dei diritti civili e politici con gli altri cittadini, da cui la graduale scomparsa dei ghetti. Le idee degli Enciclopedisti fecero sorgere tra gli ebrei il movimento di una loro assimilazione con la patria adottiva che li accoglieva alle stesse condizioni sociali dei nativi. Questo movimento, mentre contribuiva alla soluzione del problema ebraico, non eliminava la possibilità di instaurare nel futuro una patria in Palestina.

L'affare Dreyfus in Francia può ritenersi la causa occasionale del movimento politico del *sionismo*, mentre a Teodoro Herzl (1860–1904) si deve il principio che il popolo ebraico doveva riprendere il contatto con la «terra dei padri».

Le schiere dei coloni cominciarono a prendere dimora in Palestina: dalla prima colonia ebraica di Petach-Tikvah (porta della speranza, 1878) alle grandi organizzazioni di affittanza collettiva e alle numerose *mosciav* a sistema cooperativo, sorte nel dopoguerra, è tutto un susseguirsi di ondate migratorie che saturarono il suolo palestinese, sottraendo la terra agli agricoltori arabi, e permisero la formazione di raggruppamenti rurali e centri urbani. L'organizzazione sionista ebbe




l'aiuto del Governo britannico, il quale, senza previa intesa con gli ex-Alleati della grande guerra, emanò la nota *dichiarazione di Balfour* del 2 novembre 1917, con la quale concedeva un *Focolare nazionale*, una *national-home* agli Ebrei in Palestina.

Questa trovata britannica riuscì inattesa non solo alle Potenze europee, ma anche agli stessi ebrei, i quali erano consci del progetto d'internazionalizzazione della Palestina, convenuto dall'Inghilterra e dalla Francia, all'insaputa dell'Italia, il 16 maggio 1916. Essa, però, aveva un'ascosa ragione politica, poichè la Gran Bretagna scorgeva nell'occupazione della Palestina un pilastro strategico per sostenere la struttura imperiale e per arginare l'indebolirsi dell'ascendente inglese in Egitto.

La suddetta *home* poneva inevitabilmente in cozzo l'elemento ebraico con gli arabi palestinesi; essa, inoltre, era una palese violazione alle promesse d'indipendenza palestinese fatte dall'Inghilterra allo Sceriffo Husein della Mecca, quale ricompensa della sollevazione degli Arabi contro la Turchia, durante la grande guerra.

Da questa abusiva applicazione ebbero origine, a partire dal 1920, cinque rivolte arabe (1920 – 1921 – 1929 – 1933 – 1936), sempre più sanguinose.

La spietata repressione da parte della Gran Bretagna viene giustificata come ritorsione ad atti terroristici degli insorti arabi, ma l'opinione pubblica mondiale non può approvare incondizionatamente la politica della Potenza mandataria verso un popolo che combatte per la propria indipendenza.

**I piani britannici per la soluzione.** — Di fronte a questa situazione, che cosa ha fatto la Gran Bretagna? La risposta è poco soddisfacente, perchè la Potenza Mandataria, strettamente ligia ai suoi interessi egemonici, riuniva una commissione di più o meno illustri valentuomini, i quali redigevano dei voluminosi rapporti, per lo più favorevoli agli Arabi; queste relazioni erano presentate al Parlamento, ma esse rimanevano costantemente lettere morte, mentre l'immigrazione israelitica cresceva d'intensità e l'insofferenza araba causava nuove e più cruente rivolte.

Come spiegare la strana politica del Governo di San Giacomo? L'arcano è svelato da una rivista britannica (1), in cui leggiamo: « Un'importante parte della nuova organizzazione dell'esercito, rivelata ai Comuni la settimana scorsa, consiste nella riserva del Medio Oriente, il cui nucleo è formato dalle due divisioni inglesi stazionanti in Palestina. Quivi è un importante stanziamento della forza militare britannica ». Si tratterebbe, or dunque, di sfruttare militarmente la Palestina, in piena contradizione con gli impegni assunti nell'esercizio del Mandato?

Non sono poche le violazioni del Mandato ad essa addebitate e le seguenti sono quelle che furono rilevate pure dalla Commissione internazionale dei mandati in Ginevra:

1° l'avere alterato l'essenza della *national home* permettendo un'immigrazione ebraica provocata e sproporzionata, in guisa da aprire la via ad un vero e proprio stato giudaico;

2° non avere adempiuto l'obbligo d'istituire una Commissione dei Luoghi Santi;

3° di essersi procurata basi navali, militari ed aeree in Palestina a malgrado del divieto sancito nell'art. 17 del Mandato, che permetteva soltanto il passaggio di truppe;

4° non aver rispettato l'*égalité commerciale*, promessa a tutti gli Stati che concessero il Mandato (art. 19) » (2).

Nel luglio 1937, fu presentato ai Comuni, uno degli ennesimi piani di soluzione, quello redatto dalla Commissione presieduta da Lord Peel. Il rapporto proponeva di sacrificare la Terrasanta, riportandolo in tre piccoli Stati.

Il progetto suscitò unanimità di proteste ed aumentò le manifestazioni dei rivoltosi arabi, nonchè degli elementi ebraici, per cui si nominò un'altra Commissione, che, presieduta dal Woodhead, concluse nel settembre 1938 i propri lavori. Ma i suggerimenti di questa commissione non vennero accettati dal Governo britannico che ritenne opportuno d'indire in Londra una conferenza per la soluzione del problema palestinese. Alla conferenza erano invitati rappresentanti degli arabi palestinesi, dei sionisti e dei seguenti stati musulmani: Iraq, Transgiordania, Arabia saudiana, Yemen, Egitto, ma nessun rappresentante delle Potenze che affidarono il Mandato alla Gran Bretagna, della cristianità e del cattolicesimo. Egualmente assenti furono i rappresentanti dei territori sotto Mandato francese.

La Conferenza di Londra — com'era da prevedersi — non raggiunse, come vedremo, nessun risultato positivo,

**L'indipendenza della Palestina, ideale degli Arabi.** — Perchè gli Arabi sono così restii a trovare un minimo d'intesa con gli Ebrei? Perchè essi sono saldamente attaccati ai loro ideali di assoluta indipendenza, di completa padronanza del loro paese.

I musulmani palestinesi, alla vigilia della grande guerra, erano divisi, non in partiti politici, ma in clientele locali appoggiate a famiglie di grandi proprietari terrieri con vincoli non dissimili dagli antichi legami feudali. Ma i più frequenti contatti col mondo occidentale nel dopoguerra scossero la loro tradizionale staticità; il timore che gli ebrei potessero scalzarli della loro terre fece germinare con maggiore facilità negli arabi i sentimenti di nazionalismo e d'indipendenza, i quali venivano rinvigoriti più tardi dal sentimento della solidarietà islamica.

La Terra Santa assume così un altro aspetto nei riguardi del mondo musulmano, un aspetto che altera la funzione storica che aveva e doveva avere di fronte all'Europa: essa diventa « la porta dell'Unità Araba », secondo le infuocate parole riportate nel nostro articolo del fascicolo di dicembre 1938 di questa rivista, deve servire come posta per la tremenda partita combattuta tra Arabi ed Ebrei.

In queste circostanze, come afferma dottamente il Tritonj (1), l'Europa dovrà gradatamente tenere in maggior conto la crescente solidarietà del mondo arabo, perchè essa « potrebbe insorgere efficace e comune di fronte a un torto inflitto ad uno solo dei paesi arabi ».

**Dalla Conferenza di Londra al "Libro bianco".** — Il 7 febbraio 1939 s'inaugurava a Londra la Conferenza arabo-ebraico-britannica per la Palestina. Fin dalle prime sedute si delineava un forte contrasto tra i punti di vista delle parti interessate.

La mediazione britannica non riusciva ad accordare arabi ed ebrei, cosicchè la Conferenza si esauriva senza conclusioni, mentre la situazione palestinese continuava a trascinarsi tra la lotta cruenta e gli incidenti quotidiani.

Nella scorsa primavera nuove trattative per la Palestina si svolsero fra Londra, il Cairo e Beirut: si volle organizzare nella capitale egiziana una nuova conferenza, ma le divergenze tra i punti di vista arabo e britannico, la sconfessione del tentativo da parte dell'Agenzia Ebraica fecero abortire sul nascere la nobile iniziativa. Il 18 maggio, era, perciò, pubblicato dall'Inghilterra il *Libro bianco*, (2)

(1) *Great Britain and East*, 16 marzo 1939.

(2) ROMOLO TRITONJ, *L'odierno scompiglio della Palestina*. « I Paesi del mondo », *Bollettino della R. Società Geografica Italiana*, maggio 1939 pp. 353-371; luogo citato alle pp. 363-364. Per gli articoli del Mandato cfr. la succitata opera di A. GIANNINI.

(1) ROMOLO TRITONJ: op. cit. pag. 368.

(2) Il testo inglese si può leggere nel *Times* del 18 maggio, pag. 9; il testo italiano in *Relazioni internazionali* del 27 maggio, pp. 417-419 o in *Oriente Moderno*, giugno 1939, XIX, 298-304. Si confrontino a proposito i forbiti ed efficaci riassunti nella rubrica *Acta diurna* de *L'Osservatore Romano* nei numeri del 22-23 maggio e del 14 giugno.

documento storico che esprime l'ultimo punto di vista del Governo di San Giacomo, il quale, abbandonando il progetto tripartito, ha inteso di tener conto di tutte le aspirazioni delle parti in causa.

Fra i molteplici interessi che l'Inghilterra intende tutelare col suo nuovo progetto vi è anzitutto la protezione dei Luoghi Santi. In secondo luogo, Londra si propone di soddisfare alle aspirazioni della popolazione araba favorendo il libero sviluppo delle sue istituzioni. Infine, Londra intende pure rispettare il *focolare nazionale ebraico*, il quale non dovrà, però trasformarsi in uno Stato ebraico.

Il nuovo progetto pur negando il principio dell'indipendenza e dell'autonomia statale degli ebrei, non accetta la richiesta araba secondo la quale gli ebrei dovrebbero essere considerati una semplice minoranza nell'ambito di uno Stato sovrano governato esclusivamente dagli arabi. L'Inghilterra progetta, perciò, uno Stato unitario, nel quale si dovrebbe concretare una specie di condominio dei due elementi razziali.

Il nuovo organismo statale, previsto dal *Libro bianco* dovrà essere realizzato in due fasi: nella prima fase il nuovo Stato unitario rimarrebbe sotto il controllo della Potenza mandataria, la quale si proporrebbe di agevolare la costituzione dei nuovi organismi statali e di favorire tutto ciò che possa facilitare la cooperazione arabo-ebraica.

CARRI ARMATI INGLESI SULLE STRADE DELLA PALESTINA

Ottenuto il miglioramento delle relazioni arabo-ebraiche e costituiti i nuovi organismi statali, cesserebbe la fase transitoria, prevista per la durata di 10 anni (§. 8 dell'art. 10). Allo scadere del decennio, la Potenza mandataria rinuncerebbe ai suoi controlli e lo Stato palestinese concluderebbe — nella sua piena indipendenza — un trattato con l'Inghilterra simile a quello concluso tra l'Iraq e la Gran Bretagna, quando questa rinunciò al Mandato sullo Stato iraqeno.

Naturalmente per arrivare a questa indipendenza è necessario che nel corso del decennio arabi ed ebrei diano prova di saper governare e cooperare nel governo, come è necessario che la Società delle Nazioni, dalla quale dipende il regime del Mandato, approvi il nuovo piano britannico.

Durante il periodo di transizione, entrambe le parti della popolazione avranno occasione di partecipare al meccanismo del governo. Il *Libro bianco* considera nel §. 7 dell'art. 10 le garanzie che dovrà ottenere dallo Stato palestinese quando avrà piena indipendenza. La sicurezza dei Luoghi Santi e la libertà di accesso ad essi, la protezione delle comunità religiose e degli interesssi strategici della Gran Bretagna, gli interessi di alcuni Paesi «verranno adeguatamente salvaguardati».

Affinchè sia resa possibile la cooperazione arabo-ebraica nella sua fase transitoria, l'immigrazione ebraica sarà limitata fino a raggiungere la proporzione di un terzo di tutta la popolazione palestinese. Fissato questo criterio, il *Libro bianco* determina un massimo globale di 75.000 nuovi immigrati ebrei durante il prossimo quinquennio, allo scadere del quale ogni immigrazione dovrà cessare, salvo l'eventuale consesso delle autorità arabe. Anche le vendite dei terreni arabi agli ebrei verranno limitate per evitare nuovi squilibri economici.

Il progetto britannico suscitava viva reazione sia da parte araba che ebrea. Unici a mantenersi calmi erano i cristiani, coloro che possono ritenersi i veri danneggiati dalla mancanza di pace in Palestina, coloro che sono stati dimenticati dalla Potenza mandataria, poichè essa, ancora una volta, finge di ignorare l'obbligo di istituire una Commissione per i Luoghi Santi, o meglio per i Santuari cristiani.

La Gran Bretagna, nel difficile momento attuale, ha voluto porsi unicamente sul piano politico per ristabilire la pace turbata da tre anni in Palestina dall'attività rivoluzionaria del Supremo Comitato Arabo; essa ha creduto di poter conciliare l'amicizia del mondo arabo coi propri interessi imperiali, sacrificando alle sue necessità immediate l'avvenire dell'opera sionista. Il procedimento rischia di essere condannato dagli avvenimenti; sgradito agli arabi e agli ebrei, farà rimanere probabilmente il *Libro bianco* soltanto un documento storico! Noi riteniamo che il paese di Gesù potrà ritrovare la pace soltanto quando tutti gli interessati in piena eguaglianza, decideranno un organismo politico capace di assicurare la vita di creare al travagliato paese.

**L'Italia e la Palestina.** — « L'alleanza anglo-francese del gennaio 1855 a sostegno della Turchia, non solo servì ad assicurare al Piemonte l'amicizia e l'eventuale appoggio di due grandi Potenze occidentali, ma si presentò come diretta a fare dello stato Sabaudo l'erede e il rappresentante delle tradizioni e dell'interesse dell'Italia nel bacino orientale del Mediterraneo, interessi e tradizioni che non possono tollerare uno spostamento di forze e di situazioni in quel bacino senza la diretta presenza e la partecipazione italiana ».

Queste parole pronunziava Camillo Cavour al Parlamento subalpino in uno dei suoi storici discorsi e ad esse si collega la politica mediterranea del Governo Fascista, la quale rivendica i naturali diritti italiani nelle questioni del Levante, comprese quelle della Siria e della Palestina.

Il trattato di Londra, infatti, fissò solennemente, nell'art. 9 i nostri diritti: « La Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono come assioma il fatto che l'Italia è interessata a mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo ». Sino a che dunque restava aperto un problema concernente l'equilibrio del Mediterraneo orientale, l'Italia doveva considerarlo di suo primario interesse; e nessuno avrebbe potuto risolvere in maniera stabile il problema siriano-palestinese senza tener conto degli interessi italiani.

« L'interesse dell'Italia nella situazione e nel regime della Palestina, tranne in un certo senso, per la questione dei Luoghi Santi, non è diretto e locale, ma è indiretto e in funzione di più alti interessi » scriveva anni or sono S. E. Coppola, nella rivista *Politica*. Questi interessi si identificano in una politica relativa al regime generale dei Mandati, di difesa della latinità e della cattolicità, di corroboramento e di estensione dei nostri rapporti col mondo musulmano, e in modo particolare di un equilibrio nel Mediterraneo.

L'Italia non contrasta il rafforzarsi dell'influenza britannica in Palestina, ma esige che il prestigio cattolico e nazionale in Terra Santa non siano compromessi. Noi abbiamo in Palestina dei diritti da difendere e questi diritti scaturiscono dalle nostre tradizioni storiche, dalla nostra posizione geografica, dalla qualità di Potenza alleata e di Nazione cattolica.

L'Italia ha poi da difendere nel mondo intero la universale idea della cattolicità e della latinità, e questa difesa morale noi dobbiamo maggiormente esercitarla in quei territorii cui l'idea strettamente ci collega. Chi ci contesta questo diritto dimentica che il Sepolcro di Cristo fu ceduto, insieme ad altri Santuari, dal Sultano di Babilonia al Re di Napoli, che era anche Re di Gerusalemme, in virtù del matrimonio contratto da Federico II con Violante l'anno 1225. I diritti dei re di Napoli furono ereditati dalla Casa Sabauda, succeduta a quella borbonica ed essi vennero riconosciuti dalla Sublime Porta, dopo la formazione del Regno d'Italia. Nell'aprile 1919, il Sultano era pronto ad emettere un *iradè* che toglieva il carattere di moschea al Santuario del Cenacolo e lo cedeva al Re d'Italia, ma si oppose il Governo Inglese. Ma noi speriamo che questo Santuario possa ritornare presto alla Cristianità, secondo i voti dei Congressi eucaristici di Napoli del 1922 e di Palermo del 1939.

L'Italia deve inoltre:

*a*) vigilare per evitare la trasformazione del Mandato;

*b*) opporsi alla creazione di fortificazioni o basi navali e militari nel territorio di Mandato, sia per gli obblighi inerenti al Mandato stesso, sia per quelli derivanti dall'Accordo anglo-italiano del 16 aprile 1938;

*c*) tutelare il diritto di uguaglianza di trattamento economico.

La completa obiettività con la quale può salvaguardare i suoi interessi pone l'Italia in condizioni tali che se può astrarsi da quelli che sono i problemi interni della Palestina, questi non debbono danneggiare i suoi stessi interessi. All'Italia, il Sionismo non ha apportato se non svantaggi politici, poichè ha scardinato la Palestina da quello stretto legame giuridico tradizionale che essa aveva con la cattolicità latina.

La *National home* ha fatto entrare la Terra Santa nel quadro della politica britannica invece di preservarla quale soggetto di diritto internazionale ed ha influito sullo *status quo* del Mediterraneo orientale, facendovi sorgere basi militari, prima inesistenti.

La Palestina è diventata — come abbiamo già accennato — elemento indispensabile agli interessi strategici dell'Impero britannico. Nell'ora presente, sarebbe necessario che il Governo del Regno Unito definisse che cosa si debba intendere per *statu quo* del Mediterraneo orientale.

Nel quadro dei fattori dell'equilibrio mediterraneo la Palestina giuoca il suo degno ruolo, insieme alla Siria e al Libano. Sotto questo aspetto l'Italia vigila perchè i paesi sottoposti a Mandato non divengano sicuri feudi militari delle Potenze mandatarie, e sopratutto perchè un nuovo regime non infranga quegli elementi essenziali che garantiscono la vera natura storica della Palestina.

**Ruggiero Ruggieri**

# Preparazione militare e assistenza sanitaria

L'efficienza militare di una Nazione è data dal concorrere e dal coordinarsi di parecchi fattori, molti dei quali di primaria importanza. Su tutti e su tutto sta però con decisiva preponderanza il fattore uomo, destinato a costituire il nerbo più vigoroso ed il nucleo più vitale di ogni organismo che voglia risultare saldo e compatto.

Questo ancor più risulta quando si voglia considerare la efficienza militare nei riguardi di una eventuale esperienza bellica, nella quale saranno messi a dura prova non soltanto attrezzature, apparecchi ed armi, ma anche, e soprattutto, le doti volitive, intellettive e fisiche degli uomini.

Non si vuole con ciò tendere a collocare in secondo piano tutta la decisiva importanza che potrà avere l'attrezzatura bellica in una guerra eminentemente meccanicizzata, ma l'attrezzatura bellica essendo intimamente legata all'efficienza produttiva della Nazione sin dal tempo di pace lo è anche all'efficienza fisica e tecnica dei lavoratori tutti, destinati, al momento del bisogno, a moltiplicare le loro energie.

L'affermazione mussoliniana che «il numero è potenza» vale dunque soprattutto, in questo particolare settore; e sarebbe superfluo dimostrare come la battaglia demografica italiana trovi rispondenza e completamento anche nel fine non secondario di accrescere la potenza e la disponibilità militare della nazione armata.

Politica demografica che mira d'altronde ad un aumento numerico attraverso una serie di concezioni nuove ed originali, tra le quali in prima linea sta quella del potenziamento qualitativo anche in vista di ridurre al minimo gli indebolimenti e le perdite di vite umane ancora valide.

Anche in questo indirizzo di miglioramento e di potenziamento, il Regime Fascista, conseguente ai postulati della sua dottrina, non si prefigge l'unico scopo di ottenere il bene individuale dei singoli, ma agisce per fini ancor più alti, mirando a salvaguardare, soprattutto, gli interessi della collettività e dello Stato, a rinsaldare l'istituto della famiglia, a tutelare l'integrità e la sanità della razza, a fornire migliori energie al lavoro, a preparare braccia e cuori saldi per combattere, se necessario, e vincere.

Sotto questo particolare aspetto va intesa tutta l'opera fascista di assistenza igienica e sanitaria, attraverso la quale ogni cittadino italiano che intende il lavoro come dovere sociale, riconosca l'acquisito diritto perchè vengano tutelate la sua salute e la sua integrità fisica; a tale diritto deve necessariamente corrispondere il dovere da parte dei singoli di sottostare ad ogni cura per potenziare le proprie energie in vista di qualsiasi utilizzazione presente e futura.

Sarà a questo punto opportuno ricordare i concetti fondamentali sui quali poggia tutto l'edificio assistenziale e previdenziale Fascista, non senza prima aver dato un rapido sguardo a come quest'opera venisse concepita in epoche subito precedenti alla nostra e come venga attuata ancor oggi in altri paesi tanto diversi dal nostro per concezioni spirituali e politiche.

Fu il liberalismo che venne a porre termine a tutta l'organizzazione istituita dalle antiche corporazioni di mestiere per la difesa dei privilegi di classe, affermando che in virtù del proprio diritto naturale ciascun uomo ha piene facoltà di scegliersi il suo destino, mentre lo Stato quale tutore degli interessi e della libertà degli individui non deve intervenire in nessun rapporto concernente il lavoro, lasciando all'iniziativa privata ogni organizzazione ed ai singoli la tutela della propria persona e dei propri interessi. In base a questi postulati i lavoratori poterono dire di aver raggiunta l'eguaglianza nel campo del diritto, ma, data la loro inferiorità economica, ben presto si accorsero che la loro parità giuridica risultava puramente teorica.

Le dottrine socialiste tentarono di rivendicare agli umili il diritto di un trattamento migliore agitandosi contro le classi economicamente più forti e contro lo Stato che di tali classi era considerato espressione e difesa. In seno allo stesso socialismo si manifestarono però ben presto diverse tendenze: i riformisti sostennero ad esempio un socialismo di Stato che assicurasse assistenze, tutele e provvidenze per i lavoratori, attraverso le quali i proletari, con una graduale ma progressiva elevazione economica e politica, avessero potuto affrettare il conseguimento del loro scopo ultimo: la conquista cioè di tutto il potere; la tendenza rivoluzionaria invece, che ebbe capo nel comunismo, propugnò i colpi di forza delle masse e la rivoluzione proletaria suscitata dal generale malcontento.

Gli Stati moderni, di fronte al dilagare di queste tendenze hanno assunto atteggiamenti diversi che vanno dall'agnosticismo più completo, all'intervento costante e integrale con la gestione diretta di ogni attività produttiva.

La concezione nostra, fascista, è espressa tutta nei dogmi enunciati dalla Carta del Lavoro. La Nazione per noi rappresenta una realtà morale, politica ed economica regolata e disciplinata in tutti i campi da un principio unitario, per mezzo di uno Stato che della Nazione tutta è sintesi ed espressione, e che si eleva pertanto al di sopra di tutte le classi come supremo tutore e regolatore dell'interesse generale della collettività nazionale. Il lavoro non è più considerato nè una merce come nelle concezioni liberali, nè un mezzo rivoluzionario o sovvertitore come nelle concezioni socialiste: per noi il lavoro è una funzione sociale e come tale degno di tutela da parte dello Stato.

Lo Stato, pertanto, allo scopo di assicurare per tutti la più alta giustizia sociale, interviene nel fenomeno economico e assistenziale attraverso i congegni e gli istituti dell'ordinamento Corporativo. In questo nuovo ordinamento trova un posto di primo piano anche tutta una legislazione protettiva del lavoro, che va quindi considerata, come si è già detto, non a sè stante, ma inquadrata in quel più completo ed organico ordinamento assistenziale che il Fascismo ha creato a tutela dei lavoratori ed a garanzia di tutte le classi produttrici italiane.

È appunto attraverso questa integrale tutela del lavoro e questa totale assistenza dei lavoratori che lo Stato completa la sua opera di protezione e di potenziamento dell'efficienza fisica di tutti i cittadini.

È chiaro perciò che il lavoro, la famiglia e l'esercito costituiscano le tre grandi categorie organizzative nelle quali vanno inquadrati tutti gli Italiani di ogni età e di ogni ceto.

La Carta del Lavoro chiaramente stabilisce come debba essere inteso il lavoro nell'ambito del nostro moderno Stato Corporativo: esso, sotto tutte le sue forme, organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, rappresenta per noi, innanzi tutto, un dovere sociale.

Per quel che concerne la famiglia, la nostra dottrina fascista va elaborando tutta una serie di indirizzi e di provvedimenti che mirano al riconoscimento ultimo di un altro dovere precipuo del cittadino italiano: quella di crearsi cioè, rispetto alla propria vita privata, quell'unica possibile concezione di esistenza rappresentata dalla famiglia, avente lo scopo precipuo di assicurare la continuazione della stirpe.

Relativamente, infine, all'inquadramento militare, si va confermando sempre più quello che prima non era stato che un imperativo morale della maggior parte degli Italiani: di essere cioè inquadrati nei ranghi della nazione armata e di tenersi sia fisicamente che tecnicamente sempre pronti a qualsiasi evento.

Questi tre doveri sociali dell' Italiano nuovo: lavoro, famiglia ed esercito, non possono evidentemente, venir concepiti l'uno separamente dall'altro: cercheremo di dimostrare come essi si integrino a vicenda e come, più precisamente, in tutta l'organizzazione del lavoro sia latente, ma in potenza, il maschio volto dell'organizzazione militare bellica di domani.

Prima di passare in rassegna quello che è stato già fatto per una più compiuta tutela sanitaria dei lavoratori nonchè in merito al potenziamento ed al miglioramento delle condizioni di vita del nucleo familiare italiano, converrà osservare i risultati che già si sono ottenuti.

A questo proposito sarà opportuno considerare separatamente da un lato tutta l'organizzazione che concorre ad aumentare l'idoneità e la capacità degli individui al servizio militare, e dall'altro tutte le provvidenze che si prefiggono di mantenere efficienti ed inalterate, per un tempo più lungo possibile, quelle stesse qualità fisiche.

Chiaro apparirà come a realizzare il primo compito concorra tutta la politica demografica del Regime, sia nel suo indirizzo puramente quantitativo di incremento numerico delle nascite e di repressione massima della mortalità, sia nel suo intento di miglioramento qualitativo perseguito attraverso l'eugenetica famigliare, l'assistenza dell'infanzia e l'organizzazione premilitare della gioventù.

I risultati di un tanto complesso ordine di fatti si possono facilmente ricavare dagli indici numerici raccolti attraverso gli esiti delle visite di leva.

Una volta ritornati alla vita civile ed al lavoro, l'efficienza fisica dei cittadini sarà ininterrottamente ancora tutelata attraverso l'organizzazione assistenziale ed assicurativa dei lavoratori, anche in vista di ogni loro eventuale futuro richiamo alle armi.

Converrà però a questo punto lumeggiare più particolareggiatamente gli aspetti di quella politica demografica, che noi amiamo ravvisare nella stessa politica della famiglia, in rapporto sempre ai fini di un'accresciuta potenza militare.

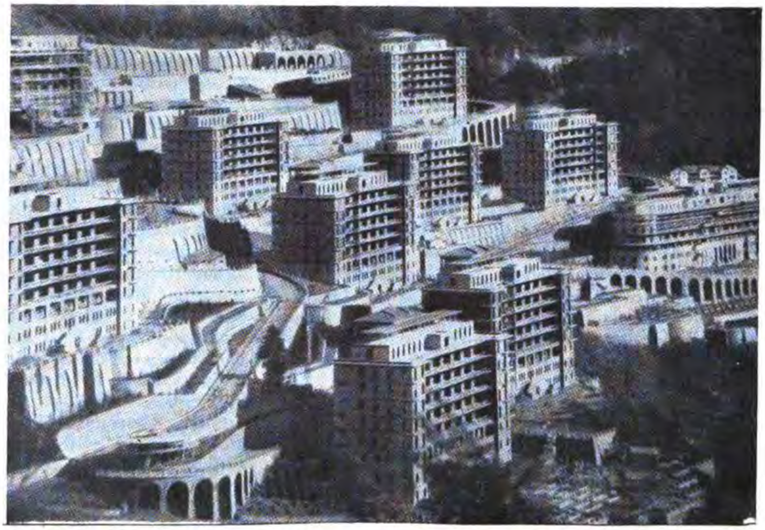
Abbiamo parlato poc'anzi di eugenetica; cioè di quella branca della scienza che prefiggendosi lo scopo di migliorare e purificare geneticamente la discendenza, può distinguersi secondo un suo aspetto negativo ed uno invece positivo.

Il primo, che si serve di mezzi repressivi quali la sterilizzazione, la visita prematrimoniale obbligatoria e la segregazione degli antisociali, viene da noi nettamente respinto al lume delle nostre stesse concezioni fasciste. La nostra eugenetica non può essere che un'eugenetica nettamente positiva che tende senza alcuna coercizione a conseguire le finalità più durature. Essa è insita già in tutta l'opera propagandista di medicina preventiva che si va svolgendo da anni in Italia e potrà dirsi completa solo il giorno in cui ognuno di noi sentirà in pieno anche tutte le proprie responsabilità biologiche, in vista, oltre che del bene proprio, della sanità della propria famiglia e di quella di tutta la razza.

Un importante fattore, i cui effetti in senso demografico sono estremamente deleterii, è rappresentato

dalla mortalità infantile. Non è qui il caso di soffermarci ad indagare su questo doloroso e deleterio fenomeno: basta solo aver ad esso accennato per la completezza del quadro di tutte quelle provvidenze demografiche che potranno contribuire alla maggiore efficienza militare della Nazione.

Il grande sviluppo assunto in questi ultimi tempi dalla continua pratica degli esercizi ginnici di educazione fisica, ha per la preparazione dei giovani, un'importanza che può senza dubbio venir definita notevole.



SANDALO - VILLAGGIO SANATORIALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DI PROTEZIONE SANITARIA (I.N.F.P.S.)

L'attività sportiva viene proficuamente potenziata non solo per la ricerca di campioni, ma soprattutto perchè nei cimenti sportivi si plasmano, insieme ai muscoli, la volontà e la combattività; si rafforza il coraggio, s'impara a conoscere il sacrificio.

Quello però che più di ogni altra cosa, e sarebbe forse superfluo il riconoscerlo, contribuisce ad aumentare l'efficienza fisica dei giovani nel periodo che precede il loro servizio militare, è rappresentato da tutta la organizzazione e la preparazione attualmente affidata alla G. I. L. Attraverso i vari inquadramenti nelle file dei Figli della Lupa, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti, nelle coorti premilitari ed anche nei ranghi della M. V. S. N., i giovani hanno modo di completare e di perfezionare le proprie doti fisiche, adusandosi all'obbedienza ed alle sane fatiche, prendendo amore per la vita in comune, per il semplice e sostanzioso vitto, per il giaciglio improvvisato sotto una tenda da campo. I servizi della mutualità scolastica e quelli delle colonie climatiche estive completano poi magnificamente il quadro di quest'opera altamente umana e sociale.

Tutte queste diverse attività comportano parallelamente un costante controllo sanitario, che le disciplina e le indirizza verso scopi ben precisi.

Attraverso l'oculata opera dei medici scolastici, dei medici sportivi, nonchè degli Ufficiali medici della G. I. L. e della M. V. S. N., lo sviluppo e l'efficienza fisica dei giovani vengono continuamente controllati e protetti.

Noi avemmo già occasione di notare (1) che, in certi settori, questa azione andrebbe ancor più intensificata, come, ad esempio, rispetto a quei minorati che si dovrebbe per tempo tentare di ricuperare in ogni modo; nel complesso, i risultati, come si è già accennato in principio, cominciano fin da ora ad essere notevoli.

L'assistenza sanitaria dei cittadini nel periodo che segue al loro primo servizio militare di leva, si può identificare, come dicemmo, nella tutela stessa del lavoro e dei lavoratori.

La Carta del Lavoro nelle sue dichiarazioni XXVI e XXVII statuisce che: «la previdenza è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza. Lo Stato Fascista si propone: 1) il perfezionamento dell'assicurazione infortuni; 2) il miglioramento e l'estensione dell'assicurazione maternità; 3) l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie; 4) il perfezionamento dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria... ».

Nel complesso, per quel che riguarda l'assistenza sanitaria, vanno considerati i provvedimenti che concernono l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi igienico-sanitari, l'assistenza ospedaliera, la lotta contro le malattie infettive e sociali, la protezione igienica e morale dei lavoratori, i servizi di previdenza sociale, la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, e la lotta contro i fattori fisici e morali di impoverimento e degenerazione della razza.

(1) Vedasi nel fascicolo di maggio 1939 l'articolo dello stesso autore: *I minorati civili e la guerra futura.*

Si deve pertanto ricordare, in primo luogo, tutta l'opera di assistenza medico-chirurgica domiciliare svolta attraverso i medici condotti e le levatrici condotte, con prestazioni gratuite e somministrazioni di medicinali alle persone incluse negli speciali elenchi degli aventi diritto. A questa opera si riallaccia quella dell'assistenza ospedaliera, regolata anch'essa da disposizioni ben precise, e larga soprattutto nell'ammissione gratuita dei poveri e nei ricoveri dei casi d'urgenza.

Esiste poi tutta una serie di servizi di assistenza e di vigilanza igienica cui presiede in ogni provincia il medico provinciale ed in ogni comune l'ufficiale sanitario comunale, con l'incarico di sorvegliare sui servizi di igiene, di disimpegnare la profilassi antimalarica e le vaccinazioni, e di attuare provvidenze nei casi in cui certe malattie infettive dovessero assumere carattere epidemico.

In ogni capoluogo di provincia esiste inoltre un laboratorio di igiene e profilassi, dal quale appositi sanitari si incaricano di vigilare sulle condizioni igieniche del suolo, degli aggregati urbani e rurali e delle abitazioni, sulla salubrità delle bevande e delle sostanze alimentari, sui mercati e sui pubblici esercizi.

Tutto questo complesso, ha potentemente contribuito nella lotta contro le maggiori malattie infettive.

Si che ad esempio, il vaiuolo può dirsi completamente scomparso dall'Italia; molto si riesce anche ad ottenere dall'immediata, rigorosa attuazione delle misure per la delimitazione dei focolai epidemici di tifo e di altre forme morbose, specie infantili, che hanno tendenza a presentarsi e a dilagare in determinati periodi dell'anno.

La lotta contro la tubercolosi è stata particolarmente intrapresa con grande energia e con larghezza di mezzi tecnici e finanziari. È stato creato in ogni capoluogo di provincia un Consorzio provinciale antitubercolare con lo scopo di promuovere ed agevolare l'istituzione delle opere necessarie per la lotta contro la tubercolosi e di coordinare e disciplinarne il funzionamento, nonchè di proteggere ed assistere sanitariamente e socialmente gli ammalati più bisognosi.

A fianco di quest'opera, che, attraverso i suoi disseminati Dispensari, mira soprattutto alla prevenzione ed alla diagnosi precoce del male, sta l'Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, istituita a favore di tutti i lavoratori con R. D. L. 27 ottobre 1927.

Le prestazioni di questa importantissima branca assicurativa non sono limitate ai soli assicurati, ma comprendono anche i familiari viventi a loro carico, sì che, tenuto conto degli ultimi ampliamenti del suo campo di applicazione, può dirsi che essa protegga oggi circa 20 milioni di Italiani.

Inoltre mercè l'istituzione delle scuole e delle colonie sanatoriali, i tubercolotici, ancorchè minati nella loro validità organica, possono rendersi socialmente utili durante il tempo che trascorrono nei sanatori, acquisendo spesso un orientamento ed un'educazione professionali che loro permettono — se ridonati alla famiglia — il ritorno non nocivo all'attività lavorativa.

È superfluo ricordare, perchè a tutti noto, quanto è stato fatto per la lotta contro la malaria, mercè le misure statuite per la cura intensiva e gratuita dei colpiti dall'infezione, per la preservazione dei sani dalla malattia, per il risanamento dell'ambiente malarigeno, la distruzione delle zanzare e la formazione di una cultura antimalarica. Sono stati a tal uopo istituiti dei comitati provinciali antimalarici e presi speciali provvedimenti per quelle regioni che abbiano territori dichiarati zone malariche.

Un'altra vigorosa azione profilattica e curativa è quella indirizzata contro la diffusione della sifilide e delle altre malattie veneree; sono stati costituiti a tal uopo appositi dispensari pubblici gratuiti per l'assistenza medico-chirurgica da estendersi anche a domicilio, e la distribuzione gratuita di medicinali agli aventi diritto. È stata altresì regolata e favorita l'ospedalizzazione di tali malati, specie allo scopo di evitare il più possibile i pericolosi contagi. Va ricordato inoltre, a questo proposito, come un apposito articolo del nuovo codice penale fascista, nel titolo dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe, contempli questo contagio di sifilide e di blenorragia come un reato, stabilendo per esso delle pene che, in determinati casi, possono andare da uno a tre anni di reclusione.

Altre malattie sociali contro le quali la lotta è stata decisamente intrapresa sono la pellagra, il tracoma ed il cancro.

Riguardo alla prima i risultati possono dirsi già completamente soddisfacenti essendosi ottenuta la quasi totale scomparsa della malattia; per ostacolare la diffusione del tracoma si è provveduto con l'istituzione di speciali ambulatori antitracomatosi; alla lotta contro il cancro, infine, si concorre favorendo l'impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico e l'acquisto di radium per le applicazioni terapeutiche.

Uno speciale carattere ha, come si è detto, nello Stato corporativo Fascista la legislazione concernente la tutela della salute e della forza fisica dei lavoratori. Precise norme regolano pertanto il lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno e la durata del lavoro nelle aziende industriali e commerciali, le condizioni e le modalità di lavoro più rispondenti ai precetti dell'igiene sociale.

In particolare va segnalata quella concernente l'esclusione dal lavoro dei fanciulli minori degli anni 14 al fine di evitare il precoce logorio degli organismi giovanili.

I lavoratori vengono poi tutelati dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, distinti in infortuni dell'industria ed infortuni agricoli. Per i primi l'onere dell'assicurazione è tutto a carico del datore di lavoro ed assicurati di diritto sono coloro che prestano la propria opera in determinate lavorazioni enumerate dalla relativa legge. Questa è stata recentemente riordinata e perfezionata nel 1935: essa stabilisce un risarcimento per ogni danno ripor-

tato dall'operaio per causa violenta ed in occasione di lavoro e tale risarcimento viene effettuato non più sotto forma di capitale ma esclusivamente in rendita. Nello stesso tempo l'Istituto assicuratore, che è unico in tutta Italia, provvede a svolgere una vasta opera per la prevenzione degli infortuni, ed associa alle prestazioni in denaro anche quelle in natura, consistenti in cure mediche e chirurgiche per tutta la durata dell'invalidità temporanea, e nella fornitura gratuita degli apparecchi di protesi agli infortunati. Un sano principio sancito da questa legge è appunto quello dell'obbligatorietà delle cure, per mezzo del quale si mira al recupero della capacità lavorativa degli infortunati; va notato che tra queste cure sono compresi anche gli atti operativi.

Per i lavoratori agricoli vigono speciali norme stabilite da un'apposita legge: anche qui sono i proprietari di terre che versano i contributi per i loro coloni, ai quali spettano, in caso d'infortunio, soltanto delle indennità di natura pecuniaria.

Nel 1929 è stata istituita in Italia anche l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, a favore di quegli operai che lavorano in certe industrie che possono procurare loro intossicazioni da piombo, mercurio, fosforo bianco, solfuro di carbonio, benzolo e suoi derivati.

Le leggi sociali italiane mirano infine a combattere altri perniciosi fattori degenerativi della razza quali l'alcoolismo e l'uso delle sostanze stupefacenti. Il nuovo codice penale fascista stabilisce in proposito che l'ubbriachezza, a meno che non sia fortuita o dovuta a forza maggiore, non esclude o diminuisce l'imputabilità, anzi l'ubbriaco abituale, se colpevole, viene assoggettato ad un aumento di pena.

Lo stesso codice penale poi nel già citato titolo dei delitti contro la integrità e la sanità della stirpe, contempla, oltre l'aborto criminoso ed il contagio di sifilide o blenorragia, anche la procurata impotenza alla procreazione e l'incitamento a pratiche contro la procreazione stessa.

Con tutto questo insieme di norme giuridiche, qui appena accennate, è facile comprendere come si tenda a ridurre la criminalità, e nello stesso tempo a tutelare, nella sua pienezza, l'integrità fisica di tutti i cittadini.

Accenneremo anche brevemente a quella serie di provvedimenti, dal Regime fascista posti in atto, che hanno esteso a pressochè tutte le mamme italiane, inquadrate nelle organizzazioni lavorative, il beneficio della tutela assicurativa.

Fin dal 1927 sono sorti, per le donne lavoratrici, i primi consultatori materni, che offrono anche la propria assistenza ai neonati per il periodo dell'allattamento.

A fianco di quest'opera dedicata alle donne che lavorano, sta tutta l'attività più generica svolta dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che collega e coordina tutte le istituzioni di assistenza in questo campo, procura ricovero alle gestanti bisognose, sussidi alle madri leggittime, assistenza a madri nubili che abbiano riconosciuto i loro figli. Assiste altresì i fanciulli bisognosi, anormali, traviati e svolge nei riguardi di tutta l'infanzia importante azione di profilassi antitubercolare.

L'Opera Nazionale non si vuole sostituire con ciò all'assistenza familiare, cerca anzi di trarre da essa il massimo profitto, giacchè i suoi organi intervengono solo in quanto manchi o sia insufficiente l'azione della famiglia.

Un'altra delle forme più importanti della previdenza sociale è rappresentata dall'assistenza malattie, che ancora in Italia è regolata per mezzo di un'assicurazione gestita da apposite Casse Mutue. Non sarà lontano il giorno in cui anche in questo settore avverrà, sotto l'egida dello Stato, un coordinamento dei vari organi già esistenti, compiendosi così la totale opera presagita dalla Carta del Lavoro: la completa tutela fisica dei lavoratori per qualsiasi infermità o lesione che li dovesse colpire.

Un'ultima forma assistenziale va ricordata, ed è quella che riguarda l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, la quale assicura un sussidio a tutti quegli operai che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, si venissero a trovare per un periodo più o meno lungo senza lavoro e perciò privi di qualsiasi retribuzione.

Da questa rapida corsa che abbiamo fatta nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria istituita o perfezionata dal Regime Fascista, chiara risulta la grande conquista che a favore del popolo ha ottenuta la Rivoluzione, quando si consideri che d'ora in avanti la prevenzione e la cura delle affezioni non sono più legate alle possibilità economiche dei singoli, ma che tutti al momento del bisogno potranno avere un medico al loro letto, potranno servirsi di qualsiasi medicina, usufruire di interventi operativi e di apparecchi di protesi.

La salute degli uomini è cosa che va al di là di qualsiasi restrizione economica, che supera gli interessi dei singoli e si riflette sul complesso della vita e della solidarietà nazionale. Lo Stato Fascista non poteva evidentemente disinteressarsi di essa nel seguire le sue direttive altamente sociali, nè poteva trascurarla, al fine di potenziare sempre più ogni settore produttore della Nazione e, soprattutto, accrescerne l'efficenza militare.

**Ernesto Rogari**

# ALFREDO ORIANI

## « anticipatore del Fascismo »

In questo ottobre 1939 ricorre il trentesimo anniversario della morte di Alfredo Oriani: nel dedicare alla sua memoria queste modeste pagine, non vogliamo fare una commemorazione di circostanza, ma rievocare l'uomo il cui insegnamento, lungamente misconosciuto, si è tramutato nella sostanza stessa della nuova vita italiana.

Come avviene spesso degli individui dall'intensissima vita spirituale, la sua esistenza esteriore è semplice, lineare, di quelle che si possono raccontare con poche parole: Nato a Faenza il 22 agosto 1852, trascorre l'adolescenza a Bologna nel collegio San Luigi dei Barnabiti; fin d'allora rivela il carattere orgoglioso, taciturno, meditativo; passato all'Università di Roma, vi si laurea nel 1872. Intanto la cattiva amministrazione dei suoi assottiglia gravemente il patrimonio terriero della famiglia; dei numerosi poderi non resta all'Oriani che «il Cardello», presso Casola Valsenio, dove si ritira nel 1883 a meditare e a scrivere; dal primo volume, pubblicato a poco più di venti anni, agli ultimi drammi appena precedenti la morte, Oriani ha sempre intensamente lavorato: venti opere, di cui alcune di grande mole, senza contare quelle teatrali, ne attestano l'attività. Nel suo eremo il tempo trascorre senza gioie, negatagli quella della fama cui tanto ambiva, tra continue preoccupazioni economiche, in mezzo alle quali la speranza della gloria gli fa trovare il modo di spendere diecimila lire, nel 1892, per la stampa della *Lotta politica in Italia*.

Tristemente, tra l'indifferenza dei più, mentre soltanto un esiguo manipolo di giovani segue le sue orme spirituali, egli si spegne il 18 ottobre 1909 al Cardello, dove riposa nell'eternità e nella venerazione della nuova Italia.

La sua figura non può essere ricordata senza commozione, sia che ci accostiamo alle sue opere, dalle quali emana ancora l'incandescenza del suo spirito, sia che ci soffermiamo col pensiero al suo destino terreno: triste destino di un uomo, che sarebbe forse stato chiamato all'azione politica diretta se i tempi non fossero stati troppo meno grandi di lui e che, condotto alla meditazione e all'azione indiretta dello scrittore, avrebbe meritato l'adesione e l'entusiasmo di tutti gli italiani. Egli si ebbe invece il silenzio ostinato delle classi dirigenti (dalle quali, era sostanzialmente considerato un disturbatore della quiete democratica e massonica) e la sordità delle masse non ancora capaci di comprendere la sua parola. Come quella di quasi tutti gli anticipatori, la sua vita fu perciò triste e sola e se talvolta l'alta coscienza di sè gli fece intravvedere la futura gloria, troppo spesso il vuoto e il silenzio che si addensavano sempre più intorno alla sua opera, a mano a mano che essa si veniva delineando nei suoi caratteri precipui e definitivi, gli strinsero il cuore nella morsa del pessimismo. Scrive in una lettera: « .....Da anni lavoro gratis sui libri..... ingiurie, nient'altro. Sono solo e solo voglio restare: non ho nè morti nè vivi da amare..... », e in un'altra: « *La lotta politica in Italia* nessuno ha voluto leggerla; ieri dovetti vendere a quindici soldi l'una le ultime centinaia di copie a un libraio da panchetto sotto il portico del Pavaglione a Bologna ». A Giovanni Sforza, protagonista autobiografico del suo dramma *Sul limite*, scritto un anno prima della morte, fa dire: « La mia vita è conchiusa. Se adesso qualcuno potesse offrirmi, come in una fiaba, di ridiventare giovane e mi promettesse l'amore e la gloria, ricuserei di ricominciare. Vi è una tragedia che nemmeno l'arte ha mai saputo esprimere: la tragedia di coloro che sopravvivono a se stessi e non possono avere più nè il coraggio della vita nè quello della morte ». E in una delle sue ultime lettere, il 3 ottobre 1909, dichiara: « È la mia casa, la mia sorte, è questa vita infame di dolore, di miseria, di oscurità, che mi assassina ».

Non possiamo qui neppure accennare ad ognuno degli aspetti molteplici dell'attività dello scrittore. Nonostante che tutte le forme della sua opera di letterato, di filosofo, di storico, di politico, si saldino in una sostanziale unità, naturalmente soggetta ad evoluzione, la sua maggior gloria è sicuramente affidata alle pagine politiche nelle quali, insieme a un grande acume di storico e a una gagliarda arte di scrittore, si rivelano la costanza di un ideale e il calore di una passione: l'ideale e la passione della grandezza morale, intellettuale, militare e politica

della patria; attraverso questa visione il suo sguardo sa spaziare sui vasti orizzonti dell'umano destino.

Gli scritti politici di Oriani danno il maggior rilievo al fondamentale carattere della sua opera che è l'opposizione al suo tempo. Il suo spirito assetato di ideale, imbevuto delle gloriose tradizioni dell'Italia, nella cui storia medioevale e moderna vedeva il cammino necessario alla meta dell'unità raggiunta nel Risorgimento, non poteva accordarsi con la piccola età nella quale era destinato a vivere. L'epoca in cui egli svolge la sua attività di scrittore è quella del positivismo, della democrazia antireligiosa e massonica, del materialismo storico, dello scientifismo più arido e inconcludente. In questa atmosfera appaiono i suoi volumi di passione e di battaglia: *Matrimonio*, del 1886, che costituisce una recisa affermazione del valore assoluto della famiglia — come prima espressione dell'edificio sociale, nella quale i genitori vivono ed operano a vantaggio dei figli — contro le dilaganti teorie divorzistiche; *Fino a Dogali* (1889), nel quale analizza la politica italiana del momento ed esalta in pagine di bellissima eloquenza l'eroismo dei Cinquecento: « .....Quei cinquecento soldati, che prigionieri di una immensa moltitudine non avevano nemmeno rivolto il capo per cercare istintivamente il lido lontano di Massaua, erano l'Italia nuova..... Non bastava morire, poichè la morte era inevitabile, ma bisognava morire colla impassibilità di un orgoglio nel quale la morte non è più una sconfitta, con un valore che provasse ai nemici quanti africani valesse un solo soldato d'Italia..... Si sentirono grandi e lo furono. Il loro colonnello crivellato di ferite, ravvolto nell'immenso turbine africano, riassunse morendo tutto il loro orgoglio per gettar loro un saluto che nè Rama, nè Achille, nè Sigfried, nè Orlando avrebbero compreso: Presentate le armi! E gli ultimi feriti, forse poveri contadini degli Abruzzi o della Sicilia, lo compresero e presentarono le armi ai loro morti, offrendosi inermi agli ultimi colpi dei sacrificatori. La poesia immortale ha protetto la via di uno di quegli oscuri eroi per salvare dall'oblio quella parola che nessuno dei suoi più grandi poeti, dal Valmiki a Firdusi, da Omero a Dante, da Shakespeare a Hugo, nelle più fervide ispirazioni del genio, avevano saputo trovare, e che l'eroico colonnello pronunciò davanti ai propri morti nell'oblio del mondo, per la civiltà del quale moriva ».

ALFREDO ORIANI

Segue l'opera monumentale ***La lotta politica in Italia***, pubblicata nel 1892, nella quale, attraverso una visione e una costruzione vastissime, si svolge con una chiarezza ed una logica insospettata il motivo centrale della storia d'Italia dopo l'impero Romano: la lunga e fortunosa elaborazione dell'unità per l'ulteriore sviluppo e la conseguente nuova missione nel mondo.

Al di sopra e al di là di alcune imprecisioni e di talune valutazioni indubbiamente affrettate, e sulle quali ultime del resto l'autore ritornerà, l'opera mostra nel suo insieme una sorprendente vitalità, attinta dalla fede incrollabile dello scrittore nel destino dell'Italia e dalla verità, da lui dimostrata, della sua missione sempre rinnovantesi attraverso le antitesi della sua storia.

Nelle pagine riunite nel volume postumo ***Fuochi di bivacco***, il pensiero di Oriani va assumendo la forma della definitiva chiarezza e vi troviamo notazioni precise sull'avvenire e sulle necessità dell'Italia.

Ma l'ultima sua opera politica è anche la più grande: ***La rivolta ideale***. Scritta febbrilmente in poco più di quattro mesi, dal 16 maggio al 21 settembre 1906, essa è il testamento spirituale dell'autore, contiene tutto il suo credo politico, tutta la sua concezione della storia, la sua visione del mondo e della vita. Tutti i problemi del nuovo secolo e quelli ereditati dal precedente vi sono esaminati con chiarezza e insieme con passione, dal punto di vista concettuale, morale, storico e politico, con grande spregiudicatezza e con uno stile che raggiunge talvolta vertici difficilmente superabili. Da queste pagine, che tutti gli italiani e specialmente i giovani dovrebbero conoscere e meditare, è germogliata la nuova grandezza italiana; in esse sono precorsi gli avvenimenti e posti i capisaldi ideali che porteranno l'Italia dalla mediocrità all'Impero.

La concezione attivistica della vita, quella della responsabilità dell'individuo di fronte a sè stesso e alla collettività, contro le teorie e le pratiche livellatrici del democraticismo allora imperante, la strenua difesa dell'istituto della famiglia, la proclamazione della supremazia dello Stato Nazionale quale entità etica nella quale « sono egualmente

vivi i morti e i non nati », l'esaltazione del sacrificio e dell'eroismo, l'affermazione che l'espansione e l'impero saranno le necessità del domani, sono tutti elementi che fanno sicuramente di Alfredo Oriani il primo diretto precursore del Fascismo.

De *La rivolta ideale* ci sia consentito citare una sola pagina, che accosterà forse al libro coloro che non lo conoscono direttamente: « La nobiltà venne all'individuo dalla patria... Senza la patria, prima forma dello Stato, nessun popolo avrebbe potuto creare la propria storia e formare in sè stesso una aristocrazia; senza la patria, anche adesso, nessun individuo può manifestarsi in una personalità originale e superiore. Filosofia e scienza soltanto sono cosmopolite, perchè impersonali nella sfera della astrazione; ma nel mondo della vita, ovunque, l'idea per essere sentita deve avere l'accento di un tempo, in qualunque gruppo scolpito dalla storia, i caratteri di razza, di nazione e di patria sono una fisonomia fisica e spirituale. L'individuo, sorgendo nel suo mezzo sognerebbe indarno di non avere rapporti di dipendenza, tutto il suo istinto è istinto della sua gente: il suo sangue, le sue passioni, le sue idee, il suo corpo nella esteriorità della forma e nel segreto della sostanza è un prodotto della patria ancora più che della razza..... La patria dura eterna ».

Abbiamo accennato soltanto alle opere politiche di Alfredo Oriani, ma dobbiamo sottolineare che l'unità dello spirito si manifesta per lui proprio nella politica, che è insieme la morale, la storia, l'arte, nella sintesi intuitiva dell'azione che supera tutte le antitesi. Del resto in tutta le sua opera vive lo stesso ideale e la stessa speranza; si leggano queste parole delle pagine su Francesco Crispi pubblicate nel volume postumo *Punte secche*: « Tutto un secolo si chiude dietro di lui; dopo di lui la nostra rivoluzione non avrà più una voce che possa rivelarne ancora la grandezza: gli eroi se ne sono andati. È l'ora degli epigoni. Ma la Patria, che non muore, seguiterà a guardare indietro, in alto, finchè dal suo mezzo non si levi un'altra grande figura, a mostrarci il cammino nel secolo ventesimo ». E queste altre di un frammento di romanzo intitolato *Si:* « .....Qualche cosa fermenta nella nostra razza: vedete come è prolifica! Qualche cosa cresce dal nostro scetticismo. Possiamo e dobbiamo diventare una grande Nazione. Il padrone di domani sarà colui che esprimerà meglio la superbia del nuovo ideale, ma l'idea nuova salirà come un razzo dal vecchio focolare ».

A trent'anni dalla morte, Alfredo Oriani è più vivo che mai nella storia d'Italia; se in vita fu prima ignorato da tutti e poi ammirato da pochisimi, ora i suoi ideali, i suoi vaticini si sono avverati: l'intervento nella guerra mondiale ha dato all'Italia l'unità, dopo che il Risorgimento l'aveva soltanto riunita, il Fascismo, dopo aver dato a questa unità una coscienza di grandezza ed un'ansia di missione mondiale, ha fatto dell'Italia un Impero.

Il DUCE, partecipando al reverente omaggio che il Fascismo rese alla tomba di Alfredo Oriani il 27 aprile 1924 con la « marcia al Cardello », pronunciò un discorso nel quale disse: « .....Ci siamo nutriti di quelle pagine e consideriamo Alfredo Oriani come un Poeta della Patria, come un *anticipatore del Fascismo*, come un esaltatore delle energie italiane..... Salutiamo la sua memoria, o giovani Camicie nere, alziamo in suo onore i nostri gagliardetti e giuriamo su questo tumulo glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande ».

Il giuramento è stato mantenuto, il supremo ideale di Alfredo Oriani è realtà.

**Renato Cajoli**

« IL CARDELLO » CASA DI CAMPAGNA DI ORIANI PRESSO CASOLA VALSENIO

# La Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare

La Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare che sarà inaugurata a Napoli nel quarto annuale della fondazione dell'Impero, e precisamente il 9 maggio dell'anno prossimo, costituirà una di quelle eccezionali manifestazioni della nuova potenza dell'Italia fascista, dinanzi a cui rimarranno attoniti i popoli non ancora completamente convinti degli innumeri valori spirituali e materiali di una generazione che sotto la guida illuminata del DUCE, ha ritrovato le vie del suo sicuro divenire.

Come per la « E 42 », anche per questa prima edizione della Triennale d'Oltremare, il ritmo costruttivo della imponente manifestazione non ha subìto, nemmeno di riflesso l'influsso bellico delle nazioni in armi ed in lotta. Il lavoro, e per esso la produzione in tutti i suoi settori, procede, in Italia, sempre più rafforzato e sicuro, indipendentemente da quelle misure militari di carattere precauzionale collegate al difficile momento politico dell'Europa e del mondo, e che hanno trovato, nel popolo tutto, la più profonda delle comprensioni.

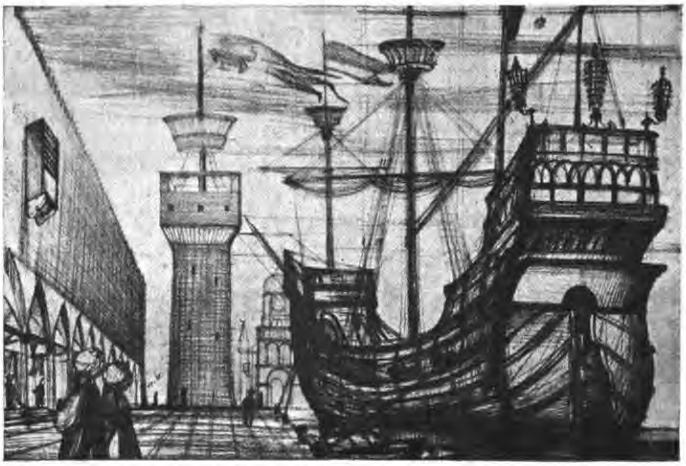
Napoli, si prepara, quindi, giorno per giorno, ora per ora, alla celebrazione del grande avvenimento, con quell'entusiasmo che è frutto dell'immensa fede che essa rivela apertamente ogni qualvolta si tratti di esaltare e di magnificare qualunque opera voluta e condotta dal Regime. Si prepara, Napoli, ad accogliere, provenienti da ogni angolo del mondo, le folle che si daranno convegno, per la circostanza, presso il suo mare incantato, allo scopo di rendersi conto alfine, al cospetto di opere monumentali non di cartapesta, ma di pietra del suo vulcano, durature e feconde, che la potenza della Italia oltremare, è una realtà storica densa, non di rado, di fasti trascendentali; e che la potenza stessa ebbe, proprio sulle rive partenopee, il primo impulso costruttivo, il primo battesimo augurale, il primo vaticinio di prosperità.

Quale città d'Italia, infatti, ha, più e meglio di Napoli vissuto la passione africana fin dai primi anni delle nostre spedizioni in Mar Rosso?

Dal 1887 al 1895, dal 1911 al 1935 è sempre Napoli che accoglie, col suo cuore materno, i soldati in partenza per la conquista di nuove terre. È sempre Napoli, e per essa il suo popolo generoso e sentimentale, che dona ad ogni pioniero della nostra civiltà oltremare, tutti i tesori della sua fede, tutti i fiori dei suoi giardini, tutti i motivi delle sue canzoni.

Tutte, nessuna esclusa, le navi mercantili dirette oltre Suez o verso la costa libica, cariche di uomini e di materiale bellico, sono partite dalle banchine del suo porto in ogni epoca delle nostre spedizioni: dal piccolo e lento « Solunto » nel 1887 ai veloci e possenti « Roma », « Lombardia » « Biancamano » nel 1935. E per tutte queste navi, e per ogni partenza e per ogni arrivo, la stessa magnifica immutabile ondata di entusiasmo augurale, nella quale gli armati di tutti i tempi, i conquistatori di tutte le epoche, hanno sentito vivo e vitale, il senso straordinariamente affettivo della grande Madrepatria.

Testa di ponte, quindi, tra la Madrepatria e l'Impero, Napoli si è andata, a mano a mano, da



Sorgerà nei pressi di quel punto dove, cerchiato dal taciturno e misterioso anfiteatro, si allarga il lago di Averno su cui, secondo un'antica leggenda, ebbe origine il mito eroico e sentimentale delle acque. E la sua inaugurazione avverrà, come abbiamo detto, il 9 maggio dell'anno prossimo: data sommamente simbolica, in quanto essa contribuirà ad illuminare i concetti base ispiratori della Mostra stessa e che consistono nel riallacciare, attraverso una serie di mostre particolari, collegate da un ponte ideale, il primo Impero Mediterraneo di Roma con l'Impero fascista.

È l'inizio della rinascita napoletana. Fuorigrotta, la vecchia e folkloristica Fuorigrotta non esisterà più: essa sarà sostituita da tutto un quartiere nuovo e moderno che vorrà essere la porta d'ingresso al grandioso recinto della Mostra.

Da una delle pubblicazioni illustrative della eccezionale manifestazione diffuse dal Commissariato Generale della Triennale d'Oltremare, si rileva che la superficie della Mostra sarà, per questa prima edizione del 1940, di circa 60 mila metri quadrati, mentre nelle altre edizioni saranno utilizzati, a mano a mano, altri 400 mila metri quadrati di spazio.

La Mostra sarà divisa in settori, il primo dei quali è quello storico che conterrà la Mostra dell'Espansione Latina, la Mostra delle Repubbliche Marinare, la

cinquant'anni a questa parte, formando quella particolare mentalità coloniale che giustifica magnificamente il suo crescente entusiasmo per tutto ciò che è connesso, direttamente o di riflesso, alla nostra espansione africana. Mentalità scaturita da una serie di circostanze economiche politiche e militari, rappresentate non solo dai contatti diretti ed immediati con i Corpi di spedizione, ma da i numere coincidenze storiche e geografiche, da Roma a noi, in base alle quali la città in questione è sempre stata e sempre sarà, nel tempo, il punto di partenza e di appoggio di quell'azzurrissimo arco Mediterraneo attraverso il quale ogni rotta marina per l'Oriente, vicino e lontano, è fonte di nuove fortune per la Patria.

La Triennale d'Oltremare dunque, trova a Napoli la sua sede naturale ed in ogni napoletano il suo più entusiastico propagantista in quanto, a parte gli obiettivi etici della Mostra, la eccezionale manifestazione vuole anche sintetizzare, nelle sue molteplici e svariate manifestazioni, l'amore di tutto un popolo per le nostre terre d'oltremare, amore che predomina in chiunque pone in cima ai propri pensieri un fatto, un ambiente, una costanza, legati al benessere proprio e collettivo.

La Triennale d'Oltremare sorgerà in quella ubertosa zona dei Campi Flegrei, tra la collina di Camaldoli e quella di Posillipo, dove l'Eroe virgiliano ebbe dalla Sibilla — annunciatrice dei pericoli della terra dopo quelli superati del mare — il vaticinio della futura grandezza e potenza di Roma.

Mostra dei Pionieri ed Esploratori, la Mostra delle Conquiste coloniali, la Mostra delle Forze Armate ed infine la Mostra del P. N. F. nella quale viene offerto alla meditazione del visitatore tutto il complesso schematico, statistico, illustrativo rappresentante le attività che il Partito svolge in Colonia e nella Madrepatria per le colonie.

Il secondo settore sarà quello Metropolitano e conterrà la Mostra delle Industrie, vale a dire la mostra della produzione industriale nazionale destinata alle terre d'oltremare; la Mostra delle Comunicazioni e del Turismo, la Mostra del Credito e del Commercio, la Mostra della Cultura e Propaganda, la Mostra del Ciclo produttivo, della Terra, la Mostra d'Arte, la Mostra del libro e del giornale ed infine la Mostra della Civiltà Cristiana che documenterà l'opera compiuta, in tutti i tempi, dai missionari cattolici, per trarre al cattolicesimo le genti selvagge elevandone il tenore e la concezione morale della vita.

Il terzo settore — il settore cosiddetto geografico — comprenderà la Mostra della Libia, la Mostra dell'A. O. I. divisa in sei sezioni; la Mostra delle Isole dell'Egeo ed infine la Mostra della Concessione di Tien-Tsin nella quale sarà rappresentata la vita italiana in Cina. La Mostra comprenderà anche un grande teatro all'aperto, un cinema, un teatro chiuso, un parco di divertimenti, una piscina, ristoranti, ecc.

Ma la branca nel settore storico che maggiormente ci esalta, nelle sommarie linee della sua rappresentazione a noi note, è quella che si riferisce alle Repubbliche Marinare. Forse perchè, mai come oggi, l'Italia, la nuova Italia di Mussolini, ha compreso che il suo destino è stato, è, e sarà sempre sul mare. Forse perchè mai come oggi, dopo la conquista dello Impero, gli ardimenti marini e navali degli intrepidi navigatori delle Repubbliche Marinare, si illuminano della luce più viva e costituiscono il più potente sprone per i giovani a correre le vie libere del mare. Forse perchè mai come oggi, noi sentiamo il bisogno di espanderci sempre più e di utilizzare conseguentemente tutte le rotte dei mari e degli oceani ai fini della nostra potenza economica e militare.

« La Mostra delle Repubbliche Marinare — afferma l Commissariato della Triennale — costituirà la documentazione della continuità ideale della potenza imperiale dopo la caduta della Roma dei Cesari, durante la oscura parentesi medioevale. Le glorie civili, marinare e mercantili di Amalfi, Pisa, Genova, Napoli e Venezia saranno rievocate ed esaltate attraverso cimelii, documenti, riproduzioni, ecc.» Benissimo. È quanto basta per convincere il visitatore straniero della continuità di una razza di navigatori e di esploratori, di capitani e di condottieri. È quanto basta per documentare l'affermazione di Jacopo da Vitriaco, agiografo, crociato, Vescovo di S. Giovanni d'Acri e Cardinale di S. Romana Chiesa vissuto nel secolo XIII, per il quale « gli uomini di Italia sono gravi, sobrii, prudenti, verecondi e gradevoli nella parlata. Circospetti nel consiglio, solerti nei negozi, calcolatori, previdenti di casi futuri, perseveranti nelle mire, diffidenti e soprattutto gelosi della loro libertà. Dovunque seguono le loro costumanze e leggi, portando seco lo spirito di associazione e gl'istituti del proprio Comune ».

La Mostra delle Repubbliche Marinare — la cui preparazione è affidata, come quella di tutto il complesso della Triennale, ad uomini provati nelle più severe discipline storiche, geografiche, militari economiche, politiche, artistiche — ci rappresenterà di sicuro quanto in questo momento può sfuggire alla nostra rapida analisi.

Di sicuro la funzione mercantile e guerriera delle Repubbliche stesse verrà messa in particolare evidenza ed in rapporto alla stessa funzione nell'Italia di Mussolini.

E si generalizzerà infine, il convincimento, per il quale la espansione dei Comuni italiani comincia molto tempo prima delle Crociate appoggiandosi, come afferma La Bolina, non ad opere di guerra, ma ad opere di pace, tra le quali il commercio del sale, per il quale nel memorabile 1096, già Venezia era in grado di offrire duecento navi da carico ai Crociati per il passaggio in oltremare, e Pisa centoventi.

Questa Mostra, che ci sta particolarmente a cuore, presenterà al mondo attonito, ad uno ad uno, tutti gli Ammiragli e Capitani italiani che furono gli organizzatori e i creatori delle varie marine; portoghese, spagnola, francese, inglese, olandese: da Emanuele Pessagno a Benedetto Zaccaria, da Aitode Doria ad Ambrogio Boccanegra, dai Grimaldi agli Usodimare. Come presenterà parimenti, sotto qualche aspetto, la potentissima flotta genovese che da sola, al comando di Ugo Lercari e di Giacomo da Levanto imbarcò nel 1248 la bellezza di 40 mila Crociati ad Aiguesmortes sbarcandoli a Cipro!

L'attuale politica marinara del Regime, volta al potenziamento massimo, degno della patria imperiale, delle flotte militare e mercantile, deve necessariamente marciare di pari passo con un novello entusiastico afflusso di giovani al mare. Ebbene, possa la Mostra delle Repubbliche Marinare, branca di somma importanza politica e sociale della Triennale, parlare a lungo all'anima dei giovani. Attingano i giovani, dai cimeli, dai documenti, dalle riproduzioni l'entusiasmo necessario per rendersi degni continuatori di una storia marina e navale che ha, non di rado, sapore di leggenda.

**Michele Paturzo**

## POMEZIA: 29 OTTOBRE XVIII

IL PREMIO DEL DUCE AI RURALI

# DOCUMENTARI "LUCE„

## Documentario: "Fiamme Verdi„

Gli Alpini: basta questo nome per creare intorno al film un alone di simpatia, tanto care sono al cuore di ogni Italiano le nostre magnifiche truppe di montagna. Il documentario fu ripreso durante le normali esercitazioni della Scuola Militare d'Alpinismo d'Aosta, e narra in un seguito di quadri di straordinaria efficacia rappresentativa, ardite scalate in roccia e su ghiacciai, in alcune fra le zone più impervie delle Alpi Occidentali. La bellezza dei luoghi ha fatto sì che la macchina da ripresa abbia potuto fissare inquadrature di rara perfezione anche dal lato panoramico, ma queste non costituiscono che lo sfondo, pure indispensabile, agli ardimenti degli uomini, che formano il vero soggetto del documentario. Ardimenti non fine a se stessi, bensì disciplina chiesta più che accettata al servizio della Patria; poichè ogni pattuglia che, dopo aspre fatiche, raggiunge una vetta, guarda di lassù oltre la frontiera. Certo, a vedere questo cortometraggio, ogni pubblico d'Italia regolerà il proprio entusiasmo sopra il piano dell'orgoglio nazionale.

Il documentario ha un commento musicale espressamente composto cui sono intercalati con sicuro buon gusto alcuni di quei canti alpini, dove lo spirito guerriero e l'amore della montagna si fondono in accenti di inconfondibile bellezza. Il film è stato presentato con lusinghiero successo alla VII Mostra Internazionale del Cinema recentemente tenutasi a Venezia.

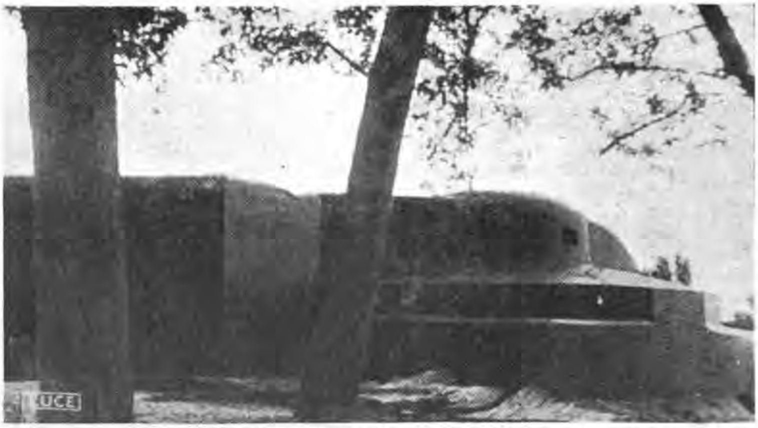
## Documentario: Le linee "Maginot„ e "Sigfrido„

L'Istituto Nazionale "LUCE„ lancia in questi giorni nelle principali sale cinematografiche di tutta Italia un documentario sulle linee Maginot e Sigfrido. Queste impressionanti applicazioni pratiche dei più moderni concetti sulla fortificazione campale hanno in questo documentario una precisa, esauriente illustrazione: dalle opere blindate e apprestamenti anticarro in superficie ai servizi, alloggi, depositi che trovano posto nei molteplici ordini di gallerie sottorranee.

È una visita accurata compiuta dall'obbiettivo sulla frontiera del Reno, là dove due imponenti eserciti in stato di guerra sono di fronte in questo momento, ambedue protetti da formidabili sistemi fortificati.

Di grande interesse è anche l'illustrazione dei mezzi di comunicazione che collegano le gallerie sotterranee alla superficie, e i diversi settori delle linee fra di loro e con le retrovie. Ascensori, montacarichi, treni elettrici corrono nelle visceri della terra e assicurano l'intenso movimento di uomini, materiale, viveri necessari per il funzionamento di opere così vaste e complesse.

Le linee Maginot e Sigfrido: l'interesse che la frontiera del Reno suscita in questi giorni in milioni di persone, viene pienamemte appagato da una documentazione cinematografica di grandissima attualità.




ELEMENTO FORTIFICATO DELLA LINEA MAGINOT

# *Annotazioni fasciste*

### ***Per le armi dell'Italia Fascista.***

*Il 27 ottobre è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:*

**Nei primi diciassette anni dell'Era Fascista sono stati assegnati alle Forze Armate dello Stato fondi ordinarî e straordinarî per 133 miliardi e 281 milioni di lire così ripartite:**

| | |
|---|---|
| **ESERCITO . . . .** | **72.672.000.000** |
| **MARINA . . . .** | **32.652.000.000** |
| **AERONAUTICA . .** | **26.515.000.000** |
| **M. V. S. N. . . . .** | **1.442.000.000** |

**Con questo imponente sforzo finanziario l'Italia fascista ha riconquistato la Libia fino all'Oasi di Cufra, ha conquistato l'Etiopia, ha partecipato alla guerra di Spagna, ha liberato l'Albania e ha munito le sue frontiere metropolitane ed africane.**

**Per l'ulteriore potenziamento delle nostre Forze Armate sono in corso assegnazioni per altri 17 miliardi e 476 milioni di lire ripartite nei prossimi bilanci.**

### ***L'armata rurale.***

*Con perfetta organizzazione logistica, sono affluiti nella notte precedente l'imbarco, a Napoli e a Venezia, con successivi convogli ferroviari, i rurali costituenti il secondo grande scaglione per la colonizzazione della quarta sponda. Circa undicimila persone.*

*A Venezia il rito propiziatorio per la protezione dell'Onnipotente a questi combattenti della battaglia del lavoro, è stato celebrato dal Patriarca Cardinale Piazza, con l'intervento del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che ha voluto essere il primo a portare il saluto coloniale a queste nuove reclute, nel momento in cui lasciavano le loro terre, e ha voluto accompagnarle nella traversata del gran mare interno, testimone e partecipe della grandezza di Roma. Una folla di lavoratori di ogni ramo dell'industria e del commercio, ha voluto muovere incontro — in un intento di solidarietà augurale — ai camerati che bagneranno del loro sudore la terra per millenni negletta e ora riportata alla fecondità antica. E fra la folla molti soldati, oltre quelli dei ranghi destinati a servizio d'onore. Il soldato, espressione dell'anima popolare, sente istintivamente che queste grandi imprese colonizzatrici si conducono con le armi e con l'aratro, in mutuo appoggio e in alterna vicenda. Il coltivatore coloniale non può non essere un soldato; e un soldato coloniale deve saper impugnare gli arnesi del rurale.*

*Quando i piroscafi* Liguria, Lombardia *e* Sardegna *hanno mollato gli ormeggi e i maestosi transatlantici hanno iniziato lentamente il loro andare verso i nuovi destini della Patria, un commosso grido si è levato dalle rive, accompagnato dal tuonar dei cannoni della* Vespucci *e del* Colombo *e di alcuni cacciatorpediniere.*

*Non meno fervido è stato il saluto di Napoli. Al molo Razza attendevano i colonizzatori — affluiti anche qui con molteplici convogli ferroviari nella notte precedente — i piroscafi* Piemonte, Umbria, Tembien. *Anche qui il suggestivo rito dell'alza bandiera, subito seguìto dalla Messa al campo. Visione commovente, questa folla di gente che si appresta ad abbandonare la terra dove sempre visse, con la certezza di ritrovare l'Italia oltre il Mediterraneo; e intanto si genuflette dinanzi ai due sacri simboli della religione e della Patria. Fede e forza.*

*Un particolare: i rurali di Mantova hanno voluto portar seco — e l'hanno issata sul* Tembien *— una grande statua del Poverello d'Assisi, il divino Protettore del Popolo italiano.*

### ***Pomezia.***

*Nella prima pagina di questo fascicolo abbiamo trascritto le parole del DUCE ai rurali di Pomezia. Qui, dove echeggiano le note trionfali della marcia fascista, riportiamo alcune delle parole dette dal Presidente della benemerita Opera Nazionale Combattenti. Sintesi di grande efficacia, dove l'origine del grande attacco contro le mortifere Paludi Pontine — dinanzi alle quali fu impotente la forza di Roma — e le sue tappe vittoriose e le speranze ch'essa alimenta, si profilano coi caratteri augusti di una impresa imperitura.*

*Così ha parlato l'oratore rivolgendosi al DUCE:*

Con la inaugurazione di Pomezia, che avviene regolarmente, nei tempi e nei modi da Voi fissati, la battaglia per la redenzione dell' Agro pontino-romano, sbocca vittoriosamente al suo epilogo.

La ciclopica impresa, nella quale invano si cimentarono Imperatori e Papi, e che Voi impostaste con romana concezione, si conchiude, in poco meno di un decennio: fu infatti solo il 23 novembre del 1929 che Voi, visitando l'Agro pontino, imprimeste ai lavori idraulici, affidati ai Consorzi di bonifica, il ritmo decisivo, assicurandone gli adeguati finanziamenti, mentre è solo del 28 agosto 1931 il decreto reale che attribuiva all'Opera Nazionale per i Combattenti i primi 18.000 ettari di terreni da trasformare, e del 10 novembre 1931, cioè di otto anni fa, l'effettivo inizio di tali lavori.

Le tappe della grande battaglia che, nel Vostro nome e sotto la Vostra guida, si è combattuta in questi anni dai Consorzi di bonifica e dall'Opera Combattenti, sorretti dagli organi del Partito, affiancati dalle Università Agrarie e dai più volenterosi proprietari — fra i quali si distinsero in modo particolare il Principe Gaetani ed il Duca Sforza Cesarini — con la valida collaborazione del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, della Milizia Forestale e delle autorità sanitarie, hanno impegnato un esercito di lavoratori, per un complesso di circa 30 milioni di giornate lavorative, senza tener conto dell'opera, non meno imponente e superba, della massa dei coloni, gli uni e gli altri inquadrati da una schiera valorosissima di ingegneri, di tecnici agrari e di sanitari, che hanno dimostrato brillanti doti di competenza, spirito altissimo di dovere e tenacia di propositi.

...Possiamo oggi, dunque, Duce, così come Voi preannunciaste nel discorso di Aprilia, affermare, con legittimo orgoglio di italiani e di fascisti, che la battaglia, tentata invano durante venti secoli, è vinta, nel segno del Littorio e vinta in momenti in cui l'Italia, da Voi elevata alla dignità ed alla potenza dell'Impero, è intenta più che mai al suo lavoro fecondo, tesa come un arco di acciaio verso la conquista di una nuova e più luminosa civiltà, ispirata ad una più alta giustizia sociale... Oggi l'Agro Pontino è un nuovo potente fattore dell'economia nazionale, operoso di lavoro agricolo e di iniziative industriali; oggi, dove si imprecava e si malediceva la vita, ove si soffriva e si moriva inesorabilmente, si lavora e si produce, in un ambiente di sanità fisica e di agiatezza economica. Dai monti Lepinî, Ausonî ed Albani al mare; dal promontorio del Circeo alla reale tenuta di Castelporziano, su una superficie di circa 140 mila ettari, in quelle che furono le pestilenziali paludi pontine e le desolate campagne laziali, vive oggi una nuova popolazione, di circa 60 mila persone, di origine bracciantile, proveniente dalle varie regioni d'Italia, trasformatasi in una massa di mezzadri che, dal 28 ottobre del 1940, è destinata ad elevarsi gradatamente a compagine di piccoli proprietari.

Questa massa di lavoratori, sfollata dai centri urbani, è oggi legata saldamente alla terra, e su questa terra bonificata vive sana operosa e prolifica (solo dai coloni dell'Opera in questi anni sono nati 5117 bambini), in una condizione di agiatezza che diventerà fra non molto una situazione di prosperità.

Essa, da Voi avviata ad una più alta giustizia sociale, benedicendo Voi e ringraziando la Divina Provvidenza, non ha che un'ambizione: quella di rendere sempre più feconda la terra che Voi le avete assegnata.

I rurali dell'Agro pontino, però, se Voi un giorno lo comanderete, per la potenza dell'Impero che Voi avete fondato e per la grandezza della Patria, che noi amiamo sopra ogni altra cosa, saranno sempre pronti a fare zaino in spalla ed a cambiare la vanga con il fucile.

## *Albania finalmente valorizzata.*

*L'11 ottobre il Sottosegretario agli Affari albanesi, Zenone Benini, ha mandato al DUCE una relazione sulla sua ultima ispezione in Albania. Ne riportiamo i punti salienti:*

DUCE! A seguito della mia ultima ispezione in Albania ho l'onore di riferirvi sulle questioni dei minerali, dei combustibili, delle opere pubbliche e di quelle di bonifica. Il minerale di ferro accertato nelle vicinanze del Lago di Ocrida (Pogradec) supera i venti milioni di tonnellate. In altre zone alcuni saggi hanno dato risultati positivi, tanto che si può ormai ritenere che i giacimenti albanesi costituiscano un complesso capace di far sentire un'influenza determinante sull'ordinamento e sull'entità della produzione dell'acciaio per l'Italia. Dopo questo primo accertamento (ottenuto unicamente con lavori in pozzetti e in trincea) si sta apprestando il necessario per addivenire a sistematiche trivellazioni nei vari campi ferriferi, così che entro il giugno del prossimo anno si sarà in grado di dare il giudizio sull'entità complessiva dei giacimenti oggi in esame. Sin da ora, però, si può affermare di essere in presenza di un vero e proprio bacino ferrifero d'importanza notevole e certamente superiore ad ogni migliore previsione. Il minerale di ferro della zona di Progradec è costituito per la maggior parte da ematite che si presenta ad alto tenore (quasi il 60 per cento). La purezza di tale minerale è notevole, essendo esso completamente privo di zolfo e di altre sostanze nocive, e si può essere tranquilli che la massa dei giacimenti ferriferi albanesi è costituita da materiale assolutamente idoneo alla produzione di qualsiasi tipo di acciaio. La giacitura del minerale finora studiato è delle migliori: basta considerare che i pozzetti che hanno permesso l'attuale cubatura vanno da una profondità minima di tre metri a una massima di 23, per concludere che lo sfruttamento potrà avvenire in larga misura con l'apertura di cave anzichè di gallerie, con i vantaggi che è facile dedurre, tenendo anche presente la notevole compattezza fino a oggi riscontrata in questo minerale. Secondo gli ordini vostri, DUCE, il piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi è stato così concretato:

1. – mettere le miniere in grado di produrre da un milione a un milione e mezzo di tonnellate entro il 28 ottobre 1941-XIX. (Questo ritmo sarà poi gradualmente aumentato);

2. – assicurare per tale epoca i mezzi di trasporto per almeno un milione di tonnellate di minerale all'anno al porto di Durazzo;

3. – predisporre lo sfruttamento «in loco» di minerale mediante l'installazione di una acciaieria destinata principalmente alla fabbricazione di acciai speciali.

Gli importanti giacimenti piritiferi del nord, hanno rivelato la presenza di piriti cuprifere e di calcopiriti. Mentre per le prime (tenore in rame del due per cento) si è già accertata una massa di circa 5 milioni di tonnellate, si è solo all'inizio delle ricerche per le seconde. Queste ultime, però, si dimostrano estremamente interessanti inquantochè nelle circa 50 mila tonnellate fino ad ora cubate si è riscontrato un tenore di rame costantemente superiore al 10 per cento.

Nel Sud, a Selenizza, sono in esercizio importanti impianti per l'estrazione del bitume che, col prossimo anno, assicureranno una produzione di 20 mila tonnellate di pregiato prodotto. Tale produzione, aggiunta ai sottoprodotti delle distillerie italiane di petrolio greggio, forma il saldo del nostro fabbisogno di bitume che si aggira sulle 70 mila tonnellate annue. Altre aziende hanno esteso notevolmente il loro campo di ricerca e di sfruttamento petrolifero e le sonde stanno ora penetrando nella zona di Pathos che si annuncia fra le più interessanti.

Le possibilità carbonifere dell'Albania stanno per essere valorizzate al massimo e non mancano manifestazioni assai importanti anche in questo campo. Nella zona di Coriza si è rinvenuto un giacimento di amianto di buona qualità e si stanno ora predisponendo gli opportuni accertamenti.

Allo stato presente è in corso la bonifica della palude di Durazzo e si stanno attuando le battute nella zona della Musacchia per poter approntare il relativo progetto. Anche prima che tale progetto sia definito si darà inizio in tale zona alla costruzione di strade e di opere minori indipendenti dalla grande bonifica idraulica. La bonifica di Durazzo sarà completata entro il 1941, mentre la bonifica integrale di tutto il territorio albanese, che comprende oltre duecentomila ettari, sarà effettuata nei modi e nei termini da voi, DUCE, stabiliti. Sono fin da ora da considerare le grandi possibilità dei terreni limitrofi alle zone di bonifica. Un grande esperimento sta per essere compiuto nella zona di Katovaja, su una estensione di circa 10 mila ettari. In questi terreni fertilissimi e freschi si nutre ferma speranza che le colture del cotone, dei semi oleosi e del granoturco, fino da oggi malamente sperimentate, possano dal principio vittoriosamente affermarsi.

Anche i problemi della piccola bonifica vengono attentamente seguiti come quelli che, una volta risolti, consentono di rendere feconde con poca spesa, ottime terre. In questo settore l'Opera Nazionale Combattenti, con la sua Azienda agricola albanese è già nel campo delle realizzazioni e può presentare i primi veramente lusinghieri risultati tanto dal lato agricolo che da quello zootecnico. Sono in avanzata sistemazione i primi mille chilometri di strada e ferve ovunque il lavoro di massicciatura e bitumatura. Secondo i vostri Ordini, DUCE, la rete stradale albanese per oltre duemila chilometri verrà integralmente attuata nel termine stabilito. Si sta per dare inizio alla sistemazione dei porti (Durazzo, Valona, Porto Edda, San Giovanni di Medua) e già si lavora alla costruzione di piazzali e magazzini per migliorare sempre più le condizioni del traffico.

La disoccupazione è totalmente sparita ma si è avuta costante cura di uniformarsi al Vostro concetto di contemperare la valorizzazione dell'Albania con la disponibilità non artificiosa della mano d'opera albanese, evitando a qualunque costo il formarsi della perniciosa «asta dei lavoratori» contesi fra i cantieri con offerte di sempre maggiori salari, spesso strappati agli indispensabili lavori dei campi. Un tale sistema, se non fosse rigidamente evitato, potrebbe costituire un grave danno per le grandi possibilità oggi esistenti, di un serio sviluppo economico dell'Albania.

### La condanna a morte del latifondo in Sicilia.

*Un'altra ciclopica impresa dovuta al genio del DUCE è quella dell'abolizione del latifondo in Sicilia. Essa si inspira a un concetto fondamentale dell'etica fascista: che l'attività dell'individuo e il suo diritto di proprietà debbono inserirsi nella utilità dello Stato, che integra e indirizza al comune vantaggio le iniziative e le forze dei singoli.*

*In Sicilia ha sopravvissuto un tipo di proprietà terriera lasciata a pascoli naturali. Nessuna cultura, Per inerzia, più che per malvolere di proprietari. Più ancora perchè i possessori di queste terre non avrebbero potuto sopportare, coi loro privati patrimoni, il peso enorme delle spese — per un non breve periodo di tempo infruttifere — occorrenti all'appoderamento, che vuol dire gran copia di cascinali e strade e condotte d'acque irrigue e potabili. Ecco il caso in cui l'intervento del pubblico erario ha valore decisivo.*

*Ma è soltanto uno Stato forte, con governo stabile, guidato da un genio lungimirante come Mussolini, che può progettare un gigantesco edificio di tal natura, nei suoi aspetti finanziari, nella sua tecnica complessa, nel coordinamento di tutte le attività direttive ed esecutive.*

*Insieme con la bonifica Pontina, la riforma agraria in Sicilia, è opera alla quale si inchineranno i millenni. Anche perchè la redenzione della terra trarrà se o la elevazione di quel popolo.*

*La grande isola, che nel mezzo del Mediterraneo sta come ponte fra l'Italia e il suo Impero dell'Africa settentrionale — favorita da condizioni climatiche di eccezione — ritornerà, un giorno non lontano, ad essere il granaio nostro, come ai tempi di Roma classica.*

*Il Consiglio Nazionale del Partito Fascista, adunatosi sul luogo, ha approvato un ordine del giorno che dice:*

«Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato in Palermo il 21 ottobre dell'Anno XVII;

rivolge il suo saluto al forte popolo siciliano che, totalitariamente unito sotto le insegne del Littorio,

ha accolto come una consegna rivoluzionaria lo storico evento della redenzione agraria voluta dal DUCE;

rileva la consapevole energia con cui tecnici e coltivatori realizzano già i celeri tempi dell'assalto al latifondo, e ravvisa nelle fanterie rurali l'irresistibile « valanga che sale », richiamata allo spirito del popolo palermitano, nell'Anno II, dalla parola animatrice del DUCE;

conferma la decisa volontà delle Camicie Nere siciliane di operare in prima schiera e di travolgere ogni ostacolo per il vittorioso compimento dell'impresa che segna un momento decisivo nella storia millenaria della massima isola mediterranea, centro pulsante del nuovo Impero di Roma.

riconosce nella romana grandiosità del piano — destinato a moltiplicare la produzione e ad elevare con la dignità del lavoro il tenore di vita della gente della Sicilia — il segno della costruttiva volontà della Rivoluzione, tesa a raggiungere sulle vie tracciate dal genio del DUCE, le mete di civiltà verso cui marciano, in compatta fusione d'intenti, le forze demografiche, politiche ed economiche della Nazione ».

## *Curiosi fenomeni.*

*Poste brutalmente di fronte alla realtà della guerra, alcune tendenze — a sfondo egoistico e dottrinario — si sono andate modificando. Ha per noi Fascisti particolare interesse la rapida evoluzione dell'accanimento antifascista verso una comprensione — più ancora verso un apprezzamento — che, da un nostro punto di vista, ha il solo difetto di essere tardivo.*

*Caso tipico, quello del signor Jouhaux, il social-comunista francese, fino a pochi giorni or sono Capo della Confederazione Generale del Lavoro, notissimo a Ginevra per il còmpito che si era assunto di lanciare anatemi, a proposito od a sproposito, contro il Fascismo, e di inscenare e capeggiare dimostrazioni ostili. Ebbene, il signor Jouhaux si accorge ora che il Fascismo non meritava tanti sfoghi biliari. Per questo suo riesame di coscienza il nostro focoso avversario, ha scelto un terreno familiare alla massa del proletariato francese, il* Populaire, *organo — come noto — di Léon Blum.*

*Anzitutto il Jouhaux ammette che nel contrasto fra libertà dell'individuo e autorità dello Stato, il liberalismo è andato tant'oltre da rasentare l'anarchia; e che occorre trovare un terreno di armonizzazione fra quei due poli opposti. Diremmo che l'argomentazione dello scrittore sembra presa in prestito dalla dottrina del fascismo, là dove afferma che « gli individui debbono rendersi conto che nelle condizioni attuali della vita collettiva, la loro libertà e i loro interessi non possono trovare piena espressione e salvaguardia, se non inquadrandosi più intensamente nella vita collettiva, meglio organizzata per rispondere alle necessità di tutti ».*

*Con sincerità veramente lodevole il Jouhaux continua riconoscendo che la Società delle Nazioni ha fallito in pieno il suo scopo, che era quello di organizzare la vita collettiva dei popoli in un mondo pacifico.*

*Ne consegue che la pace futura dovrà accomunare i popoli di buona volontà, indipendentemente dai loro regimi interni e tenendo conto dell'equa distribuzione fra i popoli, delle materie prime esistenti nel mondo, perchè nella disparità di condizioni sotto questo punto di vista è da ricercare la causa che spinge i popoli poveri alla disperazione e perciò alla guerra. Il Jouhaux accede così al concetto dei popoli proletari di fronte ai popoli ricchi; una estensione della classificazione socialista dai fenomeni sociali ai fatti internazionali, che fu giudicata arbitraria, ma non lo è. Insomma, se da questa guerra dovrà uscire una pace durevole, questa dovrà non solo fondarsi nell'interno degli Stati sulla rinuncia di certe libertà personali troppo larghe, ma dovrà altresì imperniarsi su una coraggiosa rinuncia da parte degli Stati sazi, ad alcuni privilegi, a favore degli Stati che hanno troppo poco.*

*Le democrazie occidentali tendono a liberarsi dall'accusa di voler fare una guerra ideologica. Invece, secon o Molotov l'atteggiarsi della Francia e dell'Inghilterra a campioni dei diritti democratici dei popoli contro il nazismo, equivale a dichiarare alla Germania una guerra « ideologica » non dissimile dalle vecchie guerre di religione, ciò che rappresenta, nè più nè meno che un ritorno al medio evo.*

*Secondo il Presidente dei commissari del popolo russi, una guerra di questo genere non può giustificarsi in nessun modo. Le ideologie non si distruggono con la forza, ed è pazzesco, delittuoso, fare la guerra per distruggere l'hitlerismo, anche se si tenta di coprire gli scopi di questa guerra con la falsa bandiera della democrazia. Del resto, non si può qualificare democrazia l'abolizione del Partito comunista in Francia e l'arresto dei comunisti francesi, nè la restrizione della libertà politica in Inghilterra, nè l'oppressione nazionale nelle Indie. Lo scopo della guerra non è quello che è stato proclamato nelle dichiarazioni ufficiali così in Francia come in Inghilterra: non è la ricostruzione della Polonia, non è la difesa della democrazia, ma bensì la difesa degli interessi materiali di due grandi Potenze coloniali.*

*Molotov ha sottolineato che l'Inghilterra e la Francia, con una popolazione metropolitana di poco meno di 90 milioni di abitanti posseggono imperi di 490 milioni ed ha affermato che il timore delle rivendicazioni coloniali tedesche è la vera ragione della attuale guerra il cui carattere imperialistico è perciò evidente.*

*Se nel campo delle democrazie occidentali si faranno strada alcuni propositi di revisione degli scopi di guerra, potrà nascere di qui una speranza di pace, giusta e durevole. La pace invocata e pronosticata da Mussolini.*

1° novembre XVIII-'39.

**a. b.**

## La Milizia della Strada alle grandi manovre

Le grandi manovre militari dell'anno XVII furono decisamente basate sulla motorizzazione. La messa in campo di un formidabile complesso di grandi unità celeri del carattere e dell'Armata del Po — ha determinato nuovi problemi nell'ordine dei trasporti meccanici che per vastità e complessità non hanno precedenti nella tecnica della guerra. Come indirizzo alla soluzione sul terreno della realtà di tali ingenti problemi, lo stato maggiore dell'Esercito aveva predisposto le nuove norme dell'organizzazione stradale e della disciplina del movimento viabile in guerra. Tali norme — elaborate secondo le attuali concezioni della viabilità meccanizzata — sono quanto di più razionale si è potuto enunciare onde assicurare al dinamismo delle correnti del traffico militare l'ordine ed il ritmo indispensabile alla libera defluenza tanto dei singoli elementi quanto dei poderosi complessi delle grandi unità.

Bisogna tener conto che — per un concetto di massima aderenza alle prevedibili realtà della guerra — si moltiplicarono volutamente le difficoltà da opporre alla marcia dei reparti più veloci, creando impedimenti di transito, incroci di colonne, interferenze di masse e obbligando il traffico su strade di capacità non sempre adeguate al compito particolare che si imponeva. Le marcie vennero compiute prevalentemente di notte rinunciando al prezioso sussidio dei mezzi di illuminazione.

In tali condizioni la solidità del meccanismo dell'ordine veniva a fondarsi su coefficienti di tempo e di spazio limitatissimi, vincolati in sequenze inderogabili, pena i massimi inconvenienti a danno irreparabile del piano d'operazioni.

La Milizia della Strada — chiamata a portare il contributo della sua decennale esperienza nel campo della disciplina della circolazione — sentì l'orgoglio del compito affidatole dalle supreme autorità militari, nel farsi strumento pronto agile e multiforme dell'attuazione pratica della disciplina del movimento sul terreno delle grandi manovre dell'anno XVII.

Un quarto dell'intera forza organica della Specialità e precisamente circa 200 uomini fra ufficiali sottufficiali e militi con altrettanti automezzi, venne dislocato nella zona delle manovre.

Un ufficiale superiore venne addetto all'ufficio movimento viabilità ordinaria del comando d'armata, 5 ufficiali furono a disposizione dei commissariati di movimento e altri vennero impiegati per l'organizzazione del traffico.

Furono costituite circa cento pattuglie motociclistiche di circolazione, piccole ma importantissime unità vettoriali che si guadagnarono col nome di *liberatori della strada* una immediata popolarità.

Muniti di bracciale giallo, questi militi costituirono di volta in volta — a seconda delle circostanze — l'occhio di testa delle colonne, la punta perforante degli intoppi, il lubrificante nelle aderenze d'attrito, il semaforo nel gioco delle precedenze, lo scambio degli incroci, l'indicatore nelle deviazioni. Tali pattuglie effettuarono altresì la sorveglianza delle opere e delle segnalazioni stradali, lo smistamento del traffico civile, l'esplorazione degli itinerari, nonchè la scorta a personalità ed i servizi di staffetta.

D'altro canto gli ufficiali della specialità — posti a disposizione dei commissari di movimento — si dimostrarono elementi di prezioso ausilio nella complessa funzionalità dei centri direttivi del traffico. Ad essi venne affidata la delicatissima mansione della consulenza tecnica della disciplina del movimento.

A tale funzione — compiuta con autonomia nell'ambito delle direttive dei commissariati — altre vennero aggiunte e furono esplicate in cameratesca collaborazione con ufficiali del R. E. nel campo dei problemi dell'organizzazione del traffico e degli itinerari.

Vennero compiuti rilievi tecnico-giuridici d'infortuni, redatte carte itinerarie delle reti poste sotto la competenza dei commissariati di movimento ed altresì schizzi indicativi per l'accesso agli osservatori principali.

Quale sia stato nel giudizio delle supreme gerarchie militari l'apprezzamento del servizio in cui ufficiali e gregari della Milizia della Strada ebbero — in proporzione al loro numero esiguo — così vasto impiego e delicate mansioni, risulta dal comunicato n. 3 della direzione delle manovre, là ove dice *«l'organizzazione stradale e la disciplina del movimento hanno risposto alle esigenze del traffico dell'imponente massa di truppe e di mezzi motorizzati.*

*«Gli elementi mobili addetti a questo servizio — integrando l'organizzazione territoriale esistente e rapidamente dislocati lungo gli itinerari prescelti — ne hanno costituito la vibrante punteggiatura attraverso la quale si è svolto ordinato e continuo il movimento delle grandi unità».*

La Milizia della Strada è fiera di aver contribuito a tale brillante risultato, i riflessi del quale tutti gli eserciti del Mondo hanno osservato per trarne preziosi insegnamenti. Essa avvalora nell'animo dei gregari il convincimento che nella realtà della guerra saprà degnamente corrispondere — come già fece sulle piste dell'Africa Orientale e sulle «careteras» di Spagna — alle più dure esigenze ed alle più ardue prove del combattimento.

## Istituzione della forza in congedo della Milizia Portuaria

La *Gazzetta Ufficiale* in data 22 settembre pubblica il regolamento per l'applicazione del R. decreto-legge 23 settembre 1938-XVI, n. 1751, convertito in legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 117, che istituisce il ruolo degli ufficiali e della forza in congedo della Milizia Portuaria.

Il ruolo degli ufficiali in congedo della Milizia Portuaria è costituito da ufficiali di complemento e da ufficiali della riserva.

Il grado è conferito con decreto Reale ed è indipendente dall'impiego. Non sono concessi gradi onorari.

Il personale della forza in congedo della Milizia Portuaria quando presti servizio è soggetto alle leggi e ai regolamenti vigenti per il personale in servizio permanente effettivo della Milizia Portuaria in quanto gli siano applicabili.

## La Milizia Fascista Albanese

Con decreto Luogotenenziale in data 18 settembre su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stata istituita la « Milizia Fascista Albanese ».

Dopo l'istituzione della Milizia Fascista Forestale, avvenuta con decreto Luogotenenziale 14 agosto u. s. la creazione della Milizia Albanese non poteva tardare. Essa viene istituita allo scopo di concorrere al mantenimento dell'ordine interno e alla sicurezza dello Stato, nonchè a garantire gli sviluppi della Rivoluzione Fascista.

Come è detto nell'art. 1 del decreto, per l'avvenuta fusione delle Forze Armate del Regno d'Albania con quelle del Regno d'Italia, fa capo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il DUCE ne è il Comandante Generale.

Il reclutamento è volontario e i militi verranno scelti fra i cittadini albanesi e italiani, iscritti al Partito Fascista. Gli ufficiali saranno nominati dal Comando Generale della M.V.S.N. su proposta del Comandante della Milizia Fascista Albanese, inteso il Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese. La Milizia Fascista Albanese è ordinata in un Comando della Milizia Fascista Albanese su quattro Legioni e dieci Coorti a carattere permanente, oltre i necessari Comandi di centuria, manipolo e squadra. Essa sarà agli ordini di un ufficiale Generale Comandante, coadiuvato da due vice comandanti, con a disposizione un capo di Stato Maggiore, un dirigente sanitario e di un direttore amministrativo, scelti tra ufficiali superiori.

La Milizia Fascista Forestale in Albania si è già da tempo accinta al compito assegnatole che consiste nella esecuzione delle leggi e delle disposizioni in materia forestale in Albania, nel governo dei boschi, nell'impianto e coltivazione dei vivai e campi sperimentali, nella conservazione e gestione del demanio forestale di Stato e negli studi ed esperimenti inerenti alla silvicoltura, e in ogni altra incombenza che comunque si riferisca al patrimonio forestale ed alla economia montana dell'Albania.

La Milizia Fascista Forestale è costituita da un Comando di Legione con tre Coorti, otto Comandi distaccati, sessanta Comandi minori. Spetta pure alla Milizia Fascista Forestale la direzione dei lavori di bonifica montana, rimboschimento, correzione dei torrenti, sistemazione delle dune e presiede in ogni caso alla direzione dei lavori di impianti idroelettrici e di irrigazione.

Dato il carattere boscoso delle regioni interne dell'Albania la Milizia Forestale ha un compito di grande interesse. I boschi, com'è noto, ricoprono il 36 per cento della intera superficie territoriale dell'Albania e devono venir protetti contro la devastazione delle acque non disciplinate ed i gravi danni arrecati dai pascoli montani.

## ROMA: 7 OTTOBRE 1939-XVII

IL DUCE FRA I GERARCHI DELLA SARDEGNA

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

## A proposito dei concorsi per l'ammissione alle Accademie e ai Collegi della G. I. L.

Il Comando generale della G. I. L. ha bandito per l'anno scolastico 1939-40 i concorsi per l'ammissione alle Accademie ed ai Collegi della G. I. L.

Sono stati messi a concorso 100 posti per l'Accademia della G. I. L. al Foro Mussolini, 100 posti per l'Accademia femminile di Orvieto, 40 posti per l'Accademia di scherma al Foro Mussolini. 75 posti per l'Accademia di musica e di canto corale. È qui opportuno precisare le finalità di dette Istituzioni.

L'*Accademia della G. I. L. al Foro Mussolini e quella femminile di Orvieto*, preparano i giovani e le giovani alle funzioni di dirigenti e di istruttori della G. I. L. ed integrano la cultura di coloro che esplicano la loro attività nel campo della educazione fisica giovanile con lo svolgimento di corsi di carattere politico, scientifico e tecnico.

L'*Accademia di scherma* prepara gli insegnanti di scherma per le Forze armate e per le organizzazioni giovanili del Partito. I giovani candidati all'ammissione all'Accademia della G. I. L. all'Accademia di scherma ed a quella femminile di Orvieto, debbono non avere superato il 22° anno di età ed essere in possesso di un diploma di Istituto medio superiore.

L'Accademia di musica prepara i giovani al conseguimento del diploma di licenza della propria specializzazione strumentale. Coloro che dimostrano particolari attitudini alla direzione, intraprendono poi un corso di maestro di banda e di canto corale.

I *Collegi della G. I. L.* sono stati istituiti perchè sia impartita una adeguata preparazione ai futuri allievi dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica, dell'Accademia della G. I. L. e dell'Accademia di scherma. Il carattere degli allievi è forgiato con tendenze e caratteristiche spiccatamente guerriere. Come le accademie, così i collegi della G. I. L. tendono, in particolar modo alla formazione fisica e spirituale del giovane perchè questi possa adempiere alla sua unitaria missione di cittadino-soldato.

In armonia delle vigenti disposizioni per le scuole medie e governative, nei collegi si svolgono i due anni di Ginnasio superiore, i tre anni di Liceo classico, i quattro di Liceo scientifico, i sette dell'Istituto magistrale. L'insegnamento è impartito da professori ordinari messi a disposizione dal Ministero dell'Educazione nazionale. Gli studi compiuti ed i titoli rilasciati, sono, a tutti gli effetti equipollenti a quelli conseguiti nei corrispondenti Regi istituti.

La *Scuola marinara «Caracciolo»* cura la diligente preparazione degli allievi agli esami per l'arruolamento volontario nella Regia Marina offrendo loro il modo di crearsi un avvenire assolutamente sicuro.

Esiste infine la *Scuola della G. I. L. di specializzazione militare* di Bolzano che ha lo scopo di formare il carattere dei giovani a tendenza spiccatamente militare e di preparare i giovani stessi all'arruolamento volontario in talune fra le più importanti categorie di specialisti militari (motoristi, radiotelegrafisti, artificieri, montatori, ecc.). Gli allievi debbono frequentare la Scuola professionale (triennale) e la Scuola tecnica (biennale).

## Campi per graduati allievi istruttori premilitari

Il Comando generale della G. I. L., constatato che per far fronte alle esigenze della istruzione premilitare sono utilissimi i graduati provenienti dalle organizzazioni della G. I. L., ha disposto per l'effettuazione di speciali corsi della durata di circa un mese.

Sono stati istituiti, a cura dei Comandi federali, «Campi di istruzione federali» ai quali ha partecipato un congruo numero di graduati giovani fascisti (capiscelti e scelti) della classe 1921, e di graduati avanguardisti (primi cadetti, cadetti, primi capi centuria, capi centuria e capi squadra) delle classi 1921, 22, 23, 24 e 25.

I campi si sono svolti dal 7 al 30 settembre XVII e vi hanno partecipato 30.000 giovani, scelti tra quelli che per qualità fisiche ed intellettuali e per autorevolezza davano sicuro affidamento di riuscita.

Gli istruttori di educazione fisica, gli allievi dell'Accademia fascista della G. I. L. e del Collegio Littorio, nonchè gli istruttori premilitari che hanno frequentato il corso di perfezionamento di Roma e gli istruttori brevettati presso la Scuola di perfezionamento della G. I. L. sono stati utilizzati per l'inquadramento e per l'addestramento.

I programmi di addestramento sono stati compilati dal Comando generale della G. I. L.

## Moschetti "Balilla"

Il Comando generale ha aggiudicato alla ditta Fratelli Grazian di Verona la fornitura di n. 10.000 moschetti «Balilla» aventi i sottoindicati requisiti e completi dei seguenti accessori: otturatore temperato e scomponibile in sei pezzi; alzo rovesciabile; canna conica con foro da mm. 6,35; estrattore, elevatore, dente d'arresto del caricatore; calcio in faggio evaporato e verniciato; baionetta con arresto e cinghia di cuoio; scatola serbatoio che deve permettere l'introduzione del caricatore da esercitazioni; parti in metallo brunito; culatta con impresso il marchio «G. I. L.», sulla cassa quello della ditta, recante al centro il numero progressivo di matricola.

Le varie parti delle armi sono perfettamente intercambiabili. I moschetti porteranno il marchio di collaudo del Comando federale G. I. L. di Verona.

# Attività sportiva

## COMANDO FEDERALE G. I. L. DI NOVARA

### Campionati federali di canottaggio

Indetti dal Comando federale della G. I. L. e organizzati dal Comando della G. I. L. di Stresa, si sono svolti a Stresa, i campionati federali di canottaggio per l'anno XVII per avanguardisti e giovani fascisti.

La manifestazione remiera, alla quale ha arriso un magnifico successo, ha raccolto la partecipazione di numerosi equipaggi che hanno cavallerescamente gareggiato con vivo ardore ed impegno.

Una folla grandiosa che ha vivamente applaudito vincitori e vinti, si assiepava lungo il percorso e all'arrivo.

Terminato lo svolgimento delle varie prove di avanguardisti e i giovani fascisti, in tenuta di gara, si sono recati alla Casa del Fascio per la premiazione; il federale procedeva alla consegna delle coppe e delle medaglie ai vincitori delle varie gare.

### I campionati femminili della G. I. L. a Napoli

Le finali dei Campionati femminili della G. I. L. hanno avuto luogo allo Stadio Partenopeo, alla presenza del Ministro Segretario del Partito, con un concorso di pubblico che costituiva un magnifico colpo d'occhio spettacolare, favorito da una giornata radiosa. La superba manifestazione (affermazione sportiva e incomparabile rassegna di giovinezze fiorenti) ha avuto il suo degno epilogo, e le atlete e gli spettatori ne serberanno un ricordo lieto suggestivo. La manifestazione era stata preceduta dalla cerimonia della adunata delle atlete allo Stadio, per la Messa al Campo. Già prima dell'orario d'inizio i vari settori dello Stadio erano gremiti di popolo, oltre alle gerarchie politiche, gli squadristi, le Donne fasciste, gli Avanguardisti, le Forze Armate, le forze del Partito, le Associazioni Mutilati e Combattenti ed i soci della G. I. L. Le duemila atlete in perfetta tenuta sportiva, hanno fatto il loro ingresso nell'arena disponendosi in quadrato in attesa dell'arrivo del Segretario del Partito, che è giunto alle ore quindici e trenta. Al suo ingresso i cinquecento piccoli trombettieri della G. I. L. Napoli hanno fatto squillare le loro trombe. È stato suonato l'attenti, seguito da battute di *Giovinezza*, mentre la massa imponente da tutti i settori gridava la sua fervida, incontenibile, profonda devozione al Duce in una entusiastica calorosa acclamazione. Le atlete hanno sfilato in parata, salutando allorchè passavano dinanzi al podio dove era il Segretario del Partito. S. E. Starace ha parlato al microfono, esprimendo la sua soddisfazione per lo svolgimento delle gare, per la perfetta organizzazione che le ha accompagnate, ed infine ha ringraziato la bella Napoli per la fervida ospitale accoglienza fatta alle giovani atlete del Littorio.

Ha infine affermato che la brillante marcia delle organizzazioni femminili e particolarmente della Gioventù italiana del Littorio è un chiarissimo segno dell'incessante svilupparsi della Rivoluzione delle Camicie nere.

Un'atleta ha letto quindi la formula del giuramento cui ha fatto seguito una imponente evoluzione delle duemila giovani che componevano sul campo, tra le acclamazioni al Duce, una perfetta M mussoliniana. Dopo lo svolgimento delle finali il Segretario del Partito ha fatto la premiazione.

## NEI PROSSIMI FASCICOLI SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Dottor Ruggiero Ruggieri: POLITICA IMPERIALE ITALIANA. LA SECONDA ONDATA DEI VENTIMILA.

Avvocato Vincenzo Sechi: IL CENTENARIO DELLE FERROVIE ITALIANE. LA FERROVIA E LA GUERRA.

Capitano Giovanni Alberto Bechi-Luserna: LA FUNZIONE MILITARE DELL'INDIA NEL QUADRO DELL' IMPERO BRITANNICO.

Dottor Paolo Balbis: RUSSI E GIAPPONESI AL CONFINE MONGOLO-MANCESE.

Colonnello Romeo Marcello Camèra: L' IMPIEGO DELLE ARTIGLIERIE CONTRAEREI.

Maggiore Luigi Galante: TRUPPE CELERI NELL' INSEGUIMENTO.

Dottor Maurizio Montefoschi: I RIFLESSI DELLA GUERRA NEL MONDO COLONIALE.

# LA CVLTVRA MILITARE NELLE SCVOLE CIVILI

### Insegnamento universitario

Il Ministro per la Educazione Nazionale, tra le altre disposizioni di massima emanate per l'insegnamento della cultura militare, ha stabilito che per quello universitario il *docente* deve essere *unico* in ciascuna delle facoltà ma che potranno affidarsi più facoltà ad un solo docente quando gli iscritti ai corsi siano poco numerosi. In questo caso però le lezioni saranno tenute agli allievi riuniti delle facoltà raggruppate ed all'insegnante sarà corrisposta una sola retribuzione. Il Ministro ha poi avvertito che i docenti di cultura militare fanno parte, a tutti gli effetti, del Corpo insegnante e che perciò dovranno prestare il giuramento prescritto. Circa poi i programmi di insegnamento, dopo avere confermato che quelli da svolgere sono e rimangono gli stessi dello scorso anno, ha richiamata l'attenzione sulla opportunità di trattare insieme al *fattore demografico*, quale elemento costitutivo del potenziale bellico, anche il *problema della razza* e di parlare dell'*Albania* svolgendo il tema: « La funzione politica e militare dell'Impero ». In merito infine all'orario delle lezioni, il Ministro ha stabilito che il docente universitario dovrà tenere puntualmente almeno tre lezioni in classe in ogni settimana a datare dall'inizio dell'anno accademico e fino al termine dello stesso anno accademico. E ciò indipendentemente dal compendio delle sessanta ore di lezioni prescritte, considerandole come tutte impartite quando le tre lezioni siano state tenute regolarmente in tutte le settimane utili dell'anno scolastico e quando l'intero programma biennale sia stato svolto.

### I nuovi albi

Gli elenchi dei docenti formati dal Ministero della Educazione nazionale d'intesa con quelli Militari e con il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e pubblicati in questi giorni, recano un numero di ufficiali abilitati all'insegnamento, che è proporzionato alle possibilità di impiego degli insegnanti.

Tutti gli elementi sono stati accuratamente vagliati così dal lato militare e culturale come dal lato delle benemerenze militari e politiche e delle informazioni e notizie assunte presso le autorità militari e scolastiche.

Le apposite Commissioni, che hanno scrutinati tutti gli aspiranti, hanno compiuto un lavoro tanto metodico quanto ponderato. E quando si sono trovate di fronte ad elementi che non avevano tutti i requisiti per essere iscritti nell'albo del grado richiesto, ma si presentavano in condizioni da potere essere presi in considerazione per quello inferiore, li hanno senz'altro compresi in quest'ultimo.

Nessun provvedimento è stato poi possibile adottare agli effetti della iscrizione negli albi per quei richiedenti che, nonostante i ripetuti inviti dell'ufficio competente non hanno esibito la documentazione prescritta e per coloro che, non prestando più alcun servizio effettivo nelle Forze Armate dello Stato, non hanno comprovata la loro iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

### L' E. N. I. M.
### per l' insegnamento della cultura militare

Il Commissario dell'Ente Nazionale per l'insegnamento medio, con sua circolare del 22 corrente, ha impartite le seguenti disposizioni alle scuole private, per l'insegnamento della cultura militare:

« Ho avuto modo di accertarmi che non tutti gli Istituti dipendenti dall'E.N.I.M. hanno dato negli anni passati la dovuta importanza all'insegnamento della cultura militare. Ciò non deve assolutamente accadere nell'anno scolastico in corso. E per questo vengono impartite le seguenti disposizioni, che vanno integralmente osservate. Avverto in proposito che saranno disposte speciali ispezioni per verificare se sono seguite o meno le istruzioni date. Ed io stesso effettuerò visite e controlli a tale scopo ».

Nomine dei docenti. — Con riferimento alla precedente circolare n. 21372/29 del 19 settembre scorso i docenti da incaricare vanno scelti tra quelli compresi negli elenchi della Provincia, formati dal Ministero dell'Educazione Nazionale di intesa con i Ministeri Militari e con il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Tali elenchi sono già stati inviati dal Ministero al R. Provveditore agli Studi. La precedenza va data ai docenti che non è stato possibile utilizzare negli Istituti Regi. Per le scuole gestite dall'E.N.I.M. le nomine saranno fatte direttamente dai Provveditori d'intesa con i capi d'Istituto. Gli insegnanti, così per il primo come per il secondo grado di insegnamento, potranno essere tratti indifferentemente dagli elenchi dei docenti della Provincia qualunque sia il grado per il quale siano stati iscritti, ma sempre conferendo l'incarico a preferenza, ove sia possibile, a coloro che non ne abbiano ottenuti altri del genere nelle scuole Regie.

Potrà essere consentito, in via del tutto eccezionale, di servirsi di elementi non iscritti nei detti elenchi se ricorrano particolari circostanze, ma in questo caso il capo dell'Istituto deve richiedere il necessario nulla osta al Provveditore, il quale è delegato da questo Commissariato a concederlo quando sia opportuno ed utile.

La facoltà di determinare il numero dei docenti da incaricare è lasciata completamente a ciascun capo d'Istituto, mentre per le scuole gestite dall'E.N.I.M. l'incarico sarà sempre conferito ad un unico docente per ogni Istituto.

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO. — I programmi da svolgere sono e rimangono quelli compilati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e di cui al R. decreto-legge 23 settembre 1937-XV, n. 1711, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre 1937-XV, n. 240.

LIBRI DI TESTO. — Quale libro di testo è bene adottare i tre volumi, stampati a cura del Ministero della Educazione Nazionale per il primo ed il secondo grado di insegnamento dal «Consorzio Editoriale per la Cultura Militare» con sede in Milano al Corso Venezia, n. 69.

I capi d'Istituto delle scuole gestite si interesseranno allo scopo di ottenere che gli alunni ne siano forniti.

ESONERO DAI CORSI. — Le donne sono e rimangono dispensate, per legge, così dalla frequenza dei corsi di cultura militare come dai relativi esami. Su decisione poi di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, e di cui alla sua circolare n. 649 del 2 corrente è stato confermato l'esonero dalla frequenza e dagli esami degli stranieri, dei ciechi e degli ecclesiastici. Per questi ultimi è stato specificato che l'esonero si deve intendere accordato ai chierici ordinati *in sacris*, ai religiosi che hanno emesso i voti, agli studenti di teologia e agli studenti dei due ultimi anni di propedeutica alla teologia avviati al sacerdozio ed ai novizi degli Istituti religiosi.

Sempre su decisione del Ministro, gli studenti di nazionalità albanese sono tenuti così alla frequenza come a sostenere gli esami.

ESAMI E VOTI. — Gli alunni che, in sede di scrutinio o nella sessione estiva degli esami di primo e secondo grado, siano stati riprovati in cultura militare, sono ammessi all'esame di riparazione anche se siano stati rimandati in altre due materie. Il voto assegnato alla cultura militare, in sede di scrutinio o di esame, concorre anche alla formazione della media a tutti gli effetti.

ORARIO DELLE LEZIONI. — Come da disposizione di S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, per l'insegnamento della cultura militare verrà tenuta puntualmente una lezione in classe in ogni settimana a datare dall'inizio dell'anno scolastico e fino al termine dello stesso anno scolastico. E ciò indipendentemente dal compendio delle trenta ore di lezione prescritte, considerandole come tutte impartite quando la lezione sia stata tenuta regolarmente in tutte le settimane utili dell'anno scolastico.

È però indispensabile assegnare all'insegnamento un'ora che si ritenga adatta per il rendimento della lezione.

VISITE AD ENTI MILITARI. — L'insegnamento dovrà essere opportunamente integrato dove e quando sia possibile, da visite a caserme, stabilimenti, impianti ed istituzioni militari, arsenali, aeroporti, campi di istruzione e musei d'armi e dall'assistenza alle esercitazioni ed alle riviste delle Forze Armate dello Stato e della Gioventù Italiana del Littorio e dagli esercizi pratici di lettura ed orientamento delle carte topografiche. Per queste visite i docenti di cultura militare dovranno rivolgersi preventivamente e per il tramite del Capo d'Istituto, al R. Provveditore agli studi il quale provvederà a prendere gli opportuni accordi in proposito con le competenti Autorità militari. Si intende che le visite vanno compiute al di fuori ed oltre l'orario settimanale della lezione in classe, che dovrà essere sempre ed egualmente tenuta.

Di ciascuna visita il docente dovrà redigere una breve relazione che il capo d'Istituto rimetterà a questo Commissariato.

COMUNICAZIONI. — Le nomine dei docenti e le eventuali sostituzioni come pure gli orari delle lezioni vanno comunicati a questo Commissariato ed allo stesso modo va anche portato a conoscenza tutto ciò che si verificasse durante il corso dell'insegnamento e rivestisse comunque carattere di interesse e di importanza».

## Alla riunione della S. I. P. S.

Durante la ventottesima riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, tenutasi a Pisa in questo mese, il prof. avv. Paolo Ceci della R. Università di Roma ha fatto, davanti a molti studiosi di problemi politici-militari, una interessante ed applaudita relazione svolgendo il tema: «Il valore dell'insegnamento della cultura militare nel quadro della Carta della scuola».

## Risposte a quesiti

— Le nomine dei docenti, a decorrere dall'anno scolastico in corso sono triennali, ma si intende che potranno essere revocate quando l'incaricato lasci a desiderare sotto l'aspetto disciplinare e professionale.

— I docenti delle scuole non regie sono retribuiti direttamente dagli Enti e dagli Istituti presso i quali prestano la loro opera e nella misura da questi stabilita.

— In caso di trasferimento in altra sede, il docente potrà richiedere il passaggio nell'albo della Provincia nella quale andrà a risiedere, ma l'incarico dell'insegnamento potrà, in questa condizione, ottenersi quando abbiano a verificarsi vacanze nei posti di ogni grado e sempre quando la competente autorità scolastica decida di conferire l'incarico, che verrà richiesto su domanda.

## La corrispondenza

Tutta la corrispondenza destinata a questa rubrica va inviata, unitamente alle fotografie delle quali si desidera la pubblicazione, al seguente indirizzo: «Rivista *Nazione Militare* (Rubrica Cultura Militare). Roma, via Napoli 41».

# Stampa politica e problemi militari

## Le navi portaerei e la lotta sul mare.

*Uno dei problemi militari di primo piano del momento bellico attuale dopo l'affondamento della o delle portaerei inglesi, ad opera di uno o di ambedue i mezzi di rottura saldamente impugnati dalla Germania contro il blocco anglo-francese, sottomarino e aereo, viene ad essere quello che tratta della efficienza delle navi portaerei nella lotta marittima e della loro vulnerabilità.*

*Bruno Montanari su* **L'Italiano** (Gazzetta del Popolo della Sera) *del 27 settembre, ne tratta in un suo articolo obbiettivo ed equilibrato che segnaliamo ai nostri lettori.*

*Le marine oceaniche, dice il Montanari, accennando all'origine delle* portaerei, *vista la opportunità che la grande visibilità e la grande velocità degli aerei offrivano loro per incrementare la necessaria ed efficace esplorazione, si sono trovate di fronte alla sproporzione «distese oceaniche – autonomia aerea» ed hanno decisamente affrontato e risolto il problema in due modi:*

1) *Dotare ogni nave di uno o due apparecchi catapultabili.*

2) *Dotare la flotta di alcune navi portaerei.*

*Inconveniente del primo sistema: l'autonomia degli apparecchi catapultati che fissa la distanza del punto di lancio alla più vicina base aerea in limiti ben determinati oltre i quali la nave che lancia gli apparecchi dovrebbe pensare al loro ricupero diretto, lungo e paralizzante.*

*Del secondo sistema: il dover regolare la velocità di spostamento della flotta su quella della nave portaerei ed arrivare così ad un convoglio militare lento e malsicuro.*

*Eppure l'Inghilterra, che non può mantenere la sua flotta alla fonda appunto perchè ne ha bisogno per il blocco, non può fare a meno degli aeroporti galleggianti che le assicurano l'esplorazione sistematica di larghe zone di mare; e nonostante il significativo episodio del* Courageous *essa dovrebbe secondo l'A. moltiplicare il numero delle aree sorvegliabili e quindi delle portaerei, che le darebbero anche la possibilità di trasportare una linea di decollo (per eventuali azioni aeree) il più vicino possibile alle coste nemiche, donde aumentare il raggio d'azione dei bombardieri, ed evitare così le pericolose violazioni dei cieli neutri.*

*L'Autore rileva anche che la realizzazione dei convogli, affrettata dall'Ammiragliato inglese contro la minaccia sottomarina, «coinciderà certamente con un periodo di forte attività della flotta aerea tedesca» perchè nessun bersaglio potrebbe essere più tentante per una formazione di bombardieri, di 10–15 piroscafi naviganti in linea di fila a velocità moderata, ed anche perchè, «ammesso che il convoglio riesca a giungere in porto senza perdite, c'è di mezzo la sosta per lo scarico, ed il problema di colpire diventa ancora più semplice».*

*Questo in breve l'articolo di Montanari del quale approviamo i concetti salvo a notare come abbiamo già accennato l'esame delle possibilità e le incognite dei portaerei contro gli attacchi dall'alto, e ad accennare che, secondo noi, un altro più forte periodo di attività dell'aviazione tedesca non mancherebbe di coincidere senz'altro con un accentuata politica costruttiva di «aeroporti naviganti» da parte dell'Ammiragliato inglese: per le stesse ragioni esposte dall'A. circa i convogli.*

## Guerra aerea e durata della guerra.

*Su questo dibattutissimo problema fondamentale la* **Luftwehr** *di agosto pubblica un articolo caratteristico ed interessante.*

*In esso l'A., riaffermato il concetto ormai generalmente acquisito secondo il quale le previsioni sul decorso e sugli effetti di una guerra futura non possono che considerarsi in campo prevalentemente teorico, giacchè nè la guerra spagnola, nè quella cino-giapponese hanno potuto dare una immagine di una vera guerra aerea fra grandi potenze (nè, possiamo aggiungere noi, quella polacca) afferma che anche se l'arma aerea (sola) non potrà mutare molto la durata della guerra,* è permesso *ritenere che le sue ripercussioni economiche potranno agire come* riducenti.

*La dimostrazione di questo concetto è acuta ed originale, e vale la pena di riassumerla.*

*Se si pensa — dice l'articolista — alla lezione più preziosa fornitaci dalla grande guerra, quella di aver dimostrato che l'alto grado di sviluppo della nostra civiltà rende i popoli economicamente dipendenti l'uno dall'altro col fatto che i cosiddetti popoli vincitori risultarono all'atto pratico degli «economicamente vinti» (disoccupazione anormale anche nei vincitori, impossibilità pratica del pagamento delle riparazioni da parte dei vinti, impossibilità collettiva di soddisfare ai debiti con gli Stati Uniti) si può affermare che nelle guerre future (e quindi in quella in atto se continuerà) una piena vittoria non potrà essere ottenuta se non attraverso una guerra di breve durata* perchè allo stadio attuale della tecnica aviatoria *si può ritenere per certo che le operazioni aeree che avranno luogo da parte dei due avversari provocheranno una distruzione di valori economici in una misura prima d'ora inconcepibile.*

*In questo potere inibitorio dell'Aviazione, come arma distruttrice di enormi valori economici, l'A. fonda le sue previsioni di breve durata nei conflitti futuri, perchè a guerra finita, avendo il vincitore stesso interesse immediato a ristabilire i suoi rapporti commerciali ed economici col vinto, tenderà a fare in modo che le sue distruzioni e le conseguenti rappresaglie nemiche non siano irreparabili.*

*Non si può certo negare che questa concezione della guerra oltre il piano degli odii, delle rivalità e degli interessi singoli, abbia un valore etico importantissimo ed attraente, ma se e quanto essa potrà incidere sulla realtà cruda dei fatti e degli sconvolgimenti che si stanno profilando sempre più minacciosamente all'orizzonte della inquieta Europa non possiamo dire.*

**ha. ve.**

# *La preparazione militare all'Estero*

**GERMANIA: La formazione di marcia in offensiva d'un Reggimento di fanteria tedesco.** — Gli aerei e i carri armati nemici costringono oggidì una colonna marciante ad adottare ampie disposizioni di sicurezza.

Mentre in passato non erano probabili improvvise sorprese, oggidì si debbono prevedere continue minacce alla sicurezza delle colonne, specialmente sui fianchi. Perciò gli scaglioni di tali colonne debbono marciare più distanziati e protetti da armi difensive.

Secondo le norme vigenti nell'esercito tedesco, un reggimento di fanteria inquadrato marcerà generalmente con la seguente formazione:

*Avanguardia.* — Una punta di cavalleria (circa 10 uomini) precede il Reggimento, per la sua prima sicurezza, a circa 1-2 chilometri (secondo il terreno) davanti alla punta di fanteria (una squadra) la quale è seguita da un cannone anticarro, con cassone di munizioni.

Segue a 500 metri, la testa dell'avanguardia con forza d'una compagnia fucilieri, spesso rinforzata da un plotone di mitragliatrici pesanti del battaglione d'avanguardia.

*Grosso dell'avanguardia.* — Marcia a circa 1500 metri dietro, nella seguente formazione:

una compagnia fucilieri;
comando battaglione d'avanguardia, con squadra per trasmissioni;
una compagnia mitragliatrici pesanti;
un plotone di pezzi da fanteria;
carreggio di combattimento del battaglione d'avanguardia;
3 compagnie fucilieri;
un cannone anticarro, con cassone di munizioni

Un terzo cannone anticarro accompagna l'avanguardia sul terreno laterale, per proteggerla da sorprese nemiche.

*Grosso della colonna.* — A distanza di 3 chilometri segue l'avanguardia nella seguente formazione:

comando del Reggimento con plotone per trasmissioni;
comando 2° battaglione;
2° battaglione col carreggio da combattimento;
compagnia pezzi da fanteria (meno un plotone);
3° battaglione col carreggio di combattimento;
compagnia anticarro (meno un plotone all'avanguardia) accompagna il grosso nella marcia, assicurandolo contro minacce nemiche.

*Grosso carreggio.* — Segue a grande distanza.

*Lunghezza totale della colonna.* — Circa 8 chilometri.

La ricchezza e varietà del moderno armamento conferiscono quindi al Reggimento di fanteria una grande autonomia e lo rendono più atto a disimpegnare i suoi difficili compiti tattici.

**INGHILTERRA: Incremento della Marina da guerra.** — Il bilancio della marina inglese per il 1939-40 supera ogni altro precedente e contempla la costruzione di nuove unità dei varii tipi per un insieme di oltre 200.000 tonnellate.

Ma costruire navi nuove non basta; occorre equipaggiarle. E per la prima volta forse un tale problema si presenta non facile in un paese che si ritiene eminentemente marinaro.

Nuove e più radicali misure si sono dovute prendere per rinforzare i quadri, aprendone l'accesso anche agli ufficiali della Marina mercantile non appartenenti alla Riserva Navale. Altre disposizioni ancora verranno prese per l'ammissione dei « Warrant officers » e anche per quella degli ufficiali della « Royal Naval Volunteer Reserve » creando centri opportuni di reclutamento e di istruzione.

È stata recentemente passata all'industria privata l'ordinazione di quattro incrociatori tipo « Fiji » e di una nave appoggio per sommergibili in conto programma del 1938-39.

Due incrociatori sono stati assegnati alla ditta Vickers-Armstrong e saranno costruiti rispettivamente uno nei cantieri di Barrow e l'altro in quelli di High Walker on Tyne.

Il terzo incrociatore è stato assegnato alla ditta Swan Hunter e C. di Wallsend on Tyne e il quarto alla ditta Alessandro Stephen di Govan (Glasgow).

La nave appoggio sommergibili è stata assegnata alla Harland e Wolff di Belfast.

È stato varato ultimamente l'incrociatore *Phoebe.*

**Copertura di ricoveri antiaerei con opere di conglomerato cementizio.** — In Inghilterra è stato recentemente sperimentato un nuovo sistema di protezione per ricoveri antiaerei realizzato con sfere di conglomerato cementizio di diametro compreso fra 380 e 460 millimetri accatastate a forma di piramide sulla sommità del locale da proteggere.

La prova del sistema, fatta con bombe fra i 100 ed i 1100 chilogrammi cadenti da 30 metri di altezza, ha sempre avuto esito soddisfacente. In una prova comparativa, mentre un ricovero protetto nel modo anzidetto colpito da una bomba di 160 chilogrammi lanciata dall'altezza di 30 metri non subì alcun danno, se ne esclude lo smantellamento di parte della piramide di sfere. Un analogo ricovero, colpito da una bomba di 100 chilogrammi lanciata da soli 12 metri, oltre alla protezione di sabbia, ebbe sfondato anche il tetto e danneggiato il pavimento.

**OLANDA: Grandi corazzate.** — Il *Figaro* riceve dall'Aja che, secondo quanto si afferma negli ambienti competenti, il Governo olandese presenterà quanto prima un progetto di legge per la costruzione di quattro navi di linea da 25.000 a 30.000 tonnellate.

**S. U. A.: Aumento degli effettivi delle Forze Armate.** — Con decreto del Presidente Roosevelt, l'Esercito e la Marina sono stati autorizzati ad aumentare la loro forza attuale complessivamente di circa 46 mila reclute, e che gli effettivi della guardia nazionale vengono aumentati di 35 mila uomini. Il decreto del Presidente sullo stato di emergenza porta le Forze Armate a 632.000 uomini, così distribuiti: 227.000 Esercito, 145.000 Marina, 25.000 Marina da sbarco, 235.000 Guardia Nazionale.

**SVEZIA: Cannoni destinati a rivoluzionare la guerra aerea?** — Si annunzia da Oslo la costruzione in una fabbrica svedese di materiale da guerra di due pezzi automatici da venti millimetri destinati uno all'armamento a bordo dei velivoli e l'altro alla difesa antiaerea. Si assicura che, a causa della loro grande velocità di tiro, questi cannoni sarebbero destinati a rivoluzionare la guerra aerea.

**SVIZZERA: Milioni votati per la difesa nazionale.** — Il popolo svizzero, sollecitato dal Consiglio Federale che si preoccupa d'intensificare la difesa militare del Paese, ha accettato, con 450 mila voti contro 200 mila, lo stanziamento di 200 milioni di franchi svizzeri per la riorganizzazione dell'esercito e di altri 200 milioni di franchi svizzeri per fronteggiare la disoccupazione con opere di cui benefica in massima parte la stessa organizzazione militare. Queste somme saranno ottenute per 75 milioni con un fondo prelevato dalla Banca Nazionale, e per il resto dal mantenimento dell'imposta detta di crisi e da un'altra sui negozi. Davanti alle Camere verrà discusso lo stanziamento di altri 190 milioni di franchi svizzeri in favore dell'Esercito e già si è accennato ad un ulteriore stanziamento di 160 milioni.

**U.R.S.S.: Nuove fortificazioni in Estremo Oriente.** — Secondo informazioni dall'U.R.S.S. il Governo sovietico avrebbe deciso di costruire nuove fortificazioni in tutto l'Estremo Oriente, dedicando particolare cura alla difesa del porto di Vladivostok. La marina e l'aviazione dell'Estremo Oriente saranno notevolmente rafforzate.

**La flotta subacquea.** — La *Tribuna*, nell'esaminare l'eventuale apporto russo di Forze Armate, si sofferma particolarmente sull'efficienza di quella marittima, specie per quanto concerne la flotta subacquea. I programmi navali russi non sono noti nei loro particolari, anzi essi sono stati circondati da estrema segretezza. Un dato però è sicuro, ed è che nel rinnovamento della Marina da guerra l'U.R.S.S. ha dato la precedenza assoluta ai sottomarini. Gli elementi statistici che risalgono a due anni or sono valutavano il numero dei sottomarini russi a 140 unità. Si poteva però calcolare che un assai cospicuo tonnellaggio fosse in via di allestimento: si può dunque arguire che oggi tali unità abbiano raggiunto la cospicua cifra di 200, nei tre settori del Baltico, del Mar Nero e dell'Estremo Oriente. Dati, questi, che occorre tenere presenti, specie in ordine alla importanza che sta assumendo in tutti i mari la guerra sottomarina.

**m. p.**

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE"

*Novità:*

LE "FRECCE NERE" NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

Prefazione del generale OTTAVIO ZOPPI

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, è in vendita presso le principali librerie al prezzo di* **L. 18**, *praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione.*

*Il prezzo del volume è ridotto a* **L. 15** *(aumentato di L. 1,70 per spese postali) per le richieste che perverranno direttamente all'Amministrazione di "Nazione Militare" (Via Napoli 39 - Roma) tramite Enti militari ed Associazioni d'Arma.*

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

### ORDINAMENTO

#### Comandi istituiti

Nucleo Lonato (Brescia).

#### Comandi soppressi

*Nuclei aziendali dell'Asmara (A. O. I.).*

1° Centro Automobilistico.
Federazione Fasci Combattimento.

#### Variazioni circoscrizionali territoriali

*Gruppo Ascoli Piceno.* — I comuni di Montalto, Montedinove, Rotella e Castignano passano nella circoscrizione della Sezione Grottamare.

#### Variazioni indirizzi di sedi

*Gruppo Brindisi* – Piazza del Popolo, 10.
*Sezione Torre Annunziata* – Corso Vittorio Emanuele, 321.

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

FERRARA. – Il saluto del Comandante della 2ª divisione celere.

« Nel lasciare il Comando della Divisione e del Presidio Mi itare mi è gradito rivolgere un vivo saluto all'U.N.U.C.I. Durante il periodo trascorso a Ferrara ho constatato con viva soddisfazione la temprata fusione degli spiriti ed il leale cameratismo fra ufficiali sotto le bandiere e quelli in congedo ».

Ad essa il Comandante del Gruppo ha così risposto:

« Al generale Dalmazzo, Ferrara. — Vi ringrazio vivamente a nome mio e degli ufficiali in congedo del Gruppo ferrarese per il saluto inviatoci nel momento in cui avete lasciato il comando della Seconda Divisione celere. E più ancora Vi siamo riconoscenti per le dichiarazioni Vostre circa la fusione degli spiriti e il leale cameratismo da Voi riconosciuti nel nostro comportamento verso gli ufficiali in servizio attivo.

Con questi sentimenti formuliamo i voti più fervidi per la Vostra promozione che segnerà un'altra tappa della Vostra già brillante carriera.

A Voi il mio affettuoso saluto ».

BOLOGNA. — La Missione militare giapponese, composta di 5 ufficiali superiori e diretta dal generale d'Armata Terauchi, ha visitato la sede del Gruppo ove sono stati ricevuti dal Comandante, generale Manera, che fu collega del generale Terauchi nelle operazioni in Estremo Oriente durante la guerra mondiale.

Il generale Manera ha poi condotto i graditi ospiti a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione fascista nella Casa del Fascio e li ha guidati in una visita alla città.

GORIZIA. — È stata tenuta agli ufficiali del Gruppo dal Comandante della Divisione « Isonzo » una particolare conferenza su « Le nuove divisioni tipo » e le « Nuove armi della fanteria ». Gli ufficiali di artiglieria hanno assistito ai tiri eseguiti nelle manovre divisionali e a quelle di artiglieria di Corpo d'Armata sull'altipiano della Bainsizza.

In tale circostanza il Comandante di Corpo d'Armata di Udine ha rivolto parole di encomio ai numerosi ufficiali intervenuti per l'interessamento e lo zelo dimostrati nell'apprendere e perfezionare la loro cultura militare.

BELLUNO. — Durante la permanenza in questa zona per le annuali esercitazioni della 1ª Divisione Celere « Eugenio di Savoia » gli ufficiali di questo Gruppo, liberi da impegni professionali, hanno potuto assistere a quattro esercitazioni di tiri e manovre, prima delle singole unità, in ultimo della intera Divisione. Località di manovra nei pressi di Longarone, però sulla sinistra Piave, e sulle pendici del Col Visentin, regione Navegal – Altitudine sui 1000 metri.

Anzitutto due esercitazioni a fuoco del Gruppo Carri veloci in appoggio della Fanteria (gli stessi carristi appiedati nella prima: cavalleria appiedata nella seconda) in azione di inseguimento di truppe in ritirata protette da intenso fuoco di mitragliatrici.

Nel pomeriggio dello stesso giorno esercitazione a fuoco di un Gruppo di Artiglieria motorizzata contro nidi di mitragliatrici e postazioni d'artiglieria. Successivamente contro reparti di cavalleria apparsa all'improvviso e contro carri armati.

Successivamente una esercitazione a fuoco di un Gruppo motorizzato contro postazioni di artiglieria al coperto in appoggio a fanteria in ritirata, con il concorso dell'osservazione aerea nella ricerca del bersaglio coperto. Come chiusa della giornata tiri di batteria da 20 a proietto tracciante contro carri armati.

Infine una ultima esercitazione e manovra di tutta la Divisione: quindi rapporto agli ufficiali del Gruppo.

# *Scrittori e lettori*

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**La R. Marina Italiana dalla Vittoria all' Impero.** – Roma, Ministero della Marina – Ufficio Storico.

*E' questo il titolo di una pubblicazione dell'Ufficio Storico della Marina, che ha fermato con molto interesse la nostra attenzione e la nostra ammirazione.*

*Essa comprende una rapida esposizione delle multiformi attività della Marina nel ventennio 1918-1938, esposizione di avvenimenti, di fatti, di ricordi, di figure, i cui nomi sono legati, col suggello del valore o del sacrificio, alla storia delle più memorabili vicende nazionali.*

*Sono pagine di esemplare e silenziosa dedizione per il maggior contributo alla vittoria nella Grande guerra ed alla conquista imperiale d'oltremare.*

*La copiosità delle illustrazioni fotografiche, di cui il fascicolo si adorna nei vari capitoli del testo, costituisce altro elemento di curiosità, di diletto, di interessamento, dalla prima imponente visione della copertina alle ultime rievocazioni delle navi pavesate a festa per l'imbarco dei ventimila rurali partenti per la Libia.*

*Ma la parte che più ha incatenato il nostro sguardo ed esaltato il nostro orgoglio di italiani e fascisti, è quella delle quattro tavole nelle quali sono ordinatamente schierate, in colonne serrate, tutte le unità dei vari tipi del naviglio da battaglia: dalle grandi corazzate ai minuscoli sommergibili, non comprese le altre 343 navi minori ed ausiliarie che completano la compagine della nostra flotta militare.*

*Quattro tavole, che nella semplicità delle* sagome in nero *dei vari tipi e dislocamenti, ci danno la visione superba e comprensiva della potenza dell'Italia fascista sul mare: 8 grandi navi di linea, 31 incrociatori, 62 cacciatorpediniere, 66 torpediniere, 124 sommergibili, 2 navi scuola, tutte coi rispettivi nomi, che parlano alla mente ed allo spirito dei nostri magnifici marinai, il linguaggio del valore, del sacrificio, dell'onore, della storia e degli uomini eletti che onorarono la Patria in ogni tempo ed in ogni campo.*

**Storia dell'Arte Militare Moderna,** della Casa Editrice Zanichelli – Bologna.

*Mentre l'Italia, conscia del suo rinnovato destino imperiale, sviluppa e rinsalda le sue forze militari, garanzia certa di un domani di sicurezza e di pace feconda, è doveroso e giusto che gli italiani, che mai come oggi hanno preso parte attiva alla organizzazione militare della Nazione, abbiano la possibilità di conoscere, attraverso opere geniali e improntate a criteri nettamente italiani, gli sviluppi e la storia dell'Arte militare moderna.*

*La* Storia dell'Arte Militare Moderna da Federico II ai nostri giorni, *che la Zanichelli pubblica sotto la direzione del Generale Aldo Cabiati e ad opera delle più rappresentative figure del nostro mondo militare, risponde a tutte le esigenze del momento e costituisce una documentazione esatta e geniale della guerra moderna in tutte le sue manifestazioni più significative. Comprendere la guerra attraverso lo studio dei suoi protagonisti, porre in rilievo lo spirito di un condottiero attraverso un'azione tattica da quello spirito concepita; ecco lo scopo principale di questa collana che sarà destinata a divulgare l'espressione singolare ed incisiva della nostra razza in quanto essa ha di più caratteristico. La pubblicazione dell'importantissima collana s'inizia in questi giorni; vedono infatti la luce:* Le guerre per l'unità germanica *del compianto generale Emilio Bobbio e* La Grande Guerra sul fronte Orientale dal Baltico al Mar Nero, *del tenente Colonnello Cesare Reisoli. L'uno e l'altro volume presentano un interesse tutto particolare per i moltissimi addentellati che legano gli argomenti trattati con gli avvenimenti politici odierni e per la luce definitiva che gettano su vicende belliche che presentano particolarissime caratteristiche tecniche.*

*Sono stati anche pubblicati due volumi su* Le campagne di Napoleone *di S. E. il generale Arturo Vacca Maggiolini, volumi che per l'argomento trattato e per la competenza dell'illustre autore non mancheranno di avere la più vasta diffusione presso tutte le classi del pubblico.*

m. p.

**La Marina Italiana nella Grande Guerra.** Vol. VI.

*A cura dell'Ufficio Storico della R. Marina è stato pubblicato dall'Editore Vallecchi di Firenze a brevissima distanza dal precedente, il VI volume della storia de* La Marina Italiana nella Grande Guerra.

*Prosegue in esso, redatta in base a minute ricerche fatte dall'Ammiraglio di Squadra Silvio Salza, la narrazione delle vicende della lotta contro il sommergibile a tutto il 1917. Queste vicende toccano anche più da vicino, in questo periodo, l'Italia. Il nemico pensò di avere trovato in essa il punto debole dell'Intesa e contro di essa concentrò la sua offesa in terra prima, in mare poi.*

*La narrazione degli eventi dell'anno 1917 si conclude con l'affermazione della resistenza sul Piave, voluta dal Re e dal generale Cadorna, conseguita con l'accordo fra Esercito e Marina nella difesa di Venezia e del basso Piave, affiancata dalle prime concrete intese interalleate per debellare il sommergibile.*

*Il volume di pagine 581 è posto in vendita al prezzo di* L. 15 *per il pubblico* e L. 10 *per i militari delle forze armate.*

*Le richieste accompagnate dall'importo, debbono essere rimesse con vaglia postale o bancario:* Al Capo dell'Ufficio Storico della R. Marina – Ministero Marina – Roma.

m. p.

**Piave: 1918,** di Pozzi Arrigo. – Ed. Cremonese, Roma. – L. 15.

*Il libro è più di uno dei soliti «diari di guerra». Esso è diviso in tre parti. Nella prima l'A. descrive la preparazione morale e bellica del soldato italiano, preparazione che condusse alla grande vittoria del giugno 1918. La seconda parte narra il viaggio avventuroso delle prime avanguardie italiane lanciate nell'ottobre all'inseguimento del nemico sconfitto. La terza si rivolge ai ricordi: profili di S. A. R. il Duca e la Duchessa d'Aosta e di alcuni Comandanti. Il volume, denso di episodi anche inediti, è stato segnalato alla Reale Accademia d'Italia e si ebbe uno dei Premi distribuiti in occasione del Natale di Roma XVI.*

**Tònici,** di Auro D'Alba. – Istituto Grafico Tiberino, 1939. – L. 10.

*Auro D'Alba, dopo cinque anni di silenzio, ci fa questo dono di luce, di poesia e di vita.*

*Fascista, credente, poeta: la sintesi introspettiva della figura di Auro D'Alba è tutta quì.*

*Fascista, dopo aver vissuto l'amor di patria nella dinamica del futurismo e nella realtà della Grande guerra, che combattè da valoroso bersagliere, poi aderente all'adunata di Piazza San Sepolcro, fondatore della squadra del Fascio Romano «La Guascona», combattente per l'Impero, oggi Luogotenente generale della Milizia.*

*Credente, dopo aver patito il travaglio di un combattimento intimo accanito.*

*Poeta, per spontaneo bisogno dell'anima che trova nella parola l'espressione più viva di sè.*

*Questo nuovo libro riassume i tre aspetti.*

*E' un dono vivo per il bene degli italiani, dei credenti, degli innamorati della poesia.*

*Molte di queste pagine furono lodate e apprezzate da Mussolini.*

m. p.

**Le armi del plotone fucilieri nel combattimento,** del Ten. Col. GIUSEPPE CARPITELLA. - Ed. Marviana, Napoli. - L. 10.

*E' un opuscolo nel quale il tenente colonnello Giuseppe Carpitella tratta con forma piana e semplice le nozioni di carattere tecnico che interessano l'impiego delle armi del plotone fucilieri nel combattimento.*

*La trattazione tecnico-tattica si riferisce a casi concreti e mette in evidenza i vari problemi di tiro che interessano in modo speciale il fucile mitragliatore.*

*Gli argomenti sviluppati nell'opuscolo hanno inoltre lo scopo di diffondere e rendere evidenti le ragioni che hanno portato ad adottare la nuova costituzione della squadra fucilieri.*

*Il lavoro del tenente colonnello Carpitella merita di essere letto e studiato da tutti gli ufficiali, che vi troveranno considerazioni di carattere tecnico e tattico di sicuro giovamento per migliorare la loro capacità professionale.*

m. p.

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**Nuovo sistema italiano per salvare i sommergibilisti.**

Gli esperimenti con la zattera Pollio (nome dell'ingegnere inventore del dispositivo) si sono conclusi recentemente a Pola. Tali esperimenti sono stati associati con prove della garitta Girolami-Arata fatta uscire dallo scafo di un sommergibile posato sul fondo in assetto orizzontale a 35 metri di profondità. Dopo il lancio della zattera dal fondo marino è seguita la fuoruscita di personale che si presumeva chiuso in un sommergibile affondato.

I due esperimenti, necessariamente connessi, sono riusciti nella forma più perfetta. Una decina di componenti l'equipaggio, primi fra essi due ufficiali, ha effettuato la salita, che avviene col sistema dell'ascensore, con esito brillantissimo e con piena soddisfazione della Commissione di tecnici della Marina. Si tratta del più sicuro e perfetto impianto di salvataggio tra quanti hanno avuto finora il collaudo presso tutte le Marine del mondo. Sono state nel contempo effettuate prove di attacco di aria di soccorso mediante manichette e particolari congegni che un palombaro ha portato sul fondo del mare. Anche questa forma di soccorso, a volte indispensabile, spesso anzi elemento base per una bene organizzata opera di salvataggio, ha risposto pienamente all'aspettativa e l'equipaggio è stato dal di fuori rifornito di aria in abbondanza, tanto da permettere in poco tempo un rifornimento sufficiente per oltre 60 uomini.

Con le sopradette prove si può dire che il periodo sperimentale sia ormai ultimato. L'esito di esse dà pertanto alla flotta subacquea italiana la sicurezza di possedere un mezzo di salvataggio completo e sicuro e dà inoltre all'Italia un nuovo ambitissimo primato.

**I combustibili fossili in Italia**

Dai rilievi effettuati e coordinati recentemente dalla Società nazionale per il controllo della combustione emergono le seguenti cifre fondamentali sulla potenzialità dei combustibili fossili italiani.

La consistenza attuale accertata di combustibile nazionale, per quanto riguarda i principali giacimenti attivi, ammonta a 650 milioni di tonnellate.

La consistenza presunta ammonta a tonnellate 870 milioni. Aggiungendo i giacimenti attivi di ligniti e di torba, il patrimonio dei combustibili nazionali ascende a circa 1 miliardo di tonnellate.

La produttività annua possibile immediata massima con gli attuali mezzi d'opera estrattivi è di tonnellate 4.200.000; la potenzialità produttiva annua massima futura ottenibili con nuovi mezzi d'opera già in attuazione o da attuarsi è di tonnellate 7.650.000. Le supposte cifre rispondono agli accertamenti operati fino ad oggi, ma è lecito prevedere che le cifre stesse siano suscettibili di ben maggiore incremento, se, come abbiamo sicura fede, le ricerche testè ordinate dal DUCE daranno i risultati che i tecnici si ripromettono.

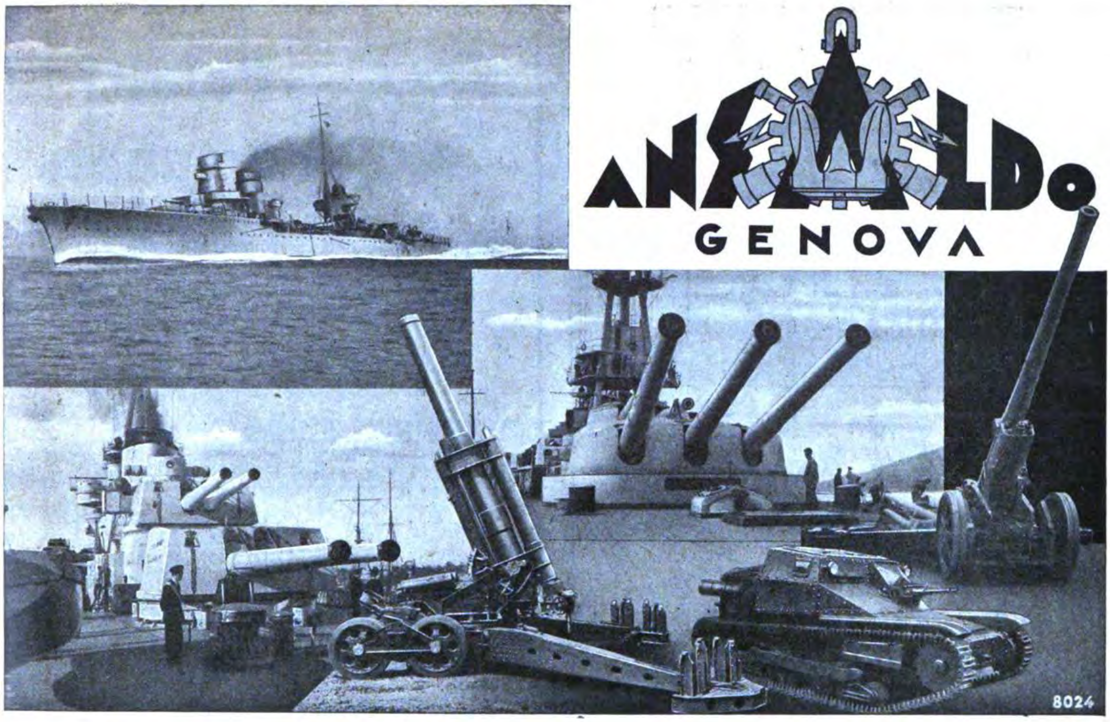
ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(3100299) Roma 1939-XVIII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

AVVERTENZA IMPORTANTE

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all'Amministrazione di "Nazione Militare", – Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

BREDA
Aeroplani da bombardamento, ricognizione e caccia - Aviorimesse - Trattrici militari - Autocarri campali pesanti - Armi - Costruzioni navali
SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA




SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

*Baschieri & Pellagri*

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 3366o

**NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA**

Con un
LESAFONO
farete del vostro apparecchio
radio il miglior radiofono
grafo. Chiedete alla Ditta
LESA
Via Bergamo 21 MILANO
l'opuscolo
illustrativo che vi
sarà inviato gratui-
tamente.

Portatile!

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

OLIVETTI

Poletti
Fortunato

MARCA DI FABBRICA – P.F. – CASA FONDATA NEL 1880

FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

●

TOVAGLIERIE – ASCIUGAMANI – LENZUOLA

CON DICITURE E MONOGRAMMI

●

Forniture speciali in:

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

ODERO TERNI
ORLANDO

GENOVA

*COSTRUZIONI*
*NAVALI E*
*MERCANTILI*

Officine Meccaniche Poccardi

SOCIETÀ ANONIMA
SEDE IN PINEROLO

OMP PINEROLO

PINEROLO

CAPITALE SOCIALE L. 5.000.000 INTER. VERSATO

▼

Costruzioni meccaniche e metalliche - Apparecchi di sollevamento - Veicoli vari - Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa - Fonderia ghisa e bronzo

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**

# BOMBRINI PARODI-DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI — CAP. L 20.000.000

**Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma**

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate — Acido solforico — Oleum
Pentaeritrite — Ftalide — Concimi chimici
Azoturo di sodio — Bisolfido di sodio — Zolfi

# F.A.C.E.

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

# *Automobilisti!*

A seconda della Marca usata si ricambia l'olio della coppa dopo un " CONSUETO " chilometraggio. Tali ricambi si effettuano però sempre troppo presto e tranquillamente si può per lo meno RADDOPPIARE tale chilometraggio riducendosi così l'importazione di prodotti petroliferi

***Azienda Italiana***
***Lubrificanti Clarenty***
***Roma***

# ALLOCCHIO, BACCHINI & C.

Corso Sempione, 93 — MILANO — Telef. 90088 - 98480

*STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI*

*RICEVITORI ED AMPLIFICATORI*

*STRUMENTI DI MISURA*
*DI PRECISIONE E PER RADIO*

*Produzione e vendita di materiali ad uso stradale ed edile — Estrazione di olio nazionale grezzo delle roccie asfaltiche*

SOCIETÀ ITALIANA **A. B. C. D.**

Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati

**Sede Sociale: ROMA - Via del Tritone, 169**

*MINIERE E STABILIMENTI A RAGUSA (SICILIA)*

# TERNI

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ

ANONIMA

Sede Legale: **ROMA - Via Due Macelli, 66**

Direzione Generale: **GENOVA - Via San Giacomo di Carignano, 13 - Via Corsica, 13**

## *Prodotti Siderurgici*

**Lingotti** in acciaio - **Billette e barre - Getti** in acciaio - **Getti** in ghisa - **Corazze - Lamiere grosse e medie - Lamiere sottili - Lamiere** per motori e trasformatori - **Latta - Tondi e travi - Tubi, pezzi** speciali ed apparecchi per condutture in **ghisa - Acciai** speciali da uternsili e da costruzioni - **Pezzi** in **acciaio fucinato** in qualsiasi forma e dimensione - **Elementi per cannoni - Proiettili - Materiale ferroviario e navale fuso e fucinato - Linee d'assi per navi - Cerchioni - Assi montati - Carpenteria metallica - Bulloneria**

## *Prodotti Elettrochimici*

**Carburo di Calcio - Calciocianamide - Ammoniaca sintetica - Alcole metilico sintetico - Acido solforico - Acido nitrico - Solfato d'Ammonio - Nitrato di Calcio - Nitrato d'Ammonio - Catrame - Benzolo - Ossigeno**

## *Energia elettrica - Materiali refrattari - Cementi - Calce idrata - Ligniti*

+++

TELEGRAMMI:

"ELETTROTERNI„ per Roma, Genova, Terni, Spoleto, Rieti e Teramo

TELEFONI:

ROMA: 61-660, 65-765, 66-414

GENOVA: 52-021, 54-118, 54-291, 54-295, 581-446, 581-447, 581-448, 581-449, 581-450.

**SERVIZIO COMMERCIALE FERTILIZZANTI**

Telegrammi: **"FERTERNI„**

**ROMA**
PIAZZA DEL VIMINALE, 14 - Telef. 40-575

**MILANO**
VIA G. NEGRI, 8 - Telefono 16-242

# TUBI DALMINE

## Fino al diametro di 825 mm

## per tutte le applicazioni

Tubi di acciaio senza saldatura "Mannesmann-Dalmine,, per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere
Prodotti tubolari speciali

**DALMINE** SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

*Officine, Direzione ed Amministrazione Dalmine (Bergamo)*

**DEFRIES e C.**
SOCIETÀ ITALIANA **MILANO**
MACCHINE - UTENSILI - ATTREZZI

PER AUTOMOBILI
**Mixtrol**
PER MOTOCICLI

**Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole**
**SI MISCELA AL CARBURANTE**

SART - Via Camerana, 16 - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA **M. A. T. E. R.**

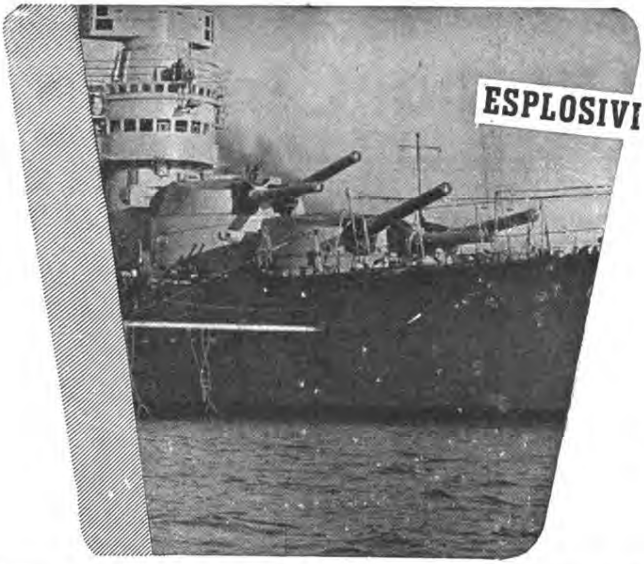
**MOTORI - ALTERNATORI - TRASFORMATORI ELETTRICI - ROMA**
CAPITALE LIRE 5.000.000
**Sede e Officine centrali in ROMA - Via Gino Capponi, 51**
**Officine filiali in MILANO - GENOVA - NAPOLI e PALERMO**

**Costruzione avvolgimenti elettrici di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Montaggio macchine elettriche statiche e rotanti di qualsiasi tipo, tensione e potenza. - Speciali impianti per costruzione tubi micanite e compoundati. - Riparazioni, cambio caratteristiche e riavvolgimento completo di motori, alternatori, trasformatori e macchine elettriche in genere. - Impianti d'alto vuoto e tubi luminescenti a gas rari. - Manutenzione permanente a vettura-chilometro dei motori e degli equipaggiamenti elettrici delle tramvie del Governatorato di Roma, dei Comuni di Milano, Genova, Napoli, Palermo e della Sicilia**

FORNITORI DELLE FF. SS.

nuovo autocarro di tipo unificato
FIAT 626 N
a nafta

pubblicità m



**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**

**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia • Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

## DINAMITE NOBEL S. A. I.

MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

## Marelli

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**
**MILANO**

**MACCHINE ELETTRICHE, POMPE E VENTILATORI DI OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE**

▼

Elettropompe centrifughe per la casa, per i campi e per l'officina. Acquedotti. Bonifica ed irrigazione

LA SOCIETÀ ANONIMA

## MOTO GUZZI

COSTRUISCE COMPLESSIVAMENTE N. 11 DIVERSI MODELLI DI MOTOCICLI E MOTOTELAI PER FURGONCINI, DA 250 e 500 cc. DI CILINDRATA

GOMME PIRELLI

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

Via XX Settembre, 11 - Telefoni: 44-419 - 44-984

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

**“ FERROBETON ”**

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina Cagliari – Bari – Palermo

FABBRICA ITALIANA

**MOTOCICLI “GILERA”**

**ARCORE**

**(Milano)**

GUIDA FOTOGRAFICA E.9

**GRATIS**

RATE-CAMBI

**Foto Brennero**

DEL COMM. A VASARI E FIGLIO

ROMA · PIAZZA ESEDRA, 61

# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

" L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero ".

Prof. G. VIALE

SOCIETÀ ANONIMA **A. REJNA** Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

Telefoni: 88-841 - 88-842 - 88-843

**Officine** per la **forgiatura, stampaggio** e **lavorazioni meccaniche** assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. **Molle a spirali** di ogni tipo.

**Opificio** per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.

**Conceria** cuoi e pellami per **selleria, valigeria, carrozzeria. Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE ROMA - NAPOLI

*Creata* **PER LA VOSTRA** *distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA

**COTY**

*Capsula Rossa*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

# L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la tutela della gioventù mediante la "POLIZZA DELLA G. I. L.„

▼ ▼

La **"Polizza della G. I. L.„** è aderente in pieno allo sviluppo di vita del giovinetto, come lo dimostrano le seguenti CONCESSIONI ECCEZIONALI:

1° ABBUONO — in determinate circostanze — di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8-10 per ciascuna materia;

2° SOSPENSIONE dal pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.

La **"Polizza del'a G. I. L.„** gode inoltre delle seguenti facilitazioni:

*a*) liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni qualora, venendo a mancare il contraente, la famiglia si trovi nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi;

*b*) riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3;

c) abbuono totale di tale costo sulle "Polizze della G. I. L.„ successive alla prima, stipulate nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto ha voluto recentemente aggiungere nella **"Polizza della G. I. L.„** una prestazione supplementare, in base alla quale, sia pure con alcune limitazioni e mediante il pagamento di un modesto soprapremio, qualora il contraente venga a mancare durante il corso del contratto, nessun premio sarà più dovuto all'Istituto, che, per contro, corrisponderà, all'epoca stabilita, l'intero capitale assicurato.

Ricordiamo che la **"Polizza della G. I. L.„** segue il giovinetto fino al momento in cui egli formerà una famiglia. Lo incoraggia anzi a sollecitare questo momento, concedendo: l'ANTICIPO DI UN ANNO della scadenza del contratto qualora l'assicurato contragga matrimonio e l'ANTICIPO DI UN BIENNIO della scadenza stessa, nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento del 25° anno di età.

▼ ▼

***Per informazioni e chiarimenti***

***rivolgersi alle Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI***

# TECNOMASIO ITALIANO
## BROWN BOVERI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*


# ANNUNZI BREVI

### ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 - Telef. 85-695 - Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 - Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 - Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino - Ditta Giulio Gianetti, Saronno - S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

### ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

### ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

### CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Filolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete - Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

### CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

### CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

### ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO - Torino, Via Giaveno 24 - Telefono 22420.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova, 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

### ESPLOSIVI

**Polverifici Giovanni Stacchini - Roma, Via Cavour n. 256, Telefono 44.870 - 485043.** - Esplosivi da mina e per agricoltura - Polveri da caccia - Munizioni.

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

### FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Società in Accomandita Semplice "Sartoria Felice Cacciami" - Via Farini, 62 - Roma - Telefono 44-734. - Fornitore della Real Casa.** — Specialità in divise militari e per gli iscritti al P. N. F. - Sartoria civile.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi

e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Nazionale, 36 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Telef. 53556 – 54889 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere «INVICTA», macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili – Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25.000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**"Pistone Borgo" – Torino – Via Nizza, 173 – Telef. 65-731** – Pistoni in lega leggera trattati termicamente – Spinotti – Segmenti – Rettificatura cilindri – Rodoil (olio grafitato).

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – «Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena «Redler» – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000** a **4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Mliano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Officine Elettrotecniche Italiane ing. V. Arcioni – Milano (12) Via Accademia, 132.**

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officine Meccaniche Poccardi - Pinerolo - Società Anonima - Sede in Pinerolo - Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato.** — Costruzioni Meccaniche e Metalliche – Apparecchi di sollevamento – Veicoli vari – Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa – Fonderie ghisa e bronzo.

**Officina Meccanica Rostagno e Benvenuta – Rivara Canavese (Torino).** — Lavorazione del ferro ed affini – Pezzi stampati e finiti con la massima precisione per automobili, motociclette e aeroplani.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) «Lamiera Stirata» (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana Garello & C. – Torino – Corso Peschiera, 280.** — Costruttori specialisti di pompe a pistoni per ogni applicazione.

**Soc. An. C. Trione & C. - Cuorgnè (Torino) - Capitale 2.000.000 int. vers. - Telefono 9.** — Fonderie metalli e officine meccaniche «METALROSE» Prodotto Nazionale – Il cuscinetto ideale per qualsiasi tipo di motore – Bronzine HOYT.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO - Borgofranco d'Ivrea (Aosta)** — Alluminio in pani per fonderia, placche da laminazione, billette quadre per trafilazione, billette tonde per tubi nei vari tenori di purezza a seconda della richiesta.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19, Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Stabilimento Meccanico Carlo Bertoldo - Fondato nell'anno 1904 - Forno Canavese - Telefono 11 - Telegrammi: Carlo Bertoldo.** — Fornitore Regi Arsenali d'Artiglieria e Marina parti automobili, Aeronautica, ecc. – Prevalenza stampaggio a caldo.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVII

PREZZO L. 5

Per. 71. 743

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA
29 DIC 1939
* RIVISTE *

ANNO XIV
NUM. 11
NOVEMBRE
1939
XVIII

MINISTERO DELLA GUERRA

# *SOMMARIO*

**Parole del Duce all' Assemblea Generale dell'Autarchia** . . . . . . . . . . . . *Pag.* 727

**"Italica Virtus"** — ALBERTO BALDINI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 729

**Un grande Sovrano e un grande Regno** — FRANCO FRANCHI . . . . . . . . . . » 733

**La guerra in atto - Le operazioni navali nel secondo mese di ostilità** — ERNESTO CIURLO . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 739

**L'impiego delle artiglierie contraerei** — ROMEO MARCELLO CAMÈRA . . . . . . . » 744

**La neutralità armata della Svizzera** — LUIGI SUSANI. . . . . . . . . . . . . . » 748

**Guerra armata contro guerra economica** — LUIGI CHATRIAN . . . . . . . . . . » 752

**ANNOTAZIONI FASCISTE — a. b.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 755

**M. V. S. N.** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 758

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 760

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . . . . . . . . . . » 762

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI — ha. ve.** . . . . . . . . . . . . » 765

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL' ESTERO — m. p.** . . . . . . . . . . . . » 766

*Egitto:* Nuovi aeroporti. — *Francia:* Nuove costruzioni navali. — *Germania:* Il Corpo dei Paracadutisti. — *Giappone:* Per la Protezione Antiaerea. — *Stati Uniti:* Gigantesco programma navale.

**LA VITA DELL' UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 767

CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.: Tabella degli ufficiali non aventi obbligo di iscrizione all' U. N. U. C. I. — ORDINAMENTO: Circoscrizione territoriale. — NOTIZIE VARIE: Azione dei Federali per l' U. N. U. C. I. — ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI: Inaugurazione Corsi pre-militari e Leva fascista - Celebrazione del 28 ottobre.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 768

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste.

***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.***

# "Nazione Militare"

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ★★ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★★ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ★★ Notizie sugli Eserciti esteri ★★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI Lit. 5 IN ITALIA E COLONIE E Lit. 12 ALL'ESTERO*

---

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940

### *A)* Alla sola Rivista "NAZIONE MILITARE"

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | | — | — |
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato. — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| | — | — | — |
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |
| » Circoli (Rivista mensile di Politica e di Cultura) | 73 | 83 | — |
| » I Paesi del Mondo (Rivista mensile) | 52 | 62 | — |
| » Rivista Marittima (Rivista mensile del Ministero della Marina) | 52 | 62 | — |

NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV — Novembre 1939 - XVIII — N. 11

# *PAROLE DEL DUCE*

## *ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'AUTARCHIA*

*LA COMMISSIONE SUPREMA DELL'AUTARCHIA SI RIUNISCE QUEST'ANNO, NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLE INIQUE E PUR — CONTRO LA VOLONTÀ DEGLI IDEATORI — BENEFICHE SANZIONI, IN CIRCOSTANZE CHE POSSONO DIRSI, SENZA INFLAZIONE LETTERARIA, STORICHE. LA GUERRA CHE DAL PUNTO DI VISTA MILITARE NON SI È ANCORA ESTESA — GRAZIE ALL'ATTEGGIAMENTO DELL'ITALIA — A TUTTO IL CONTINENTE EUROPEO, È GIÀ DIVENUTA DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, MONDIALE, IN QUANTO INVESTE, TURBA, SCONVOLGE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E SOCIALI DI TUTTI — NESSUNO ESCLUSO — I PAESI DEL MONDO.*

*ALLA LUCE ABBAGLIANTE DEGLI EVENTI CHE ABBIAMO ANCORA UNA VOLTA — A DISTANZA DI SOLI VENTI ANNI — LA SINGOLARE VENTURA DI VIVERE, L'AZIONE DEL FASCISMO, INTESA A RAGGIUNGERE IL MASSIMO POSSIBILE DELLA NOSTRA INDIPENDENZA ECONOMICA, TROVA LA SUA GIUSTIFICAZIONE ASSOLUTA, DEFINITIVA, IRRESISTIBILE E — SI PUÒ AGGIUNGERE — DRAMMATICA.*

*ADESSO OGNUNO PUÒ VEDERE QUANTO FOSSERO RIDICOLE CERTE DISCUSSIONI SULLE « CONVENIENZE ECONOMICHE » DI*

*TALE O TAL'ALTRA INIZIATIVA; QUANTO FOSSE PIUTTOSTO ACCADEMICA LA QUESTIONE DEI COSTI INTERNI ED ESTERI, ORA CHE LE MATERIE PRIME DALL'ESTERO, HANNO RAGGIUNTO PREZZI ASTRONOMICI O SONO IRREPERIBILI, O VOLUTAMENTE IRREPERIBILI, PER CUI MOLTO SAREBBERO STATI CONVENIENTI I NOSTRI COSTI INTERNI, ANCHE SE ELEVATI.*

*ADESSO SOPRATTUTTO OGNUNO — ANCHE IL CERVELLO PIÙ OPACO — PUÒ CONSTATARE CHE LA DIVISIONE FRA ECONOMIA DI GUERRA ED ECONOMIA DI PACE È SEMPLICEMENTE ASSURDA.*

*NON C'È UNA ECONOMIA DEL TEMPO DI PACE E UNA ECONOMIA DEL TEMPO DI GUERRA: C'È SOLTANTO UNA ECONOMIA DI GUERRA, PERCHÈ STORICAMENTE, DAL NUMERO DEGLI ANNI DI GUERRA, È DIMOSTRATO CHE LO STATO DI GUERRA CON LE ARMI È LO STATO NORMALE DEI POPOLI, ALMENO DI QUELLI CHE VIVONO SUL CONTINENTE EUROPEO, E PERCIÒ ANCHE NEGLI ANNI DI COSIDDETTA PACE SI PRATICANO ALTRI TIPI DI GUERRA, I QUALI TIPI PREPARANO — A LORO VOLTA — LA GUERRA DELLE ARMI.*

*È DUNQUE IL FATTO, ANZI IL FATO IMMANENTE DELLA GUERRA DELLE ARMI, CHE DEVE DOMINARE E DOMINA L'ECONOMIA. CHI NE PRESCINDE È UN INCOSCIENTE, CHE NON HA IL DIRITTO DI DOLERSI O SORPRENDERSI DELLA CATASTROFE VERSO LA QUALE SI AVVIA.*

*ORA IL POPOLO ITALIANO HA SENTITO E COMPRESO NON SOLO L'UTILITÀ, MA LA NECESSITÀ, VORREI DIRE SACRA, DELLA BATTAGLIA PER L'AUTARCHIA E QUANDO DICO POPOLO VI COMPRENDO GLI INVENTORI, I PRODUTTORI, I LAVORATORI, I CONSUMATORI.*

*TUTTI I SETTORI DI QUESTO ESERCITO HANNO MARCIATO CON TAPPE PIÙ O MENO LUNGHE, MA OGGI, I TEMPI DI MARCIA DEVONO ESSERE ACCELERATI OLTRE I LIMITI DEL POSSIBILE: NESSUNA ENERGIA DEVE ANDARE DISPERSA, TUTTE LE VOLONTÀ DEVONO ESSERE CONVOGLIATE, TUTTI I SACRIFICI AFFRONTATI, TUTTI I SUPERSTITI RITARDATARI O SCETTICI, ELIMINATI.*

*LA POSTA DI QUESTO GIOCO — MA È TUTT'ALTRO CHE UN GIOCO! — È IMMENSA: SI TRATTA DELLA POTENZA MILITARE E — QUINDI — DELL'AVVENIRE DELLA PATRIA.*

# *“ITALICA VIRTUS”*

*Con queste due parole Mussolini ha dato il crisma ad un volume che — sotto le apparenze della effemeride — presenta agli Italiani una sintesi storica documentata delle nostre preclari gesta militari dall'antichità ad oggi.*

*Il volume si chiama modestamente « Almanacco dell'Esercito per l'anno XVIII dell'Era Fascista ».*

*Sono oltre cinquecento pagine, tutte costellate di nomi di capitani celebri nel mondo e di imprese di guerra che hanno per la maggior parte segnato svolte decisive nella grande storia. Per venticinque secoli: da Furio Camillo alla recentissima liberazione dell'Albania.*

*Rapida visione, della quale non si può fare una sintesi, perchè è essa stessa una sintesi.*

*Dalle guerre romane del IV secolo avanti Cristo — le prime, delle quali si abbiano documenti a fondo veramente storico — attraverso la lotta secolare contro Cartagine alfine debellata e distrutta, passando attraverso la campagna macedone del console Lucio Emilio Paolo che alla battaglia di Pidna mostrò la prevalenza delle agili legioni di Roma su le più numerose ma pesanti formazioni falangitiche di Perseo, si giunge alla campagna di Mario nella Italia settentrionale contro i Cimbri e alla battaglia nella bassa regione a sud di Vercelli, dove la cavalleria romana distrusse quella celtica che aveva fama di decisa superiorità.*

*Particolarmente interessanti gli accenni alla campagna coloniale di Roma contro Giugurta, falso amico e traditore, che Sallustio ha descritta nella classica opera « De bello Jugurthino » e che per terreno d'azione — le provincie d'Africa (Tunisia ed Algeria occidentale) e per il contenuto sostanziale dei criteri organizzativi ed operativi allora seguiti, non si differenzia — pur nelle mutate forme — dalle norme politiche, strategiche e tattiche, in uso ancor oggi nelle imprese coloniali.*

*Ed ecco le pagine dedicate al genio militare di Cesare — capitano eccellente, uscito dalle file della grande politica — che guidò le aquile delle gloriose legioni alla conquista della Gallia, ed oltre il Reno ed oltre la Manica. E avviò Roma all'impero.*

*Nel medioevo e nei primordi dell'evo moderno — quando il regime feudale tutto annebbia nel caotico disordine della vita politica, sociale, militare — l'anima guerriera italiana si esprime come può e dove può, con le reazioni delle milizie comunali (Legnano e il « Carroccio ») e delle Compagnie di ventura. Alle quali ultime non si può far colpa se battagliarono per mercede a favore or dell'uno or dell'altro principe, come comportava l'uso dei tempi; ed è invece da far merito perchè soppiantarono i nefasti venturieri esotici e diedero forma ad un pensiero militare paesano, tanto da potere considerare l'azione loro come primo avvia-*

*mento alla resurrezione dell'arte bellica. Ci passano innanzi nomi celebri: il Barbiano, il Gattamelata, il Colleoni, il Montefeltro; e Fabrizio Colonna e Giovanni dalle Bande Nere.*

*Altri eventi, altre vittorie, altri nomi di alta fama vengono rievocati nelle pagine dedicate alle nostre repubbliche marinare, audacemente battagliere, dove bastimenti da commercio e navi da guerra formarono una compagine inscindibile per la grandezza e la prosperità dello Stato. Ed ecco il condottiero genovese Guglielmo Embriaco, che — recatosi in Palestina al soccorso della prima Crociata — espugnò Gerusalemme. Poi gli ammiragli veneti che dominarono con le temute galere il Mediterraneo Orientale e furono più volte contro il Gran Signore di Costantinopoli. Sfilano: Enrico Dandolo che bandisce la Crociata dal pulpito di San Marco; e Paolo Mocenigo conquistatore di Smirne; e Loredano difensore di Scutari assediata da Maometto; e Morosini che resiste otto mesi in Candia contro i Turchi dieci volte superiori di numero, i quali per primi ne proclamano l'eroismo.*

*In altre pagine inspirate viene rievocata la formazione dello Stato Sabaudo, e la sagacia politica e la virtù di armi, onde di continuo si accrebbe. La strana postura del dominio dei Savoia, là dove il grande arco alpino piega ad oriente « in una contorsione di valli e di catene », lasciò dapprima incerto il piccolo Stato sul proprio orientamento politico, in quanto le tre valli di cui possedeva la testata erano avviate in tre direzioni divergenti verso la Francia, la Germania e l'Italia. Durante i primi cinque secoli della sua contrastata esistenza, matura la coscienza italiana della Dinastia. Le gesta militari degli Amedei ammoniscono i vicini sul peso che si debba riconoscere alla politica sabauda. Con Emanuele Filiberto, Testa di Ferro, la Casa di Savoia orienta decisamente l'azione dello Stato verso la Penisola; e la difende contro Francesi, Germani e Spagnoli.*

*In queste pagine, attraverso riproduzioni di quadri scelti con ottimo senso d'arte, appare il Biancamano alla battaglia di Ginevra; poi Amedeo V alla battaglia di Crécy; il Conte Verde a Gallipoli; Emanuele Filiberto a San Quintino; Amedeo II alla battaglia di Torino; Carlo Emanuele III alle battaglie di Guastalla e di Milano; e la visione delle più illustri fra le glorie militari del vecchio Piemonte, dall'Assietta a Cosseria.*

*Opportunissimo il cenno alle imprese guerriere dei principi di Savoia-Carignano alla testa di eserciti esteri. Salito sopra tutti in fama mondiale, il Principe Eugenio di Savoia.*

*Prima di giungere all'epopea del Risorgimento, la rapida rassegna accenna a quei grandi capitani nostri che cinsero la fronte di lauro fuori dei confini d'Italia (il Farnese, il Piccolomini, lo Spinola, il Montecuccoli) e a coloro che si illustrarono al comando di truppe italiane nelle armate napoleoniche.*

*Napoleone è tal Uomo, che conferisce speciale interesse a tutto quanto si ricollega alla sua opera di organizzatore e di condottiero.*

*Le truppe e i generali italiani di Napoleone! Dall'embrione di otto battaglioni costituiti in Milano appena avvenuta la prima occupazione francese dopo il dinamico inizio della campagna del 1796, le forze italiane napoleoniche si accrescono fino alle grandi unità che si prodigarono nelle più importanti battaglie dell'Impero; dalla Spagna occidentale al cuore della Russia. Si organizzarono i quadri. Furono fra i primi ufficiali i due fratelli Teulié, Pino, Trivulzi, Rogier, Bonfanti, Ballabio, Battaglia. Saliranno tutti al generalato giovanissimi, in breve volgere di anni. Le due prime legioni italiane (7000 fanti e 300*

*cavalli) sono già in linea il giorno di Arcole, nel punto più « caldo » della battaglia. Vi si aggiungono poi le formazioni del faentino Severoli e quelle del mantovano Lahoz. Poi, Sercognani romagnolo, Pignatelli napoletano, e Teodoro Lechi comandante della Guardia Reale. Ed altri in folla.*

*Nella corrispondenza di Napoleone e nel memoriale di Sant'Elena, non mancano i riconoscimenti del nostro eroismo. Un attestato del valore italiano alla guerra di Spagna è l'ordine del giorno del maresciallo Augereau duca di Castiglione, dopo l'espugnazione di Gerona:*

« Italiani!... Voi avete adempiuta la difficile arrischiata impresa che io vi comandai. Possa il castigo dato a questa città ribelle ammonire tutte le altre del Principato, che nessun ostacolo può opporsi al vostro valore e che asperrime vendette si possono attendere da voi, tutti coloro che oseranno contendervi il passo e perdurare nella ribellione al potere della Francia ».

*E Napoleone, congedandosi dal generale Fontanelli a Magonza dopo la sfortunata campagna del 1813, così si espresse:* « I segnalati servigi che gli Italiani mi hanno reso in questa campagna mi hanno colmato di giubilo. La loro fedeltà intemerata — in mezzo alle tante seduzioni operate dai nostri nemici ed ai loro esempi — la loro intrepida condotta, la costanza dimostrata fra i rovesci e le sventure d'ogni specie, mi hanno sensibilmente commosso. Tutto ciò mi ha confermato che bolle sempre nelle vostre vene il sangue dei dominatori del mondo. Generale, siate interprete presso tutti i vostri valorosi soldati dei miei sentimenti; fateli conoscere ai popoli del mio Regno d'Italia. Voi partirete in posta per Milano, per coadiuvare il Vicerè nella riorganizzazione dell'esercito. Dite ad Eugenio quanto io sia contento degli Italiani. Io partecipavo al pregiudizio di disistima verso le truppe napoletane; esse mi hanno colmato di meraviglia a Lützen, a Bautzen, in Danzica, a Lipsia e ad Hanau. I famosi Sanniti loro avi non avrebbero combattuto con maggior valore. Il coraggio è come l'amore, ha bisogno di alimento ».

*E durante la stessa campagna del 1813, dopo una sanguinosa giornata disse al generale Zucchi l'Imperatore:* « Zucchi, sono contento di voi, Vi ho già nominato generale di divisione. Sono anche contento degli Italiani. Ovunque si trovino, essi si distinguono sempre ».

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA ROMA

*Siamo alle epiche pagine del Risorgimento; e agli entusiasmi che accesero cittadini e soldati, rivoluzionari e regolari, del sacro fuoco della indipendenza dallo straniero. Queste pagine ci ricordano anzitutto quelle « quarantottate », che il facile sarcasmo degli ignari ha tentato talvolta di investir di ridicolo e furono invece il primo collaudo di una esplosione generosa di sensi patriottici, tanto più spontanei e meritori quanto meno organizzati. E furono altresì la convalida di una verità, che allora repugnava ai molti di ammettere, ma che poi i tempi imposero alla meditazione degli studiosi e alla pratica di governo; e cioè che le ripercussioni delle azioni belliche su le vicende politiche e delle vicende politiche su le azioni belliche, sono nella natura di quei fenomeni. Tanto più dovevano affermarsi in modo chiaro, immediato, risolutivo agli albori del Risorgimento, dove monarchia, governo, rivoluzione concorrevano.*

*Dalle Cinque Giornate di Milano e dal passaggio delle truppe di Carlo Alberto sul suolo lombardo-austriaco, alla rapida marcia dal Ticino al Mincio, ai primi scontri vittoriosi nell'infido terreno delle fortezze del Quadrilatero veneto, tutto un inebbriante entusiasmo.*

*Pastrengo e la carica dei Carabinieri Reali; Curtatone e Montanara, gloria degli studenti toscani; Goito, dove Radetzky vede stroncata dai Piemontesi la tentata manovra di aggiramento; poi ancora pontifici e volontari alla difesa di Vicenza; e la sventura gloriosa di Custoza. Infine l'entrata in scena di Garibaldi, che — appena sbarcato d'America — offre la spada a Carlo Alberto, ma non giunge in tempo che a manovrare a nord di Milano a minaccia del fianco destro degli Austriaci ormai vincitori.... e a ribellarsi agli ordini di armistizio che gli vengono dal quartier generale piemontese. E l'anno seguente, la « fatal Novara » e il sacrificio consapevole del Re, determinato a riprendere la spada dopo più di sette mesi di inconcludenti trattative diplomatiche, conscio di una inferiorità incolmabile, ma eroicamente convinto che il cadere con l'arma in pugno era tal gesto che avrebbe aperta degnamente la via alla resurrezione. Le « quarantottate » si concludevano in quell'anno '49 con altre gloriose lotte, ad impari forze, per la difesa di Roma e di Venezia, le due repubbliche espresse dalla rivoluzione nazionale.*

*E via in cammino verso l'indipendenza e l'unità della Patria con le guerre del '59, del '60-61, del '66. Balena in questi anni la spada folgorante di Garibaldi — polo e simbolo di una audacia volontaristica tipicamente italiana — che osa e consegue la conquista del regno borbonico con uomini entusiasti, armati di vecchie carcasse di cannoni e di fucili, e — dittatore e generalissimo — batte al Volturno le truppe regolari di Francesco II. Dopo vestirà l'uniforme di generale dell'esercito italiano e combatterà nel '66 nella regione del Garda, dove un ordine del comando in capo ne arresterà l'avanzata. « Obbedisco! ».*

*E qui giustamente si riattacca l'evocazione delle generose imprese guerresche che i legionari d'Italia — primo cavaliere dell'Umanità, il Duce delle Camicie Rosse — condussero per il mondo a sostegno e conforto dei popoli oppressi. E in questa evocazione, il pensiero va spontaneamente ai legionari d'oggi, in Camicia nera.*

*Ben degna di tanto passato, la storia militare d'Italia dell'ultimo cinquantennio. Le pagine dell' « Annuario » la riassumono a traverso figurazioni, documenti e narrazioni suggestive.*

*Hanno un posto di precedenza la tenacia dei primi africanisti; le dure esperienze della prima occupazione militare dell'Eritrea e le audacie della successiva espansione. Poi la guerra per la conquista della Libia.*

*E la guerra del mondo, dove le grandi gesta e le benemerenze del popolo e dell'esercito italiano rifulsero di vivida luce. Valorizzate poi dal Fascismo contro un sovversivismo, d'importazione straniera, che tentava di abbassare i nostri valori morali di popolo sempre giovane ed audace.*

*Infine le grandi imprese della conquista dell'Impero, della guerra di Spagna, della liberazione dell'Albania. Eventi che tutti gl'Italiani d'oggi ben sanno e che completano col lustro delle nuove vittorie, la corona di lauro su la fronte augusta della gran Madre Patria.*

*Le glorie della stirpe, sempre ricorrenti anche nelle ore più grigie, diffondono il loro spirito verso la storia di domani. Nel momento in cui le armi dell'Italia Fascista — impugnate da uomini dal saldo cuore — stanno pronte a qualsiasi evento, questa nobiltà che ci viene dai millenni, riscalda i cuori ed illumina la via.*

**Alberto Baldini**

# Un grande Sovrano e un grande Regno

*« La Maestà del Re è l'espressione augusta della grandezza e della continuità della Patria ».*

*« Noi sentiamo che il Re Vittorioso è sempre presente. Intendiamo servirlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie. Se occorre col sacrificio supremo ».*

*MUSSOLINI*

Saluto al Re! Viva il Re! Il nostro amato Sovrano ha felicemente compiuto i settant'anni di vita preziosa e feconda di studî, di opere e, quindi, di frutti e di meriti, vita spesa giorno per giorno, per assicurare il benessere, la grandezza e il prestigio della nostra Patria.

La fausta ricorrenza del 70° genetliaco di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, di Albania e Imperatore di Etiopia, ha fatto vibrare in Italia e in tutti i nostri possedimenti, l'esultanza di tutti gli animi e di tutte le bandiere. Essa è stata una festa del cuore di ogni Italiano e, come tale, è stata solennizzata nell'intimo degli animi, prima ancora che nelle cerimonie ufficiali e nelle esteriori manifestazioni.

Esulta anche l'animo dell'Augusto Sovrano, come Padre e come Avo, oggi che si apprende che la Casa di S. A. R. il Principe Ereditario, sarà allietata dalla nascita di un terzo rampollo della millenaria stirpe Sabauda, simbolo vivente del rinato Impero di Roma.

Da questa felice coincidenza, tutto il popolo italiano trae giocondo e glorioso auspicio. Ma, oggi, la nostra mente e la nostra immaginazione vogliono riportarsi al lontano 11 novembre 1869, un anno prima che, con l'ingresso delle truppe italiane a Roma, si compisse l'Unità della Patria, quando, da Napoli si sparse, in tutta l'Italia e in tutto il mondo, la lieta notizia che la Principessa Margherita aveva dato alla luce il futuro Grande Re d'Italia.

La nascita del nuovo Principe, che avvenne alle ore 10,30 di sera, non fu solamente gioia domestica della Famiglia Reale, ma fu pure un preludio di gioia in tutto il Regno e garanzia dell'avvenire, sempre più radioso, della Dinastìa Savoia.

Nella Camera dei Deputati a Firenze, allora Capitale, il fausto evento venne così annunziato: « La Provvidenza ha dato alla Casa Savoia un figlio, all'Italia un Principe. La Nazione ne gioisce, sentendosi ognor più legata alla Dinastìa che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno dell'unità e della libertà della Patria ».

L'infanzia di Vittorio Emanuele III trascorse tranquillamente, sotto lo sguardo fiducioso e tra le amorevoli cure della buona genitrice, Margherita, la quale dando un nuovo rampollo alla Casa Savoia, seppe riunire, sempre più e sempre meglio, tutti i cuori italiani nell'affetto del Suo nome. Il modo con cui venne educato Vittorio Emanuele III fu tanto raro e tanto felici ne furono gli effetti che il Suo illustre Maestro, senatore Luigi Morandi, vagheggiò l'idea di farne la storia, come realmente poi fece, per presentarla ai giovani quale mirabile esempio da seguire.

Un altro illustre scrittore e valente ufficiale, Lorenzo Ferraro, ha sinteticamente descritta la vita e le varie vicende del nostro Sovrano, esaltandone le doti di mente e di cuore.

Egli dimostra come l'educazione di Vittorio Emanuele III fu quanto mai severa. Affidato alle cure del colonnello Osio, colto, valoroso e rigido soldato, fin da bambino fu sottoposto ad una disciplina inflessibile. « Ma appunto così, con questa severa educazione, l'Erede al trono d'Italia si preparava degnamente all'alto ufficio cui era destinato, giacchè nel senso più ragionevole e più cristiano, il comandare non è altro che una nobile forma del servire ».

Dotato di una viva intelligenza e di una grande volontà di studiare, sottoposto ad un sistema di vita che, dalle cinque o sei del mattino alle nove di sera, lo teneva quasi sempre occupato in esercizi intellettuali e fisici, sempre sotto il vigile occhio degli Augusti Genitori, il giovane Principe ben presto si distingueva per la Sua vasta cultura, la grande serietà e fermezza del carattere, la forte intrepidezza dell'animo, unita ad una grande bontà.

Il giovane Principe intercalava lunghi viaggi istruttivi con lo studio, utilizzando i mesi di vacanza. Egli si è anche esposto a disagi e pericoli di una certa gravità. È interessante sapere che l'intrepido Principe Vittorio Emanuele, con la sua piccola nave « Iela », giunse verso il Polo Nord, all'80° di latitudine, *dove allora nessuna Nave italiana era mai arrivata*. Questa ardita Campagna, alle caccie polari dell'estate 1898 e 1899, venne

« ideata e preparata personalmente da Lui in ogni particolare, con quella accuratezza che gli è caratteristica, ed eseguita sotto la immediata e saggia Sua direzione » (1).

Rientrato a Roma, riprese, dopo il corso medio e superiore, lo studio delle scienze fisiche, naturali, giuridiche, politiche e di altre materie, come storia, disegno, musica, lingue straniere e, successivamente, intraprese gli studî militari superiori secondo il programma della Scuola di Guerra.

Il Morandi in un suo studio (2) ricorda come il giovane Principe rafforzava ed estendeva la sua già solida e larga cultura, con la particolare passione per la numismatica, occupazione intellettuale a cui si dedicò fin da giovanetto. « Vi si avviò da sè a dieci o undici anni, con un umile soldo di Pio IX che Egli ebbe per caso; da sè cambiò metodo, quando si accorse che con l'abbracciar troppo stringeva poco, e da sè finisce con la grandiosa idea del "Corpus Nummorum Italicorum" (3). Questo delicato e minuzioso lavoro era ed è un passatempo istruttivo per il Sovrano il quale, dimostrando in che modo il ricco medagliere fosse ordinato, ha fatto rilevare come, con l'esempio delle monete medioevali e moderne, Egli potesse avere un "efficace sussidio alla Storia"; e concludeva: « Oltre a ciò, quando ho tempo, trovo sempre qualche cosa di utile e di aggradevole a fare, classificando i miei pezzi, o cercando sui libri dei dati a questo scopo ». Egli si accinse a questa impresa, poco conosciuta e poco coltivata (perchè richiede grandi mezzi, grande pazienza e costanza), nella maturità della sua mente e dei suoi studi, volendo giovare all'alta cultura e lasciarvi una traccia durevole. « Nè le cure di Stato — soggiunge il Morandi — impediscono ora a Vittorio Emanuele III di proseguire e di occuparsi della grande opera: poichè anche da Re, lavoratore indefesso, conserva l'antica abitudine di riposarsi col variare occupazione ».

Vittorio Emanuele III all'età di otto anni venne assegnato alla Nave Scuola « Caracciolo ». A dodici anni venne iscritto al Collegio militare. Venne nominato Capitano nel 1888. Trascorse tutta la Sua carriera militare in Fanteria e prese il comando effettivo delle truppe: il 30 maggio 1889, da Maggiore a Tenente Colonnello del 5° Reggimento; il 2 novembre 1890, da Colonnello nel 1° Reggimento; il 2 settembre 1892 da Maggior Generale Comandante la Brigata Como (23° e 24° Reggimento); il 5 settembre 1895 da Tenente Generale comandante la Divisione di Firenze; l'11 agosto 1897 da Comandante il X Corpo d'Armata che aveva sede a Napoli. Dal 1897 in poi, fu Presidente della Commissione centrale di avanzamento per l'Esercito e, più tardi, nel 1899, della Commissione suprema per la difesa nazionale. Egli dedicò tutto il suo miglior tempo al servizio militare e volle che le unità, da Lui comandate, servissero di modello all'intero Esercito.

Nel discorso che fece nel giorno in cui prestò il giuramento di fedeltà alla Costituzione, innanzi alle due Camere riunite Vittorio Emanuele III espose, quale caposaldo del programma del nuovo Grande Regno, il mantenimento della pace, indispensabile per la prosperità della Patria. E l'11 agosto 1900, salendo al trono disse: « Impavido e sicuro ascendo al trono, con la coscienza dei miei diritti e doveri di Re. Non mi mancherà la forte iniziativa e l'energia dell'azione. Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonio della mia promessa che, da oggi in poi, il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza e alla prosperità della Patria ». Egli concluse lo stesso discorso con queste parole di Re e di Soldato: « È a fronte alta e mirando alle più alte idealità, che mi consacro al mio Paese, con tutta l'effusione ed il vigore di cui mi sento capace, con tutta la forza che mi danno gli esempî e la tradizione della mia Casa ».

Degno erede del Re Buono, la bontà del suo cuore si palesa chiaramente ovunque Egli vada. Tralasciamo di ricordare le numerose opere di carità e i commoventi episodî durante le visite da Lui fatte nei luoghi del dolore, del pericolo e del disastro.

Il nostro Sovrano è anche di esempio al mondo intero per le sue squisite e rare virtù domestiche.

L'amore che lo lega alla Sua Augusta Famiglia è quanto mai tenero e profondo. E il Signore ha voluto premiare le sue virtù allietandolo del sorriso di quattro Principesse, Iolanda, Mafalda, Giovanna e Maria e del Principe Ereditario, Umberto di Savoia. Le cure continue e affettuose di cui il Re, con la Regina, circonda i suoi figli, destano l'ammirazione universale.

E qui dobbiamo essere grati all'Arcivescovo Ordinario Militare, Monsignor Angelo Bartolomasi, per averci riferito i seguenti tre originali episodî inediti, riguardanti la vita intima del Sovrano, episodî che, come gradita primizia, rendiamo noti ai lettori.

« Sono un profondo ammiratore di S. M. il Re Vittorio Emanuele III che meriterebbe l'appellativo di GRANDE. Nè si può avvicinarlo senza sentirsi presi da ammirazione per la vastità della sua cultura, per la perspicacia nel valutare tempi, cose, e persone, per il suo valore e criterio militare, per la sua bontà squisita, per la sua ammirevole modestia. Molte — e cose grandi — si potrà scrivere di Lui e si scriverà a suo tempo; ma molto si dovrebbe oggi parlare di Lui, modello di cittadino, di Padre, di Re, perchè gli Italiani sappiano, imparino, si gloriino di un tale e tanto Sovrano Sabaudo ». « Troppo vorrei scrivere di Lui — soggiunge l'Ordinario Militare — perciò... non scrissi. Ma oggi mi tornano nell'animo vivi due ricordi. Eccoli: « Nel

---

(1) Memorie della Società Geografica Italiana. Vol. IX (1899) pagine 100.

(2) LUIGI MORANDI: *Come fu educato Vittorio Emanuele III* - Edizione G. B. Paravia, (pagg. 14 e 123).

(3) « Rivista Italiana di Numismatica », 1897 - Fasc. IV - pag. 541

giugno 1915, quale Vescovo di Campo, mi presentavo, per la prima volta, al Re, in grigio-verde, in una modestissima villa presso Udine. L'udienza ed il colloquio, subito improntati a famigliarità, sotto una pianta, seduti entrambi sopra umili sedie. Avevo saputo dal generale Cadorna, il quale anche ne era impensierito, che Sua Maestà si esponeva troppo, avanzando fra i soldati in posizioni pericolose. Mi permisi di dire al Re questo timore del grande Condottiero. Ma il Sovrano, vestito da soldato d'Italia, sorrise al mio richiamo e mi disse: «Non è vero che troppo mi espongo; faccio neppure il mio dovere »... Che coscienza di Re-Soldato!... Ricordai queste umili ed auguste parole quando, il 19 ottobre 1918, sulle rive del Piave, rividi il Re in mezzo ai suoi soldati che, in marcia vittoriosa, lieti di averlo con loro, Gli gridavano: Viva il Re! Viva il nostro Re! Pareva volessero dirgli: il nostro fedele compagno d'armi, fedele per tutta la guerra, è con noi. Evviva! — Compresi la bellezza del grido e me ne sentii commosso. Compresi che cosa volesse dire: Re-Soldato.

«Un altro aneddoto — continua a ricordarci l'Arcivescovo Ordinario Militare, con la sua parola, sempre animata da profondo amor patrio: — Questo del dopo-guerra. Mi fu raccontato dal Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, allora in servizio di Aiutante di Campo di S. M. Non ne ricordo l'anno, ma poco importa. Una gita del Re ai Monti Cimini. In un paesello mentre il Sovrano, in incognito, siede su uno scranno di albergo campestre, una contadinella Gli offre di acquistar ciliege. « Le compero, dice il Re, purchè tu mi venda anche il cesto ». Non posso, risponde la fanciulla, ma se me lo paghi bene... Contratto concluso. Il Re, l'Aiutante, le ciliege, col cesto, in automobile. Si arriva al Quirinale. S. M. è sollecito a discendere col cesto; il personale di Corte, premuroso di prendere dalle mani di Lui e portare nell'appartamento il cesto colmo di ciliege. Ma il Re rifiuta di consegnarlo: «No, no, ripete, queste sono per i miei figli »... Volle portarlo proprio Lui e, di sua mano, farne ai figli lieto e gradito regalo. Cuore di Padre!

«Nei tre aneddoti — conclude l'illustre Prelato — c'è tutto Vittorio Emanuele III. Valore di soldato modesto, eroico, amato. Cuore di Padre amante, tutto bontà ».

Da questi originali aneddoti inediti, fornitici gentilmente da S. E. Monsignor Angelo Bartolomasi si rileva, dunque, la vita intima del nostro amato Sovrano, nel seno della sua famiglia e quale sia l'affetto paterno di Vittorio Emanuele III, Padre di ben cinque figli. Si rivela, altresì, da essi, a piena luce, la personalità umana del Re-Soldato, che è in armonia con le virtù essenziali della Nazione. I settant'anni della Sua esistenza, sono stati spesi tutti al servizio della Nazione e del popolo, al quale ha sempre dato mirabile esempio di fede assoluta nei destini dell'Italia, di fedeltà, di virtù pubbliche e private, di dedizione completa. Ecco perchè Vittorio Emanuele è una di quelle figure di Regnanti che il popolo ama ed adora, riconoscendo in Lui il simbolo più eletto delle virtù nazionali. In Lui, quindi, si ammira non solo la saggezza politica, ma anche l'austerità del costume e la esemplare bellezza della sua vita famigliare e regale.

Vittorio Emanuele Terzo, come abbiamo rilevato in un nostro opuscolo (1), ha superato tutti i suoi predecessori del ramo Savoia-Garignano e li ha parimenti superati con il suo lungo regno di ben quasi quarant'anni. Carlo Alberto, infatti, ebbe cinquant'anni di vita e diciotto di regno; Vittorio Emanuele II visse appena 57 anni, dopo 29 di regno; Umberto I regnò 22 anni e morì all'età di 56 anni. Auguriamoci che — realizzandosi una vecchia profezia — Vittorio Emanuele III possa celebrare nel 1950, XXVIII dell'E. F. il suo fausto Giubileo Regale!

Gli Italiani ammirano nel loro Re, il Soldato valoroso in mezzo ai semplici soldati, il fiero sostenitore dell'Esercito e del Popolo, nello storico Convegno di Peschiera, il Sovrano — che come meglio ricordiamo appresso — ha accolto, il Duce venuto a

(1) FRANCO FRANCHI: *Il Re della trincea e della vittoria* - 1937-XVII.

portargli l'Italia di Vittorio Veneto. Vittorio Emanuele III è stato tre volte vittorioso nelle guerre contro gli Asburgo, in Libia e in Etiopia, guerre che hanno contrassegnato il Suo Grande Regno.

A lui, infatti, è toccato di presiedere alla maggiore vittoria delle armi italiane, con la liberazione delle terre irredente, al compimento dell'Unità della Patria, all'intervento del Fascismo, al ristabilimento della concordia spirituale con la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, alla conquista dell'Impero e dell'Albania.

Ecco perchè Egli passerà alla Storia col nome di « RE SOLDATO », che si onorò di vestire, *ruvido come un saio francescano, forte come un'armatura Sabauda, il glorioso grigio–verde del Fante!*

D'Annunzio lo definì: « Re latino, semplice ed intrepido che ha la stessa anima dei suoi soldati ». *Ed, infatti, di tutti i soldati d'Italia Egli seppe, in ogni momento, riassumere l'anima, i tormenti, le speranze.* Chi non conosce l'opera del Re in guerra? Si può rilevare anche da una lunga serie di impressioni e di significativi giudizî, riportati da soldati e da altri che hanno visto il Re–Soldato in trincea, in mezzo agli umili fanti. Molti episodî sono stati raccolti da Elemo D'Avila (1). Un umile fante, che nel Re vede l'immagine sacra della Patria, sentendosi sollevare lo spirito e rinfrancare la fede, esclama: « Il Re è come la presenza di Dio! ».

Nel luglio 1915 un altro fante scrive: « Noi nelle casette, nelle trincee, dovunque sentiamo che il Re è presente, che il Re ci vede, che il Re ci anima, che il Re ci comanda, che il Re ci guida. Quando ci lanciamo incontro al nemico, vediamo alla testa il nostro Re».

E qui vogliamo dare volentieri ancora la parola ai soldati, che scrivono alle famiglie, dal fronte. Uno di essi dice alla sorella: « Sorella mia, che novità grande ti ho da raccontare! Oggi ho parlato con il nostro Re! Egli è stato qui nel paese dove sono accantonato e io sono andato ad incontrarlo, non ti so dire con quanta commozione. Vedessi che gentilezza, che semplicità! È più modesto di qualunque altro generale, veste di grigio come noi. Ha alcune decorazioni sul petto ed il nastrino tricolore della campagna, come tutti i soldati che sono in zona di guerra da più di un anno ».

Siamo nell'ottobre del 1915. Un soldato, certo Cardillo Nicola, che disgraziatamente ha il padre detenuto, così descrive un episodio che dimostra la magnanima generosità di Vittorio Emanuele III: « Padre mio — scrive il soldato Cardillo — dopo tanti patimenti, ecco che il vostro amato vi libera dalle dure pene, che per ben 22 anni ti hanno stancato. Mi sono presentato personalmente da Sua Maestà il Re ed ho chiesto grazia per voi, la quale mi è riuscita. Il fatto avvenne così: Sua Maestà passava in automobile e si fermò in un ospedale. Io lo vidi e corsi dal mio capitano dicendogli: « Signor capitano, vi prego di seguirmi chè io vado a chiedere grazia a Sua Maestà per il mio povero padre ». Il capitano restò come sbalordito. Io andai vicino all'automobile e l'attesi. Come lo vidi gli feci il saluto e gli dissi: « Maestà, una grazia », e Lui mi rispose: « Dite pure ». Io Gli narrai tutto il fatto. Lui mi disse proprio come vi dico ora io: « Sì, sì »; chiamò il Suo Aiutante di campo e gli disse di prendere tutti gli appunti ».

Trascriviamo, ora, una bellissima lettera che, nel gennaio 1916, un caporale scrisse alla moglie: « È stato a trovarci il Re, e alla sua vista, l'entusiasmo ci ha invaso. Sai, ho parlato con Lui più di mezz'ora, con grande affabilità, come se parlassi col mio tenente. Egli mi ha chiesto notizie su tutto e specie sui soldati, sulla loro vita e come erano trattati. A sera, mentre stava per lasciarci, un terribile uragano arrestò la sua partenza. Il Re volle fermarsi con noi e dormì nella nostra baracca e proprio nella mia cuccia. Volevo preparargli un lettino più soffice con delle coperte, ma Sua Maestà Vittorio Emanuele non volle. Il Re–Soldato rispose al caporale: « Avete dormito voi qui per tanto tempo, posso ben dormire io pure. Sono, come voi, un soldato d'Italia ». Queste semplici ma significative parole, sgorgate dal cuore del nostro Sovrano, ci commuovono e ci fanno meditare profondamente! « Così, per una notte — continua a raccontare il caporale — « dormii vicino a Sua Maestà, che riposò come se da tempo fosse abituato a dormire sulla paglia e dormì come dormirebbero i semplici fanti, senza alcuna differenza ». Il caporale vicino al suo giaciglio appose questa targhetta: « Qui sostò e riposò Vittorio Emanuele III la sera del 9–1–1916, ospite mio illustre ».

Ma cento e cento altri episodî — soggiunge il D'Avila — si potrebbero raccontare sulla vita del nostro vecchio Sovrano, episodî di fierezza e gentilezza regale. *La mano che sa impugnare solidamente la spada, deve sapere anche carezzare un fanciullo e interpretare l'anima del soldato e, quindi, del popolo.*

Sono episodî che rivelano l'alta considerazione che Vittorio Emanuele III ha per i soldati, in mezzo ai quali ama d'intrattenersi frequentemente, in tempo di pace e di guerra, episodi raccolti da ufficiali, da giornalisti e da varî scrittori italiani e stranieri.

Ci piace accennare alcuni dei più significativi ricordi narrati, con ordine e con diligenza, da Marcello Arduino, nella sua pregevole pubblicazione « Aneddoti Sabaudi » in cui passa in rassegna Sovrani, Donne e Principi, dal Conte Umberto Biancamano a S. M. l'attuale Re Imperatore. Scegliamo e riproduciamo quattro aneddoti per i nostri lettori.

« Mentre Vittorio Emanuele III, ancor giovanetto, ai primi anni della sua carriera militare, assisteva a Roma, nel Forte di Monte Mario, ad alcuni esperimenti sugli effetti della gelatina esplosiva, uno dei recipienti che conteneva l'esplosivo, accidentalmente scoppiò, lanciando frammenti vicino al giovane Principe. Tutti gli sguardi si rivolsero subito, con ansia, verso di Lui che, mostrandosi del tutto

(1) ELEMO D'AVILA: *Il Re Invitto - Pagine di gloria Sabauda* - Pag. 52 e seguenti.

intrepido, accennava ad ognuno con la mano destra di non impressionarsi dell'incidente, mentre con la sinistra, con molta disinvoltura e naturalezza, si incrociava il mantello sulla spalla. Egli stesso volle che gli esperimenti proseguissero, assistendovi fino alla fine. « Solo come Egli ebbe lasciato il Forte, si scorsero tracce di sangue al suo posto, nè si tardò a sapere che proprio Lui era stato ferito da una scheggia ed anche meno leggermente di quanto allora si disse ».

« Una mattina, nel 1915, fin dalle prime nostre azioni contro gli Austriaci, il Sovrano assisteva al trasporto dei feriti verso le retrovie. Passò, così, dinanzi a lui, in una barella, un bersagliere che aveva una gamba sfracellata ma che tuttavia, sereno e fiero, si era rivolto al suo Re, e come facendogli un'offerta gli disse: « *Per Voi Maestà!* ». Ma il Re-Soldato volle dolcemente correggerlo: « No, figliuolo: Per l'Italia! ».

Un'altra volta Vittorio Emanuele III, visitando un ospedale da campo, si fermò presso il letto di un soldato, rimasto cieco, rivolgendogli calde espressioni di conforto. « Ma non mi lamento — aveva però detto, con semplicità, il gravissimo ferito — perchè l'ultima cosa che hanno visto i miei occhi è stato il nemico in fuga ». Il Re rimase così commosso da queste parole, che volle assegnare al soldato, la medaglia d'argento al V. M., *per aver combattuto da prode e per aver risposto da eroe*.

Seguiamo, infine, l'instancabile Sovrano durante la sua visita in un altro ospedale di guerra. Egli, passando con il suo piccolo seguito, fra i varî capezzali, era stato scambiato per Direttore dell'ospedale, da un soldato rimasto gravemente ferito in una recente offensiva.

Il ferito, con tutta forza, cerca di sollevarsi e gli dice: « Se siete il Capo, dovete farmi tornare al mio Battaglione per battermi ancora ». Il Sovrano, che non ha potuto resistere alla propria commozione, ha paternamente abbracciato il valoroso dicendogli: « Bravo, bravo, mio figliuolo! così debbono parlare i Soldati d'Italia ».

Ecco perchè il Re-Soldato potè, con tutta fede e con piena convinzione, dichiarare un giorno che: « l'avere grande fiducia viene a noi vivendo al fronte, in mezzo ai Soldati; là si ha la sensazione vera della vittoria che non può mancare; così alto è lo spirito dei nostri valorosi Soldati! Io ho visto migliaia e migliaia di feriti, in condizioni anche gravissime; non ne ho mai sentito uno ad imprecare la sorte, a maledire la guerra! ».

Nel concludere questo nostro scritto, vogliamo ricordare che anche la stampa internazionale ha degnamente esaltata la figura, la vita e le opere del nostro Grande Sovrano, dedicando lunghi articoli in onore del Re saggio, vittorioso e silenzioso che, insieme al Duce, ha saputo condurre l'Italia a nuova e più gloriosa grandezza. La stessa stampa, risalendo alle ore gravi e oscure del 1900, alle origini, cioè, del Regno di Vittorio Emanuele, in quel torbido periodo di lotte, di disordini politici che portarono alla tragedia di Monza, ha rilevato come il nuovo Sovrano, con l'influsso morale di una intelligenza e di un equilibrio superiori, affrontò il grave e convulso problema della politica interna con forza, con serenità, senza pregiudizî di casta, svolgendo tenacemente un'opera controllata, responsabile e lungimirante, per riportare il popolo all'Idea e al Culto della Patria.

A distanza appena di un ventennio, e cioè nel 1922, il desiderio ed il programma del Re, previdente e preveggente, venne realizzato con la Rivoluzione Fascista.

Vittorio Emanuele e Benito Mussolini sono stati, quindi, i promotori, i sostenitori e gli animatori del radicale, totale rinnovamento politico, sociale e militare dell'Italia. Tutto ciò viene confermato anche dalle testuali e lapidarie parole del Duce: « Non si può pensare alla mirabile rinascita del nostro popolo senza rivolgere la mente al Sovrano che, con saggezza pari al valore, ne ha guidate le sorti e ne ha rappresentata, nelle tristi e nelle liete fortune, la espressione più alta, più sicura, più degna ».

Ed è infatti, a tutti noto che il fiero cammino ascensionale percorso dal popolo italiano, poggia sulla salda unione fra la Corona e il Regime Fascista: *se il Fascismo è la fiaccola che guida l'Italia nella sua marcia, la Corona ne è il simbolo dell'unità*. Sotto la guida del Sovrano e del Duce, impareggiabile Nocchiero, questo nostro grande popolo laborioso, sereno e possente continua la strada maestra del suo destino imperiale, mentre nell'Europa e sul mondo soffia il vento impetuoso della tempesta. E qui ricordiamo alcune parole significative del nostro Re: « Cotesta solidarietà di pensiero e di affetti, fu e sarà sempre il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'Unità della Patria, che si compendia nel nome Augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia ».

È l'Era nuova del Littorio che aggiunge, alla Corona della millenaria Dinastìa Sabauda, quella imperiale d'Etiopia e quella regale e adriatica di Albania.

È con vera simpatia e ammirazione che, oggi, viene rievocato il primo, fatidico incontro, in zona di guerra, tra il Re-Soldato e un altro grande Soldato, Benito Mussolini, « Alfiere dell'intervento ». Caporale dei Bersaglieri, gravemente ferito nella trincea di quota 144. Il Re, che volle visitarlo in ospedale da campo presso Ronchi, Gli disse cordialmente: « Come state, Mussolini? » — Non molto bene Maestà — « Dovete soffrir molto, Voi, pur così forte, in questa dolorosa immobilità ». — È un supplizio, Maestà, ma ci vuole pazienza. — Quindi si racconta che, dopo questo intimo colloquio, il Sovrano rivolgendosi al suo Aiutante di campo, disse: « Ecco un uomo che farà molta strada ». La strada, infatti, fu percorsa rapidamente, da buon Bersagliere, da Benito Mussolini, il quale potè di nuovo incontrarsi con il suo vecchio Re della trincea e della Vittoria, nella Reggia il 28 ottobre 1922: — Sire — Gli disse — Vi porto l'Italia di Vittorio Veneto.

Ecco la figura di Vittorio Emanuele III, come padre, come studioso, come Sovrano e come Soldato. Abbiamo dovuto ricordare numerosi cenni biografici e storici del Re vittorioso, per meglio mettere in risalto le virtù guerriere di Casa Savoia, che, ancora una volta, si sono impersonate nel Re Imperatore; per far meglio rilevare la sua abilità politica, la sua profonda comprensione dei sentimenti del popolo italiano e le sue qualità di studioso di fama mondiale. Mai, come in questa epoca storica, in cui abbiamo avuto il privilegio di lottare, di resistere e di vincere per la Patria, abbiamo visto rifulgere, nello sfondo radioso dell'Italia Fascista, l'Augusta figura del nostro Sovrano settantenne. Tutto il popolo italiano, nella sua inesausta passione, ama e benedice Casa Savoia.

Nell'anno XVIII del Littorio, carico di eventi, mentre il cielo dell'Europa è solcato dai lampi della guerra, si può essere sicuri che riecheggeranno nel cuore degli Italiani, le nobili parole che il Re Imperatore pronunziò nel penultimo suo discorso della Corona. Il popolo italiano, lavoratore, disciplinato e silenzioso che è « unito e compatto intorno allo scudo di Casa Savoia e al Romano Littorio, come mai in alcuna altra epoca della storia, merita ed avrà sempre un più grande destino ».

Sciogliamo, oggi, i nostri inni di gloria, a questo nostro e venerato Sovrano; risuoni, ancora più alta, la fama di questo Grande Re, tre volte vittorioso, che è il più popolare fra i Sovrani del mondo; Re Grande e magnanimo per saggezza di governo e, sui campi di battaglia, per comunanza di vita e di eroismo coi suoi Soldati.

Rivolgiamo a Lui, oggi, il nostro filiale pensiero e il nostro devoto augurio che, il cammino ascensionale della Patria Fascista, non venga mai interrotto nei secoli venturi, nel clima e nella luce del Littorio.

Salve Re Imperatore! Iddio Vi protegga e Vi conservi, ancora a lungo, alla nostra grande Patria Imperiale. Scenda, anche su tutta la Vostra Augusta Famiglia, la più bella grazia divina e splenda per sempre, d'oro e di ferro, la Corona di gloria che i Vostri Antenati raccolsero sui campi di battaglia.

Saluto al Re! Viva il Re!

**Franco Franchi**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Luogotenente Generale Filippo Gautieri: LA CAMPAGNA DEI DICIOTTO GIORNI

Avvocato Vincenzo Sechi: IL CENTENARIO DELLE FERROVIE ITALIANE. LA FERROVIA E LA GUERRA

Colonnello Luigi Susani: LA NEUTRALITÀ ARMATA DEL BELGIO E DELL'OLANDA

Colonnello Romeo Marcello Camèra: I CANNONI DI GRANDE POTENZA NEI LORO PREGI E NEI LORO DIFETTI

Maggiore Luigi Galante: TRUPPE CELERI NELL' INSEGUIMENTO

Generale Gaetano Cardona: SINTESI DELLE CARATTERISTICHE GEOGRAFICO-MILITARI DELL'ITALIA MERIDIONALE

Capitano Giovanni Alberto Bechi-Luserna: LA FUNZIONE MILITARE DELL'INDIA NEL QUADRO DELL' IMPERO BRITANNICO

Dottor Maurizio Montefoschi: I RIFLESSI DELLA GUERRA NEL MONDO COLONIALE

# Le operazioni navali nel secondo mese di ostilità

## (dal 15 Ottobre al 15 Novembre)

Conclusa la guerra in Polonia, la lotta sul fronte terrestre ha marcato il passo durante tutto il mese di ottobre, mentre il contrasto ed il lavorìo diplomatico, assieme alla contesa fra i servizi di propaganda avversari, hanno segnato forse i giorni di più intensa attività.

Sul mare, invece, la guerra non ha subito soste; si può anzi dire che gli unici avvenimenti bellici del mese siano occorsi appunto sul mare. Forse la causa di questa, che a prima vista può sembrare una non spiegabile eccezione, debbono essere ricercate nel fatto che la lotta sul mare può essere di notevole appoggio all'azione diplomatica, specie quando i neutri sono molti e molto interessati al commercio marittimo, come avviene in questa guerra. Un successo sul mare può anche essere molto bene sfruttato dal servizio di propaganda all'interno ed all'estero. C'è infine da tener presente che il blocco è una complicata e mastodontica macchina, ben lenta da essere messa in moto, ma che una volta partita è assai difficile fermare. Sotto questo aspetto, la guerra sul mare è, dopo tutto, una continuazione ed un inasprimento della guerra commerciale, in atto già da anni.

Sia l'una o l'altra la ragione, oppure tutte insieme, è certo che la guerra sul mare è continuata con immutata intensità anche nel secondo mese di lotta; si può dire, anzi, che essa abbia mostrato nel periodo stesso più chiaramente la sua fisonomia, che nella fase iniziale era percepibile solo nelle linee più generali.

Da parte inglese la attività del blocco va perfezionandosi. Ormai le velleità di reazione del Belgio e dell'Olanda possono considerarsi annullate, e si limitano a sempre più deboli proteste. Il fatto è che l'economia di questi paesi è talmente legata alla necessità di trafficare al di là del mare, che non è possibile per loro continuare a vivere in contrasto col potente vicino inglese, che tiene in sicura mano le loro vie di accesso all'oceano. Nè è possibile alla Germania esercitare su di essi alcuna pressione, a meno della minaccia di invasione, che, per altri motivi, non sembra essere nei suoi punti di vista.

Differente è la situazione dei neutri nord-orientali. Sulle loro comunicazioni marittime l'influenza tedesca si può fare sentire in maniera diretta; più fortemente sulle repubbliche baltiche, il cui commercio oltremare può considerarsi annullato, meno su Svezia, Norvegia, Danimarca, di cui la Germania può controllare in differente grado gli accessi al mare. In questa zona il contrasto è ancora molto vivace, e molte delle azioni militari occorse sul mare nel mese di ottobre si sono svolte attorno al traffico con questi paesi.

In Mediterraneo, l'attività inglese si limita per ora alla visita dei piroscafi, ed alla eventuale cattura dei carichi diretti in Germania; l'arrivo di merci nei paesi neutrali continua invece indisturbato, così che è sempre possibile alla Germania di rifornirsi via terra. Sono in corso trattative commerciali fra l'Inghilterra ed alcuni di tali paesi, con l'evidente scopo di diminuire la loro capacità di rifornire la Germania a mezzo dell'accaparramento dei loro prodotti.

La delicata situazione politica di questo settore, in cui gravitano neutri potenti — prima fra tutti l'Italia — la cui inimicizia è tutt'altro che desiderata, consigliano all'Inghilterra di agire con la massima prudenza. L'azione di blocco viene però a risultarne proporzionalmente indebolita.

Assieme al blocco gli inglesi perfezionano i loro sistemi di difesa dagli attacchi tedeschi. Gli affondamenti di navi da guerra e mercantili continuano, ma in proporzione per ora non allarmante, e gli inglesi si mostrano soddisfatti della situazione generale sul mare, almeno a quanto affermano i membri del governo nelle loro pubbliche dichiarazioni, ed i giornali con molti articoli particolareggiati. Effettivamente, la marina da guerra e quella mercantile inglese hanno proporzioni davvero colossali, e le perdite rappresentano, per forti che siano, soltanto percentuali modeste delle entità globali.

Ciò non toglie che i tedeschi abbiano avuto dei brillanti successi, e che abbiano costantemente conservata l'iniziativa delle operazioni. Queste sono state dirette volta a volta contro il traffico marittimo inglese e contro le forze navali destinate a proteggerlo, sia in mare che addirittura nei porti di base, dimostrando, assieme ad una ferma decisione e ad una sicura volontà aggressiva, la perfezione del materiale e la perizia ed il coraggio del personale della rinnovata marina tedesca.

L'offensiva germanica sul mare si appoggia sempre fondamentalmente sull'arma subacqua, molto attiva nel mare del Nord ed in Atlantico orientale.

Anche le forze di superficie non sono state in ozio; nel Baltico meridionale esse controllano tutto il traffico al di fuori delle acque territoriali, nel mare del Nord hanno fatto capolino sino allo Skagerrak ed oltre, mentre da notizie frammentarie e di varia fonte si deve ammettere che più di una nave corsara di superficie è in azione nell'Atlantico. Infine, ha fatto la sua apparizione sul mare del Nord l'arma aerea tedesca, non più impiegata con funzioni esplorative come nella passata guerra, ma assolvendo per la prima volta compiti decisamente offensivi.

L'esame ripartito di queste tre forme di attività, attraverso gli episodi occorsi nel secondo mese di guerra, può essere utile per rendersi meglio conto dello sviluppo delle operazioni, ed insieme per farsi un'idea sulle possibilità attuali di ciascuna di esse.

Dall'inizio di ottobre, e sin quasi alla metà del mese, i sommergibili tedeschi hanno fatto ben poco. Il 7, Hitler teneva il suo storico discorso al Reichstag, ed è probabile che in relazione alle offerte di pace contenute in esso, ed alle trattative diplomatiche intercorse prima e dopo, sia stato deciso di sospendere l'attività del naviglio subacqueo.

Il 12 ottobre la stampa olandese segnalava che la seconda ondata dei sommergibili aveva preso il mare. Nella notte fra il 13 ed il 14 avveniva a Scapa Flow l'affondamento della corazzata inglese *Royal Oak*, ed il 14 stesso venivano silurati in Atlantico un piroscafo inglese e tre francesi.

Il rapido susseguirsi di questi avvenimenti conferma la supposizione fatta circa l'inazione dei sommergibili tedeschi, tanto più che i siluramenti dei piroscafi sono continuati anche nei giorni successivi, in ragione di uno o due al giorno, con tendenza a diminuire verso la fine del mese.

Il complesso delle notizie relative agli affondamenti di navi mercantili sin qui occorsi, offre materia di studio abbastanza larga per cominciare a formarsi un'idea dell'attività dei sommergibili tedeschi in questo tempo, attività che differisce sensibilmente rispetto a quella della grande guerra.

In primo luogo, la zona di azione è molto più ristretta. Durante la passata guerra i sommergibili tedeschi si spingevano molto a sud in Atlantico, sin sotto l'equatore, e verso ponente sino alla costa americana. Molti allarmi sono stati dati anche ora da parte di piroscafi neutrali, pescherecci o stazioni di vedetta, che hanno creduto di vedere sommergibili tedeschi nel Golfo del Messico ed altrove, sino sulla costa del Cile. È da ritenersi però che si tratti di fantasia e di errori, perchè gli affondamenti di piroscafi sono tutti localizzati in mar del Nord ed Atlantico orientale. Ed anche in questa parte di Oceano sembra accertato che i sommergibili agiscano di preferenza in tre zone ben definite: sugli accessi occidentali della Manica, fra la costa irlandese e quella della Bretagna; al largo della costa spagnola e portoghese, su di una fascia che arriva sino a circa 500 miglia dalla costa; ed in prossimità dello stretto di Gibilterra.

È probabile che in questa zona la densità dei sommergibili in agguato sia piuttosto elevata, specie nella prima, che, anche per la maggiore intensità del traffico mercantile, rappresenta il settore in cui è sino ad ora avvenuto il maggiore numero di affondamenti.

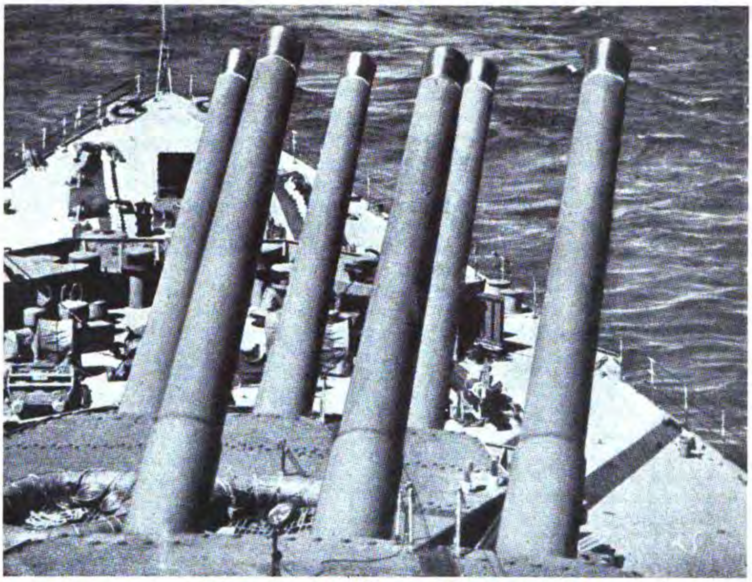
La supposizione che i sommergibili siano distribuiti in maggiore densità nelle zone di agguato deriva naturalmente dalla constatazione che le zone stesse sono molto più ristrette che durante la grande guerra. Potrebbe però essere affacciata anche l'ipotesi che i metodi d'impiego siano pure essi alquanto differenti. Durante la grande guerra, nei periodi di lotta senza restrizione al traffico, i sommergibili tedeschi venivano avvicendati nelle varie aree di agguato di modo che in ciascuna di esse fosse sempre presente il numero di unità stabilito. Per ottenere tale risultato bisognava disporre di un numero di sommergibili circa triplo, perchè per ogni punto di agguato continuativo era necessario avere una unità sul posto, una in turno di lavori e riposo, ed una in navigazione per raggiungere la posizione stabilita o per rientrarne.

In questa guerra, invece, dalle notizie che si hanno sembrerebbe che si possa supporre un impiego dei sommergibili ad ondate successive. La prima sarebbe partita avanti l'inizio della guerra, per rientrare in porto verso la fine del settembre; la seconda sarebbe uscita verso il 10 ottobre, e si troverebbe tuttora in azione.

Evidentemente, usando questo metodo possono essere tenuti in mare contemporaneamente molti più

SOMMERGIBILE TEDESCO « U 28 »

sommergibili; si capisce, rinunziando totalmente ad usarli durante certi determinati periodi. Il sistema appare redditizio per la sorpresa che provoca di tanto in tanto ed improvvisamente nella enorme organizzazione difensiva dell'avversario; e si presta particolarmente per questa strana situazione di guerra che stiamo vivendo, ed in cui ai periodi di intensa azione bellica susseguono altri di discussione diplomatica e di polemica politica.



L'IMPONENTE BATTERIA DA 406 DELLA CORAZZATA « NELSON »

Nei primi giorni di ostilità i sommergibili tedeschi si sono comportati con il massimo rispetto alle norme di diritto marittimo, ed anche questa è una novità rispetto alla passata guerra. Poi, sono venuti la costituzione dei convogli e l'armamento con cannoni delle navi mercantili inglesi; non si può dire quindi che i siluramenti senza preavviso, ormai all'ordine del giorno, siano da attribuirsi ad iniziativa dei sommergibili tedeschi.

Malgrado le azioni senza preavviso però, i sommergibili tedeschi si comportano con molta oculatezza, e sino ad ora non sono stati segnalati siluramenti di piroscafi italiani, nè di americani o di giapponesi, malgrado che l'uso della falsa bandiera sia consentito dal diritto marittimo, e quindi probabilmente praticato da piroscafi inglesi e francesi.

Una particolarità, che è stata segnalata in qualche caso, è la presenza contemporanea di due o più sommergibili in breve spazio di mare. Durante la passata guerra era un assioma indiscusso che i sommergibili dovevano agire isolatamente. La collaborazione di due o più unità è stata a lungo studiata da tutte le marine negli anni successivi, in relazione alla invenzione di alcuni strumenti ed al perfezionamento di altri particolarmente idonei per questo compito. I tedeschi sperimentano per primi all'atto pratico questi sistemi, che possono migliorare grandemente il rendimento dei sommergibili. È probabile che ad essi debba attribuirsi almeno una parte dei successi sino ad ora conseguiti.

I due brillanti attacchi compiuti contro navi da guerra inglesi confermano che i sommergibili sono sempre in grado di ottenere risultati positivi anche contro forze navali. Si tratta, è vero, di due casi particolari. Il *Courageous* incrociava da varie ore nella zona in cui fu colpito, occupato a ricuperare gli aerei che aveva lanciato a protezione di piroscafi mercantili, e si trovò a passare casualmente in prossimità del sommergibile immerso. L'attacco però fu condotto con estrema decisione e freddo coraggio, chè la presenza di quattro cacciatorpediniere di scorta rendeva assai pericolosa sia l'azione offensiva che l'allontanamento.

Parimenti audace, anzi probabilmente anche di più, è stata l'azione nell'interno di Scapa Flow. A nessun sommergibile era riuscito durante la passata guerra di superare le ostruzioni e gli sbarramenti della base, protetta anche da difficoltà nautiche molto serie. Uno, che aveva tentato l'impresa nel 1914, era andato a finire in secco e distrutto dalla reazione inglese. La narrazione fatta dal comandante Prien ha reso noto a tutti come si è svolta l'impresa. Alcuni altri particolari di essa possono essere ricavati in base al ragionamento. Con ogni probabilità il sommergibile è entrato e uscito dalla baia navigando in superficie, o per lo meno in affioramento, perchè l'intensità della corrente non avrebbe consentito di farlo in immersione, usando cioè i motori elettrici, che sono di molto minore potenza di quelli a combustione, utilizzabili, come è noto, solo in superficie. Il successo è stato facilitato dal fatto che essendo la *Royal Oak* in una base ritenuta pienamente sicura, non erano state prese – oramai è accertato – tutte quelle precauzioni necessarie per diminuire gli effetti dei siluramenti. Malgrado ciò, la nave è affondata solo dopo essere stata colpita da tre siluri almeno; il che conferma la capacità di resistenza del suo scafo che era stato rimodernato recentemente. L'impresa deve essere stata preparata con cura in tutti i suoi particolari; solo così può spiegarsi come sia riuscita. Essa è da considerarsi come una azione ammirevole sotto tutti i riguardi, specie per il magnifico ardimento e la rara perizia con cui è stata eseguita. Per queste

sue caratteristiche di eccezionalità, a cui bisogna aggiungere l'elemento della sorpresa, di valore inestimabile, l'azione del comandante Prien si classifica a parte, come a sè stante, e sarebbe probabilmente difficile ripeterla.

Con le navi di superficie i tedeschi controllano pienamente, come si è detto, il traffico marittimo nel Baltico meridionale. I sistemi da essi seguiti sono assai simili a quelli inglesi: fermo dei piroscafi, visite, soste nei porti; e si può dire che praticamente abbiano ottenuto eguali risultati: impedire ogni trasferimento di merci dalle repubbliche baltiche in Inghilterra.

LA NAVE DI LINEA TEDESCA « DEUTSCHLAND »

Anche sul traffico dei paesi scandinavi l'azione delle forze di superficie tedesche si fa sentire, specie nella zona dello Skagerrak, in collaborazione con gli aerei che agiscono più al largo, e con i sommergibili, dislocati ancor più lontani.

La sera del giorno 8 un gruppo di unità tedesche veniva avvistato da una nave di pattuglia inglese nella zona a S. W. della Norvegia. Le forze navali inglesi in crociera tentavano di impegnare la formazione avversaria, che riusciva però ad allontanarsi con il favore della oscurità. Il 9, l'Ammiragliato britannico dava notizia che un gruppo di affondamine tedeschi scortato da aerei era stato segnalato presso lo Skagerrak. L'11 un comunicato ufficiale tedesco precisava che dal 7 ottobre erano state iniziate operazioni nel mare del Nord settentrionale, e davanti le coste della Norvegia, a cui partecipavano forze pesanti e leggere della marina germanica in collaborazione con forze aeree.

Evidentemente tutte queste notizie si riferiscono ad un unico gruppo di operazioni, intraprese dalle forze di superficie tedesche, e di cui non è dato di conoscere modalità e direttive. Si può solo intuire una correlazione di esse con la pressione tedesca verso i paesi scandinavi. Nel corso di queste operazioni i tedeschi hanno perduto una nave per urto contro mina; si tratta probabilmente di una torpediniera o di un avvisò scorta. Sempre nella prima metà di ottobre, e precisamente il 4, veniva segnalata la presenza di una nave tedesca nelle acque del Sud Atlantico. I superstiti di un piroscafo inglese affondato in quella zona, raccontavano, sbarcando a Bahia, che la loro nave, il *Clement*, era stata attaccata dalla corazzata tedesca *Admiral Scheer*. La notizia è stata poi smentita, e l'affondamento del *Clement* è stato attribuito al piroscafo tedesco *Schwalbenland*, nave appoggio per gli aerei della *Lufthansa* assegnati alla linea del Sud America, e che, trovandosi nel centro dell'Atlantico all'inizio della guerra sarebbe stata trasformata in incrociatore ausiliario e si sarebbe data alla guerra di corsa. Lo *Schwalbenland* sarebbe stato affondato a sua volta qualche giorno dopo dall'incrociatore inglese *Ajax*.

Può darsi che questa versione dell'affondamento del *Clement* sia esatta. È un fatto però che la marina inglese sembra essersi molto preoccupata della eventuale presenza di una corazzata tedesca nel Sud Atlantico, perchè da notizie apparse saltuariamente risulta che parecchie unità britanniche sono state avvistate nella zona sospetta ed in altre adiacenti, in cui la nave ricercata potrebbe facilmente trasferirsi. D'altra parte, la segnalazione che piroscafi tedeschi carichi di provviste sono partiti anche recentemente da alcuni porti dell'America meridionale, confermano ancor più la supposizione che una nave da guerra tedesca in quella zona ci sia stata veramente, e che per ora con ogni probabilità sia ancora in crociera, nella zona stessa o forse nel Pacifico meridionale. Il ministro della marina inglese, in una pubblica dichiarazione di qualche giorno fa, si è mostrato convinto della presenza di una nave da guerra tedesca in Sud Atlantico.

Il giorno 24 veniva data la notizia che il piroscafo americano *City of Flynt* era stato catturato da un incrociatore tedesco. Ed il 26, nella sua relazione settimanale alla camera dei Comuni, il primo ministro inglese confermava la presenza in Atlantico settentrionale della corazzata tedesca *Deutschland* alla cui attività era da attribuirsi anche l'affondamento del piroscafo inglese *Stonegate* e di quello danese *Lorentz-Hansen*.

Le navi da guerra tedesche in azione contro il traffico mercantile inglese nella distesa atlantica sarebbero quindi due. Ed il loro potente armamento, assieme alle belle qualità nautiche, all'autonomia ed alla elevata velocità, inducono a supporre che per

ricercarli e combatterli siano state distaccate importanti forze navali inglesi e francesi. Sino ad ora, la ricerca sembra che abbia dato risultati negativi, e non è detto che le navi tedesche non riescano poi a tornare in patria, forzando nuovamente le linee di blocco inglesi, come hanno fatto per uscire dal mare del Nord.

È probabile che oltre queste due navi da guerra, siano dislocate in oceano altre unità da corsa tedesche; piroscafi di buona velocità ed elevata autonomia armati all'inizio delle ostilità con cannoni conservati a bordo. Alcuni sembra che siano stati affondati dagli ingles;

Sui risultati dell'attività di queste navi si sa ben poco. A parte i già citati affondamenti del *Clement* dell'*Hansen* e dello *Stonegate* nessuna altra vittima delle navi corsare tedesche viene annunziata dalle varie fonti. Bisogna però tener presente che entrambi i belligeranti sono interessati a mantenere il segreto in materia: i tedeschi per non rivelare la posizione delle loro navi, gli inglesi per non rendere note le loro perdite. Sul rendimento della guerra di corsa tedesca attualmente in atto, è probabile che non si potrà sapere qualcosa di attendibile e preciso fino a che la guerra non sarà finita.

L'attività aerea tedesca nel mar del Nord è stata molto più vivace nel mese di ottobre. Dopo il tanto discusso attacco aereo contro forze navali inglesi in navigazione, avvenuto il 27 settembre, e sul cui esito sono confermati molti dubbi, un'altra azione, del tutto simile, è stata compiuta dai tedeschi il 9 ottobre. Questa volta la formazione attaccata era composta di incrociatori e cacciatorpediniere, e contro di essa furono lanciate numerose bombe; è stata citata anche la cifra di 150. Risultato: secondo i tedeschi sei bombe hanno colpito navi inglesi; secondo l'Inghilterra nessuna nave è stata toccata e due aerei tedeschi sono stati abbattuti.

L'ultima azione aerea tedesca contro navi in navigazione è avvenuta il 21 ottobre, ed il bersaglio prescelto fu un convoglio di piroscafi nel mare del Nord. Il pronto intervento di apparecchi da caccia e della difesa antiaerea inglesi fece fallire l'attacco, e le perdite tedesche assommarono a sette bombardieri, secondo le fonti inglesi. Dalla Germania non è stata data nessuna notizia su questa azione.

Gli attacchi, e specialmente le ricognizioni aeree tedesche sui porti e sulle coste inglesi del mar del Nord sono state più frequenti. Il primo attacco è stato diretto contro il Firth of Fort il giorno 16; il secondo su Scapa Flow il giorno 17. Due incrociatori ed un cacciatorpediniere hanno subito lievi danni, ed anche una vecchia corazzata in disarmo è stata colpita: qualche bombardiere è stato abbattuto Le ricognizioni aeree sono state eseguite con grande frequenza, dando luogo a molti allarmi, su tutti i porti più importanti della costa orientale inglese.

Nell'attacco contro le navi, i bombardieri tedeschi hanno usato a volte il sistema del lancio da alta quota, a volte invece hanno attaccato in picchiata, specie sulle navi in porto. Ogni attacco contro navi è stato preceduto di qualche ora da ricognizioni. Di solito, gli attacchi sono stati eseguiti ad ondate, essendo ogni ondata costituita di alcuni gruppi di tre bombardieri. Le ricognizioni sono state affidate a pochi aerei; qualche volta, come nelle ricognizioni costiere, addirittura ad apparecchi isolati. Anche negli attacchi, non è stata constatata la presenza di quelle masse di aerei che si prevedevano in base allo studio teorico del problema. A volte i bombardieri erano solo poche unità, in qualche caso di più; mai ne fu segnalata la presenza di un numero superiore a venti, attaccanti contemporaneamente.

Da queste poche osservazioni si può trarre la prudente conclusione, che sino ad ora la Germania non ha ancora spinto a fondo l'impiego della sua arma aerea contro le forze navali ed il traffico marittimo inglese. Attraverso le azioni sin qui eseguite, si sono forse volute piuttosto saggiare le possibilità esplorative ed operative della nuovissima arma, ed insieme sperimentare i vari metodi di usarla. Da questa attività è stata ricavata senza dubbio un'ottima esperienza, che molto facilmente vedremo applicata nel prossimo futuro.

**Ernesto Ciurlo**

# L'impiego delle artiglierie contraerei

**L'impiego tattico.**

Le presenti note hanno carattere chiarificatore. Esse tendono a far conoscere le possibilità dei mezzi contraerei quali essi sono oggi giorno ed i criteri logici del loro impiego, impiego che non essendo ancora codificato lascia dubbi ed incertezze portando nella visione realistica scarsa aderenza.

L'arma aerea, non vi è dubbio, ha modificato sostanzialmente il movimento e la condotta delle masse armate. Se essa però è vigile scolta dall'alto, ed è di valido ausilio nei movimenti e nell'azione, ha anche la possibilità di scaraventare in tempo relativamente breve tonnellate e tonnellate di esplosivo e di portare lo scompiglio nelle truppe più addestrate con azioni di mitragliamento e di spezzonamento.

Le artiglierie contraerei campali dovranno, data la relativa densità, rivolgere la loro attenzione su aerei da osservazione e su formazioni da bombardamento, perchè, come è noto, quelle d'assalto avendo quote bassissime di volo, non potrebbero per ragioni pratiche essere contrastate con azioni di artiglieria. Per queste ultime è necessario avere mezzi più maneggevoli, più rapidi, più aderenti all'azione da svolgere, ed è per questo il rapido accrescere dei cannoni–mitragliera di piccolo calibro e delle mitragliatrici di calibro superiore a quelle ora in uso.

Finora tutti gli Eserciti diedero grande sviluppo alle artiglierie terrestri; quelle contraeree rimasero una piccola aliquota di tutto il complesso.

Parecchi cercarono di risolvere entrambi i problemi con lo allestimento di materiali idonei tanto al tiro terrestre che a quello aereo. Le soluzioni, soprattutto dispendiose, hanno dimostrato non essere ciò possibile. Ragioni di peso e quindi di mobilità, ragioni di potenza e quindi di peso, ragioni di maneggevolezza e di rapidità di tiro, necessarie per tener dietro alle sempre maggiori velocità degli aerei in volo, diversificano nettamente le caratteristiche meccanico–balistiche delle bocche da fuoco idonee a tale compito, le quali pertanto non possono essere che speciali.

A cosa servirebbero per tiri terrestri bocche da fuoco con fortissime velocità iniziali?

Queste non sono indispensabili per tiri a terra, come lo sono per i tiri contraerei.

Il rapido logoramento dell'artiglieria, anche se si tratta di quella ad anima intercambiabile, sarebbe antieconomico e non aderente alle necessità d'impiego.

Mentre per artiglierie terrestri, specie cannoni, si può pensare a velocità iniziali dell'ordine di 600–700 m/s, per quelle moderne contraerei occorre superare gli 800 e, se possibile, raggiungere i 1000.

È vero che il contrasto migliore per gli aerei è rappresentato da mezzi similari (intendiamo alludere agli aerei da caccia), ma occorre pur pensare che le azioni di bombardamento prevedono formazioni che sono di per sè stesse idonee nella navigazione alla difesa dell'insieme e che solo se frantumate possono lasciare agli *aerei cacciatori* buona possibilità di riuscita.

Non è poi facile avere sempre la caccia pronta a rintuzzare le offese, le quali, potendo avere la scelta del momento, molto incidono sul fattore sorpresa.

Se le artiglierie contraerei non diedero per il passato la sensazione delle loro possibilità, quanto è recentemente apparso dalla lotta sul territorio spagnuolo e su quello cinese, dimostra che molto terreno si è percorso e che le artiglierie contraerei rappresentano una vera necessità, e che occorre congruamente aumentarle fino ai limiti previsti.

Fare un parallelo fra i dosamenti ritenuti necessari per una buona difesa contraerei di un obiettivo territoriale e fra quella da svolgere a favore di un obiettivo campale, ad esempio di una grande unità operante, non è certo possibile.

I termini del problema ed il loro presupposto comporterebbero soluzioni onerosissime alle quali non conviene assolutamente pensare.

Almeno per adesso, occorre vedere il problema nella sua realizzazione pratica, cioè far luogo a considerazioni su quanto da noi ed all'estero si è stabilito come dosamento di mezzi.

Come per quelle terrestri, ma forse ancora più per le artiglierie contraerei, il gruppo costituisce l'unità di impiego. Una batteria da sola fa poco o nulla; tre batterie opportunamente postate possono assolvere con una certa ampiezza il loro precipuo compito.

Nelle possibilità presenti, in tutti gli Eserciti di una certa importanza, le artiglierie contraerei non scendono come assegnazione organica al disotto del

corpo d'armata. Parliamo qui di artiglierie, cioè di bocche da fuoco di calibro 75 o superiore. La questione organica riteniamo sia per ora legata alle disponibilità dei mezzi ed al loro forte costo, al fatto che fra trenta cannoni terrestri e venti contraerei, a parità di spesa, si ritiene preferibile far costruire i primi, che fanno sentire la loro azione a contatto delle truppe. C'è da vedere però se tale soluzione sia logica o meno.

Noi fermamente riteniamo che nel loro sviluppo le artiglierie contraerei debbano notevolmente aumentare e che, senza sopravalutare le possibilità dell'Arma del cielo, quanto si è detto debba essere tenuto sempre presente.

Reparti colti di sorpresa senza mezzi idonei di contrasto, sono facile preda del panico. La demoralizzazione, nelle mancate condizioni di reattività, ne è una logica e sicura conseguenza.

Chi è stato sottoposto a simili azioni può solo comprendere l'effetto morale profondo e potente che si ha nei reparti.

Abbiamo dianzi accennato che, almeno per adesso, l'assegnazione delle artiglierie contraerei non si può vedere al disotto del corpo d'armata. Pensare con un gruppo di tre batterie alla protezione del cielo della intera grande unità sarebbe un assurdo.

Un corpo d'armata su tre divisioni, divisioni che noi consideriamo binarie e che per la manovra insita nella predetta grande unità sono certamente raccolte per la successione degli sforzi e la contemporaneità dell'armonico sviluppo, potrà trovarsi in stazione od in movimento sopra una superficie variabile dai 25 ai 100 chilometri quadrati (5 a 10 di fronte ed altrettanti di profondità). Il cielo soprastante a una simile superficie, se si volesse tener conto del perimetro, delle quote di volo degli aerei, delle loro velocità attuali e di quelle future, comporterebbe un dosamento di mezzi contraerei notevolissimo. Ma su quel territorio le truppe sono disseminate se in sosta, opportunamente dislocate se in combattimento. Le fanterie anche se dense nello schieramento, non costituiranno obiettivi di importanza per formazioni da bombardamento. Queste formazioni cercheranno più che altro di battere lo schieramento delle artiglierie, i parchi di automezzi, cioè quell'insieme di mezzi e di materiali di maggiore consistenza e vulnerabilità. Ed allora occorrerà valutare di volta in volta quali obiettivi a terra sia necessario proteggere; discriminare cioè detti obiettivi scegliendo i più importanti nel caso contingente. Meglio poco e bene che molto e male. L'impiego redditizio dei mezzi, specie quando si tratti di artiglieria, è il concentrarli; il decentramento in quelle terrestri ha evidenti ragioni di necessità, le quali esulano dal nostro studio.

Quanto già detto fa vedere come il dosamento di una batteria per ogni chilometro della linea di sgancio, sul quale si basano oggigiorno lo studio e le predisposizioni per una buona difesa di magazzini, depositi, stabilimenti industriali, ecc., sia un mito nella protezione delle truppe operanti e che pertanto tutto deve essere adeguato alla necessità di far presto.

Una volta, la concezione d'impiego delle artiglierie contraerei campali era tutta basata sul movimento delle stesse, cioè nella migliore compenetrazione delle corone circolari a quote di volo sui 2000–3000 metri ed al successivo movimento delle batterie per far sì che le corone stesse seguissero idealmente dall'alto le truppe da proteggere. Era ovvio che la protezione del movimento fosse effettivamente più onerosa di quella della protezione in stazione, appunto per il susseguirsi di uno scavalcamento di reparti, che per far molto finivano per fare poco. Problema aritmetico teorico, certo non pratico. Le attuali profondità di sfilamento, la distanza fra gli scaglioni, la motorizzazione che incalza in tutti i reparti, comporterebbe oggi giorno una pratica impossibilità di provvedervi e pertanto, trattandosi di movimento, occorre pensare agli itinerari da seguire, ed anzichè riferirsi alle truppe, studiare bene il terreno, il tracciato degli itinerari stessi, ricercare in essi le zone di maggiore difficoltà di transito (strette, ponti, passaggi obbligati, colli, tratti in cui è difficile poter far uscire fuori strada le truppe), ed a cavallo di esse predisporre, con anticipo sull'arrivo degli elementi da proteggere, lo schieramento delle artiglierie contraerei.

Quando gli itinerari sono limitati nel numero e nelle prestazioni non è facile provvedere ai sorpassi. Se le fanterie possono con una certa prontezza spostarsi ai bordi delle strade, uscirne se del caso, ciò non è certo sempre attuabile per i carreggi e specie per gli automezzi.

Il trovare itinerari sui quali far muovere le artiglierie contraerei parallelamente al movimento delle colonne è un desiderio, ottimo desiderio, che in realtà trova attuazioni scarsissime se non nulle.

E questo riguarda il solo movimento delle artiglierie contraerei.

Occorre poi pur pensare allo schieramento ed alle posizioni delle loro batterie.

Postare i pezzi contraerei sulle strade significa interrompere o limitare fortemente il traffico. Sia se si tratti di autocannoni che di pezzi a coda quadripartita, lo spazio occupato è notevole.

Uscire dalla strada è norma indispensabile, ma, se ciò non è possibile per fondo e per accessi, non occorre tergiversare. La presa di posizione va fatta rapidamente; non sono concepibili per le artiglierie contraerei le manovre di forza e di lavori di sterro, in azioni decise dove tutto è rivolto a celerità di intervento.

Le poche batterie assegnate ad una grande unità per la difesa del suo cielo, avranno molto da lavorare; i compiti da svolgere saranno molti: fra essi occorrerà ricercare i più importanti ed assolverli con dedizione, fiducia nei mezzi, coraggio a tutta prova.

In questa scelta poco varrà la perizia degli artiglieri se gli Stati Maggiori delle grandi unità non stabiliranno entro limiti pratici gli obiettivi da difen

dere, limitati nel numero ai più importanti, e ciò per evitare una diluizione di compiti il cui assolvimento disperderebbe anzichè concentrare i mezzi nell'azione.

**L'impiego tecnico.**

Potrebbe a prima vista considerarsi identico a quello delle artiglierie terrestri.

Se ciò nel concetto esiste per tutte le specialità di artiglieria, in quella contraerei la funzione specifica dal gruppo passa alla batteria. È quindi la batteria l'unità pratica di azione, che però nel gruppo trova l'integrazione necessaria per l'assolvimento del compito. Per interdire una zona di cielo relativa ad una zona terrestre sulla quale sono dislocati truppe e materiali, è necessario rifarsi alla compenetrazione delle corone circolari, altrimenti vi sarebbe disperdimento inutile di mezzi ed impossibilità pratiche di riuscita. Si tratta perciò di posizioni distanti le une dalle altre, dai tre ai cinque chilometri e forse più, quasi sempre con tracciato a triangolo, possibilmente equilatero. Nei vertici di questo triangolo trovano posto le batterie. Alcuni ritennero di modificare per il passato tale dispositivo preferendo avere le tre batterie vicine, schierate perpendicolarmente rispetto alla più probabile direzione di avvicinamento degli aerei avversari. Le attuali possibilità degli aerei sono tali da far apparire questi vincoli del tutto sorpassati. È pertanto necessario rifarsi a quanto già sancito per la difesa contraerei di obiettivi territoriali, apportando s'intende tutte quelle modifiche e quegli adattamenti, che la situazione tattica ed il terreno di transito consigliano.

La presa di posizione, abbiamo già detto, deve essere quanto mai sollecita; pochi minuti bastano perchè l'offesa possa raggiungere gli obiettivi scelti. Ciò vale non solo per la postazione materiale dei pezzi, ma anche per la messa in sito della centrale di tiro. Con ciò non si creda che reparti in ordine di marcia possano tempestivamente intervenire contro formazioni già avvistate.

La celerità di entrata in azione delle batterie schierate è perciò un fattore determinante, perchè pochi secondi di ritardo portano all'allontanamento degli obiettivi.

Per far presto occorrono materiali maneggevoli, di limitato ingombro.

L'eliminazione del cono morto obbliga ad avere affusti a candeliere. Per rendere questi equilibrati nel traino, occorrono provvidenze non semplici. Il settore orizzontale completo (360°) impone la coda quadripartita od una sufficiente piattaforma, la qual cosa incide sull'ingombro e sulle facilità di postazione e di aggrappamento al terreno.

Se il terreno lo consente, i pezzi vanno schierati a rombo, o meglio a quadrato. Quanto così è sancito dalla regolamentazione tedesca è giustificato dal fatto che tale formazione consente di avere in tutte le direzioni sempre lo stesso volume di fuoco, il che varia notevolmente per la batteria con i pezzi in linea. Questi delle volte possono avere delle forti limitazioni nel tiro per evidenti ragioni di sicurezza. Certo è molto difficile poter raggiungere nei nostri terreni la possibilità dello schieramento a losanga, ciò nonostante conviene estenderne le prove con profondità d'intenti per ricercare e valutare i prospettati vantaggi nonchè gli inconvenienti che potrebbero palesarsi.

La centrale di tiro, opportunamente collegata con cavo unico ad una cassetta di distribuzione, permetterà di far diramare da quest'ultima i quattro cavi per i pezzi con una lunghezza variabile dai cinquanta ai cento metri. Ciò è di grande vantaggio e permette anche di risolvere il problema di ubicare il tavolo previsore mod. 37 al centro della posizione e quindi attuare analogo procedimento usato dalla centrale per il puntamento diretto nalla batteria da 88 tedesca (1).

Nelle artiglierie contraerei campali la centrale deve essere vicina ai pezzi per numerose ragioni, fra le quali il collegamento materiale e tutto l'insieme delle delicatissime trasmissioni.

La tecnica moderna ha avuto modo di risolvere bene e con pieno rendimento tali difficili funzioni, ma, dove c'è il filo che corre sul terreno, occorre andare adagio: il nemico peggiore è rappresentato dalla incoscienza del personale vario che transita nella zona, e da molte altre cause, difficili a prevedersi ed apprezzarsi nel loro giusto valore. Lo stesso vale a più largo raggio per le pattuglie di avvistamento.

Queste vanno impiegate come le pattuglie di osservazione e collegamento delle artiglierie terrestri, ma con compito rivolto alla rapidissima ricerca e rilevamento degli aerei avversari, nonchè alla ancora più sollecita segnalazione dell'avvicinamento, di dette formazioni (numero, rotta, quota di volo, ecc.). In molti casi esse possono, mediante le stazioni radiofoniche, dare utile rendimento: però in terreno montuoso od in condizioni climateriche avverse, la portata delle stazioni diminuisce e la rapidità delle segnalazioni viene frustata. Con le forti velocità raggiunte dagli aerei, quei pochi chilometri di spazio tra il rilevamento e l'arrivo sulle batterie o nei pressi di esse, finiscono per essere percorsi in pochi minuti, cioè in un tempo brevissimo in cui anche sotto *allarme* è possibile evitare la sorpresa o almeno predisporsi a reagire convenientemente.

Per dette pattuglie sarà bene insistere sull'addestramento, affinchè la capacità specifica dei singoli e la iniziativa del capo pattuglia possano dare il voluto contributo all'organizzazione. Può talvolta non convenire inviarle molto lontano se il terreno si presta a tenerle vicine: la loro dislocazione in base all'insieme deve tener conto di molti elementi sui quali occorre decidere a priori con un rapido esame della carta topografica, affidando il resto alla intelligente iniziativa del capo pattuglia.

---

(1) La batteria da 88 tedesca è fornita di due centrali: una per il puntamento indiretto che è esterna allo schieramento dei pezzi e può essere anche in posizione avanzata; una per il puntamento diretto che è interna allo schieramento predetto.

Le ordinarie esercitazioni del tempo di pace dimostrano la difficoltà di raggiungere celermente le zone fissate: il saper leggere bene la carta, sia per gli itinerari da seguire, sia per i punti da prescegliere (che debbono naturalmente essere dominanti per abbracciare un vasto campo di vista) dimostra quanta importanza ciò assume.

L'organizzazione dell'avvistamento per la difesa contraerea delle truppe operanti va adattata all'ambiente; anch'essa pur ispirandosi a quella territoriale deve snellirsi, tenersi vicina alle batterie, altrimenti finirebbe per non essere utile. Si vede pertanto la necessità dell'aumento di portata e quindi di potenza delle stazioni radio in dotazione che debbono naturalmente funzionare in radiotelefonia. La radiotelegrafia, se pure aumenta la portata rende lente le trasmissioni ed indirettamente tarpa la possibilità di rapida raccolta e trasmissione delle notizie.

Data l'urgenza delle segnalazioni, anche se esse dovessero venire ridotte alla più semplice espressione, conviene adottare la radiotelefonia per la sua più facile comprensione.

Occorre anche rivedere le dotazioni e fornire all'insieme una certa ricchezza di mezzi, da non confondersi con lo sperpero che nel campo militare va sempre eliminato.

In un successivo articolo tratteremo del volo rasente e delle azioni aeree di bombardamento e come sia possibile effettuarne il contrasto.

**Romeo Marcello Camèra**

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE"

*Novità:*

LE "FRECCE NERE" NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

Prefazione del generale OTTAVIO ZOPPI

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, è in vendita presso le principali librerie al prezzo di* ***L. 18****, praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione.*

*Il prezzo del volume è ridotto a* ***L. 15*** *(aumentato di L. 1,70 per spese postali) per le richieste che perverranno direttamente all'Amministrazione di "Nazione Militare" (Via Napoli 39 - Roma) tramite Enti militari ed Associazioni d'Arma.*

# La neutralità armata della Svizzera

Come fra la fine del luglio ed i primi giorni dell'agosto 1914, il Governo federale della Svizzera aveva provveduto a riaffermare speciali prerogative della Confederazione elvetica di Stato neutrale permanente, che le erano state garantite dalle potenze europee nella pace di Parigi del 20 novembre 1815, ma anche ad ordinare, la chiusura delle frontiere e la mobilitazione dell'esercito ed a procedere all'elezione del Generale comandante delle forze armate, così nell'ultima settimana dello scorso agosto, lo stesso Governo, forte di questi suoi diritti, confermati nel trattato di pace di Versailles del 28 giugno 1919, prendeva provvedimenti analoghi.

Dapprima ha proceduto alla «mobilitazione parziale» dell'esercito e alla «parziale» chiusura dei confini, quindi nella seduta straordinaria del 30 agosto, in Berna, dai due rami del Parlamento (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati federali) riuniti in Assemblea federale, faceva deliberare due importanti decisioni: concessione dei pieni poteri al Governo ed elezione del Generale comandante in capo dell'esercito. Già il giorno precedente il Consiglio federale aveva lanciato al Paese un messaggio in cui fra l'altro riaffermava che «il popolo svizzero è del pari risoluto a custodire la neutralità, perchè sa che un piccolo paese circondato da Stati potenti non deve intrommettersi, in questioni che separano tali Stati, ma deve, in caso di guerra, compiere la sua storica missione che è di attenuare le sofferenze dei malati e dei feriti e di servire la causa della pace e le opere della pace».

Nell'assemblea federale del 30 agosto scorso venne eletto con votazione quasi plebiscitaria (204 voti, contro 21 dati al colonnello Borel) il più anziano dei colonnelli comandanti di Corpo d'Armata, e fino a quel giorno del 1° Corpo d'Armata, il colonnello Enrico Guisan. Egli è nato a Mézières, nel cantone del Vaud, il 21 aprile 1874. Proviene dalarma di artiglieria; sottotenente nel 1894 entrò nello stato maggiore generale nel 1908. La mobilitazione generale del 1914 lo trovò comandante di un battaglione, che lasciò nel 1915 per passare con il grado di tenente colonnello nello Stato maggiore.

Nel 1917 era capo di stato maggiore della 2ª divisione; dopo la Grande Guerra ebbe il comando di una Brigata; quindi, nel 1927, fu promosso colonnello divisionario e nominato comandante della 2ª divisione e più tardi nel 1931 della 1ª divisione; nel 1932 ebbe il comando del 2° Corpo d'Armata che lasciò alla fine del 1933 per assumere quello del 1° Corpo d'Armata.

Nella storica seduta del 30 agosto il neo eletto generale Guisan venne invitato dal presidente della Assemblea federale, signor Enrico Vallotton, dopo che gli aveva comunicata la nomina, al giuramento di rito, che è contenuto nella seguente formula: «Giuro fedeltà alla Confederazione. Giuro di proteggere e di difendere con tutte le mie forze ed al rischio della mia vita, con le truppe che mi sono affidate, l'onore, l'indipendenza e la neutralità della patria. Giuro di uniformarmi strettamente alle direttive del Consiglio federale sugli scopi per i quali è indetta la mobilitazione». Qualche giorno dopo, il presidente signor Vallotton trovava l'occasione di dichiarare che con ciò la Svizzera aveva fatto fronte ai suoi primi doveri mobilitando il suo esercito dal primo giorno della guerra e soggiungeva: «noi non vogliamo affatto dubitare che i paesi confinanti mancheranno alla loro promessa di rispettare la nostra neutralità, ma se contro ogni aspettativa, la parola data non ci fosse rispettata, e se la guerra coinvolgesse il nostro paese, essa ci troverebbe preparati. Noi tutti siamo pronti: uomini, donne, soldati, cittadini, vecchi e giovani, per ripetere il nostro giuramento: «Giuro di dare la mia vita per la mia Patria. Meglio la morte che la servitù o il disonore della Svizzera. Viva la Svizzera!».

Subito dopo la sua elezione, il generale Guisan faceva confermare dal Consiglio federale nella carica di capo di stato maggiore dell'esercito il colonnello comandante di corpo Labhart, il quale già da tre anni rivestiva la carica di capo di Stato Maggiore generale. Egli pure proviene dall'artiglieria. Così si esprime a suo riguardo la *Revue Militaire Suisse:* «il fut placé à la tête de la section des transports à l'Etat major général, puis chef d'arme des troupes légères, au moment ou cette arme recevait sa nouvelle organisation.

«C'est le travail méthodique et intelligent du colonel commandant de corps Labhart qui a permis à la mobilisation de nos troupes de couverture de frontière, et puis des gros de notre armée, de s'effectuer dans l'ordre que l'on sait».

Quale efficenza militare ha la vicina Confederazione svizzera? Per l'ordinamento previsto fin dal tempo di pace, dati di pubblico dominio si hanno dall'Annuario militare della Società delle Nazioni. Da esso, si deduce che l'Esercito svizzero per effetto della sua più recente organizzazione dell'ottobre 1936, entrata in vigore il 1° gennaio 1938, si compone: tre corpi d'armata, 9 divisioni, 4 brigate da montagna autonome, degli stati maggiori e dei reparti non inquadrati nelle grandi unità.

Ciascun Corpo d'armata è previsto su tre divisioni, una brigata da montagna, una brigata leggera, un reggimento d'obici da campagna (ad eccezione del 2° Corpo che dispone di un reggimento d'obici pesanti e del 3° Corpo che oltre al reggimento d'obici da campagna ha assegnato anche un reggimento d'obici pesanti), di un reggimento motorizzato di cannoni pesanti, di un battaglione di pontieri, di una compagnia motorizzata di telegrafisti e di un reggimento d'obici.

La composizione prevista della divisione è la seguente: tre o quattro reggimenti di fanteria; una compagnia motorizzata di cannoni da fanteria; un gruppo di esploratori; un reggimento di artiglieria da campagna; un gruppo motorizzato di cannoni, un gruppo di artiglieria da montagna; una compagnia d'osservazione d'artiglieria; un battaglione di zappatori e servizi vari.

La formazione prevista per la brigata da montagna è invece di due o tre reggimenti di fanteria; una compagnia motorizzata di cannoni da fanteria; una compagnia di motociclisti; un gruppo di artiglieria da montagna; uno o due gruppi motorizzati di cannoni; una compagnia d'osservazione di artiglieria; una o due compagnie di sanità ed altri servizì varî.

Gli stati maggiori si compongono di: uno stato maggiore dell'esercito; tre stati maggiori di corpo d'armata; nove di divisione; quattro di brigata da montagna; da otto a dodici stati maggiori di brigata per la copertura della frontiera, per le fortificazioni, ecc. e infine di uno stato maggiore per le truppe di aviazione e per la difesa contraerea.

Lo stesso Annuario cui abbiamo fatto cenno si addentra poi nei particolari della divisione dello esercito in «èlite», «Landwehr» e «Landsturm» e delle singole unità fino a quella minore, cioè fino alla compagnia, che le compongono.

Come è noto, la caratteristica fondamentale dello ordinamento militare svizzero è quella tipica della nazione armata; ciascun cittadino, che ne sia idoneo, è obbligato al servizio militare dall'anno in cui entra nel ventesimo anno di età al 48° compiuto se militare di truppa ed al 52° se consegue il grado di ufficiale; talune categorie, inoltre, sono tenute a servizi complementari fino a 60 anni. Ogni cittadino è obbligato oltre che all'istruzione premilitare fra il 16° e il 20° anno di età, a prestare un servizio di prima istruzione al 20° anno di età ed a partecipare ogni biennio finchè è inscritto alla «Elite» (fino cioè a 32 anni) a richiami per la durata di diciotto o venti giorni e negli anni in cui appartiene alla «Landwehr» (fino al 40° anno di età) ed alla «landsturm» dal 41° al 48° anno di età compiuto, a richiami di sei giorni, denominati corsi di istruzione per truppe destinate a servizi di copertura.

Si calcola con ciò: che il servizio di prima istruzione abbia una durata che varia dai 62 ai 104 giorni (90 giorni per la fanteria, l'artiglieria e il genio; 104 per la cavalleria; 76 per l'aeronautica ed il servizio automobilistico e 62 per la sanità, la sussistenza ed il treno); che nel complesso dei richiami cui è obbligato di rispondere, il cittadino presti un ulteriore servizio che varia dai 200 ai 206 giorni fino al 48° anno di età compiuto. Altra caratteristica è che il cittadino svizzero conserva presso di sè, dopo il servizio di prima istruzione e finchè è obbligato al servizio militare, l'armamento e l'equipaggiamento individuale, i quali rimanendo di proprietà dello Stato non possono essere nè alienati nè sequestrati. All'ufficiale, al sottufficiale ed al soldato dell'arma di cavalleria è pure ceduto con analoghi obblighi a metà prezzo di stima il cavallo di servizio, così pure a metà prezzo d'acquisto è ceduta la bicicletta con i suoi accessori all'inscritto ai reparti ciclisti.

Il cittadino svizzero, invece, che non sia idoneo al servizio militare deve pagare fino al quarantesimo anno di età una tassa fissa annuale di sei franchi, che, fino al massimo di 3000, viene aumentata di franchi 1,50 per ogni mille franchi di capitale netto posseduto, aumento che viene ridotto alla metà negli otto anni in cui l'individuo dovrebbe appartenere alla «Landwehr».

REPARTI CICLISTI CONFINARI

CARRO ARMATO SVIZZERO USATO PER TRAGHETTARE TRUPPE MOTORIZZATE

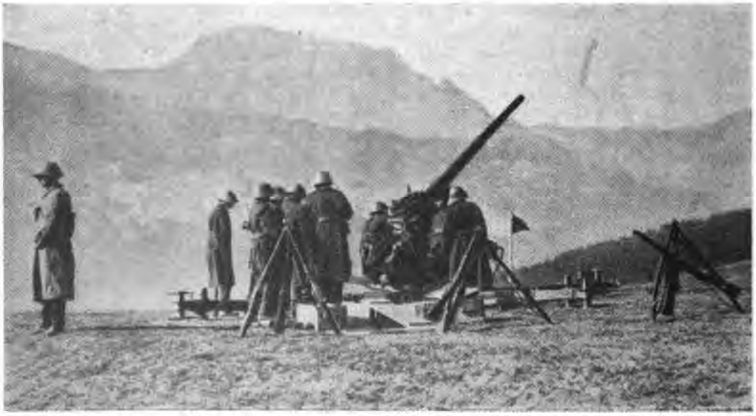
tre reggimenti, ognuno su sette gruppi di tre compagnie.

La gerarchia militare è costituita dai seguenti gradi: soldato, appuntato, sottufficiale (caporale, sergente, furiere, sergente maggiore, aiutante sottufficiale); ufficiali subalterni (luogotenente e primo luogotenente;) capitani; ufficiali superiori (maggiore, tenente colonnello, colonnello, colonnello divisionario, colonnello comandante di Corpo) generale.

All'istruzione delle reclute provvede un Corpo permanente di circa 300 istruttori (219 ufficiali e 70 sottufficiali del « Corpo istruttori ») i quali unitamente al Corpo permanente di guardia ai forti (215 uomini) ed ai 23 ufficiali e sottufficiali per l'aviazione costituiscono i quadri dell'esercito attivo permanente. Alla formazione degli ufficiali e dei sottufficiali provvedono apposite scuole e speciali corsi indetti annualmente nonchè manovre annuali di insieme e pertanto se si tiene presente che il cittadino svizzero è pure soggetto a chiamate di controllo o ad ispezioni individuali, si può concludere che quattro sono i gradi del servizio militare cui esso è tenuto: prima istruzione, richiami, manovre, controlli o ispezioni. Di ciò egli va fiero, perchè, ha scritto uno studioso svizzero, « servir son pays dans l'armée n'est pas seulement un devoir, c'est d'abord un droit que chacun revendique avec le désir de l'exercer de toutes ses forces et par tous les moyens dont il est capable ».

Si calcola che ogni anno siano chiamate alla prima istruzione circa 22 mila reclute e che la media annuale dei richiamati sia di 150 mila uomini fra truppa e ufficiali e che il totale della forza mobilitabile sia di circa 500 mila uomini, dei quali 350 mila per l'esercito operante, oltre un decimo cioè della popolazione assoluta della Confederazione, la quale, secondo i dati più recenti, raggiunge i 4 milioni e 200 mila abitanti.

La circoscrizione territoriale fa capo ad unico dicastero militare denominato «Dipartimento militare federale», da cui dipende lo stato maggiore generale ed è costituita in tempo di pace da 22 cantoni, 9 circoscrizioni di divisione, 3 circoscrizioni di brigata da montagna, 37 circondari di reclutamento, 15 circondari di tiro, 8 circoscrizioni territoriali per « landsturm » e servizi. Il numero delle unità di pace comprende 37 reggimenti di fanteria dei quali 18 da montagna, 6 reggimenti leggeri,6 gruppi d'esplorazione, 28 gruppi di artiglieria leggera e 6 gruppi di artiglieria alpina, 28 gruppi di artiglieria pesante campale e pesante e 8 gruppi di artiglieria da fortezza, 14 battaglioni del genio zappatori e tre di pontieri, una trentina di compagnie di telegrafisti e radiotelegrafisti, 28 reggimenti di truppe di copertura di frontiera oltre alle 14 compagnie permanenti e a 15 reggimenti di truppe territoriali. Le unità dell'arma aeronautica dovrebbero comporsi di un parco d'aviazione d'armata, su


CANNONE ANTIAEREO

Prima di chiudere questo nostro breve studio riteniamo utile ricordare quanto hanno fatto la Svizzera ed il suo esercito durante la Grande Guerra 1914-18 per proteggere e garantire la neutralità della patria. Lo desumiamo dal volume: *La Suisse et son Armée dans la guerre mondiale* pubblicato nel 1931 dal generale Bordeaux. Il 3 agosto 1914 l'Assemblea federale decideva la immediata mobilitazione generale di tutte le sue forze armate ed eleggeva generale capo di esse il colonnello Ulrico Wille e suo capo di stato maggiore il colonnello Teofilo Sprecher von Bernegg. Sei giorni dopo tutto l'esercito era sul piede di guerra; infatti l'8 agosto, circa 250 mila uomini e 45 mila cavalli già erano al loro posto di concentramento. Con queste forze vennero costituite 6 divisioni attive di 25 mila uomini su tre brigate e quattro brigate di cavalleria e messi in stato di difesa i presidi dei settori fortificati del San Gottardo e di Saint Maurice. Furono inoltre formate sei brigate di fanteria di landwehr, 40 squadroni di cavalleria di «landwehr» di cui quattro squadroni di mitraglieri, 12 batterie a piedi, 6 battaglioni di zappatori di «landwehr», 3 battaglioni di pontieri, 6 compagnie di zappatori telegrafisti, 12 colonne di sanità, in totale 257 battaglioni di fanteria, 14 compagnie ciclisti, 80 squadroni, 105 batterie, 15 battaglioni del genio nonchè 17 compagnie speciali e 5 gruppi d'artiglieria da fortezza.

Il 4 agosto una divisione di cavalleria già aveva preso posizione verso il saliente Porrentry e quando l'8 successivo l'offensiva francese a Mulhouse portò la guerra fin sotto la frontiera svizzera, verso quella zona già era raccolta una intera armata federale di circa 70 mila uomini sotto il comando del colonnello Audeoud, comandante il 1° Corpo d'armata; egli aveva distese le sue truppe sul fronte segnato dalla linea: Bleuen, Rangiers, Saint Ursanne, le Doubs con alcuni distaccamenti a sorveglianza dei passaggi dei fiumi fino al lago di Costanza. Alla frontiera una linea continua di posti di osservazione aveva per consegna, fidando sull'eventuale appoggio del corpo principale, di fermare, disarmare e condurre nell'interno qualsiasi frazione di esercito belligerante che avesse tentato di violarla e di opporsi con la forza a qualsiasi tentativo di penetrazione armata. Più indietro stava la riserva composta di tre divisioni agli ordini del colonnello Iselin, comandante il 2° Corpo d'armata. Erano stati inoltre creati due importanti settori fortificati: quello di Hauenstein e quello di Vully e di Morat, il primo aveva il compito di coprire le comunicazioni provenienti dall'alto Reno, il secondo, invece, doveva sbarrare la provenienza dall'Ovest, difendere le regioni dei tre laghi di Neuchâtel, Bienne e Morat.

Fin da principio non vennero trascurate le misure di protezione anche verso il fronte sud, quello italiano cioè e, come è naturale, esse furono maggiormente intensificate all'atto della nostra entrata in guerra.

Per altro, per tutta la durata della grande guerra l'esercito svizzero non rimase sullo stesso piede di guerra; appena la situazione chiarì le intenzioni dei belligeranti buona parte dei contingenti nello stesso settembre 1914 furono congedati e nel mese di dicembre successivo già erano state smobilitate tre divisioni ed una divisione ed una brigata di cavalleria.

L'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 fece rinforzare l'occupazione del fronte sud con tre brigate da montagna ed i gruppi fortificati del San Gottardo e di Saint Maurice; i colli del Sempione e dello Spluga furono occupati ed il quartiere generale si trasferì nel Canton Ticino, dapprima a Bellinzona poi a Locarno.

Nell'inverno 1916-1917 non si trovavano sotto le armi che circa 30.000 uomini, ma i posti più delicati di frontiera non cessarono mai dall'essere occupati e sorvegliati e taluni a immediato contatto con le truppe belligeranti, come quello di Largin fra l'estrema destra francese e l'estrema sinistra tedesca e quello di Dreisprachenspitze (o Pizzo delle tre lingue) nel Canton dei Grigioni, in cui si congiungevano la fronte italiana e quella austriaca, rimarranno leggendari nella storia dell'esercito svizzero: quei presidi per più di quattro anni vissero a contatto diretto con i combattenti nemici, quasi indifferenti spettatori del grande dramma che si svolgeva a pochi passi da loro. Nessun grave incidente fu causato da simili contatti.

Questo è oggi lo spirito e lo stato militare della Confederazione svizzera il cui popolo gode ed ha sempre goduto nei secoli la più alta considerazione, soprattutto quando si trattò di difendere l'integrità del proprio suolo.

**Luigi Susani**

# Guerra armata contro guerra economica

La guerra « economica », ormai in pieno sviluppo, si propone di precludere, od almeno di rendere insufficienti, al nemico, i rifornimenti di cui abbisogna per le forze combattenti e per la popolazione civile; dato il limitato uso e rendimento dei trasporti aerei, si rivolge contro i traffici terrestre e marittimo, concretandosi nel « blocco ».

Il blocco tende: ad impedire che il nemico provveda al proprio traffico con propri mezzi; ad inibire ai neutri di rifornire paesi nemici, mediante: il sequestro del contrabbando *direttamente controllabile*, l'imposizione, le « liste nere », il « contingentamento », nei riguardi del contrabbando *non direttamente controllabile*. Se la guerra di blocco — non meno cruenta negli effetti di quella armata — conseguisse risultati integrali, potrebbe determinare l'esaurimento del nemico: quindi la sua sconfitta.

La guerra economica è stata sempre prevalentemente condotta dalle potenze plutocratiche e talassocratiche contro quelle continentali meno abbienti: oggi, dalla Gran Bretagna e dalla Francia contro la Germania. Si può considerare che il tentativo di blocco *terrestre* da parte delle prime contro la terza sia fallito, in conseguenza, essenzialmente: dell'insuccesso della politica d'accerchiamento, della vittoria militare terrestre in Polonia, che ha consegnato alla Germania il serbatoio economico polacco e le ha concesso la continuità territoriale verso l'U.R.S.S., degli ineliminabili scambi della Germania coi paesi neutrali baltici e sud–orientali.

Questa constatazione, e quella della previdente, minuziosa organizzazione economica interna tedesca, autorizzano a ritenere che le vie terrestri di rifornimento costituiscono per la Germania una sufficiente valvola di sicurezza.

Nel campo economico, il blocco *marittimo* è riuscito, tranne nel Baltico, ad interrompere quasi interamente il traffico tedesco; nel campo militare, sta superando la prima fase — azione, con restrizioni, dei sommergibili germanici contro navi mercantili nemiche e navi neutrali contrabbandiere — per passare, presumibilmente, alla seconda fase: lotta, con tutti i mezzi, senza restrizioni, contro il traffico anglo–francese organizzato in convogli.

Il « convoglio » fu, nel maggio 1917, una delle « sorprese tecniche » della guerra mondiale, nella quale assurse poscia a fattore decisivo di vittoria dell'Intesa. In massima, i convogli compresero da 20 a 30 piroscafi, mimetizzati, scortati, durante l'intero tragitto o parte di esso, da veloci cacciatorpediniere. I piroscafi navigavano di conserva, in formazione rada ad intervalli di 800–1000 metri nelle zone poco pericolose, alquanto meno intervallati nelle più pericolose; avevano velocità poco notevole, commisurata necessariamente a quella della nave meno veloce; seguivano rotte di sicurezza tortuose, procedendo a fanali spenti durante la notte; la loro navigazione era prestabilita nei minimi particolari e veniva diretta da apposito organo esistente in Inghilterra, che li informava per R. T. di ogni pericolosa emergenza durante il viaggio, ordinando i necessari mutamenti. La navigazione dei convogli era difficile, specie nottetempo e col maltempo, per la pesantezza del loro assieme e per la stretta interdipendenza di piroscafi dotati di caratteristiche diverse; il sistema era costoso, per la lunghezza delle rotte e la necessità di scorte. Ciononostante, esso riuscì: a difendere il naviglio mercantile contro l'agguato dei sommergibili (poco veloci e dotati di scarsa capacità visiva: costretti quindi ad attendere al varco la preda), ad alimentare i rifornimenti dell'Intesa, a trasportare in Francia le truppe americane.

Per lo stesso scopo fondamentale, di garantire alla Gran Bretagna–Francia il libero uso, per esse vitale, delle grandi rotte oceaniche, i convogli stanno risorgendo, sotto la protezione delle marine da guerra dei due paesi, pressochè esclusivamente ridotte a questa modesta, ma difficile funzione difensiva.

Riusciranno i convogli ad assolvere i loro compiti? Sono essi più efficienti, o più vulnerabili, di vent'anni fa?

Le presenti possibilità di difesa delle navi costituenti i convogli contro le offese subacquee appaiono alquanto migliori, grazie: alla scortabilità anche con unità portaerei e, entro certi limiti, con pattuglie aeree, alla disponibilità di apparecchi paramine, all'uso di mine difensive da rimorchio antisommergibili. Ma la vulnerabilità dei convogli è indubbiamente cresciuta in proporzioni assai superiori, perchè essi sono soggetti anche all'offesa aerea.

I vasti esperimenti compiuti negli S. U. d'America sino dal 1921 e, successivamente, in altri Stati; più ancora, le distruzioni ed i danneggiamenti recenti di navi da battaglia e portaerei britanniche, ferme nelle basi od in moto, ad opera di aerei tedeschi, consentono di affermare che le navi sono ben vulnerabili dal cielo. È poi lecito presumere che, se le offese degli aeroplani tedeschi sono risultate efficaci contro navi da guerra isolate, munite di potenti difese contraeree e protette anche dalla difesa contraerea delle loro basi, lo saranno assai maggiormente contro convogli occupanti varie miglia quadrate di mare e provvisti di limitate difese verticali.

La guerra aerea è assai meno costosa e cruenta, per l'attaccante, di quanto non sia la guerra marittima per l'attaccato: il costo di costruzione e d'impiego d'un velivolo è infinitamente inferiore a quello d'una nave, come la perdita del limitato personale del primo è incomparabile con quella del numeroso equipaggio della seconda.

In generale, le aviazioni sono atte: ad individuare da lontano i convogli; ad attaccarli ***di sorpresa***, a distanza varia a seconda dell'autonomia degli apparecchi, mercè l'iniziativa, la grande velocità, l'ampio raggio d'azione, la visibilità che esse posseggono; a colpirli con un utile percento di bombe perforanti, incendiarie, ecc., lanciate da aeroplani bombardieri, ovvero mediante siluri lanciati da aeroplani siluranti. Non si può neppure escludere l'impiego vicino di aerei radiocomandati, che scarichino sull'obiettivo il loro intero carico offensivo. In particolare, l'aviazione germanica ha, oltre tali possibilità, quelle: di attaccare molto efficacemente il vicino traffico nel mare del Nord e nella Manica con aerei dislocati nelle non lontane basi, nonchè di danneggiare le basi navali e i porti, col rendervi aleatorio il lavoro e soprattutto l'ingresso e lo scarico dei convogli. Ai limiti, l'efficacia di queste offese potrebbe risultare tale da indurre l'Inghilterra all'abbandono, ovvero alla scarsa utilizzazione, delle rotte e dei porti orientali.

I 56 sommerbibili di cui la Germania disponeva all'inizio del presente conflitto sono riusciti a distruggere, in media, giornalmente, durante i primi due mesi di guerra, da uno a due piroscafi nemici o contrabbandieri. La creazione, ad opera dell'Inghilterra, di aree minate difensive ed il sistema dei convogli tendono a ridurre le possibilità di offesa dei sommergibili; ma che avverrebbe se nuove costruzioni portassero il numero di questi a varie centinaia (nella guerra mondiale ascesero a circa 600) e se i sommergibili, informati ed orientati, in tempo utile, per R. T., da aeroplani, avessero modo di porsi in caccia dei convogli?

Aggiungiamo che opportune seminagioni, mediante sommergibili ed aerei posamine, di mine vaganti ad una determinata profondità, abbandonate alle correnti delle rotte oceaniche, renderebbe più pericolosa, difficile, lenta, la navigazione sulle rotte stesse. Si rammenti che, nel conflitto mondiale, centinaia di migliaia di mine, posate od abbandonate nelle acque degli oceani e dei mari, distrussero centinaia di navi militari e mercantili, dei belligeranti e dei neutri, nonostante ogni loro maggiore precauzione.

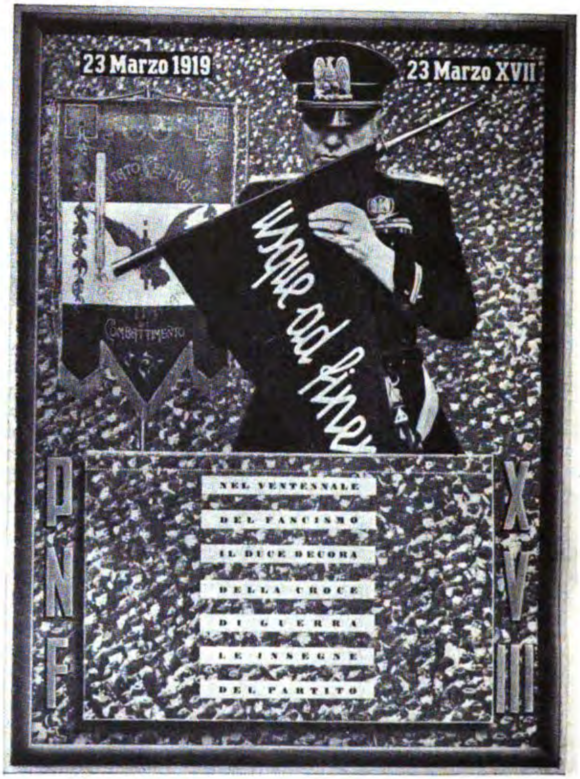
La vittoriosa guerra terrestre in Polonia ha ridotto notevolmente, nei confronti della Germania, gli effetti del blocco terrestre. Non è improbabile che la guerra aerea, aereo-subacquea, di mine, sia atta a privare le potenze occidentali dell'*illimitato* dominio del mare: a ridurlo anzi di tanto ch'esso diventi cruento, costosissimo, insufficiente alle esigenze delle potenze stesse, la cui vita è strettamente connessa al commercio marittimo ed alle comunicazioni col proprio impero coloniale.

In sintesi, si può ritenere che la Germania abbia modo di attuare, sul mare, forme di guerra armata atte a consentirle di ***disarmare*** sostanzialmente gli effetti della guerra economica condotta, ai suoi danni, dal nemico; forse anzi tali da creare, nello stesso campo economico, al nemico, e segnatamente all'Inghilterra, una situazione irta di difficoltà e di pericoli.

**Luigi Chatrian**

# IL CALENDARIO DEL PARTITO PER L'ANNO XVIII

Il Calendario del Partito per l'anno XVIII riproduce con una efficace fotocomposizione l'effige del DUCE nell'atto di decorare della Croce al Merito di guerra le Insegne del P. N. F. - La documentazione fotografica dei più importanti avvenimenti dell'anno XVII, contenuta nei fogli settimanali, è arricchita da numerosi fuori testo. Nel calendario gregoriano sono annotate, con particolare evidenza tipografica, le date e le manifestazioni indicate nel Calendario del Regime per l'anno XVIII.




---

**Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P. N. F. - Anno XVIII, possono essere indirizzate al *Segretario amministrativo del Partito (Palazzo del Littorio - Roma)* o alle singole Federazioni dei Fasci di Combattimento.**

# *Annotazioni fasciste*

## *MOSCHETTO IN ALTO*

*Ha detto il Duce agli studenti ed al popolo convenuto in piazza Venezia il 15 novembre, inaugurandosi l'anno accademico universitario:*

*« VI RINGRAZIO PER IL VOSTRO ARDENTE SALUTO, O CAMERATI GOLIARDI DELL'URBE. ORA CHE LA CITTÀ UNIVERSITARIA HA RIAPERTO LE SUE AULE, ACCINGETEVI A STUDIARE CON TUTTA TRANQUILLITÀ E DISCIPLINA, MA, COME SEMPRE, SECONDO IL COSTUME FASCISTA E PER MOTIVI PRECAUZIONALI, TENETE ACCANTO AL LIBRO — E BENE IN VISTA — IL MOSCHETTO. LA PACE DELL'ITALIA FASCISTA NON È UNA PACE IMBELLE: È UNA PACE ARMATA ».*

## *STRATEGIA E TATTICA DELL'AUTARCHIA*

### *Le possibilità autarchiche della Madre Patria.*

*Riproduciamo al posto d'onore nella prima pagina di questo fascicolo, le parole con le quali il Duce — parlando alla Commissione Suprema dell'Autarchia nella ricorrenza anniversaria delle sanzioni ginevrine — ha incitato il popolo italiano a intensificare la battaglia per l'autarchia, che è indipendenza economica della Nazione in pace e in guerra, traendo dal cammino percorso i più promettenti auspici per l'ulteriore e più rapida marcia verso la mèta.*

*Qui riassumiamo la forte sintesi con la quale il Ministro delle Corporazioni, dinanzi alla medesima assemblea, ha detto i risultati fino ad oggi conseguiti e le speranze per il domani.*

*Soffermandosi anzitutto sui presupposti teorici dell'azione autarchica, il Ministero ne ha prospettato la funzione ch'essa esercita nell'attuale momento della situazione internazionale.*

*Di fronte a questa — il Ministro ha affermato — l'autarchia non solo è fattore fondamentale ed imprescindibile della nostra sicurezza armata, ma altresì strumento che garantisce la continuità di sviluppo e la possibilità di espansione dell'organismo economico della Nazione.*

*Il Ministro delle Corporazioni mette quindi in rilievo il valore dei magnifici centri produttivi che vanno sorgendo in zone un tempo deserte, il diuturno aprirsi di nuove officine e l'assorbimento da parte delle industrie di una sempre più ampia massa di lavoratori ed afferma che « possedere un potente organismo produttivo, quale è stato consentito e creato dall'azione autarchica, rappresenta un altissimo coefficiente di grandezza e di potenza ».*

*Passando all'esame delle realizzazioni dei piani autarchici nell'anno testè decorso, il Ministro afferma che, nel complesso, esso può considerarsi soddisfacente. Nella grande maggioranza dei settori tutte le difficoltà sono state superate ed il programma realizzato in pieno. In alcuni si sono superate le previsioni.*

*« Agricoltura e industria che sono i due cardini dell'azione autarchica hanno registrato progressi notevoli. Nuove terre sono state aperte al fecondo lavoro dei nostri contadini. Nuove produzioni sono state realizzate, nuovi procedimenti produttivi creati, nuove richieste naturali, ignote fino a ieri, messe in valore ».*

*In particolare per l'autarchia alimentare, oltre la indipendenza del pane, si sono compiuti passi decisivi.*

*Per l'autarchia delle materie prime d'origine organica, il Ministro espone quanto è stato fatto ed i principali problemi che si prospettano nei riguardi della cellulosa, delle fibre tessili, dell'alcole, delle pelli, delle materie legnose; e mette in rilievo che nel campo minerario nuovi giacimenti sono stati trovati, altri messi in coltivazione, altri riattivati, tanto che le nostre miniere quanto prima daranno lavoro ad oltre centomila minatori.*

*Nel campo delle fonti di energie è continuato l'incremento della produzione di energia elettrica e le costruzioni dei nuovi giganteschi impianti sono in via di attuazione. In pari tempo, mentre tutti i giacimenti di carbone vengono gradualmente posti in attività, la creazione di Carbonia corona degnamente l'opera sin qui compiuta. Attivamente si è lavorato anche nel campo dei combustibili liquidi, specialmente per la creazione di succedanei e surrogati, nell'utilizzazione dei gas naturali e artificiali.*

*Dopo aver messo in luce quanto l'autarchia può attendersi dall'unione dell'Albania le cui risorse, assieme a quelle dell'Impero che man mano vengono messe in valore, costituiscono già un non trascurabile apporto per l'economia produttiva italiana, il Ministro ha rapidamente trattato dei problemi che l'autarchia pone per i suoi sviluppi attuali e per quelli futuri: il problema dei finanziamenti, il problema della qualità dei prodotti che non dovranno essere inferiori a quelli che essi sostituiscono, quello infine, dei quadri della produzione che — afferma il Ministro — è il più importante fra tutti.*

*« L'autarchia infatti prima di essere un fatto materiale è un fatto umano e spirituale e come tale non può diventare definitiva realtà se la produzione non viene costantemente animata dall'afflusso sempre rinnovantesi di giovani energie capaci di combattere corpo a corpo col destino ».*

*Il Ministro conclude dicendo: « La Commissione Suprema per l'Autarchia, riunitasi nell'anniversario delle sanzioni, riafferma la sua certezza nella vittoria. I produttori italiani saldamente inquadrati nell'ordine corporativo, continuano nello sforzo intrapreso per assicurare una capacità economica conforme alle necessità dei tempi e alle esigenze dell'avvenire.*

*« Fino a nuovo ordine la consegna per tutti è quella che il Duce ci ha dettato: « Si lavora per l'Autarchia ».*

*Dopo il discorso del Ministro Ricci altri oratori riferiscono su alcuni importanti settori della lotta autarchica.*

*Il Conte Volpi a nome dei produttori e il Consigliere Nazionale Capoferri a nome dei lavoratori, affermano la totale ed entusiastica adesione delle categorie produttive ai piani dell'autarchia dimostrandone anche i benefici economici e sociali che ne derivano ai produttori e ai lavoratori italiani.*

*Il Consigliere Nazionale Tarchi precisa che la Corporazione della chimica nell'anno XVII, non ha mancato di continuare, dopo le chiare direttive impartite dal Duce, a portare il suo esame sopra i vari problemi di sua competenza, onde seguire la realizzazione di piani autarchici. Il lavoro delle varie Commissioni dei Comitati corporativi e della stessa corporazione, ha trovato nelle attività industriali e nel potenziamento produttivo una pronta sensibilità, e se l'ansia di volontà di seguire il comandamento del Duce rende non soddisfatti dei risultati raggiunti, bisogna tuttavia riconoscere che la massima parte degli obiettivi sono stati conseguiti, molti superati, pochi quelli che attendono e che devono avere una soluzione.*

*Dalle sanzioni ad oggi i progressi dell'industria chimica sono stati in decisa ascesa, si direbbe che hanno giuocato un ruolo predominante, fornendo le armi più affilate al problema autarchico che è soprattutto problema di industria di trasformazione.*

*Tarchi conclude quindi con un esame analitico di alcuni fra gli aspetti più importanti dei piani autarchici nel settore chimico.*

*Il Consigliere Nazionale Tredici, esamina la situazione del settore dei minerali metallici che si presenta ai fini bellici, di notevole importanza e nel quale sono stati conseguiti apprezzabili progressi.*

*Particolarmente egli si sofferma ad esaminare la situazione produttiva del rame, dello stagno, del piombo, dello zinco, del nichel e dell'antimonio, ed illustra partitamente, i progressi che si sono attuati nel decorso anno nel trattamento di detti minerali.*

*Dopo un accenno alla produzione dell'oro, il Consigliere Tredici si sofferma sulla situazione delle piriti, della bauxite e del magnesio dando particolare conto di quanto si è fatto in questi settori.*

*Egli accenna infine, ai problemi relativi alla produzione del ferro e conclude dimostrando come il bilancio del settore delle industrie estrattive, possa dirsi nel complesso, soddisfacente.*

### L'apporto autarchico dell' Africa Italiana.

*Ha preso quindi a parlare il Ministro dell'Africa Italiana per illustrare l'apporto delle terre d'oltre mare alla battaglia autarchica, nel doppio aspetto dei consumi locali e di quelli della metropoli. Ha esposto il generale Teruzzi che — per l'autarchia locale — gli sforzi sono diretti a favorirla nel miglior modo possibile. Notevoli risultati si sono già raggiunti nel campo dei cereali e delle essenze legnose.*

*Relativamente al contributo che l'Impero dà alla autarchia della Madre Patria, il Ministro ha fatto presente che le molte promesse che l'Impero ci dà, vanno traducendosi gradualmente in realtà. Contribuiscono già alla autarchia: l'oro, il platino, lo stagno, il ferro, la mica, il sale, le pelli ed altri prodotti secondari. Molti di questi prodotti oltre che a rifornire i mercati della Madre Patria, alimentano notevoli correnti di esportazione.*

*Per la Libia tutti gli sforzi sono tesi al raggiungimento dell'autarchia locale e notevoli risultati sono già stati raggiunti. La Madre Patria riceve apporti autarchici dalla Libia per diversi prodotti quali la lana, il tabacco, il pesce in scatola, l'alfa, lo sparto, le pelli secche, le spugne ed i prodotti ortofrutticoli.*

***Le possibilità dell'Albania.***

*Il Duce dà infine la parola al Sottosegretario di Stato per l'Albania, il quale illustra il notevole apporto che può dare questo paese alla battaglia autarchica. Principalmente interessanti sono i vasti giacimenti di minerali di ferro, ad alto tenore. Il problema è ora più che altro quello dei trasporti che presenta qualche difficoltà data la situazione dei giacimenti.*

*In conclusione, egli afferma che le possibilità del ferro albanese salderanno il fabbisogno autarchico italiano.*

*L'Albania è anche ricchissima di piriti di cui alcune cuprifere e di calcopiriti, anche ad alto tenore di rame; già un gruppo industriale infatti, provvede ad un primo sfruttamento dei giacimenti.*

*Molto notevoli i giacimenti di cromite; anche per questi però si presenta il problema della viabilità che si sta studiando. Risolto che sia, anche per i minerali di cromo l'apporto dell'Albania sarà decisivo.*

*Anche per i bitumi l'Albania può averne forte produzione e quanto al petrolio oltre lo sfruttamento dei pozzi di Devoli si sono iniziati sondaggi in altra zona in cui appaiono sabbie petrolifere di notevolissima importanza.*

*Senza soffermarsi sui depositi di lignite o sulle tracce di altri minerali anche nobili, il Sottosegretario all'Albania ha rilevato che il modesto fabbisogno alimentare per quel Paese, potrà facilmente ottenersi lavorando le terre incolte o poco intensamente coltivate, mentre il miglioramento delle razze bovine ed ovine potrà fornire carni e pelli.*

*Infine l'opera della Milizia Forestale sta mettendo in valore e proteggendo le rigogliose foreste albanesi.*

***La vibrante mozione conclusiva.***

**" La Commissione Suprema per l'Autarchia, riunita nel quarto anniversario delle sanzioni economiche, organizzate dalla defunta Lega delle Nazioni contro l'Italia Fascista;**

**udite le dichiarazioni dei Ministri delle Corporazioni e per l'Africa Italiana e del Sottosegretario per gli Affari di Albania sullo sviluppo dei piani autarchici e sul contributo che ad essi assicurano le terre dell'Impero e quelle del Regno d'Albania;**

**prende atto dei risultati per lo sforzo concorde dei datori di lavoro, dei tecnici e dei lavoratori italiani;**

**riafferma la incrollabile decisione di raggiungere, anche in quei settori nei quali la marcia per l'autarchia è necessariamente più lenta e più dura, le mète ultime indicate dal Duce;**

**impegna la volontà, l'ingegno, il lavoro di tutti gli italiani per la continuazione sempre più decisa ed inflessibile della battaglia sino alla vittoria ,,.**

*L'ordine dell'attacco è dato. Il terreno da percorrere è segnato dai capi. Il Duce è in testa alle schiere della battaglia.*

*Avanti a tutta forza, soldati della pace non imbelle.*

20 Novembre XVIII - '39. **a. b.**

M. V.
S. N

## Il nuovo Capo di S. M. della Milizia

Con l'austera solennità richiesta dalle particolari caratteristiche cui deve improntarsi il cambio della guardia in una Forza Armata dello Stato, ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il Luog. Gen. Luigi Russo, Capo di S. M. uscente della Milizia e il Luog. Gen. Achille Starace, Capo di S. M. montante.

Tutti gli Ufficiali Generali, superiori e inferiori del Comando Generale della Milizia e delle Milizie Speciali erano presenti.

Assumendo l'alta carica di Capo di S. M. della Milizia, Achille Starace ha dato ai Comandi ed agli Uffici dipendenti la parola d'ordine per l'attività che si deve incessantemente svolgere in avvenire: « sempre più e sempre meglio ».

In questa parola d'ordine è la sintesi del significato e la sostanza del cambio della guardia nella carica di Capo di S. M. della nostra Istituzione.

Si tratta cioè di continuare sulla strada intrapresa perfezionando gli strumenti e i mezzi, accelerando il passo, convogliando ogni energia e ogni sforzo al supremo interesse della Causa fascista che si compendia nella garanzia che le Forze Armate dello Stato devono dare al Paese per la sua proficua e pacifica attività.

Senza perdere un minuto di tempo, immediatamente dopo il rapporto e lo scambio delle consegne e dopo aver rivolto a S. E. Luigi Russo un fraterno e cameratesco saluto per l'appassionata attività con la quale egli ha retto per quattro anni la carica, il nuovo Capo di S. M. si è ritirato nel suo ufficio, ha iniziato le consultazioni coi suoi nuovi collaboratori e si è posto al suo lavoro.

## La Milizia Universitaria per la preparazione militare dei giovani

In un'atmosfera di composta serenità e di operosa consapevolezza l'Italia continua in silenzio il suo lavoro in tutti i settori della vita nazionale.

Continuare il lavoro per l'Italia fascista significa soprattutto potenziare ogni istituzione, progredire in ogni campo di attività.

Più che negli altri settori è evidente che il lavoro si continui, principalmente e con tali finalità, in quello della preparazione militare al quale si attengono i compiti delicati della Milizia Universitaria e, più particolarmente, quelli relativi allo svolgimento dei Corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari che annualmente si svolgono con lusinghieri risultati progressivi presso questa specialità della Milizia.

Anche i Corsi allievi ufficiali universitari dell'anno accademico 1939–40 sono stati oggetto di attento esame preparatorio da parte del Ministero della Guerra e dell'Ispettorato Generale della M. V. S. N. e saranno organizzati su nuove basi e con larghe modifiche in modo da renderli sempre più aderenti alle necessità militari della Nazione ed alle giuste richieste della gioventù studiosa.

Veniamo infatti a conoscenza che per i corsi futuri sono stati decisi molti importanti provvedimenti innovativi che in larga parte soddisfano le richieste degli universitari.

Si è così ottenuta in primo luogo anche l'istituzione, presso la Milizia Universitaria, dei tanto auspicati Corsi per allievi ufficiali medici, farmacisti e veterinari.

Tali corsi, le cui norme ordinative sono state già approvate dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, si svolgeranno come quelli esistenti in due periodi preliminari dal 1° dicembre al 15 aprile, presso le Università, nei due ultimi anni accademici.

Seguirà un periodo applicativo di 3 mesi, esami compresi, da svolgere, a laurea conseguita, subito dopo il secondo periodo preliminare:

presso la la Scuola di Applicazione di Sanità Militare in Firenze per i medici e i farmacisti;

presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo per i veterinari.

I programmi di insegnamento nei periodi preliminari consteranno, oltre che di cognizioni militari sulla base di quelle comuni alle varie armi, di lezioni tecnico-professionali specifiche, affidate ai docenti delle RR. Università, come ad es. per i medici di traumatologia di guerra, chirurgia d'urgenza, lesioni da aggressivi chimici ecc.

Nel periodo applicativo saranno svolti invece gli attuali programmi ordinari opportunamente ritoccati in funzione della minor durata dei corsi e delle materie già trattate nei periodi preliminari. Sarà inoltre attuata una riduzione del periodo di prima nomina.

L'importante provvedimento, che accoglie le aspirazioni di una numerosa categoria di studenti, nell'eliminare l'inconveniente, già lamentato dalla stessa Direzione di Sanità Militare, dell'elusione agli obblighi militari di molti elementi idonei, accentua, nell'elevarne il prestigio, la funzione militare della Milizia Universitaria.

È quindi da ritenere che tutti i giovani che ne hanno i requisiti conforteranno con una adesione senza eccezioni, quest'altra prova di interessamento che il Regime ha loro voluto offrire anche nel campo dei doveri militari.

Ma anche i consueti Corsi per gli allievi delle varie armi usufruiranno da quest'anno di particolari facilitazioni innovative che constano fra l'altro:

1) della soppressione degli esami al termine del primo periodo preliminare, che saranno sostituiti da un giudizio di idoneità dopo il campo d'arma dello stesso primo periodo;

2) della riduzione delle ore di insegnamento del primo periodo che, complessivamente, saranno portate da 110 a 30;

3) della facoltà di frequentare i Corsi nelle sedi di residenza e non di inscrizione agli studi;

4) della possibilità di iscriversi ai Corsi con riserva di presentare il titolo di studio anche successivamente (entro il 30 gennaio);

5) della decisione di svolgere esclusivamente presso i campi d'arma le lezioni pratiche di addestramento al combattimento prima inefficacemente e disagiatamente svolte nelle città e adiacenze durante la stagione invernale;

6) della suddivisione, in entrambi i periodi preliminari, della materia di armi e tiro prima trattata unicamente durante il primo periodo:

7) del passaggio al periodo applicativo della materia di « Amministrazione e Contabilità » precedentemente svolta durante il 2° periodo preliminare.

Questo vasto complesso di riforme, che non ha bisogno di illustrazione e di commento, testimonia dell'assidua cura con la quale le gerarchie superiori seguono in questo campo, non soltanto le supreme esigenze di ordine militare dello Stato, ma altresì le necessità dei giovani studiosi cui sono commessi l'onore e la responsabilità di perpetuare la classe dirigente della Nazione.

### Concorso per Ufficiali della Milizia della Strada

La « Gazzetta Ufficiale » n. 256 riporta il bando di concorso a 8 posti di Capo manipolo nella Milizia Nazionale della Strada.

Potranno partecipare al concorso i cittadini italiani che alla data della pubblicazione del decreto abbiano compiuto i 21 anni e non oltrepassati i 32; siano in possesso della laurea in ingegneria o in giurisprudenza; siano iscritti al P. N. F. ed abbiano la prestanza fisica necessaria allo speciale servizio.

### Concorso per il reclutamento di 234 Allievi Militi Forestali

Il Comando della Milizia Nazionale Forestale ha bandito un Concorso per il reclutamento di 234 Allievi Militi Forestali.

Le domande in carta da bollo da L. 6, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse al Ministero Agricoltura e Foreste — Comando della Milizia Nazionale Forestale — entro il 15 gennaio 1940-Anno XVIII.

Gli interessati, per maggiori chiarimenti, potranno rivolgersi a tutti i Comandi di Milizia Nazionale Forestale, nonchè alle Regie Prefetture del Regno, alle Federazioni Provinciali Fasciste ed ai Comandi di Legione della M. V. S. N.

### Camicie Nere d'Africa

Quando l'anno scorso, nell'anniversario della Marcia su Roma, 20.000 coloni partirono da Genova, Napoli, Siracusa diretti in Libia, l'avvenimento destò la sorpresa, l'ammirazione e anche l'incredulità in tutte le parti del mondo.

Vi fu chi parlò di un errore che l'Italia fascista non avrebbe mancato di scontare, ma vi fu anche chi gridò al miracolo, ritenendo che veramente la volontà del DUCE era riuscita a piegare la stessa volontà della natura e a raggiungere il miracolo.

I più prudenti assunsero un atteggiamento di aspettativa: volevano vedere l'Italia alla prova in questa colossale concezione della colonizzazione, e forse in cuor loro pensavano che non sarebbe tardato l'insuccesso e il rimpatrio dei 20.000 coloni italiani inviati sulla quarta sponda.

Nessuno di coloro che non si erano recati in Libia e non avevano esaminato profondamente il problema, si rendeva conto della gigantesca opera che era stata realizzata.

Il Governo fascista aveva speso in Libia mezzo miliardo per consentire questa immigrazione di coloni italiani, che costituivano una parte dell'esuberante mano d'opera nazionale.

Il piano approvato dal DUCE e studiato nei più minuti particolari dal Maresciallo Italo Balbo era così preciso nella sua concezione e nella sua realizzazione che non poteva ammettere da parte nostra alcuna possibilità di insuccesso.

Il successo è stato pieno, assoluto, completo. Ben lungi dal ritornare nella Madrepatria, i coloni si sono radicati nella terra che è stata loro concessa, hanno duramente lavorato e sono decisi a continuare la loro fatica.

Ad essi si aggiunsera in questi giorni altri 11.000 coloni, che la flotta mercantile italiana, flotta di pace e di lavoro, ha trasportato in Libia ad aumentare l'esercito dei nostri lavoratori.

Questa seconda ondata colonizzatrice è la controprova, se ve ne fosse stato bisogno, del successo della prima.

L'Italia dimostra di saper veramente essere una grande Nazione colonizzatrice.

Accanto a questa poderosa opera libica, sta l'incessante fatica che si compie in Africa Orientale per il potenziamento dell'Impero.

La relazione presentata al DUCE dal Gen. Teruzzi documenta non solo lo sforzo che l'Italia ha compiuto in Africa Orientale, ma il piano organico concepito e posto in attuazione e la sicurezza matematica dei successi che si stanno conseguendo.

Sia in Libia che in Africa Orientale, i coloni hanno la veste dei vecchi legionari romani: essi sono lavoratori e soldati al tempo stesso, e come era più che logico essi sono soldati delle nostre magnifiche Legioni.

Le reclute vanno ad ingrossare i ranghi dei veterani e le Legioni della Milizia della Libia e dell'Impero diventano sempre più solide e più numerose.

Accanto all'aratro i nostri coloni tengono il moschetto. Entrambi gli arnesi sono ad essi familiari ed essi li amano entrambi, poichè hanno fatto il loro abito morale secondo il detto di Mussolini: « È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende ».

# GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

### Il nuovo Capo di S. M. della Gioventù Italiana del Littorio

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del P. N. F. ha sostituito nella carica di Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio il fascista Umberto Moretti col fascista Filippo Bodini, squadrista, colonnello dei Bersaglieri, il quale fu Capo di Stato Maggiore del Corpo Truppe Volontarie in Spagna.

Capo di Stato Maggiore del Corpo Legionario, braccio destro del generale Gambara durante tutta la fase finale della guerra di Spagna, il colonnello Bodini fu uno degli artefici della vittoria di Catalogna.

Proveniente dai bersaglieri, colto, magnifico soldato, valorosissimo in guerra, uomo di carattere, energico fino a sembrare duro, sportivo, resistentissimo alla fatica, il colonnello Bodini è particolarmente indicato per l'alto ufficio al quale oggi è chiamato dalla fiducia dei capi. Insignito delle più alte onorificenze militari spagnole, conosciuto ed apprezzato personalmente dal generalissimo Franco, fu promosso dal DUCE al grado superiore dopo la battaglia di Catalogna, in considerazione degli eccezionali servigi resi al Corpo legionario durante la guerra di Spagna.

Studioso dei problemi militari, è un ardente sostenitore della guerra manovrata e delle nuovissime dottrine militari. Dopo lo scioglimento del Corpo Legionario fu nominato addetto militare a Madrid.

La nomina del colonnello Bodini a Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio ha un significato che certamente non può sfuggire ai fascisti e, particolarmente, alla Gioventù fascista.

Pronta ad ogni compito di pace, la Gioventù del Littorio deve essere più pronta ad ogni eventuale compito di guerra. E, poichè ad essa è affidata l'istruzione premilitare, bisogna preparare lo spirito a saper rinnovare — ove occorra — le gesta degli eroici legionari d'Africa e di Spagna.

Con questa consapevolezza, conclude il *Popolo d'Italia*, la Gioventù Italiana del Littorio continua la sua marcia agli ordini del DUCE, sotto la guida del Comandante generale Muti, eroe d'Africa e di Spagna e del suo capo di Stato Maggiore Bodini, valoroso legionario.

### Nomina di tre sottocapi di S. M. della G. I. L. per le leve di terra, di mare e dell'aria

Il Foglio di disposizioni n. 6 del Segretario del Partito, reca fra l'altro:

Il fascista tenente colonnello Gino Pastori cessa dalla carica di Sottocapo di S. M. della G. I. L., ed è chiamato ad altro incarico.

In data odierna nomino:

il fascista col. Giovanni Martini Sottocapo di S. M. della G. I. L. per la leva di terra;

il fascista capitano di fregata Giuseppe De Angioy Sottocapo di S. M. della G. I. L. per la leva di mare;

il fascista colonnello Umberto Nannini Sottocapo di S. M. della G. I. L. per la leva dell'aria.

### Nel secondo annuale della G. I. L. La giovinezza di Roma Imperiale.

Mentre tutta la fiorente giovinezza d'Italia celebra con fresca prorompente vitalità il secondo annuale della fondazione della G. I. L. noi amiamo rappresentarcela — scrive *Milizia Fascista* — come in un quadro plastico smagliante di luce e di colori, che con mirabile sintesi — riallacciandosi alle più antiche tradizioni di Roma Imperiale — riassuma i canoni fondamentali dell'educazione morale e fisica, spirituale, politica e guerriera che viene impartita ai giovani dal Fascismo.

Noi amiamo così rappresentarcela quando, con gioiosa fierezza e con serietà consapevole, essa disputa i *Ludi Juveniles* della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport.

I *Ludi Juveniles* costituiscono infatti — secondo le direttive del DUCE — la manifestazione che in sè riassume e a cui convergono tutte le attività culturali, artistiche e sportive della Gioventù Italiana del Littorio.

Essi unificano e sostituiscono le due precedenti istituzioni degli Agonali della cultura e dell'arte e dei *Ludi Juveniles* dello sport, attuando, anche nella espressione esteriore, il principio unitario che presiede alla formazione spirituale e fisica dei giovani di Mussolini.

Nella educazione giovanile i *Ludi* non rappresentano un semplice episodio, ma un valore organico e continuo che, cominciando dalle competizioni della fanciullezza, giunge fino alle soglie dei Littoriali della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro, di cui essi divengono la naturale preparazione.

Ogni anno, dopo le eliminatorie dei Comandi G. I. L. di Fascio di Combattimento, le selezioni federali testimoniano, con la fervida discussione degli argomenti di cultura fascista, con le prove di disegno e di plastica, con le competizioni sportive ed atletiche, quali immense risorse di prorompente giovinezza siano quelle cui il Regime fascista confida l'avvenire imperiale della Patria.

I giovani che riescono primi nelle selezioni federali — complessivamente tre giovani fascisti, tre giovani fasciste, tre avanguardisti e tre giovani italiane per ciascun Comando federale — sono chiamati a Roma per partecipare alla finale nazionale.

Il titolo di *Juveniles*, che viene conferito ai vincitori, è per essi motivo di legittima fierezza, ma ha un significato che trascende le loro stesse persone.

Lo scopo della grande competizione non si esaurisce infatti nella creazione di primati, che considerati a sè stanti diverrebbero sterili, ma è quello di educare fisicamente e spiritualmente la grande massa della gioventù

italiana, affinchè, nella nobile ansia del reciproco superamento, essa affini le proprie qualità e si prepari alla sua missione di domani, in tutti i campi della vita sociale, nelle diverse sfere di attività che nel Regime Fascista fanno l'uomo e la donna compartecipi dei diritti e dei doveri del sacrificio e della conquista.

Questi *Ludi Juveniles*, che trasformano l'Italia in una grande palestra, sonante delle canzoni di migliaia e migliaia di giovani di tutte le età, vivificati nello spirito e temprati nel corpo, richiamano alla mente, alla visione dell'antica Roma augustea, di cui la Roma mussoliniana si rivela, ogni giorno più chiaramente, continuatrice ed erede.

L'importantissima funzione sociale e politica delle organizzazioni giovanili non sfuggì infatti al genio di Augusto, che nel suo testamento morale ascrive a giusto titolo d'onore quello di avere potenziato e riorganizzato su basi altamente educative la *Juventus*, ponendo alla testa di essa due componenti della famiglia imperiale, Caio e Lucio Cesare: i primi *Principes Juvenilis*.

La *Juventus* si diffuse così largamente per tutto l'Impero, col favore e sotto il controllo dello Stato.

Singolari analogie riaccostano la *Juventus* augustea alla G. I. L. mussoliniana: la composizione organica della *Juventus* comprendeva infatti *pueri minores*, *pueri maiores* e *juvenes* — corrispondenti ai balilla, avanguardisti e giovani fascisti del nostro tempo — e accanto ad essi le *juvenae*, cioè le giovanette, delle quali si riconosceva così fin d'allora l'alta funzione nella vita sociale.

L'educazione dei giovani era ispirata al principio classico del perfetto equilibrio tra il corpo e lo spirito: fortificato il primo con l'equitazione, l'uso delle armi e gli esercizi ginnico-militari d'ogni specie: coltivato il secondo con l'educazione politica e religiosa, con la pratica delle arti e soprattutto con l'abitudine al coraggio e allo spirito di sacrificio.

*Integer, inocuus, semper pia mente probatus... docili lusu iuvenum bene doctus harenis... Pulcher variis circumdatus armis*. Così ci viene descritto da un'epigrafe latina (cippo di *Acquae Sextiae*), e così doveva essere infatti — onesto, generoso, assuefatto all'ardimento e al pericolo — l'ideale del giovane romano.

Gli attuali *Ludi Juveniles* della G. I. L. traggono appunto il nome dalle grandi feste di giovinezza che venivano indette nell'antica Roma imperiale; feste in onore della dea *Juventas*, nelle quali gareggiava il fior fiore della gioventù, in esibizioni d'incomparabile grandiosità spettacolare.

Gli antichi storici tramandano fino a noi il ricordo di una di esse, il *Lusus Troiae*, cui partecipavano tre schiere di giovani cavalieri di diverse età: spettacolo marziale e insieme armonioso, che molte volte — come narra Svetonio — fu curato dallo stesso Augusto.

Anche dopo il grande imperatore i *Ludi Juveniles* continuarono a fiorire nell'Impero. Nerone, Tito, Domiziano, li seguirono con grande amore, e fino al terzo secolo dopo Cristo i *Ludi* furono in grande onore.

## Il saluto della G. I. L. alle Forze Armate

Il « Foglio di Disposizioni » n. 1448, ha pubblicato l'ordine del giorno del Segretario del Partito, Comandante generale della G. I. L., nel II annuale della Gioventù Italiana del Littorio.

Esso si conclude col seguente saluto:

« Giovani Camerati !

All'inizio del XVIII anno dell'Era fascista, che vede la Rivoluzione in marcia verso le mete indicate dal suo grande Condottiero, levate in alto le insegne e i cuori, salutando, memori e fieri, i camerati caduti eroicamente in terra d'Africa e in terra di Spagna.

Il vostro fervido augurale saluto vada ai camerati che, inquadrati saldamente nelle gloriose Forze armate e nelle eroiche legioni della Milizia, vigilano, nella serena attesa dei forti, sulla sicurezza e sulla potenza della Patria.

Voi, come essi e a fianco di essi, in ogni momento e in qualunque circostanza, saprete rinnovare al Duce la prova che le generazioni del Littorio, nate dalla guerra vittoriosa e cresciute nel clima duro della Rivoluzione, sono pienamente degne di affrontare ogni cimento ».

## POMEZIA 29 OTTOBRE XVIII

IL DUCE CONSEGNA IL PREMIO AI RURALI

# LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI

## LE BASI DELL'INSEGNAMENTO

Verso la fine di ottobre sono stati pubblicati dal Ministero dell'Educazione Nazionale i nuovi elenchi dei docenti da esso formati d'intesa con i Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e con il Comando generale della M. V. S. N. Nei primi giorni di novembre sono state effettuate tutte le nomine nei tre gradi d'insegnamento. Dato il nuovo sistema, per il quale i Rettori degli Atenei ed i Provveditori agli studi hanno potuto avere direttamente a disposizione un congruo numero di docenti, ai quali conferire le nomine, è stato possibile distribuire tutti gli incarichi con la necessaria puntualità e con ogni regolarità. Il fatto poi che a tutte le nomine per il primo e secondo grado d'insegnamento hanno provveduto personalmente i Provveditori agli Studi nell'ambito delle rispettive circoscrizioni ha consentito una più equa distribuzione degli incarichi, poichè si è potuto evitare che più nomine ricadessero sullo stesso docente in più istituti della stessa Provincia e talvolta anche in più istituti di diverse Provincie. Da ciò è derivato il vantaggio di utilizzare una cifra più elevata di docenti in maniera da riuscire a preparare per l'avvenire i quadri dell'insegnamento in misura sufficiente a quelle che sono le necessità della selezione. È stato più volte detto che per ottenere un buon insegnamento occorrono soprattutto buoni insegnanti. E perciò sarà sempre la possibilità della scelta tra gli idonei quella che garantirà al massimo i risultati dell'insegnamento. Il largo impiego dei docenti consentirà, in ogni caso, di avere ognora a disposizione una massa di docenti sulla preparazione della quale si potrà fare sicuro assegnamento. Così pure è evidente il beneficio, che deriverà dalla direttiva data dal Ministero della Educazione Nazionale di ricorrere per ciascun grado di insegnamento ai docenti iscritti negli elenchi del grado, di cui si tratta. I docenti di grado inferiore avranno modo, attraverso l'insegnamento, di fare le indispensabili esperienze e di sviluppare le attitudini didattiche per adeguarsi all'insegnamento superiore, che potrà essere loro affidato in un secondo tempo. Da queste considerazioni e da altre, che si potrebbero fare, si può dedurre come gradualmente le autorità competenti abbiano voluto conferire all'insegnamento della materia tutte le caratteristiche proprie ad ogni altro insegnamento scolastico. E ciò, oltre ad accrescere il rendimento delle lezioni ed a saldare sempre più e sempre meglio l'insegnamento della dottrina, dell'arte e della scienza militare con quello delle altre discipline, gli fa assumere in maniera marcata e chiara ed assai utilmente, una propria fisonomia in relazione alle varie forme di istruzione militare. A questo proposito sarà appena il caso di ripetere che l'insegnamento ha soprattutto un contenuto e scopi eminentemente culturali e spirituali sotto l'aspetto politico-militare, mentre le istruzioni hanno prevalentemente un contenuto e scopi applicativi ed addestrativi attraverso le esercitazioni pratiche nel settore premilitare ed in quello vero e proprio militare. È ovvio quindi come l'insegnamento tenda a rendere consapevole la gioventù studiosa dell'esistenza del problema militare, delle sue manifestazioni e delle sue soluzioni, mentre l'istruzione premilitare e militare pone la massa dei cittadini, in essa compresi gli allievi delle scuole, nella propizia condizione di conoscere l'uso e la tecnica delle armi per poterle impiegare al momento opportuno e nel modo migliore. Pure essendo unico e totalitario il fine, perchè comune a tutti e che è quello della potenza della Patria Fascista, il particolare compito assegnato alla scuola si propone specificamente di adeguare quanti saranno chiamati a far parte della classe dirigenti alle peculiari esigenze dei posti di responsabilità e di comando, così nel settore militare come in quello della vita civile. Passando ad altro, osserveremo che molto gioverà all'insegnamento la durata delle nuove nomine, che è triennale. È fuori dubbio che il docente migliora se stesso, la sua forma e le sue possibilità di rendimento con l'esercizio dell'insegnamento. E per questo la permanenza di tre anni nell'incarico darà modo al docente, attraverso le continue e personali esperienze, di ottenere sempre maggiori risultati. D'altra parte sarà anche possibile a chi è proposto al controllo dell'insegnamento di giudicare, con cognizione di causa, l'opera del docente in rapporto ad un esperimento, che sarà veramente congruo ed efficace a tale effetto. Quando poi si pensi che l'incarico è sempre revocabile, ove l'insegnante lasci comunque a desiderare, la bontà del provvedimento, per il quale la nomina ha la durata di tre anni ci appare quanto mai opportuna e vantaggiosa. Elevata la considerazione, nella quale il docente deve essere tenuto, conferitogli il giusto riconoscimento, che lo parifica a tutti gli altri insegnanti incaricati, assegnatagli una propria fisonomia ed un proprio e preciso compito, ne viene di conseguenza a guadagnare e non poco la importanza della materia, che è tanto viva quanto attuale. Programmi e libri completano l'azione dell'insegnante, il quale rimane al centro della situazione facendo da perno all'ingranaggio dell'insegnamento, che è ad un tempo semplice ed assicurato. I programmi sono e rimangono quelli dello scorso anno. A parte la considerazione, che essi corrispondono ancora ed egregiamente allo scopo, c'è da tenere presente che, in relazione alle esperienze, alle quali darà certamente luogo il conflitto europeo in corso, sarebbe stato per lo meno prematuro modificarne comunque le linee e i termini senza attendere lo sviluppo e la fine di eventi di così vasta portata.

D'altra parte le varianti ai programmi quando diventano frequenti, in luogo di giovare finiscono col nuocere agli scopi, che si intendono raggiungere. Una volta conservati i programmi nella loro integrità,

veniva ad essere di conseguenza fuori di luogo, almeno per il momento, una ristampa del libro di testo per il primo ed il secondo grado, che, come è noto è rappresentato da tre volumi, preparati rispettivamente per l'ultima classe della scuola media inferiore e per la penultima e ultima classe di quella superiore. Ciò non toglie che il docente non abbia a provvedere direttamente durante la lezione per aggiornare quelle nozioni contenute nei tre volumi, che non rispondessero più, con la indispensabile esattezza, a tutti i dati ed a tutte le caratteristiche dell'ordinamento e dell'armamento attuali delle nostre Forze Armate. Così pure essi sapranno e vorranno naturalmente trarre partito da tutte le esperienze e da tutti gli insegnamenti, che è possibile e conveniente ricavare dal conflitto europeo in corso. E sotto questo aspetto non v'ha dubbio che saranno solleciti a cogliere ogni propizia occasione per fare opportuna e benefica opera di propaganda tra i loro giovani allievi specialmente in rapporto a tutte quelle che sono le ragioni supreme e sacre della Patria Fascista. E l'insegnamento, che nel suo primo quinquennio, ha già saputo e potuto conquistare così larga messe di benemerenze attraverso risultati più che notevoli e soprattutto concreti, saprà raggiungere nuove e maggiori forme di rendimento così per le cure che ad esso dedica il Ministero della Educazione Nazionale sotto la personale direzione e sotto l'alto controllo di S. E. Giuseppe Bottai e la collaborazione che a lui dànno, con ogni fervore di fede, i dicasteri militari ed il Comando generale della M. V. S. N., come per lo zelo, di cui offrono costanti prove i Rettori delle Università, i Capi d'Istituto e i docenti della materia e la passione nazionale, dalla quale sono animati gli alunni e le loro famiglie, che vivono in pieno le ansie ed i propositi del tempo fascista nel clima eroico, creato, alimentato e vivificato dal DUCE.

### Le visite

Come è chiaramente specificato nelle istruzioni, impartite di recente dal Ministro dell'Educazione Nazionale, è non soltanto utile, ma assolutamente necessario, ed in modo particolare nel primo e secondo grado dell'insegnamento che questo venga opportunamente integrato con le prescritte visite agli enti militari. Ma a questo proposito sarà il caso di richiamare l'attenzione sulla circostanza che non bisogna ridursi, per queste visite, agli ultimi giorni dell'insegnamento. È invece consigliabile e conveniente che le visite abbiano luogo di frequente e compatibilmente con tutte le altre esigenze scolastiche. In questo modo l'insegnamento potrà trarre evidenti vantaggi dal fatto che alle nozioni impartite, tiene seguito la visione di quello che è l'apparato militare nei suoi aspetti vari e nei suoi particolari settori. Si intende che le visite non dovranno trasformarsi nell'addestramento, perchè a questo, così come si è avuta occasione di dire, provvedono altri organismi, che ne hanno tanto il compito quanto la possibilità. Saranno gli ufficiali addetti ai reparti quelli che, in unione con i docenti od in loro vece, illustreranno i mezzi e le armi delle Forze armate a seconda delle circostanze. E gli allievi dalle visite e dalle illustrazioni trarranno motivi e non pochi per accrescere e completare le loro cognizioni culturali in un campo, nel quale gli insegnamenti non vanno considerati mai troppi. Nella scelta poi delle località, degli edifici, dei reparti e degli enti da visitare, sarà sempre bene che il docente, ove e quando sia possibile, si faccia guidare dal criterio di saldare utilmente il contenuto delle lezioni con tutti gli elementi, che saranno sottoposti all'attenzione ed all'esame dei giovani. Concludendo, quello che è sommamente necessario è che le visite, disposte dal superiore Ministero dell'Educazione Nazionale abbiano a riuscire attraenti ed utili ai superiori fini dell'insegnamento.

### Gli Albi

Quantunque siano già da noi state rese di pubblica ragione le notizie ed i rilievi, che qui torniamo a rendere noti, tuttavia non sarà male ripetersi nella considerazione che ancora ci vengono domandate notizie al riguardo. Gli elenchi dei docenti di cultura militare sono stati formati subordinatamente alle proposte fatte dalle apposite Commissioni interministeriali, le quali erano composte di un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, un rappresentante del Ministero della Guerra, un rappresentante del Ministero della R. Marina, un rappresentante del Ministero della R. Aeronautica ed un rappresentante del Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Le dette Commissioni, che hanno compiuto un lavoro tanto accurato e diligente, quanto metodico e completo, hanno prese in esame, per poter formulare le loro proposte, tutta la documentazione di ciascuna pratica, che era rappresentata dalla istanza dell'interessato, dal suo stato di servizio, dal suo titolo di studio, dal suo attestato di iscrizione al Partito Nazionale Fascista (se ufficiale non in servizio) e dalle informazioni delle competenti autorità militari e da quelle delle autorità scolastiche, nei casi nei quali è risultato che il richiedente aveva già tenuto l'insegnamento. Il giudizio dato dalla Commissione è stato quindi e sempre un giudizio complessivo, per il quale non era possibile prescindere da nessuno dei predetti elementi di valutazione. Si intende che, in via preliminare, le Commissioni si sono accertate se il richiedente era in possesso dei titoli prescritti e dopo di ciò hanno controllato se nulla ostasse alla proposta di iscrizione sotto l'aspetto disciplinare e della capacità. È chiaro quindi che non è stato possibile proporre la iscrizione per chi non ebbe a provvedere alla esibizione dei documenti, che era obbligato a produrre e che non è stato egualmente possibile proporre la iscrizione stessa per un grado, per il quale il richiedente non ha dimostrato di essere fornito dei requisiti tassativamente richiesti nel bando di concorso. La stessa cosa dicasi per chi non ha comprovato di essere tesserato del Partito Nazionale Fascista; poichè è noto come per le disposizioni in vigore non possa essere affidato l'incarico dell'insegnamento a docenti, che non appartengano al Partito ed è parimenti noto come nello stesso bando di concorso tale condizione fosse stata tassativamente richiesta per tutti gli ufficiali, che non prestavano servizio effettivo. Ricordato tutto ciò, è superfluo aggiungere come ogni interessato possa rendersi agevolmente conto della ragione della sua esclusione o della sua inclusione nei nuovi elenchi dei docenti di cultura militare. Ed è altrettanto superfluo aggiungere come le decisioni adottate nei confronti di ciascuno, oltre a rispondere alla realtà delle rispettive situazioni personali, rappresentano quanto di più equo si potesse desiderare.

### Corrispondenza

Tutta la corrispondenza riguardante comunque questa rubrica, va spedita, unitamente alle fotografie, delle quali si desideri la pubblicazione, al seguente indirizzo: Rivista «Nazione Militare» (Cultura militare nelle scuole). Roma, Via Napoli, n. 41.

*È uscito il* **MANUALE D'ARMA:**

# LA FANTERIA

**IV EDIZIONE 1939-XVIII**
COMPLETAMENTE AGGIORNATA
**del colonnello DOMENICO BARBATO**
**(CON 128 ILLUSTRAZIONI)** ***Prezzo Lit. 5 —***

Questo IV Edizione del **Manuale d'Arma** risponde alla necessità di offrire agli ufficiali in congedo un quadro completo di cognizioni tecnico-tattiche aggiornate con le più recenti innovazioni introdotte nell'armamento e nelle modalità d'impiego dei reparti di fanteria. Per la maggiore possibile chiarezza, tutta la materia è stata divisa in **tre parti.** Nella **prima parte** sono trattate: «*Le armi di cui si serve la fanteria,* caratteristiche, descrizioni e modalità d'impiego». Le modalità d'impiego si riferiscono alle sole armi che non hanno trovato posto in uno dei casi determinati compresi nella seconda parte. Nella **seconda parte** si è riportato: «Casi concreti d'impiego della compagnia fucilieri – nell'attacco e nella resistenza del plotone fucilieri, del plotone mitraglieri, e della squadra mortai da 45». Si sono inoltre riportate, riferendole sempre ad una situazione pratica, tutte le operazioni che un comandante di compagnia armi d'accompagnamento mitraglieri di Corpo d'armata deve compiere per l'attuazione del tiro a puntamento indiretto. Numerose note offrono dati sugli organici di detti reparti, sul tiro da eseguirsi al disopra e negli intervalli delle truppe avanzanti, sulle azioni delle artiglierie, sulla disciplina del fuoco, sulle formazioni varie. Non meno numerose sono le note sulle pattuglie, sul tiro contro aerei e su quanto altro possa interessare la coltura tecnico-professionale degli ufficiali inferiori. Nella **terza parte** sono stati tratti argomenti quali: *Collegamenti* fino al reggimento di fanteria, con particolare riguardo ai mezzi, al personale ed alle modalità d'impiego. *Servizi* fino al reggimento di fanteria. Si è creduto opportuno trattare in modo completo ed analitico il servizio di «rifornimento munizioni». In questa terza parte sono stati anche riportati alcuni dati riguardanti «le marce in pianura ed in montagna», «i mezzi di trasporto nel reggimento di fanteria», «cenni sui lavori di fortificazione campale» e molti altri sul «tiro delle varie armi».

***È di prossima pubblicazione il* MANUALE D'ARMA:**

# CARATTERISTICHE, TIRO ED IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA

**II EDIZIONE 1939-XVIII**
**del colonnello BARBATO e del maggiore CARTA**
che col precedente costituirà un tutto organico
**(CON 190 ILLUSTRAZIONI E 3 TAVOLE FUORI TESTO)** ***Prezzo Lit. 8 —***

# Stampa politica e problemi militari

### Potenziamento dell'Esercito.

*Grande importanza ha giustamente dato la Stampa politica ai recenti e recentissimi provvedimenti d'indole organica emanati dal Ministero della Guerra, relativi all'immissione nei quadri capillari dell'Esercito di 1500 Ufficiali subalterni e ben 6500 sottufficiali, ed all'arruolamento di ben 18.000 volontari specializzati.*

*Ricorda Amedeo Tosti, in un articolo sull'argomento pubblicato il 14 novembre dal* **Messaggero** *che il Maresciallo Joffre, pur lamentando alcune deficienze dell'Esercito francese agli inizi della guerra 1914–18, non mancava di porre in rilievo quale elemento di tranquillità fosse per lui l'esistenza di larghi e solidi quadri di sottufficiali, ed afferma con sincera franchezza che lo stesso non poteva dirsi da noi dove dopo il grido d'allarme lanciato dal generale Cadorna nel 1914 sulla rarefazione pericolosa di subalterni e più ancora di sottufficiali nei quadri, il problema era rimasto insoluto fino a ieri.*

*Furono adottati durante la guerra affrettati provvedimenti di ripiego, ma essi portarono sempre le stigmate delle circostanze che li avevano imposti, e il loro gettito in subalterni e sottufficiali fu caratterizzato da scarsa selezione e preparazione inadeguata.*

*Si era quindi arrivati quasi alla stabilizzazione di queste deficienze nel nostro Esercito — per quanto non solamente nel nostro, a forza di proposte periodiche ma periodicamente insolute dello stesso problema; ma le circostanze attuali e lo sviluppo della nostra dottrina bellica ci avevano posto un pericoloso dilemma, e il Duce con la sua geniale e travolgente forza di decisione ha tagliato il nodo sul quale i suoi onesti e infaticabili collaboratori militari avevano richiamato la sua attenzione.*

*E sono venuti i provvedimenti che renderanno molto più salda la struttura dei reparti minori la cui importanza, scrive giustamente il Tosti, è oggi enormemente cresciuta sui campi di battaglia dove la odierna dottrina bellica, pur senza svalutare la massa, conferisce molto maggiore autonomia, responsabilità e valore all'atto tattico delle unità minori che perciò devono essere più saldamente inquadrate e guidate.*

*Il materiale uomo non manca, fa notare l'articolista, e materiale già scelto perchè proveniente di preferenza dai ranghi ancora freschi delle recenti vittoriose campagne, dagli ex Combattenti d'Africa e di Spagna ove erano andati già selezionati ed esperti dai ranghi preparatori della G.I.L. e della M.V.S.N.*

*Altra giusta segnalazione del provvedimento è quella che ne rileva, specialmente nei riguardi dell'arruolamento di 6500 volontari specializzati, la benefica portata sociale.*

*Ad oltre 20.000 giovani, conclude il Tosti, si offre la possibilità di una sistemazione decorosa, e l'immissione nelle file del nostro Esercito già saldo di queste giovani energie verrà a consolidare formidabilmente la struttura delle varie unità terrestri, così che si potrà guardare con animo sereno e sicura fiducia a qualunque domani.*

### Nuova strategia aerea?

*Secondo uno studioso inglese di problemi bellici, il quale afferma sulla Rivista* **The Aeroplane** *del 2 novembre di aver predetto in un suo libro che la Germania in una eventuale guerra non avrebbe preso iniziative di attacchi aerei contro le città aperte nemiche, la strategia aerea inglese basata sulla maggiore proporzione di bombardieri sulla composizione della R. A. F. dovrebbe essere rovesciata.*

*Gli Alleati, dice l'articolista che si nasconde sotto lo pseudonimo* Aiax, *non devono illudersi dell'apparente calma delle flotte aeree tedesche perchè la Germania, inferiore, quanto a risorse generali salvo che per l'elemento uomo, agli Alleati, deve fare qualche cosa per compensare questa inferiorità.*

*E allora come reagirà l'Inghilterra? Adotterà con ogni probabilità la dottrina sostenuta ed enunciata dal visconte Trenchard alla Camera dei Lords nel febbraio scorso, secondo la quale, « scopo della forza aerea è quello di mettere fuori combattimento una delle Nazioni belligeranti sopprimendo le sue risorse di guerra e tutti i suoi mezzi di vita, ritenendo che il Combattimento aereo sia accidentale e non costituisca obbiettivo ».*

*Il fatto è, afferma* Aiax, *che se le circostanze non lasciano scelta alla Germania sulla sua strategia aerea niente impedisce alla Gran Bretagna di rovesciare la sua invertendo la proporzione bombardamento–caccia per avere in questa ultima specialità una forza offensiva e nella prima una forza « difensiva in quanto reagente alle possibili offese nemiche ».*

*Più caccia, dice* Aiax, *a costo di trasformare i « Battles » e i « Bleuheims », per costituire con essi in aria un diaframma alla probabile quota d'azione dei bombardieri, in modo da poterli affrontare nella prima mezz'ora di volo, sul Mare del Nord oppure nel primo quarto d'ora di volo dopo l'Olanda.*

*E qui la teoria diviene più chiara, specialmente dopo aver dichiarato che « vi sono tre teatri, d'operazioni, in rapporto alla difesa aerea brittannica: quello in immediata vicinanza delle frontiere nemiche; quello che va da queste alle coste inglesi, e il territorio stesso della Gran Bretagna». La strategia attuale è fin'ora interessata praticamente solo al terzo, ma sarebbe bene che si occupasse anche degli altri due.*

*Lasciare — conclude* Aiax *— un nucleo di bombardieri per la eventuale « dolorosa necessità » della rappresaglia, ma trasformare il resto dell'Aviazione inglese in caccia, originali e adattati, perchè sui due teatri di guerra testè menzionati essi formino una specie di Maginot o di Sigfrido attiva che non solo sbarri alle masse di bombardieri nemici il cielo verso la madrepatria, ma, li punisca abbattendoli per aver solo tentato di attaccarla.*

**ha. ve.**

# La preparazione militare all'Estero

**EGITTO: Nuovi aeroporti.** — La *Reuter* in una recente corrispondenza dal Cairo informa che sono stati costruiti novanta aeroporti militari nel deserto egiziano fra il Cairo e la frontiera libica.

Centinaia di apparecchi da bombardamento sono stati inviati dall'Inghilterra in Egitto e vengono tenuti pronti a rafforzare le unità dell'aviazione militare inglese fra l'Egitto e l'India.

**FRANCIA – Nuove costruzioni navali.** — È stata iniziata l'impostazione di due incrociatori di 8.000 tonnellate: *Chateaurenault* e *Guichen*, analoghi al *De Grasse*, in costruzione nell'Arsenale di Lorient.

L'armamento principale è costituito da tre torri triple di cannoni da 152 millimetri; l'armamento *a.a.* è assai potente. Le due navi sono munite di efficace protezione. La velocità è di 32 nodi.

Il primo di questi incrociatori viene costruito a La Seyne (Forges et Chantiers de la Méditerranée), il secondo nei Cantieri de la Gironde a Bordeaux.

Simultaneamente è stata ordinata la costruzione di 6 sommergibili di 860 tonnellate: *L'Artemis, L'Hermione, La Gorgone* (Cantieri Normand a Le Havre), *L'Armide* (Cantieri Worms, a valle di Rouen), *La Clorinde, La Corneille* (Cantieri Dubigeon di Nantes).

I disegni di queste unità sono stati compilati dall'Arsenale di Tolone per la costruzione del prototipo, sommergibile *Aurore*.

Le principali caratteristiche del nuovo sommergibile *Aurore* sono le seguenti: dislocamento tonn. 893—1170, lunghezza m. 73,50, larghezza m. 6,50: armamento 9 tubi lanciasiluri di 550 millimetri, 1 cannone di 100 millimetri; apparato motore: 2 Diesel di 1.500 cav., 2 motori elettrici di 700 cav.

L'equipaggio, conclude la *Rivista Marittima*, si compone di 4 ufficiali, e di 40 graduati e comuni.

**GERMANIA: Il Corpo dei paracadutisti.** — Già da tempo la Germania ha creato un corpo speciale di paracadutisti, formato esclusivamente di volontari che vengono addestrati ad una scuola nelle vicinanze di Berlino.

La prima cosa che le reclute debbono imparare è come si piega un paracadute secondo la regola d'arte. Non vi è certamente nessun allievo che non stia attentissimo alle spiegazioni dell'insegnante perchè ciascuno di essi sa che una piccola disattenzione o un piccolo errore gli possono costare la vita. È infatti uso che ogni allievo prepari e pieghi da sè il paracadute a cui dovrà poi affidarsi per il gran salto. Una volta imparato a piegare il paracadute con la stessa grazia ed abilità con cui una stiratrice piega una camicia di seta, le reclute vengono condotte in un grande capannone dove sono legate a una corda e sollevate in aria per mezzo di una carrucola. Così sospese fra cielo e terra, esse debbono imparare i movimenti necessari per toccare il terreno senza ferirsi e in maniera da liberarsi immediatamente del paracadute, per poter mettere le armi in funzione prima che il nemico abbia il tempo di coglierle inermi.

Superato anche questo stadio, gli allievi cominciano a provare l'emozione del salto nel vuoto lanciandosi da una torre alta settanta metri con speciali paracadute che si aprono immediatamente. Essi debbono saltare l'uno dopo l'altro nel più breve spazio di tempo in modo da arrivare sul terreno nemico senza sparpagliarsi e per raggiungere tale scopo, necessario per la costituzione di un forte nucleo che possa difendersi vittoriosamente dalla reazione nemica, gli allievi si affidano talvolta in due o tre allo stesso paracadute. Tale metodo è adottato specialmente per le truppe armate di mitragliatrici perchè così uno dei due paracadusti porta l'arma e il compagno la cassetta delle munizioni, il che rende possibile di aprire il fuoco immediatamente dopo aver toccato il suolo. Si è anche tentato di portare, coi paracadute, dei mortai ed altri pezzi d'artiglieria di piccolo calibro. Quando poi gli istruttori ritengono che le reclute siano ormai padrone della tecnica del paracadute, si iniziano gli esperimenti pratici e i giovani soldati provano per la prima volta l'emozione del gran tuffo nel vuoto. Per i profani esistono pochi spettacoli così interessanti come il lancio contemporaneo di centinaia di paracadutisti che scendono dal cielo come bianche enormi meduse aeree.

**GIAPPONE: Per la protezione Antiaerea.** — È stato recentemente compiuto in nove provincie compresa la capitale, un esperimento di difesa antiaerea in grande stile, protrattosi per cinque giorni. In tale periodo vennero effettuati molti finti attacchi dall'alto; invece di bombe, furono lanciate palle di gomma elastica, che servirono a dare un'idea abbastanza esatta della precisione del lancio.

**STATI UNITI – Gigantesco programma navale.** — Si annuncia che l'Amministrazione sottoporrà al Congresso del prossimo gennaio il progetto di un nuovo piano di espansione navale che comporterà uno stanziamento di 1.300 milioni di dollari, pari a circa 25 miliardi di lire italiane. Il nuovo programma prevede la costruzione di 3 porta-aerei, 8 incrociatori, 52 cacciatorpediniere, 32 sommergibili e 31 navi ausiliarie.

Il presidente della Commissione Navale alla Camera, Winson, ha soggiunto che il nuovo programma di costruzioni navali comprende pure la costruzione di 2395 aeroplani e di 36 dirigibili per una spesa totale di 1.300.000 dollari ciò che rappresenta un aumento del 25 per cento sull'ammontare autorizzato fino ad ora dal Congresso.

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## CIRCOLARI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

**Tabella degli ufficiali non aventi obbligo di iscrizione all' U. N. U. C. I.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Ufficiali** | **R. Esercito - R. Marina - R. Aeronautica e R. Guardia di Finanza** | Congedo Assoluto<br>Ruolo Speciale<br>F. O. addetti alle organizzazioni giovanili fasciste | |
| | **M. V. S. N.** . . . . . . . . | S. P. E. Milizia Ordinaria e sue specialità | Confinaria<br>Contraerei e artiglieria marittima<br>Universitaria |
| | | S. P. E. Milizia Ferroviaria<br>» » Postelegrafonica<br>» » Portuaria<br>» » Nazionale Forestale<br>» » » della strada | |
| | | Reparti d'onore (Mutilati e invalidi)<br>Battaglioni CC. NN. (Unità di guerra) (1) SE HANNO PAGATO IL CERTIFICATO ASSISTENZIALE | |
| | | Aspiranti Sotto Capi Manipolo | |
| | **Croce Rossa Italiana** . . . | Tutti | |
| | **Sovrano Milit. Ord. di Malta** | Tutti | |
| | **Sacerdoti** . . . . . . . . | Tutti | |

(1) Gli ufficiali dei « battaglioni complementi » hanno obbligo di iscrizione.

## ORDINAMENTO

**Circoscrizione territoriale.**

COMANDI ISTITUITI.

Gruppo Tirana (Albania) – Sede: Federazione Fasci di Combattimento.
Nucleo « Officina Caproni » – Milano.
Nucleo « Comune » di Palermo.

COMANDI DISCIOLTI.

Nucleo Civitanova Alta – assorbito dal Nucleo Civitanova Marche (Macerata).

## NOTIZIE VARIE

**Azione dei Federali per l' U. N. U. C. I.**

Il « Foglio di Disposizioni » n. 1423 del Segretario del Partito reca:

I Segretari federali intensifichino i contatti con gli ufficiali inquadrati nell'U.N.U.C.I., attraverso rapporti con i comandanti e con gli ufficiali stessi del capoluogo e della provincia.

## ATTIVITÀ DI GRUPPI, SEZIONI E NUCLEI

**Inaugurazione Corsi pre-militari e Leva fascista.**

In ogni sede di Gruppo o di Sezione i Comandanti e forti rappresentanze di ufficiali hanno presenziato la inaugurazione dei Corsi premilitari e le cerimonie della leva fascista.

Alcuni Comandanti sono stati delegati a rappresentare le Forze Armate presso le cerimonie stesse svolte fuori sede.

Ovunque i reparti della G.I.L. sono inquadrati — nella quasi totalità — da ufficiali in congedo.

**Celebrazione del 28 ottobre.**

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma, Gruppi e Sezioni U.N.U.C.I. hanno partecipato alle varie manifestazioni secondo gli ordini dei rispettivi Segretari dei Fasci di Combattimento.

Reparti di ufficiali, in grande uniforme, hanno prestato turno di servizio di guardia d'onore ai Sacrari dei Caduti fascisti.

**Corso per ufficiali di complemento da impiegare in servizio presso Grandi Unità.**

Ha avuto inizio in Roma il V Corso per ufficiali di complemento da impiegare in servizio presso i Comandi di grande unità.

A tale corso partecipano 65 ufficiali di cui 9 appartenenti alla M. V. S. N. Esso avrà la durata di due mesi, come i precedenti.

LOCRI. — Si è inaugurata la Sezione. Alla cerimonia erano anche presenti le Autorità locali con alla testa il Segretario del Fascio, in rappresentanza anche del Segretario Federale di Reggio.

L'inaugurazione si è svolta in una atmosfera di vibrante cameratismo e con semplicità militare. Il Comandante del Gruppo ha rivolto agli ufficiali il saluto della Presidenza sottolineando la importanza della Sezione locrese, alla quale sono già passati in forza tutti gli ufficiali in congedo dei comuni della Riviera Jonica da Bianco a Monasterace.

Ha quindi parlato il Comandante della Sezione ponendo in risalto il fatto che la locale Sezione si inaugura in un momento in cui le forze della Nazione offrono al mondo sconvolto la prova mirabile della potenza della nostra Patria immortale e sono sempre pronte agli ordini del RE e del DUCE per le prove supreme.

Dopo le nobili, appassionate parole del Comandante la Sezione, gli ufficiali tutti, con alla testa il Generale comandante del Gruppo e i dirigenti la locale Sezione, si sono recati al Monumento dei Caduti per deporvi una corona di alloro.

FORMIA. — Una rappresentanza della Sezione ha partecipato, con le altre organizzazioni del Regno, ad una adunata in località fra Campoleone ed Aprilia per rendere omaggio al DUCE di passaggio per recarsi alla inaugurazione di Pomezia.

LIDO DI ROMA. — Ad iniziativa della Sezione, è stata tenuta dal Comandante del Gruppo Roma, generale Zadotti, una conversazione sul tema: « Il fattore morale nel potenziale bellico della Nazione ».

Vi sono intervenuti, oltre gli ufficiali della Sezione, le autorità cittadine, gli ufficiali del Presidio ed il Corpo insegnante con gli allievi della scuola.

Dopo la conversazione il Comandante del Gruppo ha tenuto rapporto agli ufficiali della Sezione, intrattenendoli, specialmente, sui doveri dell'ufficiale in congedo, sulle finalità dell'U.N.U.C.I. in relazione al momento internazionale.

# Scrittori e lettori

## I. – LIBRI ED OPUSCOLI

**Efrem Reatto. Medaglia d'oro sul campo. (In memoria).** – Arti Grafiche Panetto & Petrelli, Spoleto, 1939.

*Il 27 febbraio 1936, durante un asprissimo combattimento sull'Uorc Amba, il tenente degli alpini, Efrem Reatto, fulgida figura di eroe italico, veniva gravemente ferito.*

*Avrebbe potuto ritirarsi. La sua ferita era già tanto grave, che forse la lotta per salvarlo sarebbe stata difficilissima egualmente.*

*Egli non volle. Sdegnò ogni cura, rimase sul campo, continuò a combattere, come un eroe antico. Già prima di morire, aveva gettato la propria anima di là della terra, nel cielo dei prediletti della Patria.*

*Così, per salvare una mitragliatrice che aveva perduto tutti i serventi, si slanciò attraverso un terreno implacabilmente mortale verso il suo luminoso destino di gloria.*

*Prima di morire reiteratamente chiese che si mandassero rinforzi ai suoi soldati. Inviò poi un estremo saluto ai genitori e alla Patria. Della propria vita non si curò.*

*E' in lui il riassunto di tutta la* virtus *romana. La sua medaglia d'oro, rimarrà circonfusa dal lauro della leggenda.*

*Un impero creato con sacrifici di sangue tanto preziosi, ha basi granitiche che dureranno nei secoli.*

**Le strade romane dell'Italia Occidentale** di Giuseppe Corradi. Casa ed. Paravia. L. **9.**

*Indubbiamente il prof. Giuseppe Corradi, pubblicando questo studio sulle strade romane non ha voluto soltanto darci un saggio di solida erudizione, ma condurci a considerare le ragioni politiche della diligenza e sollecitudine poste dai romani nel costruire le strade.*

*Il fine è chiaro, e l'Autore lo enuncia fin dalle prime pagine del libro. La civiltà romana progrediva vittoriosa e s'avanzava a conquistare i paesi barbari in quanto la Repubblica e l'Impero allacciavano immediatamente il centro propulsore, Roma, alla periferia, mediante la costruzione di comode strade. Così come oggi il Fascismo, conquistato l'Impero, lo ha, come primo atto di potenza civile, intersecato con una buona rete stradale che sistematicamente converge, dal mare e dai governatorati verso la capitale. Mirabile esempio quella della Dancalia.*

*Lungo le strade sorsero i villaggi e le città e con le strade furono portate ovunque i segni e i frutti della virilità nel lavoro e il senso della giustizia, insieme alla volitiva indomabilità bellica, non rapace, ma civilizzatrice. Cosicchè nello studio della romanità strade e centri di civilizzazione si identificano costantemente e porgono insieme aiuto allo studioso per l'esame approfondito della storia che a quegli elementi è connessa.*

*Nell'esaminare le antiche strade dell'Italia occidentale, strettamente collegate con le conquiste dei legionari romani, il prof. Giuseppe Corradi parte da quel tratto del corso del Po situato fra Camelimagus (Broni o forse Cassino Po) e Cremona, appunto dove il fiume segnava il confine fra l'ottava regione augustea,* l'Aemilia, *e la undicesima,* la Transpadana, *le quali separavano l'una dall'altra, senza lasciar loro continuità territoriale, la nona dalla decima regione augustea, cioè* la Liguria, *a sud-ovest, dalla* Venetia, *a nord-est.*

*Con chiari richiami e sicure precisazioni ricostruisce poi il fascio delle strade romane principali e secondarie, studiandole in ogni loro particolare, citando le tappe delle conquiste attraverso le pietre miliari dell'avanzata vittoriosa e indicando le località che sorsero lungo le vie, o che già sorte, furono dalle vie allacciate e alimentate.*

*Sicchè al termine dello studio, ristretto particolarmente alla parte occidentale d'Italia, ma, per logico congiungimento, esteso poi a tutte le parti della Nazione, la disposizione generale della rete stradale romana nella Penisola appare in un tutto rigorosamente logico, cioè rispondente a due impellenti necessità: l'una di ordine geografico (la conformazione allungata della Patria nostra), l'altra di ordine politico (Roma centro della vita statale).*

**Figure e caratteri del 'Risorgimento** di Antonio Monti, Casa ed. Paravia. L. 13.

*Due sono, soprattutto, i meriti di quest'opera limpidissima. La narrazione sobria, ma scorrevole, agile ed episodica, non mai soffocata dalla sovrabbondanza dei documenti di grande valore probatorio, cui il Monti accenna a conferma delle proprie opinioni; e il metodo di indagine e l'ordine cronologico assegnato ai vari saggi, i quali partono dalla massiccia figura di Vittorio Amedeo II, primo re di Casa Savoia, e arrivano, senza soluzione di continuità, fino agli eroi delle prime guerre d'Africa, durante il regno di Umberto I.*

*Sono così fissati in vari capitoli le tumultuose vicende dell'epoca napoleonica, il periodo fosco della lotta fra l'assolutismo e la rivoluzione dal* 1815 *al* 1831, *il profondo rinnovamento mazziniano, la generosa fiammata rivoluzionaria del* 1848-49, *la parentesi della dolorosa reazione operante del* 1849-59, *l'epopea del* 1859-60, *il travaglio dell'Italia — nazione anelante a consolidarsi in Italia-stato — e finalmente i primi e fecondi, se non sempre fortunati, sforzi della giovane Italia per porre fermo il piede nell'Africa mediterranea.*

*Come ognun vede il Monti, pur conservando ad ogni capitolo del suo lavoro l'andatura snella e la finalità definita di un racconto che può vivere a sè, tutto inquadrò in un panorama generale di quel fervoroso Risorgimento, che fu gloria e rinascita vigorosa del Paese, che si immiserì nelle fosche e losche rivalità di partito e di classe, e riavvampò poi fremente nella guerra mondiale, nella marcia su Roma, nella conquista dell'Impero.*

*La ragione del titolo del libro: «Figure e caratteri del Risorgimento», la si deve cercare, secondo le stesse dichiarazioni del Monti, nel fatto che il Risorgimento, con tutto il suo romanticismo e con le sue esuberanze sentimentali, fu un'epoca ricca di «caratteri», cioè di uomini nei quali la voluttà del sacrificio e la sete di eroismo erano sempre in armonia con la robustezza e la generosità del pensiero, rivolto decisamente alla conquista della personalità unitaria nazionale da parte dell'Italia.*

*Tale era l'obiettivo. Che fu pienamente raggiunto anche nella luce del martirio, oltre che attraverso le attivissime riunioni di congiurati, l'incitamento delle letture clandestine e lo slancio nella aperta, irrompente battaglia. E quel che più conta, noi osserviamo, conclusa la lettura del libro di Antonio Monti, che nella prosecuzione degli avvenimenti, anche deprimenti, l'individualità tipica dell'Italiano non subì deformazione alcuna. Individualità schietta, non mai ombrata dall'egoismo particolaristico. «Carattere» adamantino, che estraniandosi da ogni grettezza, seppe agire, soffrire e morire in nome di un ideale.*

**Angeli senza ali (Vita segreta dei sommergibili)** di Attilio Crepas. Paravia ed. – L. 9.

*Questo magnifico e suggestivo libro apre uno spiraglio nel durissimo acciaio per mettere in luce la vita segreta dei sommergibili, strumenti terribili di distruzione, che palpitano tuttavia, per le vite che rinserrano, di giovanile gagliardia, di indomito valore, di sacrificio e di eroismo. Vite decisamente e serenamente votate al dovere della vittoria o della morte.*

*Attilio Crepas ebbe la ventura, certo per il suo passato d'ardimentoso squadrista e di animoso combattente, di compiere, come giornalista, una traversata completa a bordo di un sommergibile. Per due settimane visse a stretto contatto con Stati Maggiori ed equipaggi, sicchè il suo racconto è non soltanto vivo e sincero, ma emozionato ed emozionante.*

*Egli ci rivela i prodigi della tecnica costruttiva dei sottomarini, la quale si è messa al primo posto nel mondo, risalendo, di conquista in conquista, dal Delfino del 1892, ai miracolosi congegni d'oggi, che tutto sfidano: le pressioni più alte, i fondali più bassi, i marosi infuriati e il nemico in agguato. Attilio Crepas ha partecipato alle loro acrobazie sottomarine, è stato per trentotto ore immerso a cento metri sott'acqua, s'è posato sul fondo corallino africano e rapidamente è emerso nel sole di Dakar.*

*Egli ha studiato anche, partecipandovi intensamente, la vita serena, silenziosa, disciplinata degli equipaggi, ha valutato il vincolo indissolubile d'amore che lega il marinaio al cofano elegante d'acciaio che potrebbe anche diventare la sua tomba, ed ha compreso, con impeto d'infinita tenerezza, che la vita dura dei sommergibilisti affina ogni sentimento, avvicina ogni cuore, annulla l'egoismo, eleva l'anima, verso le regioni imponderabili del sublime, sicchè breve è il passaggio dalla vita normale alla vita eroica, al sacrificio personale per una grande opera collettiva, quale è la difesa strenua della Patria.*

*Vi sono nel racconto pagine che fanno fremere. Attilio Crepas ci ha offerto un libro di gravdi rivelazioni; ma soprattutto di grande insegnamento, per chi, leggendo con spirito accorto, è pronto a cogliere dalla vita i fiori sublimi delle più superbe idealità.*

**Catalogo delle opere introdotte nella Biblioteca Militare Centrale dal maggio 1937 al 31 dicembre 1938-XVII.**

*E' il primo supplemento al Catalogo Generale alfabetico della Biblioteca Militare Centrale, ed è edito a cura del Comando del Corpo di Stato Maggiore: Ufficio Storico; compilatore il col. Susani.*

**m. p.**

## II. - GIORNALI E RIVISTE

**Lo sfruttamento delle ceneri di pirite.**

Un trattamento per sfruttare le ceneri di pirite che ha avuto grande successo, e che si appresta ad essere gradualmente sviluppato, è quello adottato da un'industria siderurgica italiana. Le ceneri vengono dapprima purificate, mediante uno speciale processo di agglomerazione e parziale desolfarazione e poscia trattate in un forno elettrico al quale è applicata una volta che chiude il forno e che è munita di bocche da carica. È da questo forno elettrico che si ricava una ghisa di ottima qualità — che viene direttamente avviata ai forni Martin — il cui contenuto in zolfo, che nelle ceneri di pirite è di circa il 4 per cento, si riduce a tenori bassissimi.

Il minerale di ferro di Schilpario (Bergamo), si presta ad essere agglomerato con le ceneri di pirite e parallelamente si fa ricorso all'energia idroelettrica stagionale, non altrimenti adoperata, e poi all'antracite di Val d'Aosta. In conseguenza per la produzione di una tonnellata di ghisa si consumano 400 chili di antracite o di minuto coke e di gas, ma si ricuperano 1.250.000 calorie che tradotti in carbone da 6250 calorie corrispondono a due quintali di combustibile, per cui in ultima analisi, il consumo complessivo di carbone si riduce a chili 20.

Aggiungasi a tutto ciò l'utilizzazione delle scorie eliminate dal forno elettrico, le quali, raccolte allo stato liquido in carrisecchia, vengono nello stesso stabilimento di produzione della ghisa, portate alla fabbrica del cosidetto cotone silicato, e fatto scaricare e solidificare a mezzo di un getto di vapore generato da una caldaia Tosi multitubolare a tubi suborizzontali. Il cotone silicato — che prima veniva importato dall'estero — rappresenta un'ottima materia prima per la fabbricazione di feltri coibenti, e anche incombustibili e viene altresì impiegato per la edilizia.

**La preparazione morale del popolo tedesco.**

L'educazione della gioventù deve fondarsi su di una base morale e solida.

Sino all'avvento del Nazionalsocialismo la Germania mancava del sentimento unitario e della fierezza patriottica; ma ora Hitler ha unificato i Tedeschi in una vasta comunità di sangue e di linguaggio, e si avvia a formare una vera Nazione ed un potente Stato.

I Tedeschi distinguono il *soldato* dal *militare*. Mentre il militare può dirsi il tecnico che milita, il soldato è il guerriero; ma ambedue hanno gli stessi ideali patriottici, che sono quelli della Nazione tedesca armata.

E in Germania la comunità spirituale del popolo è il fondamento del suo dovere di portare le armi e di servirsene per la elevazione della Patria nazionale.

Mentre la Germania imperiale era uno *Stato di nazionalità*, ora essa è diventata uno *Stato Nazionale*, mercè il valore militare e cioè uno *Stato militare*.

Bismarck fu il primo a capire che la questione tedesca deve essere considerata militarmente.

Così, il sentimento della comunità militare deve precedere quello della comunità popolare, poichè, senza un fronte comune militare, sarebbe impossibile un fronte d'unità nazionale.

Mentre la Prussia perseguì la realizzazione dell'unità germanica, il Nazionalsocialismo ha continuato tale missione, con uno spirito mistico. Perciò le Forze armate tedesche hanno ereditato lo spirito prussiano ed hanno fissato solidi legami coll'intero popolo tedesco.

Il Nazionalsocialismo assegna al cittadino gli stessi scopi che le Forze armate assegnano al soldato tanto che la legge vieta al militare ogni attività politica. E così trovasi realizzata l'unità, che agevola la preparazione militare e morale della Nazione tedesca.

Nel XVIII secolo si richiedevano dal soldato tedesco le seguenti 16 qualità essenziali: il timore di Dio, la perspicacia, la tenacia, il disprezzo della morte, la saggezza, la vigilanza, la pazienza, la serenità, la fedeltà, l'obbedienza, il rispetto, l'attenzione, l'odio dei bassi piaceri, il desiderio dell'onore, la fede e l'adempimento esatto dei propri doveri.

Il nuovo Reich ha accolto tali comandamenti e, penetrato dai principî della guerra totale, esige in alto grado le predette qualità da tutti i cittadini.

Così, dal soldato e dal cittadino, si richiede non solo il coraggio, ma anche una resistenza morale a tutta prova.

Per educare moralmente la Nazione, il Nazionalsocialismo ha quindi studiato, con pazienza e metodo, tutti i fattori della resistenza morale d'un popolo, la quale dipende essenzialmente dal grado di certezza e di convinzione nelle vicissitudini politiche, e specialmente durante una guerra.

La forza morale d'un popolo esercita invero la maggiore influenza sulle sue doti militari e sulla sua forza militare.

Il vero coraggio — che consiste nella determinazione cosciente di sopportare tutto, e cioè le privazioni, le sofferenze, il terrore e la morte, per conseguire lo scopo prefisso — fa parte delle più alte virtù umane. Ed uno dei principali problemi dell'educazione popolare, come dell'addestramento militare, è di estendere tale virtù alle masse, per dare al popolo le più solide attitudini militari.

La disciplina militare e civile di un popolo ne sosterrà poi il coraggio e la resistenza, riuscendo a superare le debolezze che spesso abbattono i migliori ed i più coraggiosi. E perciò la disciplina tiene alto lo spirito militare e rappresenta il cemento per conservare le doti militari dello Stato moderno. Ma, per compiere tale opera educativa, lo Stato deve avere poteri infinitamente più estesi d'un tempo; e quindi, non soltanto spetta ad esso il privilegio della preparazione militare e perciò della integrale e mistica educazione della gioventù, ma dev'essere sotto la sua dipendenza anche tutto ciò che forma la vita morale del popolo.

Ciascun cittadino deve essere all'uopo convinto che le Forze armate, l'Economia e la Cultura nazionale sono strettamente unite. Invero, un milione di soldati vale poco se un maggior numero d'individui non è sul territorio a lavorare per essi.

Ed anche l'arte, la poesia, la filosofia, la musica, la scienza e la religione, debbono cooperare alla Forza militare della Nazione.

Ma la preparazione militare nazionale viene danneggiata dall'afflusso della popolazione dalla campagna nella città, come una menomazione dello spirito guerriero. Invero il contadino, più stretto alla natura, ne conosce la forza ed i pericoli; mentre il cittadino vive fra comodità snervanti e perde il senso della comunità organica. Anche in Germania si raccomanda quindi il ritorno alla terra, conferendo al contadino una nuova nobiltà.

Pertanto le doti del cittadino non debbono distinguersi da quelle del soldato.

E un popolo non è difeso soltanto dalle proprie armi, ma anche e sopratutto dal proprio animo e dalle proprie forze spirituali. Così, ciascun cuore tedesco deve essere una fortezza invincibile.

L'educazione militare deve principiare dall'infanzia, per cura della famiglia e della scuola di Stato, le quali debbono interessarsi della preparazione fisica e morale dei futuri difensori della Patria.

Perciò i fanciulli appartengono anzitutto allo Stato, il quale si deve interessare anche della formazione e della sorveglianza della famiglia.

La donna tedesca dev'essere poi anzitutto una madre di famiglia, educatrice nel senso spartano, compagna dell'uomo nei suoi lavori e nei pericoli, per lavorare e per soffrire con lui, in guerra e in pace.

Insieme con la famiglia, la scuola è, a sua volta, responsabile dell'educazione morale della gioventù, alla quale deve dare il senso dell'ordine, del dovere, della disciplina, dell'onore e del patriottismo. Così, la scuola sarà lo strumento più potente di educazione, se darà al fanciullo l'amore del lavoro e quella gioia di superare le difficoltà, che è tanto utile alla vita e indispensabile nelle Forze armate.

Ma la scuola non basta a tale compito; e perciò il Governo del Reich ha eretto istituzioni di Stato gli organismi educativi del Partito Nazionalsocialista.

Invero, a 11 anni, l'adolescente entra nel *Giovane popolo tedesco* e a 15 anni nella *Gioventù Hitleriana;* dove si sviluppa il piacere dello sforzo e del rischio, col senso della disciplina e della responsabilità; e s'insegna che spetta ai più meritevoli ed ai più bravi di condurre gli altri e di comandarli; e tale principio si ritrova in tutta l'organizzazione sociale del Reich.

A 19 anni, il futuro soldato passa poi nei campi di lavoro dove dovrà condurre una vita rude e costruirà strade e fortificazioni. Gli s'inculca sopratutto il sentimento del cameratismo e la convinzione che egli è una cellula del vasto corpo della nazione tedesca.

Dopo due anni di tale preparazione, il giovane, avendo solide basi morali, può entrare nelle Forze armate, prestando il seguente giuramento:

« Giuro davanti a Dio, d'osservare il sacro giuramento di obbedire incondizionatamente al Führer del Reich e del popolo tedesco, Adolfo Hitler, capo supremo delle Forze armate, e di essere sempre pronto ad offrire la mia vita pel mio giuramento da soldato valoroso ».

*I doveri del soldato tedesco.*

1. La Wehrmacht è la Forza armata del Popolo tedesco. Essa protegge il Reich tedesco e la Patria, il Popolo e il suo territorio uniti nel Nazionalsocialismo.

Le radici della sua forza stanno in un passato glorioso, nella popolazione tedesca, nella terra e nel lavoro tedesco.

Il servizio nella Wehrmacht è un servizio d'onore presso il popolo tedesco.

2. L'onore del soldato consiste nel dono incondizionato della propria persona al Popolo e alla Patria, sino al sacrificio della propria vita.

3. La più alta virtù del soldato è il coraggio del combattente. Essa richiede vigore e decisione. La viltà è infamante; e l'esitazione è indegna d'un soldato.

4. L'obbedienza è il fondamento della Wehrmacht, e la fiducia è il fondamento dell'obbedienza.

Le qualità d'un comandante militare stanno nella gioia della responsabilità, in una eccezionale capacità d'azione e in una sollecitudine instancabile.

5. Le grandi azioni, in pace o in guerra, derivano soltanto da una salda unità, nel combattimento, fra comandante e truppa.

6. L'unità nel combattimento richiede il cameratismo, che la conserva soprattutto nella disgrazia e nel pericolo.

7. Sicuro di sè e nondimeno modesto, retto, leale, timoroso di Dio, sincero, silenzioso e incorruttibile, il soldato tedesco dev'essere un esempio di forza per tutto il Popolo. Soltanto gli atti giustificano la sua fierezza.

8. La maggiore ricompensa e la più intima felicità, il soldato la trova nella coscienza del dovere compiuto con gioia. Lo si giudica dal suo carattere e dalle sue azioni.

I programmi delle scuole tedesche considerano come scopo principale dell'educazione le doti intellettuali fondamentali del soldato, e cioè: chiarezza dello scopo da conseguire, rapida decisione, modestia e disciplina morale. E, come materie di insegnamento, oltre alla storia e alle matematiche, sono considerate più importanti: la geografia politica, l'uso delle carte topografiche, lo studio del terreno, la marcia con la bussola, ecc.

La Germania ritiene poi che il Potere pubblico dev'essere stabilito secondo gli stessi principî delle Forze armate.

Non v'è quindi alcuna distinzione fra il soldato e il cittadino. E lo scopo finale dell'educazione comune di questi due elementi nazionali è appunto la formazione d'uno Stato trasformabile rapidamente in una gigantesca macchina militare.

E siccome, in ogni caso, le sorti d'una guerra sono decise dal morale, questo deve essere appunto alimentato dalla Nazione.

Inoltre la Wehrmacht forma parte integrante e intangibile dello Stato Nazionalsocialista.

Pertanto ciascun tedesco, anche se fuori dell'Esercito, deve considerare — come più desiderabile e onorevole del benessere e del profitto materiale — uno stile di vita rude, virile ed eroico.

Tale concezione della vita è coltivata nelle formazioni Naziste, per preparare ciascuno a formarsi secondo il modello imperituro del cittadino-soldato: atto a portare le armi, franco, pieno di sentimento dell'onore, della fedeltà e del dovere, camerata perfetto, disciplinato e pronto a sacrificarsi.

(*La Revue d'Infanterie* – 1-1939).

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(3100300) Roma 1939-XVIII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

AVVERTENZA IMPORTANTE

**Per le inserzioni pubblicitarie o abbonamenti speciali i soli PAGAMENTI VALIDI sono quelli effettuati direttamente ed integralmente all'Amministrazione di "Nazione Militare„ — Roma, Via Napoli, 41. E le sole QUIETANZE VALIDE sono quelle firmate dal direttore della Rivista.**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista " Nazione Militare „

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - IV Ediz. 1939-XVIII (Colonnello Domenico Barbato) L. 5 —

CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . . » 8 —

I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . . » 2 —

L'ARTIGLIERIA - II Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50

IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25

IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . » 1,25

MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25

I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

Vol. I: I confini terrestri (Col. di S. M. Giacomo Zanussi). . L. 10 —

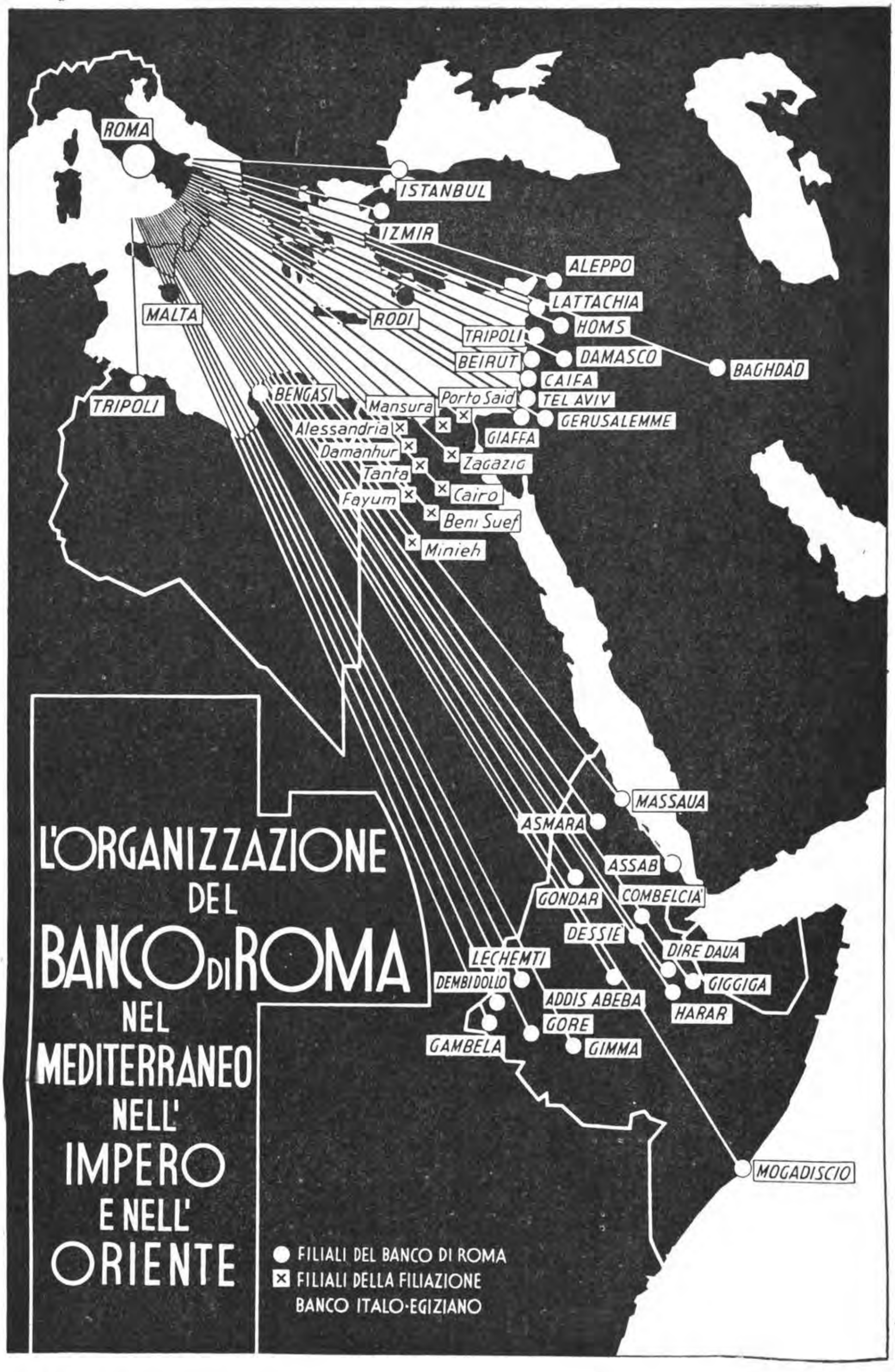
Vol. II: I confini marittimi (Col. di S. M. Giacomo Zanussi). . » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista " Nazione Militare „ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e " Serie speciale „ su " I confini della Patria „) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista " Nazione Militare „ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20 % per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

BREDA
Aeroplani da bombardamento, ricognizione e caccia - Aviorimesse - Trattrici militari - Autocarri campali pesanti - Armi - Costruzioni navali
SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA


ROMA
ISTANBUL
IZMIR
ALEPPO
LATTACHIA
HOMS
TRIPOLI
DAMASCO
BAGHDAD
BEIRUT
CAIFA
TEL AVIV
GERUSALEMME
GIAFFA
MALTA
RODI
TRIPOLI
BENGASI
Mansura
Porto Said
Alessandria
Damanhur
Zagazig
Tanta
Cairo
Fayum
Beni Suef
Minieh
MASSAUA
ASMARA
ASSAB
GONDAR
COMBELCIA
DESSIE
DIRE DAUA
LECHEMTI
DEMBIDOLLO
GIGGIGA
ADDIS ABEBA
HARAR
GORE
GAMBELA
GIMMA
MOGADISCIO
L'ORGANIZZAZIONE
DEL
BANCO DI ROMA
NEL
MEDITERRANEO
NELL'
IMPERO
E NELL'
ORIENTE
FILIALI DEL BANCO DI ROMA
FILIALI DELLA FILIAZIONE
BANCO ITALO-EGIZIANO

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

Via XX Settembre, 11 - Telefoni: 44-419 - 44-984

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

GUIDA FOTOGRAFICA E.9

**GRATIS**

RATE-CAMBI

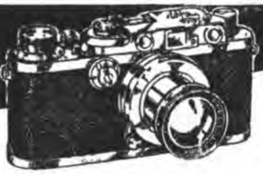


**Foto Brennero**

DEL COMM. A VASARI E FIGLIO

ROMA · PIAZZA ESEDRA, 61

**F.A.C.E.**

FABBRICA APPARECCHIATURA PER COMUNICAZIONI ELETTRICHE

MILANO
Via L. Bodio, 39 - Tel. 691-951

ROMA
Via Emilia, 86 - Tel. 481-200

APPARECCHIATURE TELEFONICHE, TELEGRAFICHE e RADIO - MATERIALE TELEFONICO, TELEGRAFICO E RADIO per IMPIANTI PUBBLICI e PRIVATI - IMPIANTI SEGNALAZIONI LUMINOSE, FURTI, INCENDI, ecc. ecc.

**CONSORZIO TIRRENO PRODUTTORI CEMENTO**

SOCIETÀ ANONIMA COMMISSIONARIA

Sede: ROMA - Piazza Borghese, 3

Casella P. 468 - Telefoni 67-143 67-144 67-145

**N. 23 Consociate**
**N. 32 stabilimenti di produzione della media e bassa Italia**

I MIGLIORI LEGANTI IDRAULICI, PRESCRITTI DALLA LEGGE E RICHIESTI DAGLI USI PIÙ SVARIATI, TUTTI SCRUPOLOSAMENTE CONTROLLATI DA UN APPOSITO LABORATORIO CHIMICO

# LO ZUCCHERO

## È IL PIÙ POTENTE E SICURO RIGENERATORE, È L'ALIMENTO IDEALE PER OGNI FATICA

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero,,.

Prof. G. VIALE

# BOMBRINI PARODI-DELFINO

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI – CAP. L 20.000.000

Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE-CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate – Acido solforico – Oleum
Pentaeritrite – Ftalide – Concimi chimici
Azoturo di sodio – Bisolfido di sodio – Zolfi

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**

# SAN GIORGIO

Società Anonima Industriale
**GENOVA - SESTRI**

**Stabilimenti: GENOVA - SESTRI — GENOVA - RIVAROLO — LA SPEZIA — PISTOIA — TARANTO**

## COSTRUZIONI OTTICHE E DI PRECISIONE:

STRUMENTI DI PRECISIONE PER ARTIGLIERIE NAVALI E TERRESTRI
APPARECCHI E CENTRALI PER LA CONDOTTA DEL TIRO DELLE ARTIGLIERIE
TELEMETRI - BINOCOLI PRISMATICI

## COSTRUZIONI ELETTRICHE ED ELETTROMECCANICHE:

MOTORI - TRASFORMATORI - GRUPPO ELETTROGENI - COMPRESSORI - POMPE
TURBINE - IMPIANTI LANCIASILURI - APPARECCHI IRRORATORI E BONIFICATORI
CARPENTERIA - CALDARERIA

## COSTRUZIONI MATERIALI ROTABILI:

VEICOLI FERROVIARI E TRAMVIARI - CARRIAGGI

## FONDERIE:

GHISA - BRONZO - LEGHE LEGGERE

MARCA DI FABBRICA
P.F.
CASA FONDATA NEL 1890

# Poletti Fortunato

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

●

**TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI - LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

●

**Forniture speciali in:**

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

57a

*Creata*
**PER LA VOSTRA**
*distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione
Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
# COTY
*Capsula Rossa*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

# TUBI DALMINE

## Fino al diametro di 825 mm

## per tutte le applicazioni

**Tubi di acciaio senza saldatura "Mannesmann-Dalmine" per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere**

**Prodotti tubolari speciali**

**DALMINE** SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

*Officine, Direzione ed Amministrazione Dalmine (Bergamo)*

LA SOCIETÀ ANONIMA

## MOTO GUZZI

COSTRUISCE COMPLESSIVAMENTE N. 11 DIVERSI MODELLI DI MOTOCICLI E MOTOTELAI PER FURGONCINI, DA 250 e 500 cc. DI CILINDRATA

**GOMME PIRELLI**

## ODERO TERNI ORLANDO

GENOVA

*COSTRUZIONI NAVALI E MERCANTILI*

*Produzione e vendita di materiali ad uso stradale ed edile – Estrazione di olio nazionale grezzo delle roccie asfaltiche*

SOCIETÀ ITALIANA **A. B. C. D.**

Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati

**Sede Sociale: ROMA - Via del Tritone, 169**

*MINIERE E STABILIMENTI A RAGUSA (SICILIA)*

FRATELLI BRUZZO

*FERRIERA DI BOLZANETO*

GENOVA - Via XX Settembre, 30 – GENOVA

Telegrammi: BRUZZO-GENOVA — Telefoni: 54148 - 58149 - 54074

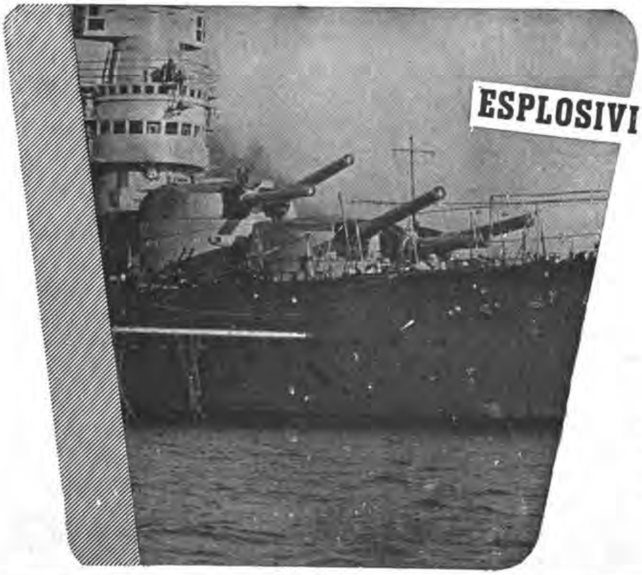
**LINGOTTI, LAMIERE E BARRE D'ACCIAIO**

FABBRICANTI ESCLUSIVI per l'ITALIA e COLONIE della «Expanded Metal» - "LAMIERA STIRATA,, (Métal Déployé) per CEMENTI ARMATI, CANCELLATE, ecc.

FORNITORI DELLA REGIA MARINA

pubblicità

**ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE**



**Esplosivi da mina**
**Polveri da caccia · Acidi**
**e prodotti chimici diversi**

**DINAMITE NOBEL S. A. I.**
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

**CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA**

**Sede Centrale in GENOVA: Via Davide Chiossone, 5**

FILIALI: Genova-Centro: (Agenzia A), (Agenzia B) - Genova-Sampierdarena - Genova Sestri - Genova Pegli - Genova Voltri - Genova Rivarolo - Genova Bolzaneto - Genova Pontedecimo - Genova Nervi - Genova Molassana - Alassio - Albenga - Arenzano - Bordighera - Busalla - Campo Ligure - Chiavari - Finale Ligure - Imperia Oneglia - Loano - Montaggio - Pietra Ligure - Pieve di Teco - Rapallo - Recco - Rezzoaglio - Sanremo - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - S. Stefano d'Aveto - Taggia - Torriglia - Varazze - Varese Ligure

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI

*TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA*

**"FERROBETON,,**

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia – Genova – Milano – Napoli – Messina Cagliari – Bari – Palermo

## Automobilisti !

A seconda della Marca usata si ricambia l'olio della coppa dopo un « CONSUETO » chilometraggio. Tali ricambi si effettuano però sempre troppo presto e tranquillamente si può per lo meno RADDOPPIARE tale chilometraggio riducendosi così l'importazione di prodotti petroliferi

**Azienda Italiana Lubrificanti Clarenty Roma**

Portatile!

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

FABBRICA ITALIANA

# MOTOCICLI "GILERA"

**ARCORE (Milano)**

OFFICINA PER COSTRUZIONI IN FERRO E MECCANICHE

# Fratelli Ornaghi & C.

***Lavori artistici in ferro battuto***
***Forniture complete per fabbricati civili ed industriali***

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

# Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI - POLVERI ALLA NITROCELLULOSA - POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA - CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO - LAVORAZIONE BALISTITE - DETONATORI SECONDARI - CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO - POLVERI DA MINA

nuovo autocarro di tipo unificato
FIAT 626 N
a nafta

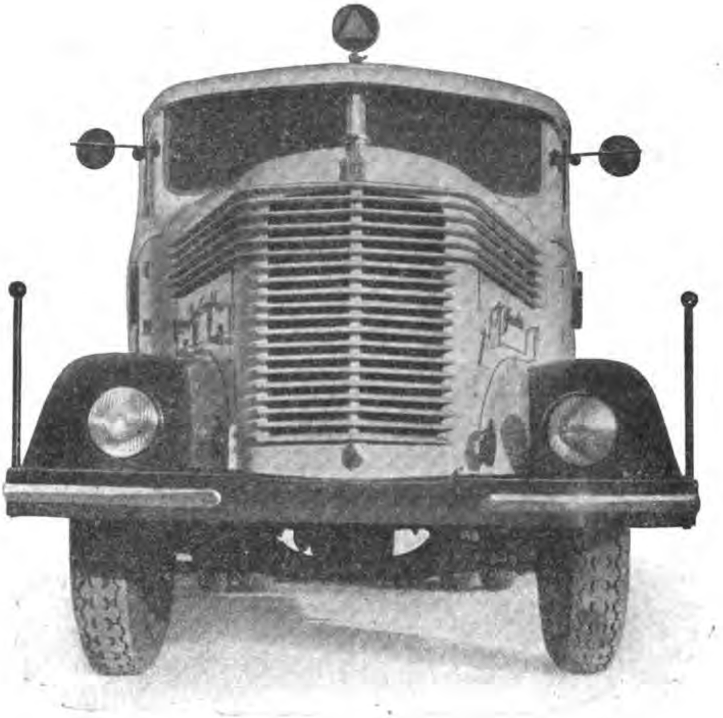
Isotta Fraschini

IF

MILANO

# FABBRICA AUTOMOBILI
# ISOTTA FRASCHINI

SEZIONE AUTOVEICOLI



**AUTOCARRO PESANTE TIPO UNIFICATO**

**PER SERVIZI CIVILI E MILITARI**

MOTORE DIESEL
6 CILINDRI - 4 TEMPI

IMPIANTO ELETTRICO
FRENATURA AD ARIA
COMPRESSA PER MO-
TRICE E RIMORCHIO

Isotta Fraschini

MILANO

SOCIETÀ ANONIMA

# CARTIERE BENIAMINO DONZELLI

C B D

Capitale Sociale L. 24.751.500 versato — Sede in MILANO — Via Senato 14 - Telefono 70.373 - 72.418 - 72.773
Stabilimenti a TOSCOLANO SUL GARDA - BESOZZO - GEMONA - VIGNOLA (MODENA)

**Carte da giornale, carte da stampa e da scrivere, carte per affissi, per agrumi, assorbenti, quadrotte, filigranate, carte da disegno, cartoncini per cartoline, carte filigranate per titoli, carte per registri, carte colorate per copertine, carte pergamyn, pergamena vegetale, carte paraffinate e da paraffinare, carte da goffrare e goffrate, carte da impacco per uso industriale, carta pelle aglio, cartoncini Manilla, quaderni, album da disegno, registri e notes, buste e carta da lettere in tutti i formati e confezioni**

ESCLUSIVITÀ DI VENDITA

## A. C. I.

AZIENDA CARTARIA ITALIANA S. A. MILANO - VIA SENATO 14 - TEL. 70.373 - 72.418 - 72.773

# "TERNI"

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITÀ
SEDE LEGALE - ROMA
VIA DUE MACELLI 66
DIREZIONE GENERALE - GENOVA
VIA SAN GIACOMO DI CARIGNANO 13 · VIA CORSICA 13

# TECNOMASIO ITALIANO

**BROWN BOVERI**

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI

APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

*ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI*


# ANNUNZI BREVI

### ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 - Telef. 85-695 - Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 - Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 - Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino - Ditta Giulio Gianetti, Saronno - S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

### ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero - Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione - Apparecchi per riproduzione disegni - Tecnigrafi e Tavoli per disegno - Compassi - Squadre e righe - Regoli calcolatori - Normografi - Strumenti Topografici - Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

### ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 - Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) — Carrelli elettrici ad accumulatori.

### CANAPA - LINO

**Società Anonima - Lanificio e canapificio nazionale - Milano (108) Via Ansperto 5 - Capitale 85 milioni di lire - Indirizzo telegrafico Fillolino - Milano.** - Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci - Roma, Via del Leone II - Telefono 63183.** — Lane per materassi - Forniture complete - Lana - Kapok - Crine - Telerie - Sacchi, spaghi e cordami - Copertoni impermeabili.

### CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. - Milano - Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema - Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

### CUOI

**Concerie Alta Italia - Giraudo Ammendola e C. - Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

### ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili - Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici - Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO - Torino, Via Giaveno 24 - Telefono 22420.**

**PHILIPS - S. A. I. - Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana - Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova, 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith)

**«SIEMENS S. A.» - Milano - Via Fabio Filzi 29** - Radio ricevitori Telefunken - Materiale d'istallazione - Apparecchi di illuminazione - Elettrodomestici - Telefoni - Motori - Contatori elettrici, ecc.

### ESPLOSIVI

**Società Italiana prodotti esplodenti - Via P. Umberto, 27 - Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

### FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. - Via Duchessa Iolanda, 21-bis - Telefono 73-362 - Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. - Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 - Telefoni 85-845 - 85-846 - Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 - Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale - Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini - Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone - Astucci pieghevoli - Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Magnoni & Tedeschi - Società Anonima - Capitale L. 18.000.000 - Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili - Moirés uniti e operati - Respi e tele arazzo - Damaschi - Gobelins - Velluti - Tappeti - Coperte - Lanerie per signora - Foderami (Glissades) - Serges ed Alpagas - Brillantines - Filati cilindrati per stringhe - Conduttori elettrici e Passamanerie - Stamperia - Esportazione - Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Nazionale, 36 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — Si inviano divise senza prova con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Telef. 53556 – 54889 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere « INVICTA », macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili – Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n. 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25.000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**« LA FOTOMECCANICA » Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanicd – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Mliano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione.

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina - Raccorderia e rubinetteria per avio–auto–moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officine Meccaniche Poccardi - Pinerolo - Società Anonima - Sede in Pinerolo - Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato.** – Costruzioni Meccaniche e Metalliche – Apparecchi di sollevamento - Veicoli vari – Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa – Fonderie ghisa e bronzo.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 - Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse - Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo - Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana Garello & C. – Torino – Corso Peschiera, 280.** — Costruttori specialisti di pompe a pistoni per ogni applicazione.

**Soc. An. C. Trione & C. - Cuorgnè (Torino) - Capitale 2.000.000 int. vers. - Telefono 9.** — Fonderie metalli e officine meccaniche « METALROSE » Prodotto Nazionale – Il cuscinetto ideale per qualsiasi tipo di motore – Bronzine HOYT.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali – Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO - Borgofranco d'Ivrea (Aosta)** — Alluminio in pani per fonderia, placche da laminazione, billette quadre per trafilazione, billette tonde per tubi nei vari tenori di purezza a seconda della richiesta.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19, Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Stabilimento Meccanico Carlo Bertoldo - Fondato nell'anno 1904 - Forno Canavese - Telefono 11 - Telegrammi: Carlo Bertoldo.** — Fornitore Regi Arsenali d'Artiglieria e Marina parti automobili, Aeronautica, ecc. – Prevalenza stampaggio a caldo.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVIII

**PREZZO L. 5**

R. 302 Per. Mt. 743

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

-DIRETTORE-
ALBERTO BALDINI

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA
11 MAR 1940
* RIVISTE *

ANNO XIV
NUM. 12
DICEMBRE
1939
XVIII

MINISTERO DELLA GUERRA

# SOMMARIO


**Ore trionfali** — ALBERTO BALDINI . . . . . *Pag.* 787

**Finlandia eroica** — VARO VARANINI . . . . . » 790

**Il centenario delle ferrovie italiane - Le ferrovie e la guerra** — VINCENZO SECHI » 794

**Nel quadro della "guerra rapida" - Impiego di truppe celeri nell'inseguimento** — LUIGI MAGLIARI-GALANTE . . . . . » 799

**In cammino verso l'E. 42 - La nuova Roma** — MARIO DORATO . . . . . » 803

**Pregi e difetti dei grandi cannoni** — ROMEO MARCELLO CAMÈRA . . . . . » 808

**La campagna dei diciotto giorni** — FILIPPO MARIA GAUTTIERI . . . . . » 813

**Panorami orientali - L'Iraq** — GIULIANO ONGARO . . . . . » 818

**ANNOTAZIONI FASCISTE** — **a. b.** . . . . . » 823

**M. V. S. N.** . . . . . » 826

**GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO** . . . . . » 828

**LA CULTURA MILITARE NELLE SCUOLE CIVILI** . . . . . » 830

**STAMPA POLITICA E PROBLEMI MILITARI** — **ha. ve.** . . . . . » 833

**LA PREPARAZIONE MILITARE ALL'ESTERO** — **m. p.** . . . . . » 834

*Finlandia:* Le Forze Armate. — *Germania:* Mortai da 520. — *Irlanda:* Costruzione di una flotta. — *Olanda:* Flotta navale e difesa costiera nazionale.

**LA VITA DELL'UFFICIALE IN CONGEDO, NELLE GUARNIGIONI E NEI CAMPI** » 835

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL'U. N. U. C. I.: *Ordinamento*: Circoscrizione territoriale (Comandi istituiti, Comandi soppressi, Cambi di sede). — ALCUNE ATTIVITÀ DELL'U. N. U. C. I. NELL'ANNO XVII: Ordinamento - Iscrizioni - Addestramento - Amministrazione - Assistenza.

**SCRITTORI E LETTORI** . . . . . » 837

I. Libri ed opuscoli. — II. Giornali e riviste.



***Saranno perseguiti a termine di legge, e denunziati per le sanzioni disciplinari al Sindacato dei giornalisti, coloro che riproducessero per le stampe, in tutto o in parte, i nostri articoli senza citare la Rivista.***

# “Nazione Militare„

**Direzione e Amministrazione: Roma - Via Napoli, 41**

**Storia generale e militare ★★ Ordinamento delle Forze Armate ★★ Materiali bellici, loro produzione e loro uso – Rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti ★★ Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia politica e la Politica generale ★★ Questioni coloniali ★★ Le Belle Arti e la guerra ★★ Avvenimenti politici del mese ★★ Notizie sugli Eserciti esteri ★★ Riassunto di quanto si scrive di importante nelle principali pubblicazioni nostrane e straniere ★★ Bibliografia ★★ Vita degli Ufficiali in congedo ★★ Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della Cultura militare nelle Scuole civili**

*Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — «Nazione Militare» è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista*

---

*OGNI FASCICOLO MENSILE, RICCAMENTE ILLUSTRATO, DI CIRCA 80 PAGINE, VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI Lit. 5 IN ITALIA E COLONIE E Lit. 12 ALL'ESTERO*

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1940

### *A)* Alla sola Rivista “NAZIONE MILITARE„

| | | ITALIA E COLONIE | ESTERO |
|---|---|---|---|
| INDIVIDUALI | Lit. | 30 | 60 |
| COMANDI, UFFICI, ENTI VARI | » | 40 | 60 |

***AVVERTENZE:** Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. — Pagamento anticipato — Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. — Per fascicoli arretrati importo anticipato. — A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di L. 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.*

### *B)* Cumulativi

| | ITALIA E COLONIE Individuali | Enti vari | ESTERO |
|---|---|---|---|
| con: FORZE ARMATE (trisettimanale) | 58 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE (mensile) | 53 | 78 | 160 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Fanteria (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE e Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 58 | 88 | 185 |
| » RASSEGNA DI CULTURA MILITARE – Rivista di Fanteria – Rivista di Artiglieria e Genio (mensile) | 68 | 98 | 210 |
| » Rivista di Commissariato e dei Servizi Amministrativi Militari (bimestrale) | 49 | 59 | 130 |
| » Rivista Aeronautica (mensile) | 51 | 61 | 191 |
| » Rivista di Cavalleria (bimestrale) | 50 | 60 | 108 |
| » Rassegna Italiana (mensile) | 73 | 83 | 125 |
| » Echi e Commenti (decadale) | 112 | 122 | 360 |
| » L'Italia d'Oltremare (quindicinale) | 74 | 84 | 137 |
| » L'Universo (mensile) | 58 | 74 | 130 |
| » Circoli (Rivista mensile di Politica e di Cultura) | 73 | 83 | — |
| » I Paesi del Mondo (Rivista mensile) | 52 | 62 | — |
| » Rivista Marittima (Rivista mensile del Ministero della Marina) | 52 | 62 | — |

NAZIONE MILITARE
RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

Anno XIV — Dicembre 1939 - XVIII — N. 12

# *ORE TRIONFALI*

*Nel mondo rattristato dagli orrori della guerra, si è diffusa rapidamente — quasi auspicio di tempi più sereni — la notizia della visita solenne compiuta dai Sovrani d'Italia al Sommo Pontefice Pio XII, seguita da quella della visita del Papa al Reale Palazzo del Quirinale.*

*La posizione « di vigilanza » assunta dall'Italia nel conflitto attuale — chiaramente intesa ad evitare ch'esso dilaghi a zone tuttora immuni, ma intesa altresì a pesare su la conclusione di una « giusta pace » — ripete da una concezione idealmente coincidente con i voti espressi dal sommo della Cattedra di Pietro.*

*Ognuno ricorda come già nello scorso agosto i due poteri, spirituale e temporale — pur nella loro assoluta indipendenza di pensiero e di opere, gelosamente mantenuta da ciascuno di essi — abbiano confluito con ogni loro possa, verso uno scopo di distensione fra le potenze discordi, nella speranza di una intesa che evitasse il ricorso alla guerra, sicuramente disastrosa per l'umano benessere e per la nostra civiltà millenaria, latina e cristiana.*

*Recentemente, il Pontefice ha pronunciato, dinanzi ai Cardinali riuniti intorno a Lui per gli augurî natalizi, una allocuzione nella quale si è dichiarato timoroso che perdurando il conflitto riesca sempre più difficile far risorgere dalle rovine della guerra l'economia esausta ed anche sia più arduo per l'Europa cristiana difendersi « contro le forze e le arti del disordine, che stanno in agguato e cercheranno di profittare dell'esaurimento dei belligeranti per darle il colpo decisivo ».*

*Nella mente illuminata del grande Pontefice che oggi cinge la tiara, le visioni di ordine spirituale si associano a constatazioni realistiche. E « per prevenire questi pericoli, è augurabile — ha detto Pio XII — che i dirigenti degli Stati in guerra si tengano pronti a definire al momento opportuno i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole e non rifiutino senz'altro le trattative, qualora si presentino con le necessarie garanzie e cautele ».*

*Il Santo Padre ha soggiunto che ritiene essere al primo posto fra questi postulati fondamentali, quello di assicurare il diritto alla vita e all'indipendenza di tutte le nazioni grandi e piccole, potenti e deboli, su le basi della uguaglianza dei diritti. E il Pontefice ha soggiunto che nuove istituzioni internazionali, intese a stabilire regole di convivenza fra i popoli, dovranno tener presenti le esperienze negative fatte in passato, dove simili anteriori iniziative si son mostrate inefficaci o di difettoso funzionamento.*

*Pochi giorni prima, il conte Ciano — interprete del pensiero del DUCE — dopo aver evocato dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni l'opera svolta dal Capo del Governo italiano nel mese di agosto perchè fosse evitata la guerra, aveva affermato concetti non dissimili su la necessità di una pace giusta e di un migliore ordinamento della convivenza fra i popoli.*

*Ma queste coincidenze, che si sono espresse dai gravi fatti contingenti dall'ora tragica — per quanto di alto valore ideale e pratico — non dicono tutto il contenuto sostanziale delle odierne cerimonie.*

*C'è qualcosa da aggiungere.*

*Il fasto dei cortei, lo splendore delle sfolgoranti uniformi delle due Corti — papale e regale — dei diplomatici e dei corpi armati, sono passati dinanzi al popolo commosso e riverente, non soltanto come una visione di usi e costumi storica, ma più col loro significato di solenne evento « attuale ». Nell'animo di tutti e di ciascuno, ha dominato il pensiero che questa volta la storia — se ritrova se stessa nelle forme — si è immensamente sollevata nella sostanza.*

*Un tempo, furono soltanto sovrani stranieri o principotti di un'Italia smembrata, ad accedere al trono di Pietro; oggi sono i Sovrani dell'Italia imperiale — seguiti dal popolo con un sol cuore, nel quale si confondono palpiti di amor patrio e di fede religiosa — che rendono solenne omaggio alla potestà mondiale del Pontefice di Roma; ed è il Capo della Cristianità che si reca, a sua volta, alla Reggia dei Savoia dallo scudo bianco-crociato.*

*Su le contese cruenti che affliggono l'umanità, si leva da Roma un richiamo alla suprema giustizia, che i popoli del mondo non potranno non accogliere con rispetto, perchè i valori dello spirito — se non possono sostituirsi a quelli della forza materiale — moltiplicano o deprimono, secondo il senso in cui operano, le energie del mondo fisico.*

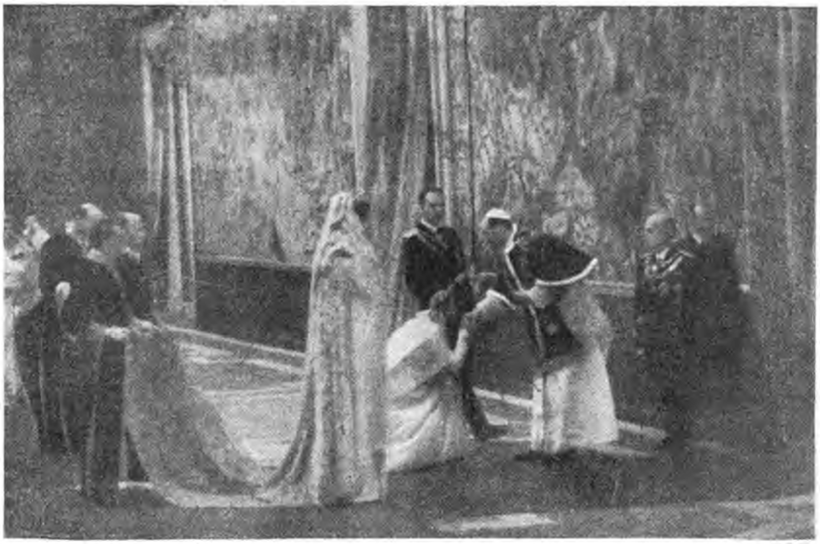
*Ma perchè potessimo vivere ore come queste di fine dicembre — delle quali parleranno lungamente i secoli — era necessario che — su le molte vicende lontane e recenti, onde si è intessuta la faticata e gloriosa storia della nostra resurrezione politica, e su le prevenzioni ostili che dalle due parti si irrigidirono lungamente in un atteggiamento negativo, frustrando ogni tentativo di conciliazione fra i due poteri — passassero la mente inspirata di Grandi Pontefici, il genio possente e la facoltà di realizzazione di Benito Mussolini e la saggezza di un Monarca dal lungo regno glorioso.*

*La premessa indispensabile per gli eventi odierni era nei principî etici e sociali, non soltanto banditi, ma effettivamente praticati dal Regime instaurato in Italia diciotto anni or sono; ed era nella sanità morale del popolo italiano e nel suo attaccamento alla tradizione religiosa degli avi.*

*Così il Fascismo, che già per tanti aspetti si è affermato al primo piano fra gli eventi storici del secolo XX, può oggi segnare — dinanzi al mondo che non sa distogliere gli occhi da Roma immortale — una delle conquiste più fulgide della sua marcia trionfale.*

***Alberto Baldini***

XXVIII DICEMBRE MCMXXXIX



# Finlandia eroica

Paese veramente caratteristico, questo di Finlandia, per la presenza dei suoi mille e mille laghi e delle sue mille e mille isole: più di 65.000 laghi e laghetti e milioni, forse, di isole e di isolette.

Laghi dai colori cangianti che occhieggiano fra il verde chiaro dei prati e il verde bruno dei boschi.

Terra ed acqua, acqua e terra. Talora si cammina per chilometri su lingue di terra, tutte verdi di pini, senza accorgersi che da ogni banda c'è acqua. E, nell'acqua, isole di tutte le dimensioni, tutte col loro nome, anche quelle così minuscole da sembrare semplici vasi di erbe e di fiori immersi in acque azzurre e tranquille.

E più a settentrione, nel candore del deserto polare, l'immensa e piatta solitudine gelata che si spinge fino all'Oceano Glaciale Artico, senza che si possa, per molti mesi, discernere la terra dal mare, l'una e l'altro ricoperti dalle nevi e dai ghiacci.

Popolo forte, indubbiamente, quello finlandese, per il solo fatto di aver raggiunto la indipendenza non a mezzo di comode convenzioni diplomatiche, come altri Stati europei, ma dopo un secolo di lotte, prima contro l'Impero degli Czar, poi contro la Russia sovietica.

Già in antico, del resto, la Finlandia aveva avuto vita guerriera e autonoma: fin da quando, nel secolo XII, dalla Svezia, già civile e cristiana, erano partiti per le sue terre le prime spedizioni militari e religiose. Fu Re Erik IX – Erik il Santo – che sbarcato verso il 1160 alle foci dell'Aura, sconfisse le tribù indigene, le obbligò al battesimo e occupò la parte meridionale del Paese, fondandovi la città di Abo (Turku). Un secolo dopo, i Finno-Svedesi ripresero le loro guerre di conquista entrando in conflitto con la vicina grande Russia. Occuparono, nel 1293, la Carelia e, più tardi, nel 1395, Reval e tutta l'Estonia.

Così, fin dall'inizio del secolo XIV, la Finlandia fece parte del Regno svedese, per formare poi, alla fine del secolo ora detto, uno Stato unico, insieme con Norvegia e Danimarca, alla dipendenza della Casa regnante danese.

Nel secolo XV, il popolo finnico, sotto la guida di Carlo Kuuttson, tentò di riavere la propria indipendenza, ma fallito il tentativo ritornò sotto il dominio della Svezia.

Seguì il periodo aureo della storia svedese sotto la condotta di Re Gustavo Adolfo, finchè Re Carlo XII, nella guerra mossagli da Pietro il Grande, fu vinto. Nel 1709, la battaglia di Poltava segnava l'inizio della decadenza svedese.

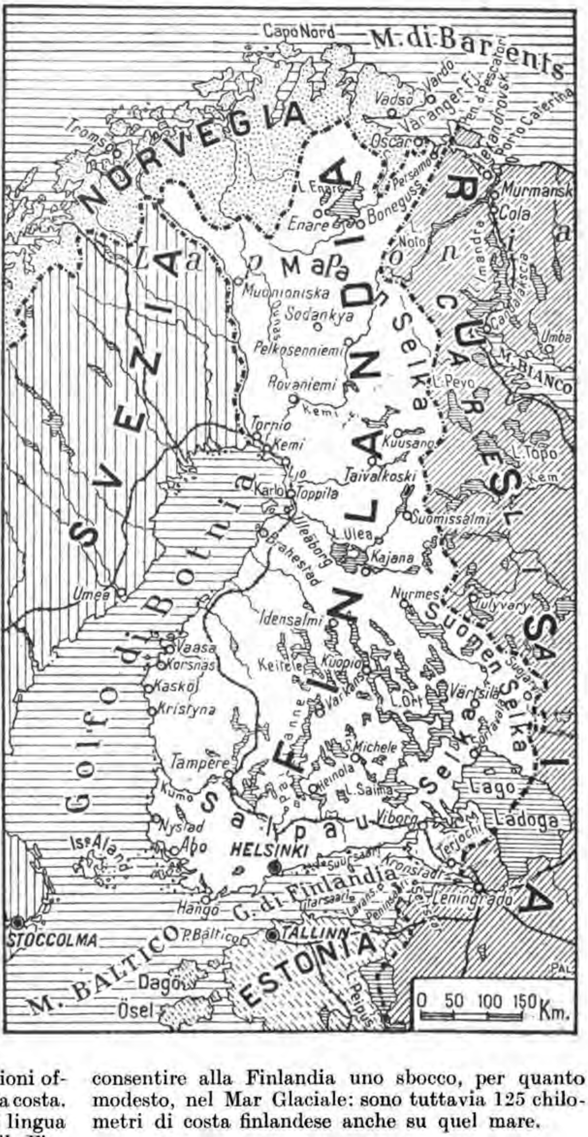
Col trattato di Nystad nel 1721, Carelia, Ingria, Estonia e Livonia venivano perdute dalla Svezia.

Nel 1808, la Finlandia veniva nettamente separata dalla Svezia e, col trattato di Tilsit, Napoleone I autorizzava l'annessione della Finlandia all'Impero Russo: fu costituito il Granducato di Finlandia con le caratteristiche di Stato autonomo. Ma successivamente il Governo degli Czar annullò gradualmente tutte le prerogative nazionali finlandesi. Solo sotto lo Czar Alessandro II, la Finlandia ebbe di nuovo un periodo di rifioritura politica ed economica. Poi, verso il finire del secolo XIX, l'opera di russificazione ricominciò, senza riuscire per altro ad abbattere le organizzazioni culturali ed economiche del Paese. Così riuscì facile alla Finlandia, durante le trattative per la pace separata di Brest Litovsk (5 marzo 1918), fra Russia e Germania proclamarsi indipendente. Il Governo finlandese, insorto, e il generale von Mannerheim, che ne comandava le truppe — la cosidetta « Guardia Bianca finlandese » — chiesero l'aiuto tedesco. La Germania, non ostante le gravi condizioni in cui si trovava, inviò la Divisione del Baltico sotto il comando del generale von der Goltz, che doveva poi immortalarsi in Curlandia. Le truppe di Mannerheim, procedendo da nord, tenevano in iscacco i Russi che occupavano ancora tutta la costa; con l'appoggio della flotta, la Divisione del Baltico sbarcò proprio ad Hangö, attualmente richiesta dai Russi, prese Helsinki e, manovrando con grande abilità in concorso con i Finlandesi, accerchiò i Russi che vennero battuti a Lahti ed a Tavastenus il 20 e 26 aprile 1918.

Ben presto, la nuova Repubblica veniva riconosciuta da Svezia e Francia e, successivamente, dagli altri Stati.

Nel luglio 1919, veniva sanzionata e immediatamente promulgata la nuova Costituzione e, nell'ottovre 1920, con la pace di Dorpat (Estonia), venivano fissate le attuali sue frontiere.

Per tutto questo, dopo il 1918, la Finlandia gravitò verso la Germania e verso gli Stati Scandinavi, almeno finchè rimase al potere Pietro Svinhufvud, detto « il padre della Patria », per aver preso




parte attivissima alla rinascita finlandese. Nel 1937, saliva al potere l'attuale presidente Kyosti Kallio, capo del partito agrario, ma eletto dalla coalizione elettorale coi rossi. Ma in effetto, malgrado ripetuti adescamenti, la Finlandia non si è lasciata mai attrarre nelle spire dell'U. R. S. S.

La Finlandia ha una superficie di 388.279 chilometri quadrati (dei quali però ben 52.834 di laghi interni compresa la parte finlandese del Lago Ladoga), superiore di quasi 80.000 chilometri quadrati alla superficie dell'Italia; ha una popolazione di soli 3.367.000 abitanti; scarsissima quindi la densità, appena 8,7 per chilometro. Il territorio è suddiviso in nove dipartimenti: Uusimaa, Turku-Pori, Ahvenanmaa, Häme, Viipuri, Mikkeli, Kuopio, Vaasa, Oulu, di assai diversa densità di popolazione: 41,8 nel dipartimento di Uusimaa, 2,3 in quello di Oulu. Per un sesto circa è popolazione urbana, il rimanente popolazione rurale.

La maggioranza della popolazione è costituita da genti finniche (Finni, Tavarti e Careli), fisicamente assai somiglianti agli Svedesi che rappresentano il 10 % della popolazione. Vi sono anche 12.000 Russi lungo le coste del Golfo di Finlandia e lungo le sponde del Lago Ladoga. Nella regione settentrionale vivono 2000 Lapponi.

**Le regioni contese.**

Due zone della Finlandia furono oggetto, anche nel passato recente, di controversie con gli Stati vicini: Svezia e Russia.

Ad occidente, le isole Aland, allo sbocco del golfo di Botnia, furono pretese in passato dalla Svezia.

Dal punto di vista militare, l'arcipelago delle Aland costituisce la base strategica della difesa delle coste finlandesi dei golfi di Botnia e di Finlandia da ogni attacco proveniente da occidente; nelle mani della Svezia avrebbe costituito una base di operazioni offensive molto grave contro qualunque lato della costa.

Nelle isole predominano le popolazioni di lingua svedese, ma esse hanno sempre fatto parte della Finlandia, anche quando era granducato. E fu il Consiglio della Società delle Nazioni a decidere, il 15 giugno 1920, in favore della sovranità della Finlandia, a condizione però che l'arcipelago venisse neutralizzato.

Ad oriente, è la Carelia, di cui solo una parte, e precisamente la provincia di Viborg, appartiene alla Finlandia. Tutta la Carelia orientale è rimasta alla Russia, perchè vi passa la ferrovia della Murmania. Alla Finlandia la Russia ha ceduto, invece, la regione di Petsamo, nella Lapponia, in modo da consentire alla Finlandia uno sbocco, per quanto modesto, nel Mar Glaciale: sono tuttavia 125 chilometri di costa finlandese anche su quel mare.

Al termine della campagna tedesca-polacca, e dopo aver firmato con la Germania un patto di non aggressione, la Russia, accampando ragioni di sicurezza, aveva chiesto ad alcuni stati baltici concessioni di carattere militare. Aveva così ottenuto l'autorizzazione di organizzare in Lituania alcune basi aeree, in Lettonia basi marittime a Libau e Windan e la cessione dalla Estonia delle isole Oesel e Dagö e i dintorni della città di Baltiski.

Analogamente aveva chiesto alla Finlandia la cessione della base di Hangö, di fronte a Baltiski, che permette di controllare l'entrata nel golfo di Finlandia; la penisola di Hunoliaki e le isole di Koivsto e di Scivesto, nel golfo di Viipuri; e pressochè tutte le isole di fronte a Kronstadt. Aveva chiesto inoltre di poter fortificare la spiaggia di Kabastuiassarennv, nell'Oceano Artico, attraversata dalla frontiera finlandese, avendo essa azione sul porto di Murmansk, di grande valore pei Russi, collegato con ferrovia a Leningrado. Aveva chiesto infine la rinuncia da parte del Governo finlandese a fortificare le isole Aland e la facoltà, altresì, di potervi destinare propri ispettori.

Ma la Finlandia, a mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, si oppose recisamente a qualsiasi concessione, che oltre comportare la perdita di località interessanti la difesa del Paese, avrebbe costituito una diminuzione del diritto di sovranità.

Le trattative diplomatiche erano ancora in corso, quando improvvisamente, prendendo argomento da pretesi sconfinamenti di drappelli finlandesi dislocati sulla frontiera della Carelia, il Governo russo rompeva le relazioni diplomatiche con la Finlandia e le sue truppe varcavano in parecchi punti la frontiera respingendo anche una proposta di mediazione, avanzata all'ultimo momento dal Presidente Roosevelt.

Contrariamente a quanto sarebbe stato lecito prevedere la Finlandia, che negli ultimi tempi aveva intensificato i suoi preparativi militari, iniziava senz'altro un'attivissima resistenza facilitata dal fatto che già da tempo per iniziativa del generale Mannerheim, numerose fortificazioni erano state erette sulle frontiere orientali.

Così si era provveduto a fortificare le isole Aland; Sveaborg, la cosidetta « Gibilterra del Nord » e infine, la frontiera della Carelia, fra il Golfo di Finlandia e il Lago Ladoga creando un baluardo quasi insormontabile per le truppe sovietiche: « la linea Mannerheim ».

D'altra parte, le forze armate finlandesi non sono trascurabili. Esiste un *esercito regolare*, forte in tempo di pace di 30.000 uomini, cui va aggiunto il *Corpo della guardia di frontiera*, di alcune migliaia di uomini. Vi è inoltre la *Guardia Civica*, costituita da un corpo di oltre 110.000 uomini, tutti volontari perfettamente addestrati: si entra in tale Corpo a 17 anni e l'appartenervi è considerato un onore.

In guerra la « Guardia Civica » fa parte integrante dell'Esercito dal quale provengono i suoi ufficiali superiori. Compito specifico di questa organizzazione sviluppare la capacità difensiva del popolo e preparare, soprattutto, l'educazione fisica e spirituale delle nuove generazioni.

Parallelamente alla « Guardia Civica » opera l'associazione « Lotta Svard » che inquadra le donne finlandesi. Fin dal 1906, le donne finlandesi hanno gli stessi diritti politici degli uomini. Già nella guerra del 1918, esse hanno dato largo contributo alla lotta come ausiliarie e come infermiere. « Lotta Svard » è il nome dell'eroina nazionale esaltata dal poeta nazionale J. L. Runeberg nei *Canti dell'alfiere Stol*.

In tempo di pace, l'esercito regolare contava solo 3 divisioni e una Brigata di cavalleria. Le tre Divisioni avevano composizione sensibilmente diversa forse in vista dei diversi terreni su cui era previsto il loro impiego.

Le coste sono difese da un forte schieramento di artiglierie da costa.

L'aviazione è numerosa e ben addestrata: dispone di sei aeroporti completamente attrezzati e di una scuola di aviazione.

La marina da guerra comprende due corazzate da tonn. 4500, 24 unità diverse e alcuni sommergibili.

Il servizio militare in Finlandia è obbligatorio. Tutti i cittadini di sesso maschile sono tenuti a prestar servizio fino a 60 anni. In tempo di pace, il servizio alle armi si compie al 21° anno e dura, in genere, 350 giorni; solo coloro che sono destinati alla scuola ufficiali e sottufficiali della riserva rimangono sotto le armi per 440 giorni.

Data la popolazione che conta la Finlandia — 3.800.000 abitanti — essa potrebbe mobilitare dai 600 ai 700.000 uomini, ma non sembra che essa sia in grado di armare ed equipaggiare forze così considerevoli. I soldati finlandesi sono vigorosi, resistenti, disciplinati, animati da forte sentimento patriottico.

Se si tien conto che sul territorio nazionale la difesa è grandemente agevolata dalla immensa quantità di laghi e di paludi che restringono a poche striscie le zone di possibile avanzata, tutte già provviste di fortificazioni e di sbarramenti anticarro, si può dedurre che non sarà mai cosa semplice aver ragione di questo fierissimo popolo deciso a difendere fino all'ultimo la sua libertà e la sua indipendenza.

CARRO ARMATO FINLANDESE

È noto come, dinanzi alla grave minaccia russa, corresse sulle labbra di tutti i Finlandesi questo motto: « Il primo soldato russo che entrerà in Finlandia dovrà passare sul cadavere dell'ultimo soldato finlandese ».

E il Maresciallo Mannerhein, nel suo ordine del giorno alle truppe, ha detto: « Questa guerra è null'altro che il proseguimento dell'ultimo atto di quella del 1918. Io vi conosco come voi mi conoscete. So che siete pronti a fare tutto il vostro dovere fino alla morte. Noi combatteremo per il focolare, la religione e la Patria ».

**Le prime operazioni.**

Quattro le direzioni principali della offensiva dei Russi contro la Finlandia. All'ingrosso, il loro piano avrebbe dovuto tradursi in una manovra accerchiante: la estrema ala nord, costituita con forze terrestri, doveva puntare in direzione di Petsamo per tagliare la Finlandia dalla costa settentrionale e dagli Stati Scandinavi; la estrema ala sud, costituita da forze navali, doveva minacciare le capitale e la base navale di Hangö.

Al centro, partendo dalla Carelia sovietica, masse russe dovevano puntare verso il pianoro centrale attraverso l'istmo della Carelia, mentre dalla zona a nord del Lago Ladoga altre colonne sarebbero piombate alle spalle delle truppe finlandesi dislocate a difesa dell'istmo.

Si tratta di un piano di non facile esecuzione, reso ancora più difficile dalla eroica resistenza delle truppe finlandesi, che malgrado l'inferiorità numerica sono riuscite per ora a rendere sterili gli attacchi delle colonne sovietiche ributtandole spesso verso linee di partenza, con arditissime controffensive.

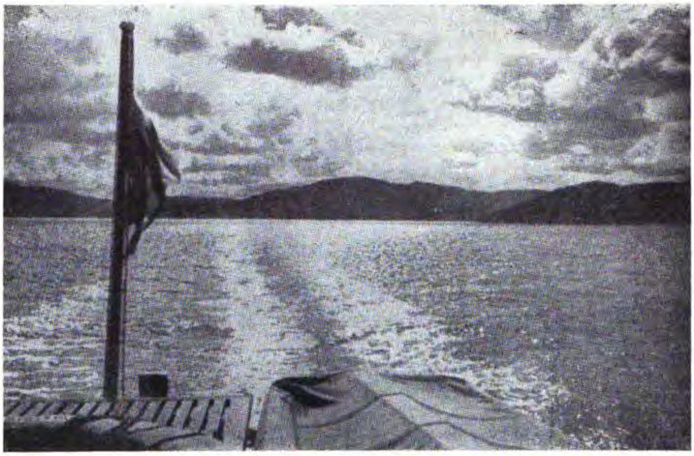
All'estremo nord, difatti, i Russi avevano occupato, ai primi di dicembre, la penisola dei Pescatori, ma successivamente rinforzi finlandesi riuscirono a respingerli. Più tardi, però, anche la località di Petsamo doveva essere sgombrata dai Finlandesi, dopo accanita resistenza contro forze sovietiche di molto superiori.

Ostinata la resistenza anche sull'istmo di Carelia, dove i Russi hanno subito finora perdite rilevanti di uomini e di carri armati: numerosi anche i prigionieri sovietici. A nord del Ladoga, le violente reazioni delle truppe finlandesi hanno contenuto e inflitto perdite ai loro avversari, numericamente preponderanti.

Nel golfo di Finlandia, le vicende della lotta sono da ritenersi finora favorevoli ai Finlandesi. Le batterie da costa finniche, hanno infatti colato a picco un cacciatorpediniere, danneggiandone un altro e abbattendo parecchi aerei.

In un secondo tempo, rilevanti forze russe hanno tentato di operare offensivamente nella regione a settentrione del lago Ladoga per penetrare da nord nella Carelia e cadere sul rovescio della « linea Mannerheim »; non si è avuto però nessun fatto decisivo.

Intanto le forze finlandesi hanno potuto meglio rafforzarsi, anche in profondità, sia nel settore a nord del lago Ladoga che nella Carelia, valendosi delle sistemazioni preorganizzate e della natura speciale del territorio finlandese particolarmente adatto alla difensiva, perchè, oltre ai numerosi laghi, paludi, fiumi, acquitrini, e boschi, le nevi che ricoprono terra ed acqua provocano facilmente l'affondamento dei carri e del carreggio pesante sovietico, mentre la notte polare, già discesa su gran parte del teatro d'operazioni, ostacola l'offensore che non ha modo di rilevare esattamente le posizioni avversarie, non può regolare il tiro delle artiglierie o il bombardamento degli aerei, e la semioscurità e la nebbia inceppano e ritardano i movimenti, i collegamenti, i rifornimenti e menomano ogni efficace azione di comando.


IL GOLFO DI PETSAMO

La guerra fra il colosso russo e la piccola nazione finnica durerà probabilmente ancora molto tempo e nulla si può prevedere circa l'andamento delle operazioni e sull'epilogo dell'impari lotta.

Ma qualunque ne sia l'esito, non si può fin da ora rimanere indifferenti di fronte al sublime eroismo e allo spirito di sacrificio dei soldati finlandesi che con meravigliosa tenacia e abilità difendono passo per passo il suolo della Patria, la propia libertà e il proprio onore, davanti agli occhi dell'inerte Europa.

**Varo Varanini**

# Le ferrovie e la guerra

Quest'anno ricorre il centenario delle nostre ferrovie, che ben a ragione è ricordato come avvenimento di somma importanza per lo sviluppo dei traffici e delle comunicazioni, e che, con la speciale Mostra retrospettiva che la Direzione Generale delle Ferrovie allestirà a Napoli, servirà anche a testimoniare quanto progresso si sia fatto in un secolo di vita e come l'Italia sia all'avanguardia anche in questo ramo così importante, sotto ogni aspetto, per la vita della Nazione. La prima ferrovia che doveva in breve tempo affermare il nuovissimo mezzo di locomozione vincendo gli ostacoli e le diffidenze non solo del pubblico ma anche di tecnici insigni di ogni paese, fu quella inaugurata in Gran Bretagna nel 1825, cui dovevano seguire tre anni dopo l'impianto di brevi linee in Francia, negli Stati Uniti e in Austria. Nella Penisola il vanto e l'orgoglio della prima strada ferrata spetta a Napoli, così come a tale città spetta il riconoscimento del primo piroscafo mercantile a vapore. Re Ferdinando II si era appassionato ai progetti della linea di ferro che doveva congiungere Napoli a Nocera dei Pagani, con una diramazione per Castellamare di Stabia ed aveva, nonostante il parere contrario di molti ministri e consiglieri che egli chiamava « *i retrivi* », firmato nel 1836, il Brevetto che concedeva la costruzione e lo esercizio del primo tratto che sarebbe giunto solo sino a Portici, alla Società francese rappresentata dall'ing. Armando Bajard de la Vingtrie. I lavori, per quei tempi lunghi e difficili, furono iniziati nel 1837 e consistevano non solo nella costruzione della linea a doppio binario, ma nell'impianto delle stazioni di Napoli, sulla via dei Fossi fuori le Mura Aragonesi, e a Portici nella località detta Granatello, onde la strada ferrata era chiamata dal popolo « Napoli a Granatello ».

Finalmente, il 3 ottobre dell'anno 1839, tra il generale entusiasmo, le musiche e le salve dei cannoni, partiva il convoglio inaugurale che raggiungeva Portici alla velocità di 48 km. orari, veramente ragguardevole per quei tempi, e che fu superata anche dal treno successivo nel quale, su apposite vetture di gala, aveva preso posto il Sovrano con tutta la Real Famiglia e le più alte autorità e cariche del Reame.

« *Non si può davvero, con povere parole, descrivere come la popolazione napoletana si commosse all'aspetto di cosa nuova, grata e meravigliosa al tempo istesso. Ed in verità su un sentiero apparecchiato in un breve anno, venìa mirabil cosa a mostrarsi la locomotiva non già come si mostrò a inglesi e francesi, dopo cento e cento tentativi ed esperimenti, ma già tutta elegante di forma, pronta, perfetta e velocissima a un corso che oltrepassa i venti* ».

Tali le poetiche parole del cronista degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, ma certo è che tutte le diffidenze e la paura del popolo scomparvero subito come lo dimostra il numero davvero imponente di biglietti venduti durante i primi quattro mesi d'esercizio: oltre 130 mila, e le numerose corse speciali che si dovettero effettuare per appagare tutti i viaggiatori impazienti di provare il nuovo mezzo di locomozione sulle strane vetture, alcune aperte, altre chiuse, più o meno comode a seconda delle classi che erano allora quattro, per i signori, la media borghesia, il popolo e i militari, i quali godevano speciali tariffe ridotte.

L'anno seguente un altro Sovrano, l'Arciduca Ranieri con il suo seguito, inaugurava la seconda ferrovia italiana, la linea tra Milano e Monza, lunga 13 chilometri, e nel 1844 seguivano la Toscana con la Livorno–Pisa, primo tratto della Livorno–Firenze e le altre linee del Napoletano, quella ultimata per Nocera e quella tra Napoli e la Real Villa di Caserta.

Occorre ricordare che ai lavori di costruzione della prima linea ferroviaria italiana ed a quelli delle altre, sia nel Regno di Napoli che altrove, presero parte oltre ai tecnici ed agli ingegneri civili, alcuni stranieri inviati dalle case assuntrici dell'impresa, reparti del Corpo del Genio con i loro ufficiali i quali ebbero una parte veramente attiva e notevole, specialmente nel Napoletano, nella compilazione dei tracciati e nella esecuzione di opere accessorie, meritandosi l'elogio di autorità e di scrittori dell'epoca.

Tra gli ufficiali più quotati e che maggiormente si appassionarono ai nuovi lavori ed alla tecnica ferroviaria, era un patriota del nostro Risorgimento: Carlo Pisacane, che doveva poi trovar la morte nel generoso e cruento sacrificio di Sapri, per la libertà della sua terra e l'unità d'Italia. Il giovane ufficiale, che aveva studiato alla Nunziatella, il celebre antico Collegio Militare di Napoli, era passato poi al *Real Corpo del Genio* e diresse la costruzione di un tronco della linea tra Napoli e Caserta, come risulta in modo

indubbio non solo dai suoi ricordi e dai suoi scritti, ma da uno *Stato nominativo dei pionieri addetti ai lavori della Strada Ferrata* da lui firmato come Ufficiale addetto con il grado d'Alfiere, foglio gelosamente custodito negli Archivi del Museo del Risorgimento di Genova.

Pochi anni dopo, nel 1853, Carlo Pisacane era occupato come ingegnere tecnico, non più agli ordini dei Borboni, ma delle autorità Piemontesi, nei lavori di costruzione della ferrovia tra Genova e Novara, e in special modo per il traforo della galleria di Valenza, opera da lui stesso ricordata in opuscoli di gran pregio, non solo dal punto di vista tecnico, ma perchè in essi scaturisce la prima e felice idea di un vero e proprio Corpo di Pionieri ed Ingegneri specializzati in lavori stradali e ferroviarî, da crearsi in seno al Corpo del Genio militare, per le esigenze della nazione in tempo di pace e di guerra.

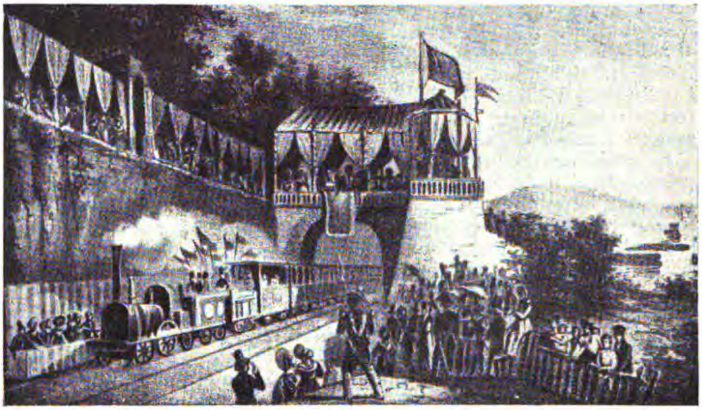
Tale Corpo fu poi istituito, con le compagnie del Genio ferrovieri, che tanti servizi resero all'esercito ed al paese durante tutte le guerre e le campagne a cominciare da quelle del nostro Risorgimento.

Le varie ferrovie e i primi tronchi inaugurati nei diversi Stati d'Italia prima del 1860, non potevano davvero servire neppure come un embrione di una rete ferroviaria per la Penisola, e si dimostrò allora, nella maniera più evidente, come tali linee avessero invece servito a soddisfare le vanità dei varî Principi e fossero state costruite, non già seguendo criterî di opportunità e brevità di percorso, ma per scopi nei quali strategìa e militarismo avevano avuto il loro sopravvento. Tale rilievo è della massima importanza perchè dimostra come i varî Governi e i capi militari, sin dall'inizio del nuovo mezzo di locomozione, seppero subito prevedere l'importanza della ferrovia come mezzo di rapido trasporto per poter spostare con maggior celerità, truppe e materiali, difendere i confini e allacciare le piazze-forti e i porti con le Capitali dei varî Stati o con altri centri di vitale importanza per la difesa del Paese.

Ecco perchè l'Austria curava particolarmente la costruzione della linea « Ferdinandea » che doveva congiungere i centri militari del Veneto e le sue famose piazze-forti con il porto di Venezia e con le grandi strade dell'Impero; in Toscana si provvedeva ad inaugurare il tronco Livorno-Pisa che doveva poi proseguire per Firenze, onde assicurare alla Capitale, rifornimenti e vettovaglie dal porto Mediceo; in Piemonte si costruiva subito dopo la breve linea Torino-Moncalieri, la Torino-Genova, allacciando così l'unico porto militare e commerciale, con il retroterra e la capitale del Regno Sabaudo.

E, come abbiamo detto, la partecipazione ai lavori ed ai progetti di linee ferroviarie, di ufficiali e reparti del Genio militare, era dovuta non solo all'aiuto materiale che tali uomini recavano alle imprese assuntrici dei lavori, ma anche allo studio dettagliato dei percorsi in relazione alle piazze-forti ed alle esigenze strategiche e militari dei paesi toccati dalla ferrovia.

L'onorevole Cesare Correnti, il patriota lombardo, Relatore della Commissione nominata per lo studio del problema ferroviario del nuovo e giovane Regno, poteva, nel 1864 così dire in Parlamento:



NAPOLI, 3 OTTOBRE 1839: L'INAUGURAZIONE DELLA PRIMA FERROVIA

*Ognuno degli Stati Italiani che, sebbene congiunti tra loro nella forma e nell'intento politico pure si astiavano gelosamente, aveva, per così dire il suo sistema stradale. Prima legge era quella di far da sè, seconda quella di vigilare in comune le porte e gli sbocchi per i quali potevansi parlare e toccare le popolazioni italiane tra loro. La gelosia andava tant'oltre che, specie nel Reame di Napoli anche le strade decretate per congiungere tra loro le provincie non si eseguivano. Quest'istinto di segregazione o di particolarismo doveva manifestarsi più vivo nell'argomento delle strade ferrate; ognuno degli Stati d'Italia aveva il suo sistema particolare di difesa, la sua strada di predilezione politica.*

*L'Austria voleva, prima di tutto congiungere con il cuore della monarchia le città orientali del Lombardo-Veneto e non poteva comportare che Milano e Genova si dessero la mano. Il Regno di Sardegna anch'esso preferiva sviare a oriente la strada ferrata della Liguria per metterla sotto la protezione della fortezza di Alessandria; la Toscana doveva pensare prima di tutto a congiungere Livorno e Firenze; i Borboni di Napoli conducevano le loro prime linee ferrate alla Reggia, alle ville ed agli acquartieramenti suburbani dell'esercito.*

E l'illustre Relatore continuava la lunga esposizione mettendo in rilievo la situazione delle linee ferroviarie disseminate in Italia, alcune delle quali incompiute,

e ricordando tra l'altro *che con l'esito felice della guerra del* 1859 *durante la quale cominciò a vedersi l'importanza strategica delle ferrovie (che, come avevano reso possibile la conversione dell'esercito francese da Alessandria a Novara e preparata la vittoria a Magenta, così facilitarono il ritorno formidabile offensivo dell'esercito austriaco su Solferino), cominciò un nuovo periodo per le comunicazioni e costruzioni ferroviarie.*

La potenzialità e l'efficienza delle reti ferroviarie con le loro opere accessorie, diramazioni, percorsi determinati, suggeriti più da necessità strategiche e logistiche che da quelle relative ai trasporti in tempo di pace, hanno davvero avuto sempre una notevole importanza in tutte le guerre, riuscendo a moltiplicare la velocità e la capacità delle comunicazioni, a collegare in maniera rapida e sicura, i movimenti del fronte di battaglia vero e proprio con le zone interne e con i varî centri di mobilitazione e raccolta.

In Italia durante la Campagna del 1849 ebbero il primo battesimo del fuoco le ferrovie, che si affermarono maggiormente in quella del 1859, anno in cui già funzionava il Genio ferrovieri, sia pur con scarsi e limitati mezzi, permettendo con l'efficienza e la bontà del materiale e della rete, all'armata francese di raggiungere il Piemonte con molti convogli giornalieri, senza intralci e incidenti di sorta.

Non solo, ma le linee ferrate permisero anche il concentramento e il rapido spostamento delle forze di Vittorio Emanuele e di Napoleone da Alessandria, la famosa fortezza piemontese, a Vercelli, colpendo di sorpresa il nemico che non aveva previsto tale celerità e perfezione di movimenti. Onde può ben dirsi, con molti scrittori e critici militari, che Pastrengo e Magenta furono vittorie dovute in buona parte all'opera delle ferrovie ed al loro eccellente funzionamento.

Altro tipico esempio della somma utilità delle ferrovie e del loro impiego in guerra si ha nell'assoluta mancanza di strade ferrate in Calabria, fattore questo che in una con il pessimo stato della rete stradale ordinaria, permise a Garibaldi la rapida marcia da Reggio a Napoli senza serî ostacoli da parte dell'esercito Borbonico, che non potè effettuare ripiegamenti ordinati e ricevere rapidamente rinforzi.

Nella guerra del 1866 le ferrovie dimostrarono pure con le mobilitazioni degli eserciti e i rapidi concentramenti la loro importanza, e in quella del 70 ebbero una parte veramente decisiva a favore della Germania. Infatti la supremazia della organizzazione ferroviaria tedesca, la estensione della rete con le diramazioni, il gran numero di vagoni e carri permisero una fulminea mobilitazione e lo invio di corpi d'armata nei punti più vulnerabili, mentre la Francia era ancora in piena mobilitazione, quindi lo Stato Maggiore Prussiano potè facilmente imporre all'esercito francese il proprio piano di operazioni con evidenti e sicuri vantaggi d'ordine materiale e morale.

Durante il conflitto europeo l'assoluta deficienza della rete ferroviaria russa e la scarsità dei parchi di materiali rotabili, determinarono il crollo di molti piani e agevolarono notevolmente le vittorie tedesche, nonchè il collasso dell'esercito czarista privo di rifornimenti e aiuti.

Lo scoppio della grande guerra trovò la nostra organizzazione ferroviaria inadeguata allo sforzo formidabile che le doveva esser richiesto, ma per fortuna dieci anni prima, nel 1905, era stata decisa la statizzazione delle ferrovie, con il passaggio delle varie reti gestite dalle grandi società allo Stato e con il conseguente ampliamento della rete, rimodernamento e adeguamento di materiale, di stazioni e opere accessorie, iniziandosi pure l'elettrificazione che tanto risparmio di combustibile doveva poi dare al Paese.

Basta osservare la carta ferroviaria d'Italia per convincersi come, scartata per ragioni belliche, la lunga linea litoranea adriatica, almeno nel primo anno di guerra, tutto il traffico convergesse sulla linea tirrenica e sulla Napoli–Roma–Firenze–Bologna, donde si diramava per Verona e Padova–Venezia. Linee quasi tutte a un binario, con forti pendenze, gallerie, valichi, che non consentivano sicurezza e rapidità di esercizio, mentre le linee del Veneto erano quasi tutte secondarie e gestite dalla Società Veneta con scarso materiale e pochissimi mezzi assolutamente inadatti alle esigenze del traffico di uomini e materiali verso il fronte.

Ciò nonostante con slancio veramente imponente, tutti seppero rispondere all'appello della Patria, dai capi ai più umili manovali e operai, moltiplicando le loro energie affinchè fossero esaudite tutte le

CARRO FERROVIARIO ARMATO

richieste di carri e materiali, treni e convogli speciali verso il centro di radunata e iluoghi di concentramento, senza intralciare e sacrificare i trasporti ordinarî di merci e viaggiatori nell'interno della Penisola. Poche cifre, nella loro arida eloquenza, bastano a sintetizzare i prodigi compiuti dall'Amministrazione Ferroviaria, insieme al Reggimento Genio ferrovieri e alle altre specialità addette ai trasporti sin dall'inizio della grande mobilitazione che doveva preludere all'entrata in guerra dell'Italia nel maggio del 1915. La potenzialità della rete ferroviaria veneta, che era di 65 treni al giorno fino al Tagliamento e di 40 oltre, fu portata rapid mente a ben 140 treni al giorno con punte massime anche di 240 convogli di uomini e materiali varî e raggiunse in taluni momenti, il numero veramente imponente di circa 500 convogli, senza incidenti di sorta.

PONTE SUL BRENTA RICOSTRUITO DAL GENIO FERROVIERI

La mobilitazione e radunata che fu compiuta in tre distinte fasi, ebbe bisogno nel primo periodo, di circa 7220 treni, per scendere poi ad un traffico di 4500 e di 3000 treni. Le ferrovie ebbero anche il merito di aver cooperato, con altro sforzo poderoso di uomini e materiale, alle varie grandi offensive ed a tutte le operazioni dei quattro anni di guerra. In ognuna di tali offensive la rete fu esposta ad un lavoro veramente colossale per il gran numero di convogli da allestire e da far marciare con rapidità e sicurezza, specialmente quando si trattava di treni carichi di munizioni, in percorsi ad un solo binario, con stazioni scarsamente arredate e sprovviste di molti fasci di binarî per poter effettuare rapidi spostamenti o soste. Ricordiamo l'offensiva degli Altipiani del 1916, la grande offensiva del Piave durante la quale in brevissimo periodo, le ferrovie trasportarono ben 240 mila soldati, 27 mila quadrupedi e oltre 6 mila tra cannoni e carriaggi, la conclusiva battaglia di Vittorio Veneto che richiese, nella sua fase preparatoria, lo spostamento di ben 320 mila uomini, 42 mila quadrupedi e 8500 cannoni e carriaggi e durante il suo svolgimento il trasporto di altri 145 mila uomini, 8000 quadrupedi e 6000 cannoni, oltre 600 carri di munizioni con punte massime in determinate località di 900 carri al giorno. Cifre che fanno davvero restare sbalorditi, davanti allo sforzo immane al quale fu sottoposto il materiale di linea e rotabile ed al lavoro, senza un attimo di sosta, compiuto spesso attraverso sacrificî ed eroismi ignorati, in brevissimo tempo, da tutti gli addetti alle nostre ferrovie, per contribuire e collaborare in maniera efficace, alla vittoria dell'esercito italiano.

È anche doveroso ricordare che nell'infausto episodio di Caporetto, dirigenti ed operai delle ferrovie seppero mostrarsi davvero all'altezza della situazione, restando sul posto fino a pochi istanti prima dell'arrivo delle avanguardie nemiche e ritirandosi in maniera rapida ma sicura, riuscendo a riportare in salvo quasi tutto il parco rotabile e lasciando solo, in mano agli Austriaci, cinque locomotive su oltre duecento, e due in stato da non potersi adoperare.

IL PONTE DELLA PRIULA SUL PIAVE, RICOSTRUITO

Vicino all'opera dell'amministrazione ferroviaria si è svolta, durante la guerra, quella silenziosa e oscura del Reggimento Ferrovieri del Genio, le cui dodici compagnie, appena scoppiate le ostilità furono debi-

tamente rinforzate di uomini e materiale, dislocate presso le varie Armate allo scopo di riattare, costruire ed esercitare tratti di linee ferroviarie, impiantare nuovi piani caricatori e allestire nuovi ponti, nuove opere ferroviarie, nonchè, in caso di bisogno, ostruire e produrre interruzioni di nodi ferroviarî.

Sin dall'inizio della guerra i militari del Reggimento Genio Ferrovieri, avevano dimostrato la loro abilità ed il loro coraggio costruendo e riattando ponti sull'Isonzo, pur sotto il fuoco nemico ed avevano intrapreso poderosi lavori per ampliare zone di binari e stazioni onde renderle capaci al nuovo e intenso traffico di treni di ogni genere. Non solo, ma si rese necessario anche l'impianto di una rete di ferrovie Decauville, che alla fine del 1916 era lunga oltre varie centinaia di chilometri e raggiungeva posti avanzati, e specialmente importanti per il trasporto di materiali e munizioni.

Naturalmente l'opera dei ferrovieri militari fu preziosa in special modo durante le grandi operazioni ed offensive, per la rapida costruzione di nuovi ponti, riattamento di quelli colpiti da artiglierie nemiche; lavori tutti compiuti in disagiate condizioni e in brevissimo tempo, onde permettere l'afflusso di uomini e materiali nelle varie zone. Il Comando Supremo tributò spesso a tali oscuri artefici delle vittoriose nostre avanzate encomî solenni, mettendo in giusto rilievo *lo spirito di sacrificio e di abnegazione degli enti tutti preposti alla direzione ed esecuzione del servizio ferroviario.*

Pagine di eroismo sono poi state scritte dal Genio Ferrovieri e dagli operai addetti alla rete ferroviaria nella dolorosa ritirata di Caporetto, quando tutte le Compagnie seppero ripiegare ordinatamente, salvando il materiale, eseguendo opportune distruzioni e combattendo spesso con fanti e cavalleggeri, truppe di copertura a protezione delle colonne in marcia, nonchè durante la vittoriosa offensiva del novembre 1918. Nè il lavoro e l'opera faticosa di tali reparti poteva dirsi finita dopo la vittoria finale e l'armistizio; poichè occorreva ripristinare i servizi interrotti, riattivare ponti e viadotti, linee distrutte dalle artiglierie, e ciò in pochissimi giorni, onde permettere il facile afflusso di truppe e materiali nei paesi riconquistati al nemico. Anche in tale occasione furono davvero compiuti miracoli; basterà ricordare che il 17 novembre 1918, solo dopo tredici giorni dall'armistizio, era stato ricostruito il ponte sul Leno e riattati i binari distrutti tra Ala e Rovereto, permettendo al treno inaugurale di giungere a Trento liberata per sempre, il giorno successivo. E dopo pochi giorni erano anche ultimati i complessi e difficili lavori di ricostruzione del ponte di ferro alla Priula sul Piave, mentre entro il mese di dicembre potevano riattivarsi i servizî ferroviari fino a Feltre, a Gemona e nella Valsugana, dove le linee erano state maggiormente colpite dai tiri nemici e dalle distruzioni operate nella fuga dell'esercito Austriaco.

Così, durante tutta la guerra ed oltre, le nostre ferrovie dai lunghi convogli carichi di materiali e munizioni, dai treni ospedali particolarmente attrezzati, tra i quali ricordiamo quello modello del Sovrano Militare Ordine di Malta, munito dei più perfetti impianti sanitarî, alle tradotte lente ma... sicure che tessevano la quotidiana spola tra il fronte e i paesi più lontani della Penisola, restando tra i ricordi più cari di tutti i combattenti che con esse tornavano presso le loro famiglie e i loro parenti, sia pur per pochi giorni di licenza, hanno assolto il loro compito in maniera perfetta ed hanno portato il loro prezioso contributo alla vittoria.

Non dimentichiamo poi i treni blindati e armati i quali sono stati di così valido e utile aiuto alla difesa delle coste adriatiche, con i loro rapidi spostamenti, i carri ferroviari sui quali furono istallati pezzi da 149 e 152 a protezione di determinati sbarramenti e zone, i carri officine che seguendo le grandi unità con i loro impianti e le loro istallazioni, hanno potuto sostituire veri e proprî piccoli stabilimenti di riparazioni meccaniche.

Anche oggi, pur con le grandi colonne di automezzi, e con le unità motorizzate, le ferrovie hanno in guerra il loro compito ben preciso e la loro importanza. Lo provano i bombardamenti aerei in Spagna che hanno mirato sempre a distruggere nodi ferroviarî, impianti e stazioni e le operazioni testè compiute dalla Germania in Polonia, per impedire il funzionamento delle ferrovie e annientare la loro efficienza.

L'Italia, con lo sviluppo della elettrificazione, i nuovi e perfezionati impianti di sicurezza, l'aumentato parco rotabile e il miglioramento di tutta la rete e delle sue opere accessorie, è all'avanguardia in fatto di strade ferrate che sono pronte a qualunque evenienza ed a rispondere in pieno ad ogni richiesta.

Le adunate e i rapidi concentramenti di ingenti masse che si sono sempre verificati nel massimo ordine, senza incidenti di sorta e senza turbare il traffico ordinario e gli spostamenti di uomini e materiale effettuati anche di recente nelle grandi esercitazioni estive in Piemonte e Lombardia, confermano l'ottima efficienza e la potenzialità delle nostre ferrovie, l'alto spirito di disciplina e di preparazione di tutti gli addetti all'Amministrazione che saprebbero, se l'ora dei grandi eventi scoccasse, dimostrare, ancora una volta con il lavoro e l'abnegazione, di esser degni della fiducia che in essi ripone la Nazione, in pace e in guerra, per i suoi più alti e radiosi destini.

**Vincenzo Sechi**

# Impiego di truppe celeri nell'inseguimento

In un precedente studio (1) abbiamo impostato il problema dell'impiego nell'inseguimento — nel quadro di una divisione celere — di una colonna costituita da un reggimento di cavalleria, rinforzata da un gruppo di artiglieria a cavallo, uno squadrone carri L 35, una sezione c. a., un plotone artieri con passerella del n. 2, un plotone chimico ed abbiamo seguito il Comandante della colonna nell'esame che egli fa dei vari elementi del problema: compito, situazione, mezzi e terreno.

Nel presente articolo riportiamo l'ordine di operazione emanato dal Comandante della Colonna, dal quale si rilevano il suo concetto d'azione e le sue decisioni, e faremo alcune considerazioni riassuntive.

## Ordine di operazione.

**Comando reggimento Lancieri di Firenze.**

N. 1 op. *Borgo S. Giorgio, giorno X – ore 6,45.*

OGGETTO: Inseguimento in direzione Bondeno–Poggio Rusco.

Carta: 1:100.000 – fogli di Ferrara–Mirandola.

*Al Comandante del 1º Gruppo Squadroni.*
*Al Comandante del 2º Gruppo Squadroni.*
*Al Comandante dello Squadrone Comando.*
*Al Comandante del 5º Squadrone.*
*Al Comandante del ½ Artigl. Divis. celere.*
*Al Comandante dello Squadrone Carri L 35.*
*Al Comandante del Plotone artieri.*
*Al Comandante del Plotone chimico.*
*Al Comandante della Sezione da 20 c. a.*
*Al Dirigente il servizio sanitario.*
*Al Dirigente il servizio veterinario.*
} **a voce** e poi una copia a mano

e per conoscenza:

*Al Comandante 2ª Divisione Celere Quartesana.*
*Al Comandante 6º Reggimento Bersaglieri – Chiesuol del Fosso.*
} una copia a mezzo moto

1º Truppe di fanteria rosse, rotto il contatto, sono in ritirata dal fiume Panaro verso il Secchia, sotto la protezione di elementi celeri di forza imprecisata che si trovano ad est del Panaro.

2º Il nostro reggimento — rinforzato dai reparti in indirizzo — deve:

avanzare deciso a cavallo della rotabile Ferrara-Bondeno, disperdendo nuclei di retroguardia nemica;

occupare i ponti di Bondeno, agendo tra Santa Bianca e Ospitale;

riprendere, al più presto, il contatto con i grossi avversari, puntando su Poggio Rusco.

A sud di noi il 6º reggimento bersaglieri deve, con compiti analoghi, puntare su Finale Emilia e quindi su Mirandola per la direzione Chiesuol del Fosso-Mirabello-Finale Emilia. A nord il reggimento non è inquadrato.

3º *Intendo:*

guadagnare al più presto la riva sinistra del Panaro travolgendo le retroguardie nemiche;

puntare successivamente su Poggio Rusco, intensificando l'esplorazione, per ricercare ed attaccare i grossi avversari.

4º *Dispongo:*

1) *esplorazione e ricognizione:*

a) *pattuglia n. 1:*

*costituzione:* sergente X con una squadra del 1º squadrone – 1 motociclista – una motocarrozzetta con sottufficiale del plotone artieri;

*direzione:* possessione Barchesa–Vigarano Mainarda–Ponte della Vela–Santa Bianca;

*compito:* segnalare eventuali forze avversarie in corrispondenza di Vigarano Mainarda, del tratto il Vallone–q. 10 e di Santa Bianca;

riconoscere possibilità di gittamento passerella n. 2 nei pressi di Santa Bianca.

*partenza:* da possessione Barchessa: ore 7,30;

b) *pattuglia n. 2:*

*costituzione:* tenente Y con una squadra del 4º squadrone – 2 motociclisti;

*direzione:* Villa Turgi–Canale di Burana–Bondeno;

*compito:* raggiungere Bondeno segnalando natura ed entità eventuale occupazione ponti (rotabile e ferroviario) sul Panaro;

*notizie:* anche negative, circa eventuali forze avversarie in corrispondenza di Vigarano Pieve;

*partenza:* da Villa Turgi: ore 7,30;

2) *colonna di destra:*

*comandante:* comandante 2º gruppo squadroni;

*costituzione:* comando 2º gruppo – 3º squadrone – 1º e 2º plotone mitraglieri con comando di squadrone – 2 plotoni carri L 35 – 1 batteria 2º artiglieria divisione celere – 3 motociclisti – 1 stazione R. F. 3 C;

*direzione di avanzata:* Mizzana-Cassana-Vigarano Pieve-Bondeno;

*compito:* puntare ai ponti (rotabile e ferroviario) di Bondeno ed occuparli, ricacciando eventuali nuclei di retroguardia nemica che cercassero di ritardare il nostro movimento. Qualora i ponti risultassero tenuti da forze

(1) Vedi *Nazione Militare* fascicolo di settembre 1939-XVII.

prevalenti, impegnarle in modo da vincolarle in posto e favorire l'azione aggirante ed il forzamento del fiume da parte di altre forze (colonna di sinistra).

Il comandante della colonna provvederà a proteggersi il fianco destro.

*partenza:* ore 8,30 da borgo S. Giorgio.

3) *colonna di sinistra:* ai miei ordini, costituita dalle rimanenti forze;

*ordine di incolonnamento:* 1 plotone carri L 35 – 1 plotone del 4° squadrone (avanguardia);

comando di reggimento – plotone esploratori – 4° squadrone (meno 1 plotone) – 3° e 4° plotone mitraglieri – gruppo artiglieria a cavallo (meno una batteria) – 1° gruppo Firenze (1° e 2° squadrone) – plotone artieri – plotone chi- mico – sezione da 20 c. a. – 1 squadra del 2° squadrone (retro guardia);

*direzione di avanzata:* borgo San Luca–Porotto. Riserva di ordini per l'ulteriore movimento al Panaro;

*compito:* occupazione dei ponti di Bondeno, appoggiando l'azione della colonna di destra;

eventuale azione di forzamento del Panaro in corrispondenza di Santa Bianca;

*partenza:* ore 8,30 da borgo S. Luca.

4) *esplorazione oltre Panaro:* sarà svolta dalle 2 pattuglie di cui sopra nonchè dal plotone esploratori reggimentale secondo ordini che mi riserbo di dare anche per l'azione verso Poggio Rusco;

5) *posto di comando:* io marcerò in testa alla colonna di sinistra;

6) *notizie:* lungo l'itinerario Ferrara–Porotto. Successivamente a Porotto, ove funzionerà un posto raccolta notizie;

7) *collegamenti:*

a 1/2 r. t. con comando 2ª divisione celere (nominativo..... lunghezza d'onda.....);

a 1/2 r. t. e moto con colonna di destra (nominativo.......... lunghezza d'onda.....);

a 1/2 moto e porta ordini a cavallo con pattuglie esploranti;

8) *servizi:*

*sanitario:* assegno a ciascuna colonna un'auto-ambulanza che muoverà in coda ai reparti;

*vettovagliamento:* 1° rancio e biada per la giornata sulla sella; riserva di ordini per 2° rancio;

*autocarreggio:* sosterà a Mizzana in attesa di ordini.

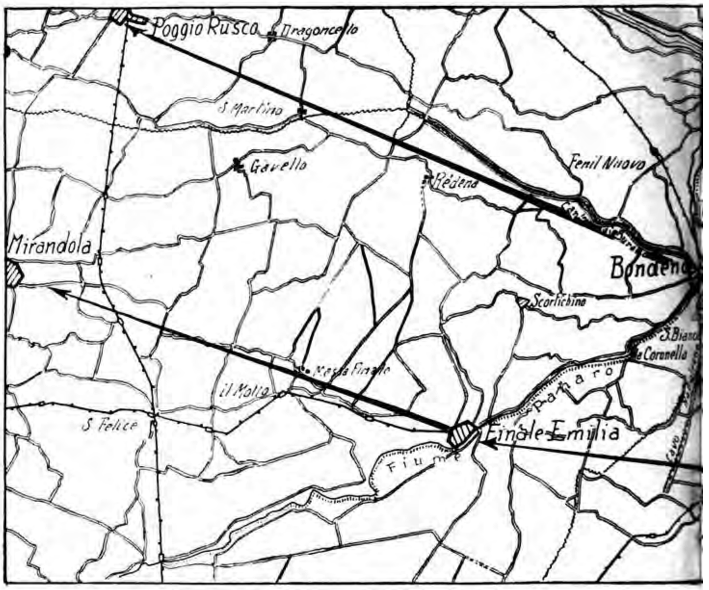
*Il colonnello comandante*
X.

**Considerazioni riassuntive.**

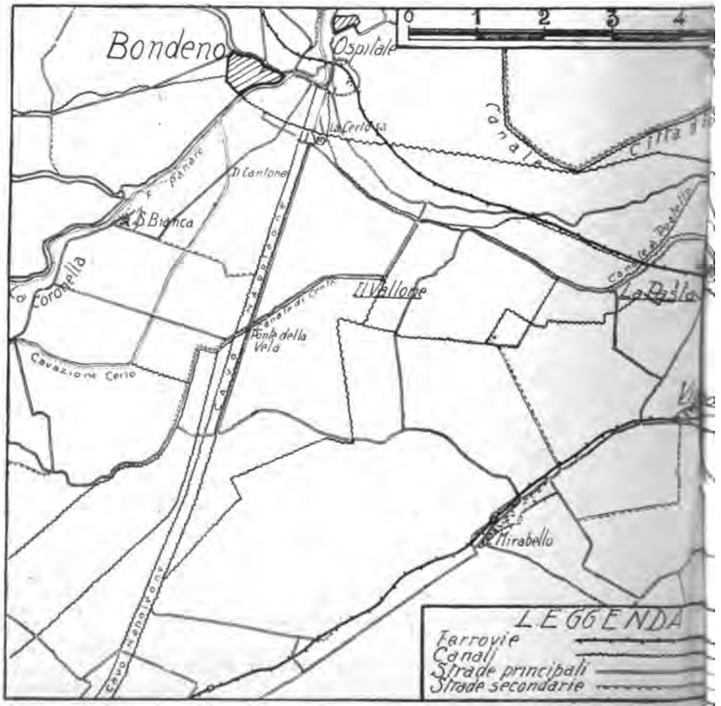
L'ordine di operazioni del comandante della colonna appare in armonia con le conclusioni alle quali egli è pervenuto attraverso l'esame dei vari elementi del problema.

Infatti:

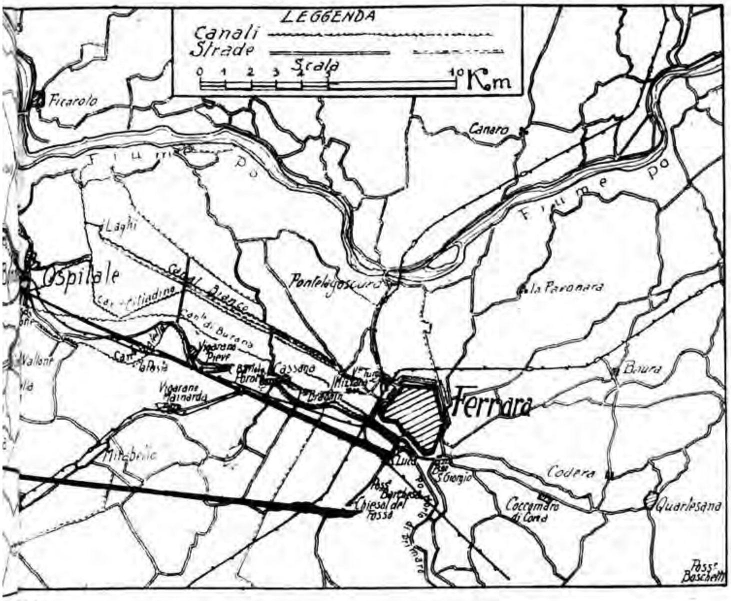
a) *Per la parte esplorazione:* Cosa preme sopra tutto di conoscere al comandante del reggimento nella prima fase dell'inseguimento che abbiamo de finito Po morto di Primaro–Panaro?



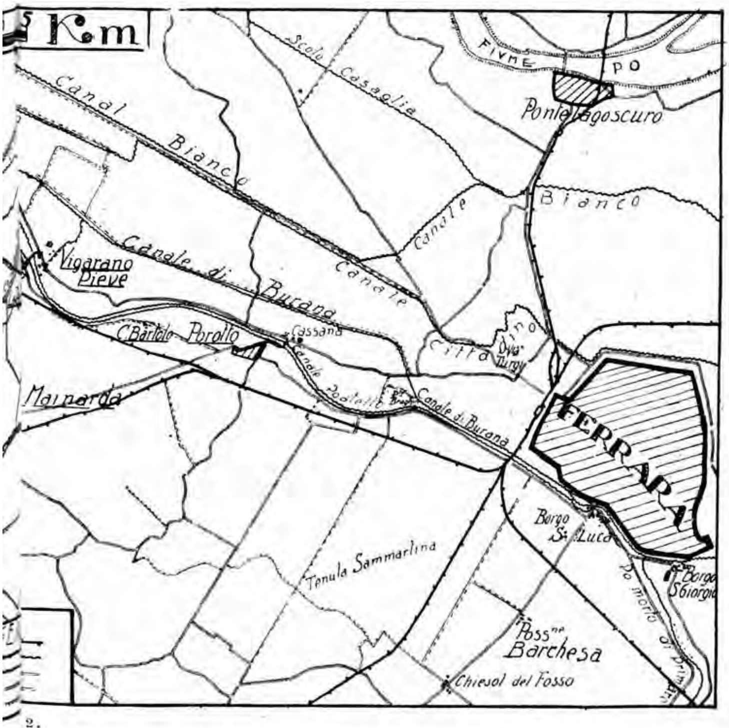

Cartina




Cartina




1. 1.




2.

1° L'entità e la dislocazione degli elementi celeri avversari segnalati ad oriente del Panaro;

2° L'eventuale occupazione da parte dei rossi dei ponti di Bondeno, e, nel caso positivo, natura ed entità di tale occupazione;

3° La possibilità di gittamento della passerella nella zona di Santa Bianca nella ipotesi che l'occupazione avversaria dei ponti di Bondeno sia di tale entità da costringere il comandante a tentare una azione di forzamento del fiume nel tratto più favorevole.

L'invio di due sole pattuglie (di cui quella di Santa Bianca con sottufficiale del plotone artieri) ci pare che sia sufficiente per rispondere a questi interrogativi.

Ci si può tuttavia chiedere: conveniva affidare tali compiti al plotone esploratori reggimentale (1) oppure alle due pattuglie di pattugliatori di squadrone come ha fatto il comandante della colonna? Anche qui ci sembra di poter concordare con la soluzione adottata dal comandante in quanto che non bisogna dimenticare che raggiunto il Panaro, comincia il vero e proprio lavoro esplorativo verso Poggio Rusco per la sollecita ripresa del contatto con i grossi avversari; per tale genere di lavoro il plotone esploratori è particolarmente indicato e perciò è conveniente non logorarlo prematuramente;

b) *Per l'azione contro i nuclei di retroguardia nemica e l'occupazione dei ponti di Bondeno:* il comandante della colonna ha il compito — che traduce fedelmente nel suo ordine di operazione — di puntare deciso al Panaro.

A tale fine egli, anzichè muovere su una sola colonna lungo un unico itinerario, preferisce utilizzare entrambe le direttrici a cavallo del Poatello con il vantaggio di avere le forze più articolate, di assumere un meno profondo scaglionamento in profondità a tutto profitto di una maggiore velocità complessiva di movimento, di riserbarsi le più larghe possibilità di manovra.

---

(1) Il comando del corpo d'armata celere ne ha recentemente fissata la costituzione presso ogni reggimento bersaglieri e di cavalleria delle divisioni celeri, nella seguente misura:
1 subalterno comandante, 1 sottufficiale vice comandante, 4 graduati, 10 esploratori, 4 radio con 2 stazioni, 2 motociclisti. Ogni plotone forma due pattuglie, ciascuna costituita: 1 comandante (ufficiale o sottufficiale), 1 vice comandante (caporale maggiore), 1 caporale, 5 esploratori, 1 stazione radio con 2 radio, 1 motociclista — Forza complessiva del plotone: 1 ufficiale, 1 sottufficiale, 20 uomini di truppa.
Aggiungiamo che la costituzione del plotone esploratori non è organica, ma addestrativa, nel senso che comandante, sottufficiali, uomini, cavalli e mezzi, restano effettivi e presenti presso il rispettivo reparto e si riuniscono solo per addestrarsi.

In definitiva egli, pur muovendo su due itinerari distinti, forma un'unica colonna che ha i suoi elementi in continuo contatto tattico e che è in grado di manovrare liberamente in funzione delle informazioni che fornirà l'esplorazione.

Arrivati a questo punto delle nostre considerazioni due ipotesi possono presentarsi:

i ponti di Bondeno sono occupati dal nemico (come c'è da attendersi 99 volte su 100); ed allora il comandante tenterà di occuparli con azione di forza impiegando o la sola colonna di destra o, se necessario, anche aliquote della colonna di sinistra;

l'azione di forza ai ponti di Bondeno non riesce e s'impone un'azione aggirante: ed allora egli con il dispositivo assunto può impegnare la difesa dei ponti con parte delle sue forze (colonna di destra) e cercare di forzare il fiume con le rimanenti (colonna di sinistra), nel tratto più favorevole e preventivamente riconosciuto.

Per tale azione aggirante la colonna di sinistra deviando a Porotto o a Rondona per la Pasta, il Vallone, ponte della Vela può raggiungere senza difficoltà la Coronella e di lì risalire a Santa Bianca. Il movimento aggirante è favorito oltre che dal relativamente ampio raggio in cui viene svolto, anche e, soprattutto, dall'azione impegnativa esercitata dalla colonna di destra la quale deve, per tutta la durata del movimento aggirante e dell'azione di forzamento, continuare a tenere fortemente vincolato ai ponti l'avversario allo scopo di ingannarlo sulle reali intenzioni degli azzurri e impedirgli di sottrarre forze ai ponti per farle accorrere nel tratto minacciato.

Superfluo aggiungere che tutta la riuscita della manovra riposa sulla celerità, sulla segretezza e sulla intelligente e tempestiva coordinazione delle due azioni.

2) *Forzamento del Panaro*. Questa operazione merita un particolare rilievo perchè esige un complesso di accurate previdenze e disposizioni di carattere tecnico e tattico senza delle quali l'ardita manovra concepita rischia di fallire.

Supponiamo che l'azione di forza ai ponti di Bondeno, svolta dalla colonna di destra, non riesca e che pertanto il comandante del reggimento decida di tentare il forzamento del fiume: la pattuglia n. 1 lo ha nel frattempo informato che nei pressi di Santa Bianca è possibile gettare la passerella e che da quella parte per ora non si è rivelata presenza del nemico.

Il comandante del reggimento si trova con la testa della colonna di sinistra a ponte Rodona.

Egli dà anzitutto ordine al comandante del 2° gruppo di continuare la sua azione impegnativa ai ponti di Bondeno e nel frattempo, con le forze ai suoi ordini, per ponte della Vela, la Coronella si porta in prossimità di Santa Bianca.

Si tratta ora di organizzare il gittamento della passerella e il passaggio delle forze, inquadrando la delicata operazione in un'atmosfera di sicurezza. A tal uopo il comandante dispone:

*a*) che i due plotoni mitraglieri del 5° squadrone (6 mitragliatrici) prendano posizione sui rovesci dell'argine nei pressi di Santa Bianca in modo da poter battere le provenienze dell'altra riva e specie quelle da Bondeno e da Scortichino;

*b*) che, utilizzando la barca del porto di Santa Bianca nonchè i barchetti del plotone artieri, il comandante del 1° gruppo squadroni provveda a fare traghettare sull'altra sponda due plotoni appiedati (6 fucili mitragliatori) del 1° squadrone, con il compito di costituire una piccola testa di ponte in corrispondenza del tratto scelto per il gittamento della passerella;

*c*) che nel frattempo il comandante del plotone artieri esegua le ricognizioni di dettaglio necessarie per il gittamento della passerella e dia le disposizioni conseguenti per la raccolta del materiale, sfruttando a tal uopo la copertura offerta dall'abitato di Santa Bianca e dall'argine del fiume;

*d*) che contemporaneamente il comandante del plotone chimico riconosca le possibilità pratiche di eseguire al di là del corso d'acqua, cortine multiple di nebbia per ingannare l'avversario sul luogo e sul momento in cui il fiume sarà effettivamente forzato e studi tutte le predisposizioni necessarie;

*e*) infine che il comandante del 1° gruppo squadroni provveda a far attestare i propri squadroni (in essi compreso anche il 4°) nei pressi di Santa Bianca, facendoli ivi appiedare e tenendoli quindi pronti per rinforzare, se necessario, la protezione dei lavori del plotone artieri e per passare, a lavori ultimati, sull'opposta riva.

La batteria a cavallo ha intanto preso posizione nei pressi di La Coronella e di lì si tiene in grado di eseguire azioni di sbarramento e di protezione secondo indicazioni che darà il comandante del gruppo di artiglieria che sta con il comandante della colonna.

Mercè tali disposizioni si può ritenere che il gittamento della passerella — che richiede complessivamente non meno di un'ora — potrà effettuarsi in condizioni adeguate di sicurezza e senza difficoltà: ma, come si è già detto prima, condizioni essenziali per la riuscita della manovra sono celerità, segretezza e coordinamento dell'azione ai ponti di Bondeno, con quella di Santa Bianca.

**Luigi Magliari-Galante**

# La nuova Roma

Fino a pochi anni addietro le parate e le manifestazioni militari si svolgevano, in Roma, quasi all'estremo limite della città, lungo viali appartati, di scarso traffico, normalmente avulsi dal febbrile ritmo della vita moderna e privi di vestigia del nostro grande passato.

Oggi, nei giorni delle maggiori solennità, sfilano le truppe, avanzano rombando i carri armati e gli automezzi nell'augusto anello delle nuove arterie imperiali apertesi proprio entro il cuore dell'Urbe, al cospetto degli archi e delle basiliche che già videro, nei secoli, altre parate trionfali, mentre d'ogni lato all'intorno si ergono le travature di nuovi edifici, gl'impianti di operosi cantieri che preparano altri strumenti per la vita e la potenza di domani.

Questo è veramente il volto d'una nazione militare e forte, fiera delle sue incomparabili memorie, infiammata dal tesoro delle sue tradizioni, pronta sempre ad ogni evento. Perciò il piano di opere, che attualmente con celere ritmo si svolge a Roma, acquista un'importanza politica mondiale, sicchè a questi cantieri, a queste costruzioni sono ora rivolti gli sguardi ammirati di tutti i popoli, nè mai visita di Capo di governo ad alcuna specie di lavoro destò tanta eco nei fogli d'ogni paese quanto il recente sopraluogo del DUCE alle arterie ed agli edifizi della nuova Roma imperiale.

**Parola d'ordine: Roma al mare.** — Le capitali, centri propulsori della vita delle Nazioni, costituiscono come una sintesi di queste, e ciò spiega le cure di cui ciascuna è oggetto da parte del governo che vi ha sede. Questo fenomeno generale diviene ben altrimenti rilevante nei riguardi dell'Urbe, la Città per antonomasia, quella che, già capitale del mondo, lo è oggi del risorto Impero. Qui gl'Italiani — la maggior parte dei quali in passato, è penoso ricordarlo, non aveva mai neppur veduto la capitale — affluiscono di continuo, da ogni regione e provincia, in un pellegrinaggio che sempre più li affratella entro la cornice dei sette colli. Si avvera così quello che fu il vaticinio di Ippolito Nievo, tra le passioni e le incertezze del Risorgimento: « Roma è il nodo gordiano dei nostri destini. Roma è il simbolo grandioso e multiforme della nostra schiatta ».

Questa missione di Capitale per eccellenza, che a dir vero potè sembrare dimenticata nei primi decenni dell'Unità, quando si annoveravano ancora nel Regno (per citare un esempio fra tanti) una mezza dozzina di Corti di cassazione, Roma può dire di averla ritrovata in pieno soltanto nel clima di una Italia rigenerata, dell'Italia di Mussolini. Si è così iniziata finalmente per la Città Eterna una nuova èra di intenso, singolare progresso, che continua con ritmo serrato ed accelerato, e fa diventare l'Urbe sempre più grande, più solenne, più bella. Un progresso che ha anche un preciso, peculiare orientamento. Perchè sin dai primi anni del Regime il DUCE ebbe la visione, nitida e precisa, della necessaria espansione della città verso il mare, il suo mare. « *La terza Roma* — Egli disse in Campidoglio il 31 dicembre 1925 — *si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiagge del Tirreno. Un rettilineo che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo porterà l'ansito del « mare nostrum » da Ostia risorta fino nel cuore della città* ».

Il programma di Roma al mare ebbe attuazione, in un primo tempo, con l'abbellimento e l'ingrandimento della graziosa elegante borgata che fu chiamata Lido di Roma e che divenne senz'altro uno dei quartieri dell'Urbe, a questa collegato da una ferrovia e da un'autostrada. Ma, nella nuova dignità derivata dalla conquista imperiale, la piena attuazione del programma fu dal DUCE stesso decretata quando Egli ordinò che nel 1942, ventennale della Marcia su Roma, si tenesse nella capitale una Esposizione Universale e, appunto allo scopo di orientare e incoraggiare decisamente verso il mare l'ulteriore sviluppo dell'Urbe, volle che l'Esposizione sorgesse in un'area situata nella zona compresa tra la città e il Lido. Era ancor vivo il fremito della vittoria africana, allorchè questo colossale programma di lavoro tracciato dal Fondatore dell'Impero dimostrò quanto Egli avesse a cuore le sorti della Roma Imperiale, i cui nuovi destini dovevano ad ogni costo ravvicinarla, anzi riportarla al Tirreno.

**L'Esposizione, città non effimera.** — Nella sigla E. 42 noi abbiamo pertanto il simbolo di quella che fra poco più di due anni sarà — come il DUCE stesso la definì — « l'Olimpiade della Civiltà », e

insieme la formula del massimo potenziamento dell'Urbe, marinara e imperiale, che con la preparazione di quella Mostra è intimamente collegato. Programma unitario, dunque, anche se qualche volta i suoi aspetti possano sembrare slegati all'osservatore superficiale, che non ha modo di abbracciare nella sua vastità il piano d'insieme. Ed anche programma di conseguenze durature, perchè gli edifizi dell'Esposizione non avranno, per la maggior parte, una vita effimera, ma rivestiranno carattere permanente, per modo che, dopo il '42, Roma avrà, nella deliziosa zona delle Tre Fontane, un altro grande centro, uno stupendo monumentale quartiere.

L'INIZIO DELLA VIA IMPERIALE NEI PRESSI DELLE TERME DI CARACALLA

Chi vive nell'Urbe ha già una certa familiarità con la nascente E. 42, i cui plastici sono stati esposti in un piccolo padiglione eretto appositamente sulla soglia dell'immenso recinto, mentre dalla ferrovia e dall'autostrada del Lido già si vedono delinearsi le moderne sagome possenti dei primi edifizi, cominciando da quell'immenso Colosseo quadrato che sarà il Palazzo della Civiltà Italiana. Lassù sta veramente sorgendo un'altra grande città, degna figlia della millenaria genitrice che si distende in lontananza: un'altra grande città la cui superficie — e questo paragone par più eloquente di una lunga collana di cifre — sarà uguale a quella di Firenze. Immensa ed affascinante la si può pregustare dunque già, con gli occhi della fantasia, la sede di quest'Esposizione che — disse il Commissario, senatore Cini — è stata concepita dal DUCE come la più grandiosa rassegna della manifestazione dell'attività umana, come una sintesi della civiltà italiana ed universale, perchè vi saranno rappresentate tutte le energie vitali e le forze creatrici dello spirito umano.

Suggestiva ed interessante, per stranieri ed Italiani, sarà la documentazione riferentesi alla civiltà fascista. Ma è da pensare che forse la più significativa e palmare documentazione del livello di grande e civilissima potenza che l'Italia ha saputo raggiungere con una profonda intensa rapida trasformazione di se medesima, sarà l'Esposizione tutta intera, tangibile risultato di una poderosa organizzazione che in altri tempi sarebbe stata impossibile.

**Navigazione fluviale e navigazione aerea.** — Il programma di Roma al mare, affermantesi poderosamente con l'attuazione della E. 42, ha offerto l'opportunità di risolvere nella stessa zona due altre grosse questioni: quella della sistemazione e navigabilità del Tevere, e l'altra della centralizzazione e sistemazione di tutti i servizi aerei della Capitale.

Perchè, anche il Tevere, affiancato da tante vie moderne di comunicazione, deve rinnovarsi e adeguarsi ai mutati tempi. Il movimento di piroscafi a Fiumicino diventerà certamente assai maggiore allorchè l'imboccatura di quel porto-canale sarà resa più sicura e capace; e a sua volta il numero dei natanti che a Roma si accostano alle banchine del porto fluviale di San Paolo aumenterà notevolmente allorchè il fiume, che congiunge i due porti, presenterà condizioni migliori di navigabilità. Grandiosi lavori sono attualmente in corso per raggiungere queste finalità di regolazione del Tevere a valle di Roma.

Si tratta di un complesso di opere che ha il triplice scopo di assicurare la difesa idraulica della Capitale, di migliorare la navigazione, potendosi aumentare con la manovra degli organi mobili degli sbarramenti il tirante d'acqua in tempo di magra, e consentire per conseguenza una maggiore distrazione d'acqua nei tratti di fiume sia a monte che a valle della città a favore dell'irrigazione dei terreni latistanti.

In connessione con questi lavori, si provvede, d'accordo tra i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Aeronautica, alla costruzione d'un grande Idroscalo adiacente al Tevere, presso le località Magliana e Mezzocammino. Con esso i servizi aerei della Capitale saranno veramente adeguati al crescente traffico aereo nazionale e internazionale. (Attualmente questo traffico si svolge separatamente nell'idroscalo Carlo Del Prete al Lido di Roma e nell'aeroporto del Littorio, con grave disagio per i viaggiatori, che debbono, in caso di coincidenza e di trasbordo, percorrere in auto un tratto di circa 35 chilometri).

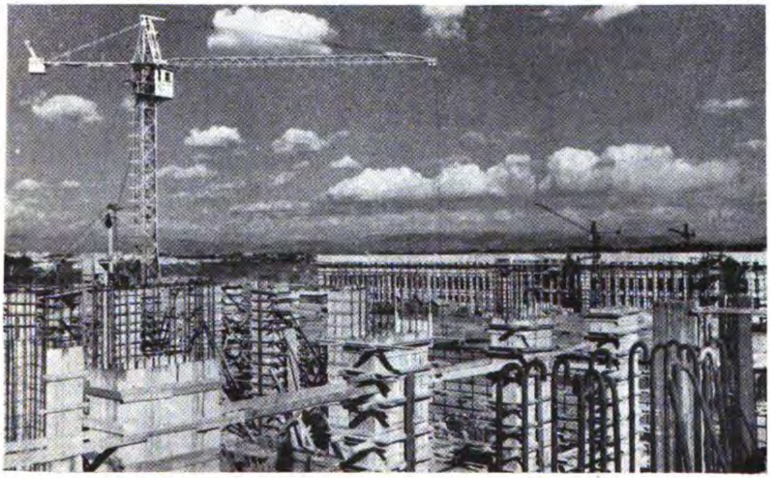
Il diametro del nuovo specchio d'acqua, che avrà una forma pressochè circolare, sarà di 2 chilometri.

Immediatamente a valle il campo terrestre consentirà una lunghezza di atterraggio ugualmente di 2 chilometri in ogni direzione: a tal fine esso avrà una sagoma triangolare con lati concavi, in modo che uno di essi verrà a coincidere con la convessità dell'adiacente bacino. Il campo avrà una superficie complessiva di 240 ettari e dal punto di vista tecnico presenterà, grazie alla sua particolarissima forma, notevoli vantaggi, cioè la massima facilità di scolo delle acque, data la breve distanza dal centro del perimetro, la possibilità di una ottima ubicazione planimetrica dei fabbricati destinati ai servizi e la facilità per gli apparecchi di raggiungere la linea di partenza percorrendo un breve tratto dalle aviorimesse.

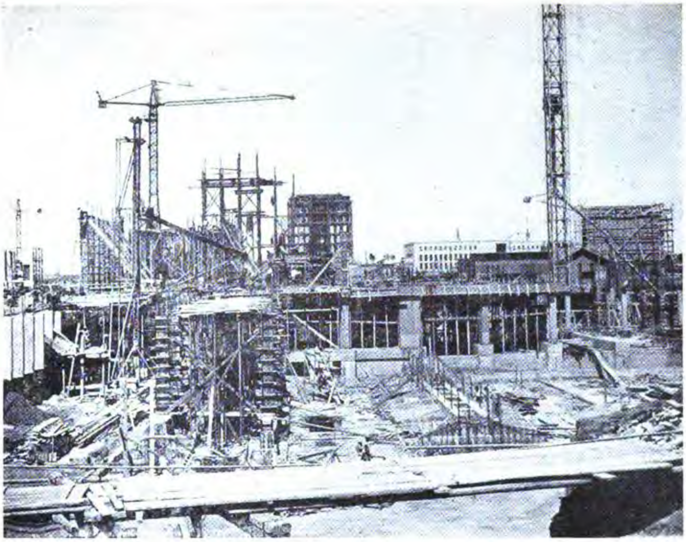
SORGONO I PILASTRI IN CEMENTO ARMATO DELLA NUOVA STAZIONE CENTRALE

**Vie di comunicazione per i nuovi quartieri. —** La creazione di così grandi organismi, e specialmente dell'E. 42, ha necessariamente posto in primo piano il problema delle comunicazioni, che si compendia in questi termini: un complesso di strade che da quella zona affluiscano a Roma; una ferrovia rapidissima che giunga fino al cuore della città. Delle strade l'opera più insigne e di una grandiosità senza pari, sarà la Via Imperiale, anche perchè non soltanto giungerà all'Esposizione e vi entrerà attraversandola per tutta la sua lunghezza, ma altresì, uscitane dalla Porta del Mare, punterà verso i colli di Acilia e quindi con un lungo rettilineo perfetto di undici chilometri mirerà diritto alla marina, dopo aver attraversato la Pineta di Castelfusano. La Pineta ha dovuto sacrificare un po' sè stessa per lasciar passare la grande strada, ma il sacrificio sarà largamente ricompensato perchè l'immenso parco potrà così mettere ben maggiormente in evidenza la sua grande bellezza.

Di questa Via Imperiale sono fino ad oggi completati il primo e l'ultimo tratto. Essa ha origine dal Piazzale del Circo Massimo, a pochi passi dal Colosseo, là dove l'esotica geometria dell'Obelisco di Axum s'inquadra fra i più grandi scenari dell'antica Roma; attraversa per tutta la sua lunghezza il parco, denso di vegetazione, che circonda le Terme di Caracalla; sale con dolce pendio fino alla cinta delle Mura Aureliane, per attraversarle con quattro amplissimi fornici. Successivamente e fino alla zona delle Tre Fontane, immensi movimenti di terra rivelano la sagoma di questa moderna *Regina viarum*, che dovrà sostenere un così importante compito nella futura vita dell'Urbe, mediante la creazione di zone di rispetto ai



IL PALAZZO DEGLI UFFICI VISTO DAL PALAZZO DELLA CIVILTÀ ITALIANA



CANTIERE DEL PALAZZO DEI CONGRESSI E DEI RICEVIMENTI

della Magliana con l'attuale linea del Lido, verrà a costituire per sempre una diretta, indipendente e rapida comunicazione tra quei quartieri cittadini e il mare.

Affinchè lo scopo — sussidiario ma di grandissima importanza — della costruzione dell'Esposizione Universale nella località Tre Fontane, di orientare cioè ed incoraggiare lo sviluppo dell'Urbe verso il mare, possa esser raggiunto in pieno, era necessario provvedere anzitutto che l'anello architettonico della Mostra (e cioè l'imponente insieme di edifizi a carattere permanente che, dopo la chiusura di essa, rimarranno ad ospitare uffici pubblici, musei, abitazioni) non costituisca un nucleo separato, avulso dalla città, bensì formi un tutto con essa, quasi un grande tentacolo che si distacchi dal corpo del l'Urbe per protendersi in direzione della marina. Ad ottenere l'intento si è pensato che per i nuovi edifici occorrenti agli uffici statali e parastatali e per altre costruzioni d'interesse pubblico non vi fossero aree più idonee di quelle che fiancheggiano la grande Via Imperiale, nel tratto che si potrà dunque chiamare senz'altro urbano, cioè quello interposto fra la città e la sede dell'E-42.

margini di essa, affinchè la sua larghezza di cinquanta metri possa in un secondo tempo essere raddoppiata.

Una caratteristica di questa arteria dalle grandi risorse panoramiche sarà la ripartizione del traffico in varie sezioni, a seconda della velocità e della qualità dei veicoli che debbono percorrerla.

La Via Imperiale e la Via del Mare, quest'ultima raddoppiata di larghezza, costituiranno le principali vie di comunicazione, come quelle che dall'Esposizione mireranno direttamente verso il centro della città. Ma era necessario escogitare altresì il sistema per ottenere collegamenti diretti con zone periferiche di Roma, dense anch'esse di popolazione, potendo tali collegamenti servire anche come mezzo sussidiario, in previsione dell'eventualità di dover alleggerire il traffico delle due arterie principali. Una strada proveniente dall'Esposizione farà dunque capo al Trastevere, attraverso il quale si collegherà a tutti i quartieri occidentali dell'Urbe; un'altra giungerà al quartiere Appio e più precisamente alla Porta San Giovanni, lungo le vie Britannia e Magna Grecia, e potrà così smaltire gran parte del traffico della zona sud-orientale. La prima di esse, poi, sarà a sua volta ricollegata col Viale Africa e il Colosseo mediante una importante comunicazione che attraverserà l'area dell'attuale Mattatoio e il quartiere Testaccio. Tutte queste vie per l'E-42 e anche per l'Idroscalo richiedono la costruzione, già in corso da tempo, di numerosi ponti sul Tevere.

Inoltre una linea elettrica modernissima congiungerà direttamente la Stazione di Termini con l'Esposizione, percorrendo il tratto urbano nel sottosuolo. Preziosa ferrovia, non solo perchè condurrà in pochi minuti dai quartieri più animati della città all'E-42, ma perchè, innestandosi alla nuova stazione

È già avanzatissima la costruzione del grandioso Ministero dell'Africa Italiana, che, proprio sul piazzale d'inizio della Via Imperiale, incomincia la serie di questi edifizi. Più oltre, a ridosso delle Mura Aureliane, avrà una nuova e magnifica sede il Ministero degli Affari Esteri. Oltre le Mura, ai margini dell'arteria in formazione, per mano stessa del DUCE, il 4 ottobre hanno avuto principio i lavori per gli alloggi dell'I.N.C.I.S., per la nuova sede dell'O.N.C., dell'A. G. I. P., della Confederazione Fascista dei Commercianti e della Cassa malattie per gli addetti al commercio, nonchè per i grandiosi Alberghi di massa, che potranno ospitare i visitatori della Mostra e che saranno preziosissimi per accogliere i partecipanti alle adunate che frequentemente si svolgono nell'Urbe.

Ma ciò non sarebbe stato ancora sufficiente, se, per fiancheggiare l'attività pubblica, non si fosse pensato anche alle iniziative private. Ed ecco la formazione di un grande piano regolatore avente per asse la Via Imperiale, con una lottizzazione di aeree che saranno cedute ai privati a condizioni assai favorevoli.

**La sistemazione ferroviaria e delle vie d'accesso a Roma.** — A tutti questi così complessi e multiformi lavori per l'E-42, per l'idroscalo, per il Tevere e per lo sviluppo della città nella direzione dell'Espo-

sizione, cioè del mare, si affiancheranno altre numerose e ingenti opere per la migliore attrezzatura di Roma in vista del grandissimo numero di visitatori che vi affluiranno tra poco più di due anni. Effettivamente tutte le città che furono sede di esposizioni mondiali ne trassero sempre un giovamento di carattere permanente, costituito da abbellimenti edilizi e da perfezionamenti nei servizi pubblici.

Anzitutto, la stessa ferrovia già ricordata Termini–E. 42 costituirà una linea di grande utilità urbanistica; sarà la prima metropolitana di Roma, che incoraggerà indubbiamente l'estensione entro la città di questo sistema di comunicazione. Aggiungasi che qualche tratto della galleria, come ad esempio dove questa sottopassa la collina di San Pietro in Vincoli, potrà servire anche, in caso di conflitto, come ottimo rifugio antiaereo.

Si è reso poi necessario predisporre un riordinamento generale dei servizi ferroviari dell'Urbe. Una grande, sontuosa, razionale, modernissimamente attrezzata stazione di Termini sta sorgendo a ridosso dei binari dell'attuale divenuta col passare dei decenni e col moltiplicarsi delle rabberciature una nota anacronistica in mezzo al progresso urbanistico generale di Roma. Numerose e grandi stazioni satelliti — Tiburtina, Prenestina, Ostiense, Trastevere, tutte rinnovate, ingrandite, potenziate al massimo — alleggeriranno inoltre il traffico della centrale, che sarà riservata ai treni più veloci e di maggior percorso, nonchè alle linee locali del Lazio. Speciali lavori e perfezionamenti tecnici assicureranno migliori e più celeri comunicazioni coi Colli Albani, pittoresca cornice dell'Urbe, i cui centri maggiori e più famosi sono anch'essi pervasi da un soffio di rinnovamento. Infine una immensa stazione di smistamento merci, che s'intitola al Littorio e sorge nei pressi dell'omonimo aeroporto, è stata di recente condotta a termine ed è già in pieno funzionamento. L'imponente stanziamento predisposto per la sistemazione ferroviaria della Capitale, in 1200 milioni, di cui circa metà per la sola stazione di Termini, può fornire una precisa idea della vastità e complessità degli impianti, atti a fronteggiare per moltissimi anni le sempre crescenti necessità di Roma, nel settore dei trasporti.

Oltre a quello delle ferrovie, si profila anche un generale miglioramento delle strade adducenti a Roma. Il visitatore che vi giungerà con automezzi, lungo le vie consolari, vedrà le strade allargarsi in più sezioni, adornarsi di alberi e di aiuole, ingentilirsi con opere d'arte. Così la Via Aurelia, che da oltre la Madonna del Riposo fino alla Porta Cavalleggeri avrà una nuova amplissima sede, allontanandosi dall'attuale assurdo percorso, e giungendo poi fino al Corso Vittorio Emanuele mediante una galleria in costruzione sotto il Gianicolo e un ponte, sul Tevere, parimenti in costruzione, a San Giovanni dei Fiorentini. Così la Flaminia e la Cassia, che, ricongiuntesi in un vastissimo piazzale sulla riva destra del Tevere, sorpasseranno quest'ultimo con un ponte i cui lavori sono già stati iniziati, e che sarà il più monumentale fra i numerosi ponti moderni di Roma. Ed anche l'Appia Nuova, larga e decorosa oggi soltanto per breve tratto oltre le mura, proseguirà con uguali caratteristiche fino all'Ippodromo delle Capannelle ed anche oltre.

**Si rinnova il volto della metropoli.** — Questa rapida rassegna può chiudersi con un fugace cenno alle opere attinenti al piano regolatore interno dell'Urbe, che fra due anni saranno a compimento. I forestieri che non hanno mai visto Roma o che vi ritorneranno nel '42 dopo alcuni anni, nel recarsi a quella che è la maggiore chiesa del mondo, San Pietro, la vedranno apparire — solenne, portentoso scenario — in fondo a una nuova ampia strada monumentale che porta lo storico nome di Via della Conciliazione, e che oggi è ancor tutta un cantiere.

Altre nuove vie, che si apriranno entro il perimetro della vecchia Roma, risponderanno al triplice scopo di agevolare il traffico stradale, di risanare i quartieri e di scoprire o mettere in miglior luce costruzioni d'interesse storico o artistico. Una fra di esse è la Via XXIII Marzo, che servirà ad allacciare i quartieri della Ferrovia e di Via XX Settembre con l'elegante quartiere Ludovisi e, attraverso Villa Umberto I, col quartiere Flaminio.

Ol re alle vie un grandioso gruppo di alberghi è in costruzione presso Ponte Nomentano. Molti altri alberghi nell'interno della città, piccoli e grandi, si ampliano, si ringiovaniscono, si rinnovano.

Così, in quest'ora grave per l'Europa e pel mondo, l'Italia, cosciente della propria forza militare, è tutta intenta, a dare il massimo impulso a queste opere civili, a queste sacrosante iniziative di pace e di lavoro, che della consapevole sicurezza della Nazione e dei suoi fermi intendimenti costruttivi rappresentano la dimostrazione più eloquente.

**Mario Dorato**

# Pregi e difetti dei grandi cannoni

Nel parlare di *cannoni* noi non vogliamo qui fermarci solo a quelli che normalmente e tecnicamente debbono essere chiamati tali (1), ma anche alle altre bocche da fuoco *obici* e *mortai* di grande potenza, di cui vedemmo l'impiego nella grande guerra, guerra che ebbe invero particolari caratteristiche ossidionali, tanto da consentire l'uso metodico di queste possenti artiglierie.

È evidente che in una guerra di rapido corso non è facile portare al seguito delle truppe siffatti giganti artiglieristici, sia per il loro enorme peso e per il difficile trasporto, sia perchè non vi sarebbe ragione di adoperarli, mancando gli obiettivi sui quali scaraventare la massa dei loro proietti. Le grandi zone fortificate però entro le quali si cingono le varie Nazioni per salvaguardare le proprie frontiere potrebbero imporne l'uso; ecco perchè riteniamo utile parlarne diffusamente, mettendo in evidenza le loro qualità positive e negative, dalle quali dedurre poi adeguate conclusioni.

Il cannone è certo la macchina termica più formidabile costruita dall'uomo. La velocità iniziale del proietto a seconda delle artiglierie, dei loro compiti e quindi delle caratteristiche tecnico–costruttive, oscilla da circa 300 metri al secondo ad un massimo sinora consentito a $1000 \div 1500$ nei grossi e grossissimi calibri. Vedremo in seguito come incida sulla vita del cannone la forte velocità iniziale e come sia necessario considerare tempo e spesa, per l'allestimento di questi colossi, che tanto hanno fatto parlare di loro e che potrebbero apparire in buon numero sul tergo delle linee *Sigfrido* e *Maginot* per sconvolgerle in qualche tratto e dare alle armate la possibilità di svolgere un'azione risolutiva in campo aperto.

La vita di una bocca da fuoco è limitatissima: si tratta di pochi minuti per artiglierie leggere del tipo mortaio, di pochi secondi per un cannone di grandissima potenza. Ciò va considerato sotto l'aspetto *funzionale*, cioè per il periodo in cui la bocca di fuoco lavora effettivamente come macchina termica. Il suo logorìo comincia dal primo colpo e rapidamente aumenta per moltissime cause, delle quali la balistica interna dà esaurienti spiegazioni.

(1) I cannoni hanno un'anima lunga più di venti calibri, i mortai meno di dieci: gli obici oscillano tra le due cifre precedenti.

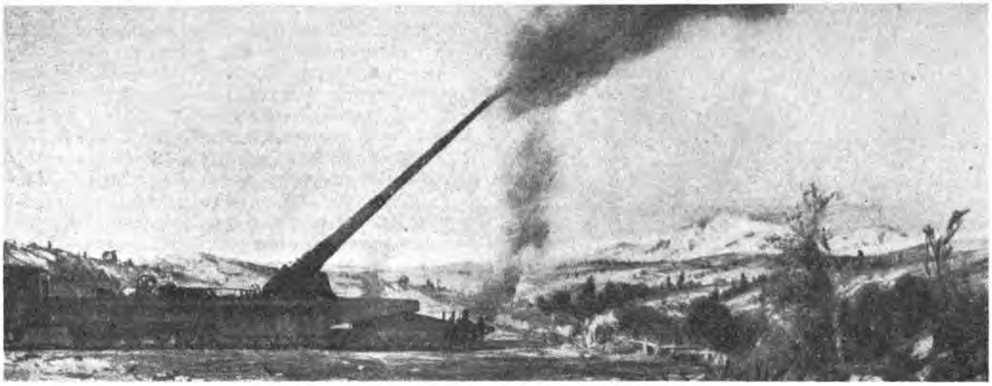
Noi trarremo alcuni dati dal volume *L'Artiglieria e le sue meraviglie dalle origini fino ai nostri giorni* dell'ammiraglio Bravetta, profondo conoscitore di tali problemi.

La nemica maggiore del cannone è certo la pressione che si sviluppa nella sua anima allorchè la carica di lancio inizia il suo lavoro, pressione che di massima non conviene superi le 3000 atmosfere. I gas che si sviluppano in tempi brevissimi, dell'ordine talvolta di centesimi o decimillesimi di secondo, rappresentano masse oscillanti da migliaia di metri cubi nelle artiglierie di piccolo calibro a centinaia di migliaia in quelle maggiori ed a lunga anima. La forza viva dei proietti che ne vien fuori basta a far comprendere il lavoro compiuto: una granata da 75, del peso di pochi chilogrammi, ha la potenza di 87 mila chilogrammetri, quella di un proietto di un cannone da marina da 381, del peso di 700 chilogrammi, una potenza di circa 13 milioni di chilogrammetri (1).

Le fortissime temperature e le azioni violente dei gas modificano sostanzialmente la struttura del metallo in superficie; il rapido cadere di esso porta alle contrazioni degli strati e quindi alla formazione di screpolature, sulle quali andranno a lavorare i gas dei colpi che l'artiglieria successivamente sparerà, dando luogo all'usura delle pareti, rigatura compresa, ed all'avanzamento del proietto, il cui limite, incidendo sulla forte caduta della velocità iniziale, imporrà la messa definitiva a riposo dell'artiglieria ed il suo conseguente ripristino con una ritubatura, operazione lunga e costosa, specie se si tratti di un'artiglieria di grande potenza.

Secondo una tabella compilata dagli Inglesi durante la grande guerra, ma che può considerarsi valida tuttora, dato che nelle artiglierie non si sono avuti sbalzi notevoli nelle velocità iniziali, si dovrebbero considerare non più utilizzabili in servizio: il cannone da 75 dopo 4000 colpi, quello da 100 dopo 740, quello da 127 dopo 640, quello da 152 dopo 400. Il cannone da 203 ne potrebbe sparare non più di 250; quello da 234, 200; quello da 254 solo 160. Per le grosse artiglierie il numero scende notevolmente: per il cannone da 305 bastano 150 colpi, per quello da 353 solo 100, per quello da 406 appena 80.

(1) Il chilogrammetro rappresenta, come è noto, la quantità di forza necessaria per alzare un chilo, dal suolo a un metro d'altezza.



IL CANNONISSIMO « ANSALDO » DELLA PORTATA DI 140.000 METRI

È facile dedurre come rapidamente diminuisca la vita del cannone col crescere della sua potenza; mentre dai calcoli si desume ancora come la *vita funzionale* sia effettivamente effimera oscillando essa da cinque minuti per alcuni mortai, ad un minuto per alcuni obici, a venticinque secondi per un cannone da 75, a solo tre secondi per un cannone navale da 305.

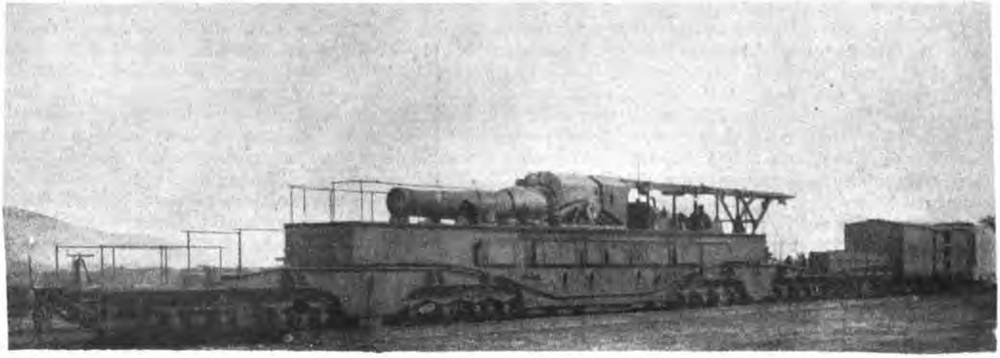
Conviene dunque avere delle grosse artiglierie, profondendo per esse delle ingenti somme?

La risposta, pur lasciando perplessi gli ignari, è positiva da parte dei tecnici. Questi sanno che in determinate contingenze le spese sostenute ripagano ad usura e che occorre possedere anche i grandi calibri, altrimenti le forze armate del proprio Paese potrebbero venire a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ad altro belligerante, che ne fosse provvisto.

Basti pensare ai gravi danni causati da un colpo fortunato che colpisca la tolda di una nave da battaglia e all'effetto morale di proietti che giungano da distanze enormi, come quelli dei cannonissimi tedeschi della grande guerra su Parigi, o dei possenti 420 che battevano le fortificazioni di Verdun e di altri settori.

La costruzione delle artiglierie, specie delle grandissime, impone un'attrezzatura mastodontica, un insieme di lavorazioni preventive per l'allestimento dei macchinari, dopo la progettazione, incidendo notevolmente nel tempo. Il primo cannone costiero da 406 millimetri degli Stati Uniti di America richiese nove anni di solerte preparazione per i soli macchinari, dal giorno in cui calcoli e disegni furono approntati, il che dimostra le difficoltà tutt'altro che semplici della costruzione di queste grossissime artiglierie destinate a vivere solo pochi secondi.

Le artiglierie di grande potenza in servizio, facendo astrazione da quelle che armano le grandi navi da battaglia, il cui massimo calibro raggiunge per ora i 406 millimetri, sono quasi tutte montate su affusti ferroviari. Il peso enorme ed il lungo tempo necessario a costruire loro un basamento adatto hanno imposto tale soluzione. La grande guerra vide però anche obici e mortai da 305, cannoni da 381, nonchè obici da 420 a carattere campale; per



OBICE FRANCESE DA 520 MILLIMETRI TIPO « SCHNEIDER »

essi vennero attrezzati appositi treni, anche benzoelettrici (1), a buona capacità di movimento. Furono Tedeschi ed Austriaci che li costruirono: esemplari sono in possesso delle potenze dell'Intesa che li ebbero come preda bellica. Le artiglierie semoventi, pezzi cioè montati su automezzi, non possono, nè potranno per ragioni eminentemente tecniche di trasporto, essere di calibro molto forte. In materia costruttiva automobilistica vi sono limiti di pressione unitaria, di ingombro, di raggio di volta, di aggrappamento al terreno, di stabilità longitudinale e trasversale durante lo sparo.

OBICE AMERICANO DA 305 MILLIMETRI

Artiglierie di grossissimo calibro hanno sempre costituito l'armamento di piazzeforti costiere, dovendo esse controbilanciare l'azione al largo fatta dalle grandi navi, che possono svolgere la loro azione da distanze notevolissime. Nella battaglia dello *Jutland* si ebbero distanze di tiro dell'ordine di 18 chilometri, che oggi potrebbero benissimo essere aumentate, come lo dimostrarono i tiri fatti nel 1935 dalla nostra Marina nel Mediterraneo.

Occorre ora parlare sommariamente di queste grosse artiglierie, vedere le loro caratteristiche, esaminarne l'elemento combattivo (il proietto), dedurre dall'insieme tutto quanto dovrà servirci alla conclusione.

Le maggiori artiglierie ad anima lunga hanno oggi i calibri 240, 305 (12 pollici), 356 (14 pollici), 381 (15 pollici), 406 (16 pollici) (2).

Si tratta di massima di artiglierie navali opportunamente incavalcate su solidi affusti ferroviari o su piattaforme per postazioni costiere, con bocche da fuoco di lunghezza non inferiore a 50 calibri (tanti ne misurano i cannoni da 406 degli S.U.A. che dovrebbero rendere inespugnabile il canale di Panama) con proietti varianti da 700 a 1000 chilogrammi, animati da velocità iniziali fortissime (800–900 m/s), che fanno raggiungere gittate dell'ordine di 40–50 chilometri e forse ancor più, con aumenti proporzionali nella carica di lancio.

Quelle ad anima più corta, obici e mortai, ripetono in parte i calibri precedenti, costituendo con gli obici e mortai da 305, l'obice da 370 francese, quello da 380 italiano, quello da 381 inglese, da 400 francese, da 420 tedesco della guerra, da 520 francese, i prototipi della categoria, montati anch'essi su affusti ferroviari o su piattaforme per il tiro, capaci di lanciare proietti di peso variabile dai trecento ai cinquecento chilogrammi, alla tonnellata e mezzo, a distanze certo molto minori di quelle viste per i cannoni, date le scarsissime velocità iniziali e la fortissima curvatura delle traiettorie. Dodici, diciassette chilometri di gittata, sono pochi rispetto ai cinquanta indicati per i cannoni, ma occorre pur pensare che certe volte la lunga gittata, incidendo notevolmente sulla vita dell'arma, non è sempre consigliabile.

A parte alcuni mortai ed obici da 305, il cui peso in batteria oscilla dalle 21 alle 30 tonnellate (quello da 420 raggiunge le 113), i cannoni di grande potenza su affusti ferroviari o su piattaforma girevole (il trasporto vien fatto sempre a mezzo di appositi carri ferroviari), sia al traino che in batteria, raggiungono pesi sull'ordine delle 100-250 tonnellate.

Ciò dimostra la necessità di adoperare apposite sistemazioni su carri doppi del tipo *truk*, di fortissima portata, per resistere al peso delle bocche da fuoco e degli affusti, nonchè alle reazioni e tormenti dovuti al tiro. I telai degli affusti poggiano su di un numero vario di sale e di ruote (dalle 12 alle 16 coppie). I pezzi sparano normalmente su apposito binario in curva e talvolta anche a spiga; il puntamento si esegue spostando il pezzo lungo il binario, e poi frenandolo con vari sistemi. La curva del binario di sparo, in quasi tutte le istallazioni, è di metri 150 di raggio; la lunghezza del binario va dai 60 ai 100 metri, permettendo in tal guisa spostamenti dai 18° ai 22° (da 306°° a 370°°), il che è sufficiente a dare al pezzo buone possibilità di tiro in direzione. Apposite traverse di appoggio permettono in taluni casi di coprire il binario e mediante martinelli a vite far appoggiare l'affusto su di esso, costituendo una solida piattaforma di sparo.

La locomotiva, a forte energia di trazione oltre al pezzo (unico) trasporta i carri–cassoni con le munizioni (di massima 30–100 colpi completi) ed un numero vario di carrozze necessarie all'alloggio del personale ed ai servizi.

Il tiro di tutte queste grosse artiglierie viene regolato a distanza con l'osservazione aerea, non essendo possibile avere osservatori terrestri capaci di svolgere tale compito. Alle bocche da fuoco innanzi indicate noi potremo qui aggiungere anche i cannonissimi.

(1) Gli obici ed i mortai da 305 Austro-Ungarici e l'obice da 420 Tedesco usarono appunto questo mezzo di traino. Gli esemplari in nostro possesso quale preda bellica lo mantengono tuttora.

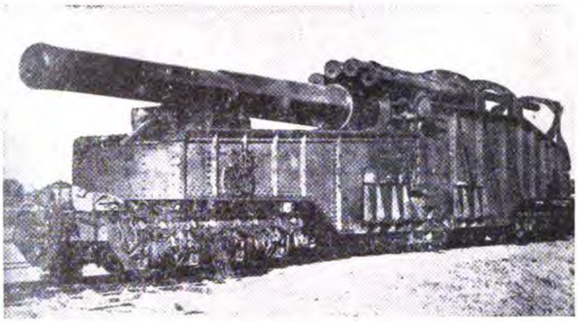
(2) Si è ritenuto di dover indicare tali calibri anche con l'unità di misura inglese ed americana. Il pollice è la 12ª parte del piede; il piede misura m. 0,304.

*Die grosse Bertha* il cannone tedesco che nella grande guerra bombardò Parigi da 120 chilometri, rientra anch'esso nell'ordine delle grossissime artiglierie, non tanto per il suo calibro, alquanto limitato (210 millimetri) ma per la enorme sua lunghezza (90 calibri), per la carica di lancio (250 chilogrammi) eguale al peso del proietto, per la fortissima velocità iniziale impressa al proietto stesso.

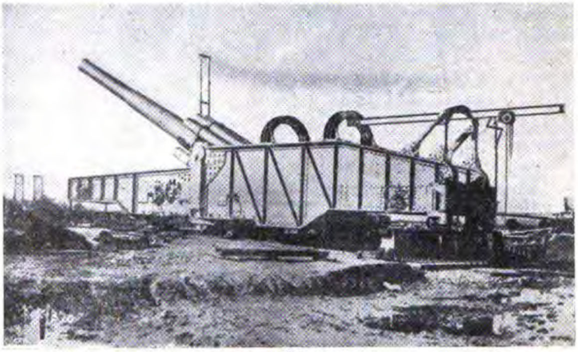
I tedeschi, molto esperti nella tecnica costruttiva delle artiglierie cercarono con essi di influire sulla opinione pubblica francese. Parigi accusò nel periodo che va dal 23 marzo al 7 agosto 1918 l'arrivo nel suo perimetro, di 367 colpi dai cannonissimi, ripartiti in quattro serie, rispettivamente di 185 (23 marzo–1° maggio), 104 (27 maggio–11 giugno), 14 (15–16 luglio), 64 (5–7 agosto). Essi furono meno efficaci degli aeroplani da bombardamento, ma i parigini ricordano tuttora la profonda emozione provata nel pomeriggio del 23 marzo, giorno del venerdì santo, quando un proietto colpì, demolendola in parte, la chiesa di *San Gervais*, causando la morte di 79 persone ed il ferimento di altre 90.

Come venne raggiunta tale gittata e come fu possibile ottenere quella relativa precisione da parte delle predette artiglierie, postate ad oltre 100 chilometri dall'obiettivo?

Risolto il problema di balistica interna e successivamente quello di balistica esterna, i Tedeschi compresero la necessità di far acquistare ai proietti velocità iniziali superiori ai 1300 metri al secondo, con traiettorie stratosferiche, allo scopo di sfruttare la minore resistenza dell'aria. È oramai perfettamente acquisito che le *Berta* furono bocche da fuoco normali, ottenute ritubando col calibro di mm. 210 dei cannoni da 380 navali, i quali dai 50 calibri poterono con la riduzione avvenuta portare la parte rigata dell'anima alla forte cifra di 90.



(a)



(b)

(a) CANNONE AMERICANO DA 356 MM. SU AFFUSTO FERROVIARIO PER IL TRAINO
(b) SU PIATTAFORMA A SETTORE ORIZZONTALE COMPLETO

La camera a polvere fu naturalmente di grandissima capacità per contenere la carica di lancio, che fu anch'essa il normale esplosivo adoperato dai pezzi navali, modificato alquanto nella granitura, allo scopo di rallentarne la combustione.

Il proietto fu curato nella speciale forma: ebbe una lunga ogiva tagliavento vuota, le pareti esterne rigate, il che gli permise di avviarsi perfettamente nell'anima con movimento regolare e rapidissimo, chè altrimenti avrebbe potuto prodursi il rasamento delle corone di rame e quindi la nessuna stabilità sulla traiettoria. Nel calcolo di una traiettoria così lunga i Tedeschi tennero ben conto del lavoro del gas della carica di lancio e dell'accelerazione di gravità; per la resistenza dell'aria essi dovettero affidarsi a calcoli teorici non certo sicuri. Le leggi di *Newton* e di *Eulero*, applicate per artiglierie ad anima corta, lancianti proietti a scarsa velocità iniziale, non potevano all'evidenza essere applicate ai cannonissimi. Lo studio e l'applicazione di formule più recenti sulla ritardazione consentirono di sfruttare, seguendo la teoria di *Laplace*, gli strati superiori dell'atmosfera, facendo cioè giungere al più presto possibile nelle zone dove l'aria è rarefatta il proietto con un angolo di inclinazione pari a 45° (massima gittata consentita nel vuoto). Per far ciò fu eseguito il tiro con un angolo non inferiore ai 50°, per quanto una relazione ufficiale bavarese ne indicasse 65°. La velocità residua del proietto all'arrivo fu certamente superiore a quella del suono, giacchè gli scoppi si ebbero distintamente senza essere preceduti da quel caratteristico sibilo, dovuto all'attrito del proietto contro gli strati dell'aria, di cui si ricordano ancor oggi il verso, quelli che ebbero la ventura di ricevere sui campi di battaglia della grande guerra, proietti avversari di obici e mortai rotolanti e borbottanti nell'ultimo tratto della loro traiettoria.

Il puntamento di questi cannoni fu eseguito magistralmente dai Tedeschi, i quali tennero conto della rotazione della terra (come si pratica presso tutte le marine da guerra nei tiri navali) e della latitudine alla quale il tiro veniva eseguito. Parigi però costituì un'obiettivo di superficie ben ampia rispetto a tale correzione, che comportò teoricamente una variazione in direzione di non più di un chilometro.

I cannonissimi effettivi della grande guerra furono solo tedeschi; però anche da noi la società *Ansaldo*

studiò e mise in costruzione un pezzo dal calibro 200, lungo 140 calibri, che avrebbe dovuto lanciare un proietto di poco più di 100 chilogrammi. La velocità iniziale da ottenersi sarebbe stata dell'ordine dei 1500 metri al secondo con un angolo di proiezione di 50°, il che avrebbe permesso al proietto di raggiungere la formidabile gittata di 140 chilometri con una ordinata di traiettoria di 40.

Il sopraggiungere dell'armistizio fermò la lavorazione ed il nostro cannonissimo rimase sui disegni.

È quì opportuno osservare come in fatto di grossissime artiglierie ci sia stata durante la grande guerra una forte spinta al progresso, progresso che doveva pure avere un limite giacchè la macchina termica cannone non poteva dare più di quello che effettivamente ha dato. Le somme spese furono notevolissime e forse inadeguate ai risultati ottenuti. Ma in quell'epoca l'Arma aerea non aveva raggiunto l'efficienza e la capacità attuali, altrimenti ad essa avrebbero potuto essere devoluti con migliori risultati i compiti affidati alle grosse artiglierie.

L'aviazione da bombardamento infatti non è che una artiglieria a lunghissima portata che permette, in migliori condizioni, di lanciare sull'obiettivo tonnellate e tonnellate di esplosivo, molto superiori a quelle che è possibile concentrare da terra con artiglierie. Ed allora vien fatto di domandarsi: Conviene costruire cannoni di grandissima potenza, di limitatissima vita funzionale, o è meglio ricercare la soluzione del problema del bombardamento a grande distanza con l'uso di aerei?

Noi saremmo portati a decidere per la seconda soluzione; ed a ciò non ci facciamo trascinare dalla esperienza fatta sui campi di Cina, di Spagna, di Polonia e dell'attuale recente conflitto anglo-franco-tedesco. Però, fin quando gli Stati cingeranno le frontiere di campi trincerati possenti e profondi, occorrerà ad essi prevedere l'uso da parte di un'eventuale avversario di grossissime artiglierie: queste non potranno certo provvedere da sole allo spianamento di grandissimi tratti della fascia fortificata per il lungo tempo necessario ad assolvere il compito, che incidendo sulla sorpresa permette di parare alla minaccia, ma dette artiglierie saranno utili integratrici di quei maggiori bombardamenti aerei che ebbero, specie sui campi di Cina, il loro naturale epilogo e che, anche se contrastati da mezzi aerei e terrestri, dovranno totalitariamente imporsi.

I difetti delle grosse artiglierie non potranno farle sparire; esse continueranno a vivere, pur senza aumentare molto di numero, giacchè questo graverebbe sui bilanci bellici in notevole misura.

Nei tempi attuali, come sempre, bisogna pensare al rendimento ed alla spesa, vale a dire al rendimento relativo dei mezzi, nell'interesse generale. Come fra le Armi dell'Esercito conviene mantenere una certa proporzione, come fra le Marine da guerra è necessario che oltre alle navi da battaglia vi siano cacciatorpediniere e sommergibili in numero adeguato, come nell'Aeronautica oltre alla massa dei bombardieri e dei cacciatori è necessario vi siano sufficienti apparecchi da osservazione, così anche tra le artiglierie è necessario siano rappresentate quelle di grandissima potenza.

Il loro numero dipenderà dal fattore economico e dai piani operativi, i quali non potranno certo trascurare gli apprestamenti bellici degli avversari.

Il preparare maggiore o minore numero di questi cannoni in contrapposto a un maggiore o minor numero di aeroplani da bombardamento, certo di minor costo, sarà compito precipuo del Capo delle Forze Armate, che attraverso varie fonti informative, ha tutti gli elementi per poter convenientemente decidere.

**Romeo Marcello Camèra**

# La campagna dei diciotto giorni

È stata recentemente pubblicata una relazione compilata dal Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche sullo svolgimento delle operazioni militari in Polonia.

Ne diamo una succinta traduzione, e un breve commento.

### Concetto d'azione e schieramento delle forze polacche.

La relazione dell'O. K. W., afferma che dall'accurato esame della letteratura e della stampa polacca, nonchè delle manifestazioni oratorie di personalità responsabili, si potevano — fin dalla primavera del 1939 — identificare gli intenti operativi polacchi, concepiti — sostiene la relazione — sulla base di una insufficiente valutazione della forza militare tedesca:

occupare immediatamente lo Stato Libero di Danzica;

attaccare da tre lati la Prussia Orientale;

conquistare questo territorio isolato del Reich.

Tali intenti sarebbero stati pienamente confermati dalle notizie raccolte dal servizio informazioni tedesco, durante la mobilitazione, sullo schieramento che andavano assumendo le forze polacche e cioè (cartina n. 1):

un'Armata nel territorio a nord di Varsavia, capace, sia di sventare una minaccia tedesca sulla capitale proveniente dalla Prussia Orientale, sia di agire offensivamente: *Armata del Nord*;

all'ala destra di quest'armata un gruppo abbastanza forte per poter minacciare da est la Prussia Orientale: *Gruppo Nord-Est*;

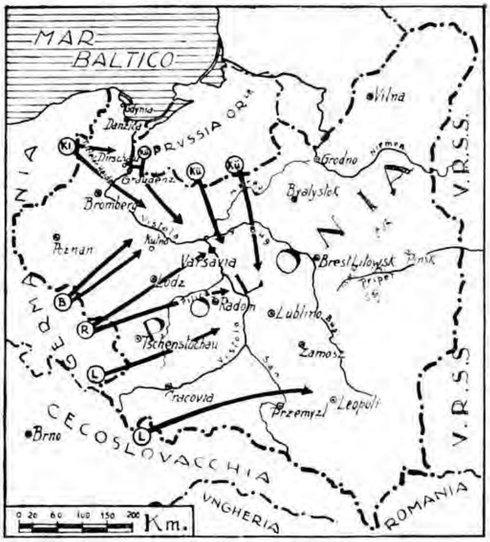
All'ala sinistra della citata armata, dislocata nel Corridoio, un'altra forte armata, il cui compito si riassumeva nell'occupazione dello Stato Libero di Danzica, per poi poter avanzare offensivamente — da questo lato — verso la Prussia Orientale: *Armata del Corridoio*;

un'Armata (la più forte fra quelle polacche) dislocata nella Posnania, capace sia di parare, minacciandolo profondamente nel fianco, un eventuale attacco tedesco dalla Posnania contro il Corridoio o dall'Alta Slesia verso est, sia di accorrere in qualsiasi momento in aiuto dell'Armata del Sud; *Armata della Posnania*;

l'Armata del Sud si andava schierando nei territori tra Cracovia e Leopoli. Quest'Armata era, nell'opinione del Comando Polacco, abbastanza forte per proteggere la zona industriale del sud, e — a seconda dello sviluppo delle operazioni — avrebbe potuto essere impiegata anche per scopi diversi, tanto appoggiando l'azione delle altre Armate, come

CARTINA N. 1

Gli intenti operativi polacchi venuti a conoscenza del Comando Supremo Tedesco, si basavano su uno schieramento separato delle forze nemiche. Un'armata del nord (*N*) puntava verso la Prussia Orientale. Una ulteriore minaccia per la Prussia Orientale era costituita da un'altro gruppo di forze, raccolto molto ad est (*NO*). Un terzo ammassamento nel Corridoio (*K*) aveva il compito di attaccare Danzica. L'armata principale polacca era concentrata nella Posnania e poteva essere impiegata, come minaccia sul fianco sia di un'attacco tedesco da occidente, sia di un'attacco dalla Slesia verso oriente (*P*). Un gruppo polacco di minore importanza era concentrato intorno a Tschenstochau. Nella Polonia meridionale si trovava infine, ad est di Cracovia, l'armata polacca del Sud avente un schieramento meno profondo e che doveva essere impiegata dapprima per la protezione del bacino industriale polacco, e in seguito per l'attacco contro la Slesia Meridionale (*S*).




CARTINA N. 2

Sono segnati con frecce nere i compiti e gli obbiettivi assegnati all'Armata Tedesca dell'Oriente quali risultano dalla relazione complessiva del Comando Supremo delle Forze Armate. Dalle loro zone di raccolta, il Gruppo d'Armate del Nord (le Armate von Kluger e von Küchler sono segnate sulla carta con *Kl* e *Kü*) ed il Gruppo d'Armate del Sud (le Armate Blaskowitz, von Reichenau e List sono distinte sulla carta con *B- R- L*) hanno il compito di avanzare in direzione sud-est e nord-est, avendo per obbiettivo finale di attaccare con manovra avvolgente l'Armata polacca che si trova nell'ansa della Vistola, di impegnarla e distruggerla.

operando offensivamente contro il bacino industriale dell'Alta Slesia, di vitale importanza per la Germania: *Armata del Sud*;

tra l'Armata della Posnania e quella del Sud, un gruppo più modesto di forze polacche era dislocato nella zona di Tschenstochau: *Gruppo di Tschenstochau*.

**Piano d'operazioni tedesco.**

In una serie di colloqui del Führer con i comandanti in capo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, con i loro Capi di Stato Maggiore e col Comando Supremo delle Forze Armate vennero discussi e chiariti i concetti operativi risultanti dalla situazione per le Forze Armate tedesche.

Tali concetti operativi si possono così riassumere:

attaccare con manovra avvolgente la potente armata polacca che si era concentrata nella grande ansa della Vistola: impegnarla; annientarla.

Il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco, generale von Brauchitsch (Capo di Stato Maggiore il generale d'Artiglieria Halder) formò pertanto due Gruppi d'Armate (cartina n. 2):

*a*) Gruppo d'Armate del sud (generale von Rundstedt):

Armata del generale List;

Armata del generale von Reichenau;

Armata del generale Blaskowitz;

*b*) Gruppo d'Armate del nord (generale von Bock):

Armata del generale Kluger;

Armata del generale Küchler.

Compito del Primo Gruppo d'Armate (Sud) era:

sfondare lo schieramento polacco con l'Armata del centro (Reichenau) dalla zona di Kreuzburg in direzione Nord-Est, puntando sulla Vistola;

avanzare con l'Armata di destra (List) dall'alta Slesia lungo il margine settentrionale dei Beschidi occidentali, in direzione Est, per proteggere il fianco destro dell'Armata Reichenau; impegnare con quest'Armata le forze polacche che si trovavano in questa zona, per poi circondarle col concorso delle unità irrompenti dalla Slovacchia (da Sud verso Nord) e precludere loro la ritirata verso Oriente;

avanzare con l'Armata del generale Blaskowitz, a scaglioni, dalla zona ad Est di Breslavia in direzione di Varsavia, per potere così proteggere il fianco sinistro dell'Armata Reichenau, contenendo e respingendo la prevista pressione da Nord a sud dell'Armata polacca della Posnania.

Compito del secondo Gruppo d'Armate (Nord) era:

stabilire nel tempo più breve con l'Armata del generale Kluger il collegamento con la Prussia Orientale, forzare il passaggio della Vistola fra Bromberg e Graudenz, per tentare poi, in concorso con un gruppo impiegato dalla Prussia Orientale in direzione Est, il collegamento con l'ala Nord (sinistra) del gruppo d'Armate Rundstedt;

stabilire con l'Armata Küchler, dalla Prussia Orientale, attraverso Narew e Bug, ad Est della Vistola, il collegamento con l'Armata Reichenau, e investire Varsavia da Est. Nell'ulteriore corso delle operazioni, e ove malgrado tutto, forze polacche fossero riuscite a ritirarsi oltre la Vistola, si doveva tentare di impegnarle su un terreno più vasto, dietro il San ed il Bug.

**Svolgimento delle operazioni.**

« Tutte le operazioni risultanti da tale piano — prosegue la relazione — furono dirette con somma perizia dai comandi e svolte splendidamente dalle truppe ».

Il primo obbiettivo, di impegnare e battere in una battaglia ad Ovest della Vistola, contingenti quanto più possibile importanti dell'Esercito nemico, è stato realizzato in un modo fin qui unico nella storia. In una serie successiva di battaglie è stato possibile di decidere in solo otto giorni le sorti dell'Esercito polacco e con ciò, praticamente, l'esito di tutta la campagna. Alla distruzione dell'Armata polacca del Corridoio, seguiva, dopo pochi giorni, l'accerchiamento nella zona di Radom delle truppe polacche che si ritiravano davanti all'Armata Reichenau. Forze lanciate in avanti dall'Armata von Reichenau chiudevano quindi, alle Armate della Posnania e del Corridoio, alle porte di Varsavia, la ritirata oltre la Vistola. In seguito contro queste importanti

forze convergevano l'Armata di Blaskowitz e la massa dell'Armata di Von Reichenau. Le divisioni polacche che, sotto l'incessante spinta degli attacchi venivano a trovarsi sempre più rinchiuse, cercarono, con disperati contrattacchi, di rompere in vari punti il cerchio che le stringeva. Così, come in un primo tempo la capacità offensiva delle divisioni tedesche si era sommamente rivelata, si confermò poi la loro saldezza sulle posizioni occupate.

Il risultato di questa serie di battaglie fu la quasi totale distruzione delle armate polacche impiegate ad Ovest della Vistola.

Il numero dei prigionieri fatti nelle tre capitolazioni collegate a questa grande operazione somma ad oltre 300.000. Il numero totale dei prigionieri fatti oltrepassa però i 550 mila. Il numero dei pezzi catturati è di oltre 1200.

La rapidità di queste operazioni e l'importanza del successo totale sono uniche nella storia militare. A questi enormi successi hanno preso parte in misura eguale truppe di tutte le stirpi tedesche, formate di giovani di leva e di classi anziane.

La fanteria tedesca ha rinnovato la sua gloria inestinguibile.

Il suo rendimento nel marciare, nel sopportare tutti i disagi, non è stato inferiore a quello datò in combattimento.

Il suo ardore offensivo veniva integrato da una tenace ed incrollabile saldezza capace di superare qualsiasi crisi.

Il suo impeto offensivo è stato appoggiato dalla collaborazione delle altre armi.

L'artiglieria leggera e pesante ha cooperato al conseguimento di questi grandi successi. Grazie al suo intervento e a quello del Genio, è stato possibile distruggere, conquistare o scavalcare nel più breve tempo le posizioni fortificate di frontiera dei polacchi, per poi annientare l'avversario in un incessante inseguimento. In una magnifica cooperazione le unità corazzate e motorizzate, la cavalleria, le batterie anticarro, gli esploratori, hanno confermato le speranze in esse riposte.

Con esse hanno combattuto, spalla a spalla le S. S., V. T. (Rep. perm. di S. S.) assegnate all'Esercito. Secondo gli ordini del Feld Maresciallo generale Göring (Capo di S. M. Maggiore generale Jeschonnek) vennero costituite due forti flotte aeree — al comando dei generali d'Aviazione Kesselring e Löhr — che hanno completamente distrutto le forze aeree polacche conquistando in breve tempo il dominio dell'aria. In intima collaborazione con l'Esercito, esse hanno attaccato ininterrottamente, con impiego di apparecchi da bombardamento e da combattimento, fortificazioni, batterie, ammassamenti e movimenti di truppe ecc.

Con il loro sprezzo del pericolo esse hanno risparmiato all'Esercito molto spargimento di sangue e hanno contribuito nella misura più alta al totale successo.

L'artiglieria controaerei ha preso sotto la sua protezione il cielo tedesco ed ha concorso, specialmente al principio della campagna, alla distruzione dell'aviazione polacca. In totale sono stati distrutti, o catturati circa 800 apparecchi; i rimanenti sono fuggiti dal Paese o sono stati internati.

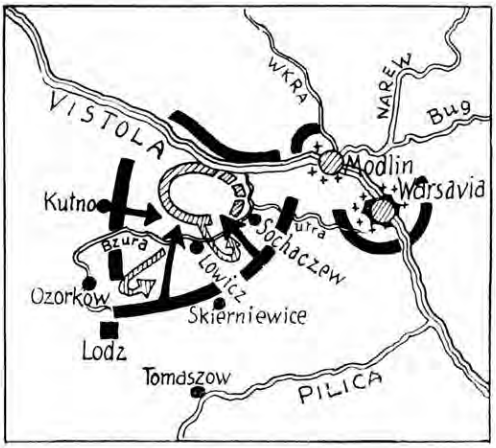
Per mare, forze navali, al comando dell'Ammiraglio Albrecht hanno dal principio delle ostilità sbarrato la baia di Danzica e così interrotto qualsiasi traffico marittimo da e per i porti della Polonia.

Ad eccezione di un sottomarino, tutte le forze navali polacche che si trovavano ancora al 1° settembre nel Mare Baltico, furono distrutte od internate nei porti neutrali.

Anche qui l'Arma Aerea ha la sua parte gloriosa.

**CARTINA N. 3.**

L'attacco tedesco ha distrutto le armate polacche nelle loro zone di raccolta o le ha obbligate, con manovre avvolgenti, a ritirarsi fino a quando, circondate, non erano costrette a impegnarsi. Questa distruzione delle Armate polacche è rappresentata sulla carta con l'indicazione delle posizioni di partenza contraddistinte dalle lettere *K – P – N – NO – S*, e dal numero dei prigionieri fatti dall'esercito tedesco. Le unità polacche interamente circondate, senza possibilità di scampo, presso Kutno, Radom, Zamosz, nel corridoio presso Gdinia e a Varsavia, sono contrassegnate da cerchi neri. Le altre cifre indicano le località dove furono fatti prigionieri dei gruppi rilevanti di polacchi. Le date segnate sotto la cifra indicante il numero dei prigionieri, si riferiscono alla giornata di pubblicazione del relativo bollettino del Comando Superiore delle Forze Armate. La somma dei vari numeri che sulla carta indicano i prigionieri fatti, non può dare la cifra totale dei prigionieri, perchè sulla carta sono registrati solo i gruppi più importanti di prigionieri. La carta dimostra che la massa dell'Armata del Corridoio è stata liquidata nel corridoio stesso presso Gdinia, mentre l'Armata della Posnania ha finito di esistere con i 170.000 prigionieri fatti nell'ansa della Vistola e con i 60 mila fatti presso Radom. L'Armata del Sud si volatilizzò con le masse di prigionieri fatte a Zamosz e Leopoli. L'Armata del Nord, nella sua ritirata si sparpagliava. A Tschenstochau capitolava un gruppo meridionale dell'armata della Posnania.




CARTINA N. 4

La battaglia di distruzione nel gomito della Vistola è sorta dal tentativo dell'armata della Posnania, di stabilire il collegamento verso oriente e di opporsi, in caso di bisogno, davanti a Varsavia, all'avversario tedesco. Questo tentativo fallì causa la rapidissima avanzata dell'Armata di von Reichenau che arrivò alla Vistola prima dell'armata polacca. Il Comandante di quest'ultima doveva affrontare il compito di crearsi, con lo sfondamento, una via di scampo. Questo sfondameno è stato dapprima tentato a Ozorkow, ma venne respinto. All'ala sinistra dell'Armata di von Reichenau, in direzione Est, combatteva l'Armata di Blaskowitz. Ambedue le armate restringevano di giorno in giorno il terreno su cui operava il gruppo polacco già circondato. Un ultimo tentativo di sfondamento fu fatto in direzione S. E. ma fu respinto come a Ozorkow. Questo tentativo provocò il contrattacco decisivo delle due armate tedesche, il quale, conseguito il forzamento della Bzura, produsse la distruzione dell'armata principale polacca.

Il rendimento meraviglioso dei collegamenti, dei servizi logistici, e specialmente il riattamento delle strade, ponti e ferrovie, dove si è distinto in particolar modo il servizio del lavoro, hanno alleggerito straordinariamente il compito del Comando.

La Guardia di Frontiera che lavorava da anni in silenzioso adempimento del dovere, ha occupato i territori retrostanti alle Armate operanti, dando così al Comando la possibilità di impiegare tutte le truppe dell'Esercito sul fronte. Così, in esemplare cooperazione, tutte le armi hanno contribuito al successo totale. Esso fu solamente possibile perchè l'Esercito dell'occidente e forti unità dell'aviazione erano decisamente preparati a resistere a qualsiasi forza preponderante del nemico e perchè la Marina da guerra garantiva la sicurezza delle acque tedesche del Mare del Nord e delle coste.

Il soldato polacco si è battuto valorosamente ma i suoi sforzi si sono infranti per l'insufficienza del Comando e della sua organizzazione.

Grazie all'ottimo comando, all'elevato grado di addestramento e all'armamento moderno dell'Esercito tedesco, i suoi successi sono collegati con delle perdite che, in confronto a quelle grandissime dell'avversario, si debbono definire eccezionalmente lievi.

Il materiale e l'armamento della nuova armata hanno corrisposto in pieno alle più forti esigenze. Il consumo di munizioni, carburanti e combustibili di questa campagna ammonta solo ad una parte della produzione mensile.

Il popolo tedesco può nuovamente guardare con orgoglio alla sua Armata. Ed essa guarda ai suoi ulteriori compiti con vittoriosa fiducia.

**Osservazioni.**

La relazione dell'O. K. W. fornisce unicamente e per sommi capi qualche notizia:

sugli intenti operativi dei polacchi;

sul concetto operativo tedesco;

sullo schieramento iniziale delle opposte forze;

sullo svolgimento delle operazioni nel campo strategico.

Nessuna notizia, sia pure sommaria, sulla preparazione della campagna dal lato logistico. Insufficienti le notizie sulla entità delle forze e dei mezzi impiegati; mancante qualsiasi accenno sulle operazioni connesse all'occupazione integrale del territorio, operazioni che, per le caratteristiche speciali di questa campagna e la tenace resistenza delle popolazioni polacche, debbono avere assunto importanza ed estensione.

La relazione dell'O. K. W. ammette che il Comando Supremo dell'Esercito polacco si illudeva di poter dare alla guerra un carattere offensivo — almeno in una certa misura — contando che forze ingenti tedesche sarebbero state impegnate sulla frontiera occidentale del Reich. In realtà lo schieramento delle forze polacche e l'interpretazione ad esso data nella relazione tedesca non autorizzano ad attribuire

CARTINA N. 5

— — — Linea di demarcazione stabilita tra il Governo del Reich e quello Sovietico.

· · · · · · Confine successivamente stabilito tra i due Governi.

fondatamente allo Stato Maggiore polacco intenzioni decisamente offensive. Infatti:

l'Armata del Nord aveva, secondo la stessa relazione dell'O. K. W., il compito principale di coprire Varsavia, e solo come compito secondario, quello di svolgere un'azione offensiva contro la Prussia Orientale;

il gruppo di nord-est era troppo esiguo per poter portare a fondo un'offensiva in territorio tedesco; esso poteva unicamente avere la funzione (come poi infatti avvenne) di minacciare l'ala sinistra dello schieramento tedesco in Prussia Orientale e di molestare il regolare svolgimento delle operazioni tedesche in direzione Sud.

Non appare probabile che l'Armata del Corridoio avesse anche il compito di attaccare, dopo occupata Danzica, la Prussia Orientale, perchè:

1º il terreno è, da questo lato, quanto mai sfavorevole ad un'azione offensiva che avrebbe dovuto svolgersi lungo una direttrice normale a importanti corsi d'acqua (Vistola, Nogat, Elbing);

2º l'azione offensiva polacca si sarebbe dovuta svolgere sotto la costante minaccia delle forze tedesche concentrate, alle sue spalle, in Pomerania;

3º lo svolgimento delle operazioni stesse permette di escludere qualsiasi compito offensivo di quest'Armata in direzione della Prussia Orientale. Infatti i polacchi, non solo distrussero fin dai primi minuti dopo l'apertura delle ostilità l'unico ponte sulla Vistola (quello di Dirschau), *che già si trovava in loro possesso*, mentre avrebbero potuto creare immediatamente una testa di ponte sulla sponda orientale (presidiata solo da scarse forze tedesche), ma concentrarono anche le loro forze nella Tucheler Heide, verso il confine della Pomerania.

L'Armata della Posnania e quella del Sud, a detta della stessa relazione tedesca, avevano compiti esclusivamente difensivi; la prima aveva assunto uno « schieramento frontale » (relazione dell'O. K. W.), mentre la seconda era scaglionata, in formazioni relativamente rade, lungo il confine slovacco e a ridosso del bacino industriale di Cracovia, nel senso, cioè, in cui le comunicazioni sono scarse e rese difficili dalla configurazione del terreno (corsi d'acqua e contrafforti normali all'asse dello schieramento).

Nessuna notizia ci fornisce la relazione dell'O.K.W. *sulle riserve* dell'Esercito polacco.

Si ha motivo però di ritenere che non fosse stata nemmeno iniziata la loro formazione, tanto più che le stesse Armate sopra citate non erano ancora, allo scoppio delle ostilità, completamente costituite. Nei lontani distretti della frontiera polacca orientale, la mobilitazione era stata iniziata soltanto fra il 5 e il 7 settembre. Per concludere, si può fondatamente ritenere che alla data del 1º settembre 1939-XVII l'Esercito polacco non aveva ancora ultimata la propria organizzazione in modo da poter iniziare — pur tenendo conto della errata valutazione delle forze armate tedesche — un'azione decisamente offensiva, con speranza di successo.

Il concetto operativo tedesco, invece costituisce un piano tipicamente ed integralmente offensivo, che tendeva ad una rapida soluzione del conflitto mediante una grande battaglia di annientamento.

In questi due concetti è racchiusa l'essenza della campagna che è stata realmente una guerra di rapido corso animata da parte tedesca da quell'inflessibile vigore operativo capace di creare le condizioni della risoluzione vittoriosa della lotta.

Ma le notizie che la relazione ci fornisce sullo svolgimento della campagna non sono certamente esaurienti: tratteggiate, a grandi linee, le operazioni più importanti, conclude accennando, in forma vaga, al contributo dato dalle varie armi e specialità, alla smagliante e fulminea vittoria.

Inoltre nessuna notizia viene fornita in merito alla reazione polacca. Non è facile pensare che tutta la campagna si sia risolta, per le Armate polacche, in una fuga disordinata: indubbiamente, e lo riconosce anche la relazione, il soldato polacco s'è battuto valorosamente; qualche episodio di importanza non solo locale e degno di essere citato nella relazione, avrà certamente caratterizzato l'azione delle Armate polacche, non fosse altro che nell'urto iniziale prodottosi fra le opposte forze, specialmente nel Nord e nel Sud, e durante la manovra di ripiegamento sulla Vistola. Molti indizi fanno ritenere infatti che manovra di ripiegamento vi sia stata e non solo fuga disordinata. Basti citare l'attiva resistenza delle Divisioni raccoltesi ad est di Kutno, che non avrebbe potuto essere opposta da unità disorganizzate. È quindi troppo presto per farsi un'opinione definitiva su questa campagna, anche perchè manca ogni accenno atto a stabilire quale importanza abbia avuto sulla conclusione delle operazioni tedesche, l'U. R. S. S. che forse ha dato un apporto maggiore di quanto non apparisse in un primo momento.

Una cosa è certa: e cioè che l'Esercito tedesco ha anche in questa campagna applicato i principi di Ludendorff: « L'attacco è la forma più forte di combattimento: solamente esso porta una decisione. Questo c'insegna la storia della guerra in ogni sua pagina ed è l'emblema della superiorità sul nemico ».

**Filippo Maria Gauttieri**

# L' Iraq

Gli avvenimenti bellici dello scorso autunno hanno richiamato nuovamente l'attenzione del mondo sul primo Stato arabo uscito dalla tutela mandataria e che, per virtù dei suoi primi sovrani — Re Faisal, eroe della resitenza araba e già Re di Siria ed il defunto monarca — è riuscito in breve a crearsi un' organizzazione politico-economico-militare tale da essere in un certo senso, paragonabile, a quella di qualche paese ben più progredito.

**Dal Mandato all'indipendenza.** — Senza risalire troppo indietro nella storia dell'Iraq — dato che si dovrebbe praticamente incominciare da molti secoli avanti Cristo — prendiamo come punto di partenza la fine della guerra mondiale, quando, nella conferenza di San Remo dell'aprile 1920 il territorio venne assegnato come Mandato all'Inghilterra, che, con truppe anglo-indiane, aveva conquistato tutto il paese, risalendo lo Sciat el Arab.

Un anno dopo, nel marzo 1921, veniva chiamato al trono dell'Iraq Faisal, l'eroe della rivolta d'Arabia, figlio di Re Hussein già Sceriffo della Mecca e che la conquista francese della Siria aveva cacciato da quel trono: episodio che non va dimenticato e che spiega l'attaccamento di gran parte delle popolazioni siriane verso la famiglia del loro ex Re, come lo comprova l'appello, inviatogli pochi giorni prima della morte, a Re Ghazi, dal popolo siriano « che è ancora fedele al giuramento fatto a Re Faisal e manifesta la sua aspirazione ad essere incorporato nell'Iraq ».

Quello che Faisal ha fatto per il paese non sarà presto dimenticato dai suoi sudditi. La vita del nuovo Stato, nelle circostanze in cui egli aveva assunto il trono, non si presentava affatto facile, perchè numerosi erano gli ostacoli da superare e i problemi da risolvere, sia dal punto di vista interno che estero.

Ma l'abilità e l'intelligenza del Re seppero in breve cattivarsi la simpatia e l'animo del popolo, mentre una saggia ed accorta politica gli permetteva di ottenere sensibili riconoscimenti da parte della potenza mandataria. Tanto che nel 1932 Faisal poteva annunciare al suo popolo l'indipendenza. Con l'Inghilterra veniva stretto un trattato di alleanza che, se lasciava agli Inglesi notevoli vantaggi militari ed economici, era pur sempre il riconoscimento della maturità dell'Iraq a governarsi da solo.

Il 3 ottobre 1932 l'Iraq entrava a far parte della Società delle Nazioni.

Nel frattempo Faisal, non aveva trascurato di migliorare i rapporti con gli Stati vicini. Nel 1926 così stringeva un accordo di buon vicinato e di alleanza con la Turchia dalla quale lo avevano diviso per tanto tempo le rivendicazioni a proposito dell'appartenenza di Mossul; nel 1929 era la volta dell'Iran a riconoscere il nuovo Stato e a stabilire con lo stesso normali relazioni; anche con la Francia si risolvono le annose questioni delle frontiere fra Iraq e Siria; infine si normalizzano le relazioni fra Iraq e Arabia Saudita con un trattato stretto nel 1931.

Il primo periodo, dunque, della sua politica era chiuso. Faisal aveva, mercè abili negoziazioni e trattative, ottenuto l'accordo con i paesi vicini e la risoluzione di tante questioni che avrebbero, ove non fossero state regolate, pregiudicato il futuro sviluppo del paese.

Purtroppo però il grande Re non poteva continuare la sua opera, in quanto decedeva improvvisamente in Svizzera nel settembre 1933. Gli succedeva il ventunenne figlio Ghazi, il quale continuava l'opera del padre, animato dallo stesso spirito nazionalista.

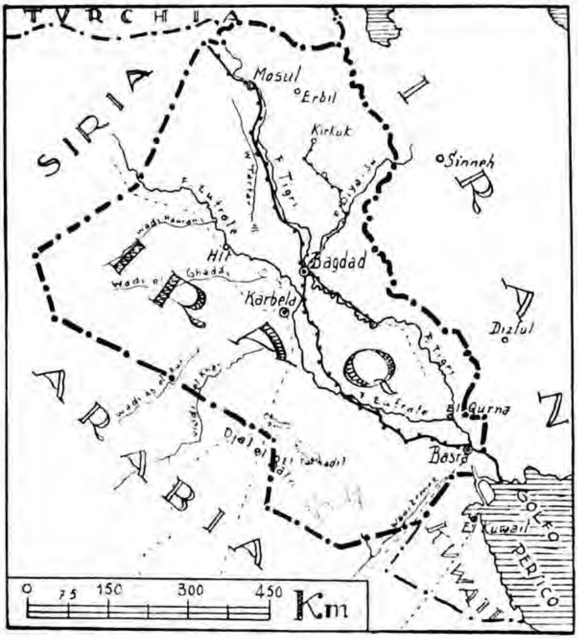
Certo, siamo ancora troppo vicini al periodo del regno del giovane monarca, che una sorte tragica ha voluto rapire a soli 27 anni, quando sembrava chiamato a nuovi destini per la prosperità e l'indipendenza di altre popolazioni arabe che a lui, appunto, si erano rivolte con fede e con fiducia.

Ma quanto egli ha fatto nei sei anni di regno, documentano, in materia indiscutibile, la sua abilità e la sua saggezza. Infatti, perseguendo lo stesso scopo per il quale per tanti e tanti anni aveva lottato suo padre, Re Ghazi poteva rafforzare la politica panaraba, stipulando nel 1936 con l'Arabia saudita un patto di fratellanza araba e di alleanza, patto al quale aderiva, l'anno dopo, anche lo Yemen.

Il 4 luglio 1937, poi, Re Ghazi aveva la grande soddisfazione di veder risolta definitivamente la lunga vertenza con l'Iran per la sovranità sullo Sciat el Arab, che veniva riconosciuto all'Iraq, così come l'amministrazione del porto di Bassora, dietro cessione all'Iran di qualche tratto di territorio sulla sinistra del fiume.

Quattro giorni dopo, a Teheran, si firmava il Patto asiatico o di Sa'dabad (dal nome del palazzo

in cui ebbe luogo l'avvenimento) fra quattro grandi stati dell'Oriente — Turchia, Iraq, Iran ed Afganistan — di notevole importanza e di grande significato negli ulteriori sviluppi della politica di indipendenza e che in questi tormentati momenti della storia europea, in seguito alla firma del patto anglo-franco-turco, torna nuovamente alla ribalta.




**Il paese.** — L'Iraq, — che confina a nord con la Turchia, ad est con l'Iran, a sud col Golfo Persico, l'Emirato di El Kuweit e l'Arabia Saudita e ad ovest ancora con l'Arabia Saudita, la Transgiordania e la Siria — si identifica con l'antica Mesopotamia, occupando infatti la zona fra i due fiumi Eufrate e Tigri che, unendosi a circa 180 chilometri dal Golfo Persico, danno vita allo Sciat El Arab. Ed ai due grandi corsi d'acqua l'Iraq deve la sua fertilità, perchè se la sua estensione è di kmq. 453.500 non tutto il territorio è produttivo. Solo dove c'è l'acqua, infatti, c'è la possibilità di uno sviluppo agricolo. Prova ne sia che solo un quinto, circa, dell'intero territorio (e cioè 90.000 chilometri quadrati) è adatto a colture e che grande impulso è stato dato alle opere di irrigazione. E più precisamente: la regione di Mossul (15.000 chilometri quadrati); la regione di Bagdad, dove il Tigri e l'Eufrate si avvicinano e più sono frequenti le opere di irrigazione (2500 chilometri quadrati, prevalentemente coltivati a cereali e cotone); la regione del Piccolo Zab, affluente del Tigri e coltivata prevalentemente ad orzo; la regione di el Kut, con circa 15.000 chilometri quadrati di cereali e cotone e che riceverà un grandissimo beneficio dalla testè inaugurata omonima diga; la regione di Diyala (3600 chilometri quadrati) famosa per i frutteti; la regione del medio Eufrate (11.000 chilometri quadrati) particolarmente adatta alla risicoltura: la regione del Gharraf (3000 chilometri quadrati circa) dove sono tuttora in corso importanti lavori di bonifica; la regione dell'Amara, verso il confine dell'Iran (6680 chilometri quadrati) dove predominano la risicultura e la tabacchicoltura; la regione del basso Eufrate, ricca di laghi, la cui acqua viene appunto utilizzata per le colture di riso, tabacco, e cereali; la regione dello Sciat el Arab (circa 700 chilometri quadrati) molto bene irrigata e dove abbondano i palmizi ed i giardini; infine le regioni montane di frontiera, caratterizzate da un notevole sviluppo della coltura dell'orzo.

**Le produzioni agricole.** — Esaminata così l'ubicazione delle regioni maggiormente agricole e della relativa attrezzatura, vediamo quali sono i prodotti principali.

La produzione preminente è quella dattilifera, che assume una importanza grandissima. Basti dire che l'Iraq fornisce l'80 % del fabbisogno mondiale di datteri, per intuire tutto il valore che si annette alla produzione irraquena e per comprendere la cura posta dal Governo, dai proprietari e dai coltivatori per il continuo miglioramento del prodotto.

Si calcola che annualmente si esportino dall'Iraq, verso l'America, l'Europa e l'India, circa un milione e mezzo di quintali di datteri.

Altri prodotti agricoli di grande importanza sono il frumento, l'orzo e il riso, e secondariamente, gli altri cereali, di cui abbiamo già visto le zone di maggior produzione. Per tutte queste colture, negli ultimi anni si è constatato un cospicuo aumento, conseguenza pratica di tutte le cure poste per un potenziamento dell'economia del paese perseguito e voluto da Re Ghazi. Le ultime cifre note — relative al 1936 — danno una produzione di oltre mezzo milione di tonnellate con rendimento medio per ettaro, rispettivamente, di 4.4, 6.8 e 12.4 quintali.

Il grande consumo che si fa di tali prodotti nel paese, ne rende modesta l'esportazione, avviata per l'orzo in prevalenza verso l'Inghilterra e per il riso nell'URSS: tuttavia di anno in anno essa è maggiore, appunto per l'impulso dato alle relative colture.

Notevoli miglioramenti qualitativi e quantitativi rivela anche il tabacco, favorito sia dall'acclimatazione di tipi turchi, sia dall'impiego di personale specializzato. Attualmente la produzione si aggira sui 60.000 quintali annui, il che non permette l'esportazione, non essendo, essi neppur sufficienti al fabbisogno interno.

Tra le altre colture agricole va ricordata in particolare quella del cotone, non perchè la produzione sia cospicua, ma per i progressi segnati in 18 anni. Ed infatti mentre la produzione nel 1921-22 era di 60 balle soltanto (24.000 libbre), nel 1937-38 era di 19.435 (libbre 8,128,300).

Quando si è accennato alla forte produzione di frutta di ogni specie, all'abbondanza di ortaggi e alla ricchezza del patrimonio forestale si ha preciso e chiaro il quadro delle risorse agricole del paese.

Prima di passare alle ricchezze minerarie, ricordiamo ancora che molto sviluppata è la pastorizia e che il patrimonio zootecnico è considerevole ed in aumento dal 1933: circa cinque milioni sono gli ovini, un milione e mezzo i caprini e poche decine di migliaia i cavalli ed i cammelli. Il forte numero degli ovini spiega come, nelle esportazioni del paese, la lana occupi il quarto posto (dopo il petrolio, i datteri ed i cereali) con un quantitativo, nel 1936, di 5625 tonnellate, avviate principalmente verso gli Stanti Uniti e la Francia.

IL GIOVANISSIMO RE DELL'IRAQ: FEISAL II

**Il petrolio.** — Ed eccoci a parlare del petrolio, la grande ricchezza dell'Iraq.

Alla fine del secolo scorso, infatti, si iniziavano nell'Iraq i primi accapparamenti dei giacimenti petroliferi da parte delle varie potenze interessate e nel gennaio 1911 si costituiva — per iniziativa di un gruppo inglese e di uno tedesco, ai quali ben presto se ne aggiungeva uno olandese — l'*African and Western Concession Ltd.*, che un anno dopo si trasformava nella *Turkish Petroleum Company* per mutare ancora nel 1919 il proprio nome nell'attuale *Iraq Petroleum Company*, alla quale partecipavano con quote eguali (23,75 %): l'inglese *Anglo Iranian Oil Company*, l'olandese *Royal Dutch Shell*, la francese *Compagnie Française des Pétroles* e l'americana *Near East Development* e con un 5 % la società finanziaria inglese *Partecipation and Investments Ltd.*

L'*I. P. C.* — come viene individuata comunemente l'*Iraq Petroleum Company* — ha ottenuto in concessione per 70 anni (dal 1925 al 1995) una zona di 91.000 chilometri quadrati ad oriente del Tigri, avente per centro Kirkuk, da dove appunto parte il famoso oleodotto che dopo 1900 chilometri raggiunge il Mediterraneo a Caifa (ramo meridionale dell'oleodotto) e a Tripoli (ramo francese). Iniziati i sondaggi nell'aprile del 1927, il primo petrolio affiorò nell'ottobre di quello stesso anno. Da allora fu un crescendo continuo di produzione, toccando il milione di tonnellate nel 1934 e, successivamente segnando tonn. 3.582.000, 3.661.000 e 4.061.000 (cioè quasi la capacità dell'oleodotto) e collocando così l'Iraq all'ottavo posto fra i paesi produttori del mondo.

Le altre compagnie concessionarie nell'Iraq sono la *British Oil Development Co.* di Mossul che ha ottenuto nel 1932 e per 75 anni una concessione di 111.000 chilometri quadrati ad occidente del Tigri con centro appunto a Mossul; la *Anglo-Iranian Oil Co.* che attraverso la filiazione *Rafidain Oil Co.* ha ottenuto in concessione 2000 chilometri quadrati a Kharigin, uniti da un oleodotto di 50 chilometri alla raffineria di Afwand (produzione come la precedente modesta e collocata tutta sul mercato interno); ed infine la più recente, la *Basrah Petroleum Company* (*B. P. C.*) che nel novembre 1938 ha ottenuto una concessione per 75 anni, nel territorio non assegnato alle altre compagnie e cioè da Ramadi, ad ovest di Bagdad, fino al confine meridionale dell'Iraq, con diritto ad esportare il prodotto o mediante un nuovo oleodotto, con sbocco indifferente nel Golfo Persico o nel Mediterraneo, o con altri mezzi. Come per le altre compagnie, anche la B. C. P. ha dovuto impegnarsi a degli oneri verso il Governo iraqueno (pagamento a fondo perduto per anni 7½ di 200.000 sterline annue e 4 scellini oro a tonnellata venduta o esportata con un minimo annuo di 200.000 sterline) che sono risultati i più vantaggiosi finora ottenuti dall'Iraq in tema di concessioni petrolifere. Circa gli altri prodotti del sottosuolo non si hanno notizie sicure e precise, benchè si siano trovati giacimenti di vari minerali, alcuni dei quali vengono modestamente sfruttati.

Ove si prescinda da quella del petrolio, in gran parte l'industria è ancora casalinga ed artigiana, benchè non manchino veri e propri stabilimenti che, sfruttando i prodotti iraqueni, tendono ad assicurare una maggiore emancipazione del paese per talune fin qui tipiche importazioni.

L'industria iraquena è dunque una promettente realtà che, avvalendosi di personale tecnico estero e soprattutto di propri tecnici che hanno studiato all'estero, è in grado di fornire il fabbisogno nazionale di molti prodotti. Bisogna soprattutto rilevare che l'esercito nazionale si fornisce in gran parte dall'industria iraquena: così per quanto riguarda i tessuti, gli oggetti di pelle e cuoio, le calzature ecc.

**Le comunicazioni.** — Anche nel campo delle comunicazioni l'Iraq ha segnato grandi progressi benchè molto vi sia ancora da fare, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti internazionali.

La rete stradale si aggira sui 6000 km. solo in parte costituiti da vere e proprie strade, con buoni servizi automobilistici regolari per passeggeri e merci, permettendo così un intenso scambio e movimento con la Palestina e la Siria (e quindi con il Mediterraneo e i paesi europei: via di preferenza seguita, dato il lungo tempo impiegato dalle linee marittime per raggiungere Bassora) e l'Iran.

Modesta è invece la rete ferroviaria — circa 1200 chilometri di cui i tre quarti almeno a scartamento ridotto – percorsa da treni a velocità molto ridotta. La rete si può dire costituita da una linea centrale che percorre in lungo tutto il paese da Bassora a Bagdad, da dove si biforca: un ramo va a Kirkuk (con un'altra diramazione per Khaniquin) e l'altro a Beigi, oltre la quale sono in corso i lavori per il congiungimento della rete iraquena con quella siriana turca e quindi all'Europa.

Sensibilmente sviluppata ed importante la navigazione fluviale, mentre fanno scalo negli aeroporti di Bagdad e di Bassora, modernamente attrezzati, numerose linee esercite dall'inglese Imperial Airways, dall'olandese K. L. M., dall'egiziana Misr Air Line e dalla francese Air France.

**Italia ed Iraq.** — Quali sono le relazioni con l'Italia? Premesso che politicamente esse sono assai buone, vediamo la situazione commerciale. Avvertiamo subito che la posizione che l'Italia occupa nel commercio iraqueno è piuttosto modesta, così come del resto i rapporti con l'Iraq rappresentano, nel nostro commercio estero, entità modestissime. Infatti l'Italia, nel 1936 ha partecipato al commercio estero iraqueno con l'1,36 % alle vendite e col 0,46 % negli acquisti. Percentuali basse che sono dovute, soprattutto alla concorrenza dei prodotti tessili giapponesi che trovano largo collocamento sul mercato iraqueno.

Tanto è vero che le posizioni delle importazioni ed esportazioni italiane si sono praticamente invertite dal 1931 ad oggi: ed infatti nel 1936 l'Italia ha venduto all'Iraq per soli 2.131.000 lire (0,04 % delle nostre esportazioni), mentre ha acquistato per 16.796.000 lire (0,28 % delle nostre importazioni) in maggior parte olii minerali.

L'esiguità dell'intercambio tra i due paesi è dovuta in gran parte alla mancanza di un organo di coordinamento e collegamento fra produttori e consumatori e all'assenza di rappresentanze commerciali e di istituti italiani nel paese. Solo recentemente, al principio del 1938, il Banco di Roma, ha aperto una propria sede nella capitale dell'Iraq, pubblicando, anzi, nell'occasione, un interessante « Vademecum economico dell'Iraq », preziosa fonte di notizie e dati, soprattutto economico-commerciali. È indubbio che la presenza della filiale del Banco di Roma non mancherà di avere favorevoli ripercussioni sull'andamento dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Iraq, tenendo soprattutto in considerazione l'esistenza di una rete di sedi e filiali dell'istituto romano nel Mediterraneo orientale e in A. O. I. Ed anzi, crediamo che appunto con l'A. O. I., data la posizione geografica dei due paesi, l'Iraq non mancherà di intensificare i suoi rapporti commerciali, potendo fornire al nostro Impero prodotti che lo stesso non produce e assorbire dai territori italiani dell'Africa Orientale merci e prodotti di indubbia utilità per l'economia iraquena.

**Le forze armate.** — E, per concludere, veniamo a parlare dell'esercito — circa ventimila uomini inquadrati da 900 ufficiali — che come abbiamo visto, ha avuto una benefica influenza sullo sviluppo industriale del paese.

All'amministrazione militare presiede un Ministero della difesa, composto dal gabinetto del ministro e dal consiglio di difesa a sua volta costituito dal Presidente (che è il capo di S. M. generale), dai membri degli approvvigionamenti e dai membri complementari (ufficiali designati dal Ministro della difesa o dal capo di S. M. generale) oltre che dal tesoriere generale dell'esercito e dal segretario del Ministro della difesa, con funzioni di segretario del consiglio.

Compiti specifici dei vari membri sono la cura delle questioni politico-militari in genere, l'organizzazione, la preparazione e l'addestramento delle forze armate (Stato Maggiore generale); il reclutamento delle forze militari, la loro mobilitazione e smobilitazione, il movimento dei quadri e la definizione e la fissazione dei regolamenti (Aiutante generale); la fissazione della quantità e la scelta della qualità delle razioni per gli uomini e per gli animali, l'equipaggiamento, l'armamento e il munizionamento (Direttore del materiale e degli approvvigionamenti); dare pareri in materia finanziaria sul modo di amministrare i fondi stanziati per le spese militari, curare la buona esecuzione delle leggi e dei regolamenti e preparare i

LA GRANDE DIGA DI SBARRAMENTO SUL TIGRI PRESSO BAGHDAD CON CINQUANTASEI SARACINESCHE

bilanci preventivi e consuntivi in rapporto alle entrate e alle uscite (Tesoriere generale).

Il servizio militare comincia all'età di diciannove anni ed ha una durata di dieci anni tra servizio attivo e riserva di prima e seconda categoria;i riservisti sono chiamati sotto le armi per un periodo che non supera mai le sei settimane all'anno.

Molto curata la preparazione della gioventù. Infatti gli allievi tanto delle scuole secondarie che delle normali e tecniche — notiamo come, in questi ultimi anni, il Governo abbia dato un grande impulso all'istruzione di ogni grado — effettuano annualmente, per un periodo mai inferiore ad un mese, dei campeggi, inquadrati ed istruiti da ufficiali scelti dal Ministero della difesa, il quale inoltre, d'accordo con quello dell'istruzione, organizza dei corsi annuali di istruzione militare, diversi a seconda del grado degli istituti scolastici, mettendo a disposizione insegnanti e materiale didattico.

Alla preparazione specifica degli ufficiali e degli specialisti, provvedono cinque accademie: la scuola reale militare, la scuola di guerra, la scuola di cavalleria, la scuola di artiglieria e la scuola per le armi portatili.

L'esercito iraqueno è dunque composto dai seguenti effettivi: due divisioni di fanteria, una brigata di cavalleria, oltre le armi ed i servizi vari. Ogni divisione comprende tre brigate di fanteria, una brigata di frontiera, due brigate di artiglieria, un battaglione di segnalazione, una compagnia di trasporto con automezzi e delle compagnie per i trasporti animali. La brigata di cavalleria si componedi tre reggimenti.

A loro volta le armi ed i servizi comprendono 24 battaglioni di fanteria, divisi in tre compagnie di fucilieri ed una di mitraglieri, quattro depositi di istruzione; tre reggimenti di cavalleria con una compagnia delle guardie e un deposito per istruzione; dodici batterie di artiglieria divise su tre sezioni di due pezzi ciascuna con un deposito di istruzione. Ed ancora una compagnia di autoblinde, una di automezzi ed un battaglione del genio.

Due squadriglie di cooperazione, una di collegamento ed una di istruzione, divise ciascuna in tre sezioni, compongono l'arma aerea.

Infine, accanto all'esercito vero e proprio esiste una polizia di Stato che compie anche funzioni di gendarmeria e di sorveglianza alle frontiere e alle vie di comunicazione: essa ha una forza complessiva di un'ottantina di ufficiali, 262 ispettori e 7786 agenti.

Per le zone desertiche, esiste infine un corpo di meharisti.

**Giuliano Ongaro**


# QUADERNI DI CULTURA MILITARE VOLGARIZZATI

***diretti dal Generale ALBERTO BALDINI***

" NAZIONE MILITARE „ proseguendo nello svolgimento delle sue attività per la volgarizzazione di tutto quanto interessa, direttamente o indirettamente la difesa del Paese ha pubblicato due volumi sui

## CARATTERI MILITARI DEI CONFINI DELLA PATRIA

***del Colonnello di S. M. GIACOMO ZANUSSI***

I due volumi riguardano:

## I CONFINI TERRESTRI e i CONFINI MARITTIMI

Sono monografie del formato di questa Rivista, abbondantemente corredate da illustrazioni, schizzi e cartine fuori testo — anche a colori — destinate a sostituire vantaggiosamente la già esaurita serie di Manualetti sullo stesso argomento. Si tratta di uno studio completo delle principali caratteristiche delle nostre regioni di confine, delle nostre coste e dei termini delle nostre colonie, con particolare riguardo alla loro efficienza militare soprattutto difensiva. Svolgimento semplice e piano senza nocumento della compiutezza

**I CONFINI TERRESTRI e i CONFINI MARITTIMI**

sono in vendita presso l'Amministrazione di " NAZIONE MILITARE „ rispettivamente al prezzo di **L. 10** e **L. 8** comprese le spese postali

# Annotazioni fasciste

*Fra i tanti avvenimenti che si incidono con le loro affermazioni di continuità ideale e di potestà realizzatrice nella vita del Regime, ha — in questo mese di dicembre — un posto di primissimo piano il discorso del ministro degli esteri, Conte Ciano, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.*

*Una settimana prima, il Gran Consiglio del Fascismo aveva commesso al ministro Ciano l'incarico di illustrare in pubblica seduta plenaria, dinanzi ai Consiglieri Nazionali, le recenti vicende e fasi della politica internazionale, intorno alle quali vicende e fasi, tendevano a cristallizzarsi molte arbitrarie opinioni, come conseguenza dei preconcetti malevoli coi quali molti all'estero si compiacevano di commentare la politica fascista.*

*Su tutti i punti toccati dal ministro Ciano nel suo grande discorso, la rievocazione storica e la chiarificazione dei fatti attuali, ha avuto un valore decisivo.*

*Tutte le persone di buona fede hanno dovuto riconoscere che la condotta dell'Italia è stata coerente e leale, e nel tempo stesso umanamente nobile.*

*Rivendicata al DUCE la visione esatta dei pericoli di guerra che sarebbero derivati dalla ingiusta pace di Versaglia quando si fosse continuato nella opposizione al principio revisionista che Mussolini propugnava, ed affermato che « dieci anni di rovine e di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la soluzione totalitaria del* colpo di spugna *fosse stata adottata in tempo », il ministro ha ricordato che noi « fummo soli a Ginevra a sostenere questa elementare necessità, poichè sentivamo che l'Europa moralmente e materialmente si disgregava proprio su quelle linee che i trattati di pace avevano segnate ». Su gli arbitrari confini assai spesso segnati « senza la minima cognizione di causa » si inasprivano infatti i conflitti di nazionalità.*

*L'impresa di Etiopia, « fu la conseguenza necessaria, non solo della iniqua posizione fatta all'Italia nel campo coloniale, ma anche del dovere che si imponeva all'Italia di pensare alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, al suo avvenire. Vennero contro di noi le sanzioni, ma l'arma si spuntò contro la volontà di un popolo e il genio di un capo.*

*Quanto alla partecipazione italiana alla guerra combattuta dalla Spagna nazionale contro il bolscevismo, il ministro ha dette le ragioni ideali e di valore contingente che ci indussero all'intervento, che fece seguito all'intervento altrui. Disposti a non intervenire qualora nessun altro intervenisse sotto alcuna forma. Ma la proposta mussoliniana fu respinta.*

*Sul terreno della Rivoluzione nazionale spagnola trovò la sua prima applicazione concreta la politica nettamente anticomunista all'Asse Roma–Berlino, che già si era profilata durante la crisi etiopica. Quando nel settembre del 1938, l'umanità attendeva trepidante, di minuto in minuto, il primo colpo di cannone, il Duce riusciva ad arrestare, a Monaco, l'Europa già sul limite della guerra.*

*La successiva annessione dell'Albania, « invocata dalla unanime volontà del popolo schipetaro » — e per puro caso contemporanea alla occupazione della Boemia e della Moravia da parte del Reich — diede pretesto alle democrazie occidentali, all'unisono con la diplomazia sovietica, di scagliare fulmini contro Roma e Berlino. E fu disposto un programma di accerchiamento delle due potenze dell'asse.*

*Profilatosi il grave conflitto di interessi fra Germania e Polonia, — e sabotato dalle democrazie e dalla Russia il « patto a quattro » proposto da Mussolini, — un aggravamento della situazione fu dato dalla promessa di garanzie militari incondizionate alla Polonia da parte delle potenze anti–germaniche. Invano il Duce ammonì personalmente l'ambasciatore britannico a Roma dei gravi pericoli che potevano derivare dall'aver fatto la Polonia arbitra della pace e della guerra. Allora, in agosto, si cercò da noi di offrire alla Germania la nostra collaborazione per ricercare una soluzione della crisi, che salvasse insieme gli interessi tedeschi e quelli della pace d'Europa. E fu il convegno di Salisburgo (11–13 agosto) nel quale lo stesso Conte Ciano propose al Fuehrer e a von Ribbentrop di dichiarare pubblicamente che Germania ed Italia si erano trovate concordi nel giudicare che, « nonostante l'estrema gravità del momento » era ancora possibile — a traverso negoziati diplomatici — giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che turbavano così gravemente la vita europea ». Ma la Germania dichiarò non esserle più consentito di affrontare i rinvii delle trattative diplomatiche. Apparve così chiaro che — salvo un radicale mutamento dell'atteggiamento polacco — la soluzione delle armi era la più probabile.*

« Da parte nostra, non mancammo sin da allora di far conoscere al Governo del Reich le ragioni — del resto ad esso già note — per le quali il Governo fascista avrebbe desiderato una soluzione pacifica della vertenza, o almeno, in mancanza di questa, una stretta localizzazione del conflitto.

A queste intenzioni si ispirò la successiva azione dell'Italia nelle travagliate settimane che inter-

corsero fra il Convegno di Salisburgo e l'inizio delle operazioni militari germaniche contro la Polonia.

Frattanto, un altro avvenimento si produsse in quei giorni: il ravvicinamento russo-tedesco. La singolare importanza della decisione presa dai Governi di Mosca e di Berlino, di stringere un Patto di non aggressione fra la Germania e l'U.R.S.S., fu accentuata dal senso di sorpresa che la comunicazione suscitò nel mondo. In realtà, come è noto, da molti mesi, la Francia e la Gran Bretagna avevano tentato nei confronti della Russia una politica di stretta collaborazione, che avrebbe dovuto concludersi con la più volte annunciata firma di un Patto, che secondo notizie di stampa, avrebbe potuto giungere fino alla collaborazione militare. Ciò appariva tanto più verosimile in quanto da alcuni mesi era giunta a Mosca, ove già si trovavano esperti politici ed economici, anche una Missione Militare.

È vero che la lentezza con cui avevano proceduto i negoziati e l'esistenza di alcuni problemi sui quali era apparsa una fondamentale diversità di punti di vista tra la Russia e le democrazie occidentali avevano reso scettici sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una favorevole conclusione dei negoziati che si trascinavano sino dal mese di aprile: ma pochi si attendevano un epilogo come quello che si ebbe con la conclusione del Patto russo-tedesco, tanto più che la stampa franco-britannica annunciava ogni secondo giorno, l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico ed i governanti di Londra e di Parigi non risparmiavano, ad ogni occasione, i loro elogi per la politica moscovita.

La Russia che stava attraversando una durissima crisi dovuta all'epurazione spietata della vecchia guardia leninista attraverso tre memorabili processi, durante i quali furono pronunciate ed eseguite condanne a morte per decine di persone fra Capi della Rivoluzione, Marescialli dell'Esercito, Ammiragli, Ambasciatori, ecc., è stata rimessa all'onore della politica internazionale dalle grandi democrazie, che sono state per ben cinque mesi, dall'aprile all'agosto, a fare una inutile anticamera in quella inaccessibile Canossa che era il Cremlino.

Se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto.

Si è parlato — e come questa voce avrebbe potuto mancare? — di contrasti di opinione pubblica, di opposizioni, di dissidi e di altre analoghe fandonie. Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con questo metro che si deve misurare il popolo italiano? Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più fondo il solco che separa da noi coloro che le architettano e le propalano?

La verità è che nell'agosto del 1939, come sempre nel passato, come sempre nel futuro, il popolo italiano non ha avuto che un cuore solo, che una fede sola, che una volontà sola: quella del suo Duce, ed ha sostato perchè Lui ha comandato di sostare, ed avrebbe marciato e marcerà se Lui lo vorrà, quando Lui lo vorrà, come Lui lo vorrà.

L'Italia fascista ha un solo volto e una sola anima: dal più umile cittadino alla Maestà del Re il quale, mentre maturavano le decisioni politiche, nè si poteva ancora conoscere quali compiti avrebbe riservato al Paese il più immediato futuro, rivendicava per sè e per il Suo Augusto Figlio il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della Sua Casa millenaria ».

*Il Ministro agli Esteri ha così concluso il suo possente discorso:*

Camerati,

Nella lunga relazione che ho avuto l'onore di farvi, ho cercato di illustrare esaurientemente ed obiettivamente l'azione e la posizione dell'Italia nel quadro della situazione mondiale. Questa posizione è tuttora quella che fu fissata nella comunicazione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre e fu solennemente confermata dal DUCE nel Suo discorso alle gerarchie bolognesi e riconfermata dal Gran Consiglio.

L'Italia fascista continua a seguire, con spirito vigile, lo sviluppo degli eventi, pronta, se ciò sarà possibile, a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione del mondo, ma altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi, il suo prestigio e il suo avvenire di grande Potenza.

Questa tutela trova la garanzia più certa nella disciplina fervida e risoluta del popolo italiano, nella saldezza delle nostre armi, nella volontà e nel genio del DUCE, alti e sicuri come gli stessi destini della Patria.

### *Combattentismo e Fascismo.*

*Il DUCE ha concesso la tessera del Partito a tutti i combattenti. E il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunitosi in Roma il 29 dicembre, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:*

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti, preso atto con compiacimento delle risultanze della vita associativa in virtù delle quali l'organizzazione si presenta sempre più come un blocco unitario e vibrante e di spiriti al servizio del Regime, rivolge al DUCE l'omaggio più devoto e la espressione più profonda della riconoscenza dei combattenti italiani per aver consentito l'iscrizione al Partito dei soldati di tutte le vittorie, fieri dell'onore che attinge a una elevatissima concezione dei doveri incombenti sugli italiani come componenti di una grande e gloriosa comunità nazionale chiamata a rinverdire, sotto i segni del Littorio, i fasti della sua millenaria missione storica;

saluta negli squadristi i valorosi compagni d'arme che negli anni dolorosi della vigilia, strenuamente combattendo contro lo smarrimento e la negazione, fecero risfolgorare la luce di Vittorio Veneto ;

impegna i dirigenti delle 8000 Sezioni comunali ad intensificare la loro tenace fedele fervida opero-

sità affinchè l'Associazione, oltre che come ente, anche per quanto riguarda i singoli soci, si tenga sempre all'altezza dei suoi compiti di natura spirituale infrangibilmente legati ai fini della Rivoluzione delle Camicie Nere tenendo presente la situazione internazionale fissata con serena obbiettività nel suo quadro più realistico nel recente storico discorso del Ministro degli Esteri alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

rileva con virile orgoglio che i combattenti tutti, disciplinatamente osservanti della consegna del Ventennale, si tengono pronti alla marcia, nei ranghi armati già ad essi promessi dal DUCE in premio alla fede e allo spirito di dedizione comprovati in cinque guerre vittoriose; saluta nel nome Augusto del RE e Imperatore le certezze della civiltà del Littorio, che in pace ed in guerra, dà alle genti l'impronta decisa del secolo di Mussolini di cui un lampo fulgente si ebbe pur ieri nei riflessi di quella suprema opera di sapienza e di grandezza umana che fu e resta la Conciliazione tra lo Stato Fascista e la Chiesa di Roma.

*La concessione del DUCE e l'ordine del giorno dei Combattenti, sono nuova prova dei criteri unitari coi quali il Regime considera le opere della guerra e la gloria della armi — per la cui difesa contro malefiche forze sovvertitrici il Fascismo è nato — e l'appassionata, vigile, fedele cura che le opere della pace richiedono, perchè l'Italia nuova costantemente lungo il cammino rettilineo tracciato dal Capo.*

*Dalla guerra alla pace e dalla pace alla guerra, il Fascismo procede — con la fierezza dello spirito consapevole, con le organizzazioni politiche, sociali, economiche e, si può ben dire dopo diciotto anni di vita intensiva, con le proprie tradizioni — senza soluzione di continuità, l'occhio fisso a mète alte e lontane. In questo clima, combattentismo e fascismo non possono essere entità distinte. Sono una identità. Questa è concezione che si riattacca alle origini stesse del Regime. Oggi è anche formalmente sanzionata.*

31 dicembre XVIII-'39.

**a. b.**

## NEI PROSSIMI FASCICOLI SARANNO PUBBLICATI — FRA GLI ALTRI — I SEGUENTI ARTICOLI:

Colonnello Romeo Marcello Camèra: I CANNONI SEMOVENTI.

Colonnello Domenico Barbato: LA COMPAGNIA FUCILIERI NELL'ATTACCO.

Ingegnere Paolo Pietravalle: I GRANDI PROBLEMI AUTARCHICI. LE FONTI ENERGIA.

Dottor Renato Cajoli: NAZIONALISMO GIAPPONESE.

Avvocato Vincenzo Sechi: L'ISTITUTO STORICO E IL MUSEO DEL GENIO.

Dottor Ruggiero Ruggieri: LA COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA DELLA LIBIA.

Dottor Maurizio Montefoschi: I RIFLESSI DELLA GUERRA NEL MONDO COLONIALE.

Tenente Colonnello Varo Varanini: LA GUERRA RUSSO-FILANDESE.

M.V.S.N.

## L'Accademia Militare Forestale

Non tutti sanno che fin dal 1937 esiste e funziona con attività veramente encomiabile, l'Accademia Militare Fascista, della quale è utile dar qui alcuni cenni illustrativi contenuti nella legge che l'ha istituita. Dice infatti il testo del R. decreto del 23 dicembre 1937:

« È istituita l'Accademia Militare Forestale, per il reclutamento degli ufficiali della Milizia Nazionale Forestale ».

« L'Accademia avrà sede invernale a Firenze ed estiva a Vallombrosa ».

All'Accademia Forestale sono ammessi, previo esame di concorso, i giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio per la laurea in scienze agrarie in una Facoltà agraria del Regno: siano riconosciuti in possesso di speciali requisiti morali, fisici e politici e non abbiano superato il 22 anno di età alla data della pubblicazione del relativo bando di concorso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I vincitori del concorso saranno nominati Allievi ufficiali della Milizia Nazionale Forestale e dovranno frequentare il corso biennale dell'Accademia, al termine del quale, conseguita la laurea in scienze forestali, e superato successivamente l'esame finale presso l'apposita Commissione nominata dal Comando della Milizia Nazionale Forestale, saranno assunti come Capimanipolo in servizio permanente effettivo nella Milizia Nazionale Forestale. Le materie d'insegnamento tecnico sono quelle fissate dal Regio decreto 7 maggio 1936, n. 832, per la laurea in scienze forestali (tabella XXXII, modificata) ».

Il decreto suddetto fissa altresì le norme concernenti l'applicazione del decreto istitutivo dell'Accademia, cioè la organizzazione ed il funzionamento degli studi, con l'osservanza di tutte le disposizioni di carattere generale e speciale stabilite nell'ordinamento didattico per l'istruzione superiore per la laurea in scienze forestali.

In relazione a quanto sopra, gli insegnamenti sono affidati per almeno due materie, a professori titolari della Facoltà di agraria dell'Unversità di Firenze e, per altre, ad ufficiali della Milizia Nazionale Forestale che siano forniti di libera docenza o abbiano gli altri requisiti per il conferimento di incarichi universitari.

La sede invernale è stata costruita a Firenze nella zona di S. Gervasio con entrata, di aspetto veramente monumenmentale, da Piazza Ugo Dal Fiume. I fabbricati dell'Accademia sorgono sopra uno dei più ridenti e suggestivi colli fiesolani, racchiusi in una insuperabile cornice di ville e di giardini perfettamente intonati all'ambiente. Nella costruzione dovettero essere superate notevoli difficoltà di ordine tecnico, aggravate dalla tradizione artistica di questa meravigliosa città, tempio dell'arte. La Milizia Forestale ha progettato e diretto i lavori con personale proprio ed ha superato ogni difficoltà.

I fabbricati, che sorgono in mezzo ad un parco-giardino della superficie di circa due ettari, sono stati costruiti secondo le più moderne norme didattiche ed igieniche e possono ospitare oltre 60 allievi.

L'ambiente è sereno e l'occhio, in mezzo al trionfo di una natura generosa, spazia lontano sull'orizzonte e domina la superba città; qui gli allievi troveranno un clima appropriato per forgiare la loro mente ed il loro cuore alle dure battaglie della vita sia nel campo tecnico che in quello militare, per continuare le tradizioni civili e guerriere del Corpo, a maggior gloria e potenza della nostra Patria. Questo nuovo centro di studi severi, eseguiti in un ambiente militare, sarà inaugurato col prossimo anno accademico e diventerà quindi presto una realtà alla quale hanno sempre guardato, spesso come ad un sogno irrealizzabile, tutti i forestali d'Italia.

La sede estiva, nella vecchia e rinomata Abbazia di S. Giovanni Gualberto, un Santo forestale, anzi « il Santo protettore dei forestali », che nel 1021 gettò i primi germi per una razionale coltivazione dei boschi di Vallombrosa, è stata inaugurata il 26 febbraio 1938. È qui che gli allievi prenderanno il primo contatto spirituale con la foresta. L'Accademia, che ora sostituisce in questa sede il vecchio Istituto forestale, è situata in mezzo ad un silente mare di abeti di magnifica bellezza e di fascino misterioso e potente. Questa foresta solitaria, in mezzo a cui spicca, in un solenne silenzio, come una gemma, la vecchia Abbazia, ingiuriata e rapinata dalle soldatesche di Buonaparte nel 1810, è tutta un inno alla verde, ampia vallata, percorsa in ogni senso da chiare e fresche acque e rallegrata dal cinguettìo degli uccelli: ed anche quando infuria la tormenta e la vediamo piegarsi come un'onda commossa dall'impeto dei venti, la troviamo sempre bella, sempre affascinante, con le sue voci che si confondono con l'urlo del vento e che non tutti comprendono.

La foresta, simbolo di eternità, di forza e di bellezza, la si comprende solo se la si conosce e per conoscerla bisogna stare lungamente a contatto con essa ed amarla; allora ne sentiremo tutta la bellezza ed il nostro animo sarà come pervaso da un senso di mistero e di grandezza infiniti. Ed è, nella piena solitudine della foresta silenziosa e solitaria che gli Allievi impareranno a conoscerla, non solo come un bene economico e sociale indispensabile alla Patria, ma anche come un bene spirituale da conservare quale insuperabile ornamento di maschia bellezza al nostro incantevole paesaggio montano.

Nell'atmosfera ossigenata di questo ambiente sereno e sano conclude Giovanni Sala, in *Milizia Fascista*, si svilupperà fra gli allievi un senso di profondo cameratismo determinato da un bisogno dell'animo in solitudine: cameratismo che mai dimenticheranno perchè nato in purezza, lontano dalle meschinità della vita, e che servirà a rinsaldare vieppiù i loro vincoli di affetto, con maggior profitto per la soluzione del nostro tormentato ed ancora gravoso problema forestale.

### Sull'esempio dell'Italia: Il Brasile istituisce una Milizia Forestale

Il nuovo codice forestale è entrato in vigore nel Brasile. Esso riporta in massima parte le disposizioni in materia attuate in Italia.

Nell'occasione dell'entrata in vigore del Codice, il Ministro dell'Agricoltura ha annunziato prossima la creazione di una Milizia forestale.

### Gran Rapporto della Milizia Contraerea a Milano

I reparti della V Legione Milizia contraerea — la Viscontea — compresi nei territori delle provincie di Milano, Varese, Como, Sondrio e Pavia, si sono riuniti presso l'Arco della Pace, sul piazzale antistante al Parco, in uno schieramento superbo cui ha fatto da cornice molta folla di popolo.

Era questa la prima adunata della Legione. Il luogotenente generale gr. uff. Galamini, comandante la Milizia contraerea e l'Artiglieria marittima, giunto a Milano per presenziare al raduno, ha voluto innanzi tutto rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, recandosi in visita al *Popolo d'Italia*. Accompagnato dai comandanti di Gruppo e dal comandante della Legione ha deposto un fascio di fiori in quella che fu la stanza di lavoro dell'indimenticabile Maestro e quindi si è soffermato nei diversi uffici, indugiando, con particolare interesse, nella sala dove il Duce svolse la sua battaglia politica sino alla Marcia su Roma e nel Salone Bonservizi. Ha inoltre visitato lo stabilimento tipografico.

La presenza del luogotenente generale Galamini ha poi dato al raduno il significato di rapporto. Circa 6000 militi della difesa contraerea e una formazione di reduci dall'Africa Orientale e dalla Spagna erano allineati in marziale schieramento.

In testa ai reparti si trovava il labaro della Legione con la scorta armata e su un lato del piazzale prestava servizio d'onore la banda della specialità. Sulla tribuna centrale avevano preso posto le autorità militari e civili e un folto stuolo di ufficiali di tutte le Armi.

Dopo le presentazioni delle autorità e la rituale rassegna delle forze il console Giorgi, comandante della Legione, ha rivolto un breve indirizzo al luogotenente generale Galamini, il quale ha successivamente tenuto rapporto alle truppe. « Voi siete le scorte vigili, di questa Milano forte e operosa: — egli ha detto ai militi — fate che il suo cielo non sia mai violato ». Ha soggiunto che le Camicie Nere della difesa contraerea sono fedeli al motto « Credere, obbedire, combattere » e che perciò si preparano ai futuri cimenti con indefettibile fede e con la più profonda devozione per il Sovrano e per il Fondatore dell'Impero. Concludendo ha innalzato il pensiero alla memoria di tutti i Caduti in Africa e in Spagna, ha salutato con particolare simpatia i glorioso Legionari presenti al rapporto ed ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui ha fatto eco l'impetuoso « viva il Re » e l'« A noi » dei militi.

Alla fine del rapporto S. E. Grassi, accompagnato dal luogotenente generale Galamini, e dalle altre autorità militari ha passato in rivista lo schieramento e quindi le truppe si sono incolonnate marzialmente per far ritorno alle loro sedi. Una rappresentanza ha in seguito reso omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione deponendo una corona nel Sacrario della Casa del Fascio.

Alle 17 il luogotenente generale Galamini ha visitato la sede della Milizia contraerea, dove ha anche tenuto rapporto agli ufficiali.

### Iniziative autarchiche della 1ª Legione Ferroviaria

Il Comando della I Legione Milizia Ferroviaria di Torino, allo scopo di far contribuire la propria Legione, sia pure in modeste proporzioni, all'azione autarchica promossa dal Regime in tutti i settori dell'economia nazionale, ha ritenuto opportuno di consigliare ai dipendenti Comandi di Stazione, la coltivazione del ricino con l'osservanza delle disposizioni e delle norme tecniche impartite dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori, ed in analogia a quanto viene già praticato, con successo dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

La coltivazione del ricino presso i dipendenti Comandi si propone in primo luogo di concorrere, come già detto, alla lotta autarchica per l'indipendenza economica della nazione nel campo dei lubrificanti speciali, essendo noto l'enorme fabbisogno dell'olio di ricino nella lubrificazione dei motori ad alto rendimento impiegati dalla nostra aviazione e dalla nostra marina da guerra.

Oltre a questo scopo precipuo, la coltura anzidetta si propone di utilizzare gli appezzamenti di terreno disponibili ed incolti nei pressi dei Comandi di Stazione, di intrattenere le dipendenti Camicie Nere nelle ore libere dal servizio in un'istruttiva ed utile attività agricola.

L'iniziativa ha incontrato il favore dei dipendenti Comandi di Stazione, alcuni dei quali in migliore condizioni di ambiente, di disponibilità di terreno e di mano d'opera, hanno proceduto ad un primo ciclo sperimentale di semina e coltivazione del ricino, riportando successi discretamente incoraggianti.

In questa prima fase da considerarsi, come già detto, essenzialmente sperimentale, sono stati coltivati a ricino i sopradetti appezzamenti di terreno, con un rilevante complesso di piante, che, tenuto conto del clima settentrionale, non sempre propizio a tale coltura, hanno raggiunto un buon sviluppo ed hanno dato, a suo tempo, un'ottima produzione di efflorescenza seminifera.

Il raccolto è stato soddisfacente ed incoraggiante, così da lasciar sperare in un maggior incremento della produzione per la stagione ventura.

# La Gioventù Italiana del Littorio nell'anno XVII

A due anni dalla data del concentramento di tutte le forze giovanili alle dipendenze del Partito la Gioventù Italiana del Littorio si presenta solida, compatta, efficiente agli ordini del DUCE.

Le statistiche che seguono dimostreranno chiaramente l'efficienza dell'Istituzione attraverso i settori della sua molteplice attività. Esse sono tolte dal « Bollettino del Comando Generale della G. I. L., del 28 ottobre n. 5 del quale, per ragione di spazio pubblichiamo alcuni punti più rilevanti.

## Forza

Al 31 agosto, data la chiusura del tesseramento per l'anno XVII, i tesserati raggiungevano la cifra di 7.891.547, così ripartiti:

| | |
|---|---|
| Figli della lupa | 1.546.389 |
| Balilla | 1.746.560 |
| Piccole italiane | 1.622.766 |
| Avanguardisti | 906.785 |
| Giovani italiane | 441.254 |
| Giovani fascisti | 1.176.798 |
| Giovani fasciste | 450.995 |
| TOTALE... | 7.891.547 |

## Inquadramento

Al 28 ottobre XVII l'organizzazione disponeva di:
1411 legioni balilla;
1037 legioni avanguardisti;
1094 gruppi di battaglioni giovani fascisti:
688 gruppi di coorte figli della lupa (maschi);
517 gruppi di coorte figli della lupa (femmine);
1988 gruppi di coorte piccole italiane;
542 gruppi di coorte giovani italiane;
512 gruppi di coorte giovani fasciste.

Questa formidabile massa di giovani è inquadrata da 35.311 ufficiali della Milizia – ruolo G. I. L., 12.988 ufficiali della M. V. S. N. e 29.359 sottufficiali e graduati istruttori premilitari, 4873 ufficiali delle altre Forze Armate.

All'inquadramento delle organizzazioni femminili sono preposte 102.229 dirigenti.

Un complesso quindi di oltre 200.000 ufficiali e dirigenti che si prodiga quotidianamente per l'educazione e l'assistenza dei giovani, offrendo un ammirevole spettacolo di volontarismo e di cosciente disciplina.

L'inquadramento dei reparti minori è integrato dall'opera dei graduati, che l'organizzazione stessa prepara mediante lo svolgimento di appositi corsi che si concludono con regolari esami. Nell'anno XVII 99.583 balilla e 68.085 avanguardisti sono stati promossi ai corsi federali per caposquadra.

Hanno frequentato — con esito favorevole — i corsi federali per caposquadra e capomanipolo complessivamente 134.567 giovani fasciste, giovani e piccole italiane.

Ai corsi federali per graduati allievi istruttori premilitari hanno partecipato 30.000 giovani Camicie Nere.

## Benemerenze e atti di coraggio

La preparazione spirituale delle nuove generazioni del Littorio, la fervida fede e il fattivo entusiasmo che fanno dell'organizzazione una scuola di sacrificio e di eroismo, non hanno mancato di dare i loro frutti. Durante l'anno XVII sono stati concessi n. 450 diplomi di benemerenza al personale della scuola di ogni ordine e grado, per l'attività svolta a favore dell'organizzazione n. 882 diplomi ordinari ai collaboratori extra scolastici della G. I. L.

Sono stati decorati per atti di coraggio: n. 9 iscritti alla G. I. L. con medaglia d'oro, n. 66 con medaglia d'argento, n. 94 con medaglia di bronzo; sono stati premiati con attestati di pubblica benemerenza 83 giovani; 316 giovani Camicie Nere sono state citate all'ordine del giorno; 9570 organizzati sono stati insigniti della croce al merito.

## Accademie, collegi e scuole

Le accademie e i collegi della G. I. L. hanno svolto con la massima regolarità tutte le attività previste nel programma.

È stato provveduto a riordinare il corpo insegnante in relazione alle nuove esigenze.

*Accademie.* — Conclusosi il lavoro preliminare con i vari Ministeri interessati, è stato compilato lo statuto delle accademie della G. I. L.

Gli allievi dell'Accademia del Foro Mussolini hanno preso parte alle varie manifestazioni svoltesi alla presenza del DUCE, suscitando sempre l'ammirazione più viva per l'eccezionale grado di addestramento raggiunto, frutto di una ferrea disciplina e di una matura preparazione. Gli allievi del 2° corso dell'accademia hanno partecipato dal 1° al 15 luglio ad campo militare per allievi ufficiali tenutosi ad Orvinio (Rieti).

Durante il periodo estivo 218 allievi dell'accademia e del collegio Littorio hanno coadiuvato i rispettivi Comandi federali di provenienza nell'inquadramento dei partecipanti ai vari campi per graduati allievi istruttori premilitari.

*Accademia femminile.* — L'accademia ha integralmente realizzato le finalità che ne hanno motivato l'istituzione: i risultati registrati — al termine dell'Anno XVII — ne sono l'inconfutabile dimostrazione.
Hanno conseguito il diploma di istruttrici 60 giovani.

*Collegi.* — Nuovi edifici sono stati inaugurati per il potenziamento di questi istituti la cui importanza è evidente e fondamentale ai fini della creazione delle categorie dirigenti della G. I. L.

*Scuole.* — Col 29 ottobre XVIII inizierà la sua attività la scuola della G. I. L. di specializzazione militare in Bolzano, che prepara gli specializzati per le Forze Armate dello Stato.
Sono state sviluppate e perfezionate le attrezzature tecniche della scuola marinara « Caracciolo » della G. I. L. in Sabaudia.
La complessiva forza degli allievi della scuola marinara « Caracciolo » ha raggiunto nell'anno XVII il numero di 602 allievi, la cui attività marinara è stata particolarmente intensificata.

## Istruzione premilitare

*Premilitare generale.* — La base dell'organizzazione della G. I. L. e la sua attività fondamentale, secondo gli ordine del DUCE, sono di carattere essenzialmente premilitare.
La G. I. L. ha provveduto nell'anno XVII all'istruzione di un milione e 200 mila giovani fascisti, dei quali circa 800 mila obbligazioni alla premilitare.
Per dare un carattere più uniforme a questa complessa attività sono stati istituiti n. 7467 centri; gli allievi iscritti sono stati 630.441, gli allievi esaminati 575.701, gli idonei 536.550. (La percentuale degli idonei segna la cifra del 93,19 %).
All'inquadramento dei premilitari provvedono numero 37.985 istruttori così suddivisi: uffici li n. 12988, sottufficiali e graduati n. 24.997.
Per la preparazione degli istruttori sono stati svolti diversi corsi di perfezionamento e cioè: *a*) 18 corsi alla scuola di perfezionamento per istruttori premilitari della G. I. L. di cui 4 riservati ad ufficiali con 1042 brevettati, e 14 riservati a sottufficiali e graduati con 4226 brevettati; *b*) un corso speciale della durata di 40 giorni diretto dal Segretario del P. N. F., Comandante generale della G. I. L. Hanno conseguito il brevetto 515 ufficiali; *c*) presso i Comandi federali si sono svolti 216 corsi la cui durata ha oscillato dai 5 ai 10 giorni. Vi hanno preso parte complessivamente n. 10.956 istruttori di cui 4233 ufficiali e 6726 sottufficiali e graduati.

*Istruzione premilitare specializzata terrestre.* — 15.692 corsi per giovani fascisti premilitari specializzati, istituiti nell'anno XVII hanno dato i seguenti risultati: allievi iscritti n. 89.574, allievi esaminati n. 87.617, allievi brevettati n. 84.706 (Percentuale brevettati 96.67 %). Istruttori numero 6685 di cui ufficiali n. 3720, sottufficiali e graduati n. 2965.

*Premarinara.* — Nell'anno XVII sono stati istituiti n. 1357 corsi di specializzazione.
Gli allievi che hanno frequentato i corsi premarinari sono stati n. 47.318; gli idonei, 41.882 con una percentuale di 88,51 %.
Sono stati impiegati n. 2057 istruttori di cui n. 834 ufficiali, n. 1223 sottufficiali e graduati.

*Preaeronautica.* — 234 corsi, istituiti nell'anno XVII, sono stati organizzati presso 92 scuole industriali, 5 idroscali e 16 sedi del R. A. C. I.
Si è potuto registrare un sensibile aumento di partecipanti che dimostra quanto sia vivo nei giovani il desiderio di conoscere e di apprendere tutto ciò che costituisce la tecnica aeronautica nei suoi vari aspetti.
Gli allievi dei corsi di specializzazione sono stati 6596 di cui 4733 brevettati con una percentuale del 71,75 %.
Nelle scuole di volo librato della R. U. N. A. hanno conseguito l'attestato « B » 980 giovani fascisti e avanguardisti e 171 hanno conseguito il solo attestato « A »
Gli istruttori sono stati n. 946 di cui 319 ufficiali, 453 civili, 174 sottufficiali e graduati.
Riassumendo, sono stati istituiti, n. 14.750 corsi ed istruiti premilitarmente n. 774.598 giovani appartenenti alle classi 1918-1919-1920.

*Lezioni di tiro.* — Hanno partecipato alle esercitazioni di tiro a pallottola n. 329.165 organizzati, tiro ridotto n. 220,437, con mitragliatrice n. 5459, con mortaio mod. 81 n. 458, con un totale di 555.519 unità.

Il *Bollettino* si occupa poi delle varie attività sportive ed assistenziali.

# LA CVLTVRA MILITARE NELLE SCVOLE CIVILI

## I combattenti e gli albi

A seguito della recente decisione del DUCE, per la quale i combattenti potranno ottenere l'iscrizione nel Partito Nazionale Fascista attraverso le modalità stabilite dal Ministro Segretario del Partito, S. E. Bottai, Ministro della Educazione nazionale, d'intesa con i Ministeri della Guerra, della R. Marina, della R. Aeronautica e con il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ha deliberato di riaprire i termini per la inclusione negli elenchi dei docenti di cultura militare per gli ufficiali, che siano in possesso del requisito di combattente, ma che non potettero ottenere o chiedere la iscrizione nei detti albi perchè sforniti del titolo indispensabile della appartenenza al Partito. Questa determinazione quanto mai equa ed opportuna è una naturale e lodevole conseguenza del grande onore accordato dal DUCE a coloro che prestarono la loro fervida opera di combattenti nelle ore memorande della Patria. Le domande per ottenere la iscrizione negli albi, corredate di tutti i documenti occorrenti e cioè della copia dello Stato di servizio e del certificato attestante il titolo di studio, saranno prese in esame dalle apposite Commissioni interministeriali dopo che il richiedente avrà conseguita la iscrizione al Partito e che dovrà risultare da una dichiarazione rilasciata dal Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento. Ad ogni modo si porta a conoscenza che prossimamente saranno emanate dal Ministero della Educazione nazionale tutte le norme inerenti alle modalità ed ai termini con i quali la iscrizione dovrà essere domandata e potrà essere ottenuta.

## I ciechi e i corsi

Come è noto, su determinazione del Ministro della Educazione Nazionale ed in base all'apposita disposizione di legge, che gli concede tale facoltà, i ciechi sono dispensati così dalla frequenza dei corsi di cultura militare come dagli esami relativi. Senonchè, non appena iniziato l'anno scolastico in corso, l'« Ente Nazionale di Lavoro per i ciechi », che fa capo alla « Federazione Nazionale per le Istituzioni pro ciechi » ha espresso il desiderio al Ministro della Educazione Nazionale di vedere impartito nelle scuole di avviamento dei ciechi l'insegnamento della cultura militare sia per l'interesse che essi dimostrano per questa materia sia per consentire loro di poter prestare servizio, in più favorevoli condizioni, nella Milizia antiarea in qualità di aereofonisti.

Il desiderio manifestato dalle scolaresche degli istituti della Federazione pro ciechi è un eloquente sintomo rivelatore dello spirito eroico delle nostre popolazioni, che trova forme e modi di entrinsecarsi e di affermarsi dovunque alla luce delle idealità fasciste.

Non è senza commozione profonda che rendiamo di pubblica ragione questa notizia, che suscita il plauso ammirato e l'orgoglio, fatto di certezza, di tutti gli italiani. Il Ministro Bottai, in una sua recente circolare, accogliendo la generosa aspirazione degli scolari ciechi ha impartito ai Provveditori agli Studi le opportune istruzioni, con le quali è stato stabilito che l'insegnamento della cultura militare venga tenuto anche nelle scuole della Federazione Nazionale per le istituzioni pro–ciechi.

## Il docente unico

Sono state più volte prospettate ed illustrate le ragioni salienti per le quali il docente deve essere unico così nel corso annuale di primo grado come in quello biennale di secondo grado e in quello biennale di terzo grado. Necessità sopratutto didattiche hanno consigliato questa determinazione, che, al vaglio delle esperienze fatte, si è dimostrata quanto mai utile ed opportuna. Non è possibile rendersi conto della bontà di questo provvedimento se non si tengono presenti l'ambiente della scuola e le caratteristiche dell'insegnamento di cui si tratta. A parte che qualsiasi forma di specializzazione, alla quale dessero comunque luogo i corsi di cultura militare sconfinerebbe automaticamente dai limiti degli scopi essenziali, che, attraverso l'insegnamento, si vogliono raggiungere, va sempre ricordato che nella scuola non si ambienta e difficilmente opera tutto ciò che tenda a differenziarsi in modo marcato e profondo. D'altra parte non bisogna dimenticare che la cultura militare, che non deve e non può costituire una forma di doppione in tutto o in parte con le attività paramilitari, premilitari e militari, è stata introdotta nelle scuole sotto la specie di un insegnamento vero e proprio. E questo è stato detto e stabilito così nella legge istitutiva come in quelle che recano aggiunte e varianti alla stessa legge ed in tutte le circolari esplicative e più ancora nella stragrande maggioranza dei commenti da parte degli esperti e dei competenti. Se così è, risulta chiaro che l'insegnamento deve avere e conservare tutte le caratteristiche degli altri insegnamenti e deve essere condotto e regolato con le stesse modalità. Una diversa impostazione, lungi dal giovare alla serietà ed al rendimento delle lezioni, si risolverebbe senz'altro in una menomazione della materia e del docente a tutto danno degli scopi altissimi ed imprescindibili, che vanno conseguiti. D'altra parte sarebbe assolutamente fuori di luogo non voler tenere nel dovuto conto l'organizzazione scolastica e le esigenze, che l'accompagnano così a carattere generale come nel campo didattico e culturale. Se si intende, così come è bene e necessario, che la materia militare entri a far parte del sapere dei giovani e ne integri e consolidi la cultura integrale, che viene loro impartita, essa non può essere insegnata che con i metodi esperimentati ed in vigore per tutte le altre discipline. Sopratutto bisogna dare ai giovani un docente, che essi riconoscano per

tale, a che a lui, e soltanto a lui, facciano capo per la cultura militare e che dal suo esempio e dal suo ascendente sappiano e possano trarre i motivi più salienti, per adeguare il loro spirito alle necessità guerriere della Patria fascista. D'altra parte queste nostre considerazioni sono superate e avvalorate dai risultati tangibili e concreti già totalitariamente ottenuti con il sistema del docente unico, che ha consentito all'insegnamento di penetrare l'ambiente scolastico e di saldarvisi stabilmente così con la meritata importanza attribuita alle discipline militari, come per il rispetto degli alunni verso il docente e per la solidarietà cameratesca dei professori verso il collega incaricato dell'insegnamento della cultura militare. Concludendo c'è da augurarsi che non si debba tornare ulteriormente su un argomento, che la luce dell'esperienza ha ormai ampiamente illuminato nel suo valore e nella sua portata a tutto beneficio ed a dimostrazione dell'ordine d'idee seguito e che qui è stato rappresentato in sintesi.

### Orario delle lezioni

Per le lezioni da impartirsi nel terzo grado di insegnamento, il Ministro della Educazione Nazionale, nella sua circolare con la quale ebbe ad impartire le relative istruzioni, stabilì che « Per l'insegnamento della cultura militare è necessario tenere puntualmente almeno tre lezioni in classe in ogni settimana a datare dall'inizio dell'anno accademico e fino al termine dello stesso anno accademico. E ciò indipendentemente dal compendio delle sessanta ore di lezioni prescritte, considerandole come tutte impartite quando le tre lezioni siano state tenute regolarmente in tutte le settimane utili nell'anno scolastico e quando l'intero programma biennale sia stato svolto ». Da questa disposizione si ricava che non è più indispensabile che le ore di lezione siano assolutamente trenta per ogni anno del biennio e che il numero di tre lezioni settimanali rappresenta il limite minimo nel quale è circoscritto l'obbligo del docente, il quale, ove lo creda, può svolgere le sue lezioni in un compendio settimanale di ore che sia anche superiore alle tre prescritte. Si intende che nelle tre ore fissate va svolta tanto la materia del primo anno quanto quella del secondo anno. Spetta al docente alternare le lezioni nello spazio delle tre ore in modo da trattare l'intera materia biennale. Quello che interessa è che l'intero programma venga svolto e che il docente abbia la possibilità di regolare l'insegnamento, ai fini di ottenere il massimo rendimento, senza la costrizione dell'obbligo delle sessanta ore.

Con la disposizione del Ministro, che risponde egregiamente allo scopo, si è anche inteso, e giustamente, di conferire all'insegnamento le stesse caratteristiche di quello delle altre discipline, che non è vincolato da obblighi, che ne riducano le possibilità e ne rendano difficile lo svolgimento.

### Risposte a quesiti

— Per i titolari delle cattedre universitarie non esiste una disposizione che impedisca loro di insegnare cultura militare nella stessa facoltà nella quale tengano l'insegnamento di un'altra disciplina.

— Non è possibile considerare come richiamati in servizio gli ufficiali, che insegnano cultura militare, poichè la loro opera viene prestata alle dipendenze del Ministero della Educazione Nazionale e la loro qualità rappresenta il titolo in base al quale si ottiene la iscrizione negli albi e di conseguenza l'incarico dell'insegnamento.

— Non esiste un distintivo per gli ufficiali docenti di cultura militare e d'altra parte c'è da ritenere che non sarà istituito. Dell'opera però prestata dall'ufficiale nell'insegnamento della cultura militare viene fatta un'apposita annotazione sullo stato di servizio.

— Il voto in cultura militare deve essere assegnato alla fine del trimestre così come viene praticato per tutte le altre materie.

Con la circostanza si rammenta che l'insegnamento della cultura militare nelle scuole è stato parificato a quello delle altre discipline e quindi va impartito e regolato allo stesso modo.

— Le retribuzioni stabilite per i docenti di cultura militare vanno pagate mensilmente a datare dal mese d'inizio dell'anno scolastico e dell'anno accademico, anche se in quel primo mese non siano state tenute le lezioni e non fosse stata ancora effettuata la nomina, poichè questa ha, per legge, la decorrenza dalle date predette.

— Così negli elenchi del secondo come in quelli del terzo grado non è stato possibile, in base alle norme emanate dalle competenti autorità in merito alla iscrizione negli elenchi stessi, di ottenere l'inclusione a chi non fosse stato in possesso dei titoli militari o di studio stabiliti. Se alcuni ufficiali, che frequentarono con successo le accademie militari o conseguirono la laurea nelle università, sono stati compresi negli albi di primo grado invece di quelli superiori, ciò si deve alla circostanza che i richiedenti questo chiesero nel loro interesse all'atto della domanda. È chiaro che mentre era giusto concedere l'iscrizione per un grado minore quanto, nel loro complesso, i titoli per essere compresi in un albo di grado superiore non vengano ritenuti sufficienti da chi di dovere, è d'altra parte ovvio che non era proprio il caso di accordare d'ufficio la iscrizione negli elenchi di grado superiore a colui che volontariamente ebbe a chiedere la iscrizione per l'albo, nel quale, a sua domanda, è stato iscritto.

— Le attribuzioni e la posizione dei docenti di cultura militare nelle Commissioni di maturità e di abilitazione sono fissate dalla legge. E mentre non è possibile derogarvi, i presidenti delle Commissioni esaminatrici quando vi si attengano, così come è stato da essi fatto, rimangono nell'ambito delle loro facoltà ed il loro operato non può essere che considerato regolare e legale sotto ogni aspetto.

— La stragrande maggioranza degli iscritti negli elenchi dei docenti di cultura militare appartiene alle categorie degli ufficiali in congedo.

— Le domande per ottenere la iscrizione negli elenchi dei docenti dovevano pervenire improrogabilmente al Ministero della Educazione Nazionale non più tardi del 30 aprile del 1939. In esse doveva essere chiaramente indicato il grado d'insegnamento, per il quale si chiedeva l'iscrizione. Non si poteva quindi pensare che a metà settembre, quando i termini erano scaduti da oltre quattro mesi e quando per giunta le apposite Commissioni interministeriali, incaricate dell'esame delle pratiche, avevano già ultimati i loro lavori, fosse ancora possibile chiedere e più ancora ottenere la iscrizione nell'elenco di un grado diverso da quello, a suo tempo richiesto. Quali che possano essere i motivi per i quali, nei termini, si intese di richiedere l'iscrizione in un grado e di poi, fuori dei termini, si intese di richiederla per un grado che non fosse più quello doman-

dato in precedenza, è cosa del tutto personale dell'interessato, ma non può dar luogo a doglianze e meno ancora trovare accoglimento.

— La facoltà di conferire gli incarichi di cultura militare è demandata, per legge, ai Rettori delle Università ed ai Provveditori agli Studi. Quindi spetta ad essi, e non già al Ministro della Educazione nazionale, di tener presente, così come del resto hanno largamente fatto, il criterio di avvalersi dall'opera dei docenti che offrano un maggiore affidamento di poter esplicare l'incarico con ogni puntualità e con una congrua garanzia nei riguardi della continuità e nei confronti degli esami.

— Le disposizioni emanate in proposito dal Ministro della Educazione Nazionale tendono allo scopo di ottenere al massimo possibile che ad un solo docente vengano assegnati i corsi di primo grado e ad un solo docente quelli di secondo grado conciliando nel modo migliore possibile questa necessità con l'altro di ottenere che venga impiegato nell'insegnamento di una forte aliquota di docenti. E' questo sia per potere sempre disporre di un congruo numero di docenti sia per mantenere in efficienza il corpo insegnante iscritto negli elenchi delle varie provincie.

### La corrispondenza

Tutta la corrispondenza, riguardante comunque questa rubrica, come pure le fotografie delle quali si desideri la pubblicazione, debbono essere spedite al seguente indirizzo: Rivista *Nazione Militare* (Rubrica «Cultura militare») Roma – Via Napoli, n. 41.

EDIZIONI DELLA RIVISTA "NAZIONE MILITARE„

*Novità:*

LE "FRECCE NERE„

NELLA GVERRA DI SPAGNA 1937-39

DI SANDRO PIAZZONI

Prefazione del generale OTTAVIO ZOPPI

*Il volume, ricco di fotografie, disegni e carte, è in vendita presso le principali librerie al prezzo di* **L. 18**, *praticamente* al disotto *del valore editoriale della pubblicazione.*

*Il prezzo del volume è ridotto a* **L. 15** *(aumentato di L. 1,70 per spese postali) per le richieste che perverranno direttamente all'Amministrazione di "Nazione Militare„ (Via Napoli 39 - Roma) tramite Enti militari ed Associazioni d'Arma.*

# Stampa politica e problemi militari

## Efficienza dei sommergibili nella guerra in corso.

*Il* **Messaggero** *nel suo numero del 1° dicembre, riporta alcune dichiarazioni fatte da Campinchi, Ministro della Marina Francese, alla stampa sulla guerra dei sommergibili.*

*La guerra sottomarina, ha detto il Campinchi, avrà lievi conseguenze per gli alleati in quanto il sommergibile ha fatto progressi, molto limitati negli ultimi vent'anni, contro i moltissimi fatti dalla difesa contro di essi; sia per quanto riguarda gli amplificatori acustici per la loro individuazione, sia per la maggiore efficienza degli aerei antisommergibili, sia per i mezzi di distruzione adottati fra i quali le implacabili bombe di profondità.*

*Le dichiarazioni, sono appoggiate — continua il Ministro della Marina francese — ai risultati antisommergibili di questi primi mesi di guerra, dai quali risulta che la percentuale di unità sottomarine affondate in questa guerra è molto superiore a quella del 1915–1918.*

*Ora, a parte la tara propagandistica che a tali affermazioni si deve naturalmente fare, quale è il valore reale che noi potenza sottomarina all'avanguardia dobbiamo dare alle dichiarazioni del sig. Campinchi?*

*Non è certo in una modesta rubrica come questa che si può discutere esaurientemente questo problema, ma, anche senza servirci dei vantaggi che potrebbero offrirci per un giudizio (tara detratta anche per esse) le ben differenti affermazioni della Stampa tedesca sull'efficacia negata, noi dobbiamo esser certi che in un mare come il Mediterraneo la nostra supremazia sottomarina è un aculeo ben crudele per chiunque sogni di spadroneggiarvi.*

## La guerra totale.

*Maurizio Claremoris, uno dei più infaticabili scrittori di cose militari, scrive una messa a punto, su* **Regime fascista** *del 5 dicembre, della «Guerra totale», definizione servita — come dice l'articolista — in tutte le salse e coi più svariati significati da quando se ne è cominciato a parlare ufficialmente.*

*«Queste parole — scrive il Claremoris — sono state adottate per designare il fatto che oggi, ai grandi conflitti motivati da grandi interessi nazionali partecipano le intere nazioni con tutte le loro forze materiali, morali e spirituali e con tutte le loro risorse, nessuna esclusa.*

*La ragione storica di ciò sta nel fatto che questo carattere è reso possibile dalle attuali condizioni politico–sociali.*

*La industrializzazione, il moltiplicarsi delle vie di comunicazione e dei rapidi mezzi di trasporto, la partecipazione di tutto il popolo alla vita dello Stato per cui tutti sono interessati ad essa vita e alle sue lotte, l'interdipendenza economica fra gruppi di Stati per cui le guerre si estendono fatalmente a coalizioni intere; tali sono le cause per cui le guerre fra grandi Stati tendono a divenire totali.*

*Questa la dichiarazione fondamentale in base alla quale l'A sviluppa il suo interessante articolo dal quale sono da stralciare, per la loro originale solidità, i seguenti concetti:*

1° *Dall'importanza enorme del materiale e quindi dei produttori di materiale in una guerra moderna,* (*per alimentare il combattimento di un soldato al fronte occorrono circa 10 operai in Europa e 17 in America*) *si può concludere che gli eserciti combattenti, moderni tendono* a diventare sempre più piccoli *perchè composti di specialisti addestrati, mentre aumenta verticosamente il numero degli uomini addetti ai servizi, e più ancora quelli addetti alle officine.*

2° *Dato questo carattere della guerra totale essa è tale nel senso che si giova rigorosamente di tutte le energie, ma non nel senso che colpisca poi l'intera struttura del paese avversario; concetto, questo che dice quanto sia inesatto l'affermare che la guerra totale si riassuma in un'offensiva mirante alla rapida decisione in terra, in mare e in cielo... con tutti i mezzi economici, militari e propagandistici.*

*La condotta della guerra totale, conclude il Claremoris, è questione eminentemente politica per i riflessi accennati sulla economica e sulla consistenza materiale e spirituale del popolo. I militari debbono certo tener presenti questi elementi nella condotta delle operazioni, ma non perdere di vista che sostanzialmente il loro compito è di condurre appunto le operazioni entro le linee generali decise dalla politica.*

## Come vincere la guerra.

*È il titolo di un interessante articolo dell'***Observer** *del 3 dicembre nel quale si afferma che per soddisfare le esigenze delle nostre forze armate si devono impiegare nell'industria bellica tutte le risorse di uomini e di materiale.*

*L'articolista però non si limita a questa enunciazione per se stessa, ma aggiunge che mentre in Germania oggi ogni energia viene bene utilizzata, in Inghilterra vi sono ancora milioni d'uomini senza lavoro.*

*Vi deve essere — afferma l'articolista — qualche cosa che non funziona nel nostro sistema perchè, considerando i crescenti bisogni delle flotte, marittima e aerea, ci sono in Inghilterra un milione e quattrocentomila uomini che non trovano lavoro.*

*Se questa guerra si deve vincere con l'utilizzazione di ogni energia umana e materiale, come fa la Germania, l'Inghilterra deve farlo nei riguardi della sua forza aerea per non continuare a sottostare alla minaccia nazista che è formidabile. La supremazia navale, senza il dominio del cielo, può essere di scarsa utilità.*

*Se le idee dell'articolista dovessero trovare un'eco anche parziale nello sviluppo delle operazioni a venire, il significato di guerra totale nel senso di totale vulnerabilità di tutte e due le nazioni belligeranti verrebbe certo ad assumere importanza di primo piano.*

**ha. ve.**

# La preparazione militare all'Estero

**FINLANDIA: Le Forze Armate.** — La Finlandia non aveva trascurato la organizzazione di un piccolo esercito dotato di armi e apparecchi moderni. Esso si divide in due nuclei principali: l'Esercito permanente e la guardia civile.

Il primo comprendeva in tempo di pace due Divisioni e tre Brigate formanti Corpo: la Divisione era composta su tre Reggimenti di Fanteria, due di Artiglieria, una Compagnia di carri armati e di autoblinde, reparti del Genio e di collegamento e un Battaglione « cacciatori ». La Brigata di Cavalleria era su due Reggimenti, con batterie a cavallo e carri leggeri. In difesa costiera disponeva di tre Reggimenti di Artiglieria. Tali effettivi debbono naturalmente considerarsi notevolmente aumentati in tempo di guerra.

Oltre i contingenti assegnati all'Esercito per mobilitazione, la Finlandia allinea la Guardia civica: cioè una milizia volontaria addestrata e inquadrata che, corrisponde presso a poco al rendimento di una vera e propria leva in massa. In tutto le Forze combattenti finlandesi si calcola possano toccare i 300 mila uomini. V'è, infine, una numerosa e ben disciplinata organizzazione femminile cui sono affidati i servizi ausiliari e territoriali.

Quanto all'aviazione essa non supera i duecento apparecchi. Le forze navali a loro volta comprendono, oltre le flottiglie di piccole cannoniere di posamine e di caccia sommergibili, due unità di un certo rilievo e cioè i guardacoste corazzati *Varïnâmöineu* e *Ilmarinnen* di circa 400 tonnellate e armate di quattro cannoni da 254 millimetri oltre le artiglierie minori. La piccola Marina finlandese è infine dotata di cinque sommergibili moderni di modesta autonomia.

**GERMANIA: Mortai da 520.** — Secondo il giornale *Gazette*, le Officine Skoda stanno fabbricando attualmente oltre che obici da 470 millimetri dei mortai da 520 millimetri che avendo il punto culminante della traiettoria a 20 chilometri, potranno tirare alla distanza di trenta. Non potendo, questi nuovi pezzi, essere costruiti prima di qualche tempo, la Germania sta trasformando, afferma sempre il giornale belga, i cannoni marini da 380 millimetri e i mortai del tipo 420.

**IRLANDA: Costruzione di una flotta.** — Il Governo dell'Eire ha annunciato la decisione di costruire una piccola flotta composta di torpediniere e di esploratori.

La notizia ha colto di sorpresa i Circoli inglesi. Nonostante l'indipendenza dell'Eire, si credeva infatti in Inghilterra che l'Irlanda cattolica continuasse a fare affidamento sulla Marina da Guerra britannica per la difesa delle sue coste. I giornali amaramente rilevano che il provvedimento del Governo di De Valera è un'altra prova del fatto che l'Eire non vuole essere debitrice dell'Inghilterra per la difesa del proprio territorio, ossia vuole essere veramente indipendente.

**OLANDA - Flotta navale e difesa costiera nazionale.** — Una nota diramata dall'*Havas* dice che le fortificazioni e le inondazioni coprono un fronte di 180 chilometri circa di terreno nelle provincie centrali olandesi. In queste condizioni l'eventuale aggressore potrebbe essere tentato di aggirare queste difese dal Nord con uno sbarco nell'Olanda settentrionale oppure cercando di attraversare lo Zuiderzee, ma in tal caso si troverebbe di fronte la flotta olandese, piccola ma perfettamente adatta al suo compito di difesa costiera. Gli esperti militari hanno insistito sul fatto che una manovra audace, ma possibile, potrebbe permettere un largo aggiramento delle posizioni olandesi dal Nord grazie alle azioni congiunte di divisioni motorizzate che sboccando inopinatamente dall'Hannover in direzione dei porti e delle baie tedesche si infiltrassero lungo le coste della Frisia assicurando il passaggio da una riva all'altra di questo mare interno.

L'impresa sarebbe resa difficile — prosegue l'Agenzia — dalla presenza nelle acque dell'Olanda del nord della flotta metropolitana olandese, che possiede per l'appunto una grande base ad Helder, all'entrata stessa dello Zuiderzee. L'Olanda non soltanto possiede vecchie tradizioni marinare ma è anche una grande potenza coloniale. La sua forza marittima è caratterizzata dalla assenza di grosse unità, ma è compensata da una grande abbondanza di piccole navi speciali, studiate particolarmente per la difesa di coste sabbiose e di profondi estuari. Sono unità di superficie, come i sottomarini di piccolo tonnellaggio, costruite in modo da poter scivolare sugli alti fondi e lungo i canali e le chiuse. Il nocciolo di questa flotta, comandata dal vice ammiraglio capo di Stato Maggiore della Marina, Furstner, è costituita da divisioni di sottomarini delle classe «zero». L'Olanda possiede dozzine di queste unità di piccolo tonnellaggio che hanno dato prova di eccellenti qualità nautiche e che sono armate di otto tubi lanciasiluri. A questa squadra sottomarina si aggiungono due guardacoste e tre cannoniere stazzanti 450-500 tonnellate, corazzate e armate con pezzi da 240 e 150 millimetri specializzatesi nella difesa degli estuari e nella protezione dei campi di mine.

Inoltre possiede ancora una divisione di otto siluranti da 180-260 tonnellate, bene armate e assai manovrabili, e numerosi bastimenti ausiliari come nove posamine e otto dragamine. Questa flotta che è dotata di una aeronautica autonoma dispone di numerose basi ben riparate e fortificate, tra le quali quelle di Flessinge (Vlissingen), di Veere nell'isola di Walcheran che domina le bocche della Schelda, di Koog e di Helder all'entrata dello Zuiderzee e l'arsenale di Amsterdam.

**m. p.**

# *La vita dell'Ufficiale in congedo nelle guarnigioni e nei campi*

## COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA DELL' U. N. U. C. I.

### ORDINAMENTO

**Circoscrizione territoriale.**

COMANDI ISTITUITI.

Sezione Ciriè – Valli di Lanzo (gr. Torino).

*Circoscrizione*: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Caselle T., Cere, Ciriè, Chialamberto, Corio, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Lanzo T., Lemie, Levone, Mati, Mezzenile, Nole, Pessinetto, Robassomero, Rocca Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Trave, Usseglio, Viù.

*Sede*: via Fiera.

Sezione Riva (gr. Trento).

*Circoscrizione*: Arco, Molina di Ledro, Riva, Bezzecca, Tiarno, Storo, Condino, Pieve di Bono, Roncone, Bondo Breguzzo.

Nucleo Alomatà (Asmara).
Nucleo Debra Tabor (Asmara).
Nucleo Civitanova Alta (Macerata) – *Ricostituito.*

COMANDI SOPPRESSI.

Nucleo Bagnara di Romagna (Ravenna).

CAMBI DI SEDE

Gr. Bergamo – Piazza Littorio.
Sez. Vibo Valentia – Corso Umberto, 17.

## ALCUNE ATTIVITÀ DELL' U. N. U. C. I. NELL'ANNO XVII

**Ordinamento.**

Nell'anno XVII sono state costituite 17 nuove Sezioni e ne sono state disciolte 2 (Noci e Motta di Livenza) trasformate in Nuclei.

Nuovi Nuclei 86 e 21 disciolti.

Al 28 ottobre XVII la ciscoscrizione dell'U.N.U.C.I. comprendeva:

94 Gruppi provinciali nel territorio del Regno.

3 Gruppi provinciali Africa settentrionale (è in via di costituzione quello di Derna).

6 Gruppi in Africa Orientale.

1 Gruppo nei possedimenti italiani dell'Egeo.

254 Sezioni nel territorio del Regno.

6 Sezioni in Africa Orientale.

223 Sezioni e Nuclei all'estero, così distribuiti: Europa 104; Africa 30; Asia 25; America del Nord 15; America del Sud 35; America Centrale 9; Australia 5.

**Iscrizioni.**

Alla fine dell'anno XVII risultavano in forza 259.865 ufficiali, con un aumento di 27.919 in confronto dell'anno XVI.

Sono stati iscritti a cura dell'autorità militare 15.133 ufficiali di nuova nomina o provenienti dal servizio permanente affettivo, dei quali 7921 sono tuttora in forza alla Presidenza perchè ancora alle armi.

La forza è così distribuita:

| | |
|---|---|
| Nel Regno .......... | 246.724 |
| In Africa Settentrionale | 1.685 |
| In Africa Orientale ... | 4.071 |
| Nell'Egeo ........... | 168 |
| In Albania (1)........ | 110 |
| All'estero ............ | 7.107 |
| Totale... | 259.865 |

**Addestramento.**

Nell'anno XVII sono stati effettuati i seguenti corsi o richiami per addestramento di ufficiali in congedo:

*a*) periodo gennaio–aprile 1939: corso di istruzione comprendente 25 riunioni (15 istruzioni teoriche e 10 esercitazioni pratiche) per ufficiali pretermessi all'avanzamento nelle unità di prima linea;

*b*) corso 6 luglio al 3 agosto: corsi per ufficiali inferiori residenti all'estero:

— presso scuole centrali di Civitavecchia (ufficiali residenti in Europa e bacino occidentale del Mediterraneo);

— presso Comando forze armate dell'Egeo (ufficiali residenti bacino orientale del Mediterraneo);

*c*) richiamo per 30 giorni — in due periodi di 15 giorni ciascuno — per ufficiali da iscriversi sul quadro di avanzamento 1939;

*d*) richiamo in due turni di 60 giorni (giugno–settembre) per addestramento di ufficiali della R. Aeronautica;

*e*) richiamo di ufficiali delle class 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1910 — per addestramento — periodo 15 giorni (settembre–novembre);

*f*) corso per ufficiali da adibirsi in servizio di Stato Maggiore presso le grandi Unità;

*g*) Corsi per preparare ufficiali all'esperimento per vantaggio di carriera.

Agli ufficiali sono stati distribuiti a titolo gratuito regolamenti, carte topografiche, manuali, ecc.

L'addestramento è stato completato:

— dalla partecipazione di ufficiali superiori ed inferiori alle esercitazioni compiute dalle truppe dell'Esercito;

— da numerosi viaggi di istruzione compiuti per iniziativa dei Comandi di Gruppo e di Sezione, come da resoconti pubblicati nel Bollettino d'Informazioni e documentati da molte illustrazioni.

Scopi dei viaggi: visite a caserme, cantieri, fabbriche d'armi, aeroporti, navi da guerra ecc., assistendo inoltre ad appositi esperimenti.

Di particolare menzione sono le visite ai centri sperimentali di Furbara, Nettunia, Guidonia, Scuole centrali di Civitavecchia, da parte di oltre 300 ufficiali del Gruppo Roma, i quali hanno altresì compiuto esercitazioni con i quadri sotto la direzione del Comandante di Gruppo;

— corsi di conferenze svolte nelle principali sedi, sia a cura dell'autorità militare, sia per interessamento dei Comandi periferici.

L'addestramento professionale militare è stato integrato da quello fisico che anche quest'anno, ha avuto una sensibile progressione su quanto ottenuto nell'anno precedente.

Le *gare sciatorie interregionali* si sono svolte in cinque zone ed il loro risultato ha indotto la Presidenza ad indire, per l'anno XVIII, un Campionato nazionale a squadre ed individuale che sarà disputato al Campo Imperatore (Gran Sasso).

Le *gare regonali di canottaggio* hanno avuto luogo, oltre che nel Piemonte, in Liguria ed in Lombardia.

Le tre regioni si sono disputate — per la prima volta — un trofeo vinto dalla Sezione Lodi.

(1) Gli ufficiali in Albania nell'anno XVII erano distribuiti in tre Sezioni dipendenti dal Ministero degli Esteri. In data 4 novembre XVIII si è costituito un Gruppo a Tirana il cui Comando sta provvedendo alla costituzione di Sezioni e Nuclei secondo l'ordinamento nel Regno.

Per l'anno XVIII è prevista una gara regionale anche a Venezia.

A Novara si è svolto il 2° *torneo tennistico nazionale.*

In quasi tutte le regioni si sono svolte *gare di tiro* con ottimo risultato sia individuale, sia a squadre da parte dell'U.N.U.C.I.

Presso molte sedi si sono svolti *corsi di scherma*, e, in alcune località, di *equazione*.

A dimostrazione dello sviluppo dell'addestramento si riportano le seguenti cifre relative alle spese sostenute:

| | | |
|---|---|---|
| Anno XII .... | L. | 133.873,95 |
| » XIII / » XIV ... | » | 533.322,25 |
| » XV ..... | » | 377,227 — |
| » XVI .... | » | 396.277,05 |
| » XVII .... | » | 459.378,20 |

Per l'anno XVII è prevista una spesa di 600.000 lire in più delle spese normali di addestramento per distribuire materiale didattico agli ufficiali richiamati per periodo di istruzione della durata di 2 mesi.

**Amministrazione.**

Il sistema di riscossione a mezzo esattorie, non ha ancora raggiunto il risultato totalitario. Tuttavia il progresso è sensibile.

Le entrate hanno dato, complessivamente, la somma di L. 13.689.000.

Il patrimonio alla fine dell'anno XVI era, in cifra tonda, di 37 milioni, alla chiusura dell'anno XVII il patrimonio è di L. 39.954.000.

È però, da notare che nell'anno si è dovuta sostenere una spesa di carattere eccezionale per l'adunata 9 maggio, non prevista, di L. 2.647.940,45, sostenuta, quasi per intero con gli utili di esercizio.

Per il nuovo esercizio si è stabilito che tutti indistintamente gli ufficiali iscritti, anche se richiamati alle armi, siano tenuti al pagamento della quota annuale. Ne sono esentati i richiamati in località oltre mare (Africa, Egeo, Albania).

**Assistenza.**

*Colonie estive.* — Piace alla Presidenza segnalare il continuo aumento di balilla o piccole italiane inviati alle colonie estive organizzate dall'Associazione del pubblico impiego e messe in funzione a cura della G. I. L.

| | |
|---|---|
| Anno XII ............. | 500 |
| » XIII ............. | 500 |
| » XIV ............. | 1200 |
| » XV ............. | 1470 |
| » XVI ............. | 1564 |
| » XVII ............. | 1686 |

La spesa sostenuta è di L. 416,630, somma quanto mai bene impiegata per il risultato morale e fisico che i figli degli ufficiali hanno ricavato da così benefica istituzione.

*Premi di studio.* — Al concorso bandito con circolare 751 per 397 premi hanno concorso 510 giovani di cui soltanto 468 avevano i requisiti stabiliti. Sono stati distribuiti 361 premi normali per un importo complessivo di L. 142.150 e, nella considerazione che, in confronto della somma stanziata, era rimasto un margine disponibile, sono stati corrisposti altri 105 premi a titolo di incoraggiamento, impiegando complessivamente, per l'anno XVII, L. 182.800.

*Squadristi.* — In omaggio alle disposizioni ministeriali sono state erogate Lire 12.000 in premi al personale dell'U.N.U.C.I. qualificati per squadristi.

*Assistenza individuale.* — Sono state erogate, complessivamente, L. 369.700 in sussidi ad ufficiali bisognosi, a vedove ed orfane di ufficiali, per contributi assistenziali ed ufficiali con numerosa prole o bisognosi.

Notevole l'assistenza offerta agli ufficiali bisognosi rimpatriati dall'Estero, i quali hanno esternato all'U.N.U.C.I. sentimenti di profonda riconoscenza.

*È uscito il* **MANUALE D'ARMA:**

# LA FANTERIA

**IV EDIZIONE 1939-XVIII**
COMPLETAMENTE AGGIORNATA
**del colonnello DOMENICO BARBATO**
**(CON 128 ILLUSTRAZIONI)** ***Prezzo Lit. 5 —***

***È di prossima pubblicazione il*** **MANUALE D'ARMA:**

# CARATTERISTICHE, TIRO ED IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA

**II EDIZIONE 1940-XVIII**
**del colonnello BARBATO e del maggiore CARTA**
**(CON 190 ILLUSTRAZIONI E 3 TAVOLE FUORI TESTO)**
che col precedente costituirà un tutto organico ***Prezzo Lit. 8 —***

# Scrittori e lettori

## I. – LIBRI E OPUSCOLI

**Addestramento del soldato di cavalleria,** di M. B. – A cura della « Rivista di Cavalleria ».

*L'addestramento del soldato di cavalleria che stiamo per pubblicare è una guida pratica per l'ufficiale inferiore. Come tale non rappresenta un regolamento nè è la ripetizione di parte di esso.*

*Vuol essere un manuale che indica un sistema per istruire il soldato di cavalleria al fine di individuare, fin dal principio, nella massa, gli elementi migliori per specializzarli e farne, principalmente, degli esploratori. Ciò nel concetto che tutti i soldati di cavalleria debbono avere conoscenza di quanto riguarda la esplorazione, pur essendovi una gradazione fra di essi: i migliori vanno specializzati per fini concreti.*

*Come manuale che insegna un metodo, non il metodo, entra nella categoria di quelli che* insegnano come si insegni.

*Lo riteniamo pertanto lavoro utile per gli ufficiali inferiori di complemento in particolare, ma di tutti gli ufficiali inferiori, in genere.*

*Soggiungiamo che esso vuol rappresentare l'aggiornamento di quei manuali del D'Ottone che tanto favore incontrarono nell'anteguerra e che costituirono per lungo tempo la guida per i capitani ed i subalterni durante l'istruzione dei loro reparti.*

*Il lavoro consta di due parti:*

*La* prima *di addestramento individuale che comprende: Lo svolgimento dell' istruzione a cavallo, considerata, non sotto il punto di vista tecnico — essendovi all'uopo l'apposito* addestramento ippico *— ma sotto il punto di vista della formazione del combattente; l'istruzione sullo studio del terreno; quella sulla stima delle distanze; quella sul servizio d'ordinanza; quella sull'orientamento.*

*La* seconda *tratta della specializzazione del personale nell'addestramento alla sicurezza, nell'addestramento alla esplorazione e delle istruzioni complementari.*

*Comprende, sotto forma di allegati, alcune* tracce di Programmi *per lo svolgimento di determinate istruzioni.*

**Albania Una e Mille,** di Indro Montanelli. – G. B. Paravia & C. – L. 10.

*Chiamato a visitare l'Albania per studiarne le condizioni, l'Autore di questo volume arrivò a Durazzo il 15 dicembre e vagabondò per la Schiperia oltre tre mesi; alla fine di marzo consegnò questo « panorama » a Chi di dovere; dopo una settimana, e cioè il 7 aprile, avvenne quello che tutti sanno; le nostre truppe sbarcarono là e poi fu proclamata dallo stesso popolo schipetaro* l'Unione personale *dell'Albania all'Italia.*

*L'A. non aveva preveduto e non poteva prevedere che ciò accadesse così improvvisamente, e se anche l'avesse previsto non l'avrebbe scritto. Ma aveva veduto il caos albanese. Ed ora licenzia il libro alla stampa a illustrazione di questo caos. Qui si tratta dell'Albania qual era* realmente *prima dell'occupazione italiana.*

*Questo libro sarà utile specialmente al popolo schipetaro. Ma deve essere letto anche dagli Italiani, perchè essi si sono ormai assunto, verso l'Albania, un grave cómpito. Questo cómpito l'Italia di Mussolini lo assolverà in pieno.*

**L'Istituto Geografico Militare in A. O. I. - 1885-1937.** – Firenze. – s. p.

*Lè documentazioni che espongono gli avvenimenti accaduti durante qualsiasi guerra non tralasciano di ricostruire le vicende, anche più modeste, che hanno contribuito all'esito delle operazioni.*

*A meno di una ventina d'anni di distanza dalla conflagrazione europea, di tutto abbiamo traccia; dalle operazioni di un'Armata all'attività del più piccolo ospedaletto da campo.*

*Lo stesso, fortunatamente, possiamo dire per quanto riguarda l'impresa gloriosa che ha fatto riapparire l'Impero* « sui colli fatali di Roma ».

*Generali, Condottieri delle truppe metropolitane e coloniali, hanno narrato gli avvenimenti che portarono le loro colonne a occupare i territori governati dal « Leone di Giuda ».*

*Invece finora nulla è apparso che parli dell'opera svolta dall'I. G. M.*

*E' vero che in vari articoli di carattere divulgativo pubblicati su pregiate Riviste, del pari che in occasione di notevoli raduni di carattere culturale, si è cercato di ricostruire a grandi linee l'opera del nostro Istituto nella recente impresa africana, contrassegnata e caratterizzata da geniale novità di procedimenti e d'attrezzature e di smagliante incontestabile utilità. Manca tuttavia una sintesi opportuna.*

*Il presente lavoro mira appunto ad accennare per sommi capi a quanto hanno fatto i nostri valorosi ufficiali e funionari, geodeti, topografi e cartografi in A. O., dagli inizi della nostra occupazione africana alla fine* del 1936.

*La narrazione è mantenuta volutamente in forma succinta.*

*Si è voluto tuttavia abbondare un poco nella riproduzione del materiale fotografico e cartografico e di tavole illustrative, che dànno subito, a prima vista, una chiara idea della imponente mole di lavoro svolto.*

**Il Portogallo d'oggi negli scritti e nei discorsi di Oliveira Salazar.** – Le Monnier, Firenze. – L. 28.

*Questi discorsi di Oliveira Salazar, scrive Dino Alfieri nella presentazione del libro, documentano l'azione assidua e feconda con la quale l'insigne statista portoghese ha richiamato — com'Egli stesso dice — il proprio paese a nuova vita, « come se fosse risorto dalla tomba o per lo meno si fosse sollevato dalla tristezza al tempo stesso modesta e vile », di cui parlava il poeta nazionale Camoens.*

*Della decennale e dura fatica la parola del Capo scandisce quasi le varie tappe: la battaglia dell'ordine, la politica di verità e di sacrificio, la creazione dello Stato corporativo.*

*La situazione del Portogallo prima di quel* 27 *agosto* 1928, *in cui Salazar ascese al potere, non era di molto dissimile da quella dell'Italia del* 1922*; le frazioni sovvertitrici padrone della piazza, sempre più vacillanti i poteri dello Stato, torbido ed incerto l'avvenire. Ed anche là, per salvare il Paese dal baratro, fu necessario l'intervento di una volontà unica e tenace, di un Uomo solo, che assommasse in sè tutti i poteri e tutte le responsabilità, e si facesse timoniere sicuro e fermo dello Stato.*

*E' bene che questi discorsi di Salazar siano stati tradotti nella nostra lingua, perchè l'Italia non può che guardare con simpatia al grande sforzo di ricostruzione attraverso cui la nazione sorella ha ritrovato sè stessa e le vie del proprio futuro.*

*La lettura di queste pagine varrà certo a riconfermare al Capo della nazione portoghese quel posto degnissimo ch'Egli occupa tra gli uomini di eccezione che, incompresi o avversati, seppero antivedere e preparare la novella Europa.*

**Il Pacifico,** di Gino Ducci. – Collezione « La Nuova Italia ». – L. 10.

*Il presente volumetto pubblicato sotto gli auspici e per precise direttive dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista vuole riassumere in poche pagine i grandi problemi che nell'attuale momento storico agitano le acque del maggiore degli Oceani del nostro globo: l'Oceano Pacifico.*

*Non ha la pretesa di rivolgersi nè ai cultori di politica internazionale, nè agli*

*studiosi di scienze economiche o di altre dottrine, ma vuol riassumere per l'uomo della strada in pochissime pagine e nella forma più semplice quanto può essergli necessario per seguire agevolmente i fatti che si vanno svolgendo in quelle regioni lontane e giudicarli con obiettività fascista e spregiudicata cognizione dei precedenti.*

*Per facilitarne la comprensione l'Autore ha esposte in brevissima sintesi alcune delle principali caratteristiche geografiche di quelle terre lontane, le condizioni economiche, ed accennato brevemente alle vicende storiche e politiche più importanti, soffermandosi su gli avvenimenti maggiormente collegati ai fatti odierni, destinati a definire, forse per lunghissimi anni, non solo i rapporti tra le Nazioni più direttamente in causa, Cina, Giappone e Russia, ma anche fra Oriente e Occidente.*

*Libro di straordinario interesse che rivela in chi lo ha scritto un'alta e ampia visione del complesso problema asiatico e una profonda cultura politica geografica e militare.*

**m. p.**

## II. – GIORNALI E RIVISTE

**Cannoni su binari e cannoni motorizzati.**

La moderna tecnica guerresca tende a rendere mobili, non soltanto i cannoni di piccolo e di medio calibro, ma anche quelli di calibro maggiore.

La possibilità di rapidi spostamenti da un punto all'altro di una linea fortificata o di una zona di operazioni consente infatti il duplice vantaggio di poter concentrare un imponente volume di fuoco là dove sia necessario, e di sottrarre alla individuazione nemica (e quindi ai tiri di controbatteria) i grossi calibri, non appena essi abbiano il compito loro assegnato.

Già nel 1914 gli austriaci avevano messo in linea i mortai Skoda, motorizzati. I grossi calibri destinati a spostarsi lungo itinerari fissi (linee fortificate, ecc.) vengono montati su carrelli ferroviari: nel numero scorso abbiamo riportate le caratteristiche del cannone americano da 350 millimetri, destinato alla difesa costiera.

La istallazione del cannone su di un affusto facente parte esso stesso del mezzo di trasporto trova la sua più completa espressione nei cannoni motorizzati, cioè applicati ad automezzi dotati di sufficiente velocità ed autonomia e muniti di cingoli oppure di ruote, a seconda delle prevedibili modalità di impiego del cannone.

La « motorizzazione » dei cannoni di piccolo e medio calibro è già in pieno sviluppo del nostro Esercito conclude l'*Energia Termica*, con risultati più che soddisfacenti.

**I tessuti autarchici e le Forze Armate**

L'industria italiana ha corrisposto alle esigenze delle Forze armate, fornendo materiale ottimo e autarchico per camicie, pantaloni e altri capi di vestiario. Pieno successo ha avuto la produzione di tela nera per camicie nere della M. V. S. N., che uno stabilimento di Legnano ha fabbricato sostituendo al cotone il fiocco di rayon al cento per cento senza che la resistenza del tessuto sia risultata al dinamometro minimamente diminuita. Altro successo è quello della produzione di camicie e fascie da materassi fabbricati nella misura di 50 per cento di cotone e di 50 per cento di fiocco di rayon e persino nella misura di 25 per cento di cotone e del 75 per cento di fiocco. Anche le camicie grigio-azzurre per l'aviazione hanno dato risultati soddisfacenti; infatti al tipo di prescrizione al cento per cento di cotone è ora sostituito un tipo al 50 per cento di cotone e al 50 per cento di fiocco di rayon.

**Alcune particolarità della linea Maginot.**

La linea di sbarramento che i francesi hanno costruito sul confine franco-tedesco, detta Linea Maginot, è costata alla Francia 8 miliardi e 700 milioni di franchi. Il criterio che ne ha guidato la costruzione è stato quello di erigere delle fortezze lungo la linea di confine, sbarrando inoltre le zone paludose, impraticabili a qualsiasi transito, con un altro sistema di fortificazioni.

Squadre di fanti presidiano i fortini scaglionati lungo la linea di confine, e ad esse è riservato il compito di resistere almeno per tre giorni all'esercito attaccante, cioè il tempo necessario per prendere quelle contromisure dopo che il Comando abbia individuato la direzione dell'attacco, dopodichè le predette squadre ripiegano sulla linea principale utilizzando un labirinto sotterraneo il quale per 45 chilometri si estende in profondità.

Lungo una estensione di 300 chilometri non si trova una fortificazione uguale all'altra: una sta sotto l'argine di una ferrovia o di una strada; un'altra è affondata nel terreno; un'altra è costruita sospesa in aria su delle armature metalliche; un'altra è sollevata sul terreno, ecc.

Le fortezze sotterranee, sono delle grandi moderne caserme, che si distendono per chilometri, aventi cucine, ventilatori, energia elettrica, acqua calda e tutto ciò che possa occorrere ad una comoda vita per un soggiorno di diversi mesi.

Questa linea difensiva, che a suo tempo tanto ha fatto parlare la stampa di tutto il mondo, è presidiata anche in tempo di pace: la truppa che la presiede è formata da reggimenti chiamati *gamberi da fortezza* (forse perchè sono destinati a retrocedere). Sul berretto i soldati portano un distintivo sul quale è scritto: « Non si passa ».

Per evitare che il nemico infiltratosi in un elemento di fortificazione dilaghi lungo tutto il sistema, sono previsti dei diaframmi, o porte, corazzate, che vengono chiusi in caso di bisogno.

ALBERTO BALDINI, *Direttore responsabile*

(3100301) Roma 1939-XVIII - Ist. Poligr. dello Stato G. C.

**Il COMITATO DI PROPAGANDA di questa Rivista ha cessato di funzionare alla data del 1° ottobre 1939; e dalla data del 21 dicembre scorso è cessata da parte della SOCIETÀ ANONIMA PUBBLICITÀ (S. A. P.) con sede in Roma, via XX Settembre n. 3, la produzione della pubblicità per la Rivista stessa.**

# “NAZIONE MILITARE„
## NEI PRIMI QUATTORDICI ANNI
### Gennaio 1926-V Dicembre 1939-XVIII

## A “NAZIONE MILITARE„ hanno collaborato:

**ACCORSI Luigi,** ingegnere. — **ACQUARONE Giulio,** ten. col. del genio. — **ADEMOLLO Umberto,** gen. di divisione. — **AGNELLO Luigi,** ten. col. di S. M. — **AGO Pietro,** gen. com. des. d'armata. — **AGOSTI Tito,** ten. col. di cavalleria. — **ALBANESE Teodato,** dott. in scienze economiche. — **ALBERTI Adriano,** gen. di corpo d'armata. — **ALBERTI-POJA Antonio,** pubblicista. — **ALEGGIANI Umberto,** magg. del genio. — **AMODIO Mario,** ten. col. del genio. — **ANCHISI G. Enea,** cap. degli alpini. — **ANGELI Diego,** pubblicista. — **ARGAN Carlo,** magg. di artiglieria. — **ARMANDO Enrico,** gen. di divisione — **ASCOLI Ettore,** gen. di corpo d'armata. — **AVERSANO Luigi,** ten. dei bersaglieri. — **BABBINI Ezio,** gen. di corpo d'armata. — **BACCHIANI Alessandro** professore, pubblicista. — **BALBIS Paolo,** pubblicista. — **BALBONI Adolfo,** direttore generale al Ministero della guerra († 1934). — **BALDINI Alberto,** gen. di Corpo d'armata. — **BALLANTI Livio,** magg. di artiglieria. — **BALZANI Nicola,** ten. col. S. M. — **BARABÀS Ladislao,** professore. — **BARBATO Domenico,** col. di fanteria. — **BARBIER Pietro,** magg. degli alpini. — **BARBIERI Alberto,** gen. di divisione. — **BARBIERI Arturo,** ten. col. di artiglieria. — **BARENGO Vittorio,** cap. di artiglieria. — **BARTOCCI Enzo,** dottore. — **BARTOLI Domenico.** — **BASEVI Camillo,** gen. di brigata. — **BASSI Giuseppe** ten. col. medico. — **BECCARIA Augusto,** ten. di artiglieria. — **BECHI LUSERNA Giovanni Alberto,** capitano di S. M. — **BELLANI Ercole,** magg. degli alpini. — **BERGONZI Antonio,** gen. di divisione. — **BERNARDI Tullio,** colonnello dei bersaglieri. — **BERNASCONI Pietro,** pubblicista. — **BERTOLINI Carlo,** col. di aeronautica. — **BERTOLLI Vincenzo,** magg. di fanteria. — **BERTONELLI Francesco,** amm. di divisione. — **BETTINI Gino,** col. di fanteria. — **BIAGIOLI Biagio,** col. del genio. — **BIANCALE Michele,** professore. — **BIANCHI D'ESPINOSA Rodolfo,** gen. di divisione. — **BIANCO DI S. SECONDO Ernesto,** professore. — **BIETTI Luigi,** capp. militare. — **BIONDI Giuseppe,** col. di fanteria. — **BOBBIO Emilio,** gen. designato di Armata. — **BOLLEA Ottavio,** col. di artiglieria. — **BORELLI Giovanni,** professore, pubblicista. — **BORGATTI Mariano,** gen. di Corpo d'armata († 1933). — **BOTTAI Gino,** 1° cap. di fanteria. — **BOTTARI Giulio,** ten. col. di artiglieria. — **BRIGANTE COLONNA Gustavo,** pubblicista. — **BRONZUOLI Anacleto,** gen. di brigata. — **BRUNETTI Brunetto,** col. di artiglieria. — **BUSINELLI Ugo,** gen. di Corpo d'armata. — **CAJOLI Renato,** pubblicista. — **CALANDRIELLO Vincenzo,** 1° cap. di artiglieria. — **CALEFFI Camillo,** col. di fanteria. — **CAMÈRA Romeo Marcello,** col. di artiglieria. — **CAMPO Michele,** magg. di fanteria. — **CANEVARI Emilio,** ten. col. di S. M. — **CANIGLIA Giuseppe,** funzionario delle FF. SS. — **CAPPUCCINI Bruno,** ten. col. del genio. — **CAPRARA Luigi Carlo,** ten. col. di fanteria. — **CARAVAGLIOS Cesare,** cap. di artiglieria († 1935). — **CARBONELLI Riccardo,** pubblicista. — **CARBONI Nicola,** magg. di fanteria. — **CARDONA Gaetano,** gen. di divisione. — **CARNEVALI Italo,** col. di fanteria. — **CASARINI dott. Arturo,** ten. col. medico. — **CASES Angelo,** gen. di brigata. — **CASPARY Adolfo,** professore. — **CASSINIS Ugo,** magg. medico. — **CASTAGNA Luigi,** cap. di vascello. — **CAVALLERO Ugo,** gen. di corpo d'armata, senatore. — **CECCHELLI dott. Carlo,** professore. — **CECI Paolo,** consigliere nazionale. — **CELOTTI Pietro,** ten. col. dei bersaglieri. — **CERONI Guglielmo,** pubblicista. — **CESARANO Amilcare,** cap. di vascello. — **CESARI Cesare,** gen. di brigata. — **CESARINI Guido,** ten. col. degli alpini. — **CHATRIAN Luigi,** col. di fanteria. — **CHIALVO Guido,** prof. di filosofia del diritto. — **CHIRICO Giuseppe,** col. di commissariato. — **CIANCARINI Ovidio,** avv. gen. militare. — **CIANETTI Ettore,** gen. di brigata. — **CIANETTI Gino,** avvocato, già ispettore generale al Ministero della guerra. — **CICCHITTI Arnaldo,** professore. — **CIURLO Frnesto,** cap. di vascello. — **COCCHIERI Manlio,** ten. col. di artiglieria — **COMOLLI Roberto,** ammiraglio. — **CONA Ferdinando,** gen. di divisione. — **COSTA Giuseppe,** ten. col. di cavalleria. — **COTRONEI Ettore,** col. di fanteria. — **CRAVERO Giulio,** gen. di divisione. — **CREMASCO Giovanni,** ten. dei bersaglieri. — **CUOCOLO Gaetano,** ten. col. del genio. — **CURATO Vittorio,** ten. col. di commissariato († 1934). — **D'ACHIARDI Pietro,** professore. — **D'AGOSTINO ORSINI Paolo,** professore. — **DALMAZZO Lorenzo,** generale di divisione. — **DAMIAN Andrea,** ten. col. di fanteria. — **D'ANDREA Alfredo,** magg. di fanteria. — **D'ANDREA Ugo,** pubblicista. — **D'ANGELO Gino,** pubblicista. — **D'ANTONI Raffaele,** ten. col. di artiglieria. — **D'AVENIA Ferdinando,** 1° cap. carri armati. — **DEAMBROSIS Delfino,** gen. di divisione. — **DE CARLI Paolo,** cap. di fanteria. — **DEGAI Alessandro.** — **DEL CORSO Gaspero,** ten. di fanteria. — **de LEONE Enrico.** — **DEL GIUDICE Guido,** pubblicista. — **DELLA PORTA RODIANI Guglielmo,** ten. col. di S. M. — **DELL'ERA Renato,** magg. di fanteria. — **DEL MAURO Luigi,** magg. di fanteria. — **DE MEO Mario,** ten. col. di fanteria. — **DEL RE Francesco di Paola,** magg. di fanteria. — **DE RUBRIS Marcus,** professore. — **DE SIEBERT Amedeo,** gen. di corpo d'armata. — **DE STEFANIS Giuseppe,** col. di S. M. — **DI MARCO Dante,** magg. di S. M. — **DI NISIO Ismaele,** col. di fanteria. — **DI PIETRO Mario,** cap. carri armati. — **DORATO Mario,** pubblicista. — **DRIGO Paolo,** pubblicista. — **DUCCI Camillo,** gen. di brigata. — **EDEL Vittorino,** gen. di divisione († 1932). — **FANTINI Oddone,** professore. — **FASELLA Alfredo,** gen. di divisione. — **FATUZZO Giacomo,** ten. di fanteria. — **FEA Leonardo,** col. del genio navale. — **FELSANI Giacinto,** magg. medico. — **FERRARI Paolino,** centurione. — **FERRERI Giovanni,** gen. di brigata. — **FERRI Francesco,** gen. di divisione. — **FETTARAPPA SANDRI Carlo,** gen. di brigata. — **FIACCONI Ugo,** pubblicista. — **FIGÀ FALAMANCA Mario,** pubblicista. — **FIORAVANZO Giuseppe,** cap. di vascello. — **FISCHETTI Ugo,** col. A. A. — **FORNARA Domingo,** magg. degli alpini. — **FOGACCIA Giovanni,** dottore. — **FOSCHINI Francesco,** gen. di corpo d'armata († 1937). — **FOSCHINI Giovanni Battista,** gen. di brigata († 1929). — **FRANCESE Francesco,** magg. dei bersaglieri. — **FRANCHI Franco,** cap. di fanteria. — **FRANCHINI Vittorio,** prof. di diritto. — **FRATI Amedeo,** ten. col. degli alpini. — **FREDDI Luigi,** pubblicista. — **FUMO Anna,** dottoressa. — **GABBRIELLI Gabriele,** pubblicista. — **GALLARATI Giovanni,** ingegnere. — **GAMERRA Emilio,** gen. di divisione. — **GARIGIOLI Arnoldo,** ten. col. di S. M. — **GATTA Federico,** ten. col. del genio. — **GAUTTIERI Filippo Maria,** console generale. — **GAZZERA Pietro,** gen. comandante designato d'armata, senatore. — **GAZZETTI Fernando,** dottore. — **GELOSO Carlo,** gen. di divisione. — **GHE Alberto,** cap. di fregata. — **GHISALBERTI Alberto Maria,** pubblicista. — **GIACCHI Nicolò,** gen. di divisione. — **GIANNETTI Berlindo,** dottore. — **GIGLI Guiscardo,** ten. col. di artiglieria. — **GINOCCHIETTI Angelo,** cons. gen. della milizia. — **GIUFFRIDA Carmelo,** maggiore bersaglieri. — **GORRESIO Marco,** gen. di divisione. — **GORRESIO Vittorio,** dott. in giurisprudenza. —

**GRANDE Ferruccio**, ten. col. di artiglieria. — **GRASSELLI Ettore**, col. di fanteria. — **GRAZIOLI Francesco Saverio**, gen. d'Armata. — **GRELLA Ilo**, ten. col. di S. M. — **GRIMALDI Roberto**, ten. col. fanteria. — **GROSSO Luigi**, col. del genio. — **GROSSO Mario**, col. di fanteria. — **GUERRINI Domenico**, gen. di Corpo d'armata († 1928). — **GUIDA Ivo**, ten. col. di artiglieria. — **GUIDI Francesco**, gen. di corpo d'armata. — **IORI Illo**, gen. di corpo d'armata. — **IZZO Attilio**, magg. del genio. — **LANDOLFI Emanuele**, R. avvocato militare. — **LENER Italo**, magg. di S. M. — **LERZ Adriano**, maggiore di artiglieria. — **LIOY Vincenzo**, ten. col. aeronautica. — **LOMBARDI Giacomo**, col. degli alpini. — **LONGO Renzo**, pubblicista. — **LORECCHIO Bernardo**, pubblicista. — **LUSI Luigi**, magg. di cavalleria. — **LUSTIG Alessandro**, professore, senatore. — **MAGGIOROTTI Andrea**, gen. di Corpo d'armata. — **MAGLIARI GALANTE Luigi**, magg. di cavalleria. — **MAGLIETTA Luigi**, gen. di divisione. — **MAGRINI Eugenio**, ten. col. di cavalleria. — **MACCARI Cesare**, pubblicista. — **MAGRONE Amedeo**, 1° cap. medico. — **MAIOCCO Francesco**, professore. — **MAIOLI Giovanni**, professore. — **MALIZIA Nicola**, 1° cap. di fanteria. — **MALTESE Enrico**, gen. di Corpo d'armata. — **MANISCO Giovanni**, magg. del genio. — **MANSUETI Cesare**, pubblicista († 1939). — **MARALDI Ugo**, magg. di fanteria. — **MARAZZANI Mario**, col. di S. M. — **MARCONI Guglielmo**, senatore, Presidente dell'Accademia d'Italia († 1937). — **MARINELLI Lodovico**, gen. di brigata. — **MARRAJENI Franco**, ten. col. di artiglieria. — **MASCAGNA Liberato**, magg. di artiglieria. — **MASSUELLI Ernesto**, ten. (cieco di guerra). — **MASTAI FERRETTI Pio**, gen. di brigata. — **MATTALÌA Daniele**, professore. — **MELLA Romeo**, gen. di brigata. — **MELOTTI Carlo**, gen. di divisione. — **MENGHINI Mario**, professore, Conservatore del Museo del Risorgimento di Roma. — **MENOTTI NARDI Antonio**, dottore. — **MENNELLA Arcangelo**, ten. gen. medico († 1929). — **MERZARI Fabio**, col. di artiglieria. — **MEZZASOMA Fernando**, dottore. — **MICALETTI Raffaello**, ten. col. di fanteria. — **MICCICHÈ Angelo**, ten. col. di artiglieria. — **MIGLIO Aurelio**, ten. col. di artiglieria. — **MIRAGLIA Ettore**, ten. col. di fanteria. — **MISSANA Ivan Vassilev**, avvocato. — **MOFFA Mario**, ten. granatieri. — **MOLINARI Giuseppe**, ten. col. di artiglieria. — **MONACO Orazio**, col. d'amministrazione. — **MONTANARI Mario**, ten. col. del genio. — **MONTEFOSCHI Maurizio**, pubblicista. — **MONTELLA Gian Gabriele**, ten. col. Regia Guardia di finanza. — **MONTENOVESI Vittorino**, dottore in scienze economiche. — **MORABITO Nicola**, cap. di vascello. — **MORELLI Ercole**, col. R. aeronautica. — **MORERA Umberto**, ten. col. del genio. — **MOSCA Oreste**, pubblicista. — **MUFFONE Antonio**, cap. di fregata. — **MURER Alberto**, ten. col. di artiglieria. — **NALDI Adolfo**, col. di fanteria. — **NASALLI-ROCCA Saverio**, gen. di Corpo d'armata († 1933). — **NOBILI MASSUERO Ferdinando**, capo servizio al Ministero delle colonie († 1928). — **NONNO Lionello**, pubblicista. — **NORCEN Antonio Luigi**, ten. col. di S. M. — **OLIVIERI Luigi**, magg. degli alpini. — **ONGARO Giuliano**, dottore. — **PACINOTTI Giovanni**, magg. di artiglieria. — **PAGANO Salvatore**, gen. di brigata. — **PALLOTTA Pietro**, cap. di fanteria. — **PAOLETTI Manlio**, ten. col. di fanteria. — **PAOLINI dott. Adolfo**, ten. col. medico. — **PAOLONI Francesco**, deputato. — **PARIANI Alberto**, gen. com. des. d'armata. — **PASQUA DI BISCEGLIE Benedetto**, ten. col. di artiglieria. — **PATERNI Fulgenzio**, ten. col. di artiglieria. — **PATRONCINI Federico**, cap. di fanteria. — **PATURZO Michele**, cap. di lungo corso. — **PECCHIO Mario**, col. di fanteria. — **PELLEGRINESCHI Angelo Vittorio**, pubblicista. — **PELLEGRINO Giuseppe**, col. di fanteria. — **PELLIGRA Raffaele**, ten. col. di cavalleria. — **PELLIGRA Salvatore**, ten. col. di artiglieria. — **PELOSIO Giov. Battista**, col. del genio. — **PENNAZZI RICCI Roberto**, ten. col. di fanteria. — **PENDE Nicola**, senatore. — **PERINI Federico Augusto**, professore. — **PERUGINI Ilo**, ten. col. di S. M. — **PIANEGIANI Rubens**, ten. col. di fanteria. — **PIAZZONI Alessandro**, gen. di brigata. — **PICCIOLI Angelo**. — **PICHI Giorgio**, magg. di fanteria. — **PIETRACAPRINA Pietro**, col. di S. M. — **PIETRAVALLE Paolo**, ingegnere. — **PIGLI Mario**, pubblicista. — **PINCHERLE Alberto**, pubblicista. — **PINI Wladimiro**, cap. di vascello. — **PINTO Emilio**, col. di artiglieria. — **PISONI Ferruccio**, col. degli alpini. — **PITASSI MANNELLA Enrico**, gen. di divisione. — **PIZZI Enrico**, ten. col. di fanteria. — **POJAGHI Alessandro**, col. degli alpini. — **POLI Pietro**, ten. col. del genio. — **POLLIO SALIMBENI Adolfo**, ispettore generale al Ministero della guerra. — **POMPEI Eugenio**, capo manipolo della M. V. S. N. — **PORRO dott. Carlo**, generale d'armata, senatore. — **PREPOSITI Clemente**, ten. col. A. A. — **PRINCIPINI Omero**, magg. dei bersaglieri. — **PULLÈ Giorgio**, professore. — **RATIGLIA Rodolfo**, magg. di commissariato. — **RATTAZZI Nicolò**, col. di fanteria. — **RAUDINO Salvatore**, magg. di artiglieria. — **RAVENNI Angelo**, col. di artiglieria. — **REGGIANINI Renzo**, magg. dei bersaglieri. — **REISOLI Gustavo**, col. di fanteria. — **RICCARDI Pietro**, ten. col. di S. M. — **RIGHI Renato**, ten. col. degli alpini. — **RINALDI Cesare**, ten. di fanteria. — **RINALDI Cesare Giulio**, magg. di fanteria. — **RINAUDO Costanzo**, professore, già insegnante alla Scuola di guerra. — **ROGARI Ernesto**, dottore. — **ROLUTI Francesco**, gen. di brigata. — **ROMANO Curzio**, magg. di S. M. — **ROSMINI Achille**, col. di artiglieria. — **ROSSI Aldo**, capo manipolo M. V. S. N. — **ROSSINI Luigi**, ten. col. di artiglieria. — **ROVERE Enrico**, ten. col. di S. M. — **RUGGIERI Ruggiero**, pubblicista. — **RUSSO Biagio**, gen. di brigata. — **RUSSO Mario**, ten. col. di fanteria. — **RUSTICUCCI Luigi**, dottore. — **SACCHI Emilio**, ten. col. di artiglieria. — **SALERNO Ugo**, magg. di artiglieria alpina. — **SALSA Silvio**, ammiraglio. — **SAMMARTINO Federigo**, ten. col. di fanteria. — **SANI Mario**, generale di brigata. — **SAPIENZA Francesco**, col. di fanteria. — **SAPORI Francesco**, ispettore R. Sopraintendenza alle gallerie d'arte. — **SARDU Efisio**, cap. dei carri armati. — **SARFATTI Gualtiero**, col. di artiglieria. — **SATRIANI Giovanni**, mag. di fanteria. — **SCALA Edoardo**, gen. di brigata. — **SCIPIONI Scipione**, gen. di corpo di armata, senatore. — **SECHI Vincenzo**, avvocato. — **SERRA Fabrizio**, ten. col. di S. M. — **SERRA Salvatore**, ten. col. di commissariato. — **SERVADIO Emilio**, pubblicista. — **SERVENTI Gaetano Nino**, pubblicista. — **SIANO Francesco**, cap. di fanteria. — **SIGNORELLI Enrico**, col. di artiglieria. — **SODDU Ubaldo**, gen. di Corpo d'armata. — **SOLI Lucio**, magg. dei bersaglieri. — **SPERDUTI Giuseppe**, dottore. — **SPIGO Umberto**, gen. di Brigata. — **SPINELLI Oscar**, ingegnere. — **STABARIN Alberto**, col S. del genio. — **STIRPE Angelo**, gen. di divisione. — **STICCA Giuseppe**, col. degli alpini. — **SUSANI Luigi**, colonnello di fanteria. — **TALAMANCA Mario**, pubblicista. — **TARANTO Arturo**, gen. di divisione. — **TELMON Edoardo**, ten. col. di artiglieria. — **TOMBESI Tito**, ten. col. A.A. — **TONELLI DI FANO Oscar**, col. di fanteria. — **TOSI Davide**, magg. di fanteria. — **TOSTI Amedeo**, magg. di artiglieria. — **TRAINA Mario**, magg. del genio. — **TREVISSOI Alberto**, ten. col. S. M. — **TRILLINI Amilcare**, magg. dei bersaglieri. — **TRIOLI Carlo**, col. di fanteria. — **TRIONFI Carlo**, pubblicista. — **TRIZIO Felice**, ten. col. di S. M. — **URBANI Marino**, ten. di artiglieria. — **URSINO Filippo**, col. del genio. — **VACCARO Giorgio**, cons. gen. M. V. S. N. — **VALENTINI Ezio**, ragioniere. — **VALLETTI BORGNINI Marino**, col. di fanteria. — **VANELLI Enrico**, ten. col. del genio. — **VANNUTELLI Guido**, amm. di squadra. — **VARANINI Varo**, giornalista. — **VECE Mario** ten. col., di fanteria. — **VENANZI Hamed**, pubblicista. — **VERNIER Aldo**, ten. col. di S. M. — **VERATTI Pietro**, cap. degli alpini. — **VERNA Gildo**, ten. col. di S. M. — **VERYNE Aldo**, magg. di artiglieria. — **VERNIANI Eduardo**, cap. di fanteria. — **VIANELLI Amilcare**, gen. commissario. — **VINCENTI MARERI Giovanni**, magg. di fanteria. — **VINCIGUERRA Aroldo**, ten. col. di fanteria. — **ZANGHIERI Giovanni**, gen. di divisione. — **ZANETTI Mario**, magg. A. A. — **ZANI Francesco**, col. di fanteria. — **ZANON Fernando**, pubblicista. — **ZANOTTI Mario**, col. di artiglieria. — **ZANUSSI Giacomo**, colonnello di S. M. — **ZAVATTARI Edmondo**, ten. col. di cavalleria. — **ZICAVO Enrico**, gen. di brigata. — **ZINCONE Vittorio**, dottore. — **ZOPPI Ottavio**, generale com. designato d'Armata. — **ZUGARO Fulvio**, gen. di brigata, già dirett. gen. al Ministero della guerra († 1931).

# "NAZIONE MILITARE" - Vol. XIV
# Anno 1939 XVII

## INDICE DELLE MATERIE

### COLONIE


La colonizzazione demografica della Libia. – G. ONGARO ...... *Pag.* 28
Le rivendicazioni coloniali tedesche. – G. Del GIUDICE ......... » 105
Sviluppi industriali dell'Impero. – A. V. PELLEGRINESCHI ....... » 369
Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden. – V. E. BARENGO ........ » 451


### FANTERIA


Fanteria in azione – L'organizzazione del fuoco nell'attacco. – F. SAPIENZA ........ *Pag.* 121
Riorganizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco. – F. SAPIENZA ........ » 195
Le armi della fanteria (Evoluzione – Confronti – Tendenze). – A. VENIER ........ » 284
Il tiro mascherato. – F. SAPIENZA ........ » 534


### ARTIGLIERIA E GENIO


L'impiego delle artiglierie contraerei. – R. M. CAMÈRA ...... *Pag.* 744
Pregi e difetti dei grandi Cannoni – R. M. CAMÈRA ........ » 808


### GEOGRAFIA


I fattori geografico-strategici dell'Europa centro-orientale. – G. PULLÈ ........ *Pag.* 116
Sintesi geografica-militare dell'Italia; II. – Liguria, Marche, Toscana, Umbria. – G. CARDONA ........ » 211
Sintesi geografico-militare dell'Italia; III. – Marche, Lazio, Abruzzi. – G. CARDONA ........ » 544


### MARINA


Singapore nella strategia britannica. – F. BERTONELLI ......... *Pag.* 23
Grandi corazzate. – E. CIURLO ........ » 274
Un recente episodio di spedizione d'oltremare – La presa di Canton. – T. CIURLO ........ » 355
Potere marittimo – La marina mercantile in tempo di guerra. – M. PATURZO ........ » 437


### POLITICA GENERALE


Dalla Conferenza di Lima al messaggio di Roosevelt. – V. LIOY ... *Pag.* 6
Le Forze Armate terrestri dell'Impero Britannico: Esercito inglese ed esercito britannico. – G. A. BECHI-LUSERNA ....... » 33
Se verrà la guerra. – H. VENANZI ........ » 37
L'Asse Roma-Berlino e l'Europa sud-orientale. – P. VIGO ...... » 91
Turchia d'oggi. – M. MONTEFOSCHI ........ » 99
L'Afghanistan. – P. BALBIS ........ » 125
L'Esercito dell'Impero britannico. – G. A. BECHI-LUSERNA. .. » 190
L'Albania. – V. VARANINI ........ » 265
Nazionalismo islamico. – R. CAJOLI ........ » 278
I problemi della difesa nazionale negli Stati dell'Europa Settentrionale. – P. VIGO ........ » 350
Le Forze Armate terrestri dell'Impero britannico: III. – I problemi della difesa imperiale. – G. A. BECHI-LUSERNA ........ » 442
Orientamenti politico-militari degli Stati Uniti d'America. – P. VIGO ........ *Pag.* 520
La questione di Alessandretta – Suoi aspetti politici e militari. – A. V. PELLEGRINESCHI ........ » 526
Il nazionalismo indiano. – R. CAJOLI ........ » 530
Nell'Oriente Asiatico: Le Concessioni in Cina. – A. V. PELLEGRINESCHI ........ » 620
Il Problema palestinese e gli interessi italiani. – B. RUGGIERI » 678
La neutralità armata della Svizzera. – L. SUSANI ........ » 748
Panorami orientali – L'Iraq – G. ONGARO ........ » 818


### PREPARAZIONE INTEGRALE DELLE NAZIONI ALLA GUERRA

#### Economia, finanza, corporativismo, autarchia e legislazione


Autarchia – La Mostra del Minerale Italiano. – G. DEL GIUDICE *Pag.* 11
La Mostra della Bonifica Integrale. – R. GIANNETTI ........ » 205
Legislazione fascista – Guerra e neutralità. – IL GIURISTA ....... » 289
Autarchia e potenziale bellico. – G. SATRIANI ........ » 539


#### Mobilitazione civile, finanziaria, industriale e morale


Problemi militari di attualità – Genesi e caratteri della Coscrizione in Gran Bretagna. – G. B. BECHI-LUSERNA .......... *Pag.* 272
Scienza moderna applicata ai mezzi bellici. – U. MARALDI ..... » 359
Leggi fasciste – Mobilitazione civile e organizzazione territoriale. – A. FASELLA ........ » 510
Industria meccanica e potenziale bellico dell'Italia. – P. PIETRAVALLE ........ » 524


#### Le popolazioni e la guerra – Pre e postmilitare – Protezione antiaerea


La Carta della Scuola – La relazione del Ministero dell'Educazione Nazionale ........ *Pag.* 182
I minorati civili e la guerra futura. – E. ROGARI ........ » 375
Fascismo e razza – Preparazione militare e assistenza sanitaria. – E. ROGARI ........ » 683
Guerra armata contro guerra economica. – L. CHATRIAN ...... » 752


### STORIA


Avvenimenti militari nella Spagna (Ottobre 1938-XVI – Febbraio 1939-XVII) P. PALLOTTA ........ *Pag.* 110
Mementi – Il II Corpo d'Armata dalla Bainsizza al Piave. – P. AGO ........ » 199
Le operazioni di Grande polizia in A.O.I. (nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà). – N. CARBONI ........ » 293
Carlo Alberto. – D. GUERRINI ........ » 434
Gli Italiani in Albania durante la Grande guerra. – L. SUSANI .. » 446
La guerra in atto – Sintesi delle operazioni marittime (1° settembre-15 ottobre). – E. CIURLO ........ » 673
Un grande Sovrano e un Grande Regno. – F. FRANCHI ......... » 735
La Guerra in atto – Le operazioni navali nel secondo mese di ostilità. – E. CIURLO ........ » 739
Filandia eroica. – V. VARANINI ........ » 790
La Campagna dei diciotto giorni – F. M. GAUTTIERI ...... » 813

## STRATEGIA E TATTICA GENERALE

Fortificazioni moderne – La linea Maginot e la linea Sigfrido. – U. MARALDI ........ Pag. 17
Problemi strategici del Mediterraneo e del vicino Oriente. – G. CARDONA ........ » 130
Addestramento degli «elementi confinari» al compito di copertura. – M. VALLETTI-BORGNINI ........ » 365
Le Grandi Unità speciali nelle esercitazioni dell'anno XVII. – O. B. ........ » 430
Manovre dell'Armata del Po. – A. BALDINI ........ » 503
La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo. – G. A. BECHI-LUSERNA ........ » 616
Nel quadro della «guerra rapida»: Impiego di truppe celeri nell'inseguimento. – L. MAGLIARI – GALANTE ........ » 630
Nel quadro della «Guerra Rapida». – Impiego di truppe celeri nell'inseguimento. – L. MAGLIARI GALANTE ........ » 799

## UFFICIALI IN CONGEDO

### Disposizioni ministeriali:

Esperimento per il conseguimento dei vantaggi di carriera previsto dall'art. 22 della legge avanzamento R. Esercito per l'anno 1939-XVII ........ Pag. 67
Quadri avanzamento ufficiali di compl., in p. a., riserva e ruolo speciale anno 1939 ........ » 154
Richiamo alle armi, per istruzione, di ufficiali di complemento » 319
Richiamo nell'Aeronautica per addestramento........ » 401

### Comunicazioni della Presidenza dell'U. N. U. C. I.

Iscrizione ufficiali M. V. S. N. ruolo G. I. L. ........ Pag. 236
Ufficiali addetti all'inquadramento G. I. L........ » 319
Tabella degli ufficiali non aventi obbligo di iscrizione all'U.N.U.C.I. ........ » 767
Alcune attività dell'U.N.U.C.I. nell'Anno XVII ........ » 835

## VARIE

Barcellona. – A. BALDINI ........ Pag. 3
Il Museo storico della Guardia di Finanza. – V. SECHI........ » 42
Scuola fascista. – A. BALDINI ........ » 179
Giustizia e pace ........ » 263
Il Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri Reali. – V. SECHI ... » 297
Da Torino a Cuneo ........ » 343
Tipi e macchiette fra i Granatieri di Viterbo nel 1876. – C. TRIONFI ........ » 378
Alleanze forti ed alleanze deboli. – A. BALDINI ........ » 427
La Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio. – A. RAVENNI ... » 454
Ricordando Alberto Pollio ........ » 459
Aspetti militari dell'attività dopolavoristica. – G. CERONI ........ » 549
La mostra Leonardesca e delle invenzioni – Leonardo architetto e ingegnere militare. – V. SECHI........ » 555
In biblioteca – Le forze armate dell'Italia fascista. – M. ........ » 561
Il Duce ha parlato ........ » 611
Rapida decisione. – A. BALDINI ........ » 613
Consegne del Duce all'alba dell'Anno XVIII ........ » 667
Le «Frecce Nere» nella guerra di Spagna. – O. ZOPPI ........ » 669
Alfredo Oriani «anticipatore del fascismo». – R. CAJOLI ........ » 688
La mostra Triennale delle Terre d'Oltremare. – M. PATURZO..... » 691
Parole del Duce all'Assemblea Generale dell'Autarchia ........ » 727
«Italica Virtus». – A. BALDINI ........ » 729
Ore trionfali. – A. BALDINI........ » 787
Il centenario delle Ferrovie Italiane. – Le ferrovie e la guerra. – V. SECHI........ » 794
In cammino verso l'E 42. – La nuova Roma. – M. DORATO » 803

## AVVENIMENTI ILLUSTRATI

Il fascismo per la pace ........ Pag. 5
La firma del trattato dell'alleanza Italo-tedesco........ » 349

## RITRATTI

Alfredo Oriani «anticipatore del Fascismo» ........ Pag. 689
S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, di Albania e Imperatore di Etiopia ........ » 735

**Oltre 600 schizzi e illustrazioni varie, inserite nel testo degli articoli**

# Pubblicazioni edite dalla Rivista “Nazione Militare„

## MANUALI D'ARMA

LA FANTERIA - IV Ediz. 1939-XVIII (Colonnello Domenico Barbato) L. 5 —
CARATTERISTICHE, TIRO E IMPIEGO DELLE NUOVE ARMI DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 8 —
I CELERI (Colonnello Tullio Bernardi) . . . . . . . . » 2 —
L'ARTIGLIERIA - II Ediz. 1939-XVII (Colonnello Harold Lombardi e Ten. colonnello Angelo Micciché) . . . . . . » 4,50
IL GENIO (Colonnello Biagio Biagioli e Ten. colonnello Corrado Picone) . . . . . . . . . . . . . . » 3,50

## MANUALETTI DI TECNICA E CULTURA MILITARE VOLGARIZZATA

COME SI LEGGE LA CARTA TOPOGRAFICA (Colonnello Federico Romeo) . . . . . . . . . . . . . . L. 1,25
IL FUOCO DELLA FANTERIA (Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta) . . . . . . . . » 1,25
MASCHERAMENTO CAMPALE (Ten. colonnello Umberto Morera) » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLA FANTERIA (Colonnello Domenico Barbato) . . . . . . . . » 1,25
I LAVORI DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE TRUPPE ALPINE, CELERI E MOTORIZZATE (Ten. colonnello Bruno Cappuccini) . . . . . . . . . . . . . . » 1,50

## Caratteri militari dei confini della Patria:

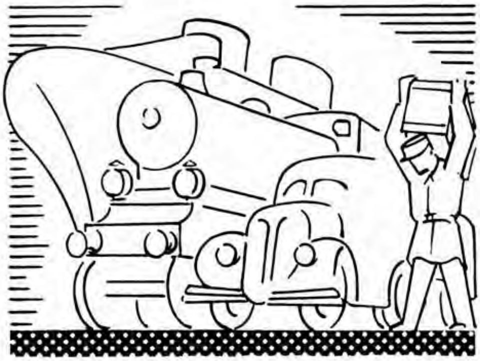
Vol. I: I confini terrestri (Col. di S. M. Giacomo Zanussi). . L. 10 —
Vol. II: I confini marittimi (Col. di S. M. Giacomo Zanussi). . » 8 —

***Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista “Nazione Militare„ (Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura e “Serie speciale„ su “I confini della Patria„) le quali sono completamente esaurite***

### AVVERTENZA

**Tutte le ordinazioni delle pubblicazioni edite dalla Rivista “Nazione Militare„ vanno rivolte direttamente ed unicamente all'Ufficio Pubblicazioni Militari del Ministero della Guerra - Via Firenze, 37 - Roma, accompagnate dal relativo importo (pagamento anticipato) in contanti, od in vaglia postali o bancari, od in conto corrente postale - all'ordine -, aggiungendo il 20% per le spese postali, eccezion fatta per gli Enti che fruiscono della franchigia Postale.**

# A VOSTRA DISPOSIZIONE



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo!

TRASLOCHI - SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI

FRATELLI **GONDRAND** MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI

# Impresa Pietro Cidonio

ROMA

Via XX Settembre, 11 - Telefoni: 44-419 - 44-984

●

*COSTRUZIONI EDILI, FERROVIARIE, PORTUALI, IDRAULICHE, CEMENTI ARMATI E BONIFICHE*

**“ FERROBETON ,,**

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

SOCIETÀ ANONIMA: Capitale Lit. 16.000.000 inter. versato

Sede Sociale - ROMA - Via Catania N. 9 (Palazzo proprio) - Tel. 862-551

**Laboratorio Sperimentale per materiali da costruzioni**

**Officine - Magazzini** ROMA - Via Casalbertone - Telefono 44-283

FILIALI: Venezia - Genova - Milano - Napoli - Messina Cagliari - Bari - Palermo

FABBRICA ITALIANA

**MOTOCICLI " GILERA "**

**ARCORE (Milano)**

**BOMBRINI PARODI - DELFINO**

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI - CAP. L 20.000.000

Sede: Corso Umberto I, 267 - Roma

B.P.D.

BALISTITE - SOLENITE - CORDITE (Polvere C 2)
POLVERI MODERNE ANTIEROSIVE
NITROCELLULOSA
TRITOLO sciolto od in cariche fuse o compresse
PENTRAMITE
PENTRITE sciolta od in cariche compresse
ESPLOSIVO P. A. sciolto od in cariche fuse o compresse
DINAMITI - CAPSULE - MICCIA
POLVERI E CARTUCCE per caccia e per tiro
OTTONE - TOMBAK - MAILLECHORT - ACCIAIO PLACCATO in bandelle

Glicerine distillate - Acido solforico - Oleum
Pentaeritrite - Ftalide - Concimi chimici
Azoturo di sodio - Bisolfido di sodio - Zolfi

**TUBI DALMINE**

Fino al diametro di 825 mm

per tutte le applicazioni

Tubi di acciaio senza saldatura "Mannesmann-Dalmine,, per ogni genere di condutture, muniti dei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e collettori per caldaie, per forni tubolari e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadri, rettangolari e sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di precisione - Pali a stelo unico ed a traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere Prodotti tubolari speciali

**DALMINE** SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 90.000.000

*Officine, Direzione ed Amministrazione Dalmine (Bergamo)*

**DEFRIES e C.**
SOCIETÀ ITALIANA **MILANO**
MACCHINE - UTENSILI - ATTREZZI

# BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

▼

**QUATTRO SECOLI DI VITA**

400 FILIALI
IN ITALIA,
NELL'AFRICA
ITALIANA
IN ALBANIA
ED ALL'ESTERO

CAPITALE E RISERVE

**LIRE 1.526.000.000**

## *Automobilisti!*

A seconda della Marca usata si ricambia l'olio della coppa dopo un « CONSUETO » chilometraggio. Tali ricambi si effettuano però sempre troppo presto e tranquillamente si può per lo meno RADDOPPIARE tale chilometraggio riducendosi così l'importazione di prodotti petroliferi

***Azienda Italiana***
***Lubrificanti Clarenty***
***Roma***

***S. I. S.***

## SOCIETÀ ITALIANA SCAMBI

Importazioni - Esportazioni
Forniture Militari

ROMA

VIA TERME DI DIOCLEZIANO, 75 - TELEF. 487-060

## ALLOCCHIO, BACCHINI & C.

Corso Sempione, 93 — MILANO — Telef. 90088 - 98480

***STAZIONI TRASMITTENTI E RICEVENTI***
***RICEVITORI ED AMPLIFICATORI***
***STRUMENTI DI MISURA***
***DI PRECISIONE E PER RADIO***

***Produzione e vendita di materiali ad uso stradale ed edile — Estrazione di olio nazionale grezzo delle roccie asfaltiche***

SOCIETÀ ITALIANA **A. B. C. D.**

Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati

**Sede Sociale: ROMA - Via del Tritone, 169**

***MINIERE E STABILIMENTI A RAGUSA (SICILIA)***

BREDA
Aeroplani da bombardamento, ricognizione e caccia - Aviorimesse - Trattrici militari - Autocarri campali pesanti - Armi - Costruzioni navali
SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

nuovo autocarro di tipo unificato
FIAT 626 N
a nafta

LO ZUCCHERO
È IL PIÙ POTENTE E SICURO
RIGENERATORE, È L'ALIMENTO
IDEALE PER OGNI FATICA

"L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, quale è appunto l'ora che volge, dovrebbe essere l'epoca dello zucchero,,.

Prof. G. VIALE

pubblicità m

ESPLOSIVI PER OGNI APPLICAZIONE

Esplosivi da mina
Polveri da caccia · Acidi
e prodotti chimici diversi

DINAMITE NOBEL S. A. I.
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18

MARCA DI FABBRICA
P.F.
CASA FONDATA NEL 1850

# Poletti Fortunato

**FABBRICA DI TELERIE E TOVAGLIERIE CON DICITURE**

MILANO - Amministrazione e Magazzino
Via Laura Mantegazza, 10 - Telefono 80973

●

**TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI - LENZUOLA**

**CON DICITURE E MONOGRAMMI**

●

**Forniture speciali in:**

BIANCHERIA DA CAMERA, DA TAVOLA E DA CUCINA PER ALBERGHI - NAVIGAZIONI - OSPEDALI - ISTITUTI - ENTI RELIGIOSI, ECC.

# Officine Meccaniche Poccardi

**SOCIETÀ ANONIMA**
**SEDE IN PINEROLO**

OMP PINEROLO

**PINEROLO**

**CAPITALE SOCIALE L. 5.000.000 INTER. VERSATO**

▼

**Costruzioni meccaniche e metalliche - Apparecchi di sollevamento - Veicoli vari - Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa - Fonderia ghisa e bronzo**

# Marelli

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**
**MILANO**

**MACCHINE ELETTRICHE, POMPE E VENTILATORI DI OGNI TIPO E POTENZA PER QUALSIASI APPLICAZIONE**

▼

**Elettropompe centrifughe per la casa, per i campi e per l'officina. Acquedotti. Bonifica ed irrigazione**

# ODERO TERNI ORLANDO

**GENOVA**

*COSTRUZIONI NAVALI E MERCANTILI*

"TERNI"

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

SEDE LEGALE - ROMA
VIA DUE MACELLI 66

DIREZIONE GENERALE - GENOVA
VIA SAN GIACOMO DI CARIGNANO 13 • VIA CORSICA 13

# UNIONE MILITARE

SEDE PRINCIPALE IN ROMA: LARGO GOLDONI – FILIALI IN TUTTO IL REGNO E COLONIE

▼

**UNIFORMI per Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - Truppe Coloniali d'Africa e Polizia Coloniale - Funzionari Civili dello Stato e Coloniali - Diplomatici ed Ordini Cavallereschi - Iscritti al Partito e Gerarchi della G. I. L.**

**Accessori d'uniforme ed articoli per equipaggiamento militare**

I migliori tessuti per abiti civili e da sera – Confezioni accurate
Vasto assortimento abiti e paletots confezionati - Parures per Signora – Calze - Guanti

***Biancheria da tavola e da letto – Coperte di lana – Calzature – Profumeria – Valigeria***

# TECNOMASIO ITALIANO

## BROWN BOVERI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 60.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO: Piazzale Lodi, 3 - Ufficio di Roma: Via XX Settembre, 28-b - Telefono 45-270

MACCHINARIO ELETTRICO ED APPARECCHIATURE D'OGNI GENERE, TENSIONE E POTENZA — IMPIANTI DI TRAZIONE ELETTRICA — VEICOLI ELETTRICI AD ACCUMULATORI PER TUTTI I SERVIZI — APPARECCHI ELETTRODOMESTICI PER GRANDI COLLETTIVITÀ (OSPEDALI, CONVITTI, CASERME, NAVI, ECC.) — GRUPPI CONVERTITORI PER IMPIANTI RADIOTRASMITTENTI

APPARECCHI DI SALDATURA ELETTRICA ALL'ARCO



# Lo Sniafiocco

fibra tessile tutta italiana, col largo impiego che ne fanno oggi l'industria cotoniera e la laniera, contribuisce a ridurre notevolmente l'importazione di materie tessili straniere, senza nulla togliere alla bontà dei tessuti che se ne ricavano

## SNIA - VISCOSA

MILANO

VIA CERNAIA, 8



SOCIETÀ ANONIMA **A. REJNA** Cap. versato L. 10.500.000

**Sede Centrale - MILANO - Via Amedei, 7**

Telefoni: 88-841 - 88-842 - 88-843

**Officine per la forgiatura, stampaggio e lavorazioni meccaniche assi, molle, ferramenta per qualsiasi veicolo. Molle a spirali di ogni tipo.**

**Opificio per lavori in cuoio, bardature, selle, finimenti, buffetterie, ecc.**

**Conceria cuoi e pellami per selleria, valigeria, carrozzeria. Cuoi grigio-verde al cromo. Marocchineria.**

Filiali in TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE ROMA - NAPOLI



OFFICINA PER COSTRUZIONI IN FERRO E MECCANICHE

# Fratelli Ornaghi & C.

***Lavori artistici in ferro battuto***
***Forniture complete per fabbricati civili ed industriali***



Portatile!

LEGGERA ELEGANTE ROBUSTA VELOCE

**OLIVETTI**

TUTTO IL MACCHINARIO COMPLETO

per costruzioni edili,
stradali, ferroviarie,
portuali, ecc.,
per cave e miniere,
motori, locomotive,
gruppi elettrogeni
Diesel

LORO & PARISINI

MILANO – Via San Damiano, 4

LA SOCIETÀ ANONIMA

MOTO GUZZI

COSTRUISCE COMPLESSIVAMENTE N. 11 DIVERSI MODELLI DI MOTOCICLI E MOTOTELAI PER FURGONCINI, DA 250 e 500 cc. DI CILINDRATA

GOMME PIRELLI

SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DELL'ACAPNIA

Baschieri & Pellagri

SEDE CENTRALE E AMMINISTRAZIONE: BOLOGNA - VIA ARTIERI, 2

TELEFONI INTERCOMUNALI NN. 26438 - 33660

NITROCELLULOSE PER ESPLOSIVI E APPLICAZIONI INDUSTRIALI – POLVERI ALLA NITROCELLULOSA – POLVERI NERE DI OGNI TIPO E GRANITURA – CARICAMENTO IN CUSTODIA E DIRETTO, PER FUSIONE COMPRESSIONE E IN PASTOSO – LAVORAZIONE BALISTITE – DETONATORI SECONDARI – CARICAMENTO CARTUCCE DA CACCIA E DA TIRO – POLVERI DA MINA

*Creata*
**PER LA VOSTRA**
*distinzione*

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E' la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione
Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
# COTY
*Capsula Rossa*

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

PER AUTOMOBILI
# Mixtrol
PER MOTOCICLI

**Olio incombustibile per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole**
**SI MISCELA AL CARBURANTE**

SART - Via Camerana, 16 - TORINO

# SIRIO

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale 3.600.000
interamente versato

SAPONI
GLICERINE
PROFUMERIE

Stabilimento:
MILANO (Bovisa) - Via Candiani, 51

GUIDA FOTOGRAFICA E.9
**GRATIS**
RATE-CAMBI

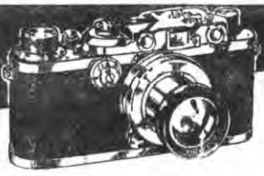


**Foto Brennero**
DEL COMM. A VASARI E FIGLIO
ROMA · PIAZZA ESEDRA, 61

# KARDEX ITALIANO

VIA ARCO DE' GINNASI, 5 - ROMA

***ATTREZZATURE RAZIONALI PER UFFICI***

# ANNUNZI BREVI

## ACCESSORI AUTO

**RUGIAFER S. A. Sede: Milano, Via Legnano, 18 – Telef. 85-695 – Depositi: Asmara, Strada per Decamerè, 194 – Addis Abeba, Viale Regina Elena, 80 – Ufficio vendita per l'A. O. I. della produzione delle Ditte: S. A. Fergat, Torino – Ditta Giulio Gianetti, Saronno – S. A. Carlo Borrani (già Rudge Whitwortti), Milano.** — Ruote, Radiatori, Balestre, Accessori per tutti i tipi e modelli di autoveicoli.

## ARTICOLI PER DISEGNO E INGEGNERIA

**Ditta Alessandro Artero – Via S. Francesco d'Assisi, Torino.** — Carte e tele di ogni tipo per disegno e riproduzione – Apparecchi per riproduzione disegni – Tecnigrafi e Tavoli per disegno – Compassi – Squadre e righe – Regoli calcolatori – Normografi – Strumenti Topografici – Esclusività di vendita delle superiori carte trasparenti «TENAX».

## ASCENSORI

**Officine meccaniche Stigler Soc. An. — Via Copernico, 51 – Milano Tel. 690-953.954.955.** — Ascensori e montacarichi per qualsiasi uso e portata — Autoscale elettriche (scale mobili) – Carrelli elettrici ad accumulatori.

## CANAPA - LINO

**Società Anonima – Lanificio e canapificio nazionale – Milano (108) Via Ansperto 5 – Capitale 85 milioni di lire – Indirizzo telegrafico Filolino – Milano.** – Filati e tessuti di lino e canapa, refi, spaghi, cordami.

**Kapokificio dell'Urbe F. & M. Contucci – Roma, Via del Leone II – Telefono 63183.** — Lane per materassi – Forniture complete – Lana – Kapok – Crine – Telerie – Sacchi, spaghi e cordami – Copertoni impermeabili.

## CUCINE - LAVANDERIE

**TRIPLEX Soc Ital. – Milano – Via G. Rosales 1** — Impianti completi di grandi cucine e di lavanderie con apparecchiature sussidiarie per qualsiasi sistema – Impianti di ventilazione compensata con aspirazione odori ed eliminazione fumana.

## CUOI

**Concerie Alta Italia – Giraudo Ammendola e C. – Torino.** — Pelli a cromo nere e colorate. Grigio verde e cuoio vegetale per forniture militari.

## ELETTRICITÀ - RADIO

**Ditta Augusto Basili – Fabbrica Equipaggiamenti Meccanico-Elettrici – Milano, Viale Certosa 29.**

**Industrie Lampade Elettriche RADIO – Torino, Via Giaveno 24 – Telefono 22420.**

**PHILIPS – S. A. I. – Milano, Via S. Martino 20.**

**Philips-Radio Società Anonima Italiana – Via Bianca di Savoia 18, Milano.** — Ogni applicazione radioelettrica nel campo trasmittente e ricevente — Valvole riceventi e trasmittenti per ogni applicazione — Amplificatori — Film sonoro — Raddrizzatori — Condensatori — Saldatori ad arco — Limitatori. — Stabilimenti: Milano, Via Padova, 115 (apparecchi) — Monza, Via Borgazzi, 21 (valvole Philips e Zenith).

**«SIEMENS S. A.» – Milano – Via Fabio Filzi 29** – Radio ricevitori Telefunken – Materiale d'istallazione – Apparecchi di illuminazione – Elettrodomestici – Telefoni – Motori – Contatori elettrici, ecc.

## ESPLOSIVI

**Società Italiana prodotti esplodenti – Via P. Umberto, 27 – Milano.** — Polveri da caccia, da mine ed esplosivi vari.

## FORNITURE - EQUIPAGGIAMENTI

**Casalegno Giovanni & C. – Via Duchessa Iolanda, 21-bis – Telefono 73-362 – Torino.** — Forniture militari in bardature, finimenti, buffetterie, equipaggiamento, sartoria.

**Ditta E. Gardiol & C. – Amministrazione in Milano: Foro Bonaparte, 70 – Telefoni 85-845 – 85-846 – Stabilimento in Milano: Via Moisè Loria, 23 – Telefono 42-886.** — Gomma elastica per qualsiasi applicazione industriale – Forniture industriali.

**Scatolificio N. Bettini – Bologna, Via Lame n. 163, Telef. 25337.** — Imballaggi di cartone – Astucci pieghevoli – Qualsiasi lavorazione in cartonaggio.

**Magnoni & Tedeschi – Società Anonima – Capitale L. 18.000.000 – Cafasse Torinese (Italia), Corso Re Umberto, 5 bis, Torino. Telefoni 42-143 51-374.** — Stoffe per mobili – Moirés uniti e operati – Respi e tele arazzo – Damaschi – Gobelins – Velluti – Tappeti – Coperte – Lanerie per signora – Foderami (Glissades) – Serges ed Alpagas – Brillantines – Filati cilindrati per stringhe – Conduttori elettrici e Passamanerie – Stamperia – Esportazione – Laneria.

**Poletti Fortunato – Via Laura Mantegazza, 10 – Milano.** — Fornitore della R. Aeronautica.

**Sartoria Militare Fulvio Orati – Casa specializzata per divise R. Esercito – R. Aeronautica – M. V. S. N. – Roma – Via Nazionale, 36 – Telefono 484.428.** — Tutto per tutte le Forze Armate. — **Si inviano divise senza prova** con misure inviate dai sigg. Ufficiali – Italia e Colonie.

## IMPRESE DI COSTRUZIONI

**C. R. A. M. – Compagnia Romana Appalti e Manutenzioni Anonima – Capitale L. 750.000 interamente versato.**

## MACCHINE PER SCRIVERE E CANCELLERIA

**M. U. S. A. di Levi & C. – Milano, Via Benvenuto Cellini, 16 – Telef. 53556 – 54889 – Roma, Via Due Macelli, 31 – Telef. 60-904.** — Macchine per scrivere «INVICTA», macchine portatili – Addizionatrici – Calcolatrici – Contabili – Mobili per ufficio.

**Saccone cav. Gelasio – Roma, Via del Traforo 137 – Tel. 485-413.** — Carta e cancelleria.

## MATERIALE SANITARIO

**Radiotecnica – Corso Giulio Cesare n. 16-ter, Torino.** — Tubi a Raggi X – Valvole radiologiche – Apparecchi a vuoto.

## MECCANICA GENERALE

**Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck S. A. – Industria Meccanica e Metallurgica – Industria Elettrica – Capitale sociale L. 250.000.000 – Milano, Corso Littorio 6, Centrale Telef. 7922.** — Tutti i prodotti siderurgici e seconde lavorazioni in genere – Ghise e leghe di ferro – Raccordi in ghisa malleabile.

**Compagnia Italiana Westinghouse – Freni e Segnali – Torino, via Pier Carlo Boggio, 20.** — Freni – Compressori – Materiale per riscaldamento – Materiali di segnalamento – Raddrizzatori metallici.

**De Gregori Edoardo – Torino (127), Via Bologna 85, angolo Via Ternengo – Telefono 22-791.** — Fabbrica italiana serbatoi e radiatori per aeroplani.

**Ditta Venturino G. B. – Forno Canavese – Telef. int. n 5** — Provveditrice di fabbriche d'automobili e Società ferroviarie – Premiato stabilimento meccanico fondato nel 1876.

**F. I. L. P. – Fabbrica Italiana Lime di precisione S. A. Capitale Lire 6.000.000 – Via Ottavio Revel, 20 – Torino.** — Lime e raspe – Produzione 25.000 pezzi giornalieri – Esportazione in tutto il mondo.

**«LA FOTOMECCANICA» Fotoincisioni d'arte – Pozzi & Confalonieri – Via Kramer, 32 – MILANO – Telefono 25767.**

**Fratelli Buhler – Società Italiana costituita nell'anno 1900 – Sede Milano, Via C. Goldoni 17 (Telefono 21.729). – « Succursale Napoli, Via Depretis 31 (Telefono 21.204)** – Impianti di molini a cilindri, pastifici, magazzini granari (silos), trasportatori a catena « Redler » – Presse per polvere – Fresatrici – Pressa per trafilare il piombo – Macchine per laterizi – Macchine per fondere sotto pressione.

**Lesa – Milano, Via Bergamo, 21 – Tel. 54342.** — Laboratori elettrotecnici – Lesafoni – Motori a induzione complessi – Fonografici – Indicatori di sintonia – Potenziometri e reostati – Diaframmi elettromagnetici.

**Limone Giuseppe e C. – Moncalieri.** — Fonderia metalli – Produzione giornaliera kg. **3000 a 4000** in getti piccoli e medi – Bronzi lega e fosforosi per ogni applicazione – Tutti i getti vengono forniti sabbiati – Officina meccanica – Lavorazione della barra.

**Loro & Parisini – Via S. Damiano, 4 – Mliano.** — Macchine Edili e Stradali – Impianti sollevamento – Trasporto Motori DIESEL – Compressori – Gruppi Elettrogeni, ecc.

**Marelli Ercole e C. – Soc. An. – Milano.** — Macchine elettriche – Pompe – Ventilatori di qualunque potenza per qualsiasi applicazione

**Officina Meccanica, Bronzeria G. Gherra - Via Villa della Regina 22-bis – Torino.** — Pompe travaso e pressione benzina – Raccorderia e rubinetteria per avio-auto-moto – Oliatori e ingrassatori di ogni tipo.

**Officine Meccaniche Poccardi - Pinerolo - Società Anonima - Sede in Pinerolo - Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato.** — Costruzioni Meccaniche e Metalliche – Apparecchi di sollevamento – Veicoli vari – Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa – Fonderie ghisa e bronzo.

**ORENSTEIN & KOPPEL. – Milano – Via Carlo Alberto, 9 – Roma, Via Terme di Diocleziano, 65.** – Ferrovie Postali e fisse – Rotaie – Binario – Scambi – Piattaforme – Vagonetti d'ogni tipo – Locomotori Diesel – Compressori stradali Diesel – Escavatori.

**Fratelli Bruzzo (Ferriera di Bolzaneto) – Genova – Via XX Settembre, 30 – Genova – Telegrammi: Bruzzo – Genova – Telefoni 56-148, 56-149, 54-074 – Fornitori della R. Marina** — Lingotti – Lamiere e barre di acciaio – Fabbricanti esclusivi per l'Italia e Colonie della (Expandet Metal) « Lamiera Stirata » (Métal Déployé) per cementi armati – Cancellate.

**S. A. Ingg. Giordana Garello & C. – Torino – Corso Peschiera, 280.** — Costruttori specialisti di pompe a pistoni per ogni applicazione.

**Soc. An. C. Trione & C. - Cuorgnè (Torino) - Capitale 2.000.000 int. vers. - Telefono 9.** — Fonderie metalli e officine meccaniche « METALROSE » Prodotto Nazionale – Il cuscinetto ideale per qualsiasi tipo di motore – Bronzine HOYT.

**S. A. C. VOLONTÈ – Milano – Via del Conservatorio, 28 – Telefono 72951.** — Arredamenti metallici – Arredamenti Navali — Ospedalieri – Uffici.

**Soc. Coop. Lavoranti Lime (Torino) Grugliasco, Telef. 79-37.** — Fabbrica lime e raspe.

**SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO - Borgofranco d'Ivrea (Aosta)** — Alluminio in pani per fonderia, placche da laminazione, billette quadre per trafilazione, billette tonde per tubi nei vari tenori di purezza a seconda della richiesta.

**S. A. Fabbrica Italiana Tubi Metallici – Torino, Corso Francia, 252 – Telef. 70441.** — Tubi e profilati di rame, ottone, bronzo, similoro, alluminio, cromalluminio, cupronickel.

**Società Anonima Metalli – Via Giordano Bruno 11, Torino.** — Barre, tubi, profilati, lastre, nastri di rame e ottone – Stampati in ottone – Profilati alluminio.

**Società Italiana Lavorazioni Meccaniche Affini (S. I. L. M. A.) – Via Giuseppe Giacosa 19, Milano.** — Accessori per aeromobili e per motori – Pompe – Cambi di velocità.

**Società Metallurgica Italiana – Milano: Via Leopardi, 18 – Telefoni: 87-347 – 87-348 – 87-349 – 85-449.** — Lastre, fili, tubi, profilati di rame ed alluminio, nichel e loro leghe – Munizioni complete per armi portatili, bossoli da cannone.

**Stabilimento Meccanico Carlo Bertoldo - Fondato nell'anno 1904 - Forno Canavese - Telefono 11 - Telegrammi: Carlo Bertoldo.** — Fornitore Regi Arsenali d'Artiglieria e Marina parti automobili, Aeronautica, ecc. – Prevalenza stampaggio a caldo.

**Val Giacomo – Rivarolo Canavese (Torino).** — Officina meccanica con stampatura e finitura – Forniture per ferrovie, fabbriche automobili.

## MOBILI METALLICI

**R. Veloccia di M. & Figlio. – Roma – Costruzione mobili metallici – Vendita – Via Labicana 118 – Telef. 60882 – Stabilimento Via Tiburtina, 410 – Telef. 485135.**

## OVATTE

**Soc. An. Dario Ceresa – Torino, Via Juvara 10 – Telef. 42397 – Capitale sociale interamente versato L. 450.000.** — Ovatte per qualsiasi applicazione industriale – Ovattine – Cotoni cardati – Preventivi a richiesta e spedizioni pronte di qualsiasi quantitativo.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - ROMA 1939-XVIII

PREZZO L. 5

Per. It. 743

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

# QUINDICI ANNI DI VITA
## (1926-1940)

INDICE GENERALE E ANALITICO

PER **AUTORI** E **MATERIE**

1/45

MINISTERO DELLA GUERRA
ROMA - Via Napoli, 41
1941-XIX

5

# "NAZIONE MILITARE"

DIREZIONE: Via Napoli N. 41 - ROMA

AMMINISTRAZIONE: Ufficio Amministrazione Personali Militari varî (Sezione Periodici Militari) Via Modena, 31 - ROMA

**Le Forze Armate in rapporto con la Statistica, l'Economia Politica e le Istituzioni del Regime** – Storia generale e militare – Ordinamento delle Forze Armate – Materiali bellici, loro produzione e loro uso, rifornimento dei mezzi di vita e di lotta alle forze combattenti – Questioni coloniali – Notizie sugli eserciti esteri – Bibliografia – Vita degli ufficiali in congedo – Notiziari della Milizia, della G. I. L. e della **Cultura militare nelle Scuole civili**

**Per il suo contenuto — ad un tempo politico e tecnico — per il compito di volgarizzazione delle conoscenze militari che le è proprio, questa Rivista è universalmente giudicata pubblicazione unica nel suo genere e creazione caratteristica del Regime Fascista**

**Ogni fascicolo mensile, riccamente illustrato di circa 80 pagine, viene posto in vendita al prezzo di Lit. 5 in Italia e Colonie e Lit. 12 all'Estero**

## ABBONAMENTI PER IL 1941

*Singoli* . . . . . . . . . . . . . . L. ***36***
*Comandi ed Enti vari* . . . . . . . . „ ***40***
*Estero* . . . . . . . . . . . . . . „ ***72***

**Abbonamenti cumulativi** con:

| | | Italia e Colonie – Singoli | Italia e Colonie – Enti vari | Estero |
|---|---|---|---|---|
| **Giornale d'Italia** . . . . . . . . . . | Lit. | 104 | 107 | 247 |
| Rivista Aeronautica (mensile) . . . . . . | „ | 57 | 61 | 202 |
| Rivista di Cavalleria (bimestrale) . . . . | „ | 58 | 62 | 122 |
| L'Italia d'Oltremare (quindicinale) . . . . | „ | 84 | 104 | — |
| L'Universo (mensile) . . . . . . . . | „ | 64 | 74 | 142 |
| I Paesi del Mondo (mensile) . . . . . . | „ | 59 | 63 | 128 |

**AVVERTENZE.** — Abbonamenti soltanto per un intero anno solare. – Pagamento anticipato. – Per modificazioni di indirizzo indicare il numero della fascetta ed inviare UNA LIRA. – Per fascicoli arretrati importo anticipato. – A coloro che si abbonano dopo il 15 febbraio, detti fascicoli vengono inviati salvo esaurimento e con pagamento di Lire 0,75 ciascuno, a titolo rimborso spese postali.

# NAZIONE MILITARE

RIVISTA DI CULTURA PER IL CITTADINO-SOLDATO.

DIRETTORE: ALBERTO BALDINI

# QUINDICI ANNI DI VITA

## (1926-1940)

INDICE GENERALE E ANALITICO

PER **AUTORI** E **MATERIE**

MINISTERO DELLA GUERRA
ROMA - Via Napoli, 41
1941-XIX

(4103488) Roma, 1941-XIX - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

# INDICE PER AUTORE


## A

**ACCORSI LUIGI (Ing.).**
(Vol. IX - 1934).
*L'aviazione imbarcata.*
*Costruzioni e programmi navali.*
*Le navi portaerei.*
(Vol. X - 1935).
*Dati di fatto. La marina tedesca dall'armistizio al riarmo.*

**ACQUARONE GIULIO (Ten. col.).**
(Vol. III - 1928).
*Predisposizioni per il passaggio di un corso d'acqua.*

**ADEMOLLO UMBERTO (Gen. di div.).**
(Vol. IV - 1929).
*Il Reggimento dei fanti di Saluzzo nella guerra di Sicilia del 1718-19.*
*Le nazionalità in Jugoslavia. Quadro generale.*
(Vol. V - 1930).
*La struttura della nuova Europa:*
I. – I confini politici del regno di Romania.
II. – I confini politici dell'Ungheria.
III. – I confini politici del regno di Bulgaria.
IV. – I confini politici della repubblica federale Austriaca.
V. – I confin ipolitici della repubblica Cecoslovacca.
(Vol. VI - 1931).
*La cartografia coloniale francese all'Esposizione di Parigi.*
*I confini politici dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (U. R. SS.).*
*I confini politici della Repubblica turca.*
*I confini politici della Repubblica ellenica.*
(Vol. VII - 1932).
*I confini politici del regno di Jugoslavia.*
*I confini politici della Repubblica di Finlandia.*
(Vol. VIII - 1938).
*I confini dei nuovi Stati baltici: Estonia, Lettonia, Lituania.*

**ÀGO PIETRO (Gen. com. desig. d'Armata).**
(Vol. XIII - 1938).
*La conquista di Monte Santo.*
*Note su la Grande guerra. Le battaglie manovrate del II Corpo d'Armata italiano in Francia.*
(Vol. XIV - 1939).
*Mementi: Il II Corpo d'Armata dalla Bainsizza al Piave.*

**AGOSTI TITO (Ten. col. cav.).**
(Vol. VIII - 1939).
*Squadroni nell'esplorazione vicina.*

**ALBANESE TEODATO (Dr.).**
(Vol. IV - 1929).
*Il disarmo e le difficoltà tecniche:*
1) Disarmo integrale e potenziale bellico.
2) Gli elementi ponderabili e la sicurezza.

**ALBERTI ADRIANO (Gen. c. a.).**
(Vol. X - 1935).
*I « Souvenirs » di Poincarè e l'Italia.*

**ALBERTI-POJA ANTONIO (Pubblicista).**
(Vol. XIII - 1938).
*La Germania d'oggi.*

**AMODIO MARIO (Ten. col. genio).**
(Vol. VII - 1932).
*La guerra sotterranea.*
(Vol. X - 1935).
*Zappatori del genio al passaggio di un corso d'acqua.*

**ANCHISI G. ENEA (Cap. alpini).**
(Vol. V - 1930).
*Addestramento alpino.*
(Vol. X - 1935).
*Circa il tiro premilitare.*

**ANGELI DIEGO (Pubblicista).**
(Vol. VI - 1931).
*I codici della guerra.*

**ARGAN CARLO (Magg. art.).**
(Vol. X - 1935).
*La nazione militare. Un precursore: Carlo Cattaneo.*
*La montagna, elemento e problema della nazione militare.*

**ARMANDO ENRICO (Gen. di div.).**
(Vol. VIII - 1933).
*Truppe celeri nell'inseguimento.*
(Vol. IX - 1934).
*Truppe celeri nell'esplorazione vicina.*

**ASCOLI ETTORE (Gen. di c. a.).**
(VOL. III - 1928).
*La difesa antiaerea territoriale e la milizia volontaria fascista.*

**ASTOLFI SILVIO (Pubblicista).**
(VOL. XV - 1940).
*Imperialismo fascista.*

**AVARNA DI GUALTIERI CARLO (Col. fant.).**
(VOL. XV).
*La Russia in Asia.*
Alle frontiere dell'India.

# B

**BABBINI EZIO (Gen. c. a.).**
(VOL. IV - 1929).
*Il nuovo regolamento di addestramento della fanteria:*
I. – La squadra e il plotone.
II. – La compagnia e il battaglione.
III. – Il reggimento.
IV. – Organismi accessori.
V. – Conclusione.

**BACCHIANI ALESSANDRO (Prof.).**
(VOL. III - 1928).
*Dinanzi al monumento di Bolzano.*

**BALBIS PAOLO (Dott.).**
(VOL. XI - 1936).
*Clausole militari del trattato anglo-egiziano.*
(VOL. XII - 1937).
*La guerra per l'Impero:*
Operazioni al confine del Sudan.
*Palestina e Mediterraneo.*
(VOL. XIII - 1938).
*Nel Nord-Africa francese.*
(VOL. XIV - 1939).
*L'Afganistan.*
(VOL. XV - 1940).
*Russi e Giapponesi al confine mongolo-mancese.*

**BALBONI ADOLFO (Direttore gen. Min. guerra).**
(VOL. X - 1935).
*Evoluzione delle leggi sul reclutamento.*

**BALDINI ALBERTO (Gen. di c. a.).**
(VOL. I - 1926).
*Anima e corpo:*
A proposito di Napoleone.
*Il monito di Custoza.*
*Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera.*
(VOL. II - 1927).
*La fine di un imperatore.*
*Anniversario del Risorgimento:*
Statuti e milizie del « quarantotto ».
*Il « Principe » e gli avvenimenti del '59.*
*Orientamenti della politica militare della Germania.*
(VOL. III - 1928).
*Armando Diaz fra le due battaglie del Piave e di Vittorio Veneto.*
*Alcune note in margine a un volumetto tedesco.*
*Nel cosidetto Piemonte balcanico:*
Un caratteristico processo militare nel 1917.
(VOL. IV - 1929).
*Massime di guerra del Maresciallo Foch.*
(VOL. V - 1930).
*La Sagra dei Parioli.*
*Solida fanteria.*
(VOL. VI - 1931).
*Alla memoria di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.*
*Pier Fortunato Calvi.*
*Due grandi scomparsi.*
*Avanti sulla diretta via.*
*II Novembre.*
(VOL. VII - 1932).
*Combattere.*
*Maggio italiano.*
*In tema di esercito societario:*
Interrogativi.
(VOL. VIII - 1933).
*Grandezze: Bonaparte e la folgore di Abukir.*
*Il Duce alla testa dell'Esercito.*
*Virtù di comando.*
*Esercito dell'anno XII.*
*Concentrazione.*
(VOL. IX - 1934).
*Note sulle grandi manovre d'agosto.*
*Anno nuovo.*
*Iniziativa regale.*
*Riforme dell'anno XII:*
La cultura militare nel quadro della Nazione.
*Ascendere.*
(VOL. X - 1935).
*Giugno MCMXVIII:*
Come Diaz preparò il Piave.
*Potenza di cannoni e glorie di cannonieri.*
(VOL. XI - 1936).
*L'uomo e il fascinatore di uomini in Napoleone.*
*In margine al bilancio della guerra:*
L'azione dei grandi comandi nel pensiero mussoliniano.
*La « Pusteria » alpina di guerra.*
*A guerra vinta. Panorama di trionfo.*
*Cento anni di gloria. Bersaglierismo e Volontarismo.*
*XVIII Novembre. Supremo collaudo.*
(VOL. XII - 1937).
*Appello al mare.*
*Esercito e partito nell'inquadramento dei FF. GG. C.*
*Manovre in Sicilia.*
*Armamenti.*

*Voce imperiale.*
*Combattenti inglesi.*
*Sagra dell'Impero e dell'Imperatore.*
*Nodi al pettine.*
*Critica e fede.*
*Radiose giornate in Germania.*
*Stile fascista. Due battaglie.*
*Continuità.*

(VOL. XIII - 1938).

*La G. I. L. in onore di Hitler. Cento campi in un campo solo.*
*Nel ventesimo annuale del Piave. La battaglia della salvezza.*
*Fascismo avanti.*
*Eden, l'ostacolo.*
*Capo integrale.*
*Pace e guerra.*
*Italia, avanti! La « giusta pace » mussoliniana.*
*Per la pace e per la guerra.*
*Psicologia garibaldina.*

(VOL. XIV - 1939).

*Manovre dell'Armata del Po.*
*Barcellona.*
*Scuola fascista.*
*Alleanze forti ed alleanze deboli.*
*Rapida decisione.*
*« Italica Virtus ».*
*Ore trionfali.*

(VOL. XV - 1940).

*Napoleone in soffitta*
*Azione e Fede. Preparare, osare, durare.*
*Nel XL annuale dell'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III: Monarchia e Fascismo.*
*Balcani.*
*All'alba dell'Anno XIX: Mistica dell'« Azione ».*
*Patria.*

**BALLANTI LIVIO (Magg. art.).**

(VOL. VIII - 1933).

*Impiego di un gruppo controaereo autocampale.*

(VOL. X - 1935).

*Un gruppo da 75/13 in ripiegamento.*

**BALZANI NICOLA (Ten. col. fant.).**

(VOL. VII f 1932).

*L'esplorazione di fanteria nell'avvicinamento.*

(VOL. VIII - 1933).

*Un battaglione di fanteria in esplorazione.*

(VOL. IX - 1944).

*Un battaglione nell'attacco.*

**BARABAS HOLIK LADISLAO (Prof. ungherese).**

(VOL. VIII - 1933).

*Italiani all'estero: Filippo Scolari.*

(VOL. IX - 1934).

*Fasti ungheresi nella Roma del Quattrocento.*

**BARBATO DOMENICO (Col. fant.).**

(VOL. IV - 1929).

*Un plotone di carri armati « Fiat 300 » nell'attacco di un battaglione di fanteria.*
*Un battaglione di avanguardia nell'avvicinamento.*

(VOL. V - 1930).

*Una compagnia di carri armati nell'attacco di un battaglione di fanteria.*

(VOL. VII - 1932).

*Attacco di un battaglione su terreno montuoso.*

(VOL. VIII - 1933).

*Passaggio di corsi d'acqua:*
I. – Generalità.
II. – Passaggio di un corso d'acqua in presenza del nemico.
III. – Passaggio con materiali di equipaggio di un corso d'acqua in presenza del nemico.
IV. – Procedimenti tecnici speditivi.

(VOL. XI - 1936).

*Il terreno delle grandi manovre dell'anno IV.*
*La guerra in montagna. Un battaglione di primo scaglione nella difesa.*

(VOL. XV - 1940).

*La compagnia fucilieri nell'attacco.*
*La compagnia fucilieri nella resistenza.*
*Impiego del cannone da 47/32.*

**BARBIER PIETRO (Magg. alpini).**

(VOL. V - 1930).

*Lo « sci » e la sua applicazione nel campo militare.*

(VOL. VI - 1931).

*Le escursioni estive delle truppe di montagna.*
*La guerra in montagna e i rifornimenti.*

**BARBIERI ALBERTO (Gen. di div.).**

(VOL. VI - 1031).

*Preparazione topografica del tiro d'artiglieria.*

**BARENGO VITTORIO (Cap. artigl.).**

(VOL. XI - 1936).

*Il servizio idrico durante la battaglia dell'Ogaden.*
*Il servizio informazioni nelle operazioni coloniali.*
*L'artiglieria durante la battaglia dell'Ogaden, vista da un combattente.*

(VOL. XIII - 1938).

*Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden.*

**BARTOCCI ENZO (Dott.).**

(VOL. XI - 1936).

*I nostri volontari nell'Africa Orientale.*
*Visita a Guidonia.*
*Il potere aereo mondiale.*

*Che cosa è un aeroporto.*
*L'arma aerea nella guerra di Etiopia.*
(VOL. XII - 1937).
*Indirizzi costruttivi della tecnica aeronautica.*
(VOL. XIII - 1938).
*Sbarchi aerei e cooperazione aeroterrestre.*
*L'autarchia nell'aeronautica.*
*Il III Campo Roma della G. I. L. – Le giovani Camicie nere della G. I. L. dinnanzi al capo Grande Reich.*

**BARTOLI DOMENICO (Pubblicista).**
(VOL. VII - 1932).
*L'amicizia italo magiara.*
(VOL. IX - 1934).
*Da Versaglia a Losanna:*
Le riparazioni tedesche.

**BASEVI CAMILLO (Gen.).**
(VOL. I - 1926).
*La cartografia sino alla fine del XVII secolo.*
*La cartografia del secolo VIII ai nostri giorni.*
*L'Istituto Geografico Militare.*
*Carte topografiche, geografiche, carte speciali.*
*Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica.*
*L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi.*

**BECCARIA AUGUSTO (Ten. art.).**
(VOL. IX - 1934).
*Artiglierie sul Carso (Dal mio taccuino di guerra).*

**BECHI LUSERNA GIOVANNI ALBERTO (Cap. di S. M.).**
(VOL. XIV - 1939).
*Le Forze Armate terrestri dell'Impero Britannico:*
I. – Esercito inglese ed esercito britannico.
II. – L'Esercito dell'Impero britannico.
I problemi della difesa imperiale.
*Problemi militari di attualità. Genesi e caratteri della Coscrizione in Gran Bretagna.*
*La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo.*
(VOL. XV - 1940).
*La funzione militare dell'India nel quadro dell'Impero britannico.*

**BELLANI ERCOLE (Magg. alpini).**
(VOL. IX - 1934).
*Marce invernali in alta montagna.*

**BELLOMO BINO (Dott.).**
(VOL. XV - 1940).
*L'organizzazione della Nazione per la guerra. Circa uno schedario tecnico nazionale.*

**BERGONZI ANTONIO (Gen. di div.).**
(VOL. II - 1927).
*L'insegnamento e lo studio della geografia nelle scuole militari.*

**BERNARDI TULLIO (Ten. col. bers.).**
(VOL. VI - 1931).
*Un battaglione di primo scaglione nella difensiva.*
(VOL. VII - 1932).
*L'attacco di un battaglione.*
*Un battaglione bersaglieri in distaccamento esplorante.*

**BERNASCONI PIETRO (Pubblicista).**
(VOL. VI - 1931).
*L'esposizione coloniale di Parigi.*
(VOL. VII - 1932).
*Tobruk e la Marmarica.*
*Inglesi e Senussi al confine cirenaico.*
(VOL. IX - 1934).
*Dopo l'accordo italo–anglo–egizio:*
Alle frontiere sud–orientali della Libia.

**BERTOLINI CARLO (Col. aa.).**
(VOL. III - 1928).
*Le forze armate all'Esposizione di Torino:*
L'Aeronautica.

**BERTONELLI FRANCESCO (Amm. di div.).**
(VOL. XII - 1937).
*Cipro nella strategia britannica.*
(VOL. XIII - 1938).
*Sul dominio marittimo.*
(VOL. XIV - 1939).
*Singapore nella strategia britannica.*

**BETTINI GINO (Col.).**
(VOL. III - 1928).
*Problemi del puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat, 1914.*
*Il tiro delle mitragliatrici contraerei.*

**BIAGIOLI BIAGIO (Col. genio).**
(VOL. IV - 1929).
*Ricognizione di una stazione ferroviaria.*
*Un caso concreto di rifornimento idrico.*
(VOL. VIII - 1933).
*Truppe del genio nell'inseguimento.*
(VOL. X - 1935).
*Impiego di teleferisti.*

**BIANCALE MICHELE (Prof.).**
(VOL. VI - 1931).
*La prima Mostra internazionale d'arte coloniale.*

**BIANCHI D'ESPINOSA RODOLFO (Gen. di div.).**
(VOL. XII - 1937).
*La preparazione integrale alla guerra di uno Stato moderno.*

**BIANCO DI SAN SECONDO ERNESTO (Prof.).**
(VOL. VIII - 1933).
*Un Maresciallo di Savoia: Bernardo Ottone di Rehbinder.*

**BIETTI LUIGI (Capp. mil.).**
(VOL. IV - 1929).
*La Casa Militare Umberto I in Turate.*

**BIONDI GIUSEPPE (Col. di fanteria.).**
(VOL. VI - 1931).
*La crociera eroica.*
(VOL. IX - 1934).
*Castel Sant'Angelo nella rinnovata visione.*

**BOBBIO EMILIO (Gen. brig.).**
(VOL. X - 1935).
*Politica ed armi. Cause di guerra negli ultimi tre secoli.*

**BOLLEA OTTAVIO (Col. di artigl.).**
(VOL. III - 1928).
*I reparti munizioni e viveri nei gruppi di artiglieria divisionale.*
(VOL. IV - 1929).
*Dispersione e sicurezza nel tiro di artiglieria.*
*Collaborazione diretta tra un gruppo di artiglieria divisionale (cannoni da 75/27) ed un battaglione di fanteria nelle fasi della preparazione e della esecuzione dell'attacco.*

**BORELLI GIOVANNI (Prof.).**
(VOL. II - 1927).
*Linee per una storia degli arditi e dell'arditismo.*

**BORGATTI MARIANO (Gen. di c. a.).**
(VOL. II - 1927).
*La tecnica dell'esercito romano.*
*Gli affreschi militari di Avio.*
(VOL. III - 1928).
*I bombardieri di Castel Sant'Angelo.*
*Un papa guerriero.*
*Armi e fatti d'arme della Divina Commedia.*
(VOL. IV - 1929).
*Dalla fiaccola all'elettricità.*
(VOL. V - 1930).
Le impedimenta nell'esercito romano.
(VOL. VII - 1932).
*Armi ed armati nell'antichità pre-romana:*
I. – I popoli aborigeni.
II. – Le immigrazioni umbre ed etrusche.
*Il codice militare di Pietro da Eboli (fine del XII secolo).*
(VOL. VIII - 1933).
*Armi ed armati nell'antichità pre-romana:*
III. – Le immigrazioni picene, sannite e sarde.

**BOTTAI GINO (1° cap.).**
(VOL. IV - 1929).
*La fotografia militare:*
I. – Consigli pratici per la scelta e l'impiego di una macchina fotografica.
II. – Processo negativo e positivo.
(VOL. V - 1930).
*I processi fotomeccanici nella fotografia.*
(VOL. VI - 1931).
*La fotografia a reticolo applicata alla riproduzione delle carte.*
*La fotografia col teleobiettivo.*
(VOL. VII - 1932).
*L'apparecchio per fotogrammetria terrestre non stereoscopica.*
(VOL. IX - 1934).
*Schermi e materiale sensibile per fotogrammetria terrestre.*

**BOTTARI GIULIO (Ten. col.).**
(VOL. IX - 1934).
*Un gruppo di obici da 75/13 nell'appoggio.*
(VOL. XI - 1936).
*Una batteria di accompagnamento nell'attacco.*

**BRIGANTE COLONNA GUSTAVO (Pubblicista).**
(VOL. IV - 1929).
*Come il palazzo del Quirinale divenne la Reggia dei Re d'Italia.*
(VOL. VII - 1932).
*Da Mentana a Porta Pia.*
*La mostra garibaldina.*
(VOL. VIII - 1833).
*Uomini e fatti del Risorgimento:*
Da Villafranca a Quarto.

**BRONZUOLI ANACLETO (Gen. di div.).**
(VOL. VIII - 1933).
*Le grandi ore della storia: Vittorio Emanuele II a Peschiera.*
(VOL. IX - 1934).
*Un libro onesto: (J. Prince: sei mesi alla fronte italiana).*
*Guerra aerea e fronte interno.*
(VOL. XIII - 1938).
*Repetita juvant: Protezione antiaerea.*

**BRUNETTI BRUNETTO (Col. di art.).**
(VOL. III - 1928).
*Nei terreni di media montagna: Azione di un gruppo di artiglieria in appoggio ad un battaglione di avanguardia.*

(Vol. IV - 1929).
*Azione di un gruppo da 75/27 in avanguardia*
(Vol. V - 1930).
*L'aggiustamento del tiro con osservazione unilaterale.*

**BUSINELLI UGO (Gen. di c. a.).**
(Vol. V - 1930).
*Gli Stati Uniti d'America di fronte al mondo:*
1) Dalle origini alla dottrina di Monroe.
2) Le insurrezioni cubane. La guerra ispano americana. Gli Stati Uniti e l'Europa.
*La funzione storica della Bulgaria nell'Oriente europeo.*
(Vol. VI - 1931).
*L'attacco e la difesa del canale di Suez nel febbraio* 1915.
*Le tendenze espansionistiche del bolscevismo.*
(Vol. VII - 1932).
*Tragici interrogativi della storia: La divisione Ramorino alla battaglia di Novara.*
*La figura di Cesare.*
*Vecchie tradizioni e recenti esperienze: Lo Stato Maggiore in guerra.*
*Gli insegnamenti di Vegezio.*

# C

**CAJOLI RENATO (Dott.).**
(Vol. XIV - 1939).
*Nazionalismo islamico.*
*Il nazionalismo indiano.*
*Alfredo Oriani « anticipatore del Fascismo ».*
(Vol. XV - 6940).
*Gli Stati Uniti e la guerra.*
*Spirito e realizzazioni del nazionalismo giapponese.*
*Democrazia e Fascismo di fronte alla guerra.*
*L'Inghilterra contro l'Europa.*
*La « neutralità » degli Stati Uniti e le leggi del mare.*
*Il Duce e il Führer di fronte a Versaglia.*

**CALANDRIELLO VINCENZO (1° Cap. di art.).**
(Vol. IX - 1934).
*Preparazione topografica del tiro delle artiglierie.*
(Vol. X - 1935).
*Preparazione topografica del tiro. Le possibilità della carta al* 100.000.

**CAMÈRA ROMEO MARCELLO (Col. art.).**
(Vol. VIII - 1933).
*Rifornimento munizioni di un gruppo di artiglieria divisionale nell'attacco.*
(Vol. IX - 1934).
*Un gruppo divisionale nell'attacco in terreno montano.*
(Vol. X - 1935).
*Pratica artiglieresca:*
Impiego dell'artiglieria divisionale.
(Vol. XI - 1936).
*Pratica artiglieresca:*
Artiglieria divisionale nel ripiegamento.
(Vol. XII - 1937).
*L'artiglieria divisionale nella marcia al nemico.*
*La controbatteria nella guerra di movimento.*
*Il rifornimento di munizioni nella guerra di movimento.*
*Le grandi manovre dell'anno XV in Sicilia:*
Cenni monografici del terreno.
*Scopi e cronistoria delle grandi manovre nella provincia di Trapani.*
(Vol. XIII - 1938).
*Lineamenti del conflitto cino-giapponese.*
*Spunti di psicologia militare:*
Il governo degli uomini.
*La guerra in Estremo Oriente (gennaio-giugno* 1938).
*I principi fondamentali della dottrina tattica francese.*
(Vol. XIV - 1939).
*L'impiego delle artiglierie contraerei.*
*Pregi e difetti dei grandi cannoni.*
(Vol. XV).
*Problemi di difesa contraerea:*
Il volo rasente, il tiro di lancio e il tiro di caduta.
*I cannoni semoventi.*
*Criteri operativi nell'esercito tedesco.*

**CAMPO MICHELE (Magg. fant.).**
(Vol. VIII - 1935).
*La scuola di topografia dell'Istituto Geografico militare.*

**CANEVARI EMILIO (Col. di fant.).**
(Vol. XII - 1937).
*Fattori morali. La fanteria espressione guerriera della massa.*

**CANIGLIA CIUESPPE (Gomm.).**
(Vol. III - 1928).
*Origini e psicologia delle genti germaniche.*
*La nuova Germania:*
1) La costituzione di Weimar.
2) Il Governo e vita sociale.
(Vol. V - 1930).
*La funzione della Baviera.*
(Vol. VIII - 1933).
*Il nuovo programma di elettrificazioni ferroviarie.*
(Vol. XII - 1937).
*Problemi coloniali. Verso una nuova vita sociale indigena.*
(Vol. XV - 1915).
*Il razzismo dei somali.*

**CAPPUCCINI BRUNO (Ten. col. genio).**

(Vol. VIII - 1933).

*Passaggio di corsi d'acqua:*
1) Generalità.
2) Passaggio di un corso d'acqua in presenza del nemico.
3) Passaggio con materiali di equipaggio di un corso di acqua in presenza del nemico.
4) Procedimenti tecnici speditivi.

(Vol. IX - 1934).

*L'arma del genio in terreno boscoso.*

(Vol. XI - 1936).

*Le trasmissioni nella guerra alpina.*
*I reparti del genio nell'offensiva.*

(Vol. XII - 1937).

*Collegamenti in montagna.*
*I collegamenti a filo nella guerra in montagna.*
*L'organizzazione dei collegamenti radio in montagna.*
*La guerra in montagna. Il rendimento dei mezzi radio.*

(Vol. XIII - 1938).

*La guerra in montagna. I collegamenti ottici ed ausiliari.*
*Potenziale bellico e potenza militare del terzo Reich.*

**CAPRARA LUIGI CARLO (Ten. col. fant.).**

(Vol. IX - 1939).

*Fanteria: Espressione di popolo.*

**CARAVAGLIOS CESARE (Magg. di art.).**

(Vol. X - 1940).

Amuleti e superstizioni di guerra.
I nostri Musei storici e la guerra.
Giornali di trincea.
Lettere di combattenti.

**CARBONELLI RICCARDO (Dott.).**

(Vol. XI - 1836).

*Problemi della preparazione: Funzione della cinematografia nella Nazione Militare.*

(Vol. XII - 1937).

*La gioventù universitaria fascista.*

**CARBONI NICOLA (Magg. fant.).**

(Vol. XIII - 1938).

*Le operazioni di grande polizia in Etiopia. Nelle regioni dell'ovest, dei Laghi e dello Scirè.*

(Vol. XIV - 1939).

*Le operazioni di grande polizia in A. O. I. Nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà.*

**CARDONA GAETANO (Gen. di div.).**

(Vol. VII - 1932).

*Cooperazione tattica nell'esercito tedesco.*

(Vol. VIII - 1933).

*Caratteristiche e funzioni del comando nella regolamentazione tedesca.*
*Impiego della cavalleria secondo la regolamentazione tedesca.*
*Offensiva e difesa nel codice tattico tedesco.*
*L'esplorazione aerea secondo il codice tattico tedesco.*

(Vol. IX - 1934).

*La nuova linea fortificata francese.*
*Il movimento delle masse.*

(Vol. X - 1935).

*I fumogeni, ausiliari della manovra.*
*Norme di marcia nell'esercito tedesco.*
*Combattimenti nelle strette.*
*La manovra della fanteria nel combattimento autonomo.*

(Vol. XI - 1936).

*Gli zappatori-artieri nelle operazioni.*

(Vol. XIII - 1938).

*Sintesi geografico-militare dell'Italia:*
I. – L'Italia settentrionale.
*Il metodo applicativo nell'arte militare.*

(Vol. XIV - 1939).

*Sintesi geografico-militare dell'Italia:*
II. – Liguria, Marche, Toscana, Umbria.
III. – Marche, Lazio, Abruzzi.

Vol. XV - 1940).

*Le geografie delle culture alimentari.*
*Sintesi geografico-militare dell'Italia:*
IV. – La Campania.
*In margine alla regolamentazione tedesca:*
I. – Concetti sull'azione offensiva.
II. – Concetti sulla difensiva.
*Sintesi geografico-militare dell'Italia:*
V. – La Puglia, la Lucania e la Calabria.
*La cooperazione delle armi nell'esercito tedesco.*

**CASARINI ARTURO (Ten. col. medico).**

(Vol. V - 1930).

*Italia e Ungheria.*

(Vol. VI - 1931).

*Un precursore romano dell'igiene militare in Libia.*
*Come si misura la velocità del pensiero.*
*La riproduzione grafica delle emozioni.*

(Vol. VII - 1932).

*La ferita di Garibaldi ad Aspromonte.*
*La sanità militare.*

(Vol. VIII - 1933).

*Visioni di guerra romana sulla via dell'Impero.*
*La prima scuola italiana di sanità militare e i suoi insegnamenti.*

(Vol. X - 1935).

*Alle origini del servizio sanitario militare:*
Isabella di Castiglia.
*Nel bimillenario di Augusto:*
Medici militari nella Roma Imperiale.

**CASES ANGELO (Gen. di div.).**
(Vol. V - 1930).
*La donna italiana nel Risorgimento, nella grande guerra e nel domani.*
(Vol. VI - 1931).
*Gli Universitarî nel Risorgimento.*
(Vol. X - 1935).
*Ciclismo militare e reparti ciclistici:* Origini, sviluppo, impiego.

**CASPARY ADOLFO (Prof.).**
(Vol. IX - 1934).
*L'economia corporativa e le necessità della guerra moderna.*
(Vol. XI - 1936).
*I fattori economici nella condotta della guerra.*

**CASSINIS UGO (Magg. medico).**
(Vol. II - 1927).
*La valutazione metrica delle qualità fisiche del soldato.*
*Punti di vista sull'allenamento del soldato.*

**CASTAGNA LUIGI (Cap. di vasc.).**
(Vol. XII - 1937).
*Problema demografico e potenziamento bellico.*

**CAVALLERO UGO (Gen. d'Armata).**
(Vol. I - 1926).
*Rinnovamento.*

**CECI PAOLO (Cons. Naz.).**
(Vol. XII - 1937).
*Il valore nazionale dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole civili.*
(Vol. XIII - 1938).
*Il problema dei docenti di Cultura militare nelle scuole civili.*

**CECCHELLI CARLO (Prof.).**
(Vol. II - 1927).
*La linea del Piave nelle impressioni artistiche di Vito Lombardi.*
(Vol. III - 1928).
*Il vessillo di Roma ai confini dell'Impero.*
*Il settore carsico nelle impressioni artistiche di Gabriella Sommi-Picenardi.*
*Le arche romane ai caduti per la patria.*
(Vol. V - 1930).
*La Reggia dell'Aquila imperiale.*
*All'insegna di Marte.*

**CENTOLA OTTORINO (Dott.).**
(Vol. XV - 1940).
*Note sulla guerra coloniale.*

**CERONI GUGLIELMO (Pubblicista).**
(Vol. XIV - 1939).
*Aspetti militari dell'attività dopolavoristica.*

**CESARANO AMILCARE (Cap. di vasc.).**
(Vol. XII - 1937).
*Flotte romane sull'Oceano Atlantico.*
*Nell'ambiente cinese:* Dall'antica tradizione alla realtà moderna.

**CESARI CESARE (Gen.).**
(Vol. I - 1926).
*Rinascimento coloniale.*
(Vol. II - 1927).
*Gli avvenimenti del 1867 e l'esercito regolare nell'agro romano.*
(Vol. III - 1928).
*Cassala.*
*La nostra concessione di Tien-Tsin.*
*Albania regno indipendente.*
(Vol. IV - 1929).
*L'Afganistan e la questione afgana.*
*La Persia e la questione persiana.*
*La questione del Thibet.*
*La questione del Pacifico.*
*La questione della Manciuria.*
*La questione della Siria.*
(Vol. V - 1930).
*La romanità nel Mediterraneo.*
*La Repubblica di S. Marino.*
*Il possedimento delle isole italiane dell'Egeo.*
*La questione della Palestina.*
*La questione dell'India.*
(Vol. VI - 1931).
*Il problema coloniale della Francia e l'Africa settentrionale francese.*
*Garibaldi e alcune pagine meno note della sua vita.*

**CESARINI GUIDO (Ten. col. alpini).**
(*Vol.* VI - 1931).
*La compagnia fucilieri nell'attacco.*
(Vol. X - 1935).
*Tattica su gli sci.*

**CHATRIAN LUIGI (Col. fant.).**
(Vol. XIII - 1938).
*Tesi estreme sulla «grande guerra» avvenire.*
(Vol. XIV - 1939).
*Guerra armata contro guerra economica.*

**CHIALVO GUIDO (Prof.).**
(Vol. IV - 1929).
*Sindacati professionali in Russia.*
*L'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale.*

(VOL. V - 1930).
*La politica economica nell'ultima guerra:*
I. – L'incerta legislazione del primo periodo.
II. – Il panorama economico degli stati belligeranti.
III. – Costrizioni e restrizioni.
*Orientamenti economici degli Stati Uniti d'America.*
(VOL. VI - 1931).
*Istituzioni internazionali in Italia:*
I. – L'Istituto Internazionale di agricoltura.
II. – L'Istituto internazionale per la unificazione del Diritto privato.
*La Corte dei Conti.*
(VOL. VII - 1932).
*L'Istituto internazionale per la cinematografia educativa.*
*L'Istituto italiano di diritto internazionale.*
(VOL. VIII - 1933).
*Per il domani dell'Europa.*
*Problemi economici di attualità:*
La produzione italiana in cifre.
(VOL. IX - 1934).
*La Milizia romana nelle leggi di Giustiniano.*
*Documenti della italianità di Malta.*
(VOL. XIII - 1938).
*Gli ordinamenti corporativi ed amministrativi di altri tempi:*
Gli Statuti di Pontecorvo.

**CHIRICO GIUSEPPE (Col. comm.).**
(VOL. IV - 1929).
*Per assicurare i viveri ai combattenti.*
(VOL. V - 1930).
*Grano e carne nell'eventualità di una guerra.*
*La razione alimentare del soldato.*
*La razione viveri del soldato in tempo di guerra.*
(VOL. VI - 1931).
*Il rifornimento delle carni.*
*La tradizione meccanica ed i servizi di Commissariato in guerra.*
*Sistemi di provvista dei generi componenti la razione alimentare del soldato.*
(VOL. VII - 1932).
*Il deposito centrale viveri.*

**CHISALBERTI ALBERTO MARIA (Pubblicista).**
(VOL. IX - 1934).
*Studi storici militari di Felice Orsini.*

**CIANCARINI OVIDIO (Avv. gen. mil.).**
VOL. X - 1936I).
*Nelle Forze armate dello Stato:*
Nuovi aspetti del sistema penale e disciplinare.

**CIANETTI ETTORE (Gen. di brig.).**
VOL. III - 1928).
*Visioni panoramiche dei compiti del Genio in guerra.*

**CIANETTI GINO (Avv.).**
(VOL. IV - 1929).
*Il codice della Nazionalità in Francia.*

**CICCHITTI ARNALDO (Prof.).**
(VOL. XI - 1936).
*Circa le leggi limitative dei mezzi bellici.*
*Zone smilitarizzate e punti di vista giuridici.*

**CINZI PIO.**
(VOL. VIII - 1933).
*Le armi difensive:*
I. – Le armi difensive del Capo.
(VOL. IX - 1934).
II. – Gli scudi.

**CIURLO ERNESTO (Cap. di vasc.).**
(VOL. XIV - 1938).
*Grandi corazzate.*
*Un recente episodio di spedizione d'oltremare:*
La presa di Canton.
*La guerra in atto:*
Sintesi delle operazioni marittime (1° settembre 15 ottobre).
Le operazioni navali nel secondo mese di ostilità.

**COCCHIERI MANLIO (Ten. col. di art.).**
(VOL. IX - 1934).
*Il terreno delle prossime grandi esercitazioni.*

**COMOLLI ROBERTO (Ammiraglio).**
(VOL. V - 1930).
*Origine e sviluppo della Conferenza di Londra.*

**COSTA GIUSEPPE (Ten. col. cav.).**
(VOL. VII - 1932).
*Il plotone di cavalleria in esplorazione.*
*Uno squadrone in distaccamento esplorante.*
*Caso di esplorazione vicina.*
(VOL. VIII - 1933).
*Bersaglieri e cavalleria nell'esplorazione vicina.*
(VOL. X - 1935).
*Un nucleo esplorante in azione.*

**COTRONEI ETTORE (Col. fant.).**
(VOL. IV - 1929).
*Un popolo e un Re.*
*Decennale coloniale.*

**CREMASCO GIOVANNI (Ten. bers.).**
(Vol. IX - 1934).
*I celeri del deserto.*

**CURATO VITTORIO (Ten. col. comm.).**
(Vol. III - 1928).
*Note pratiche di merceologia:*
I. – Valutazione commerciale di pesi e misure.
II. – Conservazione dei viveri.
III. – Recipienti, involucri ed utensili.
(Vol. IV - 1929).
IV. – Conservazione della carne.
(Vol. V - 1930).
V. – Carni refrigerate e carni congelate.
VI. – Conservazione di generi alimentari.
(Vol. VI - 1931).
*Esame delle carni bovine.*
(Vol. VII - 1932).
*Esame del vino.*
*La carne.*
(Vol. VIII - 1933).
*Esame delle carni macellate.*
(Vol. IX - 1934).
*Note utili:*
Esame dell'acqua.
*Note pratiche di merceologia:*
Il pane.

## D

**D'ACHIARDI PIETRO (Prof.).**
(Vol. IX - 1934).
*Pittori di battaglie in Italia.*
*Pittori di battaglie all'estero.*
*Incisori di battaglie.*
*Scultori di battaglie.*

**D'AGOSTINO ORSINI PAOLO DI CAMEROTA (Prof.).**
(Vol. X - 1935).
*Gli Italiani in Egitto.*
(Vol XI - 1936).
*L'Egitto farà da sè:*
Cento anni di civiltà egiziana.
*Le guerre degli altri in Africa:*
Trenta anni di lotte per la conquista dell'Algeria.
(Vol. XII - 1937).
*La Tunisia nel passato e nel presente.*

**DALMAZZO LORENZO (Gen. di div.).**
(Vol. XII - 1937).
*Lineamenti della copertura, mobilitazione e radunata di uno Stato moderno.*

**DAMIANI ANDREA (Ten. col.).**
(Vol. III - 1928).
*Le forze armate all'Esposizione di Torino:*
I. – L'Esercito.

**D'ANDREA ALFREDO (Magg. di fant.).**
(Vol. V - 1930).
*Una impostazione di manovra con i quadri a partito unico di battaglione.*

**D'ANDREA UGO (Pubblicista).**
(Vol. V - 1930).
*Francia e Italia in Tunisia.*
(Vol. VI - 1931).
*La pacificazione della Cirenaica.*
*Storia e religione nella Russia sovietica.*
(Vol. X - 1935).
*L'intervento* (*XXIV maggio MCMXV*).

**D'ANGELO GINO (Pubblicista).**
(Vol. II - 1927).
*I soldati di domani.*

**DEAMBROSIS DELFINO (Gen.).**
(Vol. I - 1926).
*Situazione geografica e funzione militare dell'Italia.*
La fronte del Tirreno.
La fronte Jonico-Libica.
La fronte dell'Adriatico.
La fronte terrestre.
(Vol. II - 1927).
*Note di topografia militare:*
I. – Il torrente montano alle origini.
II. – Il torrente montano nel suo corso medio inferiore.
III. – Il ghiacciaio alpino alle origini.
IV. – Il ghiacciaio alpino nel suo corso mediano.
V. – Valli pensili, barre glaciali ed anfiteatri morenici.
VI. – Caratteri montani dipendenti dalla litologia.
VII. – Forme dipendenti dalla diversa tenacia delle rocce.
VIII. – Forme dipendenti dall'architettura fondamentale della regione.
IX. – Il fenomeno vulcanico.
(Vol. III - 1928).
*Note militari di geografia biologica:*
I. – Geografia e biologia militarmente considerate.
II. – Paesaggi di pianura pedemontana.
III. – Paesaggi di piatte pianure litoranee.
IV. – Paesaggi di pianure ed agrumeti e di trarotti, argillosi, calcari e vulcanici.
(Vol. IV - 1929).
V. – Paesaggi di collina, di media e di alta montagna.

*I confini militari dell'Europa:*
I. – Russia.
II. – Jugoslavia, Albania e Bulgaria.
(VOL. V - 1930).
III. – I confini militari della Germania.
IV. – I confini militari degli Stati della media Europa.
V. – I confini militari della Francia.
(VOL. VI - 1931).
VI. – I confini militari dell'Inghilterra.
VII. – Il Mediterraneo romanico in generale.
VIII. – I confini militari della penisola iberica.
IX. – I confini militari delle penisole anatolica e greca.
(VOL. VII - 1932).
X. – La funzione centrale dell'Italia nel Mediterraneo.
XI. – La funzione mediterranea dell'Italia meridionale e insulare.
(VOL. IX - 1934).
*Saggi di geografia militare:*
Attacco e difesa della gola di Ripafratta.
(VOL. IX - 1934).
*Studi sul terreno dal punto di vista militare:*
Elba ed Osel.
(VOL. X - 1935).
*Aspetti geografici della battaglia del Piave.*

**DEGAI ALESSANDRO.**
(VOL. VII - 1932).
*Fasti e divise degli eserciti italiani di Napoleone:*
I. – Gli eserciti della Repubblica Cisalpina (1726–1804).
II. – Gli eserciti del Regno italico (1805–1909)
III. – Alla guerra di Spagna (1807–1814).
IV. – Gli italiani alle ultime guerre dell'Impero (Russia, Germania e Italia).
(VOL. VIII - 1933).
*Le truppe napoletane di Murat.*

**DELLA PORTA RODIANI GUGLIELMO (Ten. col. di S. M.).**
(VOL. IX - 1934).
*Nascita e vita dei ciclisti militari.*

**DELL'ERA RENATO (Magg. di fant.).**
(VOL. VIII - 1933).
*Lo Stato Manciù–Kuo.*
(VOL. IX - 1934).
*Lo spirito guerriero dell'Islam.*
*Lotte dinastiche in Etiopia.*
*La preparazione militare dei giovani negli Stati Uniti e nella Russia.*

**DEL CORSO GASPARE (Ten. di fant.).**
(VOL. XI - 1936).
*Tradizioni di gloria:*
Il Museo della brigata Avellino.

**DEL GIUDICE GUIDO (Prof.).**
(VOL. XIII - 1938).
*La Camera dei Fasci e delle Corporazioni:*
(VOL. XIV - 1939).
*Le rivendicazioni coloniali tedesche.*
*Autarchia:*
La Mostra del minerale italiano.

**DEL MAURO LUIGI (Magg. di fant.).**
(VOL. XI - 1936).
*Fanteria carrista.*

**DEL MINIMO RODOLFO (Cap. di fregata).**
(VOL. XV - 1940).
*La guerra per la libertà dei mari.*
*Il blocco contro l'Inghilterra.*

**DEL RE FRANCESCO (Magg. di fant.).**
(VOL. V - 1930).
*L'impiego della bussola nel tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici pesanti.*
(VOL. VI - 1941).
*Le mitragliatrici pesanti nel tiro contro aerei.*

**DE BERNARDINIS GIOVANNI (Dott.).**
(VOL. XV - 1940).
*Il potenziale economico giapponese.*

**DE CARLI PAOLO (Cap. di fant.).**
(VOL. V - 1930).
*Costruzione ed uso del listello quotato.*

**DE LEONE ENRICO (Pubblicista).**
(VOL. VII - 1932).
*La Francia nel sud Marocchino:*
L'occupazione del Tafilalet.
*Politica e armi nel Marocco spagnolo.*

**DE MEO MARIO (Col. di fant.).**
(VOL. VIII - 1933).
*La sezione militare al XXII congresso delle Scienze.*

**DE RUBRIS MARCUS (Prof.).**
(VOL. III - 1928).
*Uomini ed opere del Risorgimento:*
L'azione politico–militare del D'Azeglio contro l'occupazione austriaca di Ferrara (1847).
*Glorie italiane:*
Il Gran libro di Marco Polo reintegrato.
*Uomini e fatti del Risorgimento:*
Massimo D'Azeglio alla battaglia di Vicenza.
*Giacinto Provana di Collegno.*

**DE SIEBERT AMEDEO (Gen di c. a.).**
(VOL. XI - 1936).
*Funzione educativa ed istruttiva degli ufficiali in congedo.*

**DE STEFANIS GIUSEPPE (Col di S. M.).**
(VOL. XI - 1936).
*Artiglieria anno XIV.*

**DIAZ DE VILLEGAS JOSÈ (Ten. col. di S. M. dell'Esercito spagnolo.)**
(VOL XV - 1940).
*Il nuovo Esercito della Spagna.*

**DI MARCO DANTE (Magg. di S. M.).**
(VOL. VII - 1932).
*Il generale conte Luigi Ferdinando Marsili.*

**DI NISIO ISMAELE (Col.).**
(VOL. III - 1928).
*Un battaglione di fiancheggiamento in terreno montuoso e boscoso.*
*Contrattacco di un battaglione di riserva.*
*Nei terreni di media montagna:*
Attacco di un battaglione di avanguardia.
*Un battaglione in avamposti.*
(VOL. VI - 1931).
*Ripiegamento di un battaglione di primo scaglione.*
*Armi ed armati fuori d'Italia:*
I. – Note sulla fanteria francese.
II. – Note sulla fanteria germanica.
(VOL. VII - 1932).
III. – Note sulla fanteria jugoslava.

**DORATO MARIO (Dott.).**
(VOL. XI - 1936).
*La Libia come è oggi.*
(VOL. XII - 1937).
*L'Africa sbocco dell'Europa.*
*Italia e Ungheria.*
*Autarchia economica e problemi militari:*
L'elettrificazione delle ferrovie italiane.
*Nel bimillenario imperiale:*
L'Italia di Augusto e la conquista delle Alpi.
(VOL. XIII - 1938).
*La preparazione della donna alla vita coloniale.*
*L'Italia imperiale centro geografico del mondo.*
*Alla Mostra Augustea:*
Roma sul mare.
(VOL. XIV - 1939).
*In cammino verso l'E. 42.*
(VOL. XV - 1940).
*L'acqua per la Libia.*
*Tunisia e Libia.*

**DRIGO PAOLO (Dott.).**
(VOL. VIII - 1933).
*L'Alto Adige:*
I. – Da Roma agli Asburgo.
II. – Dominio austriaco e riconquista italiana dell'Alto Adige.
*Le Alpi Retiche e la vicenda storica dell'area ladina.*
(VOL. IX - 1934).
*Fiume* (16 marzo 1924–II).

**DUCCI CAMILLO (Gen.).**
(VOL. X - 1935).
*Memento:*
La spedizione inglese in Abissinia nel 1867–68.
(VOL. XI - 1936).
*La guerra alpina.*

## E

**EDEL VITTORINO (Gen. di div.).**
(VOL. II - 1927).
*Dall'aquila romana al tricolore.*

## F

**FANTINI ODDONE (Prof.).**
(VOL. IX - 1934).
*L'Esercito nel Fascismo.*

**FASELLA ALFREDO (Gen. di div.).**
(VOL. XIV - 1939).
*Leggi fasciste:*
Mobilitazione civile e organizzazione territoriale.

**FATUZZO GIACOMO (Ten. di fant.).**
(VOL. VI - 1931).
*Come si organizza una carovana.*

**FEA LEONARDO (Col. del genio navale).**
(VOL. IV - 1929).
*Potenza navale e formule politiche.*
*La nuova marina francese:*
Un decennio di grande sviluppo.
*Da Washington a Londra* (1922-30)*:*
Le due conferenze per la limitazione degli armamenti navali.
(VOL. VI - 1931).
*Questioni navali di attualità:*
I. – La nave da battaglia.
II. – La difesa delle navi da battaglia.

(Vol. VII - 1932).
*Il sommergibile nella guerra moderna.*
(Vol. VIII - 1933).
*Torpediniere siluranti e cannoniere di scorta.*
(Vol. IX - 1934).
*Considerazioni sui supertransatlantici.*
*Le nuove navi da battaglia italiane.*
(Vol. X - 1935).
*Probabili riflessi della prossima conferenza navale.*
(Vl. XII - 1937).
*Tendenze moderne nelle costruzioni navali.*
(Vol. XIII - 1938).
*Il naviglio minore di esplorazione.*

**FELSANI GIACINTO (Magg. medico).**
(Vol. IX - 1939).
*Logistica sanitaria.*

**FERRARI PAOLINO (Centurione).**
(Vol. XII - 1937).
*L'alberatura stradale nella viabilità militare.*
(Vol. XIII - 1938).
*Viabilità di guerra.*
*A. A. S. S. Dieci anni di attività.*

**FERRERI GIOVANNI (Gen. di brig.).**
(Vol. V - 1930).
*Una giornata in difensiva.*
*Armi ed armati nelle alte Alpi.*
(Vol. VIII - 1933).
*Funzione offensiva della fortificazione.*
(Vol. IX - 1034).
*La linea di resistenza nel sistema difensivo.*
(Vol. X - 1935).
*Gli organismi attivi della fortificazione campale.*
(Vol. XI - 1936).
*La funzione attiva della fortificazione campale.*

**FERRI FRANCESCO (Gen. di div.).**
(Vol. IV - 1929).
*Le scienze militari al congresso di Firenze.*

**FETTARAPPA SANDRI CARLO (Gen. di brig.).**
(Vol. X - 1935).
*La scuola militare di alpinimo di Aosta.*
(Vol. XII - 1937).
*La guerra come fenomeno politico e sociale.*

**FIACCONI UGO (Dott.).**
(Vol. X - 1935).
*Idee sulla protezione antiaerea:*
I. – I servizi pubblici e l'offesa aerea.
II. – Lo sfollamento.
*Idee su la protezione antiaerea.*

**FIGÀ TALMANCA MARIO (Pubblicista).**
(Vol. X - 1935).
*Le Corporazioni e i problemi della difesa:*
Carburanti nazionali.

**FIORAVANZO GIUSEPPE (Cap. di vascello).**
(Vol. XII - 1937).
*Lineamenti del problema militare italiano.*
(Vol. XIII - 1938).
*La funzione politico-militare dell'Impero nel quadro nazionale e internazionale.*

**FISCHETTI UGO (Col.).**
(Vol. III - 1928).
*L'Aeronautica per l'Esercito.*
(Vol. IV - 1929).
*L'aviazione da caccia.*
*L'aviazione da bombardamento.*
*L'aviazione da ricognizione.*
*La politica aeronautica mondiale:*
I. – Il potere aereo francese.
(Vol. V - 1930).
II. – Il potere aereo inglese.
(Vol. VI - 1931).
III. – L'aviazione ed il pe ico'o ae eo.
(Vol. IX - 1934).
*Il Touring Club italiano e le Forze armate.*
(Vol. X - 1035).
*L'addestramento pre e postmilitare in aviazione.*

**FOGACCIA GIOVANNI (Dott.).**
(Vol. XIII - 1938).
*La « strada guidata ».*

**FORNARA DOMINGO (Magg. degli alpini).**
(Vol. X - 1935).
*Marce celeri in montagna.*

**FOSCHINI FRANCESCO (Gen. di c. a.).**
(Vol. I - 1926).
*Appunti di logistica:*
Scopi e organi direttivi del servizio di rifornimento.
(Vol. III - 1928).
*Appunti di logistica applicata:*
I. – Il servizio di sanità.
II. – Il servizio di veterinaria.
III. – Il servizio dei trasporti per via ordinaria.
IV. – La manovra dei mezzi logistici.
V. – Il servizio di vestiario ed equipaggiamento.
VI. – Il servizio postale.

**FOSCHINI GIOVANNI BATTISTA (Gen. di brig.).**
(Vol. IV - 1929).
*Operazioni di sbarco di viva forza.*

**FRANCESE FRANCESCO (Magg. dei bers.).**
(Vol. IX - 1934).
*La ricognizione di un tratto di costa.*

**FRANCHINI VITTORIO (Prof.).**
(Vol. IV - 1929).
*Orientamenti della mobilitazione delle industrie nella guerra mondiale.*
*Taluni lineamenti della mobilitazione economica e civile dell'Italia in guerra.*
*La mobilitazione industriale dell'Italia in guerra:*
I. – L'Istituto della mobilitazione.
II. – L'istituto dell'ausiliarietà degli stabilimenti.
(Vol. V - 1930).
III. – L'istituto delle esenzioni dal servizio militare in guerra.
IV. – Le esonerazioni dal servizio militare e le industrie di guerra.
V. – La mano d'opera dedicata alle industrie di guerra non avente obblighi militari.
VI. – Il trattamento economico e disciplinare della mano d'opera.
(Vol. VI - 1931).
VII. – Le industrie mineralurgiche e meccaniche.
VIII. – Le industrie meccanica, chimica e tessile.
IX. – Le industrie varie, l'energia motrice, trasporti.
(Vol. VII - 1932).
*L'organizzazione delle nazioni per la guerra:*
I. – I lineamenti della mobilitazione civile.
II. – La Francia e le sue possibilità.
III. – La Francia e la sua organizzazione.
(Vol. VIII - 1933).
IV. – La Svizzera.
V. – La Jugoslavia.
(Vol. IX - 1934).
VI. – La Romania.
VII. – La Cecoslovacchia.
VIII. – La Polonia.
(Vol. X - 1935).
IX. – L'Austria e l'Ungheria.
X. – La Germania.

**FREDDI LUIGI (Pubblicista).**
(Vol. VII - 1932).
*La mostra della Rivoluzione fascista.*

**FUMO ANNA (Prof.).**
(Vol. XIII - 1938).
*I precursori dell'Asse Roma–Berlino.*

## G

**GABRIELLI GABRIELE (Pubblicista).**
(Vol. X - 1935).
*Realtà nazionale e disordine internazionale.*

**GALLARATI GIOVANNI (Ing.).**
(Vol. XII - 1937).
*Il padiglione italiano all'Esposizione di Parigi.*

**GALLEANI ALFONSO (Cap. di fregata).**
(Vol. XV - 1940).
*Tre mesi di guerra nel Mediterraneo:*
Vinceremo!
*La Nazione — La Marina — La Guerra.*

**GAMERRA EMILIO (Gen. di div.).**
(Vol. III - 1928).
*Nel campo della cooperazione. Le preventive intese fra fanti e artiglieri.*

**GATTA FEDERICO (Ten. col. del genio).**
(Vol. X - 1935).
*I collegamenti tattici:*
Onde e microonde.
(Vol. XI - 1936).
*Le radiazioni visibili ed oscure nei collegamenti tattici.*

**GAUTTIERI FILIPPO MARIA (Cons. gen. della M. V. S. N.).**
(Vol. XIV - 1939).
*La campagna dei diciotto giorni.*

**GAZZETTI FERNANDO (Dott.).**
(Vol. XI - 1936).
*Corporativismo e nazione militare.*

**GELOSO CARLO (Gen. di div.).**
(Vol. IV - 1929).
*L'evoluzione dell'artiglieria.*

**GIACCHI NICOLÒ (Gen. di div.).**
(Vol. VI - 1931).
*Caratteri e necessità della guerra coloniale.*
(Vol. VII - 1032).
*I francesi in Ancona* (1832).
(Vol. VIII - 1933).
*Genova durante l'assedio del* 1800.

**GIANNETTI BERLINDO (Dott.).**
(Vol. XIII - 1938).
*La mostra del Dopolavoro.*
*Partito e preparazione militare.*
(Vol. XIV - 1939).
*La Mostra della Bonifica Integrale.*

**GIGLI GUISCARDO (Ten. col. di artigl.).**
(Vol. VI - 1931).
*Il tiro di un gruppo da 75/17.*

**GINOCCHIETTI ANGELO (Cons. gen. della Milizia).**
(Vol. III - 1928).
*Le forze armate all'Esposizione di Torino:*
La Marina.
(Vol. IV - 1929).
*La riduzione degli armamenti e la tesi italiana.*
*L'incrociatore leggero e il suo impiego.*
*Note su la difesa costiera.*
*Note sul sommergibile.*
*Il siluro e il suo impiego.*
*Una grande battaglia navale mancata* (19 *agosto* '16).
(Vol. V - 1930).
*Il fattore marittimo nella guerra mondiale.*
*La situazione navale nel Mediterraneo.*
*I nostri « M. A. S. » nella grande guerra.*
*Rodi italiana.*
(Vol. VI - 1931).
*Le basi navali elemento del fattore marittimo.*
(Vol. VII - 1932).
*Le grandi manovre navali dell'anno X.*
*Artiglierie navali.*
*Disarmo navale.*
*Il recupero della seconda nave di Nemi.*
(Vol. VIII - 1933).
*La protezione del traffico marittimo.*
(Vol. XII - 1937).
*L'unità di comando nelle Forze Armate e nelle guerre di coalizione.*
(Vol. XIII - 1938).
*Il problema della difesa controaerea e la sua soluzione fascista.*

**GORRESIO MARCO (Gen. di div.).**
(Vol. III - 1928).
*Il Codice tattico:*
I. – Norme per l'impiego delle grandi unità in guerra.
II. – Norme per l'impiego tattico della divisione.

**GORRESIO VITTORIO (Dott.).**
(Vol. V - 1930).
*La politica agraria di Roma antica.*
*Il medio evo italiano:*
L'economia politica.
(Vol. VI - 1931).
*Il medioevo italiano:*
I. – Scienza ed arte politica.
II. – Armi e politica militare.
*Le forze armate della Reggenza di Tunisi.*
*Le guardie d'onore alle tombe dei Savoia nel Pantheon.*
(Vol. IX - 1934).
*Nei sultanati di Obbia e Migiurtina:*
Dal protettorato alla sovranità.
*Ludi Juveniles*
*Barcellona contro Madrid.*
(Vol. X - 1935).
*Le organizzazioni dei combattenti francesi.*
*La preparazione politica e culturale della gioventù fascista.*
(Vol. XI - 1936).
*Due mesi di politica societaria.*
*La situazione europea.*
*Il terzo impero britannico:*
L'Australia.
*Il terzo impero britannico:*
Il Canadà.
*Il terzo impero britannico:*
L'India.
(Vol. XIV - 1939).
*L'Asse Roma-Berlino e l'Europa sud-orientale.*
*I problemi della difesa nazionale negli Stati dell'Europa Settentrionale.*
*Orientamenti politico-militari degli Stati Uniti d'America.*

**GRANDE FERRUCCIO (Ten. col. di artigl.).**
(Vol. V - 1930).
*Come si determina il punto di stazione.*
(Vol. VII - 1932).
*La tavoletta topografica per artiglieria.*

**GRASSELLI ETTORE (Dol.).**
(Vol. III - 1928).
*Le legioni cecoslovacche d'Italia.*
(Vol. VI - 1931).
*La Sezione militare al XX Congresso delle Scienze in Milano.*

**GRAZIOLI FRANCESCO SAVERIO (Gen. d'Arm.).**
(Vol. IX - 1934).
*Da « Esercito e Nazione » a « Nazione Militare »*
(Vol. X - 1935).
*Le nuove direttive per l'impiego delle Grandi Unità.*
(Vol. XII - 1937).
*L'Italia sul mare e l'attività premarinara.*

**GRELLA ILO (Ten. col. di S. M.).**
(Vol. XIII - 1938).
*Circa la politica militare britannica.*

**GRIMALDI ROBERTO (Ten. col. di fant.).**
(Vol. IX - 1934).
*La sezione militare al XXIII Congresso delle scienze.*

**GROSSO LUIGI (Col. del genio).**
(Vol. IV - 1929).
*Collegamenti di guerra:*
I. – L'organizzazione generale.
II. – Le reti di trasmissione e le reti di collegamento.
III. – I mezzi di trasmissione.
IV. – I mezzi di trasmissione con filo (la telefonia.)
(Vol. VI - 1931).
*Misurazioni speditive di campagna.*
(Vol. VII - 1932).
*Il telefono nei collegamenti di guerra.*
*Il telefono nelle principali azioni.*
(Vol. VIII - 1933).
*L'intercettazione telefonica.*

**GROSSO MARIO (Col. di fant.).**
(Vol. VI - 1931).
*Oririgine dei regolari indigeni dell'Eritrea.*
*L'occupazione di Porto Bardia nel* 1916.

**GUERRINI DOMENICO (Gen.).**
(Vol. I - 1926).
*Giovanni delle Bande Nere (un eroe italiano del* 500).
*Emanuele Filiberto di Savoia* (1528-80).
*Maestri nostri di politica e di Milizia – Francesco Petrarca* (1304-74).
*La guerra italiana del Re Gioacchino Murat* (1815).
*Morire.*
*Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi.*
*La cacciata degli austriaci da Genova-Balilla* (1746).
*Le armate francesi del* 1782-1802 *attorno all'Italia e in Italia.*
(Vol. II - 1927)
*Mentana* (1867).
*La demografia francese.*
(Vol. III - 1928).
*Il « Florilegio » del nostro sapere politico e militare.*
(Vol. XIV - 1939).
*Carlo Alberto.*

**GUIDA IVO (Ten. col. di art.).**
(Vol. VI - 1931).
*Cooperazione tra fanteria e artiglieria:*
Alcune considerazioni sulla distanza di sicurezza.
*La manovra del fuoco di artiglieria.*
(Vol. VII - 1932).
*Precisione e aggiustatezza nel tiro di artiglieria.*
(Vol. VIII - 1933).
*Considerazioni sul tiro di artiglieria nei boschi montani.*

# I

**IORI ILIO (Gen. di c. a.).**
(Vol. X - 1935).
*Rievocazioni. Fasti della campagna del* 1598.
(Vol. XIII - 1938).
*Legionari italiani con Napoleone Bonaparte nella campagna del* 1800.

**IZZO ATTILIO (Magg. del genio).**
(Vol. IX - 1934).
*Gli esplosivi da mina.*

# L

**LANDOLFI EMANUELE (R. avv. militare).**
(Vol. IX - 1934).
*Il concetto fascista di giustizia militare.*

**LENER ITALO (Magg. di S. M.).**
(Vol. VIII - 1933).
*Scrittori militari della Rinascenza: Mario Savorgnano.*

**LERZ ADRIANO (Magg. di art.).**
(Vol. XII - 1937).
*Impiego di una batteria contraerei.*

**LIOY VINCENZO (Ten. col. dell'aeronautica).**
(Vol. XIII - 1938).
*Il fattore aereo nella recente crisi europea.*
(Vol. XIV - 1939).
*Dalla conferenza di Lima al messaggio di Roosevelt.*

**LOMBARDI GIACOMO (Col. degli alpini).**
(Vol. VIII - 1933).
*Scavalcamento invernale di un colle di alta montagna.*

**LONGO RENZO (Pubblicista).**
(Vol. I - 1926).
*Folklore italiano e canzoni di guerra.*

**LORECCHIO BERNARDO (Pubblicista).**
(VOL. X - 1935).
*Visioni del Risorgimento eroico. La marcia garibaldina in Calabria.*

**LUSI LUIGI (Magg. di cav.).**
(VOL. IX - 1934).
*L'impresa di Capri e il valore italiano* (17 *ottobre* 1808).
*Castel Sant'Elmo.*
*Il reggimento « Real Macedone » alla battaglia di Velletri* (10 *agosto* 1744).

**LUSTIG ALESSANDRO (Prof. senatore).**
(VOL. II - 1927).
*Ricordi storici della guerra contro i gas.*
(VOL. III - 1928).
*Intorno alla guerra aerochimica. Vigili del fuoco e servizio antigas.*
*Organizzazioni aerochimiche in Polonia e nella Russia sovietica.*

## M

**MACCARI CESARE (Pubblicista).**
(VOL. X - 1935).
*Testamento inedito di Sanchez Cerro.*

**MAGGIOROTTI LEONE ANDREA (Gen.).**
(VOL. I - 1926).
*La figurazione bellica dell'arte antica.*
*Gli albori dell'artiglieria nella figurazione pittorica.*
*Dalle mura turrite alle cinte bastionate.*
(VOL. II - 1927).
*La trazione meccanica nell'esercito mobilitato.*
*L'espressione del dolore nella pittura bellica.*
*La battaglia di Lepanto nella coscienza degli italiani.*
(VOL. III - 1928).
*Opere di stile*:
L'Istituto di architettura militare italiana.
*Il Duca Emanuele Filiberto e « La Saint Lorent ».*
(VOL. IV - 1929).
*Torri e castelli medioevali nella campagna romana.*
(VOL. V - 1930).
*Malta e il grande assedio del* 1565.
*Castelli di Romagna.*
*Mura e torri italiane in Oriente.*
(VOL. VI - 1931).
*Venezia e Candia.*
*La Valletta (Malta) e gli architetti militari italiani.*
*Chiese fortificate.*
(VOL. VII - 1932).
*L'Italia a Cipro dal XIII secolo al XVI.*
(VOL. VIII - 1933).
*Breve dizionario degli architetti ed ingegneri italiani:*
I. – Da Abate Nicola a Nicolis Di Robilant Giovanni.
(VOL. IX - 1934)
II. – Da Nicolis di Robilant Mallet Spirito Benedetto a Zuccolo Gregorio.

**MAGLIARI GALANTE LUIGI (Ten. col. di cav.).**
(VOL. XIV - 1939).
*Nel quadro della « guerra rapida »:*
Impiego di truppe celeri nell'inseguimento.
(VOL. XV - 1940).
*La cavalleria sul terreno. Combattimento di reparti minori appiedati.*
*La cavalleria sul terreno. Esplorazione e combattimento dei reparti minori.*
*Impiego della cavalleria in colonia.*
*La conquista della Somalia britannica.*

**MAGLIETTA LUIGI (Gen. di div.).**
(VOL. IX - 1934).
*Il servizio elettrico nella grande guerra* 1915–18.
*La massa operaia nelle operazioni della grande guerra.*
(VOL. X - 1935).
*Ricordi utili. La sistemazione difensiva del Piave.*
*Il servizio telefonico nella grande guerra.*
(VOL. XI - 1936).
*Esperienza di guerra. Criteri per la sistemazione difensiva campale.*

**MAGRINI EUGENIO (Ten. col.).**
(VOL. IV - 1929).
*La fortezza di Radicofani.*

**MAGRONE AMEDEO (1° cap. medico).**
(VOL. IX - 1934).
*In tema di guerra battereologica.*

**MAIOCCO FRANCESCO (Prof.).**
(VOL. IV - 1929).
*L'allevamento del coniglio in Italia.*

**MAIOLI GIOVANNI (Prof.).**
(VOL. V - 1930).
*Massimo d'Azeglio salvatore di Bologna e delle Romagne nel* 1859.
(VOL. VI - 1931).
*I bolognesi nella marcia su Roma del* 1831.

**MALIZIA NICOLA (Cap. di fant.).**
(Vol. XI - 1936).
*Da emigrante a legionario.*
*Ascari.*
(Vol. XIV - 1938).
*Un precursore: Alfredo Oriani.*

**MALTESE ENRICO (Gen.).**
(Vol. III - 1928).
*Problemi della Nazione e dell'Esercito:*
La strada nell'economia e nella disciplina nazionale.
(Vol. VI - 1931).
*La guerra chimica:*
I. – Inquadramento d'idee.
II. – L'offesa chimica e la sua preparazione.
III. – La difesa chimica.
IV. – La preparazione dell'esercito alla difesa chimica.
(Vol. VII - 1932).
V. – Le offese sul terreno nemico.
VI. – Addestramento e collaborazione del paese.
*La nebbia artificiale in guerra.*

**MANNA ENZO (Ten. col. di fant.).**
(Vol. XV - 1940).
*La compagnia fucilieri nell'attacco.*

**MANISCO GIOVANNI (Magg. del genio).**
(Vol. IV - 1929).
*La metereologia alla mostra di storia delle Scienze a Firenze.*
(Vol. V - 1930).
*Italica genialità inventiva alla prima Mostra Nazionale delle scienze.*
(Vol. VI - 1931).
*Il pantelegrafo Caselli.*
(Vol. X - 1935).
*L'impiego della radiotelegrafia nella conquista della Tripolitania.*
*I radiofari nella navigazione marittima ed aerea.*
(Vol. XI - 1936).
*Noi e il bacino del Giuba.*

**MANSUETI CESARE (Comm.) (MYRIEL).**
(Vol. X - 1935).
*Gli insegnamenti della Saar.*

**MARALDI UGO (Magg. di art.).**
(Vol. XIV - 1939).
*Scienza moderna applicata ai mezzi bellici.*
*Fortificazioni moderne. La linea Maginot e la linea Sigfrido.*
*Nuove armi e nuovi ordegni di guerra.*
*Mezzi tecnici della guerra moderna: La divisione corazzata tedesca.*

**MARAZZANI MARIO (Col. di S. M.).**
(Vol. VIII) - 1933.
*La cavalleria a Tannenberg.*

**MARCHITTO NICOLA (Dott.).**
(Vol. XV - 1940).
*La Marina da guerra russa e le sue basi.*
*La politica americana nell'Estremo Oriente e nel Pacifico.*
*Noi e l'Estremo Oriente.*
*Il Giappone e il « nuovo ordine » nell'Asia orientale.*

**MARCONI GUGLIELMO.**
(Vol. I - 1926).
*Le radiocomunicazioni a fascio.*

**MARINELLI LODOVICO (Gen. di brigata).**
(Vol. VIII - 1933).
*La cascata delle Marmore e gli opifici di Terni.*
(Vol. IX - 1934).
*Note storiche sulla fortificazione italiana:*
Il Castello di Baradello in Como.
(Vol. X - 1935).
*Patrizi bolognesi negli eserciti imperiali.*
(Vol. XIII - 1938).
*La montagna di Roma.*

**MARRAJENI FRANCO (Ten. col. di art.).**
(Vol. VIII - 1933).
*Un gruppo da 75/13 nell'avvicinamento.*

**MASCAGNA LIBERATO (Magg. di art.).**
(Vol. X - 1935).
*Mascheramento delle artiglierie pesanti.*

**MATTALIA DANIELE (Prof.).**
(Vol. XIII - 1938).
*Il reclutamento degli eserciti nel pensiero di Machiavelli.*

**MEDORI UGO (Col. di fant.).**
(Vol. XV - 1940).
*Difesa antiaerea con palloni.*

**MELLA ROMEO (Gen. di brig.).**
(Vol. VI - 1931).
*Note sul tiro della fanteria.*
*I colombi viaggiatori.*
(Vol. IX - 1934).
*La stenografia di Stato.*

**MELOTTI CARLO (Gen. di div.).**
(VOL. IV - 1929).
*Un battaglione di fanteria nel combattimento offensivo in terreno montuoso (fase di attacco).*

**MENGHINI MARIO (Prof.).**
(VOL. IV - 1929).
*L'ultimo ministro di Francesco II. Pietro Callà Ulloa.*

**MENNELLA ARCANGELO (Ten. medico).**
(VOL. III - 1928).
*Servizio sanitario in alta montagna.*
*L'equitazione nell'educazione del corpo.*
(VOL. IV - 1929).
*Muscoli ed anima nella scherma.*

**MERZARI FABIO (Col.).**
(VOL. III - 1928).
*Disposizioni per l'artiglieria.*
*Un tiro per l'apertura di varchi in reticolati con artiglierie divisionali.*
*Un tiro di diretto appoggio in terreno fittamente coperto.*
*Un impiego di proietti tossici.*

**MEZZASOMA FERNANDO (Dott.).**
(VOL. XI - 1936).
*Aspetti della Nazione Militare. Fascisti universitari a Berlino.*

**MICALETTI RAFFAELLO (Ten. col. di fant.).**
(VOL. IV - 1929).
*L'occupazione di Giarabub.*
*Rinascita coloniale e pionieri d'oltremare.*
*Il canale di Suez.*
(VOL. V - 1930).
*In Tripolitania sulle orme dei Romani.*
*Le vie imperiali del mondo: Singapore.*
(VOL. VI - 1931).
*Cufra italiana.*
*Le vie imperiali del mondo:*
I. – Il canale di Panama.
II. – Gibilterra.
(VOL. VII - 1932).
*La nostra colonia primogenita.*
*La Cirenaica.*
*Gandhi e il movimento nazionalista indiano.*
*Il conflitto cino-giapponese.*
*Nell'estremo Oriente.*
(VOL. VIII - 1933).
*La Libia e il suo avvenire.*
*Nell'Estremo Oriente: Dalla proclamazione del Manciù-Kuo all'armistizio di Tang-Ku.*
*Nel mondo senza pace: Il conflitto tra Colombia e Perù.*
(VOL. IX - 1934).
*Il fattore coloniale nella romanità.*
*Il fattore coloniale nel Mediterraneo preromanico.*
(VOL. X - 1935).
*Glorie marinare nostre.*
(VOL. X - 1935).
*Come venimmo alla conquista della Somalia.*

**MICCICHÈ ANGELO (Ten. col. di art.).**
(VOL. X - 1935).
*Comunicazioni radio nelle minori unità di artiglieria.*

**MIRAGLIA ETTORE (Ten. col. di fant.).**
(VOL. VIII - 1933).
*XXIV Maggio:*
Santa Fanteria.
(VOL. X - 1935).
*L'esercito italiano dalla neutralità all'intervento.*
*Cultura militare ed educazione nazionale.*

**MISSANA VASSILEF IVAN (Avv. bulgaro).**
(VOL. IX - 1934).
*Volontari italiani nella guerra serbo-bulgara del* 1885.
*L'esercito bulgaro nella campagna del* 1915 *contro la Serbia.*
(VOL. XII - 1937).
*La battaglia di Doiran.*

**MOFFA MARIO (Ten. dei granatieri).**
(VOL. XIII - 1938).
*Mosca e Praga: Origine e crollo di un'alleanza.*

**MOLINARI GIUSEPPE (Ten. col. di art.).**
(VOL. X - 1935).
*La divisione alpina.*
*Artiglieria alpina in altissima montagna.*
(VOL. XI - 1936).
*L'uomo, il mulo e la montagna.*
*Impiego di artiglieria sopra i* 300 *metri.*
(VOL. XII - 1937).
*Alpinismo di massa sulla catena delle Grandes Murailles.*

**MONACO ORAZIO (Col. amm.ne).**
(VOL. III - 1928).
*L'amministrazione nell'esercito:*
I. – Cenni retrospettivi (1815–1875).
II. – Cenni retrospettivi (1875–1926).
*L'azienda reggimentale.*
*La forza amministrativa.*
*Considerazione sul regolamento di amministrazione, ediz.* 1927.
(VOL. IV - 1929).
*L'amministrazione dell'esercito. Dal sistema delle masse al decentramento.*

**MONTANARI MARIO (Ten. col.).**
(VOL. III - 1928).
*La captazione delle acque.*

**MONTEFOSCHI MAURIZIO (Dott.).**
(VOL. XIV - 1939).
*Turchia d'oggi.*
(VOL. XV - 1940).
*I riflessi della guerra nel mondo coloniale.*

**MONTELLA GIAN GABRIELE (Ten. col.).**
(VOL. III - 1928).
*La guardia del confine.*
(VOL. IV - 1929).
*Lungo i confini della patria.*
(VOL. XII - 1937).
*La Guardia di Finanza nella conquista dell'Etiopia.*

**MONTENEVOSI OTTORINO (Dott.).**
(VOL. VII - 1932).
*Studenti in divisa militare tra il* 1862 *e* 1870 *(secondo documenti inediti).*

**MORABITO NICOLA (Cap. di vascello).**
(VOL. XI - 1936).
*Navi da guerra a Napoli.*
(VOL. XIII - 1938).
*Armamenti navali nostri ed altrui.*

**MORENA UMBERTO (Ten. col. del genio).**
(VOL. VII - 1932).
*L'uso bellico di macchine ausiliarie.*
(VOL. VIII - 1933).
*L'impiego dei cementi speciali nella fortificazione campale.*
(VOL. IX - 1934).
*Interruzioni stradali e ferroviarie: Impiego di una compagnia genio.*

**MORTARA GIORGIO (Pubblicista).**
(VOL. I - 1926).
*Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia.*

**MUFFONE ANTONIO (Cap. di fregata).**
(VOL. VI - 1931).
*Il cinquantenario della R. Accademia Navale.*

**MURER ALBERTO (Ten. col. di art.).**
(VOL. IX - 1934).
*L'iprite, aggressivo di guerra.*

## N

**NALDI ADOLFO (Col. di fant.).**
(VOL. IV - 1929).
*Un battaglione di primo scaglione nella difensiva.*
*Un battaglione di testa d'avanguardia nella marcia in vicinanza del nemico e nella fermata protetta.*
(VOL. V - 1930).
*I servizi della fanteria.*
(VOL. VI - 1931).
*La cassa di sabbia.*
(VOL. VIII - 1933).
*Un colpo di mano.*

**NATALINI OSVALDO (Col. del genio).**
(VOL. XV - 1940).
*La guerra sotterranea.*

**NASALLI ROCCA SAVERIO (Gen. di c. a.).**
(VOL. IX - 1934).
*I seminatori:*
Domenico Guerrini.

**NOBILI MASSUERO FERDINANDO (Cap.).**
(VOL. II - 1927).
*L'attrezzatura civile dell'Albania e l'opera dell'Italia.*

**NONNO LIONELLO (Dott.).**
(VOL. X - 1935).
*Incognite del Nord. La situazione navale del Mar Baltico.*
*Problemi strategici dell'impero inglese.*
*Corsa agli armamenti. La conferenza navale di Londra.*
(VOL. XI - 1936).
*La situazione navale nell'Estremo Oriente.*
*La Germania sul mare.*
*I programmi navali delle principali potenze.*
*La Francia sul mare.*
*La situazione navale nel Mediterraneo.*
*La marina militare degli Stati Uniti.*
*I Dardanelli e la politica mediterranea.*
(VOL. XII - 1937).
*La Marina nella guerra d'Etiopia.*
*Il potere marittimo dell'Italia.*
*Il riarmo navale.*
*Armamento e protezione nelle flotte moderne.*
*Equilibrio mediterraneo.*
*Le flotte minori nell'equilibrio mediterraneo.*
(VOL. XIII - 1938).
*La manovra navale di Napoli (5 maggio).*
*La difesa delle navi dagli attacchi aerei.*

**NORCEM ANTONIO (Ten. col. di S. M.).**
(VOL. XI - 1936).
*La protezione degli edifici militari. I parafulmini a schermo reticolare.*

## O

**OLIVIERI LUIGI (Magg. degli alpini).**
(VOL. VIII - 1933).
*Il cane da guerra.*
(VOL. XIII - 1938).
*Tradizioni di gloria. Il Museo. — Sacrario del 4° Reggimento Alpini.*

**ONGARO GIULIANO (Dott.).**
(VOL. X - 1935).
*Note sull'Africa Orientale:*
Dal Mar Rosso alla residenza del Negus Neghesti.
(VOL. XI - 1936).
*Il problema delle materie prime.*
*Possibilità economiche dell'Etiopia.*
*La gioventù araba del Littorio*
(VOL. XII - 1937).
*La valorizzazione dell'Impero Fascista veduta dall'estero.*
*La politica religiosa dell'Italia nelle sue terre d'oltremare.*
*I possedimenti coloniali già tedeschi.*
(VOL. XIII - 1938).
*L'VIII Congresso Volta: l'Africa ed i suoi problemi*
*Le potenze coloniali del mondo. L'Impero olandese.*
(VOL. XIV - 1939).
*La colonizzazione demografica della Libia.*
*Panorami orientali:*
L'Iraq.
(VOL. XV - 1940).
*Il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana.*

## P

**PACINOTTI GIOVANNI (Magg. di art.).**
(VOL. IX - 1934).
*Per la guerra celere.*

**PAGANO SALVATORE (Gen. di brig.).**
(VOL. XIII - 1938).
*Sintesi storica su la fanteria.*

**PALLOTTA PIETRO (Cap. in serv. di S. M.).**
(VOL. XI - 1936).
*Le forze armate nel mondo:*
Il Terzo Reich.
(VOL. XII - 1937).
*Le forze armate nel mondo:*
Russia sovietica.
*Cronache della guerra di Spagna (luglio 1936-marzo 1937).*
*Cronache della guerra di Spagna (aprile-maggio 1937.*
*Cronache della guerra di Spagna (giugno-luglio-agosto 1937).*
*Cronache della guerra di Spagna (settembre-ottobre 1937).*
(VOL. XIII - 1938).
*Avvenimenti militari nella Spagna (novembre 1937-febbraio 1938).*
*Avvenimenti militari nella Spagna. La battaglia di Aragona.*
*Avvenimenti militari nella Spagna. (aprile-settembre 1938).*
(*Vol.* XIV - 1939).
*Avvenimenti militari nella Spagna (ottobre 1938-febbraio 1939).*

**PAOLETTI MANLIO (Ten. col.).**
(VOL. X - 1935).
*Genti di Somalia.*
*Sotto l'augusto patrocinio:*
La guerra 1915-1918 nell'arte italiana.
(VOL. XII - 1937).
*Aspetti minori del Trattato di Versailles:*
Il Canale di Kiel.
*Soldatini di stagno a Castel Sant'Angelo.*
*La Milizia per l'Impero.*
(VOL. XIII - 1938).
*Il Fronte del Lavoro tedesco.*
*Nell'Africa francese:*
La ferrovia del Sahara.
(VOL. XIV - 1939).
*In biblioteca:*
Le forze armate dell'Italia fascista.
(VOL. XV - 1940).
*Efficienza economica e militare della Svezia.*
*Dopo l'accordo economico russo-tedesco:*
La Russia mineraria.

**PAOLINI ADOLFO (Ten. col.).**
(VOL. I - 1926).
*Gli elementi di un buon allenamento fisico.*
*Il nuovo programma di educazione fisica militare.*
(VOL. II - 1927).
*I giuochi nell'Esercito, complemento dell'educazione fisica.*
(VOL. III - 1928).
*Sport ed educazione fisica militare.*
(VOL. IV e 1929).
*La nuova istruzione per la ginnastica militare.*

(Vol. V - 1930).
*Il torso nudo nella ginnastica militare.*
*I « Piani di lezione » nella educazione fisica militare.*
(Vol. VI - 1931).
*Il servizio sanitario nell'Armata del Cadore.*
(Vol. VII - 1932).
*Dosaggio degli esercizi fisici.*

**PAOLONI FRANCESCO (Cons. Naz.).**
(*Vol.* XII - 1937).
*Sistema rappresentativo del Fascismo.*

**PARIANI ALBERTO (Gen. com. des. d'a.).**
(Vol. XIII - 1938).
*L'esercito dell'Italia fascista.*

**PASQUA DI BISCEGLIE BENEDETTO (Ten. col. di art.).**
(Vol. V - 1930).
*La marcia notturna di una divisione in lontananza dal nemico.*

**PATERNI FULGENZIO (Ten. col. di art.).**
(Vol. IX - 1934).
*Note su la controbatteria.*

**PATRONCINI FEDERICO (Cap. di fant.).**
(Vol. XII - 1937).
*Il tiro teso di fanteria.*

**PATURZO MICHELE (Cap. di lungo corso).**
(Vol. XIV - 1939).
*Potere marittimo. La marina mercantile in tempo di guerra.*
*La mostra Triennale delle Terre d'Oltremare.*

**PECCHIO MARIO (Col. di fant.).**
(Vol. IX - 1934).
*Esercitazione tattica a fuoco di fanteria e artiglieria.*

**PELLEGRINESCHI ANGELO VITTORIO (Dott.).**
(Vol. VI - 1931).
*La rivoluzione kemalista e la nuova Turchia.*
(Vol. VII - 1932).
*Giuseppe Sapeto e l'acquisto di Assab.*
*La Turchia d'oggi.*
(Vol. VIII - 1933).
*Come gli alleati occuparono il Camerun.*
(Vol. X - 1935).
*La Dancalia etiopica e i suoi esploratori.*
*L'assetto territoriale della Libia.*
*Le basi economiche dell'Africa Orientale Italiana.*
*Luci ed ombre delle « British Commonwealth of Nations ».*
*L'Opera Balilla nella Nazione Militare.*
(Vol. XI - 1936).
*Abissinia agricola.*
*Le vie di accesso all'Etiopia.*
*Itinerari di transito in Etiopia.*
*La valorizzazione dell'Impero.*
*L'Etiopia occidentale nella esplorazione di un precursore.*
*La « litoranea libica ».*
*Europa ed Africa.*
(Vol. XII - 1937).
*La costa francese dei Somali.*
(Vol. XIII - 1938).
*Il Giappone di oggi.*
*La Libia in funzione autarchica.*
*Impero ed autarchia.*
(Vol. XIV - 1939).
*Sviluppi industriali dell'Impero.*
*La questione di Alessandretta. Suoi aspetti politici e militari.*
*Nell'Oriente asiatico:*
Le concessioni in Cina.
(Vol. XV - 1940).
*Il Fascismo per l'Impero:*
La rete stradale in Etiopia.

**PELLEGRINO GIUSEPPE (Col. fant.).**
(Vol. V - 1930).
*La sezione militare al Congresso delle scienze nel l'Alto Adige.*

**PELLIGRA RAFFAELE (Ten. col.).**
(Vol. III - 1928).
*Un distaccamento celere.*
(Vol. IV - 1929).
*Azione di un gruppo da 100/17 nella difesa.*
*Azione di un gruppo da 100/17 nell'avvicinamento.*
(Vol. V - 1930).
*Azione di un raggruppamento di artiglieria auto campale pesante nella preparazione dell'attacco.*
*Impiego di un gruppo da 75/27 in un sistema completo d'avamposti nel settore di un reggimento.*
*Impiego di un gruppo da 75/13 nel completamento del successo.*
(Vol. VI - 1931).
*Artiglieria divisionale in difensiva.*
(Vol. VII - 1932).
*Impiego di un gruppo da 100-17 mod. 916 in azione difensiva.*

**PELOSIO GIOVANNI BATTISTA (Col. del genio).**
(Vol. VI - 1931).
*Sistemazione difensiva contro carri armati.*

**PENNAZZI RICCI ROBERTO (Ten. col. di fant.).**
(VOL. XI).
*Aerei d'assalto: La reazione della fanteria.*

**PENDE NICOLA (Prof.).**
(VOL. XII - 1938).
*Quozienti biometrici e valutazione costituzionale del soldato.*

**PERIN FEDERICO AUGUSTO (Prof.).**
((VOL. XIII - 1935).
*L'artiglieria della «XXVIII ottobre» nella prima battaglia del Tembien.*

**PERUGINI ILO (Ten. col. di S. M.).**
(VOL. X - 1935).
*Note di attualità. Appunti di logistica coloniale.*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 3 al 30 ottobre).*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 21 ottobre al 20 novembre).*
(VOL. XI - 1936).
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 21 novembre al 26 dicembre).*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 27 dicembre al 3 febbraio).*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 1° febbraio al 6 marzo).*

**PIANEGGIANI RUBENS.**
(VOL. I - 1926).
*Il carico del fante.*
*L'equipaggiamento del fante.*
(VOL. III - 1928).
*L'impiego del nuovo telo da tenda.*

**PIAZZONI SANDRO (Gen.).**
(VOL. X - 1935).
*Problema tattico.*
*Addestramento dei quadri. Gli ordini per le operazioni.*
*Ginnastica militare e preparazione bellica.*
(VOL. XI - 1936).
*Questioni tattiche. Avvicinamento e presa di contatto.*
*L'esplorazione terrestre.*
*Le grandi manovre dell'Irpinia.*
*La sicurezza in marcia.*
*Il fuoco, potenza del fante.*
*La preparazione degli animi.*
(VOL. XII - 1937).
*Sicurezza nelle marcie e negli stazionamenti.*

**PICCIOLO ANGELO (Capo div. Min. Ed. Naz. comm.).**
(VOL. VIII - 1933).
*Politica e azione militare nella riconquista fascista delle colonie.*

**PIETRAVALLE PAOLO (Ing.).**
(VOL. XI - 1935).
*L'ecoomia antisanzionista nel bilancio di un semestre.*
*Il problema del combustibile nazionale.*
*Le risorse minerarie dell'Africa Orientale.*
*Il metallo nazionale: L'alluminio.*
*Le industrie estrattive italiane e le sanzioni.*
*Trasporti e comunicazioni nell'Africa Orientale. italiana.*
(VOL. XII - 1937).
*Alle basi dell'autarchia nazionale. Le materie prime italiane.*
*L'Asse Roma-Berlino nei suoi riflessi economici.*
(VOL. XIV - 1939).
*Industria meccanica e potenziale bellico dell'Italia.*
(VOL. XV - 1940).
*I grandi problemi autarchici. Le fonti di energia termica e meccanica.*
*La difesa del Paese. Organizzazione della Nazione per la guerra.*
*Nelle grandi ore della Nazione: Disciplina di popolo.*
*Le attività nazionali nel quadro della guerra.*

**PIGHI GIORGIO (Magg.).**
(VOL. V - 1930).
*La frutticoltura in Italia.*

**PIGLI MARIO (Dott.).**
(VOL. VII - 1932).
*L'Etiopia e le sue armi.*
*Il movimento Wahabita.*
(VOL. VIII - 1933).
*Egitto moderno.*
(VOL. IX - 1934).
*L'indipendenza delle Filippine e l'equilibrio del Pacifico.*
(VOL. X - 1935).
*Ammaestramenti del passato. L'incidente di Fascioda.*
*Realtà africane. L'Unione del Sud-Africa.*
*Le relazioni diplomatiche italo-abissine dal 1897 in poi.*
(VOL. XI - 1936).
*Panorama storico del Tigrai.*
(VOL. XIII - 1938).
*Harar sul piano della valorizzazione dell'Impero.*

**PINCHERLE ALBERTO (Pubblicista).**
(VOL. IX - 1934).
*Nella fucina dell'Enciclopedia italiana.*

**PINTO EMILIO (Col. di art.).**
(VOL. VI - 1931).
*Il tiro delle artiglierie contraerei.*
*La lotta antiaerea e il tiro delle armi automatiche.*
*La difesa contraerei.*
*L'offesa aerea.*

**PISONI FERRUCCIO (Col. degli alpini).**
(VOL. X - 1935).
*Gli alpini, celeri della montagna.*

**PISTOLESE E. GENNARO (Dott.).**
(VOL. XII - 1937).
*Popolamento dell'Impero.*
(VOL. XV - 1940).
*L'economia fascista nel tempo di guerra.*

**PITASSI MENNELLA ENRICO (Gen. di div.).**
(VOL. III - 1928).
*Come può semplificarsi il calcolo dei dati in un trasporto di tiro immediato.*

**PIZZI ENRICO (Ten. col. di fant.).**
(VOL. VII - 1932).
*La sezione militare al XXI Congresso delle Scienze in Roma.*

**POJAGHI ALESSANDRO (Col. degli alpini).**
(VOL. XI - 1936).
*La missione educativa del giovane ufficiale.*
(VOL. XIII - 1938).
*Sempre «fattori morali».*

**POLI PIETRO (Ten. col.).**
(VOL. III - 1928).
*Le comunicazioni radiotelegrafiche nella divisione:*
I. – I materiali e la teoria.
II. – Esempio di applicazione pratica al terreno.
(VOL. IV - 1929).
*La radiotelefonia nel campo militare.*
(VOL. V - 1930).
*L'arte della guerra e la fotografia.*
(VOL. VI - 1931).
*L'intercettazione e il disturbo delle stazioni radio.*
(VOL. VII - 1932).
*Materiale dei reparti fotoelettricisti.*
(VOL. VIII - 1933).
*Impiego dei reparti fotoelettricisti.*

**POMPEI EUGENIO (Capo manipolo).**
(VOL. IV - 1929).
*L'Opera Nazionale Balilla.*

**PORRO CARLO (Gen. d'ar.).**
(VOL. IV - 1929).
*Il problema della difesa dello Stato.*

**PREPOSITI CLEMENTE (Ten. col. a. a.).**
(VOL. III - 1928).
*L'aeronautica militare nel primo periodo del conflitto europeo (agosto-dicembre 1914).*
(VOL. IV - 1929).
*L'aeronautica militare nel conflitto mondiale.*
(VOL. V - 1930).
*L'aeronautica italiana nella battaglia del Piave*
*Le mongolfiere alle prove del fuoco.*
(VOL. VII - 1932).
*Il volo a vela.*
*Il volo umano nella letteratura e nell'arte.*
*L'idea imperiale mediterranea nel poema eroico della nostra gente.*
(VOL. VIII - 1933).
*L'aereo cooperazione in guerra.*
*« La tradotta » giornale settimanale della 3ª Armata.*

**PRINCIPINI OMERO (Magg. dei ber.).**
(VOL. IX - 1934).
*Uomini e fatti del Risorgimento:*
Calatafimi.

**PULLÈ GIORGIO (Prof.).**
(VOL. XII - 1937).
*I fattori geografici nella situazione strategica dell'Unione Sovietica.*
(VOL. XIII - 1938).
*I fattori geografici nella situazione strategica della Cina.*
(VOL. XIV - 1939).
*I fattori geografico-strategici dell'Europa centro-occidentale.*

## R

**RATIGLIA RODOLFO (Magg. comm.).**
(VOL. I - 1926).
*La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito.*

**RAUDINO SALVATORE (Capitano).**
(VOL. I - 1926).
*Osoppo:*
(Note storiche).
*Una eroina sarda del secolo XIV: Eleonora giudicessa di Arborea.*
(VOL. III - 1928).
*I condottieri della Serenissima:*
I. – Il Carmagnola.
II. – Il Gattamelata.
(VOL. IV - 1929).
III. – Bartolomeo Colleoni.

**RAVENNI ANGELO (Ten. col.).**
(VOL. III - 1928).
*Alcuni orientamenti sul mimetismo:*
I. – Generalità.
II. – La forma e il colore.
(VOL. IV - 1929).
*Dall'armistizio di Milano alla ripresa della guerra (9 agosto 1848–12 marzo 1849).*
*Alcuni orientamenti sul mimetismo:*
III. – I contrasti e le ombre.
(VOL. IX - 1934).
*Rivalutare Adua (1° marzo 1896).*
(VOL. XIV - 1939).
*La Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio.*

**REGGIANINI RENZO (Magg. dei bers.).**
(VOL. XIII - 1938).
*Impiego dei bersaglieri ciclisti. Il trasporto delle biciclette in combattimento.*
*Impiego dei bersaglieri ciclisti.*

**REISOLI GUSTAVO (Col. di fant.).**
(VOL. V - 1930).
*Il metodo storico nell'addestramento tattico.*
(VOL. VI - 1931).
*La storia della cavalleria e i suoi insegnamenti.*
*Metodo e forma negli studi storici.*
(VOL. X - 1935).
*Canti guerrieri di poeti e di soldati.*

**RE RICCARDI ADOLFO (Avv.).**
(VOL. XV - 1940).
*Crisi di basi navali.*
*Problemi navali. Gli incrociatori da battaglia.*

**RICCARDI PIETRO (Ten. col. di S. M.).**
(VOL. VII - 1932).
*Fanti e cannoni: Cooperazione in difensiva.*

**RIGHI RENATO (Ten. col.).**
(VOL. III - 1928).
*Organizzazione a difesa di una posizione di media montagna:*
Disposizioni per la fanteria.
*Le mitragliatrici. Caratteristiche del tiro e principali norme d'impiego.*
*Il battaglione mitraglieri.*
(VOL. IV - 1929).
*Il « raid » sciistico delle truppe alpine.*
*Un attacco nella boscaglia.*
(VOL. V - 1930).
*Le esercitazioni invernali degli alpini.*
(VOL. VII - 1932).
*Note introduttive sul problema del disarmo.*

**RINALDI CESARE GIULIO (Magg. di fant.).**
(VOL. VII - 1932).
*Le nostre glorie guerriere. Cavalieri italiani in Russia (1812).*

**RINALDI CESARE (Ten. di fant.).**
(VOL. VI - 1931).
*I telefonisti della fanteria.*

**RINAUDO COSTANZO (Prof.).**
(VOL. IV - 1929).
*Frammento di un diario del 1866 di Luigi Chiala.*
*Ricordi dell'occupazione di Roma (20 settembre 1870).*
*L'Istituto nazionale militare Umberto I per i figli dei militari.*
(VOL. V - 1930).
*Un generale italiano in Germania nel 1872.*
(VOL. VI - 1931).
*Collana storica Sabauda:*
I. – Da Umberto Biancamano ad Amedeo VIII.
II. – Da Luisa di Savoia a Vittorio Emanuele I.
*Il colpo di Stato di Luigi Napoleone visto da un osservatore piemontese.*
(VOL. VII - 1932).
*Collana storica Sabauda:*
III. – Il Conte Rosso, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice.
*Il figlio di Napoleone.*
*L'Abissinia.*
(VOL. VIII - 1933).
*Collana storica Sabauda:*
Maria Cristina regina delle Due Sicilie.
*Il pensiero e la politica sociale di Camillo Cavour.*
(VOL. IX - 1934).
*Collana storica Sabauda:*
Il Principe Eugenio di Savoia.

**RINIERI DE ROCCHI ATTILIO (Prof.).**
(VOL. XV - 1940).
*Insegnamenti della guerra in atto: La guerra aerea moderna.*
*La guerra aerea nelle acque del Mediterraneo.*

**RIZZARDO RIZZETTO (Prof.).**
(VOL. XV - 1940).
*Il lavoro nella scuola e il potenziamento economico-militare della Nazione.*

**ROCCA CARLO (Gen. di div.).**
(VOL. VII – 1932).
*Note sui mandati.*

**ROCCHI ENRICO.**

(Vol. III - 1928).

*Gli ingegneri militari in Francia nel secolo XVI.*
*Le artiglierie italiane nel Rinascimento.*
*Castelli nostri: L'architettura militare italiana nel Medio Evo.*

**ROGARI ERNESTO (Dott.).**

(Vol. XIV - 1939).

*I minorati civili e la guerra futura.*
*Fascismo e razza. Preparazione militare e assistenza sanitaria.*

**ROMANO CURZIO (Magg. di S. M.).**

(Vol. VII - 1932).

*La sollevazione calabrese del* 1806–07: *Paolo Luigi Courier.*
*Il progetto di convenzione del disarmo e le sue riserve.*
*Il problema del disarmo nei suoi precedenti storici.*

**ROSSI ALDO (Capo manipolo).**

(Vol. IX - 1934).

*Passato e presente: Dal volontarismo del Risorgimento alla Milizia fascista.*

**ROSSINI LUIGI (Ten. col. di art.).**

(Vol. V - 1930).

*La controbatteria affidata ad una divisione.*
*La controbatteria di neutralizzazione.*
*Un gruppo controaereo autocampale nella difesa di una colonna in marcia, in lontananza del nemico.*

**ROSMINI ACHILLE (Col. di art.).**

(Vol. V - 1930).

*I servizi nel reggimento di fanteria.*

(Vol. VII - 1932).

*Divisione di fanteria in marina.*

**ROVERE ENRICO (Ten. di S. M.).**

(Vol. VI - 1931).

*Le esercitazioni di Divisioni di fanteria in Valtellina e Val Camonica.*

**RUGGIERI RUGGIERO (Dott.).**

(Vol. XI - 1936).

*Mare nostrum:*
Il problema mediterraneo ed i suoi riflessi internazionali.

(Vol. XII - 1937).

*L'Italia e gli Stati arabi.*
*Il nuovo Egitto e l'Italia.*
*Autarchia e colonie.*

(Vol. XIII - 1938).

*Gl'interessi italiani nel Pacifico.*
*In marcia verso la pacificazione europea:*
Gli accordi italo britannici del 16 aprile 1938.
*I problemi militari dell'Egitto nel quadro dell'accordo anglo–egiziano.*
*I movimenti panarabici e gli interessi italiani.*

(Vol. XIV - 1939).

*Il problema palestinese e gli interessi italiani.*

(Vol. XV - 1940).

*Politica coloniale italiana. Colonizzazione demografica della Libia.*
*L'india e il conflitto europeo.*
*L'Egitto nella situazione d'oggi.*
*Ai confini dell'Impero: Sudan–Kenia–Ex Somalia inglese.*
*L'Africa nel quadro del nuovo ordine europeo.*

**RUSSO BIAGIO (Gen. di brig.).**

(Vol. X - 1935).

*Il nuovo regime disciplinare.*
*Terreno ed armi in Etiopia.*

(Vol. XIII - 1938).

*Il regime autarchico e l'alimentazione del soldato.*
*Relazioni spirituali fra comandante e gregario.*

**RUSTICUCCI LUIGI (Dott.).**

(Vol. XI - 1936).

*La lotta invisibile. Azioni a distanza contro uomini e cose.*

## S

**SACCHI EMILIO (Ten. col.).**

(Vol. III - 1938).

*Ricognizione di un itinerario.*

**SALERNO UGO (Magg. artigl. alpine).**

(Vol. XIII - 1938).

*Le forze armate del Giappone.*

(Vol. XV - 1940).

*Blocchi e autarchia.*

**SALZA SILVIO (Ammiraglio).**

(Vol. II - 1927).

*Come si difendono le coste.*

(Vol. XI - 1936).

*Correlazione terrestre-marittima. In Russia durante la guerra mondiale.*

**SAMMARTINO FEDERICO (Ten. col. di fant.).**
(Vol. XII - 1937).
*L'etica fascista e il servizio militare.*
*Anacronismi e terminologie.*
*Giovanni Pascoli e la politica urbanistica, rurale e demografica.*
(Vol. XIII - 1938).
*Gabriele d'Annunzio e l'educazione nazionale.*

**SANI MARIO (Gen. di brig.).**
(Vol. VI - 1931).
*La colonna Cassinis in Tripolitania nel settembre 1917.*

**SAPIENZA FRANCESCO (Ten. col. di fant.).**
(Vol. VIII - 1933).
*Il battaglione nell'organizzazione di una posizione di resistenza.*
(Vol. X - 1935).
*Un battaglione di fanteria nell'attacco in zona montana e boscosa.*
(Vol. XIV - 1939).
*Fanteria in azione. L'organizzazione del fuoco nell'attacco.*
*Riorganizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco.*
*Il tiro mascherato.*

**SAPORI FRANCESCO (Ispettore di Belle Arti).**
(Vol. V - 1930).
*Il monumento della Guardia di Finanza in Roma.*

**SARDU EFISIO (Cap.).**
(Vol. III - 1928).
*In tema di didattica militare. Il cinematografo, mezzo d'insegnamento.*
(Vol. IX - 1934).
*Cinematografia addestrativa.*

**SARFATTI GUALTIERO (Col. di art.).**
(Vol. IV - 1929).
*Con le truppe inglesi sul fronte italiano.*
(Vol. IX - 1934).
*Problemi della solidarietà guerriera. Esercito e aviazione.*
*Problemi della solidarietà guerriera. La cooperazione terrestre in Francia.*

**SARTORIO ERNESTO (Dott.).**
(Vol. VIII - 1933).
*In memoria di Aristide Sartorio. Una corrispondenza convenzionale.*

**SATRIANI GIOVANNI (Magg. di fant.).**
(Vol. XIV - 1939).
*Autarchia e potenziale bellico.*

**SCALA EDOARDO (Gen. di brig.).**
(Vol. XI - 1936).
*Lacune ed errori di un libro di Alfredo Pawlikowski.*

**SECHI VINCENZO (Avvocato).**
(Vol. XIII - 1938).
*Gli ordinamenti militari e l'esercito di Roma alla Mostra Augustea.*
*Il Museo storico dei Bersaglieri.*
*Il Museo storico dei Granatieri di Sardegna.*
(Vol. XIV - 1939).
*Il Museo storico della Guardia di Finanza.*
*Il Museo storico dell'Arma dei Carabinieri Reali.*
*La Mostra Leonardesca delle invenzioni: Leonardo architetto e ingegnere militare.*
*Il centenario delle Ferrovie Italiane. Le ferrovie e la guerra.*
(Vol. XV - 1940).
*Istituto Storico e Museo del Genio.*
*Il Museo Nazionale d'Artiglieria.*

**SERRA FABRIZIO (Ten. col. di S. M.).**
(Vol. VII - 1932).
*La regione Umbro-Marchigiana.*

**SERRA SALVATORE (Ten. col. commissario).**
(Vol. IX - 1934).
*Economia agricola e approvvigionamenti in guerra*

**SERVADIO EMILIO (Prof.).**
(Vol. IV - 1929).
*Le insidie di un libro.*
(Vol. VI - 1931).
*Considerazioni sullo sport.*
(Vol. VIII - 1933).
*In margine ad una grande tragedia: Le profezie della guerra mondiale.*
*Alpinismo e non alpinismo.*
(Vol. XII - 1937).
*Questioni calcistiche, squadre, campionati, sistemi di giuoco.*
*Centocinquant'anni fa: Inizio del grande alpinismo. La conquista del M. Bianco.*
*Recenti imprese alpinistiche italiane.*

**SERVENTI GAETANO NINO (Pubblicista).**

(Vol. VIII - 1933).

*Corporativismo.*

(Vol. IX - 1934).

*Forze armate e corporativismo: idee sulla tecnica e l'economia nella preparazione della guerra.*

**SIANO FRANCESCO (Cap. di fant.).**

(Vol. XIII - 1938).

*Costituzione e vita delle Grandi Unità speciali.*

**SIGNORELLI ENRICO (Col. di art.).**

(Vol. III - 1928).

*Le nostre tradizioni militari. Il giubileo dell'Accademia di artiglieria e genio.*

**SODDU UBALDO (Gen. d'ar.).**

(Vol. IV - 1929).

*La compagnia mitraglieri.*

**SOLI LUCIO (Magg. dei bersagl.).**

(Vol. XI - 1936).

*Il pentatlon moderno.*

**SPERDUTI GIUSEPPE (Dott.).**

(Vol. XI - 1936).

*Italia e Germania per la riorganizzazione europea.*

(Vol. XII - 1937).

*L'organizzazione dell'Impero.*

*Aspetti militari della politica francese nel Levante.*

**SPIGO UMBERTO (Gen. di brig.).**

(Vol. XIII - 1938).

*Problemi della smobilitazione.*

**SPINELLI OSCAR (Ing.).**

(Vol. X - 1935).

*Esperienze logistiche, Le ferrovie italiane, francesi e tedesche nella guerra mondiale.*

**STABARIN ALBERTO (Col. del genio).**

(Vol. III - 1928).

*Il servizio degli specialisti del genio.*

**STICCA GIUSEPPE (Col. degli alpini).**

(Vol. IV - 1929).

*Giuseppe Missori (26 novembre 1829-25 marzo 1911).*

(Vol. V - 1930).

*Il cuore e la mano di Ferruccio.*

(Vol. IV - 1929).

*Guerra ed eroi nell'« Eneide ».*

(Vol. VII - 1932).

*La colpa del Carmagnola.*

**STIRPE ANGELO (Gen. di div.).**

(Vol. IX - 1934).

*Note sul disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali nell'Esercito.*

**SUSANI LUIGI (Col. di fant.).**

(Vol. VI - 1931).

*Nel XL Annuale della Biblioteca Centrale Militare.*

(Vol. VIII - 1933).

*L'occupazione di Rodi.*

(Vol. XI - 1936).

*Bibliografia politico-militare nella guerra italo-etiopica.*

(Vol. XII - 1937).

*Tradizioni militari del popolo sardo.*

*Indice bibliografico di cultura militare:*

I. – Storia dell'arte militare.

II. – Esercito.

III. – Armi – Tiro – Fortificazione – Chimica guerra chimica.

IV. – Addestramento – Arte del comando – Tattica e strategia.

V. – Logistica – Funzionamento dei servizi in guerra e in pace.

VI. – Marina – Aeronautica – Guardia di Finanza – M. V. S. N.

VII. – Geografia fisica, politica e militare – Topografia.

VIII. – Colonie, politica mediterranea e coloniale – Arte militare e storia politico-militare coloniale.

(Vol. XIII - 1938).

IX. – Storia militare e principali Trattati di cultura storia politico–militare editi e ristampati in questi ultimi venti anni.

X. – Guerra mondiale 1914-1918 con particolare riferimento alla guerra italo-austriaca 1915-1918.

XI. – Legislazione militare – Diritto di guerra – Convenzioni e usi internazionali di guerra – Amministrazione della giustizia militare – Diritto penale militare.

(Vol. XIV - 1939).

*La neutralità armata della Svizzera.*

*Gli Italiani in Albania durante la Grande guerra.*

(Vol. XV - 1940).

*La neutralità armata del Belgio e dei Paesi Bassi.*

*Fanteria aerea e paracadutisti.*

# T

**TARANTO ARTURO (Gen. di brig.).**
(VOL. III - 1928).
*Un reggimento di fanteria all'attacco.*
*L'impiego della Milizia in guerra: Un battaglione di camicie nere nell'attacco.*

**TELMON EDUARDO (Ten. col. di art.).**
(VOL. V - 1930).
*La misura di brevi distanze con la stadia.*
(VOL. VI - 1931).
*Predisposizioni per l'impiego di un gruppo di artiglieria.*
(VOL. VII - 1932).
*La misura di una base col metodo di Hansen.*
*Servizio radiofonico d'artiglieria:*
I. – Stazioni radiofoniche e radio–organizzazione d'artiglieria.
II. – Organizzazione nel corpo di armata e nella divisione.
III. – Esempi di radio-organizzazione di gruppo.

**TOMBESI TITO (Ten. col. a. a.).**
(VOL. XII - 1937).
*Il crescente potenziamento dell'ala fascista*
*L'aeromodellismo in Italia e all'estero.*
*La premilitare aeronautica.*

**TONELLI DI FANO OSCAR (Col. fant.)**
(VOL. VI - 1931).
*La Russia nella grande guerra.*
*La guerra manovrata nel teatro orientale:*
I. – Le operazioni del 1914.
II. – Le operazioni del 1915.
*La guerra trincerata nello scacchiere orientale del* 1915–16.
(VOL. VII - 1932).
*Il colpo di Stato e la rivolta militare in Russia.*
*In Russia nel* 1917.
*In tema di contributo italiano alla vittoria alleata.*
(VOL. VIII - 1933).
*La Bulgaria nella grande guerra.*
(VOL. IX - 1934).
*La battaglia di Turtucai* (2–6 *settembre* 1916).

**TOSI DAVIDE (Magg. di fant.).**
(VOL. IV - 1929).
*Efficacia del tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici « Fiat* 1914 ».

**TOSTI AMEDEO (Ten. col.).**
(VOL. II - 1927).
*Nel centenario foscoliano. La vita militare di Ugo Foscolo.*
(VOL. III - 1928).
*Il martirio di Cesare Battisti.*
*Fra un inno ed una battaglia. Poeti, scrittori e pubblicisti italiani caduti nella grande guerra.*
(VOL. IV - 1929).
*Il Maresciallo Luigi Cadorna.*
*Piccoli cimeli di una grande tragedia.*
(VOL. VI - 1931).
*Sulle tracce dei soldati italiani in Francia: Reims–Bligny–Soupir.*
*Ippolito Nievo.*
(VOL. VII - 1932).
*Giorgio Washington.*
(VOL. VIII - 1933).
*Luigi di Savoia.*
(VOL. XI - 1936).
*Quando il genio italico era al servizio dello straniero:* Architettura e cimeli militari a Rodi.

**TRAINA MARIO (Magg. del genio).**
(VOL. V - 1930).
*Piccolo laboratorio per allestimento di reti mimetiche.*

**TREVISSOI ALBERTO (Ten. col. di S. M.).**
(VOL. IX - 1934).
*Difesa di un passo montano.*

**TRILLINI AMILCARE (Magg. dei bers.).**
(VOL. IX - 1934).
*I servizi nel battaglione bersaglieri.*

**TRIONFI CARLO (Pubblicista).**
(VOL. XIII - 1938).
*Alla Scuola Militare sessant'anni fa. (Dalle memorie di un illustre soldato).*
(VOL. XIV - 1939).
*Tipi e macchiette fra i Granatieri di Viterbo nel* 1876.

**TRIZIO FELICE (Col. di S. M.).**
(VOL. VII - 1932).
*Il problema delle carriere: La nuova legge sui quadri dell'Esercito.*

## U

**URBANI MARINO (Ten. di art.).**

(VOL. VI - 1931).

*Tiro antiaereo e puntamento automatico*

## V

**VACCARO GIORGIO (Cons. gen. M. V. S. N.).**

(VOL. X - 1935).

*L'educazione fisica in Regime fascista.*

**VALENTINI EZIO (Ragioniere).**

(VOL. VIII - 1933).

*Alla conferenza generale del disarmo:*
I. – Spese militari e armamenti.
II. – Nota sulla limitazione delle spese militari.

**VALLETTI BORGNINI MARINO (Col. di fant.).**

(VOL. VII - 1932).

*Episodi eroici della nostra guerra:*
La brigata Ligura a Monte Zovetto.

(VOL. VIII - 1933).

*Un battaglione di fanteria nello sfruttamento del successo.*
*Autotrasporto di un battaglione di fanteria.*
*Le nostre tradizioni coloniali.*

(VOL. IX - 1934).

*L'azione di una avanguardia.*

(VOL. X - 1935).

*Le nuove armi del fante.*
*La preparazione militare dei giovani presso gli antichi.*

(VOL. XIV - 1934).

*Addestramento degli «elementi confinari» al compito di copertura.*

**VANELLI ENRICO (Ten. col. del genio).**

(VOL. XI - 1936).

*Le teleferiche smontabili nell'attraversamento dei corsi d'acqua.*

(VOL. XII - 1937).

*Impiego di un reparto artieri nell'inseguimento.*

**VANNUTELLI GUIDO (Amm. di squadra).**

(VOL. XII - 1937).

*Il Mediterraneo e l'Italia sotto l'aspetto terrestre navale ed aereo.*

**VARANINI VARO (Ten. col.).**

(VOL. XI - 1936).

*La spedizione inglese in Egitto nel* 1882.
*Il Corpo d'Armata eritreo nella battaglia del lago Ascianghi.*

(VOL. XII - 1937).

*L'aviazione italiana nella battaglia dell'Ascianghi.*
*Nuova Europa:*
La Ceco-Slovacchia. oggi.

(VOL. XIII - 1938).

*La spedizione francese in Tunisia del* 1881–82.
*Adolfo Hitler.*

(VOL. XIV - 1939).

*L'Albania.*
*Finlandia eroica.*

(VOL. XV - 1940).

*La guerra in Finlandia:*
II. – 30 novembre 1939–10 gennaio 1940.
III. – Gli ultimi due mesi e l'epilogo.
*La guerra in Norvegia (fino al* 16 *maggio).*
*La guerra sul fronte occidentale* (10 *maggio*–17 *giugno–XVIII*).
*La guerra nell'Europa Settentrionale.*
*Le Legioni di Roma nella Britannia.*
*L'offensiva aerea contro l'Inghilterra.*
*La lotta mondiale nei settori stranieri.*
*Contro la Grecia.*

**VENANZI HAMED (Pubblicista).**

(VOL. XIV - 1939).

*Se verrà la guerra.*
*L'aeronautica militare tedesca.*

**VENIER ALDO (Ten. col. di fant.).**

(VOL. XIV - 1939).

*Le armi della fanteria (evoluzione, confronti, tendenze).*

**VERNA GILDO (Col. di fanteria).**

(VOL. IV - 1929).

*Il pezzo da fanteria e la designazione dei bersagli.*

(VOL. XII - 1937).

*Difesa di un corso d'acqua. Organizzazione di un settore di battaglione.*
*Difesa di un corso d'acqua.*
*Combattimento d'incontro.*

(VOL. XIII - 1938).

*L'esercitazione a proietto di Santa Marinella* (8 *maggio*).

**VERNEY ALDO (Magg. di art.).**
(Vol. X - 1935).
*Il sottocomandante di batteria.*

**VERNIANI EDUARDO (Cap. di fant.).**
(Vol. V - 1930).
*Preparazione del tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice, senza la carta topografica.*
*L'impiego militare del cammello.*
(Vol. VIII - 1933).
*L'occupazione delle oasi di Gialo e Maràda.*
(Vol. IX - 1934).
*Note di cartografia militare:*
Cartografia francese.
(Vol. X - 1935).
*Note di cartografia militare:*
Cartografia della Germania.
Cartografia della Jugoslavia.
Cartografia della Svizzera.
(Vol. XI - 1936).
*Note di cartografia militare:*
Cartografia austriaca.

**VIANELLI AMILCARE (Gen. commissario).**
(Vol. IX - 1934).
*Il problema del vettovagliamento in guerra.*
(Vol. X - 1935).
*Note di logistica. Il vestiario e l'equipaggiamento in guerra.*

**VINCENTI MARERI GIOVANNI (Magg. di fant.).**
(Vol. VII - 1932).
*Guglielmo Pepe e gli avvenimenti napoletani del* 1871.
(Vol. VIII - 1933).
*Episodi della vittoria: Il combattimento di Fadalto e l'occupazione di Belluno.*

**VINCIGUERRA AROLDO (Ten. col. di fant.).**
(Vol. V - 1930).
*Attacco di un battaglione, rinforzato da un plotone di carri armati.*
(Vol. VI - 1931).
*Sistemazione difensiva di un battaglione. Organizzazione dei lavori.*

**VIVALDI RAOUL (Ten. col. di fant.).**
(Vol. XV - 1940).
*L'organizzazione della protezione antiaerea in Germania.*
*Argomenti del giorno:*
Il capo–fabbricato.

## Z

**ZANETTI MARIO (Magg. a. a.).**
(Vol. VII - 1932).
*Fotografia aerea e carte di guerra.*
(Vol. VIII - 1933).
*Interpretazione delle aerofotografie.*
*La crociera aerea del Decennale:*
I. – Parte.
II. – Parte.

**ZANGHIERI GIOVANNI (Gen. di div.).**
(Vol. VI - 1931).
*Lo schizzo panoramico militare:*
I. – I requisiti d'insieme.
II. – Il rilievo.
III. – I particolari dello schizzo.
(Vol. VII - 1932).
IV. – Rilievo ed impiego di uno schizzo panoramico speditivo.
V. – Cognizioni complementari.

**ZANI FRANCESCO (Col. di fant.).**
(Vol. IV - 1932).
*Caso concreto d'esplorazione di fanteria.*
(Vol. V - 1930).
*Contrattacco di una riserva parziale divisionale.*
*Una linea di sicurezza attaccata da un'avanguardia parziale.*
*Attacco di un reggimento di fanteria in terreno organizzato.*
*Attacco di un battaglione di primo scaglione in terreno libero.*
(Vol. VI - 1931).
*Fanteria e Camicie Nere nell'attacco.*
*Il collegamento nel reggimento di fanteria.*
(Vol. VII - 1932).
*Un reggimento di fanteria nella difensiva.*
*Fanteria e artiglieria nell'attacco.*
(Vol. VIII - 1933).
*Fanteria e artiglieria: Esempio di cooperazione nella difesa.*
*Un battaglione nell'attacco in terreno montuoso.*
(Vol. XII - 1937).
*Pattuglie di fanteria.*

**ZANON FERNANDO (Pubblicista).**
(Vol. IX - 1934).
*Alle frontiere della Somalia italiana:*
Le bande dei « Dubat ».

**ZANOTTI MARIO (Col. di art.).**

(Vol. IV - 1929).

*Elementi da prendere in esame per compilare gli ordini di operazioni in reparti di artiglieria.*

**ZANUSSI GIACOMO (Col. di fant.).**

(Vol. X - 1935).

*L'Etiopia e le sue forze armate.*

(Vol. XI - 1936).

*Considerazioni sulle operazioni in A. O.*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 7 marzo al 6 aprile).*
*Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 7 aprile al 9 maggio).*

**ZAVATTARI EDMONDO (Ten. col. di cav.).**

(Vol. IX - 1934).

*Un gruppo di squadroni nella ripresa di contatto.*
*Note cavaliere:*
Passato e presente della cavalleria francese.

(Vol. X - 1935).

*Note cavaliere:*
Passato e presente della cavalleria russa.

**ZICAVO ENRICO (Gen. di brig.).**

(Vol. III - 1928).

*L'osservazione aerostatica.*

**ZOPPI OTTAVIO (Gen. com. des. d'Armata).**

(Vol. XIV - 1939).

*Le « Frecce Nere » nella guerra di Spagna.*

**ZUGARO FULVIO (Gen.).**

(Vol. II - 1927).

*Le famiglie italiane che hanno dato più uomini alla guerra.*
*Come si costruiscono i grafici di volgarizzazione.*
*Spigolando fra gli annuari.*
*Gli uffici dei corpi amministrativi.*
*Fornitura e fornitori.*
*Il pane per le forze armate con grano nazionale.*

(Vol. III - 1928).

*Gli armamenti mondiali, quali sono e quanto costano.*
*Un modesto servizio necessario:*
Il bucato nelle caserme.
*Le sei maggiori flotte mondiali.*
*Rivelazioni della statistica. In che misura reclutiamo gli ufficiali.*

# INDICE PER MATERIE

## AERONAUTICA

**Vol. III** (1928). — L'aeronautica militare nel primo periodo del conflitto europeo (agosto-dicembre 1914): C. Prepositi. — L'aeronautica per l'esercito; U. Fischetti.

**Vol. IV** (1929). — L'aviazione da caccia; U. Fischetti. — L'aviazione da bombardamento; U. Fischetti. — L'aeronautica militare nel conflitto mondiale; C. Prepositi. — L'aviazione di ricognizione; U. Fischetti. — La politica aeronautica mondiale: I. Il potere aereo francese; U. Fischetti.

**Vol. V** (1930). — La politica aeronautica mondiale: Il potere aereo inglese; U. Fischetti. — L'aeronautica italiana nella battaglia del Piave; C. Prepositi. — Le mongolfiere alle prove del fuoco; C. Prepositi.

**Vol. VI** (1931). — La crociera eroica; G. Biondi.

**Vol. VII** (1932). — L'ultimo annuario dell'aeronautica; E. M. — Il volo a vela; C. Prepositi.

**Vol. VIII** (1933) — Interpretazione delle aerofotografie; M. Zanetti. — L'esplorazione aerea secondo il codice tattico tedesco; G. Cardona. — La crociera aerea del decennale: I Parte; II Parte; M. Zanetti. — L'aereo-cooperazione in guerra; C. Prepositi.

**Vol. IX** (194). — L'aviazione imbarcata; L. Accorsi. — La trasmissione delle immagini degli aerei; G. Cuocolo.

**Vol. XI** (1936). — I nostri volatori nell'Africa Orientale; E. Bartocci. — Aerei d'assalto e reazione della fanteria; R. Pennazzi Ricci. — Visita a Guidonia; E. Bartocci. — Il potere aereo mondiale; E. Bartocci. — Che cosa è un aeroporto; R. Bartocci. — L'arma aerea nella guerra di Etiopia; E. Bartocci.

**Vol. XII** (1937). — L'aviazione italiana nella battaglia dell'Ascianghi; V. Varanini. — Indirizzi costruttivi della tecnica aeronautica; E. Bartocci. — Il crescente potenziamento dell'ala fascista; T. Tombesi. — L'aviazione da bombardamento nella guerra di Spagna; I. Mencarelli. — L'aeromodellismo in Italia e all'estero; T. Tombesi.

**Vol. XIII** (1938). — Sbarchi aerei e cooperazione aeroterrestre; E. Bartocci. — L'esercitazione aerea di Furbara (8 maggio); Aviator. — Il fattore aereo nella recente crisi europea; V. Lioy.

**Vol. XV** (1040). — Fanteria aerea e paracadutisti; L. Susani. — L'aeronautica militare tedesca; H. Venanzi — Insegnamenti della guerra in atto: La guerra aerea moderna; a A. Rinieri de Rocchi. — L'offensiva aerea contro l'Inghilterra; V. Varanini.

## AMMINISTRAZIONE E MERCEOLOGIA

**Vol. III** (1928). — L'amministrazione nell'esercito: I. Cenni retrospettivi (1815-75); II. Cenni retrospettivi (1875-1926); O. Monaco. — L'azienda reggimentale; O. Monaco. — La forza amministrata; O. Monaco. — Note pratiche di merceologia: I. Valutazione commerciale di pesi e misure; II. Conservazione dei viveri; III. Recipienti, involucri ed utensili; V. Curato. — Considerazioni sul regolamento di amministrazione - Ediz. 1927; O. Monaco.

**Vol. IV** (1929). — L'amministrazione nell'esercito: Dal sistema delle masse al decentramento; O. Monaoc. — Note pratiche di merceologia: VI. Conservazione della carne; V. Curato.

**Vol. V** (1930). — Note pratiche di merceologa: V. Carni refrigerate e carni congelate; VI. Conservazione di generi alimentari; V. Curato.

**Vol. VI** (1931). — Note pratiche di merceologia: VII. Esame delle carni bovine; V. Curato.

**Vol. VII** (1932). — Note pratiche di merceologia: VIII. Esame del vino; IX. La carne; V. Curato.

**Vol. VIII** (1933). — Note pratiche di merceologia: X. Esame delle carni macellate: V. Curato.

**Vol. IX** (1934). — Note utili: Esame dell'acqua; V. Curato — Note pratiche di merceologia: Il pane; V. Curato.

## ARTIGLIERIA

**Vol. I** (1926). — L'appoggio vicino dell'artiglieria alla fanteria nell'attacco (Impiego delle pattuglie). — Come si determina col tiro la posizione del bersaglio. — Intervento di una batteria in accompagnamento immediato. — Modo di preparare il tiro con la carta topografica. — Artiglierie contro carri armati. — Un raffronto tra alcuni metodi di osservazione del tiro. — Trasporti di tiro. — Classificazione dei tiri di artiglieria. — Criteri di base per la scelta delle postazioni.

**Vol. II** (1927). — I collegamenti dell'artiglieria. — Un caso di tiro con proietti speciali. — Criteri per la scelta delle posizioni. — Le batterie nemiche individuate per mezzo della vampa. — La distruzione dei reticolati speditivi. — La taratura dei pezzi. — Un caso pratico di ricerca di dati di tiro. – Un gruppo da 75/27 a diretto appoggio di un battaglione. — Le più recenti innovazioni nel campo delle costruzioni del materiale di artiglieria. — Il rifornimento delle

munizioni dell'artiglieria divisionale. — Il collegamento dell'artiglieria: I. I mezzi; II. L'impiego dei mezzi. — Il tiro di artiglieria contro i carri armati.

**Vol. III** (1928). — Un tiro per l'apertura di varchi in reticolati con artiglierie divisionali; F. Merzari. — La difesa antiaerea territoriale e la milizia volontaria fascista; E. Ascoli. — Un tiro di diretto appoggio in terreno fittamente coperto; F. Merzari. — Un impiego di proietti tossici; F. Merzari. — Come può semplificarsi il calcolo dei dati in un trasporto di tiro immediato; E. Pitassi Mannella. — Nel campo della cooperazione: Le preventive intese fra fanti ed artiglieri; E. Gamerra. — I reparti munizioni e viveri nei gruppi di artiglieria divisionale; O. Bollea. — Nei terreni di media montagna: Azione di un gruppo d'artiglieria in appoggio ad un battaglione di avanguardia; B. Brunetti.

**Vol. IV** (1929). — Dispersione e sicurezza nel tiro di artiglieria; O. Bollea. — Collaborazione diretta tra un gruppo di artiglieria divisionale (cannoni da 75/27) ed un battaglione di fanteria nelle fasi della preparazione e della esecuzione dell'attacco; O. Bollea — L'evoluzione dell'artiglieria; C. Geloso. — Azione di un gruppo da 100/17 nella difesa; S. Pelligra. — Azione di un gruppo da 100/17 nell'avvicinamento; S. Pelligra. — Azione di un gruppo da 75/27 in avanguardia; B. Brunetti. — Elementi da prendere in esame per compilare gli ordini di operazioni in reparti di artiglieria; M. Zanotti.

**Vol. V** (1930). — Azione di un raggruppamento di artiglieria auto-campale pesante nella preparazione dell'attacco; S. Pelligra. — La controbatteria affidata ad una Divisione; L. Rossini. — La misura di brevi distanze con la stadia; E. Telmon. — Impiego di un gruppo da 75/13 nel completamento del successo; S. Pelligra. — L'aggiustamento del tiro con osservazione unilaterale; B. Brunetti. — La controbatteria di neutralizzazione; C. Rossini. — Un gruppo controaereo auto-campale nella difesa di una colonna in marcia in lontananza del nemico; L. Rossini. — Impiego di un gruppo da 75/27 in un sistema completo d'avamposti nel settore di un reggimento; S. Pelligra. — La determinazione del punto di stazione; F. Grande.

**Vol. VI** (1931). — Predisposizioni per l'impiego di un gruppo di artiglieria; E. Telmon. — Il tiro delle artiglierie contraerei; E. Pinto. — La lotta antiaerea e il tiro delle armi automatiche; E. Pinto. — Tiro antiaereo e puntamento automatico; M. Urbani. — Artiglieria divisionale in difensiva; S. Pelligra. — Il tiro di un gruppo da 75/17; G. Gigli. — Preparazione topografica del tiro d'artiglieria; A. Barbieri. — La manovra del fuoco; I. Guida. — La difesa contraerei; E. Pinto.

**Vol. VII** (1932). — Impiego di un gruppo da 100/17 mod. 916 in azione difensiva; S. Pelligra. — Precisione e aggiustatezza nel tiro di artiglieria; I. Guida. — La misura di una base col metodo di Hansen; E. Telmon. — La tavoletta topografica per artiglieria; F. Grande. — Stazioni radiofoniche e radio-organizzazione di artiglieria; E. Telmon. — Artiglierie contraeree moderne; Agar. — Servizio radiofonico di artiglieria - Organizzazione nel Corpo d'armata e nella Divisione; E. Telmon. — Servizio radiofonico di artiglieria: Radio-organizzazione di gruppo; E. Telmon.

**Vol. VIII** (1933). — Un gruppo da 75/13 nell'avvicinamento; F. Marrajeni. — Impiego di un gruppo contraereo autocampale; L. Ballanti. — Considerazioni sul tiro di artiglieria nei boschi montani; I. Guida — Rifornimento munizioni di un gruppo di artiglieria divisionale nell'attacco; R. M. Camèra.

**Vol. IX** (1933). — Un gruppo divisionale nell'attacco in terreno montano; R. M. Camèra. — Un gruppo di obici da 75/13 nell'appoggio; G. Bortari. — Note su la controbatteria; F. Paterni.

**Vol. X** (1035). — Pratica artiglieresca; Impiego dell'artiglieria divisionale; R. M. Camèra. — Maschiramento delle artiglierie pesanti; L. Mascagna. — Il sottocomandante di batteria; A. Vernay. — Un gruppo da 75/13 in ripiegamento; L. Ballanti. — Comunicazioni radio nelle minori unità di artiglieria; A. Micciché. — L'artiglieria alpina in altissima montagna; G. Molinari.

**Vol. XI** (1936). — Una batteria di accompagnamento nell'attacco; G. Bottari. — Pratica artiglieresca: Artiglieria divisionale nel ripiegamento; R. M. Camèra — L'uomo, il mulo e la montagna; G. Molinari. — Artiglieria Anno XIV; G. De Stefanis. — Impiego di artiglieria sopra i 3.000 metri; G. Molinari.

**Vol. XII** (1937). — Impiego di una batteria controaerei; A. Lerz. — L'artiglieria divisionale nella marcia al nemico; R. M. Camèra. — La controbatteria nella guerra di movimento; R. M. Camèra.

**Vol. XIV** (1939). — L'impiego delle artiglierie contraerei; R. M. Camèra. — Pregi e difetti dei grandi cannoni; R. M. Camèra.

**Vol. XV** (1940). — Problemi di difesa contraerea: Il volo rasente, il tiro di lancio e il tiro di caduta; R. M. Camèra. — I cannoni semoventi; R. M. Camèra. — Nuove armi e nuovi ordegni di guerra; U. Maraldi.

## BIOGRAFIE

**Vol. I** (1926). — Giovanni dalle Bande Nere; D. Guerrini — Emanuele Filiberto di Savoia (1528-30).

**Vol. III** (1928). — Giulio II (Un papa guerriero); M. Borgatti. — Il Carmagnola; il Gattamelata S. Raudino. — Giacinto Provana di Collegno; M. de' Rubris.

**Vol. IV** (1929). — Bartolomeo Colleoni; S. Raudino. — Pietro Calà Ulloa; M. Menghini. — Giuseppe Missori; G. Sticca. — Il maresciallo Luigi Cadorna; A. Tosti.

**Vol. VI** (1931). — Pier Fortunato Calvi; A. BALDINI — Ippolito Nievo; A. TOSTI. — Due grandi scomparsi: Antonio Salandra ed Enrico Corradini; A. BALDINI. — Alla memoria di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta; A. BALDINI.

**Vol. VII** (1932). — La figura di Cesare; U. BUSINELLI. — Il generale conte Luigi Ferdinando Marsili; D. DI MARCO. — Il Figlio di Napoleone; C. RINAUDO. — Giorgio Washington; A. TOSTI.

**Vol. VIII** (1933). — Scrittori militari della Rinascenza: Mario Savorgnano; I. LENER. — Luigi di Savoia; A. TOSTI. — Italiani all'estero: Filippo Scolari; L. HOLIK BARABAS. — Un Maresciallo di Savoia: Bernardo Ottone di Rehbinder; E. BIANCO DI SAN SECONDO.

**Vol. IX** (1934). — Collana storica sabauda: Il Principe Eugenio di Savoia (1663–1744); C. RINAUDO. — I seminatori: Domenico Guerrini; S.NASALLI ROCCA (†).

**Vol. X** (1935). — La nazione militare; Un precursore: Carlo Cattaneo; C. ARGAN. — Alle origini del servizio sanitario militare – Isabella di castiglia; A. CESARINI. — Il testamento inedito di Sanchez Cerro; C. MACCARI.

**Vol. XI** (1936). — L'uomo e il fascinatore di uomini in Napoleone; A. BALDINI.

## CAVALLERIA E TRUPPE CELERI

**Vol. I** (1926). — Esplorazione di una pattuglia di cavalleria. — Come una zona abitata viene esplorata da un plotone di cavalleria.

**Vol. II** (1927). — Esercitazione coi quadri di un reggimento di cavalleria. — Impiego di uno squadrone nel forzamento di un corso d'acqua.

**Vol. VI** (1931). — La storia della cavalleria e i suoi insegnamenti; G. REISOLI.

**Vol. VII** (1932). — Il plotone di cavalleria in esplorazione; G. COSTA. — Uno squadrone in distaccamento esplorante; G. COSTA. — Caso pratico d'esplorazione vicina; G. COSTA.

**Vol. VIII** (1933). — Squadroni nell'esplorazione vicina; T. AGOSTI. — Bersaglieri e cavalleria nell'esplorazione vicina; G. COSTA. — Truppe celeri nell'inseguimento; E. ARMANDO.

**Vol. IX** (1934). — Un gruppo di squadroni nella ripresa di contatto; E. ZAVATTARI. — Truppe celeri nell'esplorazione vicina; E. ARMANDO. — Note cavaliere: Passato e presente della cavalleria francese; E. ZAVATTARI.

**Vol. X** (1935). — Cavalleggeri alle escursioni invernali: Un nucleo esplorante in azione; G. COSTA. — Note cavaliere: Passato e presente della cavalleria russa; E. ZAVATTARI.

**Vol. XII** (1937). — Fuoco e movimento nel nucleo esplorante terrestre; E. ZAVATTARI.

**Vol. XV** (1940). — La cavalleria sul terreno: Combattimento di reparti minori appiedati; L. MAGLIARI GALANTE. — La cavalleria sul terreno: Esplorazione e combattimento dei reparti minori; L. MAGLIARI GALANTE. — Mezzi tecnici della guerra moderna: La divisione corazzata tedesca; U. MARALDI. — Impiego della cavalleria in colonia; L. MAGLIARI-GALANTE.

## COLONIE E POSSEDIMENTI

**Vol. I** (1926). — Notizie sull'ordinamento militare nelle colonie italiane.

**Vol. II** (1927). — Il confine fra la Cirenaica e l'Egitto. — Le nostre colonie nell'Oceano Indiano.

**Vol. III** (1928). — Cassala; C. CESARI. — La nostra concessione di Tien–Tsin; C. CESARI.

**Vol. IV** (1929). — L'occupazione di Giarabùb; R. MICALETTI. — Rinascita coloniale e pionieri d'oltremare; R. MICALETTI. — Decennale coloniale; E. COTRONE'.

**Vol. V** (1930) — In Tripolitania sulle orme dei Romani; R. MICALETTI. — L'impiego militare del cammello; E. VERNIANI.

**Vol. VI** (1931). — Cufra italiana; R. MICALETTI. — Il problema coloniale della Francia e l'Africa settentrionale francese; C. CESARI. — Origine dei regolari indigeni dell'Eritrea; M. GROSSO. — Caratteri e necessità della guerra coloniale; N. GIACCHI. — Come si organizza una carovana; G. FATUZZO. — L'esposizione coloniale di Parigi; P. BERNASCONI. — Le forze armate della Reggenza di Tunisi; V. GORRESIO. — La pacificazione della Cirenaica; U. D'ANDREA. — La prima mostra d'arte coloniale; M. BIANCALE. — La colonna Cassinis in Tripolitania nel 1917; M. SANI. — L'occupazione di Porto Bardia; M. GROSSO.

**Vol. VII** (1932). — Tobruk e la Marmarica; P. BERNASCONI. — La nostra colonia primogenita; R. MICALETTI. — Giuseppe Sapeto all'acquisto di Assab; A. V. PELLEGRINESCHI. — La Cirenaica: R. MICALETTI.

**Vol. VIII** (1933). — La Libia e il suo avvenire; R. MICALETTI. — L'occupazione di Rodi; L. SUSANI. — Come gli alleati occuparono il Camerum; A. V. PELLEGRINESCHI. — Le nostre tradizioni coloniali; M. VALLETTI–BORGNINI. — L'occupazione delle oasi di Gialo e Maràda; E. VERNIANI. — Politica e azione militare nella riconquista fascista delle colonie; A. PICCIOLI.

**Vol. IX** (1934). — Nei sultanati di Obbia e Migiurtinia: Dal protettorato alla sovranità; V. GORRESIO. — Alle frontiere della Somalia italiana – Le bande dei « Dubat »; F. ZANON. — Il fattore coloniale nella romanità; R. MICALETTI. — I celeri del deserto; G. CREMASCO.

**Vol. X** (1935). — Come venimmo alla conquista della Somalia; R. MICALETTI. — L'assetto territoriale

della Libia; A. V. Pellegrineschi. — Genti di Somalia; M. Paoletti. — Le basi economiche dell'Africa Orientale Italiana; A. V. Pellegrineschi. — Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 3 al 20 ottobre); (dal 21 ottobre al 20 novembre); I. Perugini.

**Vol. XI** (1936). — Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 21 novembre al 26 dicembre 1935); (dal 26 dicembre al 3 febbraio 1936); (dal 3 febbraio al 6 marzo); Ilo Perugini. — Le operazioni militari nell'Africa Orientale (dal 7 marzo al 6 aprile); (dal 7 aprile al 9 maggio); Zanussi. — Le vie di accesso all'Etiopia; A. V. Pellegrineschi. — Itinerari di transito in Etiopia; A. V. Pellegrineschi. — Possibilità economiche dell'Etiopia; G. Ongaro. — La valutazione dell'Impero; A. V. Pellegrineschi. — L'Etiopia occidentale nella esplorazione di un è precursore; A. V. Pellegrineschi. — La Libia come è oggi; M. Dorato. — «La litoranea libica»; A. Pellegrineschi.

**Vol. XII** (1937). — L'organizzazione dell'Impero; G. Sperduti. — La valorizzazione dell'Impero Fascista veduta dall'Estero; G. Ongaro. — Problemi coloniali. — Verso una nuova vita sociale indigena; G. Caniglia. — La politica religiosa dell'Italia nelle sue terre d'oltremare; G. Ongaro. — Popolamento dell'Impero; G. E. Pistolese. — Il servizio informazioni nelle operazioni coloniali; V. E. Barengo. — Trasporti e comunicazioni nell'Africa Orientale Italiana; P. Pietravalle.

**Vol. XIII** (1938). — La preparazione della donna alla vita coloniale; M. Dorato. — Harar sul piano della valorizzazione dell'Impero; M. Pigli. — L'VIII Congresso Volta: L'Africa e i suoi problemi; G. Ongaro.

**Vol. XIV** (1939). — La colonizzazione demografica della Libia; G. Ongaro. — Le rivendicazioni coloniali tedesche; G. Del Giudice. — Sviluppi industriali dell'Impero; A. V. Pellegrineschi. — Il servizio sanitario durante la battaglia dell'Ogaden; V. E. Barengo.

**Vol. XV** (1940). — Politica coloniale italiana – Colonizzazione demografica della Libia; R. Ruggieri. — Note sulla guerra coloniale; O. Centola. — Il Fascismo per l'Impero – La rete stradale in Etiopia; A. V. Pellegrineschi. — Ai confini dell'Impero: Sudan–Kenia–Ex Somalia inglese; R. Ruggieri. — L'acqua per la Libia; M. Dorato. — Il razzismo dei Somali; G. Caniglia. — Il Corpo di Polizia dell'Africa Italiana; G. Ongaro. — La conquista della Somalia britannica; L. Magliari Galante. — Tunisia e Libia; M. Dorato.

## EDUCAZIONE FISICA

**Vol. I** (1926). — L'educazione fisica nell'esercito italiano – Gli elementi di un buon allenamento fisico; A. Paolini. — VII. Gara generale di tiro a segno – Il nuovo programma di educazione fisica militare; A. Paolini.

**Vol. II** (1927). — La valutazione metrica delle qualità fisiche; U. Cassinis. — Punti di vista sull'allenamento del soldato; U. Cassinis. — I giuochi nell'esercito complemento dell'educazione fisica; A. Paolini.

**Vol. III** (1928). — L'equitazione nell'educazione del corpo; A. Mennella. — Sport ed educazione fisica militare; A. Paolini.

**Vol. IV** (1920). — L'Opera Nazionale Balilla; E. Pompei. — La nuova istruzione per la ginnastica militare; A. Paolini. — Muscoli ed anima nella scherma; A. Mennella.

**Vol. V** (1930). — Il torso nudo nella ginnastica militare; A. Paolini. — Piani di lezione in educazione fisica militare; A. Paolini.

**Vol. VI** (1031) — Considerazioni sullo sport; E. Servadio.

**Vol. VII** (1932). — Dosaggio degli esercizi fisici; A. Paolini. — Il campionato militare di campagna; Agar.

**Vol. IX** (1934). — Ludi Juveniles; V. Gorresio.

**Vol. X** (1935). — La preparazione militare dei giovani presso g'i antichi; M. Valletti Borgnini. — L'educazione fisica in Regime fascista; G. Vaccaro. — Ginnastica militare e preparazione bellica; S. Piazzoni.

**Vol. XI** (1936). — Il pentatlon moderno; L. Soli.

**Vol. XII** (1937). — Questioni calcistiche – Squadre, campionati, sistemi di giuoco; Quidam. — Centocinquant'anni fa – Inizio del grande alpinismo – La conquista del Monte Bianco; Quidam. — Recenti imprese alpinistiche italiane; Quidam.

## FANTERIA

**Vol. I** (1926). — La pattuglia di fanteria in azione. — Come si guida e come opera una pattuglia di fanteria. — Impiego di una compagnia di testa di avanguardia. — Impiego di una squadra di armi leggere. — Ordine di attacco di un battaglione di fanteria. — Ricognizione di una strada. — Il terreno delle grandi esercitazioni estive. — Condotta di una pattuglia di fanteria in ricognizione in zona montana. — Come comunicano tra loro truppe ed aerei. — Principi tattici fondamentali. — Cenni sui servizi del battaglione di fanteria in combattimento. — Collegamenti con l'aviazione. — Norme di addestramento tattico. — Esercitazioni sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria. — Come viene impostata l'esercitazione. — Il concetto di massa e di manovra del fuoco. — Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria: avvicinamento e sistemazione a difesa del battaglione. — Esercitazione sul terreno coi quadri di un battaglione di fanteria. — L'azione di una compagnia «armi leggere» nell'avvicinamento e nella sistemazione a

difesa. — Carri armati contro reticolati. — Carri armati oltre i varchi dei reticolati. — Impiego di una sezione di carri armati con gruppi fucilieri, di una compagnia armi leggere.

**Vol. II** (1927). — Manovra coi quadri di un battaglione di fanteria: predisposizione per la difesa e per il contrattacco. — Tiro a puntamento indiretto con la mitragliatrice. — Schema per lo svolgimento di una manovra, coi quadri di un reggimento di fanteria. — Studio di un colpo di mano. — Manovra coi quadri di un battaglione di fanteria: predisposizioni per il concorso di una batteria. — Tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat. — Il fante e il fucile. — Il rifornimento delle munizioni per la fanteria: I. Dati di base e funzionamento del servizio; II. Un caso pratico. — Attacco di un battaglione su terreno coperto. — Precisazioni sul puntamento indiretto con le mitragliatrici. — Attacco di fianco in montagna. — Sbarramento difensivo di una valle di media montagna. — Impiego di carri armati leggeri con un battaglione di fanteria.

**Vol. III** (1928). — Organizzazione a difesa di una posizione di media montagna: I. Dispositivi per la fanteria; R. Righi. — II. Disposizioni per l'artiglieria; F. Merzari. — Un distaccamento celere; R. Pelligra. — Un battaglione di fiancheggiamento in terreno montuoso e boscoso; I. Di Nisio. — Problemi del puntamento indiretto con le mitragliatrici Fiat 1914; G. Bettini. — Le mitragliatrici: caratteristiche del tiro e principali norme d'impiego; R. Righi. — Un reggimento di fanteria all'attacco; A. Taranto. — Contrattacco di un battaglione di riserva; I. di Nisio. — L'impiego della mitragliatrice: criteri odierni ed esempi pratici; Il tiro delle mitragliatrici contro-aerei; G. Bettini. — Il battaglione mitraglieri; R. Righi. — L'impiego della milizia in guerra: un battaglione di camicie nere nell'attacco; A. Taranto. — Nei terreni di media montagna: attacco di un battaglione di avanguardia; I. di Nisio. Un battaglione di avanguardia; I. di Nisio. — Un battaglione in avamposti; I. di Nisio.

**Vol. IV** (1929). — La compagnia mitraglieri; U. Soddu. — Un battaglione di primo scaglione nella difensiva; A. Naldi. — Il «raid» sciistico delle truppe alpine; R. Righi. — Un attacco nella boscaglia; R. Righi. — Un plotone di carri armati «Fiat 300» nell'attacco di un battaglione di fanteria; D. Barbato. — Alcuni quesiti sul puntamento indiretto con le mitragliatrici; Il pezzo da fanteria e la designazione dei bersagli; G. Vernia. — Caso concreto d'esplorazione di fanteria; F. Zani. — Efficacia del tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici «Fiat 914»; D. Tosi. — Un battaglione di fanteria nel combattimento offensivo in terreno montuoso (fase di attacco); C. Melotti. — Un battaglione di testa d'avanguardia nella marcia in vicinanza del nemico e nella fermata protetta; A. Naldi. — Un battaglione di avanguardia nell'avvicinamento; D. Barbato.

**Vol. V** (1930). — Preparazione del tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici senza la carta topografica; E. Verniani. — Una giornata in difensiva; G. Ferreri. — Contrattacco di una riserva parziale divisionale; F. Zani. — Costruzione ed uso del listello quotato; P. D. Carli. — L'impiego della bussola nel tiro a puntamento indiretto con le mitragliatrici pesanti; F. del Re. — Una impostazione di manovra con i quadri a partito unico di battaglione; A. d'Andrea. — Addestramento alpino; E. Anchisi. — Una linea di sicurezza attaccata da un'avanguardia parziale; F. Zani. — Una compagnia di carri armati nell'attacco di un battaglione di fanteria; D. Barbato. — Le esercitazioni invernali degli alpini; R. Righi. — Attacco di un reggimento di fanteria in terreno organizzato; F. Zani. — Attacco di un battaglione rinforzato da un plotone di carri armati; A. Vinciguerra. — I servizi nel reggimento di fanteria; A. Rosmini. — La marcia notturna di una divisione in lontananza del nemico; B. Pasqua di Bisceglie. — Attacco di un battaglione di primo scaglione in terreno libero; F. Zani. — Lo «sci» e la sua applicazione nel campo militare; P. Barbier. — I servizi della fanteria; A. Naldi.

**Vol. VI** (1931). — La compagnia fucilieri nell'attacco; G. Cesarini. — Sistemazione difensiva contro i carri armati; G. B. Pelosio. — Ripiegamento di un battaglione di primo scaglione; I. Di Nisio. — Un battaglione di primo scaglione nella difensiva; T. Bernardi. — Alcune considerazioni sulla «distanza di sicurezza»; I. Guida. — Fanteria e Camicie nere nell'attacco; F. Zani. — Sistemazione difensiva di un battaglione: Organizzazione dei lavori; A. Vinciguerra. — Armi e armati fuori d'Italia: I. Note su la fanteria francese; II. Note su la fanteria germanica; I. di Nisio. — La cassa di sabbia; U. Naldi. — Le mitragliatrici pesanti nel tiro controaereo; F. del Re. — Le escursioni estive delle truppe di montagna; P. Barbier. — I collegamenti nei reggimenti di fanteria; F. Zani. — Note sul tiro della fanteria; R. Mella. — I telefonisti della fanteria; G. Rinaldi.

**Vol. VII** (1932). — Esercitazione tattica di compagnia con tiri a proiettile ***. — Un reggimento di fanteria nella difensiva; F. Zani. — L'esplorazione di fanteria nell'avvicinamento; N. Balzani. — L'Attacco di un battaglione; T. Bernardi. — Fanteria e artiglieria nell'attacco; F. Zani. — Attacco di un battaglione in terreno montuoso; D. Barbato. — Un battaglione bersaglieriin distaccamento esplorante; T. Bernardi.

**Vol. VIII** (1933). — Un battaglione di fanteria in esplorazione; M. Balzani. — Un colpo di mano; A. Naldi. — Fanteria e artiglieria: Esempio di cooperazione nella difesa; F. Zani. — Scavalcamento invernale di un colle di alta montagna; G. Lombardi. — Un battaglione di fanteria nello sfruttamento del successo; M. Valletti-Borgnini. — Un battaglione nell'attacco in terreno montuoso; F. Zani. — Il battaglione nell'organizzazione di una posizione di resistenza; F. Sapienza. — Autotrasporto di un battaglione di fanteria; M. Valletti-Borgnini.

**Vol. IX** (1934). — Un battaglione nell'attacco; U. BALZANI. — L'azione di una avanguardia; M. VALLETTI–BORGNINI.

**Vol. X** (1935). — Marce celeri in montagna; D. FORNARA. — La manovra della fanteria nel combattimento autonomo; G. CARDONA. — Un battaglione di fanteria nell'attacco in zona montana e boscosa; F. SAPIENZA. — Tecnica alpina: Il battaglione « Aosta » sul ghiacciaio del Triolet; ALPINIUS. — Gli alpini celeri della montagna; F. PISONI. — La divisione alpina; G. MOLINARI.

**Vol. XI** (1936). — Marcia celere in alta montagna; A. F. — Il primo campionato militare per pattuglie di fanteria. — La sicurezza in marcia; S. PIAZZONI. — Fanteria carrista; L. DEL MAURO. — Il fuoco potenza del fante; S. PIAZZONI. — La guerra in montagna: Un battaglione di primo scaglione nella difesa; D. BARBATO.

**Vol. XII** (1937). — Il tiro teso di fanteria; F. PATRONCINI. — Pattuglie di fanteria; F. ZANI. — Alpinismo di massa sulla catena delle Grandes Murailles; B. MOLINARI. — Difesa di un corso d'acqua: Organizzazione di un settore di battaglione; G. VERNA.

**Vol. XIII** (1938). — Impiego dei bersaglieri ciclisti – Il trasporto delle biciclette in combattimento; R. REGGIANINI. — L'esercitazione a proietto di S. Marinella (8 maggio); G. VERNA. — Impiego dei bersaglieri ciclisti; R. REGGIANINI.

**Vol. XIV** (1939). — Fanteria in azione. – L'organizzazione del fuoco nell'attacco; E. SAPIENZA. — Riorganizzazione del fuoco della fanteria nell'attacco; F. SAPIENZA. — Le armi della fanteria (Evoluzione, confronti, tendenze); A. VENIER. — Il tiro mascherato; F. SAPIENZA.

**Vol. XV** (1940). — La compagnia fucilieri nell'attacco D. BARBATO. — La compagnia fucilieri nella resistenza; D. BARBATO. — Impiego del cannone da 47/32; D. BARBATO. — La compagnia fucilieri nell'attacco; E. MANNA.

## GENIO

**Vol. I** (1926). — Teoria e pratica del mascheramento. — Gittamento di una passerella per fanteria. — Sistemazione difensiva di un plotone di mitragliatrici pesanti. — Impianto di una teleferica del tipo leggiero. — La trasmissione delle immagini a distanza e le sue applicazioni militari. — Costruzione di un piccolo ponte di circostanza. — Interruzioni multiple su una strada ordinaria. — Che cosa è la fonotelemetria. — In tema di mascheramento.

**Vol. II** (1927). — Alcune note sulla radiogoniometria. — I mezzi di trasmissione radio–elettrici nella battaglia moderna. — L'impiego delle macchine perforatrici e scavatrici. — Gli esplosivi da mina e il loro im piego. — Gli apparecchi generatori di fumo. — Riattamento di una interruzione stradale. — Ricognizione di un corso d'acqua. — Le radio–comunicazioni nell'Esercito.

**Vol. III** (1928). — Predisposizioni per il passaggio di un corso d'acqua; G. ACQUARONE. — La captazione delle acque; M. MONTANARI. — L'osservazione aerostatica; E. ZICAVO. — Il servizio degli specialisti del genio; A. STABARIN. — Le comunicazioni radiotelegrafiche nella Divisione; P. POLI: I materiali e la teoria; II. Esempio di applicazione pratica al terreno. — Visioni panoramiche dei compiti del genio in guerra; E. GIANETTI.

**Vol. IV** (1929). — Ricognizionedi una stazione ferroviaria; B. BIAGIOLI' — La radiotelefonia nel campo militare; P. POLI. — Un caso concreto di rifornimento idrico; B. BIAGIOLI. — Collegamenti di guerra; L. GROSSO: I. L'organizzazione generale; II. Le reti di trasmissione e le reti di collegamento.

**Vol. V** (1930). — Collegamenti di guerra; L. GROSSO: III. I mezzi di trasmissione; IV. I mezzi di trasmissione con filo; la telefonia. — Armi ed armati nelle alte Alpi; L. FERRERI. — Piccolo laboratorio per allestimento di reti mimetiche; M. TRAINA.

**Vol. VI** (1931). — Misurazioni speditive di campagna; L. GROSSO. — L'intercettazione e il disturbo delle trasmissioni radio; P. POLI.

**Vol. VII** (1932) — Il telefono nei collegamenti di guerra: L. GROSSO. — Il telefono nelle principali azioni; L. GROSSO. — Materiale dei reparti fotoelettricisti; P. POLI. — La guerra sotterranea; M. AMODIO.

**Vol. VIII** (1933). — Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani (n. 10 puntate); L. A. MAGGIOROTTI. — Impiego dei reparti fotoelettricisti; P. POLI. — L'impiego dei cementi speciali nella fortificazione campale; U. MORERA. — Intercettazione telefonica; L. GROSSO. — Caso concreto d'impiego di una sezione fonotelemetrica; G. BOTTARI. — Truppe del genio nell'inseguimento; B. BIAGIOLI.

**Vol. IX** (1934). — Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani (n. 11 puntate e fine); L. A. MAGGIOROTTI. — Interruzioni stradali e ferroviarie; Impiego di una compagnia genio; N. MORERA. — L'iprite, aggressivo di guerra; A. MURER. — Gli esplosivi di mina; A. IZZO. — L'arma del genio in terreno boscoso; B. CAPPUCCINI.

**Vol. X** (1935). — Zappatori del genio al passaggio di un corso d'acqua; M. AMODIO. — Impiego di telefonisti; B. BIAGIOLI. — L'impiego della radiotelegrafia nella conquista della Tripolitania; G. MANISCO. — I collegamenti tattici–onde e microonde; F. GATTA.

**Vol. XI** (1936). — Le trasmissioni nella guerra alpina; B. CAPPUCCINI. — Gli zappatori–artieri nelle operazioni; G. CARDONA. — I reparti del genio nell'offensiva; B. CAPPUCCINI. — Le radiazioni visibili ed oscure nei collegamenti tattici; F. GATTA. — Le teleferiche smontabili nell'attraversamento dei corsi d'acqua; E. VANELLI. — Il servizio idrico durante la battaglia dell'Ogaden; V. BARENGO.

**Vol. XII** (1937). — Collegamenti in montagna; B. CAPPUCCINI. — I collegamenti a filo nella guerra in montagna; B. CAPPUCCINI. — L'organizzazione dei collegamenti radio in montagna; B. CAPPUCCINI. — La guerra in montagna. — Il rendimento dei mezzi radio; B. CAPPUCCINI. — Impiego di un reparto artieri nell'inseguimento; E. VANELLI.

**Vol. XIII** (1938). — La guerra in montagna – I collegamenti ottici ed ausiliari; B. CAPPUCCINI.

## GEOGRAFIA E TOPOGRAFIA MILITARE

**Note di cartografia**:

**Vol. I** (1926). — La cartografia sino alla fine del XIII secolo: C. BASELVI. — La cartografia dal secolo XVIII ai nostri giorni; C. BASEVI. — L'istituto geografico militare; C. BASEVI. — Carte geografiche, cartografiche, carte speciali; C. BASEVI. — Come si fa e come si tiene aggiornata una carta topografica; C. BASEVI. — L'apprezzamento del terreno attraverso le carte e gli schizzi; C. BASEVI.

**Vol. VI** (1931). — La fotografia con reticolo applicata alla riproduzione delle carte; G. BOTTAI. — Lo schizzo panoramico militare: I. I requisiti d'insieme; II. Il rilievo; III. I particolari dello schizzo; G. ZANCHIERI. — La fotografia con il teleobiettivo;G.BOTTAI. — La cartografia coloniale francese all'Esposizione di Parigi; U. ADEMOLLO.

**Vol. VII** (1932). — Lo schizzo panoramico militare: IV Rilievo ed impiego di uno schizzo panoramico speditivo; V. Cognizioni complementari; G. ZANCHIERI. — L'apparecchio per fotogrammetria terrestre non stereoscopica; G. BOTTAI. — Fotografia aerea e carte di guerra; M. ZANETTI.

**Vol. VIII** (1033). — La scuola di topografia dell'Istituto Geografico militare; M. CAMPO.

**Vol. IX** (1934). — Note di cartografia militare: Cartografia francese; E. VERNIANI. — I. Touring Club italiano e le Forze armate; U. FISCHETTI. — Preparazione topografica del tiro delle artiglierie; V. CALANDRIELLO.

**Vol. X** (1935). — Note di cartografia militare: Cartografia della Germania; E. VERNIANI. — Note di cartografia militare: Cartografia della Jugoslavia; E. VERNIANI. — Note di cartografia militare: Cartografia della Svizzera; E. VERNIANI. — Aspetti geografici delle battaglie del Piave; D. DEAMBROSIS.

**Vol. XI** (1936). — Note di cartografia militare. – Cartografia austriaca; E. VERNIANI.

**Note di geografia militare dell'Italia**:

**Vol. I** (1026). — Situazione geografica e funzione militare dell'Italia; D. DEAMBROSIS. — La fronte del Tirreno; D. DEAMBROSIS. — La fronte jonico–libica; D. DEAMBROSIS. — I confini dell'Albania. – La fronte dell'Adriatico; D. DEAMBROSIS. — La fronte terrestre; D. DEAMBROSIS.

**Vol. II** (1927). — Note di topografia militare: I. Il torrente montano alle origini; II. Il torrente montano nel suo corso medio inferiore; III. Il ghiacciaio alpino alle origini; IV. Il ghiacciaio alpino nel suo corso mediano; V. Valli pensili, barre glaciali ed anfiteatri morenici; VI. Caratteri montani dipendenti dalla litologia; VII. Forme dipendenti dalla diversa tenacità delle rocce; D. DEAMBROSIS. — L'insegnamento e lo studio della geografia nelle scuole militari; A. BERGONZI. — La fotografia come ausilio nella topografia; P. V. — Note di topografia militare razionale: VIII. Forme dipendenti dall'architettura fondamentale della regione; IX. Il fenomeno vulcanico; D. DEAMBROSIS.

**Vol. III** (1928). — Note militari di geografia biologica: I. Geografia e biologia militarmente considerate; II. Paesaggi di pianura pedemontana; III. Paesaggi di piatte pianure litoranee; IV. Paesaggi di pianure ed agrumenti e di trarotti, argillosi, calcari e vulcanici; D. DEAMBROSIS.

**Vol. IV** (1929). — Note militari di geografia biologica: V. Paesaggi di collina, di media e di alta montagna; D. DEAMBROSIS.

**Vol. IX** (1934). — Saggi di geografia militare: Attacco e difesa della gola di Ripafratta; D. DEAMBROSIS. — Il terreno dal punto di vista militare Elba ed Osel; D. DEAMBROSIS.

**Vol. X** (1935). — Preparazione topografica del tiro – Le possibilità della carta al 100:000; V.CALANDRIELLO.

**Vol. XIII** (1938). — Sintesi geografico–militare dell'Italia – I. L'Italia settentrionale; G. CARDONA.

**Vol. XIV** (1939). — Ifattori geografico–strategici dell'Europa centro–orientale; G. PULLÈ. — Sintesi geografico–militare dell'Italia; II. Liguria, Marche, Toscana, Umbria; G. CARDONA. — Sintesi geografico–militare dell'Italia: III. Marche, Lazio, Abruzzi; G. CARDONA.

**Vol. XV** (1940). — Sintesi geografico–militare dell'Italia: IV. — La Campania; G. CARDONA. — Sintesi geografico–militare dell'Italia: V. la Puglia, la Lucania e la Calabria; G. CARDONA.

## LE BELLE ARTI E LA GUERRA

**Vol. I** (1926). — Gli albori dell'artiglieria nella figura zione pittorica; L. A. MAGGIOROTTI.

**Vol. II** (1927). — L'espressione del dolore nella pittura bellica; A. MAGGIOROTTI. — Gli affreschi militari di Avio; M. BORGATTI. — La battaglia di Lepanto nella coscienza degli Italiani; L. A. MAGGIOROTTI. — La linea del Piave nelle impressioni artistiche di Vito Lombardi; C. CECCHELLI.

**Vol. III** (1928). — Il settore carsico nelle impressioni artistiche di Gabriella Sommi–Picenardi; C. CECCHELLI — Dinanzi al monumento di Bolzano; A. BACCHIANI. — Le arche romane ai caduti per la Patria; C. CECCHELLI.

**Vol. IV** (1929). — Armati e battaglie nella xilografia della rinascita; C. CECCHELLI.

**Vol. V** (1930). — All'insegna di Marte; C. CECCHELLI. — Il monumento alla Guardia di finanza in Roma; F. SAPORI.

**Vol. VI** (1931). — I codici della guerra; D. ANGELI.

**Vol. VII** (1932). — Il codice militare di Pietro da Eboli (fine del XII secolo); M. BORGATTI. — Il bersagliere nell'arte; L. A. — Il volo umano nella letteratura e nell'arte; C. PREPOSITI.

**Vol. VIII** (1933). — Visioni di guerra romana sulla via dell'Impero; A. CASARINI. — «La tradotta» giornale settimanale della III Armata; C. PREPOSITI.

**Vol. IX** (1934). — Pittori di battaglie in Italia; P. D'ACHIARDI — Scultori di battaglie; P. D'ACHIARDI. La cripta del Cappellano militare; R.

**Vol. X** (1935). — Sotto l'Augusto patrocinio: La guerra 1915-18 nell'arte italiana; M. PAOLETTI.

## LOGISTICA

**Vol. I** (1926). — Spunti di logistica - Scopie organi direttivi del servizio di rifornimento; F. FOSCHINI. — Corredo e giacitura del soldato. — Il vitto del soldato.

**Vol. II** (1927). — La trazione meccanica nell'esercito mobilitato; A. MAGGIOROTTI. — Appunti di logistica applicata; F. FOSCHINI: I. Il servizio di vettovagliamento; II. Il servizio del genio; III. Il servizio di artiglieria. — Forniture e fornitori; F. ZUGARO.

**Vol. III** (1928). — Appunti di logistica applicata; F. FOSCHINI: IV. Il servizio di sanità; V. Il servizio di veterinaria; VI. Il servizio dei trasporti per via ordinaria; VII. La manovra dei mezzi logistici; VIII. Il servizio di vestiario ed equipaggiamento; IX. Il servizio postale. — L'impiego del nuovo telo da tenda; R. PIANEGIANI. — Servizio sanitario in alta montagna; A. MENNELLA. — Un modesto servizio necessario: il bucato nelle caserme; F. ZUGARO.

**Vol. IV** (1929). — Per assicurare i viveri ai combattenti; G. CHIRICO.

**Vol. V** (1930). — Grano e carne nell'eventualità di una guerra; G. CHIRICO. — La razione alimentare del soldato; G. CHIRICO. — La razione viveri del soldato in tempo di guerra; G. CHIRICO.

**Vol. VI** (1931). — Il rifornimento delle carni; G. CHIRICO. — La guerra di montagna e i rifornimenti; P. BARBIER. — La trazione meccanica ed i servizi di Commissariato in guerra; G. CHIRICO. — Sistemi di provvista dei generi componenti la razione alimentare del soldato; G. CHIRICO. — Il servizio sanitario nell'Armata del Cadore; A. PAOLINI.

**Vol. VII** (1932). — Il deposito centrale viveri; G. CHIRICO. — Divisione di fanteria in marcia; A. ROSMINI. — La sanità militare; A. CASARINI.

**Vol. IX** (1934). — Logistica sanitaria; G. FELSANI. — I servizi nel battaglione bersaglieri; A. TRILLINI. — Marcie invernali in alta montagna; R. BELLANI. — Il problema di vettovagliamento in guerra; A. VIANELLI.

**Vol. X** (1935). — Note di logistica - Il vestiario e l'equipaggiamento in guerra; A. VIANELLI. — Esperienze logistiche - Le ferrovie italiane, francesi e tedesche nella guerra mondiale; O. SPINELLI. — Note di attualità. — Appunti di logistica coloniale; I. PERUGINI.

**Vol. XII** (1937). — Il rifornimento delle munizioni nella guerra di movimento; R. M. CAMÈRA.

## MARINA

**Vol. II** (1927). — La battaglia navale: I. I mezzi e le armi; II. L'urto fra le flotte; PERSISTI. — Come si difendono le coste; S. SALZA.

**Vol. VI** (1931) — La riduzione degli armamenti e la tesi italiana; BAHR. — L'incrociatore leggero e i suo impiego; BAHR. — Note sulla difesa costiera; BAHR. — Note sul sommergibile; BAHR. — Il siluro e il suo impiego; BAHR. — Una grande battaglia navale mancata (19 agosto 1916); BAHR. — Potenza navale e formule politiche; L. FEA.

**Vol. V** (1930). — Il fattore marittimo nella guerra mondiale; BAHR. — La nuova marina francese - Un decennio digrande sviluppo; L. FEA. — In margine alle nuove costruzioni navali; U. COMOLLI. — Da Washington a Londra (1922-30) - Le due conferenze per la limitazione degli armamenti navali; L. FEA. — La situazione nevale nel Mediterraneo; BAHR. — Origine e sviluppi della conferenza di Londra; U. COMOLLI. — I nostri «M. A. S.» nella grande guerra; BAHR.

**Vol. VI** (1931). — Questioni navali di attualità: I. La nave da battaglia; II. La difesa delle navi da battaglia; L. FEA. — Le basi navali elemento del potere marittimo; BAHR. — Il cinquantenario della R. Accademia Navale; A. MUFFONE.

**Vol. VII** (1932). — Il sommergibile nella guerra moderna; L. FEA. — Le grandi manovre navali dell'anno X; BAHR. — Artiglierie navali; BAHR.

**Vol. VIII** (1933). — La protezione del traffico marittimo; BAHR. — La nostra marina da guerra nell'anno XI; ALCIONE. — Torpediniere siluranti e cannoniere di scorta; L. FEA. — Glorificazione marinara: Il monumento di Brindisi; ALCIONE.

**Vol. IX** (1934). — Costruzioni e programmi navali; L. ACCORSI. — Considerazioni sui supertransatlantici; L. FEA. — Navi di linea; ALCIONE. — Le nuove navi da battaglia italiane; L. FEA. — Navi portaerei; L. ACCORSI.

**Vol. X** (1935). — Premilitare e postmilitare marittima; ALCIONE. — Dati di fatto - La marina tedesca dell'armistizio al riarmo; L. ACCORSI.

**Vol. XI** (1936). — La situazione navale nell'Estremo Oriente; L. NONNO. — La Germania sul mare; L. NONNO. — I programmi navali delle principali potenze L. NONNO. — La situazione navale sul Mediterraneo; L. NONNO. — La marina militare degli Stati Uniti; L. NONNO. — Navi da guerra a Napoli (26 novembre 1936-XV); N. MORABITO.

**Vol. XII** (1937). — La marina nella guerra d'Etiopia; L. NONNO. — Appello al mare; A. CESARANO. — Il potere marittimo dell'Italia; L. NONNO. — Il riarmo navale; L. NONNO. — Tendenze moderne nelle costruzioni navali; L. FEA. — Armamento e protezione nelle flotte moderne; L. NONNO.

**Vol. XIII** (1938). — Armamenti navali nostri ed altrui; N. MORABITO. — La manovra navale di Napoli (5 maggio); L. NONNO. — La difesa delle navi dagli attacchi aerei; L. NONNO. — Il naviglio minore di esplorazione; L. FEA.

**Vol. XIV** (1939). — Singapore nella strategia britannica; F. BERTONELLI. — Grandi corazzate; E. CIURLO. — Un recente episodio di spedizione d'oltremare - La presa di Canton; E. CIURLO. — Poteremarittimo - La marina mercantile in tempo di guerra; M. PATURZO.

**Vol. XV** (1940). — La Marina da guerra russa e le sue basi; MARCHITTO. — Crisi di basi navali; A. G. RE RICCARDI. — Problemi navali - Gli incrociatori da battaglia; A. G. RE RICCARDI. — La Nazione - La Marina - La guerra; A. GALLEANI. — La guerra per la libertà dei mari; R. DEL MINIO.

## ORGANICA

**Vol. I** (1936). — Rinnovamento; U. CAVALLERO. — Le nuove leggi militari in atto - I corsi superiori tecnici di artiglieria inaugurati - I nuovi orizzonti degli ordinamenti militari; G. C. — Il carico del fante; RUBENS PIANEGIANI. — Divisione ternaria e battaglione armato di mitragliatrici leggere - Le nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente; G. C. — L'equipaggiamento del fante; RUBENS PIANEGIANI.

**Vol. II** (1927). — Il servizio tecnico nell'esercito. — L'esercito dell'Italia rinnovata. — I «testi unici» delle leggi militari - Il testo unico delle leggi sul reclutamento - La nuova legislazione penale militare - La nuova legge per i sottufficiali - Spigolando fra gli annuari - Gli ufficiali dei Corpi Amministrativi; F. ZUGARO.

**Vol. III** (1928). — Rivelazioni della statistica: In che misura reclutiamo gli ufficiali; F. ZUGARO.

**Vol. VI** (1936). — Il bilancio dell'Esercito - Organismi uomini ed armi.

**Vol. VII** (1932). — I quadri minori dell'esercito; EMMEVI. — Il problema delle carriere: La nuova legge sui quadri dell'esercito; F. TRIZIO.

**Vol. IX** (1934). — Note sul disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito; A. STIRPE. — Il Parlamento italiano e l'avanzamento nell'Esercito.

**Vol. X** (1935). — Evoluzione delle leggi sul reclutamento; A. BALBONI. — L'esercito italiano dalla neutralità all'intervento; E. MIRAGLIA.

## PREPARAZIONE INTEGRALE DELLA NAZIONE ALLA GUERRA

**Economia, finanza, corporativismo, autarchia, legislazione e statistica:**

**Vol. I** (1936). — Alcuni indici delle condizioni economiche dell'Italia; G. MORTARA. — Cinque bilanci militari italiani; F. Z. — Bilanci militari esteri; F. Z. — Le importazioni per uso militare. — La battaglia economica e gli approvvigionamenti alimentari per l'esercito; R. RATIGLIA. — Studi statistici sull'Annuario Militare (Un cieco per i veggenti).

**Vol. II** (1927). — Le grandi industrie italiane: il cotone. — Rapporti economici fra le forze armate. — La battaglia dell'agricoltura: l'ora della potassa. — Le grandi industrie italiane: il carbone bianco. — L'economia nazionale ed il vitto del soldato: frutta e ortaggi. — Il fosforo nella nutrizione delle piante. — La battaglia del grano e le necessità del paese in guerra. — L'industria solfifera italiana. — Il pane per le forze armate, con grano nazionale; F. ZUGARO. — L'acqua nei campi.

**Vol. III** (1928). — Gli armamenti mondiali, quali sono e quanto costano; F. ZUGARO. — La politica finanziaria del Governo Fascista.

**Vol. IV** (1929). — L'allevamento del coniglio in Italia. — L'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale; G. CHIALVO.

**Vol. V** (1930). — La politica economica nell'ultima guerra: I. L'incerta legislazione del primo periodo; II. Il panorama economico degli Stati belligeranti; III. Costruzioni e restrizioni; G. CHIALVO. — Orientamenti economici degli Stati Uniti d'America; G. CHIALVO.

**Vol. VIII** (1933). — Per il domani d'Europa; G. CHIALVO. — Problemi economici d'attualità. — La produzione italiana in cifre; G. CHIALVO.

**Vol. IX** (1934). — Forze armate e corporativismo; G. N. SERVENTI. — Economia agricola e approvvigionamenti in guerra; S. SERRA.

**Vol. XI** (1936). — Abissinia agricola; A. V. PELLEGRINESCHI. — L'economia antisansionista nel bilancio di un semestre; P. PIETRAVALLE. — Il problema del combustibile nazionale: Gli asfalti; P. PIETRAVALLE. — I fattori economici nella condotta della

guerra; A. CASPARY. — Le risorse minerarie dell'Africa Orientale; P. PIETRAVALLE. — Corporativismo e difesa armata dello Stato. — Il problema delle materie prime.

Vol. XII (1937). — Autarchia economica e problemi militari - L'elettrificazione delle ferrovie italiane; M. DORATO. — La preparazione integrale alla guerra di uno Stato moderno; R. BIANCHI D'ESPINOSA. — Alle basi dell'autarchia nazionale - Le materie prime italiane; P. PIETRAVALLE. — Autarchia e colonie; R. RUGGIERI.

Vol. XIII (1938). — La Libia in funzione autarchica; A. V. PELLEGRINESCHI. — La riforma dei codici penali militari; * * *. — L'asse Roma-Berlino nei suoi riflessi economici; P. PIETRAVALLE. — L'alimentazione ittica nell'Esercito; A. M. N. — La Mostra del Dopolavoro; B. GIANNETTI. — Impero e autarchia; A. V. PELLEGRINESCHI. — Il regime autarchico e l'alimentazione del soldato; B. RUSSO. — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni; G. DEL GIUDICE. — L'autarchia nell'aeronautica; E. BARTOCCI.

Vol. XIV (1939). — Autarchia: La Mostra del Minerale Italiano; G. DEL GIUDICE. — La Mostra della Bonifica integrale; B. GIANETTI. — Legislazione fascista - Guerra e neutralità - Il Giurista - Autarchia e potenziale bellico; G. SATRIANI.

Vol. XV (1940). — Geografia delle culture alimentari; G. C. — I grandi problemi autarchici - Le fonti di energia termica e meccanica; P. PIETRAVALLE.— Blocchi e autarchia; U. SALERNO. — L'organizzazione della Nazione per la guerra. - Circa uno schedario tecnico nazionale; B. BELLOMO. — Nelle grandi ore della Nazione: Disciplina di popolo; P. PIETRAVALLE. — L'economia fascista del tempo di guerra; G. E. PISTOLESE. — Dopo l'accordo russo-tedesco: La Russia mineraria; M. PAOLETTI. — Il potenziale economico giapponese; G. DE BERNARDINIS.

**Mobilitazione civile, finanziaria, industriale e morale:**

Vol. IV (1929). — Orientamenti della mobilitazione delle industrie nella guerra mondiale; V. FRANCHINI. — Taluni lineamenti della mobilitazione economica e civile dell'Italia in guerra; V. FRANCHINI. — La mobilitazione industriale dell'Italia in guerra: I. L'istituto della mobilitazione industriale; II. L'istituto dell'ausiliarità degli stabilimenti; V. FRANCHINI.

Vol. V (1930). — La mobilitazione industriale dell'Italia in guerra: III. L'Istituto delle esenzioni dal servizio militare in guerra; IV. Le esonerazioni dal servizio militare e le industrie di guerra; V. La mano d'opera dedicata alle industrie di guerra non avente obblighi militari; VI. Il trattamento economico e disciplinare della mano d'opera; V. FRANCHINI.

Vol. VI (1931). — La mobilitazione industriale dell'Italia in guerra: VII. VIII. IX. I risultati ottenuti; V. FRANCHINI.

Vol. VII (1932). — L'organizzazione delle nazioni per la guerra: I. I lineamenti della mobilitazione civile; II. La Francia e le sue possibilità; III. La Francia e la sua organizzazione; V. FRANCHINI.

Vol. VIII (1933). — L'organizzazione delle nazioni per la guerra: IV. La Svizzera; V. La Jugoslavia; V. FRANCHINI. — Il nuovo programma di elettrificazioni ferroviarie; G. CANIGLIA.

Vol. IX (1934). — L'organizzazione delle nazioni per la guerra: VI. La Romania; VII. La Cecoslovacchia; VIII. La Polonia; V. FRANCHINI.

Vol. X (1935). — L'organizzazione delle nazioni per la guerra: IX l'Austria e l'Ungheria - X. La Germania; V. FRANCHINI. — Le Corporazioni e i problemi delle difese - Carburanti nazionali; M. FIGÀ TALAMANCA.

Vol. XI (1936). — Le industrie estrattive italiane e le sanzioni; P. PIETRAVALLE. — Corporativismo e nazione militare; F. GAZZETTI. — La preparazione degli animi; S. PIAZZONI. — Funzione della cinematografia nella nazione militare; R. CARBONELLI.

Vol. XII (1937). — Fattori morali - La Fanteria espressione guerriera della massa; E. CANEVARI.

Vol. XIII (1938). — Sempre «fattori morali»; A. POJAGHI. — Problemi della smobilitazione; U. SPIGO. — Il Fronte del Lavoro tedesco; M. PAOLETTI. — Spunti di psicologia militare - Il governo degli uomini; R. M. CAMÈRA.

Vol. XIV (1939). — Problemi militari di attualità - Genesi e caratteri della coscrizione in Gran Bretagna; G. A. BECHI-LUSERNA. — Scienza moderna applicata ai mezzi bellici; U. MARALDI. — Leggi fasciste - Mobilitazione civile e organizzazione territoriale; A. FASELLA. — Industria meccanica e potenziale bellico dell'Italia; P. PIETRAVALLE.

Vol. XV (1940). — Il lavoro nella scuola e il potenzia-mento economico-militare della Nazione; R. RIZZETTO. — Organizzazione della Nazione per la guerra; P. PIETRAVALLE. — Imperialismo fascista; S. ASTOLFI — Le attività nazionali nel quadro della guerra; P. PIETRAVALLE.

**La popolazione e la guerra. Pre e postmilitare. Protezione antiaerea.**

Vol. I (1926). — L'emigrazione e le necessità della difesa nazionale.

Vol. II (1927). — Le famiglie italiane che hanno dato più uomini alla guerra; F. ZUGARO. — I soldati di domani; G. D'ANGELO.

Vol. VI (1931). — La guerra chimica: I. Inquadramenti d'idee; II. L'offesa chimica e la sua preparazione; III. La difesa chimica; IV. La preparazione dell'esercito alla difesa chimica; E. MALTESE. — L'aviazione ed il pericolo aereo; U. FISCHETTI. — L'offesa aerea; R. PINTO.

**Vol. VII** (1932). — La guerra chimica: V. Le offese sul territorio nemico; VI. Addestramento e collaborazione del paese; E. MALTESE.

**Vol. X** (1935). — L'addestramento pre e post-militare in aviazione; U. FISCHETTI. — Idee su la protezione antiaerea; U. FIACCONI. — Idee su la protezione antiaerea – I servizi pubblici e l'offesa aerea – Lo sfollamento; U. FIACCONI. — Cultura militare ed educazione nazionale; E. MIRAGLIA. — La preparazione politica e culturale della gioventù fascista; V. GORRESIO. — L'Opera Balilla nella Nazione militare; A. V. PELLEGRINESCHI.

**Vol. XI** (1936). — Idee su la protezione antiaerea – Lo sfollamento; U. FFIACCONI. — Funzione educativa ed istruttiva degli ufficiali in congedo; A. DE SIEBERT. — Aspetti militari del problema demografico; R. CARBONELLI.

**Vol. XII** (1337). — La cultura militare nell'insegnamento scolastico; A. BALDINI. — L'etica fascista e il servizio militare; F. SAMMARTINO. — L'Italia sulmare e l'attività premrainara; F. P. GRAZIOLI. — La premilitare aeronautica; T. TOMBESI. — Esercito e partito nell'inquadramento dei Fasci GG. C.; A. B. — La gioventù universitaria fascista; R. CARBONELLI — Guerra aerea e fronte interno; A. BRONZUOLI. — Alla Città Universitaria – Il valore nazionale dell'insegnamento della cultura militare nelle scuole civili; P. CECI. — Problema demografico e potenziale bellico. — L. CASTAGNA.

**Vol. XIII** (1938). — I problemi dei docenti di Cultura militare nelle scuole civili; P. CECI. — Repetita juvant – Protezione antiaerea; A. BRONZUOLI. — La G. I. L. in onore di Hitler – Cento campi in un campo solo; A. B. — Il III Campo Roma della G. I. L. – Le giovani camicieenre della G. I. L. dinanzi al Capo del Grande Reich; E. BARTOCCI. — Partito e preparazione militare; B. GIANETTI. — Il problema della difesa contraerea e la sua soluzione fascista; A. GINOCCHIETTI.

**Vol. XIV** (1939. — La Carta della Scuola – La relazione del Ministero dell'Educazione Nazionale – I minorati civili e la guerra futura; E. ROGARI. — Fascismo e razza. – Preparazione militare e assistenza sanitaria; E. ROGARI. — Guerra armata contro guerra economica; L. CHATRIAN.

**Vol. XV** (1940). — Difesa antiaerea con palloni; U. MEDORI. — L'organizzazione della protezione antiaerea in Germania; R. VIVALDI.

## POLITICA GENERALE

### Italia.

**Vol. I** (1926). — Rinascimento coloniale; C. CESARI. — Come l'Italia si espande sul mare.

**Vol. II** (1927). — L'attrezzatura civile pell'Albania e l'opera dell'Italia; F. NOBILI MASSUERO. — «Italia docet» – La Carta del Lavoro.

**Vol. V** (1930). — Francia e Italia in Tunisia; U. D'ANDREA. — Il possedimento delle isole italiane dell'Egeo; C. CESARI. — Rodi italiana; A. GINOCCHIETTI.

**Vol. VI** (1931). — Il Mediterraneo romanico in generale; D. DEAMBROSIS. — Istituzioni internazionali d'Italia: I. L'Istituto internazionale di agricoltura; II. L'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato; G. CHIALVO.

**Vol. VII** (1932). — L'idea imperiale mediterranea nel poema eroico di nostra gente; C. PREPOSITI. — I confini militari d'Europa; D. DEAMBROSIS. — X. La funzione centrale dell'Italia nel Mediterraneo; XI. La funzione dell'Italia mediterranea e insulare; U. ADEMOLLO. — L'amicizia italo-magiara; D. BARTOLI.

**Vol. VIII** (1933). — L'Alto Adige. – 1ª parte: Da Roma agli Asburgo; 2ª parte: Dominio austriaco e riconquista italiana nell'Alto Adige; P. DRIGO. — Il pensiero e la politica sociale di Camillo Cavour; C. RINAUDO. — Le Alpi Retiche e la vicenda storica dell'area ladina; P. DRIGO. — Corporativismo; G. N. SERVENTI.

**Vol. IX** (1934) — Il fattore coloniale nel Mediterraneo preromanico; R. MICALETTI. — Dopo l'accordo Italo-Anglo-Egiziano: Alle frontiere sud orientali della Libia; P. BERNASCONI. — L'economia corporativa e le necessità della guerra odierna; A. CASPARY.

**Vol. X** (1935). — Le relazioni diplomatiche italo-abissine dal 1897 ad oggi; M. PIGLI. — Gli Italiani in Egitto; P. D'AGOSTINI ORSINI DI CAMEROTA.

**Vol. XI** (1936). — Sanzioni e libertà economica; O. MOSCA — «Mare Nostrum»: Il problema mediterraneo e i suoi riflessi internazionali; R. RUGGIERI. — Italia e Germania per la riorganizzazione europea; G. SPERDUTI.

**Vol. XII** (1937). — L'Italia e gli Stati arabi; R. RUGGIERI. — Sistema rappresentativo del Fascismo; F. PAOLONI. — Italia e Ungheria; M. DORATO. — Il nuovo Egitto e l'Italia; R. RUGGIERI. — La guerra per l'Impero. Operazioni ai confini del Sudan; P. BALBIS. — Il Mediterraneo e l'Italia sotto l'aspetto terrestre, navale ed aereo; G. VANNUTELLI. — Lineamenti del problema militare italiano; G. FIORAVANZO.

**Vol. XIII** (1938) — La funzione politico–militare del l'Impero nel quadro nazionale e internazionale; G. FIORAVANZO. — Gli interessi italiani nel Pacifico; R. RUGGIERI. — Gli accordi italo–britannici del 16 aprile 1938; R. RUGGIERI. — L'Italia imperiale centro geografico del mondo; M. DORATO. — I movimenti panarabici e gli interessi italiani; R. RUGGIERI.

**Vol. XIV** (1939). — L'Asse Roma–Berlino e l'Europa sud–orientale; P. VIGO. — L'Albania; V. VARANINI.

**Vol. XV** (1940). — Democrazia e Fascismo di fronte alla guerra; R. CAJOLI. — Il Duce e il Führer di fronte a Versailles; R. CAJOLI. — Noi e l'Estremo Oriente; N. MARCHITTO.

**Europa.**

**Vol. II** (1927). — Orientamenti della politica militare in Germania; A. Baldini. — La democrazia francese; D. Guerrini.

**Vol. III** (1928). — Alcune note in margine a un volumetto tedesco; A. Baldini. — Nel cosidetto Piemonte balcanico: un caratteristico processo militare nel 1917; A. Baldini. — Origine e psicologia delle genti germaniche; G. Caniglia. — La nuova Germania: La costituzione di Weimar; G. Caniglia. — La nuova Germania: Governo e vita sociale; G. Caniglia. — Albania regno indipendente; C. Cesari.

**Vol. IV** (1929). — Il codice della nazionalità in Francia; G. Cianetti. — Le nazionalità in Jugoslavia: quadro generale; U. Ademollo. — I confini militari dell'Europa: I. La Russia; II. La Jugoslavia, Albania e Bulgaria; D. Deambrosis. — La struttura della nuova Europa: I. I confini politici della repubblica polacca; U. Ademollo. — Le insidie di un libro; E. Servadio. — Sindacati professionali in Russia; G. Chialvo.

**Vol. V** (1930). — La struttura della nuova Europa: II. I confini politici del regno di Romania; III. I confini politici dell'Ungheria; IV. I confini politici del regno di Bulgaria; V. I confini politici della repubblica federale austriaca; U. Ademollo. — I confini militari d'Europa: III. I confini militari della Germania; IV. I confini militari degli Stati della media Europa; V. I confini militari della Francia; D. Deambrosis. — Il servizio obbligatorio in Bulgaria; Dorico. — La funzione della Baviera; G. Caniglia. — La funzione storica della Bulgaria nell'Oriente europeo; U. Businelli.

**Vol. VI** (1931). — Storia e religione nella Russia sovietica; U. D'Andrea. — I confini militari dell'Europa: VI. I confini militari dell'Inghilterra; VII. Il Mediterraneo romanico in generale; VIII. I confini militari della penisola iberica. I confini militari della penisola anatolica e greca; D. Deambrosis. — I confini politici dell'Unione delle Repubbliche. Sovietiche Socialiste; U. Ademollo. — I confni Politici della repubblica turca; U. Ademollo. — La rivoluzione kemalistica e la nuova Turchia; A. V. Pellegrineschi. — I confini politici della Repubblica ellenica; U. Ademollo.

**Vol. VII** (1932) — La Turchia d'oggi; A. V. Pellegrineschi. — I confini politici del regno di Jugoslavia; U. Ademollo. — I confini politici della repubblica di Finlandia; U. Ademollo.

**Vol. VIII** (1933). — I confini dei nuovi Stati baltici: Estonia - Lettonia - Lituania; U. Ademollo.

**Vol. IX** (1934). — Da Versaglia a Losanna. Le riparazioni tedesche; D. Bartoli. — Come la Francia prepara i giovani al servizio militare; A. R. — Barcellona contro Madrid; V. Gorresio. — La prepara zione militare dei giovani negli Stati Uniti e nella Russia; R. Dell'Era.

**Vol. X** (1935). — Incognite del nord. La situazione navale nel Mar Baltico; L. Nonno. — Problemi strategici dell'Impero inglese; L. Nonno.

**Vol. XI** (1936). — La situazione europea; V. Gorresio. — Europa ed Africa; A. V. Pellegrineschi. — Il terzo impero britannico: V. Gorresio. — Il terzo impero britannico: L'Australia; V. Gorresio.

**Vol. XII** (1937). — Equilibrio mediterraneo; L. Nonno — Le forze armate nel mondo. Russia sovietva; P. Pallotta. — I fattori geografici nella situazione strategica dell'Unione sovietica; G. Pullè. — Aspetti militari della politica francese nel Levante; G. Sperduti. — Le flotte minori nell'equilibrio mediterraneo; L. Nonno. — Cipro nella strategia britannica; F. Bertonelli. — Bolscevismo ed Islam; S. G. K.

**Vol. XII** (1937). — Circa la politica militare britannica; I. Grella. — Potenziale bellico e potenza militare del Terzo Reich; B. Cappuccini. — La Germania d'oggi; A. Alberti-Poja. — I precursori dell'asse Roma-Berlino; A. Fumo. — La nuova europa. La Ceco-Slovacchia, oggi; V. Varanini. — Mosca e Praga: Origini e crollo di un'alleanza; M. Moffa.

**Vol. XIV** (1939). — Le forze armate terrestri dell'Impero britannico: Esercito inglese ed esercito britannico; G. A. Bechi-Luserna. — Turchia d'oggi; M. Montefoschi. — L'esercito dell'impero britannico; G. A. Bechi-Luserna. — I problemi della difesa nazionale negli Stati Uniti dell'Europa Settentrionale; P. Vigo. — Le forze armate terrestri dell'Impero britannico: III. I problemi della difesa imperiale; G. A. Bechi-Luserna. — La questione di Alessandretta. Suoi aspetti politici e militari; A. V; Pellegrineschi. — La neutralità armata della Svizzera L. Susani.

**Vol. XV** (1940). — La neutralità armata del Belgio e dei Paesi Bassi; L. Susani. — Il nuovo esercito della Spagna; J. Diaz de Villegas. — Efficienza economica e militare della Svezia; M. Paoletti. — L'Inghilterra contro l'Europa; R. Cajoli. — La politica greca da Venizelos al conflitto; A. Troni.

**Mondo.**

**Vol. I** (1926). — Il Marocco nelle sue caratteristiche geografico-militari. - Il Marocco: cenni dei principali avvenimenti politici e militari - La questione di Mossul nei suoi elementi geografici ed economici - La questione di Mossul nei suoi elementi politici e militari - La Siria nel suo ambiente fisico, politico e militare.

**Vol. II** (1927). — Lo Yemen e le sue forze militari - L'Annuario militare della Società delle Nazioni - La democrazia francese; D. Guerrini.

**Vol. IV** (1929). — L'Afganistan e la questione afgana; C. Cesari. — La Persia e la questione persiana; C. Cesari. — La questione del Tibet; C. Cesari. — La questione del Pacifico; C. Cesari. — La questione della Manciuria; C. Cesari. — Il canale di Suez; R. Micaletti. — La questione della Siria; C. Cesari.

**Vol. V** (1930). — La questione della Palestina; C. CESARI. — La questione dell'India; C. CESARI. — Le vie imperiali del mondo: I. Singapore; R. MICALETTI.

**Vol. VI** (1931). — Le vie imperiali del mondo: II. Il canale di Panama; III. Gibilterra; R. MICALETTI.

**Vol. VII** (1932). — Gandhi e il movimento nazionale indiano; R. MICALETTI. — Il conflitto cino-giapponese; R. MICALETTI. — Nell'Estremo Oriente; R. MICALETTI. — Il movimento Wahabita; M. PIGLI. — L'Etiopia e le sue armi; M. PIGLI. — Inglesi e Senussi al confine cirenaico; P. BERNASCONI. — La Francia nel sud Marocchino: L'occupazione del Tafilalet; E. DE LEONE. — L'Abissinia; C. RINAUDO.

**Vol. VIII** (1933). — Egitto moderno; M. PIGLI. — Lo stato Manciù-Kuò; R. DELL'ERA. — Nell'Estremo Oriente: Dalla proclamazione del Manciù-Kuò all'armistizio di Tang-Ku; R. MICALETTI. — Nel mondo senza pace: Il conflitto tra Colombia e Perù; R. MICALETTI. — Politica ed armi nel Marocco spagnolo; E. DE LEONE.

**Vol. IX** (1934). — L'indipendenza delle Filippine e l'equilibrio del Pacifico; M. PIGLI. — Lotte dinastiche in Etiopia; R. DELL'ERA. — La preparazione militare dei giovani negli Stati Uniti e nella Russia; R. DELL'ERA.

**Vol. X** (1935). — Realtà africane - L'Unione del Sud Africa; M. PIGLI. — L'Etiopia e le sue forze armate; G. ZANUSSI. — Gli insegnamenti della Saar; MIRYEL. — Note sull'Africa Orientale, Dal Mar Rosso alla residenza del Negus Neghesti; G. ONGARO.

**Vol. XI** (1036). — Uno sguardo all'ex impero coloniale tedesco; M. DORATO. — Il terzo impero britannico. Il Canadà; V. GORRESIO. — Note sull'esercito dell'U. R. S. S. - Il terzo impero britannico. L'India; V. GORRESIO. — L'esercito spagnolo alla vigilia della guerra civile; X. Y. — I Dardanelli e la politica mediterranea; L. NONNO. — Clausole militari del Trattato anglo-egiziano; P. BALBIS. — Le Forze armate nel mondo: Il Terzo Reich; P. PALLOTTA.

**Vol. XII** (1937). — L'Africa sbocco dell'Europa; M. DORATO.

**Vol. XIII** (1938). — Le forze armate del Giappone; U. SALERNO. — Lineamenti del conflitto cino-giapponese; R. M. CAMÈRA. — Il Giappone d'oggi; A. V. PELLEGRINESCHI. — Nel Nord Africa francese; P. BALBIS. — I fattori geografici nella situazione strategica della Cina; G. PULLÈ. — Le potenze coloniali del mondo; L'Impero Olandese; G. ONGARO. — I problemi militari dell'Egitto nel quadro dell'accordo anglo-egiziano; R. RUGGERI.

**Vol. XIV** (1939). — L'Afganistan; P. BALBIS. — Nazionalismo islamico; R. CAJOLI. — Orientamenti politico-militari degli Stati Uniti d'America; P. VIGO. — Il nazionalismo indiano; R. CAJOLI. — Nell'Oriente asiatico: La concessione in Cina; A. V. PELLEGRINESCHI. — Il problema palestinese e gli interessi italiani; R. RUGGIERI. — Panorami orientali. L'Iraq; G. ONGARO.

**Vol. XV** (1940). — I riflessi della guerra nel mondo coloniale; L. MONTEFOSCHI. — Gli Stati Uniti e la guerra; R. CAJOLI. — Russi e Giapponesi al confine mongolo-mancese; P. BALBIS. — La funzione militare dell'India nel quadro dell'Impero britannico; G. A. BECHI-LUSERNA. — Spirito e realizzazioni del nazionalismo giapponese; R. CAJOLI. — La politica americana in Estremo Oriente e nel Pacifico; N. MARCHITTO. — La Russia in Asia. Alle frontiere dell'India; C. AVARNA DI GUALTIERI. — La «neutralità» degli Stati Uniti e le leggi del mare; N. CORDONI. — L'India e il conflitto europeo; R. RUGGIERI. — L'Egitto e la situazione d'oggi; R. RUGGIERI. — Il Giappone e il «nuovo ordine» nell'Asia orientale; N. MARCHITTO. — L'Africa nel quadro del nuovo ordine europeo; R. RUGGIERI.

**Varie.**

**Vol. IV** (1929). — Il disarmo e difficoltà tecniche: I. Disarmo integrale e potenziale bellico; II. Gli elementi ponderabili e la sicurezza; T. ALBANESE.

**Vol. VI** (1931). — Le tendenze espansionistiche del bolscevismo; U. BUSINELLI.

**Vol. VII** (1932). — Note introduttive sul problema del disarmo; R. RIGHI. — Disarmo navale; A. GINOCCHIETTI (Bahr). — Il progetto di convenzione del disarmo e le sue riserve; C. ROMANO. — In tema di disarmo: Alcuni aspetti del problema navale; NAUTIC. — Il problema del disarmo nei suoi precedenti storici; C. ROMANO. — Note sui mandati; C. ROCCA.

**Vol. VIII** (1933). — Alla conferenza generale del disarmo: 1° spese militari e armamenti; 2° Note su la limitazione delle spese militari; E. VALENTINI.

**Vol. IX** (1934). — Lo spirito guerriero dell'Islam; R. DELL'ERA.

**Vol. X** (1835). — I grandi problemi dell'ora. Il trattato di Washington e gli armamenti navali; ALCIONE. — Politica ed armi. Cause di guerra negli ultimi tre secoli; E. BOBBIO. — Realtà nazionali e disordine internazionale; G. GABRIELLI. — Probabili riflessi della prossima conferenza navale; L. FEA. — Corsa agli armamenti? La conferenza navale di Londra; L. NONNO. — Luci ed ombre della «British Commonwealt of Nation»; A. V. PELLEGRINESCHI.

**Vol. XI** (1936). — Due mesi di politica societaria; V. GORRESIO. — Circa le leggi limitative dei mezzi bellici; A. CICCHITTI. — Da emigrante a legionario; N. MALIZIA. — Zone militarizzate e punti di vista giuridici; A. CICCHITTI.

**Vol. XII** (1937). — La guerra come fenomeno politico sociale; C. FETTARAPPA-SANDRI.

**Vol. XIII** (1938). — Sul dominio marittimo; F. BERTONELLI.

**Vol. XIV** (1939). — Se la guerra verrà; H. VENANZI.

## STORIA

### Fino all'epoca Napoleonica.

**Vol. I** (1926). — Dalle mura turrite alle cinte bastionate; L. A. MAGGIOROTTI. — Maestri nostri di politica e di milizia; Francesco Petrarca: D. GUERRINI. — Osoppa; S. RAUDINO. — Eleonora giudicessa d'Arborea; S. RAUDINO. — La figurazione bellica nell'arte antica; L. A. MAGGIOROTTI.

**Vol. II** (1927). — La tecnica nell'esercito romano; M. BORGATTI.

**Vol. III** (1928). — Il vessillo di Roma ai confini dell'Impero; C. CECCHELLI. — L'architettura militare italiana nel medio evo; E. ROCCHI. — Il grande libro di Marco Polo reintegrato; M. DE RUBRIS. — Gli ingegneri militari in Francia nel secolo XVI; E. ROCCHI. — Il Duca Emanuele Filiberto e « La Saint Lorent »; L. A. MAGGIOROTTI. —

**Vol. IV** (1929). — Il reggimento dei fanti di Saluzzo nella guerra di Sicilia del 1718; U. ADEMOLLO.

**Vol. V** (1930). — Le impedimenta nell'esercito romano; M. BORGATTI. — La Reggia dell'Aquila imperiale; C. CECCHELLI. — La politica agraria di Roma antica; V. GORRESIO. — Il Medio evo italiano: I. L'economia politica; V. GORRESIO. — Il cuore e la mano di Ferruccio; G. STICCA. — Malta e il suo grande assedio del 1565; L. A. MAGGIOROTTI. — Gli Stati Uniti d'America di fronte al mondo: I. Dalle origini alla dottrina di Monroe; II. Le insurrezioni cubane. — La guerra Ispano-americana. — Gli Stati Uniti e l'Europa; U. BUSINELLI. — Un generale italiano in Germania nel 1372; C. RINAUDO.

**Vol. VI** (1931). — Collana storica Sabauda: I. Da Umberto Biancamano ad Amedeo VIII; II. Da Luisa di Savoia a Vittorio Emanuele I; C. RINAUDO. — Venezia e Candia; L. A. MAGGIOROTTI. — Il Medio evo italiano; II. Scienza ed arte politica; III. Armi e politica militare; V. GORRESIO.

**Vol. VII** (1932). — Armi e armati nell'antichità pre-romana: I. I popoli aborigeni; II. Le immigrazioni umbre ed etrusche; M. BORGATTI. — Collana storica Sabauda: III. Il Conte Rosso, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice; C. RINAUDO. — La colpa del Carmagnola; G. STICCA.

**Vol. VIII** (1933). — Armi ed armati nell'antichità preromana: le immigrazioni picene, sannite e sarde; M. BORGATTI.

**Vol. IX** (1934) — La Milizia romana nelle leggi di Giustiniano; G. CHIALVO. — Documenti della italianità di Malta; G. CHIALVO. — Fasti ungheresi nella Roma del Quattrocento; L. HOLIK-BARABÀS.

**Vol. X** (1935). — Rievocazione. — Fasti della campagna del 1598 (Documenti inediti); I. IORI. — Patrizi bolognesi negli eserciti imperiali; L. MARINELLI.

**Vol. XII** (1937). — Lotte romane sull'Oceano Atlantico; A. CESARANO. — Nel bimillenario di Augusto: Medici militari nella Roma imperiale; A. CESARINI. — Nel bimillenario Imperiale: l'Italia d'Augusto e la conquista delle Alpi; M. DORATO.

**Vol. XIII** (1938). — Ordinamenti corporativi ed amministrativi di altri tempi. Gli Statuti di Pontecorvo; G. CHIALVO.

### Epoca napoleonica.

**Vol. I** (1926) — Le armate francesi del 1782-1802 attorno all'Italia ed in Italia; D. GUERRINI. — La guerra italiana del Re Gioacchino Murat (1815); G. GUERRINI. — A proposito di Napoleone; A. BALDINI.

**Vol. II** (1927). — La fine di un imperatore; A. BALDINI.

**Vol. VII** (1932). — Le nostre glorie guerriere: I. cavalieri italiani in Russia; C. G. RINALDI. — Fasti e divise degli eserciti italiani di Napoleone: I. Gli eserciti della Repubblica Cisalpina (1726-1804); II. Gli eserciti del Regno italico (1805-1809(; III. Alla guerra di Spagna (1807-1814); IV. Gli Italiani alle ultime guerre dell'Imdero (Russia, Germania e Italia); D. — La sollevazione calabrese del 1806-1807.

**Vol. VIII** (1933). — Genova durante l'assedio del 1800; N. GIACCHI. — Grandezze: Bonaparte e la folgore di Abukir; A. BALDINI. — Fasti e divise degli eserciti italiani di Napoleone: Le truppe napoletane di Murat; D.

**Vol. XIII** (1938). — Legionari italiani Napoleone Bonaparte nella campagna del 1800; I. JORI.

### Risorgimento.

**Vol. I** (1926) — Luci umane nel sacrificio dei fratelli Bandiera; A. BALDINI. — Il minito di Custozza; A. BALDINI. — Visioni di pace e realtà di guerra in Giuseppe Garibaldi; D. GUERRINI.

**Vol. II** (1927). — La vita militare di Ugo Foscolo; A. TOSTI. — Statuti e milizie del quarantotto; A. BALDINI. — Il « Principe » e gli avvenimenti del « 59 »; A. BALDINI. — Mentana (1867); D. GUERRINI. — Gli avvenimenti del 1867 e l'esercito regolare nell'Agro romano; C. CESARI.

**Vol. III** (1928). — L'azione politico-militare del D'Azeglio contro l'occupazione austriaca di Ferrara (1847); M. DE RUBRIS. — Massimo D'Azeglio alla battaglia di Vicenza; M. DE RUBRIS.

**Vol. IV** (1929). — Dall'armistizio di Milano alla ripresa della guerra (9 agosto 1848-12 marzo 1849); A. RAVENNI. — Frammento di un diario del 1866 di Luigi Chiala; C. RINAUDO. — Ricordi dell'occupazione di Roma (20 settembre 1870); C. RINAUDO.

**Vol. V** (1930). — Massimo d'Azeglio salvatore di Bologna e delle Romagne nel 1859; C. MAIOLI.

**Vol. VI** (1931). — I bolognesi nella marcia su Roma del 1831; C. MAIOLI. — Gli universitari nel Risorgimento; C. CASES.

**Vol. VII** (1932). — I francesi in Ancona (1832); N. GIACCHI. — Guglielmo Pepe e gli avvenimenti napoletani del 1821; G. V. MARERI. — Studenti italiani in divisa tra il 1862 e il 1870 (secondo documenti inediti); O. MONTENOVESI. — Tragici interrogativi della storia: la divisione Ramorino e la battaglia di Novara; U. BUSINELLI. — Da Mentana a Porta Pia; G. B. COLONNA. — Garibaldi e alcune pagine meno note della sua vita; C. CESARI. — La ferita di Garibaldi ad Aspromonte; A. Cesarini.

**Vol. VIII** (1933). — Collana storica Sabauda: Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie; C. RINAUDO. — Uomini e fasti del Risorgimento: Da Villafranca a Quarto; G. BRIGANTE COLONNA.

**Vol. IX** (1934). — Il Reggimento «Real Macedone» alla battaglia di Velletri; L. LUSI. — L'impresa di Capri e il valore italiano; L. LUSI. — Studi storici e militari di F elice Orsini; A. M. GHISALBERTO. — Uomini e fatti del Risorgimento: Calatafimi; O. PRINCIPINI. — La Polonia a Francesco Nullo. – Passato e presente: Dal volontarismo del Risorgimento alla Milizia fascista; A. ROSSI.

**Vol. X** (1935). — Visioni del Risorgimento eroico: La marcia garibaldina in Calabria; B. LORECCHIO.

**Vol. XIV** (1930). — Carlo Alberto; D. GUERRINI.

**Guerra dell'Italia Unita.**

**Vol. III** (1928). — Il martirio di Cesare Battisti; A. TOSTI. — Armando Diaz fra le due battaglie del Piave e di Vittorio Veneto; A. BALDINI.

**Vol. IV** (1930). — Un popolo e un re; E. COTRONEI.

Vol. V (1931). — Due lettere inedite su Adua; O. MONTENOVESI.

Vol. VIII (1933). — Le grandi ore della storia: Vittorio Emanuele III a Peschiera; A. BRONZUOLI.

Vol. IX (1934). — I volontari italiani nella guerra serbo-bulgara del 1885; I. V. MISSANA. — Rivalutare Adua; A. RAVENNI.

**Vol. XI** (1936). — Il Corpo d'Armata eritreo nella battaglia del lago Ascianghi (31 marzo-15 aprile 1935); V. VARANINI.

**Vol. XII** (1937). — L'artiglieria durante la battaglia nell'Ogaden vista da un combattente; V. E. BARENGO. — La Guardia di Finanza nella conquista dell'Etiopia; G. G. MONTELLA. — Cronache della guerra di Spagna (luglio 1936-marzo 1937); P. PALLOTTA. — Cronache della guerra di Spagna (aprile-maggio 1937); P. PALLOTTA. — Cronache della guerra di Spagna (giugno-luglio-agosto 1937); P. PALLOTTA. — Avvenimenti militari in Spagna (settembre-ottobre 1937); — P. PALLOTTA.

**Vol. XIII** (1938). — L'artiglieria della «XXVIII Ottobre» nella prima battaglia del Tembien; F. A. PERINI - Avvenimenti militari nella Spagna (novembre 1937-febbraio 1938); PALLOTTA. — Avvenimenti militari nella Spagna: La battaglia di Aragona; P. PALLOTTA. — Avvenimenti militari nella Spagna (aprile-settembre 1938); P. PALLOTTA. — Le operazioni di grande polizia in Etiopia nelle regioni dell'Ovest, dei Laghi e dello Sciré; N. CARBONI.

**Vol. XIV** (1939). — Avvenimenti militari nella Spagna (ottobre 1938-febbraio 1939); P. PALLOTTA. — Le operazioni di grande polizia in A. O. I. (nel Cercer, nel Bale e contro Ras Destà); N. CARBONI. — La guerra in atto. Sintesi delle operazioni marittime (1° settembre-15 ottobre); E. CIURLO. — La guerra in atto. Le operazioni navali nel secondo mese di ostilità; E. CIURLO. — La campagna dei diciotto giorni; F. M. GAUTTIERI.

**Vol. XV** (1940). — L'organizzazione della guerra etiopica.

**Guerra mondiale e attuale.**

**Vol. I** (1926). — La battaglia del Piave.

**Vol. VI** (1931). — La Russia nella grande guerra; O. TONELLI DI FANO. — La guerra manovrata nel teatro orientale: I. Le operazioni del 1914; II. Le operazioni del 1915; O. TONELLI DI FANO. — L'attacco e la difesa del canale di Suez nel febbraio 1915; U. BUSINELLI. — Reims, Bligny, Soupir; A. TOSTI. — Nello scacchiere orientale della grande guerra: La. lotta trincerata del 1915-17; O. TONELLI DI FANO

**Vol. VII** (1932) — In Russia nel 1917; O. TONELLI DI FANO. — Il colpo di stato e la rivolta militare in Russia; O. TONELLI DI FANO. — Episodi eroici della nostra guerra: La brigata Liguria a M. Zovetto; M. VALLETTI BORGNINI. — In tema di contributo italiano alla vittoria; O. TONELLI DI FANO.

**Vol. VIII** (1933). — La cavalleria a Tannenberg; M. MARAZZANI. — Episodi della vittoria: Il combattimento di Fadalto e l'occupazione di Belluno; G. VINCENTI MARERI. — La vittoria del Piave nella evocazione del Condottiero (discorso di A. DIAZ). — La Bulgaria nella grande guerra; O. TONELLI DI FANO.

**Vol. IX** (1934). — Artiglierie sul Carso (dal mio taccuino di guerra); A. BECCARIA. — Fiume; P. DRIGO. — La Battaglia di Turcai (2-6 settembre 1916); O. TONELLI DI FANO. — L'esercito bulgaro nella campagna del 1915 contro la Serbia; I. V. MISSANA

**Vol. X** )1935). — L'intervento (XXIV Maggio-MCMXV) U. D'ANDREA. — Giugno MCMXVIII: Come Diaz preparó il Piave; A. BALDINI.

**Vol. XI** (1936). — Correlazione terrestre-marittima: In Russia durante la guerra mondiale; P. SALZA.

**Vol. XII** (1997). — La battaglia di Doiran; I. V. MISSANA. — Aspetti minori del trattato di Versailles: Il canale di Kiel; M. PAOLETTI.

Vol. XIII (1938). — Nel ventesimo annuale del Piave – La battaglia della salvezza; A. BALDINI. — La conquista di Monte Santo; P. AGO. — Note su la Grande guerra – Le battaglie manovrate del II Corpo d'Armata italiano in Francia; P. AGO.

**Vol. XIV** (1939). — Mementi: Il II Corpo d'Armata dalla Bainsizza al Piave; P. AGO. — Gli Italiani in Albania durante la Grande guerra; L. SUSANI.

**Vol. XV** (1940). — La guerra in Finlandia (30 novembre 1939-10 gennaio 1940); V. VARANINI. — La guerra in Finlandia (gli ultimi mesi e l'epulogo); — V. VARANINI. — La guerra (Il proclama del Re Imperatore. – L'ordine del giorno del Duce alle Forze armate – Il messaggio del Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia – I Bollettini dal n. 1 al n. 21. – La guerra sul fronte occidentale (10 maggio-17 giugno XVIII); V. VARANINI. — La nostra guerra (Boll. dal n. 22 al n. 78). — La guerra nell'Europa settentrionale; V. VARANINI. — La nostra guerra (Boll. dal n. 79 al n. 103). — Tre mesi di guerra nel Mediterraneo: Vinceremo! A. GALLEANI. — La nostra guerra (Boll. dal n.104 al n. 133). — La nostra guerra (Dal Boll. n. 134 al n. 164). — La lotta mondiale nei settori stranieri; V. VARANINI. — La nostra guerra (Boll. dal n. 165 al n. 190). — Contro .a Grecia; V. VARANINI. — Il blocco contro l'Inghilterra; R. DEL MINIO. — La guerra aerea nelle acque del Mediterraneo; A. RINIERI DE ROCCHI.

**Varie.**

**Vol. I** (1926). — La cacciata degli Austriaci da Genova; D. GUERRINI. — Morire; D. GUERRINI.

**Vol. II** (1927). — Dall'aquila romana al tricolore; V. EDEL. — Linee per una storia degli arditi e dell'arditismo; D. BORELLI.

**Vol. III** (1928). — L'Istituto di architettura militare italiana; L. A. MAGGIOROTTI. — I bombardieri di Castel Sant'Angelo; M. BORGATTI.

**Vol. IV** (1929). — Dalla fiaccola all'elettricità; M. BORGATTI. — La fortezza di Radicofani; E. MAGRINI. — Torri e castelli medioevali nella campagna romana: L. A. MAGGIOROTTI.

**Vol. V** (1930). — La romanità nel Mediterraneo; C. CESARI. — Mura e torri italiane in Oriente; L. A. MAGGIOROTTI. — Castelli di Romagna; L. A. MAGGIOROTTI. — Italia e Ungheria; A. CASARINI. — La Repubblica di San Marino; C. CESARI.

**Vol. VI** (1931). — Le chiese fortificate; L. A. MAGGIOROTTI. — La Valletta (Malta) e gli architetti militari italiani; L. A. MAGGIOROTTI. — Il colpo di stato di Luigi Napoleone: lettere inedite del conte Vimercati; C. RINAUDO.

**Vol. VII** (1932). — Zappatori del genio; ALUM.

**Vol. VIII** (1933). — Le armi difensive: Le armi difensive del capo; P. CINSI. — Visioni di guerra romana sulla via dell'Impero; A. CASARINI.

**Vol. IX** (1934). — Le armi difensive: II. Gli scudi; P. CINSI. — Note storiche sulla fortificazione italiana. Il castello di Baradello in Como; L. MARINELLI. — Castel Sant'Elmo; L. LUSI. — Nascita e vita dei ciclisti militari; G. DELLA PORTA RODIANI.

**Vol. X** (1935). — Glorie marinare nostre; G. MICALETTI. — Memento: La spedizione inglese in Abissinia nel 1867-68; C. DUCCI. — La Dancalia etiopica e i suoi esploratori; A. V. PELLEGRINESCHI. — Ammestramenti del passato: L'incidente di Fascioda; M. PIGLI. — Ciclismo militare e reparti ciclisti: Origini, sviluppo, impiego; A. CASES.

**Vol. XI** (1936). — Lacune ed errori in un libro di Alfredo Pawlikowski; E. SCALA. — La spedizione inglese nel 1882; V. VARANINI. — L'Egitto farà da sè: Cento anni di civiltà egiziana; P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA. — Noi e il bacino del Giuba; G. MANISCO. — Panorama storico del Tigrai; M. PIGLI. — Le guerre degli altri in Africa: Trenta anni di lotta per la conquista dell'Algeria; P. D'AGOSTINI ORSINI DI CAMEROTA.

**Vol. XII** (1937). — La Tunisia nel passato e nel presente; P. D'AGOSTINI ORSINI DI CAMEROTA. — Nell'ambiente cinese: Dall'antica tradizione alla realtà moderna; A. CESARANO.

**Vol. XIII** (1938). — Sintesi storica su la Fanteria; S. PAGANO. — La spedizione francese in Tunisia del 1881-82; V. VARANINI. — La guerra in Estremo Oriente (gennaio-giugno 1938); R. M. CAMERA.

**Vol. XIV** (1939). — Un grande Sovrano e un Grande Regno; F. FRANCHI. — Finlandia eroica; V. VARANINI.

## STRATEGIA E TATTICA GENERALE

**Vol. II** (1927). — Ricordi storici della guerra contro i gas; A. LUSTIG.

**Vol. III** (1928). — Ricognizione di un itinerario; E. SACCHI. — Intorno alla guerra aerochimica. - Vigili del fuoco e servizio antigas; A. LUSTIG. — Organizzazioni aerochimiche nella Russia sovietica e nella Polonia; A. LUSTIG. — Il Codice tattico: I. Norme per l'impiego delle grandi unità in guerra; II. Norme per l'impiego tattico della Divisione. - Una esercitazione tattica a fuoco in Eritrea. - Il Corpo celere; U. CORRESIO. — Alcuni orientamenti sul mimetismo: I. Generalità; II. La forma e il colore; A. RAVENNI.

**Vol. IV** (1929). — Alcuni orientamenti sul mimetismo: III. I contrasti e le ombre; A. RAVENNI. — Massime di guerra del Maresciallo Foch; A. BALDINI. — Tattica italiana e tattica francese; C. CELOSO. — Operazioni di sbarco di viva forza; G. B. FOSCHINI. — Il nuovo regolamento di addestramento della fanteria: I. La squadra e il plotone; II. La compagnia e il battaglione; III. Il reggimento; IV. Organismi accessori; V. Conclusione; E. BABBINI.

**Vol. VI** (1931). — Le esercitazioni di Divisioni di fanteria in Valtellina e Val Camonica; E. ROVERE.

**Vol. VII** (1932). — Vecchie tradizioni e recenti esperienze; Lo Stato Maggiore in guerra; U. BUSINELLI. — Note sulla fanteria jugoslava; I. DI NISIO. — L'uso

bellico di macchine ausiliarie; U. MORERA. — La nebbia artificiale in guerra; E. MALTESE. — La regione umbro-marchigiana; F. SERRA. — Gli insegnamenti di Vegezio; U. BUSINELLI. — Cooperazione tattica nell'esercito tedesco; G. CARDONA. — Fanti e cannoni. – Cooperazione in difensiva; P. RICCARDI.

**Vol. VIII** (1933). — Caratteristiche e funzioni del comando nella regolamentazione tedesca; G. CARDONA. — Funzione offensiva della fortificazione; G. FERRRI. — Passaggio di corsi d'acqua: I. Generalità; II. Passaggio di un corso d'acqua in presenza del nemico; III. Passaggio con materiali di equipaggio di un corso d'acqua in presenza del nemico; IV Procedimenti tecnici speditivi: D. BARBATO, B. CAPPUCCINI. — Impiego della cavalleria secondo la regolamentazione tedesca; G. CARDONA. — L'offensiva e la difensiva nel codice tattico tedesco; G. CARDONA.

**Vol. IX** (1934). — Problemi della solidarietà guerriera. – Esercito e aviazione; G. SARFATTI. — La ricognizione di un tratto di costa; F. FRANCESE. — Esercitazione tattica a fuoco di fanteria e artiglieria; M. PECCHIO. — Per la guerra celere; G. PACINOTTI. — Problemi della solidarietà guerriera: La cooperazione aereo-terrestre in Francia; G. SARFATTI. — Difesa di un passo montano; A. RREVISSOI. — Il terreno delle prossime grandi esercitazioni; M. COCCHIERI. — La nuova linea fortificata francese; G. CARDONA. — Note su le grandi manovre d'agosto; A. BALDINI. — Il movimento delle masse; G. CARDONA. — La linea di resistenza nel sistema difensivo; G. FERRERI. — In tema di guerra batteriologica; A. MAGRONE. — Sviluppo e forme dell'addestramento nelle operazioni notturne; M. PECCHIO.

**Vol. X** (1935). — I fumogeni, ausiliari della manovra; G. CARDONA. — Tattica sugli sci; G. CESARINI. — Gli organismi attivi della fortificazione campale; G. FERRERI. — Le nuove direttive per l'impiego delle Grandi Unità; F. S. GRAZIOLI. — Ricordi utili. – La sistemazione difensiva del Piave; L. MAGLIETTA. — Norme di marcia nell'esercito tedesco; G. CARDONA— Addestramento dei quadri; Gli ordini per le operazioni; S. PIAZZONI. — Addestramento dei quadri; Impostazione e risoluzione di un problema tattico; S. PIAZZONI. — Le grandi esercitazioni dell'anno XIII. — Combattimenti nelle strette; G. CARDONA.

**Vol. XI** (1936). — Questioni tattiche – Avvicinamento e presa di contatto; S. PIAZZONI. — La funzione attiva della fortificazione campale; G. FERRERI. — In margine al bilancio della Guerra. — L'azione dei grandi comandi nel pensiero mussoliniamo; A. BALDINI. — Tattica in alta montagna; G. M. — L'esplorazione terrestre; S. PIAZZA. — Il terreno delle grandi manovre nell'Anno XIV; D. BARBATO. — Esperienza di guerra. – Criteri per la sistemazione difensiva campale; L. MAGLIETTA. — Le grandi manovre nell'Irpinia; S. RIAZZONI. — Considerazioni sulle operazioni in A. O.; G. ZANUSSI. — La guerra alpina. C. DUCCI.

**Vol. XII** (1937). — Sicurezza delle marce e negli stazionamenti; S. PIAZZONI. — Difesa di un corpo d'acqua: G. VERNA. — Le grandi manovre nell'anno XV in Sicilia: Cenni monografici del terreno; R. M. CAMÈRA. — Lineamenti della copertura, mobilitazione e radunata di uno Stato moderno; L. DALMAZZO. — Manovre in Sicilia; A. BALDINI. — Scopi e cronistoria delle grandi manovre nella provincia di Trapani; R. M. CAMERA. — L'unità di comando nelle forze armate e nelle guerre di coalizione; A. GINOCCHIETTI. — Combattimento d'incontro; G. VERNA.

**Vol. XIII** (1938). — Il metodo applicativo nell'arte militare; G. CARDONA. — I principi fondamentali della dottrina tattica francese; R. M. CAMÈRA. — Costituzione e vita della Grandi Unità speciali; F. SIANO. — Tesi estreme sulla «grande guerra» dell'avvenire; L. CHATRIAN.

**Vol. XIV** (1939). — Fortificazioni moderne. La linea Maginot e la linea Sigfrido; U. MARALDI. — Problemi strategici del Mediterraneo e del vicino Oriente; G. CARDONA. – Addestramento degli «elementi confinari» al compito di copertura; M. VALLETTI-BORGNINI. — Le Grandi Unità speciali nelle esercitazioni dell'anno XVII; O. B. — Manovre dell'Armata del Po; A. BALDINI. — La situazione militare della Gran Bretagna nel Mediterraneo; G. A. BECHI-LUSERNA. — Nel quadro della «guerra rapida». Impiego di truppe celeri nell'inseguimento; L. MAGLIARI-GALANTE.

**Vol. XV** (1940). — Europa in guerra. I primi mesi di ostilità; ELLEBI. — La guerra sotterranea; O. NATALINI. — Criteri operativi dell'esercito tedesco; R. M. CAMERA. — In margine alla regolamentazione tedesca: I. Concetti sull'azione offensiva; II. Concetti sull'azione difensiva; G. CARDONA. — La cooperazione delle armi nell'esercito tedesco; G. CARDONA.

## TECNICA AUSILIARIA

**Vol. IV** (1929). — Meccanizzazione e motorizzazione degli eserciti; GIBI. — La fotografia militare: I. Consigli pratici per la scelta e l'impiego di una macchina fotografica; II. Processo negativo e positivo; G. BOTTAI.

**Vol. V** (1929). — L'arte della guerra e la fotografia; P. POLI. — I processi fotomeccanici nella cartografia; G. BOTTAI. — Il metodo storico dell'addestramento tattico; G. REISOLI. — L'industria bellica dello Ansaldo.

**Vol. VI** (1931). — Fattori di potenza: I. L'industria bellica della «Fiat»; II. La industria bellica della Breda; III. La metallurgica Bresciana; IV. Le officine Galileo; V. Il Tecnomasio italiano Brown Boveri. — Grandi Industrie nostre: La Filotecnica Salmoiraghi.

**Vol. IX** (1934). — Il servizio elettrico nella grande guerra 1915-18; L. MAGLIETTA. — Cinematografia addestrativa; T. SARDU. — Schermi e materiale sensibile per la fotogrammetria terrestre; G. BOTTAI.

**Vol. X** (1935). — Il servizio teleferico nella grande guerra; L. MAGLIETTA. — Le nuove armi del fante; M. VALLETTI - BORGHINI. — I radiofari nella navigazione marittima ed aerea; G. MANISCO.

## VARIE

**Vol. I** (1926). — Dalle trincee ai campi. - L'opera nazionale per i combattenti R. L. — L'evoluzione economica dell'Unione Militare; G. C. — Folklore italiano e canzoni di guerra; RENZO LONGO. — Le radio-comunicazioni a fascio; GUGLIELMO MARCONI.

**Vol. II** (1927). — Le scienze militari al convegno di Perugia. — Come si costruiscono i grafici di volgarizzazione; F. ZUGARO.

**Vol. III** (1928). — Il «Florilegio» del nostro sapere politico e militare; D. GUERRINI. — Le nostre tradizioni militari: Il giubileo dell'Accademia di artiglieria e genio; E. SIGNORELLI. — Problemi della Nazione e dell'Esercito: la strada nell'economia e nella disciplina nazionale; E. MALTESE. — La guardia del confine; G. G. MONTELLA. — Armi e fatti d'arme nella Divina Commedia; M. BORGATTI. — In tema di didattica militare: Il cinematografo, mezzo d'insegnamento; E. SARDU. — Fra un inno ed una battaglia: poeti, scrittori e pubblicisti italiani caduti nella grande guerra; A. TOSTI. — Le legioni cecoslovacche d'Italia; G. GRASSELLI. — Le forze armate all'Esposizione di Torino: I. Esercito; A. DAMIANI; II. Marina; BAHR; III. Aeronautica; G. BERTOLINI.

**Vol. IV** (1929). — Senza soste. — Integrazione scientifico-pratica. — Come il palazzo del Quirinale divenne la Reggia dei Re d'Italia; G. B. COLONNA. — La Casa militare Umberto I in Turate; L. BIETTI. —

Animi ed armi: La parola del Re. — Italia e Vaticano. — L'Istituto nazionale militare « Umberto I » per i figli dei militari; C. RINAUDO. — La metereologia alla mostra di storia delle scienze a Firenze; G. MANISCO. — Lungo i confini della Patria; G. G. MONTELLA. — Le scienze militari al congresso di Firenze; F. FERRI. — Il problema della diefsa dello Stato; C. PORRO. — Piccoli cimeli di una grande tragedia; A. TOSTI. — Con le truppe inglesi sul fronte italiano; G. SARFATTI. — Le insidie di un libro (« Im Westen Nichts Neues »); E. SERVADIO.

**Vol. V** (1930). — La Sagra dei Parioli; A. BALDINI. — La frutticoltura in Italia; G. PIETRI. — Solida fanteria; A. BALDINI. — Italica genialità inventiva alla prima Mostra nazionale delle scienze; G. MANISCO — XXI Aprile. — Agli amici e ai non amici. — Il « Lavoro » nell'azione italiana. — Ordini del giorno all'Esercito. — La donna italiana nel Risorgimento, nella grande guerra e nel domani; A. CASES. — La sezione militare al Congresso delle scienze nell'Alto Adige; G. PELLEGRINO. — Guerra ed eroi nell'Eneide; G. STICCA.

**Vol. VI** (1931). — Avanti sulla diretta via; A. BALDINI. — Storia e religione nella Russia sovietica; U. D'ANDREA. — Le guardie d'onore alle tombe dei Savoia nel Pantheon; V. GORRESIO. — I colombi viaggiatori; R. MELLA. — Un precursore romano dell'igiene militare in Libia; A. CASARINI. — Come si misura la velocità del pensiero; A. CASARINI. — Il. pantelegrafo Caselli; G. MANISCO. — La Corte dei conti; G. CHIALVO. — Nel quarantesimo annuale della Biblioteca Centrale Militare; L. SUSANI. — Le sezioni militari nel XX Congresso delle scienze in Milano; G. GRASSELLI. — 11 Novembre A. BALDINI. — Monografie di guerra vissuta (concorso a premi). — La riproduzione grafica delle emozioni; A. CASARINI. — Monografie di guerra vissuta: Cinquantamila lire di premi assegnate dal Ministro della guerra.

**Vol. VII** (1932). — Combattere; A. BALDINI. — Maggio italiano; A. BALDINI. — L'Accademia di artiglieria e genio e Emanuele Filiberto di Savoia. — La Mostra garibaldina; G. B. COLONNA. - L'istituto internazionale per la cinematografia educativa; G. CHIALVO. — Interrogativi; In tema di esercito societario; A. BALDINI. — L'Istituto italiano di diritto internazionale; G. CHIALVO. — La Mostra della Rivoluzione Fascista; L. FREDDI. — Il ricupero della seconda nave di Nemi; BAHR. — Esercito Anno X. — La Sezione militare al XXI Congresso delle scienze in Roma; E. PIZZI.

**Vol. XIII** (1938). — La prima scuola italiana di sanità militare e i suoi insegnanti; A. CASARINI. — Metodo e forma degli studi storici; G. REISOLI. — La morte di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi. — L'attività dell'Esercito nell'anno X nel discorso del Ministro della guerra. — Problemi dell'Esercito nel discorso del Ministro della guerra al Senato. — Nell'annuale dell'intervento - La parola delDuce. — XXIV Maggio: Santa fanteria; E. MIRAGLIA. — In margine ad una grande tragedia - Le profezie della guerra mondiale; E. SERVADIO. — Il Duce alla testa dell'Esercito; A. BALDINI. — Essere forti - Virtù di comando; A. BALDINI. — La cascata delle Marmore e gli opifici di Terni; L. MARINELLI. — Giovinezza in marcia. — La medaglia d'oro al valore all'arma di cavalleria. — In memoria di Aristide Sartorio - Una corrispondenza convenzionale; E. SARTORIO. — Il cane da guerra; L. OLIVIERI. — Concentrazione; A. B. — Esercito nell'anno XII; A. BALDINI. — Alpinismo e « non alpinismo »; E. SERVADIO. — La sezione militare al XXII Congresso delle scienze; M. DE MEO.

**Vol. IX** (1934). — Nono anno; A. BALDINI. — La massa nelle operazioni della grande guerra; L. MAGLIETTA. — Iniziativa regale; A. BALDINI. — In morte di Re Alberto del Belgio. — Potenza: animi, muscoli, armi (dal discorso di S. E. Mussolini alla 2a Assemblea quinquennale del Regime). — L'Esercito nel Fascismo; O. FANTINI. — Nella fucina dell'Enciclopedia italiana; A. PINCHERLE. — Un libro onesto (J. PRICE: Sei mesi alla fronte italiana); A. BRONZUOLI. — Castel Sant'Angelo nella rinnovata

visione; G. BIONDI. — XXIV Maggio: Fanti di ieri e di domani. — Il concetto fascista di giustizia militare; E. LANDOLFI. — La stenografia di Stato; R. MELLA. — Il discorso del Duce agli ufficiali. — Riforme nell'anno XI: La cultura militare nel quadro della Nazione; A. BALDINI. — Fanteria espressione di popolo; L. CAPRARA. — Ascendere; A. BALDINI. — Da «Esercito e Nazione» a «Nazione Militare»; F. S. GRAZIOLI. — La Sezione militare al XXIII Congresso delle Scienze; R. GRIMALDI.

**Vol. X** (1935). — Canti guerrieri di poeti e soldati; G. REISOLI. — Amuleti e superstizioni di guerra; C. CARAVAGLIOS. — Nobile consegna – Gli Alpini d'Italia a Chamonix – Circa il tiro premilitare; E. ANCHISI. — La scuola militare di alpinismo di Aosta; G. FETTARAPPA SANDRI. — Le organizzazioni dei combattenti francesi; V. GORRESIO. — Il discorso del Duce a Cagliari. — I nostri musei storici e la guerra; C. CARAVAGLIOS. — Potenza di cannoni e glorie di cannonieri; A. BALDINI. — La montagna, elemento e problema della Nazione Militare; G. ARGAN. — Giornali di trincea; C. CARAVAGLIOS. — Il nuovo regime disciplinare; B. RUSSO. — Due ottobre. — Quo vadis Britannia? Discorso senza pretese... e senza ira; I. T. R. — La milizia forestale. — Esecutore di giustizia; A. BALDINI. — I «Souvenirs» di Poincare e l'Italia; A. ALBERTI. — Terreno ed armi in Etiopia; B. RUSSO. — La Sezione militare al XXIV Congresso delle Scienze; M. C. G.

**Vol. XI** (1936). — Quando il genio italico era a servizio dello straniero – Architettura e cimeli militari a Rodi; A. TOSTI. — Lettere di combattenti; C. CARAVAGLIOS. — La vittoria di Garmisch; G. M. — La «Pusteria» alpina di guerra; A. BALDINI. — Ascari; N. MALIZIA. — I discorsi del Duce: Due ottobre XIII–Cinque maggio XIV–Nove maggio XIV. — A guerra vinta. — Panorama di trionfo; A. BALDINI. — Cento anni di gloria – Bersaglierismo e volontarismo; A. BALDINI. — Tradizioni di gloria – Il Museo della brigata Avellino; G. DEL CORSO. — La lotta invisibile — Azioni a distanza contro uomini e cose; L. RUSTICUCCI. — Nelle Forze armate dello Stato. — Nuovi aspetti del sistema penale e disciplinare; O. CIANCARINI. — La Gioventù araba del Littorio; G. ONCARO. — La missione educativa del giovane ufficiale; A. POJAGHI. — La protezione degli edifici militari. — I parafulmini a schermo reticolare; A. L. NORCEN. — X ottobre XIV. — Difesa della pace. — Aspetti della Nazione Militare. — Fascisti universitari a Berlino; F. MEZZASOMA. — Bibliografia politico-militare della guerra italo-etiopica; L. SUSANI. — XVIII Novembre – Supremo collaudo; A. BALDINI. — Proponimenti; NAZIONE MILITARE.

**Vol. XII** (1937). — Un precursore: Alfredo Oriani; N. MALIZIA. — Armamenti; A. BALDINI. — Voce Imperiale; A. BALDINI. — Combattenti inglesi; A. BALDINI. — Quozienti biometrici e valutazione costituzionale del soldato; N. PENDE. — Sagra dell'Impero e dell'Imperatore; A. BALDINI. — Nodi al pettine; A. BALDINI. — Soldatini di stagno a Castel Sant'Angelo; M. PAOLETTI. — Anacronismi e terminologie; F. SAMMARTINO. — Critica e Fede; A. BALDINI. — Giovani fascisti. — Il «Campo Roma» dell'Anno XV; B. C. — Tradizioni militari del popolo sardo; L. SUSANI. — Il padiglione italiano all'Esposizione di Parigi; G. GALLARATI — Giovanni Pascoli e la politica urbanistica, rurale e demografica; F. SAMMARTINO. — Radiose giornate in Germania; A. BALDINI. — Stile fascista – Due battaglie; A. BALDINI. — Radiotrasmissioni domenicali per i soldati; M. T. — Centocinquantanni di gloria – L'epopea della Scuola Militare di Napoli; C. M. — indice bibliografico di cultura militare: I. Storia dell'arte militare; II. Esercito; III. Armi – Tiro – Fortificazione – Chimica e guerra chimica; IV. Addestramento – Arte del comando – Tattica e strategia; V. Logistica – Funzionamento dei servizi in guerra e in pace; VI. Marina – Aeronautica – Guardia di Finanza – M. V. S. N.; VII. Geografia fisica, politica e militare – Topografia; VIII. Colonie, politica mediterranea e orientale – Arte militare e storia politica-militare coloniale; L. SUSANI. — Continuità; A. BALDINI. — La Milizia per l'Impero; M. PAOLETTI. — L'alberatura stradale nella viabilità militare; P. FERRARI.

**Vol. XIII** (1938). — Fascismo avanti!; A. BALDINI. — La montagna di Roma; L. MARINELLI. — Eden, l'ostacolo; A. BALDINI. — Il Capo ha parlato. — Gabriele d'Annunzio e l'educazione nazionale; F. SAMMARTINO. — Relazioni spirituali fra comandante e gretario; B. RUSSO. — Gli ordinamenti militari e l'esercito di Roma alla Mostra Augustea; V. SECHI. — Corso informativo sul servizio sanitario in guerra; *. — La forza armata della Patria nella parola del Capo. — Capo integrale; A. BALDINI. — Viabilità di guerra; P. FERRARI. — Tradizioni di Gloria: Il Museo-Sacrario del 4º reggimento Alpini; R OLIVIERI. — Da Roma a Genova. — Pace e guerra; A. BALDINI. — Adolfo Hitler; V. VARANINI. — 24 maggio 1915-24 maggio 1938-XVI. — S. E. PARIANI ai soldati d'Italia. — Per la festa dell'Artiglieria italiana (15 giugno 1938-XVI). — Alla Scuola Militare sessant'anni fa (dalle memorie di un illustre soldato); C. TRIONFI. — L'esercito dell'Italia Fascista; A. PARIANI. — Il Museo storico dei bersaglieri; V. SECHI. — Italia, avanti! La «Giusta pace» mussoliniana; A. BALDINI. — Alla Mostra Augustea: Roma sul mare; M. DORATO. — Il reclutamento degli eserciti nel pensiero di Machiavelli; D. MATTALIA. — La «Strada guidata»; G. FOCACCIA. — Per la pace e per la guerra; A. BALDINI. — A. A. S. S. — Dieci anni di attività; P. FERRARI. — Il Museo storico dei Granatieri di Sardegna; V. SECHI. — Psicologia garibaldina; A. BALDINI. — Nell'Africa francese: La ferrovia del Sahara; M. PAOLETTI. — Calendario. — Indice bibliografico di cultura militare: VIII. Colonie; politica mediterranea e orientale – Arte militare e storia politico-militare-coloniale; IX. Storia militare e principali trattati di cultura storica politico-militare editi o ristampati in questi ultimi vent'anni; X. Guerra mondiale 1914-1918 con particolare riferimento alla guerra italo-austriaca 1914-1918; XI. Legislazione militare – Diritto di guerra – Convenzioni e usi internazionali di guerra – Ammini-

strazione della Giustizia militare – Diritto penale militare; L. SUSANI. — La città del carbone.

**Vol. XIV** (1939). — Barcellona; A. BALDINI. — Il Museo storico della Guardia di Finanza; V. SECHI. — Scuola fascista; A. BALDINI. — Giustizia e pace. — Il Museo storico dell'Arma dei Carabinieri Reali; V. SECHI. — Da Torino a Cuneo. — Tipi e macchiette fra i Granatieri di Viterbo nel. 1876; C. TRIONFI. — Alleanze forti ed alleanze deboli; A. BALDINI. — La Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio; A. RAVENNI. — Ricordando Alberto Pollio. — Aspetti militari dell'attività dopolarovistica; C. CERONI. — La mostra Leonardesca e delle invensioni. Leonardo architetto e ingegnere militare; V. SECHI. — In biblioteca. Le Forze armate dell'Italia fascista; M. PAOLETTI. — Il Duce ha parlato. — Rapida decisione; A. BALDINI. — Consegne del Duce all'alba dell'Anno XVIII. — Le «Frecce Nere» nella guerra di Spagna; O. ZOPPI. — Alfredo Oriani «anticipatore del Fascismo»; R. CAJOLI. — La Mostra triennale delle Terre d'Oltremare; M. PATURZO. — Parole del Duce all'Assemblea generale dell'Autarchia. — Italica Virtus»; A. BALDINI. — Ore trionfali; A. BALDINI. — Il centenario delle Ferrovie Italiane. Le ferrovie e la guerra; V. SECHI. — In cammino verso l'E 42. La nuova Roma; M. DORATO.

**Vol. XV** (1940). — Battaglie. — Napoleone in soffitta: A. BALDINI. — L'Esercito dell'Italia Imperiale. — Istituto Storico e Museo del Genio; V. SECHI. — Al Duce. — Azione e Fede – Preparare, osare,curare A. BALDINI. — XXIV Maggio. Inno al Fante. — La vigilia – La consegna del Duce: «Vincere». — Nel XL annuale dell'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III: Monarchia e Fascismo; A. BALDINI. — Il Museo Nazionale d'Artiglieria; V. SECHI. — Balcani; A. BALDINI. — All'alba dell'Anno XIX: Mistica dell'«Azione»; A. BALDINI. — Il capo fabbricato; R. VIVALDI. — Il Condottiero alla massa forte e fedele degl'Italiani. — Patria; A. BALDINI.

# Pubblicazioni edite dalla Rivista

# NAZIONE MILITARE

## *Manuali d'Arma*

**La Fanteria** Colonnello Domenico Barbato – 5ª ediz. 1939-XVIII . . **L. 9 —**

**Caratteristiche, tiro e impiego delle nuove armi della Fanteria** Col. Domenico Barbato e Maggiore Giovanni Vittorio Carta – 2ª ediz. 1940-XVIII . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . **„ 8 —**

**I Celeri** Colonnello Tullio Bernardi (esaurito) . . . . . . . . . . **„ 2 —**

**L'Artiglieria** Ten. colonnello Ugo Maraldi (in preparazione) . . . . **„ 9 —**

**Il Genio** Colonnello Biagio Biagioli (in preparazione) . . . . . . . **„ 3,50**

## *Manualetti di tecnica e cultura militare volgarizzata*

**Come si legge la carta topografica** Col. Federico Romeo **L. 2,50**

**Il fuoco della Fanteria** Generale Sandro Piazzoni e Maggiore Giovanni Vittorio Carta . . . . . . . . . . . . . . . . . . . **„ 1,25**

**Mascheramento campale** Ten. colonnello Umberto Morera . . **„ 1,25**

**I lavori del campo di battaglia della Fanteria** Colonnello Domenico Barbato . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . **„ 1,25**

**I lavori del campo di battaglia delle truppe alpine, celeri e motorizzate** Ten. colonnello Bruno Cappuccini. . . **„ 1,50**

## *Caratteri militari dei confini della Patria*

**I confini terrestri** Col. di S. M. Giacomo Zanussi (Vol. I) - **Prezzo ridotto L. 5 —**

**I confini marittimi** Col. di S. M. Giacomo Zanussi (Vol. II) - **Prezzo ridotto „ 4 —**

Le suddette pubblicazioni sostituiscono tutte le precedenti pubblicate a suo tempo dalla Rivista "NAZIONE MILITARE„ **(Manualetti di tecnica, Manualetti di cultura** e "Serie speciale„ su **I confini della Patria)** le quali sono completamente esaurite

## *Le "Frecce Nere„ nella guerra di Spagna 1937-1939*

di Sandro Piazzoni (Prefazione del Generale Ottavio Zoppi) - **Prezzo ridotto L. 9 —**